NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXIII N. 3 SETTEMBRE 2020

Maria



LA MEDAGLIA MIRACOLOSA

Le apparizioni di Rue du Bac (parte seconda)

Nel numero precedente di questo notiziario, abbiamo dato alcune informazioni storiche sulla Francia del XIX secolo, soffermandoci in modo particolare sulle apparizioni della Vergine a Caterina Labouré, nel 1830. La giovane era novizia delle Suore della Carità, nella Casa Madre di Parigi, situata in Rue du Bac. La veggente aveva ricevuto il compito di far coniare una medaglia con l'immagine che la Vergine le aveva mostrato, promettendo grazie a chi l'avesse portata con fede.

Il Vescovo di Parigi, che aveva dato l'approvazione con entusiasmo al primo conio della Medaglia, per tranquillizzare qualche dubbioso, ordinò un'inchiesta canonica sui fatti di Rue du Bac, mettendo la veggente a dura prova con interminabili sedute.

Seguendo le raccomandazioni della Vergine, Suor Caterina volle restare sconosciuta, rifiutando la sua presenza davanti alla commissione, ma fu disponibile a soddisfare per scritto tutte le domande che le sarebbero state poste.

Gli scritti della veggente si dimostrarono di straordinaria chiarezza, teologicamente perfetti; anche gli errori grammaticali, uniti al suo desiderio di restare sconosciuta, deposero a suo favore, e furono per i dubbiosi motivo di credibilità.

Quando nell'Ospizio di Enghien, dove era stata destinata, giungevano le notizie delle numerose conversioni, Suor Caterina esultava in segreto: erano le grazie concesse, erano quei raggi che nella visione aveva visto uscire dalle mani sante della Vergine, e avevano raggiunto i destinatari!

Quei raggi operavano cambiamenti radicali: chi ne era colpito abbandonava una vita di errori per divenire fervente cristiano, e la Madonna non faceva differenza di cuori; trasformava quelli di sconosciuti, come quelli di personaggi famosi, con la differenza che quest'ultimi facevano notizia.

Uno dei primi miracoli, venne raccontato proprio da Mons. De Quélen, Arcivescovo di Parigi e grande devoto della Medaglia. Un prelato francese, dotto e scaltro (Domenico Dufour de Prad) si era messo al seguito di Napoleone, il quale per gratificarlo lo nominò vescovo di Poitiers, in aperto contrasto con l'autorità di Roma. Caduto Napoleone, il prelato si unì ai Borboni, per passare poi all'opposizione liberale, pubblicando libri contro la Chiesa romana e conducendo una vita scandalosa.

Mons. De Quélen pregò per lui e decise di incontrarlo; dopo un breve colloquio, senza indugio gli pose nelle mani la Medaglia Miracolosa, fiducioso che la Vergine avrebbe fatto il resto. In breve l'uomo ritrattò tutti i suoi errori, e la morte lo colse poco dopo, mentre stringeva fra le mani quel segno benedetto.

Un altro raggio sta uscendo dalle mani misericordiose della Vergine Maria e questa volta, nella rete, il pesce è veramente grosso.

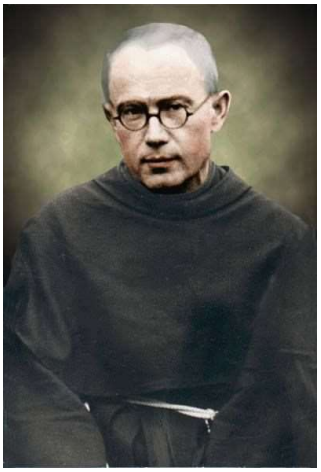
È un giovane di 28 anni, si chiama Alfonso Ratisbonne. Nato a Strasburgo da una ricca famiglia di banchieri, colto, raffinato, è dotato

di grande fascino, molto ricercato nei salotti e nei circoli intellettuali europei.
Ebreo di nascita, è completamente indifferente all'aspetto religioso, ma sostiene con fanatismo le tradizioni ebraiche, riconoscendo il suo popolo superiore agli altri, e nutre un'avversione feroce per i cristiani, ritenuti idolatri ignoranti, oltre ad essere gli storici persecutori degli Ebrei.



Alla fine del 1841, Ratisbonne, organizza un viaggio in Italia, con tappe d'obbligo a Venezia, Firenze, Roma, Napoli.
Nei primi giorni di gennaio del 1842, è a Roma, e rimane incantato dalla bellezza della città, anche se talvolta lo coglie l'inquietudine, nel constatare che proprio qui risiede il centro di quella cristianità che detesta.
La sua presenza non resta inosservata e l'aristocrazia romana se lo contende a suon di balli e ricevimenti fastosi. Ed è proprio ad una di queste feste che incontra il barone Teodoro De Bussière (fervente cattolico, ha accolto con entusiasmo le rivelazioni di Rue du Bac) il quale lo invita per una cena nel suo palazzo.
La residenza dei De Bussière è ben frequentata e Alfonso si trova a suo agio, parlando di arte, di finanza, di filosofia, finché il discorso non scivola sulla religione, facendolo inalberare a tal punto che non esita a definire la fede cristiana completamente vuota di significato.
È allora che il barone, mostrando all'ospite la Medaglia Miracolosa, lancia una sorta di sfida: se dietro la fede cristiana c'è il vuoto, una medaglietta appesa al collo, vale meno di niente.
Con un sorriso ironico, Ratisbonne accetta, e appende al collo la Medaglia.
La mattina del 20 gennaio 1842, Alfonso decide di uscire per una passeggiata, l'aria è frizzante e Roma, in quella luce dorata, è inebriante come una coppa di champagne. Giunto dalle parti di piazza di Spagna, incontra Teodoro de Bussière, che lo invita ad accompagnarlo alla chiesa di S. Andrea delle Fratte, perché ha in quel luogo un appuntamento.
Alfonso entra in chiesa distratto. Sono le 12,45, dopo qualche momento si sente colpito da un turbamento inesprimibile, l'edificio sembra scomparire, mentre la cappella di S. Michele, sulla sinistra, è inondata di luce, in quel bagliore compare Lei, in piedi sopra l'altare, sfolgorante, piena di maestà e dolcezza. È la Vergine Maria com'è rappresentata sulla Medaglia che porta al collo! Una forza irresistibile lo spinge verso di Lei, si inginocchia e vorrebbe alzare lo sguardo, per ammirarne il volto, ma riesce a vedere solo le mani rivolte verso di lui. Oh… quelle mani!
Usciva da esse l'amore e una sconfinata misericordia. Una consolazione indicibile invade l'anima di Alfonso e una forza gioconda e santa prende possesso della sua persona, mentre lacrime copiose scorrono sul suo volto.
Poco dopo le 13, l'amico Teodoro lo trova in ginocchio, e testimonierà: *"ho dovuto toccarlo tre o quattro volte, poi finalmente volse verso di me la faccia bagnata di lacrime, con le mani giunte e un'espressione impossibile a rendersi. Poi estrasse dal petto la Medaglia Miracolosa, la coprì di baci e di lacrime ed esclamò: l'ho vista, l'ho vista, l'ho vista!"*.
Chiede subito di confessarsi, e vuole essere preparato per ricevere il Battesimo.
La strepitosa notizia si sparge per la Città eterna. Il 31 gennaio di quello stesso anno viene battezzato dal cardinale Patrizi, vicario di Roma che dichiara di constatare*: "un insigne miracolo operato da Dio, per intercessione della beata Vergine Maria nella conversione istantanea, perfetta di Alfonso Ratisbonne*".
La conversione del ricco ebreo scosse profondamente quella élite di cui aveva fatto parte, e dalla quale adesso prendeva le distanze, per dedicare tutta la sua vita a Dio e servirlo nella sua Chiesa. Alfonso entrerà nella

Compagnia di Gesù, e morirà in Terra Santa nel villaggio di Ain Karem, dove aveva fatto costruire una casa di accoglienza per orfani.
Nella cappella dove avvenne la conversione del giovane ebreo, si trova una lapide con la descrizione del fatto; al di sotto, un'altra targa marmorea ricorda qui, la prima Messa di S. Massimiliano Kolbe (morto martire il 14 agosto del 1941 ad Auschwitz) grande devoto della Medaglia Miracolosa e fondatore della Milizia dell'Immacolata.



Il filosofo francese Jean Guitton (1901-1999), ha sempre parlato della Medaglia con grande entusiasmo, definendola: *"microapocalisse mariana", ad uso dei piccoli e degli umili, come dovremmo essere secondo le raccomandazioni di Gesù. Veramente nella Medaglia è compendiato tutto il mistero mariano: dall'Immacolato Concepimento, all'Assunzione, e all'Incoronazione a Regina degli angeli e degli uomini; dalla prima misteriosa pagina del Genesi, che allude alla collaboratrice del redentore che schiaccerà la testa al serpente, all'Apocalisse che presenta la Vergine vittoriosa definitivamente di satana; dalla cooperazione con Cristo all'opera della redenzione, alla mediazione universale di intercessione nell'ordine della grazia. Possiamo dire che tutta la dottrina mariana della Chiesa è racchiusa nel piccolo ovale dei due frontespizi della Medaglia. In essa si trova l'insegnamento teologico, scritturale, cristocentrico ed ecclesiale, quale il Concilio Vaticano II ha proposto, e la Chiesa via, via, con documenti ed interventi va ancor sempre meglio proponendo e spiegando".*



Dal tempo delle apparizioni del 1830, la visita dei fedeli al santuario non si è mai interrotta, anzi, direi che con i moderni mezzi di comunicazione, il numero di fedeli è andato aumentando nel tempo.
Parigi, con più di un milione di abitanti, è servita egregiamente da un servizio di Metrò, che consente spostamenti rapidi e fermate nei luoghi significativi della città. La stazione *Sèvres - Babylone (lignes 10 et 12*) è a due passi da Rue du Bac. Arrivati al n° 140, varcato l'ingresso, troverete una équipe di suore, religiosi, laici di ogni nazionalità, disposti a rispondere alle vostre domande e a farvi da guida alla Chapelle di Notre Dame de la Medaille Miraculeuse. Uscirete tenendo nelle mani il piccolo ovale della Medaglia, un oggetto di metallo, che non ha alcun valore, ma che è un segno, una bandiera, e come ogni bandiera indica la patria. Osservare quello che vi è rappresentato, è un modo di "meditare", atteggiamento mariano per eccellenza: in greco, meditare (symàllein) vuol dire "mettere insieme" - "collegare".
Poiché Maria l'ha vissuto in pienezza, ci insegna a collegare il mistero del Natale del Figlio, nella povertà del presepio, con la gloria del mattino di Pasqua.

Giuliana Lapi

Focus



LA GIOIA NEGLI OCCHI DEI BAMBINI

Se come è vero gli occhi sono lo specchio dell'anima, sopra le mascherine, da ieri, vedo sguardi pieni di gioia di bambini e ragazzi che finalmente dopo sei mesi, si riappropriano dei loro spazi, delle loro scuole, di nuovo vicini, prossimi, senza più uno schermo a separarli, ma alla giusta distanza come i porcospini di Schopenhauer.



Mai ritorno sui banchi fu più emozionante di quello che i nostri alunni hanno vissuto in queste ore, lo dico come Coordinatrice Didattica di un comprensivo paritario che finalmente ha riaperto le porte a bambini e ragazzi dal nido al liceo!
Certo quest'anno al primo posto delle nostre preoccupazioni e delle comunicazioni da dare alle famiglie, c'è il protocollo sanitario che ogni scuola ha scritto studiando per tutta l'estate i numerosi documenti che arrivavano dagli organi competenti; tutti siamo chiamati ad una maggiore responsabilità, a farci carico gli uni degli altri in una ritrovata fraternità nei nostri rapporti orizzontali e quotidiani.
Si percepisce nell'aria, vedendo i tanti avvisi, cartelli, strisce colorate, mascherine chirurgiche sui volti, triage agli ingressi, divieti e regole da seguire che non è più come prima, che siamo passati e ancora siamo dentro ad un qualcosa di esternamente grande, mondiale, che ha cambiato le nostre abitudini e ci ha reso più consapevoli della nostra fragilità.
Nessuno oggi può pensare di salvarsi da solo, come ha ricordato anche Papa Francesco e tutti ci sentiamo chiamati a fare da 'sentinella' al nostro compagno di banco, al nostro vicino di strada, al nostro collega di lavoro; la scuola, luogo educativo per eccellenza e baluardo della cultura nonostante le sue laceranti ferite, è ancora qui ad accoglierci, a mostrarci come si può rinascere imparando ad essere più altruisti, più gentili, ma anche più informati e desiderosi d'imparare regole di bellezza per un rigenerato e rigenerante nuovo umanesimo.
Solo così tutti i sacrifici fatti in termini anche di vite umane, non saranno stati vani, solo così il Covid non farà più paura, solo così ogni scuola e quindi ogni comunità educante, riuscirà a salvarsi perché ognuno avrà fatto bene il bene, avrà fatto bene la sua parte.
In prima linea durante i primi mesi della pandemia ci sono stati i medici, gli infermieri, i volontari, i tanti lavoratori che ogni giorno ci

assicuravano servizi; con loro però vorrei ricordare tutti gli insegnanti, i dirigenti, gli educatori che in silenzio si sono reinventati e sono andati a prendere uno per uno i loro alunni e le loro famiglie, casa per casa, facendo non una didattica a distanza, ma una didattica di prossimità, dove nessuno è stato lasciato solo, quando le giornate dilatate non avevano orari e si stava davanti al PC o a preparare una lezione fino a tardi; adesso, dopo mesi di lavoro, di collegi docenti, dopo aver dismesso i panni anche di operai e di manovali per rendere più belle e accoglienti le scuole gli stessi docenti, dirigenti ed educatori, hanno ripreso il loro registro e i loro libri e si sono fatti trovare in aula, pronti di nuovo ad accogliere i loro alunni e a rassicurarli che insieme ce la possiamo fare! Ricordiamoci di questa missione educativa che fanno i nostri insegnanti, ricordiamoci la loro fatica ed il loro impegno, poco riconosciuti da una società che preferisce dare valore all'effimero, a ciò che brilla e non dà luce!





Il mondo della scuola da troppi anni sopravvive solo grazie alle sue forze interne, senza aiuti, senza riconoscimenti, senza gratificazioni; ricordiamoci che le nuove generazioni hanno fortemente bisogno della scuola, di stare a scuola e di viverla in presenza con tutti gli strumenti necessari ad apprendere; una società si misura da come cura bambini e anziani; da quanto valore dà a sanità, istruzione e cultura, e allora, abbiamo ancora tanta, tanta, tanta strada da fare per riuscire finalmente a mettere al centro le persone con i loro bisogni, con i loro sogni, con azioni concrete che migliorino realmente la qualità della vita in un progetto politico, comunitario capace di rinnovare il pensiero, il sentire, l'agire e non solo banchi e lavagne!
Buon anno scolastico a tutti e che sia per tutti un anno di promesse mantenute e di sogni realizzati!

Nicoletta Benini

PARROCCHIA, SI CAMBIA

Nell'ultima lettera al mio padre spirituale (che forse neppure ha potuto leggere prima di morire a causa del Covid), nel rispondere alla domanda su dove vedessi, nella mia vita, più chiara l'azione di Dio, ho scritto che sicuramente era nella parrocchia. Una bella parrocchia, piena di vita e di giovani, tesa alla trasmissione della fede, dove, incredibile a dirsi, ci sono due cori che non si odiano: non è forse un miracolo?
Ed ecco che, per decisione del Vescovo, entrambi i preti della parrocchia vengono trasferiti. Contemporaneamente, nell'anno del Covid.
Non è stato facile accogliere con fede questa batosta, che sembra tesa a distruggere, in un momento, quanto costruito con tenacia, pazienza e tanto, tanto lavoro in lunghi anni.
Quando Don Leonardo, il parroco, arrivò, 17 anni fa, io, cresciuta in un movimento, mi affacciavo per la prima volta al mondo della parrocchia. La superiora mi aveva però delegata a partecipare al Consiglio pastorale, e ricordo che uno dei laici più impegnati nella parrocchia, capo del consiglio per gli affari economici e quant'altro, facendosi portavoce della comunità, accolse il nuovo sacerdote senza grande entusiasmo, lamentando che in pochi anni la parrocchia aveva visto avvicendarsi troppi parroci, ognuno dei quali disfaceva il poco che il precedente aveva

cominciato a costruire, tanto che molte persone e giovani della parrocchia gravitavano ormai intorno alla vicina parrocchia intitolata alla Divina Provvidenza, che poteva vantare molte attività caritative, la presenza degli scout ed un coro giovanile. Don Leonardo lo guardò e serio serio rispose che, fatta salva l'obbedienza al Vescovo professata nell'Ordinazione, per lui valeva la regola antica: il parroco sposa la sua parrocchia e dà la vita per essa, senza cambiare. Don Leonardo si è veramente speso per la parrocchia, senza tirarsi indietro davanti a nessuna fatica, da quella di dire i no che costano davanti alla mancanza di serietà dei ragazzi o delle loro famiglie, a quella di mettersi il grembiule e lavare le pentole di una cena per cinquanta persone. Era abbastanza buffo vedere uno stimato professore universitario di teologia morale dipinto interamente di blu per recitare le scenette di animazione al Campo estivo, ma standogli accanto si capiva che per lui era la medesima cosa: non c'era contraddizione, perché tutto egli faceva per Cristo. La passione di trasmettere la fede era l'unico movente di ogni sua scelta.



Dopo 17 anni, lascia una parrocchia fiorente, ricca di giovani, di laici impegnati, piena di vita e di tanto, tanto lavoro per tutti.
Don Leonardo giovane, il viceparroco, è arrivato sette anni fa che non era ancora prete, e subito si è inserito con entusiasmo nella catechesi e nella pastorale giovanile e scolastica, collaborando con noi per le celebrazioni e le giornate di ritiro per gli alunni della scuola. Sguardo sempre sorridente, sembrava avere dentro di sé una sorgente di gioia inesauribile. Le sue omelie alla Messa del mattino hanno fatto un bel cammino, dai primi impacciati pensieri espressi quasi scusandosi, via via acquistando peso e sicurezza, ma sempre secondo il medesimo stile: mai un commento esteriore ma sempre una riflessione nata dal suo incontro con quella Parola.



Diversi per carattere e per età, i due preti hanno dato l'esempio alla comunità di una comunione che non nasce dalla simpatia, o da una facilità di carattere, ma dalla tensione alla medesima sequela.
La testimonianza più bella del lavoro che hanno svolto è la compostezza e la serenità con cui la comunità parrocchiale ha accolto la notizia del loro trasferimento.



Senza nessuna consultazione, la domenica successiva all'annuncio pubblico del trasferimento, entrambi i cori, nelle due Messe principali della domenica, hanno cantato "Lode al nome tuo" e se cantando "Tu doni e porti via/Tu doni e porti via/ma sempre sceglierò/ di

benedire te" qualche voce tremava, questo è stato l'atteggiamento di tutti: composti nel dolore dello strappo, consapevoli che se Dio conduce per una strada magari scoscesa e dolorosa, è sempre per un bene ed una crescita, e pronti ad accogliere con cuore aperto i successori, e a lavorare con loro col medesimo entusiasmo.
Certo non è semplice rispondere alla sfida rappresentata dal Covid con due sacerdoti nuovi nella parrocchia, immersi in un trasloco non semplice e con il carico del popolo della parrocchia precedente che ancora li cerca e ha bisogno di loro, proprio l'anno in cui bisogna pensare a mille cose nuove, dal reinventare gli spazi a riorganizzare gli orari per rispondere alle esigenze della sicurezza anticontagio. Tuttavia, laddove in altri luoghi i parroci lamentano che dopo il lockdown i fedeli non sono tornati alla Messa, nella nostra Parrocchia il più grande problema è come garantire la partecipazione alla Messa al troppo numeroso popolo che la desidera… ed è una gioia, anche se aspettiamo una divina ispirazione su come allargare gratis una chiesa.
Auguriamo ai due Don Leonardo che il Signore serbi loro la ricompensa per tutto il bene che ci hanno fatto, per la loro dedizione e la testimonianza con cui hanno edificato la nostra comunità, certi che anche questo dolore ci chiede una nuova disponibilità e un maggiore impegno.

Suor M. Marzia Platania

GRAZIE A TE, GESÙ

Venticinque anni fa ho iniziato la vita religiosa, entrando nel noviziato delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata in India. Lo considerano il periodo migliore della vita religiosa, ma fortunatamente tutti i tempi della mia vita religiosa sono stati così, perché ogni prova della vita mi è servita per migliorare.
Ho avuto una guida che mi correggeva con affetto materno, le mie compagne che mi stavano accanto per sostenermi con vera fraternità. Davvero crescevo in una "famiglia". Sono una persona con tanti limiti e difetti, ma mi hanno aiutato a riconoscere e credere anche ai miei piccoli talenti.
La vita non è facile per nessuno, se non trovi l'amore nella vita che tu hai scelto, ma io ho trovato questo affetto in ogni comunità. Ogni sorella mi ha insegnato tante cose. Ogni consorella per me è stata ed è una lezione o un libro da studiare. Essere una Serva di Maria per me è un onore. Ho avuto sempre una devozione particolare alla Madonna e credo che lei mi abbia voluto qui come sua serva.
Sono passati tanti anni, tanti bei ricordi, tanti eventi bellissimi, tanti episodi che non dimenticherò mai, tanti momenti di luce e altri di tanto buio, anche qualche momento di crisi che ho superato: quando guardo indietro, mi meraviglio pensando "come ho fatto ad arrivare fino qui?". Sono convinta che la misericordia di Dio e l'affetto delle mie consorelle mi hanno dato il coraggio di continuare questo cammino. Sì, ho fatto un lungo viaggio attraversando il mare, dall'India all'Italia. Forse sono stata più anni qui in Italia che in India, sempre in questa mia amata comunità di Roma.



Con le lacrime agli occhi ricordo Suor Emanuela, colei che mi ha aiutato a fare i primi passi in questa terra straniera: per me non era solo una consorella, ma una maestra e una mamma. Credo che ancora lei mi aiuti dal cielo. Poi Suor Vittoria che mi incoraggia ancora sebbene non sia più in questa comunità. Mi dà consigli e senz'altro con la sua preghiera mi sostiene. Siamo lontane, ma ci sentiamo vicine. La mia comunità mi ha fatto capire quanto mi vuole bene facendomi una sorpresa: la festa per il mio venticinquesimo.
Una festa semplice, ma con tanto affetto, da parte della comunità e della famiglia, perché hanno invitato anche mia nipote e il marito che

abitano a Roma. Una celebrazione normale, ma ricca di spiritualità e di preghiera; un incontro fraterno. Si è svolta il 15 di agosto, proprio nel giorno di Maria Assunta, con la Santa Messa preseduta da Padre Arnaldo Pangrazzi e poi il pranzo, condivisione del pane e dell'affetto.



All'inizio io non avrei voluto accettare questa festa, per me l'importante è vivere e testimoniare con la mia vita, però davanti al desiderio delle mie consorelle ho ceduto. Mi hanno fatto capire anche che ogni singola persona è importante nella comunità. Io ringrazio di vero cuore Suor Antonella, la mia Superiora, e anche Madre Angela che hanno dato il via a questa festa, poi Suor Agnesina, Suor Serena, Suor Edilia, Suor Annalisa e Suor Bibiane. Ognuna di loro si è impegnata per rendere gioiosa questa giornata. L'unità della mia comunità mi ha dato tanta gioia. Mentre ringrazio una ad una le mie consorelle, prego il Signore di ricompensarle con la buona salute e riempirle di pace, gioia e serenità.
Io ritengo questa meta un'occasione di sincero ringraziamento. Ringrazio prima di tutto Dio che mi ha dato la vita e mi sta guidando e sostenendo ogni giorno. Ricordo i miei genitori con molta gratitudine e chiedo per loro l'eterno riposo; ringrazio i miei fratelli, le mie superiore, le mie compagne, le mie consorelle e coloro che mi sono stati o mi sono ancora di guida nella vita spirituale; ringrazio i miei amici e tutti coloro che ho incontrato nella mia vita.
La vita va avanti, quindi il ringraziamento non finisce qui ed è gratitudine per il bene e per il male, perché anche il male ha da insegnarci qualcosa per un bene futuro.
Grazie, a chi mi ha amato e a chi mi ha odiato.
Grazie a chi mi ha fatto cadere e a chi mi dato una mano per rialzarmi.
Grazie a chi mi ha avvicinato e a chi è stato indifferente.
Grazie a chi mi ha incoraggiato e a chi mi è stato di ostacolo nell'avventuroso viaggio della vita.
Alla fine, come sempre, grazie a te Gesù, perché mi hai aiutato a guardare dentro di me, non intorno.
Perché mi hai aperto gli occhi per vedere la capacità che mi hai dato, non i limiti che indicano gli altri.
Perché mi hai guidato anche quando non potevo vedere nulla.
Finalmente, anche se è tardi, ho capito che tu sei con me sempre:
quando non ti cerco e quando sono disperata,
quando sono felice e quando sono triste,
quando sono con gli altri e quando sono sola.
Sei stato accanto a me in ogni stagione della mia vita: nella pioggia dell'autunno, nei bei sogni della primavera, nel caldo dell'estate e nella paura delle fredde notti d'inverno.
Grazie a te Gesù che mi hai chiamato a seguirti con la mia croce nella strada stretta.
Grazie a te Gesù… Semplicemente grazie!

Suor M. Ushamol Kakkariyil



FORTEZZA E PAZIENZA

Invito a riflettere su un testo dell' "*Imitazione di Cristo"* oggi

Il cammino incontro al Signore Gesù richiede ogni giorno di esercitare, verso se stessi e nei confronti degli altri una pazienza ed una fortezza sempre maggiori. È per questo motivo che ho sentito il bisogno, ma anche il desiderio di approfondire soprattutto la virtù della pazienza.

Nell'ordine della natura, come della grazia, la vita è crescita e gioia, ma implica anche doveri a volte scomodi, è impegno e responsabilità nell'agire, impatto con sofferenze e difficoltà. Fortezza e pazienza dovrebbero essere esercitate da tutte le persone, laiche o consacrate.



Per quanto tu possa fare per procurarti sicurezza e tranquillità, assicurarti protezione e benevolenza, non si possono evitare la fatica, le tentazioni e le contrarietà, né premunirsi da delusioni ed amarezze.

La vera pace interiore, quella che nessuno può rapirci è dono dello Spirito, frutto di amore maturo espresso nella fortezza per vincere ogni eventuale ostacolo, nella pazienza per sopportare gli inevitabili eventi negativi dell'esistenza umana.

Se si vuole evitare di essere eternamente separati da Dio, se desideriamo abbreviare i tempi della nostra totale purificazione, prima di crescere nell'amore, è necessario impegnarsi con fortezza per percorrere le vie del bene. Ma proprio per questo è necessario anche disporsi alla pazienza per sopportare il dolore quando ci si presenterà davanti, per viverlo con spirito di riparazione e di compartecipazione alla Passione di Cristo e in adesione alla sua volontà.

Tutti, anche coloro che sono lontani da Dio, hanno le proprie sofferenze: fisiche, psicologiche o morali, private, familiari o sociali.

In queste situazioni per chi ama il Signore tutto si risolve in bene, in crescita della grazia e in sorgente di meriti, se non anche di gioia.

Mentre ci lasciamo santificare dallo Spirito e costruire secondo il suo volere, è necessario coltivare incessantemente la fortezza e la pazienza senza mai scoraggiarsi e cedere.

Dopo il fervore caratteristico degli inizi della "conversione" si prospetta subito e faticosa la nostra collaborazione da dare all'azione della grazia, per emendarci, per sostituire alle vecchie abitudini l'esercizio della virtù, per porre la volontà e le passioni sotto la guida della ragione illuminata dalla fede e corroborata dalla grazia, per tenere di mira il proprio difetto predominante, per intensificare la meditazione e la vita di preghiera.

Verrà poi il momento di consolidarsi nel bene, di maggiormente purificare – sempre sotto l'azione della grazia – i sensi, la volontà e l'intelligenza, di eliminare, per quanto possibile, le radici e le inclinazioni al male e soprattutto di crescere nello spirito di preghiera, nell'unione con Dio e in una maggiore carità fraterna interiorizzata e praticata.



Avremo sempre bisogno della fortezza e della pazienza. Anche quando sotto la prevalente iniziativa di Dio, dovremo acconsentire alla sua azione purificatrice dei sensi e dello spirito e nel compimento ogni giorno dei doveri religiosi, familiari e sociali dovremo lasciarci "assorbire" dall'amore contemplativo della Trinità e dalla incondizionata donazione ai fratelli.

Suor M. Clotilde Bortone

Dal Consiglio generalizio



Anche in questi tre mesi le riunioni di Consiglio si sono svolte via Skype.

Riunione del 25 luglio 2020

Il Consiglio generalizio

- Ascolta la relazione della Madre Simona sulla visita canonica svolta alle comunità d'Italia: prende atto dei punti di forza e delle problematiche emerse, sia a livello relazionale che per quanto riguarda le opere.

- Dà lettura del verbale del Consiglio della Delegazione ungherese, nel quale si comunica il risultato dell'incontro con il vescovo di Szeged-Csanád, László Kiss Rigó, che ha mostrato interesse per le case famiglia di Mezökeresztes e desiderio di continuare l'opera iniziata dalle nostre suore.
  Viene informato del procedere dei lavori di adeguamento alle norme nel pensionato di Györ.

- Decide di stabilire in data 12 settembre l'annuale festa di Famiglia, predisponendo un link su Skype. Sceglie il tema per la programmazione spirituale per l'anno 2020-2021, dal documento programmatico del Capitolo 2018: "Ogni suora coltivi uno stile mariano nelle relazioni, nella testimonianza e nel servizio".

Riunione del 5 settembre 2020

Il Consiglio generalizio

- Dà lettura del verbale della Delegazione indiana. Dopo aver preso visione della richiesta di Suor M. Seema e Suor M. Surekha e della documentazione richiesta, poiché tutti i pareri risultano favorevoli, ammette le due iuniores alla 4^ rinnovazione dei voti.
  Prende inoltre visione della lettera di Suor M. Harishma che chiede di uscire dalla Congregazione e di Suor M. Sajitha che chiede la dispensa dai Voti perpetui.

- Vista la richiesta della iuniora e i pareri che risultano tutti favorevoli, ammette Suor M. Agnes Labundy alla 5^ rinnovazione dei voti.

- Approva, dopo una attenta lettura, le schede preparate dalla commissione per la formazione continua. Stabilisce l'orario della festa di Famiglia che avrà luogo la mattina del 12 settembre: alle ore 10.00 si effettuerà un collegamento via Skype al quale potranno partecipare tutte le comunità ed anche le Delegate che lo vorranno; dopo una preghiera iniziale ed il saluto della Madre Simona, Suor Annamaria presenterà le tre schede per la programmazione spirituale delle comunità. A seguire, la Madre darà alcune comunicazioni.

Dalle Delegazioni



CILE

LA SCUOLA MATER DOLOROSA HA 60 ANNI!

Che altro possiamo dire, se non grazie a Dio per questa grande opera? Sono passati 60 anni da quando questa bellissima istituzione si è inserita nel territorio per portare speranza e fede attraverso l'educazione delle ragazze del luogo. Questa scuola, con le sue suore e gli insegnanti, è diventata una parte importante della nostra storia comunitaria: per diverse generazioni le famiglie hanno cercato l'aiuto della Congregazione per educare i loro figli.



Questo desiderio, che le prime suore ebbero 60 anni fa, è rimasto ardente come una fiamma infuocata per tutto questo tempo, e oggi più che mai brucia dal desiderio di trasmettere la testimonianza di speranza, forza e fede che Maria Addolorata condivide con noi. Lei, che è la nostra figura materna, oggi sentiamo ancora come un'amica, una compagna che cammina con noi mostrandoci la strada da percorrere per rimanere saldi nella proclamazione del Vangelo a tutti coloro che ne hanno bisogno.

Durante il periodo pandemico, e come tutti gli altri in tutto il mondo, la nostra scuola non è stata esente dalle preoccupazioni, dalla desolazione di vedersi senza i bambini, senza le loro risate, i giochi e gli apprendimenti; forse anche in un paio di occasioni ci siamo sentiti "vuoti", ma ci siamo resi conto che la scuola Mater Dolorosa è molto più delle belle strutture, è fatta di tutti noi che sentiamo di farne parte, ed è per questo che la scuola Mater Dolorosa oggi è entrata nelle nostre case. Ogni volta che un educatore prepara materiale da presentare ai suoi studenti attraverso l'educazione a distanza, o che ci incontriamo su Zoom, o prepariamo video per un saluto o un'attività pastorale, mostriamo che l'Istituto Mater Dolorosa ha travalicato le nostre aule fino alle case dei nostri studenti, che la tecnologia ci ha permesso di raggiungere. Quest'ultima è una grande preoccupazione per noi, poiché sappiamo che il nostro territorio ha un altissimo livello di vulnerabilità, perché la stragrande maggioranza dei nostri bambini e giovani trovano molto difficile connettersi a Internet e, per questo motivo, dobbiamo essere pazienti, flessibili e comprensivi, guardare ancora una volta a Maria e chiederle la calma necessaria per trovare nel silenzio il vero consiglio dello Spirito Santo e, nella nostra azione, il generoso amore di suo Figlio.

È certamente un anniversario diverso da tutto ciò che avevamo sognato, da ciò che desideravamo realizzare. Tuttavia, è un anniversario meraviglioso, siamo rimasti una comunità di preghiera, mariana, con più fede e forza, abbiamo potuto accompagnarci tramite la preghiera, sentire la reciproca mancanza, scoprire di mancare ai nostri studenti e quindi la nostra vocazione educativa è stata rinnovata. Sappiamo che vogliamo continuare a educare,

anche affrontando sfide per cui non eravamo preparati. Abbiamo dovuto imparare programmi per computer, applicazioni per il cellulare, adattarci a una nuova forma di insegnamento, ma niente di tutto questo ha smorzato la nostra motivazione a dire ancora, come 10 anni fa: "Grazie, Signore!".

Oggi, con più forza di quanto potessimo immaginare, vogliamo commemorare questi 60 anni, guardando alle prime suore e a coloro che hanno contribuito alla storia e all'identità della nostra comunità educativa. Ci sentiamo eredi di un grande tesoro. Teniamo alta questa torcia ardente, e per questo, dalla semplicità delle nostre comunità, magari a volte con più idee che risorse, insieme a un gruppo di insegnanti ci siamo fermati a pensare a come vogliamo commemorare questo anniversario, ma sappiamo che, al di là delle idee da realizzare, questa commemorazione è una conferma del nostro invito a collaborare come laici con le Serve di Maria Addolorata, in modo che questa torcia continui a bruciare per ancora molte generazioni.

Buon anniversario, cara scuola!

Maria José Fernandez Arévalo

REINVENTARSI COME COMUNITÀ EDUCATIVA IN TEMPI DI PANDEMIA

Come scuola Mater Dei, abbiamo vissuto in questa pandemia esperienze diverse, tenendo conto che, come tutte le scuole in Cile e in molti luoghi del mondo, abbiamo dovuto imparare un nuovo modo di insegnare ed evangelizzare, per mantenere e rafforzare la comunità scolastica attraverso diverse strategie: parlare di più con le famiglie, distribuire tablet e computer, creare attività per sostenere insegnanti e studenti.

La situazione inedita che il nostro sistema scolastico sta affrontando propone già alcuni apprendimenti che meritano di essere presi in considerazione per andare avanti e accompagnare meglio il processo di apprendimento a distanza. A nostro avviso, le aree più stimolanti in questo periodo di confinamento sono state:

a) Mantenere il legame con gli studenti.
b) Attuare un processo di insegnamento e di contenimento emotivo rilevante per il contesto, non solo per gli studenti, ma anche per il personale docente e educativo in generale, nonché per le famiglie.
c) Organizzare la "scuola remota" per soddisfare le esigenze dei bambini e della comunità educativa.

Durante la pandemia, "le principali attività pedagogiche sono state l'invio di guide di lavoro e semplici interazioni. I mezzi utilizzati più di frequente per guidare l'apprendimento sono stati i messaggi WhatsApp, e-mail e telefonate" (Christian Bellei e Gonzalo Muoz, su Ciper academico del 21/07/2020).

Le videoconferenze sono state particolarmente utilizzate per il rafforzamento e il contenimento emotivo. Per i team di gestione e supporto non è stato facile, si continuano a cercare i modi migliori per organizzare e rispondere alle esigenze di ciascuno dei gruppi sociali che costituiscono la comunità e che sono molto vari, ma anche per dare conto in maniera soddisfacente agli organismi superiori come Seremi, Sottosegretariato all'Istruzione e Agenzia per la Qualità che continuano a supervisionare e richiedere documentazioni.

Tuttavia, tutta questa esperienza, con i suoi aspetti positivi e negativi, è diventata anche un'opportunità di apprendimento, soprattutto nell'uso della tecnologia che è entrata con tutta la sua forza nelle nostre aule per rimanere e che non guardiamo più solo con paura, come mezzi pericolosi e che possono danneggiare i bambini e i giovani, ma come un potente strumento di lavoro e di comunicazione: si sono mostrati indispensabili per accorciare le distanze, per ascoltarci, per ridurre le spese, per comunicare messaggi di vita, amore e unità.

Tutto arriva per tempo, vivere questa pandemia senza i massicci mezzi di comunicazione tecnologica sarebbe stata una tragedia ancora più profonda e dolorosa, non avremmo avuto i mezzi per comunicare con le persone importanti della nostra vita; la tecnologia ha reso questo distanziamento più sopportabile. Il Signore provvede sempre. Grazie, Signore.

Suor M. Martha Cecilia Velez

Solo così è possibile capire come le Suore della Congregazione Serve di Maria Addolorata si siano gettate verso una missione così bella, sconosciuta, dall'altra parte del mondo.
Hanno percorso migliaia di chilometri, nell'incertezza e nello slancio della vita, lasciandosi alle spalle tutto, i sogni della giovinezza, il conforto e il calore della casa e della famiglia nella bella Firenze, in Italia. Ma i loro occhi si illuminano e le braccia del nostro Signore si estendono, per venire a dare luce nella regione meridionale del mondo, in un clima di volontà, amore, sacrificio e pieno servizio a tante generazioni di bambini, giovani e famiglie nella nostra amata regione di Aysén.
Le Serve di Maria Addolorata sono un dono del Cielo che ci accompagna e che già fa parte di noi, da 82 anni, otto decenni di pieno servizio, di trasmissione di responsabilità ad altre generazioni nuove, di aiuto dei bisognosi; di compagnia alle famiglie che la richiedevano, di risposta all'inquietudine dei giovani e alla luminosità degli occhi inquieti di tante generazioni di studenti…
Hanno conservato la fede e il carisma che le contraddistingue come Serve di Maria, un'impronta che prosegue ancora, seminando verità nell'anima dei bambini e nella formazione dei giovani che sono stati protagonisti della storia della nostra cara scuola Mater Dei.
In Proverbi 23, 26 si manifesta il nostro spirito, la nostra anima; il nostro cuore sentirà fiducia, se ci abbandoniamo nelle mani di Dio.
Solo così è possibile comprendere gli inizi della Scuola Mater Dei di Coyhaique, sotto la protezione di Maria e nelle mani di Dio.
1. Nasce nel mese di ottobre 1938, quando l'Ordine dei Servi di Maria, crea la Scuola Generale Baquedano**,** dove oggi è la Parrocchia di Coyhaique. L'obiettivo è quello di aiutare lo sviluppo della comunità, educando i loro figli.
2. Il suo primo direttore fu un sacerdote italiano, padre Anastasio Bertossi, che era a capo della parrocchia di Coyhaique.
La Scuola Baquedano, inizia con 80 studenti dal primo al quarto anno.
3. Nel 1956, 18 anni dopo, viene portata a termine la costruzione di un nuovo edificio in via Pedro Aguirre Cerda, avendo già una popolazione di 350 studenti dal 1° al 6° anno. Dura solo due anni, fino a quando un fuoco vorace distrugge tutto, ma i Servi di Maria non si scoraggiano e presto un nuovo spazio è reso fruibile: un capannone nel luogo dove si trova attualmente il Lyceum San Felipe Benicio de Coyhaique, regione di Aysén.
Qui inizia un'altra fase della storia.
Questa nuova scuola è stata affidata alle Serve di Maria Addolorata. Il primo direttore di questa nuova tappa è stata la religiosa italiana Suor Alessandra Monti Mazzieri, e sotto la sua direzione si aggiunge ai livelli esistenti l'asilo, arrivando a 400 studenti.
Così, nell'anno 1965 è ufficialmente riconosciuta la scuola privata n. 1 Mater Dei.
4. Nel 1967 venne trasferita la costruzione di materiale leggero in via Simon Bolivar. La comunità cristiana inizia a coinvolgersi con la scuola, contributi arrivano anche dall'Italia, e inizia la costruzione delle strutture definitive dell'edificio attuale, integrando nuove dipendenze.
5. Nel 1982, la scuola era molto cresciuta grazie agli sforzi dell'intera Comunità educativa Mater Dei.
6. Nel 1988 sono stati implementati i corsi di base del 7° e dell'8° anno, concludendo il primo corso completo di studi con l'esame di licenza generale di base nel 1989, nel continuo sforzo di fornire il meglio ai nostri studenti e alla comunità di Coyhaique.
7. Nel 2005 è stato inaugurato il nuovo edificio di via Bilbao per gli studenti del primo e del quarto anno.
Nel 2008 la Scuola Privata Mater Dei, ribattezzata Mater Dei College**,** accettò la sfida di iniziare l'istruzione media. Con due classi di prima media iniziò questo sogno tanto a lungo accarezzato da studenti, genitori e famiglie.
8. Nel 2009, Nido e Scuola dell'Infanzia si trasferiscono nei nuovi edifici di via Ignacio Serrano, aperti al mattino e al pomeriggio.
9. Nell'anno 2014 si stabilisce un accordo di pari opportunità ed eccellenza educativa, tra il Ministero dell'Istruzione e il Mater Dei College, (Piano di miglioramento dell'istruzione, PME). Strumento di gestione

essenziale, focalizzato sui processi di miglioramento continuo, che permette di innovare l'organizzazione e il funzionamento della nostra Unità Educativa.
10. Viene lanciato nell'anno 2015 il Progetto di integrazione scolastica (TORTA), programma che consiste in una strategia inclusiva del Sistema Educativo, favorendo i processi di insegnamento-apprendimento di ciascuno dei nostri studenti, in particolare di quelli che presentano bisogni educativi speciali.
11. Davanti alla sfida della pandemia globale, nell'aprile 2020 inizia una nuova fase: il Collegio affronta una sfida enorme rispetto ai processi educativi e deve reinventarsi, organizzando un quadro completo di piani e compiti interdisciplinari basati su una nuova forma di educazione online, e i nostri studenti hanno un ruolo fondamentale nell'interpretare la sfida dello studio personale, sotto il tutoraggio dei genitori e dei tutori, a partire dall'accesso attraverso il nostro sito web, supportati da lezioni in streaming, materiali didattici, tutorial e classroom.
I nostri insegnanti si devono formare e devono investire tempo prezioso nel loro miglioramento e preparazione per non ritrarsi dalle esigenze tecnologiche e dalle esigenze emergenti della Comunità educativa.
In questo modo, i processi evolutivi si consolidano nell'atteso obiettivo di avere non solo le strutture necessarie, ma gli strumenti giusti per ogni livello e per gli oltre 1.000 studenti che hanno attualmente fatto affidamento sul nostro Progetto Educativo.
Potete vedere i video sul canale YouTube della Delegazione del Cile:
https://www.youtube.com/channel/UCZ8_CyNtrdZFzDDtSzFH_Vg

Hugo Nelson Pacheco Jara
Professore di Scienze dell'Educazione

L'IMPORTANZA DEI LEGAMI IN TEMPO DI PANDEMIA

La Comunità educativa del Nido Bambin Gesù e della Scuola dell'Infanzia Giardino dei Bambini si è trovata, come molte comunità educative del paese, ad affrontare la crisi sanitaria, economica e sociale causata dalla pandemia. In questo nuovo contesto, abbiamo assunto la sfida di riorganizzarsi come istituzione educativa per continuare ad accompagnare i bambini e le famiglie, nei processi educativi e, soprattutto, essere presenti accanto a loro, in questo nuovo scenario di confinamento e di isolamento con l'incertezza che genera all'interno delle famiglie.
Per mantenere un contatto fluido e costante con ciascuna delle nostre famiglie, e accompagnare con amore e cura i bambini a casa, abbiamo dovuto utilizzare diversi canali di comunicazione, sconosciuti e impegnativi per noi. Non sapevamo esattamente quale accoglienza avrebbero avuto i nostri tentativi con questa metodologia tecnologica, tuttavia, abbiamo iniziato ad attuarla, con amore e speranza. La grande sfida è stata, se come équipe pedagogica saremmo stati in grado di superare la distanza fisica, attraverso il computer. Nonostante quanto detto, i dialoghi e le conversazioni sono stati molto fruttuosi, siamo riusciti a mantenere il contatto con ogni famiglia, in un quadro di rispetto, fiducia e affetto; mantenendo un legame che ci permette di entrare nello spazio più intimo dei genitori, così come è la casa.
Attraverso le videochiamate (Zoom, Google Meet, o WhatsApp) abbiamo creato spazi di conversazione intimi e molto interessanti in cui abbiamo affrontato i processi di sviluppo dei bambini della nostra Comunità, così come le esigenze del gruppo familiare, i loro dubbi e preoccupazioni, le loro opinioni sui temi della contingenza nazionale, le loro preoccupazioni, le loro paure, le loro gioie e anche le loro tristezze, perché questo è il nostro impegno, come comunità mariana, di essere al servizio delle nostre famiglie.
Questi tipi di interviste, mai condotte prima su Internet, oltre a fornirci informazioni riguardanti il percorso scolastico e le esigenze delle famiglie, sono state finestre che ci hanno permesso di vedere e conoscere l'aspetto più personale e quotidiano della casa, perché attraverso le videochiamate gli adulti ci

mostrano lo spazio in cui i bambini giocano e imparano e che condividono, come è organizzato, come i membri della famiglia interagiscono tra loro, ecc.
Benché la situazione in cui ci troviamo come paese sia complessa e abbia avuto conseguenze negative nella nostra società, come Comunità Bambin Gesù, ci ha dato un'opportunità insospettabile, giungendo a riunirci come una famiglia "più grande", sentendo veramente cosa significa essere una comunità, da una prospettiva diversa, più profonda, e continuare ad accompagnarci, avendo al centro il bambino, e l'importanza di proteggere i bambini come un tesoro prezioso per la vita.

Creazione di nuove strategie

Con la fiducia che ci dà appartenere a una comunità educativa in sintonia con il valore della vita e della fede posti in Dio, abbiamo ritenuto necessario ripensare le nostre strategie di approccio per lavorare con le famiglie. Per questo motivo, in questa ricerca, è sempre stato presente l'obiettivo di rimanere uniti alle nostre famiglie del Bambin Gesù, accompagnandole in queste circostanze in cui i bambini devono rimanere a casa, senza avere la possibilità di condividere con i loro coetanei, ma comprendendo che questo accade per prendersi cura della salute di tutti. Durante il mese di agosto abbiamo deciso e cercato la possibilità di avere una comunicazione più fluida con le famiglie, conducendo interviste di accompagnamento virtuale con ogni famiglia dei nostri bambini, generando un nuovo spazio che ci ha arricchito.
Valorizzare le loro esperienze è stato incredibilmente gratificante, permettendoci di mettere al centro la famiglia, e da parte loro le famiglie hanno apprezzato che la scuola mantenesse un contatto permanente con loro, riferendo che le attività sono state molto significative, e hanno apprezzato anche gli strumenti concessi loro, al fine di ottenere un apprendimento significativo per i loro figli.
In questo contesto in cui abbiamo dovuto adeguarci a questi cambiamenti, è importante mantenere questi spazi di sostegno, per questo come scuola ci impegniamo ad accompagnare con amore, in ogni momento, come le famiglie richiedono.

Incontri con le famiglie

L'esperienza di questa crisi sanitaria e umana, in tutto il mondo, ci ha trovati tutti impreparati, creando un enorme vuoto nella nostra vita e soprattutto nel nostro lavoro. Questo vuoto porta con sé una serie di preoccupazioni, stress, incertezze e nostalgie, dal momento che la nostra vita è quella che viviamo con i nostri colleghi, i nostri bambini e le loro famiglie, e non avremmo mai immaginato che quel venerdì 20 marzo sarebbe stata l'ultima volta che ci saremmo incontrati a scuola.
Negli anni precedenti, l'asilo Bambin Gesù proponeva un colloquio tre volte l'anno per condividere i risultati dell'apprendimento dei bambini, questo colloquio si svolgeva per le famiglie con gli educatori di ogni classe, gli specialisti e i bambini, sempre in un ambiente di grande condivisione dove successi, abitudini, risate e notizie infinite venivano alla luce rendendo questi momenti indispensabili per connettersi con le famiglie della scuola ed essere in grado di conoscere più a fondo i loro costumi e interessi.
Da tutto quanto sopra, non potevamo lasciare che questa istanza arricchente si perdesse. Abbiamo deciso di connetterci con l'aiuto della tecnologia, che è sempre più presente nella nostra vita di ogni giorno. Grazie all'organizzazione, con ciascuna delle famiglie siamo riusciti ad incontrarci virtualmente in modo da poterci vedere attraverso lo schermo e sorridere di nuovo insieme.
Durante queste interviste siamo stati in grado di visualizzare, come docenti, i risultati e i progressi dei nostri bambini di ogni classe, siamo stati in grado di apprezzare come i nostri bimbi siano cresciuti, da quell'ultimo giorno in cui ci siamo incontrati e ci ha riempito di gioia e anche di emozione vedere quanto siano immensamente grandi. I genitori, molto emozionati, ci hanno donato questa opportunità per condividere i diversi aspetti di ciò che è stata la loro vita durante quest'anno, siamo stati in grado di capire vari modi di vita, come hanno imparato, le loro cose quotidiane, il modo in cui crescono, si divertono, giocano e imparano i loro figli e figlie, quanto sia stato difficile per alcuni e non così difficile per altri.
Noi, come team educativo, siamo stati in grado di guidare, accompagnare e fornire

suggerimenti specifici per ogni famiglia per quanto riguarda lo sviluppo dei loro figli e figlie.
È stata un'esperienza molto arricchente, e siamo disposti a continuare a condurre queste interviste online in modo da poterci vedere, parlare e soprattutto ridere insieme.
Ringraziamo ancora di più i genitori e le famiglie dei bambini di tutte e due le scuole in quanto sono i principali educatori dei loro figli e figlie. Ancora di più in questo periodo di pandemia, saremo qui per guidare e accompagnare il lavoro che fanno oggi.
"Quando i genitori amano davvero la compagnia dei loro figli, diventano i migliori insegnanti che i bambini possano avere" (Glenn Doman).

Gli insegnanti del Bambin Gesù

DALLA COMUNITÀ LA FLORIDA

LA CLAR, Conferenza dei Religiosi dell'America Latina e dei Caraibi, ci presenta 6 anfore che desidera "riempire d'acqua, in modo che diventino il vino buono e fecondo del nostro cammino come Vita Consacrata sul Continente".
1° anfora: vivere con convinzione la propria vocazione.
L'invito è quello di recuperare la centralità evangelica, di vivere con radicalità e rinnovato entusiasmo la nostra consacrazione per essere autentici testimoni della sequela di Gesù. Si tratta di ritornare all'essenziale della sequela, nell'esperienza di una spiritualità integrata affinché da questa possiamo muovere per riqualificare le nostre opere.
La nostra speranza si basa su Gesù. Contemplare Lui e con Lui. Contemplare la realtà e, in essa, il Dio che agisce sempre, ci apre alla speranza e ci mobilita per dare vita con passione evangelica convinti che sia giunta l'ora. L'ora di Gesù arriva quando la notte diventa più profonda e il silenzio e la solitudine delle strade intossicano tutto. E questo è molto simile al nostro oggi.
Ma un cammino solitario è impossibile. Ripensarci sarà possibile solo partendo dalla consapevolezza che abbiamo bisogno degli altri, che dobbiamo stare con gli altri. Però più importante sarà percepire i mezzi, i modi, il senso di remare insieme nella stessa direzione e con una sola missione che è quella che questa anfora ci propone: ascoltare Gesù e fare ciò che Egli ci dice nell'esperienza della profezia più necessaria, che è la profezia della comunità. Ecco dove sgorgano le fonti della nostra reinvenzione.
2° anfora: immergerci nella spiritualità trinitaria.
Questa anfora ci invita ad approfondire il mistero dell'amore, il mistero dell'unità nella diversità.
In questo periodo di pandemia abbiamo vissuto all'interno vivendo una forte esperienza di vita fraterna e sororale. Condividiamo momenti forti concentrati sulla Parola, siamo tornati all'essenziale. Abbiamo avuto più tempo per il dialogo, per ricreazioni più lunghe, per tessere relazioni riconoscendo i doni, i valori di ciascuno dei nostri fratelli. Relazioni più compassionevoli a partire dalla fragilità, dalla vulnerabilità, dalla paura e dal timore. Ci siamo riconosciuti diversi.
Siamo chiamati a vivere oggi con Lui a partire dalla Trinità, appassionati del Regno, per il bene dei fratelli. Siamo invitati a una dinamica di itineranza, uscendo da noi stessi, come la Trinità, per andare creativamente a incontrare il fratello più bisognoso e umanizzarci. Immersi in questa circolarità dell'amore e facendo fluire la vita, tre verbi interconnessi segnano questo dinamismo delle relazioni: rinnovare le nostre relazioni tramite il restare insieme; rivalutare le nostre relazioni tramite il discernimento, alla ricerca di processi generativi che favoriscono la conversione, la trasformazione, il graduale cambiamento del mondo; risignificare i nostri rapporti tramite l'uscita da noi stessi.
3° anfora: camminare verso un nuovo modo di essere Chiesa.
Papa Francesco fa appello alla vitalità generata dall'unità, dalla comunione come forza integrativa. Siamo uno. Tutti chiamati a remare insieme. Se agiamo come un solo popolo,

anche di fronte alle altre pandemie che ci perseguitano, possiamo avere un impatto reale. Agire come un unico popolo per avere un impatto reale è l'enorme sfida che siamo chiamati ad assumere per rispondere alle conseguenze lasciate sulla sua scia dal Covid-19.
La via della sinodalità è la via che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio.
Questo modo di essere Chiesa richiede di rinunciare all'autoreferenzialità, significa mettersi in uscita, disporsi all'ascolto, aderire nell'intimo alla necessità della complementarità e accogliere la diversità dei carismi che arricchiscono la Chiesa.
4° anfora: i poveri e lo sguardo contemplativo verso di loro.
Questa chiave identifica ciò che la vita consacrata è nel mondo. L'umanità si è resa conto di quanto sia vulnerabile e della necessità di schierarsi a difesa della vita. Tuttavia, alcune domande continuano ad accompagnarci: la disuguaglianza nei sistemi sanitari a livello mondiale rimarrà ancora a lungo? Se ci fosse una cura per questa pandemia, diventerebbe un business o sarebbe un'opportunità per prendersi cura dell'umanità malata?
Tre modi per ri-immaginarci come vita consacrata come risultato della situazione in cui viviamo:

- Una vita consacrata che deve costruire ponti tra i più poveri e i più favoriti, tra gli estremi.
- Impegno a non lasciare abbandonati coloro che sono già socialmente abbandonati.
- Immaginare e promuovere nuove alleanze per coloro che non sanno come affrontare situazioni come quelle create dalla pandemia.

5° anfora: favorire l'etica dell'incontro e della cura.
Nessuno dei nostri paesi è libero da questa crisi globale che stiamo vivendo. Il nostro continente sta attraversando una situazione inaspettata per la vita umana. I nostri leader politici stanno approfittando della pandemia per distruggere l'Amazzonia.
La cura per noi è un modo essenziale di vivere. È più di un semplice atteggiamento. La cura è alla prima radice dell'essere umano, fa parte della natura umana. La vita è sempre cura. Significa riconoscere la cura come un modo di essere essenziale, sempre presente. Senza cura, l'essere umano cessa di essere umano.
Possiamo rispondere alla domanda "cosa vuoi che faccia?". "Che io sia guarito", rispose quell'uomo malato. Voglio essere curato fisicamente, socialmente, economicamente...
La cura è parte integrante della profezia della Vita consacrata: profeti di misericordia.
6° Anfora: chiara opzione per l'ecologia integrale.
Accogliere nel cuore la necessità di promuovere il riconoscimento della sacralità del creato, l'interdipendenza reciproca tra tutte le creature, la necessità di promuovere l'armonia personale, sociale, ecologica, sempre in difesa della vita, dei nostri popoli e delle nostre culture. Un'unica causa che ci aiuterà a superare le coordinate dei nostri confini territoriali, istituzionali e congregazionali, per la quale tutti possiamo mettere anima, vita e cuore.
Per salvare la casa comune abbiamo bisogno di una rivoluzione dal basso. Pertanto, nessuno spazio a superiorità e dominazioni. Questo ci fa capire che l'ecologia completa viene a mettere in discussione i nostri stili di governo e di animazione. Dobbiamo aiutarci a lavorare in rete, a pensare collettivamente, attraverso il paradigma della sinodalità.
Per ri-immaginare questo futuro:
dare cuore ai nostri scenari domestici in modo che fioriscano gli itinerari che ci incoraggiano a riconciliarci con la creazione e far nascere la domanda: cosa possiamo fare nelle nostre case religiose per vivere il processo di conversione posto da "Laudato Si"? E ancora di più, trasformare le nostre case religiose in vere dimore.
"Laudatosificare" tempi e luoghi: implica essere sempre attenti nella nostra vita quotidiana alla causa dei poveri e alla cura della casa comune.
Una missione molto più olistica che ci aiuterà a guardare a partire dal tutto e non da un lato e ci inviterà a rivedere il nostro stile di vita, i nostri modelli mentali, la nostra spiritualità.
Riacquistare il significato di ciò che significa essere amministratori, e non proprietari.

Infine, lascia a ciascuna una sfida per la vita consacrata in America Latina... che potrebbe essere valida in qualsiasi altro contesto:
camminare insieme nella difesa della vita è la sfida più grande. Non c'è posto per protagonismi o per restare comodi nelle proprie congregazioni.
Essere profezia di speranza in comunità. Mistero dell'amore che esce per incontrare l'altro, ma nella comunità.
Lasciare che lo Spirito trasformi le nostre paure in audacia e coraggio.
Essere veramente chi siamo, vita consacrata in tutta la portata della parola.
Rendere consapevoli che il modo di essere della Vita consacrata è la cura. Percepire che l'America Latina è un insieme. Dare forza alla saggezza del buon vivere.
Una Vita consacrata che libera l'immaginario di una vita colma di significato. Torniamo al senso. Uscire dalle forme che distorcono la realtà.
Tenere sempre a mente le tre domande chiave: per cosa, da dove e per chi facciamo quello che facciamo.
"Laudatosificare" gli spazi domestici.

COLOMBIA

FESTA COMUNITARIA DELLA DELEGAZIONE

15 agosto 2020
In questa data tanto speciale, abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria: lei è Assunta in cielo per essere stata la donna scelta da Dio, Lei, Preservata dal peccato originale, ha saputo fare la volontà di Dio per tutta la sua vita.
In questo giorno, abbiamo celebrato con grande gioia anche il compleanno della nostra Delegata, la quale ha dimostrato molta generosità, tenacia e fermezza nel donare la sua disponibilità ed entusiasmo, il suo tempo, tutta la sua capacità e appoggio alla nostra Delegazione colombiana.
Per questi importanti eventi, ci siamo riunite con tutte le consorelle delle comunità di Villa Hermosa, del Noviziato e di Robledo.
Le altre due comunità di San Carlos e Rionegro, si sono unite per via telefonica a causa della distanza e delle precauzioni da prendere per il coronavirus.
Ci siamo riunite per la Santa Messa, celebrata dal Reverendo Padre Superiore della comunità di San Vincenzo di Paola, Padre Johnier Fernando Rojas M.
Tutte insieme abbiamo chiesto a Dio e alla Vergine Maria di concedere tante grazie e benedizioni alla nostra Delegata per continuare a servire e donare se stessa alla nostra Delegazione.
Il nostro desiderio è che Lei rimanga sempre allegra, gioiosa, entusiasta, generosa; e se è la volontà di Dio, rimanga per sempre in mezzo a noi.
Come sempre abbiamo condiviso il pranzo e la ricreazione in gioia e allegria.
Che lo Spirito Santo e la Vergine Santissima ci mandino tante vocazioni e ci concedano la perseveranza.

Suor Ana Cecilia Gomez Aguilar





IL DONO DELL'AMICIZIA

Nel mese di settembre celebriamo la festa dell'amicizia; per l'Europa o altri paesi è conosciuta come la festa di San Valentino ed è ricordata nel mese di febbraio, ma in Colombia questa festa si svolge nel mese di settembre. In questa occasione non mancano giochi di amici segreti con un gruppo d'amici, con studenti o comunità religiose. La vita religiosa ha bisogno anche di amici che preghino per noi, che ci aiutino nei progetti ecclesiali e come dice il testo del Siracide (6,14-17): "Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro. Per un amico fedele, non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore. Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore. Chi teme il Signore è costante nella sua amicizia, perché come uno è, così sarà il suo amico".

I veri amici sono coloro che mostrano la loro lealtà incondizionata nei momenti buoni e in quelli difficili della vita, sono coloro che vi

accettano come siete, ma che con le loro azioni vi mostrano i loro affetti. È per questo che in queste feste si mette in evidenza l'importanza del dono dell'amicizia. Ci sono amici che abbiamo dall'infanzia, altri che si sono aggiunti nel cammino delle diverse fasi della vita. Gli amici consacrati sono molto importanti, quegli amici che ci aiutano a crescere spiritualmente e non ci allontanano da Dio, con i loro consigli ci aiutano a rafforzare la nostra vita religiosa. Ci sono pochi amici fedeli, leali, ma si deve dar loro un vero valore e prendersi cura di loro. "Un vero amico è uno che sa tutto di te e nonostante questo ti ama come sei". Preghiamo per le nostre belle amicizie e il primo amico vero è Dio.

Suor M. Carolina Ortiz

PREPARAZIONE AI MIEI VOTI PERPETUI

Dopo avere ricevuto la bella notizia della mia ammissione ai Voti Perpetui nella comunità di San Vincenzo di Paola, ho provato una delle più grandi gioie che abbia mai avuto in vita mia. Mi sono preparato velocemente, poiché avevo soltanto cinque giorni per la preparazione. Una tappa molto attesa prima dei Voti Perpetui è il Ritiro Spirituale; sono stato informato che l'avrei fatto nella casa di una comunità religiosa femminile, Serve di Maria SS. Addolorata in Robledo – Pilarica, dove i sacerdoti della mia comunità sono Cappellani.

Il giorno seguente, sono arrivato nella casa delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata con il padre che doveva presiedere la Santa Messa di quel giorno. Sono state molte le attenzioni e il clima di tranquillità, silenzio e spiritualità che ho respirato in quella comunità di Robledo. Appena sono arrivato mi è stata assegnata la stanza dove dovevo stare in questi due giorni. Subito ho notato da molti dettagli la cura con cui mi hanno aspettato: un letto perfettamente fatto, un grande ordine nella stanza, fogli e penna sulla scrivania, acqua da bere, un bagno con tutto il necessario senza tralasciare nessun dettaglio, un pavimento lucido.

Alla fine dell'Eucarestia siamo stati indirizzati, il Sacerdote e io, in un luogo molto accogliente che è stato allestito con tutte le precauzioni e protocolli che comporta il Covid-19, e ci siamo trovati di fronte ad un tavolo con una colazione molto abbondante e squisita, come sono stati tutti i pasti di questi due giorni.

Una vecchia fattoria, prati verdi, alberi, oche… avvolgono questa casa come un'oasi perfetta per trovare la presenza di Dio in ogni momento, non soltanto nella natura, ma nelle sorelle che sono sempre impegnate nel lavoro, nella vita comunitaria e nella preghiera. Posso dire che, in questi tempi di tanto rumore, di consumo di avatar, nella vita moderna che ci porta ad essere sempre in corsa nell'attivismo, trovare un posto come la comunità delle Suore Serve di Maria è una grazia che non tutti hanno l'opportunità di incontrare.



Non è solo il fatto di andare a fare un ritiro in una casa molto piacevole, ma l'atmosfera che le sorelle promuovono, ciò che può essere raggiunto con il clima favorevole, è qualcosa che non è facilmente spiegabile a parole. Inoltre, sentire che il silenzio è accompagnato dalla preghiera è una esperienza spirituale unica che rafforza veramente.

Ho solo parole di gratitudine e ringraziamenti per questo gruppo di suore che hanno accompagnato, curato e acconsentito

all'immediata preparazione ai miei Voti Perpetui nella Congregazione della Missione.

Sempre uniti nel legame forte e indissolubile che la preghiera ci dà. Sorelle, a tutte: grazie di cuore.

Hector Soto
(Teologo della Congregazione della missione
San Vincenzo di Paola)

LA MIA BELLA ESPERIENZA NELLA MISSIONE DI SAN CARLOS CORDOBA

Dopo quindici anni ritorno a questo luogo meraviglioso di missione, dove avevo lavorato per tre anni. Ho iniziato con la bella esperienza di portare la Santa Comunione ai malati ogni sabato; gli anziani e i malati sono molto felici, si alzano presto per essere pronti a ricevere la Santa comunione, che loro chiamano: "Il Re dei Re che viene a visitarli". Mi sentivo molto felice nel vedere la loro gioia al mio arrivo.
Poi ho iniziato come docente nella scuola materna, dove ho trovato bambini molto belli e amorosi, come i loro genitori.



Ogni venerdì ho la grande gioia di condividere il cammino con un gruppo giovanile, che si caratterizza per la gioia, la spontaneità, e l'entusiasmo e soprattutto la voglia di vivere ed imparare i veri valori umani e cristiani. Collaboro anche nella Parrocchia come catechista nella preparazione delle prime Comunioni e della Cresima. Purtroppo per il coronavirus in questo momento ci siamo trovati a dover sospendere ogni tipo di preparazione in presenza.
Come comunità abbiamo deciso d'intensificare la preghiera, affinché Dio e la Santissima Vergine Maria, ci aiutino a superare questi duri momenti di paura e d'isolamento.
La nostra missione di San Carlos è stata molto colpita da questo virus; tanti sono morti e ancora sono molti i colpiti, bambini, giovani e adulti. Non ci sono mezzi sufficienti per arrestare e vincere questa epidemia feroce che non guarda né poveri né ricchi. Sembra una guerra silenziosa e cattiva che distrugge senza compassione. La povera gente non ha lavoro e passano le ore a dormire nelle amache, ad aspettare ogni giorno il peggio senza speranza. La nostra scuola è rimasta senza bambini e i genitori non sanno come pagare la retta. Tutto è cambiato: in settimana può uscire una sola persona per famiglia e con tutti i protocolli; tutte le feste e fine settimana rimaniamo chiuse, senza uscire da casa.
Soltanto rimane dare grazie a Dio per noi suore della missione e per tutta la nostra Delegazione, perché finora ci ha salvato da questa feroce epidemia. Forse Dio ci sta chiedendo di riflettere sulla nostra vita di consacrate, sul nostro impegno religioso e comunitario.
Oggi rendo grazie con tutto il mio cuore per avermi dato l'opportunità di rifare dopo tanti anni questa bellissima esperienza.

Suor Maria Eugenia Ramirez

INDIA

RITIRO ANNUALE A KUMBALAM

Il 10 giugno 2020 abbiamo iniziato il nostro ritiro annuale della durata di cinque giorni sotto la guida del P. Babu Paul OCD. È stato fatto nonostante la minaccia del Covid-19, ed è stato un miracolo che 30 sorelle, dalle Comunità di Kumbalam e Santhome, abbiano potuto partecipare.



Il Ritiro annuale è un momento importante e significativo per il rinnovamento della nostra vita. Ogni giorno iniziava con la preghiera e la meditazione della Parola di Dio. In realtà, è stato un viaggio attraverso la Bibbia con nuovi modi e punti di vista. Ogni meditazione è stata davvero densa e ci ha aiutato a pensare a noi stessi in modo positivo. Questa energia positiva arriva solo attraverso la preghiera, allora il suo risultato sarà perfetto. Il punto chiave delle meditazioni è stato prendere tutto in senso positivo e pensare "lascia che sia".

Al termine, la nostra guida ci ha lasciato alcuni punti per pensare alla nostra maturità spirituale. La maturità spirituale è:

- Quando smetti di cercare di cambiare gli altri, e ti concentri invece sul cambiare te stesso.
- Quando accetti le persone così come sono.
- Quando capisci che ognuno ha ragione nella propria prospettiva.
- Quando impari a 'lasciar andare'.
- Quando sei in grado di porre un limite alle aspettative degli altri.
- Quando capisci che, qualunque cosa tu faccia, la devi fare per la tua pace.
- Quando non cerchi l'approvazione degli altri.
- Quando smetti di confrontarti con gli altri.
- Quando sei in pace con te stessa.

Avrai guadagnato la maturità spirituale, quando smetterai di aspettarti la felicità dalle cose materiali.

L'ultimo giorno del nostro ritiro, durante la Santa Messa, tre delle nostre consorelle, Suor M. Magline, Suor M. Shinu, Suor M. Anumol, hanno rinnovato i loro Voti. Così, i giorni del nostro ritiro si sono conclusi nella gioia. Insieme ringraziamo e lodiamo Dio per questi cinque giorni che ci ha donato.

Suor M. Shinu Pandarathara House

COVID -19: UN RICHIAMO

La salute è un diritto umano fondamentale e il fondamento della prosperità economica, della sicurezza e persino della solidità spirituale. Questa crisi globale determinata dall'ampia diffusione del Covid-19 è un forte promemoria del fatto che tutti e ovunque dovrebbero avere accesso a servizi sanitari di qualità e a prezzi accessibili. Inoltre questo virus praticamente invisibile ci ha ricordato la fragilità dell'uomo e di tutto ciò che possiede. Gli impatti globali del Covid-19 hanno lasciato l'umanità in ginocchio. Ha bloccato l'intero pianeta e nemmeno un settore è rimasto illeso dagli effetti di questa pandemia. Centinaia di migliaia di persone hanno perso la vita. È un richiamo ad aprire gli occhi per tutti noi.

La gente di tutto il mondo si chiede se la nuova pandemia di coronavirus rappresenti la natura che si vendica di un'umanità dilagante o se il Creatore di questa terra ha deciso di punire le

persone per i loro peccati. Ma questa tesi è pertinente in questo contesto attuale?
Questo è il momento per tutti noi di affrontare le sfide della leadership collaborativa e lavorare insieme per trovare percorsi per uscire da questa emergenza con un rinnovamento globale, economico e sociale. Urge la necessità di una profonda trasformazione, redistribuzione, rigenerazione e restaurazione.
Questa crisi attuale mi fa riflettere sulla nostra giovane generazione. La nostra ardente attenzione ora è sul futuro. Poiché tutti noi siamo consapevoli che il futuro è nelle mani dei giovani, la nostra attenzione deve essere su di loro che devono rinnovare tutto il mondo. La terra devastata e afflitta deve essere ricostruita e restaurata. Chi può farlo se non i nostri giovani? Sono colpiti forse da un qualche virus? Cosa dire del loro sistema di valori? Perché ci sono lacrime sul volto delle madri? Sì, è ora di pensare. Alcuni della nostra giovane generazione, anche i bambini piccoli sono colpiti da un virus peggiore del Covid-19. Si diffonde più rapidamente di questa pandemia così pericolosa. Il mese scorso, è successo che uno studente di quindici anni ha cercato i suoi risultati dell'Esame, ed è stato portato ad un sito pericoloso. Questo non è stato un singolo caso e ha dovuto interessarsene la polizia. La società svolge un ruolo vitale nel fuorviare i giovani. Il diavolo minaccia e attacca da tutti e quattro i lati per abbattere le anime innocenti. Nel rapido cambiamento del mondo di oggi, il significato dell'etica tra i giovani sembra diminuire drasticamente. Se la società presta maggiore attenzione al benessere delle giovani generazioni, il futuro del mondo sarà migliore. Dovrebbe esserci un approccio olistico per stimolare la formazione del carattere e lo sviluppo dell'etica. Il progresso dell'umanità è possibile solo con la solidità del sistema di valori. La vita dà più lezioni di una sessione di allenamento: che la vita dei loro genitori, insegnanti e tutti gli anziani sia un modello da cui imparare.
Impariamo a convivere con questo virus intorno a noi, tenendoci al sicuro. Le anime dei nostri giovani dovrebbero essere addestrate a vivere in un mondo con tutti i tipi di mali, senza nemmeno essere toccati da nessuno di essi. Cerchiamo di essere con loro per conoscerli meglio e sostenerli. Cerchiamo di facilitarli per migliorare il loro sistema di valori.
E mentre noi cantiamo, non ci sarà pioggia che non si ferma mai; non c'è uragano che non si fermi mai, non c'è notte che duri per sempre. Sì, confidiamo e preghiamo che anche questa pandemia possa avere fine. Come ha detto Papa Francesco siamo come i discepoli colti dalla tempesta, l'unico conforto è confidare in Lui: crediamo fermamente che il nostro Signore Gesù, che si è sacrificato per salvarci tutti, non ci abbandonerà mai.

Suor M. Rosamma Kocheekaran

CONNESSIONI

In questo momento incerto e impegnativo, persone di tutti i tipi hanno più o meno molta familiarità con il mondo virtuale in generale: corsi, acquisti, lavoro online ecc. Nonostante il fatto che alcuni di loro non erano a conoscenza della tecnologia, il Covid-19 ha addestrato tutti ad operare online per poter mantenere le loro relazioni. Nella nostra vita quotidiana, quasi tutte le esigenze possono essere soddisfatte dalla tecnologia online, tuttavia alcune volte si verificano errori di rete che modificano la qualità e lo standard dei nostri accordi e desideri, come sappiamo per esperienza. Poiché siamo figli di Dio, dovremmo avere una connessione continua, senza errori, con Dio perché Egli è l'unico in grado di soddisfare tutti i nostri bisogni. Poiché siamo eletti, il mondo ci muove guerra per tagliare il nostro legame con Cristo quindi dobbiamo unirci a San Paolo e dire: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Nessuna creatura potrà separarci dal suo amore" (Rm 8,35). Occorre cercare di essere sempre in contatto con Lui. Le nostre preghiere, la meditazione quotidiana, le preghiere personali, la Santa Messa sono mezzi potenti per abbellire la vita religiosa e creare un legame costante e senza cadute con Cristo. Egli non vuole mai che nessuno sia disconnesso dal Suo amore perché ci ha scelti.
Per ora vediamo solo riflessi in uno specchio, semplici enigmi, ma poi vedremo faccia a faccia (1Cor 13,12). Tutte le nostre mancanze e

i nostri limiti possono elevarci insieme al nostro cuore e alle nostre mani in modo che Cristo possa essere l'agente di collegamento della nostra vita per santificarla e renderci persone nuove, come i bambini, per vederlo faccia a faccia.

Suor M. Sinimol Illickal

IL PIÙ GRANDE ARTISTA



Guarda come volano gli uccelli migratori:
chi li guida a volare in formazione
seguendo un percorso senza ostacoli?
Sì, la bellezza della natura,
rivela il grande artista, il creatore di tutto.
Attraverso la loro stessa testimonianza
cantiamo con loro un inno
e rendiamo testimonianza a Lui.

Suor M. Josnamol Kodithottathil

Guardati intorno, o bellezza:
la natura si riversa nei colori
come un artista che dipinge la sua tela.
Lo fa senza colori artificiali.
Guarda la piccola lucciola
come brilla da sola senza una fonte esterna.
Guarda il duro lavoro del ragno
con quanta cura tesse la ragnatela.
Chi gli ha dato l'idea di questa bellissima arte?



GENTILEZZA

La gentilezza è l'atto di essere amichevole, generoso e premuroso. Questa è una bellissima sensazione una volta che l'hai praticata. Crea una sorta di felicità interna non solo in te, ma anche nell'altra persona a cui hai mostrato gentilezza; potrebbe rivolgersi anche ad una pianta, un animale o qualsiasi altro essere vivente.

Non abbiamo davvero bisogno di fare qualcosa di grande per conquistare il cuore delle persone. Anche solo un piccolo atto di gentilezza può lasciare un impatto duraturo su qualcuno. Le buone azioni richiedono pochi sforzi, ma ti ricompensano con qualcosa che non può essere ripagato.

La gentilezza verso gli afflitti diventa compassione, il che significa "sofferenza con", o entrare nell'angoscia e nei dolori degli altri come se fossero i nostri. Gesù è il più alto esempio di gentilezza. Si è svuotato per l'umanità. "Siate gentili gli uni verso gli altri, di cuore tenero, perdonando gli altri, come Dio in Cristo vi ha perdonato" (Ef 4,32). Siate gentili gli uni con gli altri in modo da poter godere della felicità del mondo.

"La gentilezza è il linguaggio che i sordi possono sentire e i ciechi possono vedere" (Mark Twain).

Suor M. Jaqulin Vettemthadathil

CREDERE IN DIO

C'era un uomo che si era appena sposato e stava tornando a casa con sua moglie, dovendo attraversare un lago in barca. All'improvviso si levò una grande tempesta. Dato che l'uomo era un guerriero, rimase calmo e tranquillo, ma sua moglie aveva molta paura, si sentiva perduta. La barca su cui stavano viaggiando insieme era molto piccola, e la tempesta era molto forte; la barca sarebbe potuta affondare. Il marito era seduto in silenzio, come se nulla stesse accadendo, ma la moglie tremava e disse a suo marito: "Non hai paura? È l'ultimo momento della nostra vita. In questo momento solo un miracolo può salvarci, altrimenti siamo morti", e continuò gridando: "Sei pazzo? sei di pietra? non hai paura?". L'uomo ascoltò, rise e prese la spada. A questo punto la moglie rimase scioccata da quello che stava per fare. Prese la spada e la puntò al collo, con un così piccolo spazio tra la spada e il collo che quasi lo toccava; il marito chiese alla moglie se non avesse paura, ma la moglie iniziò a ridere e rispose: "Perché dovrei temere? Sei mio marito e la spada è nelle tue mani, non saresti capace di ferirmi o uccidermi, io ho fiducia in te". Allora il marito ripose la spada e disse che quella era anche la sua risposta.

Anche se si tratta solo di una storiella, ha un grande messaggio da darci: come religiose siamo chiamate da Dio, offriamo a lui la nostra vita pienamente e la nostra vita è nelle Sue mani. Sappiamo che Gesù ci ama e ci guida ogni giorno della nostra vita. La vita è piena di sfide, ma anche se nella nostra vita quotidiana dobbiamo affrontare esperienze ed eventi inaspettati, non sono la fine del nostro viaggio e la morte della nostra vita. È l'inizio e la svolta necessaria: dobbiamo affrontarle coraggiosamente con Cristo e credere che qualunque cosa accada nella nostra vita, sia un bene per noi. Tutti i momenti difficili sono l'opportunità che ci viene data per crescere in Cristo, conoscere noi stessi e capire gli altri. Se ti aggrappi sempre a Cristo, Dio ti mostrerà il vero percorso per incontrarLo.

Suor Mary Josey Edamukkil

OGGI

Noi iuniores del secondo anno, Suor Magline, Suor Shinu, Suor Anu e Suor Cicy, ci siamo riunite alla comunità di Kumbalam dopo un anno per ulteriori studi. Abbiamo avuto un lungo periodo di vacanza, a causa del Covid-19. Per cinque mesi abbiamo goduto della nostra nuova comunità in modo attivo. La nostra preghiera comunitaria, il tempo, i talenti e il lavoro di gruppo sono stati momenti di gioia che abbiamo apprezzato durante questi mesi. Come tutti sappiamo, il Covid-19 si sta diffondendo ovunque, quello che possiamo fare è pregare per il mondo, quindi la nostra comunità sta pregando insieme davanti alla Santa Eucaristia per un'ora al giorno incluso il Rosario della divina misericordia. Abbiamo celebrato la Via crucis per una settimana per questa intenzione, tutti i giorni alle tre ci ritroviamo per la Lectio Divina, poi andiamo a ricreazione e dopo portiamo avanti il nostro lavoro in giardino con gioia ed entusiasmo. Alle 18.15 la preghiera con meditazione, breviario e Corona, dopo la cena ci ritroviamo in sala di comunità per la ricreazione. Mezz'ora di notizie e mezz'ora di ricreazione. Partecipiamo tutte alla ricreazione della comunità e ci divertiamo con scenette, balli, canti, giochi, musica, ecc. Tutte le sorelle partecipano, anche Suor Maria Rita, la nostra Superiora di Delegazione, viene con noi a ballare e ciò ci rende felici.

Celebriamo tutte le feste secondo il calendario liturgico, in particolare abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria con una solenne celebrazione eucaristica. Questo giorno è molto importante per tutti gli indiani, perché è il giorno dell'indipendenza della nostra nazione.

Il mese di agosto è stato un mese di festa per noi. Abbiamo celebrato la festa dell'Assunzione, Sant'Agostino, San Filippo Benizi, il nostro giorno dell'indipendenza nazionale e infine abbiamo celebrato la nostra tradizionale festa del Kerala, ovvero Onam.

Abbiamo preparato “Sadhya”, il cibo previsto dalla tradizione per quel giorno, che è l'elemento principale della festa. Quel giorno abbiamo anche giocato a diversi giochi legati a Onam.

Innalziamo i nostri cuori a Dio per la sua provvidenza e per la protezione che riceviamo durante questa pericolosa situazione.

UNGHERIA

GIUBILEO

Il giorno 23 agosto nella “Dimora di Názáret”, sede della Delegazione, abbiamo celebrato l’anniversario di Suor M. Honória Valkos che 70 anni fa ha fatto la vestizione nella Congregazione ungherese delle Suore Serve di Maria e con il noviziato ha iniziato la sua vita religiosa. La Santa Messa è stata presieduta da P. Benbin Sebastian Madassery religioso verbita e Presidente del PIME. Eravamo pochi, solo la comunità ed alcune persone che frequentano la Santa Messa nella nostra cappella.
È stato molto toccante vedere nella sua fragilità Suor Honória che con serenità ha espresso la sua preghiera di ringraziamento. A lei ci siamo unite anche noi.
Proprio mentre scrivevo queste righe è venuta Suor Zsuzsa e ha portato i documenti di Suor Honória che attualmente e all’ospedale. Tra questi documenti c’è un certificato di battesimo: lei è stata battezzata il 23 agosto. Nella Congregazione ungherese le vestizioni e le professioni si svolgevano nel giorno di San Filippo, ed anche la nostra festa è stata per questa ricorrenza. Il Padre alla fine della Santa Messa ha benedetto l’acqua e pane.



In questo stesso giorno la comunità era impegnata per l’adorazione che ogni quarta domenica del mese offre dalle ore 8 alle 21. È stato un momento di ringraziamento nel silenzio davanti allo Sposo nascosto…
Il giorno precedente la famiglia di Suor Honória era venuta a salutarla perché il 19 è stato anche il suo compleanno.
Grazie Signore per la vita di Suor M. Honória.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

CAMPO SCUOLA

I bambini e i giovani dalla parrocchia, secondo la programmazione ordinaria, ogni anno vanno al lago Balaton per il campo scuola. Quest’anno, a motivo della pandemia, non sono potuti andare. Insieme alla catechista, Erzsébet Szlanka e alcuni catechisti abbiamo organizzato il campo scuola nel cortile della nostra casa a Budapest-Kelenvölgy dal 13 al 17 luglio. Erano 16 ragazzi e tre insegnanti e noi tre suore: Suor Zsuzsa, Suor Ági ed io.
Il tema dato dalla catechista era:
V-idámság -serenitá
I-géret -promessa
R-emény-speranza
U-jrakezdés-ricomincio
S-iker-successo
All’inizio e alla chiusura del campo il parroco István Molnár ha celebrato la Santa Messa.
Ogni giorno abbiamo iniziato con la preghiera e qualche suggerimento spirituale. Due volte ho fatto la preghiera guidata: la prima volta sul vangelo ”Lasciate che i bambini vengano a me..” e la seconda con la parabola della pecorella perduta; è stato bello nella

condivisione sentire come hanno gustato il silenzio, e come hanno sentito la “voce” di Dio.



Proprio il giorno che abbiamo pregato a partire dal brano della pecora perduta, abbiamo fatto questa esperienza. Un ragazzo è rimasto a casa quando siamo partiti per andare a pranzare come ogni giorno in un ristorante qui vicino. Quando ci siamo accorte ho telefonato a Suor Ági che era a casa e lei l’ha caricato sulla macchina e l’ha portato al ristorante, cioè l’ha preso sulle sue spalle e l’ha riportato nel gregge!
Quel giorno, in cui il tema era I-géret, promessa, nel pomeriggio mentre giocavamo liberamente nel cortile guardando il cielo che era buio, abbiamo visto un arcobaleno bellissimo che ci abbracciava.



Due giorni i giochi erano organizzati nel cortile della chiesa parrocchiale. Là sono andate Suor Ági e Suor Zsuzsanna. In un giorno nella mattinata era previsto il lavoro, i ragazzi hanno pulito dall’erba la strada del cortile del convento. Era bello vedere come lavorano volentieri i piccoli e meno piccoli.
Durante i giochi liberi c’era la possibilità di parlare, di conoscerci meglio con i ragazzi, ma anche con gli adulti. C’era possibilità di fare lavori manuali creativi.
Le suore anziane, Suor Alexia e Suor Honória hanno partecipato alla Santa Messa, ma Suor Alexia alcune volte è anche venuta fuori a vedere che cosa facevamo.



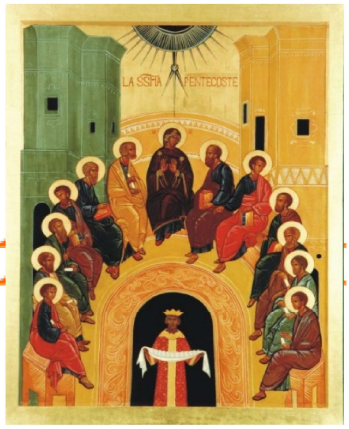
Per noi è stata un’esperienza bella, ospitare i giovani nella nostra casa: così noi suore abbiamo potuto dare noi stesse, ma abbiamo potuto anche essere attente alle consorelle anziane. L’ultimo giorno il pranzo è stato preparato da due babbi e tutti abbiamo aiutato a sbucciare patate e cipolle, pulire verdura per il pranzo, semplice ma buonissimo: “Paprikás krumpli”, patate al peperoncino (Il nome viene dalla polvere di peperoncino che dà un colore rosso, ma c’è dentro anche il würstel).



Dopo la Santa Messa abbiamo ringraziato tutti per la partecipazione. Abbiamo salutato il parroco che dal 1° agosto ha avuto il trasferimento a un’altra parrocchia di Budapest. Gli abbiamo regalato quello che hanno preparato i ragazzi.
Ci siamo salutati tutti con la voglia di rivederci.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Il 2 luglio sono iniziati i lavori al tetto dell'Aula magna della scuola, resi indispensabili dalle infiltrazioni che minacciavano la stabilità della struttura.
Il 10 luglio si è chiuso, dopo quattro settimane, il Centro estivo organizzato nella nostra scuola durante il Covid-19.
Purtroppo a causa del distanziamento e di tutte le altre norme abbiamo potuto accogliere pochi bambini sia nella scuola materna che in quella primaria, perché dovevano essere divisi in piccoli gruppi. L'esperienza è riuscita bene, con grande gioia dei bambini e dei loro genitori. Per noi è stato motivo di soddisfazione anche perché abbiamo potuto verificare l'organizzazione "anti-Covid" in vista della riapertura della scuola a settembre.
Dal 27 al 31 luglio la nostra comunità ha organizzato un corso di Esercizi Spirituali diversi dal solito a causa delle norme anti-Covid. Il corso si è svolto online guidato da Fra Stefano Mazzoni OSM con una meditazione al giorno. Fra Stefano ha ripreso il tema della "Fraternità" che aveva già iniziato nei ritiri mensili, interrotti a causa del Covid-19.



Ogni mattina, alle ore 10.00, iniziava il collegamento a cui partecipava anche la comunità di Milano e, nonostante qualche piccolo inconveniente, abbiamo seguito il tema con interesse. È stato un modo nuovo per noi, ma che ci ha permesso di dedicare qualche giorno alla riflessione, al raccoglimento e alla preghiera, come era desiderio di tutte. Soprattutto ci ha dato la possibilità di non tralasciare l'importante appuntamento degli Esercizi Spirituali annuali.
Sabato 1° agosto la nostra comunità ha festeggiato il 25° anniversario di vita religiosa di Suor Teresa e il 50° di Suor Elisabetta, con una cerimonia semplice ma comunque sentita. Generalmente questa festa si celebrava a Bivigliano.



È stata comunque una bella cerimonia presieduta da Padre Maurizio OSM, durante la quale le due sorelle hanno ripetuto la formula della professione dei voti. La festa si è conclusa con la cena, consumata all'aperto in gioiosa condivisione.





Nella solennità dell'Assunzione della Vergine Maria l'eterno Padre ha improvvisamente chiamato a sé Armida, mamma di Madre Simona. Il giorno 16 agosto si sono svolti i funerali, nella Cappella della Comunità di Montughi, che era diventata la sua casa, presenti i parenti e molte suore della Congregazione.

Giovedì 10 settembre abbiamo ospitato, per una cena di saluto, i due sacerdoti della nostra parrocchia di San Marco Vecchio, trasferiti da poco ad altro incarico. Il parroco Don Leonardo Salutati, nella nostra parrocchia da 17 anni e Don Leonardo Tarchi viceparroco da 7 anni, erano anche i nostri cappellani fedeli ed apprezzati. La cena, consumata in cordiale semplicità, è stata l'occasione per ringraziarli del loro servizio, così prezioso anche per la nostra comunità, e per rivolgere loro i nostri auguri per il nuovo incarico.

Sabato 12 settembre si è celebrata la Festa di Famiglia, in un modo inedito ed originale. A causa del Covid-19 non c'è stato l'annuale ritrovo di tutte le consorelle, ma una videochiamata con la quale ci siamo collegate con tutte le comunità. È stato bello vedere le consorelle e sentire la loro voce, seppur con un breve flash, anche se l'incontro personale è di gran lunga più bello e desiderabile. La Superiora generale ha salutato tutte e ha dato le varie comunicazioni, quindi Suor Annamaria, a nome della Commissione per la formazione continua, ha presentato le schede che saranno inviate ad ogni comunità e saranno oggetto della programmazione spirituale per l'anno 2020-2021.

Martedì 15 settembre, il giorno atteso per il quale ci preparavamo da tempo, preceduto da un numero infinito di riunioni online e in presenza, finalmente è arrivato: è cominciata la scuola.

Gli alunni si sono presentati orgogliosi, con lo zaino pieno di attesa e di speranza e con una gran voglia di rivedersi. Li ha accolti un ambiente bello, pulito, sanificato e molto colorato, con un triage preparato nei minimi particolari.

Al pomeriggio abbiamo celebrato la festa della Vergine Addolorata, avendo la gioia di conoscere il nuovo parroco, Don Leonardo De Angelis, che è venuto a celebrare la Santa Messa proprio nel giorno della nostra Festa e si è intrattenuto con noi. È stata un'occasione di conoscenza reciproca, prima di ogni altra collaborazione.



Mercoledì 23 settembre abbiamo salutato Suor Bertilla, che dopo 70 anni ha lasciato la nostra comunità per godere del meritato riposo nella comunità di Montughi, dove la continua e professionale assistenza delle consorelle potrà alleviare per lei gli acciacchi dell'età.



Domenica 27 settembre la nostra comunità si è recata in pellegrinaggio al santuario di Monte Senario a chiedere la protezione dei Sette Santi Fondatori sull'anno sociale appena cominciato.



Ogni consorella ha avuto la possibilità di visitare i luoghi, pregare e confessarsi.
Scendendo dal monte ci siamo fermate nella nostra casa di Bivigliano, dove la signora Cinzia ci aveva preparato una buona merenda-cena. Nonostante la stagione non promettesse niente di buono, è stato un pomeriggio piacevole e gradito.

Suor M. Fiorenza Casini

BARBERINO

Il 1° luglio, nel programma del Centro estivo, è stato inserito un pomeriggio di danza latino-americana, a cura della scuola di danza LatinProject. Sotto la guida di Kevin Lusha e Noemi Ficola, i bambini (e le maestre) si sono scatenati in un'ora di gioia con i balli latini.
I bambini erano felicissimi e le maestre incontenibili! Grazie Kevin, grazie Noemi siete stati fantastici!



BADIA A RIPOLI

Il giorno 8 luglio Suor Luz Ines ha prestato giuramento come cittadina italiana.



I volontari della Casa di Riposo di Badia hanno voluto congratularsi e darle il benvenuto fra gli italiani con una piccola festa, come segno di affetto e attestazione di stima per tutto quello che le suore fanno in questa struttura, specialmente in questi tempi di pandemia. Durante il lockdown infatti le suore sono rimaste sole a portare avanti tutto il lavoro, poiché i volontari non potevano prestare il consueto servizio.



Per l'occasione, tante decorazioni sul tema della bandiera italiana, e perfino una torta tricolore!



CAMPI BISENZIO

Festa del 50° e del 25° nella comunità

Martedì 18 agosto nella nostra cappella Don Marco Fagotti ha celebrato la Santa Messa per le sorelle che festeggiano gli anniversari di vita religiosa. Dopo una settimana di esercizi spirituali, fatti online, guidati da Monsignor Ravasi, tutta la comunità ha preparato una festa per Suor Brijit che ha festeggiato i 25 anni di vita religiosa, Suor Maria Pia e Suor Assunta che ricordavano invece i loro 50 anni di vita religiosa.
Anni lontani, ma furono l'inizio di un cammino di vita, un "Sì" detto col cuore. Il Signore che le ha chiamate, le conduce dove vuole Lui. Ecco perché sono qui a festeggiare questi anniversari dopo tanti anni…



Abbiamo iniziato la celebrazione con la processione, le festeggiate con una candela accesa in mano, mentre l'assemblea le accompagnava con il canto molto significativo

per queste ricorrenze: “Eccomi, eccomi”. Una volta arrivati in Cappella hanno posato le loro candele ai piedi dell’altare. Don Marco, con una piccola, commovente introduzione, ha iniziato la Santa Messa. Con noi hanno partecipato il futuro vice parroco proveniente dal Kerala Don Mathew, l’amministratore della scuola Fulvio Cafiero, il cappellano attuale Don Marcial e il sacrestano Jacopo.
Durante la celebrazione le tre consorelle hanno rinnovato i voti religiosi. Nell’omelia Don Marco ha ricordato l’importanza della fedeltà e della sequela di Cristo, accennando all’esempio del giovane ricco. Quindi è stato un momento di riflessione profonda per rinnovare ogni giorno con consapevolezza il “Sì” detto una volta. La vita è un cammino: dobbiamo affrontare mille pericoli, in fondo, la vita è un’avventura nel bene e nel male. Tutto avviene perché dobbiamo rafforzare la nostra fede nel Cristo, casto, povero e obbediente. Non siamo qui per caso. Dio ha un disegno su ciascuna di noi.



Al termine della celebrazione eucaristica abbiamo avuto anche un momento di allegria organizzato con gusto e amore. Siamo stati veramente bene e abbiamo trascorso una serata molto bella.
Le sorelle festeggiate hanno ringraziato molto sia per le presenze di queste persone sopra citate e anche per l’organizzazione. Insieme abbiamo ringraziato il Signore per tutto quello che abbiamo potuto fare per questa ricorrenza religiosa.
Con la certezza che la Vergine Addolorata insieme al Suo Figlio Gesù ci accompagneranno sempre nel nostro cammino!

Dopo 26 anni di servizio nella nostra comunità Suor Lorenzina si è trasferita nella comunità di Antignano (Livorno).
Durante questi anni ha prestato vari servizi (portinaia, cuoca, catsitter…). Sembra una ragazzina dal volto sempre sorridente, ma incominciavano a pesare troppo gli anni (86 compiuti da poco) accompagnati dagli acciacchi. Molto fedele alla preghiera e precisa e ordinata nei suoi compiti, lascia dietro di sé il suo bell’esempio: c’erano sempre tanti preparativi prima di svolgere un lavoro. Sentiamo veramente tanto la sua mancanza.
Un bacione a Suor Lorenzina da tutte noi e grazie ancora di tutto.



FOLLONICA

Suore e docenti laici si sono impegnati al massimo per riaprire la scuola nel rispetto delle regole di sicurezza anti-Covid.



La scuola continua la sua presenza nel web con una pagina facebook sempre aggiornata ed accattivante.

Lunedì 14 settembre la scuola ha riaperto i battenti, con tutti gli accorgimenti del caso: i percorsi separati per ogni gruppo di bambini, e l'igienizzazione dei giochi dopo l'uso.





MONTUGHI

Il giorno 21 luglio un gruppo di persone, particolarmente interessate e guidate dalla Signora Prof.ssa Lara Mercanti ed appartenenti alla Associazione culturale Akropolis (Comune di Firenze) è venuto presso la nostra casa in via Montughi, per visitare il giardino. L'impressione da parte di tutte le componenti del gruppo è stata veramente sorprendente. Tutte le signore hanno ammirato l'estensione del parco e la cura con cui è tenuto.
Al termine del giro lungo il viale, sono ritornate all'Istituto, passando per l'orto ugualmente molto apprezzato per la ricchezza degli ulivi.



Il paesaggio che dal giardino si può ammirare con piacere, ampio e bellissimo fino a Fiesole, è stato ammirato soprattutto per l'apertura di un'ampia zona che presenta tutte le sfumature di verde ed apre il cuore e lo spirito a molta pace e serenità, a tutti i doni grandi del Signore.

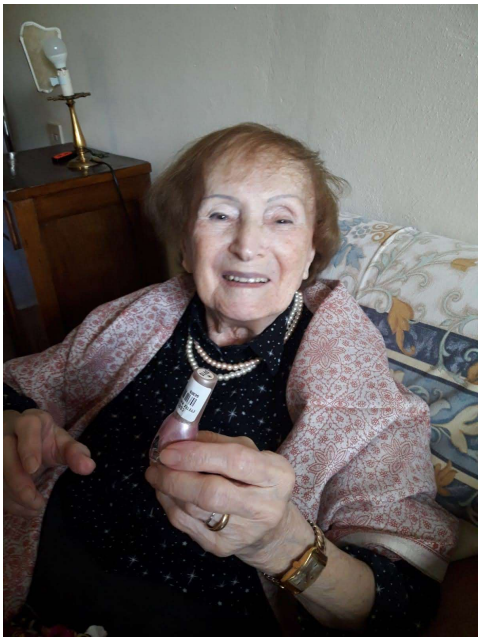






Al termine della visita a cui erano interessate, le signore hanno voluto sapere alcune notizie sulla villa Alberti, qui a Montughi, che fu costruita nel secolo XIV dai Pazzi per poi passare di proprietà agli Alberti dopo la congiura dei Pazzi nel 1478 contro i Medici. Nella villa visse Santa Maria Maddalena dei Pazzi. Attualmente nella casa di Montughi noi Suore godiamo di un piccolo oratorio dedicato alla Santa ed impreziosito dalla presenza del Santissimo Sacramento custodito nel tabernacolo di un piccolo altare.

Il **15 agosto**, festa dell'Assunta, ci ha lasciato all'improvviso (infatti era stata sempre bene nonostante la sua età avanzata) la Signora Armida Goretti, la mamma della nostra Superiora generale, Madre Simona.



È stato un triste evento anche per ciascuna di noi, perché la Signora Armida dopo tre anni dal suo ingresso nella Casa di Montughi, ormai faceva proprio parte della nostra comunità. Era sempre con noi, voleva bene a tutte e condivideva ogni atto comune: dalla Santa Messa del mattino, via via a tutti quelli delle nostre giornate. Ci ha lasciato così… proprio quando nessuna di noi lo poteva pensare. Ora sicuramente gode della luce e della beatitudine eterna. Come mamma della nostra Madre Simona è stata sempre per noi un grande "onore" e motivo di condivisione di profondo affetto. Ha dato grande esempio di generosità e di distacco. Ci ha lasciato e sicuramente ne sentiremo un "vuoto" grande.
Con la preghiera siamo tutte vicine in particolare a Madre Simona, anche perché la maggior parte di noi conosce il dolore per la perdita della mamma.

12 settembre – Festa di Famiglia.
Quest'anno, purtroppo a causa della situazione dovuta ancora al diffondersi del corona-virus, non è stato possibile organizzare la Festa di Famiglia come negli anni precedenti. La Madre Simona e il suo Consiglio hanno deciso di incontrarci per saluti, auguri e comunicazioni tramite il programma Skype. Ci siamo, perciò ritrovate in sala di comunità e, con l'aiuto del programma suddetto che è stato aperto e avviato con un computer portatile, siamo rimaste in attesa della chiamata tramite cellulare, da parte della Segretaria generale Suor Marzia per aprire la comunicazione con la Casa generalizia. È stato un incontro particolare, diverso dal solito che ci vedeva riunite di persona, con le consorelle provenienti dalle varie comunità. Comunque in sala ci siamo riunite, tutte intorno al computer… e ci siamo viste e salutate, anche se in modo diverso.
Ha preso poi la parola la Madre Simona per dare notizie sulla situazione riguardo alla pandemia del virus che ancora circola in tutto il mondo. Abbiamo saputo che le consorelle stanno bene, ma per i parenti la situazione è preoccupante. Sono state inoltre date le comunicazioni per la Programmazione del prossimo anno 2021.
La Madre ha ringraziato tutte le Suore che ha potuto incontrare per la Visita Canonica, per l'accoglienza e per l'apertura al dialogo sereno e fraterno. Comunque ha fatto presente che si registra sempre più la nostra pochezza e la difficoltà a portare avanti le opere.
L'incontro si è concluso con il canto del Magnificat e con un ringraziamento gioioso da parte di tutte.

Il **15 settembre** abbiamo celebrato in comunità la festa della Beata Vergine Maria Addolorata, Patrona principale del nostro Ordine e della nostra Congregazione. Non è solamente festa, è solennità ed in ogni nostra comunità è stata

celebrata con molto entusiasmo, perciò anche noi a Montughi abbiamo solennizzato la Vergine Maria che si deve proclamare Regina non soltanto per la maternità divina, ma anche per la parte singolare che, per volontà di Do, ebbe nell'opera della nostra salvezza eterna.

TAVARNELLE

Centri estivi

Il nostro Asilo ha riaperto le proprie porte ai bambini dal 15 giugno al 31 luglio, come Centro Estivo. La scelta è stata fatta per andare incontro alle esigenze delle famiglie, che dopo la lunga quarantena, avevano bisogno di un luogo sicuro e accogliente dove poter lasciare i propri figli o come semplice scelta per far riprendere ai bambini la socializzazione con i coetanei, interrotta bruscamente il 4 marzo.
Seguendo le non semplici regole anti-Covid, noi maestre e le suore siamo riuscite ad organizzare tante attività e giochi per tutti i bambini che hanno partecipato anche per tutto il mese di luglio.
Abbiamo iniziato con 2 gruppi di 5 bambini, per poi aumentare a 3 gruppi: quasi ogni giorno c'era un'attività manuale, un lavoretto che poi i bambini riportavano a casa, abbiamo organizzato tanti giochi con l'acqua (graditissimi ai bambini), cacce al tesoro, tiro al bersaglio, fino alle semplici "campana" e "zoppettino".



Inoltre erano previsti percorsi, letture, giardinaggio, il tutto cadenzato da gioco libero, un po' all'interno della scuola, ogni gruppo nella sua stanza, e un po' fuori nel grande giardino, diviso in 3 aree, una per gruppo, come previsto dal protocollo di sicurezza.



Anche il lavaggio frequente delle mani e l'igienizzazione con gel è diventato ormai una routine giocosa.
Nonostante la preoccupazione iniziale, per rispettare tutte le norme, il risultato è stato più che positivo, i bambini hanno risposto bene ad ogni regola, adattandosi subito e desiderosi di tornare a scuola il mattino successivo.

Saluti di fine anno per i bambini di 5 anni

Sabato 4 luglio nel giardino dell'Asilo si sono svolti i saluti e la consegna dei lavori ai bambini di 5 anni.
Purtroppo, quest'anno, causa Covid-19 non è stato possibile organizzare la consueta recita e festa che chiudeva l'anno scolastico e soprattutto permetteva ai bambini di 5 anni di essere festeggiati per la "promozione" alla primaria.
Nonostante questo, abbiamo pensato di organizzare un momento tutto dedicato a loro, dividendoli in 2 piccoli gruppi, per raccontarci un po' il periodo passato lontani, per stare di nuovo un po' insieme. Così dopo qualche chiacchiera e risata con la maestra di riferimento e Suor Valsamma, abbiamo consegnato un piccolo regalo: una foto di classe, delle matite e gomme e una lettera scritta dalla loro maestra. Il momento della

lettura è stato emozionante, soprattutto per i genitori presenti.



Dopodiché, i bambini hanno consegnato il loro regalo per l'asilo: un bellissimo tavolino luminoso e il regalo per la maestra, una collana con un cuore correlato da una frase "nessun bambino è perduto se ha un insegnante che crede in lui".
Il pomeriggio si è concluso con foto, risate, chiacchiere e la promessa dei bambini di tornare presto a trovarci.

Ringraziamenti
Questa avventura sta volgendo al termine, dopo 4 anni passati qui, ci stiamo per salutare.
Anche se da un lato c'è la bramosia ed il desiderio di proseguire nel percorso della vita, dall'altro lato rimane la tristezza di lasciare un posto e delle persone così speciali che sono state per i nostri bambini una seconda casa ed una seconda famiglia.
Che dire poi delle nostre maestre e delle Suore che si sono prodigate nell'insegnamento?
Tutte persone eccezionali che hanno sempre saputo fronteggiare la situazione, anche nei periodi più critici.
Un ringraziamento speciale va alla maestra di Giona, Angela di nome e di fatto. Questa piccola grande donna ha saputo fare breccia nel cuore del mio bambino ed ha saputo tirarne fuori i lati migliori. Ringrazio anche Suor Valsamma che ci ha sempre seguito in questi 4 anni con amore e autorevolezza (ci vuole anche quella soprattutto con i genitori, a cominciare da me).
Un grandissimo ringraziamento anche al nuovo consiglio che in questa situazione ha avuto il coraggio di fare centri estivi regalando ai bambini un po' di "normalità" e la possibilità di passare qualche altro giorno all'asilo.
Grazie a tutti, vi porteremo sempre nel cuore ed un grosso in bocca al lupo per il futuro, che quest'asilo possa essere di nuovo la grande famiglia che ci ha accolto, coccolato, educato ma soprattutto amato.

Letizia (mamma di Giona Gori)
e altri genitori

Cittadinanza
Il giorno 24 settembre Suor Luz Amparo ha prestato giuramento come cittadina italiana.





La nostra comunità ha festeggiato con gioia l'evento, con una torta dagli effetti speciali e tanto affetto.



In breve



- ✓ Il 7 luglio sono rientrate a Roma Suor Victoria e Suor Benedicta, della Congregazione di San Michele Arcangelo, che la nostra Congregazione ospitava come contributo alla evangelizzazione dell'Africa.

- ✓ Il 21 luglio la Superiora generale Madre M. Simona Goretti e la Vicaria, Madre M. Paola Romoli hanno partecipato all'incontro congiunto USMI – CISM a San Miniato al Monte, per studiare le possibilità di condividere un cammino a fronte della situazione di pandemia e delle limitazioni che comporta.

- ✓ Nel giorno della festa della Vergine Assunta in cielo, tutta la Congregazione si stringe con affetto alla Superiora generale Madre M. Simona Goretti, in lutto per l'improvvisa morte della sua cara mamma.

- ✓ Venerdì 11 settembre la Superiora generale Madre Simona, accompagnata da Madre Paola, si reca a Monte Senario per salutare il Priore generale Padre Gottfried Maria Wolff, che in questi giorni sta facendo la Visita canonica alla comunità. L'incontro è stato cordiale e fraterno: comunicazione vicendevole della situazione dell'Ordine e della Congregazione, ringraziamenti da parte del Priore generale per la nostra presenza nell'Ordine e per quanto le nostre Suore fanno in Ungheria.

- ✓ Il 12 settembre si è svolta la Festa di Famiglia, che riunisce tutte le sorelle della Congregazione. Data la situazione di pandemia, la Festa si è svolta in modalità online, con un collegamento tramite Skype; vi hanno partecipato tutte le comunità d'Italia e la Delegata della Colombia… pensate che per lei erano le 4 del mattino. Effettuato il collegamento, Madre Simona ha rivolto a tutte un indirizzo di saluto. Ha poi dato la parola a Suor Annamaria, che in qualità di rappresentante della Commissione per la Formazione continua, ha presentato le schede preparate dalla Commissione, che ogni comunità stabilirà come usare per la propria formazione. Al termine le suore si sono scambiate saluti tra le varie comunità, commosse di potersi vedere tutte dopo tanto tempo, in cui siamo state separate per via del lockdown e del pericolo del contagio. Questa nuova modalità è piaciuta molto anche alle consorelle anziane, che a causa delle difficoltà fisiche dei viaggi, da anni non potevano partecipare alla festa di Famiglia.



IN COMUNIONE CON LA FAMIGLIA DEI SERVI

MESSAGGIO DEL 214° CAPITOLO GENERALE DEI FRATI SERVI DI MARIA

Il 214° Capitolo generale dell'Ordine dei Servi di Santa Maria, tenuto ad Ariccia (RM) dal 6 al 27 ottobre 2019, aveva come tema conduttore: "Servi della speranza in un mondo che cambia".
Oltre a rieleggere come Priore generale Fra Gottfried M. Wolff e ad indicare le linee guida per l'Ordine nei prossimi sei anni, il Capitolo generale ha voluto trasmettere a tutti gli amici e conoscenti dei Servi di Maria un messaggio, perché tutti si sentano "Servi della speranza, custodi della Casa comune, operatori di giustizia e di pace".

La nostra speranza si fonda sul fatto che Cristo è entrato in questa nostra storia; con la sua Parola e la sua vita ci ha insegnato ad amare e a sperare; e ora è qui, abita la nostra carne, santifica e fa vivere l'universo intero (cf. Preghiera eucaristica lll), con tutte le sue creature. Noi, frati Servi di Santa Maria, siamo "casa di Dio nel mondo", sua presenza e suo tempio, se diventiamo custodi e operatori di speranza e di libertà (cf. Eb 3,6).

1. La nostra speranza si fonda sulla certezza che ci è stata affidata una **buona notizia**, l'annuncio che un altro mondo è possibile, che è possibile vivere meglio per tutti, e il Vangelo ne possiede la chiave.

2. La nostra speranza si fonda anche sulla certezza che l'Ordine dei Servi traccia lungo i secoli, con il suo carisma e la sua storia, una **via di santità e di bellezza**. Una via capace ancora oggi di condurci gli uni verso gli altri e, insieme, verso le persone, con un'arte dell'incontro, dell'ascolto e dell'accompagnamento nel loro cammino verso il cuore della vita. Sull'esempio dei primi Padri che scesero dal Monte verso la città, siamo invitati a riprendere sempre il nostro cammino verso le case degli uomini, in una ininterrotta itineranza.

3. In questo mondo che cambia, una parola-guida per noi, Servi della Speranza, è il **coraggio**, che è la virtù degli inizi, del dare avvio a processi e a percorsi, più che occupare spazi (cf. EG 223); la virtù di un primo passo da compiere, che è sempre possibile, in qualsiasi situazione e a qualsiasi età; che può scuoterci dall'indifferenza, dalla ripetitività, dalla stanchezza, dal senso di sconfitta, dal "lasciarci cadere le braccia" (cf. Sof 3,16). Quel "coraggio" che dice "no" alla paura di sbagliare e di essere soli e che si oppone alla tentazione di restare immobili e chiusi, e quindi di ammalarci nello spirito. Non siamo chiamati a raccogliere, ma a seminare; non ad arrivare, ma a partire; a salpare ad ogni alba, a seminare in ogni stagione, abbracciando, come il seminatore della parabola (cf. Mt 13,1-23), l'imperfezione del campo con i suoi rovi, i suoi sassi e le sue spine.

4. Una parola-chiave è la **creatività**, di cui nessuno è privo, da impiegare per trovare nuovi segni, nuovi simboli, nuovi linguaggi che servano a dare assieme nuova carne alla Parola della speranza (cf. EG 167). Per questo siamo chiamati a svegliare la nostra "immaginazione", cioè la capacità di ipotizzare soluzioni che non esistono, ponendoci in modo 'sveglio' e 'sognante' di fronte alla realtà. Una esortazione è rivolta a ciascuno a osare la propria unicità e "originalità", a non seppellire i propri talenti nella omologazione al pensiero dominante, ad accettare anche i conflitti conseguenti (cf. EG 226), sapendo che senza conflitto non c'è passione. Ma poi superandoli con "combattiva tenerezza" (cf. EG B5), con il ritorno alle nostre fonti e alla prima chiamata di Dio, "al primo amore della nostra giovinezza" (cf. Ap2,4). Più ritorniamo alle fonti e più siamo creativi.

5.Osare la nostra **diversità**: scegliere, in un mondo che parla il linguaggio del profitto, di parlare la lingua del dono e della giustizia; in un mondo che percorre la strada della guerra, scegliere di prendere la mulattiera della pace; in un mondo che ha paura delle differenze e di chi è diverso, scegliere di sentirsi ricco e orgoglioso della diversità e della dignità di cui ognuno è portatore; in un mondo di chiusure e di muri, aprire cuore e casa all'accoglienza e alla integrazione, così che l'Ordine torni ad essere una città di rifugio (cf . L0 2,16; Nm 35, 6). Ma non da soli, bensì facendo rete con quanti operano nel luogo per la giustizia, la pace, "cieli nuovi e terra nuova" (cf. Ap 21,1).

6. Una parola che dona speranza è anche la **pazienza** (cf. Gc 5, 7-8), che è la virtù di vivere l'incompiuto in noi e negli altri, del saper attendere, con fiducia nel tempo che è il messaggero di Dio, perché non sappiamo di quanta esposizione al sole di Dio abbia bisogno ciascuno di noi per giungere alla sua maturazione profonda.

7. **La cura della Casa comune**. Noi, Servi, eredi della bellezza incontrata dai Padri sul Monte Senario (cf. L0 44) e custodita da loro come un dono d'amore, riconoscenti ai fratelli che da decenni hanno lottato in difesa dell'Amazzonia e del bene comune che è sorella acqua nell'Aysén, assumiamo l'impegno di leggere, assimilare e far conoscere l'enciclica Laudato si'. Ci impegniamo a mettere in pratica, con pazienza e coraggio, i nuovi stili di vita che essa suggerisce, anche solo con piccoli passi concreti, che ci danno la consapevolezza che nell'universo tutto è interconnesso, e che il male fatto ad una sola creatura si ripercuote su tutto il meraviglioso arazzo dell'essere. Per questo avremo verso tutte le creature, viventi o inanimate, soltanto rapporti di pace, di misericordia, di giustizia e di amore costruttivo (cf. Cost. 299).

8. La speranza è nel **piccolo** (cf. GE 144) e non nei grandi numeri, tutta la Bibbia è innervata da una economia della Piccolezza, del seme di senape, del piccolo resto, dell'andare a due a due, dei cinque pani per cinquemila persone. "L'annunciatore deve essere infinitamente piccolo, solo così l'annuncio sarà infinitamente grande" (Giovanni M. Vannucci osm).
Infine ritorniamo a cantare la speranza con le parole del salmo:
alla fatica van tutti piangendo
per il sudore che irrora la semina
ma torneranno con passo di danza
portando a spalle i loro covoni.
(Sl 126, 6 nella versione di David M. Turoldo osm)

Oltre la morte, la vita

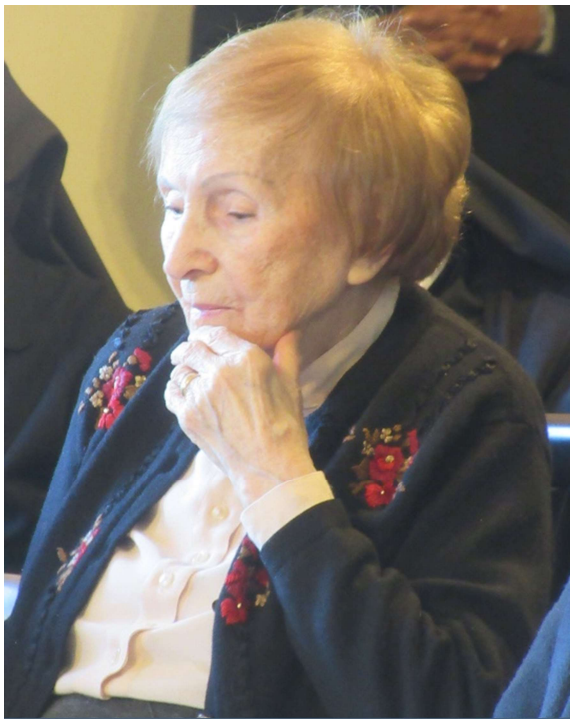


MARY CHAKKALAKKAL	**mamma di Suor Vimala**
EUGENIO CHERIYAMUTTOM	**babbo di Suor Leema Juliet**
ARMIDA ZANNI in GORETTI	**mamma di Madre Simona**

I giusti brilleranno come stelle

Grazie

A distanza di un mese e mezzo dalla morte della mia mamma, dopo aver vissuto la grande sofferenza della perdita della persona più cara al mondo, ora avverto un bisogno insopprimibile di dire "grazie".
Grazie a Dio, prima di tutto. Mia mamma ha avuto una vita lunga, ha visto nipoti e pronipoti, ha goduto delle tante piccole e grandi gioie che la vita porta con sé, ha anche sofferto, soprattutto per la malattia dei suoi cari, in particolare per la perdita di mio zio nel 2010 e del babbo nel 2012. Ha avuto però una vita piena, sempre regolata da una ferrea etica che la rendeva aperta ad ascoltare e comprendere chi aveva qualche sofferenza. Ricordo che quando ero piccola, veniva a casa nostra una cugina della mamma che io non sopportavo perché era sempre triste, lamentosa, doveva sempre lagnarsi per qualche torto subito; la mamma la ascoltava per pomeriggi interi e, quando se ne andava, io le chiedevo come mai sacrificasse un pomeriggio in quello che a mio avviso era una pura perdita di tempo, visto che la volta successiva la cugina sarebbe ripartita da "Adamo ed Eva" a raccontare i suoi guai… ma lei mi rispondeva sempre: "Poverina, non ha nessuno che la ascolti, tutti si sono stancati e la allontanano...". Mia mamma aveva questa dote di comprendere e cercare di alleviare la sofferenza altrui, anche a scapito del proprio interesse. Era sua anche una innata capacità di intuire ciò che una persona non diceva, ma portava nel cuore: ne ho avuto prova più di una volta.
Quando, il 21 luglio 2017 ha avuto l'ictus che sembrava l'avrebbe portata in breve alla morte, e si sono rivelate impossibili altre soluzioni, il Signore mi ha ispirata in un istante, senza premeditazione, a chiedere alla Madre Paola il permesso di portarla a Montughi. Ricordo con commozione che la mia proposta di venire a Firenze trovò nella mamma un'immediata, gioiosa accettazione. E qui sento il bisogno di un secondo ringraziamento: a Madre Paola che, all'epoca, ha compreso il mio problema e mi ha aperto la porta di Montughi e a Suor Rosangela, che ha aperto le braccia e il cuore ad accogliere una mamma, che poco a poco, col passare dei mesi, sarebbe diventata un po' la mamma di tutte le suore.



Quando poi a Suor Rosangela è subentrata Suor Gloria come Superiora della Casa di Nazareth, mia mamma era già inserita bene nel tessuto della comunità e ha vissuto i trasferimenti e i cambiamenti, mantenendo intatti i rapporti di affetto e di amicizia con Suor Rosangela, che considerava ormai una figlia, tanto da telefonarle ogni giorno, o quasi.
Un terzo "grazie" sento il bisogno di dire ancora, come ho già fatto a voce più di una volta, alle suore della comunità di Montughi, che sono state sue compagne di viaggio per un tratto di cammino. Posso dire che da subito

l'hanno accolta come una di loro, anziana tra le anziane, con fraternità e amicizia vera, e lei ha sentito di essere circondata da un affetto che non avrebbe immaginato; di questo era riconoscente.



Soprattutto vorrei evidenziare il fatto che mia mamma, pur erede di una formazione tradizionale alla fede, ha potuto negli ultimi tre anni della sua vita riscoprire la bellezza della preghiera, della fede, della partecipazione quotidiana e fedele alla Santa Messa, della preghiera del Rosario (spesso lamentava il fatto che dopo l'ictus ricordava bene soltanto l'*Ave Maria*, mentre sul *Padre nostro* si incagliava un po'). Mi diceva spesso, nelle mie frequenti visite a Montughi: "Sono tanto contenta di poter andare a Messa ogni giorno - e aggiungeva - che nessuno mi tolga questo privilegio". E questo in lei, che non è mai stata bigotta, era per me segno che la grazia di Dio stava operando e che la sua anima imparava a godere della vicinanza con Gesù. Tutta la mia famiglia ha potuto notare, a volte anche con stupore, il cambiamento che si operava in lei.
È sempre stata una donna intelligente, volitiva, anche caparbia a volte; ma negli ultimi anni, ha saputo adattarsi ad uno stile di vita diverso, a vivere bene e con gioia le piccole cose di ogni giorno, ha saputo amare profondamente le suore che vivevano insieme a lei l'età feconda dell'anzianità.
Ringrazio il Signore, ancora una volta, per avermela donata così com'era, con i suoi pregi e i suoi difetti; lo ringrazio per averla conservata a lungo su questa terra, lei che amava tanto la vita e temeva la morte; lo ringrazio per aver avuto misericordia di questo suo timore e averla preservata da lunghe, estenuanti malattie che avrebbero forse indebolito il suo spirito.
E ancora, posso ringraziarlo per avermi concesso la grazia di essere presente al momento della sua morte: lei stessa mi ha telefonato, la sera del 15 agosto, solennità dell'Assunta, per dirmi, con voce roca: "Vieni qui, vieni qui...". Ero lì quando è impallidita e quando ha smesso di respirare.
Aveva 97 anni, un tempo lungo, ricco di giorni, ricco di amore prima come figlia, poi come sposa, come mamma, come nonna e infine bisnonna. Per questo, ripeto ancora e sempre: grazie!

Madre M. Simona Goretti

Ricordo di Elda (Suor Innocenza) in famiglia

Carissima Elda,
contrariamente al nostro desiderio di vivere insieme, vicine, anche nella scelta della stessa vita religiosa, "almeno nella nostra vecchiaia" - ci dicevamo -, a "Montughi", per poterci ancora confrontare, pregare e intensificare al meglio l'offerta della nostra vita al Signore e prepararci all'incontro definitivo con Lui, questo non ci è stato consentito, per la tua prematura e lungo periodo di malattia… e poi improvviso volo per l'incontro con il tuo amato Gesù.
Voglio però ricordarti, ancora bambina, adolescente e prima di entrare in convento, non

ancora diciottenne, sempre ricca di tanto entusiasmo, amore disinteressato per tutti e soprattutto amore per Gesù che desideravi tuo unico sposo.
Di questo dobbiamo anche ringraziare il Signore per averci donato dei genitori speciali: timorati di Dio, sempre pronti all' accettazione della sua Volontà anche nelle inevitabili e tante sofferenze, e dediti alla preghiera e alla famiglia. Ricordi quando alla sera, riuniti, in inverno intorno al calore della stufa e in estate sul balcone, recitavamo il S. Rosario? e alla fine la mamma ci preparava una bevanda allo zucchero bruciato, o il vin brulè che metteva anche nella neve, raccolta soffice e pulita dal davanzale, e in estate ci procurava un gradito rinfrescante gelato.
Noi eravamo così unite, tanto da considerarci come sorelle gemelle: stessa scuola, stesse frequentazioni di svago e di preghiera, stessa vita oratoriana dove sin da piccole, volendo seguire la signorina Tina (poi Suor Valeria) che accompagnava un gruppo di bambine tesserate quali "Beniamine" di A.C. in classe per la conferenza, ci siamo accodate a loro desiderose, piuttosto che giocare, sentire parlare di Gesù. Non eravamo iscritte e la Tina, molto esigente, non avrebbe voluto portarci con sé ma, avendole assicurato che la mamma ci avrebbe concesso di portare la quota associativa, ci permise di seguirla.
Essendo tu la maggiore, la mamma riponeva in te molta fiducia ed eri la sua confidente perché, malgrado la tua giovane età, eri giudiziosa, rassicurante e soprattutto altruista, dimentica di te stessa e disposta a soddisfare tanti nostri desideri a costo di qualche tuo sacrificio.
Ricordo quanto eri protettiva con Luisa, la difendevi dalle sfuriate della mamma - dovute alle sue marachelle - preferendo condividerle, mettendoti accanto a lei. Gioivi, quando riuscivi a convincere papà di accontentarla e portarla con sé alla Scala – ci teneva molto ad ascoltare concerti - o in ufficio, in Questura, dove poteva essere un po' viziata dai suoi colleghi…
E ancora, quanto eri consolatrice per il nostro fratellino Eraldo Maria nelle sue crisi di cuore, prendendolo in braccio e cullandolo dolcemente fintanto che le crisi passassero… solo tu ci riuscivi, e pensare che avevi solo 11 anni...; a tutti e due i nostri fratellini usavi una dedizione quasi materna.
Tutti i bambini, nostri vicini di casa, erano "innamorati" di te che avevi, per ognuno, una parola buona e gentile.
Ricordi come la mamma non voleva mai lasciarci andare in cortile per farci evitare le cattive compagnie ma, pur con qualche riserva, ci acconsentiva di andare, ogni tanto, per il nostro desiderio di condividere con i piccoli amici, tra un gioco e l'altro, le lezioni di Catechismo volendo imitare Suor Fernanda, nostra catechista all'oratorio della Parrocchia Santuario della Beata Vergine Addolorata. La "Gesetta", una capanna, ancora agli albori della vita Pastorale avviata dal primo Parroco P. Gerardo M. Vielmo, Servo di Maria. Suor Fernanda veniva, dalla nostra Comunità di via Gulli, per invitarci a conoscere Gesù, educarci alla preghiera e alla vita, insieme a Suor Damiana, Suor Celeste e altre suore che si alternavano, e che poi noi con piacere riaccompagnavamo, nascondendoci sotto i loro mantelli.
Intanto tu maturavi la tua Vocazione che avevi da sempre in cuore, scegliendo, all'età di 15 anni, ed io con te, di divenire Terziaria dei Servi di Maria SS. Addolorata, richiesta accolta dal nostro Padre spirituale P. Aurelio M. Chini che ci ha affidate subito a P. Pellegrino M. Schirato per aiutarci nel cammino che doveva portarci a far parte effettivamente del Terz'Ordine Servitano da lui seguito. Da quel momento la nostra vita spirituale si intensificava fino a non voler mancare all'appuntamento con Gesù nel Sacrificio Eucaristico di ogni giorno, prima di andare al lavoro, sfidando anche il mal tempo e la neve che al primo mattino si distendeva intatta nel suo candore, ma che doveva poi essere infranto, con nostro dispiacere, dalle impronte dei nostri passi…
Ricordi le meditazioni che ci tenevano Padre Luigi M. Trolio e Padre David M. Turoldo durante gli incontri mensili? Pendevamo dalle loro labbra, tanto erano illuminate dall'Amore per Maria Addolorata, nostra Mamma Celeste… Siamo vissute veramente "all'ombra della spiritualità dei Servi di Maria" come il nostro ultimo Parroco, P. Luigi, ci ripeteva spesso.

In seguito, la tua scelta di consacrarti definitivamente, in Convento, al Signore e alla sua Madre Addolorata all'età di circa 18 anni. La mamma non avrebbe voluto permettertelo così presto… e, che per la stessa ragione fu anche da me contrastata, osando dirti: "sei impazzita", ricordi? Quanto hai pregato per me il Signore affinché facesse fare anche a me la stessa scelta di donazione totale a Lui! Maturata ben 6 anni dopo… e di cui non mi basta il tempo per ringraziarlo…
Anche le nostre consorelle, soprattutto se in lunghi periodi hanno vissuto accanto a te, affermano il tuo dono di delicatezza e prudenza, di altruismo e silenziosa disponibilità per un servizio sempre gioioso e disinteressato. Avrei tanti e tanti momenti, belli e spiritualmente significativi, della tua vita di cui riesco ancora a far memoria, ma che serbo discretamente nel mio cuore.
Ora il tuo ricordo, fissato nella mia mente e nel mio cuore, si fa preghiera di gratitudine al Signore, e con me Luisa, Luca e Stefania con il carissimo Michelangelo, per averci donato te e, per l'intercessione della sua e nostra amata Madre Addolorata, accoglierti nella Luce della sua eterna gioia da dove, sono certa, anche tu vorrai pregare per tutti noi.



Grazie Suor Innocenza!

Suor M. Amalia Nittolo

Gratitudine, una rivoluzione necessaria

Oggi, memoria di S. Rita e giorno del tuo funerale, Suor Innocenza, lo associo, per consolarmi e incoraggiarmi, ad un'immagine di stagione: un lungo stelo verde con una rosa rossa adagiata sulla tua bara: ma fresca, olezzante, con una goccia di rugiada notturna, la tua ultima lacrima cosciente nel colloquio col tuo Signore.
Ci siamo conosciute e capite da lontano, nelle brevi pause di vacanza o in famiglia o nei brevi soggiorni di studio o di aggiornamenti che, nel tuo ufficio di segretaria, con arte e precisione ci facevi trovare, perché tutto il lavoro fosse più chiaro e più leggero. Era un'assistenza fraterna, ricca di stile e di novità, frutto di vita interiore e di un grande pensiero aperto alla silenziosa parola ispiratrice del Vangelo e chiuso ad ogni meschina ambizione. Eri contenta di servire le consorelle presenti e quelle rimaste a casa, a cui noi dovevamo riferire sul lavoro svolto.
A nome personale e di tutta la Congregazione, ti ringrazio di questo spirito di servizio che come una vigile sentinella notturna donavi, non vista. Tutte, ma specialmente le comunità più piccole, hanno goduto di questa tua indefessa e generosa attività.

Suor M. Patrizia Martini

Carissima Suor Innocenza

Si sapeva che da tempo non stavi bene, ma sempre le partenze sono inaspettate...
Sempre ti ricordo, con la tua delicatezza trattavi ognuno con prudenza, eri servizievole sempre e con il sorriso sulle labbra, non ti ho mai vista irritata. A volte ti invidiavo per il tuo carattere opposto al mio; mi hai insegnato tanto, mi davi consigli anche quando mi vedevi un po' arrabbiata.

Sei venuta a trovarci in Cile con la Madre generale, e sempre la tua delicatezza e il tuo sorriso non sono venuti meno, non capivi lo spagnolo, ma sorridevi ed accennavi con la testa che capivi e con il tuo delicato modo di fare ti facevi capire da tutti.
Artista di nascita, amante del bello, semplice in tutto, mai ti ho sentita chiedere o desiderare qualche cosa, eri felice con tutto.
Suor Innocenza, aiutaci tu dal cielo perché Gesù e Maria sostengano la nostra famiglia religiosa alla quale eri molto affezionata e fedele.
Aspettaci: fra poco ci ritroveremo. Ricordo che ci univa anche il nome di Eraldo mio fratello e i vostri fratellini con il nome di Eraldo Maria ed Eraldo, non tanto comune in Italia. Anche questa piccola casualità era un motivo per farci sentire più sorelle e amiche.
La tua vita ha lasciato un bel ricordo nella Congregazione. Il Signore, in questi ultimi anni, ti ha chiesto sacrifici pesanti con la malattia ormai degenerativa.
Ricordaci a Gesù... sono certa che tu sei molto vicina alla sua presenza.
In questa situazione di quarantena siamo l'unica comunità ad avere la Santa Messa ogni mattina quindi nei tre giorni di giovedì, venerdì e sabato, preghiamo le lodi per i defunti, giacché la notizia ci è arrivata alle 4 del mattino. Ho pensato: Suor Innocenza merita di non farla aspettare con le preghiere.
Con affetto fraterno ti ringrazio e ringrazio anche Suor Amalia tua sorella due volte, che ancora sta camminando come noi su questa terra in un momento di tanta prova per tutto il mondo.

Suor M. Augusta Pedrielli
e suore di Puerto Aysén - Chile



LE NOSTRE COMUNITÀ IN ITALIA
2020 - 2021

CASA GENERALIZIA:
Via Faentina, 195
50133 FIRENZE
Tel. 055/588083 fax 055/5001916
e-mail: servemariafirenze@virgilio.it

Madre M. Simona Goretti
Madre M. Paola Romoli
Suor M. Angelica Raspini
Suor M. Fiorenza Casini
Suor M. Amalia Nittolo
Suor M. Elisabetta Anjupankil
Suor M. Clara Puthuchara
Suor Annamaria Biscaro
Suor M. Virony Vaikathucherry
Suor M. Cristina Mecheri
Suor M. Teresa Shiji Poopana
Suor M. Marzia Platania
Suor M. Elsy del Socorro Quintero
Suor M. Saleena Lincy Kandoth
Suor Mary Catherine Pakoathithara
Suor M. Nancy Puthenveettil
Suor M. Mereena Benchilas
Suor M. Shilpa Lawrencia Thundathil

57128 ANTIGNANO (LI)
Via Fratelli del Conte, 60
Tel. e fax 0586/580214
suoreservemariaantignano@gmail.com

Suor M. Kunjamma Perunilathil
Suor M. Lidia Carducci
Suor M. Gioconda Pultronaggio
Suor M. Patrizia Martini
Suor M. Lorenzina Burracchio
Suor M. Maurizia Marangon
Suor M. Franca Merlini
Suor M. Irene Madassery

50030 BIVIGLIANO (FI)
Casa di Spiritualità "Madre M. Eleonora"
Via della Fittaccia, 153
Tel. 055/406718 fax 055/406992
casadispiritualita@alice.it

"CASA DI NAZARETH"
Via di Montughi, 10
50139 FIRENZE
Tel. e fax 055/490474
e-mail: servemariamontughi@hotmail.it

Suor M. Gloria Margarita Alvarez
Suor M. Speranza Montanino
Suor M. Vittoria De Michelis
Suor M. Silvana Mugnai
Suor M. Niccolina Franchi
Suor M. Daniela Mugnai
Suor M. Bertilla Sazzini
Suor M. Bernarda Guazzini
Suor M. Consolata Benelle
Suor M. Ada Di Peppe
Suor M. Ancilla Bertocchi
Suor M. Clelia Teobaldelli
Suor Mariarosa Gentile
Suor M. Clotilde Bortone
Suor M. Carmela Cerrato
Suor M. Sinderla Kakkariyil
Suor M. Bindhu Punnackal

50126 BADIA A RIPOLI (FI)
Casa di Riposo "Piccola Betania"
Via San Pietro in Palco, 22
Tel. 055/6532176 fax 055/6539549

Suor M. Luz Inés Velasquez
Suor M. Lucy Kurian
Suor M. Dolly Antoniarpicha

50031 BARBERINO DI MUGELLO (FI)
Piazza Cavour, 33
Tel. 055/841286
e-mail: smabarberino@virgilio.it

Suor Mariamma Ponnampurackal
Suor M. Jisha Cherukattu
Suor M. Simna Ittithara

40054 BUDRIO (BO)
Via A. D'Ormea, 23
Tel. 051/801341
e-mail: smscbudrio@hotmail.it

Suor M. Bertha Ligia Builes
Suor Maria Gentile
Suor M. Beena Palackal
Suor M. Rejila John
Suor M. Anitha Pandikattuthadathil

50013 CAMPI BISENZIO (FI)
Via F. Sestini, 3
Tel. e fax 055/890093
e-mail: servemariacampi@virgilio.it

Suor M. Santhamma George
Suor Maria Pia Mundiyamkal
Suor M. Assunta Thottuchirayil
Suor M. Brijit Njarukattu
Suor Mary John Charamgatt

58022 FOLLONICA (GR)
Via Trieste, 2
Tel. e fax 0566/55903
e-mail: suorefollonica2019@gmail.com

Suor M. Agnese Kochuvelickakom
Suor M. Caterina Mannancherry
Suor M. Soonamma Mecheriyil

20821 MEDA (MB)
Fondazione "G. Besana" ONLUS
Via Luigi Rho, 31
Tel. 0362/71723 fax 0362/333865
e-mail: comunitadimeda10@gmail.com

Suor M. Agata Azhiyathu
Suor M. Elsamma Simon
Suor M. Leelamma Kakkari

20147 MILANO
Via Tommaso Gulli, 14
Tel. 02/48701981 fax 02/48704306

Suor M. Rosangela Farina
Suor M. Anna Pollayil
Suor M. Shiji Ottanthengumkal

55040 RIPA (LU)
Via della Pace, 140
Tel. 0584/769363 fax 0584/741740
e-mail: ssmripa@virgilio.it

00191 ROMA
Via Cassia Antica, 62
Tel. 06/36298286 fax 06/36381505
e-mail: istitutosuoreservedimari@tin.it

Suor M. Antonella Poggi
Madre M. Angela Lenzi
Suor M. Agnesina Ercoli
Suor M. Serena Cuttaia
Suor M. Edilia Cañas Sanchez
Suor M. Annalisa Madhavapally
Suor M. Ushamol Kakkariyil

50028 TAVARNELLE VAL DI PESA (FI)
Via B. Naldini, 4
Tel. 055/8077208
e-mail: tavarnellecomunita@virgilio.it

Suor M. Valsamma Aresseril
Suor M. Luz Amparo Castrillon
Suor M. Mini Ottathengungal

LE NOSTRE COMUNITÀ IN UNGHERIA
2020 - 2021

SZERVITA NÖVÉREK
Szaicz Leò u. 14
H 3300 **EGER**

SZERVITA NÖVÉREK
Hunyadi Mátyás u. 24/B
H 1116 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4240060
e,mail: szervitadelegacio@gmail.com

Suor Gyöngyi Mária Fazakas
Suor M. Honória Valkos
Suor M. Alexia Lukács
Suor M. Zsuzsanna Becsei
Suor M. Agnes Labundy

SZERVITA NÖVÉREK
Szentistváni u. 73
H 3441 **MEZÖKERESZTES**
Tel. 0036/49/331365

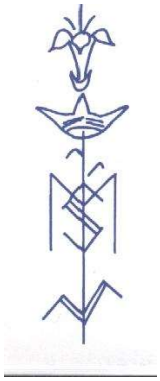
SZERVITA NÖVÉREK
Iskola u. 8
H 1161 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4053403

SZERVITA NÖVÉREK
Árvaház u. 10
H 9025 **GYÖR**
Tel. 0036/96/542164 fax 0036/96/542165
e-mail: gyor.rendhaz@szervita.axelero.net

Suor M. Eszter Holy
Suor M. Alfonsa Melekkara
Suor M. Eva Vöö

In copertina

Raffaello (1483 – 1520) - "Madonna d'Alba" - particolare
National Gallery of Art, Washington.



CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXIII N. 3 SETTEMBRE 2020

Maria



LA MEDAGLIA MIRACOLOSA

Le apparizioni di Rue du Bac (parte seconda)

Nel numero precedente di questo notiziario, abbiamo dato alcune informazioni storiche sulla Francia del XIX secolo, soffermandoci in modo particolare sulle apparizioni della Vergine a Caterina Labouré, nel 1830. La giovane era novizia delle Suore della Carità, nella Casa Madre di Parigi, situata in Rue du Bac. La veggente aveva ricevuto il compito di far coniare una medaglia con l'immagine che la Vergine le aveva mostrato, promettendo grazie a chi l'avesse portata con fede.

Il Vescovo di Parigi, che aveva dato l'approvazione con entusiasmo al primo conio della Medaglia, per tranquillizzare qualche dubbioso, ordinò un'inchiesta canonica sui fatti di Rue du Bac, mettendo la veggente a dura prova con interminabili sedute.

Seguendo le raccomandazioni della Vergine, Suor Caterina volle restare sconosciuta, rifiutando la sua presenza davanti alla commissione, ma fu disponibile a soddisfare per scritto tutte le domande che le sarebbero state poste.

Gli scritti della veggente si dimostrarono di straordinaria chiarezza, teologicamente perfetti; anche gli errori grammaticali, uniti al suo desiderio di restare sconosciuta, deposero a suo favore, e furono per i dubbiosi motivo di credibilità.

Quando nell'Ospizio di Enghien, dove era stata destinata, giungevano le notizie delle numerose conversioni, Suor Caterina esultava in segreto: erano le grazie concesse, erano quei raggi che nella visione aveva visto uscire dalle mani sante della Vergine, e avevano raggiunto i destinatari!

Quei raggi operavano cambiamenti radicali: chi ne era colpito abbandonava una vita di errori per divenire fervente cristiano, e la Madonna non faceva differenza di cuori; trasformava quelli di sconosciuti, come quelli di personaggi famosi, con la differenza che quest'ultimi facevano notizia.

Uno dei primi miracoli, venne raccontato proprio da Mons. De Quélen, Arcivescovo di Parigi e grande devoto della Medaglia. Un prelato francese, dotto e scaltro (Domenico Dufour de Prad) si era messo al seguito di Napoleone, il quale per gratificarlo lo nominò vescovo di Poitiers, in aperto contrasto con l'autorità di Roma. Caduto Napoleone, il prelato si unì ai Borboni, per passare poi all'opposizione liberale, pubblicando libri contro la Chiesa romana e conducendo una vita scandalosa.

Mons. De Quélen pregò per lui e decise di incontrarlo; dopo un breve colloquio, senza indugio gli pose nelle mani la Medaglia Miracolosa, fiducioso che la Vergine avrebbe fatto il resto. In breve l'uomo ritrattò tutti i suoi errori, e la morte lo colse poco dopo, mentre stringeva fra le mani quel segno benedetto.

Un altro raggio sta uscendo dalle mani misericordiose della Vergine Maria e questa volta, nella rete, il pesce è veramente grosso.

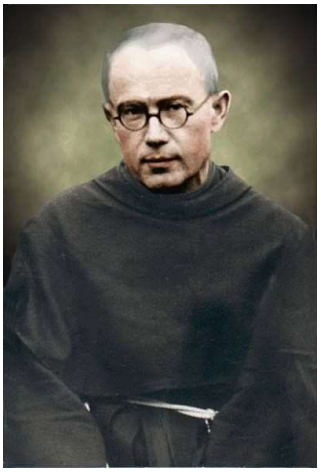
È un giovane di 28 anni, si chiama Alfonso Ratisbonne. Nato a Strasburgo da una ricca famiglia di banchieri, colto, raffinato, è dotato

di grande fascino, molto ricercato nei salotti e nei circoli intellettuali europei.
Ebreo di nascita, è completamente indifferente all'aspetto religioso, ma sostiene con fanatismo le tradizioni ebraiche, riconoscendo il suo popolo superiore agli altri, e nutre un'avversione feroce per i cristiani, ritenuti idolatri ignoranti, oltre ad essere gli storici persecutori degli Ebrei.



Alla fine del 1841, Ratisbonne, organizza un viaggio in Italia, con tappe d'obbligo a Venezia, Firenze, Roma, Napoli.
Nei primi giorni di gennaio del 1842, è a Roma, e rimane incantato dalla bellezza della città, anche se talvolta lo coglie l'inquietudine, nel constatare che proprio qui risiede il centro di quella cristianità che detesta.
La sua presenza non resta inosservata e l'aristocrazia romana se lo contende a suon di balli e ricevimenti fastosi. Ed è proprio ad una di queste feste che incontra il barone Teodoro De Bussière (fervente cattolico, ha accolto con entusiasmo le rivelazioni di Rue du Bac) il quale lo invita per una cena nel suo palazzo.
La residenza dei De Bussière è ben frequentata e Alfonso si trova a suo agio, parlando di arte, di finanza, di filosofia, finché il discorso non scivola sulla religione, facendolo inalberare a tal punto che non esita a definire la fede cristiana completamente vuota di significato.
È allora che il barone, mostrando all'ospite la Medaglia Miracolosa, lancia una sorta di sfida: se dietro la fede cristiana c'è il vuoto, una medaglietta appesa al collo, vale meno di niente.
Con un sorriso ironico, Ratisbonne accetta, e appende al collo la Medaglia.
La mattina del 20 gennaio 1842, Alfonso decide di uscire per una passeggiata, l'aria è frizzante e Roma, in quella luce dorata, è inebriante come una coppa di champagne. Giunto dalle parti di piazza di Spagna, incontra Teodoro de Bussière, che lo invita ad accompagnarlo alla chiesa di S. Andrea delle Fratte, perché ha in quel luogo un appuntamento.
Alfonso entra in chiesa distratto. Sono le 12,45, dopo qualche momento si sente colpito da un turbamento inesprimibile, l'edificio sembra scomparire, mentre la cappella di S. Michele, sulla sinistra, è inondata di luce, in quel bagliore compare Lei, in piedi sopra l'altare, sfolgorante, piena di maestà e dolcezza. È la Vergine Maria com'è rappresentata sulla Medaglia che porta al collo! Una forza irresistibile lo spinge verso di Lei, si inginocchia e vorrebbe alzare lo sguardo, per ammirarne il volto, ma riesce a vedere solo le mani rivolte verso di lui. Oh… quelle mani!
Usciva da esse l'amore e una sconfinata misericordia. Una consolazione indicibile invade l'anima di Alfonso e una forza gioconda e santa prende possesso della sua persona, mentre lacrime copiose scorrono sul suo volto.
Poco dopo le 13, l'amico Teodoro lo trova in ginocchio, e testimonierà: *"ho dovuto toccarlo tre o quattro volte, poi finalmente volse verso di me la faccia bagnata di lacrime, con le mani giunte e un'espressione impossibile a rendersi. Poi estrasse dal petto la Medaglia Miracolosa, la coprì di baci e di lacrime ed esclamò: l'ho vista, l'ho vista, l'ho vista!"*.
Chiede subito di confessarsi, e vuole essere preparato per ricevere il Battesimo.
La strepitosa notizia si sparge per la Città eterna. Il 31 gennaio di quello stesso anno viene battezzato dal cardinale Patrizi, vicario di Roma che dichiara di constatare*: "un insigne miracolo operato da Dio, per intercessione della beata Vergine Maria nella conversione istantanea, perfetta di Alfonso Ratisbonne*".
La conversione del ricco ebreo scosse profondamente quella élite di cui aveva fatto parte, e dalla quale adesso prendeva le distanze, per dedicare tutta la sua vita a Dio e servirlo nella sua Chiesa. Alfonso entrerà nella

Compagnia di Gesù, e morirà in Terra Santa nel villaggio di Ain Karem, dove aveva fatto costruire una casa di accoglienza per orfani.
Nella cappella dove avvenne la conversione del giovane ebreo, si trova una lapide con la descrizione del fatto; al di sotto, un'altra targa marmorea ricorda qui, la prima Messa di S. Massimiliano Kolbe (morto martire il 14 agosto del 1941 ad Auschwitz) grande devoto della Medaglia Miracolosa e fondatore della Milizia dell'Immacolata.



Il filosofo francese Jean Guitton (1901-1999), ha sempre parlato della Medaglia con grande entusiasmo, definendola: *"microapocalisse mariana", ad uso dei piccoli e degli umili, come dovremmo essere secondo le raccomandazioni di Gesù. Veramente nella Medaglia è compendiato tutto il mistero mariano: dall'Immacolato Concepimento, all'Assunzione, e all'Incoronazione a Regina degli angeli e degli uomini; dalla prima misteriosa pagina del Genesi, che allude alla collaboratrice del redentore che schiaccerà la testa al serpente, all'Apocalisse che presenta la Vergine vittoriosa definitivamente di satana; dalla cooperazione con Cristo all'opera della redenzione, alla mediazione universale di intercessione nell'ordine della grazia. Possiamo dire che tutta la dottrina mariana della Chiesa è racchiusa nel piccolo ovale dei due frontespizi della Medaglia. In essa si trova l'insegnamento teologico, scritturale, cristocentrico ed ecclesiale, quale il Concilio Vaticano II ha proposto, e la Chiesa via, via, con documenti ed interventi va ancor sempre meglio proponendo e spiegando".*



Dal tempo delle apparizioni del 1830, la visita dei fedeli al santuario non si è mai interrotta, anzi, direi che con i moderni mezzi di comunicazione, il numero di fedeli è andato aumentando nel tempo.
Parigi, con più di un milione di abitanti, è servita egregiamente da un servizio di Metrò, che consente spostamenti rapidi e fermate nei luoghi significativi della città. La stazione *Sèvres - Babylone (lignes 10 et 12*) è a due passi da Rue du Bac. Arrivati al n° 140, varcato l'ingresso, troverete una équipe di suore, religiosi, laici di ogni nazionalità, disposti a rispondere alle vostre domande e a farvi da guida alla Chapelle di Notre Dame de la Medaille Miraculeuse. Uscirete tenendo nelle mani il piccolo ovale della Medaglia, un oggetto di metallo, che non ha alcun valore, ma che è un segno, una bandiera, e come ogni bandiera indica la patria. Osservare quello che vi è rappresentato, è un modo di "meditare", atteggiamento mariano per eccellenza: in greco, meditare (symàllein) vuol dire "mettere insieme" - "collegare".
Poiché Maria l'ha vissuto in pienezza, ci insegna a collegare il mistero del Natale del Figlio, nella povertà del presepio, con la gloria del mattino di Pasqua.

Giuliana Lapi

Focus



LA GIOIA NEGLI OCCHI DEI BAMBINI

Se come è vero gli occhi sono lo specchio dell'anima, sopra le mascherine, da ieri, vedo sguardi pieni di gioia di bambini e ragazzi che finalmente dopo sei mesi, si riappropriano dei loro spazi, delle loro scuole, di nuovo vicini, prossimi, senza più uno schermo a separarli, ma alla giusta distanza come i porcospini di Schopenhauer.



Mai ritorno sui banchi fu più emozionante di quello che i nostri alunni hanno vissuto in queste ore, lo dico come Coordinatrice Didattica di un comprensivo paritario che finalmente ha riaperto le porte a bambini e ragazzi dal nido al liceo!
Certo quest'anno al primo posto delle nostre preoccupazioni e delle comunicazioni da dare alle famiglie, c'è il protocollo sanitario che ogni scuola ha scritto studiando per tutta l'estate i numerosi documenti che arrivavano dagli organi competenti; tutti siamo chiamati ad una maggiore responsabilità, a farci carico gli uni degli altri in una ritrovata fraternità nei nostri rapporti orizzontali e quotidiani.
Si percepisce nell'aria, vedendo i tanti avvisi, cartelli, strisce colorate, mascherine chirurgiche sui volti, triage agli ingressi, divieti e regole da seguire che non è più come prima, che siamo passati e ancora siamo dentro ad un qualcosa di esternamente grande, mondiale, che ha cambiato le nostre abitudini e ci ha reso più consapevoli della nostra fragilità.
Nessuno oggi può pensare di salvarsi da solo, come ha ricordato anche Papa Francesco e tutti ci sentiamo chiamati a fare da 'sentinella' al nostro compagno di banco, al nostro vicino di strada, al nostro collega di lavoro; la scuola, luogo educativo per eccellenza e baluardo della cultura nonostante le sue laceranti ferite, è ancora qui ad accoglierci, a mostrarci come si può rinascere imparando ad essere più altruisti, più gentili, ma anche più informati e desiderosi d'imparare regole di bellezza per un rigenerato e rigenerante nuovo umanesimo.
Solo così tutti i sacrifici fatti in termini anche di vite umane, non saranno stati vani, solo così il Covid non farà più paura, solo così ogni scuola e quindi ogni comunità educante, riuscirà a salvarsi perché ognuno avrà fatto bene il bene, avrà fatto bene la sua parte.
In prima linea durante i primi mesi della pandemia ci sono stati i medici, gli infermieri, i volontari, i tanti lavoratori che ogni giorno ci

assicuravano servizi; con loro però vorrei ricordare tutti gli insegnanti, i dirigenti, gli educatori che in silenzio si sono reinventati e sono andati a prendere uno per uno i loro alunni e le loro famiglie, casa per casa, facendo non una didattica a distanza, ma una didattica di prossimità, dove nessuno è stato lasciato solo, quando le giornate dilatate non avevano orari e si stava davanti al PC o a preparare una lezione fino a tardi; adesso, dopo mesi di lavoro, di collegi docenti, dopo aver dismesso i panni anche di operai e di manovali per rendere più belle e accoglienti le scuole gli stessi docenti, dirigenti ed educatori, hanno ripreso il loro registro e i loro libri e si sono fatti trovare in aula, pronti di nuovo ad accogliere i loro alunni e a rassicurarli che insieme ce la possiamo fare! Ricordiamoci di questa missione educativa che fanno i nostri insegnanti, ricordiamoci la loro fatica ed il loro impegno, poco riconosciuti da una società che preferisce dare valore all'effimero, a ciò che brilla e non dà luce!





Il mondo della scuola da troppi anni sopravvive solo grazie alle sue forze interne, senza aiuti, senza riconoscimenti, senza gratificazioni; ricordiamoci che le nuove generazioni hanno fortemente bisogno della scuola, di stare a scuola e di viverla in presenza con tutti gli strumenti necessari ad apprendere; una società si misura da come cura bambini e anziani; da quanto valore dà a sanità, istruzione e cultura, e allora, abbiamo ancora tanta, tanta, tanta strada da fare per riuscire finalmente a mettere al centro le persone con i loro bisogni, con i loro sogni, con azioni concrete che migliorino realmente la qualità della vita in un progetto politico, comunitario capace di rinnovare il pensiero, il sentire, l'agire e non solo banchi e lavagne!
Buon anno scolastico a tutti e che sia per tutti un anno di promesse mantenute e di sogni realizzati!

Nicoletta Benini

PARROCCHIA, SI CAMBIA

Nell'ultima lettera al mio padre spirituale (che forse neppure ha potuto leggere prima di morire a causa del Covid), nel rispondere alla domanda su dove vedessi, nella mia vita, più chiara l'azione di Dio, ho scritto che sicuramente era nella parrocchia. Una bella parrocchia, piena di vita e di giovani, tesa alla trasmissione della fede, dove, incredibile a dirsi, ci sono due cori che non si odiano: non è forse un miracolo?
Ed ecco che, per decisione del Vescovo, entrambi i preti della parrocchia vengono trasferiti. Contemporaneamente, nell'anno del Covid.
Non è stato facile accogliere con fede questa batosta, che sembra tesa a distruggere, in un momento, quanto costruito con tenacia, pazienza e tanto, tanto lavoro in lunghi anni.
Quando Don Leonardo, il parroco, arrivò, 17 anni fa, io, cresciuta in un movimento, mi affacciavo per la prima volta al mondo della parrocchia. La superiora mi aveva però delegata a partecipare al Consiglio pastorale, e ricordo che uno dei laici più impegnati nella parrocchia, capo del consiglio per gli affari economici e quant'altro, facendosi portavoce della comunità, accolse il nuovo sacerdote senza grande entusiasmo, lamentando che in pochi anni la parrocchia aveva visto avvicendarsi troppi parroci, ognuno dei quali disfaceva il poco che il precedente aveva

cominciato a costruire, tanto che molte persone e giovani della parrocchia gravitavano ormai intorno alla vicina parrocchia intitolata alla Divina Provvidenza, che poteva vantare molte attività caritative, la presenza degli scout ed un coro giovanile. Don Leonardo lo guardò e serio serio rispose che, fatta salva l'obbedienza al Vescovo professata nell'Ordinazione, per lui valeva la regola antica: il parroco sposa la sua parrocchia e dà la vita per essa, senza cambiare. Don Leonardo si è veramente speso per la parrocchia, senza tirarsi indietro davanti a nessuna fatica, da quella di dire i no che costano davanti alla mancanza di serietà dei ragazzi o delle loro famiglie, a quella di mettersi il grembiule e lavare le pentole di una cena per cinquanta persone. Era abbastanza buffo vedere uno stimato professore universitario di teologia morale dipinto interamente di blu per recitare le scenette di animazione al Campo estivo, ma standogli accanto si capiva che per lui era la medesima cosa: non c'era contraddizione, perché tutto egli faceva per Cristo. La passione di trasmettere la fede era l'unico movente di ogni sua scelta.



Dopo 17 anni, lascia una parrocchia fiorente, ricca di giovani, di laici impegnati, piena di vita e di tanto, tanto lavoro per tutti.
Don Leonardo giovane, il viceparroco, è arrivato sette anni fa che non era ancora prete, e subito si è inserito con entusiasmo nella catechesi e nella pastorale giovanile e scolastica, collaborando con noi per le celebrazioni e le giornate di ritiro per gli alunni della scuola. Sguardo sempre sorridente, sembrava avere dentro di sé una sorgente di gioia inesauribile. Le sue omelie alla Messa del mattino hanno fatto un bel cammino, dai primi impacciati pensieri espressi quasi scusandosi, via via acquistando peso e sicurezza, ma sempre secondo il medesimo stile: mai un commento esteriore ma sempre una riflessione nata dal suo incontro con quella Parola.



Diversi per carattere e per età, i due preti hanno dato l'esempio alla comunità di una comunione che non nasce dalla simpatia, o da una facilità di carattere, ma dalla tensione alla medesima sequela.
La testimonianza più bella del lavoro che hanno svolto è la compostezza e la serenità con cui la comunità parrocchiale ha accolto la notizia del loro trasferimento.



Senza nessuna consultazione, la domenica successiva all'annuncio pubblico del trasferimento, entrambi i cori, nelle due Messe principali della domenica, hanno cantato "Lode al nome tuo" e se cantando "Tu doni e porti via/Tu doni e porti via/ma sempre sceglierò/ di

benedire te" qualche voce tremava, questo è stato l'atteggiamento di tutti: composti nel dolore dello strappo, consapevoli che se Dio conduce per una strada magari scoscesa e dolorosa, è sempre per un bene ed una crescita, e pronti ad accogliere con cuore aperto i successori, e a lavorare con loro col medesimo entusiasmo.
Certo non è semplice rispondere alla sfida rappresentata dal Covid con due sacerdoti nuovi nella parrocchia, immersi in un trasloco non semplice e con il carico del popolo della parrocchia precedente che ancora li cerca e ha bisogno di loro, proprio l'anno in cui bisogna pensare a mille cose nuove, dal reinventare gli spazi a riorganizzare gli orari per rispondere alle esigenze della sicurezza anticontagio. Tuttavia, laddove in altri luoghi i parroci lamentano che dopo il lockdown i fedeli non sono tornati alla Messa, nella nostra Parrocchia il più grande problema è come garantire la partecipazione alla Messa al troppo numeroso popolo che la desidera… ed è una gioia, anche se aspettiamo una divina ispirazione su come allargare gratis una chiesa.
Auguriamo ai due Don Leonardo che il Signore serbi loro la ricompensa per tutto il bene che ci hanno fatto, per la loro dedizione e la testimonianza con cui hanno edificato la nostra comunità, certi che anche questo dolore ci chiede una nuova disponibilità e un maggiore impegno.

Suor M. Marzia Platania

GRAZIE A TE, GESÙ

Venticinque anni fa ho iniziato la vita religiosa, entrando nel noviziato delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata in India. Lo considerano il periodo migliore della vita religiosa, ma fortunatamente tutti i tempi della mia vita religiosa sono stati così, perché ogni prova della vita mi è servita per migliorare.
Ho avuto una guida che mi correggeva con affetto materno, le mie compagne che mi stavano accanto per sostenermi con vera fraternità. Davvero crescevo in una "famiglia". Sono una persona con tanti limiti e difetti, ma mi hanno aiutato a riconoscere e credere anche ai miei piccoli talenti.
La vita non è facile per nessuno, se non trovi l'amore nella vita che tu hai scelto, ma io ho trovato questo affetto in ogni comunità. Ogni sorella mi ha insegnato tante cose. Ogni consorella per me è stata ed è una lezione o un libro da studiare. Essere una Serva di Maria per me è un onore. Ho avuto sempre una devozione particolare alla Madonna e credo che lei mi abbia voluto qui come sua serva.
Sono passati tanti anni, tanti bei ricordi, tanti eventi bellissimi, tanti episodi che non dimenticherò mai, tanti momenti di luce e altri di tanto buio, anche qualche momento di crisi che ho superato: quando guardo indietro, mi meraviglio pensando "come ho fatto ad arrivare fino qui?". Sono convinta che la misericordia di Dio e l'affetto delle mie consorelle mi hanno dato il coraggio di continuare questo cammino. Sì, ho fatto un lungo viaggio attraversando il mare, dall'India all'Italia. Forse sono stata più anni qui in Italia che in India, sempre in questa mia amata comunità di Roma.



Con le lacrime agli occhi ricordo Suor Emanuela, colei che mi ha aiutato a fare i primi passi in questa terra straniera: per me non era solo una consorella, ma una maestra e una mamma. Credo che ancora lei mi aiuti dal cielo. Poi Suor Vittoria che mi incoraggia ancora sebbene non sia più in questa comunità. Mi dà consigli e senz'altro con la sua preghiera mi sostiene. Siamo lontane, ma ci sentiamo vicine. La mia comunità mi ha fatto capire quanto mi vuole bene facendomi una sorpresa: la festa per il mio venticinquesimo.
Una festa semplice, ma con tanto affetto, da parte della comunità e della famiglia, perché hanno invitato anche mia nipote e il marito che

abitano a Roma. Una celebrazione normale, ma ricca di spiritualità e di preghiera; un incontro fraterno. Si è svolta il 15 di agosto, proprio nel giorno di Maria Assunta, con la Santa Messa preseduta da Padre Arnaldo Pangrazzi e poi il pranzo, condivisione del pane e dell'affetto.



All'inizio io non avrei voluto accettare questa festa, per me l'importante è vivere e testimoniare con la mia vita, però davanti al desiderio delle mie consorelle ho ceduto. Mi hanno fatto capire anche che ogni singola persona è importante nella comunità. Io ringrazio di vero cuore Suor Antonella, la mia Superiora, e anche Madre Angela che hanno dato il via a questa festa, poi Suor Agnesina, Suor Serena, Suor Edilia, Suor Annalisa e Suor Bibiane. Ognuna di loro si è impegnata per rendere gioiosa questa giornata. L'unità della mia comunità mi ha dato tanta gioia. Mentre ringrazio una ad una le mie consorelle, prego il Signore di ricompensarle con la buona salute e riempirle di pace, gioia e serenità.
Io ritengo questa meta un'occasione di sincero ringraziamento. Ringrazio prima di tutto Dio che mi ha dato la vita e mi sta guidando e sostenendo ogni giorno. Ricordo i miei genitori con molta gratitudine e chiedo per loro l'eterno riposo; ringrazio i miei fratelli, le mie superiore, le mie compagne, le mie consorelle e coloro che mi sono stati o mi sono ancora di guida nella vita spirituale; ringrazio i miei amici e tutti coloro che ho incontrato nella mia vita.
La vita va avanti, quindi il ringraziamento non finisce qui ed è gratitudine per il bene e per il male, perché anche il male ha da insegnarci qualcosa per un bene futuro.
Grazie, a chi mi ha amato e a chi mi ha odiato.
Grazie a chi mi ha fatto cadere e a chi mi dato una mano per rialzarmi.
Grazie a chi mi ha avvicinato e a chi è stato indifferente.
Grazie a chi mi ha incoraggiato e a chi mi è stato di ostacolo nell'avventuroso viaggio della vita.
Alla fine, come sempre, grazie a te Gesù, perché mi hai aiutato a guardare dentro di me, non intorno.
Perché mi hai aperto gli occhi per vedere la capacità che mi hai dato, non i limiti che indicano gli altri.
Perché mi hai guidato anche quando non potevo vedere nulla.
Finalmente, anche se è tardi, ho capito che tu sei con me sempre:
quando non ti cerco e quando sono disperata,
quando sono felice e quando sono triste,
quando sono con gli altri e quando sono sola.
Sei stato accanto a me in ogni stagione della mia vita: nella pioggia dell'autunno, nei bei sogni della primavera, nel caldo dell'estate e nella paura delle fredde notti d'inverno.
Grazie a te Gesù che mi hai chiamato a seguirti con la mia croce nella strada stretta.
Grazie a te Gesù… Semplicemente grazie!

Suor M. Ushamol Kakkariyil



FORTEZZA E PAZIENZA

Invito a riflettere su un testo dell' "*Imitazione di Cristo"* oggi

Il cammino incontro al Signore Gesù richiede ogni giorno di esercitare, verso se stessi e nei confronti degli altri una pazienza ed una fortezza sempre maggiori. È per questo motivo che ho sentito il bisogno, ma anche il desiderio di approfondire soprattutto la virtù della pazienza.

Nell'ordine della natura, come della grazia, la vita è crescita e gioia, ma implica anche doveri a volte scomodi, è impegno e responsabilità nell'agire, impatto con sofferenze e difficoltà. Fortezza e pazienza dovrebbero essere esercitate da tutte le persone, laiche o consacrate.



Per quanto tu possa fare per procurarti sicurezza e tranquillità, assicurarti protezione e benevolenza, non si possono evitare la fatica, le tentazioni e le contrarietà, né premunirsi da delusioni ed amarezze.

La vera pace interiore, quella che nessuno può rapirci è dono dello Spirito, frutto di amore maturo espresso nella fortezza per vincere ogni eventuale ostacolo, nella pazienza per sopportare gli inevitabili eventi negativi dell'esistenza umana.

Se si vuole evitare di essere eternamente separati da Dio, se desideriamo abbreviare i tempi della nostra totale purificazione, prima di crescere nell'amore, è necessario impegnarsi con fortezza per percorrere le vie del bene. Ma proprio per questo è necessario anche disporsi alla pazienza per sopportare il dolore quando ci si presenterà davanti, per viverlo con spirito di riparazione e di compartecipazione alla Passione di Cristo e in adesione alla sua volontà.

Tutti, anche coloro che sono lontani da Dio, hanno le proprie sofferenze: fisiche, psicologiche o morali, private, familiari o sociali.

In queste situazioni per chi ama il Signore tutto si risolve in bene, in crescita della grazia e in sorgente di meriti, se non anche di gioia.

Mentre ci lasciamo santificare dallo Spirito e costruire secondo il suo volere, è necessario coltivare incessantemente la fortezza e la pazienza senza mai scoraggiarsi e cedere.

Dopo il fervore caratteristico degli inizi della "conversione" si prospetta subito e faticosa la nostra collaborazione da dare all'azione della grazia, per emendarci, per sostituire alle vecchie abitudini l'esercizio della virtù, per porre la volontà e le passioni sotto la guida della ragione illuminata dalla fede e corroborata dalla grazia, per tenere di mira il proprio difetto predominante, per intensificare la meditazione e la vita di preghiera.

Verrà poi il momento di consolidarsi nel bene, di maggiormente purificare – sempre sotto l'azione della grazia – i sensi, la volontà e l'intelligenza, di eliminare, per quanto possibile, le radici e le inclinazioni al male e soprattutto di crescere nello spirito di preghiera, nell'unione con Dio e in una maggiore carità fraterna interiorizzata e praticata.



Avremo sempre bisogno della fortezza e della pazienza. Anche quando sotto la prevalente iniziativa di Dio, dovremo acconsentire alla sua azione purificatrice dei sensi e dello spirito e nel compimento ogni giorno dei doveri religiosi, familiari e sociali dovremo lasciarci "assorbire" dall'amore contemplativo della Trinità e dalla incondizionata donazione ai fratelli.

Suor M. Clotilde Bortone

Dal Consiglio generalizio



Anche in questi tre mesi le riunioni di Consiglio si sono svolte via Skype.

Riunione del 25 luglio 2020

Il Consiglio generalizio

- Ascolta la relazione della Madre Simona sulla visita canonica svolta alle comunità d'Italia: prende atto dei punti di forza e delle problematiche emerse, sia a livello relazionale che per quanto riguarda le opere.

- Dà lettura del verbale del Consiglio della Delegazione ungherese, nel quale si comunica il risultato dell'incontro con il vescovo di Szeged-Csanád, László Kiss Rigó, che ha mostrato interesse per le case famiglia di Mezökeresztes e desiderio di continuare l'opera iniziata dalle nostre suore.
  Viene informato del procedere dei lavori di adeguamento alle norme nel pensionato di Györ.

- Decide di stabilire in data 12 settembre l'annuale festa di Famiglia, predisponendo un link su Skype. Sceglie il tema per la programmazione spirituale per l'anno 2020-2021, dal documento programmatico del Capitolo 2018: "Ogni suora coltivi uno stile mariano nelle relazioni, nella testimonianza e nel servizio".

Riunione del 5 settembre 2020

Il Consiglio generalizio

- Dà lettura del verbale della Delegazione indiana. Dopo aver preso visione della richiesta di Suor M. Seema e Suor M. Surekha e della documentazione richiesta, poiché tutti i pareri risultano favorevoli, ammette le due iuniores alla 4^ rinnovazione dei voti.
  Prende inoltre visione della lettera di Suor M. Harishma che chiede di uscire dalla Congregazione e di Suor M. Sajitha che chiede la dispensa dai Voti perpetui.

- Vista la richiesta della iuniora e i pareri che risultano tutti favorevoli, ammette Suor M. Agnes Labundy alla 5^ rinnovazione dei voti.

- Approva, dopo una attenta lettura, le schede preparate dalla commissione per la formazione continua. Stabilisce l'orario della festa di Famiglia che avrà luogo la mattina del 12 settembre: alle ore 10.00 si effettuerà un collegamento via Skype al quale potranno partecipare tutte le comunità ed anche le Delegate che lo vorranno; dopo una preghiera iniziale ed il saluto della Madre Simona, Suor Annamaria presenterà le tre schede per la programmazione spirituale delle comunità. A seguire, la Madre darà alcune comunicazioni.

Dalle Delegazioni



CILE

LA SCUOLA MATER DOLOROSA HA 60 ANNI!

Che altro possiamo dire, se non grazie a Dio per questa grande opera? Sono passati 60 anni da quando questa bellissima istituzione si è inserita nel territorio per portare speranza e fede attraverso l'educazione delle ragazze del luogo. Questa scuola, con le sue suore e gli insegnanti, è diventata una parte importante della nostra storia comunitaria: per diverse generazioni le famiglie hanno cercato l'aiuto della Congregazione per educare i loro figli.



Questo desiderio, che le prime suore ebbero 60 anni fa, è rimasto ardente come una fiamma infuocata per tutto questo tempo, e oggi più che mai brucia dal desiderio di trasmettere la testimonianza di speranza, forza e fede che Maria Addolorata condivide con noi. Lei, che è la nostra figura materna, oggi sentiamo ancora come un'amica, una compagna che cammina con noi mostrandoci la strada da percorrere per rimanere saldi nella proclamazione del Vangelo a tutti coloro che ne hanno bisogno.

Durante il periodo pandemico, e come tutti gli altri in tutto il mondo, la nostra scuola non è stata esente dalle preoccupazioni, dalla desolazione di vedersi senza i bambini, senza le loro risate, i giochi e gli apprendimenti; forse anche in un paio di occasioni ci siamo sentiti "vuoti", ma ci siamo resi conto che la scuola Mater Dolorosa è molto più delle belle strutture, è fatta di tutti noi che sentiamo di farne parte, ed è per questo che la scuola Mater Dolorosa oggi è entrata nelle nostre case. Ogni volta che un educatore prepara materiale da presentare ai suoi studenti attraverso l'educazione a distanza, o che ci incontriamo su Zoom, o prepariamo video per un saluto o un'attività pastorale, mostriamo che l'Istituto Mater Dolorosa ha travalicato le nostre aule fino alle case dei nostri studenti, che la tecnologia ci ha permesso di raggiungere. Quest'ultima è una grande preoccupazione per noi, poiché sappiamo che il nostro territorio ha un altissimo livello di vulnerabilità, perché la stragrande maggioranza dei nostri bambini e giovani trovano molto difficile connettersi a Internet e, per questo motivo, dobbiamo essere pazienti, flessibili e comprensivi, guardare ancora una volta a Maria e chiederle la calma necessaria per trovare nel silenzio il vero consiglio dello Spirito Santo e, nella nostra azione, il generoso amore di suo Figlio.

È certamente un anniversario diverso da tutto ciò che avevamo sognato, da ciò che desideravamo realizzare. Tuttavia, è un anniversario meraviglioso, siamo rimasti una comunità di preghiera, mariana, con più fede e forza, abbiamo potuto accompagnarci tramite la preghiera, sentire la reciproca mancanza, scoprire di mancare ai nostri studenti e quindi la nostra vocazione educativa è stata rinnovata. Sappiamo che vogliamo continuare a educare,

anche affrontando sfide per cui non eravamo preparati. Abbiamo dovuto imparare programmi per computer, applicazioni per il cellulare, adattarci a una nuova forma di insegnamento, ma niente di tutto questo ha smorzato la nostra motivazione a dire ancora, come 10 anni fa: "Grazie, Signore!".

Oggi, con più forza di quanto potessimo immaginare, vogliamo commemorare questi 60 anni, guardando alle prime suore e a coloro che hanno contribuito alla storia e all'identità della nostra comunità educativa. Ci sentiamo eredi di un grande tesoro. Teniamo alta questa torcia ardente, e per questo, dalla semplicità delle nostre comunità, magari a volte con più idee che risorse, insieme a un gruppo di insegnanti ci siamo fermati a pensare a come vogliamo commemorare questo anniversario, ma sappiamo che, al di là delle idee da realizzare, questa commemorazione è una conferma del nostro invito a collaborare come laici con le Serve di Maria Addolorata, in modo che questa torcia continui a bruciare per ancora molte generazioni.

Buon anniversario, cara scuola!

Maria José Fernandez Arévalo

REINVENTARSI COME COMUNITÀ EDUCATIVA IN TEMPI DI PANDEMIA

Come scuola Mater Dei, abbiamo vissuto in questa pandemia esperienze diverse, tenendo conto che, come tutte le scuole in Cile e in molti luoghi del mondo, abbiamo dovuto imparare un nuovo modo di insegnare ed evangelizzare, per mantenere e rafforzare la comunità scolastica attraverso diverse strategie: parlare di più con le famiglie, distribuire tablet e computer, creare attività per sostenere insegnanti e studenti.

La situazione inedita che il nostro sistema scolastico sta affrontando propone già alcuni apprendimenti che meritano di essere presi in considerazione per andare avanti e accompagnare meglio il processo di apprendimento a distanza. A nostro avviso, le aree più stimolanti in questo periodo di confinamento sono state:

a) Mantenere il legame con gli studenti.
b) Attuare un processo di insegnamento e di contenimento emotivo rilevante per il contesto, non solo per gli studenti, ma anche per il personale docente e educativo in generale, nonché per le famiglie.
c) Organizzare la "scuola remota" per soddisfare le esigenze dei bambini e della comunità educativa.

Durante la pandemia, "le principali attività pedagogiche sono state l'invio di guide di lavoro e semplici interazioni. I mezzi utilizzati più di frequente per guidare l'apprendimento sono stati i messaggi WhatsApp, e-mail e telefonate" (Christian Bellei e Gonzalo Muoz, su Ciper academico del 21/07/2020).

Le videoconferenze sono state particolarmente utilizzate per il rafforzamento e il contenimento emotivo. Per i team di gestione e supporto non è stato facile, si continuano a cercare i modi migliori per organizzare e rispondere alle esigenze di ciascuno dei gruppi sociali che costituiscono la comunità e che sono molto vari, ma anche per dare conto in maniera soddisfacente agli organismi superiori come Seremi, Sottosegretariato all'Istruzione e Agenzia per la Qualità che continuano a supervisionare e richiedere documentazioni.

Tuttavia, tutta questa esperienza, con i suoi aspetti positivi e negativi, è diventata anche un'opportunità di apprendimento, soprattutto nell'uso della tecnologia che è entrata con tutta la sua forza nelle nostre aule per rimanere e che non guardiamo più solo con paura, come mezzi pericolosi e che possono danneggiare i bambini e i giovani, ma come un potente strumento di lavoro e di comunicazione: si sono mostrati indispensabili per accorciare le distanze, per ascoltarci, per ridurre le spese, per comunicare messaggi di vita, amore e unità.

Tutto arriva per tempo, vivere questa pandemia senza i massicci mezzi di comunicazione tecnologica sarebbe stata una tragedia ancora più profonda e dolorosa, non avremmo avuto i mezzi per comunicare con le persone importanti della nostra vita; la tecnologia ha reso questo distanziamento più sopportabile. Il Signore provvede sempre. Grazie, Signore.

Suor M. Martha Cecilia Velez

Solo così è possibile capire come le Suore della Congregazione Serve di Maria Addolorata si siano gettate verso una missione così bella, sconosciuta, dall'altra parte del mondo.
Hanno percorso migliaia di chilometri, nell'incertezza e nello slancio della vita, lasciandosi alle spalle tutto, i sogni della giovinezza, il conforto e il calore della casa e della famiglia nella bella Firenze, in Italia. Ma i loro occhi si illuminano e le braccia del nostro Signore si estendono, per venire a dare luce nella regione meridionale del mondo, in un clima di volontà, amore, sacrificio e pieno servizio a tante generazioni di bambini, giovani e famiglie nella nostra amata regione di Aysén.
Le Serve di Maria Addolorata sono un dono del Cielo che ci accompagna e che già fa parte di noi, da 82 anni, otto decenni di pieno servizio, di trasmissione di responsabilità ad altre generazioni nuove, di aiuto dei bisognosi; di compagnia alle famiglie che la richiedevano, di risposta all'inquietudine dei giovani e alla luminosità degli occhi inquieti di tante generazioni di studenti…
Hanno conservato la fede e il carisma che le contraddistingue come Serve di Maria, un'impronta che prosegue ancora, seminando verità nell'anima dei bambini e nella formazione dei giovani che sono stati protagonisti della storia della nostra cara scuola Mater Dei.
In Proverbi 23, 26 si manifesta il nostro spirito, la nostra anima; il nostro cuore sentirà fiducia, se ci abbandoniamo nelle mani di Dio.
Solo così è possibile comprendere gli inizi della Scuola Mater Dei di Coyhaique, sotto la protezione di Maria e nelle mani di Dio.
1. Nasce nel mese di ottobre 1938, quando l'Ordine dei Servi di Maria, crea la Scuola Generale Baquedano**,** dove oggi è la Parrocchia di Coyhaique. L'obiettivo è quello di aiutare lo sviluppo della comunità, educando i loro figli.
2. Il suo primo direttore fu un sacerdote italiano, padre Anastasio Bertossi, che era a capo della parrocchia di Coyhaique.
La Scuola Baquedano, inizia con 80 studenti dal primo al quarto anno.
3. Nel 1956, 18 anni dopo, viene portata a termine la costruzione di un nuovo edificio in via Pedro Aguirre Cerda, avendo già una popolazione di 350 studenti dal 1° al 6° anno. Dura solo due anni, fino a quando un fuoco vorace distrugge tutto, ma i Servi di Maria non si scoraggiano e presto un nuovo spazio è reso fruibile: un capannone nel luogo dove si trova attualmente il Lyceum San Felipe Benicio de Coyhaique, regione di Aysén.
Qui inizia un'altra fase della storia.
Questa nuova scuola è stata affidata alle Serve di Maria Addolorata. Il primo direttore di questa nuova tappa è stata la religiosa italiana Suor Alessandra Monti Mazzieri, e sotto la sua direzione si aggiunge ai livelli esistenti l'asilo, arrivando a 400 studenti.
Così, nell'anno 1965 è ufficialmente riconosciuta la scuola privata n. 1 Mater Dei.
4. Nel 1967 venne trasferita la costruzione di materiale leggero in via Simon Bolivar. La comunità cristiana inizia a coinvolgersi con la scuola, contributi arrivano anche dall'Italia, e inizia la costruzione delle strutture definitive dell'edificio attuale, integrando nuove dipendenze.
5. Nel 1982, la scuola era molto cresciuta grazie agli sforzi dell'intera Comunità educativa Mater Dei.
6. Nel 1988 sono stati implementati i corsi di base del 7° e dell'8° anno, concludendo il primo corso completo di studi con l'esame di licenza generale di base nel 1989, nel continuo sforzo di fornire il meglio ai nostri studenti e alla comunità di Coyhaique.
7. Nel 2005 è stato inaugurato il nuovo edificio di via Bilbao per gli studenti del primo e del quarto anno.
Nel 2008 la Scuola Privata Mater Dei, ribattezzata Mater Dei College**,** accettò la sfida di iniziare l'istruzione media. Con due classi di prima media iniziò questo sogno tanto a lungo accarezzato da studenti, genitori e famiglie.
8. Nel 2009, Nido e Scuola dell'Infanzia si trasferiscono nei nuovi edifici di via Ignacio Serrano, aperti al mattino e al pomeriggio.
9. Nell'anno 2014 si stabilisce un accordo di pari opportunità ed eccellenza educativa, tra il Ministero dell'Istruzione e il Mater Dei College, (Piano di miglioramento dell'istruzione, PME). Strumento di gestione

essenziale, focalizzato sui processi di miglioramento continuo, che permette di innovare l'organizzazione e il funzionamento della nostra Unità Educativa.
10. Viene lanciato nell'anno 2015 il Progetto di integrazione scolastica (TORTA), programma che consiste in una strategia inclusiva del Sistema Educativo, favorendo i processi di insegnamento-apprendimento di ciascuno dei nostri studenti, in particolare di quelli che presentano bisogni educativi speciali.
11. Davanti alla sfida della pandemia globale, nell'aprile 2020 inizia una nuova fase: il Collegio affronta una sfida enorme rispetto ai processi educativi e deve reinventarsi, organizzando un quadro completo di piani e compiti interdisciplinari basati su una nuova forma di educazione online, e i nostri studenti hanno un ruolo fondamentale nell'interpretare la sfida dello studio personale, sotto il tutoraggio dei genitori e dei tutori, a partire dall'accesso attraverso il nostro sito web, supportati da lezioni in streaming, materiali didattici, tutorial e classroom.
I nostri insegnanti si devono formare e devono investire tempo prezioso nel loro miglioramento e preparazione per non ritrarsi dalle esigenze tecnologiche e dalle esigenze emergenti della Comunità educativa.
In questo modo, i processi evolutivi si consolidano nell'atteso obiettivo di avere non solo le strutture necessarie, ma gli strumenti giusti per ogni livello e per gli oltre 1.000 studenti che hanno attualmente fatto affidamento sul nostro Progetto Educativo.
Potete vedere i video sul canale YouTube della Delegazione del Cile:
https://www.youtube.com/channel/UCZ8_CyNtrdZFzDDtSzFH_Vg

Hugo Nelson Pacheco Jara
Professore di Scienze dell'Educazione

L'IMPORTANZA DEI LEGAMI IN TEMPO DI PANDEMIA

La Comunità educativa del Nido Bambin Gesù e della Scuola dell'Infanzia Giardino dei Bambini si è trovata, come molte comunità educative del paese, ad affrontare la crisi sanitaria, economica e sociale causata dalla pandemia. In questo nuovo contesto, abbiamo assunto la sfida di riorganizzarsi come istituzione educativa per continuare ad accompagnare i bambini e le famiglie, nei processi educativi e, soprattutto, essere presenti accanto a loro, in questo nuovo scenario di confinamento e di isolamento con l'incertezza che genera all'interno delle famiglie.
Per mantenere un contatto fluido e costante con ciascuna delle nostre famiglie, e accompagnare con amore e cura i bambini a casa, abbiamo dovuto utilizzare diversi canali di comunicazione, sconosciuti e impegnativi per noi. Non sapevamo esattamente quale accoglienza avrebbero avuto i nostri tentativi con questa metodologia tecnologica, tuttavia, abbiamo iniziato ad attuarla, con amore e speranza. La grande sfida è stata, se come équipe pedagogica saremmo stati in grado di superare la distanza fisica, attraverso il computer. Nonostante quanto detto, i dialoghi e le conversazioni sono stati molto fruttuosi, siamo riusciti a mantenere il contatto con ogni famiglia, in un quadro di rispetto, fiducia e affetto; mantenendo un legame che ci permette di entrare nello spazio più intimo dei genitori, così come è la casa.
Attraverso le videochiamate (Zoom, Google Meet, o WhatsApp) abbiamo creato spazi di conversazione intimi e molto interessanti in cui abbiamo affrontato i processi di sviluppo dei bambini della nostra Comunità, così come le esigenze del gruppo familiare, i loro dubbi e preoccupazioni, le loro opinioni sui temi della contingenza nazionale, le loro preoccupazioni, le loro paure, le loro gioie e anche le loro tristezze, perché questo è il nostro impegno, come comunità mariana, di essere al servizio delle nostre famiglie.
Questi tipi di interviste, mai condotte prima su Internet, oltre a fornirci informazioni riguardanti il percorso scolastico e le esigenze delle famiglie, sono state finestre che ci hanno permesso di vedere e conoscere l'aspetto più personale e quotidiano della casa, perché attraverso le videochiamate gli adulti ci

mostrano lo spazio in cui i bambini giocano e imparano e che condividono, come è organizzato, come i membri della famiglia interagiscono tra loro, ecc.
Benché la situazione in cui ci troviamo come paese sia complessa e abbia avuto conseguenze negative nella nostra società, come Comunità Bambin Gesù, ci ha dato un'opportunità insospettabile, giungendo a riunirci come una famiglia "più grande", sentendo veramente cosa significa essere una comunità, da una prospettiva diversa, più profonda, e continuare ad accompagnarci, avendo al centro il bambino, e l'importanza di proteggere i bambini come un tesoro prezioso per la vita.

Creazione di nuove strategie

Con la fiducia che ci dà appartenere a una comunità educativa in sintonia con il valore della vita e della fede posti in Dio, abbiamo ritenuto necessario ripensare le nostre strategie di approccio per lavorare con le famiglie. Per questo motivo, in questa ricerca, è sempre stato presente l'obiettivo di rimanere uniti alle nostre famiglie del Bambin Gesù, accompagnandole in queste circostanze in cui i bambini devono rimanere a casa, senza avere la possibilità di condividere con i loro coetanei, ma comprendendo che questo accade per prendersi cura della salute di tutti. Durante il mese di agosto abbiamo deciso e cercato la possibilità di avere una comunicazione più fluida con le famiglie, conducendo interviste di accompagnamento virtuale con ogni famiglia dei nostri bambini, generando un nuovo spazio che ci ha arricchito.
Valorizzare le loro esperienze è stato incredibilmente gratificante, permettendoci di mettere al centro la famiglia, e da parte loro le famiglie hanno apprezzato che la scuola mantenesse un contatto permanente con loro, riferendo che le attività sono state molto significative, e hanno apprezzato anche gli strumenti concessi loro, al fine di ottenere un apprendimento significativo per i loro figli.
In questo contesto in cui abbiamo dovuto adeguarci a questi cambiamenti, è importante mantenere questi spazi di sostegno, per questo come scuola ci impegniamo ad accompagnare con amore, in ogni momento, come le famiglie richiedono.

Incontri con le famiglie

L'esperienza di questa crisi sanitaria e umana, in tutto il mondo, ci ha trovati tutti impreparati, creando un enorme vuoto nella nostra vita e soprattutto nel nostro lavoro. Questo vuoto porta con sé una serie di preoccupazioni, stress, incertezze e nostalgie, dal momento che la nostra vita è quella che viviamo con i nostri colleghi, i nostri bambini e le loro famiglie, e non avremmo mai immaginato che quel venerdì 20 marzo sarebbe stata l'ultima volta che ci saremmo incontrati a scuola.
Negli anni precedenti, l'asilo Bambin Gesù proponeva un colloquio tre volte l'anno per condividere i risultati dell'apprendimento dei bambini, questo colloquio si svolgeva per le famiglie con gli educatori di ogni classe, gli specialisti e i bambini, sempre in un ambiente di grande condivisione dove successi, abitudini, risate e notizie infinite venivano alla luce rendendo questi momenti indispensabili per connettersi con le famiglie della scuola ed essere in grado di conoscere più a fondo i loro costumi e interessi.
Da tutto quanto sopra, non potevamo lasciare che questa istanza arricchente si perdesse. Abbiamo deciso di connetterci con l'aiuto della tecnologia, che è sempre più presente nella nostra vita di ogni giorno. Grazie all'organizzazione, con ciascuna delle famiglie siamo riusciti ad incontrarci virtualmente in modo da poterci vedere attraverso lo schermo e sorridere di nuovo insieme.
Durante queste interviste siamo stati in grado di visualizzare, come docenti, i risultati e i progressi dei nostri bambini di ogni classe, siamo stati in grado di apprezzare come i nostri bimbi siano cresciuti, da quell'ultimo giorno in cui ci siamo incontrati e ci ha riempito di gioia e anche di emozione vedere quanto siano immensamente grandi. I genitori, molto emozionati, ci hanno donato questa opportunità per condividere i diversi aspetti di ciò che è stata la loro vita durante quest'anno, siamo stati in grado di capire vari modi di vita, come hanno imparato, le loro cose quotidiane, il modo in cui crescono, si divertono, giocano e imparano i loro figli e figlie, quanto sia stato difficile per alcuni e non così difficile per altri.
Noi, come team educativo, siamo stati in grado di guidare, accompagnare e fornire

suggerimenti specifici per ogni famiglia per quanto riguarda lo sviluppo dei loro figli e figlie.
È stata un'esperienza molto arricchente, e siamo disposti a continuare a condurre queste interviste online in modo da poterci vedere, parlare e soprattutto ridere insieme.
Ringraziamo ancora di più i genitori e le famiglie dei bambini di tutte e due le scuole in quanto sono i principali educatori dei loro figli e figlie. Ancora di più in questo periodo di pandemia, saremo qui per guidare e accompagnare il lavoro che fanno oggi.
"Quando i genitori amano davvero la compagnia dei loro figli, diventano i migliori insegnanti che i bambini possano avere" (Glenn Doman).

Gli insegnanti del Bambin Gesù

DALLA COMUNITÀ LA FLORIDA

LA CLAR, Conferenza dei Religiosi dell'America Latina e dei Caraibi, ci presenta 6 anfore che desidera "riempire d'acqua, in modo che diventino il vino buono e fecondo del nostro cammino come Vita Consacrata sul Continente".
1° anfora: vivere con convinzione la propria vocazione.
L'invito è quello di recuperare la centralità evangelica, di vivere con radicalità e rinnovato entusiasmo la nostra consacrazione per essere autentici testimoni della sequela di Gesù. Si tratta di ritornare all'essenziale della sequela, nell'esperienza di una spiritualità integrata affinché da questa possiamo muovere per riqualificare le nostre opere.
La nostra speranza si basa su Gesù. Contemplare Lui e con Lui. Contemplare la realtà e, in essa, il Dio che agisce sempre, ci apre alla speranza e ci mobilita per dare vita con passione evangelica convinti che sia giunta l'ora. L'ora di Gesù arriva quando la notte diventa più profonda e il silenzio e la solitudine delle strade intossicano tutto. E questo è molto simile al nostro oggi.
Ma un cammino solitario è impossibile. Ripensarci sarà possibile solo partendo dalla consapevolezza che abbiamo bisogno degli altri, che dobbiamo stare con gli altri. Però più importante sarà percepire i mezzi, i modi, il senso di remare insieme nella stessa direzione e con una sola missione che è quella che questa anfora ci propone: ascoltare Gesù e fare ciò che Egli ci dice nell'esperienza della profezia più necessaria, che è la profezia della comunità. Ecco dove sgorgano le fonti della nostra reinvenzione.
2° anfora: immergerci nella spiritualità trinitaria.
Questa anfora ci invita ad approfondire il mistero dell'amore, il mistero dell'unità nella diversità.
In questo periodo di pandemia abbiamo vissuto all'interno vivendo una forte esperienza di vita fraterna e sororale. Condividiamo momenti forti concentrati sulla Parola, siamo tornati all'essenziale. Abbiamo avuto più tempo per il dialogo, per ricreazioni più lunghe, per tessere relazioni riconoscendo i doni, i valori di ciascuno dei nostri fratelli. Relazioni più compassionevoli a partire dalla fragilità, dalla vulnerabilità, dalla paura e dal timore. Ci siamo riconosciuti diversi.
Siamo chiamati a vivere oggi con Lui a partire dalla Trinità, appassionati del Regno, per il bene dei fratelli. Siamo invitati a una dinamica di itineranza, uscendo da noi stessi, come la Trinità, per andare creativamente a incontrare il fratello più bisognoso e umanizzarci. Immersi in questa circolarità dell'amore e facendo fluire la vita, tre verbi interconnessi segnano questo dinamismo delle relazioni: rinnovare le nostre relazioni tramite il restare insieme; rivalutare le nostre relazioni tramite il discernimento, alla ricerca di processi generativi che favoriscono la conversione, la trasformazione, il graduale cambiamento del mondo; risignificare i nostri rapporti tramite l'uscita da noi stessi.
3° anfora: camminare verso un nuovo modo di essere Chiesa.
Papa Francesco fa appello alla vitalità generata dall'unità, dalla comunione come forza integrativa. Siamo uno. Tutti chiamati a remare insieme. Se agiamo come un solo popolo,

anche di fronte alle altre pandemie che ci perseguitano, possiamo avere un impatto reale. Agire come un unico popolo per avere un impatto reale è l'enorme sfida che siamo chiamati ad assumere per rispondere alle conseguenze lasciate sulla sua scia dal Covid-19.
La via della sinodalità è la via che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio.
Questo modo di essere Chiesa richiede di rinunciare all'autoreferenzialità, significa mettersi in uscita, disporsi all'ascolto, aderire nell'intimo alla necessità della complementarità e accogliere la diversità dei carismi che arricchiscono la Chiesa.
4° anfora: i poveri e lo sguardo contemplativo verso di loro.
Questa chiave identifica ciò che la vita consacrata è nel mondo. L'umanità si è resa conto di quanto sia vulnerabile e della necessità di schierarsi a difesa della vita. Tuttavia, alcune domande continuano ad accompagnarci: la disuguaglianza nei sistemi sanitari a livello mondiale rimarrà ancora a lungo? Se ci fosse una cura per questa pandemia, diventerebbe un business o sarebbe un'opportunità per prendersi cura dell'umanità malata?
Tre modi per ri-immaginarci come vita consacrata come risultato della situazione in cui viviamo:

- Una vita consacrata che deve costruire ponti tra i più poveri e i più favoriti, tra gli estremi.
- Impegno a non lasciare abbandonati coloro che sono già socialmente abbandonati.
- Immaginare e promuovere nuove alleanze per coloro che non sanno come affrontare situazioni come quelle create dalla pandemia.

5° anfora: favorire l'etica dell'incontro e della cura.
Nessuno dei nostri paesi è libero da questa crisi globale che stiamo vivendo. Il nostro continente sta attraversando una situazione inaspettata per la vita umana. I nostri leader politici stanno approfittando della pandemia per distruggere l'Amazzonia.
La cura per noi è un modo essenziale di vivere. È più di un semplice atteggiamento. La cura è alla prima radice dell'essere umano, fa parte della natura umana. La vita è sempre cura. Significa riconoscere la cura come un modo di essere essenziale, sempre presente. Senza cura, l'essere umano cessa di essere umano.
Possiamo rispondere alla domanda "cosa vuoi che faccia?". "Che io sia guarito", rispose quell'uomo malato. Voglio essere curato fisicamente, socialmente, economicamente...
La cura è parte integrante della profezia della Vita consacrata: profeti di misericordia.
6° Anfora: chiara opzione per l'ecologia integrale.
Accogliere nel cuore la necessità di promuovere il riconoscimento della sacralità del creato, l'interdipendenza reciproca tra tutte le creature, la necessità di promuovere l'armonia personale, sociale, ecologica, sempre in difesa della vita, dei nostri popoli e delle nostre culture. Un'unica causa che ci aiuterà a superare le coordinate dei nostri confini territoriali, istituzionali e congregazionali, per la quale tutti possiamo mettere anima, vita e cuore.
Per salvare la casa comune abbiamo bisogno di una rivoluzione dal basso. Pertanto, nessuno spazio a superiorità e dominazioni. Questo ci fa capire che l'ecologia completa viene a mettere in discussione i nostri stili di governo e di animazione. Dobbiamo aiutarci a lavorare in rete, a pensare collettivamente, attraverso il paradigma della sinodalità.
Per ri-immaginare questo futuro:
dare cuore ai nostri scenari domestici in modo che fioriscano gli itinerari che ci incoraggiano a riconciliarci con la creazione e far nascere la domanda: cosa possiamo fare nelle nostre case religiose per vivere il processo di conversione posto da "Laudato Si"? E ancora di più, trasformare le nostre case religiose in vere dimore.
"Laudatosificare" tempi e luoghi: implica essere sempre attenti nella nostra vita quotidiana alla causa dei poveri e alla cura della casa comune.
Una missione molto più olistica che ci aiuterà a guardare a partire dal tutto e non da un lato e ci inviterà a rivedere il nostro stile di vita, i nostri modelli mentali, la nostra spiritualità.
Riacquistare il significato di ciò che significa essere amministratori, e non proprietari.

Infine, lascia a ciascuna una sfida per la vita consacrata in America Latina... che potrebbe essere valida in qualsiasi altro contesto:
camminare insieme nella difesa della vita è la sfida più grande. Non c'è posto per protagonismi o per restare comodi nelle proprie congregazioni.
Essere profezia di speranza in comunità. Mistero dell'amore che esce per incontrare l'altro, ma nella comunità.
Lasciare che lo Spirito trasformi le nostre paure in audacia e coraggio.
Essere veramente chi siamo, vita consacrata in tutta la portata della parola.
Rendere consapevoli che il modo di essere della Vita consacrata è la cura. Percepire che l'America Latina è un insieme. Dare forza alla saggezza del buon vivere.
Una Vita consacrata che libera l'immaginario di una vita colma di significato. Torniamo al senso. Uscire dalle forme che distorcono la realtà.
Tenere sempre a mente le tre domande chiave: per cosa, da dove e per chi facciamo quello che facciamo.
"Laudatosificare" gli spazi domestici.

COLOMBIA

FESTA COMUNITARIA DELLA DELEGAZIONE

15 agosto 2020
In questa data tanto speciale, abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria: lei è Assunta in cielo per essere stata la donna scelta da Dio, Lei, Preservata dal peccato originale, ha saputo fare la volontà di Dio per tutta la sua vita.
In questo giorno, abbiamo celebrato con grande gioia anche il compleanno della nostra Delegata, la quale ha dimostrato molta generosità, tenacia e fermezza nel donare la sua disponibilità ed entusiasmo, il suo tempo, tutta la sua capacità e appoggio alla nostra Delegazione colombiana.
Per questi importanti eventi, ci siamo riunite con tutte le consorelle delle comunità di Villa Hermosa, del Noviziato e di Robledo.
Le altre due comunità di San Carlos e Rionegro, si sono unite per via telefonica a causa della distanza e delle precauzioni da prendere per il coronavirus.
Ci siamo riunite per la Santa Messa, celebrata dal Reverendo Padre Superiore della comunità di San Vincenzo di Paola, Padre Johnier Fernando Rojas M.
Tutte insieme abbiamo chiesto a Dio e alla Vergine Maria di concedere tante grazie e benedizioni alla nostra Delegata per continuare a servire e donare se stessa alla nostra Delegazione.
Il nostro desiderio è che Lei rimanga sempre allegra, gioiosa, entusiasta, generosa; e se è la volontà di Dio, rimanga per sempre in mezzo a noi.
Come sempre abbiamo condiviso il pranzo e la ricreazione in gioia e allegria.
Che lo Spirito Santo e la Vergine Santissima ci mandino tante vocazioni e ci concedano la perseveranza.

Suor Ana Cecilia Gomez Aguilar





IL DONO DELL'AMICIZIA

Nel mese di settembre celebriamo la festa dell'amicizia; per l'Europa o altri paesi è conosciuta come la festa di San Valentino ed è ricordata nel mese di febbraio, ma in Colombia questa festa si svolge nel mese di settembre. In questa occasione non mancano giochi di amici segreti con un gruppo d'amici, con studenti o comunità religiose. La vita religiosa ha bisogno anche di amici che preghino per noi, che ci aiutino nei progetti ecclesiali e come dice il testo del Siracide (6,14-17): "Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro. Per un amico fedele, non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore. Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore. Chi teme il Signore è costante nella sua amicizia, perché come uno è, così sarà il suo amico".

I veri amici sono coloro che mostrano la loro lealtà incondizionata nei momenti buoni e in quelli difficili della vita, sono coloro che vi

accettano come siete, ma che con le loro azioni vi mostrano i loro affetti. È per questo che in queste feste si mette in evidenza l'importanza del dono dell'amicizia. Ci sono amici che abbiamo dall'infanzia, altri che si sono aggiunti nel cammino delle diverse fasi della vita. Gli amici consacrati sono molto importanti, quegli amici che ci aiutano a crescere spiritualmente e non ci allontanano da Dio, con i loro consigli ci aiutano a rafforzare la nostra vita religiosa. Ci sono pochi amici fedeli, leali, ma si deve dar loro un vero valore e prendersi cura di loro. "Un vero amico è uno che sa tutto di te e nonostante questo ti ama come sei". Preghiamo per le nostre belle amicizie e il primo amico vero è Dio.

Suor M. Carolina Ortiz

PREPARAZIONE AI MIEI VOTI PERPETUI

Dopo avere ricevuto la bella notizia della mia ammissione ai Voti Perpetui nella comunità di San Vincenzo di Paola, ho provato una delle più grandi gioie che abbia mai avuto in vita mia. Mi sono preparato velocemente, poiché avevo soltanto cinque giorni per la preparazione. Una tappa molto attesa prima dei Voti Perpetui è il Ritiro Spirituale; sono stato informato che l'avrei fatto nella casa di una comunità religiosa femminile, Serve di Maria SS. Addolorata in Robledo – Pilarica, dove i sacerdoti della mia comunità sono Cappellani.

Il giorno seguente, sono arrivato nella casa delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata con il padre che doveva presiedere la Santa Messa di quel giorno. Sono state molte le attenzioni e il clima di tranquillità, silenzio e spiritualità che ho respirato in quella comunità di Robledo. Appena sono arrivato mi è stata assegnata la stanza dove dovevo stare in questi due giorni. Subito ho notato da molti dettagli la cura con cui mi hanno aspettato: un letto perfettamente fatto, un grande ordine nella stanza, fogli e penna sulla scrivania, acqua da bere, un bagno con tutto il necessario senza tralasciare nessun dettaglio, un pavimento lucido.

Alla fine dell'Eucarestia siamo stati indirizzati, il Sacerdote e io, in un luogo molto accogliente che è stato allestito con tutte le precauzioni e protocolli che comporta il Covid-19, e ci siamo trovati di fronte ad un tavolo con una colazione molto abbondante e squisita, come sono stati tutti i pasti di questi due giorni.

Una vecchia fattoria, prati verdi, alberi, oche… avvolgono questa casa come un'oasi perfetta per trovare la presenza di Dio in ogni momento, non soltanto nella natura, ma nelle sorelle che sono sempre impegnate nel lavoro, nella vita comunitaria e nella preghiera. Posso dire che, in questi tempi di tanto rumore, di consumo di avatar, nella vita moderna che ci porta ad essere sempre in corsa nell'attivismo, trovare un posto come la comunità delle Suore Serve di Maria è una grazia che non tutti hanno l'opportunità di incontrare.



Non è solo il fatto di andare a fare un ritiro in una casa molto piacevole, ma l'atmosfera che le sorelle promuovono, ciò che può essere raggiunto con il clima favorevole, è qualcosa che non è facilmente spiegabile a parole. Inoltre, sentire che il silenzio è accompagnato dalla preghiera è una esperienza spirituale unica che rafforza veramente.

Ho solo parole di gratitudine e ringraziamenti per questo gruppo di suore che hanno accompagnato, curato e acconsentito

all'immediata preparazione ai miei Voti Perpetui nella Congregazione della Missione.

Sempre uniti nel legame forte e indissolubile che la preghiera ci dà. Sorelle, a tutte: grazie di cuore.

Hector Soto
(Teologo della Congregazione della missione
San Vincenzo di Paola)

LA MIA BELLA ESPERIENZA NELLA MISSIONE DI SAN CARLOS CORDOBA

Dopo quindici anni ritorno a questo luogo meraviglioso di missione, dove avevo lavorato per tre anni. Ho iniziato con la bella esperienza di portare la Santa Comunione ai malati ogni sabato; gli anziani e i malati sono molto felici, si alzano presto per essere pronti a ricevere la Santa comunione, che loro chiamano: "Il Re dei Re che viene a visitarli". Mi sentivo molto felice nel vedere la loro gioia al mio arrivo.
Poi ho iniziato come docente nella scuola materna, dove ho trovato bambini molto belli e amorosi, come i loro genitori.



Ogni venerdì ho la grande gioia di condividere il cammino con un gruppo giovanile, che si caratterizza per la gioia, la spontaneità, e l'entusiasmo e soprattutto la voglia di vivere ed imparare i veri valori umani e cristiani. Collaboro anche nella Parrocchia come catechista nella preparazione delle prime Comunioni e della Cresima. Purtroppo per il coronavirus in questo momento ci siamo trovati a dover sospendere ogni tipo di preparazione in presenza.
Come comunità abbiamo deciso d'intensificare la preghiera, affinché Dio e la Santissima Vergine Maria, ci aiutino a superare questi duri momenti di paura e d'isolamento.
La nostra missione di San Carlos è stata molto colpita da questo virus; tanti sono morti e ancora sono molti i colpiti, bambini, giovani e adulti. Non ci sono mezzi sufficienti per arrestare e vincere questa epidemia feroce che non guarda né poveri né ricchi. Sembra una guerra silenziosa e cattiva che distrugge senza compassione. La povera gente non ha lavoro e passano le ore a dormire nelle amache, ad aspettare ogni giorno il peggio senza speranza. La nostra scuola è rimasta senza bambini e i genitori non sanno come pagare la retta. Tutto è cambiato: in settimana può uscire una sola persona per famiglia e con tutti i protocolli; tutte le feste e fine settimana rimaniamo chiuse, senza uscire da casa.
Soltanto rimane dare grazie a Dio per noi suore della missione e per tutta la nostra Delegazione, perché finora ci ha salvato da questa feroce epidemia. Forse Dio ci sta chiedendo di riflettere sulla nostra vita di consacrate, sul nostro impegno religioso e comunitario.
Oggi rendo grazie con tutto il mio cuore per avermi dato l'opportunità di rifare dopo tanti anni questa bellissima esperienza.

Suor Maria Eugenia Ramirez

INDIA

RITIRO ANNUALE A KUMBALAM

Il 10 giugno 2020 abbiamo iniziato il nostro ritiro annuale della durata di cinque giorni sotto la guida del P. Babu Paul OCD. È stato fatto nonostante la minaccia del Covid-19, ed è stato un miracolo che 30 sorelle, dalle Comunità di Kumbalam e Santhome, abbiano potuto partecipare.



Il Ritiro annuale è un momento importante e significativo per il rinnovamento della nostra vita. Ogni giorno iniziava con la preghiera e la meditazione della Parola di Dio. In realtà, è stato un viaggio attraverso la Bibbia con nuovi modi e punti di vista. Ogni meditazione è stata davvero densa e ci ha aiutato a pensare a noi stessi in modo positivo. Questa energia positiva arriva solo attraverso la preghiera, allora il suo risultato sarà perfetto. Il punto chiave delle meditazioni è stato prendere tutto in senso positivo e pensare "lascia che sia".

Al termine, la nostra guida ci ha lasciato alcuni punti per pensare alla nostra maturità spirituale. La maturità spirituale è:

- Quando smetti di cercare di cambiare gli altri, e ti concentri invece sul cambiare te stesso.
- Quando accetti le persone così come sono.
- Quando capisci che ognuno ha ragione nella propria prospettiva.
- Quando impari a 'lasciar andare'.
- Quando sei in grado di porre un limite alle aspettative degli altri.
- Quando capisci che, qualunque cosa tu faccia, la devi fare per la tua pace.
- Quando non cerchi l'approvazione degli altri.
- Quando smetti di confrontarti con gli altri.
- Quando sei in pace con te stessa.

Avrai guadagnato la maturità spirituale, quando smetterai di aspettarti la felicità dalle cose materiali.

L'ultimo giorno del nostro ritiro, durante la Santa Messa, tre delle nostre consorelle, Suor M. Magline, Suor M. Shinu, Suor M. Anumol, hanno rinnovato i loro Voti. Così, i giorni del nostro ritiro si sono conclusi nella gioia. Insieme ringraziamo e lodiamo Dio per questi cinque giorni che ci ha donato.

Suor M. Shinu Pandarathara House

COVID -19: UN RICHIAMO

La salute è un diritto umano fondamentale e il fondamento della prosperità economica, della sicurezza e persino della solidità spirituale. Questa crisi globale determinata dall'ampia diffusione del Covid-19 è un forte promemoria del fatto che tutti e ovunque dovrebbero avere accesso a servizi sanitari di qualità e a prezzi accessibili. Inoltre questo virus praticamente invisibile ci ha ricordato la fragilità dell'uomo e di tutto ciò che possiede. Gli impatti globali del Covid-19 hanno lasciato l'umanità in ginocchio. Ha bloccato l'intero pianeta e nemmeno un settore è rimasto illeso dagli effetti di questa pandemia. Centinaia di migliaia di persone hanno perso la vita. È un richiamo ad aprire gli occhi per tutti noi.

La gente di tutto il mondo si chiede se la nuova pandemia di coronavirus rappresenti la natura che si vendica di un'umanità dilagante o se il Creatore di questa terra ha deciso di punire le

persone per i loro peccati. Ma questa tesi è pertinente in questo contesto attuale?
Questo è il momento per tutti noi di affrontare le sfide della leadership collaborativa e lavorare insieme per trovare percorsi per uscire da questa emergenza con un rinnovamento globale, economico e sociale. Urge la necessità di una profonda trasformazione, redistribuzione, rigenerazione e restaurazione.
Questa crisi attuale mi fa riflettere sulla nostra giovane generazione. La nostra ardente attenzione ora è sul futuro. Poiché tutti noi siamo consapevoli che il futuro è nelle mani dei giovani, la nostra attenzione deve essere su di loro che devono rinnovare tutto il mondo. La terra devastata e afflitta deve essere ricostruita e restaurata. Chi può farlo se non i nostri giovani? Sono colpiti forse da un qualche virus? Cosa dire del loro sistema di valori? Perché ci sono lacrime sul volto delle madri? Sì, è ora di pensare. Alcuni della nostra giovane generazione, anche i bambini piccoli sono colpiti da un virus peggiore del Covid-19. Si diffonde più rapidamente di questa pandemia così pericolosa. Il mese scorso, è successo che uno studente di quindici anni ha cercato i suoi risultati dell'Esame, ed è stato portato ad un sito pericoloso. Questo non è stato un singolo caso e ha dovuto interessarsene la polizia. La società svolge un ruolo vitale nel fuorviare i giovani. Il diavolo minaccia e attacca da tutti e quattro i lati per abbattere le anime innocenti. Nel rapido cambiamento del mondo di oggi, il significato dell'etica tra i giovani sembra diminuire drasticamente. Se la società presta maggiore attenzione al benessere delle giovani generazioni, il futuro del mondo sarà migliore. Dovrebbe esserci un approccio olistico per stimolare la formazione del carattere e lo sviluppo dell'etica. Il progresso dell'umanità è possibile solo con la solidità del sistema di valori. La vita dà più lezioni di una sessione di allenamento: che la vita dei loro genitori, insegnanti e tutti gli anziani sia un modello da cui imparare.
Impariamo a convivere con questo virus intorno a noi, tenendoci al sicuro. Le anime dei nostri giovani dovrebbero essere addestrate a vivere in un mondo con tutti i tipi di mali, senza nemmeno essere toccati da nessuno di essi. Cerchiamo di essere con loro per conoscerli meglio e sostenerli. Cerchiamo di facilitarli per migliorare il loro sistema di valori.
E mentre noi cantiamo, non ci sarà pioggia che non si ferma mai; non c'è uragano che non si fermi mai, non c'è notte che duri per sempre. Sì, confidiamo e preghiamo che anche questa pandemia possa avere fine. Come ha detto Papa Francesco siamo come i discepoli colti dalla tempesta, l'unico conforto è confidare in Lui: crediamo fermamente che il nostro Signore Gesù, che si è sacrificato per salvarci tutti, non ci abbandonerà mai.

Suor M. Rosamma Kocheekaran

CONNESSIONI

In questo momento incerto e impegnativo, persone di tutti i tipi hanno più o meno molta familiarità con il mondo virtuale in generale: corsi, acquisti, lavoro online ecc. Nonostante il fatto che alcuni di loro non erano a conoscenza della tecnologia, il Covid-19 ha addestrato tutti ad operare online per poter mantenere le loro relazioni. Nella nostra vita quotidiana, quasi tutte le esigenze possono essere soddisfatte dalla tecnologia online, tuttavia alcune volte si verificano errori di rete che modificano la qualità e lo standard dei nostri accordi e desideri, come sappiamo per esperienza. Poiché siamo figli di Dio, dovremmo avere una connessione continua, senza errori, con Dio perché Egli è l'unico in grado di soddisfare tutti i nostri bisogni. Poiché siamo eletti, il mondo ci muove guerra per tagliare il nostro legame con Cristo quindi dobbiamo unirci a San Paolo e dire: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Nessuna creatura potrà separarci dal suo amore" (Rm 8,35). Occorre cercare di essere sempre in contatto con Lui. Le nostre preghiere, la meditazione quotidiana, le preghiere personali, la Santa Messa sono mezzi potenti per abbellire la vita religiosa e creare un legame costante e senza cadute con Cristo. Egli non vuole mai che nessuno sia disconnesso dal Suo amore perché ci ha scelti.
Per ora vediamo solo riflessi in uno specchio, semplici enigmi, ma poi vedremo faccia a faccia (1Cor 13,12). Tutte le nostre mancanze e

i nostri limiti possono elevarci insieme al nostro cuore e alle nostre mani in modo che Cristo possa essere l'agente di collegamento della nostra vita per santificarla e renderci persone nuove, come i bambini, per vederlo faccia a faccia.

Suor M. Sinimol Illickal

IL PIÙ GRANDE ARTISTA



Guarda come volano gli uccelli migratori:
chi li guida a volare in formazione
seguendo un percorso senza ostacoli?
Sì, la bellezza della natura,
rivela il grande artista, il creatore di tutto.
Attraverso la loro stessa testimonianza
cantiamo con loro un inno
e rendiamo testimonianza a Lui.

Suor M. Josnamol Kodithottathil

Guardati intorno, o bellezza:
la natura si riversa nei colori
come un artista che dipinge la sua tela.
Lo fa senza colori artificiali.
Guarda la piccola lucciola
come brilla da sola senza una fonte esterna.
Guarda il duro lavoro del ragno
con quanta cura tesse la ragnatela.
Chi gli ha dato l'idea di questa bellissima arte?



GENTILEZZA

La gentilezza è l'atto di essere amichevole, generoso e premuroso. Questa è una bellissima sensazione una volta che l'hai praticata. Crea una sorta di felicità interna non solo in te, ma anche nell'altra persona a cui hai mostrato gentilezza; potrebbe rivolgersi anche ad una pianta, un animale o qualsiasi altro essere vivente.

Non abbiamo davvero bisogno di fare qualcosa di grande per conquistare il cuore delle persone. Anche solo un piccolo atto di gentilezza può lasciare un impatto duraturo su qualcuno. Le buone azioni richiedono pochi sforzi, ma ti ricompensano con qualcosa che non può essere ripagato.

La gentilezza verso gli afflitti diventa compassione, il che significa "sofferenza con", o entrare nell'angoscia e nei dolori degli altri come se fossero i nostri. Gesù è il più alto esempio di gentilezza. Si è svuotato per l'umanità. "Siate gentili gli uni verso gli altri, di cuore tenero, perdonando gli altri, come Dio in Cristo vi ha perdonato" (Ef 4,32). Siate gentili gli uni con gli altri in modo da poter godere della felicità del mondo.

"La gentilezza è il linguaggio che i sordi possono sentire e i ciechi possono vedere" (Mark Twain).

Suor M. Jaqulin Vettemthadathil

CREDERE IN DIO

C'era un uomo che si era appena sposato e stava tornando a casa con sua moglie, dovendo attraversare un lago in barca. All'improvviso si levò una grande tempesta. Dato che l'uomo era un guerriero, rimase calmo e tranquillo, ma sua moglie aveva molta paura, si sentiva perduta. La barca su cui stavano viaggiando insieme era molto piccola, e la tempesta era molto forte; la barca sarebbe potuta affondare. Il marito era seduto in silenzio, come se nulla stesse accadendo, ma la moglie tremava e disse a suo marito: "Non hai paura? È l'ultimo momento della nostra vita. In questo momento solo un miracolo può salvarci, altrimenti siamo morti", e continuò gridando: "Sei pazzo? sei di pietra? non hai paura?". L'uomo ascoltò, rise e prese la spada. A questo punto la moglie rimase scioccata da quello che stava per fare. Prese la spada e la puntò al collo, con un così piccolo spazio tra la spada e il collo che quasi lo toccava; il marito chiese alla moglie se non avesse paura, ma la moglie iniziò a ridere e rispose: "Perché dovrei temere? Sei mio marito e la spada è nelle tue mani, non saresti capace di ferirmi o uccidermi, io ho fiducia in te". Allora il marito ripose la spada e disse che quella era anche la sua risposta.

Anche se si tratta solo di una storiella, ha un grande messaggio da darci: come religiose siamo chiamate da Dio, offriamo a lui la nostra vita pienamente e la nostra vita è nelle Sue mani. Sappiamo che Gesù ci ama e ci guida ogni giorno della nostra vita. La vita è piena di sfide, ma anche se nella nostra vita quotidiana dobbiamo affrontare esperienze ed eventi inaspettati, non sono la fine del nostro viaggio e la morte della nostra vita. È l'inizio e la svolta necessaria: dobbiamo affrontarle coraggiosamente con Cristo e credere che qualunque cosa accada nella nostra vita, sia un bene per noi. Tutti i momenti difficili sono l'opportunità che ci viene data per crescere in Cristo, conoscere noi stessi e capire gli altri. Se ti aggrappi sempre a Cristo, Dio ti mostrerà il vero percorso per incontrarLo.

Suor Mary Josey Edamukkil

OGGI

Noi iuniores del secondo anno, Suor Magline, Suor Shinu, Suor Anu e Suor Cicy, ci siamo riunite alla comunità di Kumbalam dopo un anno per ulteriori studi. Abbiamo avuto un lungo periodo di vacanza, a causa del Covid-19. Per cinque mesi abbiamo goduto della nostra nuova comunità in modo attivo. La nostra preghiera comunitaria, il tempo, i talenti e il lavoro di gruppo sono stati momenti di gioia che abbiamo apprezzato durante questi mesi. Come tutti sappiamo, il Covid-19 si sta diffondendo ovunque, quello che possiamo fare è pregare per il mondo, quindi la nostra comunità sta pregando insieme davanti alla Santa Eucaristia per un'ora al giorno incluso il Rosario della divina misericordia. Abbiamo celebrato la Via crucis per una settimana per questa intenzione, tutti i giorni alle tre ci ritroviamo per la Lectio Divina, poi andiamo a ricreazione e dopo portiamo avanti il nostro lavoro in giardino con gioia ed entusiasmo. Alle 18.15 la preghiera con meditazione, breviario e Corona, dopo la cena ci ritroviamo in sala di comunità per la ricreazione. Mezz'ora di notizie e mezz'ora di ricreazione. Partecipiamo tutte alla ricreazione della comunità e ci divertiamo con scenette, balli, canti, giochi, musica, ecc. Tutte le sorelle partecipano, anche Suor Maria Rita, la nostra Superiora di Delegazione, viene con noi a ballare e ciò ci rende felici.

Celebriamo tutte le feste secondo il calendario liturgico, in particolare abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria con una solenne celebrazione eucaristica. Questo giorno è molto importante per tutti gli indiani, perché è il giorno dell'indipendenza della nostra nazione.

Il mese di agosto è stato un mese di festa per noi. Abbiamo celebrato la festa dell'Assunzione, Sant'Agostino, San Filippo Benizi, il nostro giorno dell'indipendenza nazionale e infine abbiamo celebrato la nostra tradizionale festa del Kerala, ovvero Onam.

Abbiamo preparato “Sadhya”, il cibo previsto dalla tradizione per quel giorno, che è l'elemento principale della festa. Quel giorno abbiamo anche giocato a diversi giochi legati a Onam.

Innalziamo i nostri cuori a Dio per la sua provvidenza e per la protezione che riceviamo durante questa pericolosa situazione.

UNGHERIA

GIUBILEO

Il giorno 23 agosto nella “Dimora di Názáret”, sede della Delegazione, abbiamo celebrato l’anniversario di Suor M. Honória Valkos che 70 anni fa ha fatto la vestizione nella Congregazione ungherese delle Suore Serve di Maria e con il noviziato ha iniziato la sua vita religiosa. La Santa Messa è stata presieduta da P. Benbin Sebastian Madassery religioso verbita e Presidente del PIME. Eravamo pochi, solo la comunità ed alcune persone che frequentano la Santa Messa nella nostra cappella.
È stato molto toccante vedere nella sua fragilità Suor Honória che con serenità ha espresso la sua preghiera di ringraziamento. A lei ci siamo unite anche noi.
Proprio mentre scrivevo queste righe è venuta Suor Zsuzsa e ha portato i documenti di Suor Honória che attualmente e all’ospedale. Tra questi documenti c’è un certificato di battesimo: lei è stata battezzata il 23 agosto. Nella Congregazione ungherese le vestizioni e le professioni si svolgevano nel giorno di San Filippo, ed anche la nostra festa è stata per questa ricorrenza. Il Padre alla fine della Santa Messa ha benedetto l’acqua e pane.



In questo stesso giorno la comunità era impegnata per l’adorazione che ogni quarta domenica del mese offre dalle ore 8 alle 21. È stato un momento di ringraziamento nel silenzio davanti allo Sposo nascosto…
Il giorno precedente la famiglia di Suor Honória era venuta a salutarla perché il 19 è stato anche il suo compleanno.
Grazie Signore per la vita di Suor M. Honória.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

CAMPO SCUOLA

I bambini e i giovani dalla parrocchia, secondo la programmazione ordinaria, ogni anno vanno al lago Balaton per il campo scuola. Quest’anno, a motivo della pandemia, non sono potuti andare. Insieme alla catechista, Erzsébet Szlanka e alcuni catechisti abbiamo organizzato il campo scuola nel cortile della nostra casa a Budapest-Kelenvölgy dal 13 al 17 luglio. Erano 16 ragazzi e tre insegnanti e noi tre suore: Suor Zsuzsa, Suor Ági ed io.
Il tema dato dalla catechista era:
V-idámság -serenitá
I-géret -promessa
R-emény-speranza
U-jrakezdés-ricomincio
S-iker-successo
All’inizio e alla chiusura del campo il parroco István Molnár ha celebrato la Santa Messa.
Ogni giorno abbiamo iniziato con la preghiera e qualche suggerimento spirituale. Due volte ho fatto la preghiera guidata: la prima volta sul vangelo ”Lasciate che i bambini vengano a me..” e la seconda con la parabola della pecorella perduta; è stato bello nella

condivisione sentire come hanno gustato il silenzio, e come hanno sentito la “voce” di Dio.



Proprio il giorno che abbiamo pregato a partire dal brano della pecora perduta, abbiamo fatto questa esperienza. Un ragazzo è rimasto a casa quando siamo partiti per andare a pranzare come ogni giorno in un ristorante qui vicino. Quando ci siamo accorte ho telefonato a Suor Ági che era a casa e lei l’ha caricato sulla macchina e l’ha portato al ristorante, cioè l’ha preso sulle sue spalle e l’ha riportato nel gregge!
Quel giorno, in cui il tema era I-géret, promessa, nel pomeriggio mentre giocavamo liberamente nel cortile guardando il cielo che era buio, abbiamo visto un arcobaleno bellissimo che ci abbracciava.



Due giorni i giochi erano organizzati nel cortile della chiesa parrocchiale. Là sono andate Suor Ági e Suor Zsuzsanna. In un giorno nella mattinata era previsto il lavoro, i ragazzi hanno pulito dall’erba la strada del cortile del convento. Era bello vedere come lavorano volentieri i piccoli e meno piccoli.
Durante i giochi liberi c’era la possibilità di parlare, di conoscerci meglio con i ragazzi, ma anche con gli adulti. C’era possibilità di fare lavori manuali creativi.
Le suore anziane, Suor Alexia e Suor Honória hanno partecipato alla Santa Messa, ma Suor Alexia alcune volte è anche venuta fuori a vedere che cosa facevamo.



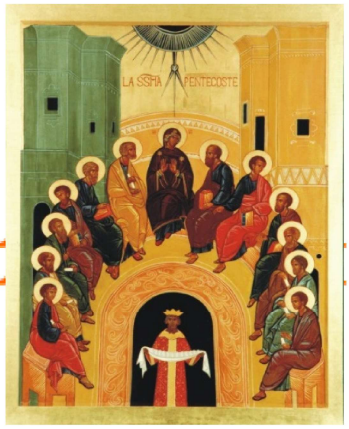
Per noi è stata un’esperienza bella, ospitare i giovani nella nostra casa: così noi suore abbiamo potuto dare noi stesse, ma abbiamo potuto anche essere attente alle consorelle anziane. L’ultimo giorno il pranzo è stato preparato da due babbi e tutti abbiamo aiutato a sbucciare patate e cipolle, pulire verdura per il pranzo, semplice ma buonissimo: “Paprikás krumpli”, patate al peperoncino (Il nome viene dalla polvere di peperoncino che dà un colore rosso, ma c’è dentro anche il würstel).



Dopo la Santa Messa abbiamo ringraziato tutti per la partecipazione. Abbiamo salutato il parroco che dal 1° agosto ha avuto il trasferimento a un’altra parrocchia di Budapest. Gli abbiamo regalato quello che hanno preparato i ragazzi.
Ci siamo salutati tutti con la voglia di rivederci.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Il 2 luglio sono iniziati i lavori al tetto dell'Aula magna della scuola, resi indispensabili dalle infiltrazioni che minacciavano la stabilità della struttura.
Il 10 luglio si è chiuso, dopo quattro settimane, il Centro estivo organizzato nella nostra scuola durante il Covid-19.
Purtroppo a causa del distanziamento e di tutte le altre norme abbiamo potuto accogliere pochi bambini sia nella scuola materna che in quella primaria, perché dovevano essere divisi in piccoli gruppi. L'esperienza è riuscita bene, con grande gioia dei bambini e dei loro genitori. Per noi è stato motivo di soddisfazione anche perché abbiamo potuto verificare l'organizzazione "anti-Covid" in vista della riapertura della scuola a settembre.
Dal 27 al 31 luglio la nostra comunità ha organizzato un corso di Esercizi Spirituali diversi dal solito a causa delle norme anti-Covid. Il corso si è svolto online guidato da Fra Stefano Mazzoni OSM con una meditazione al giorno. Fra Stefano ha ripreso il tema della "Fraternità" che aveva già iniziato nei ritiri mensili, interrotti a causa del Covid-19.



Ogni mattina, alle ore 10.00, iniziava il collegamento a cui partecipava anche la comunità di Milano e, nonostante qualche piccolo inconveniente, abbiamo seguito il tema con interesse. È stato un modo nuovo per noi, ma che ci ha permesso di dedicare qualche giorno alla riflessione, al raccoglimento e alla preghiera, come era desiderio di tutte. Soprattutto ci ha dato la possibilità di non tralasciare l'importante appuntamento degli Esercizi Spirituali annuali.
Sabato 1° agosto la nostra comunità ha festeggiato il 25° anniversario di vita religiosa di Suor Teresa e il 50° di Suor Elisabetta, con una cerimonia semplice ma comunque sentita. Generalmente questa festa si celebrava a Bivigliano.



È stata comunque una bella cerimonia presieduta da Padre Maurizio OSM, durante la quale le due sorelle hanno ripetuto la formula della professione dei voti. La festa si è conclusa con la cena, consumata all'aperto in gioiosa condivisione.





Nella solennità dell'Assunzione della Vergine Maria l'eterno Padre ha improvvisamente chiamato a sé Armida, mamma di Madre Simona. Il giorno 16 agosto si sono svolti i funerali, nella Cappella della Comunità di Montughi, che era diventata la sua casa, presenti i parenti e molte suore della Congregazione.

Giovedì 10 settembre abbiamo ospitato, per una cena di saluto, i due sacerdoti della nostra parrocchia di San Marco Vecchio, trasferiti da poco ad altro incarico. Il parroco Don Leonardo Salutati, nella nostra parrocchia da 17 anni e Don Leonardo Tarchi viceparroco da 7 anni, erano anche i nostri cappellani fedeli ed apprezzati. La cena, consumata in cordiale semplicità, è stata l'occasione per ringraziarli del loro servizio, così prezioso anche per la nostra comunità, e per rivolgere loro i nostri auguri per il nuovo incarico.

Sabato 12 settembre si è celebrata la Festa di Famiglia, in un modo inedito ed originale. A causa del Covid-19 non c'è stato l'annuale ritrovo di tutte le consorelle, ma una videochiamata con la quale ci siamo collegate con tutte le comunità. È stato bello vedere le consorelle e sentire la loro voce, seppur con un breve flash, anche se l'incontro personale è di gran lunga più bello e desiderabile. La Superiora generale ha salutato tutte e ha dato le varie comunicazioni, quindi Suor Annamaria, a nome della Commissione per la formazione continua, ha presentato le schede che saranno inviate ad ogni comunità e saranno oggetto della programmazione spirituale per l'anno 2020-2021.

Martedì 15 settembre, il giorno atteso per il quale ci preparavamo da tempo, preceduto da un numero infinito di riunioni online e in presenza, finalmente è arrivato: è cominciata la scuola.

Gli alunni si sono presentati orgogliosi, con lo zaino pieno di attesa e di speranza e con una gran voglia di rivedersi. Li ha accolti un ambiente bello, pulito, sanificato e molto colorato, con un triage preparato nei minimi particolari.

Al pomeriggio abbiamo celebrato la festa della Vergine Addolorata, avendo la gioia di conoscere il nuovo parroco, Don Leonardo De Angelis, che è venuto a celebrare la Santa Messa proprio nel giorno della nostra Festa e si è intrattenuto con noi. È stata un'occasione di conoscenza reciproca, prima di ogni altra collaborazione.



Mercoledì 23 settembre abbiamo salutato Suor Bertilla, che dopo 70 anni ha lasciato la nostra comunità per godere del meritato riposo nella comunità di Montughi, dove la continua e professionale assistenza delle consorelle potrà alleviare per lei gli acciacchi dell'età.



Domenica 27 settembre la nostra comunità si è recata in pellegrinaggio al santuario di Monte Senario a chiedere la protezione dei Sette Santi Fondatori sull'anno sociale appena cominciato.



Ogni consorella ha avuto la possibilità di visitare i luoghi, pregare e confessarsi.
Scendendo dal monte ci siamo fermate nella nostra casa di Bivigliano, dove la signora Cinzia ci aveva preparato una buona merenda-cena. Nonostante la stagione non promettesse niente di buono, è stato un pomeriggio piacevole e gradito.

Suor M. Fiorenza Casini

BARBERINO

Il 1° luglio, nel programma del Centro estivo, è stato inserito un pomeriggio di danza latino-americana, a cura della scuola di danza LatinProject. Sotto la guida di Kevin Lusha e Noemi Ficola, i bambini (e le maestre) si sono scatenati in un'ora di gioia con i balli latini.
I bambini erano felicissimi e le maestre incontenibili! Grazie Kevin, grazie Noemi siete stati fantastici!



BADIA A RIPOLI

Il giorno 8 luglio Suor Luz Ines ha prestato giuramento come cittadina italiana.



I volontari della Casa di Riposo di Badia hanno voluto congratularsi e darle il benvenuto fra gli italiani con una piccola festa, come segno di affetto e attestazione di stima per tutto quello che le suore fanno in questa struttura, specialmente in questi tempi di pandemia. Durante il lockdown infatti le suore sono rimaste sole a portare avanti tutto il lavoro, poiché i volontari non potevano prestare il consueto servizio.



Per l'occasione, tante decorazioni sul tema della bandiera italiana, e perfino una torta tricolore!



CAMPI BISENZIO

Festa del 50° e del 25° nella comunità

Martedì 18 agosto nella nostra cappella Don Marco Fagotti ha celebrato la Santa Messa per le sorelle che festeggiano gli anniversari di vita religiosa. Dopo una settimana di esercizi spirituali, fatti online, guidati da Monsignor Ravasi, tutta la comunità ha preparato una festa per Suor Brijit che ha festeggiato i 25 anni di vita religiosa, Suor Maria Pia e Suor Assunta che ricordavano invece i loro 50 anni di vita religiosa.
Anni lontani, ma furono l'inizio di un cammino di vita, un "Sì" detto col cuore. Il Signore che le ha chiamate, le conduce dove vuole Lui. Ecco perché sono qui a festeggiare questi anniversari dopo tanti anni…



Abbiamo iniziato la celebrazione con la processione, le festeggiate con una candela accesa in mano, mentre l'assemblea le accompagnava con il canto molto significativo

per queste ricorrenze: “Eccomi, eccomi”. Una volta arrivati in Cappella hanno posato le loro candele ai piedi dell’altare. Don Marco, con una piccola, commovente introduzione, ha iniziato la Santa Messa. Con noi hanno partecipato il futuro vice parroco proveniente dal Kerala Don Mathew, l’amministratore della scuola Fulvio Cafiero, il cappellano attuale Don Marcial e il sacrestano Jacopo.
Durante la celebrazione le tre consorelle hanno rinnovato i voti religiosi. Nell’omelia Don Marco ha ricordato l’importanza della fedeltà e della sequela di Cristo, accennando all’esempio del giovane ricco. Quindi è stato un momento di riflessione profonda per rinnovare ogni giorno con consapevolezza il “Sì” detto una volta. La vita è un cammino: dobbiamo affrontare mille pericoli, in fondo, la vita è un’avventura nel bene e nel male. Tutto avviene perché dobbiamo rafforzare la nostra fede nel Cristo, casto, povero e obbediente. Non siamo qui per caso. Dio ha un disegno su ciascuna di noi.



Al termine della celebrazione eucaristica abbiamo avuto anche un momento di allegria organizzato con gusto e amore. Siamo stati veramente bene e abbiamo trascorso una serata molto bella.
Le sorelle festeggiate hanno ringraziato molto sia per le presenze di queste persone sopra citate e anche per l’organizzazione. Insieme abbiamo ringraziato il Signore per tutto quello che abbiamo potuto fare per questa ricorrenza religiosa.
Con la certezza che la Vergine Addolorata insieme al Suo Figlio Gesù ci accompagneranno sempre nel nostro cammino!

Dopo 26 anni di servizio nella nostra comunità Suor Lorenzina si è trasferita nella comunità di Antignano (Livorno).
Durante questi anni ha prestato vari servizi (portinaia, cuoca, catsitter…). Sembra una ragazzina dal volto sempre sorridente, ma incominciavano a pesare troppo gli anni (86 compiuti da poco) accompagnati dagli acciacchi. Molto fedele alla preghiera e precisa e ordinata nei suoi compiti, lascia dietro di sé il suo bell’esempio: c’erano sempre tanti preparativi prima di svolgere un lavoro. Sentiamo veramente tanto la sua mancanza.
Un bacione a Suor Lorenzina da tutte noi e grazie ancora di tutto.



FOLLONICA

Suore e docenti laici si sono impegnati al massimo per riaprire la scuola nel rispetto delle regole di sicurezza anti-Covid.



La scuola continua la sua presenza nel web con una pagina facebook sempre aggiornata ed accattivante.

Lunedì 14 settembre la scuola ha riaperto i battenti, con tutti gli accorgimenti del caso: i percorsi separati per ogni gruppo di bambini, e l'igienizzazione dei giochi dopo l'uso.





MONTUGHI

Il giorno 21 luglio un gruppo di persone, particolarmente interessate e guidate dalla Signora Prof.ssa Lara Mercanti ed appartenenti alla Associazione culturale Akropolis (Comune di Firenze) è venuto presso la nostra casa in via Montughi, per visitare il giardino. L'impressione da parte di tutte le componenti del gruppo è stata veramente sorprendente. Tutte le signore hanno ammirato l'estensione del parco e la cura con cui è tenuto.
Al termine del giro lungo il viale, sono ritornate all'Istituto, passando per l'orto ugualmente molto apprezzato per la ricchezza degli ulivi.



Il paesaggio che dal giardino si può ammirare con piacere, ampio e bellissimo fino a Fiesole, è stato ammirato soprattutto per l'apertura di un'ampia zona che presenta tutte le sfumature di verde ed apre il cuore e lo spirito a molta pace e serenità, a tutti i doni grandi del Signore.

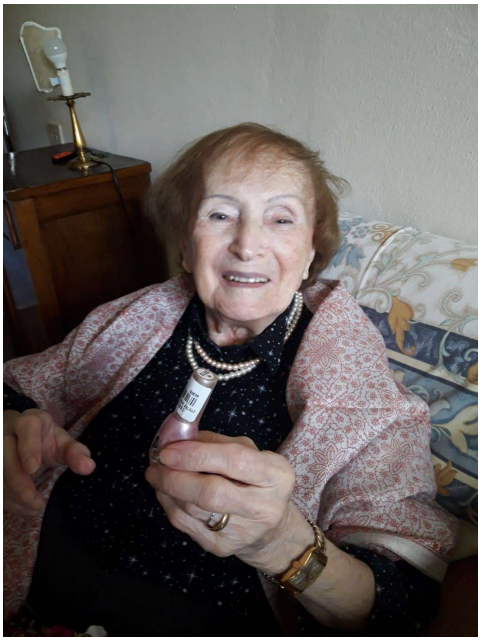






Al termine della visita a cui erano interessate, le signore hanno voluto sapere alcune notizie sulla villa Alberti, qui a Montughi, che fu costruita nel secolo XIV dai Pazzi per poi passare di proprietà agli Alberti dopo la congiura dei Pazzi nel 1478 contro i Medici. Nella villa visse Santa Maria Maddalena dei Pazzi. Attualmente nella casa di Montughi noi Suore godiamo di un piccolo oratorio dedicato alla Santa ed impreziosito dalla presenza del Santissimo Sacramento custodito nel tabernacolo di un piccolo altare.

Il **15 agosto**, festa dell'Assunta, ci ha lasciato all'improvviso (infatti era stata sempre bene nonostante la sua età avanzata) la Signora Armida Goretti, la mamma della nostra Superiora generale, Madre Simona.



È stato un triste evento anche per ciascuna di noi, perché la Signora Armida dopo tre anni dal suo ingresso nella Casa di Montughi, ormai faceva proprio parte della nostra comunità. Era sempre con noi, voleva bene a tutte e condivideva ogni atto comune: dalla Santa Messa del mattino, via via a tutti quelli delle nostre giornate. Ci ha lasciato così… proprio quando nessuna di noi lo poteva pensare. Ora sicuramente gode della luce e della beatitudine eterna. Come mamma della nostra Madre Simona è stata sempre per noi un grande "onore" e motivo di condivisione di profondo affetto. Ha dato grande esempio di generosità e di distacco. Ci ha lasciato e sicuramente ne sentiremo un "vuoto" grande.
Con la preghiera siamo tutte vicine in particolare a Madre Simona, anche perché la maggior parte di noi conosce il dolore per la perdita della mamma.

12 settembre – Festa di Famiglia.
Quest'anno, purtroppo a causa della situazione dovuta ancora al diffondersi del corona-virus, non è stato possibile organizzare la Festa di Famiglia come negli anni precedenti. La Madre Simona e il suo Consiglio hanno deciso di incontrarci per saluti, auguri e comunicazioni tramite il programma Skype. Ci siamo, perciò ritrovate in sala di comunità e, con l'aiuto del programma suddetto che è stato aperto e avviato con un computer portatile, siamo rimaste in attesa della chiamata tramite cellulare, da parte della Segretaria generale Suor Marzia per aprire la comunicazione con la Casa generalizia. È stato un incontro particolare, diverso dal solito che ci vedeva riunite di persona, con le consorelle provenienti dalle varie comunità. Comunque in sala ci siamo riunite, tutte intorno al computer… e ci siamo viste e salutate, anche se in modo diverso.
Ha preso poi la parola la Madre Simona per dare notizie sulla situazione riguardo alla pandemia del virus che ancora circola in tutto il mondo. Abbiamo saputo che le consorelle stanno bene, ma per i parenti la situazione è preoccupante. Sono state inoltre date le comunicazioni per la Programmazione del prossimo anno 2021.
La Madre ha ringraziato tutte le Suore che ha potuto incontrare per la Visita Canonica, per l'accoglienza e per l'apertura al dialogo sereno e fraterno. Comunque ha fatto presente che si registra sempre più la nostra pochezza e la difficoltà a portare avanti le opere.
L'incontro si è concluso con il canto del Magnificat e con un ringraziamento gioioso da parte di tutte.

Il **15 settembre** abbiamo celebrato in comunità la festa della Beata Vergine Maria Addolorata, Patrona principale del nostro Ordine e della nostra Congregazione. Non è solamente festa, è solennità ed in ogni nostra comunità è stata

celebrata con molto entusiasmo, perciò anche noi a Montughi abbiamo solennizzato la Vergine Maria che si deve proclamare Regina non soltanto per la maternità divina, ma anche per la parte singolare che, per volontà di Do, ebbe nell'opera della nostra salvezza eterna.

TAVARNELLE

Centri estivi

Il nostro Asilo ha riaperto le proprie porte ai bambini dal 15 giugno al 31 luglio, come Centro Estivo. La scelta è stata fatta per andare incontro alle esigenze delle famiglie, che dopo la lunga quarantena, avevano bisogno di un luogo sicuro e accogliente dove poter lasciare i propri figli o come semplice scelta per far riprendere ai bambini la socializzazione con i coetanei, interrotta bruscamente il 4 marzo.
Seguendo le non semplici regole anti-Covid, noi maestre e le suore siamo riuscite ad organizzare tante attività e giochi per tutti i bambini che hanno partecipato anche per tutto il mese di luglio.
Abbiamo iniziato con 2 gruppi di 5 bambini, per poi aumentare a 3 gruppi: quasi ogni giorno c'era un'attività manuale, un lavoretto che poi i bambini riportavano a casa, abbiamo organizzato tanti giochi con l'acqua (graditissimi ai bambini), cacce al tesoro, tiro al bersaglio, fino alle semplici "campana" e "zoppettino".



Inoltre erano previsti percorsi, letture, giardinaggio, il tutto cadenzato da gioco libero, un po' all'interno della scuola, ogni gruppo nella sua stanza, e un po' fuori nel grande giardino, diviso in 3 aree, una per gruppo, come previsto dal protocollo di sicurezza.



Anche il lavaggio frequente delle mani e l'igienizzazione con gel è diventato ormai una routine giocosa.
Nonostante la preoccupazione iniziale, per rispettare tutte le norme, il risultato è stato più che positivo, i bambini hanno risposto bene ad ogni regola, adattandosi subito e desiderosi di tornare a scuola il mattino successivo.

Saluti di fine anno per i bambini di 5 anni

Sabato 4 luglio nel giardino dell'Asilo si sono svolti i saluti e la consegna dei lavori ai bambini di 5 anni.
Purtroppo, quest'anno, causa Covid-19 non è stato possibile organizzare la consueta recita e festa che chiudeva l'anno scolastico e soprattutto permetteva ai bambini di 5 anni di essere festeggiati per la "promozione" alla primaria.
Nonostante questo, abbiamo pensato di organizzare un momento tutto dedicato a loro, dividendoli in 2 piccoli gruppi, per raccontarci un po' il periodo passato lontani, per stare di nuovo un po' insieme. Così dopo qualche chiacchiera e risata con la maestra di riferimento e Suor Valsamma, abbiamo consegnato un piccolo regalo: una foto di classe, delle matite e gomme e una lettera scritta dalla loro maestra. Il momento della

lettura è stato emozionante, soprattutto per i genitori presenti.



Dopodiché, i bambini hanno consegnato il loro regalo per l'asilo: un bellissimo tavolino luminoso e il regalo per la maestra, una collana con un cuore correlato da una frase "nessun bambino è perduto se ha un insegnante che crede in lui".
Il pomeriggio si è concluso con foto, risate, chiacchiere e la promessa dei bambini di tornare presto a trovarci.

Ringraziamenti
Questa avventura sta volgendo al termine, dopo 4 anni passati qui, ci stiamo per salutare.
Anche se da un lato c'è la bramosia ed il desiderio di proseguire nel percorso della vita, dall'altro lato rimane la tristezza di lasciare un posto e delle persone così speciali che sono state per i nostri bambini una seconda casa ed una seconda famiglia.
Che dire poi delle nostre maestre e delle Suore che si sono prodigate nell'insegnamento?
Tutte persone eccezionali che hanno sempre saputo fronteggiare la situazione, anche nei periodi più critici.
Un ringraziamento speciale va alla maestra di Giona, Angela di nome e di fatto. Questa piccola grande donna ha saputo fare breccia nel cuore del mio bambino ed ha saputo tirarne fuori i lati migliori. Ringrazio anche Suor Valsamma che ci ha sempre seguito in questi 4 anni con amore e autorevolezza (ci vuole anche quella soprattutto con i genitori, a cominciare da me).
Un grandissimo ringraziamento anche al nuovo consiglio che in questa situazione ha avuto il coraggio di fare centri estivi regalando ai bambini un po' di "normalità" e la possibilità di passare qualche altro giorno all'asilo.
Grazie a tutti, vi porteremo sempre nel cuore ed un grosso in bocca al lupo per il futuro, che quest'asilo possa essere di nuovo la grande famiglia che ci ha accolto, coccolato, educato ma soprattutto amato.

Letizia (mamma di Giona Gori)
e altri genitori

Cittadinanza
Il giorno 24 settembre Suor Luz Amparo ha prestato giuramento come cittadina italiana.





La nostra comunità ha festeggiato con gioia l'evento, con una torta dagli effetti speciali e tanto affetto.



In breve



- ✓ Il 7 luglio sono rientrate a Roma Suor Victoria e Suor Benedicta, della Congregazione di San Michele Arcangelo, che la nostra Congregazione ospitava come contributo alla evangelizzazione dell'Africa.

- ✓ Il 21 luglio la Superiora generale Madre M. Simona Goretti e la Vicaria, Madre M. Paola Romoli hanno partecipato all'incontro congiunto USMI – CISM a San Miniato al Monte, per studiare le possibilità di condividere un cammino a fronte della situazione di pandemia e delle limitazioni che comporta.

- ✓ Nel giorno della festa della Vergine Assunta in cielo, tutta la Congregazione si stringe con affetto alla Superiora generale Madre M. Simona Goretti, in lutto per l'improvvisa morte della sua cara mamma.

- ✓ Venerdì 11 settembre la Superiora generale Madre Simona, accompagnata da Madre Paola, si reca a Monte Senario per salutare il Priore generale Padre Gottfried Maria Wolff, che in questi giorni sta facendo la Visita canonica alla comunità. L'incontro è stato cordiale e fraterno: comunicazione vicendevole della situazione dell'Ordine e della Congregazione, ringraziamenti da parte del Priore generale per la nostra presenza nell'Ordine e per quanto le nostre Suore fanno in Ungheria.

- ✓ Il 12 settembre si è svolta la Festa di Famiglia, che riunisce tutte le sorelle della Congregazione. Data la situazione di pandemia, la Festa si è svolta in modalità online, con un collegamento tramite Skype; vi hanno partecipato tutte le comunità d'Italia e la Delegata della Colombia… pensate che per lei erano le 4 del mattino. Effettuato il collegamento, Madre Simona ha rivolto a tutte un indirizzo di saluto. Ha poi dato la parola a Suor Annamaria, che in qualità di rappresentante della Commissione per la Formazione continua, ha presentato le schede preparate dalla Commissione, che ogni comunità stabilirà come usare per la propria formazione. Al termine le suore si sono scambiate saluti tra le varie comunità, commosse di potersi vedere tutte dopo tanto tempo, in cui siamo state separate per via del lockdown e del pericolo del contagio. Questa nuova modalità è piaciuta molto anche alle consorelle anziane, che a causa delle difficoltà fisiche dei viaggi, da anni non potevano partecipare alla festa di Famiglia.



IN COMUNIONE CON LA FAMIGLIA DEI SERVI

MESSAGGIO DEL 214° CAPITOLO GENERALE DEI FRATI SERVI DI MARIA

Il 214° Capitolo generale dell'Ordine dei Servi di Santa Maria, tenuto ad Ariccia (RM) dal 6 al 27 ottobre 2019, aveva come tema conduttore: "Servi della speranza in un mondo che cambia".
Oltre a rieleggere come Priore generale Fra Gottfried M. Wolff e ad indicare le linee guida per l'Ordine nei prossimi sei anni, il Capitolo generale ha voluto trasmettere a tutti gli amici e conoscenti dei Servi di Maria un messaggio, perché tutti si sentano "Servi della speranza, custodi della Casa comune, operatori di giustizia e di pace".

La nostra speranza si fonda sul fatto che Cristo è entrato in questa nostra storia; con la sua Parola e la sua vita ci ha insegnato ad amare e a sperare; e ora è qui, abita la nostra carne, santifica e fa vivere l'universo intero (cf. Preghiera eucaristica lll), con tutte le sue creature. Noi, frati Servi di Santa Maria, siamo "casa di Dio nel mondo", sua presenza e suo tempio, se diventiamo custodi e operatori di speranza e di libertà (cf. Eb 3,6).

1. La nostra speranza si fonda sulla certezza che ci è stata affidata una **buona notizia**, l'annuncio che un altro mondo è possibile, che è possibile vivere meglio per tutti, e il Vangelo ne possiede la chiave.

2. La nostra speranza si fonda anche sulla certezza che l'Ordine dei Servi traccia lungo i secoli, con il suo carisma e la sua storia, una **via di santità e di bellezza**. Una via capace ancora oggi di condurci gli uni verso gli altri e, insieme, verso le persone, con un'arte dell'incontro, dell'ascolto e dell'accompagnamento nel loro cammino verso il cuore della vita. Sull'esempio dei primi Padri che scesero dal Monte verso la città, siamo invitati a riprendere sempre il nostro cammino verso le case degli uomini, in una ininterrotta itineranza.

3. In questo mondo che cambia, una parola-guida per noi, Servi della Speranza, è il **coraggio**, che è la virtù degli inizi, del dare avvio a processi e a percorsi, più che occupare spazi (cf. EG 223); la virtù di un primo passo da compiere, che è sempre possibile, in qualsiasi situazione e a qualsiasi età; che può scuoterci dall'indifferenza, dalla ripetitività, dalla stanchezza, dal senso di sconfitta, dal "lasciarci cadere le braccia" (cf. Sof 3,16). Quel "coraggio" che dice "no" alla paura di sbagliare e di essere soli e che si oppone alla tentazione di restare immobili e chiusi, e quindi di ammalarci nello spirito. Non siamo chiamati a raccogliere, ma a seminare; non ad arrivare, ma a partire; a salpare ad ogni alba, a seminare in ogni stagione, abbracciando, come il seminatore della parabola (cf. Mt 13,1-23), l'imperfezione del campo con i suoi rovi, i suoi sassi e le sue spine.

4. Una parola-chiave è la **creatività**, di cui nessuno è privo, da impiegare per trovare nuovi segni, nuovi simboli, nuovi linguaggi che servano a dare assieme nuova carne alla Parola della speranza (cf. EG 167). Per questo siamo chiamati a svegliare la nostra "immaginazione", cioè la capacità di ipotizzare soluzioni che non esistono, ponendoci in modo 'sveglio' e 'sognante' di fronte alla realtà. Una esortazione è rivolta a ciascuno a osare la propria unicità e "originalità", a non seppellire i propri talenti nella omologazione al pensiero dominante, ad accettare anche i conflitti conseguenti (cf. EG 226), sapendo che senza conflitto non c'è passione. Ma poi superandoli con "combattiva tenerezza" (cf. EG B5), con il ritorno alle nostre fonti e alla prima chiamata di Dio, "al primo amore della nostra giovinezza" (cf. Ap2,4). Più ritorniamo alle fonti e più siamo creativi.

5.Osare la nostra **diversità**: scegliere, in un mondo che parla il linguaggio del profitto, di parlare la lingua del dono e della giustizia; in un mondo che percorre la strada della guerra, scegliere di prendere la mulattiera della pace; in un mondo che ha paura delle differenze e di chi è diverso, scegliere di sentirsi ricco e orgoglioso della diversità e della dignità di cui ognuno è portatore; in un mondo di chiusure e di muri, aprire cuore e casa all'accoglienza e alla integrazione, così che l'Ordine torni ad essere una città di rifugio (cf . L0 2,16; Nm 35, 6). Ma non da soli, bensì facendo rete con quanti operano nel luogo per la giustizia, la pace, "cieli nuovi e terra nuova" (cf. Ap 21,1).

6. Una parola che dona speranza è anche la **pazienza** (cf. Gc 5, 7-8), che è la virtù di vivere l'incompiuto in noi e negli altri, del saper attendere, con fiducia nel tempo che è il messaggero di Dio, perché non sappiamo di quanta esposizione al sole di Dio abbia bisogno ciascuno di noi per giungere alla sua maturazione profonda.

7. **La cura della Casa comune**. Noi, Servi, eredi della bellezza incontrata dai Padri sul Monte Senario (cf. L0 44) e custodita da loro come un dono d'amore, riconoscenti ai fratelli che da decenni hanno lottato in difesa dell'Amazzonia e del bene comune che è sorella acqua nell'Aysén, assumiamo l'impegno di leggere, assimilare e far conoscere l'enciclica Laudato si'. Ci impegniamo a mettere in pratica, con pazienza e coraggio, i nuovi stili di vita che essa suggerisce, anche solo con piccoli passi concreti, che ci danno la consapevolezza che nell'universo tutto è interconnesso, e che il male fatto ad una sola creatura si ripercuote su tutto il meraviglioso arazzo dell'essere. Per questo avremo verso tutte le creature, viventi o inanimate, soltanto rapporti di pace, di misericordia, di giustizia e di amore costruttivo (cf. Cost. 299).

8. La speranza è nel **piccolo** (cf. GE 144) e non nei grandi numeri, tutta la Bibbia è innervata da una economia della Piccolezza, del seme di senape, del piccolo resto, dell'andare a due a due, dei cinque pani per cinquemila persone. "L'annunciatore deve essere infinitamente piccolo, solo così l'annuncio sarà infinitamente grande" (Giovanni M. Vannucci osm).
Infine ritorniamo a cantare la speranza con le parole del salmo:
alla fatica van tutti piangendo
per il sudore che irrora la semina
ma torneranno con passo di danza
portando a spalle i loro covoni.
(Sl 126, 6 nella versione di David M. Turoldo osm)

Oltre la morte, la vita

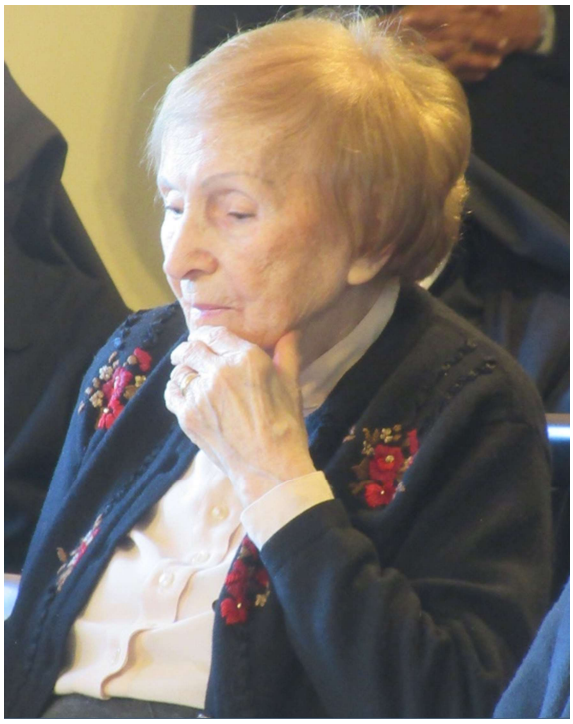


MARY CHAKKALAKKAL	**mamma di Suor Vimala**
EUGENIO CHERIYAMUTTOM	**babbo di Suor Leema Juliet**
ARMIDA ZANNI in GORETTI	**mamma di Madre Simona**

I giusti brilleranno come stelle

Grazie

A distanza di un mese e mezzo dalla morte della mia mamma, dopo aver vissuto la grande sofferenza della perdita della persona più cara al mondo, ora avverto un bisogno insopprimibile di dire "grazie".
Grazie a Dio, prima di tutto. Mia mamma ha avuto una vita lunga, ha visto nipoti e pronipoti, ha goduto delle tante piccole e grandi gioie che la vita porta con sé, ha anche sofferto, soprattutto per la malattia dei suoi cari, in particolare per la perdita di mio zio nel 2010 e del babbo nel 2012. Ha avuto però una vita piena, sempre regolata da una ferrea etica che la rendeva aperta ad ascoltare e comprendere chi aveva qualche sofferenza. Ricordo che quando ero piccola, veniva a casa nostra una cugina della mamma che io non sopportavo perché era sempre triste, lamentosa, doveva sempre lagnarsi per qualche torto subito; la mamma la ascoltava per pomeriggi interi e, quando se ne andava, io le chiedevo come mai sacrificasse un pomeriggio in quello che a mio avviso era una pura perdita di tempo, visto che la volta successiva la cugina sarebbe ripartita da "Adamo ed Eva" a raccontare i suoi guai… ma lei mi rispondeva sempre: "Poverina, non ha nessuno che la ascolti, tutti si sono stancati e la allontanano...". Mia mamma aveva questa dote di comprendere e cercare di alleviare la sofferenza altrui, anche a scapito del proprio interesse. Era sua anche una innata capacità di intuire ciò che una persona non diceva, ma portava nel cuore: ne ho avuto prova più di una volta.
Quando, il 21 luglio 2017 ha avuto l'ictus che sembrava l'avrebbe portata in breve alla morte, e si sono rivelate impossibili altre soluzioni, il Signore mi ha ispirata in un istante, senza premeditazione, a chiedere alla Madre Paola il permesso di portarla a Montughi. Ricordo con commozione che la mia proposta di venire a Firenze trovò nella mamma un'immediata, gioiosa accettazione. E qui sento il bisogno di un secondo ringraziamento: a Madre Paola che, all'epoca, ha compreso il mio problema e mi ha aperto la porta di Montughi e a Suor Rosangela, che ha aperto le braccia e il cuore ad accogliere una mamma, che poco a poco, col passare dei mesi, sarebbe diventata un po' la mamma di tutte le suore.



Quando poi a Suor Rosangela è subentrata Suor Gloria come Superiora della Casa di Nazareth, mia mamma era già inserita bene nel tessuto della comunità e ha vissuto i trasferimenti e i cambiamenti, mantenendo intatti i rapporti di affetto e di amicizia con Suor Rosangela, che considerava ormai una figlia, tanto da telefonarle ogni giorno, o quasi.
Un terzo "grazie" sento il bisogno di dire ancora, come ho già fatto a voce più di una volta, alle suore della comunità di Montughi, che sono state sue compagne di viaggio per un tratto di cammino. Posso dire che da subito

l'hanno accolta come una di loro, anziana tra le anziane, con fraternità e amicizia vera, e lei ha sentito di essere circondata da un affetto che non avrebbe immaginato; di questo era riconoscente.



Soprattutto vorrei evidenziare il fatto che mia mamma, pur erede di una formazione tradizionale alla fede, ha potuto negli ultimi tre anni della sua vita riscoprire la bellezza della preghiera, della fede, della partecipazione quotidiana e fedele alla Santa Messa, della preghiera del Rosario (spesso lamentava il fatto che dopo l'ictus ricordava bene soltanto l'*Ave Maria*, mentre sul *Padre nostro* si incagliava un po'). Mi diceva spesso, nelle mie frequenti visite a Montughi: "Sono tanto contenta di poter andare a Messa ogni giorno - e aggiungeva - che nessuno mi tolga questo privilegio". E questo in lei, che non è mai stata bigotta, era per me segno che la grazia di Dio stava operando e che la sua anima imparava a godere della vicinanza con Gesù. Tutta la mia famiglia ha potuto notare, a volte anche con stupore, il cambiamento che si operava in lei.
È sempre stata una donna intelligente, volitiva, anche caparbia a volte; ma negli ultimi anni, ha saputo adattarsi ad uno stile di vita diverso, a vivere bene e con gioia le piccole cose di ogni giorno, ha saputo amare profondamente le suore che vivevano insieme a lei l'età feconda dell'anzianità.
Ringrazio il Signore, ancora una volta, per avermela donata così com'era, con i suoi pregi e i suoi difetti; lo ringrazio per averla conservata a lungo su questa terra, lei che amava tanto la vita e temeva la morte; lo ringrazio per aver avuto misericordia di questo suo timore e averla preservata da lunghe, estenuanti malattie che avrebbero forse indebolito il suo spirito.
E ancora, posso ringraziarlo per avermi concesso la grazia di essere presente al momento della sua morte: lei stessa mi ha telefonato, la sera del 15 agosto, solennità dell'Assunta, per dirmi, con voce roca: "Vieni qui, vieni qui...". Ero lì quando è impallidita e quando ha smesso di respirare.
Aveva 97 anni, un tempo lungo, ricco di giorni, ricco di amore prima come figlia, poi come sposa, come mamma, come nonna e infine bisnonna. Per questo, ripeto ancora e sempre: grazie!

Madre M. Simona Goretti

Ricordo di Elda (Suor Innocenza) in famiglia

Carissima Elda,
contrariamente al nostro desiderio di vivere insieme, vicine, anche nella scelta della stessa vita religiosa, "almeno nella nostra vecchiaia" - ci dicevamo -, a "Montughi", per poterci ancora confrontare, pregare e intensificare al meglio l'offerta della nostra vita al Signore e prepararci all'incontro definitivo con Lui, questo non ci è stato consentito, per la tua prematura e lungo periodo di malattia… e poi improvviso volo per l'incontro con il tuo amato Gesù.
Voglio però ricordarti, ancora bambina, adolescente e prima di entrare in convento, non

ancora diciottenne, sempre ricca di tanto entusiasmo, amore disinteressato per tutti e soprattutto amore per Gesù che desideravi tuo unico sposo.
Di questo dobbiamo anche ringraziare il Signore per averci donato dei genitori speciali: timorati di Dio, sempre pronti all' accettazione della sua Volontà anche nelle inevitabili e tante sofferenze, e dediti alla preghiera e alla famiglia. Ricordi quando alla sera, riuniti, in inverno intorno al calore della stufa e in estate sul balcone, recitavamo il S. Rosario? e alla fine la mamma ci preparava una bevanda allo zucchero bruciato, o il vin brulè che metteva anche nella neve, raccolta soffice e pulita dal davanzale, e in estate ci procurava un gradito rinfrescante gelato.
Noi eravamo così unite, tanto da considerarci come sorelle gemelle: stessa scuola, stesse frequentazioni di svago e di preghiera, stessa vita oratoriana dove sin da piccole, volendo seguire la signorina Tina (poi Suor Valeria) che accompagnava un gruppo di bambine tesserate quali "Beniamine" di A.C. in classe per la conferenza, ci siamo accodate a loro desiderose, piuttosto che giocare, sentire parlare di Gesù. Non eravamo iscritte e la Tina, molto esigente, non avrebbe voluto portarci con sé ma, avendole assicurato che la mamma ci avrebbe concesso di portare la quota associativa, ci permise di seguirla.
Essendo tu la maggiore, la mamma riponeva in te molta fiducia ed eri la sua confidente perché, malgrado la tua giovane età, eri giudiziosa, rassicurante e soprattutto altruista, dimentica di te stessa e disposta a soddisfare tanti nostri desideri a costo di qualche tuo sacrificio.
Ricordo quanto eri protettiva con Luisa, la difendevi dalle sfuriate della mamma - dovute alle sue marachelle - preferendo condividerle, mettendoti accanto a lei. Gioivi, quando riuscivi a convincere papà di accontentarla e portarla con sé alla Scala – ci teneva molto ad ascoltare concerti - o in ufficio, in Questura, dove poteva essere un po' viziata dai suoi colleghi…
E ancora, quanto eri consolatrice per il nostro fratellino Eraldo Maria nelle sue crisi di cuore, prendendolo in braccio e cullandolo dolcemente fintanto che le crisi passassero… solo tu ci riuscivi, e pensare che avevi solo 11 anni...; a tutti e due i nostri fratellini usavi una dedizione quasi materna.
Tutti i bambini, nostri vicini di casa, erano "innamorati" di te che avevi, per ognuno, una parola buona e gentile.
Ricordi come la mamma non voleva mai lasciarci andare in cortile per farci evitare le cattive compagnie ma, pur con qualche riserva, ci acconsentiva di andare, ogni tanto, per il nostro desiderio di condividere con i piccoli amici, tra un gioco e l'altro, le lezioni di Catechismo volendo imitare Suor Fernanda, nostra catechista all'oratorio della Parrocchia Santuario della Beata Vergine Addolorata. La "Gesetta", una capanna, ancora agli albori della vita Pastorale avviata dal primo Parroco P. Gerardo M. Vielmo, Servo di Maria. Suor Fernanda veniva, dalla nostra Comunità di via Gulli, per invitarci a conoscere Gesù, educarci alla preghiera e alla vita, insieme a Suor Damiana, Suor Celeste e altre suore che si alternavano, e che poi noi con piacere riaccompagnavamo, nascondendoci sotto i loro mantelli.
Intanto tu maturavi la tua Vocazione che avevi da sempre in cuore, scegliendo, all'età di 15 anni, ed io con te, di divenire Terziaria dei Servi di Maria SS. Addolorata, richiesta accolta dal nostro Padre spirituale P. Aurelio M. Chini che ci ha affidate subito a P. Pellegrino M. Schirato per aiutarci nel cammino che doveva portarci a far parte effettivamente del Terz'Ordine Servitano da lui seguito. Da quel momento la nostra vita spirituale si intensificava fino a non voler mancare all'appuntamento con Gesù nel Sacrificio Eucaristico di ogni giorno, prima di andare al lavoro, sfidando anche il mal tempo e la neve che al primo mattino si distendeva intatta nel suo candore, ma che doveva poi essere infranto, con nostro dispiacere, dalle impronte dei nostri passi…
Ricordi le meditazioni che ci tenevano Padre Luigi M. Trolio e Padre David M. Turoldo durante gli incontri mensili? Pendevamo dalle loro labbra, tanto erano illuminate dall'Amore per Maria Addolorata, nostra Mamma Celeste… Siamo vissute veramente "all'ombra della spiritualità dei Servi di Maria" come il nostro ultimo Parroco, P. Luigi, ci ripeteva spesso.

In seguito, la tua scelta di consacrarti definitivamente, in Convento, al Signore e alla sua Madre Addolorata all'età di circa 18 anni. La mamma non avrebbe voluto permettertelo così presto… e, che per la stessa ragione fu anche da me contrastata, osando dirti: "sei impazzita", ricordi? Quanto hai pregato per me il Signore affinché facesse fare anche a me la stessa scelta di donazione totale a Lui! Maturata ben 6 anni dopo… e di cui non mi basta il tempo per ringraziarlo…
Anche le nostre consorelle, soprattutto se in lunghi periodi hanno vissuto accanto a te, affermano il tuo dono di delicatezza e prudenza, di altruismo e silenziosa disponibilità per un servizio sempre gioioso e disinteressato. Avrei tanti e tanti momenti, belli e spiritualmente significativi, della tua vita di cui riesco ancora a far memoria, ma che serbo discretamente nel mio cuore.
Ora il tuo ricordo, fissato nella mia mente e nel mio cuore, si fa preghiera di gratitudine al Signore, e con me Luisa, Luca e Stefania con il carissimo Michelangelo, per averci donato te e, per l'intercessione della sua e nostra amata Madre Addolorata, accoglierti nella Luce della sua eterna gioia da dove, sono certa, anche tu vorrai pregare per tutti noi.



Grazie Suor Innocenza!

Suor M. Amalia Nittolo

Gratitudine, una rivoluzione necessaria

Oggi, memoria di S. Rita e giorno del tuo funerale, Suor Innocenza, lo associo, per consolarmi e incoraggiarmi, ad un'immagine di stagione: un lungo stelo verde con una rosa rossa adagiata sulla tua bara: ma fresca, olezzante, con una goccia di rugiada notturna, la tua ultima lacrima cosciente nel colloquio col tuo Signore.
Ci siamo conosciute e capite da lontano, nelle brevi pause di vacanza o in famiglia o nei brevi soggiorni di studio o di aggiornamenti che, nel tuo ufficio di segretaria, con arte e precisione ci facevi trovare, perché tutto il lavoro fosse più chiaro e più leggero. Era un'assistenza fraterna, ricca di stile e di novità, frutto di vita interiore e di un grande pensiero aperto alla silenziosa parola ispiratrice del Vangelo e chiuso ad ogni meschina ambizione. Eri contenta di servire le consorelle presenti e quelle rimaste a casa, a cui noi dovevamo riferire sul lavoro svolto.
A nome personale e di tutta la Congregazione, ti ringrazio di questo spirito di servizio che come una vigile sentinella notturna donavi, non vista. Tutte, ma specialmente le comunità più piccole, hanno goduto di questa tua indefessa e generosa attività.

Suor M. Patrizia Martini

Carissima Suor Innocenza

Si sapeva che da tempo non stavi bene, ma sempre le partenze sono inaspettate...
Sempre ti ricordo, con la tua delicatezza trattavi ognuno con prudenza, eri servizievole sempre e con il sorriso sulle labbra, non ti ho mai vista irritata. A volte ti invidiavo per il tuo carattere opposto al mio; mi hai insegnato tanto, mi davi consigli anche quando mi vedevi un po' arrabbiata.

Sei venuta a trovarci in Cile con la Madre generale, e sempre la tua delicatezza e il tuo sorriso non sono venuti meno, non capivi lo spagnolo, ma sorridevi ed accennavi con la testa che capivi e con il tuo delicato modo di fare ti facevi capire da tutti.
Artista di nascita, amante del bello, semplice in tutto, mai ti ho sentita chiedere o desiderare qualche cosa, eri felice con tutto.
Suor Innocenza, aiutaci tu dal cielo perché Gesù e Maria sostengano la nostra famiglia religiosa alla quale eri molto affezionata e fedele.
Aspettaci: fra poco ci ritroveremo. Ricordo che ci univa anche il nome di Eraldo mio fratello e i vostri fratellini con il nome di Eraldo Maria ed Eraldo, non tanto comune in Italia. Anche questa piccola casualità era un motivo per farci sentire più sorelle e amiche.
La tua vita ha lasciato un bel ricordo nella Congregazione. Il Signore, in questi ultimi anni, ti ha chiesto sacrifici pesanti con la malattia ormai degenerativa.
Ricordaci a Gesù... sono certa che tu sei molto vicina alla sua presenza.
In questa situazione di quarantena siamo l'unica comunità ad avere la Santa Messa ogni mattina quindi nei tre giorni di giovedì, venerdì e sabato, preghiamo le lodi per i defunti, giacché la notizia ci è arrivata alle 4 del mattino. Ho pensato: Suor Innocenza merita di non farla aspettare con le preghiere.
Con affetto fraterno ti ringrazio e ringrazio anche Suor Amalia tua sorella due volte, che ancora sta camminando come noi su questa terra in un momento di tanta prova per tutto il mondo.

Suor M. Augusta Pedrielli
e suore di Puerto Aysén - Chile



LE NOSTRE COMUNITÀ IN ITALIA
2020 - 2021

CASA GENERALIZIA:
Via Faentina, 195
50133 FIRENZE
Tel. 055/588083 fax 055/5001916
e-mail: servemariafirenze@virgilio.it

Madre M. Simona Goretti
Madre M. Paola Romoli
Suor M. Angelica Raspini
Suor M. Fiorenza Casini
Suor M. Amalia Nittolo
Suor M. Elisabetta Anjupankil
Suor M. Clara Puthuchara
Suor Annamaria Biscaro
Suor M. Virony Vaikathucherry
Suor M. Cristina Mecheri
Suor M. Teresa Shiji Poopana
Suor M. Marzia Platania
Suor M. Elsy del Socorro Quintero
Suor M. Saleena Lincy Kandoth
Suor Mary Catherine Pakoathithara
Suor M. Nancy Puthenveettil
Suor M. Mereena Benchilas
Suor M. Shilpa Lawrencia Thundathil

57128 ANTIGNANO (LI)
Via Fratelli del Conte, 60
Tel. e fax 0586/580214
suoreservemariaantignano@gmail.com

Suor M. Kunjamma Perunilathil
Suor M. Lidia Carducci
Suor M. Gioconda Pultronaggio
Suor M. Patrizia Martini
Suor M. Lorenzina Burracchio
Suor M. Maurizia Marangon
Suor M. Franca Merlini
Suor M. Irene Madassery

50030 BIVIGLIANO (FI)
Casa di Spiritualità "Madre M. Eleonora"
Via della Fittaccia, 153
Tel. 055/406718 fax 055/406992
casadispiritualita@alice.it

"CASA DI NAZARETH"
Via di Montughi, 10
50139 FIRENZE
Tel. e fax 055/490474
e-mail: servemariamontughi@hotmail.it

Suor M. Gloria Margarita Alvarez
Suor M. Speranza Montanino
Suor M. Vittoria De Michelis
Suor M. Silvana Mugnai
Suor M. Niccolina Franchi
Suor M. Daniela Mugnai
Suor M. Bertilla Sazzini
Suor M. Bernarda Guazzini
Suor M. Consolata Benelle
Suor M. Ada Di Peppe
Suor M. Ancilla Bertocchi
Suor M. Clelia Teobaldelli
Suor Mariarosa Gentile
Suor M. Clotilde Bortone
Suor M. Carmela Cerrato
Suor M. Sinderla Kakkariyil
Suor M. Bindhu Punnackal

50126 BADIA A RIPOLI (FI)
Casa di Riposo "Piccola Betania"
Via San Pietro in Palco, 22
Tel. 055/6532176 fax 055/6539549

Suor M. Luz Inés Velasquez
Suor M. Lucy Kurian
Suor M. Dolly Antoniarpicha

50031 BARBERINO DI MUGELLO (FI)
Piazza Cavour, 33
Tel. 055/841286
e-mail: smabarberino@virgilio.it

Suor Mariamma Ponnampurackal
Suor M. Jisha Cherukattu
Suor M. Simna Ittithara

40054 BUDRIO (BO)
Via A. D'Ormea, 23
Tel. 051/801341
e-mail: smscbudrio@hotmail.it

Suor M. Bertha Ligia Builes
Suor Maria Gentile
Suor M. Beena Palackal
Suor M. Rejila John
Suor M. Anitha Pandikattuthadathil

50013 CAMPI BISENZIO (FI)
Via F. Sestini, 3
Tel. e fax 055/890093
e-mail: servemariacampi@virgilio.it

Suor M. Santhamma George
Suor Maria Pia Mundiyamkal
Suor M. Assunta Thottuchirayil
Suor M. Brijit Njarukattu
Suor Mary John Charamgatt

58022 FOLLONICA (GR)
Via Trieste, 2
Tel. e fax 0566/55903
e-mail: suorefollonica2019@gmail.com

Suor M. Agnese Kochuvelickakom
Suor M. Caterina Mannancherry
Suor M. Soonamma Mecheriyil

20821 MEDA (MB)
Fondazione "G. Besana" ONLUS
Via Luigi Rho, 31
Tel. 0362/71723 fax 0362/333865
e-mail: comunitadimeda10@gmail.com

Suor M. Agata Azhiyathu
Suor M. Elsamma Simon
Suor M. Leelamma Kakkari

20147 MILANO
Via Tommaso Gulli, 14
Tel. 02/48701981 fax 02/48704306

Suor M. Rosangela Farina
Suor M. Anna Pollayil
Suor M. Shiji Ottanthengumkal

55040 RIPA (LU)
Via della Pace, 140
Tel. 0584/769363 fax 0584/741740
e-mail: ssmripa@virgilio.it

00191 ROMA
Via Cassia Antica, 62
Tel. 06/36298286 fax 06/36381505
e-mail: istitutosuoreservedimari@tin.it

Suor M. Antonella Poggi
Madre M. Angela Lenzi
Suor M. Agnesina Ercoli
Suor M. Serena Cuttaia
Suor M. Edilia Cañas Sanchez
Suor M. Annalisa Madhavapally
Suor M. Ushamol Kakkariyil

50028 TAVARNELLE VAL DI PESA (FI)
Via B. Naldini, 4
Tel. 055/8077208
e-mail: tavarnellecomunita@virgilio.it

Suor M. Valsamma Aresseril
Suor M. Luz Amparo Castrillon
Suor M. Mini Ottathengungal

LE NOSTRE COMUNITÀ IN UNGHERIA
2020 - 2021

SZERVITA NÖVÉREK
Szaicz Leò u. 14
H 3300 **EGER**

SZERVITA NÖVÉREK
Hunyadi Mátyás u. 24/B
H 1116 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4240060
e,mail: szervitadelegacio@gmail.com

Suor Gyöngyi Mária Fazakas
Suor M. Honória Valkos
Suor M. Alexia Lukács
Suor M. Zsuzsanna Becsei
Suor M. Agnes Labundy

SZERVITA NÖVÉREK
Szentistváni u. 73
H 3441 **MEZÖKERESZTES**
Tel. 0036/49/331365

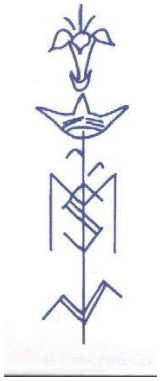
SZERVITA NÖVÉREK
Iskola u. 8
H 1161 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4053403

SZERVITA NÖVÉREK
Árvaház u. 10
H 9025 **GYÖR**
Tel. 0036/96/542164 fax 0036/96/542165
e-mail: gyor.rendhaz@szervita.axelero.net

Suor M. Eszter Holy
Suor M. Alfonsa Melekkara
Suor M. Eva Vöö

In copertina

Raffaello (1483 – 1520) - "Madonna d'Alba" - particolare
National Gallery of Art, Washington.



CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXIII N. 3 SETTEMBRE 2020

Maria



LA MEDAGLIA MIRACOLOSA

Le apparizioni di Rue du Bac (parte seconda)

Nel numero precedente di questo notiziario, abbiamo dato alcune informazioni storiche sulla Francia del XIX secolo, soffermandoci in modo particolare sulle apparizioni della Vergine a Caterina Labouré, nel 1830. La giovane era novizia delle Suore della Carità, nella Casa Madre di Parigi, situata in Rue du Bac. La veggente aveva ricevuto il compito di far coniare una medaglia con l'immagine che la Vergine le aveva mostrato, promettendo grazie a chi l'avesse portata con fede.

Il Vescovo di Parigi, che aveva dato l'approvazione con entusiasmo al primo conio della Medaglia, per tranquillizzare qualche dubbioso, ordinò un'inchiesta canonica sui fatti di Rue du Bac, mettendo la veggente a dura prova con interminabili sedute.

Seguendo le raccomandazioni della Vergine, Suor Caterina volle restare sconosciuta, rifiutando la sua presenza davanti alla commissione, ma fu disponibile a soddisfare per scritto tutte le domande che le sarebbero state poste.

Gli scritti della veggente si dimostrarono di straordinaria chiarezza, teologicamente perfetti; anche gli errori grammaticali, uniti al suo desiderio di restare sconosciuta, deposero a suo favore, e furono per i dubbiosi motivo di credibilità.

Quando nell'Ospizio di Enghien, dove era stata destinata, giungevano le notizie delle numerose conversioni, Suor Caterina esultava in segreto: erano le grazie concesse, erano quei raggi che nella visione aveva visto uscire dalle mani sante della Vergine, e avevano raggiunto i destinatari!

Quei raggi operavano cambiamenti radicali: chi ne era colpito abbandonava una vita di errori per divenire fervente cristiano, e la Madonna non faceva differenza di cuori; trasformava quelli di sconosciuti, come quelli di personaggi famosi, con la differenza che quest'ultimi facevano notizia.

Uno dei primi miracoli, venne raccontato proprio da Mons. De Quélen, Arcivescovo di Parigi e grande devoto della Medaglia. Un prelato francese, dotto e scaltro (Domenico Dufour de Prad) si era messo al seguito di Napoleone, il quale per gratificarlo lo nominò vescovo di Poitiers, in aperto contrasto con l'autorità di Roma. Caduto Napoleone, il prelato si unì ai Borboni, per passare poi all'opposizione liberale, pubblicando libri contro la Chiesa romana e conducendo una vita scandalosa.

Mons. De Quélen pregò per lui e decise di incontrarlo; dopo un breve colloquio, senza indugio gli pose nelle mani la Medaglia Miracolosa, fiducioso che la Vergine avrebbe fatto il resto. In breve l'uomo ritrattò tutti i suoi errori, e la morte lo colse poco dopo, mentre stringeva fra le mani quel segno benedetto.

Un altro raggio sta uscendo dalle mani misericordiose della Vergine Maria e questa volta, nella rete, il pesce è veramente grosso.

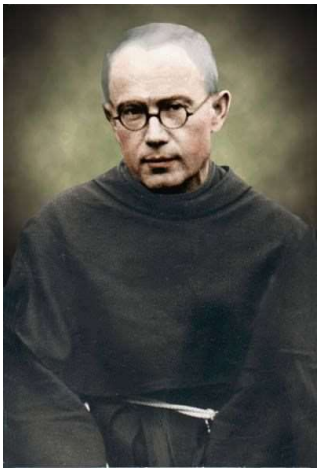
È un giovane di 28 anni, si chiama Alfonso Ratisbonne. Nato a Strasburgo da una ricca famiglia di banchieri, colto, raffinato, è dotato

di grande fascino, molto ricercato nei salotti e nei circoli intellettuali europei.
Ebreo di nascita, è completamente indifferente all'aspetto religioso, ma sostiene con fanatismo le tradizioni ebraiche, riconoscendo il suo popolo superiore agli altri, e nutre un'avversione feroce per i cristiani, ritenuti idolatri ignoranti, oltre ad essere gli storici persecutori degli Ebrei.



Alla fine del 1841, Ratisbonne, organizza un viaggio in Italia, con tappe d'obbligo a Venezia, Firenze, Roma, Napoli.
Nei primi giorni di gennaio del 1842, è a Roma, e rimane incantato dalla bellezza della città, anche se talvolta lo coglie l'inquietudine, nel constatare che proprio qui risiede il centro di quella cristianità che detesta.
La sua presenza non resta inosservata e l'aristocrazia romana se lo contende a suon di balli e ricevimenti fastosi. Ed è proprio ad una di queste feste che incontra il barone Teodoro De Bussière (fervente cattolico, ha accolto con entusiasmo le rivelazioni di Rue du Bac) il quale lo invita per una cena nel suo palazzo.
La residenza dei De Bussière è ben frequentata e Alfonso si trova a suo agio, parlando di arte, di finanza, di filosofia, finché il discorso non scivola sulla religione, facendolo inalberare a tal punto che non esita a definire la fede cristiana completamente vuota di significato.
È allora che il barone, mostrando all'ospite la Medaglia Miracolosa, lancia una sorta di sfida: se dietro la fede cristiana c'è il vuoto, una medaglietta appesa al collo, vale meno di niente.
Con un sorriso ironico, Ratisbonne accetta, e appende al collo la Medaglia.
La mattina del 20 gennaio 1842, Alfonso decide di uscire per una passeggiata, l'aria è frizzante e Roma, in quella luce dorata, è inebriante come una coppa di champagne. Giunto dalle parti di piazza di Spagna, incontra Teodoro de Bussière, che lo invita ad accompagnarlo alla chiesa di S. Andrea delle Fratte, perché ha in quel luogo un appuntamento.
Alfonso entra in chiesa distratto. Sono le 12,45, dopo qualche momento si sente colpito da un turbamento inesprimibile, l'edificio sembra scomparire, mentre la cappella di S. Michele, sulla sinistra, è inondata di luce, in quel bagliore compare Lei, in piedi sopra l'altare, sfolgorante, piena di maestà e dolcezza. È la Vergine Maria com'è rappresentata sulla Medaglia che porta al collo! Una forza irresistibile lo spinge verso di Lei, si inginocchia e vorrebbe alzare lo sguardo, per ammirarne il volto, ma riesce a vedere solo le mani rivolte verso di lui. Oh… quelle mani!
Usciva da esse l'amore e una sconfinata misericordia. Una consolazione indicibile invade l'anima di Alfonso e una forza gioconda e santa prende possesso della sua persona, mentre lacrime copiose scorrono sul suo volto.
Poco dopo le 13, l'amico Teodoro lo trova in ginocchio, e testimonierà: *"ho dovuto toccarlo tre o quattro volte, poi finalmente volse verso di me la faccia bagnata di lacrime, con le mani giunte e un'espressione impossibile a rendersi. Poi estrasse dal petto la Medaglia Miracolosa, la coprì di baci e di lacrime ed esclamò: l'ho vista, l'ho vista, l'ho vista!"*.
Chiede subito di confessarsi, e vuole essere preparato per ricevere il Battesimo.
La strepitosa notizia si sparge per la Città eterna. Il 31 gennaio di quello stesso anno viene battezzato dal cardinale Patrizi, vicario di Roma che dichiara di constatare*: "un insigne miracolo operato da Dio, per intercessione della beata Vergine Maria nella conversione istantanea, perfetta di Alfonso Ratisbonne*".
La conversione del ricco ebreo scosse profondamente quella élite di cui aveva fatto parte, e dalla quale adesso prendeva le distanze, per dedicare tutta la sua vita a Dio e servirlo nella sua Chiesa. Alfonso entrerà nella

Compagnia di Gesù, e morirà in Terra Santa nel villaggio di Ain Karem, dove aveva fatto costruire una casa di accoglienza per orfani.
Nella cappella dove avvenne la conversione del giovane ebreo, si trova una lapide con la descrizione del fatto; al di sotto, un'altra targa marmorea ricorda qui, la prima Messa di S. Massimiliano Kolbe (morto martire il 14 agosto del 1941 ad Auschwitz) grande devoto della Medaglia Miracolosa e fondatore della Milizia dell'Immacolata.



Il filosofo francese Jean Guitton (1901-1999), ha sempre parlato della Medaglia con grande entusiasmo, definendola: *"microapocalisse mariana", ad uso dei piccoli e degli umili, come dovremmo essere secondo le raccomandazioni di Gesù. Veramente nella Medaglia è compendiato tutto il mistero mariano: dall'Immacolato Concepimento, all'Assunzione, e all'Incoronazione a Regina degli angeli e degli uomini; dalla prima misteriosa pagina del Genesi, che allude alla collaboratrice del redentore che schiaccerà la testa al serpente, all'Apocalisse che presenta la Vergine vittoriosa definitivamente di satana; dalla cooperazione con Cristo all'opera della redenzione, alla mediazione universale di intercessione nell'ordine della grazia. Possiamo dire che tutta la dottrina mariana della Chiesa è racchiusa nel piccolo ovale dei due frontespizi della Medaglia. In essa si trova l'insegnamento teologico, scritturale, cristocentrico ed ecclesiale, quale il Concilio Vaticano II ha proposto, e la Chiesa via, via, con documenti ed interventi va ancor sempre meglio proponendo e spiegando".*



Dal tempo delle apparizioni del 1830, la visita dei fedeli al santuario non si è mai interrotta, anzi, direi che con i moderni mezzi di comunicazione, il numero di fedeli è andato aumentando nel tempo.
Parigi, con più di un milione di abitanti, è servita egregiamente da un servizio di Metrò, che consente spostamenti rapidi e fermate nei luoghi significativi della città. La stazione *Sèvres - Babylone (lignes 10 et 12*) è a due passi da Rue du Bac. Arrivati al n° 140, varcato l'ingresso, troverete una équipe di suore, religiosi, laici di ogni nazionalità, disposti a rispondere alle vostre domande e a farvi da guida alla Chapelle di Notre Dame de la Medaille Miraculeuse. Uscirete tenendo nelle mani il piccolo ovale della Medaglia, un oggetto di metallo, che non ha alcun valore, ma che è un segno, una bandiera, e come ogni bandiera indica la patria. Osservare quello che vi è rappresentato, è un modo di "meditare", atteggiamento mariano per eccellenza: in greco, meditare (symàllein) vuol dire "mettere insieme" - "collegare".
Poiché Maria l'ha vissuto in pienezza, ci insegna a collegare il mistero del Natale del Figlio, nella povertà del presepio, con la gloria del mattino di Pasqua.

Giuliana Lapi

Focus



LA GIOIA NEGLI OCCHI DEI BAMBINI

Se come è vero gli occhi sono lo specchio dell'anima, sopra le mascherine, da ieri, vedo sguardi pieni di gioia di bambini e ragazzi che finalmente dopo sei mesi, si riappropriano dei loro spazi, delle loro scuole, di nuovo vicini, prossimi, senza più uno schermo a separarli, ma alla giusta distanza come i porcospini di Schopenhauer.



Mai ritorno sui banchi fu più emozionante di quello che i nostri alunni hanno vissuto in queste ore, lo dico come Coordinatrice Didattica di un comprensivo paritario che finalmente ha riaperto le porte a bambini e ragazzi dal nido al liceo!
Certo quest'anno al primo posto delle nostre preoccupazioni e delle comunicazioni da dare alle famiglie, c'è il protocollo sanitario che ogni scuola ha scritto studiando per tutta l'estate i numerosi documenti che arrivavano dagli organi competenti; tutti siamo chiamati ad una maggiore responsabilità, a farci carico gli uni degli altri in una ritrovata fraternità nei nostri rapporti orizzontali e quotidiani.
Si percepisce nell'aria, vedendo i tanti avvisi, cartelli, strisce colorate, mascherine chirurgiche sui volti, triage agli ingressi, divieti e regole da seguire che non è più come prima, che siamo passati e ancora siamo dentro ad un qualcosa di esternamente grande, mondiale, che ha cambiato le nostre abitudini e ci ha reso più consapevoli della nostra fragilità.
Nessuno oggi può pensare di salvarsi da solo, come ha ricordato anche Papa Francesco e tutti ci sentiamo chiamati a fare da 'sentinella' al nostro compagno di banco, al nostro vicino di strada, al nostro collega di lavoro; la scuola, luogo educativo per eccellenza e baluardo della cultura nonostante le sue laceranti ferite, è ancora qui ad accoglierci, a mostrarci come si può rinascere imparando ad essere più altruisti, più gentili, ma anche più informati e desiderosi d'imparare regole di bellezza per un rigenerato e rigenerante nuovo umanesimo.
Solo così tutti i sacrifici fatti in termini anche di vite umane, non saranno stati vani, solo così il Covid non farà più paura, solo così ogni scuola e quindi ogni comunità educante, riuscirà a salvarsi perché ognuno avrà fatto bene il bene, avrà fatto bene la sua parte.
In prima linea durante i primi mesi della pandemia ci sono stati i medici, gli infermieri, i volontari, i tanti lavoratori che ogni giorno ci

assicuravano servizi; con loro però vorrei ricordare tutti gli insegnanti, i dirigenti, gli educatori che in silenzio si sono reinventati e sono andati a prendere uno per uno i loro alunni e le loro famiglie, casa per casa, facendo non una didattica a distanza, ma una didattica di prossimità, dove nessuno è stato lasciato solo, quando le giornate dilatate non avevano orari e si stava davanti al PC o a preparare una lezione fino a tardi; adesso, dopo mesi di lavoro, di collegi docenti, dopo aver dismesso i panni anche di operai e di manovali per rendere più belle e accoglienti le scuole gli stessi docenti, dirigenti ed educatori, hanno ripreso il loro registro e i loro libri e si sono fatti trovare in aula, pronti di nuovo ad accogliere i loro alunni e a rassicurarli che insieme ce la possiamo fare! Ricordiamoci di questa missione educativa che fanno i nostri insegnanti, ricordiamoci la loro fatica ed il loro impegno, poco riconosciuti da una società che preferisce dare valore all'effimero, a ciò che brilla e non dà luce!





Il mondo della scuola da troppi anni sopravvive solo grazie alle sue forze interne, senza aiuti, senza riconoscimenti, senza gratificazioni; ricordiamoci che le nuove generazioni hanno fortemente bisogno della scuola, di stare a scuola e di viverla in presenza con tutti gli strumenti necessari ad apprendere; una società si misura da come cura bambini e anziani; da quanto valore dà a sanità, istruzione e cultura, e allora, abbiamo ancora tanta, tanta, tanta strada da fare per riuscire finalmente a mettere al centro le persone con i loro bisogni, con i loro sogni, con azioni concrete che migliorino realmente la qualità della vita in un progetto politico, comunitario capace di rinnovare il pensiero, il sentire, l'agire e non solo banchi e lavagne!
Buon anno scolastico a tutti e che sia per tutti un anno di promesse mantenute e di sogni realizzati!

Nicoletta Benini

PARROCCHIA, SI CAMBIA

Nell'ultima lettera al mio padre spirituale (che forse neppure ha potuto leggere prima di morire a causa del Covid), nel rispondere alla domanda su dove vedessi, nella mia vita, più chiara l'azione di Dio, ho scritto che sicuramente era nella parrocchia. Una bella parrocchia, piena di vita e di giovani, tesa alla trasmissione della fede, dove, incredibile a dirsi, ci sono due cori che non si odiano: non è forse un miracolo?
Ed ecco che, per decisione del Vescovo, entrambi i preti della parrocchia vengono trasferiti. Contemporaneamente, nell'anno del Covid.
Non è stato facile accogliere con fede questa batosta, che sembra tesa a distruggere, in un momento, quanto costruito con tenacia, pazienza e tanto, tanto lavoro in lunghi anni.
Quando Don Leonardo, il parroco, arrivò, 17 anni fa, io, cresciuta in un movimento, mi affacciavo per la prima volta al mondo della parrocchia. La superiora mi aveva però delegata a partecipare al Consiglio pastorale, e ricordo che uno dei laici più impegnati nella parrocchia, capo del consiglio per gli affari economici e quant'altro, facendosi portavoce della comunità, accolse il nuovo sacerdote senza grande entusiasmo, lamentando che in pochi anni la parrocchia aveva visto avvicendarsi troppi parroci, ognuno dei quali disfaceva il poco che il precedente aveva

cominciato a costruire, tanto che molte persone e giovani della parrocchia gravitavano ormai intorno alla vicina parrocchia intitolata alla Divina Provvidenza, che poteva vantare molte attività caritative, la presenza degli scout ed un coro giovanile. Don Leonardo lo guardò e serio serio rispose che, fatta salva l'obbedienza al Vescovo professata nell'Ordinazione, per lui valeva la regola antica: il parroco sposa la sua parrocchia e dà la vita per essa, senza cambiare. Don Leonardo si è veramente speso per la parrocchia, senza tirarsi indietro davanti a nessuna fatica, da quella di dire i no che costano davanti alla mancanza di serietà dei ragazzi o delle loro famiglie, a quella di mettersi il grembiule e lavare le pentole di una cena per cinquanta persone. Era abbastanza buffo vedere uno stimato professore universitario di teologia morale dipinto interamente di blu per recitare le scenette di animazione al Campo estivo, ma standogli accanto si capiva che per lui era la medesima cosa: non c'era contraddizione, perché tutto egli faceva per Cristo. La passione di trasmettere la fede era l'unico movente di ogni sua scelta.



Dopo 17 anni, lascia una parrocchia fiorente, ricca di giovani, di laici impegnati, piena di vita e di tanto, tanto lavoro per tutti.
Don Leonardo giovane, il viceparroco, è arrivato sette anni fa che non era ancora prete, e subito si è inserito con entusiasmo nella catechesi e nella pastorale giovanile e scolastica, collaborando con noi per le celebrazioni e le giornate di ritiro per gli alunni della scuola. Sguardo sempre sorridente, sembrava avere dentro di sé una sorgente di gioia inesauribile. Le sue omelie alla Messa del mattino hanno fatto un bel cammino, dai primi impacciati pensieri espressi quasi scusandosi, via via acquistando peso e sicurezza, ma sempre secondo il medesimo stile: mai un commento esteriore ma sempre una riflessione nata dal suo incontro con quella Parola.



Diversi per carattere e per età, i due preti hanno dato l'esempio alla comunità di una comunione che non nasce dalla simpatia, o da una facilità di carattere, ma dalla tensione alla medesima sequela.
La testimonianza più bella del lavoro che hanno svolto è la compostezza e la serenità con cui la comunità parrocchiale ha accolto la notizia del loro trasferimento.



Senza nessuna consultazione, la domenica successiva all'annuncio pubblico del trasferimento, entrambi i cori, nelle due Messe principali della domenica, hanno cantato "Lode al nome tuo" e se cantando "Tu doni e porti via/Tu doni e porti via/ma sempre sceglierò/ di

benedire te" qualche voce tremava, questo è stato l'atteggiamento di tutti: composti nel dolore dello strappo, consapevoli che se Dio conduce per una strada magari scoscesa e dolorosa, è sempre per un bene ed una crescita, e pronti ad accogliere con cuore aperto i successori, e a lavorare con loro col medesimo entusiasmo.
Certo non è semplice rispondere alla sfida rappresentata dal Covid con due sacerdoti nuovi nella parrocchia, immersi in un trasloco non semplice e con il carico del popolo della parrocchia precedente che ancora li cerca e ha bisogno di loro, proprio l'anno in cui bisogna pensare a mille cose nuove, dal reinventare gli spazi a riorganizzare gli orari per rispondere alle esigenze della sicurezza anticontagio. Tuttavia, laddove in altri luoghi i parroci lamentano che dopo il lockdown i fedeli non sono tornati alla Messa, nella nostra Parrocchia il più grande problema è come garantire la partecipazione alla Messa al troppo numeroso popolo che la desidera… ed è una gioia, anche se aspettiamo una divina ispirazione su come allargare gratis una chiesa.
Auguriamo ai due Don Leonardo che il Signore serbi loro la ricompensa per tutto il bene che ci hanno fatto, per la loro dedizione e la testimonianza con cui hanno edificato la nostra comunità, certi che anche questo dolore ci chiede una nuova disponibilità e un maggiore impegno.

Suor M. Marzia Platania

GRAZIE A TE, GESÙ

Venticinque anni fa ho iniziato la vita religiosa, entrando nel noviziato delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata in India. Lo considerano il periodo migliore della vita religiosa, ma fortunatamente tutti i tempi della mia vita religiosa sono stati così, perché ogni prova della vita mi è servita per migliorare.
Ho avuto una guida che mi correggeva con affetto materno, le mie compagne che mi stavano accanto per sostenermi con vera fraternità. Davvero crescevo in una "famiglia". Sono una persona con tanti limiti e difetti, ma mi hanno aiutato a riconoscere e credere anche ai miei piccoli talenti.
La vita non è facile per nessuno, se non trovi l'amore nella vita che tu hai scelto, ma io ho trovato questo affetto in ogni comunità. Ogni sorella mi ha insegnato tante cose. Ogni consorella per me è stata ed è una lezione o un libro da studiare. Essere una Serva di Maria per me è un onore. Ho avuto sempre una devozione particolare alla Madonna e credo che lei mi abbia voluto qui come sua serva.
Sono passati tanti anni, tanti bei ricordi, tanti eventi bellissimi, tanti episodi che non dimenticherò mai, tanti momenti di luce e altri di tanto buio, anche qualche momento di crisi che ho superato: quando guardo indietro, mi meraviglio pensando "come ho fatto ad arrivare fino qui?". Sono convinta che la misericordia di Dio e l'affetto delle mie consorelle mi hanno dato il coraggio di continuare questo cammino. Sì, ho fatto un lungo viaggio attraversando il mare, dall'India all'Italia. Forse sono stata più anni qui in Italia che in India, sempre in questa mia amata comunità di Roma.



Con le lacrime agli occhi ricordo Suor Emanuela, colei che mi ha aiutato a fare i primi passi in questa terra straniera: per me non era solo una consorella, ma una maestra e una mamma. Credo che ancora lei mi aiuti dal cielo. Poi Suor Vittoria che mi incoraggia ancora sebbene non sia più in questa comunità. Mi dà consigli e senz'altro con la sua preghiera mi sostiene. Siamo lontane, ma ci sentiamo vicine. La mia comunità mi ha fatto capire quanto mi vuole bene facendomi una sorpresa: la festa per il mio venticinquesimo.
Una festa semplice, ma con tanto affetto, da parte della comunità e della famiglia, perché hanno invitato anche mia nipote e il marito che

abitano a Roma. Una celebrazione normale, ma ricca di spiritualità e di preghiera; un incontro fraterno. Si è svolta il 15 di agosto, proprio nel giorno di Maria Assunta, con la Santa Messa preseduta da Padre Arnaldo Pangrazzi e poi il pranzo, condivisione del pane e dell'affetto.



All'inizio io non avrei voluto accettare questa festa, per me l'importante è vivere e testimoniare con la mia vita, però davanti al desiderio delle mie consorelle ho ceduto. Mi hanno fatto capire anche che ogni singola persona è importante nella comunità. Io ringrazio di vero cuore Suor Antonella, la mia Superiora, e anche Madre Angela che hanno dato il via a questa festa, poi Suor Agnesina, Suor Serena, Suor Edilia, Suor Annalisa e Suor Bibiane. Ognuna di loro si è impegnata per rendere gioiosa questa giornata. L'unità della mia comunità mi ha dato tanta gioia. Mentre ringrazio una ad una le mie consorelle, prego il Signore di ricompensarle con la buona salute e riempirle di pace, gioia e serenità.
Io ritengo questa meta un'occasione di sincero ringraziamento. Ringrazio prima di tutto Dio che mi ha dato la vita e mi sta guidando e sostenendo ogni giorno. Ricordo i miei genitori con molta gratitudine e chiedo per loro l'eterno riposo; ringrazio i miei fratelli, le mie superiore, le mie compagne, le mie consorelle e coloro che mi sono stati o mi sono ancora di guida nella vita spirituale; ringrazio i miei amici e tutti coloro che ho incontrato nella mia vita.
La vita va avanti, quindi il ringraziamento non finisce qui ed è gratitudine per il bene e per il male, perché anche il male ha da insegnarci qualcosa per un bene futuro.
Grazie, a chi mi ha amato e a chi mi ha odiato.
Grazie a chi mi ha fatto cadere e a chi mi dato una mano per rialzarmi.
Grazie a chi mi ha avvicinato e a chi è stato indifferente.
Grazie a chi mi ha incoraggiato e a chi mi è stato di ostacolo nell'avventuroso viaggio della vita.
Alla fine, come sempre, grazie a te Gesù, perché mi hai aiutato a guardare dentro di me, non intorno.
Perché mi hai aperto gli occhi per vedere la capacità che mi hai dato, non i limiti che indicano gli altri.
Perché mi hai guidato anche quando non potevo vedere nulla.
Finalmente, anche se è tardi, ho capito che tu sei con me sempre:
quando non ti cerco e quando sono disperata,
quando sono felice e quando sono triste,
quando sono con gli altri e quando sono sola.
Sei stato accanto a me in ogni stagione della mia vita: nella pioggia dell'autunno, nei bei sogni della primavera, nel caldo dell'estate e nella paura delle fredde notti d'inverno.
Grazie a te Gesù che mi hai chiamato a seguirti con la mia croce nella strada stretta.
Grazie a te Gesù… Semplicemente grazie!

Suor M. Ushamol Kakkariyil



FORTEZZA E PAZIENZA

Invito a riflettere su un testo dell' "*Imitazione di Cristo"* oggi

Il cammino incontro al Signore Gesù richiede ogni giorno di esercitare, verso se stessi e nei confronti degli altri una pazienza ed una fortezza sempre maggiori. È per questo motivo che ho sentito il bisogno, ma anche il desiderio di approfondire soprattutto la virtù della pazienza.

Nell'ordine della natura, come della grazia, la vita è crescita e gioia, ma implica anche doveri a volte scomodi, è impegno e responsabilità nell'agire, impatto con sofferenze e difficoltà. Fortezza e pazienza dovrebbero essere esercitate da tutte le persone, laiche o consacrate.



Per quanto tu possa fare per procurarti sicurezza e tranquillità, assicurarti protezione e benevolenza, non si possono evitare la fatica, le tentazioni e le contrarietà, né premunirsi da delusioni ed amarezze.

La vera pace interiore, quella che nessuno può rapirci è dono dello Spirito, frutto di amore maturo espresso nella fortezza per vincere ogni eventuale ostacolo, nella pazienza per sopportare gli inevitabili eventi negativi dell'esistenza umana.

Se si vuole evitare di essere eternamente separati da Dio, se desideriamo abbreviare i tempi della nostra totale purificazione, prima di crescere nell'amore, è necessario impegnarsi con fortezza per percorrere le vie del bene. Ma proprio per questo è necessario anche disporsi alla pazienza per sopportare il dolore quando ci si presenterà davanti, per viverlo con spirito di riparazione e di compartecipazione alla Passione di Cristo e in adesione alla sua volontà.

Tutti, anche coloro che sono lontani da Dio, hanno le proprie sofferenze: fisiche, psicologiche o morali, private, familiari o sociali.

In queste situazioni per chi ama il Signore tutto si risolve in bene, in crescita della grazia e in sorgente di meriti, se non anche di gioia.

Mentre ci lasciamo santificare dallo Spirito e costruire secondo il suo volere, è necessario coltivare incessantemente la fortezza e la pazienza senza mai scoraggiarsi e cedere.

Dopo il fervore caratteristico degli inizi della "conversione" si prospetta subito e faticosa la nostra collaborazione da dare all'azione della grazia, per emendarci, per sostituire alle vecchie abitudini l'esercizio della virtù, per porre la volontà e le passioni sotto la guida della ragione illuminata dalla fede e corroborata dalla grazia, per tenere di mira il proprio difetto predominante, per intensificare la meditazione e la vita di preghiera.

Verrà poi il momento di consolidarsi nel bene, di maggiormente purificare – sempre sotto l'azione della grazia – i sensi, la volontà e l'intelligenza, di eliminare, per quanto possibile, le radici e le inclinazioni al male e soprattutto di crescere nello spirito di preghiera, nell'unione con Dio e in una maggiore carità fraterna interiorizzata e praticata.



Avremo sempre bisogno della fortezza e della pazienza. Anche quando sotto la prevalente iniziativa di Dio, dovremo acconsentire alla sua azione purificatrice dei sensi e dello spirito e nel compimento ogni giorno dei doveri religiosi, familiari e sociali dovremo lasciarci "assorbire" dall'amore contemplativo della Trinità e dalla incondizionata donazione ai fratelli.

Suor M. Clotilde Bortone

Dal Consiglio generalizio



Anche in questi tre mesi le riunioni di Consiglio si sono svolte via Skype.

Riunione del 25 luglio 2020

Il Consiglio generalizio

- Ascolta la relazione della Madre Simona sulla visita canonica svolta alle comunità d'Italia: prende atto dei punti di forza e delle problematiche emerse, sia a livello relazionale che per quanto riguarda le opere.

- Dà lettura del verbale del Consiglio della Delegazione ungherese, nel quale si comunica il risultato dell'incontro con il vescovo di Szeged-Csanád, László Kiss Rigó, che ha mostrato interesse per le case famiglia di Mezökeresztes e desiderio di continuare l'opera iniziata dalle nostre suore.
  Viene informato del procedere dei lavori di adeguamento alle norme nel pensionato di Györ.

- Decide di stabilire in data 12 settembre l'annuale festa di Famiglia, predisponendo un link su Skype. Sceglie il tema per la programmazione spirituale per l'anno 2020-2021, dal documento programmatico del Capitolo 2018: "Ogni suora coltivi uno stile mariano nelle relazioni, nella testimonianza e nel servizio".

Riunione del 5 settembre 2020

Il Consiglio generalizio

- Dà lettura del verbale della Delegazione indiana. Dopo aver preso visione della richiesta di Suor M. Seema e Suor M. Surekha e della documentazione richiesta, poiché tutti i pareri risultano favorevoli, ammette le due iuniores alla 4^ rinnovazione dei voti.
  Prende inoltre visione della lettera di Suor M. Harishma che chiede di uscire dalla Congregazione e di Suor M. Sajitha che chiede la dispensa dai Voti perpetui.

- Vista la richiesta della iuniora e i pareri che risultano tutti favorevoli, ammette Suor M. Agnes Labundy alla 5^ rinnovazione dei voti.

- Approva, dopo una attenta lettura, le schede preparate dalla commissione per la formazione continua. Stabilisce l'orario della festa di Famiglia che avrà luogo la mattina del 12 settembre: alle ore 10.00 si effettuerà un collegamento via Skype al quale potranno partecipare tutte le comunità ed anche le Delegate che lo vorranno; dopo una preghiera iniziale ed il saluto della Madre Simona, Suor Annamaria presenterà le tre schede per la programmazione spirituale delle comunità. A seguire, la Madre darà alcune comunicazioni.

Dalle Delegazioni



CILE

LA SCUOLA MATER DOLOROSA HA 60 ANNI!

Che altro possiamo dire, se non grazie a Dio per questa grande opera? Sono passati 60 anni da quando questa bellissima istituzione si è inserita nel territorio per portare speranza e fede attraverso l'educazione delle ragazze del luogo. Questa scuola, con le sue suore e gli insegnanti, è diventata una parte importante della nostra storia comunitaria: per diverse generazioni le famiglie hanno cercato l'aiuto della Congregazione per educare i loro figli.



Questo desiderio, che le prime suore ebbero 60 anni fa, è rimasto ardente come una fiamma infuocata per tutto questo tempo, e oggi più che mai brucia dal desiderio di trasmettere la testimonianza di speranza, forza e fede che Maria Addolorata condivide con noi. Lei, che è la nostra figura materna, oggi sentiamo ancora come un'amica, una compagna che cammina con noi mostrandoci la strada da percorrere per rimanere saldi nella proclamazione del Vangelo a tutti coloro che ne hanno bisogno.

Durante il periodo pandemico, e come tutti gli altri in tutto il mondo, la nostra scuola non è stata esente dalle preoccupazioni, dalla desolazione di vedersi senza i bambini, senza le loro risate, i giochi e gli apprendimenti; forse anche in un paio di occasioni ci siamo sentiti "vuoti", ma ci siamo resi conto che la scuola Mater Dolorosa è molto più delle belle strutture, è fatta di tutti noi che sentiamo di farne parte, ed è per questo che la scuola Mater Dolorosa oggi è entrata nelle nostre case. Ogni volta che un educatore prepara materiale da presentare ai suoi studenti attraverso l'educazione a distanza, o che ci incontriamo su Zoom, o prepariamo video per un saluto o un'attività pastorale, mostriamo che l'Istituto Mater Dolorosa ha travalicato le nostre aule fino alle case dei nostri studenti, che la tecnologia ci ha permesso di raggiungere. Quest'ultima è una grande preoccupazione per noi, poiché sappiamo che il nostro territorio ha un altissimo livello di vulnerabilità, perché la stragrande maggioranza dei nostri bambini e giovani trovano molto difficile connettersi a Internet e, per questo motivo, dobbiamo essere pazienti, flessibili e comprensivi, guardare ancora una volta a Maria e chiederle la calma necessaria per trovare nel silenzio il vero consiglio dello Spirito Santo e, nella nostra azione, il generoso amore di suo Figlio.

È certamente un anniversario diverso da tutto ciò che avevamo sognato, da ciò che desideravamo realizzare. Tuttavia, è un anniversario meraviglioso, siamo rimasti una comunità di preghiera, mariana, con più fede e forza, abbiamo potuto accompagnarci tramite la preghiera, sentire la reciproca mancanza, scoprire di mancare ai nostri studenti e quindi la nostra vocazione educativa è stata rinnovata. Sappiamo che vogliamo continuare a educare,

anche affrontando sfide per cui non eravamo preparati. Abbiamo dovuto imparare programmi per computer, applicazioni per il cellulare, adattarci a una nuova forma di insegnamento, ma niente di tutto questo ha smorzato la nostra motivazione a dire ancora, come 10 anni fa: "Grazie, Signore!".

Oggi, con più forza di quanto potessimo immaginare, vogliamo commemorare questi 60 anni, guardando alle prime suore e a coloro che hanno contribuito alla storia e all'identità della nostra comunità educativa. Ci sentiamo eredi di un grande tesoro. Teniamo alta questa torcia ardente, e per questo, dalla semplicità delle nostre comunità, magari a volte con più idee che risorse, insieme a un gruppo di insegnanti ci siamo fermati a pensare a come vogliamo commemorare questo anniversario, ma sappiamo che, al di là delle idee da realizzare, questa commemorazione è una conferma del nostro invito a collaborare come laici con le Serve di Maria Addolorata, in modo che questa torcia continui a bruciare per ancora molte generazioni.

Buon anniversario, cara scuola!

Maria José Fernandez Arévalo

REINVENTARSI COME COMUNITÀ EDUCATIVA IN TEMPI DI PANDEMIA

Come scuola Mater Dei, abbiamo vissuto in questa pandemia esperienze diverse, tenendo conto che, come tutte le scuole in Cile e in molti luoghi del mondo, abbiamo dovuto imparare un nuovo modo di insegnare ed evangelizzare, per mantenere e rafforzare la comunità scolastica attraverso diverse strategie: parlare di più con le famiglie, distribuire tablet e computer, creare attività per sostenere insegnanti e studenti.

La situazione inedita che il nostro sistema scolastico sta affrontando propone già alcuni apprendimenti che meritano di essere presi in considerazione per andare avanti e accompagnare meglio il processo di apprendimento a distanza. A nostro avviso, le aree più stimolanti in questo periodo di confinamento sono state:

a) Mantenere il legame con gli studenti.
b) Attuare un processo di insegnamento e di contenimento emotivo rilevante per il contesto, non solo per gli studenti, ma anche per il personale docente e educativo in generale, nonché per le famiglie.
c) Organizzare la "scuola remota" per soddisfare le esigenze dei bambini e della comunità educativa.

Durante la pandemia, "le principali attività pedagogiche sono state l'invio di guide di lavoro e semplici interazioni. I mezzi utilizzati più di frequente per guidare l'apprendimento sono stati i messaggi WhatsApp, e-mail e telefonate" (Christian Bellei e Gonzalo Muoz, su Ciper academico del 21/07/2020).

Le videoconferenze sono state particolarmente utilizzate per il rafforzamento e il contenimento emotivo. Per i team di gestione e supporto non è stato facile, si continuano a cercare i modi migliori per organizzare e rispondere alle esigenze di ciascuno dei gruppi sociali che costituiscono la comunità e che sono molto vari, ma anche per dare conto in maniera soddisfacente agli organismi superiori come Seremi, Sottosegretariato all'Istruzione e Agenzia per la Qualità che continuano a supervisionare e richiedere documentazioni.

Tuttavia, tutta questa esperienza, con i suoi aspetti positivi e negativi, è diventata anche un'opportunità di apprendimento, soprattutto nell'uso della tecnologia che è entrata con tutta la sua forza nelle nostre aule per rimanere e che non guardiamo più solo con paura, come mezzi pericolosi e che possono danneggiare i bambini e i giovani, ma come un potente strumento di lavoro e di comunicazione: si sono mostrati indispensabili per accorciare le distanze, per ascoltarci, per ridurre le spese, per comunicare messaggi di vita, amore e unità.

Tutto arriva per tempo, vivere questa pandemia senza i massicci mezzi di comunicazione tecnologica sarebbe stata una tragedia ancora più profonda e dolorosa, non avremmo avuto i mezzi per comunicare con le persone importanti della nostra vita; la tecnologia ha reso questo distanziamento più sopportabile. Il Signore provvede sempre. Grazie, Signore.

Suor M. Martha Cecilia Velez

Solo così è possibile capire come le Suore della Congregazione Serve di Maria Addolorata si siano gettate verso una missione così bella, sconosciuta, dall'altra parte del mondo.
Hanno percorso migliaia di chilometri, nell'incertezza e nello slancio della vita, lasciandosi alle spalle tutto, i sogni della giovinezza, il conforto e il calore della casa e della famiglia nella bella Firenze, in Italia. Ma i loro occhi si illuminano e le braccia del nostro Signore si estendono, per venire a dare luce nella regione meridionale del mondo, in un clima di volontà, amore, sacrificio e pieno servizio a tante generazioni di bambini, giovani e famiglie nella nostra amata regione di Aysén.
Le Serve di Maria Addolorata sono un dono del Cielo che ci accompagna e che già fa parte di noi, da 82 anni, otto decenni di pieno servizio, di trasmissione di responsabilità ad altre generazioni nuove, di aiuto dei bisognosi; di compagnia alle famiglie che la richiedevano, di risposta all'inquietudine dei giovani e alla luminosità degli occhi inquieti di tante generazioni di studenti…
Hanno conservato la fede e il carisma che le contraddistingue come Serve di Maria, un'impronta che prosegue ancora, seminando verità nell'anima dei bambini e nella formazione dei giovani che sono stati protagonisti della storia della nostra cara scuola Mater Dei.
In Proverbi 23, 26 si manifesta il nostro spirito, la nostra anima; il nostro cuore sentirà fiducia, se ci abbandoniamo nelle mani di Dio.
Solo così è possibile comprendere gli inizi della Scuola Mater Dei di Coyhaique, sotto la protezione di Maria e nelle mani di Dio.
1. Nasce nel mese di ottobre 1938, quando l'Ordine dei Servi di Maria, crea la Scuola Generale Baquedano**,** dove oggi è la Parrocchia di Coyhaique. L'obiettivo è quello di aiutare lo sviluppo della comunità, educando i loro figli.
2. Il suo primo direttore fu un sacerdote italiano, padre Anastasio Bertossi, che era a capo della parrocchia di Coyhaique.
La Scuola Baquedano, inizia con 80 studenti dal primo al quarto anno.
3. Nel 1956, 18 anni dopo, viene portata a termine la costruzione di un nuovo edificio in via Pedro Aguirre Cerda, avendo già una popolazione di 350 studenti dal 1° al 6° anno. Dura solo due anni, fino a quando un fuoco vorace distrugge tutto, ma i Servi di Maria non si scoraggiano e presto un nuovo spazio è reso fruibile: un capannone nel luogo dove si trova attualmente il Lyceum San Felipe Benicio de Coyhaique, regione di Aysén.
Qui inizia un'altra fase della storia.
Questa nuova scuola è stata affidata alle Serve di Maria Addolorata. Il primo direttore di questa nuova tappa è stata la religiosa italiana Suor Alessandra Monti Mazzieri, e sotto la sua direzione si aggiunge ai livelli esistenti l'asilo, arrivando a 400 studenti.
Così, nell'anno 1965 è ufficialmente riconosciuta la scuola privata n. 1 Mater Dei.
4. Nel 1967 venne trasferita la costruzione di materiale leggero in via Simon Bolivar. La comunità cristiana inizia a coinvolgersi con la scuola, contributi arrivano anche dall'Italia, e inizia la costruzione delle strutture definitive dell'edificio attuale, integrando nuove dipendenze.
5. Nel 1982, la scuola era molto cresciuta grazie agli sforzi dell'intera Comunità educativa Mater Dei.
6. Nel 1988 sono stati implementati i corsi di base del 7° e dell'8° anno, concludendo il primo corso completo di studi con l'esame di licenza generale di base nel 1989, nel continuo sforzo di fornire il meglio ai nostri studenti e alla comunità di Coyhaique.
7. Nel 2005 è stato inaugurato il nuovo edificio di via Bilbao per gli studenti del primo e del quarto anno.
Nel 2008 la Scuola Privata Mater Dei, ribattezzata Mater Dei College**,** accettò la sfida di iniziare l'istruzione media. Con due classi di prima media iniziò questo sogno tanto a lungo accarezzato da studenti, genitori e famiglie.
8. Nel 2009, Nido e Scuola dell'Infanzia si trasferiscono nei nuovi edifici di via Ignacio Serrano, aperti al mattino e al pomeriggio.
9. Nell'anno 2014 si stabilisce un accordo di pari opportunità ed eccellenza educativa, tra il Ministero dell'Istruzione e il Mater Dei College, (Piano di miglioramento dell'istruzione, PME). Strumento di gestione

essenziale, focalizzato sui processi di miglioramento continuo, che permette di innovare l'organizzazione e il funzionamento della nostra Unità Educativa.
10. Viene lanciato nell'anno 2015 il Progetto di integrazione scolastica (TORTA), programma che consiste in una strategia inclusiva del Sistema Educativo, favorendo i processi di insegnamento-apprendimento di ciascuno dei nostri studenti, in particolare di quelli che presentano bisogni educativi speciali.
11. Davanti alla sfida della pandemia globale, nell'aprile 2020 inizia una nuova fase: il Collegio affronta una sfida enorme rispetto ai processi educativi e deve reinventarsi, organizzando un quadro completo di piani e compiti interdisciplinari basati su una nuova forma di educazione online, e i nostri studenti hanno un ruolo fondamentale nell'interpretare la sfida dello studio personale, sotto il tutoraggio dei genitori e dei tutori, a partire dall'accesso attraverso il nostro sito web, supportati da lezioni in streaming, materiali didattici, tutorial e classroom.
I nostri insegnanti si devono formare e devono investire tempo prezioso nel loro miglioramento e preparazione per non ritrarsi dalle esigenze tecnologiche e dalle esigenze emergenti della Comunità educativa.
In questo modo, i processi evolutivi si consolidano nell'atteso obiettivo di avere non solo le strutture necessarie, ma gli strumenti giusti per ogni livello e per gli oltre 1.000 studenti che hanno attualmente fatto affidamento sul nostro Progetto Educativo.
Potete vedere i video sul canale YouTube della Delegazione del Cile:
https://www.youtube.com/channel/UCZ8_CyNtrdZFzDDtSzFH_Vg

Hugo Nelson Pacheco Jara
Professore di Scienze dell'Educazione

L'IMPORTANZA DEI LEGAMI IN TEMPO DI PANDEMIA

La Comunità educativa del Nido Bambin Gesù e della Scuola dell'Infanzia Giardino dei Bambini si è trovata, come molte comunità educative del paese, ad affrontare la crisi sanitaria, economica e sociale causata dalla pandemia. In questo nuovo contesto, abbiamo assunto la sfida di riorganizzarsi come istituzione educativa per continuare ad accompagnare i bambini e le famiglie, nei processi educativi e, soprattutto, essere presenti accanto a loro, in questo nuovo scenario di confinamento e di isolamento con l'incertezza che genera all'interno delle famiglie.
Per mantenere un contatto fluido e costante con ciascuna delle nostre famiglie, e accompagnare con amore e cura i bambini a casa, abbiamo dovuto utilizzare diversi canali di comunicazione, sconosciuti e impegnativi per noi. Non sapevamo esattamente quale accoglienza avrebbero avuto i nostri tentativi con questa metodologia tecnologica, tuttavia, abbiamo iniziato ad attuarla, con amore e speranza. La grande sfida è stata, se come équipe pedagogica saremmo stati in grado di superare la distanza fisica, attraverso il computer. Nonostante quanto detto, i dialoghi e le conversazioni sono stati molto fruttuosi, siamo riusciti a mantenere il contatto con ogni famiglia, in un quadro di rispetto, fiducia e affetto; mantenendo un legame che ci permette di entrare nello spazio più intimo dei genitori, così come è la casa.
Attraverso le videochiamate (Zoom, Google Meet, o WhatsApp) abbiamo creato spazi di conversazione intimi e molto interessanti in cui abbiamo affrontato i processi di sviluppo dei bambini della nostra Comunità, così come le esigenze del gruppo familiare, i loro dubbi e preoccupazioni, le loro opinioni sui temi della contingenza nazionale, le loro preoccupazioni, le loro paure, le loro gioie e anche le loro tristezze, perché questo è il nostro impegno, come comunità mariana, di essere al servizio delle nostre famiglie.
Questi tipi di interviste, mai condotte prima su Internet, oltre a fornirci informazioni riguardanti il percorso scolastico e le esigenze delle famiglie, sono state finestre che ci hanno permesso di vedere e conoscere l'aspetto più personale e quotidiano della casa, perché attraverso le videochiamate gli adulti ci

mostrano lo spazio in cui i bambini giocano e imparano e che condividono, come è organizzato, come i membri della famiglia interagiscono tra loro, ecc.
Benché la situazione in cui ci troviamo come paese sia complessa e abbia avuto conseguenze negative nella nostra società, come Comunità Bambin Gesù, ci ha dato un'opportunità insospettabile, giungendo a riunirci come una famiglia "più grande", sentendo veramente cosa significa essere una comunità, da una prospettiva diversa, più profonda, e continuare ad accompagnarci, avendo al centro il bambino, e l'importanza di proteggere i bambini come un tesoro prezioso per la vita.

Creazione di nuove strategie

Con la fiducia che ci dà appartenere a una comunità educativa in sintonia con il valore della vita e della fede posti in Dio, abbiamo ritenuto necessario ripensare le nostre strategie di approccio per lavorare con le famiglie. Per questo motivo, in questa ricerca, è sempre stato presente l'obiettivo di rimanere uniti alle nostre famiglie del Bambin Gesù, accompagnandole in queste circostanze in cui i bambini devono rimanere a casa, senza avere la possibilità di condividere con i loro coetanei, ma comprendendo che questo accade per prendersi cura della salute di tutti. Durante il mese di agosto abbiamo deciso e cercato la possibilità di avere una comunicazione più fluida con le famiglie, conducendo interviste di accompagnamento virtuale con ogni famiglia dei nostri bambini, generando un nuovo spazio che ci ha arricchito.
Valorizzare le loro esperienze è stato incredibilmente gratificante, permettendoci di mettere al centro la famiglia, e da parte loro le famiglie hanno apprezzato che la scuola mantenesse un contatto permanente con loro, riferendo che le attività sono state molto significative, e hanno apprezzato anche gli strumenti concessi loro, al fine di ottenere un apprendimento significativo per i loro figli.
In questo contesto in cui abbiamo dovuto adeguarci a questi cambiamenti, è importante mantenere questi spazi di sostegno, per questo come scuola ci impegniamo ad accompagnare con amore, in ogni momento, come le famiglie richiedono.

Incontri con le famiglie

L'esperienza di questa crisi sanitaria e umana, in tutto il mondo, ci ha trovati tutti impreparati, creando un enorme vuoto nella nostra vita e soprattutto nel nostro lavoro. Questo vuoto porta con sé una serie di preoccupazioni, stress, incertezze e nostalgie, dal momento che la nostra vita è quella che viviamo con i nostri colleghi, i nostri bambini e le loro famiglie, e non avremmo mai immaginato che quel venerdì 20 marzo sarebbe stata l'ultima volta che ci saremmo incontrati a scuola.
Negli anni precedenti, l'asilo Bambin Gesù proponeva un colloquio tre volte l'anno per condividere i risultati dell'apprendimento dei bambini, questo colloquio si svolgeva per le famiglie con gli educatori di ogni classe, gli specialisti e i bambini, sempre in un ambiente di grande condivisione dove successi, abitudini, risate e notizie infinite venivano alla luce rendendo questi momenti indispensabili per connettersi con le famiglie della scuola ed essere in grado di conoscere più a fondo i loro costumi e interessi.
Da tutto quanto sopra, non potevamo lasciare che questa istanza arricchente si perdesse. Abbiamo deciso di connetterci con l'aiuto della tecnologia, che è sempre più presente nella nostra vita di ogni giorno. Grazie all'organizzazione, con ciascuna delle famiglie siamo riusciti ad incontrarci virtualmente in modo da poterci vedere attraverso lo schermo e sorridere di nuovo insieme.
Durante queste interviste siamo stati in grado di visualizzare, come docenti, i risultati e i progressi dei nostri bambini di ogni classe, siamo stati in grado di apprezzare come i nostri bimbi siano cresciuti, da quell'ultimo giorno in cui ci siamo incontrati e ci ha riempito di gioia e anche di emozione vedere quanto siano immensamente grandi. I genitori, molto emozionati, ci hanno donato questa opportunità per condividere i diversi aspetti di ciò che è stata la loro vita durante quest'anno, siamo stati in grado di capire vari modi di vita, come hanno imparato, le loro cose quotidiane, il modo in cui crescono, si divertono, giocano e imparano i loro figli e figlie, quanto sia stato difficile per alcuni e non così difficile per altri.
Noi, come team educativo, siamo stati in grado di guidare, accompagnare e fornire

suggerimenti specifici per ogni famiglia per quanto riguarda lo sviluppo dei loro figli e figlie.
È stata un'esperienza molto arricchente, e siamo disposti a continuare a condurre queste interviste online in modo da poterci vedere, parlare e soprattutto ridere insieme.
Ringraziamo ancora di più i genitori e le famiglie dei bambini di tutte e due le scuole in quanto sono i principali educatori dei loro figli e figlie. Ancora di più in questo periodo di pandemia, saremo qui per guidare e accompagnare il lavoro che fanno oggi.
"Quando i genitori amano davvero la compagnia dei loro figli, diventano i migliori insegnanti che i bambini possano avere" (Glenn Doman).

Gli insegnanti del Bambin Gesù

DALLA COMUNITÀ LA FLORIDA

LA CLAR, Conferenza dei Religiosi dell'America Latina e dei Caraibi, ci presenta 6 anfore che desidera "riempire d'acqua, in modo che diventino il vino buono e fecondo del nostro cammino come Vita Consacrata sul Continente".
1° anfora: vivere con convinzione la propria vocazione.
L'invito è quello di recuperare la centralità evangelica, di vivere con radicalità e rinnovato entusiasmo la nostra consacrazione per essere autentici testimoni della sequela di Gesù. Si tratta di ritornare all'essenziale della sequela, nell'esperienza di una spiritualità integrata affinché da questa possiamo muovere per riqualificare le nostre opere.
La nostra speranza si basa su Gesù. Contemplare Lui e con Lui. Contemplare la realtà e, in essa, il Dio che agisce sempre, ci apre alla speranza e ci mobilita per dare vita con passione evangelica convinti che sia giunta l'ora. L'ora di Gesù arriva quando la notte diventa più profonda e il silenzio e la solitudine delle strade intossicano tutto. E questo è molto simile al nostro oggi.
Ma un cammino solitario è impossibile. Ripensarci sarà possibile solo partendo dalla consapevolezza che abbiamo bisogno degli altri, che dobbiamo stare con gli altri. Però più importante sarà percepire i mezzi, i modi, il senso di remare insieme nella stessa direzione e con una sola missione che è quella che questa anfora ci propone: ascoltare Gesù e fare ciò che Egli ci dice nell'esperienza della profezia più necessaria, che è la profezia della comunità. Ecco dove sgorgano le fonti della nostra reinvenzione.
2° anfora: immergerci nella spiritualità trinitaria.
Questa anfora ci invita ad approfondire il mistero dell'amore, il mistero dell'unità nella diversità.
In questo periodo di pandemia abbiamo vissuto all'interno vivendo una forte esperienza di vita fraterna e sororale. Condividiamo momenti forti concentrati sulla Parola, siamo tornati all'essenziale. Abbiamo avuto più tempo per il dialogo, per ricreazioni più lunghe, per tessere relazioni riconoscendo i doni, i valori di ciascuno dei nostri fratelli. Relazioni più compassionevoli a partire dalla fragilità, dalla vulnerabilità, dalla paura e dal timore. Ci siamo riconosciuti diversi.
Siamo chiamati a vivere oggi con Lui a partire dalla Trinità, appassionati del Regno, per il bene dei fratelli. Siamo invitati a una dinamica di itineranza, uscendo da noi stessi, come la Trinità, per andare creativamente a incontrare il fratello più bisognoso e umanizzarci. Immersi in questa circolarità dell'amore e facendo fluire la vita, tre verbi interconnessi segnano questo dinamismo delle relazioni: rinnovare le nostre relazioni tramite il restare insieme; rivalutare le nostre relazioni tramite il discernimento, alla ricerca di processi generativi che favoriscono la conversione, la trasformazione, il graduale cambiamento del mondo; risignificare i nostri rapporti tramite l'uscita da noi stessi.
3° anfora: camminare verso un nuovo modo di essere Chiesa.
Papa Francesco fa appello alla vitalità generata dall'unità, dalla comunione come forza integrativa. Siamo uno. Tutti chiamati a remare insieme. Se agiamo come un solo popolo,

anche di fronte alle altre pandemie che ci perseguitano, possiamo avere un impatto reale. Agire come un unico popolo per avere un impatto reale è l'enorme sfida che siamo chiamati ad assumere per rispondere alle conseguenze lasciate sulla sua scia dal Covid-19.
La via della sinodalità è la via che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio.
Questo modo di essere Chiesa richiede di rinunciare all'autoreferenzialità, significa mettersi in uscita, disporsi all'ascolto, aderire nell'intimo alla necessità della complementarità e accogliere la diversità dei carismi che arricchiscono la Chiesa.
4° anfora: i poveri e lo sguardo contemplativo verso di loro.
Questa chiave identifica ciò che la vita consacrata è nel mondo. L'umanità si è resa conto di quanto sia vulnerabile e della necessità di schierarsi a difesa della vita. Tuttavia, alcune domande continuano ad accompagnarci: la disuguaglianza nei sistemi sanitari a livello mondiale rimarrà ancora a lungo? Se ci fosse una cura per questa pandemia, diventerebbe un business o sarebbe un'opportunità per prendersi cura dell'umanità malata?
Tre modi per ri-immaginarci come vita consacrata come risultato della situazione in cui viviamo:

- Una vita consacrata che deve costruire ponti tra i più poveri e i più favoriti, tra gli estremi.
- Impegno a non lasciare abbandonati coloro che sono già socialmente abbandonati.
- Immaginare e promuovere nuove alleanze per coloro che non sanno come affrontare situazioni come quelle create dalla pandemia.

5° anfora: favorire l'etica dell'incontro e della cura.
Nessuno dei nostri paesi è libero da questa crisi globale che stiamo vivendo. Il nostro continente sta attraversando una situazione inaspettata per la vita umana. I nostri leader politici stanno approfittando della pandemia per distruggere l'Amazzonia.
La cura per noi è un modo essenziale di vivere. È più di un semplice atteggiamento. La cura è alla prima radice dell'essere umano, fa parte della natura umana. La vita è sempre cura. Significa riconoscere la cura come un modo di essere essenziale, sempre presente. Senza cura, l'essere umano cessa di essere umano.
Possiamo rispondere alla domanda "cosa vuoi che faccia?". "Che io sia guarito", rispose quell'uomo malato. Voglio essere curato fisicamente, socialmente, economicamente...
La cura è parte integrante della profezia della Vita consacrata: profeti di misericordia.
6° Anfora: chiara opzione per l'ecologia integrale.
Accogliere nel cuore la necessità di promuovere il riconoscimento della sacralità del creato, l'interdipendenza reciproca tra tutte le creature, la necessità di promuovere l'armonia personale, sociale, ecologica, sempre in difesa della vita, dei nostri popoli e delle nostre culture. Un'unica causa che ci aiuterà a superare le coordinate dei nostri confini territoriali, istituzionali e congregazionali, per la quale tutti possiamo mettere anima, vita e cuore.
Per salvare la casa comune abbiamo bisogno di una rivoluzione dal basso. Pertanto, nessuno spazio a superiorità e dominazioni. Questo ci fa capire che l'ecologia completa viene a mettere in discussione i nostri stili di governo e di animazione. Dobbiamo aiutarci a lavorare in rete, a pensare collettivamente, attraverso il paradigma della sinodalità.
Per ri-immaginare questo futuro:
dare cuore ai nostri scenari domestici in modo che fioriscano gli itinerari che ci incoraggiano a riconciliarci con la creazione e far nascere la domanda: cosa possiamo fare nelle nostre case religiose per vivere il processo di conversione posto da "Laudato Si"? E ancora di più, trasformare le nostre case religiose in vere dimore.
"Laudatosificare" tempi e luoghi: implica essere sempre attenti nella nostra vita quotidiana alla causa dei poveri e alla cura della casa comune.
Una missione molto più olistica che ci aiuterà a guardare a partire dal tutto e non da un lato e ci inviterà a rivedere il nostro stile di vita, i nostri modelli mentali, la nostra spiritualità.
Riacquistare il significato di ciò che significa essere amministratori, e non proprietari.

Infine, lascia a ciascuna una sfida per la vita consacrata in America Latina... che potrebbe essere valida in qualsiasi altro contesto:
camminare insieme nella difesa della vita è la sfida più grande. Non c'è posto per protagonismi o per restare comodi nelle proprie congregazioni.
Essere profezia di speranza in comunità. Mistero dell'amore che esce per incontrare l'altro, ma nella comunità.
Lasciare che lo Spirito trasformi le nostre paure in audacia e coraggio.
Essere veramente chi siamo, vita consacrata in tutta la portata della parola.
Rendere consapevoli che il modo di essere della Vita consacrata è la cura. Percepire che l'America Latina è un insieme. Dare forza alla saggezza del buon vivere.
Una Vita consacrata che libera l'immaginario di una vita colma di significato. Torniamo al senso. Uscire dalle forme che distorcono la realtà.
Tenere sempre a mente le tre domande chiave: per cosa, da dove e per chi facciamo quello che facciamo.
"Laudatosificare" gli spazi domestici.

COLOMBIA

FESTA COMUNITARIA DELLA DELEGAZIONE

15 agosto 2020
In questa data tanto speciale, abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria: lei è Assunta in cielo per essere stata la donna scelta da Dio, Lei, Preservata dal peccato originale, ha saputo fare la volontà di Dio per tutta la sua vita.
In questo giorno, abbiamo celebrato con grande gioia anche il compleanno della nostra Delegata, la quale ha dimostrato molta generosità, tenacia e fermezza nel donare la sua disponibilità ed entusiasmo, il suo tempo, tutta la sua capacità e appoggio alla nostra Delegazione colombiana.
Per questi importanti eventi, ci siamo riunite con tutte le consorelle delle comunità di Villa Hermosa, del Noviziato e di Robledo.
Le altre due comunità di San Carlos e Rionegro, si sono unite per via telefonica a causa della distanza e delle precauzioni da prendere per il coronavirus.
Ci siamo riunite per la Santa Messa, celebrata dal Reverendo Padre Superiore della comunità di San Vincenzo di Paola, Padre Johnier Fernando Rojas M.
Tutte insieme abbiamo chiesto a Dio e alla Vergine Maria di concedere tante grazie e benedizioni alla nostra Delegata per continuare a servire e donare se stessa alla nostra Delegazione.
Il nostro desiderio è che Lei rimanga sempre allegra, gioiosa, entusiasta, generosa; e se è la volontà di Dio, rimanga per sempre in mezzo a noi.
Come sempre abbiamo condiviso il pranzo e la ricreazione in gioia e allegria.
Che lo Spirito Santo e la Vergine Santissima ci mandino tante vocazioni e ci concedano la perseveranza.

Suor Ana Cecilia Gomez Aguilar





IL DONO DELL'AMICIZIA

Nel mese di settembre celebriamo la festa dell'amicizia; per l'Europa o altri paesi è conosciuta come la festa di San Valentino ed è ricordata nel mese di febbraio, ma in Colombia questa festa si svolge nel mese di settembre. In questa occasione non mancano giochi di amici segreti con un gruppo d'amici, con studenti o comunità religiose. La vita religiosa ha bisogno anche di amici che preghino per noi, che ci aiutino nei progetti ecclesiali e come dice il testo del Siracide (6,14-17): "Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro. Per un amico fedele, non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore. Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore. Chi teme il Signore è costante nella sua amicizia, perché come uno è, così sarà il suo amico".

I veri amici sono coloro che mostrano la loro lealtà incondizionata nei momenti buoni e in quelli difficili della vita, sono coloro che vi

accettano come siete, ma che con le loro azioni vi mostrano i loro affetti. È per questo che in queste feste si mette in evidenza l'importanza del dono dell'amicizia. Ci sono amici che abbiamo dall'infanzia, altri che si sono aggiunti nel cammino delle diverse fasi della vita. Gli amici consacrati sono molto importanti, quegli amici che ci aiutano a crescere spiritualmente e non ci allontanano da Dio, con i loro consigli ci aiutano a rafforzare la nostra vita religiosa. Ci sono pochi amici fedeli, leali, ma si deve dar loro un vero valore e prendersi cura di loro. "Un vero amico è uno che sa tutto di te e nonostante questo ti ama come sei". Preghiamo per le nostre belle amicizie e il primo amico vero è Dio.

Suor M. Carolina Ortiz

PREPARAZIONE AI MIEI VOTI PERPETUI

Dopo avere ricevuto la bella notizia della mia ammissione ai Voti Perpetui nella comunità di San Vincenzo di Paola, ho provato una delle più grandi gioie che abbia mai avuto in vita mia. Mi sono preparato velocemente, poiché avevo soltanto cinque giorni per la preparazione. Una tappa molto attesa prima dei Voti Perpetui è il Ritiro Spirituale; sono stato informato che l'avrei fatto nella casa di una comunità religiosa femminile, Serve di Maria SS. Addolorata in Robledo – Pilarica, dove i sacerdoti della mia comunità sono Cappellani.

Il giorno seguente, sono arrivato nella casa delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata con il padre che doveva presiedere la Santa Messa di quel giorno. Sono state molte le attenzioni e il clima di tranquillità, silenzio e spiritualità che ho respirato in quella comunità di Robledo. Appena sono arrivato mi è stata assegnata la stanza dove dovevo stare in questi due giorni. Subito ho notato da molti dettagli la cura con cui mi hanno aspettato: un letto perfettamente fatto, un grande ordine nella stanza, fogli e penna sulla scrivania, acqua da bere, un bagno con tutto il necessario senza tralasciare nessun dettaglio, un pavimento lucido.

Alla fine dell'Eucarestia siamo stati indirizzati, il Sacerdote e io, in un luogo molto accogliente che è stato allestito con tutte le precauzioni e protocolli che comporta il Covid-19, e ci siamo trovati di fronte ad un tavolo con una colazione molto abbondante e squisita, come sono stati tutti i pasti di questi due giorni.

Una vecchia fattoria, prati verdi, alberi, oche… avvolgono questa casa come un'oasi perfetta per trovare la presenza di Dio in ogni momento, non soltanto nella natura, ma nelle sorelle che sono sempre impegnate nel lavoro, nella vita comunitaria e nella preghiera. Posso dire che, in questi tempi di tanto rumore, di consumo di avatar, nella vita moderna che ci porta ad essere sempre in corsa nell'attivismo, trovare un posto come la comunità delle Suore Serve di Maria è una grazia che non tutti hanno l'opportunità di incontrare.



Non è solo il fatto di andare a fare un ritiro in una casa molto piacevole, ma l'atmosfera che le sorelle promuovono, ciò che può essere raggiunto con il clima favorevole, è qualcosa che non è facilmente spiegabile a parole. Inoltre, sentire che il silenzio è accompagnato dalla preghiera è una esperienza spirituale unica che rafforza veramente.

Ho solo parole di gratitudine e ringraziamenti per questo gruppo di suore che hanno accompagnato, curato e acconsentito

all'immediata preparazione ai miei Voti Perpetui nella Congregazione della Missione.

Sempre uniti nel legame forte e indissolubile che la preghiera ci dà. Sorelle, a tutte: grazie di cuore.

Hector Soto
(Teologo della Congregazione della missione
San Vincenzo di Paola)

LA MIA BELLA ESPERIENZA NELLA MISSIONE DI SAN CARLOS CORDOBA

Dopo quindici anni ritorno a questo luogo meraviglioso di missione, dove avevo lavorato per tre anni. Ho iniziato con la bella esperienza di portare la Santa Comunione ai malati ogni sabato; gli anziani e i malati sono molto felici, si alzano presto per essere pronti a ricevere la Santa comunione, che loro chiamano: "Il Re dei Re che viene a visitarli". Mi sentivo molto felice nel vedere la loro gioia al mio arrivo.
Poi ho iniziato come docente nella scuola materna, dove ho trovato bambini molto belli e amorosi, come i loro genitori.



Ogni venerdì ho la grande gioia di condividere il cammino con un gruppo giovanile, che si caratterizza per la gioia, la spontaneità, e l'entusiasmo e soprattutto la voglia di vivere ed imparare i veri valori umani e cristiani. Collaboro anche nella Parrocchia come catechista nella preparazione delle prime Comunioni e della Cresima. Purtroppo per il coronavirus in questo momento ci siamo trovati a dover sospendere ogni tipo di preparazione in presenza.
Come comunità abbiamo deciso d'intensificare la preghiera, affinché Dio e la Santissima Vergine Maria, ci aiutino a superare questi duri momenti di paura e d'isolamento.
La nostra missione di San Carlos è stata molto colpita da questo virus; tanti sono morti e ancora sono molti i colpiti, bambini, giovani e adulti. Non ci sono mezzi sufficienti per arrestare e vincere questa epidemia feroce che non guarda né poveri né ricchi. Sembra una guerra silenziosa e cattiva che distrugge senza compassione. La povera gente non ha lavoro e passano le ore a dormire nelle amache, ad aspettare ogni giorno il peggio senza speranza. La nostra scuola è rimasta senza bambini e i genitori non sanno come pagare la retta. Tutto è cambiato: in settimana può uscire una sola persona per famiglia e con tutti i protocolli; tutte le feste e fine settimana rimaniamo chiuse, senza uscire da casa.
Soltanto rimane dare grazie a Dio per noi suore della missione e per tutta la nostra Delegazione, perché finora ci ha salvato da questa feroce epidemia. Forse Dio ci sta chiedendo di riflettere sulla nostra vita di consacrate, sul nostro impegno religioso e comunitario.
Oggi rendo grazie con tutto il mio cuore per avermi dato l'opportunità di rifare dopo tanti anni questa bellissima esperienza.

Suor Maria Eugenia Ramirez

INDIA

RITIRO ANNUALE A KUMBALAM

Il 10 giugno 2020 abbiamo iniziato il nostro ritiro annuale della durata di cinque giorni sotto la guida del P. Babu Paul OCD. È stato fatto nonostante la minaccia del Covid-19, ed è stato un miracolo che 30 sorelle, dalle Comunità di Kumbalam e Santhome, abbiano potuto partecipare.



Il Ritiro annuale è un momento importante e significativo per il rinnovamento della nostra vita. Ogni giorno iniziava con la preghiera e la meditazione della Parola di Dio. In realtà, è stato un viaggio attraverso la Bibbia con nuovi modi e punti di vista. Ogni meditazione è stata davvero densa e ci ha aiutato a pensare a noi stessi in modo positivo. Questa energia positiva arriva solo attraverso la preghiera, allora il suo risultato sarà perfetto. Il punto chiave delle meditazioni è stato prendere tutto in senso positivo e pensare "lascia che sia".

Al termine, la nostra guida ci ha lasciato alcuni punti per pensare alla nostra maturità spirituale. La maturità spirituale è:

- Quando smetti di cercare di cambiare gli altri, e ti concentri invece sul cambiare te stesso.
- Quando accetti le persone così come sono.
- Quando capisci che ognuno ha ragione nella propria prospettiva.
- Quando impari a 'lasciar andare'.
- Quando sei in grado di porre un limite alle aspettative degli altri.
- Quando capisci che, qualunque cosa tu faccia, la devi fare per la tua pace.
- Quando non cerchi l'approvazione degli altri.
- Quando smetti di confrontarti con gli altri.
- Quando sei in pace con te stessa.

Avrai guadagnato la maturità spirituale, quando smetterai di aspettarti la felicità dalle cose materiali.

L'ultimo giorno del nostro ritiro, durante la Santa Messa, tre delle nostre consorelle, Suor M. Magline, Suor M. Shinu, Suor M. Anumol, hanno rinnovato i loro Voti. Così, i giorni del nostro ritiro si sono conclusi nella gioia. Insieme ringraziamo e lodiamo Dio per questi cinque giorni che ci ha donato.

Suor M. Shinu Pandarathara House

COVID -19: UN RICHIAMO

La salute è un diritto umano fondamentale e il fondamento della prosperità economica, della sicurezza e persino della solidità spirituale. Questa crisi globale determinata dall'ampia diffusione del Covid-19 è un forte promemoria del fatto che tutti e ovunque dovrebbero avere accesso a servizi sanitari di qualità e a prezzi accessibili. Inoltre questo virus praticamente invisibile ci ha ricordato la fragilità dell'uomo e di tutto ciò che possiede. Gli impatti globali del Covid-19 hanno lasciato l'umanità in ginocchio. Ha bloccato l'intero pianeta e nemmeno un settore è rimasto illeso dagli effetti di questa pandemia. Centinaia di migliaia di persone hanno perso la vita. È un richiamo ad aprire gli occhi per tutti noi.

La gente di tutto il mondo si chiede se la nuova pandemia di coronavirus rappresenti la natura che si vendica di un'umanità dilagante o se il Creatore di questa terra ha deciso di punire le

persone per i loro peccati. Ma questa tesi è pertinente in questo contesto attuale?
Questo è il momento per tutti noi di affrontare le sfide della leadership collaborativa e lavorare insieme per trovare percorsi per uscire da questa emergenza con un rinnovamento globale, economico e sociale. Urge la necessità di una profonda trasformazione, redistribuzione, rigenerazione e restaurazione.
Questa crisi attuale mi fa riflettere sulla nostra giovane generazione. La nostra ardente attenzione ora è sul futuro. Poiché tutti noi siamo consapevoli che il futuro è nelle mani dei giovani, la nostra attenzione deve essere su di loro che devono rinnovare tutto il mondo. La terra devastata e afflitta deve essere ricostruita e restaurata. Chi può farlo se non i nostri giovani? Sono colpiti forse da un qualche virus? Cosa dire del loro sistema di valori? Perché ci sono lacrime sul volto delle madri? Sì, è ora di pensare. Alcuni della nostra giovane generazione, anche i bambini piccoli sono colpiti da un virus peggiore del Covid-19. Si diffonde più rapidamente di questa pandemia così pericolosa. Il mese scorso, è successo che uno studente di quindici anni ha cercato i suoi risultati dell'Esame, ed è stato portato ad un sito pericoloso. Questo non è stato un singolo caso e ha dovuto interessarsene la polizia. La società svolge un ruolo vitale nel fuorviare i giovani. Il diavolo minaccia e attacca da tutti e quattro i lati per abbattere le anime innocenti. Nel rapido cambiamento del mondo di oggi, il significato dell'etica tra i giovani sembra diminuire drasticamente. Se la società presta maggiore attenzione al benessere delle giovani generazioni, il futuro del mondo sarà migliore. Dovrebbe esserci un approccio olistico per stimolare la formazione del carattere e lo sviluppo dell'etica. Il progresso dell'umanità è possibile solo con la solidità del sistema di valori. La vita dà più lezioni di una sessione di allenamento: che la vita dei loro genitori, insegnanti e tutti gli anziani sia un modello da cui imparare.
Impariamo a convivere con questo virus intorno a noi, tenendoci al sicuro. Le anime dei nostri giovani dovrebbero essere addestrate a vivere in un mondo con tutti i tipi di mali, senza nemmeno essere toccati da nessuno di essi. Cerchiamo di essere con loro per conoscerli meglio e sostenerli. Cerchiamo di facilitarli per migliorare il loro sistema di valori.
E mentre noi cantiamo, non ci sarà pioggia che non si ferma mai; non c'è uragano che non si fermi mai, non c'è notte che duri per sempre. Sì, confidiamo e preghiamo che anche questa pandemia possa avere fine. Come ha detto Papa Francesco siamo come i discepoli colti dalla tempesta, l'unico conforto è confidare in Lui: crediamo fermamente che il nostro Signore Gesù, che si è sacrificato per salvarci tutti, non ci abbandonerà mai.

Suor M. Rosamma Kocheekaran

CONNESSIONI

In questo momento incerto e impegnativo, persone di tutti i tipi hanno più o meno molta familiarità con il mondo virtuale in generale: corsi, acquisti, lavoro online ecc. Nonostante il fatto che alcuni di loro non erano a conoscenza della tecnologia, il Covid-19 ha addestrato tutti ad operare online per poter mantenere le loro relazioni. Nella nostra vita quotidiana, quasi tutte le esigenze possono essere soddisfatte dalla tecnologia online, tuttavia alcune volte si verificano errori di rete che modificano la qualità e lo standard dei nostri accordi e desideri, come sappiamo per esperienza. Poiché siamo figli di Dio, dovremmo avere una connessione continua, senza errori, con Dio perché Egli è l'unico in grado di soddisfare tutti i nostri bisogni. Poiché siamo eletti, il mondo ci muove guerra per tagliare il nostro legame con Cristo quindi dobbiamo unirci a San Paolo e dire: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Nessuna creatura potrà separarci dal suo amore" (Rm 8,35). Occorre cercare di essere sempre in contatto con Lui. Le nostre preghiere, la meditazione quotidiana, le preghiere personali, la Santa Messa sono mezzi potenti per abbellire la vita religiosa e creare un legame costante e senza cadute con Cristo. Egli non vuole mai che nessuno sia disconnesso dal Suo amore perché ci ha scelti.
Per ora vediamo solo riflessi in uno specchio, semplici enigmi, ma poi vedremo faccia a faccia (1Cor 13,12). Tutte le nostre mancanze e

i nostri limiti possono elevarci insieme al nostro cuore e alle nostre mani in modo che Cristo possa essere l'agente di collegamento della nostra vita per santificarla e renderci persone nuove, come i bambini, per vederlo faccia a faccia.

Suor M. Sinimol Illickal

IL PIÙ GRANDE ARTISTA



Guarda come volano gli uccelli migratori:
chi li guida a volare in formazione
seguendo un percorso senza ostacoli?
Sì, la bellezza della natura,
rivela il grande artista, il creatore di tutto.
Attraverso la loro stessa testimonianza
cantiamo con loro un inno
e rendiamo testimonianza a Lui.

Suor M. Josnamol Kodithottathil

Guardati intorno, o bellezza:
la natura si riversa nei colori
come un artista che dipinge la sua tela.
Lo fa senza colori artificiali.
Guarda la piccola lucciola
come brilla da sola senza una fonte esterna.
Guarda il duro lavoro del ragno
con quanta cura tesse la ragnatela.
Chi gli ha dato l'idea di questa bellissima arte?



GENTILEZZA

La gentilezza è l'atto di essere amichevole, generoso e premuroso. Questa è una bellissima sensazione una volta che l'hai praticata. Crea una sorta di felicità interna non solo in te, ma anche nell'altra persona a cui hai mostrato gentilezza; potrebbe rivolgersi anche ad una pianta, un animale o qualsiasi altro essere vivente.

Non abbiamo davvero bisogno di fare qualcosa di grande per conquistare il cuore delle persone. Anche solo un piccolo atto di gentilezza può lasciare un impatto duraturo su qualcuno. Le buone azioni richiedono pochi sforzi, ma ti ricompensano con qualcosa che non può essere ripagato.

La gentilezza verso gli afflitti diventa compassione, il che significa "sofferenza con", o entrare nell'angoscia e nei dolori degli altri come se fossero i nostri. Gesù è il più alto esempio di gentilezza. Si è svuotato per l'umanità. "Siate gentili gli uni verso gli altri, di cuore tenero, perdonando gli altri, come Dio in Cristo vi ha perdonato" (Ef 4,32). Siate gentili gli uni con gli altri in modo da poter godere della felicità del mondo.

"La gentilezza è il linguaggio che i sordi possono sentire e i ciechi possono vedere" (Mark Twain).

Suor M. Jaqulin Vettemthadathil

CREDERE IN DIO

C'era un uomo che si era appena sposato e stava tornando a casa con sua moglie, dovendo attraversare un lago in barca. All'improvviso si levò una grande tempesta. Dato che l'uomo era un guerriero, rimase calmo e tranquillo, ma sua moglie aveva molta paura, si sentiva perduta. La barca su cui stavano viaggiando insieme era molto piccola, e la tempesta era molto forte; la barca sarebbe potuta affondare. Il marito era seduto in silenzio, come se nulla stesse accadendo, ma la moglie tremava e disse a suo marito: "Non hai paura? È l'ultimo momento della nostra vita. In questo momento solo un miracolo può salvarci, altrimenti siamo morti", e continuò gridando: "Sei pazzo? sei di pietra? non hai paura?". L'uomo ascoltò, rise e prese la spada. A questo punto la moglie rimase scioccata da quello che stava per fare. Prese la spada e la puntò al collo, con un così piccolo spazio tra la spada e il collo che quasi lo toccava; il marito chiese alla moglie se non avesse paura, ma la moglie iniziò a ridere e rispose: "Perché dovrei temere? Sei mio marito e la spada è nelle tue mani, non saresti capace di ferirmi o uccidermi, io ho fiducia in te". Allora il marito ripose la spada e disse che quella era anche la sua risposta.

Anche se si tratta solo di una storiella, ha un grande messaggio da darci: come religiose siamo chiamate da Dio, offriamo a lui la nostra vita pienamente e la nostra vita è nelle Sue mani. Sappiamo che Gesù ci ama e ci guida ogni giorno della nostra vita. La vita è piena di sfide, ma anche se nella nostra vita quotidiana dobbiamo affrontare esperienze ed eventi inaspettati, non sono la fine del nostro viaggio e la morte della nostra vita. È l'inizio e la svolta necessaria: dobbiamo affrontarle coraggiosamente con Cristo e credere che qualunque cosa accada nella nostra vita, sia un bene per noi. Tutti i momenti difficili sono l'opportunità che ci viene data per crescere in Cristo, conoscere noi stessi e capire gli altri. Se ti aggrappi sempre a Cristo, Dio ti mostrerà il vero percorso per incontrarLo.

Suor Mary Josey Edamukkil

OGGI

Noi iuniores del secondo anno, Suor Magline, Suor Shinu, Suor Anu e Suor Cicy, ci siamo riunite alla comunità di Kumbalam dopo un anno per ulteriori studi. Abbiamo avuto un lungo periodo di vacanza, a causa del Covid-19. Per cinque mesi abbiamo goduto della nostra nuova comunità in modo attivo. La nostra preghiera comunitaria, il tempo, i talenti e il lavoro di gruppo sono stati momenti di gioia che abbiamo apprezzato durante questi mesi. Come tutti sappiamo, il Covid-19 si sta diffondendo ovunque, quello che possiamo fare è pregare per il mondo, quindi la nostra comunità sta pregando insieme davanti alla Santa Eucaristia per un'ora al giorno incluso il Rosario della divina misericordia. Abbiamo celebrato la Via crucis per una settimana per questa intenzione, tutti i giorni alle tre ci ritroviamo per la Lectio Divina, poi andiamo a ricreazione e dopo portiamo avanti il nostro lavoro in giardino con gioia ed entusiasmo. Alle 18.15 la preghiera con meditazione, breviario e Corona, dopo la cena ci ritroviamo in sala di comunità per la ricreazione. Mezz'ora di notizie e mezz'ora di ricreazione. Partecipiamo tutte alla ricreazione della comunità e ci divertiamo con scenette, balli, canti, giochi, musica, ecc. Tutte le sorelle partecipano, anche Suor Maria Rita, la nostra Superiora di Delegazione, viene con noi a ballare e ciò ci rende felici.

Celebriamo tutte le feste secondo il calendario liturgico, in particolare abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria con una solenne celebrazione eucaristica. Questo giorno è molto importante per tutti gli indiani, perché è il giorno dell'indipendenza della nostra nazione.

Il mese di agosto è stato un mese di festa per noi. Abbiamo celebrato la festa dell'Assunzione, Sant'Agostino, San Filippo Benizi, il nostro giorno dell'indipendenza nazionale e infine abbiamo celebrato la nostra tradizionale festa del Kerala, ovvero Onam.

Abbiamo preparato “Sadhya”, il cibo previsto dalla tradizione per quel giorno, che è l'elemento principale della festa. Quel giorno abbiamo anche giocato a diversi giochi legati a Onam.

Innalziamo i nostri cuori a Dio per la sua provvidenza e per la protezione che riceviamo durante questa pericolosa situazione.

UNGHERIA

GIUBILEO

Il giorno 23 agosto nella “Dimora di Názáret”, sede della Delegazione, abbiamo celebrato l’anniversario di Suor M. Honória Valkos che 70 anni fa ha fatto la vestizione nella Congregazione ungherese delle Suore Serve di Maria e con il noviziato ha iniziato la sua vita religiosa. La Santa Messa è stata presieduta da P. Benbin Sebastian Madassery religioso verbita e Presidente del PIME. Eravamo pochi, solo la comunità ed alcune persone che frequentano la Santa Messa nella nostra cappella.
È stato molto toccante vedere nella sua fragilità Suor Honória che con serenità ha espresso la sua preghiera di ringraziamento. A lei ci siamo unite anche noi.
Proprio mentre scrivevo queste righe è venuta Suor Zsuzsa e ha portato i documenti di Suor Honória che attualmente e all’ospedale. Tra questi documenti c’è un certificato di battesimo: lei è stata battezzata il 23 agosto. Nella Congregazione ungherese le vestizioni e le professioni si svolgevano nel giorno di San Filippo, ed anche la nostra festa è stata per questa ricorrenza. Il Padre alla fine della Santa Messa ha benedetto l’acqua e pane.



In questo stesso giorno la comunità era impegnata per l’adorazione che ogni quarta domenica del mese offre dalle ore 8 alle 21. È stato un momento di ringraziamento nel silenzio davanti allo Sposo nascosto…
Il giorno precedente la famiglia di Suor Honória era venuta a salutarla perché il 19 è stato anche il suo compleanno.
Grazie Signore per la vita di Suor M. Honória.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

CAMPO SCUOLA

I bambini e i giovani dalla parrocchia, secondo la programmazione ordinaria, ogni anno vanno al lago Balaton per il campo scuola. Quest’anno, a motivo della pandemia, non sono potuti andare. Insieme alla catechista, Erzsébet Szlanka e alcuni catechisti abbiamo organizzato il campo scuola nel cortile della nostra casa a Budapest-Kelenvölgy dal 13 al 17 luglio. Erano 16 ragazzi e tre insegnanti e noi tre suore: Suor Zsuzsa, Suor Ági ed io.
Il tema dato dalla catechista era:
V-idámság -serenitá
I-géret -promessa
R-emény-speranza
U-jrakezdés-ricomincio
S-iker-successo
All’inizio e alla chiusura del campo il parroco István Molnár ha celebrato la Santa Messa.
Ogni giorno abbiamo iniziato con la preghiera e qualche suggerimento spirituale. Due volte ho fatto la preghiera guidata: la prima volta sul vangelo ”Lasciate che i bambini vengano a me..” e la seconda con la parabola della pecorella perduta; è stato bello nella

condivisione sentire come hanno gustato il silenzio, e come hanno sentito la “voce” di Dio.



Proprio il giorno che abbiamo pregato a partire dal brano della pecora perduta, abbiamo fatto questa esperienza. Un ragazzo è rimasto a casa quando siamo partiti per andare a pranzare come ogni giorno in un ristorante qui vicino. Quando ci siamo accorte ho telefonato a Suor Ági che era a casa e lei l’ha caricato sulla macchina e l’ha portato al ristorante, cioè l’ha preso sulle sue spalle e l’ha riportato nel gregge!
Quel giorno, in cui il tema era I-géret, promessa, nel pomeriggio mentre giocavamo liberamente nel cortile guardando il cielo che era buio, abbiamo visto un arcobaleno bellissimo che ci abbracciava.



Due giorni i giochi erano organizzati nel cortile della chiesa parrocchiale. Là sono andate Suor Ági e Suor Zsuzsanna. In un giorno nella mattinata era previsto il lavoro, i ragazzi hanno pulito dall’erba la strada del cortile del convento. Era bello vedere come lavorano volentieri i piccoli e meno piccoli.
Durante i giochi liberi c’era la possibilità di parlare, di conoscerci meglio con i ragazzi, ma anche con gli adulti. C’era possibilità di fare lavori manuali creativi.
Le suore anziane, Suor Alexia e Suor Honória hanno partecipato alla Santa Messa, ma Suor Alexia alcune volte è anche venuta fuori a vedere che cosa facevamo.



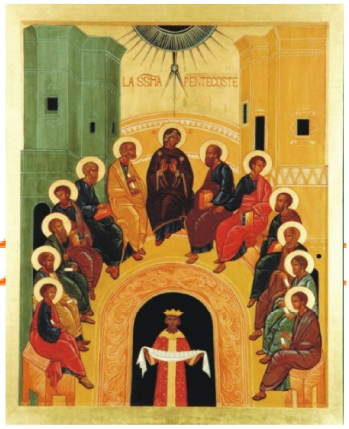
Per noi è stata un’esperienza bella, ospitare i giovani nella nostra casa: così noi suore abbiamo potuto dare noi stesse, ma abbiamo potuto anche essere attente alle consorelle anziane. L’ultimo giorno il pranzo è stato preparato da due babbi e tutti abbiamo aiutato a sbucciare patate e cipolle, pulire verdura per il pranzo, semplice ma buonissimo: “Paprikás krumpli”, patate al peperoncino (Il nome viene dalla polvere di peperoncino che dà un colore rosso, ma c’è dentro anche il würstel).



Dopo la Santa Messa abbiamo ringraziato tutti per la partecipazione. Abbiamo salutato il parroco che dal 1° agosto ha avuto il trasferimento a un’altra parrocchia di Budapest. Gli abbiamo regalato quello che hanno preparato i ragazzi.
Ci siamo salutati tutti con la voglia di rivederci.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Il 2 luglio sono iniziati i lavori al tetto dell'Aula magna della scuola, resi indispensabili dalle infiltrazioni che minacciavano la stabilità della struttura.
Il 10 luglio si è chiuso, dopo quattro settimane, il Centro estivo organizzato nella nostra scuola durante il Covid-19.
Purtroppo a causa del distanziamento e di tutte le altre norme abbiamo potuto accogliere pochi bambini sia nella scuola materna che in quella primaria, perché dovevano essere divisi in piccoli gruppi. L'esperienza è riuscita bene, con grande gioia dei bambini e dei loro genitori. Per noi è stato motivo di soddisfazione anche perché abbiamo potuto verificare l'organizzazione "anti-Covid" in vista della riapertura della scuola a settembre.
Dal 27 al 31 luglio la nostra comunità ha organizzato un corso di Esercizi Spirituali diversi dal solito a causa delle norme anti-Covid. Il corso si è svolto online guidato da Fra Stefano Mazzoni OSM con una meditazione al giorno. Fra Stefano ha ripreso il tema della "Fraternità" che aveva già iniziato nei ritiri mensili, interrotti a causa del Covid-19.



Ogni mattina, alle ore 10.00, iniziava il collegamento a cui partecipava anche la comunità di Milano e, nonostante qualche piccolo inconveniente, abbiamo seguito il tema con interesse. È stato un modo nuovo per noi, ma che ci ha permesso di dedicare qualche giorno alla riflessione, al raccoglimento e alla preghiera, come era desiderio di tutte. Soprattutto ci ha dato la possibilità di non tralasciare l'importante appuntamento degli Esercizi Spirituali annuali.
Sabato 1° agosto la nostra comunità ha festeggiato il 25° anniversario di vita religiosa di Suor Teresa e il 50° di Suor Elisabetta, con una cerimonia semplice ma comunque sentita. Generalmente questa festa si celebrava a Bivigliano.



È stata comunque una bella cerimonia presieduta da Padre Maurizio OSM, durante la quale le due sorelle hanno ripetuto la formula della professione dei voti. La festa si è conclusa con la cena, consumata all'aperto in gioiosa condivisione.





Nella solennità dell'Assunzione della Vergine Maria l'eterno Padre ha improvvisamente chiamato a sé Armida, mamma di Madre Simona. Il giorno 16 agosto si sono svolti i funerali, nella Cappella della Comunità di Montughi, che era diventata la sua casa, presenti i parenti e molte suore della Congregazione.

Giovedì 10 settembre abbiamo ospitato, per una cena di saluto, i due sacerdoti della nostra parrocchia di San Marco Vecchio, trasferiti da poco ad altro incarico. Il parroco Don Leonardo Salutati, nella nostra parrocchia da 17 anni e Don Leonardo Tarchi viceparroco da 7 anni, erano anche i nostri cappellani fedeli ed apprezzati. La cena, consumata in cordiale semplicità, è stata l'occasione per ringraziarli del loro servizio, così prezioso anche per la nostra comunità, e per rivolgere loro i nostri auguri per il nuovo incarico.

Sabato 12 settembre si è celebrata la Festa di Famiglia, in un modo inedito ed originale. A causa del Covid-19 non c'è stato l'annuale ritrovo di tutte le consorelle, ma una videochiamata con la quale ci siamo collegate con tutte le comunità. È stato bello vedere le consorelle e sentire la loro voce, seppur con un breve flash, anche se l'incontro personale è di gran lunga più bello e desiderabile. La Superiora generale ha salutato tutte e ha dato le varie comunicazioni, quindi Suor Annamaria, a nome della Commissione per la formazione continua, ha presentato le schede che saranno inviate ad ogni comunità e saranno oggetto della programmazione spirituale per l'anno 2020-2021.

Martedì 15 settembre, il giorno atteso per il quale ci preparavamo da tempo, preceduto da un numero infinito di riunioni online e in presenza, finalmente è arrivato: è cominciata la scuola.

Gli alunni si sono presentati orgogliosi, con lo zaino pieno di attesa e di speranza e con una gran voglia di rivedersi. Li ha accolti un ambiente bello, pulito, sanificato e molto colorato, con un triage preparato nei minimi particolari.

Al pomeriggio abbiamo celebrato la festa della Vergine Addolorata, avendo la gioia di conoscere il nuovo parroco, Don Leonardo De Angelis, che è venuto a celebrare la Santa Messa proprio nel giorno della nostra Festa e si è intrattenuto con noi. È stata un'occasione di conoscenza reciproca, prima di ogni altra collaborazione.



Mercoledì 23 settembre abbiamo salutato Suor Bertilla, che dopo 70 anni ha lasciato la nostra comunità per godere del meritato riposo nella comunità di Montughi, dove la continua e professionale assistenza delle consorelle potrà alleviare per lei gli acciacchi dell'età.



Domenica 27 settembre la nostra comunità si è recata in pellegrinaggio al santuario di Monte Senario a chiedere la protezione dei Sette Santi Fondatori sull'anno sociale appena cominciato.



Ogni consorella ha avuto la possibilità di visitare i luoghi, pregare e confessarsi.
Scendendo dal monte ci siamo fermate nella nostra casa di Bivigliano, dove la signora Cinzia ci aveva preparato una buona merenda-cena. Nonostante la stagione non promettesse niente di buono, è stato un pomeriggio piacevole e gradito.

Suor M. Fiorenza Casini

BARBERINO

Il 1° luglio, nel programma del Centro estivo, è stato inserito un pomeriggio di danza latino-americana, a cura della scuola di danza LatinProject. Sotto la guida di Kevin Lusha e Noemi Ficola, i bambini (e le maestre) si sono scatenati in un'ora di gioia con i balli latini.
I bambini erano felicissimi e le maestre incontenibili! Grazie Kevin, grazie Noemi siete stati fantastici!



BADIA A RIPOLI

Il giorno 8 luglio Suor Luz Ines ha prestato giuramento come cittadina italiana.



I volontari della Casa di Riposo di Badia hanno voluto congratularsi e darle il benvenuto fra gli italiani con una piccola festa, come segno di affetto e attestazione di stima per tutto quello che le suore fanno in questa struttura, specialmente in questi tempi di pandemia. Durante il lockdown infatti le suore sono rimaste sole a portare avanti tutto il lavoro, poiché i volontari non potevano prestare il consueto servizio.



Per l'occasione, tante decorazioni sul tema della bandiera italiana, e perfino una torta tricolore!



CAMPI BISENZIO

Festa del 50° e del 25° nella comunità

Martedì 18 agosto nella nostra cappella Don Marco Fagotti ha celebrato la Santa Messa per le sorelle che festeggiano gli anniversari di vita religiosa. Dopo una settimana di esercizi spirituali, fatti online, guidati da Monsignor Ravasi, tutta la comunità ha preparato una festa per Suor Brijit che ha festeggiato i 25 anni di vita religiosa, Suor Maria Pia e Suor Assunta che ricordavano invece i loro 50 anni di vita religiosa.
Anni lontani, ma furono l'inizio di un cammino di vita, un "Sì" detto col cuore. Il Signore che le ha chiamate, le conduce dove vuole Lui. Ecco perché sono qui a festeggiare questi anniversari dopo tanti anni…



Abbiamo iniziato la celebrazione con la processione, le festeggiate con una candela accesa in mano, mentre l'assemblea le accompagnava con il canto molto significativo

per queste ricorrenze: “Eccomi, eccomi”. Una volta arrivati in Cappella hanno posato le loro candele ai piedi dell’altare. Don Marco, con una piccola, commovente introduzione, ha iniziato la Santa Messa. Con noi hanno partecipato il futuro vice parroco proveniente dal Kerala Don Mathew, l’amministratore della scuola Fulvio Cafiero, il cappellano attuale Don Marcial e il sacrestano Jacopo.
Durante la celebrazione le tre consorelle hanno rinnovato i voti religiosi. Nell’omelia Don Marco ha ricordato l’importanza della fedeltà e della sequela di Cristo, accennando all’esempio del giovane ricco. Quindi è stato un momento di riflessione profonda per rinnovare ogni giorno con consapevolezza il “Sì” detto una volta. La vita è un cammino: dobbiamo affrontare mille pericoli, in fondo, la vita è un’avventura nel bene e nel male. Tutto avviene perché dobbiamo rafforzare la nostra fede nel Cristo, casto, povero e obbediente. Non siamo qui per caso. Dio ha un disegno su ciascuna di noi.



Al termine della celebrazione eucaristica abbiamo avuto anche un momento di allegria organizzato con gusto e amore. Siamo stati veramente bene e abbiamo trascorso una serata molto bella.
Le sorelle festeggiate hanno ringraziato molto sia per le presenze di queste persone sopra citate e anche per l’organizzazione. Insieme abbiamo ringraziato il Signore per tutto quello che abbiamo potuto fare per questa ricorrenza religiosa.
Con la certezza che la Vergine Addolorata insieme al Suo Figlio Gesù ci accompagneranno sempre nel nostro cammino!

Dopo 26 anni di servizio nella nostra comunità Suor Lorenzina si è trasferita nella comunità di Antignano (Livorno).
Durante questi anni ha prestato vari servizi (portinaia, cuoca, catsitter…). Sembra una ragazzina dal volto sempre sorridente, ma incominciavano a pesare troppo gli anni (86 compiuti da poco) accompagnati dagli acciacchi. Molto fedele alla preghiera e precisa e ordinata nei suoi compiti, lascia dietro di sé il suo bell’esempio: c’erano sempre tanti preparativi prima di svolgere un lavoro. Sentiamo veramente tanto la sua mancanza.
Un bacione a Suor Lorenzina da tutte noi e grazie ancora di tutto.



FOLLONICA

Suore e docenti laici si sono impegnati al massimo per riaprire la scuola nel rispetto delle regole di sicurezza anti-Covid.



La scuola continua la sua presenza nel web con una pagina facebook sempre aggiornata ed accattivante.

Lunedì 14 settembre la scuola ha riaperto i battenti, con tutti gli accorgimenti del caso: i percorsi separati per ogni gruppo di bambini, e l'igienizzazione dei giochi dopo l'uso.





MONTUGHI

Il giorno 21 luglio un gruppo di persone, particolarmente interessate e guidate dalla Signora Prof.ssa Lara Mercanti ed appartenenti alla Associazione culturale Akropolis (Comune di Firenze) è venuto presso la nostra casa in via Montughi, per visitare il giardino. L'impressione da parte di tutte le componenti del gruppo è stata veramente sorprendente. Tutte le signore hanno ammirato l'estensione del parco e la cura con cui è tenuto.
Al termine del giro lungo il viale, sono ritornate all'Istituto, passando per l'orto ugualmente molto apprezzato per la ricchezza degli ulivi.



Il paesaggio che dal giardino si può ammirare con piacere, ampio e bellissimo fino a Fiesole, è stato ammirato soprattutto per l'apertura di un'ampia zona che presenta tutte le sfumature di verde ed apre il cuore e lo spirito a molta pace e serenità, a tutti i doni grandi del Signore.

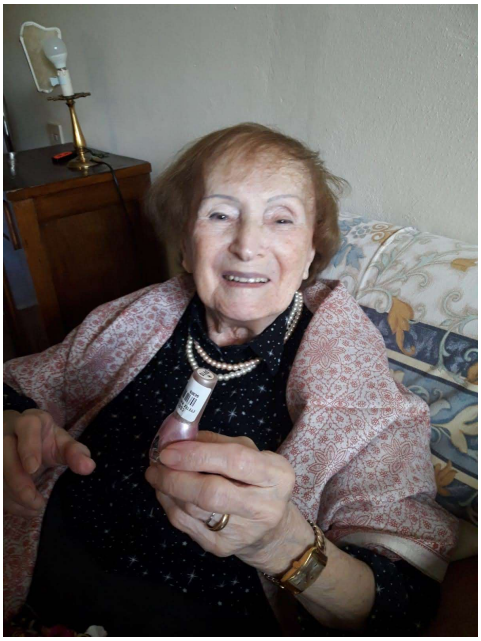






Al termine della visita a cui erano interessate, le signore hanno voluto sapere alcune notizie sulla villa Alberti, qui a Montughi, che fu costruita nel secolo XIV dai Pazzi per poi passare di proprietà agli Alberti dopo la congiura dei Pazzi nel 1478 contro i Medici. Nella villa visse Santa Maria Maddalena dei Pazzi. Attualmente nella casa di Montughi noi Suore godiamo di un piccolo oratorio dedicato alla Santa ed impreziosito dalla presenza del Santissimo Sacramento custodito nel tabernacolo di un piccolo altare.

Il **15 agosto**, festa dell'Assunta, ci ha lasciato all'improvviso (infatti era stata sempre bene nonostante la sua età avanzata) la Signora Armida Goretti, la mamma della nostra Superiora generale, Madre Simona.



È stato un triste evento anche per ciascuna di noi, perché la Signora Armida dopo tre anni dal suo ingresso nella Casa di Montughi, ormai faceva proprio parte della nostra comunità. Era sempre con noi, voleva bene a tutte e condivideva ogni atto comune: dalla Santa Messa del mattino, via via a tutti quelli delle nostre giornate. Ci ha lasciato così… proprio quando nessuna di noi lo poteva pensare. Ora sicuramente gode della luce e della beatitudine eterna. Come mamma della nostra Madre Simona è stata sempre per noi un grande "onore" e motivo di condivisione di profondo affetto. Ha dato grande esempio di generosità e di distacco. Ci ha lasciato e sicuramente ne sentiremo un "vuoto" grande.
Con la preghiera siamo tutte vicine in particolare a Madre Simona, anche perché la maggior parte di noi conosce il dolore per la perdita della mamma.

12 settembre – Festa di Famiglia.
Quest'anno, purtroppo a causa della situazione dovuta ancora al diffondersi del corona-virus, non è stato possibile organizzare la Festa di Famiglia come negli anni precedenti. La Madre Simona e il suo Consiglio hanno deciso di incontrarci per saluti, auguri e comunicazioni tramite il programma Skype. Ci siamo, perciò ritrovate in sala di comunità e, con l'aiuto del programma suddetto che è stato aperto e avviato con un computer portatile, siamo rimaste in attesa della chiamata tramite cellulare, da parte della Segretaria generale Suor Marzia per aprire la comunicazione con la Casa generalizia. È stato un incontro particolare, diverso dal solito che ci vedeva riunite di persona, con le consorelle provenienti dalle varie comunità. Comunque in sala ci siamo riunite, tutte intorno al computer… e ci siamo viste e salutate, anche se in modo diverso.
Ha preso poi la parola la Madre Simona per dare notizie sulla situazione riguardo alla pandemia del virus che ancora circola in tutto il mondo. Abbiamo saputo che le consorelle stanno bene, ma per i parenti la situazione è preoccupante. Sono state inoltre date le comunicazioni per la Programmazione del prossimo anno 2021.
La Madre ha ringraziato tutte le Suore che ha potuto incontrare per la Visita Canonica, per l'accoglienza e per l'apertura al dialogo sereno e fraterno. Comunque ha fatto presente che si registra sempre più la nostra pochezza e la difficoltà a portare avanti le opere.
L'incontro si è concluso con il canto del Magnificat e con un ringraziamento gioioso da parte di tutte.

Il **15 settembre** abbiamo celebrato in comunità la festa della Beata Vergine Maria Addolorata, Patrona principale del nostro Ordine e della nostra Congregazione. Non è solamente festa, è solennità ed in ogni nostra comunità è stata

celebrata con molto entusiasmo, perciò anche noi a Montughi abbiamo solennizzato la Vergine Maria che si deve proclamare Regina non soltanto per la maternità divina, ma anche per la parte singolare che, per volontà di Do, ebbe nell'opera della nostra salvezza eterna.

TAVARNELLE

Centri estivi

Il nostro Asilo ha riaperto le proprie porte ai bambini dal 15 giugno al 31 luglio, come Centro Estivo. La scelta è stata fatta per andare incontro alle esigenze delle famiglie, che dopo la lunga quarantena, avevano bisogno di un luogo sicuro e accogliente dove poter lasciare i propri figli o come semplice scelta per far riprendere ai bambini la socializzazione con i coetanei, interrotta bruscamente il 4 marzo.
Seguendo le non semplici regole anti-Covid, noi maestre e le suore siamo riuscite ad organizzare tante attività e giochi per tutti i bambini che hanno partecipato anche per tutto il mese di luglio.
Abbiamo iniziato con 2 gruppi di 5 bambini, per poi aumentare a 3 gruppi: quasi ogni giorno c'era un'attività manuale, un lavoretto che poi i bambini riportavano a casa, abbiamo organizzato tanti giochi con l'acqua (graditissimi ai bambini), cacce al tesoro, tiro al bersaglio, fino alle semplici "campana" e "zoppettino".



Inoltre erano previsti percorsi, letture, giardinaggio, il tutto cadenzato da gioco libero, un po' all'interno della scuola, ogni gruppo nella sua stanza, e un po' fuori nel grande giardino, diviso in 3 aree, una per gruppo, come previsto dal protocollo di sicurezza.



Anche il lavaggio frequente delle mani e l'igienizzazione con gel è diventato ormai una routine giocosa.
Nonostante la preoccupazione iniziale, per rispettare tutte le norme, il risultato è stato più che positivo, i bambini hanno risposto bene ad ogni regola, adattandosi subito e desiderosi di tornare a scuola il mattino successivo.

Saluti di fine anno per i bambini di 5 anni

Sabato 4 luglio nel giardino dell'Asilo si sono svolti i saluti e la consegna dei lavori ai bambini di 5 anni.
Purtroppo, quest'anno, causa Covid-19 non è stato possibile organizzare la consueta recita e festa che chiudeva l'anno scolastico e soprattutto permetteva ai bambini di 5 anni di essere festeggiati per la "promozione" alla primaria.
Nonostante questo, abbiamo pensato di organizzare un momento tutto dedicato a loro, dividendoli in 2 piccoli gruppi, per raccontarci un po' il periodo passato lontani, per stare di nuovo un po' insieme. Così dopo qualche chiacchiera e risata con la maestra di riferimento e Suor Valsamma, abbiamo consegnato un piccolo regalo: una foto di classe, delle matite e gomme e una lettera scritta dalla loro maestra. Il momento della

lettura è stato emozionante, soprattutto per i genitori presenti.



Dopodiché, i bambini hanno consegnato il loro regalo per l'asilo: un bellissimo tavolino luminoso e il regalo per la maestra, una collana con un cuore correlato da una frase "nessun bambino è perduto se ha un insegnante che crede in lui".
Il pomeriggio si è concluso con foto, risate, chiacchiere e la promessa dei bambini di tornare presto a trovarci.

Ringraziamenti
Questa avventura sta volgendo al termine, dopo 4 anni passati qui, ci stiamo per salutare.
Anche se da un lato c'è la bramosia ed il desiderio di proseguire nel percorso della vita, dall'altro lato rimane la tristezza di lasciare un posto e delle persone così speciali che sono state per i nostri bambini una seconda casa ed una seconda famiglia.
Che dire poi delle nostre maestre e delle Suore che si sono prodigate nell'insegnamento?
Tutte persone eccezionali che hanno sempre saputo fronteggiare la situazione, anche nei periodi più critici.
Un ringraziamento speciale va alla maestra di Giona, Angela di nome e di fatto. Questa piccola grande donna ha saputo fare breccia nel cuore del mio bambino ed ha saputo tirarne fuori i lati migliori. Ringrazio anche Suor Valsamma che ci ha sempre seguito in questi 4 anni con amore e autorevolezza (ci vuole anche quella soprattutto con i genitori, a cominciare da me).
Un grandissimo ringraziamento anche al nuovo consiglio che in questa situazione ha avuto il coraggio di fare centri estivi regalando ai bambini un po' di "normalità" e la possibilità di passare qualche altro giorno all'asilo.
Grazie a tutti, vi porteremo sempre nel cuore ed un grosso in bocca al lupo per il futuro, che quest'asilo possa essere di nuovo la grande famiglia che ci ha accolto, coccolato, educato ma soprattutto amato.

Letizia (mamma di Giona Gori)
e altri genitori

Cittadinanza
Il giorno 24 settembre Suor Luz Amparo ha prestato giuramento come cittadina italiana.





La nostra comunità ha festeggiato con gioia l'evento, con una torta dagli effetti speciali e tanto affetto.



In breve



- ✓ Il 7 luglio sono rientrate a Roma Suor Victoria e Suor Benedicta, della Congregazione di San Michele Arcangelo, che la nostra Congregazione ospitava come contributo alla evangelizzazione dell'Africa.

- ✓ Il 21 luglio la Superiora generale Madre M. Simona Goretti e la Vicaria, Madre M. Paola Romoli hanno partecipato all'incontro congiunto USMI – CISM a San Miniato al Monte, per studiare le possibilità di condividere un cammino a fronte della situazione di pandemia e delle limitazioni che comporta.

- ✓ Nel giorno della festa della Vergine Assunta in cielo, tutta la Congregazione si stringe con affetto alla Superiora generale Madre M. Simona Goretti, in lutto per l'improvvisa morte della sua cara mamma.

- ✓ Venerdì 11 settembre la Superiora generale Madre Simona, accompagnata da Madre Paola, si reca a Monte Senario per salutare il Priore generale Padre Gottfried Maria Wolff, che in questi giorni sta facendo la Visita canonica alla comunità. L'incontro è stato cordiale e fraterno: comunicazione vicendevole della situazione dell'Ordine e della Congregazione, ringraziamenti da parte del Priore generale per la nostra presenza nell'Ordine e per quanto le nostre Suore fanno in Ungheria.

- ✓ Il 12 settembre si è svolta la Festa di Famiglia, che riunisce tutte le sorelle della Congregazione. Data la situazione di pandemia, la Festa si è svolta in modalità online, con un collegamento tramite Skype; vi hanno partecipato tutte le comunità d'Italia e la Delegata della Colombia… pensate che per lei erano le 4 del mattino. Effettuato il collegamento, Madre Simona ha rivolto a tutte un indirizzo di saluto. Ha poi dato la parola a Suor Annamaria, che in qualità di rappresentante della Commissione per la Formazione continua, ha presentato le schede preparate dalla Commissione, che ogni comunità stabilirà come usare per la propria formazione. Al termine le suore si sono scambiate saluti tra le varie comunità, commosse di potersi vedere tutte dopo tanto tempo, in cui siamo state separate per via del lockdown e del pericolo del contagio. Questa nuova modalità è piaciuta molto anche alle consorelle anziane, che a causa delle difficoltà fisiche dei viaggi, da anni non potevano partecipare alla festa di Famiglia.



IN COMUNIONE CON LA FAMIGLIA DEI SERVI

MESSAGGIO DEL 214° CAPITOLO GENERALE DEI FRATI SERVI DI MARIA

Il 214° Capitolo generale dell'Ordine dei Servi di Santa Maria, tenuto ad Ariccia (RM) dal 6 al 27 ottobre 2019, aveva come tema conduttore: "Servi della speranza in un mondo che cambia".
Oltre a rieleggere come Priore generale Fra Gottfried M. Wolff e ad indicare le linee guida per l'Ordine nei prossimi sei anni, il Capitolo generale ha voluto trasmettere a tutti gli amici e conoscenti dei Servi di Maria un messaggio, perché tutti si sentano "Servi della speranza, custodi della Casa comune, operatori di giustizia e di pace".

La nostra speranza si fonda sul fatto che Cristo è entrato in questa nostra storia; con la sua Parola e la sua vita ci ha insegnato ad amare e a sperare; e ora è qui, abita la nostra carne, santifica e fa vivere l'universo intero (cf. Preghiera eucaristica lll), con tutte le sue creature. Noi, frati Servi di Santa Maria, siamo "casa di Dio nel mondo", sua presenza e suo tempio, se diventiamo custodi e operatori di speranza e di libertà (cf. Eb 3,6).

1. La nostra speranza si fonda sulla certezza che ci è stata affidata una **buona notizia**, l'annuncio che un altro mondo è possibile, che è possibile vivere meglio per tutti, e il Vangelo ne possiede la chiave.

2. La nostra speranza si fonda anche sulla certezza che l'Ordine dei Servi traccia lungo i secoli, con il suo carisma e la sua storia, una **via di santità e di bellezza**. Una via capace ancora oggi di condurci gli uni verso gli altri e, insieme, verso le persone, con un'arte dell'incontro, dell'ascolto e dell'accompagnamento nel loro cammino verso il cuore della vita. Sull'esempio dei primi Padri che scesero dal Monte verso la città, siamo invitati a riprendere sempre il nostro cammino verso le case degli uomini, in una ininterrotta itineranza.

3. In questo mondo che cambia, una parola-guida per noi, Servi della Speranza, è il **coraggio**, che è la virtù degli inizi, del dare avvio a processi e a percorsi, più che occupare spazi (cf. EG 223); la virtù di un primo passo da compiere, che è sempre possibile, in qualsiasi situazione e a qualsiasi età; che può scuoterci dall'indifferenza, dalla ripetitività, dalla stanchezza, dal senso di sconfitta, dal "lasciarci cadere le braccia" (cf. Sof 3,16). Quel "coraggio" che dice "no" alla paura di sbagliare e di essere soli e che si oppone alla tentazione di restare immobili e chiusi, e quindi di ammalarci nello spirito. Non siamo chiamati a raccogliere, ma a seminare; non ad arrivare, ma a partire; a salpare ad ogni alba, a seminare in ogni stagione, abbracciando, come il seminatore della parabola (cf. Mt 13,1-23), l'imperfezione del campo con i suoi rovi, i suoi sassi e le sue spine.

4. Una parola-chiave è la **creatività**, di cui nessuno è privo, da impiegare per trovare nuovi segni, nuovi simboli, nuovi linguaggi che servano a dare assieme nuova carne alla Parola della speranza (cf. EG 167). Per questo siamo chiamati a svegliare la nostra "immaginazione", cioè la capacità di ipotizzare soluzioni che non esistono, ponendoci in modo 'sveglio' e 'sognante' di fronte alla realtà. Una esortazione è rivolta a ciascuno a osare la propria unicità e "originalità", a non seppellire i propri talenti nella omologazione al pensiero dominante, ad accettare anche i conflitti conseguenti (cf. EG 226), sapendo che senza conflitto non c'è passione. Ma poi superandoli con "combattiva tenerezza" (cf. EG B5), con il ritorno alle nostre fonti e alla prima chiamata di Dio, "al primo amore della nostra giovinezza" (cf. Ap2,4). Più ritorniamo alle fonti e più siamo creativi.

5.Osare la nostra **diversità**: scegliere, in un mondo che parla il linguaggio del profitto, di parlare la lingua del dono e della giustizia; in un mondo che percorre la strada della guerra, scegliere di prendere la mulattiera della pace; in un mondo che ha paura delle differenze e di chi è diverso, scegliere di sentirsi ricco e orgoglioso della diversità e della dignità di cui ognuno è portatore; in un mondo di chiusure e di muri, aprire cuore e casa all'accoglienza e alla integrazione, così che l'Ordine torni ad essere una città di rifugio (cf . L0 2,16; Nm 35, 6). Ma non da soli, bensì facendo rete con quanti operano nel luogo per la giustizia, la pace, "cieli nuovi e terra nuova" (cf. Ap 21,1).

6. Una parola che dona speranza è anche la **pazienza** (cf. Gc 5, 7-8), che è la virtù di vivere l'incompiuto in noi e negli altri, del saper attendere, con fiducia nel tempo che è il messaggero di Dio, perché non sappiamo di quanta esposizione al sole di Dio abbia bisogno ciascuno di noi per giungere alla sua maturazione profonda.

7. **La cura della Casa comune**. Noi, Servi, eredi della bellezza incontrata dai Padri sul Monte Senario (cf. L0 44) e custodita da loro come un dono d'amore, riconoscenti ai fratelli che da decenni hanno lottato in difesa dell'Amazzonia e del bene comune che è sorella acqua nell'Aysén, assumiamo l'impegno di leggere, assimilare e far conoscere l'enciclica Laudato si'. Ci impegniamo a mettere in pratica, con pazienza e coraggio, i nuovi stili di vita che essa suggerisce, anche solo con piccoli passi concreti, che ci danno la consapevolezza che nell'universo tutto è interconnesso, e che il male fatto ad una sola creatura si ripercuote su tutto il meraviglioso arazzo dell'essere. Per questo avremo verso tutte le creature, viventi o inanimate, soltanto rapporti di pace, di misericordia, di giustizia e di amore costruttivo (cf. Cost. 299).

8. La speranza è nel **piccolo** (cf. GE 144) e non nei grandi numeri, tutta la Bibbia è innervata da una economia della Piccolezza, del seme di senape, del piccolo resto, dell'andare a due a due, dei cinque pani per cinquemila persone. "L'annunciatore deve essere infinitamente piccolo, solo così l'annuncio sarà infinitamente grande" (Giovanni M. Vannucci osm).
Infine ritorniamo a cantare la speranza con le parole del salmo:
alla fatica van tutti piangendo
per il sudore che irrora la semina
ma torneranno con passo di danza
portando a spalle i loro covoni.
(Sl 126, 6 nella versione di David M. Turoldo osm)

Oltre la morte, la vita

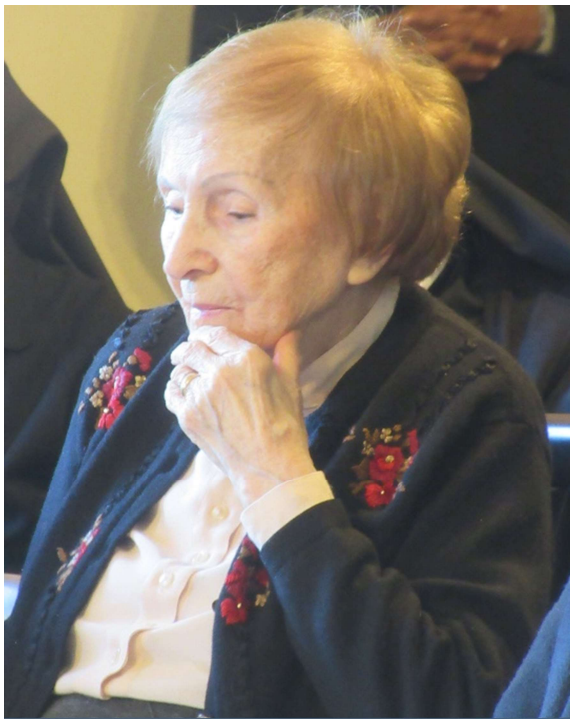


MARY CHAKKALAKKAL	**mamma di Suor Vimala**
EUGENIO CHERIYAMUTTOM	**babbo di Suor Leema Juliet**
ARMIDA ZANNI in GORETTI	**mamma di Madre Simona**

I giusti brilleranno come stelle

Grazie

A distanza di un mese e mezzo dalla morte della mia mamma, dopo aver vissuto la grande sofferenza della perdita della persona più cara al mondo, ora avverto un bisogno insopprimibile di dire "grazie".
Grazie a Dio, prima di tutto. Mia mamma ha avuto una vita lunga, ha visto nipoti e pronipoti, ha goduto delle tante piccole e grandi gioie che la vita porta con sé, ha anche sofferto, soprattutto per la malattia dei suoi cari, in particolare per la perdita di mio zio nel 2010 e del babbo nel 2012. Ha avuto però una vita piena, sempre regolata da una ferrea etica che la rendeva aperta ad ascoltare e comprendere chi aveva qualche sofferenza. Ricordo che quando ero piccola, veniva a casa nostra una cugina della mamma che io non sopportavo perché era sempre triste, lamentosa, doveva sempre lagnarsi per qualche torto subito; la mamma la ascoltava per pomeriggi interi e, quando se ne andava, io le chiedevo come mai sacrificasse un pomeriggio in quello che a mio avviso era una pura perdita di tempo, visto che la volta successiva la cugina sarebbe ripartita da "Adamo ed Eva" a raccontare i suoi guai… ma lei mi rispondeva sempre: "Poverina, non ha nessuno che la ascolti, tutti si sono stancati e la allontanano...". Mia mamma aveva questa dote di comprendere e cercare di alleviare la sofferenza altrui, anche a scapito del proprio interesse. Era sua anche una innata capacità di intuire ciò che una persona non diceva, ma portava nel cuore: ne ho avuto prova più di una volta.
Quando, il 21 luglio 2017 ha avuto l'ictus che sembrava l'avrebbe portata in breve alla morte, e si sono rivelate impossibili altre soluzioni, il Signore mi ha ispirata in un istante, senza premeditazione, a chiedere alla Madre Paola il permesso di portarla a Montughi. Ricordo con commozione che la mia proposta di venire a Firenze trovò nella mamma un'immediata, gioiosa accettazione. E qui sento il bisogno di un secondo ringraziamento: a Madre Paola che, all'epoca, ha compreso il mio problema e mi ha aperto la porta di Montughi e a Suor Rosangela, che ha aperto le braccia e il cuore ad accogliere una mamma, che poco a poco, col passare dei mesi, sarebbe diventata un po' la mamma di tutte le suore.



Quando poi a Suor Rosangela è subentrata Suor Gloria come Superiora della Casa di Nazareth, mia mamma era già inserita bene nel tessuto della comunità e ha vissuto i trasferimenti e i cambiamenti, mantenendo intatti i rapporti di affetto e di amicizia con Suor Rosangela, che considerava ormai una figlia, tanto da telefonarle ogni giorno, o quasi.
Un terzo "grazie" sento il bisogno di dire ancora, come ho già fatto a voce più di una volta, alle suore della comunità di Montughi, che sono state sue compagne di viaggio per un tratto di cammino. Posso dire che da subito

l'hanno accolta come una di loro, anziana tra le anziane, con fraternità e amicizia vera, e lei ha sentito di essere circondata da un affetto che non avrebbe immaginato; di questo era riconoscente.



Soprattutto vorrei evidenziare il fatto che mia mamma, pur erede di una formazione tradizionale alla fede, ha potuto negli ultimi tre anni della sua vita riscoprire la bellezza della preghiera, della fede, della partecipazione quotidiana e fedele alla Santa Messa, della preghiera del Rosario (spesso lamentava il fatto che dopo l'ictus ricordava bene soltanto l'*Ave Maria*, mentre sul *Padre nostro* si incagliava un po'). Mi diceva spesso, nelle mie frequenti visite a Montughi: "Sono tanto contenta di poter andare a Messa ogni giorno - e aggiungeva - che nessuno mi tolga questo privilegio". E questo in lei, che non è mai stata bigotta, era per me segno che la grazia di Dio stava operando e che la sua anima imparava a godere della vicinanza con Gesù. Tutta la mia famiglia ha potuto notare, a volte anche con stupore, il cambiamento che si operava in lei.
È sempre stata una donna intelligente, volitiva, anche caparbia a volte; ma negli ultimi anni, ha saputo adattarsi ad uno stile di vita diverso, a vivere bene e con gioia le piccole cose di ogni giorno, ha saputo amare profondamente le suore che vivevano insieme a lei l'età feconda dell'anzianità.
Ringrazio il Signore, ancora una volta, per avermela donata così com'era, con i suoi pregi e i suoi difetti; lo ringrazio per averla conservata a lungo su questa terra, lei che amava tanto la vita e temeva la morte; lo ringrazio per aver avuto misericordia di questo suo timore e averla preservata da lunghe, estenuanti malattie che avrebbero forse indebolito il suo spirito.
E ancora, posso ringraziarlo per avermi concesso la grazia di essere presente al momento della sua morte: lei stessa mi ha telefonato, la sera del 15 agosto, solennità dell'Assunta, per dirmi, con voce roca: "Vieni qui, vieni qui...". Ero lì quando è impallidita e quando ha smesso di respirare.
Aveva 97 anni, un tempo lungo, ricco di giorni, ricco di amore prima come figlia, poi come sposa, come mamma, come nonna e infine bisnonna. Per questo, ripeto ancora e sempre: grazie!

Madre M. Simona Goretti

Ricordo di Elda (Suor Innocenza) in famiglia

Carissima Elda,
contrariamente al nostro desiderio di vivere insieme, vicine, anche nella scelta della stessa vita religiosa, "almeno nella nostra vecchiaia" - ci dicevamo -, a "Montughi", per poterci ancora confrontare, pregare e intensificare al meglio l'offerta della nostra vita al Signore e prepararci all'incontro definitivo con Lui, questo non ci è stato consentito, per la tua prematura e lungo periodo di malattia… e poi improvviso volo per l'incontro con il tuo amato Gesù.
Voglio però ricordarti, ancora bambina, adolescente e prima di entrare in convento, non

ancora diciottenne, sempre ricca di tanto entusiasmo, amore disinteressato per tutti e soprattutto amore per Gesù che desideravi tuo unico sposo.
Di questo dobbiamo anche ringraziare il Signore per averci donato dei genitori speciali: timorati di Dio, sempre pronti all' accettazione della sua Volontà anche nelle inevitabili e tante sofferenze, e dediti alla preghiera e alla famiglia. Ricordi quando alla sera, riuniti, in inverno intorno al calore della stufa e in estate sul balcone, recitavamo il S. Rosario? e alla fine la mamma ci preparava una bevanda allo zucchero bruciato, o il vin brulè che metteva anche nella neve, raccolta soffice e pulita dal davanzale, e in estate ci procurava un gradito rinfrescante gelato.
Noi eravamo così unite, tanto da considerarci come sorelle gemelle: stessa scuola, stesse frequentazioni di svago e di preghiera, stessa vita oratoriana dove sin da piccole, volendo seguire la signorina Tina (poi Suor Valeria) che accompagnava un gruppo di bambine tesserate quali "Beniamine" di A.C. in classe per la conferenza, ci siamo accodate a loro desiderose, piuttosto che giocare, sentire parlare di Gesù. Non eravamo iscritte e la Tina, molto esigente, non avrebbe voluto portarci con sé ma, avendole assicurato che la mamma ci avrebbe concesso di portare la quota associativa, ci permise di seguirla.
Essendo tu la maggiore, la mamma riponeva in te molta fiducia ed eri la sua confidente perché, malgrado la tua giovane età, eri giudiziosa, rassicurante e soprattutto altruista, dimentica di te stessa e disposta a soddisfare tanti nostri desideri a costo di qualche tuo sacrificio.
Ricordo quanto eri protettiva con Luisa, la difendevi dalle sfuriate della mamma - dovute alle sue marachelle - preferendo condividerle, mettendoti accanto a lei. Gioivi, quando riuscivi a convincere papà di accontentarla e portarla con sé alla Scala – ci teneva molto ad ascoltare concerti - o in ufficio, in Questura, dove poteva essere un po' viziata dai suoi colleghi…
E ancora, quanto eri consolatrice per il nostro fratellino Eraldo Maria nelle sue crisi di cuore, prendendolo in braccio e cullandolo dolcemente fintanto che le crisi passassero… solo tu ci riuscivi, e pensare che avevi solo 11 anni...; a tutti e due i nostri fratellini usavi una dedizione quasi materna.
Tutti i bambini, nostri vicini di casa, erano "innamorati" di te che avevi, per ognuno, una parola buona e gentile.
Ricordi come la mamma non voleva mai lasciarci andare in cortile per farci evitare le cattive compagnie ma, pur con qualche riserva, ci acconsentiva di andare, ogni tanto, per il nostro desiderio di condividere con i piccoli amici, tra un gioco e l'altro, le lezioni di Catechismo volendo imitare Suor Fernanda, nostra catechista all'oratorio della Parrocchia Santuario della Beata Vergine Addolorata. La "Gesetta", una capanna, ancora agli albori della vita Pastorale avviata dal primo Parroco P. Gerardo M. Vielmo, Servo di Maria. Suor Fernanda veniva, dalla nostra Comunità di via Gulli, per invitarci a conoscere Gesù, educarci alla preghiera e alla vita, insieme a Suor Damiana, Suor Celeste e altre suore che si alternavano, e che poi noi con piacere riaccompagnavamo, nascondendoci sotto i loro mantelli.
Intanto tu maturavi la tua Vocazione che avevi da sempre in cuore, scegliendo, all'età di 15 anni, ed io con te, di divenire Terziaria dei Servi di Maria SS. Addolorata, richiesta accolta dal nostro Padre spirituale P. Aurelio M. Chini che ci ha affidate subito a P. Pellegrino M. Schirato per aiutarci nel cammino che doveva portarci a far parte effettivamente del Terz'Ordine Servitano da lui seguito. Da quel momento la nostra vita spirituale si intensificava fino a non voler mancare all'appuntamento con Gesù nel Sacrificio Eucaristico di ogni giorno, prima di andare al lavoro, sfidando anche il mal tempo e la neve che al primo mattino si distendeva intatta nel suo candore, ma che doveva poi essere infranto, con nostro dispiacere, dalle impronte dei nostri passi…
Ricordi le meditazioni che ci tenevano Padre Luigi M. Trolio e Padre David M. Turoldo durante gli incontri mensili? Pendevamo dalle loro labbra, tanto erano illuminate dall'Amore per Maria Addolorata, nostra Mamma Celeste… Siamo vissute veramente "all'ombra della spiritualità dei Servi di Maria" come il nostro ultimo Parroco, P. Luigi, ci ripeteva spesso.

In seguito, la tua scelta di consacrarti definitivamente, in Convento, al Signore e alla sua Madre Addolorata all'età di circa 18 anni. La mamma non avrebbe voluto permettertelo così presto… e, che per la stessa ragione fu anche da me contrastata, osando dirti: "sei impazzita", ricordi? Quanto hai pregato per me il Signore affinché facesse fare anche a me la stessa scelta di donazione totale a Lui! Maturata ben 6 anni dopo… e di cui non mi basta il tempo per ringraziarlo…
Anche le nostre consorelle, soprattutto se in lunghi periodi hanno vissuto accanto a te, affermano il tuo dono di delicatezza e prudenza, di altruismo e silenziosa disponibilità per un servizio sempre gioioso e disinteressato. Avrei tanti e tanti momenti, belli e spiritualmente significativi, della tua vita di cui riesco ancora a far memoria, ma che serbo discretamente nel mio cuore.
Ora il tuo ricordo, fissato nella mia mente e nel mio cuore, si fa preghiera di gratitudine al Signore, e con me Luisa, Luca e Stefania con il carissimo Michelangelo, per averci donato te e, per l'intercessione della sua e nostra amata Madre Addolorata, accoglierti nella Luce della sua eterna gioia da dove, sono certa, anche tu vorrai pregare per tutti noi.



Grazie Suor Innocenza!

Suor M. Amalia Nittolo

Gratitudine, una rivoluzione necessaria

Oggi, memoria di S. Rita e giorno del tuo funerale, Suor Innocenza, lo associo, per consolarmi e incoraggiarmi, ad un'immagine di stagione: un lungo stelo verde con una rosa rossa adagiata sulla tua bara: ma fresca, olezzante, con una goccia di rugiada notturna, la tua ultima lacrima cosciente nel colloquio col tuo Signore.
Ci siamo conosciute e capite da lontano, nelle brevi pause di vacanza o in famiglia o nei brevi soggiorni di studio o di aggiornamenti che, nel tuo ufficio di segretaria, con arte e precisione ci facevi trovare, perché tutto il lavoro fosse più chiaro e più leggero. Era un'assistenza fraterna, ricca di stile e di novità, frutto di vita interiore e di un grande pensiero aperto alla silenziosa parola ispiratrice del Vangelo e chiuso ad ogni meschina ambizione. Eri contenta di servire le consorelle presenti e quelle rimaste a casa, a cui noi dovevamo riferire sul lavoro svolto.
A nome personale e di tutta la Congregazione, ti ringrazio di questo spirito di servizio che come una vigile sentinella notturna donavi, non vista. Tutte, ma specialmente le comunità più piccole, hanno goduto di questa tua indefessa e generosa attività.

Suor M. Patrizia Martini

Carissima Suor Innocenza

Si sapeva che da tempo non stavi bene, ma sempre le partenze sono inaspettate...
Sempre ti ricordo, con la tua delicatezza trattavi ognuno con prudenza, eri servizievole sempre e con il sorriso sulle labbra, non ti ho mai vista irritata. A volte ti invidiavo per il tuo carattere opposto al mio; mi hai insegnato tanto, mi davi consigli anche quando mi vedevi un po' arrabbiata.

Sei venuta a trovarci in Cile con la Madre generale, e sempre la tua delicatezza e il tuo sorriso non sono venuti meno, non capivi lo spagnolo, ma sorridevi ed accennavi con la testa che capivi e con il tuo delicato modo di fare ti facevi capire da tutti.
Artista di nascita, amante del bello, semplice in tutto, mai ti ho sentita chiedere o desiderare qualche cosa, eri felice con tutto.
Suor Innocenza, aiutaci tu dal cielo perché Gesù e Maria sostengano la nostra famiglia religiosa alla quale eri molto affezionata e fedele.
Aspettaci: fra poco ci ritroveremo. Ricordo che ci univa anche il nome di Eraldo mio fratello e i vostri fratellini con il nome di Eraldo Maria ed Eraldo, non tanto comune in Italia. Anche questa piccola casualità era un motivo per farci sentire più sorelle e amiche.
La tua vita ha lasciato un bel ricordo nella Congregazione. Il Signore, in questi ultimi anni, ti ha chiesto sacrifici pesanti con la malattia ormai degenerativa.
Ricordaci a Gesù... sono certa che tu sei molto vicina alla sua presenza.
In questa situazione di quarantena siamo l'unica comunità ad avere la Santa Messa ogni mattina quindi nei tre giorni di giovedì, venerdì e sabato, preghiamo le lodi per i defunti, giacché la notizia ci è arrivata alle 4 del mattino. Ho pensato: Suor Innocenza merita di non farla aspettare con le preghiere.
Con affetto fraterno ti ringrazio e ringrazio anche Suor Amalia tua sorella due volte, che ancora sta camminando come noi su questa terra in un momento di tanta prova per tutto il mondo.

Suor M. Augusta Pedrielli
e suore di Puerto Aysén - Chile



LE NOSTRE COMUNITÀ IN ITALIA
2020 - 2021

CASA GENERALIZIA:
Via Faentina, 195
50133 FIRENZE
Tel. 055/588083 fax 055/5001916
e-mail: servemariafirenze@virgilio.it

Madre M. Simona Goretti
Madre M. Paola Romoli
Suor M. Angelica Raspini
Suor M. Fiorenza Casini
Suor M. Amalia Nittolo
Suor M. Elisabetta Anjupankil
Suor M. Clara Puthuchara
Suor Annamaria Biscaro
Suor M. Virony Vaikathucherry
Suor M. Cristina Mecheri
Suor M. Teresa Shiji Poopana
Suor M. Marzia Platania
Suor M. Elsy del Socorro Quintero
Suor M. Saleena Lincy Kandoth
Suor Mary Catherine Pakoathithara
Suor M. Nancy Puthenveettil
Suor M. Mereena Benchilas
Suor M. Shilpa Lawrencia Thundathil

57128 ANTIGNANO (LI)
Via Fratelli del Conte, 60
Tel. e fax 0586/580214
suoreservemariaantignano@gmail.com

Suor M. Kunjamma Perunilathil
Suor M. Lidia Carducci
Suor M. Gioconda Pultronaggio
Suor M. Patrizia Martini
Suor M. Lorenzina Burracchio
Suor M. Maurizia Marangon
Suor M. Franca Merlini
Suor M. Irene Madassery

50030 BIVIGLIANO (FI)
Casa di Spiritualità "Madre M. Eleonora"
Via della Fittaccia, 153
Tel. 055/406718 fax 055/406992
casadispiritualita@alice.it

"CASA DI NAZARETH"
Via di Montughi, 10
50139 FIRENZE
Tel. e fax 055/490474
e-mail: servemariamontughi@hotmail.it

Suor M. Gloria Margarita Alvarez
Suor M. Speranza Montanino
Suor M. Vittoria De Michelis
Suor M. Silvana Mugnai
Suor M. Niccolina Franchi
Suor M. Daniela Mugnai
Suor M. Bertilla Sazzini
Suor M. Bernarda Guazzini
Suor M. Consolata Benelle
Suor M. Ada Di Peppe
Suor M. Ancilla Bertocchi
Suor M. Clelia Teobaldelli
Suor Mariarosa Gentile
Suor M. Clotilde Bortone
Suor M. Carmela Cerrato
Suor M. Sinderla Kakkariyil
Suor M. Bindhu Punnackal

50126 BADIA A RIPOLI (FI)
Casa di Riposo "Piccola Betania"
Via San Pietro in Palco, 22
Tel. 055/6532176 fax 055/6539549

Suor M. Luz Inés Velasquez
Suor M. Lucy Kurian
Suor M. Dolly Antoniarpicha

50031 BARBERINO DI MUGELLO (FI)
Piazza Cavour, 33
Tel. 055/841286
e-mail: smabarberino@virgilio.it

Suor Mariamma Ponnampurackal
Suor M. Jisha Cherukattu
Suor M. Simna Ittithara

40054 BUDRIO (BO)
Via A. D'Ormea, 23
Tel. 051/801341
e-mail: smscbudrio@hotmail.it

Suor M. Bertha Ligia Builes
Suor Maria Gentile
Suor M. Beena Palackal
Suor M. Rejila John
Suor M. Anitha Pandikattuthadathil

50013 CAMPI BISENZIO (FI)
Via F. Sestini, 3
Tel. e fax 055/890093
e-mail: servemariacampi@virgilio.it

Suor M. Santhamma George
Suor Maria Pia Mundiyamkal
Suor M. Assunta Thottuchirayil
Suor M. Brijit Njarukattu
Suor Mary John Charamgatt

58022 FOLLONICA (GR)
Via Trieste, 2
Tel. e fax 0566/55903
e-mail: suorefollonica2019@gmail.com

Suor M. Agnese Kochuvelickakom
Suor M. Caterina Mannancherry
Suor M. Soonamma Mecheriyil

20821 MEDA (MB)
Fondazione "G. Besana" ONLUS
Via Luigi Rho, 31
Tel. 0362/71723 fax 0362/333865
e-mail: comunitadimeda10@gmail.com

Suor M. Agata Azhiyathu
Suor M. Elsamma Simon
Suor M. Leelamma Kakkari

20147 MILANO
Via Tommaso Gulli, 14
Tel. 02/48701981 fax 02/48704306

Suor M. Rosangela Farina
Suor M. Anna Pollayil
Suor M. Shiji Ottanthengumkal

55040 RIPA (LU)
Via della Pace, 140
Tel. 0584/769363 fax 0584/741740
e-mail: ssmripa@virgilio.it

00191 ROMA
Via Cassia Antica, 62
Tel. 06/36298286 fax 06/36381505
e-mail: istitutosuoreservedimari@tin.it

Suor M. Antonella Poggi
Madre M. Angela Lenzi
Suor M. Agnesina Ercoli
Suor M. Serena Cuttaia
Suor M. Edilia Cañas Sanchez
Suor M. Annalisa Madhavapally
Suor M. Ushamol Kakkariyil

50028 TAVARNELLE VAL DI PESA (FI)
Via B. Naldini, 4
Tel. 055/8077208
e-mail: tavarnellecomunita@virgilio.it

Suor M. Valsamma Aresseril
Suor M. Luz Amparo Castrillon
Suor M. Mini Ottathengungal

LE NOSTRE COMUNITÀ IN UNGHERIA
2020 - 2021

SZERVITA NÖVÉREK
Szaicz Leò u. 14
H 3300 **EGER**

SZERVITA NÖVÉREK
Hunyadi Mátyás u. 24/B
H 1116 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4240060
e,mail: szervitadelegacio@gmail.com

Suor Gyöngyi Mária Fazakas
Suor M. Honória Valkos
Suor M. Alexia Lukács
Suor M. Zsuzsanna Becsei
Suor M. Agnes Labundy

SZERVITA NÖVÉREK
Szentistváni u. 73
H 3441 **MEZÖKERESZTES**
Tel. 0036/49/331365

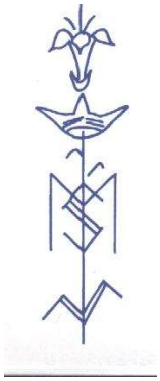
SZERVITA NÖVÉREK
Iskola u. 8
H 1161 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4053403

SZERVITA NÖVÉREK
Árvaház u. 10
H 9025 **GYÖR**
Tel. 0036/96/542164 fax 0036/96/542165
e-mail: gyor.rendhaz@szervita.axelero.net

Suor M. Eszter Holy
Suor M. Alfonsa Melekkara
Suor M. Eva Vöö

In copertina

Raffaello (1483 – 1520) - "Madonna d'Alba" - particolare
National Gallery of Art, Washington.



CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXIII N. 3 SETTEMBRE 2020

Maria



LA MEDAGLIA MIRACOLOSA

Le apparizioni di Rue du Bac (parte seconda)

Nel numero precedente di questo notiziario, abbiamo dato alcune informazioni storiche sulla Francia del XIX secolo, soffermandoci in modo particolare sulle apparizioni della Vergine a Caterina Labouré, nel 1830. La giovane era novizia delle Suore della Carità, nella Casa Madre di Parigi, situata in Rue du Bac. La veggente aveva ricevuto il compito di far coniare una medaglia con l'immagine che la Vergine le aveva mostrato, promettendo grazie a chi l'avesse portata con fede.

Il Vescovo di Parigi, che aveva dato l'approvazione con entusiasmo al primo conio della Medaglia, per tranquillizzare qualche dubbioso, ordinò un'inchiesta canonica sui fatti di Rue du Bac, mettendo la veggente a dura prova con interminabili sedute.

Seguendo le raccomandazioni della Vergine, Suor Caterina volle restare sconosciuta, rifiutando la sua presenza davanti alla commissione, ma fu disponibile a soddisfare per scritto tutte le domande che le sarebbero state poste.

Gli scritti della veggente si dimostrarono di straordinaria chiarezza, teologicamente perfetti; anche gli errori grammaticali, uniti al suo desiderio di restare sconosciuta, deposero a suo favore, e furono per i dubbiosi motivo di credibilità.

Quando nell'Ospizio di Enghien, dove era stata destinata, giungevano le notizie delle numerose conversioni, Suor Caterina esultava in segreto: erano le grazie concesse, erano quei raggi che nella visione aveva visto uscire dalle mani sante della Vergine, e avevano raggiunto i destinatari!

Quei raggi operavano cambiamenti radicali: chi ne era colpito abbandonava una vita di errori per divenire fervente cristiano, e la Madonna non faceva differenza di cuori; trasformava quelli di sconosciuti, come quelli di personaggi famosi, con la differenza che quest'ultimi facevano notizia.

Uno dei primi miracoli, venne raccontato proprio da Mons. De Quélen, Arcivescovo di Parigi e grande devoto della Medaglia. Un prelato francese, dotto e scaltro (Domenico Dufour de Prad) si era messo al seguito di Napoleone, il quale per gratificarlo lo nominò vescovo di Poitiers, in aperto contrasto con l'autorità di Roma. Caduto Napoleone, il prelato si unì ai Borboni, per passare poi all'opposizione liberale, pubblicando libri contro la Chiesa romana e conducendo una vita scandalosa.

Mons. De Quélen pregò per lui e decise di incontrarlo; dopo un breve colloquio, senza indugio gli pose nelle mani la Medaglia Miracolosa, fiducioso che la Vergine avrebbe fatto il resto. In breve l'uomo ritrattò tutti i suoi errori, e la morte lo colse poco dopo, mentre stringeva fra le mani quel segno benedetto.

Un altro raggio sta uscendo dalle mani misericordiose della Vergine Maria e questa volta, nella rete, il pesce è veramente grosso.

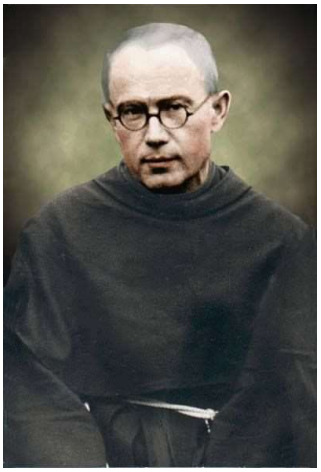
È un giovane di 28 anni, si chiama Alfonso Ratisbonne. Nato a Strasburgo da una ricca famiglia di banchieri, colto, raffinato, è dotato

di grande fascino, molto ricercato nei salotti e nei circoli intellettuali europei.
Ebreo di nascita, è completamente indifferente all'aspetto religioso, ma sostiene con fanatismo le tradizioni ebraiche, riconoscendo il suo popolo superiore agli altri, e nutre un'avversione feroce per i cristiani, ritenuti idolatri ignoranti, oltre ad essere gli storici persecutori degli Ebrei.



Alla fine del 1841, Ratisbonne, organizza un viaggio in Italia, con tappe d'obbligo a Venezia, Firenze, Roma, Napoli.
Nei primi giorni di gennaio del 1842, è a Roma, e rimane incantato dalla bellezza della città, anche se talvolta lo coglie l'inquietudine, nel constatare che proprio qui risiede il centro di quella cristianità che detesta.
La sua presenza non resta inosservata e l'aristocrazia romana se lo contende a suon di balli e ricevimenti fastosi. Ed è proprio ad una di queste feste che incontra il barone Teodoro De Bussière (fervente cattolico, ha accolto con entusiasmo le rivelazioni di Rue du Bac) il quale lo invita per una cena nel suo palazzo.
La residenza dei De Bussière è ben frequentata e Alfonso si trova a suo agio, parlando di arte, di finanza, di filosofia, finché il discorso non scivola sulla religione, facendolo inalberare a tal punto che non esita a definire la fede cristiana completamente vuota di significato.
È allora che il barone, mostrando all'ospite la Medaglia Miracolosa, lancia una sorta di sfida: se dietro la fede cristiana c'è il vuoto, una medaglietta appesa al collo, vale meno di niente.
Con un sorriso ironico, Ratisbonne accetta, e appende al collo la Medaglia.
La mattina del 20 gennaio 1842, Alfonso decide di uscire per una passeggiata, l'aria è frizzante e Roma, in quella luce dorata, è inebriante come una coppa di champagne. Giunto dalle parti di piazza di Spagna, incontra Teodoro de Bussière, che lo invita ad accompagnarlo alla chiesa di S. Andrea delle Fratte, perché ha in quel luogo un appuntamento.
Alfonso entra in chiesa distratto. Sono le 12,45, dopo qualche momento si sente colpito da un turbamento inesprimibile, l'edificio sembra scomparire, mentre la cappella di S. Michele, sulla sinistra, è inondata di luce, in quel bagliore compare Lei, in piedi sopra l'altare, sfolgorante, piena di maestà e dolcezza. È la Vergine Maria com'è rappresentata sulla Medaglia che porta al collo! Una forza irresistibile lo spinge verso di Lei, si inginocchia e vorrebbe alzare lo sguardo, per ammirarne il volto, ma riesce a vedere solo le mani rivolte verso di lui. Oh… quelle mani!
Usciva da esse l'amore e una sconfinata misericordia. Una consolazione indicibile invade l'anima di Alfonso e una forza gioconda e santa prende possesso della sua persona, mentre lacrime copiose scorrono sul suo volto.
Poco dopo le 13, l'amico Teodoro lo trova in ginocchio, e testimonierà: *"ho dovuto toccarlo tre o quattro volte, poi finalmente volse verso di me la faccia bagnata di lacrime, con le mani giunte e un'espressione impossibile a rendersi. Poi estrasse dal petto la Medaglia Miracolosa, la coprì di baci e di lacrime ed esclamò: l'ho vista, l'ho vista, l'ho vista!"*.
Chiede subito di confessarsi, e vuole essere preparato per ricevere il Battesimo.
La strepitosa notizia si sparge per la Città eterna. Il 31 gennaio di quello stesso anno viene battezzato dal cardinale Patrizi, vicario di Roma che dichiara di constatare*: "un insigne miracolo operato da Dio, per intercessione della beata Vergine Maria nella conversione istantanea, perfetta di Alfonso Ratisbonne*".
La conversione del ricco ebreo scosse profondamente quella élite di cui aveva fatto parte, e dalla quale adesso prendeva le distanze, per dedicare tutta la sua vita a Dio e servirlo nella sua Chiesa. Alfonso entrerà nella

Compagnia di Gesù, e morirà in Terra Santa nel villaggio di Ain Karem, dove aveva fatto costruire una casa di accoglienza per orfani.
Nella cappella dove avvenne la conversione del giovane ebreo, si trova una lapide con la descrizione del fatto; al di sotto, un'altra targa marmorea ricorda qui, la prima Messa di S. Massimiliano Kolbe (morto martire il 14 agosto del 1941 ad Auschwitz) grande devoto della Medaglia Miracolosa e fondatore della Milizia dell'Immacolata.



Il filosofo francese Jean Guitton (1901-1999), ha sempre parlato della Medaglia con grande entusiasmo, definendola: *"microapocalisse mariana", ad uso dei piccoli e degli umili, come dovremmo essere secondo le raccomandazioni di Gesù. Veramente nella Medaglia è compendiato tutto il mistero mariano: dall'Immacolato Concepimento, all'Assunzione, e all'Incoronazione a Regina degli angeli e degli uomini; dalla prima misteriosa pagina del Genesi, che allude alla collaboratrice del redentore che schiaccerà la testa al serpente, all'Apocalisse che presenta la Vergine vittoriosa definitivamente di satana; dalla cooperazione con Cristo all'opera della redenzione, alla mediazione universale di intercessione nell'ordine della grazia. Possiamo dire che tutta la dottrina mariana della Chiesa è racchiusa nel piccolo ovale dei due frontespizi della Medaglia. In essa si trova l'insegnamento teologico, scritturale, cristocentrico ed ecclesiale, quale il Concilio Vaticano II ha proposto, e la Chiesa via, via, con documenti ed interventi va ancor sempre meglio proponendo e spiegando".*



Dal tempo delle apparizioni del 1830, la visita dei fedeli al santuario non si è mai interrotta, anzi, direi che con i moderni mezzi di comunicazione, il numero di fedeli è andato aumentando nel tempo.
Parigi, con più di un milione di abitanti, è servita egregiamente da un servizio di Metrò, che consente spostamenti rapidi e fermate nei luoghi significativi della città. La stazione *Sèvres - Babylone (lignes 10 et 12*) è a due passi da Rue du Bac. Arrivati al n° 140, varcato l'ingresso, troverete una équipe di suore, religiosi, laici di ogni nazionalità, disposti a rispondere alle vostre domande e a farvi da guida alla Chapelle di Notre Dame de la Medaille Miraculeuse. Uscirete tenendo nelle mani il piccolo ovale della Medaglia, un oggetto di metallo, che non ha alcun valore, ma che è un segno, una bandiera, e come ogni bandiera indica la patria. Osservare quello che vi è rappresentato, è un modo di "meditare", atteggiamento mariano per eccellenza: in greco, meditare (symàllein) vuol dire "mettere insieme" - "collegare".
Poiché Maria l'ha vissuto in pienezza, ci insegna a collegare il mistero del Natale del Figlio, nella povertà del presepio, con la gloria del mattino di Pasqua.

Giuliana Lapi

Focus



LA GIOIA NEGLI OCCHI DEI BAMBINI

Se come è vero gli occhi sono lo specchio dell'anima, sopra le mascherine, da ieri, vedo sguardi pieni di gioia di bambini e ragazzi che finalmente dopo sei mesi, si riappropriano dei loro spazi, delle loro scuole, di nuovo vicini, prossimi, senza più uno schermo a separarli, ma alla giusta distanza come i porcospini di Schopenhauer.



Mai ritorno sui banchi fu più emozionante di quello che i nostri alunni hanno vissuto in queste ore, lo dico come Coordinatrice Didattica di un comprensivo paritario che finalmente ha riaperto le porte a bambini e ragazzi dal nido al liceo!
Certo quest'anno al primo posto delle nostre preoccupazioni e delle comunicazioni da dare alle famiglie, c'è il protocollo sanitario che ogni scuola ha scritto studiando per tutta l'estate i numerosi documenti che arrivavano dagli organi competenti; tutti siamo chiamati ad una maggiore responsabilità, a farci carico gli uni degli altri in una ritrovata fraternità nei nostri rapporti orizzontali e quotidiani.
Si percepisce nell'aria, vedendo i tanti avvisi, cartelli, strisce colorate, mascherine chirurgiche sui volti, triage agli ingressi, divieti e regole da seguire che non è più come prima, che siamo passati e ancora siamo dentro ad un qualcosa di esternamente grande, mondiale, che ha cambiato le nostre abitudini e ci ha reso più consapevoli della nostra fragilità.
Nessuno oggi può pensare di salvarsi da solo, come ha ricordato anche Papa Francesco e tutti ci sentiamo chiamati a fare da 'sentinella' al nostro compagno di banco, al nostro vicino di strada, al nostro collega di lavoro; la scuola, luogo educativo per eccellenza e baluardo della cultura nonostante le sue laceranti ferite, è ancora qui ad accoglierci, a mostrarci come si può rinascere imparando ad essere più altruisti, più gentili, ma anche più informati e desiderosi d'imparare regole di bellezza per un rigenerato e rigenerante nuovo umanesimo.
Solo così tutti i sacrifici fatti in termini anche di vite umane, non saranno stati vani, solo così il Covid non farà più paura, solo così ogni scuola e quindi ogni comunità educante, riuscirà a salvarsi perché ognuno avrà fatto bene il bene, avrà fatto bene la sua parte.
In prima linea durante i primi mesi della pandemia ci sono stati i medici, gli infermieri, i volontari, i tanti lavoratori che ogni giorno ci

assicuravano servizi; con loro però vorrei ricordare tutti gli insegnanti, i dirigenti, gli educatori che in silenzio si sono reinventati e sono andati a prendere uno per uno i loro alunni e le loro famiglie, casa per casa, facendo non una didattica a distanza, ma una didattica di prossimità, dove nessuno è stato lasciato solo, quando le giornate dilatate non avevano orari e si stava davanti al PC o a preparare una lezione fino a tardi; adesso, dopo mesi di lavoro, di collegi docenti, dopo aver dismesso i panni anche di operai e di manovali per rendere più belle e accoglienti le scuole gli stessi docenti, dirigenti ed educatori, hanno ripreso il loro registro e i loro libri e si sono fatti trovare in aula, pronti di nuovo ad accogliere i loro alunni e a rassicurarli che insieme ce la possiamo fare! Ricordiamoci di questa missione educativa che fanno i nostri insegnanti, ricordiamoci la loro fatica ed il loro impegno, poco riconosciuti da una società che preferisce dare valore all'effimero, a ciò che brilla e non dà luce!





Il mondo della scuola da troppi anni sopravvive solo grazie alle sue forze interne, senza aiuti, senza riconoscimenti, senza gratificazioni; ricordiamoci che le nuove generazioni hanno fortemente bisogno della scuola, di stare a scuola e di viverla in presenza con tutti gli strumenti necessari ad apprendere; una società si misura da come cura bambini e anziani; da quanto valore dà a sanità, istruzione e cultura, e allora, abbiamo ancora tanta, tanta, tanta strada da fare per riuscire finalmente a mettere al centro le persone con i loro bisogni, con i loro sogni, con azioni concrete che migliorino realmente la qualità della vita in un progetto politico, comunitario capace di rinnovare il pensiero, il sentire, l'agire e non solo banchi e lavagne!
Buon anno scolastico a tutti e che sia per tutti un anno di promesse mantenute e di sogni realizzati!

Nicoletta Benini

PARROCCHIA, SI CAMBIA

Nell'ultima lettera al mio padre spirituale (che forse neppure ha potuto leggere prima di morire a causa del Covid), nel rispondere alla domanda su dove vedessi, nella mia vita, più chiara l'azione di Dio, ho scritto che sicuramente era nella parrocchia. Una bella parrocchia, piena di vita e di giovani, tesa alla trasmissione della fede, dove, incredibile a dirsi, ci sono due cori che non si odiano: non è forse un miracolo?
Ed ecco che, per decisione del Vescovo, entrambi i preti della parrocchia vengono trasferiti. Contemporaneamente, nell'anno del Covid.
Non è stato facile accogliere con fede questa batosta, che sembra tesa a distruggere, in un momento, quanto costruito con tenacia, pazienza e tanto, tanto lavoro in lunghi anni.
Quando Don Leonardo, il parroco, arrivò, 17 anni fa, io, cresciuta in un movimento, mi affacciavo per la prima volta al mondo della parrocchia. La superiora mi aveva però delegata a partecipare al Consiglio pastorale, e ricordo che uno dei laici più impegnati nella parrocchia, capo del consiglio per gli affari economici e quant'altro, facendosi portavoce della comunità, accolse il nuovo sacerdote senza grande entusiasmo, lamentando che in pochi anni la parrocchia aveva visto avvicendarsi troppi parroci, ognuno dei quali disfaceva il poco che il precedente aveva

cominciato a costruire, tanto che molte persone e giovani della parrocchia gravitavano ormai intorno alla vicina parrocchia intitolata alla Divina Provvidenza, che poteva vantare molte attività caritative, la presenza degli scout ed un coro giovanile. Don Leonardo lo guardò e serio serio rispose che, fatta salva l'obbedienza al Vescovo professata nell'Ordinazione, per lui valeva la regola antica: il parroco sposa la sua parrocchia e dà la vita per essa, senza cambiare. Don Leonardo si è veramente speso per la parrocchia, senza tirarsi indietro davanti a nessuna fatica, da quella di dire i no che costano davanti alla mancanza di serietà dei ragazzi o delle loro famiglie, a quella di mettersi il grembiule e lavare le pentole di una cena per cinquanta persone. Era abbastanza buffo vedere uno stimato professore universitario di teologia morale dipinto interamente di blu per recitare le scenette di animazione al Campo estivo, ma standogli accanto si capiva che per lui era la medesima cosa: non c'era contraddizione, perché tutto egli faceva per Cristo. La passione di trasmettere la fede era l'unico movente di ogni sua scelta.



Dopo 17 anni, lascia una parrocchia fiorente, ricca di giovani, di laici impegnati, piena di vita e di tanto, tanto lavoro per tutti.
Don Leonardo giovane, il viceparroco, è arrivato sette anni fa che non era ancora prete, e subito si è inserito con entusiasmo nella catechesi e nella pastorale giovanile e scolastica, collaborando con noi per le celebrazioni e le giornate di ritiro per gli alunni della scuola. Sguardo sempre sorridente, sembrava avere dentro di sé una sorgente di gioia inesauribile. Le sue omelie alla Messa del mattino hanno fatto un bel cammino, dai primi impacciati pensieri espressi quasi scusandosi, via via acquistando peso e sicurezza, ma sempre secondo il medesimo stile: mai un commento esteriore ma sempre una riflessione nata dal suo incontro con quella Parola.



Diversi per carattere e per età, i due preti hanno dato l'esempio alla comunità di una comunione che non nasce dalla simpatia, o da una facilità di carattere, ma dalla tensione alla medesima sequela.
La testimonianza più bella del lavoro che hanno svolto è la compostezza e la serenità con cui la comunità parrocchiale ha accolto la notizia del loro trasferimento.



Senza nessuna consultazione, la domenica successiva all'annuncio pubblico del trasferimento, entrambi i cori, nelle due Messe principali della domenica, hanno cantato "Lode al nome tuo" e se cantando "Tu doni e porti via/Tu doni e porti via/ma sempre sceglierò/ di

benedire te" qualche voce tremava, questo è stato l'atteggiamento di tutti: composti nel dolore dello strappo, consapevoli che se Dio conduce per una strada magari scoscesa e dolorosa, è sempre per un bene ed una crescita, e pronti ad accogliere con cuore aperto i successori, e a lavorare con loro col medesimo entusiasmo.
Certo non è semplice rispondere alla sfida rappresentata dal Covid con due sacerdoti nuovi nella parrocchia, immersi in un trasloco non semplice e con il carico del popolo della parrocchia precedente che ancora li cerca e ha bisogno di loro, proprio l'anno in cui bisogna pensare a mille cose nuove, dal reinventare gli spazi a riorganizzare gli orari per rispondere alle esigenze della sicurezza anticontagio. Tuttavia, laddove in altri luoghi i parroci lamentano che dopo il lockdown i fedeli non sono tornati alla Messa, nella nostra Parrocchia il più grande problema è come garantire la partecipazione alla Messa al troppo numeroso popolo che la desidera… ed è una gioia, anche se aspettiamo una divina ispirazione su come allargare gratis una chiesa.
Auguriamo ai due Don Leonardo che il Signore serbi loro la ricompensa per tutto il bene che ci hanno fatto, per la loro dedizione e la testimonianza con cui hanno edificato la nostra comunità, certi che anche questo dolore ci chiede una nuova disponibilità e un maggiore impegno.

Suor M. Marzia Platania

GRAZIE A TE, GESÙ

Venticinque anni fa ho iniziato la vita religiosa, entrando nel noviziato delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata in India. Lo considerano il periodo migliore della vita religiosa, ma fortunatamente tutti i tempi della mia vita religiosa sono stati così, perché ogni prova della vita mi è servita per migliorare.
Ho avuto una guida che mi correggeva con affetto materno, le mie compagne che mi stavano accanto per sostenermi con vera fraternità. Davvero crescevo in una "famiglia". Sono una persona con tanti limiti e difetti, ma mi hanno aiutato a riconoscere e credere anche ai miei piccoli talenti.
La vita non è facile per nessuno, se non trovi l'amore nella vita che tu hai scelto, ma io ho trovato questo affetto in ogni comunità. Ogni sorella mi ha insegnato tante cose. Ogni consorella per me è stata ed è una lezione o un libro da studiare. Essere una Serva di Maria per me è un onore. Ho avuto sempre una devozione particolare alla Madonna e credo che lei mi abbia voluto qui come sua serva.
Sono passati tanti anni, tanti bei ricordi, tanti eventi bellissimi, tanti episodi che non dimenticherò mai, tanti momenti di luce e altri di tanto buio, anche qualche momento di crisi che ho superato: quando guardo indietro, mi meraviglio pensando "come ho fatto ad arrivare fino qui?". Sono convinta che la misericordia di Dio e l'affetto delle mie consorelle mi hanno dato il coraggio di continuare questo cammino. Sì, ho fatto un lungo viaggio attraversando il mare, dall'India all'Italia. Forse sono stata più anni qui in Italia che in India, sempre in questa mia amata comunità di Roma.



Con le lacrime agli occhi ricordo Suor Emanuela, colei che mi ha aiutato a fare i primi passi in questa terra straniera: per me non era solo una consorella, ma una maestra e una mamma. Credo che ancora lei mi aiuti dal cielo. Poi Suor Vittoria che mi incoraggia ancora sebbene non sia più in questa comunità. Mi dà consigli e senz'altro con la sua preghiera mi sostiene. Siamo lontane, ma ci sentiamo vicine. La mia comunità mi ha fatto capire quanto mi vuole bene facendomi una sorpresa: la festa per il mio venticinquesimo.
Una festa semplice, ma con tanto affetto, da parte della comunità e della famiglia, perché hanno invitato anche mia nipote e il marito che

abitano a Roma. Una celebrazione normale, ma ricca di spiritualità e di preghiera; un incontro fraterno. Si è svolta il 15 di agosto, proprio nel giorno di Maria Assunta, con la Santa Messa preseduta da Padre Arnaldo Pangrazzi e poi il pranzo, condivisione del pane e dell'affetto.



All'inizio io non avrei voluto accettare questa festa, per me l'importante è vivere e testimoniare con la mia vita, però davanti al desiderio delle mie consorelle ho ceduto. Mi hanno fatto capire anche che ogni singola persona è importante nella comunità. Io ringrazio di vero cuore Suor Antonella, la mia Superiora, e anche Madre Angela che hanno dato il via a questa festa, poi Suor Agnesina, Suor Serena, Suor Edilia, Suor Annalisa e Suor Bibiane. Ognuna di loro si è impegnata per rendere gioiosa questa giornata. L'unità della mia comunità mi ha dato tanta gioia. Mentre ringrazio una ad una le mie consorelle, prego il Signore di ricompensarle con la buona salute e riempirle di pace, gioia e serenità.
Io ritengo questa meta un'occasione di sincero ringraziamento. Ringrazio prima di tutto Dio che mi ha dato la vita e mi sta guidando e sostenendo ogni giorno. Ricordo i miei genitori con molta gratitudine e chiedo per loro l'eterno riposo; ringrazio i miei fratelli, le mie superiore, le mie compagne, le mie consorelle e coloro che mi sono stati o mi sono ancora di guida nella vita spirituale; ringrazio i miei amici e tutti coloro che ho incontrato nella mia vita.
La vita va avanti, quindi il ringraziamento non finisce qui ed è gratitudine per il bene e per il male, perché anche il male ha da insegnarci qualcosa per un bene futuro.
Grazie, a chi mi ha amato e a chi mi ha odiato.
Grazie a chi mi ha fatto cadere e a chi mi dato una mano per rialzarmi.
Grazie a chi mi ha avvicinato e a chi è stato indifferente.
Grazie a chi mi ha incoraggiato e a chi mi è stato di ostacolo nell'avventuroso viaggio della vita.
Alla fine, come sempre, grazie a te Gesù, perché mi hai aiutato a guardare dentro di me, non intorno.
Perché mi hai aperto gli occhi per vedere la capacità che mi hai dato, non i limiti che indicano gli altri.
Perché mi hai guidato anche quando non potevo vedere nulla.
Finalmente, anche se è tardi, ho capito che tu sei con me sempre:
quando non ti cerco e quando sono disperata,
quando sono felice e quando sono triste,
quando sono con gli altri e quando sono sola.
Sei stato accanto a me in ogni stagione della mia vita: nella pioggia dell'autunno, nei bei sogni della primavera, nel caldo dell'estate e nella paura delle fredde notti d'inverno.
Grazie a te Gesù che mi hai chiamato a seguirti con la mia croce nella strada stretta.
Grazie a te Gesù… Semplicemente grazie!

Suor M. Ushamol Kakkariyil



FORTEZZA E PAZIENZA

Invito a riflettere su un testo dell' "*Imitazione di Cristo"* oggi

Il cammino incontro al Signore Gesù richiede ogni giorno di esercitare, verso se stessi e nei confronti degli altri una pazienza ed una fortezza sempre maggiori. È per questo motivo che ho sentito il bisogno, ma anche il desiderio di approfondire soprattutto la virtù della pazienza.

Nell'ordine della natura, come della grazia, la vita è crescita e gioia, ma implica anche doveri a volte scomodi, è impegno e responsabilità nell'agire, impatto con sofferenze e difficoltà. Fortezza e pazienza dovrebbero essere esercitate da tutte le persone, laiche o consacrate.



Per quanto tu possa fare per procurarti sicurezza e tranquillità, assicurarti protezione e benevolenza, non si possono evitare la fatica, le tentazioni e le contrarietà, né premunirsi da delusioni ed amarezze.

La vera pace interiore, quella che nessuno può rapirci è dono dello Spirito, frutto di amore maturo espresso nella fortezza per vincere ogni eventuale ostacolo, nella pazienza per sopportare gli inevitabili eventi negativi dell'esistenza umana.

Se si vuole evitare di essere eternamente separati da Dio, se desideriamo abbreviare i tempi della nostra totale purificazione, prima di crescere nell'amore, è necessario impegnarsi con fortezza per percorrere le vie del bene. Ma proprio per questo è necessario anche disporsi alla pazienza per sopportare il dolore quando ci si presenterà davanti, per viverlo con spirito di riparazione e di compartecipazione alla Passione di Cristo e in adesione alla sua volontà.

Tutti, anche coloro che sono lontani da Dio, hanno le proprie sofferenze: fisiche, psicologiche o morali, private, familiari o sociali.

In queste situazioni per chi ama il Signore tutto si risolve in bene, in crescita della grazia e in sorgente di meriti, se non anche di gioia.

Mentre ci lasciamo santificare dallo Spirito e costruire secondo il suo volere, è necessario coltivare incessantemente la fortezza e la pazienza senza mai scoraggiarsi e cedere.

Dopo il fervore caratteristico degli inizi della "conversione" si prospetta subito e faticosa la nostra collaborazione da dare all'azione della grazia, per emendarci, per sostituire alle vecchie abitudini l'esercizio della virtù, per porre la volontà e le passioni sotto la guida della ragione illuminata dalla fede e corroborata dalla grazia, per tenere di mira il proprio difetto predominante, per intensificare la meditazione e la vita di preghiera.

Verrà poi il momento di consolidarsi nel bene, di maggiormente purificare – sempre sotto l'azione della grazia – i sensi, la volontà e l'intelligenza, di eliminare, per quanto possibile, le radici e le inclinazioni al male e soprattutto di crescere nello spirito di preghiera, nell'unione con Dio e in una maggiore carità fraterna interiorizzata e praticata.



Avremo sempre bisogno della fortezza e della pazienza. Anche quando sotto la prevalente iniziativa di Dio, dovremo acconsentire alla sua azione purificatrice dei sensi e dello spirito e nel compimento ogni giorno dei doveri religiosi, familiari e sociali dovremo lasciarci "assorbire" dall'amore contemplativo della Trinità e dalla incondizionata donazione ai fratelli.

Suor M. Clotilde Bortone

Dal Consiglio generalizio



Anche in questi tre mesi le riunioni di Consiglio si sono svolte via Skype.

Riunione del 25 luglio 2020

Il Consiglio generalizio

- Ascolta la relazione della Madre Simona sulla visita canonica svolta alle comunità d'Italia: prende atto dei punti di forza e delle problematiche emerse, sia a livello relazionale che per quanto riguarda le opere.

- Dà lettura del verbale del Consiglio della Delegazione ungherese, nel quale si comunica il risultato dell'incontro con il vescovo di Szeged-Csanád, László Kiss Rigó, che ha mostrato interesse per le case famiglia di Mezökeresztes e desiderio di continuare l'opera iniziata dalle nostre suore.
  Viene informato del procedere dei lavori di adeguamento alle norme nel pensionato di Györ.

- Decide di stabilire in data 12 settembre l'annuale festa di Famiglia, predisponendo un link su Skype. Sceglie il tema per la programmazione spirituale per l'anno 2020-2021, dal documento programmatico del Capitolo 2018: "Ogni suora coltivi uno stile mariano nelle relazioni, nella testimonianza e nel servizio".

Riunione del 5 settembre 2020

Il Consiglio generalizio

- Dà lettura del verbale della Delegazione indiana. Dopo aver preso visione della richiesta di Suor M. Seema e Suor M. Surekha e della documentazione richiesta, poiché tutti i pareri risultano favorevoli, ammette le due iuniores alla 4^ rinnovazione dei voti.
  Prende inoltre visione della lettera di Suor M. Harishma che chiede di uscire dalla Congregazione e di Suor M. Sajitha che chiede la dispensa dai Voti perpetui.

- Vista la richiesta della iuniora e i pareri che risultano tutti favorevoli, ammette Suor M. Agnes Labundy alla 5^ rinnovazione dei voti.

- Approva, dopo una attenta lettura, le schede preparate dalla commissione per la formazione continua. Stabilisce l'orario della festa di Famiglia che avrà luogo la mattina del 12 settembre: alle ore 10.00 si effettuerà un collegamento via Skype al quale potranno partecipare tutte le comunità ed anche le Delegate che lo vorranno; dopo una preghiera iniziale ed il saluto della Madre Simona, Suor Annamaria presenterà le tre schede per la programmazione spirituale delle comunità. A seguire, la Madre darà alcune comunicazioni.

Dalle Delegazioni



CILE

LA SCUOLA MATER DOLOROSA HA 60 ANNI!

Che altro possiamo dire, se non grazie a Dio per questa grande opera? Sono passati 60 anni da quando questa bellissima istituzione si è inserita nel territorio per portare speranza e fede attraverso l'educazione delle ragazze del luogo. Questa scuola, con le sue suore e gli insegnanti, è diventata una parte importante della nostra storia comunitaria: per diverse generazioni le famiglie hanno cercato l'aiuto della Congregazione per educare i loro figli.



Questo desiderio, che le prime suore ebbero 60 anni fa, è rimasto ardente come una fiamma infuocata per tutto questo tempo, e oggi più che mai brucia dal desiderio di trasmettere la testimonianza di speranza, forza e fede che Maria Addolorata condivide con noi. Lei, che è la nostra figura materna, oggi sentiamo ancora come un'amica, una compagna che cammina con noi mostrandoci la strada da percorrere per rimanere saldi nella proclamazione del Vangelo a tutti coloro che ne hanno bisogno.

Durante il periodo pandemico, e come tutti gli altri in tutto il mondo, la nostra scuola non è stata esente dalle preoccupazioni, dalla desolazione di vedersi senza i bambini, senza le loro risate, i giochi e gli apprendimenti; forse anche in un paio di occasioni ci siamo sentiti "vuoti", ma ci siamo resi conto che la scuola Mater Dolorosa è molto più delle belle strutture, è fatta di tutti noi che sentiamo di farne parte, ed è per questo che la scuola Mater Dolorosa oggi è entrata nelle nostre case. Ogni volta che un educatore prepara materiale da presentare ai suoi studenti attraverso l'educazione a distanza, o che ci incontriamo su Zoom, o prepariamo video per un saluto o un'attività pastorale, mostriamo che l'Istituto Mater Dolorosa ha travalicato le nostre aule fino alle case dei nostri studenti, che la tecnologia ci ha permesso di raggiungere. Quest'ultima è una grande preoccupazione per noi, poiché sappiamo che il nostro territorio ha un altissimo livello di vulnerabilità, perché la stragrande maggioranza dei nostri bambini e giovani trovano molto difficile connettersi a Internet e, per questo motivo, dobbiamo essere pazienti, flessibili e comprensivi, guardare ancora una volta a Maria e chiederle la calma necessaria per trovare nel silenzio il vero consiglio dello Spirito Santo e, nella nostra azione, il generoso amore di suo Figlio.

È certamente un anniversario diverso da tutto ciò che avevamo sognato, da ciò che desideravamo realizzare. Tuttavia, è un anniversario meraviglioso, siamo rimasti una comunità di preghiera, mariana, con più fede e forza, abbiamo potuto accompagnarci tramite la preghiera, sentire la reciproca mancanza, scoprire di mancare ai nostri studenti e quindi la nostra vocazione educativa è stata rinnovata. Sappiamo che vogliamo continuare a educare,

anche affrontando sfide per cui non eravamo preparati. Abbiamo dovuto imparare programmi per computer, applicazioni per il cellulare, adattarci a una nuova forma di insegnamento, ma niente di tutto questo ha smorzato la nostra motivazione a dire ancora, come 10 anni fa: "Grazie, Signore!".

Oggi, con più forza di quanto potessimo immaginare, vogliamo commemorare questi 60 anni, guardando alle prime suore e a coloro che hanno contribuito alla storia e all'identità della nostra comunità educativa. Ci sentiamo eredi di un grande tesoro. Teniamo alta questa torcia ardente, e per questo, dalla semplicità delle nostre comunità, magari a volte con più idee che risorse, insieme a un gruppo di insegnanti ci siamo fermati a pensare a come vogliamo commemorare questo anniversario, ma sappiamo che, al di là delle idee da realizzare, questa commemorazione è una conferma del nostro invito a collaborare come laici con le Serve di Maria Addolorata, in modo che questa torcia continui a bruciare per ancora molte generazioni.

Buon anniversario, cara scuola!

Maria José Fernandez Arévalo

REINVENTARSI COME COMUNITÀ EDUCATIVA IN TEMPI DI PANDEMIA

Come scuola Mater Dei, abbiamo vissuto in questa pandemia esperienze diverse, tenendo conto che, come tutte le scuole in Cile e in molti luoghi del mondo, abbiamo dovuto imparare un nuovo modo di insegnare ed evangelizzare, per mantenere e rafforzare la comunità scolastica attraverso diverse strategie: parlare di più con le famiglie, distribuire tablet e computer, creare attività per sostenere insegnanti e studenti.

La situazione inedita che il nostro sistema scolastico sta affrontando propone già alcuni apprendimenti che meritano di essere presi in considerazione per andare avanti e accompagnare meglio il processo di apprendimento a distanza. A nostro avviso, le aree più stimolanti in questo periodo di confinamento sono state:

a) Mantenere il legame con gli studenti.
b) Attuare un processo di insegnamento e di contenimento emotivo rilevante per il contesto, non solo per gli studenti, ma anche per il personale docente e educativo in generale, nonché per le famiglie.
c) Organizzare la "scuola remota" per soddisfare le esigenze dei bambini e della comunità educativa.

Durante la pandemia, "le principali attività pedagogiche sono state l'invio di guide di lavoro e semplici interazioni. I mezzi utilizzati più di frequente per guidare l'apprendimento sono stati i messaggi WhatsApp, e-mail e telefonate" (Christian Bellei e Gonzalo Muoz, su Ciper academico del 21/07/2020).

Le videoconferenze sono state particolarmente utilizzate per il rafforzamento e il contenimento emotivo. Per i team di gestione e supporto non è stato facile, si continuano a cercare i modi migliori per organizzare e rispondere alle esigenze di ciascuno dei gruppi sociali che costituiscono la comunità e che sono molto vari, ma anche per dare conto in maniera soddisfacente agli organismi superiori come Seremi, Sottosegretariato all'Istruzione e Agenzia per la Qualità che continuano a supervisionare e richiedere documentazioni.

Tuttavia, tutta questa esperienza, con i suoi aspetti positivi e negativi, è diventata anche un'opportunità di apprendimento, soprattutto nell'uso della tecnologia che è entrata con tutta la sua forza nelle nostre aule per rimanere e che non guardiamo più solo con paura, come mezzi pericolosi e che possono danneggiare i bambini e i giovani, ma come un potente strumento di lavoro e di comunicazione: si sono mostrati indispensabili per accorciare le distanze, per ascoltarci, per ridurre le spese, per comunicare messaggi di vita, amore e unità.

Tutto arriva per tempo, vivere questa pandemia senza i massicci mezzi di comunicazione tecnologica sarebbe stata una tragedia ancora più profonda e dolorosa, non avremmo avuto i mezzi per comunicare con le persone importanti della nostra vita; la tecnologia ha reso questo distanziamento più sopportabile. Il Signore provvede sempre. Grazie, Signore.

Suor M. Martha Cecilia Velez

Solo così è possibile capire come le Suore della Congregazione Serve di Maria Addolorata si siano gettate verso una missione così bella, sconosciuta, dall'altra parte del mondo.
Hanno percorso migliaia di chilometri, nell'incertezza e nello slancio della vita, lasciandosi alle spalle tutto, i sogni della giovinezza, il conforto e il calore della casa e della famiglia nella bella Firenze, in Italia. Ma i loro occhi si illuminano e le braccia del nostro Signore si estendono, per venire a dare luce nella regione meridionale del mondo, in un clima di volontà, amore, sacrificio e pieno servizio a tante generazioni di bambini, giovani e famiglie nella nostra amata regione di Aysén.
Le Serve di Maria Addolorata sono un dono del Cielo che ci accompagna e che già fa parte di noi, da 82 anni, otto decenni di pieno servizio, di trasmissione di responsabilità ad altre generazioni nuove, di aiuto dei bisognosi; di compagnia alle famiglie che la richiedevano, di risposta all'inquietudine dei giovani e alla luminosità degli occhi inquieti di tante generazioni di studenti…
Hanno conservato la fede e il carisma che le contraddistingue come Serve di Maria, un'impronta che prosegue ancora, seminando verità nell'anima dei bambini e nella formazione dei giovani che sono stati protagonisti della storia della nostra cara scuola Mater Dei.
In Proverbi 23, 26 si manifesta il nostro spirito, la nostra anima; il nostro cuore sentirà fiducia, se ci abbandoniamo nelle mani di Dio.
Solo così è possibile comprendere gli inizi della Scuola Mater Dei di Coyhaique, sotto la protezione di Maria e nelle mani di Dio.
1. Nasce nel mese di ottobre 1938, quando l'Ordine dei Servi di Maria, crea la Scuola Generale Baquedano**,** dove oggi è la Parrocchia di Coyhaique. L'obiettivo è quello di aiutare lo sviluppo della comunità, educando i loro figli.
2. Il suo primo direttore fu un sacerdote italiano, padre Anastasio Bertossi, che era a capo della parrocchia di Coyhaique.
La Scuola Baquedano, inizia con 80 studenti dal primo al quarto anno.
3. Nel 1956, 18 anni dopo, viene portata a termine la costruzione di un nuovo edificio in via Pedro Aguirre Cerda, avendo già una popolazione di 350 studenti dal 1° al 6° anno. Dura solo due anni, fino a quando un fuoco vorace distrugge tutto, ma i Servi di Maria non si scoraggiano e presto un nuovo spazio è reso fruibile: un capannone nel luogo dove si trova attualmente il Lyceum San Felipe Benicio de Coyhaique, regione di Aysén.
Qui inizia un'altra fase della storia.
Questa nuova scuola è stata affidata alle Serve di Maria Addolorata. Il primo direttore di questa nuova tappa è stata la religiosa italiana Suor Alessandra Monti Mazzieri, e sotto la sua direzione si aggiunge ai livelli esistenti l'asilo, arrivando a 400 studenti.
Così, nell'anno 1965 è ufficialmente riconosciuta la scuola privata n. 1 Mater Dei.
4. Nel 1967 venne trasferita la costruzione di materiale leggero in via Simon Bolivar. La comunità cristiana inizia a coinvolgersi con la scuola, contributi arrivano anche dall'Italia, e inizia la costruzione delle strutture definitive dell'edificio attuale, integrando nuove dipendenze.
5. Nel 1982, la scuola era molto cresciuta grazie agli sforzi dell'intera Comunità educativa Mater Dei.
6. Nel 1988 sono stati implementati i corsi di base del 7° e dell'8° anno, concludendo il primo corso completo di studi con l'esame di licenza generale di base nel 1989, nel continuo sforzo di fornire il meglio ai nostri studenti e alla comunità di Coyhaique.
7. Nel 2005 è stato inaugurato il nuovo edificio di via Bilbao per gli studenti del primo e del quarto anno.
Nel 2008 la Scuola Privata Mater Dei, ribattezzata Mater Dei College**,** accettò la sfida di iniziare l'istruzione media. Con due classi di prima media iniziò questo sogno tanto a lungo accarezzato da studenti, genitori e famiglie.
8. Nel 2009, Nido e Scuola dell'Infanzia si trasferiscono nei nuovi edifici di via Ignacio Serrano, aperti al mattino e al pomeriggio.
9. Nell'anno 2014 si stabilisce un accordo di pari opportunità ed eccellenza educativa, tra il Ministero dell'Istruzione e il Mater Dei College, (Piano di miglioramento dell'istruzione, PME). Strumento di gestione

essenziale, focalizzato sui processi di miglioramento continuo, che permette di innovare l'organizzazione e il funzionamento della nostra Unità Educativa.
10. Viene lanciato nell'anno 2015 il Progetto di integrazione scolastica (TORTA), programma che consiste in una strategia inclusiva del Sistema Educativo, favorendo i processi di insegnamento-apprendimento di ciascuno dei nostri studenti, in particolare di quelli che presentano bisogni educativi speciali.
11. Davanti alla sfida della pandemia globale, nell'aprile 2020 inizia una nuova fase: il Collegio affronta una sfida enorme rispetto ai processi educativi e deve reinventarsi, organizzando un quadro completo di piani e compiti interdisciplinari basati su una nuova forma di educazione online, e i nostri studenti hanno un ruolo fondamentale nell'interpretare la sfida dello studio personale, sotto il tutoraggio dei genitori e dei tutori, a partire dall'accesso attraverso il nostro sito web, supportati da lezioni in streaming, materiali didattici, tutorial e classroom.
I nostri insegnanti si devono formare e devono investire tempo prezioso nel loro miglioramento e preparazione per non ritrarsi dalle esigenze tecnologiche e dalle esigenze emergenti della Comunità educativa.
In questo modo, i processi evolutivi si consolidano nell'atteso obiettivo di avere non solo le strutture necessarie, ma gli strumenti giusti per ogni livello e per gli oltre 1.000 studenti che hanno attualmente fatto affidamento sul nostro Progetto Educativo.
Potete vedere i video sul canale YouTube della Delegazione del Cile:
https://www.youtube.com/channel/UCZ8_CyNtrdZFzDDtSzFH_Vg

Hugo Nelson Pacheco Jara
Professore di Scienze dell'Educazione

L'IMPORTANZA DEI LEGAMI IN TEMPO DI PANDEMIA

La Comunità educativa del Nido Bambin Gesù e della Scuola dell'Infanzia Giardino dei Bambini si è trovata, come molte comunità educative del paese, ad affrontare la crisi sanitaria, economica e sociale causata dalla pandemia. In questo nuovo contesto, abbiamo assunto la sfida di riorganizzarsi come istituzione educativa per continuare ad accompagnare i bambini e le famiglie, nei processi educativi e, soprattutto, essere presenti accanto a loro, in questo nuovo scenario di confinamento e di isolamento con l'incertezza che genera all'interno delle famiglie.
Per mantenere un contatto fluido e costante con ciascuna delle nostre famiglie, e accompagnare con amore e cura i bambini a casa, abbiamo dovuto utilizzare diversi canali di comunicazione, sconosciuti e impegnativi per noi. Non sapevamo esattamente quale accoglienza avrebbero avuto i nostri tentativi con questa metodologia tecnologica, tuttavia, abbiamo iniziato ad attuarla, con amore e speranza. La grande sfida è stata, se come équipe pedagogica saremmo stati in grado di superare la distanza fisica, attraverso il computer. Nonostante quanto detto, i dialoghi e le conversazioni sono stati molto fruttuosi, siamo riusciti a mantenere il contatto con ogni famiglia, in un quadro di rispetto, fiducia e affetto; mantenendo un legame che ci permette di entrare nello spazio più intimo dei genitori, così come è la casa.
Attraverso le videochiamate (Zoom, Google Meet, o WhatsApp) abbiamo creato spazi di conversazione intimi e molto interessanti in cui abbiamo affrontato i processi di sviluppo dei bambini della nostra Comunità, così come le esigenze del gruppo familiare, i loro dubbi e preoccupazioni, le loro opinioni sui temi della contingenza nazionale, le loro preoccupazioni, le loro paure, le loro gioie e anche le loro tristezze, perché questo è il nostro impegno, come comunità mariana, di essere al servizio delle nostre famiglie.
Questi tipi di interviste, mai condotte prima su Internet, oltre a fornirci informazioni riguardanti il percorso scolastico e le esigenze delle famiglie, sono state finestre che ci hanno permesso di vedere e conoscere l'aspetto più personale e quotidiano della casa, perché attraverso le videochiamate gli adulti ci

mostrano lo spazio in cui i bambini giocano e imparano e che condividono, come è organizzato, come i membri della famiglia interagiscono tra loro, ecc.
Benché la situazione in cui ci troviamo come paese sia complessa e abbia avuto conseguenze negative nella nostra società, come Comunità Bambin Gesù, ci ha dato un'opportunità insospettabile, giungendo a riunirci come una famiglia "più grande", sentendo veramente cosa significa essere una comunità, da una prospettiva diversa, più profonda, e continuare ad accompagnarci, avendo al centro il bambino, e l'importanza di proteggere i bambini come un tesoro prezioso per la vita.

Creazione di nuove strategie

Con la fiducia che ci dà appartenere a una comunità educativa in sintonia con il valore della vita e della fede posti in Dio, abbiamo ritenuto necessario ripensare le nostre strategie di approccio per lavorare con le famiglie. Per questo motivo, in questa ricerca, è sempre stato presente l'obiettivo di rimanere uniti alle nostre famiglie del Bambin Gesù, accompagnandole in queste circostanze in cui i bambini devono rimanere a casa, senza avere la possibilità di condividere con i loro coetanei, ma comprendendo che questo accade per prendersi cura della salute di tutti. Durante il mese di agosto abbiamo deciso e cercato la possibilità di avere una comunicazione più fluida con le famiglie, conducendo interviste di accompagnamento virtuale con ogni famiglia dei nostri bambini, generando un nuovo spazio che ci ha arricchito.
Valorizzare le loro esperienze è stato incredibilmente gratificante, permettendoci di mettere al centro la famiglia, e da parte loro le famiglie hanno apprezzato che la scuola mantenesse un contatto permanente con loro, riferendo che le attività sono state molto significative, e hanno apprezzato anche gli strumenti concessi loro, al fine di ottenere un apprendimento significativo per i loro figli.
In questo contesto in cui abbiamo dovuto adeguarci a questi cambiamenti, è importante mantenere questi spazi di sostegno, per questo come scuola ci impegniamo ad accompagnare con amore, in ogni momento, come le famiglie richiedono.

Incontri con le famiglie

L'esperienza di questa crisi sanitaria e umana, in tutto il mondo, ci ha trovati tutti impreparati, creando un enorme vuoto nella nostra vita e soprattutto nel nostro lavoro. Questo vuoto porta con sé una serie di preoccupazioni, stress, incertezze e nostalgie, dal momento che la nostra vita è quella che viviamo con i nostri colleghi, i nostri bambini e le loro famiglie, e non avremmo mai immaginato che quel venerdì 20 marzo sarebbe stata l'ultima volta che ci saremmo incontrati a scuola.
Negli anni precedenti, l'asilo Bambin Gesù proponeva un colloquio tre volte l'anno per condividere i risultati dell'apprendimento dei bambini, questo colloquio si svolgeva per le famiglie con gli educatori di ogni classe, gli specialisti e i bambini, sempre in un ambiente di grande condivisione dove successi, abitudini, risate e notizie infinite venivano alla luce rendendo questi momenti indispensabili per connettersi con le famiglie della scuola ed essere in grado di conoscere più a fondo i loro costumi e interessi.
Da tutto quanto sopra, non potevamo lasciare che questa istanza arricchente si perdesse. Abbiamo deciso di connetterci con l'aiuto della tecnologia, che è sempre più presente nella nostra vita di ogni giorno. Grazie all'organizzazione, con ciascuna delle famiglie siamo riusciti ad incontrarci virtualmente in modo da poterci vedere attraverso lo schermo e sorridere di nuovo insieme.
Durante queste interviste siamo stati in grado di visualizzare, come docenti, i risultati e i progressi dei nostri bambini di ogni classe, siamo stati in grado di apprezzare come i nostri bimbi siano cresciuti, da quell'ultimo giorno in cui ci siamo incontrati e ci ha riempito di gioia e anche di emozione vedere quanto siano immensamente grandi. I genitori, molto emozionati, ci hanno donato questa opportunità per condividere i diversi aspetti di ciò che è stata la loro vita durante quest'anno, siamo stati in grado di capire vari modi di vita, come hanno imparato, le loro cose quotidiane, il modo in cui crescono, si divertono, giocano e imparano i loro figli e figlie, quanto sia stato difficile per alcuni e non così difficile per altri.
Noi, come team educativo, siamo stati in grado di guidare, accompagnare e fornire

suggerimenti specifici per ogni famiglia per quanto riguarda lo sviluppo dei loro figli e figlie.
È stata un'esperienza molto arricchente, e siamo disposti a continuare a condurre queste interviste online in modo da poterci vedere, parlare e soprattutto ridere insieme.
Ringraziamo ancora di più i genitori e le famiglie dei bambini di tutte e due le scuole in quanto sono i principali educatori dei loro figli e figlie. Ancora di più in questo periodo di pandemia, saremo qui per guidare e accompagnare il lavoro che fanno oggi.
"Quando i genitori amano davvero la compagnia dei loro figli, diventano i migliori insegnanti che i bambini possano avere" (Glenn Doman).

Gli insegnanti del Bambin Gesù

DALLA COMUNITÀ LA FLORIDA

LA CLAR, Conferenza dei Religiosi dell'America Latina e dei Caraibi, ci presenta 6 anfore che desidera "riempire d'acqua, in modo che diventino il vino buono e fecondo del nostro cammino come Vita Consacrata sul Continente".
1° anfora: vivere con convinzione la propria vocazione.
L'invito è quello di recuperare la centralità evangelica, di vivere con radicalità e rinnovato entusiasmo la nostra consacrazione per essere autentici testimoni della sequela di Gesù. Si tratta di ritornare all'essenziale della sequela, nell'esperienza di una spiritualità integrata affinché da questa possiamo muovere per riqualificare le nostre opere.
La nostra speranza si basa su Gesù. Contemplare Lui e con Lui. Contemplare la realtà e, in essa, il Dio che agisce sempre, ci apre alla speranza e ci mobilita per dare vita con passione evangelica convinti che sia giunta l'ora. L'ora di Gesù arriva quando la notte diventa più profonda e il silenzio e la solitudine delle strade intossicano tutto. E questo è molto simile al nostro oggi.
Ma un cammino solitario è impossibile. Ripensarci sarà possibile solo partendo dalla consapevolezza che abbiamo bisogno degli altri, che dobbiamo stare con gli altri. Però più importante sarà percepire i mezzi, i modi, il senso di remare insieme nella stessa direzione e con una sola missione che è quella che questa anfora ci propone: ascoltare Gesù e fare ciò che Egli ci dice nell'esperienza della profezia più necessaria, che è la profezia della comunità. Ecco dove sgorgano le fonti della nostra reinvenzione.
2° anfora: immergerci nella spiritualità trinitaria.
Questa anfora ci invita ad approfondire il mistero dell'amore, il mistero dell'unità nella diversità.
In questo periodo di pandemia abbiamo vissuto all'interno vivendo una forte esperienza di vita fraterna e sororale. Condividiamo momenti forti concentrati sulla Parola, siamo tornati all'essenziale. Abbiamo avuto più tempo per il dialogo, per ricreazioni più lunghe, per tessere relazioni riconoscendo i doni, i valori di ciascuno dei nostri fratelli. Relazioni più compassionevoli a partire dalla fragilità, dalla vulnerabilità, dalla paura e dal timore. Ci siamo riconosciuti diversi.
Siamo chiamati a vivere oggi con Lui a partire dalla Trinità, appassionati del Regno, per il bene dei fratelli. Siamo invitati a una dinamica di itineranza, uscendo da noi stessi, come la Trinità, per andare creativamente a incontrare il fratello più bisognoso e umanizzarci. Immersi in questa circolarità dell'amore e facendo fluire la vita, tre verbi interconnessi segnano questo dinamismo delle relazioni: rinnovare le nostre relazioni tramite il restare insieme; rivalutare le nostre relazioni tramite il discernimento, alla ricerca di processi generativi che favoriscono la conversione, la trasformazione, il graduale cambiamento del mondo; risignificare i nostri rapporti tramite l'uscita da noi stessi.
3° anfora: camminare verso un nuovo modo di essere Chiesa.
Papa Francesco fa appello alla vitalità generata dall'unità, dalla comunione come forza integrativa. Siamo uno. Tutti chiamati a remare insieme. Se agiamo come un solo popolo,

anche di fronte alle altre pandemie che ci perseguitano, possiamo avere un impatto reale. Agire come un unico popolo per avere un impatto reale è l'enorme sfida che siamo chiamati ad assumere per rispondere alle conseguenze lasciate sulla sua scia dal Covid-19.
La via della sinodalità è la via che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio.
Questo modo di essere Chiesa richiede di rinunciare all'autoreferenzialità, significa mettersi in uscita, disporsi all'ascolto, aderire nell'intimo alla necessità della complementarità e accogliere la diversità dei carismi che arricchiscono la Chiesa.
4° anfora: i poveri e lo sguardo contemplativo verso di loro.
Questa chiave identifica ciò che la vita consacrata è nel mondo. L'umanità si è resa conto di quanto sia vulnerabile e della necessità di schierarsi a difesa della vita. Tuttavia, alcune domande continuano ad accompagnarci: la disuguaglianza nei sistemi sanitari a livello mondiale rimarrà ancora a lungo? Se ci fosse una cura per questa pandemia, diventerebbe un business o sarebbe un'opportunità per prendersi cura dell'umanità malata?
Tre modi per ri-immaginarci come vita consacrata come risultato della situazione in cui viviamo:

- Una vita consacrata che deve costruire ponti tra i più poveri e i più favoriti, tra gli estremi.
- Impegno a non lasciare abbandonati coloro che sono già socialmente abbandonati.
- Immaginare e promuovere nuove alleanze per coloro che non sanno come affrontare situazioni come quelle create dalla pandemia.

5° anfora: favorire l'etica dell'incontro e della cura.
Nessuno dei nostri paesi è libero da questa crisi globale che stiamo vivendo. Il nostro continente sta attraversando una situazione inaspettata per la vita umana. I nostri leader politici stanno approfittando della pandemia per distruggere l'Amazzonia.
La cura per noi è un modo essenziale di vivere. È più di un semplice atteggiamento. La cura è alla prima radice dell'essere umano, fa parte della natura umana. La vita è sempre cura. Significa riconoscere la cura come un modo di essere essenziale, sempre presente. Senza cura, l'essere umano cessa di essere umano.
Possiamo rispondere alla domanda "cosa vuoi che faccia?". "Che io sia guarito", rispose quell'uomo malato. Voglio essere curato fisicamente, socialmente, economicamente...
La cura è parte integrante della profezia della Vita consacrata: profeti di misericordia.
6° Anfora: chiara opzione per l'ecologia integrale.
Accogliere nel cuore la necessità di promuovere il riconoscimento della sacralità del creato, l'interdipendenza reciproca tra tutte le creature, la necessità di promuovere l'armonia personale, sociale, ecologica, sempre in difesa della vita, dei nostri popoli e delle nostre culture. Un'unica causa che ci aiuterà a superare le coordinate dei nostri confini territoriali, istituzionali e congregazionali, per la quale tutti possiamo mettere anima, vita e cuore.
Per salvare la casa comune abbiamo bisogno di una rivoluzione dal basso. Pertanto, nessuno spazio a superiorità e dominazioni. Questo ci fa capire che l'ecologia completa viene a mettere in discussione i nostri stili di governo e di animazione. Dobbiamo aiutarci a lavorare in rete, a pensare collettivamente, attraverso il paradigma della sinodalità.
Per ri-immaginare questo futuro:
dare cuore ai nostri scenari domestici in modo che fioriscano gli itinerari che ci incoraggiano a riconciliarci con la creazione e far nascere la domanda: cosa possiamo fare nelle nostre case religiose per vivere il processo di conversione posto da "Laudato Si"? E ancora di più, trasformare le nostre case religiose in vere dimore.
"Laudatosificare" tempi e luoghi: implica essere sempre attenti nella nostra vita quotidiana alla causa dei poveri e alla cura della casa comune.
Una missione molto più olistica che ci aiuterà a guardare a partire dal tutto e non da un lato e ci inviterà a rivedere il nostro stile di vita, i nostri modelli mentali, la nostra spiritualità.
Riacquistare il significato di ciò che significa essere amministratori, e non proprietari.

Infine, lascia a ciascuna una sfida per la vita consacrata in America Latina... che potrebbe essere valida in qualsiasi altro contesto:
camminare insieme nella difesa della vita è la sfida più grande. Non c'è posto per protagonismi o per restare comodi nelle proprie congregazioni.
Essere profezia di speranza in comunità. Mistero dell'amore che esce per incontrare l'altro, ma nella comunità.
Lasciare che lo Spirito trasformi le nostre paure in audacia e coraggio.
Essere veramente chi siamo, vita consacrata in tutta la portata della parola.
Rendere consapevoli che il modo di essere della Vita consacrata è la cura. Percepire che l'America Latina è un insieme. Dare forza alla saggezza del buon vivere.
Una Vita consacrata che libera l'immaginario di una vita colma di significato. Torniamo al senso. Uscire dalle forme che distorcono la realtà.
Tenere sempre a mente le tre domande chiave: per cosa, da dove e per chi facciamo quello che facciamo.
"Laudatosificare" gli spazi domestici.

COLOMBIA

FESTA COMUNITARIA DELLA DELEGAZIONE

15 agosto 2020
In questa data tanto speciale, abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria: lei è Assunta in cielo per essere stata la donna scelta da Dio, Lei, Preservata dal peccato originale, ha saputo fare la volontà di Dio per tutta la sua vita.
In questo giorno, abbiamo celebrato con grande gioia anche il compleanno della nostra Delegata, la quale ha dimostrato molta generosità, tenacia e fermezza nel donare la sua disponibilità ed entusiasmo, il suo tempo, tutta la sua capacità e appoggio alla nostra Delegazione colombiana.
Per questi importanti eventi, ci siamo riunite con tutte le consorelle delle comunità di Villa Hermosa, del Noviziato e di Robledo.
Le altre due comunità di San Carlos e Rionegro, si sono unite per via telefonica a causa della distanza e delle precauzioni da prendere per il coronavirus.
Ci siamo riunite per la Santa Messa, celebrata dal Reverendo Padre Superiore della comunità di San Vincenzo di Paola, Padre Johnier Fernando Rojas M.
Tutte insieme abbiamo chiesto a Dio e alla Vergine Maria di concedere tante grazie e benedizioni alla nostra Delegata per continuare a servire e donare se stessa alla nostra Delegazione.
Il nostro desiderio è che Lei rimanga sempre allegra, gioiosa, entusiasta, generosa; e se è la volontà di Dio, rimanga per sempre in mezzo a noi.
Come sempre abbiamo condiviso il pranzo e la ricreazione in gioia e allegria.
Che lo Spirito Santo e la Vergine Santissima ci mandino tante vocazioni e ci concedano la perseveranza.

Suor Ana Cecilia Gomez Aguilar





IL DONO DELL'AMICIZIA

Nel mese di settembre celebriamo la festa dell'amicizia; per l'Europa o altri paesi è conosciuta come la festa di San Valentino ed è ricordata nel mese di febbraio, ma in Colombia questa festa si svolge nel mese di settembre. In questa occasione non mancano giochi di amici segreti con un gruppo d'amici, con studenti o comunità religiose. La vita religiosa ha bisogno anche di amici che preghino per noi, che ci aiutino nei progetti ecclesiali e come dice il testo del Siracide (6,14-17): "Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro. Per un amico fedele, non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore. Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore. Chi teme il Signore è costante nella sua amicizia, perché come uno è, così sarà il suo amico".

I veri amici sono coloro che mostrano la loro lealtà incondizionata nei momenti buoni e in quelli difficili della vita, sono coloro che vi

accettano come siete, ma che con le loro azioni vi mostrano i loro affetti. È per questo che in queste feste si mette in evidenza l'importanza del dono dell'amicizia. Ci sono amici che abbiamo dall'infanzia, altri che si sono aggiunti nel cammino delle diverse fasi della vita. Gli amici consacrati sono molto importanti, quegli amici che ci aiutano a crescere spiritualmente e non ci allontanano da Dio, con i loro consigli ci aiutano a rafforzare la nostra vita religiosa. Ci sono pochi amici fedeli, leali, ma si deve dar loro un vero valore e prendersi cura di loro. "Un vero amico è uno che sa tutto di te e nonostante questo ti ama come sei". Preghiamo per le nostre belle amicizie e il primo amico vero è Dio.

Suor M. Carolina Ortiz

PREPARAZIONE AI MIEI VOTI PERPETUI

Dopo avere ricevuto la bella notizia della mia ammissione ai Voti Perpetui nella comunità di San Vincenzo di Paola, ho provato una delle più grandi gioie che abbia mai avuto in vita mia. Mi sono preparato velocemente, poiché avevo soltanto cinque giorni per la preparazione. Una tappa molto attesa prima dei Voti Perpetui è il Ritiro Spirituale; sono stato informato che l'avrei fatto nella casa di una comunità religiosa femminile, Serve di Maria SS. Addolorata in Robledo – Pilarica, dove i sacerdoti della mia comunità sono Cappellani.

Il giorno seguente, sono arrivato nella casa delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata con il padre che doveva presiedere la Santa Messa di quel giorno. Sono state molte le attenzioni e il clima di tranquillità, silenzio e spiritualità che ho respirato in quella comunità di Robledo. Appena sono arrivato mi è stata assegnata la stanza dove dovevo stare in questi due giorni. Subito ho notato da molti dettagli la cura con cui mi hanno aspettato: un letto perfettamente fatto, un grande ordine nella stanza, fogli e penna sulla scrivania, acqua da bere, un bagno con tutto il necessario senza tralasciare nessun dettaglio, un pavimento lucido.

Alla fine dell'Eucarestia siamo stati indirizzati, il Sacerdote e io, in un luogo molto accogliente che è stato allestito con tutte le precauzioni e protocolli che comporta il Covid-19, e ci siamo trovati di fronte ad un tavolo con una colazione molto abbondante e squisita, come sono stati tutti i pasti di questi due giorni.

Una vecchia fattoria, prati verdi, alberi, oche… avvolgono questa casa come un'oasi perfetta per trovare la presenza di Dio in ogni momento, non soltanto nella natura, ma nelle sorelle che sono sempre impegnate nel lavoro, nella vita comunitaria e nella preghiera. Posso dire che, in questi tempi di tanto rumore, di consumo di avatar, nella vita moderna che ci porta ad essere sempre in corsa nell'attivismo, trovare un posto come la comunità delle Suore Serve di Maria è una grazia che non tutti hanno l'opportunità di incontrare.



Non è solo il fatto di andare a fare un ritiro in una casa molto piacevole, ma l'atmosfera che le sorelle promuovono, ciò che può essere raggiunto con il clima favorevole, è qualcosa che non è facilmente spiegabile a parole. Inoltre, sentire che il silenzio è accompagnato dalla preghiera è una esperienza spirituale unica che rafforza veramente.

Ho solo parole di gratitudine e ringraziamenti per questo gruppo di suore che hanno accompagnato, curato e acconsentito

all'immediata preparazione ai miei Voti Perpetui nella Congregazione della Missione.

Sempre uniti nel legame forte e indissolubile che la preghiera ci dà. Sorelle, a tutte: grazie di cuore.

Hector Soto
(Teologo della Congregazione della missione
San Vincenzo di Paola)

LA MIA BELLA ESPERIENZA NELLA MISSIONE DI SAN CARLOS CORDOBA

Dopo quindici anni ritorno a questo luogo meraviglioso di missione, dove avevo lavorato per tre anni. Ho iniziato con la bella esperienza di portare la Santa Comunione ai malati ogni sabato; gli anziani e i malati sono molto felici, si alzano presto per essere pronti a ricevere la Santa comunione, che loro chiamano: "Il Re dei Re che viene a visitarli". Mi sentivo molto felice nel vedere la loro gioia al mio arrivo.
Poi ho iniziato come docente nella scuola materna, dove ho trovato bambini molto belli e amorosi, come i loro genitori.



Ogni venerdì ho la grande gioia di condividere il cammino con un gruppo giovanile, che si caratterizza per la gioia, la spontaneità, e l'entusiasmo e soprattutto la voglia di vivere ed imparare i veri valori umani e cristiani. Collaboro anche nella Parrocchia come catechista nella preparazione delle prime Comunioni e della Cresima. Purtroppo per il coronavirus in questo momento ci siamo trovati a dover sospendere ogni tipo di preparazione in presenza.
Come comunità abbiamo deciso d'intensificare la preghiera, affinché Dio e la Santissima Vergine Maria, ci aiutino a superare questi duri momenti di paura e d'isolamento.
La nostra missione di San Carlos è stata molto colpita da questo virus; tanti sono morti e ancora sono molti i colpiti, bambini, giovani e adulti. Non ci sono mezzi sufficienti per arrestare e vincere questa epidemia feroce che non guarda né poveri né ricchi. Sembra una guerra silenziosa e cattiva che distrugge senza compassione. La povera gente non ha lavoro e passano le ore a dormire nelle amache, ad aspettare ogni giorno il peggio senza speranza. La nostra scuola è rimasta senza bambini e i genitori non sanno come pagare la retta. Tutto è cambiato: in settimana può uscire una sola persona per famiglia e con tutti i protocolli; tutte le feste e fine settimana rimaniamo chiuse, senza uscire da casa.
Soltanto rimane dare grazie a Dio per noi suore della missione e per tutta la nostra Delegazione, perché finora ci ha salvato da questa feroce epidemia. Forse Dio ci sta chiedendo di riflettere sulla nostra vita di consacrate, sul nostro impegno religioso e comunitario.
Oggi rendo grazie con tutto il mio cuore per avermi dato l'opportunità di rifare dopo tanti anni questa bellissima esperienza.

Suor Maria Eugenia Ramirez

INDIA

RITIRO ANNUALE A KUMBALAM

Il 10 giugno 2020 abbiamo iniziato il nostro ritiro annuale della durata di cinque giorni sotto la guida del P. Babu Paul OCD. È stato fatto nonostante la minaccia del Covid-19, ed è stato un miracolo che 30 sorelle, dalle Comunità di Kumbalam e Santhome, abbiano potuto partecipare.



Il Ritiro annuale è un momento importante e significativo per il rinnovamento della nostra vita. Ogni giorno iniziava con la preghiera e la meditazione della Parola di Dio. In realtà, è stato un viaggio attraverso la Bibbia con nuovi modi e punti di vista. Ogni meditazione è stata davvero densa e ci ha aiutato a pensare a noi stessi in modo positivo. Questa energia positiva arriva solo attraverso la preghiera, allora il suo risultato sarà perfetto. Il punto chiave delle meditazioni è stato prendere tutto in senso positivo e pensare "lascia che sia".

Al termine, la nostra guida ci ha lasciato alcuni punti per pensare alla nostra maturità spirituale. La maturità spirituale è:

- Quando smetti di cercare di cambiare gli altri, e ti concentri invece sul cambiare te stesso.
- Quando accetti le persone così come sono.
- Quando capisci che ognuno ha ragione nella propria prospettiva.
- Quando impari a 'lasciar andare'.
- Quando sei in grado di porre un limite alle aspettative degli altri.
- Quando capisci che, qualunque cosa tu faccia, la devi fare per la tua pace.
- Quando non cerchi l'approvazione degli altri.
- Quando smetti di confrontarti con gli altri.
- Quando sei in pace con te stessa.

Avrai guadagnato la maturità spirituale, quando smetterai di aspettarti la felicità dalle cose materiali.

L'ultimo giorno del nostro ritiro, durante la Santa Messa, tre delle nostre consorelle, Suor M. Magline, Suor M. Shinu, Suor M. Anumol, hanno rinnovato i loro Voti. Così, i giorni del nostro ritiro si sono conclusi nella gioia. Insieme ringraziamo e lodiamo Dio per questi cinque giorni che ci ha donato.

Suor M. Shinu Pandarathara House

COVID -19: UN RICHIAMO

La salute è un diritto umano fondamentale e il fondamento della prosperità economica, della sicurezza e persino della solidità spirituale. Questa crisi globale determinata dall'ampia diffusione del Covid-19 è un forte promemoria del fatto che tutti e ovunque dovrebbero avere accesso a servizi sanitari di qualità e a prezzi accessibili. Inoltre questo virus praticamente invisibile ci ha ricordato la fragilità dell'uomo e di tutto ciò che possiede. Gli impatti globali del Covid-19 hanno lasciato l'umanità in ginocchio. Ha bloccato l'intero pianeta e nemmeno un settore è rimasto illeso dagli effetti di questa pandemia. Centinaia di migliaia di persone hanno perso la vita. È un richiamo ad aprire gli occhi per tutti noi.

La gente di tutto il mondo si chiede se la nuova pandemia di coronavirus rappresenti la natura che si vendica di un'umanità dilagante o se il Creatore di questa terra ha deciso di punire le

persone per i loro peccati. Ma questa tesi è pertinente in questo contesto attuale?
Questo è il momento per tutti noi di affrontare le sfide della leadership collaborativa e lavorare insieme per trovare percorsi per uscire da questa emergenza con un rinnovamento globale, economico e sociale. Urge la necessità di una profonda trasformazione, redistribuzione, rigenerazione e restaurazione.
Questa crisi attuale mi fa riflettere sulla nostra giovane generazione. La nostra ardente attenzione ora è sul futuro. Poiché tutti noi siamo consapevoli che il futuro è nelle mani dei giovani, la nostra attenzione deve essere su di loro che devono rinnovare tutto il mondo. La terra devastata e afflitta deve essere ricostruita e restaurata. Chi può farlo se non i nostri giovani? Sono colpiti forse da un qualche virus? Cosa dire del loro sistema di valori? Perché ci sono lacrime sul volto delle madri? Sì, è ora di pensare. Alcuni della nostra giovane generazione, anche i bambini piccoli sono colpiti da un virus peggiore del Covid-19. Si diffonde più rapidamente di questa pandemia così pericolosa. Il mese scorso, è successo che uno studente di quindici anni ha cercato i suoi risultati dell'Esame, ed è stato portato ad un sito pericoloso. Questo non è stato un singolo caso e ha dovuto interessarsene la polizia. La società svolge un ruolo vitale nel fuorviare i giovani. Il diavolo minaccia e attacca da tutti e quattro i lati per abbattere le anime innocenti. Nel rapido cambiamento del mondo di oggi, il significato dell'etica tra i giovani sembra diminuire drasticamente. Se la società presta maggiore attenzione al benessere delle giovani generazioni, il futuro del mondo sarà migliore. Dovrebbe esserci un approccio olistico per stimolare la formazione del carattere e lo sviluppo dell'etica. Il progresso dell'umanità è possibile solo con la solidità del sistema di valori. La vita dà più lezioni di una sessione di allenamento: che la vita dei loro genitori, insegnanti e tutti gli anziani sia un modello da cui imparare.
Impariamo a convivere con questo virus intorno a noi, tenendoci al sicuro. Le anime dei nostri giovani dovrebbero essere addestrate a vivere in un mondo con tutti i tipi di mali, senza nemmeno essere toccati da nessuno di essi. Cerchiamo di essere con loro per conoscerli meglio e sostenerli. Cerchiamo di facilitarli per migliorare il loro sistema di valori.
E mentre noi cantiamo, non ci sarà pioggia che non si ferma mai; non c'è uragano che non si fermi mai, non c'è notte che duri per sempre. Sì, confidiamo e preghiamo che anche questa pandemia possa avere fine. Come ha detto Papa Francesco siamo come i discepoli colti dalla tempesta, l'unico conforto è confidare in Lui: crediamo fermamente che il nostro Signore Gesù, che si è sacrificato per salvarci tutti, non ci abbandonerà mai.

Suor M. Rosamma Kocheekaran

CONNESSIONI

In questo momento incerto e impegnativo, persone di tutti i tipi hanno più o meno molta familiarità con il mondo virtuale in generale: corsi, acquisti, lavoro online ecc. Nonostante il fatto che alcuni di loro non erano a conoscenza della tecnologia, il Covid-19 ha addestrato tutti ad operare online per poter mantenere le loro relazioni. Nella nostra vita quotidiana, quasi tutte le esigenze possono essere soddisfatte dalla tecnologia online, tuttavia alcune volte si verificano errori di rete che modificano la qualità e lo standard dei nostri accordi e desideri, come sappiamo per esperienza. Poiché siamo figli di Dio, dovremmo avere una connessione continua, senza errori, con Dio perché Egli è l'unico in grado di soddisfare tutti i nostri bisogni. Poiché siamo eletti, il mondo ci muove guerra per tagliare il nostro legame con Cristo quindi dobbiamo unirci a San Paolo e dire: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Nessuna creatura potrà separarci dal suo amore" (Rm 8,35). Occorre cercare di essere sempre in contatto con Lui. Le nostre preghiere, la meditazione quotidiana, le preghiere personali, la Santa Messa sono mezzi potenti per abbellire la vita religiosa e creare un legame costante e senza cadute con Cristo. Egli non vuole mai che nessuno sia disconnesso dal Suo amore perché ci ha scelti.
Per ora vediamo solo riflessi in uno specchio, semplici enigmi, ma poi vedremo faccia a faccia (1Cor 13,12). Tutte le nostre mancanze e

i nostri limiti possono elevarci insieme al nostro cuore e alle nostre mani in modo che Cristo possa essere l'agente di collegamento della nostra vita per santificarla e renderci persone nuove, come i bambini, per vederlo faccia a faccia.

Suor M. Sinimol Illickal

IL PIÙ GRANDE ARTISTA



Guarda come volano gli uccelli migratori:
chi li guida a volare in formazione
seguendo un percorso senza ostacoli?
Sì, la bellezza della natura,
rivela il grande artista, il creatore di tutto.
Attraverso la loro stessa testimonianza
cantiamo con loro un inno
e rendiamo testimonianza a Lui.

Suor M. Josnamol Kodithottathil

Guardati intorno, o bellezza:
la natura si riversa nei colori
come un artista che dipinge la sua tela.
Lo fa senza colori artificiali.
Guarda la piccola lucciola
come brilla da sola senza una fonte esterna.
Guarda il duro lavoro del ragno
con quanta cura tesse la ragnatela.
Chi gli ha dato l'idea di questa bellissima arte?



GENTILEZZA

La gentilezza è l'atto di essere amichevole, generoso e premuroso. Questa è una bellissima sensazione una volta che l'hai praticata. Crea una sorta di felicità interna non solo in te, ma anche nell'altra persona a cui hai mostrato gentilezza; potrebbe rivolgersi anche ad una pianta, un animale o qualsiasi altro essere vivente.

Non abbiamo davvero bisogno di fare qualcosa di grande per conquistare il cuore delle persone. Anche solo un piccolo atto di gentilezza può lasciare un impatto duraturo su qualcuno. Le buone azioni richiedono pochi sforzi, ma ti ricompensano con qualcosa che non può essere ripagato.

La gentilezza verso gli afflitti diventa compassione, il che significa "sofferenza con", o entrare nell'angoscia e nei dolori degli altri come se fossero i nostri. Gesù è il più alto esempio di gentilezza. Si è svuotato per l'umanità. "Siate gentili gli uni verso gli altri, di cuore tenero, perdonando gli altri, come Dio in Cristo vi ha perdonato" (Ef 4,32). Siate gentili gli uni con gli altri in modo da poter godere della felicità del mondo.

"La gentilezza è il linguaggio che i sordi possono sentire e i ciechi possono vedere" (Mark Twain).

Suor M. Jaqulin Vettemthadathil

CREDERE IN DIO

C'era un uomo che si era appena sposato e stava tornando a casa con sua moglie, dovendo attraversare un lago in barca. All'improvviso si levò una grande tempesta. Dato che l'uomo era un guerriero, rimase calmo e tranquillo, ma sua moglie aveva molta paura, si sentiva perduta. La barca su cui stavano viaggiando insieme era molto piccola, e la tempesta era molto forte; la barca sarebbe potuta affondare. Il marito era seduto in silenzio, come se nulla stesse accadendo, ma la moglie tremava e disse a suo marito: "Non hai paura? È l'ultimo momento della nostra vita. In questo momento solo un miracolo può salvarci, altrimenti siamo morti", e continuò gridando: "Sei pazzo? sei di pietra? non hai paura?". L'uomo ascoltò, rise e prese la spada. A questo punto la moglie rimase scioccata da quello che stava per fare. Prese la spada e la puntò al collo, con un così piccolo spazio tra la spada e il collo che quasi lo toccava; il marito chiese alla moglie se non avesse paura, ma la moglie iniziò a ridere e rispose: "Perché dovrei temere? Sei mio marito e la spada è nelle tue mani, non saresti capace di ferirmi o uccidermi, io ho fiducia in te". Allora il marito ripose la spada e disse che quella era anche la sua risposta.

Anche se si tratta solo di una storiella, ha un grande messaggio da darci: come religiose siamo chiamate da Dio, offriamo a lui la nostra vita pienamente e la nostra vita è nelle Sue mani. Sappiamo che Gesù ci ama e ci guida ogni giorno della nostra vita. La vita è piena di sfide, ma anche se nella nostra vita quotidiana dobbiamo affrontare esperienze ed eventi inaspettati, non sono la fine del nostro viaggio e la morte della nostra vita. È l'inizio e la svolta necessaria: dobbiamo affrontarle coraggiosamente con Cristo e credere che qualunque cosa accada nella nostra vita, sia un bene per noi. Tutti i momenti difficili sono l'opportunità che ci viene data per crescere in Cristo, conoscere noi stessi e capire gli altri. Se ti aggrappi sempre a Cristo, Dio ti mostrerà il vero percorso per incontrarLo.

Suor Mary Josey Edamukkil

OGGI

Noi iuniores del secondo anno, Suor Magline, Suor Shinu, Suor Anu e Suor Cicy, ci siamo riunite alla comunità di Kumbalam dopo un anno per ulteriori studi. Abbiamo avuto un lungo periodo di vacanza, a causa del Covid-19. Per cinque mesi abbiamo goduto della nostra nuova comunità in modo attivo. La nostra preghiera comunitaria, il tempo, i talenti e il lavoro di gruppo sono stati momenti di gioia che abbiamo apprezzato durante questi mesi. Come tutti sappiamo, il Covid-19 si sta diffondendo ovunque, quello che possiamo fare è pregare per il mondo, quindi la nostra comunità sta pregando insieme davanti alla Santa Eucaristia per un'ora al giorno incluso il Rosario della divina misericordia. Abbiamo celebrato la Via crucis per una settimana per questa intenzione, tutti i giorni alle tre ci ritroviamo per la Lectio Divina, poi andiamo a ricreazione e dopo portiamo avanti il nostro lavoro in giardino con gioia ed entusiasmo. Alle 18.15 la preghiera con meditazione, breviario e Corona, dopo la cena ci ritroviamo in sala di comunità per la ricreazione. Mezz'ora di notizie e mezz'ora di ricreazione. Partecipiamo tutte alla ricreazione della comunità e ci divertiamo con scenette, balli, canti, giochi, musica, ecc. Tutte le sorelle partecipano, anche Suor Maria Rita, la nostra Superiora di Delegazione, viene con noi a ballare e ciò ci rende felici.

Celebriamo tutte le feste secondo il calendario liturgico, in particolare abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria con una solenne celebrazione eucaristica. Questo giorno è molto importante per tutti gli indiani, perché è il giorno dell'indipendenza della nostra nazione.

Il mese di agosto è stato un mese di festa per noi. Abbiamo celebrato la festa dell'Assunzione, Sant'Agostino, San Filippo Benizi, il nostro giorno dell'indipendenza nazionale e infine abbiamo celebrato la nostra tradizionale festa del Kerala, ovvero Onam.

Abbiamo preparato “Sadhya”, il cibo previsto dalla tradizione per quel giorno, che è l'elemento principale della festa. Quel giorno abbiamo anche giocato a diversi giochi legati a Onam.

Innalziamo i nostri cuori a Dio per la sua provvidenza e per la protezione che riceviamo durante questa pericolosa situazione.

UNGHERIA

GIUBILEO

Il giorno 23 agosto nella “Dimora di Názáret”, sede della Delegazione, abbiamo celebrato l’anniversario di Suor M. Honória Valkos che 70 anni fa ha fatto la vestizione nella Congregazione ungherese delle Suore Serve di Maria e con il noviziato ha iniziato la sua vita religiosa. La Santa Messa è stata presieduta da P. Benbin Sebastian Madassery religioso verbita e Presidente del PIME. Eravamo pochi, solo la comunità ed alcune persone che frequentano la Santa Messa nella nostra cappella.
È stato molto toccante vedere nella sua fragilità Suor Honória che con serenità ha espresso la sua preghiera di ringraziamento. A lei ci siamo unite anche noi.
Proprio mentre scrivevo queste righe è venuta Suor Zsuzsa e ha portato i documenti di Suor Honória che attualmente e all’ospedale. Tra questi documenti c’è un certificato di battesimo: lei è stata battezzata il 23 agosto. Nella Congregazione ungherese le vestizioni e le professioni si svolgevano nel giorno di San Filippo, ed anche la nostra festa è stata per questa ricorrenza. Il Padre alla fine della Santa Messa ha benedetto l’acqua e pane.



In questo stesso giorno la comunità era impegnata per l’adorazione che ogni quarta domenica del mese offre dalle ore 8 alle 21. È stato un momento di ringraziamento nel silenzio davanti allo Sposo nascosto…
Il giorno precedente la famiglia di Suor Honória era venuta a salutarla perché il 19 è stato anche il suo compleanno.
Grazie Signore per la vita di Suor M. Honória.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

CAMPO SCUOLA

I bambini e i giovani dalla parrocchia, secondo la programmazione ordinaria, ogni anno vanno al lago Balaton per il campo scuola. Quest’anno, a motivo della pandemia, non sono potuti andare. Insieme alla catechista, Erzsébet Szlanka e alcuni catechisti abbiamo organizzato il campo scuola nel cortile della nostra casa a Budapest-Kelenvölgy dal 13 al 17 luglio. Erano 16 ragazzi e tre insegnanti e noi tre suore: Suor Zsuzsa, Suor Ági ed io.
Il tema dato dalla catechista era:
V-idámság -serenitá
I-géret -promessa
R-emény-speranza
U-jrakezdés-ricomincio
S-iker-successo
All’inizio e alla chiusura del campo il parroco István Molnár ha celebrato la Santa Messa.
Ogni giorno abbiamo iniziato con la preghiera e qualche suggerimento spirituale. Due volte ho fatto la preghiera guidata: la prima volta sul vangelo ”Lasciate che i bambini vengano a me..” e la seconda con la parabola della pecorella perduta; è stato bello nella

condivisione sentire come hanno gustato il silenzio, e come hanno sentito la “voce” di Dio.



Proprio il giorno che abbiamo pregato a partire dal brano della pecora perduta, abbiamo fatto questa esperienza. Un ragazzo è rimasto a casa quando siamo partiti per andare a pranzare come ogni giorno in un ristorante qui vicino. Quando ci siamo accorte ho telefonato a Suor Ági che era a casa e lei l’ha caricato sulla macchina e l’ha portato al ristorante, cioè l’ha preso sulle sue spalle e l’ha riportato nel gregge!
Quel giorno, in cui il tema era I-géret, promessa, nel pomeriggio mentre giocavamo liberamente nel cortile guardando il cielo che era buio, abbiamo visto un arcobaleno bellissimo che ci abbracciava.



Due giorni i giochi erano organizzati nel cortile della chiesa parrocchiale. Là sono andate Suor Ági e Suor Zsuzsanna. In un giorno nella mattinata era previsto il lavoro, i ragazzi hanno pulito dall’erba la strada del cortile del convento. Era bello vedere come lavorano volentieri i piccoli e meno piccoli.
Durante i giochi liberi c’era la possibilità di parlare, di conoscerci meglio con i ragazzi, ma anche con gli adulti. C’era possibilità di fare lavori manuali creativi.
Le suore anziane, Suor Alexia e Suor Honória hanno partecipato alla Santa Messa, ma Suor Alexia alcune volte è anche venuta fuori a vedere che cosa facevamo.



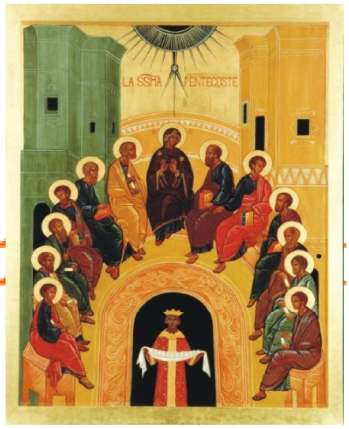
Per noi è stata un’esperienza bella, ospitare i giovani nella nostra casa: così noi suore abbiamo potuto dare noi stesse, ma abbiamo potuto anche essere attente alle consorelle anziane. L’ultimo giorno il pranzo è stato preparato da due babbi e tutti abbiamo aiutato a sbucciare patate e cipolle, pulire verdura per il pranzo, semplice ma buonissimo: “Paprikás krumpli”, patate al peperoncino (Il nome viene dalla polvere di peperoncino che dà un colore rosso, ma c’è dentro anche il würstel).



Dopo la Santa Messa abbiamo ringraziato tutti per la partecipazione. Abbiamo salutato il parroco che dal 1° agosto ha avuto il trasferimento a un’altra parrocchia di Budapest. Gli abbiamo regalato quello che hanno preparato i ragazzi.
Ci siamo salutati tutti con la voglia di rivederci.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Il 2 luglio sono iniziati i lavori al tetto dell'Aula magna della scuola, resi indispensabili dalle infiltrazioni che minacciavano la stabilità della struttura.
Il 10 luglio si è chiuso, dopo quattro settimane, il Centro estivo organizzato nella nostra scuola durante il Covid-19.
Purtroppo a causa del distanziamento e di tutte le altre norme abbiamo potuto accogliere pochi bambini sia nella scuola materna che in quella primaria, perché dovevano essere divisi in piccoli gruppi. L'esperienza è riuscita bene, con grande gioia dei bambini e dei loro genitori. Per noi è stato motivo di soddisfazione anche perché abbiamo potuto verificare l'organizzazione "anti-Covid" in vista della riapertura della scuola a settembre.
Dal 27 al 31 luglio la nostra comunità ha organizzato un corso di Esercizi Spirituali diversi dal solito a causa delle norme anti-Covid. Il corso si è svolto online guidato da Fra Stefano Mazzoni OSM con una meditazione al giorno. Fra Stefano ha ripreso il tema della "Fraternità" che aveva già iniziato nei ritiri mensili, interrotti a causa del Covid-19.



Ogni mattina, alle ore 10.00, iniziava il collegamento a cui partecipava anche la comunità di Milano e, nonostante qualche piccolo inconveniente, abbiamo seguito il tema con interesse. È stato un modo nuovo per noi, ma che ci ha permesso di dedicare qualche giorno alla riflessione, al raccoglimento e alla preghiera, come era desiderio di tutte. Soprattutto ci ha dato la possibilità di non tralasciare l'importante appuntamento degli Esercizi Spirituali annuali.
Sabato 1° agosto la nostra comunità ha festeggiato il 25° anniversario di vita religiosa di Suor Teresa e il 50° di Suor Elisabetta, con una cerimonia semplice ma comunque sentita. Generalmente questa festa si celebrava a Bivigliano.



È stata comunque una bella cerimonia presieduta da Padre Maurizio OSM, durante la quale le due sorelle hanno ripetuto la formula della professione dei voti. La festa si è conclusa con la cena, consumata all'aperto in gioiosa condivisione.





Nella solennità dell'Assunzione della Vergine Maria l'eterno Padre ha improvvisamente chiamato a sé Armida, mamma di Madre Simona. Il giorno 16 agosto si sono svolti i funerali, nella Cappella della Comunità di Montughi, che era diventata la sua casa, presenti i parenti e molte suore della Congregazione.

Giovedì 10 settembre abbiamo ospitato, per una cena di saluto, i due sacerdoti della nostra parrocchia di San Marco Vecchio, trasferiti da poco ad altro incarico. Il parroco Don Leonardo Salutati, nella nostra parrocchia da 17 anni e Don Leonardo Tarchi viceparroco da 7 anni, erano anche i nostri cappellani fedeli ed apprezzati. La cena, consumata in cordiale semplicità, è stata l'occasione per ringraziarli del loro servizio, così prezioso anche per la nostra comunità, e per rivolgere loro i nostri auguri per il nuovo incarico.

Sabato 12 settembre si è celebrata la Festa di Famiglia, in un modo inedito ed originale. A causa del Covid-19 non c'è stato l'annuale ritrovo di tutte le consorelle, ma una videochiamata con la quale ci siamo collegate con tutte le comunità. È stato bello vedere le consorelle e sentire la loro voce, seppur con un breve flash, anche se l'incontro personale è di gran lunga più bello e desiderabile. La Superiora generale ha salutato tutte e ha dato le varie comunicazioni, quindi Suor Annamaria, a nome della Commissione per la formazione continua, ha presentato le schede che saranno inviate ad ogni comunità e saranno oggetto della programmazione spirituale per l'anno 2020-2021.

Martedì 15 settembre, il giorno atteso per il quale ci preparavamo da tempo, preceduto da un numero infinito di riunioni online e in presenza, finalmente è arrivato: è cominciata la scuola.

Gli alunni si sono presentati orgogliosi, con lo zaino pieno di attesa e di speranza e con una gran voglia di rivedersi. Li ha accolti un ambiente bello, pulito, sanificato e molto colorato, con un triage preparato nei minimi particolari.

Al pomeriggio abbiamo celebrato la festa della Vergine Addolorata, avendo la gioia di conoscere il nuovo parroco, Don Leonardo De Angelis, che è venuto a celebrare la Santa Messa proprio nel giorno della nostra Festa e si è intrattenuto con noi. È stata un'occasione di conoscenza reciproca, prima di ogni altra collaborazione.



Mercoledì 23 settembre abbiamo salutato Suor Bertilla, che dopo 70 anni ha lasciato la nostra comunità per godere del meritato riposo nella comunità di Montughi, dove la continua e professionale assistenza delle consorelle potrà alleviare per lei gli acciacchi dell'età.



Domenica 27 settembre la nostra comunità si è recata in pellegrinaggio al santuario di Monte Senario a chiedere la protezione dei Sette Santi Fondatori sull'anno sociale appena cominciato.



Ogni consorella ha avuto la possibilità di visitare i luoghi, pregare e confessarsi.
Scendendo dal monte ci siamo fermate nella nostra casa di Bivigliano, dove la signora Cinzia ci aveva preparato una buona merenda-cena. Nonostante la stagione non promettesse niente di buono, è stato un pomeriggio piacevole e gradito.

Suor M. Fiorenza Casini

BARBERINO

Il 1° luglio, nel programma del Centro estivo, è stato inserito un pomeriggio di danza latino-americana, a cura della scuola di danza LatinProject. Sotto la guida di Kevin Lusha e Noemi Ficola, i bambini (e le maestre) si sono scatenati in un'ora di gioia con i balli latini.
I bambini erano felicissimi e le maestre incontenibili! Grazie Kevin, grazie Noemi siete stati fantastici!



BADIA A RIPOLI

Il giorno 8 luglio Suor Luz Ines ha prestato giuramento come cittadina italiana.



I volontari della Casa di Riposo di Badia hanno voluto congratularsi e darle il benvenuto fra gli italiani con una piccola festa, come segno di affetto e attestazione di stima per tutto quello che le suore fanno in questa struttura, specialmente in questi tempi di pandemia. Durante il lockdown infatti le suore sono rimaste sole a portare avanti tutto il lavoro, poiché i volontari non potevano prestare il consueto servizio.



Per l'occasione, tante decorazioni sul tema della bandiera italiana, e perfino una torta tricolore!



CAMPI BISENZIO

Festa del 50° e del 25° nella comunità

Martedì 18 agosto nella nostra cappella Don Marco Fagotti ha celebrato la Santa Messa per le sorelle che festeggiano gli anniversari di vita religiosa. Dopo una settimana di esercizi spirituali, fatti online, guidati da Monsignor Ravasi, tutta la comunità ha preparato una festa per Suor Brijit che ha festeggiato i 25 anni di vita religiosa, Suor Maria Pia e Suor Assunta che ricordavano invece i loro 50 anni di vita religiosa.
Anni lontani, ma furono l'inizio di un cammino di vita, un "Sì" detto col cuore. Il Signore che le ha chiamate, le conduce dove vuole Lui. Ecco perché sono qui a festeggiare questi anniversari dopo tanti anni…



Abbiamo iniziato la celebrazione con la processione, le festeggiate con una candela accesa in mano, mentre l'assemblea le accompagnava con il canto molto significativo

per queste ricorrenze: “Eccomi, eccomi”. Una volta arrivati in Cappella hanno posato le loro candele ai piedi dell’altare. Don Marco, con una piccola, commovente introduzione, ha iniziato la Santa Messa. Con noi hanno partecipato il futuro vice parroco proveniente dal Kerala Don Mathew, l’amministratore della scuola Fulvio Cafiero, il cappellano attuale Don Marcial e il sacrestano Jacopo.
Durante la celebrazione le tre consorelle hanno rinnovato i voti religiosi. Nell’omelia Don Marco ha ricordato l’importanza della fedeltà e della sequela di Cristo, accennando all’esempio del giovane ricco. Quindi è stato un momento di riflessione profonda per rinnovare ogni giorno con consapevolezza il “Sì” detto una volta. La vita è un cammino: dobbiamo affrontare mille pericoli, in fondo, la vita è un’avventura nel bene e nel male. Tutto avviene perché dobbiamo rafforzare la nostra fede nel Cristo, casto, povero e obbediente. Non siamo qui per caso. Dio ha un disegno su ciascuna di noi.



Al termine della celebrazione eucaristica abbiamo avuto anche un momento di allegria organizzato con gusto e amore. Siamo stati veramente bene e abbiamo trascorso una serata molto bella.
Le sorelle festeggiate hanno ringraziato molto sia per le presenze di queste persone sopra citate e anche per l’organizzazione. Insieme abbiamo ringraziato il Signore per tutto quello che abbiamo potuto fare per questa ricorrenza religiosa.
Con la certezza che la Vergine Addolorata insieme al Suo Figlio Gesù ci accompagneranno sempre nel nostro cammino!

Dopo 26 anni di servizio nella nostra comunità Suor Lorenzina si è trasferita nella comunità di Antignano (Livorno).
Durante questi anni ha prestato vari servizi (portinaia, cuoca, catsitter…). Sembra una ragazzina dal volto sempre sorridente, ma incominciavano a pesare troppo gli anni (86 compiuti da poco) accompagnati dagli acciacchi. Molto fedele alla preghiera e precisa e ordinata nei suoi compiti, lascia dietro di sé il suo bell’esempio: c’erano sempre tanti preparativi prima di svolgere un lavoro. Sentiamo veramente tanto la sua mancanza.
Un bacione a Suor Lorenzina da tutte noi e grazie ancora di tutto.



FOLLONICA

Suore e docenti laici si sono impegnati al massimo per riaprire la scuola nel rispetto delle regole di sicurezza anti-Covid.



La scuola continua la sua presenza nel web con una pagina facebook sempre aggiornata ed accattivante.

Lunedì 14 settembre la scuola ha riaperto i battenti, con tutti gli accorgimenti del caso: i percorsi separati per ogni gruppo di bambini, e l'igienizzazione dei giochi dopo l'uso.





MONTUGHI

Il giorno 21 luglio un gruppo di persone, particolarmente interessate e guidate dalla Signora Prof.ssa Lara Mercanti ed appartenenti alla Associazione culturale Akropolis (Comune di Firenze) è venuto presso la nostra casa in via Montughi, per visitare il giardino. L'impressione da parte di tutte le componenti del gruppo è stata veramente sorprendente. Tutte le signore hanno ammirato l'estensione del parco e la cura con cui è tenuto.
Al termine del giro lungo il viale, sono ritornate all'Istituto, passando per l'orto ugualmente molto apprezzato per la ricchezza degli ulivi.



Il paesaggio che dal giardino si può ammirare con piacere, ampio e bellissimo fino a Fiesole, è stato ammirato soprattutto per l'apertura di un'ampia zona che presenta tutte le sfumature di verde ed apre il cuore e lo spirito a molta pace e serenità, a tutti i doni grandi del Signore.

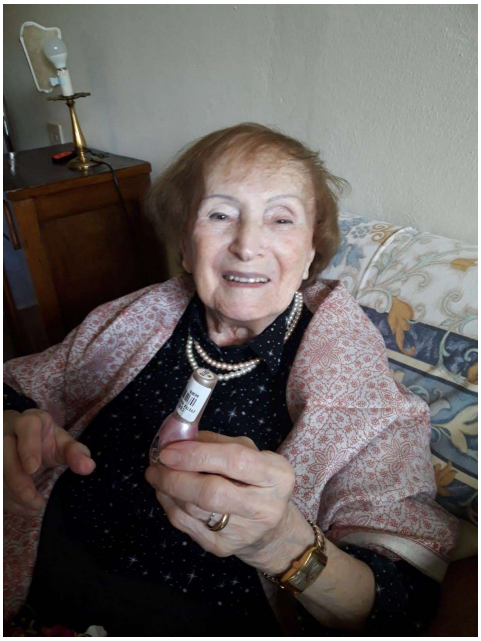






Al termine della visita a cui erano interessate, le signore hanno voluto sapere alcune notizie sulla villa Alberti, qui a Montughi, che fu costruita nel secolo XIV dai Pazzi per poi passare di proprietà agli Alberti dopo la congiura dei Pazzi nel 1478 contro i Medici. Nella villa visse Santa Maria Maddalena dei Pazzi. Attualmente nella casa di Montughi noi Suore godiamo di un piccolo oratorio dedicato alla Santa ed impreziosito dalla presenza del Santissimo Sacramento custodito nel tabernacolo di un piccolo altare.

Il **15 agosto**, festa dell'Assunta, ci ha lasciato all'improvviso (infatti era stata sempre bene nonostante la sua età avanzata) la Signora Armida Goretti, la mamma della nostra Superiora generale, Madre Simona.



È stato un triste evento anche per ciascuna di noi, perché la Signora Armida dopo tre anni dal suo ingresso nella Casa di Montughi, ormai faceva proprio parte della nostra comunità. Era sempre con noi, voleva bene a tutte e condivideva ogni atto comune: dalla Santa Messa del mattino, via via a tutti quelli delle nostre giornate. Ci ha lasciato così… proprio quando nessuna di noi lo poteva pensare. Ora sicuramente gode della luce e della beatitudine eterna. Come mamma della nostra Madre Simona è stata sempre per noi un grande "onore" e motivo di condivisione di profondo affetto. Ha dato grande esempio di generosità e di distacco. Ci ha lasciato e sicuramente ne sentiremo un "vuoto" grande.
Con la preghiera siamo tutte vicine in particolare a Madre Simona, anche perché la maggior parte di noi conosce il dolore per la perdita della mamma.

12 settembre – Festa di Famiglia.
Quest'anno, purtroppo a causa della situazione dovuta ancora al diffondersi del corona-virus, non è stato possibile organizzare la Festa di Famiglia come negli anni precedenti. La Madre Simona e il suo Consiglio hanno deciso di incontrarci per saluti, auguri e comunicazioni tramite il programma Skype. Ci siamo, perciò ritrovate in sala di comunità e, con l'aiuto del programma suddetto che è stato aperto e avviato con un computer portatile, siamo rimaste in attesa della chiamata tramite cellulare, da parte della Segretaria generale Suor Marzia per aprire la comunicazione con la Casa generalizia. È stato un incontro particolare, diverso dal solito che ci vedeva riunite di persona, con le consorelle provenienti dalle varie comunità. Comunque in sala ci siamo riunite, tutte intorno al computer… e ci siamo viste e salutate, anche se in modo diverso.
Ha preso poi la parola la Madre Simona per dare notizie sulla situazione riguardo alla pandemia del virus che ancora circola in tutto il mondo. Abbiamo saputo che le consorelle stanno bene, ma per i parenti la situazione è preoccupante. Sono state inoltre date le comunicazioni per la Programmazione del prossimo anno 2021.
La Madre ha ringraziato tutte le Suore che ha potuto incontrare per la Visita Canonica, per l'accoglienza e per l'apertura al dialogo sereno e fraterno. Comunque ha fatto presente che si registra sempre più la nostra pochezza e la difficoltà a portare avanti le opere.
L'incontro si è concluso con il canto del Magnificat e con un ringraziamento gioioso da parte di tutte.

Il **15 settembre** abbiamo celebrato in comunità la festa della Beata Vergine Maria Addolorata, Patrona principale del nostro Ordine e della nostra Congregazione. Non è solamente festa, è solennità ed in ogni nostra comunità è stata

celebrata con molto entusiasmo, perciò anche noi a Montughi abbiamo solennizzato la Vergine Maria che si deve proclamare Regina non soltanto per la maternità divina, ma anche per la parte singolare che, per volontà di Do, ebbe nell'opera della nostra salvezza eterna.

TAVARNELLE

Centri estivi

Il nostro Asilo ha riaperto le proprie porte ai bambini dal 15 giugno al 31 luglio, come Centro Estivo. La scelta è stata fatta per andare incontro alle esigenze delle famiglie, che dopo la lunga quarantena, avevano bisogno di un luogo sicuro e accogliente dove poter lasciare i propri figli o come semplice scelta per far riprendere ai bambini la socializzazione con i coetanei, interrotta bruscamente il 4 marzo.
Seguendo le non semplici regole anti-Covid, noi maestre e le suore siamo riuscite ad organizzare tante attività e giochi per tutti i bambini che hanno partecipato anche per tutto il mese di luglio.
Abbiamo iniziato con 2 gruppi di 5 bambini, per poi aumentare a 3 gruppi: quasi ogni giorno c'era un'attività manuale, un lavoretto che poi i bambini riportavano a casa, abbiamo organizzato tanti giochi con l'acqua (graditissimi ai bambini), cacce al tesoro, tiro al bersaglio, fino alle semplici "campana" e "zoppettino".



Inoltre erano previsti percorsi, letture, giardinaggio, il tutto cadenzato da gioco libero, un po' all'interno della scuola, ogni gruppo nella sua stanza, e un po' fuori nel grande giardino, diviso in 3 aree, una per gruppo, come previsto dal protocollo di sicurezza.



Anche il lavaggio frequente delle mani e l'igienizzazione con gel è diventato ormai una routine giocosa.
Nonostante la preoccupazione iniziale, per rispettare tutte le norme, il risultato è stato più che positivo, i bambini hanno risposto bene ad ogni regola, adattandosi subito e desiderosi di tornare a scuola il mattino successivo.

Saluti di fine anno per i bambini di 5 anni

Sabato 4 luglio nel giardino dell'Asilo si sono svolti i saluti e la consegna dei lavori ai bambini di 5 anni.
Purtroppo, quest'anno, causa Covid-19 non è stato possibile organizzare la consueta recita e festa che chiudeva l'anno scolastico e soprattutto permetteva ai bambini di 5 anni di essere festeggiati per la "promozione" alla primaria.
Nonostante questo, abbiamo pensato di organizzare un momento tutto dedicato a loro, dividendoli in 2 piccoli gruppi, per raccontarci un po' il periodo passato lontani, per stare di nuovo un po' insieme. Così dopo qualche chiacchiera e risata con la maestra di riferimento e Suor Valsamma, abbiamo consegnato un piccolo regalo: una foto di classe, delle matite e gomme e una lettera scritta dalla loro maestra. Il momento della

lettura è stato emozionante, soprattutto per i genitori presenti.



Dopodiché, i bambini hanno consegnato il loro regalo per l'asilo: un bellissimo tavolino luminoso e il regalo per la maestra, una collana con un cuore correlato da una frase "nessun bambino è perduto se ha un insegnante che crede in lui".
Il pomeriggio si è concluso con foto, risate, chiacchiere e la promessa dei bambini di tornare presto a trovarci.

Ringraziamenti
Questa avventura sta volgendo al termine, dopo 4 anni passati qui, ci stiamo per salutare.
Anche se da un lato c'è la bramosia ed il desiderio di proseguire nel percorso della vita, dall'altro lato rimane la tristezza di lasciare un posto e delle persone così speciali che sono state per i nostri bambini una seconda casa ed una seconda famiglia.
Che dire poi delle nostre maestre e delle Suore che si sono prodigate nell'insegnamento?
Tutte persone eccezionali che hanno sempre saputo fronteggiare la situazione, anche nei periodi più critici.
Un ringraziamento speciale va alla maestra di Giona, Angela di nome e di fatto. Questa piccola grande donna ha saputo fare breccia nel cuore del mio bambino ed ha saputo tirarne fuori i lati migliori. Ringrazio anche Suor Valsamma che ci ha sempre seguito in questi 4 anni con amore e autorevolezza (ci vuole anche quella soprattutto con i genitori, a cominciare da me).
Un grandissimo ringraziamento anche al nuovo consiglio che in questa situazione ha avuto il coraggio di fare centri estivi regalando ai bambini un po' di "normalità" e la possibilità di passare qualche altro giorno all'asilo.
Grazie a tutti, vi porteremo sempre nel cuore ed un grosso in bocca al lupo per il futuro, che quest'asilo possa essere di nuovo la grande famiglia che ci ha accolto, coccolato, educato ma soprattutto amato.

Letizia (mamma di Giona Gori)
e altri genitori

Cittadinanza
Il giorno 24 settembre Suor Luz Amparo ha prestato giuramento come cittadina italiana.





La nostra comunità ha festeggiato con gioia l'evento, con una torta dagli effetti speciali e tanto affetto.



In breve



- ✓ Il 7 luglio sono rientrate a Roma Suor Victoria e Suor Benedicta, della Congregazione di San Michele Arcangelo, che la nostra Congregazione ospitava come contributo alla evangelizzazione dell'Africa.

- ✓ Il 21 luglio la Superiora generale Madre M. Simona Goretti e la Vicaria, Madre M. Paola Romoli hanno partecipato all'incontro congiunto USMI – CISM a San Miniato al Monte, per studiare le possibilità di condividere un cammino a fronte della situazione di pandemia e delle limitazioni che comporta.

- ✓ Nel giorno della festa della Vergine Assunta in cielo, tutta la Congregazione si stringe con affetto alla Superiora generale Madre M. Simona Goretti, in lutto per l'improvvisa morte della sua cara mamma.

- ✓ Venerdì 11 settembre la Superiora generale Madre Simona, accompagnata da Madre Paola, si reca a Monte Senario per salutare il Priore generale Padre Gottfried Maria Wolff, che in questi giorni sta facendo la Visita canonica alla comunità. L'incontro è stato cordiale e fraterno: comunicazione vicendevole della situazione dell'Ordine e della Congregazione, ringraziamenti da parte del Priore generale per la nostra presenza nell'Ordine e per quanto le nostre Suore fanno in Ungheria.

- ✓ Il 12 settembre si è svolta la Festa di Famiglia, che riunisce tutte le sorelle della Congregazione. Data la situazione di pandemia, la Festa si è svolta in modalità online, con un collegamento tramite Skype; vi hanno partecipato tutte le comunità d'Italia e la Delegata della Colombia… pensate che per lei erano le 4 del mattino. Effettuato il collegamento, Madre Simona ha rivolto a tutte un indirizzo di saluto. Ha poi dato la parola a Suor Annamaria, che in qualità di rappresentante della Commissione per la Formazione continua, ha presentato le schede preparate dalla Commissione, che ogni comunità stabilirà come usare per la propria formazione. Al termine le suore si sono scambiate saluti tra le varie comunità, commosse di potersi vedere tutte dopo tanto tempo, in cui siamo state separate per via del lockdown e del pericolo del contagio. Questa nuova modalità è piaciuta molto anche alle consorelle anziane, che a causa delle difficoltà fisiche dei viaggi, da anni non potevano partecipare alla festa di Famiglia.



IN COMUNIONE CON LA FAMIGLIA DEI SERVI

MESSAGGIO DEL 214° CAPITOLO GENERALE DEI FRATI SERVI DI MARIA

Il 214° Capitolo generale dell'Ordine dei Servi di Santa Maria, tenuto ad Ariccia (RM) dal 6 al 27 ottobre 2019, aveva come tema conduttore: "Servi della speranza in un mondo che cambia".
Oltre a rieleggere come Priore generale Fra Gottfried M. Wolff e ad indicare le linee guida per l'Ordine nei prossimi sei anni, il Capitolo generale ha voluto trasmettere a tutti gli amici e conoscenti dei Servi di Maria un messaggio, perché tutti si sentano "Servi della speranza, custodi della Casa comune, operatori di giustizia e di pace".

La nostra speranza si fonda sul fatto che Cristo è entrato in questa nostra storia; con la sua Parola e la sua vita ci ha insegnato ad amare e a sperare; e ora è qui, abita la nostra carne, santifica e fa vivere l'universo intero (cf. Preghiera eucaristica lll), con tutte le sue creature. Noi, frati Servi di Santa Maria, siamo "casa di Dio nel mondo", sua presenza e suo tempio, se diventiamo custodi e operatori di speranza e di libertà (cf. Eb 3,6).

1. La nostra speranza si fonda sulla certezza che ci è stata affidata una **buona notizia**, l'annuncio che un altro mondo è possibile, che è possibile vivere meglio per tutti, e il Vangelo ne possiede la chiave.

2. La nostra speranza si fonda anche sulla certezza che l'Ordine dei Servi traccia lungo i secoli, con il suo carisma e la sua storia, una **via di santità e di bellezza**. Una via capace ancora oggi di condurci gli uni verso gli altri e, insieme, verso le persone, con un'arte dell'incontro, dell'ascolto e dell'accompagnamento nel loro cammino verso il cuore della vita. Sull'esempio dei primi Padri che scesero dal Monte verso la città, siamo invitati a riprendere sempre il nostro cammino verso le case degli uomini, in una ininterrotta itineranza.

3. In questo mondo che cambia, una parola-guida per noi, Servi della Speranza, è il **coraggio**, che è la virtù degli inizi, del dare avvio a processi e a percorsi, più che occupare spazi (cf. EG 223); la virtù di un primo passo da compiere, che è sempre possibile, in qualsiasi situazione e a qualsiasi età; che può scuoterci dall'indifferenza, dalla ripetitività, dalla stanchezza, dal senso di sconfitta, dal "lasciarci cadere le braccia" (cf. Sof 3,16). Quel "coraggio" che dice "no" alla paura di sbagliare e di essere soli e che si oppone alla tentazione di restare immobili e chiusi, e quindi di ammalarci nello spirito. Non siamo chiamati a raccogliere, ma a seminare; non ad arrivare, ma a partire; a salpare ad ogni alba, a seminare in ogni stagione, abbracciando, come il seminatore della parabola (cf. Mt 13,1-23), l'imperfezione del campo con i suoi rovi, i suoi sassi e le sue spine.

4. Una parola-chiave è la **creatività**, di cui nessuno è privo, da impiegare per trovare nuovi segni, nuovi simboli, nuovi linguaggi che servano a dare assieme nuova carne alla Parola della speranza (cf. EG 167). Per questo siamo chiamati a svegliare la nostra "immaginazione", cioè la capacità di ipotizzare soluzioni che non esistono, ponendoci in modo 'sveglio' e 'sognante' di fronte alla realtà. Una esortazione è rivolta a ciascuno a osare la propria unicità e "originalità", a non seppellire i propri talenti nella omologazione al pensiero dominante, ad accettare anche i conflitti conseguenti (cf. EG 226), sapendo che senza conflitto non c'è passione. Ma poi superandoli con "combattiva tenerezza" (cf. EG B5), con il ritorno alle nostre fonti e alla prima chiamata di Dio, "al primo amore della nostra giovinezza" (cf. Ap2,4). Più ritorniamo alle fonti e più siamo creativi.

5.Osare la nostra **diversità**: scegliere, in un mondo che parla il linguaggio del profitto, di parlare la lingua del dono e della giustizia; in un mondo che percorre la strada della guerra, scegliere di prendere la mulattiera della pace; in un mondo che ha paura delle differenze e di chi è diverso, scegliere di sentirsi ricco e orgoglioso della diversità e della dignità di cui ognuno è portatore; in un mondo di chiusure e di muri, aprire cuore e casa all'accoglienza e alla integrazione, così che l'Ordine torni ad essere una città di rifugio (cf . L0 2,16; Nm 35, 6). Ma non da soli, bensì facendo rete con quanti operano nel luogo per la giustizia, la pace, "cieli nuovi e terra nuova" (cf. Ap 21,1).

6. Una parola che dona speranza è anche la **pazienza** (cf. Gc 5, 7-8), che è la virtù di vivere l'incompiuto in noi e negli altri, del saper attendere, con fiducia nel tempo che è il messaggero di Dio, perché non sappiamo di quanta esposizione al sole di Dio abbia bisogno ciascuno di noi per giungere alla sua maturazione profonda.

7. **La cura della Casa comune**. Noi, Servi, eredi della bellezza incontrata dai Padri sul Monte Senario (cf. L0 44) e custodita da loro come un dono d'amore, riconoscenti ai fratelli che da decenni hanno lottato in difesa dell'Amazzonia e del bene comune che è sorella acqua nell'Aysén, assumiamo l'impegno di leggere, assimilare e far conoscere l'enciclica Laudato si'. Ci impegniamo a mettere in pratica, con pazienza e coraggio, i nuovi stili di vita che essa suggerisce, anche solo con piccoli passi concreti, che ci danno la consapevolezza che nell'universo tutto è interconnesso, e che il male fatto ad una sola creatura si ripercuote su tutto il meraviglioso arazzo dell'essere. Per questo avremo verso tutte le creature, viventi o inanimate, soltanto rapporti di pace, di misericordia, di giustizia e di amore costruttivo (cf. Cost. 299).

8. La speranza è nel **piccolo** (cf. GE 144) e non nei grandi numeri, tutta la Bibbia è innervata da una economia della Piccolezza, del seme di senape, del piccolo resto, dell'andare a due a due, dei cinque pani per cinquemila persone. "L'annunciatore deve essere infinitamente piccolo, solo così l'annuncio sarà infinitamente grande" (Giovanni M. Vannucci osm).
Infine ritorniamo a cantare la speranza con le parole del salmo:
alla fatica van tutti piangendo
per il sudore che irrora la semina
ma torneranno con passo di danza
portando a spalle i loro covoni.
(Sl 126, 6 nella versione di David M. Turoldo osm)

Oltre la morte, la vita

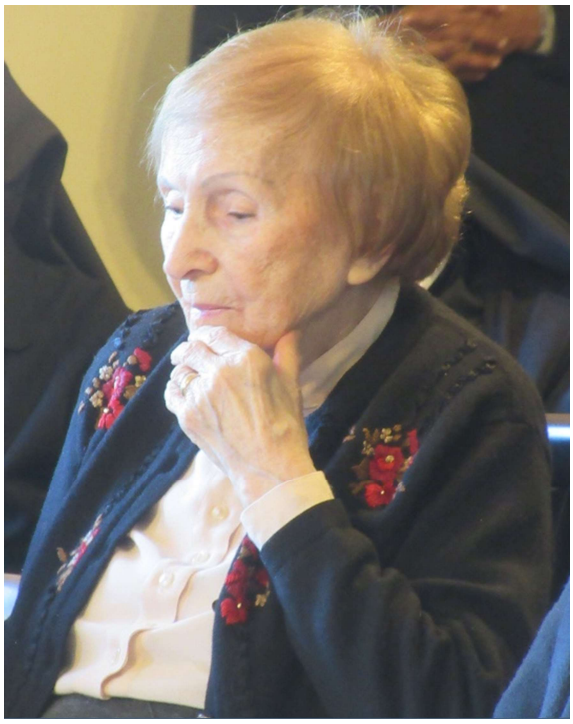


MARY CHAKKALAKKAL	**mamma di Suor Vimala**
EUGENIO CHERIYAMUTTOM	**babbo di Suor Leema Juliet**
ARMIDA ZANNI in GORETTI	**mamma di Madre Simona**

I giusti brilleranno come stelle

Grazie

A distanza di un mese e mezzo dalla morte della mia mamma, dopo aver vissuto la grande sofferenza della perdita della persona più cara al mondo, ora avverto un bisogno insopprimibile di dire "grazie".
Grazie a Dio, prima di tutto. Mia mamma ha avuto una vita lunga, ha visto nipoti e pronipoti, ha goduto delle tante piccole e grandi gioie che la vita porta con sé, ha anche sofferto, soprattutto per la malattia dei suoi cari, in particolare per la perdita di mio zio nel 2010 e del babbo nel 2012. Ha avuto però una vita piena, sempre regolata da una ferrea etica che la rendeva aperta ad ascoltare e comprendere chi aveva qualche sofferenza. Ricordo che quando ero piccola, veniva a casa nostra una cugina della mamma che io non sopportavo perché era sempre triste, lamentosa, doveva sempre lagnarsi per qualche torto subito; la mamma la ascoltava per pomeriggi interi e, quando se ne andava, io le chiedevo come mai sacrificasse un pomeriggio in quello che a mio avviso era una pura perdita di tempo, visto che la volta successiva la cugina sarebbe ripartita da "Adamo ed Eva" a raccontare i suoi guai… ma lei mi rispondeva sempre: "Poverina, non ha nessuno che la ascolti, tutti si sono stancati e la allontanano...". Mia mamma aveva questa dote di comprendere e cercare di alleviare la sofferenza altrui, anche a scapito del proprio interesse. Era sua anche una innata capacità di intuire ciò che una persona non diceva, ma portava nel cuore: ne ho avuto prova più di una volta.
Quando, il 21 luglio 2017 ha avuto l'ictus che sembrava l'avrebbe portata in breve alla morte, e si sono rivelate impossibili altre soluzioni, il Signore mi ha ispirata in un istante, senza premeditazione, a chiedere alla Madre Paola il permesso di portarla a Montughi. Ricordo con commozione che la mia proposta di venire a Firenze trovò nella mamma un'immediata, gioiosa accettazione. E qui sento il bisogno di un secondo ringraziamento: a Madre Paola che, all'epoca, ha compreso il mio problema e mi ha aperto la porta di Montughi e a Suor Rosangela, che ha aperto le braccia e il cuore ad accogliere una mamma, che poco a poco, col passare dei mesi, sarebbe diventata un po' la mamma di tutte le suore.



Quando poi a Suor Rosangela è subentrata Suor Gloria come Superiora della Casa di Nazareth, mia mamma era già inserita bene nel tessuto della comunità e ha vissuto i trasferimenti e i cambiamenti, mantenendo intatti i rapporti di affetto e di amicizia con Suor Rosangela, che considerava ormai una figlia, tanto da telefonarle ogni giorno, o quasi.
Un terzo "grazie" sento il bisogno di dire ancora, come ho già fatto a voce più di una volta, alle suore della comunità di Montughi, che sono state sue compagne di viaggio per un tratto di cammino. Posso dire che da subito

l'hanno accolta come una di loro, anziana tra le anziane, con fraternità e amicizia vera, e lei ha sentito di essere circondata da un affetto che non avrebbe immaginato; di questo era riconoscente.



Soprattutto vorrei evidenziare il fatto che mia mamma, pur erede di una formazione tradizionale alla fede, ha potuto negli ultimi tre anni della sua vita riscoprire la bellezza della preghiera, della fede, della partecipazione quotidiana e fedele alla Santa Messa, della preghiera del Rosario (spesso lamentava il fatto che dopo l'ictus ricordava bene soltanto l'*Ave Maria*, mentre sul *Padre nostro* si incagliava un po'). Mi diceva spesso, nelle mie frequenti visite a Montughi: "Sono tanto contenta di poter andare a Messa ogni giorno - e aggiungeva - che nessuno mi tolga questo privilegio". E questo in lei, che non è mai stata bigotta, era per me segno che la grazia di Dio stava operando e che la sua anima imparava a godere della vicinanza con Gesù. Tutta la mia famiglia ha potuto notare, a volte anche con stupore, il cambiamento che si operava in lei.
È sempre stata una donna intelligente, volitiva, anche caparbia a volte; ma negli ultimi anni, ha saputo adattarsi ad uno stile di vita diverso, a vivere bene e con gioia le piccole cose di ogni giorno, ha saputo amare profondamente le suore che vivevano insieme a lei l'età feconda dell'anzianità.
Ringrazio il Signore, ancora una volta, per avermela donata così com'era, con i suoi pregi e i suoi difetti; lo ringrazio per averla conservata a lungo su questa terra, lei che amava tanto la vita e temeva la morte; lo ringrazio per aver avuto misericordia di questo suo timore e averla preservata da lunghe, estenuanti malattie che avrebbero forse indebolito il suo spirito.
E ancora, posso ringraziarlo per avermi concesso la grazia di essere presente al momento della sua morte: lei stessa mi ha telefonato, la sera del 15 agosto, solennità dell'Assunta, per dirmi, con voce roca: "Vieni qui, vieni qui...". Ero lì quando è impallidita e quando ha smesso di respirare.
Aveva 97 anni, un tempo lungo, ricco di giorni, ricco di amore prima come figlia, poi come sposa, come mamma, come nonna e infine bisnonna. Per questo, ripeto ancora e sempre: grazie!

Madre M. Simona Goretti

Ricordo di Elda (Suor Innocenza) in famiglia

Carissima Elda,
contrariamente al nostro desiderio di vivere insieme, vicine, anche nella scelta della stessa vita religiosa, "almeno nella nostra vecchiaia" - ci dicevamo -, a "Montughi", per poterci ancora confrontare, pregare e intensificare al meglio l'offerta della nostra vita al Signore e prepararci all'incontro definitivo con Lui, questo non ci è stato consentito, per la tua prematura e lungo periodo di malattia… e poi improvviso volo per l'incontro con il tuo amato Gesù.
Voglio però ricordarti, ancora bambina, adolescente e prima di entrare in convento, non

ancora diciottenne, sempre ricca di tanto entusiasmo, amore disinteressato per tutti e soprattutto amore per Gesù che desideravi tuo unico sposo.
Di questo dobbiamo anche ringraziare il Signore per averci donato dei genitori speciali: timorati di Dio, sempre pronti all' accettazione della sua Volontà anche nelle inevitabili e tante sofferenze, e dediti alla preghiera e alla famiglia. Ricordi quando alla sera, riuniti, in inverno intorno al calore della stufa e in estate sul balcone, recitavamo il S. Rosario? e alla fine la mamma ci preparava una bevanda allo zucchero bruciato, o il vin brulè che metteva anche nella neve, raccolta soffice e pulita dal davanzale, e in estate ci procurava un gradito rinfrescante gelato.
Noi eravamo così unite, tanto da considerarci come sorelle gemelle: stessa scuola, stesse frequentazioni di svago e di preghiera, stessa vita oratoriana dove sin da piccole, volendo seguire la signorina Tina (poi Suor Valeria) che accompagnava un gruppo di bambine tesserate quali "Beniamine" di A.C. in classe per la conferenza, ci siamo accodate a loro desiderose, piuttosto che giocare, sentire parlare di Gesù. Non eravamo iscritte e la Tina, molto esigente, non avrebbe voluto portarci con sé ma, avendole assicurato che la mamma ci avrebbe concesso di portare la quota associativa, ci permise di seguirla.
Essendo tu la maggiore, la mamma riponeva in te molta fiducia ed eri la sua confidente perché, malgrado la tua giovane età, eri giudiziosa, rassicurante e soprattutto altruista, dimentica di te stessa e disposta a soddisfare tanti nostri desideri a costo di qualche tuo sacrificio.
Ricordo quanto eri protettiva con Luisa, la difendevi dalle sfuriate della mamma - dovute alle sue marachelle - preferendo condividerle, mettendoti accanto a lei. Gioivi, quando riuscivi a convincere papà di accontentarla e portarla con sé alla Scala – ci teneva molto ad ascoltare concerti - o in ufficio, in Questura, dove poteva essere un po' viziata dai suoi colleghi…
E ancora, quanto eri consolatrice per il nostro fratellino Eraldo Maria nelle sue crisi di cuore, prendendolo in braccio e cullandolo dolcemente fintanto che le crisi passassero… solo tu ci riuscivi, e pensare che avevi solo 11 anni...; a tutti e due i nostri fratellini usavi una dedizione quasi materna.
Tutti i bambini, nostri vicini di casa, erano "innamorati" di te che avevi, per ognuno, una parola buona e gentile.
Ricordi come la mamma non voleva mai lasciarci andare in cortile per farci evitare le cattive compagnie ma, pur con qualche riserva, ci acconsentiva di andare, ogni tanto, per il nostro desiderio di condividere con i piccoli amici, tra un gioco e l'altro, le lezioni di Catechismo volendo imitare Suor Fernanda, nostra catechista all'oratorio della Parrocchia Santuario della Beata Vergine Addolorata. La "Gesetta", una capanna, ancora agli albori della vita Pastorale avviata dal primo Parroco P. Gerardo M. Vielmo, Servo di Maria. Suor Fernanda veniva, dalla nostra Comunità di via Gulli, per invitarci a conoscere Gesù, educarci alla preghiera e alla vita, insieme a Suor Damiana, Suor Celeste e altre suore che si alternavano, e che poi noi con piacere riaccompagnavamo, nascondendoci sotto i loro mantelli.
Intanto tu maturavi la tua Vocazione che avevi da sempre in cuore, scegliendo, all'età di 15 anni, ed io con te, di divenire Terziaria dei Servi di Maria SS. Addolorata, richiesta accolta dal nostro Padre spirituale P. Aurelio M. Chini che ci ha affidate subito a P. Pellegrino M. Schirato per aiutarci nel cammino che doveva portarci a far parte effettivamente del Terz'Ordine Servitano da lui seguito. Da quel momento la nostra vita spirituale si intensificava fino a non voler mancare all'appuntamento con Gesù nel Sacrificio Eucaristico di ogni giorno, prima di andare al lavoro, sfidando anche il mal tempo e la neve che al primo mattino si distendeva intatta nel suo candore, ma che doveva poi essere infranto, con nostro dispiacere, dalle impronte dei nostri passi…
Ricordi le meditazioni che ci tenevano Padre Luigi M. Trolio e Padre David M. Turoldo durante gli incontri mensili? Pendevamo dalle loro labbra, tanto erano illuminate dall'Amore per Maria Addolorata, nostra Mamma Celeste… Siamo vissute veramente "all'ombra della spiritualità dei Servi di Maria" come il nostro ultimo Parroco, P. Luigi, ci ripeteva spesso.

In seguito, la tua scelta di consacrarti definitivamente, in Convento, al Signore e alla sua Madre Addolorata all'età di circa 18 anni. La mamma non avrebbe voluto permettertelo così presto… e, che per la stessa ragione fu anche da me contrastata, osando dirti: "sei impazzita", ricordi? Quanto hai pregato per me il Signore affinché facesse fare anche a me la stessa scelta di donazione totale a Lui! Maturata ben 6 anni dopo… e di cui non mi basta il tempo per ringraziarlo…
Anche le nostre consorelle, soprattutto se in lunghi periodi hanno vissuto accanto a te, affermano il tuo dono di delicatezza e prudenza, di altruismo e silenziosa disponibilità per un servizio sempre gioioso e disinteressato. Avrei tanti e tanti momenti, belli e spiritualmente significativi, della tua vita di cui riesco ancora a far memoria, ma che serbo discretamente nel mio cuore.
Ora il tuo ricordo, fissato nella mia mente e nel mio cuore, si fa preghiera di gratitudine al Signore, e con me Luisa, Luca e Stefania con il carissimo Michelangelo, per averci donato te e, per l'intercessione della sua e nostra amata Madre Addolorata, accoglierti nella Luce della sua eterna gioia da dove, sono certa, anche tu vorrai pregare per tutti noi.



Grazie Suor Innocenza!

Suor M. Amalia Nittolo

Gratitudine, una rivoluzione necessaria

Oggi, memoria di S. Rita e giorno del tuo funerale, Suor Innocenza, lo associo, per consolarmi e incoraggiarmi, ad un'immagine di stagione: un lungo stelo verde con una rosa rossa adagiata sulla tua bara: ma fresca, olezzante, con una goccia di rugiada notturna, la tua ultima lacrima cosciente nel colloquio col tuo Signore.
Ci siamo conosciute e capite da lontano, nelle brevi pause di vacanza o in famiglia o nei brevi soggiorni di studio o di aggiornamenti che, nel tuo ufficio di segretaria, con arte e precisione ci facevi trovare, perché tutto il lavoro fosse più chiaro e più leggero. Era un'assistenza fraterna, ricca di stile e di novità, frutto di vita interiore e di un grande pensiero aperto alla silenziosa parola ispiratrice del Vangelo e chiuso ad ogni meschina ambizione. Eri contenta di servire le consorelle presenti e quelle rimaste a casa, a cui noi dovevamo riferire sul lavoro svolto.
A nome personale e di tutta la Congregazione, ti ringrazio di questo spirito di servizio che come una vigile sentinella notturna donavi, non vista. Tutte, ma specialmente le comunità più piccole, hanno goduto di questa tua indefessa e generosa attività.

Suor M. Patrizia Martini

Carissima Suor Innocenza

Si sapeva che da tempo non stavi bene, ma sempre le partenze sono inaspettate...
Sempre ti ricordo, con la tua delicatezza trattavi ognuno con prudenza, eri servizievole sempre e con il sorriso sulle labbra, non ti ho mai vista irritata. A volte ti invidiavo per il tuo carattere opposto al mio; mi hai insegnato tanto, mi davi consigli anche quando mi vedevi un po' arrabbiata.

Sei venuta a trovarci in Cile con la Madre generale, e sempre la tua delicatezza e il tuo sorriso non sono venuti meno, non capivi lo spagnolo, ma sorridevi ed accennavi con la testa che capivi e con il tuo delicato modo di fare ti facevi capire da tutti.
Artista di nascita, amante del bello, semplice in tutto, mai ti ho sentita chiedere o desiderare qualche cosa, eri felice con tutto.
Suor Innocenza, aiutaci tu dal cielo perché Gesù e Maria sostengano la nostra famiglia religiosa alla quale eri molto affezionata e fedele.
Aspettaci: fra poco ci ritroveremo. Ricordo che ci univa anche il nome di Eraldo mio fratello e i vostri fratellini con il nome di Eraldo Maria ed Eraldo, non tanto comune in Italia. Anche questa piccola casualità era un motivo per farci sentire più sorelle e amiche.
La tua vita ha lasciato un bel ricordo nella Congregazione. Il Signore, in questi ultimi anni, ti ha chiesto sacrifici pesanti con la malattia ormai degenerativa.
Ricordaci a Gesù... sono certa che tu sei molto vicina alla sua presenza.
In questa situazione di quarantena siamo l'unica comunità ad avere la Santa Messa ogni mattina quindi nei tre giorni di giovedì, venerdì e sabato, preghiamo le lodi per i defunti, giacché la notizia ci è arrivata alle 4 del mattino. Ho pensato: Suor Innocenza merita di non farla aspettare con le preghiere.
Con affetto fraterno ti ringrazio e ringrazio anche Suor Amalia tua sorella due volte, che ancora sta camminando come noi su questa terra in un momento di tanta prova per tutto il mondo.

Suor M. Augusta Pedrielli
e suore di Puerto Aysén - Chile



LE NOSTRE COMUNITÀ IN ITALIA
2020 - 2021

CASA GENERALIZIA:
Via Faentina, 195
50133 FIRENZE
Tel. 055/588083 fax 055/5001916
e-mail: servemariafirenze@virgilio.it

Madre M. Simona Goretti
Madre M. Paola Romoli
Suor M. Angelica Raspini
Suor M. Fiorenza Casini
Suor M. Amalia Nittolo
Suor M. Elisabetta Anjupankil
Suor M. Clara Puthuchara
Suor Annamaria Biscaro
Suor M. Virony Vaikathucherry
Suor M. Cristina Mecheri
Suor M. Teresa Shiji Poopana
Suor M. Marzia Platania
Suor M. Elsy del Socorro Quintero
Suor M. Saleena Lincy Kandoth
Suor Mary Catherine Pakoathithara
Suor M. Nancy Puthenveettil
Suor M. Mereena Benchilas
Suor M. Shilpa Lawrencia Thundathil

57128 ANTIGNANO (LI)
Via Fratelli del Conte, 60
Tel. e fax 0586/580214
suoreservemariaantignano@gmail.com

Suor M. Kunjamma Perunilathil
Suor M. Lidia Carducci
Suor M. Gioconda Pultronaggio
Suor M. Patrizia Martini
Suor M. Lorenzina Burracchio
Suor M. Maurizia Marangon
Suor M. Franca Merlini
Suor M. Irene Madassery

50030 BIVIGLIANO (FI)
Casa di Spiritualità "Madre M. Eleonora"
Via della Fittaccia, 153
Tel. 055/406718 fax 055/406992
casadispiritualita@alice.it

"CASA DI NAZARETH"
Via di Montughi, 10
50139 FIRENZE
Tel. e fax 055/490474
e-mail: servemariamontughi@hotmail.it

Suor M. Gloria Margarita Alvarez
Suor M. Speranza Montanino
Suor M. Vittoria De Michelis
Suor M. Silvana Mugnai
Suor M. Niccolina Franchi
Suor M. Daniela Mugnai
Suor M. Bertilla Sazzini
Suor M. Bernarda Guazzini
Suor M. Consolata Benelle
Suor M. Ada Di Peppe
Suor M. Ancilla Bertocchi
Suor M. Clelia Teobaldelli
Suor Mariarosa Gentile
Suor M. Clotilde Bortone
Suor M. Carmela Cerrato
Suor M. Sinderla Kakkariyil
Suor M. Bindhu Punnackal

50126 BADIA A RIPOLI (FI)
Casa di Riposo "Piccola Betania"
Via San Pietro in Palco, 22
Tel. 055/6532176 fax 055/6539549

Suor M. Luz Inés Velasquez
Suor M. Lucy Kurian
Suor M. Dolly Antoniarpicha

50031 BARBERINO DI MUGELLO (FI)
Piazza Cavour, 33
Tel. 055/841286
e-mail: smabarberino@virgilio.it

Suor Mariamma Ponnampurackal
Suor M. Jisha Cherukattu
Suor M. Simna Ittithara

40054 BUDRIO (BO)
Via A. D'Ormea, 23
Tel. 051/801341
e-mail: smscbudrio@hotmail.it

Suor M. Bertha Ligia Builes
Suor Maria Gentile
Suor M. Beena Palackal
Suor M. Rejila John
Suor M. Anitha Pandikattuthadathil

50013 CAMPI BISENZIO (FI)
Via F. Sestini, 3
Tel. e fax 055/890093
e-mail: servemariacampi@virgilio.it

Suor M. Santhamma George
Suor Maria Pia Mundiyamkal
Suor M. Assunta Thottuchirayil
Suor M. Brijit Njarukattu
Suor Mary John Charamgatt

58022 FOLLONICA (GR)
Via Trieste, 2
Tel. e fax 0566/55903
e-mail: suorefollonica2019@gmail.com

Suor M. Agnese Kochuvelickakom
Suor M. Caterina Mannancherry
Suor M. Soonamma Mecheriyil

20821 MEDA (MB)
Fondazione "G. Besana" ONLUS
Via Luigi Rho, 31
Tel. 0362/71723 fax 0362/333865
e-mail: comunitadimeda10@gmail.com

Suor M. Agata Azhiyathu
Suor M. Elsamma Simon
Suor M. Leelamma Kakkari

20147 MILANO
Via Tommaso Gulli, 14
Tel. 02/48701981 fax 02/48704306

Suor M. Rosangela Farina
Suor M. Anna Pollayil
Suor M. Shiji Ottanthengumkal

55040 RIPA (LU)
Via della Pace, 140
Tel. 0584/769363 fax 0584/741740
e-mail: ssmripa@virgilio.it

00191 ROMA
Via Cassia Antica, 62
Tel. 06/36298286 fax 06/36381505
e-mail: istitutosuoreservedimari@tin.it

Suor M. Antonella Poggi
Madre M. Angela Lenzi
Suor M. Agnesina Ercoli
Suor M. Serena Cuttaia
Suor M. Edilia Cañas Sanchez
Suor M. Annalisa Madhavapally
Suor M. Ushamol Kakkariyil

50028 TAVARNELLE VAL DI PESA (FI)
Via B. Naldini, 4
Tel. 055/8077208
e-mail: tavarnellecomunita@virgilio.it

Suor M. Valsamma Aresseril
Suor M. Luz Amparo Castrillon
Suor M. Mini Ottathengungal

LE NOSTRE COMUNITÀ IN UNGHERIA
2020 - 2021

SZERVITA NÖVÉREK
Szaicz Leò u. 14
H 3300 **EGER**

SZERVITA NÖVÉREK
Hunyadi Mátyás u. 24/B
H 1116 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4240060
e,mail: szervitadelegacio@gmail.com

Suor Gyöngyi Mária Fazakas
Suor M. Honória Valkos
Suor M. Alexia Lukács
Suor M. Zsuzsanna Becsei
Suor M. Agnes Labundy

SZERVITA NÖVÉREK
Szentistváni u. 73
H 3441 **MEZÖKERESZTES**
Tel. 0036/49/331365

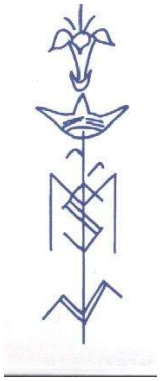
SZERVITA NÖVÉREK
Iskola u. 8
H 1161 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4053403

SZERVITA NÖVÉREK
Árvaház u. 10
H 9025 **GYÖR**
Tel. 0036/96/542164 fax 0036/96/542165
e-mail: gyor.rendhaz@szervita.axelero.net

Suor M. Eszter Holy
Suor M. Alfonsa Melekkara
Suor M. Eva Vöö

In copertina

Raffaello (1483 – 1520) - "Madonna d'Alba" - particolare
National Gallery of Art, Washington.



CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXIII N. 3 SETTEMBRE 2020

Maria



LA MEDAGLIA MIRACOLOSA

Le apparizioni di Rue du Bac (parte seconda)

Nel numero precedente di questo notiziario, abbiamo dato alcune informazioni storiche sulla Francia del XIX secolo, soffermandoci in modo particolare sulle apparizioni della Vergine a Caterina Labouré, nel 1830. La giovane era novizia delle Suore della Carità, nella Casa Madre di Parigi, situata in Rue du Bac. La veggente aveva ricevuto il compito di far coniare una medaglia con l'immagine che la Vergine le aveva mostrato, promettendo grazie a chi l'avesse portata con fede.

Il Vescovo di Parigi, che aveva dato l'approvazione con entusiasmo al primo conio della Medaglia, per tranquillizzare qualche dubbioso, ordinò un'inchiesta canonica sui fatti di Rue du Bac, mettendo la veggente a dura prova con interminabili sedute.

Seguendo le raccomandazioni della Vergine, Suor Caterina volle restare sconosciuta, rifiutando la sua presenza davanti alla commissione, ma fu disponibile a soddisfare per scritto tutte le domande che le sarebbero state poste.

Gli scritti della veggente si dimostrarono di straordinaria chiarezza, teologicamente perfetti; anche gli errori grammaticali, uniti al suo desiderio di restare sconosciuta, deposero a suo favore, e furono per i dubbiosi motivo di credibilità.

Quando nell'Ospizio di Enghien, dove era stata destinata, giungevano le notizie delle numerose conversioni, Suor Caterina esultava in segreto: erano le grazie concesse, erano quei raggi che nella visione aveva visto uscire dalle mani sante della Vergine, e avevano raggiunto i destinatari!

Quei raggi operavano cambiamenti radicali: chi ne era colpito abbandonava una vita di errori per divenire fervente cristiano, e la Madonna non faceva differenza di cuori; trasformava quelli di sconosciuti, come quelli di personaggi famosi, con la differenza che quest'ultimi facevano notizia.

Uno dei primi miracoli, venne raccontato proprio da Mons. De Quélen, Arcivescovo di Parigi e grande devoto della Medaglia. Un prelato francese, dotto e scaltro (Domenico Dufour de Prad) si era messo al seguito di Napoleone, il quale per gratificarlo lo nominò vescovo di Poitiers, in aperto contrasto con l'autorità di Roma. Caduto Napoleone, il prelato si unì ai Borboni, per passare poi all'opposizione liberale, pubblicando libri contro la Chiesa romana e conducendo una vita scandalosa.

Mons. De Quélen pregò per lui e decise di incontrarlo; dopo un breve colloquio, senza indugio gli pose nelle mani la Medaglia Miracolosa, fiducioso che la Vergine avrebbe fatto il resto. In breve l'uomo ritrattò tutti i suoi errori, e la morte lo colse poco dopo, mentre stringeva fra le mani quel segno benedetto.

Un altro raggio sta uscendo dalle mani misericordiose della Vergine Maria e questa volta, nella rete, il pesce è veramente grosso.

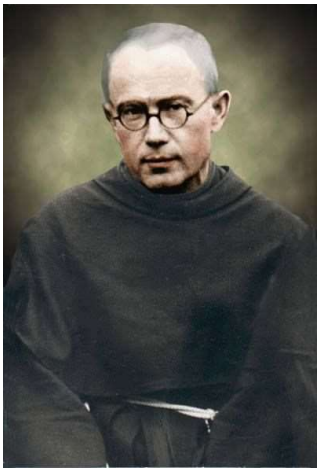
È un giovane di 28 anni, si chiama Alfonso Ratisbonne. Nato a Strasburgo da una ricca famiglia di banchieri, colto, raffinato, è dotato

di grande fascino, molto ricercato nei salotti e nei circoli intellettuali europei.
Ebreo di nascita, è completamente indifferente all'aspetto religioso, ma sostiene con fanatismo le tradizioni ebraiche, riconoscendo il suo popolo superiore agli altri, e nutre un'avversione feroce per i cristiani, ritenuti idolatri ignoranti, oltre ad essere gli storici persecutori degli Ebrei.



Alla fine del 1841, Ratisbonne, organizza un viaggio in Italia, con tappe d'obbligo a Venezia, Firenze, Roma, Napoli.
Nei primi giorni di gennaio del 1842, è a Roma, e rimane incantato dalla bellezza della città, anche se talvolta lo coglie l'inquietudine, nel constatare che proprio qui risiede il centro di quella cristianità che detesta.
La sua presenza non resta inosservata e l'aristocrazia romana se lo contende a suon di balli e ricevimenti fastosi. Ed è proprio ad una di queste feste che incontra il barone Teodoro De Bussière (fervente cattolico, ha accolto con entusiasmo le rivelazioni di Rue du Bac) il quale lo invita per una cena nel suo palazzo.
La residenza dei De Bussière è ben frequentata e Alfonso si trova a suo agio, parlando di arte, di finanza, di filosofia, finché il discorso non scivola sulla religione, facendolo inalberare a tal punto che non esita a definire la fede cristiana completamente vuota di significato.
È allora che il barone, mostrando all'ospite la Medaglia Miracolosa, lancia una sorta di sfida: se dietro la fede cristiana c'è il vuoto, una medaglietta appesa al collo, vale meno di niente.
Con un sorriso ironico, Ratisbonne accetta, e appende al collo la Medaglia.
La mattina del 20 gennaio 1842, Alfonso decide di uscire per una passeggiata, l'aria è frizzante e Roma, in quella luce dorata, è inebriante come una coppa di champagne. Giunto dalle parti di piazza di Spagna, incontra Teodoro de Bussière, che lo invita ad accompagnarlo alla chiesa di S. Andrea delle Fratte, perché ha in quel luogo un appuntamento.
Alfonso entra in chiesa distratto. Sono le 12,45, dopo qualche momento si sente colpito da un turbamento inesprimibile, l'edificio sembra scomparire, mentre la cappella di S. Michele, sulla sinistra, è inondata di luce, in quel bagliore compare Lei, in piedi sopra l'altare, sfolgorante, piena di maestà e dolcezza. È la Vergine Maria com'è rappresentata sulla Medaglia che porta al collo! Una forza irresistibile lo spinge verso di Lei, si inginocchia e vorrebbe alzare lo sguardo, per ammirarne il volto, ma riesce a vedere solo le mani rivolte verso di lui. Oh… quelle mani!
Usciva da esse l'amore e una sconfinata misericordia. Una consolazione indicibile invade l'anima di Alfonso e una forza gioconda e santa prende possesso della sua persona, mentre lacrime copiose scorrono sul suo volto.
Poco dopo le 13, l'amico Teodoro lo trova in ginocchio, e testimonierà: *"ho dovuto toccarlo tre o quattro volte, poi finalmente volse verso di me la faccia bagnata di lacrime, con le mani giunte e un'espressione impossibile a rendersi. Poi estrasse dal petto la Medaglia Miracolosa, la coprì di baci e di lacrime ed esclamò: l'ho vista, l'ho vista, l'ho vista!"*.
Chiede subito di confessarsi, e vuole essere preparato per ricevere il Battesimo.
La strepitosa notizia si sparge per la Città eterna. Il 31 gennaio di quello stesso anno viene battezzato dal cardinale Patrizi, vicario di Roma che dichiara di constatare*: "un insigne miracolo operato da Dio, per intercessione della beata Vergine Maria nella conversione istantanea, perfetta di Alfonso Ratisbonne*".
La conversione del ricco ebreo scosse profondamente quella élite di cui aveva fatto parte, e dalla quale adesso prendeva le distanze, per dedicare tutta la sua vita a Dio e servirlo nella sua Chiesa. Alfonso entrerà nella

Compagnia di Gesù, e morirà in Terra Santa nel villaggio di Ain Karem, dove aveva fatto costruire una casa di accoglienza per orfani.
Nella cappella dove avvenne la conversione del giovane ebreo, si trova una lapide con la descrizione del fatto; al di sotto, un'altra targa marmorea ricorda qui, la prima Messa di S. Massimiliano Kolbe (morto martire il 14 agosto del 1941 ad Auschwitz) grande devoto della Medaglia Miracolosa e fondatore della Milizia dell'Immacolata.



Il filosofo francese Jean Guitton (1901-1999), ha sempre parlato della Medaglia con grande entusiasmo, definendola: *"microapocalisse mariana", ad uso dei piccoli e degli umili, come dovremmo essere secondo le raccomandazioni di Gesù. Veramente nella Medaglia è compendiato tutto il mistero mariano: dall'Immacolato Concepimento, all'Assunzione, e all'Incoronazione a Regina degli angeli e degli uomini; dalla prima misteriosa pagina del Genesi, che allude alla collaboratrice del redentore che schiaccerà la testa al serpente, all'Apocalisse che presenta la Vergine vittoriosa definitivamente di satana; dalla cooperazione con Cristo all'opera della redenzione, alla mediazione universale di intercessione nell'ordine della grazia. Possiamo dire che tutta la dottrina mariana della Chiesa è racchiusa nel piccolo ovale dei due frontespizi della Medaglia. In essa si trova l'insegnamento teologico, scritturale, cristocentrico ed ecclesiale, quale il Concilio Vaticano II ha proposto, e la Chiesa via, via, con documenti ed interventi va ancor sempre meglio proponendo e spiegando".*



Dal tempo delle apparizioni del 1830, la visita dei fedeli al santuario non si è mai interrotta, anzi, direi che con i moderni mezzi di comunicazione, il numero di fedeli è andato aumentando nel tempo.
Parigi, con più di un milione di abitanti, è servita egregiamente da un servizio di Metrò, che consente spostamenti rapidi e fermate nei luoghi significativi della città. La stazione *Sèvres - Babylone (lignes 10 et 12*) è a due passi da Rue du Bac. Arrivati al n° 140, varcato l'ingresso, troverete una équipe di suore, religiosi, laici di ogni nazionalità, disposti a rispondere alle vostre domande e a farvi da guida alla Chapelle di Notre Dame de la Medaille Miraculeuse. Uscirete tenendo nelle mani il piccolo ovale della Medaglia, un oggetto di metallo, che non ha alcun valore, ma che è un segno, una bandiera, e come ogni bandiera indica la patria. Osservare quello che vi è rappresentato, è un modo di "meditare", atteggiamento mariano per eccellenza: in greco, meditare (symàllein) vuol dire "mettere insieme" - "collegare".
Poiché Maria l'ha vissuto in pienezza, ci insegna a collegare il mistero del Natale del Figlio, nella povertà del presepio, con la gloria del mattino di Pasqua.

Giuliana Lapi

Focus



LA GIOIA NEGLI OCCHI DEI BAMBINI

Se come è vero gli occhi sono lo specchio dell'anima, sopra le mascherine, da ieri, vedo sguardi pieni di gioia di bambini e ragazzi che finalmente dopo sei mesi, si riappropriano dei loro spazi, delle loro scuole, di nuovo vicini, prossimi, senza più uno schermo a separarli, ma alla giusta distanza come i porcospini di Schopenhauer.



Mai ritorno sui banchi fu più emozionante di quello che i nostri alunni hanno vissuto in queste ore, lo dico come Coordinatrice Didattica di un comprensivo paritario che finalmente ha riaperto le porte a bambini e ragazzi dal nido al liceo!
Certo quest'anno al primo posto delle nostre preoccupazioni e delle comunicazioni da dare alle famiglie, c'è il protocollo sanitario che ogni scuola ha scritto studiando per tutta l'estate i numerosi documenti che arrivavano dagli organi competenti; tutti siamo chiamati ad una maggiore responsabilità, a farci carico gli uni degli altri in una ritrovata fraternità nei nostri rapporti orizzontali e quotidiani.
Si percepisce nell'aria, vedendo i tanti avvisi, cartelli, strisce colorate, mascherine chirurgiche sui volti, triage agli ingressi, divieti e regole da seguire che non è più come prima, che siamo passati e ancora siamo dentro ad un qualcosa di esternamente grande, mondiale, che ha cambiato le nostre abitudini e ci ha reso più consapevoli della nostra fragilità.
Nessuno oggi può pensare di salvarsi da solo, come ha ricordato anche Papa Francesco e tutti ci sentiamo chiamati a fare da 'sentinella' al nostro compagno di banco, al nostro vicino di strada, al nostro collega di lavoro; la scuola, luogo educativo per eccellenza e baluardo della cultura nonostante le sue laceranti ferite, è ancora qui ad accoglierci, a mostrarci come si può rinascere imparando ad essere più altruisti, più gentili, ma anche più informati e desiderosi d'imparare regole di bellezza per un rigenerato e rigenerante nuovo umanesimo.
Solo così tutti i sacrifici fatti in termini anche di vite umane, non saranno stati vani, solo così il Covid non farà più paura, solo così ogni scuola e quindi ogni comunità educante, riuscirà a salvarsi perché ognuno avrà fatto bene il bene, avrà fatto bene la sua parte.
In prima linea durante i primi mesi della pandemia ci sono stati i medici, gli infermieri, i volontari, i tanti lavoratori che ogni giorno ci

assicuravano servizi; con loro però vorrei ricordare tutti gli insegnanti, i dirigenti, gli educatori che in silenzio si sono reinventati e sono andati a prendere uno per uno i loro alunni e le loro famiglie, casa per casa, facendo non una didattica a distanza, ma una didattica di prossimità, dove nessuno è stato lasciato solo, quando le giornate dilatate non avevano orari e si stava davanti al PC o a preparare una lezione fino a tardi; adesso, dopo mesi di lavoro, di collegi docenti, dopo aver dismesso i panni anche di operai e di manovali per rendere più belle e accoglienti le scuole gli stessi docenti, dirigenti ed educatori, hanno ripreso il loro registro e i loro libri e si sono fatti trovare in aula, pronti di nuovo ad accogliere i loro alunni e a rassicurarli che insieme ce la possiamo fare! Ricordiamoci di questa missione educativa che fanno i nostri insegnanti, ricordiamoci la loro fatica ed il loro impegno, poco riconosciuti da una società che preferisce dare valore all'effimero, a ciò che brilla e non dà luce!





Il mondo della scuola da troppi anni sopravvive solo grazie alle sue forze interne, senza aiuti, senza riconoscimenti, senza gratificazioni; ricordiamoci che le nuove generazioni hanno fortemente bisogno della scuola, di stare a scuola e di viverla in presenza con tutti gli strumenti necessari ad apprendere; una società si misura da come cura bambini e anziani; da quanto valore dà a sanità, istruzione e cultura, e allora, abbiamo ancora tanta, tanta, tanta strada da fare per riuscire finalmente a mettere al centro le persone con i loro bisogni, con i loro sogni, con azioni concrete che migliorino realmente la qualità della vita in un progetto politico, comunitario capace di rinnovare il pensiero, il sentire, l'agire e non solo banchi e lavagne!
Buon anno scolastico a tutti e che sia per tutti un anno di promesse mantenute e di sogni realizzati!

Nicoletta Benini

PARROCCHIA, SI CAMBIA

Nell'ultima lettera al mio padre spirituale (che forse neppure ha potuto leggere prima di morire a causa del Covid), nel rispondere alla domanda su dove vedessi, nella mia vita, più chiara l'azione di Dio, ho scritto che sicuramente era nella parrocchia. Una bella parrocchia, piena di vita e di giovani, tesa alla trasmissione della fede, dove, incredibile a dirsi, ci sono due cori che non si odiano: non è forse un miracolo?
Ed ecco che, per decisione del Vescovo, entrambi i preti della parrocchia vengono trasferiti. Contemporaneamente, nell'anno del Covid.
Non è stato facile accogliere con fede questa batosta, che sembra tesa a distruggere, in un momento, quanto costruito con tenacia, pazienza e tanto, tanto lavoro in lunghi anni.
Quando Don Leonardo, il parroco, arrivò, 17 anni fa, io, cresciuta in un movimento, mi affacciavo per la prima volta al mondo della parrocchia. La superiora mi aveva però delegata a partecipare al Consiglio pastorale, e ricordo che uno dei laici più impegnati nella parrocchia, capo del consiglio per gli affari economici e quant'altro, facendosi portavoce della comunità, accolse il nuovo sacerdote senza grande entusiasmo, lamentando che in pochi anni la parrocchia aveva visto avvicendarsi troppi parroci, ognuno dei quali disfaceva il poco che il precedente aveva

cominciato a costruire, tanto che molte persone e giovani della parrocchia gravitavano ormai intorno alla vicina parrocchia intitolata alla Divina Provvidenza, che poteva vantare molte attività caritative, la presenza degli scout ed un coro giovanile. Don Leonardo lo guardò e serio serio rispose che, fatta salva l'obbedienza al Vescovo professata nell'Ordinazione, per lui valeva la regola antica: il parroco sposa la sua parrocchia e dà la vita per essa, senza cambiare. Don Leonardo si è veramente speso per la parrocchia, senza tirarsi indietro davanti a nessuna fatica, da quella di dire i no che costano davanti alla mancanza di serietà dei ragazzi o delle loro famiglie, a quella di mettersi il grembiule e lavare le pentole di una cena per cinquanta persone. Era abbastanza buffo vedere uno stimato professore universitario di teologia morale dipinto interamente di blu per recitare le scenette di animazione al Campo estivo, ma standogli accanto si capiva che per lui era la medesima cosa: non c'era contraddizione, perché tutto egli faceva per Cristo. La passione di trasmettere la fede era l'unico movente di ogni sua scelta.



Dopo 17 anni, lascia una parrocchia fiorente, ricca di giovani, di laici impegnati, piena di vita e di tanto, tanto lavoro per tutti.
Don Leonardo giovane, il viceparroco, è arrivato sette anni fa che non era ancora prete, e subito si è inserito con entusiasmo nella catechesi e nella pastorale giovanile e scolastica, collaborando con noi per le celebrazioni e le giornate di ritiro per gli alunni della scuola. Sguardo sempre sorridente, sembrava avere dentro di sé una sorgente di gioia inesauribile. Le sue omelie alla Messa del mattino hanno fatto un bel cammino, dai primi impacciati pensieri espressi quasi scusandosi, via via acquistando peso e sicurezza, ma sempre secondo il medesimo stile: mai un commento esteriore ma sempre una riflessione nata dal suo incontro con quella Parola.



Diversi per carattere e per età, i due preti hanno dato l'esempio alla comunità di una comunione che non nasce dalla simpatia, o da una facilità di carattere, ma dalla tensione alla medesima sequela.
La testimonianza più bella del lavoro che hanno svolto è la compostezza e la serenità con cui la comunità parrocchiale ha accolto la notizia del loro trasferimento.



Senza nessuna consultazione, la domenica successiva all'annuncio pubblico del trasferimento, entrambi i cori, nelle due Messe principali della domenica, hanno cantato "Lode al nome tuo" e se cantando "Tu doni e porti via/Tu doni e porti via/ma sempre sceglierò/ di

benedire te" qualche voce tremava, questo è stato l'atteggiamento di tutti: composti nel dolore dello strappo, consapevoli che se Dio conduce per una strada magari scoscesa e dolorosa, è sempre per un bene ed una crescita, e pronti ad accogliere con cuore aperto i successori, e a lavorare con loro col medesimo entusiasmo.
Certo non è semplice rispondere alla sfida rappresentata dal Covid con due sacerdoti nuovi nella parrocchia, immersi in un trasloco non semplice e con il carico del popolo della parrocchia precedente che ancora li cerca e ha bisogno di loro, proprio l'anno in cui bisogna pensare a mille cose nuove, dal reinventare gli spazi a riorganizzare gli orari per rispondere alle esigenze della sicurezza anticontagio. Tuttavia, laddove in altri luoghi i parroci lamentano che dopo il lockdown i fedeli non sono tornati alla Messa, nella nostra Parrocchia il più grande problema è come garantire la partecipazione alla Messa al troppo numeroso popolo che la desidera… ed è una gioia, anche se aspettiamo una divina ispirazione su come allargare gratis una chiesa.
Auguriamo ai due Don Leonardo che il Signore serbi loro la ricompensa per tutto il bene che ci hanno fatto, per la loro dedizione e la testimonianza con cui hanno edificato la nostra comunità, certi che anche questo dolore ci chiede una nuova disponibilità e un maggiore impegno.

Suor M. Marzia Platania

GRAZIE A TE, GESÙ

Venticinque anni fa ho iniziato la vita religiosa, entrando nel noviziato delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata in India. Lo considerano il periodo migliore della vita religiosa, ma fortunatamente tutti i tempi della mia vita religiosa sono stati così, perché ogni prova della vita mi è servita per migliorare.
Ho avuto una guida che mi correggeva con affetto materno, le mie compagne che mi stavano accanto per sostenermi con vera fraternità. Davvero crescevo in una "famiglia". Sono una persona con tanti limiti e difetti, ma mi hanno aiutato a riconoscere e credere anche ai miei piccoli talenti.
La vita non è facile per nessuno, se non trovi l'amore nella vita che tu hai scelto, ma io ho trovato questo affetto in ogni comunità. Ogni sorella mi ha insegnato tante cose. Ogni consorella per me è stata ed è una lezione o un libro da studiare. Essere una Serva di Maria per me è un onore. Ho avuto sempre una devozione particolare alla Madonna e credo che lei mi abbia voluto qui come sua serva.
Sono passati tanti anni, tanti bei ricordi, tanti eventi bellissimi, tanti episodi che non dimenticherò mai, tanti momenti di luce e altri di tanto buio, anche qualche momento di crisi che ho superato: quando guardo indietro, mi meraviglio pensando "come ho fatto ad arrivare fino qui?". Sono convinta che la misericordia di Dio e l'affetto delle mie consorelle mi hanno dato il coraggio di continuare questo cammino. Sì, ho fatto un lungo viaggio attraversando il mare, dall'India all'Italia. Forse sono stata più anni qui in Italia che in India, sempre in questa mia amata comunità di Roma.



Con le lacrime agli occhi ricordo Suor Emanuela, colei che mi ha aiutato a fare i primi passi in questa terra straniera: per me non era solo una consorella, ma una maestra e una mamma. Credo che ancora lei mi aiuti dal cielo. Poi Suor Vittoria che mi incoraggia ancora sebbene non sia più in questa comunità. Mi dà consigli e senz'altro con la sua preghiera mi sostiene. Siamo lontane, ma ci sentiamo vicine. La mia comunità mi ha fatto capire quanto mi vuole bene facendomi una sorpresa: la festa per il mio venticinquesimo.
Una festa semplice, ma con tanto affetto, da parte della comunità e della famiglia, perché hanno invitato anche mia nipote e il marito che

abitano a Roma. Una celebrazione normale, ma ricca di spiritualità e di preghiera; un incontro fraterno. Si è svolta il 15 di agosto, proprio nel giorno di Maria Assunta, con la Santa Messa preseduta da Padre Arnaldo Pangrazzi e poi il pranzo, condivisione del pane e dell'affetto.



All'inizio io non avrei voluto accettare questa festa, per me l'importante è vivere e testimoniare con la mia vita, però davanti al desiderio delle mie consorelle ho ceduto. Mi hanno fatto capire anche che ogni singola persona è importante nella comunità. Io ringrazio di vero cuore Suor Antonella, la mia Superiora, e anche Madre Angela che hanno dato il via a questa festa, poi Suor Agnesina, Suor Serena, Suor Edilia, Suor Annalisa e Suor Bibiane. Ognuna di loro si è impegnata per rendere gioiosa questa giornata. L'unità della mia comunità mi ha dato tanta gioia. Mentre ringrazio una ad una le mie consorelle, prego il Signore di ricompensarle con la buona salute e riempirle di pace, gioia e serenità.
Io ritengo questa meta un'occasione di sincero ringraziamento. Ringrazio prima di tutto Dio che mi ha dato la vita e mi sta guidando e sostenendo ogni giorno. Ricordo i miei genitori con molta gratitudine e chiedo per loro l'eterno riposo; ringrazio i miei fratelli, le mie superiore, le mie compagne, le mie consorelle e coloro che mi sono stati o mi sono ancora di guida nella vita spirituale; ringrazio i miei amici e tutti coloro che ho incontrato nella mia vita.
La vita va avanti, quindi il ringraziamento non finisce qui ed è gratitudine per il bene e per il male, perché anche il male ha da insegnarci qualcosa per un bene futuro.
Grazie, a chi mi ha amato e a chi mi ha odiato.
Grazie a chi mi ha fatto cadere e a chi mi dato una mano per rialzarmi.
Grazie a chi mi ha avvicinato e a chi è stato indifferente.
Grazie a chi mi ha incoraggiato e a chi mi è stato di ostacolo nell'avventuroso viaggio della vita.
Alla fine, come sempre, grazie a te Gesù, perché mi hai aiutato a guardare dentro di me, non intorno.
Perché mi hai aperto gli occhi per vedere la capacità che mi hai dato, non i limiti che indicano gli altri.
Perché mi hai guidato anche quando non potevo vedere nulla.
Finalmente, anche se è tardi, ho capito che tu sei con me sempre:
quando non ti cerco e quando sono disperata,
quando sono felice e quando sono triste,
quando sono con gli altri e quando sono sola.
Sei stato accanto a me in ogni stagione della mia vita: nella pioggia dell'autunno, nei bei sogni della primavera, nel caldo dell'estate e nella paura delle fredde notti d'inverno.
Grazie a te Gesù che mi hai chiamato a seguirti con la mia croce nella strada stretta.
Grazie a te Gesù… Semplicemente grazie!

Suor M. Ushamol Kakkariyil



FORTEZZA E PAZIENZA

Invito a riflettere su un testo dell' "*Imitazione di Cristo"* oggi

Il cammino incontro al Signore Gesù richiede ogni giorno di esercitare, verso se stessi e nei confronti degli altri una pazienza ed una fortezza sempre maggiori. È per questo motivo che ho sentito il bisogno, ma anche il desiderio di approfondire soprattutto la virtù della pazienza.

Nell'ordine della natura, come della grazia, la vita è crescita e gioia, ma implica anche doveri a volte scomodi, è impegno e responsabilità nell'agire, impatto con sofferenze e difficoltà. Fortezza e pazienza dovrebbero essere esercitate da tutte le persone, laiche o consacrate.



Per quanto tu possa fare per procurarti sicurezza e tranquillità, assicurarti protezione e benevolenza, non si possono evitare la fatica, le tentazioni e le contrarietà, né premunirsi da delusioni ed amarezze.

La vera pace interiore, quella che nessuno può rapirci è dono dello Spirito, frutto di amore maturo espresso nella fortezza per vincere ogni eventuale ostacolo, nella pazienza per sopportare gli inevitabili eventi negativi dell'esistenza umana.

Se si vuole evitare di essere eternamente separati da Dio, se desideriamo abbreviare i tempi della nostra totale purificazione, prima di crescere nell'amore, è necessario impegnarsi con fortezza per percorrere le vie del bene. Ma proprio per questo è necessario anche disporsi alla pazienza per sopportare il dolore quando ci si presenterà davanti, per viverlo con spirito di riparazione e di compartecipazione alla Passione di Cristo e in adesione alla sua volontà.

Tutti, anche coloro che sono lontani da Dio, hanno le proprie sofferenze: fisiche, psicologiche o morali, private, familiari o sociali.

In queste situazioni per chi ama il Signore tutto si risolve in bene, in crescita della grazia e in sorgente di meriti, se non anche di gioia.

Mentre ci lasciamo santificare dallo Spirito e costruire secondo il suo volere, è necessario coltivare incessantemente la fortezza e la pazienza senza mai scoraggiarsi e cedere.

Dopo il fervore caratteristico degli inizi della "conversione" si prospetta subito e faticosa la nostra collaborazione da dare all'azione della grazia, per emendarci, per sostituire alle vecchie abitudini l'esercizio della virtù, per porre la volontà e le passioni sotto la guida della ragione illuminata dalla fede e corroborata dalla grazia, per tenere di mira il proprio difetto predominante, per intensificare la meditazione e la vita di preghiera.

Verrà poi il momento di consolidarsi nel bene, di maggiormente purificare – sempre sotto l'azione della grazia – i sensi, la volontà e l'intelligenza, di eliminare, per quanto possibile, le radici e le inclinazioni al male e soprattutto di crescere nello spirito di preghiera, nell'unione con Dio e in una maggiore carità fraterna interiorizzata e praticata.



Avremo sempre bisogno della fortezza e della pazienza. Anche quando sotto la prevalente iniziativa di Dio, dovremo acconsentire alla sua azione purificatrice dei sensi e dello spirito e nel compimento ogni giorno dei doveri religiosi, familiari e sociali dovremo lasciarci "assorbire" dall'amore contemplativo della Trinità e dalla incondizionata donazione ai fratelli.

Suor M. Clotilde Bortone

Dal Consiglio generalizio



Anche in questi tre mesi le riunioni di Consiglio si sono svolte via Skype.

Riunione del 25 luglio 2020

Il Consiglio generalizio

- Ascolta la relazione della Madre Simona sulla visita canonica svolta alle comunità d'Italia: prende atto dei punti di forza e delle problematiche emerse, sia a livello relazionale che per quanto riguarda le opere.

- Dà lettura del verbale del Consiglio della Delegazione ungherese, nel quale si comunica il risultato dell'incontro con il vescovo di Szeged-Csanád, László Kiss Rigó, che ha mostrato interesse per le case famiglia di Mezökeresztes e desiderio di continuare l'opera iniziata dalle nostre suore.
  Viene informato del procedere dei lavori di adeguamento alle norme nel pensionato di Györ.

- Decide di stabilire in data 12 settembre l'annuale festa di Famiglia, predisponendo un link su Skype. Sceglie il tema per la programmazione spirituale per l'anno 2020-2021, dal documento programmatico del Capitolo 2018: "Ogni suora coltivi uno stile mariano nelle relazioni, nella testimonianza e nel servizio".

Riunione del 5 settembre 2020

Il Consiglio generalizio

- Dà lettura del verbale della Delegazione indiana. Dopo aver preso visione della richiesta di Suor M. Seema e Suor M. Surekha e della documentazione richiesta, poiché tutti i pareri risultano favorevoli, ammette le due iuniores alla 4^ rinnovazione dei voti.
  Prende inoltre visione della lettera di Suor M. Harishma che chiede di uscire dalla Congregazione e di Suor M. Sajitha che chiede la dispensa dai Voti perpetui.

- Vista la richiesta della iuniora e i pareri che risultano tutti favorevoli, ammette Suor M. Agnes Labundy alla 5^ rinnovazione dei voti.

- Approva, dopo una attenta lettura, le schede preparate dalla commissione per la formazione continua. Stabilisce l'orario della festa di Famiglia che avrà luogo la mattina del 12 settembre: alle ore 10.00 si effettuerà un collegamento via Skype al quale potranno partecipare tutte le comunità ed anche le Delegate che lo vorranno; dopo una preghiera iniziale ed il saluto della Madre Simona, Suor Annamaria presenterà le tre schede per la programmazione spirituale delle comunità. A seguire, la Madre darà alcune comunicazioni.

Dalle Delegazioni



CILE

LA SCUOLA MATER DOLOROSA HA 60 ANNI!

Che altro possiamo dire, se non grazie a Dio per questa grande opera? Sono passati 60 anni da quando questa bellissima istituzione si è inserita nel territorio per portare speranza e fede attraverso l'educazione delle ragazze del luogo. Questa scuola, con le sue suore e gli insegnanti, è diventata una parte importante della nostra storia comunitaria: per diverse generazioni le famiglie hanno cercato l'aiuto della Congregazione per educare i loro figli.



Questo desiderio, che le prime suore ebbero 60 anni fa, è rimasto ardente come una fiamma infuocata per tutto questo tempo, e oggi più che mai brucia dal desiderio di trasmettere la testimonianza di speranza, forza e fede che Maria Addolorata condivide con noi. Lei, che è la nostra figura materna, oggi sentiamo ancora come un'amica, una compagna che cammina con noi mostrandoci la strada da percorrere per rimanere saldi nella proclamazione del Vangelo a tutti coloro che ne hanno bisogno.

Durante il periodo pandemico, e come tutti gli altri in tutto il mondo, la nostra scuola non è stata esente dalle preoccupazioni, dalla desolazione di vedersi senza i bambini, senza le loro risate, i giochi e gli apprendimenti; forse anche in un paio di occasioni ci siamo sentiti "vuoti", ma ci siamo resi conto che la scuola Mater Dolorosa è molto più delle belle strutture, è fatta di tutti noi che sentiamo di farne parte, ed è per questo che la scuola Mater Dolorosa oggi è entrata nelle nostre case. Ogni volta che un educatore prepara materiale da presentare ai suoi studenti attraverso l'educazione a distanza, o che ci incontriamo su Zoom, o prepariamo video per un saluto o un'attività pastorale, mostriamo che l'Istituto Mater Dolorosa ha travalicato le nostre aule fino alle case dei nostri studenti, che la tecnologia ci ha permesso di raggiungere. Quest'ultima è una grande preoccupazione per noi, poiché sappiamo che il nostro territorio ha un altissimo livello di vulnerabilità, perché la stragrande maggioranza dei nostri bambini e giovani trovano molto difficile connettersi a Internet e, per questo motivo, dobbiamo essere pazienti, flessibili e comprensivi, guardare ancora una volta a Maria e chiederle la calma necessaria per trovare nel silenzio il vero consiglio dello Spirito Santo e, nella nostra azione, il generoso amore di suo Figlio.

È certamente un anniversario diverso da tutto ciò che avevamo sognato, da ciò che desideravamo realizzare. Tuttavia, è un anniversario meraviglioso, siamo rimasti una comunità di preghiera, mariana, con più fede e forza, abbiamo potuto accompagnarci tramite la preghiera, sentire la reciproca mancanza, scoprire di mancare ai nostri studenti e quindi la nostra vocazione educativa è stata rinnovata. Sappiamo che vogliamo continuare a educare,

anche affrontando sfide per cui non eravamo preparati. Abbiamo dovuto imparare programmi per computer, applicazioni per il cellulare, adattarci a una nuova forma di insegnamento, ma niente di tutto questo ha smorzato la nostra motivazione a dire ancora, come 10 anni fa: "Grazie, Signore!".

Oggi, con più forza di quanto potessimo immaginare, vogliamo commemorare questi 60 anni, guardando alle prime suore e a coloro che hanno contribuito alla storia e all'identità della nostra comunità educativa. Ci sentiamo eredi di un grande tesoro. Teniamo alta questa torcia ardente, e per questo, dalla semplicità delle nostre comunità, magari a volte con più idee che risorse, insieme a un gruppo di insegnanti ci siamo fermati a pensare a come vogliamo commemorare questo anniversario, ma sappiamo che, al di là delle idee da realizzare, questa commemorazione è una conferma del nostro invito a collaborare come laici con le Serve di Maria Addolorata, in modo che questa torcia continui a bruciare per ancora molte generazioni.

Buon anniversario, cara scuola!

Maria José Fernandez Arévalo

REINVENTARSI COME COMUNITÀ EDUCATIVA IN TEMPI DI PANDEMIA

Come scuola Mater Dei, abbiamo vissuto in questa pandemia esperienze diverse, tenendo conto che, come tutte le scuole in Cile e in molti luoghi del mondo, abbiamo dovuto imparare un nuovo modo di insegnare ed evangelizzare, per mantenere e rafforzare la comunità scolastica attraverso diverse strategie: parlare di più con le famiglie, distribuire tablet e computer, creare attività per sostenere insegnanti e studenti.

La situazione inedita che il nostro sistema scolastico sta affrontando propone già alcuni apprendimenti che meritano di essere presi in considerazione per andare avanti e accompagnare meglio il processo di apprendimento a distanza. A nostro avviso, le aree più stimolanti in questo periodo di confinamento sono state:

a) Mantenere il legame con gli studenti.
b) Attuare un processo di insegnamento e di contenimento emotivo rilevante per il contesto, non solo per gli studenti, ma anche per il personale docente e educativo in generale, nonché per le famiglie.
c) Organizzare la "scuola remota" per soddisfare le esigenze dei bambini e della comunità educativa.

Durante la pandemia, "le principali attività pedagogiche sono state l'invio di guide di lavoro e semplici interazioni. I mezzi utilizzati più di frequente per guidare l'apprendimento sono stati i messaggi WhatsApp, e-mail e telefonate" (Christian Bellei e Gonzalo Muoz, su Ciper academico del 21/07/2020).

Le videoconferenze sono state particolarmente utilizzate per il rafforzamento e il contenimento emotivo. Per i team di gestione e supporto non è stato facile, si continuano a cercare i modi migliori per organizzare e rispondere alle esigenze di ciascuno dei gruppi sociali che costituiscono la comunità e che sono molto vari, ma anche per dare conto in maniera soddisfacente agli organismi superiori come Seremi, Sottosegretariato all'Istruzione e Agenzia per la Qualità che continuano a supervisionare e richiedere documentazioni.

Tuttavia, tutta questa esperienza, con i suoi aspetti positivi e negativi, è diventata anche un'opportunità di apprendimento, soprattutto nell'uso della tecnologia che è entrata con tutta la sua forza nelle nostre aule per rimanere e che non guardiamo più solo con paura, come mezzi pericolosi e che possono danneggiare i bambini e i giovani, ma come un potente strumento di lavoro e di comunicazione: si sono mostrati indispensabili per accorciare le distanze, per ascoltarci, per ridurre le spese, per comunicare messaggi di vita, amore e unità.

Tutto arriva per tempo, vivere questa pandemia senza i massicci mezzi di comunicazione tecnologica sarebbe stata una tragedia ancora più profonda e dolorosa, non avremmo avuto i mezzi per comunicare con le persone importanti della nostra vita; la tecnologia ha reso questo distanziamento più sopportabile. Il Signore provvede sempre. Grazie, Signore.

Suor M. Martha Cecilia Velez

Solo così è possibile capire come le Suore della Congregazione Serve di Maria Addolorata si siano gettate verso una missione così bella, sconosciuta, dall'altra parte del mondo.
Hanno percorso migliaia di chilometri, nell'incertezza e nello slancio della vita, lasciandosi alle spalle tutto, i sogni della giovinezza, il conforto e il calore della casa e della famiglia nella bella Firenze, in Italia. Ma i loro occhi si illuminano e le braccia del nostro Signore si estendono, per venire a dare luce nella regione meridionale del mondo, in un clima di volontà, amore, sacrificio e pieno servizio a tante generazioni di bambini, giovani e famiglie nella nostra amata regione di Aysén.
Le Serve di Maria Addolorata sono un dono del Cielo che ci accompagna e che già fa parte di noi, da 82 anni, otto decenni di pieno servizio, di trasmissione di responsabilità ad altre generazioni nuove, di aiuto dei bisognosi; di compagnia alle famiglie che la richiedevano, di risposta all'inquietudine dei giovani e alla luminosità degli occhi inquieti di tante generazioni di studenti…
Hanno conservato la fede e il carisma che le contraddistingue come Serve di Maria, un'impronta che prosegue ancora, seminando verità nell'anima dei bambini e nella formazione dei giovani che sono stati protagonisti della storia della nostra cara scuola Mater Dei.
In Proverbi 23, 26 si manifesta il nostro spirito, la nostra anima; il nostro cuore sentirà fiducia, se ci abbandoniamo nelle mani di Dio.
Solo così è possibile comprendere gli inizi della Scuola Mater Dei di Coyhaique, sotto la protezione di Maria e nelle mani di Dio.
1. Nasce nel mese di ottobre 1938, quando l'Ordine dei Servi di Maria, crea la Scuola Generale Baquedano**,** dove oggi è la Parrocchia di Coyhaique. L'obiettivo è quello di aiutare lo sviluppo della comunità, educando i loro figli.
2. Il suo primo direttore fu un sacerdote italiano, padre Anastasio Bertossi, che era a capo della parrocchia di Coyhaique.
La Scuola Baquedano, inizia con 80 studenti dal primo al quarto anno.
3. Nel 1956, 18 anni dopo, viene portata a termine la costruzione di un nuovo edificio in via Pedro Aguirre Cerda, avendo già una popolazione di 350 studenti dal 1° al 6° anno. Dura solo due anni, fino a quando un fuoco vorace distrugge tutto, ma i Servi di Maria non si scoraggiano e presto un nuovo spazio è reso fruibile: un capannone nel luogo dove si trova attualmente il Lyceum San Felipe Benicio de Coyhaique, regione di Aysén.
Qui inizia un'altra fase della storia.
Questa nuova scuola è stata affidata alle Serve di Maria Addolorata. Il primo direttore di questa nuova tappa è stata la religiosa italiana Suor Alessandra Monti Mazzieri, e sotto la sua direzione si aggiunge ai livelli esistenti l'asilo, arrivando a 400 studenti.
Così, nell'anno 1965 è ufficialmente riconosciuta la scuola privata n. 1 Mater Dei.
4. Nel 1967 venne trasferita la costruzione di materiale leggero in via Simon Bolivar. La comunità cristiana inizia a coinvolgersi con la scuola, contributi arrivano anche dall'Italia, e inizia la costruzione delle strutture definitive dell'edificio attuale, integrando nuove dipendenze.
5. Nel 1982, la scuola era molto cresciuta grazie agli sforzi dell'intera Comunità educativa Mater Dei.
6. Nel 1988 sono stati implementati i corsi di base del 7° e dell'8° anno, concludendo il primo corso completo di studi con l'esame di licenza generale di base nel 1989, nel continuo sforzo di fornire il meglio ai nostri studenti e alla comunità di Coyhaique.
7. Nel 2005 è stato inaugurato il nuovo edificio di via Bilbao per gli studenti del primo e del quarto anno.
Nel 2008 la Scuola Privata Mater Dei, ribattezzata Mater Dei College**,** accettò la sfida di iniziare l'istruzione media. Con due classi di prima media iniziò questo sogno tanto a lungo accarezzato da studenti, genitori e famiglie.
8. Nel 2009, Nido e Scuola dell'Infanzia si trasferiscono nei nuovi edifici di via Ignacio Serrano, aperti al mattino e al pomeriggio.
9. Nell'anno 2014 si stabilisce un accordo di pari opportunità ed eccellenza educativa, tra il Ministero dell'Istruzione e il Mater Dei College, (Piano di miglioramento dell'istruzione, PME). Strumento di gestione

essenziale, focalizzato sui processi di miglioramento continuo, che permette di innovare l'organizzazione e il funzionamento della nostra Unità Educativa.
10. Viene lanciato nell'anno 2015 il Progetto di integrazione scolastica (TORTA), programma che consiste in una strategia inclusiva del Sistema Educativo, favorendo i processi di insegnamento-apprendimento di ciascuno dei nostri studenti, in particolare di quelli che presentano bisogni educativi speciali.
11. Davanti alla sfida della pandemia globale, nell'aprile 2020 inizia una nuova fase: il Collegio affronta una sfida enorme rispetto ai processi educativi e deve reinventarsi, organizzando un quadro completo di piani e compiti interdisciplinari basati su una nuova forma di educazione online, e i nostri studenti hanno un ruolo fondamentale nell'interpretare la sfida dello studio personale, sotto il tutoraggio dei genitori e dei tutori, a partire dall'accesso attraverso il nostro sito web, supportati da lezioni in streaming, materiali didattici, tutorial e classroom.
I nostri insegnanti si devono formare e devono investire tempo prezioso nel loro miglioramento e preparazione per non ritrarsi dalle esigenze tecnologiche e dalle esigenze emergenti della Comunità educativa.
In questo modo, i processi evolutivi si consolidano nell'atteso obiettivo di avere non solo le strutture necessarie, ma gli strumenti giusti per ogni livello e per gli oltre 1.000 studenti che hanno attualmente fatto affidamento sul nostro Progetto Educativo.
Potete vedere i video sul canale YouTube della Delegazione del Cile:
https://www.youtube.com/channel/UCZ8_CyNtrdZFzDDtSzFH_Vg

Hugo Nelson Pacheco Jara
Professore di Scienze dell'Educazione

L'IMPORTANZA DEI LEGAMI IN TEMPO DI PANDEMIA

La Comunità educativa del Nido Bambin Gesù e della Scuola dell'Infanzia Giardino dei Bambini si è trovata, come molte comunità educative del paese, ad affrontare la crisi sanitaria, economica e sociale causata dalla pandemia. In questo nuovo contesto, abbiamo assunto la sfida di riorganizzarsi come istituzione educativa per continuare ad accompagnare i bambini e le famiglie, nei processi educativi e, soprattutto, essere presenti accanto a loro, in questo nuovo scenario di confinamento e di isolamento con l'incertezza che genera all'interno delle famiglie.
Per mantenere un contatto fluido e costante con ciascuna delle nostre famiglie, e accompagnare con amore e cura i bambini a casa, abbiamo dovuto utilizzare diversi canali di comunicazione, sconosciuti e impegnativi per noi. Non sapevamo esattamente quale accoglienza avrebbero avuto i nostri tentativi con questa metodologia tecnologica, tuttavia, abbiamo iniziato ad attuarla, con amore e speranza. La grande sfida è stata, se come équipe pedagogica saremmo stati in grado di superare la distanza fisica, attraverso il computer. Nonostante quanto detto, i dialoghi e le conversazioni sono stati molto fruttuosi, siamo riusciti a mantenere il contatto con ogni famiglia, in un quadro di rispetto, fiducia e affetto; mantenendo un legame che ci permette di entrare nello spazio più intimo dei genitori, così come è la casa.
Attraverso le videochiamate (Zoom, Google Meet, o WhatsApp) abbiamo creato spazi di conversazione intimi e molto interessanti in cui abbiamo affrontato i processi di sviluppo dei bambini della nostra Comunità, così come le esigenze del gruppo familiare, i loro dubbi e preoccupazioni, le loro opinioni sui temi della contingenza nazionale, le loro preoccupazioni, le loro paure, le loro gioie e anche le loro tristezze, perché questo è il nostro impegno, come comunità mariana, di essere al servizio delle nostre famiglie.
Questi tipi di interviste, mai condotte prima su Internet, oltre a fornirci informazioni riguardanti il percorso scolastico e le esigenze delle famiglie, sono state finestre che ci hanno permesso di vedere e conoscere l'aspetto più personale e quotidiano della casa, perché attraverso le videochiamate gli adulti ci

mostrano lo spazio in cui i bambini giocano e imparano e che condividono, come è organizzato, come i membri della famiglia interagiscono tra loro, ecc.
Benché la situazione in cui ci troviamo come paese sia complessa e abbia avuto conseguenze negative nella nostra società, come Comunità Bambin Gesù, ci ha dato un'opportunità insospettabile, giungendo a riunirci come una famiglia "più grande", sentendo veramente cosa significa essere una comunità, da una prospettiva diversa, più profonda, e continuare ad accompagnarci, avendo al centro il bambino, e l'importanza di proteggere i bambini come un tesoro prezioso per la vita.

Creazione di nuove strategie

Con la fiducia che ci dà appartenere a una comunità educativa in sintonia con il valore della vita e della fede posti in Dio, abbiamo ritenuto necessario ripensare le nostre strategie di approccio per lavorare con le famiglie. Per questo motivo, in questa ricerca, è sempre stato presente l'obiettivo di rimanere uniti alle nostre famiglie del Bambin Gesù, accompagnandole in queste circostanze in cui i bambini devono rimanere a casa, senza avere la possibilità di condividere con i loro coetanei, ma comprendendo che questo accade per prendersi cura della salute di tutti. Durante il mese di agosto abbiamo deciso e cercato la possibilità di avere una comunicazione più fluida con le famiglie, conducendo interviste di accompagnamento virtuale con ogni famiglia dei nostri bambini, generando un nuovo spazio che ci ha arricchito.
Valorizzare le loro esperienze è stato incredibilmente gratificante, permettendoci di mettere al centro la famiglia, e da parte loro le famiglie hanno apprezzato che la scuola mantenesse un contatto permanente con loro, riferendo che le attività sono state molto significative, e hanno apprezzato anche gli strumenti concessi loro, al fine di ottenere un apprendimento significativo per i loro figli.
In questo contesto in cui abbiamo dovuto adeguarci a questi cambiamenti, è importante mantenere questi spazi di sostegno, per questo come scuola ci impegniamo ad accompagnare con amore, in ogni momento, come le famiglie richiedono.

Incontri con le famiglie

L'esperienza di questa crisi sanitaria e umana, in tutto il mondo, ci ha trovati tutti impreparati, creando un enorme vuoto nella nostra vita e soprattutto nel nostro lavoro. Questo vuoto porta con sé una serie di preoccupazioni, stress, incertezze e nostalgie, dal momento che la nostra vita è quella che viviamo con i nostri colleghi, i nostri bambini e le loro famiglie, e non avremmo mai immaginato che quel venerdì 20 marzo sarebbe stata l'ultima volta che ci saremmo incontrati a scuola.
Negli anni precedenti, l'asilo Bambin Gesù proponeva un colloquio tre volte l'anno per condividere i risultati dell'apprendimento dei bambini, questo colloquio si svolgeva per le famiglie con gli educatori di ogni classe, gli specialisti e i bambini, sempre in un ambiente di grande condivisione dove successi, abitudini, risate e notizie infinite venivano alla luce rendendo questi momenti indispensabili per connettersi con le famiglie della scuola ed essere in grado di conoscere più a fondo i loro costumi e interessi.
Da tutto quanto sopra, non potevamo lasciare che questa istanza arricchente si perdesse. Abbiamo deciso di connetterci con l'aiuto della tecnologia, che è sempre più presente nella nostra vita di ogni giorno. Grazie all'organizzazione, con ciascuna delle famiglie siamo riusciti ad incontrarci virtualmente in modo da poterci vedere attraverso lo schermo e sorridere di nuovo insieme.
Durante queste interviste siamo stati in grado di visualizzare, come docenti, i risultati e i progressi dei nostri bambini di ogni classe, siamo stati in grado di apprezzare come i nostri bimbi siano cresciuti, da quell'ultimo giorno in cui ci siamo incontrati e ci ha riempito di gioia e anche di emozione vedere quanto siano immensamente grandi. I genitori, molto emozionati, ci hanno donato questa opportunità per condividere i diversi aspetti di ciò che è stata la loro vita durante quest'anno, siamo stati in grado di capire vari modi di vita, come hanno imparato, le loro cose quotidiane, il modo in cui crescono, si divertono, giocano e imparano i loro figli e figlie, quanto sia stato difficile per alcuni e non così difficile per altri.
Noi, come team educativo, siamo stati in grado di guidare, accompagnare e fornire

suggerimenti specifici per ogni famiglia per quanto riguarda lo sviluppo dei loro figli e figlie.
È stata un'esperienza molto arricchente, e siamo disposti a continuare a condurre queste interviste online in modo da poterci vedere, parlare e soprattutto ridere insieme.
Ringraziamo ancora di più i genitori e le famiglie dei bambini di tutte e due le scuole in quanto sono i principali educatori dei loro figli e figlie. Ancora di più in questo periodo di pandemia, saremo qui per guidare e accompagnare il lavoro che fanno oggi.
"Quando i genitori amano davvero la compagnia dei loro figli, diventano i migliori insegnanti che i bambini possano avere" (Glenn Doman).

Gli insegnanti del Bambin Gesù

DALLA COMUNITÀ LA FLORIDA

LA CLAR, Conferenza dei Religiosi dell'America Latina e dei Caraibi, ci presenta 6 anfore che desidera "riempire d'acqua, in modo che diventino il vino buono e fecondo del nostro cammino come Vita Consacrata sul Continente".
1° anfora: vivere con convinzione la propria vocazione.
L'invito è quello di recuperare la centralità evangelica, di vivere con radicalità e rinnovato entusiasmo la nostra consacrazione per essere autentici testimoni della sequela di Gesù. Si tratta di ritornare all'essenziale della sequela, nell'esperienza di una spiritualità integrata affinché da questa possiamo muovere per riqualificare le nostre opere.
La nostra speranza si basa su Gesù. Contemplare Lui e con Lui. Contemplare la realtà e, in essa, il Dio che agisce sempre, ci apre alla speranza e ci mobilita per dare vita con passione evangelica convinti che sia giunta l'ora. L'ora di Gesù arriva quando la notte diventa più profonda e il silenzio e la solitudine delle strade intossicano tutto. E questo è molto simile al nostro oggi.
Ma un cammino solitario è impossibile. Ripensarci sarà possibile solo partendo dalla consapevolezza che abbiamo bisogno degli altri, che dobbiamo stare con gli altri. Però più importante sarà percepire i mezzi, i modi, il senso di remare insieme nella stessa direzione e con una sola missione che è quella che questa anfora ci propone: ascoltare Gesù e fare ciò che Egli ci dice nell'esperienza della profezia più necessaria, che è la profezia della comunità. Ecco dove sgorgano le fonti della nostra reinvenzione.
2° anfora: immergerci nella spiritualità trinitaria.
Questa anfora ci invita ad approfondire il mistero dell'amore, il mistero dell'unità nella diversità.
In questo periodo di pandemia abbiamo vissuto all'interno vivendo una forte esperienza di vita fraterna e sororale. Condividiamo momenti forti concentrati sulla Parola, siamo tornati all'essenziale. Abbiamo avuto più tempo per il dialogo, per ricreazioni più lunghe, per tessere relazioni riconoscendo i doni, i valori di ciascuno dei nostri fratelli. Relazioni più compassionevoli a partire dalla fragilità, dalla vulnerabilità, dalla paura e dal timore. Ci siamo riconosciuti diversi.
Siamo chiamati a vivere oggi con Lui a partire dalla Trinità, appassionati del Regno, per il bene dei fratelli. Siamo invitati a una dinamica di itineranza, uscendo da noi stessi, come la Trinità, per andare creativamente a incontrare il fratello più bisognoso e umanizzarci. Immersi in questa circolarità dell'amore e facendo fluire la vita, tre verbi interconnessi segnano questo dinamismo delle relazioni: rinnovare le nostre relazioni tramite il restare insieme; rivalutare le nostre relazioni tramite il discernimento, alla ricerca di processi generativi che favoriscono la conversione, la trasformazione, il graduale cambiamento del mondo; risignificare i nostri rapporti tramite l'uscita da noi stessi.
3° anfora: camminare verso un nuovo modo di essere Chiesa.
Papa Francesco fa appello alla vitalità generata dall'unità, dalla comunione come forza integrativa. Siamo uno. Tutti chiamati a remare insieme. Se agiamo come un solo popolo,

anche di fronte alle altre pandemie che ci perseguitano, possiamo avere un impatto reale. Agire come un unico popolo per avere un impatto reale è l'enorme sfida che siamo chiamati ad assumere per rispondere alle conseguenze lasciate sulla sua scia dal Covid-19.
La via della sinodalità è la via che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio.
Questo modo di essere Chiesa richiede di rinunciare all'autoreferenzialità, significa mettersi in uscita, disporsi all'ascolto, aderire nell'intimo alla necessità della complementarità e accogliere la diversità dei carismi che arricchiscono la Chiesa.
4° anfora: i poveri e lo sguardo contemplativo verso di loro.
Questa chiave identifica ciò che la vita consacrata è nel mondo. L'umanità si è resa conto di quanto sia vulnerabile e della necessità di schierarsi a difesa della vita. Tuttavia, alcune domande continuano ad accompagnarci: la disuguaglianza nei sistemi sanitari a livello mondiale rimarrà ancora a lungo? Se ci fosse una cura per questa pandemia, diventerebbe un business o sarebbe un'opportunità per prendersi cura dell'umanità malata?
Tre modi per ri-immaginarci come vita consacrata come risultato della situazione in cui viviamo:

- Una vita consacrata che deve costruire ponti tra i più poveri e i più favoriti, tra gli estremi.
- Impegno a non lasciare abbandonati coloro che sono già socialmente abbandonati.
- Immaginare e promuovere nuove alleanze per coloro che non sanno come affrontare situazioni come quelle create dalla pandemia.

5° anfora: favorire l'etica dell'incontro e della cura.
Nessuno dei nostri paesi è libero da questa crisi globale che stiamo vivendo. Il nostro continente sta attraversando una situazione inaspettata per la vita umana. I nostri leader politici stanno approfittando della pandemia per distruggere l'Amazzonia.
La cura per noi è un modo essenziale di vivere. È più di un semplice atteggiamento. La cura è alla prima radice dell'essere umano, fa parte della natura umana. La vita è sempre cura. Significa riconoscere la cura come un modo di essere essenziale, sempre presente. Senza cura, l'essere umano cessa di essere umano.
Possiamo rispondere alla domanda "cosa vuoi che faccia?". "Che io sia guarito", rispose quell'uomo malato. Voglio essere curato fisicamente, socialmente, economicamente...
La cura è parte integrante della profezia della Vita consacrata: profeti di misericordia.
6° Anfora: chiara opzione per l'ecologia integrale.
Accogliere nel cuore la necessità di promuovere il riconoscimento della sacralità del creato, l'interdipendenza reciproca tra tutte le creature, la necessità di promuovere l'armonia personale, sociale, ecologica, sempre in difesa della vita, dei nostri popoli e delle nostre culture. Un'unica causa che ci aiuterà a superare le coordinate dei nostri confini territoriali, istituzionali e congregazionali, per la quale tutti possiamo mettere anima, vita e cuore.
Per salvare la casa comune abbiamo bisogno di una rivoluzione dal basso. Pertanto, nessuno spazio a superiorità e dominazioni. Questo ci fa capire che l'ecologia completa viene a mettere in discussione i nostri stili di governo e di animazione. Dobbiamo aiutarci a lavorare in rete, a pensare collettivamente, attraverso il paradigma della sinodalità.
Per ri-immaginare questo futuro:
dare cuore ai nostri scenari domestici in modo che fioriscano gli itinerari che ci incoraggiano a riconciliarci con la creazione e far nascere la domanda: cosa possiamo fare nelle nostre case religiose per vivere il processo di conversione posto da "Laudato Si"? E ancora di più, trasformare le nostre case religiose in vere dimore.
"Laudatosificare" tempi e luoghi: implica essere sempre attenti nella nostra vita quotidiana alla causa dei poveri e alla cura della casa comune.
Una missione molto più olistica che ci aiuterà a guardare a partire dal tutto e non da un lato e ci inviterà a rivedere il nostro stile di vita, i nostri modelli mentali, la nostra spiritualità.
Riacquistare il significato di ciò che significa essere amministratori, e non proprietari.

Infine, lascia a ciascuna una sfida per la vita consacrata in America Latina... che potrebbe essere valida in qualsiasi altro contesto:
camminare insieme nella difesa della vita è la sfida più grande. Non c'è posto per protagonismi o per restare comodi nelle proprie congregazioni.
Essere profezia di speranza in comunità. Mistero dell'amore che esce per incontrare l'altro, ma nella comunità.
Lasciare che lo Spirito trasformi le nostre paure in audacia e coraggio.
Essere veramente chi siamo, vita consacrata in tutta la portata della parola.
Rendere consapevoli che il modo di essere della Vita consacrata è la cura. Percepire che l'America Latina è un insieme. Dare forza alla saggezza del buon vivere.
Una Vita consacrata che libera l'immaginario di una vita colma di significato. Torniamo al senso. Uscire dalle forme che distorcono la realtà.
Tenere sempre a mente le tre domande chiave: per cosa, da dove e per chi facciamo quello che facciamo.
"Laudatosificare" gli spazi domestici.

COLOMBIA

FESTA COMUNITARIA DELLA DELEGAZIONE

15 agosto 2020
In questa data tanto speciale, abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria: lei è Assunta in cielo per essere stata la donna scelta da Dio, Lei, Preservata dal peccato originale, ha saputo fare la volontà di Dio per tutta la sua vita.
In questo giorno, abbiamo celebrato con grande gioia anche il compleanno della nostra Delegata, la quale ha dimostrato molta generosità, tenacia e fermezza nel donare la sua disponibilità ed entusiasmo, il suo tempo, tutta la sua capacità e appoggio alla nostra Delegazione colombiana.
Per questi importanti eventi, ci siamo riunite con tutte le consorelle delle comunità di Villa Hermosa, del Noviziato e di Robledo.
Le altre due comunità di San Carlos e Rionegro, si sono unite per via telefonica a causa della distanza e delle precauzioni da prendere per il coronavirus.
Ci siamo riunite per la Santa Messa, celebrata dal Reverendo Padre Superiore della comunità di San Vincenzo di Paola, Padre Johnier Fernando Rojas M.
Tutte insieme abbiamo chiesto a Dio e alla Vergine Maria di concedere tante grazie e benedizioni alla nostra Delegata per continuare a servire e donare se stessa alla nostra Delegazione.
Il nostro desiderio è che Lei rimanga sempre allegra, gioiosa, entusiasta, generosa; e se è la volontà di Dio, rimanga per sempre in mezzo a noi.
Come sempre abbiamo condiviso il pranzo e la ricreazione in gioia e allegria.
Che lo Spirito Santo e la Vergine Santissima ci mandino tante vocazioni e ci concedano la perseveranza.

Suor Ana Cecilia Gomez Aguilar





IL DONO DELL'AMICIZIA

Nel mese di settembre celebriamo la festa dell'amicizia; per l'Europa o altri paesi è conosciuta come la festa di San Valentino ed è ricordata nel mese di febbraio, ma in Colombia questa festa si svolge nel mese di settembre. In questa occasione non mancano giochi di amici segreti con un gruppo d'amici, con studenti o comunità religiose. La vita religiosa ha bisogno anche di amici che preghino per noi, che ci aiutino nei progetti ecclesiali e come dice il testo del Siracide (6,14-17): "Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro. Per un amico fedele, non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore. Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore. Chi teme il Signore è costante nella sua amicizia, perché come uno è, così sarà il suo amico".

I veri amici sono coloro che mostrano la loro lealtà incondizionata nei momenti buoni e in quelli difficili della vita, sono coloro che vi

accettano come siete, ma che con le loro azioni vi mostrano i loro affetti. È per questo che in queste feste si mette in evidenza l'importanza del dono dell'amicizia. Ci sono amici che abbiamo dall'infanzia, altri che si sono aggiunti nel cammino delle diverse fasi della vita. Gli amici consacrati sono molto importanti, quegli amici che ci aiutano a crescere spiritualmente e non ci allontanano da Dio, con i loro consigli ci aiutano a rafforzare la nostra vita religiosa. Ci sono pochi amici fedeli, leali, ma si deve dar loro un vero valore e prendersi cura di loro. "Un vero amico è uno che sa tutto di te e nonostante questo ti ama come sei". Preghiamo per le nostre belle amicizie e il primo amico vero è Dio.

Suor M. Carolina Ortiz

PREPARAZIONE AI MIEI VOTI PERPETUI

Dopo avere ricevuto la bella notizia della mia ammissione ai Voti Perpetui nella comunità di San Vincenzo di Paola, ho provato una delle più grandi gioie che abbia mai avuto in vita mia. Mi sono preparato velocemente, poiché avevo soltanto cinque giorni per la preparazione. Una tappa molto attesa prima dei Voti Perpetui è il Ritiro Spirituale; sono stato informato che l'avrei fatto nella casa di una comunità religiosa femminile, Serve di Maria SS. Addolorata in Robledo – Pilarica, dove i sacerdoti della mia comunità sono Cappellani.

Il giorno seguente, sono arrivato nella casa delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata con il padre che doveva presiedere la Santa Messa di quel giorno. Sono state molte le attenzioni e il clima di tranquillità, silenzio e spiritualità che ho respirato in quella comunità di Robledo. Appena sono arrivato mi è stata assegnata la stanza dove dovevo stare in questi due giorni. Subito ho notato da molti dettagli la cura con cui mi hanno aspettato: un letto perfettamente fatto, un grande ordine nella stanza, fogli e penna sulla scrivania, acqua da bere, un bagno con tutto il necessario senza tralasciare nessun dettaglio, un pavimento lucido.

Alla fine dell'Eucarestia siamo stati indirizzati, il Sacerdote e io, in un luogo molto accogliente che è stato allestito con tutte le precauzioni e protocolli che comporta il Covid-19, e ci siamo trovati di fronte ad un tavolo con una colazione molto abbondante e squisita, come sono stati tutti i pasti di questi due giorni.

Una vecchia fattoria, prati verdi, alberi, oche… avvolgono questa casa come un'oasi perfetta per trovare la presenza di Dio in ogni momento, non soltanto nella natura, ma nelle sorelle che sono sempre impegnate nel lavoro, nella vita comunitaria e nella preghiera. Posso dire che, in questi tempi di tanto rumore, di consumo di avatar, nella vita moderna che ci porta ad essere sempre in corsa nell'attivismo, trovare un posto come la comunità delle Suore Serve di Maria è una grazia che non tutti hanno l'opportunità di incontrare.



Non è solo il fatto di andare a fare un ritiro in una casa molto piacevole, ma l'atmosfera che le sorelle promuovono, ciò che può essere raggiunto con il clima favorevole, è qualcosa che non è facilmente spiegabile a parole. Inoltre, sentire che il silenzio è accompagnato dalla preghiera è una esperienza spirituale unica che rafforza veramente.

Ho solo parole di gratitudine e ringraziamenti per questo gruppo di suore che hanno accompagnato, curato e acconsentito

all'immediata preparazione ai miei Voti Perpetui nella Congregazione della Missione.

Sempre uniti nel legame forte e indissolubile che la preghiera ci dà. Sorelle, a tutte: grazie di cuore.

Hector Soto
(Teologo della Congregazione della missione
San Vincenzo di Paola)

LA MIA BELLA ESPERIENZA NELLA MISSIONE DI SAN CARLOS CORDOBA

Dopo quindici anni ritorno a questo luogo meraviglioso di missione, dove avevo lavorato per tre anni. Ho iniziato con la bella esperienza di portare la Santa Comunione ai malati ogni sabato; gli anziani e i malati sono molto felici, si alzano presto per essere pronti a ricevere la Santa comunione, che loro chiamano: "Il Re dei Re che viene a visitarli". Mi sentivo molto felice nel vedere la loro gioia al mio arrivo.
Poi ho iniziato come docente nella scuola materna, dove ho trovato bambini molto belli e amorosi, come i loro genitori.



Ogni venerdì ho la grande gioia di condividere il cammino con un gruppo giovanile, che si caratterizza per la gioia, la spontaneità, e l'entusiasmo e soprattutto la voglia di vivere ed imparare i veri valori umani e cristiani. Collaboro anche nella Parrocchia come catechista nella preparazione delle prime Comunioni e della Cresima. Purtroppo per il coronavirus in questo momento ci siamo trovati a dover sospendere ogni tipo di preparazione in presenza.
Come comunità abbiamo deciso d'intensificare la preghiera, affinché Dio e la Santissima Vergine Maria, ci aiutino a superare questi duri momenti di paura e d'isolamento.
La nostra missione di San Carlos è stata molto colpita da questo virus; tanti sono morti e ancora sono molti i colpiti, bambini, giovani e adulti. Non ci sono mezzi sufficienti per arrestare e vincere questa epidemia feroce che non guarda né poveri né ricchi. Sembra una guerra silenziosa e cattiva che distrugge senza compassione. La povera gente non ha lavoro e passano le ore a dormire nelle amache, ad aspettare ogni giorno il peggio senza speranza. La nostra scuola è rimasta senza bambini e i genitori non sanno come pagare la retta. Tutto è cambiato: in settimana può uscire una sola persona per famiglia e con tutti i protocolli; tutte le feste e fine settimana rimaniamo chiuse, senza uscire da casa.
Soltanto rimane dare grazie a Dio per noi suore della missione e per tutta la nostra Delegazione, perché finora ci ha salvato da questa feroce epidemia. Forse Dio ci sta chiedendo di riflettere sulla nostra vita di consacrate, sul nostro impegno religioso e comunitario.
Oggi rendo grazie con tutto il mio cuore per avermi dato l'opportunità di rifare dopo tanti anni questa bellissima esperienza.

Suor Maria Eugenia Ramirez

INDIA

RITIRO ANNUALE A KUMBALAM

Il 10 giugno 2020 abbiamo iniziato il nostro ritiro annuale della durata di cinque giorni sotto la guida del P. Babu Paul OCD. È stato fatto nonostante la minaccia del Covid-19, ed è stato un miracolo che 30 sorelle, dalle Comunità di Kumbalam e Santhome, abbiano potuto partecipare.



Il Ritiro annuale è un momento importante e significativo per il rinnovamento della nostra vita. Ogni giorno iniziava con la preghiera e la meditazione della Parola di Dio. In realtà, è stato un viaggio attraverso la Bibbia con nuovi modi e punti di vista. Ogni meditazione è stata davvero densa e ci ha aiutato a pensare a noi stessi in modo positivo. Questa energia positiva arriva solo attraverso la preghiera, allora il suo risultato sarà perfetto. Il punto chiave delle meditazioni è stato prendere tutto in senso positivo e pensare "lascia che sia".

Al termine, la nostra guida ci ha lasciato alcuni punti per pensare alla nostra maturità spirituale. La maturità spirituale è:

- Quando smetti di cercare di cambiare gli altri, e ti concentri invece sul cambiare te stesso.
- Quando accetti le persone così come sono.
- Quando capisci che ognuno ha ragione nella propria prospettiva.
- Quando impari a 'lasciar andare'.
- Quando sei in grado di porre un limite alle aspettative degli altri.
- Quando capisci che, qualunque cosa tu faccia, la devi fare per la tua pace.
- Quando non cerchi l'approvazione degli altri.
- Quando smetti di confrontarti con gli altri.
- Quando sei in pace con te stessa.

Avrai guadagnato la maturità spirituale, quando smetterai di aspettarti la felicità dalle cose materiali.

L'ultimo giorno del nostro ritiro, durante la Santa Messa, tre delle nostre consorelle, Suor M. Magline, Suor M. Shinu, Suor M. Anumol, hanno rinnovato i loro Voti. Così, i giorni del nostro ritiro si sono conclusi nella gioia. Insieme ringraziamo e lodiamo Dio per questi cinque giorni che ci ha donato.

Suor M. Shinu Pandarathara House

COVID -19: UN RICHIAMO

La salute è un diritto umano fondamentale e il fondamento della prosperità economica, della sicurezza e persino della solidità spirituale. Questa crisi globale determinata dall'ampia diffusione del Covid-19 è un forte promemoria del fatto che tutti e ovunque dovrebbero avere accesso a servizi sanitari di qualità e a prezzi accessibili. Inoltre questo virus praticamente invisibile ci ha ricordato la fragilità dell'uomo e di tutto ciò che possiede. Gli impatti globali del Covid-19 hanno lasciato l'umanità in ginocchio. Ha bloccato l'intero pianeta e nemmeno un settore è rimasto illeso dagli effetti di questa pandemia. Centinaia di migliaia di persone hanno perso la vita. È un richiamo ad aprire gli occhi per tutti noi.

La gente di tutto il mondo si chiede se la nuova pandemia di coronavirus rappresenti la natura che si vendica di un'umanità dilagante o se il Creatore di questa terra ha deciso di punire le

persone per i loro peccati. Ma questa tesi è pertinente in questo contesto attuale?
Questo è il momento per tutti noi di affrontare le sfide della leadership collaborativa e lavorare insieme per trovare percorsi per uscire da questa emergenza con un rinnovamento globale, economico e sociale. Urge la necessità di una profonda trasformazione, redistribuzione, rigenerazione e restaurazione.
Questa crisi attuale mi fa riflettere sulla nostra giovane generazione. La nostra ardente attenzione ora è sul futuro. Poiché tutti noi siamo consapevoli che il futuro è nelle mani dei giovani, la nostra attenzione deve essere su di loro che devono rinnovare tutto il mondo. La terra devastata e afflitta deve essere ricostruita e restaurata. Chi può farlo se non i nostri giovani? Sono colpiti forse da un qualche virus? Cosa dire del loro sistema di valori? Perché ci sono lacrime sul volto delle madri? Sì, è ora di pensare. Alcuni della nostra giovane generazione, anche i bambini piccoli sono colpiti da un virus peggiore del Covid-19. Si diffonde più rapidamente di questa pandemia così pericolosa. Il mese scorso, è successo che uno studente di quindici anni ha cercato i suoi risultati dell'Esame, ed è stato portato ad un sito pericoloso. Questo non è stato un singolo caso e ha dovuto interessarsene la polizia. La società svolge un ruolo vitale nel fuorviare i giovani. Il diavolo minaccia e attacca da tutti e quattro i lati per abbattere le anime innocenti. Nel rapido cambiamento del mondo di oggi, il significato dell'etica tra i giovani sembra diminuire drasticamente. Se la società presta maggiore attenzione al benessere delle giovani generazioni, il futuro del mondo sarà migliore. Dovrebbe esserci un approccio olistico per stimolare la formazione del carattere e lo sviluppo dell'etica. Il progresso dell'umanità è possibile solo con la solidità del sistema di valori. La vita dà più lezioni di una sessione di allenamento: che la vita dei loro genitori, insegnanti e tutti gli anziani sia un modello da cui imparare.
Impariamo a convivere con questo virus intorno a noi, tenendoci al sicuro. Le anime dei nostri giovani dovrebbero essere addestrate a vivere in un mondo con tutti i tipi di mali, senza nemmeno essere toccati da nessuno di essi. Cerchiamo di essere con loro per conoscerli meglio e sostenerli. Cerchiamo di facilitarli per migliorare il loro sistema di valori.
E mentre noi cantiamo, non ci sarà pioggia che non si ferma mai; non c'è uragano che non si fermi mai, non c'è notte che duri per sempre. Sì, confidiamo e preghiamo che anche questa pandemia possa avere fine. Come ha detto Papa Francesco siamo come i discepoli colti dalla tempesta, l'unico conforto è confidare in Lui: crediamo fermamente che il nostro Signore Gesù, che si è sacrificato per salvarci tutti, non ci abbandonerà mai.

Suor M. Rosamma Kocheekaran

CONNESSIONI

In questo momento incerto e impegnativo, persone di tutti i tipi hanno più o meno molta familiarità con il mondo virtuale in generale: corsi, acquisti, lavoro online ecc. Nonostante il fatto che alcuni di loro non erano a conoscenza della tecnologia, il Covid-19 ha addestrato tutti ad operare online per poter mantenere le loro relazioni. Nella nostra vita quotidiana, quasi tutte le esigenze possono essere soddisfatte dalla tecnologia online, tuttavia alcune volte si verificano errori di rete che modificano la qualità e lo standard dei nostri accordi e desideri, come sappiamo per esperienza. Poiché siamo figli di Dio, dovremmo avere una connessione continua, senza errori, con Dio perché Egli è l'unico in grado di soddisfare tutti i nostri bisogni. Poiché siamo eletti, il mondo ci muove guerra per tagliare il nostro legame con Cristo quindi dobbiamo unirci a San Paolo e dire: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Nessuna creatura potrà separarci dal suo amore" (Rm 8,35). Occorre cercare di essere sempre in contatto con Lui. Le nostre preghiere, la meditazione quotidiana, le preghiere personali, la Santa Messa sono mezzi potenti per abbellire la vita religiosa e creare un legame costante e senza cadute con Cristo. Egli non vuole mai che nessuno sia disconnesso dal Suo amore perché ci ha scelti.
Per ora vediamo solo riflessi in uno specchio, semplici enigmi, ma poi vedremo faccia a faccia (1Cor 13,12). Tutte le nostre mancanze e

i nostri limiti possono elevarci insieme al nostro cuore e alle nostre mani in modo che Cristo possa essere l'agente di collegamento della nostra vita per santificarla e renderci persone nuove, come i bambini, per vederlo faccia a faccia.

Suor M. Sinimol Illickal

IL PIÙ GRANDE ARTISTA



Guarda come volano gli uccelli migratori:
chi li guida a volare in formazione
seguendo un percorso senza ostacoli?
Sì, la bellezza della natura,
rivela il grande artista, il creatore di tutto.
Attraverso la loro stessa testimonianza
cantiamo con loro un inno
e rendiamo testimonianza a Lui.

Suor M. Josnamol Kodithottathil

Guardati intorno, o bellezza:
la natura si riversa nei colori
come un artista che dipinge la sua tela.
Lo fa senza colori artificiali.
Guarda la piccola lucciola
come brilla da sola senza una fonte esterna.
Guarda il duro lavoro del ragno
con quanta cura tesse la ragnatela.
Chi gli ha dato l'idea di questa bellissima arte?



GENTILEZZA

La gentilezza è l'atto di essere amichevole, generoso e premuroso. Questa è una bellissima sensazione una volta che l'hai praticata. Crea una sorta di felicità interna non solo in te, ma anche nell'altra persona a cui hai mostrato gentilezza; potrebbe rivolgersi anche ad una pianta, un animale o qualsiasi altro essere vivente.

Non abbiamo davvero bisogno di fare qualcosa di grande per conquistare il cuore delle persone. Anche solo un piccolo atto di gentilezza può lasciare un impatto duraturo su qualcuno. Le buone azioni richiedono pochi sforzi, ma ti ricompensano con qualcosa che non può essere ripagato.

La gentilezza verso gli afflitti diventa compassione, il che significa "sofferenza con", o entrare nell'angoscia e nei dolori degli altri come se fossero i nostri. Gesù è il più alto esempio di gentilezza. Si è svuotato per l'umanità. "Siate gentili gli uni verso gli altri, di cuore tenero, perdonando gli altri, come Dio in Cristo vi ha perdonato" (Ef 4,32). Siate gentili gli uni con gli altri in modo da poter godere della felicità del mondo.

"La gentilezza è il linguaggio che i sordi possono sentire e i ciechi possono vedere" (Mark Twain).

Suor M. Jaqulin Vettemthadathil

CREDERE IN DIO

C'era un uomo che si era appena sposato e stava tornando a casa con sua moglie, dovendo attraversare un lago in barca. All'improvviso si levò una grande tempesta. Dato che l'uomo era un guerriero, rimase calmo e tranquillo, ma sua moglie aveva molta paura, si sentiva perduta. La barca su cui stavano viaggiando insieme era molto piccola, e la tempesta era molto forte; la barca sarebbe potuta affondare. Il marito era seduto in silenzio, come se nulla stesse accadendo, ma la moglie tremava e disse a suo marito: "Non hai paura? È l'ultimo momento della nostra vita. In questo momento solo un miracolo può salvarci, altrimenti siamo morti", e continuò gridando: "Sei pazzo? sei di pietra? non hai paura?". L'uomo ascoltò, rise e prese la spada. A questo punto la moglie rimase scioccata da quello che stava per fare. Prese la spada e la puntò al collo, con un così piccolo spazio tra la spada e il collo che quasi lo toccava; il marito chiese alla moglie se non avesse paura, ma la moglie iniziò a ridere e rispose: "Perché dovrei temere? Sei mio marito e la spada è nelle tue mani, non saresti capace di ferirmi o uccidermi, io ho fiducia in te". Allora il marito ripose la spada e disse che quella era anche la sua risposta.

Anche se si tratta solo di una storiella, ha un grande messaggio da darci: come religiose siamo chiamate da Dio, offriamo a lui la nostra vita pienamente e la nostra vita è nelle Sue mani. Sappiamo che Gesù ci ama e ci guida ogni giorno della nostra vita. La vita è piena di sfide, ma anche se nella nostra vita quotidiana dobbiamo affrontare esperienze ed eventi inaspettati, non sono la fine del nostro viaggio e la morte della nostra vita. È l'inizio e la svolta necessaria: dobbiamo affrontarle coraggiosamente con Cristo e credere che qualunque cosa accada nella nostra vita, sia un bene per noi. Tutti i momenti difficili sono l'opportunità che ci viene data per crescere in Cristo, conoscere noi stessi e capire gli altri. Se ti aggrappi sempre a Cristo, Dio ti mostrerà il vero percorso per incontrarLo.

Suor Mary Josey Edamukkil

OGGI

Noi iuniores del secondo anno, Suor Magline, Suor Shinu, Suor Anu e Suor Cicy, ci siamo riunite alla comunità di Kumbalam dopo un anno per ulteriori studi. Abbiamo avuto un lungo periodo di vacanza, a causa del Covid-19. Per cinque mesi abbiamo goduto della nostra nuova comunità in modo attivo. La nostra preghiera comunitaria, il tempo, i talenti e il lavoro di gruppo sono stati momenti di gioia che abbiamo apprezzato durante questi mesi. Come tutti sappiamo, il Covid-19 si sta diffondendo ovunque, quello che possiamo fare è pregare per il mondo, quindi la nostra comunità sta pregando insieme davanti alla Santa Eucaristia per un'ora al giorno incluso il Rosario della divina misericordia. Abbiamo celebrato la Via crucis per una settimana per questa intenzione, tutti i giorni alle tre ci ritroviamo per la Lectio Divina, poi andiamo a ricreazione e dopo portiamo avanti il nostro lavoro in giardino con gioia ed entusiasmo. Alle 18.15 la preghiera con meditazione, breviario e Corona, dopo la cena ci ritroviamo in sala di comunità per la ricreazione. Mezz'ora di notizie e mezz'ora di ricreazione. Partecipiamo tutte alla ricreazione della comunità e ci divertiamo con scenette, balli, canti, giochi, musica, ecc. Tutte le sorelle partecipano, anche Suor Maria Rita, la nostra Superiora di Delegazione, viene con noi a ballare e ciò ci rende felici.

Celebriamo tutte le feste secondo il calendario liturgico, in particolare abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria con una solenne celebrazione eucaristica. Questo giorno è molto importante per tutti gli indiani, perché è il giorno dell'indipendenza della nostra nazione.

Il mese di agosto è stato un mese di festa per noi. Abbiamo celebrato la festa dell'Assunzione, Sant'Agostino, San Filippo Benizi, il nostro giorno dell'indipendenza nazionale e infine abbiamo celebrato la nostra tradizionale festa del Kerala, ovvero Onam.

Abbiamo preparato “Sadhya”, il cibo previsto dalla tradizione per quel giorno, che è l'elemento principale della festa. Quel giorno abbiamo anche giocato a diversi giochi legati a Onam.

Innalziamo i nostri cuori a Dio per la sua provvidenza e per la protezione che riceviamo durante questa pericolosa situazione.

UNGHERIA

GIUBILEO

Il giorno 23 agosto nella “Dimora di Názáret”, sede della Delegazione, abbiamo celebrato l’anniversario di Suor M. Honória Valkos che 70 anni fa ha fatto la vestizione nella Congregazione ungherese delle Suore Serve di Maria e con il noviziato ha iniziato la sua vita religiosa. La Santa Messa è stata presieduta da P. Benbin Sebastian Madassery religioso verbita e Presidente del PIME. Eravamo pochi, solo la comunità ed alcune persone che frequentano la Santa Messa nella nostra cappella.
È stato molto toccante vedere nella sua fragilità Suor Honória che con serenità ha espresso la sua preghiera di ringraziamento. A lei ci siamo unite anche noi.
Proprio mentre scrivevo queste righe è venuta Suor Zsuzsa e ha portato i documenti di Suor Honória che attualmente e all’ospedale. Tra questi documenti c’è un certificato di battesimo: lei è stata battezzata il 23 agosto. Nella Congregazione ungherese le vestizioni e le professioni si svolgevano nel giorno di San Filippo, ed anche la nostra festa è stata per questa ricorrenza. Il Padre alla fine della Santa Messa ha benedetto l’acqua e pane.



In questo stesso giorno la comunità era impegnata per l’adorazione che ogni quarta domenica del mese offre dalle ore 8 alle 21. È stato un momento di ringraziamento nel silenzio davanti allo Sposo nascosto…
Il giorno precedente la famiglia di Suor Honória era venuta a salutarla perché il 19 è stato anche il suo compleanno.
Grazie Signore per la vita di Suor M. Honória.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

CAMPO SCUOLA

I bambini e i giovani dalla parrocchia, secondo la programmazione ordinaria, ogni anno vanno al lago Balaton per il campo scuola. Quest’anno, a motivo della pandemia, non sono potuti andare. Insieme alla catechista, Erzsébet Szlanka e alcuni catechisti abbiamo organizzato il campo scuola nel cortile della nostra casa a Budapest-Kelenvölgy dal 13 al 17 luglio. Erano 16 ragazzi e tre insegnanti e noi tre suore: Suor Zsuzsa, Suor Ági ed io.
Il tema dato dalla catechista era:
V-idámság -serenitá
I-géret -promessa
R-emény-speranza
U-jrakezdés-ricomincio
S-iker-successo
All’inizio e alla chiusura del campo il parroco István Molnár ha celebrato la Santa Messa.
Ogni giorno abbiamo iniziato con la preghiera e qualche suggerimento spirituale. Due volte ho fatto la preghiera guidata: la prima volta sul vangelo ”Lasciate che i bambini vengano a me..” e la seconda con la parabola della pecorella perduta; è stato bello nella

condivisione sentire come hanno gustato il silenzio, e come hanno sentito la “voce” di Dio.



Proprio il giorno che abbiamo pregato a partire dal brano della pecora perduta, abbiamo fatto questa esperienza. Un ragazzo è rimasto a casa quando siamo partiti per andare a pranzare come ogni giorno in un ristorante qui vicino. Quando ci siamo accorte ho telefonato a Suor Ági che era a casa e lei l’ha caricato sulla macchina e l’ha portato al ristorante, cioè l’ha preso sulle sue spalle e l’ha riportato nel gregge!
Quel giorno, in cui il tema era I-géret, promessa, nel pomeriggio mentre giocavamo liberamente nel cortile guardando il cielo che era buio, abbiamo visto un arcobaleno bellissimo che ci abbracciava.



Due giorni i giochi erano organizzati nel cortile della chiesa parrocchiale. Là sono andate Suor Ági e Suor Zsuzsanna. In un giorno nella mattinata era previsto il lavoro, i ragazzi hanno pulito dall’erba la strada del cortile del convento. Era bello vedere come lavorano volentieri i piccoli e meno piccoli.
Durante i giochi liberi c’era la possibilità di parlare, di conoscerci meglio con i ragazzi, ma anche con gli adulti. C’era possibilità di fare lavori manuali creativi.
Le suore anziane, Suor Alexia e Suor Honória hanno partecipato alla Santa Messa, ma Suor Alexia alcune volte è anche venuta fuori a vedere che cosa facevamo.



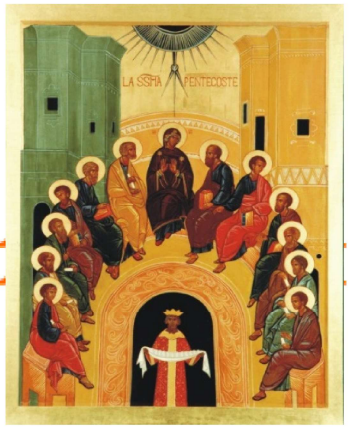
Per noi è stata un’esperienza bella, ospitare i giovani nella nostra casa: così noi suore abbiamo potuto dare noi stesse, ma abbiamo potuto anche essere attente alle consorelle anziane. L’ultimo giorno il pranzo è stato preparato da due babbi e tutti abbiamo aiutato a sbucciare patate e cipolle, pulire verdura per il pranzo, semplice ma buonissimo: “Paprikás krumpli”, patate al peperoncino (Il nome viene dalla polvere di peperoncino che dà un colore rosso, ma c’è dentro anche il würstel).



Dopo la Santa Messa abbiamo ringraziato tutti per la partecipazione. Abbiamo salutato il parroco che dal 1° agosto ha avuto il trasferimento a un’altra parrocchia di Budapest. Gli abbiamo regalato quello che hanno preparato i ragazzi.
Ci siamo salutati tutti con la voglia di rivederci.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Il 2 luglio sono iniziati i lavori al tetto dell'Aula magna della scuola, resi indispensabili dalle infiltrazioni che minacciavano la stabilità della struttura.
Il 10 luglio si è chiuso, dopo quattro settimane, il Centro estivo organizzato nella nostra scuola durante il Covid-19.
Purtroppo a causa del distanziamento e di tutte le altre norme abbiamo potuto accogliere pochi bambini sia nella scuola materna che in quella primaria, perché dovevano essere divisi in piccoli gruppi. L'esperienza è riuscita bene, con grande gioia dei bambini e dei loro genitori. Per noi è stato motivo di soddisfazione anche perché abbiamo potuto verificare l'organizzazione "anti-Covid" in vista della riapertura della scuola a settembre.
Dal 27 al 31 luglio la nostra comunità ha organizzato un corso di Esercizi Spirituali diversi dal solito a causa delle norme anti-Covid. Il corso si è svolto online guidato da Fra Stefano Mazzoni OSM con una meditazione al giorno. Fra Stefano ha ripreso il tema della "Fraternità" che aveva già iniziato nei ritiri mensili, interrotti a causa del Covid-19.



Ogni mattina, alle ore 10.00, iniziava il collegamento a cui partecipava anche la comunità di Milano e, nonostante qualche piccolo inconveniente, abbiamo seguito il tema con interesse. È stato un modo nuovo per noi, ma che ci ha permesso di dedicare qualche giorno alla riflessione, al raccoglimento e alla preghiera, come era desiderio di tutte. Soprattutto ci ha dato la possibilità di non tralasciare l'importante appuntamento degli Esercizi Spirituali annuali.
Sabato 1° agosto la nostra comunità ha festeggiato il 25° anniversario di vita religiosa di Suor Teresa e il 50° di Suor Elisabetta, con una cerimonia semplice ma comunque sentita. Generalmente questa festa si celebrava a Bivigliano.



È stata comunque una bella cerimonia presieduta da Padre Maurizio OSM, durante la quale le due sorelle hanno ripetuto la formula della professione dei voti. La festa si è conclusa con la cena, consumata all'aperto in gioiosa condivisione.





Nella solennità dell'Assunzione della Vergine Maria l'eterno Padre ha improvvisamente chiamato a sé Armida, mamma di Madre Simona. Il giorno 16 agosto si sono svolti i funerali, nella Cappella della Comunità di Montughi, che era diventata la sua casa, presenti i parenti e molte suore della Congregazione.

Giovedì 10 settembre abbiamo ospitato, per una cena di saluto, i due sacerdoti della nostra parrocchia di San Marco Vecchio, trasferiti da poco ad altro incarico. Il parroco Don Leonardo Salutati, nella nostra parrocchia da 17 anni e Don Leonardo Tarchi viceparroco da 7 anni, erano anche i nostri cappellani fedeli ed apprezzati. La cena, consumata in cordiale semplicità, è stata l'occasione per ringraziarli del loro servizio, così prezioso anche per la nostra comunità, e per rivolgere loro i nostri auguri per il nuovo incarico.

Sabato 12 settembre si è celebrata la Festa di Famiglia, in un modo inedito ed originale. A causa del Covid-19 non c'è stato l'annuale ritrovo di tutte le consorelle, ma una videochiamata con la quale ci siamo collegate con tutte le comunità. È stato bello vedere le consorelle e sentire la loro voce, seppur con un breve flash, anche se l'incontro personale è di gran lunga più bello e desiderabile. La Superiora generale ha salutato tutte e ha dato le varie comunicazioni, quindi Suor Annamaria, a nome della Commissione per la formazione continua, ha presentato le schede che saranno inviate ad ogni comunità e saranno oggetto della programmazione spirituale per l'anno 2020-2021.

Martedì 15 settembre, il giorno atteso per il quale ci preparavamo da tempo, preceduto da un numero infinito di riunioni online e in presenza, finalmente è arrivato: è cominciata la scuola.

Gli alunni si sono presentati orgogliosi, con lo zaino pieno di attesa e di speranza e con una gran voglia di rivedersi. Li ha accolti un ambiente bello, pulito, sanificato e molto colorato, con un triage preparato nei minimi particolari.

Al pomeriggio abbiamo celebrato la festa della Vergine Addolorata, avendo la gioia di conoscere il nuovo parroco, Don Leonardo De Angelis, che è venuto a celebrare la Santa Messa proprio nel giorno della nostra Festa e si è intrattenuto con noi. È stata un'occasione di conoscenza reciproca, prima di ogni altra collaborazione.



Mercoledì 23 settembre abbiamo salutato Suor Bertilla, che dopo 70 anni ha lasciato la nostra comunità per godere del meritato riposo nella comunità di Montughi, dove la continua e professionale assistenza delle consorelle potrà alleviare per lei gli acciacchi dell'età.



Domenica 27 settembre la nostra comunità si è recata in pellegrinaggio al santuario di Monte Senario a chiedere la protezione dei Sette Santi Fondatori sull'anno sociale appena cominciato.



Ogni consorella ha avuto la possibilità di visitare i luoghi, pregare e confessarsi.
Scendendo dal monte ci siamo fermate nella nostra casa di Bivigliano, dove la signora Cinzia ci aveva preparato una buona merenda-cena. Nonostante la stagione non promettesse niente di buono, è stato un pomeriggio piacevole e gradito.

Suor M. Fiorenza Casini

BARBERINO

Il 1° luglio, nel programma del Centro estivo, è stato inserito un pomeriggio di danza latino-americana, a cura della scuola di danza LatinProject. Sotto la guida di Kevin Lusha e Noemi Ficola, i bambini (e le maestre) si sono scatenati in un'ora di gioia con i balli latini.
I bambini erano felicissimi e le maestre incontenibili! Grazie Kevin, grazie Noemi siete stati fantastici!



BADIA A RIPOLI

Il giorno 8 luglio Suor Luz Ines ha prestato giuramento come cittadina italiana.



I volontari della Casa di Riposo di Badia hanno voluto congratularsi e darle il benvenuto fra gli italiani con una piccola festa, come segno di affetto e attestazione di stima per tutto quello che le suore fanno in questa struttura, specialmente in questi tempi di pandemia. Durante il lockdown infatti le suore sono rimaste sole a portare avanti tutto il lavoro, poiché i volontari non potevano prestare il consueto servizio.



Per l'occasione, tante decorazioni sul tema della bandiera italiana, e perfino una torta tricolore!



CAMPI BISENZIO

Festa del 50° e del 25° nella comunità

Martedì 18 agosto nella nostra cappella Don Marco Fagotti ha celebrato la Santa Messa per le sorelle che festeggiano gli anniversari di vita religiosa. Dopo una settimana di esercizi spirituali, fatti online, guidati da Monsignor Ravasi, tutta la comunità ha preparato una festa per Suor Brijit che ha festeggiato i 25 anni di vita religiosa, Suor Maria Pia e Suor Assunta che ricordavano invece i loro 50 anni di vita religiosa.
Anni lontani, ma furono l'inizio di un cammino di vita, un "Sì" detto col cuore. Il Signore che le ha chiamate, le conduce dove vuole Lui. Ecco perché sono qui a festeggiare questi anniversari dopo tanti anni…



Abbiamo iniziato la celebrazione con la processione, le festeggiate con una candela accesa in mano, mentre l'assemblea le accompagnava con il canto molto significativo

per queste ricorrenze: “Eccomi, eccomi”. Una volta arrivati in Cappella hanno posato le loro candele ai piedi dell’altare. Don Marco, con una piccola, commovente introduzione, ha iniziato la Santa Messa. Con noi hanno partecipato il futuro vice parroco proveniente dal Kerala Don Mathew, l’amministratore della scuola Fulvio Cafiero, il cappellano attuale Don Marcial e il sacrestano Jacopo.
Durante la celebrazione le tre consorelle hanno rinnovato i voti religiosi. Nell’omelia Don Marco ha ricordato l’importanza della fedeltà e della sequela di Cristo, accennando all’esempio del giovane ricco. Quindi è stato un momento di riflessione profonda per rinnovare ogni giorno con consapevolezza il “Sì” detto una volta. La vita è un cammino: dobbiamo affrontare mille pericoli, in fondo, la vita è un’avventura nel bene e nel male. Tutto avviene perché dobbiamo rafforzare la nostra fede nel Cristo, casto, povero e obbediente. Non siamo qui per caso. Dio ha un disegno su ciascuna di noi.



Al termine della celebrazione eucaristica abbiamo avuto anche un momento di allegria organizzato con gusto e amore. Siamo stati veramente bene e abbiamo trascorso una serata molto bella.
Le sorelle festeggiate hanno ringraziato molto sia per le presenze di queste persone sopra citate e anche per l’organizzazione. Insieme abbiamo ringraziato il Signore per tutto quello che abbiamo potuto fare per questa ricorrenza religiosa.
Con la certezza che la Vergine Addolorata insieme al Suo Figlio Gesù ci accompagneranno sempre nel nostro cammino!

Dopo 26 anni di servizio nella nostra comunità Suor Lorenzina si è trasferita nella comunità di Antignano (Livorno).
Durante questi anni ha prestato vari servizi (portinaia, cuoca, catsitter…). Sembra una ragazzina dal volto sempre sorridente, ma incominciavano a pesare troppo gli anni (86 compiuti da poco) accompagnati dagli acciacchi. Molto fedele alla preghiera e precisa e ordinata nei suoi compiti, lascia dietro di sé il suo bell’esempio: c’erano sempre tanti preparativi prima di svolgere un lavoro. Sentiamo veramente tanto la sua mancanza.
Un bacione a Suor Lorenzina da tutte noi e grazie ancora di tutto.



FOLLONICA

Suore e docenti laici si sono impegnati al massimo per riaprire la scuola nel rispetto delle regole di sicurezza anti-Covid.



La scuola continua la sua presenza nel web con una pagina facebook sempre aggiornata ed accattivante.

Lunedì 14 settembre la scuola ha riaperto i battenti, con tutti gli accorgimenti del caso: i percorsi separati per ogni gruppo di bambini, e l'igienizzazione dei giochi dopo l'uso.





MONTUGHI

Il giorno 21 luglio un gruppo di persone, particolarmente interessate e guidate dalla Signora Prof.ssa Lara Mercanti ed appartenenti alla Associazione culturale Akropolis (Comune di Firenze) è venuto presso la nostra casa in via Montughi, per visitare il giardino. L'impressione da parte di tutte le componenti del gruppo è stata veramente sorprendente. Tutte le signore hanno ammirato l'estensione del parco e la cura con cui è tenuto.
Al termine del giro lungo il viale, sono ritornate all'Istituto, passando per l'orto ugualmente molto apprezzato per la ricchezza degli ulivi.



Il paesaggio che dal giardino si può ammirare con piacere, ampio e bellissimo fino a Fiesole, è stato ammirato soprattutto per l'apertura di un'ampia zona che presenta tutte le sfumature di verde ed apre il cuore e lo spirito a molta pace e serenità, a tutti i doni grandi del Signore.

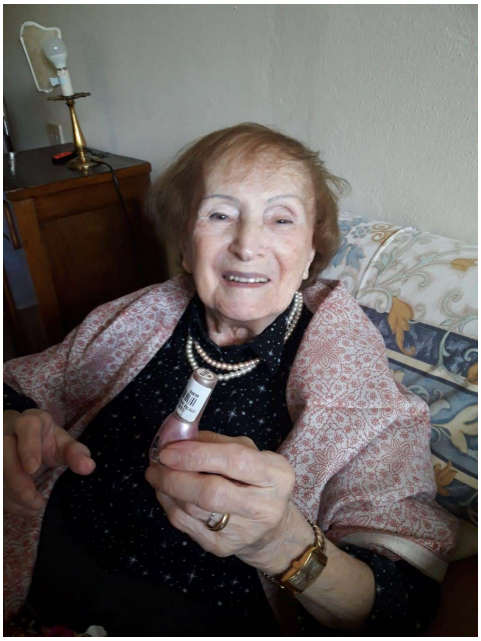






Al termine della visita a cui erano interessate, le signore hanno voluto sapere alcune notizie sulla villa Alberti, qui a Montughi, che fu costruita nel secolo XIV dai Pazzi per poi passare di proprietà agli Alberti dopo la congiura dei Pazzi nel 1478 contro i Medici. Nella villa visse Santa Maria Maddalena dei Pazzi. Attualmente nella casa di Montughi noi Suore godiamo di un piccolo oratorio dedicato alla Santa ed impreziosito dalla presenza del Santissimo Sacramento custodito nel tabernacolo di un piccolo altare.

Il **15 agosto**, festa dell'Assunta, ci ha lasciato all'improvviso (infatti era stata sempre bene nonostante la sua età avanzata) la Signora Armida Goretti, la mamma della nostra Superiora generale, Madre Simona.



È stato un triste evento anche per ciascuna di noi, perché la Signora Armida dopo tre anni dal suo ingresso nella Casa di Montughi, ormai faceva proprio parte della nostra comunità. Era sempre con noi, voleva bene a tutte e condivideva ogni atto comune: dalla Santa Messa del mattino, via via a tutti quelli delle nostre giornate. Ci ha lasciato così… proprio quando nessuna di noi lo poteva pensare. Ora sicuramente gode della luce e della beatitudine eterna. Come mamma della nostra Madre Simona è stata sempre per noi un grande "onore" e motivo di condivisione di profondo affetto. Ha dato grande esempio di generosità e di distacco. Ci ha lasciato e sicuramente ne sentiremo un "vuoto" grande.
Con la preghiera siamo tutte vicine in particolare a Madre Simona, anche perché la maggior parte di noi conosce il dolore per la perdita della mamma.

12 settembre – Festa di Famiglia.
Quest'anno, purtroppo a causa della situazione dovuta ancora al diffondersi del corona-virus, non è stato possibile organizzare la Festa di Famiglia come negli anni precedenti. La Madre Simona e il suo Consiglio hanno deciso di incontrarci per saluti, auguri e comunicazioni tramite il programma Skype. Ci siamo, perciò ritrovate in sala di comunità e, con l'aiuto del programma suddetto che è stato aperto e avviato con un computer portatile, siamo rimaste in attesa della chiamata tramite cellulare, da parte della Segretaria generale Suor Marzia per aprire la comunicazione con la Casa generalizia. È stato un incontro particolare, diverso dal solito che ci vedeva riunite di persona, con le consorelle provenienti dalle varie comunità. Comunque in sala ci siamo riunite, tutte intorno al computer… e ci siamo viste e salutate, anche se in modo diverso.
Ha preso poi la parola la Madre Simona per dare notizie sulla situazione riguardo alla pandemia del virus che ancora circola in tutto il mondo. Abbiamo saputo che le consorelle stanno bene, ma per i parenti la situazione è preoccupante. Sono state inoltre date le comunicazioni per la Programmazione del prossimo anno 2021.
La Madre ha ringraziato tutte le Suore che ha potuto incontrare per la Visita Canonica, per l'accoglienza e per l'apertura al dialogo sereno e fraterno. Comunque ha fatto presente che si registra sempre più la nostra pochezza e la difficoltà a portare avanti le opere.
L'incontro si è concluso con il canto del Magnificat e con un ringraziamento gioioso da parte di tutte.

Il **15 settembre** abbiamo celebrato in comunità la festa della Beata Vergine Maria Addolorata, Patrona principale del nostro Ordine e della nostra Congregazione. Non è solamente festa, è solennità ed in ogni nostra comunità è stata

celebrata con molto entusiasmo, perciò anche noi a Montughi abbiamo solennizzato la Vergine Maria che si deve proclamare Regina non soltanto per la maternità divina, ma anche per la parte singolare che, per volontà di Do, ebbe nell'opera della nostra salvezza eterna.

TAVARNELLE

Centri estivi

Il nostro Asilo ha riaperto le proprie porte ai bambini dal 15 giugno al 31 luglio, come Centro Estivo. La scelta è stata fatta per andare incontro alle esigenze delle famiglie, che dopo la lunga quarantena, avevano bisogno di un luogo sicuro e accogliente dove poter lasciare i propri figli o come semplice scelta per far riprendere ai bambini la socializzazione con i coetanei, interrotta bruscamente il 4 marzo.
Seguendo le non semplici regole anti-Covid, noi maestre e le suore siamo riuscite ad organizzare tante attività e giochi per tutti i bambini che hanno partecipato anche per tutto il mese di luglio.
Abbiamo iniziato con 2 gruppi di 5 bambini, per poi aumentare a 3 gruppi: quasi ogni giorno c'era un'attività manuale, un lavoretto che poi i bambini riportavano a casa, abbiamo organizzato tanti giochi con l'acqua (graditissimi ai bambini), cacce al tesoro, tiro al bersaglio, fino alle semplici "campana" e "zoppettino".



Inoltre erano previsti percorsi, letture, giardinaggio, il tutto cadenzato da gioco libero, un po' all'interno della scuola, ogni gruppo nella sua stanza, e un po' fuori nel grande giardino, diviso in 3 aree, una per gruppo, come previsto dal protocollo di sicurezza.



Anche il lavaggio frequente delle mani e l'igienizzazione con gel è diventato ormai una routine giocosa.
Nonostante la preoccupazione iniziale, per rispettare tutte le norme, il risultato è stato più che positivo, i bambini hanno risposto bene ad ogni regola, adattandosi subito e desiderosi di tornare a scuola il mattino successivo.

Saluti di fine anno per i bambini di 5 anni

Sabato 4 luglio nel giardino dell'Asilo si sono svolti i saluti e la consegna dei lavori ai bambini di 5 anni.
Purtroppo, quest'anno, causa Covid-19 non è stato possibile organizzare la consueta recita e festa che chiudeva l'anno scolastico e soprattutto permetteva ai bambini di 5 anni di essere festeggiati per la "promozione" alla primaria.
Nonostante questo, abbiamo pensato di organizzare un momento tutto dedicato a loro, dividendoli in 2 piccoli gruppi, per raccontarci un po' il periodo passato lontani, per stare di nuovo un po' insieme. Così dopo qualche chiacchiera e risata con la maestra di riferimento e Suor Valsamma, abbiamo consegnato un piccolo regalo: una foto di classe, delle matite e gomme e una lettera scritta dalla loro maestra. Il momento della

lettura è stato emozionante, soprattutto per i genitori presenti.



Dopodiché, i bambini hanno consegnato il loro regalo per l'asilo: un bellissimo tavolino luminoso e il regalo per la maestra, una collana con un cuore correlato da una frase "nessun bambino è perduto se ha un insegnante che crede in lui".
Il pomeriggio si è concluso con foto, risate, chiacchiere e la promessa dei bambini di tornare presto a trovarci.

Ringraziamenti
Questa avventura sta volgendo al termine, dopo 4 anni passati qui, ci stiamo per salutare.
Anche se da un lato c'è la bramosia ed il desiderio di proseguire nel percorso della vita, dall'altro lato rimane la tristezza di lasciare un posto e delle persone così speciali che sono state per i nostri bambini una seconda casa ed una seconda famiglia.
Che dire poi delle nostre maestre e delle Suore che si sono prodigate nell'insegnamento?
Tutte persone eccezionali che hanno sempre saputo fronteggiare la situazione, anche nei periodi più critici.
Un ringraziamento speciale va alla maestra di Giona, Angela di nome e di fatto. Questa piccola grande donna ha saputo fare breccia nel cuore del mio bambino ed ha saputo tirarne fuori i lati migliori. Ringrazio anche Suor Valsamma che ci ha sempre seguito in questi 4 anni con amore e autorevolezza (ci vuole anche quella soprattutto con i genitori, a cominciare da me).
Un grandissimo ringraziamento anche al nuovo consiglio che in questa situazione ha avuto il coraggio di fare centri estivi regalando ai bambini un po' di "normalità" e la possibilità di passare qualche altro giorno all'asilo.
Grazie a tutti, vi porteremo sempre nel cuore ed un grosso in bocca al lupo per il futuro, che quest'asilo possa essere di nuovo la grande famiglia che ci ha accolto, coccolato, educato ma soprattutto amato.

Letizia (mamma di Giona Gori)
e altri genitori

Cittadinanza
Il giorno 24 settembre Suor Luz Amparo ha prestato giuramento come cittadina italiana.





La nostra comunità ha festeggiato con gioia l'evento, con una torta dagli effetti speciali e tanto affetto.



In breve



- ✓ Il 7 luglio sono rientrate a Roma Suor Victoria e Suor Benedicta, della Congregazione di San Michele Arcangelo, che la nostra Congregazione ospitava come contributo alla evangelizzazione dell'Africa.

- ✓ Il 21 luglio la Superiora generale Madre M. Simona Goretti e la Vicaria, Madre M. Paola Romoli hanno partecipato all'incontro congiunto USMI – CISM a San Miniato al Monte, per studiare le possibilità di condividere un cammino a fronte della situazione di pandemia e delle limitazioni che comporta.

- ✓ Nel giorno della festa della Vergine Assunta in cielo, tutta la Congregazione si stringe con affetto alla Superiora generale Madre M. Simona Goretti, in lutto per l'improvvisa morte della sua cara mamma.

- ✓ Venerdì 11 settembre la Superiora generale Madre Simona, accompagnata da Madre Paola, si reca a Monte Senario per salutare il Priore generale Padre Gottfried Maria Wolff, che in questi giorni sta facendo la Visita canonica alla comunità. L'incontro è stato cordiale e fraterno: comunicazione vicendevole della situazione dell'Ordine e della Congregazione, ringraziamenti da parte del Priore generale per la nostra presenza nell'Ordine e per quanto le nostre Suore fanno in Ungheria.

- ✓ Il 12 settembre si è svolta la Festa di Famiglia, che riunisce tutte le sorelle della Congregazione. Data la situazione di pandemia, la Festa si è svolta in modalità online, con un collegamento tramite Skype; vi hanno partecipato tutte le comunità d'Italia e la Delegata della Colombia… pensate che per lei erano le 4 del mattino. Effettuato il collegamento, Madre Simona ha rivolto a tutte un indirizzo di saluto. Ha poi dato la parola a Suor Annamaria, che in qualità di rappresentante della Commissione per la Formazione continua, ha presentato le schede preparate dalla Commissione, che ogni comunità stabilirà come usare per la propria formazione. Al termine le suore si sono scambiate saluti tra le varie comunità, commosse di potersi vedere tutte dopo tanto tempo, in cui siamo state separate per via del lockdown e del pericolo del contagio. Questa nuova modalità è piaciuta molto anche alle consorelle anziane, che a causa delle difficoltà fisiche dei viaggi, da anni non potevano partecipare alla festa di Famiglia.



IN COMUNIONE CON LA FAMIGLIA DEI SERVI

MESSAGGIO DEL 214° CAPITOLO GENERALE DEI FRATI SERVI DI MARIA

Il 214° Capitolo generale dell'Ordine dei Servi di Santa Maria, tenuto ad Ariccia (RM) dal 6 al 27 ottobre 2019, aveva come tema conduttore: "Servi della speranza in un mondo che cambia".
Oltre a rieleggere come Priore generale Fra Gottfried M. Wolff e ad indicare le linee guida per l'Ordine nei prossimi sei anni, il Capitolo generale ha voluto trasmettere a tutti gli amici e conoscenti dei Servi di Maria un messaggio, perché tutti si sentano "Servi della speranza, custodi della Casa comune, operatori di giustizia e di pace".

La nostra speranza si fonda sul fatto che Cristo è entrato in questa nostra storia; con la sua Parola e la sua vita ci ha insegnato ad amare e a sperare; e ora è qui, abita la nostra carne, santifica e fa vivere l'universo intero (cf. Preghiera eucaristica lll), con tutte le sue creature. Noi, frati Servi di Santa Maria, siamo "casa di Dio nel mondo", sua presenza e suo tempio, se diventiamo custodi e operatori di speranza e di libertà (cf. Eb 3,6).

1. La nostra speranza si fonda sulla certezza che ci è stata affidata una **buona notizia**, l'annuncio che un altro mondo è possibile, che è possibile vivere meglio per tutti, e il Vangelo ne possiede la chiave.

2. La nostra speranza si fonda anche sulla certezza che l'Ordine dei Servi traccia lungo i secoli, con il suo carisma e la sua storia, una **via di santità e di bellezza**. Una via capace ancora oggi di condurci gli uni verso gli altri e, insieme, verso le persone, con un'arte dell'incontro, dell'ascolto e dell'accompagnamento nel loro cammino verso il cuore della vita. Sull'esempio dei primi Padri che scesero dal Monte verso la città, siamo invitati a riprendere sempre il nostro cammino verso le case degli uomini, in una ininterrotta itineranza.

3. In questo mondo che cambia, una parola-guida per noi, Servi della Speranza, è il **coraggio**, che è la virtù degli inizi, del dare avvio a processi e a percorsi, più che occupare spazi (cf. EG 223); la virtù di un primo passo da compiere, che è sempre possibile, in qualsiasi situazione e a qualsiasi età; che può scuoterci dall'indifferenza, dalla ripetitività, dalla stanchezza, dal senso di sconfitta, dal "lasciarci cadere le braccia" (cf. Sof 3,16). Quel "coraggio" che dice "no" alla paura di sbagliare e di essere soli e che si oppone alla tentazione di restare immobili e chiusi, e quindi di ammalarci nello spirito. Non siamo chiamati a raccogliere, ma a seminare; non ad arrivare, ma a partire; a salpare ad ogni alba, a seminare in ogni stagione, abbracciando, come il seminatore della parabola (cf. Mt 13,1-23), l'imperfezione del campo con i suoi rovi, i suoi sassi e le sue spine.

4. Una parola-chiave è la **creatività**, di cui nessuno è privo, da impiegare per trovare nuovi segni, nuovi simboli, nuovi linguaggi che servano a dare assieme nuova carne alla Parola della speranza (cf. EG 167). Per questo siamo chiamati a svegliare la nostra "immaginazione", cioè la capacità di ipotizzare soluzioni che non esistono, ponendoci in modo 'sveglio' e 'sognante' di fronte alla realtà. Una esortazione è rivolta a ciascuno a osare la propria unicità e "originalità", a non seppellire i propri talenti nella omologazione al pensiero dominante, ad accettare anche i conflitti conseguenti (cf. EG 226), sapendo che senza conflitto non c'è passione. Ma poi superandoli con "combattiva tenerezza" (cf. EG B5), con il ritorno alle nostre fonti e alla prima chiamata di Dio, "al primo amore della nostra giovinezza" (cf. Ap2,4). Più ritorniamo alle fonti e più siamo creativi.

5.Osare la nostra **diversità**: scegliere, in un mondo che parla il linguaggio del profitto, di parlare la lingua del dono e della giustizia; in un mondo che percorre la strada della guerra, scegliere di prendere la mulattiera della pace; in un mondo che ha paura delle differenze e di chi è diverso, scegliere di sentirsi ricco e orgoglioso della diversità e della dignità di cui ognuno è portatore; in un mondo di chiusure e di muri, aprire cuore e casa all'accoglienza e alla integrazione, così che l'Ordine torni ad essere una città di rifugio (cf . L0 2,16; Nm 35, 6). Ma non da soli, bensì facendo rete con quanti operano nel luogo per la giustizia, la pace, "cieli nuovi e terra nuova" (cf. Ap 21,1).

6. Una parola che dona speranza è anche la **pazienza** (cf. Gc 5, 7-8), che è la virtù di vivere l'incompiuto in noi e negli altri, del saper attendere, con fiducia nel tempo che è il messaggero di Dio, perché non sappiamo di quanta esposizione al sole di Dio abbia bisogno ciascuno di noi per giungere alla sua maturazione profonda.

7. **La cura della Casa comune**. Noi, Servi, eredi della bellezza incontrata dai Padri sul Monte Senario (cf. L0 44) e custodita da loro come un dono d'amore, riconoscenti ai fratelli che da decenni hanno lottato in difesa dell'Amazzonia e del bene comune che è sorella acqua nell'Aysén, assumiamo l'impegno di leggere, assimilare e far conoscere l'enciclica Laudato si'. Ci impegniamo a mettere in pratica, con pazienza e coraggio, i nuovi stili di vita che essa suggerisce, anche solo con piccoli passi concreti, che ci danno la consapevolezza che nell'universo tutto è interconnesso, e che il male fatto ad una sola creatura si ripercuote su tutto il meraviglioso arazzo dell'essere. Per questo avremo verso tutte le creature, viventi o inanimate, soltanto rapporti di pace, di misericordia, di giustizia e di amore costruttivo (cf. Cost. 299).

8. La speranza è nel **piccolo** (cf. GE 144) e non nei grandi numeri, tutta la Bibbia è innervata da una economia della Piccolezza, del seme di senape, del piccolo resto, dell'andare a due a due, dei cinque pani per cinquemila persone. "L'annunciatore deve essere infinitamente piccolo, solo così l'annuncio sarà infinitamente grande" (Giovanni M. Vannucci osm).
Infine ritorniamo a cantare la speranza con le parole del salmo:
alla fatica van tutti piangendo
per il sudore che irrora la semina
ma torneranno con passo di danza
portando a spalle i loro covoni.
(Sl 126, 6 nella versione di David M. Turoldo osm)

Oltre la morte, la vita

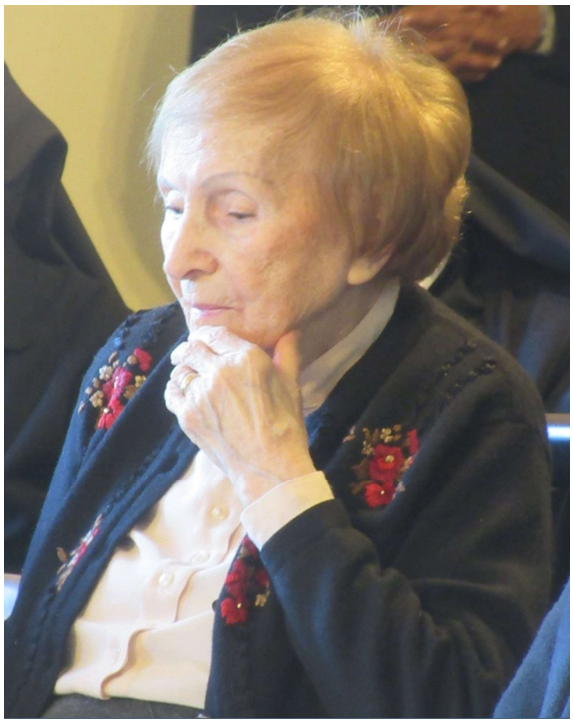


MARY CHAKKALAKKAL	**mamma di Suor Vimala**
EUGENIO CHERIYAMUTTOM	**babbo di Suor Leema Juliet**
ARMIDA ZANNI in GORETTI	**mamma di Madre Simona**

I giusti brilleranno come stelle

Grazie

A distanza di un mese e mezzo dalla morte della mia mamma, dopo aver vissuto la grande sofferenza della perdita della persona più cara al mondo, ora avverto un bisogno insopprimibile di dire "grazie".
Grazie a Dio, prima di tutto. Mia mamma ha avuto una vita lunga, ha visto nipoti e pronipoti, ha goduto delle tante piccole e grandi gioie che la vita porta con sé, ha anche sofferto, soprattutto per la malattia dei suoi cari, in particolare per la perdita di mio zio nel 2010 e del babbo nel 2012. Ha avuto però una vita piena, sempre regolata da una ferrea etica che la rendeva aperta ad ascoltare e comprendere chi aveva qualche sofferenza. Ricordo che quando ero piccola, veniva a casa nostra una cugina della mamma che io non sopportavo perché era sempre triste, lamentosa, doveva sempre lagnarsi per qualche torto subito; la mamma la ascoltava per pomeriggi interi e, quando se ne andava, io le chiedevo come mai sacrificasse un pomeriggio in quello che a mio avviso era una pura perdita di tempo, visto che la volta successiva la cugina sarebbe ripartita da "Adamo ed Eva" a raccontare i suoi guai… ma lei mi rispondeva sempre: "Poverina, non ha nessuno che la ascolti, tutti si sono stancati e la allontanano...". Mia mamma aveva questa dote di comprendere e cercare di alleviare la sofferenza altrui, anche a scapito del proprio interesse. Era sua anche una innata capacità di intuire ciò che una persona non diceva, ma portava nel cuore: ne ho avuto prova più di una volta.
Quando, il 21 luglio 2017 ha avuto l'ictus che sembrava l'avrebbe portata in breve alla morte, e si sono rivelate impossibili altre soluzioni, il Signore mi ha ispirata in un istante, senza premeditazione, a chiedere alla Madre Paola il permesso di portarla a Montughi. Ricordo con commozione che la mia proposta di venire a Firenze trovò nella mamma un'immediata, gioiosa accettazione. E qui sento il bisogno di un secondo ringraziamento: a Madre Paola che, all'epoca, ha compreso il mio problema e mi ha aperto la porta di Montughi e a Suor Rosangela, che ha aperto le braccia e il cuore ad accogliere una mamma, che poco a poco, col passare dei mesi, sarebbe diventata un po' la mamma di tutte le suore.



Quando poi a Suor Rosangela è subentrata Suor Gloria come Superiora della Casa di Nazareth, mia mamma era già inserita bene nel tessuto della comunità e ha vissuto i trasferimenti e i cambiamenti, mantenendo intatti i rapporti di affetto e di amicizia con Suor Rosangela, che considerava ormai una figlia, tanto da telefonarle ogni giorno, o quasi.
Un terzo "grazie" sento il bisogno di dire ancora, come ho già fatto a voce più di una volta, alle suore della comunità di Montughi, che sono state sue compagne di viaggio per un tratto di cammino. Posso dire che da subito

l'hanno accolta come una di loro, anziana tra le anziane, con fraternità e amicizia vera, e lei ha sentito di essere circondata da un affetto che non avrebbe immaginato; di questo era riconoscente.



Soprattutto vorrei evidenziare il fatto che mia mamma, pur erede di una formazione tradizionale alla fede, ha potuto negli ultimi tre anni della sua vita riscoprire la bellezza della preghiera, della fede, della partecipazione quotidiana e fedele alla Santa Messa, della preghiera del Rosario (spesso lamentava il fatto che dopo l'ictus ricordava bene soltanto l'*Ave Maria*, mentre sul *Padre nostro* si incagliava un po'). Mi diceva spesso, nelle mie frequenti visite a Montughi: "Sono tanto contenta di poter andare a Messa ogni giorno - e aggiungeva - che nessuno mi tolga questo privilegio". E questo in lei, che non è mai stata bigotta, era per me segno che la grazia di Dio stava operando e che la sua anima imparava a godere della vicinanza con Gesù. Tutta la mia famiglia ha potuto notare, a volte anche con stupore, il cambiamento che si operava in lei.
È sempre stata una donna intelligente, volitiva, anche caparbia a volte; ma negli ultimi anni, ha saputo adattarsi ad uno stile di vita diverso, a vivere bene e con gioia le piccole cose di ogni giorno, ha saputo amare profondamente le suore che vivevano insieme a lei l'età feconda dell'anzianità.
Ringrazio il Signore, ancora una volta, per avermela donata così com'era, con i suoi pregi e i suoi difetti; lo ringrazio per averla conservata a lungo su questa terra, lei che amava tanto la vita e temeva la morte; lo ringrazio per aver avuto misericordia di questo suo timore e averla preservata da lunghe, estenuanti malattie che avrebbero forse indebolito il suo spirito.
E ancora, posso ringraziarlo per avermi concesso la grazia di essere presente al momento della sua morte: lei stessa mi ha telefonato, la sera del 15 agosto, solennità dell'Assunta, per dirmi, con voce roca: "Vieni qui, vieni qui...". Ero lì quando è impallidita e quando ha smesso di respirare.
Aveva 97 anni, un tempo lungo, ricco di giorni, ricco di amore prima come figlia, poi come sposa, come mamma, come nonna e infine bisnonna. Per questo, ripeto ancora e sempre: grazie!

Madre M. Simona Goretti

Ricordo di Elda (Suor Innocenza) in famiglia

Carissima Elda,
contrariamente al nostro desiderio di vivere insieme, vicine, anche nella scelta della stessa vita religiosa, "almeno nella nostra vecchiaia" - ci dicevamo -, a "Montughi", per poterci ancora confrontare, pregare e intensificare al meglio l'offerta della nostra vita al Signore e prepararci all'incontro definitivo con Lui, questo non ci è stato consentito, per la tua prematura e lungo periodo di malattia… e poi improvviso volo per l'incontro con il tuo amato Gesù.
Voglio però ricordarti, ancora bambina, adolescente e prima di entrare in convento, non

ancora diciottenne, sempre ricca di tanto entusiasmo, amore disinteressato per tutti e soprattutto amore per Gesù che desideravi tuo unico sposo.
Di questo dobbiamo anche ringraziare il Signore per averci donato dei genitori speciali: timorati di Dio, sempre pronti all' accettazione della sua Volontà anche nelle inevitabili e tante sofferenze, e dediti alla preghiera e alla famiglia. Ricordi quando alla sera, riuniti, in inverno intorno al calore della stufa e in estate sul balcone, recitavamo il S. Rosario? e alla fine la mamma ci preparava una bevanda allo zucchero bruciato, o il vin brulè che metteva anche nella neve, raccolta soffice e pulita dal davanzale, e in estate ci procurava un gradito rinfrescante gelato.
Noi eravamo così unite, tanto da considerarci come sorelle gemelle: stessa scuola, stesse frequentazioni di svago e di preghiera, stessa vita oratoriana dove sin da piccole, volendo seguire la signorina Tina (poi Suor Valeria) che accompagnava un gruppo di bambine tesserate quali "Beniamine" di A.C. in classe per la conferenza, ci siamo accodate a loro desiderose, piuttosto che giocare, sentire parlare di Gesù. Non eravamo iscritte e la Tina, molto esigente, non avrebbe voluto portarci con sé ma, avendole assicurato che la mamma ci avrebbe concesso di portare la quota associativa, ci permise di seguirla.
Essendo tu la maggiore, la mamma riponeva in te molta fiducia ed eri la sua confidente perché, malgrado la tua giovane età, eri giudiziosa, rassicurante e soprattutto altruista, dimentica di te stessa e disposta a soddisfare tanti nostri desideri a costo di qualche tuo sacrificio.
Ricordo quanto eri protettiva con Luisa, la difendevi dalle sfuriate della mamma - dovute alle sue marachelle - preferendo condividerle, mettendoti accanto a lei. Gioivi, quando riuscivi a convincere papà di accontentarla e portarla con sé alla Scala – ci teneva molto ad ascoltare concerti - o in ufficio, in Questura, dove poteva essere un po' viziata dai suoi colleghi…
E ancora, quanto eri consolatrice per il nostro fratellino Eraldo Maria nelle sue crisi di cuore, prendendolo in braccio e cullandolo dolcemente fintanto che le crisi passassero… solo tu ci riuscivi, e pensare che avevi solo 11 anni...; a tutti e due i nostri fratellini usavi una dedizione quasi materna.
Tutti i bambini, nostri vicini di casa, erano "innamorati" di te che avevi, per ognuno, una parola buona e gentile.
Ricordi come la mamma non voleva mai lasciarci andare in cortile per farci evitare le cattive compagnie ma, pur con qualche riserva, ci acconsentiva di andare, ogni tanto, per il nostro desiderio di condividere con i piccoli amici, tra un gioco e l'altro, le lezioni di Catechismo volendo imitare Suor Fernanda, nostra catechista all'oratorio della Parrocchia Santuario della Beata Vergine Addolorata. La "Gesetta", una capanna, ancora agli albori della vita Pastorale avviata dal primo Parroco P. Gerardo M. Vielmo, Servo di Maria. Suor Fernanda veniva, dalla nostra Comunità di via Gulli, per invitarci a conoscere Gesù, educarci alla preghiera e alla vita, insieme a Suor Damiana, Suor Celeste e altre suore che si alternavano, e che poi noi con piacere riaccompagnavamo, nascondendoci sotto i loro mantelli.
Intanto tu maturavi la tua Vocazione che avevi da sempre in cuore, scegliendo, all'età di 15 anni, ed io con te, di divenire Terziaria dei Servi di Maria SS. Addolorata, richiesta accolta dal nostro Padre spirituale P. Aurelio M. Chini che ci ha affidate subito a P. Pellegrino M. Schirato per aiutarci nel cammino che doveva portarci a far parte effettivamente del Terz'Ordine Servitano da lui seguito. Da quel momento la nostra vita spirituale si intensificava fino a non voler mancare all'appuntamento con Gesù nel Sacrificio Eucaristico di ogni giorno, prima di andare al lavoro, sfidando anche il mal tempo e la neve che al primo mattino si distendeva intatta nel suo candore, ma che doveva poi essere infranto, con nostro dispiacere, dalle impronte dei nostri passi…
Ricordi le meditazioni che ci tenevano Padre Luigi M. Trolio e Padre David M. Turoldo durante gli incontri mensili? Pendevamo dalle loro labbra, tanto erano illuminate dall'Amore per Maria Addolorata, nostra Mamma Celeste… Siamo vissute veramente "all'ombra della spiritualità dei Servi di Maria" come il nostro ultimo Parroco, P. Luigi, ci ripeteva spesso.

In seguito, la tua scelta di consacrarti definitivamente, in Convento, al Signore e alla sua Madre Addolorata all'età di circa 18 anni. La mamma non avrebbe voluto permettertelo così presto… e, che per la stessa ragione fu anche da me contrastata, osando dirti: "sei impazzita", ricordi? Quanto hai pregato per me il Signore affinché facesse fare anche a me la stessa scelta di donazione totale a Lui! Maturata ben 6 anni dopo… e di cui non mi basta il tempo per ringraziarlo…
Anche le nostre consorelle, soprattutto se in lunghi periodi hanno vissuto accanto a te, affermano il tuo dono di delicatezza e prudenza, di altruismo e silenziosa disponibilità per un servizio sempre gioioso e disinteressato. Avrei tanti e tanti momenti, belli e spiritualmente significativi, della tua vita di cui riesco ancora a far memoria, ma che serbo discretamente nel mio cuore.
Ora il tuo ricordo, fissato nella mia mente e nel mio cuore, si fa preghiera di gratitudine al Signore, e con me Luisa, Luca e Stefania con il carissimo Michelangelo, per averci donato te e, per l'intercessione della sua e nostra amata Madre Addolorata, accoglierti nella Luce della sua eterna gioia da dove, sono certa, anche tu vorrai pregare per tutti noi.



Grazie Suor Innocenza!

Suor M. Amalia Nittolo

Gratitudine, una rivoluzione necessaria

Oggi, memoria di S. Rita e giorno del tuo funerale, Suor Innocenza, lo associo, per consolarmi e incoraggiarmi, ad un'immagine di stagione: un lungo stelo verde con una rosa rossa adagiata sulla tua bara: ma fresca, olezzante, con una goccia di rugiada notturna, la tua ultima lacrima cosciente nel colloquio col tuo Signore.
Ci siamo conosciute e capite da lontano, nelle brevi pause di vacanza o in famiglia o nei brevi soggiorni di studio o di aggiornamenti che, nel tuo ufficio di segretaria, con arte e precisione ci facevi trovare, perché tutto il lavoro fosse più chiaro e più leggero. Era un'assistenza fraterna, ricca di stile e di novità, frutto di vita interiore e di un grande pensiero aperto alla silenziosa parola ispiratrice del Vangelo e chiuso ad ogni meschina ambizione. Eri contenta di servire le consorelle presenti e quelle rimaste a casa, a cui noi dovevamo riferire sul lavoro svolto.
A nome personale e di tutta la Congregazione, ti ringrazio di questo spirito di servizio che come una vigile sentinella notturna donavi, non vista. Tutte, ma specialmente le comunità più piccole, hanno goduto di questa tua indefessa e generosa attività.

Suor M. Patrizia Martini

Carissima Suor Innocenza

Si sapeva che da tempo non stavi bene, ma sempre le partenze sono inaspettate...
Sempre ti ricordo, con la tua delicatezza trattavi ognuno con prudenza, eri servizievole sempre e con il sorriso sulle labbra, non ti ho mai vista irritata. A volte ti invidiavo per il tuo carattere opposto al mio; mi hai insegnato tanto, mi davi consigli anche quando mi vedevi un po' arrabbiata.

Sei venuta a trovarci in Cile con la Madre generale, e sempre la tua delicatezza e il tuo sorriso non sono venuti meno, non capivi lo spagnolo, ma sorridevi ed accennavi con la testa che capivi e con il tuo delicato modo di fare ti facevi capire da tutti.
Artista di nascita, amante del bello, semplice in tutto, mai ti ho sentita chiedere o desiderare qualche cosa, eri felice con tutto.
Suor Innocenza, aiutaci tu dal cielo perché Gesù e Maria sostengano la nostra famiglia religiosa alla quale eri molto affezionata e fedele.
Aspettaci: fra poco ci ritroveremo. Ricordo che ci univa anche il nome di Eraldo mio fratello e i vostri fratellini con il nome di Eraldo Maria ed Eraldo, non tanto comune in Italia. Anche questa piccola casualità era un motivo per farci sentire più sorelle e amiche.
La tua vita ha lasciato un bel ricordo nella Congregazione. Il Signore, in questi ultimi anni, ti ha chiesto sacrifici pesanti con la malattia ormai degenerativa.
Ricordaci a Gesù... sono certa che tu sei molto vicina alla sua presenza.
In questa situazione di quarantena siamo l'unica comunità ad avere la Santa Messa ogni mattina quindi nei tre giorni di giovedì, venerdì e sabato, preghiamo le lodi per i defunti, giacché la notizia ci è arrivata alle 4 del mattino. Ho pensato: Suor Innocenza merita di non farla aspettare con le preghiere.
Con affetto fraterno ti ringrazio e ringrazio anche Suor Amalia tua sorella due volte, che ancora sta camminando come noi su questa terra in un momento di tanta prova per tutto il mondo.

Suor M. Augusta Pedrielli
e suore di Puerto Aysén - Chile



LE NOSTRE COMUNITÀ IN ITALIA
2020 - 2021

CASA GENERALIZIA:
Via Faentina, 195
50133 FIRENZE
Tel. 055/588083 fax 055/5001916
e-mail: servemariafirenze@virgilio.it

Madre M. Simona Goretti
Madre M. Paola Romoli
Suor M. Angelica Raspini
Suor M. Fiorenza Casini
Suor M. Amalia Nittolo
Suor M. Elisabetta Anjupankil
Suor M. Clara Puthuchara
Suor Annamaria Biscaro
Suor M. Virony Vaikathucherry
Suor M. Cristina Mecheri
Suor M. Teresa Shiji Poopana
Suor M. Marzia Platania
Suor M. Elsy del Socorro Quintero
Suor M. Saleena Lincy Kandoth
Suor Mary Catherine Pakoathithara
Suor M. Nancy Puthenveettil
Suor M. Mereena Benchilas
Suor M. Shilpa Lawrencia Thundathil

57128 ANTIGNANO (LI)
Via Fratelli del Conte, 60
Tel. e fax 0586/580214
suoreservemariaantignano@gmail.com

Suor M. Kunjamma Perunilathil
Suor M. Lidia Carducci
Suor M. Gioconda Pultronaggio
Suor M. Patrizia Martini
Suor M. Lorenzina Burracchio
Suor M. Maurizia Marangon
Suor M. Franca Merlini
Suor M. Irene Madassery

50030 BIVIGLIANO (FI)
Casa di Spiritualità "Madre M. Eleonora"
Via della Fittaccia, 153
Tel. 055/406718 fax 055/406992
casadispiritualita@alice.it

"CASA DI NAZARETH"
Via di Montughi, 10
50139 FIRENZE
Tel. e fax 055/490474
e-mail: servemariamontughi@hotmail.it

Suor M. Gloria Margarita Alvarez
Suor M. Speranza Montanino
Suor M. Vittoria De Michelis
Suor M. Silvana Mugnai
Suor M. Niccolina Franchi
Suor M. Daniela Mugnai
Suor M. Bertilla Sazzini
Suor M. Bernarda Guazzini
Suor M. Consolata Benelle
Suor M. Ada Di Peppe
Suor M. Ancilla Bertocchi
Suor M. Clelia Teobaldelli
Suor Mariarosa Gentile
Suor M. Clotilde Bortone
Suor M. Carmela Cerrato
Suor M. Sinderla Kakkariyil
Suor M. Bindhu Punnackal

50126 BADIA A RIPOLI (FI)
Casa di Riposo "Piccola Betania"
Via San Pietro in Palco, 22
Tel. 055/6532176 fax 055/6539549

Suor M. Luz Inés Velasquez
Suor M. Lucy Kurian
Suor M. Dolly Antoniarpicha

50031 BARBERINO DI MUGELLO (FI)
Piazza Cavour, 33
Tel. 055/841286
e-mail: smabarberino@virgilio.it

Suor Mariamma Ponnampurackal
Suor M. Jisha Cherukattu
Suor M. Simna Ittithara

40054 BUDRIO (BO)
Via A. D'Ormea, 23
Tel. 051/801341
e-mail: smscbudrio@hotmail.it

Suor M. Bertha Ligia Builes
Suor Maria Gentile
Suor M. Beena Palackal
Suor M. Rejila John
Suor M. Anitha Pandikattuthadathil

50013 CAMPI BISENZIO (FI)
Via F. Sestini, 3
Tel. e fax 055/890093
e-mail: servemariacampi@virgilio.it

Suor M. Santhamma George
Suor Maria Pia Mundiyamkal
Suor M. Assunta Thottuchirayil
Suor M. Brijit Njarukattu
Suor Mary John Charamgatt

58022 FOLLONICA (GR)
Via Trieste, 2
Tel. e fax 0566/55903
e-mail: suorefollonica2019@gmail.com

Suor M. Agnese Kochuvelickakom
Suor M. Caterina Mannancherry
Suor M. Soonamma Mecheriyil

20821 MEDA (MB)
Fondazione "G. Besana" ONLUS
Via Luigi Rho, 31
Tel. 0362/71723 fax 0362/333865
e-mail: comunitadimeda10@gmail.com

Suor M. Agata Azhiyathu
Suor M. Elsamma Simon
Suor M. Leelamma Kakkari

20147 MILANO
Via Tommaso Gulli, 14
Tel. 02/48701981 fax 02/48704306

Suor M. Rosangela Farina
Suor M. Anna Pollayil
Suor M. Shiji Ottanthengumkal

55040 RIPA (LU)
Via della Pace, 140
Tel. 0584/769363 fax 0584/741740
e-mail: ssmripa@virgilio.it

00191 ROMA
Via Cassia Antica, 62
Tel. 06/36298286 fax 06/36381505
e-mail: istitutosuoreservedimari@tin.it

Suor M. Antonella Poggi
Madre M. Angela Lenzi
Suor M. Agnesina Ercoli
Suor M. Serena Cuttaia
Suor M. Edilia Cañas Sanchez
Suor M. Annalisa Madhavapally
Suor M. Ushamol Kakkariyil

50028 TAVARNELLE VAL DI PESA (FI)
Via B. Naldini, 4
Tel. 055/8077208
e-mail: tavarnellecomunita@virgilio.it

Suor M. Valsamma Aresseril
Suor M. Luz Amparo Castrillon
Suor M. Mini Ottathengungal

LE NOSTRE COMUNITÀ IN UNGHERIA
2020 - 2021

SZERVITA NÖVÉREK
Szaicz Leò u. 14
H 3300 **EGER**

SZERVITA NÖVÉREK
Hunyadi Mátyás u. 24/B
H 1116 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4240060
e,mail: szervitadelegacio@gmail.com

Suor Gyöngyi Mária Fazakas
Suor M. Honória Valkos
Suor M. Alexia Lukács
Suor M. Zsuzsanna Becsei
Suor M. Agnes Labundy

SZERVITA NÖVÉREK
Szentistváni u. 73
H 3441 **MEZÖKERESZTES**
Tel. 0036/49/331365

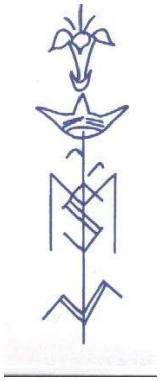
SZERVITA NÖVÉREK
Iskola u. 8
H 1161 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4053403

SZERVITA NÖVÉREK
Árvaház u. 10
H 9025 **GYÖR**
Tel. 0036/96/542164 fax 0036/96/542165
e-mail: gyor.rendhaz@szervita.axelero.net

Suor M. Eszter Holy
Suor M. Alfonsa Melekkara
Suor M. Eva Vöö

In copertina

Raffaello (1483 – 1520) - "Madonna d'Alba" - particolare
National Gallery of Art, Washington.



CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXIII N. 3 SETTEMBRE 2020

Maria



LA MEDAGLIA MIRACOLOSA

Le apparizioni di Rue du Bac (parte seconda)

Nel numero precedente di questo notiziario, abbiamo dato alcune informazioni storiche sulla Francia del XIX secolo, soffermandoci in modo particolare sulle apparizioni della Vergine a Caterina Labouré, nel 1830. La giovane era novizia delle Suore della Carità, nella Casa Madre di Parigi, situata in Rue du Bac. La veggente aveva ricevuto il compito di far coniare una medaglia con l'immagine che la Vergine le aveva mostrato, promettendo grazie a chi l'avesse portata con fede.

Il Vescovo di Parigi, che aveva dato l'approvazione con entusiasmo al primo conio della Medaglia, per tranquillizzare qualche dubbioso, ordinò un'inchiesta canonica sui fatti di Rue du Bac, mettendo la veggente a dura prova con interminabili sedute.

Seguendo le raccomandazioni della Vergine, Suor Caterina volle restare sconosciuta, rifiutando la sua presenza davanti alla commissione, ma fu disponibile a soddisfare per scritto tutte le domande che le sarebbero state poste.

Gli scritti della veggente si dimostrarono di straordinaria chiarezza, teologicamente perfetti; anche gli errori grammaticali, uniti al suo desiderio di restare sconosciuta, deposero a suo favore, e furono per i dubbiosi motivo di credibilità.

Quando nell'Ospizio di Enghien, dove era stata destinata, giungevano le notizie delle numerose conversioni, Suor Caterina esultava in segreto: erano le grazie concesse, erano quei raggi che nella visione aveva visto uscire dalle mani sante della Vergine, e avevano raggiunto i destinatari!

Quei raggi operavano cambiamenti radicali: chi ne era colpito abbandonava una vita di errori per divenire fervente cristiano, e la Madonna non faceva differenza di cuori; trasformava quelli di sconosciuti, come quelli di personaggi famosi, con la differenza che quest'ultimi facevano notizia.

Uno dei primi miracoli, venne raccontato proprio da Mons. De Quélen, Arcivescovo di Parigi e grande devoto della Medaglia. Un prelato francese, dotto e scaltro (Domenico Dufour de Prad) si era messo al seguito di Napoleone, il quale per gratificarlo lo nominò vescovo di Poitiers, in aperto contrasto con l'autorità di Roma. Caduto Napoleone, il prelato si unì ai Borboni, per passare poi all'opposizione liberale, pubblicando libri contro la Chiesa romana e conducendo una vita scandalosa.

Mons. De Quélen pregò per lui e decise di incontrarlo; dopo un breve colloquio, senza indugio gli pose nelle mani la Medaglia Miracolosa, fiducioso che la Vergine avrebbe fatto il resto. In breve l'uomo ritrattò tutti i suoi errori, e la morte lo colse poco dopo, mentre stringeva fra le mani quel segno benedetto.

Un altro raggio sta uscendo dalle mani misericordiose della Vergine Maria e questa volta, nella rete, il pesce è veramente grosso.

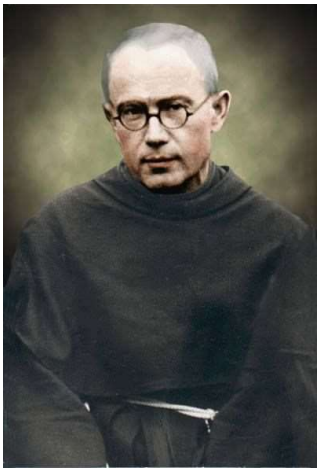
È un giovane di 28 anni, si chiama Alfonso Ratisbonne. Nato a Strasburgo da una ricca famiglia di banchieri, colto, raffinato, è dotato

di grande fascino, molto ricercato nei salotti e nei circoli intellettuali europei.
Ebreo di nascita, è completamente indifferente all'aspetto religioso, ma sostiene con fanatismo le tradizioni ebraiche, riconoscendo il suo popolo superiore agli altri, e nutre un'avversione feroce per i cristiani, ritenuti idolatri ignoranti, oltre ad essere gli storici persecutori degli Ebrei.



Alla fine del 1841, Ratisbonne, organizza un viaggio in Italia, con tappe d'obbligo a Venezia, Firenze, Roma, Napoli.
Nei primi giorni di gennaio del 1842, è a Roma, e rimane incantato dalla bellezza della città, anche se talvolta lo coglie l'inquietudine, nel constatare che proprio qui risiede il centro di quella cristianità che detesta.
La sua presenza non resta inosservata e l'aristocrazia romana se lo contende a suon di balli e ricevimenti fastosi. Ed è proprio ad una di queste feste che incontra il barone Teodoro De Bussière (fervente cattolico, ha accolto con entusiasmo le rivelazioni di Rue du Bac) il quale lo invita per una cena nel suo palazzo.
La residenza dei De Bussière è ben frequentata e Alfonso si trova a suo agio, parlando di arte, di finanza, di filosofia, finché il discorso non scivola sulla religione, facendolo inalberare a tal punto che non esita a definire la fede cristiana completamente vuota di significato.
È allora che il barone, mostrando all'ospite la Medaglia Miracolosa, lancia una sorta di sfida: se dietro la fede cristiana c'è il vuoto, una medaglietta appesa al collo, vale meno di niente.
Con un sorriso ironico, Ratisbonne accetta, e appende al collo la Medaglia.
La mattina del 20 gennaio 1842, Alfonso decide di uscire per una passeggiata, l'aria è frizzante e Roma, in quella luce dorata, è inebriante come una coppa di champagne. Giunto dalle parti di piazza di Spagna, incontra Teodoro de Bussière, che lo invita ad accompagnarlo alla chiesa di S. Andrea delle Fratte, perché ha in quel luogo un appuntamento.
Alfonso entra in chiesa distratto. Sono le 12,45, dopo qualche momento si sente colpito da un turbamento inesprimibile, l'edificio sembra scomparire, mentre la cappella di S. Michele, sulla sinistra, è inondata di luce, in quel bagliore compare Lei, in piedi sopra l'altare, sfolgorante, piena di maestà e dolcezza. È la Vergine Maria com'è rappresentata sulla Medaglia che porta al collo! Una forza irresistibile lo spinge verso di Lei, si inginocchia e vorrebbe alzare lo sguardo, per ammirarne il volto, ma riesce a vedere solo le mani rivolte verso di lui. Oh… quelle mani!
Usciva da esse l'amore e una sconfinata misericordia. Una consolazione indicibile invade l'anima di Alfonso e una forza gioconda e santa prende possesso della sua persona, mentre lacrime copiose scorrono sul suo volto.
Poco dopo le 13, l'amico Teodoro lo trova in ginocchio, e testimonierà: *"ho dovuto toccarlo tre o quattro volte, poi finalmente volse verso di me la faccia bagnata di lacrime, con le mani giunte e un'espressione impossibile a rendersi. Poi estrasse dal petto la Medaglia Miracolosa, la coprì di baci e di lacrime ed esclamò: l'ho vista, l'ho vista, l'ho vista!"*.
Chiede subito di confessarsi, e vuole essere preparato per ricevere il Battesimo.
La strepitosa notizia si sparge per la Città eterna. Il 31 gennaio di quello stesso anno viene battezzato dal cardinale Patrizi, vicario di Roma che dichiara di constatare*: "un insigne miracolo operato da Dio, per intercessione della beata Vergine Maria nella conversione istantanea, perfetta di Alfonso Ratisbonne*".
La conversione del ricco ebreo scosse profondamente quella élite di cui aveva fatto parte, e dalla quale adesso prendeva le distanze, per dedicare tutta la sua vita a Dio e servirlo nella sua Chiesa. Alfonso entrerà nella

Compagnia di Gesù, e morirà in Terra Santa nel villaggio di Ain Karem, dove aveva fatto costruire una casa di accoglienza per orfani.
Nella cappella dove avvenne la conversione del giovane ebreo, si trova una lapide con la descrizione del fatto; al di sotto, un'altra targa marmorea ricorda qui, la prima Messa di S. Massimiliano Kolbe (morto martire il 14 agosto del 1941 ad Auschwitz) grande devoto della Medaglia Miracolosa e fondatore della Milizia dell'Immacolata.



Il filosofo francese Jean Guitton (1901-1999), ha sempre parlato della Medaglia con grande entusiasmo, definendola: *"microapocalisse mariana", ad uso dei piccoli e degli umili, come dovremmo essere secondo le raccomandazioni di Gesù. Veramente nella Medaglia è compendiato tutto il mistero mariano: dall'Immacolato Concepimento, all'Assunzione, e all'Incoronazione a Regina degli angeli e degli uomini; dalla prima misteriosa pagina del Genesi, che allude alla collaboratrice del redentore che schiaccerà la testa al serpente, all'Apocalisse che presenta la Vergine vittoriosa definitivamente di satana; dalla cooperazione con Cristo all'opera della redenzione, alla mediazione universale di intercessione nell'ordine della grazia. Possiamo dire che tutta la dottrina mariana della Chiesa è racchiusa nel piccolo ovale dei due frontespizi della Medaglia. In essa si trova l'insegnamento teologico, scritturale, cristocentrico ed ecclesiale, quale il Concilio Vaticano II ha proposto, e la Chiesa via, via, con documenti ed interventi va ancor sempre meglio proponendo e spiegando".*



Dal tempo delle apparizioni del 1830, la visita dei fedeli al santuario non si è mai interrotta, anzi, direi che con i moderni mezzi di comunicazione, il numero di fedeli è andato aumentando nel tempo.
Parigi, con più di un milione di abitanti, è servita egregiamente da un servizio di Metrò, che consente spostamenti rapidi e fermate nei luoghi significativi della città. La stazione *Sèvres - Babylone (lignes 10 et 12*) è a due passi da Rue du Bac. Arrivati al n° 140, varcato l'ingresso, troverete una équipe di suore, religiosi, laici di ogni nazionalità, disposti a rispondere alle vostre domande e a farvi da guida alla Chapelle di Notre Dame de la Medaille Miraculeuse. Uscirete tenendo nelle mani il piccolo ovale della Medaglia, un oggetto di metallo, che non ha alcun valore, ma che è un segno, una bandiera, e come ogni bandiera indica la patria. Osservare quello che vi è rappresentato, è un modo di "meditare", atteggiamento mariano per eccellenza: in greco, meditare (symàllein) vuol dire "mettere insieme" - "collegare".
Poiché Maria l'ha vissuto in pienezza, ci insegna a collegare il mistero del Natale del Figlio, nella povertà del presepio, con la gloria del mattino di Pasqua.

Giuliana Lapi

Focus



LA GIOIA NEGLI OCCHI DEI BAMBINI

Se come è vero gli occhi sono lo specchio dell'anima, sopra le mascherine, da ieri, vedo sguardi pieni di gioia di bambini e ragazzi che finalmente dopo sei mesi, si riappropriano dei loro spazi, delle loro scuole, di nuovo vicini, prossimi, senza più uno schermo a separarli, ma alla giusta distanza come i porcospini di Schopenhauer.



Mai ritorno sui banchi fu più emozionante di quello che i nostri alunni hanno vissuto in queste ore, lo dico come Coordinatrice Didattica di un comprensivo paritario che finalmente ha riaperto le porte a bambini e ragazzi dal nido al liceo!
Certo quest'anno al primo posto delle nostre preoccupazioni e delle comunicazioni da dare alle famiglie, c'è il protocollo sanitario che ogni scuola ha scritto studiando per tutta l'estate i numerosi documenti che arrivavano dagli organi competenti; tutti siamo chiamati ad una maggiore responsabilità, a farci carico gli uni degli altri in una ritrovata fraternità nei nostri rapporti orizzontali e quotidiani.
Si percepisce nell'aria, vedendo i tanti avvisi, cartelli, strisce colorate, mascherine chirurgiche sui volti, triage agli ingressi, divieti e regole da seguire che non è più come prima, che siamo passati e ancora siamo dentro ad un qualcosa di esternamente grande, mondiale, che ha cambiato le nostre abitudini e ci ha reso più consapevoli della nostra fragilità.
Nessuno oggi può pensare di salvarsi da solo, come ha ricordato anche Papa Francesco e tutti ci sentiamo chiamati a fare da 'sentinella' al nostro compagno di banco, al nostro vicino di strada, al nostro collega di lavoro; la scuola, luogo educativo per eccellenza e baluardo della cultura nonostante le sue laceranti ferite, è ancora qui ad accoglierci, a mostrarci come si può rinascere imparando ad essere più altruisti, più gentili, ma anche più informati e desiderosi d'imparare regole di bellezza per un rigenerato e rigenerante nuovo umanesimo.
Solo così tutti i sacrifici fatti in termini anche di vite umane, non saranno stati vani, solo così il Covid non farà più paura, solo così ogni scuola e quindi ogni comunità educante, riuscirà a salvarsi perché ognuno avrà fatto bene il bene, avrà fatto bene la sua parte.
In prima linea durante i primi mesi della pandemia ci sono stati i medici, gli infermieri, i volontari, i tanti lavoratori che ogni giorno ci

assicuravano servizi; con loro però vorrei ricordare tutti gli insegnanti, i dirigenti, gli educatori che in silenzio si sono reinventati e sono andati a prendere uno per uno i loro alunni e le loro famiglie, casa per casa, facendo non una didattica a distanza, ma una didattica di prossimità, dove nessuno è stato lasciato solo, quando le giornate dilatate non avevano orari e si stava davanti al PC o a preparare una lezione fino a tardi; adesso, dopo mesi di lavoro, di collegi docenti, dopo aver dismesso i panni anche di operai e di manovali per rendere più belle e accoglienti le scuole gli stessi docenti, dirigenti ed educatori, hanno ripreso il loro registro e i loro libri e si sono fatti trovare in aula, pronti di nuovo ad accogliere i loro alunni e a rassicurarli che insieme ce la possiamo fare! Ricordiamoci di questa missione educativa che fanno i nostri insegnanti, ricordiamoci la loro fatica ed il loro impegno, poco riconosciuti da una società che preferisce dare valore all'effimero, a ciò che brilla e non dà luce!





Il mondo della scuola da troppi anni sopravvive solo grazie alle sue forze interne, senza aiuti, senza riconoscimenti, senza gratificazioni; ricordiamoci che le nuove generazioni hanno fortemente bisogno della scuola, di stare a scuola e di viverla in presenza con tutti gli strumenti necessari ad apprendere; una società si misura da come cura bambini e anziani; da quanto valore dà a sanità, istruzione e cultura, e allora, abbiamo ancora tanta, tanta, tanta strada da fare per riuscire finalmente a mettere al centro le persone con i loro bisogni, con i loro sogni, con azioni concrete che migliorino realmente la qualità della vita in un progetto politico, comunitario capace di rinnovare il pensiero, il sentire, l'agire e non solo banchi e lavagne!
Buon anno scolastico a tutti e che sia per tutti un anno di promesse mantenute e di sogni realizzati!

Nicoletta Benini

PARROCCHIA, SI CAMBIA

Nell'ultima lettera al mio padre spirituale (che forse neppure ha potuto leggere prima di morire a causa del Covid), nel rispondere alla domanda su dove vedessi, nella mia vita, più chiara l'azione di Dio, ho scritto che sicuramente era nella parrocchia. Una bella parrocchia, piena di vita e di giovani, tesa alla trasmissione della fede, dove, incredibile a dirsi, ci sono due cori che non si odiano: non è forse un miracolo?
Ed ecco che, per decisione del Vescovo, entrambi i preti della parrocchia vengono trasferiti. Contemporaneamente, nell'anno del Covid.
Non è stato facile accogliere con fede questa batosta, che sembra tesa a distruggere, in un momento, quanto costruito con tenacia, pazienza e tanto, tanto lavoro in lunghi anni.
Quando Don Leonardo, il parroco, arrivò, 17 anni fa, io, cresciuta in un movimento, mi affacciavo per la prima volta al mondo della parrocchia. La superiora mi aveva però delegata a partecipare al Consiglio pastorale, e ricordo che uno dei laici più impegnati nella parrocchia, capo del consiglio per gli affari economici e quant'altro, facendosi portavoce della comunità, accolse il nuovo sacerdote senza grande entusiasmo, lamentando che in pochi anni la parrocchia aveva visto avvicendarsi troppi parroci, ognuno dei quali disfaceva il poco che il precedente aveva

cominciato a costruire, tanto che molte persone e giovani della parrocchia gravitavano ormai intorno alla vicina parrocchia intitolata alla Divina Provvidenza, che poteva vantare molte attività caritative, la presenza degli scout ed un coro giovanile. Don Leonardo lo guardò e serio serio rispose che, fatta salva l'obbedienza al Vescovo professata nell'Ordinazione, per lui valeva la regola antica: il parroco sposa la sua parrocchia e dà la vita per essa, senza cambiare. Don Leonardo si è veramente speso per la parrocchia, senza tirarsi indietro davanti a nessuna fatica, da quella di dire i no che costano davanti alla mancanza di serietà dei ragazzi o delle loro famiglie, a quella di mettersi il grembiule e lavare le pentole di una cena per cinquanta persone. Era abbastanza buffo vedere uno stimato professore universitario di teologia morale dipinto interamente di blu per recitare le scenette di animazione al Campo estivo, ma standogli accanto si capiva che per lui era la medesima cosa: non c'era contraddizione, perché tutto egli faceva per Cristo. La passione di trasmettere la fede era l'unico movente di ogni sua scelta.



Dopo 17 anni, lascia una parrocchia fiorente, ricca di giovani, di laici impegnati, piena di vita e di tanto, tanto lavoro per tutti.
Don Leonardo giovane, il viceparroco, è arrivato sette anni fa che non era ancora prete, e subito si è inserito con entusiasmo nella catechesi e nella pastorale giovanile e scolastica, collaborando con noi per le celebrazioni e le giornate di ritiro per gli alunni della scuola. Sguardo sempre sorridente, sembrava avere dentro di sé una sorgente di gioia inesauribile. Le sue omelie alla Messa del mattino hanno fatto un bel cammino, dai primi impacciati pensieri espressi quasi scusandosi, via via acquistando peso e sicurezza, ma sempre secondo il medesimo stile: mai un commento esteriore ma sempre una riflessione nata dal suo incontro con quella Parola.



Diversi per carattere e per età, i due preti hanno dato l'esempio alla comunità di una comunione che non nasce dalla simpatia, o da una facilità di carattere, ma dalla tensione alla medesima sequela.
La testimonianza più bella del lavoro che hanno svolto è la compostezza e la serenità con cui la comunità parrocchiale ha accolto la notizia del loro trasferimento.



Senza nessuna consultazione, la domenica successiva all'annuncio pubblico del trasferimento, entrambi i cori, nelle due Messe principali della domenica, hanno cantato "Lode al nome tuo" e se cantando "Tu doni e porti via/Tu doni e porti via/ma sempre sceglierò/ di

benedire te" qualche voce tremava, questo è stato l'atteggiamento di tutti: composti nel dolore dello strappo, consapevoli che se Dio conduce per una strada magari scoscesa e dolorosa, è sempre per un bene ed una crescita, e pronti ad accogliere con cuore aperto i successori, e a lavorare con loro col medesimo entusiasmo.
Certo non è semplice rispondere alla sfida rappresentata dal Covid con due sacerdoti nuovi nella parrocchia, immersi in un trasloco non semplice e con il carico del popolo della parrocchia precedente che ancora li cerca e ha bisogno di loro, proprio l'anno in cui bisogna pensare a mille cose nuove, dal reinventare gli spazi a riorganizzare gli orari per rispondere alle esigenze della sicurezza anticontagio. Tuttavia, laddove in altri luoghi i parroci lamentano che dopo il lockdown i fedeli non sono tornati alla Messa, nella nostra Parrocchia il più grande problema è come garantire la partecipazione alla Messa al troppo numeroso popolo che la desidera… ed è una gioia, anche se aspettiamo una divina ispirazione su come allargare gratis una chiesa.
Auguriamo ai due Don Leonardo che il Signore serbi loro la ricompensa per tutto il bene che ci hanno fatto, per la loro dedizione e la testimonianza con cui hanno edificato la nostra comunità, certi che anche questo dolore ci chiede una nuova disponibilità e un maggiore impegno.

Suor M. Marzia Platania

GRAZIE A TE, GESÙ

Venticinque anni fa ho iniziato la vita religiosa, entrando nel noviziato delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata in India. Lo considerano il periodo migliore della vita religiosa, ma fortunatamente tutti i tempi della mia vita religiosa sono stati così, perché ogni prova della vita mi è servita per migliorare.
Ho avuto una guida che mi correggeva con affetto materno, le mie compagne che mi stavano accanto per sostenermi con vera fraternità. Davvero crescevo in una "famiglia". Sono una persona con tanti limiti e difetti, ma mi hanno aiutato a riconoscere e credere anche ai miei piccoli talenti.
La vita non è facile per nessuno, se non trovi l'amore nella vita che tu hai scelto, ma io ho trovato questo affetto in ogni comunità. Ogni sorella mi ha insegnato tante cose. Ogni consorella per me è stata ed è una lezione o un libro da studiare. Essere una Serva di Maria per me è un onore. Ho avuto sempre una devozione particolare alla Madonna e credo che lei mi abbia voluto qui come sua serva.
Sono passati tanti anni, tanti bei ricordi, tanti eventi bellissimi, tanti episodi che non dimenticherò mai, tanti momenti di luce e altri di tanto buio, anche qualche momento di crisi che ho superato: quando guardo indietro, mi meraviglio pensando "come ho fatto ad arrivare fino qui?". Sono convinta che la misericordia di Dio e l'affetto delle mie consorelle mi hanno dato il coraggio di continuare questo cammino. Sì, ho fatto un lungo viaggio attraversando il mare, dall'India all'Italia. Forse sono stata più anni qui in Italia che in India, sempre in questa mia amata comunità di Roma.



Con le lacrime agli occhi ricordo Suor Emanuela, colei che mi ha aiutato a fare i primi passi in questa terra straniera: per me non era solo una consorella, ma una maestra e una mamma. Credo che ancora lei mi aiuti dal cielo. Poi Suor Vittoria che mi incoraggia ancora sebbene non sia più in questa comunità. Mi dà consigli e senz'altro con la sua preghiera mi sostiene. Siamo lontane, ma ci sentiamo vicine. La mia comunità mi ha fatto capire quanto mi vuole bene facendomi una sorpresa: la festa per il mio venticinquesimo.
Una festa semplice, ma con tanto affetto, da parte della comunità e della famiglia, perché hanno invitato anche mia nipote e il marito che

abitano a Roma. Una celebrazione normale, ma ricca di spiritualità e di preghiera; un incontro fraterno. Si è svolta il 15 di agosto, proprio nel giorno di Maria Assunta, con la Santa Messa preseduta da Padre Arnaldo Pangrazzi e poi il pranzo, condivisione del pane e dell'affetto.



All'inizio io non avrei voluto accettare questa festa, per me l'importante è vivere e testimoniare con la mia vita, però davanti al desiderio delle mie consorelle ho ceduto. Mi hanno fatto capire anche che ogni singola persona è importante nella comunità. Io ringrazio di vero cuore Suor Antonella, la mia Superiora, e anche Madre Angela che hanno dato il via a questa festa, poi Suor Agnesina, Suor Serena, Suor Edilia, Suor Annalisa e Suor Bibiane. Ognuna di loro si è impegnata per rendere gioiosa questa giornata. L'unità della mia comunità mi ha dato tanta gioia. Mentre ringrazio una ad una le mie consorelle, prego il Signore di ricompensarle con la buona salute e riempirle di pace, gioia e serenità.
Io ritengo questa meta un'occasione di sincero ringraziamento. Ringrazio prima di tutto Dio che mi ha dato la vita e mi sta guidando e sostenendo ogni giorno. Ricordo i miei genitori con molta gratitudine e chiedo per loro l'eterno riposo; ringrazio i miei fratelli, le mie superiore, le mie compagne, le mie consorelle e coloro che mi sono stati o mi sono ancora di guida nella vita spirituale; ringrazio i miei amici e tutti coloro che ho incontrato nella mia vita.
La vita va avanti, quindi il ringraziamento non finisce qui ed è gratitudine per il bene e per il male, perché anche il male ha da insegnarci qualcosa per un bene futuro.
Grazie, a chi mi ha amato e a chi mi ha odiato.
Grazie a chi mi ha fatto cadere e a chi mi dato una mano per rialzarmi.
Grazie a chi mi ha avvicinato e a chi è stato indifferente.
Grazie a chi mi ha incoraggiato e a chi mi è stato di ostacolo nell'avventuroso viaggio della vita.
Alla fine, come sempre, grazie a te Gesù, perché mi hai aiutato a guardare dentro di me, non intorno.
Perché mi hai aperto gli occhi per vedere la capacità che mi hai dato, non i limiti che indicano gli altri.
Perché mi hai guidato anche quando non potevo vedere nulla.
Finalmente, anche se è tardi, ho capito che tu sei con me sempre:
quando non ti cerco e quando sono disperata,
quando sono felice e quando sono triste,
quando sono con gli altri e quando sono sola.
Sei stato accanto a me in ogni stagione della mia vita: nella pioggia dell'autunno, nei bei sogni della primavera, nel caldo dell'estate e nella paura delle fredde notti d'inverno.
Grazie a te Gesù che mi hai chiamato a seguirti con la mia croce nella strada stretta.
Grazie a te Gesù… Semplicemente grazie!

Suor M. Ushamol Kakkariyil



FORTEZZA E PAZIENZA

Invito a riflettere su un testo dell' "*Imitazione di Cristo"* oggi

Il cammino incontro al Signore Gesù richiede ogni giorno di esercitare, verso se stessi e nei confronti degli altri una pazienza ed una fortezza sempre maggiori. È per questo motivo che ho sentito il bisogno, ma anche il desiderio di approfondire soprattutto la virtù della pazienza.

Nell'ordine della natura, come della grazia, la vita è crescita e gioia, ma implica anche doveri a volte scomodi, è impegno e responsabilità nell'agire, impatto con sofferenze e difficoltà. Fortezza e pazienza dovrebbero essere esercitate da tutte le persone, laiche o consacrate.



Per quanto tu possa fare per procurarti sicurezza e tranquillità, assicurarti protezione e benevolenza, non si possono evitare la fatica, le tentazioni e le contrarietà, né premunirsi da delusioni ed amarezze.

La vera pace interiore, quella che nessuno può rapirci è dono dello Spirito, frutto di amore maturo espresso nella fortezza per vincere ogni eventuale ostacolo, nella pazienza per sopportare gli inevitabili eventi negativi dell'esistenza umana.

Se si vuole evitare di essere eternamente separati da Dio, se desideriamo abbreviare i tempi della nostra totale purificazione, prima di crescere nell'amore, è necessario impegnarsi con fortezza per percorrere le vie del bene. Ma proprio per questo è necessario anche disporsi alla pazienza per sopportare il dolore quando ci si presenterà davanti, per viverlo con spirito di riparazione e di compartecipazione alla Passione di Cristo e in adesione alla sua volontà.

Tutti, anche coloro che sono lontani da Dio, hanno le proprie sofferenze: fisiche, psicologiche o morali, private, familiari o sociali.

In queste situazioni per chi ama il Signore tutto si risolve in bene, in crescita della grazia e in sorgente di meriti, se non anche di gioia.

Mentre ci lasciamo santificare dallo Spirito e costruire secondo il suo volere, è necessario coltivare incessantemente la fortezza e la pazienza senza mai scoraggiarsi e cedere.

Dopo il fervore caratteristico degli inizi della "conversione" si prospetta subito e faticosa la nostra collaborazione da dare all'azione della grazia, per emendarci, per sostituire alle vecchie abitudini l'esercizio della virtù, per porre la volontà e le passioni sotto la guida della ragione illuminata dalla fede e corroborata dalla grazia, per tenere di mira il proprio difetto predominante, per intensificare la meditazione e la vita di preghiera.

Verrà poi il momento di consolidarsi nel bene, di maggiormente purificare – sempre sotto l'azione della grazia – i sensi, la volontà e l'intelligenza, di eliminare, per quanto possibile, le radici e le inclinazioni al male e soprattutto di crescere nello spirito di preghiera, nell'unione con Dio e in una maggiore carità fraterna interiorizzata e praticata.



Avremo sempre bisogno della fortezza e della pazienza. Anche quando sotto la prevalente iniziativa di Dio, dovremo acconsentire alla sua azione purificatrice dei sensi e dello spirito e nel compimento ogni giorno dei doveri religiosi, familiari e sociali dovremo lasciarci "assorbire" dall'amore contemplativo della Trinità e dalla incondizionata donazione ai fratelli.

Suor M. Clotilde Bortone

Dal Consiglio generalizio



Anche in questi tre mesi le riunioni di Consiglio si sono svolte via Skype.

Riunione del 25 luglio 2020

Il Consiglio generalizio

- Ascolta la relazione della Madre Simona sulla visita canonica svolta alle comunità d'Italia: prende atto dei punti di forza e delle problematiche emerse, sia a livello relazionale che per quanto riguarda le opere.

- Dà lettura del verbale del Consiglio della Delegazione ungherese, nel quale si comunica il risultato dell'incontro con il vescovo di Szeged-Csanád, László Kiss Rigó, che ha mostrato interesse per le case famiglia di Mezökeresztes e desiderio di continuare l'opera iniziata dalle nostre suore.
  Viene informato del procedere dei lavori di adeguamento alle norme nel pensionato di Györ.

- Decide di stabilire in data 12 settembre l'annuale festa di Famiglia, predisponendo un link su Skype. Sceglie il tema per la programmazione spirituale per l'anno 2020-2021, dal documento programmatico del Capitolo 2018: "Ogni suora coltivi uno stile mariano nelle relazioni, nella testimonianza e nel servizio".

Riunione del 5 settembre 2020

Il Consiglio generalizio

- Dà lettura del verbale della Delegazione indiana. Dopo aver preso visione della richiesta di Suor M. Seema e Suor M. Surekha e della documentazione richiesta, poiché tutti i pareri risultano favorevoli, ammette le due iuniores alla 4^ rinnovazione dei voti.
  Prende inoltre visione della lettera di Suor M. Harishma che chiede di uscire dalla Congregazione e di Suor M. Sajitha che chiede la dispensa dai Voti perpetui.

- Vista la richiesta della iuniora e i pareri che risultano tutti favorevoli, ammette Suor M. Agnes Labundy alla 5^ rinnovazione dei voti.

- Approva, dopo una attenta lettura, le schede preparate dalla commissione per la formazione continua. Stabilisce l'orario della festa di Famiglia che avrà luogo la mattina del 12 settembre: alle ore 10.00 si effettuerà un collegamento via Skype al quale potranno partecipare tutte le comunità ed anche le Delegate che lo vorranno; dopo una preghiera iniziale ed il saluto della Madre Simona, Suor Annamaria presenterà le tre schede per la programmazione spirituale delle comunità. A seguire, la Madre darà alcune comunicazioni.

Dalle Delegazioni



CILE

LA SCUOLA MATER DOLOROSA HA 60 ANNI!

Che altro possiamo dire, se non grazie a Dio per questa grande opera? Sono passati 60 anni da quando questa bellissima istituzione si è inserita nel territorio per portare speranza e fede attraverso l'educazione delle ragazze del luogo. Questa scuola, con le sue suore e gli insegnanti, è diventata una parte importante della nostra storia comunitaria: per diverse generazioni le famiglie hanno cercato l'aiuto della Congregazione per educare i loro figli.



Questo desiderio, che le prime suore ebbero 60 anni fa, è rimasto ardente come una fiamma infuocata per tutto questo tempo, e oggi più che mai brucia dal desiderio di trasmettere la testimonianza di speranza, forza e fede che Maria Addolorata condivide con noi. Lei, che è la nostra figura materna, oggi sentiamo ancora come un'amica, una compagna che cammina con noi mostrandoci la strada da percorrere per rimanere saldi nella proclamazione del Vangelo a tutti coloro che ne hanno bisogno.

Durante il periodo pandemico, e come tutti gli altri in tutto il mondo, la nostra scuola non è stata esente dalle preoccupazioni, dalla desolazione di vedersi senza i bambini, senza le loro risate, i giochi e gli apprendimenti; forse anche in un paio di occasioni ci siamo sentiti "vuoti", ma ci siamo resi conto che la scuola Mater Dolorosa è molto più delle belle strutture, è fatta di tutti noi che sentiamo di farne parte, ed è per questo che la scuola Mater Dolorosa oggi è entrata nelle nostre case. Ogni volta che un educatore prepara materiale da presentare ai suoi studenti attraverso l'educazione a distanza, o che ci incontriamo su Zoom, o prepariamo video per un saluto o un'attività pastorale, mostriamo che l'Istituto Mater Dolorosa ha travalicato le nostre aule fino alle case dei nostri studenti, che la tecnologia ci ha permesso di raggiungere. Quest'ultima è una grande preoccupazione per noi, poiché sappiamo che il nostro territorio ha un altissimo livello di vulnerabilità, perché la stragrande maggioranza dei nostri bambini e giovani trovano molto difficile connettersi a Internet e, per questo motivo, dobbiamo essere pazienti, flessibili e comprensivi, guardare ancora una volta a Maria e chiederle la calma necessaria per trovare nel silenzio il vero consiglio dello Spirito Santo e, nella nostra azione, il generoso amore di suo Figlio.

È certamente un anniversario diverso da tutto ciò che avevamo sognato, da ciò che desideravamo realizzare. Tuttavia, è un anniversario meraviglioso, siamo rimasti una comunità di preghiera, mariana, con più fede e forza, abbiamo potuto accompagnarci tramite la preghiera, sentire la reciproca mancanza, scoprire di mancare ai nostri studenti e quindi la nostra vocazione educativa è stata rinnovata. Sappiamo che vogliamo continuare a educare,

anche affrontando sfide per cui non eravamo preparati. Abbiamo dovuto imparare programmi per computer, applicazioni per il cellulare, adattarci a una nuova forma di insegnamento, ma niente di tutto questo ha smorzato la nostra motivazione a dire ancora, come 10 anni fa: "Grazie, Signore!".

Oggi, con più forza di quanto potessimo immaginare, vogliamo commemorare questi 60 anni, guardando alle prime suore e a coloro che hanno contribuito alla storia e all'identità della nostra comunità educativa. Ci sentiamo eredi di un grande tesoro. Teniamo alta questa torcia ardente, e per questo, dalla semplicità delle nostre comunità, magari a volte con più idee che risorse, insieme a un gruppo di insegnanti ci siamo fermati a pensare a come vogliamo commemorare questo anniversario, ma sappiamo che, al di là delle idee da realizzare, questa commemorazione è una conferma del nostro invito a collaborare come laici con le Serve di Maria Addolorata, in modo che questa torcia continui a bruciare per ancora molte generazioni.

Buon anniversario, cara scuola!

Maria José Fernandez Arévalo

REINVENTARSI COME COMUNITÀ EDUCATIVA IN TEMPI DI PANDEMIA

Come scuola Mater Dei, abbiamo vissuto in questa pandemia esperienze diverse, tenendo conto che, come tutte le scuole in Cile e in molti luoghi del mondo, abbiamo dovuto imparare un nuovo modo di insegnare ed evangelizzare, per mantenere e rafforzare la comunità scolastica attraverso diverse strategie: parlare di più con le famiglie, distribuire tablet e computer, creare attività per sostenere insegnanti e studenti.

La situazione inedita che il nostro sistema scolastico sta affrontando propone già alcuni apprendimenti che meritano di essere presi in considerazione per andare avanti e accompagnare meglio il processo di apprendimento a distanza. A nostro avviso, le aree più stimolanti in questo periodo di confinamento sono state:

a) Mantenere il legame con gli studenti.
b) Attuare un processo di insegnamento e di contenimento emotivo rilevante per il contesto, non solo per gli studenti, ma anche per il personale docente e educativo in generale, nonché per le famiglie.
c) Organizzare la "scuola remota" per soddisfare le esigenze dei bambini e della comunità educativa.

Durante la pandemia, "le principali attività pedagogiche sono state l'invio di guide di lavoro e semplici interazioni. I mezzi utilizzati più di frequente per guidare l'apprendimento sono stati i messaggi WhatsApp, e-mail e telefonate" (Christian Bellei e Gonzalo Muoz, su Ciper academico del 21/07/2020).

Le videoconferenze sono state particolarmente utilizzate per il rafforzamento e il contenimento emotivo. Per i team di gestione e supporto non è stato facile, si continuano a cercare i modi migliori per organizzare e rispondere alle esigenze di ciascuno dei gruppi sociali che costituiscono la comunità e che sono molto vari, ma anche per dare conto in maniera soddisfacente agli organismi superiori come Seremi, Sottosegretariato all'Istruzione e Agenzia per la Qualità che continuano a supervisionare e richiedere documentazioni.

Tuttavia, tutta questa esperienza, con i suoi aspetti positivi e negativi, è diventata anche un'opportunità di apprendimento, soprattutto nell'uso della tecnologia che è entrata con tutta la sua forza nelle nostre aule per rimanere e che non guardiamo più solo con paura, come mezzi pericolosi e che possono danneggiare i bambini e i giovani, ma come un potente strumento di lavoro e di comunicazione: si sono mostrati indispensabili per accorciare le distanze, per ascoltarci, per ridurre le spese, per comunicare messaggi di vita, amore e unità.

Tutto arriva per tempo, vivere questa pandemia senza i massicci mezzi di comunicazione tecnologica sarebbe stata una tragedia ancora più profonda e dolorosa, non avremmo avuto i mezzi per comunicare con le persone importanti della nostra vita; la tecnologia ha reso questo distanziamento più sopportabile. Il Signore provvede sempre. Grazie, Signore.

Suor M. Martha Cecilia Velez

Solo così è possibile capire come le Suore della Congregazione Serve di Maria Addolorata si siano gettate verso una missione così bella, sconosciuta, dall'altra parte del mondo.
Hanno percorso migliaia di chilometri, nell'incertezza e nello slancio della vita, lasciandosi alle spalle tutto, i sogni della giovinezza, il conforto e il calore della casa e della famiglia nella bella Firenze, in Italia. Ma i loro occhi si illuminano e le braccia del nostro Signore si estendono, per venire a dare luce nella regione meridionale del mondo, in un clima di volontà, amore, sacrificio e pieno servizio a tante generazioni di bambini, giovani e famiglie nella nostra amata regione di Aysén.
Le Serve di Maria Addolorata sono un dono del Cielo che ci accompagna e che già fa parte di noi, da 82 anni, otto decenni di pieno servizio, di trasmissione di responsabilità ad altre generazioni nuove, di aiuto dei bisognosi; di compagnia alle famiglie che la richiedevano, di risposta all'inquietudine dei giovani e alla luminosità degli occhi inquieti di tante generazioni di studenti…
Hanno conservato la fede e il carisma che le contraddistingue come Serve di Maria, un'impronta che prosegue ancora, seminando verità nell'anima dei bambini e nella formazione dei giovani che sono stati protagonisti della storia della nostra cara scuola Mater Dei.
In Proverbi 23, 26 si manifesta il nostro spirito, la nostra anima; il nostro cuore sentirà fiducia, se ci abbandoniamo nelle mani di Dio.
Solo così è possibile comprendere gli inizi della Scuola Mater Dei di Coyhaique, sotto la protezione di Maria e nelle mani di Dio.
1. Nasce nel mese di ottobre 1938, quando l'Ordine dei Servi di Maria, crea la Scuola Generale Baquedano**,** dove oggi è la Parrocchia di Coyhaique. L'obiettivo è quello di aiutare lo sviluppo della comunità, educando i loro figli.
2. Il suo primo direttore fu un sacerdote italiano, padre Anastasio Bertossi, che era a capo della parrocchia di Coyhaique.
La Scuola Baquedano, inizia con 80 studenti dal primo al quarto anno.
3. Nel 1956, 18 anni dopo, viene portata a termine la costruzione di un nuovo edificio in via Pedro Aguirre Cerda, avendo già una popolazione di 350 studenti dal 1° al 6° anno. Dura solo due anni, fino a quando un fuoco vorace distrugge tutto, ma i Servi di Maria non si scoraggiano e presto un nuovo spazio è reso fruibile: un capannone nel luogo dove si trova attualmente il Lyceum San Felipe Benicio de Coyhaique, regione di Aysén.
Qui inizia un'altra fase della storia.
Questa nuova scuola è stata affidata alle Serve di Maria Addolorata. Il primo direttore di questa nuova tappa è stata la religiosa italiana Suor Alessandra Monti Mazzieri, e sotto la sua direzione si aggiunge ai livelli esistenti l'asilo, arrivando a 400 studenti.
Così, nell'anno 1965 è ufficialmente riconosciuta la scuola privata n. 1 Mater Dei.
4. Nel 1967 venne trasferita la costruzione di materiale leggero in via Simon Bolivar. La comunità cristiana inizia a coinvolgersi con la scuola, contributi arrivano anche dall'Italia, e inizia la costruzione delle strutture definitive dell'edificio attuale, integrando nuove dipendenze.
5. Nel 1982, la scuola era molto cresciuta grazie agli sforzi dell'intera Comunità educativa Mater Dei.
6. Nel 1988 sono stati implementati i corsi di base del 7° e dell'8° anno, concludendo il primo corso completo di studi con l'esame di licenza generale di base nel 1989, nel continuo sforzo di fornire il meglio ai nostri studenti e alla comunità di Coyhaique.
7. Nel 2005 è stato inaugurato il nuovo edificio di via Bilbao per gli studenti del primo e del quarto anno.
Nel 2008 la Scuola Privata Mater Dei, ribattezzata Mater Dei College**,** accettò la sfida di iniziare l'istruzione media. Con due classi di prima media iniziò questo sogno tanto a lungo accarezzato da studenti, genitori e famiglie.
8. Nel 2009, Nido e Scuola dell'Infanzia si trasferiscono nei nuovi edifici di via Ignacio Serrano, aperti al mattino e al pomeriggio.
9. Nell'anno 2014 si stabilisce un accordo di pari opportunità ed eccellenza educativa, tra il Ministero dell'Istruzione e il Mater Dei College, (Piano di miglioramento dell'istruzione, PME). Strumento di gestione

essenziale, focalizzato sui processi di miglioramento continuo, che permette di innovare l'organizzazione e il funzionamento della nostra Unità Educativa.
10. Viene lanciato nell'anno 2015 il Progetto di integrazione scolastica (TORTA), programma che consiste in una strategia inclusiva del Sistema Educativo, favorendo i processi di insegnamento-apprendimento di ciascuno dei nostri studenti, in particolare di quelli che presentano bisogni educativi speciali.
11. Davanti alla sfida della pandemia globale, nell'aprile 2020 inizia una nuova fase: il Collegio affronta una sfida enorme rispetto ai processi educativi e deve reinventarsi, organizzando un quadro completo di piani e compiti interdisciplinari basati su una nuova forma di educazione online, e i nostri studenti hanno un ruolo fondamentale nell'interpretare la sfida dello studio personale, sotto il tutoraggio dei genitori e dei tutori, a partire dall'accesso attraverso il nostro sito web, supportati da lezioni in streaming, materiali didattici, tutorial e classroom.
I nostri insegnanti si devono formare e devono investire tempo prezioso nel loro miglioramento e preparazione per non ritrarsi dalle esigenze tecnologiche e dalle esigenze emergenti della Comunità educativa.
In questo modo, i processi evolutivi si consolidano nell'atteso obiettivo di avere non solo le strutture necessarie, ma gli strumenti giusti per ogni livello e per gli oltre 1.000 studenti che hanno attualmente fatto affidamento sul nostro Progetto Educativo.
Potete vedere i video sul canale YouTube della Delegazione del Cile:
https://www.youtube.com/channel/UCZ8_CyNtrdZFzDDtSzFH_Vg

Hugo Nelson Pacheco Jara
Professore di Scienze dell'Educazione

L'IMPORTANZA DEI LEGAMI IN TEMPO DI PANDEMIA

La Comunità educativa del Nido Bambin Gesù e della Scuola dell'Infanzia Giardino dei Bambini si è trovata, come molte comunità educative del paese, ad affrontare la crisi sanitaria, economica e sociale causata dalla pandemia. In questo nuovo contesto, abbiamo assunto la sfida di riorganizzarsi come istituzione educativa per continuare ad accompagnare i bambini e le famiglie, nei processi educativi e, soprattutto, essere presenti accanto a loro, in questo nuovo scenario di confinamento e di isolamento con l'incertezza che genera all'interno delle famiglie.
Per mantenere un contatto fluido e costante con ciascuna delle nostre famiglie, e accompagnare con amore e cura i bambini a casa, abbiamo dovuto utilizzare diversi canali di comunicazione, sconosciuti e impegnativi per noi. Non sapevamo esattamente quale accoglienza avrebbero avuto i nostri tentativi con questa metodologia tecnologica, tuttavia, abbiamo iniziato ad attuarla, con amore e speranza. La grande sfida è stata, se come équipe pedagogica saremmo stati in grado di superare la distanza fisica, attraverso il computer. Nonostante quanto detto, i dialoghi e le conversazioni sono stati molto fruttuosi, siamo riusciti a mantenere il contatto con ogni famiglia, in un quadro di rispetto, fiducia e affetto; mantenendo un legame che ci permette di entrare nello spazio più intimo dei genitori, così come è la casa.
Attraverso le videochiamate (Zoom, Google Meet, o WhatsApp) abbiamo creato spazi di conversazione intimi e molto interessanti in cui abbiamo affrontato i processi di sviluppo dei bambini della nostra Comunità, così come le esigenze del gruppo familiare, i loro dubbi e preoccupazioni, le loro opinioni sui temi della contingenza nazionale, le loro preoccupazioni, le loro paure, le loro gioie e anche le loro tristezze, perché questo è il nostro impegno, come comunità mariana, di essere al servizio delle nostre famiglie.
Questi tipi di interviste, mai condotte prima su Internet, oltre a fornirci informazioni riguardanti il percorso scolastico e le esigenze delle famiglie, sono state finestre che ci hanno permesso di vedere e conoscere l'aspetto più personale e quotidiano della casa, perché attraverso le videochiamate gli adulti ci

mostrano lo spazio in cui i bambini giocano e imparano e che condividono, come è organizzato, come i membri della famiglia interagiscono tra loro, ecc.
Benché la situazione in cui ci troviamo come paese sia complessa e abbia avuto conseguenze negative nella nostra società, come Comunità Bambin Gesù, ci ha dato un'opportunità insospettabile, giungendo a riunirci come una famiglia "più grande", sentendo veramente cosa significa essere una comunità, da una prospettiva diversa, più profonda, e continuare ad accompagnarci, avendo al centro il bambino, e l'importanza di proteggere i bambini come un tesoro prezioso per la vita.

Creazione di nuove strategie

Con la fiducia che ci dà appartenere a una comunità educativa in sintonia con il valore della vita e della fede posti in Dio, abbiamo ritenuto necessario ripensare le nostre strategie di approccio per lavorare con le famiglie. Per questo motivo, in questa ricerca, è sempre stato presente l'obiettivo di rimanere uniti alle nostre famiglie del Bambin Gesù, accompagnandole in queste circostanze in cui i bambini devono rimanere a casa, senza avere la possibilità di condividere con i loro coetanei, ma comprendendo che questo accade per prendersi cura della salute di tutti. Durante il mese di agosto abbiamo deciso e cercato la possibilità di avere una comunicazione più fluida con le famiglie, conducendo interviste di accompagnamento virtuale con ogni famiglia dei nostri bambini, generando un nuovo spazio che ci ha arricchito.
Valorizzare le loro esperienze è stato incredibilmente gratificante, permettendoci di mettere al centro la famiglia, e da parte loro le famiglie hanno apprezzato che la scuola mantenesse un contatto permanente con loro, riferendo che le attività sono state molto significative, e hanno apprezzato anche gli strumenti concessi loro, al fine di ottenere un apprendimento significativo per i loro figli.
In questo contesto in cui abbiamo dovuto adeguarci a questi cambiamenti, è importante mantenere questi spazi di sostegno, per questo come scuola ci impegniamo ad accompagnare con amore, in ogni momento, come le famiglie richiedono.

Incontri con le famiglie

L'esperienza di questa crisi sanitaria e umana, in tutto il mondo, ci ha trovati tutti impreparati, creando un enorme vuoto nella nostra vita e soprattutto nel nostro lavoro. Questo vuoto porta con sé una serie di preoccupazioni, stress, incertezze e nostalgie, dal momento che la nostra vita è quella che viviamo con i nostri colleghi, i nostri bambini e le loro famiglie, e non avremmo mai immaginato che quel venerdì 20 marzo sarebbe stata l'ultima volta che ci saremmo incontrati a scuola.
Negli anni precedenti, l'asilo Bambin Gesù proponeva un colloquio tre volte l'anno per condividere i risultati dell'apprendimento dei bambini, questo colloquio si svolgeva per le famiglie con gli educatori di ogni classe, gli specialisti e i bambini, sempre in un ambiente di grande condivisione dove successi, abitudini, risate e notizie infinite venivano alla luce rendendo questi momenti indispensabili per connettersi con le famiglie della scuola ed essere in grado di conoscere più a fondo i loro costumi e interessi.
Da tutto quanto sopra, non potevamo lasciare che questa istanza arricchente si perdesse. Abbiamo deciso di connetterci con l'aiuto della tecnologia, che è sempre più presente nella nostra vita di ogni giorno. Grazie all'organizzazione, con ciascuna delle famiglie siamo riusciti ad incontrarci virtualmente in modo da poterci vedere attraverso lo schermo e sorridere di nuovo insieme.
Durante queste interviste siamo stati in grado di visualizzare, come docenti, i risultati e i progressi dei nostri bambini di ogni classe, siamo stati in grado di apprezzare come i nostri bimbi siano cresciuti, da quell'ultimo giorno in cui ci siamo incontrati e ci ha riempito di gioia e anche di emozione vedere quanto siano immensamente grandi. I genitori, molto emozionati, ci hanno donato questa opportunità per condividere i diversi aspetti di ciò che è stata la loro vita durante quest'anno, siamo stati in grado di capire vari modi di vita, come hanno imparato, le loro cose quotidiane, il modo in cui crescono, si divertono, giocano e imparano i loro figli e figlie, quanto sia stato difficile per alcuni e non così difficile per altri.
Noi, come team educativo, siamo stati in grado di guidare, accompagnare e fornire

suggerimenti specifici per ogni famiglia per quanto riguarda lo sviluppo dei loro figli e figlie.
È stata un'esperienza molto arricchente, e siamo disposti a continuare a condurre queste interviste online in modo da poterci vedere, parlare e soprattutto ridere insieme.
Ringraziamo ancora di più i genitori e le famiglie dei bambini di tutte e due le scuole in quanto sono i principali educatori dei loro figli e figlie. Ancora di più in questo periodo di pandemia, saremo qui per guidare e accompagnare il lavoro che fanno oggi.
"Quando i genitori amano davvero la compagnia dei loro figli, diventano i migliori insegnanti che i bambini possano avere" (Glenn Doman).

Gli insegnanti del Bambin Gesù

DALLA COMUNITÀ LA FLORIDA

LA CLAR, Conferenza dei Religiosi dell'America Latina e dei Caraibi, ci presenta 6 anfore che desidera "riempire d'acqua, in modo che diventino il vino buono e fecondo del nostro cammino come Vita Consacrata sul Continente".
1° anfora: vivere con convinzione la propria vocazione.
L'invito è quello di recuperare la centralità evangelica, di vivere con radicalità e rinnovato entusiasmo la nostra consacrazione per essere autentici testimoni della sequela di Gesù. Si tratta di ritornare all'essenziale della sequela, nell'esperienza di una spiritualità integrata affinché da questa possiamo muovere per riqualificare le nostre opere.
La nostra speranza si basa su Gesù. Contemplare Lui e con Lui. Contemplare la realtà e, in essa, il Dio che agisce sempre, ci apre alla speranza e ci mobilita per dare vita con passione evangelica convinti che sia giunta l'ora. L'ora di Gesù arriva quando la notte diventa più profonda e il silenzio e la solitudine delle strade intossicano tutto. E questo è molto simile al nostro oggi.
Ma un cammino solitario è impossibile. Ripensarci sarà possibile solo partendo dalla consapevolezza che abbiamo bisogno degli altri, che dobbiamo stare con gli altri. Però più importante sarà percepire i mezzi, i modi, il senso di remare insieme nella stessa direzione e con una sola missione che è quella che questa anfora ci propone: ascoltare Gesù e fare ciò che Egli ci dice nell'esperienza della profezia più necessaria, che è la profezia della comunità. Ecco dove sgorgano le fonti della nostra reinvenzione.
2° anfora: immergerci nella spiritualità trinitaria.
Questa anfora ci invita ad approfondire il mistero dell'amore, il mistero dell'unità nella diversità.
In questo periodo di pandemia abbiamo vissuto all'interno vivendo una forte esperienza di vita fraterna e sororale. Condividiamo momenti forti concentrati sulla Parola, siamo tornati all'essenziale. Abbiamo avuto più tempo per il dialogo, per ricreazioni più lunghe, per tessere relazioni riconoscendo i doni, i valori di ciascuno dei nostri fratelli. Relazioni più compassionevoli a partire dalla fragilità, dalla vulnerabilità, dalla paura e dal timore. Ci siamo riconosciuti diversi.
Siamo chiamati a vivere oggi con Lui a partire dalla Trinità, appassionati del Regno, per il bene dei fratelli. Siamo invitati a una dinamica di itineranza, uscendo da noi stessi, come la Trinità, per andare creativamente a incontrare il fratello più bisognoso e umanizzarci. Immersi in questa circolarità dell'amore e facendo fluire la vita, tre verbi interconnessi segnano questo dinamismo delle relazioni: rinnovare le nostre relazioni tramite il restare insieme; rivalutare le nostre relazioni tramite il discernimento, alla ricerca di processi generativi che favoriscono la conversione, la trasformazione, il graduale cambiamento del mondo; risignificare i nostri rapporti tramite l'uscita da noi stessi.
3° anfora: camminare verso un nuovo modo di essere Chiesa.
Papa Francesco fa appello alla vitalità generata dall'unità, dalla comunione come forza integrativa. Siamo uno. Tutti chiamati a remare insieme. Se agiamo come un solo popolo,

anche di fronte alle altre pandemie che ci perseguitano, possiamo avere un impatto reale. Agire come un unico popolo per avere un impatto reale è l'enorme sfida che siamo chiamati ad assumere per rispondere alle conseguenze lasciate sulla sua scia dal Covid-19.
La via della sinodalità è la via che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio.
Questo modo di essere Chiesa richiede di rinunciare all'autoreferenzialità, significa mettersi in uscita, disporsi all'ascolto, aderire nell'intimo alla necessità della complementarità e accogliere la diversità dei carismi che arricchiscono la Chiesa.
4° anfora: i poveri e lo sguardo contemplativo verso di loro.
Questa chiave identifica ciò che la vita consacrata è nel mondo. L'umanità si è resa conto di quanto sia vulnerabile e della necessità di schierarsi a difesa della vita. Tuttavia, alcune domande continuano ad accompagnarci: la disuguaglianza nei sistemi sanitari a livello mondiale rimarrà ancora a lungo? Se ci fosse una cura per questa pandemia, diventerebbe un business o sarebbe un'opportunità per prendersi cura dell'umanità malata?
Tre modi per ri-immaginarci come vita consacrata come risultato della situazione in cui viviamo:

- Una vita consacrata che deve costruire ponti tra i più poveri e i più favoriti, tra gli estremi.
- Impegno a non lasciare abbandonati coloro che sono già socialmente abbandonati.
- Immaginare e promuovere nuove alleanze per coloro che non sanno come affrontare situazioni come quelle create dalla pandemia.

5° anfora: favorire l'etica dell'incontro e della cura.
Nessuno dei nostri paesi è libero da questa crisi globale che stiamo vivendo. Il nostro continente sta attraversando una situazione inaspettata per la vita umana. I nostri leader politici stanno approfittando della pandemia per distruggere l'Amazzonia.
La cura per noi è un modo essenziale di vivere. È più di un semplice atteggiamento. La cura è alla prima radice dell'essere umano, fa parte della natura umana. La vita è sempre cura. Significa riconoscere la cura come un modo di essere essenziale, sempre presente. Senza cura, l'essere umano cessa di essere umano.
Possiamo rispondere alla domanda "cosa vuoi che faccia?". "Che io sia guarito", rispose quell'uomo malato. Voglio essere curato fisicamente, socialmente, economicamente...
La cura è parte integrante della profezia della Vita consacrata: profeti di misericordia.
6° Anfora: chiara opzione per l'ecologia integrale.
Accogliere nel cuore la necessità di promuovere il riconoscimento della sacralità del creato, l'interdipendenza reciproca tra tutte le creature, la necessità di promuovere l'armonia personale, sociale, ecologica, sempre in difesa della vita, dei nostri popoli e delle nostre culture. Un'unica causa che ci aiuterà a superare le coordinate dei nostri confini territoriali, istituzionali e congregazionali, per la quale tutti possiamo mettere anima, vita e cuore.
Per salvare la casa comune abbiamo bisogno di una rivoluzione dal basso. Pertanto, nessuno spazio a superiorità e dominazioni. Questo ci fa capire che l'ecologia completa viene a mettere in discussione i nostri stili di governo e di animazione. Dobbiamo aiutarci a lavorare in rete, a pensare collettivamente, attraverso il paradigma della sinodalità.
Per ri-immaginare questo futuro:
dare cuore ai nostri scenari domestici in modo che fioriscano gli itinerari che ci incoraggiano a riconciliarci con la creazione e far nascere la domanda: cosa possiamo fare nelle nostre case religiose per vivere il processo di conversione posto da "Laudato Si"? E ancora di più, trasformare le nostre case religiose in vere dimore.
"Laudatosificare" tempi e luoghi: implica essere sempre attenti nella nostra vita quotidiana alla causa dei poveri e alla cura della casa comune.
Una missione molto più olistica che ci aiuterà a guardare a partire dal tutto e non da un lato e ci inviterà a rivedere il nostro stile di vita, i nostri modelli mentali, la nostra spiritualità.
Riacquistare il significato di ciò che significa essere amministratori, e non proprietari.

Infine, lascia a ciascuna una sfida per la vita consacrata in America Latina... che potrebbe essere valida in qualsiasi altro contesto:
camminare insieme nella difesa della vita è la sfida più grande. Non c'è posto per protagonismi o per restare comodi nelle proprie congregazioni.
Essere profezia di speranza in comunità. Mistero dell'amore che esce per incontrare l'altro, ma nella comunità.
Lasciare che lo Spirito trasformi le nostre paure in audacia e coraggio.
Essere veramente chi siamo, vita consacrata in tutta la portata della parola.
Rendere consapevoli che il modo di essere della Vita consacrata è la cura. Percepire che l'America Latina è un insieme. Dare forza alla saggezza del buon vivere.
Una Vita consacrata che libera l'immaginario di una vita colma di significato. Torniamo al senso. Uscire dalle forme che distorcono la realtà.
Tenere sempre a mente le tre domande chiave: per cosa, da dove e per chi facciamo quello che facciamo.
"Laudatosificare" gli spazi domestici.

COLOMBIA

FESTA COMUNITARIA DELLA DELEGAZIONE

15 agosto 2020
In questa data tanto speciale, abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria: lei è Assunta in cielo per essere stata la donna scelta da Dio, Lei, Preservata dal peccato originale, ha saputo fare la volontà di Dio per tutta la sua vita.
In questo giorno, abbiamo celebrato con grande gioia anche il compleanno della nostra Delegata, la quale ha dimostrato molta generosità, tenacia e fermezza nel donare la sua disponibilità ed entusiasmo, il suo tempo, tutta la sua capacità e appoggio alla nostra Delegazione colombiana.
Per questi importanti eventi, ci siamo riunite con tutte le consorelle delle comunità di Villa Hermosa, del Noviziato e di Robledo.
Le altre due comunità di San Carlos e Rionegro, si sono unite per via telefonica a causa della distanza e delle precauzioni da prendere per il coronavirus.
Ci siamo riunite per la Santa Messa, celebrata dal Reverendo Padre Superiore della comunità di San Vincenzo di Paola, Padre Johnier Fernando Rojas M.
Tutte insieme abbiamo chiesto a Dio e alla Vergine Maria di concedere tante grazie e benedizioni alla nostra Delegata per continuare a servire e donare se stessa alla nostra Delegazione.
Il nostro desiderio è che Lei rimanga sempre allegra, gioiosa, entusiasta, generosa; e se è la volontà di Dio, rimanga per sempre in mezzo a noi.
Come sempre abbiamo condiviso il pranzo e la ricreazione in gioia e allegria.
Che lo Spirito Santo e la Vergine Santissima ci mandino tante vocazioni e ci concedano la perseveranza.

Suor Ana Cecilia Gomez Aguilar





IL DONO DELL'AMICIZIA

Nel mese di settembre celebriamo la festa dell'amicizia; per l'Europa o altri paesi è conosciuta come la festa di San Valentino ed è ricordata nel mese di febbraio, ma in Colombia questa festa si svolge nel mese di settembre. In questa occasione non mancano giochi di amici segreti con un gruppo d'amici, con studenti o comunità religiose. La vita religiosa ha bisogno anche di amici che preghino per noi, che ci aiutino nei progetti ecclesiali e come dice il testo del Siracide (6,14-17): "Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro. Per un amico fedele, non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore. Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore. Chi teme il Signore è costante nella sua amicizia, perché come uno è, così sarà il suo amico".

I veri amici sono coloro che mostrano la loro lealtà incondizionata nei momenti buoni e in quelli difficili della vita, sono coloro che vi

accettano come siete, ma che con le loro azioni vi mostrano i loro affetti. È per questo che in queste feste si mette in evidenza l'importanza del dono dell'amicizia. Ci sono amici che abbiamo dall'infanzia, altri che si sono aggiunti nel cammino delle diverse fasi della vita. Gli amici consacrati sono molto importanti, quegli amici che ci aiutano a crescere spiritualmente e non ci allontanano da Dio, con i loro consigli ci aiutano a rafforzare la nostra vita religiosa. Ci sono pochi amici fedeli, leali, ma si deve dar loro un vero valore e prendersi cura di loro. "Un vero amico è uno che sa tutto di te e nonostante questo ti ama come sei". Preghiamo per le nostre belle amicizie e il primo amico vero è Dio.

Suor M. Carolina Ortiz

PREPARAZIONE AI MIEI VOTI PERPETUI

Dopo avere ricevuto la bella notizia della mia ammissione ai Voti Perpetui nella comunità di San Vincenzo di Paola, ho provato una delle più grandi gioie che abbia mai avuto in vita mia. Mi sono preparato velocemente, poiché avevo soltanto cinque giorni per la preparazione. Una tappa molto attesa prima dei Voti Perpetui è il Ritiro Spirituale; sono stato informato che l'avrei fatto nella casa di una comunità religiosa femminile, Serve di Maria SS. Addolorata in Robledo – Pilarica, dove i sacerdoti della mia comunità sono Cappellani.

Il giorno seguente, sono arrivato nella casa delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata con il padre che doveva presiedere la Santa Messa di quel giorno. Sono state molte le attenzioni e il clima di tranquillità, silenzio e spiritualità che ho respirato in quella comunità di Robledo. Appena sono arrivato mi è stata assegnata la stanza dove dovevo stare in questi due giorni. Subito ho notato da molti dettagli la cura con cui mi hanno aspettato: un letto perfettamente fatto, un grande ordine nella stanza, fogli e penna sulla scrivania, acqua da bere, un bagno con tutto il necessario senza tralasciare nessun dettaglio, un pavimento lucido.

Alla fine dell'Eucarestia siamo stati indirizzati, il Sacerdote e io, in un luogo molto accogliente che è stato allestito con tutte le precauzioni e protocolli che comporta il Covid-19, e ci siamo trovati di fronte ad un tavolo con una colazione molto abbondante e squisita, come sono stati tutti i pasti di questi due giorni.

Una vecchia fattoria, prati verdi, alberi, oche… avvolgono questa casa come un'oasi perfetta per trovare la presenza di Dio in ogni momento, non soltanto nella natura, ma nelle sorelle che sono sempre impegnate nel lavoro, nella vita comunitaria e nella preghiera. Posso dire che, in questi tempi di tanto rumore, di consumo di avatar, nella vita moderna che ci porta ad essere sempre in corsa nell'attivismo, trovare un posto come la comunità delle Suore Serve di Maria è una grazia che non tutti hanno l'opportunità di incontrare.



Non è solo il fatto di andare a fare un ritiro in una casa molto piacevole, ma l'atmosfera che le sorelle promuovono, ciò che può essere raggiunto con il clima favorevole, è qualcosa che non è facilmente spiegabile a parole. Inoltre, sentire che il silenzio è accompagnato dalla preghiera è una esperienza spirituale unica che rafforza veramente.

Ho solo parole di gratitudine e ringraziamenti per questo gruppo di suore che hanno accompagnato, curato e acconsentito

all'immediata preparazione ai miei Voti Perpetui nella Congregazione della Missione.

Sempre uniti nel legame forte e indissolubile che la preghiera ci dà. Sorelle, a tutte: grazie di cuore.

Hector Soto
(Teologo della Congregazione della missione
San Vincenzo di Paola)

LA MIA BELLA ESPERIENZA NELLA MISSIONE DI SAN CARLOS CORDOBA

Dopo quindici anni ritorno a questo luogo meraviglioso di missione, dove avevo lavorato per tre anni. Ho iniziato con la bella esperienza di portare la Santa Comunione ai malati ogni sabato; gli anziani e i malati sono molto felici, si alzano presto per essere pronti a ricevere la Santa comunione, che loro chiamano: "Il Re dei Re che viene a visitarli". Mi sentivo molto felice nel vedere la loro gioia al mio arrivo.
Poi ho iniziato come docente nella scuola materna, dove ho trovato bambini molto belli e amorosi, come i loro genitori.



Ogni venerdì ho la grande gioia di condividere il cammino con un gruppo giovanile, che si caratterizza per la gioia, la spontaneità, e l'entusiasmo e soprattutto la voglia di vivere ed imparare i veri valori umani e cristiani. Collaboro anche nella Parrocchia come catechista nella preparazione delle prime Comunioni e della Cresima. Purtroppo per il coronavirus in questo momento ci siamo trovati a dover sospendere ogni tipo di preparazione in presenza.
Come comunità abbiamo deciso d'intensificare la preghiera, affinché Dio e la Santissima Vergine Maria, ci aiutino a superare questi duri momenti di paura e d'isolamento.
La nostra missione di San Carlos è stata molto colpita da questo virus; tanti sono morti e ancora sono molti i colpiti, bambini, giovani e adulti. Non ci sono mezzi sufficienti per arrestare e vincere questa epidemia feroce che non guarda né poveri né ricchi. Sembra una guerra silenziosa e cattiva che distrugge senza compassione. La povera gente non ha lavoro e passano le ore a dormire nelle amache, ad aspettare ogni giorno il peggio senza speranza. La nostra scuola è rimasta senza bambini e i genitori non sanno come pagare la retta. Tutto è cambiato: in settimana può uscire una sola persona per famiglia e con tutti i protocolli; tutte le feste e fine settimana rimaniamo chiuse, senza uscire da casa.
Soltanto rimane dare grazie a Dio per noi suore della missione e per tutta la nostra Delegazione, perché finora ci ha salvato da questa feroce epidemia. Forse Dio ci sta chiedendo di riflettere sulla nostra vita di consacrate, sul nostro impegno religioso e comunitario.
Oggi rendo grazie con tutto il mio cuore per avermi dato l'opportunità di rifare dopo tanti anni questa bellissima esperienza.

Suor Maria Eugenia Ramirez

INDIA

RITIRO ANNUALE A KUMBALAM

Il 10 giugno 2020 abbiamo iniziato il nostro ritiro annuale della durata di cinque giorni sotto la guida del P. Babu Paul OCD. È stato fatto nonostante la minaccia del Covid-19, ed è stato un miracolo che 30 sorelle, dalle Comunità di Kumbalam e Santhome, abbiano potuto partecipare.



Il Ritiro annuale è un momento importante e significativo per il rinnovamento della nostra vita. Ogni giorno iniziava con la preghiera e la meditazione della Parola di Dio. In realtà, è stato un viaggio attraverso la Bibbia con nuovi modi e punti di vista. Ogni meditazione è stata davvero densa e ci ha aiutato a pensare a noi stessi in modo positivo. Questa energia positiva arriva solo attraverso la preghiera, allora il suo risultato sarà perfetto. Il punto chiave delle meditazioni è stato prendere tutto in senso positivo e pensare "lascia che sia".

Al termine, la nostra guida ci ha lasciato alcuni punti per pensare alla nostra maturità spirituale. La maturità spirituale è:

- Quando smetti di cercare di cambiare gli altri, e ti concentri invece sul cambiare te stesso.
- Quando accetti le persone così come sono.
- Quando capisci che ognuno ha ragione nella propria prospettiva.
- Quando impari a 'lasciar andare'.
- Quando sei in grado di porre un limite alle aspettative degli altri.
- Quando capisci che, qualunque cosa tu faccia, la devi fare per la tua pace.
- Quando non cerchi l'approvazione degli altri.
- Quando smetti di confrontarti con gli altri.
- Quando sei in pace con te stessa.

Avrai guadagnato la maturità spirituale, quando smetterai di aspettarti la felicità dalle cose materiali.

L'ultimo giorno del nostro ritiro, durante la Santa Messa, tre delle nostre consorelle, Suor M. Magline, Suor M. Shinu, Suor M. Anumol, hanno rinnovato i loro Voti. Così, i giorni del nostro ritiro si sono conclusi nella gioia. Insieme ringraziamo e lodiamo Dio per questi cinque giorni che ci ha donato.

Suor M. Shinu Pandarathara House

COVID -19: UN RICHIAMO

La salute è un diritto umano fondamentale e il fondamento della prosperità economica, della sicurezza e persino della solidità spirituale. Questa crisi globale determinata dall'ampia diffusione del Covid-19 è un forte promemoria del fatto che tutti e ovunque dovrebbero avere accesso a servizi sanitari di qualità e a prezzi accessibili. Inoltre questo virus praticamente invisibile ci ha ricordato la fragilità dell'uomo e di tutto ciò che possiede. Gli impatti globali del Covid-19 hanno lasciato l'umanità in ginocchio. Ha bloccato l'intero pianeta e nemmeno un settore è rimasto illeso dagli effetti di questa pandemia. Centinaia di migliaia di persone hanno perso la vita. È un richiamo ad aprire gli occhi per tutti noi.

La gente di tutto il mondo si chiede se la nuova pandemia di coronavirus rappresenti la natura che si vendica di un'umanità dilagante o se il Creatore di questa terra ha deciso di punire le

persone per i loro peccati. Ma questa tesi è pertinente in questo contesto attuale?
Questo è il momento per tutti noi di affrontare le sfide della leadership collaborativa e lavorare insieme per trovare percorsi per uscire da questa emergenza con un rinnovamento globale, economico e sociale. Urge la necessità di una profonda trasformazione, redistribuzione, rigenerazione e restaurazione.
Questa crisi attuale mi fa riflettere sulla nostra giovane generazione. La nostra ardente attenzione ora è sul futuro. Poiché tutti noi siamo consapevoli che il futuro è nelle mani dei giovani, la nostra attenzione deve essere su di loro che devono rinnovare tutto il mondo. La terra devastata e afflitta deve essere ricostruita e restaurata. Chi può farlo se non i nostri giovani? Sono colpiti forse da un qualche virus? Cosa dire del loro sistema di valori? Perché ci sono lacrime sul volto delle madri? Sì, è ora di pensare. Alcuni della nostra giovane generazione, anche i bambini piccoli sono colpiti da un virus peggiore del Covid-19. Si diffonde più rapidamente di questa pandemia così pericolosa. Il mese scorso, è successo che uno studente di quindici anni ha cercato i suoi risultati dell'Esame, ed è stato portato ad un sito pericoloso. Questo non è stato un singolo caso e ha dovuto interessarsene la polizia. La società svolge un ruolo vitale nel fuorviare i giovani. Il diavolo minaccia e attacca da tutti e quattro i lati per abbattere le anime innocenti. Nel rapido cambiamento del mondo di oggi, il significato dell'etica tra i giovani sembra diminuire drasticamente. Se la società presta maggiore attenzione al benessere delle giovani generazioni, il futuro del mondo sarà migliore. Dovrebbe esserci un approccio olistico per stimolare la formazione del carattere e lo sviluppo dell'etica. Il progresso dell'umanità è possibile solo con la solidità del sistema di valori. La vita dà più lezioni di una sessione di allenamento: che la vita dei loro genitori, insegnanti e tutti gli anziani sia un modello da cui imparare.
Impariamo a convivere con questo virus intorno a noi, tenendoci al sicuro. Le anime dei nostri giovani dovrebbero essere addestrate a vivere in un mondo con tutti i tipi di mali, senza nemmeno essere toccati da nessuno di essi. Cerchiamo di essere con loro per conoscerli meglio e sostenerli. Cerchiamo di facilitarli per migliorare il loro sistema di valori.
E mentre noi cantiamo, non ci sarà pioggia che non si ferma mai; non c'è uragano che non si fermi mai, non c'è notte che duri per sempre. Sì, confidiamo e preghiamo che anche questa pandemia possa avere fine. Come ha detto Papa Francesco siamo come i discepoli colti dalla tempesta, l'unico conforto è confidare in Lui: crediamo fermamente che il nostro Signore Gesù, che si è sacrificato per salvarci tutti, non ci abbandonerà mai.

Suor M. Rosamma Kocheekaran

CONNESSIONI

In questo momento incerto e impegnativo, persone di tutti i tipi hanno più o meno molta familiarità con il mondo virtuale in generale: corsi, acquisti, lavoro online ecc. Nonostante il fatto che alcuni di loro non erano a conoscenza della tecnologia, il Covid-19 ha addestrato tutti ad operare online per poter mantenere le loro relazioni. Nella nostra vita quotidiana, quasi tutte le esigenze possono essere soddisfatte dalla tecnologia online, tuttavia alcune volte si verificano errori di rete che modificano la qualità e lo standard dei nostri accordi e desideri, come sappiamo per esperienza. Poiché siamo figli di Dio, dovremmo avere una connessione continua, senza errori, con Dio perché Egli è l'unico in grado di soddisfare tutti i nostri bisogni. Poiché siamo eletti, il mondo ci muove guerra per tagliare il nostro legame con Cristo quindi dobbiamo unirci a San Paolo e dire: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Nessuna creatura potrà separarci dal suo amore" (Rm 8,35). Occorre cercare di essere sempre in contatto con Lui. Le nostre preghiere, la meditazione quotidiana, le preghiere personali, la Santa Messa sono mezzi potenti per abbellire la vita religiosa e creare un legame costante e senza cadute con Cristo. Egli non vuole mai che nessuno sia disconnesso dal Suo amore perché ci ha scelti.
Per ora vediamo solo riflessi in uno specchio, semplici enigmi, ma poi vedremo faccia a faccia (1Cor 13,12). Tutte le nostre mancanze e

i nostri limiti possono elevarci insieme al nostro cuore e alle nostre mani in modo che Cristo possa essere l'agente di collegamento della nostra vita per santificarla e renderci persone nuove, come i bambini, per vederlo faccia a faccia.

Suor M. Sinimol Illickal

IL PIÙ GRANDE ARTISTA



Guarda come volano gli uccelli migratori:
chi li guida a volare in formazione
seguendo un percorso senza ostacoli?
Sì, la bellezza della natura,
rivela il grande artista, il creatore di tutto.
Attraverso la loro stessa testimonianza
cantiamo con loro un inno
e rendiamo testimonianza a Lui.

Suor M. Josnamol Kodithottathil

Guardati intorno, o bellezza:
la natura si riversa nei colori
come un artista che dipinge la sua tela.
Lo fa senza colori artificiali.
Guarda la piccola lucciola
come brilla da sola senza una fonte esterna.
Guarda il duro lavoro del ragno
con quanta cura tesse la ragnatela.
Chi gli ha dato l'idea di questa bellissima arte?



GENTILEZZA

La gentilezza è l'atto di essere amichevole, generoso e premuroso. Questa è una bellissima sensazione una volta che l'hai praticata. Crea una sorta di felicità interna non solo in te, ma anche nell'altra persona a cui hai mostrato gentilezza; potrebbe rivolgersi anche ad una pianta, un animale o qualsiasi altro essere vivente.

Non abbiamo davvero bisogno di fare qualcosa di grande per conquistare il cuore delle persone. Anche solo un piccolo atto di gentilezza può lasciare un impatto duraturo su qualcuno. Le buone azioni richiedono pochi sforzi, ma ti ricompensano con qualcosa che non può essere ripagato.

La gentilezza verso gli afflitti diventa compassione, il che significa "sofferenza con", o entrare nell'angoscia e nei dolori degli altri come se fossero i nostri. Gesù è il più alto esempio di gentilezza. Si è svuotato per l'umanità. "Siate gentili gli uni verso gli altri, di cuore tenero, perdonando gli altri, come Dio in Cristo vi ha perdonato" (Ef 4,32). Siate gentili gli uni con gli altri in modo da poter godere della felicità del mondo.

"La gentilezza è il linguaggio che i sordi possono sentire e i ciechi possono vedere" (Mark Twain).

Suor M. Jaqulin Vettemthadathil

CREDERE IN DIO

C'era un uomo che si era appena sposato e stava tornando a casa con sua moglie, dovendo attraversare un lago in barca. All'improvviso si levò una grande tempesta. Dato che l'uomo era un guerriero, rimase calmo e tranquillo, ma sua moglie aveva molta paura, si sentiva perduta. La barca su cui stavano viaggiando insieme era molto piccola, e la tempesta era molto forte; la barca sarebbe potuta affondare. Il marito era seduto in silenzio, come se nulla stesse accadendo, ma la moglie tremava e disse a suo marito: "Non hai paura? È l'ultimo momento della nostra vita. In questo momento solo un miracolo può salvarci, altrimenti siamo morti", e continuò gridando: "Sei pazzo? sei di pietra? non hai paura?". L'uomo ascoltò, rise e prese la spada. A questo punto la moglie rimase scioccata da quello che stava per fare. Prese la spada e la puntò al collo, con un così piccolo spazio tra la spada e il collo che quasi lo toccava; il marito chiese alla moglie se non avesse paura, ma la moglie iniziò a ridere e rispose: "Perché dovrei temere? Sei mio marito e la spada è nelle tue mani, non saresti capace di ferirmi o uccidermi, io ho fiducia in te". Allora il marito ripose la spada e disse che quella era anche la sua risposta.

Anche se si tratta solo di una storiella, ha un grande messaggio da darci: come religiose siamo chiamate da Dio, offriamo a lui la nostra vita pienamente e la nostra vita è nelle Sue mani. Sappiamo che Gesù ci ama e ci guida ogni giorno della nostra vita. La vita è piena di sfide, ma anche se nella nostra vita quotidiana dobbiamo affrontare esperienze ed eventi inaspettati, non sono la fine del nostro viaggio e la morte della nostra vita. È l'inizio e la svolta necessaria: dobbiamo affrontarle coraggiosamente con Cristo e credere che qualunque cosa accada nella nostra vita, sia un bene per noi. Tutti i momenti difficili sono l'opportunità che ci viene data per crescere in Cristo, conoscere noi stessi e capire gli altri. Se ti aggrappi sempre a Cristo, Dio ti mostrerà il vero percorso per incontrarLo.

Suor Mary Josey Edamukkil

OGGI

Noi iuniores del secondo anno, Suor Magline, Suor Shinu, Suor Anu e Suor Cicy, ci siamo riunite alla comunità di Kumbalam dopo un anno per ulteriori studi. Abbiamo avuto un lungo periodo di vacanza, a causa del Covid-19. Per cinque mesi abbiamo goduto della nostra nuova comunità in modo attivo. La nostra preghiera comunitaria, il tempo, i talenti e il lavoro di gruppo sono stati momenti di gioia che abbiamo apprezzato durante questi mesi. Come tutti sappiamo, il Covid-19 si sta diffondendo ovunque, quello che possiamo fare è pregare per il mondo, quindi la nostra comunità sta pregando insieme davanti alla Santa Eucaristia per un'ora al giorno incluso il Rosario della divina misericordia. Abbiamo celebrato la Via crucis per una settimana per questa intenzione, tutti i giorni alle tre ci ritroviamo per la Lectio Divina, poi andiamo a ricreazione e dopo portiamo avanti il nostro lavoro in giardino con gioia ed entusiasmo. Alle 18.15 la preghiera con meditazione, breviario e Corona, dopo la cena ci ritroviamo in sala di comunità per la ricreazione. Mezz'ora di notizie e mezz'ora di ricreazione. Partecipiamo tutte alla ricreazione della comunità e ci divertiamo con scenette, balli, canti, giochi, musica, ecc. Tutte le sorelle partecipano, anche Suor Maria Rita, la nostra Superiora di Delegazione, viene con noi a ballare e ciò ci rende felici.

Celebriamo tutte le feste secondo il calendario liturgico, in particolare abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria con una solenne celebrazione eucaristica. Questo giorno è molto importante per tutti gli indiani, perché è il giorno dell'indipendenza della nostra nazione.

Il mese di agosto è stato un mese di festa per noi. Abbiamo celebrato la festa dell'Assunzione, Sant'Agostino, San Filippo Benizi, il nostro giorno dell'indipendenza nazionale e infine abbiamo celebrato la nostra tradizionale festa del Kerala, ovvero Onam.

Abbiamo preparato “Sadhya”, il cibo previsto dalla tradizione per quel giorno, che è l'elemento principale della festa. Quel giorno abbiamo anche giocato a diversi giochi legati a Onam.

Innalziamo i nostri cuori a Dio per la sua provvidenza e per la protezione che riceviamo durante questa pericolosa situazione.

UNGHERIA

GIUBILEO

Il giorno 23 agosto nella “Dimora di Názáret”, sede della Delegazione, abbiamo celebrato l’anniversario di Suor M. Honória Valkos che 70 anni fa ha fatto la vestizione nella Congregazione ungherese delle Suore Serve di Maria e con il noviziato ha iniziato la sua vita religiosa. La Santa Messa è stata presieduta da P. Benbin Sebastian Madassery religioso verbita e Presidente del PIME. Eravamo pochi, solo la comunità ed alcune persone che frequentano la Santa Messa nella nostra cappella.
È stato molto toccante vedere nella sua fragilità Suor Honória che con serenità ha espresso la sua preghiera di ringraziamento. A lei ci siamo unite anche noi.
Proprio mentre scrivevo queste righe è venuta Suor Zsuzsa e ha portato i documenti di Suor Honória che attualmente e all’ospedale. Tra questi documenti c’è un certificato di battesimo: lei è stata battezzata il 23 agosto. Nella Congregazione ungherese le vestizioni e le professioni si svolgevano nel giorno di San Filippo, ed anche la nostra festa è stata per questa ricorrenza. Il Padre alla fine della Santa Messa ha benedetto l’acqua e pane.



In questo stesso giorno la comunità era impegnata per l’adorazione che ogni quarta domenica del mese offre dalle ore 8 alle 21. È stato un momento di ringraziamento nel silenzio davanti allo Sposo nascosto…
Il giorno precedente la famiglia di Suor Honória era venuta a salutarla perché il 19 è stato anche il suo compleanno.
Grazie Signore per la vita di Suor M. Honória.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

CAMPO SCUOLA

I bambini e i giovani dalla parrocchia, secondo la programmazione ordinaria, ogni anno vanno al lago Balaton per il campo scuola. Quest’anno, a motivo della pandemia, non sono potuti andare. Insieme alla catechista, Erzsébet Szlanka e alcuni catechisti abbiamo organizzato il campo scuola nel cortile della nostra casa a Budapest-Kelenvölgy dal 13 al 17 luglio. Erano 16 ragazzi e tre insegnanti e noi tre suore: Suor Zsuzsa, Suor Ági ed io.
Il tema dato dalla catechista era:
V-idámság -serenitá
I-géret -promessa
R-emény-speranza
U-jrakezdés-ricomincio
S-iker-successo
All’inizio e alla chiusura del campo il parroco István Molnár ha celebrato la Santa Messa.
Ogni giorno abbiamo iniziato con la preghiera e qualche suggerimento spirituale. Due volte ho fatto la preghiera guidata: la prima volta sul vangelo ”Lasciate che i bambini vengano a me..” e la seconda con la parabola della pecorella perduta; è stato bello nella

condivisione sentire come hanno gustato il silenzio, e come hanno sentito la “voce” di Dio.



Proprio il giorno che abbiamo pregato a partire dal brano della pecora perduta, abbiamo fatto questa esperienza. Un ragazzo è rimasto a casa quando siamo partiti per andare a pranzare come ogni giorno in un ristorante qui vicino. Quando ci siamo accorte ho telefonato a Suor Ági che era a casa e lei l’ha caricato sulla macchina e l’ha portato al ristorante, cioè l’ha preso sulle sue spalle e l’ha riportato nel gregge!
Quel giorno, in cui il tema era I-géret, promessa, nel pomeriggio mentre giocavamo liberamente nel cortile guardando il cielo che era buio, abbiamo visto un arcobaleno bellissimo che ci abbracciava.



Due giorni i giochi erano organizzati nel cortile della chiesa parrocchiale. Là sono andate Suor Ági e Suor Zsuzsanna. In un giorno nella mattinata era previsto il lavoro, i ragazzi hanno pulito dall’erba la strada del cortile del convento. Era bello vedere come lavorano volentieri i piccoli e meno piccoli.
Durante i giochi liberi c’era la possibilità di parlare, di conoscerci meglio con i ragazzi, ma anche con gli adulti. C’era possibilità di fare lavori manuali creativi.
Le suore anziane, Suor Alexia e Suor Honória hanno partecipato alla Santa Messa, ma Suor Alexia alcune volte è anche venuta fuori a vedere che cosa facevamo.



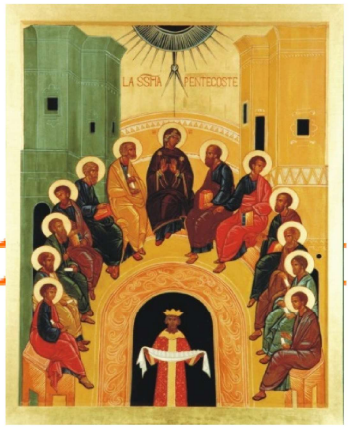
Per noi è stata un’esperienza bella, ospitare i giovani nella nostra casa: così noi suore abbiamo potuto dare noi stesse, ma abbiamo potuto anche essere attente alle consorelle anziane. L’ultimo giorno il pranzo è stato preparato da due babbi e tutti abbiamo aiutato a sbucciare patate e cipolle, pulire verdura per il pranzo, semplice ma buonissimo: “Paprikás krumpli”, patate al peperoncino (Il nome viene dalla polvere di peperoncino che dà un colore rosso, ma c’è dentro anche il würstel).



Dopo la Santa Messa abbiamo ringraziato tutti per la partecipazione. Abbiamo salutato il parroco che dal 1° agosto ha avuto il trasferimento a un’altra parrocchia di Budapest. Gli abbiamo regalato quello che hanno preparato i ragazzi.
Ci siamo salutati tutti con la voglia di rivederci.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Il 2 luglio sono iniziati i lavori al tetto dell'Aula magna della scuola, resi indispensabili dalle infiltrazioni che minacciavano la stabilità della struttura.
Il 10 luglio si è chiuso, dopo quattro settimane, il Centro estivo organizzato nella nostra scuola durante il Covid-19.
Purtroppo a causa del distanziamento e di tutte le altre norme abbiamo potuto accogliere pochi bambini sia nella scuola materna che in quella primaria, perché dovevano essere divisi in piccoli gruppi. L'esperienza è riuscita bene, con grande gioia dei bambini e dei loro genitori. Per noi è stato motivo di soddisfazione anche perché abbiamo potuto verificare l'organizzazione "anti-Covid" in vista della riapertura della scuola a settembre.
Dal 27 al 31 luglio la nostra comunità ha organizzato un corso di Esercizi Spirituali diversi dal solito a causa delle norme anti-Covid. Il corso si è svolto online guidato da Fra Stefano Mazzoni OSM con una meditazione al giorno. Fra Stefano ha ripreso il tema della "Fraternità" che aveva già iniziato nei ritiri mensili, interrotti a causa del Covid-19.



Ogni mattina, alle ore 10.00, iniziava il collegamento a cui partecipava anche la comunità di Milano e, nonostante qualche piccolo inconveniente, abbiamo seguito il tema con interesse. È stato un modo nuovo per noi, ma che ci ha permesso di dedicare qualche giorno alla riflessione, al raccoglimento e alla preghiera, come era desiderio di tutte. Soprattutto ci ha dato la possibilità di non tralasciare l'importante appuntamento degli Esercizi Spirituali annuali.
Sabato 1° agosto la nostra comunità ha festeggiato il 25° anniversario di vita religiosa di Suor Teresa e il 50° di Suor Elisabetta, con una cerimonia semplice ma comunque sentita. Generalmente questa festa si celebrava a Bivigliano.



È stata comunque una bella cerimonia presieduta da Padre Maurizio OSM, durante la quale le due sorelle hanno ripetuto la formula della professione dei voti. La festa si è conclusa con la cena, consumata all'aperto in gioiosa condivisione.





Nella solennità dell'Assunzione della Vergine Maria l'eterno Padre ha improvvisamente chiamato a sé Armida, mamma di Madre Simona. Il giorno 16 agosto si sono svolti i funerali, nella Cappella della Comunità di Montughi, che era diventata la sua casa, presenti i parenti e molte suore della Congregazione.

Giovedì 10 settembre abbiamo ospitato, per una cena di saluto, i due sacerdoti della nostra parrocchia di San Marco Vecchio, trasferiti da poco ad altro incarico. Il parroco Don Leonardo Salutati, nella nostra parrocchia da 17 anni e Don Leonardo Tarchi viceparroco da 7 anni, erano anche i nostri cappellani fedeli ed apprezzati. La cena, consumata in cordiale semplicità, è stata l'occasione per ringraziarli del loro servizio, così prezioso anche per la nostra comunità, e per rivolgere loro i nostri auguri per il nuovo incarico.

Sabato 12 settembre si è celebrata la Festa di Famiglia, in un modo inedito ed originale. A causa del Covid-19 non c'è stato l'annuale ritrovo di tutte le consorelle, ma una videochiamata con la quale ci siamo collegate con tutte le comunità. È stato bello vedere le consorelle e sentire la loro voce, seppur con un breve flash, anche se l'incontro personale è di gran lunga più bello e desiderabile. La Superiora generale ha salutato tutte e ha dato le varie comunicazioni, quindi Suor Annamaria, a nome della Commissione per la formazione continua, ha presentato le schede che saranno inviate ad ogni comunità e saranno oggetto della programmazione spirituale per l'anno 2020-2021.

Martedì 15 settembre, il giorno atteso per il quale ci preparavamo da tempo, preceduto da un numero infinito di riunioni online e in presenza, finalmente è arrivato: è cominciata la scuola.

Gli alunni si sono presentati orgogliosi, con lo zaino pieno di attesa e di speranza e con una gran voglia di rivedersi. Li ha accolti un ambiente bello, pulito, sanificato e molto colorato, con un triage preparato nei minimi particolari.

Al pomeriggio abbiamo celebrato la festa della Vergine Addolorata, avendo la gioia di conoscere il nuovo parroco, Don Leonardo De Angelis, che è venuto a celebrare la Santa Messa proprio nel giorno della nostra Festa e si è intrattenuto con noi. È stata un'occasione di conoscenza reciproca, prima di ogni altra collaborazione.



Mercoledì 23 settembre abbiamo salutato Suor Bertilla, che dopo 70 anni ha lasciato la nostra comunità per godere del meritato riposo nella comunità di Montughi, dove la continua e professionale assistenza delle consorelle potrà alleviare per lei gli acciacchi dell'età.



Domenica 27 settembre la nostra comunità si è recata in pellegrinaggio al santuario di Monte Senario a chiedere la protezione dei Sette Santi Fondatori sull'anno sociale appena cominciato.



Ogni consorella ha avuto la possibilità di visitare i luoghi, pregare e confessarsi.
Scendendo dal monte ci siamo fermate nella nostra casa di Bivigliano, dove la signora Cinzia ci aveva preparato una buona merenda-cena. Nonostante la stagione non promettesse niente di buono, è stato un pomeriggio piacevole e gradito.

Suor M. Fiorenza Casini

BARBERINO

Il 1° luglio, nel programma del Centro estivo, è stato inserito un pomeriggio di danza latino-americana, a cura della scuola di danza LatinProject. Sotto la guida di Kevin Lusha e Noemi Ficola, i bambini (e le maestre) si sono scatenati in un'ora di gioia con i balli latini.
I bambini erano felicissimi e le maestre incontenibili! Grazie Kevin, grazie Noemi siete stati fantastici!



BADIA A RIPOLI

Il giorno 8 luglio Suor Luz Ines ha prestato giuramento come cittadina italiana.



I volontari della Casa di Riposo di Badia hanno voluto congratularsi e darle il benvenuto fra gli italiani con una piccola festa, come segno di affetto e attestazione di stima per tutto quello che le suore fanno in questa struttura, specialmente in questi tempi di pandemia. Durante il lockdown infatti le suore sono rimaste sole a portare avanti tutto il lavoro, poiché i volontari non potevano prestare il consueto servizio.



Per l'occasione, tante decorazioni sul tema della bandiera italiana, e perfino una torta tricolore!



CAMPI BISENZIO

Festa del 50° e del 25° nella comunità

Martedì 18 agosto nella nostra cappella Don Marco Fagotti ha celebrato la Santa Messa per le sorelle che festeggiano gli anniversari di vita religiosa. Dopo una settimana di esercizi spirituali, fatti online, guidati da Monsignor Ravasi, tutta la comunità ha preparato una festa per Suor Brijit che ha festeggiato i 25 anni di vita religiosa, Suor Maria Pia e Suor Assunta che ricordavano invece i loro 50 anni di vita religiosa.
Anni lontani, ma furono l'inizio di un cammino di vita, un "Sì" detto col cuore. Il Signore che le ha chiamate, le conduce dove vuole Lui. Ecco perché sono qui a festeggiare questi anniversari dopo tanti anni…



Abbiamo iniziato la celebrazione con la processione, le festeggiate con una candela accesa in mano, mentre l'assemblea le accompagnava con il canto molto significativo

per queste ricorrenze: “Eccomi, eccomi”. Una volta arrivati in Cappella hanno posato le loro candele ai piedi dell’altare. Don Marco, con una piccola, commovente introduzione, ha iniziato la Santa Messa. Con noi hanno partecipato il futuro vice parroco proveniente dal Kerala Don Mathew, l’amministratore della scuola Fulvio Cafiero, il cappellano attuale Don Marcial e il sacrestano Jacopo.
Durante la celebrazione le tre consorelle hanno rinnovato i voti religiosi. Nell’omelia Don Marco ha ricordato l’importanza della fedeltà e della sequela di Cristo, accennando all’esempio del giovane ricco. Quindi è stato un momento di riflessione profonda per rinnovare ogni giorno con consapevolezza il “Sì” detto una volta. La vita è un cammino: dobbiamo affrontare mille pericoli, in fondo, la vita è un’avventura nel bene e nel male. Tutto avviene perché dobbiamo rafforzare la nostra fede nel Cristo, casto, povero e obbediente. Non siamo qui per caso. Dio ha un disegno su ciascuna di noi.



Al termine della celebrazione eucaristica abbiamo avuto anche un momento di allegria organizzato con gusto e amore. Siamo stati veramente bene e abbiamo trascorso una serata molto bella.
Le sorelle festeggiate hanno ringraziato molto sia per le presenze di queste persone sopra citate e anche per l’organizzazione. Insieme abbiamo ringraziato il Signore per tutto quello che abbiamo potuto fare per questa ricorrenza religiosa.
Con la certezza che la Vergine Addolorata insieme al Suo Figlio Gesù ci accompagneranno sempre nel nostro cammino!

Dopo 26 anni di servizio nella nostra comunità Suor Lorenzina si è trasferita nella comunità di Antignano (Livorno).
Durante questi anni ha prestato vari servizi (portinaia, cuoca, catsitter…). Sembra una ragazzina dal volto sempre sorridente, ma incominciavano a pesare troppo gli anni (86 compiuti da poco) accompagnati dagli acciacchi. Molto fedele alla preghiera e precisa e ordinata nei suoi compiti, lascia dietro di sé il suo bell’esempio: c’erano sempre tanti preparativi prima di svolgere un lavoro. Sentiamo veramente tanto la sua mancanza.
Un bacione a Suor Lorenzina da tutte noi e grazie ancora di tutto.



FOLLONICA

Suore e docenti laici si sono impegnati al massimo per riaprire la scuola nel rispetto delle regole di sicurezza anti-Covid.



La scuola continua la sua presenza nel web con una pagina facebook sempre aggiornata ed accattivante.

Lunedì 14 settembre la scuola ha riaperto i battenti, con tutti gli accorgimenti del caso: i percorsi separati per ogni gruppo di bambini, e l'igienizzazione dei giochi dopo l'uso.





MONTUGHI

Il giorno 21 luglio un gruppo di persone, particolarmente interessate e guidate dalla Signora Prof.ssa Lara Mercanti ed appartenenti alla Associazione culturale Akropolis (Comune di Firenze) è venuto presso la nostra casa in via Montughi, per visitare il giardino. L'impressione da parte di tutte le componenti del gruppo è stata veramente sorprendente. Tutte le signore hanno ammirato l'estensione del parco e la cura con cui è tenuto.
Al termine del giro lungo il viale, sono ritornate all'Istituto, passando per l'orto ugualmente molto apprezzato per la ricchezza degli ulivi.



Il paesaggio che dal giardino si può ammirare con piacere, ampio e bellissimo fino a Fiesole, è stato ammirato soprattutto per l'apertura di un'ampia zona che presenta tutte le sfumature di verde ed apre il cuore e lo spirito a molta pace e serenità, a tutti i doni grandi del Signore.

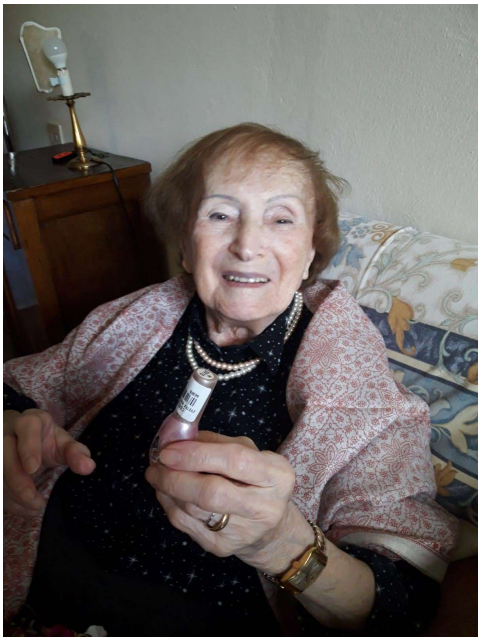






Al termine della visita a cui erano interessate, le signore hanno voluto sapere alcune notizie sulla villa Alberti, qui a Montughi, che fu costruita nel secolo XIV dai Pazzi per poi passare di proprietà agli Alberti dopo la congiura dei Pazzi nel 1478 contro i Medici. Nella villa visse Santa Maria Maddalena dei Pazzi. Attualmente nella casa di Montughi noi Suore godiamo di un piccolo oratorio dedicato alla Santa ed impreziosito dalla presenza del Santissimo Sacramento custodito nel tabernacolo di un piccolo altare.

Il **15 agosto**, festa dell'Assunta, ci ha lasciato all'improvviso (infatti era stata sempre bene nonostante la sua età avanzata) la Signora Armida Goretti, la mamma della nostra Superiora generale, Madre Simona.



È stato un triste evento anche per ciascuna di noi, perché la Signora Armida dopo tre anni dal suo ingresso nella Casa di Montughi, ormai faceva proprio parte della nostra comunità. Era sempre con noi, voleva bene a tutte e condivideva ogni atto comune: dalla Santa Messa del mattino, via via a tutti quelli delle nostre giornate. Ci ha lasciato così… proprio quando nessuna di noi lo poteva pensare. Ora sicuramente gode della luce e della beatitudine eterna. Come mamma della nostra Madre Simona è stata sempre per noi un grande "onore" e motivo di condivisione di profondo affetto. Ha dato grande esempio di generosità e di distacco. Ci ha lasciato e sicuramente ne sentiremo un "vuoto" grande.
Con la preghiera siamo tutte vicine in particolare a Madre Simona, anche perché la maggior parte di noi conosce il dolore per la perdita della mamma.

12 settembre – Festa di Famiglia.
Quest'anno, purtroppo a causa della situazione dovuta ancora al diffondersi del corona-virus, non è stato possibile organizzare la Festa di Famiglia come negli anni precedenti. La Madre Simona e il suo Consiglio hanno deciso di incontrarci per saluti, auguri e comunicazioni tramite il programma Skype. Ci siamo, perciò ritrovate in sala di comunità e, con l'aiuto del programma suddetto che è stato aperto e avviato con un computer portatile, siamo rimaste in attesa della chiamata tramite cellulare, da parte della Segretaria generale Suor Marzia per aprire la comunicazione con la Casa generalizia. È stato un incontro particolare, diverso dal solito che ci vedeva riunite di persona, con le consorelle provenienti dalle varie comunità. Comunque in sala ci siamo riunite, tutte intorno al computer… e ci siamo viste e salutate, anche se in modo diverso.
Ha preso poi la parola la Madre Simona per dare notizie sulla situazione riguardo alla pandemia del virus che ancora circola in tutto il mondo. Abbiamo saputo che le consorelle stanno bene, ma per i parenti la situazione è preoccupante. Sono state inoltre date le comunicazioni per la Programmazione del prossimo anno 2021.
La Madre ha ringraziato tutte le Suore che ha potuto incontrare per la Visita Canonica, per l'accoglienza e per l'apertura al dialogo sereno e fraterno. Comunque ha fatto presente che si registra sempre più la nostra pochezza e la difficoltà a portare avanti le opere.
L'incontro si è concluso con il canto del Magnificat e con un ringraziamento gioioso da parte di tutte.

Il **15 settembre** abbiamo celebrato in comunità la festa della Beata Vergine Maria Addolorata, Patrona principale del nostro Ordine e della nostra Congregazione. Non è solamente festa, è solennità ed in ogni nostra comunità è stata

celebrata con molto entusiasmo, perciò anche noi a Montughi abbiamo solennizzato la Vergine Maria che si deve proclamare Regina non soltanto per la maternità divina, ma anche per la parte singolare che, per volontà di Do, ebbe nell'opera della nostra salvezza eterna.

TAVARNELLE

Centri estivi

Il nostro Asilo ha riaperto le proprie porte ai bambini dal 15 giugno al 31 luglio, come Centro Estivo. La scelta è stata fatta per andare incontro alle esigenze delle famiglie, che dopo la lunga quarantena, avevano bisogno di un luogo sicuro e accogliente dove poter lasciare i propri figli o come semplice scelta per far riprendere ai bambini la socializzazione con i coetanei, interrotta bruscamente il 4 marzo.
Seguendo le non semplici regole anti-Covid, noi maestre e le suore siamo riuscite ad organizzare tante attività e giochi per tutti i bambini che hanno partecipato anche per tutto il mese di luglio.
Abbiamo iniziato con 2 gruppi di 5 bambini, per poi aumentare a 3 gruppi: quasi ogni giorno c'era un'attività manuale, un lavoretto che poi i bambini riportavano a casa, abbiamo organizzato tanti giochi con l'acqua (graditissimi ai bambini), cacce al tesoro, tiro al bersaglio, fino alle semplici "campana" e "zoppettino".



Inoltre erano previsti percorsi, letture, giardinaggio, il tutto cadenzato da gioco libero, un po' all'interno della scuola, ogni gruppo nella sua stanza, e un po' fuori nel grande giardino, diviso in 3 aree, una per gruppo, come previsto dal protocollo di sicurezza.



Anche il lavaggio frequente delle mani e l'igienizzazione con gel è diventato ormai una routine giocosa.
Nonostante la preoccupazione iniziale, per rispettare tutte le norme, il risultato è stato più che positivo, i bambini hanno risposto bene ad ogni regola, adattandosi subito e desiderosi di tornare a scuola il mattino successivo.

Saluti di fine anno per i bambini di 5 anni

Sabato 4 luglio nel giardino dell'Asilo si sono svolti i saluti e la consegna dei lavori ai bambini di 5 anni.
Purtroppo, quest'anno, causa Covid-19 non è stato possibile organizzare la consueta recita e festa che chiudeva l'anno scolastico e soprattutto permetteva ai bambini di 5 anni di essere festeggiati per la "promozione" alla primaria.
Nonostante questo, abbiamo pensato di organizzare un momento tutto dedicato a loro, dividendoli in 2 piccoli gruppi, per raccontarci un po' il periodo passato lontani, per stare di nuovo un po' insieme. Così dopo qualche chiacchiera e risata con la maestra di riferimento e Suor Valsamma, abbiamo consegnato un piccolo regalo: una foto di classe, delle matite e gomme e una lettera scritta dalla loro maestra. Il momento della

lettura è stato emozionante, soprattutto per i genitori presenti.



Dopodiché, i bambini hanno consegnato il loro regalo per l'asilo: un bellissimo tavolino luminoso e il regalo per la maestra, una collana con un cuore correlato da una frase "nessun bambino è perduto se ha un insegnante che crede in lui".
Il pomeriggio si è concluso con foto, risate, chiacchiere e la promessa dei bambini di tornare presto a trovarci.

Ringraziamenti
Questa avventura sta volgendo al termine, dopo 4 anni passati qui, ci stiamo per salutare.
Anche se da un lato c'è la bramosia ed il desiderio di proseguire nel percorso della vita, dall'altro lato rimane la tristezza di lasciare un posto e delle persone così speciali che sono state per i nostri bambini una seconda casa ed una seconda famiglia.
Che dire poi delle nostre maestre e delle Suore che si sono prodigate nell'insegnamento?
Tutte persone eccezionali che hanno sempre saputo fronteggiare la situazione, anche nei periodi più critici.
Un ringraziamento speciale va alla maestra di Giona, Angela di nome e di fatto. Questa piccola grande donna ha saputo fare breccia nel cuore del mio bambino ed ha saputo tirarne fuori i lati migliori. Ringrazio anche Suor Valsamma che ci ha sempre seguito in questi 4 anni con amore e autorevolezza (ci vuole anche quella soprattutto con i genitori, a cominciare da me).
Un grandissimo ringraziamento anche al nuovo consiglio che in questa situazione ha avuto il coraggio di fare centri estivi regalando ai bambini un po' di "normalità" e la possibilità di passare qualche altro giorno all'asilo.
Grazie a tutti, vi porteremo sempre nel cuore ed un grosso in bocca al lupo per il futuro, che quest'asilo possa essere di nuovo la grande famiglia che ci ha accolto, coccolato, educato ma soprattutto amato.

Letizia (mamma di Giona Gori)
e altri genitori

Cittadinanza
Il giorno 24 settembre Suor Luz Amparo ha prestato giuramento come cittadina italiana.





La nostra comunità ha festeggiato con gioia l'evento, con una torta dagli effetti speciali e tanto affetto.



In breve



- ✓ Il 7 luglio sono rientrate a Roma Suor Victoria e Suor Benedicta, della Congregazione di San Michele Arcangelo, che la nostra Congregazione ospitava come contributo alla evangelizzazione dell'Africa.

- ✓ Il 21 luglio la Superiora generale Madre M. Simona Goretti e la Vicaria, Madre M. Paola Romoli hanno partecipato all'incontro congiunto USMI – CISM a San Miniato al Monte, per studiare le possibilità di condividere un cammino a fronte della situazione di pandemia e delle limitazioni che comporta.

- ✓ Nel giorno della festa della Vergine Assunta in cielo, tutta la Congregazione si stringe con affetto alla Superiora generale Madre M. Simona Goretti, in lutto per l'improvvisa morte della sua cara mamma.

- ✓ Venerdì 11 settembre la Superiora generale Madre Simona, accompagnata da Madre Paola, si reca a Monte Senario per salutare il Priore generale Padre Gottfried Maria Wolff, che in questi giorni sta facendo la Visita canonica alla comunità. L'incontro è stato cordiale e fraterno: comunicazione vicendevole della situazione dell'Ordine e della Congregazione, ringraziamenti da parte del Priore generale per la nostra presenza nell'Ordine e per quanto le nostre Suore fanno in Ungheria.

- ✓ Il 12 settembre si è svolta la Festa di Famiglia, che riunisce tutte le sorelle della Congregazione. Data la situazione di pandemia, la Festa si è svolta in modalità online, con un collegamento tramite Skype; vi hanno partecipato tutte le comunità d'Italia e la Delegata della Colombia… pensate che per lei erano le 4 del mattino. Effettuato il collegamento, Madre Simona ha rivolto a tutte un indirizzo di saluto. Ha poi dato la parola a Suor Annamaria, che in qualità di rappresentante della Commissione per la Formazione continua, ha presentato le schede preparate dalla Commissione, che ogni comunità stabilirà come usare per la propria formazione. Al termine le suore si sono scambiate saluti tra le varie comunità, commosse di potersi vedere tutte dopo tanto tempo, in cui siamo state separate per via del lockdown e del pericolo del contagio. Questa nuova modalità è piaciuta molto anche alle consorelle anziane, che a causa delle difficoltà fisiche dei viaggi, da anni non potevano partecipare alla festa di Famiglia.



IN COMUNIONE CON LA FAMIGLIA DEI SERVI

MESSAGGIO DEL 214° CAPITOLO GENERALE DEI FRATI SERVI DI MARIA

Il 214° Capitolo generale dell'Ordine dei Servi di Santa Maria, tenuto ad Ariccia (RM) dal 6 al 27 ottobre 2019, aveva come tema conduttore: "Servi della speranza in un mondo che cambia".
Oltre a rieleggere come Priore generale Fra Gottfried M. Wolff e ad indicare le linee guida per l'Ordine nei prossimi sei anni, il Capitolo generale ha voluto trasmettere a tutti gli amici e conoscenti dei Servi di Maria un messaggio, perché tutti si sentano "Servi della speranza, custodi della Casa comune, operatori di giustizia e di pace".

La nostra speranza si fonda sul fatto che Cristo è entrato in questa nostra storia; con la sua Parola e la sua vita ci ha insegnato ad amare e a sperare; e ora è qui, abita la nostra carne, santifica e fa vivere l'universo intero (cf. Preghiera eucaristica lll), con tutte le sue creature. Noi, frati Servi di Santa Maria, siamo "casa di Dio nel mondo", sua presenza e suo tempio, se diventiamo custodi e operatori di speranza e di libertà (cf. Eb 3,6).

1. La nostra speranza si fonda sulla certezza che ci è stata affidata una **buona notizia**, l'annuncio che un altro mondo è possibile, che è possibile vivere meglio per tutti, e il Vangelo ne possiede la chiave.

2. La nostra speranza si fonda anche sulla certezza che l'Ordine dei Servi traccia lungo i secoli, con il suo carisma e la sua storia, una **via di santità e di bellezza**. Una via capace ancora oggi di condurci gli uni verso gli altri e, insieme, verso le persone, con un'arte dell'incontro, dell'ascolto e dell'accompagnamento nel loro cammino verso il cuore della vita. Sull'esempio dei primi Padri che scesero dal Monte verso la città, siamo invitati a riprendere sempre il nostro cammino verso le case degli uomini, in una ininterrotta itineranza.

3. In questo mondo che cambia, una parola-guida per noi, Servi della Speranza, è il **coraggio**, che è la virtù degli inizi, del dare avvio a processi e a percorsi, più che occupare spazi (cf. EG 223); la virtù di un primo passo da compiere, che è sempre possibile, in qualsiasi situazione e a qualsiasi età; che può scuoterci dall'indifferenza, dalla ripetitività, dalla stanchezza, dal senso di sconfitta, dal "lasciarci cadere le braccia" (cf. Sof 3,16). Quel "coraggio" che dice "no" alla paura di sbagliare e di essere soli e che si oppone alla tentazione di restare immobili e chiusi, e quindi di ammalarci nello spirito. Non siamo chiamati a raccogliere, ma a seminare; non ad arrivare, ma a partire; a salpare ad ogni alba, a seminare in ogni stagione, abbracciando, come il seminatore della parabola (cf. Mt 13,1-23), l'imperfezione del campo con i suoi rovi, i suoi sassi e le sue spine.

4. Una parola-chiave è la **creatività**, di cui nessuno è privo, da impiegare per trovare nuovi segni, nuovi simboli, nuovi linguaggi che servano a dare assieme nuova carne alla Parola della speranza (cf. EG 167). Per questo siamo chiamati a svegliare la nostra "immaginazione", cioè la capacità di ipotizzare soluzioni che non esistono, ponendoci in modo 'sveglio' e 'sognante' di fronte alla realtà. Una esortazione è rivolta a ciascuno a osare la propria unicità e "originalità", a non seppellire i propri talenti nella omologazione al pensiero dominante, ad accettare anche i conflitti conseguenti (cf. EG 226), sapendo che senza conflitto non c'è passione. Ma poi superandoli con "combattiva tenerezza" (cf. EG B5), con il ritorno alle nostre fonti e alla prima chiamata di Dio, "al primo amore della nostra giovinezza" (cf. Ap2,4). Più ritorniamo alle fonti e più siamo creativi.

5.Osare la nostra **diversità**: scegliere, in un mondo che parla il linguaggio del profitto, di parlare la lingua del dono e della giustizia; in un mondo che percorre la strada della guerra, scegliere di prendere la mulattiera della pace; in un mondo che ha paura delle differenze e di chi è diverso, scegliere di sentirsi ricco e orgoglioso della diversità e della dignità di cui ognuno è portatore; in un mondo di chiusure e di muri, aprire cuore e casa all'accoglienza e alla integrazione, così che l'Ordine torni ad essere una città di rifugio (cf . L0 2,16; Nm 35, 6). Ma non da soli, bensì facendo rete con quanti operano nel luogo per la giustizia, la pace, "cieli nuovi e terra nuova" (cf. Ap 21,1).

6. Una parola che dona speranza è anche la **pazienza** (cf. Gc 5, 7-8), che è la virtù di vivere l'incompiuto in noi e negli altri, del saper attendere, con fiducia nel tempo che è il messaggero di Dio, perché non sappiamo di quanta esposizione al sole di Dio abbia bisogno ciascuno di noi per giungere alla sua maturazione profonda.

7. **La cura della Casa comune**. Noi, Servi, eredi della bellezza incontrata dai Padri sul Monte Senario (cf. L0 44) e custodita da loro come un dono d'amore, riconoscenti ai fratelli che da decenni hanno lottato in difesa dell'Amazzonia e del bene comune che è sorella acqua nell'Aysén, assumiamo l'impegno di leggere, assimilare e far conoscere l'enciclica Laudato si'. Ci impegniamo a mettere in pratica, con pazienza e coraggio, i nuovi stili di vita che essa suggerisce, anche solo con piccoli passi concreti, che ci danno la consapevolezza che nell'universo tutto è interconnesso, e che il male fatto ad una sola creatura si ripercuote su tutto il meraviglioso arazzo dell'essere. Per questo avremo verso tutte le creature, viventi o inanimate, soltanto rapporti di pace, di misericordia, di giustizia e di amore costruttivo (cf. Cost. 299).

8. La speranza è nel **piccolo** (cf. GE 144) e non nei grandi numeri, tutta la Bibbia è innervata da una economia della Piccolezza, del seme di senape, del piccolo resto, dell'andare a due a due, dei cinque pani per cinquemila persone. "L'annunciatore deve essere infinitamente piccolo, solo così l'annuncio sarà infinitamente grande" (Giovanni M. Vannucci osm).
Infine ritorniamo a cantare la speranza con le parole del salmo:
alla fatica van tutti piangendo
per il sudore che irrora la semina
ma torneranno con passo di danza
portando a spalle i loro covoni.
(Sl 126, 6 nella versione di David M. Turoldo osm)

Oltre la morte, la vita

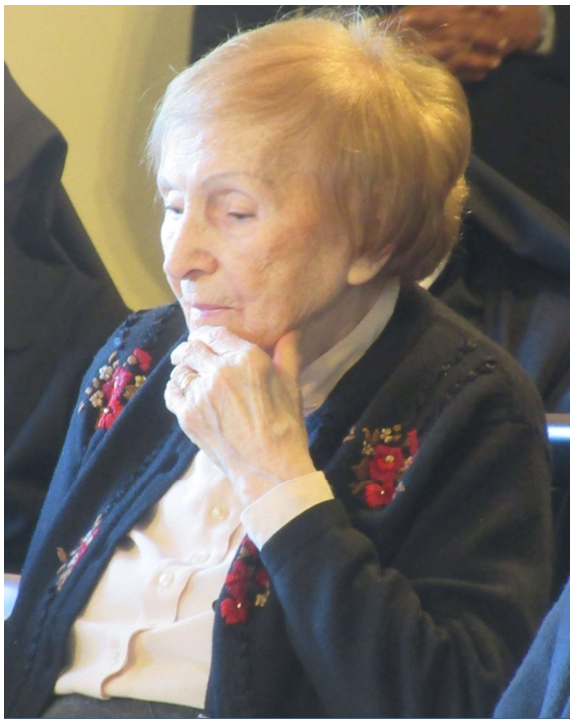


MARY CHAKKALAKKAL	**mamma di Suor Vimala**
EUGENIO CHERIYAMUTTOM	**babbo di Suor Leema Juliet**
ARMIDA ZANNI in GORETTI	**mamma di Madre Simona**

I giusti brilleranno come stelle

Grazie

A distanza di un mese e mezzo dalla morte della mia mamma, dopo aver vissuto la grande sofferenza della perdita della persona più cara al mondo, ora avverto un bisogno insopprimibile di dire "grazie".
Grazie a Dio, prima di tutto. Mia mamma ha avuto una vita lunga, ha visto nipoti e pronipoti, ha goduto delle tante piccole e grandi gioie che la vita porta con sé, ha anche sofferto, soprattutto per la malattia dei suoi cari, in particolare per la perdita di mio zio nel 2010 e del babbo nel 2012. Ha avuto però una vita piena, sempre regolata da una ferrea etica che la rendeva aperta ad ascoltare e comprendere chi aveva qualche sofferenza. Ricordo che quando ero piccola, veniva a casa nostra una cugina della mamma che io non sopportavo perché era sempre triste, lamentosa, doveva sempre lagnarsi per qualche torto subito; la mamma la ascoltava per pomeriggi interi e, quando se ne andava, io le chiedevo come mai sacrificasse un pomeriggio in quello che a mio avviso era una pura perdita di tempo, visto che la volta successiva la cugina sarebbe ripartita da "Adamo ed Eva" a raccontare i suoi guai… ma lei mi rispondeva sempre: "Poverina, non ha nessuno che la ascolti, tutti si sono stancati e la allontanano...". Mia mamma aveva questa dote di comprendere e cercare di alleviare la sofferenza altrui, anche a scapito del proprio interesse. Era sua anche una innata capacità di intuire ciò che una persona non diceva, ma portava nel cuore: ne ho avuto prova più di una volta.
Quando, il 21 luglio 2017 ha avuto l'ictus che sembrava l'avrebbe portata in breve alla morte, e si sono rivelate impossibili altre soluzioni, il Signore mi ha ispirata in un istante, senza premeditazione, a chiedere alla Madre Paola il permesso di portarla a Montughi. Ricordo con commozione che la mia proposta di venire a Firenze trovò nella mamma un'immediata, gioiosa accettazione. E qui sento il bisogno di un secondo ringraziamento: a Madre Paola che, all'epoca, ha compreso il mio problema e mi ha aperto la porta di Montughi e a Suor Rosangela, che ha aperto le braccia e il cuore ad accogliere una mamma, che poco a poco, col passare dei mesi, sarebbe diventata un po' la mamma di tutte le suore.



Quando poi a Suor Rosangela è subentrata Suor Gloria come Superiora della Casa di Nazareth, mia mamma era già inserita bene nel tessuto della comunità e ha vissuto i trasferimenti e i cambiamenti, mantenendo intatti i rapporti di affetto e di amicizia con Suor Rosangela, che considerava ormai una figlia, tanto da telefonarle ogni giorno, o quasi.
Un terzo "grazie" sento il bisogno di dire ancora, come ho già fatto a voce più di una volta, alle suore della comunità di Montughi, che sono state sue compagne di viaggio per un tratto di cammino. Posso dire che da subito

l'hanno accolta come una di loro, anziana tra le anziane, con fraternità e amicizia vera, e lei ha sentito di essere circondata da un affetto che non avrebbe immaginato; di questo era riconoscente.



Soprattutto vorrei evidenziare il fatto che mia mamma, pur erede di una formazione tradizionale alla fede, ha potuto negli ultimi tre anni della sua vita riscoprire la bellezza della preghiera, della fede, della partecipazione quotidiana e fedele alla Santa Messa, della preghiera del Rosario (spesso lamentava il fatto che dopo l'ictus ricordava bene soltanto l'*Ave Maria*, mentre sul *Padre nostro* si incagliava un po'). Mi diceva spesso, nelle mie frequenti visite a Montughi: "Sono tanto contenta di poter andare a Messa ogni giorno - e aggiungeva - che nessuno mi tolga questo privilegio". E questo in lei, che non è mai stata bigotta, era per me segno che la grazia di Dio stava operando e che la sua anima imparava a godere della vicinanza con Gesù. Tutta la mia famiglia ha potuto notare, a volte anche con stupore, il cambiamento che si operava in lei.
È sempre stata una donna intelligente, volitiva, anche caparbia a volte; ma negli ultimi anni, ha saputo adattarsi ad uno stile di vita diverso, a vivere bene e con gioia le piccole cose di ogni giorno, ha saputo amare profondamente le suore che vivevano insieme a lei l'età feconda dell'anzianità.
Ringrazio il Signore, ancora una volta, per avermela donata così com'era, con i suoi pregi e i suoi difetti; lo ringrazio per averla conservata a lungo su questa terra, lei che amava tanto la vita e temeva la morte; lo ringrazio per aver avuto misericordia di questo suo timore e averla preservata da lunghe, estenuanti malattie che avrebbero forse indebolito il suo spirito.
E ancora, posso ringraziarlo per avermi concesso la grazia di essere presente al momento della sua morte: lei stessa mi ha telefonato, la sera del 15 agosto, solennità dell'Assunta, per dirmi, con voce roca: "Vieni qui, vieni qui...". Ero lì quando è impallidita e quando ha smesso di respirare.
Aveva 97 anni, un tempo lungo, ricco di giorni, ricco di amore prima come figlia, poi come sposa, come mamma, come nonna e infine bisnonna. Per questo, ripeto ancora e sempre: grazie!

Madre M. Simona Goretti

Ricordo di Elda (Suor Innocenza) in famiglia

Carissima Elda,
contrariamente al nostro desiderio di vivere insieme, vicine, anche nella scelta della stessa vita religiosa, "almeno nella nostra vecchiaia" - ci dicevamo -, a "Montughi", per poterci ancora confrontare, pregare e intensificare al meglio l'offerta della nostra vita al Signore e prepararci all'incontro definitivo con Lui, questo non ci è stato consentito, per la tua prematura e lungo periodo di malattia… e poi improvviso volo per l'incontro con il tuo amato Gesù.
Voglio però ricordarti, ancora bambina, adolescente e prima di entrare in convento, non

ancora diciottenne, sempre ricca di tanto entusiasmo, amore disinteressato per tutti e soprattutto amore per Gesù che desideravi tuo unico sposo.
Di questo dobbiamo anche ringraziare il Signore per averci donato dei genitori speciali: timorati di Dio, sempre pronti all' accettazione della sua Volontà anche nelle inevitabili e tante sofferenze, e dediti alla preghiera e alla famiglia. Ricordi quando alla sera, riuniti, in inverno intorno al calore della stufa e in estate sul balcone, recitavamo il S. Rosario? e alla fine la mamma ci preparava una bevanda allo zucchero bruciato, o il vin brulè che metteva anche nella neve, raccolta soffice e pulita dal davanzale, e in estate ci procurava un gradito rinfrescante gelato.
Noi eravamo così unite, tanto da considerarci come sorelle gemelle: stessa scuola, stesse frequentazioni di svago e di preghiera, stessa vita oratoriana dove sin da piccole, volendo seguire la signorina Tina (poi Suor Valeria) che accompagnava un gruppo di bambine tesserate quali "Beniamine" di A.C. in classe per la conferenza, ci siamo accodate a loro desiderose, piuttosto che giocare, sentire parlare di Gesù. Non eravamo iscritte e la Tina, molto esigente, non avrebbe voluto portarci con sé ma, avendole assicurato che la mamma ci avrebbe concesso di portare la quota associativa, ci permise di seguirla.
Essendo tu la maggiore, la mamma riponeva in te molta fiducia ed eri la sua confidente perché, malgrado la tua giovane età, eri giudiziosa, rassicurante e soprattutto altruista, dimentica di te stessa e disposta a soddisfare tanti nostri desideri a costo di qualche tuo sacrificio.
Ricordo quanto eri protettiva con Luisa, la difendevi dalle sfuriate della mamma - dovute alle sue marachelle - preferendo condividerle, mettendoti accanto a lei. Gioivi, quando riuscivi a convincere papà di accontentarla e portarla con sé alla Scala – ci teneva molto ad ascoltare concerti - o in ufficio, in Questura, dove poteva essere un po' viziata dai suoi colleghi…
E ancora, quanto eri consolatrice per il nostro fratellino Eraldo Maria nelle sue crisi di cuore, prendendolo in braccio e cullandolo dolcemente fintanto che le crisi passassero… solo tu ci riuscivi, e pensare che avevi solo 11 anni...; a tutti e due i nostri fratellini usavi una dedizione quasi materna.
Tutti i bambini, nostri vicini di casa, erano "innamorati" di te che avevi, per ognuno, una parola buona e gentile.
Ricordi come la mamma non voleva mai lasciarci andare in cortile per farci evitare le cattive compagnie ma, pur con qualche riserva, ci acconsentiva di andare, ogni tanto, per il nostro desiderio di condividere con i piccoli amici, tra un gioco e l'altro, le lezioni di Catechismo volendo imitare Suor Fernanda, nostra catechista all'oratorio della Parrocchia Santuario della Beata Vergine Addolorata. La "Gesetta", una capanna, ancora agli albori della vita Pastorale avviata dal primo Parroco P. Gerardo M. Vielmo, Servo di Maria. Suor Fernanda veniva, dalla nostra Comunità di via Gulli, per invitarci a conoscere Gesù, educarci alla preghiera e alla vita, insieme a Suor Damiana, Suor Celeste e altre suore che si alternavano, e che poi noi con piacere riaccompagnavamo, nascondendoci sotto i loro mantelli.
Intanto tu maturavi la tua Vocazione che avevi da sempre in cuore, scegliendo, all'età di 15 anni, ed io con te, di divenire Terziaria dei Servi di Maria SS. Addolorata, richiesta accolta dal nostro Padre spirituale P. Aurelio M. Chini che ci ha affidate subito a P. Pellegrino M. Schirato per aiutarci nel cammino che doveva portarci a far parte effettivamente del Terz'Ordine Servitano da lui seguito. Da quel momento la nostra vita spirituale si intensificava fino a non voler mancare all'appuntamento con Gesù nel Sacrificio Eucaristico di ogni giorno, prima di andare al lavoro, sfidando anche il mal tempo e la neve che al primo mattino si distendeva intatta nel suo candore, ma che doveva poi essere infranto, con nostro dispiacere, dalle impronte dei nostri passi…
Ricordi le meditazioni che ci tenevano Padre Luigi M. Trolio e Padre David M. Turoldo durante gli incontri mensili? Pendevamo dalle loro labbra, tanto erano illuminate dall'Amore per Maria Addolorata, nostra Mamma Celeste… Siamo vissute veramente "all'ombra della spiritualità dei Servi di Maria" come il nostro ultimo Parroco, P. Luigi, ci ripeteva spesso.

In seguito, la tua scelta di consacrarti definitivamente, in Convento, al Signore e alla sua Madre Addolorata all'età di circa 18 anni. La mamma non avrebbe voluto permettertelo così presto… e, che per la stessa ragione fu anche da me contrastata, osando dirti: "sei impazzita", ricordi? Quanto hai pregato per me il Signore affinché facesse fare anche a me la stessa scelta di donazione totale a Lui! Maturata ben 6 anni dopo… e di cui non mi basta il tempo per ringraziarlo…
Anche le nostre consorelle, soprattutto se in lunghi periodi hanno vissuto accanto a te, affermano il tuo dono di delicatezza e prudenza, di altruismo e silenziosa disponibilità per un servizio sempre gioioso e disinteressato. Avrei tanti e tanti momenti, belli e spiritualmente significativi, della tua vita di cui riesco ancora a far memoria, ma che serbo discretamente nel mio cuore.
Ora il tuo ricordo, fissato nella mia mente e nel mio cuore, si fa preghiera di gratitudine al Signore, e con me Luisa, Luca e Stefania con il carissimo Michelangelo, per averci donato te e, per l'intercessione della sua e nostra amata Madre Addolorata, accoglierti nella Luce della sua eterna gioia da dove, sono certa, anche tu vorrai pregare per tutti noi.



Grazie Suor Innocenza!

Suor M. Amalia Nittolo

Gratitudine, una rivoluzione necessaria

Oggi, memoria di S. Rita e giorno del tuo funerale, Suor Innocenza, lo associo, per consolarmi e incoraggiarmi, ad un'immagine di stagione: un lungo stelo verde con una rosa rossa adagiata sulla tua bara: ma fresca, olezzante, con una goccia di rugiada notturna, la tua ultima lacrima cosciente nel colloquio col tuo Signore.
Ci siamo conosciute e capite da lontano, nelle brevi pause di vacanza o in famiglia o nei brevi soggiorni di studio o di aggiornamenti che, nel tuo ufficio di segretaria, con arte e precisione ci facevi trovare, perché tutto il lavoro fosse più chiaro e più leggero. Era un'assistenza fraterna, ricca di stile e di novità, frutto di vita interiore e di un grande pensiero aperto alla silenziosa parola ispiratrice del Vangelo e chiuso ad ogni meschina ambizione. Eri contenta di servire le consorelle presenti e quelle rimaste a casa, a cui noi dovevamo riferire sul lavoro svolto.
A nome personale e di tutta la Congregazione, ti ringrazio di questo spirito di servizio che come una vigile sentinella notturna donavi, non vista. Tutte, ma specialmente le comunità più piccole, hanno goduto di questa tua indefessa e generosa attività.

Suor M. Patrizia Martini

Carissima Suor Innocenza

Si sapeva che da tempo non stavi bene, ma sempre le partenze sono inaspettate...
Sempre ti ricordo, con la tua delicatezza trattavi ognuno con prudenza, eri servizievole sempre e con il sorriso sulle labbra, non ti ho mai vista irritata. A volte ti invidiavo per il tuo carattere opposto al mio; mi hai insegnato tanto, mi davi consigli anche quando mi vedevi un po' arrabbiata.

Sei venuta a trovarci in Cile con la Madre generale, e sempre la tua delicatezza e il tuo sorriso non sono venuti meno, non capivi lo spagnolo, ma sorridevi ed accennavi con la testa che capivi e con il tuo delicato modo di fare ti facevi capire da tutti.
Artista di nascita, amante del bello, semplice in tutto, mai ti ho sentita chiedere o desiderare qualche cosa, eri felice con tutto.
Suor Innocenza, aiutaci tu dal cielo perché Gesù e Maria sostengano la nostra famiglia religiosa alla quale eri molto affezionata e fedele.
Aspettaci: fra poco ci ritroveremo. Ricordo che ci univa anche il nome di Eraldo mio fratello e i vostri fratellini con il nome di Eraldo Maria ed Eraldo, non tanto comune in Italia. Anche questa piccola casualità era un motivo per farci sentire più sorelle e amiche.
La tua vita ha lasciato un bel ricordo nella Congregazione. Il Signore, in questi ultimi anni, ti ha chiesto sacrifici pesanti con la malattia ormai degenerativa.
Ricordaci a Gesù... sono certa che tu sei molto vicina alla sua presenza.
In questa situazione di quarantena siamo l'unica comunità ad avere la Santa Messa ogni mattina quindi nei tre giorni di giovedì, venerdì e sabato, preghiamo le lodi per i defunti, giacché la notizia ci è arrivata alle 4 del mattino. Ho pensato: Suor Innocenza merita di non farla aspettare con le preghiere.
Con affetto fraterno ti ringrazio e ringrazio anche Suor Amalia tua sorella due volte, che ancora sta camminando come noi su questa terra in un momento di tanta prova per tutto il mondo.

Suor M. Augusta Pedrielli
e suore di Puerto Aysén - Chile



LE NOSTRE COMUNITÀ IN ITALIA
2020 - 2021

CASA GENERALIZIA:
Via Faentina, 195
50133 FIRENZE
Tel. 055/588083 fax 055/5001916
e-mail: servemariafirenze@virgilio.it

Madre M. Simona Goretti
Madre M. Paola Romoli
Suor M. Angelica Raspini
Suor M. Fiorenza Casini
Suor M. Amalia Nittolo
Suor M. Elisabetta Anjupankil
Suor M. Clara Puthuchara
Suor Annamaria Biscaro
Suor M. Virony Vaikathucherry
Suor M. Cristina Mecheri
Suor M. Teresa Shiji Poopana
Suor M. Marzia Platania
Suor M. Elsy del Socorro Quintero
Suor M. Saleena Lincy Kandoth
Suor Mary Catherine Pakoathithara
Suor M. Nancy Puthenveettil
Suor M. Mereena Benchilas
Suor M. Shilpa Lawrencia Thundathil

57128 ANTIGNANO (LI)
Via Fratelli del Conte, 60
Tel. e fax 0586/580214
suoreservemariaantignano@gmail.com

Suor M. Kunjamma Perunilathil
Suor M. Lidia Carducci
Suor M. Gioconda Pultronaggio
Suor M. Patrizia Martini
Suor M. Lorenzina Burracchio
Suor M. Maurizia Marangon
Suor M. Franca Merlini
Suor M. Irene Madassery

50030 BIVIGLIANO (FI)
Casa di Spiritualità "Madre M. Eleonora"
Via della Fittaccia, 153
Tel. 055/406718 fax 055/406992
casadispiritualita@alice.it

"CASA DI NAZARETH"
Via di Montughi, 10
50139 FIRENZE
Tel. e fax 055/490474
e-mail: servemariamontughi@hotmail.it

Suor M. Gloria Margarita Alvarez
Suor M. Speranza Montanino
Suor M. Vittoria De Michelis
Suor M. Silvana Mugnai
Suor M. Niccolina Franchi
Suor M. Daniela Mugnai
Suor M. Bertilla Sazzini
Suor M. Bernarda Guazzini
Suor M. Consolata Benelle
Suor M. Ada Di Peppe
Suor M. Ancilla Bertocchi
Suor M. Clelia Teobaldelli
Suor Mariarosa Gentile
Suor M. Clotilde Bortone
Suor M. Carmela Cerrato
Suor M. Sinderla Kakkariyil
Suor M. Bindhu Punnackal

50126 BADIA A RIPOLI (FI)
Casa di Riposo "Piccola Betania"
Via San Pietro in Palco, 22
Tel. 055/6532176 fax 055/6539549

Suor M. Luz Inés Velasquez
Suor M. Lucy Kurian
Suor M. Dolly Antoniarpicha

50031 BARBERINO DI MUGELLO (FI)
Piazza Cavour, 33
Tel. 055/841286
e-mail: smabarberino@virgilio.it

Suor Mariamma Ponnampurackal
Suor M. Jisha Cherukattu
Suor M. Simna Ittithara

40054 BUDRIO (BO)
Via A. D'Ormea, 23
Tel. 051/801341
e-mail: smscbudrio@hotmail.it

Suor M. Bertha Ligia Builes
Suor Maria Gentile
Suor M. Beena Palackal
Suor M. Rejila John
Suor M. Anitha Pandikattuthadathil

50013 CAMPI BISENZIO (FI)
Via F. Sestini, 3
Tel. e fax 055/890093
e-mail: servemariacampi@virgilio.it

Suor M. Santhamma George
Suor Maria Pia Mundiyamkal
Suor M. Assunta Thottuchirayil
Suor M. Brijit Njarukattu
Suor Mary John Charamgatt

58022 FOLLONICA (GR)
Via Trieste, 2
Tel. e fax 0566/55903
e-mail: suorefollonica2019@gmail.com

Suor M. Agnese Kochuvelickakom
Suor M. Caterina Mannancherry
Suor M. Soonamma Mecheriyil

20821 MEDA (MB)
Fondazione "G. Besana" ONLUS
Via Luigi Rho, 31
Tel. 0362/71723 fax 0362/333865
e-mail: comunitadimeda10@gmail.com

Suor M. Agata Azhiyathu
Suor M. Elsamma Simon
Suor M. Leelamma Kakkari

20147 MILANO
Via Tommaso Gulli, 14
Tel. 02/48701981 fax 02/48704306

Suor M. Rosangela Farina
Suor M. Anna Pollayil
Suor M. Shiji Ottanthengumkal

55040 RIPA (LU)
Via della Pace, 140
Tel. 0584/769363 fax 0584/741740
e-mail: ssmripa@virgilio.it

00191 ROMA
Via Cassia Antica, 62
Tel. 06/36298286 fax 06/36381505
e-mail: istitutosuoreservedimari@tin.it

Suor M. Antonella Poggi
Madre M. Angela Lenzi
Suor M. Agnesina Ercoli
Suor M. Serena Cuttaia
Suor M. Edilia Cañas Sanchez
Suor M. Annalisa Madhavapally
Suor M. Ushamol Kakkariyil

50028 TAVARNELLE VAL DI PESA (FI)
Via B. Naldini, 4
Tel. 055/8077208
e-mail: tavarnellecomunita@virgilio.it

Suor M. Valsamma Aresseril
Suor M. Luz Amparo Castrillon
Suor M. Mini Ottathengungal

LE NOSTRE COMUNITÀ IN UNGHERIA
2020 - 2021

SZERVITA NÖVÉREK
Szaicz Leò u. 14
H 3300 **EGER**

SZERVITA NÖVÉREK
Hunyadi Mátyás u. 24/B
H 1116 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4240060
e,mail: szervitadelegacio@gmail.com

Suor Gyöngyi Mária Fazakas
Suor M. Honória Valkos
Suor M. Alexia Lukács
Suor M. Zsuzsanna Becsei
Suor M. Agnes Labundy

SZERVITA NÖVÉREK
Szentistváni u. 73
H 3441 **MEZÖKERESZTES**
Tel. 0036/49/331365

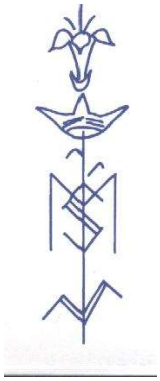
SZERVITA NÖVÉREK
Iskola u. 8
H 1161 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4053403

SZERVITA NÖVÉREK
Árvaház u. 10
H 9025 **GYÖR**
Tel. 0036/96/542164 fax 0036/96/542165
e-mail: gyor.rendhaz@szervita.axelero.net

Suor M. Eszter Holy
Suor M. Alfonsa Melekkara
Suor M. Eva Vöö

In copertina

Raffaello (1483 – 1520) - "Madonna d'Alba" - particolare
National Gallery of Art, Washington.



CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXIII N. 3 SETTEMBRE 2020

Maria



LA MEDAGLIA MIRACOLOSA

Le apparizioni di Rue du Bac (parte seconda)

Nel numero precedente di questo notiziario, abbiamo dato alcune informazioni storiche sulla Francia del XIX secolo, soffermandoci in modo particolare sulle apparizioni della Vergine a Caterina Labouré, nel 1830. La giovane era novizia delle Suore della Carità, nella Casa Madre di Parigi, situata in Rue du Bac. La veggente aveva ricevuto il compito di far coniare una medaglia con l'immagine che la Vergine le aveva mostrato, promettendo grazie a chi l'avesse portata con fede.

Il Vescovo di Parigi, che aveva dato l'approvazione con entusiasmo al primo conio della Medaglia, per tranquillizzare qualche dubbioso, ordinò un'inchiesta canonica sui fatti di Rue du Bac, mettendo la veggente a dura prova con interminabili sedute.

Seguendo le raccomandazioni della Vergine, Suor Caterina volle restare sconosciuta, rifiutando la sua presenza davanti alla commissione, ma fu disponibile a soddisfare per scritto tutte le domande che le sarebbero state poste.

Gli scritti della veggente si dimostrarono di straordinaria chiarezza, teologicamente perfetti; anche gli errori grammaticali, uniti al suo desiderio di restare sconosciuta, deposero a suo favore, e furono per i dubbiosi motivo di credibilità.

Quando nell'Ospizio di Enghien, dove era stata destinata, giungevano le notizie delle numerose conversioni, Suor Caterina esultava in segreto: erano le grazie concesse, erano quei raggi che nella visione aveva visto uscire dalle mani sante della Vergine, e avevano raggiunto i destinatari!

Quei raggi operavano cambiamenti radicali: chi ne era colpito abbandonava una vita di errori per divenire fervente cristiano, e la Madonna non faceva differenza di cuori; trasformava quelli di sconosciuti, come quelli di personaggi famosi, con la differenza che quest'ultimi facevano notizia.

Uno dei primi miracoli, venne raccontato proprio da Mons. De Quélen, Arcivescovo di Parigi e grande devoto della Medaglia. Un prelato francese, dotto e scaltro (Domenico Dufour de Prad) si era messo al seguito di Napoleone, il quale per gratificarlo lo nominò vescovo di Poitiers, in aperto contrasto con l'autorità di Roma. Caduto Napoleone, il prelato si unì ai Borboni, per passare poi all'opposizione liberale, pubblicando libri contro la Chiesa romana e conducendo una vita scandalosa.

Mons. De Quélen pregò per lui e decise di incontrarlo; dopo un breve colloquio, senza indugio gli pose nelle mani la Medaglia Miracolosa, fiducioso che la Vergine avrebbe fatto il resto. In breve l'uomo ritrattò tutti i suoi errori, e la morte lo colse poco dopo, mentre stringeva fra le mani quel segno benedetto.

Un altro raggio sta uscendo dalle mani misericordiose della Vergine Maria e questa volta, nella rete, il pesce è veramente grosso.

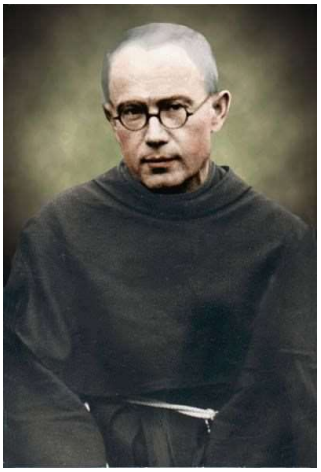
È un giovane di 28 anni, si chiama Alfonso Ratisbonne. Nato a Strasburgo da una ricca famiglia di banchieri, colto, raffinato, è dotato

di grande fascino, molto ricercato nei salotti e nei circoli intellettuali europei.
Ebreo di nascita, è completamente indifferente all'aspetto religioso, ma sostiene con fanatismo le tradizioni ebraiche, riconoscendo il suo popolo superiore agli altri, e nutre un'avversione feroce per i cristiani, ritenuti idolatri ignoranti, oltre ad essere gli storici persecutori degli Ebrei.



Alla fine del 1841, Ratisbonne, organizza un viaggio in Italia, con tappe d'obbligo a Venezia, Firenze, Roma, Napoli.
Nei primi giorni di gennaio del 1842, è a Roma, e rimane incantato dalla bellezza della città, anche se talvolta lo coglie l'inquietudine, nel constatare che proprio qui risiede il centro di quella cristianità che detesta.
La sua presenza non resta inosservata e l'aristocrazia romana se lo contende a suon di balli e ricevimenti fastosi. Ed è proprio ad una di queste feste che incontra il barone Teodoro De Bussière (fervente cattolico, ha accolto con entusiasmo le rivelazioni di Rue du Bac) il quale lo invita per una cena nel suo palazzo.
La residenza dei De Bussière è ben frequentata e Alfonso si trova a suo agio, parlando di arte, di finanza, di filosofia, finché il discorso non scivola sulla religione, facendolo inalberare a tal punto che non esita a definire la fede cristiana completamente vuota di significato.
È allora che il barone, mostrando all'ospite la Medaglia Miracolosa, lancia una sorta di sfida: se dietro la fede cristiana c'è il vuoto, una medaglietta appesa al collo, vale meno di niente.
Con un sorriso ironico, Ratisbonne accetta, e appende al collo la Medaglia.
La mattina del 20 gennaio 1842, Alfonso decide di uscire per una passeggiata, l'aria è frizzante e Roma, in quella luce dorata, è inebriante come una coppa di champagne. Giunto dalle parti di piazza di Spagna, incontra Teodoro de Bussière, che lo invita ad accompagnarlo alla chiesa di S. Andrea delle Fratte, perché ha in quel luogo un appuntamento.
Alfonso entra in chiesa distratto. Sono le 12,45, dopo qualche momento si sente colpito da un turbamento inesprimibile, l'edificio sembra scomparire, mentre la cappella di S. Michele, sulla sinistra, è inondata di luce, in quel bagliore compare Lei, in piedi sopra l'altare, sfolgorante, piena di maestà e dolcezza. È la Vergine Maria com'è rappresentata sulla Medaglia che porta al collo! Una forza irresistibile lo spinge verso di Lei, si inginocchia e vorrebbe alzare lo sguardo, per ammirarne il volto, ma riesce a vedere solo le mani rivolte verso di lui. Oh… quelle mani!
Usciva da esse l'amore e una sconfinata misericordia. Una consolazione indicibile invade l'anima di Alfonso e una forza gioconda e santa prende possesso della sua persona, mentre lacrime copiose scorrono sul suo volto.
Poco dopo le 13, l'amico Teodoro lo trova in ginocchio, e testimonierà: *"ho dovuto toccarlo tre o quattro volte, poi finalmente volse verso di me la faccia bagnata di lacrime, con le mani giunte e un'espressione impossibile a rendersi. Poi estrasse dal petto la Medaglia Miracolosa, la coprì di baci e di lacrime ed esclamò: l'ho vista, l'ho vista, l'ho vista!"*.
Chiede subito di confessarsi, e vuole essere preparato per ricevere il Battesimo.
La strepitosa notizia si sparge per la Città eterna. Il 31 gennaio di quello stesso anno viene battezzato dal cardinale Patrizi, vicario di Roma che dichiara di constatare*: "un insigne miracolo operato da Dio, per intercessione della beata Vergine Maria nella conversione istantanea, perfetta di Alfonso Ratisbonne*".
La conversione del ricco ebreo scosse profondamente quella élite di cui aveva fatto parte, e dalla quale adesso prendeva le distanze, per dedicare tutta la sua vita a Dio e servirlo nella sua Chiesa. Alfonso entrerà nella

Compagnia di Gesù, e morirà in Terra Santa nel villaggio di Ain Karem, dove aveva fatto costruire una casa di accoglienza per orfani.
Nella cappella dove avvenne la conversione del giovane ebreo, si trova una lapide con la descrizione del fatto; al di sotto, un'altra targa marmorea ricorda qui, la prima Messa di S. Massimiliano Kolbe (morto martire il 14 agosto del 1941 ad Auschwitz) grande devoto della Medaglia Miracolosa e fondatore della Milizia dell'Immacolata.



Il filosofo francese Jean Guitton (1901-1999), ha sempre parlato della Medaglia con grande entusiasmo, definendola: *"microapocalisse mariana", ad uso dei piccoli e degli umili, come dovremmo essere secondo le raccomandazioni di Gesù. Veramente nella Medaglia è compendiato tutto il mistero mariano: dall'Immacolato Concepimento, all'Assunzione, e all'Incoronazione a Regina degli angeli e degli uomini; dalla prima misteriosa pagina del Genesi, che allude alla collaboratrice del redentore che schiaccerà la testa al serpente, all'Apocalisse che presenta la Vergine vittoriosa definitivamente di satana; dalla cooperazione con Cristo all'opera della redenzione, alla mediazione universale di intercessione nell'ordine della grazia. Possiamo dire che tutta la dottrina mariana della Chiesa è racchiusa nel piccolo ovale dei due frontespizi della Medaglia. In essa si trova l'insegnamento teologico, scritturale, cristocentrico ed ecclesiale, quale il Concilio Vaticano II ha proposto, e la Chiesa via, via, con documenti ed interventi va ancor sempre meglio proponendo e spiegando".*



Dal tempo delle apparizioni del 1830, la visita dei fedeli al santuario non si è mai interrotta, anzi, direi che con i moderni mezzi di comunicazione, il numero di fedeli è andato aumentando nel tempo.
Parigi, con più di un milione di abitanti, è servita egregiamente da un servizio di Metrò, che consente spostamenti rapidi e fermate nei luoghi significativi della città. La stazione *Sèvres - Babylone (lignes 10 et 12*) è a due passi da Rue du Bac. Arrivati al n° 140, varcato l'ingresso, troverete una équipe di suore, religiosi, laici di ogni nazionalità, disposti a rispondere alle vostre domande e a farvi da guida alla Chapelle di Notre Dame de la Medaille Miraculeuse. Uscirete tenendo nelle mani il piccolo ovale della Medaglia, un oggetto di metallo, che non ha alcun valore, ma che è un segno, una bandiera, e come ogni bandiera indica la patria. Osservare quello che vi è rappresentato, è un modo di "meditare", atteggiamento mariano per eccellenza: in greco, meditare (symàllein) vuol dire "mettere insieme" - "collegare".
Poiché Maria l'ha vissuto in pienezza, ci insegna a collegare il mistero del Natale del Figlio, nella povertà del presepio, con la gloria del mattino di Pasqua.

Giuliana Lapi

Focus



LA GIOIA NEGLI OCCHI DEI BAMBINI

Se come è vero gli occhi sono lo specchio dell'anima, sopra le mascherine, da ieri, vedo sguardi pieni di gioia di bambini e ragazzi che finalmente dopo sei mesi, si riappropriano dei loro spazi, delle loro scuole, di nuovo vicini, prossimi, senza più uno schermo a separarli, ma alla giusta distanza come i porcospini di Schopenhauer.



Mai ritorno sui banchi fu più emozionante di quello che i nostri alunni hanno vissuto in queste ore, lo dico come Coordinatrice Didattica di un comprensivo paritario che finalmente ha riaperto le porte a bambini e ragazzi dal nido al liceo!
Certo quest'anno al primo posto delle nostre preoccupazioni e delle comunicazioni da dare alle famiglie, c'è il protocollo sanitario che ogni scuola ha scritto studiando per tutta l'estate i numerosi documenti che arrivavano dagli organi competenti; tutti siamo chiamati ad una maggiore responsabilità, a farci carico gli uni degli altri in una ritrovata fraternità nei nostri rapporti orizzontali e quotidiani.
Si percepisce nell'aria, vedendo i tanti avvisi, cartelli, strisce colorate, mascherine chirurgiche sui volti, triage agli ingressi, divieti e regole da seguire che non è più come prima, che siamo passati e ancora siamo dentro ad un qualcosa di esternamente grande, mondiale, che ha cambiato le nostre abitudini e ci ha reso più consapevoli della nostra fragilità.
Nessuno oggi può pensare di salvarsi da solo, come ha ricordato anche Papa Francesco e tutti ci sentiamo chiamati a fare da 'sentinella' al nostro compagno di banco, al nostro vicino di strada, al nostro collega di lavoro; la scuola, luogo educativo per eccellenza e baluardo della cultura nonostante le sue laceranti ferite, è ancora qui ad accoglierci, a mostrarci come si può rinascere imparando ad essere più altruisti, più gentili, ma anche più informati e desiderosi d'imparare regole di bellezza per un rigenerato e rigenerante nuovo umanesimo.
Solo così tutti i sacrifici fatti in termini anche di vite umane, non saranno stati vani, solo così il Covid non farà più paura, solo così ogni scuola e quindi ogni comunità educante, riuscirà a salvarsi perché ognuno avrà fatto bene il bene, avrà fatto bene la sua parte.
In prima linea durante i primi mesi della pandemia ci sono stati i medici, gli infermieri, i volontari, i tanti lavoratori che ogni giorno ci

assicuravano servizi; con loro però vorrei ricordare tutti gli insegnanti, i dirigenti, gli educatori che in silenzio si sono reinventati e sono andati a prendere uno per uno i loro alunni e le loro famiglie, casa per casa, facendo non una didattica a distanza, ma una didattica di prossimità, dove nessuno è stato lasciato solo, quando le giornate dilatate non avevano orari e si stava davanti al PC o a preparare una lezione fino a tardi; adesso, dopo mesi di lavoro, di collegi docenti, dopo aver dismesso i panni anche di operai e di manovali per rendere più belle e accoglienti le scuole gli stessi docenti, dirigenti ed educatori, hanno ripreso il loro registro e i loro libri e si sono fatti trovare in aula, pronti di nuovo ad accogliere i loro alunni e a rassicurarli che insieme ce la possiamo fare! Ricordiamoci di questa missione educativa che fanno i nostri insegnanti, ricordiamoci la loro fatica ed il loro impegno, poco riconosciuti da una società che preferisce dare valore all'effimero, a ciò che brilla e non dà luce!





Il mondo della scuola da troppi anni sopravvive solo grazie alle sue forze interne, senza aiuti, senza riconoscimenti, senza gratificazioni; ricordiamoci che le nuove generazioni hanno fortemente bisogno della scuola, di stare a scuola e di viverla in presenza con tutti gli strumenti necessari ad apprendere; una società si misura da come cura bambini e anziani; da quanto valore dà a sanità, istruzione e cultura, e allora, abbiamo ancora tanta, tanta, tanta strada da fare per riuscire finalmente a mettere al centro le persone con i loro bisogni, con i loro sogni, con azioni concrete che migliorino realmente la qualità della vita in un progetto politico, comunitario capace di rinnovare il pensiero, il sentire, l'agire e non solo banchi e lavagne!
Buon anno scolastico a tutti e che sia per tutti un anno di promesse mantenute e di sogni realizzati!

Nicoletta Benini

PARROCCHIA, SI CAMBIA

Nell'ultima lettera al mio padre spirituale (che forse neppure ha potuto leggere prima di morire a causa del Covid), nel rispondere alla domanda su dove vedessi, nella mia vita, più chiara l'azione di Dio, ho scritto che sicuramente era nella parrocchia. Una bella parrocchia, piena di vita e di giovani, tesa alla trasmissione della fede, dove, incredibile a dirsi, ci sono due cori che non si odiano: non è forse un miracolo?
Ed ecco che, per decisione del Vescovo, entrambi i preti della parrocchia vengono trasferiti. Contemporaneamente, nell'anno del Covid.
Non è stato facile accogliere con fede questa batosta, che sembra tesa a distruggere, in un momento, quanto costruito con tenacia, pazienza e tanto, tanto lavoro in lunghi anni.
Quando Don Leonardo, il parroco, arrivò, 17 anni fa, io, cresciuta in un movimento, mi affacciavo per la prima volta al mondo della parrocchia. La superiora mi aveva però delegata a partecipare al Consiglio pastorale, e ricordo che uno dei laici più impegnati nella parrocchia, capo del consiglio per gli affari economici e quant'altro, facendosi portavoce della comunità, accolse il nuovo sacerdote senza grande entusiasmo, lamentando che in pochi anni la parrocchia aveva visto avvicendarsi troppi parroci, ognuno dei quali disfaceva il poco che il precedente aveva

cominciato a costruire, tanto che molte persone e giovani della parrocchia gravitavano ormai intorno alla vicina parrocchia intitolata alla Divina Provvidenza, che poteva vantare molte attività caritative, la presenza degli scout ed un coro giovanile. Don Leonardo lo guardò e serio serio rispose che, fatta salva l'obbedienza al Vescovo professata nell'Ordinazione, per lui valeva la regola antica: il parroco sposa la sua parrocchia e dà la vita per essa, senza cambiare. Don Leonardo si è veramente speso per la parrocchia, senza tirarsi indietro davanti a nessuna fatica, da quella di dire i no che costano davanti alla mancanza di serietà dei ragazzi o delle loro famiglie, a quella di mettersi il grembiule e lavare le pentole di una cena per cinquanta persone. Era abbastanza buffo vedere uno stimato professore universitario di teologia morale dipinto interamente di blu per recitare le scenette di animazione al Campo estivo, ma standogli accanto si capiva che per lui era la medesima cosa: non c'era contraddizione, perché tutto egli faceva per Cristo. La passione di trasmettere la fede era l'unico movente di ogni sua scelta.



Dopo 17 anni, lascia una parrocchia fiorente, ricca di giovani, di laici impegnati, piena di vita e di tanto, tanto lavoro per tutti.
Don Leonardo giovane, il viceparroco, è arrivato sette anni fa che non era ancora prete, e subito si è inserito con entusiasmo nella catechesi e nella pastorale giovanile e scolastica, collaborando con noi per le celebrazioni e le giornate di ritiro per gli alunni della scuola. Sguardo sempre sorridente, sembrava avere dentro di sé una sorgente di gioia inesauribile. Le sue omelie alla Messa del mattino hanno fatto un bel cammino, dai primi impacciati pensieri espressi quasi scusandosi, via via acquistando peso e sicurezza, ma sempre secondo il medesimo stile: mai un commento esteriore ma sempre una riflessione nata dal suo incontro con quella Parola.



Diversi per carattere e per età, i due preti hanno dato l'esempio alla comunità di una comunione che non nasce dalla simpatia, o da una facilità di carattere, ma dalla tensione alla medesima sequela.
La testimonianza più bella del lavoro che hanno svolto è la compostezza e la serenità con cui la comunità parrocchiale ha accolto la notizia del loro trasferimento.



Senza nessuna consultazione, la domenica successiva all'annuncio pubblico del trasferimento, entrambi i cori, nelle due Messe principali della domenica, hanno cantato "Lode al nome tuo" e se cantando "Tu doni e porti via/Tu doni e porti via/ma sempre sceglierò/ di

benedire te" qualche voce tremava, questo è stato l'atteggiamento di tutti: composti nel dolore dello strappo, consapevoli che se Dio conduce per una strada magari scoscesa e dolorosa, è sempre per un bene ed una crescita, e pronti ad accogliere con cuore aperto i successori, e a lavorare con loro col medesimo entusiasmo.
Certo non è semplice rispondere alla sfida rappresentata dal Covid con due sacerdoti nuovi nella parrocchia, immersi in un trasloco non semplice e con il carico del popolo della parrocchia precedente che ancora li cerca e ha bisogno di loro, proprio l'anno in cui bisogna pensare a mille cose nuove, dal reinventare gli spazi a riorganizzare gli orari per rispondere alle esigenze della sicurezza anticontagio. Tuttavia, laddove in altri luoghi i parroci lamentano che dopo il lockdown i fedeli non sono tornati alla Messa, nella nostra Parrocchia il più grande problema è come garantire la partecipazione alla Messa al troppo numeroso popolo che la desidera… ed è una gioia, anche se aspettiamo una divina ispirazione su come allargare gratis una chiesa.
Auguriamo ai due Don Leonardo che il Signore serbi loro la ricompensa per tutto il bene che ci hanno fatto, per la loro dedizione e la testimonianza con cui hanno edificato la nostra comunità, certi che anche questo dolore ci chiede una nuova disponibilità e un maggiore impegno.

Suor M. Marzia Platania

GRAZIE A TE, GESÙ

Venticinque anni fa ho iniziato la vita religiosa, entrando nel noviziato delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata in India. Lo considerano il periodo migliore della vita religiosa, ma fortunatamente tutti i tempi della mia vita religiosa sono stati così, perché ogni prova della vita mi è servita per migliorare.
Ho avuto una guida che mi correggeva con affetto materno, le mie compagne che mi stavano accanto per sostenermi con vera fraternità. Davvero crescevo in una "famiglia". Sono una persona con tanti limiti e difetti, ma mi hanno aiutato a riconoscere e credere anche ai miei piccoli talenti.
La vita non è facile per nessuno, se non trovi l'amore nella vita che tu hai scelto, ma io ho trovato questo affetto in ogni comunità. Ogni sorella mi ha insegnato tante cose. Ogni consorella per me è stata ed è una lezione o un libro da studiare. Essere una Serva di Maria per me è un onore. Ho avuto sempre una devozione particolare alla Madonna e credo che lei mi abbia voluto qui come sua serva.
Sono passati tanti anni, tanti bei ricordi, tanti eventi bellissimi, tanti episodi che non dimenticherò mai, tanti momenti di luce e altri di tanto buio, anche qualche momento di crisi che ho superato: quando guardo indietro, mi meraviglio pensando "come ho fatto ad arrivare fino qui?". Sono convinta che la misericordia di Dio e l'affetto delle mie consorelle mi hanno dato il coraggio di continuare questo cammino. Sì, ho fatto un lungo viaggio attraversando il mare, dall'India all'Italia. Forse sono stata più anni qui in Italia che in India, sempre in questa mia amata comunità di Roma.



Con le lacrime agli occhi ricordo Suor Emanuela, colei che mi ha aiutato a fare i primi passi in questa terra straniera: per me non era solo una consorella, ma una maestra e una mamma. Credo che ancora lei mi aiuti dal cielo. Poi Suor Vittoria che mi incoraggia ancora sebbene non sia più in questa comunità. Mi dà consigli e senz'altro con la sua preghiera mi sostiene. Siamo lontane, ma ci sentiamo vicine. La mia comunità mi ha fatto capire quanto mi vuole bene facendomi una sorpresa: la festa per il mio venticinquesimo.
Una festa semplice, ma con tanto affetto, da parte della comunità e della famiglia, perché hanno invitato anche mia nipote e il marito che

abitano a Roma. Una celebrazione normale, ma ricca di spiritualità e di preghiera; un incontro fraterno. Si è svolta il 15 di agosto, proprio nel giorno di Maria Assunta, con la Santa Messa preseduta da Padre Arnaldo Pangrazzi e poi il pranzo, condivisione del pane e dell'affetto.



All'inizio io non avrei voluto accettare questa festa, per me l'importante è vivere e testimoniare con la mia vita, però davanti al desiderio delle mie consorelle ho ceduto. Mi hanno fatto capire anche che ogni singola persona è importante nella comunità. Io ringrazio di vero cuore Suor Antonella, la mia Superiora, e anche Madre Angela che hanno dato il via a questa festa, poi Suor Agnesina, Suor Serena, Suor Edilia, Suor Annalisa e Suor Bibiane. Ognuna di loro si è impegnata per rendere gioiosa questa giornata. L'unità della mia comunità mi ha dato tanta gioia. Mentre ringrazio una ad una le mie consorelle, prego il Signore di ricompensarle con la buona salute e riempirle di pace, gioia e serenità.
Io ritengo questa meta un'occasione di sincero ringraziamento. Ringrazio prima di tutto Dio che mi ha dato la vita e mi sta guidando e sostenendo ogni giorno. Ricordo i miei genitori con molta gratitudine e chiedo per loro l'eterno riposo; ringrazio i miei fratelli, le mie superiore, le mie compagne, le mie consorelle e coloro che mi sono stati o mi sono ancora di guida nella vita spirituale; ringrazio i miei amici e tutti coloro che ho incontrato nella mia vita.
La vita va avanti, quindi il ringraziamento non finisce qui ed è gratitudine per il bene e per il male, perché anche il male ha da insegnarci qualcosa per un bene futuro.
Grazie, a chi mi ha amato e a chi mi ha odiato.
Grazie a chi mi ha fatto cadere e a chi mi dato una mano per rialzarmi.
Grazie a chi mi ha avvicinato e a chi è stato indifferente.
Grazie a chi mi ha incoraggiato e a chi mi è stato di ostacolo nell'avventuroso viaggio della vita.
Alla fine, come sempre, grazie a te Gesù, perché mi hai aiutato a guardare dentro di me, non intorno.
Perché mi hai aperto gli occhi per vedere la capacità che mi hai dato, non i limiti che indicano gli altri.
Perché mi hai guidato anche quando non potevo vedere nulla.
Finalmente, anche se è tardi, ho capito che tu sei con me sempre:
quando non ti cerco e quando sono disperata,
quando sono felice e quando sono triste,
quando sono con gli altri e quando sono sola.
Sei stato accanto a me in ogni stagione della mia vita: nella pioggia dell'autunno, nei bei sogni della primavera, nel caldo dell'estate e nella paura delle fredde notti d'inverno.
Grazie a te Gesù che mi hai chiamato a seguirti con la mia croce nella strada stretta.
Grazie a te Gesù… Semplicemente grazie!

Suor M. Ushamol Kakkariyil



FORTEZZA E PAZIENZA

Invito a riflettere su un testo dell' "*Imitazione di Cristo"* oggi

Il cammino incontro al Signore Gesù richiede ogni giorno di esercitare, verso se stessi e nei confronti degli altri una pazienza ed una fortezza sempre maggiori. È per questo motivo che ho sentito il bisogno, ma anche il desiderio di approfondire soprattutto la virtù della pazienza.

Nell'ordine della natura, come della grazia, la vita è crescita e gioia, ma implica anche doveri a volte scomodi, è impegno e responsabilità nell'agire, impatto con sofferenze e difficoltà. Fortezza e pazienza dovrebbero essere esercitate da tutte le persone, laiche o consacrate.



Per quanto tu possa fare per procurarti sicurezza e tranquillità, assicurarti protezione e benevolenza, non si possono evitare la fatica, le tentazioni e le contrarietà, né premunirsi da delusioni ed amarezze.

La vera pace interiore, quella che nessuno può rapirci è dono dello Spirito, frutto di amore maturo espresso nella fortezza per vincere ogni eventuale ostacolo, nella pazienza per sopportare gli inevitabili eventi negativi dell'esistenza umana.

Se si vuole evitare di essere eternamente separati da Dio, se desideriamo abbreviare i tempi della nostra totale purificazione, prima di crescere nell'amore, è necessario impegnarsi con fortezza per percorrere le vie del bene. Ma proprio per questo è necessario anche disporsi alla pazienza per sopportare il dolore quando ci si presenterà davanti, per viverlo con spirito di riparazione e di compartecipazione alla Passione di Cristo e in adesione alla sua volontà.

Tutti, anche coloro che sono lontani da Dio, hanno le proprie sofferenze: fisiche, psicologiche o morali, private, familiari o sociali.

In queste situazioni per chi ama il Signore tutto si risolve in bene, in crescita della grazia e in sorgente di meriti, se non anche di gioia.

Mentre ci lasciamo santificare dallo Spirito e costruire secondo il suo volere, è necessario coltivare incessantemente la fortezza e la pazienza senza mai scoraggiarsi e cedere.

Dopo il fervore caratteristico degli inizi della "conversione" si prospetta subito e faticosa la nostra collaborazione da dare all'azione della grazia, per emendarci, per sostituire alle vecchie abitudini l'esercizio della virtù, per porre la volontà e le passioni sotto la guida della ragione illuminata dalla fede e corroborata dalla grazia, per tenere di mira il proprio difetto predominante, per intensificare la meditazione e la vita di preghiera.

Verrà poi il momento di consolidarsi nel bene, di maggiormente purificare – sempre sotto l'azione della grazia – i sensi, la volontà e l'intelligenza, di eliminare, per quanto possibile, le radici e le inclinazioni al male e soprattutto di crescere nello spirito di preghiera, nell'unione con Dio e in una maggiore carità fraterna interiorizzata e praticata.



Avremo sempre bisogno della fortezza e della pazienza. Anche quando sotto la prevalente iniziativa di Dio, dovremo acconsentire alla sua azione purificatrice dei sensi e dello spirito e nel compimento ogni giorno dei doveri religiosi, familiari e sociali dovremo lasciarci "assorbire" dall'amore contemplativo della Trinità e dalla incondizionata donazione ai fratelli.

Suor M. Clotilde Bortone

Dal Consiglio generalizio



Anche in questi tre mesi le riunioni di Consiglio si sono svolte via Skype.

Riunione del 25 luglio 2020

Il Consiglio generalizio

- Ascolta la relazione della Madre Simona sulla visita canonica svolta alle comunità d'Italia: prende atto dei punti di forza e delle problematiche emerse, sia a livello relazionale che per quanto riguarda le opere.

- Dà lettura del verbale del Consiglio della Delegazione ungherese, nel quale si comunica il risultato dell'incontro con il vescovo di Szeged-Csanád, László Kiss Rigó, che ha mostrato interesse per le case famiglia di Mezökeresztes e desiderio di continuare l'opera iniziata dalle nostre suore.
  Viene informato del procedere dei lavori di adeguamento alle norme nel pensionato di Györ.

- Decide di stabilire in data 12 settembre l'annuale festa di Famiglia, predisponendo un link su Skype. Sceglie il tema per la programmazione spirituale per l'anno 2020-2021, dal documento programmatico del Capitolo 2018: "Ogni suora coltivi uno stile mariano nelle relazioni, nella testimonianza e nel servizio".

Riunione del 5 settembre 2020

Il Consiglio generalizio

- Dà lettura del verbale della Delegazione indiana. Dopo aver preso visione della richiesta di Suor M. Seema e Suor M. Surekha e della documentazione richiesta, poiché tutti i pareri risultano favorevoli, ammette le due iuniores alla 4^ rinnovazione dei voti.
  Prende inoltre visione della lettera di Suor M. Harishma che chiede di uscire dalla Congregazione e di Suor M. Sajitha che chiede la dispensa dai Voti perpetui.

- Vista la richiesta della iuniora e i pareri che risultano tutti favorevoli, ammette Suor M. Agnes Labundy alla 5^ rinnovazione dei voti.

- Approva, dopo una attenta lettura, le schede preparate dalla commissione per la formazione continua. Stabilisce l'orario della festa di Famiglia che avrà luogo la mattina del 12 settembre: alle ore 10.00 si effettuerà un collegamento via Skype al quale potranno partecipare tutte le comunità ed anche le Delegate che lo vorranno; dopo una preghiera iniziale ed il saluto della Madre Simona, Suor Annamaria presenterà le tre schede per la programmazione spirituale delle comunità. A seguire, la Madre darà alcune comunicazioni.

Dalle Delegazioni



CILE

LA SCUOLA MATER DOLOROSA HA 60 ANNI!

Che altro possiamo dire, se non grazie a Dio per questa grande opera? Sono passati 60 anni da quando questa bellissima istituzione si è inserita nel territorio per portare speranza e fede attraverso l'educazione delle ragazze del luogo. Questa scuola, con le sue suore e gli insegnanti, è diventata una parte importante della nostra storia comunitaria: per diverse generazioni le famiglie hanno cercato l'aiuto della Congregazione per educare i loro figli.



Questo desiderio, che le prime suore ebbero 60 anni fa, è rimasto ardente come una fiamma infuocata per tutto questo tempo, e oggi più che mai brucia dal desiderio di trasmettere la testimonianza di speranza, forza e fede che Maria Addolorata condivide con noi. Lei, che è la nostra figura materna, oggi sentiamo ancora come un'amica, una compagna che cammina con noi mostrandoci la strada da percorrere per rimanere saldi nella proclamazione del Vangelo a tutti coloro che ne hanno bisogno.

Durante il periodo pandemico, e come tutti gli altri in tutto il mondo, la nostra scuola non è stata esente dalle preoccupazioni, dalla desolazione di vedersi senza i bambini, senza le loro risate, i giochi e gli apprendimenti; forse anche in un paio di occasioni ci siamo sentiti "vuoti", ma ci siamo resi conto che la scuola Mater Dolorosa è molto più delle belle strutture, è fatta di tutti noi che sentiamo di farne parte, ed è per questo che la scuola Mater Dolorosa oggi è entrata nelle nostre case. Ogni volta che un educatore prepara materiale da presentare ai suoi studenti attraverso l'educazione a distanza, o che ci incontriamo su Zoom, o prepariamo video per un saluto o un'attività pastorale, mostriamo che l'Istituto Mater Dolorosa ha travalicato le nostre aule fino alle case dei nostri studenti, che la tecnologia ci ha permesso di raggiungere. Quest'ultima è una grande preoccupazione per noi, poiché sappiamo che il nostro territorio ha un altissimo livello di vulnerabilità, perché la stragrande maggioranza dei nostri bambini e giovani trovano molto difficile connettersi a Internet e, per questo motivo, dobbiamo essere pazienti, flessibili e comprensivi, guardare ancora una volta a Maria e chiederle la calma necessaria per trovare nel silenzio il vero consiglio dello Spirito Santo e, nella nostra azione, il generoso amore di suo Figlio.

È certamente un anniversario diverso da tutto ciò che avevamo sognato, da ciò che desideravamo realizzare. Tuttavia, è un anniversario meraviglioso, siamo rimasti una comunità di preghiera, mariana, con più fede e forza, abbiamo potuto accompagnarci tramite la preghiera, sentire la reciproca mancanza, scoprire di mancare ai nostri studenti e quindi la nostra vocazione educativa è stata rinnovata. Sappiamo che vogliamo continuare a educare,

anche affrontando sfide per cui non eravamo preparati. Abbiamo dovuto imparare programmi per computer, applicazioni per il cellulare, adattarci a una nuova forma di insegnamento, ma niente di tutto questo ha smorzato la nostra motivazione a dire ancora, come 10 anni fa: "Grazie, Signore!".

Oggi, con più forza di quanto potessimo immaginare, vogliamo commemorare questi 60 anni, guardando alle prime suore e a coloro che hanno contribuito alla storia e all'identità della nostra comunità educativa. Ci sentiamo eredi di un grande tesoro. Teniamo alta questa torcia ardente, e per questo, dalla semplicità delle nostre comunità, magari a volte con più idee che risorse, insieme a un gruppo di insegnanti ci siamo fermati a pensare a come vogliamo commemorare questo anniversario, ma sappiamo che, al di là delle idee da realizzare, questa commemorazione è una conferma del nostro invito a collaborare come laici con le Serve di Maria Addolorata, in modo che questa torcia continui a bruciare per ancora molte generazioni.

Buon anniversario, cara scuola!

Maria José Fernandez Arévalo

REINVENTARSI COME COMUNITÀ EDUCATIVA IN TEMPI DI PANDEMIA

Come scuola Mater Dei, abbiamo vissuto in questa pandemia esperienze diverse, tenendo conto che, come tutte le scuole in Cile e in molti luoghi del mondo, abbiamo dovuto imparare un nuovo modo di insegnare ed evangelizzare, per mantenere e rafforzare la comunità scolastica attraverso diverse strategie: parlare di più con le famiglie, distribuire tablet e computer, creare attività per sostenere insegnanti e studenti.

La situazione inedita che il nostro sistema scolastico sta affrontando propone già alcuni apprendimenti che meritano di essere presi in considerazione per andare avanti e accompagnare meglio il processo di apprendimento a distanza. A nostro avviso, le aree più stimolanti in questo periodo di confinamento sono state:

a) Mantenere il legame con gli studenti.
b) Attuare un processo di insegnamento e di contenimento emotivo rilevante per il contesto, non solo per gli studenti, ma anche per il personale docente e educativo in generale, nonché per le famiglie.
c) Organizzare la "scuola remota" per soddisfare le esigenze dei bambini e della comunità educativa.

Durante la pandemia, "le principali attività pedagogiche sono state l'invio di guide di lavoro e semplici interazioni. I mezzi utilizzati più di frequente per guidare l'apprendimento sono stati i messaggi WhatsApp, e-mail e telefonate" (Christian Bellei e Gonzalo Muoz, su Ciper academico del 21/07/2020).

Le videoconferenze sono state particolarmente utilizzate per il rafforzamento e il contenimento emotivo. Per i team di gestione e supporto non è stato facile, si continuano a cercare i modi migliori per organizzare e rispondere alle esigenze di ciascuno dei gruppi sociali che costituiscono la comunità e che sono molto vari, ma anche per dare conto in maniera soddisfacente agli organismi superiori come Seremi, Sottosegretariato all'Istruzione e Agenzia per la Qualità che continuano a supervisionare e richiedere documentazioni.

Tuttavia, tutta questa esperienza, con i suoi aspetti positivi e negativi, è diventata anche un'opportunità di apprendimento, soprattutto nell'uso della tecnologia che è entrata con tutta la sua forza nelle nostre aule per rimanere e che non guardiamo più solo con paura, come mezzi pericolosi e che possono danneggiare i bambini e i giovani, ma come un potente strumento di lavoro e di comunicazione: si sono mostrati indispensabili per accorciare le distanze, per ascoltarci, per ridurre le spese, per comunicare messaggi di vita, amore e unità.

Tutto arriva per tempo, vivere questa pandemia senza i massicci mezzi di comunicazione tecnologica sarebbe stata una tragedia ancora più profonda e dolorosa, non avremmo avuto i mezzi per comunicare con le persone importanti della nostra vita; la tecnologia ha reso questo distanziamento più sopportabile. Il Signore provvede sempre. Grazie, Signore.

Suor M. Martha Cecilia Velez

Solo così è possibile capire come le Suore della Congregazione Serve di Maria Addolorata si siano gettate verso una missione così bella, sconosciuta, dall'altra parte del mondo.
Hanno percorso migliaia di chilometri, nell'incertezza e nello slancio della vita, lasciandosi alle spalle tutto, i sogni della giovinezza, il conforto e il calore della casa e della famiglia nella bella Firenze, in Italia. Ma i loro occhi si illuminano e le braccia del nostro Signore si estendono, per venire a dare luce nella regione meridionale del mondo, in un clima di volontà, amore, sacrificio e pieno servizio a tante generazioni di bambini, giovani e famiglie nella nostra amata regione di Aysén.
Le Serve di Maria Addolorata sono un dono del Cielo che ci accompagna e che già fa parte di noi, da 82 anni, otto decenni di pieno servizio, di trasmissione di responsabilità ad altre generazioni nuove, di aiuto dei bisognosi; di compagnia alle famiglie che la richiedevano, di risposta all'inquietudine dei giovani e alla luminosità degli occhi inquieti di tante generazioni di studenti…
Hanno conservato la fede e il carisma che le contraddistingue come Serve di Maria, un'impronta che prosegue ancora, seminando verità nell'anima dei bambini e nella formazione dei giovani che sono stati protagonisti della storia della nostra cara scuola Mater Dei.
In Proverbi 23, 26 si manifesta il nostro spirito, la nostra anima; il nostro cuore sentirà fiducia, se ci abbandoniamo nelle mani di Dio.
Solo così è possibile comprendere gli inizi della Scuola Mater Dei di Coyhaique, sotto la protezione di Maria e nelle mani di Dio.
1. Nasce nel mese di ottobre 1938, quando l'Ordine dei Servi di Maria, crea la Scuola Generale Baquedano**,** dove oggi è la Parrocchia di Coyhaique. L'obiettivo è quello di aiutare lo sviluppo della comunità, educando i loro figli.
2. Il suo primo direttore fu un sacerdote italiano, padre Anastasio Bertossi, che era a capo della parrocchia di Coyhaique.
La Scuola Baquedano, inizia con 80 studenti dal primo al quarto anno.
3. Nel 1956, 18 anni dopo, viene portata a termine la costruzione di un nuovo edificio in via Pedro Aguirre Cerda, avendo già una popolazione di 350 studenti dal 1° al 6° anno. Dura solo due anni, fino a quando un fuoco vorace distrugge tutto, ma i Servi di Maria non si scoraggiano e presto un nuovo spazio è reso fruibile: un capannone nel luogo dove si trova attualmente il Lyceum San Felipe Benicio de Coyhaique, regione di Aysén.
Qui inizia un'altra fase della storia.
Questa nuova scuola è stata affidata alle Serve di Maria Addolorata. Il primo direttore di questa nuova tappa è stata la religiosa italiana Suor Alessandra Monti Mazzieri, e sotto la sua direzione si aggiunge ai livelli esistenti l'asilo, arrivando a 400 studenti.
Così, nell'anno 1965 è ufficialmente riconosciuta la scuola privata n. 1 Mater Dei.
4. Nel 1967 venne trasferita la costruzione di materiale leggero in via Simon Bolivar. La comunità cristiana inizia a coinvolgersi con la scuola, contributi arrivano anche dall'Italia, e inizia la costruzione delle strutture definitive dell'edificio attuale, integrando nuove dipendenze.
5. Nel 1982, la scuola era molto cresciuta grazie agli sforzi dell'intera Comunità educativa Mater Dei.
6. Nel 1988 sono stati implementati i corsi di base del 7° e dell'8° anno, concludendo il primo corso completo di studi con l'esame di licenza generale di base nel 1989, nel continuo sforzo di fornire il meglio ai nostri studenti e alla comunità di Coyhaique.
7. Nel 2005 è stato inaugurato il nuovo edificio di via Bilbao per gli studenti del primo e del quarto anno.
Nel 2008 la Scuola Privata Mater Dei, ribattezzata Mater Dei College**,** accettò la sfida di iniziare l'istruzione media. Con due classi di prima media iniziò questo sogno tanto a lungo accarezzato da studenti, genitori e famiglie.
8. Nel 2009, Nido e Scuola dell'Infanzia si trasferiscono nei nuovi edifici di via Ignacio Serrano, aperti al mattino e al pomeriggio.
9. Nell'anno 2014 si stabilisce un accordo di pari opportunità ed eccellenza educativa, tra il Ministero dell'Istruzione e il Mater Dei College, (Piano di miglioramento dell'istruzione, PME). Strumento di gestione

essenziale, focalizzato sui processi di miglioramento continuo, che permette di innovare l'organizzazione e il funzionamento della nostra Unità Educativa.
10. Viene lanciato nell'anno 2015 il Progetto di integrazione scolastica (TORTA), programma che consiste in una strategia inclusiva del Sistema Educativo, favorendo i processi di insegnamento-apprendimento di ciascuno dei nostri studenti, in particolare di quelli che presentano bisogni educativi speciali.
11. Davanti alla sfida della pandemia globale, nell'aprile 2020 inizia una nuova fase: il Collegio affronta una sfida enorme rispetto ai processi educativi e deve reinventarsi, organizzando un quadro completo di piani e compiti interdisciplinari basati su una nuova forma di educazione online, e i nostri studenti hanno un ruolo fondamentale nell'interpretare la sfida dello studio personale, sotto il tutoraggio dei genitori e dei tutori, a partire dall'accesso attraverso il nostro sito web, supportati da lezioni in streaming, materiali didattici, tutorial e classroom.
I nostri insegnanti si devono formare e devono investire tempo prezioso nel loro miglioramento e preparazione per non ritrarsi dalle esigenze tecnologiche e dalle esigenze emergenti della Comunità educativa.
In questo modo, i processi evolutivi si consolidano nell'atteso obiettivo di avere non solo le strutture necessarie, ma gli strumenti giusti per ogni livello e per gli oltre 1.000 studenti che hanno attualmente fatto affidamento sul nostro Progetto Educativo.
Potete vedere i video sul canale YouTube della Delegazione del Cile:
https://www.youtube.com/channel/UCZ8_CyNtrdZFzDDtSzFH_Vg

Hugo Nelson Pacheco Jara
Professore di Scienze dell'Educazione

L'IMPORTANZA DEI LEGAMI IN TEMPO DI PANDEMIA

La Comunità educativa del Nido Bambin Gesù e della Scuola dell'Infanzia Giardino dei Bambini si è trovata, come molte comunità educative del paese, ad affrontare la crisi sanitaria, economica e sociale causata dalla pandemia. In questo nuovo contesto, abbiamo assunto la sfida di riorganizzarsi come istituzione educativa per continuare ad accompagnare i bambini e le famiglie, nei processi educativi e, soprattutto, essere presenti accanto a loro, in questo nuovo scenario di confinamento e di isolamento con l'incertezza che genera all'interno delle famiglie.
Per mantenere un contatto fluido e costante con ciascuna delle nostre famiglie, e accompagnare con amore e cura i bambini a casa, abbiamo dovuto utilizzare diversi canali di comunicazione, sconosciuti e impegnativi per noi. Non sapevamo esattamente quale accoglienza avrebbero avuto i nostri tentativi con questa metodologia tecnologica, tuttavia, abbiamo iniziato ad attuarla, con amore e speranza. La grande sfida è stata, se come équipe pedagogica saremmo stati in grado di superare la distanza fisica, attraverso il computer. Nonostante quanto detto, i dialoghi e le conversazioni sono stati molto fruttuosi, siamo riusciti a mantenere il contatto con ogni famiglia, in un quadro di rispetto, fiducia e affetto; mantenendo un legame che ci permette di entrare nello spazio più intimo dei genitori, così come è la casa.
Attraverso le videochiamate (Zoom, Google Meet, o WhatsApp) abbiamo creato spazi di conversazione intimi e molto interessanti in cui abbiamo affrontato i processi di sviluppo dei bambini della nostra Comunità, così come le esigenze del gruppo familiare, i loro dubbi e preoccupazioni, le loro opinioni sui temi della contingenza nazionale, le loro preoccupazioni, le loro paure, le loro gioie e anche le loro tristezze, perché questo è il nostro impegno, come comunità mariana, di essere al servizio delle nostre famiglie.
Questi tipi di interviste, mai condotte prima su Internet, oltre a fornirci informazioni riguardanti il percorso scolastico e le esigenze delle famiglie, sono state finestre che ci hanno permesso di vedere e conoscere l'aspetto più personale e quotidiano della casa, perché attraverso le videochiamate gli adulti ci

mostrano lo spazio in cui i bambini giocano e imparano e che condividono, come è organizzato, come i membri della famiglia interagiscono tra loro, ecc.
Benché la situazione in cui ci troviamo come paese sia complessa e abbia avuto conseguenze negative nella nostra società, come Comunità Bambin Gesù, ci ha dato un'opportunità insospettabile, giungendo a riunirci come una famiglia "più grande", sentendo veramente cosa significa essere una comunità, da una prospettiva diversa, più profonda, e continuare ad accompagnarci, avendo al centro il bambino, e l'importanza di proteggere i bambini come un tesoro prezioso per la vita.

Creazione di nuove strategie

Con la fiducia che ci dà appartenere a una comunità educativa in sintonia con il valore della vita e della fede posti in Dio, abbiamo ritenuto necessario ripensare le nostre strategie di approccio per lavorare con le famiglie. Per questo motivo, in questa ricerca, è sempre stato presente l'obiettivo di rimanere uniti alle nostre famiglie del Bambin Gesù, accompagnandole in queste circostanze in cui i bambini devono rimanere a casa, senza avere la possibilità di condividere con i loro coetanei, ma comprendendo che questo accade per prendersi cura della salute di tutti. Durante il mese di agosto abbiamo deciso e cercato la possibilità di avere una comunicazione più fluida con le famiglie, conducendo interviste di accompagnamento virtuale con ogni famiglia dei nostri bambini, generando un nuovo spazio che ci ha arricchito.
Valorizzare le loro esperienze è stato incredibilmente gratificante, permettendoci di mettere al centro la famiglia, e da parte loro le famiglie hanno apprezzato che la scuola mantenesse un contatto permanente con loro, riferendo che le attività sono state molto significative, e hanno apprezzato anche gli strumenti concessi loro, al fine di ottenere un apprendimento significativo per i loro figli.
In questo contesto in cui abbiamo dovuto adeguarci a questi cambiamenti, è importante mantenere questi spazi di sostegno, per questo come scuola ci impegniamo ad accompagnare con amore, in ogni momento, come le famiglie richiedono.

Incontri con le famiglie

L'esperienza di questa crisi sanitaria e umana, in tutto il mondo, ci ha trovati tutti impreparati, creando un enorme vuoto nella nostra vita e soprattutto nel nostro lavoro. Questo vuoto porta con sé una serie di preoccupazioni, stress, incertezze e nostalgie, dal momento che la nostra vita è quella che viviamo con i nostri colleghi, i nostri bambini e le loro famiglie, e non avremmo mai immaginato che quel venerdì 20 marzo sarebbe stata l'ultima volta che ci saremmo incontrati a scuola.
Negli anni precedenti, l'asilo Bambin Gesù proponeva un colloquio tre volte l'anno per condividere i risultati dell'apprendimento dei bambini, questo colloquio si svolgeva per le famiglie con gli educatori di ogni classe, gli specialisti e i bambini, sempre in un ambiente di grande condivisione dove successi, abitudini, risate e notizie infinite venivano alla luce rendendo questi momenti indispensabili per connettersi con le famiglie della scuola ed essere in grado di conoscere più a fondo i loro costumi e interessi.
Da tutto quanto sopra, non potevamo lasciare che questa istanza arricchente si perdesse. Abbiamo deciso di connetterci con l'aiuto della tecnologia, che è sempre più presente nella nostra vita di ogni giorno. Grazie all'organizzazione, con ciascuna delle famiglie siamo riusciti ad incontrarci virtualmente in modo da poterci vedere attraverso lo schermo e sorridere di nuovo insieme.
Durante queste interviste siamo stati in grado di visualizzare, come docenti, i risultati e i progressi dei nostri bambini di ogni classe, siamo stati in grado di apprezzare come i nostri bimbi siano cresciuti, da quell'ultimo giorno in cui ci siamo incontrati e ci ha riempito di gioia e anche di emozione vedere quanto siano immensamente grandi. I genitori, molto emozionati, ci hanno donato questa opportunità per condividere i diversi aspetti di ciò che è stata la loro vita durante quest'anno, siamo stati in grado di capire vari modi di vita, come hanno imparato, le loro cose quotidiane, il modo in cui crescono, si divertono, giocano e imparano i loro figli e figlie, quanto sia stato difficile per alcuni e non così difficile per altri.
Noi, come team educativo, siamo stati in grado di guidare, accompagnare e fornire

suggerimenti specifici per ogni famiglia per quanto riguarda lo sviluppo dei loro figli e figlie.
È stata un'esperienza molto arricchente, e siamo disposti a continuare a condurre queste interviste online in modo da poterci vedere, parlare e soprattutto ridere insieme.
Ringraziamo ancora di più i genitori e le famiglie dei bambini di tutte e due le scuole in quanto sono i principali educatori dei loro figli e figlie. Ancora di più in questo periodo di pandemia, saremo qui per guidare e accompagnare il lavoro che fanno oggi.
"Quando i genitori amano davvero la compagnia dei loro figli, diventano i migliori insegnanti che i bambini possano avere" (Glenn Doman).

Gli insegnanti del Bambin Gesù

DALLA COMUNITÀ LA FLORIDA

LA CLAR, Conferenza dei Religiosi dell'America Latina e dei Caraibi, ci presenta 6 anfore che desidera "riempire d'acqua, in modo che diventino il vino buono e fecondo del nostro cammino come Vita Consacrata sul Continente".
1° anfora: vivere con convinzione la propria vocazione.
L'invito è quello di recuperare la centralità evangelica, di vivere con radicalità e rinnovato entusiasmo la nostra consacrazione per essere autentici testimoni della sequela di Gesù. Si tratta di ritornare all'essenziale della sequela, nell'esperienza di una spiritualità integrata affinché da questa possiamo muovere per riqualificare le nostre opere.
La nostra speranza si basa su Gesù. Contemplare Lui e con Lui. Contemplare la realtà e, in essa, il Dio che agisce sempre, ci apre alla speranza e ci mobilita per dare vita con passione evangelica convinti che sia giunta l'ora. L'ora di Gesù arriva quando la notte diventa più profonda e il silenzio e la solitudine delle strade intossicano tutto. E questo è molto simile al nostro oggi.
Ma un cammino solitario è impossibile. Ripensarci sarà possibile solo partendo dalla consapevolezza che abbiamo bisogno degli altri, che dobbiamo stare con gli altri. Però più importante sarà percepire i mezzi, i modi, il senso di remare insieme nella stessa direzione e con una sola missione che è quella che questa anfora ci propone: ascoltare Gesù e fare ciò che Egli ci dice nell'esperienza della profezia più necessaria, che è la profezia della comunità. Ecco dove sgorgano le fonti della nostra reinvenzione.
2° anfora: immergerci nella spiritualità trinitaria.
Questa anfora ci invita ad approfondire il mistero dell'amore, il mistero dell'unità nella diversità.
In questo periodo di pandemia abbiamo vissuto all'interno vivendo una forte esperienza di vita fraterna e sororale. Condividiamo momenti forti concentrati sulla Parola, siamo tornati all'essenziale. Abbiamo avuto più tempo per il dialogo, per ricreazioni più lunghe, per tessere relazioni riconoscendo i doni, i valori di ciascuno dei nostri fratelli. Relazioni più compassionevoli a partire dalla fragilità, dalla vulnerabilità, dalla paura e dal timore. Ci siamo riconosciuti diversi.
Siamo chiamati a vivere oggi con Lui a partire dalla Trinità, appassionati del Regno, per il bene dei fratelli. Siamo invitati a una dinamica di itineranza, uscendo da noi stessi, come la Trinità, per andare creativamente a incontrare il fratello più bisognoso e umanizzarci. Immersi in questa circolarità dell'amore e facendo fluire la vita, tre verbi interconnessi segnano questo dinamismo delle relazioni: rinnovare le nostre relazioni tramite il restare insieme; rivalutare le nostre relazioni tramite il discernimento, alla ricerca di processi generativi che favoriscono la conversione, la trasformazione, il graduale cambiamento del mondo; risignificare i nostri rapporti tramite l'uscita da noi stessi.
3° anfora: camminare verso un nuovo modo di essere Chiesa.
Papa Francesco fa appello alla vitalità generata dall'unità, dalla comunione come forza integrativa. Siamo uno. Tutti chiamati a remare insieme. Se agiamo come un solo popolo,

anche di fronte alle altre pandemie che ci perseguitano, possiamo avere un impatto reale. Agire come un unico popolo per avere un impatto reale è l'enorme sfida che siamo chiamati ad assumere per rispondere alle conseguenze lasciate sulla sua scia dal Covid-19.
La via della sinodalità è la via che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio.
Questo modo di essere Chiesa richiede di rinunciare all'autoreferenzialità, significa mettersi in uscita, disporsi all'ascolto, aderire nell'intimo alla necessità della complementarità e accogliere la diversità dei carismi che arricchiscono la Chiesa.
4° anfora: i poveri e lo sguardo contemplativo verso di loro.
Questa chiave identifica ciò che la vita consacrata è nel mondo. L'umanità si è resa conto di quanto sia vulnerabile e della necessità di schierarsi a difesa della vita. Tuttavia, alcune domande continuano ad accompagnarci: la disuguaglianza nei sistemi sanitari a livello mondiale rimarrà ancora a lungo? Se ci fosse una cura per questa pandemia, diventerebbe un business o sarebbe un'opportunità per prendersi cura dell'umanità malata?
Tre modi per ri-immaginarci come vita consacrata come risultato della situazione in cui viviamo:

- Una vita consacrata che deve costruire ponti tra i più poveri e i più favoriti, tra gli estremi.
- Impegno a non lasciare abbandonati coloro che sono già socialmente abbandonati.
- Immaginare e promuovere nuove alleanze per coloro che non sanno come affrontare situazioni come quelle create dalla pandemia.

5° anfora: favorire l'etica dell'incontro e della cura.
Nessuno dei nostri paesi è libero da questa crisi globale che stiamo vivendo. Il nostro continente sta attraversando una situazione inaspettata per la vita umana. I nostri leader politici stanno approfittando della pandemia per distruggere l'Amazzonia.
La cura per noi è un modo essenziale di vivere. È più di un semplice atteggiamento. La cura è alla prima radice dell'essere umano, fa parte della natura umana. La vita è sempre cura. Significa riconoscere la cura come un modo di essere essenziale, sempre presente. Senza cura, l'essere umano cessa di essere umano.
Possiamo rispondere alla domanda "cosa vuoi che faccia?". "Che io sia guarito", rispose quell'uomo malato. Voglio essere curato fisicamente, socialmente, economicamente...
La cura è parte integrante della profezia della Vita consacrata: profeti di misericordia.
6° Anfora: chiara opzione per l'ecologia integrale.
Accogliere nel cuore la necessità di promuovere il riconoscimento della sacralità del creato, l'interdipendenza reciproca tra tutte le creature, la necessità di promuovere l'armonia personale, sociale, ecologica, sempre in difesa della vita, dei nostri popoli e delle nostre culture. Un'unica causa che ci aiuterà a superare le coordinate dei nostri confini territoriali, istituzionali e congregazionali, per la quale tutti possiamo mettere anima, vita e cuore.
Per salvare la casa comune abbiamo bisogno di una rivoluzione dal basso. Pertanto, nessuno spazio a superiorità e dominazioni. Questo ci fa capire che l'ecologia completa viene a mettere in discussione i nostri stili di governo e di animazione. Dobbiamo aiutarci a lavorare in rete, a pensare collettivamente, attraverso il paradigma della sinodalità.
Per ri-immaginare questo futuro:
dare cuore ai nostri scenari domestici in modo che fioriscano gli itinerari che ci incoraggiano a riconciliarci con la creazione e far nascere la domanda: cosa possiamo fare nelle nostre case religiose per vivere il processo di conversione posto da "Laudato Si"? E ancora di più, trasformare le nostre case religiose in vere dimore.
"Laudatosificare" tempi e luoghi: implica essere sempre attenti nella nostra vita quotidiana alla causa dei poveri e alla cura della casa comune.
Una missione molto più olistica che ci aiuterà a guardare a partire dal tutto e non da un lato e ci inviterà a rivedere il nostro stile di vita, i nostri modelli mentali, la nostra spiritualità.
Riacquistare il significato di ciò che significa essere amministratori, e non proprietari.

Infine, lascia a ciascuna una sfida per la vita consacrata in America Latina... che potrebbe essere valida in qualsiasi altro contesto:
camminare insieme nella difesa della vita è la sfida più grande. Non c'è posto per protagonismi o per restare comodi nelle proprie congregazioni.
Essere profezia di speranza in comunità. Mistero dell'amore che esce per incontrare l'altro, ma nella comunità.
Lasciare che lo Spirito trasformi le nostre paure in audacia e coraggio.
Essere veramente chi siamo, vita consacrata in tutta la portata della parola.
Rendere consapevoli che il modo di essere della Vita consacrata è la cura. Percepire che l'America Latina è un insieme. Dare forza alla saggezza del buon vivere.
Una Vita consacrata che libera l'immaginario di una vita colma di significato. Torniamo al senso. Uscire dalle forme che distorcono la realtà.
Tenere sempre a mente le tre domande chiave: per cosa, da dove e per chi facciamo quello che facciamo.
"Laudatosificare" gli spazi domestici.

COLOMBIA

FESTA COMUNITARIA DELLA DELEGAZIONE

15 agosto 2020
In questa data tanto speciale, abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria: lei è Assunta in cielo per essere stata la donna scelta da Dio, Lei, Preservata dal peccato originale, ha saputo fare la volontà di Dio per tutta la sua vita.
In questo giorno, abbiamo celebrato con grande gioia anche il compleanno della nostra Delegata, la quale ha dimostrato molta generosità, tenacia e fermezza nel donare la sua disponibilità ed entusiasmo, il suo tempo, tutta la sua capacità e appoggio alla nostra Delegazione colombiana.
Per questi importanti eventi, ci siamo riunite con tutte le consorelle delle comunità di Villa Hermosa, del Noviziato e di Robledo.
Le altre due comunità di San Carlos e Rionegro, si sono unite per via telefonica a causa della distanza e delle precauzioni da prendere per il coronavirus.
Ci siamo riunite per la Santa Messa, celebrata dal Reverendo Padre Superiore della comunità di San Vincenzo di Paola, Padre Johnier Fernando Rojas M.
Tutte insieme abbiamo chiesto a Dio e alla Vergine Maria di concedere tante grazie e benedizioni alla nostra Delegata per continuare a servire e donare se stessa alla nostra Delegazione.
Il nostro desiderio è che Lei rimanga sempre allegra, gioiosa, entusiasta, generosa; e se è la volontà di Dio, rimanga per sempre in mezzo a noi.
Come sempre abbiamo condiviso il pranzo e la ricreazione in gioia e allegria.
Che lo Spirito Santo e la Vergine Santissima ci mandino tante vocazioni e ci concedano la perseveranza.

Suor Ana Cecilia Gomez Aguilar





IL DONO DELL'AMICIZIA

Nel mese di settembre celebriamo la festa dell'amicizia; per l'Europa o altri paesi è conosciuta come la festa di San Valentino ed è ricordata nel mese di febbraio, ma in Colombia questa festa si svolge nel mese di settembre. In questa occasione non mancano giochi di amici segreti con un gruppo d'amici, con studenti o comunità religiose. La vita religiosa ha bisogno anche di amici che preghino per noi, che ci aiutino nei progetti ecclesiali e come dice il testo del Siracide (6,14-17): "Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro. Per un amico fedele, non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore. Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore. Chi teme il Signore è costante nella sua amicizia, perché come uno è, così sarà il suo amico".

I veri amici sono coloro che mostrano la loro lealtà incondizionata nei momenti buoni e in quelli difficili della vita, sono coloro che vi

accettano come siete, ma che con le loro azioni vi mostrano i loro affetti. È per questo che in queste feste si mette in evidenza l'importanza del dono dell'amicizia. Ci sono amici che abbiamo dall'infanzia, altri che si sono aggiunti nel cammino delle diverse fasi della vita. Gli amici consacrati sono molto importanti, quegli amici che ci aiutano a crescere spiritualmente e non ci allontanano da Dio, con i loro consigli ci aiutano a rafforzare la nostra vita religiosa. Ci sono pochi amici fedeli, leali, ma si deve dar loro un vero valore e prendersi cura di loro. "Un vero amico è uno che sa tutto di te e nonostante questo ti ama come sei". Preghiamo per le nostre belle amicizie e il primo amico vero è Dio.

Suor M. Carolina Ortiz

PREPARAZIONE AI MIEI VOTI PERPETUI

Dopo avere ricevuto la bella notizia della mia ammissione ai Voti Perpetui nella comunità di San Vincenzo di Paola, ho provato una delle più grandi gioie che abbia mai avuto in vita mia. Mi sono preparato velocemente, poiché avevo soltanto cinque giorni per la preparazione. Una tappa molto attesa prima dei Voti Perpetui è il Ritiro Spirituale; sono stato informato che l'avrei fatto nella casa di una comunità religiosa femminile, Serve di Maria SS. Addolorata in Robledo – Pilarica, dove i sacerdoti della mia comunità sono Cappellani.

Il giorno seguente, sono arrivato nella casa delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata con il padre che doveva presiedere la Santa Messa di quel giorno. Sono state molte le attenzioni e il clima di tranquillità, silenzio e spiritualità che ho respirato in quella comunità di Robledo. Appena sono arrivato mi è stata assegnata la stanza dove dovevo stare in questi due giorni. Subito ho notato da molti dettagli la cura con cui mi hanno aspettato: un letto perfettamente fatto, un grande ordine nella stanza, fogli e penna sulla scrivania, acqua da bere, un bagno con tutto il necessario senza tralasciare nessun dettaglio, un pavimento lucido.

Alla fine dell'Eucarestia siamo stati indirizzati, il Sacerdote e io, in un luogo molto accogliente che è stato allestito con tutte le precauzioni e protocolli che comporta il Covid-19, e ci siamo trovati di fronte ad un tavolo con una colazione molto abbondante e squisita, come sono stati tutti i pasti di questi due giorni.

Una vecchia fattoria, prati verdi, alberi, oche… avvolgono questa casa come un'oasi perfetta per trovare la presenza di Dio in ogni momento, non soltanto nella natura, ma nelle sorelle che sono sempre impegnate nel lavoro, nella vita comunitaria e nella preghiera. Posso dire che, in questi tempi di tanto rumore, di consumo di avatar, nella vita moderna che ci porta ad essere sempre in corsa nell'attivismo, trovare un posto come la comunità delle Suore Serve di Maria è una grazia che non tutti hanno l'opportunità di incontrare.



Non è solo il fatto di andare a fare un ritiro in una casa molto piacevole, ma l'atmosfera che le sorelle promuovono, ciò che può essere raggiunto con il clima favorevole, è qualcosa che non è facilmente spiegabile a parole. Inoltre, sentire che il silenzio è accompagnato dalla preghiera è una esperienza spirituale unica che rafforza veramente.

Ho solo parole di gratitudine e ringraziamenti per questo gruppo di suore che hanno accompagnato, curato e acconsentito

all'immediata preparazione ai miei Voti Perpetui nella Congregazione della Missione.

Sempre uniti nel legame forte e indissolubile che la preghiera ci dà. Sorelle, a tutte: grazie di cuore.

Hector Soto
(Teologo della Congregazione della missione
San Vincenzo di Paola)

LA MIA BELLA ESPERIENZA NELLA MISSIONE DI SAN CARLOS CORDOBA

Dopo quindici anni ritorno a questo luogo meraviglioso di missione, dove avevo lavorato per tre anni. Ho iniziato con la bella esperienza di portare la Santa Comunione ai malati ogni sabato; gli anziani e i malati sono molto felici, si alzano presto per essere pronti a ricevere la Santa comunione, che loro chiamano: "Il Re dei Re che viene a visitarli". Mi sentivo molto felice nel vedere la loro gioia al mio arrivo.
Poi ho iniziato come docente nella scuola materna, dove ho trovato bambini molto belli e amorosi, come i loro genitori.



Ogni venerdì ho la grande gioia di condividere il cammino con un gruppo giovanile, che si caratterizza per la gioia, la spontaneità, e l'entusiasmo e soprattutto la voglia di vivere ed imparare i veri valori umani e cristiani. Collaboro anche nella Parrocchia come catechista nella preparazione delle prime Comunioni e della Cresima. Purtroppo per il coronavirus in questo momento ci siamo trovati a dover sospendere ogni tipo di preparazione in presenza.
Come comunità abbiamo deciso d'intensificare la preghiera, affinché Dio e la Santissima Vergine Maria, ci aiutino a superare questi duri momenti di paura e d'isolamento.
La nostra missione di San Carlos è stata molto colpita da questo virus; tanti sono morti e ancora sono molti i colpiti, bambini, giovani e adulti. Non ci sono mezzi sufficienti per arrestare e vincere questa epidemia feroce che non guarda né poveri né ricchi. Sembra una guerra silenziosa e cattiva che distrugge senza compassione. La povera gente non ha lavoro e passano le ore a dormire nelle amache, ad aspettare ogni giorno il peggio senza speranza. La nostra scuola è rimasta senza bambini e i genitori non sanno come pagare la retta. Tutto è cambiato: in settimana può uscire una sola persona per famiglia e con tutti i protocolli; tutte le feste e fine settimana rimaniamo chiuse, senza uscire da casa.
Soltanto rimane dare grazie a Dio per noi suore della missione e per tutta la nostra Delegazione, perché finora ci ha salvato da questa feroce epidemia. Forse Dio ci sta chiedendo di riflettere sulla nostra vita di consacrate, sul nostro impegno religioso e comunitario.
Oggi rendo grazie con tutto il mio cuore per avermi dato l'opportunità di rifare dopo tanti anni questa bellissima esperienza.

Suor Maria Eugenia Ramirez

INDIA

RITIRO ANNUALE A KUMBALAM

Il 10 giugno 2020 abbiamo iniziato il nostro ritiro annuale della durata di cinque giorni sotto la guida del P. Babu Paul OCD. È stato fatto nonostante la minaccia del Covid-19, ed è stato un miracolo che 30 sorelle, dalle Comunità di Kumbalam e Santhome, abbiano potuto partecipare.



Il Ritiro annuale è un momento importante e significativo per il rinnovamento della nostra vita. Ogni giorno iniziava con la preghiera e la meditazione della Parola di Dio. In realtà, è stato un viaggio attraverso la Bibbia con nuovi modi e punti di vista. Ogni meditazione è stata davvero densa e ci ha aiutato a pensare a noi stessi in modo positivo. Questa energia positiva arriva solo attraverso la preghiera, allora il suo risultato sarà perfetto. Il punto chiave delle meditazioni è stato prendere tutto in senso positivo e pensare "lascia che sia".

Al termine, la nostra guida ci ha lasciato alcuni punti per pensare alla nostra maturità spirituale. La maturità spirituale è:

- Quando smetti di cercare di cambiare gli altri, e ti concentri invece sul cambiare te stesso.
- Quando accetti le persone così come sono.
- Quando capisci che ognuno ha ragione nella propria prospettiva.
- Quando impari a 'lasciar andare'.
- Quando sei in grado di porre un limite alle aspettative degli altri.
- Quando capisci che, qualunque cosa tu faccia, la devi fare per la tua pace.
- Quando non cerchi l'approvazione degli altri.
- Quando smetti di confrontarti con gli altri.
- Quando sei in pace con te stessa.

Avrai guadagnato la maturità spirituale, quando smetterai di aspettarti la felicità dalle cose materiali.

L'ultimo giorno del nostro ritiro, durante la Santa Messa, tre delle nostre consorelle, Suor M. Magline, Suor M. Shinu, Suor M. Anumol, hanno rinnovato i loro Voti. Così, i giorni del nostro ritiro si sono conclusi nella gioia. Insieme ringraziamo e lodiamo Dio per questi cinque giorni che ci ha donato.

Suor M. Shinu Pandarathara House

COVID -19: UN RICHIAMO

La salute è un diritto umano fondamentale e il fondamento della prosperità economica, della sicurezza e persino della solidità spirituale. Questa crisi globale determinata dall'ampia diffusione del Covid-19 è un forte promemoria del fatto che tutti e ovunque dovrebbero avere accesso a servizi sanitari di qualità e a prezzi accessibili. Inoltre questo virus praticamente invisibile ci ha ricordato la fragilità dell'uomo e di tutto ciò che possiede. Gli impatti globali del Covid-19 hanno lasciato l'umanità in ginocchio. Ha bloccato l'intero pianeta e nemmeno un settore è rimasto illeso dagli effetti di questa pandemia. Centinaia di migliaia di persone hanno perso la vita. È un richiamo ad aprire gli occhi per tutti noi.

La gente di tutto il mondo si chiede se la nuova pandemia di coronavirus rappresenti la natura che si vendica di un'umanità dilagante o se il Creatore di questa terra ha deciso di punire le

persone per i loro peccati. Ma questa tesi è pertinente in questo contesto attuale?
Questo è il momento per tutti noi di affrontare le sfide della leadership collaborativa e lavorare insieme per trovare percorsi per uscire da questa emergenza con un rinnovamento globale, economico e sociale. Urge la necessità di una profonda trasformazione, redistribuzione, rigenerazione e restaurazione.
Questa crisi attuale mi fa riflettere sulla nostra giovane generazione. La nostra ardente attenzione ora è sul futuro. Poiché tutti noi siamo consapevoli che il futuro è nelle mani dei giovani, la nostra attenzione deve essere su di loro che devono rinnovare tutto il mondo. La terra devastata e afflitta deve essere ricostruita e restaurata. Chi può farlo se non i nostri giovani? Sono colpiti forse da un qualche virus? Cosa dire del loro sistema di valori? Perché ci sono lacrime sul volto delle madri? Sì, è ora di pensare. Alcuni della nostra giovane generazione, anche i bambini piccoli sono colpiti da un virus peggiore del Covid-19. Si diffonde più rapidamente di questa pandemia così pericolosa. Il mese scorso, è successo che uno studente di quindici anni ha cercato i suoi risultati dell'Esame, ed è stato portato ad un sito pericoloso. Questo non è stato un singolo caso e ha dovuto interessarsene la polizia. La società svolge un ruolo vitale nel fuorviare i giovani. Il diavolo minaccia e attacca da tutti e quattro i lati per abbattere le anime innocenti. Nel rapido cambiamento del mondo di oggi, il significato dell'etica tra i giovani sembra diminuire drasticamente. Se la società presta maggiore attenzione al benessere delle giovani generazioni, il futuro del mondo sarà migliore. Dovrebbe esserci un approccio olistico per stimolare la formazione del carattere e lo sviluppo dell'etica. Il progresso dell'umanità è possibile solo con la solidità del sistema di valori. La vita dà più lezioni di una sessione di allenamento: che la vita dei loro genitori, insegnanti e tutti gli anziani sia un modello da cui imparare.
Impariamo a convivere con questo virus intorno a noi, tenendoci al sicuro. Le anime dei nostri giovani dovrebbero essere addestrate a vivere in un mondo con tutti i tipi di mali, senza nemmeno essere toccati da nessuno di essi. Cerchiamo di essere con loro per conoscerli meglio e sostenerli. Cerchiamo di facilitarli per migliorare il loro sistema di valori.
E mentre noi cantiamo, non ci sarà pioggia che non si ferma mai; non c'è uragano che non si fermi mai, non c'è notte che duri per sempre. Sì, confidiamo e preghiamo che anche questa pandemia possa avere fine. Come ha detto Papa Francesco siamo come i discepoli colti dalla tempesta, l'unico conforto è confidare in Lui: crediamo fermamente che il nostro Signore Gesù, che si è sacrificato per salvarci tutti, non ci abbandonerà mai.

Suor M. Rosamma Kocheekaran

CONNESSIONI

In questo momento incerto e impegnativo, persone di tutti i tipi hanno più o meno molta familiarità con il mondo virtuale in generale: corsi, acquisti, lavoro online ecc. Nonostante il fatto che alcuni di loro non erano a conoscenza della tecnologia, il Covid-19 ha addestrato tutti ad operare online per poter mantenere le loro relazioni. Nella nostra vita quotidiana, quasi tutte le esigenze possono essere soddisfatte dalla tecnologia online, tuttavia alcune volte si verificano errori di rete che modificano la qualità e lo standard dei nostri accordi e desideri, come sappiamo per esperienza. Poiché siamo figli di Dio, dovremmo avere una connessione continua, senza errori, con Dio perché Egli è l'unico in grado di soddisfare tutti i nostri bisogni. Poiché siamo eletti, il mondo ci muove guerra per tagliare il nostro legame con Cristo quindi dobbiamo unirci a San Paolo e dire: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Nessuna creatura potrà separarci dal suo amore" (Rm 8,35). Occorre cercare di essere sempre in contatto con Lui. Le nostre preghiere, la meditazione quotidiana, le preghiere personali, la Santa Messa sono mezzi potenti per abbellire la vita religiosa e creare un legame costante e senza cadute con Cristo. Egli non vuole mai che nessuno sia disconnesso dal Suo amore perché ci ha scelti.
Per ora vediamo solo riflessi in uno specchio, semplici enigmi, ma poi vedremo faccia a faccia (1Cor 13,12). Tutte le nostre mancanze e

i nostri limiti possono elevarci insieme al nostro cuore e alle nostre mani in modo che Cristo possa essere l'agente di collegamento della nostra vita per santificarla e renderci persone nuove, come i bambini, per vederlo faccia a faccia.

Suor M. Sinimol Illickal

IL PIÙ GRANDE ARTISTA



Guarda come volano gli uccelli migratori:
chi li guida a volare in formazione
seguendo un percorso senza ostacoli?
Sì, la bellezza della natura,
rivela il grande artista, il creatore di tutto.
Attraverso la loro stessa testimonianza
cantiamo con loro un inno
e rendiamo testimonianza a Lui.

Suor M. Josnamol Kodithottathil

Guardati intorno, o bellezza:
la natura si riversa nei colori
come un artista che dipinge la sua tela.
Lo fa senza colori artificiali.
Guarda la piccola lucciola
come brilla da sola senza una fonte esterna.
Guarda il duro lavoro del ragno
con quanta cura tesse la ragnatela.
Chi gli ha dato l'idea di questa bellissima arte?



GENTILEZZA

La gentilezza è l'atto di essere amichevole, generoso e premuroso. Questa è una bellissima sensazione una volta che l'hai praticata. Crea una sorta di felicità interna non solo in te, ma anche nell'altra persona a cui hai mostrato gentilezza; potrebbe rivolgersi anche ad una pianta, un animale o qualsiasi altro essere vivente.

Non abbiamo davvero bisogno di fare qualcosa di grande per conquistare il cuore delle persone. Anche solo un piccolo atto di gentilezza può lasciare un impatto duraturo su qualcuno. Le buone azioni richiedono pochi sforzi, ma ti ricompensano con qualcosa che non può essere ripagato.

La gentilezza verso gli afflitti diventa compassione, il che significa "sofferenza con", o entrare nell'angoscia e nei dolori degli altri come se fossero i nostri. Gesù è il più alto esempio di gentilezza. Si è svuotato per l'umanità. "Siate gentili gli uni verso gli altri, di cuore tenero, perdonando gli altri, come Dio in Cristo vi ha perdonato" (Ef 4,32). Siate gentili gli uni con gli altri in modo da poter godere della felicità del mondo.

"La gentilezza è il linguaggio che i sordi possono sentire e i ciechi possono vedere" (Mark Twain).

Suor M. Jaqulin Vettemthadathil

CREDERE IN DIO

C'era un uomo che si era appena sposato e stava tornando a casa con sua moglie, dovendo attraversare un lago in barca. All'improvviso si levò una grande tempesta. Dato che l'uomo era un guerriero, rimase calmo e tranquillo, ma sua moglie aveva molta paura, si sentiva perduta. La barca su cui stavano viaggiando insieme era molto piccola, e la tempesta era molto forte; la barca sarebbe potuta affondare. Il marito era seduto in silenzio, come se nulla stesse accadendo, ma la moglie tremava e disse a suo marito: "Non hai paura? È l'ultimo momento della nostra vita. In questo momento solo un miracolo può salvarci, altrimenti siamo morti", e continuò gridando: "Sei pazzo? sei di pietra? non hai paura?". L'uomo ascoltò, rise e prese la spada. A questo punto la moglie rimase scioccata da quello che stava per fare. Prese la spada e la puntò al collo, con un così piccolo spazio tra la spada e il collo che quasi lo toccava; il marito chiese alla moglie se non avesse paura, ma la moglie iniziò a ridere e rispose: "Perché dovrei temere? Sei mio marito e la spada è nelle tue mani, non saresti capace di ferirmi o uccidermi, io ho fiducia in te". Allora il marito ripose la spada e disse che quella era anche la sua risposta.

Anche se si tratta solo di una storiella, ha un grande messaggio da darci: come religiose siamo chiamate da Dio, offriamo a lui la nostra vita pienamente e la nostra vita è nelle Sue mani. Sappiamo che Gesù ci ama e ci guida ogni giorno della nostra vita. La vita è piena di sfide, ma anche se nella nostra vita quotidiana dobbiamo affrontare esperienze ed eventi inaspettati, non sono la fine del nostro viaggio e la morte della nostra vita. È l'inizio e la svolta necessaria: dobbiamo affrontarle coraggiosamente con Cristo e credere che qualunque cosa accada nella nostra vita, sia un bene per noi. Tutti i momenti difficili sono l'opportunità che ci viene data per crescere in Cristo, conoscere noi stessi e capire gli altri. Se ti aggrappi sempre a Cristo, Dio ti mostrerà il vero percorso per incontrarLo.

Suor Mary Josey Edamukkil

OGGI

Noi iuniores del secondo anno, Suor Magline, Suor Shinu, Suor Anu e Suor Cicy, ci siamo riunite alla comunità di Kumbalam dopo un anno per ulteriori studi. Abbiamo avuto un lungo periodo di vacanza, a causa del Covid-19. Per cinque mesi abbiamo goduto della nostra nuova comunità in modo attivo. La nostra preghiera comunitaria, il tempo, i talenti e il lavoro di gruppo sono stati momenti di gioia che abbiamo apprezzato durante questi mesi. Come tutti sappiamo, il Covid-19 si sta diffondendo ovunque, quello che possiamo fare è pregare per il mondo, quindi la nostra comunità sta pregando insieme davanti alla Santa Eucaristia per un'ora al giorno incluso il Rosario della divina misericordia. Abbiamo celebrato la Via crucis per una settimana per questa intenzione, tutti i giorni alle tre ci ritroviamo per la Lectio Divina, poi andiamo a ricreazione e dopo portiamo avanti il nostro lavoro in giardino con gioia ed entusiasmo. Alle 18.15 la preghiera con meditazione, breviario e Corona, dopo la cena ci ritroviamo in sala di comunità per la ricreazione. Mezz'ora di notizie e mezz'ora di ricreazione. Partecipiamo tutte alla ricreazione della comunità e ci divertiamo con scenette, balli, canti, giochi, musica, ecc. Tutte le sorelle partecipano, anche Suor Maria Rita, la nostra Superiora di Delegazione, viene con noi a ballare e ciò ci rende felici.

Celebriamo tutte le feste secondo il calendario liturgico, in particolare abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria con una solenne celebrazione eucaristica. Questo giorno è molto importante per tutti gli indiani, perché è il giorno dell'indipendenza della nostra nazione.

Il mese di agosto è stato un mese di festa per noi. Abbiamo celebrato la festa dell'Assunzione, Sant'Agostino, San Filippo Benizi, il nostro giorno dell'indipendenza nazionale e infine abbiamo celebrato la nostra tradizionale festa del Kerala, ovvero Onam.

Abbiamo preparato “Sadhya”, il cibo previsto dalla tradizione per quel giorno, che è l'elemento principale della festa. Quel giorno abbiamo anche giocato a diversi giochi legati a Onam.

Innalziamo i nostri cuori a Dio per la sua provvidenza e per la protezione che riceviamo durante questa pericolosa situazione.

UNGHERIA

GIUBILEO

Il giorno 23 agosto nella “Dimora di Názáret”, sede della Delegazione, abbiamo celebrato l’anniversario di Suor M. Honória Valkos che 70 anni fa ha fatto la vestizione nella Congregazione ungherese delle Suore Serve di Maria e con il noviziato ha iniziato la sua vita religiosa. La Santa Messa è stata presieduta da P. Benbin Sebastian Madassery religioso verbita e Presidente del PIME. Eravamo pochi, solo la comunità ed alcune persone che frequentano la Santa Messa nella nostra cappella.
È stato molto toccante vedere nella sua fragilità Suor Honória che con serenità ha espresso la sua preghiera di ringraziamento. A lei ci siamo unite anche noi.
Proprio mentre scrivevo queste righe è venuta Suor Zsuzsa e ha portato i documenti di Suor Honória che attualmente e all’ospedale. Tra questi documenti c’è un certificato di battesimo: lei è stata battezzata il 23 agosto. Nella Congregazione ungherese le vestizioni e le professioni si svolgevano nel giorno di San Filippo, ed anche la nostra festa è stata per questa ricorrenza. Il Padre alla fine della Santa Messa ha benedetto l’acqua e pane.



In questo stesso giorno la comunità era impegnata per l’adorazione che ogni quarta domenica del mese offre dalle ore 8 alle 21. È stato un momento di ringraziamento nel silenzio davanti allo Sposo nascosto…
Il giorno precedente la famiglia di Suor Honória era venuta a salutarla perché il 19 è stato anche il suo compleanno.
Grazie Signore per la vita di Suor M. Honória.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

CAMPO SCUOLA

I bambini e i giovani dalla parrocchia, secondo la programmazione ordinaria, ogni anno vanno al lago Balaton per il campo scuola. Quest’anno, a motivo della pandemia, non sono potuti andare. Insieme alla catechista, Erzsébet Szlanka e alcuni catechisti abbiamo organizzato il campo scuola nel cortile della nostra casa a Budapest-Kelenvölgy dal 13 al 17 luglio. Erano 16 ragazzi e tre insegnanti e noi tre suore: Suor Zsuzsa, Suor Ági ed io.
Il tema dato dalla catechista era:
V-idámság -serenitá
I-géret -promessa
R-emény-speranza
U-jrakezdés-ricomincio
S-iker-successo
All’inizio e alla chiusura del campo il parroco István Molnár ha celebrato la Santa Messa.
Ogni giorno abbiamo iniziato con la preghiera e qualche suggerimento spirituale. Due volte ho fatto la preghiera guidata: la prima volta sul vangelo ”Lasciate che i bambini vengano a me..” e la seconda con la parabola della pecorella perduta; è stato bello nella

condivisione sentire come hanno gustato il silenzio, e come hanno sentito la “voce” di Dio.



Proprio il giorno che abbiamo pregato a partire dal brano della pecora perduta, abbiamo fatto questa esperienza. Un ragazzo è rimasto a casa quando siamo partiti per andare a pranzare come ogni giorno in un ristorante qui vicino. Quando ci siamo accorte ho telefonato a Suor Ági che era a casa e lei l’ha caricato sulla macchina e l’ha portato al ristorante, cioè l’ha preso sulle sue spalle e l’ha riportato nel gregge!
Quel giorno, in cui il tema era I-géret, promessa, nel pomeriggio mentre giocavamo liberamente nel cortile guardando il cielo che era buio, abbiamo visto un arcobaleno bellissimo che ci abbracciava.



Due giorni i giochi erano organizzati nel cortile della chiesa parrocchiale. Là sono andate Suor Ági e Suor Zsuzsanna. In un giorno nella mattinata era previsto il lavoro, i ragazzi hanno pulito dall’erba la strada del cortile del convento. Era bello vedere come lavorano volentieri i piccoli e meno piccoli.
Durante i giochi liberi c’era la possibilità di parlare, di conoscerci meglio con i ragazzi, ma anche con gli adulti. C’era possibilità di fare lavori manuali creativi.
Le suore anziane, Suor Alexia e Suor Honória hanno partecipato alla Santa Messa, ma Suor Alexia alcune volte è anche venuta fuori a vedere che cosa facevamo.



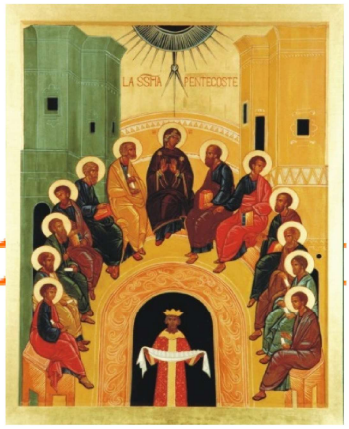
Per noi è stata un’esperienza bella, ospitare i giovani nella nostra casa: così noi suore abbiamo potuto dare noi stesse, ma abbiamo potuto anche essere attente alle consorelle anziane. L’ultimo giorno il pranzo è stato preparato da due babbi e tutti abbiamo aiutato a sbucciare patate e cipolle, pulire verdura per il pranzo, semplice ma buonissimo: “Paprikás krumpli”, patate al peperoncino (Il nome viene dalla polvere di peperoncino che dà un colore rosso, ma c’è dentro anche il würstel).



Dopo la Santa Messa abbiamo ringraziato tutti per la partecipazione. Abbiamo salutato il parroco che dal 1° agosto ha avuto il trasferimento a un’altra parrocchia di Budapest. Gli abbiamo regalato quello che hanno preparato i ragazzi.
Ci siamo salutati tutti con la voglia di rivederci.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Il 2 luglio sono iniziati i lavori al tetto dell'Aula magna della scuola, resi indispensabili dalle infiltrazioni che minacciavano la stabilità della struttura.
Il 10 luglio si è chiuso, dopo quattro settimane, il Centro estivo organizzato nella nostra scuola durante il Covid-19.
Purtroppo a causa del distanziamento e di tutte le altre norme abbiamo potuto accogliere pochi bambini sia nella scuola materna che in quella primaria, perché dovevano essere divisi in piccoli gruppi. L'esperienza è riuscita bene, con grande gioia dei bambini e dei loro genitori. Per noi è stato motivo di soddisfazione anche perché abbiamo potuto verificare l'organizzazione "anti-Covid" in vista della riapertura della scuola a settembre.
Dal 27 al 31 luglio la nostra comunità ha organizzato un corso di Esercizi Spirituali diversi dal solito a causa delle norme anti-Covid. Il corso si è svolto online guidato da Fra Stefano Mazzoni OSM con una meditazione al giorno. Fra Stefano ha ripreso il tema della "Fraternità" che aveva già iniziato nei ritiri mensili, interrotti a causa del Covid-19.



Ogni mattina, alle ore 10.00, iniziava il collegamento a cui partecipava anche la comunità di Milano e, nonostante qualche piccolo inconveniente, abbiamo seguito il tema con interesse. È stato un modo nuovo per noi, ma che ci ha permesso di dedicare qualche giorno alla riflessione, al raccoglimento e alla preghiera, come era desiderio di tutte. Soprattutto ci ha dato la possibilità di non tralasciare l'importante appuntamento degli Esercizi Spirituali annuali.
Sabato 1° agosto la nostra comunità ha festeggiato il 25° anniversario di vita religiosa di Suor Teresa e il 50° di Suor Elisabetta, con una cerimonia semplice ma comunque sentita. Generalmente questa festa si celebrava a Bivigliano.



È stata comunque una bella cerimonia presieduta da Padre Maurizio OSM, durante la quale le due sorelle hanno ripetuto la formula della professione dei voti. La festa si è conclusa con la cena, consumata all'aperto in gioiosa condivisione.





Nella solennità dell'Assunzione della Vergine Maria l'eterno Padre ha improvvisamente chiamato a sé Armida, mamma di Madre Simona. Il giorno 16 agosto si sono svolti i funerali, nella Cappella della Comunità di Montughi, che era diventata la sua casa, presenti i parenti e molte suore della Congregazione.

Giovedì 10 settembre abbiamo ospitato, per una cena di saluto, i due sacerdoti della nostra parrocchia di San Marco Vecchio, trasferiti da poco ad altro incarico. Il parroco Don Leonardo Salutati, nella nostra parrocchia da 17 anni e Don Leonardo Tarchi viceparroco da 7 anni, erano anche i nostri cappellani fedeli ed apprezzati. La cena, consumata in cordiale semplicità, è stata l'occasione per ringraziarli del loro servizio, così prezioso anche per la nostra comunità, e per rivolgere loro i nostri auguri per il nuovo incarico.

Sabato 12 settembre si è celebrata la Festa di Famiglia, in un modo inedito ed originale. A causa del Covid-19 non c'è stato l'annuale ritrovo di tutte le consorelle, ma una videochiamata con la quale ci siamo collegate con tutte le comunità. È stato bello vedere le consorelle e sentire la loro voce, seppur con un breve flash, anche se l'incontro personale è di gran lunga più bello e desiderabile. La Superiora generale ha salutato tutte e ha dato le varie comunicazioni, quindi Suor Annamaria, a nome della Commissione per la formazione continua, ha presentato le schede che saranno inviate ad ogni comunità e saranno oggetto della programmazione spirituale per l'anno 2020-2021.

Martedì 15 settembre, il giorno atteso per il quale ci preparavamo da tempo, preceduto da un numero infinito di riunioni online e in presenza, finalmente è arrivato: è cominciata la scuola.

Gli alunni si sono presentati orgogliosi, con lo zaino pieno di attesa e di speranza e con una gran voglia di rivedersi. Li ha accolti un ambiente bello, pulito, sanificato e molto colorato, con un triage preparato nei minimi particolari.

Al pomeriggio abbiamo celebrato la festa della Vergine Addolorata, avendo la gioia di conoscere il nuovo parroco, Don Leonardo De Angelis, che è venuto a celebrare la Santa Messa proprio nel giorno della nostra Festa e si è intrattenuto con noi. È stata un'occasione di conoscenza reciproca, prima di ogni altra collaborazione.



Mercoledì 23 settembre abbiamo salutato Suor Bertilla, che dopo 70 anni ha lasciato la nostra comunità per godere del meritato riposo nella comunità di Montughi, dove la continua e professionale assistenza delle consorelle potrà alleviare per lei gli acciacchi dell'età.



Domenica 27 settembre la nostra comunità si è recata in pellegrinaggio al santuario di Monte Senario a chiedere la protezione dei Sette Santi Fondatori sull'anno sociale appena cominciato.



Ogni consorella ha avuto la possibilità di visitare i luoghi, pregare e confessarsi.
Scendendo dal monte ci siamo fermate nella nostra casa di Bivigliano, dove la signora Cinzia ci aveva preparato una buona merenda-cena. Nonostante la stagione non promettesse niente di buono, è stato un pomeriggio piacevole e gradito.

Suor M. Fiorenza Casini

BARBERINO

Il 1° luglio, nel programma del Centro estivo, è stato inserito un pomeriggio di danza latino-americana, a cura della scuola di danza LatinProject. Sotto la guida di Kevin Lusha e Noemi Ficola, i bambini (e le maestre) si sono scatenati in un'ora di gioia con i balli latini.
I bambini erano felicissimi e le maestre incontenibili! Grazie Kevin, grazie Noemi siete stati fantastici!



BADIA A RIPOLI

Il giorno 8 luglio Suor Luz Ines ha prestato giuramento come cittadina italiana.



I volontari della Casa di Riposo di Badia hanno voluto congratularsi e darle il benvenuto fra gli italiani con una piccola festa, come segno di affetto e attestazione di stima per tutto quello che le suore fanno in questa struttura, specialmente in questi tempi di pandemia. Durante il lockdown infatti le suore sono rimaste sole a portare avanti tutto il lavoro, poiché i volontari non potevano prestare il consueto servizio.



Per l'occasione, tante decorazioni sul tema della bandiera italiana, e perfino una torta tricolore!



CAMPI BISENZIO

Festa del 50° e del 25° nella comunità

Martedì 18 agosto nella nostra cappella Don Marco Fagotti ha celebrato la Santa Messa per le sorelle che festeggiano gli anniversari di vita religiosa. Dopo una settimana di esercizi spirituali, fatti online, guidati da Monsignor Ravasi, tutta la comunità ha preparato una festa per Suor Brijit che ha festeggiato i 25 anni di vita religiosa, Suor Maria Pia e Suor Assunta che ricordavano invece i loro 50 anni di vita religiosa.
Anni lontani, ma furono l'inizio di un cammino di vita, un "Sì" detto col cuore. Il Signore che le ha chiamate, le conduce dove vuole Lui. Ecco perché sono qui a festeggiare questi anniversari dopo tanti anni…



Abbiamo iniziato la celebrazione con la processione, le festeggiate con una candela accesa in mano, mentre l'assemblea le accompagnava con il canto molto significativo

per queste ricorrenze: “Eccomi, eccomi”. Una volta arrivati in Cappella hanno posato le loro candele ai piedi dell’altare. Don Marco, con una piccola, commovente introduzione, ha iniziato la Santa Messa. Con noi hanno partecipato il futuro vice parroco proveniente dal Kerala Don Mathew, l’amministratore della scuola Fulvio Cafiero, il cappellano attuale Don Marcial e il sacrestano Jacopo.
Durante la celebrazione le tre consorelle hanno rinnovato i voti religiosi. Nell’omelia Don Marco ha ricordato l’importanza della fedeltà e della sequela di Cristo, accennando all’esempio del giovane ricco. Quindi è stato un momento di riflessione profonda per rinnovare ogni giorno con consapevolezza il “Sì” detto una volta. La vita è un cammino: dobbiamo affrontare mille pericoli, in fondo, la vita è un’avventura nel bene e nel male. Tutto avviene perché dobbiamo rafforzare la nostra fede nel Cristo, casto, povero e obbediente. Non siamo qui per caso. Dio ha un disegno su ciascuna di noi.



Al termine della celebrazione eucaristica abbiamo avuto anche un momento di allegria organizzato con gusto e amore. Siamo stati veramente bene e abbiamo trascorso una serata molto bella.
Le sorelle festeggiate hanno ringraziato molto sia per le presenze di queste persone sopra citate e anche per l’organizzazione. Insieme abbiamo ringraziato il Signore per tutto quello che abbiamo potuto fare per questa ricorrenza religiosa.
Con la certezza che la Vergine Addolorata insieme al Suo Figlio Gesù ci accompagneranno sempre nel nostro cammino!

Dopo 26 anni di servizio nella nostra comunità Suor Lorenzina si è trasferita nella comunità di Antignano (Livorno).
Durante questi anni ha prestato vari servizi (portinaia, cuoca, catsitter…). Sembra una ragazzina dal volto sempre sorridente, ma incominciavano a pesare troppo gli anni (86 compiuti da poco) accompagnati dagli acciacchi. Molto fedele alla preghiera e precisa e ordinata nei suoi compiti, lascia dietro di sé il suo bell’esempio: c’erano sempre tanti preparativi prima di svolgere un lavoro. Sentiamo veramente tanto la sua mancanza.
Un bacione a Suor Lorenzina da tutte noi e grazie ancora di tutto.



FOLLONICA

Suore e docenti laici si sono impegnati al massimo per riaprire la scuola nel rispetto delle regole di sicurezza anti-Covid.



La scuola continua la sua presenza nel web con una pagina facebook sempre aggiornata ed accattivante.

Lunedì 14 settembre la scuola ha riaperto i battenti, con tutti gli accorgimenti del caso: i percorsi separati per ogni gruppo di bambini, e l'igienizzazione dei giochi dopo l'uso.





MONTUGHI

Il giorno 21 luglio un gruppo di persone, particolarmente interessate e guidate dalla Signora Prof.ssa Lara Mercanti ed appartenenti alla Associazione culturale Akropolis (Comune di Firenze) è venuto presso la nostra casa in via Montughi, per visitare il giardino. L'impressione da parte di tutte le componenti del gruppo è stata veramente sorprendente. Tutte le signore hanno ammirato l'estensione del parco e la cura con cui è tenuto.
Al termine del giro lungo il viale, sono ritornate all'Istituto, passando per l'orto ugualmente molto apprezzato per la ricchezza degli ulivi.



Il paesaggio che dal giardino si può ammirare con piacere, ampio e bellissimo fino a Fiesole, è stato ammirato soprattutto per l'apertura di un'ampia zona che presenta tutte le sfumature di verde ed apre il cuore e lo spirito a molta pace e serenità, a tutti i doni grandi del Signore.

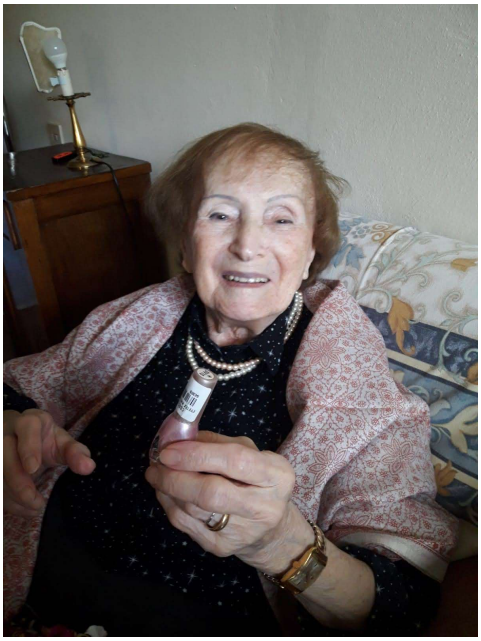






Al termine della visita a cui erano interessate, le signore hanno voluto sapere alcune notizie sulla villa Alberti, qui a Montughi, che fu costruita nel secolo XIV dai Pazzi per poi passare di proprietà agli Alberti dopo la congiura dei Pazzi nel 1478 contro i Medici. Nella villa visse Santa Maria Maddalena dei Pazzi. Attualmente nella casa di Montughi noi Suore godiamo di un piccolo oratorio dedicato alla Santa ed impreziosito dalla presenza del Santissimo Sacramento custodito nel tabernacolo di un piccolo altare.

Il **15 agosto**, festa dell'Assunta, ci ha lasciato all'improvviso (infatti era stata sempre bene nonostante la sua età avanzata) la Signora Armida Goretti, la mamma della nostra Superiora generale, Madre Simona.



È stato un triste evento anche per ciascuna di noi, perché la Signora Armida dopo tre anni dal suo ingresso nella Casa di Montughi, ormai faceva proprio parte della nostra comunità. Era sempre con noi, voleva bene a tutte e condivideva ogni atto comune: dalla Santa Messa del mattino, via via a tutti quelli delle nostre giornate. Ci ha lasciato così… proprio quando nessuna di noi lo poteva pensare. Ora sicuramente gode della luce e della beatitudine eterna. Come mamma della nostra Madre Simona è stata sempre per noi un grande "onore" e motivo di condivisione di profondo affetto. Ha dato grande esempio di generosità e di distacco. Ci ha lasciato e sicuramente ne sentiremo un "vuoto" grande.
Con la preghiera siamo tutte vicine in particolare a Madre Simona, anche perché la maggior parte di noi conosce il dolore per la perdita della mamma.

12 settembre – Festa di Famiglia.
Quest'anno, purtroppo a causa della situazione dovuta ancora al diffondersi del corona-virus, non è stato possibile organizzare la Festa di Famiglia come negli anni precedenti. La Madre Simona e il suo Consiglio hanno deciso di incontrarci per saluti, auguri e comunicazioni tramite il programma Skype. Ci siamo, perciò ritrovate in sala di comunità e, con l'aiuto del programma suddetto che è stato aperto e avviato con un computer portatile, siamo rimaste in attesa della chiamata tramite cellulare, da parte della Segretaria generale Suor Marzia per aprire la comunicazione con la Casa generalizia. È stato un incontro particolare, diverso dal solito che ci vedeva riunite di persona, con le consorelle provenienti dalle varie comunità. Comunque in sala ci siamo riunite, tutte intorno al computer… e ci siamo viste e salutate, anche se in modo diverso.
Ha preso poi la parola la Madre Simona per dare notizie sulla situazione riguardo alla pandemia del virus che ancora circola in tutto il mondo. Abbiamo saputo che le consorelle stanno bene, ma per i parenti la situazione è preoccupante. Sono state inoltre date le comunicazioni per la Programmazione del prossimo anno 2021.
La Madre ha ringraziato tutte le Suore che ha potuto incontrare per la Visita Canonica, per l'accoglienza e per l'apertura al dialogo sereno e fraterno. Comunque ha fatto presente che si registra sempre più la nostra pochezza e la difficoltà a portare avanti le opere.
L'incontro si è concluso con il canto del Magnificat e con un ringraziamento gioioso da parte di tutte.

Il **15 settembre** abbiamo celebrato in comunità la festa della Beata Vergine Maria Addolorata, Patrona principale del nostro Ordine e della nostra Congregazione. Non è solamente festa, è solennità ed in ogni nostra comunità è stata

celebrata con molto entusiasmo, perciò anche noi a Montughi abbiamo solennizzato la Vergine Maria che si deve proclamare Regina non soltanto per la maternità divina, ma anche per la parte singolare che, per volontà di Do, ebbe nell'opera della nostra salvezza eterna.

TAVARNELLE

Centri estivi

Il nostro Asilo ha riaperto le proprie porte ai bambini dal 15 giugno al 31 luglio, come Centro Estivo. La scelta è stata fatta per andare incontro alle esigenze delle famiglie, che dopo la lunga quarantena, avevano bisogno di un luogo sicuro e accogliente dove poter lasciare i propri figli o come semplice scelta per far riprendere ai bambini la socializzazione con i coetanei, interrotta bruscamente il 4 marzo.
Seguendo le non semplici regole anti-Covid, noi maestre e le suore siamo riuscite ad organizzare tante attività e giochi per tutti i bambini che hanno partecipato anche per tutto il mese di luglio.
Abbiamo iniziato con 2 gruppi di 5 bambini, per poi aumentare a 3 gruppi: quasi ogni giorno c'era un'attività manuale, un lavoretto che poi i bambini riportavano a casa, abbiamo organizzato tanti giochi con l'acqua (graditissimi ai bambini), cacce al tesoro, tiro al bersaglio, fino alle semplici "campana" e "zoppettino".



Inoltre erano previsti percorsi, letture, giardinaggio, il tutto cadenzato da gioco libero, un po' all'interno della scuola, ogni gruppo nella sua stanza, e un po' fuori nel grande giardino, diviso in 3 aree, una per gruppo, come previsto dal protocollo di sicurezza.



Anche il lavaggio frequente delle mani e l'igienizzazione con gel è diventato ormai una routine giocosa.
Nonostante la preoccupazione iniziale, per rispettare tutte le norme, il risultato è stato più che positivo, i bambini hanno risposto bene ad ogni regola, adattandosi subito e desiderosi di tornare a scuola il mattino successivo.

Saluti di fine anno per i bambini di 5 anni

Sabato 4 luglio nel giardino dell'Asilo si sono svolti i saluti e la consegna dei lavori ai bambini di 5 anni.
Purtroppo, quest'anno, causa Covid-19 non è stato possibile organizzare la consueta recita e festa che chiudeva l'anno scolastico e soprattutto permetteva ai bambini di 5 anni di essere festeggiati per la "promozione" alla primaria.
Nonostante questo, abbiamo pensato di organizzare un momento tutto dedicato a loro, dividendoli in 2 piccoli gruppi, per raccontarci un po' il periodo passato lontani, per stare di nuovo un po' insieme. Così dopo qualche chiacchiera e risata con la maestra di riferimento e Suor Valsamma, abbiamo consegnato un piccolo regalo: una foto di classe, delle matite e gomme e una lettera scritta dalla loro maestra. Il momento della

lettura è stato emozionante, soprattutto per i genitori presenti.



Dopodiché, i bambini hanno consegnato il loro regalo per l'asilo: un bellissimo tavolino luminoso e il regalo per la maestra, una collana con un cuore correlato da una frase "nessun bambino è perduto se ha un insegnante che crede in lui".
Il pomeriggio si è concluso con foto, risate, chiacchiere e la promessa dei bambini di tornare presto a trovarci.

Ringraziamenti
Questa avventura sta volgendo al termine, dopo 4 anni passati qui, ci stiamo per salutare.
Anche se da un lato c'è la bramosia ed il desiderio di proseguire nel percorso della vita, dall'altro lato rimane la tristezza di lasciare un posto e delle persone così speciali che sono state per i nostri bambini una seconda casa ed una seconda famiglia.
Che dire poi delle nostre maestre e delle Suore che si sono prodigate nell'insegnamento?
Tutte persone eccezionali che hanno sempre saputo fronteggiare la situazione, anche nei periodi più critici.
Un ringraziamento speciale va alla maestra di Giona, Angela di nome e di fatto. Questa piccola grande donna ha saputo fare breccia nel cuore del mio bambino ed ha saputo tirarne fuori i lati migliori. Ringrazio anche Suor Valsamma che ci ha sempre seguito in questi 4 anni con amore e autorevolezza (ci vuole anche quella soprattutto con i genitori, a cominciare da me).
Un grandissimo ringraziamento anche al nuovo consiglio che in questa situazione ha avuto il coraggio di fare centri estivi regalando ai bambini un po' di "normalità" e la possibilità di passare qualche altro giorno all'asilo.
Grazie a tutti, vi porteremo sempre nel cuore ed un grosso in bocca al lupo per il futuro, che quest'asilo possa essere di nuovo la grande famiglia che ci ha accolto, coccolato, educato ma soprattutto amato.

Letizia (mamma di Giona Gori)
e altri genitori

Cittadinanza
Il giorno 24 settembre Suor Luz Amparo ha prestato giuramento come cittadina italiana.





La nostra comunità ha festeggiato con gioia l'evento, con una torta dagli effetti speciali e tanto affetto.



In breve



- ✓ Il 7 luglio sono rientrate a Roma Suor Victoria e Suor Benedicta, della Congregazione di San Michele Arcangelo, che la nostra Congregazione ospitava come contributo alla evangelizzazione dell'Africa.

- ✓ Il 21 luglio la Superiora generale Madre M. Simona Goretti e la Vicaria, Madre M. Paola Romoli hanno partecipato all'incontro congiunto USMI – CISM a San Miniato al Monte, per studiare le possibilità di condividere un cammino a fronte della situazione di pandemia e delle limitazioni che comporta.

- ✓ Nel giorno della festa della Vergine Assunta in cielo, tutta la Congregazione si stringe con affetto alla Superiora generale Madre M. Simona Goretti, in lutto per l'improvvisa morte della sua cara mamma.

- ✓ Venerdì 11 settembre la Superiora generale Madre Simona, accompagnata da Madre Paola, si reca a Monte Senario per salutare il Priore generale Padre Gottfried Maria Wolff, che in questi giorni sta facendo la Visita canonica alla comunità. L'incontro è stato cordiale e fraterno: comunicazione vicendevole della situazione dell'Ordine e della Congregazione, ringraziamenti da parte del Priore generale per la nostra presenza nell'Ordine e per quanto le nostre Suore fanno in Ungheria.

- ✓ Il 12 settembre si è svolta la Festa di Famiglia, che riunisce tutte le sorelle della Congregazione. Data la situazione di pandemia, la Festa si è svolta in modalità online, con un collegamento tramite Skype; vi hanno partecipato tutte le comunità d'Italia e la Delegata della Colombia… pensate che per lei erano le 4 del mattino. Effettuato il collegamento, Madre Simona ha rivolto a tutte un indirizzo di saluto. Ha poi dato la parola a Suor Annamaria, che in qualità di rappresentante della Commissione per la Formazione continua, ha presentato le schede preparate dalla Commissione, che ogni comunità stabilirà come usare per la propria formazione. Al termine le suore si sono scambiate saluti tra le varie comunità, commosse di potersi vedere tutte dopo tanto tempo, in cui siamo state separate per via del lockdown e del pericolo del contagio. Questa nuova modalità è piaciuta molto anche alle consorelle anziane, che a causa delle difficoltà fisiche dei viaggi, da anni non potevano partecipare alla festa di Famiglia.



IN COMUNIONE CON LA FAMIGLIA DEI SERVI

MESSAGGIO DEL 214° CAPITOLO GENERALE DEI FRATI SERVI DI MARIA

Il 214° Capitolo generale dell'Ordine dei Servi di Santa Maria, tenuto ad Ariccia (RM) dal 6 al 27 ottobre 2019, aveva come tema conduttore: "Servi della speranza in un mondo che cambia".
Oltre a rieleggere come Priore generale Fra Gottfried M. Wolff e ad indicare le linee guida per l'Ordine nei prossimi sei anni, il Capitolo generale ha voluto trasmettere a tutti gli amici e conoscenti dei Servi di Maria un messaggio, perché tutti si sentano "Servi della speranza, custodi della Casa comune, operatori di giustizia e di pace".

La nostra speranza si fonda sul fatto che Cristo è entrato in questa nostra storia; con la sua Parola e la sua vita ci ha insegnato ad amare e a sperare; e ora è qui, abita la nostra carne, santifica e fa vivere l'universo intero (cf. Preghiera eucaristica lll), con tutte le sue creature. Noi, frati Servi di Santa Maria, siamo "casa di Dio nel mondo", sua presenza e suo tempio, se diventiamo custodi e operatori di speranza e di libertà (cf. Eb 3,6).

1. La nostra speranza si fonda sulla certezza che ci è stata affidata una **buona notizia**, l'annuncio che un altro mondo è possibile, che è possibile vivere meglio per tutti, e il Vangelo ne possiede la chiave.

2. La nostra speranza si fonda anche sulla certezza che l'Ordine dei Servi traccia lungo i secoli, con il suo carisma e la sua storia, una **via di santità e di bellezza**. Una via capace ancora oggi di condurci gli uni verso gli altri e, insieme, verso le persone, con un'arte dell'incontro, dell'ascolto e dell'accompagnamento nel loro cammino verso il cuore della vita. Sull'esempio dei primi Padri che scesero dal Monte verso la città, siamo invitati a riprendere sempre il nostro cammino verso le case degli uomini, in una ininterrotta itineranza.

3. In questo mondo che cambia, una parola-guida per noi, Servi della Speranza, è il **coraggio**, che è la virtù degli inizi, del dare avvio a processi e a percorsi, più che occupare spazi (cf. EG 223); la virtù di un primo passo da compiere, che è sempre possibile, in qualsiasi situazione e a qualsiasi età; che può scuoterci dall'indifferenza, dalla ripetitività, dalla stanchezza, dal senso di sconfitta, dal "lasciarci cadere le braccia" (cf. Sof 3,16). Quel "coraggio" che dice "no" alla paura di sbagliare e di essere soli e che si oppone alla tentazione di restare immobili e chiusi, e quindi di ammalarci nello spirito. Non siamo chiamati a raccogliere, ma a seminare; non ad arrivare, ma a partire; a salpare ad ogni alba, a seminare in ogni stagione, abbracciando, come il seminatore della parabola (cf. Mt 13,1-23), l'imperfezione del campo con i suoi rovi, i suoi sassi e le sue spine.

4. Una parola-chiave è la **creatività**, di cui nessuno è privo, da impiegare per trovare nuovi segni, nuovi simboli, nuovi linguaggi che servano a dare assieme nuova carne alla Parola della speranza (cf. EG 167). Per questo siamo chiamati a svegliare la nostra "immaginazione", cioè la capacità di ipotizzare soluzioni che non esistono, ponendoci in modo 'sveglio' e 'sognante' di fronte alla realtà. Una esortazione è rivolta a ciascuno a osare la propria unicità e "originalità", a non seppellire i propri talenti nella omologazione al pensiero dominante, ad accettare anche i conflitti conseguenti (cf. EG 226), sapendo che senza conflitto non c'è passione. Ma poi superandoli con "combattiva tenerezza" (cf. EG B5), con il ritorno alle nostre fonti e alla prima chiamata di Dio, "al primo amore della nostra giovinezza" (cf. Ap2,4). Più ritorniamo alle fonti e più siamo creativi.

5.Osare la nostra **diversità**: scegliere, in un mondo che parla il linguaggio del profitto, di parlare la lingua del dono e della giustizia; in un mondo che percorre la strada della guerra, scegliere di prendere la mulattiera della pace; in un mondo che ha paura delle differenze e di chi è diverso, scegliere di sentirsi ricco e orgoglioso della diversità e della dignità di cui ognuno è portatore; in un mondo di chiusure e di muri, aprire cuore e casa all'accoglienza e alla integrazione, così che l'Ordine torni ad essere una città di rifugio (cf . L0 2,16; Nm 35, 6). Ma non da soli, bensì facendo rete con quanti operano nel luogo per la giustizia, la pace, "cieli nuovi e terra nuova" (cf. Ap 21,1).

6. Una parola che dona speranza è anche la **pazienza** (cf. Gc 5, 7-8), che è la virtù di vivere l'incompiuto in noi e negli altri, del saper attendere, con fiducia nel tempo che è il messaggero di Dio, perché non sappiamo di quanta esposizione al sole di Dio abbia bisogno ciascuno di noi per giungere alla sua maturazione profonda.

7. **La cura della Casa comune**. Noi, Servi, eredi della bellezza incontrata dai Padri sul Monte Senario (cf. L0 44) e custodita da loro come un dono d'amore, riconoscenti ai fratelli che da decenni hanno lottato in difesa dell'Amazzonia e del bene comune che è sorella acqua nell'Aysén, assumiamo l'impegno di leggere, assimilare e far conoscere l'enciclica Laudato si'. Ci impegniamo a mettere in pratica, con pazienza e coraggio, i nuovi stili di vita che essa suggerisce, anche solo con piccoli passi concreti, che ci danno la consapevolezza che nell'universo tutto è interconnesso, e che il male fatto ad una sola creatura si ripercuote su tutto il meraviglioso arazzo dell'essere. Per questo avremo verso tutte le creature, viventi o inanimate, soltanto rapporti di pace, di misericordia, di giustizia e di amore costruttivo (cf. Cost. 299).

8. La speranza è nel **piccolo** (cf. GE 144) e non nei grandi numeri, tutta la Bibbia è innervata da una economia della Piccolezza, del seme di senape, del piccolo resto, dell'andare a due a due, dei cinque pani per cinquemila persone. "L'annunciatore deve essere infinitamente piccolo, solo così l'annuncio sarà infinitamente grande" (Giovanni M. Vannucci osm).
Infine ritorniamo a cantare la speranza con le parole del salmo:
alla fatica van tutti piangendo
per il sudore che irrora la semina
ma torneranno con passo di danza
portando a spalle i loro covoni.
(Sl 126, 6 nella versione di David M. Turoldo osm)

Oltre la morte, la vita

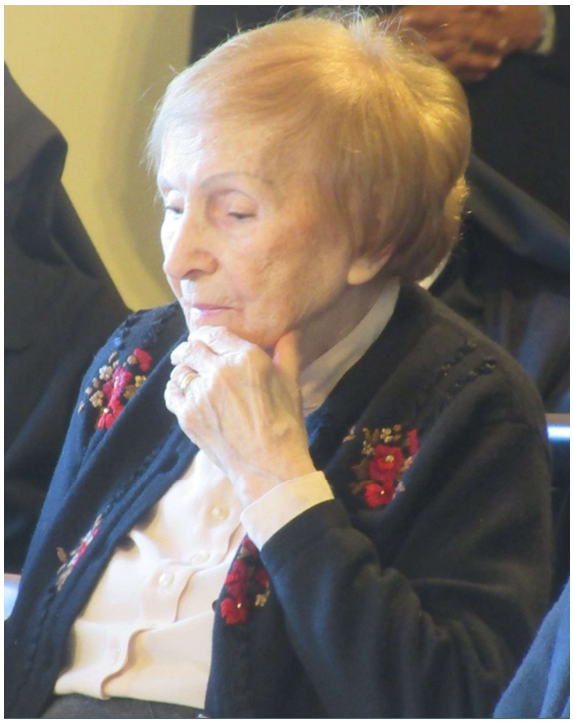


MARY CHAKKALAKKAL	**mamma di Suor Vimala**
EUGENIO CHERIYAMUTTOM	**babbo di Suor Leema Juliet**
ARMIDA ZANNI in GORETTI	**mamma di Madre Simona**

I giusti brilleranno come stelle

Grazie

A distanza di un mese e mezzo dalla morte della mia mamma, dopo aver vissuto la grande sofferenza della perdita della persona più cara al mondo, ora avverto un bisogno insopprimibile di dire "grazie".
Grazie a Dio, prima di tutto. Mia mamma ha avuto una vita lunga, ha visto nipoti e pronipoti, ha goduto delle tante piccole e grandi gioie che la vita porta con sé, ha anche sofferto, soprattutto per la malattia dei suoi cari, in particolare per la perdita di mio zio nel 2010 e del babbo nel 2012. Ha avuto però una vita piena, sempre regolata da una ferrea etica che la rendeva aperta ad ascoltare e comprendere chi aveva qualche sofferenza. Ricordo che quando ero piccola, veniva a casa nostra una cugina della mamma che io non sopportavo perché era sempre triste, lamentosa, doveva sempre lagnarsi per qualche torto subito; la mamma la ascoltava per pomeriggi interi e, quando se ne andava, io le chiedevo come mai sacrificasse un pomeriggio in quello che a mio avviso era una pura perdita di tempo, visto che la volta successiva la cugina sarebbe ripartita da "Adamo ed Eva" a raccontare i suoi guai… ma lei mi rispondeva sempre: "Poverina, non ha nessuno che la ascolti, tutti si sono stancati e la allontanano...". Mia mamma aveva questa dote di comprendere e cercare di alleviare la sofferenza altrui, anche a scapito del proprio interesse. Era sua anche una innata capacità di intuire ciò che una persona non diceva, ma portava nel cuore: ne ho avuto prova più di una volta.
Quando, il 21 luglio 2017 ha avuto l'ictus che sembrava l'avrebbe portata in breve alla morte, e si sono rivelate impossibili altre soluzioni, il Signore mi ha ispirata in un istante, senza premeditazione, a chiedere alla Madre Paola il permesso di portarla a Montughi. Ricordo con commozione che la mia proposta di venire a Firenze trovò nella mamma un'immediata, gioiosa accettazione. E qui sento il bisogno di un secondo ringraziamento: a Madre Paola che, all'epoca, ha compreso il mio problema e mi ha aperto la porta di Montughi e a Suor Rosangela, che ha aperto le braccia e il cuore ad accogliere una mamma, che poco a poco, col passare dei mesi, sarebbe diventata un po' la mamma di tutte le suore.



Quando poi a Suor Rosangela è subentrata Suor Gloria come Superiora della Casa di Nazareth, mia mamma era già inserita bene nel tessuto della comunità e ha vissuto i trasferimenti e i cambiamenti, mantenendo intatti i rapporti di affetto e di amicizia con Suor Rosangela, che considerava ormai una figlia, tanto da telefonarle ogni giorno, o quasi.
Un terzo "grazie" sento il bisogno di dire ancora, come ho già fatto a voce più di una volta, alle suore della comunità di Montughi, che sono state sue compagne di viaggio per un tratto di cammino. Posso dire che da subito

l'hanno accolta come una di loro, anziana tra le anziane, con fraternità e amicizia vera, e lei ha sentito di essere circondata da un affetto che non avrebbe immaginato; di questo era riconoscente.



Soprattutto vorrei evidenziare il fatto che mia mamma, pur erede di una formazione tradizionale alla fede, ha potuto negli ultimi tre anni della sua vita riscoprire la bellezza della preghiera, della fede, della partecipazione quotidiana e fedele alla Santa Messa, della preghiera del Rosario (spesso lamentava il fatto che dopo l'ictus ricordava bene soltanto l'*Ave Maria*, mentre sul *Padre nostro* si incagliava un po'). Mi diceva spesso, nelle mie frequenti visite a Montughi: "Sono tanto contenta di poter andare a Messa ogni giorno - e aggiungeva - che nessuno mi tolga questo privilegio". E questo in lei, che non è mai stata bigotta, era per me segno che la grazia di Dio stava operando e che la sua anima imparava a godere della vicinanza con Gesù. Tutta la mia famiglia ha potuto notare, a volte anche con stupore, il cambiamento che si operava in lei.
È sempre stata una donna intelligente, volitiva, anche caparbia a volte; ma negli ultimi anni, ha saputo adattarsi ad uno stile di vita diverso, a vivere bene e con gioia le piccole cose di ogni giorno, ha saputo amare profondamente le suore che vivevano insieme a lei l'età feconda dell'anzianità.
Ringrazio il Signore, ancora una volta, per avermela donata così com'era, con i suoi pregi e i suoi difetti; lo ringrazio per averla conservata a lungo su questa terra, lei che amava tanto la vita e temeva la morte; lo ringrazio per aver avuto misericordia di questo suo timore e averla preservata da lunghe, estenuanti malattie che avrebbero forse indebolito il suo spirito.
E ancora, posso ringraziarlo per avermi concesso la grazia di essere presente al momento della sua morte: lei stessa mi ha telefonato, la sera del 15 agosto, solennità dell'Assunta, per dirmi, con voce roca: "Vieni qui, vieni qui...". Ero lì quando è impallidita e quando ha smesso di respirare.
Aveva 97 anni, un tempo lungo, ricco di giorni, ricco di amore prima come figlia, poi come sposa, come mamma, come nonna e infine bisnonna. Per questo, ripeto ancora e sempre: grazie!

Madre M. Simona Goretti

Ricordo di Elda (Suor Innocenza) in famiglia

Carissima Elda,
contrariamente al nostro desiderio di vivere insieme, vicine, anche nella scelta della stessa vita religiosa, "almeno nella nostra vecchiaia" - ci dicevamo -, a "Montughi", per poterci ancora confrontare, pregare e intensificare al meglio l'offerta della nostra vita al Signore e prepararci all'incontro definitivo con Lui, questo non ci è stato consentito, per la tua prematura e lungo periodo di malattia… e poi improvviso volo per l'incontro con il tuo amato Gesù.
Voglio però ricordarti, ancora bambina, adolescente e prima di entrare in convento, non

ancora diciottenne, sempre ricca di tanto entusiasmo, amore disinteressato per tutti e soprattutto amore per Gesù che desideravi tuo unico sposo.
Di questo dobbiamo anche ringraziare il Signore per averci donato dei genitori speciali: timorati di Dio, sempre pronti all' accettazione della sua Volontà anche nelle inevitabili e tante sofferenze, e dediti alla preghiera e alla famiglia. Ricordi quando alla sera, riuniti, in inverno intorno al calore della stufa e in estate sul balcone, recitavamo il S. Rosario? e alla fine la mamma ci preparava una bevanda allo zucchero bruciato, o il vin brulè che metteva anche nella neve, raccolta soffice e pulita dal davanzale, e in estate ci procurava un gradito rinfrescante gelato.
Noi eravamo così unite, tanto da considerarci come sorelle gemelle: stessa scuola, stesse frequentazioni di svago e di preghiera, stessa vita oratoriana dove sin da piccole, volendo seguire la signorina Tina (poi Suor Valeria) che accompagnava un gruppo di bambine tesserate quali "Beniamine" di A.C. in classe per la conferenza, ci siamo accodate a loro desiderose, piuttosto che giocare, sentire parlare di Gesù. Non eravamo iscritte e la Tina, molto esigente, non avrebbe voluto portarci con sé ma, avendole assicurato che la mamma ci avrebbe concesso di portare la quota associativa, ci permise di seguirla.
Essendo tu la maggiore, la mamma riponeva in te molta fiducia ed eri la sua confidente perché, malgrado la tua giovane età, eri giudiziosa, rassicurante e soprattutto altruista, dimentica di te stessa e disposta a soddisfare tanti nostri desideri a costo di qualche tuo sacrificio.
Ricordo quanto eri protettiva con Luisa, la difendevi dalle sfuriate della mamma - dovute alle sue marachelle - preferendo condividerle, mettendoti accanto a lei. Gioivi, quando riuscivi a convincere papà di accontentarla e portarla con sé alla Scala – ci teneva molto ad ascoltare concerti - o in ufficio, in Questura, dove poteva essere un po' viziata dai suoi colleghi…
E ancora, quanto eri consolatrice per il nostro fratellino Eraldo Maria nelle sue crisi di cuore, prendendolo in braccio e cullandolo dolcemente fintanto che le crisi passassero… solo tu ci riuscivi, e pensare che avevi solo 11 anni...; a tutti e due i nostri fratellini usavi una dedizione quasi materna.
Tutti i bambini, nostri vicini di casa, erano "innamorati" di te che avevi, per ognuno, una parola buona e gentile.
Ricordi come la mamma non voleva mai lasciarci andare in cortile per farci evitare le cattive compagnie ma, pur con qualche riserva, ci acconsentiva di andare, ogni tanto, per il nostro desiderio di condividere con i piccoli amici, tra un gioco e l'altro, le lezioni di Catechismo volendo imitare Suor Fernanda, nostra catechista all'oratorio della Parrocchia Santuario della Beata Vergine Addolorata. La "Gesetta", una capanna, ancora agli albori della vita Pastorale avviata dal primo Parroco P. Gerardo M. Vielmo, Servo di Maria. Suor Fernanda veniva, dalla nostra Comunità di via Gulli, per invitarci a conoscere Gesù, educarci alla preghiera e alla vita, insieme a Suor Damiana, Suor Celeste e altre suore che si alternavano, e che poi noi con piacere riaccompagnavamo, nascondendoci sotto i loro mantelli.
Intanto tu maturavi la tua Vocazione che avevi da sempre in cuore, scegliendo, all'età di 15 anni, ed io con te, di divenire Terziaria dei Servi di Maria SS. Addolorata, richiesta accolta dal nostro Padre spirituale P. Aurelio M. Chini che ci ha affidate subito a P. Pellegrino M. Schirato per aiutarci nel cammino che doveva portarci a far parte effettivamente del Terz'Ordine Servitano da lui seguito. Da quel momento la nostra vita spirituale si intensificava fino a non voler mancare all'appuntamento con Gesù nel Sacrificio Eucaristico di ogni giorno, prima di andare al lavoro, sfidando anche il mal tempo e la neve che al primo mattino si distendeva intatta nel suo candore, ma che doveva poi essere infranto, con nostro dispiacere, dalle impronte dei nostri passi…
Ricordi le meditazioni che ci tenevano Padre Luigi M. Trolio e Padre David M. Turoldo durante gli incontri mensili? Pendevamo dalle loro labbra, tanto erano illuminate dall'Amore per Maria Addolorata, nostra Mamma Celeste… Siamo vissute veramente "all'ombra della spiritualità dei Servi di Maria" come il nostro ultimo Parroco, P. Luigi, ci ripeteva spesso.

In seguito, la tua scelta di consacrarti definitivamente, in Convento, al Signore e alla sua Madre Addolorata all'età di circa 18 anni. La mamma non avrebbe voluto permettertelo così presto… e, che per la stessa ragione fu anche da me contrastata, osando dirti: "sei impazzita", ricordi? Quanto hai pregato per me il Signore affinché facesse fare anche a me la stessa scelta di donazione totale a Lui! Maturata ben 6 anni dopo… e di cui non mi basta il tempo per ringraziarlo…
Anche le nostre consorelle, soprattutto se in lunghi periodi hanno vissuto accanto a te, affermano il tuo dono di delicatezza e prudenza, di altruismo e silenziosa disponibilità per un servizio sempre gioioso e disinteressato. Avrei tanti e tanti momenti, belli e spiritualmente significativi, della tua vita di cui riesco ancora a far memoria, ma che serbo discretamente nel mio cuore.
Ora il tuo ricordo, fissato nella mia mente e nel mio cuore, si fa preghiera di gratitudine al Signore, e con me Luisa, Luca e Stefania con il carissimo Michelangelo, per averci donato te e, per l'intercessione della sua e nostra amata Madre Addolorata, accoglierti nella Luce della sua eterna gioia da dove, sono certa, anche tu vorrai pregare per tutti noi.



Grazie Suor Innocenza!

Suor M. Amalia Nittolo

Gratitudine, una rivoluzione necessaria

Oggi, memoria di S. Rita e giorno del tuo funerale, Suor Innocenza, lo associo, per consolarmi e incoraggiarmi, ad un'immagine di stagione: un lungo stelo verde con una rosa rossa adagiata sulla tua bara: ma fresca, olezzante, con una goccia di rugiada notturna, la tua ultima lacrima cosciente nel colloquio col tuo Signore.
Ci siamo conosciute e capite da lontano, nelle brevi pause di vacanza o in famiglia o nei brevi soggiorni di studio o di aggiornamenti che, nel tuo ufficio di segretaria, con arte e precisione ci facevi trovare, perché tutto il lavoro fosse più chiaro e più leggero. Era un'assistenza fraterna, ricca di stile e di novità, frutto di vita interiore e di un grande pensiero aperto alla silenziosa parola ispiratrice del Vangelo e chiuso ad ogni meschina ambizione. Eri contenta di servire le consorelle presenti e quelle rimaste a casa, a cui noi dovevamo riferire sul lavoro svolto.
A nome personale e di tutta la Congregazione, ti ringrazio di questo spirito di servizio che come una vigile sentinella notturna donavi, non vista. Tutte, ma specialmente le comunità più piccole, hanno goduto di questa tua indefessa e generosa attività.

Suor M. Patrizia Martini

Carissima Suor Innocenza

Si sapeva che da tempo non stavi bene, ma sempre le partenze sono inaspettate...
Sempre ti ricordo, con la tua delicatezza trattavi ognuno con prudenza, eri servizievole sempre e con il sorriso sulle labbra, non ti ho mai vista irritata. A volte ti invidiavo per il tuo carattere opposto al mio; mi hai insegnato tanto, mi davi consigli anche quando mi vedevi un po' arrabbiata.

Sei venuta a trovarci in Cile con la Madre generale, e sempre la tua delicatezza e il tuo sorriso non sono venuti meno, non capivi lo spagnolo, ma sorridevi ed accennavi con la testa che capivi e con il tuo delicato modo di fare ti facevi capire da tutti.
Artista di nascita, amante del bello, semplice in tutto, mai ti ho sentita chiedere o desiderare qualche cosa, eri felice con tutto.
Suor Innocenza, aiutaci tu dal cielo perché Gesù e Maria sostengano la nostra famiglia religiosa alla quale eri molto affezionata e fedele.
Aspettaci: fra poco ci ritroveremo. Ricordo che ci univa anche il nome di Eraldo mio fratello e i vostri fratellini con il nome di Eraldo Maria ed Eraldo, non tanto comune in Italia. Anche questa piccola casualità era un motivo per farci sentire più sorelle e amiche.
La tua vita ha lasciato un bel ricordo nella Congregazione. Il Signore, in questi ultimi anni, ti ha chiesto sacrifici pesanti con la malattia ormai degenerativa.
Ricordaci a Gesù... sono certa che tu sei molto vicina alla sua presenza.
In questa situazione di quarantena siamo l'unica comunità ad avere la Santa Messa ogni mattina quindi nei tre giorni di giovedì, venerdì e sabato, preghiamo le lodi per i defunti, giacché la notizia ci è arrivata alle 4 del mattino. Ho pensato: Suor Innocenza merita di non farla aspettare con le preghiere.
Con affetto fraterno ti ringrazio e ringrazio anche Suor Amalia tua sorella due volte, che ancora sta camminando come noi su questa terra in un momento di tanta prova per tutto il mondo.

Suor M. Augusta Pedrielli
e suore di Puerto Aysén - Chile



LE NOSTRE COMUNITÀ IN ITALIA
2020 - 2021

CASA GENERALIZIA:
Via Faentina, 195
50133 FIRENZE
Tel. 055/588083 fax 055/5001916
e-mail: servemariafirenze@virgilio.it

Madre M. Simona Goretti
Madre M. Paola Romoli
Suor M. Angelica Raspini
Suor M. Fiorenza Casini
Suor M. Amalia Nittolo
Suor M. Elisabetta Anjupankil
Suor M. Clara Puthuchara
Suor Annamaria Biscaro
Suor M. Virony Vaikathucherry
Suor M. Cristina Mecheri
Suor M. Teresa Shiji Poopana
Suor M. Marzia Platania
Suor M. Elsy del Socorro Quintero
Suor M. Saleena Lincy Kandoth
Suor Mary Catherine Pakoathithara
Suor M. Nancy Puthenveettil
Suor M. Mereena Benchilas
Suor M. Shilpa Lawrencia Thundathil

57128 ANTIGNANO (LI)
Via Fratelli del Conte, 60
Tel. e fax 0586/580214
suoreservemariaantignano@gmail.com

Suor M. Kunjamma Perunilathil
Suor M. Lidia Carducci
Suor M. Gioconda Pultronaggio
Suor M. Patrizia Martini
Suor M. Lorenzina Burracchio
Suor M. Maurizia Marangon
Suor M. Franca Merlini
Suor M. Irene Madassery

50030 BIVIGLIANO (FI)
Casa di Spiritualità "Madre M. Eleonora"
Via della Fittaccia, 153
Tel. 055/406718 fax 055/406992
casadispiritualita@alice.it

"CASA DI NAZARETH"
Via di Montughi, 10
50139 FIRENZE
Tel. e fax 055/490474
e-mail: servemariamontughi@hotmail.it

Suor M. Gloria Margarita Alvarez
Suor M. Speranza Montanino
Suor M. Vittoria De Michelis
Suor M. Silvana Mugnai
Suor M. Niccolina Franchi
Suor M. Daniela Mugnai
Suor M. Bertilla Sazzini
Suor M. Bernarda Guazzini
Suor M. Consolata Benelle
Suor M. Ada Di Peppe
Suor M. Ancilla Bertocchi
Suor M. Clelia Teobaldelli
Suor Mariarosa Gentile
Suor M. Clotilde Bortone
Suor M. Carmela Cerrato
Suor M. Sinderla Kakkariyil
Suor M. Bindhu Punnackal

50126 BADIA A RIPOLI (FI)
Casa di Riposo "Piccola Betania"
Via San Pietro in Palco, 22
Tel. 055/6532176 fax 055/6539549

Suor M. Luz Inés Velasquez
Suor M. Lucy Kurian
Suor M. Dolly Antoniarpicha

50031 BARBERINO DI MUGELLO (FI)
Piazza Cavour, 33
Tel. 055/841286
e-mail: smabarberino@virgilio.it

Suor Mariamma Ponnampurackal
Suor M. Jisha Cherukattu
Suor M. Simna Ittithara

40054 BUDRIO (BO)
Via A. D'Ormea, 23
Tel. 051/801341
e-mail: smscbudrio@hotmail.it

Suor M. Bertha Ligia Builes
Suor Maria Gentile
Suor M. Beena Palackal
Suor M. Rejila John
Suor M. Anitha Pandikattuthadathil

50013 CAMPI BISENZIO (FI)
Via F. Sestini, 3
Tel. e fax 055/890093
e-mail: servemariacampi@virgilio.it

Suor M. Santhamma George
Suor Maria Pia Mundiyamkal
Suor M. Assunta Thottuchirayil
Suor M. Brijit Njarukattu
Suor Mary John Charamgatt

58022 FOLLONICA (GR)
Via Trieste, 2
Tel. e fax 0566/55903
e-mail: suorefollonica2019@gmail.com

Suor M. Agnese Kochuvelickakom
Suor M. Caterina Mannancherry
Suor M. Soonamma Mecheriyil

20821 MEDA (MB)
Fondazione "G. Besana" ONLUS
Via Luigi Rho, 31
Tel. 0362/71723 fax 0362/333865
e-mail: comunitadimeda10@gmail.com

Suor M. Agata Azhiyathu
Suor M. Elsamma Simon
Suor M. Leelamma Kakkari

20147 MILANO
Via Tommaso Gulli, 14
Tel. 02/48701981 fax 02/48704306

Suor M. Rosangela Farina
Suor M. Anna Pollayil
Suor M. Shiji Ottanthengumkal

55040 RIPA (LU)
Via della Pace, 140
Tel. 0584/769363 fax 0584/741740
e-mail: ssmripa@virgilio.it

00191 ROMA
Via Cassia Antica, 62
Tel. 06/36298286 fax 06/36381505
e-mail: istitutosuoreservedimari@tin.it

Suor M. Antonella Poggi
Madre M. Angela Lenzi
Suor M. Agnesina Ercoli
Suor M. Serena Cuttaia
Suor M. Edilia Cañas Sanchez
Suor M. Annalisa Madhavapally
Suor M. Ushamol Kakkariyil

50028 TAVARNELLE VAL DI PESA (FI)
Via B. Naldini, 4
Tel. 055/8077208
e-mail: tavarnellecomunita@virgilio.it

Suor M. Valsamma Aresseril
Suor M. Luz Amparo Castrillon
Suor M. Mini Ottathengungal

LE NOSTRE COMUNITÀ IN UNGHERIA
2020 - 2021

SZERVITA NÖVÉREK
Szaicz Leò u. 14
H 3300 **EGER**

SZERVITA NÖVÉREK
Hunyadi Mátyás u. 24/B
H 1116 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4240060
e,mail: szervitadelegacio@gmail.com

Suor Gyöngyi Mária Fazakas
Suor M. Honória Valkos
Suor M. Alexia Lukács
Suor M. Zsuzsanna Becsei
Suor M. Agnes Labundy

SZERVITA NÖVÉREK
Szentistváni u. 73
H 3441 **MEZÖKERESZTES**
Tel. 0036/49/331365

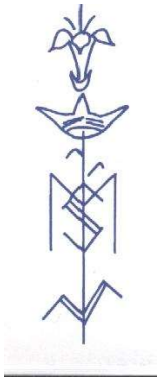
SZERVITA NÖVÉREK
Iskola u. 8
H 1161 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4053403

SZERVITA NÖVÉREK
Árvaház u. 10
H 9025 **GYÖR**
Tel. 0036/96/542164 fax 0036/96/542165
e-mail: gyor.rendhaz@szervita.axelero.net

Suor M. Eszter Holy
Suor M. Alfonsa Melekkara
Suor M. Eva Vöö

In copertina

Raffaello (1483 – 1520) - "Madonna d'Alba" - particolare
National Gallery of Art, Washington.



CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXIII N. 3 SETTEMBRE 2020

Maria



LA MEDAGLIA MIRACOLOSA

Le apparizioni di Rue du Bac (parte seconda)

Nel numero precedente di questo notiziario, abbiamo dato alcune informazioni storiche sulla Francia del XIX secolo, soffermandoci in modo particolare sulle apparizioni della Vergine a Caterina Labouré, nel 1830. La giovane era novizia delle Suore della Carità, nella Casa Madre di Parigi, situata in Rue du Bac. La veggente aveva ricevuto il compito di far coniare una medaglia con l'immagine che la Vergine le aveva mostrato, promettendo grazie a chi l'avesse portata con fede.

Il Vescovo di Parigi, che aveva dato l'approvazione con entusiasmo al primo conio della Medaglia, per tranquillizzare qualche dubbioso, ordinò un'inchiesta canonica sui fatti di Rue du Bac, mettendo la veggente a dura prova con interminabili sedute.

Seguendo le raccomandazioni della Vergine, Suor Caterina volle restare sconosciuta, rifiutando la sua presenza davanti alla commissione, ma fu disponibile a soddisfare per scritto tutte le domande che le sarebbero state poste.

Gli scritti della veggente si dimostrarono di straordinaria chiarezza, teologicamente perfetti; anche gli errori grammaticali, uniti al suo desiderio di restare sconosciuta, deposero a suo favore, e furono per i dubbiosi motivo di credibilità.

Quando nell'Ospizio di Enghien, dove era stata destinata, giungevano le notizie delle numerose conversioni, Suor Caterina esultava in segreto: erano le grazie concesse, erano quei raggi che nella visione aveva visto uscire dalle mani sante della Vergine, e avevano raggiunto i destinatari!

Quei raggi operavano cambiamenti radicali: chi ne era colpito abbandonava una vita di errori per divenire fervente cristiano, e la Madonna non faceva differenza di cuori; trasformava quelli di sconosciuti, come quelli di personaggi famosi, con la differenza che quest'ultimi facevano notizia.

Uno dei primi miracoli, venne raccontato proprio da Mons. De Quélen, Arcivescovo di Parigi e grande devoto della Medaglia. Un prelato francese, dotto e scaltro (Domenico Dufour de Prad) si era messo al seguito di Napoleone, il quale per gratificarlo lo nominò vescovo di Poitiers, in aperto contrasto con l'autorità di Roma. Caduto Napoleone, il prelato si unì ai Borboni, per passare poi all'opposizione liberale, pubblicando libri contro la Chiesa romana e conducendo una vita scandalosa.

Mons. De Quélen pregò per lui e decise di incontrarlo; dopo un breve colloquio, senza indugio gli pose nelle mani la Medaglia Miracolosa, fiducioso che la Vergine avrebbe fatto il resto. In breve l'uomo ritrattò tutti i suoi errori, e la morte lo colse poco dopo, mentre stringeva fra le mani quel segno benedetto.

Un altro raggio sta uscendo dalle mani misericordiose della Vergine Maria e questa volta, nella rete, il pesce è veramente grosso.

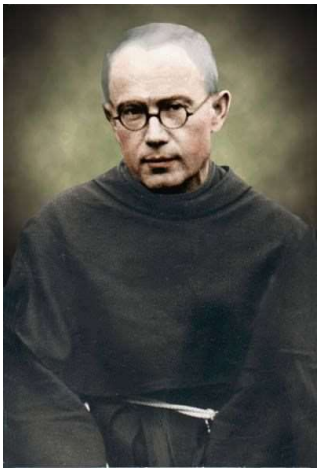
È un giovane di 28 anni, si chiama Alfonso Ratisbonne. Nato a Strasburgo da una ricca famiglia di banchieri, colto, raffinato, è dotato

di grande fascino, molto ricercato nei salotti e nei circoli intellettuali europei.
Ebreo di nascita, è completamente indifferente all'aspetto religioso, ma sostiene con fanatismo le tradizioni ebraiche, riconoscendo il suo popolo superiore agli altri, e nutre un'avversione feroce per i cristiani, ritenuti idolatri ignoranti, oltre ad essere gli storici persecutori degli Ebrei.



Alla fine del 1841, Ratisbonne, organizza un viaggio in Italia, con tappe d'obbligo a Venezia, Firenze, Roma, Napoli.
Nei primi giorni di gennaio del 1842, è a Roma, e rimane incantato dalla bellezza della città, anche se talvolta lo coglie l'inquietudine, nel constatare che proprio qui risiede il centro di quella cristianità che detesta.
La sua presenza non resta inosservata e l'aristocrazia romana se lo contende a suon di balli e ricevimenti fastosi. Ed è proprio ad una di queste feste che incontra il barone Teodoro De Bussière (fervente cattolico, ha accolto con entusiasmo le rivelazioni di Rue du Bac) il quale lo invita per una cena nel suo palazzo.
La residenza dei De Bussière è ben frequentata e Alfonso si trova a suo agio, parlando di arte, di finanza, di filosofia, finché il discorso non scivola sulla religione, facendolo inalberare a tal punto che non esita a definire la fede cristiana completamente vuota di significato.
È allora che il barone, mostrando all'ospite la Medaglia Miracolosa, lancia una sorta di sfida: se dietro la fede cristiana c'è il vuoto, una medaglietta appesa al collo, vale meno di niente.
Con un sorriso ironico, Ratisbonne accetta, e appende al collo la Medaglia.
La mattina del 20 gennaio 1842, Alfonso decide di uscire per una passeggiata, l'aria è frizzante e Roma, in quella luce dorata, è inebriante come una coppa di champagne. Giunto dalle parti di piazza di Spagna, incontra Teodoro de Bussière, che lo invita ad accompagnarlo alla chiesa di S. Andrea delle Fratte, perché ha in quel luogo un appuntamento.
Alfonso entra in chiesa distratto. Sono le 12,45, dopo qualche momento si sente colpito da un turbamento inesprimibile, l'edificio sembra scomparire, mentre la cappella di S. Michele, sulla sinistra, è inondata di luce, in quel bagliore compare Lei, in piedi sopra l'altare, sfolgorante, piena di maestà e dolcezza. È la Vergine Maria com'è rappresentata sulla Medaglia che porta al collo! Una forza irresistibile lo spinge verso di Lei, si inginocchia e vorrebbe alzare lo sguardo, per ammirarne il volto, ma riesce a vedere solo le mani rivolte verso di lui. Oh… quelle mani!
Usciva da esse l'amore e una sconfinata misericordia. Una consolazione indicibile invade l'anima di Alfonso e una forza gioconda e santa prende possesso della sua persona, mentre lacrime copiose scorrono sul suo volto.
Poco dopo le 13, l'amico Teodoro lo trova in ginocchio, e testimonierà: *"ho dovuto toccarlo tre o quattro volte, poi finalmente volse verso di me la faccia bagnata di lacrime, con le mani giunte e un'espressione impossibile a rendersi. Poi estrasse dal petto la Medaglia Miracolosa, la coprì di baci e di lacrime ed esclamò: l'ho vista, l'ho vista, l'ho vista!"*.
Chiede subito di confessarsi, e vuole essere preparato per ricevere il Battesimo.
La strepitosa notizia si sparge per la Città eterna. Il 31 gennaio di quello stesso anno viene battezzato dal cardinale Patrizi, vicario di Roma che dichiara di constatare*: "un insigne miracolo operato da Dio, per intercessione della beata Vergine Maria nella conversione istantanea, perfetta di Alfonso Ratisbonne*".
La conversione del ricco ebreo scosse profondamente quella élite di cui aveva fatto parte, e dalla quale adesso prendeva le distanze, per dedicare tutta la sua vita a Dio e servirlo nella sua Chiesa. Alfonso entrerà nella

Compagnia di Gesù, e morirà in Terra Santa nel villaggio di Ain Karem, dove aveva fatto costruire una casa di accoglienza per orfani.
Nella cappella dove avvenne la conversione del giovane ebreo, si trova una lapide con la descrizione del fatto; al di sotto, un'altra targa marmorea ricorda qui, la prima Messa di S. Massimiliano Kolbe (morto martire il 14 agosto del 1941 ad Auschwitz) grande devoto della Medaglia Miracolosa e fondatore della Milizia dell'Immacolata.



Il filosofo francese Jean Guitton (1901-1999), ha sempre parlato della Medaglia con grande entusiasmo, definendola: *"microapocalisse mariana", ad uso dei piccoli e degli umili, come dovremmo essere secondo le raccomandazioni di Gesù. Veramente nella Medaglia è compendiato tutto il mistero mariano: dall'Immacolato Concepimento, all'Assunzione, e all'Incoronazione a Regina degli angeli e degli uomini; dalla prima misteriosa pagina del Genesi, che allude alla collaboratrice del redentore che schiaccerà la testa al serpente, all'Apocalisse che presenta la Vergine vittoriosa definitivamente di satana; dalla cooperazione con Cristo all'opera della redenzione, alla mediazione universale di intercessione nell'ordine della grazia. Possiamo dire che tutta la dottrina mariana della Chiesa è racchiusa nel piccolo ovale dei due frontespizi della Medaglia. In essa si trova l'insegnamento teologico, scritturale, cristocentrico ed ecclesiale, quale il Concilio Vaticano II ha proposto, e la Chiesa via, via, con documenti ed interventi va ancor sempre meglio proponendo e spiegando".*



Dal tempo delle apparizioni del 1830, la visita dei fedeli al santuario non si è mai interrotta, anzi, direi che con i moderni mezzi di comunicazione, il numero di fedeli è andato aumentando nel tempo.
Parigi, con più di un milione di abitanti, è servita egregiamente da un servizio di Metrò, che consente spostamenti rapidi e fermate nei luoghi significativi della città. La stazione *Sèvres - Babylone (lignes 10 et 12*) è a due passi da Rue du Bac. Arrivati al n° 140, varcato l'ingresso, troverete una équipe di suore, religiosi, laici di ogni nazionalità, disposti a rispondere alle vostre domande e a farvi da guida alla Chapelle di Notre Dame de la Medaille Miraculeuse. Uscirete tenendo nelle mani il piccolo ovale della Medaglia, un oggetto di metallo, che non ha alcun valore, ma che è un segno, una bandiera, e come ogni bandiera indica la patria. Osservare quello che vi è rappresentato, è un modo di "meditare", atteggiamento mariano per eccellenza: in greco, meditare (symàllein) vuol dire "mettere insieme" - "collegare".
Poiché Maria l'ha vissuto in pienezza, ci insegna a collegare il mistero del Natale del Figlio, nella povertà del presepio, con la gloria del mattino di Pasqua.

Giuliana Lapi

Focus



LA GIOIA NEGLI OCCHI DEI BAMBINI

Se come è vero gli occhi sono lo specchio dell'anima, sopra le mascherine, da ieri, vedo sguardi pieni di gioia di bambini e ragazzi che finalmente dopo sei mesi, si riappropriano dei loro spazi, delle loro scuole, di nuovo vicini, prossimi, senza più uno schermo a separarli, ma alla giusta distanza come i porcospini di Schopenhauer.



Mai ritorno sui banchi fu più emozionante di quello che i nostri alunni hanno vissuto in queste ore, lo dico come Coordinatrice Didattica di un comprensivo paritario che finalmente ha riaperto le porte a bambini e ragazzi dal nido al liceo!
Certo quest'anno al primo posto delle nostre preoccupazioni e delle comunicazioni da dare alle famiglie, c'è il protocollo sanitario che ogni scuola ha scritto studiando per tutta l'estate i numerosi documenti che arrivavano dagli organi competenti; tutti siamo chiamati ad una maggiore responsabilità, a farci carico gli uni degli altri in una ritrovata fraternità nei nostri rapporti orizzontali e quotidiani.
Si percepisce nell'aria, vedendo i tanti avvisi, cartelli, strisce colorate, mascherine chirurgiche sui volti, triage agli ingressi, divieti e regole da seguire che non è più come prima, che siamo passati e ancora siamo dentro ad un qualcosa di esternamente grande, mondiale, che ha cambiato le nostre abitudini e ci ha reso più consapevoli della nostra fragilità.
Nessuno oggi può pensare di salvarsi da solo, come ha ricordato anche Papa Francesco e tutti ci sentiamo chiamati a fare da 'sentinella' al nostro compagno di banco, al nostro vicino di strada, al nostro collega di lavoro; la scuola, luogo educativo per eccellenza e baluardo della cultura nonostante le sue laceranti ferite, è ancora qui ad accoglierci, a mostrarci come si può rinascere imparando ad essere più altruisti, più gentili, ma anche più informati e desiderosi d'imparare regole di bellezza per un rigenerato e rigenerante nuovo umanesimo.
Solo così tutti i sacrifici fatti in termini anche di vite umane, non saranno stati vani, solo così il Covid non farà più paura, solo così ogni scuola e quindi ogni comunità educante, riuscirà a salvarsi perché ognuno avrà fatto bene il bene, avrà fatto bene la sua parte.
In prima linea durante i primi mesi della pandemia ci sono stati i medici, gli infermieri, i volontari, i tanti lavoratori che ogni giorno ci

assicuravano servizi; con loro però vorrei ricordare tutti gli insegnanti, i dirigenti, gli educatori che in silenzio si sono reinventati e sono andati a prendere uno per uno i loro alunni e le loro famiglie, casa per casa, facendo non una didattica a distanza, ma una didattica di prossimità, dove nessuno è stato lasciato solo, quando le giornate dilatate non avevano orari e si stava davanti al PC o a preparare una lezione fino a tardi; adesso, dopo mesi di lavoro, di collegi docenti, dopo aver dismesso i panni anche di operai e di manovali per rendere più belle e accoglienti le scuole gli stessi docenti, dirigenti ed educatori, hanno ripreso il loro registro e i loro libri e si sono fatti trovare in aula, pronti di nuovo ad accogliere i loro alunni e a rassicurarli che insieme ce la possiamo fare! Ricordiamoci di questa missione educativa che fanno i nostri insegnanti, ricordiamoci la loro fatica ed il loro impegno, poco riconosciuti da una società che preferisce dare valore all'effimero, a ciò che brilla e non dà luce!





Il mondo della scuola da troppi anni sopravvive solo grazie alle sue forze interne, senza aiuti, senza riconoscimenti, senza gratificazioni; ricordiamoci che le nuove generazioni hanno fortemente bisogno della scuola, di stare a scuola e di viverla in presenza con tutti gli strumenti necessari ad apprendere; una società si misura da come cura bambini e anziani; da quanto valore dà a sanità, istruzione e cultura, e allora, abbiamo ancora tanta, tanta, tanta strada da fare per riuscire finalmente a mettere al centro le persone con i loro bisogni, con i loro sogni, con azioni concrete che migliorino realmente la qualità della vita in un progetto politico, comunitario capace di rinnovare il pensiero, il sentire, l'agire e non solo banchi e lavagne!
Buon anno scolastico a tutti e che sia per tutti un anno di promesse mantenute e di sogni realizzati!

Nicoletta Benini

PARROCCHIA, SI CAMBIA

Nell'ultima lettera al mio padre spirituale (che forse neppure ha potuto leggere prima di morire a causa del Covid), nel rispondere alla domanda su dove vedessi, nella mia vita, più chiara l'azione di Dio, ho scritto che sicuramente era nella parrocchia. Una bella parrocchia, piena di vita e di giovani, tesa alla trasmissione della fede, dove, incredibile a dirsi, ci sono due cori che non si odiano: non è forse un miracolo?
Ed ecco che, per decisione del Vescovo, entrambi i preti della parrocchia vengono trasferiti. Contemporaneamente, nell'anno del Covid.
Non è stato facile accogliere con fede questa batosta, che sembra tesa a distruggere, in un momento, quanto costruito con tenacia, pazienza e tanto, tanto lavoro in lunghi anni.
Quando Don Leonardo, il parroco, arrivò, 17 anni fa, io, cresciuta in un movimento, mi affacciavo per la prima volta al mondo della parrocchia. La superiora mi aveva però delegata a partecipare al Consiglio pastorale, e ricordo che uno dei laici più impegnati nella parrocchia, capo del consiglio per gli affari economici e quant'altro, facendosi portavoce della comunità, accolse il nuovo sacerdote senza grande entusiasmo, lamentando che in pochi anni la parrocchia aveva visto avvicendarsi troppi parroci, ognuno dei quali disfaceva il poco che il precedente aveva

cominciato a costruire, tanto che molte persone e giovani della parrocchia gravitavano ormai intorno alla vicina parrocchia intitolata alla Divina Provvidenza, che poteva vantare molte attività caritative, la presenza degli scout ed un coro giovanile. Don Leonardo lo guardò e serio serio rispose che, fatta salva l'obbedienza al Vescovo professata nell'Ordinazione, per lui valeva la regola antica: il parroco sposa la sua parrocchia e dà la vita per essa, senza cambiare. Don Leonardo si è veramente speso per la parrocchia, senza tirarsi indietro davanti a nessuna fatica, da quella di dire i no che costano davanti alla mancanza di serietà dei ragazzi o delle loro famiglie, a quella di mettersi il grembiule e lavare le pentole di una cena per cinquanta persone. Era abbastanza buffo vedere uno stimato professore universitario di teologia morale dipinto interamente di blu per recitare le scenette di animazione al Campo estivo, ma standogli accanto si capiva che per lui era la medesima cosa: non c'era contraddizione, perché tutto egli faceva per Cristo. La passione di trasmettere la fede era l'unico movente di ogni sua scelta.



Dopo 17 anni, lascia una parrocchia fiorente, ricca di giovani, di laici impegnati, piena di vita e di tanto, tanto lavoro per tutti.
Don Leonardo giovane, il viceparroco, è arrivato sette anni fa che non era ancora prete, e subito si è inserito con entusiasmo nella catechesi e nella pastorale giovanile e scolastica, collaborando con noi per le celebrazioni e le giornate di ritiro per gli alunni della scuola. Sguardo sempre sorridente, sembrava avere dentro di sé una sorgente di gioia inesauribile. Le sue omelie alla Messa del mattino hanno fatto un bel cammino, dai primi impacciati pensieri espressi quasi scusandosi, via via acquistando peso e sicurezza, ma sempre secondo il medesimo stile: mai un commento esteriore ma sempre una riflessione nata dal suo incontro con quella Parola.



Diversi per carattere e per età, i due preti hanno dato l'esempio alla comunità di una comunione che non nasce dalla simpatia, o da una facilità di carattere, ma dalla tensione alla medesima sequela.
La testimonianza più bella del lavoro che hanno svolto è la compostezza e la serenità con cui la comunità parrocchiale ha accolto la notizia del loro trasferimento.



Senza nessuna consultazione, la domenica successiva all'annuncio pubblico del trasferimento, entrambi i cori, nelle due Messe principali della domenica, hanno cantato "Lode al nome tuo" e se cantando "Tu doni e porti via/Tu doni e porti via/ma sempre sceglierò/ di

benedire te" qualche voce tremava, questo è stato l'atteggiamento di tutti: composti nel dolore dello strappo, consapevoli che se Dio conduce per una strada magari scoscesa e dolorosa, è sempre per un bene ed una crescita, e pronti ad accogliere con cuore aperto i successori, e a lavorare con loro col medesimo entusiasmo.
Certo non è semplice rispondere alla sfida rappresentata dal Covid con due sacerdoti nuovi nella parrocchia, immersi in un trasloco non semplice e con il carico del popolo della parrocchia precedente che ancora li cerca e ha bisogno di loro, proprio l'anno in cui bisogna pensare a mille cose nuove, dal reinventare gli spazi a riorganizzare gli orari per rispondere alle esigenze della sicurezza anticontagio. Tuttavia, laddove in altri luoghi i parroci lamentano che dopo il lockdown i fedeli non sono tornati alla Messa, nella nostra Parrocchia il più grande problema è come garantire la partecipazione alla Messa al troppo numeroso popolo che la desidera… ed è una gioia, anche se aspettiamo una divina ispirazione su come allargare gratis una chiesa.
Auguriamo ai due Don Leonardo che il Signore serbi loro la ricompensa per tutto il bene che ci hanno fatto, per la loro dedizione e la testimonianza con cui hanno edificato la nostra comunità, certi che anche questo dolore ci chiede una nuova disponibilità e un maggiore impegno.

Suor M. Marzia Platania

GRAZIE A TE, GESÙ

Venticinque anni fa ho iniziato la vita religiosa, entrando nel noviziato delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata in India. Lo considerano il periodo migliore della vita religiosa, ma fortunatamente tutti i tempi della mia vita religiosa sono stati così, perché ogni prova della vita mi è servita per migliorare.
Ho avuto una guida che mi correggeva con affetto materno, le mie compagne che mi stavano accanto per sostenermi con vera fraternità. Davvero crescevo in una "famiglia". Sono una persona con tanti limiti e difetti, ma mi hanno aiutato a riconoscere e credere anche ai miei piccoli talenti.
La vita non è facile per nessuno, se non trovi l'amore nella vita che tu hai scelto, ma io ho trovato questo affetto in ogni comunità. Ogni sorella mi ha insegnato tante cose. Ogni consorella per me è stata ed è una lezione o un libro da studiare. Essere una Serva di Maria per me è un onore. Ho avuto sempre una devozione particolare alla Madonna e credo che lei mi abbia voluto qui come sua serva.
Sono passati tanti anni, tanti bei ricordi, tanti eventi bellissimi, tanti episodi che non dimenticherò mai, tanti momenti di luce e altri di tanto buio, anche qualche momento di crisi che ho superato: quando guardo indietro, mi meraviglio pensando "come ho fatto ad arrivare fino qui?". Sono convinta che la misericordia di Dio e l'affetto delle mie consorelle mi hanno dato il coraggio di continuare questo cammino. Sì, ho fatto un lungo viaggio attraversando il mare, dall'India all'Italia. Forse sono stata più anni qui in Italia che in India, sempre in questa mia amata comunità di Roma.



Con le lacrime agli occhi ricordo Suor Emanuela, colei che mi ha aiutato a fare i primi passi in questa terra straniera: per me non era solo una consorella, ma una maestra e una mamma. Credo che ancora lei mi aiuti dal cielo. Poi Suor Vittoria che mi incoraggia ancora sebbene non sia più in questa comunità. Mi dà consigli e senz'altro con la sua preghiera mi sostiene. Siamo lontane, ma ci sentiamo vicine. La mia comunità mi ha fatto capire quanto mi vuole bene facendomi una sorpresa: la festa per il mio venticinquesimo.
Una festa semplice, ma con tanto affetto, da parte della comunità e della famiglia, perché hanno invitato anche mia nipote e il marito che

abitano a Roma. Una celebrazione normale, ma ricca di spiritualità e di preghiera; un incontro fraterno. Si è svolta il 15 di agosto, proprio nel giorno di Maria Assunta, con la Santa Messa preseduta da Padre Arnaldo Pangrazzi e poi il pranzo, condivisione del pane e dell'affetto.



All'inizio io non avrei voluto accettare questa festa, per me l'importante è vivere e testimoniare con la mia vita, però davanti al desiderio delle mie consorelle ho ceduto. Mi hanno fatto capire anche che ogni singola persona è importante nella comunità. Io ringrazio di vero cuore Suor Antonella, la mia Superiora, e anche Madre Angela che hanno dato il via a questa festa, poi Suor Agnesina, Suor Serena, Suor Edilia, Suor Annalisa e Suor Bibiane. Ognuna di loro si è impegnata per rendere gioiosa questa giornata. L'unità della mia comunità mi ha dato tanta gioia. Mentre ringrazio una ad una le mie consorelle, prego il Signore di ricompensarle con la buona salute e riempirle di pace, gioia e serenità.
Io ritengo questa meta un'occasione di sincero ringraziamento. Ringrazio prima di tutto Dio che mi ha dato la vita e mi sta guidando e sostenendo ogni giorno. Ricordo i miei genitori con molta gratitudine e chiedo per loro l'eterno riposo; ringrazio i miei fratelli, le mie superiore, le mie compagne, le mie consorelle e coloro che mi sono stati o mi sono ancora di guida nella vita spirituale; ringrazio i miei amici e tutti coloro che ho incontrato nella mia vita.
La vita va avanti, quindi il ringraziamento non finisce qui ed è gratitudine per il bene e per il male, perché anche il male ha da insegnarci qualcosa per un bene futuro.
Grazie, a chi mi ha amato e a chi mi ha odiato.
Grazie a chi mi ha fatto cadere e a chi mi dato una mano per rialzarmi.
Grazie a chi mi ha avvicinato e a chi è stato indifferente.
Grazie a chi mi ha incoraggiato e a chi mi è stato di ostacolo nell'avventuroso viaggio della vita.
Alla fine, come sempre, grazie a te Gesù, perché mi hai aiutato a guardare dentro di me, non intorno.
Perché mi hai aperto gli occhi per vedere la capacità che mi hai dato, non i limiti che indicano gli altri.
Perché mi hai guidato anche quando non potevo vedere nulla.
Finalmente, anche se è tardi, ho capito che tu sei con me sempre:
quando non ti cerco e quando sono disperata,
quando sono felice e quando sono triste,
quando sono con gli altri e quando sono sola.
Sei stato accanto a me in ogni stagione della mia vita: nella pioggia dell'autunno, nei bei sogni della primavera, nel caldo dell'estate e nella paura delle fredde notti d'inverno.
Grazie a te Gesù che mi hai chiamato a seguirti con la mia croce nella strada stretta.
Grazie a te Gesù… Semplicemente grazie!

Suor M. Ushamol Kakkariyil



FORTEZZA E PAZIENZA

Invito a riflettere su un testo dell' "*Imitazione di Cristo"* oggi

Il cammino incontro al Signore Gesù richiede ogni giorno di esercitare, verso se stessi e nei confronti degli altri una pazienza ed una fortezza sempre maggiori. È per questo motivo che ho sentito il bisogno, ma anche il desiderio di approfondire soprattutto la virtù della pazienza.

Nell'ordine della natura, come della grazia, la vita è crescita e gioia, ma implica anche doveri a volte scomodi, è impegno e responsabilità nell'agire, impatto con sofferenze e difficoltà. Fortezza e pazienza dovrebbero essere esercitate da tutte le persone, laiche o consacrate.



Per quanto tu possa fare per procurarti sicurezza e tranquillità, assicurarti protezione e benevolenza, non si possono evitare la fatica, le tentazioni e le contrarietà, né premunirsi da delusioni ed amarezze.

La vera pace interiore, quella che nessuno può rapirci è dono dello Spirito, frutto di amore maturo espresso nella fortezza per vincere ogni eventuale ostacolo, nella pazienza per sopportare gli inevitabili eventi negativi dell'esistenza umana.

Se si vuole evitare di essere eternamente separati da Dio, se desideriamo abbreviare i tempi della nostra totale purificazione, prima di crescere nell'amore, è necessario impegnarsi con fortezza per percorrere le vie del bene. Ma proprio per questo è necessario anche disporsi alla pazienza per sopportare il dolore quando ci si presenterà davanti, per viverlo con spirito di riparazione e di compartecipazione alla Passione di Cristo e in adesione alla sua volontà.

Tutti, anche coloro che sono lontani da Dio, hanno le proprie sofferenze: fisiche, psicologiche o morali, private, familiari o sociali.

In queste situazioni per chi ama il Signore tutto si risolve in bene, in crescita della grazia e in sorgente di meriti, se non anche di gioia.

Mentre ci lasciamo santificare dallo Spirito e costruire secondo il suo volere, è necessario coltivare incessantemente la fortezza e la pazienza senza mai scoraggiarsi e cedere.

Dopo il fervore caratteristico degli inizi della "conversione" si prospetta subito e faticosa la nostra collaborazione da dare all'azione della grazia, per emendarci, per sostituire alle vecchie abitudini l'esercizio della virtù, per porre la volontà e le passioni sotto la guida della ragione illuminata dalla fede e corroborata dalla grazia, per tenere di mira il proprio difetto predominante, per intensificare la meditazione e la vita di preghiera.

Verrà poi il momento di consolidarsi nel bene, di maggiormente purificare – sempre sotto l'azione della grazia – i sensi, la volontà e l'intelligenza, di eliminare, per quanto possibile, le radici e le inclinazioni al male e soprattutto di crescere nello spirito di preghiera, nell'unione con Dio e in una maggiore carità fraterna interiorizzata e praticata.



Avremo sempre bisogno della fortezza e della pazienza. Anche quando sotto la prevalente iniziativa di Dio, dovremo acconsentire alla sua azione purificatrice dei sensi e dello spirito e nel compimento ogni giorno dei doveri religiosi, familiari e sociali dovremo lasciarci "assorbire" dall'amore contemplativo della Trinità e dalla incondizionata donazione ai fratelli.

Suor M. Clotilde Bortone

Dal Consiglio generalizio



Anche in questi tre mesi le riunioni di Consiglio si sono svolte via Skype.

Riunione del 25 luglio 2020

Il Consiglio generalizio

- Ascolta la relazione della Madre Simona sulla visita canonica svolta alle comunità d'Italia: prende atto dei punti di forza e delle problematiche emerse, sia a livello relazionale che per quanto riguarda le opere.

- Dà lettura del verbale del Consiglio della Delegazione ungherese, nel quale si comunica il risultato dell'incontro con il vescovo di Szeged-Csanád, László Kiss Rigó, che ha mostrato interesse per le case famiglia di Mezökeresztes e desiderio di continuare l'opera iniziata dalle nostre suore.
  Viene informato del procedere dei lavori di adeguamento alle norme nel pensionato di Györ.

- Decide di stabilire in data 12 settembre l'annuale festa di Famiglia, predisponendo un link su Skype. Sceglie il tema per la programmazione spirituale per l'anno 2020-2021, dal documento programmatico del Capitolo 2018: "Ogni suora coltivi uno stile mariano nelle relazioni, nella testimonianza e nel servizio".

Riunione del 5 settembre 2020

Il Consiglio generalizio

- Dà lettura del verbale della Delegazione indiana. Dopo aver preso visione della richiesta di Suor M. Seema e Suor M. Surekha e della documentazione richiesta, poiché tutti i pareri risultano favorevoli, ammette le due iuniores alla 4^ rinnovazione dei voti.
  Prende inoltre visione della lettera di Suor M. Harishma che chiede di uscire dalla Congregazione e di Suor M. Sajitha che chiede la dispensa dai Voti perpetui.

- Vista la richiesta della iuniora e i pareri che risultano tutti favorevoli, ammette Suor M. Agnes Labundy alla 5^ rinnovazione dei voti.

- Approva, dopo una attenta lettura, le schede preparate dalla commissione per la formazione continua. Stabilisce l'orario della festa di Famiglia che avrà luogo la mattina del 12 settembre: alle ore 10.00 si effettuerà un collegamento via Skype al quale potranno partecipare tutte le comunità ed anche le Delegate che lo vorranno; dopo una preghiera iniziale ed il saluto della Madre Simona, Suor Annamaria presenterà le tre schede per la programmazione spirituale delle comunità. A seguire, la Madre darà alcune comunicazioni.

Dalle Delegazioni



CILE

LA SCUOLA MATER DOLOROSA HA 60 ANNI!

Che altro possiamo dire, se non grazie a Dio per questa grande opera? Sono passati 60 anni da quando questa bellissima istituzione si è inserita nel territorio per portare speranza e fede attraverso l'educazione delle ragazze del luogo. Questa scuola, con le sue suore e gli insegnanti, è diventata una parte importante della nostra storia comunitaria: per diverse generazioni le famiglie hanno cercato l'aiuto della Congregazione per educare i loro figli.



Questo desiderio, che le prime suore ebbero 60 anni fa, è rimasto ardente come una fiamma infuocata per tutto questo tempo, e oggi più che mai brucia dal desiderio di trasmettere la testimonianza di speranza, forza e fede che Maria Addolorata condivide con noi. Lei, che è la nostra figura materna, oggi sentiamo ancora come un'amica, una compagna che cammina con noi mostrandoci la strada da percorrere per rimanere saldi nella proclamazione del Vangelo a tutti coloro che ne hanno bisogno.

Durante il periodo pandemico, e come tutti gli altri in tutto il mondo, la nostra scuola non è stata esente dalle preoccupazioni, dalla desolazione di vedersi senza i bambini, senza le loro risate, i giochi e gli apprendimenti; forse anche in un paio di occasioni ci siamo sentiti "vuoti", ma ci siamo resi conto che la scuola Mater Dolorosa è molto più delle belle strutture, è fatta di tutti noi che sentiamo di farne parte, ed è per questo che la scuola Mater Dolorosa oggi è entrata nelle nostre case. Ogni volta che un educatore prepara materiale da presentare ai suoi studenti attraverso l'educazione a distanza, o che ci incontriamo su Zoom, o prepariamo video per un saluto o un'attività pastorale, mostriamo che l'Istituto Mater Dolorosa ha travalicato le nostre aule fino alle case dei nostri studenti, che la tecnologia ci ha permesso di raggiungere. Quest'ultima è una grande preoccupazione per noi, poiché sappiamo che il nostro territorio ha un altissimo livello di vulnerabilità, perché la stragrande maggioranza dei nostri bambini e giovani trovano molto difficile connettersi a Internet e, per questo motivo, dobbiamo essere pazienti, flessibili e comprensivi, guardare ancora una volta a Maria e chiederle la calma necessaria per trovare nel silenzio il vero consiglio dello Spirito Santo e, nella nostra azione, il generoso amore di suo Figlio.

È certamente un anniversario diverso da tutto ciò che avevamo sognato, da ciò che desideravamo realizzare. Tuttavia, è un anniversario meraviglioso, siamo rimasti una comunità di preghiera, mariana, con più fede e forza, abbiamo potuto accompagnarci tramite la preghiera, sentire la reciproca mancanza, scoprire di mancare ai nostri studenti e quindi la nostra vocazione educativa è stata rinnovata. Sappiamo che vogliamo continuare a educare,

anche affrontando sfide per cui non eravamo preparati. Abbiamo dovuto imparare programmi per computer, applicazioni per il cellulare, adattarci a una nuova forma di insegnamento, ma niente di tutto questo ha smorzato la nostra motivazione a dire ancora, come 10 anni fa: "Grazie, Signore!".

Oggi, con più forza di quanto potessimo immaginare, vogliamo commemorare questi 60 anni, guardando alle prime suore e a coloro che hanno contribuito alla storia e all'identità della nostra comunità educativa. Ci sentiamo eredi di un grande tesoro. Teniamo alta questa torcia ardente, e per questo, dalla semplicità delle nostre comunità, magari a volte con più idee che risorse, insieme a un gruppo di insegnanti ci siamo fermati a pensare a come vogliamo commemorare questo anniversario, ma sappiamo che, al di là delle idee da realizzare, questa commemorazione è una conferma del nostro invito a collaborare come laici con le Serve di Maria Addolorata, in modo che questa torcia continui a bruciare per ancora molte generazioni.

Buon anniversario, cara scuola!

Maria José Fernandez Arévalo

REINVENTARSI COME COMUNITÀ EDUCATIVA IN TEMPI DI PANDEMIA

Come scuola Mater Dei, abbiamo vissuto in questa pandemia esperienze diverse, tenendo conto che, come tutte le scuole in Cile e in molti luoghi del mondo, abbiamo dovuto imparare un nuovo modo di insegnare ed evangelizzare, per mantenere e rafforzare la comunità scolastica attraverso diverse strategie: parlare di più con le famiglie, distribuire tablet e computer, creare attività per sostenere insegnanti e studenti.

La situazione inedita che il nostro sistema scolastico sta affrontando propone già alcuni apprendimenti che meritano di essere presi in considerazione per andare avanti e accompagnare meglio il processo di apprendimento a distanza. A nostro avviso, le aree più stimolanti in questo periodo di confinamento sono state:

a) Mantenere il legame con gli studenti.
b) Attuare un processo di insegnamento e di contenimento emotivo rilevante per il contesto, non solo per gli studenti, ma anche per il personale docente e educativo in generale, nonché per le famiglie.
c) Organizzare la "scuola remota" per soddisfare le esigenze dei bambini e della comunità educativa.

Durante la pandemia, "le principali attività pedagogiche sono state l'invio di guide di lavoro e semplici interazioni. I mezzi utilizzati più di frequente per guidare l'apprendimento sono stati i messaggi WhatsApp, e-mail e telefonate" (Christian Bellei e Gonzalo Muoz, su Ciper academico del 21/07/2020).

Le videoconferenze sono state particolarmente utilizzate per il rafforzamento e il contenimento emotivo. Per i team di gestione e supporto non è stato facile, si continuano a cercare i modi migliori per organizzare e rispondere alle esigenze di ciascuno dei gruppi sociali che costituiscono la comunità e che sono molto vari, ma anche per dare conto in maniera soddisfacente agli organismi superiori come Seremi, Sottosegretariato all'Istruzione e Agenzia per la Qualità che continuano a supervisionare e richiedere documentazioni.

Tuttavia, tutta questa esperienza, con i suoi aspetti positivi e negativi, è diventata anche un'opportunità di apprendimento, soprattutto nell'uso della tecnologia che è entrata con tutta la sua forza nelle nostre aule per rimanere e che non guardiamo più solo con paura, come mezzi pericolosi e che possono danneggiare i bambini e i giovani, ma come un potente strumento di lavoro e di comunicazione: si sono mostrati indispensabili per accorciare le distanze, per ascoltarci, per ridurre le spese, per comunicare messaggi di vita, amore e unità.

Tutto arriva per tempo, vivere questa pandemia senza i massicci mezzi di comunicazione tecnologica sarebbe stata una tragedia ancora più profonda e dolorosa, non avremmo avuto i mezzi per comunicare con le persone importanti della nostra vita; la tecnologia ha reso questo distanziamento più sopportabile. Il Signore provvede sempre. Grazie, Signore.

Suor M. Martha Cecilia Velez

Solo così è possibile capire come le Suore della Congregazione Serve di Maria Addolorata si siano gettate verso una missione così bella, sconosciuta, dall'altra parte del mondo.
Hanno percorso migliaia di chilometri, nell'incertezza e nello slancio della vita, lasciandosi alle spalle tutto, i sogni della giovinezza, il conforto e il calore della casa e della famiglia nella bella Firenze, in Italia. Ma i loro occhi si illuminano e le braccia del nostro Signore si estendono, per venire a dare luce nella regione meridionale del mondo, in un clima di volontà, amore, sacrificio e pieno servizio a tante generazioni di bambini, giovani e famiglie nella nostra amata regione di Aysén.
Le Serve di Maria Addolorata sono un dono del Cielo che ci accompagna e che già fa parte di noi, da 82 anni, otto decenni di pieno servizio, di trasmissione di responsabilità ad altre generazioni nuove, di aiuto dei bisognosi; di compagnia alle famiglie che la richiedevano, di risposta all'inquietudine dei giovani e alla luminosità degli occhi inquieti di tante generazioni di studenti…
Hanno conservato la fede e il carisma che le contraddistingue come Serve di Maria, un'impronta che prosegue ancora, seminando verità nell'anima dei bambini e nella formazione dei giovani che sono stati protagonisti della storia della nostra cara scuola Mater Dei.
In Proverbi 23, 26 si manifesta il nostro spirito, la nostra anima; il nostro cuore sentirà fiducia, se ci abbandoniamo nelle mani di Dio.
Solo così è possibile comprendere gli inizi della Scuola Mater Dei di Coyhaique, sotto la protezione di Maria e nelle mani di Dio.
1. Nasce nel mese di ottobre 1938, quando l'Ordine dei Servi di Maria, crea la Scuola Generale Baquedano**,** dove oggi è la Parrocchia di Coyhaique. L'obiettivo è quello di aiutare lo sviluppo della comunità, educando i loro figli.
2. Il suo primo direttore fu un sacerdote italiano, padre Anastasio Bertossi, che era a capo della parrocchia di Coyhaique.
La Scuola Baquedano, inizia con 80 studenti dal primo al quarto anno.
3. Nel 1956, 18 anni dopo, viene portata a termine la costruzione di un nuovo edificio in via Pedro Aguirre Cerda, avendo già una popolazione di 350 studenti dal 1° al 6° anno. Dura solo due anni, fino a quando un fuoco vorace distrugge tutto, ma i Servi di Maria non si scoraggiano e presto un nuovo spazio è reso fruibile: un capannone nel luogo dove si trova attualmente il Lyceum San Felipe Benicio de Coyhaique, regione di Aysén.
Qui inizia un'altra fase della storia.
Questa nuova scuola è stata affidata alle Serve di Maria Addolorata. Il primo direttore di questa nuova tappa è stata la religiosa italiana Suor Alessandra Monti Mazzieri, e sotto la sua direzione si aggiunge ai livelli esistenti l'asilo, arrivando a 400 studenti.
Così, nell'anno 1965 è ufficialmente riconosciuta la scuola privata n. 1 Mater Dei.
4. Nel 1967 venne trasferita la costruzione di materiale leggero in via Simon Bolivar. La comunità cristiana inizia a coinvolgersi con la scuola, contributi arrivano anche dall'Italia, e inizia la costruzione delle strutture definitive dell'edificio attuale, integrando nuove dipendenze.
5. Nel 1982, la scuola era molto cresciuta grazie agli sforzi dell'intera Comunità educativa Mater Dei.
6. Nel 1988 sono stati implementati i corsi di base del 7° e dell'8° anno, concludendo il primo corso completo di studi con l'esame di licenza generale di base nel 1989, nel continuo sforzo di fornire il meglio ai nostri studenti e alla comunità di Coyhaique.
7. Nel 2005 è stato inaugurato il nuovo edificio di via Bilbao per gli studenti del primo e del quarto anno.
Nel 2008 la Scuola Privata Mater Dei, ribattezzata Mater Dei College**,** accettò la sfida di iniziare l'istruzione media. Con due classi di prima media iniziò questo sogno tanto a lungo accarezzato da studenti, genitori e famiglie.
8. Nel 2009, Nido e Scuola dell'Infanzia si trasferiscono nei nuovi edifici di via Ignacio Serrano, aperti al mattino e al pomeriggio.
9. Nell'anno 2014 si stabilisce un accordo di pari opportunità ed eccellenza educativa, tra il Ministero dell'Istruzione e il Mater Dei College, (Piano di miglioramento dell'istruzione, PME). Strumento di gestione

essenziale, focalizzato sui processi di miglioramento continuo, che permette di innovare l'organizzazione e il funzionamento della nostra Unità Educativa.
10. Viene lanciato nell'anno 2015 il Progetto di integrazione scolastica (TORTA), programma che consiste in una strategia inclusiva del Sistema Educativo, favorendo i processi di insegnamento-apprendimento di ciascuno dei nostri studenti, in particolare di quelli che presentano bisogni educativi speciali.
11. Davanti alla sfida della pandemia globale, nell'aprile 2020 inizia una nuova fase: il Collegio affronta una sfida enorme rispetto ai processi educativi e deve reinventarsi, organizzando un quadro completo di piani e compiti interdisciplinari basati su una nuova forma di educazione online, e i nostri studenti hanno un ruolo fondamentale nell'interpretare la sfida dello studio personale, sotto il tutoraggio dei genitori e dei tutori, a partire dall'accesso attraverso il nostro sito web, supportati da lezioni in streaming, materiali didattici, tutorial e classroom.
I nostri insegnanti si devono formare e devono investire tempo prezioso nel loro miglioramento e preparazione per non ritrarsi dalle esigenze tecnologiche e dalle esigenze emergenti della Comunità educativa.
In questo modo, i processi evolutivi si consolidano nell'atteso obiettivo di avere non solo le strutture necessarie, ma gli strumenti giusti per ogni livello e per gli oltre 1.000 studenti che hanno attualmente fatto affidamento sul nostro Progetto Educativo.
Potete vedere i video sul canale YouTube della Delegazione del Cile:
https://www.youtube.com/channel/UCZ8_CyNtrdZFzDDtSzFH_Vg

Hugo Nelson Pacheco Jara
Professore di Scienze dell'Educazione

L'IMPORTANZA DEI LEGAMI IN TEMPO DI PANDEMIA

La Comunità educativa del Nido Bambin Gesù e della Scuola dell'Infanzia Giardino dei Bambini si è trovata, come molte comunità educative del paese, ad affrontare la crisi sanitaria, economica e sociale causata dalla pandemia. In questo nuovo contesto, abbiamo assunto la sfida di riorganizzarsi come istituzione educativa per continuare ad accompagnare i bambini e le famiglie, nei processi educativi e, soprattutto, essere presenti accanto a loro, in questo nuovo scenario di confinamento e di isolamento con l'incertezza che genera all'interno delle famiglie.
Per mantenere un contatto fluido e costante con ciascuna delle nostre famiglie, e accompagnare con amore e cura i bambini a casa, abbiamo dovuto utilizzare diversi canali di comunicazione, sconosciuti e impegnativi per noi. Non sapevamo esattamente quale accoglienza avrebbero avuto i nostri tentativi con questa metodologia tecnologica, tuttavia, abbiamo iniziato ad attuarla, con amore e speranza. La grande sfida è stata, se come équipe pedagogica saremmo stati in grado di superare la distanza fisica, attraverso il computer. Nonostante quanto detto, i dialoghi e le conversazioni sono stati molto fruttuosi, siamo riusciti a mantenere il contatto con ogni famiglia, in un quadro di rispetto, fiducia e affetto; mantenendo un legame che ci permette di entrare nello spazio più intimo dei genitori, così come è la casa.
Attraverso le videochiamate (Zoom, Google Meet, o WhatsApp) abbiamo creato spazi di conversazione intimi e molto interessanti in cui abbiamo affrontato i processi di sviluppo dei bambini della nostra Comunità, così come le esigenze del gruppo familiare, i loro dubbi e preoccupazioni, le loro opinioni sui temi della contingenza nazionale, le loro preoccupazioni, le loro paure, le loro gioie e anche le loro tristezze, perché questo è il nostro impegno, come comunità mariana, di essere al servizio delle nostre famiglie.
Questi tipi di interviste, mai condotte prima su Internet, oltre a fornirci informazioni riguardanti il percorso scolastico e le esigenze delle famiglie, sono state finestre che ci hanno permesso di vedere e conoscere l'aspetto più personale e quotidiano della casa, perché attraverso le videochiamate gli adulti ci

mostrano lo spazio in cui i bambini giocano e imparano e che condividono, come è organizzato, come i membri della famiglia interagiscono tra loro, ecc.
Benché la situazione in cui ci troviamo come paese sia complessa e abbia avuto conseguenze negative nella nostra società, come Comunità Bambin Gesù, ci ha dato un'opportunità insospettabile, giungendo a riunirci come una famiglia "più grande", sentendo veramente cosa significa essere una comunità, da una prospettiva diversa, più profonda, e continuare ad accompagnarci, avendo al centro il bambino, e l'importanza di proteggere i bambini come un tesoro prezioso per la vita.

Creazione di nuove strategie

Con la fiducia che ci dà appartenere a una comunità educativa in sintonia con il valore della vita e della fede posti in Dio, abbiamo ritenuto necessario ripensare le nostre strategie di approccio per lavorare con le famiglie. Per questo motivo, in questa ricerca, è sempre stato presente l'obiettivo di rimanere uniti alle nostre famiglie del Bambin Gesù, accompagnandole in queste circostanze in cui i bambini devono rimanere a casa, senza avere la possibilità di condividere con i loro coetanei, ma comprendendo che questo accade per prendersi cura della salute di tutti. Durante il mese di agosto abbiamo deciso e cercato la possibilità di avere una comunicazione più fluida con le famiglie, conducendo interviste di accompagnamento virtuale con ogni famiglia dei nostri bambini, generando un nuovo spazio che ci ha arricchito.
Valorizzare le loro esperienze è stato incredibilmente gratificante, permettendoci di mettere al centro la famiglia, e da parte loro le famiglie hanno apprezzato che la scuola mantenesse un contatto permanente con loro, riferendo che le attività sono state molto significative, e hanno apprezzato anche gli strumenti concessi loro, al fine di ottenere un apprendimento significativo per i loro figli.
In questo contesto in cui abbiamo dovuto adeguarci a questi cambiamenti, è importante mantenere questi spazi di sostegno, per questo come scuola ci impegniamo ad accompagnare con amore, in ogni momento, come le famiglie richiedono.

Incontri con le famiglie

L'esperienza di questa crisi sanitaria e umana, in tutto il mondo, ci ha trovati tutti impreparati, creando un enorme vuoto nella nostra vita e soprattutto nel nostro lavoro. Questo vuoto porta con sé una serie di preoccupazioni, stress, incertezze e nostalgie, dal momento che la nostra vita è quella che viviamo con i nostri colleghi, i nostri bambini e le loro famiglie, e non avremmo mai immaginato che quel venerdì 20 marzo sarebbe stata l'ultima volta che ci saremmo incontrati a scuola.
Negli anni precedenti, l'asilo Bambin Gesù proponeva un colloquio tre volte l'anno per condividere i risultati dell'apprendimento dei bambini, questo colloquio si svolgeva per le famiglie con gli educatori di ogni classe, gli specialisti e i bambini, sempre in un ambiente di grande condivisione dove successi, abitudini, risate e notizie infinite venivano alla luce rendendo questi momenti indispensabili per connettersi con le famiglie della scuola ed essere in grado di conoscere più a fondo i loro costumi e interessi.
Da tutto quanto sopra, non potevamo lasciare che questa istanza arricchente si perdesse. Abbiamo deciso di connetterci con l'aiuto della tecnologia, che è sempre più presente nella nostra vita di ogni giorno. Grazie all'organizzazione, con ciascuna delle famiglie siamo riusciti ad incontrarci virtualmente in modo da poterci vedere attraverso lo schermo e sorridere di nuovo insieme.
Durante queste interviste siamo stati in grado di visualizzare, come docenti, i risultati e i progressi dei nostri bambini di ogni classe, siamo stati in grado di apprezzare come i nostri bimbi siano cresciuti, da quell'ultimo giorno in cui ci siamo incontrati e ci ha riempito di gioia e anche di emozione vedere quanto siano immensamente grandi. I genitori, molto emozionati, ci hanno donato questa opportunità per condividere i diversi aspetti di ciò che è stata la loro vita durante quest'anno, siamo stati in grado di capire vari modi di vita, come hanno imparato, le loro cose quotidiane, il modo in cui crescono, si divertono, giocano e imparano i loro figli e figlie, quanto sia stato difficile per alcuni e non così difficile per altri.
Noi, come team educativo, siamo stati in grado di guidare, accompagnare e fornire

suggerimenti specifici per ogni famiglia per quanto riguarda lo sviluppo dei loro figli e figlie.
È stata un'esperienza molto arricchente, e siamo disposti a continuare a condurre queste interviste online in modo da poterci vedere, parlare e soprattutto ridere insieme.
Ringraziamo ancora di più i genitori e le famiglie dei bambini di tutte e due le scuole in quanto sono i principali educatori dei loro figli e figlie. Ancora di più in questo periodo di pandemia, saremo qui per guidare e accompagnare il lavoro che fanno oggi.
"Quando i genitori amano davvero la compagnia dei loro figli, diventano i migliori insegnanti che i bambini possano avere" (Glenn Doman).

Gli insegnanti del Bambin Gesù

DALLA COMUNITÀ LA FLORIDA

LA CLAR, Conferenza dei Religiosi dell'America Latina e dei Caraibi, ci presenta 6 anfore che desidera "riempire d'acqua, in modo che diventino il vino buono e fecondo del nostro cammino come Vita Consacrata sul Continente".
1° anfora: vivere con convinzione la propria vocazione.
L'invito è quello di recuperare la centralità evangelica, di vivere con radicalità e rinnovato entusiasmo la nostra consacrazione per essere autentici testimoni della sequela di Gesù. Si tratta di ritornare all'essenziale della sequela, nell'esperienza di una spiritualità integrata affinché da questa possiamo muovere per riqualificare le nostre opere.
La nostra speranza si basa su Gesù. Contemplare Lui e con Lui. Contemplare la realtà e, in essa, il Dio che agisce sempre, ci apre alla speranza e ci mobilita per dare vita con passione evangelica convinti che sia giunta l'ora. L'ora di Gesù arriva quando la notte diventa più profonda e il silenzio e la solitudine delle strade intossicano tutto. E questo è molto simile al nostro oggi.
Ma un cammino solitario è impossibile. Ripensarci sarà possibile solo partendo dalla consapevolezza che abbiamo bisogno degli altri, che dobbiamo stare con gli altri. Però più importante sarà percepire i mezzi, i modi, il senso di remare insieme nella stessa direzione e con una sola missione che è quella che questa anfora ci propone: ascoltare Gesù e fare ciò che Egli ci dice nell'esperienza della profezia più necessaria, che è la profezia della comunità. Ecco dove sgorgano le fonti della nostra reinvenzione.
2° anfora: immergerci nella spiritualità trinitaria.
Questa anfora ci invita ad approfondire il mistero dell'amore, il mistero dell'unità nella diversità.
In questo periodo di pandemia abbiamo vissuto all'interno vivendo una forte esperienza di vita fraterna e sororale. Condividiamo momenti forti concentrati sulla Parola, siamo tornati all'essenziale. Abbiamo avuto più tempo per il dialogo, per ricreazioni più lunghe, per tessere relazioni riconoscendo i doni, i valori di ciascuno dei nostri fratelli. Relazioni più compassionevoli a partire dalla fragilità, dalla vulnerabilità, dalla paura e dal timore. Ci siamo riconosciuti diversi.
Siamo chiamati a vivere oggi con Lui a partire dalla Trinità, appassionati del Regno, per il bene dei fratelli. Siamo invitati a una dinamica di itineranza, uscendo da noi stessi, come la Trinità, per andare creativamente a incontrare il fratello più bisognoso e umanizzarci. Immersi in questa circolarità dell'amore e facendo fluire la vita, tre verbi interconnessi segnano questo dinamismo delle relazioni: rinnovare le nostre relazioni tramite il restare insieme; rivalutare le nostre relazioni tramite il discernimento, alla ricerca di processi generativi che favoriscono la conversione, la trasformazione, il graduale cambiamento del mondo; risignificare i nostri rapporti tramite l'uscita da noi stessi.
3° anfora: camminare verso un nuovo modo di essere Chiesa.
Papa Francesco fa appello alla vitalità generata dall'unità, dalla comunione come forza integrativa. Siamo uno. Tutti chiamati a remare insieme. Se agiamo come un solo popolo,

anche di fronte alle altre pandemie che ci perseguitano, possiamo avere un impatto reale. Agire come un unico popolo per avere un impatto reale è l'enorme sfida che siamo chiamati ad assumere per rispondere alle conseguenze lasciate sulla sua scia dal Covid-19.
La via della sinodalità è la via che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio.
Questo modo di essere Chiesa richiede di rinunciare all'autoreferenzialità, significa mettersi in uscita, disporsi all'ascolto, aderire nell'intimo alla necessità della complementarità e accogliere la diversità dei carismi che arricchiscono la Chiesa.
4° anfora: i poveri e lo sguardo contemplativo verso di loro.
Questa chiave identifica ciò che la vita consacrata è nel mondo. L'umanità si è resa conto di quanto sia vulnerabile e della necessità di schierarsi a difesa della vita. Tuttavia, alcune domande continuano ad accompagnarci: la disuguaglianza nei sistemi sanitari a livello mondiale rimarrà ancora a lungo? Se ci fosse una cura per questa pandemia, diventerebbe un business o sarebbe un'opportunità per prendersi cura dell'umanità malata?
Tre modi per ri-immaginarci come vita consacrata come risultato della situazione in cui viviamo:

- Una vita consacrata che deve costruire ponti tra i più poveri e i più favoriti, tra gli estremi.
- Impegno a non lasciare abbandonati coloro che sono già socialmente abbandonati.
- Immaginare e promuovere nuove alleanze per coloro che non sanno come affrontare situazioni come quelle create dalla pandemia.

5° anfora: favorire l'etica dell'incontro e della cura.
Nessuno dei nostri paesi è libero da questa crisi globale che stiamo vivendo. Il nostro continente sta attraversando una situazione inaspettata per la vita umana. I nostri leader politici stanno approfittando della pandemia per distruggere l'Amazzonia.
La cura per noi è un modo essenziale di vivere. È più di un semplice atteggiamento. La cura è alla prima radice dell'essere umano, fa parte della natura umana. La vita è sempre cura. Significa riconoscere la cura come un modo di essere essenziale, sempre presente. Senza cura, l'essere umano cessa di essere umano.
Possiamo rispondere alla domanda "cosa vuoi che faccia?". "Che io sia guarito", rispose quell'uomo malato. Voglio essere curato fisicamente, socialmente, economicamente...
La cura è parte integrante della profezia della Vita consacrata: profeti di misericordia.
6° Anfora: chiara opzione per l'ecologia integrale.
Accogliere nel cuore la necessità di promuovere il riconoscimento della sacralità del creato, l'interdipendenza reciproca tra tutte le creature, la necessità di promuovere l'armonia personale, sociale, ecologica, sempre in difesa della vita, dei nostri popoli e delle nostre culture. Un'unica causa che ci aiuterà a superare le coordinate dei nostri confini territoriali, istituzionali e congregazionali, per la quale tutti possiamo mettere anima, vita e cuore.
Per salvare la casa comune abbiamo bisogno di una rivoluzione dal basso. Pertanto, nessuno spazio a superiorità e dominazioni. Questo ci fa capire che l'ecologia completa viene a mettere in discussione i nostri stili di governo e di animazione. Dobbiamo aiutarci a lavorare in rete, a pensare collettivamente, attraverso il paradigma della sinodalità.
Per ri-immaginare questo futuro:
dare cuore ai nostri scenari domestici in modo che fioriscano gli itinerari che ci incoraggiano a riconciliarci con la creazione e far nascere la domanda: cosa possiamo fare nelle nostre case religiose per vivere il processo di conversione posto da "Laudato Si"? E ancora di più, trasformare le nostre case religiose in vere dimore.
"Laudatosificare" tempi e luoghi: implica essere sempre attenti nella nostra vita quotidiana alla causa dei poveri e alla cura della casa comune.
Una missione molto più olistica che ci aiuterà a guardare a partire dal tutto e non da un lato e ci inviterà a rivedere il nostro stile di vita, i nostri modelli mentali, la nostra spiritualità.
Riacquistare il significato di ciò che significa essere amministratori, e non proprietari.

Infine, lascia a ciascuna una sfida per la vita consacrata in America Latina... che potrebbe essere valida in qualsiasi altro contesto:
camminare insieme nella difesa della vita è la sfida più grande. Non c'è posto per protagonismi o per restare comodi nelle proprie congregazioni.
Essere profezia di speranza in comunità. Mistero dell'amore che esce per incontrare l'altro, ma nella comunità.
Lasciare che lo Spirito trasformi le nostre paure in audacia e coraggio.
Essere veramente chi siamo, vita consacrata in tutta la portata della parola.
Rendere consapevoli che il modo di essere della Vita consacrata è la cura. Percepire che l'America Latina è un insieme. Dare forza alla saggezza del buon vivere.
Una Vita consacrata che libera l'immaginario di una vita colma di significato. Torniamo al senso. Uscire dalle forme che distorcono la realtà.
Tenere sempre a mente le tre domande chiave: per cosa, da dove e per chi facciamo quello che facciamo.
"Laudatosificare" gli spazi domestici.

COLOMBIA

FESTA COMUNITARIA DELLA DELEGAZIONE

15 agosto 2020
In questa data tanto speciale, abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria: lei è Assunta in cielo per essere stata la donna scelta da Dio, Lei, Preservata dal peccato originale, ha saputo fare la volontà di Dio per tutta la sua vita.
In questo giorno, abbiamo celebrato con grande gioia anche il compleanno della nostra Delegata, la quale ha dimostrato molta generosità, tenacia e fermezza nel donare la sua disponibilità ed entusiasmo, il suo tempo, tutta la sua capacità e appoggio alla nostra Delegazione colombiana.
Per questi importanti eventi, ci siamo riunite con tutte le consorelle delle comunità di Villa Hermosa, del Noviziato e di Robledo.
Le altre due comunità di San Carlos e Rionegro, si sono unite per via telefonica a causa della distanza e delle precauzioni da prendere per il coronavirus.
Ci siamo riunite per la Santa Messa, celebrata dal Reverendo Padre Superiore della comunità di San Vincenzo di Paola, Padre Johnier Fernando Rojas M.
Tutte insieme abbiamo chiesto a Dio e alla Vergine Maria di concedere tante grazie e benedizioni alla nostra Delegata per continuare a servire e donare se stessa alla nostra Delegazione.
Il nostro desiderio è che Lei rimanga sempre allegra, gioiosa, entusiasta, generosa; e se è la volontà di Dio, rimanga per sempre in mezzo a noi.
Come sempre abbiamo condiviso il pranzo e la ricreazione in gioia e allegria.
Che lo Spirito Santo e la Vergine Santissima ci mandino tante vocazioni e ci concedano la perseveranza.

Suor Ana Cecilia Gomez Aguilar





IL DONO DELL'AMICIZIA

Nel mese di settembre celebriamo la festa dell'amicizia; per l'Europa o altri paesi è conosciuta come la festa di San Valentino ed è ricordata nel mese di febbraio, ma in Colombia questa festa si svolge nel mese di settembre. In questa occasione non mancano giochi di amici segreti con un gruppo d'amici, con studenti o comunità religiose. La vita religiosa ha bisogno anche di amici che preghino per noi, che ci aiutino nei progetti ecclesiali e come dice il testo del Siracide (6,14-17): "Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro. Per un amico fedele, non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore. Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore. Chi teme il Signore è costante nella sua amicizia, perché come uno è, così sarà il suo amico".

I veri amici sono coloro che mostrano la loro lealtà incondizionata nei momenti buoni e in quelli difficili della vita, sono coloro che vi

accettano come siete, ma che con le loro azioni vi mostrano i loro affetti. È per questo che in queste feste si mette in evidenza l'importanza del dono dell'amicizia. Ci sono amici che abbiamo dall'infanzia, altri che si sono aggiunti nel cammino delle diverse fasi della vita. Gli amici consacrati sono molto importanti, quegli amici che ci aiutano a crescere spiritualmente e non ci allontanano da Dio, con i loro consigli ci aiutano a rafforzare la nostra vita religiosa. Ci sono pochi amici fedeli, leali, ma si deve dar loro un vero valore e prendersi cura di loro. "Un vero amico è uno che sa tutto di te e nonostante questo ti ama come sei". Preghiamo per le nostre belle amicizie e il primo amico vero è Dio.

Suor M. Carolina Ortiz

PREPARAZIONE AI MIEI VOTI PERPETUI

Dopo avere ricevuto la bella notizia della mia ammissione ai Voti Perpetui nella comunità di San Vincenzo di Paola, ho provato una delle più grandi gioie che abbia mai avuto in vita mia. Mi sono preparato velocemente, poiché avevo soltanto cinque giorni per la preparazione. Una tappa molto attesa prima dei Voti Perpetui è il Ritiro Spirituale; sono stato informato che l'avrei fatto nella casa di una comunità religiosa femminile, Serve di Maria SS. Addolorata in Robledo – Pilarica, dove i sacerdoti della mia comunità sono Cappellani.

Il giorno seguente, sono arrivato nella casa delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata con il padre che doveva presiedere la Santa Messa di quel giorno. Sono state molte le attenzioni e il clima di tranquillità, silenzio e spiritualità che ho respirato in quella comunità di Robledo. Appena sono arrivato mi è stata assegnata la stanza dove dovevo stare in questi due giorni. Subito ho notato da molti dettagli la cura con cui mi hanno aspettato: un letto perfettamente fatto, un grande ordine nella stanza, fogli e penna sulla scrivania, acqua da bere, un bagno con tutto il necessario senza tralasciare nessun dettaglio, un pavimento lucido.

Alla fine dell'Eucarestia siamo stati indirizzati, il Sacerdote e io, in un luogo molto accogliente che è stato allestito con tutte le precauzioni e protocolli che comporta il Covid-19, e ci siamo trovati di fronte ad un tavolo con una colazione molto abbondante e squisita, come sono stati tutti i pasti di questi due giorni.

Una vecchia fattoria, prati verdi, alberi, oche… avvolgono questa casa come un'oasi perfetta per trovare la presenza di Dio in ogni momento, non soltanto nella natura, ma nelle sorelle che sono sempre impegnate nel lavoro, nella vita comunitaria e nella preghiera. Posso dire che, in questi tempi di tanto rumore, di consumo di avatar, nella vita moderna che ci porta ad essere sempre in corsa nell'attivismo, trovare un posto come la comunità delle Suore Serve di Maria è una grazia che non tutti hanno l'opportunità di incontrare.



Non è solo il fatto di andare a fare un ritiro in una casa molto piacevole, ma l'atmosfera che le sorelle promuovono, ciò che può essere raggiunto con il clima favorevole, è qualcosa che non è facilmente spiegabile a parole. Inoltre, sentire che il silenzio è accompagnato dalla preghiera è una esperienza spirituale unica che rafforza veramente.

Ho solo parole di gratitudine e ringraziamenti per questo gruppo di suore che hanno accompagnato, curato e acconsentito

all'immediata preparazione ai miei Voti Perpetui nella Congregazione della Missione.

Sempre uniti nel legame forte e indissolubile che la preghiera ci dà. Sorelle, a tutte: grazie di cuore.

Hector Soto
(Teologo della Congregazione della missione
San Vincenzo di Paola)

LA MIA BELLA ESPERIENZA NELLA MISSIONE DI SAN CARLOS CORDOBA

Dopo quindici anni ritorno a questo luogo meraviglioso di missione, dove avevo lavorato per tre anni. Ho iniziato con la bella esperienza di portare la Santa Comunione ai malati ogni sabato; gli anziani e i malati sono molto felici, si alzano presto per essere pronti a ricevere la Santa comunione, che loro chiamano: "Il Re dei Re che viene a visitarli". Mi sentivo molto felice nel vedere la loro gioia al mio arrivo.
Poi ho iniziato come docente nella scuola materna, dove ho trovato bambini molto belli e amorosi, come i loro genitori.



Ogni venerdì ho la grande gioia di condividere il cammino con un gruppo giovanile, che si caratterizza per la gioia, la spontaneità, e l'entusiasmo e soprattutto la voglia di vivere ed imparare i veri valori umani e cristiani. Collaboro anche nella Parrocchia come catechista nella preparazione delle prime Comunioni e della Cresima. Purtroppo per il coronavirus in questo momento ci siamo trovati a dover sospendere ogni tipo di preparazione in presenza.
Come comunità abbiamo deciso d'intensificare la preghiera, affinché Dio e la Santissima Vergine Maria, ci aiutino a superare questi duri momenti di paura e d'isolamento.
La nostra missione di San Carlos è stata molto colpita da questo virus; tanti sono morti e ancora sono molti i colpiti, bambini, giovani e adulti. Non ci sono mezzi sufficienti per arrestare e vincere questa epidemia feroce che non guarda né poveri né ricchi. Sembra una guerra silenziosa e cattiva che distrugge senza compassione. La povera gente non ha lavoro e passano le ore a dormire nelle amache, ad aspettare ogni giorno il peggio senza speranza. La nostra scuola è rimasta senza bambini e i genitori non sanno come pagare la retta. Tutto è cambiato: in settimana può uscire una sola persona per famiglia e con tutti i protocolli; tutte le feste e fine settimana rimaniamo chiuse, senza uscire da casa.
Soltanto rimane dare grazie a Dio per noi suore della missione e per tutta la nostra Delegazione, perché finora ci ha salvato da questa feroce epidemia. Forse Dio ci sta chiedendo di riflettere sulla nostra vita di consacrate, sul nostro impegno religioso e comunitario.
Oggi rendo grazie con tutto il mio cuore per avermi dato l'opportunità di rifare dopo tanti anni questa bellissima esperienza.

Suor Maria Eugenia Ramirez

INDIA

RITIRO ANNUALE A KUMBALAM

Il 10 giugno 2020 abbiamo iniziato il nostro ritiro annuale della durata di cinque giorni sotto la guida del P. Babu Paul OCD. È stato fatto nonostante la minaccia del Covid-19, ed è stato un miracolo che 30 sorelle, dalle Comunità di Kumbalam e Santhome, abbiano potuto partecipare.



Il Ritiro annuale è un momento importante e significativo per il rinnovamento della nostra vita. Ogni giorno iniziava con la preghiera e la meditazione della Parola di Dio. In realtà, è stato un viaggio attraverso la Bibbia con nuovi modi e punti di vista. Ogni meditazione è stata davvero densa e ci ha aiutato a pensare a noi stessi in modo positivo. Questa energia positiva arriva solo attraverso la preghiera, allora il suo risultato sarà perfetto. Il punto chiave delle meditazioni è stato prendere tutto in senso positivo e pensare "lascia che sia".

Al termine, la nostra guida ci ha lasciato alcuni punti per pensare alla nostra maturità spirituale. La maturità spirituale è:

- Quando smetti di cercare di cambiare gli altri, e ti concentri invece sul cambiare te stesso.
- Quando accetti le persone così come sono.
- Quando capisci che ognuno ha ragione nella propria prospettiva.
- Quando impari a 'lasciar andare'.
- Quando sei in grado di porre un limite alle aspettative degli altri.
- Quando capisci che, qualunque cosa tu faccia, la devi fare per la tua pace.
- Quando non cerchi l'approvazione degli altri.
- Quando smetti di confrontarti con gli altri.
- Quando sei in pace con te stessa.

Avrai guadagnato la maturità spirituale, quando smetterai di aspettarti la felicità dalle cose materiali.

L'ultimo giorno del nostro ritiro, durante la Santa Messa, tre delle nostre consorelle, Suor M. Magline, Suor M. Shinu, Suor M. Anumol, hanno rinnovato i loro Voti. Così, i giorni del nostro ritiro si sono conclusi nella gioia. Insieme ringraziamo e lodiamo Dio per questi cinque giorni che ci ha donato.

Suor M. Shinu Pandarathara House

COVID -19: UN RICHIAMO

La salute è un diritto umano fondamentale e il fondamento della prosperità economica, della sicurezza e persino della solidità spirituale. Questa crisi globale determinata dall'ampia diffusione del Covid-19 è un forte promemoria del fatto che tutti e ovunque dovrebbero avere accesso a servizi sanitari di qualità e a prezzi accessibili. Inoltre questo virus praticamente invisibile ci ha ricordato la fragilità dell'uomo e di tutto ciò che possiede. Gli impatti globali del Covid-19 hanno lasciato l'umanità in ginocchio. Ha bloccato l'intero pianeta e nemmeno un settore è rimasto illeso dagli effetti di questa pandemia. Centinaia di migliaia di persone hanno perso la vita. È un richiamo ad aprire gli occhi per tutti noi.

La gente di tutto il mondo si chiede se la nuova pandemia di coronavirus rappresenti la natura che si vendica di un'umanità dilagante o se il Creatore di questa terra ha deciso di punire le

persone per i loro peccati. Ma questa tesi è pertinente in questo contesto attuale?
Questo è il momento per tutti noi di affrontare le sfide della leadership collaborativa e lavorare insieme per trovare percorsi per uscire da questa emergenza con un rinnovamento globale, economico e sociale. Urge la necessità di una profonda trasformazione, redistribuzione, rigenerazione e restaurazione.
Questa crisi attuale mi fa riflettere sulla nostra giovane generazione. La nostra ardente attenzione ora è sul futuro. Poiché tutti noi siamo consapevoli che il futuro è nelle mani dei giovani, la nostra attenzione deve essere su di loro che devono rinnovare tutto il mondo. La terra devastata e afflitta deve essere ricostruita e restaurata. Chi può farlo se non i nostri giovani? Sono colpiti forse da un qualche virus? Cosa dire del loro sistema di valori? Perché ci sono lacrime sul volto delle madri? Sì, è ora di pensare. Alcuni della nostra giovane generazione, anche i bambini piccoli sono colpiti da un virus peggiore del Covid-19. Si diffonde più rapidamente di questa pandemia così pericolosa. Il mese scorso, è successo che uno studente di quindici anni ha cercato i suoi risultati dell'Esame, ed è stato portato ad un sito pericoloso. Questo non è stato un singolo caso e ha dovuto interessarsene la polizia. La società svolge un ruolo vitale nel fuorviare i giovani. Il diavolo minaccia e attacca da tutti e quattro i lati per abbattere le anime innocenti. Nel rapido cambiamento del mondo di oggi, il significato dell'etica tra i giovani sembra diminuire drasticamente. Se la società presta maggiore attenzione al benessere delle giovani generazioni, il futuro del mondo sarà migliore. Dovrebbe esserci un approccio olistico per stimolare la formazione del carattere e lo sviluppo dell'etica. Il progresso dell'umanità è possibile solo con la solidità del sistema di valori. La vita dà più lezioni di una sessione di allenamento: che la vita dei loro genitori, insegnanti e tutti gli anziani sia un modello da cui imparare.
Impariamo a convivere con questo virus intorno a noi, tenendoci al sicuro. Le anime dei nostri giovani dovrebbero essere addestrate a vivere in un mondo con tutti i tipi di mali, senza nemmeno essere toccati da nessuno di essi. Cerchiamo di essere con loro per conoscerli meglio e sostenerli. Cerchiamo di facilitarli per migliorare il loro sistema di valori.
E mentre noi cantiamo, non ci sarà pioggia che non si ferma mai; non c'è uragano che non si fermi mai, non c'è notte che duri per sempre. Sì, confidiamo e preghiamo che anche questa pandemia possa avere fine. Come ha detto Papa Francesco siamo come i discepoli colti dalla tempesta, l'unico conforto è confidare in Lui: crediamo fermamente che il nostro Signore Gesù, che si è sacrificato per salvarci tutti, non ci abbandonerà mai.

Suor M. Rosamma Kocheekaran

CONNESSIONI

In questo momento incerto e impegnativo, persone di tutti i tipi hanno più o meno molta familiarità con il mondo virtuale in generale: corsi, acquisti, lavoro online ecc. Nonostante il fatto che alcuni di loro non erano a conoscenza della tecnologia, il Covid-19 ha addestrato tutti ad operare online per poter mantenere le loro relazioni. Nella nostra vita quotidiana, quasi tutte le esigenze possono essere soddisfatte dalla tecnologia online, tuttavia alcune volte si verificano errori di rete che modificano la qualità e lo standard dei nostri accordi e desideri, come sappiamo per esperienza. Poiché siamo figli di Dio, dovremmo avere una connessione continua, senza errori, con Dio perché Egli è l'unico in grado di soddisfare tutti i nostri bisogni. Poiché siamo eletti, il mondo ci muove guerra per tagliare il nostro legame con Cristo quindi dobbiamo unirci a San Paolo e dire: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Nessuna creatura potrà separarci dal suo amore" (Rm 8,35). Occorre cercare di essere sempre in contatto con Lui. Le nostre preghiere, la meditazione quotidiana, le preghiere personali, la Santa Messa sono mezzi potenti per abbellire la vita religiosa e creare un legame costante e senza cadute con Cristo. Egli non vuole mai che nessuno sia disconnesso dal Suo amore perché ci ha scelti.
Per ora vediamo solo riflessi in uno specchio, semplici enigmi, ma poi vedremo faccia a faccia (1Cor 13,12). Tutte le nostre mancanze e

i nostri limiti possono elevarci insieme al nostro cuore e alle nostre mani in modo che Cristo possa essere l'agente di collegamento della nostra vita per santificarla e renderci persone nuove, come i bambini, per vederlo faccia a faccia.

Suor M. Sinimol Illickal

IL PIÙ GRANDE ARTISTA



Guarda come volano gli uccelli migratori:
chi li guida a volare in formazione
seguendo un percorso senza ostacoli?
Sì, la bellezza della natura,
rivela il grande artista, il creatore di tutto.
Attraverso la loro stessa testimonianza
cantiamo con loro un inno
e rendiamo testimonianza a Lui.

Suor M. Josnamol Kodithottathil

Guardati intorno, o bellezza:
la natura si riversa nei colori
come un artista che dipinge la sua tela.
Lo fa senza colori artificiali.
Guarda la piccola lucciola
come brilla da sola senza una fonte esterna.
Guarda il duro lavoro del ragno
con quanta cura tesse la ragnatela.
Chi gli ha dato l'idea di questa bellissima arte?



GENTILEZZA

La gentilezza è l'atto di essere amichevole, generoso e premuroso. Questa è una bellissima sensazione una volta che l'hai praticata. Crea una sorta di felicità interna non solo in te, ma anche nell'altra persona a cui hai mostrato gentilezza; potrebbe rivolgersi anche ad una pianta, un animale o qualsiasi altro essere vivente.

Non abbiamo davvero bisogno di fare qualcosa di grande per conquistare il cuore delle persone. Anche solo un piccolo atto di gentilezza può lasciare un impatto duraturo su qualcuno. Le buone azioni richiedono pochi sforzi, ma ti ricompensano con qualcosa che non può essere ripagato.

La gentilezza verso gli afflitti diventa compassione, il che significa "sofferenza con", o entrare nell'angoscia e nei dolori degli altri come se fossero i nostri. Gesù è il più alto esempio di gentilezza. Si è svuotato per l'umanità. "Siate gentili gli uni verso gli altri, di cuore tenero, perdonando gli altri, come Dio in Cristo vi ha perdonato" (Ef 4,32). Siate gentili gli uni con gli altri in modo da poter godere della felicità del mondo.

"La gentilezza è il linguaggio che i sordi possono sentire e i ciechi possono vedere" (Mark Twain).

Suor M. Jaqulin Vettemthadathil

CREDERE IN DIO

C'era un uomo che si era appena sposato e stava tornando a casa con sua moglie, dovendo attraversare un lago in barca. All'improvviso si levò una grande tempesta. Dato che l'uomo era un guerriero, rimase calmo e tranquillo, ma sua moglie aveva molta paura, si sentiva perduta. La barca su cui stavano viaggiando insieme era molto piccola, e la tempesta era molto forte; la barca sarebbe potuta affondare. Il marito era seduto in silenzio, come se nulla stesse accadendo, ma la moglie tremava e disse a suo marito: "Non hai paura? È l'ultimo momento della nostra vita. In questo momento solo un miracolo può salvarci, altrimenti siamo morti", e continuò gridando: "Sei pazzo? sei di pietra? non hai paura?". L'uomo ascoltò, rise e prese la spada. A questo punto la moglie rimase scioccata da quello che stava per fare. Prese la spada e la puntò al collo, con un così piccolo spazio tra la spada e il collo che quasi lo toccava; il marito chiese alla moglie se non avesse paura, ma la moglie iniziò a ridere e rispose: "Perché dovrei temere? Sei mio marito e la spada è nelle tue mani, non saresti capace di ferirmi o uccidermi, io ho fiducia in te". Allora il marito ripose la spada e disse che quella era anche la sua risposta.

Anche se si tratta solo di una storiella, ha un grande messaggio da darci: come religiose siamo chiamate da Dio, offriamo a lui la nostra vita pienamente e la nostra vita è nelle Sue mani. Sappiamo che Gesù ci ama e ci guida ogni giorno della nostra vita. La vita è piena di sfide, ma anche se nella nostra vita quotidiana dobbiamo affrontare esperienze ed eventi inaspettati, non sono la fine del nostro viaggio e la morte della nostra vita. È l'inizio e la svolta necessaria: dobbiamo affrontarle coraggiosamente con Cristo e credere che qualunque cosa accada nella nostra vita, sia un bene per noi. Tutti i momenti difficili sono l'opportunità che ci viene data per crescere in Cristo, conoscere noi stessi e capire gli altri. Se ti aggrappi sempre a Cristo, Dio ti mostrerà il vero percorso per incontrarLo.

Suor Mary Josey Edamukkil

OGGI

Noi iuniores del secondo anno, Suor Magline, Suor Shinu, Suor Anu e Suor Cicy, ci siamo riunite alla comunità di Kumbalam dopo un anno per ulteriori studi. Abbiamo avuto un lungo periodo di vacanza, a causa del Covid-19. Per cinque mesi abbiamo goduto della nostra nuova comunità in modo attivo. La nostra preghiera comunitaria, il tempo, i talenti e il lavoro di gruppo sono stati momenti di gioia che abbiamo apprezzato durante questi mesi. Come tutti sappiamo, il Covid-19 si sta diffondendo ovunque, quello che possiamo fare è pregare per il mondo, quindi la nostra comunità sta pregando insieme davanti alla Santa Eucaristia per un'ora al giorno incluso il Rosario della divina misericordia. Abbiamo celebrato la Via crucis per una settimana per questa intenzione, tutti i giorni alle tre ci ritroviamo per la Lectio Divina, poi andiamo a ricreazione e dopo portiamo avanti il nostro lavoro in giardino con gioia ed entusiasmo. Alle 18.15 la preghiera con meditazione, breviario e Corona, dopo la cena ci ritroviamo in sala di comunità per la ricreazione. Mezz'ora di notizie e mezz'ora di ricreazione. Partecipiamo tutte alla ricreazione della comunità e ci divertiamo con scenette, balli, canti, giochi, musica, ecc. Tutte le sorelle partecipano, anche Suor Maria Rita, la nostra Superiora di Delegazione, viene con noi a ballare e ciò ci rende felici.

Celebriamo tutte le feste secondo il calendario liturgico, in particolare abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria con una solenne celebrazione eucaristica. Questo giorno è molto importante per tutti gli indiani, perché è il giorno dell'indipendenza della nostra nazione.

Il mese di agosto è stato un mese di festa per noi. Abbiamo celebrato la festa dell'Assunzione, Sant'Agostino, San Filippo Benizi, il nostro giorno dell'indipendenza nazionale e infine abbiamo celebrato la nostra tradizionale festa del Kerala, ovvero Onam.

Abbiamo preparato “Sadhya”, il cibo previsto dalla tradizione per quel giorno, che è l'elemento principale della festa. Quel giorno abbiamo anche giocato a diversi giochi legati a Onam.

Innalziamo i nostri cuori a Dio per la sua provvidenza e per la protezione che riceviamo durante questa pericolosa situazione.

UNGHERIA

GIUBILEO

Il giorno 23 agosto nella “Dimora di Názáret”, sede della Delegazione, abbiamo celebrato l’anniversario di Suor M. Honória Valkos che 70 anni fa ha fatto la vestizione nella Congregazione ungherese delle Suore Serve di Maria e con il noviziato ha iniziato la sua vita religiosa. La Santa Messa è stata presieduta da P. Benbin Sebastian Madassery religioso verbita e Presidente del PIME. Eravamo pochi, solo la comunità ed alcune persone che frequentano la Santa Messa nella nostra cappella.
È stato molto toccante vedere nella sua fragilità Suor Honória che con serenità ha espresso la sua preghiera di ringraziamento. A lei ci siamo unite anche noi.
Proprio mentre scrivevo queste righe è venuta Suor Zsuzsa e ha portato i documenti di Suor Honória che attualmente e all’ospedale. Tra questi documenti c’è un certificato di battesimo: lei è stata battezzata il 23 agosto. Nella Congregazione ungherese le vestizioni e le professioni si svolgevano nel giorno di San Filippo, ed anche la nostra festa è stata per questa ricorrenza. Il Padre alla fine della Santa Messa ha benedetto l’acqua e pane.



In questo stesso giorno la comunità era impegnata per l’adorazione che ogni quarta domenica del mese offre dalle ore 8 alle 21. È stato un momento di ringraziamento nel silenzio davanti allo Sposo nascosto…
Il giorno precedente la famiglia di Suor Honória era venuta a salutarla perché il 19 è stato anche il suo compleanno.
Grazie Signore per la vita di Suor M. Honória.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

CAMPO SCUOLA

I bambini e i giovani dalla parrocchia, secondo la programmazione ordinaria, ogni anno vanno al lago Balaton per il campo scuola. Quest’anno, a motivo della pandemia, non sono potuti andare. Insieme alla catechista, Erzsébet Szlanka e alcuni catechisti abbiamo organizzato il campo scuola nel cortile della nostra casa a Budapest-Kelenvölgy dal 13 al 17 luglio. Erano 16 ragazzi e tre insegnanti e noi tre suore: Suor Zsuzsa, Suor Ági ed io.
Il tema dato dalla catechista era:
V-idámság -serenitá
I-géret -promessa
R-emény-speranza
U-jrakezdés-ricomincio
S-iker-successo
All’inizio e alla chiusura del campo il parroco István Molnár ha celebrato la Santa Messa.
Ogni giorno abbiamo iniziato con la preghiera e qualche suggerimento spirituale. Due volte ho fatto la preghiera guidata: la prima volta sul vangelo ”Lasciate che i bambini vengano a me..” e la seconda con la parabola della pecorella perduta; è stato bello nella

condivisione sentire come hanno gustato il silenzio, e come hanno sentito la “voce” di Dio.



Proprio il giorno che abbiamo pregato a partire dal brano della pecora perduta, abbiamo fatto questa esperienza. Un ragazzo è rimasto a casa quando siamo partiti per andare a pranzare come ogni giorno in un ristorante qui vicino. Quando ci siamo accorte ho telefonato a Suor Ági che era a casa e lei l’ha caricato sulla macchina e l’ha portato al ristorante, cioè l’ha preso sulle sue spalle e l’ha riportato nel gregge!
Quel giorno, in cui il tema era I-géret, promessa, nel pomeriggio mentre giocavamo liberamente nel cortile guardando il cielo che era buio, abbiamo visto un arcobaleno bellissimo che ci abbracciava.



Due giorni i giochi erano organizzati nel cortile della chiesa parrocchiale. Là sono andate Suor Ági e Suor Zsuzsanna. In un giorno nella mattinata era previsto il lavoro, i ragazzi hanno pulito dall’erba la strada del cortile del convento. Era bello vedere come lavorano volentieri i piccoli e meno piccoli.
Durante i giochi liberi c’era la possibilità di parlare, di conoscerci meglio con i ragazzi, ma anche con gli adulti. C’era possibilità di fare lavori manuali creativi.
Le suore anziane, Suor Alexia e Suor Honória hanno partecipato alla Santa Messa, ma Suor Alexia alcune volte è anche venuta fuori a vedere che cosa facevamo.



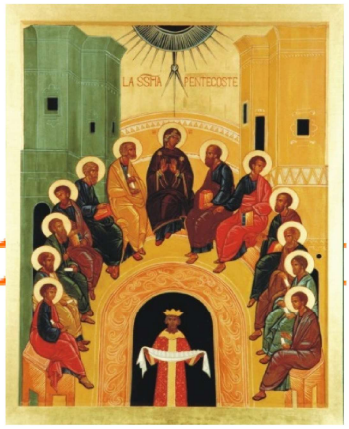
Per noi è stata un’esperienza bella, ospitare i giovani nella nostra casa: così noi suore abbiamo potuto dare noi stesse, ma abbiamo potuto anche essere attente alle consorelle anziane. L’ultimo giorno il pranzo è stato preparato da due babbi e tutti abbiamo aiutato a sbucciare patate e cipolle, pulire verdura per il pranzo, semplice ma buonissimo: “Paprikás krumpli”, patate al peperoncino (Il nome viene dalla polvere di peperoncino che dà un colore rosso, ma c’è dentro anche il würstel).



Dopo la Santa Messa abbiamo ringraziato tutti per la partecipazione. Abbiamo salutato il parroco che dal 1° agosto ha avuto il trasferimento a un’altra parrocchia di Budapest. Gli abbiamo regalato quello che hanno preparato i ragazzi.
Ci siamo salutati tutti con la voglia di rivederci.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Il 2 luglio sono iniziati i lavori al tetto dell'Aula magna della scuola, resi indispensabili dalle infiltrazioni che minacciavano la stabilità della struttura.
Il 10 luglio si è chiuso, dopo quattro settimane, il Centro estivo organizzato nella nostra scuola durante il Covid-19.
Purtroppo a causa del distanziamento e di tutte le altre norme abbiamo potuto accogliere pochi bambini sia nella scuola materna che in quella primaria, perché dovevano essere divisi in piccoli gruppi. L'esperienza è riuscita bene, con grande gioia dei bambini e dei loro genitori. Per noi è stato motivo di soddisfazione anche perché abbiamo potuto verificare l'organizzazione "anti-Covid" in vista della riapertura della scuola a settembre.
Dal 27 al 31 luglio la nostra comunità ha organizzato un corso di Esercizi Spirituali diversi dal solito a causa delle norme anti-Covid. Il corso si è svolto online guidato da Fra Stefano Mazzoni OSM con una meditazione al giorno. Fra Stefano ha ripreso il tema della "Fraternità" che aveva già iniziato nei ritiri mensili, interrotti a causa del Covid-19.



Ogni mattina, alle ore 10.00, iniziava il collegamento a cui partecipava anche la comunità di Milano e, nonostante qualche piccolo inconveniente, abbiamo seguito il tema con interesse. È stato un modo nuovo per noi, ma che ci ha permesso di dedicare qualche giorno alla riflessione, al raccoglimento e alla preghiera, come era desiderio di tutte. Soprattutto ci ha dato la possibilità di non tralasciare l'importante appuntamento degli Esercizi Spirituali annuali.
Sabato 1° agosto la nostra comunità ha festeggiato il 25° anniversario di vita religiosa di Suor Teresa e il 50° di Suor Elisabetta, con una cerimonia semplice ma comunque sentita. Generalmente questa festa si celebrava a Bivigliano.



È stata comunque una bella cerimonia presieduta da Padre Maurizio OSM, durante la quale le due sorelle hanno ripetuto la formula della professione dei voti. La festa si è conclusa con la cena, consumata all'aperto in gioiosa condivisione.





Nella solennità dell'Assunzione della Vergine Maria l'eterno Padre ha improvvisamente chiamato a sé Armida, mamma di Madre Simona. Il giorno 16 agosto si sono svolti i funerali, nella Cappella della Comunità di Montughi, che era diventata la sua casa, presenti i parenti e molte suore della Congregazione.

Giovedì 10 settembre abbiamo ospitato, per una cena di saluto, i due sacerdoti della nostra parrocchia di San Marco Vecchio, trasferiti da poco ad altro incarico. Il parroco Don Leonardo Salutati, nella nostra parrocchia da 17 anni e Don Leonardo Tarchi viceparroco da 7 anni, erano anche i nostri cappellani fedeli ed apprezzati. La cena, consumata in cordiale semplicità, è stata l'occasione per ringraziarli del loro servizio, così prezioso anche per la nostra comunità, e per rivolgere loro i nostri auguri per il nuovo incarico.

Sabato 12 settembre si è celebrata la Festa di Famiglia, in un modo inedito ed originale. A causa del Covid-19 non c'è stato l'annuale ritrovo di tutte le consorelle, ma una videochiamata con la quale ci siamo collegate con tutte le comunità. È stato bello vedere le consorelle e sentire la loro voce, seppur con un breve flash, anche se l'incontro personale è di gran lunga più bello e desiderabile. La Superiora generale ha salutato tutte e ha dato le varie comunicazioni, quindi Suor Annamaria, a nome della Commissione per la formazione continua, ha presentato le schede che saranno inviate ad ogni comunità e saranno oggetto della programmazione spirituale per l'anno 2020-2021.

Martedì 15 settembre, il giorno atteso per il quale ci preparavamo da tempo, preceduto da un numero infinito di riunioni online e in presenza, finalmente è arrivato: è cominciata la scuola.

Gli alunni si sono presentati orgogliosi, con lo zaino pieno di attesa e di speranza e con una gran voglia di rivedersi. Li ha accolti un ambiente bello, pulito, sanificato e molto colorato, con un triage preparato nei minimi particolari.

Al pomeriggio abbiamo celebrato la festa della Vergine Addolorata, avendo la gioia di conoscere il nuovo parroco, Don Leonardo De Angelis, che è venuto a celebrare la Santa Messa proprio nel giorno della nostra Festa e si è intrattenuto con noi. È stata un'occasione di conoscenza reciproca, prima di ogni altra collaborazione.



Mercoledì 23 settembre abbiamo salutato Suor Bertilla, che dopo 70 anni ha lasciato la nostra comunità per godere del meritato riposo nella comunità di Montughi, dove la continua e professionale assistenza delle consorelle potrà alleviare per lei gli acciacchi dell'età.



Domenica 27 settembre la nostra comunità si è recata in pellegrinaggio al santuario di Monte Senario a chiedere la protezione dei Sette Santi Fondatori sull'anno sociale appena cominciato.



Ogni consorella ha avuto la possibilità di visitare i luoghi, pregare e confessarsi.
Scendendo dal monte ci siamo fermate nella nostra casa di Bivigliano, dove la signora Cinzia ci aveva preparato una buona merenda-cena. Nonostante la stagione non promettesse niente di buono, è stato un pomeriggio piacevole e gradito.

Suor M. Fiorenza Casini

BARBERINO

Il 1° luglio, nel programma del Centro estivo, è stato inserito un pomeriggio di danza latino-americana, a cura della scuola di danza LatinProject. Sotto la guida di Kevin Lusha e Noemi Ficola, i bambini (e le maestre) si sono scatenati in un'ora di gioia con i balli latini.
I bambini erano felicissimi e le maestre incontenibili! Grazie Kevin, grazie Noemi siete stati fantastici!



BADIA A RIPOLI

Il giorno 8 luglio Suor Luz Ines ha prestato giuramento come cittadina italiana.



I volontari della Casa di Riposo di Badia hanno voluto congratularsi e darle il benvenuto fra gli italiani con una piccola festa, come segno di affetto e attestazione di stima per tutto quello che le suore fanno in questa struttura, specialmente in questi tempi di pandemia. Durante il lockdown infatti le suore sono rimaste sole a portare avanti tutto il lavoro, poiché i volontari non potevano prestare il consueto servizio.



Per l'occasione, tante decorazioni sul tema della bandiera italiana, e perfino una torta tricolore!



CAMPI BISENZIO

Festa del 50° e del 25° nella comunità

Martedì 18 agosto nella nostra cappella Don Marco Fagotti ha celebrato la Santa Messa per le sorelle che festeggiano gli anniversari di vita religiosa. Dopo una settimana di esercizi spirituali, fatti online, guidati da Monsignor Ravasi, tutta la comunità ha preparato una festa per Suor Brijit che ha festeggiato i 25 anni di vita religiosa, Suor Maria Pia e Suor Assunta che ricordavano invece i loro 50 anni di vita religiosa.
Anni lontani, ma furono l'inizio di un cammino di vita, un "Sì" detto col cuore. Il Signore che le ha chiamate, le conduce dove vuole Lui. Ecco perché sono qui a festeggiare questi anniversari dopo tanti anni…



Abbiamo iniziato la celebrazione con la processione, le festeggiate con una candela accesa in mano, mentre l'assemblea le accompagnava con il canto molto significativo

per queste ricorrenze: “Eccomi, eccomi”. Una volta arrivati in Cappella hanno posato le loro candele ai piedi dell’altare. Don Marco, con una piccola, commovente introduzione, ha iniziato la Santa Messa. Con noi hanno partecipato il futuro vice parroco proveniente dal Kerala Don Mathew, l’amministratore della scuola Fulvio Cafiero, il cappellano attuale Don Marcial e il sacrestano Jacopo.
Durante la celebrazione le tre consorelle hanno rinnovato i voti religiosi. Nell’omelia Don Marco ha ricordato l’importanza della fedeltà e della sequela di Cristo, accennando all’esempio del giovane ricco. Quindi è stato un momento di riflessione profonda per rinnovare ogni giorno con consapevolezza il “Sì” detto una volta. La vita è un cammino: dobbiamo affrontare mille pericoli, in fondo, la vita è un’avventura nel bene e nel male. Tutto avviene perché dobbiamo rafforzare la nostra fede nel Cristo, casto, povero e obbediente. Non siamo qui per caso. Dio ha un disegno su ciascuna di noi.



Al termine della celebrazione eucaristica abbiamo avuto anche un momento di allegria organizzato con gusto e amore. Siamo stati veramente bene e abbiamo trascorso una serata molto bella.
Le sorelle festeggiate hanno ringraziato molto sia per le presenze di queste persone sopra citate e anche per l’organizzazione. Insieme abbiamo ringraziato il Signore per tutto quello che abbiamo potuto fare per questa ricorrenza religiosa.
Con la certezza che la Vergine Addolorata insieme al Suo Figlio Gesù ci accompagneranno sempre nel nostro cammino!

Dopo 26 anni di servizio nella nostra comunità Suor Lorenzina si è trasferita nella comunità di Antignano (Livorno).
Durante questi anni ha prestato vari servizi (portinaia, cuoca, catsitter…). Sembra una ragazzina dal volto sempre sorridente, ma incominciavano a pesare troppo gli anni (86 compiuti da poco) accompagnati dagli acciacchi. Molto fedele alla preghiera e precisa e ordinata nei suoi compiti, lascia dietro di sé il suo bell’esempio: c’erano sempre tanti preparativi prima di svolgere un lavoro. Sentiamo veramente tanto la sua mancanza.
Un bacione a Suor Lorenzina da tutte noi e grazie ancora di tutto.



FOLLONICA

Suore e docenti laici si sono impegnati al massimo per riaprire la scuola nel rispetto delle regole di sicurezza anti-Covid.



La scuola continua la sua presenza nel web con una pagina facebook sempre aggiornata ed accattivante.

Lunedì 14 settembre la scuola ha riaperto i battenti, con tutti gli accorgimenti del caso: i percorsi separati per ogni gruppo di bambini, e l'igienizzazione dei giochi dopo l'uso.





MONTUGHI

Il giorno 21 luglio un gruppo di persone, particolarmente interessate e guidate dalla Signora Prof.ssa Lara Mercanti ed appartenenti alla Associazione culturale Akropolis (Comune di Firenze) è venuto presso la nostra casa in via Montughi, per visitare il giardino. L'impressione da parte di tutte le componenti del gruppo è stata veramente sorprendente. Tutte le signore hanno ammirato l'estensione del parco e la cura con cui è tenuto.
Al termine del giro lungo il viale, sono ritornate all'Istituto, passando per l'orto ugualmente molto apprezzato per la ricchezza degli ulivi.



Il paesaggio che dal giardino si può ammirare con piacere, ampio e bellissimo fino a Fiesole, è stato ammirato soprattutto per l'apertura di un'ampia zona che presenta tutte le sfumature di verde ed apre il cuore e lo spirito a molta pace e serenità, a tutti i doni grandi del Signore.

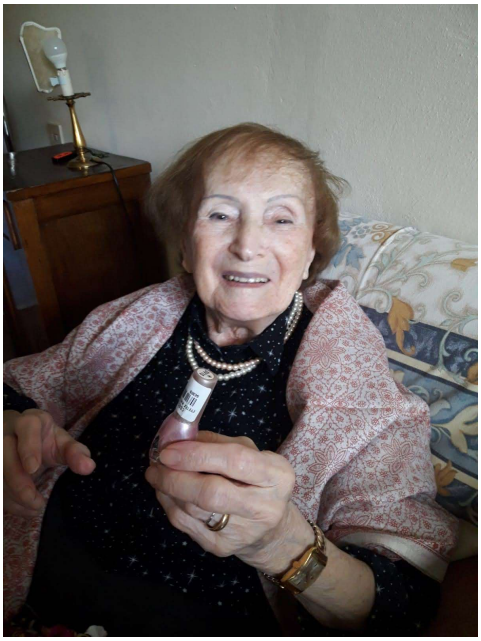






Al termine della visita a cui erano interessate, le signore hanno voluto sapere alcune notizie sulla villa Alberti, qui a Montughi, che fu costruita nel secolo XIV dai Pazzi per poi passare di proprietà agli Alberti dopo la congiura dei Pazzi nel 1478 contro i Medici. Nella villa visse Santa Maria Maddalena dei Pazzi. Attualmente nella casa di Montughi noi Suore godiamo di un piccolo oratorio dedicato alla Santa ed impreziosito dalla presenza del Santissimo Sacramento custodito nel tabernacolo di un piccolo altare.

Il **15 agosto**, festa dell'Assunta, ci ha lasciato all'improvviso (infatti era stata sempre bene nonostante la sua età avanzata) la Signora Armida Goretti, la mamma della nostra Superiora generale, Madre Simona.



È stato un triste evento anche per ciascuna di noi, perché la Signora Armida dopo tre anni dal suo ingresso nella Casa di Montughi, ormai faceva proprio parte della nostra comunità. Era sempre con noi, voleva bene a tutte e condivideva ogni atto comune: dalla Santa Messa del mattino, via via a tutti quelli delle nostre giornate. Ci ha lasciato così… proprio quando nessuna di noi lo poteva pensare. Ora sicuramente gode della luce e della beatitudine eterna. Come mamma della nostra Madre Simona è stata sempre per noi un grande "onore" e motivo di condivisione di profondo affetto. Ha dato grande esempio di generosità e di distacco. Ci ha lasciato e sicuramente ne sentiremo un "vuoto" grande.
Con la preghiera siamo tutte vicine in particolare a Madre Simona, anche perché la maggior parte di noi conosce il dolore per la perdita della mamma.

12 settembre – Festa di Famiglia.
Quest'anno, purtroppo a causa della situazione dovuta ancora al diffondersi del corona-virus, non è stato possibile organizzare la Festa di Famiglia come negli anni precedenti. La Madre Simona e il suo Consiglio hanno deciso di incontrarci per saluti, auguri e comunicazioni tramite il programma Skype. Ci siamo, perciò ritrovate in sala di comunità e, con l'aiuto del programma suddetto che è stato aperto e avviato con un computer portatile, siamo rimaste in attesa della chiamata tramite cellulare, da parte della Segretaria generale Suor Marzia per aprire la comunicazione con la Casa generalizia. È stato un incontro particolare, diverso dal solito che ci vedeva riunite di persona, con le consorelle provenienti dalle varie comunità. Comunque in sala ci siamo riunite, tutte intorno al computer… e ci siamo viste e salutate, anche se in modo diverso.
Ha preso poi la parola la Madre Simona per dare notizie sulla situazione riguardo alla pandemia del virus che ancora circola in tutto il mondo. Abbiamo saputo che le consorelle stanno bene, ma per i parenti la situazione è preoccupante. Sono state inoltre date le comunicazioni per la Programmazione del prossimo anno 2021.
La Madre ha ringraziato tutte le Suore che ha potuto incontrare per la Visita Canonica, per l'accoglienza e per l'apertura al dialogo sereno e fraterno. Comunque ha fatto presente che si registra sempre più la nostra pochezza e la difficoltà a portare avanti le opere.
L'incontro si è concluso con il canto del Magnificat e con un ringraziamento gioioso da parte di tutte.

Il **15 settembre** abbiamo celebrato in comunità la festa della Beata Vergine Maria Addolorata, Patrona principale del nostro Ordine e della nostra Congregazione. Non è solamente festa, è solennità ed in ogni nostra comunità è stata

celebrata con molto entusiasmo, perciò anche noi a Montughi abbiamo solennizzato la Vergine Maria che si deve proclamare Regina non soltanto per la maternità divina, ma anche per la parte singolare che, per volontà di Do, ebbe nell'opera della nostra salvezza eterna.

TAVARNELLE

Centri estivi

Il nostro Asilo ha riaperto le proprie porte ai bambini dal 15 giugno al 31 luglio, come Centro Estivo. La scelta è stata fatta per andare incontro alle esigenze delle famiglie, che dopo la lunga quarantena, avevano bisogno di un luogo sicuro e accogliente dove poter lasciare i propri figli o come semplice scelta per far riprendere ai bambini la socializzazione con i coetanei, interrotta bruscamente il 4 marzo.
Seguendo le non semplici regole anti-Covid, noi maestre e le suore siamo riuscite ad organizzare tante attività e giochi per tutti i bambini che hanno partecipato anche per tutto il mese di luglio.
Abbiamo iniziato con 2 gruppi di 5 bambini, per poi aumentare a 3 gruppi: quasi ogni giorno c'era un'attività manuale, un lavoretto che poi i bambini riportavano a casa, abbiamo organizzato tanti giochi con l'acqua (graditissimi ai bambini), cacce al tesoro, tiro al bersaglio, fino alle semplici "campana" e "zoppettino".



Inoltre erano previsti percorsi, letture, giardinaggio, il tutto cadenzato da gioco libero, un po' all'interno della scuola, ogni gruppo nella sua stanza, e un po' fuori nel grande giardino, diviso in 3 aree, una per gruppo, come previsto dal protocollo di sicurezza.



Anche il lavaggio frequente delle mani e l'igienizzazione con gel è diventato ormai una routine giocosa.
Nonostante la preoccupazione iniziale, per rispettare tutte le norme, il risultato è stato più che positivo, i bambini hanno risposto bene ad ogni regola, adattandosi subito e desiderosi di tornare a scuola il mattino successivo.

Saluti di fine anno per i bambini di 5 anni

Sabato 4 luglio nel giardino dell'Asilo si sono svolti i saluti e la consegna dei lavori ai bambini di 5 anni.
Purtroppo, quest'anno, causa Covid-19 non è stato possibile organizzare la consueta recita e festa che chiudeva l'anno scolastico e soprattutto permetteva ai bambini di 5 anni di essere festeggiati per la "promozione" alla primaria.
Nonostante questo, abbiamo pensato di organizzare un momento tutto dedicato a loro, dividendoli in 2 piccoli gruppi, per raccontarci un po' il periodo passato lontani, per stare di nuovo un po' insieme. Così dopo qualche chiacchiera e risata con la maestra di riferimento e Suor Valsamma, abbiamo consegnato un piccolo regalo: una foto di classe, delle matite e gomme e una lettera scritta dalla loro maestra. Il momento della

lettura è stato emozionante, soprattutto per i genitori presenti.



Dopodiché, i bambini hanno consegnato il loro regalo per l'asilo: un bellissimo tavolino luminoso e il regalo per la maestra, una collana con un cuore correlato da una frase "nessun bambino è perduto se ha un insegnante che crede in lui".
Il pomeriggio si è concluso con foto, risate, chiacchiere e la promessa dei bambini di tornare presto a trovarci.

Ringraziamenti
Questa avventura sta volgendo al termine, dopo 4 anni passati qui, ci stiamo per salutare.
Anche se da un lato c'è la bramosia ed il desiderio di proseguire nel percorso della vita, dall'altro lato rimane la tristezza di lasciare un posto e delle persone così speciali che sono state per i nostri bambini una seconda casa ed una seconda famiglia.
Che dire poi delle nostre maestre e delle Suore che si sono prodigate nell'insegnamento?
Tutte persone eccezionali che hanno sempre saputo fronteggiare la situazione, anche nei periodi più critici.
Un ringraziamento speciale va alla maestra di Giona, Angela di nome e di fatto. Questa piccola grande donna ha saputo fare breccia nel cuore del mio bambino ed ha saputo tirarne fuori i lati migliori. Ringrazio anche Suor Valsamma che ci ha sempre seguito in questi 4 anni con amore e autorevolezza (ci vuole anche quella soprattutto con i genitori, a cominciare da me).
Un grandissimo ringraziamento anche al nuovo consiglio che in questa situazione ha avuto il coraggio di fare centri estivi regalando ai bambini un po' di "normalità" e la possibilità di passare qualche altro giorno all'asilo.
Grazie a tutti, vi porteremo sempre nel cuore ed un grosso in bocca al lupo per il futuro, che quest'asilo possa essere di nuovo la grande famiglia che ci ha accolto, coccolato, educato ma soprattutto amato.

Letizia (mamma di Giona Gori)
e altri genitori

Cittadinanza
Il giorno 24 settembre Suor Luz Amparo ha prestato giuramento come cittadina italiana.





La nostra comunità ha festeggiato con gioia l'evento, con una torta dagli effetti speciali e tanto affetto.



In breve



- ✓ Il 7 luglio sono rientrate a Roma Suor Victoria e Suor Benedicta, della Congregazione di San Michele Arcangelo, che la nostra Congregazione ospitava come contributo alla evangelizzazione dell'Africa.

- ✓ Il 21 luglio la Superiora generale Madre M. Simona Goretti e la Vicaria, Madre M. Paola Romoli hanno partecipato all'incontro congiunto USMI – CISM a San Miniato al Monte, per studiare le possibilità di condividere un cammino a fronte della situazione di pandemia e delle limitazioni che comporta.

- ✓ Nel giorno della festa della Vergine Assunta in cielo, tutta la Congregazione si stringe con affetto alla Superiora generale Madre M. Simona Goretti, in lutto per l'improvvisa morte della sua cara mamma.

- ✓ Venerdì 11 settembre la Superiora generale Madre Simona, accompagnata da Madre Paola, si reca a Monte Senario per salutare il Priore generale Padre Gottfried Maria Wolff, che in questi giorni sta facendo la Visita canonica alla comunità. L'incontro è stato cordiale e fraterno: comunicazione vicendevole della situazione dell'Ordine e della Congregazione, ringraziamenti da parte del Priore generale per la nostra presenza nell'Ordine e per quanto le nostre Suore fanno in Ungheria.

- ✓ Il 12 settembre si è svolta la Festa di Famiglia, che riunisce tutte le sorelle della Congregazione. Data la situazione di pandemia, la Festa si è svolta in modalità online, con un collegamento tramite Skype; vi hanno partecipato tutte le comunità d'Italia e la Delegata della Colombia… pensate che per lei erano le 4 del mattino. Effettuato il collegamento, Madre Simona ha rivolto a tutte un indirizzo di saluto. Ha poi dato la parola a Suor Annamaria, che in qualità di rappresentante della Commissione per la Formazione continua, ha presentato le schede preparate dalla Commissione, che ogni comunità stabilirà come usare per la propria formazione. Al termine le suore si sono scambiate saluti tra le varie comunità, commosse di potersi vedere tutte dopo tanto tempo, in cui siamo state separate per via del lockdown e del pericolo del contagio. Questa nuova modalità è piaciuta molto anche alle consorelle anziane, che a causa delle difficoltà fisiche dei viaggi, da anni non potevano partecipare alla festa di Famiglia.



IN COMUNIONE CON LA FAMIGLIA DEI SERVI

MESSAGGIO DEL 214° CAPITOLO GENERALE DEI FRATI SERVI DI MARIA

Il 214° Capitolo generale dell'Ordine dei Servi di Santa Maria, tenuto ad Ariccia (RM) dal 6 al 27 ottobre 2019, aveva come tema conduttore: "Servi della speranza in un mondo che cambia".
Oltre a rieleggere come Priore generale Fra Gottfried M. Wolff e ad indicare le linee guida per l'Ordine nei prossimi sei anni, il Capitolo generale ha voluto trasmettere a tutti gli amici e conoscenti dei Servi di Maria un messaggio, perché tutti si sentano "Servi della speranza, custodi della Casa comune, operatori di giustizia e di pace".

La nostra speranza si fonda sul fatto che Cristo è entrato in questa nostra storia; con la sua Parola e la sua vita ci ha insegnato ad amare e a sperare; e ora è qui, abita la nostra carne, santifica e fa vivere l'universo intero (cf. Preghiera eucaristica lll), con tutte le sue creature. Noi, frati Servi di Santa Maria, siamo "casa di Dio nel mondo", sua presenza e suo tempio, se diventiamo custodi e operatori di speranza e di libertà (cf. Eb 3,6).

1. La nostra speranza si fonda sulla certezza che ci è stata affidata una **buona notizia**, l'annuncio che un altro mondo è possibile, che è possibile vivere meglio per tutti, e il Vangelo ne possiede la chiave.

2. La nostra speranza si fonda anche sulla certezza che l'Ordine dei Servi traccia lungo i secoli, con il suo carisma e la sua storia, una **via di santità e di bellezza**. Una via capace ancora oggi di condurci gli uni verso gli altri e, insieme, verso le persone, con un'arte dell'incontro, dell'ascolto e dell'accompagnamento nel loro cammino verso il cuore della vita. Sull'esempio dei primi Padri che scesero dal Monte verso la città, siamo invitati a riprendere sempre il nostro cammino verso le case degli uomini, in una ininterrotta itineranza.

3. In questo mondo che cambia, una parola-guida per noi, Servi della Speranza, è il **coraggio**, che è la virtù degli inizi, del dare avvio a processi e a percorsi, più che occupare spazi (cf. EG 223); la virtù di un primo passo da compiere, che è sempre possibile, in qualsiasi situazione e a qualsiasi età; che può scuoterci dall'indifferenza, dalla ripetitività, dalla stanchezza, dal senso di sconfitta, dal "lasciarci cadere le braccia" (cf. Sof 3,16). Quel "coraggio" che dice "no" alla paura di sbagliare e di essere soli e che si oppone alla tentazione di restare immobili e chiusi, e quindi di ammalarci nello spirito. Non siamo chiamati a raccogliere, ma a seminare; non ad arrivare, ma a partire; a salpare ad ogni alba, a seminare in ogni stagione, abbracciando, come il seminatore della parabola (cf. Mt 13,1-23), l'imperfezione del campo con i suoi rovi, i suoi sassi e le sue spine.

4. Una parola-chiave è la **creatività**, di cui nessuno è privo, da impiegare per trovare nuovi segni, nuovi simboli, nuovi linguaggi che servano a dare assieme nuova carne alla Parola della speranza (cf. EG 167). Per questo siamo chiamati a svegliare la nostra "immaginazione", cioè la capacità di ipotizzare soluzioni che non esistono, ponendoci in modo 'sveglio' e 'sognante' di fronte alla realtà. Una esortazione è rivolta a ciascuno a osare la propria unicità e "originalità", a non seppellire i propri talenti nella omologazione al pensiero dominante, ad accettare anche i conflitti conseguenti (cf. EG 226), sapendo che senza conflitto non c'è passione. Ma poi superandoli con "combattiva tenerezza" (cf. EG B5), con il ritorno alle nostre fonti e alla prima chiamata di Dio, "al primo amore della nostra giovinezza" (cf. Ap2,4). Più ritorniamo alle fonti e più siamo creativi.

5.Osare la nostra **diversità**: scegliere, in un mondo che parla il linguaggio del profitto, di parlare la lingua del dono e della giustizia; in un mondo che percorre la strada della guerra, scegliere di prendere la mulattiera della pace; in un mondo che ha paura delle differenze e di chi è diverso, scegliere di sentirsi ricco e orgoglioso della diversità e della dignità di cui ognuno è portatore; in un mondo di chiusure e di muri, aprire cuore e casa all'accoglienza e alla integrazione, così che l'Ordine torni ad essere una città di rifugio (cf . L0 2,16; Nm 35, 6). Ma non da soli, bensì facendo rete con quanti operano nel luogo per la giustizia, la pace, "cieli nuovi e terra nuova" (cf. Ap 21,1).

6. Una parola che dona speranza è anche la **pazienza** (cf. Gc 5, 7-8), che è la virtù di vivere l'incompiuto in noi e negli altri, del saper attendere, con fiducia nel tempo che è il messaggero di Dio, perché non sappiamo di quanta esposizione al sole di Dio abbia bisogno ciascuno di noi per giungere alla sua maturazione profonda.

7. **La cura della Casa comune**. Noi, Servi, eredi della bellezza incontrata dai Padri sul Monte Senario (cf. L0 44) e custodita da loro come un dono d'amore, riconoscenti ai fratelli che da decenni hanno lottato in difesa dell'Amazzonia e del bene comune che è sorella acqua nell'Aysén, assumiamo l'impegno di leggere, assimilare e far conoscere l'enciclica Laudato si'. Ci impegniamo a mettere in pratica, con pazienza e coraggio, i nuovi stili di vita che essa suggerisce, anche solo con piccoli passi concreti, che ci danno la consapevolezza che nell'universo tutto è interconnesso, e che il male fatto ad una sola creatura si ripercuote su tutto il meraviglioso arazzo dell'essere. Per questo avremo verso tutte le creature, viventi o inanimate, soltanto rapporti di pace, di misericordia, di giustizia e di amore costruttivo (cf. Cost. 299).

8. La speranza è nel **piccolo** (cf. GE 144) e non nei grandi numeri, tutta la Bibbia è innervata da una economia della Piccolezza, del seme di senape, del piccolo resto, dell'andare a due a due, dei cinque pani per cinquemila persone. "L'annunciatore deve essere infinitamente piccolo, solo così l'annuncio sarà infinitamente grande" (Giovanni M. Vannucci osm).
Infine ritorniamo a cantare la speranza con le parole del salmo:
alla fatica van tutti piangendo
per il sudore che irrora la semina
ma torneranno con passo di danza
portando a spalle i loro covoni.
(Sl 126, 6 nella versione di David M. Turoldo osm)

Oltre la morte, la vita

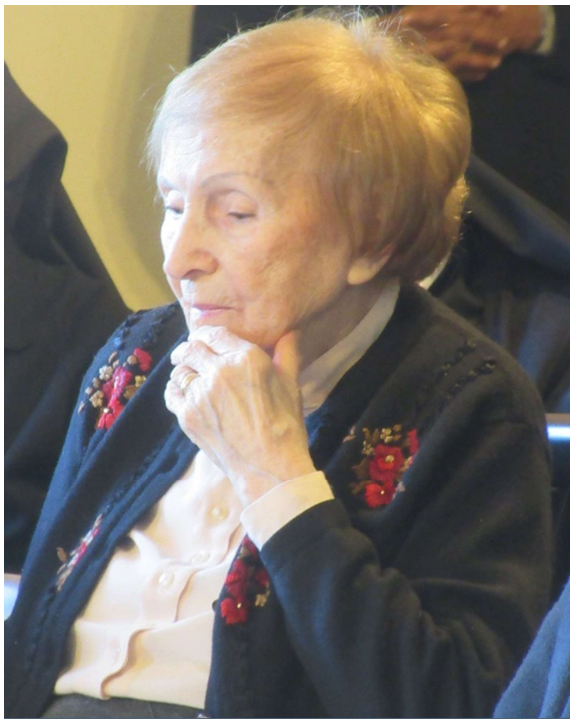


MARY CHAKKALAKKAL	**mamma di Suor Vimala**
EUGENIO CHERIYAMUTTOM	**babbo di Suor Leema Juliet**
ARMIDA ZANNI in GORETTI	**mamma di Madre Simona**

I giusti brilleranno come stelle

Grazie

A distanza di un mese e mezzo dalla morte della mia mamma, dopo aver vissuto la grande sofferenza della perdita della persona più cara al mondo, ora avverto un bisogno insopprimibile di dire "grazie".
Grazie a Dio, prima di tutto. Mia mamma ha avuto una vita lunga, ha visto nipoti e pronipoti, ha goduto delle tante piccole e grandi gioie che la vita porta con sé, ha anche sofferto, soprattutto per la malattia dei suoi cari, in particolare per la perdita di mio zio nel 2010 e del babbo nel 2012. Ha avuto però una vita piena, sempre regolata da una ferrea etica che la rendeva aperta ad ascoltare e comprendere chi aveva qualche sofferenza. Ricordo che quando ero piccola, veniva a casa nostra una cugina della mamma che io non sopportavo perché era sempre triste, lamentosa, doveva sempre lagnarsi per qualche torto subito; la mamma la ascoltava per pomeriggi interi e, quando se ne andava, io le chiedevo come mai sacrificasse un pomeriggio in quello che a mio avviso era una pura perdita di tempo, visto che la volta successiva la cugina sarebbe ripartita da "Adamo ed Eva" a raccontare i suoi guai… ma lei mi rispondeva sempre: "Poverina, non ha nessuno che la ascolti, tutti si sono stancati e la allontanano...". Mia mamma aveva questa dote di comprendere e cercare di alleviare la sofferenza altrui, anche a scapito del proprio interesse. Era sua anche una innata capacità di intuire ciò che una persona non diceva, ma portava nel cuore: ne ho avuto prova più di una volta.
Quando, il 21 luglio 2017 ha avuto l'ictus che sembrava l'avrebbe portata in breve alla morte, e si sono rivelate impossibili altre soluzioni, il Signore mi ha ispirata in un istante, senza premeditazione, a chiedere alla Madre Paola il permesso di portarla a Montughi. Ricordo con commozione che la mia proposta di venire a Firenze trovò nella mamma un'immediata, gioiosa accettazione. E qui sento il bisogno di un secondo ringraziamento: a Madre Paola che, all'epoca, ha compreso il mio problema e mi ha aperto la porta di Montughi e a Suor Rosangela, che ha aperto le braccia e il cuore ad accogliere una mamma, che poco a poco, col passare dei mesi, sarebbe diventata un po' la mamma di tutte le suore.



Quando poi a Suor Rosangela è subentrata Suor Gloria come Superiora della Casa di Nazareth, mia mamma era già inserita bene nel tessuto della comunità e ha vissuto i trasferimenti e i cambiamenti, mantenendo intatti i rapporti di affetto e di amicizia con Suor Rosangela, che considerava ormai una figlia, tanto da telefonarle ogni giorno, o quasi.
Un terzo "grazie" sento il bisogno di dire ancora, come ho già fatto a voce più di una volta, alle suore della comunità di Montughi, che sono state sue compagne di viaggio per un tratto di cammino. Posso dire che da subito

l'hanno accolta come una di loro, anziana tra le anziane, con fraternità e amicizia vera, e lei ha sentito di essere circondata da un affetto che non avrebbe immaginato; di questo era riconoscente.



Soprattutto vorrei evidenziare il fatto che mia mamma, pur erede di una formazione tradizionale alla fede, ha potuto negli ultimi tre anni della sua vita riscoprire la bellezza della preghiera, della fede, della partecipazione quotidiana e fedele alla Santa Messa, della preghiera del Rosario (spesso lamentava il fatto che dopo l'ictus ricordava bene soltanto l'*Ave Maria*, mentre sul *Padre nostro* si incagliava un po'). Mi diceva spesso, nelle mie frequenti visite a Montughi: "Sono tanto contenta di poter andare a Messa ogni giorno - e aggiungeva - che nessuno mi tolga questo privilegio". E questo in lei, che non è mai stata bigotta, era per me segno che la grazia di Dio stava operando e che la sua anima imparava a godere della vicinanza con Gesù. Tutta la mia famiglia ha potuto notare, a volte anche con stupore, il cambiamento che si operava in lei.
È sempre stata una donna intelligente, volitiva, anche caparbia a volte; ma negli ultimi anni, ha saputo adattarsi ad uno stile di vita diverso, a vivere bene e con gioia le piccole cose di ogni giorno, ha saputo amare profondamente le suore che vivevano insieme a lei l'età feconda dell'anzianità.
Ringrazio il Signore, ancora una volta, per avermela donata così com'era, con i suoi pregi e i suoi difetti; lo ringrazio per averla conservata a lungo su questa terra, lei che amava tanto la vita e temeva la morte; lo ringrazio per aver avuto misericordia di questo suo timore e averla preservata da lunghe, estenuanti malattie che avrebbero forse indebolito il suo spirito.
E ancora, posso ringraziarlo per avermi concesso la grazia di essere presente al momento della sua morte: lei stessa mi ha telefonato, la sera del 15 agosto, solennità dell'Assunta, per dirmi, con voce roca: "Vieni qui, vieni qui...". Ero lì quando è impallidita e quando ha smesso di respirare.
Aveva 97 anni, un tempo lungo, ricco di giorni, ricco di amore prima come figlia, poi come sposa, come mamma, come nonna e infine bisnonna. Per questo, ripeto ancora e sempre: grazie!

Madre M. Simona Goretti

Ricordo di Elda (Suor Innocenza) in famiglia

Carissima Elda,
contrariamente al nostro desiderio di vivere insieme, vicine, anche nella scelta della stessa vita religiosa, "almeno nella nostra vecchiaia" - ci dicevamo -, a "Montughi", per poterci ancora confrontare, pregare e intensificare al meglio l'offerta della nostra vita al Signore e prepararci all'incontro definitivo con Lui, questo non ci è stato consentito, per la tua prematura e lungo periodo di malattia… e poi improvviso volo per l'incontro con il tuo amato Gesù.
Voglio però ricordarti, ancora bambina, adolescente e prima di entrare in convento, non

ancora diciottenne, sempre ricca di tanto entusiasmo, amore disinteressato per tutti e soprattutto amore per Gesù che desideravi tuo unico sposo.
Di questo dobbiamo anche ringraziare il Signore per averci donato dei genitori speciali: timorati di Dio, sempre pronti all' accettazione della sua Volontà anche nelle inevitabili e tante sofferenze, e dediti alla preghiera e alla famiglia. Ricordi quando alla sera, riuniti, in inverno intorno al calore della stufa e in estate sul balcone, recitavamo il S. Rosario? e alla fine la mamma ci preparava una bevanda allo zucchero bruciato, o il vin brulè che metteva anche nella neve, raccolta soffice e pulita dal davanzale, e in estate ci procurava un gradito rinfrescante gelato.
Noi eravamo così unite, tanto da considerarci come sorelle gemelle: stessa scuola, stesse frequentazioni di svago e di preghiera, stessa vita oratoriana dove sin da piccole, volendo seguire la signorina Tina (poi Suor Valeria) che accompagnava un gruppo di bambine tesserate quali "Beniamine" di A.C. in classe per la conferenza, ci siamo accodate a loro desiderose, piuttosto che giocare, sentire parlare di Gesù. Non eravamo iscritte e la Tina, molto esigente, non avrebbe voluto portarci con sé ma, avendole assicurato che la mamma ci avrebbe concesso di portare la quota associativa, ci permise di seguirla.
Essendo tu la maggiore, la mamma riponeva in te molta fiducia ed eri la sua confidente perché, malgrado la tua giovane età, eri giudiziosa, rassicurante e soprattutto altruista, dimentica di te stessa e disposta a soddisfare tanti nostri desideri a costo di qualche tuo sacrificio.
Ricordo quanto eri protettiva con Luisa, la difendevi dalle sfuriate della mamma - dovute alle sue marachelle - preferendo condividerle, mettendoti accanto a lei. Gioivi, quando riuscivi a convincere papà di accontentarla e portarla con sé alla Scala – ci teneva molto ad ascoltare concerti - o in ufficio, in Questura, dove poteva essere un po' viziata dai suoi colleghi…
E ancora, quanto eri consolatrice per il nostro fratellino Eraldo Maria nelle sue crisi di cuore, prendendolo in braccio e cullandolo dolcemente fintanto che le crisi passassero… solo tu ci riuscivi, e pensare che avevi solo 11 anni...; a tutti e due i nostri fratellini usavi una dedizione quasi materna.
Tutti i bambini, nostri vicini di casa, erano "innamorati" di te che avevi, per ognuno, una parola buona e gentile.
Ricordi come la mamma non voleva mai lasciarci andare in cortile per farci evitare le cattive compagnie ma, pur con qualche riserva, ci acconsentiva di andare, ogni tanto, per il nostro desiderio di condividere con i piccoli amici, tra un gioco e l'altro, le lezioni di Catechismo volendo imitare Suor Fernanda, nostra catechista all'oratorio della Parrocchia Santuario della Beata Vergine Addolorata. La "Gesetta", una capanna, ancora agli albori della vita Pastorale avviata dal primo Parroco P. Gerardo M. Vielmo, Servo di Maria. Suor Fernanda veniva, dalla nostra Comunità di via Gulli, per invitarci a conoscere Gesù, educarci alla preghiera e alla vita, insieme a Suor Damiana, Suor Celeste e altre suore che si alternavano, e che poi noi con piacere riaccompagnavamo, nascondendoci sotto i loro mantelli.
Intanto tu maturavi la tua Vocazione che avevi da sempre in cuore, scegliendo, all'età di 15 anni, ed io con te, di divenire Terziaria dei Servi di Maria SS. Addolorata, richiesta accolta dal nostro Padre spirituale P. Aurelio M. Chini che ci ha affidate subito a P. Pellegrino M. Schirato per aiutarci nel cammino che doveva portarci a far parte effettivamente del Terz'Ordine Servitano da lui seguito. Da quel momento la nostra vita spirituale si intensificava fino a non voler mancare all'appuntamento con Gesù nel Sacrificio Eucaristico di ogni giorno, prima di andare al lavoro, sfidando anche il mal tempo e la neve che al primo mattino si distendeva intatta nel suo candore, ma che doveva poi essere infranto, con nostro dispiacere, dalle impronte dei nostri passi…
Ricordi le meditazioni che ci tenevano Padre Luigi M. Trolio e Padre David M. Turoldo durante gli incontri mensili? Pendevamo dalle loro labbra, tanto erano illuminate dall'Amore per Maria Addolorata, nostra Mamma Celeste… Siamo vissute veramente "all'ombra della spiritualità dei Servi di Maria" come il nostro ultimo Parroco, P. Luigi, ci ripeteva spesso.

In seguito, la tua scelta di consacrarti definitivamente, in Convento, al Signore e alla sua Madre Addolorata all'età di circa 18 anni. La mamma non avrebbe voluto permettertelo così presto… e, che per la stessa ragione fu anche da me contrastata, osando dirti: "sei impazzita", ricordi? Quanto hai pregato per me il Signore affinché facesse fare anche a me la stessa scelta di donazione totale a Lui! Maturata ben 6 anni dopo… e di cui non mi basta il tempo per ringraziarlo…
Anche le nostre consorelle, soprattutto se in lunghi periodi hanno vissuto accanto a te, affermano il tuo dono di delicatezza e prudenza, di altruismo e silenziosa disponibilità per un servizio sempre gioioso e disinteressato. Avrei tanti e tanti momenti, belli e spiritualmente significativi, della tua vita di cui riesco ancora a far memoria, ma che serbo discretamente nel mio cuore.
Ora il tuo ricordo, fissato nella mia mente e nel mio cuore, si fa preghiera di gratitudine al Signore, e con me Luisa, Luca e Stefania con il carissimo Michelangelo, per averci donato te e, per l'intercessione della sua e nostra amata Madre Addolorata, accoglierti nella Luce della sua eterna gioia da dove, sono certa, anche tu vorrai pregare per tutti noi.



Grazie Suor Innocenza!

Suor M. Amalia Nittolo

Gratitudine, una rivoluzione necessaria

Oggi, memoria di S. Rita e giorno del tuo funerale, Suor Innocenza, lo associo, per consolarmi e incoraggiarmi, ad un'immagine di stagione: un lungo stelo verde con una rosa rossa adagiata sulla tua bara: ma fresca, olezzante, con una goccia di rugiada notturna, la tua ultima lacrima cosciente nel colloquio col tuo Signore.
Ci siamo conosciute e capite da lontano, nelle brevi pause di vacanza o in famiglia o nei brevi soggiorni di studio o di aggiornamenti che, nel tuo ufficio di segretaria, con arte e precisione ci facevi trovare, perché tutto il lavoro fosse più chiaro e più leggero. Era un'assistenza fraterna, ricca di stile e di novità, frutto di vita interiore e di un grande pensiero aperto alla silenziosa parola ispiratrice del Vangelo e chiuso ad ogni meschina ambizione. Eri contenta di servire le consorelle presenti e quelle rimaste a casa, a cui noi dovevamo riferire sul lavoro svolto.
A nome personale e di tutta la Congregazione, ti ringrazio di questo spirito di servizio che come una vigile sentinella notturna donavi, non vista. Tutte, ma specialmente le comunità più piccole, hanno goduto di questa tua indefessa e generosa attività.

Suor M. Patrizia Martini

Carissima Suor Innocenza

Si sapeva che da tempo non stavi bene, ma sempre le partenze sono inaspettate...
Sempre ti ricordo, con la tua delicatezza trattavi ognuno con prudenza, eri servizievole sempre e con il sorriso sulle labbra, non ti ho mai vista irritata. A volte ti invidiavo per il tuo carattere opposto al mio; mi hai insegnato tanto, mi davi consigli anche quando mi vedevi un po' arrabbiata.

Sei venuta a trovarci in Cile con la Madre generale, e sempre la tua delicatezza e il tuo sorriso non sono venuti meno, non capivi lo spagnolo, ma sorridevi ed accennavi con la testa che capivi e con il tuo delicato modo di fare ti facevi capire da tutti.
Artista di nascita, amante del bello, semplice in tutto, mai ti ho sentita chiedere o desiderare qualche cosa, eri felice con tutto.
Suor Innocenza, aiutaci tu dal cielo perché Gesù e Maria sostengano la nostra famiglia religiosa alla quale eri molto affezionata e fedele.
Aspettaci: fra poco ci ritroveremo. Ricordo che ci univa anche il nome di Eraldo mio fratello e i vostri fratellini con il nome di Eraldo Maria ed Eraldo, non tanto comune in Italia. Anche questa piccola casualità era un motivo per farci sentire più sorelle e amiche.
La tua vita ha lasciato un bel ricordo nella Congregazione. Il Signore, in questi ultimi anni, ti ha chiesto sacrifici pesanti con la malattia ormai degenerativa.
Ricordaci a Gesù... sono certa che tu sei molto vicina alla sua presenza.
In questa situazione di quarantena siamo l'unica comunità ad avere la Santa Messa ogni mattina quindi nei tre giorni di giovedì, venerdì e sabato, preghiamo le lodi per i defunti, giacché la notizia ci è arrivata alle 4 del mattino. Ho pensato: Suor Innocenza merita di non farla aspettare con le preghiere.
Con affetto fraterno ti ringrazio e ringrazio anche Suor Amalia tua sorella due volte, che ancora sta camminando come noi su questa terra in un momento di tanta prova per tutto il mondo.

Suor M. Augusta Pedrielli
e suore di Puerto Aysén - Chile



LE NOSTRE COMUNITÀ IN ITALIA
2020 - 2021

CASA GENERALIZIA:
Via Faentina, 195
50133 FIRENZE
Tel. 055/588083 fax 055/5001916
e-mail: servemariafirenze@virgilio.it

Madre M. Simona Goretti
Madre M. Paola Romoli
Suor M. Angelica Raspini
Suor M. Fiorenza Casini
Suor M. Amalia Nittolo
Suor M. Elisabetta Anjupankil
Suor M. Clara Puthuchara
Suor Annamaria Biscaro
Suor M. Virony Vaikathucherry
Suor M. Cristina Mecheri
Suor M. Teresa Shiji Poopana
Suor M. Marzia Platania
Suor M. Elsy del Socorro Quintero
Suor M. Saleena Lincy Kandoth
Suor Mary Catherine Pakoathithara
Suor M. Nancy Puthenveettil
Suor M. Mereena Benchilas
Suor M. Shilpa Lawrencia Thundathil

57128 ANTIGNANO (LI)
Via Fratelli del Conte, 60
Tel. e fax 0586/580214
suoreservemariaantignano@gmail.com

Suor M. Kunjamma Perunilathil
Suor M. Lidia Carducci
Suor M. Gioconda Pultronaggio
Suor M. Patrizia Martini
Suor M. Lorenzina Burracchio
Suor M. Maurizia Marangon
Suor M. Franca Merlini
Suor M. Irene Madassery

50030 BIVIGLIANO (FI)
Casa di Spiritualità "Madre M. Eleonora"
Via della Fittaccia, 153
Tel. 055/406718 fax 055/406992
casadispiritualita@alice.it

"CASA DI NAZARETH"
Via di Montughi, 10
50139 FIRENZE
Tel. e fax 055/490474
e-mail: servemariamontughi@hotmail.it

Suor M. Gloria Margarita Alvarez
Suor M. Speranza Montanino
Suor M. Vittoria De Michelis
Suor M. Silvana Mugnai
Suor M. Niccolina Franchi
Suor M. Daniela Mugnai
Suor M. Bertilla Sazzini
Suor M. Bernarda Guazzini
Suor M. Consolata Benelle
Suor M. Ada Di Peppe
Suor M. Ancilla Bertocchi
Suor M. Clelia Teobaldelli
Suor Mariarosa Gentile
Suor M. Clotilde Bortone
Suor M. Carmela Cerrato
Suor M. Sinderla Kakkariyil
Suor M. Bindhu Punnackal

50126 BADIA A RIPOLI (FI)
Casa di Riposo "Piccola Betania"
Via San Pietro in Palco, 22
Tel. 055/6532176 fax 055/6539549

Suor M. Luz Inés Velasquez
Suor M. Lucy Kurian
Suor M. Dolly Antoniarpicha

50031 BARBERINO DI MUGELLO (FI)
Piazza Cavour, 33
Tel. 055/841286
e-mail: smabarberino@virgilio.it

Suor Mariamma Ponnampurackal
Suor M. Jisha Cherukattu
Suor M. Simna Ittithara

40054 BUDRIO (BO)
Via A. D'Ormea, 23
Tel. 051/801341
e-mail: smscbudrio@hotmail.it

Suor M. Bertha Ligia Builes
Suor Maria Gentile
Suor M. Beena Palackal
Suor M. Rejila John
Suor M. Anitha Pandikattuthadathil

50013 CAMPI BISENZIO (FI)
Via F. Sestini, 3
Tel. e fax 055/890093
e-mail: servemariacampi@virgilio.it

Suor M. Santhamma George
Suor Maria Pia Mundiyamkal
Suor M. Assunta Thottuchirayil
Suor M. Brijit Njarukattu
Suor Mary John Charamgatt

58022 FOLLONICA (GR)
Via Trieste, 2
Tel. e fax 0566/55903
e-mail: suorefollonica2019@gmail.com

Suor M. Agnese Kochuvelickakom
Suor M. Caterina Mannancherry
Suor M. Soonamma Mecheriyil

20821 MEDA (MB)
Fondazione "G. Besana" ONLUS
Via Luigi Rho, 31
Tel. 0362/71723 fax 0362/333865
e-mail: comunitadimeda10@gmail.com

Suor M. Agata Azhiyathu
Suor M. Elsamma Simon
Suor M. Leelamma Kakkari

20147 MILANO
Via Tommaso Gulli, 14
Tel. 02/48701981 fax 02/48704306

Suor M. Rosangela Farina
Suor M. Anna Pollayil
Suor M. Shiji Ottanthengumkal

55040 RIPA (LU)
Via della Pace, 140
Tel. 0584/769363 fax 0584/741740
e-mail: ssmripa@virgilio.it

00191 ROMA
Via Cassia Antica, 62
Tel. 06/36298286 fax 06/36381505
e-mail: istitutosuoreservedimari@tin.it

Suor M. Antonella Poggi
Madre M. Angela Lenzi
Suor M. Agnesina Ercoli
Suor M. Serena Cuttaia
Suor M. Edilia Cañas Sanchez
Suor M. Annalisa Madhavapally
Suor M. Ushamol Kakkariyil

50028 TAVARNELLE VAL DI PESA (FI)
Via B. Naldini, 4
Tel. 055/8077208
e-mail: tavarnellecomunita@virgilio.it

Suor M. Valsamma Aresseril
Suor M. Luz Amparo Castrillon
Suor M. Mini Ottathengungal

LE NOSTRE COMUNITÀ IN UNGHERIA
2020 - 2021

SZERVITA NÖVÉREK
Szaicz Leò u. 14
H 3300 **EGER**

SZERVITA NÖVÉREK
Hunyadi Mátyás u. 24/B
H 1116 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4240060
e,mail: szervitadelegacio@gmail.com

Suor Gyöngyi Mária Fazakas
Suor M. Honória Valkos
Suor M. Alexia Lukács
Suor M. Zsuzsanna Becsei
Suor M. Agnes Labundy

SZERVITA NÖVÉREK
Szentistváni u. 73
H 3441 **MEZÖKERESZTES**
Tel. 0036/49/331365

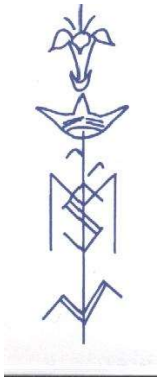
SZERVITA NÖVÉREK
Iskola u. 8
H 1161 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4053403

SZERVITA NÖVÉREK
Árvaház u. 10
H 9025 **GYÖR**
Tel. 0036/96/542164 fax 0036/96/542165
e-mail: gyor.rendhaz@szervita.axelero.net

Suor M. Eszter Holy
Suor M. Alfonsa Melekkara
Suor M. Eva Vöö

In copertina

Raffaello (1483 – 1520) - "Madonna d'Alba" - particolare
National Gallery of Art, Washington.



CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXIII N. 3 SETTEMBRE 2020

Maria



LA MEDAGLIA MIRACOLOSA

Le apparizioni di Rue du Bac (parte seconda)

Nel numero precedente di questo notiziario, abbiamo dato alcune informazioni storiche sulla Francia del XIX secolo, soffermandoci in modo particolare sulle apparizioni della Vergine a Caterina Labouré, nel 1830. La giovane era novizia delle Suore della Carità, nella Casa Madre di Parigi, situata in Rue du Bac. La veggente aveva ricevuto il compito di far coniare una medaglia con l'immagine che la Vergine le aveva mostrato, promettendo grazie a chi l'avesse portata con fede.

Il Vescovo di Parigi, che aveva dato l'approvazione con entusiasmo al primo conio della Medaglia, per tranquillizzare qualche dubbioso, ordinò un'inchiesta canonica sui fatti di Rue du Bac, mettendo la veggente a dura prova con interminabili sedute.

Seguendo le raccomandazioni della Vergine, Suor Caterina volle restare sconosciuta, rifiutando la sua presenza davanti alla commissione, ma fu disponibile a soddisfare per scritto tutte le domande che le sarebbero state poste.

Gli scritti della veggente si dimostrarono di straordinaria chiarezza, teologicamente perfetti; anche gli errori grammaticali, uniti al suo desiderio di restare sconosciuta, deposero a suo favore, e furono per i dubbiosi motivo di credibilità.

Quando nell'Ospizio di Enghien, dove era stata destinata, giungevano le notizie delle numerose conversioni, Suor Caterina esultava in segreto: erano le grazie concesse, erano quei raggi che nella visione aveva visto uscire dalle mani sante della Vergine, e avevano raggiunto i destinatari!

Quei raggi operavano cambiamenti radicali: chi ne era colpito abbandonava una vita di errori per divenire fervente cristiano, e la Madonna non faceva differenza di cuori; trasformava quelli di sconosciuti, come quelli di personaggi famosi, con la differenza che quest'ultimi facevano notizia.

Uno dei primi miracoli, venne raccontato proprio da Mons. De Quélen, Arcivescovo di Parigi e grande devoto della Medaglia. Un prelato francese, dotto e scaltro (Domenico Dufour de Prad) si era messo al seguito di Napoleone, il quale per gratificarlo lo nominò vescovo di Poitiers, in aperto contrasto con l'autorità di Roma. Caduto Napoleone, il prelato si unì ai Borboni, per passare poi all'opposizione liberale, pubblicando libri contro la Chiesa romana e conducendo una vita scandalosa.

Mons. De Quélen pregò per lui e decise di incontrarlo; dopo un breve colloquio, senza indugio gli pose nelle mani la Medaglia Miracolosa, fiducioso che la Vergine avrebbe fatto il resto. In breve l'uomo ritrattò tutti i suoi errori, e la morte lo colse poco dopo, mentre stringeva fra le mani quel segno benedetto.

Un altro raggio sta uscendo dalle mani misericordiose della Vergine Maria e questa volta, nella rete, il pesce è veramente grosso.

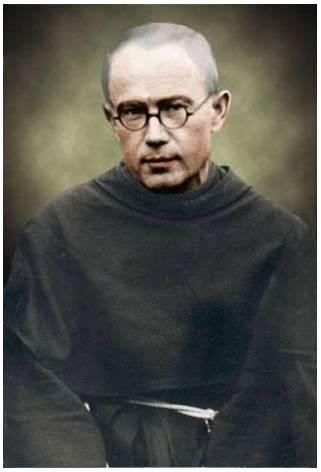
È un giovane di 28 anni, si chiama Alfonso Ratisbonne. Nato a Strasburgo da una ricca famiglia di banchieri, colto, raffinato, è dotato

di grande fascino, molto ricercato nei salotti e nei circoli intellettuali europei.
Ebreo di nascita, è completamente indifferente all'aspetto religioso, ma sostiene con fanatismo le tradizioni ebraiche, riconoscendo il suo popolo superiore agli altri, e nutre un'avversione feroce per i cristiani, ritenuti idolatri ignoranti, oltre ad essere gli storici persecutori degli Ebrei.



Alla fine del 1841, Ratisbonne, organizza un viaggio in Italia, con tappe d'obbligo a Venezia, Firenze, Roma, Napoli.
Nei primi giorni di gennaio del 1842, è a Roma, e rimane incantato dalla bellezza della città, anche se talvolta lo coglie l'inquietudine, nel constatare che proprio qui risiede il centro di quella cristianità che detesta.
La sua presenza non resta inosservata e l'aristocrazia romana se lo contende a suon di balli e ricevimenti fastosi. Ed è proprio ad una di queste feste che incontra il barone Teodoro De Bussière (fervente cattolico, ha accolto con entusiasmo le rivelazioni di Rue du Bac) il quale lo invita per una cena nel suo palazzo.
La residenza dei De Bussière è ben frequentata e Alfonso si trova a suo agio, parlando di arte, di finanza, di filosofia, finché il discorso non scivola sulla religione, facendolo inalberare a tal punto che non esita a definire la fede cristiana completamente vuota di significato.
È allora che il barone, mostrando all'ospite la Medaglia Miracolosa, lancia una sorta di sfida: se dietro la fede cristiana c'è il vuoto, una medaglietta appesa al collo, vale meno di niente.
Con un sorriso ironico, Ratisbonne accetta, e appende al collo la Medaglia.
La mattina del 20 gennaio 1842, Alfonso decide di uscire per una passeggiata, l'aria è frizzante e Roma, in quella luce dorata, è inebriante come una coppa di champagne. Giunto dalle parti di piazza di Spagna, incontra Teodoro de Bussière, che lo invita ad accompagnarlo alla chiesa di S. Andrea delle Fratte, perché ha in quel luogo un appuntamento.
Alfonso entra in chiesa distratto. Sono le 12,45, dopo qualche momento si sente colpito da un turbamento inesprimibile, l'edificio sembra scomparire, mentre la cappella di S. Michele, sulla sinistra, è inondata di luce, in quel bagliore compare Lei, in piedi sopra l'altare, sfolgorante, piena di maestà e dolcezza. È la Vergine Maria com'è rappresentata sulla Medaglia che porta al collo! Una forza irresistibile lo spinge verso di Lei, si inginocchia e vorrebbe alzare lo sguardo, per ammirarne il volto, ma riesce a vedere solo le mani rivolte verso di lui. Oh… quelle mani!
Usciva da esse l'amore e una sconfinata misericordia. Una consolazione indicibile invade l'anima di Alfonso e una forza gioconda e santa prende possesso della sua persona, mentre lacrime copiose scorrono sul suo volto.
Poco dopo le 13, l'amico Teodoro lo trova in ginocchio, e testimonierà: *"ho dovuto toccarlo tre o quattro volte, poi finalmente volse verso di me la faccia bagnata di lacrime, con le mani giunte e un'espressione impossibile a rendersi. Poi estrasse dal petto la Medaglia Miracolosa, la coprì di baci e di lacrime ed esclamò: l'ho vista, l'ho vista, l'ho vista!"*.
Chiede subito di confessarsi, e vuole essere preparato per ricevere il Battesimo.
La strepitosa notizia si sparge per la Città eterna. Il 31 gennaio di quello stesso anno viene battezzato dal cardinale Patrizi, vicario di Roma che dichiara di constatare*: "un insigne miracolo operato da Dio, per intercessione della beata Vergine Maria nella conversione istantanea, perfetta di Alfonso Ratisbonne*".
La conversione del ricco ebreo scosse profondamente quella élite di cui aveva fatto parte, e dalla quale adesso prendeva le distanze, per dedicare tutta la sua vita a Dio e servirlo nella sua Chiesa. Alfonso entrerà nella

Compagnia di Gesù, e morirà in Terra Santa nel villaggio di Ain Karem, dove aveva fatto costruire una casa di accoglienza per orfani.
Nella cappella dove avvenne la conversione del giovane ebreo, si trova una lapide con la descrizione del fatto; al di sotto, un'altra targa marmorea ricorda qui, la prima Messa di S. Massimiliano Kolbe (morto martire il 14 agosto del 1941 ad Auschwitz) grande devoto della Medaglia Miracolosa e fondatore della Milizia dell'Immacolata.



Il filosofo francese Jean Guitton (1901-1999), ha sempre parlato della Medaglia con grande entusiasmo, definendola: *"microapocalisse mariana", ad uso dei piccoli e degli umili, come dovremmo essere secondo le raccomandazioni di Gesù. Veramente nella Medaglia è compendiato tutto il mistero mariano: dall'Immacolato Concepimento, all'Assunzione, e all'Incoronazione a Regina degli angeli e degli uomini; dalla prima misteriosa pagina del Genesi, che allude alla collaboratrice del redentore che schiaccerà la testa al serpente, all'Apocalisse che presenta la Vergine vittoriosa definitivamente di satana; dalla cooperazione con Cristo all'opera della redenzione, alla mediazione universale di intercessione nell'ordine della grazia. Possiamo dire che tutta la dottrina mariana della Chiesa è racchiusa nel piccolo ovale dei due frontespizi della Medaglia. In essa si trova l'insegnamento teologico, scritturale, cristocentrico ed ecclesiale, quale il Concilio Vaticano II ha proposto, e la Chiesa via, via, con documenti ed interventi va ancor sempre meglio proponendo e spiegando".*



Dal tempo delle apparizioni del 1830, la visita dei fedeli al santuario non si è mai interrotta, anzi, direi che con i moderni mezzi di comunicazione, il numero di fedeli è andato aumentando nel tempo.
Parigi, con più di un milione di abitanti, è servita egregiamente da un servizio di Metrò, che consente spostamenti rapidi e fermate nei luoghi significativi della città. La stazione *Sèvres - Babylone (lignes 10 et 12*) è a due passi da Rue du Bac. Arrivati al n° 140, varcato l'ingresso, troverete una équipe di suore, religiosi, laici di ogni nazionalità, disposti a rispondere alle vostre domande e a farvi da guida alla Chapelle di Notre Dame de la Medaille Miraculeuse. Uscirete tenendo nelle mani il piccolo ovale della Medaglia, un oggetto di metallo, che non ha alcun valore, ma che è un segno, una bandiera, e come ogni bandiera indica la patria. Osservare quello che vi è rappresentato, è un modo di "meditare", atteggiamento mariano per eccellenza: in greco, meditare (symàllein) vuol dire "mettere insieme" - "collegare".
Poiché Maria l'ha vissuto in pienezza, ci insegna a collegare il mistero del Natale del Figlio, nella povertà del presepio, con la gloria del mattino di Pasqua.

Giuliana Lapi

Focus



LA GIOIA NEGLI OCCHI DEI BAMBINI

Se come è vero gli occhi sono lo specchio dell'anima, sopra le mascherine, da ieri, vedo sguardi pieni di gioia di bambini e ragazzi che finalmente dopo sei mesi, si riappropriano dei loro spazi, delle loro scuole, di nuovo vicini, prossimi, senza più uno schermo a separarli, ma alla giusta distanza come i porcospini di Schopenhauer.



Mai ritorno sui banchi fu più emozionante di quello che i nostri alunni hanno vissuto in queste ore, lo dico come Coordinatrice Didattica di un comprensivo paritario che finalmente ha riaperto le porte a bambini e ragazzi dal nido al liceo!
Certo quest'anno al primo posto delle nostre preoccupazioni e delle comunicazioni da dare alle famiglie, c'è il protocollo sanitario che ogni scuola ha scritto studiando per tutta l'estate i numerosi documenti che arrivavano dagli organi competenti; tutti siamo chiamati ad una maggiore responsabilità, a farci carico gli uni degli altri in una ritrovata fraternità nei nostri rapporti orizzontali e quotidiani.
Si percepisce nell'aria, vedendo i tanti avvisi, cartelli, strisce colorate, mascherine chirurgiche sui volti, triage agli ingressi, divieti e regole da seguire che non è più come prima, che siamo passati e ancora siamo dentro ad un qualcosa di esternamente grande, mondiale, che ha cambiato le nostre abitudini e ci ha reso più consapevoli della nostra fragilità.
Nessuno oggi può pensare di salvarsi da solo, come ha ricordato anche Papa Francesco e tutti ci sentiamo chiamati a fare da 'sentinella' al nostro compagno di banco, al nostro vicino di strada, al nostro collega di lavoro; la scuola, luogo educativo per eccellenza e baluardo della cultura nonostante le sue laceranti ferite, è ancora qui ad accoglierci, a mostrarci come si può rinascere imparando ad essere più altruisti, più gentili, ma anche più informati e desiderosi d'imparare regole di bellezza per un rigenerato e rigenerante nuovo umanesimo.
Solo così tutti i sacrifici fatti in termini anche di vite umane, non saranno stati vani, solo così il Covid non farà più paura, solo così ogni scuola e quindi ogni comunità educante, riuscirà a salvarsi perché ognuno avrà fatto bene il bene, avrà fatto bene la sua parte.
In prima linea durante i primi mesi della pandemia ci sono stati i medici, gli infermieri, i volontari, i tanti lavoratori che ogni giorno ci

assicuravano servizi; con loro però vorrei ricordare tutti gli insegnanti, i dirigenti, gli educatori che in silenzio si sono reinventati e sono andati a prendere uno per uno i loro alunni e le loro famiglie, casa per casa, facendo non una didattica a distanza, ma una didattica di prossimità, dove nessuno è stato lasciato solo, quando le giornate dilatate non avevano orari e si stava davanti al PC o a preparare una lezione fino a tardi; adesso, dopo mesi di lavoro, di collegi docenti, dopo aver dismesso i panni anche di operai e di manovali per rendere più belle e accoglienti le scuole gli stessi docenti, dirigenti ed educatori, hanno ripreso il loro registro e i loro libri e si sono fatti trovare in aula, pronti di nuovo ad accogliere i loro alunni e a rassicurarli che insieme ce la possiamo fare! Ricordiamoci di questa missione educativa che fanno i nostri insegnanti, ricordiamoci la loro fatica ed il loro impegno, poco riconosciuti da una società che preferisce dare valore all'effimero, a ciò che brilla e non dà luce!





Il mondo della scuola da troppi anni sopravvive solo grazie alle sue forze interne, senza aiuti, senza riconoscimenti, senza gratificazioni; ricordiamoci che le nuove generazioni hanno fortemente bisogno della scuola, di stare a scuola e di viverla in presenza con tutti gli strumenti necessari ad apprendere; una società si misura da come cura bambini e anziani; da quanto valore dà a sanità, istruzione e cultura, e allora, abbiamo ancora tanta, tanta, tanta strada da fare per riuscire finalmente a mettere al centro le persone con i loro bisogni, con i loro sogni, con azioni concrete che migliorino realmente la qualità della vita in un progetto politico, comunitario capace di rinnovare il pensiero, il sentire, l'agire e non solo banchi e lavagne!
Buon anno scolastico a tutti e che sia per tutti un anno di promesse mantenute e di sogni realizzati!

Nicoletta Benini

PARROCCHIA, SI CAMBIA

Nell'ultima lettera al mio padre spirituale (che forse neppure ha potuto leggere prima di morire a causa del Covid), nel rispondere alla domanda su dove vedessi, nella mia vita, più chiara l'azione di Dio, ho scritto che sicuramente era nella parrocchia. Una bella parrocchia, piena di vita e di giovani, tesa alla trasmissione della fede, dove, incredibile a dirsi, ci sono due cori che non si odiano: non è forse un miracolo?
Ed ecco che, per decisione del Vescovo, entrambi i preti della parrocchia vengono trasferiti. Contemporaneamente, nell'anno del Covid.
Non è stato facile accogliere con fede questa batosta, che sembra tesa a distruggere, in un momento, quanto costruito con tenacia, pazienza e tanto, tanto lavoro in lunghi anni.
Quando Don Leonardo, il parroco, arrivò, 17 anni fa, io, cresciuta in un movimento, mi affacciavo per la prima volta al mondo della parrocchia. La superiora mi aveva però delegata a partecipare al Consiglio pastorale, e ricordo che uno dei laici più impegnati nella parrocchia, capo del consiglio per gli affari economici e quant'altro, facendosi portavoce della comunità, accolse il nuovo sacerdote senza grande entusiasmo, lamentando che in pochi anni la parrocchia aveva visto avvicendarsi troppi parroci, ognuno dei quali disfaceva il poco che il precedente aveva

cominciato a costruire, tanto che molte persone e giovani della parrocchia gravitavano ormai intorno alla vicina parrocchia intitolata alla Divina Provvidenza, che poteva vantare molte attività caritative, la presenza degli scout ed un coro giovanile. Don Leonardo lo guardò e serio serio rispose che, fatta salva l'obbedienza al Vescovo professata nell'Ordinazione, per lui valeva la regola antica: il parroco sposa la sua parrocchia e dà la vita per essa, senza cambiare. Don Leonardo si è veramente speso per la parrocchia, senza tirarsi indietro davanti a nessuna fatica, da quella di dire i no che costano davanti alla mancanza di serietà dei ragazzi o delle loro famiglie, a quella di mettersi il grembiule e lavare le pentole di una cena per cinquanta persone. Era abbastanza buffo vedere uno stimato professore universitario di teologia morale dipinto interamente di blu per recitare le scenette di animazione al Campo estivo, ma standogli accanto si capiva che per lui era la medesima cosa: non c'era contraddizione, perché tutto egli faceva per Cristo. La passione di trasmettere la fede era l'unico movente di ogni sua scelta.



Dopo 17 anni, lascia una parrocchia fiorente, ricca di giovani, di laici impegnati, piena di vita e di tanto, tanto lavoro per tutti.
Don Leonardo giovane, il viceparroco, è arrivato sette anni fa che non era ancora prete, e subito si è inserito con entusiasmo nella catechesi e nella pastorale giovanile e scolastica, collaborando con noi per le celebrazioni e le giornate di ritiro per gli alunni della scuola. Sguardo sempre sorridente, sembrava avere dentro di sé una sorgente di gioia inesauribile. Le sue omelie alla Messa del mattino hanno fatto un bel cammino, dai primi impacciati pensieri espressi quasi scusandosi, via via acquistando peso e sicurezza, ma sempre secondo il medesimo stile: mai un commento esteriore ma sempre una riflessione nata dal suo incontro con quella Parola.



Diversi per carattere e per età, i due preti hanno dato l'esempio alla comunità di una comunione che non nasce dalla simpatia, o da una facilità di carattere, ma dalla tensione alla medesima sequela.
La testimonianza più bella del lavoro che hanno svolto è la compostezza e la serenità con cui la comunità parrocchiale ha accolto la notizia del loro trasferimento.



Senza nessuna consultazione, la domenica successiva all'annuncio pubblico del trasferimento, entrambi i cori, nelle due Messe principali della domenica, hanno cantato "Lode al nome tuo" e se cantando "Tu doni e porti via/Tu doni e porti via/ma sempre sceglierò/ di

benedire te" qualche voce tremava, questo è stato l'atteggiamento di tutti: composti nel dolore dello strappo, consapevoli che se Dio conduce per una strada magari scoscesa e dolorosa, è sempre per un bene ed una crescita, e pronti ad accogliere con cuore aperto i successori, e a lavorare con loro col medesimo entusiasmo.
Certo non è semplice rispondere alla sfida rappresentata dal Covid con due sacerdoti nuovi nella parrocchia, immersi in un trasloco non semplice e con il carico del popolo della parrocchia precedente che ancora li cerca e ha bisogno di loro, proprio l'anno in cui bisogna pensare a mille cose nuove, dal reinventare gli spazi a riorganizzare gli orari per rispondere alle esigenze della sicurezza anticontagio. Tuttavia, laddove in altri luoghi i parroci lamentano che dopo il lockdown i fedeli non sono tornati alla Messa, nella nostra Parrocchia il più grande problema è come garantire la partecipazione alla Messa al troppo numeroso popolo che la desidera… ed è una gioia, anche se aspettiamo una divina ispirazione su come allargare gratis una chiesa.
Auguriamo ai due Don Leonardo che il Signore serbi loro la ricompensa per tutto il bene che ci hanno fatto, per la loro dedizione e la testimonianza con cui hanno edificato la nostra comunità, certi che anche questo dolore ci chiede una nuova disponibilità e un maggiore impegno.

Suor M. Marzia Platania

GRAZIE A TE, GESÙ

Venticinque anni fa ho iniziato la vita religiosa, entrando nel noviziato delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata in India. Lo considerano il periodo migliore della vita religiosa, ma fortunatamente tutti i tempi della mia vita religiosa sono stati così, perché ogni prova della vita mi è servita per migliorare.
Ho avuto una guida che mi correggeva con affetto materno, le mie compagne che mi stavano accanto per sostenermi con vera fraternità. Davvero crescevo in una "famiglia". Sono una persona con tanti limiti e difetti, ma mi hanno aiutato a riconoscere e credere anche ai miei piccoli talenti.
La vita non è facile per nessuno, se non trovi l'amore nella vita che tu hai scelto, ma io ho trovato questo affetto in ogni comunità. Ogni sorella mi ha insegnato tante cose. Ogni consorella per me è stata ed è una lezione o un libro da studiare. Essere una Serva di Maria per me è un onore. Ho avuto sempre una devozione particolare alla Madonna e credo che lei mi abbia voluto qui come sua serva.
Sono passati tanti anni, tanti bei ricordi, tanti eventi bellissimi, tanti episodi che non dimenticherò mai, tanti momenti di luce e altri di tanto buio, anche qualche momento di crisi che ho superato: quando guardo indietro, mi meraviglio pensando "come ho fatto ad arrivare fino qui?". Sono convinta che la misericordia di Dio e l'affetto delle mie consorelle mi hanno dato il coraggio di continuare questo cammino. Sì, ho fatto un lungo viaggio attraversando il mare, dall'India all'Italia. Forse sono stata più anni qui in Italia che in India, sempre in questa mia amata comunità di Roma.



Con le lacrime agli occhi ricordo Suor Emanuela, colei che mi ha aiutato a fare i primi passi in questa terra straniera: per me non era solo una consorella, ma una maestra e una mamma. Credo che ancora lei mi aiuti dal cielo. Poi Suor Vittoria che mi incoraggia ancora sebbene non sia più in questa comunità. Mi dà consigli e senz'altro con la sua preghiera mi sostiene. Siamo lontane, ma ci sentiamo vicine. La mia comunità mi ha fatto capire quanto mi vuole bene facendomi una sorpresa: la festa per il mio venticinquesimo.
Una festa semplice, ma con tanto affetto, da parte della comunità e della famiglia, perché hanno invitato anche mia nipote e il marito che

abitano a Roma. Una celebrazione normale, ma ricca di spiritualità e di preghiera; un incontro fraterno. Si è svolta il 15 di agosto, proprio nel giorno di Maria Assunta, con la Santa Messa preseduta da Padre Arnaldo Pangrazzi e poi il pranzo, condivisione del pane e dell'affetto.



All'inizio io non avrei voluto accettare questa festa, per me l'importante è vivere e testimoniare con la mia vita, però davanti al desiderio delle mie consorelle ho ceduto. Mi hanno fatto capire anche che ogni singola persona è importante nella comunità. Io ringrazio di vero cuore Suor Antonella, la mia Superiora, e anche Madre Angela che hanno dato il via a questa festa, poi Suor Agnesina, Suor Serena, Suor Edilia, Suor Annalisa e Suor Bibiane. Ognuna di loro si è impegnata per rendere gioiosa questa giornata. L'unità della mia comunità mi ha dato tanta gioia. Mentre ringrazio una ad una le mie consorelle, prego il Signore di ricompensarle con la buona salute e riempirle di pace, gioia e serenità.
Io ritengo questa meta un'occasione di sincero ringraziamento. Ringrazio prima di tutto Dio che mi ha dato la vita e mi sta guidando e sostenendo ogni giorno. Ricordo i miei genitori con molta gratitudine e chiedo per loro l'eterno riposo; ringrazio i miei fratelli, le mie superiore, le mie compagne, le mie consorelle e coloro che mi sono stati o mi sono ancora di guida nella vita spirituale; ringrazio i miei amici e tutti coloro che ho incontrato nella mia vita.
La vita va avanti, quindi il ringraziamento non finisce qui ed è gratitudine per il bene e per il male, perché anche il male ha da insegnarci qualcosa per un bene futuro.
Grazie, a chi mi ha amato e a chi mi ha odiato.
Grazie a chi mi ha fatto cadere e a chi mi dato una mano per rialzarmi.
Grazie a chi mi ha avvicinato e a chi è stato indifferente.
Grazie a chi mi ha incoraggiato e a chi mi è stato di ostacolo nell'avventuroso viaggio della vita.
Alla fine, come sempre, grazie a te Gesù, perché mi hai aiutato a guardare dentro di me, non intorno.
Perché mi hai aperto gli occhi per vedere la capacità che mi hai dato, non i limiti che indicano gli altri.
Perché mi hai guidato anche quando non potevo vedere nulla.
Finalmente, anche se è tardi, ho capito che tu sei con me sempre:
quando non ti cerco e quando sono disperata,
quando sono felice e quando sono triste,
quando sono con gli altri e quando sono sola.
Sei stato accanto a me in ogni stagione della mia vita: nella pioggia dell'autunno, nei bei sogni della primavera, nel caldo dell'estate e nella paura delle fredde notti d'inverno.
Grazie a te Gesù che mi hai chiamato a seguirti con la mia croce nella strada stretta.
Grazie a te Gesù… Semplicemente grazie!

Suor M. Ushamol Kakkariyil



FORTEZZA E PAZIENZA

Invito a riflettere su un testo dell' "*Imitazione di Cristo"* oggi

Il cammino incontro al Signore Gesù richiede ogni giorno di esercitare, verso se stessi e nei confronti degli altri una pazienza ed una fortezza sempre maggiori. È per questo motivo che ho sentito il bisogno, ma anche il desiderio di approfondire soprattutto la virtù della pazienza.

Nell'ordine della natura, come della grazia, la vita è crescita e gioia, ma implica anche doveri a volte scomodi, è impegno e responsabilità nell'agire, impatto con sofferenze e difficoltà. Fortezza e pazienza dovrebbero essere esercitate da tutte le persone, laiche o consacrate.



Per quanto tu possa fare per procurarti sicurezza e tranquillità, assicurarti protezione e benevolenza, non si possono evitare la fatica, le tentazioni e le contrarietà, né premunirsi da delusioni ed amarezze.

La vera pace interiore, quella che nessuno può rapirci è dono dello Spirito, frutto di amore maturo espresso nella fortezza per vincere ogni eventuale ostacolo, nella pazienza per sopportare gli inevitabili eventi negativi dell'esistenza umana.

Se si vuole evitare di essere eternamente separati da Dio, se desideriamo abbreviare i tempi della nostra totale purificazione, prima di crescere nell'amore, è necessario impegnarsi con fortezza per percorrere le vie del bene. Ma proprio per questo è necessario anche disporsi alla pazienza per sopportare il dolore quando ci si presenterà davanti, per viverlo con spirito di riparazione e di compartecipazione alla Passione di Cristo e in adesione alla sua volontà.

Tutti, anche coloro che sono lontani da Dio, hanno le proprie sofferenze: fisiche, psicologiche o morali, private, familiari o sociali.

In queste situazioni per chi ama il Signore tutto si risolve in bene, in crescita della grazia e in sorgente di meriti, se non anche di gioia.

Mentre ci lasciamo santificare dallo Spirito e costruire secondo il suo volere, è necessario coltivare incessantemente la fortezza e la pazienza senza mai scoraggiarsi e cedere.

Dopo il fervore caratteristico degli inizi della "conversione" si prospetta subito e faticosa la nostra collaborazione da dare all'azione della grazia, per emendarci, per sostituire alle vecchie abitudini l'esercizio della virtù, per porre la volontà e le passioni sotto la guida della ragione illuminata dalla fede e corroborata dalla grazia, per tenere di mira il proprio difetto predominante, per intensificare la meditazione e la vita di preghiera.

Verrà poi il momento di consolidarsi nel bene, di maggiormente purificare – sempre sotto l'azione della grazia – i sensi, la volontà e l'intelligenza, di eliminare, per quanto possibile, le radici e le inclinazioni al male e soprattutto di crescere nello spirito di preghiera, nell'unione con Dio e in una maggiore carità fraterna interiorizzata e praticata.



Avremo sempre bisogno della fortezza e della pazienza. Anche quando sotto la prevalente iniziativa di Dio, dovremo acconsentire alla sua azione purificatrice dei sensi e dello spirito e nel compimento ogni giorno dei doveri religiosi, familiari e sociali dovremo lasciarci "assorbire" dall'amore contemplativo della Trinità e dalla incondizionata donazione ai fratelli.

Suor M. Clotilde Bortone

Dal Consiglio generalizio



Anche in questi tre mesi le riunioni di Consiglio si sono svolte via Skype.

Riunione del 25 luglio 2020

Il Consiglio generalizio

- Ascolta la relazione della Madre Simona sulla visita canonica svolta alle comunità d'Italia: prende atto dei punti di forza e delle problematiche emerse, sia a livello relazionale che per quanto riguarda le opere.

- Dà lettura del verbale del Consiglio della Delegazione ungherese, nel quale si comunica il risultato dell'incontro con il vescovo di Szeged-Csanád, László Kiss Rigó, che ha mostrato interesse per le case famiglia di Mezökeresztes e desiderio di continuare l'opera iniziata dalle nostre suore.
  Viene informato del procedere dei lavori di adeguamento alle norme nel pensionato di Györ.

- Decide di stabilire in data 12 settembre l'annuale festa di Famiglia, predisponendo un link su Skype. Sceglie il tema per la programmazione spirituale per l'anno 2020-2021, dal documento programmatico del Capitolo 2018: "Ogni suora coltivi uno stile mariano nelle relazioni, nella testimonianza e nel servizio".

Riunione del 5 settembre 2020

Il Consiglio generalizio

- Dà lettura del verbale della Delegazione indiana. Dopo aver preso visione della richiesta di Suor M. Seema e Suor M. Surekha e della documentazione richiesta, poiché tutti i pareri risultano favorevoli, ammette le due iuniores alla 4^ rinnovazione dei voti.
  Prende inoltre visione della lettera di Suor M. Harishma che chiede di uscire dalla Congregazione e di Suor M. Sajitha che chiede la dispensa dai Voti perpetui.

- Vista la richiesta della iuniora e i pareri che risultano tutti favorevoli, ammette Suor M. Agnes Labundy alla 5^ rinnovazione dei voti.

- Approva, dopo una attenta lettura, le schede preparate dalla commissione per la formazione continua. Stabilisce l'orario della festa di Famiglia che avrà luogo la mattina del 12 settembre: alle ore 10.00 si effettuerà un collegamento via Skype al quale potranno partecipare tutte le comunità ed anche le Delegate che lo vorranno; dopo una preghiera iniziale ed il saluto della Madre Simona, Suor Annamaria presenterà le tre schede per la programmazione spirituale delle comunità. A seguire, la Madre darà alcune comunicazioni.

Dalle Delegazioni



CILE

LA SCUOLA MATER DOLOROSA HA 60 ANNI!

Che altro possiamo dire, se non grazie a Dio per questa grande opera? Sono passati 60 anni da quando questa bellissima istituzione si è inserita nel territorio per portare speranza e fede attraverso l'educazione delle ragazze del luogo. Questa scuola, con le sue suore e gli insegnanti, è diventata una parte importante della nostra storia comunitaria: per diverse generazioni le famiglie hanno cercato l'aiuto della Congregazione per educare i loro figli.



Questo desiderio, che le prime suore ebbero 60 anni fa, è rimasto ardente come una fiamma infuocata per tutto questo tempo, e oggi più che mai brucia dal desiderio di trasmettere la testimonianza di speranza, forza e fede che Maria Addolorata condivide con noi. Lei, che è la nostra figura materna, oggi sentiamo ancora come un'amica, una compagna che cammina con noi mostrandoci la strada da percorrere per rimanere saldi nella proclamazione del Vangelo a tutti coloro che ne hanno bisogno.

Durante il periodo pandemico, e come tutti gli altri in tutto il mondo, la nostra scuola non è stata esente dalle preoccupazioni, dalla desolazione di vedersi senza i bambini, senza le loro risate, i giochi e gli apprendimenti; forse anche in un paio di occasioni ci siamo sentiti "vuoti", ma ci siamo resi conto che la scuola Mater Dolorosa è molto più delle belle strutture, è fatta di tutti noi che sentiamo di farne parte, ed è per questo che la scuola Mater Dolorosa oggi è entrata nelle nostre case. Ogni volta che un educatore prepara materiale da presentare ai suoi studenti attraverso l'educazione a distanza, o che ci incontriamo su Zoom, o prepariamo video per un saluto o un'attività pastorale, mostriamo che l'Istituto Mater Dolorosa ha travalicato le nostre aule fino alle case dei nostri studenti, che la tecnologia ci ha permesso di raggiungere. Quest'ultima è una grande preoccupazione per noi, poiché sappiamo che il nostro territorio ha un altissimo livello di vulnerabilità, perché la stragrande maggioranza dei nostri bambini e giovani trovano molto difficile connettersi a Internet e, per questo motivo, dobbiamo essere pazienti, flessibili e comprensivi, guardare ancora una volta a Maria e chiederle la calma necessaria per trovare nel silenzio il vero consiglio dello Spirito Santo e, nella nostra azione, il generoso amore di suo Figlio.

È certamente un anniversario diverso da tutto ciò che avevamo sognato, da ciò che desideravamo realizzare. Tuttavia, è un anniversario meraviglioso, siamo rimasti una comunità di preghiera, mariana, con più fede e forza, abbiamo potuto accompagnarci tramite la preghiera, sentire la reciproca mancanza, scoprire di mancare ai nostri studenti e quindi la nostra vocazione educativa è stata rinnovata. Sappiamo che vogliamo continuare a educare,

anche affrontando sfide per cui non eravamo preparati. Abbiamo dovuto imparare programmi per computer, applicazioni per il cellulare, adattarci a una nuova forma di insegnamento, ma niente di tutto questo ha smorzato la nostra motivazione a dire ancora, come 10 anni fa: "Grazie, Signore!".

Oggi, con più forza di quanto potessimo immaginare, vogliamo commemorare questi 60 anni, guardando alle prime suore e a coloro che hanno contribuito alla storia e all'identità della nostra comunità educativa. Ci sentiamo eredi di un grande tesoro. Teniamo alta questa torcia ardente, e per questo, dalla semplicità delle nostre comunità, magari a volte con più idee che risorse, insieme a un gruppo di insegnanti ci siamo fermati a pensare a come vogliamo commemorare questo anniversario, ma sappiamo che, al di là delle idee da realizzare, questa commemorazione è una conferma del nostro invito a collaborare come laici con le Serve di Maria Addolorata, in modo che questa torcia continui a bruciare per ancora molte generazioni.

Buon anniversario, cara scuola!

Maria José Fernandez Arévalo

REINVENTARSI COME COMUNITÀ EDUCATIVA IN TEMPI DI PANDEMIA

Come scuola Mater Dei, abbiamo vissuto in questa pandemia esperienze diverse, tenendo conto che, come tutte le scuole in Cile e in molti luoghi del mondo, abbiamo dovuto imparare un nuovo modo di insegnare ed evangelizzare, per mantenere e rafforzare la comunità scolastica attraverso diverse strategie: parlare di più con le famiglie, distribuire tablet e computer, creare attività per sostenere insegnanti e studenti.

La situazione inedita che il nostro sistema scolastico sta affrontando propone già alcuni apprendimenti che meritano di essere presi in considerazione per andare avanti e accompagnare meglio il processo di apprendimento a distanza. A nostro avviso, le aree più stimolanti in questo periodo di confinamento sono state:

a) Mantenere il legame con gli studenti.
b) Attuare un processo di insegnamento e di contenimento emotivo rilevante per il contesto, non solo per gli studenti, ma anche per il personale docente e educativo in generale, nonché per le famiglie.
c) Organizzare la "scuola remota" per soddisfare le esigenze dei bambini e della comunità educativa.

Durante la pandemia, "le principali attività pedagogiche sono state l'invio di guide di lavoro e semplici interazioni. I mezzi utilizzati più di frequente per guidare l'apprendimento sono stati i messaggi WhatsApp, e-mail e telefonate" (Christian Bellei e Gonzalo Muoz, su Ciper academico del 21/07/2020).

Le videoconferenze sono state particolarmente utilizzate per il rafforzamento e il contenimento emotivo. Per i team di gestione e supporto non è stato facile, si continuano a cercare i modi migliori per organizzare e rispondere alle esigenze di ciascuno dei gruppi sociali che costituiscono la comunità e che sono molto vari, ma anche per dare conto in maniera soddisfacente agli organismi superiori come Seremi, Sottosegretariato all'Istruzione e Agenzia per la Qualità che continuano a supervisionare e richiedere documentazioni.

Tuttavia, tutta questa esperienza, con i suoi aspetti positivi e negativi, è diventata anche un'opportunità di apprendimento, soprattutto nell'uso della tecnologia che è entrata con tutta la sua forza nelle nostre aule per rimanere e che non guardiamo più solo con paura, come mezzi pericolosi e che possono danneggiare i bambini e i giovani, ma come un potente strumento di lavoro e di comunicazione: si sono mostrati indispensabili per accorciare le distanze, per ascoltarci, per ridurre le spese, per comunicare messaggi di vita, amore e unità.

Tutto arriva per tempo, vivere questa pandemia senza i massicci mezzi di comunicazione tecnologica sarebbe stata una tragedia ancora più profonda e dolorosa, non avremmo avuto i mezzi per comunicare con le persone importanti della nostra vita; la tecnologia ha reso questo distanziamento più sopportabile. Il Signore provvede sempre. Grazie, Signore.

Suor M. Martha Cecilia Velez

Solo così è possibile capire come le Suore della Congregazione Serve di Maria Addolorata si siano gettate verso una missione così bella, sconosciuta, dall'altra parte del mondo.
Hanno percorso migliaia di chilometri, nell'incertezza e nello slancio della vita, lasciandosi alle spalle tutto, i sogni della giovinezza, il conforto e il calore della casa e della famiglia nella bella Firenze, in Italia. Ma i loro occhi si illuminano e le braccia del nostro Signore si estendono, per venire a dare luce nella regione meridionale del mondo, in un clima di volontà, amore, sacrificio e pieno servizio a tante generazioni di bambini, giovani e famiglie nella nostra amata regione di Aysén.
Le Serve di Maria Addolorata sono un dono del Cielo che ci accompagna e che già fa parte di noi, da 82 anni, otto decenni di pieno servizio, di trasmissione di responsabilità ad altre generazioni nuove, di aiuto dei bisognosi; di compagnia alle famiglie che la richiedevano, di risposta all'inquietudine dei giovani e alla luminosità degli occhi inquieti di tante generazioni di studenti…
Hanno conservato la fede e il carisma che le contraddistingue come Serve di Maria, un'impronta che prosegue ancora, seminando verità nell'anima dei bambini e nella formazione dei giovani che sono stati protagonisti della storia della nostra cara scuola Mater Dei.
In Proverbi 23, 26 si manifesta il nostro spirito, la nostra anima; il nostro cuore sentirà fiducia, se ci abbandoniamo nelle mani di Dio.
Solo così è possibile comprendere gli inizi della Scuola Mater Dei di Coyhaique, sotto la protezione di Maria e nelle mani di Dio.
1. Nasce nel mese di ottobre 1938, quando l'Ordine dei Servi di Maria, crea la Scuola Generale Baquedano**,** dove oggi è la Parrocchia di Coyhaique. L'obiettivo è quello di aiutare lo sviluppo della comunità, educando i loro figli.
2. Il suo primo direttore fu un sacerdote italiano, padre Anastasio Bertossi, che era a capo della parrocchia di Coyhaique.
La Scuola Baquedano, inizia con 80 studenti dal primo al quarto anno.
3. Nel 1956, 18 anni dopo, viene portata a termine la costruzione di un nuovo edificio in via Pedro Aguirre Cerda, avendo già una popolazione di 350 studenti dal 1° al 6° anno. Dura solo due anni, fino a quando un fuoco vorace distrugge tutto, ma i Servi di Maria non si scoraggiano e presto un nuovo spazio è reso fruibile: un capannone nel luogo dove si trova attualmente il Lyceum San Felipe Benicio de Coyhaique, regione di Aysén.
Qui inizia un'altra fase della storia.
Questa nuova scuola è stata affidata alle Serve di Maria Addolorata. Il primo direttore di questa nuova tappa è stata la religiosa italiana Suor Alessandra Monti Mazzieri, e sotto la sua direzione si aggiunge ai livelli esistenti l'asilo, arrivando a 400 studenti.
Così, nell'anno 1965 è ufficialmente riconosciuta la scuola privata n. 1 Mater Dei.
4. Nel 1967 venne trasferita la costruzione di materiale leggero in via Simon Bolivar. La comunità cristiana inizia a coinvolgersi con la scuola, contributi arrivano anche dall'Italia, e inizia la costruzione delle strutture definitive dell'edificio attuale, integrando nuove dipendenze.
5. Nel 1982, la scuola era molto cresciuta grazie agli sforzi dell'intera Comunità educativa Mater Dei.
6. Nel 1988 sono stati implementati i corsi di base del 7° e dell'8° anno, concludendo il primo corso completo di studi con l'esame di licenza generale di base nel 1989, nel continuo sforzo di fornire il meglio ai nostri studenti e alla comunità di Coyhaique.
7. Nel 2005 è stato inaugurato il nuovo edificio di via Bilbao per gli studenti del primo e del quarto anno.
Nel 2008 la Scuola Privata Mater Dei, ribattezzata Mater Dei College**,** accettò la sfida di iniziare l'istruzione media. Con due classi di prima media iniziò questo sogno tanto a lungo accarezzato da studenti, genitori e famiglie.
8. Nel 2009, Nido e Scuola dell'Infanzia si trasferiscono nei nuovi edifici di via Ignacio Serrano, aperti al mattino e al pomeriggio.
9. Nell'anno 2014 si stabilisce un accordo di pari opportunità ed eccellenza educativa, tra il Ministero dell'Istruzione e il Mater Dei College, (Piano di miglioramento dell'istruzione, PME). Strumento di gestione

essenziale, focalizzato sui processi di miglioramento continuo, che permette di innovare l'organizzazione e il funzionamento della nostra Unità Educativa.
10. Viene lanciato nell'anno 2015 il Progetto di integrazione scolastica (TORTA), programma che consiste in una strategia inclusiva del Sistema Educativo, favorendo i processi di insegnamento-apprendimento di ciascuno dei nostri studenti, in particolare di quelli che presentano bisogni educativi speciali.
11. Davanti alla sfida della pandemia globale, nell'aprile 2020 inizia una nuova fase: il Collegio affronta una sfida enorme rispetto ai processi educativi e deve reinventarsi, organizzando un quadro completo di piani e compiti interdisciplinari basati su una nuova forma di educazione online, e i nostri studenti hanno un ruolo fondamentale nell'interpretare la sfida dello studio personale, sotto il tutoraggio dei genitori e dei tutori, a partire dall'accesso attraverso il nostro sito web, supportati da lezioni in streaming, materiali didattici, tutorial e classroom.
I nostri insegnanti si devono formare e devono investire tempo prezioso nel loro miglioramento e preparazione per non ritrarsi dalle esigenze tecnologiche e dalle esigenze emergenti della Comunità educativa.
In questo modo, i processi evolutivi si consolidano nell'atteso obiettivo di avere non solo le strutture necessarie, ma gli strumenti giusti per ogni livello e per gli oltre 1.000 studenti che hanno attualmente fatto affidamento sul nostro Progetto Educativo.
Potete vedere i video sul canale YouTube della Delegazione del Cile:
https://www.youtube.com/channel/UCZ8_CyNtrdZFzDDtSzFH_Vg

Hugo Nelson Pacheco Jara
Professore di Scienze dell'Educazione

L'IMPORTANZA DEI LEGAMI IN TEMPO DI PANDEMIA

La Comunità educativa del Nido Bambin Gesù e della Scuola dell'Infanzia Giardino dei Bambini si è trovata, come molte comunità educative del paese, ad affrontare la crisi sanitaria, economica e sociale causata dalla pandemia. In questo nuovo contesto, abbiamo assunto la sfida di riorganizzarsi come istituzione educativa per continuare ad accompagnare i bambini e le famiglie, nei processi educativi e, soprattutto, essere presenti accanto a loro, in questo nuovo scenario di confinamento e di isolamento con l'incertezza che genera all'interno delle famiglie.
Per mantenere un contatto fluido e costante con ciascuna delle nostre famiglie, e accompagnare con amore e cura i bambini a casa, abbiamo dovuto utilizzare diversi canali di comunicazione, sconosciuti e impegnativi per noi. Non sapevamo esattamente quale accoglienza avrebbero avuto i nostri tentativi con questa metodologia tecnologica, tuttavia, abbiamo iniziato ad attuarla, con amore e speranza. La grande sfida è stata, se come équipe pedagogica saremmo stati in grado di superare la distanza fisica, attraverso il computer. Nonostante quanto detto, i dialoghi e le conversazioni sono stati molto fruttuosi, siamo riusciti a mantenere il contatto con ogni famiglia, in un quadro di rispetto, fiducia e affetto; mantenendo un legame che ci permette di entrare nello spazio più intimo dei genitori, così come è la casa.
Attraverso le videochiamate (Zoom, Google Meet, o WhatsApp) abbiamo creato spazi di conversazione intimi e molto interessanti in cui abbiamo affrontato i processi di sviluppo dei bambini della nostra Comunità, così come le esigenze del gruppo familiare, i loro dubbi e preoccupazioni, le loro opinioni sui temi della contingenza nazionale, le loro preoccupazioni, le loro paure, le loro gioie e anche le loro tristezze, perché questo è il nostro impegno, come comunità mariana, di essere al servizio delle nostre famiglie.
Questi tipi di interviste, mai condotte prima su Internet, oltre a fornirci informazioni riguardanti il percorso scolastico e le esigenze delle famiglie, sono state finestre che ci hanno permesso di vedere e conoscere l'aspetto più personale e quotidiano della casa, perché attraverso le videochiamate gli adulti ci

mostrano lo spazio in cui i bambini giocano e imparano e che condividono, come è organizzato, come i membri della famiglia interagiscono tra loro, ecc.
Benché la situazione in cui ci troviamo come paese sia complessa e abbia avuto conseguenze negative nella nostra società, come Comunità Bambin Gesù, ci ha dato un'opportunità insospettabile, giungendo a riunirci come una famiglia "più grande", sentendo veramente cosa significa essere una comunità, da una prospettiva diversa, più profonda, e continuare ad accompagnarci, avendo al centro il bambino, e l'importanza di proteggere i bambini come un tesoro prezioso per la vita.

Creazione di nuove strategie

Con la fiducia che ci dà appartenere a una comunità educativa in sintonia con il valore della vita e della fede posti in Dio, abbiamo ritenuto necessario ripensare le nostre strategie di approccio per lavorare con le famiglie. Per questo motivo, in questa ricerca, è sempre stato presente l'obiettivo di rimanere uniti alle nostre famiglie del Bambin Gesù, accompagnandole in queste circostanze in cui i bambini devono rimanere a casa, senza avere la possibilità di condividere con i loro coetanei, ma comprendendo che questo accade per prendersi cura della salute di tutti. Durante il mese di agosto abbiamo deciso e cercato la possibilità di avere una comunicazione più fluida con le famiglie, conducendo interviste di accompagnamento virtuale con ogni famiglia dei nostri bambini, generando un nuovo spazio che ci ha arricchito.
Valorizzare le loro esperienze è stato incredibilmente gratificante, permettendoci di mettere al centro la famiglia, e da parte loro le famiglie hanno apprezzato che la scuola mantenesse un contatto permanente con loro, riferendo che le attività sono state molto significative, e hanno apprezzato anche gli strumenti concessi loro, al fine di ottenere un apprendimento significativo per i loro figli.
In questo contesto in cui abbiamo dovuto adeguarci a questi cambiamenti, è importante mantenere questi spazi di sostegno, per questo come scuola ci impegniamo ad accompagnare con amore, in ogni momento, come le famiglie richiedono.

Incontri con le famiglie

L'esperienza di questa crisi sanitaria e umana, in tutto il mondo, ci ha trovati tutti impreparati, creando un enorme vuoto nella nostra vita e soprattutto nel nostro lavoro. Questo vuoto porta con sé una serie di preoccupazioni, stress, incertezze e nostalgie, dal momento che la nostra vita è quella che viviamo con i nostri colleghi, i nostri bambini e le loro famiglie, e non avremmo mai immaginato che quel venerdì 20 marzo sarebbe stata l'ultima volta che ci saremmo incontrati a scuola.
Negli anni precedenti, l'asilo Bambin Gesù proponeva un colloquio tre volte l'anno per condividere i risultati dell'apprendimento dei bambini, questo colloquio si svolgeva per le famiglie con gli educatori di ogni classe, gli specialisti e i bambini, sempre in un ambiente di grande condivisione dove successi, abitudini, risate e notizie infinite venivano alla luce rendendo questi momenti indispensabili per connettersi con le famiglie della scuola ed essere in grado di conoscere più a fondo i loro costumi e interessi.
Da tutto quanto sopra, non potevamo lasciare che questa istanza arricchente si perdesse. Abbiamo deciso di connetterci con l'aiuto della tecnologia, che è sempre più presente nella nostra vita di ogni giorno. Grazie all'organizzazione, con ciascuna delle famiglie siamo riusciti ad incontrarci virtualmente in modo da poterci vedere attraverso lo schermo e sorridere di nuovo insieme.
Durante queste interviste siamo stati in grado di visualizzare, come docenti, i risultati e i progressi dei nostri bambini di ogni classe, siamo stati in grado di apprezzare come i nostri bimbi siano cresciuti, da quell'ultimo giorno in cui ci siamo incontrati e ci ha riempito di gioia e anche di emozione vedere quanto siano immensamente grandi. I genitori, molto emozionati, ci hanno donato questa opportunità per condividere i diversi aspetti di ciò che è stata la loro vita durante quest'anno, siamo stati in grado di capire vari modi di vita, come hanno imparato, le loro cose quotidiane, il modo in cui crescono, si divertono, giocano e imparano i loro figli e figlie, quanto sia stato difficile per alcuni e non così difficile per altri.
Noi, come team educativo, siamo stati in grado di guidare, accompagnare e fornire

suggerimenti specifici per ogni famiglia per quanto riguarda lo sviluppo dei loro figli e figlie.
È stata un'esperienza molto arricchente, e siamo disposti a continuare a condurre queste interviste online in modo da poterci vedere, parlare e soprattutto ridere insieme.
Ringraziamo ancora di più i genitori e le famiglie dei bambini di tutte e due le scuole in quanto sono i principali educatori dei loro figli e figlie. Ancora di più in questo periodo di pandemia, saremo qui per guidare e accompagnare il lavoro che fanno oggi.
"Quando i genitori amano davvero la compagnia dei loro figli, diventano i migliori insegnanti che i bambini possano avere" (Glenn Doman).

Gli insegnanti del Bambin Gesù

DALLA COMUNITÀ LA FLORIDA

LA CLAR, Conferenza dei Religiosi dell'America Latina e dei Caraibi, ci presenta 6 anfore che desidera "riempire d'acqua, in modo che diventino il vino buono e fecondo del nostro cammino come Vita Consacrata sul Continente".
1° anfora: vivere con convinzione la propria vocazione.
L'invito è quello di recuperare la centralità evangelica, di vivere con radicalità e rinnovato entusiasmo la nostra consacrazione per essere autentici testimoni della sequela di Gesù. Si tratta di ritornare all'essenziale della sequela, nell'esperienza di una spiritualità integrata affinché da questa possiamo muovere per riqualificare le nostre opere.
La nostra speranza si basa su Gesù. Contemplare Lui e con Lui. Contemplare la realtà e, in essa, il Dio che agisce sempre, ci apre alla speranza e ci mobilita per dare vita con passione evangelica convinti che sia giunta l'ora. L'ora di Gesù arriva quando la notte diventa più profonda e il silenzio e la solitudine delle strade intossicano tutto. E questo è molto simile al nostro oggi.
Ma un cammino solitario è impossibile. Ripensarci sarà possibile solo partendo dalla consapevolezza che abbiamo bisogno degli altri, che dobbiamo stare con gli altri. Però più importante sarà percepire i mezzi, i modi, il senso di remare insieme nella stessa direzione e con una sola missione che è quella che questa anfora ci propone: ascoltare Gesù e fare ciò che Egli ci dice nell'esperienza della profezia più necessaria, che è la profezia della comunità. Ecco dove sgorgano le fonti della nostra reinvenzione.
2° anfora: immergerci nella spiritualità trinitaria.
Questa anfora ci invita ad approfondire il mistero dell'amore, il mistero dell'unità nella diversità.
In questo periodo di pandemia abbiamo vissuto all'interno vivendo una forte esperienza di vita fraterna e sororale. Condividiamo momenti forti concentrati sulla Parola, siamo tornati all'essenziale. Abbiamo avuto più tempo per il dialogo, per ricreazioni più lunghe, per tessere relazioni riconoscendo i doni, i valori di ciascuno dei nostri fratelli. Relazioni più compassionevoli a partire dalla fragilità, dalla vulnerabilità, dalla paura e dal timore. Ci siamo riconosciuti diversi.
Siamo chiamati a vivere oggi con Lui a partire dalla Trinità, appassionati del Regno, per il bene dei fratelli. Siamo invitati a una dinamica di itineranza, uscendo da noi stessi, come la Trinità, per andare creativamente a incontrare il fratello più bisognoso e umanizzarci. Immersi in questa circolarità dell'amore e facendo fluire la vita, tre verbi interconnessi segnano questo dinamismo delle relazioni: rinnovare le nostre relazioni tramite il restare insieme; rivalutare le nostre relazioni tramite il discernimento, alla ricerca di processi generativi che favoriscono la conversione, la trasformazione, il graduale cambiamento del mondo; risignificare i nostri rapporti tramite l'uscita da noi stessi.
3° anfora: camminare verso un nuovo modo di essere Chiesa.
Papa Francesco fa appello alla vitalità generata dall'unità, dalla comunione come forza integrativa. Siamo uno. Tutti chiamati a remare insieme. Se agiamo come un solo popolo,

anche di fronte alle altre pandemie che ci perseguitano, possiamo avere un impatto reale. Agire come un unico popolo per avere un impatto reale è l'enorme sfida che siamo chiamati ad assumere per rispondere alle conseguenze lasciate sulla sua scia dal Covid-19.
La via della sinodalità è la via che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio.
Questo modo di essere Chiesa richiede di rinunciare all'autoreferenzialità, significa mettersi in uscita, disporsi all'ascolto, aderire nell'intimo alla necessità della complementarità e accogliere la diversità dei carismi che arricchiscono la Chiesa.
4° anfora: i poveri e lo sguardo contemplativo verso di loro.
Questa chiave identifica ciò che la vita consacrata è nel mondo. L'umanità si è resa conto di quanto sia vulnerabile e della necessità di schierarsi a difesa della vita. Tuttavia, alcune domande continuano ad accompagnarci: la disuguaglianza nei sistemi sanitari a livello mondiale rimarrà ancora a lungo? Se ci fosse una cura per questa pandemia, diventerebbe un business o sarebbe un'opportunità per prendersi cura dell'umanità malata?
Tre modi per ri-immaginarci come vita consacrata come risultato della situazione in cui viviamo:

- Una vita consacrata che deve costruire ponti tra i più poveri e i più favoriti, tra gli estremi.
- Impegno a non lasciare abbandonati coloro che sono già socialmente abbandonati.
- Immaginare e promuovere nuove alleanze per coloro che non sanno come affrontare situazioni come quelle create dalla pandemia.

5° anfora: favorire l'etica dell'incontro e della cura.
Nessuno dei nostri paesi è libero da questa crisi globale che stiamo vivendo. Il nostro continente sta attraversando una situazione inaspettata per la vita umana. I nostri leader politici stanno approfittando della pandemia per distruggere l'Amazzonia.
La cura per noi è un modo essenziale di vivere. È più di un semplice atteggiamento. La cura è alla prima radice dell'essere umano, fa parte della natura umana. La vita è sempre cura. Significa riconoscere la cura come un modo di essere essenziale, sempre presente. Senza cura, l'essere umano cessa di essere umano.
Possiamo rispondere alla domanda "cosa vuoi che faccia?". "Che io sia guarito", rispose quell'uomo malato. Voglio essere curato fisicamente, socialmente, economicamente...
La cura è parte integrante della profezia della Vita consacrata: profeti di misericordia.
6° Anfora: chiara opzione per l'ecologia integrale.
Accogliere nel cuore la necessità di promuovere il riconoscimento della sacralità del creato, l'interdipendenza reciproca tra tutte le creature, la necessità di promuovere l'armonia personale, sociale, ecologica, sempre in difesa della vita, dei nostri popoli e delle nostre culture. Un'unica causa che ci aiuterà a superare le coordinate dei nostri confini territoriali, istituzionali e congregazionali, per la quale tutti possiamo mettere anima, vita e cuore.
Per salvare la casa comune abbiamo bisogno di una rivoluzione dal basso. Pertanto, nessuno spazio a superiorità e dominazioni. Questo ci fa capire che l'ecologia completa viene a mettere in discussione i nostri stili di governo e di animazione. Dobbiamo aiutarci a lavorare in rete, a pensare collettivamente, attraverso il paradigma della sinodalità.
Per ri-immaginare questo futuro:
dare cuore ai nostri scenari domestici in modo che fioriscano gli itinerari che ci incoraggiano a riconciliarci con la creazione e far nascere la domanda: cosa possiamo fare nelle nostre case religiose per vivere il processo di conversione posto da "Laudato Si"? E ancora di più, trasformare le nostre case religiose in vere dimore.
"Laudatosificare" tempi e luoghi: implica essere sempre attenti nella nostra vita quotidiana alla causa dei poveri e alla cura della casa comune.
Una missione molto più olistica che ci aiuterà a guardare a partire dal tutto e non da un lato e ci inviterà a rivedere il nostro stile di vita, i nostri modelli mentali, la nostra spiritualità.
Riacquistare il significato di ciò che significa essere amministratori, e non proprietari.

Infine, lascia a ciascuna una sfida per la vita consacrata in America Latina... che potrebbe essere valida in qualsiasi altro contesto:
camminare insieme nella difesa della vita è la sfida più grande. Non c'è posto per protagonismi o per restare comodi nelle proprie congregazioni.
Essere profezia di speranza in comunità. Mistero dell'amore che esce per incontrare l'altro, ma nella comunità.
Lasciare che lo Spirito trasformi le nostre paure in audacia e coraggio.
Essere veramente chi siamo, vita consacrata in tutta la portata della parola.
Rendere consapevoli che il modo di essere della Vita consacrata è la cura. Percepire che l'America Latina è un insieme. Dare forza alla saggezza del buon vivere.
Una Vita consacrata che libera l'immaginario di una vita colma di significato. Torniamo al senso. Uscire dalle forme che distorcono la realtà.
Tenere sempre a mente le tre domande chiave: per cosa, da dove e per chi facciamo quello che facciamo.
"Laudatosificare" gli spazi domestici.

COLOMBIA

FESTA COMUNITARIA DELLA DELEGAZIONE

15 agosto 2020
In questa data tanto speciale, abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria: lei è Assunta in cielo per essere stata la donna scelta da Dio, Lei, Preservata dal peccato originale, ha saputo fare la volontà di Dio per tutta la sua vita.
In questo giorno, abbiamo celebrato con grande gioia anche il compleanno della nostra Delegata, la quale ha dimostrato molta generosità, tenacia e fermezza nel donare la sua disponibilità ed entusiasmo, il suo tempo, tutta la sua capacità e appoggio alla nostra Delegazione colombiana.
Per questi importanti eventi, ci siamo riunite con tutte le consorelle delle comunità di Villa Hermosa, del Noviziato e di Robledo.
Le altre due comunità di San Carlos e Rionegro, si sono unite per via telefonica a causa della distanza e delle precauzioni da prendere per il coronavirus.
Ci siamo riunite per la Santa Messa, celebrata dal Reverendo Padre Superiore della comunità di San Vincenzo di Paola, Padre Johnier Fernando Rojas M.
Tutte insieme abbiamo chiesto a Dio e alla Vergine Maria di concedere tante grazie e benedizioni alla nostra Delegata per continuare a servire e donare se stessa alla nostra Delegazione.
Il nostro desiderio è che Lei rimanga sempre allegra, gioiosa, entusiasta, generosa; e se è la volontà di Dio, rimanga per sempre in mezzo a noi.
Come sempre abbiamo condiviso il pranzo e la ricreazione in gioia e allegria.
Che lo Spirito Santo e la Vergine Santissima ci mandino tante vocazioni e ci concedano la perseveranza.

Suor Ana Cecilia Gomez Aguilar





IL DONO DELL'AMICIZIA

Nel mese di settembre celebriamo la festa dell'amicizia; per l'Europa o altri paesi è conosciuta come la festa di San Valentino ed è ricordata nel mese di febbraio, ma in Colombia questa festa si svolge nel mese di settembre. In questa occasione non mancano giochi di amici segreti con un gruppo d'amici, con studenti o comunità religiose. La vita religiosa ha bisogno anche di amici che preghino per noi, che ci aiutino nei progetti ecclesiali e come dice il testo del Siracide (6,14-17): "Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro. Per un amico fedele, non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore. Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore. Chi teme il Signore è costante nella sua amicizia, perché come uno è, così sarà il suo amico".

I veri amici sono coloro che mostrano la loro lealtà incondizionata nei momenti buoni e in quelli difficili della vita, sono coloro che vi

accettano come siete, ma che con le loro azioni vi mostrano i loro affetti. È per questo che in queste feste si mette in evidenza l'importanza del dono dell'amicizia. Ci sono amici che abbiamo dall'infanzia, altri che si sono aggiunti nel cammino delle diverse fasi della vita. Gli amici consacrati sono molto importanti, quegli amici che ci aiutano a crescere spiritualmente e non ci allontanano da Dio, con i loro consigli ci aiutano a rafforzare la nostra vita religiosa. Ci sono pochi amici fedeli, leali, ma si deve dar loro un vero valore e prendersi cura di loro. "Un vero amico è uno che sa tutto di te e nonostante questo ti ama come sei". Preghiamo per le nostre belle amicizie e il primo amico vero è Dio.

Suor M. Carolina Ortiz

PREPARAZIONE AI MIEI VOTI PERPETUI

Dopo avere ricevuto la bella notizia della mia ammissione ai Voti Perpetui nella comunità di San Vincenzo di Paola, ho provato una delle più grandi gioie che abbia mai avuto in vita mia. Mi sono preparato velocemente, poiché avevo soltanto cinque giorni per la preparazione. Una tappa molto attesa prima dei Voti Perpetui è il Ritiro Spirituale; sono stato informato che l'avrei fatto nella casa di una comunità religiosa femminile, Serve di Maria SS. Addolorata in Robledo – Pilarica, dove i sacerdoti della mia comunità sono Cappellani.

Il giorno seguente, sono arrivato nella casa delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata con il padre che doveva presiedere la Santa Messa di quel giorno. Sono state molte le attenzioni e il clima di tranquillità, silenzio e spiritualità che ho respirato in quella comunità di Robledo. Appena sono arrivato mi è stata assegnata la stanza dove dovevo stare in questi due giorni. Subito ho notato da molti dettagli la cura con cui mi hanno aspettato: un letto perfettamente fatto, un grande ordine nella stanza, fogli e penna sulla scrivania, acqua da bere, un bagno con tutto il necessario senza tralasciare nessun dettaglio, un pavimento lucido.

Alla fine dell'Eucarestia siamo stati indirizzati, il Sacerdote e io, in un luogo molto accogliente che è stato allestito con tutte le precauzioni e protocolli che comporta il Covid-19, e ci siamo trovati di fronte ad un tavolo con una colazione molto abbondante e squisita, come sono stati tutti i pasti di questi due giorni.

Una vecchia fattoria, prati verdi, alberi, oche… avvolgono questa casa come un'oasi perfetta per trovare la presenza di Dio in ogni momento, non soltanto nella natura, ma nelle sorelle che sono sempre impegnate nel lavoro, nella vita comunitaria e nella preghiera. Posso dire che, in questi tempi di tanto rumore, di consumo di avatar, nella vita moderna che ci porta ad essere sempre in corsa nell'attivismo, trovare un posto come la comunità delle Suore Serve di Maria è una grazia che non tutti hanno l'opportunità di incontrare.



Non è solo il fatto di andare a fare un ritiro in una casa molto piacevole, ma l'atmosfera che le sorelle promuovono, ciò che può essere raggiunto con il clima favorevole, è qualcosa che non è facilmente spiegabile a parole. Inoltre, sentire che il silenzio è accompagnato dalla preghiera è una esperienza spirituale unica che rafforza veramente.

Ho solo parole di gratitudine e ringraziamenti per questo gruppo di suore che hanno accompagnato, curato e acconsentito

all'immediata preparazione ai miei Voti Perpetui nella Congregazione della Missione.

Sempre uniti nel legame forte e indissolubile che la preghiera ci dà. Sorelle, a tutte: grazie di cuore.

Hector Soto
(Teologo della Congregazione della missione
San Vincenzo di Paola)

LA MIA BELLA ESPERIENZA NELLA MISSIONE DI SAN CARLOS CORDOBA

Dopo quindici anni ritorno a questo luogo meraviglioso di missione, dove avevo lavorato per tre anni. Ho iniziato con la bella esperienza di portare la Santa Comunione ai malati ogni sabato; gli anziani e i malati sono molto felici, si alzano presto per essere pronti a ricevere la Santa comunione, che loro chiamano: "Il Re dei Re che viene a visitarli". Mi sentivo molto felice nel vedere la loro gioia al mio arrivo.
Poi ho iniziato come docente nella scuola materna, dove ho trovato bambini molto belli e amorosi, come i loro genitori.



Ogni venerdì ho la grande gioia di condividere il cammino con un gruppo giovanile, che si caratterizza per la gioia, la spontaneità, e l'entusiasmo e soprattutto la voglia di vivere ed imparare i veri valori umani e cristiani. Collaboro anche nella Parrocchia come catechista nella preparazione delle prime Comunioni e della Cresima. Purtroppo per il coronavirus in questo momento ci siamo trovati a dover sospendere ogni tipo di preparazione in presenza.
Come comunità abbiamo deciso d'intensificare la preghiera, affinché Dio e la Santissima Vergine Maria, ci aiutino a superare questi duri momenti di paura e d'isolamento.
La nostra missione di San Carlos è stata molto colpita da questo virus; tanti sono morti e ancora sono molti i colpiti, bambini, giovani e adulti. Non ci sono mezzi sufficienti per arrestare e vincere questa epidemia feroce che non guarda né poveri né ricchi. Sembra una guerra silenziosa e cattiva che distrugge senza compassione. La povera gente non ha lavoro e passano le ore a dormire nelle amache, ad aspettare ogni giorno il peggio senza speranza. La nostra scuola è rimasta senza bambini e i genitori non sanno come pagare la retta. Tutto è cambiato: in settimana può uscire una sola persona per famiglia e con tutti i protocolli; tutte le feste e fine settimana rimaniamo chiuse, senza uscire da casa.
Soltanto rimane dare grazie a Dio per noi suore della missione e per tutta la nostra Delegazione, perché finora ci ha salvato da questa feroce epidemia. Forse Dio ci sta chiedendo di riflettere sulla nostra vita di consacrate, sul nostro impegno religioso e comunitario.
Oggi rendo grazie con tutto il mio cuore per avermi dato l'opportunità di rifare dopo tanti anni questa bellissima esperienza.

Suor Maria Eugenia Ramirez

INDIA

RITIRO ANNUALE A KUMBALAM

Il 10 giugno 2020 abbiamo iniziato il nostro ritiro annuale della durata di cinque giorni sotto la guida del P. Babu Paul OCD. È stato fatto nonostante la minaccia del Covid-19, ed è stato un miracolo che 30 sorelle, dalle Comunità di Kumbalam e Santhome, abbiano potuto partecipare.



Il Ritiro annuale è un momento importante e significativo per il rinnovamento della nostra vita. Ogni giorno iniziava con la preghiera e la meditazione della Parola di Dio. In realtà, è stato un viaggio attraverso la Bibbia con nuovi modi e punti di vista. Ogni meditazione è stata davvero densa e ci ha aiutato a pensare a noi stessi in modo positivo. Questa energia positiva arriva solo attraverso la preghiera, allora il suo risultato sarà perfetto. Il punto chiave delle meditazioni è stato prendere tutto in senso positivo e pensare "lascia che sia".

Al termine, la nostra guida ci ha lasciato alcuni punti per pensare alla nostra maturità spirituale. La maturità spirituale è:

- Quando smetti di cercare di cambiare gli altri, e ti concentri invece sul cambiare te stesso.
- Quando accetti le persone così come sono.
- Quando capisci che ognuno ha ragione nella propria prospettiva.
- Quando impari a 'lasciar andare'.
- Quando sei in grado di porre un limite alle aspettative degli altri.
- Quando capisci che, qualunque cosa tu faccia, la devi fare per la tua pace.
- Quando non cerchi l'approvazione degli altri.
- Quando smetti di confrontarti con gli altri.
- Quando sei in pace con te stessa.

Avrai guadagnato la maturità spirituale, quando smetterai di aspettarti la felicità dalle cose materiali.

L'ultimo giorno del nostro ritiro, durante la Santa Messa, tre delle nostre consorelle, Suor M. Magline, Suor M. Shinu, Suor M. Anumol, hanno rinnovato i loro Voti. Così, i giorni del nostro ritiro si sono conclusi nella gioia. Insieme ringraziamo e lodiamo Dio per questi cinque giorni che ci ha donato.

Suor M. Shinu Pandarathara House

COVID -19: UN RICHIAMO

La salute è un diritto umano fondamentale e il fondamento della prosperità economica, della sicurezza e persino della solidità spirituale. Questa crisi globale determinata dall'ampia diffusione del Covid-19 è un forte promemoria del fatto che tutti e ovunque dovrebbero avere accesso a servizi sanitari di qualità e a prezzi accessibili. Inoltre questo virus praticamente invisibile ci ha ricordato la fragilità dell'uomo e di tutto ciò che possiede. Gli impatti globali del Covid-19 hanno lasciato l'umanità in ginocchio. Ha bloccato l'intero pianeta e nemmeno un settore è rimasto illeso dagli effetti di questa pandemia. Centinaia di migliaia di persone hanno perso la vita. È un richiamo ad aprire gli occhi per tutti noi.

La gente di tutto il mondo si chiede se la nuova pandemia di coronavirus rappresenti la natura che si vendica di un'umanità dilagante o se il Creatore di questa terra ha deciso di punire le

persone per i loro peccati. Ma questa tesi è pertinente in questo contesto attuale?
Questo è il momento per tutti noi di affrontare le sfide della leadership collaborativa e lavorare insieme per trovare percorsi per uscire da questa emergenza con un rinnovamento globale, economico e sociale. Urge la necessità di una profonda trasformazione, redistribuzione, rigenerazione e restaurazione.
Questa crisi attuale mi fa riflettere sulla nostra giovane generazione. La nostra ardente attenzione ora è sul futuro. Poiché tutti noi siamo consapevoli che il futuro è nelle mani dei giovani, la nostra attenzione deve essere su di loro che devono rinnovare tutto il mondo. La terra devastata e afflitta deve essere ricostruita e restaurata. Chi può farlo se non i nostri giovani? Sono colpiti forse da un qualche virus? Cosa dire del loro sistema di valori? Perché ci sono lacrime sul volto delle madri? Sì, è ora di pensare. Alcuni della nostra giovane generazione, anche i bambini piccoli sono colpiti da un virus peggiore del Covid-19. Si diffonde più rapidamente di questa pandemia così pericolosa. Il mese scorso, è successo che uno studente di quindici anni ha cercato i suoi risultati dell'Esame, ed è stato portato ad un sito pericoloso. Questo non è stato un singolo caso e ha dovuto interessarsene la polizia. La società svolge un ruolo vitale nel fuorviare i giovani. Il diavolo minaccia e attacca da tutti e quattro i lati per abbattere le anime innocenti. Nel rapido cambiamento del mondo di oggi, il significato dell'etica tra i giovani sembra diminuire drasticamente. Se la società presta maggiore attenzione al benessere delle giovani generazioni, il futuro del mondo sarà migliore. Dovrebbe esserci un approccio olistico per stimolare la formazione del carattere e lo sviluppo dell'etica. Il progresso dell'umanità è possibile solo con la solidità del sistema di valori. La vita dà più lezioni di una sessione di allenamento: che la vita dei loro genitori, insegnanti e tutti gli anziani sia un modello da cui imparare.
Impariamo a convivere con questo virus intorno a noi, tenendoci al sicuro. Le anime dei nostri giovani dovrebbero essere addestrate a vivere in un mondo con tutti i tipi di mali, senza nemmeno essere toccati da nessuno di essi. Cerchiamo di essere con loro per conoscerli meglio e sostenerli. Cerchiamo di facilitarli per migliorare il loro sistema di valori.
E mentre noi cantiamo, non ci sarà pioggia che non si ferma mai; non c'è uragano che non si fermi mai, non c'è notte che duri per sempre. Sì, confidiamo e preghiamo che anche questa pandemia possa avere fine. Come ha detto Papa Francesco siamo come i discepoli colti dalla tempesta, l'unico conforto è confidare in Lui: crediamo fermamente che il nostro Signore Gesù, che si è sacrificato per salvarci tutti, non ci abbandonerà mai.

Suor M. Rosamma Kocheekaran

CONNESSIONI

In questo momento incerto e impegnativo, persone di tutti i tipi hanno più o meno molta familiarità con il mondo virtuale in generale: corsi, acquisti, lavoro online ecc. Nonostante il fatto che alcuni di loro non erano a conoscenza della tecnologia, il Covid-19 ha addestrato tutti ad operare online per poter mantenere le loro relazioni. Nella nostra vita quotidiana, quasi tutte le esigenze possono essere soddisfatte dalla tecnologia online, tuttavia alcune volte si verificano errori di rete che modificano la qualità e lo standard dei nostri accordi e desideri, come sappiamo per esperienza. Poiché siamo figli di Dio, dovremmo avere una connessione continua, senza errori, con Dio perché Egli è l'unico in grado di soddisfare tutti i nostri bisogni. Poiché siamo eletti, il mondo ci muove guerra per tagliare il nostro legame con Cristo quindi dobbiamo unirci a San Paolo e dire: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Nessuna creatura potrà separarci dal suo amore" (Rm 8,35). Occorre cercare di essere sempre in contatto con Lui. Le nostre preghiere, la meditazione quotidiana, le preghiere personali, la Santa Messa sono mezzi potenti per abbellire la vita religiosa e creare un legame costante e senza cadute con Cristo. Egli non vuole mai che nessuno sia disconnesso dal Suo amore perché ci ha scelti.
Per ora vediamo solo riflessi in uno specchio, semplici enigmi, ma poi vedremo faccia a faccia (1Cor 13,12). Tutte le nostre mancanze e

i nostri limiti possono elevarci insieme al nostro cuore e alle nostre mani in modo che Cristo possa essere l'agente di collegamento della nostra vita per santificarla e renderci persone nuove, come i bambini, per vederlo faccia a faccia.

Suor M. Sinimol Illickal

IL PIÙ GRANDE ARTISTA



Guarda come volano gli uccelli migratori:
chi li guida a volare in formazione
seguendo un percorso senza ostacoli?
Sì, la bellezza della natura,
rivela il grande artista, il creatore di tutto.
Attraverso la loro stessa testimonianza
cantiamo con loro un inno
e rendiamo testimonianza a Lui.

Suor M. Josnamol Kodithottathil

Guardati intorno, o bellezza:
la natura si riversa nei colori
come un artista che dipinge la sua tela.
Lo fa senza colori artificiali.
Guarda la piccola lucciola
come brilla da sola senza una fonte esterna.
Guarda il duro lavoro del ragno
con quanta cura tesse la ragnatela.
Chi gli ha dato l'idea di questa bellissima arte?



GENTILEZZA

La gentilezza è l'atto di essere amichevole, generoso e premuroso. Questa è una bellissima sensazione una volta che l'hai praticata. Crea una sorta di felicità interna non solo in te, ma anche nell'altra persona a cui hai mostrato gentilezza; potrebbe rivolgersi anche ad una pianta, un animale o qualsiasi altro essere vivente.

Non abbiamo davvero bisogno di fare qualcosa di grande per conquistare il cuore delle persone. Anche solo un piccolo atto di gentilezza può lasciare un impatto duraturo su qualcuno. Le buone azioni richiedono pochi sforzi, ma ti ricompensano con qualcosa che non può essere ripagato.

La gentilezza verso gli afflitti diventa compassione, il che significa "sofferenza con", o entrare nell'angoscia e nei dolori degli altri come se fossero i nostri. Gesù è il più alto esempio di gentilezza. Si è svuotato per l'umanità. "Siate gentili gli uni verso gli altri, di cuore tenero, perdonando gli altri, come Dio in Cristo vi ha perdonato" (Ef 4,32). Siate gentili gli uni con gli altri in modo da poter godere della felicità del mondo.

"La gentilezza è il linguaggio che i sordi possono sentire e i ciechi possono vedere" (Mark Twain).

Suor M. Jaqulin Vettemthadathil

CREDERE IN DIO

C'era un uomo che si era appena sposato e stava tornando a casa con sua moglie, dovendo attraversare un lago in barca. All'improvviso si levò una grande tempesta. Dato che l'uomo era un guerriero, rimase calmo e tranquillo, ma sua moglie aveva molta paura, si sentiva perduta. La barca su cui stavano viaggiando insieme era molto piccola, e la tempesta era molto forte; la barca sarebbe potuta affondare. Il marito era seduto in silenzio, come se nulla stesse accadendo, ma la moglie tremava e disse a suo marito: "Non hai paura? È l'ultimo momento della nostra vita. In questo momento solo un miracolo può salvarci, altrimenti siamo morti", e continuò gridando: "Sei pazzo? sei di pietra? non hai paura?". L'uomo ascoltò, rise e prese la spada. A questo punto la moglie rimase scioccata da quello che stava per fare. Prese la spada e la puntò al collo, con un così piccolo spazio tra la spada e il collo che quasi lo toccava; il marito chiese alla moglie se non avesse paura, ma la moglie iniziò a ridere e rispose: "Perché dovrei temere? Sei mio marito e la spada è nelle tue mani, non saresti capace di ferirmi o uccidermi, io ho fiducia in te". Allora il marito ripose la spada e disse che quella era anche la sua risposta.

Anche se si tratta solo di una storiella, ha un grande messaggio da darci: come religiose siamo chiamate da Dio, offriamo a lui la nostra vita pienamente e la nostra vita è nelle Sue mani. Sappiamo che Gesù ci ama e ci guida ogni giorno della nostra vita. La vita è piena di sfide, ma anche se nella nostra vita quotidiana dobbiamo affrontare esperienze ed eventi inaspettati, non sono la fine del nostro viaggio e la morte della nostra vita. È l'inizio e la svolta necessaria: dobbiamo affrontarle coraggiosamente con Cristo e credere che qualunque cosa accada nella nostra vita, sia un bene per noi. Tutti i momenti difficili sono l'opportunità che ci viene data per crescere in Cristo, conoscere noi stessi e capire gli altri. Se ti aggrappi sempre a Cristo, Dio ti mostrerà il vero percorso per incontrarLo.

Suor Mary Josey Edamukkil

OGGI

Noi iuniores del secondo anno, Suor Magline, Suor Shinu, Suor Anu e Suor Cicy, ci siamo riunite alla comunità di Kumbalam dopo un anno per ulteriori studi. Abbiamo avuto un lungo periodo di vacanza, a causa del Covid-19. Per cinque mesi abbiamo goduto della nostra nuova comunità in modo attivo. La nostra preghiera comunitaria, il tempo, i talenti e il lavoro di gruppo sono stati momenti di gioia che abbiamo apprezzato durante questi mesi. Come tutti sappiamo, il Covid-19 si sta diffondendo ovunque, quello che possiamo fare è pregare per il mondo, quindi la nostra comunità sta pregando insieme davanti alla Santa Eucaristia per un'ora al giorno incluso il Rosario della divina misericordia. Abbiamo celebrato la Via crucis per una settimana per questa intenzione, tutti i giorni alle tre ci ritroviamo per la Lectio Divina, poi andiamo a ricreazione e dopo portiamo avanti il nostro lavoro in giardino con gioia ed entusiasmo. Alle 18.15 la preghiera con meditazione, breviario e Corona, dopo la cena ci ritroviamo in sala di comunità per la ricreazione. Mezz'ora di notizie e mezz'ora di ricreazione. Partecipiamo tutte alla ricreazione della comunità e ci divertiamo con scenette, balli, canti, giochi, musica, ecc. Tutte le sorelle partecipano, anche Suor Maria Rita, la nostra Superiora di Delegazione, viene con noi a ballare e ciò ci rende felici.

Celebriamo tutte le feste secondo il calendario liturgico, in particolare abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria con una solenne celebrazione eucaristica. Questo giorno è molto importante per tutti gli indiani, perché è il giorno dell'indipendenza della nostra nazione.

Il mese di agosto è stato un mese di festa per noi. Abbiamo celebrato la festa dell'Assunzione, Sant'Agostino, San Filippo Benizi, il nostro giorno dell'indipendenza nazionale e infine abbiamo celebrato la nostra tradizionale festa del Kerala, ovvero Onam.

Abbiamo preparato “Sadhya”, il cibo previsto dalla tradizione per quel giorno, che è l'elemento principale della festa. Quel giorno abbiamo anche giocato a diversi giochi legati a Onam.

Innalziamo i nostri cuori a Dio per la sua provvidenza e per la protezione che riceviamo durante questa pericolosa situazione.

UNGHERIA

GIUBILEO

Il giorno 23 agosto nella “Dimora di Názáret”, sede della Delegazione, abbiamo celebrato l’anniversario di Suor M. Honória Valkos che 70 anni fa ha fatto la vestizione nella Congregazione ungherese delle Suore Serve di Maria e con il noviziato ha iniziato la sua vita religiosa. La Santa Messa è stata presieduta da P. Benbin Sebastian Madassery religioso verbita e Presidente del PIME. Eravamo pochi, solo la comunità ed alcune persone che frequentano la Santa Messa nella nostra cappella.
È stato molto toccante vedere nella sua fragilità Suor Honória che con serenità ha espresso la sua preghiera di ringraziamento. A lei ci siamo unite anche noi.
Proprio mentre scrivevo queste righe è venuta Suor Zsuzsa e ha portato i documenti di Suor Honória che attualmente e all’ospedale. Tra questi documenti c’è un certificato di battesimo: lei è stata battezzata il 23 agosto. Nella Congregazione ungherese le vestizioni e le professioni si svolgevano nel giorno di San Filippo, ed anche la nostra festa è stata per questa ricorrenza. Il Padre alla fine della Santa Messa ha benedetto l’acqua e pane.



In questo stesso giorno la comunità era impegnata per l’adorazione che ogni quarta domenica del mese offre dalle ore 8 alle 21. È stato un momento di ringraziamento nel silenzio davanti allo Sposo nascosto…
Il giorno precedente la famiglia di Suor Honória era venuta a salutarla perché il 19 è stato anche il suo compleanno.
Grazie Signore per la vita di Suor M. Honória.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

CAMPO SCUOLA

I bambini e i giovani dalla parrocchia, secondo la programmazione ordinaria, ogni anno vanno al lago Balaton per il campo scuola. Quest’anno, a motivo della pandemia, non sono potuti andare. Insieme alla catechista, Erzsébet Szlanka e alcuni catechisti abbiamo organizzato il campo scuola nel cortile della nostra casa a Budapest-Kelenvölgy dal 13 al 17 luglio. Erano 16 ragazzi e tre insegnanti e noi tre suore: Suor Zsuzsa, Suor Ági ed io.
Il tema dato dalla catechista era:
V-idámság -serenitá
I-géret -promessa
R-emény-speranza
U-jrakezdés-ricomincio
S-iker-successo
All’inizio e alla chiusura del campo il parroco István Molnár ha celebrato la Santa Messa.
Ogni giorno abbiamo iniziato con la preghiera e qualche suggerimento spirituale. Due volte ho fatto la preghiera guidata: la prima volta sul vangelo ”Lasciate che i bambini vengano a me..” e la seconda con la parabola della pecorella perduta; è stato bello nella

condivisione sentire come hanno gustato il silenzio, e come hanno sentito la “voce” di Dio.



Proprio il giorno che abbiamo pregato a partire dal brano della pecora perduta, abbiamo fatto questa esperienza. Un ragazzo è rimasto a casa quando siamo partiti per andare a pranzare come ogni giorno in un ristorante qui vicino. Quando ci siamo accorte ho telefonato a Suor Ági che era a casa e lei l’ha caricato sulla macchina e l’ha portato al ristorante, cioè l’ha preso sulle sue spalle e l’ha riportato nel gregge!
Quel giorno, in cui il tema era I-géret, promessa, nel pomeriggio mentre giocavamo liberamente nel cortile guardando il cielo che era buio, abbiamo visto un arcobaleno bellissimo che ci abbracciava.



Due giorni i giochi erano organizzati nel cortile della chiesa parrocchiale. Là sono andate Suor Ági e Suor Zsuzsanna. In un giorno nella mattinata era previsto il lavoro, i ragazzi hanno pulito dall’erba la strada del cortile del convento. Era bello vedere come lavorano volentieri i piccoli e meno piccoli.
Durante i giochi liberi c’era la possibilità di parlare, di conoscerci meglio con i ragazzi, ma anche con gli adulti. C’era possibilità di fare lavori manuali creativi.
Le suore anziane, Suor Alexia e Suor Honória hanno partecipato alla Santa Messa, ma Suor Alexia alcune volte è anche venuta fuori a vedere che cosa facevamo.



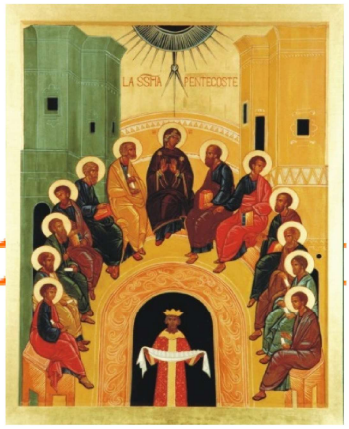
Per noi è stata un’esperienza bella, ospitare i giovani nella nostra casa: così noi suore abbiamo potuto dare noi stesse, ma abbiamo potuto anche essere attente alle consorelle anziane. L’ultimo giorno il pranzo è stato preparato da due babbi e tutti abbiamo aiutato a sbucciare patate e cipolle, pulire verdura per il pranzo, semplice ma buonissimo: “Paprikás krumpli”, patate al peperoncino (Il nome viene dalla polvere di peperoncino che dà un colore rosso, ma c’è dentro anche il würstel).



Dopo la Santa Messa abbiamo ringraziato tutti per la partecipazione. Abbiamo salutato il parroco che dal 1° agosto ha avuto il trasferimento a un’altra parrocchia di Budapest. Gli abbiamo regalato quello che hanno preparato i ragazzi.
Ci siamo salutati tutti con la voglia di rivederci.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Il 2 luglio sono iniziati i lavori al tetto dell'Aula magna della scuola, resi indispensabili dalle infiltrazioni che minacciavano la stabilità della struttura.
Il 10 luglio si è chiuso, dopo quattro settimane, il Centro estivo organizzato nella nostra scuola durante il Covid-19.
Purtroppo a causa del distanziamento e di tutte le altre norme abbiamo potuto accogliere pochi bambini sia nella scuola materna che in quella primaria, perché dovevano essere divisi in piccoli gruppi. L'esperienza è riuscita bene, con grande gioia dei bambini e dei loro genitori. Per noi è stato motivo di soddisfazione anche perché abbiamo potuto verificare l'organizzazione "anti-Covid" in vista della riapertura della scuola a settembre.
Dal 27 al 31 luglio la nostra comunità ha organizzato un corso di Esercizi Spirituali diversi dal solito a causa delle norme anti-Covid. Il corso si è svolto online guidato da Fra Stefano Mazzoni OSM con una meditazione al giorno. Fra Stefano ha ripreso il tema della "Fraternità" che aveva già iniziato nei ritiri mensili, interrotti a causa del Covid-19.



Ogni mattina, alle ore 10.00, iniziava il collegamento a cui partecipava anche la comunità di Milano e, nonostante qualche piccolo inconveniente, abbiamo seguito il tema con interesse. È stato un modo nuovo per noi, ma che ci ha permesso di dedicare qualche giorno alla riflessione, al raccoglimento e alla preghiera, come era desiderio di tutte. Soprattutto ci ha dato la possibilità di non tralasciare l'importante appuntamento degli Esercizi Spirituali annuali.
Sabato 1° agosto la nostra comunità ha festeggiato il 25° anniversario di vita religiosa di Suor Teresa e il 50° di Suor Elisabetta, con una cerimonia semplice ma comunque sentita. Generalmente questa festa si celebrava a Bivigliano.



È stata comunque una bella cerimonia presieduta da Padre Maurizio OSM, durante la quale le due sorelle hanno ripetuto la formula della professione dei voti. La festa si è conclusa con la cena, consumata all'aperto in gioiosa condivisione.





Nella solennità dell'Assunzione della Vergine Maria l'eterno Padre ha improvvisamente chiamato a sé Armida, mamma di Madre Simona. Il giorno 16 agosto si sono svolti i funerali, nella Cappella della Comunità di Montughi, che era diventata la sua casa, presenti i parenti e molte suore della Congregazione.

Giovedì 10 settembre abbiamo ospitato, per una cena di saluto, i due sacerdoti della nostra parrocchia di San Marco Vecchio, trasferiti da poco ad altro incarico. Il parroco Don Leonardo Salutati, nella nostra parrocchia da 17 anni e Don Leonardo Tarchi viceparroco da 7 anni, erano anche i nostri cappellani fedeli ed apprezzati. La cena, consumata in cordiale semplicità, è stata l'occasione per ringraziarli del loro servizio, così prezioso anche per la nostra comunità, e per rivolgere loro i nostri auguri per il nuovo incarico.

Sabato 12 settembre si è celebrata la Festa di Famiglia, in un modo inedito ed originale. A causa del Covid-19 non c'è stato l'annuale ritrovo di tutte le consorelle, ma una videochiamata con la quale ci siamo collegate con tutte le comunità. È stato bello vedere le consorelle e sentire la loro voce, seppur con un breve flash, anche se l'incontro personale è di gran lunga più bello e desiderabile. La Superiora generale ha salutato tutte e ha dato le varie comunicazioni, quindi Suor Annamaria, a nome della Commissione per la formazione continua, ha presentato le schede che saranno inviate ad ogni comunità e saranno oggetto della programmazione spirituale per l'anno 2020-2021.

Martedì 15 settembre, il giorno atteso per il quale ci preparavamo da tempo, preceduto da un numero infinito di riunioni online e in presenza, finalmente è arrivato: è cominciata la scuola.

Gli alunni si sono presentati orgogliosi, con lo zaino pieno di attesa e di speranza e con una gran voglia di rivedersi. Li ha accolti un ambiente bello, pulito, sanificato e molto colorato, con un triage preparato nei minimi particolari.

Al pomeriggio abbiamo celebrato la festa della Vergine Addolorata, avendo la gioia di conoscere il nuovo parroco, Don Leonardo De Angelis, che è venuto a celebrare la Santa Messa proprio nel giorno della nostra Festa e si è intrattenuto con noi. È stata un'occasione di conoscenza reciproca, prima di ogni altra collaborazione.



Mercoledì 23 settembre abbiamo salutato Suor Bertilla, che dopo 70 anni ha lasciato la nostra comunità per godere del meritato riposo nella comunità di Montughi, dove la continua e professionale assistenza delle consorelle potrà alleviare per lei gli acciacchi dell'età.



Domenica 27 settembre la nostra comunità si è recata in pellegrinaggio al santuario di Monte Senario a chiedere la protezione dei Sette Santi Fondatori sull'anno sociale appena cominciato.



Ogni consorella ha avuto la possibilità di visitare i luoghi, pregare e confessarsi.
Scendendo dal monte ci siamo fermate nella nostra casa di Bivigliano, dove la signora Cinzia ci aveva preparato una buona merenda-cena. Nonostante la stagione non promettesse niente di buono, è stato un pomeriggio piacevole e gradito.

Suor M. Fiorenza Casini

BARBERINO

Il 1° luglio, nel programma del Centro estivo, è stato inserito un pomeriggio di danza latino-americana, a cura della scuola di danza LatinProject. Sotto la guida di Kevin Lusha e Noemi Ficola, i bambini (e le maestre) si sono scatenati in un'ora di gioia con i balli latini.
I bambini erano felicissimi e le maestre incontenibili! Grazie Kevin, grazie Noemi siete stati fantastici!



BADIA A RIPOLI

Il giorno 8 luglio Suor Luz Ines ha prestato giuramento come cittadina italiana.



I volontari della Casa di Riposo di Badia hanno voluto congratularsi e darle il benvenuto fra gli italiani con una piccola festa, come segno di affetto e attestazione di stima per tutto quello che le suore fanno in questa struttura, specialmente in questi tempi di pandemia. Durante il lockdown infatti le suore sono rimaste sole a portare avanti tutto il lavoro, poiché i volontari non potevano prestare il consueto servizio.



Per l'occasione, tante decorazioni sul tema della bandiera italiana, e perfino una torta tricolore!



CAMPI BISENZIO

Festa del 50° e del 25° nella comunità

Martedì 18 agosto nella nostra cappella Don Marco Fagotti ha celebrato la Santa Messa per le sorelle che festeggiano gli anniversari di vita religiosa. Dopo una settimana di esercizi spirituali, fatti online, guidati da Monsignor Ravasi, tutta la comunità ha preparato una festa per Suor Brijit che ha festeggiato i 25 anni di vita religiosa, Suor Maria Pia e Suor Assunta che ricordavano invece i loro 50 anni di vita religiosa.
Anni lontani, ma furono l'inizio di un cammino di vita, un "Sì" detto col cuore. Il Signore che le ha chiamate, le conduce dove vuole Lui. Ecco perché sono qui a festeggiare questi anniversari dopo tanti anni…



Abbiamo iniziato la celebrazione con la processione, le festeggiate con una candela accesa in mano, mentre l'assemblea le accompagnava con il canto molto significativo

per queste ricorrenze: “Eccomi, eccomi”. Una volta arrivati in Cappella hanno posato le loro candele ai piedi dell’altare. Don Marco, con una piccola, commovente introduzione, ha iniziato la Santa Messa. Con noi hanno partecipato il futuro vice parroco proveniente dal Kerala Don Mathew, l’amministratore della scuola Fulvio Cafiero, il cappellano attuale Don Marcial e il sacrestano Jacopo.
Durante la celebrazione le tre consorelle hanno rinnovato i voti religiosi. Nell’omelia Don Marco ha ricordato l’importanza della fedeltà e della sequela di Cristo, accennando all’esempio del giovane ricco. Quindi è stato un momento di riflessione profonda per rinnovare ogni giorno con consapevolezza il “Sì” detto una volta. La vita è un cammino: dobbiamo affrontare mille pericoli, in fondo, la vita è un’avventura nel bene e nel male. Tutto avviene perché dobbiamo rafforzare la nostra fede nel Cristo, casto, povero e obbediente. Non siamo qui per caso. Dio ha un disegno su ciascuna di noi.



Al termine della celebrazione eucaristica abbiamo avuto anche un momento di allegria organizzato con gusto e amore. Siamo stati veramente bene e abbiamo trascorso una serata molto bella.
Le sorelle festeggiate hanno ringraziato molto sia per le presenze di queste persone sopra citate e anche per l’organizzazione. Insieme abbiamo ringraziato il Signore per tutto quello che abbiamo potuto fare per questa ricorrenza religiosa.
Con la certezza che la Vergine Addolorata insieme al Suo Figlio Gesù ci accompagneranno sempre nel nostro cammino!

Dopo 26 anni di servizio nella nostra comunità Suor Lorenzina si è trasferita nella comunità di Antignano (Livorno).
Durante questi anni ha prestato vari servizi (portinaia, cuoca, catsitter…). Sembra una ragazzina dal volto sempre sorridente, ma incominciavano a pesare troppo gli anni (86 compiuti da poco) accompagnati dagli acciacchi. Molto fedele alla preghiera e precisa e ordinata nei suoi compiti, lascia dietro di sé il suo bell’esempio: c’erano sempre tanti preparativi prima di svolgere un lavoro. Sentiamo veramente tanto la sua mancanza.
Un bacione a Suor Lorenzina da tutte noi e grazie ancora di tutto.



FOLLONICA

Suore e docenti laici si sono impegnati al massimo per riaprire la scuola nel rispetto delle regole di sicurezza anti-Covid.



La scuola continua la sua presenza nel web con una pagina facebook sempre aggiornata ed accattivante.

Lunedì 14 settembre la scuola ha riaperto i battenti, con tutti gli accorgimenti del caso: i percorsi separati per ogni gruppo di bambini, e l'igienizzazione dei giochi dopo l'uso.





MONTUGHI

Il giorno 21 luglio un gruppo di persone, particolarmente interessate e guidate dalla Signora Prof.ssa Lara Mercanti ed appartenenti alla Associazione culturale Akropolis (Comune di Firenze) è venuto presso la nostra casa in via Montughi, per visitare il giardino. L'impressione da parte di tutte le componenti del gruppo è stata veramente sorprendente. Tutte le signore hanno ammirato l'estensione del parco e la cura con cui è tenuto.
Al termine del giro lungo il viale, sono ritornate all'Istituto, passando per l'orto ugualmente molto apprezzato per la ricchezza degli ulivi.



Il paesaggio che dal giardino si può ammirare con piacere, ampio e bellissimo fino a Fiesole, è stato ammirato soprattutto per l'apertura di un'ampia zona che presenta tutte le sfumature di verde ed apre il cuore e lo spirito a molta pace e serenità, a tutti i doni grandi del Signore.

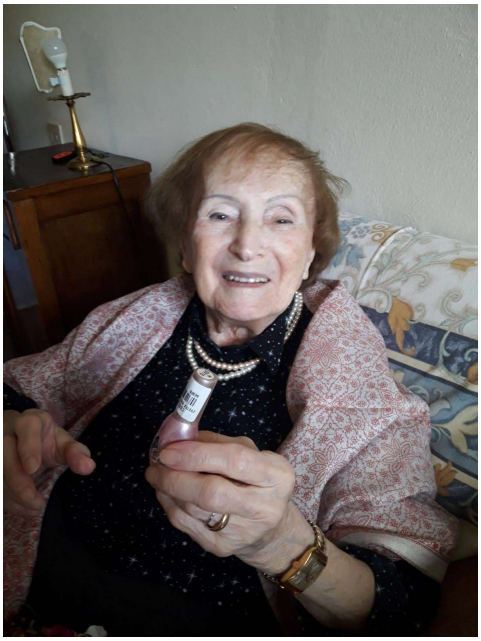






Al termine della visita a cui erano interessate, le signore hanno voluto sapere alcune notizie sulla villa Alberti, qui a Montughi, che fu costruita nel secolo XIV dai Pazzi per poi passare di proprietà agli Alberti dopo la congiura dei Pazzi nel 1478 contro i Medici. Nella villa visse Santa Maria Maddalena dei Pazzi. Attualmente nella casa di Montughi noi Suore godiamo di un piccolo oratorio dedicato alla Santa ed impreziosito dalla presenza del Santissimo Sacramento custodito nel tabernacolo di un piccolo altare.

Il **15 agosto**, festa dell'Assunta, ci ha lasciato all'improvviso (infatti era stata sempre bene nonostante la sua età avanzata) la Signora Armida Goretti, la mamma della nostra Superiora generale, Madre Simona.



È stato un triste evento anche per ciascuna di noi, perché la Signora Armida dopo tre anni dal suo ingresso nella Casa di Montughi, ormai faceva proprio parte della nostra comunità. Era sempre con noi, voleva bene a tutte e condivideva ogni atto comune: dalla Santa Messa del mattino, via via a tutti quelli delle nostre giornate. Ci ha lasciato così… proprio quando nessuna di noi lo poteva pensare. Ora sicuramente gode della luce e della beatitudine eterna. Come mamma della nostra Madre Simona è stata sempre per noi un grande "onore" e motivo di condivisione di profondo affetto. Ha dato grande esempio di generosità e di distacco. Ci ha lasciato e sicuramente ne sentiremo un "vuoto" grande.
Con la preghiera siamo tutte vicine in particolare a Madre Simona, anche perché la maggior parte di noi conosce il dolore per la perdita della mamma.

12 settembre – Festa di Famiglia.
Quest'anno, purtroppo a causa della situazione dovuta ancora al diffondersi del corona-virus, non è stato possibile organizzare la Festa di Famiglia come negli anni precedenti. La Madre Simona e il suo Consiglio hanno deciso di incontrarci per saluti, auguri e comunicazioni tramite il programma Skype. Ci siamo, perciò ritrovate in sala di comunità e, con l'aiuto del programma suddetto che è stato aperto e avviato con un computer portatile, siamo rimaste in attesa della chiamata tramite cellulare, da parte della Segretaria generale Suor Marzia per aprire la comunicazione con la Casa generalizia. È stato un incontro particolare, diverso dal solito che ci vedeva riunite di persona, con le consorelle provenienti dalle varie comunità. Comunque in sala ci siamo riunite, tutte intorno al computer… e ci siamo viste e salutate, anche se in modo diverso.
Ha preso poi la parola la Madre Simona per dare notizie sulla situazione riguardo alla pandemia del virus che ancora circola in tutto il mondo. Abbiamo saputo che le consorelle stanno bene, ma per i parenti la situazione è preoccupante. Sono state inoltre date le comunicazioni per la Programmazione del prossimo anno 2021.
La Madre ha ringraziato tutte le Suore che ha potuto incontrare per la Visita Canonica, per l'accoglienza e per l'apertura al dialogo sereno e fraterno. Comunque ha fatto presente che si registra sempre più la nostra pochezza e la difficoltà a portare avanti le opere.
L'incontro si è concluso con il canto del Magnificat e con un ringraziamento gioioso da parte di tutte.

Il **15 settembre** abbiamo celebrato in comunità la festa della Beata Vergine Maria Addolorata, Patrona principale del nostro Ordine e della nostra Congregazione. Non è solamente festa, è solennità ed in ogni nostra comunità è stata

celebrata con molto entusiasmo, perciò anche noi a Montughi abbiamo solennizzato la Vergine Maria che si deve proclamare Regina non soltanto per la maternità divina, ma anche per la parte singolare che, per volontà di Do, ebbe nell'opera della nostra salvezza eterna.

TAVARNELLE

Centri estivi

Il nostro Asilo ha riaperto le proprie porte ai bambini dal 15 giugno al 31 luglio, come Centro Estivo. La scelta è stata fatta per andare incontro alle esigenze delle famiglie, che dopo la lunga quarantena, avevano bisogno di un luogo sicuro e accogliente dove poter lasciare i propri figli o come semplice scelta per far riprendere ai bambini la socializzazione con i coetanei, interrotta bruscamente il 4 marzo.
Seguendo le non semplici regole anti-Covid, noi maestre e le suore siamo riuscite ad organizzare tante attività e giochi per tutti i bambini che hanno partecipato anche per tutto il mese di luglio.
Abbiamo iniziato con 2 gruppi di 5 bambini, per poi aumentare a 3 gruppi: quasi ogni giorno c'era un'attività manuale, un lavoretto che poi i bambini riportavano a casa, abbiamo organizzato tanti giochi con l'acqua (graditissimi ai bambini), cacce al tesoro, tiro al bersaglio, fino alle semplici "campana" e "zoppettino".



Inoltre erano previsti percorsi, letture, giardinaggio, il tutto cadenzato da gioco libero, un po' all'interno della scuola, ogni gruppo nella sua stanza, e un po' fuori nel grande giardino, diviso in 3 aree, una per gruppo, come previsto dal protocollo di sicurezza.



Anche il lavaggio frequente delle mani e l'igienizzazione con gel è diventato ormai una routine giocosa.
Nonostante la preoccupazione iniziale, per rispettare tutte le norme, il risultato è stato più che positivo, i bambini hanno risposto bene ad ogni regola, adattandosi subito e desiderosi di tornare a scuola il mattino successivo.

Saluti di fine anno per i bambini di 5 anni

Sabato 4 luglio nel giardino dell'Asilo si sono svolti i saluti e la consegna dei lavori ai bambini di 5 anni.
Purtroppo, quest'anno, causa Covid-19 non è stato possibile organizzare la consueta recita e festa che chiudeva l'anno scolastico e soprattutto permetteva ai bambini di 5 anni di essere festeggiati per la "promozione" alla primaria.
Nonostante questo, abbiamo pensato di organizzare un momento tutto dedicato a loro, dividendoli in 2 piccoli gruppi, per raccontarci un po' il periodo passato lontani, per stare di nuovo un po' insieme. Così dopo qualche chiacchiera e risata con la maestra di riferimento e Suor Valsamma, abbiamo consegnato un piccolo regalo: una foto di classe, delle matite e gomme e una lettera scritta dalla loro maestra. Il momento della

lettura è stato emozionante, soprattutto per i genitori presenti.



Dopodiché, i bambini hanno consegnato il loro regalo per l'asilo: un bellissimo tavolino luminoso e il regalo per la maestra, una collana con un cuore correlato da una frase "nessun bambino è perduto se ha un insegnante che crede in lui".
Il pomeriggio si è concluso con foto, risate, chiacchiere e la promessa dei bambini di tornare presto a trovarci.

Ringraziamenti
Questa avventura sta volgendo al termine, dopo 4 anni passati qui, ci stiamo per salutare.
Anche se da un lato c'è la bramosia ed il desiderio di proseguire nel percorso della vita, dall'altro lato rimane la tristezza di lasciare un posto e delle persone così speciali che sono state per i nostri bambini una seconda casa ed una seconda famiglia.
Che dire poi delle nostre maestre e delle Suore che si sono prodigate nell'insegnamento?
Tutte persone eccezionali che hanno sempre saputo fronteggiare la situazione, anche nei periodi più critici.
Un ringraziamento speciale va alla maestra di Giona, Angela di nome e di fatto. Questa piccola grande donna ha saputo fare breccia nel cuore del mio bambino ed ha saputo tirarne fuori i lati migliori. Ringrazio anche Suor Valsamma che ci ha sempre seguito in questi 4 anni con amore e autorevolezza (ci vuole anche quella soprattutto con i genitori, a cominciare da me).
Un grandissimo ringraziamento anche al nuovo consiglio che in questa situazione ha avuto il coraggio di fare centri estivi regalando ai bambini un po' di "normalità" e la possibilità di passare qualche altro giorno all'asilo.
Grazie a tutti, vi porteremo sempre nel cuore ed un grosso in bocca al lupo per il futuro, che quest'asilo possa essere di nuovo la grande famiglia che ci ha accolto, coccolato, educato ma soprattutto amato.

Letizia (mamma di Giona Gori)
e altri genitori

Cittadinanza
Il giorno 24 settembre Suor Luz Amparo ha prestato giuramento come cittadina italiana.





La nostra comunità ha festeggiato con gioia l'evento, con una torta dagli effetti speciali e tanto affetto.



In breve



- ✓ Il 7 luglio sono rientrate a Roma Suor Victoria e Suor Benedicta, della Congregazione di San Michele Arcangelo, che la nostra Congregazione ospitava come contributo alla evangelizzazione dell'Africa.

- ✓ Il 21 luglio la Superiora generale Madre M. Simona Goretti e la Vicaria, Madre M. Paola Romoli hanno partecipato all'incontro congiunto USMI – CISM a San Miniato al Monte, per studiare le possibilità di condividere un cammino a fronte della situazione di pandemia e delle limitazioni che comporta.

- ✓ Nel giorno della festa della Vergine Assunta in cielo, tutta la Congregazione si stringe con affetto alla Superiora generale Madre M. Simona Goretti, in lutto per l'improvvisa morte della sua cara mamma.

- ✓ Venerdì 11 settembre la Superiora generale Madre Simona, accompagnata da Madre Paola, si reca a Monte Senario per salutare il Priore generale Padre Gottfried Maria Wolff, che in questi giorni sta facendo la Visita canonica alla comunità. L'incontro è stato cordiale e fraterno: comunicazione vicendevole della situazione dell'Ordine e della Congregazione, ringraziamenti da parte del Priore generale per la nostra presenza nell'Ordine e per quanto le nostre Suore fanno in Ungheria.

- ✓ Il 12 settembre si è svolta la Festa di Famiglia, che riunisce tutte le sorelle della Congregazione. Data la situazione di pandemia, la Festa si è svolta in modalità online, con un collegamento tramite Skype; vi hanno partecipato tutte le comunità d'Italia e la Delegata della Colombia… pensate che per lei erano le 4 del mattino. Effettuato il collegamento, Madre Simona ha rivolto a tutte un indirizzo di saluto. Ha poi dato la parola a Suor Annamaria, che in qualità di rappresentante della Commissione per la Formazione continua, ha presentato le schede preparate dalla Commissione, che ogni comunità stabilirà come usare per la propria formazione. Al termine le suore si sono scambiate saluti tra le varie comunità, commosse di potersi vedere tutte dopo tanto tempo, in cui siamo state separate per via del lockdown e del pericolo del contagio. Questa nuova modalità è piaciuta molto anche alle consorelle anziane, che a causa delle difficoltà fisiche dei viaggi, da anni non potevano partecipare alla festa di Famiglia.



IN COMUNIONE CON LA FAMIGLIA DEI SERVI

MESSAGGIO DEL 214° CAPITOLO GENERALE DEI FRATI SERVI DI MARIA

Il 214° Capitolo generale dell'Ordine dei Servi di Santa Maria, tenuto ad Ariccia (RM) dal 6 al 27 ottobre 2019, aveva come tema conduttore: "Servi della speranza in un mondo che cambia".
Oltre a rieleggere come Priore generale Fra Gottfried M. Wolff e ad indicare le linee guida per l'Ordine nei prossimi sei anni, il Capitolo generale ha voluto trasmettere a tutti gli amici e conoscenti dei Servi di Maria un messaggio, perché tutti si sentano "Servi della speranza, custodi della Casa comune, operatori di giustizia e di pace".

La nostra speranza si fonda sul fatto che Cristo è entrato in questa nostra storia; con la sua Parola e la sua vita ci ha insegnato ad amare e a sperare; e ora è qui, abita la nostra carne, santifica e fa vivere l'universo intero (cf. Preghiera eucaristica lll), con tutte le sue creature. Noi, frati Servi di Santa Maria, siamo "casa di Dio nel mondo", sua presenza e suo tempio, se diventiamo custodi e operatori di speranza e di libertà (cf. Eb 3,6).

1. La nostra speranza si fonda sulla certezza che ci è stata affidata una **buona notizia**, l'annuncio che un altro mondo è possibile, che è possibile vivere meglio per tutti, e il Vangelo ne possiede la chiave.

2. La nostra speranza si fonda anche sulla certezza che l'Ordine dei Servi traccia lungo i secoli, con il suo carisma e la sua storia, una **via di santità e di bellezza**. Una via capace ancora oggi di condurci gli uni verso gli altri e, insieme, verso le persone, con un'arte dell'incontro, dell'ascolto e dell'accompagnamento nel loro cammino verso il cuore della vita. Sull'esempio dei primi Padri che scesero dal Monte verso la città, siamo invitati a riprendere sempre il nostro cammino verso le case degli uomini, in una ininterrotta itineranza.

3. In questo mondo che cambia, una parola-guida per noi, Servi della Speranza, è il **coraggio**, che è la virtù degli inizi, del dare avvio a processi e a percorsi, più che occupare spazi (cf. EG 223); la virtù di un primo passo da compiere, che è sempre possibile, in qualsiasi situazione e a qualsiasi età; che può scuoterci dall'indifferenza, dalla ripetitività, dalla stanchezza, dal senso di sconfitta, dal "lasciarci cadere le braccia" (cf. Sof 3,16). Quel "coraggio" che dice "no" alla paura di sbagliare e di essere soli e che si oppone alla tentazione di restare immobili e chiusi, e quindi di ammalarci nello spirito. Non siamo chiamati a raccogliere, ma a seminare; non ad arrivare, ma a partire; a salpare ad ogni alba, a seminare in ogni stagione, abbracciando, come il seminatore della parabola (cf. Mt 13,1-23), l'imperfezione del campo con i suoi rovi, i suoi sassi e le sue spine.

4. Una parola-chiave è la **creatività**, di cui nessuno è privo, da impiegare per trovare nuovi segni, nuovi simboli, nuovi linguaggi che servano a dare assieme nuova carne alla Parola della speranza (cf. EG 167). Per questo siamo chiamati a svegliare la nostra "immaginazione", cioè la capacità di ipotizzare soluzioni che non esistono, ponendoci in modo 'sveglio' e 'sognante' di fronte alla realtà. Una esortazione è rivolta a ciascuno a osare la propria unicità e "originalità", a non seppellire i propri talenti nella omologazione al pensiero dominante, ad accettare anche i conflitti conseguenti (cf. EG 226), sapendo che senza conflitto non c'è passione. Ma poi superandoli con "combattiva tenerezza" (cf. EG B5), con il ritorno alle nostre fonti e alla prima chiamata di Dio, "al primo amore della nostra giovinezza" (cf. Ap2,4). Più ritorniamo alle fonti e più siamo creativi.

5.Osare la nostra **diversità**: scegliere, in un mondo che parla il linguaggio del profitto, di parlare la lingua del dono e della giustizia; in un mondo che percorre la strada della guerra, scegliere di prendere la mulattiera della pace; in un mondo che ha paura delle differenze e di chi è diverso, scegliere di sentirsi ricco e orgoglioso della diversità e della dignità di cui ognuno è portatore; in un mondo di chiusure e di muri, aprire cuore e casa all'accoglienza e alla integrazione, così che l'Ordine torni ad essere una città di rifugio (cf . L0 2,16; Nm 35, 6). Ma non da soli, bensì facendo rete con quanti operano nel luogo per la giustizia, la pace, "cieli nuovi e terra nuova" (cf. Ap 21,1).

6. Una parola che dona speranza è anche la **pazienza** (cf. Gc 5, 7-8), che è la virtù di vivere l'incompiuto in noi e negli altri, del saper attendere, con fiducia nel tempo che è il messaggero di Dio, perché non sappiamo di quanta esposizione al sole di Dio abbia bisogno ciascuno di noi per giungere alla sua maturazione profonda.

7. **La cura della Casa comune**. Noi, Servi, eredi della bellezza incontrata dai Padri sul Monte Senario (cf. L0 44) e custodita da loro come un dono d'amore, riconoscenti ai fratelli che da decenni hanno lottato in difesa dell'Amazzonia e del bene comune che è sorella acqua nell'Aysén, assumiamo l'impegno di leggere, assimilare e far conoscere l'enciclica Laudato si'. Ci impegniamo a mettere in pratica, con pazienza e coraggio, i nuovi stili di vita che essa suggerisce, anche solo con piccoli passi concreti, che ci danno la consapevolezza che nell'universo tutto è interconnesso, e che il male fatto ad una sola creatura si ripercuote su tutto il meraviglioso arazzo dell'essere. Per questo avremo verso tutte le creature, viventi o inanimate, soltanto rapporti di pace, di misericordia, di giustizia e di amore costruttivo (cf. Cost. 299).

8. La speranza è nel **piccolo** (cf. GE 144) e non nei grandi numeri, tutta la Bibbia è innervata da una economia della Piccolezza, del seme di senape, del piccolo resto, dell'andare a due a due, dei cinque pani per cinquemila persone. "L'annunciatore deve essere infinitamente piccolo, solo così l'annuncio sarà infinitamente grande" (Giovanni M. Vannucci osm).
Infine ritorniamo a cantare la speranza con le parole del salmo:
alla fatica van tutti piangendo
per il sudore che irrora la semina
ma torneranno con passo di danza
portando a spalle i loro covoni.
(Sl 126, 6 nella versione di David M. Turoldo osm)

Oltre la morte, la vita

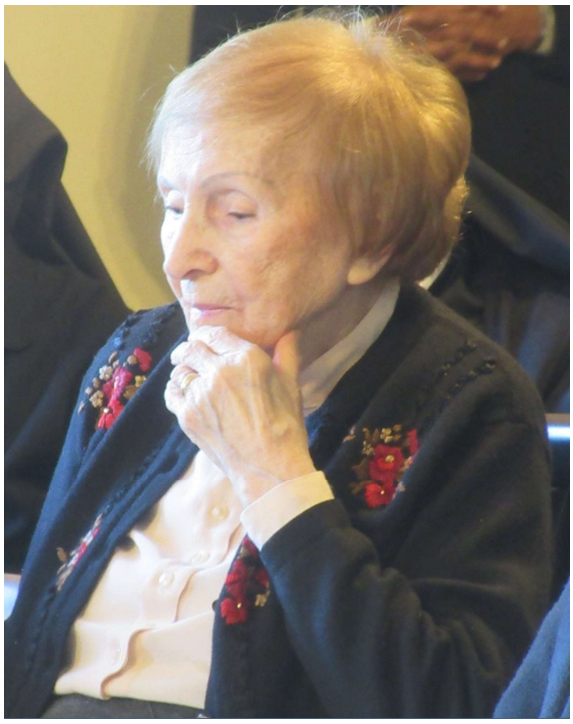


MARY CHAKKALAKKAL	**mamma di Suor Vimala**
EUGENIO CHERIYAMUTTOM	**babbo di Suor Leema Juliet**
ARMIDA ZANNI in GORETTI	**mamma di Madre Simona**

I giusti brilleranno come stelle

Grazie

A distanza di un mese e mezzo dalla morte della mia mamma, dopo aver vissuto la grande sofferenza della perdita della persona più cara al mondo, ora avverto un bisogno insopprimibile di dire "grazie".
Grazie a Dio, prima di tutto. Mia mamma ha avuto una vita lunga, ha visto nipoti e pronipoti, ha goduto delle tante piccole e grandi gioie che la vita porta con sé, ha anche sofferto, soprattutto per la malattia dei suoi cari, in particolare per la perdita di mio zio nel 2010 e del babbo nel 2012. Ha avuto però una vita piena, sempre regolata da una ferrea etica che la rendeva aperta ad ascoltare e comprendere chi aveva qualche sofferenza. Ricordo che quando ero piccola, veniva a casa nostra una cugina della mamma che io non sopportavo perché era sempre triste, lamentosa, doveva sempre lagnarsi per qualche torto subito; la mamma la ascoltava per pomeriggi interi e, quando se ne andava, io le chiedevo come mai sacrificasse un pomeriggio in quello che a mio avviso era una pura perdita di tempo, visto che la volta successiva la cugina sarebbe ripartita da "Adamo ed Eva" a raccontare i suoi guai… ma lei mi rispondeva sempre: "Poverina, non ha nessuno che la ascolti, tutti si sono stancati e la allontanano...". Mia mamma aveva questa dote di comprendere e cercare di alleviare la sofferenza altrui, anche a scapito del proprio interesse. Era sua anche una innata capacità di intuire ciò che una persona non diceva, ma portava nel cuore: ne ho avuto prova più di una volta.
Quando, il 21 luglio 2017 ha avuto l'ictus che sembrava l'avrebbe portata in breve alla morte, e si sono rivelate impossibili altre soluzioni, il Signore mi ha ispirata in un istante, senza premeditazione, a chiedere alla Madre Paola il permesso di portarla a Montughi. Ricordo con commozione che la mia proposta di venire a Firenze trovò nella mamma un'immediata, gioiosa accettazione. E qui sento il bisogno di un secondo ringraziamento: a Madre Paola che, all'epoca, ha compreso il mio problema e mi ha aperto la porta di Montughi e a Suor Rosangela, che ha aperto le braccia e il cuore ad accogliere una mamma, che poco a poco, col passare dei mesi, sarebbe diventata un po' la mamma di tutte le suore.



Quando poi a Suor Rosangela è subentrata Suor Gloria come Superiora della Casa di Nazareth, mia mamma era già inserita bene nel tessuto della comunità e ha vissuto i trasferimenti e i cambiamenti, mantenendo intatti i rapporti di affetto e di amicizia con Suor Rosangela, che considerava ormai una figlia, tanto da telefonarle ogni giorno, o quasi.
Un terzo "grazie" sento il bisogno di dire ancora, come ho già fatto a voce più di una volta, alle suore della comunità di Montughi, che sono state sue compagne di viaggio per un tratto di cammino. Posso dire che da subito

l'hanno accolta come una di loro, anziana tra le anziane, con fraternità e amicizia vera, e lei ha sentito di essere circondata da un affetto che non avrebbe immaginato; di questo era riconoscente.



Soprattutto vorrei evidenziare il fatto che mia mamma, pur erede di una formazione tradizionale alla fede, ha potuto negli ultimi tre anni della sua vita riscoprire la bellezza della preghiera, della fede, della partecipazione quotidiana e fedele alla Santa Messa, della preghiera del Rosario (spesso lamentava il fatto che dopo l'ictus ricordava bene soltanto l'*Ave Maria*, mentre sul *Padre nostro* si incagliava un po'). Mi diceva spesso, nelle mie frequenti visite a Montughi: "Sono tanto contenta di poter andare a Messa ogni giorno - e aggiungeva - che nessuno mi tolga questo privilegio". E questo in lei, che non è mai stata bigotta, era per me segno che la grazia di Dio stava operando e che la sua anima imparava a godere della vicinanza con Gesù. Tutta la mia famiglia ha potuto notare, a volte anche con stupore, il cambiamento che si operava in lei.
È sempre stata una donna intelligente, volitiva, anche caparbia a volte; ma negli ultimi anni, ha saputo adattarsi ad uno stile di vita diverso, a vivere bene e con gioia le piccole cose di ogni giorno, ha saputo amare profondamente le suore che vivevano insieme a lei l'età feconda dell'anzianità.
Ringrazio il Signore, ancora una volta, per avermela donata così com'era, con i suoi pregi e i suoi difetti; lo ringrazio per averla conservata a lungo su questa terra, lei che amava tanto la vita e temeva la morte; lo ringrazio per aver avuto misericordia di questo suo timore e averla preservata da lunghe, estenuanti malattie che avrebbero forse indebolito il suo spirito.
E ancora, posso ringraziarlo per avermi concesso la grazia di essere presente al momento della sua morte: lei stessa mi ha telefonato, la sera del 15 agosto, solennità dell'Assunta, per dirmi, con voce roca: "Vieni qui, vieni qui...". Ero lì quando è impallidita e quando ha smesso di respirare.
Aveva 97 anni, un tempo lungo, ricco di giorni, ricco di amore prima come figlia, poi come sposa, come mamma, come nonna e infine bisnonna. Per questo, ripeto ancora e sempre: grazie!

Madre M. Simona Goretti

Ricordo di Elda (Suor Innocenza) in famiglia

Carissima Elda,
contrariamente al nostro desiderio di vivere insieme, vicine, anche nella scelta della stessa vita religiosa, "almeno nella nostra vecchiaia" - ci dicevamo -, a "Montughi", per poterci ancora confrontare, pregare e intensificare al meglio l'offerta della nostra vita al Signore e prepararci all'incontro definitivo con Lui, questo non ci è stato consentito, per la tua prematura e lungo periodo di malattia… e poi improvviso volo per l'incontro con il tuo amato Gesù.
Voglio però ricordarti, ancora bambina, adolescente e prima di entrare in convento, non

ancora diciottenne, sempre ricca di tanto entusiasmo, amore disinteressato per tutti e soprattutto amore per Gesù che desideravi tuo unico sposo.
Di questo dobbiamo anche ringraziare il Signore per averci donato dei genitori speciali: timorati di Dio, sempre pronti all' accettazione della sua Volontà anche nelle inevitabili e tante sofferenze, e dediti alla preghiera e alla famiglia. Ricordi quando alla sera, riuniti, in inverno intorno al calore della stufa e in estate sul balcone, recitavamo il S. Rosario? e alla fine la mamma ci preparava una bevanda allo zucchero bruciato, o il vin brulè che metteva anche nella neve, raccolta soffice e pulita dal davanzale, e in estate ci procurava un gradito rinfrescante gelato.
Noi eravamo così unite, tanto da considerarci come sorelle gemelle: stessa scuola, stesse frequentazioni di svago e di preghiera, stessa vita oratoriana dove sin da piccole, volendo seguire la signorina Tina (poi Suor Valeria) che accompagnava un gruppo di bambine tesserate quali "Beniamine" di A.C. in classe per la conferenza, ci siamo accodate a loro desiderose, piuttosto che giocare, sentire parlare di Gesù. Non eravamo iscritte e la Tina, molto esigente, non avrebbe voluto portarci con sé ma, avendole assicurato che la mamma ci avrebbe concesso di portare la quota associativa, ci permise di seguirla.
Essendo tu la maggiore, la mamma riponeva in te molta fiducia ed eri la sua confidente perché, malgrado la tua giovane età, eri giudiziosa, rassicurante e soprattutto altruista, dimentica di te stessa e disposta a soddisfare tanti nostri desideri a costo di qualche tuo sacrificio.
Ricordo quanto eri protettiva con Luisa, la difendevi dalle sfuriate della mamma - dovute alle sue marachelle - preferendo condividerle, mettendoti accanto a lei. Gioivi, quando riuscivi a convincere papà di accontentarla e portarla con sé alla Scala – ci teneva molto ad ascoltare concerti - o in ufficio, in Questura, dove poteva essere un po' viziata dai suoi colleghi…
E ancora, quanto eri consolatrice per il nostro fratellino Eraldo Maria nelle sue crisi di cuore, prendendolo in braccio e cullandolo dolcemente fintanto che le crisi passassero… solo tu ci riuscivi, e pensare che avevi solo 11 anni...; a tutti e due i nostri fratellini usavi una dedizione quasi materna.
Tutti i bambini, nostri vicini di casa, erano "innamorati" di te che avevi, per ognuno, una parola buona e gentile.
Ricordi come la mamma non voleva mai lasciarci andare in cortile per farci evitare le cattive compagnie ma, pur con qualche riserva, ci acconsentiva di andare, ogni tanto, per il nostro desiderio di condividere con i piccoli amici, tra un gioco e l'altro, le lezioni di Catechismo volendo imitare Suor Fernanda, nostra catechista all'oratorio della Parrocchia Santuario della Beata Vergine Addolorata. La "Gesetta", una capanna, ancora agli albori della vita Pastorale avviata dal primo Parroco P. Gerardo M. Vielmo, Servo di Maria. Suor Fernanda veniva, dalla nostra Comunità di via Gulli, per invitarci a conoscere Gesù, educarci alla preghiera e alla vita, insieme a Suor Damiana, Suor Celeste e altre suore che si alternavano, e che poi noi con piacere riaccompagnavamo, nascondendoci sotto i loro mantelli.
Intanto tu maturavi la tua Vocazione che avevi da sempre in cuore, scegliendo, all'età di 15 anni, ed io con te, di divenire Terziaria dei Servi di Maria SS. Addolorata, richiesta accolta dal nostro Padre spirituale P. Aurelio M. Chini che ci ha affidate subito a P. Pellegrino M. Schirato per aiutarci nel cammino che doveva portarci a far parte effettivamente del Terz'Ordine Servitano da lui seguito. Da quel momento la nostra vita spirituale si intensificava fino a non voler mancare all'appuntamento con Gesù nel Sacrificio Eucaristico di ogni giorno, prima di andare al lavoro, sfidando anche il mal tempo e la neve che al primo mattino si distendeva intatta nel suo candore, ma che doveva poi essere infranto, con nostro dispiacere, dalle impronte dei nostri passi…
Ricordi le meditazioni che ci tenevano Padre Luigi M. Trolio e Padre David M. Turoldo durante gli incontri mensili? Pendevamo dalle loro labbra, tanto erano illuminate dall'Amore per Maria Addolorata, nostra Mamma Celeste… Siamo vissute veramente "all'ombra della spiritualità dei Servi di Maria" come il nostro ultimo Parroco, P. Luigi, ci ripeteva spesso.

In seguito, la tua scelta di consacrarti definitivamente, in Convento, al Signore e alla sua Madre Addolorata all'età di circa 18 anni. La mamma non avrebbe voluto permettertelo così presto… e, che per la stessa ragione fu anche da me contrastata, osando dirti: "sei impazzita", ricordi? Quanto hai pregato per me il Signore affinché facesse fare anche a me la stessa scelta di donazione totale a Lui! Maturata ben 6 anni dopo… e di cui non mi basta il tempo per ringraziarlo…
Anche le nostre consorelle, soprattutto se in lunghi periodi hanno vissuto accanto a te, affermano il tuo dono di delicatezza e prudenza, di altruismo e silenziosa disponibilità per un servizio sempre gioioso e disinteressato. Avrei tanti e tanti momenti, belli e spiritualmente significativi, della tua vita di cui riesco ancora a far memoria, ma che serbo discretamente nel mio cuore.
Ora il tuo ricordo, fissato nella mia mente e nel mio cuore, si fa preghiera di gratitudine al Signore, e con me Luisa, Luca e Stefania con il carissimo Michelangelo, per averci donato te e, per l'intercessione della sua e nostra amata Madre Addolorata, accoglierti nella Luce della sua eterna gioia da dove, sono certa, anche tu vorrai pregare per tutti noi.



Grazie Suor Innocenza!

Suor M. Amalia Nittolo

Gratitudine, una rivoluzione necessaria

Oggi, memoria di S. Rita e giorno del tuo funerale, Suor Innocenza, lo associo, per consolarmi e incoraggiarmi, ad un'immagine di stagione: un lungo stelo verde con una rosa rossa adagiata sulla tua bara: ma fresca, olezzante, con una goccia di rugiada notturna, la tua ultima lacrima cosciente nel colloquio col tuo Signore.
Ci siamo conosciute e capite da lontano, nelle brevi pause di vacanza o in famiglia o nei brevi soggiorni di studio o di aggiornamenti che, nel tuo ufficio di segretaria, con arte e precisione ci facevi trovare, perché tutto il lavoro fosse più chiaro e più leggero. Era un'assistenza fraterna, ricca di stile e di novità, frutto di vita interiore e di un grande pensiero aperto alla silenziosa parola ispiratrice del Vangelo e chiuso ad ogni meschina ambizione. Eri contenta di servire le consorelle presenti e quelle rimaste a casa, a cui noi dovevamo riferire sul lavoro svolto.
A nome personale e di tutta la Congregazione, ti ringrazio di questo spirito di servizio che come una vigile sentinella notturna donavi, non vista. Tutte, ma specialmente le comunità più piccole, hanno goduto di questa tua indefessa e generosa attività.

Suor M. Patrizia Martini

Carissima Suor Innocenza

Si sapeva che da tempo non stavi bene, ma sempre le partenze sono inaspettate...
Sempre ti ricordo, con la tua delicatezza trattavi ognuno con prudenza, eri servizievole sempre e con il sorriso sulle labbra, non ti ho mai vista irritata. A volte ti invidiavo per il tuo carattere opposto al mio; mi hai insegnato tanto, mi davi consigli anche quando mi vedevi un po' arrabbiata.

Sei venuta a trovarci in Cile con la Madre generale, e sempre la tua delicatezza e il tuo sorriso non sono venuti meno, non capivi lo spagnolo, ma sorridevi ed accennavi con la testa che capivi e con il tuo delicato modo di fare ti facevi capire da tutti.
Artista di nascita, amante del bello, semplice in tutto, mai ti ho sentita chiedere o desiderare qualche cosa, eri felice con tutto.
Suor Innocenza, aiutaci tu dal cielo perché Gesù e Maria sostengano la nostra famiglia religiosa alla quale eri molto affezionata e fedele.
Aspettaci: fra poco ci ritroveremo. Ricordo che ci univa anche il nome di Eraldo mio fratello e i vostri fratellini con il nome di Eraldo Maria ed Eraldo, non tanto comune in Italia. Anche questa piccola casualità era un motivo per farci sentire più sorelle e amiche.
La tua vita ha lasciato un bel ricordo nella Congregazione. Il Signore, in questi ultimi anni, ti ha chiesto sacrifici pesanti con la malattia ormai degenerativa.
Ricordaci a Gesù... sono certa che tu sei molto vicina alla sua presenza.
In questa situazione di quarantena siamo l'unica comunità ad avere la Santa Messa ogni mattina quindi nei tre giorni di giovedì, venerdì e sabato, preghiamo le lodi per i defunti, giacché la notizia ci è arrivata alle 4 del mattino. Ho pensato: Suor Innocenza merita di non farla aspettare con le preghiere.
Con affetto fraterno ti ringrazio e ringrazio anche Suor Amalia tua sorella due volte, che ancora sta camminando come noi su questa terra in un momento di tanta prova per tutto il mondo.

Suor M. Augusta Pedrielli
e suore di Puerto Aysén - Chile



LE NOSTRE COMUNITÀ IN ITALIA
2020 - 2021

CASA GENERALIZIA:
Via Faentina, 195
50133 FIRENZE
Tel. 055/588083 fax 055/5001916
e-mail: servemariafirenze@virgilio.it

Madre M. Simona Goretti
Madre M. Paola Romoli
Suor M. Angelica Raspini
Suor M. Fiorenza Casini
Suor M. Amalia Nittolo
Suor M. Elisabetta Anjupankil
Suor M. Clara Puthuchara
Suor Annamaria Biscaro
Suor M. Virony Vaikathucherry
Suor M. Cristina Mecheri
Suor M. Teresa Shiji Poopana
Suor M. Marzia Platania
Suor M. Elsy del Socorro Quintero
Suor M. Saleena Lincy Kandoth
Suor Mary Catherine Pakoathithara
Suor M. Nancy Puthenveettil
Suor M. Mereena Benchilas
Suor M. Shilpa Lawrencia Thundathil

57128 ANTIGNANO (LI)
Via Fratelli del Conte, 60
Tel. e fax 0586/580214
suoreservemariaantignano@gmail.com

Suor M. Kunjamma Perunilathil
Suor M. Lidia Carducci
Suor M. Gioconda Pultronaggio
Suor M. Patrizia Martini
Suor M. Lorenzina Burracchio
Suor M. Maurizia Marangon
Suor M. Franca Merlini
Suor M. Irene Madassery

50030 BIVIGLIANO (FI)
Casa di Spiritualità "Madre M. Eleonora"
Via della Fittaccia, 153
Tel. 055/406718 fax 055/406992
casadispiritualita@alice.it

"CASA DI NAZARETH"
Via di Montughi, 10
50139 FIRENZE
Tel. e fax 055/490474
e-mail: servemariamontughi@hotmail.it

Suor M. Gloria Margarita Alvarez
Suor M. Speranza Montanino
Suor M. Vittoria De Michelis
Suor M. Silvana Mugnai
Suor M. Niccolina Franchi
Suor M. Daniela Mugnai
Suor M. Bertilla Sazzini
Suor M. Bernarda Guazzini
Suor M. Consolata Benelle
Suor M. Ada Di Peppe
Suor M. Ancilla Bertocchi
Suor M. Clelia Teobaldelli
Suor Mariarosa Gentile
Suor M. Clotilde Bortone
Suor M. Carmela Cerrato
Suor M. Sinderla Kakkariyil
Suor M. Bindhu Punnackal

50126 BADIA A RIPOLI (FI)
Casa di Riposo "Piccola Betania"
Via San Pietro in Palco, 22
Tel. 055/6532176 fax 055/6539549

Suor M. Luz Inés Velasquez
Suor M. Lucy Kurian
Suor M. Dolly Antoniarpicha

50031 BARBERINO DI MUGELLO (FI)
Piazza Cavour, 33
Tel. 055/841286
e-mail: smabarberino@virgilio.it

Suor Mariamma Ponnampurackal
Suor M. Jisha Cherukattu
Suor M. Simna Ittithara

40054 BUDRIO (BO)
Via A. D'Ormea, 23
Tel. 051/801341
e-mail: smscbudrio@hotmail.it

Suor M. Bertha Ligia Builes
Suor Maria Gentile
Suor M. Beena Palackal
Suor M. Rejila John
Suor M. Anitha Pandikattuthadathil

50013 CAMPI BISENZIO (FI)
Via F. Sestini, 3
Tel. e fax 055/890093
e-mail: servemariacampi@virgilio.it

Suor M. Santhamma George
Suor Maria Pia Mundiyamkal
Suor M. Assunta Thottuchirayil
Suor M. Brijit Njarukattu
Suor Mary John Charamgatt

58022 FOLLONICA (GR)
Via Trieste, 2
Tel. e fax 0566/55903
e-mail: suorefollonica2019@gmail.com

Suor M. Agnese Kochuvelickakom
Suor M. Caterina Mannancherry
Suor M. Soonamma Mecheriyil

20821 MEDA (MB)
Fondazione "G. Besana" ONLUS
Via Luigi Rho, 31
Tel. 0362/71723 fax 0362/333865
e-mail: comunitadimeda10@gmail.com

Suor M. Agata Azhiyathu
Suor M. Elsamma Simon
Suor M. Leelamma Kakkari

20147 MILANO
Via Tommaso Gulli, 14
Tel. 02/48701981 fax 02/48704306

Suor M. Rosangela Farina
Suor M. Anna Pollayil
Suor M. Shiji Ottanthengumkal

55040 RIPA (LU)
Via della Pace, 140
Tel. 0584/769363 fax 0584/741740
e-mail: ssmripa@virgilio.it

00191 ROMA
Via Cassia Antica, 62
Tel. 06/36298286 fax 06/36381505
e-mail: istitutosuoreservedimari@tin.it

Suor M. Antonella Poggi
Madre M. Angela Lenzi
Suor M. Agnesina Ercoli
Suor M. Serena Cuttaia
Suor M. Edilia Cañas Sanchez
Suor M. Annalisa Madhavapally
Suor M. Ushamol Kakkariyil

50028 TAVARNELLE VAL DI PESA (FI)
Via B. Naldini, 4
Tel. 055/8077208
e-mail: tavarnellecomunita@virgilio.it

Suor M. Valsamma Aresseril
Suor M. Luz Amparo Castrillon
Suor M. Mini Ottathengungal

LE NOSTRE COMUNITÀ IN UNGHERIA
2020 - 2021

SZERVITA NÖVÉREK
Szaicz Leò u. 14
H 3300 **EGER**

SZERVITA NÖVÉREK
Hunyadi Mátyás u. 24/B
H 1116 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4240060
e,mail: szervitadelegacio@gmail.com

Suor Gyöngyi Mária Fazakas
Suor M. Honória Valkos
Suor M. Alexia Lukács
Suor M. Zsuzsanna Becsei
Suor M. Agnes Labundy

SZERVITA NÖVÉREK
Szentistváni u. 73
H 3441 **MEZÖKERESZTES**
Tel. 0036/49/331365

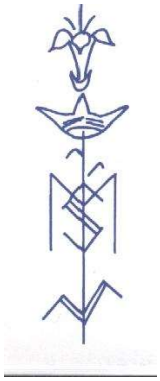
SZERVITA NÖVÉREK
Iskola u. 8
H 1161 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4053403

SZERVITA NÖVÉREK
Árvaház u. 10
H 9025 **GYÖR**
Tel. 0036/96/542164 fax 0036/96/542165
e-mail: gyor.rendhaz@szervita.axelero.net

Suor M. Eszter Holy
Suor M. Alfonsa Melekkara
Suor M. Eva Vöö

In copertina

Raffaello (1483 – 1520) - "Madonna d'Alba" - particolare
National Gallery of Art, Washington.



CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXIII N. 3 SETTEMBRE 2020

Maria



LA MEDAGLIA MIRACOLOSA

Le apparizioni di Rue du Bac (parte seconda)

Nel numero precedente di questo notiziario, abbiamo dato alcune informazioni storiche sulla Francia del XIX secolo, soffermandoci in modo particolare sulle apparizioni della Vergine a Caterina Labouré, nel 1830. La giovane era novizia delle Suore della Carità, nella Casa Madre di Parigi, situata in Rue du Bac. La veggente aveva ricevuto il compito di far coniare una medaglia con l'immagine che la Vergine le aveva mostrato, promettendo grazie a chi l'avesse portata con fede.

Il Vescovo di Parigi, che aveva dato l'approvazione con entusiasmo al primo conio della Medaglia, per tranquillizzare qualche dubbioso, ordinò un'inchiesta canonica sui fatti di Rue du Bac, mettendo la veggente a dura prova con interminabili sedute.

Seguendo le raccomandazioni della Vergine, Suor Caterina volle restare sconosciuta, rifiutando la sua presenza davanti alla commissione, ma fu disponibile a soddisfare per scritto tutte le domande che le sarebbero state poste.

Gli scritti della veggente si dimostrarono di straordinaria chiarezza, teologicamente perfetti; anche gli errori grammaticali, uniti al suo desiderio di restare sconosciuta, deposero a suo favore, e furono per i dubbiosi motivo di credibilità.

Quando nell'Ospizio di Enghien, dove era stata destinata, giungevano le notizie delle numerose conversioni, Suor Caterina esultava in segreto: erano le grazie concesse, erano quei raggi che nella visione aveva visto uscire dalle mani sante della Vergine, e avevano raggiunto i destinatari!

Quei raggi operavano cambiamenti radicali: chi ne era colpito abbandonava una vita di errori per divenire fervente cristiano, e la Madonna non faceva differenza di cuori; trasformava quelli di sconosciuti, come quelli di personaggi famosi, con la differenza che quest'ultimi facevano notizia.

Uno dei primi miracoli, venne raccontato proprio da Mons. De Quélen, Arcivescovo di Parigi e grande devoto della Medaglia. Un prelato francese, dotto e scaltro (Domenico Dufour de Prad) si era messo al seguito di Napoleone, il quale per gratificarlo lo nominò vescovo di Poitiers, in aperto contrasto con l'autorità di Roma. Caduto Napoleone, il prelato si unì ai Borboni, per passare poi all'opposizione liberale, pubblicando libri contro la Chiesa romana e conducendo una vita scandalosa.

Mons. De Quélen pregò per lui e decise di incontrarlo; dopo un breve colloquio, senza indugio gli pose nelle mani la Medaglia Miracolosa, fiducioso che la Vergine avrebbe fatto il resto. In breve l'uomo ritrattò tutti i suoi errori, e la morte lo colse poco dopo, mentre stringeva fra le mani quel segno benedetto.

Un altro raggio sta uscendo dalle mani misericordiose della Vergine Maria e questa volta, nella rete, il pesce è veramente grosso.

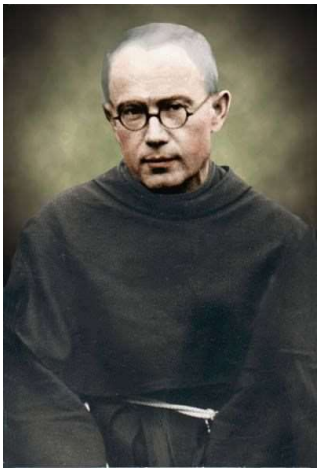
È un giovane di 28 anni, si chiama Alfonso Ratisbonne. Nato a Strasburgo da una ricca famiglia di banchieri, colto, raffinato, è dotato

di grande fascino, molto ricercato nei salotti e nei circoli intellettuali europei.
Ebreo di nascita, è completamente indifferente all'aspetto religioso, ma sostiene con fanatismo le tradizioni ebraiche, riconoscendo il suo popolo superiore agli altri, e nutre un'avversione feroce per i cristiani, ritenuti idolatri ignoranti, oltre ad essere gli storici persecutori degli Ebrei.



Alla fine del 1841, Ratisbonne, organizza un viaggio in Italia, con tappe d'obbligo a Venezia, Firenze, Roma, Napoli.
Nei primi giorni di gennaio del 1842, è a Roma, e rimane incantato dalla bellezza della città, anche se talvolta lo coglie l'inquietudine, nel constatare che proprio qui risiede il centro di quella cristianità che detesta.
La sua presenza non resta inosservata e l'aristocrazia romana se lo contende a suon di balli e ricevimenti fastosi. Ed è proprio ad una di queste feste che incontra il barone Teodoro De Bussière (fervente cattolico, ha accolto con entusiasmo le rivelazioni di Rue du Bac) il quale lo invita per una cena nel suo palazzo.
La residenza dei De Bussière è ben frequentata e Alfonso si trova a suo agio, parlando di arte, di finanza, di filosofia, finché il discorso non scivola sulla religione, facendolo inalberare a tal punto che non esita a definire la fede cristiana completamente vuota di significato.
È allora che il barone, mostrando all'ospite la Medaglia Miracolosa, lancia una sorta di sfida: se dietro la fede cristiana c'è il vuoto, una medaglietta appesa al collo, vale meno di niente.
Con un sorriso ironico, Ratisbonne accetta, e appende al collo la Medaglia.
La mattina del 20 gennaio 1842, Alfonso decide di uscire per una passeggiata, l'aria è frizzante e Roma, in quella luce dorata, è inebriante come una coppa di champagne. Giunto dalle parti di piazza di Spagna, incontra Teodoro de Bussière, che lo invita ad accompagnarlo alla chiesa di S. Andrea delle Fratte, perché ha in quel luogo un appuntamento.
Alfonso entra in chiesa distratto. Sono le 12,45, dopo qualche momento si sente colpito da un turbamento inesprimibile, l'edificio sembra scomparire, mentre la cappella di S. Michele, sulla sinistra, è inondata di luce, in quel bagliore compare Lei, in piedi sopra l'altare, sfolgorante, piena di maestà e dolcezza. È la Vergine Maria com'è rappresentata sulla Medaglia che porta al collo! Una forza irresistibile lo spinge verso di Lei, si inginocchia e vorrebbe alzare lo sguardo, per ammirarne il volto, ma riesce a vedere solo le mani rivolte verso di lui. Oh… quelle mani!
Usciva da esse l'amore e una sconfinata misericordia. Una consolazione indicibile invade l'anima di Alfonso e una forza gioconda e santa prende possesso della sua persona, mentre lacrime copiose scorrono sul suo volto.
Poco dopo le 13, l'amico Teodoro lo trova in ginocchio, e testimonierà: *"ho dovuto toccarlo tre o quattro volte, poi finalmente volse verso di me la faccia bagnata di lacrime, con le mani giunte e un'espressione impossibile a rendersi. Poi estrasse dal petto la Medaglia Miracolosa, la coprì di baci e di lacrime ed esclamò: l'ho vista, l'ho vista, l'ho vista!"*.
Chiede subito di confessarsi, e vuole essere preparato per ricevere il Battesimo.
La strepitosa notizia si sparge per la Città eterna. Il 31 gennaio di quello stesso anno viene battezzato dal cardinale Patrizi, vicario di Roma che dichiara di constatare*: "un insigne miracolo operato da Dio, per intercessione della beata Vergine Maria nella conversione istantanea, perfetta di Alfonso Ratisbonne*".
La conversione del ricco ebreo scosse profondamente quella élite di cui aveva fatto parte, e dalla quale adesso prendeva le distanze, per dedicare tutta la sua vita a Dio e servirlo nella sua Chiesa. Alfonso entrerà nella

Compagnia di Gesù, e morirà in Terra Santa nel villaggio di Ain Karem, dove aveva fatto costruire una casa di accoglienza per orfani.
Nella cappella dove avvenne la conversione del giovane ebreo, si trova una lapide con la descrizione del fatto; al di sotto, un'altra targa marmorea ricorda qui, la prima Messa di S. Massimiliano Kolbe (morto martire il 14 agosto del 1941 ad Auschwitz) grande devoto della Medaglia Miracolosa e fondatore della Milizia dell'Immacolata.



Il filosofo francese Jean Guitton (1901-1999), ha sempre parlato della Medaglia con grande entusiasmo, definendola: *"microapocalisse mariana", ad uso dei piccoli e degli umili, come dovremmo essere secondo le raccomandazioni di Gesù. Veramente nella Medaglia è compendiato tutto il mistero mariano: dall'Immacolato Concepimento, all'Assunzione, e all'Incoronazione a Regina degli angeli e degli uomini; dalla prima misteriosa pagina del Genesi, che allude alla collaboratrice del redentore che schiaccerà la testa al serpente, all'Apocalisse che presenta la Vergine vittoriosa definitivamente di satana; dalla cooperazione con Cristo all'opera della redenzione, alla mediazione universale di intercessione nell'ordine della grazia. Possiamo dire che tutta la dottrina mariana della Chiesa è racchiusa nel piccolo ovale dei due frontespizi della Medaglia. In essa si trova l'insegnamento teologico, scritturale, cristocentrico ed ecclesiale, quale il Concilio Vaticano II ha proposto, e la Chiesa via, via, con documenti ed interventi va ancor sempre meglio proponendo e spiegando".*



Dal tempo delle apparizioni del 1830, la visita dei fedeli al santuario non si è mai interrotta, anzi, direi che con i moderni mezzi di comunicazione, il numero di fedeli è andato aumentando nel tempo.
Parigi, con più di un milione di abitanti, è servita egregiamente da un servizio di Metrò, che consente spostamenti rapidi e fermate nei luoghi significativi della città. La stazione *Sèvres - Babylone (lignes 10 et 12*) è a due passi da Rue du Bac. Arrivati al n° 140, varcato l'ingresso, troverete una équipe di suore, religiosi, laici di ogni nazionalità, disposti a rispondere alle vostre domande e a farvi da guida alla Chapelle di Notre Dame de la Medaille Miraculeuse. Uscirete tenendo nelle mani il piccolo ovale della Medaglia, un oggetto di metallo, che non ha alcun valore, ma che è un segno, una bandiera, e come ogni bandiera indica la patria. Osservare quello che vi è rappresentato, è un modo di "meditare", atteggiamento mariano per eccellenza: in greco, meditare (symàllein) vuol dire "mettere insieme" - "collegare".
Poiché Maria l'ha vissuto in pienezza, ci insegna a collegare il mistero del Natale del Figlio, nella povertà del presepio, con la gloria del mattino di Pasqua.

Giuliana Lapi

Focus



LA GIOIA NEGLI OCCHI DEI BAMBINI

Se come è vero gli occhi sono lo specchio dell'anima, sopra le mascherine, da ieri, vedo sguardi pieni di gioia di bambini e ragazzi che finalmente dopo sei mesi, si riappropriano dei loro spazi, delle loro scuole, di nuovo vicini, prossimi, senza più uno schermo a separarli, ma alla giusta distanza come i porcospini di Schopenhauer.



Mai ritorno sui banchi fu più emozionante di quello che i nostri alunni hanno vissuto in queste ore, lo dico come Coordinatrice Didattica di un comprensivo paritario che finalmente ha riaperto le porte a bambini e ragazzi dal nido al liceo!
Certo quest'anno al primo posto delle nostre preoccupazioni e delle comunicazioni da dare alle famiglie, c'è il protocollo sanitario che ogni scuola ha scritto studiando per tutta l'estate i numerosi documenti che arrivavano dagli organi competenti; tutti siamo chiamati ad una maggiore responsabilità, a farci carico gli uni degli altri in una ritrovata fraternità nei nostri rapporti orizzontali e quotidiani.
Si percepisce nell'aria, vedendo i tanti avvisi, cartelli, strisce colorate, mascherine chirurgiche sui volti, triage agli ingressi, divieti e regole da seguire che non è più come prima, che siamo passati e ancora siamo dentro ad un qualcosa di esternamente grande, mondiale, che ha cambiato le nostre abitudini e ci ha reso più consapevoli della nostra fragilità.
Nessuno oggi può pensare di salvarsi da solo, come ha ricordato anche Papa Francesco e tutti ci sentiamo chiamati a fare da 'sentinella' al nostro compagno di banco, al nostro vicino di strada, al nostro collega di lavoro; la scuola, luogo educativo per eccellenza e baluardo della cultura nonostante le sue laceranti ferite, è ancora qui ad accoglierci, a mostrarci come si può rinascere imparando ad essere più altruisti, più gentili, ma anche più informati e desiderosi d'imparare regole di bellezza per un rigenerato e rigenerante nuovo umanesimo.
Solo così tutti i sacrifici fatti in termini anche di vite umane, non saranno stati vani, solo così il Covid non farà più paura, solo così ogni scuola e quindi ogni comunità educante, riuscirà a salvarsi perché ognuno avrà fatto bene il bene, avrà fatto bene la sua parte.
In prima linea durante i primi mesi della pandemia ci sono stati i medici, gli infermieri, i volontari, i tanti lavoratori che ogni giorno ci

assicuravano servizi; con loro però vorrei ricordare tutti gli insegnanti, i dirigenti, gli educatori che in silenzio si sono reinventati e sono andati a prendere uno per uno i loro alunni e le loro famiglie, casa per casa, facendo non una didattica a distanza, ma una didattica di prossimità, dove nessuno è stato lasciato solo, quando le giornate dilatate non avevano orari e si stava davanti al PC o a preparare una lezione fino a tardi; adesso, dopo mesi di lavoro, di collegi docenti, dopo aver dismesso i panni anche di operai e di manovali per rendere più belle e accoglienti le scuole gli stessi docenti, dirigenti ed educatori, hanno ripreso il loro registro e i loro libri e si sono fatti trovare in aula, pronti di nuovo ad accogliere i loro alunni e a rassicurarli che insieme ce la possiamo fare! Ricordiamoci di questa missione educativa che fanno i nostri insegnanti, ricordiamoci la loro fatica ed il loro impegno, poco riconosciuti da una società che preferisce dare valore all'effimero, a ciò che brilla e non dà luce!





Il mondo della scuola da troppi anni sopravvive solo grazie alle sue forze interne, senza aiuti, senza riconoscimenti, senza gratificazioni; ricordiamoci che le nuove generazioni hanno fortemente bisogno della scuola, di stare a scuola e di viverla in presenza con tutti gli strumenti necessari ad apprendere; una società si misura da come cura bambini e anziani; da quanto valore dà a sanità, istruzione e cultura, e allora, abbiamo ancora tanta, tanta, tanta strada da fare per riuscire finalmente a mettere al centro le persone con i loro bisogni, con i loro sogni, con azioni concrete che migliorino realmente la qualità della vita in un progetto politico, comunitario capace di rinnovare il pensiero, il sentire, l'agire e non solo banchi e lavagne!
Buon anno scolastico a tutti e che sia per tutti un anno di promesse mantenute e di sogni realizzati!

Nicoletta Benini

PARROCCHIA, SI CAMBIA

Nell'ultima lettera al mio padre spirituale (che forse neppure ha potuto leggere prima di morire a causa del Covid), nel rispondere alla domanda su dove vedessi, nella mia vita, più chiara l'azione di Dio, ho scritto che sicuramente era nella parrocchia. Una bella parrocchia, piena di vita e di giovani, tesa alla trasmissione della fede, dove, incredibile a dirsi, ci sono due cori che non si odiano: non è forse un miracolo?
Ed ecco che, per decisione del Vescovo, entrambi i preti della parrocchia vengono trasferiti. Contemporaneamente, nell'anno del Covid.
Non è stato facile accogliere con fede questa batosta, che sembra tesa a distruggere, in un momento, quanto costruito con tenacia, pazienza e tanto, tanto lavoro in lunghi anni.
Quando Don Leonardo, il parroco, arrivò, 17 anni fa, io, cresciuta in un movimento, mi affacciavo per la prima volta al mondo della parrocchia. La superiora mi aveva però delegata a partecipare al Consiglio pastorale, e ricordo che uno dei laici più impegnati nella parrocchia, capo del consiglio per gli affari economici e quant'altro, facendosi portavoce della comunità, accolse il nuovo sacerdote senza grande entusiasmo, lamentando che in pochi anni la parrocchia aveva visto avvicendarsi troppi parroci, ognuno dei quali disfaceva il poco che il precedente aveva

cominciato a costruire, tanto che molte persone e giovani della parrocchia gravitavano ormai intorno alla vicina parrocchia intitolata alla Divina Provvidenza, che poteva vantare molte attività caritative, la presenza degli scout ed un coro giovanile. Don Leonardo lo guardò e serio serio rispose che, fatta salva l'obbedienza al Vescovo professata nell'Ordinazione, per lui valeva la regola antica: il parroco sposa la sua parrocchia e dà la vita per essa, senza cambiare. Don Leonardo si è veramente speso per la parrocchia, senza tirarsi indietro davanti a nessuna fatica, da quella di dire i no che costano davanti alla mancanza di serietà dei ragazzi o delle loro famiglie, a quella di mettersi il grembiule e lavare le pentole di una cena per cinquanta persone. Era abbastanza buffo vedere uno stimato professore universitario di teologia morale dipinto interamente di blu per recitare le scenette di animazione al Campo estivo, ma standogli accanto si capiva che per lui era la medesima cosa: non c'era contraddizione, perché tutto egli faceva per Cristo. La passione di trasmettere la fede era l'unico movente di ogni sua scelta.



Dopo 17 anni, lascia una parrocchia fiorente, ricca di giovani, di laici impegnati, piena di vita e di tanto, tanto lavoro per tutti.
Don Leonardo giovane, il viceparroco, è arrivato sette anni fa che non era ancora prete, e subito si è inserito con entusiasmo nella catechesi e nella pastorale giovanile e scolastica, collaborando con noi per le celebrazioni e le giornate di ritiro per gli alunni della scuola. Sguardo sempre sorridente, sembrava avere dentro di sé una sorgente di gioia inesauribile. Le sue omelie alla Messa del mattino hanno fatto un bel cammino, dai primi impacciati pensieri espressi quasi scusandosi, via via acquistando peso e sicurezza, ma sempre secondo il medesimo stile: mai un commento esteriore ma sempre una riflessione nata dal suo incontro con quella Parola.



Diversi per carattere e per età, i due preti hanno dato l'esempio alla comunità di una comunione che non nasce dalla simpatia, o da una facilità di carattere, ma dalla tensione alla medesima sequela.
La testimonianza più bella del lavoro che hanno svolto è la compostezza e la serenità con cui la comunità parrocchiale ha accolto la notizia del loro trasferimento.



Senza nessuna consultazione, la domenica successiva all'annuncio pubblico del trasferimento, entrambi i cori, nelle due Messe principali della domenica, hanno cantato "Lode al nome tuo" e se cantando "Tu doni e porti via/Tu doni e porti via/ma sempre sceglierò/ di

benedire te" qualche voce tremava, questo è stato l'atteggiamento di tutti: composti nel dolore dello strappo, consapevoli che se Dio conduce per una strada magari scoscesa e dolorosa, è sempre per un bene ed una crescita, e pronti ad accogliere con cuore aperto i successori, e a lavorare con loro col medesimo entusiasmo.
Certo non è semplice rispondere alla sfida rappresentata dal Covid con due sacerdoti nuovi nella parrocchia, immersi in un trasloco non semplice e con il carico del popolo della parrocchia precedente che ancora li cerca e ha bisogno di loro, proprio l'anno in cui bisogna pensare a mille cose nuove, dal reinventare gli spazi a riorganizzare gli orari per rispondere alle esigenze della sicurezza anticontagio. Tuttavia, laddove in altri luoghi i parroci lamentano che dopo il lockdown i fedeli non sono tornati alla Messa, nella nostra Parrocchia il più grande problema è come garantire la partecipazione alla Messa al troppo numeroso popolo che la desidera… ed è una gioia, anche se aspettiamo una divina ispirazione su come allargare gratis una chiesa.
Auguriamo ai due Don Leonardo che il Signore serbi loro la ricompensa per tutto il bene che ci hanno fatto, per la loro dedizione e la testimonianza con cui hanno edificato la nostra comunità, certi che anche questo dolore ci chiede una nuova disponibilità e un maggiore impegno.

Suor M. Marzia Platania

GRAZIE A TE, GESÙ

Venticinque anni fa ho iniziato la vita religiosa, entrando nel noviziato delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata in India. Lo considerano il periodo migliore della vita religiosa, ma fortunatamente tutti i tempi della mia vita religiosa sono stati così, perché ogni prova della vita mi è servita per migliorare.
Ho avuto una guida che mi correggeva con affetto materno, le mie compagne che mi stavano accanto per sostenermi con vera fraternità. Davvero crescevo in una "famiglia". Sono una persona con tanti limiti e difetti, ma mi hanno aiutato a riconoscere e credere anche ai miei piccoli talenti.
La vita non è facile per nessuno, se non trovi l'amore nella vita che tu hai scelto, ma io ho trovato questo affetto in ogni comunità. Ogni sorella mi ha insegnato tante cose. Ogni consorella per me è stata ed è una lezione o un libro da studiare. Essere una Serva di Maria per me è un onore. Ho avuto sempre una devozione particolare alla Madonna e credo che lei mi abbia voluto qui come sua serva.
Sono passati tanti anni, tanti bei ricordi, tanti eventi bellissimi, tanti episodi che non dimenticherò mai, tanti momenti di luce e altri di tanto buio, anche qualche momento di crisi che ho superato: quando guardo indietro, mi meraviglio pensando "come ho fatto ad arrivare fino qui?". Sono convinta che la misericordia di Dio e l'affetto delle mie consorelle mi hanno dato il coraggio di continuare questo cammino. Sì, ho fatto un lungo viaggio attraversando il mare, dall'India all'Italia. Forse sono stata più anni qui in Italia che in India, sempre in questa mia amata comunità di Roma.



Con le lacrime agli occhi ricordo Suor Emanuela, colei che mi ha aiutato a fare i primi passi in questa terra straniera: per me non era solo una consorella, ma una maestra e una mamma. Credo che ancora lei mi aiuti dal cielo. Poi Suor Vittoria che mi incoraggia ancora sebbene non sia più in questa comunità. Mi dà consigli e senz'altro con la sua preghiera mi sostiene. Siamo lontane, ma ci sentiamo vicine. La mia comunità mi ha fatto capire quanto mi vuole bene facendomi una sorpresa: la festa per il mio venticinquesimo.
Una festa semplice, ma con tanto affetto, da parte della comunità e della famiglia, perché hanno invitato anche mia nipote e il marito che

abitano a Roma. Una celebrazione normale, ma ricca di spiritualità e di preghiera; un incontro fraterno. Si è svolta il 15 di agosto, proprio nel giorno di Maria Assunta, con la Santa Messa preseduta da Padre Arnaldo Pangrazzi e poi il pranzo, condivisione del pane e dell'affetto.



All'inizio io non avrei voluto accettare questa festa, per me l'importante è vivere e testimoniare con la mia vita, però davanti al desiderio delle mie consorelle ho ceduto. Mi hanno fatto capire anche che ogni singola persona è importante nella comunità. Io ringrazio di vero cuore Suor Antonella, la mia Superiora, e anche Madre Angela che hanno dato il via a questa festa, poi Suor Agnesina, Suor Serena, Suor Edilia, Suor Annalisa e Suor Bibiane. Ognuna di loro si è impegnata per rendere gioiosa questa giornata. L'unità della mia comunità mi ha dato tanta gioia. Mentre ringrazio una ad una le mie consorelle, prego il Signore di ricompensarle con la buona salute e riempirle di pace, gioia e serenità.
Io ritengo questa meta un'occasione di sincero ringraziamento. Ringrazio prima di tutto Dio che mi ha dato la vita e mi sta guidando e sostenendo ogni giorno. Ricordo i miei genitori con molta gratitudine e chiedo per loro l'eterno riposo; ringrazio i miei fratelli, le mie superiore, le mie compagne, le mie consorelle e coloro che mi sono stati o mi sono ancora di guida nella vita spirituale; ringrazio i miei amici e tutti coloro che ho incontrato nella mia vita.
La vita va avanti, quindi il ringraziamento non finisce qui ed è gratitudine per il bene e per il male, perché anche il male ha da insegnarci qualcosa per un bene futuro.
Grazie, a chi mi ha amato e a chi mi ha odiato.
Grazie a chi mi ha fatto cadere e a chi mi dato una mano per rialzarmi.
Grazie a chi mi ha avvicinato e a chi è stato indifferente.
Grazie a chi mi ha incoraggiato e a chi mi è stato di ostacolo nell'avventuroso viaggio della vita.
Alla fine, come sempre, grazie a te Gesù, perché mi hai aiutato a guardare dentro di me, non intorno.
Perché mi hai aperto gli occhi per vedere la capacità che mi hai dato, non i limiti che indicano gli altri.
Perché mi hai guidato anche quando non potevo vedere nulla.
Finalmente, anche se è tardi, ho capito che tu sei con me sempre:
quando non ti cerco e quando sono disperata,
quando sono felice e quando sono triste,
quando sono con gli altri e quando sono sola.
Sei stato accanto a me in ogni stagione della mia vita: nella pioggia dell'autunno, nei bei sogni della primavera, nel caldo dell'estate e nella paura delle fredde notti d'inverno.
Grazie a te Gesù che mi hai chiamato a seguirti con la mia croce nella strada stretta.
Grazie a te Gesù… Semplicemente grazie!

Suor M. Ushamol Kakkariyil



FORTEZZA E PAZIENZA

Invito a riflettere su un testo dell' "*Imitazione di Cristo"* oggi

Il cammino incontro al Signore Gesù richiede ogni giorno di esercitare, verso se stessi e nei confronti degli altri una pazienza ed una fortezza sempre maggiori. È per questo motivo che ho sentito il bisogno, ma anche il desiderio di approfondire soprattutto la virtù della pazienza.

Nell'ordine della natura, come della grazia, la vita è crescita e gioia, ma implica anche doveri a volte scomodi, è impegno e responsabilità nell'agire, impatto con sofferenze e difficoltà. Fortezza e pazienza dovrebbero essere esercitate da tutte le persone, laiche o consacrate.



Per quanto tu possa fare per procurarti sicurezza e tranquillità, assicurarti protezione e benevolenza, non si possono evitare la fatica, le tentazioni e le contrarietà, né premunirsi da delusioni ed amarezze.

La vera pace interiore, quella che nessuno può rapirci è dono dello Spirito, frutto di amore maturo espresso nella fortezza per vincere ogni eventuale ostacolo, nella pazienza per sopportare gli inevitabili eventi negativi dell'esistenza umana.

Se si vuole evitare di essere eternamente separati da Dio, se desideriamo abbreviare i tempi della nostra totale purificazione, prima di crescere nell'amore, è necessario impegnarsi con fortezza per percorrere le vie del bene. Ma proprio per questo è necessario anche disporsi alla pazienza per sopportare il dolore quando ci si presenterà davanti, per viverlo con spirito di riparazione e di compartecipazione alla Passione di Cristo e in adesione alla sua volontà.

Tutti, anche coloro che sono lontani da Dio, hanno le proprie sofferenze: fisiche, psicologiche o morali, private, familiari o sociali.

In queste situazioni per chi ama il Signore tutto si risolve in bene, in crescita della grazia e in sorgente di meriti, se non anche di gioia.

Mentre ci lasciamo santificare dallo Spirito e costruire secondo il suo volere, è necessario coltivare incessantemente la fortezza e la pazienza senza mai scoraggiarsi e cedere.

Dopo il fervore caratteristico degli inizi della "conversione" si prospetta subito e faticosa la nostra collaborazione da dare all'azione della grazia, per emendarci, per sostituire alle vecchie abitudini l'esercizio della virtù, per porre la volontà e le passioni sotto la guida della ragione illuminata dalla fede e corroborata dalla grazia, per tenere di mira il proprio difetto predominante, per intensificare la meditazione e la vita di preghiera.

Verrà poi il momento di consolidarsi nel bene, di maggiormente purificare – sempre sotto l'azione della grazia – i sensi, la volontà e l'intelligenza, di eliminare, per quanto possibile, le radici e le inclinazioni al male e soprattutto di crescere nello spirito di preghiera, nell'unione con Dio e in una maggiore carità fraterna interiorizzata e praticata.



Avremo sempre bisogno della fortezza e della pazienza. Anche quando sotto la prevalente iniziativa di Dio, dovremo acconsentire alla sua azione purificatrice dei sensi e dello spirito e nel compimento ogni giorno dei doveri religiosi, familiari e sociali dovremo lasciarci "assorbire" dall'amore contemplativo della Trinità e dalla incondizionata donazione ai fratelli.

Suor M. Clotilde Bortone

Dal Consiglio generalizio



Anche in questi tre mesi le riunioni di Consiglio si sono svolte via Skype.

Riunione del 25 luglio 2020

Il Consiglio generalizio

- Ascolta la relazione della Madre Simona sulla visita canonica svolta alle comunità d'Italia: prende atto dei punti di forza e delle problematiche emerse, sia a livello relazionale che per quanto riguarda le opere.

- Dà lettura del verbale del Consiglio della Delegazione ungherese, nel quale si comunica il risultato dell'incontro con il vescovo di Szeged-Csanád, László Kiss Rigó, che ha mostrato interesse per le case famiglia di Mezökeresztes e desiderio di continuare l'opera iniziata dalle nostre suore.
  Viene informato del procedere dei lavori di adeguamento alle norme nel pensionato di Györ.

- Decide di stabilire in data 12 settembre l'annuale festa di Famiglia, predisponendo un link su Skype. Sceglie il tema per la programmazione spirituale per l'anno 2020-2021, dal documento programmatico del Capitolo 2018: "Ogni suora coltivi uno stile mariano nelle relazioni, nella testimonianza e nel servizio".

Riunione del 5 settembre 2020

Il Consiglio generalizio

- Dà lettura del verbale della Delegazione indiana. Dopo aver preso visione della richiesta di Suor M. Seema e Suor M. Surekha e della documentazione richiesta, poiché tutti i pareri risultano favorevoli, ammette le due iuniores alla 4^ rinnovazione dei voti.
  Prende inoltre visione della lettera di Suor M. Harishma che chiede di uscire dalla Congregazione e di Suor M. Sajitha che chiede la dispensa dai Voti perpetui.

- Vista la richiesta della iuniora e i pareri che risultano tutti favorevoli, ammette Suor M. Agnes Labundy alla 5^ rinnovazione dei voti.

- Approva, dopo una attenta lettura, le schede preparate dalla commissione per la formazione continua. Stabilisce l'orario della festa di Famiglia che avrà luogo la mattina del 12 settembre: alle ore 10.00 si effettuerà un collegamento via Skype al quale potranno partecipare tutte le comunità ed anche le Delegate che lo vorranno; dopo una preghiera iniziale ed il saluto della Madre Simona, Suor Annamaria presenterà le tre schede per la programmazione spirituale delle comunità. A seguire, la Madre darà alcune comunicazioni.

Dalle Delegazioni



CILE

LA SCUOLA MATER DOLOROSA HA 60 ANNI!

Che altro possiamo dire, se non grazie a Dio per questa grande opera? Sono passati 60 anni da quando questa bellissima istituzione si è inserita nel territorio per portare speranza e fede attraverso l'educazione delle ragazze del luogo. Questa scuola, con le sue suore e gli insegnanti, è diventata una parte importante della nostra storia comunitaria: per diverse generazioni le famiglie hanno cercato l'aiuto della Congregazione per educare i loro figli.



Questo desiderio, che le prime suore ebbero 60 anni fa, è rimasto ardente come una fiamma infuocata per tutto questo tempo, e oggi più che mai brucia dal desiderio di trasmettere la testimonianza di speranza, forza e fede che Maria Addolorata condivide con noi. Lei, che è la nostra figura materna, oggi sentiamo ancora come un'amica, una compagna che cammina con noi mostrandoci la strada da percorrere per rimanere saldi nella proclamazione del Vangelo a tutti coloro che ne hanno bisogno.

Durante il periodo pandemico, e come tutti gli altri in tutto il mondo, la nostra scuola non è stata esente dalle preoccupazioni, dalla desolazione di vedersi senza i bambini, senza le loro risate, i giochi e gli apprendimenti; forse anche in un paio di occasioni ci siamo sentiti "vuoti", ma ci siamo resi conto che la scuola Mater Dolorosa è molto più delle belle strutture, è fatta di tutti noi che sentiamo di farne parte, ed è per questo che la scuola Mater Dolorosa oggi è entrata nelle nostre case. Ogni volta che un educatore prepara materiale da presentare ai suoi studenti attraverso l'educazione a distanza, o che ci incontriamo su Zoom, o prepariamo video per un saluto o un'attività pastorale, mostriamo che l'Istituto Mater Dolorosa ha travalicato le nostre aule fino alle case dei nostri studenti, che la tecnologia ci ha permesso di raggiungere. Quest'ultima è una grande preoccupazione per noi, poiché sappiamo che il nostro territorio ha un altissimo livello di vulnerabilità, perché la stragrande maggioranza dei nostri bambini e giovani trovano molto difficile connettersi a Internet e, per questo motivo, dobbiamo essere pazienti, flessibili e comprensivi, guardare ancora una volta a Maria e chiederle la calma necessaria per trovare nel silenzio il vero consiglio dello Spirito Santo e, nella nostra azione, il generoso amore di suo Figlio.

È certamente un anniversario diverso da tutto ciò che avevamo sognato, da ciò che desideravamo realizzare. Tuttavia, è un anniversario meraviglioso, siamo rimasti una comunità di preghiera, mariana, con più fede e forza, abbiamo potuto accompagnarci tramite la preghiera, sentire la reciproca mancanza, scoprire di mancare ai nostri studenti e quindi la nostra vocazione educativa è stata rinnovata. Sappiamo che vogliamo continuare a educare,

anche affrontando sfide per cui non eravamo preparati. Abbiamo dovuto imparare programmi per computer, applicazioni per il cellulare, adattarci a una nuova forma di insegnamento, ma niente di tutto questo ha smorzato la nostra motivazione a dire ancora, come 10 anni fa: "Grazie, Signore!".

Oggi, con più forza di quanto potessimo immaginare, vogliamo commemorare questi 60 anni, guardando alle prime suore e a coloro che hanno contribuito alla storia e all'identità della nostra comunità educativa. Ci sentiamo eredi di un grande tesoro. Teniamo alta questa torcia ardente, e per questo, dalla semplicità delle nostre comunità, magari a volte con più idee che risorse, insieme a un gruppo di insegnanti ci siamo fermati a pensare a come vogliamo commemorare questo anniversario, ma sappiamo che, al di là delle idee da realizzare, questa commemorazione è una conferma del nostro invito a collaborare come laici con le Serve di Maria Addolorata, in modo che questa torcia continui a bruciare per ancora molte generazioni.

Buon anniversario, cara scuola!

Maria José Fernandez Arévalo

REINVENTARSI COME COMUNITÀ EDUCATIVA IN TEMPI DI PANDEMIA

Come scuola Mater Dei, abbiamo vissuto in questa pandemia esperienze diverse, tenendo conto che, come tutte le scuole in Cile e in molti luoghi del mondo, abbiamo dovuto imparare un nuovo modo di insegnare ed evangelizzare, per mantenere e rafforzare la comunità scolastica attraverso diverse strategie: parlare di più con le famiglie, distribuire tablet e computer, creare attività per sostenere insegnanti e studenti.

La situazione inedita che il nostro sistema scolastico sta affrontando propone già alcuni apprendimenti che meritano di essere presi in considerazione per andare avanti e accompagnare meglio il processo di apprendimento a distanza. A nostro avviso, le aree più stimolanti in questo periodo di confinamento sono state:

a) Mantenere il legame con gli studenti.
b) Attuare un processo di insegnamento e di contenimento emotivo rilevante per il contesto, non solo per gli studenti, ma anche per il personale docente e educativo in generale, nonché per le famiglie.
c) Organizzare la "scuola remota" per soddisfare le esigenze dei bambini e della comunità educativa.

Durante la pandemia, "le principali attività pedagogiche sono state l'invio di guide di lavoro e semplici interazioni. I mezzi utilizzati più di frequente per guidare l'apprendimento sono stati i messaggi WhatsApp, e-mail e telefonate" (Christian Bellei e Gonzalo Muoz, su Ciper academico del 21/07/2020).

Le videoconferenze sono state particolarmente utilizzate per il rafforzamento e il contenimento emotivo. Per i team di gestione e supporto non è stato facile, si continuano a cercare i modi migliori per organizzare e rispondere alle esigenze di ciascuno dei gruppi sociali che costituiscono la comunità e che sono molto vari, ma anche per dare conto in maniera soddisfacente agli organismi superiori come Seremi, Sottosegretariato all'Istruzione e Agenzia per la Qualità che continuano a supervisionare e richiedere documentazioni.

Tuttavia, tutta questa esperienza, con i suoi aspetti positivi e negativi, è diventata anche un'opportunità di apprendimento, soprattutto nell'uso della tecnologia che è entrata con tutta la sua forza nelle nostre aule per rimanere e che non guardiamo più solo con paura, come mezzi pericolosi e che possono danneggiare i bambini e i giovani, ma come un potente strumento di lavoro e di comunicazione: si sono mostrati indispensabili per accorciare le distanze, per ascoltarci, per ridurre le spese, per comunicare messaggi di vita, amore e unità.

Tutto arriva per tempo, vivere questa pandemia senza i massicci mezzi di comunicazione tecnologica sarebbe stata una tragedia ancora più profonda e dolorosa, non avremmo avuto i mezzi per comunicare con le persone importanti della nostra vita; la tecnologia ha reso questo distanziamento più sopportabile. Il Signore provvede sempre. Grazie, Signore.

Suor M. Martha Cecilia Velez

Solo così è possibile capire come le Suore della Congregazione Serve di Maria Addolorata si siano gettate verso una missione così bella, sconosciuta, dall'altra parte del mondo.
Hanno percorso migliaia di chilometri, nell'incertezza e nello slancio della vita, lasciandosi alle spalle tutto, i sogni della giovinezza, il conforto e il calore della casa e della famiglia nella bella Firenze, in Italia. Ma i loro occhi si illuminano e le braccia del nostro Signore si estendono, per venire a dare luce nella regione meridionale del mondo, in un clima di volontà, amore, sacrificio e pieno servizio a tante generazioni di bambini, giovani e famiglie nella nostra amata regione di Aysén.
Le Serve di Maria Addolorata sono un dono del Cielo che ci accompagna e che già fa parte di noi, da 82 anni, otto decenni di pieno servizio, di trasmissione di responsabilità ad altre generazioni nuove, di aiuto dei bisognosi; di compagnia alle famiglie che la richiedevano, di risposta all'inquietudine dei giovani e alla luminosità degli occhi inquieti di tante generazioni di studenti…
Hanno conservato la fede e il carisma che le contraddistingue come Serve di Maria, un'impronta che prosegue ancora, seminando verità nell'anima dei bambini e nella formazione dei giovani che sono stati protagonisti della storia della nostra cara scuola Mater Dei.
In Proverbi 23, 26 si manifesta il nostro spirito, la nostra anima; il nostro cuore sentirà fiducia, se ci abbandoniamo nelle mani di Dio.
Solo così è possibile comprendere gli inizi della Scuola Mater Dei di Coyhaique, sotto la protezione di Maria e nelle mani di Dio.
1. Nasce nel mese di ottobre 1938, quando l'Ordine dei Servi di Maria, crea la Scuola Generale Baquedano**,** dove oggi è la Parrocchia di Coyhaique. L'obiettivo è quello di aiutare lo sviluppo della comunità, educando i loro figli.
2. Il suo primo direttore fu un sacerdote italiano, padre Anastasio Bertossi, che era a capo della parrocchia di Coyhaique.
La Scuola Baquedano, inizia con 80 studenti dal primo al quarto anno.
3. Nel 1956, 18 anni dopo, viene portata a termine la costruzione di un nuovo edificio in via Pedro Aguirre Cerda, avendo già una popolazione di 350 studenti dal 1° al 6° anno. Dura solo due anni, fino a quando un fuoco vorace distrugge tutto, ma i Servi di Maria non si scoraggiano e presto un nuovo spazio è reso fruibile: un capannone nel luogo dove si trova attualmente il Lyceum San Felipe Benicio de Coyhaique, regione di Aysén.
Qui inizia un'altra fase della storia.
Questa nuova scuola è stata affidata alle Serve di Maria Addolorata. Il primo direttore di questa nuova tappa è stata la religiosa italiana Suor Alessandra Monti Mazzieri, e sotto la sua direzione si aggiunge ai livelli esistenti l'asilo, arrivando a 400 studenti.
Così, nell'anno 1965 è ufficialmente riconosciuta la scuola privata n. 1 Mater Dei.
4. Nel 1967 venne trasferita la costruzione di materiale leggero in via Simon Bolivar. La comunità cristiana inizia a coinvolgersi con la scuola, contributi arrivano anche dall'Italia, e inizia la costruzione delle strutture definitive dell'edificio attuale, integrando nuove dipendenze.
5. Nel 1982, la scuola era molto cresciuta grazie agli sforzi dell'intera Comunità educativa Mater Dei.
6. Nel 1988 sono stati implementati i corsi di base del 7° e dell'8° anno, concludendo il primo corso completo di studi con l'esame di licenza generale di base nel 1989, nel continuo sforzo di fornire il meglio ai nostri studenti e alla comunità di Coyhaique.
7. Nel 2005 è stato inaugurato il nuovo edificio di via Bilbao per gli studenti del primo e del quarto anno.
Nel 2008 la Scuola Privata Mater Dei, ribattezzata Mater Dei College**,** accettò la sfida di iniziare l'istruzione media. Con due classi di prima media iniziò questo sogno tanto a lungo accarezzato da studenti, genitori e famiglie.
8. Nel 2009, Nido e Scuola dell'Infanzia si trasferiscono nei nuovi edifici di via Ignacio Serrano, aperti al mattino e al pomeriggio.
9. Nell'anno 2014 si stabilisce un accordo di pari opportunità ed eccellenza educativa, tra il Ministero dell'Istruzione e il Mater Dei College, (Piano di miglioramento dell'istruzione, PME). Strumento di gestione

essenziale, focalizzato sui processi di miglioramento continuo, che permette di innovare l'organizzazione e il funzionamento della nostra Unità Educativa.
10. Viene lanciato nell'anno 2015 il Progetto di integrazione scolastica (TORTA), programma che consiste in una strategia inclusiva del Sistema Educativo, favorendo i processi di insegnamento-apprendimento di ciascuno dei nostri studenti, in particolare di quelli che presentano bisogni educativi speciali.
11. Davanti alla sfida della pandemia globale, nell'aprile 2020 inizia una nuova fase: il Collegio affronta una sfida enorme rispetto ai processi educativi e deve reinventarsi, organizzando un quadro completo di piani e compiti interdisciplinari basati su una nuova forma di educazione online, e i nostri studenti hanno un ruolo fondamentale nell'interpretare la sfida dello studio personale, sotto il tutoraggio dei genitori e dei tutori, a partire dall'accesso attraverso il nostro sito web, supportati da lezioni in streaming, materiali didattici, tutorial e classroom.
I nostri insegnanti si devono formare e devono investire tempo prezioso nel loro miglioramento e preparazione per non ritrarsi dalle esigenze tecnologiche e dalle esigenze emergenti della Comunità educativa.
In questo modo, i processi evolutivi si consolidano nell'atteso obiettivo di avere non solo le strutture necessarie, ma gli strumenti giusti per ogni livello e per gli oltre 1.000 studenti che hanno attualmente fatto affidamento sul nostro Progetto Educativo.
Potete vedere i video sul canale YouTube della Delegazione del Cile:
https://www.youtube.com/channel/UCZ8_CyNtrdZFzDDtSzFH_Vg

Hugo Nelson Pacheco Jara
Professore di Scienze dell'Educazione

L'IMPORTANZA DEI LEGAMI IN TEMPO DI PANDEMIA

La Comunità educativa del Nido Bambin Gesù e della Scuola dell'Infanzia Giardino dei Bambini si è trovata, come molte comunità educative del paese, ad affrontare la crisi sanitaria, economica e sociale causata dalla pandemia. In questo nuovo contesto, abbiamo assunto la sfida di riorganizzarsi come istituzione educativa per continuare ad accompagnare i bambini e le famiglie, nei processi educativi e, soprattutto, essere presenti accanto a loro, in questo nuovo scenario di confinamento e di isolamento con l'incertezza che genera all'interno delle famiglie.
Per mantenere un contatto fluido e costante con ciascuna delle nostre famiglie, e accompagnare con amore e cura i bambini a casa, abbiamo dovuto utilizzare diversi canali di comunicazione, sconosciuti e impegnativi per noi. Non sapevamo esattamente quale accoglienza avrebbero avuto i nostri tentativi con questa metodologia tecnologica, tuttavia, abbiamo iniziato ad attuarla, con amore e speranza. La grande sfida è stata, se come équipe pedagogica saremmo stati in grado di superare la distanza fisica, attraverso il computer. Nonostante quanto detto, i dialoghi e le conversazioni sono stati molto fruttuosi, siamo riusciti a mantenere il contatto con ogni famiglia, in un quadro di rispetto, fiducia e affetto; mantenendo un legame che ci permette di entrare nello spazio più intimo dei genitori, così come è la casa.
Attraverso le videochiamate (Zoom, Google Meet, o WhatsApp) abbiamo creato spazi di conversazione intimi e molto interessanti in cui abbiamo affrontato i processi di sviluppo dei bambini della nostra Comunità, così come le esigenze del gruppo familiare, i loro dubbi e preoccupazioni, le loro opinioni sui temi della contingenza nazionale, le loro preoccupazioni, le loro paure, le loro gioie e anche le loro tristezze, perché questo è il nostro impegno, come comunità mariana, di essere al servizio delle nostre famiglie.
Questi tipi di interviste, mai condotte prima su Internet, oltre a fornirci informazioni riguardanti il percorso scolastico e le esigenze delle famiglie, sono state finestre che ci hanno permesso di vedere e conoscere l'aspetto più personale e quotidiano della casa, perché attraverso le videochiamate gli adulti ci

mostrano lo spazio in cui i bambini giocano e imparano e che condividono, come è organizzato, come i membri della famiglia interagiscono tra loro, ecc.
Benché la situazione in cui ci troviamo come paese sia complessa e abbia avuto conseguenze negative nella nostra società, come Comunità Bambin Gesù, ci ha dato un'opportunità insospettabile, giungendo a riunirci come una famiglia "più grande", sentendo veramente cosa significa essere una comunità, da una prospettiva diversa, più profonda, e continuare ad accompagnarci, avendo al centro il bambino, e l'importanza di proteggere i bambini come un tesoro prezioso per la vita.

Creazione di nuove strategie

Con la fiducia che ci dà appartenere a una comunità educativa in sintonia con il valore della vita e della fede posti in Dio, abbiamo ritenuto necessario ripensare le nostre strategie di approccio per lavorare con le famiglie. Per questo motivo, in questa ricerca, è sempre stato presente l'obiettivo di rimanere uniti alle nostre famiglie del Bambin Gesù, accompagnandole in queste circostanze in cui i bambini devono rimanere a casa, senza avere la possibilità di condividere con i loro coetanei, ma comprendendo che questo accade per prendersi cura della salute di tutti. Durante il mese di agosto abbiamo deciso e cercato la possibilità di avere una comunicazione più fluida con le famiglie, conducendo interviste di accompagnamento virtuale con ogni famiglia dei nostri bambini, generando un nuovo spazio che ci ha arricchito.
Valorizzare le loro esperienze è stato incredibilmente gratificante, permettendoci di mettere al centro la famiglia, e da parte loro le famiglie hanno apprezzato che la scuola mantenesse un contatto permanente con loro, riferendo che le attività sono state molto significative, e hanno apprezzato anche gli strumenti concessi loro, al fine di ottenere un apprendimento significativo per i loro figli.
In questo contesto in cui abbiamo dovuto adeguarci a questi cambiamenti, è importante mantenere questi spazi di sostegno, per questo come scuola ci impegniamo ad accompagnare con amore, in ogni momento, come le famiglie richiedono.

Incontri con le famiglie

L'esperienza di questa crisi sanitaria e umana, in tutto il mondo, ci ha trovati tutti impreparati, creando un enorme vuoto nella nostra vita e soprattutto nel nostro lavoro. Questo vuoto porta con sé una serie di preoccupazioni, stress, incertezze e nostalgie, dal momento che la nostra vita è quella che viviamo con i nostri colleghi, i nostri bambini e le loro famiglie, e non avremmo mai immaginato che quel venerdì 20 marzo sarebbe stata l'ultima volta che ci saremmo incontrati a scuola.
Negli anni precedenti, l'asilo Bambin Gesù proponeva un colloquio tre volte l'anno per condividere i risultati dell'apprendimento dei bambini, questo colloquio si svolgeva per le famiglie con gli educatori di ogni classe, gli specialisti e i bambini, sempre in un ambiente di grande condivisione dove successi, abitudini, risate e notizie infinite venivano alla luce rendendo questi momenti indispensabili per connettersi con le famiglie della scuola ed essere in grado di conoscere più a fondo i loro costumi e interessi.
Da tutto quanto sopra, non potevamo lasciare che questa istanza arricchente si perdesse. Abbiamo deciso di connetterci con l'aiuto della tecnologia, che è sempre più presente nella nostra vita di ogni giorno. Grazie all'organizzazione, con ciascuna delle famiglie siamo riusciti ad incontrarci virtualmente in modo da poterci vedere attraverso lo schermo e sorridere di nuovo insieme.
Durante queste interviste siamo stati in grado di visualizzare, come docenti, i risultati e i progressi dei nostri bambini di ogni classe, siamo stati in grado di apprezzare come i nostri bimbi siano cresciuti, da quell'ultimo giorno in cui ci siamo incontrati e ci ha riempito di gioia e anche di emozione vedere quanto siano immensamente grandi. I genitori, molto emozionati, ci hanno donato questa opportunità per condividere i diversi aspetti di ciò che è stata la loro vita durante quest'anno, siamo stati in grado di capire vari modi di vita, come hanno imparato, le loro cose quotidiane, il modo in cui crescono, si divertono, giocano e imparano i loro figli e figlie, quanto sia stato difficile per alcuni e non così difficile per altri.
Noi, come team educativo, siamo stati in grado di guidare, accompagnare e fornire

suggerimenti specifici per ogni famiglia per quanto riguarda lo sviluppo dei loro figli e figlie.
È stata un'esperienza molto arricchente, e siamo disposti a continuare a condurre queste interviste online in modo da poterci vedere, parlare e soprattutto ridere insieme.
Ringraziamo ancora di più i genitori e le famiglie dei bambini di tutte e due le scuole in quanto sono i principali educatori dei loro figli e figlie. Ancora di più in questo periodo di pandemia, saremo qui per guidare e accompagnare il lavoro che fanno oggi.
"Quando i genitori amano davvero la compagnia dei loro figli, diventano i migliori insegnanti che i bambini possano avere" (Glenn Doman).

Gli insegnanti del Bambin Gesù

DALLA COMUNITÀ LA FLORIDA

LA CLAR, Conferenza dei Religiosi dell'America Latina e dei Caraibi, ci presenta 6 anfore che desidera "riempire d'acqua, in modo che diventino il vino buono e fecondo del nostro cammino come Vita Consacrata sul Continente".
1° anfora: vivere con convinzione la propria vocazione.
L'invito è quello di recuperare la centralità evangelica, di vivere con radicalità e rinnovato entusiasmo la nostra consacrazione per essere autentici testimoni della sequela di Gesù. Si tratta di ritornare all'essenziale della sequela, nell'esperienza di una spiritualità integrata affinché da questa possiamo muovere per riqualificare le nostre opere.
La nostra speranza si basa su Gesù. Contemplare Lui e con Lui. Contemplare la realtà e, in essa, il Dio che agisce sempre, ci apre alla speranza e ci mobilita per dare vita con passione evangelica convinti che sia giunta l'ora. L'ora di Gesù arriva quando la notte diventa più profonda e il silenzio e la solitudine delle strade intossicano tutto. E questo è molto simile al nostro oggi.
Ma un cammino solitario è impossibile. Ripensarci sarà possibile solo partendo dalla consapevolezza che abbiamo bisogno degli altri, che dobbiamo stare con gli altri. Però più importante sarà percepire i mezzi, i modi, il senso di remare insieme nella stessa direzione e con una sola missione che è quella che questa anfora ci propone: ascoltare Gesù e fare ciò che Egli ci dice nell'esperienza della profezia più necessaria, che è la profezia della comunità. Ecco dove sgorgano le fonti della nostra reinvenzione.
2° anfora: immergerci nella spiritualità trinitaria.
Questa anfora ci invita ad approfondire il mistero dell'amore, il mistero dell'unità nella diversità.
In questo periodo di pandemia abbiamo vissuto all'interno vivendo una forte esperienza di vita fraterna e sororale. Condividiamo momenti forti concentrati sulla Parola, siamo tornati all'essenziale. Abbiamo avuto più tempo per il dialogo, per ricreazioni più lunghe, per tessere relazioni riconoscendo i doni, i valori di ciascuno dei nostri fratelli. Relazioni più compassionevoli a partire dalla fragilità, dalla vulnerabilità, dalla paura e dal timore. Ci siamo riconosciuti diversi.
Siamo chiamati a vivere oggi con Lui a partire dalla Trinità, appassionati del Regno, per il bene dei fratelli. Siamo invitati a una dinamica di itineranza, uscendo da noi stessi, come la Trinità, per andare creativamente a incontrare il fratello più bisognoso e umanizzarci. Immersi in questa circolarità dell'amore e facendo fluire la vita, tre verbi interconnessi segnano questo dinamismo delle relazioni: rinnovare le nostre relazioni tramite il restare insieme; rivalutare le nostre relazioni tramite il discernimento, alla ricerca di processi generativi che favoriscono la conversione, la trasformazione, il graduale cambiamento del mondo; risignificare i nostri rapporti tramite l'uscita da noi stessi.
3° anfora: camminare verso un nuovo modo di essere Chiesa.
Papa Francesco fa appello alla vitalità generata dall'unità, dalla comunione come forza integrativa. Siamo uno. Tutti chiamati a remare insieme. Se agiamo come un solo popolo,

anche di fronte alle altre pandemie che ci perseguitano, possiamo avere un impatto reale. Agire come un unico popolo per avere un impatto reale è l'enorme sfida che siamo chiamati ad assumere per rispondere alle conseguenze lasciate sulla sua scia dal Covid-19.
La via della sinodalità è la via che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio.
Questo modo di essere Chiesa richiede di rinunciare all'autoreferenzialità, significa mettersi in uscita, disporsi all'ascolto, aderire nell'intimo alla necessità della complementarità e accogliere la diversità dei carismi che arricchiscono la Chiesa.
4° anfora: i poveri e lo sguardo contemplativo verso di loro.
Questa chiave identifica ciò che la vita consacrata è nel mondo. L'umanità si è resa conto di quanto sia vulnerabile e della necessità di schierarsi a difesa della vita. Tuttavia, alcune domande continuano ad accompagnarci: la disuguaglianza nei sistemi sanitari a livello mondiale rimarrà ancora a lungo? Se ci fosse una cura per questa pandemia, diventerebbe un business o sarebbe un'opportunità per prendersi cura dell'umanità malata?
Tre modi per ri-immaginarci come vita consacrata come risultato della situazione in cui viviamo:

- Una vita consacrata che deve costruire ponti tra i più poveri e i più favoriti, tra gli estremi.
- Impegno a non lasciare abbandonati coloro che sono già socialmente abbandonati.
- Immaginare e promuovere nuove alleanze per coloro che non sanno come affrontare situazioni come quelle create dalla pandemia.

5° anfora: favorire l'etica dell'incontro e della cura.
Nessuno dei nostri paesi è libero da questa crisi globale che stiamo vivendo. Il nostro continente sta attraversando una situazione inaspettata per la vita umana. I nostri leader politici stanno approfittando della pandemia per distruggere l'Amazzonia.
La cura per noi è un modo essenziale di vivere. È più di un semplice atteggiamento. La cura è alla prima radice dell'essere umano, fa parte della natura umana. La vita è sempre cura. Significa riconoscere la cura come un modo di essere essenziale, sempre presente. Senza cura, l'essere umano cessa di essere umano.
Possiamo rispondere alla domanda "cosa vuoi che faccia?". "Che io sia guarito", rispose quell'uomo malato. Voglio essere curato fisicamente, socialmente, economicamente...
La cura è parte integrante della profezia della Vita consacrata: profeti di misericordia.
6° Anfora: chiara opzione per l'ecologia integrale.
Accogliere nel cuore la necessità di promuovere il riconoscimento della sacralità del creato, l'interdipendenza reciproca tra tutte le creature, la necessità di promuovere l'armonia personale, sociale, ecologica, sempre in difesa della vita, dei nostri popoli e delle nostre culture. Un'unica causa che ci aiuterà a superare le coordinate dei nostri confini territoriali, istituzionali e congregazionali, per la quale tutti possiamo mettere anima, vita e cuore.
Per salvare la casa comune abbiamo bisogno di una rivoluzione dal basso. Pertanto, nessuno spazio a superiorità e dominazioni. Questo ci fa capire che l'ecologia completa viene a mettere in discussione i nostri stili di governo e di animazione. Dobbiamo aiutarci a lavorare in rete, a pensare collettivamente, attraverso il paradigma della sinodalità.
Per ri-immaginare questo futuro:
dare cuore ai nostri scenari domestici in modo che fioriscano gli itinerari che ci incoraggiano a riconciliarci con la creazione e far nascere la domanda: cosa possiamo fare nelle nostre case religiose per vivere il processo di conversione posto da "Laudato Si"? E ancora di più, trasformare le nostre case religiose in vere dimore.
"Laudatosificare" tempi e luoghi: implica essere sempre attenti nella nostra vita quotidiana alla causa dei poveri e alla cura della casa comune.
Una missione molto più olistica che ci aiuterà a guardare a partire dal tutto e non da un lato e ci inviterà a rivedere il nostro stile di vita, i nostri modelli mentali, la nostra spiritualità.
Riacquistare il significato di ciò che significa essere amministratori, e non proprietari.

Infine, lascia a ciascuna una sfida per la vita consacrata in America Latina... che potrebbe essere valida in qualsiasi altro contesto:
camminare insieme nella difesa della vita è la sfida più grande. Non c'è posto per protagonismi o per restare comodi nelle proprie congregazioni.
Essere profezia di speranza in comunità. Mistero dell'amore che esce per incontrare l'altro, ma nella comunità.
Lasciare che lo Spirito trasformi le nostre paure in audacia e coraggio.
Essere veramente chi siamo, vita consacrata in tutta la portata della parola.
Rendere consapevoli che il modo di essere della Vita consacrata è la cura. Percepire che l'America Latina è un insieme. Dare forza alla saggezza del buon vivere.
Una Vita consacrata che libera l'immaginario di una vita colma di significato. Torniamo al senso. Uscire dalle forme che distorcono la realtà.
Tenere sempre a mente le tre domande chiave: per cosa, da dove e per chi facciamo quello che facciamo.
"Laudatosificare" gli spazi domestici.

COLOMBIA

FESTA COMUNITARIA DELLA DELEGAZIONE

15 agosto 2020
In questa data tanto speciale, abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria: lei è Assunta in cielo per essere stata la donna scelta da Dio, Lei, Preservata dal peccato originale, ha saputo fare la volontà di Dio per tutta la sua vita.
In questo giorno, abbiamo celebrato con grande gioia anche il compleanno della nostra Delegata, la quale ha dimostrato molta generosità, tenacia e fermezza nel donare la sua disponibilità ed entusiasmo, il suo tempo, tutta la sua capacità e appoggio alla nostra Delegazione colombiana.
Per questi importanti eventi, ci siamo riunite con tutte le consorelle delle comunità di Villa Hermosa, del Noviziato e di Robledo.
Le altre due comunità di San Carlos e Rionegro, si sono unite per via telefonica a causa della distanza e delle precauzioni da prendere per il coronavirus.
Ci siamo riunite per la Santa Messa, celebrata dal Reverendo Padre Superiore della comunità di San Vincenzo di Paola, Padre Johnier Fernando Rojas M.
Tutte insieme abbiamo chiesto a Dio e alla Vergine Maria di concedere tante grazie e benedizioni alla nostra Delegata per continuare a servire e donare se stessa alla nostra Delegazione.
Il nostro desiderio è che Lei rimanga sempre allegra, gioiosa, entusiasta, generosa; e se è la volontà di Dio, rimanga per sempre in mezzo a noi.
Come sempre abbiamo condiviso il pranzo e la ricreazione in gioia e allegria.
Che lo Spirito Santo e la Vergine Santissima ci mandino tante vocazioni e ci concedano la perseveranza.

Suor Ana Cecilia Gomez Aguilar





IL DONO DELL'AMICIZIA

Nel mese di settembre celebriamo la festa dell'amicizia; per l'Europa o altri paesi è conosciuta come la festa di San Valentino ed è ricordata nel mese di febbraio, ma in Colombia questa festa si svolge nel mese di settembre. In questa occasione non mancano giochi di amici segreti con un gruppo d'amici, con studenti o comunità religiose. La vita religiosa ha bisogno anche di amici che preghino per noi, che ci aiutino nei progetti ecclesiali e come dice il testo del Siracide (6,14-17): "Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro. Per un amico fedele, non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore. Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore. Chi teme il Signore è costante nella sua amicizia, perché come uno è, così sarà il suo amico".

I veri amici sono coloro che mostrano la loro lealtà incondizionata nei momenti buoni e in quelli difficili della vita, sono coloro che vi

accettano come siete, ma che con le loro azioni vi mostrano i loro affetti. È per questo che in queste feste si mette in evidenza l'importanza del dono dell'amicizia. Ci sono amici che abbiamo dall'infanzia, altri che si sono aggiunti nel cammino delle diverse fasi della vita. Gli amici consacrati sono molto importanti, quegli amici che ci aiutano a crescere spiritualmente e non ci allontanano da Dio, con i loro consigli ci aiutano a rafforzare la nostra vita religiosa. Ci sono pochi amici fedeli, leali, ma si deve dar loro un vero valore e prendersi cura di loro. "Un vero amico è uno che sa tutto di te e nonostante questo ti ama come sei". Preghiamo per le nostre belle amicizie e il primo amico vero è Dio.

Suor M. Carolina Ortiz

PREPARAZIONE AI MIEI VOTI PERPETUI

Dopo avere ricevuto la bella notizia della mia ammissione ai Voti Perpetui nella comunità di San Vincenzo di Paola, ho provato una delle più grandi gioie che abbia mai avuto in vita mia. Mi sono preparato velocemente, poiché avevo soltanto cinque giorni per la preparazione. Una tappa molto attesa prima dei Voti Perpetui è il Ritiro Spirituale; sono stato informato che l'avrei fatto nella casa di una comunità religiosa femminile, Serve di Maria SS. Addolorata in Robledo – Pilarica, dove i sacerdoti della mia comunità sono Cappellani.

Il giorno seguente, sono arrivato nella casa delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata con il padre che doveva presiedere la Santa Messa di quel giorno. Sono state molte le attenzioni e il clima di tranquillità, silenzio e spiritualità che ho respirato in quella comunità di Robledo. Appena sono arrivato mi è stata assegnata la stanza dove dovevo stare in questi due giorni. Subito ho notato da molti dettagli la cura con cui mi hanno aspettato: un letto perfettamente fatto, un grande ordine nella stanza, fogli e penna sulla scrivania, acqua da bere, un bagno con tutto il necessario senza tralasciare nessun dettaglio, un pavimento lucido.

Alla fine dell'Eucarestia siamo stati indirizzati, il Sacerdote e io, in un luogo molto accogliente che è stato allestito con tutte le precauzioni e protocolli che comporta il Covid-19, e ci siamo trovati di fronte ad un tavolo con una colazione molto abbondante e squisita, come sono stati tutti i pasti di questi due giorni.

Una vecchia fattoria, prati verdi, alberi, oche… avvolgono questa casa come un'oasi perfetta per trovare la presenza di Dio in ogni momento, non soltanto nella natura, ma nelle sorelle che sono sempre impegnate nel lavoro, nella vita comunitaria e nella preghiera. Posso dire che, in questi tempi di tanto rumore, di consumo di avatar, nella vita moderna che ci porta ad essere sempre in corsa nell'attivismo, trovare un posto come la comunità delle Suore Serve di Maria è una grazia che non tutti hanno l'opportunità di incontrare.



Non è solo il fatto di andare a fare un ritiro in una casa molto piacevole, ma l'atmosfera che le sorelle promuovono, ciò che può essere raggiunto con il clima favorevole, è qualcosa che non è facilmente spiegabile a parole. Inoltre, sentire che il silenzio è accompagnato dalla preghiera è una esperienza spirituale unica che rafforza veramente.

Ho solo parole di gratitudine e ringraziamenti per questo gruppo di suore che hanno accompagnato, curato e acconsentito

all'immediata preparazione ai miei Voti Perpetui nella Congregazione della Missione.

Sempre uniti nel legame forte e indissolubile che la preghiera ci dà. Sorelle, a tutte: grazie di cuore.

Hector Soto
(Teologo della Congregazione della missione
San Vincenzo di Paola)

LA MIA BELLA ESPERIENZA NELLA MISSIONE DI SAN CARLOS CORDOBA

Dopo quindici anni ritorno a questo luogo meraviglioso di missione, dove avevo lavorato per tre anni. Ho iniziato con la bella esperienza di portare la Santa Comunione ai malati ogni sabato; gli anziani e i malati sono molto felici, si alzano presto per essere pronti a ricevere la Santa comunione, che loro chiamano: "Il Re dei Re che viene a visitarli". Mi sentivo molto felice nel vedere la loro gioia al mio arrivo.
Poi ho iniziato come docente nella scuola materna, dove ho trovato bambini molto belli e amorosi, come i loro genitori.



Ogni venerdì ho la grande gioia di condividere il cammino con un gruppo giovanile, che si caratterizza per la gioia, la spontaneità, e l'entusiasmo e soprattutto la voglia di vivere ed imparare i veri valori umani e cristiani. Collaboro anche nella Parrocchia come catechista nella preparazione delle prime Comunioni e della Cresima. Purtroppo per il coronavirus in questo momento ci siamo trovati a dover sospendere ogni tipo di preparazione in presenza.
Come comunità abbiamo deciso d'intensificare la preghiera, affinché Dio e la Santissima Vergine Maria, ci aiutino a superare questi duri momenti di paura e d'isolamento.
La nostra missione di San Carlos è stata molto colpita da questo virus; tanti sono morti e ancora sono molti i colpiti, bambini, giovani e adulti. Non ci sono mezzi sufficienti per arrestare e vincere questa epidemia feroce che non guarda né poveri né ricchi. Sembra una guerra silenziosa e cattiva che distrugge senza compassione. La povera gente non ha lavoro e passano le ore a dormire nelle amache, ad aspettare ogni giorno il peggio senza speranza. La nostra scuola è rimasta senza bambini e i genitori non sanno come pagare la retta. Tutto è cambiato: in settimana può uscire una sola persona per famiglia e con tutti i protocolli; tutte le feste e fine settimana rimaniamo chiuse, senza uscire da casa.
Soltanto rimane dare grazie a Dio per noi suore della missione e per tutta la nostra Delegazione, perché finora ci ha salvato da questa feroce epidemia. Forse Dio ci sta chiedendo di riflettere sulla nostra vita di consacrate, sul nostro impegno religioso e comunitario.
Oggi rendo grazie con tutto il mio cuore per avermi dato l'opportunità di rifare dopo tanti anni questa bellissima esperienza.

Suor Maria Eugenia Ramirez

INDIA

RITIRO ANNUALE A KUMBALAM

Il 10 giugno 2020 abbiamo iniziato il nostro ritiro annuale della durata di cinque giorni sotto la guida del P. Babu Paul OCD. È stato fatto nonostante la minaccia del Covid-19, ed è stato un miracolo che 30 sorelle, dalle Comunità di Kumbalam e Santhome, abbiano potuto partecipare.



Il Ritiro annuale è un momento importante e significativo per il rinnovamento della nostra vita. Ogni giorno iniziava con la preghiera e la meditazione della Parola di Dio. In realtà, è stato un viaggio attraverso la Bibbia con nuovi modi e punti di vista. Ogni meditazione è stata davvero densa e ci ha aiutato a pensare a noi stessi in modo positivo. Questa energia positiva arriva solo attraverso la preghiera, allora il suo risultato sarà perfetto. Il punto chiave delle meditazioni è stato prendere tutto in senso positivo e pensare "lascia che sia".

Al termine, la nostra guida ci ha lasciato alcuni punti per pensare alla nostra maturità spirituale. La maturità spirituale è:

- Quando smetti di cercare di cambiare gli altri, e ti concentri invece sul cambiare te stesso.
- Quando accetti le persone così come sono.
- Quando capisci che ognuno ha ragione nella propria prospettiva.
- Quando impari a 'lasciar andare'.
- Quando sei in grado di porre un limite alle aspettative degli altri.
- Quando capisci che, qualunque cosa tu faccia, la devi fare per la tua pace.
- Quando non cerchi l'approvazione degli altri.
- Quando smetti di confrontarti con gli altri.
- Quando sei in pace con te stessa.

Avrai guadagnato la maturità spirituale, quando smetterai di aspettarti la felicità dalle cose materiali.

L'ultimo giorno del nostro ritiro, durante la Santa Messa, tre delle nostre consorelle, Suor M. Magline, Suor M. Shinu, Suor M. Anumol, hanno rinnovato i loro Voti. Così, i giorni del nostro ritiro si sono conclusi nella gioia. Insieme ringraziamo e lodiamo Dio per questi cinque giorni che ci ha donato.

Suor M. Shinu Pandarathara House

COVID -19: UN RICHIAMO

La salute è un diritto umano fondamentale e il fondamento della prosperità economica, della sicurezza e persino della solidità spirituale. Questa crisi globale determinata dall'ampia diffusione del Covid-19 è un forte promemoria del fatto che tutti e ovunque dovrebbero avere accesso a servizi sanitari di qualità e a prezzi accessibili. Inoltre questo virus praticamente invisibile ci ha ricordato la fragilità dell'uomo e di tutto ciò che possiede. Gli impatti globali del Covid-19 hanno lasciato l'umanità in ginocchio. Ha bloccato l'intero pianeta e nemmeno un settore è rimasto illeso dagli effetti di questa pandemia. Centinaia di migliaia di persone hanno perso la vita. È un richiamo ad aprire gli occhi per tutti noi.

La gente di tutto il mondo si chiede se la nuova pandemia di coronavirus rappresenti la natura che si vendica di un'umanità dilagante o se il Creatore di questa terra ha deciso di punire le

persone per i loro peccati. Ma questa tesi è pertinente in questo contesto attuale?
Questo è il momento per tutti noi di affrontare le sfide della leadership collaborativa e lavorare insieme per trovare percorsi per uscire da questa emergenza con un rinnovamento globale, economico e sociale. Urge la necessità di una profonda trasformazione, redistribuzione, rigenerazione e restaurazione.
Questa crisi attuale mi fa riflettere sulla nostra giovane generazione. La nostra ardente attenzione ora è sul futuro. Poiché tutti noi siamo consapevoli che il futuro è nelle mani dei giovani, la nostra attenzione deve essere su di loro che devono rinnovare tutto il mondo. La terra devastata e afflitta deve essere ricostruita e restaurata. Chi può farlo se non i nostri giovani? Sono colpiti forse da un qualche virus? Cosa dire del loro sistema di valori? Perché ci sono lacrime sul volto delle madri? Sì, è ora di pensare. Alcuni della nostra giovane generazione, anche i bambini piccoli sono colpiti da un virus peggiore del Covid-19. Si diffonde più rapidamente di questa pandemia così pericolosa. Il mese scorso, è successo che uno studente di quindici anni ha cercato i suoi risultati dell'Esame, ed è stato portato ad un sito pericoloso. Questo non è stato un singolo caso e ha dovuto interessarsene la polizia. La società svolge un ruolo vitale nel fuorviare i giovani. Il diavolo minaccia e attacca da tutti e quattro i lati per abbattere le anime innocenti. Nel rapido cambiamento del mondo di oggi, il significato dell'etica tra i giovani sembra diminuire drasticamente. Se la società presta maggiore attenzione al benessere delle giovani generazioni, il futuro del mondo sarà migliore. Dovrebbe esserci un approccio olistico per stimolare la formazione del carattere e lo sviluppo dell'etica. Il progresso dell'umanità è possibile solo con la solidità del sistema di valori. La vita dà più lezioni di una sessione di allenamento: che la vita dei loro genitori, insegnanti e tutti gli anziani sia un modello da cui imparare.
Impariamo a convivere con questo virus intorno a noi, tenendoci al sicuro. Le anime dei nostri giovani dovrebbero essere addestrate a vivere in un mondo con tutti i tipi di mali, senza nemmeno essere toccati da nessuno di essi. Cerchiamo di essere con loro per conoscerli meglio e sostenerli. Cerchiamo di facilitarli per migliorare il loro sistema di valori.
E mentre noi cantiamo, non ci sarà pioggia che non si ferma mai; non c'è uragano che non si fermi mai, non c'è notte che duri per sempre. Sì, confidiamo e preghiamo che anche questa pandemia possa avere fine. Come ha detto Papa Francesco siamo come i discepoli colti dalla tempesta, l'unico conforto è confidare in Lui: crediamo fermamente che il nostro Signore Gesù, che si è sacrificato per salvarci tutti, non ci abbandonerà mai.

Suor M. Rosamma Kocheekaran

CONNESSIONI

In questo momento incerto e impegnativo, persone di tutti i tipi hanno più o meno molta familiarità con il mondo virtuale in generale: corsi, acquisti, lavoro online ecc. Nonostante il fatto che alcuni di loro non erano a conoscenza della tecnologia, il Covid-19 ha addestrato tutti ad operare online per poter mantenere le loro relazioni. Nella nostra vita quotidiana, quasi tutte le esigenze possono essere soddisfatte dalla tecnologia online, tuttavia alcune volte si verificano errori di rete che modificano la qualità e lo standard dei nostri accordi e desideri, come sappiamo per esperienza. Poiché siamo figli di Dio, dovremmo avere una connessione continua, senza errori, con Dio perché Egli è l'unico in grado di soddisfare tutti i nostri bisogni. Poiché siamo eletti, il mondo ci muove guerra per tagliare il nostro legame con Cristo quindi dobbiamo unirci a San Paolo e dire: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Nessuna creatura potrà separarci dal suo amore" (Rm 8,35). Occorre cercare di essere sempre in contatto con Lui. Le nostre preghiere, la meditazione quotidiana, le preghiere personali, la Santa Messa sono mezzi potenti per abbellire la vita religiosa e creare un legame costante e senza cadute con Cristo. Egli non vuole mai che nessuno sia disconnesso dal Suo amore perché ci ha scelti.
Per ora vediamo solo riflessi in uno specchio, semplici enigmi, ma poi vedremo faccia a faccia (1Cor 13,12). Tutte le nostre mancanze e

i nostri limiti possono elevarci insieme al nostro cuore e alle nostre mani in modo che Cristo possa essere l'agente di collegamento della nostra vita per santificarla e renderci persone nuove, come i bambini, per vederlo faccia a faccia.

Suor M. Sinimol Illickal

IL PIÙ GRANDE ARTISTA



Guarda come volano gli uccelli migratori:
chi li guida a volare in formazione
seguendo un percorso senza ostacoli?
Sì, la bellezza della natura,
rivela il grande artista, il creatore di tutto.
Attraverso la loro stessa testimonianza
cantiamo con loro un inno
e rendiamo testimonianza a Lui.

Suor M. Josnamol Kodithottathil

Guardati intorno, o bellezza:
la natura si riversa nei colori
come un artista che dipinge la sua tela.
Lo fa senza colori artificiali.
Guarda la piccola lucciola
come brilla da sola senza una fonte esterna.
Guarda il duro lavoro del ragno
con quanta cura tesse la ragnatela.
Chi gli ha dato l'idea di questa bellissima arte?



GENTILEZZA

La gentilezza è l'atto di essere amichevole, generoso e premuroso. Questa è una bellissima sensazione una volta che l'hai praticata. Crea una sorta di felicità interna non solo in te, ma anche nell'altra persona a cui hai mostrato gentilezza; potrebbe rivolgersi anche ad una pianta, un animale o qualsiasi altro essere vivente.

Non abbiamo davvero bisogno di fare qualcosa di grande per conquistare il cuore delle persone. Anche solo un piccolo atto di gentilezza può lasciare un impatto duraturo su qualcuno. Le buone azioni richiedono pochi sforzi, ma ti ricompensano con qualcosa che non può essere ripagato.

La gentilezza verso gli afflitti diventa compassione, il che significa "sofferenza con", o entrare nell'angoscia e nei dolori degli altri come se fossero i nostri. Gesù è il più alto esempio di gentilezza. Si è svuotato per l'umanità. "Siate gentili gli uni verso gli altri, di cuore tenero, perdonando gli altri, come Dio in Cristo vi ha perdonato" (Ef 4,32). Siate gentili gli uni con gli altri in modo da poter godere della felicità del mondo.

"La gentilezza è il linguaggio che i sordi possono sentire e i ciechi possono vedere" (Mark Twain).

Suor M. Jaqulin Vettemthadathil

CREDERE IN DIO

C'era un uomo che si era appena sposato e stava tornando a casa con sua moglie, dovendo attraversare un lago in barca. All'improvviso si levò una grande tempesta. Dato che l'uomo era un guerriero, rimase calmo e tranquillo, ma sua moglie aveva molta paura, si sentiva perduta. La barca su cui stavano viaggiando insieme era molto piccola, e la tempesta era molto forte; la barca sarebbe potuta affondare. Il marito era seduto in silenzio, come se nulla stesse accadendo, ma la moglie tremava e disse a suo marito: "Non hai paura? È l'ultimo momento della nostra vita. In questo momento solo un miracolo può salvarci, altrimenti siamo morti", e continuò gridando: "Sei pazzo? sei di pietra? non hai paura?". L'uomo ascoltò, rise e prese la spada. A questo punto la moglie rimase scioccata da quello che stava per fare. Prese la spada e la puntò al collo, con un così piccolo spazio tra la spada e il collo che quasi lo toccava; il marito chiese alla moglie se non avesse paura, ma la moglie iniziò a ridere e rispose: "Perché dovrei temere? Sei mio marito e la spada è nelle tue mani, non saresti capace di ferirmi o uccidermi, io ho fiducia in te". Allora il marito ripose la spada e disse che quella era anche la sua risposta.

Anche se si tratta solo di una storiella, ha un grande messaggio da darci: come religiose siamo chiamate da Dio, offriamo a lui la nostra vita pienamente e la nostra vita è nelle Sue mani. Sappiamo che Gesù ci ama e ci guida ogni giorno della nostra vita. La vita è piena di sfide, ma anche se nella nostra vita quotidiana dobbiamo affrontare esperienze ed eventi inaspettati, non sono la fine del nostro viaggio e la morte della nostra vita. È l'inizio e la svolta necessaria: dobbiamo affrontarle coraggiosamente con Cristo e credere che qualunque cosa accada nella nostra vita, sia un bene per noi. Tutti i momenti difficili sono l'opportunità che ci viene data per crescere in Cristo, conoscere noi stessi e capire gli altri. Se ti aggrappi sempre a Cristo, Dio ti mostrerà il vero percorso per incontrarLo.

Suor Mary Josey Edamukkil

OGGI

Noi iuniores del secondo anno, Suor Magline, Suor Shinu, Suor Anu e Suor Cicy, ci siamo riunite alla comunità di Kumbalam dopo un anno per ulteriori studi. Abbiamo avuto un lungo periodo di vacanza, a causa del Covid-19. Per cinque mesi abbiamo goduto della nostra nuova comunità in modo attivo. La nostra preghiera comunitaria, il tempo, i talenti e il lavoro di gruppo sono stati momenti di gioia che abbiamo apprezzato durante questi mesi. Come tutti sappiamo, il Covid-19 si sta diffondendo ovunque, quello che possiamo fare è pregare per il mondo, quindi la nostra comunità sta pregando insieme davanti alla Santa Eucaristia per un'ora al giorno incluso il Rosario della divina misericordia. Abbiamo celebrato la Via crucis per una settimana per questa intenzione, tutti i giorni alle tre ci ritroviamo per la Lectio Divina, poi andiamo a ricreazione e dopo portiamo avanti il nostro lavoro in giardino con gioia ed entusiasmo. Alle 18.15 la preghiera con meditazione, breviario e Corona, dopo la cena ci ritroviamo in sala di comunità per la ricreazione. Mezz'ora di notizie e mezz'ora di ricreazione. Partecipiamo tutte alla ricreazione della comunità e ci divertiamo con scenette, balli, canti, giochi, musica, ecc. Tutte le sorelle partecipano, anche Suor Maria Rita, la nostra Superiora di Delegazione, viene con noi a ballare e ciò ci rende felici.

Celebriamo tutte le feste secondo il calendario liturgico, in particolare abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria con una solenne celebrazione eucaristica. Questo giorno è molto importante per tutti gli indiani, perché è il giorno dell'indipendenza della nostra nazione.

Il mese di agosto è stato un mese di festa per noi. Abbiamo celebrato la festa dell'Assunzione, Sant'Agostino, San Filippo Benizi, il nostro giorno dell'indipendenza nazionale e infine abbiamo celebrato la nostra tradizionale festa del Kerala, ovvero Onam.

Abbiamo preparato “Sadhya”, il cibo previsto dalla tradizione per quel giorno, che è l'elemento principale della festa. Quel giorno abbiamo anche giocato a diversi giochi legati a Onam.

Innalziamo i nostri cuori a Dio per la sua provvidenza e per la protezione che riceviamo durante questa pericolosa situazione.

UNGHERIA

GIUBILEO

Il giorno 23 agosto nella “Dimora di Názáret”, sede della Delegazione, abbiamo celebrato l’anniversario di Suor M. Honória Valkos che 70 anni fa ha fatto la vestizione nella Congregazione ungherese delle Suore Serve di Maria e con il noviziato ha iniziato la sua vita religiosa. La Santa Messa è stata presieduta da P. Benbin Sebastian Madassery religioso verbita e Presidente del PIME. Eravamo pochi, solo la comunità ed alcune persone che frequentano la Santa Messa nella nostra cappella.
È stato molto toccante vedere nella sua fragilità Suor Honória che con serenità ha espresso la sua preghiera di ringraziamento. A lei ci siamo unite anche noi.
Proprio mentre scrivevo queste righe è venuta Suor Zsuzsa e ha portato i documenti di Suor Honória che attualmente e all’ospedale. Tra questi documenti c’è un certificato di battesimo: lei è stata battezzata il 23 agosto. Nella Congregazione ungherese le vestizioni e le professioni si svolgevano nel giorno di San Filippo, ed anche la nostra festa è stata per questa ricorrenza. Il Padre alla fine della Santa Messa ha benedetto l’acqua e pane.



In questo stesso giorno la comunità era impegnata per l’adorazione che ogni quarta domenica del mese offre dalle ore 8 alle 21. È stato un momento di ringraziamento nel silenzio davanti allo Sposo nascosto…
Il giorno precedente la famiglia di Suor Honória era venuta a salutarla perché il 19 è stato anche il suo compleanno.
Grazie Signore per la vita di Suor M. Honória.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

CAMPO SCUOLA

I bambini e i giovani dalla parrocchia, secondo la programmazione ordinaria, ogni anno vanno al lago Balaton per il campo scuola. Quest’anno, a motivo della pandemia, non sono potuti andare. Insieme alla catechista, Erzsébet Szlanka e alcuni catechisti abbiamo organizzato il campo scuola nel cortile della nostra casa a Budapest-Kelenvölgy dal 13 al 17 luglio. Erano 16 ragazzi e tre insegnanti e noi tre suore: Suor Zsuzsa, Suor Ági ed io.
Il tema dato dalla catechista era:
V-idámság -serenitá
I-géret -promessa
R-emény-speranza
U-jrakezdés-ricomincio
S-iker-successo
All’inizio e alla chiusura del campo il parroco István Molnár ha celebrato la Santa Messa.
Ogni giorno abbiamo iniziato con la preghiera e qualche suggerimento spirituale. Due volte ho fatto la preghiera guidata: la prima volta sul vangelo ”Lasciate che i bambini vengano a me..” e la seconda con la parabola della pecorella perduta; è stato bello nella

condivisione sentire come hanno gustato il silenzio, e come hanno sentito la “voce” di Dio.



Proprio il giorno che abbiamo pregato a partire dal brano della pecora perduta, abbiamo fatto questa esperienza. Un ragazzo è rimasto a casa quando siamo partiti per andare a pranzare come ogni giorno in un ristorante qui vicino. Quando ci siamo accorte ho telefonato a Suor Ági che era a casa e lei l’ha caricato sulla macchina e l’ha portato al ristorante, cioè l’ha preso sulle sue spalle e l’ha riportato nel gregge!
Quel giorno, in cui il tema era I-géret, promessa, nel pomeriggio mentre giocavamo liberamente nel cortile guardando il cielo che era buio, abbiamo visto un arcobaleno bellissimo che ci abbracciava.



Due giorni i giochi erano organizzati nel cortile della chiesa parrocchiale. Là sono andate Suor Ági e Suor Zsuzsanna. In un giorno nella mattinata era previsto il lavoro, i ragazzi hanno pulito dall’erba la strada del cortile del convento. Era bello vedere come lavorano volentieri i piccoli e meno piccoli.
Durante i giochi liberi c’era la possibilità di parlare, di conoscerci meglio con i ragazzi, ma anche con gli adulti. C’era possibilità di fare lavori manuali creativi.
Le suore anziane, Suor Alexia e Suor Honória hanno partecipato alla Santa Messa, ma Suor Alexia alcune volte è anche venuta fuori a vedere che cosa facevamo.



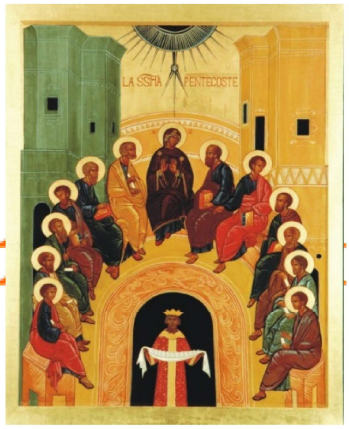
Per noi è stata un’esperienza bella, ospitare i giovani nella nostra casa: così noi suore abbiamo potuto dare noi stesse, ma abbiamo potuto anche essere attente alle consorelle anziane. L’ultimo giorno il pranzo è stato preparato da due babbi e tutti abbiamo aiutato a sbucciare patate e cipolle, pulire verdura per il pranzo, semplice ma buonissimo: “Paprikás krumpli”, patate al peperoncino (Il nome viene dalla polvere di peperoncino che dà un colore rosso, ma c’è dentro anche il würstel).



Dopo la Santa Messa abbiamo ringraziato tutti per la partecipazione. Abbiamo salutato il parroco che dal 1° agosto ha avuto il trasferimento a un’altra parrocchia di Budapest. Gli abbiamo regalato quello che hanno preparato i ragazzi.
Ci siamo salutati tutti con la voglia di rivederci.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Il 2 luglio sono iniziati i lavori al tetto dell'Aula magna della scuola, resi indispensabili dalle infiltrazioni che minacciavano la stabilità della struttura.
Il 10 luglio si è chiuso, dopo quattro settimane, il Centro estivo organizzato nella nostra scuola durante il Covid-19.
Purtroppo a causa del distanziamento e di tutte le altre norme abbiamo potuto accogliere pochi bambini sia nella scuola materna che in quella primaria, perché dovevano essere divisi in piccoli gruppi. L'esperienza è riuscita bene, con grande gioia dei bambini e dei loro genitori. Per noi è stato motivo di soddisfazione anche perché abbiamo potuto verificare l'organizzazione "anti-Covid" in vista della riapertura della scuola a settembre.
Dal 27 al 31 luglio la nostra comunità ha organizzato un corso di Esercizi Spirituali diversi dal solito a causa delle norme anti-Covid. Il corso si è svolto online guidato da Fra Stefano Mazzoni OSM con una meditazione al giorno. Fra Stefano ha ripreso il tema della "Fraternità" che aveva già iniziato nei ritiri mensili, interrotti a causa del Covid-19.



Ogni mattina, alle ore 10.00, iniziava il collegamento a cui partecipava anche la comunità di Milano e, nonostante qualche piccolo inconveniente, abbiamo seguito il tema con interesse. È stato un modo nuovo per noi, ma che ci ha permesso di dedicare qualche giorno alla riflessione, al raccoglimento e alla preghiera, come era desiderio di tutte. Soprattutto ci ha dato la possibilità di non tralasciare l'importante appuntamento degli Esercizi Spirituali annuali.
Sabato 1° agosto la nostra comunità ha festeggiato il 25° anniversario di vita religiosa di Suor Teresa e il 50° di Suor Elisabetta, con una cerimonia semplice ma comunque sentita. Generalmente questa festa si celebrava a Bivigliano.



È stata comunque una bella cerimonia presieduta da Padre Maurizio OSM, durante la quale le due sorelle hanno ripetuto la formula della professione dei voti. La festa si è conclusa con la cena, consumata all'aperto in gioiosa condivisione.





Nella solennità dell'Assunzione della Vergine Maria l'eterno Padre ha improvvisamente chiamato a sé Armida, mamma di Madre Simona. Il giorno 16 agosto si sono svolti i funerali, nella Cappella della Comunità di Montughi, che era diventata la sua casa, presenti i parenti e molte suore della Congregazione.

Giovedì 10 settembre abbiamo ospitato, per una cena di saluto, i due sacerdoti della nostra parrocchia di San Marco Vecchio, trasferiti da poco ad altro incarico. Il parroco Don Leonardo Salutati, nella nostra parrocchia da 17 anni e Don Leonardo Tarchi viceparroco da 7 anni, erano anche i nostri cappellani fedeli ed apprezzati. La cena, consumata in cordiale semplicità, è stata l'occasione per ringraziarli del loro servizio, così prezioso anche per la nostra comunità, e per rivolgere loro i nostri auguri per il nuovo incarico.

Sabato 12 settembre si è celebrata la Festa di Famiglia, in un modo inedito ed originale. A causa del Covid-19 non c'è stato l'annuale ritrovo di tutte le consorelle, ma una videochiamata con la quale ci siamo collegate con tutte le comunità. È stato bello vedere le consorelle e sentire la loro voce, seppur con un breve flash, anche se l'incontro personale è di gran lunga più bello e desiderabile. La Superiora generale ha salutato tutte e ha dato le varie comunicazioni, quindi Suor Annamaria, a nome della Commissione per la formazione continua, ha presentato le schede che saranno inviate ad ogni comunità e saranno oggetto della programmazione spirituale per l'anno 2020-2021.

Martedì 15 settembre, il giorno atteso per il quale ci preparavamo da tempo, preceduto da un numero infinito di riunioni online e in presenza, finalmente è arrivato: è cominciata la scuola.

Gli alunni si sono presentati orgogliosi, con lo zaino pieno di attesa e di speranza e con una gran voglia di rivedersi. Li ha accolti un ambiente bello, pulito, sanificato e molto colorato, con un triage preparato nei minimi particolari.

Al pomeriggio abbiamo celebrato la festa della Vergine Addolorata, avendo la gioia di conoscere il nuovo parroco, Don Leonardo De Angelis, che è venuto a celebrare la Santa Messa proprio nel giorno della nostra Festa e si è intrattenuto con noi. È stata un'occasione di conoscenza reciproca, prima di ogni altra collaborazione.



Mercoledì 23 settembre abbiamo salutato Suor Bertilla, che dopo 70 anni ha lasciato la nostra comunità per godere del meritato riposo nella comunità di Montughi, dove la continua e professionale assistenza delle consorelle potrà alleviare per lei gli acciacchi dell'età.



Domenica 27 settembre la nostra comunità si è recata in pellegrinaggio al santuario di Monte Senario a chiedere la protezione dei Sette Santi Fondatori sull'anno sociale appena cominciato.



Ogni consorella ha avuto la possibilità di visitare i luoghi, pregare e confessarsi.
Scendendo dal monte ci siamo fermate nella nostra casa di Bivigliano, dove la signora Cinzia ci aveva preparato una buona merenda-cena. Nonostante la stagione non promettesse niente di buono, è stato un pomeriggio piacevole e gradito.

Suor M. Fiorenza Casini

BARBERINO

Il 1° luglio, nel programma del Centro estivo, è stato inserito un pomeriggio di danza latino-americana, a cura della scuola di danza LatinProject. Sotto la guida di Kevin Lusha e Noemi Ficola, i bambini (e le maestre) si sono scatenati in un'ora di gioia con i balli latini.
I bambini erano felicissimi e le maestre incontenibili! Grazie Kevin, grazie Noemi siete stati fantastici!



BADIA A RIPOLI

Il giorno 8 luglio Suor Luz Ines ha prestato giuramento come cittadina italiana.



I volontari della Casa di Riposo di Badia hanno voluto congratularsi e darle il benvenuto fra gli italiani con una piccola festa, come segno di affetto e attestazione di stima per tutto quello che le suore fanno in questa struttura, specialmente in questi tempi di pandemia. Durante il lockdown infatti le suore sono rimaste sole a portare avanti tutto il lavoro, poiché i volontari non potevano prestare il consueto servizio.



Per l'occasione, tante decorazioni sul tema della bandiera italiana, e perfino una torta tricolore!



CAMPI BISENZIO

Festa del 50° e del 25° nella comunità

Martedì 18 agosto nella nostra cappella Don Marco Fagotti ha celebrato la Santa Messa per le sorelle che festeggiano gli anniversari di vita religiosa. Dopo una settimana di esercizi spirituali, fatti online, guidati da Monsignor Ravasi, tutta la comunità ha preparato una festa per Suor Brijit che ha festeggiato i 25 anni di vita religiosa, Suor Maria Pia e Suor Assunta che ricordavano invece i loro 50 anni di vita religiosa.
Anni lontani, ma furono l'inizio di un cammino di vita, un "Sì" detto col cuore. Il Signore che le ha chiamate, le conduce dove vuole Lui. Ecco perché sono qui a festeggiare questi anniversari dopo tanti anni…



Abbiamo iniziato la celebrazione con la processione, le festeggiate con una candela accesa in mano, mentre l'assemblea le accompagnava con il canto molto significativo

per queste ricorrenze: “Eccomi, eccomi”. Una volta arrivati in Cappella hanno posato le loro candele ai piedi dell’altare. Don Marco, con una piccola, commovente introduzione, ha iniziato la Santa Messa. Con noi hanno partecipato il futuro vice parroco proveniente dal Kerala Don Mathew, l’amministratore della scuola Fulvio Cafiero, il cappellano attuale Don Marcial e il sacrestano Jacopo.
Durante la celebrazione le tre consorelle hanno rinnovato i voti religiosi. Nell’omelia Don Marco ha ricordato l’importanza della fedeltà e della sequela di Cristo, accennando all’esempio del giovane ricco. Quindi è stato un momento di riflessione profonda per rinnovare ogni giorno con consapevolezza il “Sì” detto una volta. La vita è un cammino: dobbiamo affrontare mille pericoli, in fondo, la vita è un’avventura nel bene e nel male. Tutto avviene perché dobbiamo rafforzare la nostra fede nel Cristo, casto, povero e obbediente. Non siamo qui per caso. Dio ha un disegno su ciascuna di noi.



Al termine della celebrazione eucaristica abbiamo avuto anche un momento di allegria organizzato con gusto e amore. Siamo stati veramente bene e abbiamo trascorso una serata molto bella.
Le sorelle festeggiate hanno ringraziato molto sia per le presenze di queste persone sopra citate e anche per l’organizzazione. Insieme abbiamo ringraziato il Signore per tutto quello che abbiamo potuto fare per questa ricorrenza religiosa.
Con la certezza che la Vergine Addolorata insieme al Suo Figlio Gesù ci accompagneranno sempre nel nostro cammino!

Dopo 26 anni di servizio nella nostra comunità Suor Lorenzina si è trasferita nella comunità di Antignano (Livorno).
Durante questi anni ha prestato vari servizi (portinaia, cuoca, catsitter…). Sembra una ragazzina dal volto sempre sorridente, ma incominciavano a pesare troppo gli anni (86 compiuti da poco) accompagnati dagli acciacchi. Molto fedele alla preghiera e precisa e ordinata nei suoi compiti, lascia dietro di sé il suo bell’esempio: c’erano sempre tanti preparativi prima di svolgere un lavoro. Sentiamo veramente tanto la sua mancanza.
Un bacione a Suor Lorenzina da tutte noi e grazie ancora di tutto.



FOLLONICA

Suore e docenti laici si sono impegnati al massimo per riaprire la scuola nel rispetto delle regole di sicurezza anti-Covid.



La scuola continua la sua presenza nel web con una pagina facebook sempre aggiornata ed accattivante.

Lunedì 14 settembre la scuola ha riaperto i battenti, con tutti gli accorgimenti del caso: i percorsi separati per ogni gruppo di bambini, e l'igienizzazione dei giochi dopo l'uso.





MONTUGHI

Il giorno 21 luglio un gruppo di persone, particolarmente interessate e guidate dalla Signora Prof.ssa Lara Mercanti ed appartenenti alla Associazione culturale Akropolis (Comune di Firenze) è venuto presso la nostra casa in via Montughi, per visitare il giardino. L'impressione da parte di tutte le componenti del gruppo è stata veramente sorprendente. Tutte le signore hanno ammirato l'estensione del parco e la cura con cui è tenuto.
Al termine del giro lungo il viale, sono ritornate all'Istituto, passando per l'orto ugualmente molto apprezzato per la ricchezza degli ulivi.



Il paesaggio che dal giardino si può ammirare con piacere, ampio e bellissimo fino a Fiesole, è stato ammirato soprattutto per l'apertura di un'ampia zona che presenta tutte le sfumature di verde ed apre il cuore e lo spirito a molta pace e serenità, a tutti i doni grandi del Signore.

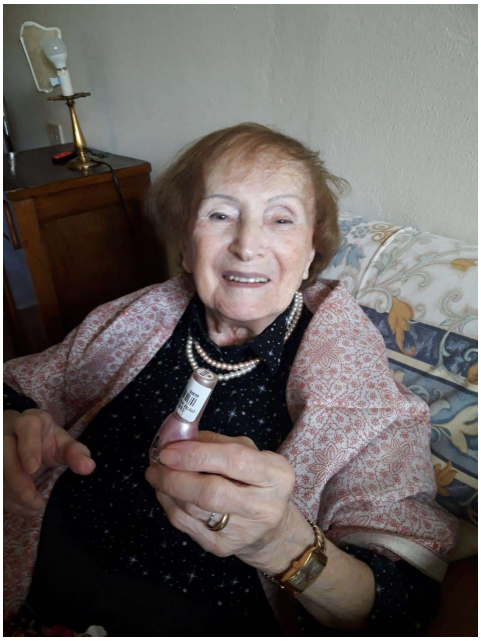






Al termine della visita a cui erano interessate, le signore hanno voluto sapere alcune notizie sulla villa Alberti, qui a Montughi, che fu costruita nel secolo XIV dai Pazzi per poi passare di proprietà agli Alberti dopo la congiura dei Pazzi nel 1478 contro i Medici. Nella villa visse Santa Maria Maddalena dei Pazzi. Attualmente nella casa di Montughi noi Suore godiamo di un piccolo oratorio dedicato alla Santa ed impreziosito dalla presenza del Santissimo Sacramento custodito nel tabernacolo di un piccolo altare.

Il **15 agosto**, festa dell'Assunta, ci ha lasciato all'improvviso (infatti era stata sempre bene nonostante la sua età avanzata) la Signora Armida Goretti, la mamma della nostra Superiora generale, Madre Simona.



È stato un triste evento anche per ciascuna di noi, perché la Signora Armida dopo tre anni dal suo ingresso nella Casa di Montughi, ormai faceva proprio parte della nostra comunità. Era sempre con noi, voleva bene a tutte e condivideva ogni atto comune: dalla Santa Messa del mattino, via via a tutti quelli delle nostre giornate. Ci ha lasciato così… proprio quando nessuna di noi lo poteva pensare. Ora sicuramente gode della luce e della beatitudine eterna. Come mamma della nostra Madre Simona è stata sempre per noi un grande "onore" e motivo di condivisione di profondo affetto. Ha dato grande esempio di generosità e di distacco. Ci ha lasciato e sicuramente ne sentiremo un "vuoto" grande.
Con la preghiera siamo tutte vicine in particolare a Madre Simona, anche perché la maggior parte di noi conosce il dolore per la perdita della mamma.

12 settembre – Festa di Famiglia.
Quest'anno, purtroppo a causa della situazione dovuta ancora al diffondersi del corona-virus, non è stato possibile organizzare la Festa di Famiglia come negli anni precedenti. La Madre Simona e il suo Consiglio hanno deciso di incontrarci per saluti, auguri e comunicazioni tramite il programma Skype. Ci siamo, perciò ritrovate in sala di comunità e, con l'aiuto del programma suddetto che è stato aperto e avviato con un computer portatile, siamo rimaste in attesa della chiamata tramite cellulare, da parte della Segretaria generale Suor Marzia per aprire la comunicazione con la Casa generalizia. È stato un incontro particolare, diverso dal solito che ci vedeva riunite di persona, con le consorelle provenienti dalle varie comunità. Comunque in sala ci siamo riunite, tutte intorno al computer… e ci siamo viste e salutate, anche se in modo diverso.
Ha preso poi la parola la Madre Simona per dare notizie sulla situazione riguardo alla pandemia del virus che ancora circola in tutto il mondo. Abbiamo saputo che le consorelle stanno bene, ma per i parenti la situazione è preoccupante. Sono state inoltre date le comunicazioni per la Programmazione del prossimo anno 2021.
La Madre ha ringraziato tutte le Suore che ha potuto incontrare per la Visita Canonica, per l'accoglienza e per l'apertura al dialogo sereno e fraterno. Comunque ha fatto presente che si registra sempre più la nostra pochezza e la difficoltà a portare avanti le opere.
L'incontro si è concluso con il canto del Magnificat e con un ringraziamento gioioso da parte di tutte.

Il **15 settembre** abbiamo celebrato in comunità la festa della Beata Vergine Maria Addolorata, Patrona principale del nostro Ordine e della nostra Congregazione. Non è solamente festa, è solennità ed in ogni nostra comunità è stata

celebrata con molto entusiasmo, perciò anche noi a Montughi abbiamo solennizzato la Vergine Maria che si deve proclamare Regina non soltanto per la maternità divina, ma anche per la parte singolare che, per volontà di Do, ebbe nell'opera della nostra salvezza eterna.

TAVARNELLE

Centri estivi

Il nostro Asilo ha riaperto le proprie porte ai bambini dal 15 giugno al 31 luglio, come Centro Estivo. La scelta è stata fatta per andare incontro alle esigenze delle famiglie, che dopo la lunga quarantena, avevano bisogno di un luogo sicuro e accogliente dove poter lasciare i propri figli o come semplice scelta per far riprendere ai bambini la socializzazione con i coetanei, interrotta bruscamente il 4 marzo.
Seguendo le non semplici regole anti-Covid, noi maestre e le suore siamo riuscite ad organizzare tante attività e giochi per tutti i bambini che hanno partecipato anche per tutto il mese di luglio.
Abbiamo iniziato con 2 gruppi di 5 bambini, per poi aumentare a 3 gruppi: quasi ogni giorno c'era un'attività manuale, un lavoretto che poi i bambini riportavano a casa, abbiamo organizzato tanti giochi con l'acqua (graditissimi ai bambini), cacce al tesoro, tiro al bersaglio, fino alle semplici "campana" e "zoppettino".



Inoltre erano previsti percorsi, letture, giardinaggio, il tutto cadenzato da gioco libero, un po' all'interno della scuola, ogni gruppo nella sua stanza, e un po' fuori nel grande giardino, diviso in 3 aree, una per gruppo, come previsto dal protocollo di sicurezza.



Anche il lavaggio frequente delle mani e l'igienizzazione con gel è diventato ormai una routine giocosa.
Nonostante la preoccupazione iniziale, per rispettare tutte le norme, il risultato è stato più che positivo, i bambini hanno risposto bene ad ogni regola, adattandosi subito e desiderosi di tornare a scuola il mattino successivo.

Saluti di fine anno per i bambini di 5 anni

Sabato 4 luglio nel giardino dell'Asilo si sono svolti i saluti e la consegna dei lavori ai bambini di 5 anni.
Purtroppo, quest'anno, causa Covid-19 non è stato possibile organizzare la consueta recita e festa che chiudeva l'anno scolastico e soprattutto permetteva ai bambini di 5 anni di essere festeggiati per la "promozione" alla primaria.
Nonostante questo, abbiamo pensato di organizzare un momento tutto dedicato a loro, dividendoli in 2 piccoli gruppi, per raccontarci un po' il periodo passato lontani, per stare di nuovo un po' insieme. Così dopo qualche chiacchiera e risata con la maestra di riferimento e Suor Valsamma, abbiamo consegnato un piccolo regalo: una foto di classe, delle matite e gomme e una lettera scritta dalla loro maestra. Il momento della

lettura è stato emozionante, soprattutto per i genitori presenti.



Dopodiché, i bambini hanno consegnato il loro regalo per l'asilo: un bellissimo tavolino luminoso e il regalo per la maestra, una collana con un cuore correlato da una frase "nessun bambino è perduto se ha un insegnante che crede in lui".
Il pomeriggio si è concluso con foto, risate, chiacchiere e la promessa dei bambini di tornare presto a trovarci.

Ringraziamenti
Questa avventura sta volgendo al termine, dopo 4 anni passati qui, ci stiamo per salutare.
Anche se da un lato c'è la bramosia ed il desiderio di proseguire nel percorso della vita, dall'altro lato rimane la tristezza di lasciare un posto e delle persone così speciali che sono state per i nostri bambini una seconda casa ed una seconda famiglia.
Che dire poi delle nostre maestre e delle Suore che si sono prodigate nell'insegnamento?
Tutte persone eccezionali che hanno sempre saputo fronteggiare la situazione, anche nei periodi più critici.
Un ringraziamento speciale va alla maestra di Giona, Angela di nome e di fatto. Questa piccola grande donna ha saputo fare breccia nel cuore del mio bambino ed ha saputo tirarne fuori i lati migliori. Ringrazio anche Suor Valsamma che ci ha sempre seguito in questi 4 anni con amore e autorevolezza (ci vuole anche quella soprattutto con i genitori, a cominciare da me).
Un grandissimo ringraziamento anche al nuovo consiglio che in questa situazione ha avuto il coraggio di fare centri estivi regalando ai bambini un po' di "normalità" e la possibilità di passare qualche altro giorno all'asilo.
Grazie a tutti, vi porteremo sempre nel cuore ed un grosso in bocca al lupo per il futuro, che quest'asilo possa essere di nuovo la grande famiglia che ci ha accolto, coccolato, educato ma soprattutto amato.

Letizia (mamma di Giona Gori)
e altri genitori

Cittadinanza
Il giorno 24 settembre Suor Luz Amparo ha prestato giuramento come cittadina italiana.





La nostra comunità ha festeggiato con gioia l'evento, con una torta dagli effetti speciali e tanto affetto.



In breve



- ✓ Il 7 luglio sono rientrate a Roma Suor Victoria e Suor Benedicta, della Congregazione di San Michele Arcangelo, che la nostra Congregazione ospitava come contributo alla evangelizzazione dell'Africa.

- ✓ Il 21 luglio la Superiora generale Madre M. Simona Goretti e la Vicaria, Madre M. Paola Romoli hanno partecipato all'incontro congiunto USMI – CISM a San Miniato al Monte, per studiare le possibilità di condividere un cammino a fronte della situazione di pandemia e delle limitazioni che comporta.

- ✓ Nel giorno della festa della Vergine Assunta in cielo, tutta la Congregazione si stringe con affetto alla Superiora generale Madre M. Simona Goretti, in lutto per l'improvvisa morte della sua cara mamma.

- ✓ Venerdì 11 settembre la Superiora generale Madre Simona, accompagnata da Madre Paola, si reca a Monte Senario per salutare il Priore generale Padre Gottfried Maria Wolff, che in questi giorni sta facendo la Visita canonica alla comunità. L'incontro è stato cordiale e fraterno: comunicazione vicendevole della situazione dell'Ordine e della Congregazione, ringraziamenti da parte del Priore generale per la nostra presenza nell'Ordine e per quanto le nostre Suore fanno in Ungheria.

- ✓ Il 12 settembre si è svolta la Festa di Famiglia, che riunisce tutte le sorelle della Congregazione. Data la situazione di pandemia, la Festa si è svolta in modalità online, con un collegamento tramite Skype; vi hanno partecipato tutte le comunità d'Italia e la Delegata della Colombia… pensate che per lei erano le 4 del mattino. Effettuato il collegamento, Madre Simona ha rivolto a tutte un indirizzo di saluto. Ha poi dato la parola a Suor Annamaria, che in qualità di rappresentante della Commissione per la Formazione continua, ha presentato le schede preparate dalla Commissione, che ogni comunità stabilirà come usare per la propria formazione. Al termine le suore si sono scambiate saluti tra le varie comunità, commosse di potersi vedere tutte dopo tanto tempo, in cui siamo state separate per via del lockdown e del pericolo del contagio. Questa nuova modalità è piaciuta molto anche alle consorelle anziane, che a causa delle difficoltà fisiche dei viaggi, da anni non potevano partecipare alla festa di Famiglia.



IN COMUNIONE CON LA FAMIGLIA DEI SERVI

MESSAGGIO DEL 214° CAPITOLO GENERALE DEI FRATI SERVI DI MARIA

Il 214° Capitolo generale dell'Ordine dei Servi di Santa Maria, tenuto ad Ariccia (RM) dal 6 al 27 ottobre 2019, aveva come tema conduttore: "Servi della speranza in un mondo che cambia".
Oltre a rieleggere come Priore generale Fra Gottfried M. Wolff e ad indicare le linee guida per l'Ordine nei prossimi sei anni, il Capitolo generale ha voluto trasmettere a tutti gli amici e conoscenti dei Servi di Maria un messaggio, perché tutti si sentano "Servi della speranza, custodi della Casa comune, operatori di giustizia e di pace".

La nostra speranza si fonda sul fatto che Cristo è entrato in questa nostra storia; con la sua Parola e la sua vita ci ha insegnato ad amare e a sperare; e ora è qui, abita la nostra carne, santifica e fa vivere l'universo intero (cf. Preghiera eucaristica lll), con tutte le sue creature. Noi, frati Servi di Santa Maria, siamo "casa di Dio nel mondo", sua presenza e suo tempio, se diventiamo custodi e operatori di speranza e di libertà (cf. Eb 3,6).

1. La nostra speranza si fonda sulla certezza che ci è stata affidata una **buona notizia**, l'annuncio che un altro mondo è possibile, che è possibile vivere meglio per tutti, e il Vangelo ne possiede la chiave.

2. La nostra speranza si fonda anche sulla certezza che l'Ordine dei Servi traccia lungo i secoli, con il suo carisma e la sua storia, una **via di santità e di bellezza**. Una via capace ancora oggi di condurci gli uni verso gli altri e, insieme, verso le persone, con un'arte dell'incontro, dell'ascolto e dell'accompagnamento nel loro cammino verso il cuore della vita. Sull'esempio dei primi Padri che scesero dal Monte verso la città, siamo invitati a riprendere sempre il nostro cammino verso le case degli uomini, in una ininterrotta itineranza.

3. In questo mondo che cambia, una parola-guida per noi, Servi della Speranza, è il **coraggio**, che è la virtù degli inizi, del dare avvio a processi e a percorsi, più che occupare spazi (cf. EG 223); la virtù di un primo passo da compiere, che è sempre possibile, in qualsiasi situazione e a qualsiasi età; che può scuoterci dall'indifferenza, dalla ripetitività, dalla stanchezza, dal senso di sconfitta, dal "lasciarci cadere le braccia" (cf. Sof 3,16). Quel "coraggio" che dice "no" alla paura di sbagliare e di essere soli e che si oppone alla tentazione di restare immobili e chiusi, e quindi di ammalarci nello spirito. Non siamo chiamati a raccogliere, ma a seminare; non ad arrivare, ma a partire; a salpare ad ogni alba, a seminare in ogni stagione, abbracciando, come il seminatore della parabola (cf. Mt 13,1-23), l'imperfezione del campo con i suoi rovi, i suoi sassi e le sue spine.

4. Una parola-chiave è la **creatività**, di cui nessuno è privo, da impiegare per trovare nuovi segni, nuovi simboli, nuovi linguaggi che servano a dare assieme nuova carne alla Parola della speranza (cf. EG 167). Per questo siamo chiamati a svegliare la nostra "immaginazione", cioè la capacità di ipotizzare soluzioni che non esistono, ponendoci in modo 'sveglio' e 'sognante' di fronte alla realtà. Una esortazione è rivolta a ciascuno a osare la propria unicità e "originalità", a non seppellire i propri talenti nella omologazione al pensiero dominante, ad accettare anche i conflitti conseguenti (cf. EG 226), sapendo che senza conflitto non c'è passione. Ma poi superandoli con "combattiva tenerezza" (cf. EG B5), con il ritorno alle nostre fonti e alla prima chiamata di Dio, "al primo amore della nostra giovinezza" (cf. Ap2,4). Più ritorniamo alle fonti e più siamo creativi.

5.Osare la nostra **diversità**: scegliere, in un mondo che parla il linguaggio del profitto, di parlare la lingua del dono e della giustizia; in un mondo che percorre la strada della guerra, scegliere di prendere la mulattiera della pace; in un mondo che ha paura delle differenze e di chi è diverso, scegliere di sentirsi ricco e orgoglioso della diversità e della dignità di cui ognuno è portatore; in un mondo di chiusure e di muri, aprire cuore e casa all'accoglienza e alla integrazione, così che l'Ordine torni ad essere una città di rifugio (cf . L0 2,16; Nm 35, 6). Ma non da soli, bensì facendo rete con quanti operano nel luogo per la giustizia, la pace, "cieli nuovi e terra nuova" (cf. Ap 21,1).

6. Una parola che dona speranza è anche la **pazienza** (cf. Gc 5, 7-8), che è la virtù di vivere l'incompiuto in noi e negli altri, del saper attendere, con fiducia nel tempo che è il messaggero di Dio, perché non sappiamo di quanta esposizione al sole di Dio abbia bisogno ciascuno di noi per giungere alla sua maturazione profonda.

7. **La cura della Casa comune**. Noi, Servi, eredi della bellezza incontrata dai Padri sul Monte Senario (cf. L0 44) e custodita da loro come un dono d'amore, riconoscenti ai fratelli che da decenni hanno lottato in difesa dell'Amazzonia e del bene comune che è sorella acqua nell'Aysén, assumiamo l'impegno di leggere, assimilare e far conoscere l'enciclica Laudato si'. Ci impegniamo a mettere in pratica, con pazienza e coraggio, i nuovi stili di vita che essa suggerisce, anche solo con piccoli passi concreti, che ci danno la consapevolezza che nell'universo tutto è interconnesso, e che il male fatto ad una sola creatura si ripercuote su tutto il meraviglioso arazzo dell'essere. Per questo avremo verso tutte le creature, viventi o inanimate, soltanto rapporti di pace, di misericordia, di giustizia e di amore costruttivo (cf. Cost. 299).

8. La speranza è nel **piccolo** (cf. GE 144) e non nei grandi numeri, tutta la Bibbia è innervata da una economia della Piccolezza, del seme di senape, del piccolo resto, dell'andare a due a due, dei cinque pani per cinquemila persone. "L'annunciatore deve essere infinitamente piccolo, solo così l'annuncio sarà infinitamente grande" (Giovanni M. Vannucci osm).
Infine ritorniamo a cantare la speranza con le parole del salmo:
alla fatica van tutti piangendo
per il sudore che irrora la semina
ma torneranno con passo di danza
portando a spalle i loro covoni.
(Sl 126, 6 nella versione di David M. Turoldo osm)

Oltre la morte, la vita

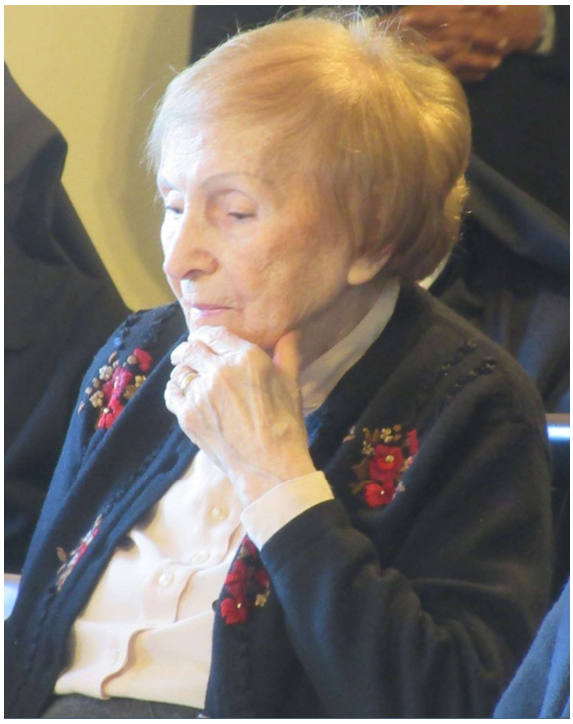


MARY CHAKKALAKKAL	**mamma di Suor Vimala**
EUGENIO CHERIYAMUTTOM	**babbo di Suor Leema Juliet**
ARMIDA ZANNI in GORETTI	**mamma di Madre Simona**

I giusti brilleranno come stelle

Grazie

A distanza di un mese e mezzo dalla morte della mia mamma, dopo aver vissuto la grande sofferenza della perdita della persona più cara al mondo, ora avverto un bisogno insopprimibile di dire "grazie".
Grazie a Dio, prima di tutto. Mia mamma ha avuto una vita lunga, ha visto nipoti e pronipoti, ha goduto delle tante piccole e grandi gioie che la vita porta con sé, ha anche sofferto, soprattutto per la malattia dei suoi cari, in particolare per la perdita di mio zio nel 2010 e del babbo nel 2012. Ha avuto però una vita piena, sempre regolata da una ferrea etica che la rendeva aperta ad ascoltare e comprendere chi aveva qualche sofferenza. Ricordo che quando ero piccola, veniva a casa nostra una cugina della mamma che io non sopportavo perché era sempre triste, lamentosa, doveva sempre lagnarsi per qualche torto subito; la mamma la ascoltava per pomeriggi interi e, quando se ne andava, io le chiedevo come mai sacrificasse un pomeriggio in quello che a mio avviso era una pura perdita di tempo, visto che la volta successiva la cugina sarebbe ripartita da "Adamo ed Eva" a raccontare i suoi guai… ma lei mi rispondeva sempre: "Poverina, non ha nessuno che la ascolti, tutti si sono stancati e la allontanano...". Mia mamma aveva questa dote di comprendere e cercare di alleviare la sofferenza altrui, anche a scapito del proprio interesse. Era sua anche una innata capacità di intuire ciò che una persona non diceva, ma portava nel cuore: ne ho avuto prova più di una volta.
Quando, il 21 luglio 2017 ha avuto l'ictus che sembrava l'avrebbe portata in breve alla morte, e si sono rivelate impossibili altre soluzioni, il Signore mi ha ispirata in un istante, senza premeditazione, a chiedere alla Madre Paola il permesso di portarla a Montughi. Ricordo con commozione che la mia proposta di venire a Firenze trovò nella mamma un'immediata, gioiosa accettazione. E qui sento il bisogno di un secondo ringraziamento: a Madre Paola che, all'epoca, ha compreso il mio problema e mi ha aperto la porta di Montughi e a Suor Rosangela, che ha aperto le braccia e il cuore ad accogliere una mamma, che poco a poco, col passare dei mesi, sarebbe diventata un po' la mamma di tutte le suore.



Quando poi a Suor Rosangela è subentrata Suor Gloria come Superiora della Casa di Nazareth, mia mamma era già inserita bene nel tessuto della comunità e ha vissuto i trasferimenti e i cambiamenti, mantenendo intatti i rapporti di affetto e di amicizia con Suor Rosangela, che considerava ormai una figlia, tanto da telefonarle ogni giorno, o quasi.
Un terzo "grazie" sento il bisogno di dire ancora, come ho già fatto a voce più di una volta, alle suore della comunità di Montughi, che sono state sue compagne di viaggio per un tratto di cammino. Posso dire che da subito

l'hanno accolta come una di loro, anziana tra le anziane, con fraternità e amicizia vera, e lei ha sentito di essere circondata da un affetto che non avrebbe immaginato; di questo era riconoscente.



Soprattutto vorrei evidenziare il fatto che mia mamma, pur erede di una formazione tradizionale alla fede, ha potuto negli ultimi tre anni della sua vita riscoprire la bellezza della preghiera, della fede, della partecipazione quotidiana e fedele alla Santa Messa, della preghiera del Rosario (spesso lamentava il fatto che dopo l'ictus ricordava bene soltanto l'*Ave Maria*, mentre sul *Padre nostro* si incagliava un po'). Mi diceva spesso, nelle mie frequenti visite a Montughi: "Sono tanto contenta di poter andare a Messa ogni giorno - e aggiungeva - che nessuno mi tolga questo privilegio". E questo in lei, che non è mai stata bigotta, era per me segno che la grazia di Dio stava operando e che la sua anima imparava a godere della vicinanza con Gesù. Tutta la mia famiglia ha potuto notare, a volte anche con stupore, il cambiamento che si operava in lei.
È sempre stata una donna intelligente, volitiva, anche caparbia a volte; ma negli ultimi anni, ha saputo adattarsi ad uno stile di vita diverso, a vivere bene e con gioia le piccole cose di ogni giorno, ha saputo amare profondamente le suore che vivevano insieme a lei l'età feconda dell'anzianità.
Ringrazio il Signore, ancora una volta, per avermela donata così com'era, con i suoi pregi e i suoi difetti; lo ringrazio per averla conservata a lungo su questa terra, lei che amava tanto la vita e temeva la morte; lo ringrazio per aver avuto misericordia di questo suo timore e averla preservata da lunghe, estenuanti malattie che avrebbero forse indebolito il suo spirito.
E ancora, posso ringraziarlo per avermi concesso la grazia di essere presente al momento della sua morte: lei stessa mi ha telefonato, la sera del 15 agosto, solennità dell'Assunta, per dirmi, con voce roca: "Vieni qui, vieni qui...". Ero lì quando è impallidita e quando ha smesso di respirare.
Aveva 97 anni, un tempo lungo, ricco di giorni, ricco di amore prima come figlia, poi come sposa, come mamma, come nonna e infine bisnonna. Per questo, ripeto ancora e sempre: grazie!

Madre M. Simona Goretti

Ricordo di Elda (Suor Innocenza) in famiglia

Carissima Elda,
contrariamente al nostro desiderio di vivere insieme, vicine, anche nella scelta della stessa vita religiosa, "almeno nella nostra vecchiaia" - ci dicevamo -, a "Montughi", per poterci ancora confrontare, pregare e intensificare al meglio l'offerta della nostra vita al Signore e prepararci all'incontro definitivo con Lui, questo non ci è stato consentito, per la tua prematura e lungo periodo di malattia… e poi improvviso volo per l'incontro con il tuo amato Gesù.
Voglio però ricordarti, ancora bambina, adolescente e prima di entrare in convento, non

ancora diciottenne, sempre ricca di tanto entusiasmo, amore disinteressato per tutti e soprattutto amore per Gesù che desideravi tuo unico sposo.
Di questo dobbiamo anche ringraziare il Signore per averci donato dei genitori speciali: timorati di Dio, sempre pronti all' accettazione della sua Volontà anche nelle inevitabili e tante sofferenze, e dediti alla preghiera e alla famiglia. Ricordi quando alla sera, riuniti, in inverno intorno al calore della stufa e in estate sul balcone, recitavamo il S. Rosario? e alla fine la mamma ci preparava una bevanda allo zucchero bruciato, o il vin brulè che metteva anche nella neve, raccolta soffice e pulita dal davanzale, e in estate ci procurava un gradito rinfrescante gelato.
Noi eravamo così unite, tanto da considerarci come sorelle gemelle: stessa scuola, stesse frequentazioni di svago e di preghiera, stessa vita oratoriana dove sin da piccole, volendo seguire la signorina Tina (poi Suor Valeria) che accompagnava un gruppo di bambine tesserate quali "Beniamine" di A.C. in classe per la conferenza, ci siamo accodate a loro desiderose, piuttosto che giocare, sentire parlare di Gesù. Non eravamo iscritte e la Tina, molto esigente, non avrebbe voluto portarci con sé ma, avendole assicurato che la mamma ci avrebbe concesso di portare la quota associativa, ci permise di seguirla.
Essendo tu la maggiore, la mamma riponeva in te molta fiducia ed eri la sua confidente perché, malgrado la tua giovane età, eri giudiziosa, rassicurante e soprattutto altruista, dimentica di te stessa e disposta a soddisfare tanti nostri desideri a costo di qualche tuo sacrificio.
Ricordo quanto eri protettiva con Luisa, la difendevi dalle sfuriate della mamma - dovute alle sue marachelle - preferendo condividerle, mettendoti accanto a lei. Gioivi, quando riuscivi a convincere papà di accontentarla e portarla con sé alla Scala – ci teneva molto ad ascoltare concerti - o in ufficio, in Questura, dove poteva essere un po' viziata dai suoi colleghi…
E ancora, quanto eri consolatrice per il nostro fratellino Eraldo Maria nelle sue crisi di cuore, prendendolo in braccio e cullandolo dolcemente fintanto che le crisi passassero… solo tu ci riuscivi, e pensare che avevi solo 11 anni...; a tutti e due i nostri fratellini usavi una dedizione quasi materna.
Tutti i bambini, nostri vicini di casa, erano "innamorati" di te che avevi, per ognuno, una parola buona e gentile.
Ricordi come la mamma non voleva mai lasciarci andare in cortile per farci evitare le cattive compagnie ma, pur con qualche riserva, ci acconsentiva di andare, ogni tanto, per il nostro desiderio di condividere con i piccoli amici, tra un gioco e l'altro, le lezioni di Catechismo volendo imitare Suor Fernanda, nostra catechista all'oratorio della Parrocchia Santuario della Beata Vergine Addolorata. La "Gesetta", una capanna, ancora agli albori della vita Pastorale avviata dal primo Parroco P. Gerardo M. Vielmo, Servo di Maria. Suor Fernanda veniva, dalla nostra Comunità di via Gulli, per invitarci a conoscere Gesù, educarci alla preghiera e alla vita, insieme a Suor Damiana, Suor Celeste e altre suore che si alternavano, e che poi noi con piacere riaccompagnavamo, nascondendoci sotto i loro mantelli.
Intanto tu maturavi la tua Vocazione che avevi da sempre in cuore, scegliendo, all'età di 15 anni, ed io con te, di divenire Terziaria dei Servi di Maria SS. Addolorata, richiesta accolta dal nostro Padre spirituale P. Aurelio M. Chini che ci ha affidate subito a P. Pellegrino M. Schirato per aiutarci nel cammino che doveva portarci a far parte effettivamente del Terz'Ordine Servitano da lui seguito. Da quel momento la nostra vita spirituale si intensificava fino a non voler mancare all'appuntamento con Gesù nel Sacrificio Eucaristico di ogni giorno, prima di andare al lavoro, sfidando anche il mal tempo e la neve che al primo mattino si distendeva intatta nel suo candore, ma che doveva poi essere infranto, con nostro dispiacere, dalle impronte dei nostri passi…
Ricordi le meditazioni che ci tenevano Padre Luigi M. Trolio e Padre David M. Turoldo durante gli incontri mensili? Pendevamo dalle loro labbra, tanto erano illuminate dall'Amore per Maria Addolorata, nostra Mamma Celeste… Siamo vissute veramente "all'ombra della spiritualità dei Servi di Maria" come il nostro ultimo Parroco, P. Luigi, ci ripeteva spesso.

In seguito, la tua scelta di consacrarti definitivamente, in Convento, al Signore e alla sua Madre Addolorata all'età di circa 18 anni. La mamma non avrebbe voluto permettertelo così presto… e, che per la stessa ragione fu anche da me contrastata, osando dirti: "sei impazzita", ricordi? Quanto hai pregato per me il Signore affinché facesse fare anche a me la stessa scelta di donazione totale a Lui! Maturata ben 6 anni dopo… e di cui non mi basta il tempo per ringraziarlo…
Anche le nostre consorelle, soprattutto se in lunghi periodi hanno vissuto accanto a te, affermano il tuo dono di delicatezza e prudenza, di altruismo e silenziosa disponibilità per un servizio sempre gioioso e disinteressato. Avrei tanti e tanti momenti, belli e spiritualmente significativi, della tua vita di cui riesco ancora a far memoria, ma che serbo discretamente nel mio cuore.
Ora il tuo ricordo, fissato nella mia mente e nel mio cuore, si fa preghiera di gratitudine al Signore, e con me Luisa, Luca e Stefania con il carissimo Michelangelo, per averci donato te e, per l'intercessione della sua e nostra amata Madre Addolorata, accoglierti nella Luce della sua eterna gioia da dove, sono certa, anche tu vorrai pregare per tutti noi.



Grazie Suor Innocenza!

Suor M. Amalia Nittolo

Gratitudine, una rivoluzione necessaria

Oggi, memoria di S. Rita e giorno del tuo funerale, Suor Innocenza, lo associo, per consolarmi e incoraggiarmi, ad un'immagine di stagione: un lungo stelo verde con una rosa rossa adagiata sulla tua bara: ma fresca, olezzante, con una goccia di rugiada notturna, la tua ultima lacrima cosciente nel colloquio col tuo Signore.
Ci siamo conosciute e capite da lontano, nelle brevi pause di vacanza o in famiglia o nei brevi soggiorni di studio o di aggiornamenti che, nel tuo ufficio di segretaria, con arte e precisione ci facevi trovare, perché tutto il lavoro fosse più chiaro e più leggero. Era un'assistenza fraterna, ricca di stile e di novità, frutto di vita interiore e di un grande pensiero aperto alla silenziosa parola ispiratrice del Vangelo e chiuso ad ogni meschina ambizione. Eri contenta di servire le consorelle presenti e quelle rimaste a casa, a cui noi dovevamo riferire sul lavoro svolto.
A nome personale e di tutta la Congregazione, ti ringrazio di questo spirito di servizio che come una vigile sentinella notturna donavi, non vista. Tutte, ma specialmente le comunità più piccole, hanno goduto di questa tua indefessa e generosa attività.

Suor M. Patrizia Martini

Carissima Suor Innocenza

Si sapeva che da tempo non stavi bene, ma sempre le partenze sono inaspettate...
Sempre ti ricordo, con la tua delicatezza trattavi ognuno con prudenza, eri servizievole sempre e con il sorriso sulle labbra, non ti ho mai vista irritata. A volte ti invidiavo per il tuo carattere opposto al mio; mi hai insegnato tanto, mi davi consigli anche quando mi vedevi un po' arrabbiata.

Sei venuta a trovarci in Cile con la Madre generale, e sempre la tua delicatezza e il tuo sorriso non sono venuti meno, non capivi lo spagnolo, ma sorridevi ed accennavi con la testa che capivi e con il tuo delicato modo di fare ti facevi capire da tutti.
Artista di nascita, amante del bello, semplice in tutto, mai ti ho sentita chiedere o desiderare qualche cosa, eri felice con tutto.
Suor Innocenza, aiutaci tu dal cielo perché Gesù e Maria sostengano la nostra famiglia religiosa alla quale eri molto affezionata e fedele.
Aspettaci: fra poco ci ritroveremo. Ricordo che ci univa anche il nome di Eraldo mio fratello e i vostri fratellini con il nome di Eraldo Maria ed Eraldo, non tanto comune in Italia. Anche questa piccola casualità era un motivo per farci sentire più sorelle e amiche.
La tua vita ha lasciato un bel ricordo nella Congregazione. Il Signore, in questi ultimi anni, ti ha chiesto sacrifici pesanti con la malattia ormai degenerativa.
Ricordaci a Gesù... sono certa che tu sei molto vicina alla sua presenza.
In questa situazione di quarantena siamo l'unica comunità ad avere la Santa Messa ogni mattina quindi nei tre giorni di giovedì, venerdì e sabato, preghiamo le lodi per i defunti, giacché la notizia ci è arrivata alle 4 del mattino. Ho pensato: Suor Innocenza merita di non farla aspettare con le preghiere.
Con affetto fraterno ti ringrazio e ringrazio anche Suor Amalia tua sorella due volte, che ancora sta camminando come noi su questa terra in un momento di tanta prova per tutto il mondo.

Suor M. Augusta Pedrielli
e suore di Puerto Aysén - Chile



LE NOSTRE COMUNITÀ IN ITALIA
2020 - 2021

CASA GENERALIZIA:
Via Faentina, 195
50133 FIRENZE
Tel. 055/588083 fax 055/5001916
e-mail: servemariafirenze@virgilio.it

Madre M. Simona Goretti
Madre M. Paola Romoli
Suor M. Angelica Raspini
Suor M. Fiorenza Casini
Suor M. Amalia Nittolo
Suor M. Elisabetta Anjupankil
Suor M. Clara Puthuchara
Suor Annamaria Biscaro
Suor M. Virony Vaikathucherry
Suor M. Cristina Mecheri
Suor M. Teresa Shiji Poopana
Suor M. Marzia Platania
Suor M. Elsy del Socorro Quintero
Suor M. Saleena Lincy Kandoth
Suor Mary Catherine Pakoathithara
Suor M. Nancy Puthenveettil
Suor M. Mereena Benchilas
Suor M. Shilpa Lawrencia Thundathil

57128 ANTIGNANO (LI)
Via Fratelli del Conte, 60
Tel. e fax 0586/580214
suoreservemariaantignano@gmail.com

Suor M. Kunjamma Perunilathil
Suor M. Lidia Carducci
Suor M. Gioconda Pultronaggio
Suor M. Patrizia Martini
Suor M. Lorenzina Burracchio
Suor M. Maurizia Marangon
Suor M. Franca Merlini
Suor M. Irene Madassery

50030 BIVIGLIANO (FI)
Casa di Spiritualità "Madre M. Eleonora"
Via della Fittaccia, 153
Tel. 055/406718 fax 055/406992
casadispiritualita@alice.it

"CASA DI NAZARETH"
Via di Montughi, 10
50139 FIRENZE
Tel. e fax 055/490474
e-mail: servemariamontughi@hotmail.it

Suor M. Gloria Margarita Alvarez
Suor M. Speranza Montanino
Suor M. Vittoria De Michelis
Suor M. Silvana Mugnai
Suor M. Niccolina Franchi
Suor M. Daniela Mugnai
Suor M. Bertilla Sazzini
Suor M. Bernarda Guazzini
Suor M. Consolata Benelle
Suor M. Ada Di Peppe
Suor M. Ancilla Bertocchi
Suor M. Clelia Teobaldelli
Suor Mariarosa Gentile
Suor M. Clotilde Bortone
Suor M. Carmela Cerrato
Suor M. Sinderla Kakkariyil
Suor M. Bindhu Punnackal

50126 BADIA A RIPOLI (FI)
Casa di Riposo "Piccola Betania"
Via San Pietro in Palco, 22
Tel. 055/6532176 fax 055/6539549

Suor M. Luz Inés Velasquez
Suor M. Lucy Kurian
Suor M. Dolly Antoniarpicha

50031 BARBERINO DI MUGELLO (FI)
Piazza Cavour, 33
Tel. 055/841286
e-mail: smabarberino@virgilio.it

Suor Mariamma Ponnampurackal
Suor M. Jisha Cherukattu
Suor M. Simna Ittithara

40054 BUDRIO (BO)
Via A. D'Ormea, 23
Tel. 051/801341
e-mail: smscbudrio@hotmail.it

Suor M. Bertha Ligia Builes
Suor Maria Gentile
Suor M. Beena Palackal
Suor M. Rejila John
Suor M. Anitha Pandikattuthadathil

50013 CAMPI BISENZIO (FI)
Via F. Sestini, 3
Tel. e fax 055/890093
e-mail: servemariacampi@virgilio.it

Suor M. Santhamma George
Suor Maria Pia Mundiyamkal
Suor M. Assunta Thottuchirayil
Suor M. Brijit Njarukattu
Suor Mary John Charamgatt

58022 FOLLONICA (GR)
Via Trieste, 2
Tel. e fax 0566/55903
e-mail: suorefollonica2019@gmail.com

Suor M. Agnese Kochuvelickakom
Suor M. Caterina Mannancherry
Suor M. Soonamma Mecheriyil

20821 MEDA (MB)
Fondazione "G. Besana" ONLUS
Via Luigi Rho, 31
Tel. 0362/71723 fax 0362/333865
e-mail: comunitadimeda10@gmail.com

Suor M. Agata Azhiyathu
Suor M. Elsamma Simon
Suor M. Leelamma Kakkari

20147 MILANO
Via Tommaso Gulli, 14
Tel. 02/48701981 fax 02/48704306

Suor M. Rosangela Farina
Suor M. Anna Pollayil
Suor M. Shiji Ottanthengumkal

55040 RIPA (LU)
Via della Pace, 140
Tel. 0584/769363 fax 0584/741740
e-mail: ssmripa@virgilio.it

00191 ROMA
Via Cassia Antica, 62
Tel. 06/36298286 fax 06/36381505
e-mail: istitutosuoreservedimari@tin.it

Suor M. Antonella Poggi
Madre M. Angela Lenzi
Suor M. Agnesina Ercoli
Suor M. Serena Cuttaia
Suor M. Edilia Cañas Sanchez
Suor M. Annalisa Madhavapally
Suor M. Ushamol Kakkariyil

50028 TAVARNELLE VAL DI PESA (FI)
Via B. Naldini, 4
Tel. 055/8077208
e-mail: tavarnellecomunita@virgilio.it

Suor M. Valsamma Aresseril
Suor M. Luz Amparo Castrillon
Suor M. Mini Ottathengungal

LE NOSTRE COMUNITÀ IN UNGHERIA
2020 - 2021

SZERVITA NÖVÉREK
Szaicz Leò u. 14
H 3300 **EGER**

SZERVITA NÖVÉREK
Hunyadi Mátyás u. 24/B
H 1116 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4240060
e,mail: szervitadelegacio@gmail.com

Suor Gyöngyi Mária Fazakas
Suor M. Honória Valkos
Suor M. Alexia Lukács
Suor M. Zsuzsanna Becsei
Suor M. Agnes Labundy

SZERVITA NÖVÉREK
Szentistváni u. 73
H 3441 **MEZÖKERESZTES**
Tel. 0036/49/331365

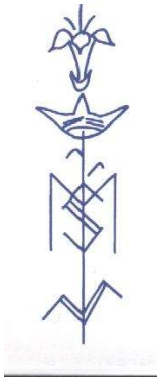
SZERVITA NÖVÉREK
Iskola u. 8
H 1161 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4053403

SZERVITA NÖVÉREK
Árvaház u. 10
H 9025 **GYÖR**
Tel. 0036/96/542164 fax 0036/96/542165
e-mail: gyor.rendhaz@szervita.axelero.net

Suor M. Eszter Holy
Suor M. Alfonsa Melekkara
Suor M. Eva Vöö

In copertina

Raffaello (1483 – 1520) - "Madonna d'Alba" - particolare
National Gallery of Art, Washington.



CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXIII N. 3 SETTEMBRE 2020

Maria



LA MEDAGLIA MIRACOLOSA

Le apparizioni di Rue du Bac (parte seconda)

Nel numero precedente di questo notiziario, abbiamo dato alcune informazioni storiche sulla Francia del XIX secolo, soffermandoci in modo particolare sulle apparizioni della Vergine a Caterina Labouré, nel 1830. La giovane era novizia delle Suore della Carità, nella Casa Madre di Parigi, situata in Rue du Bac. La veggente aveva ricevuto il compito di far coniare una medaglia con l'immagine che la Vergine le aveva mostrato, promettendo grazie a chi l'avesse portata con fede.

Il Vescovo di Parigi, che aveva dato l'approvazione con entusiasmo al primo conio della Medaglia, per tranquillizzare qualche dubbioso, ordinò un'inchiesta canonica sui fatti di Rue du Bac, mettendo la veggente a dura prova con interminabili sedute.

Seguendo le raccomandazioni della Vergine, Suor Caterina volle restare sconosciuta, rifiutando la sua presenza davanti alla commissione, ma fu disponibile a soddisfare per scritto tutte le domande che le sarebbero state poste.

Gli scritti della veggente si dimostrarono di straordinaria chiarezza, teologicamente perfetti; anche gli errori grammaticali, uniti al suo desiderio di restare sconosciuta, deposero a suo favore, e furono per i dubbiosi motivo di credibilità.

Quando nell'Ospizio di Enghien, dove era stata destinata, giungevano le notizie delle numerose conversioni, Suor Caterina esultava in segreto: erano le grazie concesse, erano quei raggi che nella visione aveva visto uscire dalle mani sante della Vergine, e avevano raggiunto i destinatari!

Quei raggi operavano cambiamenti radicali: chi ne era colpito abbandonava una vita di errori per divenire fervente cristiano, e la Madonna non faceva differenza di cuori; trasformava quelli di sconosciuti, come quelli di personaggi famosi, con la differenza che quest'ultimi facevano notizia.

Uno dei primi miracoli, venne raccontato proprio da Mons. De Quélen, Arcivescovo di Parigi e grande devoto della Medaglia. Un prelato francese, dotto e scaltro (Domenico Dufour de Prad) si era messo al seguito di Napoleone, il quale per gratificarlo lo nominò vescovo di Poitiers, in aperto contrasto con l'autorità di Roma. Caduto Napoleone, il prelato si unì ai Borboni, per passare poi all'opposizione liberale, pubblicando libri contro la Chiesa romana e conducendo una vita scandalosa.

Mons. De Quélen pregò per lui e decise di incontrarlo; dopo un breve colloquio, senza indugio gli pose nelle mani la Medaglia Miracolosa, fiducioso che la Vergine avrebbe fatto il resto. In breve l'uomo ritrattò tutti i suoi errori, e la morte lo colse poco dopo, mentre stringeva fra le mani quel segno benedetto.

Un altro raggio sta uscendo dalle mani misericordiose della Vergine Maria e questa volta, nella rete, il pesce è veramente grosso.

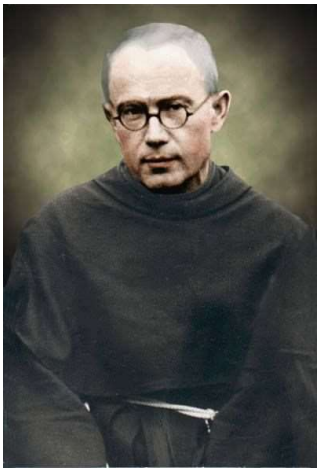
È un giovane di 28 anni, si chiama Alfonso Ratisbonne. Nato a Strasburgo da una ricca famiglia di banchieri, colto, raffinato, è dotato

di grande fascino, molto ricercato nei salotti e nei circoli intellettuali europei.
Ebreo di nascita, è completamente indifferente all'aspetto religioso, ma sostiene con fanatismo le tradizioni ebraiche, riconoscendo il suo popolo superiore agli altri, e nutre un'avversione feroce per i cristiani, ritenuti idolatri ignoranti, oltre ad essere gli storici persecutori degli Ebrei.



Alla fine del 1841, Ratisbonne, organizza un viaggio in Italia, con tappe d'obbligo a Venezia, Firenze, Roma, Napoli.
Nei primi giorni di gennaio del 1842, è a Roma, e rimane incantato dalla bellezza della città, anche se talvolta lo coglie l'inquietudine, nel constatare che proprio qui risiede il centro di quella cristianità che detesta.
La sua presenza non resta inosservata e l'aristocrazia romana se lo contende a suon di balli e ricevimenti fastosi. Ed è proprio ad una di queste feste che incontra il barone Teodoro De Bussière (fervente cattolico, ha accolto con entusiasmo le rivelazioni di Rue du Bac) il quale lo invita per una cena nel suo palazzo.
La residenza dei De Bussière è ben frequentata e Alfonso si trova a suo agio, parlando di arte, di finanza, di filosofia, finché il discorso non scivola sulla religione, facendolo inalberare a tal punto che non esita a definire la fede cristiana completamente vuota di significato.
È allora che il barone, mostrando all'ospite la Medaglia Miracolosa, lancia una sorta di sfida: se dietro la fede cristiana c'è il vuoto, una medaglietta appesa al collo, vale meno di niente.
Con un sorriso ironico, Ratisbonne accetta, e appende al collo la Medaglia.
La mattina del 20 gennaio 1842, Alfonso decide di uscire per una passeggiata, l'aria è frizzante e Roma, in quella luce dorata, è inebriante come una coppa di champagne. Giunto dalle parti di piazza di Spagna, incontra Teodoro de Bussière, che lo invita ad accompagnarlo alla chiesa di S. Andrea delle Fratte, perché ha in quel luogo un appuntamento.
Alfonso entra in chiesa distratto. Sono le 12,45, dopo qualche momento si sente colpito da un turbamento inesprimibile, l'edificio sembra scomparire, mentre la cappella di S. Michele, sulla sinistra, è inondata di luce, in quel bagliore compare Lei, in piedi sopra l'altare, sfolgorante, piena di maestà e dolcezza. È la Vergine Maria com'è rappresentata sulla Medaglia che porta al collo! Una forza irresistibile lo spinge verso di Lei, si inginocchia e vorrebbe alzare lo sguardo, per ammirarne il volto, ma riesce a vedere solo le mani rivolte verso di lui. Oh… quelle mani!
Usciva da esse l'amore e una sconfinata misericordia. Una consolazione indicibile invade l'anima di Alfonso e una forza gioconda e santa prende possesso della sua persona, mentre lacrime copiose scorrono sul suo volto.
Poco dopo le 13, l'amico Teodoro lo trova in ginocchio, e testimonierà: *"ho dovuto toccarlo tre o quattro volte, poi finalmente volse verso di me la faccia bagnata di lacrime, con le mani giunte e un'espressione impossibile a rendersi. Poi estrasse dal petto la Medaglia Miracolosa, la coprì di baci e di lacrime ed esclamò: l'ho vista, l'ho vista, l'ho vista!"*.
Chiede subito di confessarsi, e vuole essere preparato per ricevere il Battesimo.
La strepitosa notizia si sparge per la Città eterna. Il 31 gennaio di quello stesso anno viene battezzato dal cardinale Patrizi, vicario di Roma che dichiara di constatare*: "un insigne miracolo operato da Dio, per intercessione della beata Vergine Maria nella conversione istantanea, perfetta di Alfonso Ratisbonne*".
La conversione del ricco ebreo scosse profondamente quella élite di cui aveva fatto parte, e dalla quale adesso prendeva le distanze, per dedicare tutta la sua vita a Dio e servirlo nella sua Chiesa. Alfonso entrerà nella

Compagnia di Gesù, e morirà in Terra Santa nel villaggio di Ain Karem, dove aveva fatto costruire una casa di accoglienza per orfani.
Nella cappella dove avvenne la conversione del giovane ebreo, si trova una lapide con la descrizione del fatto; al di sotto, un'altra targa marmorea ricorda qui, la prima Messa di S. Massimiliano Kolbe (morto martire il 14 agosto del 1941 ad Auschwitz) grande devoto della Medaglia Miracolosa e fondatore della Milizia dell'Immacolata.



Il filosofo francese Jean Guitton (1901-1999), ha sempre parlato della Medaglia con grande entusiasmo, definendola: *"microapocalisse mariana", ad uso dei piccoli e degli umili, come dovremmo essere secondo le raccomandazioni di Gesù. Veramente nella Medaglia è compendiato tutto il mistero mariano: dall'Immacolato Concepimento, all'Assunzione, e all'Incoronazione a Regina degli angeli e degli uomini; dalla prima misteriosa pagina del Genesi, che allude alla collaboratrice del redentore che schiaccerà la testa al serpente, all'Apocalisse che presenta la Vergine vittoriosa definitivamente di satana; dalla cooperazione con Cristo all'opera della redenzione, alla mediazione universale di intercessione nell'ordine della grazia. Possiamo dire che tutta la dottrina mariana della Chiesa è racchiusa nel piccolo ovale dei due frontespizi della Medaglia. In essa si trova l'insegnamento teologico, scritturale, cristocentrico ed ecclesiale, quale il Concilio Vaticano II ha proposto, e la Chiesa via, via, con documenti ed interventi va ancor sempre meglio proponendo e spiegando".*



Dal tempo delle apparizioni del 1830, la visita dei fedeli al santuario non si è mai interrotta, anzi, direi che con i moderni mezzi di comunicazione, il numero di fedeli è andato aumentando nel tempo.
Parigi, con più di un milione di abitanti, è servita egregiamente da un servizio di Metrò, che consente spostamenti rapidi e fermate nei luoghi significativi della città. La stazione *Sèvres - Babylone (lignes 10 et 12*) è a due passi da Rue du Bac. Arrivati al n° 140, varcato l'ingresso, troverete una équipe di suore, religiosi, laici di ogni nazionalità, disposti a rispondere alle vostre domande e a farvi da guida alla Chapelle di Notre Dame de la Medaille Miraculeuse. Uscirete tenendo nelle mani il piccolo ovale della Medaglia, un oggetto di metallo, che non ha alcun valore, ma che è un segno, una bandiera, e come ogni bandiera indica la patria. Osservare quello che vi è rappresentato, è un modo di "meditare", atteggiamento mariano per eccellenza: in greco, meditare (symàllein) vuol dire "mettere insieme" - "collegare".
Poiché Maria l'ha vissuto in pienezza, ci insegna a collegare il mistero del Natale del Figlio, nella povertà del presepio, con la gloria del mattino di Pasqua.

Giuliana Lapi

Focus



LA GIOIA NEGLI OCCHI DEI BAMBINI

Se come è vero gli occhi sono lo specchio dell'anima, sopra le mascherine, da ieri, vedo sguardi pieni di gioia di bambini e ragazzi che finalmente dopo sei mesi, si riappropriano dei loro spazi, delle loro scuole, di nuovo vicini, prossimi, senza più uno schermo a separarli, ma alla giusta distanza come i porcospini di Schopenhauer.



Mai ritorno sui banchi fu più emozionante di quello che i nostri alunni hanno vissuto in queste ore, lo dico come Coordinatrice Didattica di un comprensivo paritario che finalmente ha riaperto le porte a bambini e ragazzi dal nido al liceo!
Certo quest'anno al primo posto delle nostre preoccupazioni e delle comunicazioni da dare alle famiglie, c'è il protocollo sanitario che ogni scuola ha scritto studiando per tutta l'estate i numerosi documenti che arrivavano dagli organi competenti; tutti siamo chiamati ad una maggiore responsabilità, a farci carico gli uni degli altri in una ritrovata fraternità nei nostri rapporti orizzontali e quotidiani.
Si percepisce nell'aria, vedendo i tanti avvisi, cartelli, strisce colorate, mascherine chirurgiche sui volti, triage agli ingressi, divieti e regole da seguire che non è più come prima, che siamo passati e ancora siamo dentro ad un qualcosa di esternamente grande, mondiale, che ha cambiato le nostre abitudini e ci ha reso più consapevoli della nostra fragilità.
Nessuno oggi può pensare di salvarsi da solo, come ha ricordato anche Papa Francesco e tutti ci sentiamo chiamati a fare da 'sentinella' al nostro compagno di banco, al nostro vicino di strada, al nostro collega di lavoro; la scuola, luogo educativo per eccellenza e baluardo della cultura nonostante le sue laceranti ferite, è ancora qui ad accoglierci, a mostrarci come si può rinascere imparando ad essere più altruisti, più gentili, ma anche più informati e desiderosi d'imparare regole di bellezza per un rigenerato e rigenerante nuovo umanesimo.
Solo così tutti i sacrifici fatti in termini anche di vite umane, non saranno stati vani, solo così il Covid non farà più paura, solo così ogni scuola e quindi ogni comunità educante, riuscirà a salvarsi perché ognuno avrà fatto bene il bene, avrà fatto bene la sua parte.
In prima linea durante i primi mesi della pandemia ci sono stati i medici, gli infermieri, i volontari, i tanti lavoratori che ogni giorno ci

assicuravano servizi; con loro però vorrei ricordare tutti gli insegnanti, i dirigenti, gli educatori che in silenzio si sono reinventati e sono andati a prendere uno per uno i loro alunni e le loro famiglie, casa per casa, facendo non una didattica a distanza, ma una didattica di prossimità, dove nessuno è stato lasciato solo, quando le giornate dilatate non avevano orari e si stava davanti al PC o a preparare una lezione fino a tardi; adesso, dopo mesi di lavoro, di collegi docenti, dopo aver dismesso i panni anche di operai e di manovali per rendere più belle e accoglienti le scuole gli stessi docenti, dirigenti ed educatori, hanno ripreso il loro registro e i loro libri e si sono fatti trovare in aula, pronti di nuovo ad accogliere i loro alunni e a rassicurarli che insieme ce la possiamo fare! Ricordiamoci di questa missione educativa che fanno i nostri insegnanti, ricordiamoci la loro fatica ed il loro impegno, poco riconosciuti da una società che preferisce dare valore all'effimero, a ciò che brilla e non dà luce!





Il mondo della scuola da troppi anni sopravvive solo grazie alle sue forze interne, senza aiuti, senza riconoscimenti, senza gratificazioni; ricordiamoci che le nuove generazioni hanno fortemente bisogno della scuola, di stare a scuola e di viverla in presenza con tutti gli strumenti necessari ad apprendere; una società si misura da come cura bambini e anziani; da quanto valore dà a sanità, istruzione e cultura, e allora, abbiamo ancora tanta, tanta, tanta strada da fare per riuscire finalmente a mettere al centro le persone con i loro bisogni, con i loro sogni, con azioni concrete che migliorino realmente la qualità della vita in un progetto politico, comunitario capace di rinnovare il pensiero, il sentire, l'agire e non solo banchi e lavagne!
Buon anno scolastico a tutti e che sia per tutti un anno di promesse mantenute e di sogni realizzati!

Nicoletta Benini

PARROCCHIA, SI CAMBIA

Nell'ultima lettera al mio padre spirituale (che forse neppure ha potuto leggere prima di morire a causa del Covid), nel rispondere alla domanda su dove vedessi, nella mia vita, più chiara l'azione di Dio, ho scritto che sicuramente era nella parrocchia. Una bella parrocchia, piena di vita e di giovani, tesa alla trasmissione della fede, dove, incredibile a dirsi, ci sono due cori che non si odiano: non è forse un miracolo?
Ed ecco che, per decisione del Vescovo, entrambi i preti della parrocchia vengono trasferiti. Contemporaneamente, nell'anno del Covid.
Non è stato facile accogliere con fede questa batosta, che sembra tesa a distruggere, in un momento, quanto costruito con tenacia, pazienza e tanto, tanto lavoro in lunghi anni.
Quando Don Leonardo, il parroco, arrivò, 17 anni fa, io, cresciuta in un movimento, mi affacciavo per la prima volta al mondo della parrocchia. La superiora mi aveva però delegata a partecipare al Consiglio pastorale, e ricordo che uno dei laici più impegnati nella parrocchia, capo del consiglio per gli affari economici e quant'altro, facendosi portavoce della comunità, accolse il nuovo sacerdote senza grande entusiasmo, lamentando che in pochi anni la parrocchia aveva visto avvicendarsi troppi parroci, ognuno dei quali disfaceva il poco che il precedente aveva

cominciato a costruire, tanto che molte persone e giovani della parrocchia gravitavano ormai intorno alla vicina parrocchia intitolata alla Divina Provvidenza, che poteva vantare molte attività caritative, la presenza degli scout ed un coro giovanile. Don Leonardo lo guardò e serio serio rispose che, fatta salva l'obbedienza al Vescovo professata nell'Ordinazione, per lui valeva la regola antica: il parroco sposa la sua parrocchia e dà la vita per essa, senza cambiare. Don Leonardo si è veramente speso per la parrocchia, senza tirarsi indietro davanti a nessuna fatica, da quella di dire i no che costano davanti alla mancanza di serietà dei ragazzi o delle loro famiglie, a quella di mettersi il grembiule e lavare le pentole di una cena per cinquanta persone. Era abbastanza buffo vedere uno stimato professore universitario di teologia morale dipinto interamente di blu per recitare le scenette di animazione al Campo estivo, ma standogli accanto si capiva che per lui era la medesima cosa: non c'era contraddizione, perché tutto egli faceva per Cristo. La passione di trasmettere la fede era l'unico movente di ogni sua scelta.



Dopo 17 anni, lascia una parrocchia fiorente, ricca di giovani, di laici impegnati, piena di vita e di tanto, tanto lavoro per tutti.
Don Leonardo giovane, il viceparroco, è arrivato sette anni fa che non era ancora prete, e subito si è inserito con entusiasmo nella catechesi e nella pastorale giovanile e scolastica, collaborando con noi per le celebrazioni e le giornate di ritiro per gli alunni della scuola. Sguardo sempre sorridente, sembrava avere dentro di sé una sorgente di gioia inesauribile. Le sue omelie alla Messa del mattino hanno fatto un bel cammino, dai primi impacciati pensieri espressi quasi scusandosi, via via acquistando peso e sicurezza, ma sempre secondo il medesimo stile: mai un commento esteriore ma sempre una riflessione nata dal suo incontro con quella Parola.



Diversi per carattere e per età, i due preti hanno dato l'esempio alla comunità di una comunione che non nasce dalla simpatia, o da una facilità di carattere, ma dalla tensione alla medesima sequela.
La testimonianza più bella del lavoro che hanno svolto è la compostezza e la serenità con cui la comunità parrocchiale ha accolto la notizia del loro trasferimento.



Senza nessuna consultazione, la domenica successiva all'annuncio pubblico del trasferimento, entrambi i cori, nelle due Messe principali della domenica, hanno cantato "Lode al nome tuo" e se cantando "Tu doni e porti via/Tu doni e porti via/ma sempre sceglierò/ di

benedire te" qualche voce tremava, questo è stato l'atteggiamento di tutti: composti nel dolore dello strappo, consapevoli che se Dio conduce per una strada magari scoscesa e dolorosa, è sempre per un bene ed una crescita, e pronti ad accogliere con cuore aperto i successori, e a lavorare con loro col medesimo entusiasmo.
Certo non è semplice rispondere alla sfida rappresentata dal Covid con due sacerdoti nuovi nella parrocchia, immersi in un trasloco non semplice e con il carico del popolo della parrocchia precedente che ancora li cerca e ha bisogno di loro, proprio l'anno in cui bisogna pensare a mille cose nuove, dal reinventare gli spazi a riorganizzare gli orari per rispondere alle esigenze della sicurezza anticontagio. Tuttavia, laddove in altri luoghi i parroci lamentano che dopo il lockdown i fedeli non sono tornati alla Messa, nella nostra Parrocchia il più grande problema è come garantire la partecipazione alla Messa al troppo numeroso popolo che la desidera… ed è una gioia, anche se aspettiamo una divina ispirazione su come allargare gratis una chiesa.
Auguriamo ai due Don Leonardo che il Signore serbi loro la ricompensa per tutto il bene che ci hanno fatto, per la loro dedizione e la testimonianza con cui hanno edificato la nostra comunità, certi che anche questo dolore ci chiede una nuova disponibilità e un maggiore impegno.

Suor M. Marzia Platania

GRAZIE A TE, GESÙ

Venticinque anni fa ho iniziato la vita religiosa, entrando nel noviziato delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata in India. Lo considerano il periodo migliore della vita religiosa, ma fortunatamente tutti i tempi della mia vita religiosa sono stati così, perché ogni prova della vita mi è servita per migliorare.
Ho avuto una guida che mi correggeva con affetto materno, le mie compagne che mi stavano accanto per sostenermi con vera fraternità. Davvero crescevo in una "famiglia". Sono una persona con tanti limiti e difetti, ma mi hanno aiutato a riconoscere e credere anche ai miei piccoli talenti.
La vita non è facile per nessuno, se non trovi l'amore nella vita che tu hai scelto, ma io ho trovato questo affetto in ogni comunità. Ogni sorella mi ha insegnato tante cose. Ogni consorella per me è stata ed è una lezione o un libro da studiare. Essere una Serva di Maria per me è un onore. Ho avuto sempre una devozione particolare alla Madonna e credo che lei mi abbia voluto qui come sua serva.
Sono passati tanti anni, tanti bei ricordi, tanti eventi bellissimi, tanti episodi che non dimenticherò mai, tanti momenti di luce e altri di tanto buio, anche qualche momento di crisi che ho superato: quando guardo indietro, mi meraviglio pensando "come ho fatto ad arrivare fino qui?". Sono convinta che la misericordia di Dio e l'affetto delle mie consorelle mi hanno dato il coraggio di continuare questo cammino. Sì, ho fatto un lungo viaggio attraversando il mare, dall'India all'Italia. Forse sono stata più anni qui in Italia che in India, sempre in questa mia amata comunità di Roma.



Con le lacrime agli occhi ricordo Suor Emanuela, colei che mi ha aiutato a fare i primi passi in questa terra straniera: per me non era solo una consorella, ma una maestra e una mamma. Credo che ancora lei mi aiuti dal cielo. Poi Suor Vittoria che mi incoraggia ancora sebbene non sia più in questa comunità. Mi dà consigli e senz'altro con la sua preghiera mi sostiene. Siamo lontane, ma ci sentiamo vicine. La mia comunità mi ha fatto capire quanto mi vuole bene facendomi una sorpresa: la festa per il mio venticinquesimo.
Una festa semplice, ma con tanto affetto, da parte della comunità e della famiglia, perché hanno invitato anche mia nipote e il marito che

abitano a Roma. Una celebrazione normale, ma ricca di spiritualità e di preghiera; un incontro fraterno. Si è svolta il 15 di agosto, proprio nel giorno di Maria Assunta, con la Santa Messa preseduta da Padre Arnaldo Pangrazzi e poi il pranzo, condivisione del pane e dell'affetto.



All'inizio io non avrei voluto accettare questa festa, per me l'importante è vivere e testimoniare con la mia vita, però davanti al desiderio delle mie consorelle ho ceduto. Mi hanno fatto capire anche che ogni singola persona è importante nella comunità. Io ringrazio di vero cuore Suor Antonella, la mia Superiora, e anche Madre Angela che hanno dato il via a questa festa, poi Suor Agnesina, Suor Serena, Suor Edilia, Suor Annalisa e Suor Bibiane. Ognuna di loro si è impegnata per rendere gioiosa questa giornata. L'unità della mia comunità mi ha dato tanta gioia. Mentre ringrazio una ad una le mie consorelle, prego il Signore di ricompensarle con la buona salute e riempirle di pace, gioia e serenità.
Io ritengo questa meta un'occasione di sincero ringraziamento. Ringrazio prima di tutto Dio che mi ha dato la vita e mi sta guidando e sostenendo ogni giorno. Ricordo i miei genitori con molta gratitudine e chiedo per loro l'eterno riposo; ringrazio i miei fratelli, le mie superiore, le mie compagne, le mie consorelle e coloro che mi sono stati o mi sono ancora di guida nella vita spirituale; ringrazio i miei amici e tutti coloro che ho incontrato nella mia vita.
La vita va avanti, quindi il ringraziamento non finisce qui ed è gratitudine per il bene e per il male, perché anche il male ha da insegnarci qualcosa per un bene futuro.
Grazie, a chi mi ha amato e a chi mi ha odiato.
Grazie a chi mi ha fatto cadere e a chi mi dato una mano per rialzarmi.
Grazie a chi mi ha avvicinato e a chi è stato indifferente.
Grazie a chi mi ha incoraggiato e a chi mi è stato di ostacolo nell'avventuroso viaggio della vita.
Alla fine, come sempre, grazie a te Gesù, perché mi hai aiutato a guardare dentro di me, non intorno.
Perché mi hai aperto gli occhi per vedere la capacità che mi hai dato, non i limiti che indicano gli altri.
Perché mi hai guidato anche quando non potevo vedere nulla.
Finalmente, anche se è tardi, ho capito che tu sei con me sempre:
quando non ti cerco e quando sono disperata,
quando sono felice e quando sono triste,
quando sono con gli altri e quando sono sola.
Sei stato accanto a me in ogni stagione della mia vita: nella pioggia dell'autunno, nei bei sogni della primavera, nel caldo dell'estate e nella paura delle fredde notti d'inverno.
Grazie a te Gesù che mi hai chiamato a seguirti con la mia croce nella strada stretta.
Grazie a te Gesù… Semplicemente grazie!

Suor M. Ushamol Kakkariyil



FORTEZZA E PAZIENZA

Invito a riflettere su un testo dell' "*Imitazione di Cristo"* oggi

Il cammino incontro al Signore Gesù richiede ogni giorno di esercitare, verso se stessi e nei confronti degli altri una pazienza ed una fortezza sempre maggiori. È per questo motivo che ho sentito il bisogno, ma anche il desiderio di approfondire soprattutto la virtù della pazienza.

Nell'ordine della natura, come della grazia, la vita è crescita e gioia, ma implica anche doveri a volte scomodi, è impegno e responsabilità nell'agire, impatto con sofferenze e difficoltà. Fortezza e pazienza dovrebbero essere esercitate da tutte le persone, laiche o consacrate.



Per quanto tu possa fare per procurarti sicurezza e tranquillità, assicurarti protezione e benevolenza, non si possono evitare la fatica, le tentazioni e le contrarietà, né premunirsi da delusioni ed amarezze.

La vera pace interiore, quella che nessuno può rapirci è dono dello Spirito, frutto di amore maturo espresso nella fortezza per vincere ogni eventuale ostacolo, nella pazienza per sopportare gli inevitabili eventi negativi dell'esistenza umana.

Se si vuole evitare di essere eternamente separati da Dio, se desideriamo abbreviare i tempi della nostra totale purificazione, prima di crescere nell'amore, è necessario impegnarsi con fortezza per percorrere le vie del bene. Ma proprio per questo è necessario anche disporsi alla pazienza per sopportare il dolore quando ci si presenterà davanti, per viverlo con spirito di riparazione e di compartecipazione alla Passione di Cristo e in adesione alla sua volontà.

Tutti, anche coloro che sono lontani da Dio, hanno le proprie sofferenze: fisiche, psicologiche o morali, private, familiari o sociali.

In queste situazioni per chi ama il Signore tutto si risolve in bene, in crescita della grazia e in sorgente di meriti, se non anche di gioia.

Mentre ci lasciamo santificare dallo Spirito e costruire secondo il suo volere, è necessario coltivare incessantemente la fortezza e la pazienza senza mai scoraggiarsi e cedere.

Dopo il fervore caratteristico degli inizi della "conversione" si prospetta subito e faticosa la nostra collaborazione da dare all'azione della grazia, per emendarci, per sostituire alle vecchie abitudini l'esercizio della virtù, per porre la volontà e le passioni sotto la guida della ragione illuminata dalla fede e corroborata dalla grazia, per tenere di mira il proprio difetto predominante, per intensificare la meditazione e la vita di preghiera.

Verrà poi il momento di consolidarsi nel bene, di maggiormente purificare – sempre sotto l'azione della grazia – i sensi, la volontà e l'intelligenza, di eliminare, per quanto possibile, le radici e le inclinazioni al male e soprattutto di crescere nello spirito di preghiera, nell'unione con Dio e in una maggiore carità fraterna interiorizzata e praticata.



Avremo sempre bisogno della fortezza e della pazienza. Anche quando sotto la prevalente iniziativa di Dio, dovremo acconsentire alla sua azione purificatrice dei sensi e dello spirito e nel compimento ogni giorno dei doveri religiosi, familiari e sociali dovremo lasciarci "assorbire" dall'amore contemplativo della Trinità e dalla incondizionata donazione ai fratelli.

Suor M. Clotilde Bortone

Dal Consiglio generalizio



Anche in questi tre mesi le riunioni di Consiglio si sono svolte via Skype.

Riunione del 25 luglio 2020

Il Consiglio generalizio

- Ascolta la relazione della Madre Simona sulla visita canonica svolta alle comunità d'Italia: prende atto dei punti di forza e delle problematiche emerse, sia a livello relazionale che per quanto riguarda le opere.

- Dà lettura del verbale del Consiglio della Delegazione ungherese, nel quale si comunica il risultato dell'incontro con il vescovo di Szeged-Csanád, László Kiss Rigó, che ha mostrato interesse per le case famiglia di Mezökeresztes e desiderio di continuare l'opera iniziata dalle nostre suore.
  Viene informato del procedere dei lavori di adeguamento alle norme nel pensionato di Györ.

- Decide di stabilire in data 12 settembre l'annuale festa di Famiglia, predisponendo un link su Skype. Sceglie il tema per la programmazione spirituale per l'anno 2020-2021, dal documento programmatico del Capitolo 2018: "Ogni suora coltivi uno stile mariano nelle relazioni, nella testimonianza e nel servizio".

Riunione del 5 settembre 2020

Il Consiglio generalizio

- Dà lettura del verbale della Delegazione indiana. Dopo aver preso visione della richiesta di Suor M. Seema e Suor M. Surekha e della documentazione richiesta, poiché tutti i pareri risultano favorevoli, ammette le due iuniores alla 4^ rinnovazione dei voti.
  Prende inoltre visione della lettera di Suor M. Harishma che chiede di uscire dalla Congregazione e di Suor M. Sajitha che chiede la dispensa dai Voti perpetui.

- Vista la richiesta della iuniora e i pareri che risultano tutti favorevoli, ammette Suor M. Agnes Labundy alla 5^ rinnovazione dei voti.

- Approva, dopo una attenta lettura, le schede preparate dalla commissione per la formazione continua. Stabilisce l'orario della festa di Famiglia che avrà luogo la mattina del 12 settembre: alle ore 10.00 si effettuerà un collegamento via Skype al quale potranno partecipare tutte le comunità ed anche le Delegate che lo vorranno; dopo una preghiera iniziale ed il saluto della Madre Simona, Suor Annamaria presenterà le tre schede per la programmazione spirituale delle comunità. A seguire, la Madre darà alcune comunicazioni.

Dalle Delegazioni



CILE

LA SCUOLA MATER DOLOROSA HA 60 ANNI!

Che altro possiamo dire, se non grazie a Dio per questa grande opera? Sono passati 60 anni da quando questa bellissima istituzione si è inserita nel territorio per portare speranza e fede attraverso l'educazione delle ragazze del luogo. Questa scuola, con le sue suore e gli insegnanti, è diventata una parte importante della nostra storia comunitaria: per diverse generazioni le famiglie hanno cercato l'aiuto della Congregazione per educare i loro figli.



Questo desiderio, che le prime suore ebbero 60 anni fa, è rimasto ardente come una fiamma infuocata per tutto questo tempo, e oggi più che mai brucia dal desiderio di trasmettere la testimonianza di speranza, forza e fede che Maria Addolorata condivide con noi. Lei, che è la nostra figura materna, oggi sentiamo ancora come un'amica, una compagna che cammina con noi mostrandoci la strada da percorrere per rimanere saldi nella proclamazione del Vangelo a tutti coloro che ne hanno bisogno.

Durante il periodo pandemico, e come tutti gli altri in tutto il mondo, la nostra scuola non è stata esente dalle preoccupazioni, dalla desolazione di vedersi senza i bambini, senza le loro risate, i giochi e gli apprendimenti; forse anche in un paio di occasioni ci siamo sentiti "vuoti", ma ci siamo resi conto che la scuola Mater Dolorosa è molto più delle belle strutture, è fatta di tutti noi che sentiamo di farne parte, ed è per questo che la scuola Mater Dolorosa oggi è entrata nelle nostre case. Ogni volta che un educatore prepara materiale da presentare ai suoi studenti attraverso l'educazione a distanza, o che ci incontriamo su Zoom, o prepariamo video per un saluto o un'attività pastorale, mostriamo che l'Istituto Mater Dolorosa ha travalicato le nostre aule fino alle case dei nostri studenti, che la tecnologia ci ha permesso di raggiungere. Quest'ultima è una grande preoccupazione per noi, poiché sappiamo che il nostro territorio ha un altissimo livello di vulnerabilità, perché la stragrande maggioranza dei nostri bambini e giovani trovano molto difficile connettersi a Internet e, per questo motivo, dobbiamo essere pazienti, flessibili e comprensivi, guardare ancora una volta a Maria e chiederle la calma necessaria per trovare nel silenzio il vero consiglio dello Spirito Santo e, nella nostra azione, il generoso amore di suo Figlio.

È certamente un anniversario diverso da tutto ciò che avevamo sognato, da ciò che desideravamo realizzare. Tuttavia, è un anniversario meraviglioso, siamo rimasti una comunità di preghiera, mariana, con più fede e forza, abbiamo potuto accompagnarci tramite la preghiera, sentire la reciproca mancanza, scoprire di mancare ai nostri studenti e quindi la nostra vocazione educativa è stata rinnovata. Sappiamo che vogliamo continuare a educare,

anche affrontando sfide per cui non eravamo preparati. Abbiamo dovuto imparare programmi per computer, applicazioni per il cellulare, adattarci a una nuova forma di insegnamento, ma niente di tutto questo ha smorzato la nostra motivazione a dire ancora, come 10 anni fa: "Grazie, Signore!".

Oggi, con più forza di quanto potessimo immaginare, vogliamo commemorare questi 60 anni, guardando alle prime suore e a coloro che hanno contribuito alla storia e all'identità della nostra comunità educativa. Ci sentiamo eredi di un grande tesoro. Teniamo alta questa torcia ardente, e per questo, dalla semplicità delle nostre comunità, magari a volte con più idee che risorse, insieme a un gruppo di insegnanti ci siamo fermati a pensare a come vogliamo commemorare questo anniversario, ma sappiamo che, al di là delle idee da realizzare, questa commemorazione è una conferma del nostro invito a collaborare come laici con le Serve di Maria Addolorata, in modo che questa torcia continui a bruciare per ancora molte generazioni.

Buon anniversario, cara scuola!

Maria José Fernandez Arévalo

REINVENTARSI COME COMUNITÀ EDUCATIVA IN TEMPI DI PANDEMIA

Come scuola Mater Dei, abbiamo vissuto in questa pandemia esperienze diverse, tenendo conto che, come tutte le scuole in Cile e in molti luoghi del mondo, abbiamo dovuto imparare un nuovo modo di insegnare ed evangelizzare, per mantenere e rafforzare la comunità scolastica attraverso diverse strategie: parlare di più con le famiglie, distribuire tablet e computer, creare attività per sostenere insegnanti e studenti.

La situazione inedita che il nostro sistema scolastico sta affrontando propone già alcuni apprendimenti che meritano di essere presi in considerazione per andare avanti e accompagnare meglio il processo di apprendimento a distanza. A nostro avviso, le aree più stimolanti in questo periodo di confinamento sono state:

a) Mantenere il legame con gli studenti.
b) Attuare un processo di insegnamento e di contenimento emotivo rilevante per il contesto, non solo per gli studenti, ma anche per il personale docente e educativo in generale, nonché per le famiglie.
c) Organizzare la "scuola remota" per soddisfare le esigenze dei bambini e della comunità educativa.

Durante la pandemia, "le principali attività pedagogiche sono state l'invio di guide di lavoro e semplici interazioni. I mezzi utilizzati più di frequente per guidare l'apprendimento sono stati i messaggi WhatsApp, e-mail e telefonate" (Christian Bellei e Gonzalo Muoz, su Ciper academico del 21/07/2020).

Le videoconferenze sono state particolarmente utilizzate per il rafforzamento e il contenimento emotivo. Per i team di gestione e supporto non è stato facile, si continuano a cercare i modi migliori per organizzare e rispondere alle esigenze di ciascuno dei gruppi sociali che costituiscono la comunità e che sono molto vari, ma anche per dare conto in maniera soddisfacente agli organismi superiori come Seremi, Sottosegretariato all'Istruzione e Agenzia per la Qualità che continuano a supervisionare e richiedere documentazioni.

Tuttavia, tutta questa esperienza, con i suoi aspetti positivi e negativi, è diventata anche un'opportunità di apprendimento, soprattutto nell'uso della tecnologia che è entrata con tutta la sua forza nelle nostre aule per rimanere e che non guardiamo più solo con paura, come mezzi pericolosi e che possono danneggiare i bambini e i giovani, ma come un potente strumento di lavoro e di comunicazione: si sono mostrati indispensabili per accorciare le distanze, per ascoltarci, per ridurre le spese, per comunicare messaggi di vita, amore e unità.

Tutto arriva per tempo, vivere questa pandemia senza i massicci mezzi di comunicazione tecnologica sarebbe stata una tragedia ancora più profonda e dolorosa, non avremmo avuto i mezzi per comunicare con le persone importanti della nostra vita; la tecnologia ha reso questo distanziamento più sopportabile. Il Signore provvede sempre. Grazie, Signore.

Suor M. Martha Cecilia Velez

Solo così è possibile capire come le Suore della Congregazione Serve di Maria Addolorata si siano gettate verso una missione così bella, sconosciuta, dall'altra parte del mondo.
Hanno percorso migliaia di chilometri, nell'incertezza e nello slancio della vita, lasciandosi alle spalle tutto, i sogni della giovinezza, il conforto e il calore della casa e della famiglia nella bella Firenze, in Italia. Ma i loro occhi si illuminano e le braccia del nostro Signore si estendono, per venire a dare luce nella regione meridionale del mondo, in un clima di volontà, amore, sacrificio e pieno servizio a tante generazioni di bambini, giovani e famiglie nella nostra amata regione di Aysén.
Le Serve di Maria Addolorata sono un dono del Cielo che ci accompagna e che già fa parte di noi, da 82 anni, otto decenni di pieno servizio, di trasmissione di responsabilità ad altre generazioni nuove, di aiuto dei bisognosi; di compagnia alle famiglie che la richiedevano, di risposta all'inquietudine dei giovani e alla luminosità degli occhi inquieti di tante generazioni di studenti…
Hanno conservato la fede e il carisma che le contraddistingue come Serve di Maria, un'impronta che prosegue ancora, seminando verità nell'anima dei bambini e nella formazione dei giovani che sono stati protagonisti della storia della nostra cara scuola Mater Dei.
In Proverbi 23, 26 si manifesta il nostro spirito, la nostra anima; il nostro cuore sentirà fiducia, se ci abbandoniamo nelle mani di Dio.
Solo così è possibile comprendere gli inizi della Scuola Mater Dei di Coyhaique, sotto la protezione di Maria e nelle mani di Dio.
1. Nasce nel mese di ottobre 1938, quando l'Ordine dei Servi di Maria, crea la Scuola Generale Baquedano**,** dove oggi è la Parrocchia di Coyhaique. L'obiettivo è quello di aiutare lo sviluppo della comunità, educando i loro figli.
2. Il suo primo direttore fu un sacerdote italiano, padre Anastasio Bertossi, che era a capo della parrocchia di Coyhaique.
La Scuola Baquedano, inizia con 80 studenti dal primo al quarto anno.
3. Nel 1956, 18 anni dopo, viene portata a termine la costruzione di un nuovo edificio in via Pedro Aguirre Cerda, avendo già una popolazione di 350 studenti dal 1° al 6° anno. Dura solo due anni, fino a quando un fuoco vorace distrugge tutto, ma i Servi di Maria non si scoraggiano e presto un nuovo spazio è reso fruibile: un capannone nel luogo dove si trova attualmente il Lyceum San Felipe Benicio de Coyhaique, regione di Aysén.
Qui inizia un'altra fase della storia.
Questa nuova scuola è stata affidata alle Serve di Maria Addolorata. Il primo direttore di questa nuova tappa è stata la religiosa italiana Suor Alessandra Monti Mazzieri, e sotto la sua direzione si aggiunge ai livelli esistenti l'asilo, arrivando a 400 studenti.
Così, nell'anno 1965 è ufficialmente riconosciuta la scuola privata n. 1 Mater Dei.
4. Nel 1967 venne trasferita la costruzione di materiale leggero in via Simon Bolivar. La comunità cristiana inizia a coinvolgersi con la scuola, contributi arrivano anche dall'Italia, e inizia la costruzione delle strutture definitive dell'edificio attuale, integrando nuove dipendenze.
5. Nel 1982, la scuola era molto cresciuta grazie agli sforzi dell'intera Comunità educativa Mater Dei.
6. Nel 1988 sono stati implementati i corsi di base del 7° e dell'8° anno, concludendo il primo corso completo di studi con l'esame di licenza generale di base nel 1989, nel continuo sforzo di fornire il meglio ai nostri studenti e alla comunità di Coyhaique.
7. Nel 2005 è stato inaugurato il nuovo edificio di via Bilbao per gli studenti del primo e del quarto anno.
Nel 2008 la Scuola Privata Mater Dei, ribattezzata Mater Dei College**,** accettò la sfida di iniziare l'istruzione media. Con due classi di prima media iniziò questo sogno tanto a lungo accarezzato da studenti, genitori e famiglie.
8. Nel 2009, Nido e Scuola dell'Infanzia si trasferiscono nei nuovi edifici di via Ignacio Serrano, aperti al mattino e al pomeriggio.
9. Nell'anno 2014 si stabilisce un accordo di pari opportunità ed eccellenza educativa, tra il Ministero dell'Istruzione e il Mater Dei College, (Piano di miglioramento dell'istruzione, PME). Strumento di gestione

essenziale, focalizzato sui processi di miglioramento continuo, che permette di innovare l'organizzazione e il funzionamento della nostra Unità Educativa.
10. Viene lanciato nell'anno 2015 il Progetto di integrazione scolastica (TORTA), programma che consiste in una strategia inclusiva del Sistema Educativo, favorendo i processi di insegnamento-apprendimento di ciascuno dei nostri studenti, in particolare di quelli che presentano bisogni educativi speciali.
11. Davanti alla sfida della pandemia globale, nell'aprile 2020 inizia una nuova fase: il Collegio affronta una sfida enorme rispetto ai processi educativi e deve reinventarsi, organizzando un quadro completo di piani e compiti interdisciplinari basati su una nuova forma di educazione online, e i nostri studenti hanno un ruolo fondamentale nell'interpretare la sfida dello studio personale, sotto il tutoraggio dei genitori e dei tutori, a partire dall'accesso attraverso il nostro sito web, supportati da lezioni in streaming, materiali didattici, tutorial e classroom.
I nostri insegnanti si devono formare e devono investire tempo prezioso nel loro miglioramento e preparazione per non ritrarsi dalle esigenze tecnologiche e dalle esigenze emergenti della Comunità educativa.
In questo modo, i processi evolutivi si consolidano nell'atteso obiettivo di avere non solo le strutture necessarie, ma gli strumenti giusti per ogni livello e per gli oltre 1.000 studenti che hanno attualmente fatto affidamento sul nostro Progetto Educativo.
Potete vedere i video sul canale YouTube della Delegazione del Cile:
https://www.youtube.com/channel/UCZ8_CyNtrdZFzDDtSzFH_Vg

Hugo Nelson Pacheco Jara
Professore di Scienze dell'Educazione

L'IMPORTANZA DEI LEGAMI IN TEMPO DI PANDEMIA

La Comunità educativa del Nido Bambin Gesù e della Scuola dell'Infanzia Giardino dei Bambini si è trovata, come molte comunità educative del paese, ad affrontare la crisi sanitaria, economica e sociale causata dalla pandemia. In questo nuovo contesto, abbiamo assunto la sfida di riorganizzarsi come istituzione educativa per continuare ad accompagnare i bambini e le famiglie, nei processi educativi e, soprattutto, essere presenti accanto a loro, in questo nuovo scenario di confinamento e di isolamento con l'incertezza che genera all'interno delle famiglie.
Per mantenere un contatto fluido e costante con ciascuna delle nostre famiglie, e accompagnare con amore e cura i bambini a casa, abbiamo dovuto utilizzare diversi canali di comunicazione, sconosciuti e impegnativi per noi. Non sapevamo esattamente quale accoglienza avrebbero avuto i nostri tentativi con questa metodologia tecnologica, tuttavia, abbiamo iniziato ad attuarla, con amore e speranza. La grande sfida è stata, se come équipe pedagogica saremmo stati in grado di superare la distanza fisica, attraverso il computer. Nonostante quanto detto, i dialoghi e le conversazioni sono stati molto fruttuosi, siamo riusciti a mantenere il contatto con ogni famiglia, in un quadro di rispetto, fiducia e affetto; mantenendo un legame che ci permette di entrare nello spazio più intimo dei genitori, così come è la casa.
Attraverso le videochiamate (Zoom, Google Meet, o WhatsApp) abbiamo creato spazi di conversazione intimi e molto interessanti in cui abbiamo affrontato i processi di sviluppo dei bambini della nostra Comunità, così come le esigenze del gruppo familiare, i loro dubbi e preoccupazioni, le loro opinioni sui temi della contingenza nazionale, le loro preoccupazioni, le loro paure, le loro gioie e anche le loro tristezze, perché questo è il nostro impegno, come comunità mariana, di essere al servizio delle nostre famiglie.
Questi tipi di interviste, mai condotte prima su Internet, oltre a fornirci informazioni riguardanti il percorso scolastico e le esigenze delle famiglie, sono state finestre che ci hanno permesso di vedere e conoscere l'aspetto più personale e quotidiano della casa, perché attraverso le videochiamate gli adulti ci

mostrano lo spazio in cui i bambini giocano e imparano e che condividono, come è organizzato, come i membri della famiglia interagiscono tra loro, ecc.
Benché la situazione in cui ci troviamo come paese sia complessa e abbia avuto conseguenze negative nella nostra società, come Comunità Bambin Gesù, ci ha dato un'opportunità insospettabile, giungendo a riunirci come una famiglia "più grande", sentendo veramente cosa significa essere una comunità, da una prospettiva diversa, più profonda, e continuare ad accompagnarci, avendo al centro il bambino, e l'importanza di proteggere i bambini come un tesoro prezioso per la vita.

Creazione di nuove strategie

Con la fiducia che ci dà appartenere a una comunità educativa in sintonia con il valore della vita e della fede posti in Dio, abbiamo ritenuto necessario ripensare le nostre strategie di approccio per lavorare con le famiglie. Per questo motivo, in questa ricerca, è sempre stato presente l'obiettivo di rimanere uniti alle nostre famiglie del Bambin Gesù, accompagnandole in queste circostanze in cui i bambini devono rimanere a casa, senza avere la possibilità di condividere con i loro coetanei, ma comprendendo che questo accade per prendersi cura della salute di tutti. Durante il mese di agosto abbiamo deciso e cercato la possibilità di avere una comunicazione più fluida con le famiglie, conducendo interviste di accompagnamento virtuale con ogni famiglia dei nostri bambini, generando un nuovo spazio che ci ha arricchito.
Valorizzare le loro esperienze è stato incredibilmente gratificante, permettendoci di mettere al centro la famiglia, e da parte loro le famiglie hanno apprezzato che la scuola mantenesse un contatto permanente con loro, riferendo che le attività sono state molto significative, e hanno apprezzato anche gli strumenti concessi loro, al fine di ottenere un apprendimento significativo per i loro figli.
In questo contesto in cui abbiamo dovuto adeguarci a questi cambiamenti, è importante mantenere questi spazi di sostegno, per questo come scuola ci impegniamo ad accompagnare con amore, in ogni momento, come le famiglie richiedono.

Incontri con le famiglie

L'esperienza di questa crisi sanitaria e umana, in tutto il mondo, ci ha trovati tutti impreparati, creando un enorme vuoto nella nostra vita e soprattutto nel nostro lavoro. Questo vuoto porta con sé una serie di preoccupazioni, stress, incertezze e nostalgie, dal momento che la nostra vita è quella che viviamo con i nostri colleghi, i nostri bambini e le loro famiglie, e non avremmo mai immaginato che quel venerdì 20 marzo sarebbe stata l'ultima volta che ci saremmo incontrati a scuola.
Negli anni precedenti, l'asilo Bambin Gesù proponeva un colloquio tre volte l'anno per condividere i risultati dell'apprendimento dei bambini, questo colloquio si svolgeva per le famiglie con gli educatori di ogni classe, gli specialisti e i bambini, sempre in un ambiente di grande condivisione dove successi, abitudini, risate e notizie infinite venivano alla luce rendendo questi momenti indispensabili per connettersi con le famiglie della scuola ed essere in grado di conoscere più a fondo i loro costumi e interessi.
Da tutto quanto sopra, non potevamo lasciare che questa istanza arricchente si perdesse. Abbiamo deciso di connetterci con l'aiuto della tecnologia, che è sempre più presente nella nostra vita di ogni giorno. Grazie all'organizzazione, con ciascuna delle famiglie siamo riusciti ad incontrarci virtualmente in modo da poterci vedere attraverso lo schermo e sorridere di nuovo insieme.
Durante queste interviste siamo stati in grado di visualizzare, come docenti, i risultati e i progressi dei nostri bambini di ogni classe, siamo stati in grado di apprezzare come i nostri bimbi siano cresciuti, da quell'ultimo giorno in cui ci siamo incontrati e ci ha riempito di gioia e anche di emozione vedere quanto siano immensamente grandi. I genitori, molto emozionati, ci hanno donato questa opportunità per condividere i diversi aspetti di ciò che è stata la loro vita durante quest'anno, siamo stati in grado di capire vari modi di vita, come hanno imparato, le loro cose quotidiane, il modo in cui crescono, si divertono, giocano e imparano i loro figli e figlie, quanto sia stato difficile per alcuni e non così difficile per altri.
Noi, come team educativo, siamo stati in grado di guidare, accompagnare e fornire

suggerimenti specifici per ogni famiglia per quanto riguarda lo sviluppo dei loro figli e figlie.
È stata un'esperienza molto arricchente, e siamo disposti a continuare a condurre queste interviste online in modo da poterci vedere, parlare e soprattutto ridere insieme.
Ringraziamo ancora di più i genitori e le famiglie dei bambini di tutte e due le scuole in quanto sono i principali educatori dei loro figli e figlie. Ancora di più in questo periodo di pandemia, saremo qui per guidare e accompagnare il lavoro che fanno oggi.
"Quando i genitori amano davvero la compagnia dei loro figli, diventano i migliori insegnanti che i bambini possano avere" (Glenn Doman).

Gli insegnanti del Bambin Gesù

DALLA COMUNITÀ LA FLORIDA

LA CLAR, Conferenza dei Religiosi dell'America Latina e dei Caraibi, ci presenta 6 anfore che desidera "riempire d'acqua, in modo che diventino il vino buono e fecondo del nostro cammino come Vita Consacrata sul Continente".
1° anfora: vivere con convinzione la propria vocazione.
L'invito è quello di recuperare la centralità evangelica, di vivere con radicalità e rinnovato entusiasmo la nostra consacrazione per essere autentici testimoni della sequela di Gesù. Si tratta di ritornare all'essenziale della sequela, nell'esperienza di una spiritualità integrata affinché da questa possiamo muovere per riqualificare le nostre opere.
La nostra speranza si basa su Gesù. Contemplare Lui e con Lui. Contemplare la realtà e, in essa, il Dio che agisce sempre, ci apre alla speranza e ci mobilita per dare vita con passione evangelica convinti che sia giunta l'ora. L'ora di Gesù arriva quando la notte diventa più profonda e il silenzio e la solitudine delle strade intossicano tutto. E questo è molto simile al nostro oggi.
Ma un cammino solitario è impossibile. Ripensarci sarà possibile solo partendo dalla consapevolezza che abbiamo bisogno degli altri, che dobbiamo stare con gli altri. Però più importante sarà percepire i mezzi, i modi, il senso di remare insieme nella stessa direzione e con una sola missione che è quella che questa anfora ci propone: ascoltare Gesù e fare ciò che Egli ci dice nell'esperienza della profezia più necessaria, che è la profezia della comunità. Ecco dove sgorgano le fonti della nostra reinvenzione.
2° anfora: immergerci nella spiritualità trinitaria.
Questa anfora ci invita ad approfondire il mistero dell'amore, il mistero dell'unità nella diversità.
In questo periodo di pandemia abbiamo vissuto all'interno vivendo una forte esperienza di vita fraterna e sororale. Condividiamo momenti forti concentrati sulla Parola, siamo tornati all'essenziale. Abbiamo avuto più tempo per il dialogo, per ricreazioni più lunghe, per tessere relazioni riconoscendo i doni, i valori di ciascuno dei nostri fratelli. Relazioni più compassionevoli a partire dalla fragilità, dalla vulnerabilità, dalla paura e dal timore. Ci siamo riconosciuti diversi.
Siamo chiamati a vivere oggi con Lui a partire dalla Trinità, appassionati del Regno, per il bene dei fratelli. Siamo invitati a una dinamica di itineranza, uscendo da noi stessi, come la Trinità, per andare creativamente a incontrare il fratello più bisognoso e umanizzarci. Immersi in questa circolarità dell'amore e facendo fluire la vita, tre verbi interconnessi segnano questo dinamismo delle relazioni: rinnovare le nostre relazioni tramite il restare insieme; rivalutare le nostre relazioni tramite il discernimento, alla ricerca di processi generativi che favoriscono la conversione, la trasformazione, il graduale cambiamento del mondo; risignificare i nostri rapporti tramite l'uscita da noi stessi.
3° anfora: camminare verso un nuovo modo di essere Chiesa.
Papa Francesco fa appello alla vitalità generata dall'unità, dalla comunione come forza integrativa. Siamo uno. Tutti chiamati a remare insieme. Se agiamo come un solo popolo,

anche di fronte alle altre pandemie che ci perseguitano, possiamo avere un impatto reale. Agire come un unico popolo per avere un impatto reale è l'enorme sfida che siamo chiamati ad assumere per rispondere alle conseguenze lasciate sulla sua scia dal Covid-19.
La via della sinodalità è la via che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio.
Questo modo di essere Chiesa richiede di rinunciare all'autoreferenzialità, significa mettersi in uscita, disporsi all'ascolto, aderire nell'intimo alla necessità della complementarità e accogliere la diversità dei carismi che arricchiscono la Chiesa.
4° anfora: i poveri e lo sguardo contemplativo verso di loro.
Questa chiave identifica ciò che la vita consacrata è nel mondo. L'umanità si è resa conto di quanto sia vulnerabile e della necessità di schierarsi a difesa della vita. Tuttavia, alcune domande continuano ad accompagnarci: la disuguaglianza nei sistemi sanitari a livello mondiale rimarrà ancora a lungo? Se ci fosse una cura per questa pandemia, diventerebbe un business o sarebbe un'opportunità per prendersi cura dell'umanità malata?
Tre modi per ri-immaginarci come vita consacrata come risultato della situazione in cui viviamo:

- Una vita consacrata che deve costruire ponti tra i più poveri e i più favoriti, tra gli estremi.
- Impegno a non lasciare abbandonati coloro che sono già socialmente abbandonati.
- Immaginare e promuovere nuove alleanze per coloro che non sanno come affrontare situazioni come quelle create dalla pandemia.

5° anfora: favorire l'etica dell'incontro e della cura.
Nessuno dei nostri paesi è libero da questa crisi globale che stiamo vivendo. Il nostro continente sta attraversando una situazione inaspettata per la vita umana. I nostri leader politici stanno approfittando della pandemia per distruggere l'Amazzonia.
La cura per noi è un modo essenziale di vivere. È più di un semplice atteggiamento. La cura è alla prima radice dell'essere umano, fa parte della natura umana. La vita è sempre cura. Significa riconoscere la cura come un modo di essere essenziale, sempre presente. Senza cura, l'essere umano cessa di essere umano.
Possiamo rispondere alla domanda "cosa vuoi che faccia?". "Che io sia guarito", rispose quell'uomo malato. Voglio essere curato fisicamente, socialmente, economicamente...
La cura è parte integrante della profezia della Vita consacrata: profeti di misericordia.
6° Anfora: chiara opzione per l'ecologia integrale.
Accogliere nel cuore la necessità di promuovere il riconoscimento della sacralità del creato, l'interdipendenza reciproca tra tutte le creature, la necessità di promuovere l'armonia personale, sociale, ecologica, sempre in difesa della vita, dei nostri popoli e delle nostre culture. Un'unica causa che ci aiuterà a superare le coordinate dei nostri confini territoriali, istituzionali e congregazionali, per la quale tutti possiamo mettere anima, vita e cuore.
Per salvare la casa comune abbiamo bisogno di una rivoluzione dal basso. Pertanto, nessuno spazio a superiorità e dominazioni. Questo ci fa capire che l'ecologia completa viene a mettere in discussione i nostri stili di governo e di animazione. Dobbiamo aiutarci a lavorare in rete, a pensare collettivamente, attraverso il paradigma della sinodalità.
Per ri-immaginare questo futuro:
dare cuore ai nostri scenari domestici in modo che fioriscano gli itinerari che ci incoraggiano a riconciliarci con la creazione e far nascere la domanda: cosa possiamo fare nelle nostre case religiose per vivere il processo di conversione posto da "Laudato Si"? E ancora di più, trasformare le nostre case religiose in vere dimore.
"Laudatosificare" tempi e luoghi: implica essere sempre attenti nella nostra vita quotidiana alla causa dei poveri e alla cura della casa comune.
Una missione molto più olistica che ci aiuterà a guardare a partire dal tutto e non da un lato e ci inviterà a rivedere il nostro stile di vita, i nostri modelli mentali, la nostra spiritualità.
Riacquistare il significato di ciò che significa essere amministratori, e non proprietari.

Infine, lascia a ciascuna una sfida per la vita consacrata in America Latina... che potrebbe essere valida in qualsiasi altro contesto:
camminare insieme nella difesa della vita è la sfida più grande. Non c'è posto per protagonismi o per restare comodi nelle proprie congregazioni.
Essere profezia di speranza in comunità. Mistero dell'amore che esce per incontrare l'altro, ma nella comunità.
Lasciare che lo Spirito trasformi le nostre paure in audacia e coraggio.
Essere veramente chi siamo, vita consacrata in tutta la portata della parola.
Rendere consapevoli che il modo di essere della Vita consacrata è la cura. Percepire che l'America Latina è un insieme. Dare forza alla saggezza del buon vivere.
Una Vita consacrata che libera l'immaginario di una vita colma di significato. Torniamo al senso. Uscire dalle forme che distorcono la realtà.
Tenere sempre a mente le tre domande chiave: per cosa, da dove e per chi facciamo quello che facciamo.
"Laudatosificare" gli spazi domestici.

COLOMBIA

FESTA COMUNITARIA DELLA DELEGAZIONE

15 agosto 2020
In questa data tanto speciale, abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria: lei è Assunta in cielo per essere stata la donna scelta da Dio, Lei, Preservata dal peccato originale, ha saputo fare la volontà di Dio per tutta la sua vita.
In questo giorno, abbiamo celebrato con grande gioia anche il compleanno della nostra Delegata, la quale ha dimostrato molta generosità, tenacia e fermezza nel donare la sua disponibilità ed entusiasmo, il suo tempo, tutta la sua capacità e appoggio alla nostra Delegazione colombiana.
Per questi importanti eventi, ci siamo riunite con tutte le consorelle delle comunità di Villa Hermosa, del Noviziato e di Robledo.
Le altre due comunità di San Carlos e Rionegro, si sono unite per via telefonica a causa della distanza e delle precauzioni da prendere per il coronavirus.
Ci siamo riunite per la Santa Messa, celebrata dal Reverendo Padre Superiore della comunità di San Vincenzo di Paola, Padre Johnier Fernando Rojas M.
Tutte insieme abbiamo chiesto a Dio e alla Vergine Maria di concedere tante grazie e benedizioni alla nostra Delegata per continuare a servire e donare se stessa alla nostra Delegazione.
Il nostro desiderio è che Lei rimanga sempre allegra, gioiosa, entusiasta, generosa; e se è la volontà di Dio, rimanga per sempre in mezzo a noi.
Come sempre abbiamo condiviso il pranzo e la ricreazione in gioia e allegria.
Che lo Spirito Santo e la Vergine Santissima ci mandino tante vocazioni e ci concedano la perseveranza.

Suor Ana Cecilia Gomez Aguilar





IL DONO DELL'AMICIZIA

Nel mese di settembre celebriamo la festa dell'amicizia; per l'Europa o altri paesi è conosciuta come la festa di San Valentino ed è ricordata nel mese di febbraio, ma in Colombia questa festa si svolge nel mese di settembre. In questa occasione non mancano giochi di amici segreti con un gruppo d'amici, con studenti o comunità religiose. La vita religiosa ha bisogno anche di amici che preghino per noi, che ci aiutino nei progetti ecclesiali e come dice il testo del Siracide (6,14-17): "Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro. Per un amico fedele, non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore. Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore. Chi teme il Signore è costante nella sua amicizia, perché come uno è, così sarà il suo amico".

I veri amici sono coloro che mostrano la loro lealtà incondizionata nei momenti buoni e in quelli difficili della vita, sono coloro che vi

accettano come siete, ma che con le loro azioni vi mostrano i loro affetti. È per questo che in queste feste si mette in evidenza l'importanza del dono dell'amicizia. Ci sono amici che abbiamo dall'infanzia, altri che si sono aggiunti nel cammino delle diverse fasi della vita. Gli amici consacrati sono molto importanti, quegli amici che ci aiutano a crescere spiritualmente e non ci allontanano da Dio, con i loro consigli ci aiutano a rafforzare la nostra vita religiosa. Ci sono pochi amici fedeli, leali, ma si deve dar loro un vero valore e prendersi cura di loro. "Un vero amico è uno che sa tutto di te e nonostante questo ti ama come sei". Preghiamo per le nostre belle amicizie e il primo amico vero è Dio.

Suor M. Carolina Ortiz

PREPARAZIONE AI MIEI VOTI PERPETUI

Dopo avere ricevuto la bella notizia della mia ammissione ai Voti Perpetui nella comunità di San Vincenzo di Paola, ho provato una delle più grandi gioie che abbia mai avuto in vita mia. Mi sono preparato velocemente, poiché avevo soltanto cinque giorni per la preparazione. Una tappa molto attesa prima dei Voti Perpetui è il Ritiro Spirituale; sono stato informato che l'avrei fatto nella casa di una comunità religiosa femminile, Serve di Maria SS. Addolorata in Robledo – Pilarica, dove i sacerdoti della mia comunità sono Cappellani.

Il giorno seguente, sono arrivato nella casa delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata con il padre che doveva presiedere la Santa Messa di quel giorno. Sono state molte le attenzioni e il clima di tranquillità, silenzio e spiritualità che ho respirato in quella comunità di Robledo. Appena sono arrivato mi è stata assegnata la stanza dove dovevo stare in questi due giorni. Subito ho notato da molti dettagli la cura con cui mi hanno aspettato: un letto perfettamente fatto, un grande ordine nella stanza, fogli e penna sulla scrivania, acqua da bere, un bagno con tutto il necessario senza tralasciare nessun dettaglio, un pavimento lucido.

Alla fine dell'Eucarestia siamo stati indirizzati, il Sacerdote e io, in un luogo molto accogliente che è stato allestito con tutte le precauzioni e protocolli che comporta il Covid-19, e ci siamo trovati di fronte ad un tavolo con una colazione molto abbondante e squisita, come sono stati tutti i pasti di questi due giorni.

Una vecchia fattoria, prati verdi, alberi, oche… avvolgono questa casa come un'oasi perfetta per trovare la presenza di Dio in ogni momento, non soltanto nella natura, ma nelle sorelle che sono sempre impegnate nel lavoro, nella vita comunitaria e nella preghiera. Posso dire che, in questi tempi di tanto rumore, di consumo di avatar, nella vita moderna che ci porta ad essere sempre in corsa nell'attivismo, trovare un posto come la comunità delle Suore Serve di Maria è una grazia che non tutti hanno l'opportunità di incontrare.



Non è solo il fatto di andare a fare un ritiro in una casa molto piacevole, ma l'atmosfera che le sorelle promuovono, ciò che può essere raggiunto con il clima favorevole, è qualcosa che non è facilmente spiegabile a parole. Inoltre, sentire che il silenzio è accompagnato dalla preghiera è una esperienza spirituale unica che rafforza veramente.

Ho solo parole di gratitudine e ringraziamenti per questo gruppo di suore che hanno accompagnato, curato e acconsentito

all'immediata preparazione ai miei Voti Perpetui nella Congregazione della Missione.

Sempre uniti nel legame forte e indissolubile che la preghiera ci dà. Sorelle, a tutte: grazie di cuore.

Hector Soto
(Teologo della Congregazione della missione
San Vincenzo di Paola)

LA MIA BELLA ESPERIENZA NELLA MISSIONE DI SAN CARLOS CORDOBA

Dopo quindici anni ritorno a questo luogo meraviglioso di missione, dove avevo lavorato per tre anni. Ho iniziato con la bella esperienza di portare la Santa Comunione ai malati ogni sabato; gli anziani e i malati sono molto felici, si alzano presto per essere pronti a ricevere la Santa comunione, che loro chiamano: "Il Re dei Re che viene a visitarli". Mi sentivo molto felice nel vedere la loro gioia al mio arrivo.
Poi ho iniziato come docente nella scuola materna, dove ho trovato bambini molto belli e amorosi, come i loro genitori.



Ogni venerdì ho la grande gioia di condividere il cammino con un gruppo giovanile, che si caratterizza per la gioia, la spontaneità, e l'entusiasmo e soprattutto la voglia di vivere ed imparare i veri valori umani e cristiani. Collaboro anche nella Parrocchia come catechista nella preparazione delle prime Comunioni e della Cresima. Purtroppo per il coronavirus in questo momento ci siamo trovati a dover sospendere ogni tipo di preparazione in presenza.
Come comunità abbiamo deciso d'intensificare la preghiera, affinché Dio e la Santissima Vergine Maria, ci aiutino a superare questi duri momenti di paura e d'isolamento.
La nostra missione di San Carlos è stata molto colpita da questo virus; tanti sono morti e ancora sono molti i colpiti, bambini, giovani e adulti. Non ci sono mezzi sufficienti per arrestare e vincere questa epidemia feroce che non guarda né poveri né ricchi. Sembra una guerra silenziosa e cattiva che distrugge senza compassione. La povera gente non ha lavoro e passano le ore a dormire nelle amache, ad aspettare ogni giorno il peggio senza speranza. La nostra scuola è rimasta senza bambini e i genitori non sanno come pagare la retta. Tutto è cambiato: in settimana può uscire una sola persona per famiglia e con tutti i protocolli; tutte le feste e fine settimana rimaniamo chiuse, senza uscire da casa.
Soltanto rimane dare grazie a Dio per noi suore della missione e per tutta la nostra Delegazione, perché finora ci ha salvato da questa feroce epidemia. Forse Dio ci sta chiedendo di riflettere sulla nostra vita di consacrate, sul nostro impegno religioso e comunitario.
Oggi rendo grazie con tutto il mio cuore per avermi dato l'opportunità di rifare dopo tanti anni questa bellissima esperienza.

Suor Maria Eugenia Ramirez

INDIA

RITIRO ANNUALE A KUMBALAM

Il 10 giugno 2020 abbiamo iniziato il nostro ritiro annuale della durata di cinque giorni sotto la guida del P. Babu Paul OCD. È stato fatto nonostante la minaccia del Covid-19, ed è stato un miracolo che 30 sorelle, dalle Comunità di Kumbalam e Santhome, abbiano potuto partecipare.



Il Ritiro annuale è un momento importante e significativo per il rinnovamento della nostra vita. Ogni giorno iniziava con la preghiera e la meditazione della Parola di Dio. In realtà, è stato un viaggio attraverso la Bibbia con nuovi modi e punti di vista. Ogni meditazione è stata davvero densa e ci ha aiutato a pensare a noi stessi in modo positivo. Questa energia positiva arriva solo attraverso la preghiera, allora il suo risultato sarà perfetto. Il punto chiave delle meditazioni è stato prendere tutto in senso positivo e pensare "lascia che sia".

Al termine, la nostra guida ci ha lasciato alcuni punti per pensare alla nostra maturità spirituale. La maturità spirituale è:

- Quando smetti di cercare di cambiare gli altri, e ti concentri invece sul cambiare te stesso.
- Quando accetti le persone così come sono.
- Quando capisci che ognuno ha ragione nella propria prospettiva.
- Quando impari a 'lasciar andare'.
- Quando sei in grado di porre un limite alle aspettative degli altri.
- Quando capisci che, qualunque cosa tu faccia, la devi fare per la tua pace.
- Quando non cerchi l'approvazione degli altri.
- Quando smetti di confrontarti con gli altri.
- Quando sei in pace con te stessa.

Avrai guadagnato la maturità spirituale, quando smetterai di aspettarti la felicità dalle cose materiali.

L'ultimo giorno del nostro ritiro, durante la Santa Messa, tre delle nostre consorelle, Suor M. Magline, Suor M. Shinu, Suor M. Anumol, hanno rinnovato i loro Voti. Così, i giorni del nostro ritiro si sono conclusi nella gioia. Insieme ringraziamo e lodiamo Dio per questi cinque giorni che ci ha donato.

Suor M. Shinu Pandarathara House

COVID -19: UN RICHIAMO

La salute è un diritto umano fondamentale e il fondamento della prosperità economica, della sicurezza e persino della solidità spirituale. Questa crisi globale determinata dall'ampia diffusione del Covid-19 è un forte promemoria del fatto che tutti e ovunque dovrebbero avere accesso a servizi sanitari di qualità e a prezzi accessibili. Inoltre questo virus praticamente invisibile ci ha ricordato la fragilità dell'uomo e di tutto ciò che possiede. Gli impatti globali del Covid-19 hanno lasciato l'umanità in ginocchio. Ha bloccato l'intero pianeta e nemmeno un settore è rimasto illeso dagli effetti di questa pandemia. Centinaia di migliaia di persone hanno perso la vita. È un richiamo ad aprire gli occhi per tutti noi.

La gente di tutto il mondo si chiede se la nuova pandemia di coronavirus rappresenti la natura che si vendica di un'umanità dilagante o se il Creatore di questa terra ha deciso di punire le

persone per i loro peccati. Ma questa tesi è pertinente in questo contesto attuale?
Questo è il momento per tutti noi di affrontare le sfide della leadership collaborativa e lavorare insieme per trovare percorsi per uscire da questa emergenza con un rinnovamento globale, economico e sociale. Urge la necessità di una profonda trasformazione, redistribuzione, rigenerazione e restaurazione.
Questa crisi attuale mi fa riflettere sulla nostra giovane generazione. La nostra ardente attenzione ora è sul futuro. Poiché tutti noi siamo consapevoli che il futuro è nelle mani dei giovani, la nostra attenzione deve essere su di loro che devono rinnovare tutto il mondo. La terra devastata e afflitta deve essere ricostruita e restaurata. Chi può farlo se non i nostri giovani? Sono colpiti forse da un qualche virus? Cosa dire del loro sistema di valori? Perché ci sono lacrime sul volto delle madri? Sì, è ora di pensare. Alcuni della nostra giovane generazione, anche i bambini piccoli sono colpiti da un virus peggiore del Covid-19. Si diffonde più rapidamente di questa pandemia così pericolosa. Il mese scorso, è successo che uno studente di quindici anni ha cercato i suoi risultati dell'Esame, ed è stato portato ad un sito pericoloso. Questo non è stato un singolo caso e ha dovuto interessarsene la polizia. La società svolge un ruolo vitale nel fuorviare i giovani. Il diavolo minaccia e attacca da tutti e quattro i lati per abbattere le anime innocenti. Nel rapido cambiamento del mondo di oggi, il significato dell'etica tra i giovani sembra diminuire drasticamente. Se la società presta maggiore attenzione al benessere delle giovani generazioni, il futuro del mondo sarà migliore. Dovrebbe esserci un approccio olistico per stimolare la formazione del carattere e lo sviluppo dell'etica. Il progresso dell'umanità è possibile solo con la solidità del sistema di valori. La vita dà più lezioni di una sessione di allenamento: che la vita dei loro genitori, insegnanti e tutti gli anziani sia un modello da cui imparare.
Impariamo a convivere con questo virus intorno a noi, tenendoci al sicuro. Le anime dei nostri giovani dovrebbero essere addestrate a vivere in un mondo con tutti i tipi di mali, senza nemmeno essere toccati da nessuno di essi. Cerchiamo di essere con loro per conoscerli meglio e sostenerli. Cerchiamo di facilitarli per migliorare il loro sistema di valori.
E mentre noi cantiamo, non ci sarà pioggia che non si ferma mai; non c'è uragano che non si fermi mai, non c'è notte che duri per sempre. Sì, confidiamo e preghiamo che anche questa pandemia possa avere fine. Come ha detto Papa Francesco siamo come i discepoli colti dalla tempesta, l'unico conforto è confidare in Lui: crediamo fermamente che il nostro Signore Gesù, che si è sacrificato per salvarci tutti, non ci abbandonerà mai.

Suor M. Rosamma Kocheekaran

CONNESSIONI

In questo momento incerto e impegnativo, persone di tutti i tipi hanno più o meno molta familiarità con il mondo virtuale in generale: corsi, acquisti, lavoro online ecc. Nonostante il fatto che alcuni di loro non erano a conoscenza della tecnologia, il Covid-19 ha addestrato tutti ad operare online per poter mantenere le loro relazioni. Nella nostra vita quotidiana, quasi tutte le esigenze possono essere soddisfatte dalla tecnologia online, tuttavia alcune volte si verificano errori di rete che modificano la qualità e lo standard dei nostri accordi e desideri, come sappiamo per esperienza. Poiché siamo figli di Dio, dovremmo avere una connessione continua, senza errori, con Dio perché Egli è l'unico in grado di soddisfare tutti i nostri bisogni. Poiché siamo eletti, il mondo ci muove guerra per tagliare il nostro legame con Cristo quindi dobbiamo unirci a San Paolo e dire: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Nessuna creatura potrà separarci dal suo amore" (Rm 8,35). Occorre cercare di essere sempre in contatto con Lui. Le nostre preghiere, la meditazione quotidiana, le preghiere personali, la Santa Messa sono mezzi potenti per abbellire la vita religiosa e creare un legame costante e senza cadute con Cristo. Egli non vuole mai che nessuno sia disconnesso dal Suo amore perché ci ha scelti.
Per ora vediamo solo riflessi in uno specchio, semplici enigmi, ma poi vedremo faccia a faccia (1Cor 13,12). Tutte le nostre mancanze e

i nostri limiti possono elevarci insieme al nostro cuore e alle nostre mani in modo che Cristo possa essere l'agente di collegamento della nostra vita per santificarla e renderci persone nuove, come i bambini, per vederlo faccia a faccia.

Suor M. Sinimol Illickal

IL PIÙ GRANDE ARTISTA



Guarda come volano gli uccelli migratori:
chi li guida a volare in formazione
seguendo un percorso senza ostacoli?
Sì, la bellezza della natura,
rivela il grande artista, il creatore di tutto.
Attraverso la loro stessa testimonianza
cantiamo con loro un inno
e rendiamo testimonianza a Lui.

Suor M. Josnamol Kodithottathil

Guardati intorno, o bellezza:
la natura si riversa nei colori
come un artista che dipinge la sua tela.
Lo fa senza colori artificiali.
Guarda la piccola lucciola
come brilla da sola senza una fonte esterna.
Guarda il duro lavoro del ragno
con quanta cura tesse la ragnatela.
Chi gli ha dato l'idea di questa bellissima arte?



GENTILEZZA

La gentilezza è l'atto di essere amichevole, generoso e premuroso. Questa è una bellissima sensazione una volta che l'hai praticata. Crea una sorta di felicità interna non solo in te, ma anche nell'altra persona a cui hai mostrato gentilezza; potrebbe rivolgersi anche ad una pianta, un animale o qualsiasi altro essere vivente.

Non abbiamo davvero bisogno di fare qualcosa di grande per conquistare il cuore delle persone. Anche solo un piccolo atto di gentilezza può lasciare un impatto duraturo su qualcuno. Le buone azioni richiedono pochi sforzi, ma ti ricompensano con qualcosa che non può essere ripagato.

La gentilezza verso gli afflitti diventa compassione, il che significa "sofferenza con", o entrare nell'angoscia e nei dolori degli altri come se fossero i nostri. Gesù è il più alto esempio di gentilezza. Si è svuotato per l'umanità. "Siate gentili gli uni verso gli altri, di cuore tenero, perdonando gli altri, come Dio in Cristo vi ha perdonato" (Ef 4,32). Siate gentili gli uni con gli altri in modo da poter godere della felicità del mondo.

"La gentilezza è il linguaggio che i sordi possono sentire e i ciechi possono vedere" (Mark Twain).

Suor M. Jaqulin Vettemthadathil

CREDERE IN DIO

C'era un uomo che si era appena sposato e stava tornando a casa con sua moglie, dovendo attraversare un lago in barca. All'improvviso si levò una grande tempesta. Dato che l'uomo era un guerriero, rimase calmo e tranquillo, ma sua moglie aveva molta paura, si sentiva perduta. La barca su cui stavano viaggiando insieme era molto piccola, e la tempesta era molto forte; la barca sarebbe potuta affondare. Il marito era seduto in silenzio, come se nulla stesse accadendo, ma la moglie tremava e disse a suo marito: "Non hai paura? È l'ultimo momento della nostra vita. In questo momento solo un miracolo può salvarci, altrimenti siamo morti", e continuò gridando: "Sei pazzo? sei di pietra? non hai paura?". L'uomo ascoltò, rise e prese la spada. A questo punto la moglie rimase scioccata da quello che stava per fare. Prese la spada e la puntò al collo, con un così piccolo spazio tra la spada e il collo che quasi lo toccava; il marito chiese alla moglie se non avesse paura, ma la moglie iniziò a ridere e rispose: "Perché dovrei temere? Sei mio marito e la spada è nelle tue mani, non saresti capace di ferirmi o uccidermi, io ho fiducia in te". Allora il marito ripose la spada e disse che quella era anche la sua risposta.

Anche se si tratta solo di una storiella, ha un grande messaggio da darci: come religiose siamo chiamate da Dio, offriamo a lui la nostra vita pienamente e la nostra vita è nelle Sue mani. Sappiamo che Gesù ci ama e ci guida ogni giorno della nostra vita. La vita è piena di sfide, ma anche se nella nostra vita quotidiana dobbiamo affrontare esperienze ed eventi inaspettati, non sono la fine del nostro viaggio e la morte della nostra vita. È l'inizio e la svolta necessaria: dobbiamo affrontarle coraggiosamente con Cristo e credere che qualunque cosa accada nella nostra vita, sia un bene per noi. Tutti i momenti difficili sono l'opportunità che ci viene data per crescere in Cristo, conoscere noi stessi e capire gli altri. Se ti aggrappi sempre a Cristo, Dio ti mostrerà il vero percorso per incontrarLo.

Suor Mary Josey Edamukkil

OGGI

Noi iuniores del secondo anno, Suor Magline, Suor Shinu, Suor Anu e Suor Cicy, ci siamo riunite alla comunità di Kumbalam dopo un anno per ulteriori studi. Abbiamo avuto un lungo periodo di vacanza, a causa del Covid-19. Per cinque mesi abbiamo goduto della nostra nuova comunità in modo attivo. La nostra preghiera comunitaria, il tempo, i talenti e il lavoro di gruppo sono stati momenti di gioia che abbiamo apprezzato durante questi mesi. Come tutti sappiamo, il Covid-19 si sta diffondendo ovunque, quello che possiamo fare è pregare per il mondo, quindi la nostra comunità sta pregando insieme davanti alla Santa Eucaristia per un'ora al giorno incluso il Rosario della divina misericordia. Abbiamo celebrato la Via crucis per una settimana per questa intenzione, tutti i giorni alle tre ci ritroviamo per la Lectio Divina, poi andiamo a ricreazione e dopo portiamo avanti il nostro lavoro in giardino con gioia ed entusiasmo. Alle 18.15 la preghiera con meditazione, breviario e Corona, dopo la cena ci ritroviamo in sala di comunità per la ricreazione. Mezz'ora di notizie e mezz'ora di ricreazione. Partecipiamo tutte alla ricreazione della comunità e ci divertiamo con scenette, balli, canti, giochi, musica, ecc. Tutte le sorelle partecipano, anche Suor Maria Rita, la nostra Superiora di Delegazione, viene con noi a ballare e ciò ci rende felici.

Celebriamo tutte le feste secondo il calendario liturgico, in particolare abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria con una solenne celebrazione eucaristica. Questo giorno è molto importante per tutti gli indiani, perché è il giorno dell'indipendenza della nostra nazione.

Il mese di agosto è stato un mese di festa per noi. Abbiamo celebrato la festa dell'Assunzione, Sant'Agostino, San Filippo Benizi, il nostro giorno dell'indipendenza nazionale e infine abbiamo celebrato la nostra tradizionale festa del Kerala, ovvero Onam.

Abbiamo preparato “Sadhya”, il cibo previsto dalla tradizione per quel giorno, che è l'elemento principale della festa. Quel giorno abbiamo anche giocato a diversi giochi legati a Onam.

Innalziamo i nostri cuori a Dio per la sua provvidenza e per la protezione che riceviamo durante questa pericolosa situazione.

UNGHERIA

GIUBILEO

Il giorno 23 agosto nella “Dimora di Názáret”, sede della Delegazione, abbiamo celebrato l’anniversario di Suor M. Honória Valkos che 70 anni fa ha fatto la vestizione nella Congregazione ungherese delle Suore Serve di Maria e con il noviziato ha iniziato la sua vita religiosa. La Santa Messa è stata presieduta da P. Benbin Sebastian Madassery religioso verbita e Presidente del PIME. Eravamo pochi, solo la comunità ed alcune persone che frequentano la Santa Messa nella nostra cappella.
È stato molto toccante vedere nella sua fragilità Suor Honória che con serenità ha espresso la sua preghiera di ringraziamento. A lei ci siamo unite anche noi.
Proprio mentre scrivevo queste righe è venuta Suor Zsuzsa e ha portato i documenti di Suor Honória che attualmente e all’ospedale. Tra questi documenti c’è un certificato di battesimo: lei è stata battezzata il 23 agosto. Nella Congregazione ungherese le vestizioni e le professioni si svolgevano nel giorno di San Filippo, ed anche la nostra festa è stata per questa ricorrenza. Il Padre alla fine della Santa Messa ha benedetto l’acqua e pane.



In questo stesso giorno la comunità era impegnata per l’adorazione che ogni quarta domenica del mese offre dalle ore 8 alle 21. È stato un momento di ringraziamento nel silenzio davanti allo Sposo nascosto…
Il giorno precedente la famiglia di Suor Honória era venuta a salutarla perché il 19 è stato anche il suo compleanno.
Grazie Signore per la vita di Suor M. Honória.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

CAMPO SCUOLA

I bambini e i giovani dalla parrocchia, secondo la programmazione ordinaria, ogni anno vanno al lago Balaton per il campo scuola. Quest’anno, a motivo della pandemia, non sono potuti andare. Insieme alla catechista, Erzsébet Szlanka e alcuni catechisti abbiamo organizzato il campo scuola nel cortile della nostra casa a Budapest-Kelenvölgy dal 13 al 17 luglio. Erano 16 ragazzi e tre insegnanti e noi tre suore: Suor Zsuzsa, Suor Ági ed io.
Il tema dato dalla catechista era:
V-idámság -serenitá
I-géret -promessa
R-emény-speranza
U-jrakezdés-ricomincio
S-iker-successo
All’inizio e alla chiusura del campo il parroco István Molnár ha celebrato la Santa Messa.
Ogni giorno abbiamo iniziato con la preghiera e qualche suggerimento spirituale. Due volte ho fatto la preghiera guidata: la prima volta sul vangelo ”Lasciate che i bambini vengano a me..” e la seconda con la parabola della pecorella perduta; è stato bello nella

condivisione sentire come hanno gustato il silenzio, e come hanno sentito la “voce” di Dio.



Proprio il giorno che abbiamo pregato a partire dal brano della pecora perduta, abbiamo fatto questa esperienza. Un ragazzo è rimasto a casa quando siamo partiti per andare a pranzare come ogni giorno in un ristorante qui vicino. Quando ci siamo accorte ho telefonato a Suor Ági che era a casa e lei l’ha caricato sulla macchina e l’ha portato al ristorante, cioè l’ha preso sulle sue spalle e l’ha riportato nel gregge!
Quel giorno, in cui il tema era I-géret, promessa, nel pomeriggio mentre giocavamo liberamente nel cortile guardando il cielo che era buio, abbiamo visto un arcobaleno bellissimo che ci abbracciava.



Due giorni i giochi erano organizzati nel cortile della chiesa parrocchiale. Là sono andate Suor Ági e Suor Zsuzsanna. In un giorno nella mattinata era previsto il lavoro, i ragazzi hanno pulito dall’erba la strada del cortile del convento. Era bello vedere come lavorano volentieri i piccoli e meno piccoli.
Durante i giochi liberi c’era la possibilità di parlare, di conoscerci meglio con i ragazzi, ma anche con gli adulti. C’era possibilità di fare lavori manuali creativi.
Le suore anziane, Suor Alexia e Suor Honória hanno partecipato alla Santa Messa, ma Suor Alexia alcune volte è anche venuta fuori a vedere che cosa facevamo.



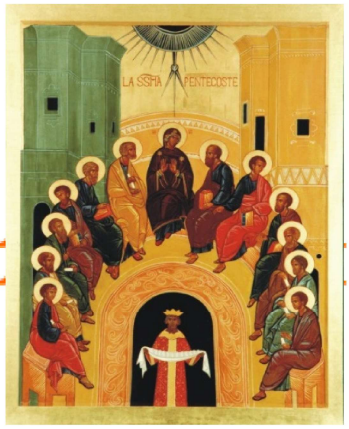
Per noi è stata un’esperienza bella, ospitare i giovani nella nostra casa: così noi suore abbiamo potuto dare noi stesse, ma abbiamo potuto anche essere attente alle consorelle anziane. L’ultimo giorno il pranzo è stato preparato da due babbi e tutti abbiamo aiutato a sbucciare patate e cipolle, pulire verdura per il pranzo, semplice ma buonissimo: “Paprikás krumpli”, patate al peperoncino (Il nome viene dalla polvere di peperoncino che dà un colore rosso, ma c’è dentro anche il würstel).



Dopo la Santa Messa abbiamo ringraziato tutti per la partecipazione. Abbiamo salutato il parroco che dal 1° agosto ha avuto il trasferimento a un’altra parrocchia di Budapest. Gli abbiamo regalato quello che hanno preparato i ragazzi.
Ci siamo salutati tutti con la voglia di rivederci.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Il 2 luglio sono iniziati i lavori al tetto dell'Aula magna della scuola, resi indispensabili dalle infiltrazioni che minacciavano la stabilità della struttura.
Il 10 luglio si è chiuso, dopo quattro settimane, il Centro estivo organizzato nella nostra scuola durante il Covid-19.
Purtroppo a causa del distanziamento e di tutte le altre norme abbiamo potuto accogliere pochi bambini sia nella scuola materna che in quella primaria, perché dovevano essere divisi in piccoli gruppi. L'esperienza è riuscita bene, con grande gioia dei bambini e dei loro genitori. Per noi è stato motivo di soddisfazione anche perché abbiamo potuto verificare l'organizzazione "anti-Covid" in vista della riapertura della scuola a settembre.
Dal 27 al 31 luglio la nostra comunità ha organizzato un corso di Esercizi Spirituali diversi dal solito a causa delle norme anti-Covid. Il corso si è svolto online guidato da Fra Stefano Mazzoni OSM con una meditazione al giorno. Fra Stefano ha ripreso il tema della "Fraternità" che aveva già iniziato nei ritiri mensili, interrotti a causa del Covid-19.



Ogni mattina, alle ore 10.00, iniziava il collegamento a cui partecipava anche la comunità di Milano e, nonostante qualche piccolo inconveniente, abbiamo seguito il tema con interesse. È stato un modo nuovo per noi, ma che ci ha permesso di dedicare qualche giorno alla riflessione, al raccoglimento e alla preghiera, come era desiderio di tutte. Soprattutto ci ha dato la possibilità di non tralasciare l'importante appuntamento degli Esercizi Spirituali annuali.
Sabato 1° agosto la nostra comunità ha festeggiato il 25° anniversario di vita religiosa di Suor Teresa e il 50° di Suor Elisabetta, con una cerimonia semplice ma comunque sentita. Generalmente questa festa si celebrava a Bivigliano.



È stata comunque una bella cerimonia presieduta da Padre Maurizio OSM, durante la quale le due sorelle hanno ripetuto la formula della professione dei voti. La festa si è conclusa con la cena, consumata all'aperto in gioiosa condivisione.





Nella solennità dell'Assunzione della Vergine Maria l'eterno Padre ha improvvisamente chiamato a sé Armida, mamma di Madre Simona. Il giorno 16 agosto si sono svolti i funerali, nella Cappella della Comunità di Montughi, che era diventata la sua casa, presenti i parenti e molte suore della Congregazione.

Giovedì 10 settembre abbiamo ospitato, per una cena di saluto, i due sacerdoti della nostra parrocchia di San Marco Vecchio, trasferiti da poco ad altro incarico. Il parroco Don Leonardo Salutati, nella nostra parrocchia da 17 anni e Don Leonardo Tarchi viceparroco da 7 anni, erano anche i nostri cappellani fedeli ed apprezzati. La cena, consumata in cordiale semplicità, è stata l'occasione per ringraziarli del loro servizio, così prezioso anche per la nostra comunità, e per rivolgere loro i nostri auguri per il nuovo incarico.

Sabato 12 settembre si è celebrata la Festa di Famiglia, in un modo inedito ed originale. A causa del Covid-19 non c'è stato l'annuale ritrovo di tutte le consorelle, ma una videochiamata con la quale ci siamo collegate con tutte le comunità. È stato bello vedere le consorelle e sentire la loro voce, seppur con un breve flash, anche se l'incontro personale è di gran lunga più bello e desiderabile. La Superiora generale ha salutato tutte e ha dato le varie comunicazioni, quindi Suor Annamaria, a nome della Commissione per la formazione continua, ha presentato le schede che saranno inviate ad ogni comunità e saranno oggetto della programmazione spirituale per l'anno 2020-2021.

Martedì 15 settembre, il giorno atteso per il quale ci preparavamo da tempo, preceduto da un numero infinito di riunioni online e in presenza, finalmente è arrivato: è cominciata la scuola.

Gli alunni si sono presentati orgogliosi, con lo zaino pieno di attesa e di speranza e con una gran voglia di rivedersi. Li ha accolti un ambiente bello, pulito, sanificato e molto colorato, con un triage preparato nei minimi particolari.

Al pomeriggio abbiamo celebrato la festa della Vergine Addolorata, avendo la gioia di conoscere il nuovo parroco, Don Leonardo De Angelis, che è venuto a celebrare la Santa Messa proprio nel giorno della nostra Festa e si è intrattenuto con noi. È stata un'occasione di conoscenza reciproca, prima di ogni altra collaborazione.



Mercoledì 23 settembre abbiamo salutato Suor Bertilla, che dopo 70 anni ha lasciato la nostra comunità per godere del meritato riposo nella comunità di Montughi, dove la continua e professionale assistenza delle consorelle potrà alleviare per lei gli acciacchi dell'età.



Domenica 27 settembre la nostra comunità si è recata in pellegrinaggio al santuario di Monte Senario a chiedere la protezione dei Sette Santi Fondatori sull'anno sociale appena cominciato.



Ogni consorella ha avuto la possibilità di visitare i luoghi, pregare e confessarsi.
Scendendo dal monte ci siamo fermate nella nostra casa di Bivigliano, dove la signora Cinzia ci aveva preparato una buona merenda-cena. Nonostante la stagione non promettesse niente di buono, è stato un pomeriggio piacevole e gradito.

Suor M. Fiorenza Casini

BARBERINO

Il 1° luglio, nel programma del Centro estivo, è stato inserito un pomeriggio di danza latino-americana, a cura della scuola di danza LatinProject. Sotto la guida di Kevin Lusha e Noemi Ficola, i bambini (e le maestre) si sono scatenati in un'ora di gioia con i balli latini.
I bambini erano felicissimi e le maestre incontenibili! Grazie Kevin, grazie Noemi siete stati fantastici!



BADIA A RIPOLI

Il giorno 8 luglio Suor Luz Ines ha prestato giuramento come cittadina italiana.



I volontari della Casa di Riposo di Badia hanno voluto congratularsi e darle il benvenuto fra gli italiani con una piccola festa, come segno di affetto e attestazione di stima per tutto quello che le suore fanno in questa struttura, specialmente in questi tempi di pandemia. Durante il lockdown infatti le suore sono rimaste sole a portare avanti tutto il lavoro, poiché i volontari non potevano prestare il consueto servizio.



Per l'occasione, tante decorazioni sul tema della bandiera italiana, e perfino una torta tricolore!



CAMPI BISENZIO

Festa del 50° e del 25° nella comunità

Martedì 18 agosto nella nostra cappella Don Marco Fagotti ha celebrato la Santa Messa per le sorelle che festeggiano gli anniversari di vita religiosa. Dopo una settimana di esercizi spirituali, fatti online, guidati da Monsignor Ravasi, tutta la comunità ha preparato una festa per Suor Brijit che ha festeggiato i 25 anni di vita religiosa, Suor Maria Pia e Suor Assunta che ricordavano invece i loro 50 anni di vita religiosa.
Anni lontani, ma furono l'inizio di un cammino di vita, un "Sì" detto col cuore. Il Signore che le ha chiamate, le conduce dove vuole Lui. Ecco perché sono qui a festeggiare questi anniversari dopo tanti anni…



Abbiamo iniziato la celebrazione con la processione, le festeggiate con una candela accesa in mano, mentre l'assemblea le accompagnava con il canto molto significativo

per queste ricorrenze: “Eccomi, eccomi”. Una volta arrivati in Cappella hanno posato le loro candele ai piedi dell’altare. Don Marco, con una piccola, commovente introduzione, ha iniziato la Santa Messa. Con noi hanno partecipato il futuro vice parroco proveniente dal Kerala Don Mathew, l’amministratore della scuola Fulvio Cafiero, il cappellano attuale Don Marcial e il sacrestano Jacopo.
Durante la celebrazione le tre consorelle hanno rinnovato i voti religiosi. Nell’omelia Don Marco ha ricordato l’importanza della fedeltà e della sequela di Cristo, accennando all’esempio del giovane ricco. Quindi è stato un momento di riflessione profonda per rinnovare ogni giorno con consapevolezza il “Sì” detto una volta. La vita è un cammino: dobbiamo affrontare mille pericoli, in fondo, la vita è un’avventura nel bene e nel male. Tutto avviene perché dobbiamo rafforzare la nostra fede nel Cristo, casto, povero e obbediente. Non siamo qui per caso. Dio ha un disegno su ciascuna di noi.



Al termine della celebrazione eucaristica abbiamo avuto anche un momento di allegria organizzato con gusto e amore. Siamo stati veramente bene e abbiamo trascorso una serata molto bella.
Le sorelle festeggiate hanno ringraziato molto sia per le presenze di queste persone sopra citate e anche per l’organizzazione. Insieme abbiamo ringraziato il Signore per tutto quello che abbiamo potuto fare per questa ricorrenza religiosa.
Con la certezza che la Vergine Addolorata insieme al Suo Figlio Gesù ci accompagneranno sempre nel nostro cammino!

Dopo 26 anni di servizio nella nostra comunità Suor Lorenzina si è trasferita nella comunità di Antignano (Livorno).
Durante questi anni ha prestato vari servizi (portinaia, cuoca, catsitter…). Sembra una ragazzina dal volto sempre sorridente, ma incominciavano a pesare troppo gli anni (86 compiuti da poco) accompagnati dagli acciacchi. Molto fedele alla preghiera e precisa e ordinata nei suoi compiti, lascia dietro di sé il suo bell’esempio: c’erano sempre tanti preparativi prima di svolgere un lavoro. Sentiamo veramente tanto la sua mancanza.
Un bacione a Suor Lorenzina da tutte noi e grazie ancora di tutto.



FOLLONICA

Suore e docenti laici si sono impegnati al massimo per riaprire la scuola nel rispetto delle regole di sicurezza anti-Covid.



La scuola continua la sua presenza nel web con una pagina facebook sempre aggiornata ed accattivante.

Lunedì 14 settembre la scuola ha riaperto i battenti, con tutti gli accorgimenti del caso: i percorsi separati per ogni gruppo di bambini, e l'igienizzazione dei giochi dopo l'uso.





MONTUGHI

Il giorno 21 luglio un gruppo di persone, particolarmente interessate e guidate dalla Signora Prof.ssa Lara Mercanti ed appartenenti alla Associazione culturale Akropolis (Comune di Firenze) è venuto presso la nostra casa in via Montughi, per visitare il giardino. L'impressione da parte di tutte le componenti del gruppo è stata veramente sorprendente. Tutte le signore hanno ammirato l'estensione del parco e la cura con cui è tenuto.
Al termine del giro lungo il viale, sono ritornate all'Istituto, passando per l'orto ugualmente molto apprezzato per la ricchezza degli ulivi.



Il paesaggio che dal giardino si può ammirare con piacere, ampio e bellissimo fino a Fiesole, è stato ammirato soprattutto per l'apertura di un'ampia zona che presenta tutte le sfumature di verde ed apre il cuore e lo spirito a molta pace e serenità, a tutti i doni grandi del Signore.

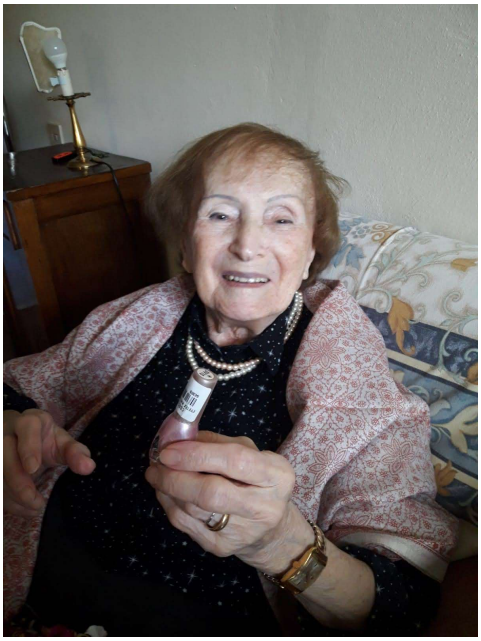






Al termine della visita a cui erano interessate, le signore hanno voluto sapere alcune notizie sulla villa Alberti, qui a Montughi, che fu costruita nel secolo XIV dai Pazzi per poi passare di proprietà agli Alberti dopo la congiura dei Pazzi nel 1478 contro i Medici. Nella villa visse Santa Maria Maddalena dei Pazzi. Attualmente nella casa di Montughi noi Suore godiamo di un piccolo oratorio dedicato alla Santa ed impreziosito dalla presenza del Santissimo Sacramento custodito nel tabernacolo di un piccolo altare.

Il **15 agosto**, festa dell'Assunta, ci ha lasciato all'improvviso (infatti era stata sempre bene nonostante la sua età avanzata) la Signora Armida Goretti, la mamma della nostra Superiora generale, Madre Simona.



È stato un triste evento anche per ciascuna di noi, perché la Signora Armida dopo tre anni dal suo ingresso nella Casa di Montughi, ormai faceva proprio parte della nostra comunità. Era sempre con noi, voleva bene a tutte e condivideva ogni atto comune: dalla Santa Messa del mattino, via via a tutti quelli delle nostre giornate. Ci ha lasciato così… proprio quando nessuna di noi lo poteva pensare. Ora sicuramente gode della luce e della beatitudine eterna. Come mamma della nostra Madre Simona è stata sempre per noi un grande "onore" e motivo di condivisione di profondo affetto. Ha dato grande esempio di generosità e di distacco. Ci ha lasciato e sicuramente ne sentiremo un "vuoto" grande.
Con la preghiera siamo tutte vicine in particolare a Madre Simona, anche perché la maggior parte di noi conosce il dolore per la perdita della mamma.

12 settembre – Festa di Famiglia.
Quest'anno, purtroppo a causa della situazione dovuta ancora al diffondersi del corona-virus, non è stato possibile organizzare la Festa di Famiglia come negli anni precedenti. La Madre Simona e il suo Consiglio hanno deciso di incontrarci per saluti, auguri e comunicazioni tramite il programma Skype. Ci siamo, perciò ritrovate in sala di comunità e, con l'aiuto del programma suddetto che è stato aperto e avviato con un computer portatile, siamo rimaste in attesa della chiamata tramite cellulare, da parte della Segretaria generale Suor Marzia per aprire la comunicazione con la Casa generalizia. È stato un incontro particolare, diverso dal solito che ci vedeva riunite di persona, con le consorelle provenienti dalle varie comunità. Comunque in sala ci siamo riunite, tutte intorno al computer… e ci siamo viste e salutate, anche se in modo diverso.
Ha preso poi la parola la Madre Simona per dare notizie sulla situazione riguardo alla pandemia del virus che ancora circola in tutto il mondo. Abbiamo saputo che le consorelle stanno bene, ma per i parenti la situazione è preoccupante. Sono state inoltre date le comunicazioni per la Programmazione del prossimo anno 2021.
La Madre ha ringraziato tutte le Suore che ha potuto incontrare per la Visita Canonica, per l'accoglienza e per l'apertura al dialogo sereno e fraterno. Comunque ha fatto presente che si registra sempre più la nostra pochezza e la difficoltà a portare avanti le opere.
L'incontro si è concluso con il canto del Magnificat e con un ringraziamento gioioso da parte di tutte.

Il **15 settembre** abbiamo celebrato in comunità la festa della Beata Vergine Maria Addolorata, Patrona principale del nostro Ordine e della nostra Congregazione. Non è solamente festa, è solennità ed in ogni nostra comunità è stata

celebrata con molto entusiasmo, perciò anche noi a Montughi abbiamo solennizzato la Vergine Maria che si deve proclamare Regina non soltanto per la maternità divina, ma anche per la parte singolare che, per volontà di Do, ebbe nell'opera della nostra salvezza eterna.

TAVARNELLE

Centri estivi

Il nostro Asilo ha riaperto le proprie porte ai bambini dal 15 giugno al 31 luglio, come Centro Estivo. La scelta è stata fatta per andare incontro alle esigenze delle famiglie, che dopo la lunga quarantena, avevano bisogno di un luogo sicuro e accogliente dove poter lasciare i propri figli o come semplice scelta per far riprendere ai bambini la socializzazione con i coetanei, interrotta bruscamente il 4 marzo.
Seguendo le non semplici regole anti-Covid, noi maestre e le suore siamo riuscite ad organizzare tante attività e giochi per tutti i bambini che hanno partecipato anche per tutto il mese di luglio.
Abbiamo iniziato con 2 gruppi di 5 bambini, per poi aumentare a 3 gruppi: quasi ogni giorno c'era un'attività manuale, un lavoretto che poi i bambini riportavano a casa, abbiamo organizzato tanti giochi con l'acqua (graditissimi ai bambini), cacce al tesoro, tiro al bersaglio, fino alle semplici "campana" e "zoppettino".



Inoltre erano previsti percorsi, letture, giardinaggio, il tutto cadenzato da gioco libero, un po' all'interno della scuola, ogni gruppo nella sua stanza, e un po' fuori nel grande giardino, diviso in 3 aree, una per gruppo, come previsto dal protocollo di sicurezza.



Anche il lavaggio frequente delle mani e l'igienizzazione con gel è diventato ormai una routine giocosa.
Nonostante la preoccupazione iniziale, per rispettare tutte le norme, il risultato è stato più che positivo, i bambini hanno risposto bene ad ogni regola, adattandosi subito e desiderosi di tornare a scuola il mattino successivo.

Saluti di fine anno per i bambini di 5 anni

Sabato 4 luglio nel giardino dell'Asilo si sono svolti i saluti e la consegna dei lavori ai bambini di 5 anni.
Purtroppo, quest'anno, causa Covid-19 non è stato possibile organizzare la consueta recita e festa che chiudeva l'anno scolastico e soprattutto permetteva ai bambini di 5 anni di essere festeggiati per la "promozione" alla primaria.
Nonostante questo, abbiamo pensato di organizzare un momento tutto dedicato a loro, dividendoli in 2 piccoli gruppi, per raccontarci un po' il periodo passato lontani, per stare di nuovo un po' insieme. Così dopo qualche chiacchiera e risata con la maestra di riferimento e Suor Valsamma, abbiamo consegnato un piccolo regalo: una foto di classe, delle matite e gomme e una lettera scritta dalla loro maestra. Il momento della

lettura è stato emozionante, soprattutto per i genitori presenti.



Dopodiché, i bambini hanno consegnato il loro regalo per l'asilo: un bellissimo tavolino luminoso e il regalo per la maestra, una collana con un cuore correlato da una frase "nessun bambino è perduto se ha un insegnante che crede in lui".
Il pomeriggio si è concluso con foto, risate, chiacchiere e la promessa dei bambini di tornare presto a trovarci.

Ringraziamenti
Questa avventura sta volgendo al termine, dopo 4 anni passati qui, ci stiamo per salutare.
Anche se da un lato c'è la bramosia ed il desiderio di proseguire nel percorso della vita, dall'altro lato rimane la tristezza di lasciare un posto e delle persone così speciali che sono state per i nostri bambini una seconda casa ed una seconda famiglia.
Che dire poi delle nostre maestre e delle Suore che si sono prodigate nell'insegnamento?
Tutte persone eccezionali che hanno sempre saputo fronteggiare la situazione, anche nei periodi più critici.
Un ringraziamento speciale va alla maestra di Giona, Angela di nome e di fatto. Questa piccola grande donna ha saputo fare breccia nel cuore del mio bambino ed ha saputo tirarne fuori i lati migliori. Ringrazio anche Suor Valsamma che ci ha sempre seguito in questi 4 anni con amore e autorevolezza (ci vuole anche quella soprattutto con i genitori, a cominciare da me).
Un grandissimo ringraziamento anche al nuovo consiglio che in questa situazione ha avuto il coraggio di fare centri estivi regalando ai bambini un po' di "normalità" e la possibilità di passare qualche altro giorno all'asilo.
Grazie a tutti, vi porteremo sempre nel cuore ed un grosso in bocca al lupo per il futuro, che quest'asilo possa essere di nuovo la grande famiglia che ci ha accolto, coccolato, educato ma soprattutto amato.

Letizia (mamma di Giona Gori)
e altri genitori

Cittadinanza
Il giorno 24 settembre Suor Luz Amparo ha prestato giuramento come cittadina italiana.





La nostra comunità ha festeggiato con gioia l'evento, con una torta dagli effetti speciali e tanto affetto.



In breve



- ✓ Il 7 luglio sono rientrate a Roma Suor Victoria e Suor Benedicta, della Congregazione di San Michele Arcangelo, che la nostra Congregazione ospitava come contributo alla evangelizzazione dell'Africa.

- ✓ Il 21 luglio la Superiora generale Madre M. Simona Goretti e la Vicaria, Madre M. Paola Romoli hanno partecipato all'incontro congiunto USMI – CISM a San Miniato al Monte, per studiare le possibilità di condividere un cammino a fronte della situazione di pandemia e delle limitazioni che comporta.

- ✓ Nel giorno della festa della Vergine Assunta in cielo, tutta la Congregazione si stringe con affetto alla Superiora generale Madre M. Simona Goretti, in lutto per l'improvvisa morte della sua cara mamma.

- ✓ Venerdì 11 settembre la Superiora generale Madre Simona, accompagnata da Madre Paola, si reca a Monte Senario per salutare il Priore generale Padre Gottfried Maria Wolff, che in questi giorni sta facendo la Visita canonica alla comunità. L'incontro è stato cordiale e fraterno: comunicazione vicendevole della situazione dell'Ordine e della Congregazione, ringraziamenti da parte del Priore generale per la nostra presenza nell'Ordine e per quanto le nostre Suore fanno in Ungheria.

- ✓ Il 12 settembre si è svolta la Festa di Famiglia, che riunisce tutte le sorelle della Congregazione. Data la situazione di pandemia, la Festa si è svolta in modalità online, con un collegamento tramite Skype; vi hanno partecipato tutte le comunità d'Italia e la Delegata della Colombia… pensate che per lei erano le 4 del mattino. Effettuato il collegamento, Madre Simona ha rivolto a tutte un indirizzo di saluto. Ha poi dato la parola a Suor Annamaria, che in qualità di rappresentante della Commissione per la Formazione continua, ha presentato le schede preparate dalla Commissione, che ogni comunità stabilirà come usare per la propria formazione. Al termine le suore si sono scambiate saluti tra le varie comunità, commosse di potersi vedere tutte dopo tanto tempo, in cui siamo state separate per via del lockdown e del pericolo del contagio. Questa nuova modalità è piaciuta molto anche alle consorelle anziane, che a causa delle difficoltà fisiche dei viaggi, da anni non potevano partecipare alla festa di Famiglia.



IN COMUNIONE CON LA FAMIGLIA DEI SERVI

MESSAGGIO DEL 214° CAPITOLO GENERALE DEI FRATI SERVI DI MARIA

Il 214° Capitolo generale dell'Ordine dei Servi di Santa Maria, tenuto ad Ariccia (RM) dal 6 al 27 ottobre 2019, aveva come tema conduttore: "Servi della speranza in un mondo che cambia".
Oltre a rieleggere come Priore generale Fra Gottfried M. Wolff e ad indicare le linee guida per l'Ordine nei prossimi sei anni, il Capitolo generale ha voluto trasmettere a tutti gli amici e conoscenti dei Servi di Maria un messaggio, perché tutti si sentano "Servi della speranza, custodi della Casa comune, operatori di giustizia e di pace".

La nostra speranza si fonda sul fatto che Cristo è entrato in questa nostra storia; con la sua Parola e la sua vita ci ha insegnato ad amare e a sperare; e ora è qui, abita la nostra carne, santifica e fa vivere l'universo intero (cf. Preghiera eucaristica lll), con tutte le sue creature. Noi, frati Servi di Santa Maria, siamo "casa di Dio nel mondo", sua presenza e suo tempio, se diventiamo custodi e operatori di speranza e di libertà (cf. Eb 3,6).

1. La nostra speranza si fonda sulla certezza che ci è stata affidata una **buona notizia**, l'annuncio che un altro mondo è possibile, che è possibile vivere meglio per tutti, e il Vangelo ne possiede la chiave.

2. La nostra speranza si fonda anche sulla certezza che l'Ordine dei Servi traccia lungo i secoli, con il suo carisma e la sua storia, una **via di santità e di bellezza**. Una via capace ancora oggi di condurci gli uni verso gli altri e, insieme, verso le persone, con un'arte dell'incontro, dell'ascolto e dell'accompagnamento nel loro cammino verso il cuore della vita. Sull'esempio dei primi Padri che scesero dal Monte verso la città, siamo invitati a riprendere sempre il nostro cammino verso le case degli uomini, in una ininterrotta itineranza.

3. In questo mondo che cambia, una parola-guida per noi, Servi della Speranza, è il **coraggio**, che è la virtù degli inizi, del dare avvio a processi e a percorsi, più che occupare spazi (cf. EG 223); la virtù di un primo passo da compiere, che è sempre possibile, in qualsiasi situazione e a qualsiasi età; che può scuoterci dall'indifferenza, dalla ripetitività, dalla stanchezza, dal senso di sconfitta, dal "lasciarci cadere le braccia" (cf. Sof 3,16). Quel "coraggio" che dice "no" alla paura di sbagliare e di essere soli e che si oppone alla tentazione di restare immobili e chiusi, e quindi di ammalarci nello spirito. Non siamo chiamati a raccogliere, ma a seminare; non ad arrivare, ma a partire; a salpare ad ogni alba, a seminare in ogni stagione, abbracciando, come il seminatore della parabola (cf. Mt 13,1-23), l'imperfezione del campo con i suoi rovi, i suoi sassi e le sue spine.

4. Una parola-chiave è la **creatività**, di cui nessuno è privo, da impiegare per trovare nuovi segni, nuovi simboli, nuovi linguaggi che servano a dare assieme nuova carne alla Parola della speranza (cf. EG 167). Per questo siamo chiamati a svegliare la nostra "immaginazione", cioè la capacità di ipotizzare soluzioni che non esistono, ponendoci in modo 'sveglio' e 'sognante' di fronte alla realtà. Una esortazione è rivolta a ciascuno a osare la propria unicità e "originalità", a non seppellire i propri talenti nella omologazione al pensiero dominante, ad accettare anche i conflitti conseguenti (cf. EG 226), sapendo che senza conflitto non c'è passione. Ma poi superandoli con "combattiva tenerezza" (cf. EG B5), con il ritorno alle nostre fonti e alla prima chiamata di Dio, "al primo amore della nostra giovinezza" (cf. Ap2,4). Più ritorniamo alle fonti e più siamo creativi.

5.Osare la nostra **diversità**: scegliere, in un mondo che parla il linguaggio del profitto, di parlare la lingua del dono e della giustizia; in un mondo che percorre la strada della guerra, scegliere di prendere la mulattiera della pace; in un mondo che ha paura delle differenze e di chi è diverso, scegliere di sentirsi ricco e orgoglioso della diversità e della dignità di cui ognuno è portatore; in un mondo di chiusure e di muri, aprire cuore e casa all'accoglienza e alla integrazione, così che l'Ordine torni ad essere una città di rifugio (cf . L0 2,16; Nm 35, 6). Ma non da soli, bensì facendo rete con quanti operano nel luogo per la giustizia, la pace, "cieli nuovi e terra nuova" (cf. Ap 21,1).

6. Una parola che dona speranza è anche la **pazienza** (cf. Gc 5, 7-8), che è la virtù di vivere l'incompiuto in noi e negli altri, del saper attendere, con fiducia nel tempo che è il messaggero di Dio, perché non sappiamo di quanta esposizione al sole di Dio abbia bisogno ciascuno di noi per giungere alla sua maturazione profonda.

7. **La cura della Casa comune**. Noi, Servi, eredi della bellezza incontrata dai Padri sul Monte Senario (cf. L0 44) e custodita da loro come un dono d'amore, riconoscenti ai fratelli che da decenni hanno lottato in difesa dell'Amazzonia e del bene comune che è sorella acqua nell'Aysén, assumiamo l'impegno di leggere, assimilare e far conoscere l'enciclica Laudato si'. Ci impegniamo a mettere in pratica, con pazienza e coraggio, i nuovi stili di vita che essa suggerisce, anche solo con piccoli passi concreti, che ci danno la consapevolezza che nell'universo tutto è interconnesso, e che il male fatto ad una sola creatura si ripercuote su tutto il meraviglioso arazzo dell'essere. Per questo avremo verso tutte le creature, viventi o inanimate, soltanto rapporti di pace, di misericordia, di giustizia e di amore costruttivo (cf. Cost. 299).

8. La speranza è nel **piccolo** (cf. GE 144) e non nei grandi numeri, tutta la Bibbia è innervata da una economia della Piccolezza, del seme di senape, del piccolo resto, dell'andare a due a due, dei cinque pani per cinquemila persone. "L'annunciatore deve essere infinitamente piccolo, solo così l'annuncio sarà infinitamente grande" (Giovanni M. Vannucci osm).
Infine ritorniamo a cantare la speranza con le parole del salmo:
alla fatica van tutti piangendo
per il sudore che irrora la semina
ma torneranno con passo di danza
portando a spalle i loro covoni.
(Sl 126, 6 nella versione di David M. Turoldo osm)

Oltre la morte, la vita

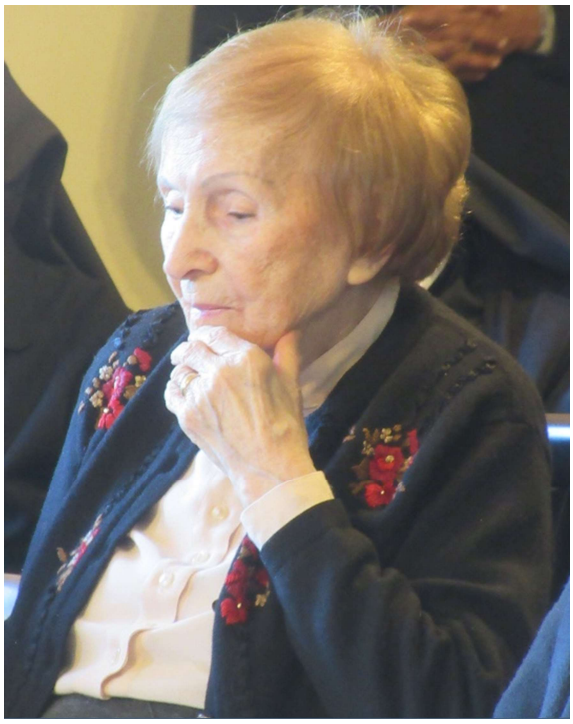


MARY CHAKKALAKKAL	**mamma di Suor Vimala**
EUGENIO CHERIYAMUTTOM	**babbo di Suor Leema Juliet**
ARMIDA ZANNI in GORETTI	**mamma di Madre Simona**

I giusti brilleranno come stelle

Grazie

A distanza di un mese e mezzo dalla morte della mia mamma, dopo aver vissuto la grande sofferenza della perdita della persona più cara al mondo, ora avverto un bisogno insopprimibile di dire "grazie".
Grazie a Dio, prima di tutto. Mia mamma ha avuto una vita lunga, ha visto nipoti e pronipoti, ha goduto delle tante piccole e grandi gioie che la vita porta con sé, ha anche sofferto, soprattutto per la malattia dei suoi cari, in particolare per la perdita di mio zio nel 2010 e del babbo nel 2012. Ha avuto però una vita piena, sempre regolata da una ferrea etica che la rendeva aperta ad ascoltare e comprendere chi aveva qualche sofferenza. Ricordo che quando ero piccola, veniva a casa nostra una cugina della mamma che io non sopportavo perché era sempre triste, lamentosa, doveva sempre lagnarsi per qualche torto subito; la mamma la ascoltava per pomeriggi interi e, quando se ne andava, io le chiedevo come mai sacrificasse un pomeriggio in quello che a mio avviso era una pura perdita di tempo, visto che la volta successiva la cugina sarebbe ripartita da "Adamo ed Eva" a raccontare i suoi guai… ma lei mi rispondeva sempre: "Poverina, non ha nessuno che la ascolti, tutti si sono stancati e la allontanano...". Mia mamma aveva questa dote di comprendere e cercare di alleviare la sofferenza altrui, anche a scapito del proprio interesse. Era sua anche una innata capacità di intuire ciò che una persona non diceva, ma portava nel cuore: ne ho avuto prova più di una volta.
Quando, il 21 luglio 2017 ha avuto l'ictus che sembrava l'avrebbe portata in breve alla morte, e si sono rivelate impossibili altre soluzioni, il Signore mi ha ispirata in un istante, senza premeditazione, a chiedere alla Madre Paola il permesso di portarla a Montughi. Ricordo con commozione che la mia proposta di venire a Firenze trovò nella mamma un'immediata, gioiosa accettazione. E qui sento il bisogno di un secondo ringraziamento: a Madre Paola che, all'epoca, ha compreso il mio problema e mi ha aperto la porta di Montughi e a Suor Rosangela, che ha aperto le braccia e il cuore ad accogliere una mamma, che poco a poco, col passare dei mesi, sarebbe diventata un po' la mamma di tutte le suore.



Quando poi a Suor Rosangela è subentrata Suor Gloria come Superiora della Casa di Nazareth, mia mamma era già inserita bene nel tessuto della comunità e ha vissuto i trasferimenti e i cambiamenti, mantenendo intatti i rapporti di affetto e di amicizia con Suor Rosangela, che considerava ormai una figlia, tanto da telefonarle ogni giorno, o quasi.
Un terzo "grazie" sento il bisogno di dire ancora, come ho già fatto a voce più di una volta, alle suore della comunità di Montughi, che sono state sue compagne di viaggio per un tratto di cammino. Posso dire che da subito

l'hanno accolta come una di loro, anziana tra le anziane, con fraternità e amicizia vera, e lei ha sentito di essere circondata da un affetto che non avrebbe immaginato; di questo era riconoscente.



Soprattutto vorrei evidenziare il fatto che mia mamma, pur erede di una formazione tradizionale alla fede, ha potuto negli ultimi tre anni della sua vita riscoprire la bellezza della preghiera, della fede, della partecipazione quotidiana e fedele alla Santa Messa, della preghiera del Rosario (spesso lamentava il fatto che dopo l'ictus ricordava bene soltanto l'*Ave Maria*, mentre sul *Padre nostro* si incagliava un po'). Mi diceva spesso, nelle mie frequenti visite a Montughi: "Sono tanto contenta di poter andare a Messa ogni giorno - e aggiungeva - che nessuno mi tolga questo privilegio". E questo in lei, che non è mai stata bigotta, era per me segno che la grazia di Dio stava operando e che la sua anima imparava a godere della vicinanza con Gesù. Tutta la mia famiglia ha potuto notare, a volte anche con stupore, il cambiamento che si operava in lei.
È sempre stata una donna intelligente, volitiva, anche caparbia a volte; ma negli ultimi anni, ha saputo adattarsi ad uno stile di vita diverso, a vivere bene e con gioia le piccole cose di ogni giorno, ha saputo amare profondamente le suore che vivevano insieme a lei l'età feconda dell'anzianità.
Ringrazio il Signore, ancora una volta, per avermela donata così com'era, con i suoi pregi e i suoi difetti; lo ringrazio per averla conservata a lungo su questa terra, lei che amava tanto la vita e temeva la morte; lo ringrazio per aver avuto misericordia di questo suo timore e averla preservata da lunghe, estenuanti malattie che avrebbero forse indebolito il suo spirito.
E ancora, posso ringraziarlo per avermi concesso la grazia di essere presente al momento della sua morte: lei stessa mi ha telefonato, la sera del 15 agosto, solennità dell'Assunta, per dirmi, con voce roca: "Vieni qui, vieni qui...". Ero lì quando è impallidita e quando ha smesso di respirare.
Aveva 97 anni, un tempo lungo, ricco di giorni, ricco di amore prima come figlia, poi come sposa, come mamma, come nonna e infine bisnonna. Per questo, ripeto ancora e sempre: grazie!

Madre M. Simona Goretti

Ricordo di Elda (Suor Innocenza) in famiglia

Carissima Elda,
contrariamente al nostro desiderio di vivere insieme, vicine, anche nella scelta della stessa vita religiosa, "almeno nella nostra vecchiaia" - ci dicevamo -, a "Montughi", per poterci ancora confrontare, pregare e intensificare al meglio l'offerta della nostra vita al Signore e prepararci all'incontro definitivo con Lui, questo non ci è stato consentito, per la tua prematura e lungo periodo di malattia… e poi improvviso volo per l'incontro con il tuo amato Gesù.
Voglio però ricordarti, ancora bambina, adolescente e prima di entrare in convento, non

ancora diciottenne, sempre ricca di tanto entusiasmo, amore disinteressato per tutti e soprattutto amore per Gesù che desideravi tuo unico sposo.
Di questo dobbiamo anche ringraziare il Signore per averci donato dei genitori speciali: timorati di Dio, sempre pronti all' accettazione della sua Volontà anche nelle inevitabili e tante sofferenze, e dediti alla preghiera e alla famiglia. Ricordi quando alla sera, riuniti, in inverno intorno al calore della stufa e in estate sul balcone, recitavamo il S. Rosario? e alla fine la mamma ci preparava una bevanda allo zucchero bruciato, o il vin brulè che metteva anche nella neve, raccolta soffice e pulita dal davanzale, e in estate ci procurava un gradito rinfrescante gelato.
Noi eravamo così unite, tanto da considerarci come sorelle gemelle: stessa scuola, stesse frequentazioni di svago e di preghiera, stessa vita oratoriana dove sin da piccole, volendo seguire la signorina Tina (poi Suor Valeria) che accompagnava un gruppo di bambine tesserate quali "Beniamine" di A.C. in classe per la conferenza, ci siamo accodate a loro desiderose, piuttosto che giocare, sentire parlare di Gesù. Non eravamo iscritte e la Tina, molto esigente, non avrebbe voluto portarci con sé ma, avendole assicurato che la mamma ci avrebbe concesso di portare la quota associativa, ci permise di seguirla.
Essendo tu la maggiore, la mamma riponeva in te molta fiducia ed eri la sua confidente perché, malgrado la tua giovane età, eri giudiziosa, rassicurante e soprattutto altruista, dimentica di te stessa e disposta a soddisfare tanti nostri desideri a costo di qualche tuo sacrificio.
Ricordo quanto eri protettiva con Luisa, la difendevi dalle sfuriate della mamma - dovute alle sue marachelle - preferendo condividerle, mettendoti accanto a lei. Gioivi, quando riuscivi a convincere papà di accontentarla e portarla con sé alla Scala – ci teneva molto ad ascoltare concerti - o in ufficio, in Questura, dove poteva essere un po' viziata dai suoi colleghi…
E ancora, quanto eri consolatrice per il nostro fratellino Eraldo Maria nelle sue crisi di cuore, prendendolo in braccio e cullandolo dolcemente fintanto che le crisi passassero… solo tu ci riuscivi, e pensare che avevi solo 11 anni...; a tutti e due i nostri fratellini usavi una dedizione quasi materna.
Tutti i bambini, nostri vicini di casa, erano "innamorati" di te che avevi, per ognuno, una parola buona e gentile.
Ricordi come la mamma non voleva mai lasciarci andare in cortile per farci evitare le cattive compagnie ma, pur con qualche riserva, ci acconsentiva di andare, ogni tanto, per il nostro desiderio di condividere con i piccoli amici, tra un gioco e l'altro, le lezioni di Catechismo volendo imitare Suor Fernanda, nostra catechista all'oratorio della Parrocchia Santuario della Beata Vergine Addolorata. La "Gesetta", una capanna, ancora agli albori della vita Pastorale avviata dal primo Parroco P. Gerardo M. Vielmo, Servo di Maria. Suor Fernanda veniva, dalla nostra Comunità di via Gulli, per invitarci a conoscere Gesù, educarci alla preghiera e alla vita, insieme a Suor Damiana, Suor Celeste e altre suore che si alternavano, e che poi noi con piacere riaccompagnavamo, nascondendoci sotto i loro mantelli.
Intanto tu maturavi la tua Vocazione che avevi da sempre in cuore, scegliendo, all'età di 15 anni, ed io con te, di divenire Terziaria dei Servi di Maria SS. Addolorata, richiesta accolta dal nostro Padre spirituale P. Aurelio M. Chini che ci ha affidate subito a P. Pellegrino M. Schirato per aiutarci nel cammino che doveva portarci a far parte effettivamente del Terz'Ordine Servitano da lui seguito. Da quel momento la nostra vita spirituale si intensificava fino a non voler mancare all'appuntamento con Gesù nel Sacrificio Eucaristico di ogni giorno, prima di andare al lavoro, sfidando anche il mal tempo e la neve che al primo mattino si distendeva intatta nel suo candore, ma che doveva poi essere infranto, con nostro dispiacere, dalle impronte dei nostri passi…
Ricordi le meditazioni che ci tenevano Padre Luigi M. Trolio e Padre David M. Turoldo durante gli incontri mensili? Pendevamo dalle loro labbra, tanto erano illuminate dall'Amore per Maria Addolorata, nostra Mamma Celeste… Siamo vissute veramente "all'ombra della spiritualità dei Servi di Maria" come il nostro ultimo Parroco, P. Luigi, ci ripeteva spesso.

In seguito, la tua scelta di consacrarti definitivamente, in Convento, al Signore e alla sua Madre Addolorata all'età di circa 18 anni. La mamma non avrebbe voluto permettertelo così presto… e, che per la stessa ragione fu anche da me contrastata, osando dirti: "sei impazzita", ricordi? Quanto hai pregato per me il Signore affinché facesse fare anche a me la stessa scelta di donazione totale a Lui! Maturata ben 6 anni dopo… e di cui non mi basta il tempo per ringraziarlo…
Anche le nostre consorelle, soprattutto se in lunghi periodi hanno vissuto accanto a te, affermano il tuo dono di delicatezza e prudenza, di altruismo e silenziosa disponibilità per un servizio sempre gioioso e disinteressato. Avrei tanti e tanti momenti, belli e spiritualmente significativi, della tua vita di cui riesco ancora a far memoria, ma che serbo discretamente nel mio cuore.
Ora il tuo ricordo, fissato nella mia mente e nel mio cuore, si fa preghiera di gratitudine al Signore, e con me Luisa, Luca e Stefania con il carissimo Michelangelo, per averci donato te e, per l'intercessione della sua e nostra amata Madre Addolorata, accoglierti nella Luce della sua eterna gioia da dove, sono certa, anche tu vorrai pregare per tutti noi.



Grazie Suor Innocenza!

Suor M. Amalia Nittolo

Gratitudine, una rivoluzione necessaria

Oggi, memoria di S. Rita e giorno del tuo funerale, Suor Innocenza, lo associo, per consolarmi e incoraggiarmi, ad un'immagine di stagione: un lungo stelo verde con una rosa rossa adagiata sulla tua bara: ma fresca, olezzante, con una goccia di rugiada notturna, la tua ultima lacrima cosciente nel colloquio col tuo Signore.
Ci siamo conosciute e capite da lontano, nelle brevi pause di vacanza o in famiglia o nei brevi soggiorni di studio o di aggiornamenti che, nel tuo ufficio di segretaria, con arte e precisione ci facevi trovare, perché tutto il lavoro fosse più chiaro e più leggero. Era un'assistenza fraterna, ricca di stile e di novità, frutto di vita interiore e di un grande pensiero aperto alla silenziosa parola ispiratrice del Vangelo e chiuso ad ogni meschina ambizione. Eri contenta di servire le consorelle presenti e quelle rimaste a casa, a cui noi dovevamo riferire sul lavoro svolto.
A nome personale e di tutta la Congregazione, ti ringrazio di questo spirito di servizio che come una vigile sentinella notturna donavi, non vista. Tutte, ma specialmente le comunità più piccole, hanno goduto di questa tua indefessa e generosa attività.

Suor M. Patrizia Martini

Carissima Suor Innocenza

Si sapeva che da tempo non stavi bene, ma sempre le partenze sono inaspettate...
Sempre ti ricordo, con la tua delicatezza trattavi ognuno con prudenza, eri servizievole sempre e con il sorriso sulle labbra, non ti ho mai vista irritata. A volte ti invidiavo per il tuo carattere opposto al mio; mi hai insegnato tanto, mi davi consigli anche quando mi vedevi un po' arrabbiata.

Sei venuta a trovarci in Cile con la Madre generale, e sempre la tua delicatezza e il tuo sorriso non sono venuti meno, non capivi lo spagnolo, ma sorridevi ed accennavi con la testa che capivi e con il tuo delicato modo di fare ti facevi capire da tutti.
Artista di nascita, amante del bello, semplice in tutto, mai ti ho sentita chiedere o desiderare qualche cosa, eri felice con tutto.
Suor Innocenza, aiutaci tu dal cielo perché Gesù e Maria sostengano la nostra famiglia religiosa alla quale eri molto affezionata e fedele.
Aspettaci: fra poco ci ritroveremo. Ricordo che ci univa anche il nome di Eraldo mio fratello e i vostri fratellini con il nome di Eraldo Maria ed Eraldo, non tanto comune in Italia. Anche questa piccola casualità era un motivo per farci sentire più sorelle e amiche.
La tua vita ha lasciato un bel ricordo nella Congregazione. Il Signore, in questi ultimi anni, ti ha chiesto sacrifici pesanti con la malattia ormai degenerativa.
Ricordaci a Gesù... sono certa che tu sei molto vicina alla sua presenza.
In questa situazione di quarantena siamo l'unica comunità ad avere la Santa Messa ogni mattina quindi nei tre giorni di giovedì, venerdì e sabato, preghiamo le lodi per i defunti, giacché la notizia ci è arrivata alle 4 del mattino. Ho pensato: Suor Innocenza merita di non farla aspettare con le preghiere.
Con affetto fraterno ti ringrazio e ringrazio anche Suor Amalia tua sorella due volte, che ancora sta camminando come noi su questa terra in un momento di tanta prova per tutto il mondo.

Suor M. Augusta Pedrielli
e suore di Puerto Aysén - Chile



LE NOSTRE COMUNITÀ IN ITALIA
2020 - 2021

CASA GENERALIZIA:
Via Faentina, 195
50133 FIRENZE
Tel. 055/588083 fax 055/5001916
e-mail: servemariafirenze@virgilio.it

Madre M. Simona Goretti
Madre M. Paola Romoli
Suor M. Angelica Raspini
Suor M. Fiorenza Casini
Suor M. Amalia Nittolo
Suor M. Elisabetta Anjupankil
Suor M. Clara Puthuchara
Suor Annamaria Biscaro
Suor M. Virony Vaikathucherry
Suor M. Cristina Mecheri
Suor M. Teresa Shiji Poopana
Suor M. Marzia Platania
Suor M. Elsy del Socorro Quintero
Suor M. Saleena Lincy Kandoth
Suor Mary Catherine Pakoathithara
Suor M. Nancy Puthenveettil
Suor M. Mereena Benchilas
Suor M. Shilpa Lawrencia Thundathil

57128 ANTIGNANO (LI)
Via Fratelli del Conte, 60
Tel. e fax 0586/580214
suoreservemariaantignano@gmail.com

Suor M. Kunjamma Perunilathil
Suor M. Lidia Carducci
Suor M. Gioconda Pultronaggio
Suor M. Patrizia Martini
Suor M. Lorenzina Burracchio
Suor M. Maurizia Marangon
Suor M. Franca Merlini
Suor M. Irene Madassery

50030 BIVIGLIANO (FI)
Casa di Spiritualità "Madre M. Eleonora"
Via della Fittaccia, 153
Tel. 055/406718 fax 055/406992
casadispiritualita@alice.it

"CASA DI NAZARETH"
Via di Montughi, 10
50139 FIRENZE
Tel. e fax 055/490474
e-mail: servemariamontughi@hotmail.it

Suor M. Gloria Margarita Alvarez
Suor M. Speranza Montanino
Suor M. Vittoria De Michelis
Suor M. Silvana Mugnai
Suor M. Niccolina Franchi
Suor M. Daniela Mugnai
Suor M. Bertilla Sazzini
Suor M. Bernarda Guazzini
Suor M. Consolata Benelle
Suor M. Ada Di Peppe
Suor M. Ancilla Bertocchi
Suor M. Clelia Teobaldelli
Suor Mariarosa Gentile
Suor M. Clotilde Bortone
Suor M. Carmela Cerrato
Suor M. Sinderla Kakkariyil
Suor M. Bindhu Punnackal

50126 BADIA A RIPOLI (FI)
Casa di Riposo "Piccola Betania"
Via San Pietro in Palco, 22
Tel. 055/6532176 fax 055/6539549

Suor M. Luz Inés Velasquez
Suor M. Lucy Kurian
Suor M. Dolly Antoniarpicha

50031 BARBERINO DI MUGELLO (FI)
Piazza Cavour, 33
Tel. 055/841286
e-mail: smabarberino@virgilio.it

Suor Mariamma Ponnampurackal
Suor M. Jisha Cherukattu
Suor M. Simna Ittithara

40054 BUDRIO (BO)
Via A. D'Ormea, 23
Tel. 051/801341
e-mail: smscbudrio@hotmail.it

Suor M. Bertha Ligia Builes
Suor Maria Gentile
Suor M. Beena Palackal
Suor M. Rejila John
Suor M. Anitha Pandikattuthadathil

50013 CAMPI BISENZIO (FI)
Via F. Sestini, 3
Tel. e fax 055/890093
e-mail: servemariacampi@virgilio.it

Suor M. Santhamma George
Suor Maria Pia Mundiyamkal
Suor M. Assunta Thottuchirayil
Suor M. Brijit Njarukattu
Suor Mary John Charamgatt

58022 FOLLONICA (GR)
Via Trieste, 2
Tel. e fax 0566/55903
e-mail: suorefollonica2019@gmail.com

Suor M. Agnese Kochuvelickakom
Suor M. Caterina Mannancherry
Suor M. Soonamma Mecheriyil

20821 MEDA (MB)
Fondazione "G. Besana" ONLUS
Via Luigi Rho, 31
Tel. 0362/71723 fax 0362/333865
e-mail: comunitadimeda10@gmail.com

Suor M. Agata Azhiyathu
Suor M. Elsamma Simon
Suor M. Leelamma Kakkari

20147 MILANO
Via Tommaso Gulli, 14
Tel. 02/48701981 fax 02/48704306

Suor M. Rosangela Farina
Suor M. Anna Pollayil
Suor M. Shiji Ottanthengumkal

55040 RIPA (LU)
Via della Pace, 140
Tel. 0584/769363 fax 0584/741740
e-mail: ssmripa@virgilio.it

00191 ROMA
Via Cassia Antica, 62
Tel. 06/36298286 fax 06/36381505
e-mail: istitutosuoreservedimari@tin.it

Suor M. Antonella Poggi
Madre M. Angela Lenzi
Suor M. Agnesina Ercoli
Suor M. Serena Cuttaia
Suor M. Edilia Cañas Sanchez
Suor M. Annalisa Madhavapally
Suor M. Ushamol Kakkariyil

50028 TAVARNELLE VAL DI PESA (FI)
Via B. Naldini, 4
Tel. 055/8077208
e-mail: tavarnellecomunita@virgilio.it

Suor M. Valsamma Aresseril
Suor M. Luz Amparo Castrillon
Suor M. Mini Ottathengungal

LE NOSTRE COMUNITÀ IN UNGHERIA
2020 - 2021

SZERVITA NÖVÉREK
Szaicz Leò u. 14
H 3300 **EGER**

SZERVITA NÖVÉREK
Hunyadi Mátyás u. 24/B
H 1116 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4240060
e,mail: szervitadelegacio@gmail.com

Suor Gyöngyi Mária Fazakas
Suor M. Honória Valkos
Suor M. Alexia Lukács
Suor M. Zsuzsanna Becsei
Suor M. Agnes Labundy

SZERVITA NÖVÉREK
Szentistváni u. 73
H 3441 **MEZÖKERESZTES**
Tel. 0036/49/331365

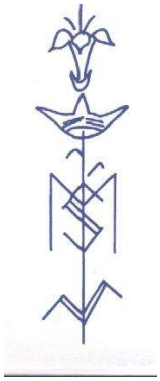
SZERVITA NÖVÉREK
Iskola u. 8
H 1161 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4053403

SZERVITA NÖVÉREK
Árvaház u. 10
H 9025 **GYÖR**
Tel. 0036/96/542164 fax 0036/96/542165
e-mail: gyor.rendhaz@szervita.axelero.net

Suor M. Eszter Holy
Suor M. Alfonsa Melekkara
Suor M. Eva Vöö

In copertina

Raffaello (1483 – 1520) - "Madonna d'Alba" - particolare
National Gallery of Art, Washington.



CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXIII N. 3 SETTEMBRE 2020

Maria



LA MEDAGLIA MIRACOLOSA

Le apparizioni di Rue du Bac (parte seconda)

Nel numero precedente di questo notiziario, abbiamo dato alcune informazioni storiche sulla Francia del XIX secolo, soffermandoci in modo particolare sulle apparizioni della Vergine a Caterina Labouré, nel 1830. La giovane era novizia delle Suore della Carità, nella Casa Madre di Parigi, situata in Rue du Bac. La veggente aveva ricevuto il compito di far coniare una medaglia con l'immagine che la Vergine le aveva mostrato, promettendo grazie a chi l'avesse portata con fede.

Il Vescovo di Parigi, che aveva dato l'approvazione con entusiasmo al primo conio della Medaglia, per tranquillizzare qualche dubbioso, ordinò un'inchiesta canonica sui fatti di Rue du Bac, mettendo la veggente a dura prova con interminabili sedute.

Seguendo le raccomandazioni della Vergine, Suor Caterina volle restare sconosciuta, rifiutando la sua presenza davanti alla commissione, ma fu disponibile a soddisfare per scritto tutte le domande che le sarebbero state poste.

Gli scritti della veggente si dimostrarono di straordinaria chiarezza, teologicamente perfetti; anche gli errori grammaticali, uniti al suo desiderio di restare sconosciuta, deposero a suo favore, e furono per i dubbiosi motivo di credibilità.

Quando nell'Ospizio di Enghien, dove era stata destinata, giungevano le notizie delle numerose conversioni, Suor Caterina esultava in segreto: erano le grazie concesse, erano quei raggi che nella visione aveva visto uscire dalle mani sante della Vergine, e avevano raggiunto i destinatari!

Quei raggi operavano cambiamenti radicali: chi ne era colpito abbandonava una vita di errori per divenire fervente cristiano, e la Madonna non faceva differenza di cuori; trasformava quelli di sconosciuti, come quelli di personaggi famosi, con la differenza che quest'ultimi facevano notizia.

Uno dei primi miracoli, venne raccontato proprio da Mons. De Quélen, Arcivescovo di Parigi e grande devoto della Medaglia. Un prelato francese, dotto e scaltro (Domenico Dufour de Prad) si era messo al seguito di Napoleone, il quale per gratificarlo lo nominò vescovo di Poitiers, in aperto contrasto con l'autorità di Roma. Caduto Napoleone, il prelato si unì ai Borboni, per passare poi all'opposizione liberale, pubblicando libri contro la Chiesa romana e conducendo una vita scandalosa.

Mons. De Quélen pregò per lui e decise di incontrarlo; dopo un breve colloquio, senza indugio gli pose nelle mani la Medaglia Miracolosa, fiducioso che la Vergine avrebbe fatto il resto. In breve l'uomo ritrattò tutti i suoi errori, e la morte lo colse poco dopo, mentre stringeva fra le mani quel segno benedetto.

Un altro raggio sta uscendo dalle mani misericordiose della Vergine Maria e questa volta, nella rete, il pesce è veramente grosso.

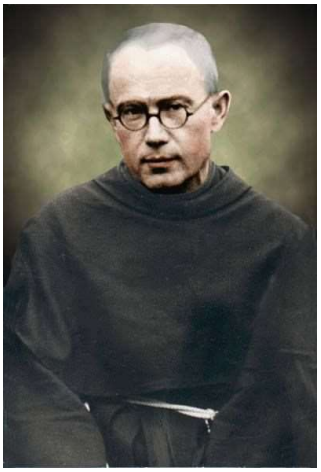
È un giovane di 28 anni, si chiama Alfonso Ratisbonne. Nato a Strasburgo da una ricca famiglia di banchieri, colto, raffinato, è dotato

di grande fascino, molto ricercato nei salotti e nei circoli intellettuali europei.
Ebreo di nascita, è completamente indifferente all'aspetto religioso, ma sostiene con fanatismo le tradizioni ebraiche, riconoscendo il suo popolo superiore agli altri, e nutre un'avversione feroce per i cristiani, ritenuti idolatri ignoranti, oltre ad essere gli storici persecutori degli Ebrei.



Alla fine del 1841, Ratisbonne, organizza un viaggio in Italia, con tappe d'obbligo a Venezia, Firenze, Roma, Napoli.
Nei primi giorni di gennaio del 1842, è a Roma, e rimane incantato dalla bellezza della città, anche se talvolta lo coglie l'inquietudine, nel constatare che proprio qui risiede il centro di quella cristianità che detesta.
La sua presenza non resta inosservata e l'aristocrazia romana se lo contende a suon di balli e ricevimenti fastosi. Ed è proprio ad una di queste feste che incontra il barone Teodoro De Bussière (fervente cattolico, ha accolto con entusiasmo le rivelazioni di Rue du Bac) il quale lo invita per una cena nel suo palazzo.
La residenza dei De Bussière è ben frequentata e Alfonso si trova a suo agio, parlando di arte, di finanza, di filosofia, finché il discorso non scivola sulla religione, facendolo inalberare a tal punto che non esita a definire la fede cristiana completamente vuota di significato.
È allora che il barone, mostrando all'ospite la Medaglia Miracolosa, lancia una sorta di sfida: se dietro la fede cristiana c'è il vuoto, una medaglietta appesa al collo, vale meno di niente.
Con un sorriso ironico, Ratisbonne accetta, e appende al collo la Medaglia.
La mattina del 20 gennaio 1842, Alfonso decide di uscire per una passeggiata, l'aria è frizzante e Roma, in quella luce dorata, è inebriante come una coppa di champagne. Giunto dalle parti di piazza di Spagna, incontra Teodoro de Bussière, che lo invita ad accompagnarlo alla chiesa di S. Andrea delle Fratte, perché ha in quel luogo un appuntamento.
Alfonso entra in chiesa distratto. Sono le 12,45, dopo qualche momento si sente colpito da un turbamento inesprimibile, l'edificio sembra scomparire, mentre la cappella di S. Michele, sulla sinistra, è inondata di luce, in quel bagliore compare Lei, in piedi sopra l'altare, sfolgorante, piena di maestà e dolcezza. È la Vergine Maria com'è rappresentata sulla Medaglia che porta al collo! Una forza irresistibile lo spinge verso di Lei, si inginocchia e vorrebbe alzare lo sguardo, per ammirarne il volto, ma riesce a vedere solo le mani rivolte verso di lui. Oh… quelle mani!
Usciva da esse l'amore e una sconfinata misericordia. Una consolazione indicibile invade l'anima di Alfonso e una forza gioconda e santa prende possesso della sua persona, mentre lacrime copiose scorrono sul suo volto.
Poco dopo le 13, l'amico Teodoro lo trova in ginocchio, e testimonierà: *"ho dovuto toccarlo tre o quattro volte, poi finalmente volse verso di me la faccia bagnata di lacrime, con le mani giunte e un'espressione impossibile a rendersi. Poi estrasse dal petto la Medaglia Miracolosa, la coprì di baci e di lacrime ed esclamò: l'ho vista, l'ho vista, l'ho vista!"*.
Chiede subito di confessarsi, e vuole essere preparato per ricevere il Battesimo.
La strepitosa notizia si sparge per la Città eterna. Il 31 gennaio di quello stesso anno viene battezzato dal cardinale Patrizi, vicario di Roma che dichiara di constatare*: "un insigne miracolo operato da Dio, per intercessione della beata Vergine Maria nella conversione istantanea, perfetta di Alfonso Ratisbonne*".
La conversione del ricco ebreo scosse profondamente quella élite di cui aveva fatto parte, e dalla quale adesso prendeva le distanze, per dedicare tutta la sua vita a Dio e servirlo nella sua Chiesa. Alfonso entrerà nella

Compagnia di Gesù, e morirà in Terra Santa nel villaggio di Ain Karem, dove aveva fatto costruire una casa di accoglienza per orfani.
Nella cappella dove avvenne la conversione del giovane ebreo, si trova una lapide con la descrizione del fatto; al di sotto, un'altra targa marmorea ricorda qui, la prima Messa di S. Massimiliano Kolbe (morto martire il 14 agosto del 1941 ad Auschwitz) grande devoto della Medaglia Miracolosa e fondatore della Milizia dell'Immacolata.



Il filosofo francese Jean Guitton (1901-1999), ha sempre parlato della Medaglia con grande entusiasmo, definendola: *"microapocalisse mariana", ad uso dei piccoli e degli umili, come dovremmo essere secondo le raccomandazioni di Gesù. Veramente nella Medaglia è compendiato tutto il mistero mariano: dall'Immacolato Concepimento, all'Assunzione, e all'Incoronazione a Regina degli angeli e degli uomini; dalla prima misteriosa pagina del Genesi, che allude alla collaboratrice del redentore che schiaccerà la testa al serpente, all'Apocalisse che presenta la Vergine vittoriosa definitivamente di satana; dalla cooperazione con Cristo all'opera della redenzione, alla mediazione universale di intercessione nell'ordine della grazia. Possiamo dire che tutta la dottrina mariana della Chiesa è racchiusa nel piccolo ovale dei due frontespizi della Medaglia. In essa si trova l'insegnamento teologico, scritturale, cristocentrico ed ecclesiale, quale il Concilio Vaticano II ha proposto, e la Chiesa via, via, con documenti ed interventi va ancor sempre meglio proponendo e spiegando".*



Dal tempo delle apparizioni del 1830, la visita dei fedeli al santuario non si è mai interrotta, anzi, direi che con i moderni mezzi di comunicazione, il numero di fedeli è andato aumentando nel tempo.
Parigi, con più di un milione di abitanti, è servita egregiamente da un servizio di Metrò, che consente spostamenti rapidi e fermate nei luoghi significativi della città. La stazione *Sèvres - Babylone (lignes 10 et 12*) è a due passi da Rue du Bac. Arrivati al n° 140, varcato l'ingresso, troverete una équipe di suore, religiosi, laici di ogni nazionalità, disposti a rispondere alle vostre domande e a farvi da guida alla Chapelle di Notre Dame de la Medaille Miraculeuse. Uscirete tenendo nelle mani il piccolo ovale della Medaglia, un oggetto di metallo, che non ha alcun valore, ma che è un segno, una bandiera, e come ogni bandiera indica la patria. Osservare quello che vi è rappresentato, è un modo di "meditare", atteggiamento mariano per eccellenza: in greco, meditare (symàllein) vuol dire "mettere insieme" - "collegare".
Poiché Maria l'ha vissuto in pienezza, ci insegna a collegare il mistero del Natale del Figlio, nella povertà del presepio, con la gloria del mattino di Pasqua.

Giuliana Lapi

Focus



LA GIOIA NEGLI OCCHI DEI BAMBINI

Se come è vero gli occhi sono lo specchio dell'anima, sopra le mascherine, da ieri, vedo sguardi pieni di gioia di bambini e ragazzi che finalmente dopo sei mesi, si riappropriano dei loro spazi, delle loro scuole, di nuovo vicini, prossimi, senza più uno schermo a separarli, ma alla giusta distanza come i porcospini di Schopenhauer.



Mai ritorno sui banchi fu più emozionante di quello che i nostri alunni hanno vissuto in queste ore, lo dico come Coordinatrice Didattica di un comprensivo paritario che finalmente ha riaperto le porte a bambini e ragazzi dal nido al liceo!
Certo quest'anno al primo posto delle nostre preoccupazioni e delle comunicazioni da dare alle famiglie, c'è il protocollo sanitario che ogni scuola ha scritto studiando per tutta l'estate i numerosi documenti che arrivavano dagli organi competenti; tutti siamo chiamati ad una maggiore responsabilità, a farci carico gli uni degli altri in una ritrovata fraternità nei nostri rapporti orizzontali e quotidiani.
Si percepisce nell'aria, vedendo i tanti avvisi, cartelli, strisce colorate, mascherine chirurgiche sui volti, triage agli ingressi, divieti e regole da seguire che non è più come prima, che siamo passati e ancora siamo dentro ad un qualcosa di esternamente grande, mondiale, che ha cambiato le nostre abitudini e ci ha reso più consapevoli della nostra fragilità.
Nessuno oggi può pensare di salvarsi da solo, come ha ricordato anche Papa Francesco e tutti ci sentiamo chiamati a fare da 'sentinella' al nostro compagno di banco, al nostro vicino di strada, al nostro collega di lavoro; la scuola, luogo educativo per eccellenza e baluardo della cultura nonostante le sue laceranti ferite, è ancora qui ad accoglierci, a mostrarci come si può rinascere imparando ad essere più altruisti, più gentili, ma anche più informati e desiderosi d'imparare regole di bellezza per un rigenerato e rigenerante nuovo umanesimo.
Solo così tutti i sacrifici fatti in termini anche di vite umane, non saranno stati vani, solo così il Covid non farà più paura, solo così ogni scuola e quindi ogni comunità educante, riuscirà a salvarsi perché ognuno avrà fatto bene il bene, avrà fatto bene la sua parte.
In prima linea durante i primi mesi della pandemia ci sono stati i medici, gli infermieri, i volontari, i tanti lavoratori che ogni giorno ci

assicuravano servizi; con loro però vorrei ricordare tutti gli insegnanti, i dirigenti, gli educatori che in silenzio si sono reinventati e sono andati a prendere uno per uno i loro alunni e le loro famiglie, casa per casa, facendo non una didattica a distanza, ma una didattica di prossimità, dove nessuno è stato lasciato solo, quando le giornate dilatate non avevano orari e si stava davanti al PC o a preparare una lezione fino a tardi; adesso, dopo mesi di lavoro, di collegi docenti, dopo aver dismesso i panni anche di operai e di manovali per rendere più belle e accoglienti le scuole gli stessi docenti, dirigenti ed educatori, hanno ripreso il loro registro e i loro libri e si sono fatti trovare in aula, pronti di nuovo ad accogliere i loro alunni e a rassicurarli che insieme ce la possiamo fare! Ricordiamoci di questa missione educativa che fanno i nostri insegnanti, ricordiamoci la loro fatica ed il loro impegno, poco riconosciuti da una società che preferisce dare valore all'effimero, a ciò che brilla e non dà luce!





Il mondo della scuola da troppi anni sopravvive solo grazie alle sue forze interne, senza aiuti, senza riconoscimenti, senza gratificazioni; ricordiamoci che le nuove generazioni hanno fortemente bisogno della scuola, di stare a scuola e di viverla in presenza con tutti gli strumenti necessari ad apprendere; una società si misura da come cura bambini e anziani; da quanto valore dà a sanità, istruzione e cultura, e allora, abbiamo ancora tanta, tanta, tanta strada da fare per riuscire finalmente a mettere al centro le persone con i loro bisogni, con i loro sogni, con azioni concrete che migliorino realmente la qualità della vita in un progetto politico, comunitario capace di rinnovare il pensiero, il sentire, l'agire e non solo banchi e lavagne!
Buon anno scolastico a tutti e che sia per tutti un anno di promesse mantenute e di sogni realizzati!

Nicoletta Benini

PARROCCHIA, SI CAMBIA

Nell'ultima lettera al mio padre spirituale (che forse neppure ha potuto leggere prima di morire a causa del Covid), nel rispondere alla domanda su dove vedessi, nella mia vita, più chiara l'azione di Dio, ho scritto che sicuramente era nella parrocchia. Una bella parrocchia, piena di vita e di giovani, tesa alla trasmissione della fede, dove, incredibile a dirsi, ci sono due cori che non si odiano: non è forse un miracolo?
Ed ecco che, per decisione del Vescovo, entrambi i preti della parrocchia vengono trasferiti. Contemporaneamente, nell'anno del Covid.
Non è stato facile accogliere con fede questa batosta, che sembra tesa a distruggere, in un momento, quanto costruito con tenacia, pazienza e tanto, tanto lavoro in lunghi anni.
Quando Don Leonardo, il parroco, arrivò, 17 anni fa, io, cresciuta in un movimento, mi affacciavo per la prima volta al mondo della parrocchia. La superiora mi aveva però delegata a partecipare al Consiglio pastorale, e ricordo che uno dei laici più impegnati nella parrocchia, capo del consiglio per gli affari economici e quant'altro, facendosi portavoce della comunità, accolse il nuovo sacerdote senza grande entusiasmo, lamentando che in pochi anni la parrocchia aveva visto avvicendarsi troppi parroci, ognuno dei quali disfaceva il poco che il precedente aveva

cominciato a costruire, tanto che molte persone e giovani della parrocchia gravitavano ormai intorno alla vicina parrocchia intitolata alla Divina Provvidenza, che poteva vantare molte attività caritative, la presenza degli scout ed un coro giovanile. Don Leonardo lo guardò e serio serio rispose che, fatta salva l'obbedienza al Vescovo professata nell'Ordinazione, per lui valeva la regola antica: il parroco sposa la sua parrocchia e dà la vita per essa, senza cambiare. Don Leonardo si è veramente speso per la parrocchia, senza tirarsi indietro davanti a nessuna fatica, da quella di dire i no che costano davanti alla mancanza di serietà dei ragazzi o delle loro famiglie, a quella di mettersi il grembiule e lavare le pentole di una cena per cinquanta persone. Era abbastanza buffo vedere uno stimato professore universitario di teologia morale dipinto interamente di blu per recitare le scenette di animazione al Campo estivo, ma standogli accanto si capiva che per lui era la medesima cosa: non c'era contraddizione, perché tutto egli faceva per Cristo. La passione di trasmettere la fede era l'unico movente di ogni sua scelta.



Dopo 17 anni, lascia una parrocchia fiorente, ricca di giovani, di laici impegnati, piena di vita e di tanto, tanto lavoro per tutti.
Don Leonardo giovane, il viceparroco, è arrivato sette anni fa che non era ancora prete, e subito si è inserito con entusiasmo nella catechesi e nella pastorale giovanile e scolastica, collaborando con noi per le celebrazioni e le giornate di ritiro per gli alunni della scuola. Sguardo sempre sorridente, sembrava avere dentro di sé una sorgente di gioia inesauribile. Le sue omelie alla Messa del mattino hanno fatto un bel cammino, dai primi impacciati pensieri espressi quasi scusandosi, via via acquistando peso e sicurezza, ma sempre secondo il medesimo stile: mai un commento esteriore ma sempre una riflessione nata dal suo incontro con quella Parola.



Diversi per carattere e per età, i due preti hanno dato l'esempio alla comunità di una comunione che non nasce dalla simpatia, o da una facilità di carattere, ma dalla tensione alla medesima sequela.
La testimonianza più bella del lavoro che hanno svolto è la compostezza e la serenità con cui la comunità parrocchiale ha accolto la notizia del loro trasferimento.



Senza nessuna consultazione, la domenica successiva all'annuncio pubblico del trasferimento, entrambi i cori, nelle due Messe principali della domenica, hanno cantato "Lode al nome tuo" e se cantando "Tu doni e porti via/Tu doni e porti via/ma sempre sceglierò/ di

benedire te" qualche voce tremava, questo è stato l'atteggiamento di tutti: composti nel dolore dello strappo, consapevoli che se Dio conduce per una strada magari scoscesa e dolorosa, è sempre per un bene ed una crescita, e pronti ad accogliere con cuore aperto i successori, e a lavorare con loro col medesimo entusiasmo.
Certo non è semplice rispondere alla sfida rappresentata dal Covid con due sacerdoti nuovi nella parrocchia, immersi in un trasloco non semplice e con il carico del popolo della parrocchia precedente che ancora li cerca e ha bisogno di loro, proprio l'anno in cui bisogna pensare a mille cose nuove, dal reinventare gli spazi a riorganizzare gli orari per rispondere alle esigenze della sicurezza anticontagio. Tuttavia, laddove in altri luoghi i parroci lamentano che dopo il lockdown i fedeli non sono tornati alla Messa, nella nostra Parrocchia il più grande problema è come garantire la partecipazione alla Messa al troppo numeroso popolo che la desidera… ed è una gioia, anche se aspettiamo una divina ispirazione su come allargare gratis una chiesa.
Auguriamo ai due Don Leonardo che il Signore serbi loro la ricompensa per tutto il bene che ci hanno fatto, per la loro dedizione e la testimonianza con cui hanno edificato la nostra comunità, certi che anche questo dolore ci chiede una nuova disponibilità e un maggiore impegno.

Suor M. Marzia Platania

GRAZIE A TE, GESÙ

Venticinque anni fa ho iniziato la vita religiosa, entrando nel noviziato delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata in India. Lo considerano il periodo migliore della vita religiosa, ma fortunatamente tutti i tempi della mia vita religiosa sono stati così, perché ogni prova della vita mi è servita per migliorare.
Ho avuto una guida che mi correggeva con affetto materno, le mie compagne che mi stavano accanto per sostenermi con vera fraternità. Davvero crescevo in una "famiglia". Sono una persona con tanti limiti e difetti, ma mi hanno aiutato a riconoscere e credere anche ai miei piccoli talenti.
La vita non è facile per nessuno, se non trovi l'amore nella vita che tu hai scelto, ma io ho trovato questo affetto in ogni comunità. Ogni sorella mi ha insegnato tante cose. Ogni consorella per me è stata ed è una lezione o un libro da studiare. Essere una Serva di Maria per me è un onore. Ho avuto sempre una devozione particolare alla Madonna e credo che lei mi abbia voluto qui come sua serva.
Sono passati tanti anni, tanti bei ricordi, tanti eventi bellissimi, tanti episodi che non dimenticherò mai, tanti momenti di luce e altri di tanto buio, anche qualche momento di crisi che ho superato: quando guardo indietro, mi meraviglio pensando "come ho fatto ad arrivare fino qui?". Sono convinta che la misericordia di Dio e l'affetto delle mie consorelle mi hanno dato il coraggio di continuare questo cammino. Sì, ho fatto un lungo viaggio attraversando il mare, dall'India all'Italia. Forse sono stata più anni qui in Italia che in India, sempre in questa mia amata comunità di Roma.



Con le lacrime agli occhi ricordo Suor Emanuela, colei che mi ha aiutato a fare i primi passi in questa terra straniera: per me non era solo una consorella, ma una maestra e una mamma. Credo che ancora lei mi aiuti dal cielo. Poi Suor Vittoria che mi incoraggia ancora sebbene non sia più in questa comunità. Mi dà consigli e senz'altro con la sua preghiera mi sostiene. Siamo lontane, ma ci sentiamo vicine. La mia comunità mi ha fatto capire quanto mi vuole bene facendomi una sorpresa: la festa per il mio venticinquesimo.
Una festa semplice, ma con tanto affetto, da parte della comunità e della famiglia, perché hanno invitato anche mia nipote e il marito che

abitano a Roma. Una celebrazione normale, ma ricca di spiritualità e di preghiera; un incontro fraterno. Si è svolta il 15 di agosto, proprio nel giorno di Maria Assunta, con la Santa Messa preseduta da Padre Arnaldo Pangrazzi e poi il pranzo, condivisione del pane e dell'affetto.



All'inizio io non avrei voluto accettare questa festa, per me l'importante è vivere e testimoniare con la mia vita, però davanti al desiderio delle mie consorelle ho ceduto. Mi hanno fatto capire anche che ogni singola persona è importante nella comunità. Io ringrazio di vero cuore Suor Antonella, la mia Superiora, e anche Madre Angela che hanno dato il via a questa festa, poi Suor Agnesina, Suor Serena, Suor Edilia, Suor Annalisa e Suor Bibiane. Ognuna di loro si è impegnata per rendere gioiosa questa giornata. L'unità della mia comunità mi ha dato tanta gioia. Mentre ringrazio una ad una le mie consorelle, prego il Signore di ricompensarle con la buona salute e riempirle di pace, gioia e serenità.
Io ritengo questa meta un'occasione di sincero ringraziamento. Ringrazio prima di tutto Dio che mi ha dato la vita e mi sta guidando e sostenendo ogni giorno. Ricordo i miei genitori con molta gratitudine e chiedo per loro l'eterno riposo; ringrazio i miei fratelli, le mie superiore, le mie compagne, le mie consorelle e coloro che mi sono stati o mi sono ancora di guida nella vita spirituale; ringrazio i miei amici e tutti coloro che ho incontrato nella mia vita.
La vita va avanti, quindi il ringraziamento non finisce qui ed è gratitudine per il bene e per il male, perché anche il male ha da insegnarci qualcosa per un bene futuro.
Grazie, a chi mi ha amato e a chi mi ha odiato.
Grazie a chi mi ha fatto cadere e a chi mi dato una mano per rialzarmi.
Grazie a chi mi ha avvicinato e a chi è stato indifferente.
Grazie a chi mi ha incoraggiato e a chi mi è stato di ostacolo nell'avventuroso viaggio della vita.
Alla fine, come sempre, grazie a te Gesù, perché mi hai aiutato a guardare dentro di me, non intorno.
Perché mi hai aperto gli occhi per vedere la capacità che mi hai dato, non i limiti che indicano gli altri.
Perché mi hai guidato anche quando non potevo vedere nulla.
Finalmente, anche se è tardi, ho capito che tu sei con me sempre:
quando non ti cerco e quando sono disperata,
quando sono felice e quando sono triste,
quando sono con gli altri e quando sono sola.
Sei stato accanto a me in ogni stagione della mia vita: nella pioggia dell'autunno, nei bei sogni della primavera, nel caldo dell'estate e nella paura delle fredde notti d'inverno.
Grazie a te Gesù che mi hai chiamato a seguirti con la mia croce nella strada stretta.
Grazie a te Gesù… Semplicemente grazie!

Suor M. Ushamol Kakkariyil



FORTEZZA E PAZIENZA

Invito a riflettere su un testo dell' "*Imitazione di Cristo"* oggi

Il cammino incontro al Signore Gesù richiede ogni giorno di esercitare, verso se stessi e nei confronti degli altri una pazienza ed una fortezza sempre maggiori. È per questo motivo che ho sentito il bisogno, ma anche il desiderio di approfondire soprattutto la virtù della pazienza.

Nell'ordine della natura, come della grazia, la vita è crescita e gioia, ma implica anche doveri a volte scomodi, è impegno e responsabilità nell'agire, impatto con sofferenze e difficoltà. Fortezza e pazienza dovrebbero essere esercitate da tutte le persone, laiche o consacrate.



Per quanto tu possa fare per procurarti sicurezza e tranquillità, assicurarti protezione e benevolenza, non si possono evitare la fatica, le tentazioni e le contrarietà, né premunirsi da delusioni ed amarezze.

La vera pace interiore, quella che nessuno può rapirci è dono dello Spirito, frutto di amore maturo espresso nella fortezza per vincere ogni eventuale ostacolo, nella pazienza per sopportare gli inevitabili eventi negativi dell'esistenza umana.

Se si vuole evitare di essere eternamente separati da Dio, se desideriamo abbreviare i tempi della nostra totale purificazione, prima di crescere nell'amore, è necessario impegnarsi con fortezza per percorrere le vie del bene. Ma proprio per questo è necessario anche disporsi alla pazienza per sopportare il dolore quando ci si presenterà davanti, per viverlo con spirito di riparazione e di compartecipazione alla Passione di Cristo e in adesione alla sua volontà.

Tutti, anche coloro che sono lontani da Dio, hanno le proprie sofferenze: fisiche, psicologiche o morali, private, familiari o sociali.

In queste situazioni per chi ama il Signore tutto si risolve in bene, in crescita della grazia e in sorgente di meriti, se non anche di gioia.

Mentre ci lasciamo santificare dallo Spirito e costruire secondo il suo volere, è necessario coltivare incessantemente la fortezza e la pazienza senza mai scoraggiarsi e cedere.

Dopo il fervore caratteristico degli inizi della "conversione" si prospetta subito e faticosa la nostra collaborazione da dare all'azione della grazia, per emendarci, per sostituire alle vecchie abitudini l'esercizio della virtù, per porre la volontà e le passioni sotto la guida della ragione illuminata dalla fede e corroborata dalla grazia, per tenere di mira il proprio difetto predominante, per intensificare la meditazione e la vita di preghiera.

Verrà poi il momento di consolidarsi nel bene, di maggiormente purificare – sempre sotto l'azione della grazia – i sensi, la volontà e l'intelligenza, di eliminare, per quanto possibile, le radici e le inclinazioni al male e soprattutto di crescere nello spirito di preghiera, nell'unione con Dio e in una maggiore carità fraterna interiorizzata e praticata.



Avremo sempre bisogno della fortezza e della pazienza. Anche quando sotto la prevalente iniziativa di Dio, dovremo acconsentire alla sua azione purificatrice dei sensi e dello spirito e nel compimento ogni giorno dei doveri religiosi, familiari e sociali dovremo lasciarci "assorbire" dall'amore contemplativo della Trinità e dalla incondizionata donazione ai fratelli.

Suor M. Clotilde Bortone

Dal Consiglio generalizio



Anche in questi tre mesi le riunioni di Consiglio si sono svolte via Skype.

Riunione del 25 luglio 2020

Il Consiglio generalizio

- Ascolta la relazione della Madre Simona sulla visita canonica svolta alle comunità d'Italia: prende atto dei punti di forza e delle problematiche emerse, sia a livello relazionale che per quanto riguarda le opere.

- Dà lettura del verbale del Consiglio della Delegazione ungherese, nel quale si comunica il risultato dell'incontro con il vescovo di Szeged-Csanád, László Kiss Rigó, che ha mostrato interesse per le case famiglia di Mezökeresztes e desiderio di continuare l'opera iniziata dalle nostre suore.
  Viene informato del procedere dei lavori di adeguamento alle norme nel pensionato di Györ.

- Decide di stabilire in data 12 settembre l'annuale festa di Famiglia, predisponendo un link su Skype. Sceglie il tema per la programmazione spirituale per l'anno 2020-2021, dal documento programmatico del Capitolo 2018: "Ogni suora coltivi uno stile mariano nelle relazioni, nella testimonianza e nel servizio".

Riunione del 5 settembre 2020

Il Consiglio generalizio

- Dà lettura del verbale della Delegazione indiana. Dopo aver preso visione della richiesta di Suor M. Seema e Suor M. Surekha e della documentazione richiesta, poiché tutti i pareri risultano favorevoli, ammette le due iuniores alla 4^ rinnovazione dei voti.
  Prende inoltre visione della lettera di Suor M. Harishma che chiede di uscire dalla Congregazione e di Suor M. Sajitha che chiede la dispensa dai Voti perpetui.

- Vista la richiesta della iuniora e i pareri che risultano tutti favorevoli, ammette Suor M. Agnes Labundy alla 5^ rinnovazione dei voti.

- Approva, dopo una attenta lettura, le schede preparate dalla commissione per la formazione continua. Stabilisce l'orario della festa di Famiglia che avrà luogo la mattina del 12 settembre: alle ore 10.00 si effettuerà un collegamento via Skype al quale potranno partecipare tutte le comunità ed anche le Delegate che lo vorranno; dopo una preghiera iniziale ed il saluto della Madre Simona, Suor Annamaria presenterà le tre schede per la programmazione spirituale delle comunità. A seguire, la Madre darà alcune comunicazioni.

Dalle Delegazioni



CILE

LA SCUOLA MATER DOLOROSA HA 60 ANNI!

Che altro possiamo dire, se non grazie a Dio per questa grande opera? Sono passati 60 anni da quando questa bellissima istituzione si è inserita nel territorio per portare speranza e fede attraverso l'educazione delle ragazze del luogo. Questa scuola, con le sue suore e gli insegnanti, è diventata una parte importante della nostra storia comunitaria: per diverse generazioni le famiglie hanno cercato l'aiuto della Congregazione per educare i loro figli.



Questo desiderio, che le prime suore ebbero 60 anni fa, è rimasto ardente come una fiamma infuocata per tutto questo tempo, e oggi più che mai brucia dal desiderio di trasmettere la testimonianza di speranza, forza e fede che Maria Addolorata condivide con noi. Lei, che è la nostra figura materna, oggi sentiamo ancora come un'amica, una compagna che cammina con noi mostrandoci la strada da percorrere per rimanere saldi nella proclamazione del Vangelo a tutti coloro che ne hanno bisogno.

Durante il periodo pandemico, e come tutti gli altri in tutto il mondo, la nostra scuola non è stata esente dalle preoccupazioni, dalla desolazione di vedersi senza i bambini, senza le loro risate, i giochi e gli apprendimenti; forse anche in un paio di occasioni ci siamo sentiti "vuoti", ma ci siamo resi conto che la scuola Mater Dolorosa è molto più delle belle strutture, è fatta di tutti noi che sentiamo di farne parte, ed è per questo che la scuola Mater Dolorosa oggi è entrata nelle nostre case. Ogni volta che un educatore prepara materiale da presentare ai suoi studenti attraverso l'educazione a distanza, o che ci incontriamo su Zoom, o prepariamo video per un saluto o un'attività pastorale, mostriamo che l'Istituto Mater Dolorosa ha travalicato le nostre aule fino alle case dei nostri studenti, che la tecnologia ci ha permesso di raggiungere. Quest'ultima è una grande preoccupazione per noi, poiché sappiamo che il nostro territorio ha un altissimo livello di vulnerabilità, perché la stragrande maggioranza dei nostri bambini e giovani trovano molto difficile connettersi a Internet e, per questo motivo, dobbiamo essere pazienti, flessibili e comprensivi, guardare ancora una volta a Maria e chiederle la calma necessaria per trovare nel silenzio il vero consiglio dello Spirito Santo e, nella nostra azione, il generoso amore di suo Figlio.

È certamente un anniversario diverso da tutto ciò che avevamo sognato, da ciò che desideravamo realizzare. Tuttavia, è un anniversario meraviglioso, siamo rimasti una comunità di preghiera, mariana, con più fede e forza, abbiamo potuto accompagnarci tramite la preghiera, sentire la reciproca mancanza, scoprire di mancare ai nostri studenti e quindi la nostra vocazione educativa è stata rinnovata. Sappiamo che vogliamo continuare a educare,

anche affrontando sfide per cui non eravamo preparati. Abbiamo dovuto imparare programmi per computer, applicazioni per il cellulare, adattarci a una nuova forma di insegnamento, ma niente di tutto questo ha smorzato la nostra motivazione a dire ancora, come 10 anni fa: "Grazie, Signore!".

Oggi, con più forza di quanto potessimo immaginare, vogliamo commemorare questi 60 anni, guardando alle prime suore e a coloro che hanno contribuito alla storia e all'identità della nostra comunità educativa. Ci sentiamo eredi di un grande tesoro. Teniamo alta questa torcia ardente, e per questo, dalla semplicità delle nostre comunità, magari a volte con più idee che risorse, insieme a un gruppo di insegnanti ci siamo fermati a pensare a come vogliamo commemorare questo anniversario, ma sappiamo che, al di là delle idee da realizzare, questa commemorazione è una conferma del nostro invito a collaborare come laici con le Serve di Maria Addolorata, in modo che questa torcia continui a bruciare per ancora molte generazioni.

Buon anniversario, cara scuola!

Maria José Fernandez Arévalo

REINVENTARSI COME COMUNITÀ EDUCATIVA IN TEMPI DI PANDEMIA

Come scuola Mater Dei, abbiamo vissuto in questa pandemia esperienze diverse, tenendo conto che, come tutte le scuole in Cile e in molti luoghi del mondo, abbiamo dovuto imparare un nuovo modo di insegnare ed evangelizzare, per mantenere e rafforzare la comunità scolastica attraverso diverse strategie: parlare di più con le famiglie, distribuire tablet e computer, creare attività per sostenere insegnanti e studenti.

La situazione inedita che il nostro sistema scolastico sta affrontando propone già alcuni apprendimenti che meritano di essere presi in considerazione per andare avanti e accompagnare meglio il processo di apprendimento a distanza. A nostro avviso, le aree più stimolanti in questo periodo di confinamento sono state:

a) Mantenere il legame con gli studenti.
b) Attuare un processo di insegnamento e di contenimento emotivo rilevante per il contesto, non solo per gli studenti, ma anche per il personale docente e educativo in generale, nonché per le famiglie.
c) Organizzare la "scuola remota" per soddisfare le esigenze dei bambini e della comunità educativa.

Durante la pandemia, "le principali attività pedagogiche sono state l'invio di guide di lavoro e semplici interazioni. I mezzi utilizzati più di frequente per guidare l'apprendimento sono stati i messaggi WhatsApp, e-mail e telefonate" (Christian Bellei e Gonzalo Muoz, su Ciper academico del 21/07/2020).

Le videoconferenze sono state particolarmente utilizzate per il rafforzamento e il contenimento emotivo. Per i team di gestione e supporto non è stato facile, si continuano a cercare i modi migliori per organizzare e rispondere alle esigenze di ciascuno dei gruppi sociali che costituiscono la comunità e che sono molto vari, ma anche per dare conto in maniera soddisfacente agli organismi superiori come Seremi, Sottosegretariato all'Istruzione e Agenzia per la Qualità che continuano a supervisionare e richiedere documentazioni.

Tuttavia, tutta questa esperienza, con i suoi aspetti positivi e negativi, è diventata anche un'opportunità di apprendimento, soprattutto nell'uso della tecnologia che è entrata con tutta la sua forza nelle nostre aule per rimanere e che non guardiamo più solo con paura, come mezzi pericolosi e che possono danneggiare i bambini e i giovani, ma come un potente strumento di lavoro e di comunicazione: si sono mostrati indispensabili per accorciare le distanze, per ascoltarci, per ridurre le spese, per comunicare messaggi di vita, amore e unità.

Tutto arriva per tempo, vivere questa pandemia senza i massicci mezzi di comunicazione tecnologica sarebbe stata una tragedia ancora più profonda e dolorosa, non avremmo avuto i mezzi per comunicare con le persone importanti della nostra vita; la tecnologia ha reso questo distanziamento più sopportabile. Il Signore provvede sempre. Grazie, Signore.

Suor M. Martha Cecilia Velez

Solo così è possibile capire come le Suore della Congregazione Serve di Maria Addolorata si siano gettate verso una missione così bella, sconosciuta, dall'altra parte del mondo.
Hanno percorso migliaia di chilometri, nell'incertezza e nello slancio della vita, lasciandosi alle spalle tutto, i sogni della giovinezza, il conforto e il calore della casa e della famiglia nella bella Firenze, in Italia. Ma i loro occhi si illuminano e le braccia del nostro Signore si estendono, per venire a dare luce nella regione meridionale del mondo, in un clima di volontà, amore, sacrificio e pieno servizio a tante generazioni di bambini, giovani e famiglie nella nostra amata regione di Aysén.
Le Serve di Maria Addolorata sono un dono del Cielo che ci accompagna e che già fa parte di noi, da 82 anni, otto decenni di pieno servizio, di trasmissione di responsabilità ad altre generazioni nuove, di aiuto dei bisognosi; di compagnia alle famiglie che la richiedevano, di risposta all'inquietudine dei giovani e alla luminosità degli occhi inquieti di tante generazioni di studenti…
Hanno conservato la fede e il carisma che le contraddistingue come Serve di Maria, un'impronta che prosegue ancora, seminando verità nell'anima dei bambini e nella formazione dei giovani che sono stati protagonisti della storia della nostra cara scuola Mater Dei.
In Proverbi 23, 26 si manifesta il nostro spirito, la nostra anima; il nostro cuore sentirà fiducia, se ci abbandoniamo nelle mani di Dio.
Solo così è possibile comprendere gli inizi della Scuola Mater Dei di Coyhaique, sotto la protezione di Maria e nelle mani di Dio.
1. Nasce nel mese di ottobre 1938, quando l'Ordine dei Servi di Maria, crea la Scuola Generale Baquedano**,** dove oggi è la Parrocchia di Coyhaique. L'obiettivo è quello di aiutare lo sviluppo della comunità, educando i loro figli.
2. Il suo primo direttore fu un sacerdote italiano, padre Anastasio Bertossi, che era a capo della parrocchia di Coyhaique.
La Scuola Baquedano, inizia con 80 studenti dal primo al quarto anno.
3. Nel 1956, 18 anni dopo, viene portata a termine la costruzione di un nuovo edificio in via Pedro Aguirre Cerda, avendo già una popolazione di 350 studenti dal 1° al 6° anno. Dura solo due anni, fino a quando un fuoco vorace distrugge tutto, ma i Servi di Maria non si scoraggiano e presto un nuovo spazio è reso fruibile: un capannone nel luogo dove si trova attualmente il Lyceum San Felipe Benicio de Coyhaique, regione di Aysén.
Qui inizia un'altra fase della storia.
Questa nuova scuola è stata affidata alle Serve di Maria Addolorata. Il primo direttore di questa nuova tappa è stata la religiosa italiana Suor Alessandra Monti Mazzieri, e sotto la sua direzione si aggiunge ai livelli esistenti l'asilo, arrivando a 400 studenti.
Così, nell'anno 1965 è ufficialmente riconosciuta la scuola privata n. 1 Mater Dei.
4. Nel 1967 venne trasferita la costruzione di materiale leggero in via Simon Bolivar. La comunità cristiana inizia a coinvolgersi con la scuola, contributi arrivano anche dall'Italia, e inizia la costruzione delle strutture definitive dell'edificio attuale, integrando nuove dipendenze.
5. Nel 1982, la scuola era molto cresciuta grazie agli sforzi dell'intera Comunità educativa Mater Dei.
6. Nel 1988 sono stati implementati i corsi di base del 7° e dell'8° anno, concludendo il primo corso completo di studi con l'esame di licenza generale di base nel 1989, nel continuo sforzo di fornire il meglio ai nostri studenti e alla comunità di Coyhaique.
7. Nel 2005 è stato inaugurato il nuovo edificio di via Bilbao per gli studenti del primo e del quarto anno.
Nel 2008 la Scuola Privata Mater Dei, ribattezzata Mater Dei College**,** accettò la sfida di iniziare l'istruzione media. Con due classi di prima media iniziò questo sogno tanto a lungo accarezzato da studenti, genitori e famiglie.
8. Nel 2009, Nido e Scuola dell'Infanzia si trasferiscono nei nuovi edifici di via Ignacio Serrano, aperti al mattino e al pomeriggio.
9. Nell'anno 2014 si stabilisce un accordo di pari opportunità ed eccellenza educativa, tra il Ministero dell'Istruzione e il Mater Dei College, (Piano di miglioramento dell'istruzione, PME). Strumento di gestione

essenziale, focalizzato sui processi di miglioramento continuo, che permette di innovare l'organizzazione e il funzionamento della nostra Unità Educativa.
10. Viene lanciato nell'anno 2015 il Progetto di integrazione scolastica (TORTA), programma che consiste in una strategia inclusiva del Sistema Educativo, favorendo i processi di insegnamento-apprendimento di ciascuno dei nostri studenti, in particolare di quelli che presentano bisogni educativi speciali.
11. Davanti alla sfida della pandemia globale, nell'aprile 2020 inizia una nuova fase: il Collegio affronta una sfida enorme rispetto ai processi educativi e deve reinventarsi, organizzando un quadro completo di piani e compiti interdisciplinari basati su una nuova forma di educazione online, e i nostri studenti hanno un ruolo fondamentale nell'interpretare la sfida dello studio personale, sotto il tutoraggio dei genitori e dei tutori, a partire dall'accesso attraverso il nostro sito web, supportati da lezioni in streaming, materiali didattici, tutorial e classroom.
I nostri insegnanti si devono formare e devono investire tempo prezioso nel loro miglioramento e preparazione per non ritrarsi dalle esigenze tecnologiche e dalle esigenze emergenti della Comunità educativa.
In questo modo, i processi evolutivi si consolidano nell'atteso obiettivo di avere non solo le strutture necessarie, ma gli strumenti giusti per ogni livello e per gli oltre 1.000 studenti che hanno attualmente fatto affidamento sul nostro Progetto Educativo.
Potete vedere i video sul canale YouTube della Delegazione del Cile:
https://www.youtube.com/channel/UCZ8_CyNtrdZFzDDtSzFH_Vg

Hugo Nelson Pacheco Jara
Professore di Scienze dell'Educazione

L'IMPORTANZA DEI LEGAMI IN TEMPO DI PANDEMIA

La Comunità educativa del Nido Bambin Gesù e della Scuola dell'Infanzia Giardino dei Bambini si è trovata, come molte comunità educative del paese, ad affrontare la crisi sanitaria, economica e sociale causata dalla pandemia. In questo nuovo contesto, abbiamo assunto la sfida di riorganizzarsi come istituzione educativa per continuare ad accompagnare i bambini e le famiglie, nei processi educativi e, soprattutto, essere presenti accanto a loro, in questo nuovo scenario di confinamento e di isolamento con l'incertezza che genera all'interno delle famiglie.
Per mantenere un contatto fluido e costante con ciascuna delle nostre famiglie, e accompagnare con amore e cura i bambini a casa, abbiamo dovuto utilizzare diversi canali di comunicazione, sconosciuti e impegnativi per noi. Non sapevamo esattamente quale accoglienza avrebbero avuto i nostri tentativi con questa metodologia tecnologica, tuttavia, abbiamo iniziato ad attuarla, con amore e speranza. La grande sfida è stata, se come équipe pedagogica saremmo stati in grado di superare la distanza fisica, attraverso il computer. Nonostante quanto detto, i dialoghi e le conversazioni sono stati molto fruttuosi, siamo riusciti a mantenere il contatto con ogni famiglia, in un quadro di rispetto, fiducia e affetto; mantenendo un legame che ci permette di entrare nello spazio più intimo dei genitori, così come è la casa.
Attraverso le videochiamate (Zoom, Google Meet, o WhatsApp) abbiamo creato spazi di conversazione intimi e molto interessanti in cui abbiamo affrontato i processi di sviluppo dei bambini della nostra Comunità, così come le esigenze del gruppo familiare, i loro dubbi e preoccupazioni, le loro opinioni sui temi della contingenza nazionale, le loro preoccupazioni, le loro paure, le loro gioie e anche le loro tristezze, perché questo è il nostro impegno, come comunità mariana, di essere al servizio delle nostre famiglie.
Questi tipi di interviste, mai condotte prima su Internet, oltre a fornirci informazioni riguardanti il percorso scolastico e le esigenze delle famiglie, sono state finestre che ci hanno permesso di vedere e conoscere l'aspetto più personale e quotidiano della casa, perché attraverso le videochiamate gli adulti ci

mostrano lo spazio in cui i bambini giocano e imparano e che condividono, come è organizzato, come i membri della famiglia interagiscono tra loro, ecc.
Benché la situazione in cui ci troviamo come paese sia complessa e abbia avuto conseguenze negative nella nostra società, come Comunità Bambin Gesù, ci ha dato un'opportunità insospettabile, giungendo a riunirci come una famiglia "più grande", sentendo veramente cosa significa essere una comunità, da una prospettiva diversa, più profonda, e continuare ad accompagnarci, avendo al centro il bambino, e l'importanza di proteggere i bambini come un tesoro prezioso per la vita.

Creazione di nuove strategie

Con la fiducia che ci dà appartenere a una comunità educativa in sintonia con il valore della vita e della fede posti in Dio, abbiamo ritenuto necessario ripensare le nostre strategie di approccio per lavorare con le famiglie. Per questo motivo, in questa ricerca, è sempre stato presente l'obiettivo di rimanere uniti alle nostre famiglie del Bambin Gesù, accompagnandole in queste circostanze in cui i bambini devono rimanere a casa, senza avere la possibilità di condividere con i loro coetanei, ma comprendendo che questo accade per prendersi cura della salute di tutti. Durante il mese di agosto abbiamo deciso e cercato la possibilità di avere una comunicazione più fluida con le famiglie, conducendo interviste di accompagnamento virtuale con ogni famiglia dei nostri bambini, generando un nuovo spazio che ci ha arricchito.
Valorizzare le loro esperienze è stato incredibilmente gratificante, permettendoci di mettere al centro la famiglia, e da parte loro le famiglie hanno apprezzato che la scuola mantenesse un contatto permanente con loro, riferendo che le attività sono state molto significative, e hanno apprezzato anche gli strumenti concessi loro, al fine di ottenere un apprendimento significativo per i loro figli.
In questo contesto in cui abbiamo dovuto adeguarci a questi cambiamenti, è importante mantenere questi spazi di sostegno, per questo come scuola ci impegniamo ad accompagnare con amore, in ogni momento, come le famiglie richiedono.

Incontri con le famiglie

L'esperienza di questa crisi sanitaria e umana, in tutto il mondo, ci ha trovati tutti impreparati, creando un enorme vuoto nella nostra vita e soprattutto nel nostro lavoro. Questo vuoto porta con sé una serie di preoccupazioni, stress, incertezze e nostalgie, dal momento che la nostra vita è quella che viviamo con i nostri colleghi, i nostri bambini e le loro famiglie, e non avremmo mai immaginato che quel venerdì 20 marzo sarebbe stata l'ultima volta che ci saremmo incontrati a scuola.
Negli anni precedenti, l'asilo Bambin Gesù proponeva un colloquio tre volte l'anno per condividere i risultati dell'apprendimento dei bambini, questo colloquio si svolgeva per le famiglie con gli educatori di ogni classe, gli specialisti e i bambini, sempre in un ambiente di grande condivisione dove successi, abitudini, risate e notizie infinite venivano alla luce rendendo questi momenti indispensabili per connettersi con le famiglie della scuola ed essere in grado di conoscere più a fondo i loro costumi e interessi.
Da tutto quanto sopra, non potevamo lasciare che questa istanza arricchente si perdesse. Abbiamo deciso di connetterci con l'aiuto della tecnologia, che è sempre più presente nella nostra vita di ogni giorno. Grazie all'organizzazione, con ciascuna delle famiglie siamo riusciti ad incontrarci virtualmente in modo da poterci vedere attraverso lo schermo e sorridere di nuovo insieme.
Durante queste interviste siamo stati in grado di visualizzare, come docenti, i risultati e i progressi dei nostri bambini di ogni classe, siamo stati in grado di apprezzare come i nostri bimbi siano cresciuti, da quell'ultimo giorno in cui ci siamo incontrati e ci ha riempito di gioia e anche di emozione vedere quanto siano immensamente grandi. I genitori, molto emozionati, ci hanno donato questa opportunità per condividere i diversi aspetti di ciò che è stata la loro vita durante quest'anno, siamo stati in grado di capire vari modi di vita, come hanno imparato, le loro cose quotidiane, il modo in cui crescono, si divertono, giocano e imparano i loro figli e figlie, quanto sia stato difficile per alcuni e non così difficile per altri.
Noi, come team educativo, siamo stati in grado di guidare, accompagnare e fornire

suggerimenti specifici per ogni famiglia per quanto riguarda lo sviluppo dei loro figli e figlie.
È stata un'esperienza molto arricchente, e siamo disposti a continuare a condurre queste interviste online in modo da poterci vedere, parlare e soprattutto ridere insieme.
Ringraziamo ancora di più i genitori e le famiglie dei bambini di tutte e due le scuole in quanto sono i principali educatori dei loro figli e figlie. Ancora di più in questo periodo di pandemia, saremo qui per guidare e accompagnare il lavoro che fanno oggi.
"Quando i genitori amano davvero la compagnia dei loro figli, diventano i migliori insegnanti che i bambini possano avere" (Glenn Doman).

Gli insegnanti del Bambin Gesù

DALLA COMUNITÀ LA FLORIDA

LA CLAR, Conferenza dei Religiosi dell'America Latina e dei Caraibi, ci presenta 6 anfore che desidera "riempire d'acqua, in modo che diventino il vino buono e fecondo del nostro cammino come Vita Consacrata sul Continente".
1° anfora: vivere con convinzione la propria vocazione.
L'invito è quello di recuperare la centralità evangelica, di vivere con radicalità e rinnovato entusiasmo la nostra consacrazione per essere autentici testimoni della sequela di Gesù. Si tratta di ritornare all'essenziale della sequela, nell'esperienza di una spiritualità integrata affinché da questa possiamo muovere per riqualificare le nostre opere.
La nostra speranza si basa su Gesù. Contemplare Lui e con Lui. Contemplare la realtà e, in essa, il Dio che agisce sempre, ci apre alla speranza e ci mobilita per dare vita con passione evangelica convinti che sia giunta l'ora. L'ora di Gesù arriva quando la notte diventa più profonda e il silenzio e la solitudine delle strade intossicano tutto. E questo è molto simile al nostro oggi.
Ma un cammino solitario è impossibile. Ripensarci sarà possibile solo partendo dalla consapevolezza che abbiamo bisogno degli altri, che dobbiamo stare con gli altri. Però più importante sarà percepire i mezzi, i modi, il senso di remare insieme nella stessa direzione e con una sola missione che è quella che questa anfora ci propone: ascoltare Gesù e fare ciò che Egli ci dice nell'esperienza della profezia più necessaria, che è la profezia della comunità. Ecco dove sgorgano le fonti della nostra reinvenzione.
2° anfora: immergerci nella spiritualità trinitaria.
Questa anfora ci invita ad approfondire il mistero dell'amore, il mistero dell'unità nella diversità.
In questo periodo di pandemia abbiamo vissuto all'interno vivendo una forte esperienza di vita fraterna e sororale. Condividiamo momenti forti concentrati sulla Parola, siamo tornati all'essenziale. Abbiamo avuto più tempo per il dialogo, per ricreazioni più lunghe, per tessere relazioni riconoscendo i doni, i valori di ciascuno dei nostri fratelli. Relazioni più compassionevoli a partire dalla fragilità, dalla vulnerabilità, dalla paura e dal timore. Ci siamo riconosciuti diversi.
Siamo chiamati a vivere oggi con Lui a partire dalla Trinità, appassionati del Regno, per il bene dei fratelli. Siamo invitati a una dinamica di itineranza, uscendo da noi stessi, come la Trinità, per andare creativamente a incontrare il fratello più bisognoso e umanizzarci. Immersi in questa circolarità dell'amore e facendo fluire la vita, tre verbi interconnessi segnano questo dinamismo delle relazioni: rinnovare le nostre relazioni tramite il restare insieme; rivalutare le nostre relazioni tramite il discernimento, alla ricerca di processi generativi che favoriscono la conversione, la trasformazione, il graduale cambiamento del mondo; risignificare i nostri rapporti tramite l'uscita da noi stessi.
3° anfora: camminare verso un nuovo modo di essere Chiesa.
Papa Francesco fa appello alla vitalità generata dall'unità, dalla comunione come forza integrativa. Siamo uno. Tutti chiamati a remare insieme. Se agiamo come un solo popolo,

anche di fronte alle altre pandemie che ci perseguitano, possiamo avere un impatto reale. Agire come un unico popolo per avere un impatto reale è l'enorme sfida che siamo chiamati ad assumere per rispondere alle conseguenze lasciate sulla sua scia dal Covid-19.
La via della sinodalità è la via che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio.
Questo modo di essere Chiesa richiede di rinunciare all'autoreferenzialità, significa mettersi in uscita, disporsi all'ascolto, aderire nell'intimo alla necessità della complementarità e accogliere la diversità dei carismi che arricchiscono la Chiesa.
4° anfora: i poveri e lo sguardo contemplativo verso di loro.
Questa chiave identifica ciò che la vita consacrata è nel mondo. L'umanità si è resa conto di quanto sia vulnerabile e della necessità di schierarsi a difesa della vita. Tuttavia, alcune domande continuano ad accompagnarci: la disuguaglianza nei sistemi sanitari a livello mondiale rimarrà ancora a lungo? Se ci fosse una cura per questa pandemia, diventerebbe un business o sarebbe un'opportunità per prendersi cura dell'umanità malata?
Tre modi per ri-immaginarci come vita consacrata come risultato della situazione in cui viviamo:

- Una vita consacrata che deve costruire ponti tra i più poveri e i più favoriti, tra gli estremi.
- Impegno a non lasciare abbandonati coloro che sono già socialmente abbandonati.
- Immaginare e promuovere nuove alleanze per coloro che non sanno come affrontare situazioni come quelle create dalla pandemia.

5° anfora: favorire l'etica dell'incontro e della cura.
Nessuno dei nostri paesi è libero da questa crisi globale che stiamo vivendo. Il nostro continente sta attraversando una situazione inaspettata per la vita umana. I nostri leader politici stanno approfittando della pandemia per distruggere l'Amazzonia.
La cura per noi è un modo essenziale di vivere. È più di un semplice atteggiamento. La cura è alla prima radice dell'essere umano, fa parte della natura umana. La vita è sempre cura. Significa riconoscere la cura come un modo di essere essenziale, sempre presente. Senza cura, l'essere umano cessa di essere umano.
Possiamo rispondere alla domanda "cosa vuoi che faccia?". "Che io sia guarito", rispose quell'uomo malato. Voglio essere curato fisicamente, socialmente, economicamente...
La cura è parte integrante della profezia della Vita consacrata: profeti di misericordia.
6° Anfora: chiara opzione per l'ecologia integrale.
Accogliere nel cuore la necessità di promuovere il riconoscimento della sacralità del creato, l'interdipendenza reciproca tra tutte le creature, la necessità di promuovere l'armonia personale, sociale, ecologica, sempre in difesa della vita, dei nostri popoli e delle nostre culture. Un'unica causa che ci aiuterà a superare le coordinate dei nostri confini territoriali, istituzionali e congregazionali, per la quale tutti possiamo mettere anima, vita e cuore.
Per salvare la casa comune abbiamo bisogno di una rivoluzione dal basso. Pertanto, nessuno spazio a superiorità e dominazioni. Questo ci fa capire che l'ecologia completa viene a mettere in discussione i nostri stili di governo e di animazione. Dobbiamo aiutarci a lavorare in rete, a pensare collettivamente, attraverso il paradigma della sinodalità.
Per ri-immaginare questo futuro:
dare cuore ai nostri scenari domestici in modo che fioriscano gli itinerari che ci incoraggiano a riconciliarci con la creazione e far nascere la domanda: cosa possiamo fare nelle nostre case religiose per vivere il processo di conversione posto da "Laudato Si"? E ancora di più, trasformare le nostre case religiose in vere dimore.
"Laudatosificare" tempi e luoghi: implica essere sempre attenti nella nostra vita quotidiana alla causa dei poveri e alla cura della casa comune.
Una missione molto più olistica che ci aiuterà a guardare a partire dal tutto e non da un lato e ci inviterà a rivedere il nostro stile di vita, i nostri modelli mentali, la nostra spiritualità.
Riacquistare il significato di ciò che significa essere amministratori, e non proprietari.

Infine, lascia a ciascuna una sfida per la vita consacrata in America Latina... che potrebbe essere valida in qualsiasi altro contesto:
camminare insieme nella difesa della vita è la sfida più grande. Non c'è posto per protagonismi o per restare comodi nelle proprie congregazioni.
Essere profezia di speranza in comunità. Mistero dell'amore che esce per incontrare l'altro, ma nella comunità.
Lasciare che lo Spirito trasformi le nostre paure in audacia e coraggio.
Essere veramente chi siamo, vita consacrata in tutta la portata della parola.
Rendere consapevoli che il modo di essere della Vita consacrata è la cura. Percepire che l'America Latina è un insieme. Dare forza alla saggezza del buon vivere.
Una Vita consacrata che libera l'immaginario di una vita colma di significato. Torniamo al senso. Uscire dalle forme che distorcono la realtà.
Tenere sempre a mente le tre domande chiave: per cosa, da dove e per chi facciamo quello che facciamo.
"Laudatosificare" gli spazi domestici.

COLOMBIA

FESTA COMUNITARIA DELLA DELEGAZIONE

15 agosto 2020
In questa data tanto speciale, abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria: lei è Assunta in cielo per essere stata la donna scelta da Dio, Lei, Preservata dal peccato originale, ha saputo fare la volontà di Dio per tutta la sua vita.
In questo giorno, abbiamo celebrato con grande gioia anche il compleanno della nostra Delegata, la quale ha dimostrato molta generosità, tenacia e fermezza nel donare la sua disponibilità ed entusiasmo, il suo tempo, tutta la sua capacità e appoggio alla nostra Delegazione colombiana.
Per questi importanti eventi, ci siamo riunite con tutte le consorelle delle comunità di Villa Hermosa, del Noviziato e di Robledo.
Le altre due comunità di San Carlos e Rionegro, si sono unite per via telefonica a causa della distanza e delle precauzioni da prendere per il coronavirus.
Ci siamo riunite per la Santa Messa, celebrata dal Reverendo Padre Superiore della comunità di San Vincenzo di Paola, Padre Johnier Fernando Rojas M.
Tutte insieme abbiamo chiesto a Dio e alla Vergine Maria di concedere tante grazie e benedizioni alla nostra Delegata per continuare a servire e donare se stessa alla nostra Delegazione.
Il nostro desiderio è che Lei rimanga sempre allegra, gioiosa, entusiasta, generosa; e se è la volontà di Dio, rimanga per sempre in mezzo a noi.
Come sempre abbiamo condiviso il pranzo e la ricreazione in gioia e allegria.
Che lo Spirito Santo e la Vergine Santissima ci mandino tante vocazioni e ci concedano la perseveranza.

Suor Ana Cecilia Gomez Aguilar





IL DONO DELL'AMICIZIA

Nel mese di settembre celebriamo la festa dell'amicizia; per l'Europa o altri paesi è conosciuta come la festa di San Valentino ed è ricordata nel mese di febbraio, ma in Colombia questa festa si svolge nel mese di settembre. In questa occasione non mancano giochi di amici segreti con un gruppo d'amici, con studenti o comunità religiose. La vita religiosa ha bisogno anche di amici che preghino per noi, che ci aiutino nei progetti ecclesiali e come dice il testo del Siracide (6,14-17): "Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro. Per un amico fedele, non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore. Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore. Chi teme il Signore è costante nella sua amicizia, perché come uno è, così sarà il suo amico".

I veri amici sono coloro che mostrano la loro lealtà incondizionata nei momenti buoni e in quelli difficili della vita, sono coloro che vi

accettano come siete, ma che con le loro azioni vi mostrano i loro affetti. È per questo che in queste feste si mette in evidenza l'importanza del dono dell'amicizia. Ci sono amici che abbiamo dall'infanzia, altri che si sono aggiunti nel cammino delle diverse fasi della vita. Gli amici consacrati sono molto importanti, quegli amici che ci aiutano a crescere spiritualmente e non ci allontanano da Dio, con i loro consigli ci aiutano a rafforzare la nostra vita religiosa. Ci sono pochi amici fedeli, leali, ma si deve dar loro un vero valore e prendersi cura di loro. "Un vero amico è uno che sa tutto di te e nonostante questo ti ama come sei". Preghiamo per le nostre belle amicizie e il primo amico vero è Dio.

Suor M. Carolina Ortiz

PREPARAZIONE AI MIEI VOTI PERPETUI

Dopo avere ricevuto la bella notizia della mia ammissione ai Voti Perpetui nella comunità di San Vincenzo di Paola, ho provato una delle più grandi gioie che abbia mai avuto in vita mia. Mi sono preparato velocemente, poiché avevo soltanto cinque giorni per la preparazione. Una tappa molto attesa prima dei Voti Perpetui è il Ritiro Spirituale; sono stato informato che l'avrei fatto nella casa di una comunità religiosa femminile, Serve di Maria SS. Addolorata in Robledo – Pilarica, dove i sacerdoti della mia comunità sono Cappellani.

Il giorno seguente, sono arrivato nella casa delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata con il padre che doveva presiedere la Santa Messa di quel giorno. Sono state molte le attenzioni e il clima di tranquillità, silenzio e spiritualità che ho respirato in quella comunità di Robledo. Appena sono arrivato mi è stata assegnata la stanza dove dovevo stare in questi due giorni. Subito ho notato da molti dettagli la cura con cui mi hanno aspettato: un letto perfettamente fatto, un grande ordine nella stanza, fogli e penna sulla scrivania, acqua da bere, un bagno con tutto il necessario senza tralasciare nessun dettaglio, un pavimento lucido.

Alla fine dell'Eucarestia siamo stati indirizzati, il Sacerdote e io, in un luogo molto accogliente che è stato allestito con tutte le precauzioni e protocolli che comporta il Covid-19, e ci siamo trovati di fronte ad un tavolo con una colazione molto abbondante e squisita, come sono stati tutti i pasti di questi due giorni.

Una vecchia fattoria, prati verdi, alberi, oche… avvolgono questa casa come un'oasi perfetta per trovare la presenza di Dio in ogni momento, non soltanto nella natura, ma nelle sorelle che sono sempre impegnate nel lavoro, nella vita comunitaria e nella preghiera. Posso dire che, in questi tempi di tanto rumore, di consumo di avatar, nella vita moderna che ci porta ad essere sempre in corsa nell'attivismo, trovare un posto come la comunità delle Suore Serve di Maria è una grazia che non tutti hanno l'opportunità di incontrare.



Non è solo il fatto di andare a fare un ritiro in una casa molto piacevole, ma l'atmosfera che le sorelle promuovono, ciò che può essere raggiunto con il clima favorevole, è qualcosa che non è facilmente spiegabile a parole. Inoltre, sentire che il silenzio è accompagnato dalla preghiera è una esperienza spirituale unica che rafforza veramente.

Ho solo parole di gratitudine e ringraziamenti per questo gruppo di suore che hanno accompagnato, curato e acconsentito

all'immediata preparazione ai miei Voti Perpetui nella Congregazione della Missione.

Sempre uniti nel legame forte e indissolubile che la preghiera ci dà. Sorelle, a tutte: grazie di cuore.

Hector Soto
(Teologo della Congregazione della missione
San Vincenzo di Paola)

LA MIA BELLA ESPERIENZA NELLA MISSIONE DI SAN CARLOS CORDOBA

Dopo quindici anni ritorno a questo luogo meraviglioso di missione, dove avevo lavorato per tre anni. Ho iniziato con la bella esperienza di portare la Santa Comunione ai malati ogni sabato; gli anziani e i malati sono molto felici, si alzano presto per essere pronti a ricevere la Santa comunione, che loro chiamano: "Il Re dei Re che viene a visitarli". Mi sentivo molto felice nel vedere la loro gioia al mio arrivo.
Poi ho iniziato come docente nella scuola materna, dove ho trovato bambini molto belli e amorosi, come i loro genitori.



Ogni venerdì ho la grande gioia di condividere il cammino con un gruppo giovanile, che si caratterizza per la gioia, la spontaneità, e l'entusiasmo e soprattutto la voglia di vivere ed imparare i veri valori umani e cristiani. Collaboro anche nella Parrocchia come catechista nella preparazione delle prime Comunioni e della Cresima. Purtroppo per il coronavirus in questo momento ci siamo trovati a dover sospendere ogni tipo di preparazione in presenza.
Come comunità abbiamo deciso d'intensificare la preghiera, affinché Dio e la Santissima Vergine Maria, ci aiutino a superare questi duri momenti di paura e d'isolamento.
La nostra missione di San Carlos è stata molto colpita da questo virus; tanti sono morti e ancora sono molti i colpiti, bambini, giovani e adulti. Non ci sono mezzi sufficienti per arrestare e vincere questa epidemia feroce che non guarda né poveri né ricchi. Sembra una guerra silenziosa e cattiva che distrugge senza compassione. La povera gente non ha lavoro e passano le ore a dormire nelle amache, ad aspettare ogni giorno il peggio senza speranza. La nostra scuola è rimasta senza bambini e i genitori non sanno come pagare la retta. Tutto è cambiato: in settimana può uscire una sola persona per famiglia e con tutti i protocolli; tutte le feste e fine settimana rimaniamo chiuse, senza uscire da casa.
Soltanto rimane dare grazie a Dio per noi suore della missione e per tutta la nostra Delegazione, perché finora ci ha salvato da questa feroce epidemia. Forse Dio ci sta chiedendo di riflettere sulla nostra vita di consacrate, sul nostro impegno religioso e comunitario.
Oggi rendo grazie con tutto il mio cuore per avermi dato l'opportunità di rifare dopo tanti anni questa bellissima esperienza.

Suor Maria Eugenia Ramirez

INDIA

RITIRO ANNUALE A KUMBALAM

Il 10 giugno 2020 abbiamo iniziato il nostro ritiro annuale della durata di cinque giorni sotto la guida del P. Babu Paul OCD. È stato fatto nonostante la minaccia del Covid-19, ed è stato un miracolo che 30 sorelle, dalle Comunità di Kumbalam e Santhome, abbiano potuto partecipare.



Il Ritiro annuale è un momento importante e significativo per il rinnovamento della nostra vita. Ogni giorno iniziava con la preghiera e la meditazione della Parola di Dio. In realtà, è stato un viaggio attraverso la Bibbia con nuovi modi e punti di vista. Ogni meditazione è stata davvero densa e ci ha aiutato a pensare a noi stessi in modo positivo. Questa energia positiva arriva solo attraverso la preghiera, allora il suo risultato sarà perfetto. Il punto chiave delle meditazioni è stato prendere tutto in senso positivo e pensare "lascia che sia".

Al termine, la nostra guida ci ha lasciato alcuni punti per pensare alla nostra maturità spirituale. La maturità spirituale è:

- Quando smetti di cercare di cambiare gli altri, e ti concentri invece sul cambiare te stesso.
- Quando accetti le persone così come sono.
- Quando capisci che ognuno ha ragione nella propria prospettiva.
- Quando impari a 'lasciar andare'.
- Quando sei in grado di porre un limite alle aspettative degli altri.
- Quando capisci che, qualunque cosa tu faccia, la devi fare per la tua pace.
- Quando non cerchi l'approvazione degli altri.
- Quando smetti di confrontarti con gli altri.
- Quando sei in pace con te stessa.

Avrai guadagnato la maturità spirituale, quando smetterai di aspettarti la felicità dalle cose materiali.

L'ultimo giorno del nostro ritiro, durante la Santa Messa, tre delle nostre consorelle, Suor M. Magline, Suor M. Shinu, Suor M. Anumol, hanno rinnovato i loro Voti. Così, i giorni del nostro ritiro si sono conclusi nella gioia. Insieme ringraziamo e lodiamo Dio per questi cinque giorni che ci ha donato.

Suor M. Shinu Pandarathara House

COVID -19: UN RICHIAMO

La salute è un diritto umano fondamentale e il fondamento della prosperità economica, della sicurezza e persino della solidità spirituale. Questa crisi globale determinata dall'ampia diffusione del Covid-19 è un forte promemoria del fatto che tutti e ovunque dovrebbero avere accesso a servizi sanitari di qualità e a prezzi accessibili. Inoltre questo virus praticamente invisibile ci ha ricordato la fragilità dell'uomo e di tutto ciò che possiede. Gli impatti globali del Covid-19 hanno lasciato l'umanità in ginocchio. Ha bloccato l'intero pianeta e nemmeno un settore è rimasto illeso dagli effetti di questa pandemia. Centinaia di migliaia di persone hanno perso la vita. È un richiamo ad aprire gli occhi per tutti noi.

La gente di tutto il mondo si chiede se la nuova pandemia di coronavirus rappresenti la natura che si vendica di un'umanità dilagante o se il Creatore di questa terra ha deciso di punire le

persone per i loro peccati. Ma questa tesi è pertinente in questo contesto attuale?
Questo è il momento per tutti noi di affrontare le sfide della leadership collaborativa e lavorare insieme per trovare percorsi per uscire da questa emergenza con un rinnovamento globale, economico e sociale. Urge la necessità di una profonda trasformazione, redistribuzione, rigenerazione e restaurazione.
Questa crisi attuale mi fa riflettere sulla nostra giovane generazione. La nostra ardente attenzione ora è sul futuro. Poiché tutti noi siamo consapevoli che il futuro è nelle mani dei giovani, la nostra attenzione deve essere su di loro che devono rinnovare tutto il mondo. La terra devastata e afflitta deve essere ricostruita e restaurata. Chi può farlo se non i nostri giovani? Sono colpiti forse da un qualche virus? Cosa dire del loro sistema di valori? Perché ci sono lacrime sul volto delle madri? Sì, è ora di pensare. Alcuni della nostra giovane generazione, anche i bambini piccoli sono colpiti da un virus peggiore del Covid-19. Si diffonde più rapidamente di questa pandemia così pericolosa. Il mese scorso, è successo che uno studente di quindici anni ha cercato i suoi risultati dell'Esame, ed è stato portato ad un sito pericoloso. Questo non è stato un singolo caso e ha dovuto interessarsene la polizia. La società svolge un ruolo vitale nel fuorviare i giovani. Il diavolo minaccia e attacca da tutti e quattro i lati per abbattere le anime innocenti. Nel rapido cambiamento del mondo di oggi, il significato dell'etica tra i giovani sembra diminuire drasticamente. Se la società presta maggiore attenzione al benessere delle giovani generazioni, il futuro del mondo sarà migliore. Dovrebbe esserci un approccio olistico per stimolare la formazione del carattere e lo sviluppo dell'etica. Il progresso dell'umanità è possibile solo con la solidità del sistema di valori. La vita dà più lezioni di una sessione di allenamento: che la vita dei loro genitori, insegnanti e tutti gli anziani sia un modello da cui imparare.
Impariamo a convivere con questo virus intorno a noi, tenendoci al sicuro. Le anime dei nostri giovani dovrebbero essere addestrate a vivere in un mondo con tutti i tipi di mali, senza nemmeno essere toccati da nessuno di essi. Cerchiamo di essere con loro per conoscerli meglio e sostenerli. Cerchiamo di facilitarli per migliorare il loro sistema di valori.
E mentre noi cantiamo, non ci sarà pioggia che non si ferma mai; non c'è uragano che non si fermi mai, non c'è notte che duri per sempre. Sì, confidiamo e preghiamo che anche questa pandemia possa avere fine. Come ha detto Papa Francesco siamo come i discepoli colti dalla tempesta, l'unico conforto è confidare in Lui: crediamo fermamente che il nostro Signore Gesù, che si è sacrificato per salvarci tutti, non ci abbandonerà mai.

Suor M. Rosamma Kocheekaran

CONNESSIONI

In questo momento incerto e impegnativo, persone di tutti i tipi hanno più o meno molta familiarità con il mondo virtuale in generale: corsi, acquisti, lavoro online ecc. Nonostante il fatto che alcuni di loro non erano a conoscenza della tecnologia, il Covid-19 ha addestrato tutti ad operare online per poter mantenere le loro relazioni. Nella nostra vita quotidiana, quasi tutte le esigenze possono essere soddisfatte dalla tecnologia online, tuttavia alcune volte si verificano errori di rete che modificano la qualità e lo standard dei nostri accordi e desideri, come sappiamo per esperienza. Poiché siamo figli di Dio, dovremmo avere una connessione continua, senza errori, con Dio perché Egli è l'unico in grado di soddisfare tutti i nostri bisogni. Poiché siamo eletti, il mondo ci muove guerra per tagliare il nostro legame con Cristo quindi dobbiamo unirci a San Paolo e dire: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Nessuna creatura potrà separarci dal suo amore" (Rm 8,35). Occorre cercare di essere sempre in contatto con Lui. Le nostre preghiere, la meditazione quotidiana, le preghiere personali, la Santa Messa sono mezzi potenti per abbellire la vita religiosa e creare un legame costante e senza cadute con Cristo. Egli non vuole mai che nessuno sia disconnesso dal Suo amore perché ci ha scelti.
Per ora vediamo solo riflessi in uno specchio, semplici enigmi, ma poi vedremo faccia a faccia (1Cor 13,12). Tutte le nostre mancanze e

i nostri limiti possono elevarci insieme al nostro cuore e alle nostre mani in modo che Cristo possa essere l'agente di collegamento della nostra vita per santificarla e renderci persone nuove, come i bambini, per vederlo faccia a faccia.

Suor M. Sinimol Illickal

IL PIÙ GRANDE ARTISTA



Guarda come volano gli uccelli migratori:
chi li guida a volare in formazione
seguendo un percorso senza ostacoli?
Sì, la bellezza della natura,
rivela il grande artista, il creatore di tutto.
Attraverso la loro stessa testimonianza
cantiamo con loro un inno
e rendiamo testimonianza a Lui.

Suor M. Josnamol Kodithottathil

Guardati intorno, o bellezza:
la natura si riversa nei colori
come un artista che dipinge la sua tela.
Lo fa senza colori artificiali.
Guarda la piccola lucciola
come brilla da sola senza una fonte esterna.
Guarda il duro lavoro del ragno
con quanta cura tesse la ragnatela.
Chi gli ha dato l'idea di questa bellissima arte?



GENTILEZZA

La gentilezza è l'atto di essere amichevole, generoso e premuroso. Questa è una bellissima sensazione una volta che l'hai praticata. Crea una sorta di felicità interna non solo in te, ma anche nell'altra persona a cui hai mostrato gentilezza; potrebbe rivolgersi anche ad una pianta, un animale o qualsiasi altro essere vivente.

Non abbiamo davvero bisogno di fare qualcosa di grande per conquistare il cuore delle persone. Anche solo un piccolo atto di gentilezza può lasciare un impatto duraturo su qualcuno. Le buone azioni richiedono pochi sforzi, ma ti ricompensano con qualcosa che non può essere ripagato.

La gentilezza verso gli afflitti diventa compassione, il che significa "sofferenza con", o entrare nell'angoscia e nei dolori degli altri come se fossero i nostri. Gesù è il più alto esempio di gentilezza. Si è svuotato per l'umanità. "Siate gentili gli uni verso gli altri, di cuore tenero, perdonando gli altri, come Dio in Cristo vi ha perdonato" (Ef 4,32). Siate gentili gli uni con gli altri in modo da poter godere della felicità del mondo.

"La gentilezza è il linguaggio che i sordi possono sentire e i ciechi possono vedere" (Mark Twain).

Suor M. Jaqulin Vettemthadathil

CREDERE IN DIO

C'era un uomo che si era appena sposato e stava tornando a casa con sua moglie, dovendo attraversare un lago in barca. All'improvviso si levò una grande tempesta. Dato che l'uomo era un guerriero, rimase calmo e tranquillo, ma sua moglie aveva molta paura, si sentiva perduta. La barca su cui stavano viaggiando insieme era molto piccola, e la tempesta era molto forte; la barca sarebbe potuta affondare. Il marito era seduto in silenzio, come se nulla stesse accadendo, ma la moglie tremava e disse a suo marito: "Non hai paura? È l'ultimo momento della nostra vita. In questo momento solo un miracolo può salvarci, altrimenti siamo morti", e continuò gridando: "Sei pazzo? sei di pietra? non hai paura?". L'uomo ascoltò, rise e prese la spada. A questo punto la moglie rimase scioccata da quello che stava per fare. Prese la spada e la puntò al collo, con un così piccolo spazio tra la spada e il collo che quasi lo toccava; il marito chiese alla moglie se non avesse paura, ma la moglie iniziò a ridere e rispose: "Perché dovrei temere? Sei mio marito e la spada è nelle tue mani, non saresti capace di ferirmi o uccidermi, io ho fiducia in te". Allora il marito ripose la spada e disse che quella era anche la sua risposta.

Anche se si tratta solo di una storiella, ha un grande messaggio da darci: come religiose siamo chiamate da Dio, offriamo a lui la nostra vita pienamente e la nostra vita è nelle Sue mani. Sappiamo che Gesù ci ama e ci guida ogni giorno della nostra vita. La vita è piena di sfide, ma anche se nella nostra vita quotidiana dobbiamo affrontare esperienze ed eventi inaspettati, non sono la fine del nostro viaggio e la morte della nostra vita. È l'inizio e la svolta necessaria: dobbiamo affrontarle coraggiosamente con Cristo e credere che qualunque cosa accada nella nostra vita, sia un bene per noi. Tutti i momenti difficili sono l'opportunità che ci viene data per crescere in Cristo, conoscere noi stessi e capire gli altri. Se ti aggrappi sempre a Cristo, Dio ti mostrerà il vero percorso per incontrarLo.

Suor Mary Josey Edamukkil

OGGI

Noi iuniores del secondo anno, Suor Magline, Suor Shinu, Suor Anu e Suor Cicy, ci siamo riunite alla comunità di Kumbalam dopo un anno per ulteriori studi. Abbiamo avuto un lungo periodo di vacanza, a causa del Covid-19. Per cinque mesi abbiamo goduto della nostra nuova comunità in modo attivo. La nostra preghiera comunitaria, il tempo, i talenti e il lavoro di gruppo sono stati momenti di gioia che abbiamo apprezzato durante questi mesi. Come tutti sappiamo, il Covid-19 si sta diffondendo ovunque, quello che possiamo fare è pregare per il mondo, quindi la nostra comunità sta pregando insieme davanti alla Santa Eucaristia per un'ora al giorno incluso il Rosario della divina misericordia. Abbiamo celebrato la Via crucis per una settimana per questa intenzione, tutti i giorni alle tre ci ritroviamo per la Lectio Divina, poi andiamo a ricreazione e dopo portiamo avanti il nostro lavoro in giardino con gioia ed entusiasmo. Alle 18.15 la preghiera con meditazione, breviario e Corona, dopo la cena ci ritroviamo in sala di comunità per la ricreazione. Mezz'ora di notizie e mezz'ora di ricreazione. Partecipiamo tutte alla ricreazione della comunità e ci divertiamo con scenette, balli, canti, giochi, musica, ecc. Tutte le sorelle partecipano, anche Suor Maria Rita, la nostra Superiora di Delegazione, viene con noi a ballare e ciò ci rende felici.

Celebriamo tutte le feste secondo il calendario liturgico, in particolare abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria con una solenne celebrazione eucaristica. Questo giorno è molto importante per tutti gli indiani, perché è il giorno dell'indipendenza della nostra nazione.

Il mese di agosto è stato un mese di festa per noi. Abbiamo celebrato la festa dell'Assunzione, Sant'Agostino, San Filippo Benizi, il nostro giorno dell'indipendenza nazionale e infine abbiamo celebrato la nostra tradizionale festa del Kerala, ovvero Onam.

Abbiamo preparato “Sadhya”, il cibo previsto dalla tradizione per quel giorno, che è l'elemento principale della festa. Quel giorno abbiamo anche giocato a diversi giochi legati a Onam.

Innalziamo i nostri cuori a Dio per la sua provvidenza e per la protezione che riceviamo durante questa pericolosa situazione.

UNGHERIA

GIUBILEO

Il giorno 23 agosto nella “Dimora di Názáret”, sede della Delegazione, abbiamo celebrato l’anniversario di Suor M. Honória Valkos che 70 anni fa ha fatto la vestizione nella Congregazione ungherese delle Suore Serve di Maria e con il noviziato ha iniziato la sua vita religiosa. La Santa Messa è stata presieduta da P. Benbin Sebastian Madassery religioso verbita e Presidente del PIME. Eravamo pochi, solo la comunità ed alcune persone che frequentano la Santa Messa nella nostra cappella.
È stato molto toccante vedere nella sua fragilità Suor Honória che con serenità ha espresso la sua preghiera di ringraziamento. A lei ci siamo unite anche noi.
Proprio mentre scrivevo queste righe è venuta Suor Zsuzsa e ha portato i documenti di Suor Honória che attualmente e all’ospedale. Tra questi documenti c’è un certificato di battesimo: lei è stata battezzata il 23 agosto. Nella Congregazione ungherese le vestizioni e le professioni si svolgevano nel giorno di San Filippo, ed anche la nostra festa è stata per questa ricorrenza. Il Padre alla fine della Santa Messa ha benedetto l’acqua e pane.



In questo stesso giorno la comunità era impegnata per l’adorazione che ogni quarta domenica del mese offre dalle ore 8 alle 21. È stato un momento di ringraziamento nel silenzio davanti allo Sposo nascosto…
Il giorno precedente la famiglia di Suor Honória era venuta a salutarla perché il 19 è stato anche il suo compleanno.
Grazie Signore per la vita di Suor M. Honória.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

CAMPO SCUOLA

I bambini e i giovani dalla parrocchia, secondo la programmazione ordinaria, ogni anno vanno al lago Balaton per il campo scuola. Quest’anno, a motivo della pandemia, non sono potuti andare. Insieme alla catechista, Erzsébet Szlanka e alcuni catechisti abbiamo organizzato il campo scuola nel cortile della nostra casa a Budapest-Kelenvölgy dal 13 al 17 luglio. Erano 16 ragazzi e tre insegnanti e noi tre suore: Suor Zsuzsa, Suor Ági ed io.
Il tema dato dalla catechista era:
V-idámság -serenitá
I-géret -promessa
R-emény-speranza
U-jrakezdés-ricomincio
S-iker-successo
All’inizio e alla chiusura del campo il parroco István Molnár ha celebrato la Santa Messa.
Ogni giorno abbiamo iniziato con la preghiera e qualche suggerimento spirituale. Due volte ho fatto la preghiera guidata: la prima volta sul vangelo ”Lasciate che i bambini vengano a me..” e la seconda con la parabola della pecorella perduta; è stato bello nella

condivisione sentire come hanno gustato il silenzio, e come hanno sentito la “voce” di Dio.



Proprio il giorno che abbiamo pregato a partire dal brano della pecora perduta, abbiamo fatto questa esperienza. Un ragazzo è rimasto a casa quando siamo partiti per andare a pranzare come ogni giorno in un ristorante qui vicino. Quando ci siamo accorte ho telefonato a Suor Ági che era a casa e lei l’ha caricato sulla macchina e l’ha portato al ristorante, cioè l’ha preso sulle sue spalle e l’ha riportato nel gregge!
Quel giorno, in cui il tema era I-géret, promessa, nel pomeriggio mentre giocavamo liberamente nel cortile guardando il cielo che era buio, abbiamo visto un arcobaleno bellissimo che ci abbracciava.



Due giorni i giochi erano organizzati nel cortile della chiesa parrocchiale. Là sono andate Suor Ági e Suor Zsuzsanna. In un giorno nella mattinata era previsto il lavoro, i ragazzi hanno pulito dall’erba la strada del cortile del convento. Era bello vedere come lavorano volentieri i piccoli e meno piccoli.
Durante i giochi liberi c’era la possibilità di parlare, di conoscerci meglio con i ragazzi, ma anche con gli adulti. C’era possibilità di fare lavori manuali creativi.
Le suore anziane, Suor Alexia e Suor Honória hanno partecipato alla Santa Messa, ma Suor Alexia alcune volte è anche venuta fuori a vedere che cosa facevamo.



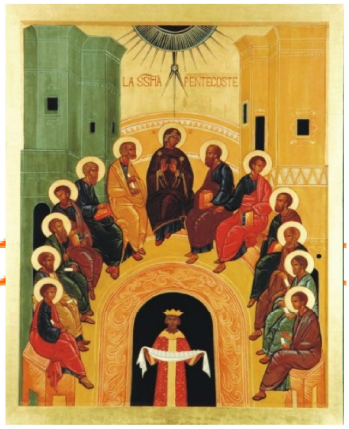
Per noi è stata un’esperienza bella, ospitare i giovani nella nostra casa: così noi suore abbiamo potuto dare noi stesse, ma abbiamo potuto anche essere attente alle consorelle anziane. L’ultimo giorno il pranzo è stato preparato da due babbi e tutti abbiamo aiutato a sbucciare patate e cipolle, pulire verdura per il pranzo, semplice ma buonissimo: “Paprikás krumpli”, patate al peperoncino (Il nome viene dalla polvere di peperoncino che dà un colore rosso, ma c’è dentro anche il würstel).



Dopo la Santa Messa abbiamo ringraziato tutti per la partecipazione. Abbiamo salutato il parroco che dal 1° agosto ha avuto il trasferimento a un’altra parrocchia di Budapest. Gli abbiamo regalato quello che hanno preparato i ragazzi.
Ci siamo salutati tutti con la voglia di rivederci.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Il 2 luglio sono iniziati i lavori al tetto dell'Aula magna della scuola, resi indispensabili dalle infiltrazioni che minacciavano la stabilità della struttura.
Il 10 luglio si è chiuso, dopo quattro settimane, il Centro estivo organizzato nella nostra scuola durante il Covid-19.
Purtroppo a causa del distanziamento e di tutte le altre norme abbiamo potuto accogliere pochi bambini sia nella scuola materna che in quella primaria, perché dovevano essere divisi in piccoli gruppi. L'esperienza è riuscita bene, con grande gioia dei bambini e dei loro genitori. Per noi è stato motivo di soddisfazione anche perché abbiamo potuto verificare l'organizzazione "anti-Covid" in vista della riapertura della scuola a settembre.
Dal 27 al 31 luglio la nostra comunità ha organizzato un corso di Esercizi Spirituali diversi dal solito a causa delle norme anti-Covid. Il corso si è svolto online guidato da Fra Stefano Mazzoni OSM con una meditazione al giorno. Fra Stefano ha ripreso il tema della "Fraternità" che aveva già iniziato nei ritiri mensili, interrotti a causa del Covid-19.



Ogni mattina, alle ore 10.00, iniziava il collegamento a cui partecipava anche la comunità di Milano e, nonostante qualche piccolo inconveniente, abbiamo seguito il tema con interesse. È stato un modo nuovo per noi, ma che ci ha permesso di dedicare qualche giorno alla riflessione, al raccoglimento e alla preghiera, come era desiderio di tutte. Soprattutto ci ha dato la possibilità di non tralasciare l'importante appuntamento degli Esercizi Spirituali annuali.
Sabato 1° agosto la nostra comunità ha festeggiato il 25° anniversario di vita religiosa di Suor Teresa e il 50° di Suor Elisabetta, con una cerimonia semplice ma comunque sentita. Generalmente questa festa si celebrava a Bivigliano.



È stata comunque una bella cerimonia presieduta da Padre Maurizio OSM, durante la quale le due sorelle hanno ripetuto la formula della professione dei voti. La festa si è conclusa con la cena, consumata all'aperto in gioiosa condivisione.





Nella solennità dell'Assunzione della Vergine Maria l'eterno Padre ha improvvisamente chiamato a sé Armida, mamma di Madre Simona. Il giorno 16 agosto si sono svolti i funerali, nella Cappella della Comunità di Montughi, che era diventata la sua casa, presenti i parenti e molte suore della Congregazione.

Giovedì 10 settembre abbiamo ospitato, per una cena di saluto, i due sacerdoti della nostra parrocchia di San Marco Vecchio, trasferiti da poco ad altro incarico. Il parroco Don Leonardo Salutati, nella nostra parrocchia da 17 anni e Don Leonardo Tarchi viceparroco da 7 anni, erano anche i nostri cappellani fedeli ed apprezzati. La cena, consumata in cordiale semplicità, è stata l'occasione per ringraziarli del loro servizio, così prezioso anche per la nostra comunità, e per rivolgere loro i nostri auguri per il nuovo incarico.

Sabato 12 settembre si è celebrata la Festa di Famiglia, in un modo inedito ed originale. A causa del Covid-19 non c'è stato l'annuale ritrovo di tutte le consorelle, ma una videochiamata con la quale ci siamo collegate con tutte le comunità. È stato bello vedere le consorelle e sentire la loro voce, seppur con un breve flash, anche se l'incontro personale è di gran lunga più bello e desiderabile. La Superiora generale ha salutato tutte e ha dato le varie comunicazioni, quindi Suor Annamaria, a nome della Commissione per la formazione continua, ha presentato le schede che saranno inviate ad ogni comunità e saranno oggetto della programmazione spirituale per l'anno 2020-2021.

Martedì 15 settembre, il giorno atteso per il quale ci preparavamo da tempo, preceduto da un numero infinito di riunioni online e in presenza, finalmente è arrivato: è cominciata la scuola.

Gli alunni si sono presentati orgogliosi, con lo zaino pieno di attesa e di speranza e con una gran voglia di rivedersi. Li ha accolti un ambiente bello, pulito, sanificato e molto colorato, con un triage preparato nei minimi particolari.

Al pomeriggio abbiamo celebrato la festa della Vergine Addolorata, avendo la gioia di conoscere il nuovo parroco, Don Leonardo De Angelis, che è venuto a celebrare la Santa Messa proprio nel giorno della nostra Festa e si è intrattenuto con noi. È stata un'occasione di conoscenza reciproca, prima di ogni altra collaborazione.



Mercoledì 23 settembre abbiamo salutato Suor Bertilla, che dopo 70 anni ha lasciato la nostra comunità per godere del meritato riposo nella comunità di Montughi, dove la continua e professionale assistenza delle consorelle potrà alleviare per lei gli acciacchi dell'età.



Domenica 27 settembre la nostra comunità si è recata in pellegrinaggio al santuario di Monte Senario a chiedere la protezione dei Sette Santi Fondatori sull'anno sociale appena cominciato.



Ogni consorella ha avuto la possibilità di visitare i luoghi, pregare e confessarsi.
Scendendo dal monte ci siamo fermate nella nostra casa di Bivigliano, dove la signora Cinzia ci aveva preparato una buona merenda-cena. Nonostante la stagione non promettesse niente di buono, è stato un pomeriggio piacevole e gradito.

Suor M. Fiorenza Casini

BARBERINO

Il 1° luglio, nel programma del Centro estivo, è stato inserito un pomeriggio di danza latino-americana, a cura della scuola di danza LatinProject. Sotto la guida di Kevin Lusha e Noemi Ficola, i bambini (e le maestre) si sono scatenati in un'ora di gioia con i balli latini.
I bambini erano felicissimi e le maestre incontenibili! Grazie Kevin, grazie Noemi siete stati fantastici!



BADIA A RIPOLI

Il giorno 8 luglio Suor Luz Ines ha prestato giuramento come cittadina italiana.



I volontari della Casa di Riposo di Badia hanno voluto congratularsi e darle il benvenuto fra gli italiani con una piccola festa, come segno di affetto e attestazione di stima per tutto quello che le suore fanno in questa struttura, specialmente in questi tempi di pandemia. Durante il lockdown infatti le suore sono rimaste sole a portare avanti tutto il lavoro, poiché i volontari non potevano prestare il consueto servizio.



Per l'occasione, tante decorazioni sul tema della bandiera italiana, e perfino una torta tricolore!



CAMPI BISENZIO

Festa del 50° e del 25° nella comunità

Martedì 18 agosto nella nostra cappella Don Marco Fagotti ha celebrato la Santa Messa per le sorelle che festeggiano gli anniversari di vita religiosa. Dopo una settimana di esercizi spirituali, fatti online, guidati da Monsignor Ravasi, tutta la comunità ha preparato una festa per Suor Brijit che ha festeggiato i 25 anni di vita religiosa, Suor Maria Pia e Suor Assunta che ricordavano invece i loro 50 anni di vita religiosa.
Anni lontani, ma furono l'inizio di un cammino di vita, un "Sì" detto col cuore. Il Signore che le ha chiamate, le conduce dove vuole Lui. Ecco perché sono qui a festeggiare questi anniversari dopo tanti anni…



Abbiamo iniziato la celebrazione con la processione, le festeggiate con una candela accesa in mano, mentre l'assemblea le accompagnava con il canto molto significativo

per queste ricorrenze: “Eccomi, eccomi”. Una volta arrivati in Cappella hanno posato le loro candele ai piedi dell’altare. Don Marco, con una piccola, commovente introduzione, ha iniziato la Santa Messa. Con noi hanno partecipato il futuro vice parroco proveniente dal Kerala Don Mathew, l’amministratore della scuola Fulvio Cafiero, il cappellano attuale Don Marcial e il sacrestano Jacopo.
Durante la celebrazione le tre consorelle hanno rinnovato i voti religiosi. Nell’omelia Don Marco ha ricordato l’importanza della fedeltà e della sequela di Cristo, accennando all’esempio del giovane ricco. Quindi è stato un momento di riflessione profonda per rinnovare ogni giorno con consapevolezza il “Sì” detto una volta. La vita è un cammino: dobbiamo affrontare mille pericoli, in fondo, la vita è un’avventura nel bene e nel male. Tutto avviene perché dobbiamo rafforzare la nostra fede nel Cristo, casto, povero e obbediente. Non siamo qui per caso. Dio ha un disegno su ciascuna di noi.



Al termine della celebrazione eucaristica abbiamo avuto anche un momento di allegria organizzato con gusto e amore. Siamo stati veramente bene e abbiamo trascorso una serata molto bella.
Le sorelle festeggiate hanno ringraziato molto sia per le presenze di queste persone sopra citate e anche per l’organizzazione. Insieme abbiamo ringraziato il Signore per tutto quello che abbiamo potuto fare per questa ricorrenza religiosa.
Con la certezza che la Vergine Addolorata insieme al Suo Figlio Gesù ci accompagneranno sempre nel nostro cammino!

Dopo 26 anni di servizio nella nostra comunità Suor Lorenzina si è trasferita nella comunità di Antignano (Livorno).
Durante questi anni ha prestato vari servizi (portinaia, cuoca, catsitter…). Sembra una ragazzina dal volto sempre sorridente, ma incominciavano a pesare troppo gli anni (86 compiuti da poco) accompagnati dagli acciacchi. Molto fedele alla preghiera e precisa e ordinata nei suoi compiti, lascia dietro di sé il suo bell’esempio: c’erano sempre tanti preparativi prima di svolgere un lavoro. Sentiamo veramente tanto la sua mancanza.
Un bacione a Suor Lorenzina da tutte noi e grazie ancora di tutto.



FOLLONICA

Suore e docenti laici si sono impegnati al massimo per riaprire la scuola nel rispetto delle regole di sicurezza anti-Covid.



La scuola continua la sua presenza nel web con una pagina facebook sempre aggiornata ed accattivante.

Lunedì 14 settembre la scuola ha riaperto i battenti, con tutti gli accorgimenti del caso: i percorsi separati per ogni gruppo di bambini, e l'igienizzazione dei giochi dopo l'uso.





MONTUGHI

Il giorno 21 luglio un gruppo di persone, particolarmente interessate e guidate dalla Signora Prof.ssa Lara Mercanti ed appartenenti alla Associazione culturale Akropolis (Comune di Firenze) è venuto presso la nostra casa in via Montughi, per visitare il giardino. L'impressione da parte di tutte le componenti del gruppo è stata veramente sorprendente. Tutte le signore hanno ammirato l'estensione del parco e la cura con cui è tenuto.
Al termine del giro lungo il viale, sono ritornate all'Istituto, passando per l'orto ugualmente molto apprezzato per la ricchezza degli ulivi.



Il paesaggio che dal giardino si può ammirare con piacere, ampio e bellissimo fino a Fiesole, è stato ammirato soprattutto per l'apertura di un'ampia zona che presenta tutte le sfumature di verde ed apre il cuore e lo spirito a molta pace e serenità, a tutti i doni grandi del Signore.

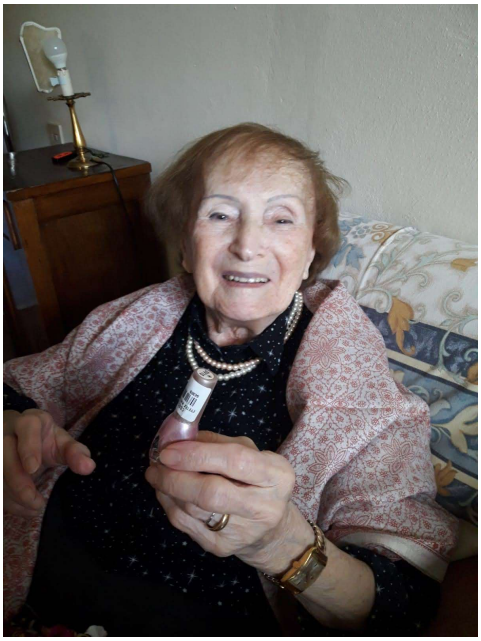






Al termine della visita a cui erano interessate, le signore hanno voluto sapere alcune notizie sulla villa Alberti, qui a Montughi, che fu costruita nel secolo XIV dai Pazzi per poi passare di proprietà agli Alberti dopo la congiura dei Pazzi nel 1478 contro i Medici. Nella villa visse Santa Maria Maddalena dei Pazzi. Attualmente nella casa di Montughi noi Suore godiamo di un piccolo oratorio dedicato alla Santa ed impreziosito dalla presenza del Santissimo Sacramento custodito nel tabernacolo di un piccolo altare.

Il **15 agosto**, festa dell'Assunta, ci ha lasciato all'improvviso (infatti era stata sempre bene nonostante la sua età avanzata) la Signora Armida Goretti, la mamma della nostra Superiora generale, Madre Simona.



È stato un triste evento anche per ciascuna di noi, perché la Signora Armida dopo tre anni dal suo ingresso nella Casa di Montughi, ormai faceva proprio parte della nostra comunità. Era sempre con noi, voleva bene a tutte e condivideva ogni atto comune: dalla Santa Messa del mattino, via via a tutti quelli delle nostre giornate. Ci ha lasciato così… proprio quando nessuna di noi lo poteva pensare. Ora sicuramente gode della luce e della beatitudine eterna. Come mamma della nostra Madre Simona è stata sempre per noi un grande "onore" e motivo di condivisione di profondo affetto. Ha dato grande esempio di generosità e di distacco. Ci ha lasciato e sicuramente ne sentiremo un "vuoto" grande.
Con la preghiera siamo tutte vicine in particolare a Madre Simona, anche perché la maggior parte di noi conosce il dolore per la perdita della mamma.

12 settembre – Festa di Famiglia.
Quest'anno, purtroppo a causa della situazione dovuta ancora al diffondersi del corona-virus, non è stato possibile organizzare la Festa di Famiglia come negli anni precedenti. La Madre Simona e il suo Consiglio hanno deciso di incontrarci per saluti, auguri e comunicazioni tramite il programma Skype. Ci siamo, perciò ritrovate in sala di comunità e, con l'aiuto del programma suddetto che è stato aperto e avviato con un computer portatile, siamo rimaste in attesa della chiamata tramite cellulare, da parte della Segretaria generale Suor Marzia per aprire la comunicazione con la Casa generalizia. È stato un incontro particolare, diverso dal solito che ci vedeva riunite di persona, con le consorelle provenienti dalle varie comunità. Comunque in sala ci siamo riunite, tutte intorno al computer… e ci siamo viste e salutate, anche se in modo diverso.
Ha preso poi la parola la Madre Simona per dare notizie sulla situazione riguardo alla pandemia del virus che ancora circola in tutto il mondo. Abbiamo saputo che le consorelle stanno bene, ma per i parenti la situazione è preoccupante. Sono state inoltre date le comunicazioni per la Programmazione del prossimo anno 2021.
La Madre ha ringraziato tutte le Suore che ha potuto incontrare per la Visita Canonica, per l'accoglienza e per l'apertura al dialogo sereno e fraterno. Comunque ha fatto presente che si registra sempre più la nostra pochezza e la difficoltà a portare avanti le opere.
L'incontro si è concluso con il canto del Magnificat e con un ringraziamento gioioso da parte di tutte.

Il **15 settembre** abbiamo celebrato in comunità la festa della Beata Vergine Maria Addolorata, Patrona principale del nostro Ordine e della nostra Congregazione. Non è solamente festa, è solennità ed in ogni nostra comunità è stata

celebrata con molto entusiasmo, perciò anche noi a Montughi abbiamo solennizzato la Vergine Maria che si deve proclamare Regina non soltanto per la maternità divina, ma anche per la parte singolare che, per volontà di Do, ebbe nell'opera della nostra salvezza eterna.

TAVARNELLE

Centri estivi

Il nostro Asilo ha riaperto le proprie porte ai bambini dal 15 giugno al 31 luglio, come Centro Estivo. La scelta è stata fatta per andare incontro alle esigenze delle famiglie, che dopo la lunga quarantena, avevano bisogno di un luogo sicuro e accogliente dove poter lasciare i propri figli o come semplice scelta per far riprendere ai bambini la socializzazione con i coetanei, interrotta bruscamente il 4 marzo.
Seguendo le non semplici regole anti-Covid, noi maestre e le suore siamo riuscite ad organizzare tante attività e giochi per tutti i bambini che hanno partecipato anche per tutto il mese di luglio.
Abbiamo iniziato con 2 gruppi di 5 bambini, per poi aumentare a 3 gruppi: quasi ogni giorno c'era un'attività manuale, un lavoretto che poi i bambini riportavano a casa, abbiamo organizzato tanti giochi con l'acqua (graditissimi ai bambini), cacce al tesoro, tiro al bersaglio, fino alle semplici "campana" e "zoppettino".



Inoltre erano previsti percorsi, letture, giardinaggio, il tutto cadenzato da gioco libero, un po' all'interno della scuola, ogni gruppo nella sua stanza, e un po' fuori nel grande giardino, diviso in 3 aree, una per gruppo, come previsto dal protocollo di sicurezza.



Anche il lavaggio frequente delle mani e l'igienizzazione con gel è diventato ormai una routine giocosa.
Nonostante la preoccupazione iniziale, per rispettare tutte le norme, il risultato è stato più che positivo, i bambini hanno risposto bene ad ogni regola, adattandosi subito e desiderosi di tornare a scuola il mattino successivo.

Saluti di fine anno per i bambini di 5 anni

Sabato 4 luglio nel giardino dell'Asilo si sono svolti i saluti e la consegna dei lavori ai bambini di 5 anni.
Purtroppo, quest'anno, causa Covid-19 non è stato possibile organizzare la consueta recita e festa che chiudeva l'anno scolastico e soprattutto permetteva ai bambini di 5 anni di essere festeggiati per la "promozione" alla primaria.
Nonostante questo, abbiamo pensato di organizzare un momento tutto dedicato a loro, dividendoli in 2 piccoli gruppi, per raccontarci un po' il periodo passato lontani, per stare di nuovo un po' insieme. Così dopo qualche chiacchiera e risata con la maestra di riferimento e Suor Valsamma, abbiamo consegnato un piccolo regalo: una foto di classe, delle matite e gomme e una lettera scritta dalla loro maestra. Il momento della

lettura è stato emozionante, soprattutto per i genitori presenti.



Dopodiché, i bambini hanno consegnato il loro regalo per l'asilo: un bellissimo tavolino luminoso e il regalo per la maestra, una collana con un cuore correlato da una frase "nessun bambino è perduto se ha un insegnante che crede in lui".
Il pomeriggio si è concluso con foto, risate, chiacchiere e la promessa dei bambini di tornare presto a trovarci.

Ringraziamenti
Questa avventura sta volgendo al termine, dopo 4 anni passati qui, ci stiamo per salutare.
Anche se da un lato c'è la bramosia ed il desiderio di proseguire nel percorso della vita, dall'altro lato rimane la tristezza di lasciare un posto e delle persone così speciali che sono state per i nostri bambini una seconda casa ed una seconda famiglia.
Che dire poi delle nostre maestre e delle Suore che si sono prodigate nell'insegnamento?
Tutte persone eccezionali che hanno sempre saputo fronteggiare la situazione, anche nei periodi più critici.
Un ringraziamento speciale va alla maestra di Giona, Angela di nome e di fatto. Questa piccola grande donna ha saputo fare breccia nel cuore del mio bambino ed ha saputo tirarne fuori i lati migliori. Ringrazio anche Suor Valsamma che ci ha sempre seguito in questi 4 anni con amore e autorevolezza (ci vuole anche quella soprattutto con i genitori, a cominciare da me).
Un grandissimo ringraziamento anche al nuovo consiglio che in questa situazione ha avuto il coraggio di fare centri estivi regalando ai bambini un po' di "normalità" e la possibilità di passare qualche altro giorno all'asilo.
Grazie a tutti, vi porteremo sempre nel cuore ed un grosso in bocca al lupo per il futuro, che quest'asilo possa essere di nuovo la grande famiglia che ci ha accolto, coccolato, educato ma soprattutto amato.

Letizia (mamma di Giona Gori)
e altri genitori

Cittadinanza
Il giorno 24 settembre Suor Luz Amparo ha prestato giuramento come cittadina italiana.





La nostra comunità ha festeggiato con gioia l'evento, con una torta dagli effetti speciali e tanto affetto.



In breve



- ✓ Il 7 luglio sono rientrate a Roma Suor Victoria e Suor Benedicta, della Congregazione di San Michele Arcangelo, che la nostra Congregazione ospitava come contributo alla evangelizzazione dell'Africa.

- ✓ Il 21 luglio la Superiora generale Madre M. Simona Goretti e la Vicaria, Madre M. Paola Romoli hanno partecipato all'incontro congiunto USMI – CISM a San Miniato al Monte, per studiare le possibilità di condividere un cammino a fronte della situazione di pandemia e delle limitazioni che comporta.

- ✓ Nel giorno della festa della Vergine Assunta in cielo, tutta la Congregazione si stringe con affetto alla Superiora generale Madre M. Simona Goretti, in lutto per l'improvvisa morte della sua cara mamma.

- ✓ Venerdì 11 settembre la Superiora generale Madre Simona, accompagnata da Madre Paola, si reca a Monte Senario per salutare il Priore generale Padre Gottfried Maria Wolff, che in questi giorni sta facendo la Visita canonica alla comunità. L'incontro è stato cordiale e fraterno: comunicazione vicendevole della situazione dell'Ordine e della Congregazione, ringraziamenti da parte del Priore generale per la nostra presenza nell'Ordine e per quanto le nostre Suore fanno in Ungheria.

- ✓ Il 12 settembre si è svolta la Festa di Famiglia, che riunisce tutte le sorelle della Congregazione. Data la situazione di pandemia, la Festa si è svolta in modalità online, con un collegamento tramite Skype; vi hanno partecipato tutte le comunità d'Italia e la Delegata della Colombia… pensate che per lei erano le 4 del mattino. Effettuato il collegamento, Madre Simona ha rivolto a tutte un indirizzo di saluto. Ha poi dato la parola a Suor Annamaria, che in qualità di rappresentante della Commissione per la Formazione continua, ha presentato le schede preparate dalla Commissione, che ogni comunità stabilirà come usare per la propria formazione. Al termine le suore si sono scambiate saluti tra le varie comunità, commosse di potersi vedere tutte dopo tanto tempo, in cui siamo state separate per via del lockdown e del pericolo del contagio. Questa nuova modalità è piaciuta molto anche alle consorelle anziane, che a causa delle difficoltà fisiche dei viaggi, da anni non potevano partecipare alla festa di Famiglia.



IN COMUNIONE CON LA FAMIGLIA DEI SERVI

MESSAGGIO DEL 214° CAPITOLO GENERALE DEI FRATI SERVI DI MARIA

Il 214° Capitolo generale dell'Ordine dei Servi di Santa Maria, tenuto ad Ariccia (RM) dal 6 al 27 ottobre 2019, aveva come tema conduttore: "Servi della speranza in un mondo che cambia".
Oltre a rieleggere come Priore generale Fra Gottfried M. Wolff e ad indicare le linee guida per l'Ordine nei prossimi sei anni, il Capitolo generale ha voluto trasmettere a tutti gli amici e conoscenti dei Servi di Maria un messaggio, perché tutti si sentano "Servi della speranza, custodi della Casa comune, operatori di giustizia e di pace".

La nostra speranza si fonda sul fatto che Cristo è entrato in questa nostra storia; con la sua Parola e la sua vita ci ha insegnato ad amare e a sperare; e ora è qui, abita la nostra carne, santifica e fa vivere l'universo intero (cf. Preghiera eucaristica lll), con tutte le sue creature. Noi, frati Servi di Santa Maria, siamo "casa di Dio nel mondo", sua presenza e suo tempio, se diventiamo custodi e operatori di speranza e di libertà (cf. Eb 3,6).

1. La nostra speranza si fonda sulla certezza che ci è stata affidata una **buona notizia**, l'annuncio che un altro mondo è possibile, che è possibile vivere meglio per tutti, e il Vangelo ne possiede la chiave.

2. La nostra speranza si fonda anche sulla certezza che l'Ordine dei Servi traccia lungo i secoli, con il suo carisma e la sua storia, una **via di santità e di bellezza**. Una via capace ancora oggi di condurci gli uni verso gli altri e, insieme, verso le persone, con un'arte dell'incontro, dell'ascolto e dell'accompagnamento nel loro cammino verso il cuore della vita. Sull'esempio dei primi Padri che scesero dal Monte verso la città, siamo invitati a riprendere sempre il nostro cammino verso le case degli uomini, in una ininterrotta itineranza.

3. In questo mondo che cambia, una parola-guida per noi, Servi della Speranza, è il **coraggio**, che è la virtù degli inizi, del dare avvio a processi e a percorsi, più che occupare spazi (cf. EG 223); la virtù di un primo passo da compiere, che è sempre possibile, in qualsiasi situazione e a qualsiasi età; che può scuoterci dall'indifferenza, dalla ripetitività, dalla stanchezza, dal senso di sconfitta, dal "lasciarci cadere le braccia" (cf. Sof 3,16). Quel "coraggio" che dice "no" alla paura di sbagliare e di essere soli e che si oppone alla tentazione di restare immobili e chiusi, e quindi di ammalarci nello spirito. Non siamo chiamati a raccogliere, ma a seminare; non ad arrivare, ma a partire; a salpare ad ogni alba, a seminare in ogni stagione, abbracciando, come il seminatore della parabola (cf. Mt 13,1-23), l'imperfezione del campo con i suoi rovi, i suoi sassi e le sue spine.

4. Una parola-chiave è la **creatività**, di cui nessuno è privo, da impiegare per trovare nuovi segni, nuovi simboli, nuovi linguaggi che servano a dare assieme nuova carne alla Parola della speranza (cf. EG 167). Per questo siamo chiamati a svegliare la nostra "immaginazione", cioè la capacità di ipotizzare soluzioni che non esistono, ponendoci in modo 'sveglio' e 'sognante' di fronte alla realtà. Una esortazione è rivolta a ciascuno a osare la propria unicità e "originalità", a non seppellire i propri talenti nella omologazione al pensiero dominante, ad accettare anche i conflitti conseguenti (cf. EG 226), sapendo che senza conflitto non c'è passione. Ma poi superandoli con "combattiva tenerezza" (cf. EG B5), con il ritorno alle nostre fonti e alla prima chiamata di Dio, "al primo amore della nostra giovinezza" (cf. Ap2,4). Più ritorniamo alle fonti e più siamo creativi.

5.Osare la nostra **diversità**: scegliere, in un mondo che parla il linguaggio del profitto, di parlare la lingua del dono e della giustizia; in un mondo che percorre la strada della guerra, scegliere di prendere la mulattiera della pace; in un mondo che ha paura delle differenze e di chi è diverso, scegliere di sentirsi ricco e orgoglioso della diversità e della dignità di cui ognuno è portatore; in un mondo di chiusure e di muri, aprire cuore e casa all'accoglienza e alla integrazione, così che l'Ordine torni ad essere una città di rifugio (cf . L0 2,16; Nm 35, 6). Ma non da soli, bensì facendo rete con quanti operano nel luogo per la giustizia, la pace, "cieli nuovi e terra nuova" (cf. Ap 21,1).

6. Una parola che dona speranza è anche la **pazienza** (cf. Gc 5, 7-8), che è la virtù di vivere l'incompiuto in noi e negli altri, del saper attendere, con fiducia nel tempo che è il messaggero di Dio, perché non sappiamo di quanta esposizione al sole di Dio abbia bisogno ciascuno di noi per giungere alla sua maturazione profonda.

7. **La cura della Casa comune**. Noi, Servi, eredi della bellezza incontrata dai Padri sul Monte Senario (cf. L0 44) e custodita da loro come un dono d'amore, riconoscenti ai fratelli che da decenni hanno lottato in difesa dell'Amazzonia e del bene comune che è sorella acqua nell'Aysén, assumiamo l'impegno di leggere, assimilare e far conoscere l'enciclica Laudato si'. Ci impegniamo a mettere in pratica, con pazienza e coraggio, i nuovi stili di vita che essa suggerisce, anche solo con piccoli passi concreti, che ci danno la consapevolezza che nell'universo tutto è interconnesso, e che il male fatto ad una sola creatura si ripercuote su tutto il meraviglioso arazzo dell'essere. Per questo avremo verso tutte le creature, viventi o inanimate, soltanto rapporti di pace, di misericordia, di giustizia e di amore costruttivo (cf. Cost. 299).

8. La speranza è nel **piccolo** (cf. GE 144) e non nei grandi numeri, tutta la Bibbia è innervata da una economia della Piccolezza, del seme di senape, del piccolo resto, dell'andare a due a due, dei cinque pani per cinquemila persone. "L'annunciatore deve essere infinitamente piccolo, solo così l'annuncio sarà infinitamente grande" (Giovanni M. Vannucci osm).
Infine ritorniamo a cantare la speranza con le parole del salmo:
alla fatica van tutti piangendo
per il sudore che irrora la semina
ma torneranno con passo di danza
portando a spalle i loro covoni.
(Sl 126, 6 nella versione di David M. Turoldo osm)

Oltre la morte, la vita

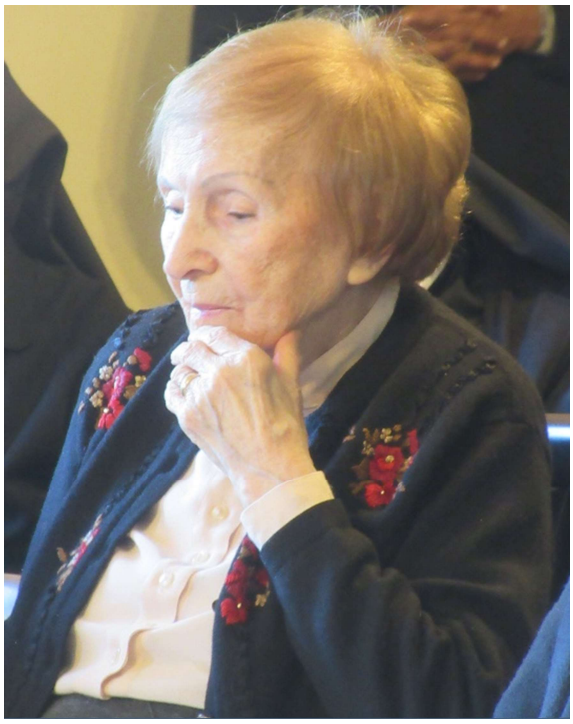


MARY CHAKKALAKKAL	**mamma di Suor Vimala**
EUGENIO CHERIYAMUTTOM	**babbo di Suor Leema Juliet**
ARMIDA ZANNI in GORETTI	**mamma di Madre Simona**

I giusti brilleranno come stelle

Grazie

A distanza di un mese e mezzo dalla morte della mia mamma, dopo aver vissuto la grande sofferenza della perdita della persona più cara al mondo, ora avverto un bisogno insopprimibile di dire "grazie".
Grazie a Dio, prima di tutto. Mia mamma ha avuto una vita lunga, ha visto nipoti e pronipoti, ha goduto delle tante piccole e grandi gioie che la vita porta con sé, ha anche sofferto, soprattutto per la malattia dei suoi cari, in particolare per la perdita di mio zio nel 2010 e del babbo nel 2012. Ha avuto però una vita piena, sempre regolata da una ferrea etica che la rendeva aperta ad ascoltare e comprendere chi aveva qualche sofferenza. Ricordo che quando ero piccola, veniva a casa nostra una cugina della mamma che io non sopportavo perché era sempre triste, lamentosa, doveva sempre lagnarsi per qualche torto subito; la mamma la ascoltava per pomeriggi interi e, quando se ne andava, io le chiedevo come mai sacrificasse un pomeriggio in quello che a mio avviso era una pura perdita di tempo, visto che la volta successiva la cugina sarebbe ripartita da "Adamo ed Eva" a raccontare i suoi guai… ma lei mi rispondeva sempre: "Poverina, non ha nessuno che la ascolti, tutti si sono stancati e la allontanano...". Mia mamma aveva questa dote di comprendere e cercare di alleviare la sofferenza altrui, anche a scapito del proprio interesse. Era sua anche una innata capacità di intuire ciò che una persona non diceva, ma portava nel cuore: ne ho avuto prova più di una volta.
Quando, il 21 luglio 2017 ha avuto l'ictus che sembrava l'avrebbe portata in breve alla morte, e si sono rivelate impossibili altre soluzioni, il Signore mi ha ispirata in un istante, senza premeditazione, a chiedere alla Madre Paola il permesso di portarla a Montughi. Ricordo con commozione che la mia proposta di venire a Firenze trovò nella mamma un'immediata, gioiosa accettazione. E qui sento il bisogno di un secondo ringraziamento: a Madre Paola che, all'epoca, ha compreso il mio problema e mi ha aperto la porta di Montughi e a Suor Rosangela, che ha aperto le braccia e il cuore ad accogliere una mamma, che poco a poco, col passare dei mesi, sarebbe diventata un po' la mamma di tutte le suore.



Quando poi a Suor Rosangela è subentrata Suor Gloria come Superiora della Casa di Nazareth, mia mamma era già inserita bene nel tessuto della comunità e ha vissuto i trasferimenti e i cambiamenti, mantenendo intatti i rapporti di affetto e di amicizia con Suor Rosangela, che considerava ormai una figlia, tanto da telefonarle ogni giorno, o quasi.
Un terzo "grazie" sento il bisogno di dire ancora, come ho già fatto a voce più di una volta, alle suore della comunità di Montughi, che sono state sue compagne di viaggio per un tratto di cammino. Posso dire che da subito

l'hanno accolta come una di loro, anziana tra le anziane, con fraternità e amicizia vera, e lei ha sentito di essere circondata da un affetto che non avrebbe immaginato; di questo era riconoscente.



Soprattutto vorrei evidenziare il fatto che mia mamma, pur erede di una formazione tradizionale alla fede, ha potuto negli ultimi tre anni della sua vita riscoprire la bellezza della preghiera, della fede, della partecipazione quotidiana e fedele alla Santa Messa, della preghiera del Rosario (spesso lamentava il fatto che dopo l'ictus ricordava bene soltanto l'*Ave Maria*, mentre sul *Padre nostro* si incagliava un po'). Mi diceva spesso, nelle mie frequenti visite a Montughi: "Sono tanto contenta di poter andare a Messa ogni giorno - e aggiungeva - che nessuno mi tolga questo privilegio". E questo in lei, che non è mai stata bigotta, era per me segno che la grazia di Dio stava operando e che la sua anima imparava a godere della vicinanza con Gesù. Tutta la mia famiglia ha potuto notare, a volte anche con stupore, il cambiamento che si operava in lei.
È sempre stata una donna intelligente, volitiva, anche caparbia a volte; ma negli ultimi anni, ha saputo adattarsi ad uno stile di vita diverso, a vivere bene e con gioia le piccole cose di ogni giorno, ha saputo amare profondamente le suore che vivevano insieme a lei l'età feconda dell'anzianità.
Ringrazio il Signore, ancora una volta, per avermela donata così com'era, con i suoi pregi e i suoi difetti; lo ringrazio per averla conservata a lungo su questa terra, lei che amava tanto la vita e temeva la morte; lo ringrazio per aver avuto misericordia di questo suo timore e averla preservata da lunghe, estenuanti malattie che avrebbero forse indebolito il suo spirito.
E ancora, posso ringraziarlo per avermi concesso la grazia di essere presente al momento della sua morte: lei stessa mi ha telefonato, la sera del 15 agosto, solennità dell'Assunta, per dirmi, con voce roca: "Vieni qui, vieni qui...". Ero lì quando è impallidita e quando ha smesso di respirare.
Aveva 97 anni, un tempo lungo, ricco di giorni, ricco di amore prima come figlia, poi come sposa, come mamma, come nonna e infine bisnonna. Per questo, ripeto ancora e sempre: grazie!

Madre M. Simona Goretti

Ricordo di Elda (Suor Innocenza) in famiglia

Carissima Elda,
contrariamente al nostro desiderio di vivere insieme, vicine, anche nella scelta della stessa vita religiosa, "almeno nella nostra vecchiaia" - ci dicevamo -, a "Montughi", per poterci ancora confrontare, pregare e intensificare al meglio l'offerta della nostra vita al Signore e prepararci all'incontro definitivo con Lui, questo non ci è stato consentito, per la tua prematura e lungo periodo di malattia… e poi improvviso volo per l'incontro con il tuo amato Gesù.
Voglio però ricordarti, ancora bambina, adolescente e prima di entrare in convento, non

ancora diciottenne, sempre ricca di tanto entusiasmo, amore disinteressato per tutti e soprattutto amore per Gesù che desideravi tuo unico sposo.
Di questo dobbiamo anche ringraziare il Signore per averci donato dei genitori speciali: timorati di Dio, sempre pronti all' accettazione della sua Volontà anche nelle inevitabili e tante sofferenze, e dediti alla preghiera e alla famiglia. Ricordi quando alla sera, riuniti, in inverno intorno al calore della stufa e in estate sul balcone, recitavamo il S. Rosario? e alla fine la mamma ci preparava una bevanda allo zucchero bruciato, o il vin brulè che metteva anche nella neve, raccolta soffice e pulita dal davanzale, e in estate ci procurava un gradito rinfrescante gelato.
Noi eravamo così unite, tanto da considerarci come sorelle gemelle: stessa scuola, stesse frequentazioni di svago e di preghiera, stessa vita oratoriana dove sin da piccole, volendo seguire la signorina Tina (poi Suor Valeria) che accompagnava un gruppo di bambine tesserate quali "Beniamine" di A.C. in classe per la conferenza, ci siamo accodate a loro desiderose, piuttosto che giocare, sentire parlare di Gesù. Non eravamo iscritte e la Tina, molto esigente, non avrebbe voluto portarci con sé ma, avendole assicurato che la mamma ci avrebbe concesso di portare la quota associativa, ci permise di seguirla.
Essendo tu la maggiore, la mamma riponeva in te molta fiducia ed eri la sua confidente perché, malgrado la tua giovane età, eri giudiziosa, rassicurante e soprattutto altruista, dimentica di te stessa e disposta a soddisfare tanti nostri desideri a costo di qualche tuo sacrificio.
Ricordo quanto eri protettiva con Luisa, la difendevi dalle sfuriate della mamma - dovute alle sue marachelle - preferendo condividerle, mettendoti accanto a lei. Gioivi, quando riuscivi a convincere papà di accontentarla e portarla con sé alla Scala – ci teneva molto ad ascoltare concerti - o in ufficio, in Questura, dove poteva essere un po' viziata dai suoi colleghi…
E ancora, quanto eri consolatrice per il nostro fratellino Eraldo Maria nelle sue crisi di cuore, prendendolo in braccio e cullandolo dolcemente fintanto che le crisi passassero… solo tu ci riuscivi, e pensare che avevi solo 11 anni...; a tutti e due i nostri fratellini usavi una dedizione quasi materna.
Tutti i bambini, nostri vicini di casa, erano "innamorati" di te che avevi, per ognuno, una parola buona e gentile.
Ricordi come la mamma non voleva mai lasciarci andare in cortile per farci evitare le cattive compagnie ma, pur con qualche riserva, ci acconsentiva di andare, ogni tanto, per il nostro desiderio di condividere con i piccoli amici, tra un gioco e l'altro, le lezioni di Catechismo volendo imitare Suor Fernanda, nostra catechista all'oratorio della Parrocchia Santuario della Beata Vergine Addolorata. La "Gesetta", una capanna, ancora agli albori della vita Pastorale avviata dal primo Parroco P. Gerardo M. Vielmo, Servo di Maria. Suor Fernanda veniva, dalla nostra Comunità di via Gulli, per invitarci a conoscere Gesù, educarci alla preghiera e alla vita, insieme a Suor Damiana, Suor Celeste e altre suore che si alternavano, e che poi noi con piacere riaccompagnavamo, nascondendoci sotto i loro mantelli.
Intanto tu maturavi la tua Vocazione che avevi da sempre in cuore, scegliendo, all'età di 15 anni, ed io con te, di divenire Terziaria dei Servi di Maria SS. Addolorata, richiesta accolta dal nostro Padre spirituale P. Aurelio M. Chini che ci ha affidate subito a P. Pellegrino M. Schirato per aiutarci nel cammino che doveva portarci a far parte effettivamente del Terz'Ordine Servitano da lui seguito. Da quel momento la nostra vita spirituale si intensificava fino a non voler mancare all'appuntamento con Gesù nel Sacrificio Eucaristico di ogni giorno, prima di andare al lavoro, sfidando anche il mal tempo e la neve che al primo mattino si distendeva intatta nel suo candore, ma che doveva poi essere infranto, con nostro dispiacere, dalle impronte dei nostri passi…
Ricordi le meditazioni che ci tenevano Padre Luigi M. Trolio e Padre David M. Turoldo durante gli incontri mensili? Pendevamo dalle loro labbra, tanto erano illuminate dall'Amore per Maria Addolorata, nostra Mamma Celeste… Siamo vissute veramente "all'ombra della spiritualità dei Servi di Maria" come il nostro ultimo Parroco, P. Luigi, ci ripeteva spesso.

In seguito, la tua scelta di consacrarti definitivamente, in Convento, al Signore e alla sua Madre Addolorata all'età di circa 18 anni. La mamma non avrebbe voluto permettertelo così presto… e, che per la stessa ragione fu anche da me contrastata, osando dirti: "sei impazzita", ricordi? Quanto hai pregato per me il Signore affinché facesse fare anche a me la stessa scelta di donazione totale a Lui! Maturata ben 6 anni dopo… e di cui non mi basta il tempo per ringraziarlo…
Anche le nostre consorelle, soprattutto se in lunghi periodi hanno vissuto accanto a te, affermano il tuo dono di delicatezza e prudenza, di altruismo e silenziosa disponibilità per un servizio sempre gioioso e disinteressato. Avrei tanti e tanti momenti, belli e spiritualmente significativi, della tua vita di cui riesco ancora a far memoria, ma che serbo discretamente nel mio cuore.
Ora il tuo ricordo, fissato nella mia mente e nel mio cuore, si fa preghiera di gratitudine al Signore, e con me Luisa, Luca e Stefania con il carissimo Michelangelo, per averci donato te e, per l'intercessione della sua e nostra amata Madre Addolorata, accoglierti nella Luce della sua eterna gioia da dove, sono certa, anche tu vorrai pregare per tutti noi.



Grazie Suor Innocenza!

Suor M. Amalia Nittolo

Gratitudine, una rivoluzione necessaria

Oggi, memoria di S. Rita e giorno del tuo funerale, Suor Innocenza, lo associo, per consolarmi e incoraggiarmi, ad un'immagine di stagione: un lungo stelo verde con una rosa rossa adagiata sulla tua bara: ma fresca, olezzante, con una goccia di rugiada notturna, la tua ultima lacrima cosciente nel colloquio col tuo Signore.
Ci siamo conosciute e capite da lontano, nelle brevi pause di vacanza o in famiglia o nei brevi soggiorni di studio o di aggiornamenti che, nel tuo ufficio di segretaria, con arte e precisione ci facevi trovare, perché tutto il lavoro fosse più chiaro e più leggero. Era un'assistenza fraterna, ricca di stile e di novità, frutto di vita interiore e di un grande pensiero aperto alla silenziosa parola ispiratrice del Vangelo e chiuso ad ogni meschina ambizione. Eri contenta di servire le consorelle presenti e quelle rimaste a casa, a cui noi dovevamo riferire sul lavoro svolto.
A nome personale e di tutta la Congregazione, ti ringrazio di questo spirito di servizio che come una vigile sentinella notturna donavi, non vista. Tutte, ma specialmente le comunità più piccole, hanno goduto di questa tua indefessa e generosa attività.

Suor M. Patrizia Martini

Carissima Suor Innocenza

Si sapeva che da tempo non stavi bene, ma sempre le partenze sono inaspettate...
Sempre ti ricordo, con la tua delicatezza trattavi ognuno con prudenza, eri servizievole sempre e con il sorriso sulle labbra, non ti ho mai vista irritata. A volte ti invidiavo per il tuo carattere opposto al mio; mi hai insegnato tanto, mi davi consigli anche quando mi vedevi un po' arrabbiata.

Sei venuta a trovarci in Cile con la Madre generale, e sempre la tua delicatezza e il tuo sorriso non sono venuti meno, non capivi lo spagnolo, ma sorridevi ed accennavi con la testa che capivi e con il tuo delicato modo di fare ti facevi capire da tutti.
Artista di nascita, amante del bello, semplice in tutto, mai ti ho sentita chiedere o desiderare qualche cosa, eri felice con tutto.
Suor Innocenza, aiutaci tu dal cielo perché Gesù e Maria sostengano la nostra famiglia religiosa alla quale eri molto affezionata e fedele.
Aspettaci: fra poco ci ritroveremo. Ricordo che ci univa anche il nome di Eraldo mio fratello e i vostri fratellini con il nome di Eraldo Maria ed Eraldo, non tanto comune in Italia. Anche questa piccola casualità era un motivo per farci sentire più sorelle e amiche.
La tua vita ha lasciato un bel ricordo nella Congregazione. Il Signore, in questi ultimi anni, ti ha chiesto sacrifici pesanti con la malattia ormai degenerativa.
Ricordaci a Gesù... sono certa che tu sei molto vicina alla sua presenza.
In questa situazione di quarantena siamo l'unica comunità ad avere la Santa Messa ogni mattina quindi nei tre giorni di giovedì, venerdì e sabato, preghiamo le lodi per i defunti, giacché la notizia ci è arrivata alle 4 del mattino. Ho pensato: Suor Innocenza merita di non farla aspettare con le preghiere.
Con affetto fraterno ti ringrazio e ringrazio anche Suor Amalia tua sorella due volte, che ancora sta camminando come noi su questa terra in un momento di tanta prova per tutto il mondo.

Suor M. Augusta Pedrielli
e suore di Puerto Aysén - Chile



LE NOSTRE COMUNITÀ IN ITALIA
2020 - 2021

CASA GENERALIZIA:
Via Faentina, 195
50133 FIRENZE
Tel. 055/588083 fax 055/5001916
e-mail: servemariafirenze@virgilio.it

Madre M. Simona Goretti
Madre M. Paola Romoli
Suor M. Angelica Raspini
Suor M. Fiorenza Casini
Suor M. Amalia Nittolo
Suor M. Elisabetta Anjupankil
Suor M. Clara Puthuchara
Suor Annamaria Biscaro
Suor M. Virony Vaikathucherry
Suor M. Cristina Mecheri
Suor M. Teresa Shiji Poopana
Suor M. Marzia Platania
Suor M. Elsy del Socorro Quintero
Suor M. Saleena Lincy Kandoth
Suor Mary Catherine Pakoathithara
Suor M. Nancy Puthenveettil
Suor M. Mereena Benchilas
Suor M. Shilpa Lawrencia Thundathil

57128 ANTIGNANO (LI)
Via Fratelli del Conte, 60
Tel. e fax 0586/580214
suoreservemariaantignano@gmail.com

Suor M. Kunjamma Perunilathil
Suor M. Lidia Carducci
Suor M. Gioconda Pultronaggio
Suor M. Patrizia Martini
Suor M. Lorenzina Burracchio
Suor M. Maurizia Marangon
Suor M. Franca Merlini
Suor M. Irene Madassery

50030 BIVIGLIANO (FI)
Casa di Spiritualità "Madre M. Eleonora"
Via della Fittaccia, 153
Tel. 055/406718 fax 055/406992
casadispiritualita@alice.it

"CASA DI NAZARETH"
Via di Montughi, 10
50139 FIRENZE
Tel. e fax 055/490474
e-mail: servemariamontughi@hotmail.it

Suor M. Gloria Margarita Alvarez
Suor M. Speranza Montanino
Suor M. Vittoria De Michelis
Suor M. Silvana Mugnai
Suor M. Niccolina Franchi
Suor M. Daniela Mugnai
Suor M. Bertilla Sazzini
Suor M. Bernarda Guazzini
Suor M. Consolata Benelle
Suor M. Ada Di Peppe
Suor M. Ancilla Bertocchi
Suor M. Clelia Teobaldelli
Suor Mariarosa Gentile
Suor M. Clotilde Bortone
Suor M. Carmela Cerrato
Suor M. Sinderla Kakkariyil
Suor M. Bindhu Punnackal

50126 BADIA A RIPOLI (FI)
Casa di Riposo "Piccola Betania"
Via San Pietro in Palco, 22
Tel. 055/6532176 fax 055/6539549

Suor M. Luz Inés Velasquez
Suor M. Lucy Kurian
Suor M. Dolly Antoniarpicha

50031 BARBERINO DI MUGELLO (FI)
Piazza Cavour, 33
Tel. 055/841286
e-mail: smabarberino@virgilio.it

Suor Mariamma Ponnampurackal
Suor M. Jisha Cherukattu
Suor M. Simna Ittithara

40054 BUDRIO (BO)
Via A. D'Ormea, 23
Tel. 051/801341
e-mail: smscbudrio@hotmail.it

Suor M. Bertha Ligia Builes
Suor Maria Gentile
Suor M. Beena Palackal
Suor M. Rejila John
Suor M. Anitha Pandikattuthadathil

50013 CAMPI BISENZIO (FI)
Via F. Sestini, 3
Tel. e fax 055/890093
e-mail: servemariacampi@virgilio.it

Suor M. Santhamma George
Suor Maria Pia Mundiyamkal
Suor M. Assunta Thottuchirayil
Suor M. Brijit Njarukattu
Suor Mary John Charamgatt

58022 FOLLONICA (GR)
Via Trieste, 2
Tel. e fax 0566/55903
e-mail: suorefollonica2019@gmail.com

Suor M. Agnese Kochuvelickakom
Suor M. Caterina Mannancherry
Suor M. Soonamma Mecheriyil

20821 MEDA (MB)
Fondazione "G. Besana" ONLUS
Via Luigi Rho, 31
Tel. 0362/71723 fax 0362/333865
e-mail: comunitadimeda10@gmail.com

Suor M. Agata Azhiyathu
Suor M. Elsamma Simon
Suor M. Leelamma Kakkari

20147 MILANO
Via Tommaso Gulli, 14
Tel. 02/48701981 fax 02/48704306

Suor M. Rosangela Farina
Suor M. Anna Pollayil
Suor M. Shiji Ottanthengumkal

55040 RIPA (LU)
Via della Pace, 140
Tel. 0584/769363 fax 0584/741740
e-mail: ssmripa@virgilio.it

00191 ROMA
Via Cassia Antica, 62
Tel. 06/36298286 fax 06/36381505
e-mail: istitutosuoreservedimari@tin.it

Suor M. Antonella Poggi
Madre M. Angela Lenzi
Suor M. Agnesina Ercoli
Suor M. Serena Cuttaia
Suor M. Edilia Cañas Sanchez
Suor M. Annalisa Madhavapally
Suor M. Ushamol Kakkariyil

50028 TAVARNELLE VAL DI PESA (FI)
Via B. Naldini, 4
Tel. 055/8077208
e-mail: tavarnellecomunita@virgilio.it

Suor M. Valsamma Aresseril
Suor M. Luz Amparo Castrillon
Suor M. Mini Ottathengungal

LE NOSTRE COMUNITÀ IN UNGHERIA
2020 - 2021

SZERVITA NÖVÉREK
Szaicz Leò u. 14
H 3300 **EGER**

SZERVITA NÖVÉREK
Hunyadi Mátyás u. 24/B
H 1116 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4240060
e,mail: szervitadelegacio@gmail.com

Suor Gyöngyi Mária Fazakas
Suor M. Honória Valkos
Suor M. Alexia Lukács
Suor M. Zsuzsanna Becsei
Suor M. Agnes Labundy

SZERVITA NÖVÉREK
Szentistváni u. 73
H 3441 **MEZÖKERESZTES**
Tel. 0036/49/331365

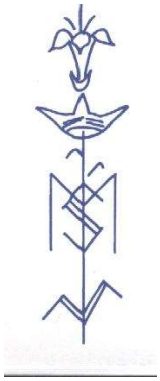
SZERVITA NÖVÉREK
Iskola u. 8
H 1161 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4053403

SZERVITA NÖVÉREK
Árvaház u. 10
H 9025 **GYÖR**
Tel. 0036/96/542164 fax 0036/96/542165
e-mail: gyor.rendhaz@szervita.axelero.net

Suor M. Eszter Holy
Suor M. Alfonsa Melekkara
Suor M. Eva Vöö

In copertina

Raffaello (1483 – 1520) - "Madonna d'Alba" - particolare
National Gallery of Art, Washington.



CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXIII N. 3 SETTEMBRE 2020

Maria



LA MEDAGLIA MIRACOLOSA

Le apparizioni di Rue du Bac (parte seconda)

Nel numero precedente di questo notiziario, abbiamo dato alcune informazioni storiche sulla Francia del XIX secolo, soffermandoci in modo particolare sulle apparizioni della Vergine a Caterina Labouré, nel 1830. La giovane era novizia delle Suore della Carità, nella Casa Madre di Parigi, situata in Rue du Bac. La veggente aveva ricevuto il compito di far coniare una medaglia con l'immagine che la Vergine le aveva mostrato, promettendo grazie a chi l'avesse portata con fede.

Il Vescovo di Parigi, che aveva dato l'approvazione con entusiasmo al primo conio della Medaglia, per tranquillizzare qualche dubbioso, ordinò un'inchiesta canonica sui fatti di Rue du Bac, mettendo la veggente a dura prova con interminabili sedute.

Seguendo le raccomandazioni della Vergine, Suor Caterina volle restare sconosciuta, rifiutando la sua presenza davanti alla commissione, ma fu disponibile a soddisfare per scritto tutte le domande che le sarebbero state poste.

Gli scritti della veggente si dimostrarono di straordinaria chiarezza, teologicamente perfetti; anche gli errori grammaticali, uniti al suo desiderio di restare sconosciuta, deposero a suo favore, e furono per i dubbiosi motivo di credibilità.

Quando nell'Ospizio di Enghien, dove era stata destinata, giungevano le notizie delle numerose conversioni, Suor Caterina esultava in segreto: erano le grazie concesse, erano quei raggi che nella visione aveva visto uscire dalle mani sante della Vergine, e avevano raggiunto i destinatari!

Quei raggi operavano cambiamenti radicali: chi ne era colpito abbandonava una vita di errori per divenire fervente cristiano, e la Madonna non faceva differenza di cuori; trasformava quelli di sconosciuti, come quelli di personaggi famosi, con la differenza che quest'ultimi facevano notizia.

Uno dei primi miracoli, venne raccontato proprio da Mons. De Quélen, Arcivescovo di Parigi e grande devoto della Medaglia. Un prelato francese, dotto e scaltro (Domenico Dufour de Prad) si era messo al seguito di Napoleone, il quale per gratificarlo lo nominò vescovo di Poitiers, in aperto contrasto con l'autorità di Roma. Caduto Napoleone, il prelato si unì ai Borboni, per passare poi all'opposizione liberale, pubblicando libri contro la Chiesa romana e conducendo una vita scandalosa.

Mons. De Quélen pregò per lui e decise di incontrarlo; dopo un breve colloquio, senza indugio gli pose nelle mani la Medaglia Miracolosa, fiducioso che la Vergine avrebbe fatto il resto. In breve l'uomo ritrattò tutti i suoi errori, e la morte lo colse poco dopo, mentre stringeva fra le mani quel segno benedetto.

Un altro raggio sta uscendo dalle mani misericordiose della Vergine Maria e questa volta, nella rete, il pesce è veramente grosso.

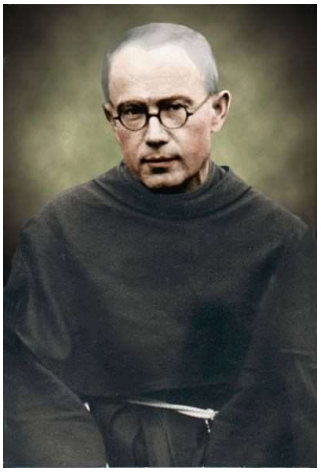
È un giovane di 28 anni, si chiama Alfonso Ratisbonne. Nato a Strasburgo da una ricca famiglia di banchieri, colto, raffinato, è dotato

di grande fascino, molto ricercato nei salotti e nei circoli intellettuali europei.
Ebreo di nascita, è completamente indifferente all'aspetto religioso, ma sostiene con fanatismo le tradizioni ebraiche, riconoscendo il suo popolo superiore agli altri, e nutre un'avversione feroce per i cristiani, ritenuti idolatri ignoranti, oltre ad essere gli storici persecutori degli Ebrei.



Alla fine del 1841, Ratisbonne, organizza un viaggio in Italia, con tappe d'obbligo a Venezia, Firenze, Roma, Napoli.
Nei primi giorni di gennaio del 1842, è a Roma, e rimane incantato dalla bellezza della città, anche se talvolta lo coglie l'inquietudine, nel constatare che proprio qui risiede il centro di quella cristianità che detesta.
La sua presenza non resta inosservata e l'aristocrazia romana se lo contende a suon di balli e ricevimenti fastosi. Ed è proprio ad una di queste feste che incontra il barone Teodoro De Bussière (fervente cattolico, ha accolto con entusiasmo le rivelazioni di Rue du Bac) il quale lo invita per una cena nel suo palazzo.
La residenza dei De Bussière è ben frequentata e Alfonso si trova a suo agio, parlando di arte, di finanza, di filosofia, finché il discorso non scivola sulla religione, facendolo inalberare a tal punto che non esita a definire la fede cristiana completamente vuota di significato.
È allora che il barone, mostrando all'ospite la Medaglia Miracolosa, lancia una sorta di sfida: se dietro la fede cristiana c'è il vuoto, una medaglietta appesa al collo, vale meno di niente.
Con un sorriso ironico, Ratisbonne accetta, e appende al collo la Medaglia.
La mattina del 20 gennaio 1842, Alfonso decide di uscire per una passeggiata, l'aria è frizzante e Roma, in quella luce dorata, è inebriante come una coppa di champagne. Giunto dalle parti di piazza di Spagna, incontra Teodoro de Bussière, che lo invita ad accompagnarlo alla chiesa di S. Andrea delle Fratte, perché ha in quel luogo un appuntamento.
Alfonso entra in chiesa distratto. Sono le 12,45, dopo qualche momento si sente colpito da un turbamento inesprimibile, l'edificio sembra scomparire, mentre la cappella di S. Michele, sulla sinistra, è inondata di luce, in quel bagliore compare Lei, in piedi sopra l'altare, sfolgorante, piena di maestà e dolcezza. È la Vergine Maria com'è rappresentata sulla Medaglia che porta al collo! Una forza irresistibile lo spinge verso di Lei, si inginocchia e vorrebbe alzare lo sguardo, per ammirarne il volto, ma riesce a vedere solo le mani rivolte verso di lui. Oh… quelle mani!
Usciva da esse l'amore e una sconfinata misericordia. Una consolazione indicibile invade l'anima di Alfonso e una forza gioconda e santa prende possesso della sua persona, mentre lacrime copiose scorrono sul suo volto.
Poco dopo le 13, l'amico Teodoro lo trova in ginocchio, e testimonierà: *"ho dovuto toccarlo tre o quattro volte, poi finalmente volse verso di me la faccia bagnata di lacrime, con le mani giunte e un'espressione impossibile a rendersi. Poi estrasse dal petto la Medaglia Miracolosa, la coprì di baci e di lacrime ed esclamò: l'ho vista, l'ho vista, l'ho vista!"*.
Chiede subito di confessarsi, e vuole essere preparato per ricevere il Battesimo.
La strepitosa notizia si sparge per la Città eterna. Il 31 gennaio di quello stesso anno viene battezzato dal cardinale Patrizi, vicario di Roma che dichiara di constatare*: "un insigne miracolo operato da Dio, per intercessione della beata Vergine Maria nella conversione istantanea, perfetta di Alfonso Ratisbonne*".
La conversione del ricco ebreo scosse profondamente quella élite di cui aveva fatto parte, e dalla quale adesso prendeva le distanze, per dedicare tutta la sua vita a Dio e servirlo nella sua Chiesa. Alfonso entrerà nella

Compagnia di Gesù, e morirà in Terra Santa nel villaggio di Ain Karem, dove aveva fatto costruire una casa di accoglienza per orfani.
Nella cappella dove avvenne la conversione del giovane ebreo, si trova una lapide con la descrizione del fatto; al di sotto, un'altra targa marmorea ricorda qui, la prima Messa di S. Massimiliano Kolbe (morto martire il 14 agosto del 1941 ad Auschwitz) grande devoto della Medaglia Miracolosa e fondatore della Milizia dell'Immacolata.



Il filosofo francese Jean Guitton (1901-1999), ha sempre parlato della Medaglia con grande entusiasmo, definendola: *"microapocalisse mariana", ad uso dei piccoli e degli umili, come dovremmo essere secondo le raccomandazioni di Gesù. Veramente nella Medaglia è compendiato tutto il mistero mariano: dall'Immacolato Concepimento, all'Assunzione, e all'Incoronazione a Regina degli angeli e degli uomini; dalla prima misteriosa pagina del Genesi, che allude alla collaboratrice del redentore che schiaccerà la testa al serpente, all'Apocalisse che presenta la Vergine vittoriosa definitivamente di satana; dalla cooperazione con Cristo all'opera della redenzione, alla mediazione universale di intercessione nell'ordine della grazia. Possiamo dire che tutta la dottrina mariana della Chiesa è racchiusa nel piccolo ovale dei due frontespizi della Medaglia. In essa si trova l'insegnamento teologico, scritturale, cristocentrico ed ecclesiale, quale il Concilio Vaticano II ha proposto, e la Chiesa via, via, con documenti ed interventi va ancor sempre meglio proponendo e spiegando".*



Dal tempo delle apparizioni del 1830, la visita dei fedeli al santuario non si è mai interrotta, anzi, direi che con i moderni mezzi di comunicazione, il numero di fedeli è andato aumentando nel tempo.
Parigi, con più di un milione di abitanti, è servita egregiamente da un servizio di Metrò, che consente spostamenti rapidi e fermate nei luoghi significativi della città. La stazione *Sèvres - Babylone (lignes 10 et 12*) è a due passi da Rue du Bac. Arrivati al n° 140, varcato l'ingresso, troverete una équipe di suore, religiosi, laici di ogni nazionalità, disposti a rispondere alle vostre domande e a farvi da guida alla Chapelle di Notre Dame de la Medaille Miraculeuse. Uscirete tenendo nelle mani il piccolo ovale della Medaglia, un oggetto di metallo, che non ha alcun valore, ma che è un segno, una bandiera, e come ogni bandiera indica la patria. Osservare quello che vi è rappresentato, è un modo di "meditare", atteggiamento mariano per eccellenza: in greco, meditare (symàllein) vuol dire "mettere insieme" - "collegare".
Poiché Maria l'ha vissuto in pienezza, ci insegna a collegare il mistero del Natale del Figlio, nella povertà del presepio, con la gloria del mattino di Pasqua.

Giuliana Lapi

Focus



LA GIOIA NEGLI OCCHI DEI BAMBINI

Se come è vero gli occhi sono lo specchio dell'anima, sopra le mascherine, da ieri, vedo sguardi pieni di gioia di bambini e ragazzi che finalmente dopo sei mesi, si riappropriano dei loro spazi, delle loro scuole, di nuovo vicini, prossimi, senza più uno schermo a separarli, ma alla giusta distanza come i porcospini di Schopenhauer.



Mai ritorno sui banchi fu più emozionante di quello che i nostri alunni hanno vissuto in queste ore, lo dico come Coordinatrice Didattica di un comprensivo paritario che finalmente ha riaperto le porte a bambini e ragazzi dal nido al liceo!
Certo quest'anno al primo posto delle nostre preoccupazioni e delle comunicazioni da dare alle famiglie, c'è il protocollo sanitario che ogni scuola ha scritto studiando per tutta l'estate i numerosi documenti che arrivavano dagli organi competenti; tutti siamo chiamati ad una maggiore responsabilità, a farci carico gli uni degli altri in una ritrovata fraternità nei nostri rapporti orizzontali e quotidiani.
Si percepisce nell'aria, vedendo i tanti avvisi, cartelli, strisce colorate, mascherine chirurgiche sui volti, triage agli ingressi, divieti e regole da seguire che non è più come prima, che siamo passati e ancora siamo dentro ad un qualcosa di esternamente grande, mondiale, che ha cambiato le nostre abitudini e ci ha reso più consapevoli della nostra fragilità.
Nessuno oggi può pensare di salvarsi da solo, come ha ricordato anche Papa Francesco e tutti ci sentiamo chiamati a fare da 'sentinella' al nostro compagno di banco, al nostro vicino di strada, al nostro collega di lavoro; la scuola, luogo educativo per eccellenza e baluardo della cultura nonostante le sue laceranti ferite, è ancora qui ad accoglierci, a mostrarci come si può rinascere imparando ad essere più altruisti, più gentili, ma anche più informati e desiderosi d'imparare regole di bellezza per un rigenerato e rigenerante nuovo umanesimo.
Solo così tutti i sacrifici fatti in termini anche di vite umane, non saranno stati vani, solo così il Covid non farà più paura, solo così ogni scuola e quindi ogni comunità educante, riuscirà a salvarsi perché ognuno avrà fatto bene il bene, avrà fatto bene la sua parte.
In prima linea durante i primi mesi della pandemia ci sono stati i medici, gli infermieri, i volontari, i tanti lavoratori che ogni giorno ci

assicuravano servizi; con loro però vorrei ricordare tutti gli insegnanti, i dirigenti, gli educatori che in silenzio si sono reinventati e sono andati a prendere uno per uno i loro alunni e le loro famiglie, casa per casa, facendo non una didattica a distanza, ma una didattica di prossimità, dove nessuno è stato lasciato solo, quando le giornate dilatate non avevano orari e si stava davanti al PC o a preparare una lezione fino a tardi; adesso, dopo mesi di lavoro, di collegi docenti, dopo aver dismesso i panni anche di operai e di manovali per rendere più belle e accoglienti le scuole gli stessi docenti, dirigenti ed educatori, hanno ripreso il loro registro e i loro libri e si sono fatti trovare in aula, pronti di nuovo ad accogliere i loro alunni e a rassicurarli che insieme ce la possiamo fare! Ricordiamoci di questa missione educativa che fanno i nostri insegnanti, ricordiamoci la loro fatica ed il loro impegno, poco riconosciuti da una società che preferisce dare valore all'effimero, a ciò che brilla e non dà luce!





Il mondo della scuola da troppi anni sopravvive solo grazie alle sue forze interne, senza aiuti, senza riconoscimenti, senza gratificazioni; ricordiamoci che le nuove generazioni hanno fortemente bisogno della scuola, di stare a scuola e di viverla in presenza con tutti gli strumenti necessari ad apprendere; una società si misura da come cura bambini e anziani; da quanto valore dà a sanità, istruzione e cultura, e allora, abbiamo ancora tanta, tanta, tanta strada da fare per riuscire finalmente a mettere al centro le persone con i loro bisogni, con i loro sogni, con azioni concrete che migliorino realmente la qualità della vita in un progetto politico, comunitario capace di rinnovare il pensiero, il sentire, l'agire e non solo banchi e lavagne!
Buon anno scolastico a tutti e che sia per tutti un anno di promesse mantenute e di sogni realizzati!

Nicoletta Benini

PARROCCHIA, SI CAMBIA

Nell'ultima lettera al mio padre spirituale (che forse neppure ha potuto leggere prima di morire a causa del Covid), nel rispondere alla domanda su dove vedessi, nella mia vita, più chiara l'azione di Dio, ho scritto che sicuramente era nella parrocchia. Una bella parrocchia, piena di vita e di giovani, tesa alla trasmissione della fede, dove, incredibile a dirsi, ci sono due cori che non si odiano: non è forse un miracolo?
Ed ecco che, per decisione del Vescovo, entrambi i preti della parrocchia vengono trasferiti. Contemporaneamente, nell'anno del Covid.
Non è stato facile accogliere con fede questa batosta, che sembra tesa a distruggere, in un momento, quanto costruito con tenacia, pazienza e tanto, tanto lavoro in lunghi anni.
Quando Don Leonardo, il parroco, arrivò, 17 anni fa, io, cresciuta in un movimento, mi affacciavo per la prima volta al mondo della parrocchia. La superiora mi aveva però delegata a partecipare al Consiglio pastorale, e ricordo che uno dei laici più impegnati nella parrocchia, capo del consiglio per gli affari economici e quant'altro, facendosi portavoce della comunità, accolse il nuovo sacerdote senza grande entusiasmo, lamentando che in pochi anni la parrocchia aveva visto avvicendarsi troppi parroci, ognuno dei quali disfaceva il poco che il precedente aveva

cominciato a costruire, tanto che molte persone e giovani della parrocchia gravitavano ormai intorno alla vicina parrocchia intitolata alla Divina Provvidenza, che poteva vantare molte attività caritative, la presenza degli scout ed un coro giovanile. Don Leonardo lo guardò e serio serio rispose che, fatta salva l'obbedienza al Vescovo professata nell'Ordinazione, per lui valeva la regola antica: il parroco sposa la sua parrocchia e dà la vita per essa, senza cambiare. Don Leonardo si è veramente speso per la parrocchia, senza tirarsi indietro davanti a nessuna fatica, da quella di dire i no che costano davanti alla mancanza di serietà dei ragazzi o delle loro famiglie, a quella di mettersi il grembiule e lavare le pentole di una cena per cinquanta persone. Era abbastanza buffo vedere uno stimato professore universitario di teologia morale dipinto interamente di blu per recitare le scenette di animazione al Campo estivo, ma standogli accanto si capiva che per lui era la medesima cosa: non c'era contraddizione, perché tutto egli faceva per Cristo. La passione di trasmettere la fede era l'unico movente di ogni sua scelta.



Dopo 17 anni, lascia una parrocchia fiorente, ricca di giovani, di laici impegnati, piena di vita e di tanto, tanto lavoro per tutti.
Don Leonardo giovane, il viceparroco, è arrivato sette anni fa che non era ancora prete, e subito si è inserito con entusiasmo nella catechesi e nella pastorale giovanile e scolastica, collaborando con noi per le celebrazioni e le giornate di ritiro per gli alunni della scuola. Sguardo sempre sorridente, sembrava avere dentro di sé una sorgente di gioia inesauribile. Le sue omelie alla Messa del mattino hanno fatto un bel cammino, dai primi impacciati pensieri espressi quasi scusandosi, via via acquistando peso e sicurezza, ma sempre secondo il medesimo stile: mai un commento esteriore ma sempre una riflessione nata dal suo incontro con quella Parola.



Diversi per carattere e per età, i due preti hanno dato l'esempio alla comunità di una comunione che non nasce dalla simpatia, o da una facilità di carattere, ma dalla tensione alla medesima sequela.
La testimonianza più bella del lavoro che hanno svolto è la compostezza e la serenità con cui la comunità parrocchiale ha accolto la notizia del loro trasferimento.



Senza nessuna consultazione, la domenica successiva all'annuncio pubblico del trasferimento, entrambi i cori, nelle due Messe principali della domenica, hanno cantato "Lode al nome tuo" e se cantando "Tu doni e porti via/Tu doni e porti via/ma sempre sceglierò/ di

benedire te" qualche voce tremava, questo è stato l'atteggiamento di tutti: composti nel dolore dello strappo, consapevoli che se Dio conduce per una strada magari scoscesa e dolorosa, è sempre per un bene ed una crescita, e pronti ad accogliere con cuore aperto i successori, e a lavorare con loro col medesimo entusiasmo.
Certo non è semplice rispondere alla sfida rappresentata dal Covid con due sacerdoti nuovi nella parrocchia, immersi in un trasloco non semplice e con il carico del popolo della parrocchia precedente che ancora li cerca e ha bisogno di loro, proprio l'anno in cui bisogna pensare a mille cose nuove, dal reinventare gli spazi a riorganizzare gli orari per rispondere alle esigenze della sicurezza anticontagio. Tuttavia, laddove in altri luoghi i parroci lamentano che dopo il lockdown i fedeli non sono tornati alla Messa, nella nostra Parrocchia il più grande problema è come garantire la partecipazione alla Messa al troppo numeroso popolo che la desidera… ed è una gioia, anche se aspettiamo una divina ispirazione su come allargare gratis una chiesa.
Auguriamo ai due Don Leonardo che il Signore serbi loro la ricompensa per tutto il bene che ci hanno fatto, per la loro dedizione e la testimonianza con cui hanno edificato la nostra comunità, certi che anche questo dolore ci chiede una nuova disponibilità e un maggiore impegno.

Suor M. Marzia Platania

GRAZIE A TE, GESÙ

Venticinque anni fa ho iniziato la vita religiosa, entrando nel noviziato delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata in India. Lo considerano il periodo migliore della vita religiosa, ma fortunatamente tutti i tempi della mia vita religiosa sono stati così, perché ogni prova della vita mi è servita per migliorare.
Ho avuto una guida che mi correggeva con affetto materno, le mie compagne che mi stavano accanto per sostenermi con vera fraternità. Davvero crescevo in una "famiglia". Sono una persona con tanti limiti e difetti, ma mi hanno aiutato a riconoscere e credere anche ai miei piccoli talenti.
La vita non è facile per nessuno, se non trovi l'amore nella vita che tu hai scelto, ma io ho trovato questo affetto in ogni comunità. Ogni sorella mi ha insegnato tante cose. Ogni consorella per me è stata ed è una lezione o un libro da studiare. Essere una Serva di Maria per me è un onore. Ho avuto sempre una devozione particolare alla Madonna e credo che lei mi abbia voluto qui come sua serva.
Sono passati tanti anni, tanti bei ricordi, tanti eventi bellissimi, tanti episodi che non dimenticherò mai, tanti momenti di luce e altri di tanto buio, anche qualche momento di crisi che ho superato: quando guardo indietro, mi meraviglio pensando "come ho fatto ad arrivare fino qui?". Sono convinta che la misericordia di Dio e l'affetto delle mie consorelle mi hanno dato il coraggio di continuare questo cammino. Sì, ho fatto un lungo viaggio attraversando il mare, dall'India all'Italia. Forse sono stata più anni qui in Italia che in India, sempre in questa mia amata comunità di Roma.



Con le lacrime agli occhi ricordo Suor Emanuela, colei che mi ha aiutato a fare i primi passi in questa terra straniera: per me non era solo una consorella, ma una maestra e una mamma. Credo che ancora lei mi aiuti dal cielo. Poi Suor Vittoria che mi incoraggia ancora sebbene non sia più in questa comunità. Mi dà consigli e senz'altro con la sua preghiera mi sostiene. Siamo lontane, ma ci sentiamo vicine. La mia comunità mi ha fatto capire quanto mi vuole bene facendomi una sorpresa: la festa per il mio venticinquesimo.
Una festa semplice, ma con tanto affetto, da parte della comunità e della famiglia, perché hanno invitato anche mia nipote e il marito che

abitano a Roma. Una celebrazione normale, ma ricca di spiritualità e di preghiera; un incontro fraterno. Si è svolta il 15 di agosto, proprio nel giorno di Maria Assunta, con la Santa Messa preseduta da Padre Arnaldo Pangrazzi e poi il pranzo, condivisione del pane e dell'affetto.



All'inizio io non avrei voluto accettare questa festa, per me l'importante è vivere e testimoniare con la mia vita, però davanti al desiderio delle mie consorelle ho ceduto. Mi hanno fatto capire anche che ogni singola persona è importante nella comunità. Io ringrazio di vero cuore Suor Antonella, la mia Superiora, e anche Madre Angela che hanno dato il via a questa festa, poi Suor Agnesina, Suor Serena, Suor Edilia, Suor Annalisa e Suor Bibiane. Ognuna di loro si è impegnata per rendere gioiosa questa giornata. L'unità della mia comunità mi ha dato tanta gioia. Mentre ringrazio una ad una le mie consorelle, prego il Signore di ricompensarle con la buona salute e riempirle di pace, gioia e serenità.
Io ritengo questa meta un'occasione di sincero ringraziamento. Ringrazio prima di tutto Dio che mi ha dato la vita e mi sta guidando e sostenendo ogni giorno. Ricordo i miei genitori con molta gratitudine e chiedo per loro l'eterno riposo; ringrazio i miei fratelli, le mie superiore, le mie compagne, le mie consorelle e coloro che mi sono stati o mi sono ancora di guida nella vita spirituale; ringrazio i miei amici e tutti coloro che ho incontrato nella mia vita.
La vita va avanti, quindi il ringraziamento non finisce qui ed è gratitudine per il bene e per il male, perché anche il male ha da insegnarci qualcosa per un bene futuro.
Grazie, a chi mi ha amato e a chi mi ha odiato.
Grazie a chi mi ha fatto cadere e a chi mi dato una mano per rialzarmi.
Grazie a chi mi ha avvicinato e a chi è stato indifferente.
Grazie a chi mi ha incoraggiato e a chi mi è stato di ostacolo nell'avventuroso viaggio della vita.
Alla fine, come sempre, grazie a te Gesù, perché mi hai aiutato a guardare dentro di me, non intorno.
Perché mi hai aperto gli occhi per vedere la capacità che mi hai dato, non i limiti che indicano gli altri.
Perché mi hai guidato anche quando non potevo vedere nulla.
Finalmente, anche se è tardi, ho capito che tu sei con me sempre:
quando non ti cerco e quando sono disperata,
quando sono felice e quando sono triste,
quando sono con gli altri e quando sono sola.
Sei stato accanto a me in ogni stagione della mia vita: nella pioggia dell'autunno, nei bei sogni della primavera, nel caldo dell'estate e nella paura delle fredde notti d'inverno.
Grazie a te Gesù che mi hai chiamato a seguirti con la mia croce nella strada stretta.
Grazie a te Gesù… Semplicemente grazie!

Suor M. Ushamol Kakkariyil



FORTEZZA E PAZIENZA

Invito a riflettere su un testo dell' "*Imitazione di Cristo"* oggi

Il cammino incontro al Signore Gesù richiede ogni giorno di esercitare, verso se stessi e nei confronti degli altri una pazienza ed una fortezza sempre maggiori. È per questo motivo che ho sentito il bisogno, ma anche il desiderio di approfondire soprattutto la virtù della pazienza.

Nell'ordine della natura, come della grazia, la vita è crescita e gioia, ma implica anche doveri a volte scomodi, è impegno e responsabilità nell'agire, impatto con sofferenze e difficoltà. Fortezza e pazienza dovrebbero essere esercitate da tutte le persone, laiche o consacrate.



Per quanto tu possa fare per procurarti sicurezza e tranquillità, assicurarti protezione e benevolenza, non si possono evitare la fatica, le tentazioni e le contrarietà, né premunirsi da delusioni ed amarezze.

La vera pace interiore, quella che nessuno può rapirci è dono dello Spirito, frutto di amore maturo espresso nella fortezza per vincere ogni eventuale ostacolo, nella pazienza per sopportare gli inevitabili eventi negativi dell'esistenza umana.

Se si vuole evitare di essere eternamente separati da Dio, se desideriamo abbreviare i tempi della nostra totale purificazione, prima di crescere nell'amore, è necessario impegnarsi con fortezza per percorrere le vie del bene. Ma proprio per questo è necessario anche disporsi alla pazienza per sopportare il dolore quando ci si presenterà davanti, per viverlo con spirito di riparazione e di compartecipazione alla Passione di Cristo e in adesione alla sua volontà.

Tutti, anche coloro che sono lontani da Dio, hanno le proprie sofferenze: fisiche, psicologiche o morali, private, familiari o sociali.

In queste situazioni per chi ama il Signore tutto si risolve in bene, in crescita della grazia e in sorgente di meriti, se non anche di gioia.

Mentre ci lasciamo santificare dallo Spirito e costruire secondo il suo volere, è necessario coltivare incessantemente la fortezza e la pazienza senza mai scoraggiarsi e cedere.

Dopo il fervore caratteristico degli inizi della "conversione" si prospetta subito e faticosa la nostra collaborazione da dare all'azione della grazia, per emendarci, per sostituire alle vecchie abitudini l'esercizio della virtù, per porre la volontà e le passioni sotto la guida della ragione illuminata dalla fede e corroborata dalla grazia, per tenere di mira il proprio difetto predominante, per intensificare la meditazione e la vita di preghiera.

Verrà poi il momento di consolidarsi nel bene, di maggiormente purificare – sempre sotto l'azione della grazia – i sensi, la volontà e l'intelligenza, di eliminare, per quanto possibile, le radici e le inclinazioni al male e soprattutto di crescere nello spirito di preghiera, nell'unione con Dio e in una maggiore carità fraterna interiorizzata e praticata.



Avremo sempre bisogno della fortezza e della pazienza. Anche quando sotto la prevalente iniziativa di Dio, dovremo acconsentire alla sua azione purificatrice dei sensi e dello spirito e nel compimento ogni giorno dei doveri religiosi, familiari e sociali dovremo lasciarci "assorbire" dall'amore contemplativo della Trinità e dalla incondizionata donazione ai fratelli.

Suor M. Clotilde Bortone

Dal Consiglio generalizio



Anche in questi tre mesi le riunioni di Consiglio si sono svolte via Skype.

Riunione del 25 luglio 2020

Il Consiglio generalizio

- Ascolta la relazione della Madre Simona sulla visita canonica svolta alle comunità d'Italia: prende atto dei punti di forza e delle problematiche emerse, sia a livello relazionale che per quanto riguarda le opere.

- Dà lettura del verbale del Consiglio della Delegazione ungherese, nel quale si comunica il risultato dell'incontro con il vescovo di Szeged-Csanád, László Kiss Rigó, che ha mostrato interesse per le case famiglia di Mezökeresztes e desiderio di continuare l'opera iniziata dalle nostre suore.
  Viene informato del procedere dei lavori di adeguamento alle norme nel pensionato di Györ.

- Decide di stabilire in data 12 settembre l'annuale festa di Famiglia, predisponendo un link su Skype. Sceglie il tema per la programmazione spirituale per l'anno 2020-2021, dal documento programmatico del Capitolo 2018: "Ogni suora coltivi uno stile mariano nelle relazioni, nella testimonianza e nel servizio".

Riunione del 5 settembre 2020

Il Consiglio generalizio

- Dà lettura del verbale della Delegazione indiana. Dopo aver preso visione della richiesta di Suor M. Seema e Suor M. Surekha e della documentazione richiesta, poiché tutti i pareri risultano favorevoli, ammette le due iuniores alla 4^ rinnovazione dei voti.
  Prende inoltre visione della lettera di Suor M. Harishma che chiede di uscire dalla Congregazione e di Suor M. Sajitha che chiede la dispensa dai Voti perpetui.

- Vista la richiesta della iuniora e i pareri che risultano tutti favorevoli, ammette Suor M. Agnes Labundy alla 5^ rinnovazione dei voti.

- Approva, dopo una attenta lettura, le schede preparate dalla commissione per la formazione continua. Stabilisce l'orario della festa di Famiglia che avrà luogo la mattina del 12 settembre: alle ore 10.00 si effettuerà un collegamento via Skype al quale potranno partecipare tutte le comunità ed anche le Delegate che lo vorranno; dopo una preghiera iniziale ed il saluto della Madre Simona, Suor Annamaria presenterà le tre schede per la programmazione spirituale delle comunità. A seguire, la Madre darà alcune comunicazioni.

Dalle Delegazioni



CILE

LA SCUOLA MATER DOLOROSA HA 60 ANNI!

Che altro possiamo dire, se non grazie a Dio per questa grande opera? Sono passati 60 anni da quando questa bellissima istituzione si è inserita nel territorio per portare speranza e fede attraverso l'educazione delle ragazze del luogo. Questa scuola, con le sue suore e gli insegnanti, è diventata una parte importante della nostra storia comunitaria: per diverse generazioni le famiglie hanno cercato l'aiuto della Congregazione per educare i loro figli.



Questo desiderio, che le prime suore ebbero 60 anni fa, è rimasto ardente come una fiamma infuocata per tutto questo tempo, e oggi più che mai brucia dal desiderio di trasmettere la testimonianza di speranza, forza e fede che Maria Addolorata condivide con noi. Lei, che è la nostra figura materna, oggi sentiamo ancora come un'amica, una compagna che cammina con noi mostrandoci la strada da percorrere per rimanere saldi nella proclamazione del Vangelo a tutti coloro che ne hanno bisogno.

Durante il periodo pandemico, e come tutti gli altri in tutto il mondo, la nostra scuola non è stata esente dalle preoccupazioni, dalla desolazione di vedersi senza i bambini, senza le loro risate, i giochi e gli apprendimenti; forse anche in un paio di occasioni ci siamo sentiti "vuoti", ma ci siamo resi conto che la scuola Mater Dolorosa è molto più delle belle strutture, è fatta di tutti noi che sentiamo di farne parte, ed è per questo che la scuola Mater Dolorosa oggi è entrata nelle nostre case. Ogni volta che un educatore prepara materiale da presentare ai suoi studenti attraverso l'educazione a distanza, o che ci incontriamo su Zoom, o prepariamo video per un saluto o un'attività pastorale, mostriamo che l'Istituto Mater Dolorosa ha travalicato le nostre aule fino alle case dei nostri studenti, che la tecnologia ci ha permesso di raggiungere. Quest'ultima è una grande preoccupazione per noi, poiché sappiamo che il nostro territorio ha un altissimo livello di vulnerabilità, perché la stragrande maggioranza dei nostri bambini e giovani trovano molto difficile connettersi a Internet e, per questo motivo, dobbiamo essere pazienti, flessibili e comprensivi, guardare ancora una volta a Maria e chiederle la calma necessaria per trovare nel silenzio il vero consiglio dello Spirito Santo e, nella nostra azione, il generoso amore di suo Figlio.

È certamente un anniversario diverso da tutto ciò che avevamo sognato, da ciò che desideravamo realizzare. Tuttavia, è un anniversario meraviglioso, siamo rimasti una comunità di preghiera, mariana, con più fede e forza, abbiamo potuto accompagnarci tramite la preghiera, sentire la reciproca mancanza, scoprire di mancare ai nostri studenti e quindi la nostra vocazione educativa è stata rinnovata. Sappiamo che vogliamo continuare a educare,

anche affrontando sfide per cui non eravamo preparati. Abbiamo dovuto imparare programmi per computer, applicazioni per il cellulare, adattarci a una nuova forma di insegnamento, ma niente di tutto questo ha smorzato la nostra motivazione a dire ancora, come 10 anni fa: "Grazie, Signore!".

Oggi, con più forza di quanto potessimo immaginare, vogliamo commemorare questi 60 anni, guardando alle prime suore e a coloro che hanno contribuito alla storia e all'identità della nostra comunità educativa. Ci sentiamo eredi di un grande tesoro. Teniamo alta questa torcia ardente, e per questo, dalla semplicità delle nostre comunità, magari a volte con più idee che risorse, insieme a un gruppo di insegnanti ci siamo fermati a pensare a come vogliamo commemorare questo anniversario, ma sappiamo che, al di là delle idee da realizzare, questa commemorazione è una conferma del nostro invito a collaborare come laici con le Serve di Maria Addolorata, in modo che questa torcia continui a bruciare per ancora molte generazioni.

Buon anniversario, cara scuola!

Maria José Fernandez Arévalo

REINVENTARSI COME COMUNITÀ EDUCATIVA IN TEMPI DI PANDEMIA

Come scuola Mater Dei, abbiamo vissuto in questa pandemia esperienze diverse, tenendo conto che, come tutte le scuole in Cile e in molti luoghi del mondo, abbiamo dovuto imparare un nuovo modo di insegnare ed evangelizzare, per mantenere e rafforzare la comunità scolastica attraverso diverse strategie: parlare di più con le famiglie, distribuire tablet e computer, creare attività per sostenere insegnanti e studenti.

La situazione inedita che il nostro sistema scolastico sta affrontando propone già alcuni apprendimenti che meritano di essere presi in considerazione per andare avanti e accompagnare meglio il processo di apprendimento a distanza. A nostro avviso, le aree più stimolanti in questo periodo di confinamento sono state:

a) Mantenere il legame con gli studenti.
b) Attuare un processo di insegnamento e di contenimento emotivo rilevante per il contesto, non solo per gli studenti, ma anche per il personale docente e educativo in generale, nonché per le famiglie.
c) Organizzare la "scuola remota" per soddisfare le esigenze dei bambini e della comunità educativa.

Durante la pandemia, "le principali attività pedagogiche sono state l'invio di guide di lavoro e semplici interazioni. I mezzi utilizzati più di frequente per guidare l'apprendimento sono stati i messaggi WhatsApp, e-mail e telefonate" (Christian Bellei e Gonzalo Muoz, su Ciper academico del 21/07/2020).

Le videoconferenze sono state particolarmente utilizzate per il rafforzamento e il contenimento emotivo. Per i team di gestione e supporto non è stato facile, si continuano a cercare i modi migliori per organizzare e rispondere alle esigenze di ciascuno dei gruppi sociali che costituiscono la comunità e che sono molto vari, ma anche per dare conto in maniera soddisfacente agli organismi superiori come Seremi, Sottosegretariato all'Istruzione e Agenzia per la Qualità che continuano a supervisionare e richiedere documentazioni.

Tuttavia, tutta questa esperienza, con i suoi aspetti positivi e negativi, è diventata anche un'opportunità di apprendimento, soprattutto nell'uso della tecnologia che è entrata con tutta la sua forza nelle nostre aule per rimanere e che non guardiamo più solo con paura, come mezzi pericolosi e che possono danneggiare i bambini e i giovani, ma come un potente strumento di lavoro e di comunicazione: si sono mostrati indispensabili per accorciare le distanze, per ascoltarci, per ridurre le spese, per comunicare messaggi di vita, amore e unità.

Tutto arriva per tempo, vivere questa pandemia senza i massicci mezzi di comunicazione tecnologica sarebbe stata una tragedia ancora più profonda e dolorosa, non avremmo avuto i mezzi per comunicare con le persone importanti della nostra vita; la tecnologia ha reso questo distanziamento più sopportabile. Il Signore provvede sempre. Grazie, Signore.

Suor M. Martha Cecilia Velez

Solo così è possibile capire come le Suore della Congregazione Serve di Maria Addolorata si siano gettate verso una missione così bella, sconosciuta, dall'altra parte del mondo.
Hanno percorso migliaia di chilometri, nell'incertezza e nello slancio della vita, lasciandosi alle spalle tutto, i sogni della giovinezza, il conforto e il calore della casa e della famiglia nella bella Firenze, in Italia. Ma i loro occhi si illuminano e le braccia del nostro Signore si estendono, per venire a dare luce nella regione meridionale del mondo, in un clima di volontà, amore, sacrificio e pieno servizio a tante generazioni di bambini, giovani e famiglie nella nostra amata regione di Aysén.
Le Serve di Maria Addolorata sono un dono del Cielo che ci accompagna e che già fa parte di noi, da 82 anni, otto decenni di pieno servizio, di trasmissione di responsabilità ad altre generazioni nuove, di aiuto dei bisognosi; di compagnia alle famiglie che la richiedevano, di risposta all'inquietudine dei giovani e alla luminosità degli occhi inquieti di tante generazioni di studenti…
Hanno conservato la fede e il carisma che le contraddistingue come Serve di Maria, un'impronta che prosegue ancora, seminando verità nell'anima dei bambini e nella formazione dei giovani che sono stati protagonisti della storia della nostra cara scuola Mater Dei.
In Proverbi 23, 26 si manifesta il nostro spirito, la nostra anima; il nostro cuore sentirà fiducia, se ci abbandoniamo nelle mani di Dio.
Solo così è possibile comprendere gli inizi della Scuola Mater Dei di Coyhaique, sotto la protezione di Maria e nelle mani di Dio.
1. Nasce nel mese di ottobre 1938, quando l'Ordine dei Servi di Maria, crea la Scuola Generale Baquedano**,** dove oggi è la Parrocchia di Coyhaique. L'obiettivo è quello di aiutare lo sviluppo della comunità, educando i loro figli.
2. Il suo primo direttore fu un sacerdote italiano, padre Anastasio Bertossi, che era a capo della parrocchia di Coyhaique.
La Scuola Baquedano, inizia con 80 studenti dal primo al quarto anno.
3. Nel 1956, 18 anni dopo, viene portata a termine la costruzione di un nuovo edificio in via Pedro Aguirre Cerda, avendo già una popolazione di 350 studenti dal 1° al 6° anno. Dura solo due anni, fino a quando un fuoco vorace distrugge tutto, ma i Servi di Maria non si scoraggiano e presto un nuovo spazio è reso fruibile: un capannone nel luogo dove si trova attualmente il Lyceum San Felipe Benicio de Coyhaique, regione di Aysén.
Qui inizia un'altra fase della storia.
Questa nuova scuola è stata affidata alle Serve di Maria Addolorata. Il primo direttore di questa nuova tappa è stata la religiosa italiana Suor Alessandra Monti Mazzieri, e sotto la sua direzione si aggiunge ai livelli esistenti l'asilo, arrivando a 400 studenti.
Così, nell'anno 1965 è ufficialmente riconosciuta la scuola privata n. 1 Mater Dei.
4. Nel 1967 venne trasferita la costruzione di materiale leggero in via Simon Bolivar. La comunità cristiana inizia a coinvolgersi con la scuola, contributi arrivano anche dall'Italia, e inizia la costruzione delle strutture definitive dell'edificio attuale, integrando nuove dipendenze.
5. Nel 1982, la scuola era molto cresciuta grazie agli sforzi dell'intera Comunità educativa Mater Dei.
6. Nel 1988 sono stati implementati i corsi di base del 7° e dell'8° anno, concludendo il primo corso completo di studi con l'esame di licenza generale di base nel 1989, nel continuo sforzo di fornire il meglio ai nostri studenti e alla comunità di Coyhaique.
7. Nel 2005 è stato inaugurato il nuovo edificio di via Bilbao per gli studenti del primo e del quarto anno.
Nel 2008 la Scuola Privata Mater Dei, ribattezzata Mater Dei College**,** accettò la sfida di iniziare l'istruzione media. Con due classi di prima media iniziò questo sogno tanto a lungo accarezzato da studenti, genitori e famiglie.
8. Nel 2009, Nido e Scuola dell'Infanzia si trasferiscono nei nuovi edifici di via Ignacio Serrano, aperti al mattino e al pomeriggio.
9. Nell'anno 2014 si stabilisce un accordo di pari opportunità ed eccellenza educativa, tra il Ministero dell'Istruzione e il Mater Dei College, (Piano di miglioramento dell'istruzione, PME). Strumento di gestione

essenziale, focalizzato sui processi di miglioramento continuo, che permette di innovare l'organizzazione e il funzionamento della nostra Unità Educativa.
10. Viene lanciato nell'anno 2015 il Progetto di integrazione scolastica (TORTA), programma che consiste in una strategia inclusiva del Sistema Educativo, favorendo i processi di insegnamento-apprendimento di ciascuno dei nostri studenti, in particolare di quelli che presentano bisogni educativi speciali.
11. Davanti alla sfida della pandemia globale, nell'aprile 2020 inizia una nuova fase: il Collegio affronta una sfida enorme rispetto ai processi educativi e deve reinventarsi, organizzando un quadro completo di piani e compiti interdisciplinari basati su una nuova forma di educazione online, e i nostri studenti hanno un ruolo fondamentale nell'interpretare la sfida dello studio personale, sotto il tutoraggio dei genitori e dei tutori, a partire dall'accesso attraverso il nostro sito web, supportati da lezioni in streaming, materiali didattici, tutorial e classroom.
I nostri insegnanti si devono formare e devono investire tempo prezioso nel loro miglioramento e preparazione per non ritrarsi dalle esigenze tecnologiche e dalle esigenze emergenti della Comunità educativa.
In questo modo, i processi evolutivi si consolidano nell'atteso obiettivo di avere non solo le strutture necessarie, ma gli strumenti giusti per ogni livello e per gli oltre 1.000 studenti che hanno attualmente fatto affidamento sul nostro Progetto Educativo.
Potete vedere i video sul canale YouTube della Delegazione del Cile:
https://www.youtube.com/channel/UCZ8_CyNtrdZFzDDtSzFH_Vg

Hugo Nelson Pacheco Jara
Professore di Scienze dell'Educazione

L'IMPORTANZA DEI LEGAMI IN TEMPO DI PANDEMIA

La Comunità educativa del Nido Bambin Gesù e della Scuola dell'Infanzia Giardino dei Bambini si è trovata, come molte comunità educative del paese, ad affrontare la crisi sanitaria, economica e sociale causata dalla pandemia. In questo nuovo contesto, abbiamo assunto la sfida di riorganizzarsi come istituzione educativa per continuare ad accompagnare i bambini e le famiglie, nei processi educativi e, soprattutto, essere presenti accanto a loro, in questo nuovo scenario di confinamento e di isolamento con l'incertezza che genera all'interno delle famiglie.
Per mantenere un contatto fluido e costante con ciascuna delle nostre famiglie, e accompagnare con amore e cura i bambini a casa, abbiamo dovuto utilizzare diversi canali di comunicazione, sconosciuti e impegnativi per noi. Non sapevamo esattamente quale accoglienza avrebbero avuto i nostri tentativi con questa metodologia tecnologica, tuttavia, abbiamo iniziato ad attuarla, con amore e speranza. La grande sfida è stata, se come équipe pedagogica saremmo stati in grado di superare la distanza fisica, attraverso il computer. Nonostante quanto detto, i dialoghi e le conversazioni sono stati molto fruttuosi, siamo riusciti a mantenere il contatto con ogni famiglia, in un quadro di rispetto, fiducia e affetto; mantenendo un legame che ci permette di entrare nello spazio più intimo dei genitori, così come è la casa.
Attraverso le videochiamate (Zoom, Google Meet, o WhatsApp) abbiamo creato spazi di conversazione intimi e molto interessanti in cui abbiamo affrontato i processi di sviluppo dei bambini della nostra Comunità, così come le esigenze del gruppo familiare, i loro dubbi e preoccupazioni, le loro opinioni sui temi della contingenza nazionale, le loro preoccupazioni, le loro paure, le loro gioie e anche le loro tristezze, perché questo è il nostro impegno, come comunità mariana, di essere al servizio delle nostre famiglie.
Questi tipi di interviste, mai condotte prima su Internet, oltre a fornirci informazioni riguardanti il percorso scolastico e le esigenze delle famiglie, sono state finestre che ci hanno permesso di vedere e conoscere l'aspetto più personale e quotidiano della casa, perché attraverso le videochiamate gli adulti ci

mostrano lo spazio in cui i bambini giocano e imparano e che condividono, come è organizzato, come i membri della famiglia interagiscono tra loro, ecc.
Benché la situazione in cui ci troviamo come paese sia complessa e abbia avuto conseguenze negative nella nostra società, come Comunità Bambin Gesù, ci ha dato un'opportunità insospettabile, giungendo a riunirci come una famiglia "più grande", sentendo veramente cosa significa essere una comunità, da una prospettiva diversa, più profonda, e continuare ad accompagnarci, avendo al centro il bambino, e l'importanza di proteggere i bambini come un tesoro prezioso per la vita.

Creazione di nuove strategie

Con la fiducia che ci dà appartenere a una comunità educativa in sintonia con il valore della vita e della fede posti in Dio, abbiamo ritenuto necessario ripensare le nostre strategie di approccio per lavorare con le famiglie. Per questo motivo, in questa ricerca, è sempre stato presente l'obiettivo di rimanere uniti alle nostre famiglie del Bambin Gesù, accompagnandole in queste circostanze in cui i bambini devono rimanere a casa, senza avere la possibilità di condividere con i loro coetanei, ma comprendendo che questo accade per prendersi cura della salute di tutti. Durante il mese di agosto abbiamo deciso e cercato la possibilità di avere una comunicazione più fluida con le famiglie, conducendo interviste di accompagnamento virtuale con ogni famiglia dei nostri bambini, generando un nuovo spazio che ci ha arricchito.
Valorizzare le loro esperienze è stato incredibilmente gratificante, permettendoci di mettere al centro la famiglia, e da parte loro le famiglie hanno apprezzato che la scuola mantenesse un contatto permanente con loro, riferendo che le attività sono state molto significative, e hanno apprezzato anche gli strumenti concessi loro, al fine di ottenere un apprendimento significativo per i loro figli.
In questo contesto in cui abbiamo dovuto adeguarci a questi cambiamenti, è importante mantenere questi spazi di sostegno, per questo come scuola ci impegniamo ad accompagnare con amore, in ogni momento, come le famiglie richiedono.

Incontri con le famiglie

L'esperienza di questa crisi sanitaria e umana, in tutto il mondo, ci ha trovati tutti impreparati, creando un enorme vuoto nella nostra vita e soprattutto nel nostro lavoro. Questo vuoto porta con sé una serie di preoccupazioni, stress, incertezze e nostalgie, dal momento che la nostra vita è quella che viviamo con i nostri colleghi, i nostri bambini e le loro famiglie, e non avremmo mai immaginato che quel venerdì 20 marzo sarebbe stata l'ultima volta che ci saremmo incontrati a scuola.
Negli anni precedenti, l'asilo Bambin Gesù proponeva un colloquio tre volte l'anno per condividere i risultati dell'apprendimento dei bambini, questo colloquio si svolgeva per le famiglie con gli educatori di ogni classe, gli specialisti e i bambini, sempre in un ambiente di grande condivisione dove successi, abitudini, risate e notizie infinite venivano alla luce rendendo questi momenti indispensabili per connettersi con le famiglie della scuola ed essere in grado di conoscere più a fondo i loro costumi e interessi.
Da tutto quanto sopra, non potevamo lasciare che questa istanza arricchente si perdesse. Abbiamo deciso di connetterci con l'aiuto della tecnologia, che è sempre più presente nella nostra vita di ogni giorno. Grazie all'organizzazione, con ciascuna delle famiglie siamo riusciti ad incontrarci virtualmente in modo da poterci vedere attraverso lo schermo e sorridere di nuovo insieme.
Durante queste interviste siamo stati in grado di visualizzare, come docenti, i risultati e i progressi dei nostri bambini di ogni classe, siamo stati in grado di apprezzare come i nostri bimbi siano cresciuti, da quell'ultimo giorno in cui ci siamo incontrati e ci ha riempito di gioia e anche di emozione vedere quanto siano immensamente grandi. I genitori, molto emozionati, ci hanno donato questa opportunità per condividere i diversi aspetti di ciò che è stata la loro vita durante quest'anno, siamo stati in grado di capire vari modi di vita, come hanno imparato, le loro cose quotidiane, il modo in cui crescono, si divertono, giocano e imparano i loro figli e figlie, quanto sia stato difficile per alcuni e non così difficile per altri.
Noi, come team educativo, siamo stati in grado di guidare, accompagnare e fornire

suggerimenti specifici per ogni famiglia per quanto riguarda lo sviluppo dei loro figli e figlie.
È stata un'esperienza molto arricchente, e siamo disposti a continuare a condurre queste interviste online in modo da poterci vedere, parlare e soprattutto ridere insieme.
Ringraziamo ancora di più i genitori e le famiglie dei bambini di tutte e due le scuole in quanto sono i principali educatori dei loro figli e figlie. Ancora di più in questo periodo di pandemia, saremo qui per guidare e accompagnare il lavoro che fanno oggi.
"Quando i genitori amano davvero la compagnia dei loro figli, diventano i migliori insegnanti che i bambini possano avere" (Glenn Doman).

Gli insegnanti del Bambin Gesù

DALLA COMUNITÀ LA FLORIDA

LA CLAR, Conferenza dei Religiosi dell'America Latina e dei Caraibi, ci presenta 6 anfore che desidera "riempire d'acqua, in modo che diventino il vino buono e fecondo del nostro cammino come Vita Consacrata sul Continente".
1° anfora: vivere con convinzione la propria vocazione.
L'invito è quello di recuperare la centralità evangelica, di vivere con radicalità e rinnovato entusiasmo la nostra consacrazione per essere autentici testimoni della sequela di Gesù. Si tratta di ritornare all'essenziale della sequela, nell'esperienza di una spiritualità integrata affinché da questa possiamo muovere per riqualificare le nostre opere.
La nostra speranza si basa su Gesù. Contemplare Lui e con Lui. Contemplare la realtà e, in essa, il Dio che agisce sempre, ci apre alla speranza e ci mobilita per dare vita con passione evangelica convinti che sia giunta l'ora. L'ora di Gesù arriva quando la notte diventa più profonda e il silenzio e la solitudine delle strade intossicano tutto. E questo è molto simile al nostro oggi.
Ma un cammino solitario è impossibile. Ripensarci sarà possibile solo partendo dalla consapevolezza che abbiamo bisogno degli altri, che dobbiamo stare con gli altri. Però più importante sarà percepire i mezzi, i modi, il senso di remare insieme nella stessa direzione e con una sola missione che è quella che questa anfora ci propone: ascoltare Gesù e fare ciò che Egli ci dice nell'esperienza della profezia più necessaria, che è la profezia della comunità. Ecco dove sgorgano le fonti della nostra reinvenzione.
2° anfora: immergerci nella spiritualità trinitaria.
Questa anfora ci invita ad approfondire il mistero dell'amore, il mistero dell'unità nella diversità.
In questo periodo di pandemia abbiamo vissuto all'interno vivendo una forte esperienza di vita fraterna e sororale. Condividiamo momenti forti concentrati sulla Parola, siamo tornati all'essenziale. Abbiamo avuto più tempo per il dialogo, per ricreazioni più lunghe, per tessere relazioni riconoscendo i doni, i valori di ciascuno dei nostri fratelli. Relazioni più compassionevoli a partire dalla fragilità, dalla vulnerabilità, dalla paura e dal timore. Ci siamo riconosciuti diversi.
Siamo chiamati a vivere oggi con Lui a partire dalla Trinità, appassionati del Regno, per il bene dei fratelli. Siamo invitati a una dinamica di itineranza, uscendo da noi stessi, come la Trinità, per andare creativamente a incontrare il fratello più bisognoso e umanizzarci. Immersi in questa circolarità dell'amore e facendo fluire la vita, tre verbi interconnessi segnano questo dinamismo delle relazioni: rinnovare le nostre relazioni tramite il restare insieme; rivalutare le nostre relazioni tramite il discernimento, alla ricerca di processi generativi che favoriscono la conversione, la trasformazione, il graduale cambiamento del mondo; risignificare i nostri rapporti tramite l'uscita da noi stessi.
3° anfora: camminare verso un nuovo modo di essere Chiesa.
Papa Francesco fa appello alla vitalità generata dall'unità, dalla comunione come forza integrativa. Siamo uno. Tutti chiamati a remare insieme. Se agiamo come un solo popolo,

anche di fronte alle altre pandemie che ci perseguitano, possiamo avere un impatto reale. Agire come un unico popolo per avere un impatto reale è l'enorme sfida che siamo chiamati ad assumere per rispondere alle conseguenze lasciate sulla sua scia dal Covid-19.
La via della sinodalità è la via che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio.
Questo modo di essere Chiesa richiede di rinunciare all'autoreferenzialità, significa mettersi in uscita, disporsi all'ascolto, aderire nell'intimo alla necessità della complementarità e accogliere la diversità dei carismi che arricchiscono la Chiesa.
4° anfora: i poveri e lo sguardo contemplativo verso di loro.
Questa chiave identifica ciò che la vita consacrata è nel mondo. L'umanità si è resa conto di quanto sia vulnerabile e della necessità di schierarsi a difesa della vita. Tuttavia, alcune domande continuano ad accompagnarci: la disuguaglianza nei sistemi sanitari a livello mondiale rimarrà ancora a lungo? Se ci fosse una cura per questa pandemia, diventerebbe un business o sarebbe un'opportunità per prendersi cura dell'umanità malata?
Tre modi per ri-immaginarci come vita consacrata come risultato della situazione in cui viviamo:

- Una vita consacrata che deve costruire ponti tra i più poveri e i più favoriti, tra gli estremi.
- Impegno a non lasciare abbandonati coloro che sono già socialmente abbandonati.
- Immaginare e promuovere nuove alleanze per coloro che non sanno come affrontare situazioni come quelle create dalla pandemia.

5° anfora: favorire l'etica dell'incontro e della cura.
Nessuno dei nostri paesi è libero da questa crisi globale che stiamo vivendo. Il nostro continente sta attraversando una situazione inaspettata per la vita umana. I nostri leader politici stanno approfittando della pandemia per distruggere l'Amazzonia.
La cura per noi è un modo essenziale di vivere. È più di un semplice atteggiamento. La cura è alla prima radice dell'essere umano, fa parte della natura umana. La vita è sempre cura. Significa riconoscere la cura come un modo di essere essenziale, sempre presente. Senza cura, l'essere umano cessa di essere umano.
Possiamo rispondere alla domanda "cosa vuoi che faccia?". "Che io sia guarito", rispose quell'uomo malato. Voglio essere curato fisicamente, socialmente, economicamente...
La cura è parte integrante della profezia della Vita consacrata: profeti di misericordia.
6° Anfora: chiara opzione per l'ecologia integrale.
Accogliere nel cuore la necessità di promuovere il riconoscimento della sacralità del creato, l'interdipendenza reciproca tra tutte le creature, la necessità di promuovere l'armonia personale, sociale, ecologica, sempre in difesa della vita, dei nostri popoli e delle nostre culture. Un'unica causa che ci aiuterà a superare le coordinate dei nostri confini territoriali, istituzionali e congregazionali, per la quale tutti possiamo mettere anima, vita e cuore.
Per salvare la casa comune abbiamo bisogno di una rivoluzione dal basso. Pertanto, nessuno spazio a superiorità e dominazioni. Questo ci fa capire che l'ecologia completa viene a mettere in discussione i nostri stili di governo e di animazione. Dobbiamo aiutarci a lavorare in rete, a pensare collettivamente, attraverso il paradigma della sinodalità.
Per ri-immaginare questo futuro:
dare cuore ai nostri scenari domestici in modo che fioriscano gli itinerari che ci incoraggiano a riconciliarci con la creazione e far nascere la domanda: cosa possiamo fare nelle nostre case religiose per vivere il processo di conversione posto da "Laudato Si"? E ancora di più, trasformare le nostre case religiose in vere dimore.
"Laudatosificare" tempi e luoghi: implica essere sempre attenti nella nostra vita quotidiana alla causa dei poveri e alla cura della casa comune.
Una missione molto più olistica che ci aiuterà a guardare a partire dal tutto e non da un lato e ci inviterà a rivedere il nostro stile di vita, i nostri modelli mentali, la nostra spiritualità.
Riacquistare il significato di ciò che significa essere amministratori, e non proprietari.

Infine, lascia a ciascuna una sfida per la vita consacrata in America Latina... che potrebbe essere valida in qualsiasi altro contesto:
camminare insieme nella difesa della vita è la sfida più grande. Non c'è posto per protagonismi o per restare comodi nelle proprie congregazioni.
Essere profezia di speranza in comunità. Mistero dell'amore che esce per incontrare l'altro, ma nella comunità.
Lasciare che lo Spirito trasformi le nostre paure in audacia e coraggio.
Essere veramente chi siamo, vita consacrata in tutta la portata della parola.
Rendere consapevoli che il modo di essere della Vita consacrata è la cura. Percepire che l'America Latina è un insieme. Dare forza alla saggezza del buon vivere.
Una Vita consacrata che libera l'immaginario di una vita colma di significato. Torniamo al senso. Uscire dalle forme che distorcono la realtà.
Tenere sempre a mente le tre domande chiave: per cosa, da dove e per chi facciamo quello che facciamo.
"Laudatosificare" gli spazi domestici.

COLOMBIA

FESTA COMUNITARIA DELLA DELEGAZIONE

15 agosto 2020
In questa data tanto speciale, abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria: lei è Assunta in cielo per essere stata la donna scelta da Dio, Lei, Preservata dal peccato originale, ha saputo fare la volontà di Dio per tutta la sua vita.
In questo giorno, abbiamo celebrato con grande gioia anche il compleanno della nostra Delegata, la quale ha dimostrato molta generosità, tenacia e fermezza nel donare la sua disponibilità ed entusiasmo, il suo tempo, tutta la sua capacità e appoggio alla nostra Delegazione colombiana.
Per questi importanti eventi, ci siamo riunite con tutte le consorelle delle comunità di Villa Hermosa, del Noviziato e di Robledo.
Le altre due comunità di San Carlos e Rionegro, si sono unite per via telefonica a causa della distanza e delle precauzioni da prendere per il coronavirus.
Ci siamo riunite per la Santa Messa, celebrata dal Reverendo Padre Superiore della comunità di San Vincenzo di Paola, Padre Johnier Fernando Rojas M.
Tutte insieme abbiamo chiesto a Dio e alla Vergine Maria di concedere tante grazie e benedizioni alla nostra Delegata per continuare a servire e donare se stessa alla nostra Delegazione.
Il nostro desiderio è che Lei rimanga sempre allegra, gioiosa, entusiasta, generosa; e se è la volontà di Dio, rimanga per sempre in mezzo a noi.
Come sempre abbiamo condiviso il pranzo e la ricreazione in gioia e allegria.
Che lo Spirito Santo e la Vergine Santissima ci mandino tante vocazioni e ci concedano la perseveranza.

Suor Ana Cecilia Gomez Aguilar





IL DONO DELL'AMICIZIA

Nel mese di settembre celebriamo la festa dell'amicizia; per l'Europa o altri paesi è conosciuta come la festa di San Valentino ed è ricordata nel mese di febbraio, ma in Colombia questa festa si svolge nel mese di settembre. In questa occasione non mancano giochi di amici segreti con un gruppo d'amici, con studenti o comunità religiose. La vita religiosa ha bisogno anche di amici che preghino per noi, che ci aiutino nei progetti ecclesiali e come dice il testo del Siracide (6,14-17): "Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro. Per un amico fedele, non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore. Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore. Chi teme il Signore è costante nella sua amicizia, perché come uno è, così sarà il suo amico".

I veri amici sono coloro che mostrano la loro lealtà incondizionata nei momenti buoni e in quelli difficili della vita, sono coloro che vi

accettano come siete, ma che con le loro azioni vi mostrano i loro affetti. È per questo che in queste feste si mette in evidenza l'importanza del dono dell'amicizia. Ci sono amici che abbiamo dall'infanzia, altri che si sono aggiunti nel cammino delle diverse fasi della vita. Gli amici consacrati sono molto importanti, quegli amici che ci aiutano a crescere spiritualmente e non ci allontanano da Dio, con i loro consigli ci aiutano a rafforzare la nostra vita religiosa. Ci sono pochi amici fedeli, leali, ma si deve dar loro un vero valore e prendersi cura di loro. "Un vero amico è uno che sa tutto di te e nonostante questo ti ama come sei". Preghiamo per le nostre belle amicizie e il primo amico vero è Dio.

Suor M. Carolina Ortiz

PREPARAZIONE AI MIEI VOTI PERPETUI

Dopo avere ricevuto la bella notizia della mia ammissione ai Voti Perpetui nella comunità di San Vincenzo di Paola, ho provato una delle più grandi gioie che abbia mai avuto in vita mia. Mi sono preparato velocemente, poiché avevo soltanto cinque giorni per la preparazione. Una tappa molto attesa prima dei Voti Perpetui è il Ritiro Spirituale; sono stato informato che l'avrei fatto nella casa di una comunità religiosa femminile, Serve di Maria SS. Addolorata in Robledo – Pilarica, dove i sacerdoti della mia comunità sono Cappellani.

Il giorno seguente, sono arrivato nella casa delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata con il padre che doveva presiedere la Santa Messa di quel giorno. Sono state molte le attenzioni e il clima di tranquillità, silenzio e spiritualità che ho respirato in quella comunità di Robledo. Appena sono arrivato mi è stata assegnata la stanza dove dovevo stare in questi due giorni. Subito ho notato da molti dettagli la cura con cui mi hanno aspettato: un letto perfettamente fatto, un grande ordine nella stanza, fogli e penna sulla scrivania, acqua da bere, un bagno con tutto il necessario senza tralasciare nessun dettaglio, un pavimento lucido.

Alla fine dell'Eucarestia siamo stati indirizzati, il Sacerdote e io, in un luogo molto accogliente che è stato allestito con tutte le precauzioni e protocolli che comporta il Covid-19, e ci siamo trovati di fronte ad un tavolo con una colazione molto abbondante e squisita, come sono stati tutti i pasti di questi due giorni.

Una vecchia fattoria, prati verdi, alberi, oche… avvolgono questa casa come un'oasi perfetta per trovare la presenza di Dio in ogni momento, non soltanto nella natura, ma nelle sorelle che sono sempre impegnate nel lavoro, nella vita comunitaria e nella preghiera. Posso dire che, in questi tempi di tanto rumore, di consumo di avatar, nella vita moderna che ci porta ad essere sempre in corsa nell'attivismo, trovare un posto come la comunità delle Suore Serve di Maria è una grazia che non tutti hanno l'opportunità di incontrare.



Non è solo il fatto di andare a fare un ritiro in una casa molto piacevole, ma l'atmosfera che le sorelle promuovono, ciò che può essere raggiunto con il clima favorevole, è qualcosa che non è facilmente spiegabile a parole. Inoltre, sentire che il silenzio è accompagnato dalla preghiera è una esperienza spirituale unica che rafforza veramente.

Ho solo parole di gratitudine e ringraziamenti per questo gruppo di suore che hanno accompagnato, curato e acconsentito

all'immediata preparazione ai miei Voti Perpetui nella Congregazione della Missione.

Sempre uniti nel legame forte e indissolubile che la preghiera ci dà. Sorelle, a tutte: grazie di cuore.

Hector Soto
(Teologo della Congregazione della missione
San Vincenzo di Paola)

LA MIA BELLA ESPERIENZA NELLA MISSIONE DI SAN CARLOS CORDOBA

Dopo quindici anni ritorno a questo luogo meraviglioso di missione, dove avevo lavorato per tre anni. Ho iniziato con la bella esperienza di portare la Santa Comunione ai malati ogni sabato; gli anziani e i malati sono molto felici, si alzano presto per essere pronti a ricevere la Santa comunione, che loro chiamano: "Il Re dei Re che viene a visitarli". Mi sentivo molto felice nel vedere la loro gioia al mio arrivo.
Poi ho iniziato come docente nella scuola materna, dove ho trovato bambini molto belli e amorosi, come i loro genitori.



Ogni venerdì ho la grande gioia di condividere il cammino con un gruppo giovanile, che si caratterizza per la gioia, la spontaneità, e l'entusiasmo e soprattutto la voglia di vivere ed imparare i veri valori umani e cristiani. Collaboro anche nella Parrocchia come catechista nella preparazione delle prime Comunioni e della Cresima. Purtroppo per il coronavirus in questo momento ci siamo trovati a dover sospendere ogni tipo di preparazione in presenza.
Come comunità abbiamo deciso d'intensificare la preghiera, affinché Dio e la Santissima Vergine Maria, ci aiutino a superare questi duri momenti di paura e d'isolamento.
La nostra missione di San Carlos è stata molto colpita da questo virus; tanti sono morti e ancora sono molti i colpiti, bambini, giovani e adulti. Non ci sono mezzi sufficienti per arrestare e vincere questa epidemia feroce che non guarda né poveri né ricchi. Sembra una guerra silenziosa e cattiva che distrugge senza compassione. La povera gente non ha lavoro e passano le ore a dormire nelle amache, ad aspettare ogni giorno il peggio senza speranza. La nostra scuola è rimasta senza bambini e i genitori non sanno come pagare la retta. Tutto è cambiato: in settimana può uscire una sola persona per famiglia e con tutti i protocolli; tutte le feste e fine settimana rimaniamo chiuse, senza uscire da casa.
Soltanto rimane dare grazie a Dio per noi suore della missione e per tutta la nostra Delegazione, perché finora ci ha salvato da questa feroce epidemia. Forse Dio ci sta chiedendo di riflettere sulla nostra vita di consacrate, sul nostro impegno religioso e comunitario.
Oggi rendo grazie con tutto il mio cuore per avermi dato l'opportunità di rifare dopo tanti anni questa bellissima esperienza.

Suor Maria Eugenia Ramirez

INDIA

RITIRO ANNUALE A KUMBALAM

Il 10 giugno 2020 abbiamo iniziato il nostro ritiro annuale della durata di cinque giorni sotto la guida del P. Babu Paul OCD. È stato fatto nonostante la minaccia del Covid-19, ed è stato un miracolo che 30 sorelle, dalle Comunità di Kumbalam e Santhome, abbiano potuto partecipare.



Il Ritiro annuale è un momento importante e significativo per il rinnovamento della nostra vita. Ogni giorno iniziava con la preghiera e la meditazione della Parola di Dio. In realtà, è stato un viaggio attraverso la Bibbia con nuovi modi e punti di vista. Ogni meditazione è stata davvero densa e ci ha aiutato a pensare a noi stessi in modo positivo. Questa energia positiva arriva solo attraverso la preghiera, allora il suo risultato sarà perfetto. Il punto chiave delle meditazioni è stato prendere tutto in senso positivo e pensare "lascia che sia".

Al termine, la nostra guida ci ha lasciato alcuni punti per pensare alla nostra maturità spirituale. La maturità spirituale è:

- Quando smetti di cercare di cambiare gli altri, e ti concentri invece sul cambiare te stesso.
- Quando accetti le persone così come sono.
- Quando capisci che ognuno ha ragione nella propria prospettiva.
- Quando impari a 'lasciar andare'.
- Quando sei in grado di porre un limite alle aspettative degli altri.
- Quando capisci che, qualunque cosa tu faccia, la devi fare per la tua pace.
- Quando non cerchi l'approvazione degli altri.
- Quando smetti di confrontarti con gli altri.
- Quando sei in pace con te stessa.

Avrai guadagnato la maturità spirituale, quando smetterai di aspettarti la felicità dalle cose materiali.

L'ultimo giorno del nostro ritiro, durante la Santa Messa, tre delle nostre consorelle, Suor M. Magline, Suor M. Shinu, Suor M. Anumol, hanno rinnovato i loro Voti. Così, i giorni del nostro ritiro si sono conclusi nella gioia. Insieme ringraziamo e lodiamo Dio per questi cinque giorni che ci ha donato.

Suor M. Shinu Pandarathara House

COVID -19: UN RICHIAMO

La salute è un diritto umano fondamentale e il fondamento della prosperità economica, della sicurezza e persino della solidità spirituale. Questa crisi globale determinata dall'ampia diffusione del Covid-19 è un forte promemoria del fatto che tutti e ovunque dovrebbero avere accesso a servizi sanitari di qualità e a prezzi accessibili. Inoltre questo virus praticamente invisibile ci ha ricordato la fragilità dell'uomo e di tutto ciò che possiede. Gli impatti globali del Covid-19 hanno lasciato l'umanità in ginocchio. Ha bloccato l'intero pianeta e nemmeno un settore è rimasto illeso dagli effetti di questa pandemia. Centinaia di migliaia di persone hanno perso la vita. È un richiamo ad aprire gli occhi per tutti noi.

La gente di tutto il mondo si chiede se la nuova pandemia di coronavirus rappresenti la natura che si vendica di un'umanità dilagante o se il Creatore di questa terra ha deciso di punire le

persone per i loro peccati. Ma questa tesi è pertinente in questo contesto attuale?
Questo è il momento per tutti noi di affrontare le sfide della leadership collaborativa e lavorare insieme per trovare percorsi per uscire da questa emergenza con un rinnovamento globale, economico e sociale. Urge la necessità di una profonda trasformazione, redistribuzione, rigenerazione e restaurazione.
Questa crisi attuale mi fa riflettere sulla nostra giovane generazione. La nostra ardente attenzione ora è sul futuro. Poiché tutti noi siamo consapevoli che il futuro è nelle mani dei giovani, la nostra attenzione deve essere su di loro che devono rinnovare tutto il mondo. La terra devastata e afflitta deve essere ricostruita e restaurata. Chi può farlo se non i nostri giovani? Sono colpiti forse da un qualche virus? Cosa dire del loro sistema di valori? Perché ci sono lacrime sul volto delle madri? Sì, è ora di pensare. Alcuni della nostra giovane generazione, anche i bambini piccoli sono colpiti da un virus peggiore del Covid-19. Si diffonde più rapidamente di questa pandemia così pericolosa. Il mese scorso, è successo che uno studente di quindici anni ha cercato i suoi risultati dell'Esame, ed è stato portato ad un sito pericoloso. Questo non è stato un singolo caso e ha dovuto interessarsene la polizia. La società svolge un ruolo vitale nel fuorviare i giovani. Il diavolo minaccia e attacca da tutti e quattro i lati per abbattere le anime innocenti. Nel rapido cambiamento del mondo di oggi, il significato dell'etica tra i giovani sembra diminuire drasticamente. Se la società presta maggiore attenzione al benessere delle giovani generazioni, il futuro del mondo sarà migliore. Dovrebbe esserci un approccio olistico per stimolare la formazione del carattere e lo sviluppo dell'etica. Il progresso dell'umanità è possibile solo con la solidità del sistema di valori. La vita dà più lezioni di una sessione di allenamento: che la vita dei loro genitori, insegnanti e tutti gli anziani sia un modello da cui imparare.
Impariamo a convivere con questo virus intorno a noi, tenendoci al sicuro. Le anime dei nostri giovani dovrebbero essere addestrate a vivere in un mondo con tutti i tipi di mali, senza nemmeno essere toccati da nessuno di essi. Cerchiamo di essere con loro per conoscerli meglio e sostenerli. Cerchiamo di facilitarli per migliorare il loro sistema di valori.
E mentre noi cantiamo, non ci sarà pioggia che non si ferma mai; non c'è uragano che non si fermi mai, non c'è notte che duri per sempre. Sì, confidiamo e preghiamo che anche questa pandemia possa avere fine. Come ha detto Papa Francesco siamo come i discepoli colti dalla tempesta, l'unico conforto è confidare in Lui: crediamo fermamente che il nostro Signore Gesù, che si è sacrificato per salvarci tutti, non ci abbandonerà mai.

Suor M. Rosamma Kocheekaran

CONNESSIONI

In questo momento incerto e impegnativo, persone di tutti i tipi hanno più o meno molta familiarità con il mondo virtuale in generale: corsi, acquisti, lavoro online ecc. Nonostante il fatto che alcuni di loro non erano a conoscenza della tecnologia, il Covid-19 ha addestrato tutti ad operare online per poter mantenere le loro relazioni. Nella nostra vita quotidiana, quasi tutte le esigenze possono essere soddisfatte dalla tecnologia online, tuttavia alcune volte si verificano errori di rete che modificano la qualità e lo standard dei nostri accordi e desideri, come sappiamo per esperienza. Poiché siamo figli di Dio, dovremmo avere una connessione continua, senza errori, con Dio perché Egli è l'unico in grado di soddisfare tutti i nostri bisogni. Poiché siamo eletti, il mondo ci muove guerra per tagliare il nostro legame con Cristo quindi dobbiamo unirci a San Paolo e dire: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Nessuna creatura potrà separarci dal suo amore" (Rm 8,35). Occorre cercare di essere sempre in contatto con Lui. Le nostre preghiere, la meditazione quotidiana, le preghiere personali, la Santa Messa sono mezzi potenti per abbellire la vita religiosa e creare un legame costante e senza cadute con Cristo. Egli non vuole mai che nessuno sia disconnesso dal Suo amore perché ci ha scelti.
Per ora vediamo solo riflessi in uno specchio, semplici enigmi, ma poi vedremo faccia a faccia (1Cor 13,12). Tutte le nostre mancanze e

i nostri limiti possono elevarci insieme al nostro cuore e alle nostre mani in modo che Cristo possa essere l'agente di collegamento della nostra vita per santificarla e renderci persone nuove, come i bambini, per vederlo faccia a faccia.

Suor M. Sinimol Illickal

IL PIÙ GRANDE ARTISTA



Guarda come volano gli uccelli migratori:
chi li guida a volare in formazione
seguendo un percorso senza ostacoli?
Sì, la bellezza della natura,
rivela il grande artista, il creatore di tutto.
Attraverso la loro stessa testimonianza
cantiamo con loro un inno
e rendiamo testimonianza a Lui.

Suor M. Josnamol Kodithottathil

Guardati intorno, o bellezza:
la natura si riversa nei colori
come un artista che dipinge la sua tela.
Lo fa senza colori artificiali.
Guarda la piccola lucciola
come brilla da sola senza una fonte esterna.
Guarda il duro lavoro del ragno
con quanta cura tesse la ragnatela.
Chi gli ha dato l'idea di questa bellissima arte?



GENTILEZZA

La gentilezza è l'atto di essere amichevole, generoso e premuroso. Questa è una bellissima sensazione una volta che l'hai praticata. Crea una sorta di felicità interna non solo in te, ma anche nell'altra persona a cui hai mostrato gentilezza; potrebbe rivolgersi anche ad una pianta, un animale o qualsiasi altro essere vivente.

Non abbiamo davvero bisogno di fare qualcosa di grande per conquistare il cuore delle persone. Anche solo un piccolo atto di gentilezza può lasciare un impatto duraturo su qualcuno. Le buone azioni richiedono pochi sforzi, ma ti ricompensano con qualcosa che non può essere ripagato.

La gentilezza verso gli afflitti diventa compassione, il che significa "sofferenza con", o entrare nell'angoscia e nei dolori degli altri come se fossero i nostri. Gesù è il più alto esempio di gentilezza. Si è svuotato per l'umanità. "Siate gentili gli uni verso gli altri, di cuore tenero, perdonando gli altri, come Dio in Cristo vi ha perdonato" (Ef 4,32). Siate gentili gli uni con gli altri in modo da poter godere della felicità del mondo.

"La gentilezza è il linguaggio che i sordi possono sentire e i ciechi possono vedere" (Mark Twain).

Suor M. Jaqulin Vettemthadathil

CREDERE IN DIO

C'era un uomo che si era appena sposato e stava tornando a casa con sua moglie, dovendo attraversare un lago in barca. All'improvviso si levò una grande tempesta. Dato che l'uomo era un guerriero, rimase calmo e tranquillo, ma sua moglie aveva molta paura, si sentiva perduta. La barca su cui stavano viaggiando insieme era molto piccola, e la tempesta era molto forte; la barca sarebbe potuta affondare. Il marito era seduto in silenzio, come se nulla stesse accadendo, ma la moglie tremava e disse a suo marito: "Non hai paura? È l'ultimo momento della nostra vita. In questo momento solo un miracolo può salvarci, altrimenti siamo morti", e continuò gridando: "Sei pazzo? sei di pietra? non hai paura?". L'uomo ascoltò, rise e prese la spada. A questo punto la moglie rimase scioccata da quello che stava per fare. Prese la spada e la puntò al collo, con un così piccolo spazio tra la spada e il collo che quasi lo toccava; il marito chiese alla moglie se non avesse paura, ma la moglie iniziò a ridere e rispose: "Perché dovrei temere? Sei mio marito e la spada è nelle tue mani, non saresti capace di ferirmi o uccidermi, io ho fiducia in te". Allora il marito ripose la spada e disse che quella era anche la sua risposta.

Anche se si tratta solo di una storiella, ha un grande messaggio da darci: come religiose siamo chiamate da Dio, offriamo a lui la nostra vita pienamente e la nostra vita è nelle Sue mani. Sappiamo che Gesù ci ama e ci guida ogni giorno della nostra vita. La vita è piena di sfide, ma anche se nella nostra vita quotidiana dobbiamo affrontare esperienze ed eventi inaspettati, non sono la fine del nostro viaggio e la morte della nostra vita. È l'inizio e la svolta necessaria: dobbiamo affrontarle coraggiosamente con Cristo e credere che qualunque cosa accada nella nostra vita, sia un bene per noi. Tutti i momenti difficili sono l'opportunità che ci viene data per crescere in Cristo, conoscere noi stessi e capire gli altri. Se ti aggrappi sempre a Cristo, Dio ti mostrerà il vero percorso per incontrarLo.

Suor Mary Josey Edamukkil

OGGI

Noi iuniores del secondo anno, Suor Magline, Suor Shinu, Suor Anu e Suor Cicy, ci siamo riunite alla comunità di Kumbalam dopo un anno per ulteriori studi. Abbiamo avuto un lungo periodo di vacanza, a causa del Covid-19. Per cinque mesi abbiamo goduto della nostra nuova comunità in modo attivo. La nostra preghiera comunitaria, il tempo, i talenti e il lavoro di gruppo sono stati momenti di gioia che abbiamo apprezzato durante questi mesi. Come tutti sappiamo, il Covid-19 si sta diffondendo ovunque, quello che possiamo fare è pregare per il mondo, quindi la nostra comunità sta pregando insieme davanti alla Santa Eucaristia per un'ora al giorno incluso il Rosario della divina misericordia. Abbiamo celebrato la Via crucis per una settimana per questa intenzione, tutti i giorni alle tre ci ritroviamo per la Lectio Divina, poi andiamo a ricreazione e dopo portiamo avanti il nostro lavoro in giardino con gioia ed entusiasmo. Alle 18.15 la preghiera con meditazione, breviario e Corona, dopo la cena ci ritroviamo in sala di comunità per la ricreazione. Mezz'ora di notizie e mezz'ora di ricreazione. Partecipiamo tutte alla ricreazione della comunità e ci divertiamo con scenette, balli, canti, giochi, musica, ecc. Tutte le sorelle partecipano, anche Suor Maria Rita, la nostra Superiora di Delegazione, viene con noi a ballare e ciò ci rende felici.

Celebriamo tutte le feste secondo il calendario liturgico, in particolare abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria con una solenne celebrazione eucaristica. Questo giorno è molto importante per tutti gli indiani, perché è il giorno dell'indipendenza della nostra nazione.

Il mese di agosto è stato un mese di festa per noi. Abbiamo celebrato la festa dell'Assunzione, Sant'Agostino, San Filippo Benizi, il nostro giorno dell'indipendenza nazionale e infine abbiamo celebrato la nostra tradizionale festa del Kerala, ovvero Onam.

Abbiamo preparato “Sadhya”, il cibo previsto dalla tradizione per quel giorno, che è l'elemento principale della festa. Quel giorno abbiamo anche giocato a diversi giochi legati a Onam.

Innalziamo i nostri cuori a Dio per la sua provvidenza e per la protezione che riceviamo durante questa pericolosa situazione.

UNGHERIA

GIUBILEO

Il giorno 23 agosto nella “Dimora di Názáret”, sede della Delegazione, abbiamo celebrato l’anniversario di Suor M. Honória Valkos che 70 anni fa ha fatto la vestizione nella Congregazione ungherese delle Suore Serve di Maria e con il noviziato ha iniziato la sua vita religiosa. La Santa Messa è stata presieduta da P. Benbin Sebastian Madassery religioso verbita e Presidente del PIME. Eravamo pochi, solo la comunità ed alcune persone che frequentano la Santa Messa nella nostra cappella.
È stato molto toccante vedere nella sua fragilità Suor Honória che con serenità ha espresso la sua preghiera di ringraziamento. A lei ci siamo unite anche noi.
Proprio mentre scrivevo queste righe è venuta Suor Zsuzsa e ha portato i documenti di Suor Honória che attualmente e all’ospedale. Tra questi documenti c’è un certificato di battesimo: lei è stata battezzata il 23 agosto. Nella Congregazione ungherese le vestizioni e le professioni si svolgevano nel giorno di San Filippo, ed anche la nostra festa è stata per questa ricorrenza. Il Padre alla fine della Santa Messa ha benedetto l’acqua e pane.



In questo stesso giorno la comunità era impegnata per l’adorazione che ogni quarta domenica del mese offre dalle ore 8 alle 21. È stato un momento di ringraziamento nel silenzio davanti allo Sposo nascosto…
Il giorno precedente la famiglia di Suor Honória era venuta a salutarla perché il 19 è stato anche il suo compleanno.
Grazie Signore per la vita di Suor M. Honória.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

CAMPO SCUOLA

I bambini e i giovani dalla parrocchia, secondo la programmazione ordinaria, ogni anno vanno al lago Balaton per il campo scuola. Quest’anno, a motivo della pandemia, non sono potuti andare. Insieme alla catechista, Erzsébet Szlanka e alcuni catechisti abbiamo organizzato il campo scuola nel cortile della nostra casa a Budapest-Kelenvölgy dal 13 al 17 luglio. Erano 16 ragazzi e tre insegnanti e noi tre suore: Suor Zsuzsa, Suor Ági ed io.
Il tema dato dalla catechista era:
V-idámság -serenitá
I-géret -promessa
R-emény-speranza
U-jrakezdés-ricomincio
S-iker-successo
All’inizio e alla chiusura del campo il parroco István Molnár ha celebrato la Santa Messa.
Ogni giorno abbiamo iniziato con la preghiera e qualche suggerimento spirituale. Due volte ho fatto la preghiera guidata: la prima volta sul vangelo ”Lasciate che i bambini vengano a me..” e la seconda con la parabola della pecorella perduta; è stato bello nella

condivisione sentire come hanno gustato il silenzio, e come hanno sentito la “voce” di Dio.



Proprio il giorno che abbiamo pregato a partire dal brano della pecora perduta, abbiamo fatto questa esperienza. Un ragazzo è rimasto a casa quando siamo partiti per andare a pranzare come ogni giorno in un ristorante qui vicino. Quando ci siamo accorte ho telefonato a Suor Ági che era a casa e lei l’ha caricato sulla macchina e l’ha portato al ristorante, cioè l’ha preso sulle sue spalle e l’ha riportato nel gregge!
Quel giorno, in cui il tema era I-géret, promessa, nel pomeriggio mentre giocavamo liberamente nel cortile guardando il cielo che era buio, abbiamo visto un arcobaleno bellissimo che ci abbracciava.



Due giorni i giochi erano organizzati nel cortile della chiesa parrocchiale. Là sono andate Suor Ági e Suor Zsuzsanna. In un giorno nella mattinata era previsto il lavoro, i ragazzi hanno pulito dall’erba la strada del cortile del convento. Era bello vedere come lavorano volentieri i piccoli e meno piccoli.
Durante i giochi liberi c’era la possibilità di parlare, di conoscerci meglio con i ragazzi, ma anche con gli adulti. C’era possibilità di fare lavori manuali creativi.
Le suore anziane, Suor Alexia e Suor Honória hanno partecipato alla Santa Messa, ma Suor Alexia alcune volte è anche venuta fuori a vedere che cosa facevamo.



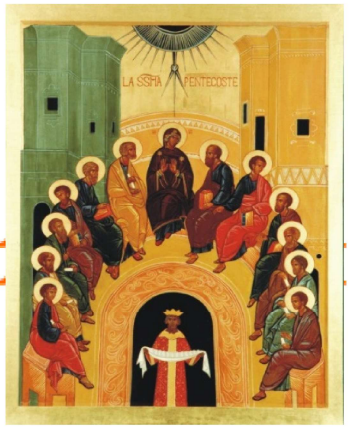
Per noi è stata un’esperienza bella, ospitare i giovani nella nostra casa: così noi suore abbiamo potuto dare noi stesse, ma abbiamo potuto anche essere attente alle consorelle anziane. L’ultimo giorno il pranzo è stato preparato da due babbi e tutti abbiamo aiutato a sbucciare patate e cipolle, pulire verdura per il pranzo, semplice ma buonissimo: “Paprikás krumpli”, patate al peperoncino (Il nome viene dalla polvere di peperoncino che dà un colore rosso, ma c’è dentro anche il würstel).



Dopo la Santa Messa abbiamo ringraziato tutti per la partecipazione. Abbiamo salutato il parroco che dal 1° agosto ha avuto il trasferimento a un’altra parrocchia di Budapest. Gli abbiamo regalato quello che hanno preparato i ragazzi.
Ci siamo salutati tutti con la voglia di rivederci.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Il 2 luglio sono iniziati i lavori al tetto dell'Aula magna della scuola, resi indispensabili dalle infiltrazioni che minacciavano la stabilità della struttura.
Il 10 luglio si è chiuso, dopo quattro settimane, il Centro estivo organizzato nella nostra scuola durante il Covid-19.
Purtroppo a causa del distanziamento e di tutte le altre norme abbiamo potuto accogliere pochi bambini sia nella scuola materna che in quella primaria, perché dovevano essere divisi in piccoli gruppi. L'esperienza è riuscita bene, con grande gioia dei bambini e dei loro genitori. Per noi è stato motivo di soddisfazione anche perché abbiamo potuto verificare l'organizzazione "anti-Covid" in vista della riapertura della scuola a settembre.
Dal 27 al 31 luglio la nostra comunità ha organizzato un corso di Esercizi Spirituali diversi dal solito a causa delle norme anti-Covid. Il corso si è svolto online guidato da Fra Stefano Mazzoni OSM con una meditazione al giorno. Fra Stefano ha ripreso il tema della "Fraternità" che aveva già iniziato nei ritiri mensili, interrotti a causa del Covid-19.



Ogni mattina, alle ore 10.00, iniziava il collegamento a cui partecipava anche la comunità di Milano e, nonostante qualche piccolo inconveniente, abbiamo seguito il tema con interesse. È stato un modo nuovo per noi, ma che ci ha permesso di dedicare qualche giorno alla riflessione, al raccoglimento e alla preghiera, come era desiderio di tutte. Soprattutto ci ha dato la possibilità di non tralasciare l'importante appuntamento degli Esercizi Spirituali annuali.
Sabato 1° agosto la nostra comunità ha festeggiato il 25° anniversario di vita religiosa di Suor Teresa e il 50° di Suor Elisabetta, con una cerimonia semplice ma comunque sentita. Generalmente questa festa si celebrava a Bivigliano.



È stata comunque una bella cerimonia presieduta da Padre Maurizio OSM, durante la quale le due sorelle hanno ripetuto la formula della professione dei voti. La festa si è conclusa con la cena, consumata all'aperto in gioiosa condivisione.





Nella solennità dell'Assunzione della Vergine Maria l'eterno Padre ha improvvisamente chiamato a sé Armida, mamma di Madre Simona. Il giorno 16 agosto si sono svolti i funerali, nella Cappella della Comunità di Montughi, che era diventata la sua casa, presenti i parenti e molte suore della Congregazione.

Giovedì 10 settembre abbiamo ospitato, per una cena di saluto, i due sacerdoti della nostra parrocchia di San Marco Vecchio, trasferiti da poco ad altro incarico. Il parroco Don Leonardo Salutati, nella nostra parrocchia da 17 anni e Don Leonardo Tarchi viceparroco da 7 anni, erano anche i nostri cappellani fedeli ed apprezzati. La cena, consumata in cordiale semplicità, è stata l'occasione per ringraziarli del loro servizio, così prezioso anche per la nostra comunità, e per rivolgere loro i nostri auguri per il nuovo incarico.

Sabato 12 settembre si è celebrata la Festa di Famiglia, in un modo inedito ed originale. A causa del Covid-19 non c'è stato l'annuale ritrovo di tutte le consorelle, ma una videochiamata con la quale ci siamo collegate con tutte le comunità. È stato bello vedere le consorelle e sentire la loro voce, seppur con un breve flash, anche se l'incontro personale è di gran lunga più bello e desiderabile. La Superiora generale ha salutato tutte e ha dato le varie comunicazioni, quindi Suor Annamaria, a nome della Commissione per la formazione continua, ha presentato le schede che saranno inviate ad ogni comunità e saranno oggetto della programmazione spirituale per l'anno 2020-2021.

Martedì 15 settembre, il giorno atteso per il quale ci preparavamo da tempo, preceduto da un numero infinito di riunioni online e in presenza, finalmente è arrivato: è cominciata la scuola.

Gli alunni si sono presentati orgogliosi, con lo zaino pieno di attesa e di speranza e con una gran voglia di rivedersi. Li ha accolti un ambiente bello, pulito, sanificato e molto colorato, con un triage preparato nei minimi particolari.

Al pomeriggio abbiamo celebrato la festa della Vergine Addolorata, avendo la gioia di conoscere il nuovo parroco, Don Leonardo De Angelis, che è venuto a celebrare la Santa Messa proprio nel giorno della nostra Festa e si è intrattenuto con noi. È stata un'occasione di conoscenza reciproca, prima di ogni altra collaborazione.



Mercoledì 23 settembre abbiamo salutato Suor Bertilla, che dopo 70 anni ha lasciato la nostra comunità per godere del meritato riposo nella comunità di Montughi, dove la continua e professionale assistenza delle consorelle potrà alleviare per lei gli acciacchi dell'età.



Domenica 27 settembre la nostra comunità si è recata in pellegrinaggio al santuario di Monte Senario a chiedere la protezione dei Sette Santi Fondatori sull'anno sociale appena cominciato.



Ogni consorella ha avuto la possibilità di visitare i luoghi, pregare e confessarsi.
Scendendo dal monte ci siamo fermate nella nostra casa di Bivigliano, dove la signora Cinzia ci aveva preparato una buona merenda-cena. Nonostante la stagione non promettesse niente di buono, è stato un pomeriggio piacevole e gradito.

Suor M. Fiorenza Casini

BARBERINO

Il 1° luglio, nel programma del Centro estivo, è stato inserito un pomeriggio di danza latino-americana, a cura della scuola di danza LatinProject. Sotto la guida di Kevin Lusha e Noemi Ficola, i bambini (e le maestre) si sono scatenati in un'ora di gioia con i balli latini.
I bambini erano felicissimi e le maestre incontenibili! Grazie Kevin, grazie Noemi siete stati fantastici!



BADIA A RIPOLI

Il giorno 8 luglio Suor Luz Ines ha prestato giuramento come cittadina italiana.



I volontari della Casa di Riposo di Badia hanno voluto congratularsi e darle il benvenuto fra gli italiani con una piccola festa, come segno di affetto e attestazione di stima per tutto quello che le suore fanno in questa struttura, specialmente in questi tempi di pandemia. Durante il lockdown infatti le suore sono rimaste sole a portare avanti tutto il lavoro, poiché i volontari non potevano prestare il consueto servizio.



Per l'occasione, tante decorazioni sul tema della bandiera italiana, e perfino una torta tricolore!



CAMPI BISENZIO

Festa del 50° e del 25° nella comunità

Martedì 18 agosto nella nostra cappella Don Marco Fagotti ha celebrato la Santa Messa per le sorelle che festeggiano gli anniversari di vita religiosa. Dopo una settimana di esercizi spirituali, fatti online, guidati da Monsignor Ravasi, tutta la comunità ha preparato una festa per Suor Brijit che ha festeggiato i 25 anni di vita religiosa, Suor Maria Pia e Suor Assunta che ricordavano invece i loro 50 anni di vita religiosa.
Anni lontani, ma furono l'inizio di un cammino di vita, un "Sì" detto col cuore. Il Signore che le ha chiamate, le conduce dove vuole Lui. Ecco perché sono qui a festeggiare questi anniversari dopo tanti anni…



Abbiamo iniziato la celebrazione con la processione, le festeggiate con una candela accesa in mano, mentre l'assemblea le accompagnava con il canto molto significativo

per queste ricorrenze: “Eccomi, eccomi”. Una volta arrivati in Cappella hanno posato le loro candele ai piedi dell’altare. Don Marco, con una piccola, commovente introduzione, ha iniziato la Santa Messa. Con noi hanno partecipato il futuro vice parroco proveniente dal Kerala Don Mathew, l’amministratore della scuola Fulvio Cafiero, il cappellano attuale Don Marcial e il sacrestano Jacopo.
Durante la celebrazione le tre consorelle hanno rinnovato i voti religiosi. Nell’omelia Don Marco ha ricordato l’importanza della fedeltà e della sequela di Cristo, accennando all’esempio del giovane ricco. Quindi è stato un momento di riflessione profonda per rinnovare ogni giorno con consapevolezza il “Sì” detto una volta. La vita è un cammino: dobbiamo affrontare mille pericoli, in fondo, la vita è un’avventura nel bene e nel male. Tutto avviene perché dobbiamo rafforzare la nostra fede nel Cristo, casto, povero e obbediente. Non siamo qui per caso. Dio ha un disegno su ciascuna di noi.



Al termine della celebrazione eucaristica abbiamo avuto anche un momento di allegria organizzato con gusto e amore. Siamo stati veramente bene e abbiamo trascorso una serata molto bella.
Le sorelle festeggiate hanno ringraziato molto sia per le presenze di queste persone sopra citate e anche per l’organizzazione. Insieme abbiamo ringraziato il Signore per tutto quello che abbiamo potuto fare per questa ricorrenza religiosa.
Con la certezza che la Vergine Addolorata insieme al Suo Figlio Gesù ci accompagneranno sempre nel nostro cammino!

Dopo 26 anni di servizio nella nostra comunità Suor Lorenzina si è trasferita nella comunità di Antignano (Livorno).
Durante questi anni ha prestato vari servizi (portinaia, cuoca, catsitter…). Sembra una ragazzina dal volto sempre sorridente, ma incominciavano a pesare troppo gli anni (86 compiuti da poco) accompagnati dagli acciacchi. Molto fedele alla preghiera e precisa e ordinata nei suoi compiti, lascia dietro di sé il suo bell’esempio: c’erano sempre tanti preparativi prima di svolgere un lavoro. Sentiamo veramente tanto la sua mancanza.
Un bacione a Suor Lorenzina da tutte noi e grazie ancora di tutto.



FOLLONICA

Suore e docenti laici si sono impegnati al massimo per riaprire la scuola nel rispetto delle regole di sicurezza anti-Covid.



La scuola continua la sua presenza nel web con una pagina facebook sempre aggiornata ed accattivante.

Lunedì 14 settembre la scuola ha riaperto i battenti, con tutti gli accorgimenti del caso: i percorsi separati per ogni gruppo di bambini, e l'igienizzazione dei giochi dopo l'uso.





MONTUGHI

Il giorno 21 luglio un gruppo di persone, particolarmente interessate e guidate dalla Signora Prof.ssa Lara Mercanti ed appartenenti alla Associazione culturale Akropolis (Comune di Firenze) è venuto presso la nostra casa in via Montughi, per visitare il giardino. L'impressione da parte di tutte le componenti del gruppo è stata veramente sorprendente. Tutte le signore hanno ammirato l'estensione del parco e la cura con cui è tenuto.
Al termine del giro lungo il viale, sono ritornate all'Istituto, passando per l'orto ugualmente molto apprezzato per la ricchezza degli ulivi.



Il paesaggio che dal giardino si può ammirare con piacere, ampio e bellissimo fino a Fiesole, è stato ammirato soprattutto per l'apertura di un'ampia zona che presenta tutte le sfumature di verde ed apre il cuore e lo spirito a molta pace e serenità, a tutti i doni grandi del Signore.

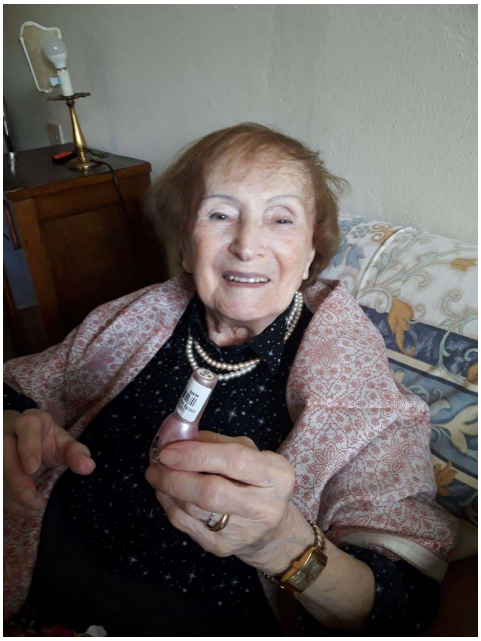






Al termine della visita a cui erano interessate, le signore hanno voluto sapere alcune notizie sulla villa Alberti, qui a Montughi, che fu costruita nel secolo XIV dai Pazzi per poi passare di proprietà agli Alberti dopo la congiura dei Pazzi nel 1478 contro i Medici. Nella villa visse Santa Maria Maddalena dei Pazzi. Attualmente nella casa di Montughi noi Suore godiamo di un piccolo oratorio dedicato alla Santa ed impreziosito dalla presenza del Santissimo Sacramento custodito nel tabernacolo di un piccolo altare.

Il **15 agosto**, festa dell'Assunta, ci ha lasciato all'improvviso (infatti era stata sempre bene nonostante la sua età avanzata) la Signora Armida Goretti, la mamma della nostra Superiora generale, Madre Simona.



È stato un triste evento anche per ciascuna di noi, perché la Signora Armida dopo tre anni dal suo ingresso nella Casa di Montughi, ormai faceva proprio parte della nostra comunità. Era sempre con noi, voleva bene a tutte e condivideva ogni atto comune: dalla Santa Messa del mattino, via via a tutti quelli delle nostre giornate. Ci ha lasciato così… proprio quando nessuna di noi lo poteva pensare. Ora sicuramente gode della luce e della beatitudine eterna. Come mamma della nostra Madre Simona è stata sempre per noi un grande "onore" e motivo di condivisione di profondo affetto. Ha dato grande esempio di generosità e di distacco. Ci ha lasciato e sicuramente ne sentiremo un "vuoto" grande.
Con la preghiera siamo tutte vicine in particolare a Madre Simona, anche perché la maggior parte di noi conosce il dolore per la perdita della mamma.

12 settembre – Festa di Famiglia.
Quest'anno, purtroppo a causa della situazione dovuta ancora al diffondersi del corona-virus, non è stato possibile organizzare la Festa di Famiglia come negli anni precedenti. La Madre Simona e il suo Consiglio hanno deciso di incontrarci per saluti, auguri e comunicazioni tramite il programma Skype. Ci siamo, perciò ritrovate in sala di comunità e, con l'aiuto del programma suddetto che è stato aperto e avviato con un computer portatile, siamo rimaste in attesa della chiamata tramite cellulare, da parte della Segretaria generale Suor Marzia per aprire la comunicazione con la Casa generalizia. È stato un incontro particolare, diverso dal solito che ci vedeva riunite di persona, con le consorelle provenienti dalle varie comunità. Comunque in sala ci siamo riunite, tutte intorno al computer… e ci siamo viste e salutate, anche se in modo diverso.
Ha preso poi la parola la Madre Simona per dare notizie sulla situazione riguardo alla pandemia del virus che ancora circola in tutto il mondo. Abbiamo saputo che le consorelle stanno bene, ma per i parenti la situazione è preoccupante. Sono state inoltre date le comunicazioni per la Programmazione del prossimo anno 2021.
La Madre ha ringraziato tutte le Suore che ha potuto incontrare per la Visita Canonica, per l'accoglienza e per l'apertura al dialogo sereno e fraterno. Comunque ha fatto presente che si registra sempre più la nostra pochezza e la difficoltà a portare avanti le opere.
L'incontro si è concluso con il canto del Magnificat e con un ringraziamento gioioso da parte di tutte.

Il **15 settembre** abbiamo celebrato in comunità la festa della Beata Vergine Maria Addolorata, Patrona principale del nostro Ordine e della nostra Congregazione. Non è solamente festa, è solennità ed in ogni nostra comunità è stata

celebrata con molto entusiasmo, perciò anche noi a Montughi abbiamo solennizzato la Vergine Maria che si deve proclamare Regina non soltanto per la maternità divina, ma anche per la parte singolare che, per volontà di Do, ebbe nell'opera della nostra salvezza eterna.

TAVARNELLE

Centri estivi

Il nostro Asilo ha riaperto le proprie porte ai bambini dal 15 giugno al 31 luglio, come Centro Estivo. La scelta è stata fatta per andare incontro alle esigenze delle famiglie, che dopo la lunga quarantena, avevano bisogno di un luogo sicuro e accogliente dove poter lasciare i propri figli o come semplice scelta per far riprendere ai bambini la socializzazione con i coetanei, interrotta bruscamente il 4 marzo.
Seguendo le non semplici regole anti-Covid, noi maestre e le suore siamo riuscite ad organizzare tante attività e giochi per tutti i bambini che hanno partecipato anche per tutto il mese di luglio.
Abbiamo iniziato con 2 gruppi di 5 bambini, per poi aumentare a 3 gruppi: quasi ogni giorno c'era un'attività manuale, un lavoretto che poi i bambini riportavano a casa, abbiamo organizzato tanti giochi con l'acqua (graditissimi ai bambini), cacce al tesoro, tiro al bersaglio, fino alle semplici "campana" e "zoppettino".



Inoltre erano previsti percorsi, letture, giardinaggio, il tutto cadenzato da gioco libero, un po' all'interno della scuola, ogni gruppo nella sua stanza, e un po' fuori nel grande giardino, diviso in 3 aree, una per gruppo, come previsto dal protocollo di sicurezza.



Anche il lavaggio frequente delle mani e l'igienizzazione con gel è diventato ormai una routine giocosa.
Nonostante la preoccupazione iniziale, per rispettare tutte le norme, il risultato è stato più che positivo, i bambini hanno risposto bene ad ogni regola, adattandosi subito e desiderosi di tornare a scuola il mattino successivo.

Saluti di fine anno per i bambini di 5 anni

Sabato 4 luglio nel giardino dell'Asilo si sono svolti i saluti e la consegna dei lavori ai bambini di 5 anni.
Purtroppo, quest'anno, causa Covid-19 non è stato possibile organizzare la consueta recita e festa che chiudeva l'anno scolastico e soprattutto permetteva ai bambini di 5 anni di essere festeggiati per la "promozione" alla primaria.
Nonostante questo, abbiamo pensato di organizzare un momento tutto dedicato a loro, dividendoli in 2 piccoli gruppi, per raccontarci un po' il periodo passato lontani, per stare di nuovo un po' insieme. Così dopo qualche chiacchiera e risata con la maestra di riferimento e Suor Valsamma, abbiamo consegnato un piccolo regalo: una foto di classe, delle matite e gomme e una lettera scritta dalla loro maestra. Il momento della

lettura è stato emozionante, soprattutto per i genitori presenti.



Dopodiché, i bambini hanno consegnato il loro regalo per l'asilo: un bellissimo tavolino luminoso e il regalo per la maestra, una collana con un cuore correlato da una frase "nessun bambino è perduto se ha un insegnante che crede in lui".
Il pomeriggio si è concluso con foto, risate, chiacchiere e la promessa dei bambini di tornare presto a trovarci.

Ringraziamenti
Questa avventura sta volgendo al termine, dopo 4 anni passati qui, ci stiamo per salutare.
Anche se da un lato c'è la bramosia ed il desiderio di proseguire nel percorso della vita, dall'altro lato rimane la tristezza di lasciare un posto e delle persone così speciali che sono state per i nostri bambini una seconda casa ed una seconda famiglia.
Che dire poi delle nostre maestre e delle Suore che si sono prodigate nell'insegnamento?
Tutte persone eccezionali che hanno sempre saputo fronteggiare la situazione, anche nei periodi più critici.
Un ringraziamento speciale va alla maestra di Giona, Angela di nome e di fatto. Questa piccola grande donna ha saputo fare breccia nel cuore del mio bambino ed ha saputo tirarne fuori i lati migliori. Ringrazio anche Suor Valsamma che ci ha sempre seguito in questi 4 anni con amore e autorevolezza (ci vuole anche quella soprattutto con i genitori, a cominciare da me).
Un grandissimo ringraziamento anche al nuovo consiglio che in questa situazione ha avuto il coraggio di fare centri estivi regalando ai bambini un po' di "normalità" e la possibilità di passare qualche altro giorno all'asilo.
Grazie a tutti, vi porteremo sempre nel cuore ed un grosso in bocca al lupo per il futuro, che quest'asilo possa essere di nuovo la grande famiglia che ci ha accolto, coccolato, educato ma soprattutto amato.

Letizia (mamma di Giona Gori)
e altri genitori

Cittadinanza
Il giorno 24 settembre Suor Luz Amparo ha prestato giuramento come cittadina italiana.





La nostra comunità ha festeggiato con gioia l'evento, con una torta dagli effetti speciali e tanto affetto.



In breve



- ✓ Il 7 luglio sono rientrate a Roma Suor Victoria e Suor Benedicta, della Congregazione di San Michele Arcangelo, che la nostra Congregazione ospitava come contributo alla evangelizzazione dell'Africa.

- ✓ Il 21 luglio la Superiora generale Madre M. Simona Goretti e la Vicaria, Madre M. Paola Romoli hanno partecipato all'incontro congiunto USMI – CISM a San Miniato al Monte, per studiare le possibilità di condividere un cammino a fronte della situazione di pandemia e delle limitazioni che comporta.

- ✓ Nel giorno della festa della Vergine Assunta in cielo, tutta la Congregazione si stringe con affetto alla Superiora generale Madre M. Simona Goretti, in lutto per l'improvvisa morte della sua cara mamma.

- ✓ Venerdì 11 settembre la Superiora generale Madre Simona, accompagnata da Madre Paola, si reca a Monte Senario per salutare il Priore generale Padre Gottfried Maria Wolff, che in questi giorni sta facendo la Visita canonica alla comunità. L'incontro è stato cordiale e fraterno: comunicazione vicendevole della situazione dell'Ordine e della Congregazione, ringraziamenti da parte del Priore generale per la nostra presenza nell'Ordine e per quanto le nostre Suore fanno in Ungheria.

- ✓ Il 12 settembre si è svolta la Festa di Famiglia, che riunisce tutte le sorelle della Congregazione. Data la situazione di pandemia, la Festa si è svolta in modalità online, con un collegamento tramite Skype; vi hanno partecipato tutte le comunità d'Italia e la Delegata della Colombia… pensate che per lei erano le 4 del mattino. Effettuato il collegamento, Madre Simona ha rivolto a tutte un indirizzo di saluto. Ha poi dato la parola a Suor Annamaria, che in qualità di rappresentante della Commissione per la Formazione continua, ha presentato le schede preparate dalla Commissione, che ogni comunità stabilirà come usare per la propria formazione. Al termine le suore si sono scambiate saluti tra le varie comunità, commosse di potersi vedere tutte dopo tanto tempo, in cui siamo state separate per via del lockdown e del pericolo del contagio. Questa nuova modalità è piaciuta molto anche alle consorelle anziane, che a causa delle difficoltà fisiche dei viaggi, da anni non potevano partecipare alla festa di Famiglia.



IN COMUNIONE CON LA FAMIGLIA DEI SERVI

MESSAGGIO DEL 214° CAPITOLO GENERALE DEI FRATI SERVI DI MARIA

Il 214° Capitolo generale dell'Ordine dei Servi di Santa Maria, tenuto ad Ariccia (RM) dal 6 al 27 ottobre 2019, aveva come tema conduttore: "Servi della speranza in un mondo che cambia".
Oltre a rieleggere come Priore generale Fra Gottfried M. Wolff e ad indicare le linee guida per l'Ordine nei prossimi sei anni, il Capitolo generale ha voluto trasmettere a tutti gli amici e conoscenti dei Servi di Maria un messaggio, perché tutti si sentano "Servi della speranza, custodi della Casa comune, operatori di giustizia e di pace".

La nostra speranza si fonda sul fatto che Cristo è entrato in questa nostra storia; con la sua Parola e la sua vita ci ha insegnato ad amare e a sperare; e ora è qui, abita la nostra carne, santifica e fa vivere l'universo intero (cf. Preghiera eucaristica lll), con tutte le sue creature. Noi, frati Servi di Santa Maria, siamo "casa di Dio nel mondo", sua presenza e suo tempio, se diventiamo custodi e operatori di speranza e di libertà (cf. Eb 3,6).

1. La nostra speranza si fonda sulla certezza che ci è stata affidata una **buona notizia**, l'annuncio che un altro mondo è possibile, che è possibile vivere meglio per tutti, e il Vangelo ne possiede la chiave.

2. La nostra speranza si fonda anche sulla certezza che l'Ordine dei Servi traccia lungo i secoli, con il suo carisma e la sua storia, una **via di santità e di bellezza**. Una via capace ancora oggi di condurci gli uni verso gli altri e, insieme, verso le persone, con un'arte dell'incontro, dell'ascolto e dell'accompagnamento nel loro cammino verso il cuore della vita. Sull'esempio dei primi Padri che scesero dal Monte verso la città, siamo invitati a riprendere sempre il nostro cammino verso le case degli uomini, in una ininterrotta itineranza.

3. In questo mondo che cambia, una parola-guida per noi, Servi della Speranza, è il **coraggio**, che è la virtù degli inizi, del dare avvio a processi e a percorsi, più che occupare spazi (cf. EG 223); la virtù di un primo passo da compiere, che è sempre possibile, in qualsiasi situazione e a qualsiasi età; che può scuoterci dall'indifferenza, dalla ripetitività, dalla stanchezza, dal senso di sconfitta, dal "lasciarci cadere le braccia" (cf. Sof 3,16). Quel "coraggio" che dice "no" alla paura di sbagliare e di essere soli e che si oppone alla tentazione di restare immobili e chiusi, e quindi di ammalarci nello spirito. Non siamo chiamati a raccogliere, ma a seminare; non ad arrivare, ma a partire; a salpare ad ogni alba, a seminare in ogni stagione, abbracciando, come il seminatore della parabola (cf. Mt 13,1-23), l'imperfezione del campo con i suoi rovi, i suoi sassi e le sue spine.

4. Una parola-chiave è la **creatività**, di cui nessuno è privo, da impiegare per trovare nuovi segni, nuovi simboli, nuovi linguaggi che servano a dare assieme nuova carne alla Parola della speranza (cf. EG 167). Per questo siamo chiamati a svegliare la nostra "immaginazione", cioè la capacità di ipotizzare soluzioni che non esistono, ponendoci in modo 'sveglio' e 'sognante' di fronte alla realtà. Una esortazione è rivolta a ciascuno a osare la propria unicità e "originalità", a non seppellire i propri talenti nella omologazione al pensiero dominante, ad accettare anche i conflitti conseguenti (cf. EG 226), sapendo che senza conflitto non c'è passione. Ma poi superandoli con "combattiva tenerezza" (cf. EG B5), con il ritorno alle nostre fonti e alla prima chiamata di Dio, "al primo amore della nostra giovinezza" (cf. Ap2,4). Più ritorniamo alle fonti e più siamo creativi.

5.Osare la nostra **diversità**: scegliere, in un mondo che parla il linguaggio del profitto, di parlare la lingua del dono e della giustizia; in un mondo che percorre la strada della guerra, scegliere di prendere la mulattiera della pace; in un mondo che ha paura delle differenze e di chi è diverso, scegliere di sentirsi ricco e orgoglioso della diversità e della dignità di cui ognuno è portatore; in un mondo di chiusure e di muri, aprire cuore e casa all'accoglienza e alla integrazione, così che l'Ordine torni ad essere una città di rifugio (cf . L0 2,16; Nm 35, 6). Ma non da soli, bensì facendo rete con quanti operano nel luogo per la giustizia, la pace, "cieli nuovi e terra nuova" (cf. Ap 21,1).

6. Una parola che dona speranza è anche la **pazienza** (cf. Gc 5, 7-8), che è la virtù di vivere l'incompiuto in noi e negli altri, del saper attendere, con fiducia nel tempo che è il messaggero di Dio, perché non sappiamo di quanta esposizione al sole di Dio abbia bisogno ciascuno di noi per giungere alla sua maturazione profonda.

7. **La cura della Casa comune**. Noi, Servi, eredi della bellezza incontrata dai Padri sul Monte Senario (cf. L0 44) e custodita da loro come un dono d'amore, riconoscenti ai fratelli che da decenni hanno lottato in difesa dell'Amazzonia e del bene comune che è sorella acqua nell'Aysén, assumiamo l'impegno di leggere, assimilare e far conoscere l'enciclica Laudato si'. Ci impegniamo a mettere in pratica, con pazienza e coraggio, i nuovi stili di vita che essa suggerisce, anche solo con piccoli passi concreti, che ci danno la consapevolezza che nell'universo tutto è interconnesso, e che il male fatto ad una sola creatura si ripercuote su tutto il meraviglioso arazzo dell'essere. Per questo avremo verso tutte le creature, viventi o inanimate, soltanto rapporti di pace, di misericordia, di giustizia e di amore costruttivo (cf. Cost. 299).

8. La speranza è nel **piccolo** (cf. GE 144) e non nei grandi numeri, tutta la Bibbia è innervata da una economia della Piccolezza, del seme di senape, del piccolo resto, dell'andare a due a due, dei cinque pani per cinquemila persone. "L'annunciatore deve essere infinitamente piccolo, solo così l'annuncio sarà infinitamente grande" (Giovanni M. Vannucci osm).
Infine ritorniamo a cantare la speranza con le parole del salmo:
alla fatica van tutti piangendo
per il sudore che irrora la semina
ma torneranno con passo di danza
portando a spalle i loro covoni.
(Sl 126, 6 nella versione di David M. Turoldo osm)

Oltre la morte, la vita

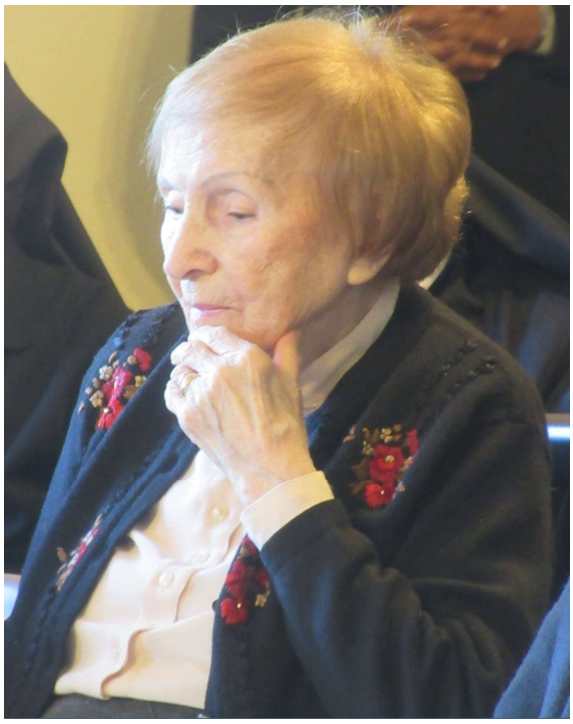


MARY CHAKKALAKKAL	**mamma di Suor Vimala**
EUGENIO CHERIYAMUTTOM	**babbo di Suor Leema Juliet**
ARMIDA ZANNI in GORETTI	**mamma di Madre Simona**

I giusti brilleranno come stelle

Grazie

A distanza di un mese e mezzo dalla morte della mia mamma, dopo aver vissuto la grande sofferenza della perdita della persona più cara al mondo, ora avverto un bisogno insopprimibile di dire "grazie".
Grazie a Dio, prima di tutto. Mia mamma ha avuto una vita lunga, ha visto nipoti e pronipoti, ha goduto delle tante piccole e grandi gioie che la vita porta con sé, ha anche sofferto, soprattutto per la malattia dei suoi cari, in particolare per la perdita di mio zio nel 2010 e del babbo nel 2012. Ha avuto però una vita piena, sempre regolata da una ferrea etica che la rendeva aperta ad ascoltare e comprendere chi aveva qualche sofferenza. Ricordo che quando ero piccola, veniva a casa nostra una cugina della mamma che io non sopportavo perché era sempre triste, lamentosa, doveva sempre lagnarsi per qualche torto subito; la mamma la ascoltava per pomeriggi interi e, quando se ne andava, io le chiedevo come mai sacrificasse un pomeriggio in quello che a mio avviso era una pura perdita di tempo, visto che la volta successiva la cugina sarebbe ripartita da "Adamo ed Eva" a raccontare i suoi guai… ma lei mi rispondeva sempre: "Poverina, non ha nessuno che la ascolti, tutti si sono stancati e la allontanano...". Mia mamma aveva questa dote di comprendere e cercare di alleviare la sofferenza altrui, anche a scapito del proprio interesse. Era sua anche una innata capacità di intuire ciò che una persona non diceva, ma portava nel cuore: ne ho avuto prova più di una volta.
Quando, il 21 luglio 2017 ha avuto l'ictus che sembrava l'avrebbe portata in breve alla morte, e si sono rivelate impossibili altre soluzioni, il Signore mi ha ispirata in un istante, senza premeditazione, a chiedere alla Madre Paola il permesso di portarla a Montughi. Ricordo con commozione che la mia proposta di venire a Firenze trovò nella mamma un'immediata, gioiosa accettazione. E qui sento il bisogno di un secondo ringraziamento: a Madre Paola che, all'epoca, ha compreso il mio problema e mi ha aperto la porta di Montughi e a Suor Rosangela, che ha aperto le braccia e il cuore ad accogliere una mamma, che poco a poco, col passare dei mesi, sarebbe diventata un po' la mamma di tutte le suore.



Quando poi a Suor Rosangela è subentrata Suor Gloria come Superiora della Casa di Nazareth, mia mamma era già inserita bene nel tessuto della comunità e ha vissuto i trasferimenti e i cambiamenti, mantenendo intatti i rapporti di affetto e di amicizia con Suor Rosangela, che considerava ormai una figlia, tanto da telefonarle ogni giorno, o quasi.
Un terzo "grazie" sento il bisogno di dire ancora, come ho già fatto a voce più di una volta, alle suore della comunità di Montughi, che sono state sue compagne di viaggio per un tratto di cammino. Posso dire che da subito

l'hanno accolta come una di loro, anziana tra le anziane, con fraternità e amicizia vera, e lei ha sentito di essere circondata da un affetto che non avrebbe immaginato; di questo era riconoscente.



Soprattutto vorrei evidenziare il fatto che mia mamma, pur erede di una formazione tradizionale alla fede, ha potuto negli ultimi tre anni della sua vita riscoprire la bellezza della preghiera, della fede, della partecipazione quotidiana e fedele alla Santa Messa, della preghiera del Rosario (spesso lamentava il fatto che dopo l'ictus ricordava bene soltanto l'*Ave Maria*, mentre sul *Padre nostro* si incagliava un po'). Mi diceva spesso, nelle mie frequenti visite a Montughi: "Sono tanto contenta di poter andare a Messa ogni giorno - e aggiungeva - che nessuno mi tolga questo privilegio". E questo in lei, che non è mai stata bigotta, era per me segno che la grazia di Dio stava operando e che la sua anima imparava a godere della vicinanza con Gesù. Tutta la mia famiglia ha potuto notare, a volte anche con stupore, il cambiamento che si operava in lei.
È sempre stata una donna intelligente, volitiva, anche caparbia a volte; ma negli ultimi anni, ha saputo adattarsi ad uno stile di vita diverso, a vivere bene e con gioia le piccole cose di ogni giorno, ha saputo amare profondamente le suore che vivevano insieme a lei l'età feconda dell'anzianità.
Ringrazio il Signore, ancora una volta, per avermela donata così com'era, con i suoi pregi e i suoi difetti; lo ringrazio per averla conservata a lungo su questa terra, lei che amava tanto la vita e temeva la morte; lo ringrazio per aver avuto misericordia di questo suo timore e averla preservata da lunghe, estenuanti malattie che avrebbero forse indebolito il suo spirito.
E ancora, posso ringraziarlo per avermi concesso la grazia di essere presente al momento della sua morte: lei stessa mi ha telefonato, la sera del 15 agosto, solennità dell'Assunta, per dirmi, con voce roca: "Vieni qui, vieni qui...". Ero lì quando è impallidita e quando ha smesso di respirare.
Aveva 97 anni, un tempo lungo, ricco di giorni, ricco di amore prima come figlia, poi come sposa, come mamma, come nonna e infine bisnonna. Per questo, ripeto ancora e sempre: grazie!

Madre M. Simona Goretti

Ricordo di Elda (Suor Innocenza) in famiglia

Carissima Elda,
contrariamente al nostro desiderio di vivere insieme, vicine, anche nella scelta della stessa vita religiosa, "almeno nella nostra vecchiaia" - ci dicevamo -, a "Montughi", per poterci ancora confrontare, pregare e intensificare al meglio l'offerta della nostra vita al Signore e prepararci all'incontro definitivo con Lui, questo non ci è stato consentito, per la tua prematura e lungo periodo di malattia… e poi improvviso volo per l'incontro con il tuo amato Gesù.
Voglio però ricordarti, ancora bambina, adolescente e prima di entrare in convento, non

ancora diciottenne, sempre ricca di tanto entusiasmo, amore disinteressato per tutti e soprattutto amore per Gesù che desideravi tuo unico sposo.
Di questo dobbiamo anche ringraziare il Signore per averci donato dei genitori speciali: timorati di Dio, sempre pronti all' accettazione della sua Volontà anche nelle inevitabili e tante sofferenze, e dediti alla preghiera e alla famiglia. Ricordi quando alla sera, riuniti, in inverno intorno al calore della stufa e in estate sul balcone, recitavamo il S. Rosario? e alla fine la mamma ci preparava una bevanda allo zucchero bruciato, o il vin brulè che metteva anche nella neve, raccolta soffice e pulita dal davanzale, e in estate ci procurava un gradito rinfrescante gelato.
Noi eravamo così unite, tanto da considerarci come sorelle gemelle: stessa scuola, stesse frequentazioni di svago e di preghiera, stessa vita oratoriana dove sin da piccole, volendo seguire la signorina Tina (poi Suor Valeria) che accompagnava un gruppo di bambine tesserate quali "Beniamine" di A.C. in classe per la conferenza, ci siamo accodate a loro desiderose, piuttosto che giocare, sentire parlare di Gesù. Non eravamo iscritte e la Tina, molto esigente, non avrebbe voluto portarci con sé ma, avendole assicurato che la mamma ci avrebbe concesso di portare la quota associativa, ci permise di seguirla.
Essendo tu la maggiore, la mamma riponeva in te molta fiducia ed eri la sua confidente perché, malgrado la tua giovane età, eri giudiziosa, rassicurante e soprattutto altruista, dimentica di te stessa e disposta a soddisfare tanti nostri desideri a costo di qualche tuo sacrificio.
Ricordo quanto eri protettiva con Luisa, la difendevi dalle sfuriate della mamma - dovute alle sue marachelle - preferendo condividerle, mettendoti accanto a lei. Gioivi, quando riuscivi a convincere papà di accontentarla e portarla con sé alla Scala – ci teneva molto ad ascoltare concerti - o in ufficio, in Questura, dove poteva essere un po' viziata dai suoi colleghi…
E ancora, quanto eri consolatrice per il nostro fratellino Eraldo Maria nelle sue crisi di cuore, prendendolo in braccio e cullandolo dolcemente fintanto che le crisi passassero… solo tu ci riuscivi, e pensare che avevi solo 11 anni...; a tutti e due i nostri fratellini usavi una dedizione quasi materna.
Tutti i bambini, nostri vicini di casa, erano "innamorati" di te che avevi, per ognuno, una parola buona e gentile.
Ricordi come la mamma non voleva mai lasciarci andare in cortile per farci evitare le cattive compagnie ma, pur con qualche riserva, ci acconsentiva di andare, ogni tanto, per il nostro desiderio di condividere con i piccoli amici, tra un gioco e l'altro, le lezioni di Catechismo volendo imitare Suor Fernanda, nostra catechista all'oratorio della Parrocchia Santuario della Beata Vergine Addolorata. La "Gesetta", una capanna, ancora agli albori della vita Pastorale avviata dal primo Parroco P. Gerardo M. Vielmo, Servo di Maria. Suor Fernanda veniva, dalla nostra Comunità di via Gulli, per invitarci a conoscere Gesù, educarci alla preghiera e alla vita, insieme a Suor Damiana, Suor Celeste e altre suore che si alternavano, e che poi noi con piacere riaccompagnavamo, nascondendoci sotto i loro mantelli.
Intanto tu maturavi la tua Vocazione che avevi da sempre in cuore, scegliendo, all'età di 15 anni, ed io con te, di divenire Terziaria dei Servi di Maria SS. Addolorata, richiesta accolta dal nostro Padre spirituale P. Aurelio M. Chini che ci ha affidate subito a P. Pellegrino M. Schirato per aiutarci nel cammino che doveva portarci a far parte effettivamente del Terz'Ordine Servitano da lui seguito. Da quel momento la nostra vita spirituale si intensificava fino a non voler mancare all'appuntamento con Gesù nel Sacrificio Eucaristico di ogni giorno, prima di andare al lavoro, sfidando anche il mal tempo e la neve che al primo mattino si distendeva intatta nel suo candore, ma che doveva poi essere infranto, con nostro dispiacere, dalle impronte dei nostri passi…
Ricordi le meditazioni che ci tenevano Padre Luigi M. Trolio e Padre David M. Turoldo durante gli incontri mensili? Pendevamo dalle loro labbra, tanto erano illuminate dall'Amore per Maria Addolorata, nostra Mamma Celeste… Siamo vissute veramente "all'ombra della spiritualità dei Servi di Maria" come il nostro ultimo Parroco, P. Luigi, ci ripeteva spesso.

In seguito, la tua scelta di consacrarti definitivamente, in Convento, al Signore e alla sua Madre Addolorata all'età di circa 18 anni. La mamma non avrebbe voluto permettertelo così presto… e, che per la stessa ragione fu anche da me contrastata, osando dirti: "sei impazzita", ricordi? Quanto hai pregato per me il Signore affinché facesse fare anche a me la stessa scelta di donazione totale a Lui! Maturata ben 6 anni dopo… e di cui non mi basta il tempo per ringraziarlo…
Anche le nostre consorelle, soprattutto se in lunghi periodi hanno vissuto accanto a te, affermano il tuo dono di delicatezza e prudenza, di altruismo e silenziosa disponibilità per un servizio sempre gioioso e disinteressato. Avrei tanti e tanti momenti, belli e spiritualmente significativi, della tua vita di cui riesco ancora a far memoria, ma che serbo discretamente nel mio cuore.
Ora il tuo ricordo, fissato nella mia mente e nel mio cuore, si fa preghiera di gratitudine al Signore, e con me Luisa, Luca e Stefania con il carissimo Michelangelo, per averci donato te e, per l'intercessione della sua e nostra amata Madre Addolorata, accoglierti nella Luce della sua eterna gioia da dove, sono certa, anche tu vorrai pregare per tutti noi.



Grazie Suor Innocenza!

Suor M. Amalia Nittolo

Gratitudine, una rivoluzione necessaria

Oggi, memoria di S. Rita e giorno del tuo funerale, Suor Innocenza, lo associo, per consolarmi e incoraggiarmi, ad un'immagine di stagione: un lungo stelo verde con una rosa rossa adagiata sulla tua bara: ma fresca, olezzante, con una goccia di rugiada notturna, la tua ultima lacrima cosciente nel colloquio col tuo Signore.
Ci siamo conosciute e capite da lontano, nelle brevi pause di vacanza o in famiglia o nei brevi soggiorni di studio o di aggiornamenti che, nel tuo ufficio di segretaria, con arte e precisione ci facevi trovare, perché tutto il lavoro fosse più chiaro e più leggero. Era un'assistenza fraterna, ricca di stile e di novità, frutto di vita interiore e di un grande pensiero aperto alla silenziosa parola ispiratrice del Vangelo e chiuso ad ogni meschina ambizione. Eri contenta di servire le consorelle presenti e quelle rimaste a casa, a cui noi dovevamo riferire sul lavoro svolto.
A nome personale e di tutta la Congregazione, ti ringrazio di questo spirito di servizio che come una vigile sentinella notturna donavi, non vista. Tutte, ma specialmente le comunità più piccole, hanno goduto di questa tua indefessa e generosa attività.

Suor M. Patrizia Martini

Carissima Suor Innocenza

Si sapeva che da tempo non stavi bene, ma sempre le partenze sono inaspettate...
Sempre ti ricordo, con la tua delicatezza trattavi ognuno con prudenza, eri servizievole sempre e con il sorriso sulle labbra, non ti ho mai vista irritata. A volte ti invidiavo per il tuo carattere opposto al mio; mi hai insegnato tanto, mi davi consigli anche quando mi vedevi un po' arrabbiata.

Sei venuta a trovarci in Cile con la Madre generale, e sempre la tua delicatezza e il tuo sorriso non sono venuti meno, non capivi lo spagnolo, ma sorridevi ed accennavi con la testa che capivi e con il tuo delicato modo di fare ti facevi capire da tutti.
Artista di nascita, amante del bello, semplice in tutto, mai ti ho sentita chiedere o desiderare qualche cosa, eri felice con tutto.
Suor Innocenza, aiutaci tu dal cielo perché Gesù e Maria sostengano la nostra famiglia religiosa alla quale eri molto affezionata e fedele.
Aspettaci: fra poco ci ritroveremo. Ricordo che ci univa anche il nome di Eraldo mio fratello e i vostri fratellini con il nome di Eraldo Maria ed Eraldo, non tanto comune in Italia. Anche questa piccola casualità era un motivo per farci sentire più sorelle e amiche.
La tua vita ha lasciato un bel ricordo nella Congregazione. Il Signore, in questi ultimi anni, ti ha chiesto sacrifici pesanti con la malattia ormai degenerativa.
Ricordaci a Gesù... sono certa che tu sei molto vicina alla sua presenza.
In questa situazione di quarantena siamo l'unica comunità ad avere la Santa Messa ogni mattina quindi nei tre giorni di giovedì, venerdì e sabato, preghiamo le lodi per i defunti, giacché la notizia ci è arrivata alle 4 del mattino. Ho pensato: Suor Innocenza merita di non farla aspettare con le preghiere.
Con affetto fraterno ti ringrazio e ringrazio anche Suor Amalia tua sorella due volte, che ancora sta camminando come noi su questa terra in un momento di tanta prova per tutto il mondo.

Suor M. Augusta Pedrielli
e suore di Puerto Aysén - Chile



LE NOSTRE COMUNITÀ IN ITALIA
2020 - 2021

CASA GENERALIZIA:
Via Faentina, 195
50133 FIRENZE
Tel. 055/588083 fax 055/5001916
e-mail: servemariafirenze@virgilio.it

Madre M. Simona Goretti
Madre M. Paola Romoli
Suor M. Angelica Raspini
Suor M. Fiorenza Casini
Suor M. Amalia Nittolo
Suor M. Elisabetta Anjupankil
Suor M. Clara Puthuchara
Suor Annamaria Biscaro
Suor M. Virony Vaikathucherry
Suor M. Cristina Mecheri
Suor M. Teresa Shiji Poopana
Suor M. Marzia Platania
Suor M. Elsy del Socorro Quintero
Suor M. Saleena Lincy Kandoth
Suor Mary Catherine Pakoathithara
Suor M. Nancy Puthenveettil
Suor M. Mereena Benchilas
Suor M. Shilpa Lawrencia Thundathil

57128 ANTIGNANO (LI)
Via Fratelli del Conte, 60
Tel. e fax 0586/580214
suoreservemariaantignano@gmail.com

Suor M. Kunjamma Perunilathil
Suor M. Lidia Carducci
Suor M. Gioconda Pultronaggio
Suor M. Patrizia Martini
Suor M. Lorenzina Burracchio
Suor M. Maurizia Marangon
Suor M. Franca Merlini
Suor M. Irene Madassery

50030 BIVIGLIANO (FI)
Casa di Spiritualità "Madre M. Eleonora"
Via della Fittaccia, 153
Tel. 055/406718 fax 055/406992
casadispiritualita@alice.it

"CASA DI NAZARETH"
Via di Montughi, 10
50139 FIRENZE
Tel. e fax 055/490474
e-mail: servemariamontughi@hotmail.it

Suor M. Gloria Margarita Alvarez
Suor M. Speranza Montanino
Suor M. Vittoria De Michelis
Suor M. Silvana Mugnai
Suor M. Niccolina Franchi
Suor M. Daniela Mugnai
Suor M. Bertilla Sazzini
Suor M. Bernarda Guazzini
Suor M. Consolata Benelle
Suor M. Ada Di Peppe
Suor M. Ancilla Bertocchi
Suor M. Clelia Teobaldelli
Suor Mariarosa Gentile
Suor M. Clotilde Bortone
Suor M. Carmela Cerrato
Suor M. Sinderla Kakkariyil
Suor M. Bindhu Punnackal

50126 BADIA A RIPOLI (FI)
Casa di Riposo "Piccola Betania"
Via San Pietro in Palco, 22
Tel. 055/6532176 fax 055/6539549

Suor M. Luz Inés Velasquez
Suor M. Lucy Kurian
Suor M. Dolly Antoniarpicha

50031 BARBERINO DI MUGELLO (FI)
Piazza Cavour, 33
Tel. 055/841286
e-mail: smabarberino@virgilio.it

Suor Mariamma Ponnampurackal
Suor M. Jisha Cherukattu
Suor M. Simna Ittithara

40054 BUDRIO (BO)
Via A. D'Ormea, 23
Tel. 051/801341
e-mail: smscbudrio@hotmail.it

Suor M. Bertha Ligia Builes
Suor Maria Gentile
Suor M. Beena Palackal
Suor M. Rejila John
Suor M. Anitha Pandikattuthadathil

50013 CAMPI BISENZIO (FI)
Via F. Sestini, 3
Tel. e fax 055/890093
e-mail: servemariacampi@virgilio.it

Suor M. Santhamma George
Suor Maria Pia Mundiyamkal
Suor M. Assunta Thottuchirayil
Suor M. Brijit Njarukattu
Suor Mary John Charamgatt

58022 FOLLONICA (GR)
Via Trieste, 2
Tel. e fax 0566/55903
e-mail: suorefollonica2019@gmail.com

Suor M. Agnese Kochuvelickakom
Suor M. Caterina Mannancherry
Suor M. Soonamma Mecheriyil

20821 MEDA (MB)
Fondazione "G. Besana" ONLUS
Via Luigi Rho, 31
Tel. 0362/71723 fax 0362/333865
e-mail: comunitadimeda10@gmail.com

Suor M. Agata Azhiyathu
Suor M. Elsamma Simon
Suor M. Leelamma Kakkari

20147 MILANO
Via Tommaso Gulli, 14
Tel. 02/48701981 fax 02/48704306

Suor M. Rosangela Farina
Suor M. Anna Pollayil
Suor M. Shiji Ottanthengumkal

55040 RIPA (LU)
Via della Pace, 140
Tel. 0584/769363 fax 0584/741740
e-mail: ssmripa@virgilio.it

00191 ROMA
Via Cassia Antica, 62
Tel. 06/36298286 fax 06/36381505
e-mail: istitutosuoreservedimari@tin.it

Suor M. Antonella Poggi
Madre M. Angela Lenzi
Suor M. Agnesina Ercoli
Suor M. Serena Cuttaia
Suor M. Edilia Cañas Sanchez
Suor M. Annalisa Madhavapally
Suor M. Ushamol Kakkariyil

50028 TAVARNELLE VAL DI PESA (FI)
Via B. Naldini, 4
Tel. 055/8077208
e-mail: tavarnellecomunita@virgilio.it

Suor M. Valsamma Aresseril
Suor M. Luz Amparo Castrillon
Suor M. Mini Ottathengungal

LE NOSTRE COMUNITÀ IN UNGHERIA
2020 - 2021

SZERVITA NÖVÉREK
Szaicz Leò u. 14
H 3300 **EGER**

SZERVITA NÖVÉREK
Hunyadi Mátyás u. 24/B
H 1116 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4240060
e,mail: szervitadelegacio@gmail.com

Suor Gyöngyi Mária Fazakas
Suor M. Honória Valkos
Suor M. Alexia Lukács
Suor M. Zsuzsanna Becsei
Suor M. Agnes Labundy

SZERVITA NÖVÉREK
Szentistváni u. 73
H 3441 **MEZÖKERESZTES**
Tel. 0036/49/331365

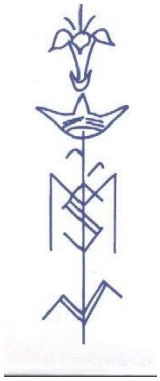
SZERVITA NÖVÉREK
Iskola u. 8
H 1161 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4053403

SZERVITA NÖVÉREK
Árvaház u. 10
H 9025 **GYÖR**
Tel. 0036/96/542164 fax 0036/96/542165
e-mail: gyor.rendhaz@szervita.axelero.net

Suor M. Eszter Holy
Suor M. Alfonsa Melekkara
Suor M. Eva Vöö

In copertina

Raffaello (1483 – 1520) - "Madonna d'Alba" - particolare
National Gallery of Art, Washington.



CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXIII N. 3 SETTEMBRE 2020

Maria



LA MEDAGLIA MIRACOLOSA

Le apparizioni di Rue du Bac (parte seconda)

Nel numero precedente di questo notiziario, abbiamo dato alcune informazioni storiche sulla Francia del XIX secolo, soffermandoci in modo particolare sulle apparizioni della Vergine a Caterina Labouré, nel 1830. La giovane era novizia delle Suore della Carità, nella Casa Madre di Parigi, situata in Rue du Bac. La veggente aveva ricevuto il compito di far coniare una medaglia con l'immagine che la Vergine le aveva mostrato, promettendo grazie a chi l'avesse portata con fede.

Il Vescovo di Parigi, che aveva dato l'approvazione con entusiasmo al primo conio della Medaglia, per tranquillizzare qualche dubbioso, ordinò un'inchiesta canonica sui fatti di Rue du Bac, mettendo la veggente a dura prova con interminabili sedute.

Seguendo le raccomandazioni della Vergine, Suor Caterina volle restare sconosciuta, rifiutando la sua presenza davanti alla commissione, ma fu disponibile a soddisfare per scritto tutte le domande che le sarebbero state poste.

Gli scritti della veggente si dimostrarono di straordinaria chiarezza, teologicamente perfetti; anche gli errori grammaticali, uniti al suo desiderio di restare sconosciuta, deposero a suo favore, e furono per i dubbiosi motivo di credibilità.

Quando nell'Ospizio di Enghien, dove era stata destinata, giungevano le notizie delle numerose conversioni, Suor Caterina esultava in segreto: erano le grazie concesse, erano quei raggi che nella visione aveva visto uscire dalle mani sante della Vergine, e avevano raggiunto i destinatari!

Quei raggi operavano cambiamenti radicali: chi ne era colpito abbandonava una vita di errori per divenire fervente cristiano, e la Madonna non faceva differenza di cuori; trasformava quelli di sconosciuti, come quelli di personaggi famosi, con la differenza che quest'ultimi facevano notizia.

Uno dei primi miracoli, venne raccontato proprio da Mons. De Quélen, Arcivescovo di Parigi e grande devoto della Medaglia. Un prelato francese, dotto e scaltro (Domenico Dufour de Prad) si era messo al seguito di Napoleone, il quale per gratificarlo lo nominò vescovo di Poitiers, in aperto contrasto con l'autorità di Roma. Caduto Napoleone, il prelato si unì ai Borboni, per passare poi all'opposizione liberale, pubblicando libri contro la Chiesa romana e conducendo una vita scandalosa.

Mons. De Quélen pregò per lui e decise di incontrarlo; dopo un breve colloquio, senza indugio gli pose nelle mani la Medaglia Miracolosa, fiducioso che la Vergine avrebbe fatto il resto. In breve l'uomo ritrattò tutti i suoi errori, e la morte lo colse poco dopo, mentre stringeva fra le mani quel segno benedetto.

Un altro raggio sta uscendo dalle mani misericordiose della Vergine Maria e questa volta, nella rete, il pesce è veramente grosso.

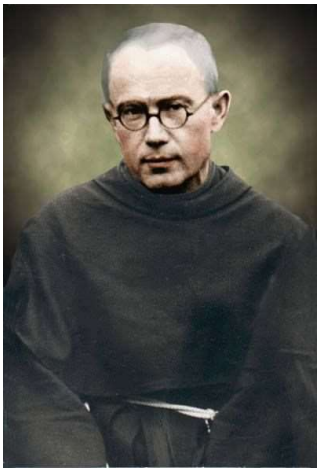
È un giovane di 28 anni, si chiama Alfonso Ratisbonne. Nato a Strasburgo da una ricca famiglia di banchieri, colto, raffinato, è dotato

di grande fascino, molto ricercato nei salotti e nei circoli intellettuali europei.
Ebreo di nascita, è completamente indifferente all'aspetto religioso, ma sostiene con fanatismo le tradizioni ebraiche, riconoscendo il suo popolo superiore agli altri, e nutre un'avversione feroce per i cristiani, ritenuti idolatri ignoranti, oltre ad essere gli storici persecutori degli Ebrei.



Alla fine del 1841, Ratisbonne, organizza un viaggio in Italia, con tappe d'obbligo a Venezia, Firenze, Roma, Napoli.
Nei primi giorni di gennaio del 1842, è a Roma, e rimane incantato dalla bellezza della città, anche se talvolta lo coglie l'inquietudine, nel constatare che proprio qui risiede il centro di quella cristianità che detesta.
La sua presenza non resta inosservata e l'aristocrazia romana se lo contende a suon di balli e ricevimenti fastosi. Ed è proprio ad una di queste feste che incontra il barone Teodoro De Bussière (fervente cattolico, ha accolto con entusiasmo le rivelazioni di Rue du Bac) il quale lo invita per una cena nel suo palazzo.
La residenza dei De Bussière è ben frequentata e Alfonso si trova a suo agio, parlando di arte, di finanza, di filosofia, finché il discorso non scivola sulla religione, facendolo inalberare a tal punto che non esita a definire la fede cristiana completamente vuota di significato.
È allora che il barone, mostrando all'ospite la Medaglia Miracolosa, lancia una sorta di sfida: se dietro la fede cristiana c'è il vuoto, una medaglietta appesa al collo, vale meno di niente.
Con un sorriso ironico, Ratisbonne accetta, e appende al collo la Medaglia.
La mattina del 20 gennaio 1842, Alfonso decide di uscire per una passeggiata, l'aria è frizzante e Roma, in quella luce dorata, è inebriante come una coppa di champagne. Giunto dalle parti di piazza di Spagna, incontra Teodoro de Bussière, che lo invita ad accompagnarlo alla chiesa di S. Andrea delle Fratte, perché ha in quel luogo un appuntamento.
Alfonso entra in chiesa distratto. Sono le 12,45, dopo qualche momento si sente colpito da un turbamento inesprimibile, l'edificio sembra scomparire, mentre la cappella di S. Michele, sulla sinistra, è inondata di luce, in quel bagliore compare Lei, in piedi sopra l'altare, sfolgorante, piena di maestà e dolcezza. È la Vergine Maria com'è rappresentata sulla Medaglia che porta al collo! Una forza irresistibile lo spinge verso di Lei, si inginocchia e vorrebbe alzare lo sguardo, per ammirarne il volto, ma riesce a vedere solo le mani rivolte verso di lui. Oh… quelle mani!
Usciva da esse l'amore e una sconfinata misericordia. Una consolazione indicibile invade l'anima di Alfonso e una forza gioconda e santa prende possesso della sua persona, mentre lacrime copiose scorrono sul suo volto.
Poco dopo le 13, l'amico Teodoro lo trova in ginocchio, e testimonierà: *"ho dovuto toccarlo tre o quattro volte, poi finalmente volse verso di me la faccia bagnata di lacrime, con le mani giunte e un'espressione impossibile a rendersi. Poi estrasse dal petto la Medaglia Miracolosa, la coprì di baci e di lacrime ed esclamò: l'ho vista, l'ho vista, l'ho vista!"*.
Chiede subito di confessarsi, e vuole essere preparato per ricevere il Battesimo.
La strepitosa notizia si sparge per la Città eterna. Il 31 gennaio di quello stesso anno viene battezzato dal cardinale Patrizi, vicario di Roma che dichiara di constatare*: "un insigne miracolo operato da Dio, per intercessione della beata Vergine Maria nella conversione istantanea, perfetta di Alfonso Ratisbonne*".
La conversione del ricco ebreo scosse profondamente quella élite di cui aveva fatto parte, e dalla quale adesso prendeva le distanze, per dedicare tutta la sua vita a Dio e servirlo nella sua Chiesa. Alfonso entrerà nella

Compagnia di Gesù, e morirà in Terra Santa nel villaggio di Ain Karem, dove aveva fatto costruire una casa di accoglienza per orfani.
Nella cappella dove avvenne la conversione del giovane ebreo, si trova una lapide con la descrizione del fatto; al di sotto, un'altra targa marmorea ricorda qui, la prima Messa di S. Massimiliano Kolbe (morto martire il 14 agosto del 1941 ad Auschwitz) grande devoto della Medaglia Miracolosa e fondatore della Milizia dell'Immacolata.



Il filosofo francese Jean Guitton (1901-1999), ha sempre parlato della Medaglia con grande entusiasmo, definendola: *"microapocalisse mariana", ad uso dei piccoli e degli umili, come dovremmo essere secondo le raccomandazioni di Gesù. Veramente nella Medaglia è compendiato tutto il mistero mariano: dall'Immacolato Concepimento, all'Assunzione, e all'Incoronazione a Regina degli angeli e degli uomini; dalla prima misteriosa pagina del Genesi, che allude alla collaboratrice del redentore che schiaccerà la testa al serpente, all'Apocalisse che presenta la Vergine vittoriosa definitivamente di satana; dalla cooperazione con Cristo all'opera della redenzione, alla mediazione universale di intercessione nell'ordine della grazia. Possiamo dire che tutta la dottrina mariana della Chiesa è racchiusa nel piccolo ovale dei due frontespizi della Medaglia. In essa si trova l'insegnamento teologico, scritturale, cristocentrico ed ecclesiale, quale il Concilio Vaticano II ha proposto, e la Chiesa via, via, con documenti ed interventi va ancor sempre meglio proponendo e spiegando".*



Dal tempo delle apparizioni del 1830, la visita dei fedeli al santuario non si è mai interrotta, anzi, direi che con i moderni mezzi di comunicazione, il numero di fedeli è andato aumentando nel tempo.
Parigi, con più di un milione di abitanti, è servita egregiamente da un servizio di Metrò, che consente spostamenti rapidi e fermate nei luoghi significativi della città. La stazione *Sèvres - Babylone (lignes 10 et 12*) è a due passi da Rue du Bac. Arrivati al n° 140, varcato l'ingresso, troverete una équipe di suore, religiosi, laici di ogni nazionalità, disposti a rispondere alle vostre domande e a farvi da guida alla Chapelle di Notre Dame de la Medaille Miraculeuse. Uscirete tenendo nelle mani il piccolo ovale della Medaglia, un oggetto di metallo, che non ha alcun valore, ma che è un segno, una bandiera, e come ogni bandiera indica la patria. Osservare quello che vi è rappresentato, è un modo di "meditare", atteggiamento mariano per eccellenza: in greco, meditare (symàllein) vuol dire "mettere insieme" - "collegare".
Poiché Maria l'ha vissuto in pienezza, ci insegna a collegare il mistero del Natale del Figlio, nella povertà del presepio, con la gloria del mattino di Pasqua.

Giuliana Lapi

Focus



LA GIOIA NEGLI OCCHI DEI BAMBINI

Se come è vero gli occhi sono lo specchio dell'anima, sopra le mascherine, da ieri, vedo sguardi pieni di gioia di bambini e ragazzi che finalmente dopo sei mesi, si riappropriano dei loro spazi, delle loro scuole, di nuovo vicini, prossimi, senza più uno schermo a separarli, ma alla giusta distanza come i porcospini di Schopenhauer.



Mai ritorno sui banchi fu più emozionante di quello che i nostri alunni hanno vissuto in queste ore, lo dico come Coordinatrice Didattica di un comprensivo paritario che finalmente ha riaperto le porte a bambini e ragazzi dal nido al liceo!
Certo quest'anno al primo posto delle nostre preoccupazioni e delle comunicazioni da dare alle famiglie, c'è il protocollo sanitario che ogni scuola ha scritto studiando per tutta l'estate i numerosi documenti che arrivavano dagli organi competenti; tutti siamo chiamati ad una maggiore responsabilità, a farci carico gli uni degli altri in una ritrovata fraternità nei nostri rapporti orizzontali e quotidiani.
Si percepisce nell'aria, vedendo i tanti avvisi, cartelli, strisce colorate, mascherine chirurgiche sui volti, triage agli ingressi, divieti e regole da seguire che non è più come prima, che siamo passati e ancora siamo dentro ad un qualcosa di esternamente grande, mondiale, che ha cambiato le nostre abitudini e ci ha reso più consapevoli della nostra fragilità.
Nessuno oggi può pensare di salvarsi da solo, come ha ricordato anche Papa Francesco e tutti ci sentiamo chiamati a fare da 'sentinella' al nostro compagno di banco, al nostro vicino di strada, al nostro collega di lavoro; la scuola, luogo educativo per eccellenza e baluardo della cultura nonostante le sue laceranti ferite, è ancora qui ad accoglierci, a mostrarci come si può rinascere imparando ad essere più altruisti, più gentili, ma anche più informati e desiderosi d'imparare regole di bellezza per un rigenerato e rigenerante nuovo umanesimo.
Solo così tutti i sacrifici fatti in termini anche di vite umane, non saranno stati vani, solo così il Covid non farà più paura, solo così ogni scuola e quindi ogni comunità educante, riuscirà a salvarsi perché ognuno avrà fatto bene il bene, avrà fatto bene la sua parte.
In prima linea durante i primi mesi della pandemia ci sono stati i medici, gli infermieri, i volontari, i tanti lavoratori che ogni giorno ci

assicuravano servizi; con loro però vorrei ricordare tutti gli insegnanti, i dirigenti, gli educatori che in silenzio si sono reinventati e sono andati a prendere uno per uno i loro alunni e le loro famiglie, casa per casa, facendo non una didattica a distanza, ma una didattica di prossimità, dove nessuno è stato lasciato solo, quando le giornate dilatate non avevano orari e si stava davanti al PC o a preparare una lezione fino a tardi; adesso, dopo mesi di lavoro, di collegi docenti, dopo aver dismesso i panni anche di operai e di manovali per rendere più belle e accoglienti le scuole gli stessi docenti, dirigenti ed educatori, hanno ripreso il loro registro e i loro libri e si sono fatti trovare in aula, pronti di nuovo ad accogliere i loro alunni e a rassicurarli che insieme ce la possiamo fare! Ricordiamoci di questa missione educativa che fanno i nostri insegnanti, ricordiamoci la loro fatica ed il loro impegno, poco riconosciuti da una società che preferisce dare valore all'effimero, a ciò che brilla e non dà luce!





Il mondo della scuola da troppi anni sopravvive solo grazie alle sue forze interne, senza aiuti, senza riconoscimenti, senza gratificazioni; ricordiamoci che le nuove generazioni hanno fortemente bisogno della scuola, di stare a scuola e di viverla in presenza con tutti gli strumenti necessari ad apprendere; una società si misura da come cura bambini e anziani; da quanto valore dà a sanità, istruzione e cultura, e allora, abbiamo ancora tanta, tanta, tanta strada da fare per riuscire finalmente a mettere al centro le persone con i loro bisogni, con i loro sogni, con azioni concrete che migliorino realmente la qualità della vita in un progetto politico, comunitario capace di rinnovare il pensiero, il sentire, l'agire e non solo banchi e lavagne!
Buon anno scolastico a tutti e che sia per tutti un anno di promesse mantenute e di sogni realizzati!

Nicoletta Benini

PARROCCHIA, SI CAMBIA

Nell'ultima lettera al mio padre spirituale (che forse neppure ha potuto leggere prima di morire a causa del Covid), nel rispondere alla domanda su dove vedessi, nella mia vita, più chiara l'azione di Dio, ho scritto che sicuramente era nella parrocchia. Una bella parrocchia, piena di vita e di giovani, tesa alla trasmissione della fede, dove, incredibile a dirsi, ci sono due cori che non si odiano: non è forse un miracolo?
Ed ecco che, per decisione del Vescovo, entrambi i preti della parrocchia vengono trasferiti. Contemporaneamente, nell'anno del Covid.
Non è stato facile accogliere con fede questa batosta, che sembra tesa a distruggere, in un momento, quanto costruito con tenacia, pazienza e tanto, tanto lavoro in lunghi anni.
Quando Don Leonardo, il parroco, arrivò, 17 anni fa, io, cresciuta in un movimento, mi affacciavo per la prima volta al mondo della parrocchia. La superiora mi aveva però delegata a partecipare al Consiglio pastorale, e ricordo che uno dei laici più impegnati nella parrocchia, capo del consiglio per gli affari economici e quant'altro, facendosi portavoce della comunità, accolse il nuovo sacerdote senza grande entusiasmo, lamentando che in pochi anni la parrocchia aveva visto avvicendarsi troppi parroci, ognuno dei quali disfaceva il poco che il precedente aveva

cominciato a costruire, tanto che molte persone e giovani della parrocchia gravitavano ormai intorno alla vicina parrocchia intitolata alla Divina Provvidenza, che poteva vantare molte attività caritative, la presenza degli scout ed un coro giovanile. Don Leonardo lo guardò e serio serio rispose che, fatta salva l'obbedienza al Vescovo professata nell'Ordinazione, per lui valeva la regola antica: il parroco sposa la sua parrocchia e dà la vita per essa, senza cambiare. Don Leonardo si è veramente speso per la parrocchia, senza tirarsi indietro davanti a nessuna fatica, da quella di dire i no che costano davanti alla mancanza di serietà dei ragazzi o delle loro famiglie, a quella di mettersi il grembiule e lavare le pentole di una cena per cinquanta persone. Era abbastanza buffo vedere uno stimato professore universitario di teologia morale dipinto interamente di blu per recitare le scenette di animazione al Campo estivo, ma standogli accanto si capiva che per lui era la medesima cosa: non c'era contraddizione, perché tutto egli faceva per Cristo. La passione di trasmettere la fede era l'unico movente di ogni sua scelta.



Dopo 17 anni, lascia una parrocchia fiorente, ricca di giovani, di laici impegnati, piena di vita e di tanto, tanto lavoro per tutti.
Don Leonardo giovane, il viceparroco, è arrivato sette anni fa che non era ancora prete, e subito si è inserito con entusiasmo nella catechesi e nella pastorale giovanile e scolastica, collaborando con noi per le celebrazioni e le giornate di ritiro per gli alunni della scuola. Sguardo sempre sorridente, sembrava avere dentro di sé una sorgente di gioia inesauribile. Le sue omelie alla Messa del mattino hanno fatto un bel cammino, dai primi impacciati pensieri espressi quasi scusandosi, via via acquistando peso e sicurezza, ma sempre secondo il medesimo stile: mai un commento esteriore ma sempre una riflessione nata dal suo incontro con quella Parola.



Diversi per carattere e per età, i due preti hanno dato l'esempio alla comunità di una comunione che non nasce dalla simpatia, o da una facilità di carattere, ma dalla tensione alla medesima sequela.
La testimonianza più bella del lavoro che hanno svolto è la compostezza e la serenità con cui la comunità parrocchiale ha accolto la notizia del loro trasferimento.



Senza nessuna consultazione, la domenica successiva all'annuncio pubblico del trasferimento, entrambi i cori, nelle due Messe principali della domenica, hanno cantato "Lode al nome tuo" e se cantando "Tu doni e porti via/Tu doni e porti via/ma sempre sceglierò/ di

benedire te" qualche voce tremava, questo è stato l'atteggiamento di tutti: composti nel dolore dello strappo, consapevoli che se Dio conduce per una strada magari scoscesa e dolorosa, è sempre per un bene ed una crescita, e pronti ad accogliere con cuore aperto i successori, e a lavorare con loro col medesimo entusiasmo.
Certo non è semplice rispondere alla sfida rappresentata dal Covid con due sacerdoti nuovi nella parrocchia, immersi in un trasloco non semplice e con il carico del popolo della parrocchia precedente che ancora li cerca e ha bisogno di loro, proprio l'anno in cui bisogna pensare a mille cose nuove, dal reinventare gli spazi a riorganizzare gli orari per rispondere alle esigenze della sicurezza anticontagio. Tuttavia, laddove in altri luoghi i parroci lamentano che dopo il lockdown i fedeli non sono tornati alla Messa, nella nostra Parrocchia il più grande problema è come garantire la partecipazione alla Messa al troppo numeroso popolo che la desidera… ed è una gioia, anche se aspettiamo una divina ispirazione su come allargare gratis una chiesa.
Auguriamo ai due Don Leonardo che il Signore serbi loro la ricompensa per tutto il bene che ci hanno fatto, per la loro dedizione e la testimonianza con cui hanno edificato la nostra comunità, certi che anche questo dolore ci chiede una nuova disponibilità e un maggiore impegno.

Suor M. Marzia Platania

GRAZIE A TE, GESÙ

Venticinque anni fa ho iniziato la vita religiosa, entrando nel noviziato delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata in India. Lo considerano il periodo migliore della vita religiosa, ma fortunatamente tutti i tempi della mia vita religiosa sono stati così, perché ogni prova della vita mi è servita per migliorare.
Ho avuto una guida che mi correggeva con affetto materno, le mie compagne che mi stavano accanto per sostenermi con vera fraternità. Davvero crescevo in una "famiglia". Sono una persona con tanti limiti e difetti, ma mi hanno aiutato a riconoscere e credere anche ai miei piccoli talenti.
La vita non è facile per nessuno, se non trovi l'amore nella vita che tu hai scelto, ma io ho trovato questo affetto in ogni comunità. Ogni sorella mi ha insegnato tante cose. Ogni consorella per me è stata ed è una lezione o un libro da studiare. Essere una Serva di Maria per me è un onore. Ho avuto sempre una devozione particolare alla Madonna e credo che lei mi abbia voluto qui come sua serva.
Sono passati tanti anni, tanti bei ricordi, tanti eventi bellissimi, tanti episodi che non dimenticherò mai, tanti momenti di luce e altri di tanto buio, anche qualche momento di crisi che ho superato: quando guardo indietro, mi meraviglio pensando "come ho fatto ad arrivare fino qui?". Sono convinta che la misericordia di Dio e l'affetto delle mie consorelle mi hanno dato il coraggio di continuare questo cammino. Sì, ho fatto un lungo viaggio attraversando il mare, dall'India all'Italia. Forse sono stata più anni qui in Italia che in India, sempre in questa mia amata comunità di Roma.



Con le lacrime agli occhi ricordo Suor Emanuela, colei che mi ha aiutato a fare i primi passi in questa terra straniera: per me non era solo una consorella, ma una maestra e una mamma. Credo che ancora lei mi aiuti dal cielo. Poi Suor Vittoria che mi incoraggia ancora sebbene non sia più in questa comunità. Mi dà consigli e senz'altro con la sua preghiera mi sostiene. Siamo lontane, ma ci sentiamo vicine. La mia comunità mi ha fatto capire quanto mi vuole bene facendomi una sorpresa: la festa per il mio venticinquesimo.
Una festa semplice, ma con tanto affetto, da parte della comunità e della famiglia, perché hanno invitato anche mia nipote e il marito che

abitano a Roma. Una celebrazione normale, ma ricca di spiritualità e di preghiera; un incontro fraterno. Si è svolta il 15 di agosto, proprio nel giorno di Maria Assunta, con la Santa Messa preseduta da Padre Arnaldo Pangrazzi e poi il pranzo, condivisione del pane e dell'affetto.



All'inizio io non avrei voluto accettare questa festa, per me l'importante è vivere e testimoniare con la mia vita, però davanti al desiderio delle mie consorelle ho ceduto. Mi hanno fatto capire anche che ogni singola persona è importante nella comunità. Io ringrazio di vero cuore Suor Antonella, la mia Superiora, e anche Madre Angela che hanno dato il via a questa festa, poi Suor Agnesina, Suor Serena, Suor Edilia, Suor Annalisa e Suor Bibiane. Ognuna di loro si è impegnata per rendere gioiosa questa giornata. L'unità della mia comunità mi ha dato tanta gioia. Mentre ringrazio una ad una le mie consorelle, prego il Signore di ricompensarle con la buona salute e riempirle di pace, gioia e serenità.
Io ritengo questa meta un'occasione di sincero ringraziamento. Ringrazio prima di tutto Dio che mi ha dato la vita e mi sta guidando e sostenendo ogni giorno. Ricordo i miei genitori con molta gratitudine e chiedo per loro l'eterno riposo; ringrazio i miei fratelli, le mie superiore, le mie compagne, le mie consorelle e coloro che mi sono stati o mi sono ancora di guida nella vita spirituale; ringrazio i miei amici e tutti coloro che ho incontrato nella mia vita.
La vita va avanti, quindi il ringraziamento non finisce qui ed è gratitudine per il bene e per il male, perché anche il male ha da insegnarci qualcosa per un bene futuro.
Grazie, a chi mi ha amato e a chi mi ha odiato.
Grazie a chi mi ha fatto cadere e a chi mi dato una mano per rialzarmi.
Grazie a chi mi ha avvicinato e a chi è stato indifferente.
Grazie a chi mi ha incoraggiato e a chi mi è stato di ostacolo nell'avventuroso viaggio della vita.
Alla fine, come sempre, grazie a te Gesù, perché mi hai aiutato a guardare dentro di me, non intorno.
Perché mi hai aperto gli occhi per vedere la capacità che mi hai dato, non i limiti che indicano gli altri.
Perché mi hai guidato anche quando non potevo vedere nulla.
Finalmente, anche se è tardi, ho capito che tu sei con me sempre:
quando non ti cerco e quando sono disperata,
quando sono felice e quando sono triste,
quando sono con gli altri e quando sono sola.
Sei stato accanto a me in ogni stagione della mia vita: nella pioggia dell'autunno, nei bei sogni della primavera, nel caldo dell'estate e nella paura delle fredde notti d'inverno.
Grazie a te Gesù che mi hai chiamato a seguirti con la mia croce nella strada stretta.
Grazie a te Gesù… Semplicemente grazie!

Suor M. Ushamol Kakkariyil



FORTEZZA E PAZIENZA

Invito a riflettere su un testo dell' "*Imitazione di Cristo"* oggi

Il cammino incontro al Signore Gesù richiede ogni giorno di esercitare, verso se stessi e nei confronti degli altri una pazienza ed una fortezza sempre maggiori. È per questo motivo che ho sentito il bisogno, ma anche il desiderio di approfondire soprattutto la virtù della pazienza.

Nell'ordine della natura, come della grazia, la vita è crescita e gioia, ma implica anche doveri a volte scomodi, è impegno e responsabilità nell'agire, impatto con sofferenze e difficoltà. Fortezza e pazienza dovrebbero essere esercitate da tutte le persone, laiche o consacrate.



Per quanto tu possa fare per procurarti sicurezza e tranquillità, assicurarti protezione e benevolenza, non si possono evitare la fatica, le tentazioni e le contrarietà, né premunirsi da delusioni ed amarezze.

La vera pace interiore, quella che nessuno può rapirci è dono dello Spirito, frutto di amore maturo espresso nella fortezza per vincere ogni eventuale ostacolo, nella pazienza per sopportare gli inevitabili eventi negativi dell'esistenza umana.

Se si vuole evitare di essere eternamente separati da Dio, se desideriamo abbreviare i tempi della nostra totale purificazione, prima di crescere nell'amore, è necessario impegnarsi con fortezza per percorrere le vie del bene. Ma proprio per questo è necessario anche disporsi alla pazienza per sopportare il dolore quando ci si presenterà davanti, per viverlo con spirito di riparazione e di compartecipazione alla Passione di Cristo e in adesione alla sua volontà.

Tutti, anche coloro che sono lontani da Dio, hanno le proprie sofferenze: fisiche, psicologiche o morali, private, familiari o sociali.

In queste situazioni per chi ama il Signore tutto si risolve in bene, in crescita della grazia e in sorgente di meriti, se non anche di gioia.

Mentre ci lasciamo santificare dallo Spirito e costruire secondo il suo volere, è necessario coltivare incessantemente la fortezza e la pazienza senza mai scoraggiarsi e cedere.

Dopo il fervore caratteristico degli inizi della "conversione" si prospetta subito e faticosa la nostra collaborazione da dare all'azione della grazia, per emendarci, per sostituire alle vecchie abitudini l'esercizio della virtù, per porre la volontà e le passioni sotto la guida della ragione illuminata dalla fede e corroborata dalla grazia, per tenere di mira il proprio difetto predominante, per intensificare la meditazione e la vita di preghiera.

Verrà poi il momento di consolidarsi nel bene, di maggiormente purificare – sempre sotto l'azione della grazia – i sensi, la volontà e l'intelligenza, di eliminare, per quanto possibile, le radici e le inclinazioni al male e soprattutto di crescere nello spirito di preghiera, nell'unione con Dio e in una maggiore carità fraterna interiorizzata e praticata.



Avremo sempre bisogno della fortezza e della pazienza. Anche quando sotto la prevalente iniziativa di Dio, dovremo acconsentire alla sua azione purificatrice dei sensi e dello spirito e nel compimento ogni giorno dei doveri religiosi, familiari e sociali dovremo lasciarci "assorbire" dall'amore contemplativo della Trinità e dalla incondizionata donazione ai fratelli.

Suor M. Clotilde Bortone

Dal Consiglio generalizio



Anche in questi tre mesi le riunioni di Consiglio si sono svolte via Skype.

Riunione del 25 luglio 2020

Il Consiglio generalizio

- Ascolta la relazione della Madre Simona sulla visita canonica svolta alle comunità d'Italia: prende atto dei punti di forza e delle problematiche emerse, sia a livello relazionale che per quanto riguarda le opere.

- Dà lettura del verbale del Consiglio della Delegazione ungherese, nel quale si comunica il risultato dell'incontro con il vescovo di Szeged-Csanád, László Kiss Rigó, che ha mostrato interesse per le case famiglia di Mezökeresztes e desiderio di continuare l'opera iniziata dalle nostre suore.
  Viene informato del procedere dei lavori di adeguamento alle norme nel pensionato di Györ.

- Decide di stabilire in data 12 settembre l'annuale festa di Famiglia, predisponendo un link su Skype. Sceglie il tema per la programmazione spirituale per l'anno 2020-2021, dal documento programmatico del Capitolo 2018: "Ogni suora coltivi uno stile mariano nelle relazioni, nella testimonianza e nel servizio".

Riunione del 5 settembre 2020

Il Consiglio generalizio

- Dà lettura del verbale della Delegazione indiana. Dopo aver preso visione della richiesta di Suor M. Seema e Suor M. Surekha e della documentazione richiesta, poiché tutti i pareri risultano favorevoli, ammette le due iuniores alla 4^ rinnovazione dei voti.
  Prende inoltre visione della lettera di Suor M. Harishma che chiede di uscire dalla Congregazione e di Suor M. Sajitha che chiede la dispensa dai Voti perpetui.

- Vista la richiesta della iuniora e i pareri che risultano tutti favorevoli, ammette Suor M. Agnes Labundy alla 5^ rinnovazione dei voti.

- Approva, dopo una attenta lettura, le schede preparate dalla commissione per la formazione continua. Stabilisce l'orario della festa di Famiglia che avrà luogo la mattina del 12 settembre: alle ore 10.00 si effettuerà un collegamento via Skype al quale potranno partecipare tutte le comunità ed anche le Delegate che lo vorranno; dopo una preghiera iniziale ed il saluto della Madre Simona, Suor Annamaria presenterà le tre schede per la programmazione spirituale delle comunità. A seguire, la Madre darà alcune comunicazioni.

Dalle Delegazioni



CILE

LA SCUOLA MATER DOLOROSA HA 60 ANNI!

Che altro possiamo dire, se non grazie a Dio per questa grande opera? Sono passati 60 anni da quando questa bellissima istituzione si è inserita nel territorio per portare speranza e fede attraverso l'educazione delle ragazze del luogo. Questa scuola, con le sue suore e gli insegnanti, è diventata una parte importante della nostra storia comunitaria: per diverse generazioni le famiglie hanno cercato l'aiuto della Congregazione per educare i loro figli.



Questo desiderio, che le prime suore ebbero 60 anni fa, è rimasto ardente come una fiamma infuocata per tutto questo tempo, e oggi più che mai brucia dal desiderio di trasmettere la testimonianza di speranza, forza e fede che Maria Addolorata condivide con noi. Lei, che è la nostra figura materna, oggi sentiamo ancora come un'amica, una compagna che cammina con noi mostrandoci la strada da percorrere per rimanere saldi nella proclamazione del Vangelo a tutti coloro che ne hanno bisogno.

Durante il periodo pandemico, e come tutti gli altri in tutto il mondo, la nostra scuola non è stata esente dalle preoccupazioni, dalla desolazione di vedersi senza i bambini, senza le loro risate, i giochi e gli apprendimenti; forse anche in un paio di occasioni ci siamo sentiti "vuoti", ma ci siamo resi conto che la scuola Mater Dolorosa è molto più delle belle strutture, è fatta di tutti noi che sentiamo di farne parte, ed è per questo che la scuola Mater Dolorosa oggi è entrata nelle nostre case. Ogni volta che un educatore prepara materiale da presentare ai suoi studenti attraverso l'educazione a distanza, o che ci incontriamo su Zoom, o prepariamo video per un saluto o un'attività pastorale, mostriamo che l'Istituto Mater Dolorosa ha travalicato le nostre aule fino alle case dei nostri studenti, che la tecnologia ci ha permesso di raggiungere. Quest'ultima è una grande preoccupazione per noi, poiché sappiamo che il nostro territorio ha un altissimo livello di vulnerabilità, perché la stragrande maggioranza dei nostri bambini e giovani trovano molto difficile connettersi a Internet e, per questo motivo, dobbiamo essere pazienti, flessibili e comprensivi, guardare ancora una volta a Maria e chiederle la calma necessaria per trovare nel silenzio il vero consiglio dello Spirito Santo e, nella nostra azione, il generoso amore di suo Figlio.

È certamente un anniversario diverso da tutto ciò che avevamo sognato, da ciò che desideravamo realizzare. Tuttavia, è un anniversario meraviglioso, siamo rimasti una comunità di preghiera, mariana, con più fede e forza, abbiamo potuto accompagnarci tramite la preghiera, sentire la reciproca mancanza, scoprire di mancare ai nostri studenti e quindi la nostra vocazione educativa è stata rinnovata. Sappiamo che vogliamo continuare a educare,

anche affrontando sfide per cui non eravamo preparati. Abbiamo dovuto imparare programmi per computer, applicazioni per il cellulare, adattarci a una nuova forma di insegnamento, ma niente di tutto questo ha smorzato la nostra motivazione a dire ancora, come 10 anni fa: "Grazie, Signore!".

Oggi, con più forza di quanto potessimo immaginare, vogliamo commemorare questi 60 anni, guardando alle prime suore e a coloro che hanno contribuito alla storia e all'identità della nostra comunità educativa. Ci sentiamo eredi di un grande tesoro. Teniamo alta questa torcia ardente, e per questo, dalla semplicità delle nostre comunità, magari a volte con più idee che risorse, insieme a un gruppo di insegnanti ci siamo fermati a pensare a come vogliamo commemorare questo anniversario, ma sappiamo che, al di là delle idee da realizzare, questa commemorazione è una conferma del nostro invito a collaborare come laici con le Serve di Maria Addolorata, in modo che questa torcia continui a bruciare per ancora molte generazioni.

Buon anniversario, cara scuola!

Maria José Fernandez Arévalo

REINVENTARSI COME COMUNITÀ EDUCATIVA IN TEMPI DI PANDEMIA

Come scuola Mater Dei, abbiamo vissuto in questa pandemia esperienze diverse, tenendo conto che, come tutte le scuole in Cile e in molti luoghi del mondo, abbiamo dovuto imparare un nuovo modo di insegnare ed evangelizzare, per mantenere e rafforzare la comunità scolastica attraverso diverse strategie: parlare di più con le famiglie, distribuire tablet e computer, creare attività per sostenere insegnanti e studenti.

La situazione inedita che il nostro sistema scolastico sta affrontando propone già alcuni apprendimenti che meritano di essere presi in considerazione per andare avanti e accompagnare meglio il processo di apprendimento a distanza. A nostro avviso, le aree più stimolanti in questo periodo di confinamento sono state:

a) Mantenere il legame con gli studenti.
b) Attuare un processo di insegnamento e di contenimento emotivo rilevante per il contesto, non solo per gli studenti, ma anche per il personale docente e educativo in generale, nonché per le famiglie.
c) Organizzare la "scuola remota" per soddisfare le esigenze dei bambini e della comunità educativa.

Durante la pandemia, "le principali attività pedagogiche sono state l'invio di guide di lavoro e semplici interazioni. I mezzi utilizzati più di frequente per guidare l'apprendimento sono stati i messaggi WhatsApp, e-mail e telefonate" (Christian Bellei e Gonzalo Muoz, su Ciper academico del 21/07/2020).

Le videoconferenze sono state particolarmente utilizzate per il rafforzamento e il contenimento emotivo. Per i team di gestione e supporto non è stato facile, si continuano a cercare i modi migliori per organizzare e rispondere alle esigenze di ciascuno dei gruppi sociali che costituiscono la comunità e che sono molto vari, ma anche per dare conto in maniera soddisfacente agli organismi superiori come Seremi, Sottosegretariato all'Istruzione e Agenzia per la Qualità che continuano a supervisionare e richiedere documentazioni.

Tuttavia, tutta questa esperienza, con i suoi aspetti positivi e negativi, è diventata anche un'opportunità di apprendimento, soprattutto nell'uso della tecnologia che è entrata con tutta la sua forza nelle nostre aule per rimanere e che non guardiamo più solo con paura, come mezzi pericolosi e che possono danneggiare i bambini e i giovani, ma come un potente strumento di lavoro e di comunicazione: si sono mostrati indispensabili per accorciare le distanze, per ascoltarci, per ridurre le spese, per comunicare messaggi di vita, amore e unità.

Tutto arriva per tempo, vivere questa pandemia senza i massicci mezzi di comunicazione tecnologica sarebbe stata una tragedia ancora più profonda e dolorosa, non avremmo avuto i mezzi per comunicare con le persone importanti della nostra vita; la tecnologia ha reso questo distanziamento più sopportabile. Il Signore provvede sempre. Grazie, Signore.

Suor M. Martha Cecilia Velez

Solo così è possibile capire come le Suore della Congregazione Serve di Maria Addolorata si siano gettate verso una missione così bella, sconosciuta, dall'altra parte del mondo.
Hanno percorso migliaia di chilometri, nell'incertezza e nello slancio della vita, lasciandosi alle spalle tutto, i sogni della giovinezza, il conforto e il calore della casa e della famiglia nella bella Firenze, in Italia. Ma i loro occhi si illuminano e le braccia del nostro Signore si estendono, per venire a dare luce nella regione meridionale del mondo, in un clima di volontà, amore, sacrificio e pieno servizio a tante generazioni di bambini, giovani e famiglie nella nostra amata regione di Aysén.
Le Serve di Maria Addolorata sono un dono del Cielo che ci accompagna e che già fa parte di noi, da 82 anni, otto decenni di pieno servizio, di trasmissione di responsabilità ad altre generazioni nuove, di aiuto dei bisognosi; di compagnia alle famiglie che la richiedevano, di risposta all'inquietudine dei giovani e alla luminosità degli occhi inquieti di tante generazioni di studenti…
Hanno conservato la fede e il carisma che le contraddistingue come Serve di Maria, un'impronta che prosegue ancora, seminando verità nell'anima dei bambini e nella formazione dei giovani che sono stati protagonisti della storia della nostra cara scuola Mater Dei.
In Proverbi 23, 26 si manifesta il nostro spirito, la nostra anima; il nostro cuore sentirà fiducia, se ci abbandoniamo nelle mani di Dio.
Solo così è possibile comprendere gli inizi della Scuola Mater Dei di Coyhaique, sotto la protezione di Maria e nelle mani di Dio.
1. Nasce nel mese di ottobre 1938, quando l'Ordine dei Servi di Maria, crea la Scuola Generale Baquedano**,** dove oggi è la Parrocchia di Coyhaique. L'obiettivo è quello di aiutare lo sviluppo della comunità, educando i loro figli.
2. Il suo primo direttore fu un sacerdote italiano, padre Anastasio Bertossi, che era a capo della parrocchia di Coyhaique.
La Scuola Baquedano, inizia con 80 studenti dal primo al quarto anno.
3. Nel 1956, 18 anni dopo, viene portata a termine la costruzione di un nuovo edificio in via Pedro Aguirre Cerda, avendo già una popolazione di 350 studenti dal 1° al 6° anno. Dura solo due anni, fino a quando un fuoco vorace distrugge tutto, ma i Servi di Maria non si scoraggiano e presto un nuovo spazio è reso fruibile: un capannone nel luogo dove si trova attualmente il Lyceum San Felipe Benicio de Coyhaique, regione di Aysén.
Qui inizia un'altra fase della storia.
Questa nuova scuola è stata affidata alle Serve di Maria Addolorata. Il primo direttore di questa nuova tappa è stata la religiosa italiana Suor Alessandra Monti Mazzieri, e sotto la sua direzione si aggiunge ai livelli esistenti l'asilo, arrivando a 400 studenti.
Così, nell'anno 1965 è ufficialmente riconosciuta la scuola privata n. 1 Mater Dei.
4. Nel 1967 venne trasferita la costruzione di materiale leggero in via Simon Bolivar. La comunità cristiana inizia a coinvolgersi con la scuola, contributi arrivano anche dall'Italia, e inizia la costruzione delle strutture definitive dell'edificio attuale, integrando nuove dipendenze.
5. Nel 1982, la scuola era molto cresciuta grazie agli sforzi dell'intera Comunità educativa Mater Dei.
6. Nel 1988 sono stati implementati i corsi di base del 7° e dell'8° anno, concludendo il primo corso completo di studi con l'esame di licenza generale di base nel 1989, nel continuo sforzo di fornire il meglio ai nostri studenti e alla comunità di Coyhaique.
7. Nel 2005 è stato inaugurato il nuovo edificio di via Bilbao per gli studenti del primo e del quarto anno.
Nel 2008 la Scuola Privata Mater Dei, ribattezzata Mater Dei College**,** accettò la sfida di iniziare l'istruzione media. Con due classi di prima media iniziò questo sogno tanto a lungo accarezzato da studenti, genitori e famiglie.
8. Nel 2009, Nido e Scuola dell'Infanzia si trasferiscono nei nuovi edifici di via Ignacio Serrano, aperti al mattino e al pomeriggio.
9. Nell'anno 2014 si stabilisce un accordo di pari opportunità ed eccellenza educativa, tra il Ministero dell'Istruzione e il Mater Dei College, (Piano di miglioramento dell'istruzione, PME). Strumento di gestione

essenziale, focalizzato sui processi di miglioramento continuo, che permette di innovare l'organizzazione e il funzionamento della nostra Unità Educativa.
10. Viene lanciato nell'anno 2015 il Progetto di integrazione scolastica (TORTA), programma che consiste in una strategia inclusiva del Sistema Educativo, favorendo i processi di insegnamento-apprendimento di ciascuno dei nostri studenti, in particolare di quelli che presentano bisogni educativi speciali.
11. Davanti alla sfida della pandemia globale, nell'aprile 2020 inizia una nuova fase: il Collegio affronta una sfida enorme rispetto ai processi educativi e deve reinventarsi, organizzando un quadro completo di piani e compiti interdisciplinari basati su una nuova forma di educazione online, e i nostri studenti hanno un ruolo fondamentale nell'interpretare la sfida dello studio personale, sotto il tutoraggio dei genitori e dei tutori, a partire dall'accesso attraverso il nostro sito web, supportati da lezioni in streaming, materiali didattici, tutorial e classroom.
I nostri insegnanti si devono formare e devono investire tempo prezioso nel loro miglioramento e preparazione per non ritrarsi dalle esigenze tecnologiche e dalle esigenze emergenti della Comunità educativa.
In questo modo, i processi evolutivi si consolidano nell'atteso obiettivo di avere non solo le strutture necessarie, ma gli strumenti giusti per ogni livello e per gli oltre 1.000 studenti che hanno attualmente fatto affidamento sul nostro Progetto Educativo.
Potete vedere i video sul canale YouTube della Delegazione del Cile:
https://www.youtube.com/channel/UCZ8_CyNtrdZFzDDtSzFH_Vg

Hugo Nelson Pacheco Jara
Professore di Scienze dell'Educazione

L'IMPORTANZA DEI LEGAMI IN TEMPO DI PANDEMIA

La Comunità educativa del Nido Bambin Gesù e della Scuola dell'Infanzia Giardino dei Bambini si è trovata, come molte comunità educative del paese, ad affrontare la crisi sanitaria, economica e sociale causata dalla pandemia. In questo nuovo contesto, abbiamo assunto la sfida di riorganizzarsi come istituzione educativa per continuare ad accompagnare i bambini e le famiglie, nei processi educativi e, soprattutto, essere presenti accanto a loro, in questo nuovo scenario di confinamento e di isolamento con l'incertezza che genera all'interno delle famiglie.
Per mantenere un contatto fluido e costante con ciascuna delle nostre famiglie, e accompagnare con amore e cura i bambini a casa, abbiamo dovuto utilizzare diversi canali di comunicazione, sconosciuti e impegnativi per noi. Non sapevamo esattamente quale accoglienza avrebbero avuto i nostri tentativi con questa metodologia tecnologica, tuttavia, abbiamo iniziato ad attuarla, con amore e speranza. La grande sfida è stata, se come équipe pedagogica saremmo stati in grado di superare la distanza fisica, attraverso il computer. Nonostante quanto detto, i dialoghi e le conversazioni sono stati molto fruttuosi, siamo riusciti a mantenere il contatto con ogni famiglia, in un quadro di rispetto, fiducia e affetto; mantenendo un legame che ci permette di entrare nello spazio più intimo dei genitori, così come è la casa.
Attraverso le videochiamate (Zoom, Google Meet, o WhatsApp) abbiamo creato spazi di conversazione intimi e molto interessanti in cui abbiamo affrontato i processi di sviluppo dei bambini della nostra Comunità, così come le esigenze del gruppo familiare, i loro dubbi e preoccupazioni, le loro opinioni sui temi della contingenza nazionale, le loro preoccupazioni, le loro paure, le loro gioie e anche le loro tristezze, perché questo è il nostro impegno, come comunità mariana, di essere al servizio delle nostre famiglie.
Questi tipi di interviste, mai condotte prima su Internet, oltre a fornirci informazioni riguardanti il percorso scolastico e le esigenze delle famiglie, sono state finestre che ci hanno permesso di vedere e conoscere l'aspetto più personale e quotidiano della casa, perché attraverso le videochiamate gli adulti ci

mostrano lo spazio in cui i bambini giocano e imparano e che condividono, come è organizzato, come i membri della famiglia interagiscono tra loro, ecc.
Benché la situazione in cui ci troviamo come paese sia complessa e abbia avuto conseguenze negative nella nostra società, come Comunità Bambin Gesù, ci ha dato un'opportunità insospettabile, giungendo a riunirci come una famiglia "più grande", sentendo veramente cosa significa essere una comunità, da una prospettiva diversa, più profonda, e continuare ad accompagnarci, avendo al centro il bambino, e l'importanza di proteggere i bambini come un tesoro prezioso per la vita.

Creazione di nuove strategie

Con la fiducia che ci dà appartenere a una comunità educativa in sintonia con il valore della vita e della fede posti in Dio, abbiamo ritenuto necessario ripensare le nostre strategie di approccio per lavorare con le famiglie. Per questo motivo, in questa ricerca, è sempre stato presente l'obiettivo di rimanere uniti alle nostre famiglie del Bambin Gesù, accompagnandole in queste circostanze in cui i bambini devono rimanere a casa, senza avere la possibilità di condividere con i loro coetanei, ma comprendendo che questo accade per prendersi cura della salute di tutti. Durante il mese di agosto abbiamo deciso e cercato la possibilità di avere una comunicazione più fluida con le famiglie, conducendo interviste di accompagnamento virtuale con ogni famiglia dei nostri bambini, generando un nuovo spazio che ci ha arricchito.
Valorizzare le loro esperienze è stato incredibilmente gratificante, permettendoci di mettere al centro la famiglia, e da parte loro le famiglie hanno apprezzato che la scuola mantenesse un contatto permanente con loro, riferendo che le attività sono state molto significative, e hanno apprezzato anche gli strumenti concessi loro, al fine di ottenere un apprendimento significativo per i loro figli.
In questo contesto in cui abbiamo dovuto adeguarci a questi cambiamenti, è importante mantenere questi spazi di sostegno, per questo come scuola ci impegniamo ad accompagnare con amore, in ogni momento, come le famiglie richiedono.

Incontri con le famiglie

L'esperienza di questa crisi sanitaria e umana, in tutto il mondo, ci ha trovati tutti impreparati, creando un enorme vuoto nella nostra vita e soprattutto nel nostro lavoro. Questo vuoto porta con sé una serie di preoccupazioni, stress, incertezze e nostalgie, dal momento che la nostra vita è quella che viviamo con i nostri colleghi, i nostri bambini e le loro famiglie, e non avremmo mai immaginato che quel venerdì 20 marzo sarebbe stata l'ultima volta che ci saremmo incontrati a scuola.
Negli anni precedenti, l'asilo Bambin Gesù proponeva un colloquio tre volte l'anno per condividere i risultati dell'apprendimento dei bambini, questo colloquio si svolgeva per le famiglie con gli educatori di ogni classe, gli specialisti e i bambini, sempre in un ambiente di grande condivisione dove successi, abitudini, risate e notizie infinite venivano alla luce rendendo questi momenti indispensabili per connettersi con le famiglie della scuola ed essere in grado di conoscere più a fondo i loro costumi e interessi.
Da tutto quanto sopra, non potevamo lasciare che questa istanza arricchente si perdesse. Abbiamo deciso di connetterci con l'aiuto della tecnologia, che è sempre più presente nella nostra vita di ogni giorno. Grazie all'organizzazione, con ciascuna delle famiglie siamo riusciti ad incontrarci virtualmente in modo da poterci vedere attraverso lo schermo e sorridere di nuovo insieme.
Durante queste interviste siamo stati in grado di visualizzare, come docenti, i risultati e i progressi dei nostri bambini di ogni classe, siamo stati in grado di apprezzare come i nostri bimbi siano cresciuti, da quell'ultimo giorno in cui ci siamo incontrati e ci ha riempito di gioia e anche di emozione vedere quanto siano immensamente grandi. I genitori, molto emozionati, ci hanno donato questa opportunità per condividere i diversi aspetti di ciò che è stata la loro vita durante quest'anno, siamo stati in grado di capire vari modi di vita, come hanno imparato, le loro cose quotidiane, il modo in cui crescono, si divertono, giocano e imparano i loro figli e figlie, quanto sia stato difficile per alcuni e non così difficile per altri.
Noi, come team educativo, siamo stati in grado di guidare, accompagnare e fornire

suggerimenti specifici per ogni famiglia per quanto riguarda lo sviluppo dei loro figli e figlie.
È stata un'esperienza molto arricchente, e siamo disposti a continuare a condurre queste interviste online in modo da poterci vedere, parlare e soprattutto ridere insieme.
Ringraziamo ancora di più i genitori e le famiglie dei bambini di tutte e due le scuole in quanto sono i principali educatori dei loro figli e figlie. Ancora di più in questo periodo di pandemia, saremo qui per guidare e accompagnare il lavoro che fanno oggi.
"Quando i genitori amano davvero la compagnia dei loro figli, diventano i migliori insegnanti che i bambini possano avere" (Glenn Doman).

Gli insegnanti del Bambin Gesù

DALLA COMUNITÀ LA FLORIDA

LA CLAR, Conferenza dei Religiosi dell'America Latina e dei Caraibi, ci presenta 6 anfore che desidera "riempire d'acqua, in modo che diventino il vino buono e fecondo del nostro cammino come Vita Consacrata sul Continente".
1° anfora: vivere con convinzione la propria vocazione.
L'invito è quello di recuperare la centralità evangelica, di vivere con radicalità e rinnovato entusiasmo la nostra consacrazione per essere autentici testimoni della sequela di Gesù. Si tratta di ritornare all'essenziale della sequela, nell'esperienza di una spiritualità integrata affinché da questa possiamo muovere per riqualificare le nostre opere.
La nostra speranza si basa su Gesù. Contemplare Lui e con Lui. Contemplare la realtà e, in essa, il Dio che agisce sempre, ci apre alla speranza e ci mobilita per dare vita con passione evangelica convinti che sia giunta l'ora. L'ora di Gesù arriva quando la notte diventa più profonda e il silenzio e la solitudine delle strade intossicano tutto. E questo è molto simile al nostro oggi.
Ma un cammino solitario è impossibile. Ripensarci sarà possibile solo partendo dalla consapevolezza che abbiamo bisogno degli altri, che dobbiamo stare con gli altri. Però più importante sarà percepire i mezzi, i modi, il senso di remare insieme nella stessa direzione e con una sola missione che è quella che questa anfora ci propone: ascoltare Gesù e fare ciò che Egli ci dice nell'esperienza della profezia più necessaria, che è la profezia della comunità. Ecco dove sgorgano le fonti della nostra reinvenzione.
2° anfora: immergerci nella spiritualità trinitaria.
Questa anfora ci invita ad approfondire il mistero dell'amore, il mistero dell'unità nella diversità.
In questo periodo di pandemia abbiamo vissuto all'interno vivendo una forte esperienza di vita fraterna e sororale. Condividiamo momenti forti concentrati sulla Parola, siamo tornati all'essenziale. Abbiamo avuto più tempo per il dialogo, per ricreazioni più lunghe, per tessere relazioni riconoscendo i doni, i valori di ciascuno dei nostri fratelli. Relazioni più compassionevoli a partire dalla fragilità, dalla vulnerabilità, dalla paura e dal timore. Ci siamo riconosciuti diversi.
Siamo chiamati a vivere oggi con Lui a partire dalla Trinità, appassionati del Regno, per il bene dei fratelli. Siamo invitati a una dinamica di itineranza, uscendo da noi stessi, come la Trinità, per andare creativamente a incontrare il fratello più bisognoso e umanizzarci. Immersi in questa circolarità dell'amore e facendo fluire la vita, tre verbi interconnessi segnano questo dinamismo delle relazioni: rinnovare le nostre relazioni tramite il restare insieme; rivalutare le nostre relazioni tramite il discernimento, alla ricerca di processi generativi che favoriscono la conversione, la trasformazione, il graduale cambiamento del mondo; risignificare i nostri rapporti tramite l'uscita da noi stessi.
3° anfora: camminare verso un nuovo modo di essere Chiesa.
Papa Francesco fa appello alla vitalità generata dall'unità, dalla comunione come forza integrativa. Siamo uno. Tutti chiamati a remare insieme. Se agiamo come un solo popolo,

anche di fronte alle altre pandemie che ci perseguitano, possiamo avere un impatto reale. Agire come un unico popolo per avere un impatto reale è l'enorme sfida che siamo chiamati ad assumere per rispondere alle conseguenze lasciate sulla sua scia dal Covid-19.
La via della sinodalità è la via che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio.
Questo modo di essere Chiesa richiede di rinunciare all'autoreferenzialità, significa mettersi in uscita, disporsi all'ascolto, aderire nell'intimo alla necessità della complementarità e accogliere la diversità dei carismi che arricchiscono la Chiesa.
4° anfora: i poveri e lo sguardo contemplativo verso di loro.
Questa chiave identifica ciò che la vita consacrata è nel mondo. L'umanità si è resa conto di quanto sia vulnerabile e della necessità di schierarsi a difesa della vita. Tuttavia, alcune domande continuano ad accompagnarci: la disuguaglianza nei sistemi sanitari a livello mondiale rimarrà ancora a lungo? Se ci fosse una cura per questa pandemia, diventerebbe un business o sarebbe un'opportunità per prendersi cura dell'umanità malata?
Tre modi per ri-immaginarci come vita consacrata come risultato della situazione in cui viviamo:

- Una vita consacrata che deve costruire ponti tra i più poveri e i più favoriti, tra gli estremi.
- Impegno a non lasciare abbandonati coloro che sono già socialmente abbandonati.
- Immaginare e promuovere nuove alleanze per coloro che non sanno come affrontare situazioni come quelle create dalla pandemia.

5° anfora: favorire l'etica dell'incontro e della cura.
Nessuno dei nostri paesi è libero da questa crisi globale che stiamo vivendo. Il nostro continente sta attraversando una situazione inaspettata per la vita umana. I nostri leader politici stanno approfittando della pandemia per distruggere l'Amazzonia.
La cura per noi è un modo essenziale di vivere. È più di un semplice atteggiamento. La cura è alla prima radice dell'essere umano, fa parte della natura umana. La vita è sempre cura. Significa riconoscere la cura come un modo di essere essenziale, sempre presente. Senza cura, l'essere umano cessa di essere umano.
Possiamo rispondere alla domanda "cosa vuoi che faccia?". "Che io sia guarito", rispose quell'uomo malato. Voglio essere curato fisicamente, socialmente, economicamente...
La cura è parte integrante della profezia della Vita consacrata: profeti di misericordia.
6° Anfora: chiara opzione per l'ecologia integrale.
Accogliere nel cuore la necessità di promuovere il riconoscimento della sacralità del creato, l'interdipendenza reciproca tra tutte le creature, la necessità di promuovere l'armonia personale, sociale, ecologica, sempre in difesa della vita, dei nostri popoli e delle nostre culture. Un'unica causa che ci aiuterà a superare le coordinate dei nostri confini territoriali, istituzionali e congregazionali, per la quale tutti possiamo mettere anima, vita e cuore.
Per salvare la casa comune abbiamo bisogno di una rivoluzione dal basso. Pertanto, nessuno spazio a superiorità e dominazioni. Questo ci fa capire che l'ecologia completa viene a mettere in discussione i nostri stili di governo e di animazione. Dobbiamo aiutarci a lavorare in rete, a pensare collettivamente, attraverso il paradigma della sinodalità.
Per ri-immaginare questo futuro:
dare cuore ai nostri scenari domestici in modo che fioriscano gli itinerari che ci incoraggiano a riconciliarci con la creazione e far nascere la domanda: cosa possiamo fare nelle nostre case religiose per vivere il processo di conversione posto da "Laudato Si"? E ancora di più, trasformare le nostre case religiose in vere dimore.
"Laudatosificare" tempi e luoghi: implica essere sempre attenti nella nostra vita quotidiana alla causa dei poveri e alla cura della casa comune.
Una missione molto più olistica che ci aiuterà a guardare a partire dal tutto e non da un lato e ci inviterà a rivedere il nostro stile di vita, i nostri modelli mentali, la nostra spiritualità.
Riacquistare il significato di ciò che significa essere amministratori, e non proprietari.

Infine, lascia a ciascuna una sfida per la vita consacrata in America Latina... che potrebbe essere valida in qualsiasi altro contesto:
camminare insieme nella difesa della vita è la sfida più grande. Non c'è posto per protagonismi o per restare comodi nelle proprie congregazioni.
Essere profezia di speranza in comunità. Mistero dell'amore che esce per incontrare l'altro, ma nella comunità.
Lasciare che lo Spirito trasformi le nostre paure in audacia e coraggio.
Essere veramente chi siamo, vita consacrata in tutta la portata della parola.
Rendere consapevoli che il modo di essere della Vita consacrata è la cura. Percepire che l'America Latina è un insieme. Dare forza alla saggezza del buon vivere.
Una Vita consacrata che libera l'immaginario di una vita colma di significato. Torniamo al senso. Uscire dalle forme che distorcono la realtà.
Tenere sempre a mente le tre domande chiave: per cosa, da dove e per chi facciamo quello che facciamo.
"Laudatosificare" gli spazi domestici.

COLOMBIA

FESTA COMUNITARIA DELLA DELEGAZIONE

15 agosto 2020
In questa data tanto speciale, abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria: lei è Assunta in cielo per essere stata la donna scelta da Dio, Lei, Preservata dal peccato originale, ha saputo fare la volontà di Dio per tutta la sua vita.
In questo giorno, abbiamo celebrato con grande gioia anche il compleanno della nostra Delegata, la quale ha dimostrato molta generosità, tenacia e fermezza nel donare la sua disponibilità ed entusiasmo, il suo tempo, tutta la sua capacità e appoggio alla nostra Delegazione colombiana.
Per questi importanti eventi, ci siamo riunite con tutte le consorelle delle comunità di Villa Hermosa, del Noviziato e di Robledo.
Le altre due comunità di San Carlos e Rionegro, si sono unite per via telefonica a causa della distanza e delle precauzioni da prendere per il coronavirus.
Ci siamo riunite per la Santa Messa, celebrata dal Reverendo Padre Superiore della comunità di San Vincenzo di Paola, Padre Johnier Fernando Rojas M.
Tutte insieme abbiamo chiesto a Dio e alla Vergine Maria di concedere tante grazie e benedizioni alla nostra Delegata per continuare a servire e donare se stessa alla nostra Delegazione.
Il nostro desiderio è che Lei rimanga sempre allegra, gioiosa, entusiasta, generosa; e se è la volontà di Dio, rimanga per sempre in mezzo a noi.
Come sempre abbiamo condiviso il pranzo e la ricreazione in gioia e allegria.
Che lo Spirito Santo e la Vergine Santissima ci mandino tante vocazioni e ci concedano la perseveranza.

Suor Ana Cecilia Gomez Aguilar





IL DONO DELL'AMICIZIA

Nel mese di settembre celebriamo la festa dell'amicizia; per l'Europa o altri paesi è conosciuta come la festa di San Valentino ed è ricordata nel mese di febbraio, ma in Colombia questa festa si svolge nel mese di settembre. In questa occasione non mancano giochi di amici segreti con un gruppo d'amici, con studenti o comunità religiose. La vita religiosa ha bisogno anche di amici che preghino per noi, che ci aiutino nei progetti ecclesiali e come dice il testo del Siracide (6,14-17): "Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro. Per un amico fedele, non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore. Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore. Chi teme il Signore è costante nella sua amicizia, perché come uno è, così sarà il suo amico".

I veri amici sono coloro che mostrano la loro lealtà incondizionata nei momenti buoni e in quelli difficili della vita, sono coloro che vi

accettano come siete, ma che con le loro azioni vi mostrano i loro affetti. È per questo che in queste feste si mette in evidenza l'importanza del dono dell'amicizia. Ci sono amici che abbiamo dall'infanzia, altri che si sono aggiunti nel cammino delle diverse fasi della vita. Gli amici consacrati sono molto importanti, quegli amici che ci aiutano a crescere spiritualmente e non ci allontanano da Dio, con i loro consigli ci aiutano a rafforzare la nostra vita religiosa. Ci sono pochi amici fedeli, leali, ma si deve dar loro un vero valore e prendersi cura di loro. "Un vero amico è uno che sa tutto di te e nonostante questo ti ama come sei". Preghiamo per le nostre belle amicizie e il primo amico vero è Dio.

Suor M. Carolina Ortiz

PREPARAZIONE AI MIEI VOTI PERPETUI

Dopo avere ricevuto la bella notizia della mia ammissione ai Voti Perpetui nella comunità di San Vincenzo di Paola, ho provato una delle più grandi gioie che abbia mai avuto in vita mia. Mi sono preparato velocemente, poiché avevo soltanto cinque giorni per la preparazione. Una tappa molto attesa prima dei Voti Perpetui è il Ritiro Spirituale; sono stato informato che l'avrei fatto nella casa di una comunità religiosa femminile, Serve di Maria SS. Addolorata in Robledo – Pilarica, dove i sacerdoti della mia comunità sono Cappellani.

Il giorno seguente, sono arrivato nella casa delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata con il padre che doveva presiedere la Santa Messa di quel giorno. Sono state molte le attenzioni e il clima di tranquillità, silenzio e spiritualità che ho respirato in quella comunità di Robledo. Appena sono arrivato mi è stata assegnata la stanza dove dovevo stare in questi due giorni. Subito ho notato da molti dettagli la cura con cui mi hanno aspettato: un letto perfettamente fatto, un grande ordine nella stanza, fogli e penna sulla scrivania, acqua da bere, un bagno con tutto il necessario senza tralasciare nessun dettaglio, un pavimento lucido.

Alla fine dell'Eucarestia siamo stati indirizzati, il Sacerdote e io, in un luogo molto accogliente che è stato allestito con tutte le precauzioni e protocolli che comporta il Covid-19, e ci siamo trovati di fronte ad un tavolo con una colazione molto abbondante e squisita, come sono stati tutti i pasti di questi due giorni.

Una vecchia fattoria, prati verdi, alberi, oche… avvolgono questa casa come un'oasi perfetta per trovare la presenza di Dio in ogni momento, non soltanto nella natura, ma nelle sorelle che sono sempre impegnate nel lavoro, nella vita comunitaria e nella preghiera. Posso dire che, in questi tempi di tanto rumore, di consumo di avatar, nella vita moderna che ci porta ad essere sempre in corsa nell'attivismo, trovare un posto come la comunità delle Suore Serve di Maria è una grazia che non tutti hanno l'opportunità di incontrare.



Non è solo il fatto di andare a fare un ritiro in una casa molto piacevole, ma l'atmosfera che le sorelle promuovono, ciò che può essere raggiunto con il clima favorevole, è qualcosa che non è facilmente spiegabile a parole. Inoltre, sentire che il silenzio è accompagnato dalla preghiera è una esperienza spirituale unica che rafforza veramente.

Ho solo parole di gratitudine e ringraziamenti per questo gruppo di suore che hanno accompagnato, curato e acconsentito

all'immediata preparazione ai miei Voti Perpetui nella Congregazione della Missione.

Sempre uniti nel legame forte e indissolubile che la preghiera ci dà. Sorelle, a tutte: grazie di cuore.

Hector Soto
(Teologo della Congregazione della missione
San Vincenzo di Paola)

LA MIA BELLA ESPERIENZA NELLA MISSIONE DI SAN CARLOS CORDOBA

Dopo quindici anni ritorno a questo luogo meraviglioso di missione, dove avevo lavorato per tre anni. Ho iniziato con la bella esperienza di portare la Santa Comunione ai malati ogni sabato; gli anziani e i malati sono molto felici, si alzano presto per essere pronti a ricevere la Santa comunione, che loro chiamano: "Il Re dei Re che viene a visitarli". Mi sentivo molto felice nel vedere la loro gioia al mio arrivo.
Poi ho iniziato come docente nella scuola materna, dove ho trovato bambini molto belli e amorosi, come i loro genitori.



Ogni venerdì ho la grande gioia di condividere il cammino con un gruppo giovanile, che si caratterizza per la gioia, la spontaneità, e l'entusiasmo e soprattutto la voglia di vivere ed imparare i veri valori umani e cristiani. Collaboro anche nella Parrocchia come catechista nella preparazione delle prime Comunioni e della Cresima. Purtroppo per il coronavirus in questo momento ci siamo trovati a dover sospendere ogni tipo di preparazione in presenza.
Come comunità abbiamo deciso d'intensificare la preghiera, affinché Dio e la Santissima Vergine Maria, ci aiutino a superare questi duri momenti di paura e d'isolamento.
La nostra missione di San Carlos è stata molto colpita da questo virus; tanti sono morti e ancora sono molti i colpiti, bambini, giovani e adulti. Non ci sono mezzi sufficienti per arrestare e vincere questa epidemia feroce che non guarda né poveri né ricchi. Sembra una guerra silenziosa e cattiva che distrugge senza compassione. La povera gente non ha lavoro e passano le ore a dormire nelle amache, ad aspettare ogni giorno il peggio senza speranza. La nostra scuola è rimasta senza bambini e i genitori non sanno come pagare la retta. Tutto è cambiato: in settimana può uscire una sola persona per famiglia e con tutti i protocolli; tutte le feste e fine settimana rimaniamo chiuse, senza uscire da casa.
Soltanto rimane dare grazie a Dio per noi suore della missione e per tutta la nostra Delegazione, perché finora ci ha salvato da questa feroce epidemia. Forse Dio ci sta chiedendo di riflettere sulla nostra vita di consacrate, sul nostro impegno religioso e comunitario.
Oggi rendo grazie con tutto il mio cuore per avermi dato l'opportunità di rifare dopo tanti anni questa bellissima esperienza.

Suor Maria Eugenia Ramirez

INDIA

RITIRO ANNUALE A KUMBALAM

Il 10 giugno 2020 abbiamo iniziato il nostro ritiro annuale della durata di cinque giorni sotto la guida del P. Babu Paul OCD. È stato fatto nonostante la minaccia del Covid-19, ed è stato un miracolo che 30 sorelle, dalle Comunità di Kumbalam e Santhome, abbiano potuto partecipare.



Il Ritiro annuale è un momento importante e significativo per il rinnovamento della nostra vita. Ogni giorno iniziava con la preghiera e la meditazione della Parola di Dio. In realtà, è stato un viaggio attraverso la Bibbia con nuovi modi e punti di vista. Ogni meditazione è stata davvero densa e ci ha aiutato a pensare a noi stessi in modo positivo. Questa energia positiva arriva solo attraverso la preghiera, allora il suo risultato sarà perfetto. Il punto chiave delle meditazioni è stato prendere tutto in senso positivo e pensare "lascia che sia".

Al termine, la nostra guida ci ha lasciato alcuni punti per pensare alla nostra maturità spirituale. La maturità spirituale è:

- Quando smetti di cercare di cambiare gli altri, e ti concentri invece sul cambiare te stesso.
- Quando accetti le persone così come sono.
- Quando capisci che ognuno ha ragione nella propria prospettiva.
- Quando impari a 'lasciar andare'.
- Quando sei in grado di porre un limite alle aspettative degli altri.
- Quando capisci che, qualunque cosa tu faccia, la devi fare per la tua pace.
- Quando non cerchi l'approvazione degli altri.
- Quando smetti di confrontarti con gli altri.
- Quando sei in pace con te stessa.

Avrai guadagnato la maturità spirituale, quando smetterai di aspettarti la felicità dalle cose materiali.

L'ultimo giorno del nostro ritiro, durante la Santa Messa, tre delle nostre consorelle, Suor M. Magline, Suor M. Shinu, Suor M. Anumol, hanno rinnovato i loro Voti. Così, i giorni del nostro ritiro si sono conclusi nella gioia. Insieme ringraziamo e lodiamo Dio per questi cinque giorni che ci ha donato.

Suor M. Shinu Pandarathara House

COVID -19: UN RICHIAMO

La salute è un diritto umano fondamentale e il fondamento della prosperità economica, della sicurezza e persino della solidità spirituale. Questa crisi globale determinata dall'ampia diffusione del Covid-19 è un forte promemoria del fatto che tutti e ovunque dovrebbero avere accesso a servizi sanitari di qualità e a prezzi accessibili. Inoltre questo virus praticamente invisibile ci ha ricordato la fragilità dell'uomo e di tutto ciò che possiede. Gli impatti globali del Covid-19 hanno lasciato l'umanità in ginocchio. Ha bloccato l'intero pianeta e nemmeno un settore è rimasto illeso dagli effetti di questa pandemia. Centinaia di migliaia di persone hanno perso la vita. È un richiamo ad aprire gli occhi per tutti noi.

La gente di tutto il mondo si chiede se la nuova pandemia di coronavirus rappresenti la natura che si vendica di un'umanità dilagante o se il Creatore di questa terra ha deciso di punire le

persone per i loro peccati. Ma questa tesi è pertinente in questo contesto attuale?
Questo è il momento per tutti noi di affrontare le sfide della leadership collaborativa e lavorare insieme per trovare percorsi per uscire da questa emergenza con un rinnovamento globale, economico e sociale. Urge la necessità di una profonda trasformazione, redistribuzione, rigenerazione e restaurazione.
Questa crisi attuale mi fa riflettere sulla nostra giovane generazione. La nostra ardente attenzione ora è sul futuro. Poiché tutti noi siamo consapevoli che il futuro è nelle mani dei giovani, la nostra attenzione deve essere su di loro che devono rinnovare tutto il mondo. La terra devastata e afflitta deve essere ricostruita e restaurata. Chi può farlo se non i nostri giovani? Sono colpiti forse da un qualche virus? Cosa dire del loro sistema di valori? Perché ci sono lacrime sul volto delle madri? Sì, è ora di pensare. Alcuni della nostra giovane generazione, anche i bambini piccoli sono colpiti da un virus peggiore del Covid-19. Si diffonde più rapidamente di questa pandemia così pericolosa. Il mese scorso, è successo che uno studente di quindici anni ha cercato i suoi risultati dell'Esame, ed è stato portato ad un sito pericoloso. Questo non è stato un singolo caso e ha dovuto interessarsene la polizia. La società svolge un ruolo vitale nel fuorviare i giovani. Il diavolo minaccia e attacca da tutti e quattro i lati per abbattere le anime innocenti. Nel rapido cambiamento del mondo di oggi, il significato dell'etica tra i giovani sembra diminuire drasticamente. Se la società presta maggiore attenzione al benessere delle giovani generazioni, il futuro del mondo sarà migliore. Dovrebbe esserci un approccio olistico per stimolare la formazione del carattere e lo sviluppo dell'etica. Il progresso dell'umanità è possibile solo con la solidità del sistema di valori. La vita dà più lezioni di una sessione di allenamento: che la vita dei loro genitori, insegnanti e tutti gli anziani sia un modello da cui imparare.
Impariamo a convivere con questo virus intorno a noi, tenendoci al sicuro. Le anime dei nostri giovani dovrebbero essere addestrate a vivere in un mondo con tutti i tipi di mali, senza nemmeno essere toccati da nessuno di essi. Cerchiamo di essere con loro per conoscerli meglio e sostenerli. Cerchiamo di facilitarli per migliorare il loro sistema di valori.
E mentre noi cantiamo, non ci sarà pioggia che non si ferma mai; non c'è uragano che non si fermi mai, non c'è notte che duri per sempre. Sì, confidiamo e preghiamo che anche questa pandemia possa avere fine. Come ha detto Papa Francesco siamo come i discepoli colti dalla tempesta, l'unico conforto è confidare in Lui: crediamo fermamente che il nostro Signore Gesù, che si è sacrificato per salvarci tutti, non ci abbandonerà mai.

Suor M. Rosamma Kocheekaran

CONNESSIONI

In questo momento incerto e impegnativo, persone di tutti i tipi hanno più o meno molta familiarità con il mondo virtuale in generale: corsi, acquisti, lavoro online ecc. Nonostante il fatto che alcuni di loro non erano a conoscenza della tecnologia, il Covid-19 ha addestrato tutti ad operare online per poter mantenere le loro relazioni. Nella nostra vita quotidiana, quasi tutte le esigenze possono essere soddisfatte dalla tecnologia online, tuttavia alcune volte si verificano errori di rete che modificano la qualità e lo standard dei nostri accordi e desideri, come sappiamo per esperienza. Poiché siamo figli di Dio, dovremmo avere una connessione continua, senza errori, con Dio perché Egli è l'unico in grado di soddisfare tutti i nostri bisogni. Poiché siamo eletti, il mondo ci muove guerra per tagliare il nostro legame con Cristo quindi dobbiamo unirci a San Paolo e dire: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Nessuna creatura potrà separarci dal suo amore" (Rm 8,35). Occorre cercare di essere sempre in contatto con Lui. Le nostre preghiere, la meditazione quotidiana, le preghiere personali, la Santa Messa sono mezzi potenti per abbellire la vita religiosa e creare un legame costante e senza cadute con Cristo. Egli non vuole mai che nessuno sia disconnesso dal Suo amore perché ci ha scelti.
Per ora vediamo solo riflessi in uno specchio, semplici enigmi, ma poi vedremo faccia a faccia (1Cor 13,12). Tutte le nostre mancanze e

i nostri limiti possono elevarci insieme al nostro cuore e alle nostre mani in modo che Cristo possa essere l'agente di collegamento della nostra vita per santificarla e renderci persone nuove, come i bambini, per vederlo faccia a faccia.

Suor M. Sinimol Illickal

IL PIÙ GRANDE ARTISTA



Guarda come volano gli uccelli migratori:
chi li guida a volare in formazione
seguendo un percorso senza ostacoli?
Sì, la bellezza della natura,
rivela il grande artista, il creatore di tutto.
Attraverso la loro stessa testimonianza
cantiamo con loro un inno
e rendiamo testimonianza a Lui.

Suor M. Josnamol Kodithottathil

Guardati intorno, o bellezza:
la natura si riversa nei colori
come un artista che dipinge la sua tela.
Lo fa senza colori artificiali.
Guarda la piccola lucciola
come brilla da sola senza una fonte esterna.
Guarda il duro lavoro del ragno
con quanta cura tesse la ragnatela.
Chi gli ha dato l'idea di questa bellissima arte?



GENTILEZZA

La gentilezza è l'atto di essere amichevole, generoso e premuroso. Questa è una bellissima sensazione una volta che l'hai praticata. Crea una sorta di felicità interna non solo in te, ma anche nell'altra persona a cui hai mostrato gentilezza; potrebbe rivolgersi anche ad una pianta, un animale o qualsiasi altro essere vivente.

Non abbiamo davvero bisogno di fare qualcosa di grande per conquistare il cuore delle persone. Anche solo un piccolo atto di gentilezza può lasciare un impatto duraturo su qualcuno. Le buone azioni richiedono pochi sforzi, ma ti ricompensano con qualcosa che non può essere ripagato.

La gentilezza verso gli afflitti diventa compassione, il che significa "sofferenza con", o entrare nell'angoscia e nei dolori degli altri come se fossero i nostri. Gesù è il più alto esempio di gentilezza. Si è svuotato per l'umanità. "Siate gentili gli uni verso gli altri, di cuore tenero, perdonando gli altri, come Dio in Cristo vi ha perdonato" (Ef 4,32). Siate gentili gli uni con gli altri in modo da poter godere della felicità del mondo.

"La gentilezza è il linguaggio che i sordi possono sentire e i ciechi possono vedere" (Mark Twain).

Suor M. Jaqulin Vettemthadathil

CREDERE IN DIO

C'era un uomo che si era appena sposato e stava tornando a casa con sua moglie, dovendo attraversare un lago in barca. All'improvviso si levò una grande tempesta. Dato che l'uomo era un guerriero, rimase calmo e tranquillo, ma sua moglie aveva molta paura, si sentiva perduta. La barca su cui stavano viaggiando insieme era molto piccola, e la tempesta era molto forte; la barca sarebbe potuta affondare. Il marito era seduto in silenzio, come se nulla stesse accadendo, ma la moglie tremava e disse a suo marito: "Non hai paura? È l'ultimo momento della nostra vita. In questo momento solo un miracolo può salvarci, altrimenti siamo morti", e continuò gridando: "Sei pazzo? sei di pietra? non hai paura?". L'uomo ascoltò, rise e prese la spada. A questo punto la moglie rimase scioccata da quello che stava per fare. Prese la spada e la puntò al collo, con un così piccolo spazio tra la spada e il collo che quasi lo toccava; il marito chiese alla moglie se non avesse paura, ma la moglie iniziò a ridere e rispose: "Perché dovrei temere? Sei mio marito e la spada è nelle tue mani, non saresti capace di ferirmi o uccidermi, io ho fiducia in te". Allora il marito ripose la spada e disse che quella era anche la sua risposta.

Anche se si tratta solo di una storiella, ha un grande messaggio da darci: come religiose siamo chiamate da Dio, offriamo a lui la nostra vita pienamente e la nostra vita è nelle Sue mani. Sappiamo che Gesù ci ama e ci guida ogni giorno della nostra vita. La vita è piena di sfide, ma anche se nella nostra vita quotidiana dobbiamo affrontare esperienze ed eventi inaspettati, non sono la fine del nostro viaggio e la morte della nostra vita. È l'inizio e la svolta necessaria: dobbiamo affrontarle coraggiosamente con Cristo e credere che qualunque cosa accada nella nostra vita, sia un bene per noi. Tutti i momenti difficili sono l'opportunità che ci viene data per crescere in Cristo, conoscere noi stessi e capire gli altri. Se ti aggrappi sempre a Cristo, Dio ti mostrerà il vero percorso per incontrarLo.

Suor Mary Josey Edamukkil

OGGI

Noi iuniores del secondo anno, Suor Magline, Suor Shinu, Suor Anu e Suor Cicy, ci siamo riunite alla comunità di Kumbalam dopo un anno per ulteriori studi. Abbiamo avuto un lungo periodo di vacanza, a causa del Covid-19. Per cinque mesi abbiamo goduto della nostra nuova comunità in modo attivo. La nostra preghiera comunitaria, il tempo, i talenti e il lavoro di gruppo sono stati momenti di gioia che abbiamo apprezzato durante questi mesi. Come tutti sappiamo, il Covid-19 si sta diffondendo ovunque, quello che possiamo fare è pregare per il mondo, quindi la nostra comunità sta pregando insieme davanti alla Santa Eucaristia per un'ora al giorno incluso il Rosario della divina misericordia. Abbiamo celebrato la Via crucis per una settimana per questa intenzione, tutti i giorni alle tre ci ritroviamo per la Lectio Divina, poi andiamo a ricreazione e dopo portiamo avanti il nostro lavoro in giardino con gioia ed entusiasmo. Alle 18.15 la preghiera con meditazione, breviario e Corona, dopo la cena ci ritroviamo in sala di comunità per la ricreazione. Mezz'ora di notizie e mezz'ora di ricreazione. Partecipiamo tutte alla ricreazione della comunità e ci divertiamo con scenette, balli, canti, giochi, musica, ecc. Tutte le sorelle partecipano, anche Suor Maria Rita, la nostra Superiora di Delegazione, viene con noi a ballare e ciò ci rende felici.

Celebriamo tutte le feste secondo il calendario liturgico, in particolare abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria con una solenne celebrazione eucaristica. Questo giorno è molto importante per tutti gli indiani, perché è il giorno dell'indipendenza della nostra nazione.

Il mese di agosto è stato un mese di festa per noi. Abbiamo celebrato la festa dell'Assunzione, Sant'Agostino, San Filippo Benizi, il nostro giorno dell'indipendenza nazionale e infine abbiamo celebrato la nostra tradizionale festa del Kerala, ovvero Onam.

Abbiamo preparato “Sadhya”, il cibo previsto dalla tradizione per quel giorno, che è l'elemento principale della festa. Quel giorno abbiamo anche giocato a diversi giochi legati a Onam.

Innalziamo i nostri cuori a Dio per la sua provvidenza e per la protezione che riceviamo durante questa pericolosa situazione.

UNGHERIA

GIUBILEO

Il giorno 23 agosto nella “Dimora di Názáret”, sede della Delegazione, abbiamo celebrato l’anniversario di Suor M. Honória Valkos che 70 anni fa ha fatto la vestizione nella Congregazione ungherese delle Suore Serve di Maria e con il noviziato ha iniziato la sua vita religiosa. La Santa Messa è stata presieduta da P. Benbin Sebastian Madassery religioso verbita e Presidente del PIME. Eravamo pochi, solo la comunità ed alcune persone che frequentano la Santa Messa nella nostra cappella.
È stato molto toccante vedere nella sua fragilità Suor Honória che con serenità ha espresso la sua preghiera di ringraziamento. A lei ci siamo unite anche noi.
Proprio mentre scrivevo queste righe è venuta Suor Zsuzsa e ha portato i documenti di Suor Honória che attualmente e all’ospedale. Tra questi documenti c’è un certificato di battesimo: lei è stata battezzata il 23 agosto. Nella Congregazione ungherese le vestizioni e le professioni si svolgevano nel giorno di San Filippo, ed anche la nostra festa è stata per questa ricorrenza. Il Padre alla fine della Santa Messa ha benedetto l’acqua e pane.



In questo stesso giorno la comunità era impegnata per l’adorazione che ogni quarta domenica del mese offre dalle ore 8 alle 21. È stato un momento di ringraziamento nel silenzio davanti allo Sposo nascosto…
Il giorno precedente la famiglia di Suor Honória era venuta a salutarla perché il 19 è stato anche il suo compleanno.
Grazie Signore per la vita di Suor M. Honória.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

CAMPO SCUOLA

I bambini e i giovani dalla parrocchia, secondo la programmazione ordinaria, ogni anno vanno al lago Balaton per il campo scuola. Quest’anno, a motivo della pandemia, non sono potuti andare. Insieme alla catechista, Erzsébet Szlanka e alcuni catechisti abbiamo organizzato il campo scuola nel cortile della nostra casa a Budapest-Kelenvölgy dal 13 al 17 luglio. Erano 16 ragazzi e tre insegnanti e noi tre suore: Suor Zsuzsa, Suor Ági ed io.
Il tema dato dalla catechista era:
V-idámság -serenitá
I-géret -promessa
R-emény-speranza
U-jrakezdés-ricomincio
S-iker-successo
All’inizio e alla chiusura del campo il parroco István Molnár ha celebrato la Santa Messa.
Ogni giorno abbiamo iniziato con la preghiera e qualche suggerimento spirituale. Due volte ho fatto la preghiera guidata: la prima volta sul vangelo ”Lasciate che i bambini vengano a me..” e la seconda con la parabola della pecorella perduta; è stato bello nella

condivisione sentire come hanno gustato il silenzio, e come hanno sentito la “voce” di Dio.



Proprio il giorno che abbiamo pregato a partire dal brano della pecora perduta, abbiamo fatto questa esperienza. Un ragazzo è rimasto a casa quando siamo partiti per andare a pranzare come ogni giorno in un ristorante qui vicino. Quando ci siamo accorte ho telefonato a Suor Ági che era a casa e lei l’ha caricato sulla macchina e l’ha portato al ristorante, cioè l’ha preso sulle sue spalle e l’ha riportato nel gregge!
Quel giorno, in cui il tema era I-géret, promessa, nel pomeriggio mentre giocavamo liberamente nel cortile guardando il cielo che era buio, abbiamo visto un arcobaleno bellissimo che ci abbracciava.



Due giorni i giochi erano organizzati nel cortile della chiesa parrocchiale. Là sono andate Suor Ági e Suor Zsuzsanna. In un giorno nella mattinata era previsto il lavoro, i ragazzi hanno pulito dall’erba la strada del cortile del convento. Era bello vedere come lavorano volentieri i piccoli e meno piccoli.
Durante i giochi liberi c’era la possibilità di parlare, di conoscerci meglio con i ragazzi, ma anche con gli adulti. C’era possibilità di fare lavori manuali creativi.
Le suore anziane, Suor Alexia e Suor Honória hanno partecipato alla Santa Messa, ma Suor Alexia alcune volte è anche venuta fuori a vedere che cosa facevamo.



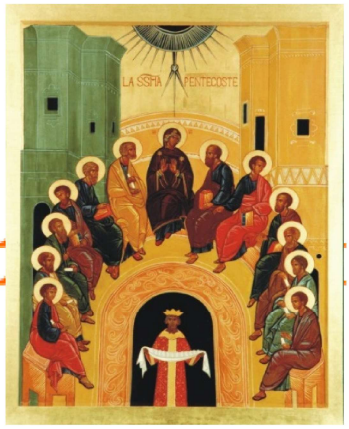
Per noi è stata un’esperienza bella, ospitare i giovani nella nostra casa: così noi suore abbiamo potuto dare noi stesse, ma abbiamo potuto anche essere attente alle consorelle anziane. L’ultimo giorno il pranzo è stato preparato da due babbi e tutti abbiamo aiutato a sbucciare patate e cipolle, pulire verdura per il pranzo, semplice ma buonissimo: “Paprikás krumpli”, patate al peperoncino (Il nome viene dalla polvere di peperoncino che dà un colore rosso, ma c’è dentro anche il würstel).



Dopo la Santa Messa abbiamo ringraziato tutti per la partecipazione. Abbiamo salutato il parroco che dal 1° agosto ha avuto il trasferimento a un’altra parrocchia di Budapest. Gli abbiamo regalato quello che hanno preparato i ragazzi.
Ci siamo salutati tutti con la voglia di rivederci.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Il 2 luglio sono iniziati i lavori al tetto dell'Aula magna della scuola, resi indispensabili dalle infiltrazioni che minacciavano la stabilità della struttura.
Il 10 luglio si è chiuso, dopo quattro settimane, il Centro estivo organizzato nella nostra scuola durante il Covid-19.
Purtroppo a causa del distanziamento e di tutte le altre norme abbiamo potuto accogliere pochi bambini sia nella scuola materna che in quella primaria, perché dovevano essere divisi in piccoli gruppi. L'esperienza è riuscita bene, con grande gioia dei bambini e dei loro genitori. Per noi è stato motivo di soddisfazione anche perché abbiamo potuto verificare l'organizzazione "anti-Covid" in vista della riapertura della scuola a settembre.
Dal 27 al 31 luglio la nostra comunità ha organizzato un corso di Esercizi Spirituali diversi dal solito a causa delle norme anti-Covid. Il corso si è svolto online guidato da Fra Stefano Mazzoni OSM con una meditazione al giorno. Fra Stefano ha ripreso il tema della "Fraternità" che aveva già iniziato nei ritiri mensili, interrotti a causa del Covid-19.



Ogni mattina, alle ore 10.00, iniziava il collegamento a cui partecipava anche la comunità di Milano e, nonostante qualche piccolo inconveniente, abbiamo seguito il tema con interesse. È stato un modo nuovo per noi, ma che ci ha permesso di dedicare qualche giorno alla riflessione, al raccoglimento e alla preghiera, come era desiderio di tutte. Soprattutto ci ha dato la possibilità di non tralasciare l'importante appuntamento degli Esercizi Spirituali annuali.
Sabato 1° agosto la nostra comunità ha festeggiato il 25° anniversario di vita religiosa di Suor Teresa e il 50° di Suor Elisabetta, con una cerimonia semplice ma comunque sentita. Generalmente questa festa si celebrava a Bivigliano.



È stata comunque una bella cerimonia presieduta da Padre Maurizio OSM, durante la quale le due sorelle hanno ripetuto la formula della professione dei voti. La festa si è conclusa con la cena, consumata all'aperto in gioiosa condivisione.





Nella solennità dell'Assunzione della Vergine Maria l'eterno Padre ha improvvisamente chiamato a sé Armida, mamma di Madre Simona. Il giorno 16 agosto si sono svolti i funerali, nella Cappella della Comunità di Montughi, che era diventata la sua casa, presenti i parenti e molte suore della Congregazione.

Giovedì 10 settembre abbiamo ospitato, per una cena di saluto, i due sacerdoti della nostra parrocchia di San Marco Vecchio, trasferiti da poco ad altro incarico. Il parroco Don Leonardo Salutati, nella nostra parrocchia da 17 anni e Don Leonardo Tarchi viceparroco da 7 anni, erano anche i nostri cappellani fedeli ed apprezzati. La cena, consumata in cordiale semplicità, è stata l'occasione per ringraziarli del loro servizio, così prezioso anche per la nostra comunità, e per rivolgere loro i nostri auguri per il nuovo incarico.

Sabato 12 settembre si è celebrata la Festa di Famiglia, in un modo inedito ed originale. A causa del Covid-19 non c'è stato l'annuale ritrovo di tutte le consorelle, ma una videochiamata con la quale ci siamo collegate con tutte le comunità. È stato bello vedere le consorelle e sentire la loro voce, seppur con un breve flash, anche se l'incontro personale è di gran lunga più bello e desiderabile. La Superiora generale ha salutato tutte e ha dato le varie comunicazioni, quindi Suor Annamaria, a nome della Commissione per la formazione continua, ha presentato le schede che saranno inviate ad ogni comunità e saranno oggetto della programmazione spirituale per l'anno 2020-2021.

Martedì 15 settembre, il giorno atteso per il quale ci preparavamo da tempo, preceduto da un numero infinito di riunioni online e in presenza, finalmente è arrivato: è cominciata la scuola.

Gli alunni si sono presentati orgogliosi, con lo zaino pieno di attesa e di speranza e con una gran voglia di rivedersi. Li ha accolti un ambiente bello, pulito, sanificato e molto colorato, con un triage preparato nei minimi particolari.

Al pomeriggio abbiamo celebrato la festa della Vergine Addolorata, avendo la gioia di conoscere il nuovo parroco, Don Leonardo De Angelis, che è venuto a celebrare la Santa Messa proprio nel giorno della nostra Festa e si è intrattenuto con noi. È stata un'occasione di conoscenza reciproca, prima di ogni altra collaborazione.



Mercoledì 23 settembre abbiamo salutato Suor Bertilla, che dopo 70 anni ha lasciato la nostra comunità per godere del meritato riposo nella comunità di Montughi, dove la continua e professionale assistenza delle consorelle potrà alleviare per lei gli acciacchi dell'età.



Domenica 27 settembre la nostra comunità si è recata in pellegrinaggio al santuario di Monte Senario a chiedere la protezione dei Sette Santi Fondatori sull'anno sociale appena cominciato.



Ogni consorella ha avuto la possibilità di visitare i luoghi, pregare e confessarsi.
Scendendo dal monte ci siamo fermate nella nostra casa di Bivigliano, dove la signora Cinzia ci aveva preparato una buona merenda-cena. Nonostante la stagione non promettesse niente di buono, è stato un pomeriggio piacevole e gradito.

Suor M. Fiorenza Casini

BARBERINO

Il 1° luglio, nel programma del Centro estivo, è stato inserito un pomeriggio di danza latino-americana, a cura della scuola di danza LatinProject. Sotto la guida di Kevin Lusha e Noemi Ficola, i bambini (e le maestre) si sono scatenati in un'ora di gioia con i balli latini.
I bambini erano felicissimi e le maestre incontenibili! Grazie Kevin, grazie Noemi siete stati fantastici!



BADIA A RIPOLI

Il giorno 8 luglio Suor Luz Ines ha prestato giuramento come cittadina italiana.



I volontari della Casa di Riposo di Badia hanno voluto congratularsi e darle il benvenuto fra gli italiani con una piccola festa, come segno di affetto e attestazione di stima per tutto quello che le suore fanno in questa struttura, specialmente in questi tempi di pandemia. Durante il lockdown infatti le suore sono rimaste sole a portare avanti tutto il lavoro, poiché i volontari non potevano prestare il consueto servizio.



Per l'occasione, tante decorazioni sul tema della bandiera italiana, e perfino una torta tricolore!



CAMPI BISENZIO

Festa del 50° e del 25° nella comunità

Martedì 18 agosto nella nostra cappella Don Marco Fagotti ha celebrato la Santa Messa per le sorelle che festeggiano gli anniversari di vita religiosa. Dopo una settimana di esercizi spirituali, fatti online, guidati da Monsignor Ravasi, tutta la comunità ha preparato una festa per Suor Brijit che ha festeggiato i 25 anni di vita religiosa, Suor Maria Pia e Suor Assunta che ricordavano invece i loro 50 anni di vita religiosa.
Anni lontani, ma furono l'inizio di un cammino di vita, un "Sì" detto col cuore. Il Signore che le ha chiamate, le conduce dove vuole Lui. Ecco perché sono qui a festeggiare questi anniversari dopo tanti anni…



Abbiamo iniziato la celebrazione con la processione, le festeggiate con una candela accesa in mano, mentre l'assemblea le accompagnava con il canto molto significativo

per queste ricorrenze: “Eccomi, eccomi”. Una volta arrivati in Cappella hanno posato le loro candele ai piedi dell’altare. Don Marco, con una piccola, commovente introduzione, ha iniziato la Santa Messa. Con noi hanno partecipato il futuro vice parroco proveniente dal Kerala Don Mathew, l’amministratore della scuola Fulvio Cafiero, il cappellano attuale Don Marcial e il sacrestano Jacopo.
Durante la celebrazione le tre consorelle hanno rinnovato i voti religiosi. Nell’omelia Don Marco ha ricordato l’importanza della fedeltà e della sequela di Cristo, accennando all’esempio del giovane ricco. Quindi è stato un momento di riflessione profonda per rinnovare ogni giorno con consapevolezza il “Sì” detto una volta. La vita è un cammino: dobbiamo affrontare mille pericoli, in fondo, la vita è un’avventura nel bene e nel male. Tutto avviene perché dobbiamo rafforzare la nostra fede nel Cristo, casto, povero e obbediente. Non siamo qui per caso. Dio ha un disegno su ciascuna di noi.



Al termine della celebrazione eucaristica abbiamo avuto anche un momento di allegria organizzato con gusto e amore. Siamo stati veramente bene e abbiamo trascorso una serata molto bella.
Le sorelle festeggiate hanno ringraziato molto sia per le presenze di queste persone sopra citate e anche per l’organizzazione. Insieme abbiamo ringraziato il Signore per tutto quello che abbiamo potuto fare per questa ricorrenza religiosa.
Con la certezza che la Vergine Addolorata insieme al Suo Figlio Gesù ci accompagneranno sempre nel nostro cammino!

Dopo 26 anni di servizio nella nostra comunità Suor Lorenzina si è trasferita nella comunità di Antignano (Livorno).
Durante questi anni ha prestato vari servizi (portinaia, cuoca, catsitter…). Sembra una ragazzina dal volto sempre sorridente, ma incominciavano a pesare troppo gli anni (86 compiuti da poco) accompagnati dagli acciacchi. Molto fedele alla preghiera e precisa e ordinata nei suoi compiti, lascia dietro di sé il suo bell’esempio: c’erano sempre tanti preparativi prima di svolgere un lavoro. Sentiamo veramente tanto la sua mancanza.
Un bacione a Suor Lorenzina da tutte noi e grazie ancora di tutto.



FOLLONICA

Suore e docenti laici si sono impegnati al massimo per riaprire la scuola nel rispetto delle regole di sicurezza anti-Covid.



La scuola continua la sua presenza nel web con una pagina facebook sempre aggiornata ed accattivante.

Lunedì 14 settembre la scuola ha riaperto i battenti, con tutti gli accorgimenti del caso: i percorsi separati per ogni gruppo di bambini, e l'igienizzazione dei giochi dopo l'uso.





MONTUGHI

Il giorno 21 luglio un gruppo di persone, particolarmente interessate e guidate dalla Signora Prof.ssa Lara Mercanti ed appartenenti alla Associazione culturale Akropolis (Comune di Firenze) è venuto presso la nostra casa in via Montughi, per visitare il giardino. L'impressione da parte di tutte le componenti del gruppo è stata veramente sorprendente. Tutte le signore hanno ammirato l'estensione del parco e la cura con cui è tenuto.
Al termine del giro lungo il viale, sono ritornate all'Istituto, passando per l'orto ugualmente molto apprezzato per la ricchezza degli ulivi.



Il paesaggio che dal giardino si può ammirare con piacere, ampio e bellissimo fino a Fiesole, è stato ammirato soprattutto per l'apertura di un'ampia zona che presenta tutte le sfumature di verde ed apre il cuore e lo spirito a molta pace e serenità, a tutti i doni grandi del Signore.

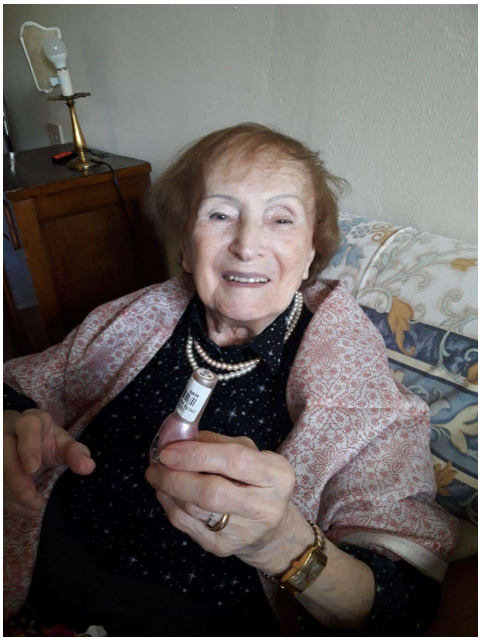






Al termine della visita a cui erano interessate, le signore hanno voluto sapere alcune notizie sulla villa Alberti, qui a Montughi, che fu costruita nel secolo XIV dai Pazzi per poi passare di proprietà agli Alberti dopo la congiura dei Pazzi nel 1478 contro i Medici. Nella villa visse Santa Maria Maddalena dei Pazzi. Attualmente nella casa di Montughi noi Suore godiamo di un piccolo oratorio dedicato alla Santa ed impreziosito dalla presenza del Santissimo Sacramento custodito nel tabernacolo di un piccolo altare.

Il **15 agosto**, festa dell'Assunta, ci ha lasciato all'improvviso (infatti era stata sempre bene nonostante la sua età avanzata) la Signora Armida Goretti, la mamma della nostra Superiora generale, Madre Simona.



È stato un triste evento anche per ciascuna di noi, perché la Signora Armida dopo tre anni dal suo ingresso nella Casa di Montughi, ormai faceva proprio parte della nostra comunità. Era sempre con noi, voleva bene a tutte e condivideva ogni atto comune: dalla Santa Messa del mattino, via via a tutti quelli delle nostre giornate. Ci ha lasciato così… proprio quando nessuna di noi lo poteva pensare. Ora sicuramente gode della luce e della beatitudine eterna. Come mamma della nostra Madre Simona è stata sempre per noi un grande "onore" e motivo di condivisione di profondo affetto. Ha dato grande esempio di generosità e di distacco. Ci ha lasciato e sicuramente ne sentiremo un "vuoto" grande.
Con la preghiera siamo tutte vicine in particolare a Madre Simona, anche perché la maggior parte di noi conosce il dolore per la perdita della mamma.

12 settembre – Festa di Famiglia.
Quest'anno, purtroppo a causa della situazione dovuta ancora al diffondersi del corona-virus, non è stato possibile organizzare la Festa di Famiglia come negli anni precedenti. La Madre Simona e il suo Consiglio hanno deciso di incontrarci per saluti, auguri e comunicazioni tramite il programma Skype. Ci siamo, perciò ritrovate in sala di comunità e, con l'aiuto del programma suddetto che è stato aperto e avviato con un computer portatile, siamo rimaste in attesa della chiamata tramite cellulare, da parte della Segretaria generale Suor Marzia per aprire la comunicazione con la Casa generalizia. È stato un incontro particolare, diverso dal solito che ci vedeva riunite di persona, con le consorelle provenienti dalle varie comunità. Comunque in sala ci siamo riunite, tutte intorno al computer… e ci siamo viste e salutate, anche se in modo diverso.
Ha preso poi la parola la Madre Simona per dare notizie sulla situazione riguardo alla pandemia del virus che ancora circola in tutto il mondo. Abbiamo saputo che le consorelle stanno bene, ma per i parenti la situazione è preoccupante. Sono state inoltre date le comunicazioni per la Programmazione del prossimo anno 2021.
La Madre ha ringraziato tutte le Suore che ha potuto incontrare per la Visita Canonica, per l'accoglienza e per l'apertura al dialogo sereno e fraterno. Comunque ha fatto presente che si registra sempre più la nostra pochezza e la difficoltà a portare avanti le opere.
L'incontro si è concluso con il canto del Magnificat e con un ringraziamento gioioso da parte di tutte.

Il **15 settembre** abbiamo celebrato in comunità la festa della Beata Vergine Maria Addolorata, Patrona principale del nostro Ordine e della nostra Congregazione. Non è solamente festa, è solennità ed in ogni nostra comunità è stata

celebrata con molto entusiasmo, perciò anche noi a Montughi abbiamo solennizzato la Vergine Maria che si deve proclamare Regina non soltanto per la maternità divina, ma anche per la parte singolare che, per volontà di Do, ebbe nell'opera della nostra salvezza eterna.

TAVARNELLE

Centri estivi

Il nostro Asilo ha riaperto le proprie porte ai bambini dal 15 giugno al 31 luglio, come Centro Estivo. La scelta è stata fatta per andare incontro alle esigenze delle famiglie, che dopo la lunga quarantena, avevano bisogno di un luogo sicuro e accogliente dove poter lasciare i propri figli o come semplice scelta per far riprendere ai bambini la socializzazione con i coetanei, interrotta bruscamente il 4 marzo.
Seguendo le non semplici regole anti-Covid, noi maestre e le suore siamo riuscite ad organizzare tante attività e giochi per tutti i bambini che hanno partecipato anche per tutto il mese di luglio.
Abbiamo iniziato con 2 gruppi di 5 bambini, per poi aumentare a 3 gruppi: quasi ogni giorno c'era un'attività manuale, un lavoretto che poi i bambini riportavano a casa, abbiamo organizzato tanti giochi con l'acqua (graditissimi ai bambini), cacce al tesoro, tiro al bersaglio, fino alle semplici "campana" e "zoppettino".



Inoltre erano previsti percorsi, letture, giardinaggio, il tutto cadenzato da gioco libero, un po' all'interno della scuola, ogni gruppo nella sua stanza, e un po' fuori nel grande giardino, diviso in 3 aree, una per gruppo, come previsto dal protocollo di sicurezza.



Anche il lavaggio frequente delle mani e l'igienizzazione con gel è diventato ormai una routine giocosa.
Nonostante la preoccupazione iniziale, per rispettare tutte le norme, il risultato è stato più che positivo, i bambini hanno risposto bene ad ogni regola, adattandosi subito e desiderosi di tornare a scuola il mattino successivo.

Saluti di fine anno per i bambini di 5 anni

Sabato 4 luglio nel giardino dell'Asilo si sono svolti i saluti e la consegna dei lavori ai bambini di 5 anni.
Purtroppo, quest'anno, causa Covid-19 non è stato possibile organizzare la consueta recita e festa che chiudeva l'anno scolastico e soprattutto permetteva ai bambini di 5 anni di essere festeggiati per la "promozione" alla primaria.
Nonostante questo, abbiamo pensato di organizzare un momento tutto dedicato a loro, dividendoli in 2 piccoli gruppi, per raccontarci un po' il periodo passato lontani, per stare di nuovo un po' insieme. Così dopo qualche chiacchiera e risata con la maestra di riferimento e Suor Valsamma, abbiamo consegnato un piccolo regalo: una foto di classe, delle matite e gomme e una lettera scritta dalla loro maestra. Il momento della

lettura è stato emozionante, soprattutto per i genitori presenti.



Dopodiché, i bambini hanno consegnato il loro regalo per l'asilo: un bellissimo tavolino luminoso e il regalo per la maestra, una collana con un cuore correlato da una frase "nessun bambino è perduto se ha un insegnante che crede in lui".
Il pomeriggio si è concluso con foto, risate, chiacchiere e la promessa dei bambini di tornare presto a trovarci.

Ringraziamenti
Questa avventura sta volgendo al termine, dopo 4 anni passati qui, ci stiamo per salutare.
Anche se da un lato c'è la bramosia ed il desiderio di proseguire nel percorso della vita, dall'altro lato rimane la tristezza di lasciare un posto e delle persone così speciali che sono state per i nostri bambini una seconda casa ed una seconda famiglia.
Che dire poi delle nostre maestre e delle Suore che si sono prodigate nell'insegnamento?
Tutte persone eccezionali che hanno sempre saputo fronteggiare la situazione, anche nei periodi più critici.
Un ringraziamento speciale va alla maestra di Giona, Angela di nome e di fatto. Questa piccola grande donna ha saputo fare breccia nel cuore del mio bambino ed ha saputo tirarne fuori i lati migliori. Ringrazio anche Suor Valsamma che ci ha sempre seguito in questi 4 anni con amore e autorevolezza (ci vuole anche quella soprattutto con i genitori, a cominciare da me).
Un grandissimo ringraziamento anche al nuovo consiglio che in questa situazione ha avuto il coraggio di fare centri estivi regalando ai bambini un po' di "normalità" e la possibilità di passare qualche altro giorno all'asilo.
Grazie a tutti, vi porteremo sempre nel cuore ed un grosso in bocca al lupo per il futuro, che quest'asilo possa essere di nuovo la grande famiglia che ci ha accolto, coccolato, educato ma soprattutto amato.

Letizia (mamma di Giona Gori)
e altri genitori

Cittadinanza
Il giorno 24 settembre Suor Luz Amparo ha prestato giuramento come cittadina italiana.





La nostra comunità ha festeggiato con gioia l'evento, con una torta dagli effetti speciali e tanto affetto.



In breve



- ✓ Il 7 luglio sono rientrate a Roma Suor Victoria e Suor Benedicta, della Congregazione di San Michele Arcangelo, che la nostra Congregazione ospitava come contributo alla evangelizzazione dell'Africa.

- ✓ Il 21 luglio la Superiora generale Madre M. Simona Goretti e la Vicaria, Madre M. Paola Romoli hanno partecipato all'incontro congiunto USMI – CISM a San Miniato al Monte, per studiare le possibilità di condividere un cammino a fronte della situazione di pandemia e delle limitazioni che comporta.

- ✓ Nel giorno della festa della Vergine Assunta in cielo, tutta la Congregazione si stringe con affetto alla Superiora generale Madre M. Simona Goretti, in lutto per l'improvvisa morte della sua cara mamma.

- ✓ Venerdì 11 settembre la Superiora generale Madre Simona, accompagnata da Madre Paola, si reca a Monte Senario per salutare il Priore generale Padre Gottfried Maria Wolff, che in questi giorni sta facendo la Visita canonica alla comunità. L'incontro è stato cordiale e fraterno: comunicazione vicendevole della situazione dell'Ordine e della Congregazione, ringraziamenti da parte del Priore generale per la nostra presenza nell'Ordine e per quanto le nostre Suore fanno in Ungheria.

- ✓ Il 12 settembre si è svolta la Festa di Famiglia, che riunisce tutte le sorelle della Congregazione. Data la situazione di pandemia, la Festa si è svolta in modalità online, con un collegamento tramite Skype; vi hanno partecipato tutte le comunità d'Italia e la Delegata della Colombia… pensate che per lei erano le 4 del mattino. Effettuato il collegamento, Madre Simona ha rivolto a tutte un indirizzo di saluto. Ha poi dato la parola a Suor Annamaria, che in qualità di rappresentante della Commissione per la Formazione continua, ha presentato le schede preparate dalla Commissione, che ogni comunità stabilirà come usare per la propria formazione. Al termine le suore si sono scambiate saluti tra le varie comunità, commosse di potersi vedere tutte dopo tanto tempo, in cui siamo state separate per via del lockdown e del pericolo del contagio. Questa nuova modalità è piaciuta molto anche alle consorelle anziane, che a causa delle difficoltà fisiche dei viaggi, da anni non potevano partecipare alla festa di Famiglia.



IN COMUNIONE CON LA FAMIGLIA DEI SERVI

MESSAGGIO DEL 214° CAPITOLO GENERALE DEI FRATI SERVI DI MARIA

Il 214° Capitolo generale dell'Ordine dei Servi di Santa Maria, tenuto ad Ariccia (RM) dal 6 al 27 ottobre 2019, aveva come tema conduttore: "Servi della speranza in un mondo che cambia".
Oltre a rieleggere come Priore generale Fra Gottfried M. Wolff e ad indicare le linee guida per l'Ordine nei prossimi sei anni, il Capitolo generale ha voluto trasmettere a tutti gli amici e conoscenti dei Servi di Maria un messaggio, perché tutti si sentano "Servi della speranza, custodi della Casa comune, operatori di giustizia e di pace".

La nostra speranza si fonda sul fatto che Cristo è entrato in questa nostra storia; con la sua Parola e la sua vita ci ha insegnato ad amare e a sperare; e ora è qui, abita la nostra carne, santifica e fa vivere l'universo intero (cf. Preghiera eucaristica lll), con tutte le sue creature. Noi, frati Servi di Santa Maria, siamo "casa di Dio nel mondo", sua presenza e suo tempio, se diventiamo custodi e operatori di speranza e di libertà (cf. Eb 3,6).

1. La nostra speranza si fonda sulla certezza che ci è stata affidata una **buona notizia**, l'annuncio che un altro mondo è possibile, che è possibile vivere meglio per tutti, e il Vangelo ne possiede la chiave.

2. La nostra speranza si fonda anche sulla certezza che l'Ordine dei Servi traccia lungo i secoli, con il suo carisma e la sua storia, una **via di santità e di bellezza**. Una via capace ancora oggi di condurci gli uni verso gli altri e, insieme, verso le persone, con un'arte dell'incontro, dell'ascolto e dell'accompagnamento nel loro cammino verso il cuore della vita. Sull'esempio dei primi Padri che scesero dal Monte verso la città, siamo invitati a riprendere sempre il nostro cammino verso le case degli uomini, in una ininterrotta itineranza.

3. In questo mondo che cambia, una parola-guida per noi, Servi della Speranza, è il **coraggio**, che è la virtù degli inizi, del dare avvio a processi e a percorsi, più che occupare spazi (cf. EG 223); la virtù di un primo passo da compiere, che è sempre possibile, in qualsiasi situazione e a qualsiasi età; che può scuoterci dall'indifferenza, dalla ripetitività, dalla stanchezza, dal senso di sconfitta, dal "lasciarci cadere le braccia" (cf. Sof 3,16). Quel "coraggio" che dice "no" alla paura di sbagliare e di essere soli e che si oppone alla tentazione di restare immobili e chiusi, e quindi di ammalarci nello spirito. Non siamo chiamati a raccogliere, ma a seminare; non ad arrivare, ma a partire; a salpare ad ogni alba, a seminare in ogni stagione, abbracciando, come il seminatore della parabola (cf. Mt 13,1-23), l'imperfezione del campo con i suoi rovi, i suoi sassi e le sue spine.

4. Una parola-chiave è la **creatività**, di cui nessuno è privo, da impiegare per trovare nuovi segni, nuovi simboli, nuovi linguaggi che servano a dare assieme nuova carne alla Parola della speranza (cf. EG 167). Per questo siamo chiamati a svegliare la nostra "immaginazione", cioè la capacità di ipotizzare soluzioni che non esistono, ponendoci in modo 'sveglio' e 'sognante' di fronte alla realtà. Una esortazione è rivolta a ciascuno a osare la propria unicità e "originalità", a non seppellire i propri talenti nella omologazione al pensiero dominante, ad accettare anche i conflitti conseguenti (cf. EG 226), sapendo che senza conflitto non c'è passione. Ma poi superandoli con "combattiva tenerezza" (cf. EG B5), con il ritorno alle nostre fonti e alla prima chiamata di Dio, "al primo amore della nostra giovinezza" (cf. Ap2,4). Più ritorniamo alle fonti e più siamo creativi.

5.Osare la nostra **diversità**: scegliere, in un mondo che parla il linguaggio del profitto, di parlare la lingua del dono e della giustizia; in un mondo che percorre la strada della guerra, scegliere di prendere la mulattiera della pace; in un mondo che ha paura delle differenze e di chi è diverso, scegliere di sentirsi ricco e orgoglioso della diversità e della dignità di cui ognuno è portatore; in un mondo di chiusure e di muri, aprire cuore e casa all'accoglienza e alla integrazione, così che l'Ordine torni ad essere una città di rifugio (cf . L0 2,16; Nm 35, 6). Ma non da soli, bensì facendo rete con quanti operano nel luogo per la giustizia, la pace, "cieli nuovi e terra nuova" (cf. Ap 21,1).

6. Una parola che dona speranza è anche la **pazienza** (cf. Gc 5, 7-8), che è la virtù di vivere l'incompiuto in noi e negli altri, del saper attendere, con fiducia nel tempo che è il messaggero di Dio, perché non sappiamo di quanta esposizione al sole di Dio abbia bisogno ciascuno di noi per giungere alla sua maturazione profonda.

7. **La cura della Casa comune**. Noi, Servi, eredi della bellezza incontrata dai Padri sul Monte Senario (cf. L0 44) e custodita da loro come un dono d'amore, riconoscenti ai fratelli che da decenni hanno lottato in difesa dell'Amazzonia e del bene comune che è sorella acqua nell'Aysén, assumiamo l'impegno di leggere, assimilare e far conoscere l'enciclica Laudato si'. Ci impegniamo a mettere in pratica, con pazienza e coraggio, i nuovi stili di vita che essa suggerisce, anche solo con piccoli passi concreti, che ci danno la consapevolezza che nell'universo tutto è interconnesso, e che il male fatto ad una sola creatura si ripercuote su tutto il meraviglioso arazzo dell'essere. Per questo avremo verso tutte le creature, viventi o inanimate, soltanto rapporti di pace, di misericordia, di giustizia e di amore costruttivo (cf. Cost. 299).

8. La speranza è nel **piccolo** (cf. GE 144) e non nei grandi numeri, tutta la Bibbia è innervata da una economia della Piccolezza, del seme di senape, del piccolo resto, dell'andare a due a due, dei cinque pani per cinquemila persone. "L'annunciatore deve essere infinitamente piccolo, solo così l'annuncio sarà infinitamente grande" (Giovanni M. Vannucci osm).
Infine ritorniamo a cantare la speranza con le parole del salmo:
alla fatica van tutti piangendo
per il sudore che irrora la semina
ma torneranno con passo di danza
portando a spalle i loro covoni.
(Sl 126, 6 nella versione di David M. Turoldo osm)

Oltre la morte, la vita

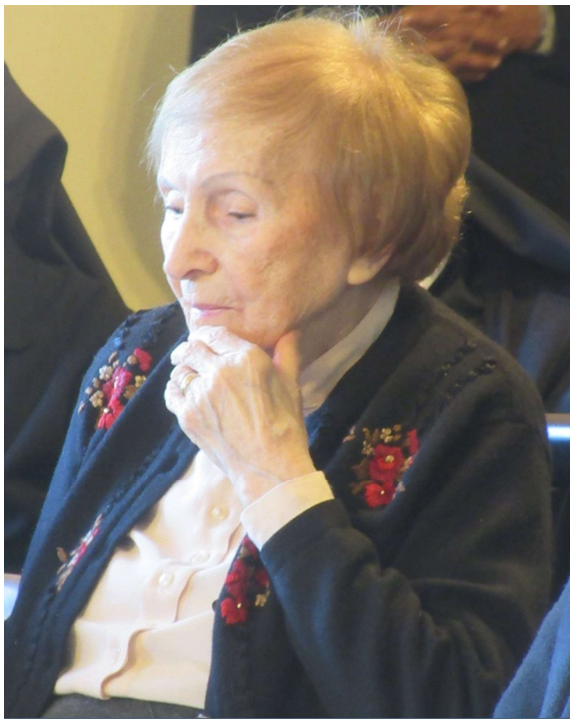


MARY CHAKKALAKKAL	**mamma di Suor Vimala**
EUGENIO CHERIYAMUTTOM	**babbo di Suor Leema Juliet**
ARMIDA ZANNI in GORETTI	**mamma di Madre Simona**

I giusti brilleranno come stelle

Grazie

A distanza di un mese e mezzo dalla morte della mia mamma, dopo aver vissuto la grande sofferenza della perdita della persona più cara al mondo, ora avverto un bisogno insopprimibile di dire "grazie".
Grazie a Dio, prima di tutto. Mia mamma ha avuto una vita lunga, ha visto nipoti e pronipoti, ha goduto delle tante piccole e grandi gioie che la vita porta con sé, ha anche sofferto, soprattutto per la malattia dei suoi cari, in particolare per la perdita di mio zio nel 2010 e del babbo nel 2012. Ha avuto però una vita piena, sempre regolata da una ferrea etica che la rendeva aperta ad ascoltare e comprendere chi aveva qualche sofferenza. Ricordo che quando ero piccola, veniva a casa nostra una cugina della mamma che io non sopportavo perché era sempre triste, lamentosa, doveva sempre lagnarsi per qualche torto subito; la mamma la ascoltava per pomeriggi interi e, quando se ne andava, io le chiedevo come mai sacrificasse un pomeriggio in quello che a mio avviso era una pura perdita di tempo, visto che la volta successiva la cugina sarebbe ripartita da "Adamo ed Eva" a raccontare i suoi guai… ma lei mi rispondeva sempre: "Poverina, non ha nessuno che la ascolti, tutti si sono stancati e la allontanano...". Mia mamma aveva questa dote di comprendere e cercare di alleviare la sofferenza altrui, anche a scapito del proprio interesse. Era sua anche una innata capacità di intuire ciò che una persona non diceva, ma portava nel cuore: ne ho avuto prova più di una volta.
Quando, il 21 luglio 2017 ha avuto l'ictus che sembrava l'avrebbe portata in breve alla morte, e si sono rivelate impossibili altre soluzioni, il Signore mi ha ispirata in un istante, senza premeditazione, a chiedere alla Madre Paola il permesso di portarla a Montughi. Ricordo con commozione che la mia proposta di venire a Firenze trovò nella mamma un'immediata, gioiosa accettazione. E qui sento il bisogno di un secondo ringraziamento: a Madre Paola che, all'epoca, ha compreso il mio problema e mi ha aperto la porta di Montughi e a Suor Rosangela, che ha aperto le braccia e il cuore ad accogliere una mamma, che poco a poco, col passare dei mesi, sarebbe diventata un po' la mamma di tutte le suore.



Quando poi a Suor Rosangela è subentrata Suor Gloria come Superiora della Casa di Nazareth, mia mamma era già inserita bene nel tessuto della comunità e ha vissuto i trasferimenti e i cambiamenti, mantenendo intatti i rapporti di affetto e di amicizia con Suor Rosangela, che considerava ormai una figlia, tanto da telefonarle ogni giorno, o quasi.
Un terzo "grazie" sento il bisogno di dire ancora, come ho già fatto a voce più di una volta, alle suore della comunità di Montughi, che sono state sue compagne di viaggio per un tratto di cammino. Posso dire che da subito

l'hanno accolta come una di loro, anziana tra le anziane, con fraternità e amicizia vera, e lei ha sentito di essere circondata da un affetto che non avrebbe immaginato; di questo era riconoscente.



Soprattutto vorrei evidenziare il fatto che mia mamma, pur erede di una formazione tradizionale alla fede, ha potuto negli ultimi tre anni della sua vita riscoprire la bellezza della preghiera, della fede, della partecipazione quotidiana e fedele alla Santa Messa, della preghiera del Rosario (spesso lamentava il fatto che dopo l'ictus ricordava bene soltanto l'*Ave Maria*, mentre sul *Padre nostro* si incagliava un po'). Mi diceva spesso, nelle mie frequenti visite a Montughi: "Sono tanto contenta di poter andare a Messa ogni giorno - e aggiungeva - che nessuno mi tolga questo privilegio". E questo in lei, che non è mai stata bigotta, era per me segno che la grazia di Dio stava operando e che la sua anima imparava a godere della vicinanza con Gesù. Tutta la mia famiglia ha potuto notare, a volte anche con stupore, il cambiamento che si operava in lei.
È sempre stata una donna intelligente, volitiva, anche caparbia a volte; ma negli ultimi anni, ha saputo adattarsi ad uno stile di vita diverso, a vivere bene e con gioia le piccole cose di ogni giorno, ha saputo amare profondamente le suore che vivevano insieme a lei l'età feconda dell'anzianità.
Ringrazio il Signore, ancora una volta, per avermela donata così com'era, con i suoi pregi e i suoi difetti; lo ringrazio per averla conservata a lungo su questa terra, lei che amava tanto la vita e temeva la morte; lo ringrazio per aver avuto misericordia di questo suo timore e averla preservata da lunghe, estenuanti malattie che avrebbero forse indebolito il suo spirito.
E ancora, posso ringraziarlo per avermi concesso la grazia di essere presente al momento della sua morte: lei stessa mi ha telefonato, la sera del 15 agosto, solennità dell'Assunta, per dirmi, con voce roca: "Vieni qui, vieni qui...". Ero lì quando è impallidita e quando ha smesso di respirare.
Aveva 97 anni, un tempo lungo, ricco di giorni, ricco di amore prima come figlia, poi come sposa, come mamma, come nonna e infine bisnonna. Per questo, ripeto ancora e sempre: grazie!

Madre M. Simona Goretti

Ricordo di Elda (Suor Innocenza) in famiglia

Carissima Elda,
contrariamente al nostro desiderio di vivere insieme, vicine, anche nella scelta della stessa vita religiosa, "almeno nella nostra vecchiaia" - ci dicevamo -, a "Montughi", per poterci ancora confrontare, pregare e intensificare al meglio l'offerta della nostra vita al Signore e prepararci all'incontro definitivo con Lui, questo non ci è stato consentito, per la tua prematura e lungo periodo di malattia… e poi improvviso volo per l'incontro con il tuo amato Gesù.
Voglio però ricordarti, ancora bambina, adolescente e prima di entrare in convento, non

ancora diciottenne, sempre ricca di tanto entusiasmo, amore disinteressato per tutti e soprattutto amore per Gesù che desideravi tuo unico sposo.
Di questo dobbiamo anche ringraziare il Signore per averci donato dei genitori speciali: timorati di Dio, sempre pronti all' accettazione della sua Volontà anche nelle inevitabili e tante sofferenze, e dediti alla preghiera e alla famiglia. Ricordi quando alla sera, riuniti, in inverno intorno al calore della stufa e in estate sul balcone, recitavamo il S. Rosario? e alla fine la mamma ci preparava una bevanda allo zucchero bruciato, o il vin brulè che metteva anche nella neve, raccolta soffice e pulita dal davanzale, e in estate ci procurava un gradito rinfrescante gelato.
Noi eravamo così unite, tanto da considerarci come sorelle gemelle: stessa scuola, stesse frequentazioni di svago e di preghiera, stessa vita oratoriana dove sin da piccole, volendo seguire la signorina Tina (poi Suor Valeria) che accompagnava un gruppo di bambine tesserate quali "Beniamine" di A.C. in classe per la conferenza, ci siamo accodate a loro desiderose, piuttosto che giocare, sentire parlare di Gesù. Non eravamo iscritte e la Tina, molto esigente, non avrebbe voluto portarci con sé ma, avendole assicurato che la mamma ci avrebbe concesso di portare la quota associativa, ci permise di seguirla.
Essendo tu la maggiore, la mamma riponeva in te molta fiducia ed eri la sua confidente perché, malgrado la tua giovane età, eri giudiziosa, rassicurante e soprattutto altruista, dimentica di te stessa e disposta a soddisfare tanti nostri desideri a costo di qualche tuo sacrificio.
Ricordo quanto eri protettiva con Luisa, la difendevi dalle sfuriate della mamma - dovute alle sue marachelle - preferendo condividerle, mettendoti accanto a lei. Gioivi, quando riuscivi a convincere papà di accontentarla e portarla con sé alla Scala – ci teneva molto ad ascoltare concerti - o in ufficio, in Questura, dove poteva essere un po' viziata dai suoi colleghi…
E ancora, quanto eri consolatrice per il nostro fratellino Eraldo Maria nelle sue crisi di cuore, prendendolo in braccio e cullandolo dolcemente fintanto che le crisi passassero… solo tu ci riuscivi, e pensare che avevi solo 11 anni...; a tutti e due i nostri fratellini usavi una dedizione quasi materna.
Tutti i bambini, nostri vicini di casa, erano "innamorati" di te che avevi, per ognuno, una parola buona e gentile.
Ricordi come la mamma non voleva mai lasciarci andare in cortile per farci evitare le cattive compagnie ma, pur con qualche riserva, ci acconsentiva di andare, ogni tanto, per il nostro desiderio di condividere con i piccoli amici, tra un gioco e l'altro, le lezioni di Catechismo volendo imitare Suor Fernanda, nostra catechista all'oratorio della Parrocchia Santuario della Beata Vergine Addolorata. La "Gesetta", una capanna, ancora agli albori della vita Pastorale avviata dal primo Parroco P. Gerardo M. Vielmo, Servo di Maria. Suor Fernanda veniva, dalla nostra Comunità di via Gulli, per invitarci a conoscere Gesù, educarci alla preghiera e alla vita, insieme a Suor Damiana, Suor Celeste e altre suore che si alternavano, e che poi noi con piacere riaccompagnavamo, nascondendoci sotto i loro mantelli.
Intanto tu maturavi la tua Vocazione che avevi da sempre in cuore, scegliendo, all'età di 15 anni, ed io con te, di divenire Terziaria dei Servi di Maria SS. Addolorata, richiesta accolta dal nostro Padre spirituale P. Aurelio M. Chini che ci ha affidate subito a P. Pellegrino M. Schirato per aiutarci nel cammino che doveva portarci a far parte effettivamente del Terz'Ordine Servitano da lui seguito. Da quel momento la nostra vita spirituale si intensificava fino a non voler mancare all'appuntamento con Gesù nel Sacrificio Eucaristico di ogni giorno, prima di andare al lavoro, sfidando anche il mal tempo e la neve che al primo mattino si distendeva intatta nel suo candore, ma che doveva poi essere infranto, con nostro dispiacere, dalle impronte dei nostri passi…
Ricordi le meditazioni che ci tenevano Padre Luigi M. Trolio e Padre David M. Turoldo durante gli incontri mensili? Pendevamo dalle loro labbra, tanto erano illuminate dall'Amore per Maria Addolorata, nostra Mamma Celeste… Siamo vissute veramente "all'ombra della spiritualità dei Servi di Maria" come il nostro ultimo Parroco, P. Luigi, ci ripeteva spesso.

In seguito, la tua scelta di consacrarti definitivamente, in Convento, al Signore e alla sua Madre Addolorata all'età di circa 18 anni. La mamma non avrebbe voluto permettertelo così presto… e, che per la stessa ragione fu anche da me contrastata, osando dirti: "sei impazzita", ricordi? Quanto hai pregato per me il Signore affinché facesse fare anche a me la stessa scelta di donazione totale a Lui! Maturata ben 6 anni dopo… e di cui non mi basta il tempo per ringraziarlo…
Anche le nostre consorelle, soprattutto se in lunghi periodi hanno vissuto accanto a te, affermano il tuo dono di delicatezza e prudenza, di altruismo e silenziosa disponibilità per un servizio sempre gioioso e disinteressato. Avrei tanti e tanti momenti, belli e spiritualmente significativi, della tua vita di cui riesco ancora a far memoria, ma che serbo discretamente nel mio cuore.
Ora il tuo ricordo, fissato nella mia mente e nel mio cuore, si fa preghiera di gratitudine al Signore, e con me Luisa, Luca e Stefania con il carissimo Michelangelo, per averci donato te e, per l'intercessione della sua e nostra amata Madre Addolorata, accoglierti nella Luce della sua eterna gioia da dove, sono certa, anche tu vorrai pregare per tutti noi.



Grazie Suor Innocenza!

Suor M. Amalia Nittolo

Gratitudine, una rivoluzione necessaria

Oggi, memoria di S. Rita e giorno del tuo funerale, Suor Innocenza, lo associo, per consolarmi e incoraggiarmi, ad un'immagine di stagione: un lungo stelo verde con una rosa rossa adagiata sulla tua bara: ma fresca, olezzante, con una goccia di rugiada notturna, la tua ultima lacrima cosciente nel colloquio col tuo Signore.
Ci siamo conosciute e capite da lontano, nelle brevi pause di vacanza o in famiglia o nei brevi soggiorni di studio o di aggiornamenti che, nel tuo ufficio di segretaria, con arte e precisione ci facevi trovare, perché tutto il lavoro fosse più chiaro e più leggero. Era un'assistenza fraterna, ricca di stile e di novità, frutto di vita interiore e di un grande pensiero aperto alla silenziosa parola ispiratrice del Vangelo e chiuso ad ogni meschina ambizione. Eri contenta di servire le consorelle presenti e quelle rimaste a casa, a cui noi dovevamo riferire sul lavoro svolto.
A nome personale e di tutta la Congregazione, ti ringrazio di questo spirito di servizio che come una vigile sentinella notturna donavi, non vista. Tutte, ma specialmente le comunità più piccole, hanno goduto di questa tua indefessa e generosa attività.

Suor M. Patrizia Martini

Carissima Suor Innocenza

Si sapeva che da tempo non stavi bene, ma sempre le partenze sono inaspettate...
Sempre ti ricordo, con la tua delicatezza trattavi ognuno con prudenza, eri servizievole sempre e con il sorriso sulle labbra, non ti ho mai vista irritata. A volte ti invidiavo per il tuo carattere opposto al mio; mi hai insegnato tanto, mi davi consigli anche quando mi vedevi un po' arrabbiata.

Sei venuta a trovarci in Cile con la Madre generale, e sempre la tua delicatezza e il tuo sorriso non sono venuti meno, non capivi lo spagnolo, ma sorridevi ed accennavi con la testa che capivi e con il tuo delicato modo di fare ti facevi capire da tutti.
Artista di nascita, amante del bello, semplice in tutto, mai ti ho sentita chiedere o desiderare qualche cosa, eri felice con tutto.
Suor Innocenza, aiutaci tu dal cielo perché Gesù e Maria sostengano la nostra famiglia religiosa alla quale eri molto affezionata e fedele.
Aspettaci: fra poco ci ritroveremo. Ricordo che ci univa anche il nome di Eraldo mio fratello e i vostri fratellini con il nome di Eraldo Maria ed Eraldo, non tanto comune in Italia. Anche questa piccola casualità era un motivo per farci sentire più sorelle e amiche.
La tua vita ha lasciato un bel ricordo nella Congregazione. Il Signore, in questi ultimi anni, ti ha chiesto sacrifici pesanti con la malattia ormai degenerativa.
Ricordaci a Gesù... sono certa che tu sei molto vicina alla sua presenza.
In questa situazione di quarantena siamo l'unica comunità ad avere la Santa Messa ogni mattina quindi nei tre giorni di giovedì, venerdì e sabato, preghiamo le lodi per i defunti, giacché la notizia ci è arrivata alle 4 del mattino. Ho pensato: Suor Innocenza merita di non farla aspettare con le preghiere.
Con affetto fraterno ti ringrazio e ringrazio anche Suor Amalia tua sorella due volte, che ancora sta camminando come noi su questa terra in un momento di tanta prova per tutto il mondo.

Suor M. Augusta Pedrielli
e suore di Puerto Aysén - Chile



LE NOSTRE COMUNITÀ IN ITALIA
2020 - 2021

CASA GENERALIZIA:
Via Faentina, 195
50133 FIRENZE
Tel. 055/588083 fax 055/5001916
e-mail: servemariafirenze@virgilio.it

Madre M. Simona Goretti
Madre M. Paola Romoli
Suor M. Angelica Raspini
Suor M. Fiorenza Casini
Suor M. Amalia Nittolo
Suor M. Elisabetta Anjupankil
Suor M. Clara Puthuchara
Suor Annamaria Biscaro
Suor M. Virony Vaikathucherry
Suor M. Cristina Mecheri
Suor M. Teresa Shiji Poopana
Suor M. Marzia Platania
Suor M. Elsy del Socorro Quintero
Suor M. Saleena Lincy Kandoth
Suor Mary Catherine Pakoathithara
Suor M. Nancy Puthenveettil
Suor M. Mereena Benchilas
Suor M. Shilpa Lawrencia Thundathil

57128 ANTIGNANO (LI)
Via Fratelli del Conte, 60
Tel. e fax 0586/580214
suoreservemariaantignano@gmail.com

Suor M. Kunjamma Perunilathil
Suor M. Lidia Carducci
Suor M. Gioconda Pultronaggio
Suor M. Patrizia Martini
Suor M. Lorenzina Burracchio
Suor M. Maurizia Marangon
Suor M. Franca Merlini
Suor M. Irene Madassery

50030 BIVIGLIANO (FI)
Casa di Spiritualità "Madre M. Eleonora"
Via della Fittaccia, 153
Tel. 055/406718 fax 055/406992
casadispiritualita@alice.it

"CASA DI NAZARETH"
Via di Montughi, 10
50139 FIRENZE
Tel. e fax 055/490474
e-mail: servemariamontughi@hotmail.it

Suor M. Gloria Margarita Alvarez
Suor M. Speranza Montanino
Suor M. Vittoria De Michelis
Suor M. Silvana Mugnai
Suor M. Niccolina Franchi
Suor M. Daniela Mugnai
Suor M. Bertilla Sazzini
Suor M. Bernarda Guazzini
Suor M. Consolata Benelle
Suor M. Ada Di Peppe
Suor M. Ancilla Bertocchi
Suor M. Clelia Teobaldelli
Suor Mariarosa Gentile
Suor M. Clotilde Bortone
Suor M. Carmela Cerrato
Suor M. Sinderla Kakkariyil
Suor M. Bindhu Punnackal

50126 BADIA A RIPOLI (FI)
Casa di Riposo "Piccola Betania"
Via San Pietro in Palco, 22
Tel. 055/6532176 fax 055/6539549

Suor M. Luz Inés Velasquez
Suor M. Lucy Kurian
Suor M. Dolly Antoniarpicha

50031 BARBERINO DI MUGELLO (FI)
Piazza Cavour, 33
Tel. 055/841286
e-mail: smabarberino@virgilio.it

Suor Mariamma Ponnampurackal
Suor M. Jisha Cherukattu
Suor M. Simna Ittithara

40054 BUDRIO (BO)
Via A. D'Ormea, 23
Tel. 051/801341
e-mail: smscbudrio@hotmail.it

Suor M. Bertha Ligia Builes
Suor Maria Gentile
Suor M. Beena Palackal
Suor M. Rejila John
Suor M. Anitha Pandikattuthadathil

50013 CAMPI BISENZIO (FI)
Via F. Sestini, 3
Tel. e fax 055/890093
e-mail: servemariacampi@virgilio.it

Suor M. Santhamma George
Suor Maria Pia Mundiyamkal
Suor M. Assunta Thottuchirayil
Suor M. Brijit Njarukattu
Suor Mary John Charamgatt

58022 FOLLONICA (GR)
Via Trieste, 2
Tel. e fax 0566/55903
e-mail: suorefollonica2019@gmail.com

Suor M. Agnese Kochuvelickakom
Suor M. Caterina Mannancherry
Suor M. Soonamma Mecheriyil

20821 MEDA (MB)
Fondazione "G. Besana" ONLUS
Via Luigi Rho, 31
Tel. 0362/71723 fax 0362/333865
e-mail: comunitadimeda10@gmail.com

Suor M. Agata Azhiyathu
Suor M. Elsamma Simon
Suor M. Leelamma Kakkari

20147 MILANO
Via Tommaso Gulli, 14
Tel. 02/48701981 fax 02/48704306

Suor M. Rosangela Farina
Suor M. Anna Pollayil
Suor M. Shiji Ottanthengumkal

55040 RIPA (LU)
Via della Pace, 140
Tel. 0584/769363 fax 0584/741740
e-mail: ssmripa@virgilio.it

00191 ROMA
Via Cassia Antica, 62
Tel. 06/36298286 fax 06/36381505
e-mail: istitutosuoreservedimari@tin.it

Suor M. Antonella Poggi
Madre M. Angela Lenzi
Suor M. Agnesina Ercoli
Suor M. Serena Cuttaia
Suor M. Edilia Cañas Sanchez
Suor M. Annalisa Madhavapally
Suor M. Ushamol Kakkariyil

50028 TAVARNELLE VAL DI PESA (FI)
Via B. Naldini, 4
Tel. 055/8077208
e-mail: tavarnellecomunita@virgilio.it

Suor M. Valsamma Aresseril
Suor M. Luz Amparo Castrillon
Suor M. Mini Ottathengungal

LE NOSTRE COMUNITÀ IN UNGHERIA
2020 - 2021

SZERVITA NÖVÉREK
Szaicz Leò u. 14
H 3300 **EGER**

SZERVITA NÖVÉREK
Hunyadi Mátyás u. 24/B
H 1116 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4240060
e,mail: szervitadelegacio@gmail.com

Suor Gyöngyi Mária Fazakas
Suor M. Honória Valkos
Suor M. Alexia Lukács
Suor M. Zsuzsanna Becsei
Suor M. Agnes Labundy

SZERVITA NÖVÉREK
Szentistváni u. 73
H 3441 **MEZÖKERESZTES**
Tel. 0036/49/331365

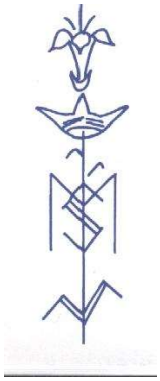
SZERVITA NÖVÉREK
Iskola u. 8
H 1161 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4053403

SZERVITA NÖVÉREK
Árvaház u. 10
H 9025 **GYÖR**
Tel. 0036/96/542164 fax 0036/96/542165
e-mail: gyor.rendhaz@szervita.axelero.net

Suor M. Eszter Holy
Suor M. Alfonsa Melekkara
Suor M. Eva Vöö

In copertina

Raffaello (1483 – 1520) - "Madonna d'Alba" - particolare
National Gallery of Art, Washington.



CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXIII N. 3 SETTEMBRE 2020

Maria



LA MEDAGLIA MIRACOLOSA

Le apparizioni di Rue du Bac (parte seconda)

Nel numero precedente di questo notiziario, abbiamo dato alcune informazioni storiche sulla Francia del XIX secolo, soffermandoci in modo particolare sulle apparizioni della Vergine a Caterina Labouré, nel 1830. La giovane era novizia delle Suore della Carità, nella Casa Madre di Parigi, situata in Rue du Bac. La veggente aveva ricevuto il compito di far coniare una medaglia con l'immagine che la Vergine le aveva mostrato, promettendo grazie a chi l'avesse portata con fede.

Il Vescovo di Parigi, che aveva dato l'approvazione con entusiasmo al primo conio della Medaglia, per tranquillizzare qualche dubbioso, ordinò un'inchiesta canonica sui fatti di Rue du Bac, mettendo la veggente a dura prova con interminabili sedute.

Seguendo le raccomandazioni della Vergine, Suor Caterina volle restare sconosciuta, rifiutando la sua presenza davanti alla commissione, ma fu disponibile a soddisfare per scritto tutte le domande che le sarebbero state poste.

Gli scritti della veggente si dimostrarono di straordinaria chiarezza, teologicamente perfetti; anche gli errori grammaticali, uniti al suo desiderio di restare sconosciuta, deposero a suo favore, e furono per i dubbiosi motivo di credibilità.

Quando nell'Ospizio di Enghien, dove era stata destinata, giungevano le notizie delle numerose conversioni, Suor Caterina esultava in segreto: erano le grazie concesse, erano quei raggi che nella visione aveva visto uscire dalle mani sante della Vergine, e avevano raggiunto i destinatari!

Quei raggi operavano cambiamenti radicali: chi ne era colpito abbandonava una vita di errori per divenire fervente cristiano, e la Madonna non faceva differenza di cuori; trasformava quelli di sconosciuti, come quelli di personaggi famosi, con la differenza che quest'ultimi facevano notizia.

Uno dei primi miracoli, venne raccontato proprio da Mons. De Quélen, Arcivescovo di Parigi e grande devoto della Medaglia. Un prelato francese, dotto e scaltro (Domenico Dufour de Prad) si era messo al seguito di Napoleone, il quale per gratificarlo lo nominò vescovo di Poitiers, in aperto contrasto con l'autorità di Roma. Caduto Napoleone, il prelato si unì ai Borboni, per passare poi all'opposizione liberale, pubblicando libri contro la Chiesa romana e conducendo una vita scandalosa.

Mons. De Quélen pregò per lui e decise di incontrarlo; dopo un breve colloquio, senza indugio gli pose nelle mani la Medaglia Miracolosa, fiducioso che la Vergine avrebbe fatto il resto. In breve l'uomo ritrattò tutti i suoi errori, e la morte lo colse poco dopo, mentre stringeva fra le mani quel segno benedetto.

Un altro raggio sta uscendo dalle mani misericordiose della Vergine Maria e questa volta, nella rete, il pesce è veramente grosso.

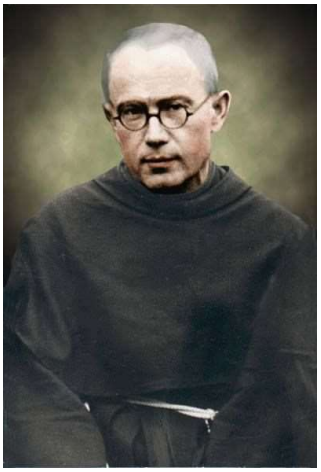
È un giovane di 28 anni, si chiama Alfonso Ratisbonne. Nato a Strasburgo da una ricca famiglia di banchieri, colto, raffinato, è dotato

di grande fascino, molto ricercato nei salotti e nei circoli intellettuali europei.
Ebreo di nascita, è completamente indifferente all'aspetto religioso, ma sostiene con fanatismo le tradizioni ebraiche, riconoscendo il suo popolo superiore agli altri, e nutre un'avversione feroce per i cristiani, ritenuti idolatri ignoranti, oltre ad essere gli storici persecutori degli Ebrei.



Alla fine del 1841, Ratisbonne, organizza un viaggio in Italia, con tappe d'obbligo a Venezia, Firenze, Roma, Napoli.
Nei primi giorni di gennaio del 1842, è a Roma, e rimane incantato dalla bellezza della città, anche se talvolta lo coglie l'inquietudine, nel constatare che proprio qui risiede il centro di quella cristianità che detesta.
La sua presenza non resta inosservata e l'aristocrazia romana se lo contende a suon di balli e ricevimenti fastosi. Ed è proprio ad una di queste feste che incontra il barone Teodoro De Bussière (fervente cattolico, ha accolto con entusiasmo le rivelazioni di Rue du Bac) il quale lo invita per una cena nel suo palazzo.
La residenza dei De Bussière è ben frequentata e Alfonso si trova a suo agio, parlando di arte, di finanza, di filosofia, finché il discorso non scivola sulla religione, facendolo inalberare a tal punto che non esita a definire la fede cristiana completamente vuota di significato.
È allora che il barone, mostrando all'ospite la Medaglia Miracolosa, lancia una sorta di sfida: se dietro la fede cristiana c'è il vuoto, una medaglietta appesa al collo, vale meno di niente.
Con un sorriso ironico, Ratisbonne accetta, e appende al collo la Medaglia.
La mattina del 20 gennaio 1842, Alfonso decide di uscire per una passeggiata, l'aria è frizzante e Roma, in quella luce dorata, è inebriante come una coppa di champagne. Giunto dalle parti di piazza di Spagna, incontra Teodoro de Bussière, che lo invita ad accompagnarlo alla chiesa di S. Andrea delle Fratte, perché ha in quel luogo un appuntamento.
Alfonso entra in chiesa distratto. Sono le 12,45, dopo qualche momento si sente colpito da un turbamento inesprimibile, l'edificio sembra scomparire, mentre la cappella di S. Michele, sulla sinistra, è inondata di luce, in quel bagliore compare Lei, in piedi sopra l'altare, sfolgorante, piena di maestà e dolcezza. È la Vergine Maria com'è rappresentata sulla Medaglia che porta al collo! Una forza irresistibile lo spinge verso di Lei, si inginocchia e vorrebbe alzare lo sguardo, per ammirarne il volto, ma riesce a vedere solo le mani rivolte verso di lui. Oh… quelle mani!
Usciva da esse l'amore e una sconfinata misericordia. Una consolazione indicibile invade l'anima di Alfonso e una forza gioconda e santa prende possesso della sua persona, mentre lacrime copiose scorrono sul suo volto.
Poco dopo le 13, l'amico Teodoro lo trova in ginocchio, e testimonierà: *"ho dovuto toccarlo tre o quattro volte, poi finalmente volse verso di me la faccia bagnata di lacrime, con le mani giunte e un'espressione impossibile a rendersi. Poi estrasse dal petto la Medaglia Miracolosa, la coprì di baci e di lacrime ed esclamò: l'ho vista, l'ho vista, l'ho vista!"*.
Chiede subito di confessarsi, e vuole essere preparato per ricevere il Battesimo.
La strepitosa notizia si sparge per la Città eterna. Il 31 gennaio di quello stesso anno viene battezzato dal cardinale Patrizi, vicario di Roma che dichiara di constatare*: "un insigne miracolo operato da Dio, per intercessione della beata Vergine Maria nella conversione istantanea, perfetta di Alfonso Ratisbonne*".
La conversione del ricco ebreo scosse profondamente quella élite di cui aveva fatto parte, e dalla quale adesso prendeva le distanze, per dedicare tutta la sua vita a Dio e servirlo nella sua Chiesa. Alfonso entrerà nella

Compagnia di Gesù, e morirà in Terra Santa nel villaggio di Ain Karem, dove aveva fatto costruire una casa di accoglienza per orfani.
Nella cappella dove avvenne la conversione del giovane ebreo, si trova una lapide con la descrizione del fatto; al di sotto, un'altra targa marmorea ricorda qui, la prima Messa di S. Massimiliano Kolbe (morto martire il 14 agosto del 1941 ad Auschwitz) grande devoto della Medaglia Miracolosa e fondatore della Milizia dell'Immacolata.



Il filosofo francese Jean Guitton (1901-1999), ha sempre parlato della Medaglia con grande entusiasmo, definendola: *"microapocalisse mariana", ad uso dei piccoli e degli umili, come dovremmo essere secondo le raccomandazioni di Gesù. Veramente nella Medaglia è compendiato tutto il mistero mariano: dall'Immacolato Concepimento, all'Assunzione, e all'Incoronazione a Regina degli angeli e degli uomini; dalla prima misteriosa pagina del Genesi, che allude alla collaboratrice del redentore che schiaccerà la testa al serpente, all'Apocalisse che presenta la Vergine vittoriosa definitivamente di satana; dalla cooperazione con Cristo all'opera della redenzione, alla mediazione universale di intercessione nell'ordine della grazia. Possiamo dire che tutta la dottrina mariana della Chiesa è racchiusa nel piccolo ovale dei due frontespizi della Medaglia. In essa si trova l'insegnamento teologico, scritturale, cristocentrico ed ecclesiale, quale il Concilio Vaticano II ha proposto, e la Chiesa via, via, con documenti ed interventi va ancor sempre meglio proponendo e spiegando".*



Dal tempo delle apparizioni del 1830, la visita dei fedeli al santuario non si è mai interrotta, anzi, direi che con i moderni mezzi di comunicazione, il numero di fedeli è andato aumentando nel tempo.
Parigi, con più di un milione di abitanti, è servita egregiamente da un servizio di Metrò, che consente spostamenti rapidi e fermate nei luoghi significativi della città. La stazione *Sèvres - Babylone (lignes 10 et 12*) è a due passi da Rue du Bac. Arrivati al n° 140, varcato l'ingresso, troverete una équipe di suore, religiosi, laici di ogni nazionalità, disposti a rispondere alle vostre domande e a farvi da guida alla Chapelle di Notre Dame de la Medaille Miraculeuse. Uscirete tenendo nelle mani il piccolo ovale della Medaglia, un oggetto di metallo, che non ha alcun valore, ma che è un segno, una bandiera, e come ogni bandiera indica la patria. Osservare quello che vi è rappresentato, è un modo di "meditare", atteggiamento mariano per eccellenza: in greco, meditare (symàllein) vuol dire "mettere insieme" - "collegare".
Poiché Maria l'ha vissuto in pienezza, ci insegna a collegare il mistero del Natale del Figlio, nella povertà del presepio, con la gloria del mattino di Pasqua.

Giuliana Lapi

Focus



LA GIOIA NEGLI OCCHI DEI BAMBINI

Se come è vero gli occhi sono lo specchio dell'anima, sopra le mascherine, da ieri, vedo sguardi pieni di gioia di bambini e ragazzi che finalmente dopo sei mesi, si riappropriano dei loro spazi, delle loro scuole, di nuovo vicini, prossimi, senza più uno schermo a separarli, ma alla giusta distanza come i porcospini di Schopenhauer.



Mai ritorno sui banchi fu più emozionante di quello che i nostri alunni hanno vissuto in queste ore, lo dico come Coordinatrice Didattica di un comprensivo paritario che finalmente ha riaperto le porte a bambini e ragazzi dal nido al liceo!
Certo quest'anno al primo posto delle nostre preoccupazioni e delle comunicazioni da dare alle famiglie, c'è il protocollo sanitario che ogni scuola ha scritto studiando per tutta l'estate i numerosi documenti che arrivavano dagli organi competenti; tutti siamo chiamati ad una maggiore responsabilità, a farci carico gli uni degli altri in una ritrovata fraternità nei nostri rapporti orizzontali e quotidiani.
Si percepisce nell'aria, vedendo i tanti avvisi, cartelli, strisce colorate, mascherine chirurgiche sui volti, triage agli ingressi, divieti e regole da seguire che non è più come prima, che siamo passati e ancora siamo dentro ad un qualcosa di esternamente grande, mondiale, che ha cambiato le nostre abitudini e ci ha reso più consapevoli della nostra fragilità.
Nessuno oggi può pensare di salvarsi da solo, come ha ricordato anche Papa Francesco e tutti ci sentiamo chiamati a fare da 'sentinella' al nostro compagno di banco, al nostro vicino di strada, al nostro collega di lavoro; la scuola, luogo educativo per eccellenza e baluardo della cultura nonostante le sue laceranti ferite, è ancora qui ad accoglierci, a mostrarci come si può rinascere imparando ad essere più altruisti, più gentili, ma anche più informati e desiderosi d'imparare regole di bellezza per un rigenerato e rigenerante nuovo umanesimo.
Solo così tutti i sacrifici fatti in termini anche di vite umane, non saranno stati vani, solo così il Covid non farà più paura, solo così ogni scuola e quindi ogni comunità educante, riuscirà a salvarsi perché ognuno avrà fatto bene il bene, avrà fatto bene la sua parte.
In prima linea durante i primi mesi della pandemia ci sono stati i medici, gli infermieri, i volontari, i tanti lavoratori che ogni giorno ci

assicuravano servizi; con loro però vorrei ricordare tutti gli insegnanti, i dirigenti, gli educatori che in silenzio si sono reinventati e sono andati a prendere uno per uno i loro alunni e le loro famiglie, casa per casa, facendo non una didattica a distanza, ma una didattica di prossimità, dove nessuno è stato lasciato solo, quando le giornate dilatate non avevano orari e si stava davanti al PC o a preparare una lezione fino a tardi; adesso, dopo mesi di lavoro, di collegi docenti, dopo aver dismesso i panni anche di operai e di manovali per rendere più belle e accoglienti le scuole gli stessi docenti, dirigenti ed educatori, hanno ripreso il loro registro e i loro libri e si sono fatti trovare in aula, pronti di nuovo ad accogliere i loro alunni e a rassicurarli che insieme ce la possiamo fare! Ricordiamoci di questa missione educativa che fanno i nostri insegnanti, ricordiamoci la loro fatica ed il loro impegno, poco riconosciuti da una società che preferisce dare valore all'effimero, a ciò che brilla e non dà luce!





Il mondo della scuola da troppi anni sopravvive solo grazie alle sue forze interne, senza aiuti, senza riconoscimenti, senza gratificazioni; ricordiamoci che le nuove generazioni hanno fortemente bisogno della scuola, di stare a scuola e di viverla in presenza con tutti gli strumenti necessari ad apprendere; una società si misura da come cura bambini e anziani; da quanto valore dà a sanità, istruzione e cultura, e allora, abbiamo ancora tanta, tanta, tanta strada da fare per riuscire finalmente a mettere al centro le persone con i loro bisogni, con i loro sogni, con azioni concrete che migliorino realmente la qualità della vita in un progetto politico, comunitario capace di rinnovare il pensiero, il sentire, l'agire e non solo banchi e lavagne!
Buon anno scolastico a tutti e che sia per tutti un anno di promesse mantenute e di sogni realizzati!

Nicoletta Benini

PARROCCHIA, SI CAMBIA

Nell'ultima lettera al mio padre spirituale (che forse neppure ha potuto leggere prima di morire a causa del Covid), nel rispondere alla domanda su dove vedessi, nella mia vita, più chiara l'azione di Dio, ho scritto che sicuramente era nella parrocchia. Una bella parrocchia, piena di vita e di giovani, tesa alla trasmissione della fede, dove, incredibile a dirsi, ci sono due cori che non si odiano: non è forse un miracolo?
Ed ecco che, per decisione del Vescovo, entrambi i preti della parrocchia vengono trasferiti. Contemporaneamente, nell'anno del Covid.
Non è stato facile accogliere con fede questa batosta, che sembra tesa a distruggere, in un momento, quanto costruito con tenacia, pazienza e tanto, tanto lavoro in lunghi anni.
Quando Don Leonardo, il parroco, arrivò, 17 anni fa, io, cresciuta in un movimento, mi affacciavo per la prima volta al mondo della parrocchia. La superiora mi aveva però delegata a partecipare al Consiglio pastorale, e ricordo che uno dei laici più impegnati nella parrocchia, capo del consiglio per gli affari economici e quant'altro, facendosi portavoce della comunità, accolse il nuovo sacerdote senza grande entusiasmo, lamentando che in pochi anni la parrocchia aveva visto avvicendarsi troppi parroci, ognuno dei quali disfaceva il poco che il precedente aveva

cominciato a costruire, tanto che molte persone e giovani della parrocchia gravitavano ormai intorno alla vicina parrocchia intitolata alla Divina Provvidenza, che poteva vantare molte attività caritative, la presenza degli scout ed un coro giovanile. Don Leonardo lo guardò e serio serio rispose che, fatta salva l'obbedienza al Vescovo professata nell'Ordinazione, per lui valeva la regola antica: il parroco sposa la sua parrocchia e dà la vita per essa, senza cambiare. Don Leonardo si è veramente speso per la parrocchia, senza tirarsi indietro davanti a nessuna fatica, da quella di dire i no che costano davanti alla mancanza di serietà dei ragazzi o delle loro famiglie, a quella di mettersi il grembiule e lavare le pentole di una cena per cinquanta persone. Era abbastanza buffo vedere uno stimato professore universitario di teologia morale dipinto interamente di blu per recitare le scenette di animazione al Campo estivo, ma standogli accanto si capiva che per lui era la medesima cosa: non c'era contraddizione, perché tutto egli faceva per Cristo. La passione di trasmettere la fede era l'unico movente di ogni sua scelta.



Dopo 17 anni, lascia una parrocchia fiorente, ricca di giovani, di laici impegnati, piena di vita e di tanto, tanto lavoro per tutti.
Don Leonardo giovane, il viceparroco, è arrivato sette anni fa che non era ancora prete, e subito si è inserito con entusiasmo nella catechesi e nella pastorale giovanile e scolastica, collaborando con noi per le celebrazioni e le giornate di ritiro per gli alunni della scuola. Sguardo sempre sorridente, sembrava avere dentro di sé una sorgente di gioia inesauribile. Le sue omelie alla Messa del mattino hanno fatto un bel cammino, dai primi impacciati pensieri espressi quasi scusandosi, via via acquistando peso e sicurezza, ma sempre secondo il medesimo stile: mai un commento esteriore ma sempre una riflessione nata dal suo incontro con quella Parola.



Diversi per carattere e per età, i due preti hanno dato l'esempio alla comunità di una comunione che non nasce dalla simpatia, o da una facilità di carattere, ma dalla tensione alla medesima sequela.
La testimonianza più bella del lavoro che hanno svolto è la compostezza e la serenità con cui la comunità parrocchiale ha accolto la notizia del loro trasferimento.



Senza nessuna consultazione, la domenica successiva all'annuncio pubblico del trasferimento, entrambi i cori, nelle due Messe principali della domenica, hanno cantato "Lode al nome tuo" e se cantando "Tu doni e porti via/Tu doni e porti via/ma sempre sceglierò/ di

benedire te" qualche voce tremava, questo è stato l'atteggiamento di tutti: composti nel dolore dello strappo, consapevoli che se Dio conduce per una strada magari scoscesa e dolorosa, è sempre per un bene ed una crescita, e pronti ad accogliere con cuore aperto i successori, e a lavorare con loro col medesimo entusiasmo.
Certo non è semplice rispondere alla sfida rappresentata dal Covid con due sacerdoti nuovi nella parrocchia, immersi in un trasloco non semplice e con il carico del popolo della parrocchia precedente che ancora li cerca e ha bisogno di loro, proprio l'anno in cui bisogna pensare a mille cose nuove, dal reinventare gli spazi a riorganizzare gli orari per rispondere alle esigenze della sicurezza anticontagio. Tuttavia, laddove in altri luoghi i parroci lamentano che dopo il lockdown i fedeli non sono tornati alla Messa, nella nostra Parrocchia il più grande problema è come garantire la partecipazione alla Messa al troppo numeroso popolo che la desidera… ed è una gioia, anche se aspettiamo una divina ispirazione su come allargare gratis una chiesa.
Auguriamo ai due Don Leonardo che il Signore serbi loro la ricompensa per tutto il bene che ci hanno fatto, per la loro dedizione e la testimonianza con cui hanno edificato la nostra comunità, certi che anche questo dolore ci chiede una nuova disponibilità e un maggiore impegno.

Suor M. Marzia Platania

GRAZIE A TE, GESÙ

Venticinque anni fa ho iniziato la vita religiosa, entrando nel noviziato delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata in India. Lo considerano il periodo migliore della vita religiosa, ma fortunatamente tutti i tempi della mia vita religiosa sono stati così, perché ogni prova della vita mi è servita per migliorare.
Ho avuto una guida che mi correggeva con affetto materno, le mie compagne che mi stavano accanto per sostenermi con vera fraternità. Davvero crescevo in una "famiglia". Sono una persona con tanti limiti e difetti, ma mi hanno aiutato a riconoscere e credere anche ai miei piccoli talenti.
La vita non è facile per nessuno, se non trovi l'amore nella vita che tu hai scelto, ma io ho trovato questo affetto in ogni comunità. Ogni sorella mi ha insegnato tante cose. Ogni consorella per me è stata ed è una lezione o un libro da studiare. Essere una Serva di Maria per me è un onore. Ho avuto sempre una devozione particolare alla Madonna e credo che lei mi abbia voluto qui come sua serva.
Sono passati tanti anni, tanti bei ricordi, tanti eventi bellissimi, tanti episodi che non dimenticherò mai, tanti momenti di luce e altri di tanto buio, anche qualche momento di crisi che ho superato: quando guardo indietro, mi meraviglio pensando "come ho fatto ad arrivare fino qui?". Sono convinta che la misericordia di Dio e l'affetto delle mie consorelle mi hanno dato il coraggio di continuare questo cammino. Sì, ho fatto un lungo viaggio attraversando il mare, dall'India all'Italia. Forse sono stata più anni qui in Italia che in India, sempre in questa mia amata comunità di Roma.



Con le lacrime agli occhi ricordo Suor Emanuela, colei che mi ha aiutato a fare i primi passi in questa terra straniera: per me non era solo una consorella, ma una maestra e una mamma. Credo che ancora lei mi aiuti dal cielo. Poi Suor Vittoria che mi incoraggia ancora sebbene non sia più in questa comunità. Mi dà consigli e senz'altro con la sua preghiera mi sostiene. Siamo lontane, ma ci sentiamo vicine. La mia comunità mi ha fatto capire quanto mi vuole bene facendomi una sorpresa: la festa per il mio venticinquesimo.
Una festa semplice, ma con tanto affetto, da parte della comunità e della famiglia, perché hanno invitato anche mia nipote e il marito che

abitano a Roma. Una celebrazione normale, ma ricca di spiritualità e di preghiera; un incontro fraterno. Si è svolta il 15 di agosto, proprio nel giorno di Maria Assunta, con la Santa Messa preseduta da Padre Arnaldo Pangrazzi e poi il pranzo, condivisione del pane e dell'affetto.



All'inizio io non avrei voluto accettare questa festa, per me l'importante è vivere e testimoniare con la mia vita, però davanti al desiderio delle mie consorelle ho ceduto. Mi hanno fatto capire anche che ogni singola persona è importante nella comunità. Io ringrazio di vero cuore Suor Antonella, la mia Superiora, e anche Madre Angela che hanno dato il via a questa festa, poi Suor Agnesina, Suor Serena, Suor Edilia, Suor Annalisa e Suor Bibiane. Ognuna di loro si è impegnata per rendere gioiosa questa giornata. L'unità della mia comunità mi ha dato tanta gioia. Mentre ringrazio una ad una le mie consorelle, prego il Signore di ricompensarle con la buona salute e riempirle di pace, gioia e serenità.
Io ritengo questa meta un'occasione di sincero ringraziamento. Ringrazio prima di tutto Dio che mi ha dato la vita e mi sta guidando e sostenendo ogni giorno. Ricordo i miei genitori con molta gratitudine e chiedo per loro l'eterno riposo; ringrazio i miei fratelli, le mie superiore, le mie compagne, le mie consorelle e coloro che mi sono stati o mi sono ancora di guida nella vita spirituale; ringrazio i miei amici e tutti coloro che ho incontrato nella mia vita.
La vita va avanti, quindi il ringraziamento non finisce qui ed è gratitudine per il bene e per il male, perché anche il male ha da insegnarci qualcosa per un bene futuro.
Grazie, a chi mi ha amato e a chi mi ha odiato.
Grazie a chi mi ha fatto cadere e a chi mi dato una mano per rialzarmi.
Grazie a chi mi ha avvicinato e a chi è stato indifferente.
Grazie a chi mi ha incoraggiato e a chi mi è stato di ostacolo nell'avventuroso viaggio della vita.
Alla fine, come sempre, grazie a te Gesù, perché mi hai aiutato a guardare dentro di me, non intorno.
Perché mi hai aperto gli occhi per vedere la capacità che mi hai dato, non i limiti che indicano gli altri.
Perché mi hai guidato anche quando non potevo vedere nulla.
Finalmente, anche se è tardi, ho capito che tu sei con me sempre:
quando non ti cerco e quando sono disperata,
quando sono felice e quando sono triste,
quando sono con gli altri e quando sono sola.
Sei stato accanto a me in ogni stagione della mia vita: nella pioggia dell'autunno, nei bei sogni della primavera, nel caldo dell'estate e nella paura delle fredde notti d'inverno.
Grazie a te Gesù che mi hai chiamato a seguirti con la mia croce nella strada stretta.
Grazie a te Gesù… Semplicemente grazie!

Suor M. Ushamol Kakkariyil



FORTEZZA E PAZIENZA

Invito a riflettere su un testo dell' "*Imitazione di Cristo"* oggi

Il cammino incontro al Signore Gesù richiede ogni giorno di esercitare, verso se stessi e nei confronti degli altri una pazienza ed una fortezza sempre maggiori. È per questo motivo che ho sentito il bisogno, ma anche il desiderio di approfondire soprattutto la virtù della pazienza.

Nell'ordine della natura, come della grazia, la vita è crescita e gioia, ma implica anche doveri a volte scomodi, è impegno e responsabilità nell'agire, impatto con sofferenze e difficoltà. Fortezza e pazienza dovrebbero essere esercitate da tutte le persone, laiche o consacrate.



Per quanto tu possa fare per procurarti sicurezza e tranquillità, assicurarti protezione e benevolenza, non si possono evitare la fatica, le tentazioni e le contrarietà, né premunirsi da delusioni ed amarezze.

La vera pace interiore, quella che nessuno può rapirci è dono dello Spirito, frutto di amore maturo espresso nella fortezza per vincere ogni eventuale ostacolo, nella pazienza per sopportare gli inevitabili eventi negativi dell'esistenza umana.

Se si vuole evitare di essere eternamente separati da Dio, se desideriamo abbreviare i tempi della nostra totale purificazione, prima di crescere nell'amore, è necessario impegnarsi con fortezza per percorrere le vie del bene. Ma proprio per questo è necessario anche disporsi alla pazienza per sopportare il dolore quando ci si presenterà davanti, per viverlo con spirito di riparazione e di compartecipazione alla Passione di Cristo e in adesione alla sua volontà.

Tutti, anche coloro che sono lontani da Dio, hanno le proprie sofferenze: fisiche, psicologiche o morali, private, familiari o sociali.

In queste situazioni per chi ama il Signore tutto si risolve in bene, in crescita della grazia e in sorgente di meriti, se non anche di gioia.

Mentre ci lasciamo santificare dallo Spirito e costruire secondo il suo volere, è necessario coltivare incessantemente la fortezza e la pazienza senza mai scoraggiarsi e cedere.

Dopo il fervore caratteristico degli inizi della "conversione" si prospetta subito e faticosa la nostra collaborazione da dare all'azione della grazia, per emendarci, per sostituire alle vecchie abitudini l'esercizio della virtù, per porre la volontà e le passioni sotto la guida della ragione illuminata dalla fede e corroborata dalla grazia, per tenere di mira il proprio difetto predominante, per intensificare la meditazione e la vita di preghiera.

Verrà poi il momento di consolidarsi nel bene, di maggiormente purificare – sempre sotto l'azione della grazia – i sensi, la volontà e l'intelligenza, di eliminare, per quanto possibile, le radici e le inclinazioni al male e soprattutto di crescere nello spirito di preghiera, nell'unione con Dio e in una maggiore carità fraterna interiorizzata e praticata.



Avremo sempre bisogno della fortezza e della pazienza. Anche quando sotto la prevalente iniziativa di Dio, dovremo acconsentire alla sua azione purificatrice dei sensi e dello spirito e nel compimento ogni giorno dei doveri religiosi, familiari e sociali dovremo lasciarci "assorbire" dall'amore contemplativo della Trinità e dalla incondizionata donazione ai fratelli.

Suor M. Clotilde Bortone

Dal Consiglio generalizio



Anche in questi tre mesi le riunioni di Consiglio si sono svolte via Skype.

Riunione del 25 luglio 2020

Il Consiglio generalizio

- Ascolta la relazione della Madre Simona sulla visita canonica svolta alle comunità d'Italia: prende atto dei punti di forza e delle problematiche emerse, sia a livello relazionale che per quanto riguarda le opere.

- Dà lettura del verbale del Consiglio della Delegazione ungherese, nel quale si comunica il risultato dell'incontro con il vescovo di Szeged-Csanád, László Kiss Rigó, che ha mostrato interesse per le case famiglia di Mezökeresztes e desiderio di continuare l'opera iniziata dalle nostre suore.
  Viene informato del procedere dei lavori di adeguamento alle norme nel pensionato di Györ.

- Decide di stabilire in data 12 settembre l'annuale festa di Famiglia, predisponendo un link su Skype. Sceglie il tema per la programmazione spirituale per l'anno 2020-2021, dal documento programmatico del Capitolo 2018: "Ogni suora coltivi uno stile mariano nelle relazioni, nella testimonianza e nel servizio".

Riunione del 5 settembre 2020

Il Consiglio generalizio

- Dà lettura del verbale della Delegazione indiana. Dopo aver preso visione della richiesta di Suor M. Seema e Suor M. Surekha e della documentazione richiesta, poiché tutti i pareri risultano favorevoli, ammette le due iuniores alla 4^ rinnovazione dei voti.
  Prende inoltre visione della lettera di Suor M. Harishma che chiede di uscire dalla Congregazione e di Suor M. Sajitha che chiede la dispensa dai Voti perpetui.

- Vista la richiesta della iuniora e i pareri che risultano tutti favorevoli, ammette Suor M. Agnes Labundy alla 5^ rinnovazione dei voti.

- Approva, dopo una attenta lettura, le schede preparate dalla commissione per la formazione continua. Stabilisce l'orario della festa di Famiglia che avrà luogo la mattina del 12 settembre: alle ore 10.00 si effettuerà un collegamento via Skype al quale potranno partecipare tutte le comunità ed anche le Delegate che lo vorranno; dopo una preghiera iniziale ed il saluto della Madre Simona, Suor Annamaria presenterà le tre schede per la programmazione spirituale delle comunità. A seguire, la Madre darà alcune comunicazioni.

Dalle Delegazioni



CILE

LA SCUOLA MATER DOLOROSA HA 60 ANNI!

Che altro possiamo dire, se non grazie a Dio per questa grande opera? Sono passati 60 anni da quando questa bellissima istituzione si è inserita nel territorio per portare speranza e fede attraverso l'educazione delle ragazze del luogo. Questa scuola, con le sue suore e gli insegnanti, è diventata una parte importante della nostra storia comunitaria: per diverse generazioni le famiglie hanno cercato l'aiuto della Congregazione per educare i loro figli.



Questo desiderio, che le prime suore ebbero 60 anni fa, è rimasto ardente come una fiamma infuocata per tutto questo tempo, e oggi più che mai brucia dal desiderio di trasmettere la testimonianza di speranza, forza e fede che Maria Addolorata condivide con noi. Lei, che è la nostra figura materna, oggi sentiamo ancora come un'amica, una compagna che cammina con noi mostrandoci la strada da percorrere per rimanere saldi nella proclamazione del Vangelo a tutti coloro che ne hanno bisogno.

Durante il periodo pandemico, e come tutti gli altri in tutto il mondo, la nostra scuola non è stata esente dalle preoccupazioni, dalla desolazione di vedersi senza i bambini, senza le loro risate, i giochi e gli apprendimenti; forse anche in un paio di occasioni ci siamo sentiti "vuoti", ma ci siamo resi conto che la scuola Mater Dolorosa è molto più delle belle strutture, è fatta di tutti noi che sentiamo di farne parte, ed è per questo che la scuola Mater Dolorosa oggi è entrata nelle nostre case. Ogni volta che un educatore prepara materiale da presentare ai suoi studenti attraverso l'educazione a distanza, o che ci incontriamo su Zoom, o prepariamo video per un saluto o un'attività pastorale, mostriamo che l'Istituto Mater Dolorosa ha travalicato le nostre aule fino alle case dei nostri studenti, che la tecnologia ci ha permesso di raggiungere. Quest'ultima è una grande preoccupazione per noi, poiché sappiamo che il nostro territorio ha un altissimo livello di vulnerabilità, perché la stragrande maggioranza dei nostri bambini e giovani trovano molto difficile connettersi a Internet e, per questo motivo, dobbiamo essere pazienti, flessibili e comprensivi, guardare ancora una volta a Maria e chiederle la calma necessaria per trovare nel silenzio il vero consiglio dello Spirito Santo e, nella nostra azione, il generoso amore di suo Figlio.

È certamente un anniversario diverso da tutto ciò che avevamo sognato, da ciò che desideravamo realizzare. Tuttavia, è un anniversario meraviglioso, siamo rimasti una comunità di preghiera, mariana, con più fede e forza, abbiamo potuto accompagnarci tramite la preghiera, sentire la reciproca mancanza, scoprire di mancare ai nostri studenti e quindi la nostra vocazione educativa è stata rinnovata. Sappiamo che vogliamo continuare a educare,

anche affrontando sfide per cui non eravamo preparati. Abbiamo dovuto imparare programmi per computer, applicazioni per il cellulare, adattarci a una nuova forma di insegnamento, ma niente di tutto questo ha smorzato la nostra motivazione a dire ancora, come 10 anni fa: "Grazie, Signore!".

Oggi, con più forza di quanto potessimo immaginare, vogliamo commemorare questi 60 anni, guardando alle prime suore e a coloro che hanno contribuito alla storia e all'identità della nostra comunità educativa. Ci sentiamo eredi di un grande tesoro. Teniamo alta questa torcia ardente, e per questo, dalla semplicità delle nostre comunità, magari a volte con più idee che risorse, insieme a un gruppo di insegnanti ci siamo fermati a pensare a come vogliamo commemorare questo anniversario, ma sappiamo che, al di là delle idee da realizzare, questa commemorazione è una conferma del nostro invito a collaborare come laici con le Serve di Maria Addolorata, in modo che questa torcia continui a bruciare per ancora molte generazioni.

Buon anniversario, cara scuola!

Maria José Fernandez Arévalo

REINVENTARSI COME COMUNITÀ EDUCATIVA IN TEMPI DI PANDEMIA

Come scuola Mater Dei, abbiamo vissuto in questa pandemia esperienze diverse, tenendo conto che, come tutte le scuole in Cile e in molti luoghi del mondo, abbiamo dovuto imparare un nuovo modo di insegnare ed evangelizzare, per mantenere e rafforzare la comunità scolastica attraverso diverse strategie: parlare di più con le famiglie, distribuire tablet e computer, creare attività per sostenere insegnanti e studenti.

La situazione inedita che il nostro sistema scolastico sta affrontando propone già alcuni apprendimenti che meritano di essere presi in considerazione per andare avanti e accompagnare meglio il processo di apprendimento a distanza. A nostro avviso, le aree più stimolanti in questo periodo di confinamento sono state:

a) Mantenere il legame con gli studenti.
b) Attuare un processo di insegnamento e di contenimento emotivo rilevante per il contesto, non solo per gli studenti, ma anche per il personale docente e educativo in generale, nonché per le famiglie.
c) Organizzare la "scuola remota" per soddisfare le esigenze dei bambini e della comunità educativa.

Durante la pandemia, "le principali attività pedagogiche sono state l'invio di guide di lavoro e semplici interazioni. I mezzi utilizzati più di frequente per guidare l'apprendimento sono stati i messaggi WhatsApp, e-mail e telefonate" (Christian Bellei e Gonzalo Muoz, su Ciper academico del 21/07/2020).

Le videoconferenze sono state particolarmente utilizzate per il rafforzamento e il contenimento emotivo. Per i team di gestione e supporto non è stato facile, si continuano a cercare i modi migliori per organizzare e rispondere alle esigenze di ciascuno dei gruppi sociali che costituiscono la comunità e che sono molto vari, ma anche per dare conto in maniera soddisfacente agli organismi superiori come Seremi, Sottosegretariato all'Istruzione e Agenzia per la Qualità che continuano a supervisionare e richiedere documentazioni.

Tuttavia, tutta questa esperienza, con i suoi aspetti positivi e negativi, è diventata anche un'opportunità di apprendimento, soprattutto nell'uso della tecnologia che è entrata con tutta la sua forza nelle nostre aule per rimanere e che non guardiamo più solo con paura, come mezzi pericolosi e che possono danneggiare i bambini e i giovani, ma come un potente strumento di lavoro e di comunicazione: si sono mostrati indispensabili per accorciare le distanze, per ascoltarci, per ridurre le spese, per comunicare messaggi di vita, amore e unità.

Tutto arriva per tempo, vivere questa pandemia senza i massicci mezzi di comunicazione tecnologica sarebbe stata una tragedia ancora più profonda e dolorosa, non avremmo avuto i mezzi per comunicare con le persone importanti della nostra vita; la tecnologia ha reso questo distanziamento più sopportabile. Il Signore provvede sempre. Grazie, Signore.

Suor M. Martha Cecilia Velez

Solo così è possibile capire come le Suore della Congregazione Serve di Maria Addolorata si siano gettate verso una missione così bella, sconosciuta, dall'altra parte del mondo.
Hanno percorso migliaia di chilometri, nell'incertezza e nello slancio della vita, lasciandosi alle spalle tutto, i sogni della giovinezza, il conforto e il calore della casa e della famiglia nella bella Firenze, in Italia. Ma i loro occhi si illuminano e le braccia del nostro Signore si estendono, per venire a dare luce nella regione meridionale del mondo, in un clima di volontà, amore, sacrificio e pieno servizio a tante generazioni di bambini, giovani e famiglie nella nostra amata regione di Aysén.
Le Serve di Maria Addolorata sono un dono del Cielo che ci accompagna e che già fa parte di noi, da 82 anni, otto decenni di pieno servizio, di trasmissione di responsabilità ad altre generazioni nuove, di aiuto dei bisognosi; di compagnia alle famiglie che la richiedevano, di risposta all'inquietudine dei giovani e alla luminosità degli occhi inquieti di tante generazioni di studenti…
Hanno conservato la fede e il carisma che le contraddistingue come Serve di Maria, un'impronta che prosegue ancora, seminando verità nell'anima dei bambini e nella formazione dei giovani che sono stati protagonisti della storia della nostra cara scuola Mater Dei.
In Proverbi 23, 26 si manifesta il nostro spirito, la nostra anima; il nostro cuore sentirà fiducia, se ci abbandoniamo nelle mani di Dio.
Solo così è possibile comprendere gli inizi della Scuola Mater Dei di Coyhaique, sotto la protezione di Maria e nelle mani di Dio.
1. Nasce nel mese di ottobre 1938, quando l'Ordine dei Servi di Maria, crea la Scuola Generale Baquedano**,** dove oggi è la Parrocchia di Coyhaique. L'obiettivo è quello di aiutare lo sviluppo della comunità, educando i loro figli.
2. Il suo primo direttore fu un sacerdote italiano, padre Anastasio Bertossi, che era a capo della parrocchia di Coyhaique.
La Scuola Baquedano, inizia con 80 studenti dal primo al quarto anno.
3. Nel 1956, 18 anni dopo, viene portata a termine la costruzione di un nuovo edificio in via Pedro Aguirre Cerda, avendo già una popolazione di 350 studenti dal 1° al 6° anno. Dura solo due anni, fino a quando un fuoco vorace distrugge tutto, ma i Servi di Maria non si scoraggiano e presto un nuovo spazio è reso fruibile: un capannone nel luogo dove si trova attualmente il Lyceum San Felipe Benicio de Coyhaique, regione di Aysén.
Qui inizia un'altra fase della storia.
Questa nuova scuola è stata affidata alle Serve di Maria Addolorata. Il primo direttore di questa nuova tappa è stata la religiosa italiana Suor Alessandra Monti Mazzieri, e sotto la sua direzione si aggiunge ai livelli esistenti l'asilo, arrivando a 400 studenti.
Così, nell'anno 1965 è ufficialmente riconosciuta la scuola privata n. 1 Mater Dei.
4. Nel 1967 venne trasferita la costruzione di materiale leggero in via Simon Bolivar. La comunità cristiana inizia a coinvolgersi con la scuola, contributi arrivano anche dall'Italia, e inizia la costruzione delle strutture definitive dell'edificio attuale, integrando nuove dipendenze.
5. Nel 1982, la scuola era molto cresciuta grazie agli sforzi dell'intera Comunità educativa Mater Dei.
6. Nel 1988 sono stati implementati i corsi di base del 7° e dell'8° anno, concludendo il primo corso completo di studi con l'esame di licenza generale di base nel 1989, nel continuo sforzo di fornire il meglio ai nostri studenti e alla comunità di Coyhaique.
7. Nel 2005 è stato inaugurato il nuovo edificio di via Bilbao per gli studenti del primo e del quarto anno.
Nel 2008 la Scuola Privata Mater Dei, ribattezzata Mater Dei College**,** accettò la sfida di iniziare l'istruzione media. Con due classi di prima media iniziò questo sogno tanto a lungo accarezzato da studenti, genitori e famiglie.
8. Nel 2009, Nido e Scuola dell'Infanzia si trasferiscono nei nuovi edifici di via Ignacio Serrano, aperti al mattino e al pomeriggio.
9. Nell'anno 2014 si stabilisce un accordo di pari opportunità ed eccellenza educativa, tra il Ministero dell'Istruzione e il Mater Dei College, (Piano di miglioramento dell'istruzione, PME). Strumento di gestione

essenziale, focalizzato sui processi di miglioramento continuo, che permette di innovare l'organizzazione e il funzionamento della nostra Unità Educativa.
10. Viene lanciato nell'anno 2015 il Progetto di integrazione scolastica (TORTA), programma che consiste in una strategia inclusiva del Sistema Educativo, favorendo i processi di insegnamento-apprendimento di ciascuno dei nostri studenti, in particolare di quelli che presentano bisogni educativi speciali.
11. Davanti alla sfida della pandemia globale, nell'aprile 2020 inizia una nuova fase: il Collegio affronta una sfida enorme rispetto ai processi educativi e deve reinventarsi, organizzando un quadro completo di piani e compiti interdisciplinari basati su una nuova forma di educazione online, e i nostri studenti hanno un ruolo fondamentale nell'interpretare la sfida dello studio personale, sotto il tutoraggio dei genitori e dei tutori, a partire dall'accesso attraverso il nostro sito web, supportati da lezioni in streaming, materiali didattici, tutorial e classroom.
I nostri insegnanti si devono formare e devono investire tempo prezioso nel loro miglioramento e preparazione per non ritrarsi dalle esigenze tecnologiche e dalle esigenze emergenti della Comunità educativa.
In questo modo, i processi evolutivi si consolidano nell'atteso obiettivo di avere non solo le strutture necessarie, ma gli strumenti giusti per ogni livello e per gli oltre 1.000 studenti che hanno attualmente fatto affidamento sul nostro Progetto Educativo.
Potete vedere i video sul canale YouTube della Delegazione del Cile:
https://www.youtube.com/channel/UCZ8_CyNtrdZFzDDtSzFH_Vg

Hugo Nelson Pacheco Jara
Professore di Scienze dell'Educazione

L'IMPORTANZA DEI LEGAMI IN TEMPO DI PANDEMIA

La Comunità educativa del Nido Bambin Gesù e della Scuola dell'Infanzia Giardino dei Bambini si è trovata, come molte comunità educative del paese, ad affrontare la crisi sanitaria, economica e sociale causata dalla pandemia. In questo nuovo contesto, abbiamo assunto la sfida di riorganizzarsi come istituzione educativa per continuare ad accompagnare i bambini e le famiglie, nei processi educativi e, soprattutto, essere presenti accanto a loro, in questo nuovo scenario di confinamento e di isolamento con l'incertezza che genera all'interno delle famiglie.
Per mantenere un contatto fluido e costante con ciascuna delle nostre famiglie, e accompagnare con amore e cura i bambini a casa, abbiamo dovuto utilizzare diversi canali di comunicazione, sconosciuti e impegnativi per noi. Non sapevamo esattamente quale accoglienza avrebbero avuto i nostri tentativi con questa metodologia tecnologica, tuttavia, abbiamo iniziato ad attuarla, con amore e speranza. La grande sfida è stata, se come équipe pedagogica saremmo stati in grado di superare la distanza fisica, attraverso il computer. Nonostante quanto detto, i dialoghi e le conversazioni sono stati molto fruttuosi, siamo riusciti a mantenere il contatto con ogni famiglia, in un quadro di rispetto, fiducia e affetto; mantenendo un legame che ci permette di entrare nello spazio più intimo dei genitori, così come è la casa.
Attraverso le videochiamate (Zoom, Google Meet, o WhatsApp) abbiamo creato spazi di conversazione intimi e molto interessanti in cui abbiamo affrontato i processi di sviluppo dei bambini della nostra Comunità, così come le esigenze del gruppo familiare, i loro dubbi e preoccupazioni, le loro opinioni sui temi della contingenza nazionale, le loro preoccupazioni, le loro paure, le loro gioie e anche le loro tristezze, perché questo è il nostro impegno, come comunità mariana, di essere al servizio delle nostre famiglie.
Questi tipi di interviste, mai condotte prima su Internet, oltre a fornirci informazioni riguardanti il percorso scolastico e le esigenze delle famiglie, sono state finestre che ci hanno permesso di vedere e conoscere l'aspetto più personale e quotidiano della casa, perché attraverso le videochiamate gli adulti ci

mostrano lo spazio in cui i bambini giocano e imparano e che condividono, come è organizzato, come i membri della famiglia interagiscono tra loro, ecc.
Benché la situazione in cui ci troviamo come paese sia complessa e abbia avuto conseguenze negative nella nostra società, come Comunità Bambin Gesù, ci ha dato un'opportunità insospettabile, giungendo a riunirci come una famiglia "più grande", sentendo veramente cosa significa essere una comunità, da una prospettiva diversa, più profonda, e continuare ad accompagnarci, avendo al centro il bambino, e l'importanza di proteggere i bambini come un tesoro prezioso per la vita.

Creazione di nuove strategie

Con la fiducia che ci dà appartenere a una comunità educativa in sintonia con il valore della vita e della fede posti in Dio, abbiamo ritenuto necessario ripensare le nostre strategie di approccio per lavorare con le famiglie. Per questo motivo, in questa ricerca, è sempre stato presente l'obiettivo di rimanere uniti alle nostre famiglie del Bambin Gesù, accompagnandole in queste circostanze in cui i bambini devono rimanere a casa, senza avere la possibilità di condividere con i loro coetanei, ma comprendendo che questo accade per prendersi cura della salute di tutti. Durante il mese di agosto abbiamo deciso e cercato la possibilità di avere una comunicazione più fluida con le famiglie, conducendo interviste di accompagnamento virtuale con ogni famiglia dei nostri bambini, generando un nuovo spazio che ci ha arricchito.
Valorizzare le loro esperienze è stato incredibilmente gratificante, permettendoci di mettere al centro la famiglia, e da parte loro le famiglie hanno apprezzato che la scuola mantenesse un contatto permanente con loro, riferendo che le attività sono state molto significative, e hanno apprezzato anche gli strumenti concessi loro, al fine di ottenere un apprendimento significativo per i loro figli.
In questo contesto in cui abbiamo dovuto adeguarci a questi cambiamenti, è importante mantenere questi spazi di sostegno, per questo come scuola ci impegniamo ad accompagnare con amore, in ogni momento, come le famiglie richiedono.

Incontri con le famiglie

L'esperienza di questa crisi sanitaria e umana, in tutto il mondo, ci ha trovati tutti impreparati, creando un enorme vuoto nella nostra vita e soprattutto nel nostro lavoro. Questo vuoto porta con sé una serie di preoccupazioni, stress, incertezze e nostalgie, dal momento che la nostra vita è quella che viviamo con i nostri colleghi, i nostri bambini e le loro famiglie, e non avremmo mai immaginato che quel venerdì 20 marzo sarebbe stata l'ultima volta che ci saremmo incontrati a scuola.
Negli anni precedenti, l'asilo Bambin Gesù proponeva un colloquio tre volte l'anno per condividere i risultati dell'apprendimento dei bambini, questo colloquio si svolgeva per le famiglie con gli educatori di ogni classe, gli specialisti e i bambini, sempre in un ambiente di grande condivisione dove successi, abitudini, risate e notizie infinite venivano alla luce rendendo questi momenti indispensabili per connettersi con le famiglie della scuola ed essere in grado di conoscere più a fondo i loro costumi e interessi.
Da tutto quanto sopra, non potevamo lasciare che questa istanza arricchente si perdesse. Abbiamo deciso di connetterci con l'aiuto della tecnologia, che è sempre più presente nella nostra vita di ogni giorno. Grazie all'organizzazione, con ciascuna delle famiglie siamo riusciti ad incontrarci virtualmente in modo da poterci vedere attraverso lo schermo e sorridere di nuovo insieme.
Durante queste interviste siamo stati in grado di visualizzare, come docenti, i risultati e i progressi dei nostri bambini di ogni classe, siamo stati in grado di apprezzare come i nostri bimbi siano cresciuti, da quell'ultimo giorno in cui ci siamo incontrati e ci ha riempito di gioia e anche di emozione vedere quanto siano immensamente grandi. I genitori, molto emozionati, ci hanno donato questa opportunità per condividere i diversi aspetti di ciò che è stata la loro vita durante quest'anno, siamo stati in grado di capire vari modi di vita, come hanno imparato, le loro cose quotidiane, il modo in cui crescono, si divertono, giocano e imparano i loro figli e figlie, quanto sia stato difficile per alcuni e non così difficile per altri.
Noi, come team educativo, siamo stati in grado di guidare, accompagnare e fornire

suggerimenti specifici per ogni famiglia per quanto riguarda lo sviluppo dei loro figli e figlie.
È stata un'esperienza molto arricchente, e siamo disposti a continuare a condurre queste interviste online in modo da poterci vedere, parlare e soprattutto ridere insieme.
Ringraziamo ancora di più i genitori e le famiglie dei bambini di tutte e due le scuole in quanto sono i principali educatori dei loro figli e figlie. Ancora di più in questo periodo di pandemia, saremo qui per guidare e accompagnare il lavoro che fanno oggi.
"Quando i genitori amano davvero la compagnia dei loro figli, diventano i migliori insegnanti che i bambini possano avere" (Glenn Doman).

Gli insegnanti del Bambin Gesù

DALLA COMUNITÀ LA FLORIDA

LA CLAR, Conferenza dei Religiosi dell'America Latina e dei Caraibi, ci presenta 6 anfore che desidera "riempire d'acqua, in modo che diventino il vino buono e fecondo del nostro cammino come Vita Consacrata sul Continente".
1° anfora: vivere con convinzione la propria vocazione.
L'invito è quello di recuperare la centralità evangelica, di vivere con radicalità e rinnovato entusiasmo la nostra consacrazione per essere autentici testimoni della sequela di Gesù. Si tratta di ritornare all'essenziale della sequela, nell'esperienza di una spiritualità integrata affinché da questa possiamo muovere per riqualificare le nostre opere.
La nostra speranza si basa su Gesù. Contemplare Lui e con Lui. Contemplare la realtà e, in essa, il Dio che agisce sempre, ci apre alla speranza e ci mobilita per dare vita con passione evangelica convinti che sia giunta l'ora. L'ora di Gesù arriva quando la notte diventa più profonda e il silenzio e la solitudine delle strade intossicano tutto. E questo è molto simile al nostro oggi.
Ma un cammino solitario è impossibile. Ripensarci sarà possibile solo partendo dalla consapevolezza che abbiamo bisogno degli altri, che dobbiamo stare con gli altri. Però più importante sarà percepire i mezzi, i modi, il senso di remare insieme nella stessa direzione e con una sola missione che è quella che questa anfora ci propone: ascoltare Gesù e fare ciò che Egli ci dice nell'esperienza della profezia più necessaria, che è la profezia della comunità. Ecco dove sgorgano le fonti della nostra reinvenzione.
2° anfora: immergerci nella spiritualità trinitaria.
Questa anfora ci invita ad approfondire il mistero dell'amore, il mistero dell'unità nella diversità.
In questo periodo di pandemia abbiamo vissuto all'interno vivendo una forte esperienza di vita fraterna e sororale. Condividiamo momenti forti concentrati sulla Parola, siamo tornati all'essenziale. Abbiamo avuto più tempo per il dialogo, per ricreazioni più lunghe, per tessere relazioni riconoscendo i doni, i valori di ciascuno dei nostri fratelli. Relazioni più compassionevoli a partire dalla fragilità, dalla vulnerabilità, dalla paura e dal timore. Ci siamo riconosciuti diversi.
Siamo chiamati a vivere oggi con Lui a partire dalla Trinità, appassionati del Regno, per il bene dei fratelli. Siamo invitati a una dinamica di itineranza, uscendo da noi stessi, come la Trinità, per andare creativamente a incontrare il fratello più bisognoso e umanizzarci. Immersi in questa circolarità dell'amore e facendo fluire la vita, tre verbi interconnessi segnano questo dinamismo delle relazioni: rinnovare le nostre relazioni tramite il restare insieme; rivalutare le nostre relazioni tramite il discernimento, alla ricerca di processi generativi che favoriscono la conversione, la trasformazione, il graduale cambiamento del mondo; risignificare i nostri rapporti tramite l'uscita da noi stessi.
3° anfora: camminare verso un nuovo modo di essere Chiesa.
Papa Francesco fa appello alla vitalità generata dall'unità, dalla comunione come forza integrativa. Siamo uno. Tutti chiamati a remare insieme. Se agiamo come un solo popolo,

anche di fronte alle altre pandemie che ci perseguitano, possiamo avere un impatto reale. Agire come un unico popolo per avere un impatto reale è l'enorme sfida che siamo chiamati ad assumere per rispondere alle conseguenze lasciate sulla sua scia dal Covid-19.
La via della sinodalità è la via che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio.
Questo modo di essere Chiesa richiede di rinunciare all'autoreferenzialità, significa mettersi in uscita, disporsi all'ascolto, aderire nell'intimo alla necessità della complementarità e accogliere la diversità dei carismi che arricchiscono la Chiesa.
4° anfora: i poveri e lo sguardo contemplativo verso di loro.
Questa chiave identifica ciò che la vita consacrata è nel mondo. L'umanità si è resa conto di quanto sia vulnerabile e della necessità di schierarsi a difesa della vita. Tuttavia, alcune domande continuano ad accompagnarci: la disuguaglianza nei sistemi sanitari a livello mondiale rimarrà ancora a lungo? Se ci fosse una cura per questa pandemia, diventerebbe un business o sarebbe un'opportunità per prendersi cura dell'umanità malata?
Tre modi per ri-immaginarci come vita consacrata come risultato della situazione in cui viviamo:

- Una vita consacrata che deve costruire ponti tra i più poveri e i più favoriti, tra gli estremi.
- Impegno a non lasciare abbandonati coloro che sono già socialmente abbandonati.
- Immaginare e promuovere nuove alleanze per coloro che non sanno come affrontare situazioni come quelle create dalla pandemia.

5° anfora: favorire l'etica dell'incontro e della cura.
Nessuno dei nostri paesi è libero da questa crisi globale che stiamo vivendo. Il nostro continente sta attraversando una situazione inaspettata per la vita umana. I nostri leader politici stanno approfittando della pandemia per distruggere l'Amazzonia.
La cura per noi è un modo essenziale di vivere. È più di un semplice atteggiamento. La cura è alla prima radice dell'essere umano, fa parte della natura umana. La vita è sempre cura. Significa riconoscere la cura come un modo di essere essenziale, sempre presente. Senza cura, l'essere umano cessa di essere umano.
Possiamo rispondere alla domanda "cosa vuoi che faccia?". "Che io sia guarito", rispose quell'uomo malato. Voglio essere curato fisicamente, socialmente, economicamente...
La cura è parte integrante della profezia della Vita consacrata: profeti di misericordia.
6° Anfora: chiara opzione per l'ecologia integrale.
Accogliere nel cuore la necessità di promuovere il riconoscimento della sacralità del creato, l'interdipendenza reciproca tra tutte le creature, la necessità di promuovere l'armonia personale, sociale, ecologica, sempre in difesa della vita, dei nostri popoli e delle nostre culture. Un'unica causa che ci aiuterà a superare le coordinate dei nostri confini territoriali, istituzionali e congregazionali, per la quale tutti possiamo mettere anima, vita e cuore.
Per salvare la casa comune abbiamo bisogno di una rivoluzione dal basso. Pertanto, nessuno spazio a superiorità e dominazioni. Questo ci fa capire che l'ecologia completa viene a mettere in discussione i nostri stili di governo e di animazione. Dobbiamo aiutarci a lavorare in rete, a pensare collettivamente, attraverso il paradigma della sinodalità.
Per ri-immaginare questo futuro:
dare cuore ai nostri scenari domestici in modo che fioriscano gli itinerari che ci incoraggiano a riconciliarci con la creazione e far nascere la domanda: cosa possiamo fare nelle nostre case religiose per vivere il processo di conversione posto da "Laudato Si"? E ancora di più, trasformare le nostre case religiose in vere dimore.
"Laudatosificare" tempi e luoghi: implica essere sempre attenti nella nostra vita quotidiana alla causa dei poveri e alla cura della casa comune.
Una missione molto più olistica che ci aiuterà a guardare a partire dal tutto e non da un lato e ci inviterà a rivedere il nostro stile di vita, i nostri modelli mentali, la nostra spiritualità.
Riacquistare il significato di ciò che significa essere amministratori, e non proprietari.

Infine, lascia a ciascuna una sfida per la vita consacrata in America Latina... che potrebbe essere valida in qualsiasi altro contesto:
camminare insieme nella difesa della vita è la sfida più grande. Non c'è posto per protagonismi o per restare comodi nelle proprie congregazioni.
Essere profezia di speranza in comunità. Mistero dell'amore che esce per incontrare l'altro, ma nella comunità.
Lasciare che lo Spirito trasformi le nostre paure in audacia e coraggio.
Essere veramente chi siamo, vita consacrata in tutta la portata della parola.
Rendere consapevoli che il modo di essere della Vita consacrata è la cura. Percepire che l'America Latina è un insieme. Dare forza alla saggezza del buon vivere.
Una Vita consacrata che libera l'immaginario di una vita colma di significato. Torniamo al senso. Uscire dalle forme che distorcono la realtà.
Tenere sempre a mente le tre domande chiave: per cosa, da dove e per chi facciamo quello che facciamo.
"Laudatosificare" gli spazi domestici.

COLOMBIA

FESTA COMUNITARIA DELLA DELEGAZIONE

15 agosto 2020
In questa data tanto speciale, abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria: lei è Assunta in cielo per essere stata la donna scelta da Dio, Lei, Preservata dal peccato originale, ha saputo fare la volontà di Dio per tutta la sua vita.
In questo giorno, abbiamo celebrato con grande gioia anche il compleanno della nostra Delegata, la quale ha dimostrato molta generosità, tenacia e fermezza nel donare la sua disponibilità ed entusiasmo, il suo tempo, tutta la sua capacità e appoggio alla nostra Delegazione colombiana.
Per questi importanti eventi, ci siamo riunite con tutte le consorelle delle comunità di Villa Hermosa, del Noviziato e di Robledo.
Le altre due comunità di San Carlos e Rionegro, si sono unite per via telefonica a causa della distanza e delle precauzioni da prendere per il coronavirus.
Ci siamo riunite per la Santa Messa, celebrata dal Reverendo Padre Superiore della comunità di San Vincenzo di Paola, Padre Johnier Fernando Rojas M.
Tutte insieme abbiamo chiesto a Dio e alla Vergine Maria di concedere tante grazie e benedizioni alla nostra Delegata per continuare a servire e donare se stessa alla nostra Delegazione.
Il nostro desiderio è che Lei rimanga sempre allegra, gioiosa, entusiasta, generosa; e se è la volontà di Dio, rimanga per sempre in mezzo a noi.
Come sempre abbiamo condiviso il pranzo e la ricreazione in gioia e allegria.
Che lo Spirito Santo e la Vergine Santissima ci mandino tante vocazioni e ci concedano la perseveranza.

Suor Ana Cecilia Gomez Aguilar





IL DONO DELL'AMICIZIA

Nel mese di settembre celebriamo la festa dell'amicizia; per l'Europa o altri paesi è conosciuta come la festa di San Valentino ed è ricordata nel mese di febbraio, ma in Colombia questa festa si svolge nel mese di settembre. In questa occasione non mancano giochi di amici segreti con un gruppo d'amici, con studenti o comunità religiose. La vita religiosa ha bisogno anche di amici che preghino per noi, che ci aiutino nei progetti ecclesiali e come dice il testo del Siracide (6,14-17): "Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro. Per un amico fedele, non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore. Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore. Chi teme il Signore è costante nella sua amicizia, perché come uno è, così sarà il suo amico".

I veri amici sono coloro che mostrano la loro lealtà incondizionata nei momenti buoni e in quelli difficili della vita, sono coloro che vi

accettano come siete, ma che con le loro azioni vi mostrano i loro affetti. È per questo che in queste feste si mette in evidenza l'importanza del dono dell'amicizia. Ci sono amici che abbiamo dall'infanzia, altri che si sono aggiunti nel cammino delle diverse fasi della vita. Gli amici consacrati sono molto importanti, quegli amici che ci aiutano a crescere spiritualmente e non ci allontanano da Dio, con i loro consigli ci aiutano a rafforzare la nostra vita religiosa. Ci sono pochi amici fedeli, leali, ma si deve dar loro un vero valore e prendersi cura di loro. "Un vero amico è uno che sa tutto di te e nonostante questo ti ama come sei". Preghiamo per le nostre belle amicizie e il primo amico vero è Dio.

Suor M. Carolina Ortiz

PREPARAZIONE AI MIEI VOTI PERPETUI

Dopo avere ricevuto la bella notizia della mia ammissione ai Voti Perpetui nella comunità di San Vincenzo di Paola, ho provato una delle più grandi gioie che abbia mai avuto in vita mia. Mi sono preparato velocemente, poiché avevo soltanto cinque giorni per la preparazione. Una tappa molto attesa prima dei Voti Perpetui è il Ritiro Spirituale; sono stato informato che l'avrei fatto nella casa di una comunità religiosa femminile, Serve di Maria SS. Addolorata in Robledo – Pilarica, dove i sacerdoti della mia comunità sono Cappellani.

Il giorno seguente, sono arrivato nella casa delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata con il padre che doveva presiedere la Santa Messa di quel giorno. Sono state molte le attenzioni e il clima di tranquillità, silenzio e spiritualità che ho respirato in quella comunità di Robledo. Appena sono arrivato mi è stata assegnata la stanza dove dovevo stare in questi due giorni. Subito ho notato da molti dettagli la cura con cui mi hanno aspettato: un letto perfettamente fatto, un grande ordine nella stanza, fogli e penna sulla scrivania, acqua da bere, un bagno con tutto il necessario senza tralasciare nessun dettaglio, un pavimento lucido.

Alla fine dell'Eucarestia siamo stati indirizzati, il Sacerdote e io, in un luogo molto accogliente che è stato allestito con tutte le precauzioni e protocolli che comporta il Covid-19, e ci siamo trovati di fronte ad un tavolo con una colazione molto abbondante e squisita, come sono stati tutti i pasti di questi due giorni.

Una vecchia fattoria, prati verdi, alberi, oche… avvolgono questa casa come un'oasi perfetta per trovare la presenza di Dio in ogni momento, non soltanto nella natura, ma nelle sorelle che sono sempre impegnate nel lavoro, nella vita comunitaria e nella preghiera. Posso dire che, in questi tempi di tanto rumore, di consumo di avatar, nella vita moderna che ci porta ad essere sempre in corsa nell'attivismo, trovare un posto come la comunità delle Suore Serve di Maria è una grazia che non tutti hanno l'opportunità di incontrare.



Non è solo il fatto di andare a fare un ritiro in una casa molto piacevole, ma l'atmosfera che le sorelle promuovono, ciò che può essere raggiunto con il clima favorevole, è qualcosa che non è facilmente spiegabile a parole. Inoltre, sentire che il silenzio è accompagnato dalla preghiera è una esperienza spirituale unica che rafforza veramente.

Ho solo parole di gratitudine e ringraziamenti per questo gruppo di suore che hanno accompagnato, curato e acconsentito

all'immediata preparazione ai miei Voti Perpetui nella Congregazione della Missione.

Sempre uniti nel legame forte e indissolubile che la preghiera ci dà. Sorelle, a tutte: grazie di cuore.

Hector Soto
(Teologo della Congregazione della missione
San Vincenzo di Paola)

LA MIA BELLA ESPERIENZA NELLA MISSIONE DI SAN CARLOS CORDOBA

Dopo quindici anni ritorno a questo luogo meraviglioso di missione, dove avevo lavorato per tre anni. Ho iniziato con la bella esperienza di portare la Santa Comunione ai malati ogni sabato; gli anziani e i malati sono molto felici, si alzano presto per essere pronti a ricevere la Santa comunione, che loro chiamano: "Il Re dei Re che viene a visitarli". Mi sentivo molto felice nel vedere la loro gioia al mio arrivo.
Poi ho iniziato come docente nella scuola materna, dove ho trovato bambini molto belli e amorosi, come i loro genitori.



Ogni venerdì ho la grande gioia di condividere il cammino con un gruppo giovanile, che si caratterizza per la gioia, la spontaneità, e l'entusiasmo e soprattutto la voglia di vivere ed imparare i veri valori umani e cristiani. Collaboro anche nella Parrocchia come catechista nella preparazione delle prime Comunioni e della Cresima. Purtroppo per il coronavirus in questo momento ci siamo trovati a dover sospendere ogni tipo di preparazione in presenza.
Come comunità abbiamo deciso d'intensificare la preghiera, affinché Dio e la Santissima Vergine Maria, ci aiutino a superare questi duri momenti di paura e d'isolamento.
La nostra missione di San Carlos è stata molto colpita da questo virus; tanti sono morti e ancora sono molti i colpiti, bambini, giovani e adulti. Non ci sono mezzi sufficienti per arrestare e vincere questa epidemia feroce che non guarda né poveri né ricchi. Sembra una guerra silenziosa e cattiva che distrugge senza compassione. La povera gente non ha lavoro e passano le ore a dormire nelle amache, ad aspettare ogni giorno il peggio senza speranza. La nostra scuola è rimasta senza bambini e i genitori non sanno come pagare la retta. Tutto è cambiato: in settimana può uscire una sola persona per famiglia e con tutti i protocolli; tutte le feste e fine settimana rimaniamo chiuse, senza uscire da casa.
Soltanto rimane dare grazie a Dio per noi suore della missione e per tutta la nostra Delegazione, perché finora ci ha salvato da questa feroce epidemia. Forse Dio ci sta chiedendo di riflettere sulla nostra vita di consacrate, sul nostro impegno religioso e comunitario.
Oggi rendo grazie con tutto il mio cuore per avermi dato l'opportunità di rifare dopo tanti anni questa bellissima esperienza.

Suor Maria Eugenia Ramirez

INDIA

RITIRO ANNUALE A KUMBALAM

Il 10 giugno 2020 abbiamo iniziato il nostro ritiro annuale della durata di cinque giorni sotto la guida del P. Babu Paul OCD. È stato fatto nonostante la minaccia del Covid-19, ed è stato un miracolo che 30 sorelle, dalle Comunità di Kumbalam e Santhome, abbiano potuto partecipare.



Il Ritiro annuale è un momento importante e significativo per il rinnovamento della nostra vita. Ogni giorno iniziava con la preghiera e la meditazione della Parola di Dio. In realtà, è stato un viaggio attraverso la Bibbia con nuovi modi e punti di vista. Ogni meditazione è stata davvero densa e ci ha aiutato a pensare a noi stessi in modo positivo. Questa energia positiva arriva solo attraverso la preghiera, allora il suo risultato sarà perfetto. Il punto chiave delle meditazioni è stato prendere tutto in senso positivo e pensare "lascia che sia".

Al termine, la nostra guida ci ha lasciato alcuni punti per pensare alla nostra maturità spirituale. La maturità spirituale è:

- Quando smetti di cercare di cambiare gli altri, e ti concentri invece sul cambiare te stesso.
- Quando accetti le persone così come sono.
- Quando capisci che ognuno ha ragione nella propria prospettiva.
- Quando impari a 'lasciar andare'.
- Quando sei in grado di porre un limite alle aspettative degli altri.
- Quando capisci che, qualunque cosa tu faccia, la devi fare per la tua pace.
- Quando non cerchi l'approvazione degli altri.
- Quando smetti di confrontarti con gli altri.
- Quando sei in pace con te stessa.

Avrai guadagnato la maturità spirituale, quando smetterai di aspettarti la felicità dalle cose materiali.

L'ultimo giorno del nostro ritiro, durante la Santa Messa, tre delle nostre consorelle, Suor M. Magline, Suor M. Shinu, Suor M. Anumol, hanno rinnovato i loro Voti. Così, i giorni del nostro ritiro si sono conclusi nella gioia. Insieme ringraziamo e lodiamo Dio per questi cinque giorni che ci ha donato.

Suor M. Shinu Pandarathara House

COVID -19: UN RICHIAMO

La salute è un diritto umano fondamentale e il fondamento della prosperità economica, della sicurezza e persino della solidità spirituale. Questa crisi globale determinata dall'ampia diffusione del Covid-19 è un forte promemoria del fatto che tutti e ovunque dovrebbero avere accesso a servizi sanitari di qualità e a prezzi accessibili. Inoltre questo virus praticamente invisibile ci ha ricordato la fragilità dell'uomo e di tutto ciò che possiede. Gli impatti globali del Covid-19 hanno lasciato l'umanità in ginocchio. Ha bloccato l'intero pianeta e nemmeno un settore è rimasto illeso dagli effetti di questa pandemia. Centinaia di migliaia di persone hanno perso la vita. È un richiamo ad aprire gli occhi per tutti noi.

La gente di tutto il mondo si chiede se la nuova pandemia di coronavirus rappresenti la natura che si vendica di un'umanità dilagante o se il Creatore di questa terra ha deciso di punire le

persone per i loro peccati. Ma questa tesi è pertinente in questo contesto attuale?
Questo è il momento per tutti noi di affrontare le sfide della leadership collaborativa e lavorare insieme per trovare percorsi per uscire da questa emergenza con un rinnovamento globale, economico e sociale. Urge la necessità di una profonda trasformazione, redistribuzione, rigenerazione e restaurazione.
Questa crisi attuale mi fa riflettere sulla nostra giovane generazione. La nostra ardente attenzione ora è sul futuro. Poiché tutti noi siamo consapevoli che il futuro è nelle mani dei giovani, la nostra attenzione deve essere su di loro che devono rinnovare tutto il mondo. La terra devastata e afflitta deve essere ricostruita e restaurata. Chi può farlo se non i nostri giovani? Sono colpiti forse da un qualche virus? Cosa dire del loro sistema di valori? Perché ci sono lacrime sul volto delle madri? Sì, è ora di pensare. Alcuni della nostra giovane generazione, anche i bambini piccoli sono colpiti da un virus peggiore del Covid-19. Si diffonde più rapidamente di questa pandemia così pericolosa. Il mese scorso, è successo che uno studente di quindici anni ha cercato i suoi risultati dell'Esame, ed è stato portato ad un sito pericoloso. Questo non è stato un singolo caso e ha dovuto interessarsene la polizia. La società svolge un ruolo vitale nel fuorviare i giovani. Il diavolo minaccia e attacca da tutti e quattro i lati per abbattere le anime innocenti. Nel rapido cambiamento del mondo di oggi, il significato dell'etica tra i giovani sembra diminuire drasticamente. Se la società presta maggiore attenzione al benessere delle giovani generazioni, il futuro del mondo sarà migliore. Dovrebbe esserci un approccio olistico per stimolare la formazione del carattere e lo sviluppo dell'etica. Il progresso dell'umanità è possibile solo con la solidità del sistema di valori. La vita dà più lezioni di una sessione di allenamento: che la vita dei loro genitori, insegnanti e tutti gli anziani sia un modello da cui imparare.
Impariamo a convivere con questo virus intorno a noi, tenendoci al sicuro. Le anime dei nostri giovani dovrebbero essere addestrate a vivere in un mondo con tutti i tipi di mali, senza nemmeno essere toccati da nessuno di essi. Cerchiamo di essere con loro per conoscerli meglio e sostenerli. Cerchiamo di facilitarli per migliorare il loro sistema di valori.
E mentre noi cantiamo, non ci sarà pioggia che non si ferma mai; non c'è uragano che non si fermi mai, non c'è notte che duri per sempre. Sì, confidiamo e preghiamo che anche questa pandemia possa avere fine. Come ha detto Papa Francesco siamo come i discepoli colti dalla tempesta, l'unico conforto è confidare in Lui: crediamo fermamente che il nostro Signore Gesù, che si è sacrificato per salvarci tutti, non ci abbandonerà mai.

Suor M. Rosamma Kocheekaran

CONNESSIONI

In questo momento incerto e impegnativo, persone di tutti i tipi hanno più o meno molta familiarità con il mondo virtuale in generale: corsi, acquisti, lavoro online ecc. Nonostante il fatto che alcuni di loro non erano a conoscenza della tecnologia, il Covid-19 ha addestrato tutti ad operare online per poter mantenere le loro relazioni. Nella nostra vita quotidiana, quasi tutte le esigenze possono essere soddisfatte dalla tecnologia online, tuttavia alcune volte si verificano errori di rete che modificano la qualità e lo standard dei nostri accordi e desideri, come sappiamo per esperienza. Poiché siamo figli di Dio, dovremmo avere una connessione continua, senza errori, con Dio perché Egli è l'unico in grado di soddisfare tutti i nostri bisogni. Poiché siamo eletti, il mondo ci muove guerra per tagliare il nostro legame con Cristo quindi dobbiamo unirci a San Paolo e dire: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Nessuna creatura potrà separarci dal suo amore" (Rm 8,35). Occorre cercare di essere sempre in contatto con Lui. Le nostre preghiere, la meditazione quotidiana, le preghiere personali, la Santa Messa sono mezzi potenti per abbellire la vita religiosa e creare un legame costante e senza cadute con Cristo. Egli non vuole mai che nessuno sia disconnesso dal Suo amore perché ci ha scelti.
Per ora vediamo solo riflessi in uno specchio, semplici enigmi, ma poi vedremo faccia a faccia (1Cor 13,12). Tutte le nostre mancanze e

i nostri limiti possono elevarci insieme al nostro cuore e alle nostre mani in modo che Cristo possa essere l'agente di collegamento della nostra vita per santificarla e renderci persone nuove, come i bambini, per vederlo faccia a faccia.

Suor M. Sinimol Illickal

IL PIÙ GRANDE ARTISTA



Guarda come volano gli uccelli migratori:
chi li guida a volare in formazione
seguendo un percorso senza ostacoli?
Sì, la bellezza della natura,
rivela il grande artista, il creatore di tutto.
Attraverso la loro stessa testimonianza
cantiamo con loro un inno
e rendiamo testimonianza a Lui.

Suor M. Josnamol Kodithottathil

Guardati intorno, o bellezza:
la natura si riversa nei colori
come un artista che dipinge la sua tela.
Lo fa senza colori artificiali.
Guarda la piccola lucciola
come brilla da sola senza una fonte esterna.
Guarda il duro lavoro del ragno
con quanta cura tesse la ragnatela.
Chi gli ha dato l'idea di questa bellissima arte?



GENTILEZZA

La gentilezza è l'atto di essere amichevole, generoso e premuroso. Questa è una bellissima sensazione una volta che l'hai praticata. Crea una sorta di felicità interna non solo in te, ma anche nell'altra persona a cui hai mostrato gentilezza; potrebbe rivolgersi anche ad una pianta, un animale o qualsiasi altro essere vivente.

Non abbiamo davvero bisogno di fare qualcosa di grande per conquistare il cuore delle persone. Anche solo un piccolo atto di gentilezza può lasciare un impatto duraturo su qualcuno. Le buone azioni richiedono pochi sforzi, ma ti ricompensano con qualcosa che non può essere ripagato.

La gentilezza verso gli afflitti diventa compassione, il che significa "sofferenza con", o entrare nell'angoscia e nei dolori degli altri come se fossero i nostri. Gesù è il più alto esempio di gentilezza. Si è svuotato per l'umanità. "Siate gentili gli uni verso gli altri, di cuore tenero, perdonando gli altri, come Dio in Cristo vi ha perdonato" (Ef 4,32). Siate gentili gli uni con gli altri in modo da poter godere della felicità del mondo.

"La gentilezza è il linguaggio che i sordi possono sentire e i ciechi possono vedere" (Mark Twain).

Suor M. Jaqulin Vettemthadathil

CREDERE IN DIO

C'era un uomo che si era appena sposato e stava tornando a casa con sua moglie, dovendo attraversare un lago in barca. All'improvviso si levò una grande tempesta. Dato che l'uomo era un guerriero, rimase calmo e tranquillo, ma sua moglie aveva molta paura, si sentiva perduta. La barca su cui stavano viaggiando insieme era molto piccola, e la tempesta era molto forte; la barca sarebbe potuta affondare. Il marito era seduto in silenzio, come se nulla stesse accadendo, ma la moglie tremava e disse a suo marito: "Non hai paura? È l'ultimo momento della nostra vita. In questo momento solo un miracolo può salvarci, altrimenti siamo morti", e continuò gridando: "Sei pazzo? sei di pietra? non hai paura?". L'uomo ascoltò, rise e prese la spada. A questo punto la moglie rimase scioccata da quello che stava per fare. Prese la spada e la puntò al collo, con un così piccolo spazio tra la spada e il collo che quasi lo toccava; il marito chiese alla moglie se non avesse paura, ma la moglie iniziò a ridere e rispose: "Perché dovrei temere? Sei mio marito e la spada è nelle tue mani, non saresti capace di ferirmi o uccidermi, io ho fiducia in te". Allora il marito ripose la spada e disse che quella era anche la sua risposta.

Anche se si tratta solo di una storiella, ha un grande messaggio da darci: come religiose siamo chiamate da Dio, offriamo a lui la nostra vita pienamente e la nostra vita è nelle Sue mani. Sappiamo che Gesù ci ama e ci guida ogni giorno della nostra vita. La vita è piena di sfide, ma anche se nella nostra vita quotidiana dobbiamo affrontare esperienze ed eventi inaspettati, non sono la fine del nostro viaggio e la morte della nostra vita. È l'inizio e la svolta necessaria: dobbiamo affrontarle coraggiosamente con Cristo e credere che qualunque cosa accada nella nostra vita, sia un bene per noi. Tutti i momenti difficili sono l'opportunità che ci viene data per crescere in Cristo, conoscere noi stessi e capire gli altri. Se ti aggrappi sempre a Cristo, Dio ti mostrerà il vero percorso per incontrarLo.

Suor Mary Josey Edamukkil

OGGI

Noi iuniores del secondo anno, Suor Magline, Suor Shinu, Suor Anu e Suor Cicy, ci siamo riunite alla comunità di Kumbalam dopo un anno per ulteriori studi. Abbiamo avuto un lungo periodo di vacanza, a causa del Covid-19. Per cinque mesi abbiamo goduto della nostra nuova comunità in modo attivo. La nostra preghiera comunitaria, il tempo, i talenti e il lavoro di gruppo sono stati momenti di gioia che abbiamo apprezzato durante questi mesi. Come tutti sappiamo, il Covid-19 si sta diffondendo ovunque, quello che possiamo fare è pregare per il mondo, quindi la nostra comunità sta pregando insieme davanti alla Santa Eucaristia per un'ora al giorno incluso il Rosario della divina misericordia. Abbiamo celebrato la Via crucis per una settimana per questa intenzione, tutti i giorni alle tre ci ritroviamo per la Lectio Divina, poi andiamo a ricreazione e dopo portiamo avanti il nostro lavoro in giardino con gioia ed entusiasmo. Alle 18.15 la preghiera con meditazione, breviario e Corona, dopo la cena ci ritroviamo in sala di comunità per la ricreazione. Mezz'ora di notizie e mezz'ora di ricreazione. Partecipiamo tutte alla ricreazione della comunità e ci divertiamo con scenette, balli, canti, giochi, musica, ecc. Tutte le sorelle partecipano, anche Suor Maria Rita, la nostra Superiora di Delegazione, viene con noi a ballare e ciò ci rende felici.

Celebriamo tutte le feste secondo il calendario liturgico, in particolare abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria con una solenne celebrazione eucaristica. Questo giorno è molto importante per tutti gli indiani, perché è il giorno dell'indipendenza della nostra nazione.

Il mese di agosto è stato un mese di festa per noi. Abbiamo celebrato la festa dell'Assunzione, Sant'Agostino, San Filippo Benizi, il nostro giorno dell'indipendenza nazionale e infine abbiamo celebrato la nostra tradizionale festa del Kerala, ovvero Onam.

Abbiamo preparato “Sadhya”, il cibo previsto dalla tradizione per quel giorno, che è l'elemento principale della festa. Quel giorno abbiamo anche giocato a diversi giochi legati a Onam.

Innalziamo i nostri cuori a Dio per la sua provvidenza e per la protezione che riceviamo durante questa pericolosa situazione.

UNGHERIA

GIUBILEO

Il giorno 23 agosto nella “Dimora di Názáret”, sede della Delegazione, abbiamo celebrato l’anniversario di Suor M. Honória Valkos che 70 anni fa ha fatto la vestizione nella Congregazione ungherese delle Suore Serve di Maria e con il noviziato ha iniziato la sua vita religiosa. La Santa Messa è stata presieduta da P. Benbin Sebastian Madassery religioso verbita e Presidente del PIME. Eravamo pochi, solo la comunità ed alcune persone che frequentano la Santa Messa nella nostra cappella.
È stato molto toccante vedere nella sua fragilità Suor Honória che con serenità ha espresso la sua preghiera di ringraziamento. A lei ci siamo unite anche noi.
Proprio mentre scrivevo queste righe è venuta Suor Zsuzsa e ha portato i documenti di Suor Honória che attualmente e all’ospedale. Tra questi documenti c’è un certificato di battesimo: lei è stata battezzata il 23 agosto. Nella Congregazione ungherese le vestizioni e le professioni si svolgevano nel giorno di San Filippo, ed anche la nostra festa è stata per questa ricorrenza. Il Padre alla fine della Santa Messa ha benedetto l’acqua e pane.



In questo stesso giorno la comunità era impegnata per l’adorazione che ogni quarta domenica del mese offre dalle ore 8 alle 21. È stato un momento di ringraziamento nel silenzio davanti allo Sposo nascosto…
Il giorno precedente la famiglia di Suor Honória era venuta a salutarla perché il 19 è stato anche il suo compleanno.
Grazie Signore per la vita di Suor M. Honória.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

CAMPO SCUOLA

I bambini e i giovani dalla parrocchia, secondo la programmazione ordinaria, ogni anno vanno al lago Balaton per il campo scuola. Quest’anno, a motivo della pandemia, non sono potuti andare. Insieme alla catechista, Erzsébet Szlanka e alcuni catechisti abbiamo organizzato il campo scuola nel cortile della nostra casa a Budapest-Kelenvölgy dal 13 al 17 luglio. Erano 16 ragazzi e tre insegnanti e noi tre suore: Suor Zsuzsa, Suor Ági ed io.
Il tema dato dalla catechista era:
V-idámság -serenitá
I-géret -promessa
R-emény-speranza
U-jrakezdés-ricomincio
S-iker-successo
All’inizio e alla chiusura del campo il parroco István Molnár ha celebrato la Santa Messa.
Ogni giorno abbiamo iniziato con la preghiera e qualche suggerimento spirituale. Due volte ho fatto la preghiera guidata: la prima volta sul vangelo ”Lasciate che i bambini vengano a me..” e la seconda con la parabola della pecorella perduta; è stato bello nella

condivisione sentire come hanno gustato il silenzio, e come hanno sentito la “voce” di Dio.



Proprio il giorno che abbiamo pregato a partire dal brano della pecora perduta, abbiamo fatto questa esperienza. Un ragazzo è rimasto a casa quando siamo partiti per andare a pranzare come ogni giorno in un ristorante qui vicino. Quando ci siamo accorte ho telefonato a Suor Ági che era a casa e lei l’ha caricato sulla macchina e l’ha portato al ristorante, cioè l’ha preso sulle sue spalle e l’ha riportato nel gregge!
Quel giorno, in cui il tema era I-géret, promessa, nel pomeriggio mentre giocavamo liberamente nel cortile guardando il cielo che era buio, abbiamo visto un arcobaleno bellissimo che ci abbracciava.



Due giorni i giochi erano organizzati nel cortile della chiesa parrocchiale. Là sono andate Suor Ági e Suor Zsuzsanna. In un giorno nella mattinata era previsto il lavoro, i ragazzi hanno pulito dall’erba la strada del cortile del convento. Era bello vedere come lavorano volentieri i piccoli e meno piccoli.
Durante i giochi liberi c’era la possibilità di parlare, di conoscerci meglio con i ragazzi, ma anche con gli adulti. C’era possibilità di fare lavori manuali creativi.
Le suore anziane, Suor Alexia e Suor Honória hanno partecipato alla Santa Messa, ma Suor Alexia alcune volte è anche venuta fuori a vedere che cosa facevamo.



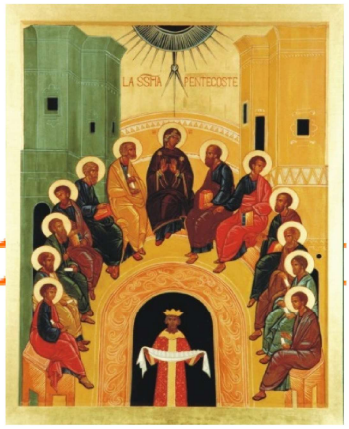
Per noi è stata un’esperienza bella, ospitare i giovani nella nostra casa: così noi suore abbiamo potuto dare noi stesse, ma abbiamo potuto anche essere attente alle consorelle anziane. L’ultimo giorno il pranzo è stato preparato da due babbi e tutti abbiamo aiutato a sbucciare patate e cipolle, pulire verdura per il pranzo, semplice ma buonissimo: “Paprikás krumpli”, patate al peperoncino (Il nome viene dalla polvere di peperoncino che dà un colore rosso, ma c’è dentro anche il würstel).



Dopo la Santa Messa abbiamo ringraziato tutti per la partecipazione. Abbiamo salutato il parroco che dal 1° agosto ha avuto il trasferimento a un’altra parrocchia di Budapest. Gli abbiamo regalato quello che hanno preparato i ragazzi.
Ci siamo salutati tutti con la voglia di rivederci.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Il 2 luglio sono iniziati i lavori al tetto dell'Aula magna della scuola, resi indispensabili dalle infiltrazioni che minacciavano la stabilità della struttura.
Il 10 luglio si è chiuso, dopo quattro settimane, il Centro estivo organizzato nella nostra scuola durante il Covid-19.
Purtroppo a causa del distanziamento e di tutte le altre norme abbiamo potuto accogliere pochi bambini sia nella scuola materna che in quella primaria, perché dovevano essere divisi in piccoli gruppi. L'esperienza è riuscita bene, con grande gioia dei bambini e dei loro genitori. Per noi è stato motivo di soddisfazione anche perché abbiamo potuto verificare l'organizzazione "anti-Covid" in vista della riapertura della scuola a settembre.
Dal 27 al 31 luglio la nostra comunità ha organizzato un corso di Esercizi Spirituali diversi dal solito a causa delle norme anti-Covid. Il corso si è svolto online guidato da Fra Stefano Mazzoni OSM con una meditazione al giorno. Fra Stefano ha ripreso il tema della "Fraternità" che aveva già iniziato nei ritiri mensili, interrotti a causa del Covid-19.



Ogni mattina, alle ore 10.00, iniziava il collegamento a cui partecipava anche la comunità di Milano e, nonostante qualche piccolo inconveniente, abbiamo seguito il tema con interesse. È stato un modo nuovo per noi, ma che ci ha permesso di dedicare qualche giorno alla riflessione, al raccoglimento e alla preghiera, come era desiderio di tutte. Soprattutto ci ha dato la possibilità di non tralasciare l'importante appuntamento degli Esercizi Spirituali annuali.
Sabato 1° agosto la nostra comunità ha festeggiato il 25° anniversario di vita religiosa di Suor Teresa e il 50° di Suor Elisabetta, con una cerimonia semplice ma comunque sentita. Generalmente questa festa si celebrava a Bivigliano.



È stata comunque una bella cerimonia presieduta da Padre Maurizio OSM, durante la quale le due sorelle hanno ripetuto la formula della professione dei voti. La festa si è conclusa con la cena, consumata all'aperto in gioiosa condivisione.





Nella solennità dell'Assunzione della Vergine Maria l'eterno Padre ha improvvisamente chiamato a sé Armida, mamma di Madre Simona. Il giorno 16 agosto si sono svolti i funerali, nella Cappella della Comunità di Montughi, che era diventata la sua casa, presenti i parenti e molte suore della Congregazione.

Giovedì 10 settembre abbiamo ospitato, per una cena di saluto, i due sacerdoti della nostra parrocchia di San Marco Vecchio, trasferiti da poco ad altro incarico. Il parroco Don Leonardo Salutati, nella nostra parrocchia da 17 anni e Don Leonardo Tarchi viceparroco da 7 anni, erano anche i nostri cappellani fedeli ed apprezzati. La cena, consumata in cordiale semplicità, è stata l'occasione per ringraziarli del loro servizio, così prezioso anche per la nostra comunità, e per rivolgere loro i nostri auguri per il nuovo incarico.

Sabato 12 settembre si è celebrata la Festa di Famiglia, in un modo inedito ed originale. A causa del Covid-19 non c'è stato l'annuale ritrovo di tutte le consorelle, ma una videochiamata con la quale ci siamo collegate con tutte le comunità. È stato bello vedere le consorelle e sentire la loro voce, seppur con un breve flash, anche se l'incontro personale è di gran lunga più bello e desiderabile. La Superiora generale ha salutato tutte e ha dato le varie comunicazioni, quindi Suor Annamaria, a nome della Commissione per la formazione continua, ha presentato le schede che saranno inviate ad ogni comunità e saranno oggetto della programmazione spirituale per l'anno 2020-2021.

Martedì 15 settembre, il giorno atteso per il quale ci preparavamo da tempo, preceduto da un numero infinito di riunioni online e in presenza, finalmente è arrivato: è cominciata la scuola.

Gli alunni si sono presentati orgogliosi, con lo zaino pieno di attesa e di speranza e con una gran voglia di rivedersi. Li ha accolti un ambiente bello, pulito, sanificato e molto colorato, con un triage preparato nei minimi particolari.

Al pomeriggio abbiamo celebrato la festa della Vergine Addolorata, avendo la gioia di conoscere il nuovo parroco, Don Leonardo De Angelis, che è venuto a celebrare la Santa Messa proprio nel giorno della nostra Festa e si è intrattenuto con noi. È stata un'occasione di conoscenza reciproca, prima di ogni altra collaborazione.



Mercoledì 23 settembre abbiamo salutato Suor Bertilla, che dopo 70 anni ha lasciato la nostra comunità per godere del meritato riposo nella comunità di Montughi, dove la continua e professionale assistenza delle consorelle potrà alleviare per lei gli acciacchi dell'età.



Domenica 27 settembre la nostra comunità si è recata in pellegrinaggio al santuario di Monte Senario a chiedere la protezione dei Sette Santi Fondatori sull'anno sociale appena cominciato.



Ogni consorella ha avuto la possibilità di visitare i luoghi, pregare e confessarsi.
Scendendo dal monte ci siamo fermate nella nostra casa di Bivigliano, dove la signora Cinzia ci aveva preparato una buona merenda-cena. Nonostante la stagione non promettesse niente di buono, è stato un pomeriggio piacevole e gradito.

Suor M. Fiorenza Casini

BARBERINO

Il 1° luglio, nel programma del Centro estivo, è stato inserito un pomeriggio di danza latino-americana, a cura della scuola di danza LatinProject. Sotto la guida di Kevin Lusha e Noemi Ficola, i bambini (e le maestre) si sono scatenati in un'ora di gioia con i balli latini.
I bambini erano felicissimi e le maestre incontenibili! Grazie Kevin, grazie Noemi siete stati fantastici!



BADIA A RIPOLI

Il giorno 8 luglio Suor Luz Ines ha prestato giuramento come cittadina italiana.



I volontari della Casa di Riposo di Badia hanno voluto congratularsi e darle il benvenuto fra gli italiani con una piccola festa, come segno di affetto e attestazione di stima per tutto quello che le suore fanno in questa struttura, specialmente in questi tempi di pandemia. Durante il lockdown infatti le suore sono rimaste sole a portare avanti tutto il lavoro, poiché i volontari non potevano prestare il consueto servizio.



Per l'occasione, tante decorazioni sul tema della bandiera italiana, e perfino una torta tricolore!



CAMPI BISENZIO

Festa del 50° e del 25° nella comunità

Martedì 18 agosto nella nostra cappella Don Marco Fagotti ha celebrato la Santa Messa per le sorelle che festeggiano gli anniversari di vita religiosa. Dopo una settimana di esercizi spirituali, fatti online, guidati da Monsignor Ravasi, tutta la comunità ha preparato una festa per Suor Brijit che ha festeggiato i 25 anni di vita religiosa, Suor Maria Pia e Suor Assunta che ricordavano invece i loro 50 anni di vita religiosa.
Anni lontani, ma furono l'inizio di un cammino di vita, un "Sì" detto col cuore. Il Signore che le ha chiamate, le conduce dove vuole Lui. Ecco perché sono qui a festeggiare questi anniversari dopo tanti anni…



Abbiamo iniziato la celebrazione con la processione, le festeggiate con una candela accesa in mano, mentre l'assemblea le accompagnava con il canto molto significativo

per queste ricorrenze: “Eccomi, eccomi”. Una volta arrivati in Cappella hanno posato le loro candele ai piedi dell’altare. Don Marco, con una piccola, commovente introduzione, ha iniziato la Santa Messa. Con noi hanno partecipato il futuro vice parroco proveniente dal Kerala Don Mathew, l’amministratore della scuola Fulvio Cafiero, il cappellano attuale Don Marcial e il sacrestano Jacopo.
Durante la celebrazione le tre consorelle hanno rinnovato i voti religiosi. Nell’omelia Don Marco ha ricordato l’importanza della fedeltà e della sequela di Cristo, accennando all’esempio del giovane ricco. Quindi è stato un momento di riflessione profonda per rinnovare ogni giorno con consapevolezza il “Sì” detto una volta. La vita è un cammino: dobbiamo affrontare mille pericoli, in fondo, la vita è un’avventura nel bene e nel male. Tutto avviene perché dobbiamo rafforzare la nostra fede nel Cristo, casto, povero e obbediente. Non siamo qui per caso. Dio ha un disegno su ciascuna di noi.



Al termine della celebrazione eucaristica abbiamo avuto anche un momento di allegria organizzato con gusto e amore. Siamo stati veramente bene e abbiamo trascorso una serata molto bella.
Le sorelle festeggiate hanno ringraziato molto sia per le presenze di queste persone sopra citate e anche per l’organizzazione. Insieme abbiamo ringraziato il Signore per tutto quello che abbiamo potuto fare per questa ricorrenza religiosa.
Con la certezza che la Vergine Addolorata insieme al Suo Figlio Gesù ci accompagneranno sempre nel nostro cammino!

Dopo 26 anni di servizio nella nostra comunità Suor Lorenzina si è trasferita nella comunità di Antignano (Livorno).
Durante questi anni ha prestato vari servizi (portinaia, cuoca, catsitter…). Sembra una ragazzina dal volto sempre sorridente, ma incominciavano a pesare troppo gli anni (86 compiuti da poco) accompagnati dagli acciacchi. Molto fedele alla preghiera e precisa e ordinata nei suoi compiti, lascia dietro di sé il suo bell’esempio: c’erano sempre tanti preparativi prima di svolgere un lavoro. Sentiamo veramente tanto la sua mancanza.
Un bacione a Suor Lorenzina da tutte noi e grazie ancora di tutto.



FOLLONICA

Suore e docenti laici si sono impegnati al massimo per riaprire la scuola nel rispetto delle regole di sicurezza anti-Covid.



La scuola continua la sua presenza nel web con una pagina facebook sempre aggiornata ed accattivante.

Lunedì 14 settembre la scuola ha riaperto i battenti, con tutti gli accorgimenti del caso: i percorsi separati per ogni gruppo di bambini, e l'igienizzazione dei giochi dopo l'uso.





MONTUGHI

Il giorno 21 luglio un gruppo di persone, particolarmente interessate e guidate dalla Signora Prof.ssa Lara Mercanti ed appartenenti alla Associazione culturale Akropolis (Comune di Firenze) è venuto presso la nostra casa in via Montughi, per visitare il giardino. L'impressione da parte di tutte le componenti del gruppo è stata veramente sorprendente. Tutte le signore hanno ammirato l'estensione del parco e la cura con cui è tenuto.
Al termine del giro lungo il viale, sono ritornate all'Istituto, passando per l'orto ugualmente molto apprezzato per la ricchezza degli ulivi.



Il paesaggio che dal giardino si può ammirare con piacere, ampio e bellissimo fino a Fiesole, è stato ammirato soprattutto per l'apertura di un'ampia zona che presenta tutte le sfumature di verde ed apre il cuore e lo spirito a molta pace e serenità, a tutti i doni grandi del Signore.

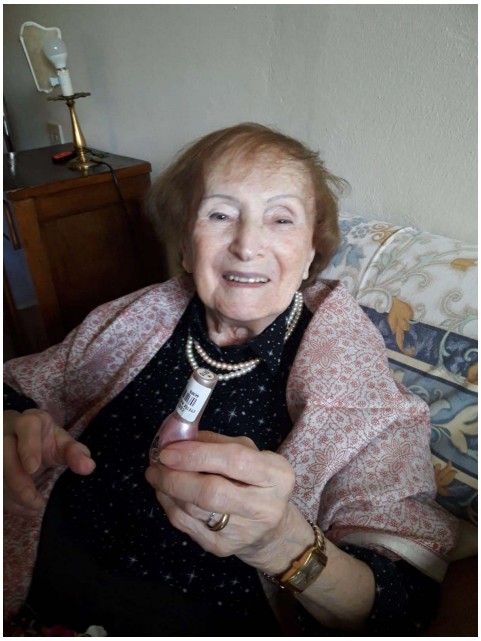






Al termine della visita a cui erano interessate, le signore hanno voluto sapere alcune notizie sulla villa Alberti, qui a Montughi, che fu costruita nel secolo XIV dai Pazzi per poi passare di proprietà agli Alberti dopo la congiura dei Pazzi nel 1478 contro i Medici. Nella villa visse Santa Maria Maddalena dei Pazzi. Attualmente nella casa di Montughi noi Suore godiamo di un piccolo oratorio dedicato alla Santa ed impreziosito dalla presenza del Santissimo Sacramento custodito nel tabernacolo di un piccolo altare.

Il **15 agosto**, festa dell'Assunta, ci ha lasciato all'improvviso (infatti era stata sempre bene nonostante la sua età avanzata) la Signora Armida Goretti, la mamma della nostra Superiora generale, Madre Simona.



È stato un triste evento anche per ciascuna di noi, perché la Signora Armida dopo tre anni dal suo ingresso nella Casa di Montughi, ormai faceva proprio parte della nostra comunità. Era sempre con noi, voleva bene a tutte e condivideva ogni atto comune: dalla Santa Messa del mattino, via via a tutti quelli delle nostre giornate. Ci ha lasciato così… proprio quando nessuna di noi lo poteva pensare. Ora sicuramente gode della luce e della beatitudine eterna. Come mamma della nostra Madre Simona è stata sempre per noi un grande "onore" e motivo di condivisione di profondo affetto. Ha dato grande esempio di generosità e di distacco. Ci ha lasciato e sicuramente ne sentiremo un "vuoto" grande.
Con la preghiera siamo tutte vicine in particolare a Madre Simona, anche perché la maggior parte di noi conosce il dolore per la perdita della mamma.

12 settembre – Festa di Famiglia.
Quest'anno, purtroppo a causa della situazione dovuta ancora al diffondersi del corona-virus, non è stato possibile organizzare la Festa di Famiglia come negli anni precedenti. La Madre Simona e il suo Consiglio hanno deciso di incontrarci per saluti, auguri e comunicazioni tramite il programma Skype. Ci siamo, perciò ritrovate in sala di comunità e, con l'aiuto del programma suddetto che è stato aperto e avviato con un computer portatile, siamo rimaste in attesa della chiamata tramite cellulare, da parte della Segretaria generale Suor Marzia per aprire la comunicazione con la Casa generalizia. È stato un incontro particolare, diverso dal solito che ci vedeva riunite di persona, con le consorelle provenienti dalle varie comunità. Comunque in sala ci siamo riunite, tutte intorno al computer… e ci siamo viste e salutate, anche se in modo diverso.
Ha preso poi la parola la Madre Simona per dare notizie sulla situazione riguardo alla pandemia del virus che ancora circola in tutto il mondo. Abbiamo saputo che le consorelle stanno bene, ma per i parenti la situazione è preoccupante. Sono state inoltre date le comunicazioni per la Programmazione del prossimo anno 2021.
La Madre ha ringraziato tutte le Suore che ha potuto incontrare per la Visita Canonica, per l'accoglienza e per l'apertura al dialogo sereno e fraterno. Comunque ha fatto presente che si registra sempre più la nostra pochezza e la difficoltà a portare avanti le opere.
L'incontro si è concluso con il canto del Magnificat e con un ringraziamento gioioso da parte di tutte.

Il **15 settembre** abbiamo celebrato in comunità la festa della Beata Vergine Maria Addolorata, Patrona principale del nostro Ordine e della nostra Congregazione. Non è solamente festa, è solennità ed in ogni nostra comunità è stata

celebrata con molto entusiasmo, perciò anche noi a Montughi abbiamo solennizzato la Vergine Maria che si deve proclamare Regina non soltanto per la maternità divina, ma anche per la parte singolare che, per volontà di Do, ebbe nell'opera della nostra salvezza eterna.

TAVARNELLE

Centri estivi

Il nostro Asilo ha riaperto le proprie porte ai bambini dal 15 giugno al 31 luglio, come Centro Estivo. La scelta è stata fatta per andare incontro alle esigenze delle famiglie, che dopo la lunga quarantena, avevano bisogno di un luogo sicuro e accogliente dove poter lasciare i propri figli o come semplice scelta per far riprendere ai bambini la socializzazione con i coetanei, interrotta bruscamente il 4 marzo.
Seguendo le non semplici regole anti-Covid, noi maestre e le suore siamo riuscite ad organizzare tante attività e giochi per tutti i bambini che hanno partecipato anche per tutto il mese di luglio.
Abbiamo iniziato con 2 gruppi di 5 bambini, per poi aumentare a 3 gruppi: quasi ogni giorno c'era un'attività manuale, un lavoretto che poi i bambini riportavano a casa, abbiamo organizzato tanti giochi con l'acqua (graditissimi ai bambini), cacce al tesoro, tiro al bersaglio, fino alle semplici "campana" e "zoppettino".



Inoltre erano previsti percorsi, letture, giardinaggio, il tutto cadenzato da gioco libero, un po' all'interno della scuola, ogni gruppo nella sua stanza, e un po' fuori nel grande giardino, diviso in 3 aree, una per gruppo, come previsto dal protocollo di sicurezza.



Anche il lavaggio frequente delle mani e l'igienizzazione con gel è diventato ormai una routine giocosa.
Nonostante la preoccupazione iniziale, per rispettare tutte le norme, il risultato è stato più che positivo, i bambini hanno risposto bene ad ogni regola, adattandosi subito e desiderosi di tornare a scuola il mattino successivo.

Saluti di fine anno per i bambini di 5 anni

Sabato 4 luglio nel giardino dell'Asilo si sono svolti i saluti e la consegna dei lavori ai bambini di 5 anni.
Purtroppo, quest'anno, causa Covid-19 non è stato possibile organizzare la consueta recita e festa che chiudeva l'anno scolastico e soprattutto permetteva ai bambini di 5 anni di essere festeggiati per la "promozione" alla primaria.
Nonostante questo, abbiamo pensato di organizzare un momento tutto dedicato a loro, dividendoli in 2 piccoli gruppi, per raccontarci un po' il periodo passato lontani, per stare di nuovo un po' insieme. Così dopo qualche chiacchiera e risata con la maestra di riferimento e Suor Valsamma, abbiamo consegnato un piccolo regalo: una foto di classe, delle matite e gomme e una lettera scritta dalla loro maestra. Il momento della

lettura è stato emozionante, soprattutto per i genitori presenti.



Dopodiché, i bambini hanno consegnato il loro regalo per l'asilo: un bellissimo tavolino luminoso e il regalo per la maestra, una collana con un cuore correlato da una frase "nessun bambino è perduto se ha un insegnante che crede in lui".
Il pomeriggio si è concluso con foto, risate, chiacchiere e la promessa dei bambini di tornare presto a trovarci.

Ringraziamenti
Questa avventura sta volgendo al termine, dopo 4 anni passati qui, ci stiamo per salutare.
Anche se da un lato c'è la bramosia ed il desiderio di proseguire nel percorso della vita, dall'altro lato rimane la tristezza di lasciare un posto e delle persone così speciali che sono state per i nostri bambini una seconda casa ed una seconda famiglia.
Che dire poi delle nostre maestre e delle Suore che si sono prodigate nell'insegnamento?
Tutte persone eccezionali che hanno sempre saputo fronteggiare la situazione, anche nei periodi più critici.
Un ringraziamento speciale va alla maestra di Giona, Angela di nome e di fatto. Questa piccola grande donna ha saputo fare breccia nel cuore del mio bambino ed ha saputo tirarne fuori i lati migliori. Ringrazio anche Suor Valsamma che ci ha sempre seguito in questi 4 anni con amore e autorevolezza (ci vuole anche quella soprattutto con i genitori, a cominciare da me).
Un grandissimo ringraziamento anche al nuovo consiglio che in questa situazione ha avuto il coraggio di fare centri estivi regalando ai bambini un po' di "normalità" e la possibilità di passare qualche altro giorno all'asilo.
Grazie a tutti, vi porteremo sempre nel cuore ed un grosso in bocca al lupo per il futuro, che quest'asilo possa essere di nuovo la grande famiglia che ci ha accolto, coccolato, educato ma soprattutto amato.

Letizia (mamma di Giona Gori)
e altri genitori

Cittadinanza
Il giorno 24 settembre Suor Luz Amparo ha prestato giuramento come cittadina italiana.





La nostra comunità ha festeggiato con gioia l'evento, con una torta dagli effetti speciali e tanto affetto.



In breve



- ✓ Il 7 luglio sono rientrate a Roma Suor Victoria e Suor Benedicta, della Congregazione di San Michele Arcangelo, che la nostra Congregazione ospitava come contributo alla evangelizzazione dell'Africa.

- ✓ Il 21 luglio la Superiora generale Madre M. Simona Goretti e la Vicaria, Madre M. Paola Romoli hanno partecipato all'incontro congiunto USMI – CISM a San Miniato al Monte, per studiare le possibilità di condividere un cammino a fronte della situazione di pandemia e delle limitazioni che comporta.

- ✓ Nel giorno della festa della Vergine Assunta in cielo, tutta la Congregazione si stringe con affetto alla Superiora generale Madre M. Simona Goretti, in lutto per l'improvvisa morte della sua cara mamma.

- ✓ Venerdì 11 settembre la Superiora generale Madre Simona, accompagnata da Madre Paola, si reca a Monte Senario per salutare il Priore generale Padre Gottfried Maria Wolff, che in questi giorni sta facendo la Visita canonica alla comunità. L'incontro è stato cordiale e fraterno: comunicazione vicendevole della situazione dell'Ordine e della Congregazione, ringraziamenti da parte del Priore generale per la nostra presenza nell'Ordine e per quanto le nostre Suore fanno in Ungheria.

- ✓ Il 12 settembre si è svolta la Festa di Famiglia, che riunisce tutte le sorelle della Congregazione. Data la situazione di pandemia, la Festa si è svolta in modalità online, con un collegamento tramite Skype; vi hanno partecipato tutte le comunità d'Italia e la Delegata della Colombia… pensate che per lei erano le 4 del mattino. Effettuato il collegamento, Madre Simona ha rivolto a tutte un indirizzo di saluto. Ha poi dato la parola a Suor Annamaria, che in qualità di rappresentante della Commissione per la Formazione continua, ha presentato le schede preparate dalla Commissione, che ogni comunità stabilirà come usare per la propria formazione. Al termine le suore si sono scambiate saluti tra le varie comunità, commosse di potersi vedere tutte dopo tanto tempo, in cui siamo state separate per via del lockdown e del pericolo del contagio. Questa nuova modalità è piaciuta molto anche alle consorelle anziane, che a causa delle difficoltà fisiche dei viaggi, da anni non potevano partecipare alla festa di Famiglia.



IN COMUNIONE CON LA FAMIGLIA DEI SERVI

MESSAGGIO DEL 214° CAPITOLO GENERALE DEI FRATI SERVI DI MARIA

Il 214° Capitolo generale dell'Ordine dei Servi di Santa Maria, tenuto ad Ariccia (RM) dal 6 al 27 ottobre 2019, aveva come tema conduttore: "Servi della speranza in un mondo che cambia".
Oltre a rieleggere come Priore generale Fra Gottfried M. Wolff e ad indicare le linee guida per l'Ordine nei prossimi sei anni, il Capitolo generale ha voluto trasmettere a tutti gli amici e conoscenti dei Servi di Maria un messaggio, perché tutti si sentano "Servi della speranza, custodi della Casa comune, operatori di giustizia e di pace".

La nostra speranza si fonda sul fatto che Cristo è entrato in questa nostra storia; con la sua Parola e la sua vita ci ha insegnato ad amare e a sperare; e ora è qui, abita la nostra carne, santifica e fa vivere l'universo intero (cf. Preghiera eucaristica lll), con tutte le sue creature. Noi, frati Servi di Santa Maria, siamo "casa di Dio nel mondo", sua presenza e suo tempio, se diventiamo custodi e operatori di speranza e di libertà (cf. Eb 3,6).

1. La nostra speranza si fonda sulla certezza che ci è stata affidata una **buona notizia**, l'annuncio che un altro mondo è possibile, che è possibile vivere meglio per tutti, e il Vangelo ne possiede la chiave.

2. La nostra speranza si fonda anche sulla certezza che l'Ordine dei Servi traccia lungo i secoli, con il suo carisma e la sua storia, una **via di santità e di bellezza**. Una via capace ancora oggi di condurci gli uni verso gli altri e, insieme, verso le persone, con un'arte dell'incontro, dell'ascolto e dell'accompagnamento nel loro cammino verso il cuore della vita. Sull'esempio dei primi Padri che scesero dal Monte verso la città, siamo invitati a riprendere sempre il nostro cammino verso le case degli uomini, in una ininterrotta itineranza.

3. In questo mondo che cambia, una parola-guida per noi, Servi della Speranza, è il **coraggio**, che è la virtù degli inizi, del dare avvio a processi e a percorsi, più che occupare spazi (cf. EG 223); la virtù di un primo passo da compiere, che è sempre possibile, in qualsiasi situazione e a qualsiasi età; che può scuoterci dall'indifferenza, dalla ripetitività, dalla stanchezza, dal senso di sconfitta, dal "lasciarci cadere le braccia" (cf. Sof 3,16). Quel "coraggio" che dice "no" alla paura di sbagliare e di essere soli e che si oppone alla tentazione di restare immobili e chiusi, e quindi di ammalarci nello spirito. Non siamo chiamati a raccogliere, ma a seminare; non ad arrivare, ma a partire; a salpare ad ogni alba, a seminare in ogni stagione, abbracciando, come il seminatore della parabola (cf. Mt 13,1-23), l'imperfezione del campo con i suoi rovi, i suoi sassi e le sue spine.

4. Una parola-chiave è la **creatività**, di cui nessuno è privo, da impiegare per trovare nuovi segni, nuovi simboli, nuovi linguaggi che servano a dare assieme nuova carne alla Parola della speranza (cf. EG 167). Per questo siamo chiamati a svegliare la nostra "immaginazione", cioè la capacità di ipotizzare soluzioni che non esistono, ponendoci in modo 'sveglio' e 'sognante' di fronte alla realtà. Una esortazione è rivolta a ciascuno a osare la propria unicità e "originalità", a non seppellire i propri talenti nella omologazione al pensiero dominante, ad accettare anche i conflitti conseguenti (cf. EG 226), sapendo che senza conflitto non c'è passione. Ma poi superandoli con "combattiva tenerezza" (cf. EG B5), con il ritorno alle nostre fonti e alla prima chiamata di Dio, "al primo amore della nostra giovinezza" (cf. Ap2,4). Più ritorniamo alle fonti e più siamo creativi.

5.Osare la nostra **diversità**: scegliere, in un mondo che parla il linguaggio del profitto, di parlare la lingua del dono e della giustizia; in un mondo che percorre la strada della guerra, scegliere di prendere la mulattiera della pace; in un mondo che ha paura delle differenze e di chi è diverso, scegliere di sentirsi ricco e orgoglioso della diversità e della dignità di cui ognuno è portatore; in un mondo di chiusure e di muri, aprire cuore e casa all'accoglienza e alla integrazione, così che l'Ordine torni ad essere una città di rifugio (cf . L0 2,16; Nm 35, 6). Ma non da soli, bensì facendo rete con quanti operano nel luogo per la giustizia, la pace, "cieli nuovi e terra nuova" (cf. Ap 21,1).

6. Una parola che dona speranza è anche la **pazienza** (cf. Gc 5, 7-8), che è la virtù di vivere l'incompiuto in noi e negli altri, del saper attendere, con fiducia nel tempo che è il messaggero di Dio, perché non sappiamo di quanta esposizione al sole di Dio abbia bisogno ciascuno di noi per giungere alla sua maturazione profonda.

7. **La cura della Casa comune**. Noi, Servi, eredi della bellezza incontrata dai Padri sul Monte Senario (cf. L0 44) e custodita da loro come un dono d'amore, riconoscenti ai fratelli che da decenni hanno lottato in difesa dell'Amazzonia e del bene comune che è sorella acqua nell'Aysén, assumiamo l'impegno di leggere, assimilare e far conoscere l'enciclica Laudato si'. Ci impegniamo a mettere in pratica, con pazienza e coraggio, i nuovi stili di vita che essa suggerisce, anche solo con piccoli passi concreti, che ci danno la consapevolezza che nell'universo tutto è interconnesso, e che il male fatto ad una sola creatura si ripercuote su tutto il meraviglioso arazzo dell'essere. Per questo avremo verso tutte le creature, viventi o inanimate, soltanto rapporti di pace, di misericordia, di giustizia e di amore costruttivo (cf. Cost. 299).

8. La speranza è nel **piccolo** (cf. GE 144) e non nei grandi numeri, tutta la Bibbia è innervata da una economia della Piccolezza, del seme di senape, del piccolo resto, dell'andare a due a due, dei cinque pani per cinquemila persone. "L'annunciatore deve essere infinitamente piccolo, solo così l'annuncio sarà infinitamente grande" (Giovanni M. Vannucci osm).
Infine ritorniamo a cantare la speranza con le parole del salmo:
alla fatica van tutti piangendo
per il sudore che irrora la semina
ma torneranno con passo di danza
portando a spalle i loro covoni.
(Sl 126, 6 nella versione di David M. Turoldo osm)

Oltre la morte, la vita

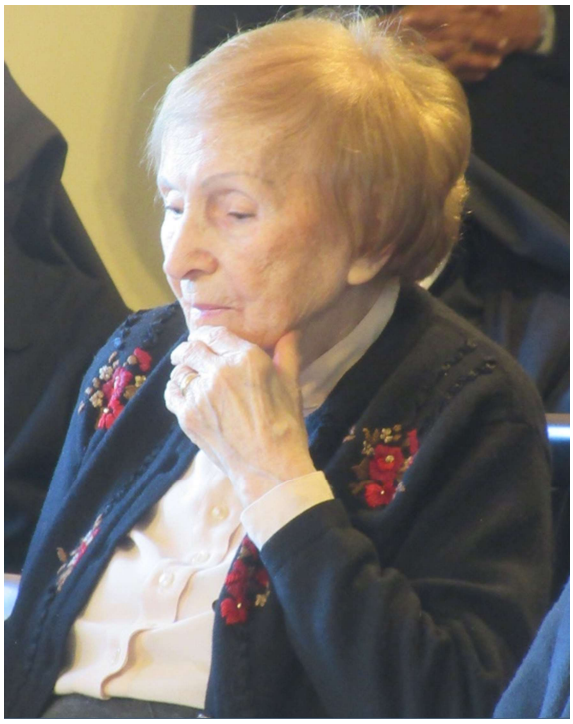


MARY CHAKKALAKKAL	**mamma di Suor Vimala**
EUGENIO CHERIYAMUTTOM	**babbo di Suor Leema Juliet**
ARMIDA ZANNI in GORETTI	**mamma di Madre Simona**

I giusti brilleranno come stelle

Grazie

A distanza di un mese e mezzo dalla morte della mia mamma, dopo aver vissuto la grande sofferenza della perdita della persona più cara al mondo, ora avverto un bisogno insopprimibile di dire "grazie".
Grazie a Dio, prima di tutto. Mia mamma ha avuto una vita lunga, ha visto nipoti e pronipoti, ha goduto delle tante piccole e grandi gioie che la vita porta con sé, ha anche sofferto, soprattutto per la malattia dei suoi cari, in particolare per la perdita di mio zio nel 2010 e del babbo nel 2012. Ha avuto però una vita piena, sempre regolata da una ferrea etica che la rendeva aperta ad ascoltare e comprendere chi aveva qualche sofferenza. Ricordo che quando ero piccola, veniva a casa nostra una cugina della mamma che io non sopportavo perché era sempre triste, lamentosa, doveva sempre lagnarsi per qualche torto subito; la mamma la ascoltava per pomeriggi interi e, quando se ne andava, io le chiedevo come mai sacrificasse un pomeriggio in quello che a mio avviso era una pura perdita di tempo, visto che la volta successiva la cugina sarebbe ripartita da "Adamo ed Eva" a raccontare i suoi guai… ma lei mi rispondeva sempre: "Poverina, non ha nessuno che la ascolti, tutti si sono stancati e la allontanano...". Mia mamma aveva questa dote di comprendere e cercare di alleviare la sofferenza altrui, anche a scapito del proprio interesse. Era sua anche una innata capacità di intuire ciò che una persona non diceva, ma portava nel cuore: ne ho avuto prova più di una volta.
Quando, il 21 luglio 2017 ha avuto l'ictus che sembrava l'avrebbe portata in breve alla morte, e si sono rivelate impossibili altre soluzioni, il Signore mi ha ispirata in un istante, senza premeditazione, a chiedere alla Madre Paola il permesso di portarla a Montughi. Ricordo con commozione che la mia proposta di venire a Firenze trovò nella mamma un'immediata, gioiosa accettazione. E qui sento il bisogno di un secondo ringraziamento: a Madre Paola che, all'epoca, ha compreso il mio problema e mi ha aperto la porta di Montughi e a Suor Rosangela, che ha aperto le braccia e il cuore ad accogliere una mamma, che poco a poco, col passare dei mesi, sarebbe diventata un po' la mamma di tutte le suore.



Quando poi a Suor Rosangela è subentrata Suor Gloria come Superiora della Casa di Nazareth, mia mamma era già inserita bene nel tessuto della comunità e ha vissuto i trasferimenti e i cambiamenti, mantenendo intatti i rapporti di affetto e di amicizia con Suor Rosangela, che considerava ormai una figlia, tanto da telefonarle ogni giorno, o quasi.
Un terzo "grazie" sento il bisogno di dire ancora, come ho già fatto a voce più di una volta, alle suore della comunità di Montughi, che sono state sue compagne di viaggio per un tratto di cammino. Posso dire che da subito

l'hanno accolta come una di loro, anziana tra le anziane, con fraternità e amicizia vera, e lei ha sentito di essere circondata da un affetto che non avrebbe immaginato; di questo era riconoscente.



Soprattutto vorrei evidenziare il fatto che mia mamma, pur erede di una formazione tradizionale alla fede, ha potuto negli ultimi tre anni della sua vita riscoprire la bellezza della preghiera, della fede, della partecipazione quotidiana e fedele alla Santa Messa, della preghiera del Rosario (spesso lamentava il fatto che dopo l'ictus ricordava bene soltanto l'*Ave Maria*, mentre sul *Padre nostro* si incagliava un po'). Mi diceva spesso, nelle mie frequenti visite a Montughi: "Sono tanto contenta di poter andare a Messa ogni giorno - e aggiungeva - che nessuno mi tolga questo privilegio". E questo in lei, che non è mai stata bigotta, era per me segno che la grazia di Dio stava operando e che la sua anima imparava a godere della vicinanza con Gesù. Tutta la mia famiglia ha potuto notare, a volte anche con stupore, il cambiamento che si operava in lei.
È sempre stata una donna intelligente, volitiva, anche caparbia a volte; ma negli ultimi anni, ha saputo adattarsi ad uno stile di vita diverso, a vivere bene e con gioia le piccole cose di ogni giorno, ha saputo amare profondamente le suore che vivevano insieme a lei l'età feconda dell'anzianità.
Ringrazio il Signore, ancora una volta, per avermela donata così com'era, con i suoi pregi e i suoi difetti; lo ringrazio per averla conservata a lungo su questa terra, lei che amava tanto la vita e temeva la morte; lo ringrazio per aver avuto misericordia di questo suo timore e averla preservata da lunghe, estenuanti malattie che avrebbero forse indebolito il suo spirito.
E ancora, posso ringraziarlo per avermi concesso la grazia di essere presente al momento della sua morte: lei stessa mi ha telefonato, la sera del 15 agosto, solennità dell'Assunta, per dirmi, con voce roca: "Vieni qui, vieni qui...". Ero lì quando è impallidita e quando ha smesso di respirare.
Aveva 97 anni, un tempo lungo, ricco di giorni, ricco di amore prima come figlia, poi come sposa, come mamma, come nonna e infine bisnonna. Per questo, ripeto ancora e sempre: grazie!

Madre M. Simona Goretti

Ricordo di Elda (Suor Innocenza) in famiglia

Carissima Elda,
contrariamente al nostro desiderio di vivere insieme, vicine, anche nella scelta della stessa vita religiosa, "almeno nella nostra vecchiaia" - ci dicevamo -, a "Montughi", per poterci ancora confrontare, pregare e intensificare al meglio l'offerta della nostra vita al Signore e prepararci all'incontro definitivo con Lui, questo non ci è stato consentito, per la tua prematura e lungo periodo di malattia… e poi improvviso volo per l'incontro con il tuo amato Gesù.
Voglio però ricordarti, ancora bambina, adolescente e prima di entrare in convento, non

ancora diciottenne, sempre ricca di tanto entusiasmo, amore disinteressato per tutti e soprattutto amore per Gesù che desideravi tuo unico sposo.
Di questo dobbiamo anche ringraziare il Signore per averci donato dei genitori speciali: timorati di Dio, sempre pronti all' accettazione della sua Volontà anche nelle inevitabili e tante sofferenze, e dediti alla preghiera e alla famiglia. Ricordi quando alla sera, riuniti, in inverno intorno al calore della stufa e in estate sul balcone, recitavamo il S. Rosario? e alla fine la mamma ci preparava una bevanda allo zucchero bruciato, o il vin brulè che metteva anche nella neve, raccolta soffice e pulita dal davanzale, e in estate ci procurava un gradito rinfrescante gelato.
Noi eravamo così unite, tanto da considerarci come sorelle gemelle: stessa scuola, stesse frequentazioni di svago e di preghiera, stessa vita oratoriana dove sin da piccole, volendo seguire la signorina Tina (poi Suor Valeria) che accompagnava un gruppo di bambine tesserate quali "Beniamine" di A.C. in classe per la conferenza, ci siamo accodate a loro desiderose, piuttosto che giocare, sentire parlare di Gesù. Non eravamo iscritte e la Tina, molto esigente, non avrebbe voluto portarci con sé ma, avendole assicurato che la mamma ci avrebbe concesso di portare la quota associativa, ci permise di seguirla.
Essendo tu la maggiore, la mamma riponeva in te molta fiducia ed eri la sua confidente perché, malgrado la tua giovane età, eri giudiziosa, rassicurante e soprattutto altruista, dimentica di te stessa e disposta a soddisfare tanti nostri desideri a costo di qualche tuo sacrificio.
Ricordo quanto eri protettiva con Luisa, la difendevi dalle sfuriate della mamma - dovute alle sue marachelle - preferendo condividerle, mettendoti accanto a lei. Gioivi, quando riuscivi a convincere papà di accontentarla e portarla con sé alla Scala – ci teneva molto ad ascoltare concerti - o in ufficio, in Questura, dove poteva essere un po' viziata dai suoi colleghi…
E ancora, quanto eri consolatrice per il nostro fratellino Eraldo Maria nelle sue crisi di cuore, prendendolo in braccio e cullandolo dolcemente fintanto che le crisi passassero… solo tu ci riuscivi, e pensare che avevi solo 11 anni...; a tutti e due i nostri fratellini usavi una dedizione quasi materna.
Tutti i bambini, nostri vicini di casa, erano "innamorati" di te che avevi, per ognuno, una parola buona e gentile.
Ricordi come la mamma non voleva mai lasciarci andare in cortile per farci evitare le cattive compagnie ma, pur con qualche riserva, ci acconsentiva di andare, ogni tanto, per il nostro desiderio di condividere con i piccoli amici, tra un gioco e l'altro, le lezioni di Catechismo volendo imitare Suor Fernanda, nostra catechista all'oratorio della Parrocchia Santuario della Beata Vergine Addolorata. La "Gesetta", una capanna, ancora agli albori della vita Pastorale avviata dal primo Parroco P. Gerardo M. Vielmo, Servo di Maria. Suor Fernanda veniva, dalla nostra Comunità di via Gulli, per invitarci a conoscere Gesù, educarci alla preghiera e alla vita, insieme a Suor Damiana, Suor Celeste e altre suore che si alternavano, e che poi noi con piacere riaccompagnavamo, nascondendoci sotto i loro mantelli.
Intanto tu maturavi la tua Vocazione che avevi da sempre in cuore, scegliendo, all'età di 15 anni, ed io con te, di divenire Terziaria dei Servi di Maria SS. Addolorata, richiesta accolta dal nostro Padre spirituale P. Aurelio M. Chini che ci ha affidate subito a P. Pellegrino M. Schirato per aiutarci nel cammino che doveva portarci a far parte effettivamente del Terz'Ordine Servitano da lui seguito. Da quel momento la nostra vita spirituale si intensificava fino a non voler mancare all'appuntamento con Gesù nel Sacrificio Eucaristico di ogni giorno, prima di andare al lavoro, sfidando anche il mal tempo e la neve che al primo mattino si distendeva intatta nel suo candore, ma che doveva poi essere infranto, con nostro dispiacere, dalle impronte dei nostri passi…
Ricordi le meditazioni che ci tenevano Padre Luigi M. Trolio e Padre David M. Turoldo durante gli incontri mensili? Pendevamo dalle loro labbra, tanto erano illuminate dall'Amore per Maria Addolorata, nostra Mamma Celeste… Siamo vissute veramente "all'ombra della spiritualità dei Servi di Maria" come il nostro ultimo Parroco, P. Luigi, ci ripeteva spesso.

In seguito, la tua scelta di consacrarti definitivamente, in Convento, al Signore e alla sua Madre Addolorata all'età di circa 18 anni. La mamma non avrebbe voluto permettertelo così presto… e, che per la stessa ragione fu anche da me contrastata, osando dirti: "sei impazzita", ricordi? Quanto hai pregato per me il Signore affinché facesse fare anche a me la stessa scelta di donazione totale a Lui! Maturata ben 6 anni dopo… e di cui non mi basta il tempo per ringraziarlo…
Anche le nostre consorelle, soprattutto se in lunghi periodi hanno vissuto accanto a te, affermano il tuo dono di delicatezza e prudenza, di altruismo e silenziosa disponibilità per un servizio sempre gioioso e disinteressato. Avrei tanti e tanti momenti, belli e spiritualmente significativi, della tua vita di cui riesco ancora a far memoria, ma che serbo discretamente nel mio cuore.
Ora il tuo ricordo, fissato nella mia mente e nel mio cuore, si fa preghiera di gratitudine al Signore, e con me Luisa, Luca e Stefania con il carissimo Michelangelo, per averci donato te e, per l'intercessione della sua e nostra amata Madre Addolorata, accoglierti nella Luce della sua eterna gioia da dove, sono certa, anche tu vorrai pregare per tutti noi.



Grazie Suor Innocenza!

Suor M. Amalia Nittolo

Gratitudine, una rivoluzione necessaria

Oggi, memoria di S. Rita e giorno del tuo funerale, Suor Innocenza, lo associo, per consolarmi e incoraggiarmi, ad un'immagine di stagione: un lungo stelo verde con una rosa rossa adagiata sulla tua bara: ma fresca, olezzante, con una goccia di rugiada notturna, la tua ultima lacrima cosciente nel colloquio col tuo Signore.
Ci siamo conosciute e capite da lontano, nelle brevi pause di vacanza o in famiglia o nei brevi soggiorni di studio o di aggiornamenti che, nel tuo ufficio di segretaria, con arte e precisione ci facevi trovare, perché tutto il lavoro fosse più chiaro e più leggero. Era un'assistenza fraterna, ricca di stile e di novità, frutto di vita interiore e di un grande pensiero aperto alla silenziosa parola ispiratrice del Vangelo e chiuso ad ogni meschina ambizione. Eri contenta di servire le consorelle presenti e quelle rimaste a casa, a cui noi dovevamo riferire sul lavoro svolto.
A nome personale e di tutta la Congregazione, ti ringrazio di questo spirito di servizio che come una vigile sentinella notturna donavi, non vista. Tutte, ma specialmente le comunità più piccole, hanno goduto di questa tua indefessa e generosa attività.

Suor M. Patrizia Martini

Carissima Suor Innocenza

Si sapeva che da tempo non stavi bene, ma sempre le partenze sono inaspettate...
Sempre ti ricordo, con la tua delicatezza trattavi ognuno con prudenza, eri servizievole sempre e con il sorriso sulle labbra, non ti ho mai vista irritata. A volte ti invidiavo per il tuo carattere opposto al mio; mi hai insegnato tanto, mi davi consigli anche quando mi vedevi un po' arrabbiata.

Sei venuta a trovarci in Cile con la Madre generale, e sempre la tua delicatezza e il tuo sorriso non sono venuti meno, non capivi lo spagnolo, ma sorridevi ed accennavi con la testa che capivi e con il tuo delicato modo di fare ti facevi capire da tutti.
Artista di nascita, amante del bello, semplice in tutto, mai ti ho sentita chiedere o desiderare qualche cosa, eri felice con tutto.
Suor Innocenza, aiutaci tu dal cielo perché Gesù e Maria sostengano la nostra famiglia religiosa alla quale eri molto affezionata e fedele.
Aspettaci: fra poco ci ritroveremo. Ricordo che ci univa anche il nome di Eraldo mio fratello e i vostri fratellini con il nome di Eraldo Maria ed Eraldo, non tanto comune in Italia. Anche questa piccola casualità era un motivo per farci sentire più sorelle e amiche.
La tua vita ha lasciato un bel ricordo nella Congregazione. Il Signore, in questi ultimi anni, ti ha chiesto sacrifici pesanti con la malattia ormai degenerativa.
Ricordaci a Gesù... sono certa che tu sei molto vicina alla sua presenza.
In questa situazione di quarantena siamo l'unica comunità ad avere la Santa Messa ogni mattina quindi nei tre giorni di giovedì, venerdì e sabato, preghiamo le lodi per i defunti, giacché la notizia ci è arrivata alle 4 del mattino. Ho pensato: Suor Innocenza merita di non farla aspettare con le preghiere.
Con affetto fraterno ti ringrazio e ringrazio anche Suor Amalia tua sorella due volte, che ancora sta camminando come noi su questa terra in un momento di tanta prova per tutto il mondo.

Suor M. Augusta Pedrielli
e suore di Puerto Aysén - Chile



LE NOSTRE COMUNITÀ IN ITALIA
2020 - 2021

CASA GENERALIZIA:
Via Faentina, 195
50133 FIRENZE
Tel. 055/588083 fax 055/5001916
e-mail: servemariafirenze@virgilio.it

Madre M. Simona Goretti
Madre M. Paola Romoli
Suor M. Angelica Raspini
Suor M. Fiorenza Casini
Suor M. Amalia Nittolo
Suor M. Elisabetta Anjupankil
Suor M. Clara Puthuchara
Suor Annamaria Biscaro
Suor M. Virony Vaikathucherry
Suor M. Cristina Mecheri
Suor M. Teresa Shiji Poopana
Suor M. Marzia Platania
Suor M. Elsy del Socorro Quintero
Suor M. Saleena Lincy Kandoth
Suor Mary Catherine Pakoathithara
Suor M. Nancy Puthenveettil
Suor M. Mereena Benchilas
Suor M. Shilpa Lawrencia Thundathil

57128 ANTIGNANO (LI)
Via Fratelli del Conte, 60
Tel. e fax 0586/580214
suoreservemariaantignano@gmail.com

Suor M. Kunjamma Perunilathil
Suor M. Lidia Carducci
Suor M. Gioconda Pultronaggio
Suor M. Patrizia Martini
Suor M. Lorenzina Burracchio
Suor M. Maurizia Marangon
Suor M. Franca Merlini
Suor M. Irene Madassery

50030 BIVIGLIANO (FI)
Casa di Spiritualità "Madre M. Eleonora"
Via della Fittaccia, 153
Tel. 055/406718 fax 055/406992
casadispiritualita@alice.it

"CASA DI NAZARETH"
Via di Montughi, 10
50139 FIRENZE
Tel. e fax 055/490474
e-mail: servemariamontughi@hotmail.it

Suor M. Gloria Margarita Alvarez
Suor M. Speranza Montanino
Suor M. Vittoria De Michelis
Suor M. Silvana Mugnai
Suor M. Niccolina Franchi
Suor M. Daniela Mugnai
Suor M. Bertilla Sazzini
Suor M. Bernarda Guazzini
Suor M. Consolata Benelle
Suor M. Ada Di Peppe
Suor M. Ancilla Bertocchi
Suor M. Clelia Teobaldelli
Suor Mariarosa Gentile
Suor M. Clotilde Bortone
Suor M. Carmela Cerrato
Suor M. Sinderla Kakkariyil
Suor M. Bindhu Punnackal

50126 BADIA A RIPOLI (FI)
Casa di Riposo "Piccola Betania"
Via San Pietro in Palco, 22
Tel. 055/6532176 fax 055/6539549

Suor M. Luz Inés Velasquez
Suor M. Lucy Kurian
Suor M. Dolly Antoniarpicha

50031 BARBERINO DI MUGELLO (FI)
Piazza Cavour, 33
Tel. 055/841286
e-mail: smabarberino@virgilio.it

Suor Mariamma Ponnampurackal
Suor M. Jisha Cherukattu
Suor M. Simna Ittithara

40054 BUDRIO (BO)
Via A. D'Ormea, 23
Tel. 051/801341
e-mail: smscbudrio@hotmail.it

Suor M. Bertha Ligia Builes
Suor Maria Gentile
Suor M. Beena Palackal
Suor M. Rejila John
Suor M. Anitha Pandikattuthadathil

50013 CAMPI BISENZIO (FI)
Via F. Sestini, 3
Tel. e fax 055/890093
e-mail: servemariacampi@virgilio.it

Suor M. Santhamma George
Suor Maria Pia Mundiyamkal
Suor M. Assunta Thottuchirayil
Suor M. Brijit Njarukattu
Suor Mary John Charamgatt

58022 FOLLONICA (GR)
Via Trieste, 2
Tel. e fax 0566/55903
e-mail: suorefollonica2019@gmail.com

Suor M. Agnese Kochuvelickakom
Suor M. Caterina Mannancherry
Suor M. Soonamma Mecheriyil

20821 MEDA (MB)
Fondazione "G. Besana" ONLUS
Via Luigi Rho, 31
Tel. 0362/71723 fax 0362/333865
e-mail: comunitadimeda10@gmail.com

Suor M. Agata Azhiyathu
Suor M. Elsamma Simon
Suor M. Leelamma Kakkari

20147 MILANO
Via Tommaso Gulli, 14
Tel. 02/48701981 fax 02/48704306

Suor M. Rosangela Farina
Suor M. Anna Pollayil
Suor M. Shiji Ottanthengumkal

55040 RIPA (LU)
Via della Pace, 140
Tel. 0584/769363 fax 0584/741740
e-mail: ssmripa@virgilio.it

00191 ROMA
Via Cassia Antica, 62
Tel. 06/36298286 fax 06/36381505
e-mail: istitutosuoreservedimari@tin.it

Suor M. Antonella Poggi
Madre M. Angela Lenzi
Suor M. Agnesina Ercoli
Suor M. Serena Cuttaia
Suor M. Edilia Cañas Sanchez
Suor M. Annalisa Madhavapally
Suor M. Ushamol Kakkariyil

50028 TAVARNELLE VAL DI PESA (FI)
Via B. Naldini, 4
Tel. 055/8077208
e-mail: tavarnellecomunita@virgilio.it

Suor M. Valsamma Aresseril
Suor M. Luz Amparo Castrillon
Suor M. Mini Ottathengungal

LE NOSTRE COMUNITÀ IN UNGHERIA
2020 - 2021

SZERVITA NÖVÉREK
Szaicz Leò u. 14
H 3300 **EGER**

SZERVITA NÖVÉREK
Hunyadi Mátyás u. 24/B
H 1116 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4240060
e,mail: szervitadelegacio@gmail.com

Suor Gyöngyi Mária Fazakas
Suor M. Honória Valkos
Suor M. Alexia Lukács
Suor M. Zsuzsanna Becsei
Suor M. Agnes Labundy

SZERVITA NÖVÉREK
Szentistváni u. 73
H 3441 **MEZÖKERESZTES**
Tel. 0036/49/331365

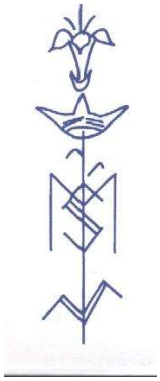
SZERVITA NÖVÉREK
Iskola u. 8
H 1161 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4053403

SZERVITA NÖVÉREK
Árvaház u. 10
H 9025 **GYÖR**
Tel. 0036/96/542164 fax 0036/96/542165
e-mail: gyor.rendhaz@szervita.axelero.net

Suor M. Eszter Holy
Suor M. Alfonsa Melekkara
Suor M. Eva Vöö

In copertina

Raffaello (1483 – 1520) - "Madonna d'Alba" - particolare
National Gallery of Art, Washington.



CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXIII N. 3 SETTEMBRE 2020

Maria



LA MEDAGLIA MIRACOLOSA

Le apparizioni di Rue du Bac (parte seconda)

Nel numero precedente di questo notiziario, abbiamo dato alcune informazioni storiche sulla Francia del XIX secolo, soffermandoci in modo particolare sulle apparizioni della Vergine a Caterina Labouré, nel 1830. La giovane era novizia delle Suore della Carità, nella Casa Madre di Parigi, situata in Rue du Bac. La veggente aveva ricevuto il compito di far coniare una medaglia con l'immagine che la Vergine le aveva mostrato, promettendo grazie a chi l'avesse portata con fede.

Il Vescovo di Parigi, che aveva dato l'approvazione con entusiasmo al primo conio della Medaglia, per tranquillizzare qualche dubbioso, ordinò un'inchiesta canonica sui fatti di Rue du Bac, mettendo la veggente a dura prova con interminabili sedute.

Seguendo le raccomandazioni della Vergine, Suor Caterina volle restare sconosciuta, rifiutando la sua presenza davanti alla commissione, ma fu disponibile a soddisfare per scritto tutte le domande che le sarebbero state poste.

Gli scritti della veggente si dimostrarono di straordinaria chiarezza, teologicamente perfetti; anche gli errori grammaticali, uniti al suo desiderio di restare sconosciuta, deposero a suo favore, e furono per i dubbiosi motivo di credibilità.

Quando nell'Ospizio di Enghien, dove era stata destinata, giungevano le notizie delle numerose conversioni, Suor Caterina esultava in segreto: erano le grazie concesse, erano quei raggi che nella visione aveva visto uscire dalle mani sante della Vergine, e avevano raggiunto i destinatari!

Quei raggi operavano cambiamenti radicali: chi ne era colpito abbandonava una vita di errori per divenire fervente cristiano, e la Madonna non faceva differenza di cuori; trasformava quelli di sconosciuti, come quelli di personaggi famosi, con la differenza che quest'ultimi facevano notizia.

Uno dei primi miracoli, venne raccontato proprio da Mons. De Quélen, Arcivescovo di Parigi e grande devoto della Medaglia. Un prelato francese, dotto e scaltro (Domenico Dufour de Prad) si era messo al seguito di Napoleone, il quale per gratificarlo lo nominò vescovo di Poitiers, in aperto contrasto con l'autorità di Roma. Caduto Napoleone, il prelato si unì ai Borboni, per passare poi all'opposizione liberale, pubblicando libri contro la Chiesa romana e conducendo una vita scandalosa.

Mons. De Quélen pregò per lui e decise di incontrarlo; dopo un breve colloquio, senza indugio gli pose nelle mani la Medaglia Miracolosa, fiducioso che la Vergine avrebbe fatto il resto. In breve l'uomo ritrattò tutti i suoi errori, e la morte lo colse poco dopo, mentre stringeva fra le mani quel segno benedetto.

Un altro raggio sta uscendo dalle mani misericordiose della Vergine Maria e questa volta, nella rete, il pesce è veramente grosso.

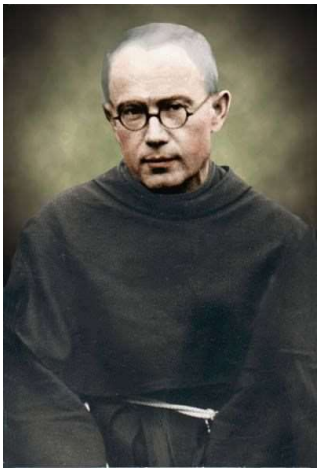
È un giovane di 28 anni, si chiama Alfonso Ratisbonne. Nato a Strasburgo da una ricca famiglia di banchieri, colto, raffinato, è dotato

di grande fascino, molto ricercato nei salotti e nei circoli intellettuali europei.
Ebreo di nascita, è completamente indifferente all'aspetto religioso, ma sostiene con fanatismo le tradizioni ebraiche, riconoscendo il suo popolo superiore agli altri, e nutre un'avversione feroce per i cristiani, ritenuti idolatri ignoranti, oltre ad essere gli storici persecutori degli Ebrei.



Alla fine del 1841, Ratisbonne, organizza un viaggio in Italia, con tappe d'obbligo a Venezia, Firenze, Roma, Napoli.
Nei primi giorni di gennaio del 1842, è a Roma, e rimane incantato dalla bellezza della città, anche se talvolta lo coglie l'inquietudine, nel constatare che proprio qui risiede il centro di quella cristianità che detesta.
La sua presenza non resta inosservata e l'aristocrazia romana se lo contende a suon di balli e ricevimenti fastosi. Ed è proprio ad una di queste feste che incontra il barone Teodoro De Bussière (fervente cattolico, ha accolto con entusiasmo le rivelazioni di Rue du Bac) il quale lo invita per una cena nel suo palazzo.
La residenza dei De Bussière è ben frequentata e Alfonso si trova a suo agio, parlando di arte, di finanza, di filosofia, finché il discorso non scivola sulla religione, facendolo inalberare a tal punto che non esita a definire la fede cristiana completamente vuota di significato.
È allora che il barone, mostrando all'ospite la Medaglia Miracolosa, lancia una sorta di sfida: se dietro la fede cristiana c'è il vuoto, una medaglietta appesa al collo, vale meno di niente.
Con un sorriso ironico, Ratisbonne accetta, e appende al collo la Medaglia.
La mattina del 20 gennaio 1842, Alfonso decide di uscire per una passeggiata, l'aria è frizzante e Roma, in quella luce dorata, è inebriante come una coppa di champagne. Giunto dalle parti di piazza di Spagna, incontra Teodoro de Bussière, che lo invita ad accompagnarlo alla chiesa di S. Andrea delle Fratte, perché ha in quel luogo un appuntamento.
Alfonso entra in chiesa distratto. Sono le 12,45, dopo qualche momento si sente colpito da un turbamento inesprimibile, l'edificio sembra scomparire, mentre la cappella di S. Michele, sulla sinistra, è inondata di luce, in quel bagliore compare Lei, in piedi sopra l'altare, sfolgorante, piena di maestà e dolcezza. È la Vergine Maria com'è rappresentata sulla Medaglia che porta al collo! Una forza irresistibile lo spinge verso di Lei, si inginocchia e vorrebbe alzare lo sguardo, per ammirarne il volto, ma riesce a vedere solo le mani rivolte verso di lui. Oh… quelle mani!
Usciva da esse l'amore e una sconfinata misericordia. Una consolazione indicibile invade l'anima di Alfonso e una forza gioconda e santa prende possesso della sua persona, mentre lacrime copiose scorrono sul suo volto.
Poco dopo le 13, l'amico Teodoro lo trova in ginocchio, e testimonierà: *"ho dovuto toccarlo tre o quattro volte, poi finalmente volse verso di me la faccia bagnata di lacrime, con le mani giunte e un'espressione impossibile a rendersi. Poi estrasse dal petto la Medaglia Miracolosa, la coprì di baci e di lacrime ed esclamò: l'ho vista, l'ho vista, l'ho vista!"*.
Chiede subito di confessarsi, e vuole essere preparato per ricevere il Battesimo.
La strepitosa notizia si sparge per la Città eterna. Il 31 gennaio di quello stesso anno viene battezzato dal cardinale Patrizi, vicario di Roma che dichiara di constatare*: "un insigne miracolo operato da Dio, per intercessione della beata Vergine Maria nella conversione istantanea, perfetta di Alfonso Ratisbonne*".
La conversione del ricco ebreo scosse profondamente quella élite di cui aveva fatto parte, e dalla quale adesso prendeva le distanze, per dedicare tutta la sua vita a Dio e servirlo nella sua Chiesa. Alfonso entrerà nella

Compagnia di Gesù, e morirà in Terra Santa nel villaggio di Ain Karem, dove aveva fatto costruire una casa di accoglienza per orfani.
Nella cappella dove avvenne la conversione del giovane ebreo, si trova una lapide con la descrizione del fatto; al di sotto, un'altra targa marmorea ricorda qui, la prima Messa di S. Massimiliano Kolbe (morto martire il 14 agosto del 1941 ad Auschwitz) grande devoto della Medaglia Miracolosa e fondatore della Milizia dell'Immacolata.



Il filosofo francese Jean Guitton (1901-1999), ha sempre parlato della Medaglia con grande entusiasmo, definendola: *"microapocalisse mariana", ad uso dei piccoli e degli umili, come dovremmo essere secondo le raccomandazioni di Gesù. Veramente nella Medaglia è compendiato tutto il mistero mariano: dall'Immacolato Concepimento, all'Assunzione, e all'Incoronazione a Regina degli angeli e degli uomini; dalla prima misteriosa pagina del Genesi, che allude alla collaboratrice del redentore che schiaccerà la testa al serpente, all'Apocalisse che presenta la Vergine vittoriosa definitivamente di satana; dalla cooperazione con Cristo all'opera della redenzione, alla mediazione universale di intercessione nell'ordine della grazia. Possiamo dire che tutta la dottrina mariana della Chiesa è racchiusa nel piccolo ovale dei due frontespizi della Medaglia. In essa si trova l'insegnamento teologico, scritturale, cristocentrico ed ecclesiale, quale il Concilio Vaticano II ha proposto, e la Chiesa via, via, con documenti ed interventi va ancor sempre meglio proponendo e spiegando".*



Dal tempo delle apparizioni del 1830, la visita dei fedeli al santuario non si è mai interrotta, anzi, direi che con i moderni mezzi di comunicazione, il numero di fedeli è andato aumentando nel tempo.
Parigi, con più di un milione di abitanti, è servita egregiamente da un servizio di Metrò, che consente spostamenti rapidi e fermate nei luoghi significativi della città. La stazione *Sèvres - Babylone (lignes 10 et 12*) è a due passi da Rue du Bac. Arrivati al n° 140, varcato l'ingresso, troverete una équipe di suore, religiosi, laici di ogni nazionalità, disposti a rispondere alle vostre domande e a farvi da guida alla Chapelle di Notre Dame de la Medaille Miraculeuse. Uscirete tenendo nelle mani il piccolo ovale della Medaglia, un oggetto di metallo, che non ha alcun valore, ma che è un segno, una bandiera, e come ogni bandiera indica la patria. Osservare quello che vi è rappresentato, è un modo di "meditare", atteggiamento mariano per eccellenza: in greco, meditare (symàllein) vuol dire "mettere insieme" - "collegare".
Poiché Maria l'ha vissuto in pienezza, ci insegna a collegare il mistero del Natale del Figlio, nella povertà del presepio, con la gloria del mattino di Pasqua.

Giuliana Lapi

Focus



LA GIOIA NEGLI OCCHI DEI BAMBINI

Se come è vero gli occhi sono lo specchio dell'anima, sopra le mascherine, da ieri, vedo sguardi pieni di gioia di bambini e ragazzi che finalmente dopo sei mesi, si riappropriano dei loro spazi, delle loro scuole, di nuovo vicini, prossimi, senza più uno schermo a separarli, ma alla giusta distanza come i porcospini di Schopenhauer.



Mai ritorno sui banchi fu più emozionante di quello che i nostri alunni hanno vissuto in queste ore, lo dico come Coordinatrice Didattica di un comprensivo paritario che finalmente ha riaperto le porte a bambini e ragazzi dal nido al liceo!
Certo quest'anno al primo posto delle nostre preoccupazioni e delle comunicazioni da dare alle famiglie, c'è il protocollo sanitario che ogni scuola ha scritto studiando per tutta l'estate i numerosi documenti che arrivavano dagli organi competenti; tutti siamo chiamati ad una maggiore responsabilità, a farci carico gli uni degli altri in una ritrovata fraternità nei nostri rapporti orizzontali e quotidiani.
Si percepisce nell'aria, vedendo i tanti avvisi, cartelli, strisce colorate, mascherine chirurgiche sui volti, triage agli ingressi, divieti e regole da seguire che non è più come prima, che siamo passati e ancora siamo dentro ad un qualcosa di esternamente grande, mondiale, che ha cambiato le nostre abitudini e ci ha reso più consapevoli della nostra fragilità.
Nessuno oggi può pensare di salvarsi da solo, come ha ricordato anche Papa Francesco e tutti ci sentiamo chiamati a fare da 'sentinella' al nostro compagno di banco, al nostro vicino di strada, al nostro collega di lavoro; la scuola, luogo educativo per eccellenza e baluardo della cultura nonostante le sue laceranti ferite, è ancora qui ad accoglierci, a mostrarci come si può rinascere imparando ad essere più altruisti, più gentili, ma anche più informati e desiderosi d'imparare regole di bellezza per un rigenerato e rigenerante nuovo umanesimo.
Solo così tutti i sacrifici fatti in termini anche di vite umane, non saranno stati vani, solo così il Covid non farà più paura, solo così ogni scuola e quindi ogni comunità educante, riuscirà a salvarsi perché ognuno avrà fatto bene il bene, avrà fatto bene la sua parte.
In prima linea durante i primi mesi della pandemia ci sono stati i medici, gli infermieri, i volontari, i tanti lavoratori che ogni giorno ci

assicuravano servizi; con loro però vorrei ricordare tutti gli insegnanti, i dirigenti, gli educatori che in silenzio si sono reinventati e sono andati a prendere uno per uno i loro alunni e le loro famiglie, casa per casa, facendo non una didattica a distanza, ma una didattica di prossimità, dove nessuno è stato lasciato solo, quando le giornate dilatate non avevano orari e si stava davanti al PC o a preparare una lezione fino a tardi; adesso, dopo mesi di lavoro, di collegi docenti, dopo aver dismesso i panni anche di operai e di manovali per rendere più belle e accoglienti le scuole gli stessi docenti, dirigenti ed educatori, hanno ripreso il loro registro e i loro libri e si sono fatti trovare in aula, pronti di nuovo ad accogliere i loro alunni e a rassicurarli che insieme ce la possiamo fare! Ricordiamoci di questa missione educativa che fanno i nostri insegnanti, ricordiamoci la loro fatica ed il loro impegno, poco riconosciuti da una società che preferisce dare valore all'effimero, a ciò che brilla e non dà luce!





Il mondo della scuola da troppi anni sopravvive solo grazie alle sue forze interne, senza aiuti, senza riconoscimenti, senza gratificazioni; ricordiamoci che le nuove generazioni hanno fortemente bisogno della scuola, di stare a scuola e di viverla in presenza con tutti gli strumenti necessari ad apprendere; una società si misura da come cura bambini e anziani; da quanto valore dà a sanità, istruzione e cultura, e allora, abbiamo ancora tanta, tanta, tanta strada da fare per riuscire finalmente a mettere al centro le persone con i loro bisogni, con i loro sogni, con azioni concrete che migliorino realmente la qualità della vita in un progetto politico, comunitario capace di rinnovare il pensiero, il sentire, l'agire e non solo banchi e lavagne!
Buon anno scolastico a tutti e che sia per tutti un anno di promesse mantenute e di sogni realizzati!

Nicoletta Benini

PARROCCHIA, SI CAMBIA

Nell'ultima lettera al mio padre spirituale (che forse neppure ha potuto leggere prima di morire a causa del Covid), nel rispondere alla domanda su dove vedessi, nella mia vita, più chiara l'azione di Dio, ho scritto che sicuramente era nella parrocchia. Una bella parrocchia, piena di vita e di giovani, tesa alla trasmissione della fede, dove, incredibile a dirsi, ci sono due cori che non si odiano: non è forse un miracolo?
Ed ecco che, per decisione del Vescovo, entrambi i preti della parrocchia vengono trasferiti. Contemporaneamente, nell'anno del Covid.
Non è stato facile accogliere con fede questa batosta, che sembra tesa a distruggere, in un momento, quanto costruito con tenacia, pazienza e tanto, tanto lavoro in lunghi anni.
Quando Don Leonardo, il parroco, arrivò, 17 anni fa, io, cresciuta in un movimento, mi affacciavo per la prima volta al mondo della parrocchia. La superiora mi aveva però delegata a partecipare al Consiglio pastorale, e ricordo che uno dei laici più impegnati nella parrocchia, capo del consiglio per gli affari economici e quant'altro, facendosi portavoce della comunità, accolse il nuovo sacerdote senza grande entusiasmo, lamentando che in pochi anni la parrocchia aveva visto avvicendarsi troppi parroci, ognuno dei quali disfaceva il poco che il precedente aveva

cominciato a costruire, tanto che molte persone e giovani della parrocchia gravitavano ormai intorno alla vicina parrocchia intitolata alla Divina Provvidenza, che poteva vantare molte attività caritative, la presenza degli scout ed un coro giovanile. Don Leonardo lo guardò e serio serio rispose che, fatta salva l'obbedienza al Vescovo professata nell'Ordinazione, per lui valeva la regola antica: il parroco sposa la sua parrocchia e dà la vita per essa, senza cambiare. Don Leonardo si è veramente speso per la parrocchia, senza tirarsi indietro davanti a nessuna fatica, da quella di dire i no che costano davanti alla mancanza di serietà dei ragazzi o delle loro famiglie, a quella di mettersi il grembiule e lavare le pentole di una cena per cinquanta persone. Era abbastanza buffo vedere uno stimato professore universitario di teologia morale dipinto interamente di blu per recitare le scenette di animazione al Campo estivo, ma standogli accanto si capiva che per lui era la medesima cosa: non c'era contraddizione, perché tutto egli faceva per Cristo. La passione di trasmettere la fede era l'unico movente di ogni sua scelta.



Dopo 17 anni, lascia una parrocchia fiorente, ricca di giovani, di laici impegnati, piena di vita e di tanto, tanto lavoro per tutti.
Don Leonardo giovane, il viceparroco, è arrivato sette anni fa che non era ancora prete, e subito si è inserito con entusiasmo nella catechesi e nella pastorale giovanile e scolastica, collaborando con noi per le celebrazioni e le giornate di ritiro per gli alunni della scuola. Sguardo sempre sorridente, sembrava avere dentro di sé una sorgente di gioia inesauribile. Le sue omelie alla Messa del mattino hanno fatto un bel cammino, dai primi impacciati pensieri espressi quasi scusandosi, via via acquistando peso e sicurezza, ma sempre secondo il medesimo stile: mai un commento esteriore ma sempre una riflessione nata dal suo incontro con quella Parola.



Diversi per carattere e per età, i due preti hanno dato l'esempio alla comunità di una comunione che non nasce dalla simpatia, o da una facilità di carattere, ma dalla tensione alla medesima sequela.
La testimonianza più bella del lavoro che hanno svolto è la compostezza e la serenità con cui la comunità parrocchiale ha accolto la notizia del loro trasferimento.



Senza nessuna consultazione, la domenica successiva all'annuncio pubblico del trasferimento, entrambi i cori, nelle due Messe principali della domenica, hanno cantato "Lode al nome tuo" e se cantando "Tu doni e porti via/Tu doni e porti via/ma sempre sceglierò/ di

benedire te" qualche voce tremava, questo è stato l'atteggiamento di tutti: composti nel dolore dello strappo, consapevoli che se Dio conduce per una strada magari scoscesa e dolorosa, è sempre per un bene ed una crescita, e pronti ad accogliere con cuore aperto i successori, e a lavorare con loro col medesimo entusiasmo.
Certo non è semplice rispondere alla sfida rappresentata dal Covid con due sacerdoti nuovi nella parrocchia, immersi in un trasloco non semplice e con il carico del popolo della parrocchia precedente che ancora li cerca e ha bisogno di loro, proprio l'anno in cui bisogna pensare a mille cose nuove, dal reinventare gli spazi a riorganizzare gli orari per rispondere alle esigenze della sicurezza anticontagio. Tuttavia, laddove in altri luoghi i parroci lamentano che dopo il lockdown i fedeli non sono tornati alla Messa, nella nostra Parrocchia il più grande problema è come garantire la partecipazione alla Messa al troppo numeroso popolo che la desidera… ed è una gioia, anche se aspettiamo una divina ispirazione su come allargare gratis una chiesa.
Auguriamo ai due Don Leonardo che il Signore serbi loro la ricompensa per tutto il bene che ci hanno fatto, per la loro dedizione e la testimonianza con cui hanno edificato la nostra comunità, certi che anche questo dolore ci chiede una nuova disponibilità e un maggiore impegno.

Suor M. Marzia Platania

GRAZIE A TE, GESÙ

Venticinque anni fa ho iniziato la vita religiosa, entrando nel noviziato delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata in India. Lo considerano il periodo migliore della vita religiosa, ma fortunatamente tutti i tempi della mia vita religiosa sono stati così, perché ogni prova della vita mi è servita per migliorare.
Ho avuto una guida che mi correggeva con affetto materno, le mie compagne che mi stavano accanto per sostenermi con vera fraternità. Davvero crescevo in una "famiglia". Sono una persona con tanti limiti e difetti, ma mi hanno aiutato a riconoscere e credere anche ai miei piccoli talenti.
La vita non è facile per nessuno, se non trovi l'amore nella vita che tu hai scelto, ma io ho trovato questo affetto in ogni comunità. Ogni sorella mi ha insegnato tante cose. Ogni consorella per me è stata ed è una lezione o un libro da studiare. Essere una Serva di Maria per me è un onore. Ho avuto sempre una devozione particolare alla Madonna e credo che lei mi abbia voluto qui come sua serva.
Sono passati tanti anni, tanti bei ricordi, tanti eventi bellissimi, tanti episodi che non dimenticherò mai, tanti momenti di luce e altri di tanto buio, anche qualche momento di crisi che ho superato: quando guardo indietro, mi meraviglio pensando "come ho fatto ad arrivare fino qui?". Sono convinta che la misericordia di Dio e l'affetto delle mie consorelle mi hanno dato il coraggio di continuare questo cammino. Sì, ho fatto un lungo viaggio attraversando il mare, dall'India all'Italia. Forse sono stata più anni qui in Italia che in India, sempre in questa mia amata comunità di Roma.



Con le lacrime agli occhi ricordo Suor Emanuela, colei che mi ha aiutato a fare i primi passi in questa terra straniera: per me non era solo una consorella, ma una maestra e una mamma. Credo che ancora lei mi aiuti dal cielo. Poi Suor Vittoria che mi incoraggia ancora sebbene non sia più in questa comunità. Mi dà consigli e senz'altro con la sua preghiera mi sostiene. Siamo lontane, ma ci sentiamo vicine. La mia comunità mi ha fatto capire quanto mi vuole bene facendomi una sorpresa: la festa per il mio venticinquesimo.
Una festa semplice, ma con tanto affetto, da parte della comunità e della famiglia, perché hanno invitato anche mia nipote e il marito che

abitano a Roma. Una celebrazione normale, ma ricca di spiritualità e di preghiera; un incontro fraterno. Si è svolta il 15 di agosto, proprio nel giorno di Maria Assunta, con la Santa Messa preseduta da Padre Arnaldo Pangrazzi e poi il pranzo, condivisione del pane e dell'affetto.



All'inizio io non avrei voluto accettare questa festa, per me l'importante è vivere e testimoniare con la mia vita, però davanti al desiderio delle mie consorelle ho ceduto. Mi hanno fatto capire anche che ogni singola persona è importante nella comunità. Io ringrazio di vero cuore Suor Antonella, la mia Superiora, e anche Madre Angela che hanno dato il via a questa festa, poi Suor Agnesina, Suor Serena, Suor Edilia, Suor Annalisa e Suor Bibiane. Ognuna di loro si è impegnata per rendere gioiosa questa giornata. L'unità della mia comunità mi ha dato tanta gioia. Mentre ringrazio una ad una le mie consorelle, prego il Signore di ricompensarle con la buona salute e riempirle di pace, gioia e serenità.
Io ritengo questa meta un'occasione di sincero ringraziamento. Ringrazio prima di tutto Dio che mi ha dato la vita e mi sta guidando e sostenendo ogni giorno. Ricordo i miei genitori con molta gratitudine e chiedo per loro l'eterno riposo; ringrazio i miei fratelli, le mie superiore, le mie compagne, le mie consorelle e coloro che mi sono stati o mi sono ancora di guida nella vita spirituale; ringrazio i miei amici e tutti coloro che ho incontrato nella mia vita.
La vita va avanti, quindi il ringraziamento non finisce qui ed è gratitudine per il bene e per il male, perché anche il male ha da insegnarci qualcosa per un bene futuro.
Grazie, a chi mi ha amato e a chi mi ha odiato.
Grazie a chi mi ha fatto cadere e a chi mi dato una mano per rialzarmi.
Grazie a chi mi ha avvicinato e a chi è stato indifferente.
Grazie a chi mi ha incoraggiato e a chi mi è stato di ostacolo nell'avventuroso viaggio della vita.
Alla fine, come sempre, grazie a te Gesù, perché mi hai aiutato a guardare dentro di me, non intorno.
Perché mi hai aperto gli occhi per vedere la capacità che mi hai dato, non i limiti che indicano gli altri.
Perché mi hai guidato anche quando non potevo vedere nulla.
Finalmente, anche se è tardi, ho capito che tu sei con me sempre:
quando non ti cerco e quando sono disperata,
quando sono felice e quando sono triste,
quando sono con gli altri e quando sono sola.
Sei stato accanto a me in ogni stagione della mia vita: nella pioggia dell'autunno, nei bei sogni della primavera, nel caldo dell'estate e nella paura delle fredde notti d'inverno.
Grazie a te Gesù che mi hai chiamato a seguirti con la mia croce nella strada stretta.
Grazie a te Gesù… Semplicemente grazie!

Suor M. Ushamol Kakkariyil



FORTEZZA E PAZIENZA

Invito a riflettere su un testo dell' "*Imitazione di Cristo"* oggi

Il cammino incontro al Signore Gesù richiede ogni giorno di esercitare, verso se stessi e nei confronti degli altri una pazienza ed una fortezza sempre maggiori. È per questo motivo che ho sentito il bisogno, ma anche il desiderio di approfondire soprattutto la virtù della pazienza.

Nell'ordine della natura, come della grazia, la vita è crescita e gioia, ma implica anche doveri a volte scomodi, è impegno e responsabilità nell'agire, impatto con sofferenze e difficoltà. Fortezza e pazienza dovrebbero essere esercitate da tutte le persone, laiche o consacrate.



Per quanto tu possa fare per procurarti sicurezza e tranquillità, assicurarti protezione e benevolenza, non si possono evitare la fatica, le tentazioni e le contrarietà, né premunirsi da delusioni ed amarezze.

La vera pace interiore, quella che nessuno può rapirci è dono dello Spirito, frutto di amore maturo espresso nella fortezza per vincere ogni eventuale ostacolo, nella pazienza per sopportare gli inevitabili eventi negativi dell'esistenza umana.

Se si vuole evitare di essere eternamente separati da Dio, se desideriamo abbreviare i tempi della nostra totale purificazione, prima di crescere nell'amore, è necessario impegnarsi con fortezza per percorrere le vie del bene. Ma proprio per questo è necessario anche disporsi alla pazienza per sopportare il dolore quando ci si presenterà davanti, per viverlo con spirito di riparazione e di compartecipazione alla Passione di Cristo e in adesione alla sua volontà.

Tutti, anche coloro che sono lontani da Dio, hanno le proprie sofferenze: fisiche, psicologiche o morali, private, familiari o sociali.

In queste situazioni per chi ama il Signore tutto si risolve in bene, in crescita della grazia e in sorgente di meriti, se non anche di gioia.

Mentre ci lasciamo santificare dallo Spirito e costruire secondo il suo volere, è necessario coltivare incessantemente la fortezza e la pazienza senza mai scoraggiarsi e cedere.

Dopo il fervore caratteristico degli inizi della "conversione" si prospetta subito e faticosa la nostra collaborazione da dare all'azione della grazia, per emendarci, per sostituire alle vecchie abitudini l'esercizio della virtù, per porre la volontà e le passioni sotto la guida della ragione illuminata dalla fede e corroborata dalla grazia, per tenere di mira il proprio difetto predominante, per intensificare la meditazione e la vita di preghiera.

Verrà poi il momento di consolidarsi nel bene, di maggiormente purificare – sempre sotto l'azione della grazia – i sensi, la volontà e l'intelligenza, di eliminare, per quanto possibile, le radici e le inclinazioni al male e soprattutto di crescere nello spirito di preghiera, nell'unione con Dio e in una maggiore carità fraterna interiorizzata e praticata.



Avremo sempre bisogno della fortezza e della pazienza. Anche quando sotto la prevalente iniziativa di Dio, dovremo acconsentire alla sua azione purificatrice dei sensi e dello spirito e nel compimento ogni giorno dei doveri religiosi, familiari e sociali dovremo lasciarci "assorbire" dall'amore contemplativo della Trinità e dalla incondizionata donazione ai fratelli.

Suor M. Clotilde Bortone

Dal Consiglio generalizio



Anche in questi tre mesi le riunioni di Consiglio si sono svolte via Skype.

Riunione del 25 luglio 2020

Il Consiglio generalizio

- Ascolta la relazione della Madre Simona sulla visita canonica svolta alle comunità d'Italia: prende atto dei punti di forza e delle problematiche emerse, sia a livello relazionale che per quanto riguarda le opere.

- Dà lettura del verbale del Consiglio della Delegazione ungherese, nel quale si comunica il risultato dell'incontro con il vescovo di Szeged-Csanád, László Kiss Rigó, che ha mostrato interesse per le case famiglia di Mezökeresztes e desiderio di continuare l'opera iniziata dalle nostre suore.
  Viene informato del procedere dei lavori di adeguamento alle norme nel pensionato di Györ.

- Decide di stabilire in data 12 settembre l'annuale festa di Famiglia, predisponendo un link su Skype. Sceglie il tema per la programmazione spirituale per l'anno 2020-2021, dal documento programmatico del Capitolo 2018: "Ogni suora coltivi uno stile mariano nelle relazioni, nella testimonianza e nel servizio".

Riunione del 5 settembre 2020

Il Consiglio generalizio

- Dà lettura del verbale della Delegazione indiana. Dopo aver preso visione della richiesta di Suor M. Seema e Suor M. Surekha e della documentazione richiesta, poiché tutti i pareri risultano favorevoli, ammette le due iuniores alla 4^ rinnovazione dei voti.
  Prende inoltre visione della lettera di Suor M. Harishma che chiede di uscire dalla Congregazione e di Suor M. Sajitha che chiede la dispensa dai Voti perpetui.

- Vista la richiesta della iuniora e i pareri che risultano tutti favorevoli, ammette Suor M. Agnes Labundy alla 5^ rinnovazione dei voti.

- Approva, dopo una attenta lettura, le schede preparate dalla commissione per la formazione continua. Stabilisce l'orario della festa di Famiglia che avrà luogo la mattina del 12 settembre: alle ore 10.00 si effettuerà un collegamento via Skype al quale potranno partecipare tutte le comunità ed anche le Delegate che lo vorranno; dopo una preghiera iniziale ed il saluto della Madre Simona, Suor Annamaria presenterà le tre schede per la programmazione spirituale delle comunità. A seguire, la Madre darà alcune comunicazioni.

Dalle Delegazioni



CILE

LA SCUOLA MATER DOLOROSA HA 60 ANNI!

Che altro possiamo dire, se non grazie a Dio per questa grande opera? Sono passati 60 anni da quando questa bellissima istituzione si è inserita nel territorio per portare speranza e fede attraverso l'educazione delle ragazze del luogo. Questa scuola, con le sue suore e gli insegnanti, è diventata una parte importante della nostra storia comunitaria: per diverse generazioni le famiglie hanno cercato l'aiuto della Congregazione per educare i loro figli.



Questo desiderio, che le prime suore ebbero 60 anni fa, è rimasto ardente come una fiamma infuocata per tutto questo tempo, e oggi più che mai brucia dal desiderio di trasmettere la testimonianza di speranza, forza e fede che Maria Addolorata condivide con noi. Lei, che è la nostra figura materna, oggi sentiamo ancora come un'amica, una compagna che cammina con noi mostrandoci la strada da percorrere per rimanere saldi nella proclamazione del Vangelo a tutti coloro che ne hanno bisogno.

Durante il periodo pandemico, e come tutti gli altri in tutto il mondo, la nostra scuola non è stata esente dalle preoccupazioni, dalla desolazione di vedersi senza i bambini, senza le loro risate, i giochi e gli apprendimenti; forse anche in un paio di occasioni ci siamo sentiti "vuoti", ma ci siamo resi conto che la scuola Mater Dolorosa è molto più delle belle strutture, è fatta di tutti noi che sentiamo di farne parte, ed è per questo che la scuola Mater Dolorosa oggi è entrata nelle nostre case. Ogni volta che un educatore prepara materiale da presentare ai suoi studenti attraverso l'educazione a distanza, o che ci incontriamo su Zoom, o prepariamo video per un saluto o un'attività pastorale, mostriamo che l'Istituto Mater Dolorosa ha travalicato le nostre aule fino alle case dei nostri studenti, che la tecnologia ci ha permesso di raggiungere. Quest'ultima è una grande preoccupazione per noi, poiché sappiamo che il nostro territorio ha un altissimo livello di vulnerabilità, perché la stragrande maggioranza dei nostri bambini e giovani trovano molto difficile connettersi a Internet e, per questo motivo, dobbiamo essere pazienti, flessibili e comprensivi, guardare ancora una volta a Maria e chiederle la calma necessaria per trovare nel silenzio il vero consiglio dello Spirito Santo e, nella nostra azione, il generoso amore di suo Figlio.

È certamente un anniversario diverso da tutto ciò che avevamo sognato, da ciò che desideravamo realizzare. Tuttavia, è un anniversario meraviglioso, siamo rimasti una comunità di preghiera, mariana, con più fede e forza, abbiamo potuto accompagnarci tramite la preghiera, sentire la reciproca mancanza, scoprire di mancare ai nostri studenti e quindi la nostra vocazione educativa è stata rinnovata. Sappiamo che vogliamo continuare a educare,

anche affrontando sfide per cui non eravamo preparati. Abbiamo dovuto imparare programmi per computer, applicazioni per il cellulare, adattarci a una nuova forma di insegnamento, ma niente di tutto questo ha smorzato la nostra motivazione a dire ancora, come 10 anni fa: "Grazie, Signore!".

Oggi, con più forza di quanto potessimo immaginare, vogliamo commemorare questi 60 anni, guardando alle prime suore e a coloro che hanno contribuito alla storia e all'identità della nostra comunità educativa. Ci sentiamo eredi di un grande tesoro. Teniamo alta questa torcia ardente, e per questo, dalla semplicità delle nostre comunità, magari a volte con più idee che risorse, insieme a un gruppo di insegnanti ci siamo fermati a pensare a come vogliamo commemorare questo anniversario, ma sappiamo che, al di là delle idee da realizzare, questa commemorazione è una conferma del nostro invito a collaborare come laici con le Serve di Maria Addolorata, in modo che questa torcia continui a bruciare per ancora molte generazioni.

Buon anniversario, cara scuola!

Maria José Fernandez Arévalo

REINVENTARSI COME COMUNITÀ EDUCATIVA IN TEMPI DI PANDEMIA

Come scuola Mater Dei, abbiamo vissuto in questa pandemia esperienze diverse, tenendo conto che, come tutte le scuole in Cile e in molti luoghi del mondo, abbiamo dovuto imparare un nuovo modo di insegnare ed evangelizzare, per mantenere e rafforzare la comunità scolastica attraverso diverse strategie: parlare di più con le famiglie, distribuire tablet e computer, creare attività per sostenere insegnanti e studenti.

La situazione inedita che il nostro sistema scolastico sta affrontando propone già alcuni apprendimenti che meritano di essere presi in considerazione per andare avanti e accompagnare meglio il processo di apprendimento a distanza. A nostro avviso, le aree più stimolanti in questo periodo di confinamento sono state:

a) Mantenere il legame con gli studenti.
b) Attuare un processo di insegnamento e di contenimento emotivo rilevante per il contesto, non solo per gli studenti, ma anche per il personale docente e educativo in generale, nonché per le famiglie.
c) Organizzare la "scuola remota" per soddisfare le esigenze dei bambini e della comunità educativa.

Durante la pandemia, "le principali attività pedagogiche sono state l'invio di guide di lavoro e semplici interazioni. I mezzi utilizzati più di frequente per guidare l'apprendimento sono stati i messaggi WhatsApp, e-mail e telefonate" (Christian Bellei e Gonzalo Muoz, su Ciper academico del 21/07/2020).

Le videoconferenze sono state particolarmente utilizzate per il rafforzamento e il contenimento emotivo. Per i team di gestione e supporto non è stato facile, si continuano a cercare i modi migliori per organizzare e rispondere alle esigenze di ciascuno dei gruppi sociali che costituiscono la comunità e che sono molto vari, ma anche per dare conto in maniera soddisfacente agli organismi superiori come Seremi, Sottosegretariato all'Istruzione e Agenzia per la Qualità che continuano a supervisionare e richiedere documentazioni.

Tuttavia, tutta questa esperienza, con i suoi aspetti positivi e negativi, è diventata anche un'opportunità di apprendimento, soprattutto nell'uso della tecnologia che è entrata con tutta la sua forza nelle nostre aule per rimanere e che non guardiamo più solo con paura, come mezzi pericolosi e che possono danneggiare i bambini e i giovani, ma come un potente strumento di lavoro e di comunicazione: si sono mostrati indispensabili per accorciare le distanze, per ascoltarci, per ridurre le spese, per comunicare messaggi di vita, amore e unità.

Tutto arriva per tempo, vivere questa pandemia senza i massicci mezzi di comunicazione tecnologica sarebbe stata una tragedia ancora più profonda e dolorosa, non avremmo avuto i mezzi per comunicare con le persone importanti della nostra vita; la tecnologia ha reso questo distanziamento più sopportabile. Il Signore provvede sempre. Grazie, Signore.

Suor M. Martha Cecilia Velez

Solo così è possibile capire come le Suore della Congregazione Serve di Maria Addolorata si siano gettate verso una missione così bella, sconosciuta, dall'altra parte del mondo.
Hanno percorso migliaia di chilometri, nell'incertezza e nello slancio della vita, lasciandosi alle spalle tutto, i sogni della giovinezza, il conforto e il calore della casa e della famiglia nella bella Firenze, in Italia. Ma i loro occhi si illuminano e le braccia del nostro Signore si estendono, per venire a dare luce nella regione meridionale del mondo, in un clima di volontà, amore, sacrificio e pieno servizio a tante generazioni di bambini, giovani e famiglie nella nostra amata regione di Aysén.
Le Serve di Maria Addolorata sono un dono del Cielo che ci accompagna e che già fa parte di noi, da 82 anni, otto decenni di pieno servizio, di trasmissione di responsabilità ad altre generazioni nuove, di aiuto dei bisognosi; di compagnia alle famiglie che la richiedevano, di risposta all'inquietudine dei giovani e alla luminosità degli occhi inquieti di tante generazioni di studenti…
Hanno conservato la fede e il carisma che le contraddistingue come Serve di Maria, un'impronta che prosegue ancora, seminando verità nell'anima dei bambini e nella formazione dei giovani che sono stati protagonisti della storia della nostra cara scuola Mater Dei.
In Proverbi 23, 26 si manifesta il nostro spirito, la nostra anima; il nostro cuore sentirà fiducia, se ci abbandoniamo nelle mani di Dio.
Solo così è possibile comprendere gli inizi della Scuola Mater Dei di Coyhaique, sotto la protezione di Maria e nelle mani di Dio.
1. Nasce nel mese di ottobre 1938, quando l'Ordine dei Servi di Maria, crea la Scuola Generale Baquedano**,** dove oggi è la Parrocchia di Coyhaique. L'obiettivo è quello di aiutare lo sviluppo della comunità, educando i loro figli.
2. Il suo primo direttore fu un sacerdote italiano, padre Anastasio Bertossi, che era a capo della parrocchia di Coyhaique.
La Scuola Baquedano, inizia con 80 studenti dal primo al quarto anno.
3. Nel 1956, 18 anni dopo, viene portata a termine la costruzione di un nuovo edificio in via Pedro Aguirre Cerda, avendo già una popolazione di 350 studenti dal 1° al 6° anno. Dura solo due anni, fino a quando un fuoco vorace distrugge tutto, ma i Servi di Maria non si scoraggiano e presto un nuovo spazio è reso fruibile: un capannone nel luogo dove si trova attualmente il Lyceum San Felipe Benicio de Coyhaique, regione di Aysén.
Qui inizia un'altra fase della storia.
Questa nuova scuola è stata affidata alle Serve di Maria Addolorata. Il primo direttore di questa nuova tappa è stata la religiosa italiana Suor Alessandra Monti Mazzieri, e sotto la sua direzione si aggiunge ai livelli esistenti l'asilo, arrivando a 400 studenti.
Così, nell'anno 1965 è ufficialmente riconosciuta la scuola privata n. 1 Mater Dei.
4. Nel 1967 venne trasferita la costruzione di materiale leggero in via Simon Bolivar. La comunità cristiana inizia a coinvolgersi con la scuola, contributi arrivano anche dall'Italia, e inizia la costruzione delle strutture definitive dell'edificio attuale, integrando nuove dipendenze.
5. Nel 1982, la scuola era molto cresciuta grazie agli sforzi dell'intera Comunità educativa Mater Dei.
6. Nel 1988 sono stati implementati i corsi di base del 7° e dell'8° anno, concludendo il primo corso completo di studi con l'esame di licenza generale di base nel 1989, nel continuo sforzo di fornire il meglio ai nostri studenti e alla comunità di Coyhaique.
7. Nel 2005 è stato inaugurato il nuovo edificio di via Bilbao per gli studenti del primo e del quarto anno.
Nel 2008 la Scuola Privata Mater Dei, ribattezzata Mater Dei College**,** accettò la sfida di iniziare l'istruzione media. Con due classi di prima media iniziò questo sogno tanto a lungo accarezzato da studenti, genitori e famiglie.
8. Nel 2009, Nido e Scuola dell'Infanzia si trasferiscono nei nuovi edifici di via Ignacio Serrano, aperti al mattino e al pomeriggio.
9. Nell'anno 2014 si stabilisce un accordo di pari opportunità ed eccellenza educativa, tra il Ministero dell'Istruzione e il Mater Dei College, (Piano di miglioramento dell'istruzione, PME). Strumento di gestione

essenziale, focalizzato sui processi di miglioramento continuo, che permette di innovare l'organizzazione e il funzionamento della nostra Unità Educativa.
10. Viene lanciato nell'anno 2015 il Progetto di integrazione scolastica (TORTA), programma che consiste in una strategia inclusiva del Sistema Educativo, favorendo i processi di insegnamento-apprendimento di ciascuno dei nostri studenti, in particolare di quelli che presentano bisogni educativi speciali.
11. Davanti alla sfida della pandemia globale, nell'aprile 2020 inizia una nuova fase: il Collegio affronta una sfida enorme rispetto ai processi educativi e deve reinventarsi, organizzando un quadro completo di piani e compiti interdisciplinari basati su una nuova forma di educazione online, e i nostri studenti hanno un ruolo fondamentale nell'interpretare la sfida dello studio personale, sotto il tutoraggio dei genitori e dei tutori, a partire dall'accesso attraverso il nostro sito web, supportati da lezioni in streaming, materiali didattici, tutorial e classroom.
I nostri insegnanti si devono formare e devono investire tempo prezioso nel loro miglioramento e preparazione per non ritrarsi dalle esigenze tecnologiche e dalle esigenze emergenti della Comunità educativa.
In questo modo, i processi evolutivi si consolidano nell'atteso obiettivo di avere non solo le strutture necessarie, ma gli strumenti giusti per ogni livello e per gli oltre 1.000 studenti che hanno attualmente fatto affidamento sul nostro Progetto Educativo.
Potete vedere i video sul canale YouTube della Delegazione del Cile:
https://www.youtube.com/channel/UCZ8_CyNtrdZFzDDtSzFH_Vg

Hugo Nelson Pacheco Jara
Professore di Scienze dell'Educazione

L'IMPORTANZA DEI LEGAMI IN TEMPO DI PANDEMIA

La Comunità educativa del Nido Bambin Gesù e della Scuola dell'Infanzia Giardino dei Bambini si è trovata, come molte comunità educative del paese, ad affrontare la crisi sanitaria, economica e sociale causata dalla pandemia. In questo nuovo contesto, abbiamo assunto la sfida di riorganizzarsi come istituzione educativa per continuare ad accompagnare i bambini e le famiglie, nei processi educativi e, soprattutto, essere presenti accanto a loro, in questo nuovo scenario di confinamento e di isolamento con l'incertezza che genera all'interno delle famiglie.
Per mantenere un contatto fluido e costante con ciascuna delle nostre famiglie, e accompagnare con amore e cura i bambini a casa, abbiamo dovuto utilizzare diversi canali di comunicazione, sconosciuti e impegnativi per noi. Non sapevamo esattamente quale accoglienza avrebbero avuto i nostri tentativi con questa metodologia tecnologica, tuttavia, abbiamo iniziato ad attuarla, con amore e speranza. La grande sfida è stata, se come équipe pedagogica saremmo stati in grado di superare la distanza fisica, attraverso il computer. Nonostante quanto detto, i dialoghi e le conversazioni sono stati molto fruttuosi, siamo riusciti a mantenere il contatto con ogni famiglia, in un quadro di rispetto, fiducia e affetto; mantenendo un legame che ci permette di entrare nello spazio più intimo dei genitori, così come è la casa.
Attraverso le videochiamate (Zoom, Google Meet, o WhatsApp) abbiamo creato spazi di conversazione intimi e molto interessanti in cui abbiamo affrontato i processi di sviluppo dei bambini della nostra Comunità, così come le esigenze del gruppo familiare, i loro dubbi e preoccupazioni, le loro opinioni sui temi della contingenza nazionale, le loro preoccupazioni, le loro paure, le loro gioie e anche le loro tristezze, perché questo è il nostro impegno, come comunità mariana, di essere al servizio delle nostre famiglie.
Questi tipi di interviste, mai condotte prima su Internet, oltre a fornirci informazioni riguardanti il percorso scolastico e le esigenze delle famiglie, sono state finestre che ci hanno permesso di vedere e conoscere l'aspetto più personale e quotidiano della casa, perché attraverso le videochiamate gli adulti ci

mostrano lo spazio in cui i bambini giocano e imparano e che condividono, come è organizzato, come i membri della famiglia interagiscono tra loro, ecc.
Benché la situazione in cui ci troviamo come paese sia complessa e abbia avuto conseguenze negative nella nostra società, come Comunità Bambin Gesù, ci ha dato un'opportunità insospettabile, giungendo a riunirci come una famiglia "più grande", sentendo veramente cosa significa essere una comunità, da una prospettiva diversa, più profonda, e continuare ad accompagnarci, avendo al centro il bambino, e l'importanza di proteggere i bambini come un tesoro prezioso per la vita.

Creazione di nuove strategie

Con la fiducia che ci dà appartenere a una comunità educativa in sintonia con il valore della vita e della fede posti in Dio, abbiamo ritenuto necessario ripensare le nostre strategie di approccio per lavorare con le famiglie. Per questo motivo, in questa ricerca, è sempre stato presente l'obiettivo di rimanere uniti alle nostre famiglie del Bambin Gesù, accompagnandole in queste circostanze in cui i bambini devono rimanere a casa, senza avere la possibilità di condividere con i loro coetanei, ma comprendendo che questo accade per prendersi cura della salute di tutti. Durante il mese di agosto abbiamo deciso e cercato la possibilità di avere una comunicazione più fluida con le famiglie, conducendo interviste di accompagnamento virtuale con ogni famiglia dei nostri bambini, generando un nuovo spazio che ci ha arricchito.
Valorizzare le loro esperienze è stato incredibilmente gratificante, permettendoci di mettere al centro la famiglia, e da parte loro le famiglie hanno apprezzato che la scuola mantenesse un contatto permanente con loro, riferendo che le attività sono state molto significative, e hanno apprezzato anche gli strumenti concessi loro, al fine di ottenere un apprendimento significativo per i loro figli.
In questo contesto in cui abbiamo dovuto adeguarci a questi cambiamenti, è importante mantenere questi spazi di sostegno, per questo come scuola ci impegniamo ad accompagnare con amore, in ogni momento, come le famiglie richiedono.

Incontri con le famiglie

L'esperienza di questa crisi sanitaria e umana, in tutto il mondo, ci ha trovati tutti impreparati, creando un enorme vuoto nella nostra vita e soprattutto nel nostro lavoro. Questo vuoto porta con sé una serie di preoccupazioni, stress, incertezze e nostalgie, dal momento che la nostra vita è quella che viviamo con i nostri colleghi, i nostri bambini e le loro famiglie, e non avremmo mai immaginato che quel venerdì 20 marzo sarebbe stata l'ultima volta che ci saremmo incontrati a scuola.
Negli anni precedenti, l'asilo Bambin Gesù proponeva un colloquio tre volte l'anno per condividere i risultati dell'apprendimento dei bambini, questo colloquio si svolgeva per le famiglie con gli educatori di ogni classe, gli specialisti e i bambini, sempre in un ambiente di grande condivisione dove successi, abitudini, risate e notizie infinite venivano alla luce rendendo questi momenti indispensabili per connettersi con le famiglie della scuola ed essere in grado di conoscere più a fondo i loro costumi e interessi.
Da tutto quanto sopra, non potevamo lasciare che questa istanza arricchente si perdesse. Abbiamo deciso di connetterci con l'aiuto della tecnologia, che è sempre più presente nella nostra vita di ogni giorno. Grazie all'organizzazione, con ciascuna delle famiglie siamo riusciti ad incontrarci virtualmente in modo da poterci vedere attraverso lo schermo e sorridere di nuovo insieme.
Durante queste interviste siamo stati in grado di visualizzare, come docenti, i risultati e i progressi dei nostri bambini di ogni classe, siamo stati in grado di apprezzare come i nostri bimbi siano cresciuti, da quell'ultimo giorno in cui ci siamo incontrati e ci ha riempito di gioia e anche di emozione vedere quanto siano immensamente grandi. I genitori, molto emozionati, ci hanno donato questa opportunità per condividere i diversi aspetti di ciò che è stata la loro vita durante quest'anno, siamo stati in grado di capire vari modi di vita, come hanno imparato, le loro cose quotidiane, il modo in cui crescono, si divertono, giocano e imparano i loro figli e figlie, quanto sia stato difficile per alcuni e non così difficile per altri.
Noi, come team educativo, siamo stati in grado di guidare, accompagnare e fornire

suggerimenti specifici per ogni famiglia per quanto riguarda lo sviluppo dei loro figli e figlie.
È stata un'esperienza molto arricchente, e siamo disposti a continuare a condurre queste interviste online in modo da poterci vedere, parlare e soprattutto ridere insieme.
Ringraziamo ancora di più i genitori e le famiglie dei bambini di tutte e due le scuole in quanto sono i principali educatori dei loro figli e figlie. Ancora di più in questo periodo di pandemia, saremo qui per guidare e accompagnare il lavoro che fanno oggi.
"Quando i genitori amano davvero la compagnia dei loro figli, diventano i migliori insegnanti che i bambini possano avere" (Glenn Doman).

Gli insegnanti del Bambin Gesù

DALLA COMUNITÀ LA FLORIDA

LA CLAR, Conferenza dei Religiosi dell'America Latina e dei Caraibi, ci presenta 6 anfore che desidera "riempire d'acqua, in modo che diventino il vino buono e fecondo del nostro cammino come Vita Consacrata sul Continente".
1° anfora: vivere con convinzione la propria vocazione.
L'invito è quello di recuperare la centralità evangelica, di vivere con radicalità e rinnovato entusiasmo la nostra consacrazione per essere autentici testimoni della sequela di Gesù. Si tratta di ritornare all'essenziale della sequela, nell'esperienza di una spiritualità integrata affinché da questa possiamo muovere per riqualificare le nostre opere.
La nostra speranza si basa su Gesù. Contemplare Lui e con Lui. Contemplare la realtà e, in essa, il Dio che agisce sempre, ci apre alla speranza e ci mobilita per dare vita con passione evangelica convinti che sia giunta l'ora. L'ora di Gesù arriva quando la notte diventa più profonda e il silenzio e la solitudine delle strade intossicano tutto. E questo è molto simile al nostro oggi.
Ma un cammino solitario è impossibile. Ripensarci sarà possibile solo partendo dalla consapevolezza che abbiamo bisogno degli altri, che dobbiamo stare con gli altri. Però più importante sarà percepire i mezzi, i modi, il senso di remare insieme nella stessa direzione e con una sola missione che è quella che questa anfora ci propone: ascoltare Gesù e fare ciò che Egli ci dice nell'esperienza della profezia più necessaria, che è la profezia della comunità. Ecco dove sgorgano le fonti della nostra reinvenzione.
2° anfora: immergerci nella spiritualità trinitaria.
Questa anfora ci invita ad approfondire il mistero dell'amore, il mistero dell'unità nella diversità.
In questo periodo di pandemia abbiamo vissuto all'interno vivendo una forte esperienza di vita fraterna e sororale. Condividiamo momenti forti concentrati sulla Parola, siamo tornati all'essenziale. Abbiamo avuto più tempo per il dialogo, per ricreazioni più lunghe, per tessere relazioni riconoscendo i doni, i valori di ciascuno dei nostri fratelli. Relazioni più compassionevoli a partire dalla fragilità, dalla vulnerabilità, dalla paura e dal timore. Ci siamo riconosciuti diversi.
Siamo chiamati a vivere oggi con Lui a partire dalla Trinità, appassionati del Regno, per il bene dei fratelli. Siamo invitati a una dinamica di itineranza, uscendo da noi stessi, come la Trinità, per andare creativamente a incontrare il fratello più bisognoso e umanizzarci. Immersi in questa circolarità dell'amore e facendo fluire la vita, tre verbi interconnessi segnano questo dinamismo delle relazioni: rinnovare le nostre relazioni tramite il restare insieme; rivalutare le nostre relazioni tramite il discernimento, alla ricerca di processi generativi che favoriscono la conversione, la trasformazione, il graduale cambiamento del mondo; risignificare i nostri rapporti tramite l'uscita da noi stessi.
3° anfora: camminare verso un nuovo modo di essere Chiesa.
Papa Francesco fa appello alla vitalità generata dall'unità, dalla comunione come forza integrativa. Siamo uno. Tutti chiamati a remare insieme. Se agiamo come un solo popolo,

anche di fronte alle altre pandemie che ci perseguitano, possiamo avere un impatto reale. Agire come un unico popolo per avere un impatto reale è l'enorme sfida che siamo chiamati ad assumere per rispondere alle conseguenze lasciate sulla sua scia dal Covid-19.
La via della sinodalità è la via che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio.
Questo modo di essere Chiesa richiede di rinunciare all'autoreferenzialità, significa mettersi in uscita, disporsi all'ascolto, aderire nell'intimo alla necessità della complementarità e accogliere la diversità dei carismi che arricchiscono la Chiesa.
4° anfora: i poveri e lo sguardo contemplativo verso di loro.
Questa chiave identifica ciò che la vita consacrata è nel mondo. L'umanità si è resa conto di quanto sia vulnerabile e della necessità di schierarsi a difesa della vita. Tuttavia, alcune domande continuano ad accompagnarci: la disuguaglianza nei sistemi sanitari a livello mondiale rimarrà ancora a lungo? Se ci fosse una cura per questa pandemia, diventerebbe un business o sarebbe un'opportunità per prendersi cura dell'umanità malata?
Tre modi per ri-immaginarci come vita consacrata come risultato della situazione in cui viviamo:

- Una vita consacrata che deve costruire ponti tra i più poveri e i più favoriti, tra gli estremi.
- Impegno a non lasciare abbandonati coloro che sono già socialmente abbandonati.
- Immaginare e promuovere nuove alleanze per coloro che non sanno come affrontare situazioni come quelle create dalla pandemia.

5° anfora: favorire l'etica dell'incontro e della cura.
Nessuno dei nostri paesi è libero da questa crisi globale che stiamo vivendo. Il nostro continente sta attraversando una situazione inaspettata per la vita umana. I nostri leader politici stanno approfittando della pandemia per distruggere l'Amazzonia.
La cura per noi è un modo essenziale di vivere. È più di un semplice atteggiamento. La cura è alla prima radice dell'essere umano, fa parte della natura umana. La vita è sempre cura. Significa riconoscere la cura come un modo di essere essenziale, sempre presente. Senza cura, l'essere umano cessa di essere umano.
Possiamo rispondere alla domanda "cosa vuoi che faccia?". "Che io sia guarito", rispose quell'uomo malato. Voglio essere curato fisicamente, socialmente, economicamente...
La cura è parte integrante della profezia della Vita consacrata: profeti di misericordia.
6° Anfora: chiara opzione per l'ecologia integrale.
Accogliere nel cuore la necessità di promuovere il riconoscimento della sacralità del creato, l'interdipendenza reciproca tra tutte le creature, la necessità di promuovere l'armonia personale, sociale, ecologica, sempre in difesa della vita, dei nostri popoli e delle nostre culture. Un'unica causa che ci aiuterà a superare le coordinate dei nostri confini territoriali, istituzionali e congregazionali, per la quale tutti possiamo mettere anima, vita e cuore.
Per salvare la casa comune abbiamo bisogno di una rivoluzione dal basso. Pertanto, nessuno spazio a superiorità e dominazioni. Questo ci fa capire che l'ecologia completa viene a mettere in discussione i nostri stili di governo e di animazione. Dobbiamo aiutarci a lavorare in rete, a pensare collettivamente, attraverso il paradigma della sinodalità.
Per ri-immaginare questo futuro:
dare cuore ai nostri scenari domestici in modo che fioriscano gli itinerari che ci incoraggiano a riconciliarci con la creazione e far nascere la domanda: cosa possiamo fare nelle nostre case religiose per vivere il processo di conversione posto da "Laudato Si"? E ancora di più, trasformare le nostre case religiose in vere dimore.
"Laudatosificare" tempi e luoghi: implica essere sempre attenti nella nostra vita quotidiana alla causa dei poveri e alla cura della casa comune.
Una missione molto più olistica che ci aiuterà a guardare a partire dal tutto e non da un lato e ci inviterà a rivedere il nostro stile di vita, i nostri modelli mentali, la nostra spiritualità.
Riacquistare il significato di ciò che significa essere amministratori, e non proprietari.

Infine, lascia a ciascuna una sfida per la vita consacrata in America Latina... che potrebbe essere valida in qualsiasi altro contesto:
camminare insieme nella difesa della vita è la sfida più grande. Non c'è posto per protagonismi o per restare comodi nelle proprie congregazioni.
Essere profezia di speranza in comunità. Mistero dell'amore che esce per incontrare l'altro, ma nella comunità.
Lasciare che lo Spirito trasformi le nostre paure in audacia e coraggio.
Essere veramente chi siamo, vita consacrata in tutta la portata della parola.
Rendere consapevoli che il modo di essere della Vita consacrata è la cura. Percepire che l'America Latina è un insieme. Dare forza alla saggezza del buon vivere.
Una Vita consacrata che libera l'immaginario di una vita colma di significato. Torniamo al senso. Uscire dalle forme che distorcono la realtà.
Tenere sempre a mente le tre domande chiave: per cosa, da dove e per chi facciamo quello che facciamo.
"Laudatosificare" gli spazi domestici.

COLOMBIA

FESTA COMUNITARIA DELLA DELEGAZIONE

15 agosto 2020
In questa data tanto speciale, abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria: lei è Assunta in cielo per essere stata la donna scelta da Dio, Lei, Preservata dal peccato originale, ha saputo fare la volontà di Dio per tutta la sua vita.
In questo giorno, abbiamo celebrato con grande gioia anche il compleanno della nostra Delegata, la quale ha dimostrato molta generosità, tenacia e fermezza nel donare la sua disponibilità ed entusiasmo, il suo tempo, tutta la sua capacità e appoggio alla nostra Delegazione colombiana.
Per questi importanti eventi, ci siamo riunite con tutte le consorelle delle comunità di Villa Hermosa, del Noviziato e di Robledo.
Le altre due comunità di San Carlos e Rionegro, si sono unite per via telefonica a causa della distanza e delle precauzioni da prendere per il coronavirus.
Ci siamo riunite per la Santa Messa, celebrata dal Reverendo Padre Superiore della comunità di San Vincenzo di Paola, Padre Johnier Fernando Rojas M.
Tutte insieme abbiamo chiesto a Dio e alla Vergine Maria di concedere tante grazie e benedizioni alla nostra Delegata per continuare a servire e donare se stessa alla nostra Delegazione.
Il nostro desiderio è che Lei rimanga sempre allegra, gioiosa, entusiasta, generosa; e se è la volontà di Dio, rimanga per sempre in mezzo a noi.
Come sempre abbiamo condiviso il pranzo e la ricreazione in gioia e allegria.
Che lo Spirito Santo e la Vergine Santissima ci mandino tante vocazioni e ci concedano la perseveranza.

Suor Ana Cecilia Gomez Aguilar





IL DONO DELL'AMICIZIA

Nel mese di settembre celebriamo la festa dell'amicizia; per l'Europa o altri paesi è conosciuta come la festa di San Valentino ed è ricordata nel mese di febbraio, ma in Colombia questa festa si svolge nel mese di settembre. In questa occasione non mancano giochi di amici segreti con un gruppo d'amici, con studenti o comunità religiose. La vita religiosa ha bisogno anche di amici che preghino per noi, che ci aiutino nei progetti ecclesiali e come dice il testo del Siracide (6,14-17): "Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro. Per un amico fedele, non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore. Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore. Chi teme il Signore è costante nella sua amicizia, perché come uno è, così sarà il suo amico".

I veri amici sono coloro che mostrano la loro lealtà incondizionata nei momenti buoni e in quelli difficili della vita, sono coloro che vi

accettano come siete, ma che con le loro azioni vi mostrano i loro affetti. È per questo che in queste feste si mette in evidenza l'importanza del dono dell'amicizia. Ci sono amici che abbiamo dall'infanzia, altri che si sono aggiunti nel cammino delle diverse fasi della vita. Gli amici consacrati sono molto importanti, quegli amici che ci aiutano a crescere spiritualmente e non ci allontanano da Dio, con i loro consigli ci aiutano a rafforzare la nostra vita religiosa. Ci sono pochi amici fedeli, leali, ma si deve dar loro un vero valore e prendersi cura di loro. "Un vero amico è uno che sa tutto di te e nonostante questo ti ama come sei". Preghiamo per le nostre belle amicizie e il primo amico vero è Dio.

Suor M. Carolina Ortiz

PREPARAZIONE AI MIEI VOTI PERPETUI

Dopo avere ricevuto la bella notizia della mia ammissione ai Voti Perpetui nella comunità di San Vincenzo di Paola, ho provato una delle più grandi gioie che abbia mai avuto in vita mia. Mi sono preparato velocemente, poiché avevo soltanto cinque giorni per la preparazione. Una tappa molto attesa prima dei Voti Perpetui è il Ritiro Spirituale; sono stato informato che l'avrei fatto nella casa di una comunità religiosa femminile, Serve di Maria SS. Addolorata in Robledo – Pilarica, dove i sacerdoti della mia comunità sono Cappellani.

Il giorno seguente, sono arrivato nella casa delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata con il padre che doveva presiedere la Santa Messa di quel giorno. Sono state molte le attenzioni e il clima di tranquillità, silenzio e spiritualità che ho respirato in quella comunità di Robledo. Appena sono arrivato mi è stata assegnata la stanza dove dovevo stare in questi due giorni. Subito ho notato da molti dettagli la cura con cui mi hanno aspettato: un letto perfettamente fatto, un grande ordine nella stanza, fogli e penna sulla scrivania, acqua da bere, un bagno con tutto il necessario senza tralasciare nessun dettaglio, un pavimento lucido.

Alla fine dell'Eucarestia siamo stati indirizzati, il Sacerdote e io, in un luogo molto accogliente che è stato allestito con tutte le precauzioni e protocolli che comporta il Covid-19, e ci siamo trovati di fronte ad un tavolo con una colazione molto abbondante e squisita, come sono stati tutti i pasti di questi due giorni.

Una vecchia fattoria, prati verdi, alberi, oche… avvolgono questa casa come un'oasi perfetta per trovare la presenza di Dio in ogni momento, non soltanto nella natura, ma nelle sorelle che sono sempre impegnate nel lavoro, nella vita comunitaria e nella preghiera. Posso dire che, in questi tempi di tanto rumore, di consumo di avatar, nella vita moderna che ci porta ad essere sempre in corsa nell'attivismo, trovare un posto come la comunità delle Suore Serve di Maria è una grazia che non tutti hanno l'opportunità di incontrare.



Non è solo il fatto di andare a fare un ritiro in una casa molto piacevole, ma l'atmosfera che le sorelle promuovono, ciò che può essere raggiunto con il clima favorevole, è qualcosa che non è facilmente spiegabile a parole. Inoltre, sentire che il silenzio è accompagnato dalla preghiera è una esperienza spirituale unica che rafforza veramente.

Ho solo parole di gratitudine e ringraziamenti per questo gruppo di suore che hanno accompagnato, curato e acconsentito

all'immediata preparazione ai miei Voti Perpetui nella Congregazione della Missione.

Sempre uniti nel legame forte e indissolubile che la preghiera ci dà. Sorelle, a tutte: grazie di cuore.

Hector Soto
(Teologo della Congregazione della missione
San Vincenzo di Paola)

LA MIA BELLA ESPERIENZA NELLA MISSIONE DI SAN CARLOS CORDOBA

Dopo quindici anni ritorno a questo luogo meraviglioso di missione, dove avevo lavorato per tre anni. Ho iniziato con la bella esperienza di portare la Santa Comunione ai malati ogni sabato; gli anziani e i malati sono molto felici, si alzano presto per essere pronti a ricevere la Santa comunione, che loro chiamano: "Il Re dei Re che viene a visitarli". Mi sentivo molto felice nel vedere la loro gioia al mio arrivo.
Poi ho iniziato come docente nella scuola materna, dove ho trovato bambini molto belli e amorosi, come i loro genitori.



Ogni venerdì ho la grande gioia di condividere il cammino con un gruppo giovanile, che si caratterizza per la gioia, la spontaneità, e l'entusiasmo e soprattutto la voglia di vivere ed imparare i veri valori umani e cristiani. Collaboro anche nella Parrocchia come catechista nella preparazione delle prime Comunioni e della Cresima. Purtroppo per il coronavirus in questo momento ci siamo trovati a dover sospendere ogni tipo di preparazione in presenza.
Come comunità abbiamo deciso d'intensificare la preghiera, affinché Dio e la Santissima Vergine Maria, ci aiutino a superare questi duri momenti di paura e d'isolamento.
La nostra missione di San Carlos è stata molto colpita da questo virus; tanti sono morti e ancora sono molti i colpiti, bambini, giovani e adulti. Non ci sono mezzi sufficienti per arrestare e vincere questa epidemia feroce che non guarda né poveri né ricchi. Sembra una guerra silenziosa e cattiva che distrugge senza compassione. La povera gente non ha lavoro e passano le ore a dormire nelle amache, ad aspettare ogni giorno il peggio senza speranza. La nostra scuola è rimasta senza bambini e i genitori non sanno come pagare la retta. Tutto è cambiato: in settimana può uscire una sola persona per famiglia e con tutti i protocolli; tutte le feste e fine settimana rimaniamo chiuse, senza uscire da casa.
Soltanto rimane dare grazie a Dio per noi suore della missione e per tutta la nostra Delegazione, perché finora ci ha salvato da questa feroce epidemia. Forse Dio ci sta chiedendo di riflettere sulla nostra vita di consacrate, sul nostro impegno religioso e comunitario.
Oggi rendo grazie con tutto il mio cuore per avermi dato l'opportunità di rifare dopo tanti anni questa bellissima esperienza.

Suor Maria Eugenia Ramirez

INDIA

RITIRO ANNUALE A KUMBALAM

Il 10 giugno 2020 abbiamo iniziato il nostro ritiro annuale della durata di cinque giorni sotto la guida del P. Babu Paul OCD. È stato fatto nonostante la minaccia del Covid-19, ed è stato un miracolo che 30 sorelle, dalle Comunità di Kumbalam e Santhome, abbiano potuto partecipare.



Il Ritiro annuale è un momento importante e significativo per il rinnovamento della nostra vita. Ogni giorno iniziava con la preghiera e la meditazione della Parola di Dio. In realtà, è stato un viaggio attraverso la Bibbia con nuovi modi e punti di vista. Ogni meditazione è stata davvero densa e ci ha aiutato a pensare a noi stessi in modo positivo. Questa energia positiva arriva solo attraverso la preghiera, allora il suo risultato sarà perfetto. Il punto chiave delle meditazioni è stato prendere tutto in senso positivo e pensare "lascia che sia".

Al termine, la nostra guida ci ha lasciato alcuni punti per pensare alla nostra maturità spirituale. La maturità spirituale è:

- Quando smetti di cercare di cambiare gli altri, e ti concentri invece sul cambiare te stesso.
- Quando accetti le persone così come sono.
- Quando capisci che ognuno ha ragione nella propria prospettiva.
- Quando impari a 'lasciar andare'.
- Quando sei in grado di porre un limite alle aspettative degli altri.
- Quando capisci che, qualunque cosa tu faccia, la devi fare per la tua pace.
- Quando non cerchi l'approvazione degli altri.
- Quando smetti di confrontarti con gli altri.
- Quando sei in pace con te stessa.

Avrai guadagnato la maturità spirituale, quando smetterai di aspettarti la felicità dalle cose materiali.

L'ultimo giorno del nostro ritiro, durante la Santa Messa, tre delle nostre consorelle, Suor M. Magline, Suor M. Shinu, Suor M. Anumol, hanno rinnovato i loro Voti. Così, i giorni del nostro ritiro si sono conclusi nella gioia. Insieme ringraziamo e lodiamo Dio per questi cinque giorni che ci ha donato.

Suor M. Shinu Pandarathara House

COVID -19: UN RICHIAMO

La salute è un diritto umano fondamentale e il fondamento della prosperità economica, della sicurezza e persino della solidità spirituale. Questa crisi globale determinata dall'ampia diffusione del Covid-19 è un forte promemoria del fatto che tutti e ovunque dovrebbero avere accesso a servizi sanitari di qualità e a prezzi accessibili. Inoltre questo virus praticamente invisibile ci ha ricordato la fragilità dell'uomo e di tutto ciò che possiede. Gli impatti globali del Covid-19 hanno lasciato l'umanità in ginocchio. Ha bloccato l'intero pianeta e nemmeno un settore è rimasto illeso dagli effetti di questa pandemia. Centinaia di migliaia di persone hanno perso la vita. È un richiamo ad aprire gli occhi per tutti noi.

La gente di tutto il mondo si chiede se la nuova pandemia di coronavirus rappresenti la natura che si vendica di un'umanità dilagante o se il Creatore di questa terra ha deciso di punire le

persone per i loro peccati. Ma questa tesi è pertinente in questo contesto attuale?
Questo è il momento per tutti noi di affrontare le sfide della leadership collaborativa e lavorare insieme per trovare percorsi per uscire da questa emergenza con un rinnovamento globale, economico e sociale. Urge la necessità di una profonda trasformazione, redistribuzione, rigenerazione e restaurazione.
Questa crisi attuale mi fa riflettere sulla nostra giovane generazione. La nostra ardente attenzione ora è sul futuro. Poiché tutti noi siamo consapevoli che il futuro è nelle mani dei giovani, la nostra attenzione deve essere su di loro che devono rinnovare tutto il mondo. La terra devastata e afflitta deve essere ricostruita e restaurata. Chi può farlo se non i nostri giovani? Sono colpiti forse da un qualche virus? Cosa dire del loro sistema di valori? Perché ci sono lacrime sul volto delle madri? Sì, è ora di pensare. Alcuni della nostra giovane generazione, anche i bambini piccoli sono colpiti da un virus peggiore del Covid-19. Si diffonde più rapidamente di questa pandemia così pericolosa. Il mese scorso, è successo che uno studente di quindici anni ha cercato i suoi risultati dell'Esame, ed è stato portato ad un sito pericoloso. Questo non è stato un singolo caso e ha dovuto interessarsene la polizia. La società svolge un ruolo vitale nel fuorviare i giovani. Il diavolo minaccia e attacca da tutti e quattro i lati per abbattere le anime innocenti. Nel rapido cambiamento del mondo di oggi, il significato dell'etica tra i giovani sembra diminuire drasticamente. Se la società presta maggiore attenzione al benessere delle giovani generazioni, il futuro del mondo sarà migliore. Dovrebbe esserci un approccio olistico per stimolare la formazione del carattere e lo sviluppo dell'etica. Il progresso dell'umanità è possibile solo con la solidità del sistema di valori. La vita dà più lezioni di una sessione di allenamento: che la vita dei loro genitori, insegnanti e tutti gli anziani sia un modello da cui imparare.
Impariamo a convivere con questo virus intorno a noi, tenendoci al sicuro. Le anime dei nostri giovani dovrebbero essere addestrate a vivere in un mondo con tutti i tipi di mali, senza nemmeno essere toccati da nessuno di essi. Cerchiamo di essere con loro per conoscerli meglio e sostenerli. Cerchiamo di facilitarli per migliorare il loro sistema di valori.
E mentre noi cantiamo, non ci sarà pioggia che non si ferma mai; non c'è uragano che non si fermi mai, non c'è notte che duri per sempre. Sì, confidiamo e preghiamo che anche questa pandemia possa avere fine. Come ha detto Papa Francesco siamo come i discepoli colti dalla tempesta, l'unico conforto è confidare in Lui: crediamo fermamente che il nostro Signore Gesù, che si è sacrificato per salvarci tutti, non ci abbandonerà mai.

Suor M. Rosamma Kocheekaran

CONNESSIONI

In questo momento incerto e impegnativo, persone di tutti i tipi hanno più o meno molta familiarità con il mondo virtuale in generale: corsi, acquisti, lavoro online ecc. Nonostante il fatto che alcuni di loro non erano a conoscenza della tecnologia, il Covid-19 ha addestrato tutti ad operare online per poter mantenere le loro relazioni. Nella nostra vita quotidiana, quasi tutte le esigenze possono essere soddisfatte dalla tecnologia online, tuttavia alcune volte si verificano errori di rete che modificano la qualità e lo standard dei nostri accordi e desideri, come sappiamo per esperienza. Poiché siamo figli di Dio, dovremmo avere una connessione continua, senza errori, con Dio perché Egli è l'unico in grado di soddisfare tutti i nostri bisogni. Poiché siamo eletti, il mondo ci muove guerra per tagliare il nostro legame con Cristo quindi dobbiamo unirci a San Paolo e dire: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Nessuna creatura potrà separarci dal suo amore" (Rm 8,35). Occorre cercare di essere sempre in contatto con Lui. Le nostre preghiere, la meditazione quotidiana, le preghiere personali, la Santa Messa sono mezzi potenti per abbellire la vita religiosa e creare un legame costante e senza cadute con Cristo. Egli non vuole mai che nessuno sia disconnesso dal Suo amore perché ci ha scelti.
Per ora vediamo solo riflessi in uno specchio, semplici enigmi, ma poi vedremo faccia a faccia (1Cor 13,12). Tutte le nostre mancanze e

i nostri limiti possono elevarci insieme al nostro cuore e alle nostre mani in modo che Cristo possa essere l'agente di collegamento della nostra vita per santificarla e renderci persone nuove, come i bambini, per vederlo faccia a faccia.

Suor M. Sinimol Illickal

IL PIÙ GRANDE ARTISTA



Guarda come volano gli uccelli migratori:
chi li guida a volare in formazione
seguendo un percorso senza ostacoli?
Sì, la bellezza della natura,
rivela il grande artista, il creatore di tutto.
Attraverso la loro stessa testimonianza
cantiamo con loro un inno
e rendiamo testimonianza a Lui.

Suor M. Josnamol Kodithottathil

Guardati intorno, o bellezza:
la natura si riversa nei colori
come un artista che dipinge la sua tela.
Lo fa senza colori artificiali.
Guarda la piccola lucciola
come brilla da sola senza una fonte esterna.
Guarda il duro lavoro del ragno
con quanta cura tesse la ragnatela.
Chi gli ha dato l'idea di questa bellissima arte?



GENTILEZZA

La gentilezza è l'atto di essere amichevole, generoso e premuroso. Questa è una bellissima sensazione una volta che l'hai praticata. Crea una sorta di felicità interna non solo in te, ma anche nell'altra persona a cui hai mostrato gentilezza; potrebbe rivolgersi anche ad una pianta, un animale o qualsiasi altro essere vivente.

Non abbiamo davvero bisogno di fare qualcosa di grande per conquistare il cuore delle persone. Anche solo un piccolo atto di gentilezza può lasciare un impatto duraturo su qualcuno. Le buone azioni richiedono pochi sforzi, ma ti ricompensano con qualcosa che non può essere ripagato.

La gentilezza verso gli afflitti diventa compassione, il che significa "sofferenza con", o entrare nell'angoscia e nei dolori degli altri come se fossero i nostri. Gesù è il più alto esempio di gentilezza. Si è svuotato per l'umanità. "Siate gentili gli uni verso gli altri, di cuore tenero, perdonando gli altri, come Dio in Cristo vi ha perdonato" (Ef 4,32). Siate gentili gli uni con gli altri in modo da poter godere della felicità del mondo.

"La gentilezza è il linguaggio che i sordi possono sentire e i ciechi possono vedere" (Mark Twain).

Suor M. Jaqulin Vettemthadathil

CREDERE IN DIO

C'era un uomo che si era appena sposato e stava tornando a casa con sua moglie, dovendo attraversare un lago in barca. All'improvviso si levò una grande tempesta. Dato che l'uomo era un guerriero, rimase calmo e tranquillo, ma sua moglie aveva molta paura, si sentiva perduta. La barca su cui stavano viaggiando insieme era molto piccola, e la tempesta era molto forte; la barca sarebbe potuta affondare. Il marito era seduto in silenzio, come se nulla stesse accadendo, ma la moglie tremava e disse a suo marito: "Non hai paura? È l'ultimo momento della nostra vita. In questo momento solo un miracolo può salvarci, altrimenti siamo morti", e continuò gridando: "Sei pazzo? sei di pietra? non hai paura?". L'uomo ascoltò, rise e prese la spada. A questo punto la moglie rimase scioccata da quello che stava per fare. Prese la spada e la puntò al collo, con un così piccolo spazio tra la spada e il collo che quasi lo toccava; il marito chiese alla moglie se non avesse paura, ma la moglie iniziò a ridere e rispose: "Perché dovrei temere? Sei mio marito e la spada è nelle tue mani, non saresti capace di ferirmi o uccidermi, io ho fiducia in te". Allora il marito ripose la spada e disse che quella era anche la sua risposta.

Anche se si tratta solo di una storiella, ha un grande messaggio da darci: come religiose siamo chiamate da Dio, offriamo a lui la nostra vita pienamente e la nostra vita è nelle Sue mani. Sappiamo che Gesù ci ama e ci guida ogni giorno della nostra vita. La vita è piena di sfide, ma anche se nella nostra vita quotidiana dobbiamo affrontare esperienze ed eventi inaspettati, non sono la fine del nostro viaggio e la morte della nostra vita. È l'inizio e la svolta necessaria: dobbiamo affrontarle coraggiosamente con Cristo e credere che qualunque cosa accada nella nostra vita, sia un bene per noi. Tutti i momenti difficili sono l'opportunità che ci viene data per crescere in Cristo, conoscere noi stessi e capire gli altri. Se ti aggrappi sempre a Cristo, Dio ti mostrerà il vero percorso per incontrarLo.

Suor Mary Josey Edamukkil

OGGI

Noi iuniores del secondo anno, Suor Magline, Suor Shinu, Suor Anu e Suor Cicy, ci siamo riunite alla comunità di Kumbalam dopo un anno per ulteriori studi. Abbiamo avuto un lungo periodo di vacanza, a causa del Covid-19. Per cinque mesi abbiamo goduto della nostra nuova comunità in modo attivo. La nostra preghiera comunitaria, il tempo, i talenti e il lavoro di gruppo sono stati momenti di gioia che abbiamo apprezzato durante questi mesi. Come tutti sappiamo, il Covid-19 si sta diffondendo ovunque, quello che possiamo fare è pregare per il mondo, quindi la nostra comunità sta pregando insieme davanti alla Santa Eucaristia per un'ora al giorno incluso il Rosario della divina misericordia. Abbiamo celebrato la Via crucis per una settimana per questa intenzione, tutti i giorni alle tre ci ritroviamo per la Lectio Divina, poi andiamo a ricreazione e dopo portiamo avanti il nostro lavoro in giardino con gioia ed entusiasmo. Alle 18.15 la preghiera con meditazione, breviario e Corona, dopo la cena ci ritroviamo in sala di comunità per la ricreazione. Mezz'ora di notizie e mezz'ora di ricreazione. Partecipiamo tutte alla ricreazione della comunità e ci divertiamo con scenette, balli, canti, giochi, musica, ecc. Tutte le sorelle partecipano, anche Suor Maria Rita, la nostra Superiora di Delegazione, viene con noi a ballare e ciò ci rende felici.

Celebriamo tutte le feste secondo il calendario liturgico, in particolare abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria con una solenne celebrazione eucaristica. Questo giorno è molto importante per tutti gli indiani, perché è il giorno dell'indipendenza della nostra nazione.

Il mese di agosto è stato un mese di festa per noi. Abbiamo celebrato la festa dell'Assunzione, Sant'Agostino, San Filippo Benizi, il nostro giorno dell'indipendenza nazionale e infine abbiamo celebrato la nostra tradizionale festa del Kerala, ovvero Onam.

Abbiamo preparato “Sadhya”, il cibo previsto dalla tradizione per quel giorno, che è l'elemento principale della festa. Quel giorno abbiamo anche giocato a diversi giochi legati a Onam.

Innalziamo i nostri cuori a Dio per la sua provvidenza e per la protezione che riceviamo durante questa pericolosa situazione.

UNGHERIA

GIUBILEO

Il giorno 23 agosto nella “Dimora di Názáret”, sede della Delegazione, abbiamo celebrato l’anniversario di Suor M. Honória Valkos che 70 anni fa ha fatto la vestizione nella Congregazione ungherese delle Suore Serve di Maria e con il noviziato ha iniziato la sua vita religiosa. La Santa Messa è stata presieduta da P. Benbin Sebastian Madassery religioso verbita e Presidente del PIME. Eravamo pochi, solo la comunità ed alcune persone che frequentano la Santa Messa nella nostra cappella.
È stato molto toccante vedere nella sua fragilità Suor Honória che con serenità ha espresso la sua preghiera di ringraziamento. A lei ci siamo unite anche noi.
Proprio mentre scrivevo queste righe è venuta Suor Zsuzsa e ha portato i documenti di Suor Honória che attualmente e all’ospedale. Tra questi documenti c’è un certificato di battesimo: lei è stata battezzata il 23 agosto. Nella Congregazione ungherese le vestizioni e le professioni si svolgevano nel giorno di San Filippo, ed anche la nostra festa è stata per questa ricorrenza. Il Padre alla fine della Santa Messa ha benedetto l’acqua e pane.



In questo stesso giorno la comunità era impegnata per l’adorazione che ogni quarta domenica del mese offre dalle ore 8 alle 21. È stato un momento di ringraziamento nel silenzio davanti allo Sposo nascosto…
Il giorno precedente la famiglia di Suor Honória era venuta a salutarla perché il 19 è stato anche il suo compleanno.
Grazie Signore per la vita di Suor M. Honória.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

CAMPO SCUOLA

I bambini e i giovani dalla parrocchia, secondo la programmazione ordinaria, ogni anno vanno al lago Balaton per il campo scuola. Quest’anno, a motivo della pandemia, non sono potuti andare. Insieme alla catechista, Erzsébet Szlanka e alcuni catechisti abbiamo organizzato il campo scuola nel cortile della nostra casa a Budapest-Kelenvölgy dal 13 al 17 luglio. Erano 16 ragazzi e tre insegnanti e noi tre suore: Suor Zsuzsa, Suor Ági ed io.
Il tema dato dalla catechista era:
V-idámság -serenitá
I-géret -promessa
R-emény-speranza
U-jrakezdés-ricomincio
S-iker-successo
All’inizio e alla chiusura del campo il parroco István Molnár ha celebrato la Santa Messa.
Ogni giorno abbiamo iniziato con la preghiera e qualche suggerimento spirituale. Due volte ho fatto la preghiera guidata: la prima volta sul vangelo ”Lasciate che i bambini vengano a me..” e la seconda con la parabola della pecorella perduta; è stato bello nella

condivisione sentire come hanno gustato il silenzio, e come hanno sentito la “voce” di Dio.



Proprio il giorno che abbiamo pregato a partire dal brano della pecora perduta, abbiamo fatto questa esperienza. Un ragazzo è rimasto a casa quando siamo partiti per andare a pranzare come ogni giorno in un ristorante qui vicino. Quando ci siamo accorte ho telefonato a Suor Ági che era a casa e lei l’ha caricato sulla macchina e l’ha portato al ristorante, cioè l’ha preso sulle sue spalle e l’ha riportato nel gregge!
Quel giorno, in cui il tema era I-géret, promessa, nel pomeriggio mentre giocavamo liberamente nel cortile guardando il cielo che era buio, abbiamo visto un arcobaleno bellissimo che ci abbracciava.



Due giorni i giochi erano organizzati nel cortile della chiesa parrocchiale. Là sono andate Suor Ági e Suor Zsuzsanna. In un giorno nella mattinata era previsto il lavoro, i ragazzi hanno pulito dall’erba la strada del cortile del convento. Era bello vedere come lavorano volentieri i piccoli e meno piccoli.
Durante i giochi liberi c’era la possibilità di parlare, di conoscerci meglio con i ragazzi, ma anche con gli adulti. C’era possibilità di fare lavori manuali creativi.
Le suore anziane, Suor Alexia e Suor Honória hanno partecipato alla Santa Messa, ma Suor Alexia alcune volte è anche venuta fuori a vedere che cosa facevamo.



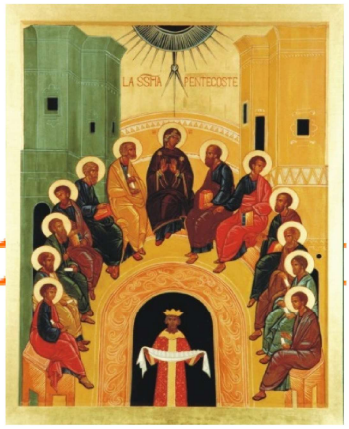
Per noi è stata un’esperienza bella, ospitare i giovani nella nostra casa: così noi suore abbiamo potuto dare noi stesse, ma abbiamo potuto anche essere attente alle consorelle anziane. L’ultimo giorno il pranzo è stato preparato da due babbi e tutti abbiamo aiutato a sbucciare patate e cipolle, pulire verdura per il pranzo, semplice ma buonissimo: “Paprikás krumpli”, patate al peperoncino (Il nome viene dalla polvere di peperoncino che dà un colore rosso, ma c’è dentro anche il würstel).



Dopo la Santa Messa abbiamo ringraziato tutti per la partecipazione. Abbiamo salutato il parroco che dal 1° agosto ha avuto il trasferimento a un’altra parrocchia di Budapest. Gli abbiamo regalato quello che hanno preparato i ragazzi.
Ci siamo salutati tutti con la voglia di rivederci.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Il 2 luglio sono iniziati i lavori al tetto dell'Aula magna della scuola, resi indispensabili dalle infiltrazioni che minacciavano la stabilità della struttura.
Il 10 luglio si è chiuso, dopo quattro settimane, il Centro estivo organizzato nella nostra scuola durante il Covid-19.
Purtroppo a causa del distanziamento e di tutte le altre norme abbiamo potuto accogliere pochi bambini sia nella scuola materna che in quella primaria, perché dovevano essere divisi in piccoli gruppi. L'esperienza è riuscita bene, con grande gioia dei bambini e dei loro genitori. Per noi è stato motivo di soddisfazione anche perché abbiamo potuto verificare l'organizzazione "anti-Covid" in vista della riapertura della scuola a settembre.
Dal 27 al 31 luglio la nostra comunità ha organizzato un corso di Esercizi Spirituali diversi dal solito a causa delle norme anti-Covid. Il corso si è svolto online guidato da Fra Stefano Mazzoni OSM con una meditazione al giorno. Fra Stefano ha ripreso il tema della "Fraternità" che aveva già iniziato nei ritiri mensili, interrotti a causa del Covid-19.



Ogni mattina, alle ore 10.00, iniziava il collegamento a cui partecipava anche la comunità di Milano e, nonostante qualche piccolo inconveniente, abbiamo seguito il tema con interesse. È stato un modo nuovo per noi, ma che ci ha permesso di dedicare qualche giorno alla riflessione, al raccoglimento e alla preghiera, come era desiderio di tutte. Soprattutto ci ha dato la possibilità di non tralasciare l'importante appuntamento degli Esercizi Spirituali annuali.
Sabato 1° agosto la nostra comunità ha festeggiato il 25° anniversario di vita religiosa di Suor Teresa e il 50° di Suor Elisabetta, con una cerimonia semplice ma comunque sentita. Generalmente questa festa si celebrava a Bivigliano.



È stata comunque una bella cerimonia presieduta da Padre Maurizio OSM, durante la quale le due sorelle hanno ripetuto la formula della professione dei voti. La festa si è conclusa con la cena, consumata all'aperto in gioiosa condivisione.





Nella solennità dell'Assunzione della Vergine Maria l'eterno Padre ha improvvisamente chiamato a sé Armida, mamma di Madre Simona. Il giorno 16 agosto si sono svolti i funerali, nella Cappella della Comunità di Montughi, che era diventata la sua casa, presenti i parenti e molte suore della Congregazione.

Giovedì 10 settembre abbiamo ospitato, per una cena di saluto, i due sacerdoti della nostra parrocchia di San Marco Vecchio, trasferiti da poco ad altro incarico. Il parroco Don Leonardo Salutati, nella nostra parrocchia da 17 anni e Don Leonardo Tarchi viceparroco da 7 anni, erano anche i nostri cappellani fedeli ed apprezzati. La cena, consumata in cordiale semplicità, è stata l'occasione per ringraziarli del loro servizio, così prezioso anche per la nostra comunità, e per rivolgere loro i nostri auguri per il nuovo incarico.

Sabato 12 settembre si è celebrata la Festa di Famiglia, in un modo inedito ed originale. A causa del Covid-19 non c'è stato l'annuale ritrovo di tutte le consorelle, ma una videochiamata con la quale ci siamo collegate con tutte le comunità. È stato bello vedere le consorelle e sentire la loro voce, seppur con un breve flash, anche se l'incontro personale è di gran lunga più bello e desiderabile. La Superiora generale ha salutato tutte e ha dato le varie comunicazioni, quindi Suor Annamaria, a nome della Commissione per la formazione continua, ha presentato le schede che saranno inviate ad ogni comunità e saranno oggetto della programmazione spirituale per l'anno 2020-2021.

Martedì 15 settembre, il giorno atteso per il quale ci preparavamo da tempo, preceduto da un numero infinito di riunioni online e in presenza, finalmente è arrivato: è cominciata la scuola.

Gli alunni si sono presentati orgogliosi, con lo zaino pieno di attesa e di speranza e con una gran voglia di rivedersi. Li ha accolti un ambiente bello, pulito, sanificato e molto colorato, con un triage preparato nei minimi particolari.

Al pomeriggio abbiamo celebrato la festa della Vergine Addolorata, avendo la gioia di conoscere il nuovo parroco, Don Leonardo De Angelis, che è venuto a celebrare la Santa Messa proprio nel giorno della nostra Festa e si è intrattenuto con noi. È stata un'occasione di conoscenza reciproca, prima di ogni altra collaborazione.



Mercoledì 23 settembre abbiamo salutato Suor Bertilla, che dopo 70 anni ha lasciato la nostra comunità per godere del meritato riposo nella comunità di Montughi, dove la continua e professionale assistenza delle consorelle potrà alleviare per lei gli acciacchi dell'età.



Domenica 27 settembre la nostra comunità si è recata in pellegrinaggio al santuario di Monte Senario a chiedere la protezione dei Sette Santi Fondatori sull'anno sociale appena cominciato.



Ogni consorella ha avuto la possibilità di visitare i luoghi, pregare e confessarsi.
Scendendo dal monte ci siamo fermate nella nostra casa di Bivigliano, dove la signora Cinzia ci aveva preparato una buona merenda-cena. Nonostante la stagione non promettesse niente di buono, è stato un pomeriggio piacevole e gradito.

Suor M. Fiorenza Casini

BARBERINO

Il 1° luglio, nel programma del Centro estivo, è stato inserito un pomeriggio di danza latino-americana, a cura della scuola di danza LatinProject. Sotto la guida di Kevin Lusha e Noemi Ficola, i bambini (e le maestre) si sono scatenati in un'ora di gioia con i balli latini.
I bambini erano felicissimi e le maestre incontenibili! Grazie Kevin, grazie Noemi siete stati fantastici!



BADIA A RIPOLI

Il giorno 8 luglio Suor Luz Ines ha prestato giuramento come cittadina italiana.



I volontari della Casa di Riposo di Badia hanno voluto congratularsi e darle il benvenuto fra gli italiani con una piccola festa, come segno di affetto e attestazione di stima per tutto quello che le suore fanno in questa struttura, specialmente in questi tempi di pandemia. Durante il lockdown infatti le suore sono rimaste sole a portare avanti tutto il lavoro, poiché i volontari non potevano prestare il consueto servizio.



Per l'occasione, tante decorazioni sul tema della bandiera italiana, e perfino una torta tricolore!



CAMPI BISENZIO

Festa del 50° e del 25° nella comunità

Martedì 18 agosto nella nostra cappella Don Marco Fagotti ha celebrato la Santa Messa per le sorelle che festeggiano gli anniversari di vita religiosa. Dopo una settimana di esercizi spirituali, fatti online, guidati da Monsignor Ravasi, tutta la comunità ha preparato una festa per Suor Brijit che ha festeggiato i 25 anni di vita religiosa, Suor Maria Pia e Suor Assunta che ricordavano invece i loro 50 anni di vita religiosa.
Anni lontani, ma furono l'inizio di un cammino di vita, un "Sì" detto col cuore. Il Signore che le ha chiamate, le conduce dove vuole Lui. Ecco perché sono qui a festeggiare questi anniversari dopo tanti anni…



Abbiamo iniziato la celebrazione con la processione, le festeggiate con una candela accesa in mano, mentre l'assemblea le accompagnava con il canto molto significativo

per queste ricorrenze: “Eccomi, eccomi”. Una volta arrivati in Cappella hanno posato le loro candele ai piedi dell’altare. Don Marco, con una piccola, commovente introduzione, ha iniziato la Santa Messa. Con noi hanno partecipato il futuro vice parroco proveniente dal Kerala Don Mathew, l’amministratore della scuola Fulvio Cafiero, il cappellano attuale Don Marcial e il sacrestano Jacopo.
Durante la celebrazione le tre consorelle hanno rinnovato i voti religiosi. Nell’omelia Don Marco ha ricordato l’importanza della fedeltà e della sequela di Cristo, accennando all’esempio del giovane ricco. Quindi è stato un momento di riflessione profonda per rinnovare ogni giorno con consapevolezza il “Sì” detto una volta. La vita è un cammino: dobbiamo affrontare mille pericoli, in fondo, la vita è un’avventura nel bene e nel male. Tutto avviene perché dobbiamo rafforzare la nostra fede nel Cristo, casto, povero e obbediente. Non siamo qui per caso. Dio ha un disegno su ciascuna di noi.



Al termine della celebrazione eucaristica abbiamo avuto anche un momento di allegria organizzato con gusto e amore. Siamo stati veramente bene e abbiamo trascorso una serata molto bella.
Le sorelle festeggiate hanno ringraziato molto sia per le presenze di queste persone sopra citate e anche per l’organizzazione. Insieme abbiamo ringraziato il Signore per tutto quello che abbiamo potuto fare per questa ricorrenza religiosa.
Con la certezza che la Vergine Addolorata insieme al Suo Figlio Gesù ci accompagneranno sempre nel nostro cammino!

Dopo 26 anni di servizio nella nostra comunità Suor Lorenzina si è trasferita nella comunità di Antignano (Livorno).
Durante questi anni ha prestato vari servizi (portinaia, cuoca, catsitter…). Sembra una ragazzina dal volto sempre sorridente, ma incominciavano a pesare troppo gli anni (86 compiuti da poco) accompagnati dagli acciacchi. Molto fedele alla preghiera e precisa e ordinata nei suoi compiti, lascia dietro di sé il suo bell’esempio: c’erano sempre tanti preparativi prima di svolgere un lavoro. Sentiamo veramente tanto la sua mancanza.
Un bacione a Suor Lorenzina da tutte noi e grazie ancora di tutto.



FOLLONICA

Suore e docenti laici si sono impegnati al massimo per riaprire la scuola nel rispetto delle regole di sicurezza anti-Covid.



La scuola continua la sua presenza nel web con una pagina facebook sempre aggiornata ed accattivante.

Lunedì 14 settembre la scuola ha riaperto i battenti, con tutti gli accorgimenti del caso: i percorsi separati per ogni gruppo di bambini, e l'igienizzazione dei giochi dopo l'uso.





MONTUGHI

Il giorno 21 luglio un gruppo di persone, particolarmente interessate e guidate dalla Signora Prof.ssa Lara Mercanti ed appartenenti alla Associazione culturale Akropolis (Comune di Firenze) è venuto presso la nostra casa in via Montughi, per visitare il giardino. L'impressione da parte di tutte le componenti del gruppo è stata veramente sorprendente. Tutte le signore hanno ammirato l'estensione del parco e la cura con cui è tenuto.
Al termine del giro lungo il viale, sono ritornate all'Istituto, passando per l'orto ugualmente molto apprezzato per la ricchezza degli ulivi.



Il paesaggio che dal giardino si può ammirare con piacere, ampio e bellissimo fino a Fiesole, è stato ammirato soprattutto per l'apertura di un'ampia zona che presenta tutte le sfumature di verde ed apre il cuore e lo spirito a molta pace e serenità, a tutti i doni grandi del Signore.

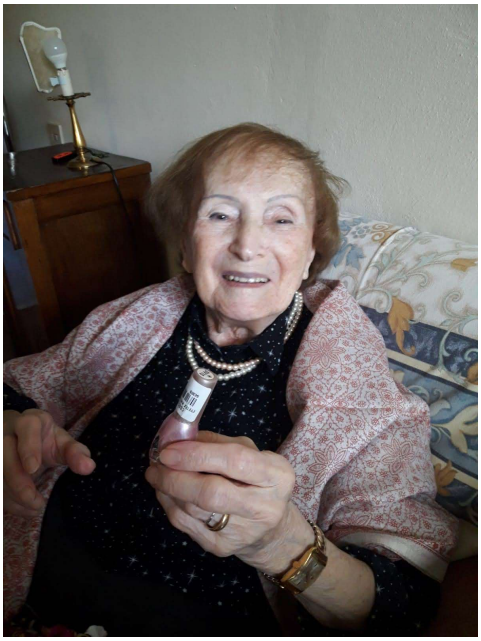






Al termine della visita a cui erano interessate, le signore hanno voluto sapere alcune notizie sulla villa Alberti, qui a Montughi, che fu costruita nel secolo XIV dai Pazzi per poi passare di proprietà agli Alberti dopo la congiura dei Pazzi nel 1478 contro i Medici. Nella villa visse Santa Maria Maddalena dei Pazzi. Attualmente nella casa di Montughi noi Suore godiamo di un piccolo oratorio dedicato alla Santa ed impreziosito dalla presenza del Santissimo Sacramento custodito nel tabernacolo di un piccolo altare.

Il **15 agosto**, festa dell'Assunta, ci ha lasciato all'improvviso (infatti era stata sempre bene nonostante la sua età avanzata) la Signora Armida Goretti, la mamma della nostra Superiora generale, Madre Simona.



È stato un triste evento anche per ciascuna di noi, perché la Signora Armida dopo tre anni dal suo ingresso nella Casa di Montughi, ormai faceva proprio parte della nostra comunità. Era sempre con noi, voleva bene a tutte e condivideva ogni atto comune: dalla Santa Messa del mattino, via via a tutti quelli delle nostre giornate. Ci ha lasciato così… proprio quando nessuna di noi lo poteva pensare. Ora sicuramente gode della luce e della beatitudine eterna. Come mamma della nostra Madre Simona è stata sempre per noi un grande "onore" e motivo di condivisione di profondo affetto. Ha dato grande esempio di generosità e di distacco. Ci ha lasciato e sicuramente ne sentiremo un "vuoto" grande.
Con la preghiera siamo tutte vicine in particolare a Madre Simona, anche perché la maggior parte di noi conosce il dolore per la perdita della mamma.

12 settembre – Festa di Famiglia.
Quest'anno, purtroppo a causa della situazione dovuta ancora al diffondersi del corona-virus, non è stato possibile organizzare la Festa di Famiglia come negli anni precedenti. La Madre Simona e il suo Consiglio hanno deciso di incontrarci per saluti, auguri e comunicazioni tramite il programma Skype. Ci siamo, perciò ritrovate in sala di comunità e, con l'aiuto del programma suddetto che è stato aperto e avviato con un computer portatile, siamo rimaste in attesa della chiamata tramite cellulare, da parte della Segretaria generale Suor Marzia per aprire la comunicazione con la Casa generalizia. È stato un incontro particolare, diverso dal solito che ci vedeva riunite di persona, con le consorelle provenienti dalle varie comunità. Comunque in sala ci siamo riunite, tutte intorno al computer… e ci siamo viste e salutate, anche se in modo diverso.
Ha preso poi la parola la Madre Simona per dare notizie sulla situazione riguardo alla pandemia del virus che ancora circola in tutto il mondo. Abbiamo saputo che le consorelle stanno bene, ma per i parenti la situazione è preoccupante. Sono state inoltre date le comunicazioni per la Programmazione del prossimo anno 2021.
La Madre ha ringraziato tutte le Suore che ha potuto incontrare per la Visita Canonica, per l'accoglienza e per l'apertura al dialogo sereno e fraterno. Comunque ha fatto presente che si registra sempre più la nostra pochezza e la difficoltà a portare avanti le opere.
L'incontro si è concluso con il canto del Magnificat e con un ringraziamento gioioso da parte di tutte.

Il **15 settembre** abbiamo celebrato in comunità la festa della Beata Vergine Maria Addolorata, Patrona principale del nostro Ordine e della nostra Congregazione. Non è solamente festa, è solennità ed in ogni nostra comunità è stata

celebrata con molto entusiasmo, perciò anche noi a Montughi abbiamo solennizzato la Vergine Maria che si deve proclamare Regina non soltanto per la maternità divina, ma anche per la parte singolare che, per volontà di Do, ebbe nell'opera della nostra salvezza eterna.

TAVARNELLE

Centri estivi

Il nostro Asilo ha riaperto le proprie porte ai bambini dal 15 giugno al 31 luglio, come Centro Estivo. La scelta è stata fatta per andare incontro alle esigenze delle famiglie, che dopo la lunga quarantena, avevano bisogno di un luogo sicuro e accogliente dove poter lasciare i propri figli o come semplice scelta per far riprendere ai bambini la socializzazione con i coetanei, interrotta bruscamente il 4 marzo.
Seguendo le non semplici regole anti-Covid, noi maestre e le suore siamo riuscite ad organizzare tante attività e giochi per tutti i bambini che hanno partecipato anche per tutto il mese di luglio.
Abbiamo iniziato con 2 gruppi di 5 bambini, per poi aumentare a 3 gruppi: quasi ogni giorno c'era un'attività manuale, un lavoretto che poi i bambini riportavano a casa, abbiamo organizzato tanti giochi con l'acqua (graditissimi ai bambini), cacce al tesoro, tiro al bersaglio, fino alle semplici "campana" e "zoppettino".



Inoltre erano previsti percorsi, letture, giardinaggio, il tutto cadenzato da gioco libero, un po' all'interno della scuola, ogni gruppo nella sua stanza, e un po' fuori nel grande giardino, diviso in 3 aree, una per gruppo, come previsto dal protocollo di sicurezza.



Anche il lavaggio frequente delle mani e l'igienizzazione con gel è diventato ormai una routine giocosa.
Nonostante la preoccupazione iniziale, per rispettare tutte le norme, il risultato è stato più che positivo, i bambini hanno risposto bene ad ogni regola, adattandosi subito e desiderosi di tornare a scuola il mattino successivo.

Saluti di fine anno per i bambini di 5 anni

Sabato 4 luglio nel giardino dell'Asilo si sono svolti i saluti e la consegna dei lavori ai bambini di 5 anni.
Purtroppo, quest'anno, causa Covid-19 non è stato possibile organizzare la consueta recita e festa che chiudeva l'anno scolastico e soprattutto permetteva ai bambini di 5 anni di essere festeggiati per la "promozione" alla primaria.
Nonostante questo, abbiamo pensato di organizzare un momento tutto dedicato a loro, dividendoli in 2 piccoli gruppi, per raccontarci un po' il periodo passato lontani, per stare di nuovo un po' insieme. Così dopo qualche chiacchiera e risata con la maestra di riferimento e Suor Valsamma, abbiamo consegnato un piccolo regalo: una foto di classe, delle matite e gomme e una lettera scritta dalla loro maestra. Il momento della

lettura è stato emozionante, soprattutto per i genitori presenti.



Dopodiché, i bambini hanno consegnato il loro regalo per l'asilo: un bellissimo tavolino luminoso e il regalo per la maestra, una collana con un cuore correlato da una frase "nessun bambino è perduto se ha un insegnante che crede in lui".
Il pomeriggio si è concluso con foto, risate, chiacchiere e la promessa dei bambini di tornare presto a trovarci.

Ringraziamenti
Questa avventura sta volgendo al termine, dopo 4 anni passati qui, ci stiamo per salutare.
Anche se da un lato c'è la bramosia ed il desiderio di proseguire nel percorso della vita, dall'altro lato rimane la tristezza di lasciare un posto e delle persone così speciali che sono state per i nostri bambini una seconda casa ed una seconda famiglia.
Che dire poi delle nostre maestre e delle Suore che si sono prodigate nell'insegnamento?
Tutte persone eccezionali che hanno sempre saputo fronteggiare la situazione, anche nei periodi più critici.
Un ringraziamento speciale va alla maestra di Giona, Angela di nome e di fatto. Questa piccola grande donna ha saputo fare breccia nel cuore del mio bambino ed ha saputo tirarne fuori i lati migliori. Ringrazio anche Suor Valsamma che ci ha sempre seguito in questi 4 anni con amore e autorevolezza (ci vuole anche quella soprattutto con i genitori, a cominciare da me).
Un grandissimo ringraziamento anche al nuovo consiglio che in questa situazione ha avuto il coraggio di fare centri estivi regalando ai bambini un po' di "normalità" e la possibilità di passare qualche altro giorno all'asilo.
Grazie a tutti, vi porteremo sempre nel cuore ed un grosso in bocca al lupo per il futuro, che quest'asilo possa essere di nuovo la grande famiglia che ci ha accolto, coccolato, educato ma soprattutto amato.

Letizia (mamma di Giona Gori)
e altri genitori

Cittadinanza
Il giorno 24 settembre Suor Luz Amparo ha prestato giuramento come cittadina italiana.





La nostra comunità ha festeggiato con gioia l'evento, con una torta dagli effetti speciali e tanto affetto.



In breve



- ✓ Il 7 luglio sono rientrate a Roma Suor Victoria e Suor Benedicta, della Congregazione di San Michele Arcangelo, che la nostra Congregazione ospitava come contributo alla evangelizzazione dell'Africa.

- ✓ Il 21 luglio la Superiora generale Madre M. Simona Goretti e la Vicaria, Madre M. Paola Romoli hanno partecipato all'incontro congiunto USMI – CISM a San Miniato al Monte, per studiare le possibilità di condividere un cammino a fronte della situazione di pandemia e delle limitazioni che comporta.

- ✓ Nel giorno della festa della Vergine Assunta in cielo, tutta la Congregazione si stringe con affetto alla Superiora generale Madre M. Simona Goretti, in lutto per l'improvvisa morte della sua cara mamma.

- ✓ Venerdì 11 settembre la Superiora generale Madre Simona, accompagnata da Madre Paola, si reca a Monte Senario per salutare il Priore generale Padre Gottfried Maria Wolff, che in questi giorni sta facendo la Visita canonica alla comunità. L'incontro è stato cordiale e fraterno: comunicazione vicendevole della situazione dell'Ordine e della Congregazione, ringraziamenti da parte del Priore generale per la nostra presenza nell'Ordine e per quanto le nostre Suore fanno in Ungheria.

- ✓ Il 12 settembre si è svolta la Festa di Famiglia, che riunisce tutte le sorelle della Congregazione. Data la situazione di pandemia, la Festa si è svolta in modalità online, con un collegamento tramite Skype; vi hanno partecipato tutte le comunità d'Italia e la Delegata della Colombia… pensate che per lei erano le 4 del mattino. Effettuato il collegamento, Madre Simona ha rivolto a tutte un indirizzo di saluto. Ha poi dato la parola a Suor Annamaria, che in qualità di rappresentante della Commissione per la Formazione continua, ha presentato le schede preparate dalla Commissione, che ogni comunità stabilirà come usare per la propria formazione. Al termine le suore si sono scambiate saluti tra le varie comunità, commosse di potersi vedere tutte dopo tanto tempo, in cui siamo state separate per via del lockdown e del pericolo del contagio. Questa nuova modalità è piaciuta molto anche alle consorelle anziane, che a causa delle difficoltà fisiche dei viaggi, da anni non potevano partecipare alla festa di Famiglia.



IN COMUNIONE CON LA FAMIGLIA DEI SERVI

MESSAGGIO DEL 214° CAPITOLO GENERALE DEI FRATI SERVI DI MARIA

Il 214° Capitolo generale dell'Ordine dei Servi di Santa Maria, tenuto ad Ariccia (RM) dal 6 al 27 ottobre 2019, aveva come tema conduttore: "Servi della speranza in un mondo che cambia".
Oltre a rieleggere come Priore generale Fra Gottfried M. Wolff e ad indicare le linee guida per l'Ordine nei prossimi sei anni, il Capitolo generale ha voluto trasmettere a tutti gli amici e conoscenti dei Servi di Maria un messaggio, perché tutti si sentano "Servi della speranza, custodi della Casa comune, operatori di giustizia e di pace".

La nostra speranza si fonda sul fatto che Cristo è entrato in questa nostra storia; con la sua Parola e la sua vita ci ha insegnato ad amare e a sperare; e ora è qui, abita la nostra carne, santifica e fa vivere l'universo intero (cf. Preghiera eucaristica lll), con tutte le sue creature. Noi, frati Servi di Santa Maria, siamo "casa di Dio nel mondo", sua presenza e suo tempio, se diventiamo custodi e operatori di speranza e di libertà (cf. Eb 3,6).

1. La nostra speranza si fonda sulla certezza che ci è stata affidata una **buona notizia**, l'annuncio che un altro mondo è possibile, che è possibile vivere meglio per tutti, e il Vangelo ne possiede la chiave.

2. La nostra speranza si fonda anche sulla certezza che l'Ordine dei Servi traccia lungo i secoli, con il suo carisma e la sua storia, una **via di santità e di bellezza**. Una via capace ancora oggi di condurci gli uni verso gli altri e, insieme, verso le persone, con un'arte dell'incontro, dell'ascolto e dell'accompagnamento nel loro cammino verso il cuore della vita. Sull'esempio dei primi Padri che scesero dal Monte verso la città, siamo invitati a riprendere sempre il nostro cammino verso le case degli uomini, in una ininterrotta itineranza.

3. In questo mondo che cambia, una parola-guida per noi, Servi della Speranza, è il **coraggio**, che è la virtù degli inizi, del dare avvio a processi e a percorsi, più che occupare spazi (cf. EG 223); la virtù di un primo passo da compiere, che è sempre possibile, in qualsiasi situazione e a qualsiasi età; che può scuoterci dall'indifferenza, dalla ripetitività, dalla stanchezza, dal senso di sconfitta, dal "lasciarci cadere le braccia" (cf. Sof 3,16). Quel "coraggio" che dice "no" alla paura di sbagliare e di essere soli e che si oppone alla tentazione di restare immobili e chiusi, e quindi di ammalarci nello spirito. Non siamo chiamati a raccogliere, ma a seminare; non ad arrivare, ma a partire; a salpare ad ogni alba, a seminare in ogni stagione, abbracciando, come il seminatore della parabola (cf. Mt 13,1-23), l'imperfezione del campo con i suoi rovi, i suoi sassi e le sue spine.

4. Una parola-chiave è la **creatività**, di cui nessuno è privo, da impiegare per trovare nuovi segni, nuovi simboli, nuovi linguaggi che servano a dare assieme nuova carne alla Parola della speranza (cf. EG 167). Per questo siamo chiamati a svegliare la nostra "immaginazione", cioè la capacità di ipotizzare soluzioni che non esistono, ponendoci in modo 'sveglio' e 'sognante' di fronte alla realtà. Una esortazione è rivolta a ciascuno a osare la propria unicità e "originalità", a non seppellire i propri talenti nella omologazione al pensiero dominante, ad accettare anche i conflitti conseguenti (cf. EG 226), sapendo che senza conflitto non c'è passione. Ma poi superandoli con "combattiva tenerezza" (cf. EG B5), con il ritorno alle nostre fonti e alla prima chiamata di Dio, "al primo amore della nostra giovinezza" (cf. Ap2,4). Più ritorniamo alle fonti e più siamo creativi.

5.Osare la nostra **diversità**: scegliere, in un mondo che parla il linguaggio del profitto, di parlare la lingua del dono e della giustizia; in un mondo che percorre la strada della guerra, scegliere di prendere la mulattiera della pace; in un mondo che ha paura delle differenze e di chi è diverso, scegliere di sentirsi ricco e orgoglioso della diversità e della dignità di cui ognuno è portatore; in un mondo di chiusure e di muri, aprire cuore e casa all'accoglienza e alla integrazione, così che l'Ordine torni ad essere una città di rifugio (cf . L0 2,16; Nm 35, 6). Ma non da soli, bensì facendo rete con quanti operano nel luogo per la giustizia, la pace, "cieli nuovi e terra nuova" (cf. Ap 21,1).

6. Una parola che dona speranza è anche la **pazienza** (cf. Gc 5, 7-8), che è la virtù di vivere l'incompiuto in noi e negli altri, del saper attendere, con fiducia nel tempo che è il messaggero di Dio, perché non sappiamo di quanta esposizione al sole di Dio abbia bisogno ciascuno di noi per giungere alla sua maturazione profonda.

7. **La cura della Casa comune**. Noi, Servi, eredi della bellezza incontrata dai Padri sul Monte Senario (cf. L0 44) e custodita da loro come un dono d'amore, riconoscenti ai fratelli che da decenni hanno lottato in difesa dell'Amazzonia e del bene comune che è sorella acqua nell'Aysén, assumiamo l'impegno di leggere, assimilare e far conoscere l'enciclica Laudato si'. Ci impegniamo a mettere in pratica, con pazienza e coraggio, i nuovi stili di vita che essa suggerisce, anche solo con piccoli passi concreti, che ci danno la consapevolezza che nell'universo tutto è interconnesso, e che il male fatto ad una sola creatura si ripercuote su tutto il meraviglioso arazzo dell'essere. Per questo avremo verso tutte le creature, viventi o inanimate, soltanto rapporti di pace, di misericordia, di giustizia e di amore costruttivo (cf. Cost. 299).

8. La speranza è nel **piccolo** (cf. GE 144) e non nei grandi numeri, tutta la Bibbia è innervata da una economia della Piccolezza, del seme di senape, del piccolo resto, dell'andare a due a due, dei cinque pani per cinquemila persone. "L'annunciatore deve essere infinitamente piccolo, solo così l'annuncio sarà infinitamente grande" (Giovanni M. Vannucci osm).
Infine ritorniamo a cantare la speranza con le parole del salmo:
alla fatica van tutti piangendo
per il sudore che irrora la semina
ma torneranno con passo di danza
portando a spalle i loro covoni.
(Sl 126, 6 nella versione di David M. Turoldo osm)

Oltre la morte, la vita

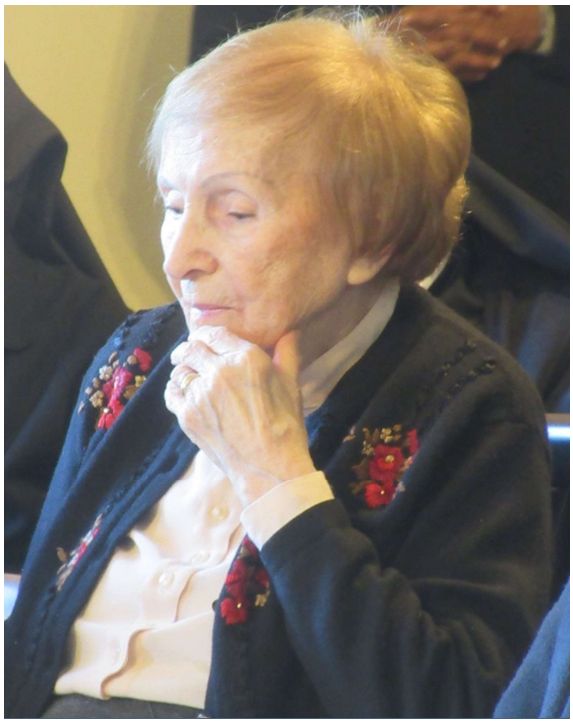


MARY CHAKKALAKKAL	**mamma di Suor Vimala**
EUGENIO CHERIYAMUTTOM	**babbo di Suor Leema Juliet**
ARMIDA ZANNI in GORETTI	**mamma di Madre Simona**

I giusti brilleranno come stelle

Grazie

A distanza di un mese e mezzo dalla morte della mia mamma, dopo aver vissuto la grande sofferenza della perdita della persona più cara al mondo, ora avverto un bisogno insopprimibile di dire "grazie".
Grazie a Dio, prima di tutto. Mia mamma ha avuto una vita lunga, ha visto nipoti e pronipoti, ha goduto delle tante piccole e grandi gioie che la vita porta con sé, ha anche sofferto, soprattutto per la malattia dei suoi cari, in particolare per la perdita di mio zio nel 2010 e del babbo nel 2012. Ha avuto però una vita piena, sempre regolata da una ferrea etica che la rendeva aperta ad ascoltare e comprendere chi aveva qualche sofferenza. Ricordo che quando ero piccola, veniva a casa nostra una cugina della mamma che io non sopportavo perché era sempre triste, lamentosa, doveva sempre lagnarsi per qualche torto subito; la mamma la ascoltava per pomeriggi interi e, quando se ne andava, io le chiedevo come mai sacrificasse un pomeriggio in quello che a mio avviso era una pura perdita di tempo, visto che la volta successiva la cugina sarebbe ripartita da "Adamo ed Eva" a raccontare i suoi guai… ma lei mi rispondeva sempre: "Poverina, non ha nessuno che la ascolti, tutti si sono stancati e la allontanano...". Mia mamma aveva questa dote di comprendere e cercare di alleviare la sofferenza altrui, anche a scapito del proprio interesse. Era sua anche una innata capacità di intuire ciò che una persona non diceva, ma portava nel cuore: ne ho avuto prova più di una volta.
Quando, il 21 luglio 2017 ha avuto l'ictus che sembrava l'avrebbe portata in breve alla morte, e si sono rivelate impossibili altre soluzioni, il Signore mi ha ispirata in un istante, senza premeditazione, a chiedere alla Madre Paola il permesso di portarla a Montughi. Ricordo con commozione che la mia proposta di venire a Firenze trovò nella mamma un'immediata, gioiosa accettazione. E qui sento il bisogno di un secondo ringraziamento: a Madre Paola che, all'epoca, ha compreso il mio problema e mi ha aperto la porta di Montughi e a Suor Rosangela, che ha aperto le braccia e il cuore ad accogliere una mamma, che poco a poco, col passare dei mesi, sarebbe diventata un po' la mamma di tutte le suore.



Quando poi a Suor Rosangela è subentrata Suor Gloria come Superiora della Casa di Nazareth, mia mamma era già inserita bene nel tessuto della comunità e ha vissuto i trasferimenti e i cambiamenti, mantenendo intatti i rapporti di affetto e di amicizia con Suor Rosangela, che considerava ormai una figlia, tanto da telefonarle ogni giorno, o quasi.
Un terzo "grazie" sento il bisogno di dire ancora, come ho già fatto a voce più di una volta, alle suore della comunità di Montughi, che sono state sue compagne di viaggio per un tratto di cammino. Posso dire che da subito

l'hanno accolta come una di loro, anziana tra le anziane, con fraternità e amicizia vera, e lei ha sentito di essere circondata da un affetto che non avrebbe immaginato; di questo era riconoscente.



Soprattutto vorrei evidenziare il fatto che mia mamma, pur erede di una formazione tradizionale alla fede, ha potuto negli ultimi tre anni della sua vita riscoprire la bellezza della preghiera, della fede, della partecipazione quotidiana e fedele alla Santa Messa, della preghiera del Rosario (spesso lamentava il fatto che dopo l'ictus ricordava bene soltanto l'*Ave Maria*, mentre sul *Padre nostro* si incagliava un po'). Mi diceva spesso, nelle mie frequenti visite a Montughi: "Sono tanto contenta di poter andare a Messa ogni giorno - e aggiungeva - che nessuno mi tolga questo privilegio". E questo in lei, che non è mai stata bigotta, era per me segno che la grazia di Dio stava operando e che la sua anima imparava a godere della vicinanza con Gesù. Tutta la mia famiglia ha potuto notare, a volte anche con stupore, il cambiamento che si operava in lei.
È sempre stata una donna intelligente, volitiva, anche caparbia a volte; ma negli ultimi anni, ha saputo adattarsi ad uno stile di vita diverso, a vivere bene e con gioia le piccole cose di ogni giorno, ha saputo amare profondamente le suore che vivevano insieme a lei l'età feconda dell'anzianità.
Ringrazio il Signore, ancora una volta, per avermela donata così com'era, con i suoi pregi e i suoi difetti; lo ringrazio per averla conservata a lungo su questa terra, lei che amava tanto la vita e temeva la morte; lo ringrazio per aver avuto misericordia di questo suo timore e averla preservata da lunghe, estenuanti malattie che avrebbero forse indebolito il suo spirito.
E ancora, posso ringraziarlo per avermi concesso la grazia di essere presente al momento della sua morte: lei stessa mi ha telefonato, la sera del 15 agosto, solennità dell'Assunta, per dirmi, con voce roca: "Vieni qui, vieni qui...". Ero lì quando è impallidita e quando ha smesso di respirare.
Aveva 97 anni, un tempo lungo, ricco di giorni, ricco di amore prima come figlia, poi come sposa, come mamma, come nonna e infine bisnonna. Per questo, ripeto ancora e sempre: grazie!

Madre M. Simona Goretti

Ricordo di Elda (Suor Innocenza) in famiglia

Carissima Elda,
contrariamente al nostro desiderio di vivere insieme, vicine, anche nella scelta della stessa vita religiosa, "almeno nella nostra vecchiaia" - ci dicevamo -, a "Montughi", per poterci ancora confrontare, pregare e intensificare al meglio l'offerta della nostra vita al Signore e prepararci all'incontro definitivo con Lui, questo non ci è stato consentito, per la tua prematura e lungo periodo di malattia… e poi improvviso volo per l'incontro con il tuo amato Gesù.
Voglio però ricordarti, ancora bambina, adolescente e prima di entrare in convento, non

ancora diciottenne, sempre ricca di tanto entusiasmo, amore disinteressato per tutti e soprattutto amore per Gesù che desideravi tuo unico sposo.
Di questo dobbiamo anche ringraziare il Signore per averci donato dei genitori speciali: timorati di Dio, sempre pronti all' accettazione della sua Volontà anche nelle inevitabili e tante sofferenze, e dediti alla preghiera e alla famiglia. Ricordi quando alla sera, riuniti, in inverno intorno al calore della stufa e in estate sul balcone, recitavamo il S. Rosario? e alla fine la mamma ci preparava una bevanda allo zucchero bruciato, o il vin brulè che metteva anche nella neve, raccolta soffice e pulita dal davanzale, e in estate ci procurava un gradito rinfrescante gelato.
Noi eravamo così unite, tanto da considerarci come sorelle gemelle: stessa scuola, stesse frequentazioni di svago e di preghiera, stessa vita oratoriana dove sin da piccole, volendo seguire la signorina Tina (poi Suor Valeria) che accompagnava un gruppo di bambine tesserate quali "Beniamine" di A.C. in classe per la conferenza, ci siamo accodate a loro desiderose, piuttosto che giocare, sentire parlare di Gesù. Non eravamo iscritte e la Tina, molto esigente, non avrebbe voluto portarci con sé ma, avendole assicurato che la mamma ci avrebbe concesso di portare la quota associativa, ci permise di seguirla.
Essendo tu la maggiore, la mamma riponeva in te molta fiducia ed eri la sua confidente perché, malgrado la tua giovane età, eri giudiziosa, rassicurante e soprattutto altruista, dimentica di te stessa e disposta a soddisfare tanti nostri desideri a costo di qualche tuo sacrificio.
Ricordo quanto eri protettiva con Luisa, la difendevi dalle sfuriate della mamma - dovute alle sue marachelle - preferendo condividerle, mettendoti accanto a lei. Gioivi, quando riuscivi a convincere papà di accontentarla e portarla con sé alla Scala – ci teneva molto ad ascoltare concerti - o in ufficio, in Questura, dove poteva essere un po' viziata dai suoi colleghi…
E ancora, quanto eri consolatrice per il nostro fratellino Eraldo Maria nelle sue crisi di cuore, prendendolo in braccio e cullandolo dolcemente fintanto che le crisi passassero… solo tu ci riuscivi, e pensare che avevi solo 11 anni...; a tutti e due i nostri fratellini usavi una dedizione quasi materna.
Tutti i bambini, nostri vicini di casa, erano "innamorati" di te che avevi, per ognuno, una parola buona e gentile.
Ricordi come la mamma non voleva mai lasciarci andare in cortile per farci evitare le cattive compagnie ma, pur con qualche riserva, ci acconsentiva di andare, ogni tanto, per il nostro desiderio di condividere con i piccoli amici, tra un gioco e l'altro, le lezioni di Catechismo volendo imitare Suor Fernanda, nostra catechista all'oratorio della Parrocchia Santuario della Beata Vergine Addolorata. La "Gesetta", una capanna, ancora agli albori della vita Pastorale avviata dal primo Parroco P. Gerardo M. Vielmo, Servo di Maria. Suor Fernanda veniva, dalla nostra Comunità di via Gulli, per invitarci a conoscere Gesù, educarci alla preghiera e alla vita, insieme a Suor Damiana, Suor Celeste e altre suore che si alternavano, e che poi noi con piacere riaccompagnavamo, nascondendoci sotto i loro mantelli.
Intanto tu maturavi la tua Vocazione che avevi da sempre in cuore, scegliendo, all'età di 15 anni, ed io con te, di divenire Terziaria dei Servi di Maria SS. Addolorata, richiesta accolta dal nostro Padre spirituale P. Aurelio M. Chini che ci ha affidate subito a P. Pellegrino M. Schirato per aiutarci nel cammino che doveva portarci a far parte effettivamente del Terz'Ordine Servitano da lui seguito. Da quel momento la nostra vita spirituale si intensificava fino a non voler mancare all'appuntamento con Gesù nel Sacrificio Eucaristico di ogni giorno, prima di andare al lavoro, sfidando anche il mal tempo e la neve che al primo mattino si distendeva intatta nel suo candore, ma che doveva poi essere infranto, con nostro dispiacere, dalle impronte dei nostri passi…
Ricordi le meditazioni che ci tenevano Padre Luigi M. Trolio e Padre David M. Turoldo durante gli incontri mensili? Pendevamo dalle loro labbra, tanto erano illuminate dall'Amore per Maria Addolorata, nostra Mamma Celeste… Siamo vissute veramente "all'ombra della spiritualità dei Servi di Maria" come il nostro ultimo Parroco, P. Luigi, ci ripeteva spesso.

In seguito, la tua scelta di consacrarti definitivamente, in Convento, al Signore e alla sua Madre Addolorata all'età di circa 18 anni. La mamma non avrebbe voluto permettertelo così presto… e, che per la stessa ragione fu anche da me contrastata, osando dirti: "sei impazzita", ricordi? Quanto hai pregato per me il Signore affinché facesse fare anche a me la stessa scelta di donazione totale a Lui! Maturata ben 6 anni dopo… e di cui non mi basta il tempo per ringraziarlo…
Anche le nostre consorelle, soprattutto se in lunghi periodi hanno vissuto accanto a te, affermano il tuo dono di delicatezza e prudenza, di altruismo e silenziosa disponibilità per un servizio sempre gioioso e disinteressato. Avrei tanti e tanti momenti, belli e spiritualmente significativi, della tua vita di cui riesco ancora a far memoria, ma che serbo discretamente nel mio cuore.
Ora il tuo ricordo, fissato nella mia mente e nel mio cuore, si fa preghiera di gratitudine al Signore, e con me Luisa, Luca e Stefania con il carissimo Michelangelo, per averci donato te e, per l'intercessione della sua e nostra amata Madre Addolorata, accoglierti nella Luce della sua eterna gioia da dove, sono certa, anche tu vorrai pregare per tutti noi.



Grazie Suor Innocenza!

Suor M. Amalia Nittolo

Gratitudine, una rivoluzione necessaria

Oggi, memoria di S. Rita e giorno del tuo funerale, Suor Innocenza, lo associo, per consolarmi e incoraggiarmi, ad un'immagine di stagione: un lungo stelo verde con una rosa rossa adagiata sulla tua bara: ma fresca, olezzante, con una goccia di rugiada notturna, la tua ultima lacrima cosciente nel colloquio col tuo Signore.
Ci siamo conosciute e capite da lontano, nelle brevi pause di vacanza o in famiglia o nei brevi soggiorni di studio o di aggiornamenti che, nel tuo ufficio di segretaria, con arte e precisione ci facevi trovare, perché tutto il lavoro fosse più chiaro e più leggero. Era un'assistenza fraterna, ricca di stile e di novità, frutto di vita interiore e di un grande pensiero aperto alla silenziosa parola ispiratrice del Vangelo e chiuso ad ogni meschina ambizione. Eri contenta di servire le consorelle presenti e quelle rimaste a casa, a cui noi dovevamo riferire sul lavoro svolto.
A nome personale e di tutta la Congregazione, ti ringrazio di questo spirito di servizio che come una vigile sentinella notturna donavi, non vista. Tutte, ma specialmente le comunità più piccole, hanno goduto di questa tua indefessa e generosa attività.

Suor M. Patrizia Martini

Carissima Suor Innocenza

Si sapeva che da tempo non stavi bene, ma sempre le partenze sono inaspettate...
Sempre ti ricordo, con la tua delicatezza trattavi ognuno con prudenza, eri servizievole sempre e con il sorriso sulle labbra, non ti ho mai vista irritata. A volte ti invidiavo per il tuo carattere opposto al mio; mi hai insegnato tanto, mi davi consigli anche quando mi vedevi un po' arrabbiata.

Sei venuta a trovarci in Cile con la Madre generale, e sempre la tua delicatezza e il tuo sorriso non sono venuti meno, non capivi lo spagnolo, ma sorridevi ed accennavi con la testa che capivi e con il tuo delicato modo di fare ti facevi capire da tutti.
Artista di nascita, amante del bello, semplice in tutto, mai ti ho sentita chiedere o desiderare qualche cosa, eri felice con tutto.
Suor Innocenza, aiutaci tu dal cielo perché Gesù e Maria sostengano la nostra famiglia religiosa alla quale eri molto affezionata e fedele.
Aspettaci: fra poco ci ritroveremo. Ricordo che ci univa anche il nome di Eraldo mio fratello e i vostri fratellini con il nome di Eraldo Maria ed Eraldo, non tanto comune in Italia. Anche questa piccola casualità era un motivo per farci sentire più sorelle e amiche.
La tua vita ha lasciato un bel ricordo nella Congregazione. Il Signore, in questi ultimi anni, ti ha chiesto sacrifici pesanti con la malattia ormai degenerativa.
Ricordaci a Gesù... sono certa che tu sei molto vicina alla sua presenza.
In questa situazione di quarantena siamo l'unica comunità ad avere la Santa Messa ogni mattina quindi nei tre giorni di giovedì, venerdì e sabato, preghiamo le lodi per i defunti, giacché la notizia ci è arrivata alle 4 del mattino. Ho pensato: Suor Innocenza merita di non farla aspettare con le preghiere.
Con affetto fraterno ti ringrazio e ringrazio anche Suor Amalia tua sorella due volte, che ancora sta camminando come noi su questa terra in un momento di tanta prova per tutto il mondo.

Suor M. Augusta Pedrielli
e suore di Puerto Aysén - Chile



LE NOSTRE COMUNITÀ IN ITALIA
2020 - 2021

CASA GENERALIZIA:
Via Faentina, 195
50133 FIRENZE
Tel. 055/588083 fax 055/5001916
e-mail: servemariafirenze@virgilio.it

Madre M. Simona Goretti
Madre M. Paola Romoli
Suor M. Angelica Raspini
Suor M. Fiorenza Casini
Suor M. Amalia Nittolo
Suor M. Elisabetta Anjupankil
Suor M. Clara Puthuchara
Suor Annamaria Biscaro
Suor M. Virony Vaikathucherry
Suor M. Cristina Mecheri
Suor M. Teresa Shiji Poopana
Suor M. Marzia Platania
Suor M. Elsy del Socorro Quintero
Suor M. Saleena Lincy Kandoth
Suor Mary Catherine Pakoathithara
Suor M. Nancy Puthenveettil
Suor M. Mereena Benchilas
Suor M. Shilpa Lawrencia Thundathil

57128 ANTIGNANO (LI)
Via Fratelli del Conte, 60
Tel. e fax 0586/580214
suoreservemariaantignano@gmail.com

Suor M. Kunjamma Perunilathil
Suor M. Lidia Carducci
Suor M. Gioconda Pultronaggio
Suor M. Patrizia Martini
Suor M. Lorenzina Burracchio
Suor M. Maurizia Marangon
Suor M. Franca Merlini
Suor M. Irene Madassery

50030 BIVIGLIANO (FI)
Casa di Spiritualità "Madre M. Eleonora"
Via della Fittaccia, 153
Tel. 055/406718 fax 055/406992
casadispiritualita@alice.it

"CASA DI NAZARETH"
Via di Montughi, 10
50139 FIRENZE
Tel. e fax 055/490474
e-mail: servemariamontughi@hotmail.it

Suor M. Gloria Margarita Alvarez
Suor M. Speranza Montanino
Suor M. Vittoria De Michelis
Suor M. Silvana Mugnai
Suor M. Niccolina Franchi
Suor M. Daniela Mugnai
Suor M. Bertilla Sazzini
Suor M. Bernarda Guazzini
Suor M. Consolata Benelle
Suor M. Ada Di Peppe
Suor M. Ancilla Bertocchi
Suor M. Clelia Teobaldelli
Suor Mariarosa Gentile
Suor M. Clotilde Bortone
Suor M. Carmela Cerrato
Suor M. Sinderla Kakkariyil
Suor M. Bindhu Punnackal

50126 BADIA A RIPOLI (FI)
Casa di Riposo "Piccola Betania"
Via San Pietro in Palco, 22
Tel. 055/6532176 fax 055/6539549

Suor M. Luz Inés Velasquez
Suor M. Lucy Kurian
Suor M. Dolly Antoniarpicha

50031 BARBERINO DI MUGELLO (FI)
Piazza Cavour, 33
Tel. 055/841286
e-mail: smabarberino@virgilio.it

Suor Mariamma Ponnampurackal
Suor M. Jisha Cherukattu
Suor M. Simna Ittithara

40054 BUDRIO (BO)
Via A. D'Ormea, 23
Tel. 051/801341
e-mail: smscbudrio@hotmail.it

Suor M. Bertha Ligia Builes
Suor Maria Gentile
Suor M. Beena Palackal
Suor M. Rejila John
Suor M. Anitha Pandikattuthadathil

50013 CAMPI BISENZIO (FI)
Via F. Sestini, 3
Tel. e fax 055/890093
e-mail: servemariacampi@virgilio.it

Suor M. Santhamma George
Suor Maria Pia Mundiyamkal
Suor M. Assunta Thottuchirayil
Suor M. Brijit Njarukattu
Suor Mary John Charamgatt

58022 FOLLONICA (GR)
Via Trieste, 2
Tel. e fax 0566/55903
e-mail: suorefollonica2019@gmail.com

Suor M. Agnese Kochuvelickakom
Suor M. Caterina Mannancherry
Suor M. Soonamma Mecheriyil

20821 MEDA (MB)
Fondazione "G. Besana" ONLUS
Via Luigi Rho, 31
Tel. 0362/71723 fax 0362/333865
e-mail: comunitadimeda10@gmail.com

Suor M. Agata Azhiyathu
Suor M. Elsamma Simon
Suor M. Leelamma Kakkari

20147 MILANO
Via Tommaso Gulli, 14
Tel. 02/48701981 fax 02/48704306

Suor M. Rosangela Farina
Suor M. Anna Pollayil
Suor M. Shiji Ottanthengumkal

55040 RIPA (LU)
Via della Pace, 140
Tel. 0584/769363 fax 0584/741740
e-mail: ssmripa@virgilio.it

00191 ROMA
Via Cassia Antica, 62
Tel. 06/36298286 fax 06/36381505
e-mail: istitutosuoreservedimari@tin.it

Suor M. Antonella Poggi
Madre M. Angela Lenzi
Suor M. Agnesina Ercoli
Suor M. Serena Cuttaia
Suor M. Edilia Cañas Sanchez
Suor M. Annalisa Madhavapally
Suor M. Ushamol Kakkariyil

50028 TAVARNELLE VAL DI PESA (FI)
Via B. Naldini, 4
Tel. 055/8077208
e-mail: tavarnellecomunita@virgilio.it

Suor M. Valsamma Aresseril
Suor M. Luz Amparo Castrillon
Suor M. Mini Ottathengungal

LE NOSTRE COMUNITÀ IN UNGHERIA
2020 - 2021

SZERVITA NÖVÉREK
Szaicz Leò u. 14
H 3300 **EGER**

SZERVITA NÖVÉREK
Hunyadi Mátyás u. 24/B
H 1116 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4240060
e,mail: szervitadelegacio@gmail.com

Suor Gyöngyi Mária Fazakas
Suor M. Honória Valkos
Suor M. Alexia Lukács
Suor M. Zsuzsanna Becsei
Suor M. Agnes Labundy

SZERVITA NÖVÉREK
Szentistváni u. 73
H 3441 **MEZÖKERESZTES**
Tel. 0036/49/331365

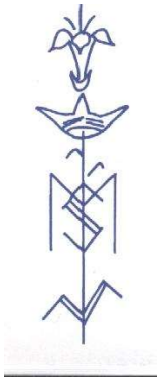
SZERVITA NÖVÉREK
Iskola u. 8
H 1161 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4053403

SZERVITA NÖVÉREK
Árvaház u. 10
H 9025 **GYÖR**
Tel. 0036/96/542164 fax 0036/96/542165
e-mail: gyor.rendhaz@szervita.axelero.net

Suor M. Eszter Holy
Suor M. Alfonsa Melekkara
Suor M. Eva Vöö

In copertina

Raffaello (1483 – 1520) - "Madonna d'Alba" - particolare
National Gallery of Art, Washington.



CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXIII N. 3 SETTEMBRE 2020

Maria



LA MEDAGLIA MIRACOLOSA

Le apparizioni di Rue du Bac (parte seconda)

Nel numero precedente di questo notiziario, abbiamo dato alcune informazioni storiche sulla Francia del XIX secolo, soffermandoci in modo particolare sulle apparizioni della Vergine a Caterina Labouré, nel 1830. La giovane era novizia delle Suore della Carità, nella Casa Madre di Parigi, situata in Rue du Bac. La veggente aveva ricevuto il compito di far coniare una medaglia con l'immagine che la Vergine le aveva mostrato, promettendo grazie a chi l'avesse portata con fede.

Il Vescovo di Parigi, che aveva dato l'approvazione con entusiasmo al primo conio della Medaglia, per tranquillizzare qualche dubbioso, ordinò un'inchiesta canonica sui fatti di Rue du Bac, mettendo la veggente a dura prova con interminabili sedute.

Seguendo le raccomandazioni della Vergine, Suor Caterina volle restare sconosciuta, rifiutando la sua presenza davanti alla commissione, ma fu disponibile a soddisfare per scritto tutte le domande che le sarebbero state poste.

Gli scritti della veggente si dimostrarono di straordinaria chiarezza, teologicamente perfetti; anche gli errori grammaticali, uniti al suo desiderio di restare sconosciuta, deposero a suo favore, e furono per i dubbiosi motivo di credibilità.

Quando nell'Ospizio di Enghien, dove era stata destinata, giungevano le notizie delle numerose conversioni, Suor Caterina esultava in segreto: erano le grazie concesse, erano quei raggi che nella visione aveva visto uscire dalle mani sante della Vergine, e avevano raggiunto i destinatari!

Quei raggi operavano cambiamenti radicali: chi ne era colpito abbandonava una vita di errori per divenire fervente cristiano, e la Madonna non faceva differenza di cuori; trasformava quelli di sconosciuti, come quelli di personaggi famosi, con la differenza che quest'ultimi facevano notizia.

Uno dei primi miracoli, venne raccontato proprio da Mons. De Quélen, Arcivescovo di Parigi e grande devoto della Medaglia. Un prelato francese, dotto e scaltro (Domenico Dufour de Prad) si era messo al seguito di Napoleone, il quale per gratificarlo lo nominò vescovo di Poitiers, in aperto contrasto con l'autorità di Roma. Caduto Napoleone, il prelato si unì ai Borboni, per passare poi all'opposizione liberale, pubblicando libri contro la Chiesa romana e conducendo una vita scandalosa.

Mons. De Quélen pregò per lui e decise di incontrarlo; dopo un breve colloquio, senza indugio gli pose nelle mani la Medaglia Miracolosa, fiducioso che la Vergine avrebbe fatto il resto. In breve l'uomo ritrattò tutti i suoi errori, e la morte lo colse poco dopo, mentre stringeva fra le mani quel segno benedetto.

Un altro raggio sta uscendo dalle mani misericordiose della Vergine Maria e questa volta, nella rete, il pesce è veramente grosso.

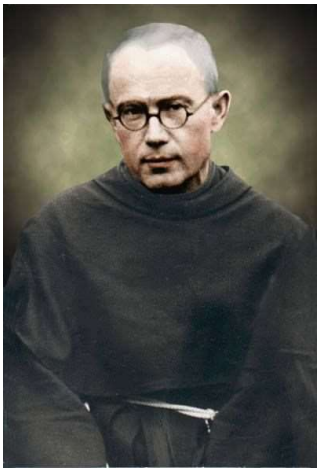
È un giovane di 28 anni, si chiama Alfonso Ratisbonne. Nato a Strasburgo da una ricca famiglia di banchieri, colto, raffinato, è dotato

di grande fascino, molto ricercato nei salotti e nei circoli intellettuali europei.
Ebreo di nascita, è completamente indifferente all'aspetto religioso, ma sostiene con fanatismo le tradizioni ebraiche, riconoscendo il suo popolo superiore agli altri, e nutre un'avversione feroce per i cristiani, ritenuti idolatri ignoranti, oltre ad essere gli storici persecutori degli Ebrei.



Alla fine del 1841, Ratisbonne, organizza un viaggio in Italia, con tappe d'obbligo a Venezia, Firenze, Roma, Napoli.
Nei primi giorni di gennaio del 1842, è a Roma, e rimane incantato dalla bellezza della città, anche se talvolta lo coglie l'inquietudine, nel constatare che proprio qui risiede il centro di quella cristianità che detesta.
La sua presenza non resta inosservata e l'aristocrazia romana se lo contende a suon di balli e ricevimenti fastosi. Ed è proprio ad una di queste feste che incontra il barone Teodoro De Bussière (fervente cattolico, ha accolto con entusiasmo le rivelazioni di Rue du Bac) il quale lo invita per una cena nel suo palazzo.
La residenza dei De Bussière è ben frequentata e Alfonso si trova a suo agio, parlando di arte, di finanza, di filosofia, finché il discorso non scivola sulla religione, facendolo inalberare a tal punto che non esita a definire la fede cristiana completamente vuota di significato.
È allora che il barone, mostrando all'ospite la Medaglia Miracolosa, lancia una sorta di sfida: se dietro la fede cristiana c'è il vuoto, una medaglietta appesa al collo, vale meno di niente.
Con un sorriso ironico, Ratisbonne accetta, e appende al collo la Medaglia.
La mattina del 20 gennaio 1842, Alfonso decide di uscire per una passeggiata, l'aria è frizzante e Roma, in quella luce dorata, è inebriante come una coppa di champagne. Giunto dalle parti di piazza di Spagna, incontra Teodoro de Bussière, che lo invita ad accompagnarlo alla chiesa di S. Andrea delle Fratte, perché ha in quel luogo un appuntamento.
Alfonso entra in chiesa distratto. Sono le 12,45, dopo qualche momento si sente colpito da un turbamento inesprimibile, l'edificio sembra scomparire, mentre la cappella di S. Michele, sulla sinistra, è inondata di luce, in quel bagliore compare Lei, in piedi sopra l'altare, sfolgorante, piena di maestà e dolcezza. È la Vergine Maria com'è rappresentata sulla Medaglia che porta al collo! Una forza irresistibile lo spinge verso di Lei, si inginocchia e vorrebbe alzare lo sguardo, per ammirarne il volto, ma riesce a vedere solo le mani rivolte verso di lui. Oh… quelle mani!
Usciva da esse l'amore e una sconfinata misericordia. Una consolazione indicibile invade l'anima di Alfonso e una forza gioconda e santa prende possesso della sua persona, mentre lacrime copiose scorrono sul suo volto.
Poco dopo le 13, l'amico Teodoro lo trova in ginocchio, e testimonierà: *"ho dovuto toccarlo tre o quattro volte, poi finalmente volse verso di me la faccia bagnata di lacrime, con le mani giunte e un'espressione impossibile a rendersi. Poi estrasse dal petto la Medaglia Miracolosa, la coprì di baci e di lacrime ed esclamò: l'ho vista, l'ho vista, l'ho vista!"*.
Chiede subito di confessarsi, e vuole essere preparato per ricevere il Battesimo.
La strepitosa notizia si sparge per la Città eterna. Il 31 gennaio di quello stesso anno viene battezzato dal cardinale Patrizi, vicario di Roma che dichiara di constatare*: "un insigne miracolo operato da Dio, per intercessione della beata Vergine Maria nella conversione istantanea, perfetta di Alfonso Ratisbonne*".
La conversione del ricco ebreo scosse profondamente quella élite di cui aveva fatto parte, e dalla quale adesso prendeva le distanze, per dedicare tutta la sua vita a Dio e servirlo nella sua Chiesa. Alfonso entrerà nella

Compagnia di Gesù, e morirà in Terra Santa nel villaggio di Ain Karem, dove aveva fatto costruire una casa di accoglienza per orfani.
Nella cappella dove avvenne la conversione del giovane ebreo, si trova una lapide con la descrizione del fatto; al di sotto, un'altra targa marmorea ricorda qui, la prima Messa di S. Massimiliano Kolbe (morto martire il 14 agosto del 1941 ad Auschwitz) grande devoto della Medaglia Miracolosa e fondatore della Milizia dell'Immacolata.



Il filosofo francese Jean Guitton (1901-1999), ha sempre parlato della Medaglia con grande entusiasmo, definendola: *"microapocalisse mariana", ad uso dei piccoli e degli umili, come dovremmo essere secondo le raccomandazioni di Gesù. Veramente nella Medaglia è compendiato tutto il mistero mariano: dall'Immacolato Concepimento, all'Assunzione, e all'Incoronazione a Regina degli angeli e degli uomini; dalla prima misteriosa pagina del Genesi, che allude alla collaboratrice del redentore che schiaccerà la testa al serpente, all'Apocalisse che presenta la Vergine vittoriosa definitivamente di satana; dalla cooperazione con Cristo all'opera della redenzione, alla mediazione universale di intercessione nell'ordine della grazia. Possiamo dire che tutta la dottrina mariana della Chiesa è racchiusa nel piccolo ovale dei due frontespizi della Medaglia. In essa si trova l'insegnamento teologico, scritturale, cristocentrico ed ecclesiale, quale il Concilio Vaticano II ha proposto, e la Chiesa via, via, con documenti ed interventi va ancor sempre meglio proponendo e spiegando".*



Dal tempo delle apparizioni del 1830, la visita dei fedeli al santuario non si è mai interrotta, anzi, direi che con i moderni mezzi di comunicazione, il numero di fedeli è andato aumentando nel tempo.
Parigi, con più di un milione di abitanti, è servita egregiamente da un servizio di Metrò, che consente spostamenti rapidi e fermate nei luoghi significativi della città. La stazione *Sèvres - Babylone (lignes 10 et 12*) è a due passi da Rue du Bac. Arrivati al n° 140, varcato l'ingresso, troverete una équipe di suore, religiosi, laici di ogni nazionalità, disposti a rispondere alle vostre domande e a farvi da guida alla Chapelle di Notre Dame de la Medaille Miraculeuse. Uscirete tenendo nelle mani il piccolo ovale della Medaglia, un oggetto di metallo, che non ha alcun valore, ma che è un segno, una bandiera, e come ogni bandiera indica la patria. Osservare quello che vi è rappresentato, è un modo di "meditare", atteggiamento mariano per eccellenza: in greco, meditare (symàllein) vuol dire "mettere insieme" - "collegare".
Poiché Maria l'ha vissuto in pienezza, ci insegna a collegare il mistero del Natale del Figlio, nella povertà del presepio, con la gloria del mattino di Pasqua.

Giuliana Lapi

Focus



LA GIOIA NEGLI OCCHI DEI BAMBINI

Se come è vero gli occhi sono lo specchio dell'anima, sopra le mascherine, da ieri, vedo sguardi pieni di gioia di bambini e ragazzi che finalmente dopo sei mesi, si riappropriano dei loro spazi, delle loro scuole, di nuovo vicini, prossimi, senza più uno schermo a separarli, ma alla giusta distanza come i porcospini di Schopenhauer.



Mai ritorno sui banchi fu più emozionante di quello che i nostri alunni hanno vissuto in queste ore, lo dico come Coordinatrice Didattica di un comprensivo paritario che finalmente ha riaperto le porte a bambini e ragazzi dal nido al liceo!
Certo quest'anno al primo posto delle nostre preoccupazioni e delle comunicazioni da dare alle famiglie, c'è il protocollo sanitario che ogni scuola ha scritto studiando per tutta l'estate i numerosi documenti che arrivavano dagli organi competenti; tutti siamo chiamati ad una maggiore responsabilità, a farci carico gli uni degli altri in una ritrovata fraternità nei nostri rapporti orizzontali e quotidiani.
Si percepisce nell'aria, vedendo i tanti avvisi, cartelli, strisce colorate, mascherine chirurgiche sui volti, triage agli ingressi, divieti e regole da seguire che non è più come prima, che siamo passati e ancora siamo dentro ad un qualcosa di esternamente grande, mondiale, che ha cambiato le nostre abitudini e ci ha reso più consapevoli della nostra fragilità.
Nessuno oggi può pensare di salvarsi da solo, come ha ricordato anche Papa Francesco e tutti ci sentiamo chiamati a fare da 'sentinella' al nostro compagno di banco, al nostro vicino di strada, al nostro collega di lavoro; la scuola, luogo educativo per eccellenza e baluardo della cultura nonostante le sue laceranti ferite, è ancora qui ad accoglierci, a mostrarci come si può rinascere imparando ad essere più altruisti, più gentili, ma anche più informati e desiderosi d'imparare regole di bellezza per un rigenerato e rigenerante nuovo umanesimo.
Solo così tutti i sacrifici fatti in termini anche di vite umane, non saranno stati vani, solo così il Covid non farà più paura, solo così ogni scuola e quindi ogni comunità educante, riuscirà a salvarsi perché ognuno avrà fatto bene il bene, avrà fatto bene la sua parte.
In prima linea durante i primi mesi della pandemia ci sono stati i medici, gli infermieri, i volontari, i tanti lavoratori che ogni giorno ci

assicuravano servizi; con loro però vorrei ricordare tutti gli insegnanti, i dirigenti, gli educatori che in silenzio si sono reinventati e sono andati a prendere uno per uno i loro alunni e le loro famiglie, casa per casa, facendo non una didattica a distanza, ma una didattica di prossimità, dove nessuno è stato lasciato solo, quando le giornate dilatate non avevano orari e si stava davanti al PC o a preparare una lezione fino a tardi; adesso, dopo mesi di lavoro, di collegi docenti, dopo aver dismesso i panni anche di operai e di manovali per rendere più belle e accoglienti le scuole gli stessi docenti, dirigenti ed educatori, hanno ripreso il loro registro e i loro libri e si sono fatti trovare in aula, pronti di nuovo ad accogliere i loro alunni e a rassicurarli che insieme ce la possiamo fare! Ricordiamoci di questa missione educativa che fanno i nostri insegnanti, ricordiamoci la loro fatica ed il loro impegno, poco riconosciuti da una società che preferisce dare valore all'effimero, a ciò che brilla e non dà luce!





Il mondo della scuola da troppi anni sopravvive solo grazie alle sue forze interne, senza aiuti, senza riconoscimenti, senza gratificazioni; ricordiamoci che le nuove generazioni hanno fortemente bisogno della scuola, di stare a scuola e di viverla in presenza con tutti gli strumenti necessari ad apprendere; una società si misura da come cura bambini e anziani; da quanto valore dà a sanità, istruzione e cultura, e allora, abbiamo ancora tanta, tanta, tanta strada da fare per riuscire finalmente a mettere al centro le persone con i loro bisogni, con i loro sogni, con azioni concrete che migliorino realmente la qualità della vita in un progetto politico, comunitario capace di rinnovare il pensiero, il sentire, l'agire e non solo banchi e lavagne!
Buon anno scolastico a tutti e che sia per tutti un anno di promesse mantenute e di sogni realizzati!

Nicoletta Benini

PARROCCHIA, SI CAMBIA

Nell'ultima lettera al mio padre spirituale (che forse neppure ha potuto leggere prima di morire a causa del Covid), nel rispondere alla domanda su dove vedessi, nella mia vita, più chiara l'azione di Dio, ho scritto che sicuramente era nella parrocchia. Una bella parrocchia, piena di vita e di giovani, tesa alla trasmissione della fede, dove, incredibile a dirsi, ci sono due cori che non si odiano: non è forse un miracolo?
Ed ecco che, per decisione del Vescovo, entrambi i preti della parrocchia vengono trasferiti. Contemporaneamente, nell'anno del Covid.
Non è stato facile accogliere con fede questa batosta, che sembra tesa a distruggere, in un momento, quanto costruito con tenacia, pazienza e tanto, tanto lavoro in lunghi anni.
Quando Don Leonardo, il parroco, arrivò, 17 anni fa, io, cresciuta in un movimento, mi affacciavo per la prima volta al mondo della parrocchia. La superiora mi aveva però delegata a partecipare al Consiglio pastorale, e ricordo che uno dei laici più impegnati nella parrocchia, capo del consiglio per gli affari economici e quant'altro, facendosi portavoce della comunità, accolse il nuovo sacerdote senza grande entusiasmo, lamentando che in pochi anni la parrocchia aveva visto avvicendarsi troppi parroci, ognuno dei quali disfaceva il poco che il precedente aveva

cominciato a costruire, tanto che molte persone e giovani della parrocchia gravitavano ormai intorno alla vicina parrocchia intitolata alla Divina Provvidenza, che poteva vantare molte attività caritative, la presenza degli scout ed un coro giovanile. Don Leonardo lo guardò e serio serio rispose che, fatta salva l'obbedienza al Vescovo professata nell'Ordinazione, per lui valeva la regola antica: il parroco sposa la sua parrocchia e dà la vita per essa, senza cambiare. Don Leonardo si è veramente speso per la parrocchia, senza tirarsi indietro davanti a nessuna fatica, da quella di dire i no che costano davanti alla mancanza di serietà dei ragazzi o delle loro famiglie, a quella di mettersi il grembiule e lavare le pentole di una cena per cinquanta persone. Era abbastanza buffo vedere uno stimato professore universitario di teologia morale dipinto interamente di blu per recitare le scenette di animazione al Campo estivo, ma standogli accanto si capiva che per lui era la medesima cosa: non c'era contraddizione, perché tutto egli faceva per Cristo. La passione di trasmettere la fede era l'unico movente di ogni sua scelta.



Dopo 17 anni, lascia una parrocchia fiorente, ricca di giovani, di laici impegnati, piena di vita e di tanto, tanto lavoro per tutti.
Don Leonardo giovane, il viceparroco, è arrivato sette anni fa che non era ancora prete, e subito si è inserito con entusiasmo nella catechesi e nella pastorale giovanile e scolastica, collaborando con noi per le celebrazioni e le giornate di ritiro per gli alunni della scuola. Sguardo sempre sorridente, sembrava avere dentro di sé una sorgente di gioia inesauribile. Le sue omelie alla Messa del mattino hanno fatto un bel cammino, dai primi impacciati pensieri espressi quasi scusandosi, via via acquistando peso e sicurezza, ma sempre secondo il medesimo stile: mai un commento esteriore ma sempre una riflessione nata dal suo incontro con quella Parola.



Diversi per carattere e per età, i due preti hanno dato l'esempio alla comunità di una comunione che non nasce dalla simpatia, o da una facilità di carattere, ma dalla tensione alla medesima sequela.
La testimonianza più bella del lavoro che hanno svolto è la compostezza e la serenità con cui la comunità parrocchiale ha accolto la notizia del loro trasferimento.



Senza nessuna consultazione, la domenica successiva all'annuncio pubblico del trasferimento, entrambi i cori, nelle due Messe principali della domenica, hanno cantato "Lode al nome tuo" e se cantando "Tu doni e porti via/Tu doni e porti via/ma sempre sceglierò/ di

benedire te" qualche voce tremava, questo è stato l'atteggiamento di tutti: composti nel dolore dello strappo, consapevoli che se Dio conduce per una strada magari scoscesa e dolorosa, è sempre per un bene ed una crescita, e pronti ad accogliere con cuore aperto i successori, e a lavorare con loro col medesimo entusiasmo.
Certo non è semplice rispondere alla sfida rappresentata dal Covid con due sacerdoti nuovi nella parrocchia, immersi in un trasloco non semplice e con il carico del popolo della parrocchia precedente che ancora li cerca e ha bisogno di loro, proprio l'anno in cui bisogna pensare a mille cose nuove, dal reinventare gli spazi a riorganizzare gli orari per rispondere alle esigenze della sicurezza anticontagio. Tuttavia, laddove in altri luoghi i parroci lamentano che dopo il lockdown i fedeli non sono tornati alla Messa, nella nostra Parrocchia il più grande problema è come garantire la partecipazione alla Messa al troppo numeroso popolo che la desidera… ed è una gioia, anche se aspettiamo una divina ispirazione su come allargare gratis una chiesa.
Auguriamo ai due Don Leonardo che il Signore serbi loro la ricompensa per tutto il bene che ci hanno fatto, per la loro dedizione e la testimonianza con cui hanno edificato la nostra comunità, certi che anche questo dolore ci chiede una nuova disponibilità e un maggiore impegno.

Suor M. Marzia Platania

GRAZIE A TE, GESÙ

Venticinque anni fa ho iniziato la vita religiosa, entrando nel noviziato delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata in India. Lo considerano il periodo migliore della vita religiosa, ma fortunatamente tutti i tempi della mia vita religiosa sono stati così, perché ogni prova della vita mi è servita per migliorare.
Ho avuto una guida che mi correggeva con affetto materno, le mie compagne che mi stavano accanto per sostenermi con vera fraternità. Davvero crescevo in una "famiglia". Sono una persona con tanti limiti e difetti, ma mi hanno aiutato a riconoscere e credere anche ai miei piccoli talenti.
La vita non è facile per nessuno, se non trovi l'amore nella vita che tu hai scelto, ma io ho trovato questo affetto in ogni comunità. Ogni sorella mi ha insegnato tante cose. Ogni consorella per me è stata ed è una lezione o un libro da studiare. Essere una Serva di Maria per me è un onore. Ho avuto sempre una devozione particolare alla Madonna e credo che lei mi abbia voluto qui come sua serva.
Sono passati tanti anni, tanti bei ricordi, tanti eventi bellissimi, tanti episodi che non dimenticherò mai, tanti momenti di luce e altri di tanto buio, anche qualche momento di crisi che ho superato: quando guardo indietro, mi meraviglio pensando "come ho fatto ad arrivare fino qui?". Sono convinta che la misericordia di Dio e l'affetto delle mie consorelle mi hanno dato il coraggio di continuare questo cammino. Sì, ho fatto un lungo viaggio attraversando il mare, dall'India all'Italia. Forse sono stata più anni qui in Italia che in India, sempre in questa mia amata comunità di Roma.



Con le lacrime agli occhi ricordo Suor Emanuela, colei che mi ha aiutato a fare i primi passi in questa terra straniera: per me non era solo una consorella, ma una maestra e una mamma. Credo che ancora lei mi aiuti dal cielo. Poi Suor Vittoria che mi incoraggia ancora sebbene non sia più in questa comunità. Mi dà consigli e senz'altro con la sua preghiera mi sostiene. Siamo lontane, ma ci sentiamo vicine. La mia comunità mi ha fatto capire quanto mi vuole bene facendomi una sorpresa: la festa per il mio venticinquesimo.
Una festa semplice, ma con tanto affetto, da parte della comunità e della famiglia, perché hanno invitato anche mia nipote e il marito che

abitano a Roma. Una celebrazione normale, ma ricca di spiritualità e di preghiera; un incontro fraterno. Si è svolta il 15 di agosto, proprio nel giorno di Maria Assunta, con la Santa Messa preseduta da Padre Arnaldo Pangrazzi e poi il pranzo, condivisione del pane e dell'affetto.



All'inizio io non avrei voluto accettare questa festa, per me l'importante è vivere e testimoniare con la mia vita, però davanti al desiderio delle mie consorelle ho ceduto. Mi hanno fatto capire anche che ogni singola persona è importante nella comunità. Io ringrazio di vero cuore Suor Antonella, la mia Superiora, e anche Madre Angela che hanno dato il via a questa festa, poi Suor Agnesina, Suor Serena, Suor Edilia, Suor Annalisa e Suor Bibiane. Ognuna di loro si è impegnata per rendere gioiosa questa giornata. L'unità della mia comunità mi ha dato tanta gioia. Mentre ringrazio una ad una le mie consorelle, prego il Signore di ricompensarle con la buona salute e riempirle di pace, gioia e serenità.
Io ritengo questa meta un'occasione di sincero ringraziamento. Ringrazio prima di tutto Dio che mi ha dato la vita e mi sta guidando e sostenendo ogni giorno. Ricordo i miei genitori con molta gratitudine e chiedo per loro l'eterno riposo; ringrazio i miei fratelli, le mie superiore, le mie compagne, le mie consorelle e coloro che mi sono stati o mi sono ancora di guida nella vita spirituale; ringrazio i miei amici e tutti coloro che ho incontrato nella mia vita.
La vita va avanti, quindi il ringraziamento non finisce qui ed è gratitudine per il bene e per il male, perché anche il male ha da insegnarci qualcosa per un bene futuro.
Grazie, a chi mi ha amato e a chi mi ha odiato.
Grazie a chi mi ha fatto cadere e a chi mi dato una mano per rialzarmi.
Grazie a chi mi ha avvicinato e a chi è stato indifferente.
Grazie a chi mi ha incoraggiato e a chi mi è stato di ostacolo nell'avventuroso viaggio della vita.
Alla fine, come sempre, grazie a te Gesù, perché mi hai aiutato a guardare dentro di me, non intorno.
Perché mi hai aperto gli occhi per vedere la capacità che mi hai dato, non i limiti che indicano gli altri.
Perché mi hai guidato anche quando non potevo vedere nulla.
Finalmente, anche se è tardi, ho capito che tu sei con me sempre:
quando non ti cerco e quando sono disperata,
quando sono felice e quando sono triste,
quando sono con gli altri e quando sono sola.
Sei stato accanto a me in ogni stagione della mia vita: nella pioggia dell'autunno, nei bei sogni della primavera, nel caldo dell'estate e nella paura delle fredde notti d'inverno.
Grazie a te Gesù che mi hai chiamato a seguirti con la mia croce nella strada stretta.
Grazie a te Gesù… Semplicemente grazie!

Suor M. Ushamol Kakkariyil



FORTEZZA E PAZIENZA

Invito a riflettere su un testo dell' "*Imitazione di Cristo"* oggi

Il cammino incontro al Signore Gesù richiede ogni giorno di esercitare, verso se stessi e nei confronti degli altri una pazienza ed una fortezza sempre maggiori. È per questo motivo che ho sentito il bisogno, ma anche il desiderio di approfondire soprattutto la virtù della pazienza.

Nell'ordine della natura, come della grazia, la vita è crescita e gioia, ma implica anche doveri a volte scomodi, è impegno e responsabilità nell'agire, impatto con sofferenze e difficoltà. Fortezza e pazienza dovrebbero essere esercitate da tutte le persone, laiche o consacrate.



Per quanto tu possa fare per procurarti sicurezza e tranquillità, assicurarti protezione e benevolenza, non si possono evitare la fatica, le tentazioni e le contrarietà, né premunirsi da delusioni ed amarezze.

La vera pace interiore, quella che nessuno può rapirci è dono dello Spirito, frutto di amore maturo espresso nella fortezza per vincere ogni eventuale ostacolo, nella pazienza per sopportare gli inevitabili eventi negativi dell'esistenza umana.

Se si vuole evitare di essere eternamente separati da Dio, se desideriamo abbreviare i tempi della nostra totale purificazione, prima di crescere nell'amore, è necessario impegnarsi con fortezza per percorrere le vie del bene. Ma proprio per questo è necessario anche disporsi alla pazienza per sopportare il dolore quando ci si presenterà davanti, per viverlo con spirito di riparazione e di compartecipazione alla Passione di Cristo e in adesione alla sua volontà.

Tutti, anche coloro che sono lontani da Dio, hanno le proprie sofferenze: fisiche, psicologiche o morali, private, familiari o sociali.

In queste situazioni per chi ama il Signore tutto si risolve in bene, in crescita della grazia e in sorgente di meriti, se non anche di gioia.

Mentre ci lasciamo santificare dallo Spirito e costruire secondo il suo volere, è necessario coltivare incessantemente la fortezza e la pazienza senza mai scoraggiarsi e cedere.

Dopo il fervore caratteristico degli inizi della "conversione" si prospetta subito e faticosa la nostra collaborazione da dare all'azione della grazia, per emendarci, per sostituire alle vecchie abitudini l'esercizio della virtù, per porre la volontà e le passioni sotto la guida della ragione illuminata dalla fede e corroborata dalla grazia, per tenere di mira il proprio difetto predominante, per intensificare la meditazione e la vita di preghiera.

Verrà poi il momento di consolidarsi nel bene, di maggiormente purificare – sempre sotto l'azione della grazia – i sensi, la volontà e l'intelligenza, di eliminare, per quanto possibile, le radici e le inclinazioni al male e soprattutto di crescere nello spirito di preghiera, nell'unione con Dio e in una maggiore carità fraterna interiorizzata e praticata.



Avremo sempre bisogno della fortezza e della pazienza. Anche quando sotto la prevalente iniziativa di Dio, dovremo acconsentire alla sua azione purificatrice dei sensi e dello spirito e nel compimento ogni giorno dei doveri religiosi, familiari e sociali dovremo lasciarci "assorbire" dall'amore contemplativo della Trinità e dalla incondizionata donazione ai fratelli.

Suor M. Clotilde Bortone

Dal Consiglio generalizio



Anche in questi tre mesi le riunioni di Consiglio si sono svolte via Skype.

Riunione del 25 luglio 2020

Il Consiglio generalizio

- Ascolta la relazione della Madre Simona sulla visita canonica svolta alle comunità d'Italia: prende atto dei punti di forza e delle problematiche emerse, sia a livello relazionale che per quanto riguarda le opere.

- Dà lettura del verbale del Consiglio della Delegazione ungherese, nel quale si comunica il risultato dell'incontro con il vescovo di Szeged-Csanád, László Kiss Rigó, che ha mostrato interesse per le case famiglia di Mezökeresztes e desiderio di continuare l'opera iniziata dalle nostre suore.
  Viene informato del procedere dei lavori di adeguamento alle norme nel pensionato di Györ.

- Decide di stabilire in data 12 settembre l'annuale festa di Famiglia, predisponendo un link su Skype. Sceglie il tema per la programmazione spirituale per l'anno 2020-2021, dal documento programmatico del Capitolo 2018: "Ogni suora coltivi uno stile mariano nelle relazioni, nella testimonianza e nel servizio".

Riunione del 5 settembre 2020

Il Consiglio generalizio

- Dà lettura del verbale della Delegazione indiana. Dopo aver preso visione della richiesta di Suor M. Seema e Suor M. Surekha e della documentazione richiesta, poiché tutti i pareri risultano favorevoli, ammette le due iuniores alla 4^ rinnovazione dei voti.
  Prende inoltre visione della lettera di Suor M. Harishma che chiede di uscire dalla Congregazione e di Suor M. Sajitha che chiede la dispensa dai Voti perpetui.

- Vista la richiesta della iuniora e i pareri che risultano tutti favorevoli, ammette Suor M. Agnes Labundy alla 5^ rinnovazione dei voti.

- Approva, dopo una attenta lettura, le schede preparate dalla commissione per la formazione continua. Stabilisce l'orario della festa di Famiglia che avrà luogo la mattina del 12 settembre: alle ore 10.00 si effettuerà un collegamento via Skype al quale potranno partecipare tutte le comunità ed anche le Delegate che lo vorranno; dopo una preghiera iniziale ed il saluto della Madre Simona, Suor Annamaria presenterà le tre schede per la programmazione spirituale delle comunità. A seguire, la Madre darà alcune comunicazioni.

Dalle Delegazioni



CILE

LA SCUOLA MATER DOLOROSA HA 60 ANNI!

Che altro possiamo dire, se non grazie a Dio per questa grande opera? Sono passati 60 anni da quando questa bellissima istituzione si è inserita nel territorio per portare speranza e fede attraverso l'educazione delle ragazze del luogo. Questa scuola, con le sue suore e gli insegnanti, è diventata una parte importante della nostra storia comunitaria: per diverse generazioni le famiglie hanno cercato l'aiuto della Congregazione per educare i loro figli.



Questo desiderio, che le prime suore ebbero 60 anni fa, è rimasto ardente come una fiamma infuocata per tutto questo tempo, e oggi più che mai brucia dal desiderio di trasmettere la testimonianza di speranza, forza e fede che Maria Addolorata condivide con noi. Lei, che è la nostra figura materna, oggi sentiamo ancora come un'amica, una compagna che cammina con noi mostrandoci la strada da percorrere per rimanere saldi nella proclamazione del Vangelo a tutti coloro che ne hanno bisogno.

Durante il periodo pandemico, e come tutti gli altri in tutto il mondo, la nostra scuola non è stata esente dalle preoccupazioni, dalla desolazione di vedersi senza i bambini, senza le loro risate, i giochi e gli apprendimenti; forse anche in un paio di occasioni ci siamo sentiti "vuoti", ma ci siamo resi conto che la scuola Mater Dolorosa è molto più delle belle strutture, è fatta di tutti noi che sentiamo di farne parte, ed è per questo che la scuola Mater Dolorosa oggi è entrata nelle nostre case. Ogni volta che un educatore prepara materiale da presentare ai suoi studenti attraverso l'educazione a distanza, o che ci incontriamo su Zoom, o prepariamo video per un saluto o un'attività pastorale, mostriamo che l'Istituto Mater Dolorosa ha travalicato le nostre aule fino alle case dei nostri studenti, che la tecnologia ci ha permesso di raggiungere. Quest'ultima è una grande preoccupazione per noi, poiché sappiamo che il nostro territorio ha un altissimo livello di vulnerabilità, perché la stragrande maggioranza dei nostri bambini e giovani trovano molto difficile connettersi a Internet e, per questo motivo, dobbiamo essere pazienti, flessibili e comprensivi, guardare ancora una volta a Maria e chiederle la calma necessaria per trovare nel silenzio il vero consiglio dello Spirito Santo e, nella nostra azione, il generoso amore di suo Figlio.

È certamente un anniversario diverso da tutto ciò che avevamo sognato, da ciò che desideravamo realizzare. Tuttavia, è un anniversario meraviglioso, siamo rimasti una comunità di preghiera, mariana, con più fede e forza, abbiamo potuto accompagnarci tramite la preghiera, sentire la reciproca mancanza, scoprire di mancare ai nostri studenti e quindi la nostra vocazione educativa è stata rinnovata. Sappiamo che vogliamo continuare a educare,

anche affrontando sfide per cui non eravamo preparati. Abbiamo dovuto imparare programmi per computer, applicazioni per il cellulare, adattarci a una nuova forma di insegnamento, ma niente di tutto questo ha smorzato la nostra motivazione a dire ancora, come 10 anni fa: "Grazie, Signore!".

Oggi, con più forza di quanto potessimo immaginare, vogliamo commemorare questi 60 anni, guardando alle prime suore e a coloro che hanno contribuito alla storia e all'identità della nostra comunità educativa. Ci sentiamo eredi di un grande tesoro. Teniamo alta questa torcia ardente, e per questo, dalla semplicità delle nostre comunità, magari a volte con più idee che risorse, insieme a un gruppo di insegnanti ci siamo fermati a pensare a come vogliamo commemorare questo anniversario, ma sappiamo che, al di là delle idee da realizzare, questa commemorazione è una conferma del nostro invito a collaborare come laici con le Serve di Maria Addolorata, in modo che questa torcia continui a bruciare per ancora molte generazioni.

Buon anniversario, cara scuola!

Maria José Fernandez Arévalo

REINVENTARSI COME COMUNITÀ EDUCATIVA IN TEMPI DI PANDEMIA

Come scuola Mater Dei, abbiamo vissuto in questa pandemia esperienze diverse, tenendo conto che, come tutte le scuole in Cile e in molti luoghi del mondo, abbiamo dovuto imparare un nuovo modo di insegnare ed evangelizzare, per mantenere e rafforzare la comunità scolastica attraverso diverse strategie: parlare di più con le famiglie, distribuire tablet e computer, creare attività per sostenere insegnanti e studenti.

La situazione inedita che il nostro sistema scolastico sta affrontando propone già alcuni apprendimenti che meritano di essere presi in considerazione per andare avanti e accompagnare meglio il processo di apprendimento a distanza. A nostro avviso, le aree più stimolanti in questo periodo di confinamento sono state:

a) Mantenere il legame con gli studenti.
b) Attuare un processo di insegnamento e di contenimento emotivo rilevante per il contesto, non solo per gli studenti, ma anche per il personale docente e educativo in generale, nonché per le famiglie.
c) Organizzare la "scuola remota" per soddisfare le esigenze dei bambini e della comunità educativa.

Durante la pandemia, "le principali attività pedagogiche sono state l'invio di guide di lavoro e semplici interazioni. I mezzi utilizzati più di frequente per guidare l'apprendimento sono stati i messaggi WhatsApp, e-mail e telefonate" (Christian Bellei e Gonzalo Muoz, su Ciper academico del 21/07/2020).

Le videoconferenze sono state particolarmente utilizzate per il rafforzamento e il contenimento emotivo. Per i team di gestione e supporto non è stato facile, si continuano a cercare i modi migliori per organizzare e rispondere alle esigenze di ciascuno dei gruppi sociali che costituiscono la comunità e che sono molto vari, ma anche per dare conto in maniera soddisfacente agli organismi superiori come Seremi, Sottosegretariato all'Istruzione e Agenzia per la Qualità che continuano a supervisionare e richiedere documentazioni.

Tuttavia, tutta questa esperienza, con i suoi aspetti positivi e negativi, è diventata anche un'opportunità di apprendimento, soprattutto nell'uso della tecnologia che è entrata con tutta la sua forza nelle nostre aule per rimanere e che non guardiamo più solo con paura, come mezzi pericolosi e che possono danneggiare i bambini e i giovani, ma come un potente strumento di lavoro e di comunicazione: si sono mostrati indispensabili per accorciare le distanze, per ascoltarci, per ridurre le spese, per comunicare messaggi di vita, amore e unità.

Tutto arriva per tempo, vivere questa pandemia senza i massicci mezzi di comunicazione tecnologica sarebbe stata una tragedia ancora più profonda e dolorosa, non avremmo avuto i mezzi per comunicare con le persone importanti della nostra vita; la tecnologia ha reso questo distanziamento più sopportabile. Il Signore provvede sempre. Grazie, Signore.

Suor M. Martha Cecilia Velez

Solo così è possibile capire come le Suore della Congregazione Serve di Maria Addolorata si siano gettate verso una missione così bella, sconosciuta, dall'altra parte del mondo.
Hanno percorso migliaia di chilometri, nell'incertezza e nello slancio della vita, lasciandosi alle spalle tutto, i sogni della giovinezza, il conforto e il calore della casa e della famiglia nella bella Firenze, in Italia. Ma i loro occhi si illuminano e le braccia del nostro Signore si estendono, per venire a dare luce nella regione meridionale del mondo, in un clima di volontà, amore, sacrificio e pieno servizio a tante generazioni di bambini, giovani e famiglie nella nostra amata regione di Aysén.
Le Serve di Maria Addolorata sono un dono del Cielo che ci accompagna e che già fa parte di noi, da 82 anni, otto decenni di pieno servizio, di trasmissione di responsabilità ad altre generazioni nuove, di aiuto dei bisognosi; di compagnia alle famiglie che la richiedevano, di risposta all'inquietudine dei giovani e alla luminosità degli occhi inquieti di tante generazioni di studenti…
Hanno conservato la fede e il carisma che le contraddistingue come Serve di Maria, un'impronta che prosegue ancora, seminando verità nell'anima dei bambini e nella formazione dei giovani che sono stati protagonisti della storia della nostra cara scuola Mater Dei.
In Proverbi 23, 26 si manifesta il nostro spirito, la nostra anima; il nostro cuore sentirà fiducia, se ci abbandoniamo nelle mani di Dio.
Solo così è possibile comprendere gli inizi della Scuola Mater Dei di Coyhaique, sotto la protezione di Maria e nelle mani di Dio.
1. Nasce nel mese di ottobre 1938, quando l'Ordine dei Servi di Maria, crea la Scuola Generale Baquedano**,** dove oggi è la Parrocchia di Coyhaique. L'obiettivo è quello di aiutare lo sviluppo della comunità, educando i loro figli.
2. Il suo primo direttore fu un sacerdote italiano, padre Anastasio Bertossi, che era a capo della parrocchia di Coyhaique.
La Scuola Baquedano, inizia con 80 studenti dal primo al quarto anno.
3. Nel 1956, 18 anni dopo, viene portata a termine la costruzione di un nuovo edificio in via Pedro Aguirre Cerda, avendo già una popolazione di 350 studenti dal 1° al 6° anno. Dura solo due anni, fino a quando un fuoco vorace distrugge tutto, ma i Servi di Maria non si scoraggiano e presto un nuovo spazio è reso fruibile: un capannone nel luogo dove si trova attualmente il Lyceum San Felipe Benicio de Coyhaique, regione di Aysén.
Qui inizia un'altra fase della storia.
Questa nuova scuola è stata affidata alle Serve di Maria Addolorata. Il primo direttore di questa nuova tappa è stata la religiosa italiana Suor Alessandra Monti Mazzieri, e sotto la sua direzione si aggiunge ai livelli esistenti l'asilo, arrivando a 400 studenti.
Così, nell'anno 1965 è ufficialmente riconosciuta la scuola privata n. 1 Mater Dei.
4. Nel 1967 venne trasferita la costruzione di materiale leggero in via Simon Bolivar. La comunità cristiana inizia a coinvolgersi con la scuola, contributi arrivano anche dall'Italia, e inizia la costruzione delle strutture definitive dell'edificio attuale, integrando nuove dipendenze.
5. Nel 1982, la scuola era molto cresciuta grazie agli sforzi dell'intera Comunità educativa Mater Dei.
6. Nel 1988 sono stati implementati i corsi di base del 7° e dell'8° anno, concludendo il primo corso completo di studi con l'esame di licenza generale di base nel 1989, nel continuo sforzo di fornire il meglio ai nostri studenti e alla comunità di Coyhaique.
7. Nel 2005 è stato inaugurato il nuovo edificio di via Bilbao per gli studenti del primo e del quarto anno.
Nel 2008 la Scuola Privata Mater Dei, ribattezzata Mater Dei College**,** accettò la sfida di iniziare l'istruzione media. Con due classi di prima media iniziò questo sogno tanto a lungo accarezzato da studenti, genitori e famiglie.
8. Nel 2009, Nido e Scuola dell'Infanzia si trasferiscono nei nuovi edifici di via Ignacio Serrano, aperti al mattino e al pomeriggio.
9. Nell'anno 2014 si stabilisce un accordo di pari opportunità ed eccellenza educativa, tra il Ministero dell'Istruzione e il Mater Dei College, (Piano di miglioramento dell'istruzione, PME). Strumento di gestione

essenziale, focalizzato sui processi di miglioramento continuo, che permette di innovare l'organizzazione e il funzionamento della nostra Unità Educativa.
10. Viene lanciato nell'anno 2015 il Progetto di integrazione scolastica (TORTA), programma che consiste in una strategia inclusiva del Sistema Educativo, favorendo i processi di insegnamento-apprendimento di ciascuno dei nostri studenti, in particolare di quelli che presentano bisogni educativi speciali.
11. Davanti alla sfida della pandemia globale, nell'aprile 2020 inizia una nuova fase: il Collegio affronta una sfida enorme rispetto ai processi educativi e deve reinventarsi, organizzando un quadro completo di piani e compiti interdisciplinari basati su una nuova forma di educazione online, e i nostri studenti hanno un ruolo fondamentale nell'interpretare la sfida dello studio personale, sotto il tutoraggio dei genitori e dei tutori, a partire dall'accesso attraverso il nostro sito web, supportati da lezioni in streaming, materiali didattici, tutorial e classroom.
I nostri insegnanti si devono formare e devono investire tempo prezioso nel loro miglioramento e preparazione per non ritrarsi dalle esigenze tecnologiche e dalle esigenze emergenti della Comunità educativa.
In questo modo, i processi evolutivi si consolidano nell'atteso obiettivo di avere non solo le strutture necessarie, ma gli strumenti giusti per ogni livello e per gli oltre 1.000 studenti che hanno attualmente fatto affidamento sul nostro Progetto Educativo.
Potete vedere i video sul canale YouTube della Delegazione del Cile:
https://www.youtube.com/channel/UCZ8_CyNtrdZFzDDtSzFH_Vg

Hugo Nelson Pacheco Jara
Professore di Scienze dell'Educazione

L'IMPORTANZA DEI LEGAMI IN TEMPO DI PANDEMIA

La Comunità educativa del Nido Bambin Gesù e della Scuola dell'Infanzia Giardino dei Bambini si è trovata, come molte comunità educative del paese, ad affrontare la crisi sanitaria, economica e sociale causata dalla pandemia. In questo nuovo contesto, abbiamo assunto la sfida di riorganizzarsi come istituzione educativa per continuare ad accompagnare i bambini e le famiglie, nei processi educativi e, soprattutto, essere presenti accanto a loro, in questo nuovo scenario di confinamento e di isolamento con l'incertezza che genera all'interno delle famiglie.
Per mantenere un contatto fluido e costante con ciascuna delle nostre famiglie, e accompagnare con amore e cura i bambini a casa, abbiamo dovuto utilizzare diversi canali di comunicazione, sconosciuti e impegnativi per noi. Non sapevamo esattamente quale accoglienza avrebbero avuto i nostri tentativi con questa metodologia tecnologica, tuttavia, abbiamo iniziato ad attuarla, con amore e speranza. La grande sfida è stata, se come équipe pedagogica saremmo stati in grado di superare la distanza fisica, attraverso il computer. Nonostante quanto detto, i dialoghi e le conversazioni sono stati molto fruttuosi, siamo riusciti a mantenere il contatto con ogni famiglia, in un quadro di rispetto, fiducia e affetto; mantenendo un legame che ci permette di entrare nello spazio più intimo dei genitori, così come è la casa.
Attraverso le videochiamate (Zoom, Google Meet, o WhatsApp) abbiamo creato spazi di conversazione intimi e molto interessanti in cui abbiamo affrontato i processi di sviluppo dei bambini della nostra Comunità, così come le esigenze del gruppo familiare, i loro dubbi e preoccupazioni, le loro opinioni sui temi della contingenza nazionale, le loro preoccupazioni, le loro paure, le loro gioie e anche le loro tristezze, perché questo è il nostro impegno, come comunità mariana, di essere al servizio delle nostre famiglie.
Questi tipi di interviste, mai condotte prima su Internet, oltre a fornirci informazioni riguardanti il percorso scolastico e le esigenze delle famiglie, sono state finestre che ci hanno permesso di vedere e conoscere l'aspetto più personale e quotidiano della casa, perché attraverso le videochiamate gli adulti ci

mostrano lo spazio in cui i bambini giocano e imparano e che condividono, come è organizzato, come i membri della famiglia interagiscono tra loro, ecc.
Benché la situazione in cui ci troviamo come paese sia complessa e abbia avuto conseguenze negative nella nostra società, come Comunità Bambin Gesù, ci ha dato un'opportunità insospettabile, giungendo a riunirci come una famiglia "più grande", sentendo veramente cosa significa essere una comunità, da una prospettiva diversa, più profonda, e continuare ad accompagnarci, avendo al centro il bambino, e l'importanza di proteggere i bambini come un tesoro prezioso per la vita.

Creazione di nuove strategie

Con la fiducia che ci dà appartenere a una comunità educativa in sintonia con il valore della vita e della fede posti in Dio, abbiamo ritenuto necessario ripensare le nostre strategie di approccio per lavorare con le famiglie. Per questo motivo, in questa ricerca, è sempre stato presente l'obiettivo di rimanere uniti alle nostre famiglie del Bambin Gesù, accompagnandole in queste circostanze in cui i bambini devono rimanere a casa, senza avere la possibilità di condividere con i loro coetanei, ma comprendendo che questo accade per prendersi cura della salute di tutti. Durante il mese di agosto abbiamo deciso e cercato la possibilità di avere una comunicazione più fluida con le famiglie, conducendo interviste di accompagnamento virtuale con ogni famiglia dei nostri bambini, generando un nuovo spazio che ci ha arricchito.
Valorizzare le loro esperienze è stato incredibilmente gratificante, permettendoci di mettere al centro la famiglia, e da parte loro le famiglie hanno apprezzato che la scuola mantenesse un contatto permanente con loro, riferendo che le attività sono state molto significative, e hanno apprezzato anche gli strumenti concessi loro, al fine di ottenere un apprendimento significativo per i loro figli.
In questo contesto in cui abbiamo dovuto adeguarci a questi cambiamenti, è importante mantenere questi spazi di sostegno, per questo come scuola ci impegniamo ad accompagnare con amore, in ogni momento, come le famiglie richiedono.

Incontri con le famiglie

L'esperienza di questa crisi sanitaria e umana, in tutto il mondo, ci ha trovati tutti impreparati, creando un enorme vuoto nella nostra vita e soprattutto nel nostro lavoro. Questo vuoto porta con sé una serie di preoccupazioni, stress, incertezze e nostalgie, dal momento che la nostra vita è quella che viviamo con i nostri colleghi, i nostri bambini e le loro famiglie, e non avremmo mai immaginato che quel venerdì 20 marzo sarebbe stata l'ultima volta che ci saremmo incontrati a scuola.
Negli anni precedenti, l'asilo Bambin Gesù proponeva un colloquio tre volte l'anno per condividere i risultati dell'apprendimento dei bambini, questo colloquio si svolgeva per le famiglie con gli educatori di ogni classe, gli specialisti e i bambini, sempre in un ambiente di grande condivisione dove successi, abitudini, risate e notizie infinite venivano alla luce rendendo questi momenti indispensabili per connettersi con le famiglie della scuola ed essere in grado di conoscere più a fondo i loro costumi e interessi.
Da tutto quanto sopra, non potevamo lasciare che questa istanza arricchente si perdesse. Abbiamo deciso di connetterci con l'aiuto della tecnologia, che è sempre più presente nella nostra vita di ogni giorno. Grazie all'organizzazione, con ciascuna delle famiglie siamo riusciti ad incontrarci virtualmente in modo da poterci vedere attraverso lo schermo e sorridere di nuovo insieme.
Durante queste interviste siamo stati in grado di visualizzare, come docenti, i risultati e i progressi dei nostri bambini di ogni classe, siamo stati in grado di apprezzare come i nostri bimbi siano cresciuti, da quell'ultimo giorno in cui ci siamo incontrati e ci ha riempito di gioia e anche di emozione vedere quanto siano immensamente grandi. I genitori, molto emozionati, ci hanno donato questa opportunità per condividere i diversi aspetti di ciò che è stata la loro vita durante quest'anno, siamo stati in grado di capire vari modi di vita, come hanno imparato, le loro cose quotidiane, il modo in cui crescono, si divertono, giocano e imparano i loro figli e figlie, quanto sia stato difficile per alcuni e non così difficile per altri.
Noi, come team educativo, siamo stati in grado di guidare, accompagnare e fornire

suggerimenti specifici per ogni famiglia per quanto riguarda lo sviluppo dei loro figli e figlie.
È stata un'esperienza molto arricchente, e siamo disposti a continuare a condurre queste interviste online in modo da poterci vedere, parlare e soprattutto ridere insieme.
Ringraziamo ancora di più i genitori e le famiglie dei bambini di tutte e due le scuole in quanto sono i principali educatori dei loro figli e figlie. Ancora di più in questo periodo di pandemia, saremo qui per guidare e accompagnare il lavoro che fanno oggi.
"Quando i genitori amano davvero la compagnia dei loro figli, diventano i migliori insegnanti che i bambini possano avere" (Glenn Doman).

Gli insegnanti del Bambin Gesù

DALLA COMUNITÀ LA FLORIDA

LA CLAR, Conferenza dei Religiosi dell'America Latina e dei Caraibi, ci presenta 6 anfore che desidera "riempire d'acqua, in modo che diventino il vino buono e fecondo del nostro cammino come Vita Consacrata sul Continente".
1° anfora: vivere con convinzione la propria vocazione.
L'invito è quello di recuperare la centralità evangelica, di vivere con radicalità e rinnovato entusiasmo la nostra consacrazione per essere autentici testimoni della sequela di Gesù. Si tratta di ritornare all'essenziale della sequela, nell'esperienza di una spiritualità integrata affinché da questa possiamo muovere per riqualificare le nostre opere.
La nostra speranza si basa su Gesù. Contemplare Lui e con Lui. Contemplare la realtà e, in essa, il Dio che agisce sempre, ci apre alla speranza e ci mobilita per dare vita con passione evangelica convinti che sia giunta l'ora. L'ora di Gesù arriva quando la notte diventa più profonda e il silenzio e la solitudine delle strade intossicano tutto. E questo è molto simile al nostro oggi.
Ma un cammino solitario è impossibile. Ripensarci sarà possibile solo partendo dalla consapevolezza che abbiamo bisogno degli altri, che dobbiamo stare con gli altri. Però più importante sarà percepire i mezzi, i modi, il senso di remare insieme nella stessa direzione e con una sola missione che è quella che questa anfora ci propone: ascoltare Gesù e fare ciò che Egli ci dice nell'esperienza della profezia più necessaria, che è la profezia della comunità. Ecco dove sgorgano le fonti della nostra reinvenzione.
2° anfora: immergerci nella spiritualità trinitaria.
Questa anfora ci invita ad approfondire il mistero dell'amore, il mistero dell'unità nella diversità.
In questo periodo di pandemia abbiamo vissuto all'interno vivendo una forte esperienza di vita fraterna e sororale. Condividiamo momenti forti concentrati sulla Parola, siamo tornati all'essenziale. Abbiamo avuto più tempo per il dialogo, per ricreazioni più lunghe, per tessere relazioni riconoscendo i doni, i valori di ciascuno dei nostri fratelli. Relazioni più compassionevoli a partire dalla fragilità, dalla vulnerabilità, dalla paura e dal timore. Ci siamo riconosciuti diversi.
Siamo chiamati a vivere oggi con Lui a partire dalla Trinità, appassionati del Regno, per il bene dei fratelli. Siamo invitati a una dinamica di itineranza, uscendo da noi stessi, come la Trinità, per andare creativamente a incontrare il fratello più bisognoso e umanizzarci. Immersi in questa circolarità dell'amore e facendo fluire la vita, tre verbi interconnessi segnano questo dinamismo delle relazioni: rinnovare le nostre relazioni tramite il restare insieme; rivalutare le nostre relazioni tramite il discernimento, alla ricerca di processi generativi che favoriscono la conversione, la trasformazione, il graduale cambiamento del mondo; risignificare i nostri rapporti tramite l'uscita da noi stessi.
3° anfora: camminare verso un nuovo modo di essere Chiesa.
Papa Francesco fa appello alla vitalità generata dall'unità, dalla comunione come forza integrativa. Siamo uno. Tutti chiamati a remare insieme. Se agiamo come un solo popolo,

anche di fronte alle altre pandemie che ci perseguitano, possiamo avere un impatto reale. Agire come un unico popolo per avere un impatto reale è l'enorme sfida che siamo chiamati ad assumere per rispondere alle conseguenze lasciate sulla sua scia dal Covid-19.
La via della sinodalità è la via che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio.
Questo modo di essere Chiesa richiede di rinunciare all'autoreferenzialità, significa mettersi in uscita, disporsi all'ascolto, aderire nell'intimo alla necessità della complementarità e accogliere la diversità dei carismi che arricchiscono la Chiesa.
4° anfora: i poveri e lo sguardo contemplativo verso di loro.
Questa chiave identifica ciò che la vita consacrata è nel mondo. L'umanità si è resa conto di quanto sia vulnerabile e della necessità di schierarsi a difesa della vita. Tuttavia, alcune domande continuano ad accompagnarci: la disuguaglianza nei sistemi sanitari a livello mondiale rimarrà ancora a lungo? Se ci fosse una cura per questa pandemia, diventerebbe un business o sarebbe un'opportunità per prendersi cura dell'umanità malata?
Tre modi per ri-immaginarci come vita consacrata come risultato della situazione in cui viviamo:

- Una vita consacrata che deve costruire ponti tra i più poveri e i più favoriti, tra gli estremi.
- Impegno a non lasciare abbandonati coloro che sono già socialmente abbandonati.
- Immaginare e promuovere nuove alleanze per coloro che non sanno come affrontare situazioni come quelle create dalla pandemia.

5° anfora: favorire l'etica dell'incontro e della cura.
Nessuno dei nostri paesi è libero da questa crisi globale che stiamo vivendo. Il nostro continente sta attraversando una situazione inaspettata per la vita umana. I nostri leader politici stanno approfittando della pandemia per distruggere l'Amazzonia.
La cura per noi è un modo essenziale di vivere. È più di un semplice atteggiamento. La cura è alla prima radice dell'essere umano, fa parte della natura umana. La vita è sempre cura. Significa riconoscere la cura come un modo di essere essenziale, sempre presente. Senza cura, l'essere umano cessa di essere umano.
Possiamo rispondere alla domanda "cosa vuoi che faccia?". "Che io sia guarito", rispose quell'uomo malato. Voglio essere curato fisicamente, socialmente, economicamente...
La cura è parte integrante della profezia della Vita consacrata: profeti di misericordia.
6° Anfora: chiara opzione per l'ecologia integrale.
Accogliere nel cuore la necessità di promuovere il riconoscimento della sacralità del creato, l'interdipendenza reciproca tra tutte le creature, la necessità di promuovere l'armonia personale, sociale, ecologica, sempre in difesa della vita, dei nostri popoli e delle nostre culture. Un'unica causa che ci aiuterà a superare le coordinate dei nostri confini territoriali, istituzionali e congregazionali, per la quale tutti possiamo mettere anima, vita e cuore.
Per salvare la casa comune abbiamo bisogno di una rivoluzione dal basso. Pertanto, nessuno spazio a superiorità e dominazioni. Questo ci fa capire che l'ecologia completa viene a mettere in discussione i nostri stili di governo e di animazione. Dobbiamo aiutarci a lavorare in rete, a pensare collettivamente, attraverso il paradigma della sinodalità.
Per ri-immaginare questo futuro:
dare cuore ai nostri scenari domestici in modo che fioriscano gli itinerari che ci incoraggiano a riconciliarci con la creazione e far nascere la domanda: cosa possiamo fare nelle nostre case religiose per vivere il processo di conversione posto da "Laudato Si"? E ancora di più, trasformare le nostre case religiose in vere dimore.
"Laudatosificare" tempi e luoghi: implica essere sempre attenti nella nostra vita quotidiana alla causa dei poveri e alla cura della casa comune.
Una missione molto più olistica che ci aiuterà a guardare a partire dal tutto e non da un lato e ci inviterà a rivedere il nostro stile di vita, i nostri modelli mentali, la nostra spiritualità.
Riacquistare il significato di ciò che significa essere amministratori, e non proprietari.

Infine, lascia a ciascuna una sfida per la vita consacrata in America Latina... che potrebbe essere valida in qualsiasi altro contesto:
camminare insieme nella difesa della vita è la sfida più grande. Non c'è posto per protagonismi o per restare comodi nelle proprie congregazioni.
Essere profezia di speranza in comunità. Mistero dell'amore che esce per incontrare l'altro, ma nella comunità.
Lasciare che lo Spirito trasformi le nostre paure in audacia e coraggio.
Essere veramente chi siamo, vita consacrata in tutta la portata della parola.
Rendere consapevoli che il modo di essere della Vita consacrata è la cura. Percepire che l'America Latina è un insieme. Dare forza alla saggezza del buon vivere.
Una Vita consacrata che libera l'immaginario di una vita colma di significato. Torniamo al senso. Uscire dalle forme che distorcono la realtà.
Tenere sempre a mente le tre domande chiave: per cosa, da dove e per chi facciamo quello che facciamo.
"Laudatosificare" gli spazi domestici.

COLOMBIA

FESTA COMUNITARIA DELLA DELEGAZIONE

15 agosto 2020
In questa data tanto speciale, abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria: lei è Assunta in cielo per essere stata la donna scelta da Dio, Lei, Preservata dal peccato originale, ha saputo fare la volontà di Dio per tutta la sua vita.
In questo giorno, abbiamo celebrato con grande gioia anche il compleanno della nostra Delegata, la quale ha dimostrato molta generosità, tenacia e fermezza nel donare la sua disponibilità ed entusiasmo, il suo tempo, tutta la sua capacità e appoggio alla nostra Delegazione colombiana.
Per questi importanti eventi, ci siamo riunite con tutte le consorelle delle comunità di Villa Hermosa, del Noviziato e di Robledo.
Le altre due comunità di San Carlos e Rionegro, si sono unite per via telefonica a causa della distanza e delle precauzioni da prendere per il coronavirus.
Ci siamo riunite per la Santa Messa, celebrata dal Reverendo Padre Superiore della comunità di San Vincenzo di Paola, Padre Johnier Fernando Rojas M.
Tutte insieme abbiamo chiesto a Dio e alla Vergine Maria di concedere tante grazie e benedizioni alla nostra Delegata per continuare a servire e donare se stessa alla nostra Delegazione.
Il nostro desiderio è che Lei rimanga sempre allegra, gioiosa, entusiasta, generosa; e se è la volontà di Dio, rimanga per sempre in mezzo a noi.
Come sempre abbiamo condiviso il pranzo e la ricreazione in gioia e allegria.
Che lo Spirito Santo e la Vergine Santissima ci mandino tante vocazioni e ci concedano la perseveranza.

Suor Ana Cecilia Gomez Aguilar





IL DONO DELL'AMICIZIA

Nel mese di settembre celebriamo la festa dell'amicizia; per l'Europa o altri paesi è conosciuta come la festa di San Valentino ed è ricordata nel mese di febbraio, ma in Colombia questa festa si svolge nel mese di settembre. In questa occasione non mancano giochi di amici segreti con un gruppo d'amici, con studenti o comunità religiose. La vita religiosa ha bisogno anche di amici che preghino per noi, che ci aiutino nei progetti ecclesiali e come dice il testo del Siracide (6,14-17): "Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro. Per un amico fedele, non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore. Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore. Chi teme il Signore è costante nella sua amicizia, perché come uno è, così sarà il suo amico".

I veri amici sono coloro che mostrano la loro lealtà incondizionata nei momenti buoni e in quelli difficili della vita, sono coloro che vi

accettano come siete, ma che con le loro azioni vi mostrano i loro affetti. È per questo che in queste feste si mette in evidenza l'importanza del dono dell'amicizia. Ci sono amici che abbiamo dall'infanzia, altri che si sono aggiunti nel cammino delle diverse fasi della vita. Gli amici consacrati sono molto importanti, quegli amici che ci aiutano a crescere spiritualmente e non ci allontanano da Dio, con i loro consigli ci aiutano a rafforzare la nostra vita religiosa. Ci sono pochi amici fedeli, leali, ma si deve dar loro un vero valore e prendersi cura di loro. "Un vero amico è uno che sa tutto di te e nonostante questo ti ama come sei". Preghiamo per le nostre belle amicizie e il primo amico vero è Dio.

Suor M. Carolina Ortiz

PREPARAZIONE AI MIEI VOTI PERPETUI

Dopo avere ricevuto la bella notizia della mia ammissione ai Voti Perpetui nella comunità di San Vincenzo di Paola, ho provato una delle più grandi gioie che abbia mai avuto in vita mia. Mi sono preparato velocemente, poiché avevo soltanto cinque giorni per la preparazione. Una tappa molto attesa prima dei Voti Perpetui è il Ritiro Spirituale; sono stato informato che l'avrei fatto nella casa di una comunità religiosa femminile, Serve di Maria SS. Addolorata in Robledo – Pilarica, dove i sacerdoti della mia comunità sono Cappellani.

Il giorno seguente, sono arrivato nella casa delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata con il padre che doveva presiedere la Santa Messa di quel giorno. Sono state molte le attenzioni e il clima di tranquillità, silenzio e spiritualità che ho respirato in quella comunità di Robledo. Appena sono arrivato mi è stata assegnata la stanza dove dovevo stare in questi due giorni. Subito ho notato da molti dettagli la cura con cui mi hanno aspettato: un letto perfettamente fatto, un grande ordine nella stanza, fogli e penna sulla scrivania, acqua da bere, un bagno con tutto il necessario senza tralasciare nessun dettaglio, un pavimento lucido.

Alla fine dell'Eucarestia siamo stati indirizzati, il Sacerdote e io, in un luogo molto accogliente che è stato allestito con tutte le precauzioni e protocolli che comporta il Covid-19, e ci siamo trovati di fronte ad un tavolo con una colazione molto abbondante e squisita, come sono stati tutti i pasti di questi due giorni.

Una vecchia fattoria, prati verdi, alberi, oche… avvolgono questa casa come un'oasi perfetta per trovare la presenza di Dio in ogni momento, non soltanto nella natura, ma nelle sorelle che sono sempre impegnate nel lavoro, nella vita comunitaria e nella preghiera. Posso dire che, in questi tempi di tanto rumore, di consumo di avatar, nella vita moderna che ci porta ad essere sempre in corsa nell'attivismo, trovare un posto come la comunità delle Suore Serve di Maria è una grazia che non tutti hanno l'opportunità di incontrare.



Non è solo il fatto di andare a fare un ritiro in una casa molto piacevole, ma l'atmosfera che le sorelle promuovono, ciò che può essere raggiunto con il clima favorevole, è qualcosa che non è facilmente spiegabile a parole. Inoltre, sentire che il silenzio è accompagnato dalla preghiera è una esperienza spirituale unica che rafforza veramente.

Ho solo parole di gratitudine e ringraziamenti per questo gruppo di suore che hanno accompagnato, curato e acconsentito

all'immediata preparazione ai miei Voti Perpetui nella Congregazione della Missione.

Sempre uniti nel legame forte e indissolubile che la preghiera ci dà. Sorelle, a tutte: grazie di cuore.

Hector Soto
(Teologo della Congregazione della missione
San Vincenzo di Paola)

LA MIA BELLA ESPERIENZA NELLA MISSIONE DI SAN CARLOS CORDOBA

Dopo quindici anni ritorno a questo luogo meraviglioso di missione, dove avevo lavorato per tre anni. Ho iniziato con la bella esperienza di portare la Santa Comunione ai malati ogni sabato; gli anziani e i malati sono molto felici, si alzano presto per essere pronti a ricevere la Santa comunione, che loro chiamano: "Il Re dei Re che viene a visitarli". Mi sentivo molto felice nel vedere la loro gioia al mio arrivo.
Poi ho iniziato come docente nella scuola materna, dove ho trovato bambini molto belli e amorosi, come i loro genitori.



Ogni venerdì ho la grande gioia di condividere il cammino con un gruppo giovanile, che si caratterizza per la gioia, la spontaneità, e l'entusiasmo e soprattutto la voglia di vivere ed imparare i veri valori umani e cristiani. Collaboro anche nella Parrocchia come catechista nella preparazione delle prime Comunioni e della Cresima. Purtroppo per il coronavirus in questo momento ci siamo trovati a dover sospendere ogni tipo di preparazione in presenza.
Come comunità abbiamo deciso d'intensificare la preghiera, affinché Dio e la Santissima Vergine Maria, ci aiutino a superare questi duri momenti di paura e d'isolamento.
La nostra missione di San Carlos è stata molto colpita da questo virus; tanti sono morti e ancora sono molti i colpiti, bambini, giovani e adulti. Non ci sono mezzi sufficienti per arrestare e vincere questa epidemia feroce che non guarda né poveri né ricchi. Sembra una guerra silenziosa e cattiva che distrugge senza compassione. La povera gente non ha lavoro e passano le ore a dormire nelle amache, ad aspettare ogni giorno il peggio senza speranza. La nostra scuola è rimasta senza bambini e i genitori non sanno come pagare la retta. Tutto è cambiato: in settimana può uscire una sola persona per famiglia e con tutti i protocolli; tutte le feste e fine settimana rimaniamo chiuse, senza uscire da casa.
Soltanto rimane dare grazie a Dio per noi suore della missione e per tutta la nostra Delegazione, perché finora ci ha salvato da questa feroce epidemia. Forse Dio ci sta chiedendo di riflettere sulla nostra vita di consacrate, sul nostro impegno religioso e comunitario.
Oggi rendo grazie con tutto il mio cuore per avermi dato l'opportunità di rifare dopo tanti anni questa bellissima esperienza.

Suor Maria Eugenia Ramirez

INDIA

RITIRO ANNUALE A KUMBALAM

Il 10 giugno 2020 abbiamo iniziato il nostro ritiro annuale della durata di cinque giorni sotto la guida del P. Babu Paul OCD. È stato fatto nonostante la minaccia del Covid-19, ed è stato un miracolo che 30 sorelle, dalle Comunità di Kumbalam e Santhome, abbiano potuto partecipare.



Il Ritiro annuale è un momento importante e significativo per il rinnovamento della nostra vita. Ogni giorno iniziava con la preghiera e la meditazione della Parola di Dio. In realtà, è stato un viaggio attraverso la Bibbia con nuovi modi e punti di vista. Ogni meditazione è stata davvero densa e ci ha aiutato a pensare a noi stessi in modo positivo. Questa energia positiva arriva solo attraverso la preghiera, allora il suo risultato sarà perfetto. Il punto chiave delle meditazioni è stato prendere tutto in senso positivo e pensare "lascia che sia".

Al termine, la nostra guida ci ha lasciato alcuni punti per pensare alla nostra maturità spirituale. La maturità spirituale è:

- Quando smetti di cercare di cambiare gli altri, e ti concentri invece sul cambiare te stesso.
- Quando accetti le persone così come sono.
- Quando capisci che ognuno ha ragione nella propria prospettiva.
- Quando impari a 'lasciar andare'.
- Quando sei in grado di porre un limite alle aspettative degli altri.
- Quando capisci che, qualunque cosa tu faccia, la devi fare per la tua pace.
- Quando non cerchi l'approvazione degli altri.
- Quando smetti di confrontarti con gli altri.
- Quando sei in pace con te stessa.

Avrai guadagnato la maturità spirituale, quando smetterai di aspettarti la felicità dalle cose materiali.

L'ultimo giorno del nostro ritiro, durante la Santa Messa, tre delle nostre consorelle, Suor M. Magline, Suor M. Shinu, Suor M. Anumol, hanno rinnovato i loro Voti. Così, i giorni del nostro ritiro si sono conclusi nella gioia. Insieme ringraziamo e lodiamo Dio per questi cinque giorni che ci ha donato.

Suor M. Shinu Pandarathara House

COVID -19: UN RICHIAMO

La salute è un diritto umano fondamentale e il fondamento della prosperità economica, della sicurezza e persino della solidità spirituale. Questa crisi globale determinata dall'ampia diffusione del Covid-19 è un forte promemoria del fatto che tutti e ovunque dovrebbero avere accesso a servizi sanitari di qualità e a prezzi accessibili. Inoltre questo virus praticamente invisibile ci ha ricordato la fragilità dell'uomo e di tutto ciò che possiede. Gli impatti globali del Covid-19 hanno lasciato l'umanità in ginocchio. Ha bloccato l'intero pianeta e nemmeno un settore è rimasto illeso dagli effetti di questa pandemia. Centinaia di migliaia di persone hanno perso la vita. È un richiamo ad aprire gli occhi per tutti noi.

La gente di tutto il mondo si chiede se la nuova pandemia di coronavirus rappresenti la natura che si vendica di un'umanità dilagante o se il Creatore di questa terra ha deciso di punire le

persone per i loro peccati. Ma questa tesi è pertinente in questo contesto attuale?
Questo è il momento per tutti noi di affrontare le sfide della leadership collaborativa e lavorare insieme per trovare percorsi per uscire da questa emergenza con un rinnovamento globale, economico e sociale. Urge la necessità di una profonda trasformazione, redistribuzione, rigenerazione e restaurazione.
Questa crisi attuale mi fa riflettere sulla nostra giovane generazione. La nostra ardente attenzione ora è sul futuro. Poiché tutti noi siamo consapevoli che il futuro è nelle mani dei giovani, la nostra attenzione deve essere su di loro che devono rinnovare tutto il mondo. La terra devastata e afflitta deve essere ricostruita e restaurata. Chi può farlo se non i nostri giovani? Sono colpiti forse da un qualche virus? Cosa dire del loro sistema di valori? Perché ci sono lacrime sul volto delle madri? Sì, è ora di pensare. Alcuni della nostra giovane generazione, anche i bambini piccoli sono colpiti da un virus peggiore del Covid-19. Si diffonde più rapidamente di questa pandemia così pericolosa. Il mese scorso, è successo che uno studente di quindici anni ha cercato i suoi risultati dell'Esame, ed è stato portato ad un sito pericoloso. Questo non è stato un singolo caso e ha dovuto interessarsene la polizia. La società svolge un ruolo vitale nel fuorviare i giovani. Il diavolo minaccia e attacca da tutti e quattro i lati per abbattere le anime innocenti. Nel rapido cambiamento del mondo di oggi, il significato dell'etica tra i giovani sembra diminuire drasticamente. Se la società presta maggiore attenzione al benessere delle giovani generazioni, il futuro del mondo sarà migliore. Dovrebbe esserci un approccio olistico per stimolare la formazione del carattere e lo sviluppo dell'etica. Il progresso dell'umanità è possibile solo con la solidità del sistema di valori. La vita dà più lezioni di una sessione di allenamento: che la vita dei loro genitori, insegnanti e tutti gli anziani sia un modello da cui imparare.
Impariamo a convivere con questo virus intorno a noi, tenendoci al sicuro. Le anime dei nostri giovani dovrebbero essere addestrate a vivere in un mondo con tutti i tipi di mali, senza nemmeno essere toccati da nessuno di essi. Cerchiamo di essere con loro per conoscerli meglio e sostenerli. Cerchiamo di facilitarli per migliorare il loro sistema di valori.
E mentre noi cantiamo, non ci sarà pioggia che non si ferma mai; non c'è uragano che non si fermi mai, non c'è notte che duri per sempre. Sì, confidiamo e preghiamo che anche questa pandemia possa avere fine. Come ha detto Papa Francesco siamo come i discepoli colti dalla tempesta, l'unico conforto è confidare in Lui: crediamo fermamente che il nostro Signore Gesù, che si è sacrificato per salvarci tutti, non ci abbandonerà mai.

Suor M. Rosamma Kocheekaran

CONNESSIONI

In questo momento incerto e impegnativo, persone di tutti i tipi hanno più o meno molta familiarità con il mondo virtuale in generale: corsi, acquisti, lavoro online ecc. Nonostante il fatto che alcuni di loro non erano a conoscenza della tecnologia, il Covid-19 ha addestrato tutti ad operare online per poter mantenere le loro relazioni. Nella nostra vita quotidiana, quasi tutte le esigenze possono essere soddisfatte dalla tecnologia online, tuttavia alcune volte si verificano errori di rete che modificano la qualità e lo standard dei nostri accordi e desideri, come sappiamo per esperienza. Poiché siamo figli di Dio, dovremmo avere una connessione continua, senza errori, con Dio perché Egli è l'unico in grado di soddisfare tutti i nostri bisogni. Poiché siamo eletti, il mondo ci muove guerra per tagliare il nostro legame con Cristo quindi dobbiamo unirci a San Paolo e dire: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Nessuna creatura potrà separarci dal suo amore" (Rm 8,35). Occorre cercare di essere sempre in contatto con Lui. Le nostre preghiere, la meditazione quotidiana, le preghiere personali, la Santa Messa sono mezzi potenti per abbellire la vita religiosa e creare un legame costante e senza cadute con Cristo. Egli non vuole mai che nessuno sia disconnesso dal Suo amore perché ci ha scelti.
Per ora vediamo solo riflessi in uno specchio, semplici enigmi, ma poi vedremo faccia a faccia (1Cor 13,12). Tutte le nostre mancanze e

i nostri limiti possono elevarci insieme al nostro cuore e alle nostre mani in modo che Cristo possa essere l'agente di collegamento della nostra vita per santificarla e renderci persone nuove, come i bambini, per vederlo faccia a faccia.

Suor M. Sinimol Illickal

IL PIÙ GRANDE ARTISTA



Guarda come volano gli uccelli migratori:
chi li guida a volare in formazione
seguendo un percorso senza ostacoli?
Sì, la bellezza della natura,
rivela il grande artista, il creatore di tutto.
Attraverso la loro stessa testimonianza
cantiamo con loro un inno
e rendiamo testimonianza a Lui.

Suor M. Josnamol Kodithottathil

Guardati intorno, o bellezza:
la natura si riversa nei colori
come un artista che dipinge la sua tela.
Lo fa senza colori artificiali.
Guarda la piccola lucciola
come brilla da sola senza una fonte esterna.
Guarda il duro lavoro del ragno
con quanta cura tesse la ragnatela.
Chi gli ha dato l'idea di questa bellissima arte?



GENTILEZZA

La gentilezza è l'atto di essere amichevole, generoso e premuroso. Questa è una bellissima sensazione una volta che l'hai praticata. Crea una sorta di felicità interna non solo in te, ma anche nell'altra persona a cui hai mostrato gentilezza; potrebbe rivolgersi anche ad una pianta, un animale o qualsiasi altro essere vivente.

Non abbiamo davvero bisogno di fare qualcosa di grande per conquistare il cuore delle persone. Anche solo un piccolo atto di gentilezza può lasciare un impatto duraturo su qualcuno. Le buone azioni richiedono pochi sforzi, ma ti ricompensano con qualcosa che non può essere ripagato.

La gentilezza verso gli afflitti diventa compassione, il che significa "sofferenza con", o entrare nell'angoscia e nei dolori degli altri come se fossero i nostri. Gesù è il più alto esempio di gentilezza. Si è svuotato per l'umanità. "Siate gentili gli uni verso gli altri, di cuore tenero, perdonando gli altri, come Dio in Cristo vi ha perdonato" (Ef 4,32). Siate gentili gli uni con gli altri in modo da poter godere della felicità del mondo.

"La gentilezza è il linguaggio che i sordi possono sentire e i ciechi possono vedere" (Mark Twain).

Suor M. Jaqulin Vettemthadathil

CREDERE IN DIO

C'era un uomo che si era appena sposato e stava tornando a casa con sua moglie, dovendo attraversare un lago in barca. All'improvviso si levò una grande tempesta. Dato che l'uomo era un guerriero, rimase calmo e tranquillo, ma sua moglie aveva molta paura, si sentiva perduta. La barca su cui stavano viaggiando insieme era molto piccola, e la tempesta era molto forte; la barca sarebbe potuta affondare. Il marito era seduto in silenzio, come se nulla stesse accadendo, ma la moglie tremava e disse a suo marito: "Non hai paura? È l'ultimo momento della nostra vita. In questo momento solo un miracolo può salvarci, altrimenti siamo morti", e continuò gridando: "Sei pazzo? sei di pietra? non hai paura?". L'uomo ascoltò, rise e prese la spada. A questo punto la moglie rimase scioccata da quello che stava per fare. Prese la spada e la puntò al collo, con un così piccolo spazio tra la spada e il collo che quasi lo toccava; il marito chiese alla moglie se non avesse paura, ma la moglie iniziò a ridere e rispose: "Perché dovrei temere? Sei mio marito e la spada è nelle tue mani, non saresti capace di ferirmi o uccidermi, io ho fiducia in te". Allora il marito ripose la spada e disse che quella era anche la sua risposta.

Anche se si tratta solo di una storiella, ha un grande messaggio da darci: come religiose siamo chiamate da Dio, offriamo a lui la nostra vita pienamente e la nostra vita è nelle Sue mani. Sappiamo che Gesù ci ama e ci guida ogni giorno della nostra vita. La vita è piena di sfide, ma anche se nella nostra vita quotidiana dobbiamo affrontare esperienze ed eventi inaspettati, non sono la fine del nostro viaggio e la morte della nostra vita. È l'inizio e la svolta necessaria: dobbiamo affrontarle coraggiosamente con Cristo e credere che qualunque cosa accada nella nostra vita, sia un bene per noi. Tutti i momenti difficili sono l'opportunità che ci viene data per crescere in Cristo, conoscere noi stessi e capire gli altri. Se ti aggrappi sempre a Cristo, Dio ti mostrerà il vero percorso per incontrarLo.

Suor Mary Josey Edamukkil

OGGI

Noi iuniores del secondo anno, Suor Magline, Suor Shinu, Suor Anu e Suor Cicy, ci siamo riunite alla comunità di Kumbalam dopo un anno per ulteriori studi. Abbiamo avuto un lungo periodo di vacanza, a causa del Covid-19. Per cinque mesi abbiamo goduto della nostra nuova comunità in modo attivo. La nostra preghiera comunitaria, il tempo, i talenti e il lavoro di gruppo sono stati momenti di gioia che abbiamo apprezzato durante questi mesi. Come tutti sappiamo, il Covid-19 si sta diffondendo ovunque, quello che possiamo fare è pregare per il mondo, quindi la nostra comunità sta pregando insieme davanti alla Santa Eucaristia per un'ora al giorno incluso il Rosario della divina misericordia. Abbiamo celebrato la Via crucis per una settimana per questa intenzione, tutti i giorni alle tre ci ritroviamo per la Lectio Divina, poi andiamo a ricreazione e dopo portiamo avanti il nostro lavoro in giardino con gioia ed entusiasmo. Alle 18.15 la preghiera con meditazione, breviario e Corona, dopo la cena ci ritroviamo in sala di comunità per la ricreazione. Mezz'ora di notizie e mezz'ora di ricreazione. Partecipiamo tutte alla ricreazione della comunità e ci divertiamo con scenette, balli, canti, giochi, musica, ecc. Tutte le sorelle partecipano, anche Suor Maria Rita, la nostra Superiora di Delegazione, viene con noi a ballare e ciò ci rende felici.

Celebriamo tutte le feste secondo il calendario liturgico, in particolare abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria con una solenne celebrazione eucaristica. Questo giorno è molto importante per tutti gli indiani, perché è il giorno dell'indipendenza della nostra nazione.

Il mese di agosto è stato un mese di festa per noi. Abbiamo celebrato la festa dell'Assunzione, Sant'Agostino, San Filippo Benizi, il nostro giorno dell'indipendenza nazionale e infine abbiamo celebrato la nostra tradizionale festa del Kerala, ovvero Onam.

Abbiamo preparato “Sadhya”, il cibo previsto dalla tradizione per quel giorno, che è l'elemento principale della festa. Quel giorno abbiamo anche giocato a diversi giochi legati a Onam.

Innalziamo i nostri cuori a Dio per la sua provvidenza e per la protezione che riceviamo durante questa pericolosa situazione.

UNGHERIA

GIUBILEO

Il giorno 23 agosto nella “Dimora di Názáret”, sede della Delegazione, abbiamo celebrato l’anniversario di Suor M. Honória Valkos che 70 anni fa ha fatto la vestizione nella Congregazione ungherese delle Suore Serve di Maria e con il noviziato ha iniziato la sua vita religiosa. La Santa Messa è stata presieduta da P. Benbin Sebastian Madassery religioso verbita e Presidente del PIME. Eravamo pochi, solo la comunità ed alcune persone che frequentano la Santa Messa nella nostra cappella.
È stato molto toccante vedere nella sua fragilità Suor Honória che con serenità ha espresso la sua preghiera di ringraziamento. A lei ci siamo unite anche noi.
Proprio mentre scrivevo queste righe è venuta Suor Zsuzsa e ha portato i documenti di Suor Honória che attualmente e all’ospedale. Tra questi documenti c’è un certificato di battesimo: lei è stata battezzata il 23 agosto. Nella Congregazione ungherese le vestizioni e le professioni si svolgevano nel giorno di San Filippo, ed anche la nostra festa è stata per questa ricorrenza. Il Padre alla fine della Santa Messa ha benedetto l’acqua e pane.



In questo stesso giorno la comunità era impegnata per l’adorazione che ogni quarta domenica del mese offre dalle ore 8 alle 21. È stato un momento di ringraziamento nel silenzio davanti allo Sposo nascosto…
Il giorno precedente la famiglia di Suor Honória era venuta a salutarla perché il 19 è stato anche il suo compleanno.
Grazie Signore per la vita di Suor M. Honória.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

CAMPO SCUOLA

I bambini e i giovani dalla parrocchia, secondo la programmazione ordinaria, ogni anno vanno al lago Balaton per il campo scuola. Quest’anno, a motivo della pandemia, non sono potuti andare. Insieme alla catechista, Erzsébet Szlanka e alcuni catechisti abbiamo organizzato il campo scuola nel cortile della nostra casa a Budapest-Kelenvölgy dal 13 al 17 luglio. Erano 16 ragazzi e tre insegnanti e noi tre suore: Suor Zsuzsa, Suor Ági ed io.
Il tema dato dalla catechista era:
V-idámság -serenitá
I-géret -promessa
R-emény-speranza
U-jrakezdés-ricomincio
S-iker-successo
All’inizio e alla chiusura del campo il parroco István Molnár ha celebrato la Santa Messa.
Ogni giorno abbiamo iniziato con la preghiera e qualche suggerimento spirituale. Due volte ho fatto la preghiera guidata: la prima volta sul vangelo ”Lasciate che i bambini vengano a me..” e la seconda con la parabola della pecorella perduta; è stato bello nella

condivisione sentire come hanno gustato il silenzio, e come hanno sentito la “voce” di Dio.



Proprio il giorno che abbiamo pregato a partire dal brano della pecora perduta, abbiamo fatto questa esperienza. Un ragazzo è rimasto a casa quando siamo partiti per andare a pranzare come ogni giorno in un ristorante qui vicino. Quando ci siamo accorte ho telefonato a Suor Ági che era a casa e lei l’ha caricato sulla macchina e l’ha portato al ristorante, cioè l’ha preso sulle sue spalle e l’ha riportato nel gregge!
Quel giorno, in cui il tema era I-géret, promessa, nel pomeriggio mentre giocavamo liberamente nel cortile guardando il cielo che era buio, abbiamo visto un arcobaleno bellissimo che ci abbracciava.



Due giorni i giochi erano organizzati nel cortile della chiesa parrocchiale. Là sono andate Suor Ági e Suor Zsuzsanna. In un giorno nella mattinata era previsto il lavoro, i ragazzi hanno pulito dall’erba la strada del cortile del convento. Era bello vedere come lavorano volentieri i piccoli e meno piccoli.
Durante i giochi liberi c’era la possibilità di parlare, di conoscerci meglio con i ragazzi, ma anche con gli adulti. C’era possibilità di fare lavori manuali creativi.
Le suore anziane, Suor Alexia e Suor Honória hanno partecipato alla Santa Messa, ma Suor Alexia alcune volte è anche venuta fuori a vedere che cosa facevamo.



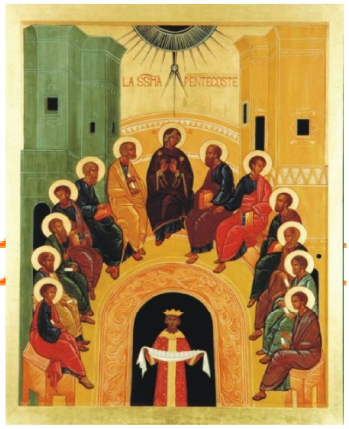
Per noi è stata un’esperienza bella, ospitare i giovani nella nostra casa: così noi suore abbiamo potuto dare noi stesse, ma abbiamo potuto anche essere attente alle consorelle anziane. L’ultimo giorno il pranzo è stato preparato da due babbi e tutti abbiamo aiutato a sbucciare patate e cipolle, pulire verdura per il pranzo, semplice ma buonissimo: “Paprikás krumpli”, patate al peperoncino (Il nome viene dalla polvere di peperoncino che dà un colore rosso, ma c’è dentro anche il würstel).



Dopo la Santa Messa abbiamo ringraziato tutti per la partecipazione. Abbiamo salutato il parroco che dal 1° agosto ha avuto il trasferimento a un’altra parrocchia di Budapest. Gli abbiamo regalato quello che hanno preparato i ragazzi.
Ci siamo salutati tutti con la voglia di rivederci.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Il 2 luglio sono iniziati i lavori al tetto dell'Aula magna della scuola, resi indispensabili dalle infiltrazioni che minacciavano la stabilità della struttura.
Il 10 luglio si è chiuso, dopo quattro settimane, il Centro estivo organizzato nella nostra scuola durante il Covid-19.
Purtroppo a causa del distanziamento e di tutte le altre norme abbiamo potuto accogliere pochi bambini sia nella scuola materna che in quella primaria, perché dovevano essere divisi in piccoli gruppi. L'esperienza è riuscita bene, con grande gioia dei bambini e dei loro genitori. Per noi è stato motivo di soddisfazione anche perché abbiamo potuto verificare l'organizzazione "anti-Covid" in vista della riapertura della scuola a settembre.
Dal 27 al 31 luglio la nostra comunità ha organizzato un corso di Esercizi Spirituali diversi dal solito a causa delle norme anti-Covid. Il corso si è svolto online guidato da Fra Stefano Mazzoni OSM con una meditazione al giorno. Fra Stefano ha ripreso il tema della "Fraternità" che aveva già iniziato nei ritiri mensili, interrotti a causa del Covid-19.



Ogni mattina, alle ore 10.00, iniziava il collegamento a cui partecipava anche la comunità di Milano e, nonostante qualche piccolo inconveniente, abbiamo seguito il tema con interesse. È stato un modo nuovo per noi, ma che ci ha permesso di dedicare qualche giorno alla riflessione, al raccoglimento e alla preghiera, come era desiderio di tutte. Soprattutto ci ha dato la possibilità di non tralasciare l'importante appuntamento degli Esercizi Spirituali annuali.
Sabato 1° agosto la nostra comunità ha festeggiato il 25° anniversario di vita religiosa di Suor Teresa e il 50° di Suor Elisabetta, con una cerimonia semplice ma comunque sentita. Generalmente questa festa si celebrava a Bivigliano.



È stata comunque una bella cerimonia presieduta da Padre Maurizio OSM, durante la quale le due sorelle hanno ripetuto la formula della professione dei voti. La festa si è conclusa con la cena, consumata all'aperto in gioiosa condivisione.





Nella solennità dell'Assunzione della Vergine Maria l'eterno Padre ha improvvisamente chiamato a sé Armida, mamma di Madre Simona. Il giorno 16 agosto si sono svolti i funerali, nella Cappella della Comunità di Montughi, che era diventata la sua casa, presenti i parenti e molte suore della Congregazione.

Giovedì 10 settembre abbiamo ospitato, per una cena di saluto, i due sacerdoti della nostra parrocchia di San Marco Vecchio, trasferiti da poco ad altro incarico. Il parroco Don Leonardo Salutati, nella nostra parrocchia da 17 anni e Don Leonardo Tarchi viceparroco da 7 anni, erano anche i nostri cappellani fedeli ed apprezzati. La cena, consumata in cordiale semplicità, è stata l'occasione per ringraziarli del loro servizio, così prezioso anche per la nostra comunità, e per rivolgere loro i nostri auguri per il nuovo incarico.

Sabato 12 settembre si è celebrata la Festa di Famiglia, in un modo inedito ed originale. A causa del Covid-19 non c'è stato l'annuale ritrovo di tutte le consorelle, ma una videochiamata con la quale ci siamo collegate con tutte le comunità. È stato bello vedere le consorelle e sentire la loro voce, seppur con un breve flash, anche se l'incontro personale è di gran lunga più bello e desiderabile. La Superiora generale ha salutato tutte e ha dato le varie comunicazioni, quindi Suor Annamaria, a nome della Commissione per la formazione continua, ha presentato le schede che saranno inviate ad ogni comunità e saranno oggetto della programmazione spirituale per l'anno 2020-2021.

Martedì 15 settembre, il giorno atteso per il quale ci preparavamo da tempo, preceduto da un numero infinito di riunioni online e in presenza, finalmente è arrivato: è cominciata la scuola.

Gli alunni si sono presentati orgogliosi, con lo zaino pieno di attesa e di speranza e con una gran voglia di rivedersi. Li ha accolti un ambiente bello, pulito, sanificato e molto colorato, con un triage preparato nei minimi particolari.

Al pomeriggio abbiamo celebrato la festa della Vergine Addolorata, avendo la gioia di conoscere il nuovo parroco, Don Leonardo De Angelis, che è venuto a celebrare la Santa Messa proprio nel giorno della nostra Festa e si è intrattenuto con noi. È stata un'occasione di conoscenza reciproca, prima di ogni altra collaborazione.



Mercoledì 23 settembre abbiamo salutato Suor Bertilla, che dopo 70 anni ha lasciato la nostra comunità per godere del meritato riposo nella comunità di Montughi, dove la continua e professionale assistenza delle consorelle potrà alleviare per lei gli acciacchi dell'età.



Domenica 27 settembre la nostra comunità si è recata in pellegrinaggio al santuario di Monte Senario a chiedere la protezione dei Sette Santi Fondatori sull'anno sociale appena cominciato.



Ogni consorella ha avuto la possibilità di visitare i luoghi, pregare e confessarsi.
Scendendo dal monte ci siamo fermate nella nostra casa di Bivigliano, dove la signora Cinzia ci aveva preparato una buona merenda-cena. Nonostante la stagione non promettesse niente di buono, è stato un pomeriggio piacevole e gradito.

Suor M. Fiorenza Casini

BARBERINO

Il 1° luglio, nel programma del Centro estivo, è stato inserito un pomeriggio di danza latino-americana, a cura della scuola di danza LatinProject. Sotto la guida di Kevin Lusha e Noemi Ficola, i bambini (e le maestre) si sono scatenati in un'ora di gioia con i balli latini.
I bambini erano felicissimi e le maestre incontenibili! Grazie Kevin, grazie Noemi siete stati fantastici!



BADIA A RIPOLI

Il giorno 8 luglio Suor Luz Ines ha prestato giuramento come cittadina italiana.



I volontari della Casa di Riposo di Badia hanno voluto congratularsi e darle il benvenuto fra gli italiani con una piccola festa, come segno di affetto e attestazione di stima per tutto quello che le suore fanno in questa struttura, specialmente in questi tempi di pandemia. Durante il lockdown infatti le suore sono rimaste sole a portare avanti tutto il lavoro, poiché i volontari non potevano prestare il consueto servizio.



Per l'occasione, tante decorazioni sul tema della bandiera italiana, e perfino una torta tricolore!



CAMPI BISENZIO

Festa del 50° e del 25° nella comunità

Martedì 18 agosto nella nostra cappella Don Marco Fagotti ha celebrato la Santa Messa per le sorelle che festeggiano gli anniversari di vita religiosa. Dopo una settimana di esercizi spirituali, fatti online, guidati da Monsignor Ravasi, tutta la comunità ha preparato una festa per Suor Brijit che ha festeggiato i 25 anni di vita religiosa, Suor Maria Pia e Suor Assunta che ricordavano invece i loro 50 anni di vita religiosa.
Anni lontani, ma furono l'inizio di un cammino di vita, un "Sì" detto col cuore. Il Signore che le ha chiamate, le conduce dove vuole Lui. Ecco perché sono qui a festeggiare questi anniversari dopo tanti anni…



Abbiamo iniziato la celebrazione con la processione, le festeggiate con una candela accesa in mano, mentre l'assemblea le accompagnava con il canto molto significativo

per queste ricorrenze: “Eccomi, eccomi”. Una volta arrivati in Cappella hanno posato le loro candele ai piedi dell’altare. Don Marco, con una piccola, commovente introduzione, ha iniziato la Santa Messa. Con noi hanno partecipato il futuro vice parroco proveniente dal Kerala Don Mathew, l’amministratore della scuola Fulvio Cafiero, il cappellano attuale Don Marcial e il sacrestano Jacopo.
Durante la celebrazione le tre consorelle hanno rinnovato i voti religiosi. Nell’omelia Don Marco ha ricordato l’importanza della fedeltà e della sequela di Cristo, accennando all’esempio del giovane ricco. Quindi è stato un momento di riflessione profonda per rinnovare ogni giorno con consapevolezza il “Sì” detto una volta. La vita è un cammino: dobbiamo affrontare mille pericoli, in fondo, la vita è un’avventura nel bene e nel male. Tutto avviene perché dobbiamo rafforzare la nostra fede nel Cristo, casto, povero e obbediente. Non siamo qui per caso. Dio ha un disegno su ciascuna di noi.



Al termine della celebrazione eucaristica abbiamo avuto anche un momento di allegria organizzato con gusto e amore. Siamo stati veramente bene e abbiamo trascorso una serata molto bella.
Le sorelle festeggiate hanno ringraziato molto sia per le presenze di queste persone sopra citate e anche per l’organizzazione. Insieme abbiamo ringraziato il Signore per tutto quello che abbiamo potuto fare per questa ricorrenza religiosa.
Con la certezza che la Vergine Addolorata insieme al Suo Figlio Gesù ci accompagneranno sempre nel nostro cammino!

Dopo 26 anni di servizio nella nostra comunità Suor Lorenzina si è trasferita nella comunità di Antignano (Livorno).
Durante questi anni ha prestato vari servizi (portinaia, cuoca, catsitter…). Sembra una ragazzina dal volto sempre sorridente, ma incominciavano a pesare troppo gli anni (86 compiuti da poco) accompagnati dagli acciacchi. Molto fedele alla preghiera e precisa e ordinata nei suoi compiti, lascia dietro di sé il suo bell’esempio: c’erano sempre tanti preparativi prima di svolgere un lavoro. Sentiamo veramente tanto la sua mancanza.
Un bacione a Suor Lorenzina da tutte noi e grazie ancora di tutto.



FOLLONICA

Suore e docenti laici si sono impegnati al massimo per riaprire la scuola nel rispetto delle regole di sicurezza anti-Covid.



La scuola continua la sua presenza nel web con una pagina facebook sempre aggiornata ed accattivante.

Lunedì 14 settembre la scuola ha riaperto i battenti, con tutti gli accorgimenti del caso: i percorsi separati per ogni gruppo di bambini, e l'igienizzazione dei giochi dopo l'uso.





MONTUGHI

Il giorno 21 luglio un gruppo di persone, particolarmente interessate e guidate dalla Signora Prof.ssa Lara Mercanti ed appartenenti alla Associazione culturale Akropolis (Comune di Firenze) è venuto presso la nostra casa in via Montughi, per visitare il giardino. L'impressione da parte di tutte le componenti del gruppo è stata veramente sorprendente. Tutte le signore hanno ammirato l'estensione del parco e la cura con cui è tenuto.
Al termine del giro lungo il viale, sono ritornate all'Istituto, passando per l'orto ugualmente molto apprezzato per la ricchezza degli ulivi.



Il paesaggio che dal giardino si può ammirare con piacere, ampio e bellissimo fino a Fiesole, è stato ammirato soprattutto per l'apertura di un'ampia zona che presenta tutte le sfumature di verde ed apre il cuore e lo spirito a molta pace e serenità, a tutti i doni grandi del Signore.

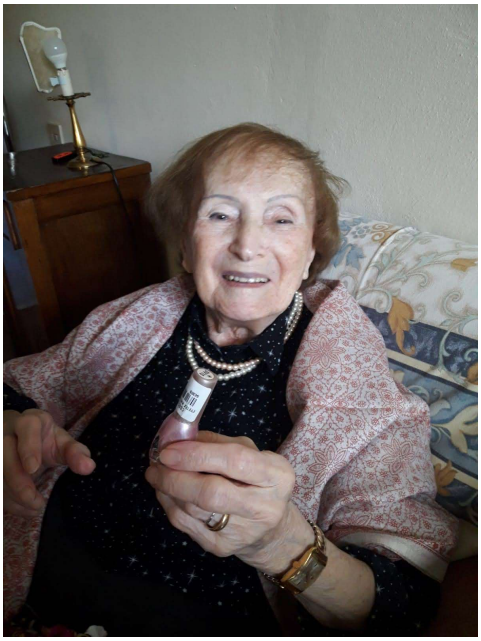






Al termine della visita a cui erano interessate, le signore hanno voluto sapere alcune notizie sulla villa Alberti, qui a Montughi, che fu costruita nel secolo XIV dai Pazzi per poi passare di proprietà agli Alberti dopo la congiura dei Pazzi nel 1478 contro i Medici. Nella villa visse Santa Maria Maddalena dei Pazzi. Attualmente nella casa di Montughi noi Suore godiamo di un piccolo oratorio dedicato alla Santa ed impreziosito dalla presenza del Santissimo Sacramento custodito nel tabernacolo di un piccolo altare.

Il **15 agosto**, festa dell'Assunta, ci ha lasciato all'improvviso (infatti era stata sempre bene nonostante la sua età avanzata) la Signora Armida Goretti, la mamma della nostra Superiora generale, Madre Simona.



È stato un triste evento anche per ciascuna di noi, perché la Signora Armida dopo tre anni dal suo ingresso nella Casa di Montughi, ormai faceva proprio parte della nostra comunità. Era sempre con noi, voleva bene a tutte e condivideva ogni atto comune: dalla Santa Messa del mattino, via via a tutti quelli delle nostre giornate. Ci ha lasciato così… proprio quando nessuna di noi lo poteva pensare. Ora sicuramente gode della luce e della beatitudine eterna. Come mamma della nostra Madre Simona è stata sempre per noi un grande "onore" e motivo di condivisione di profondo affetto. Ha dato grande esempio di generosità e di distacco. Ci ha lasciato e sicuramente ne sentiremo un "vuoto" grande.
Con la preghiera siamo tutte vicine in particolare a Madre Simona, anche perché la maggior parte di noi conosce il dolore per la perdita della mamma.

12 settembre – Festa di Famiglia.
Quest'anno, purtroppo a causa della situazione dovuta ancora al diffondersi del corona-virus, non è stato possibile organizzare la Festa di Famiglia come negli anni precedenti. La Madre Simona e il suo Consiglio hanno deciso di incontrarci per saluti, auguri e comunicazioni tramite il programma Skype. Ci siamo, perciò ritrovate in sala di comunità e, con l'aiuto del programma suddetto che è stato aperto e avviato con un computer portatile, siamo rimaste in attesa della chiamata tramite cellulare, da parte della Segretaria generale Suor Marzia per aprire la comunicazione con la Casa generalizia. È stato un incontro particolare, diverso dal solito che ci vedeva riunite di persona, con le consorelle provenienti dalle varie comunità. Comunque in sala ci siamo riunite, tutte intorno al computer… e ci siamo viste e salutate, anche se in modo diverso.
Ha preso poi la parola la Madre Simona per dare notizie sulla situazione riguardo alla pandemia del virus che ancora circola in tutto il mondo. Abbiamo saputo che le consorelle stanno bene, ma per i parenti la situazione è preoccupante. Sono state inoltre date le comunicazioni per la Programmazione del prossimo anno 2021.
La Madre ha ringraziato tutte le Suore che ha potuto incontrare per la Visita Canonica, per l'accoglienza e per l'apertura al dialogo sereno e fraterno. Comunque ha fatto presente che si registra sempre più la nostra pochezza e la difficoltà a portare avanti le opere.
L'incontro si è concluso con il canto del Magnificat e con un ringraziamento gioioso da parte di tutte.

Il **15 settembre** abbiamo celebrato in comunità la festa della Beata Vergine Maria Addolorata, Patrona principale del nostro Ordine e della nostra Congregazione. Non è solamente festa, è solennità ed in ogni nostra comunità è stata

celebrata con molto entusiasmo, perciò anche noi a Montughi abbiamo solennizzato la Vergine Maria che si deve proclamare Regina non soltanto per la maternità divina, ma anche per la parte singolare che, per volontà di Do, ebbe nell'opera della nostra salvezza eterna.

TAVARNELLE

Centri estivi

Il nostro Asilo ha riaperto le proprie porte ai bambini dal 15 giugno al 31 luglio, come Centro Estivo. La scelta è stata fatta per andare incontro alle esigenze delle famiglie, che dopo la lunga quarantena, avevano bisogno di un luogo sicuro e accogliente dove poter lasciare i propri figli o come semplice scelta per far riprendere ai bambini la socializzazione con i coetanei, interrotta bruscamente il 4 marzo.
Seguendo le non semplici regole anti-Covid, noi maestre e le suore siamo riuscite ad organizzare tante attività e giochi per tutti i bambini che hanno partecipato anche per tutto il mese di luglio.
Abbiamo iniziato con 2 gruppi di 5 bambini, per poi aumentare a 3 gruppi: quasi ogni giorno c'era un'attività manuale, un lavoretto che poi i bambini riportavano a casa, abbiamo organizzato tanti giochi con l'acqua (graditissimi ai bambini), cacce al tesoro, tiro al bersaglio, fino alle semplici "campana" e "zoppettino".



Inoltre erano previsti percorsi, letture, giardinaggio, il tutto cadenzato da gioco libero, un po' all'interno della scuola, ogni gruppo nella sua stanza, e un po' fuori nel grande giardino, diviso in 3 aree, una per gruppo, come previsto dal protocollo di sicurezza.



Anche il lavaggio frequente delle mani e l'igienizzazione con gel è diventato ormai una routine giocosa.
Nonostante la preoccupazione iniziale, per rispettare tutte le norme, il risultato è stato più che positivo, i bambini hanno risposto bene ad ogni regola, adattandosi subito e desiderosi di tornare a scuola il mattino successivo.

Saluti di fine anno per i bambini di 5 anni

Sabato 4 luglio nel giardino dell'Asilo si sono svolti i saluti e la consegna dei lavori ai bambini di 5 anni.
Purtroppo, quest'anno, causa Covid-19 non è stato possibile organizzare la consueta recita e festa che chiudeva l'anno scolastico e soprattutto permetteva ai bambini di 5 anni di essere festeggiati per la "promozione" alla primaria.
Nonostante questo, abbiamo pensato di organizzare un momento tutto dedicato a loro, dividendoli in 2 piccoli gruppi, per raccontarci un po' il periodo passato lontani, per stare di nuovo un po' insieme. Così dopo qualche chiacchiera e risata con la maestra di riferimento e Suor Valsamma, abbiamo consegnato un piccolo regalo: una foto di classe, delle matite e gomme e una lettera scritta dalla loro maestra. Il momento della

lettura è stato emozionante, soprattutto per i genitori presenti.



Dopodiché, i bambini hanno consegnato il loro regalo per l'asilo: un bellissimo tavolino luminoso e il regalo per la maestra, una collana con un cuore correlato da una frase "nessun bambino è perduto se ha un insegnante che crede in lui".
Il pomeriggio si è concluso con foto, risate, chiacchiere e la promessa dei bambini di tornare presto a trovarci.

Ringraziamenti
Questa avventura sta volgendo al termine, dopo 4 anni passati qui, ci stiamo per salutare.
Anche se da un lato c'è la bramosia ed il desiderio di proseguire nel percorso della vita, dall'altro lato rimane la tristezza di lasciare un posto e delle persone così speciali che sono state per i nostri bambini una seconda casa ed una seconda famiglia.
Che dire poi delle nostre maestre e delle Suore che si sono prodigate nell'insegnamento?
Tutte persone eccezionali che hanno sempre saputo fronteggiare la situazione, anche nei periodi più critici.
Un ringraziamento speciale va alla maestra di Giona, Angela di nome e di fatto. Questa piccola grande donna ha saputo fare breccia nel cuore del mio bambino ed ha saputo tirarne fuori i lati migliori. Ringrazio anche Suor Valsamma che ci ha sempre seguito in questi 4 anni con amore e autorevolezza (ci vuole anche quella soprattutto con i genitori, a cominciare da me).
Un grandissimo ringraziamento anche al nuovo consiglio che in questa situazione ha avuto il coraggio di fare centri estivi regalando ai bambini un po' di "normalità" e la possibilità di passare qualche altro giorno all'asilo.
Grazie a tutti, vi porteremo sempre nel cuore ed un grosso in bocca al lupo per il futuro, che quest'asilo possa essere di nuovo la grande famiglia che ci ha accolto, coccolato, educato ma soprattutto amato.

Letizia (mamma di Giona Gori)
e altri genitori

Cittadinanza
Il giorno 24 settembre Suor Luz Amparo ha prestato giuramento come cittadina italiana.





La nostra comunità ha festeggiato con gioia l'evento, con una torta dagli effetti speciali e tanto affetto.



In breve



- ✓ Il 7 luglio sono rientrate a Roma Suor Victoria e Suor Benedicta, della Congregazione di San Michele Arcangelo, che la nostra Congregazione ospitava come contributo alla evangelizzazione dell'Africa.

- ✓ Il 21 luglio la Superiora generale Madre M. Simona Goretti e la Vicaria, Madre M. Paola Romoli hanno partecipato all'incontro congiunto USMI – CISM a San Miniato al Monte, per studiare le possibilità di condividere un cammino a fronte della situazione di pandemia e delle limitazioni che comporta.

- ✓ Nel giorno della festa della Vergine Assunta in cielo, tutta la Congregazione si stringe con affetto alla Superiora generale Madre M. Simona Goretti, in lutto per l'improvvisa morte della sua cara mamma.

- ✓ Venerdì 11 settembre la Superiora generale Madre Simona, accompagnata da Madre Paola, si reca a Monte Senario per salutare il Priore generale Padre Gottfried Maria Wolff, che in questi giorni sta facendo la Visita canonica alla comunità. L'incontro è stato cordiale e fraterno: comunicazione vicendevole della situazione dell'Ordine e della Congregazione, ringraziamenti da parte del Priore generale per la nostra presenza nell'Ordine e per quanto le nostre Suore fanno in Ungheria.

- ✓ Il 12 settembre si è svolta la Festa di Famiglia, che riunisce tutte le sorelle della Congregazione. Data la situazione di pandemia, la Festa si è svolta in modalità online, con un collegamento tramite Skype; vi hanno partecipato tutte le comunità d'Italia e la Delegata della Colombia… pensate che per lei erano le 4 del mattino. Effettuato il collegamento, Madre Simona ha rivolto a tutte un indirizzo di saluto. Ha poi dato la parola a Suor Annamaria, che in qualità di rappresentante della Commissione per la Formazione continua, ha presentato le schede preparate dalla Commissione, che ogni comunità stabilirà come usare per la propria formazione. Al termine le suore si sono scambiate saluti tra le varie comunità, commosse di potersi vedere tutte dopo tanto tempo, in cui siamo state separate per via del lockdown e del pericolo del contagio. Questa nuova modalità è piaciuta molto anche alle consorelle anziane, che a causa delle difficoltà fisiche dei viaggi, da anni non potevano partecipare alla festa di Famiglia.



IN COMUNIONE CON LA FAMIGLIA DEI SERVI

MESSAGGIO DEL 214° CAPITOLO GENERALE DEI FRATI SERVI DI MARIA

Il 214° Capitolo generale dell'Ordine dei Servi di Santa Maria, tenuto ad Ariccia (RM) dal 6 al 27 ottobre 2019, aveva come tema conduttore: "Servi della speranza in un mondo che cambia".
Oltre a rieleggere come Priore generale Fra Gottfried M. Wolff e ad indicare le linee guida per l'Ordine nei prossimi sei anni, il Capitolo generale ha voluto trasmettere a tutti gli amici e conoscenti dei Servi di Maria un messaggio, perché tutti si sentano "Servi della speranza, custodi della Casa comune, operatori di giustizia e di pace".

La nostra speranza si fonda sul fatto che Cristo è entrato in questa nostra storia; con la sua Parola e la sua vita ci ha insegnato ad amare e a sperare; e ora è qui, abita la nostra carne, santifica e fa vivere l'universo intero (cf. Preghiera eucaristica lll), con tutte le sue creature. Noi, frati Servi di Santa Maria, siamo "casa di Dio nel mondo", sua presenza e suo tempio, se diventiamo custodi e operatori di speranza e di libertà (cf. Eb 3,6).

1. La nostra speranza si fonda sulla certezza che ci è stata affidata una **buona notizia**, l'annuncio che un altro mondo è possibile, che è possibile vivere meglio per tutti, e il Vangelo ne possiede la chiave.

2. La nostra speranza si fonda anche sulla certezza che l'Ordine dei Servi traccia lungo i secoli, con il suo carisma e la sua storia, una **via di santità e di bellezza**. Una via capace ancora oggi di condurci gli uni verso gli altri e, insieme, verso le persone, con un'arte dell'incontro, dell'ascolto e dell'accompagnamento nel loro cammino verso il cuore della vita. Sull'esempio dei primi Padri che scesero dal Monte verso la città, siamo invitati a riprendere sempre il nostro cammino verso le case degli uomini, in una ininterrotta itineranza.

3. In questo mondo che cambia, una parola-guida per noi, Servi della Speranza, è il **coraggio**, che è la virtù degli inizi, del dare avvio a processi e a percorsi, più che occupare spazi (cf. EG 223); la virtù di un primo passo da compiere, che è sempre possibile, in qualsiasi situazione e a qualsiasi età; che può scuoterci dall'indifferenza, dalla ripetitività, dalla stanchezza, dal senso di sconfitta, dal "lasciarci cadere le braccia" (cf. Sof 3,16). Quel "coraggio" che dice "no" alla paura di sbagliare e di essere soli e che si oppone alla tentazione di restare immobili e chiusi, e quindi di ammalarci nello spirito. Non siamo chiamati a raccogliere, ma a seminare; non ad arrivare, ma a partire; a salpare ad ogni alba, a seminare in ogni stagione, abbracciando, come il seminatore della parabola (cf. Mt 13,1-23), l'imperfezione del campo con i suoi rovi, i suoi sassi e le sue spine.

4. Una parola-chiave è la **creatività**, di cui nessuno è privo, da impiegare per trovare nuovi segni, nuovi simboli, nuovi linguaggi che servano a dare assieme nuova carne alla Parola della speranza (cf. EG 167). Per questo siamo chiamati a svegliare la nostra "immaginazione", cioè la capacità di ipotizzare soluzioni che non esistono, ponendoci in modo 'sveglio' e 'sognante' di fronte alla realtà. Una esortazione è rivolta a ciascuno a osare la propria unicità e "originalità", a non seppellire i propri talenti nella omologazione al pensiero dominante, ad accettare anche i conflitti conseguenti (cf. EG 226), sapendo che senza conflitto non c'è passione. Ma poi superandoli con "combattiva tenerezza" (cf. EG B5), con il ritorno alle nostre fonti e alla prima chiamata di Dio, "al primo amore della nostra giovinezza" (cf. Ap2,4). Più ritorniamo alle fonti e più siamo creativi.

5.Osare la nostra **diversità**: scegliere, in un mondo che parla il linguaggio del profitto, di parlare la lingua del dono e della giustizia; in un mondo che percorre la strada della guerra, scegliere di prendere la mulattiera della pace; in un mondo che ha paura delle differenze e di chi è diverso, scegliere di sentirsi ricco e orgoglioso della diversità e della dignità di cui ognuno è portatore; in un mondo di chiusure e di muri, aprire cuore e casa all'accoglienza e alla integrazione, così che l'Ordine torni ad essere una città di rifugio (cf . L0 2,16; Nm 35, 6). Ma non da soli, bensì facendo rete con quanti operano nel luogo per la giustizia, la pace, "cieli nuovi e terra nuova" (cf. Ap 21,1).

6. Una parola che dona speranza è anche la **pazienza** (cf. Gc 5, 7-8), che è la virtù di vivere l'incompiuto in noi e negli altri, del saper attendere, con fiducia nel tempo che è il messaggero di Dio, perché non sappiamo di quanta esposizione al sole di Dio abbia bisogno ciascuno di noi per giungere alla sua maturazione profonda.

7. **La cura della Casa comune**. Noi, Servi, eredi della bellezza incontrata dai Padri sul Monte Senario (cf. L0 44) e custodita da loro come un dono d'amore, riconoscenti ai fratelli che da decenni hanno lottato in difesa dell'Amazzonia e del bene comune che è sorella acqua nell'Aysén, assumiamo l'impegno di leggere, assimilare e far conoscere l'enciclica Laudato si'. Ci impegniamo a mettere in pratica, con pazienza e coraggio, i nuovi stili di vita che essa suggerisce, anche solo con piccoli passi concreti, che ci danno la consapevolezza che nell'universo tutto è interconnesso, e che il male fatto ad una sola creatura si ripercuote su tutto il meraviglioso arazzo dell'essere. Per questo avremo verso tutte le creature, viventi o inanimate, soltanto rapporti di pace, di misericordia, di giustizia e di amore costruttivo (cf. Cost. 299).

8. La speranza è nel **piccolo** (cf. GE 144) e non nei grandi numeri, tutta la Bibbia è innervata da una economia della Piccolezza, del seme di senape, del piccolo resto, dell'andare a due a due, dei cinque pani per cinquemila persone. "L'annunciatore deve essere infinitamente piccolo, solo così l'annuncio sarà infinitamente grande" (Giovanni M. Vannucci osm).
Infine ritorniamo a cantare la speranza con le parole del salmo:
alla fatica van tutti piangendo
per il sudore che irrora la semina
ma torneranno con passo di danza
portando a spalle i loro covoni.
(Sl 126, 6 nella versione di David M. Turoldo osm)

Oltre la morte, la vita

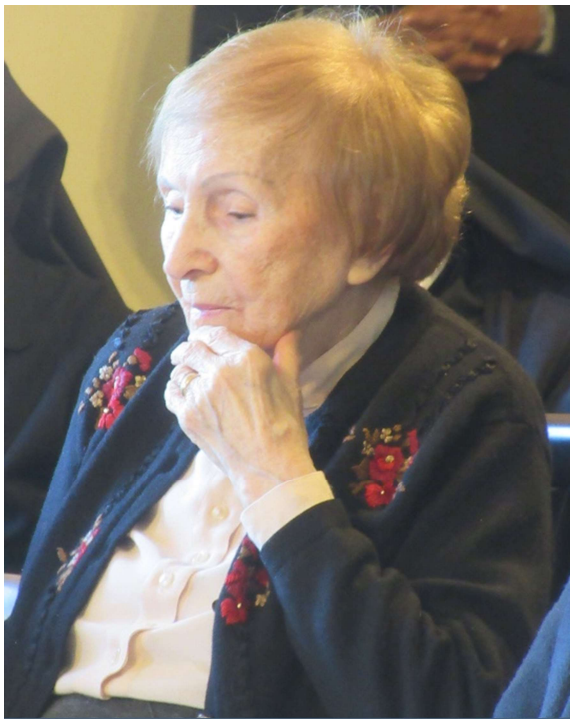


MARY CHAKKALAKKAL	**mamma di Suor Vimala**
EUGENIO CHERIYAMUTTOM	**babbo di Suor Leema Juliet**
ARMIDA ZANNI in GORETTI	**mamma di Madre Simona**

I giusti brilleranno come stelle

Grazie

A distanza di un mese e mezzo dalla morte della mia mamma, dopo aver vissuto la grande sofferenza della perdita della persona più cara al mondo, ora avverto un bisogno insopprimibile di dire "grazie".
Grazie a Dio, prima di tutto. Mia mamma ha avuto una vita lunga, ha visto nipoti e pronipoti, ha goduto delle tante piccole e grandi gioie che la vita porta con sé, ha anche sofferto, soprattutto per la malattia dei suoi cari, in particolare per la perdita di mio zio nel 2010 e del babbo nel 2012. Ha avuto però una vita piena, sempre regolata da una ferrea etica che la rendeva aperta ad ascoltare e comprendere chi aveva qualche sofferenza. Ricordo che quando ero piccola, veniva a casa nostra una cugina della mamma che io non sopportavo perché era sempre triste, lamentosa, doveva sempre lagnarsi per qualche torto subito; la mamma la ascoltava per pomeriggi interi e, quando se ne andava, io le chiedevo come mai sacrificasse un pomeriggio in quello che a mio avviso era una pura perdita di tempo, visto che la volta successiva la cugina sarebbe ripartita da "Adamo ed Eva" a raccontare i suoi guai… ma lei mi rispondeva sempre: "Poverina, non ha nessuno che la ascolti, tutti si sono stancati e la allontanano...". Mia mamma aveva questa dote di comprendere e cercare di alleviare la sofferenza altrui, anche a scapito del proprio interesse. Era sua anche una innata capacità di intuire ciò che una persona non diceva, ma portava nel cuore: ne ho avuto prova più di una volta.
Quando, il 21 luglio 2017 ha avuto l'ictus che sembrava l'avrebbe portata in breve alla morte, e si sono rivelate impossibili altre soluzioni, il Signore mi ha ispirata in un istante, senza premeditazione, a chiedere alla Madre Paola il permesso di portarla a Montughi. Ricordo con commozione che la mia proposta di venire a Firenze trovò nella mamma un'immediata, gioiosa accettazione. E qui sento il bisogno di un secondo ringraziamento: a Madre Paola che, all'epoca, ha compreso il mio problema e mi ha aperto la porta di Montughi e a Suor Rosangela, che ha aperto le braccia e il cuore ad accogliere una mamma, che poco a poco, col passare dei mesi, sarebbe diventata un po' la mamma di tutte le suore.



Quando poi a Suor Rosangela è subentrata Suor Gloria come Superiora della Casa di Nazareth, mia mamma era già inserita bene nel tessuto della comunità e ha vissuto i trasferimenti e i cambiamenti, mantenendo intatti i rapporti di affetto e di amicizia con Suor Rosangela, che considerava ormai una figlia, tanto da telefonarle ogni giorno, o quasi.
Un terzo "grazie" sento il bisogno di dire ancora, come ho già fatto a voce più di una volta, alle suore della comunità di Montughi, che sono state sue compagne di viaggio per un tratto di cammino. Posso dire che da subito

l'hanno accolta come una di loro, anziana tra le anziane, con fraternità e amicizia vera, e lei ha sentito di essere circondata da un affetto che non avrebbe immaginato; di questo era riconoscente.



Soprattutto vorrei evidenziare il fatto che mia mamma, pur erede di una formazione tradizionale alla fede, ha potuto negli ultimi tre anni della sua vita riscoprire la bellezza della preghiera, della fede, della partecipazione quotidiana e fedele alla Santa Messa, della preghiera del Rosario (spesso lamentava il fatto che dopo l'ictus ricordava bene soltanto l'*Ave Maria*, mentre sul *Padre nostro* si incagliava un po'). Mi diceva spesso, nelle mie frequenti visite a Montughi: "Sono tanto contenta di poter andare a Messa ogni giorno - e aggiungeva - che nessuno mi tolga questo privilegio". E questo in lei, che non è mai stata bigotta, era per me segno che la grazia di Dio stava operando e che la sua anima imparava a godere della vicinanza con Gesù. Tutta la mia famiglia ha potuto notare, a volte anche con stupore, il cambiamento che si operava in lei.
È sempre stata una donna intelligente, volitiva, anche caparbia a volte; ma negli ultimi anni, ha saputo adattarsi ad uno stile di vita diverso, a vivere bene e con gioia le piccole cose di ogni giorno, ha saputo amare profondamente le suore che vivevano insieme a lei l'età feconda dell'anzianità.
Ringrazio il Signore, ancora una volta, per avermela donata così com'era, con i suoi pregi e i suoi difetti; lo ringrazio per averla conservata a lungo su questa terra, lei che amava tanto la vita e temeva la morte; lo ringrazio per aver avuto misericordia di questo suo timore e averla preservata da lunghe, estenuanti malattie che avrebbero forse indebolito il suo spirito.
E ancora, posso ringraziarlo per avermi concesso la grazia di essere presente al momento della sua morte: lei stessa mi ha telefonato, la sera del 15 agosto, solennità dell'Assunta, per dirmi, con voce roca: "Vieni qui, vieni qui...". Ero lì quando è impallidita e quando ha smesso di respirare.
Aveva 97 anni, un tempo lungo, ricco di giorni, ricco di amore prima come figlia, poi come sposa, come mamma, come nonna e infine bisnonna. Per questo, ripeto ancora e sempre: grazie!

Madre M. Simona Goretti

Ricordo di Elda (Suor Innocenza) in famiglia

Carissima Elda,
contrariamente al nostro desiderio di vivere insieme, vicine, anche nella scelta della stessa vita religiosa, "almeno nella nostra vecchiaia" - ci dicevamo -, a "Montughi", per poterci ancora confrontare, pregare e intensificare al meglio l'offerta della nostra vita al Signore e prepararci all'incontro definitivo con Lui, questo non ci è stato consentito, per la tua prematura e lungo periodo di malattia… e poi improvviso volo per l'incontro con il tuo amato Gesù.
Voglio però ricordarti, ancora bambina, adolescente e prima di entrare in convento, non

ancora diciottenne, sempre ricca di tanto entusiasmo, amore disinteressato per tutti e soprattutto amore per Gesù che desideravi tuo unico sposo.
Di questo dobbiamo anche ringraziare il Signore per averci donato dei genitori speciali: timorati di Dio, sempre pronti all' accettazione della sua Volontà anche nelle inevitabili e tante sofferenze, e dediti alla preghiera e alla famiglia. Ricordi quando alla sera, riuniti, in inverno intorno al calore della stufa e in estate sul balcone, recitavamo il S. Rosario? e alla fine la mamma ci preparava una bevanda allo zucchero bruciato, o il vin brulè che metteva anche nella neve, raccolta soffice e pulita dal davanzale, e in estate ci procurava un gradito rinfrescante gelato.
Noi eravamo così unite, tanto da considerarci come sorelle gemelle: stessa scuola, stesse frequentazioni di svago e di preghiera, stessa vita oratoriana dove sin da piccole, volendo seguire la signorina Tina (poi Suor Valeria) che accompagnava un gruppo di bambine tesserate quali "Beniamine" di A.C. in classe per la conferenza, ci siamo accodate a loro desiderose, piuttosto che giocare, sentire parlare di Gesù. Non eravamo iscritte e la Tina, molto esigente, non avrebbe voluto portarci con sé ma, avendole assicurato che la mamma ci avrebbe concesso di portare la quota associativa, ci permise di seguirla.
Essendo tu la maggiore, la mamma riponeva in te molta fiducia ed eri la sua confidente perché, malgrado la tua giovane età, eri giudiziosa, rassicurante e soprattutto altruista, dimentica di te stessa e disposta a soddisfare tanti nostri desideri a costo di qualche tuo sacrificio.
Ricordo quanto eri protettiva con Luisa, la difendevi dalle sfuriate della mamma - dovute alle sue marachelle - preferendo condividerle, mettendoti accanto a lei. Gioivi, quando riuscivi a convincere papà di accontentarla e portarla con sé alla Scala – ci teneva molto ad ascoltare concerti - o in ufficio, in Questura, dove poteva essere un po' viziata dai suoi colleghi…
E ancora, quanto eri consolatrice per il nostro fratellino Eraldo Maria nelle sue crisi di cuore, prendendolo in braccio e cullandolo dolcemente fintanto che le crisi passassero… solo tu ci riuscivi, e pensare che avevi solo 11 anni...; a tutti e due i nostri fratellini usavi una dedizione quasi materna.
Tutti i bambini, nostri vicini di casa, erano "innamorati" di te che avevi, per ognuno, una parola buona e gentile.
Ricordi come la mamma non voleva mai lasciarci andare in cortile per farci evitare le cattive compagnie ma, pur con qualche riserva, ci acconsentiva di andare, ogni tanto, per il nostro desiderio di condividere con i piccoli amici, tra un gioco e l'altro, le lezioni di Catechismo volendo imitare Suor Fernanda, nostra catechista all'oratorio della Parrocchia Santuario della Beata Vergine Addolorata. La "Gesetta", una capanna, ancora agli albori della vita Pastorale avviata dal primo Parroco P. Gerardo M. Vielmo, Servo di Maria. Suor Fernanda veniva, dalla nostra Comunità di via Gulli, per invitarci a conoscere Gesù, educarci alla preghiera e alla vita, insieme a Suor Damiana, Suor Celeste e altre suore che si alternavano, e che poi noi con piacere riaccompagnavamo, nascondendoci sotto i loro mantelli.
Intanto tu maturavi la tua Vocazione che avevi da sempre in cuore, scegliendo, all'età di 15 anni, ed io con te, di divenire Terziaria dei Servi di Maria SS. Addolorata, richiesta accolta dal nostro Padre spirituale P. Aurelio M. Chini che ci ha affidate subito a P. Pellegrino M. Schirato per aiutarci nel cammino che doveva portarci a far parte effettivamente del Terz'Ordine Servitano da lui seguito. Da quel momento la nostra vita spirituale si intensificava fino a non voler mancare all'appuntamento con Gesù nel Sacrificio Eucaristico di ogni giorno, prima di andare al lavoro, sfidando anche il mal tempo e la neve che al primo mattino si distendeva intatta nel suo candore, ma che doveva poi essere infranto, con nostro dispiacere, dalle impronte dei nostri passi…
Ricordi le meditazioni che ci tenevano Padre Luigi M. Trolio e Padre David M. Turoldo durante gli incontri mensili? Pendevamo dalle loro labbra, tanto erano illuminate dall'Amore per Maria Addolorata, nostra Mamma Celeste… Siamo vissute veramente "all'ombra della spiritualità dei Servi di Maria" come il nostro ultimo Parroco, P. Luigi, ci ripeteva spesso.

In seguito, la tua scelta di consacrarti definitivamente, in Convento, al Signore e alla sua Madre Addolorata all'età di circa 18 anni. La mamma non avrebbe voluto permettertelo così presto… e, che per la stessa ragione fu anche da me contrastata, osando dirti: "sei impazzita", ricordi? Quanto hai pregato per me il Signore affinché facesse fare anche a me la stessa scelta di donazione totale a Lui! Maturata ben 6 anni dopo… e di cui non mi basta il tempo per ringraziarlo…
Anche le nostre consorelle, soprattutto se in lunghi periodi hanno vissuto accanto a te, affermano il tuo dono di delicatezza e prudenza, di altruismo e silenziosa disponibilità per un servizio sempre gioioso e disinteressato. Avrei tanti e tanti momenti, belli e spiritualmente significativi, della tua vita di cui riesco ancora a far memoria, ma che serbo discretamente nel mio cuore.
Ora il tuo ricordo, fissato nella mia mente e nel mio cuore, si fa preghiera di gratitudine al Signore, e con me Luisa, Luca e Stefania con il carissimo Michelangelo, per averci donato te e, per l'intercessione della sua e nostra amata Madre Addolorata, accoglierti nella Luce della sua eterna gioia da dove, sono certa, anche tu vorrai pregare per tutti noi.



Grazie Suor Innocenza!

Suor M. Amalia Nittolo

Gratitudine, una rivoluzione necessaria

Oggi, memoria di S. Rita e giorno del tuo funerale, Suor Innocenza, lo associo, per consolarmi e incoraggiarmi, ad un'immagine di stagione: un lungo stelo verde con una rosa rossa adagiata sulla tua bara: ma fresca, olezzante, con una goccia di rugiada notturna, la tua ultima lacrima cosciente nel colloquio col tuo Signore.
Ci siamo conosciute e capite da lontano, nelle brevi pause di vacanza o in famiglia o nei brevi soggiorni di studio o di aggiornamenti che, nel tuo ufficio di segretaria, con arte e precisione ci facevi trovare, perché tutto il lavoro fosse più chiaro e più leggero. Era un'assistenza fraterna, ricca di stile e di novità, frutto di vita interiore e di un grande pensiero aperto alla silenziosa parola ispiratrice del Vangelo e chiuso ad ogni meschina ambizione. Eri contenta di servire le consorelle presenti e quelle rimaste a casa, a cui noi dovevamo riferire sul lavoro svolto.
A nome personale e di tutta la Congregazione, ti ringrazio di questo spirito di servizio che come una vigile sentinella notturna donavi, non vista. Tutte, ma specialmente le comunità più piccole, hanno goduto di questa tua indefessa e generosa attività.

Suor M. Patrizia Martini

Carissima Suor Innocenza

Si sapeva che da tempo non stavi bene, ma sempre le partenze sono inaspettate...
Sempre ti ricordo, con la tua delicatezza trattavi ognuno con prudenza, eri servizievole sempre e con il sorriso sulle labbra, non ti ho mai vista irritata. A volte ti invidiavo per il tuo carattere opposto al mio; mi hai insegnato tanto, mi davi consigli anche quando mi vedevi un po' arrabbiata.

Sei venuta a trovarci in Cile con la Madre generale, e sempre la tua delicatezza e il tuo sorriso non sono venuti meno, non capivi lo spagnolo, ma sorridevi ed accennavi con la testa che capivi e con il tuo delicato modo di fare ti facevi capire da tutti.
Artista di nascita, amante del bello, semplice in tutto, mai ti ho sentita chiedere o desiderare qualche cosa, eri felice con tutto.
Suor Innocenza, aiutaci tu dal cielo perché Gesù e Maria sostengano la nostra famiglia religiosa alla quale eri molto affezionata e fedele.
Aspettaci: fra poco ci ritroveremo. Ricordo che ci univa anche il nome di Eraldo mio fratello e i vostri fratellini con il nome di Eraldo Maria ed Eraldo, non tanto comune in Italia. Anche questa piccola casualità era un motivo per farci sentire più sorelle e amiche.
La tua vita ha lasciato un bel ricordo nella Congregazione. Il Signore, in questi ultimi anni, ti ha chiesto sacrifici pesanti con la malattia ormai degenerativa.
Ricordaci a Gesù... sono certa che tu sei molto vicina alla sua presenza.
In questa situazione di quarantena siamo l'unica comunità ad avere la Santa Messa ogni mattina quindi nei tre giorni di giovedì, venerdì e sabato, preghiamo le lodi per i defunti, giacché la notizia ci è arrivata alle 4 del mattino. Ho pensato: Suor Innocenza merita di non farla aspettare con le preghiere.
Con affetto fraterno ti ringrazio e ringrazio anche Suor Amalia tua sorella due volte, che ancora sta camminando come noi su questa terra in un momento di tanta prova per tutto il mondo.

Suor M. Augusta Pedrielli
e suore di Puerto Aysén - Chile



LE NOSTRE COMUNITÀ IN ITALIA
2020 - 2021

CASA GENERALIZIA:
Via Faentina, 195
50133 FIRENZE
Tel. 055/588083 fax 055/5001916
e-mail: servemariafirenze@virgilio.it

Madre M. Simona Goretti
Madre M. Paola Romoli
Suor M. Angelica Raspini
Suor M. Fiorenza Casini
Suor M. Amalia Nittolo
Suor M. Elisabetta Anjupankil
Suor M. Clara Puthuchara
Suor Annamaria Biscaro
Suor M. Virony Vaikathucherry
Suor M. Cristina Mecheri
Suor M. Teresa Shiji Poopana
Suor M. Marzia Platania
Suor M. Elsy del Socorro Quintero
Suor M. Saleena Lincy Kandoth
Suor Mary Catherine Pakoathithara
Suor M. Nancy Puthenveettil
Suor M. Mereena Benchilas
Suor M. Shilpa Lawrencia Thundathil

57128 ANTIGNANO (LI)
Via Fratelli del Conte, 60
Tel. e fax 0586/580214
suoreservemariaantignano@gmail.com

Suor M. Kunjamma Perunilathil
Suor M. Lidia Carducci
Suor M. Gioconda Pultronaggio
Suor M. Patrizia Martini
Suor M. Lorenzina Burracchio
Suor M. Maurizia Marangon
Suor M. Franca Merlini
Suor M. Irene Madassery

50030 BIVIGLIANO (FI)
Casa di Spiritualità "Madre M. Eleonora"
Via della Fittaccia, 153
Tel. 055/406718 fax 055/406992
casadispiritualita@alice.it

"CASA DI NAZARETH"
Via di Montughi, 10
50139 FIRENZE
Tel. e fax 055/490474
e-mail: servemariamontughi@hotmail.it

Suor M. Gloria Margarita Alvarez
Suor M. Speranza Montanino
Suor M. Vittoria De Michelis
Suor M. Silvana Mugnai
Suor M. Niccolina Franchi
Suor M. Daniela Mugnai
Suor M. Bertilla Sazzini
Suor M. Bernarda Guazzini
Suor M. Consolata Benelle
Suor M. Ada Di Peppe
Suor M. Ancilla Bertocchi
Suor M. Clelia Teobaldelli
Suor Mariarosa Gentile
Suor M. Clotilde Bortone
Suor M. Carmela Cerrato
Suor M. Sinderla Kakkariyil
Suor M. Bindhu Punnackal

50126 BADIA A RIPOLI (FI)
Casa di Riposo "Piccola Betania"
Via San Pietro in Palco, 22
Tel. 055/6532176 fax 055/6539549

Suor M. Luz Inés Velasquez
Suor M. Lucy Kurian
Suor M. Dolly Antoniarpicha

50031 BARBERINO DI MUGELLO (FI)
Piazza Cavour, 33
Tel. 055/841286
e-mail: smabarberino@virgilio.it

Suor Mariamma Ponnampurackal
Suor M. Jisha Cherukattu
Suor M. Simna Ittithara

40054 BUDRIO (BO)
Via A. D'Ormea, 23
Tel. 051/801341
e-mail: smscbudrio@hotmail.it

Suor M. Bertha Ligia Builes
Suor Maria Gentile
Suor M. Beena Palackal
Suor M. Rejila John
Suor M. Anitha Pandikattuthadathil

50013 CAMPI BISENZIO (FI)
Via F. Sestini, 3
Tel. e fax 055/890093
e-mail: servemariacampi@virgilio.it

Suor M. Santhamma George
Suor Maria Pia Mundiyamkal
Suor M. Assunta Thottuchirayil
Suor M. Brijit Njarukattu
Suor Mary John Charamgatt

58022 FOLLONICA (GR)
Via Trieste, 2
Tel. e fax 0566/55903
e-mail: suorefollonica2019@gmail.com

Suor M. Agnese Kochuvelickakom
Suor M. Caterina Mannancherry
Suor M. Soonamma Mecheriyil

20821 MEDA (MB)
Fondazione "G. Besana" ONLUS
Via Luigi Rho, 31
Tel. 0362/71723 fax 0362/333865
e-mail: comunitadimeda10@gmail.com

Suor M. Agata Azhiyathu
Suor M. Elsamma Simon
Suor M. Leelamma Kakkari

20147 MILANO
Via Tommaso Gulli, 14
Tel. 02/48701981 fax 02/48704306

Suor M. Rosangela Farina
Suor M. Anna Pollayil
Suor M. Shiji Ottanthengumkal

55040 RIPA (LU)
Via della Pace, 140
Tel. 0584/769363 fax 0584/741740
e-mail: ssmripa@virgilio.it

00191 ROMA
Via Cassia Antica, 62
Tel. 06/36298286 fax 06/36381505
e-mail: istitutosuoreservedimari@tin.it

Suor M. Antonella Poggi
Madre M. Angela Lenzi
Suor M. Agnesina Ercoli
Suor M. Serena Cuttaia
Suor M. Edilia Cañas Sanchez
Suor M. Annalisa Madhavapally
Suor M. Ushamol Kakkariyil

50028 TAVARNELLE VAL DI PESA (FI)
Via B. Naldini, 4
Tel. 055/8077208
e-mail: tavarnellecomunita@virgilio.it

Suor M. Valsamma Aresseril
Suor M. Luz Amparo Castrillon
Suor M. Mini Ottathengungal

LE NOSTRE COMUNITÀ IN UNGHERIA
2020 - 2021

SZERVITA NÖVÉREK
Szaicz Leò u. 14
H 3300 **EGER**

SZERVITA NÖVÉREK
Hunyadi Mátyás u. 24/B
H 1116 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4240060
e,mail: szervitadelegacio@gmail.com

Suor Gyöngyi Mária Fazakas
Suor M. Honória Valkos
Suor M. Alexia Lukács
Suor M. Zsuzsanna Becsei
Suor M. Agnes Labundy

SZERVITA NÖVÉREK
Szentistváni u. 73
H 3441 **MEZÖKERESZTES**
Tel. 0036/49/331365

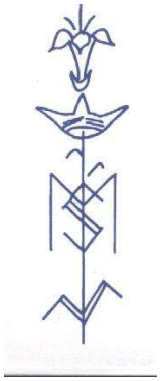
SZERVITA NÖVÉREK
Iskola u. 8
H 1161 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4053403

SZERVITA NÖVÉREK
Árvaház u. 10
H 9025 **GYÖR**
Tel. 0036/96/542164 fax 0036/96/542165
e-mail: gyor.rendhaz@szervita.axelero.net

Suor M. Eszter Holy
Suor M. Alfonsa Melekkara
Suor M. Eva Vöö

In copertina

Raffaello (1483 – 1520) - "Madonna d'Alba" - particolare
National Gallery of Art, Washington.



CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXIII N. 3 SETTEMBRE 2020

Maria



LA MEDAGLIA MIRACOLOSA

Le apparizioni di Rue du Bac (parte seconda)

Nel numero precedente di questo notiziario, abbiamo dato alcune informazioni storiche sulla Francia del XIX secolo, soffermandoci in modo particolare sulle apparizioni della Vergine a Caterina Labouré, nel 1830. La giovane era novizia delle Suore della Carità, nella Casa Madre di Parigi, situata in Rue du Bac. La veggente aveva ricevuto il compito di far coniare una medaglia con l'immagine che la Vergine le aveva mostrato, promettendo grazie a chi l'avesse portata con fede.

Il Vescovo di Parigi, che aveva dato l'approvazione con entusiasmo al primo conio della Medaglia, per tranquillizzare qualche dubbioso, ordinò un'inchiesta canonica sui fatti di Rue du Bac, mettendo la veggente a dura prova con interminabili sedute.

Seguendo le raccomandazioni della Vergine, Suor Caterina volle restare sconosciuta, rifiutando la sua presenza davanti alla commissione, ma fu disponibile a soddisfare per scritto tutte le domande che le sarebbero state poste.

Gli scritti della veggente si dimostrarono di straordinaria chiarezza, teologicamente perfetti; anche gli errori grammaticali, uniti al suo desiderio di restare sconosciuta, deposero a suo favore, e furono per i dubbiosi motivo di credibilità.

Quando nell'Ospizio di Enghien, dove era stata destinata, giungevano le notizie delle numerose conversioni, Suor Caterina esultava in segreto: erano le grazie concesse, erano quei raggi che nella visione aveva visto uscire dalle mani sante della Vergine, e avevano raggiunto i destinatari!

Quei raggi operavano cambiamenti radicali: chi ne era colpito abbandonava una vita di errori per divenire fervente cristiano, e la Madonna non faceva differenza di cuori; trasformava quelli di sconosciuti, come quelli di personaggi famosi, con la differenza che quest'ultimi facevano notizia.

Uno dei primi miracoli, venne raccontato proprio da Mons. De Quélen, Arcivescovo di Parigi e grande devoto della Medaglia. Un prelato francese, dotto e scaltro (Domenico Dufour de Prad) si era messo al seguito di Napoleone, il quale per gratificarlo lo nominò vescovo di Poitiers, in aperto contrasto con l'autorità di Roma. Caduto Napoleone, il prelato si unì ai Borboni, per passare poi all'opposizione liberale, pubblicando libri contro la Chiesa romana e conducendo una vita scandalosa.

Mons. De Quélen pregò per lui e decise di incontrarlo; dopo un breve colloquio, senza indugio gli pose nelle mani la Medaglia Miracolosa, fiducioso che la Vergine avrebbe fatto il resto. In breve l'uomo ritrattò tutti i suoi errori, e la morte lo colse poco dopo, mentre stringeva fra le mani quel segno benedetto.

Un altro raggio sta uscendo dalle mani misericordiose della Vergine Maria e questa volta, nella rete, il pesce è veramente grosso.

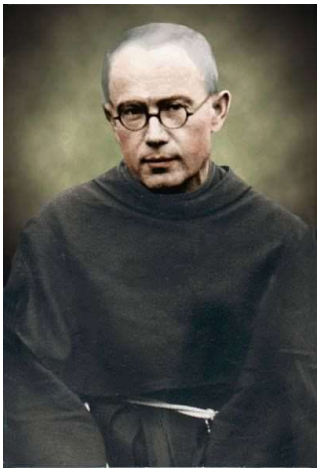
È un giovane di 28 anni, si chiama Alfonso Ratisbonne. Nato a Strasburgo da una ricca famiglia di banchieri, colto, raffinato, è dotato

di grande fascino, molto ricercato nei salotti e nei circoli intellettuali europei.
Ebreo di nascita, è completamente indifferente all'aspetto religioso, ma sostiene con fanatismo le tradizioni ebraiche, riconoscendo il suo popolo superiore agli altri, e nutre un'avversione feroce per i cristiani, ritenuti idolatri ignoranti, oltre ad essere gli storici persecutori degli Ebrei.



Alla fine del 1841, Ratisbonne, organizza un viaggio in Italia, con tappe d'obbligo a Venezia, Firenze, Roma, Napoli.
Nei primi giorni di gennaio del 1842, è a Roma, e rimane incantato dalla bellezza della città, anche se talvolta lo coglie l'inquietudine, nel constatare che proprio qui risiede il centro di quella cristianità che detesta.
La sua presenza non resta inosservata e l'aristocrazia romana se lo contende a suon di balli e ricevimenti fastosi. Ed è proprio ad una di queste feste che incontra il barone Teodoro De Bussière (fervente cattolico, ha accolto con entusiasmo le rivelazioni di Rue du Bac) il quale lo invita per una cena nel suo palazzo.
La residenza dei De Bussière è ben frequentata e Alfonso si trova a suo agio, parlando di arte, di finanza, di filosofia, finché il discorso non scivola sulla religione, facendolo inalberare a tal punto che non esita a definire la fede cristiana completamente vuota di significato.
È allora che il barone, mostrando all'ospite la Medaglia Miracolosa, lancia una sorta di sfida: se dietro la fede cristiana c'è il vuoto, una medaglietta appesa al collo, vale meno di niente.
Con un sorriso ironico, Ratisbonne accetta, e appende al collo la Medaglia.
La mattina del 20 gennaio 1842, Alfonso decide di uscire per una passeggiata, l'aria è frizzante e Roma, in quella luce dorata, è inebriante come una coppa di champagne. Giunto dalle parti di piazza di Spagna, incontra Teodoro de Bussière, che lo invita ad accompagnarlo alla chiesa di S. Andrea delle Fratte, perché ha in quel luogo un appuntamento.
Alfonso entra in chiesa distratto. Sono le 12,45, dopo qualche momento si sente colpito da un turbamento inesprimibile, l'edificio sembra scomparire, mentre la cappella di S. Michele, sulla sinistra, è inondata di luce, in quel bagliore compare Lei, in piedi sopra l'altare, sfolgorante, piena di maestà e dolcezza. È la Vergine Maria com'è rappresentata sulla Medaglia che porta al collo! Una forza irresistibile lo spinge verso di Lei, si inginocchia e vorrebbe alzare lo sguardo, per ammirarne il volto, ma riesce a vedere solo le mani rivolte verso di lui. Oh… quelle mani!
Usciva da esse l'amore e una sconfinata misericordia. Una consolazione indicibile invade l'anima di Alfonso e una forza gioconda e santa prende possesso della sua persona, mentre lacrime copiose scorrono sul suo volto.
Poco dopo le 13, l'amico Teodoro lo trova in ginocchio, e testimonierà: *"ho dovuto toccarlo tre o quattro volte, poi finalmente volse verso di me la faccia bagnata di lacrime, con le mani giunte e un'espressione impossibile a rendersi. Poi estrasse dal petto la Medaglia Miracolosa, la coprì di baci e di lacrime ed esclamò: l'ho vista, l'ho vista, l'ho vista!"*.
Chiede subito di confessarsi, e vuole essere preparato per ricevere il Battesimo.
La strepitosa notizia si sparge per la Città eterna. Il 31 gennaio di quello stesso anno viene battezzato dal cardinale Patrizi, vicario di Roma che dichiara di constatare*: "un insigne miracolo operato da Dio, per intercessione della beata Vergine Maria nella conversione istantanea, perfetta di Alfonso Ratisbonne*".
La conversione del ricco ebreo scosse profondamente quella élite di cui aveva fatto parte, e dalla quale adesso prendeva le distanze, per dedicare tutta la sua vita a Dio e servirlo nella sua Chiesa. Alfonso entrerà nella

Compagnia di Gesù, e morirà in Terra Santa nel villaggio di Ain Karem, dove aveva fatto costruire una casa di accoglienza per orfani.
Nella cappella dove avvenne la conversione del giovane ebreo, si trova una lapide con la descrizione del fatto; al di sotto, un'altra targa marmorea ricorda qui, la prima Messa di S. Massimiliano Kolbe (morto martire il 14 agosto del 1941 ad Auschwitz) grande devoto della Medaglia Miracolosa e fondatore della Milizia dell'Immacolata.



Il filosofo francese Jean Guitton (1901-1999), ha sempre parlato della Medaglia con grande entusiasmo, definendola: *"microapocalisse mariana", ad uso dei piccoli e degli umili, come dovremmo essere secondo le raccomandazioni di Gesù. Veramente nella Medaglia è compendiato tutto il mistero mariano: dall'Immacolato Concepimento, all'Assunzione, e all'Incoronazione a Regina degli angeli e degli uomini; dalla prima misteriosa pagina del Genesi, che allude alla collaboratrice del redentore che schiaccerà la testa al serpente, all'Apocalisse che presenta la Vergine vittoriosa definitivamente di satana; dalla cooperazione con Cristo all'opera della redenzione, alla mediazione universale di intercessione nell'ordine della grazia. Possiamo dire che tutta la dottrina mariana della Chiesa è racchiusa nel piccolo ovale dei due frontespizi della Medaglia. In essa si trova l'insegnamento teologico, scritturale, cristocentrico ed ecclesiale, quale il Concilio Vaticano II ha proposto, e la Chiesa via, via, con documenti ed interventi va ancor sempre meglio proponendo e spiegando".*



Dal tempo delle apparizioni del 1830, la visita dei fedeli al santuario non si è mai interrotta, anzi, direi che con i moderni mezzi di comunicazione, il numero di fedeli è andato aumentando nel tempo.
Parigi, con più di un milione di abitanti, è servita egregiamente da un servizio di Metrò, che consente spostamenti rapidi e fermate nei luoghi significativi della città. La stazione *Sèvres - Babylone (lignes 10 et 12*) è a due passi da Rue du Bac. Arrivati al n° 140, varcato l'ingresso, troverete una équipe di suore, religiosi, laici di ogni nazionalità, disposti a rispondere alle vostre domande e a farvi da guida alla Chapelle di Notre Dame de la Medaille Miraculeuse. Uscirete tenendo nelle mani il piccolo ovale della Medaglia, un oggetto di metallo, che non ha alcun valore, ma che è un segno, una bandiera, e come ogni bandiera indica la patria. Osservare quello che vi è rappresentato, è un modo di "meditare", atteggiamento mariano per eccellenza: in greco, meditare (symàllein) vuol dire "mettere insieme" - "collegare".
Poiché Maria l'ha vissuto in pienezza, ci insegna a collegare il mistero del Natale del Figlio, nella povertà del presepio, con la gloria del mattino di Pasqua.

Giuliana Lapi

Focus



LA GIOIA NEGLI OCCHI DEI BAMBINI

Se come è vero gli occhi sono lo specchio dell'anima, sopra le mascherine, da ieri, vedo sguardi pieni di gioia di bambini e ragazzi che finalmente dopo sei mesi, si riappropriano dei loro spazi, delle loro scuole, di nuovo vicini, prossimi, senza più uno schermo a separarli, ma alla giusta distanza come i porcospini di Schopenhauer.



Mai ritorno sui banchi fu più emozionante di quello che i nostri alunni hanno vissuto in queste ore, lo dico come Coordinatrice Didattica di un comprensivo paritario che finalmente ha riaperto le porte a bambini e ragazzi dal nido al liceo!
Certo quest'anno al primo posto delle nostre preoccupazioni e delle comunicazioni da dare alle famiglie, c'è il protocollo sanitario che ogni scuola ha scritto studiando per tutta l'estate i numerosi documenti che arrivavano dagli organi competenti; tutti siamo chiamati ad una maggiore responsabilità, a farci carico gli uni degli altri in una ritrovata fraternità nei nostri rapporti orizzontali e quotidiani.
Si percepisce nell'aria, vedendo i tanti avvisi, cartelli, strisce colorate, mascherine chirurgiche sui volti, triage agli ingressi, divieti e regole da seguire che non è più come prima, che siamo passati e ancora siamo dentro ad un qualcosa di esternamente grande, mondiale, che ha cambiato le nostre abitudini e ci ha reso più consapevoli della nostra fragilità.
Nessuno oggi può pensare di salvarsi da solo, come ha ricordato anche Papa Francesco e tutti ci sentiamo chiamati a fare da 'sentinella' al nostro compagno di banco, al nostro vicino di strada, al nostro collega di lavoro; la scuola, luogo educativo per eccellenza e baluardo della cultura nonostante le sue laceranti ferite, è ancora qui ad accoglierci, a mostrarci come si può rinascere imparando ad essere più altruisti, più gentili, ma anche più informati e desiderosi d'imparare regole di bellezza per un rigenerato e rigenerante nuovo umanesimo.
Solo così tutti i sacrifici fatti in termini anche di vite umane, non saranno stati vani, solo così il Covid non farà più paura, solo così ogni scuola e quindi ogni comunità educante, riuscirà a salvarsi perché ognuno avrà fatto bene il bene, avrà fatto bene la sua parte.
In prima linea durante i primi mesi della pandemia ci sono stati i medici, gli infermieri, i volontari, i tanti lavoratori che ogni giorno ci

assicuravano servizi; con loro però vorrei ricordare tutti gli insegnanti, i dirigenti, gli educatori che in silenzio si sono reinventati e sono andati a prendere uno per uno i loro alunni e le loro famiglie, casa per casa, facendo non una didattica a distanza, ma una didattica di prossimità, dove nessuno è stato lasciato solo, quando le giornate dilatate non avevano orari e si stava davanti al PC o a preparare una lezione fino a tardi; adesso, dopo mesi di lavoro, di collegi docenti, dopo aver dismesso i panni anche di operai e di manovali per rendere più belle e accoglienti le scuole gli stessi docenti, dirigenti ed educatori, hanno ripreso il loro registro e i loro libri e si sono fatti trovare in aula, pronti di nuovo ad accogliere i loro alunni e a rassicurarli che insieme ce la possiamo fare! Ricordiamoci di questa missione educativa che fanno i nostri insegnanti, ricordiamoci la loro fatica ed il loro impegno, poco riconosciuti da una società che preferisce dare valore all'effimero, a ciò che brilla e non dà luce!





Il mondo della scuola da troppi anni sopravvive solo grazie alle sue forze interne, senza aiuti, senza riconoscimenti, senza gratificazioni; ricordiamoci che le nuove generazioni hanno fortemente bisogno della scuola, di stare a scuola e di viverla in presenza con tutti gli strumenti necessari ad apprendere; una società si misura da come cura bambini e anziani; da quanto valore dà a sanità, istruzione e cultura, e allora, abbiamo ancora tanta, tanta, tanta strada da fare per riuscire finalmente a mettere al centro le persone con i loro bisogni, con i loro sogni, con azioni concrete che migliorino realmente la qualità della vita in un progetto politico, comunitario capace di rinnovare il pensiero, il sentire, l'agire e non solo banchi e lavagne!
Buon anno scolastico a tutti e che sia per tutti un anno di promesse mantenute e di sogni realizzati!

Nicoletta Benini

PARROCCHIA, SI CAMBIA

Nell'ultima lettera al mio padre spirituale (che forse neppure ha potuto leggere prima di morire a causa del Covid), nel rispondere alla domanda su dove vedessi, nella mia vita, più chiara l'azione di Dio, ho scritto che sicuramente era nella parrocchia. Una bella parrocchia, piena di vita e di giovani, tesa alla trasmissione della fede, dove, incredibile a dirsi, ci sono due cori che non si odiano: non è forse un miracolo?
Ed ecco che, per decisione del Vescovo, entrambi i preti della parrocchia vengono trasferiti. Contemporaneamente, nell'anno del Covid.
Non è stato facile accogliere con fede questa batosta, che sembra tesa a distruggere, in un momento, quanto costruito con tenacia, pazienza e tanto, tanto lavoro in lunghi anni.
Quando Don Leonardo, il parroco, arrivò, 17 anni fa, io, cresciuta in un movimento, mi affacciavo per la prima volta al mondo della parrocchia. La superiora mi aveva però delegata a partecipare al Consiglio pastorale, e ricordo che uno dei laici più impegnati nella parrocchia, capo del consiglio per gli affari economici e quant'altro, facendosi portavoce della comunità, accolse il nuovo sacerdote senza grande entusiasmo, lamentando che in pochi anni la parrocchia aveva visto avvicendarsi troppi parroci, ognuno dei quali disfaceva il poco che il precedente aveva

cominciato a costruire, tanto che molte persone e giovani della parrocchia gravitavano ormai intorno alla vicina parrocchia intitolata alla Divina Provvidenza, che poteva vantare molte attività caritative, la presenza degli scout ed un coro giovanile. Don Leonardo lo guardò e serio serio rispose che, fatta salva l'obbedienza al Vescovo professata nell'Ordinazione, per lui valeva la regola antica: il parroco sposa la sua parrocchia e dà la vita per essa, senza cambiare. Don Leonardo si è veramente speso per la parrocchia, senza tirarsi indietro davanti a nessuna fatica, da quella di dire i no che costano davanti alla mancanza di serietà dei ragazzi o delle loro famiglie, a quella di mettersi il grembiule e lavare le pentole di una cena per cinquanta persone. Era abbastanza buffo vedere uno stimato professore universitario di teologia morale dipinto interamente di blu per recitare le scenette di animazione al Campo estivo, ma standogli accanto si capiva che per lui era la medesima cosa: non c'era contraddizione, perché tutto egli faceva per Cristo. La passione di trasmettere la fede era l'unico movente di ogni sua scelta.



Dopo 17 anni, lascia una parrocchia fiorente, ricca di giovani, di laici impegnati, piena di vita e di tanto, tanto lavoro per tutti.
Don Leonardo giovane, il viceparroco, è arrivato sette anni fa che non era ancora prete, e subito si è inserito con entusiasmo nella catechesi e nella pastorale giovanile e scolastica, collaborando con noi per le celebrazioni e le giornate di ritiro per gli alunni della scuola. Sguardo sempre sorridente, sembrava avere dentro di sé una sorgente di gioia inesauribile. Le sue omelie alla Messa del mattino hanno fatto un bel cammino, dai primi impacciati pensieri espressi quasi scusandosi, via via acquistando peso e sicurezza, ma sempre secondo il medesimo stile: mai un commento esteriore ma sempre una riflessione nata dal suo incontro con quella Parola.



Diversi per carattere e per età, i due preti hanno dato l'esempio alla comunità di una comunione che non nasce dalla simpatia, o da una facilità di carattere, ma dalla tensione alla medesima sequela.
La testimonianza più bella del lavoro che hanno svolto è la compostezza e la serenità con cui la comunità parrocchiale ha accolto la notizia del loro trasferimento.



Senza nessuna consultazione, la domenica successiva all'annuncio pubblico del trasferimento, entrambi i cori, nelle due Messe principali della domenica, hanno cantato "Lode al nome tuo" e se cantando "Tu doni e porti via/Tu doni e porti via/ma sempre sceglierò/ di

benedire te" qualche voce tremava, questo è stato l'atteggiamento di tutti: composti nel dolore dello strappo, consapevoli che se Dio conduce per una strada magari scoscesa e dolorosa, è sempre per un bene ed una crescita, e pronti ad accogliere con cuore aperto i successori, e a lavorare con loro col medesimo entusiasmo.
Certo non è semplice rispondere alla sfida rappresentata dal Covid con due sacerdoti nuovi nella parrocchia, immersi in un trasloco non semplice e con il carico del popolo della parrocchia precedente che ancora li cerca e ha bisogno di loro, proprio l'anno in cui bisogna pensare a mille cose nuove, dal reinventare gli spazi a riorganizzare gli orari per rispondere alle esigenze della sicurezza anticontagio. Tuttavia, laddove in altri luoghi i parroci lamentano che dopo il lockdown i fedeli non sono tornati alla Messa, nella nostra Parrocchia il più grande problema è come garantire la partecipazione alla Messa al troppo numeroso popolo che la desidera… ed è una gioia, anche se aspettiamo una divina ispirazione su come allargare gratis una chiesa.
Auguriamo ai due Don Leonardo che il Signore serbi loro la ricompensa per tutto il bene che ci hanno fatto, per la loro dedizione e la testimonianza con cui hanno edificato la nostra comunità, certi che anche questo dolore ci chiede una nuova disponibilità e un maggiore impegno.

Suor M. Marzia Platania

GRAZIE A TE, GESÙ

Venticinque anni fa ho iniziato la vita religiosa, entrando nel noviziato delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata in India. Lo considerano il periodo migliore della vita religiosa, ma fortunatamente tutti i tempi della mia vita religiosa sono stati così, perché ogni prova della vita mi è servita per migliorare.
Ho avuto una guida che mi correggeva con affetto materno, le mie compagne che mi stavano accanto per sostenermi con vera fraternità. Davvero crescevo in una "famiglia". Sono una persona con tanti limiti e difetti, ma mi hanno aiutato a riconoscere e credere anche ai miei piccoli talenti.
La vita non è facile per nessuno, se non trovi l'amore nella vita che tu hai scelto, ma io ho trovato questo affetto in ogni comunità. Ogni sorella mi ha insegnato tante cose. Ogni consorella per me è stata ed è una lezione o un libro da studiare. Essere una Serva di Maria per me è un onore. Ho avuto sempre una devozione particolare alla Madonna e credo che lei mi abbia voluto qui come sua serva.
Sono passati tanti anni, tanti bei ricordi, tanti eventi bellissimi, tanti episodi che non dimenticherò mai, tanti momenti di luce e altri di tanto buio, anche qualche momento di crisi che ho superato: quando guardo indietro, mi meraviglio pensando "come ho fatto ad arrivare fino qui?". Sono convinta che la misericordia di Dio e l'affetto delle mie consorelle mi hanno dato il coraggio di continuare questo cammino. Sì, ho fatto un lungo viaggio attraversando il mare, dall'India all'Italia. Forse sono stata più anni qui in Italia che in India, sempre in questa mia amata comunità di Roma.



Con le lacrime agli occhi ricordo Suor Emanuela, colei che mi ha aiutato a fare i primi passi in questa terra straniera: per me non era solo una consorella, ma una maestra e una mamma. Credo che ancora lei mi aiuti dal cielo. Poi Suor Vittoria che mi incoraggia ancora sebbene non sia più in questa comunità. Mi dà consigli e senz'altro con la sua preghiera mi sostiene. Siamo lontane, ma ci sentiamo vicine. La mia comunità mi ha fatto capire quanto mi vuole bene facendomi una sorpresa: la festa per il mio venticinquesimo.
Una festa semplice, ma con tanto affetto, da parte della comunità e della famiglia, perché hanno invitato anche mia nipote e il marito che

abitano a Roma. Una celebrazione normale, ma ricca di spiritualità e di preghiera; un incontro fraterno. Si è svolta il 15 di agosto, proprio nel giorno di Maria Assunta, con la Santa Messa preseduta da Padre Arnaldo Pangrazzi e poi il pranzo, condivisione del pane e dell'affetto.



All'inizio io non avrei voluto accettare questa festa, per me l'importante è vivere e testimoniare con la mia vita, però davanti al desiderio delle mie consorelle ho ceduto. Mi hanno fatto capire anche che ogni singola persona è importante nella comunità. Io ringrazio di vero cuore Suor Antonella, la mia Superiora, e anche Madre Angela che hanno dato il via a questa festa, poi Suor Agnesina, Suor Serena, Suor Edilia, Suor Annalisa e Suor Bibiane. Ognuna di loro si è impegnata per rendere gioiosa questa giornata. L'unità della mia comunità mi ha dato tanta gioia. Mentre ringrazio una ad una le mie consorelle, prego il Signore di ricompensarle con la buona salute e riempirle di pace, gioia e serenità.
Io ritengo questa meta un'occasione di sincero ringraziamento. Ringrazio prima di tutto Dio che mi ha dato la vita e mi sta guidando e sostenendo ogni giorno. Ricordo i miei genitori con molta gratitudine e chiedo per loro l'eterno riposo; ringrazio i miei fratelli, le mie superiore, le mie compagne, le mie consorelle e coloro che mi sono stati o mi sono ancora di guida nella vita spirituale; ringrazio i miei amici e tutti coloro che ho incontrato nella mia vita.
La vita va avanti, quindi il ringraziamento non finisce qui ed è gratitudine per il bene e per il male, perché anche il male ha da insegnarci qualcosa per un bene futuro.
Grazie, a chi mi ha amato e a chi mi ha odiato.
Grazie a chi mi ha fatto cadere e a chi mi dato una mano per rialzarmi.
Grazie a chi mi ha avvicinato e a chi è stato indifferente.
Grazie a chi mi ha incoraggiato e a chi mi è stato di ostacolo nell'avventuroso viaggio della vita.
Alla fine, come sempre, grazie a te Gesù, perché mi hai aiutato a guardare dentro di me, non intorno.
Perché mi hai aperto gli occhi per vedere la capacità che mi hai dato, non i limiti che indicano gli altri.
Perché mi hai guidato anche quando non potevo vedere nulla.
Finalmente, anche se è tardi, ho capito che tu sei con me sempre:
quando non ti cerco e quando sono disperata,
quando sono felice e quando sono triste,
quando sono con gli altri e quando sono sola.
Sei stato accanto a me in ogni stagione della mia vita: nella pioggia dell'autunno, nei bei sogni della primavera, nel caldo dell'estate e nella paura delle fredde notti d'inverno.
Grazie a te Gesù che mi hai chiamato a seguirti con la mia croce nella strada stretta.
Grazie a te Gesù… Semplicemente grazie!

Suor M. Ushamol Kakkariyil



FORTEZZA E PAZIENZA

Invito a riflettere su un testo dell' "*Imitazione di Cristo"* oggi

Il cammino incontro al Signore Gesù richiede ogni giorno di esercitare, verso se stessi e nei confronti degli altri una pazienza ed una fortezza sempre maggiori. È per questo motivo che ho sentito il bisogno, ma anche il desiderio di approfondire soprattutto la virtù della pazienza.

Nell'ordine della natura, come della grazia, la vita è crescita e gioia, ma implica anche doveri a volte scomodi, è impegno e responsabilità nell'agire, impatto con sofferenze e difficoltà. Fortezza e pazienza dovrebbero essere esercitate da tutte le persone, laiche o consacrate.



Per quanto tu possa fare per procurarti sicurezza e tranquillità, assicurarti protezione e benevolenza, non si possono evitare la fatica, le tentazioni e le contrarietà, né premunirsi da delusioni ed amarezze.

La vera pace interiore, quella che nessuno può rapirci è dono dello Spirito, frutto di amore maturo espresso nella fortezza per vincere ogni eventuale ostacolo, nella pazienza per sopportare gli inevitabili eventi negativi dell'esistenza umana.

Se si vuole evitare di essere eternamente separati da Dio, se desideriamo abbreviare i tempi della nostra totale purificazione, prima di crescere nell'amore, è necessario impegnarsi con fortezza per percorrere le vie del bene. Ma proprio per questo è necessario anche disporsi alla pazienza per sopportare il dolore quando ci si presenterà davanti, per viverlo con spirito di riparazione e di compartecipazione alla Passione di Cristo e in adesione alla sua volontà.

Tutti, anche coloro che sono lontani da Dio, hanno le proprie sofferenze: fisiche, psicologiche o morali, private, familiari o sociali.

In queste situazioni per chi ama il Signore tutto si risolve in bene, in crescita della grazia e in sorgente di meriti, se non anche di gioia.

Mentre ci lasciamo santificare dallo Spirito e costruire secondo il suo volere, è necessario coltivare incessantemente la fortezza e la pazienza senza mai scoraggiarsi e cedere.

Dopo il fervore caratteristico degli inizi della "conversione" si prospetta subito e faticosa la nostra collaborazione da dare all'azione della grazia, per emendarci, per sostituire alle vecchie abitudini l'esercizio della virtù, per porre la volontà e le passioni sotto la guida della ragione illuminata dalla fede e corroborata dalla grazia, per tenere di mira il proprio difetto predominante, per intensificare la meditazione e la vita di preghiera.

Verrà poi il momento di consolidarsi nel bene, di maggiormente purificare – sempre sotto l'azione della grazia – i sensi, la volontà e l'intelligenza, di eliminare, per quanto possibile, le radici e le inclinazioni al male e soprattutto di crescere nello spirito di preghiera, nell'unione con Dio e in una maggiore carità fraterna interiorizzata e praticata.



Avremo sempre bisogno della fortezza e della pazienza. Anche quando sotto la prevalente iniziativa di Dio, dovremo acconsentire alla sua azione purificatrice dei sensi e dello spirito e nel compimento ogni giorno dei doveri religiosi, familiari e sociali dovremo lasciarci "assorbire" dall'amore contemplativo della Trinità e dalla incondizionata donazione ai fratelli.

Suor M. Clotilde Bortone

Dal Consiglio generalizio



Anche in questi tre mesi le riunioni di Consiglio si sono svolte via Skype.

Riunione del 25 luglio 2020

Il Consiglio generalizio

- Ascolta la relazione della Madre Simona sulla visita canonica svolta alle comunità d'Italia: prende atto dei punti di forza e delle problematiche emerse, sia a livello relazionale che per quanto riguarda le opere.

- Dà lettura del verbale del Consiglio della Delegazione ungherese, nel quale si comunica il risultato dell'incontro con il vescovo di Szeged-Csanád, László Kiss Rigó, che ha mostrato interesse per le case famiglia di Mezökeresztes e desiderio di continuare l'opera iniziata dalle nostre suore.
  Viene informato del procedere dei lavori di adeguamento alle norme nel pensionato di Györ.

- Decide di stabilire in data 12 settembre l'annuale festa di Famiglia, predisponendo un link su Skype. Sceglie il tema per la programmazione spirituale per l'anno 2020-2021, dal documento programmatico del Capitolo 2018: "Ogni suora coltivi uno stile mariano nelle relazioni, nella testimonianza e nel servizio".

Riunione del 5 settembre 2020

Il Consiglio generalizio

- Dà lettura del verbale della Delegazione indiana. Dopo aver preso visione della richiesta di Suor M. Seema e Suor M. Surekha e della documentazione richiesta, poiché tutti i pareri risultano favorevoli, ammette le due iuniores alla 4^ rinnovazione dei voti.
  Prende inoltre visione della lettera di Suor M. Harishma che chiede di uscire dalla Congregazione e di Suor M. Sajitha che chiede la dispensa dai Voti perpetui.

- Vista la richiesta della iuniora e i pareri che risultano tutti favorevoli, ammette Suor M. Agnes Labundy alla 5^ rinnovazione dei voti.

- Approva, dopo una attenta lettura, le schede preparate dalla commissione per la formazione continua. Stabilisce l'orario della festa di Famiglia che avrà luogo la mattina del 12 settembre: alle ore 10.00 si effettuerà un collegamento via Skype al quale potranno partecipare tutte le comunità ed anche le Delegate che lo vorranno; dopo una preghiera iniziale ed il saluto della Madre Simona, Suor Annamaria presenterà le tre schede per la programmazione spirituale delle comunità. A seguire, la Madre darà alcune comunicazioni.

Dalle Delegazioni



CILE

LA SCUOLA MATER DOLOROSA HA 60 ANNI!

Che altro possiamo dire, se non grazie a Dio per questa grande opera? Sono passati 60 anni da quando questa bellissima istituzione si è inserita nel territorio per portare speranza e fede attraverso l'educazione delle ragazze del luogo. Questa scuola, con le sue suore e gli insegnanti, è diventata una parte importante della nostra storia comunitaria: per diverse generazioni le famiglie hanno cercato l'aiuto della Congregazione per educare i loro figli.



Questo desiderio, che le prime suore ebbero 60 anni fa, è rimasto ardente come una fiamma infuocata per tutto questo tempo, e oggi più che mai brucia dal desiderio di trasmettere la testimonianza di speranza, forza e fede che Maria Addolorata condivide con noi. Lei, che è la nostra figura materna, oggi sentiamo ancora come un'amica, una compagna che cammina con noi mostrandoci la strada da percorrere per rimanere saldi nella proclamazione del Vangelo a tutti coloro che ne hanno bisogno.

Durante il periodo pandemico, e come tutti gli altri in tutto il mondo, la nostra scuola non è stata esente dalle preoccupazioni, dalla desolazione di vedersi senza i bambini, senza le loro risate, i giochi e gli apprendimenti; forse anche in un paio di occasioni ci siamo sentiti "vuoti", ma ci siamo resi conto che la scuola Mater Dolorosa è molto più delle belle strutture, è fatta di tutti noi che sentiamo di farne parte, ed è per questo che la scuola Mater Dolorosa oggi è entrata nelle nostre case. Ogni volta che un educatore prepara materiale da presentare ai suoi studenti attraverso l'educazione a distanza, o che ci incontriamo su Zoom, o prepariamo video per un saluto o un'attività pastorale, mostriamo che l'Istituto Mater Dolorosa ha travalicato le nostre aule fino alle case dei nostri studenti, che la tecnologia ci ha permesso di raggiungere. Quest'ultima è una grande preoccupazione per noi, poiché sappiamo che il nostro territorio ha un altissimo livello di vulnerabilità, perché la stragrande maggioranza dei nostri bambini e giovani trovano molto difficile connettersi a Internet e, per questo motivo, dobbiamo essere pazienti, flessibili e comprensivi, guardare ancora una volta a Maria e chiederle la calma necessaria per trovare nel silenzio il vero consiglio dello Spirito Santo e, nella nostra azione, il generoso amore di suo Figlio.

È certamente un anniversario diverso da tutto ciò che avevamo sognato, da ciò che desideravamo realizzare. Tuttavia, è un anniversario meraviglioso, siamo rimasti una comunità di preghiera, mariana, con più fede e forza, abbiamo potuto accompagnarci tramite la preghiera, sentire la reciproca mancanza, scoprire di mancare ai nostri studenti e quindi la nostra vocazione educativa è stata rinnovata. Sappiamo che vogliamo continuare a educare,

anche affrontando sfide per cui non eravamo preparati. Abbiamo dovuto imparare programmi per computer, applicazioni per il cellulare, adattarci a una nuova forma di insegnamento, ma niente di tutto questo ha smorzato la nostra motivazione a dire ancora, come 10 anni fa: "Grazie, Signore!".

Oggi, con più forza di quanto potessimo immaginare, vogliamo commemorare questi 60 anni, guardando alle prime suore e a coloro che hanno contribuito alla storia e all'identità della nostra comunità educativa. Ci sentiamo eredi di un grande tesoro. Teniamo alta questa torcia ardente, e per questo, dalla semplicità delle nostre comunità, magari a volte con più idee che risorse, insieme a un gruppo di insegnanti ci siamo fermati a pensare a come vogliamo commemorare questo anniversario, ma sappiamo che, al di là delle idee da realizzare, questa commemorazione è una conferma del nostro invito a collaborare come laici con le Serve di Maria Addolorata, in modo che questa torcia continui a bruciare per ancora molte generazioni.

Buon anniversario, cara scuola!

Maria José Fernandez Arévalo

REINVENTARSI COME COMUNITÀ EDUCATIVA IN TEMPI DI PANDEMIA

Come scuola Mater Dei, abbiamo vissuto in questa pandemia esperienze diverse, tenendo conto che, come tutte le scuole in Cile e in molti luoghi del mondo, abbiamo dovuto imparare un nuovo modo di insegnare ed evangelizzare, per mantenere e rafforzare la comunità scolastica attraverso diverse strategie: parlare di più con le famiglie, distribuire tablet e computer, creare attività per sostenere insegnanti e studenti.

La situazione inedita che il nostro sistema scolastico sta affrontando propone già alcuni apprendimenti che meritano di essere presi in considerazione per andare avanti e accompagnare meglio il processo di apprendimento a distanza. A nostro avviso, le aree più stimolanti in questo periodo di confinamento sono state:

a) Mantenere il legame con gli studenti.
b) Attuare un processo di insegnamento e di contenimento emotivo rilevante per il contesto, non solo per gli studenti, ma anche per il personale docente e educativo in generale, nonché per le famiglie.
c) Organizzare la "scuola remota" per soddisfare le esigenze dei bambini e della comunità educativa.

Durante la pandemia, "le principali attività pedagogiche sono state l'invio di guide di lavoro e semplici interazioni. I mezzi utilizzati più di frequente per guidare l'apprendimento sono stati i messaggi WhatsApp, e-mail e telefonate" (Christian Bellei e Gonzalo Muoz, su Ciper academico del 21/07/2020).

Le videoconferenze sono state particolarmente utilizzate per il rafforzamento e il contenimento emotivo. Per i team di gestione e supporto non è stato facile, si continuano a cercare i modi migliori per organizzare e rispondere alle esigenze di ciascuno dei gruppi sociali che costituiscono la comunità e che sono molto vari, ma anche per dare conto in maniera soddisfacente agli organismi superiori come Seremi, Sottosegretariato all'Istruzione e Agenzia per la Qualità che continuano a supervisionare e richiedere documentazioni.

Tuttavia, tutta questa esperienza, con i suoi aspetti positivi e negativi, è diventata anche un'opportunità di apprendimento, soprattutto nell'uso della tecnologia che è entrata con tutta la sua forza nelle nostre aule per rimanere e che non guardiamo più solo con paura, come mezzi pericolosi e che possono danneggiare i bambini e i giovani, ma come un potente strumento di lavoro e di comunicazione: si sono mostrati indispensabili per accorciare le distanze, per ascoltarci, per ridurre le spese, per comunicare messaggi di vita, amore e unità.

Tutto arriva per tempo, vivere questa pandemia senza i massicci mezzi di comunicazione tecnologica sarebbe stata una tragedia ancora più profonda e dolorosa, non avremmo avuto i mezzi per comunicare con le persone importanti della nostra vita; la tecnologia ha reso questo distanziamento più sopportabile. Il Signore provvede sempre. Grazie, Signore.

Suor M. Martha Cecilia Velez

Solo così è possibile capire come le Suore della Congregazione Serve di Maria Addolorata si siano gettate verso una missione così bella, sconosciuta, dall'altra parte del mondo.
Hanno percorso migliaia di chilometri, nell'incertezza e nello slancio della vita, lasciandosi alle spalle tutto, i sogni della giovinezza, il conforto e il calore della casa e della famiglia nella bella Firenze, in Italia. Ma i loro occhi si illuminano e le braccia del nostro Signore si estendono, per venire a dare luce nella regione meridionale del mondo, in un clima di volontà, amore, sacrificio e pieno servizio a tante generazioni di bambini, giovani e famiglie nella nostra amata regione di Aysén.
Le Serve di Maria Addolorata sono un dono del Cielo che ci accompagna e che già fa parte di noi, da 82 anni, otto decenni di pieno servizio, di trasmissione di responsabilità ad altre generazioni nuove, di aiuto dei bisognosi; di compagnia alle famiglie che la richiedevano, di risposta all'inquietudine dei giovani e alla luminosità degli occhi inquieti di tante generazioni di studenti…
Hanno conservato la fede e il carisma che le contraddistingue come Serve di Maria, un'impronta che prosegue ancora, seminando verità nell'anima dei bambini e nella formazione dei giovani che sono stati protagonisti della storia della nostra cara scuola Mater Dei.
In Proverbi 23, 26 si manifesta il nostro spirito, la nostra anima; il nostro cuore sentirà fiducia, se ci abbandoniamo nelle mani di Dio.
Solo così è possibile comprendere gli inizi della Scuola Mater Dei di Coyhaique, sotto la protezione di Maria e nelle mani di Dio.
1. Nasce nel mese di ottobre 1938, quando l'Ordine dei Servi di Maria, crea la Scuola Generale Baquedano**,** dove oggi è la Parrocchia di Coyhaique. L'obiettivo è quello di aiutare lo sviluppo della comunità, educando i loro figli.
2. Il suo primo direttore fu un sacerdote italiano, padre Anastasio Bertossi, che era a capo della parrocchia di Coyhaique.
La Scuola Baquedano, inizia con 80 studenti dal primo al quarto anno.
3. Nel 1956, 18 anni dopo, viene portata a termine la costruzione di un nuovo edificio in via Pedro Aguirre Cerda, avendo già una popolazione di 350 studenti dal 1° al 6° anno. Dura solo due anni, fino a quando un fuoco vorace distrugge tutto, ma i Servi di Maria non si scoraggiano e presto un nuovo spazio è reso fruibile: un capannone nel luogo dove si trova attualmente il Lyceum San Felipe Benicio de Coyhaique, regione di Aysén.
Qui inizia un'altra fase della storia.
Questa nuova scuola è stata affidata alle Serve di Maria Addolorata. Il primo direttore di questa nuova tappa è stata la religiosa italiana Suor Alessandra Monti Mazzieri, e sotto la sua direzione si aggiunge ai livelli esistenti l'asilo, arrivando a 400 studenti.
Così, nell'anno 1965 è ufficialmente riconosciuta la scuola privata n. 1 Mater Dei.
4. Nel 1967 venne trasferita la costruzione di materiale leggero in via Simon Bolivar. La comunità cristiana inizia a coinvolgersi con la scuola, contributi arrivano anche dall'Italia, e inizia la costruzione delle strutture definitive dell'edificio attuale, integrando nuove dipendenze.
5. Nel 1982, la scuola era molto cresciuta grazie agli sforzi dell'intera Comunità educativa Mater Dei.
6. Nel 1988 sono stati implementati i corsi di base del 7° e dell'8° anno, concludendo il primo corso completo di studi con l'esame di licenza generale di base nel 1989, nel continuo sforzo di fornire il meglio ai nostri studenti e alla comunità di Coyhaique.
7. Nel 2005 è stato inaugurato il nuovo edificio di via Bilbao per gli studenti del primo e del quarto anno.
Nel 2008 la Scuola Privata Mater Dei, ribattezzata Mater Dei College**,** accettò la sfida di iniziare l'istruzione media. Con due classi di prima media iniziò questo sogno tanto a lungo accarezzato da studenti, genitori e famiglie.
8. Nel 2009, Nido e Scuola dell'Infanzia si trasferiscono nei nuovi edifici di via Ignacio Serrano, aperti al mattino e al pomeriggio.
9. Nell'anno 2014 si stabilisce un accordo di pari opportunità ed eccellenza educativa, tra il Ministero dell'Istruzione e il Mater Dei College, (Piano di miglioramento dell'istruzione, PME). Strumento di gestione

essenziale, focalizzato sui processi di miglioramento continuo, che permette di innovare l'organizzazione e il funzionamento della nostra Unità Educativa.
10. Viene lanciato nell'anno 2015 il Progetto di integrazione scolastica (TORTA), programma che consiste in una strategia inclusiva del Sistema Educativo, favorendo i processi di insegnamento-apprendimento di ciascuno dei nostri studenti, in particolare di quelli che presentano bisogni educativi speciali.
11. Davanti alla sfida della pandemia globale, nell'aprile 2020 inizia una nuova fase: il Collegio affronta una sfida enorme rispetto ai processi educativi e deve reinventarsi, organizzando un quadro completo di piani e compiti interdisciplinari basati su una nuova forma di educazione online, e i nostri studenti hanno un ruolo fondamentale nell'interpretare la sfida dello studio personale, sotto il tutoraggio dei genitori e dei tutori, a partire dall'accesso attraverso il nostro sito web, supportati da lezioni in streaming, materiali didattici, tutorial e classroom.
I nostri insegnanti si devono formare e devono investire tempo prezioso nel loro miglioramento e preparazione per non ritrarsi dalle esigenze tecnologiche e dalle esigenze emergenti della Comunità educativa.
In questo modo, i processi evolutivi si consolidano nell'atteso obiettivo di avere non solo le strutture necessarie, ma gli strumenti giusti per ogni livello e per gli oltre 1.000 studenti che hanno attualmente fatto affidamento sul nostro Progetto Educativo.
Potete vedere i video sul canale YouTube della Delegazione del Cile:
https://www.youtube.com/channel/UCZ8_CyNtrdZFzDDtSzFH_Vg

Hugo Nelson Pacheco Jara
Professore di Scienze dell'Educazione

L'IMPORTANZA DEI LEGAMI IN TEMPO DI PANDEMIA

La Comunità educativa del Nido Bambin Gesù e della Scuola dell'Infanzia Giardino dei Bambini si è trovata, come molte comunità educative del paese, ad affrontare la crisi sanitaria, economica e sociale causata dalla pandemia. In questo nuovo contesto, abbiamo assunto la sfida di riorganizzarsi come istituzione educativa per continuare ad accompagnare i bambini e le famiglie, nei processi educativi e, soprattutto, essere presenti accanto a loro, in questo nuovo scenario di confinamento e di isolamento con l'incertezza che genera all'interno delle famiglie.
Per mantenere un contatto fluido e costante con ciascuna delle nostre famiglie, e accompagnare con amore e cura i bambini a casa, abbiamo dovuto utilizzare diversi canali di comunicazione, sconosciuti e impegnativi per noi. Non sapevamo esattamente quale accoglienza avrebbero avuto i nostri tentativi con questa metodologia tecnologica, tuttavia, abbiamo iniziato ad attuarla, con amore e speranza. La grande sfida è stata, se come équipe pedagogica saremmo stati in grado di superare la distanza fisica, attraverso il computer. Nonostante quanto detto, i dialoghi e le conversazioni sono stati molto fruttuosi, siamo riusciti a mantenere il contatto con ogni famiglia, in un quadro di rispetto, fiducia e affetto; mantenendo un legame che ci permette di entrare nello spazio più intimo dei genitori, così come è la casa.
Attraverso le videochiamate (Zoom, Google Meet, o WhatsApp) abbiamo creato spazi di conversazione intimi e molto interessanti in cui abbiamo affrontato i processi di sviluppo dei bambini della nostra Comunità, così come le esigenze del gruppo familiare, i loro dubbi e preoccupazioni, le loro opinioni sui temi della contingenza nazionale, le loro preoccupazioni, le loro paure, le loro gioie e anche le loro tristezze, perché questo è il nostro impegno, come comunità mariana, di essere al servizio delle nostre famiglie.
Questi tipi di interviste, mai condotte prima su Internet, oltre a fornirci informazioni riguardanti il percorso scolastico e le esigenze delle famiglie, sono state finestre che ci hanno permesso di vedere e conoscere l'aspetto più personale e quotidiano della casa, perché attraverso le videochiamate gli adulti ci

mostrano lo spazio in cui i bambini giocano e imparano e che condividono, come è organizzato, come i membri della famiglia interagiscono tra loro, ecc.
Benché la situazione in cui ci troviamo come paese sia complessa e abbia avuto conseguenze negative nella nostra società, come Comunità Bambin Gesù, ci ha dato un'opportunità insospettabile, giungendo a riunirci come una famiglia "più grande", sentendo veramente cosa significa essere una comunità, da una prospettiva diversa, più profonda, e continuare ad accompagnarci, avendo al centro il bambino, e l'importanza di proteggere i bambini come un tesoro prezioso per la vita.

Creazione di nuove strategie

Con la fiducia che ci dà appartenere a una comunità educativa in sintonia con il valore della vita e della fede posti in Dio, abbiamo ritenuto necessario ripensare le nostre strategie di approccio per lavorare con le famiglie. Per questo motivo, in questa ricerca, è sempre stato presente l'obiettivo di rimanere uniti alle nostre famiglie del Bambin Gesù, accompagnandole in queste circostanze in cui i bambini devono rimanere a casa, senza avere la possibilità di condividere con i loro coetanei, ma comprendendo che questo accade per prendersi cura della salute di tutti. Durante il mese di agosto abbiamo deciso e cercato la possibilità di avere una comunicazione più fluida con le famiglie, conducendo interviste di accompagnamento virtuale con ogni famiglia dei nostri bambini, generando un nuovo spazio che ci ha arricchito.
Valorizzare le loro esperienze è stato incredibilmente gratificante, permettendoci di mettere al centro la famiglia, e da parte loro le famiglie hanno apprezzato che la scuola mantenesse un contatto permanente con loro, riferendo che le attività sono state molto significative, e hanno apprezzato anche gli strumenti concessi loro, al fine di ottenere un apprendimento significativo per i loro figli.
In questo contesto in cui abbiamo dovuto adeguarci a questi cambiamenti, è importante mantenere questi spazi di sostegno, per questo come scuola ci impegniamo ad accompagnare con amore, in ogni momento, come le famiglie richiedono.

Incontri con le famiglie

L'esperienza di questa crisi sanitaria e umana, in tutto il mondo, ci ha trovati tutti impreparati, creando un enorme vuoto nella nostra vita e soprattutto nel nostro lavoro. Questo vuoto porta con sé una serie di preoccupazioni, stress, incertezze e nostalgie, dal momento che la nostra vita è quella che viviamo con i nostri colleghi, i nostri bambini e le loro famiglie, e non avremmo mai immaginato che quel venerdì 20 marzo sarebbe stata l'ultima volta che ci saremmo incontrati a scuola.
Negli anni precedenti, l'asilo Bambin Gesù proponeva un colloquio tre volte l'anno per condividere i risultati dell'apprendimento dei bambini, questo colloquio si svolgeva per le famiglie con gli educatori di ogni classe, gli specialisti e i bambini, sempre in un ambiente di grande condivisione dove successi, abitudini, risate e notizie infinite venivano alla luce rendendo questi momenti indispensabili per connettersi con le famiglie della scuola ed essere in grado di conoscere più a fondo i loro costumi e interessi.
Da tutto quanto sopra, non potevamo lasciare che questa istanza arricchente si perdesse. Abbiamo deciso di connetterci con l'aiuto della tecnologia, che è sempre più presente nella nostra vita di ogni giorno. Grazie all'organizzazione, con ciascuna delle famiglie siamo riusciti ad incontrarci virtualmente in modo da poterci vedere attraverso lo schermo e sorridere di nuovo insieme.
Durante queste interviste siamo stati in grado di visualizzare, come docenti, i risultati e i progressi dei nostri bambini di ogni classe, siamo stati in grado di apprezzare come i nostri bimbi siano cresciuti, da quell'ultimo giorno in cui ci siamo incontrati e ci ha riempito di gioia e anche di emozione vedere quanto siano immensamente grandi. I genitori, molto emozionati, ci hanno donato questa opportunità per condividere i diversi aspetti di ciò che è stata la loro vita durante quest'anno, siamo stati in grado di capire vari modi di vita, come hanno imparato, le loro cose quotidiane, il modo in cui crescono, si divertono, giocano e imparano i loro figli e figlie, quanto sia stato difficile per alcuni e non così difficile per altri.
Noi, come team educativo, siamo stati in grado di guidare, accompagnare e fornire

suggerimenti specifici per ogni famiglia per quanto riguarda lo sviluppo dei loro figli e figlie.
È stata un'esperienza molto arricchente, e siamo disposti a continuare a condurre queste interviste online in modo da poterci vedere, parlare e soprattutto ridere insieme.
Ringraziamo ancora di più i genitori e le famiglie dei bambini di tutte e due le scuole in quanto sono i principali educatori dei loro figli e figlie. Ancora di più in questo periodo di pandemia, saremo qui per guidare e accompagnare il lavoro che fanno oggi.
"Quando i genitori amano davvero la compagnia dei loro figli, diventano i migliori insegnanti che i bambini possano avere" (Glenn Doman).

Gli insegnanti del Bambin Gesù

DALLA COMUNITÀ LA FLORIDA

LA CLAR, Conferenza dei Religiosi dell'America Latina e dei Caraibi, ci presenta 6 anfore che desidera "riempire d'acqua, in modo che diventino il vino buono e fecondo del nostro cammino come Vita Consacrata sul Continente".
1° anfora: vivere con convinzione la propria vocazione.
L'invito è quello di recuperare la centralità evangelica, di vivere con radicalità e rinnovato entusiasmo la nostra consacrazione per essere autentici testimoni della sequela di Gesù. Si tratta di ritornare all'essenziale della sequela, nell'esperienza di una spiritualità integrata affinché da questa possiamo muovere per riqualificare le nostre opere.
La nostra speranza si basa su Gesù. Contemplare Lui e con Lui. Contemplare la realtà e, in essa, il Dio che agisce sempre, ci apre alla speranza e ci mobilita per dare vita con passione evangelica convinti che sia giunta l'ora. L'ora di Gesù arriva quando la notte diventa più profonda e il silenzio e la solitudine delle strade intossicano tutto. E questo è molto simile al nostro oggi.
Ma un cammino solitario è impossibile. Ripensarci sarà possibile solo partendo dalla consapevolezza che abbiamo bisogno degli altri, che dobbiamo stare con gli altri. Però più importante sarà percepire i mezzi, i modi, il senso di remare insieme nella stessa direzione e con una sola missione che è quella che questa anfora ci propone: ascoltare Gesù e fare ciò che Egli ci dice nell'esperienza della profezia più necessaria, che è la profezia della comunità. Ecco dove sgorgano le fonti della nostra reinvenzione.
2° anfora: immergerci nella spiritualità trinitaria.
Questa anfora ci invita ad approfondire il mistero dell'amore, il mistero dell'unità nella diversità.
In questo periodo di pandemia abbiamo vissuto all'interno vivendo una forte esperienza di vita fraterna e sororale. Condividiamo momenti forti concentrati sulla Parola, siamo tornati all'essenziale. Abbiamo avuto più tempo per il dialogo, per ricreazioni più lunghe, per tessere relazioni riconoscendo i doni, i valori di ciascuno dei nostri fratelli. Relazioni più compassionevoli a partire dalla fragilità, dalla vulnerabilità, dalla paura e dal timore. Ci siamo riconosciuti diversi.
Siamo chiamati a vivere oggi con Lui a partire dalla Trinità, appassionati del Regno, per il bene dei fratelli. Siamo invitati a una dinamica di itineranza, uscendo da noi stessi, come la Trinità, per andare creativamente a incontrare il fratello più bisognoso e umanizzarci. Immersi in questa circolarità dell'amore e facendo fluire la vita, tre verbi interconnessi segnano questo dinamismo delle relazioni: rinnovare le nostre relazioni tramite il restare insieme; rivalutare le nostre relazioni tramite il discernimento, alla ricerca di processi generativi che favoriscono la conversione, la trasformazione, il graduale cambiamento del mondo; risignificare i nostri rapporti tramite l'uscita da noi stessi.
3° anfora: camminare verso un nuovo modo di essere Chiesa.
Papa Francesco fa appello alla vitalità generata dall'unità, dalla comunione come forza integrativa. Siamo uno. Tutti chiamati a remare insieme. Se agiamo come un solo popolo,

anche di fronte alle altre pandemie che ci perseguitano, possiamo avere un impatto reale. Agire come un unico popolo per avere un impatto reale è l'enorme sfida che siamo chiamati ad assumere per rispondere alle conseguenze lasciate sulla sua scia dal Covid-19.
La via della sinodalità è la via che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio.
Questo modo di essere Chiesa richiede di rinunciare all'autoreferenzialità, significa mettersi in uscita, disporsi all'ascolto, aderire nell'intimo alla necessità della complementarità e accogliere la diversità dei carismi che arricchiscono la Chiesa.
4° anfora: i poveri e lo sguardo contemplativo verso di loro.
Questa chiave identifica ciò che la vita consacrata è nel mondo. L'umanità si è resa conto di quanto sia vulnerabile e della necessità di schierarsi a difesa della vita. Tuttavia, alcune domande continuano ad accompagnarci: la disuguaglianza nei sistemi sanitari a livello mondiale rimarrà ancora a lungo? Se ci fosse una cura per questa pandemia, diventerebbe un business o sarebbe un'opportunità per prendersi cura dell'umanità malata?
Tre modi per ri-immaginarci come vita consacrata come risultato della situazione in cui viviamo:

- Una vita consacrata che deve costruire ponti tra i più poveri e i più favoriti, tra gli estremi.
- Impegno a non lasciare abbandonati coloro che sono già socialmente abbandonati.
- Immaginare e promuovere nuove alleanze per coloro che non sanno come affrontare situazioni come quelle create dalla pandemia.

5° anfora: favorire l'etica dell'incontro e della cura.
Nessuno dei nostri paesi è libero da questa crisi globale che stiamo vivendo. Il nostro continente sta attraversando una situazione inaspettata per la vita umana. I nostri leader politici stanno approfittando della pandemia per distruggere l'Amazzonia.
La cura per noi è un modo essenziale di vivere. È più di un semplice atteggiamento. La cura è alla prima radice dell'essere umano, fa parte della natura umana. La vita è sempre cura. Significa riconoscere la cura come un modo di essere essenziale, sempre presente. Senza cura, l'essere umano cessa di essere umano.
Possiamo rispondere alla domanda "cosa vuoi che faccia?". "Che io sia guarito", rispose quell'uomo malato. Voglio essere curato fisicamente, socialmente, economicamente...
La cura è parte integrante della profezia della Vita consacrata: profeti di misericordia.
6° Anfora: chiara opzione per l'ecologia integrale.
Accogliere nel cuore la necessità di promuovere il riconoscimento della sacralità del creato, l'interdipendenza reciproca tra tutte le creature, la necessità di promuovere l'armonia personale, sociale, ecologica, sempre in difesa della vita, dei nostri popoli e delle nostre culture. Un'unica causa che ci aiuterà a superare le coordinate dei nostri confini territoriali, istituzionali e congregazionali, per la quale tutti possiamo mettere anima, vita e cuore.
Per salvare la casa comune abbiamo bisogno di una rivoluzione dal basso. Pertanto, nessuno spazio a superiorità e dominazioni. Questo ci fa capire che l'ecologia completa viene a mettere in discussione i nostri stili di governo e di animazione. Dobbiamo aiutarci a lavorare in rete, a pensare collettivamente, attraverso il paradigma della sinodalità.
Per ri-immaginare questo futuro:
dare cuore ai nostri scenari domestici in modo che fioriscano gli itinerari che ci incoraggiano a riconciliarci con la creazione e far nascere la domanda: cosa possiamo fare nelle nostre case religiose per vivere il processo di conversione posto da "Laudato Si"? E ancora di più, trasformare le nostre case religiose in vere dimore.
"Laudatosificare" tempi e luoghi: implica essere sempre attenti nella nostra vita quotidiana alla causa dei poveri e alla cura della casa comune.
Una missione molto più olistica che ci aiuterà a guardare a partire dal tutto e non da un lato e ci inviterà a rivedere il nostro stile di vita, i nostri modelli mentali, la nostra spiritualità.
Riacquistare il significato di ciò che significa essere amministratori, e non proprietari.

Infine, lascia a ciascuna una sfida per la vita consacrata in America Latina... che potrebbe essere valida in qualsiasi altro contesto:
camminare insieme nella difesa della vita è la sfida più grande. Non c'è posto per protagonismi o per restare comodi nelle proprie congregazioni.
Essere profezia di speranza in comunità. Mistero dell'amore che esce per incontrare l'altro, ma nella comunità.
Lasciare che lo Spirito trasformi le nostre paure in audacia e coraggio.
Essere veramente chi siamo, vita consacrata in tutta la portata della parola.
Rendere consapevoli che il modo di essere della Vita consacrata è la cura. Percepire che l'America Latina è un insieme. Dare forza alla saggezza del buon vivere.
Una Vita consacrata che libera l'immaginario di una vita colma di significato. Torniamo al senso. Uscire dalle forme che distorcono la realtà.
Tenere sempre a mente le tre domande chiave: per cosa, da dove e per chi facciamo quello che facciamo.
"Laudatosificare" gli spazi domestici.

COLOMBIA

FESTA COMUNITARIA DELLA DELEGAZIONE

15 agosto 2020
In questa data tanto speciale, abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria: lei è Assunta in cielo per essere stata la donna scelta da Dio, Lei, Preservata dal peccato originale, ha saputo fare la volontà di Dio per tutta la sua vita.
In questo giorno, abbiamo celebrato con grande gioia anche il compleanno della nostra Delegata, la quale ha dimostrato molta generosità, tenacia e fermezza nel donare la sua disponibilità ed entusiasmo, il suo tempo, tutta la sua capacità e appoggio alla nostra Delegazione colombiana.
Per questi importanti eventi, ci siamo riunite con tutte le consorelle delle comunità di Villa Hermosa, del Noviziato e di Robledo.
Le altre due comunità di San Carlos e Rionegro, si sono unite per via telefonica a causa della distanza e delle precauzioni da prendere per il coronavirus.
Ci siamo riunite per la Santa Messa, celebrata dal Reverendo Padre Superiore della comunità di San Vincenzo di Paola, Padre Johnier Fernando Rojas M.
Tutte insieme abbiamo chiesto a Dio e alla Vergine Maria di concedere tante grazie e benedizioni alla nostra Delegata per continuare a servire e donare se stessa alla nostra Delegazione.
Il nostro desiderio è che Lei rimanga sempre allegra, gioiosa, entusiasta, generosa; e se è la volontà di Dio, rimanga per sempre in mezzo a noi.
Come sempre abbiamo condiviso il pranzo e la ricreazione in gioia e allegria.
Che lo Spirito Santo e la Vergine Santissima ci mandino tante vocazioni e ci concedano la perseveranza.

Suor Ana Cecilia Gomez Aguilar





IL DONO DELL'AMICIZIA

Nel mese di settembre celebriamo la festa dell'amicizia; per l'Europa o altri paesi è conosciuta come la festa di San Valentino ed è ricordata nel mese di febbraio, ma in Colombia questa festa si svolge nel mese di settembre. In questa occasione non mancano giochi di amici segreti con un gruppo d'amici, con studenti o comunità religiose. La vita religiosa ha bisogno anche di amici che preghino per noi, che ci aiutino nei progetti ecclesiali e come dice il testo del Siracide (6,14-17): "Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro. Per un amico fedele, non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore. Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore. Chi teme il Signore è costante nella sua amicizia, perché come uno è, così sarà il suo amico".

I veri amici sono coloro che mostrano la loro lealtà incondizionata nei momenti buoni e in quelli difficili della vita, sono coloro che vi

accettano come siete, ma che con le loro azioni vi mostrano i loro affetti. È per questo che in queste feste si mette in evidenza l'importanza del dono dell'amicizia. Ci sono amici che abbiamo dall'infanzia, altri che si sono aggiunti nel cammino delle diverse fasi della vita. Gli amici consacrati sono molto importanti, quegli amici che ci aiutano a crescere spiritualmente e non ci allontanano da Dio, con i loro consigli ci aiutano a rafforzare la nostra vita religiosa. Ci sono pochi amici fedeli, leali, ma si deve dar loro un vero valore e prendersi cura di loro. "Un vero amico è uno che sa tutto di te e nonostante questo ti ama come sei". Preghiamo per le nostre belle amicizie e il primo amico vero è Dio.

Suor M. Carolina Ortiz

PREPARAZIONE AI MIEI VOTI PERPETUI

Dopo avere ricevuto la bella notizia della mia ammissione ai Voti Perpetui nella comunità di San Vincenzo di Paola, ho provato una delle più grandi gioie che abbia mai avuto in vita mia. Mi sono preparato velocemente, poiché avevo soltanto cinque giorni per la preparazione. Una tappa molto attesa prima dei Voti Perpetui è il Ritiro Spirituale; sono stato informato che l'avrei fatto nella casa di una comunità religiosa femminile, Serve di Maria SS. Addolorata in Robledo – Pilarica, dove i sacerdoti della mia comunità sono Cappellani.

Il giorno seguente, sono arrivato nella casa delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata con il padre che doveva presiedere la Santa Messa di quel giorno. Sono state molte le attenzioni e il clima di tranquillità, silenzio e spiritualità che ho respirato in quella comunità di Robledo. Appena sono arrivato mi è stata assegnata la stanza dove dovevo stare in questi due giorni. Subito ho notato da molti dettagli la cura con cui mi hanno aspettato: un letto perfettamente fatto, un grande ordine nella stanza, fogli e penna sulla scrivania, acqua da bere, un bagno con tutto il necessario senza tralasciare nessun dettaglio, un pavimento lucido.

Alla fine dell'Eucarestia siamo stati indirizzati, il Sacerdote e io, in un luogo molto accogliente che è stato allestito con tutte le precauzioni e protocolli che comporta il Covid-19, e ci siamo trovati di fronte ad un tavolo con una colazione molto abbondante e squisita, come sono stati tutti i pasti di questi due giorni.

Una vecchia fattoria, prati verdi, alberi, oche… avvolgono questa casa come un'oasi perfetta per trovare la presenza di Dio in ogni momento, non soltanto nella natura, ma nelle sorelle che sono sempre impegnate nel lavoro, nella vita comunitaria e nella preghiera. Posso dire che, in questi tempi di tanto rumore, di consumo di avatar, nella vita moderna che ci porta ad essere sempre in corsa nell'attivismo, trovare un posto come la comunità delle Suore Serve di Maria è una grazia che non tutti hanno l'opportunità di incontrare.



Non è solo il fatto di andare a fare un ritiro in una casa molto piacevole, ma l'atmosfera che le sorelle promuovono, ciò che può essere raggiunto con il clima favorevole, è qualcosa che non è facilmente spiegabile a parole. Inoltre, sentire che il silenzio è accompagnato dalla preghiera è una esperienza spirituale unica che rafforza veramente.

Ho solo parole di gratitudine e ringraziamenti per questo gruppo di suore che hanno accompagnato, curato e acconsentito

all'immediata preparazione ai miei Voti Perpetui nella Congregazione della Missione.

Sempre uniti nel legame forte e indissolubile che la preghiera ci dà. Sorelle, a tutte: grazie di cuore.

Hector Soto
(Teologo della Congregazione della missione
San Vincenzo di Paola)

LA MIA BELLA ESPERIENZA NELLA MISSIONE DI SAN CARLOS CORDOBA

Dopo quindici anni ritorno a questo luogo meraviglioso di missione, dove avevo lavorato per tre anni. Ho iniziato con la bella esperienza di portare la Santa Comunione ai malati ogni sabato; gli anziani e i malati sono molto felici, si alzano presto per essere pronti a ricevere la Santa comunione, che loro chiamano: "Il Re dei Re che viene a visitarli". Mi sentivo molto felice nel vedere la loro gioia al mio arrivo.
Poi ho iniziato come docente nella scuola materna, dove ho trovato bambini molto belli e amorosi, come i loro genitori.



Ogni venerdì ho la grande gioia di condividere il cammino con un gruppo giovanile, che si caratterizza per la gioia, la spontaneità, e l'entusiasmo e soprattutto la voglia di vivere ed imparare i veri valori umani e cristiani. Collaboro anche nella Parrocchia come catechista nella preparazione delle prime Comunioni e della Cresima. Purtroppo per il coronavirus in questo momento ci siamo trovati a dover sospendere ogni tipo di preparazione in presenza.
Come comunità abbiamo deciso d'intensificare la preghiera, affinché Dio e la Santissima Vergine Maria, ci aiutino a superare questi duri momenti di paura e d'isolamento.
La nostra missione di San Carlos è stata molto colpita da questo virus; tanti sono morti e ancora sono molti i colpiti, bambini, giovani e adulti. Non ci sono mezzi sufficienti per arrestare e vincere questa epidemia feroce che non guarda né poveri né ricchi. Sembra una guerra silenziosa e cattiva che distrugge senza compassione. La povera gente non ha lavoro e passano le ore a dormire nelle amache, ad aspettare ogni giorno il peggio senza speranza. La nostra scuola è rimasta senza bambini e i genitori non sanno come pagare la retta. Tutto è cambiato: in settimana può uscire una sola persona per famiglia e con tutti i protocolli; tutte le feste e fine settimana rimaniamo chiuse, senza uscire da casa.
Soltanto rimane dare grazie a Dio per noi suore della missione e per tutta la nostra Delegazione, perché finora ci ha salvato da questa feroce epidemia. Forse Dio ci sta chiedendo di riflettere sulla nostra vita di consacrate, sul nostro impegno religioso e comunitario.
Oggi rendo grazie con tutto il mio cuore per avermi dato l'opportunità di rifare dopo tanti anni questa bellissima esperienza.

Suor Maria Eugenia Ramirez

INDIA

RITIRO ANNUALE A KUMBALAM

Il 10 giugno 2020 abbiamo iniziato il nostro ritiro annuale della durata di cinque giorni sotto la guida del P. Babu Paul OCD. È stato fatto nonostante la minaccia del Covid-19, ed è stato un miracolo che 30 sorelle, dalle Comunità di Kumbalam e Santhome, abbiano potuto partecipare.



Il Ritiro annuale è un momento importante e significativo per il rinnovamento della nostra vita. Ogni giorno iniziava con la preghiera e la meditazione della Parola di Dio. In realtà, è stato un viaggio attraverso la Bibbia con nuovi modi e punti di vista. Ogni meditazione è stata davvero densa e ci ha aiutato a pensare a noi stessi in modo positivo. Questa energia positiva arriva solo attraverso la preghiera, allora il suo risultato sarà perfetto. Il punto chiave delle meditazioni è stato prendere tutto in senso positivo e pensare "lascia che sia".

Al termine, la nostra guida ci ha lasciato alcuni punti per pensare alla nostra maturità spirituale. La maturità spirituale è:

- Quando smetti di cercare di cambiare gli altri, e ti concentri invece sul cambiare te stesso.
- Quando accetti le persone così come sono.
- Quando capisci che ognuno ha ragione nella propria prospettiva.
- Quando impari a 'lasciar andare'.
- Quando sei in grado di porre un limite alle aspettative degli altri.
- Quando capisci che, qualunque cosa tu faccia, la devi fare per la tua pace.
- Quando non cerchi l'approvazione degli altri.
- Quando smetti di confrontarti con gli altri.
- Quando sei in pace con te stessa.

Avrai guadagnato la maturità spirituale, quando smetterai di aspettarti la felicità dalle cose materiali.

L'ultimo giorno del nostro ritiro, durante la Santa Messa, tre delle nostre consorelle, Suor M. Magline, Suor M. Shinu, Suor M. Anumol, hanno rinnovato i loro Voti. Così, i giorni del nostro ritiro si sono conclusi nella gioia. Insieme ringraziamo e lodiamo Dio per questi cinque giorni che ci ha donato.

Suor M. Shinu Pandarathara House

COVID -19: UN RICHIAMO

La salute è un diritto umano fondamentale e il fondamento della prosperità economica, della sicurezza e persino della solidità spirituale. Questa crisi globale determinata dall'ampia diffusione del Covid-19 è un forte promemoria del fatto che tutti e ovunque dovrebbero avere accesso a servizi sanitari di qualità e a prezzi accessibili. Inoltre questo virus praticamente invisibile ci ha ricordato la fragilità dell'uomo e di tutto ciò che possiede. Gli impatti globali del Covid-19 hanno lasciato l'umanità in ginocchio. Ha bloccato l'intero pianeta e nemmeno un settore è rimasto illeso dagli effetti di questa pandemia. Centinaia di migliaia di persone hanno perso la vita. È un richiamo ad aprire gli occhi per tutti noi.

La gente di tutto il mondo si chiede se la nuova pandemia di coronavirus rappresenti la natura che si vendica di un'umanità dilagante o se il Creatore di questa terra ha deciso di punire le

persone per i loro peccati. Ma questa tesi è pertinente in questo contesto attuale?
Questo è il momento per tutti noi di affrontare le sfide della leadership collaborativa e lavorare insieme per trovare percorsi per uscire da questa emergenza con un rinnovamento globale, economico e sociale. Urge la necessità di una profonda trasformazione, redistribuzione, rigenerazione e restaurazione.
Questa crisi attuale mi fa riflettere sulla nostra giovane generazione. La nostra ardente attenzione ora è sul futuro. Poiché tutti noi siamo consapevoli che il futuro è nelle mani dei giovani, la nostra attenzione deve essere su di loro che devono rinnovare tutto il mondo. La terra devastata e afflitta deve essere ricostruita e restaurata. Chi può farlo se non i nostri giovani? Sono colpiti forse da un qualche virus? Cosa dire del loro sistema di valori? Perché ci sono lacrime sul volto delle madri? Sì, è ora di pensare. Alcuni della nostra giovane generazione, anche i bambini piccoli sono colpiti da un virus peggiore del Covid-19. Si diffonde più rapidamente di questa pandemia così pericolosa. Il mese scorso, è successo che uno studente di quindici anni ha cercato i suoi risultati dell'Esame, ed è stato portato ad un sito pericoloso. Questo non è stato un singolo caso e ha dovuto interessarsene la polizia. La società svolge un ruolo vitale nel fuorviare i giovani. Il diavolo minaccia e attacca da tutti e quattro i lati per abbattere le anime innocenti. Nel rapido cambiamento del mondo di oggi, il significato dell'etica tra i giovani sembra diminuire drasticamente. Se la società presta maggiore attenzione al benessere delle giovani generazioni, il futuro del mondo sarà migliore. Dovrebbe esserci un approccio olistico per stimolare la formazione del carattere e lo sviluppo dell'etica. Il progresso dell'umanità è possibile solo con la solidità del sistema di valori. La vita dà più lezioni di una sessione di allenamento: che la vita dei loro genitori, insegnanti e tutti gli anziani sia un modello da cui imparare.
Impariamo a convivere con questo virus intorno a noi, tenendoci al sicuro. Le anime dei nostri giovani dovrebbero essere addestrate a vivere in un mondo con tutti i tipi di mali, senza nemmeno essere toccati da nessuno di essi. Cerchiamo di essere con loro per conoscerli meglio e sostenerli. Cerchiamo di facilitarli per migliorare il loro sistema di valori.
E mentre noi cantiamo, non ci sarà pioggia che non si ferma mai; non c'è uragano che non si fermi mai, non c'è notte che duri per sempre. Sì, confidiamo e preghiamo che anche questa pandemia possa avere fine. Come ha detto Papa Francesco siamo come i discepoli colti dalla tempesta, l'unico conforto è confidare in Lui: crediamo fermamente che il nostro Signore Gesù, che si è sacrificato per salvarci tutti, non ci abbandonerà mai.

Suor M. Rosamma Kocheekaran

CONNESSIONI

In questo momento incerto e impegnativo, persone di tutti i tipi hanno più o meno molta familiarità con il mondo virtuale in generale: corsi, acquisti, lavoro online ecc. Nonostante il fatto che alcuni di loro non erano a conoscenza della tecnologia, il Covid-19 ha addestrato tutti ad operare online per poter mantenere le loro relazioni. Nella nostra vita quotidiana, quasi tutte le esigenze possono essere soddisfatte dalla tecnologia online, tuttavia alcune volte si verificano errori di rete che modificano la qualità e lo standard dei nostri accordi e desideri, come sappiamo per esperienza. Poiché siamo figli di Dio, dovremmo avere una connessione continua, senza errori, con Dio perché Egli è l'unico in grado di soddisfare tutti i nostri bisogni. Poiché siamo eletti, il mondo ci muove guerra per tagliare il nostro legame con Cristo quindi dobbiamo unirci a San Paolo e dire: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Nessuna creatura potrà separarci dal suo amore" (Rm 8,35). Occorre cercare di essere sempre in contatto con Lui. Le nostre preghiere, la meditazione quotidiana, le preghiere personali, la Santa Messa sono mezzi potenti per abbellire la vita religiosa e creare un legame costante e senza cadute con Cristo. Egli non vuole mai che nessuno sia disconnesso dal Suo amore perché ci ha scelti.
Per ora vediamo solo riflessi in uno specchio, semplici enigmi, ma poi vedremo faccia a faccia (1Cor 13,12). Tutte le nostre mancanze e

i nostri limiti possono elevarci insieme al nostro cuore e alle nostre mani in modo che Cristo possa essere l'agente di collegamento della nostra vita per santificarla e renderci persone nuove, come i bambini, per vederlo faccia a faccia.

Suor M. Sinimol Illickal

IL PIÙ GRANDE ARTISTA



Guarda come volano gli uccelli migratori:
chi li guida a volare in formazione
seguendo un percorso senza ostacoli?
Sì, la bellezza della natura,
rivela il grande artista, il creatore di tutto.
Attraverso la loro stessa testimonianza
cantiamo con loro un inno
e rendiamo testimonianza a Lui.

Suor M. Josnamol Kodithottathil

Guardati intorno, o bellezza:
la natura si riversa nei colori
come un artista che dipinge la sua tela.
Lo fa senza colori artificiali.
Guarda la piccola lucciola
come brilla da sola senza una fonte esterna.
Guarda il duro lavoro del ragno
con quanta cura tesse la ragnatela.
Chi gli ha dato l'idea di questa bellissima arte?



GENTILEZZA

La gentilezza è l'atto di essere amichevole, generoso e premuroso. Questa è una bellissima sensazione una volta che l'hai praticata. Crea una sorta di felicità interna non solo in te, ma anche nell'altra persona a cui hai mostrato gentilezza; potrebbe rivolgersi anche ad una pianta, un animale o qualsiasi altro essere vivente.

Non abbiamo davvero bisogno di fare qualcosa di grande per conquistare il cuore delle persone. Anche solo un piccolo atto di gentilezza può lasciare un impatto duraturo su qualcuno. Le buone azioni richiedono pochi sforzi, ma ti ricompensano con qualcosa che non può essere ripagato.

La gentilezza verso gli afflitti diventa compassione, il che significa "sofferenza con", o entrare nell'angoscia e nei dolori degli altri come se fossero i nostri. Gesù è il più alto esempio di gentilezza. Si è svuotato per l'umanità. "Siate gentili gli uni verso gli altri, di cuore tenero, perdonando gli altri, come Dio in Cristo vi ha perdonato" (Ef 4,32). Siate gentili gli uni con gli altri in modo da poter godere della felicità del mondo.

"La gentilezza è il linguaggio che i sordi possono sentire e i ciechi possono vedere" (Mark Twain).

Suor M. Jaqulin Vettemthadathil

CREDERE IN DIO

C'era un uomo che si era appena sposato e stava tornando a casa con sua moglie, dovendo attraversare un lago in barca. All'improvviso si levò una grande tempesta. Dato che l'uomo era un guerriero, rimase calmo e tranquillo, ma sua moglie aveva molta paura, si sentiva perduta. La barca su cui stavano viaggiando insieme era molto piccola, e la tempesta era molto forte; la barca sarebbe potuta affondare. Il marito era seduto in silenzio, come se nulla stesse accadendo, ma la moglie tremava e disse a suo marito: "Non hai paura? È l'ultimo momento della nostra vita. In questo momento solo un miracolo può salvarci, altrimenti siamo morti", e continuò gridando: "Sei pazzo? sei di pietra? non hai paura?". L'uomo ascoltò, rise e prese la spada. A questo punto la moglie rimase scioccata da quello che stava per fare. Prese la spada e la puntò al collo, con un così piccolo spazio tra la spada e il collo che quasi lo toccava; il marito chiese alla moglie se non avesse paura, ma la moglie iniziò a ridere e rispose: "Perché dovrei temere? Sei mio marito e la spada è nelle tue mani, non saresti capace di ferirmi o uccidermi, io ho fiducia in te". Allora il marito ripose la spada e disse che quella era anche la sua risposta.

Anche se si tratta solo di una storiella, ha un grande messaggio da darci: come religiose siamo chiamate da Dio, offriamo a lui la nostra vita pienamente e la nostra vita è nelle Sue mani. Sappiamo che Gesù ci ama e ci guida ogni giorno della nostra vita. La vita è piena di sfide, ma anche se nella nostra vita quotidiana dobbiamo affrontare esperienze ed eventi inaspettati, non sono la fine del nostro viaggio e la morte della nostra vita. È l'inizio e la svolta necessaria: dobbiamo affrontarle coraggiosamente con Cristo e credere che qualunque cosa accada nella nostra vita, sia un bene per noi. Tutti i momenti difficili sono l'opportunità che ci viene data per crescere in Cristo, conoscere noi stessi e capire gli altri. Se ti aggrappi sempre a Cristo, Dio ti mostrerà il vero percorso per incontrarLo.

Suor Mary Josey Edamukkil

OGGI

Noi iuniores del secondo anno, Suor Magline, Suor Shinu, Suor Anu e Suor Cicy, ci siamo riunite alla comunità di Kumbalam dopo un anno per ulteriori studi. Abbiamo avuto un lungo periodo di vacanza, a causa del Covid-19. Per cinque mesi abbiamo goduto della nostra nuova comunità in modo attivo. La nostra preghiera comunitaria, il tempo, i talenti e il lavoro di gruppo sono stati momenti di gioia che abbiamo apprezzato durante questi mesi. Come tutti sappiamo, il Covid-19 si sta diffondendo ovunque, quello che possiamo fare è pregare per il mondo, quindi la nostra comunità sta pregando insieme davanti alla Santa Eucaristia per un'ora al giorno incluso il Rosario della divina misericordia. Abbiamo celebrato la Via crucis per una settimana per questa intenzione, tutti i giorni alle tre ci ritroviamo per la Lectio Divina, poi andiamo a ricreazione e dopo portiamo avanti il nostro lavoro in giardino con gioia ed entusiasmo. Alle 18.15 la preghiera con meditazione, breviario e Corona, dopo la cena ci ritroviamo in sala di comunità per la ricreazione. Mezz'ora di notizie e mezz'ora di ricreazione. Partecipiamo tutte alla ricreazione della comunità e ci divertiamo con scenette, balli, canti, giochi, musica, ecc. Tutte le sorelle partecipano, anche Suor Maria Rita, la nostra Superiora di Delegazione, viene con noi a ballare e ciò ci rende felici.

Celebriamo tutte le feste secondo il calendario liturgico, in particolare abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria con una solenne celebrazione eucaristica. Questo giorno è molto importante per tutti gli indiani, perché è il giorno dell'indipendenza della nostra nazione.

Il mese di agosto è stato un mese di festa per noi. Abbiamo celebrato la festa dell'Assunzione, Sant'Agostino, San Filippo Benizi, il nostro giorno dell'indipendenza nazionale e infine abbiamo celebrato la nostra tradizionale festa del Kerala, ovvero Onam.

Abbiamo preparato “Sadhya”, il cibo previsto dalla tradizione per quel giorno, che è l'elemento principale della festa. Quel giorno abbiamo anche giocato a diversi giochi legati a Onam.

Innalziamo i nostri cuori a Dio per la sua provvidenza e per la protezione che riceviamo durante questa pericolosa situazione.

UNGHERIA

GIUBILEO

Il giorno 23 agosto nella “Dimora di Názáret”, sede della Delegazione, abbiamo celebrato l’anniversario di Suor M. Honória Valkos che 70 anni fa ha fatto la vestizione nella Congregazione ungherese delle Suore Serve di Maria e con il noviziato ha iniziato la sua vita religiosa. La Santa Messa è stata presieduta da P. Benbin Sebastian Madassery religioso verbita e Presidente del PIME. Eravamo pochi, solo la comunità ed alcune persone che frequentano la Santa Messa nella nostra cappella.
È stato molto toccante vedere nella sua fragilità Suor Honória che con serenità ha espresso la sua preghiera di ringraziamento. A lei ci siamo unite anche noi.
Proprio mentre scrivevo queste righe è venuta Suor Zsuzsa e ha portato i documenti di Suor Honória che attualmente e all’ospedale. Tra questi documenti c’è un certificato di battesimo: lei è stata battezzata il 23 agosto. Nella Congregazione ungherese le vestizioni e le professioni si svolgevano nel giorno di San Filippo, ed anche la nostra festa è stata per questa ricorrenza. Il Padre alla fine della Santa Messa ha benedetto l’acqua e pane.



In questo stesso giorno la comunità era impegnata per l’adorazione che ogni quarta domenica del mese offre dalle ore 8 alle 21. È stato un momento di ringraziamento nel silenzio davanti allo Sposo nascosto…
Il giorno precedente la famiglia di Suor Honória era venuta a salutarla perché il 19 è stato anche il suo compleanno.
Grazie Signore per la vita di Suor M. Honória.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

CAMPO SCUOLA

I bambini e i giovani dalla parrocchia, secondo la programmazione ordinaria, ogni anno vanno al lago Balaton per il campo scuola. Quest’anno, a motivo della pandemia, non sono potuti andare. Insieme alla catechista, Erzsébet Szlanka e alcuni catechisti abbiamo organizzato il campo scuola nel cortile della nostra casa a Budapest-Kelenvölgy dal 13 al 17 luglio. Erano 16 ragazzi e tre insegnanti e noi tre suore: Suor Zsuzsa, Suor Ági ed io.
Il tema dato dalla catechista era:
V-idámság -serenitá
I-géret -promessa
R-emény-speranza
U-jrakezdés-ricomincio
S-iker-successo
All’inizio e alla chiusura del campo il parroco István Molnár ha celebrato la Santa Messa.
Ogni giorno abbiamo iniziato con la preghiera e qualche suggerimento spirituale. Due volte ho fatto la preghiera guidata: la prima volta sul vangelo ”Lasciate che i bambini vengano a me..” e la seconda con la parabola della pecorella perduta; è stato bello nella

condivisione sentire come hanno gustato il silenzio, e come hanno sentito la “voce” di Dio.



Proprio il giorno che abbiamo pregato a partire dal brano della pecora perduta, abbiamo fatto questa esperienza. Un ragazzo è rimasto a casa quando siamo partiti per andare a pranzare come ogni giorno in un ristorante qui vicino. Quando ci siamo accorte ho telefonato a Suor Ági che era a casa e lei l’ha caricato sulla macchina e l’ha portato al ristorante, cioè l’ha preso sulle sue spalle e l’ha riportato nel gregge!
Quel giorno, in cui il tema era I-géret, promessa, nel pomeriggio mentre giocavamo liberamente nel cortile guardando il cielo che era buio, abbiamo visto un arcobaleno bellissimo che ci abbracciava.



Due giorni i giochi erano organizzati nel cortile della chiesa parrocchiale. Là sono andate Suor Ági e Suor Zsuzsanna. In un giorno nella mattinata era previsto il lavoro, i ragazzi hanno pulito dall’erba la strada del cortile del convento. Era bello vedere come lavorano volentieri i piccoli e meno piccoli.
Durante i giochi liberi c’era la possibilità di parlare, di conoscerci meglio con i ragazzi, ma anche con gli adulti. C’era possibilità di fare lavori manuali creativi.
Le suore anziane, Suor Alexia e Suor Honória hanno partecipato alla Santa Messa, ma Suor Alexia alcune volte è anche venuta fuori a vedere che cosa facevamo.



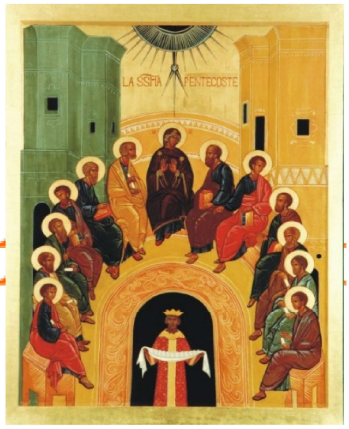
Per noi è stata un’esperienza bella, ospitare i giovani nella nostra casa: così noi suore abbiamo potuto dare noi stesse, ma abbiamo potuto anche essere attente alle consorelle anziane. L’ultimo giorno il pranzo è stato preparato da due babbi e tutti abbiamo aiutato a sbucciare patate e cipolle, pulire verdura per il pranzo, semplice ma buonissimo: “Paprikás krumpli”, patate al peperoncino (Il nome viene dalla polvere di peperoncino che dà un colore rosso, ma c’è dentro anche il würstel).



Dopo la Santa Messa abbiamo ringraziato tutti per la partecipazione. Abbiamo salutato il parroco che dal 1° agosto ha avuto il trasferimento a un’altra parrocchia di Budapest. Gli abbiamo regalato quello che hanno preparato i ragazzi.
Ci siamo salutati tutti con la voglia di rivederci.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Il 2 luglio sono iniziati i lavori al tetto dell'Aula magna della scuola, resi indispensabili dalle infiltrazioni che minacciavano la stabilità della struttura.
Il 10 luglio si è chiuso, dopo quattro settimane, il Centro estivo organizzato nella nostra scuola durante il Covid-19.
Purtroppo a causa del distanziamento e di tutte le altre norme abbiamo potuto accogliere pochi bambini sia nella scuola materna che in quella primaria, perché dovevano essere divisi in piccoli gruppi. L'esperienza è riuscita bene, con grande gioia dei bambini e dei loro genitori. Per noi è stato motivo di soddisfazione anche perché abbiamo potuto verificare l'organizzazione "anti-Covid" in vista della riapertura della scuola a settembre.
Dal 27 al 31 luglio la nostra comunità ha organizzato un corso di Esercizi Spirituali diversi dal solito a causa delle norme anti-Covid. Il corso si è svolto online guidato da Fra Stefano Mazzoni OSM con una meditazione al giorno. Fra Stefano ha ripreso il tema della "Fraternità" che aveva già iniziato nei ritiri mensili, interrotti a causa del Covid-19.



Ogni mattina, alle ore 10.00, iniziava il collegamento a cui partecipava anche la comunità di Milano e, nonostante qualche piccolo inconveniente, abbiamo seguito il tema con interesse. È stato un modo nuovo per noi, ma che ci ha permesso di dedicare qualche giorno alla riflessione, al raccoglimento e alla preghiera, come era desiderio di tutte. Soprattutto ci ha dato la possibilità di non tralasciare l'importante appuntamento degli Esercizi Spirituali annuali.
Sabato 1° agosto la nostra comunità ha festeggiato il 25° anniversario di vita religiosa di Suor Teresa e il 50° di Suor Elisabetta, con una cerimonia semplice ma comunque sentita. Generalmente questa festa si celebrava a Bivigliano.



È stata comunque una bella cerimonia presieduta da Padre Maurizio OSM, durante la quale le due sorelle hanno ripetuto la formula della professione dei voti. La festa si è conclusa con la cena, consumata all'aperto in gioiosa condivisione.





Nella solennità dell'Assunzione della Vergine Maria l'eterno Padre ha improvvisamente chiamato a sé Armida, mamma di Madre Simona. Il giorno 16 agosto si sono svolti i funerali, nella Cappella della Comunità di Montughi, che era diventata la sua casa, presenti i parenti e molte suore della Congregazione.

Giovedì 10 settembre abbiamo ospitato, per una cena di saluto, i due sacerdoti della nostra parrocchia di San Marco Vecchio, trasferiti da poco ad altro incarico. Il parroco Don Leonardo Salutati, nella nostra parrocchia da 17 anni e Don Leonardo Tarchi viceparroco da 7 anni, erano anche i nostri cappellani fedeli ed apprezzati. La cena, consumata in cordiale semplicità, è stata l'occasione per ringraziarli del loro servizio, così prezioso anche per la nostra comunità, e per rivolgere loro i nostri auguri per il nuovo incarico.

Sabato 12 settembre si è celebrata la Festa di Famiglia, in un modo inedito ed originale. A causa del Covid-19 non c'è stato l'annuale ritrovo di tutte le consorelle, ma una videochiamata con la quale ci siamo collegate con tutte le comunità. È stato bello vedere le consorelle e sentire la loro voce, seppur con un breve flash, anche se l'incontro personale è di gran lunga più bello e desiderabile. La Superiora generale ha salutato tutte e ha dato le varie comunicazioni, quindi Suor Annamaria, a nome della Commissione per la formazione continua, ha presentato le schede che saranno inviate ad ogni comunità e saranno oggetto della programmazione spirituale per l'anno 2020-2021.

Martedì 15 settembre, il giorno atteso per il quale ci preparavamo da tempo, preceduto da un numero infinito di riunioni online e in presenza, finalmente è arrivato: è cominciata la scuola.

Gli alunni si sono presentati orgogliosi, con lo zaino pieno di attesa e di speranza e con una gran voglia di rivedersi. Li ha accolti un ambiente bello, pulito, sanificato e molto colorato, con un triage preparato nei minimi particolari.

Al pomeriggio abbiamo celebrato la festa della Vergine Addolorata, avendo la gioia di conoscere il nuovo parroco, Don Leonardo De Angelis, che è venuto a celebrare la Santa Messa proprio nel giorno della nostra Festa e si è intrattenuto con noi. È stata un'occasione di conoscenza reciproca, prima di ogni altra collaborazione.



Mercoledì 23 settembre abbiamo salutato Suor Bertilla, che dopo 70 anni ha lasciato la nostra comunità per godere del meritato riposo nella comunità di Montughi, dove la continua e professionale assistenza delle consorelle potrà alleviare per lei gli acciacchi dell'età.



Domenica 27 settembre la nostra comunità si è recata in pellegrinaggio al santuario di Monte Senario a chiedere la protezione dei Sette Santi Fondatori sull'anno sociale appena cominciato.



Ogni consorella ha avuto la possibilità di visitare i luoghi, pregare e confessarsi.
Scendendo dal monte ci siamo fermate nella nostra casa di Bivigliano, dove la signora Cinzia ci aveva preparato una buona merenda-cena. Nonostante la stagione non promettesse niente di buono, è stato un pomeriggio piacevole e gradito.

Suor M. Fiorenza Casini

BARBERINO

Il 1° luglio, nel programma del Centro estivo, è stato inserito un pomeriggio di danza latino-americana, a cura della scuola di danza LatinProject. Sotto la guida di Kevin Lusha e Noemi Ficola, i bambini (e le maestre) si sono scatenati in un'ora di gioia con i balli latini.
I bambini erano felicissimi e le maestre incontenibili! Grazie Kevin, grazie Noemi siete stati fantastici!



BADIA A RIPOLI

Il giorno 8 luglio Suor Luz Ines ha prestato giuramento come cittadina italiana.



I volontari della Casa di Riposo di Badia hanno voluto congratularsi e darle il benvenuto fra gli italiani con una piccola festa, come segno di affetto e attestazione di stima per tutto quello che le suore fanno in questa struttura, specialmente in questi tempi di pandemia. Durante il lockdown infatti le suore sono rimaste sole a portare avanti tutto il lavoro, poiché i volontari non potevano prestare il consueto servizio.



Per l'occasione, tante decorazioni sul tema della bandiera italiana, e perfino una torta tricolore!



CAMPI BISENZIO

Festa del 50° e del 25° nella comunità

Martedì 18 agosto nella nostra cappella Don Marco Fagotti ha celebrato la Santa Messa per le sorelle che festeggiano gli anniversari di vita religiosa. Dopo una settimana di esercizi spirituali, fatti online, guidati da Monsignor Ravasi, tutta la comunità ha preparato una festa per Suor Brijit che ha festeggiato i 25 anni di vita religiosa, Suor Maria Pia e Suor Assunta che ricordavano invece i loro 50 anni di vita religiosa.
Anni lontani, ma furono l'inizio di un cammino di vita, un "Sì" detto col cuore. Il Signore che le ha chiamate, le conduce dove vuole Lui. Ecco perché sono qui a festeggiare questi anniversari dopo tanti anni…



Abbiamo iniziato la celebrazione con la processione, le festeggiate con una candela accesa in mano, mentre l'assemblea le accompagnava con il canto molto significativo

per queste ricorrenze: “Eccomi, eccomi”. Una volta arrivati in Cappella hanno posato le loro candele ai piedi dell’altare. Don Marco, con una piccola, commovente introduzione, ha iniziato la Santa Messa. Con noi hanno partecipato il futuro vice parroco proveniente dal Kerala Don Mathew, l’amministratore della scuola Fulvio Cafiero, il cappellano attuale Don Marcial e il sacrestano Jacopo.
Durante la celebrazione le tre consorelle hanno rinnovato i voti religiosi. Nell’omelia Don Marco ha ricordato l’importanza della fedeltà e della sequela di Cristo, accennando all’esempio del giovane ricco. Quindi è stato un momento di riflessione profonda per rinnovare ogni giorno con consapevolezza il “Sì” detto una volta. La vita è un cammino: dobbiamo affrontare mille pericoli, in fondo, la vita è un’avventura nel bene e nel male. Tutto avviene perché dobbiamo rafforzare la nostra fede nel Cristo, casto, povero e obbediente. Non siamo qui per caso. Dio ha un disegno su ciascuna di noi.



Al termine della celebrazione eucaristica abbiamo avuto anche un momento di allegria organizzato con gusto e amore. Siamo stati veramente bene e abbiamo trascorso una serata molto bella.
Le sorelle festeggiate hanno ringraziato molto sia per le presenze di queste persone sopra citate e anche per l’organizzazione. Insieme abbiamo ringraziato il Signore per tutto quello che abbiamo potuto fare per questa ricorrenza religiosa.
Con la certezza che la Vergine Addolorata insieme al Suo Figlio Gesù ci accompagneranno sempre nel nostro cammino!

Dopo 26 anni di servizio nella nostra comunità Suor Lorenzina si è trasferita nella comunità di Antignano (Livorno).
Durante questi anni ha prestato vari servizi (portinaia, cuoca, catsitter…). Sembra una ragazzina dal volto sempre sorridente, ma incominciavano a pesare troppo gli anni (86 compiuti da poco) accompagnati dagli acciacchi. Molto fedele alla preghiera e precisa e ordinata nei suoi compiti, lascia dietro di sé il suo bell’esempio: c’erano sempre tanti preparativi prima di svolgere un lavoro. Sentiamo veramente tanto la sua mancanza.
Un bacione a Suor Lorenzina da tutte noi e grazie ancora di tutto.



FOLLONICA

Suore e docenti laici si sono impegnati al massimo per riaprire la scuola nel rispetto delle regole di sicurezza anti-Covid.



La scuola continua la sua presenza nel web con una pagina facebook sempre aggiornata ed accattivante.

Lunedì 14 settembre la scuola ha riaperto i battenti, con tutti gli accorgimenti del caso: i percorsi separati per ogni gruppo di bambini, e l'igienizzazione dei giochi dopo l'uso.





MONTUGHI

Il giorno 21 luglio un gruppo di persone, particolarmente interessate e guidate dalla Signora Prof.ssa Lara Mercanti ed appartenenti alla Associazione culturale Akropolis (Comune di Firenze) è venuto presso la nostra casa in via Montughi, per visitare il giardino. L'impressione da parte di tutte le componenti del gruppo è stata veramente sorprendente. Tutte le signore hanno ammirato l'estensione del parco e la cura con cui è tenuto.
Al termine del giro lungo il viale, sono ritornate all'Istituto, passando per l'orto ugualmente molto apprezzato per la ricchezza degli ulivi.



Il paesaggio che dal giardino si può ammirare con piacere, ampio e bellissimo fino a Fiesole, è stato ammirato soprattutto per l'apertura di un'ampia zona che presenta tutte le sfumature di verde ed apre il cuore e lo spirito a molta pace e serenità, a tutti i doni grandi del Signore.

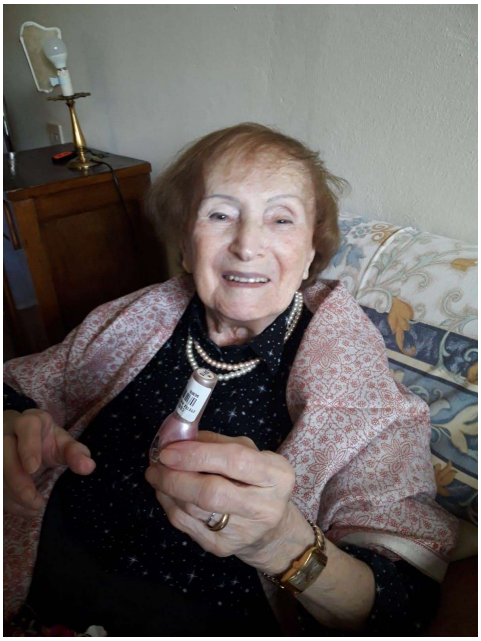






Al termine della visita a cui erano interessate, le signore hanno voluto sapere alcune notizie sulla villa Alberti, qui a Montughi, che fu costruita nel secolo XIV dai Pazzi per poi passare di proprietà agli Alberti dopo la congiura dei Pazzi nel 1478 contro i Medici. Nella villa visse Santa Maria Maddalena dei Pazzi. Attualmente nella casa di Montughi noi Suore godiamo di un piccolo oratorio dedicato alla Santa ed impreziosito dalla presenza del Santissimo Sacramento custodito nel tabernacolo di un piccolo altare.

Il **15 agosto**, festa dell'Assunta, ci ha lasciato all'improvviso (infatti era stata sempre bene nonostante la sua età avanzata) la Signora Armida Goretti, la mamma della nostra Superiora generale, Madre Simona.



È stato un triste evento anche per ciascuna di noi, perché la Signora Armida dopo tre anni dal suo ingresso nella Casa di Montughi, ormai faceva proprio parte della nostra comunità. Era sempre con noi, voleva bene a tutte e condivideva ogni atto comune: dalla Santa Messa del mattino, via via a tutti quelli delle nostre giornate. Ci ha lasciato così… proprio quando nessuna di noi lo poteva pensare. Ora sicuramente gode della luce e della beatitudine eterna. Come mamma della nostra Madre Simona è stata sempre per noi un grande "onore" e motivo di condivisione di profondo affetto. Ha dato grande esempio di generosità e di distacco. Ci ha lasciato e sicuramente ne sentiremo un "vuoto" grande.
Con la preghiera siamo tutte vicine in particolare a Madre Simona, anche perché la maggior parte di noi conosce il dolore per la perdita della mamma.

12 settembre – Festa di Famiglia.
Quest'anno, purtroppo a causa della situazione dovuta ancora al diffondersi del corona-virus, non è stato possibile organizzare la Festa di Famiglia come negli anni precedenti. La Madre Simona e il suo Consiglio hanno deciso di incontrarci per saluti, auguri e comunicazioni tramite il programma Skype. Ci siamo, perciò ritrovate in sala di comunità e, con l'aiuto del programma suddetto che è stato aperto e avviato con un computer portatile, siamo rimaste in attesa della chiamata tramite cellulare, da parte della Segretaria generale Suor Marzia per aprire la comunicazione con la Casa generalizia. È stato un incontro particolare, diverso dal solito che ci vedeva riunite di persona, con le consorelle provenienti dalle varie comunità. Comunque in sala ci siamo riunite, tutte intorno al computer… e ci siamo viste e salutate, anche se in modo diverso.
Ha preso poi la parola la Madre Simona per dare notizie sulla situazione riguardo alla pandemia del virus che ancora circola in tutto il mondo. Abbiamo saputo che le consorelle stanno bene, ma per i parenti la situazione è preoccupante. Sono state inoltre date le comunicazioni per la Programmazione del prossimo anno 2021.
La Madre ha ringraziato tutte le Suore che ha potuto incontrare per la Visita Canonica, per l'accoglienza e per l'apertura al dialogo sereno e fraterno. Comunque ha fatto presente che si registra sempre più la nostra pochezza e la difficoltà a portare avanti le opere.
L'incontro si è concluso con il canto del Magnificat e con un ringraziamento gioioso da parte di tutte.

Il **15 settembre** abbiamo celebrato in comunità la festa della Beata Vergine Maria Addolorata, Patrona principale del nostro Ordine e della nostra Congregazione. Non è solamente festa, è solennità ed in ogni nostra comunità è stata

celebrata con molto entusiasmo, perciò anche noi a Montughi abbiamo solennizzato la Vergine Maria che si deve proclamare Regina non soltanto per la maternità divina, ma anche per la parte singolare che, per volontà di Do, ebbe nell'opera della nostra salvezza eterna.

TAVARNELLE

Centri estivi

Il nostro Asilo ha riaperto le proprie porte ai bambini dal 15 giugno al 31 luglio, come Centro Estivo. La scelta è stata fatta per andare incontro alle esigenze delle famiglie, che dopo la lunga quarantena, avevano bisogno di un luogo sicuro e accogliente dove poter lasciare i propri figli o come semplice scelta per far riprendere ai bambini la socializzazione con i coetanei, interrotta bruscamente il 4 marzo.
Seguendo le non semplici regole anti-Covid, noi maestre e le suore siamo riuscite ad organizzare tante attività e giochi per tutti i bambini che hanno partecipato anche per tutto il mese di luglio.
Abbiamo iniziato con 2 gruppi di 5 bambini, per poi aumentare a 3 gruppi: quasi ogni giorno c'era un'attività manuale, un lavoretto che poi i bambini riportavano a casa, abbiamo organizzato tanti giochi con l'acqua (graditissimi ai bambini), cacce al tesoro, tiro al bersaglio, fino alle semplici "campana" e "zoppettino".



Inoltre erano previsti percorsi, letture, giardinaggio, il tutto cadenzato da gioco libero, un po' all'interno della scuola, ogni gruppo nella sua stanza, e un po' fuori nel grande giardino, diviso in 3 aree, una per gruppo, come previsto dal protocollo di sicurezza.



Anche il lavaggio frequente delle mani e l'igienizzazione con gel è diventato ormai una routine giocosa.
Nonostante la preoccupazione iniziale, per rispettare tutte le norme, il risultato è stato più che positivo, i bambini hanno risposto bene ad ogni regola, adattandosi subito e desiderosi di tornare a scuola il mattino successivo.

Saluti di fine anno per i bambini di 5 anni

Sabato 4 luglio nel giardino dell'Asilo si sono svolti i saluti e la consegna dei lavori ai bambini di 5 anni.
Purtroppo, quest'anno, causa Covid-19 non è stato possibile organizzare la consueta recita e festa che chiudeva l'anno scolastico e soprattutto permetteva ai bambini di 5 anni di essere festeggiati per la "promozione" alla primaria.
Nonostante questo, abbiamo pensato di organizzare un momento tutto dedicato a loro, dividendoli in 2 piccoli gruppi, per raccontarci un po' il periodo passato lontani, per stare di nuovo un po' insieme. Così dopo qualche chiacchiera e risata con la maestra di riferimento e Suor Valsamma, abbiamo consegnato un piccolo regalo: una foto di classe, delle matite e gomme e una lettera scritta dalla loro maestra. Il momento della

lettura è stato emozionante, soprattutto per i genitori presenti.



Dopodiché, i bambini hanno consegnato il loro regalo per l'asilo: un bellissimo tavolino luminoso e il regalo per la maestra, una collana con un cuore correlato da una frase "nessun bambino è perduto se ha un insegnante che crede in lui".
Il pomeriggio si è concluso con foto, risate, chiacchiere e la promessa dei bambini di tornare presto a trovarci.

Ringraziamenti
Questa avventura sta volgendo al termine, dopo 4 anni passati qui, ci stiamo per salutare.
Anche se da un lato c'è la bramosia ed il desiderio di proseguire nel percorso della vita, dall'altro lato rimane la tristezza di lasciare un posto e delle persone così speciali che sono state per i nostri bambini una seconda casa ed una seconda famiglia.
Che dire poi delle nostre maestre e delle Suore che si sono prodigate nell'insegnamento?
Tutte persone eccezionali che hanno sempre saputo fronteggiare la situazione, anche nei periodi più critici.
Un ringraziamento speciale va alla maestra di Giona, Angela di nome e di fatto. Questa piccola grande donna ha saputo fare breccia nel cuore del mio bambino ed ha saputo tirarne fuori i lati migliori. Ringrazio anche Suor Valsamma che ci ha sempre seguito in questi 4 anni con amore e autorevolezza (ci vuole anche quella soprattutto con i genitori, a cominciare da me).
Un grandissimo ringraziamento anche al nuovo consiglio che in questa situazione ha avuto il coraggio di fare centri estivi regalando ai bambini un po' di "normalità" e la possibilità di passare qualche altro giorno all'asilo.
Grazie a tutti, vi porteremo sempre nel cuore ed un grosso in bocca al lupo per il futuro, che quest'asilo possa essere di nuovo la grande famiglia che ci ha accolto, coccolato, educato ma soprattutto amato.

Letizia (mamma di Giona Gori)
e altri genitori

Cittadinanza
Il giorno 24 settembre Suor Luz Amparo ha prestato giuramento come cittadina italiana.





La nostra comunità ha festeggiato con gioia l'evento, con una torta dagli effetti speciali e tanto affetto.



In breve



- ✓ Il 7 luglio sono rientrate a Roma Suor Victoria e Suor Benedicta, della Congregazione di San Michele Arcangelo, che la nostra Congregazione ospitava come contributo alla evangelizzazione dell'Africa.

- ✓ Il 21 luglio la Superiora generale Madre M. Simona Goretti e la Vicaria, Madre M. Paola Romoli hanno partecipato all'incontro congiunto USMI – CISM a San Miniato al Monte, per studiare le possibilità di condividere un cammino a fronte della situazione di pandemia e delle limitazioni che comporta.

- ✓ Nel giorno della festa della Vergine Assunta in cielo, tutta la Congregazione si stringe con affetto alla Superiora generale Madre M. Simona Goretti, in lutto per l'improvvisa morte della sua cara mamma.

- ✓ Venerdì 11 settembre la Superiora generale Madre Simona, accompagnata da Madre Paola, si reca a Monte Senario per salutare il Priore generale Padre Gottfried Maria Wolff, che in questi giorni sta facendo la Visita canonica alla comunità. L'incontro è stato cordiale e fraterno: comunicazione vicendevole della situazione dell'Ordine e della Congregazione, ringraziamenti da parte del Priore generale per la nostra presenza nell'Ordine e per quanto le nostre Suore fanno in Ungheria.

- ✓ Il 12 settembre si è svolta la Festa di Famiglia, che riunisce tutte le sorelle della Congregazione. Data la situazione di pandemia, la Festa si è svolta in modalità online, con un collegamento tramite Skype; vi hanno partecipato tutte le comunità d'Italia e la Delegata della Colombia… pensate che per lei erano le 4 del mattino. Effettuato il collegamento, Madre Simona ha rivolto a tutte un indirizzo di saluto. Ha poi dato la parola a Suor Annamaria, che in qualità di rappresentante della Commissione per la Formazione continua, ha presentato le schede preparate dalla Commissione, che ogni comunità stabilirà come usare per la propria formazione. Al termine le suore si sono scambiate saluti tra le varie comunità, commosse di potersi vedere tutte dopo tanto tempo, in cui siamo state separate per via del lockdown e del pericolo del contagio. Questa nuova modalità è piaciuta molto anche alle consorelle anziane, che a causa delle difficoltà fisiche dei viaggi, da anni non potevano partecipare alla festa di Famiglia.



IN COMUNIONE CON LA FAMIGLIA DEI SERVI

MESSAGGIO DEL 214° CAPITOLO GENERALE DEI FRATI SERVI DI MARIA

Il 214° Capitolo generale dell'Ordine dei Servi di Santa Maria, tenuto ad Ariccia (RM) dal 6 al 27 ottobre 2019, aveva come tema conduttore: "Servi della speranza in un mondo che cambia".
Oltre a rieleggere come Priore generale Fra Gottfried M. Wolff e ad indicare le linee guida per l'Ordine nei prossimi sei anni, il Capitolo generale ha voluto trasmettere a tutti gli amici e conoscenti dei Servi di Maria un messaggio, perché tutti si sentano "Servi della speranza, custodi della Casa comune, operatori di giustizia e di pace".

La nostra speranza si fonda sul fatto che Cristo è entrato in questa nostra storia; con la sua Parola e la sua vita ci ha insegnato ad amare e a sperare; e ora è qui, abita la nostra carne, santifica e fa vivere l'universo intero (cf. Preghiera eucaristica lll), con tutte le sue creature. Noi, frati Servi di Santa Maria, siamo "casa di Dio nel mondo", sua presenza e suo tempio, se diventiamo custodi e operatori di speranza e di libertà (cf. Eb 3,6).

1. La nostra speranza si fonda sulla certezza che ci è stata affidata una **buona notizia**, l'annuncio che un altro mondo è possibile, che è possibile vivere meglio per tutti, e il Vangelo ne possiede la chiave.

2. La nostra speranza si fonda anche sulla certezza che l'Ordine dei Servi traccia lungo i secoli, con il suo carisma e la sua storia, una **via di santità e di bellezza**. Una via capace ancora oggi di condurci gli uni verso gli altri e, insieme, verso le persone, con un'arte dell'incontro, dell'ascolto e dell'accompagnamento nel loro cammino verso il cuore della vita. Sull'esempio dei primi Padri che scesero dal Monte verso la città, siamo invitati a riprendere sempre il nostro cammino verso le case degli uomini, in una ininterrotta itineranza.

3. In questo mondo che cambia, una parola-guida per noi, Servi della Speranza, è il **coraggio**, che è la virtù degli inizi, del dare avvio a processi e a percorsi, più che occupare spazi (cf. EG 223); la virtù di un primo passo da compiere, che è sempre possibile, in qualsiasi situazione e a qualsiasi età; che può scuoterci dall'indifferenza, dalla ripetitività, dalla stanchezza, dal senso di sconfitta, dal "lasciarci cadere le braccia" (cf. Sof 3,16). Quel "coraggio" che dice "no" alla paura di sbagliare e di essere soli e che si oppone alla tentazione di restare immobili e chiusi, e quindi di ammalarci nello spirito. Non siamo chiamati a raccogliere, ma a seminare; non ad arrivare, ma a partire; a salpare ad ogni alba, a seminare in ogni stagione, abbracciando, come il seminatore della parabola (cf. Mt 13,1-23), l'imperfezione del campo con i suoi rovi, i suoi sassi e le sue spine.

4. Una parola-chiave è la **creatività**, di cui nessuno è privo, da impiegare per trovare nuovi segni, nuovi simboli, nuovi linguaggi che servano a dare assieme nuova carne alla Parola della speranza (cf. EG 167). Per questo siamo chiamati a svegliare la nostra "immaginazione", cioè la capacità di ipotizzare soluzioni che non esistono, ponendoci in modo 'sveglio' e 'sognante' di fronte alla realtà. Una esortazione è rivolta a ciascuno a osare la propria unicità e "originalità", a non seppellire i propri talenti nella omologazione al pensiero dominante, ad accettare anche i conflitti conseguenti (cf. EG 226), sapendo che senza conflitto non c'è passione. Ma poi superandoli con "combattiva tenerezza" (cf. EG B5), con il ritorno alle nostre fonti e alla prima chiamata di Dio, "al primo amore della nostra giovinezza" (cf. Ap2,4). Più ritorniamo alle fonti e più siamo creativi.

5.Osare la nostra **diversità**: scegliere, in un mondo che parla il linguaggio del profitto, di parlare la lingua del dono e della giustizia; in un mondo che percorre la strada della guerra, scegliere di prendere la mulattiera della pace; in un mondo che ha paura delle differenze e di chi è diverso, scegliere di sentirsi ricco e orgoglioso della diversità e della dignità di cui ognuno è portatore; in un mondo di chiusure e di muri, aprire cuore e casa all'accoglienza e alla integrazione, così che l'Ordine torni ad essere una città di rifugio (cf . L0 2,16; Nm 35, 6). Ma non da soli, bensì facendo rete con quanti operano nel luogo per la giustizia, la pace, "cieli nuovi e terra nuova" (cf. Ap 21,1).

6. Una parola che dona speranza è anche la **pazienza** (cf. Gc 5, 7-8), che è la virtù di vivere l'incompiuto in noi e negli altri, del saper attendere, con fiducia nel tempo che è il messaggero di Dio, perché non sappiamo di quanta esposizione al sole di Dio abbia bisogno ciascuno di noi per giungere alla sua maturazione profonda.

7. **La cura della Casa comune**. Noi, Servi, eredi della bellezza incontrata dai Padri sul Monte Senario (cf. L0 44) e custodita da loro come un dono d'amore, riconoscenti ai fratelli che da decenni hanno lottato in difesa dell'Amazzonia e del bene comune che è sorella acqua nell'Aysén, assumiamo l'impegno di leggere, assimilare e far conoscere l'enciclica Laudato si'. Ci impegniamo a mettere in pratica, con pazienza e coraggio, i nuovi stili di vita che essa suggerisce, anche solo con piccoli passi concreti, che ci danno la consapevolezza che nell'universo tutto è interconnesso, e che il male fatto ad una sola creatura si ripercuote su tutto il meraviglioso arazzo dell'essere. Per questo avremo verso tutte le creature, viventi o inanimate, soltanto rapporti di pace, di misericordia, di giustizia e di amore costruttivo (cf. Cost. 299).

8. La speranza è nel **piccolo** (cf. GE 144) e non nei grandi numeri, tutta la Bibbia è innervata da una economia della Piccolezza, del seme di senape, del piccolo resto, dell'andare a due a due, dei cinque pani per cinquemila persone. "L'annunciatore deve essere infinitamente piccolo, solo così l'annuncio sarà infinitamente grande" (Giovanni M. Vannucci osm).
Infine ritorniamo a cantare la speranza con le parole del salmo:
alla fatica van tutti piangendo
per il sudore che irrora la semina
ma torneranno con passo di danza
portando a spalle i loro covoni.
(Sl 126, 6 nella versione di David M. Turoldo osm)

Oltre la morte, la vita

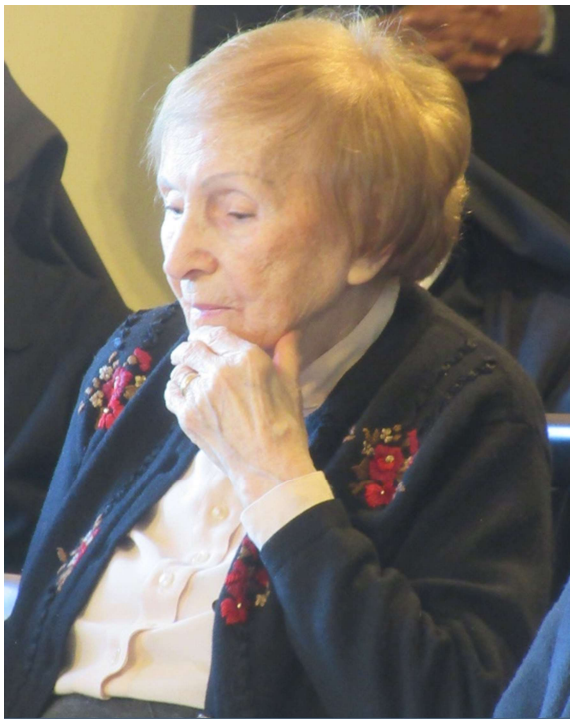


MARY CHAKKALAKKAL	**mamma di Suor Vimala**
EUGENIO CHERIYAMUTTOM	**babbo di Suor Leema Juliet**
ARMIDA ZANNI in GORETTI	**mamma di Madre Simona**

I giusti brilleranno come stelle

Grazie

A distanza di un mese e mezzo dalla morte della mia mamma, dopo aver vissuto la grande sofferenza della perdita della persona più cara al mondo, ora avverto un bisogno insopprimibile di dire "grazie".
Grazie a Dio, prima di tutto. Mia mamma ha avuto una vita lunga, ha visto nipoti e pronipoti, ha goduto delle tante piccole e grandi gioie che la vita porta con sé, ha anche sofferto, soprattutto per la malattia dei suoi cari, in particolare per la perdita di mio zio nel 2010 e del babbo nel 2012. Ha avuto però una vita piena, sempre regolata da una ferrea etica che la rendeva aperta ad ascoltare e comprendere chi aveva qualche sofferenza. Ricordo che quando ero piccola, veniva a casa nostra una cugina della mamma che io non sopportavo perché era sempre triste, lamentosa, doveva sempre lagnarsi per qualche torto subito; la mamma la ascoltava per pomeriggi interi e, quando se ne andava, io le chiedevo come mai sacrificasse un pomeriggio in quello che a mio avviso era una pura perdita di tempo, visto che la volta successiva la cugina sarebbe ripartita da "Adamo ed Eva" a raccontare i suoi guai… ma lei mi rispondeva sempre: "Poverina, non ha nessuno che la ascolti, tutti si sono stancati e la allontanano...". Mia mamma aveva questa dote di comprendere e cercare di alleviare la sofferenza altrui, anche a scapito del proprio interesse. Era sua anche una innata capacità di intuire ciò che una persona non diceva, ma portava nel cuore: ne ho avuto prova più di una volta.
Quando, il 21 luglio 2017 ha avuto l'ictus che sembrava l'avrebbe portata in breve alla morte, e si sono rivelate impossibili altre soluzioni, il Signore mi ha ispirata in un istante, senza premeditazione, a chiedere alla Madre Paola il permesso di portarla a Montughi. Ricordo con commozione che la mia proposta di venire a Firenze trovò nella mamma un'immediata, gioiosa accettazione. E qui sento il bisogno di un secondo ringraziamento: a Madre Paola che, all'epoca, ha compreso il mio problema e mi ha aperto la porta di Montughi e a Suor Rosangela, che ha aperto le braccia e il cuore ad accogliere una mamma, che poco a poco, col passare dei mesi, sarebbe diventata un po' la mamma di tutte le suore.



Quando poi a Suor Rosangela è subentrata Suor Gloria come Superiora della Casa di Nazareth, mia mamma era già inserita bene nel tessuto della comunità e ha vissuto i trasferimenti e i cambiamenti, mantenendo intatti i rapporti di affetto e di amicizia con Suor Rosangela, che considerava ormai una figlia, tanto da telefonarle ogni giorno, o quasi.
Un terzo "grazie" sento il bisogno di dire ancora, come ho già fatto a voce più di una volta, alle suore della comunità di Montughi, che sono state sue compagne di viaggio per un tratto di cammino. Posso dire che da subito

l'hanno accolta come una di loro, anziana tra le anziane, con fraternità e amicizia vera, e lei ha sentito di essere circondata da un affetto che non avrebbe immaginato; di questo era riconoscente.



Soprattutto vorrei evidenziare il fatto che mia mamma, pur erede di una formazione tradizionale alla fede, ha potuto negli ultimi tre anni della sua vita riscoprire la bellezza della preghiera, della fede, della partecipazione quotidiana e fedele alla Santa Messa, della preghiera del Rosario (spesso lamentava il fatto che dopo l'ictus ricordava bene soltanto l'*Ave Maria*, mentre sul *Padre nostro* si incagliava un po'). Mi diceva spesso, nelle mie frequenti visite a Montughi: "Sono tanto contenta di poter andare a Messa ogni giorno - e aggiungeva - che nessuno mi tolga questo privilegio". E questo in lei, che non è mai stata bigotta, era per me segno che la grazia di Dio stava operando e che la sua anima imparava a godere della vicinanza con Gesù. Tutta la mia famiglia ha potuto notare, a volte anche con stupore, il cambiamento che si operava in lei.
È sempre stata una donna intelligente, volitiva, anche caparbia a volte; ma negli ultimi anni, ha saputo adattarsi ad uno stile di vita diverso, a vivere bene e con gioia le piccole cose di ogni giorno, ha saputo amare profondamente le suore che vivevano insieme a lei l'età feconda dell'anzianità.
Ringrazio il Signore, ancora una volta, per avermela donata così com'era, con i suoi pregi e i suoi difetti; lo ringrazio per averla conservata a lungo su questa terra, lei che amava tanto la vita e temeva la morte; lo ringrazio per aver avuto misericordia di questo suo timore e averla preservata da lunghe, estenuanti malattie che avrebbero forse indebolito il suo spirito.
E ancora, posso ringraziarlo per avermi concesso la grazia di essere presente al momento della sua morte: lei stessa mi ha telefonato, la sera del 15 agosto, solennità dell'Assunta, per dirmi, con voce roca: "Vieni qui, vieni qui...". Ero lì quando è impallidita e quando ha smesso di respirare.
Aveva 97 anni, un tempo lungo, ricco di giorni, ricco di amore prima come figlia, poi come sposa, come mamma, come nonna e infine bisnonna. Per questo, ripeto ancora e sempre: grazie!

Madre M. Simona Goretti

Ricordo di Elda (Suor Innocenza) in famiglia

Carissima Elda,
contrariamente al nostro desiderio di vivere insieme, vicine, anche nella scelta della stessa vita religiosa, "almeno nella nostra vecchiaia" - ci dicevamo -, a "Montughi", per poterci ancora confrontare, pregare e intensificare al meglio l'offerta della nostra vita al Signore e prepararci all'incontro definitivo con Lui, questo non ci è stato consentito, per la tua prematura e lungo periodo di malattia… e poi improvviso volo per l'incontro con il tuo amato Gesù.
Voglio però ricordarti, ancora bambina, adolescente e prima di entrare in convento, non

ancora diciottenne, sempre ricca di tanto entusiasmo, amore disinteressato per tutti e soprattutto amore per Gesù che desideravi tuo unico sposo.
Di questo dobbiamo anche ringraziare il Signore per averci donato dei genitori speciali: timorati di Dio, sempre pronti all' accettazione della sua Volontà anche nelle inevitabili e tante sofferenze, e dediti alla preghiera e alla famiglia. Ricordi quando alla sera, riuniti, in inverno intorno al calore della stufa e in estate sul balcone, recitavamo il S. Rosario? e alla fine la mamma ci preparava una bevanda allo zucchero bruciato, o il vin brulè che metteva anche nella neve, raccolta soffice e pulita dal davanzale, e in estate ci procurava un gradito rinfrescante gelato.
Noi eravamo così unite, tanto da considerarci come sorelle gemelle: stessa scuola, stesse frequentazioni di svago e di preghiera, stessa vita oratoriana dove sin da piccole, volendo seguire la signorina Tina (poi Suor Valeria) che accompagnava un gruppo di bambine tesserate quali "Beniamine" di A.C. in classe per la conferenza, ci siamo accodate a loro desiderose, piuttosto che giocare, sentire parlare di Gesù. Non eravamo iscritte e la Tina, molto esigente, non avrebbe voluto portarci con sé ma, avendole assicurato che la mamma ci avrebbe concesso di portare la quota associativa, ci permise di seguirla.
Essendo tu la maggiore, la mamma riponeva in te molta fiducia ed eri la sua confidente perché, malgrado la tua giovane età, eri giudiziosa, rassicurante e soprattutto altruista, dimentica di te stessa e disposta a soddisfare tanti nostri desideri a costo di qualche tuo sacrificio.
Ricordo quanto eri protettiva con Luisa, la difendevi dalle sfuriate della mamma - dovute alle sue marachelle - preferendo condividerle, mettendoti accanto a lei. Gioivi, quando riuscivi a convincere papà di accontentarla e portarla con sé alla Scala – ci teneva molto ad ascoltare concerti - o in ufficio, in Questura, dove poteva essere un po' viziata dai suoi colleghi…
E ancora, quanto eri consolatrice per il nostro fratellino Eraldo Maria nelle sue crisi di cuore, prendendolo in braccio e cullandolo dolcemente fintanto che le crisi passassero… solo tu ci riuscivi, e pensare che avevi solo 11 anni...; a tutti e due i nostri fratellini usavi una dedizione quasi materna.
Tutti i bambini, nostri vicini di casa, erano "innamorati" di te che avevi, per ognuno, una parola buona e gentile.
Ricordi come la mamma non voleva mai lasciarci andare in cortile per farci evitare le cattive compagnie ma, pur con qualche riserva, ci acconsentiva di andare, ogni tanto, per il nostro desiderio di condividere con i piccoli amici, tra un gioco e l'altro, le lezioni di Catechismo volendo imitare Suor Fernanda, nostra catechista all'oratorio della Parrocchia Santuario della Beata Vergine Addolorata. La "Gesetta", una capanna, ancora agli albori della vita Pastorale avviata dal primo Parroco P. Gerardo M. Vielmo, Servo di Maria. Suor Fernanda veniva, dalla nostra Comunità di via Gulli, per invitarci a conoscere Gesù, educarci alla preghiera e alla vita, insieme a Suor Damiana, Suor Celeste e altre suore che si alternavano, e che poi noi con piacere riaccompagnavamo, nascondendoci sotto i loro mantelli.
Intanto tu maturavi la tua Vocazione che avevi da sempre in cuore, scegliendo, all'età di 15 anni, ed io con te, di divenire Terziaria dei Servi di Maria SS. Addolorata, richiesta accolta dal nostro Padre spirituale P. Aurelio M. Chini che ci ha affidate subito a P. Pellegrino M. Schirato per aiutarci nel cammino che doveva portarci a far parte effettivamente del Terz'Ordine Servitano da lui seguito. Da quel momento la nostra vita spirituale si intensificava fino a non voler mancare all'appuntamento con Gesù nel Sacrificio Eucaristico di ogni giorno, prima di andare al lavoro, sfidando anche il mal tempo e la neve che al primo mattino si distendeva intatta nel suo candore, ma che doveva poi essere infranto, con nostro dispiacere, dalle impronte dei nostri passi…
Ricordi le meditazioni che ci tenevano Padre Luigi M. Trolio e Padre David M. Turoldo durante gli incontri mensili? Pendevamo dalle loro labbra, tanto erano illuminate dall'Amore per Maria Addolorata, nostra Mamma Celeste… Siamo vissute veramente "all'ombra della spiritualità dei Servi di Maria" come il nostro ultimo Parroco, P. Luigi, ci ripeteva spesso.

In seguito, la tua scelta di consacrarti definitivamente, in Convento, al Signore e alla sua Madre Addolorata all'età di circa 18 anni. La mamma non avrebbe voluto permettertelo così presto… e, che per la stessa ragione fu anche da me contrastata, osando dirti: "sei impazzita", ricordi? Quanto hai pregato per me il Signore affinché facesse fare anche a me la stessa scelta di donazione totale a Lui! Maturata ben 6 anni dopo… e di cui non mi basta il tempo per ringraziarlo…
Anche le nostre consorelle, soprattutto se in lunghi periodi hanno vissuto accanto a te, affermano il tuo dono di delicatezza e prudenza, di altruismo e silenziosa disponibilità per un servizio sempre gioioso e disinteressato. Avrei tanti e tanti momenti, belli e spiritualmente significativi, della tua vita di cui riesco ancora a far memoria, ma che serbo discretamente nel mio cuore.
Ora il tuo ricordo, fissato nella mia mente e nel mio cuore, si fa preghiera di gratitudine al Signore, e con me Luisa, Luca e Stefania con il carissimo Michelangelo, per averci donato te e, per l'intercessione della sua e nostra amata Madre Addolorata, accoglierti nella Luce della sua eterna gioia da dove, sono certa, anche tu vorrai pregare per tutti noi.



Grazie Suor Innocenza!

Suor M. Amalia Nittolo

Gratitudine, una rivoluzione necessaria

Oggi, memoria di S. Rita e giorno del tuo funerale, Suor Innocenza, lo associo, per consolarmi e incoraggiarmi, ad un'immagine di stagione: un lungo stelo verde con una rosa rossa adagiata sulla tua bara: ma fresca, olezzante, con una goccia di rugiada notturna, la tua ultima lacrima cosciente nel colloquio col tuo Signore.
Ci siamo conosciute e capite da lontano, nelle brevi pause di vacanza o in famiglia o nei brevi soggiorni di studio o di aggiornamenti che, nel tuo ufficio di segretaria, con arte e precisione ci facevi trovare, perché tutto il lavoro fosse più chiaro e più leggero. Era un'assistenza fraterna, ricca di stile e di novità, frutto di vita interiore e di un grande pensiero aperto alla silenziosa parola ispiratrice del Vangelo e chiuso ad ogni meschina ambizione. Eri contenta di servire le consorelle presenti e quelle rimaste a casa, a cui noi dovevamo riferire sul lavoro svolto.
A nome personale e di tutta la Congregazione, ti ringrazio di questo spirito di servizio che come una vigile sentinella notturna donavi, non vista. Tutte, ma specialmente le comunità più piccole, hanno goduto di questa tua indefessa e generosa attività.

Suor M. Patrizia Martini

Carissima Suor Innocenza

Si sapeva che da tempo non stavi bene, ma sempre le partenze sono inaspettate...
Sempre ti ricordo, con la tua delicatezza trattavi ognuno con prudenza, eri servizievole sempre e con il sorriso sulle labbra, non ti ho mai vista irritata. A volte ti invidiavo per il tuo carattere opposto al mio; mi hai insegnato tanto, mi davi consigli anche quando mi vedevi un po' arrabbiata.

Sei venuta a trovarci in Cile con la Madre generale, e sempre la tua delicatezza e il tuo sorriso non sono venuti meno, non capivi lo spagnolo, ma sorridevi ed accennavi con la testa che capivi e con il tuo delicato modo di fare ti facevi capire da tutti.
Artista di nascita, amante del bello, semplice in tutto, mai ti ho sentita chiedere o desiderare qualche cosa, eri felice con tutto.
Suor Innocenza, aiutaci tu dal cielo perché Gesù e Maria sostengano la nostra famiglia religiosa alla quale eri molto affezionata e fedele.
Aspettaci: fra poco ci ritroveremo. Ricordo che ci univa anche il nome di Eraldo mio fratello e i vostri fratellini con il nome di Eraldo Maria ed Eraldo, non tanto comune in Italia. Anche questa piccola casualità era un motivo per farci sentire più sorelle e amiche.
La tua vita ha lasciato un bel ricordo nella Congregazione. Il Signore, in questi ultimi anni, ti ha chiesto sacrifici pesanti con la malattia ormai degenerativa.
Ricordaci a Gesù... sono certa che tu sei molto vicina alla sua presenza.
In questa situazione di quarantena siamo l'unica comunità ad avere la Santa Messa ogni mattina quindi nei tre giorni di giovedì, venerdì e sabato, preghiamo le lodi per i defunti, giacché la notizia ci è arrivata alle 4 del mattino. Ho pensato: Suor Innocenza merita di non farla aspettare con le preghiere.
Con affetto fraterno ti ringrazio e ringrazio anche Suor Amalia tua sorella due volte, che ancora sta camminando come noi su questa terra in un momento di tanta prova per tutto il mondo.

Suor M. Augusta Pedrielli
e suore di Puerto Aysén - Chile



LE NOSTRE COMUNITÀ IN ITALIA
2020 - 2021

CASA GENERALIZIA:
Via Faentina, 195
50133 FIRENZE
Tel. 055/588083 fax 055/5001916
e-mail: servemariafirenze@virgilio.it

Madre M. Simona Goretti
Madre M. Paola Romoli
Suor M. Angelica Raspini
Suor M. Fiorenza Casini
Suor M. Amalia Nittolo
Suor M. Elisabetta Anjupankil
Suor M. Clara Puthuchara
Suor Annamaria Biscaro
Suor M. Virony Vaikathucherry
Suor M. Cristina Mecheri
Suor M. Teresa Shiji Poopana
Suor M. Marzia Platania
Suor M. Elsy del Socorro Quintero
Suor M. Saleena Lincy Kandoth
Suor Mary Catherine Pakoathithara
Suor M. Nancy Puthenveettil
Suor M. Mereena Benchilas
Suor M. Shilpa Lawrencia Thundathil

57128 ANTIGNANO (LI)
Via Fratelli del Conte, 60
Tel. e fax 0586/580214
suoreservemariaantignano@gmail.com

Suor M. Kunjamma Perunilathil
Suor M. Lidia Carducci
Suor M. Gioconda Pultronaggio
Suor M. Patrizia Martini
Suor M. Lorenzina Burracchio
Suor M. Maurizia Marangon
Suor M. Franca Merlini
Suor M. Irene Madassery

50030 BIVIGLIANO (FI)
Casa di Spiritualità "Madre M. Eleonora"
Via della Fittaccia, 153
Tel. 055/406718 fax 055/406992
casadispiritualita@alice.it

"CASA DI NAZARETH"
Via di Montughi, 10
50139 FIRENZE
Tel. e fax 055/490474
e-mail: servemariamontughi@hotmail.it

Suor M. Gloria Margarita Alvarez
Suor M. Speranza Montanino
Suor M. Vittoria De Michelis
Suor M. Silvana Mugnai
Suor M. Niccolina Franchi
Suor M. Daniela Mugnai
Suor M. Bertilla Sazzini
Suor M. Bernarda Guazzini
Suor M. Consolata Benelle
Suor M. Ada Di Peppe
Suor M. Ancilla Bertocchi
Suor M. Clelia Teobaldelli
Suor Mariarosa Gentile
Suor M. Clotilde Bortone
Suor M. Carmela Cerrato
Suor M. Sinderla Kakkariyil
Suor M. Bindhu Punnackal

50126 BADIA A RIPOLI (FI)
Casa di Riposo "Piccola Betania"
Via San Pietro in Palco, 22
Tel. 055/6532176 fax 055/6539549

Suor M. Luz Inés Velasquez
Suor M. Lucy Kurian
Suor M. Dolly Antoniarpicha

50031 BARBERINO DI MUGELLO (FI)
Piazza Cavour, 33
Tel. 055/841286
e-mail: smabarberino@virgilio.it

Suor Mariamma Ponnampurackal
Suor M. Jisha Cherukattu
Suor M. Simna Ittithara

40054 BUDRIO (BO)
Via A. D'Ormea, 23
Tel. 051/801341
e-mail: smscbudrio@hotmail.it

Suor M. Bertha Ligia Builes
Suor Maria Gentile
Suor M. Beena Palackal
Suor M. Rejila John
Suor M. Anitha Pandikattuthadathil

50013 CAMPI BISENZIO (FI)
Via F. Sestini, 3
Tel. e fax 055/890093
e-mail: servemariacampi@virgilio.it

Suor M. Santhamma George
Suor Maria Pia Mundiyamkal
Suor M. Assunta Thottuchirayil
Suor M. Brijit Njarukattu
Suor Mary John Charamgatt

58022 FOLLONICA (GR)
Via Trieste, 2
Tel. e fax 0566/55903
e-mail: suorefollonica2019@gmail.com

Suor M. Agnese Kochuvelickakom
Suor M. Caterina Mannancherry
Suor M. Soonamma Mecheriyil

20821 MEDA (MB)
Fondazione "G. Besana" ONLUS
Via Luigi Rho, 31
Tel. 0362/71723 fax 0362/333865
e-mail: comunitadimeda10@gmail.com

Suor M. Agata Azhiyathu
Suor M. Elsamma Simon
Suor M. Leelamma Kakkari

20147 MILANO
Via Tommaso Gulli, 14
Tel. 02/48701981 fax 02/48704306

Suor M. Rosangela Farina
Suor M. Anna Pollayil
Suor M. Shiji Ottanthengumkal

55040 RIPA (LU)
Via della Pace, 140
Tel. 0584/769363 fax 0584/741740
e-mail: ssmripa@virgilio.it

00191 ROMA
Via Cassia Antica, 62
Tel. 06/36298286 fax 06/36381505
e-mail: istitutosuoreservedimari@tin.it

Suor M. Antonella Poggi
Madre M. Angela Lenzi
Suor M. Agnesina Ercoli
Suor M. Serena Cuttaia
Suor M. Edilia Cañas Sanchez
Suor M. Annalisa Madhavapally
Suor M. Ushamol Kakkariyil

50028 TAVARNELLE VAL DI PESA (FI)
Via B. Naldini, 4
Tel. 055/8077208
e-mail: tavarnellecomunita@virgilio.it

Suor M. Valsamma Aresseril
Suor M. Luz Amparo Castrillon
Suor M. Mini Ottathengungal

LE NOSTRE COMUNITÀ IN UNGHERIA
2020 - 2021

SZERVITA NÖVÉREK
Szaicz Leò u. 14
H 3300 **EGER**

SZERVITA NÖVÉREK
Hunyadi Mátyás u. 24/B
H 1116 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4240060
e,mail: szervitadelegacio@gmail.com

Suor Gyöngyi Mária Fazakas
Suor M. Honória Valkos
Suor M. Alexia Lukács
Suor M. Zsuzsanna Becsei
Suor M. Agnes Labundy

SZERVITA NÖVÉREK
Szentistváni u. 73
H 3441 **MEZÖKERESZTES**
Tel. 0036/49/331365

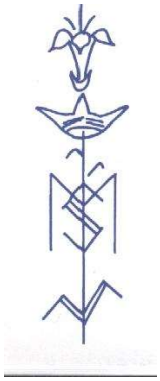
SZERVITA NÖVÉREK
Iskola u. 8
H 1161 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4053403

SZERVITA NÖVÉREK
Árvaház u. 10
H 9025 **GYÖR**
Tel. 0036/96/542164 fax 0036/96/542165
e-mail: gyor.rendhaz@szervita.axelero.net

Suor M. Eszter Holy
Suor M. Alfonsa Melekkara
Suor M. Eva Vöö

In copertina

Raffaello (1483 – 1520) - "Madonna d'Alba" - particolare
National Gallery of Art, Washington.



CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXIII N. 3 SETTEMBRE 2020

Maria



LA MEDAGLIA MIRACOLOSA

Le apparizioni di Rue du Bac (parte seconda)

Nel numero precedente di questo notiziario, abbiamo dato alcune informazioni storiche sulla Francia del XIX secolo, soffermandoci in modo particolare sulle apparizioni della Vergine a Caterina Labouré, nel 1830. La giovane era novizia delle Suore della Carità, nella Casa Madre di Parigi, situata in Rue du Bac. La veggente aveva ricevuto il compito di far coniare una medaglia con l'immagine che la Vergine le aveva mostrato, promettendo grazie a chi l'avesse portata con fede.

Il Vescovo di Parigi, che aveva dato l'approvazione con entusiasmo al primo conio della Medaglia, per tranquillizzare qualche dubbioso, ordinò un'inchiesta canonica sui fatti di Rue du Bac, mettendo la veggente a dura prova con interminabili sedute.

Seguendo le raccomandazioni della Vergine, Suor Caterina volle restare sconosciuta, rifiutando la sua presenza davanti alla commissione, ma fu disponibile a soddisfare per scritto tutte le domande che le sarebbero state poste.

Gli scritti della veggente si dimostrarono di straordinaria chiarezza, teologicamente perfetti; anche gli errori grammaticali, uniti al suo desiderio di restare sconosciuta, deposero a suo favore, e furono per i dubbiosi motivo di credibilità.

Quando nell'Ospizio di Enghien, dove era stata destinata, giungevano le notizie delle numerose conversioni, Suor Caterina esultava in segreto: erano le grazie concesse, erano quei raggi che nella visione aveva visto uscire dalle mani sante della Vergine, e avevano raggiunto i destinatari!

Quei raggi operavano cambiamenti radicali: chi ne era colpito abbandonava una vita di errori per divenire fervente cristiano, e la Madonna non faceva differenza di cuori; trasformava quelli di sconosciuti, come quelli di personaggi famosi, con la differenza che quest'ultimi facevano notizia.

Uno dei primi miracoli, venne raccontato proprio da Mons. De Quélen, Arcivescovo di Parigi e grande devoto della Medaglia. Un prelato francese, dotto e scaltro (Domenico Dufour de Prad) si era messo al seguito di Napoleone, il quale per gratificarlo lo nominò vescovo di Poitiers, in aperto contrasto con l'autorità di Roma. Caduto Napoleone, il prelato si unì ai Borboni, per passare poi all'opposizione liberale, pubblicando libri contro la Chiesa romana e conducendo una vita scandalosa.

Mons. De Quélen pregò per lui e decise di incontrarlo; dopo un breve colloquio, senza indugio gli pose nelle mani la Medaglia Miracolosa, fiducioso che la Vergine avrebbe fatto il resto. In breve l'uomo ritrattò tutti i suoi errori, e la morte lo colse poco dopo, mentre stringeva fra le mani quel segno benedetto.

Un altro raggio sta uscendo dalle mani misericordiose della Vergine Maria e questa volta, nella rete, il pesce è veramente grosso.

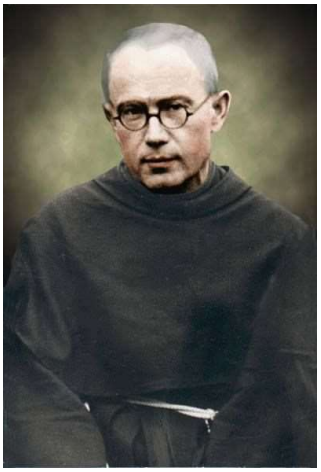
È un giovane di 28 anni, si chiama Alfonso Ratisbonne. Nato a Strasburgo da una ricca famiglia di banchieri, colto, raffinato, è dotato

di grande fascino, molto ricercato nei salotti e nei circoli intellettuali europei.
Ebreo di nascita, è completamente indifferente all'aspetto religioso, ma sostiene con fanatismo le tradizioni ebraiche, riconoscendo il suo popolo superiore agli altri, e nutre un'avversione feroce per i cristiani, ritenuti idolatri ignoranti, oltre ad essere gli storici persecutori degli Ebrei.



Alla fine del 1841, Ratisbonne, organizza un viaggio in Italia, con tappe d'obbligo a Venezia, Firenze, Roma, Napoli.
Nei primi giorni di gennaio del 1842, è a Roma, e rimane incantato dalla bellezza della città, anche se talvolta lo coglie l'inquietudine, nel constatare che proprio qui risiede il centro di quella cristianità che detesta.
La sua presenza non resta inosservata e l'aristocrazia romana se lo contende a suon di balli e ricevimenti fastosi. Ed è proprio ad una di queste feste che incontra il barone Teodoro De Bussière (fervente cattolico, ha accolto con entusiasmo le rivelazioni di Rue du Bac) il quale lo invita per una cena nel suo palazzo.
La residenza dei De Bussière è ben frequentata e Alfonso si trova a suo agio, parlando di arte, di finanza, di filosofia, finché il discorso non scivola sulla religione, facendolo inalberare a tal punto che non esita a definire la fede cristiana completamente vuota di significato.
È allora che il barone, mostrando all'ospite la Medaglia Miracolosa, lancia una sorta di sfida: se dietro la fede cristiana c'è il vuoto, una medaglietta appesa al collo, vale meno di niente.
Con un sorriso ironico, Ratisbonne accetta, e appende al collo la Medaglia.
La mattina del 20 gennaio 1842, Alfonso decide di uscire per una passeggiata, l'aria è frizzante e Roma, in quella luce dorata, è inebriante come una coppa di champagne. Giunto dalle parti di piazza di Spagna, incontra Teodoro de Bussière, che lo invita ad accompagnarlo alla chiesa di S. Andrea delle Fratte, perché ha in quel luogo un appuntamento.
Alfonso entra in chiesa distratto. Sono le 12,45, dopo qualche momento si sente colpito da un turbamento inesprimibile, l'edificio sembra scomparire, mentre la cappella di S. Michele, sulla sinistra, è inondata di luce, in quel bagliore compare Lei, in piedi sopra l'altare, sfolgorante, piena di maestà e dolcezza. È la Vergine Maria com'è rappresentata sulla Medaglia che porta al collo! Una forza irresistibile lo spinge verso di Lei, si inginocchia e vorrebbe alzare lo sguardo, per ammirarne il volto, ma riesce a vedere solo le mani rivolte verso di lui. Oh… quelle mani!
Usciva da esse l'amore e una sconfinata misericordia. Una consolazione indicibile invade l'anima di Alfonso e una forza gioconda e santa prende possesso della sua persona, mentre lacrime copiose scorrono sul suo volto.
Poco dopo le 13, l'amico Teodoro lo trova in ginocchio, e testimonierà: *"ho dovuto toccarlo tre o quattro volte, poi finalmente volse verso di me la faccia bagnata di lacrime, con le mani giunte e un'espressione impossibile a rendersi. Poi estrasse dal petto la Medaglia Miracolosa, la coprì di baci e di lacrime ed esclamò: l'ho vista, l'ho vista, l'ho vista!"*.
Chiede subito di confessarsi, e vuole essere preparato per ricevere il Battesimo.
La strepitosa notizia si sparge per la Città eterna. Il 31 gennaio di quello stesso anno viene battezzato dal cardinale Patrizi, vicario di Roma che dichiara di constatare*: "un insigne miracolo operato da Dio, per intercessione della beata Vergine Maria nella conversione istantanea, perfetta di Alfonso Ratisbonne*".
La conversione del ricco ebreo scosse profondamente quella élite di cui aveva fatto parte, e dalla quale adesso prendeva le distanze, per dedicare tutta la sua vita a Dio e servirlo nella sua Chiesa. Alfonso entrerà nella

Compagnia di Gesù, e morirà in Terra Santa nel villaggio di Ain Karem, dove aveva fatto costruire una casa di accoglienza per orfani.
Nella cappella dove avvenne la conversione del giovane ebreo, si trova una lapide con la descrizione del fatto; al di sotto, un'altra targa marmorea ricorda qui, la prima Messa di S. Massimiliano Kolbe (morto martire il 14 agosto del 1941 ad Auschwitz) grande devoto della Medaglia Miracolosa e fondatore della Milizia dell'Immacolata.



Il filosofo francese Jean Guitton (1901-1999), ha sempre parlato della Medaglia con grande entusiasmo, definendola: *"microapocalisse mariana", ad uso dei piccoli e degli umili, come dovremmo essere secondo le raccomandazioni di Gesù. Veramente nella Medaglia è compendiato tutto il mistero mariano: dall'Immacolato Concepimento, all'Assunzione, e all'Incoronazione a Regina degli angeli e degli uomini; dalla prima misteriosa pagina del Genesi, che allude alla collaboratrice del redentore che schiaccerà la testa al serpente, all'Apocalisse che presenta la Vergine vittoriosa definitivamente di satana; dalla cooperazione con Cristo all'opera della redenzione, alla mediazione universale di intercessione nell'ordine della grazia. Possiamo dire che tutta la dottrina mariana della Chiesa è racchiusa nel piccolo ovale dei due frontespizi della Medaglia. In essa si trova l'insegnamento teologico, scritturale, cristocentrico ed ecclesiale, quale il Concilio Vaticano II ha proposto, e la Chiesa via, via, con documenti ed interventi va ancor sempre meglio proponendo e spiegando".*



Dal tempo delle apparizioni del 1830, la visita dei fedeli al santuario non si è mai interrotta, anzi, direi che con i moderni mezzi di comunicazione, il numero di fedeli è andato aumentando nel tempo.
Parigi, con più di un milione di abitanti, è servita egregiamente da un servizio di Metrò, che consente spostamenti rapidi e fermate nei luoghi significativi della città. La stazione *Sèvres - Babylone (lignes 10 et 12*) è a due passi da Rue du Bac. Arrivati al n° 140, varcato l'ingresso, troverete una équipe di suore, religiosi, laici di ogni nazionalità, disposti a rispondere alle vostre domande e a farvi da guida alla Chapelle di Notre Dame de la Medaille Miraculeuse. Uscirete tenendo nelle mani il piccolo ovale della Medaglia, un oggetto di metallo, che non ha alcun valore, ma che è un segno, una bandiera, e come ogni bandiera indica la patria. Osservare quello che vi è rappresentato, è un modo di "meditare", atteggiamento mariano per eccellenza: in greco, meditare (symàllein) vuol dire "mettere insieme" - "collegare".
Poiché Maria l'ha vissuto in pienezza, ci insegna a collegare il mistero del Natale del Figlio, nella povertà del presepio, con la gloria del mattino di Pasqua.

Giuliana Lapi

Focus



LA GIOIA NEGLI OCCHI DEI BAMBINI

Se come è vero gli occhi sono lo specchio dell'anima, sopra le mascherine, da ieri, vedo sguardi pieni di gioia di bambini e ragazzi che finalmente dopo sei mesi, si riappropriano dei loro spazi, delle loro scuole, di nuovo vicini, prossimi, senza più uno schermo a separarli, ma alla giusta distanza come i porcospini di Schopenhauer.



Mai ritorno sui banchi fu più emozionante di quello che i nostri alunni hanno vissuto in queste ore, lo dico come Coordinatrice Didattica di un comprensivo paritario che finalmente ha riaperto le porte a bambini e ragazzi dal nido al liceo!
Certo quest'anno al primo posto delle nostre preoccupazioni e delle comunicazioni da dare alle famiglie, c'è il protocollo sanitario che ogni scuola ha scritto studiando per tutta l'estate i numerosi documenti che arrivavano dagli organi competenti; tutti siamo chiamati ad una maggiore responsabilità, a farci carico gli uni degli altri in una ritrovata fraternità nei nostri rapporti orizzontali e quotidiani.
Si percepisce nell'aria, vedendo i tanti avvisi, cartelli, strisce colorate, mascherine chirurgiche sui volti, triage agli ingressi, divieti e regole da seguire che non è più come prima, che siamo passati e ancora siamo dentro ad un qualcosa di esternamente grande, mondiale, che ha cambiato le nostre abitudini e ci ha reso più consapevoli della nostra fragilità.
Nessuno oggi può pensare di salvarsi da solo, come ha ricordato anche Papa Francesco e tutti ci sentiamo chiamati a fare da 'sentinella' al nostro compagno di banco, al nostro vicino di strada, al nostro collega di lavoro; la scuola, luogo educativo per eccellenza e baluardo della cultura nonostante le sue laceranti ferite, è ancora qui ad accoglierci, a mostrarci come si può rinascere imparando ad essere più altruisti, più gentili, ma anche più informati e desiderosi d'imparare regole di bellezza per un rigenerato e rigenerante nuovo umanesimo.
Solo così tutti i sacrifici fatti in termini anche di vite umane, non saranno stati vani, solo così il Covid non farà più paura, solo così ogni scuola e quindi ogni comunità educante, riuscirà a salvarsi perché ognuno avrà fatto bene il bene, avrà fatto bene la sua parte.
In prima linea durante i primi mesi della pandemia ci sono stati i medici, gli infermieri, i volontari, i tanti lavoratori che ogni giorno ci

assicuravano servizi; con loro però vorrei ricordare tutti gli insegnanti, i dirigenti, gli educatori che in silenzio si sono reinventati e sono andati a prendere uno per uno i loro alunni e le loro famiglie, casa per casa, facendo non una didattica a distanza, ma una didattica di prossimità, dove nessuno è stato lasciato solo, quando le giornate dilatate non avevano orari e si stava davanti al PC o a preparare una lezione fino a tardi; adesso, dopo mesi di lavoro, di collegi docenti, dopo aver dismesso i panni anche di operai e di manovali per rendere più belle e accoglienti le scuole gli stessi docenti, dirigenti ed educatori, hanno ripreso il loro registro e i loro libri e si sono fatti trovare in aula, pronti di nuovo ad accogliere i loro alunni e a rassicurarli che insieme ce la possiamo fare! Ricordiamoci di questa missione educativa che fanno i nostri insegnanti, ricordiamoci la loro fatica ed il loro impegno, poco riconosciuti da una società che preferisce dare valore all'effimero, a ciò che brilla e non dà luce!





Il mondo della scuola da troppi anni sopravvive solo grazie alle sue forze interne, senza aiuti, senza riconoscimenti, senza gratificazioni; ricordiamoci che le nuove generazioni hanno fortemente bisogno della scuola, di stare a scuola e di viverla in presenza con tutti gli strumenti necessari ad apprendere; una società si misura da come cura bambini e anziani; da quanto valore dà a sanità, istruzione e cultura, e allora, abbiamo ancora tanta, tanta, tanta strada da fare per riuscire finalmente a mettere al centro le persone con i loro bisogni, con i loro sogni, con azioni concrete che migliorino realmente la qualità della vita in un progetto politico, comunitario capace di rinnovare il pensiero, il sentire, l'agire e non solo banchi e lavagne!
Buon anno scolastico a tutti e che sia per tutti un anno di promesse mantenute e di sogni realizzati!

Nicoletta Benini

PARROCCHIA, SI CAMBIA

Nell'ultima lettera al mio padre spirituale (che forse neppure ha potuto leggere prima di morire a causa del Covid), nel rispondere alla domanda su dove vedessi, nella mia vita, più chiara l'azione di Dio, ho scritto che sicuramente era nella parrocchia. Una bella parrocchia, piena di vita e di giovani, tesa alla trasmissione della fede, dove, incredibile a dirsi, ci sono due cori che non si odiano: non è forse un miracolo?
Ed ecco che, per decisione del Vescovo, entrambi i preti della parrocchia vengono trasferiti. Contemporaneamente, nell'anno del Covid.
Non è stato facile accogliere con fede questa batosta, che sembra tesa a distruggere, in un momento, quanto costruito con tenacia, pazienza e tanto, tanto lavoro in lunghi anni.
Quando Don Leonardo, il parroco, arrivò, 17 anni fa, io, cresciuta in un movimento, mi affacciavo per la prima volta al mondo della parrocchia. La superiora mi aveva però delegata a partecipare al Consiglio pastorale, e ricordo che uno dei laici più impegnati nella parrocchia, capo del consiglio per gli affari economici e quant'altro, facendosi portavoce della comunità, accolse il nuovo sacerdote senza grande entusiasmo, lamentando che in pochi anni la parrocchia aveva visto avvicendarsi troppi parroci, ognuno dei quali disfaceva il poco che il precedente aveva

cominciato a costruire, tanto che molte persone e giovani della parrocchia gravitavano ormai intorno alla vicina parrocchia intitolata alla Divina Provvidenza, che poteva vantare molte attività caritative, la presenza degli scout ed un coro giovanile. Don Leonardo lo guardò e serio serio rispose che, fatta salva l'obbedienza al Vescovo professata nell'Ordinazione, per lui valeva la regola antica: il parroco sposa la sua parrocchia e dà la vita per essa, senza cambiare. Don Leonardo si è veramente speso per la parrocchia, senza tirarsi indietro davanti a nessuna fatica, da quella di dire i no che costano davanti alla mancanza di serietà dei ragazzi o delle loro famiglie, a quella di mettersi il grembiule e lavare le pentole di una cena per cinquanta persone. Era abbastanza buffo vedere uno stimato professore universitario di teologia morale dipinto interamente di blu per recitare le scenette di animazione al Campo estivo, ma standogli accanto si capiva che per lui era la medesima cosa: non c'era contraddizione, perché tutto egli faceva per Cristo. La passione di trasmettere la fede era l'unico movente di ogni sua scelta.



Dopo 17 anni, lascia una parrocchia fiorente, ricca di giovani, di laici impegnati, piena di vita e di tanto, tanto lavoro per tutti.
Don Leonardo giovane, il viceparroco, è arrivato sette anni fa che non era ancora prete, e subito si è inserito con entusiasmo nella catechesi e nella pastorale giovanile e scolastica, collaborando con noi per le celebrazioni e le giornate di ritiro per gli alunni della scuola. Sguardo sempre sorridente, sembrava avere dentro di sé una sorgente di gioia inesauribile. Le sue omelie alla Messa del mattino hanno fatto un bel cammino, dai primi impacciati pensieri espressi quasi scusandosi, via via acquistando peso e sicurezza, ma sempre secondo il medesimo stile: mai un commento esteriore ma sempre una riflessione nata dal suo incontro con quella Parola.



Diversi per carattere e per età, i due preti hanno dato l'esempio alla comunità di una comunione che non nasce dalla simpatia, o da una facilità di carattere, ma dalla tensione alla medesima sequela.
La testimonianza più bella del lavoro che hanno svolto è la compostezza e la serenità con cui la comunità parrocchiale ha accolto la notizia del loro trasferimento.



Senza nessuna consultazione, la domenica successiva all'annuncio pubblico del trasferimento, entrambi i cori, nelle due Messe principali della domenica, hanno cantato "Lode al nome tuo" e se cantando "Tu doni e porti via/Tu doni e porti via/ma sempre sceglierò/ di

benedire te" qualche voce tremava, questo è stato l'atteggiamento di tutti: composti nel dolore dello strappo, consapevoli che se Dio conduce per una strada magari scoscesa e dolorosa, è sempre per un bene ed una crescita, e pronti ad accogliere con cuore aperto i successori, e a lavorare con loro col medesimo entusiasmo.
Certo non è semplice rispondere alla sfida rappresentata dal Covid con due sacerdoti nuovi nella parrocchia, immersi in un trasloco non semplice e con il carico del popolo della parrocchia precedente che ancora li cerca e ha bisogno di loro, proprio l'anno in cui bisogna pensare a mille cose nuove, dal reinventare gli spazi a riorganizzare gli orari per rispondere alle esigenze della sicurezza anticontagio. Tuttavia, laddove in altri luoghi i parroci lamentano che dopo il lockdown i fedeli non sono tornati alla Messa, nella nostra Parrocchia il più grande problema è come garantire la partecipazione alla Messa al troppo numeroso popolo che la desidera… ed è una gioia, anche se aspettiamo una divina ispirazione su come allargare gratis una chiesa.
Auguriamo ai due Don Leonardo che il Signore serbi loro la ricompensa per tutto il bene che ci hanno fatto, per la loro dedizione e la testimonianza con cui hanno edificato la nostra comunità, certi che anche questo dolore ci chiede una nuova disponibilità e un maggiore impegno.

Suor M. Marzia Platania

GRAZIE A TE, GESÙ

Venticinque anni fa ho iniziato la vita religiosa, entrando nel noviziato delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata in India. Lo considerano il periodo migliore della vita religiosa, ma fortunatamente tutti i tempi della mia vita religiosa sono stati così, perché ogni prova della vita mi è servita per migliorare.
Ho avuto una guida che mi correggeva con affetto materno, le mie compagne che mi stavano accanto per sostenermi con vera fraternità. Davvero crescevo in una "famiglia". Sono una persona con tanti limiti e difetti, ma mi hanno aiutato a riconoscere e credere anche ai miei piccoli talenti.
La vita non è facile per nessuno, se non trovi l'amore nella vita che tu hai scelto, ma io ho trovato questo affetto in ogni comunità. Ogni sorella mi ha insegnato tante cose. Ogni consorella per me è stata ed è una lezione o un libro da studiare. Essere una Serva di Maria per me è un onore. Ho avuto sempre una devozione particolare alla Madonna e credo che lei mi abbia voluto qui come sua serva.
Sono passati tanti anni, tanti bei ricordi, tanti eventi bellissimi, tanti episodi che non dimenticherò mai, tanti momenti di luce e altri di tanto buio, anche qualche momento di crisi che ho superato: quando guardo indietro, mi meraviglio pensando "come ho fatto ad arrivare fino qui?". Sono convinta che la misericordia di Dio e l'affetto delle mie consorelle mi hanno dato il coraggio di continuare questo cammino. Sì, ho fatto un lungo viaggio attraversando il mare, dall'India all'Italia. Forse sono stata più anni qui in Italia che in India, sempre in questa mia amata comunità di Roma.



Con le lacrime agli occhi ricordo Suor Emanuela, colei che mi ha aiutato a fare i primi passi in questa terra straniera: per me non era solo una consorella, ma una maestra e una mamma. Credo che ancora lei mi aiuti dal cielo. Poi Suor Vittoria che mi incoraggia ancora sebbene non sia più in questa comunità. Mi dà consigli e senz'altro con la sua preghiera mi sostiene. Siamo lontane, ma ci sentiamo vicine. La mia comunità mi ha fatto capire quanto mi vuole bene facendomi una sorpresa: la festa per il mio venticinquesimo.
Una festa semplice, ma con tanto affetto, da parte della comunità e della famiglia, perché hanno invitato anche mia nipote e il marito che

abitano a Roma. Una celebrazione normale, ma ricca di spiritualità e di preghiera; un incontro fraterno. Si è svolta il 15 di agosto, proprio nel giorno di Maria Assunta, con la Santa Messa preseduta da Padre Arnaldo Pangrazzi e poi il pranzo, condivisione del pane e dell'affetto.



All'inizio io non avrei voluto accettare questa festa, per me l'importante è vivere e testimoniare con la mia vita, però davanti al desiderio delle mie consorelle ho ceduto. Mi hanno fatto capire anche che ogni singola persona è importante nella comunità. Io ringrazio di vero cuore Suor Antonella, la mia Superiora, e anche Madre Angela che hanno dato il via a questa festa, poi Suor Agnesina, Suor Serena, Suor Edilia, Suor Annalisa e Suor Bibiane. Ognuna di loro si è impegnata per rendere gioiosa questa giornata. L'unità della mia comunità mi ha dato tanta gioia. Mentre ringrazio una ad una le mie consorelle, prego il Signore di ricompensarle con la buona salute e riempirle di pace, gioia e serenità.
Io ritengo questa meta un'occasione di sincero ringraziamento. Ringrazio prima di tutto Dio che mi ha dato la vita e mi sta guidando e sostenendo ogni giorno. Ricordo i miei genitori con molta gratitudine e chiedo per loro l'eterno riposo; ringrazio i miei fratelli, le mie superiore, le mie compagne, le mie consorelle e coloro che mi sono stati o mi sono ancora di guida nella vita spirituale; ringrazio i miei amici e tutti coloro che ho incontrato nella mia vita.
La vita va avanti, quindi il ringraziamento non finisce qui ed è gratitudine per il bene e per il male, perché anche il male ha da insegnarci qualcosa per un bene futuro.
Grazie, a chi mi ha amato e a chi mi ha odiato.
Grazie a chi mi ha fatto cadere e a chi mi dato una mano per rialzarmi.
Grazie a chi mi ha avvicinato e a chi è stato indifferente.
Grazie a chi mi ha incoraggiato e a chi mi è stato di ostacolo nell'avventuroso viaggio della vita.
Alla fine, come sempre, grazie a te Gesù, perché mi hai aiutato a guardare dentro di me, non intorno.
Perché mi hai aperto gli occhi per vedere la capacità che mi hai dato, non i limiti che indicano gli altri.
Perché mi hai guidato anche quando non potevo vedere nulla.
Finalmente, anche se è tardi, ho capito che tu sei con me sempre:
quando non ti cerco e quando sono disperata,
quando sono felice e quando sono triste,
quando sono con gli altri e quando sono sola.
Sei stato accanto a me in ogni stagione della mia vita: nella pioggia dell'autunno, nei bei sogni della primavera, nel caldo dell'estate e nella paura delle fredde notti d'inverno.
Grazie a te Gesù che mi hai chiamato a seguirti con la mia croce nella strada stretta.
Grazie a te Gesù… Semplicemente grazie!

Suor M. Ushamol Kakkariyil



FORTEZZA E PAZIENZA

Invito a riflettere su un testo dell' "*Imitazione di Cristo"* oggi

Il cammino incontro al Signore Gesù richiede ogni giorno di esercitare, verso se stessi e nei confronti degli altri una pazienza ed una fortezza sempre maggiori. È per questo motivo che ho sentito il bisogno, ma anche il desiderio di approfondire soprattutto la virtù della pazienza.

Nell'ordine della natura, come della grazia, la vita è crescita e gioia, ma implica anche doveri a volte scomodi, è impegno e responsabilità nell'agire, impatto con sofferenze e difficoltà. Fortezza e pazienza dovrebbero essere esercitate da tutte le persone, laiche o consacrate.



Per quanto tu possa fare per procurarti sicurezza e tranquillità, assicurarti protezione e benevolenza, non si possono evitare la fatica, le tentazioni e le contrarietà, né premunirsi da delusioni ed amarezze.

La vera pace interiore, quella che nessuno può rapirci è dono dello Spirito, frutto di amore maturo espresso nella fortezza per vincere ogni eventuale ostacolo, nella pazienza per sopportare gli inevitabili eventi negativi dell'esistenza umana.

Se si vuole evitare di essere eternamente separati da Dio, se desideriamo abbreviare i tempi della nostra totale purificazione, prima di crescere nell'amore, è necessario impegnarsi con fortezza per percorrere le vie del bene. Ma proprio per questo è necessario anche disporsi alla pazienza per sopportare il dolore quando ci si presenterà davanti, per viverlo con spirito di riparazione e di compartecipazione alla Passione di Cristo e in adesione alla sua volontà.

Tutti, anche coloro che sono lontani da Dio, hanno le proprie sofferenze: fisiche, psicologiche o morali, private, familiari o sociali.

In queste situazioni per chi ama il Signore tutto si risolve in bene, in crescita della grazia e in sorgente di meriti, se non anche di gioia.

Mentre ci lasciamo santificare dallo Spirito e costruire secondo il suo volere, è necessario coltivare incessantemente la fortezza e la pazienza senza mai scoraggiarsi e cedere.

Dopo il fervore caratteristico degli inizi della "conversione" si prospetta subito e faticosa la nostra collaborazione da dare all'azione della grazia, per emendarci, per sostituire alle vecchie abitudini l'esercizio della virtù, per porre la volontà e le passioni sotto la guida della ragione illuminata dalla fede e corroborata dalla grazia, per tenere di mira il proprio difetto predominante, per intensificare la meditazione e la vita di preghiera.

Verrà poi il momento di consolidarsi nel bene, di maggiormente purificare – sempre sotto l'azione della grazia – i sensi, la volontà e l'intelligenza, di eliminare, per quanto possibile, le radici e le inclinazioni al male e soprattutto di crescere nello spirito di preghiera, nell'unione con Dio e in una maggiore carità fraterna interiorizzata e praticata.



Avremo sempre bisogno della fortezza e della pazienza. Anche quando sotto la prevalente iniziativa di Dio, dovremo acconsentire alla sua azione purificatrice dei sensi e dello spirito e nel compimento ogni giorno dei doveri religiosi, familiari e sociali dovremo lasciarci "assorbire" dall'amore contemplativo della Trinità e dalla incondizionata donazione ai fratelli.

Suor M. Clotilde Bortone

Dal Consiglio generalizio



Anche in questi tre mesi le riunioni di Consiglio si sono svolte via Skype.

Riunione del 25 luglio 2020

Il Consiglio generalizio

- Ascolta la relazione della Madre Simona sulla visita canonica svolta alle comunità d'Italia: prende atto dei punti di forza e delle problematiche emerse, sia a livello relazionale che per quanto riguarda le opere.

- Dà lettura del verbale del Consiglio della Delegazione ungherese, nel quale si comunica il risultato dell'incontro con il vescovo di Szeged-Csanád, László Kiss Rigó, che ha mostrato interesse per le case famiglia di Mezökeresztes e desiderio di continuare l'opera iniziata dalle nostre suore.
  Viene informato del procedere dei lavori di adeguamento alle norme nel pensionato di Györ.

- Decide di stabilire in data 12 settembre l'annuale festa di Famiglia, predisponendo un link su Skype. Sceglie il tema per la programmazione spirituale per l'anno 2020-2021, dal documento programmatico del Capitolo 2018: "Ogni suora coltivi uno stile mariano nelle relazioni, nella testimonianza e nel servizio".

Riunione del 5 settembre 2020

Il Consiglio generalizio

- Dà lettura del verbale della Delegazione indiana. Dopo aver preso visione della richiesta di Suor M. Seema e Suor M. Surekha e della documentazione richiesta, poiché tutti i pareri risultano favorevoli, ammette le due iuniores alla 4^ rinnovazione dei voti.
  Prende inoltre visione della lettera di Suor M. Harishma che chiede di uscire dalla Congregazione e di Suor M. Sajitha che chiede la dispensa dai Voti perpetui.

- Vista la richiesta della iuniora e i pareri che risultano tutti favorevoli, ammette Suor M. Agnes Labundy alla 5^ rinnovazione dei voti.

- Approva, dopo una attenta lettura, le schede preparate dalla commissione per la formazione continua. Stabilisce l'orario della festa di Famiglia che avrà luogo la mattina del 12 settembre: alle ore 10.00 si effettuerà un collegamento via Skype al quale potranno partecipare tutte le comunità ed anche le Delegate che lo vorranno; dopo una preghiera iniziale ed il saluto della Madre Simona, Suor Annamaria presenterà le tre schede per la programmazione spirituale delle comunità. A seguire, la Madre darà alcune comunicazioni.

Dalle Delegazioni



CILE

LA SCUOLA MATER DOLOROSA HA 60 ANNI!

Che altro possiamo dire, se non grazie a Dio per questa grande opera? Sono passati 60 anni da quando questa bellissima istituzione si è inserita nel territorio per portare speranza e fede attraverso l'educazione delle ragazze del luogo. Questa scuola, con le sue suore e gli insegnanti, è diventata una parte importante della nostra storia comunitaria: per diverse generazioni le famiglie hanno cercato l'aiuto della Congregazione per educare i loro figli.



Questo desiderio, che le prime suore ebbero 60 anni fa, è rimasto ardente come una fiamma infuocata per tutto questo tempo, e oggi più che mai brucia dal desiderio di trasmettere la testimonianza di speranza, forza e fede che Maria Addolorata condivide con noi. Lei, che è la nostra figura materna, oggi sentiamo ancora come un'amica, una compagna che cammina con noi mostrandoci la strada da percorrere per rimanere saldi nella proclamazione del Vangelo a tutti coloro che ne hanno bisogno.

Durante il periodo pandemico, e come tutti gli altri in tutto il mondo, la nostra scuola non è stata esente dalle preoccupazioni, dalla desolazione di vedersi senza i bambini, senza le loro risate, i giochi e gli apprendimenti; forse anche in un paio di occasioni ci siamo sentiti "vuoti", ma ci siamo resi conto che la scuola Mater Dolorosa è molto più delle belle strutture, è fatta di tutti noi che sentiamo di farne parte, ed è per questo che la scuola Mater Dolorosa oggi è entrata nelle nostre case. Ogni volta che un educatore prepara materiale da presentare ai suoi studenti attraverso l'educazione a distanza, o che ci incontriamo su Zoom, o prepariamo video per un saluto o un'attività pastorale, mostriamo che l'Istituto Mater Dolorosa ha travalicato le nostre aule fino alle case dei nostri studenti, che la tecnologia ci ha permesso di raggiungere. Quest'ultima è una grande preoccupazione per noi, poiché sappiamo che il nostro territorio ha un altissimo livello di vulnerabilità, perché la stragrande maggioranza dei nostri bambini e giovani trovano molto difficile connettersi a Internet e, per questo motivo, dobbiamo essere pazienti, flessibili e comprensivi, guardare ancora una volta a Maria e chiederle la calma necessaria per trovare nel silenzio il vero consiglio dello Spirito Santo e, nella nostra azione, il generoso amore di suo Figlio.

È certamente un anniversario diverso da tutto ciò che avevamo sognato, da ciò che desideravamo realizzare. Tuttavia, è un anniversario meraviglioso, siamo rimasti una comunità di preghiera, mariana, con più fede e forza, abbiamo potuto accompagnarci tramite la preghiera, sentire la reciproca mancanza, scoprire di mancare ai nostri studenti e quindi la nostra vocazione educativa è stata rinnovata. Sappiamo che vogliamo continuare a educare,

anche affrontando sfide per cui non eravamo preparati. Abbiamo dovuto imparare programmi per computer, applicazioni per il cellulare, adattarci a una nuova forma di insegnamento, ma niente di tutto questo ha smorzato la nostra motivazione a dire ancora, come 10 anni fa: "Grazie, Signore!".

Oggi, con più forza di quanto potessimo immaginare, vogliamo commemorare questi 60 anni, guardando alle prime suore e a coloro che hanno contribuito alla storia e all'identità della nostra comunità educativa. Ci sentiamo eredi di un grande tesoro. Teniamo alta questa torcia ardente, e per questo, dalla semplicità delle nostre comunità, magari a volte con più idee che risorse, insieme a un gruppo di insegnanti ci siamo fermati a pensare a come vogliamo commemorare questo anniversario, ma sappiamo che, al di là delle idee da realizzare, questa commemorazione è una conferma del nostro invito a collaborare come laici con le Serve di Maria Addolorata, in modo che questa torcia continui a bruciare per ancora molte generazioni.

Buon anniversario, cara scuola!

Maria José Fernandez Arévalo

REINVENTARSI COME COMUNITÀ EDUCATIVA IN TEMPI DI PANDEMIA

Come scuola Mater Dei, abbiamo vissuto in questa pandemia esperienze diverse, tenendo conto che, come tutte le scuole in Cile e in molti luoghi del mondo, abbiamo dovuto imparare un nuovo modo di insegnare ed evangelizzare, per mantenere e rafforzare la comunità scolastica attraverso diverse strategie: parlare di più con le famiglie, distribuire tablet e computer, creare attività per sostenere insegnanti e studenti.

La situazione inedita che il nostro sistema scolastico sta affrontando propone già alcuni apprendimenti che meritano di essere presi in considerazione per andare avanti e accompagnare meglio il processo di apprendimento a distanza. A nostro avviso, le aree più stimolanti in questo periodo di confinamento sono state:

a) Mantenere il legame con gli studenti.
b) Attuare un processo di insegnamento e di contenimento emotivo rilevante per il contesto, non solo per gli studenti, ma anche per il personale docente e educativo in generale, nonché per le famiglie.
c) Organizzare la "scuola remota" per soddisfare le esigenze dei bambini e della comunità educativa.

Durante la pandemia, "le principali attività pedagogiche sono state l'invio di guide di lavoro e semplici interazioni. I mezzi utilizzati più di frequente per guidare l'apprendimento sono stati i messaggi WhatsApp, e-mail e telefonate" (Christian Bellei e Gonzalo Muoz, su Ciper academico del 21/07/2020).

Le videoconferenze sono state particolarmente utilizzate per il rafforzamento e il contenimento emotivo. Per i team di gestione e supporto non è stato facile, si continuano a cercare i modi migliori per organizzare e rispondere alle esigenze di ciascuno dei gruppi sociali che costituiscono la comunità e che sono molto vari, ma anche per dare conto in maniera soddisfacente agli organismi superiori come Seremi, Sottosegretariato all'Istruzione e Agenzia per la Qualità che continuano a supervisionare e richiedere documentazioni.

Tuttavia, tutta questa esperienza, con i suoi aspetti positivi e negativi, è diventata anche un'opportunità di apprendimento, soprattutto nell'uso della tecnologia che è entrata con tutta la sua forza nelle nostre aule per rimanere e che non guardiamo più solo con paura, come mezzi pericolosi e che possono danneggiare i bambini e i giovani, ma come un potente strumento di lavoro e di comunicazione: si sono mostrati indispensabili per accorciare le distanze, per ascoltarci, per ridurre le spese, per comunicare messaggi di vita, amore e unità.

Tutto arriva per tempo, vivere questa pandemia senza i massicci mezzi di comunicazione tecnologica sarebbe stata una tragedia ancora più profonda e dolorosa, non avremmo avuto i mezzi per comunicare con le persone importanti della nostra vita; la tecnologia ha reso questo distanziamento più sopportabile. Il Signore provvede sempre. Grazie, Signore.

Suor M. Martha Cecilia Velez

Solo così è possibile capire come le Suore della Congregazione Serve di Maria Addolorata si siano gettate verso una missione così bella, sconosciuta, dall'altra parte del mondo.
Hanno percorso migliaia di chilometri, nell'incertezza e nello slancio della vita, lasciandosi alle spalle tutto, i sogni della giovinezza, il conforto e il calore della casa e della famiglia nella bella Firenze, in Italia. Ma i loro occhi si illuminano e le braccia del nostro Signore si estendono, per venire a dare luce nella regione meridionale del mondo, in un clima di volontà, amore, sacrificio e pieno servizio a tante generazioni di bambini, giovani e famiglie nella nostra amata regione di Aysén.
Le Serve di Maria Addolorata sono un dono del Cielo che ci accompagna e che già fa parte di noi, da 82 anni, otto decenni di pieno servizio, di trasmissione di responsabilità ad altre generazioni nuove, di aiuto dei bisognosi; di compagnia alle famiglie che la richiedevano, di risposta all'inquietudine dei giovani e alla luminosità degli occhi inquieti di tante generazioni di studenti…
Hanno conservato la fede e il carisma che le contraddistingue come Serve di Maria, un'impronta che prosegue ancora, seminando verità nell'anima dei bambini e nella formazione dei giovani che sono stati protagonisti della storia della nostra cara scuola Mater Dei.
In Proverbi 23, 26 si manifesta il nostro spirito, la nostra anima; il nostro cuore sentirà fiducia, se ci abbandoniamo nelle mani di Dio.
Solo così è possibile comprendere gli inizi della Scuola Mater Dei di Coyhaique, sotto la protezione di Maria e nelle mani di Dio.
1. Nasce nel mese di ottobre 1938, quando l'Ordine dei Servi di Maria, crea la Scuola Generale Baquedano**,** dove oggi è la Parrocchia di Coyhaique. L'obiettivo è quello di aiutare lo sviluppo della comunità, educando i loro figli.
2. Il suo primo direttore fu un sacerdote italiano, padre Anastasio Bertossi, che era a capo della parrocchia di Coyhaique.
La Scuola Baquedano, inizia con 80 studenti dal primo al quarto anno.
3. Nel 1956, 18 anni dopo, viene portata a termine la costruzione di un nuovo edificio in via Pedro Aguirre Cerda, avendo già una popolazione di 350 studenti dal 1° al 6° anno. Dura solo due anni, fino a quando un fuoco vorace distrugge tutto, ma i Servi di Maria non si scoraggiano e presto un nuovo spazio è reso fruibile: un capannone nel luogo dove si trova attualmente il Lyceum San Felipe Benicio de Coyhaique, regione di Aysén.
Qui inizia un'altra fase della storia.
Questa nuova scuola è stata affidata alle Serve di Maria Addolorata. Il primo direttore di questa nuova tappa è stata la religiosa italiana Suor Alessandra Monti Mazzieri, e sotto la sua direzione si aggiunge ai livelli esistenti l'asilo, arrivando a 400 studenti.
Così, nell'anno 1965 è ufficialmente riconosciuta la scuola privata n. 1 Mater Dei.
4. Nel 1967 venne trasferita la costruzione di materiale leggero in via Simon Bolivar. La comunità cristiana inizia a coinvolgersi con la scuola, contributi arrivano anche dall'Italia, e inizia la costruzione delle strutture definitive dell'edificio attuale, integrando nuove dipendenze.
5. Nel 1982, la scuola era molto cresciuta grazie agli sforzi dell'intera Comunità educativa Mater Dei.
6. Nel 1988 sono stati implementati i corsi di base del 7° e dell'8° anno, concludendo il primo corso completo di studi con l'esame di licenza generale di base nel 1989, nel continuo sforzo di fornire il meglio ai nostri studenti e alla comunità di Coyhaique.
7. Nel 2005 è stato inaugurato il nuovo edificio di via Bilbao per gli studenti del primo e del quarto anno.
Nel 2008 la Scuola Privata Mater Dei, ribattezzata Mater Dei College**,** accettò la sfida di iniziare l'istruzione media. Con due classi di prima media iniziò questo sogno tanto a lungo accarezzato da studenti, genitori e famiglie.
8. Nel 2009, Nido e Scuola dell'Infanzia si trasferiscono nei nuovi edifici di via Ignacio Serrano, aperti al mattino e al pomeriggio.
9. Nell'anno 2014 si stabilisce un accordo di pari opportunità ed eccellenza educativa, tra il Ministero dell'Istruzione e il Mater Dei College, (Piano di miglioramento dell'istruzione, PME). Strumento di gestione

essenziale, focalizzato sui processi di miglioramento continuo, che permette di innovare l'organizzazione e il funzionamento della nostra Unità Educativa.
10. Viene lanciato nell'anno 2015 il Progetto di integrazione scolastica (TORTA), programma che consiste in una strategia inclusiva del Sistema Educativo, favorendo i processi di insegnamento-apprendimento di ciascuno dei nostri studenti, in particolare di quelli che presentano bisogni educativi speciali.
11. Davanti alla sfida della pandemia globale, nell'aprile 2020 inizia una nuova fase: il Collegio affronta una sfida enorme rispetto ai processi educativi e deve reinventarsi, organizzando un quadro completo di piani e compiti interdisciplinari basati su una nuova forma di educazione online, e i nostri studenti hanno un ruolo fondamentale nell'interpretare la sfida dello studio personale, sotto il tutoraggio dei genitori e dei tutori, a partire dall'accesso attraverso il nostro sito web, supportati da lezioni in streaming, materiali didattici, tutorial e classroom.
I nostri insegnanti si devono formare e devono investire tempo prezioso nel loro miglioramento e preparazione per non ritrarsi dalle esigenze tecnologiche e dalle esigenze emergenti della Comunità educativa.
In questo modo, i processi evolutivi si consolidano nell'atteso obiettivo di avere non solo le strutture necessarie, ma gli strumenti giusti per ogni livello e per gli oltre 1.000 studenti che hanno attualmente fatto affidamento sul nostro Progetto Educativo.
Potete vedere i video sul canale YouTube della Delegazione del Cile:
https://www.youtube.com/channel/UCZ8_CyNtrdZFzDDtSzFH_Vg

Hugo Nelson Pacheco Jara
Professore di Scienze dell'Educazione

L'IMPORTANZA DEI LEGAMI IN TEMPO DI PANDEMIA

La Comunità educativa del Nido Bambin Gesù e della Scuola dell'Infanzia Giardino dei Bambini si è trovata, come molte comunità educative del paese, ad affrontare la crisi sanitaria, economica e sociale causata dalla pandemia. In questo nuovo contesto, abbiamo assunto la sfida di riorganizzarsi come istituzione educativa per continuare ad accompagnare i bambini e le famiglie, nei processi educativi e, soprattutto, essere presenti accanto a loro, in questo nuovo scenario di confinamento e di isolamento con l'incertezza che genera all'interno delle famiglie.
Per mantenere un contatto fluido e costante con ciascuna delle nostre famiglie, e accompagnare con amore e cura i bambini a casa, abbiamo dovuto utilizzare diversi canali di comunicazione, sconosciuti e impegnativi per noi. Non sapevamo esattamente quale accoglienza avrebbero avuto i nostri tentativi con questa metodologia tecnologica, tuttavia, abbiamo iniziato ad attuarla, con amore e speranza. La grande sfida è stata, se come équipe pedagogica saremmo stati in grado di superare la distanza fisica, attraverso il computer. Nonostante quanto detto, i dialoghi e le conversazioni sono stati molto fruttuosi, siamo riusciti a mantenere il contatto con ogni famiglia, in un quadro di rispetto, fiducia e affetto; mantenendo un legame che ci permette di entrare nello spazio più intimo dei genitori, così come è la casa.
Attraverso le videochiamate (Zoom, Google Meet, o WhatsApp) abbiamo creato spazi di conversazione intimi e molto interessanti in cui abbiamo affrontato i processi di sviluppo dei bambini della nostra Comunità, così come le esigenze del gruppo familiare, i loro dubbi e preoccupazioni, le loro opinioni sui temi della contingenza nazionale, le loro preoccupazioni, le loro paure, le loro gioie e anche le loro tristezze, perché questo è il nostro impegno, come comunità mariana, di essere al servizio delle nostre famiglie.
Questi tipi di interviste, mai condotte prima su Internet, oltre a fornirci informazioni riguardanti il percorso scolastico e le esigenze delle famiglie, sono state finestre che ci hanno permesso di vedere e conoscere l'aspetto più personale e quotidiano della casa, perché attraverso le videochiamate gli adulti ci

mostrano lo spazio in cui i bambini giocano e imparano e che condividono, come è organizzato, come i membri della famiglia interagiscono tra loro, ecc.
Benché la situazione in cui ci troviamo come paese sia complessa e abbia avuto conseguenze negative nella nostra società, come Comunità Bambin Gesù, ci ha dato un'opportunità insospettabile, giungendo a riunirci come una famiglia "più grande", sentendo veramente cosa significa essere una comunità, da una prospettiva diversa, più profonda, e continuare ad accompagnarci, avendo al centro il bambino, e l'importanza di proteggere i bambini come un tesoro prezioso per la vita.

Creazione di nuove strategie

Con la fiducia che ci dà appartenere a una comunità educativa in sintonia con il valore della vita e della fede posti in Dio, abbiamo ritenuto necessario ripensare le nostre strategie di approccio per lavorare con le famiglie. Per questo motivo, in questa ricerca, è sempre stato presente l'obiettivo di rimanere uniti alle nostre famiglie del Bambin Gesù, accompagnandole in queste circostanze in cui i bambini devono rimanere a casa, senza avere la possibilità di condividere con i loro coetanei, ma comprendendo che questo accade per prendersi cura della salute di tutti. Durante il mese di agosto abbiamo deciso e cercato la possibilità di avere una comunicazione più fluida con le famiglie, conducendo interviste di accompagnamento virtuale con ogni famiglia dei nostri bambini, generando un nuovo spazio che ci ha arricchito.
Valorizzare le loro esperienze è stato incredibilmente gratificante, permettendoci di mettere al centro la famiglia, e da parte loro le famiglie hanno apprezzato che la scuola mantenesse un contatto permanente con loro, riferendo che le attività sono state molto significative, e hanno apprezzato anche gli strumenti concessi loro, al fine di ottenere un apprendimento significativo per i loro figli.
In questo contesto in cui abbiamo dovuto adeguarci a questi cambiamenti, è importante mantenere questi spazi di sostegno, per questo come scuola ci impegniamo ad accompagnare con amore, in ogni momento, come le famiglie richiedono.

Incontri con le famiglie

L'esperienza di questa crisi sanitaria e umana, in tutto il mondo, ci ha trovati tutti impreparati, creando un enorme vuoto nella nostra vita e soprattutto nel nostro lavoro. Questo vuoto porta con sé una serie di preoccupazioni, stress, incertezze e nostalgie, dal momento che la nostra vita è quella che viviamo con i nostri colleghi, i nostri bambini e le loro famiglie, e non avremmo mai immaginato che quel venerdì 20 marzo sarebbe stata l'ultima volta che ci saremmo incontrati a scuola.
Negli anni precedenti, l'asilo Bambin Gesù proponeva un colloquio tre volte l'anno per condividere i risultati dell'apprendimento dei bambini, questo colloquio si svolgeva per le famiglie con gli educatori di ogni classe, gli specialisti e i bambini, sempre in un ambiente di grande condivisione dove successi, abitudini, risate e notizie infinite venivano alla luce rendendo questi momenti indispensabili per connettersi con le famiglie della scuola ed essere in grado di conoscere più a fondo i loro costumi e interessi.
Da tutto quanto sopra, non potevamo lasciare che questa istanza arricchente si perdesse. Abbiamo deciso di connetterci con l'aiuto della tecnologia, che è sempre più presente nella nostra vita di ogni giorno. Grazie all'organizzazione, con ciascuna delle famiglie siamo riusciti ad incontrarci virtualmente in modo da poterci vedere attraverso lo schermo e sorridere di nuovo insieme.
Durante queste interviste siamo stati in grado di visualizzare, come docenti, i risultati e i progressi dei nostri bambini di ogni classe, siamo stati in grado di apprezzare come i nostri bimbi siano cresciuti, da quell'ultimo giorno in cui ci siamo incontrati e ci ha riempito di gioia e anche di emozione vedere quanto siano immensamente grandi. I genitori, molto emozionati, ci hanno donato questa opportunità per condividere i diversi aspetti di ciò che è stata la loro vita durante quest'anno, siamo stati in grado di capire vari modi di vita, come hanno imparato, le loro cose quotidiane, il modo in cui crescono, si divertono, giocano e imparano i loro figli e figlie, quanto sia stato difficile per alcuni e non così difficile per altri.
Noi, come team educativo, siamo stati in grado di guidare, accompagnare e fornire

suggerimenti specifici per ogni famiglia per quanto riguarda lo sviluppo dei loro figli e figlie.
È stata un'esperienza molto arricchente, e siamo disposti a continuare a condurre queste interviste online in modo da poterci vedere, parlare e soprattutto ridere insieme.
Ringraziamo ancora di più i genitori e le famiglie dei bambini di tutte e due le scuole in quanto sono i principali educatori dei loro figli e figlie. Ancora di più in questo periodo di pandemia, saremo qui per guidare e accompagnare il lavoro che fanno oggi.
"Quando i genitori amano davvero la compagnia dei loro figli, diventano i migliori insegnanti che i bambini possano avere" (Glenn Doman).

Gli insegnanti del Bambin Gesù

DALLA COMUNITÀ LA FLORIDA

LA CLAR, Conferenza dei Religiosi dell'America Latina e dei Caraibi, ci presenta 6 anfore che desidera "riempire d'acqua, in modo che diventino il vino buono e fecondo del nostro cammino come Vita Consacrata sul Continente".
1° anfora: vivere con convinzione la propria vocazione.
L'invito è quello di recuperare la centralità evangelica, di vivere con radicalità e rinnovato entusiasmo la nostra consacrazione per essere autentici testimoni della sequela di Gesù. Si tratta di ritornare all'essenziale della sequela, nell'esperienza di una spiritualità integrata affinché da questa possiamo muovere per riqualificare le nostre opere.
La nostra speranza si basa su Gesù. Contemplare Lui e con Lui. Contemplare la realtà e, in essa, il Dio che agisce sempre, ci apre alla speranza e ci mobilita per dare vita con passione evangelica convinti che sia giunta l'ora. L'ora di Gesù arriva quando la notte diventa più profonda e il silenzio e la solitudine delle strade intossicano tutto. E questo è molto simile al nostro oggi.
Ma un cammino solitario è impossibile. Ripensarci sarà possibile solo partendo dalla consapevolezza che abbiamo bisogno degli altri, che dobbiamo stare con gli altri. Però più importante sarà percepire i mezzi, i modi, il senso di remare insieme nella stessa direzione e con una sola missione che è quella che questa anfora ci propone: ascoltare Gesù e fare ciò che Egli ci dice nell'esperienza della profezia più necessaria, che è la profezia della comunità. Ecco dove sgorgano le fonti della nostra reinvenzione.
2° anfora: immergerci nella spiritualità trinitaria.
Questa anfora ci invita ad approfondire il mistero dell'amore, il mistero dell'unità nella diversità.
In questo periodo di pandemia abbiamo vissuto all'interno vivendo una forte esperienza di vita fraterna e sororale. Condividiamo momenti forti concentrati sulla Parola, siamo tornati all'essenziale. Abbiamo avuto più tempo per il dialogo, per ricreazioni più lunghe, per tessere relazioni riconoscendo i doni, i valori di ciascuno dei nostri fratelli. Relazioni più compassionevoli a partire dalla fragilità, dalla vulnerabilità, dalla paura e dal timore. Ci siamo riconosciuti diversi.
Siamo chiamati a vivere oggi con Lui a partire dalla Trinità, appassionati del Regno, per il bene dei fratelli. Siamo invitati a una dinamica di itineranza, uscendo da noi stessi, come la Trinità, per andare creativamente a incontrare il fratello più bisognoso e umanizzarci. Immersi in questa circolarità dell'amore e facendo fluire la vita, tre verbi interconnessi segnano questo dinamismo delle relazioni: rinnovare le nostre relazioni tramite il restare insieme; rivalutare le nostre relazioni tramite il discernimento, alla ricerca di processi generativi che favoriscono la conversione, la trasformazione, il graduale cambiamento del mondo; risignificare i nostri rapporti tramite l'uscita da noi stessi.
3° anfora: camminare verso un nuovo modo di essere Chiesa.
Papa Francesco fa appello alla vitalità generata dall'unità, dalla comunione come forza integrativa. Siamo uno. Tutti chiamati a remare insieme. Se agiamo come un solo popolo,

anche di fronte alle altre pandemie che ci perseguitano, possiamo avere un impatto reale. Agire come un unico popolo per avere un impatto reale è l'enorme sfida che siamo chiamati ad assumere per rispondere alle conseguenze lasciate sulla sua scia dal Covid-19.
La via della sinodalità è la via che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio.
Questo modo di essere Chiesa richiede di rinunciare all'autoreferenzialità, significa mettersi in uscita, disporsi all'ascolto, aderire nell'intimo alla necessità della complementarità e accogliere la diversità dei carismi che arricchiscono la Chiesa.
4° anfora: i poveri e lo sguardo contemplativo verso di loro.
Questa chiave identifica ciò che la vita consacrata è nel mondo. L'umanità si è resa conto di quanto sia vulnerabile e della necessità di schierarsi a difesa della vita. Tuttavia, alcune domande continuano ad accompagnarci: la disuguaglianza nei sistemi sanitari a livello mondiale rimarrà ancora a lungo? Se ci fosse una cura per questa pandemia, diventerebbe un business o sarebbe un'opportunità per prendersi cura dell'umanità malata?
Tre modi per ri-immaginarci come vita consacrata come risultato della situazione in cui viviamo:

- Una vita consacrata che deve costruire ponti tra i più poveri e i più favoriti, tra gli estremi.
- Impegno a non lasciare abbandonati coloro che sono già socialmente abbandonati.
- Immaginare e promuovere nuove alleanze per coloro che non sanno come affrontare situazioni come quelle create dalla pandemia.

5° anfora: favorire l'etica dell'incontro e della cura.
Nessuno dei nostri paesi è libero da questa crisi globale che stiamo vivendo. Il nostro continente sta attraversando una situazione inaspettata per la vita umana. I nostri leader politici stanno approfittando della pandemia per distruggere l'Amazzonia.
La cura per noi è un modo essenziale di vivere. È più di un semplice atteggiamento. La cura è alla prima radice dell'essere umano, fa parte della natura umana. La vita è sempre cura. Significa riconoscere la cura come un modo di essere essenziale, sempre presente. Senza cura, l'essere umano cessa di essere umano.
Possiamo rispondere alla domanda "cosa vuoi che faccia?". "Che io sia guarito", rispose quell'uomo malato. Voglio essere curato fisicamente, socialmente, economicamente...
La cura è parte integrante della profezia della Vita consacrata: profeti di misericordia.
6° Anfora: chiara opzione per l'ecologia integrale.
Accogliere nel cuore la necessità di promuovere il riconoscimento della sacralità del creato, l'interdipendenza reciproca tra tutte le creature, la necessità di promuovere l'armonia personale, sociale, ecologica, sempre in difesa della vita, dei nostri popoli e delle nostre culture. Un'unica causa che ci aiuterà a superare le coordinate dei nostri confini territoriali, istituzionali e congregazionali, per la quale tutti possiamo mettere anima, vita e cuore.
Per salvare la casa comune abbiamo bisogno di una rivoluzione dal basso. Pertanto, nessuno spazio a superiorità e dominazioni. Questo ci fa capire che l'ecologia completa viene a mettere in discussione i nostri stili di governo e di animazione. Dobbiamo aiutarci a lavorare in rete, a pensare collettivamente, attraverso il paradigma della sinodalità.
Per ri-immaginare questo futuro:
dare cuore ai nostri scenari domestici in modo che fioriscano gli itinerari che ci incoraggiano a riconciliarci con la creazione e far nascere la domanda: cosa possiamo fare nelle nostre case religiose per vivere il processo di conversione posto da "Laudato Si"? E ancora di più, trasformare le nostre case religiose in vere dimore.
"Laudatosificare" tempi e luoghi: implica essere sempre attenti nella nostra vita quotidiana alla causa dei poveri e alla cura della casa comune.
Una missione molto più olistica che ci aiuterà a guardare a partire dal tutto e non da un lato e ci inviterà a rivedere il nostro stile di vita, i nostri modelli mentali, la nostra spiritualità.
Riacquistare il significato di ciò che significa essere amministratori, e non proprietari.

Infine, lascia a ciascuna una sfida per la vita consacrata in America Latina... che potrebbe essere valida in qualsiasi altro contesto:
camminare insieme nella difesa della vita è la sfida più grande. Non c'è posto per protagonismi o per restare comodi nelle proprie congregazioni.
Essere profezia di speranza in comunità. Mistero dell'amore che esce per incontrare l'altro, ma nella comunità.
Lasciare che lo Spirito trasformi le nostre paure in audacia e coraggio.
Essere veramente chi siamo, vita consacrata in tutta la portata della parola.
Rendere consapevoli che il modo di essere della Vita consacrata è la cura. Percepire che l'America Latina è un insieme. Dare forza alla saggezza del buon vivere.
Una Vita consacrata che libera l'immaginario di una vita colma di significato. Torniamo al senso. Uscire dalle forme che distorcono la realtà.
Tenere sempre a mente le tre domande chiave: per cosa, da dove e per chi facciamo quello che facciamo.
"Laudatosificare" gli spazi domestici.

COLOMBIA

FESTA COMUNITARIA DELLA DELEGAZIONE

15 agosto 2020
In questa data tanto speciale, abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria: lei è Assunta in cielo per essere stata la donna scelta da Dio, Lei, Preservata dal peccato originale, ha saputo fare la volontà di Dio per tutta la sua vita.
In questo giorno, abbiamo celebrato con grande gioia anche il compleanno della nostra Delegata, la quale ha dimostrato molta generosità, tenacia e fermezza nel donare la sua disponibilità ed entusiasmo, il suo tempo, tutta la sua capacità e appoggio alla nostra Delegazione colombiana.
Per questi importanti eventi, ci siamo riunite con tutte le consorelle delle comunità di Villa Hermosa, del Noviziato e di Robledo.
Le altre due comunità di San Carlos e Rionegro, si sono unite per via telefonica a causa della distanza e delle precauzioni da prendere per il coronavirus.
Ci siamo riunite per la Santa Messa, celebrata dal Reverendo Padre Superiore della comunità di San Vincenzo di Paola, Padre Johnier Fernando Rojas M.
Tutte insieme abbiamo chiesto a Dio e alla Vergine Maria di concedere tante grazie e benedizioni alla nostra Delegata per continuare a servire e donare se stessa alla nostra Delegazione.
Il nostro desiderio è che Lei rimanga sempre allegra, gioiosa, entusiasta, generosa; e se è la volontà di Dio, rimanga per sempre in mezzo a noi.
Come sempre abbiamo condiviso il pranzo e la ricreazione in gioia e allegria.
Che lo Spirito Santo e la Vergine Santissima ci mandino tante vocazioni e ci concedano la perseveranza.

Suor Ana Cecilia Gomez Aguilar





IL DONO DELL'AMICIZIA

Nel mese di settembre celebriamo la festa dell'amicizia; per l'Europa o altri paesi è conosciuta come la festa di San Valentino ed è ricordata nel mese di febbraio, ma in Colombia questa festa si svolge nel mese di settembre. In questa occasione non mancano giochi di amici segreti con un gruppo d'amici, con studenti o comunità religiose. La vita religiosa ha bisogno anche di amici che preghino per noi, che ci aiutino nei progetti ecclesiali e come dice il testo del Siracide (6,14-17): "Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro. Per un amico fedele, non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore. Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore. Chi teme il Signore è costante nella sua amicizia, perché come uno è, così sarà il suo amico".

I veri amici sono coloro che mostrano la loro lealtà incondizionata nei momenti buoni e in quelli difficili della vita, sono coloro che vi

accettano come siete, ma che con le loro azioni vi mostrano i loro affetti. È per questo che in queste feste si mette in evidenza l'importanza del dono dell'amicizia. Ci sono amici che abbiamo dall'infanzia, altri che si sono aggiunti nel cammino delle diverse fasi della vita. Gli amici consacrati sono molto importanti, quegli amici che ci aiutano a crescere spiritualmente e non ci allontanano da Dio, con i loro consigli ci aiutano a rafforzare la nostra vita religiosa. Ci sono pochi amici fedeli, leali, ma si deve dar loro un vero valore e prendersi cura di loro. "Un vero amico è uno che sa tutto di te e nonostante questo ti ama come sei". Preghiamo per le nostre belle amicizie e il primo amico vero è Dio.

Suor M. Carolina Ortiz

PREPARAZIONE AI MIEI VOTI PERPETUI

Dopo avere ricevuto la bella notizia della mia ammissione ai Voti Perpetui nella comunità di San Vincenzo di Paola, ho provato una delle più grandi gioie che abbia mai avuto in vita mia. Mi sono preparato velocemente, poiché avevo soltanto cinque giorni per la preparazione. Una tappa molto attesa prima dei Voti Perpetui è il Ritiro Spirituale; sono stato informato che l'avrei fatto nella casa di una comunità religiosa femminile, Serve di Maria SS. Addolorata in Robledo – Pilarica, dove i sacerdoti della mia comunità sono Cappellani.

Il giorno seguente, sono arrivato nella casa delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata con il padre che doveva presiedere la Santa Messa di quel giorno. Sono state molte le attenzioni e il clima di tranquillità, silenzio e spiritualità che ho respirato in quella comunità di Robledo. Appena sono arrivato mi è stata assegnata la stanza dove dovevo stare in questi due giorni. Subito ho notato da molti dettagli la cura con cui mi hanno aspettato: un letto perfettamente fatto, un grande ordine nella stanza, fogli e penna sulla scrivania, acqua da bere, un bagno con tutto il necessario senza tralasciare nessun dettaglio, un pavimento lucido.

Alla fine dell'Eucarestia siamo stati indirizzati, il Sacerdote e io, in un luogo molto accogliente che è stato allestito con tutte le precauzioni e protocolli che comporta il Covid-19, e ci siamo trovati di fronte ad un tavolo con una colazione molto abbondante e squisita, come sono stati tutti i pasti di questi due giorni.

Una vecchia fattoria, prati verdi, alberi, oche… avvolgono questa casa come un'oasi perfetta per trovare la presenza di Dio in ogni momento, non soltanto nella natura, ma nelle sorelle che sono sempre impegnate nel lavoro, nella vita comunitaria e nella preghiera. Posso dire che, in questi tempi di tanto rumore, di consumo di avatar, nella vita moderna che ci porta ad essere sempre in corsa nell'attivismo, trovare un posto come la comunità delle Suore Serve di Maria è una grazia che non tutti hanno l'opportunità di incontrare.



Non è solo il fatto di andare a fare un ritiro in una casa molto piacevole, ma l'atmosfera che le sorelle promuovono, ciò che può essere raggiunto con il clima favorevole, è qualcosa che non è facilmente spiegabile a parole. Inoltre, sentire che il silenzio è accompagnato dalla preghiera è una esperienza spirituale unica che rafforza veramente.

Ho solo parole di gratitudine e ringraziamenti per questo gruppo di suore che hanno accompagnato, curato e acconsentito

all'immediata preparazione ai miei Voti Perpetui nella Congregazione della Missione.

Sempre uniti nel legame forte e indissolubile che la preghiera ci dà. Sorelle, a tutte: grazie di cuore.

Hector Soto
(Teologo della Congregazione della missione
San Vincenzo di Paola)

LA MIA BELLA ESPERIENZA NELLA MISSIONE DI SAN CARLOS CORDOBA

Dopo quindici anni ritorno a questo luogo meraviglioso di missione, dove avevo lavorato per tre anni. Ho iniziato con la bella esperienza di portare la Santa Comunione ai malati ogni sabato; gli anziani e i malati sono molto felici, si alzano presto per essere pronti a ricevere la Santa comunione, che loro chiamano: "Il Re dei Re che viene a visitarli". Mi sentivo molto felice nel vedere la loro gioia al mio arrivo.
Poi ho iniziato come docente nella scuola materna, dove ho trovato bambini molto belli e amorosi, come i loro genitori.



Ogni venerdì ho la grande gioia di condividere il cammino con un gruppo giovanile, che si caratterizza per la gioia, la spontaneità, e l'entusiasmo e soprattutto la voglia di vivere ed imparare i veri valori umani e cristiani. Collaboro anche nella Parrocchia come catechista nella preparazione delle prime Comunioni e della Cresima. Purtroppo per il coronavirus in questo momento ci siamo trovati a dover sospendere ogni tipo di preparazione in presenza.
Come comunità abbiamo deciso d'intensificare la preghiera, affinché Dio e la Santissima Vergine Maria, ci aiutino a superare questi duri momenti di paura e d'isolamento.
La nostra missione di San Carlos è stata molto colpita da questo virus; tanti sono morti e ancora sono molti i colpiti, bambini, giovani e adulti. Non ci sono mezzi sufficienti per arrestare e vincere questa epidemia feroce che non guarda né poveri né ricchi. Sembra una guerra silenziosa e cattiva che distrugge senza compassione. La povera gente non ha lavoro e passano le ore a dormire nelle amache, ad aspettare ogni giorno il peggio senza speranza. La nostra scuola è rimasta senza bambini e i genitori non sanno come pagare la retta. Tutto è cambiato: in settimana può uscire una sola persona per famiglia e con tutti i protocolli; tutte le feste e fine settimana rimaniamo chiuse, senza uscire da casa.
Soltanto rimane dare grazie a Dio per noi suore della missione e per tutta la nostra Delegazione, perché finora ci ha salvato da questa feroce epidemia. Forse Dio ci sta chiedendo di riflettere sulla nostra vita di consacrate, sul nostro impegno religioso e comunitario.
Oggi rendo grazie con tutto il mio cuore per avermi dato l'opportunità di rifare dopo tanti anni questa bellissima esperienza.

Suor Maria Eugenia Ramirez

INDIA

RITIRO ANNUALE A KUMBALAM

Il 10 giugno 2020 abbiamo iniziato il nostro ritiro annuale della durata di cinque giorni sotto la guida del P. Babu Paul OCD. È stato fatto nonostante la minaccia del Covid-19, ed è stato un miracolo che 30 sorelle, dalle Comunità di Kumbalam e Santhome, abbiano potuto partecipare.



Il Ritiro annuale è un momento importante e significativo per il rinnovamento della nostra vita. Ogni giorno iniziava con la preghiera e la meditazione della Parola di Dio. In realtà, è stato un viaggio attraverso la Bibbia con nuovi modi e punti di vista. Ogni meditazione è stata davvero densa e ci ha aiutato a pensare a noi stessi in modo positivo. Questa energia positiva arriva solo attraverso la preghiera, allora il suo risultato sarà perfetto. Il punto chiave delle meditazioni è stato prendere tutto in senso positivo e pensare "lascia che sia".

Al termine, la nostra guida ci ha lasciato alcuni punti per pensare alla nostra maturità spirituale. La maturità spirituale è:

- Quando smetti di cercare di cambiare gli altri, e ti concentri invece sul cambiare te stesso.
- Quando accetti le persone così come sono.
- Quando capisci che ognuno ha ragione nella propria prospettiva.
- Quando impari a 'lasciar andare'.
- Quando sei in grado di porre un limite alle aspettative degli altri.
- Quando capisci che, qualunque cosa tu faccia, la devi fare per la tua pace.
- Quando non cerchi l'approvazione degli altri.
- Quando smetti di confrontarti con gli altri.
- Quando sei in pace con te stessa.

Avrai guadagnato la maturità spirituale, quando smetterai di aspettarti la felicità dalle cose materiali.

L'ultimo giorno del nostro ritiro, durante la Santa Messa, tre delle nostre consorelle, Suor M. Magline, Suor M. Shinu, Suor M. Anumol, hanno rinnovato i loro Voti. Così, i giorni del nostro ritiro si sono conclusi nella gioia. Insieme ringraziamo e lodiamo Dio per questi cinque giorni che ci ha donato.

Suor M. Shinu Pandarathara House

COVID -19: UN RICHIAMO

La salute è un diritto umano fondamentale e il fondamento della prosperità economica, della sicurezza e persino della solidità spirituale. Questa crisi globale determinata dall'ampia diffusione del Covid-19 è un forte promemoria del fatto che tutti e ovunque dovrebbero avere accesso a servizi sanitari di qualità e a prezzi accessibili. Inoltre questo virus praticamente invisibile ci ha ricordato la fragilità dell'uomo e di tutto ciò che possiede. Gli impatti globali del Covid-19 hanno lasciato l'umanità in ginocchio. Ha bloccato l'intero pianeta e nemmeno un settore è rimasto illeso dagli effetti di questa pandemia. Centinaia di migliaia di persone hanno perso la vita. È un richiamo ad aprire gli occhi per tutti noi.

La gente di tutto il mondo si chiede se la nuova pandemia di coronavirus rappresenti la natura che si vendica di un'umanità dilagante o se il Creatore di questa terra ha deciso di punire le

persone per i loro peccati. Ma questa tesi è pertinente in questo contesto attuale?
Questo è il momento per tutti noi di affrontare le sfide della leadership collaborativa e lavorare insieme per trovare percorsi per uscire da questa emergenza con un rinnovamento globale, economico e sociale. Urge la necessità di una profonda trasformazione, redistribuzione, rigenerazione e restaurazione.
Questa crisi attuale mi fa riflettere sulla nostra giovane generazione. La nostra ardente attenzione ora è sul futuro. Poiché tutti noi siamo consapevoli che il futuro è nelle mani dei giovani, la nostra attenzione deve essere su di loro che devono rinnovare tutto il mondo. La terra devastata e afflitta deve essere ricostruita e restaurata. Chi può farlo se non i nostri giovani? Sono colpiti forse da un qualche virus? Cosa dire del loro sistema di valori? Perché ci sono lacrime sul volto delle madri? Sì, è ora di pensare. Alcuni della nostra giovane generazione, anche i bambini piccoli sono colpiti da un virus peggiore del Covid-19. Si diffonde più rapidamente di questa pandemia così pericolosa. Il mese scorso, è successo che uno studente di quindici anni ha cercato i suoi risultati dell'Esame, ed è stato portato ad un sito pericoloso. Questo non è stato un singolo caso e ha dovuto interessarsene la polizia. La società svolge un ruolo vitale nel fuorviare i giovani. Il diavolo minaccia e attacca da tutti e quattro i lati per abbattere le anime innocenti. Nel rapido cambiamento del mondo di oggi, il significato dell'etica tra i giovani sembra diminuire drasticamente. Se la società presta maggiore attenzione al benessere delle giovani generazioni, il futuro del mondo sarà migliore. Dovrebbe esserci un approccio olistico per stimolare la formazione del carattere e lo sviluppo dell'etica. Il progresso dell'umanità è possibile solo con la solidità del sistema di valori. La vita dà più lezioni di una sessione di allenamento: che la vita dei loro genitori, insegnanti e tutti gli anziani sia un modello da cui imparare.
Impariamo a convivere con questo virus intorno a noi, tenendoci al sicuro. Le anime dei nostri giovani dovrebbero essere addestrate a vivere in un mondo con tutti i tipi di mali, senza nemmeno essere toccati da nessuno di essi. Cerchiamo di essere con loro per conoscerli meglio e sostenerli. Cerchiamo di facilitarli per migliorare il loro sistema di valori.
E mentre noi cantiamo, non ci sarà pioggia che non si ferma mai; non c'è uragano che non si fermi mai, non c'è notte che duri per sempre. Sì, confidiamo e preghiamo che anche questa pandemia possa avere fine. Come ha detto Papa Francesco siamo come i discepoli colti dalla tempesta, l'unico conforto è confidare in Lui: crediamo fermamente che il nostro Signore Gesù, che si è sacrificato per salvarci tutti, non ci abbandonerà mai.

Suor M. Rosamma Kocheekaran

CONNESSIONI

In questo momento incerto e impegnativo, persone di tutti i tipi hanno più o meno molta familiarità con il mondo virtuale in generale: corsi, acquisti, lavoro online ecc. Nonostante il fatto che alcuni di loro non erano a conoscenza della tecnologia, il Covid-19 ha addestrato tutti ad operare online per poter mantenere le loro relazioni. Nella nostra vita quotidiana, quasi tutte le esigenze possono essere soddisfatte dalla tecnologia online, tuttavia alcune volte si verificano errori di rete che modificano la qualità e lo standard dei nostri accordi e desideri, come sappiamo per esperienza. Poiché siamo figli di Dio, dovremmo avere una connessione continua, senza errori, con Dio perché Egli è l'unico in grado di soddisfare tutti i nostri bisogni. Poiché siamo eletti, il mondo ci muove guerra per tagliare il nostro legame con Cristo quindi dobbiamo unirci a San Paolo e dire: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Nessuna creatura potrà separarci dal suo amore" (Rm 8,35). Occorre cercare di essere sempre in contatto con Lui. Le nostre preghiere, la meditazione quotidiana, le preghiere personali, la Santa Messa sono mezzi potenti per abbellire la vita religiosa e creare un legame costante e senza cadute con Cristo. Egli non vuole mai che nessuno sia disconnesso dal Suo amore perché ci ha scelti.
Per ora vediamo solo riflessi in uno specchio, semplici enigmi, ma poi vedremo faccia a faccia (1Cor 13,12). Tutte le nostre mancanze e

i nostri limiti possono elevarci insieme al nostro cuore e alle nostre mani in modo che Cristo possa essere l'agente di collegamento della nostra vita per santificarla e renderci persone nuove, come i bambini, per vederlo faccia a faccia.

Suor M. Sinimol Illickal

IL PIÙ GRANDE ARTISTA



Guarda come volano gli uccelli migratori:
chi li guida a volare in formazione
seguendo un percorso senza ostacoli?
Sì, la bellezza della natura,
rivela il grande artista, il creatore di tutto.
Attraverso la loro stessa testimonianza
cantiamo con loro un inno
e rendiamo testimonianza a Lui.

Suor M. Josnamol Kodithottathil

Guardati intorno, o bellezza:
la natura si riversa nei colori
come un artista che dipinge la sua tela.
Lo fa senza colori artificiali.
Guarda la piccola lucciola
come brilla da sola senza una fonte esterna.
Guarda il duro lavoro del ragno
con quanta cura tesse la ragnatela.
Chi gli ha dato l'idea di questa bellissima arte?



GENTILEZZA

La gentilezza è l'atto di essere amichevole, generoso e premuroso. Questa è una bellissima sensazione una volta che l'hai praticata. Crea una sorta di felicità interna non solo in te, ma anche nell'altra persona a cui hai mostrato gentilezza; potrebbe rivolgersi anche ad una pianta, un animale o qualsiasi altro essere vivente.

Non abbiamo davvero bisogno di fare qualcosa di grande per conquistare il cuore delle persone. Anche solo un piccolo atto di gentilezza può lasciare un impatto duraturo su qualcuno. Le buone azioni richiedono pochi sforzi, ma ti ricompensano con qualcosa che non può essere ripagato.

La gentilezza verso gli afflitti diventa compassione, il che significa "sofferenza con", o entrare nell'angoscia e nei dolori degli altri come se fossero i nostri. Gesù è il più alto esempio di gentilezza. Si è svuotato per l'umanità. "Siate gentili gli uni verso gli altri, di cuore tenero, perdonando gli altri, come Dio in Cristo vi ha perdonato" (Ef 4,32). Siate gentili gli uni con gli altri in modo da poter godere della felicità del mondo.

"La gentilezza è il linguaggio che i sordi possono sentire e i ciechi possono vedere" (Mark Twain).

Suor M. Jaqulin Vettemthadathil

CREDERE IN DIO

C'era un uomo che si era appena sposato e stava tornando a casa con sua moglie, dovendo attraversare un lago in barca. All'improvviso si levò una grande tempesta. Dato che l'uomo era un guerriero, rimase calmo e tranquillo, ma sua moglie aveva molta paura, si sentiva perduta. La barca su cui stavano viaggiando insieme era molto piccola, e la tempesta era molto forte; la barca sarebbe potuta affondare. Il marito era seduto in silenzio, come se nulla stesse accadendo, ma la moglie tremava e disse a suo marito: "Non hai paura? È l'ultimo momento della nostra vita. In questo momento solo un miracolo può salvarci, altrimenti siamo morti", e continuò gridando: "Sei pazzo? sei di pietra? non hai paura?". L'uomo ascoltò, rise e prese la spada. A questo punto la moglie rimase scioccata da quello che stava per fare. Prese la spada e la puntò al collo, con un così piccolo spazio tra la spada e il collo che quasi lo toccava; il marito chiese alla moglie se non avesse paura, ma la moglie iniziò a ridere e rispose: "Perché dovrei temere? Sei mio marito e la spada è nelle tue mani, non saresti capace di ferirmi o uccidermi, io ho fiducia in te". Allora il marito ripose la spada e disse che quella era anche la sua risposta.

Anche se si tratta solo di una storiella, ha un grande messaggio da darci: come religiose siamo chiamate da Dio, offriamo a lui la nostra vita pienamente e la nostra vita è nelle Sue mani. Sappiamo che Gesù ci ama e ci guida ogni giorno della nostra vita. La vita è piena di sfide, ma anche se nella nostra vita quotidiana dobbiamo affrontare esperienze ed eventi inaspettati, non sono la fine del nostro viaggio e la morte della nostra vita. È l'inizio e la svolta necessaria: dobbiamo affrontarle coraggiosamente con Cristo e credere che qualunque cosa accada nella nostra vita, sia un bene per noi. Tutti i momenti difficili sono l'opportunità che ci viene data per crescere in Cristo, conoscere noi stessi e capire gli altri. Se ti aggrappi sempre a Cristo, Dio ti mostrerà il vero percorso per incontrarLo.

Suor Mary Josey Edamukkil

OGGI

Noi iuniores del secondo anno, Suor Magline, Suor Shinu, Suor Anu e Suor Cicy, ci siamo riunite alla comunità di Kumbalam dopo un anno per ulteriori studi. Abbiamo avuto un lungo periodo di vacanza, a causa del Covid-19. Per cinque mesi abbiamo goduto della nostra nuova comunità in modo attivo. La nostra preghiera comunitaria, il tempo, i talenti e il lavoro di gruppo sono stati momenti di gioia che abbiamo apprezzato durante questi mesi. Come tutti sappiamo, il Covid-19 si sta diffondendo ovunque, quello che possiamo fare è pregare per il mondo, quindi la nostra comunità sta pregando insieme davanti alla Santa Eucaristia per un'ora al giorno incluso il Rosario della divina misericordia. Abbiamo celebrato la Via crucis per una settimana per questa intenzione, tutti i giorni alle tre ci ritroviamo per la Lectio Divina, poi andiamo a ricreazione e dopo portiamo avanti il nostro lavoro in giardino con gioia ed entusiasmo. Alle 18.15 la preghiera con meditazione, breviario e Corona, dopo la cena ci ritroviamo in sala di comunità per la ricreazione. Mezz'ora di notizie e mezz'ora di ricreazione. Partecipiamo tutte alla ricreazione della comunità e ci divertiamo con scenette, balli, canti, giochi, musica, ecc. Tutte le sorelle partecipano, anche Suor Maria Rita, la nostra Superiora di Delegazione, viene con noi a ballare e ciò ci rende felici.

Celebriamo tutte le feste secondo il calendario liturgico, in particolare abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria con una solenne celebrazione eucaristica. Questo giorno è molto importante per tutti gli indiani, perché è il giorno dell'indipendenza della nostra nazione.

Il mese di agosto è stato un mese di festa per noi. Abbiamo celebrato la festa dell'Assunzione, Sant'Agostino, San Filippo Benizi, il nostro giorno dell'indipendenza nazionale e infine abbiamo celebrato la nostra tradizionale festa del Kerala, ovvero Onam.

Abbiamo preparato “Sadhya”, il cibo previsto dalla tradizione per quel giorno, che è l'elemento principale della festa. Quel giorno abbiamo anche giocato a diversi giochi legati a Onam.

Innalziamo i nostri cuori a Dio per la sua provvidenza e per la protezione che riceviamo durante questa pericolosa situazione.

UNGHERIA

GIUBILEO

Il giorno 23 agosto nella “Dimora di Názáret”, sede della Delegazione, abbiamo celebrato l’anniversario di Suor M. Honória Valkos che 70 anni fa ha fatto la vestizione nella Congregazione ungherese delle Suore Serve di Maria e con il noviziato ha iniziato la sua vita religiosa. La Santa Messa è stata presieduta da P. Benbin Sebastian Madassery religioso verbita e Presidente del PIME. Eravamo pochi, solo la comunità ed alcune persone che frequentano la Santa Messa nella nostra cappella.
È stato molto toccante vedere nella sua fragilità Suor Honória che con serenità ha espresso la sua preghiera di ringraziamento. A lei ci siamo unite anche noi.
Proprio mentre scrivevo queste righe è venuta Suor Zsuzsa e ha portato i documenti di Suor Honória che attualmente e all’ospedale. Tra questi documenti c’è un certificato di battesimo: lei è stata battezzata il 23 agosto. Nella Congregazione ungherese le vestizioni e le professioni si svolgevano nel giorno di San Filippo, ed anche la nostra festa è stata per questa ricorrenza. Il Padre alla fine della Santa Messa ha benedetto l’acqua e pane.



In questo stesso giorno la comunità era impegnata per l’adorazione che ogni quarta domenica del mese offre dalle ore 8 alle 21. È stato un momento di ringraziamento nel silenzio davanti allo Sposo nascosto…
Il giorno precedente la famiglia di Suor Honória era venuta a salutarla perché il 19 è stato anche il suo compleanno.
Grazie Signore per la vita di Suor M. Honória.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

CAMPO SCUOLA

I bambini e i giovani dalla parrocchia, secondo la programmazione ordinaria, ogni anno vanno al lago Balaton per il campo scuola. Quest’anno, a motivo della pandemia, non sono potuti andare. Insieme alla catechista, Erzsébet Szlanka e alcuni catechisti abbiamo organizzato il campo scuola nel cortile della nostra casa a Budapest-Kelenvölgy dal 13 al 17 luglio. Erano 16 ragazzi e tre insegnanti e noi tre suore: Suor Zsuzsa, Suor Ági ed io.
Il tema dato dalla catechista era:
V-idámság -serenitá
I-géret -promessa
R-emény-speranza
U-jrakezdés-ricomincio
S-iker-successo
All’inizio e alla chiusura del campo il parroco István Molnár ha celebrato la Santa Messa.
Ogni giorno abbiamo iniziato con la preghiera e qualche suggerimento spirituale. Due volte ho fatto la preghiera guidata: la prima volta sul vangelo ”Lasciate che i bambini vengano a me..” e la seconda con la parabola della pecorella perduta; è stato bello nella

condivisione sentire come hanno gustato il silenzio, e come hanno sentito la “voce” di Dio.



Proprio il giorno che abbiamo pregato a partire dal brano della pecora perduta, abbiamo fatto questa esperienza. Un ragazzo è rimasto a casa quando siamo partiti per andare a pranzare come ogni giorno in un ristorante qui vicino. Quando ci siamo accorte ho telefonato a Suor Ági che era a casa e lei l’ha caricato sulla macchina e l’ha portato al ristorante, cioè l’ha preso sulle sue spalle e l’ha riportato nel gregge!
Quel giorno, in cui il tema era I-géret, promessa, nel pomeriggio mentre giocavamo liberamente nel cortile guardando il cielo che era buio, abbiamo visto un arcobaleno bellissimo che ci abbracciava.



Due giorni i giochi erano organizzati nel cortile della chiesa parrocchiale. Là sono andate Suor Ági e Suor Zsuzsanna. In un giorno nella mattinata era previsto il lavoro, i ragazzi hanno pulito dall’erba la strada del cortile del convento. Era bello vedere come lavorano volentieri i piccoli e meno piccoli.
Durante i giochi liberi c’era la possibilità di parlare, di conoscerci meglio con i ragazzi, ma anche con gli adulti. C’era possibilità di fare lavori manuali creativi.
Le suore anziane, Suor Alexia e Suor Honória hanno partecipato alla Santa Messa, ma Suor Alexia alcune volte è anche venuta fuori a vedere che cosa facevamo.



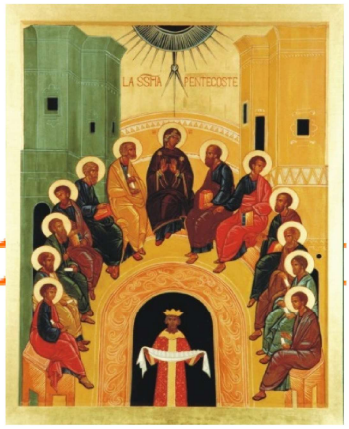
Per noi è stata un’esperienza bella, ospitare i giovani nella nostra casa: così noi suore abbiamo potuto dare noi stesse, ma abbiamo potuto anche essere attente alle consorelle anziane. L’ultimo giorno il pranzo è stato preparato da due babbi e tutti abbiamo aiutato a sbucciare patate e cipolle, pulire verdura per il pranzo, semplice ma buonissimo: “Paprikás krumpli”, patate al peperoncino (Il nome viene dalla polvere di peperoncino che dà un colore rosso, ma c’è dentro anche il würstel).



Dopo la Santa Messa abbiamo ringraziato tutti per la partecipazione. Abbiamo salutato il parroco che dal 1° agosto ha avuto il trasferimento a un’altra parrocchia di Budapest. Gli abbiamo regalato quello che hanno preparato i ragazzi.
Ci siamo salutati tutti con la voglia di rivederci.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Il 2 luglio sono iniziati i lavori al tetto dell'Aula magna della scuola, resi indispensabili dalle infiltrazioni che minacciavano la stabilità della struttura.
Il 10 luglio si è chiuso, dopo quattro settimane, il Centro estivo organizzato nella nostra scuola durante il Covid-19.
Purtroppo a causa del distanziamento e di tutte le altre norme abbiamo potuto accogliere pochi bambini sia nella scuola materna che in quella primaria, perché dovevano essere divisi in piccoli gruppi. L'esperienza è riuscita bene, con grande gioia dei bambini e dei loro genitori. Per noi è stato motivo di soddisfazione anche perché abbiamo potuto verificare l'organizzazione "anti-Covid" in vista della riapertura della scuola a settembre.
Dal 27 al 31 luglio la nostra comunità ha organizzato un corso di Esercizi Spirituali diversi dal solito a causa delle norme anti-Covid. Il corso si è svolto online guidato da Fra Stefano Mazzoni OSM con una meditazione al giorno. Fra Stefano ha ripreso il tema della "Fraternità" che aveva già iniziato nei ritiri mensili, interrotti a causa del Covid-19.



Ogni mattina, alle ore 10.00, iniziava il collegamento a cui partecipava anche la comunità di Milano e, nonostante qualche piccolo inconveniente, abbiamo seguito il tema con interesse. È stato un modo nuovo per noi, ma che ci ha permesso di dedicare qualche giorno alla riflessione, al raccoglimento e alla preghiera, come era desiderio di tutte. Soprattutto ci ha dato la possibilità di non tralasciare l'importante appuntamento degli Esercizi Spirituali annuali.
Sabato 1° agosto la nostra comunità ha festeggiato il 25° anniversario di vita religiosa di Suor Teresa e il 50° di Suor Elisabetta, con una cerimonia semplice ma comunque sentita. Generalmente questa festa si celebrava a Bivigliano.



È stata comunque una bella cerimonia presieduta da Padre Maurizio OSM, durante la quale le due sorelle hanno ripetuto la formula della professione dei voti. La festa si è conclusa con la cena, consumata all'aperto in gioiosa condivisione.





Nella solennità dell'Assunzione della Vergine Maria l'eterno Padre ha improvvisamente chiamato a sé Armida, mamma di Madre Simona. Il giorno 16 agosto si sono svolti i funerali, nella Cappella della Comunità di Montughi, che era diventata la sua casa, presenti i parenti e molte suore della Congregazione.

Giovedì 10 settembre abbiamo ospitato, per una cena di saluto, i due sacerdoti della nostra parrocchia di San Marco Vecchio, trasferiti da poco ad altro incarico. Il parroco Don Leonardo Salutati, nella nostra parrocchia da 17 anni e Don Leonardo Tarchi viceparroco da 7 anni, erano anche i nostri cappellani fedeli ed apprezzati. La cena, consumata in cordiale semplicità, è stata l'occasione per ringraziarli del loro servizio, così prezioso anche per la nostra comunità, e per rivolgere loro i nostri auguri per il nuovo incarico.

Sabato 12 settembre si è celebrata la Festa di Famiglia, in un modo inedito ed originale. A causa del Covid-19 non c'è stato l'annuale ritrovo di tutte le consorelle, ma una videochiamata con la quale ci siamo collegate con tutte le comunità. È stato bello vedere le consorelle e sentire la loro voce, seppur con un breve flash, anche se l'incontro personale è di gran lunga più bello e desiderabile. La Superiora generale ha salutato tutte e ha dato le varie comunicazioni, quindi Suor Annamaria, a nome della Commissione per la formazione continua, ha presentato le schede che saranno inviate ad ogni comunità e saranno oggetto della programmazione spirituale per l'anno 2020-2021.

Martedì 15 settembre, il giorno atteso per il quale ci preparavamo da tempo, preceduto da un numero infinito di riunioni online e in presenza, finalmente è arrivato: è cominciata la scuola.

Gli alunni si sono presentati orgogliosi, con lo zaino pieno di attesa e di speranza e con una gran voglia di rivedersi. Li ha accolti un ambiente bello, pulito, sanificato e molto colorato, con un triage preparato nei minimi particolari.

Al pomeriggio abbiamo celebrato la festa della Vergine Addolorata, avendo la gioia di conoscere il nuovo parroco, Don Leonardo De Angelis, che è venuto a celebrare la Santa Messa proprio nel giorno della nostra Festa e si è intrattenuto con noi. È stata un'occasione di conoscenza reciproca, prima di ogni altra collaborazione.



Mercoledì 23 settembre abbiamo salutato Suor Bertilla, che dopo 70 anni ha lasciato la nostra comunità per godere del meritato riposo nella comunità di Montughi, dove la continua e professionale assistenza delle consorelle potrà alleviare per lei gli acciacchi dell'età.



Domenica 27 settembre la nostra comunità si è recata in pellegrinaggio al santuario di Monte Senario a chiedere la protezione dei Sette Santi Fondatori sull'anno sociale appena cominciato.



Ogni consorella ha avuto la possibilità di visitare i luoghi, pregare e confessarsi.
Scendendo dal monte ci siamo fermate nella nostra casa di Bivigliano, dove la signora Cinzia ci aveva preparato una buona merenda-cena. Nonostante la stagione non promettesse niente di buono, è stato un pomeriggio piacevole e gradito.

Suor M. Fiorenza Casini

BARBERINO

Il 1° luglio, nel programma del Centro estivo, è stato inserito un pomeriggio di danza latino-americana, a cura della scuola di danza LatinProject. Sotto la guida di Kevin Lusha e Noemi Ficola, i bambini (e le maestre) si sono scatenati in un'ora di gioia con i balli latini.
I bambini erano felicissimi e le maestre incontenibili! Grazie Kevin, grazie Noemi siete stati fantastici!



BADIA A RIPOLI

Il giorno 8 luglio Suor Luz Ines ha prestato giuramento come cittadina italiana.



I volontari della Casa di Riposo di Badia hanno voluto congratularsi e darle il benvenuto fra gli italiani con una piccola festa, come segno di affetto e attestazione di stima per tutto quello che le suore fanno in questa struttura, specialmente in questi tempi di pandemia. Durante il lockdown infatti le suore sono rimaste sole a portare avanti tutto il lavoro, poiché i volontari non potevano prestare il consueto servizio.



Per l'occasione, tante decorazioni sul tema della bandiera italiana, e perfino una torta tricolore!



CAMPI BISENZIO

Festa del 50° e del 25° nella comunità

Martedì 18 agosto nella nostra cappella Don Marco Fagotti ha celebrato la Santa Messa per le sorelle che festeggiano gli anniversari di vita religiosa. Dopo una settimana di esercizi spirituali, fatti online, guidati da Monsignor Ravasi, tutta la comunità ha preparato una festa per Suor Brijit che ha festeggiato i 25 anni di vita religiosa, Suor Maria Pia e Suor Assunta che ricordavano invece i loro 50 anni di vita religiosa.
Anni lontani, ma furono l'inizio di un cammino di vita, un "Sì" detto col cuore. Il Signore che le ha chiamate, le conduce dove vuole Lui. Ecco perché sono qui a festeggiare questi anniversari dopo tanti anni…



Abbiamo iniziato la celebrazione con la processione, le festeggiate con una candela accesa in mano, mentre l'assemblea le accompagnava con il canto molto significativo

per queste ricorrenze: “Eccomi, eccomi”. Una volta arrivati in Cappella hanno posato le loro candele ai piedi dell’altare. Don Marco, con una piccola, commovente introduzione, ha iniziato la Santa Messa. Con noi hanno partecipato il futuro vice parroco proveniente dal Kerala Don Mathew, l’amministratore della scuola Fulvio Cafiero, il cappellano attuale Don Marcial e il sacrestano Jacopo.
Durante la celebrazione le tre consorelle hanno rinnovato i voti religiosi. Nell’omelia Don Marco ha ricordato l’importanza della fedeltà e della sequela di Cristo, accennando all’esempio del giovane ricco. Quindi è stato un momento di riflessione profonda per rinnovare ogni giorno con consapevolezza il “Sì” detto una volta. La vita è un cammino: dobbiamo affrontare mille pericoli, in fondo, la vita è un’avventura nel bene e nel male. Tutto avviene perché dobbiamo rafforzare la nostra fede nel Cristo, casto, povero e obbediente. Non siamo qui per caso. Dio ha un disegno su ciascuna di noi.



Al termine della celebrazione eucaristica abbiamo avuto anche un momento di allegria organizzato con gusto e amore. Siamo stati veramente bene e abbiamo trascorso una serata molto bella.
Le sorelle festeggiate hanno ringraziato molto sia per le presenze di queste persone sopra citate e anche per l’organizzazione. Insieme abbiamo ringraziato il Signore per tutto quello che abbiamo potuto fare per questa ricorrenza religiosa.
Con la certezza che la Vergine Addolorata insieme al Suo Figlio Gesù ci accompagneranno sempre nel nostro cammino!

Dopo 26 anni di servizio nella nostra comunità Suor Lorenzina si è trasferita nella comunità di Antignano (Livorno).
Durante questi anni ha prestato vari servizi (portinaia, cuoca, catsitter…). Sembra una ragazzina dal volto sempre sorridente, ma incominciavano a pesare troppo gli anni (86 compiuti da poco) accompagnati dagli acciacchi. Molto fedele alla preghiera e precisa e ordinata nei suoi compiti, lascia dietro di sé il suo bell’esempio: c’erano sempre tanti preparativi prima di svolgere un lavoro. Sentiamo veramente tanto la sua mancanza.
Un bacione a Suor Lorenzina da tutte noi e grazie ancora di tutto.



FOLLONICA

Suore e docenti laici si sono impegnati al massimo per riaprire la scuola nel rispetto delle regole di sicurezza anti-Covid.



La scuola continua la sua presenza nel web con una pagina facebook sempre aggiornata ed accattivante.

Lunedì 14 settembre la scuola ha riaperto i battenti, con tutti gli accorgimenti del caso: i percorsi separati per ogni gruppo di bambini, e l'igienizzazione dei giochi dopo l'uso.





MONTUGHI

Il giorno 21 luglio un gruppo di persone, particolarmente interessate e guidate dalla Signora Prof.ssa Lara Mercanti ed appartenenti alla Associazione culturale Akropolis (Comune di Firenze) è venuto presso la nostra casa in via Montughi, per visitare il giardino. L'impressione da parte di tutte le componenti del gruppo è stata veramente sorprendente. Tutte le signore hanno ammirato l'estensione del parco e la cura con cui è tenuto.
Al termine del giro lungo il viale, sono ritornate all'Istituto, passando per l'orto ugualmente molto apprezzato per la ricchezza degli ulivi.



Il paesaggio che dal giardino si può ammirare con piacere, ampio e bellissimo fino a Fiesole, è stato ammirato soprattutto per l'apertura di un'ampia zona che presenta tutte le sfumature di verde ed apre il cuore e lo spirito a molta pace e serenità, a tutti i doni grandi del Signore.

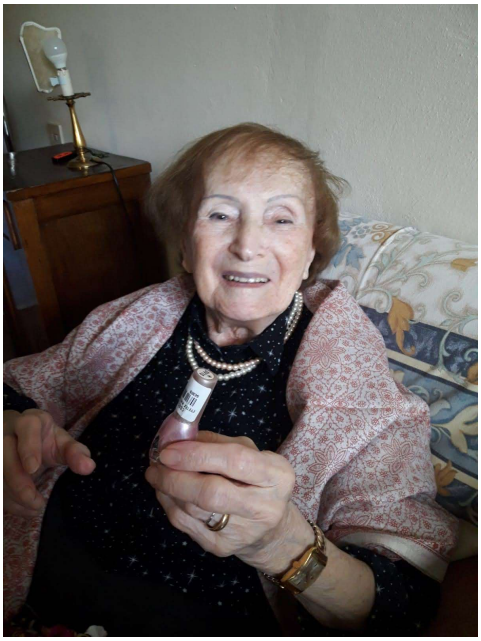






Al termine della visita a cui erano interessate, le signore hanno voluto sapere alcune notizie sulla villa Alberti, qui a Montughi, che fu costruita nel secolo XIV dai Pazzi per poi passare di proprietà agli Alberti dopo la congiura dei Pazzi nel 1478 contro i Medici. Nella villa visse Santa Maria Maddalena dei Pazzi. Attualmente nella casa di Montughi noi Suore godiamo di un piccolo oratorio dedicato alla Santa ed impreziosito dalla presenza del Santissimo Sacramento custodito nel tabernacolo di un piccolo altare.

Il **15 agosto**, festa dell'Assunta, ci ha lasciato all'improvviso (infatti era stata sempre bene nonostante la sua età avanzata) la Signora Armida Goretti, la mamma della nostra Superiora generale, Madre Simona.



È stato un triste evento anche per ciascuna di noi, perché la Signora Armida dopo tre anni dal suo ingresso nella Casa di Montughi, ormai faceva proprio parte della nostra comunità. Era sempre con noi, voleva bene a tutte e condivideva ogni atto comune: dalla Santa Messa del mattino, via via a tutti quelli delle nostre giornate. Ci ha lasciato così… proprio quando nessuna di noi lo poteva pensare. Ora sicuramente gode della luce e della beatitudine eterna. Come mamma della nostra Madre Simona è stata sempre per noi un grande "onore" e motivo di condivisione di profondo affetto. Ha dato grande esempio di generosità e di distacco. Ci ha lasciato e sicuramente ne sentiremo un "vuoto" grande.
Con la preghiera siamo tutte vicine in particolare a Madre Simona, anche perché la maggior parte di noi conosce il dolore per la perdita della mamma.

12 settembre – Festa di Famiglia.
Quest'anno, purtroppo a causa della situazione dovuta ancora al diffondersi del corona-virus, non è stato possibile organizzare la Festa di Famiglia come negli anni precedenti. La Madre Simona e il suo Consiglio hanno deciso di incontrarci per saluti, auguri e comunicazioni tramite il programma Skype. Ci siamo, perciò ritrovate in sala di comunità e, con l'aiuto del programma suddetto che è stato aperto e avviato con un computer portatile, siamo rimaste in attesa della chiamata tramite cellulare, da parte della Segretaria generale Suor Marzia per aprire la comunicazione con la Casa generalizia. È stato un incontro particolare, diverso dal solito che ci vedeva riunite di persona, con le consorelle provenienti dalle varie comunità. Comunque in sala ci siamo riunite, tutte intorno al computer… e ci siamo viste e salutate, anche se in modo diverso.
Ha preso poi la parola la Madre Simona per dare notizie sulla situazione riguardo alla pandemia del virus che ancora circola in tutto il mondo. Abbiamo saputo che le consorelle stanno bene, ma per i parenti la situazione è preoccupante. Sono state inoltre date le comunicazioni per la Programmazione del prossimo anno 2021.
La Madre ha ringraziato tutte le Suore che ha potuto incontrare per la Visita Canonica, per l'accoglienza e per l'apertura al dialogo sereno e fraterno. Comunque ha fatto presente che si registra sempre più la nostra pochezza e la difficoltà a portare avanti le opere.
L'incontro si è concluso con il canto del Magnificat e con un ringraziamento gioioso da parte di tutte.

Il **15 settembre** abbiamo celebrato in comunità la festa della Beata Vergine Maria Addolorata, Patrona principale del nostro Ordine e della nostra Congregazione. Non è solamente festa, è solennità ed in ogni nostra comunità è stata

celebrata con molto entusiasmo, perciò anche noi a Montughi abbiamo solennizzato la Vergine Maria che si deve proclamare Regina non soltanto per la maternità divina, ma anche per la parte singolare che, per volontà di Do, ebbe nell'opera della nostra salvezza eterna.

TAVARNELLE

Centri estivi

Il nostro Asilo ha riaperto le proprie porte ai bambini dal 15 giugno al 31 luglio, come Centro Estivo. La scelta è stata fatta per andare incontro alle esigenze delle famiglie, che dopo la lunga quarantena, avevano bisogno di un luogo sicuro e accogliente dove poter lasciare i propri figli o come semplice scelta per far riprendere ai bambini la socializzazione con i coetanei, interrotta bruscamente il 4 marzo.
Seguendo le non semplici regole anti-Covid, noi maestre e le suore siamo riuscite ad organizzare tante attività e giochi per tutti i bambini che hanno partecipato anche per tutto il mese di luglio.
Abbiamo iniziato con 2 gruppi di 5 bambini, per poi aumentare a 3 gruppi: quasi ogni giorno c'era un'attività manuale, un lavoretto che poi i bambini riportavano a casa, abbiamo organizzato tanti giochi con l'acqua (graditissimi ai bambini), cacce al tesoro, tiro al bersaglio, fino alle semplici "campana" e "zoppettino".



Inoltre erano previsti percorsi, letture, giardinaggio, il tutto cadenzato da gioco libero, un po' all'interno della scuola, ogni gruppo nella sua stanza, e un po' fuori nel grande giardino, diviso in 3 aree, una per gruppo, come previsto dal protocollo di sicurezza.



Anche il lavaggio frequente delle mani e l'igienizzazione con gel è diventato ormai una routine giocosa.
Nonostante la preoccupazione iniziale, per rispettare tutte le norme, il risultato è stato più che positivo, i bambini hanno risposto bene ad ogni regola, adattandosi subito e desiderosi di tornare a scuola il mattino successivo.

Saluti di fine anno per i bambini di 5 anni

Sabato 4 luglio nel giardino dell'Asilo si sono svolti i saluti e la consegna dei lavori ai bambini di 5 anni.
Purtroppo, quest'anno, causa Covid-19 non è stato possibile organizzare la consueta recita e festa che chiudeva l'anno scolastico e soprattutto permetteva ai bambini di 5 anni di essere festeggiati per la "promozione" alla primaria.
Nonostante questo, abbiamo pensato di organizzare un momento tutto dedicato a loro, dividendoli in 2 piccoli gruppi, per raccontarci un po' il periodo passato lontani, per stare di nuovo un po' insieme. Così dopo qualche chiacchiera e risata con la maestra di riferimento e Suor Valsamma, abbiamo consegnato un piccolo regalo: una foto di classe, delle matite e gomme e una lettera scritta dalla loro maestra. Il momento della

lettura è stato emozionante, soprattutto per i genitori presenti.



Dopodiché, i bambini hanno consegnato il loro regalo per l'asilo: un bellissimo tavolino luminoso e il regalo per la maestra, una collana con un cuore correlato da una frase "nessun bambino è perduto se ha un insegnante che crede in lui".
Il pomeriggio si è concluso con foto, risate, chiacchiere e la promessa dei bambini di tornare presto a trovarci.

Ringraziamenti
Questa avventura sta volgendo al termine, dopo 4 anni passati qui, ci stiamo per salutare.
Anche se da un lato c'è la bramosia ed il desiderio di proseguire nel percorso della vita, dall'altro lato rimane la tristezza di lasciare un posto e delle persone così speciali che sono state per i nostri bambini una seconda casa ed una seconda famiglia.
Che dire poi delle nostre maestre e delle Suore che si sono prodigate nell'insegnamento?
Tutte persone eccezionali che hanno sempre saputo fronteggiare la situazione, anche nei periodi più critici.
Un ringraziamento speciale va alla maestra di Giona, Angela di nome e di fatto. Questa piccola grande donna ha saputo fare breccia nel cuore del mio bambino ed ha saputo tirarne fuori i lati migliori. Ringrazio anche Suor Valsamma che ci ha sempre seguito in questi 4 anni con amore e autorevolezza (ci vuole anche quella soprattutto con i genitori, a cominciare da me).
Un grandissimo ringraziamento anche al nuovo consiglio che in questa situazione ha avuto il coraggio di fare centri estivi regalando ai bambini un po' di "normalità" e la possibilità di passare qualche altro giorno all'asilo.
Grazie a tutti, vi porteremo sempre nel cuore ed un grosso in bocca al lupo per il futuro, che quest'asilo possa essere di nuovo la grande famiglia che ci ha accolto, coccolato, educato ma soprattutto amato.

Letizia (mamma di Giona Gori)
e altri genitori

Cittadinanza
Il giorno 24 settembre Suor Luz Amparo ha prestato giuramento come cittadina italiana.





La nostra comunità ha festeggiato con gioia l'evento, con una torta dagli effetti speciali e tanto affetto.



In breve



- ✓ Il 7 luglio sono rientrate a Roma Suor Victoria e Suor Benedicta, della Congregazione di San Michele Arcangelo, che la nostra Congregazione ospitava come contributo alla evangelizzazione dell'Africa.

- ✓ Il 21 luglio la Superiora generale Madre M. Simona Goretti e la Vicaria, Madre M. Paola Romoli hanno partecipato all'incontro congiunto USMI – CISM a San Miniato al Monte, per studiare le possibilità di condividere un cammino a fronte della situazione di pandemia e delle limitazioni che comporta.

- ✓ Nel giorno della festa della Vergine Assunta in cielo, tutta la Congregazione si stringe con affetto alla Superiora generale Madre M. Simona Goretti, in lutto per l'improvvisa morte della sua cara mamma.

- ✓ Venerdì 11 settembre la Superiora generale Madre Simona, accompagnata da Madre Paola, si reca a Monte Senario per salutare il Priore generale Padre Gottfried Maria Wolff, che in questi giorni sta facendo la Visita canonica alla comunità. L'incontro è stato cordiale e fraterno: comunicazione vicendevole della situazione dell'Ordine e della Congregazione, ringraziamenti da parte del Priore generale per la nostra presenza nell'Ordine e per quanto le nostre Suore fanno in Ungheria.

- ✓ Il 12 settembre si è svolta la Festa di Famiglia, che riunisce tutte le sorelle della Congregazione. Data la situazione di pandemia, la Festa si è svolta in modalità online, con un collegamento tramite Skype; vi hanno partecipato tutte le comunità d'Italia e la Delegata della Colombia… pensate che per lei erano le 4 del mattino. Effettuato il collegamento, Madre Simona ha rivolto a tutte un indirizzo di saluto. Ha poi dato la parola a Suor Annamaria, che in qualità di rappresentante della Commissione per la Formazione continua, ha presentato le schede preparate dalla Commissione, che ogni comunità stabilirà come usare per la propria formazione. Al termine le suore si sono scambiate saluti tra le varie comunità, commosse di potersi vedere tutte dopo tanto tempo, in cui siamo state separate per via del lockdown e del pericolo del contagio. Questa nuova modalità è piaciuta molto anche alle consorelle anziane, che a causa delle difficoltà fisiche dei viaggi, da anni non potevano partecipare alla festa di Famiglia.



IN COMUNIONE CON LA FAMIGLIA DEI SERVI

MESSAGGIO DEL 214° CAPITOLO GENERALE DEI FRATI SERVI DI MARIA

Il 214° Capitolo generale dell'Ordine dei Servi di Santa Maria, tenuto ad Ariccia (RM) dal 6 al 27 ottobre 2019, aveva come tema conduttore: "Servi della speranza in un mondo che cambia".
Oltre a rieleggere come Priore generale Fra Gottfried M. Wolff e ad indicare le linee guida per l'Ordine nei prossimi sei anni, il Capitolo generale ha voluto trasmettere a tutti gli amici e conoscenti dei Servi di Maria un messaggio, perché tutti si sentano "Servi della speranza, custodi della Casa comune, operatori di giustizia e di pace".

La nostra speranza si fonda sul fatto che Cristo è entrato in questa nostra storia; con la sua Parola e la sua vita ci ha insegnato ad amare e a sperare; e ora è qui, abita la nostra carne, santifica e fa vivere l'universo intero (cf. Preghiera eucaristica lll), con tutte le sue creature. Noi, frati Servi di Santa Maria, siamo "casa di Dio nel mondo", sua presenza e suo tempio, se diventiamo custodi e operatori di speranza e di libertà (cf. Eb 3,6).

1. La nostra speranza si fonda sulla certezza che ci è stata affidata una **buona notizia**, l'annuncio che un altro mondo è possibile, che è possibile vivere meglio per tutti, e il Vangelo ne possiede la chiave.

2. La nostra speranza si fonda anche sulla certezza che l'Ordine dei Servi traccia lungo i secoli, con il suo carisma e la sua storia, una **via di santità e di bellezza**. Una via capace ancora oggi di condurci gli uni verso gli altri e, insieme, verso le persone, con un'arte dell'incontro, dell'ascolto e dell'accompagnamento nel loro cammino verso il cuore della vita. Sull'esempio dei primi Padri che scesero dal Monte verso la città, siamo invitati a riprendere sempre il nostro cammino verso le case degli uomini, in una ininterrotta itineranza.

3. In questo mondo che cambia, una parola-guida per noi, Servi della Speranza, è il **coraggio**, che è la virtù degli inizi, del dare avvio a processi e a percorsi, più che occupare spazi (cf. EG 223); la virtù di un primo passo da compiere, che è sempre possibile, in qualsiasi situazione e a qualsiasi età; che può scuoterci dall'indifferenza, dalla ripetitività, dalla stanchezza, dal senso di sconfitta, dal "lasciarci cadere le braccia" (cf. Sof 3,16). Quel "coraggio" che dice "no" alla paura di sbagliare e di essere soli e che si oppone alla tentazione di restare immobili e chiusi, e quindi di ammalarci nello spirito. Non siamo chiamati a raccogliere, ma a seminare; non ad arrivare, ma a partire; a salpare ad ogni alba, a seminare in ogni stagione, abbracciando, come il seminatore della parabola (cf. Mt 13,1-23), l'imperfezione del campo con i suoi rovi, i suoi sassi e le sue spine.

4. Una parola-chiave è la **creatività**, di cui nessuno è privo, da impiegare per trovare nuovi segni, nuovi simboli, nuovi linguaggi che servano a dare assieme nuova carne alla Parola della speranza (cf. EG 167). Per questo siamo chiamati a svegliare la nostra "immaginazione", cioè la capacità di ipotizzare soluzioni che non esistono, ponendoci in modo 'sveglio' e 'sognante' di fronte alla realtà. Una esortazione è rivolta a ciascuno a osare la propria unicità e "originalità", a non seppellire i propri talenti nella omologazione al pensiero dominante, ad accettare anche i conflitti conseguenti (cf. EG 226), sapendo che senza conflitto non c'è passione. Ma poi superandoli con "combattiva tenerezza" (cf. EG B5), con il ritorno alle nostre fonti e alla prima chiamata di Dio, "al primo amore della nostra giovinezza" (cf. Ap2,4). Più ritorniamo alle fonti e più siamo creativi.

5.Osare la nostra **diversità**: scegliere, in un mondo che parla il linguaggio del profitto, di parlare la lingua del dono e della giustizia; in un mondo che percorre la strada della guerra, scegliere di prendere la mulattiera della pace; in un mondo che ha paura delle differenze e di chi è diverso, scegliere di sentirsi ricco e orgoglioso della diversità e della dignità di cui ognuno è portatore; in un mondo di chiusure e di muri, aprire cuore e casa all'accoglienza e alla integrazione, così che l'Ordine torni ad essere una città di rifugio (cf . L0 2,16; Nm 35, 6). Ma non da soli, bensì facendo rete con quanti operano nel luogo per la giustizia, la pace, "cieli nuovi e terra nuova" (cf. Ap 21,1).

6. Una parola che dona speranza è anche la **pazienza** (cf. Gc 5, 7-8), che è la virtù di vivere l'incompiuto in noi e negli altri, del saper attendere, con fiducia nel tempo che è il messaggero di Dio, perché non sappiamo di quanta esposizione al sole di Dio abbia bisogno ciascuno di noi per giungere alla sua maturazione profonda.

7. **La cura della Casa comune**. Noi, Servi, eredi della bellezza incontrata dai Padri sul Monte Senario (cf. L0 44) e custodita da loro come un dono d'amore, riconoscenti ai fratelli che da decenni hanno lottato in difesa dell'Amazzonia e del bene comune che è sorella acqua nell'Aysén, assumiamo l'impegno di leggere, assimilare e far conoscere l'enciclica Laudato si'. Ci impegniamo a mettere in pratica, con pazienza e coraggio, i nuovi stili di vita che essa suggerisce, anche solo con piccoli passi concreti, che ci danno la consapevolezza che nell'universo tutto è interconnesso, e che il male fatto ad una sola creatura si ripercuote su tutto il meraviglioso arazzo dell'essere. Per questo avremo verso tutte le creature, viventi o inanimate, soltanto rapporti di pace, di misericordia, di giustizia e di amore costruttivo (cf. Cost. 299).

8. La speranza è nel **piccolo** (cf. GE 144) e non nei grandi numeri, tutta la Bibbia è innervata da una economia della Piccolezza, del seme di senape, del piccolo resto, dell'andare a due a due, dei cinque pani per cinquemila persone. "L'annunciatore deve essere infinitamente piccolo, solo così l'annuncio sarà infinitamente grande" (Giovanni M. Vannucci osm).
Infine ritorniamo a cantare la speranza con le parole del salmo:
alla fatica van tutti piangendo
per il sudore che irrora la semina
ma torneranno con passo di danza
portando a spalle i loro covoni.
(Sl 126, 6 nella versione di David M. Turoldo osm)

Oltre la morte, la vita

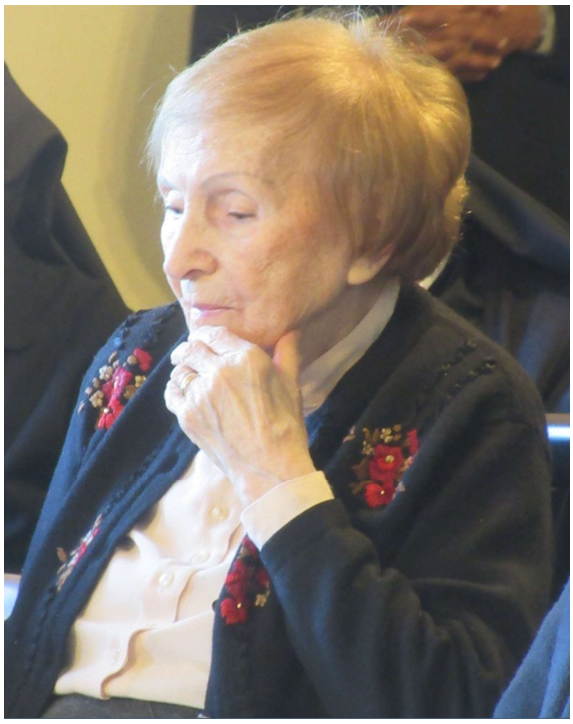


MARY CHAKKALAKKAL	**mamma di Suor Vimala**
EUGENIO CHERIYAMUTTOM	**babbo di Suor Leema Juliet**
ARMIDA ZANNI in GORETTI	**mamma di Madre Simona**

I giusti brilleranno come stelle

Grazie

A distanza di un mese e mezzo dalla morte della mia mamma, dopo aver vissuto la grande sofferenza della perdita della persona più cara al mondo, ora avverto un bisogno insopprimibile di dire "grazie".
Grazie a Dio, prima di tutto. Mia mamma ha avuto una vita lunga, ha visto nipoti e pronipoti, ha goduto delle tante piccole e grandi gioie che la vita porta con sé, ha anche sofferto, soprattutto per la malattia dei suoi cari, in particolare per la perdita di mio zio nel 2010 e del babbo nel 2012. Ha avuto però una vita piena, sempre regolata da una ferrea etica che la rendeva aperta ad ascoltare e comprendere chi aveva qualche sofferenza. Ricordo che quando ero piccola, veniva a casa nostra una cugina della mamma che io non sopportavo perché era sempre triste, lamentosa, doveva sempre lagnarsi per qualche torto subito; la mamma la ascoltava per pomeriggi interi e, quando se ne andava, io le chiedevo come mai sacrificasse un pomeriggio in quello che a mio avviso era una pura perdita di tempo, visto che la volta successiva la cugina sarebbe ripartita da "Adamo ed Eva" a raccontare i suoi guai… ma lei mi rispondeva sempre: "Poverina, non ha nessuno che la ascolti, tutti si sono stancati e la allontanano...". Mia mamma aveva questa dote di comprendere e cercare di alleviare la sofferenza altrui, anche a scapito del proprio interesse. Era sua anche una innata capacità di intuire ciò che una persona non diceva, ma portava nel cuore: ne ho avuto prova più di una volta.
Quando, il 21 luglio 2017 ha avuto l'ictus che sembrava l'avrebbe portata in breve alla morte, e si sono rivelate impossibili altre soluzioni, il Signore mi ha ispirata in un istante, senza premeditazione, a chiedere alla Madre Paola il permesso di portarla a Montughi. Ricordo con commozione che la mia proposta di venire a Firenze trovò nella mamma un'immediata, gioiosa accettazione. E qui sento il bisogno di un secondo ringraziamento: a Madre Paola che, all'epoca, ha compreso il mio problema e mi ha aperto la porta di Montughi e a Suor Rosangela, che ha aperto le braccia e il cuore ad accogliere una mamma, che poco a poco, col passare dei mesi, sarebbe diventata un po' la mamma di tutte le suore.



Quando poi a Suor Rosangela è subentrata Suor Gloria come Superiora della Casa di Nazareth, mia mamma era già inserita bene nel tessuto della comunità e ha vissuto i trasferimenti e i cambiamenti, mantenendo intatti i rapporti di affetto e di amicizia con Suor Rosangela, che considerava ormai una figlia, tanto da telefonarle ogni giorno, o quasi.
Un terzo "grazie" sento il bisogno di dire ancora, come ho già fatto a voce più di una volta, alle suore della comunità di Montughi, che sono state sue compagne di viaggio per un tratto di cammino. Posso dire che da subito

l'hanno accolta come una di loro, anziana tra le anziane, con fraternità e amicizia vera, e lei ha sentito di essere circondata da un affetto che non avrebbe immaginato; di questo era riconoscente.



Soprattutto vorrei evidenziare il fatto che mia mamma, pur erede di una formazione tradizionale alla fede, ha potuto negli ultimi tre anni della sua vita riscoprire la bellezza della preghiera, della fede, della partecipazione quotidiana e fedele alla Santa Messa, della preghiera del Rosario (spesso lamentava il fatto che dopo l'ictus ricordava bene soltanto l'*Ave Maria*, mentre sul *Padre nostro* si incagliava un po'). Mi diceva spesso, nelle mie frequenti visite a Montughi: "Sono tanto contenta di poter andare a Messa ogni giorno - e aggiungeva - che nessuno mi tolga questo privilegio". E questo in lei, che non è mai stata bigotta, era per me segno che la grazia di Dio stava operando e che la sua anima imparava a godere della vicinanza con Gesù. Tutta la mia famiglia ha potuto notare, a volte anche con stupore, il cambiamento che si operava in lei.
È sempre stata una donna intelligente, volitiva, anche caparbia a volte; ma negli ultimi anni, ha saputo adattarsi ad uno stile di vita diverso, a vivere bene e con gioia le piccole cose di ogni giorno, ha saputo amare profondamente le suore che vivevano insieme a lei l'età feconda dell'anzianità.
Ringrazio il Signore, ancora una volta, per avermela donata così com'era, con i suoi pregi e i suoi difetti; lo ringrazio per averla conservata a lungo su questa terra, lei che amava tanto la vita e temeva la morte; lo ringrazio per aver avuto misericordia di questo suo timore e averla preservata da lunghe, estenuanti malattie che avrebbero forse indebolito il suo spirito.
E ancora, posso ringraziarlo per avermi concesso la grazia di essere presente al momento della sua morte: lei stessa mi ha telefonato, la sera del 15 agosto, solennità dell'Assunta, per dirmi, con voce roca: "Vieni qui, vieni qui...". Ero lì quando è impallidita e quando ha smesso di respirare.
Aveva 97 anni, un tempo lungo, ricco di giorni, ricco di amore prima come figlia, poi come sposa, come mamma, come nonna e infine bisnonna. Per questo, ripeto ancora e sempre: grazie!

Madre M. Simona Goretti

Ricordo di Elda (Suor Innocenza) in famiglia

Carissima Elda,
contrariamente al nostro desiderio di vivere insieme, vicine, anche nella scelta della stessa vita religiosa, "almeno nella nostra vecchiaia" - ci dicevamo -, a "Montughi", per poterci ancora confrontare, pregare e intensificare al meglio l'offerta della nostra vita al Signore e prepararci all'incontro definitivo con Lui, questo non ci è stato consentito, per la tua prematura e lungo periodo di malattia… e poi improvviso volo per l'incontro con il tuo amato Gesù.
Voglio però ricordarti, ancora bambina, adolescente e prima di entrare in convento, non

ancora diciottenne, sempre ricca di tanto entusiasmo, amore disinteressato per tutti e soprattutto amore per Gesù che desideravi tuo unico sposo.
Di questo dobbiamo anche ringraziare il Signore per averci donato dei genitori speciali: timorati di Dio, sempre pronti all' accettazione della sua Volontà anche nelle inevitabili e tante sofferenze, e dediti alla preghiera e alla famiglia. Ricordi quando alla sera, riuniti, in inverno intorno al calore della stufa e in estate sul balcone, recitavamo il S. Rosario? e alla fine la mamma ci preparava una bevanda allo zucchero bruciato, o il vin brulè che metteva anche nella neve, raccolta soffice e pulita dal davanzale, e in estate ci procurava un gradito rinfrescante gelato.
Noi eravamo così unite, tanto da considerarci come sorelle gemelle: stessa scuola, stesse frequentazioni di svago e di preghiera, stessa vita oratoriana dove sin da piccole, volendo seguire la signorina Tina (poi Suor Valeria) che accompagnava un gruppo di bambine tesserate quali "Beniamine" di A.C. in classe per la conferenza, ci siamo accodate a loro desiderose, piuttosto che giocare, sentire parlare di Gesù. Non eravamo iscritte e la Tina, molto esigente, non avrebbe voluto portarci con sé ma, avendole assicurato che la mamma ci avrebbe concesso di portare la quota associativa, ci permise di seguirla.
Essendo tu la maggiore, la mamma riponeva in te molta fiducia ed eri la sua confidente perché, malgrado la tua giovane età, eri giudiziosa, rassicurante e soprattutto altruista, dimentica di te stessa e disposta a soddisfare tanti nostri desideri a costo di qualche tuo sacrificio.
Ricordo quanto eri protettiva con Luisa, la difendevi dalle sfuriate della mamma - dovute alle sue marachelle - preferendo condividerle, mettendoti accanto a lei. Gioivi, quando riuscivi a convincere papà di accontentarla e portarla con sé alla Scala – ci teneva molto ad ascoltare concerti - o in ufficio, in Questura, dove poteva essere un po' viziata dai suoi colleghi…
E ancora, quanto eri consolatrice per il nostro fratellino Eraldo Maria nelle sue crisi di cuore, prendendolo in braccio e cullandolo dolcemente fintanto che le crisi passassero… solo tu ci riuscivi, e pensare che avevi solo 11 anni...; a tutti e due i nostri fratellini usavi una dedizione quasi materna.
Tutti i bambini, nostri vicini di casa, erano "innamorati" di te che avevi, per ognuno, una parola buona e gentile.
Ricordi come la mamma non voleva mai lasciarci andare in cortile per farci evitare le cattive compagnie ma, pur con qualche riserva, ci acconsentiva di andare, ogni tanto, per il nostro desiderio di condividere con i piccoli amici, tra un gioco e l'altro, le lezioni di Catechismo volendo imitare Suor Fernanda, nostra catechista all'oratorio della Parrocchia Santuario della Beata Vergine Addolorata. La "Gesetta", una capanna, ancora agli albori della vita Pastorale avviata dal primo Parroco P. Gerardo M. Vielmo, Servo di Maria. Suor Fernanda veniva, dalla nostra Comunità di via Gulli, per invitarci a conoscere Gesù, educarci alla preghiera e alla vita, insieme a Suor Damiana, Suor Celeste e altre suore che si alternavano, e che poi noi con piacere riaccompagnavamo, nascondendoci sotto i loro mantelli.
Intanto tu maturavi la tua Vocazione che avevi da sempre in cuore, scegliendo, all'età di 15 anni, ed io con te, di divenire Terziaria dei Servi di Maria SS. Addolorata, richiesta accolta dal nostro Padre spirituale P. Aurelio M. Chini che ci ha affidate subito a P. Pellegrino M. Schirato per aiutarci nel cammino che doveva portarci a far parte effettivamente del Terz'Ordine Servitano da lui seguito. Da quel momento la nostra vita spirituale si intensificava fino a non voler mancare all'appuntamento con Gesù nel Sacrificio Eucaristico di ogni giorno, prima di andare al lavoro, sfidando anche il mal tempo e la neve che al primo mattino si distendeva intatta nel suo candore, ma che doveva poi essere infranto, con nostro dispiacere, dalle impronte dei nostri passi…
Ricordi le meditazioni che ci tenevano Padre Luigi M. Trolio e Padre David M. Turoldo durante gli incontri mensili? Pendevamo dalle loro labbra, tanto erano illuminate dall'Amore per Maria Addolorata, nostra Mamma Celeste… Siamo vissute veramente "all'ombra della spiritualità dei Servi di Maria" come il nostro ultimo Parroco, P. Luigi, ci ripeteva spesso.

In seguito, la tua scelta di consacrarti definitivamente, in Convento, al Signore e alla sua Madre Addolorata all'età di circa 18 anni. La mamma non avrebbe voluto permettertelo così presto… e, che per la stessa ragione fu anche da me contrastata, osando dirti: "sei impazzita", ricordi? Quanto hai pregato per me il Signore affinché facesse fare anche a me la stessa scelta di donazione totale a Lui! Maturata ben 6 anni dopo… e di cui non mi basta il tempo per ringraziarlo…
Anche le nostre consorelle, soprattutto se in lunghi periodi hanno vissuto accanto a te, affermano il tuo dono di delicatezza e prudenza, di altruismo e silenziosa disponibilità per un servizio sempre gioioso e disinteressato. Avrei tanti e tanti momenti, belli e spiritualmente significativi, della tua vita di cui riesco ancora a far memoria, ma che serbo discretamente nel mio cuore.
Ora il tuo ricordo, fissato nella mia mente e nel mio cuore, si fa preghiera di gratitudine al Signore, e con me Luisa, Luca e Stefania con il carissimo Michelangelo, per averci donato te e, per l'intercessione della sua e nostra amata Madre Addolorata, accoglierti nella Luce della sua eterna gioia da dove, sono certa, anche tu vorrai pregare per tutti noi.



Grazie Suor Innocenza!

Suor M. Amalia Nittolo

Gratitudine, una rivoluzione necessaria

Oggi, memoria di S. Rita e giorno del tuo funerale, Suor Innocenza, lo associo, per consolarmi e incoraggiarmi, ad un'immagine di stagione: un lungo stelo verde con una rosa rossa adagiata sulla tua bara: ma fresca, olezzante, con una goccia di rugiada notturna, la tua ultima lacrima cosciente nel colloquio col tuo Signore.
Ci siamo conosciute e capite da lontano, nelle brevi pause di vacanza o in famiglia o nei brevi soggiorni di studio o di aggiornamenti che, nel tuo ufficio di segretaria, con arte e precisione ci facevi trovare, perché tutto il lavoro fosse più chiaro e più leggero. Era un'assistenza fraterna, ricca di stile e di novità, frutto di vita interiore e di un grande pensiero aperto alla silenziosa parola ispiratrice del Vangelo e chiuso ad ogni meschina ambizione. Eri contenta di servire le consorelle presenti e quelle rimaste a casa, a cui noi dovevamo riferire sul lavoro svolto.
A nome personale e di tutta la Congregazione, ti ringrazio di questo spirito di servizio che come una vigile sentinella notturna donavi, non vista. Tutte, ma specialmente le comunità più piccole, hanno goduto di questa tua indefessa e generosa attività.

Suor M. Patrizia Martini

Carissima Suor Innocenza

Si sapeva che da tempo non stavi bene, ma sempre le partenze sono inaspettate...
Sempre ti ricordo, con la tua delicatezza trattavi ognuno con prudenza, eri servizievole sempre e con il sorriso sulle labbra, non ti ho mai vista irritata. A volte ti invidiavo per il tuo carattere opposto al mio; mi hai insegnato tanto, mi davi consigli anche quando mi vedevi un po' arrabbiata.

Sei venuta a trovarci in Cile con la Madre generale, e sempre la tua delicatezza e il tuo sorriso non sono venuti meno, non capivi lo spagnolo, ma sorridevi ed accennavi con la testa che capivi e con il tuo delicato modo di fare ti facevi capire da tutti.
Artista di nascita, amante del bello, semplice in tutto, mai ti ho sentita chiedere o desiderare qualche cosa, eri felice con tutto.
Suor Innocenza, aiutaci tu dal cielo perché Gesù e Maria sostengano la nostra famiglia religiosa alla quale eri molto affezionata e fedele.
Aspettaci: fra poco ci ritroveremo. Ricordo che ci univa anche il nome di Eraldo mio fratello e i vostri fratellini con il nome di Eraldo Maria ed Eraldo, non tanto comune in Italia. Anche questa piccola casualità era un motivo per farci sentire più sorelle e amiche.
La tua vita ha lasciato un bel ricordo nella Congregazione. Il Signore, in questi ultimi anni, ti ha chiesto sacrifici pesanti con la malattia ormai degenerativa.
Ricordaci a Gesù... sono certa che tu sei molto vicina alla sua presenza.
In questa situazione di quarantena siamo l'unica comunità ad avere la Santa Messa ogni mattina quindi nei tre giorni di giovedì, venerdì e sabato, preghiamo le lodi per i defunti, giacché la notizia ci è arrivata alle 4 del mattino. Ho pensato: Suor Innocenza merita di non farla aspettare con le preghiere.
Con affetto fraterno ti ringrazio e ringrazio anche Suor Amalia tua sorella due volte, che ancora sta camminando come noi su questa terra in un momento di tanta prova per tutto il mondo.

Suor M. Augusta Pedrielli
e suore di Puerto Aysén - Chile



LE NOSTRE COMUNITÀ IN ITALIA
2020 - 2021

CASA GENERALIZIA:
Via Faentina, 195
50133 FIRENZE
Tel. 055/588083 fax 055/5001916
e-mail: servemariafirenze@virgilio.it

Madre M. Simona Goretti
Madre M. Paola Romoli
Suor M. Angelica Raspini
Suor M. Fiorenza Casini
Suor M. Amalia Nittolo
Suor M. Elisabetta Anjupankil
Suor M. Clara Puthuchara
Suor Annamaria Biscaro
Suor M. Virony Vaikathucherry
Suor M. Cristina Mecheri
Suor M. Teresa Shiji Poopana
Suor M. Marzia Platania
Suor M. Elsy del Socorro Quintero
Suor M. Saleena Lincy Kandoth
Suor Mary Catherine Pakoathithara
Suor M. Nancy Puthenveettil
Suor M. Mereena Benchilas
Suor M. Shilpa Lawrencia Thundathil

57128 ANTIGNANO (LI)
Via Fratelli del Conte, 60
Tel. e fax 0586/580214
suoreservemariaantignano@gmail.com

Suor M. Kunjamma Perunilathil
Suor M. Lidia Carducci
Suor M. Gioconda Pultronaggio
Suor M. Patrizia Martini
Suor M. Lorenzina Burracchio
Suor M. Maurizia Marangon
Suor M. Franca Merlini
Suor M. Irene Madassery

50030 BIVIGLIANO (FI)
Casa di Spiritualità "Madre M. Eleonora"
Via della Fittaccia, 153
Tel. 055/406718 fax 055/406992
casadispiritualita@alice.it

"CASA DI NAZARETH"
Via di Montughi, 10
50139 FIRENZE
Tel. e fax 055/490474
e-mail: servemariamontughi@hotmail.it

Suor M. Gloria Margarita Alvarez
Suor M. Speranza Montanino
Suor M. Vittoria De Michelis
Suor M. Silvana Mugnai
Suor M. Niccolina Franchi
Suor M. Daniela Mugnai
Suor M. Bertilla Sazzini
Suor M. Bernarda Guazzini
Suor M. Consolata Benelle
Suor M. Ada Di Peppe
Suor M. Ancilla Bertocchi
Suor M. Clelia Teobaldelli
Suor Mariarosa Gentile
Suor M. Clotilde Bortone
Suor M. Carmela Cerrato
Suor M. Sinderla Kakkariyil
Suor M. Bindhu Punnackal

50126 BADIA A RIPOLI (FI)
Casa di Riposo "Piccola Betania"
Via San Pietro in Palco, 22
Tel. 055/6532176 fax 055/6539549

Suor M. Luz Inés Velasquez
Suor M. Lucy Kurian
Suor M. Dolly Antoniarpicha

50031 BARBERINO DI MUGELLO (FI)
Piazza Cavour, 33
Tel. 055/841286
e-mail: smabarberino@virgilio.it

Suor Mariamma Ponnampurackal
Suor M. Jisha Cherukattu
Suor M. Simna Ittithara

40054 BUDRIO (BO)
Via A. D'Ormea, 23
Tel. 051/801341
e-mail: smscbudrio@hotmail.it

Suor M. Bertha Ligia Builes
Suor Maria Gentile
Suor M. Beena Palackal
Suor M. Rejila John
Suor M. Anitha Pandikattuthadathil

50013 CAMPI BISENZIO (FI)
Via F. Sestini, 3
Tel. e fax 055/890093
e-mail: servemariacampi@virgilio.it

Suor M. Santhamma George
Suor Maria Pia Mundiyamkal
Suor M. Assunta Thottuchirayil
Suor M. Brijit Njarukattu
Suor Mary John Charamgatt

58022 FOLLONICA (GR)
Via Trieste, 2
Tel. e fax 0566/55903
e-mail: suorefollonica2019@gmail.com

Suor M. Agnese Kochuvelickakom
Suor M. Caterina Mannancherry
Suor M. Soonamma Mecheriyil

20821 MEDA (MB)
Fondazione "G. Besana" ONLUS
Via Luigi Rho, 31
Tel. 0362/71723 fax 0362/333865
e-mail: comunitadimeda10@gmail.com

Suor M. Agata Azhiyathu
Suor M. Elsamma Simon
Suor M. Leelamma Kakkari

20147 MILANO
Via Tommaso Gulli, 14
Tel. 02/48701981 fax 02/48704306

Suor M. Rosangela Farina
Suor M. Anna Pollayil
Suor M. Shiji Ottanthengumkal

55040 RIPA (LU)
Via della Pace, 140
Tel. 0584/769363 fax 0584/741740
e-mail: ssmripa@virgilio.it

00191 ROMA
Via Cassia Antica, 62
Tel. 06/36298286 fax 06/36381505
e-mail: istitutosuoreservedimari@tin.it

Suor M. Antonella Poggi
Madre M. Angela Lenzi
Suor M. Agnesina Ercoli
Suor M. Serena Cuttaia
Suor M. Edilia Cañas Sanchez
Suor M. Annalisa Madhavapally
Suor M. Ushamol Kakkariyil

50028 TAVARNELLE VAL DI PESA (FI)
Via B. Naldini, 4
Tel. 055/8077208
e-mail: tavarnellecomunita@virgilio.it

Suor M. Valsamma Aresseril
Suor M. Luz Amparo Castrillon
Suor M. Mini Ottathengungal

LE NOSTRE COMUNITÀ IN UNGHERIA
2020 - 2021

SZERVITA NÖVÉREK
Szaicz Leò u. 14
H 3300 **EGER**

SZERVITA NÖVÉREK
Hunyadi Mátyás u. 24/B
H 1116 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4240060
e,mail: szervitadelegacio@gmail.com

Suor Gyöngyi Mária Fazakas
Suor M. Honória Valkos
Suor M. Alexia Lukács
Suor M. Zsuzsanna Becsei
Suor M. Agnes Labundy

SZERVITA NÖVÉREK
Szentistváni u. 73
H 3441 **MEZÖKERESZTES**
Tel. 0036/49/331365

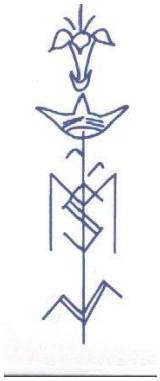
SZERVITA NÖVÉREK
Iskola u. 8
H 1161 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4053403

SZERVITA NÖVÉREK
Árvaház u. 10
H 9025 **GYÖR**
Tel. 0036/96/542164 fax 0036/96/542165
e-mail: gyor.rendhaz@szervita.axelero.net

Suor M. Eszter Holy
Suor M. Alfonsa Melekkara
Suor M. Eva Vöö

In copertina

Raffaello (1483 – 1520) - "Madonna d'Alba" - particolare
National Gallery of Art, Washington.



CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXIII N. 3 SETTEMBRE 2020

Maria



LA MEDAGLIA MIRACOLOSA

Le apparizioni di Rue du Bac (parte seconda)

Nel numero precedente di questo notiziario, abbiamo dato alcune informazioni storiche sulla Francia del XIX secolo, soffermandoci in modo particolare sulle apparizioni della Vergine a Caterina Labouré, nel 1830. La giovane era novizia delle Suore della Carità, nella Casa Madre di Parigi, situata in Rue du Bac. La veggente aveva ricevuto il compito di far coniare una medaglia con l'immagine che la Vergine le aveva mostrato, promettendo grazie a chi l'avesse portata con fede.

Il Vescovo di Parigi, che aveva dato l'approvazione con entusiasmo al primo conio della Medaglia, per tranquillizzare qualche dubbioso, ordinò un'inchiesta canonica sui fatti di Rue du Bac, mettendo la veggente a dura prova con interminabili sedute.

Seguendo le raccomandazioni della Vergine, Suor Caterina volle restare sconosciuta, rifiutando la sua presenza davanti alla commissione, ma fu disponibile a soddisfare per scritto tutte le domande che le sarebbero state poste.

Gli scritti della veggente si dimostrarono di straordinaria chiarezza, teologicamente perfetti; anche gli errori grammaticali, uniti al suo desiderio di restare sconosciuta, deposero a suo favore, e furono per i dubbiosi motivo di credibilità.

Quando nell'Ospizio di Enghien, dove era stata destinata, giungevano le notizie delle numerose conversioni, Suor Caterina esultava in segreto: erano le grazie concesse, erano quei raggi che nella visione aveva visto uscire dalle mani sante della Vergine, e avevano raggiunto i destinatari!

Quei raggi operavano cambiamenti radicali: chi ne era colpito abbandonava una vita di errori per divenire fervente cristiano, e la Madonna non faceva differenza di cuori; trasformava quelli di sconosciuti, come quelli di personaggi famosi, con la differenza che quest'ultimi facevano notizia.

Uno dei primi miracoli, venne raccontato proprio da Mons. De Quélen, Arcivescovo di Parigi e grande devoto della Medaglia. Un prelato francese, dotto e scaltro (Domenico Dufour de Prad) si era messo al seguito di Napoleone, il quale per gratificarlo lo nominò vescovo di Poitiers, in aperto contrasto con l'autorità di Roma. Caduto Napoleone, il prelato si unì ai Borboni, per passare poi all'opposizione liberale, pubblicando libri contro la Chiesa romana e conducendo una vita scandalosa.

Mons. De Quélen pregò per lui e decise di incontrarlo; dopo un breve colloquio, senza indugio gli pose nelle mani la Medaglia Miracolosa, fiducioso che la Vergine avrebbe fatto il resto. In breve l'uomo ritrattò tutti i suoi errori, e la morte lo colse poco dopo, mentre stringeva fra le mani quel segno benedetto.

Un altro raggio sta uscendo dalle mani misericordiose della Vergine Maria e questa volta, nella rete, il pesce è veramente grosso.

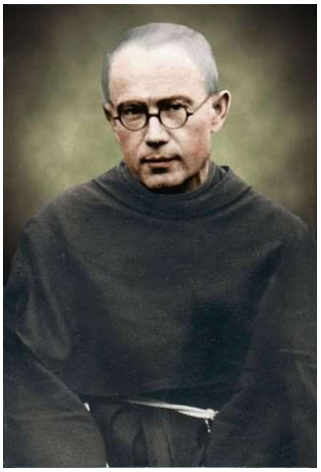
È un giovane di 28 anni, si chiama Alfonso Ratisbonne. Nato a Strasburgo da una ricca famiglia di banchieri, colto, raffinato, è dotato

di grande fascino, molto ricercato nei salotti e nei circoli intellettuali europei.
Ebreo di nascita, è completamente indifferente all'aspetto religioso, ma sostiene con fanatismo le tradizioni ebraiche, riconoscendo il suo popolo superiore agli altri, e nutre un'avversione feroce per i cristiani, ritenuti idolatri ignoranti, oltre ad essere gli storici persecutori degli Ebrei.



Alla fine del 1841, Ratisbonne, organizza un viaggio in Italia, con tappe d'obbligo a Venezia, Firenze, Roma, Napoli.
Nei primi giorni di gennaio del 1842, è a Roma, e rimane incantato dalla bellezza della città, anche se talvolta lo coglie l'inquietudine, nel constatare che proprio qui risiede il centro di quella cristianità che detesta.
La sua presenza non resta inosservata e l'aristocrazia romana se lo contende a suon di balli e ricevimenti fastosi. Ed è proprio ad una di queste feste che incontra il barone Teodoro De Bussière (fervente cattolico, ha accolto con entusiasmo le rivelazioni di Rue du Bac) il quale lo invita per una cena nel suo palazzo.
La residenza dei De Bussière è ben frequentata e Alfonso si trova a suo agio, parlando di arte, di finanza, di filosofia, finché il discorso non scivola sulla religione, facendolo inalberare a tal punto che non esita a definire la fede cristiana completamente vuota di significato.
È allora che il barone, mostrando all'ospite la Medaglia Miracolosa, lancia una sorta di sfida: se dietro la fede cristiana c'è il vuoto, una medaglietta appesa al collo, vale meno di niente.
Con un sorriso ironico, Ratisbonne accetta, e appende al collo la Medaglia.
La mattina del 20 gennaio 1842, Alfonso decide di uscire per una passeggiata, l'aria è frizzante e Roma, in quella luce dorata, è inebriante come una coppa di champagne. Giunto dalle parti di piazza di Spagna, incontra Teodoro de Bussière, che lo invita ad accompagnarlo alla chiesa di S. Andrea delle Fratte, perché ha in quel luogo un appuntamento.
Alfonso entra in chiesa distratto. Sono le 12,45, dopo qualche momento si sente colpito da un turbamento inesprimibile, l'edificio sembra scomparire, mentre la cappella di S. Michele, sulla sinistra, è inondata di luce, in quel bagliore compare Lei, in piedi sopra l'altare, sfolgorante, piena di maestà e dolcezza. È la Vergine Maria com'è rappresentata sulla Medaglia che porta al collo! Una forza irresistibile lo spinge verso di Lei, si inginocchia e vorrebbe alzare lo sguardo, per ammirarne il volto, ma riesce a vedere solo le mani rivolte verso di lui. Oh… quelle mani!
Usciva da esse l'amore e una sconfinata misericordia. Una consolazione indicibile invade l'anima di Alfonso e una forza gioconda e santa prende possesso della sua persona, mentre lacrime copiose scorrono sul suo volto.
Poco dopo le 13, l'amico Teodoro lo trova in ginocchio, e testimonierà: *"ho dovuto toccarlo tre o quattro volte, poi finalmente volse verso di me la faccia bagnata di lacrime, con le mani giunte e un'espressione impossibile a rendersi. Poi estrasse dal petto la Medaglia Miracolosa, la coprì di baci e di lacrime ed esclamò: l'ho vista, l'ho vista, l'ho vista!"*.
Chiede subito di confessarsi, e vuole essere preparato per ricevere il Battesimo.
La strepitosa notizia si sparge per la Città eterna. Il 31 gennaio di quello stesso anno viene battezzato dal cardinale Patrizi, vicario di Roma che dichiara di constatare*: "un insigne miracolo operato da Dio, per intercessione della beata Vergine Maria nella conversione istantanea, perfetta di Alfonso Ratisbonne*".
La conversione del ricco ebreo scosse profondamente quella élite di cui aveva fatto parte, e dalla quale adesso prendeva le distanze, per dedicare tutta la sua vita a Dio e servirlo nella sua Chiesa. Alfonso entrerà nella

Compagnia di Gesù, e morirà in Terra Santa nel villaggio di Ain Karem, dove aveva fatto costruire una casa di accoglienza per orfani.
Nella cappella dove avvenne la conversione del giovane ebreo, si trova una lapide con la descrizione del fatto; al di sotto, un'altra targa marmorea ricorda qui, la prima Messa di S. Massimiliano Kolbe (morto martire il 14 agosto del 1941 ad Auschwitz) grande devoto della Medaglia Miracolosa e fondatore della Milizia dell'Immacolata.



Il filosofo francese Jean Guitton (1901-1999), ha sempre parlato della Medaglia con grande entusiasmo, definendola: *"microapocalisse mariana", ad uso dei piccoli e degli umili, come dovremmo essere secondo le raccomandazioni di Gesù. Veramente nella Medaglia è compendiato tutto il mistero mariano: dall'Immacolato Concepimento, all'Assunzione, e all'Incoronazione a Regina degli angeli e degli uomini; dalla prima misteriosa pagina del Genesi, che allude alla collaboratrice del redentore che schiaccerà la testa al serpente, all'Apocalisse che presenta la Vergine vittoriosa definitivamente di satana; dalla cooperazione con Cristo all'opera della redenzione, alla mediazione universale di intercessione nell'ordine della grazia. Possiamo dire che tutta la dottrina mariana della Chiesa è racchiusa nel piccolo ovale dei due frontespizi della Medaglia. In essa si trova l'insegnamento teologico, scritturale, cristocentrico ed ecclesiale, quale il Concilio Vaticano II ha proposto, e la Chiesa via, via, con documenti ed interventi va ancor sempre meglio proponendo e spiegando".*



Dal tempo delle apparizioni del 1830, la visita dei fedeli al santuario non si è mai interrotta, anzi, direi che con i moderni mezzi di comunicazione, il numero di fedeli è andato aumentando nel tempo.
Parigi, con più di un milione di abitanti, è servita egregiamente da un servizio di Metrò, che consente spostamenti rapidi e fermate nei luoghi significativi della città. La stazione *Sèvres - Babylone (lignes 10 et 12*) è a due passi da Rue du Bac. Arrivati al n° 140, varcato l'ingresso, troverete una équipe di suore, religiosi, laici di ogni nazionalità, disposti a rispondere alle vostre domande e a farvi da guida alla Chapelle di Notre Dame de la Medaille Miraculeuse. Uscirete tenendo nelle mani il piccolo ovale della Medaglia, un oggetto di metallo, che non ha alcun valore, ma che è un segno, una bandiera, e come ogni bandiera indica la patria. Osservare quello che vi è rappresentato, è un modo di "meditare", atteggiamento mariano per eccellenza: in greco, meditare (symàllein) vuol dire "mettere insieme" - "collegare".
Poiché Maria l'ha vissuto in pienezza, ci insegna a collegare il mistero del Natale del Figlio, nella povertà del presepio, con la gloria del mattino di Pasqua.

Giuliana Lapi

Focus



LA GIOIA NEGLI OCCHI DEI BAMBINI

Se come è vero gli occhi sono lo specchio dell'anima, sopra le mascherine, da ieri, vedo sguardi pieni di gioia di bambini e ragazzi che finalmente dopo sei mesi, si riappropriano dei loro spazi, delle loro scuole, di nuovo vicini, prossimi, senza più uno schermo a separarli, ma alla giusta distanza come i porcospini di Schopenhauer.



Mai ritorno sui banchi fu più emozionante di quello che i nostri alunni hanno vissuto in queste ore, lo dico come Coordinatrice Didattica di un comprensivo paritario che finalmente ha riaperto le porte a bambini e ragazzi dal nido al liceo!
Certo quest'anno al primo posto delle nostre preoccupazioni e delle comunicazioni da dare alle famiglie, c'è il protocollo sanitario che ogni scuola ha scritto studiando per tutta l'estate i numerosi documenti che arrivavano dagli organi competenti; tutti siamo chiamati ad una maggiore responsabilità, a farci carico gli uni degli altri in una ritrovata fraternità nei nostri rapporti orizzontali e quotidiani.
Si percepisce nell'aria, vedendo i tanti avvisi, cartelli, strisce colorate, mascherine chirurgiche sui volti, triage agli ingressi, divieti e regole da seguire che non è più come prima, che siamo passati e ancora siamo dentro ad un qualcosa di esternamente grande, mondiale, che ha cambiato le nostre abitudini e ci ha reso più consapevoli della nostra fragilità.
Nessuno oggi può pensare di salvarsi da solo, come ha ricordato anche Papa Francesco e tutti ci sentiamo chiamati a fare da 'sentinella' al nostro compagno di banco, al nostro vicino di strada, al nostro collega di lavoro; la scuola, luogo educativo per eccellenza e baluardo della cultura nonostante le sue laceranti ferite, è ancora qui ad accoglierci, a mostrarci come si può rinascere imparando ad essere più altruisti, più gentili, ma anche più informati e desiderosi d'imparare regole di bellezza per un rigenerato e rigenerante nuovo umanesimo.
Solo così tutti i sacrifici fatti in termini anche di vite umane, non saranno stati vani, solo così il Covid non farà più paura, solo così ogni scuola e quindi ogni comunità educante, riuscirà a salvarsi perché ognuno avrà fatto bene il bene, avrà fatto bene la sua parte.
In prima linea durante i primi mesi della pandemia ci sono stati i medici, gli infermieri, i volontari, i tanti lavoratori che ogni giorno ci

assicuravano servizi; con loro però vorrei ricordare tutti gli insegnanti, i dirigenti, gli educatori che in silenzio si sono reinventati e sono andati a prendere uno per uno i loro alunni e le loro famiglie, casa per casa, facendo non una didattica a distanza, ma una didattica di prossimità, dove nessuno è stato lasciato solo, quando le giornate dilatate non avevano orari e si stava davanti al PC o a preparare una lezione fino a tardi; adesso, dopo mesi di lavoro, di collegi docenti, dopo aver dismesso i panni anche di operai e di manovali per rendere più belle e accoglienti le scuole gli stessi docenti, dirigenti ed educatori, hanno ripreso il loro registro e i loro libri e si sono fatti trovare in aula, pronti di nuovo ad accogliere i loro alunni e a rassicurarli che insieme ce la possiamo fare! Ricordiamoci di questa missione educativa che fanno i nostri insegnanti, ricordiamoci la loro fatica ed il loro impegno, poco riconosciuti da una società che preferisce dare valore all'effimero, a ciò che brilla e non dà luce!





Il mondo della scuola da troppi anni sopravvive solo grazie alle sue forze interne, senza aiuti, senza riconoscimenti, senza gratificazioni; ricordiamoci che le nuove generazioni hanno fortemente bisogno della scuola, di stare a scuola e di viverla in presenza con tutti gli strumenti necessari ad apprendere; una società si misura da come cura bambini e anziani; da quanto valore dà a sanità, istruzione e cultura, e allora, abbiamo ancora tanta, tanta, tanta strada da fare per riuscire finalmente a mettere al centro le persone con i loro bisogni, con i loro sogni, con azioni concrete che migliorino realmente la qualità della vita in un progetto politico, comunitario capace di rinnovare il pensiero, il sentire, l'agire e non solo banchi e lavagne!
Buon anno scolastico a tutti e che sia per tutti un anno di promesse mantenute e di sogni realizzati!

Nicoletta Benini

PARROCCHIA, SI CAMBIA

Nell'ultima lettera al mio padre spirituale (che forse neppure ha potuto leggere prima di morire a causa del Covid), nel rispondere alla domanda su dove vedessi, nella mia vita, più chiara l'azione di Dio, ho scritto che sicuramente era nella parrocchia. Una bella parrocchia, piena di vita e di giovani, tesa alla trasmissione della fede, dove, incredibile a dirsi, ci sono due cori che non si odiano: non è forse un miracolo?
Ed ecco che, per decisione del Vescovo, entrambi i preti della parrocchia vengono trasferiti. Contemporaneamente, nell'anno del Covid.
Non è stato facile accogliere con fede questa batosta, che sembra tesa a distruggere, in un momento, quanto costruito con tenacia, pazienza e tanto, tanto lavoro in lunghi anni.
Quando Don Leonardo, il parroco, arrivò, 17 anni fa, io, cresciuta in un movimento, mi affacciavo per la prima volta al mondo della parrocchia. La superiora mi aveva però delegata a partecipare al Consiglio pastorale, e ricordo che uno dei laici più impegnati nella parrocchia, capo del consiglio per gli affari economici e quant'altro, facendosi portavoce della comunità, accolse il nuovo sacerdote senza grande entusiasmo, lamentando che in pochi anni la parrocchia aveva visto avvicendarsi troppi parroci, ognuno dei quali disfaceva il poco che il precedente aveva

cominciato a costruire, tanto che molte persone e giovani della parrocchia gravitavano ormai intorno alla vicina parrocchia intitolata alla Divina Provvidenza, che poteva vantare molte attività caritative, la presenza degli scout ed un coro giovanile. Don Leonardo lo guardò e serio serio rispose che, fatta salva l'obbedienza al Vescovo professata nell'Ordinazione, per lui valeva la regola antica: il parroco sposa la sua parrocchia e dà la vita per essa, senza cambiare. Don Leonardo si è veramente speso per la parrocchia, senza tirarsi indietro davanti a nessuna fatica, da quella di dire i no che costano davanti alla mancanza di serietà dei ragazzi o delle loro famiglie, a quella di mettersi il grembiule e lavare le pentole di una cena per cinquanta persone. Era abbastanza buffo vedere uno stimato professore universitario di teologia morale dipinto interamente di blu per recitare le scenette di animazione al Campo estivo, ma standogli accanto si capiva che per lui era la medesima cosa: non c'era contraddizione, perché tutto egli faceva per Cristo. La passione di trasmettere la fede era l'unico movente di ogni sua scelta.



Dopo 17 anni, lascia una parrocchia fiorente, ricca di giovani, di laici impegnati, piena di vita e di tanto, tanto lavoro per tutti.
Don Leonardo giovane, il viceparroco, è arrivato sette anni fa che non era ancora prete, e subito si è inserito con entusiasmo nella catechesi e nella pastorale giovanile e scolastica, collaborando con noi per le celebrazioni e le giornate di ritiro per gli alunni della scuola. Sguardo sempre sorridente, sembrava avere dentro di sé una sorgente di gioia inesauribile. Le sue omelie alla Messa del mattino hanno fatto un bel cammino, dai primi impacciati pensieri espressi quasi scusandosi, via via acquistando peso e sicurezza, ma sempre secondo il medesimo stile: mai un commento esteriore ma sempre una riflessione nata dal suo incontro con quella Parola.



Diversi per carattere e per età, i due preti hanno dato l'esempio alla comunità di una comunione che non nasce dalla simpatia, o da una facilità di carattere, ma dalla tensione alla medesima sequela.
La testimonianza più bella del lavoro che hanno svolto è la compostezza e la serenità con cui la comunità parrocchiale ha accolto la notizia del loro trasferimento.



Senza nessuna consultazione, la domenica successiva all'annuncio pubblico del trasferimento, entrambi i cori, nelle due Messe principali della domenica, hanno cantato "Lode al nome tuo" e se cantando "Tu doni e porti via/Tu doni e porti via/ma sempre sceglierò/ di

benedire te" qualche voce tremava, questo è stato l'atteggiamento di tutti: composti nel dolore dello strappo, consapevoli che se Dio conduce per una strada magari scoscesa e dolorosa, è sempre per un bene ed una crescita, e pronti ad accogliere con cuore aperto i successori, e a lavorare con loro col medesimo entusiasmo.
Certo non è semplice rispondere alla sfida rappresentata dal Covid con due sacerdoti nuovi nella parrocchia, immersi in un trasloco non semplice e con il carico del popolo della parrocchia precedente che ancora li cerca e ha bisogno di loro, proprio l'anno in cui bisogna pensare a mille cose nuove, dal reinventare gli spazi a riorganizzare gli orari per rispondere alle esigenze della sicurezza anticontagio. Tuttavia, laddove in altri luoghi i parroci lamentano che dopo il lockdown i fedeli non sono tornati alla Messa, nella nostra Parrocchia il più grande problema è come garantire la partecipazione alla Messa al troppo numeroso popolo che la desidera… ed è una gioia, anche se aspettiamo una divina ispirazione su come allargare gratis una chiesa.
Auguriamo ai due Don Leonardo che il Signore serbi loro la ricompensa per tutto il bene che ci hanno fatto, per la loro dedizione e la testimonianza con cui hanno edificato la nostra comunità, certi che anche questo dolore ci chiede una nuova disponibilità e un maggiore impegno.

Suor M. Marzia Platania

GRAZIE A TE, GESÙ

Venticinque anni fa ho iniziato la vita religiosa, entrando nel noviziato delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata in India. Lo considerano il periodo migliore della vita religiosa, ma fortunatamente tutti i tempi della mia vita religiosa sono stati così, perché ogni prova della vita mi è servita per migliorare.
Ho avuto una guida che mi correggeva con affetto materno, le mie compagne che mi stavano accanto per sostenermi con vera fraternità. Davvero crescevo in una "famiglia". Sono una persona con tanti limiti e difetti, ma mi hanno aiutato a riconoscere e credere anche ai miei piccoli talenti.
La vita non è facile per nessuno, se non trovi l'amore nella vita che tu hai scelto, ma io ho trovato questo affetto in ogni comunità. Ogni sorella mi ha insegnato tante cose. Ogni consorella per me è stata ed è una lezione o un libro da studiare. Essere una Serva di Maria per me è un onore. Ho avuto sempre una devozione particolare alla Madonna e credo che lei mi abbia voluto qui come sua serva.
Sono passati tanti anni, tanti bei ricordi, tanti eventi bellissimi, tanti episodi che non dimenticherò mai, tanti momenti di luce e altri di tanto buio, anche qualche momento di crisi che ho superato: quando guardo indietro, mi meraviglio pensando "come ho fatto ad arrivare fino qui?". Sono convinta che la misericordia di Dio e l'affetto delle mie consorelle mi hanno dato il coraggio di continuare questo cammino. Sì, ho fatto un lungo viaggio attraversando il mare, dall'India all'Italia. Forse sono stata più anni qui in Italia che in India, sempre in questa mia amata comunità di Roma.



Con le lacrime agli occhi ricordo Suor Emanuela, colei che mi ha aiutato a fare i primi passi in questa terra straniera: per me non era solo una consorella, ma una maestra e una mamma. Credo che ancora lei mi aiuti dal cielo. Poi Suor Vittoria che mi incoraggia ancora sebbene non sia più in questa comunità. Mi dà consigli e senz'altro con la sua preghiera mi sostiene. Siamo lontane, ma ci sentiamo vicine. La mia comunità mi ha fatto capire quanto mi vuole bene facendomi una sorpresa: la festa per il mio venticinquesimo.
Una festa semplice, ma con tanto affetto, da parte della comunità e della famiglia, perché hanno invitato anche mia nipote e il marito che

abitano a Roma. Una celebrazione normale, ma ricca di spiritualità e di preghiera; un incontro fraterno. Si è svolta il 15 di agosto, proprio nel giorno di Maria Assunta, con la Santa Messa preseduta da Padre Arnaldo Pangrazzi e poi il pranzo, condivisione del pane e dell'affetto.



All'inizio io non avrei voluto accettare questa festa, per me l'importante è vivere e testimoniare con la mia vita, però davanti al desiderio delle mie consorelle ho ceduto. Mi hanno fatto capire anche che ogni singola persona è importante nella comunità. Io ringrazio di vero cuore Suor Antonella, la mia Superiora, e anche Madre Angela che hanno dato il via a questa festa, poi Suor Agnesina, Suor Serena, Suor Edilia, Suor Annalisa e Suor Bibiane. Ognuna di loro si è impegnata per rendere gioiosa questa giornata. L'unità della mia comunità mi ha dato tanta gioia. Mentre ringrazio una ad una le mie consorelle, prego il Signore di ricompensarle con la buona salute e riempirle di pace, gioia e serenità.
Io ritengo questa meta un'occasione di sincero ringraziamento. Ringrazio prima di tutto Dio che mi ha dato la vita e mi sta guidando e sostenendo ogni giorno. Ricordo i miei genitori con molta gratitudine e chiedo per loro l'eterno riposo; ringrazio i miei fratelli, le mie superiore, le mie compagne, le mie consorelle e coloro che mi sono stati o mi sono ancora di guida nella vita spirituale; ringrazio i miei amici e tutti coloro che ho incontrato nella mia vita.
La vita va avanti, quindi il ringraziamento non finisce qui ed è gratitudine per il bene e per il male, perché anche il male ha da insegnarci qualcosa per un bene futuro.
Grazie, a chi mi ha amato e a chi mi ha odiato.
Grazie a chi mi ha fatto cadere e a chi mi dato una mano per rialzarmi.
Grazie a chi mi ha avvicinato e a chi è stato indifferente.
Grazie a chi mi ha incoraggiato e a chi mi è stato di ostacolo nell'avventuroso viaggio della vita.
Alla fine, come sempre, grazie a te Gesù, perché mi hai aiutato a guardare dentro di me, non intorno.
Perché mi hai aperto gli occhi per vedere la capacità che mi hai dato, non i limiti che indicano gli altri.
Perché mi hai guidato anche quando non potevo vedere nulla.
Finalmente, anche se è tardi, ho capito che tu sei con me sempre:
quando non ti cerco e quando sono disperata,
quando sono felice e quando sono triste,
quando sono con gli altri e quando sono sola.
Sei stato accanto a me in ogni stagione della mia vita: nella pioggia dell'autunno, nei bei sogni della primavera, nel caldo dell'estate e nella paura delle fredde notti d'inverno.
Grazie a te Gesù che mi hai chiamato a seguirti con la mia croce nella strada stretta.
Grazie a te Gesù… Semplicemente grazie!

Suor M. Ushamol Kakkariyil



FORTEZZA E PAZIENZA

Invito a riflettere su un testo dell' "*Imitazione di Cristo"* oggi

Il cammino incontro al Signore Gesù richiede ogni giorno di esercitare, verso se stessi e nei confronti degli altri una pazienza ed una fortezza sempre maggiori. È per questo motivo che ho sentito il bisogno, ma anche il desiderio di approfondire soprattutto la virtù della pazienza.

Nell'ordine della natura, come della grazia, la vita è crescita e gioia, ma implica anche doveri a volte scomodi, è impegno e responsabilità nell'agire, impatto con sofferenze e difficoltà. Fortezza e pazienza dovrebbero essere esercitate da tutte le persone, laiche o consacrate.



Per quanto tu possa fare per procurarti sicurezza e tranquillità, assicurarti protezione e benevolenza, non si possono evitare la fatica, le tentazioni e le contrarietà, né premunirsi da delusioni ed amarezze.

La vera pace interiore, quella che nessuno può rapirci è dono dello Spirito, frutto di amore maturo espresso nella fortezza per vincere ogni eventuale ostacolo, nella pazienza per sopportare gli inevitabili eventi negativi dell'esistenza umana.

Se si vuole evitare di essere eternamente separati da Dio, se desideriamo abbreviare i tempi della nostra totale purificazione, prima di crescere nell'amore, è necessario impegnarsi con fortezza per percorrere le vie del bene. Ma proprio per questo è necessario anche disporsi alla pazienza per sopportare il dolore quando ci si presenterà davanti, per viverlo con spirito di riparazione e di compartecipazione alla Passione di Cristo e in adesione alla sua volontà.

Tutti, anche coloro che sono lontani da Dio, hanno le proprie sofferenze: fisiche, psicologiche o morali, private, familiari o sociali.

In queste situazioni per chi ama il Signore tutto si risolve in bene, in crescita della grazia e in sorgente di meriti, se non anche di gioia.

Mentre ci lasciamo santificare dallo Spirito e costruire secondo il suo volere, è necessario coltivare incessantemente la fortezza e la pazienza senza mai scoraggiarsi e cedere.

Dopo il fervore caratteristico degli inizi della "conversione" si prospetta subito e faticosa la nostra collaborazione da dare all'azione della grazia, per emendarci, per sostituire alle vecchie abitudini l'esercizio della virtù, per porre la volontà e le passioni sotto la guida della ragione illuminata dalla fede e corroborata dalla grazia, per tenere di mira il proprio difetto predominante, per intensificare la meditazione e la vita di preghiera.

Verrà poi il momento di consolidarsi nel bene, di maggiormente purificare – sempre sotto l'azione della grazia – i sensi, la volontà e l'intelligenza, di eliminare, per quanto possibile, le radici e le inclinazioni al male e soprattutto di crescere nello spirito di preghiera, nell'unione con Dio e in una maggiore carità fraterna interiorizzata e praticata.



Avremo sempre bisogno della fortezza e della pazienza. Anche quando sotto la prevalente iniziativa di Dio, dovremo acconsentire alla sua azione purificatrice dei sensi e dello spirito e nel compimento ogni giorno dei doveri religiosi, familiari e sociali dovremo lasciarci "assorbire" dall'amore contemplativo della Trinità e dalla incondizionata donazione ai fratelli.

Suor M. Clotilde Bortone

Dal Consiglio generalizio



Anche in questi tre mesi le riunioni di Consiglio si sono svolte via Skype.

Riunione del 25 luglio 2020

Il Consiglio generalizio

- Ascolta la relazione della Madre Simona sulla visita canonica svolta alle comunità d'Italia: prende atto dei punti di forza e delle problematiche emerse, sia a livello relazionale che per quanto riguarda le opere.

- Dà lettura del verbale del Consiglio della Delegazione ungherese, nel quale si comunica il risultato dell'incontro con il vescovo di Szeged-Csanád, László Kiss Rigó, che ha mostrato interesse per le case famiglia di Mezökeresztes e desiderio di continuare l'opera iniziata dalle nostre suore.
  Viene informato del procedere dei lavori di adeguamento alle norme nel pensionato di Györ.

- Decide di stabilire in data 12 settembre l'annuale festa di Famiglia, predisponendo un link su Skype. Sceglie il tema per la programmazione spirituale per l'anno 2020-2021, dal documento programmatico del Capitolo 2018: "Ogni suora coltivi uno stile mariano nelle relazioni, nella testimonianza e nel servizio".

Riunione del 5 settembre 2020

Il Consiglio generalizio

- Dà lettura del verbale della Delegazione indiana. Dopo aver preso visione della richiesta di Suor M. Seema e Suor M. Surekha e della documentazione richiesta, poiché tutti i pareri risultano favorevoli, ammette le due iuniores alla 4^ rinnovazione dei voti.
  Prende inoltre visione della lettera di Suor M. Harishma che chiede di uscire dalla Congregazione e di Suor M. Sajitha che chiede la dispensa dai Voti perpetui.

- Vista la richiesta della iuniora e i pareri che risultano tutti favorevoli, ammette Suor M. Agnes Labundy alla 5^ rinnovazione dei voti.

- Approva, dopo una attenta lettura, le schede preparate dalla commissione per la formazione continua. Stabilisce l'orario della festa di Famiglia che avrà luogo la mattina del 12 settembre: alle ore 10.00 si effettuerà un collegamento via Skype al quale potranno partecipare tutte le comunità ed anche le Delegate che lo vorranno; dopo una preghiera iniziale ed il saluto della Madre Simona, Suor Annamaria presenterà le tre schede per la programmazione spirituale delle comunità. A seguire, la Madre darà alcune comunicazioni.

Dalle Delegazioni



CILE

LA SCUOLA MATER DOLOROSA HA 60 ANNI!

Che altro possiamo dire, se non grazie a Dio per questa grande opera? Sono passati 60 anni da quando questa bellissima istituzione si è inserita nel territorio per portare speranza e fede attraverso l'educazione delle ragazze del luogo. Questa scuola, con le sue suore e gli insegnanti, è diventata una parte importante della nostra storia comunitaria: per diverse generazioni le famiglie hanno cercato l'aiuto della Congregazione per educare i loro figli.



Questo desiderio, che le prime suore ebbero 60 anni fa, è rimasto ardente come una fiamma infuocata per tutto questo tempo, e oggi più che mai brucia dal desiderio di trasmettere la testimonianza di speranza, forza e fede che Maria Addolorata condivide con noi. Lei, che è la nostra figura materna, oggi sentiamo ancora come un'amica, una compagna che cammina con noi mostrandoci la strada da percorrere per rimanere saldi nella proclamazione del Vangelo a tutti coloro che ne hanno bisogno.

Durante il periodo pandemico, e come tutti gli altri in tutto il mondo, la nostra scuola non è stata esente dalle preoccupazioni, dalla desolazione di vedersi senza i bambini, senza le loro risate, i giochi e gli apprendimenti; forse anche in un paio di occasioni ci siamo sentiti "vuoti", ma ci siamo resi conto che la scuola Mater Dolorosa è molto più delle belle strutture, è fatta di tutti noi che sentiamo di farne parte, ed è per questo che la scuola Mater Dolorosa oggi è entrata nelle nostre case. Ogni volta che un educatore prepara materiale da presentare ai suoi studenti attraverso l'educazione a distanza, o che ci incontriamo su Zoom, o prepariamo video per un saluto o un'attività pastorale, mostriamo che l'Istituto Mater Dolorosa ha travalicato le nostre aule fino alle case dei nostri studenti, che la tecnologia ci ha permesso di raggiungere. Quest'ultima è una grande preoccupazione per noi, poiché sappiamo che il nostro territorio ha un altissimo livello di vulnerabilità, perché la stragrande maggioranza dei nostri bambini e giovani trovano molto difficile connettersi a Internet e, per questo motivo, dobbiamo essere pazienti, flessibili e comprensivi, guardare ancora una volta a Maria e chiederle la calma necessaria per trovare nel silenzio il vero consiglio dello Spirito Santo e, nella nostra azione, il generoso amore di suo Figlio.

È certamente un anniversario diverso da tutto ciò che avevamo sognato, da ciò che desideravamo realizzare. Tuttavia, è un anniversario meraviglioso, siamo rimasti una comunità di preghiera, mariana, con più fede e forza, abbiamo potuto accompagnarci tramite la preghiera, sentire la reciproca mancanza, scoprire di mancare ai nostri studenti e quindi la nostra vocazione educativa è stata rinnovata. Sappiamo che vogliamo continuare a educare,

anche affrontando sfide per cui non eravamo preparati. Abbiamo dovuto imparare programmi per computer, applicazioni per il cellulare, adattarci a una nuova forma di insegnamento, ma niente di tutto questo ha smorzato la nostra motivazione a dire ancora, come 10 anni fa: "Grazie, Signore!".

Oggi, con più forza di quanto potessimo immaginare, vogliamo commemorare questi 60 anni, guardando alle prime suore e a coloro che hanno contribuito alla storia e all'identità della nostra comunità educativa. Ci sentiamo eredi di un grande tesoro. Teniamo alta questa torcia ardente, e per questo, dalla semplicità delle nostre comunità, magari a volte con più idee che risorse, insieme a un gruppo di insegnanti ci siamo fermati a pensare a come vogliamo commemorare questo anniversario, ma sappiamo che, al di là delle idee da realizzare, questa commemorazione è una conferma del nostro invito a collaborare come laici con le Serve di Maria Addolorata, in modo che questa torcia continui a bruciare per ancora molte generazioni.

Buon anniversario, cara scuola!

Maria José Fernandez Arévalo

REINVENTARSI COME COMUNITÀ EDUCATIVA IN TEMPI DI PANDEMIA

Come scuola Mater Dei, abbiamo vissuto in questa pandemia esperienze diverse, tenendo conto che, come tutte le scuole in Cile e in molti luoghi del mondo, abbiamo dovuto imparare un nuovo modo di insegnare ed evangelizzare, per mantenere e rafforzare la comunità scolastica attraverso diverse strategie: parlare di più con le famiglie, distribuire tablet e computer, creare attività per sostenere insegnanti e studenti.

La situazione inedita che il nostro sistema scolastico sta affrontando propone già alcuni apprendimenti che meritano di essere presi in considerazione per andare avanti e accompagnare meglio il processo di apprendimento a distanza. A nostro avviso, le aree più stimolanti in questo periodo di confinamento sono state:

a) Mantenere il legame con gli studenti.
b) Attuare un processo di insegnamento e di contenimento emotivo rilevante per il contesto, non solo per gli studenti, ma anche per il personale docente e educativo in generale, nonché per le famiglie.
c) Organizzare la "scuola remota" per soddisfare le esigenze dei bambini e della comunità educativa.

Durante la pandemia, "le principali attività pedagogiche sono state l'invio di guide di lavoro e semplici interazioni. I mezzi utilizzati più di frequente per guidare l'apprendimento sono stati i messaggi WhatsApp, e-mail e telefonate" (Christian Bellei e Gonzalo Muoz, su Ciper academico del 21/07/2020).

Le videoconferenze sono state particolarmente utilizzate per il rafforzamento e il contenimento emotivo. Per i team di gestione e supporto non è stato facile, si continuano a cercare i modi migliori per organizzare e rispondere alle esigenze di ciascuno dei gruppi sociali che costituiscono la comunità e che sono molto vari, ma anche per dare conto in maniera soddisfacente agli organismi superiori come Seremi, Sottosegretariato all'Istruzione e Agenzia per la Qualità che continuano a supervisionare e richiedere documentazioni.

Tuttavia, tutta questa esperienza, con i suoi aspetti positivi e negativi, è diventata anche un'opportunità di apprendimento, soprattutto nell'uso della tecnologia che è entrata con tutta la sua forza nelle nostre aule per rimanere e che non guardiamo più solo con paura, come mezzi pericolosi e che possono danneggiare i bambini e i giovani, ma come un potente strumento di lavoro e di comunicazione: si sono mostrati indispensabili per accorciare le distanze, per ascoltarci, per ridurre le spese, per comunicare messaggi di vita, amore e unità.

Tutto arriva per tempo, vivere questa pandemia senza i massicci mezzi di comunicazione tecnologica sarebbe stata una tragedia ancora più profonda e dolorosa, non avremmo avuto i mezzi per comunicare con le persone importanti della nostra vita; la tecnologia ha reso questo distanziamento più sopportabile. Il Signore provvede sempre. Grazie, Signore.

Suor M. Martha Cecilia Velez

Solo così è possibile capire come le Suore della Congregazione Serve di Maria Addolorata si siano gettate verso una missione così bella, sconosciuta, dall'altra parte del mondo.
Hanno percorso migliaia di chilometri, nell'incertezza e nello slancio della vita, lasciandosi alle spalle tutto, i sogni della giovinezza, il conforto e il calore della casa e della famiglia nella bella Firenze, in Italia. Ma i loro occhi si illuminano e le braccia del nostro Signore si estendono, per venire a dare luce nella regione meridionale del mondo, in un clima di volontà, amore, sacrificio e pieno servizio a tante generazioni di bambini, giovani e famiglie nella nostra amata regione di Aysén.
Le Serve di Maria Addolorata sono un dono del Cielo che ci accompagna e che già fa parte di noi, da 82 anni, otto decenni di pieno servizio, di trasmissione di responsabilità ad altre generazioni nuove, di aiuto dei bisognosi; di compagnia alle famiglie che la richiedevano, di risposta all'inquietudine dei giovani e alla luminosità degli occhi inquieti di tante generazioni di studenti…
Hanno conservato la fede e il carisma che le contraddistingue come Serve di Maria, un'impronta che prosegue ancora, seminando verità nell'anima dei bambini e nella formazione dei giovani che sono stati protagonisti della storia della nostra cara scuola Mater Dei.
In Proverbi 23, 26 si manifesta il nostro spirito, la nostra anima; il nostro cuore sentirà fiducia, se ci abbandoniamo nelle mani di Dio.
Solo così è possibile comprendere gli inizi della Scuola Mater Dei di Coyhaique, sotto la protezione di Maria e nelle mani di Dio.
1. Nasce nel mese di ottobre 1938, quando l'Ordine dei Servi di Maria, crea la Scuola Generale Baquedano**,** dove oggi è la Parrocchia di Coyhaique. L'obiettivo è quello di aiutare lo sviluppo della comunità, educando i loro figli.
2. Il suo primo direttore fu un sacerdote italiano, padre Anastasio Bertossi, che era a capo della parrocchia di Coyhaique.
La Scuola Baquedano, inizia con 80 studenti dal primo al quarto anno.
3. Nel 1956, 18 anni dopo, viene portata a termine la costruzione di un nuovo edificio in via Pedro Aguirre Cerda, avendo già una popolazione di 350 studenti dal 1° al 6° anno. Dura solo due anni, fino a quando un fuoco vorace distrugge tutto, ma i Servi di Maria non si scoraggiano e presto un nuovo spazio è reso fruibile: un capannone nel luogo dove si trova attualmente il Lyceum San Felipe Benicio de Coyhaique, regione di Aysén.
Qui inizia un'altra fase della storia.
Questa nuova scuola è stata affidata alle Serve di Maria Addolorata. Il primo direttore di questa nuova tappa è stata la religiosa italiana Suor Alessandra Monti Mazzieri, e sotto la sua direzione si aggiunge ai livelli esistenti l'asilo, arrivando a 400 studenti.
Così, nell'anno 1965 è ufficialmente riconosciuta la scuola privata n. 1 Mater Dei.
4. Nel 1967 venne trasferita la costruzione di materiale leggero in via Simon Bolivar. La comunità cristiana inizia a coinvolgersi con la scuola, contributi arrivano anche dall'Italia, e inizia la costruzione delle strutture definitive dell'edificio attuale, integrando nuove dipendenze.
5. Nel 1982, la scuola era molto cresciuta grazie agli sforzi dell'intera Comunità educativa Mater Dei.
6. Nel 1988 sono stati implementati i corsi di base del 7° e dell'8° anno, concludendo il primo corso completo di studi con l'esame di licenza generale di base nel 1989, nel continuo sforzo di fornire il meglio ai nostri studenti e alla comunità di Coyhaique.
7. Nel 2005 è stato inaugurato il nuovo edificio di via Bilbao per gli studenti del primo e del quarto anno.
Nel 2008 la Scuola Privata Mater Dei, ribattezzata Mater Dei College**,** accettò la sfida di iniziare l'istruzione media. Con due classi di prima media iniziò questo sogno tanto a lungo accarezzato da studenti, genitori e famiglie.
8. Nel 2009, Nido e Scuola dell'Infanzia si trasferiscono nei nuovi edifici di via Ignacio Serrano, aperti al mattino e al pomeriggio.
9. Nell'anno 2014 si stabilisce un accordo di pari opportunità ed eccellenza educativa, tra il Ministero dell'Istruzione e il Mater Dei College, (Piano di miglioramento dell'istruzione, PME). Strumento di gestione

essenziale, focalizzato sui processi di miglioramento continuo, che permette di innovare l'organizzazione e il funzionamento della nostra Unità Educativa.
10. Viene lanciato nell'anno 2015 il Progetto di integrazione scolastica (TORTA), programma che consiste in una strategia inclusiva del Sistema Educativo, favorendo i processi di insegnamento-apprendimento di ciascuno dei nostri studenti, in particolare di quelli che presentano bisogni educativi speciali.
11. Davanti alla sfida della pandemia globale, nell'aprile 2020 inizia una nuova fase: il Collegio affronta una sfida enorme rispetto ai processi educativi e deve reinventarsi, organizzando un quadro completo di piani e compiti interdisciplinari basati su una nuova forma di educazione online, e i nostri studenti hanno un ruolo fondamentale nell'interpretare la sfida dello studio personale, sotto il tutoraggio dei genitori e dei tutori, a partire dall'accesso attraverso il nostro sito web, supportati da lezioni in streaming, materiali didattici, tutorial e classroom.
I nostri insegnanti si devono formare e devono investire tempo prezioso nel loro miglioramento e preparazione per non ritrarsi dalle esigenze tecnologiche e dalle esigenze emergenti della Comunità educativa.
In questo modo, i processi evolutivi si consolidano nell'atteso obiettivo di avere non solo le strutture necessarie, ma gli strumenti giusti per ogni livello e per gli oltre 1.000 studenti che hanno attualmente fatto affidamento sul nostro Progetto Educativo.
Potete vedere i video sul canale YouTube della Delegazione del Cile:
https://www.youtube.com/channel/UCZ8_CyNtrdZFzDDtSzFH_Vg

Hugo Nelson Pacheco Jara
Professore di Scienze dell'Educazione

L'IMPORTANZA DEI LEGAMI IN TEMPO DI PANDEMIA

La Comunità educativa del Nido Bambin Gesù e della Scuola dell'Infanzia Giardino dei Bambini si è trovata, come molte comunità educative del paese, ad affrontare la crisi sanitaria, economica e sociale causata dalla pandemia. In questo nuovo contesto, abbiamo assunto la sfida di riorganizzarsi come istituzione educativa per continuare ad accompagnare i bambini e le famiglie, nei processi educativi e, soprattutto, essere presenti accanto a loro, in questo nuovo scenario di confinamento e di isolamento con l'incertezza che genera all'interno delle famiglie.
Per mantenere un contatto fluido e costante con ciascuna delle nostre famiglie, e accompagnare con amore e cura i bambini a casa, abbiamo dovuto utilizzare diversi canali di comunicazione, sconosciuti e impegnativi per noi. Non sapevamo esattamente quale accoglienza avrebbero avuto i nostri tentativi con questa metodologia tecnologica, tuttavia, abbiamo iniziato ad attuarla, con amore e speranza. La grande sfida è stata, se come équipe pedagogica saremmo stati in grado di superare la distanza fisica, attraverso il computer. Nonostante quanto detto, i dialoghi e le conversazioni sono stati molto fruttuosi, siamo riusciti a mantenere il contatto con ogni famiglia, in un quadro di rispetto, fiducia e affetto; mantenendo un legame che ci permette di entrare nello spazio più intimo dei genitori, così come è la casa.
Attraverso le videochiamate (Zoom, Google Meet, o WhatsApp) abbiamo creato spazi di conversazione intimi e molto interessanti in cui abbiamo affrontato i processi di sviluppo dei bambini della nostra Comunità, così come le esigenze del gruppo familiare, i loro dubbi e preoccupazioni, le loro opinioni sui temi della contingenza nazionale, le loro preoccupazioni, le loro paure, le loro gioie e anche le loro tristezze, perché questo è il nostro impegno, come comunità mariana, di essere al servizio delle nostre famiglie.
Questi tipi di interviste, mai condotte prima su Internet, oltre a fornirci informazioni riguardanti il percorso scolastico e le esigenze delle famiglie, sono state finestre che ci hanno permesso di vedere e conoscere l'aspetto più personale e quotidiano della casa, perché attraverso le videochiamate gli adulti ci

mostrano lo spazio in cui i bambini giocano e imparano e che condividono, come è organizzato, come i membri della famiglia interagiscono tra loro, ecc.
Benché la situazione in cui ci troviamo come paese sia complessa e abbia avuto conseguenze negative nella nostra società, come Comunità Bambin Gesù, ci ha dato un'opportunità insospettabile, giungendo a riunirci come una famiglia "più grande", sentendo veramente cosa significa essere una comunità, da una prospettiva diversa, più profonda, e continuare ad accompagnarci, avendo al centro il bambino, e l'importanza di proteggere i bambini come un tesoro prezioso per la vita.

Creazione di nuove strategie

Con la fiducia che ci dà appartenere a una comunità educativa in sintonia con il valore della vita e della fede posti in Dio, abbiamo ritenuto necessario ripensare le nostre strategie di approccio per lavorare con le famiglie. Per questo motivo, in questa ricerca, è sempre stato presente l'obiettivo di rimanere uniti alle nostre famiglie del Bambin Gesù, accompagnandole in queste circostanze in cui i bambini devono rimanere a casa, senza avere la possibilità di condividere con i loro coetanei, ma comprendendo che questo accade per prendersi cura della salute di tutti. Durante il mese di agosto abbiamo deciso e cercato la possibilità di avere una comunicazione più fluida con le famiglie, conducendo interviste di accompagnamento virtuale con ogni famiglia dei nostri bambini, generando un nuovo spazio che ci ha arricchito.
Valorizzare le loro esperienze è stato incredibilmente gratificante, permettendoci di mettere al centro la famiglia, e da parte loro le famiglie hanno apprezzato che la scuola mantenesse un contatto permanente con loro, riferendo che le attività sono state molto significative, e hanno apprezzato anche gli strumenti concessi loro, al fine di ottenere un apprendimento significativo per i loro figli.
In questo contesto in cui abbiamo dovuto adeguarci a questi cambiamenti, è importante mantenere questi spazi di sostegno, per questo come scuola ci impegniamo ad accompagnare con amore, in ogni momento, come le famiglie richiedono.

Incontri con le famiglie

L'esperienza di questa crisi sanitaria e umana, in tutto il mondo, ci ha trovati tutti impreparati, creando un enorme vuoto nella nostra vita e soprattutto nel nostro lavoro. Questo vuoto porta con sé una serie di preoccupazioni, stress, incertezze e nostalgie, dal momento che la nostra vita è quella che viviamo con i nostri colleghi, i nostri bambini e le loro famiglie, e non avremmo mai immaginato che quel venerdì 20 marzo sarebbe stata l'ultima volta che ci saremmo incontrati a scuola.
Negli anni precedenti, l'asilo Bambin Gesù proponeva un colloquio tre volte l'anno per condividere i risultati dell'apprendimento dei bambini, questo colloquio si svolgeva per le famiglie con gli educatori di ogni classe, gli specialisti e i bambini, sempre in un ambiente di grande condivisione dove successi, abitudini, risate e notizie infinite venivano alla luce rendendo questi momenti indispensabili per connettersi con le famiglie della scuola ed essere in grado di conoscere più a fondo i loro costumi e interessi.
Da tutto quanto sopra, non potevamo lasciare che questa istanza arricchente si perdesse. Abbiamo deciso di connetterci con l'aiuto della tecnologia, che è sempre più presente nella nostra vita di ogni giorno. Grazie all'organizzazione, con ciascuna delle famiglie siamo riusciti ad incontrarci virtualmente in modo da poterci vedere attraverso lo schermo e sorridere di nuovo insieme.
Durante queste interviste siamo stati in grado di visualizzare, come docenti, i risultati e i progressi dei nostri bambini di ogni classe, siamo stati in grado di apprezzare come i nostri bimbi siano cresciuti, da quell'ultimo giorno in cui ci siamo incontrati e ci ha riempito di gioia e anche di emozione vedere quanto siano immensamente grandi. I genitori, molto emozionati, ci hanno donato questa opportunità per condividere i diversi aspetti di ciò che è stata la loro vita durante quest'anno, siamo stati in grado di capire vari modi di vita, come hanno imparato, le loro cose quotidiane, il modo in cui crescono, si divertono, giocano e imparano i loro figli e figlie, quanto sia stato difficile per alcuni e non così difficile per altri.
Noi, come team educativo, siamo stati in grado di guidare, accompagnare e fornire

suggerimenti specifici per ogni famiglia per quanto riguarda lo sviluppo dei loro figli e figlie.
È stata un'esperienza molto arricchente, e siamo disposti a continuare a condurre queste interviste online in modo da poterci vedere, parlare e soprattutto ridere insieme.
Ringraziamo ancora di più i genitori e le famiglie dei bambini di tutte e due le scuole in quanto sono i principali educatori dei loro figli e figlie. Ancora di più in questo periodo di pandemia, saremo qui per guidare e accompagnare il lavoro che fanno oggi.
"Quando i genitori amano davvero la compagnia dei loro figli, diventano i migliori insegnanti che i bambini possano avere" (Glenn Doman).

Gli insegnanti del Bambin Gesù

DALLA COMUNITÀ LA FLORIDA

LA CLAR, Conferenza dei Religiosi dell'America Latina e dei Caraibi, ci presenta 6 anfore che desidera "riempire d'acqua, in modo che diventino il vino buono e fecondo del nostro cammino come Vita Consacrata sul Continente".
1° anfora: vivere con convinzione la propria vocazione.
L'invito è quello di recuperare la centralità evangelica, di vivere con radicalità e rinnovato entusiasmo la nostra consacrazione per essere autentici testimoni della sequela di Gesù. Si tratta di ritornare all'essenziale della sequela, nell'esperienza di una spiritualità integrata affinché da questa possiamo muovere per riqualificare le nostre opere.
La nostra speranza si basa su Gesù. Contemplare Lui e con Lui. Contemplare la realtà e, in essa, il Dio che agisce sempre, ci apre alla speranza e ci mobilita per dare vita con passione evangelica convinti che sia giunta l'ora. L'ora di Gesù arriva quando la notte diventa più profonda e il silenzio e la solitudine delle strade intossicano tutto. E questo è molto simile al nostro oggi.
Ma un cammino solitario è impossibile. Ripensarci sarà possibile solo partendo dalla consapevolezza che abbiamo bisogno degli altri, che dobbiamo stare con gli altri. Però più importante sarà percepire i mezzi, i modi, il senso di remare insieme nella stessa direzione e con una sola missione che è quella che questa anfora ci propone: ascoltare Gesù e fare ciò che Egli ci dice nell'esperienza della profezia più necessaria, che è la profezia della comunità. Ecco dove sgorgano le fonti della nostra reinvenzione.
2° anfora: immergerci nella spiritualità trinitaria.
Questa anfora ci invita ad approfondire il mistero dell'amore, il mistero dell'unità nella diversità.
In questo periodo di pandemia abbiamo vissuto all'interno vivendo una forte esperienza di vita fraterna e sororale. Condividiamo momenti forti concentrati sulla Parola, siamo tornati all'essenziale. Abbiamo avuto più tempo per il dialogo, per ricreazioni più lunghe, per tessere relazioni riconoscendo i doni, i valori di ciascuno dei nostri fratelli. Relazioni più compassionevoli a partire dalla fragilità, dalla vulnerabilità, dalla paura e dal timore. Ci siamo riconosciuti diversi.
Siamo chiamati a vivere oggi con Lui a partire dalla Trinità, appassionati del Regno, per il bene dei fratelli. Siamo invitati a una dinamica di itineranza, uscendo da noi stessi, come la Trinità, per andare creativamente a incontrare il fratello più bisognoso e umanizzarci. Immersi in questa circolarità dell'amore e facendo fluire la vita, tre verbi interconnessi segnano questo dinamismo delle relazioni: rinnovare le nostre relazioni tramite il restare insieme; rivalutare le nostre relazioni tramite il discernimento, alla ricerca di processi generativi che favoriscono la conversione, la trasformazione, il graduale cambiamento del mondo; risignificare i nostri rapporti tramite l'uscita da noi stessi.
3° anfora: camminare verso un nuovo modo di essere Chiesa.
Papa Francesco fa appello alla vitalità generata dall'unità, dalla comunione come forza integrativa. Siamo uno. Tutti chiamati a remare insieme. Se agiamo come un solo popolo,

anche di fronte alle altre pandemie che ci perseguitano, possiamo avere un impatto reale. Agire come un unico popolo per avere un impatto reale è l'enorme sfida che siamo chiamati ad assumere per rispondere alle conseguenze lasciate sulla sua scia dal Covid-19.
La via della sinodalità è la via che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio.
Questo modo di essere Chiesa richiede di rinunciare all'autoreferenzialità, significa mettersi in uscita, disporsi all'ascolto, aderire nell'intimo alla necessità della complementarità e accogliere la diversità dei carismi che arricchiscono la Chiesa.
4° anfora: i poveri e lo sguardo contemplativo verso di loro.
Questa chiave identifica ciò che la vita consacrata è nel mondo. L'umanità si è resa conto di quanto sia vulnerabile e della necessità di schierarsi a difesa della vita. Tuttavia, alcune domande continuano ad accompagnarci: la disuguaglianza nei sistemi sanitari a livello mondiale rimarrà ancora a lungo? Se ci fosse una cura per questa pandemia, diventerebbe un business o sarebbe un'opportunità per prendersi cura dell'umanità malata?
Tre modi per ri-immaginarci come vita consacrata come risultato della situazione in cui viviamo:

- Una vita consacrata che deve costruire ponti tra i più poveri e i più favoriti, tra gli estremi.
- Impegno a non lasciare abbandonati coloro che sono già socialmente abbandonati.
- Immaginare e promuovere nuove alleanze per coloro che non sanno come affrontare situazioni come quelle create dalla pandemia.

5° anfora: favorire l'etica dell'incontro e della cura.
Nessuno dei nostri paesi è libero da questa crisi globale che stiamo vivendo. Il nostro continente sta attraversando una situazione inaspettata per la vita umana. I nostri leader politici stanno approfittando della pandemia per distruggere l'Amazzonia.
La cura per noi è un modo essenziale di vivere. È più di un semplice atteggiamento. La cura è alla prima radice dell'essere umano, fa parte della natura umana. La vita è sempre cura. Significa riconoscere la cura come un modo di essere essenziale, sempre presente. Senza cura, l'essere umano cessa di essere umano.
Possiamo rispondere alla domanda "cosa vuoi che faccia?". "Che io sia guarito", rispose quell'uomo malato. Voglio essere curato fisicamente, socialmente, economicamente...
La cura è parte integrante della profezia della Vita consacrata: profeti di misericordia.
6° Anfora: chiara opzione per l'ecologia integrale.
Accogliere nel cuore la necessità di promuovere il riconoscimento della sacralità del creato, l'interdipendenza reciproca tra tutte le creature, la necessità di promuovere l'armonia personale, sociale, ecologica, sempre in difesa della vita, dei nostri popoli e delle nostre culture. Un'unica causa che ci aiuterà a superare le coordinate dei nostri confini territoriali, istituzionali e congregazionali, per la quale tutti possiamo mettere anima, vita e cuore.
Per salvare la casa comune abbiamo bisogno di una rivoluzione dal basso. Pertanto, nessuno spazio a superiorità e dominazioni. Questo ci fa capire che l'ecologia completa viene a mettere in discussione i nostri stili di governo e di animazione. Dobbiamo aiutarci a lavorare in rete, a pensare collettivamente, attraverso il paradigma della sinodalità.
Per ri-immaginare questo futuro:
dare cuore ai nostri scenari domestici in modo che fioriscano gli itinerari che ci incoraggiano a riconciliarci con la creazione e far nascere la domanda: cosa possiamo fare nelle nostre case religiose per vivere il processo di conversione posto da "Laudato Si"? E ancora di più, trasformare le nostre case religiose in vere dimore.
"Laudatosificare" tempi e luoghi: implica essere sempre attenti nella nostra vita quotidiana alla causa dei poveri e alla cura della casa comune.
Una missione molto più olistica che ci aiuterà a guardare a partire dal tutto e non da un lato e ci inviterà a rivedere il nostro stile di vita, i nostri modelli mentali, la nostra spiritualità.
Riacquistare il significato di ciò che significa essere amministratori, e non proprietari.

Infine, lascia a ciascuna una sfida per la vita consacrata in America Latina... che potrebbe essere valida in qualsiasi altro contesto:
camminare insieme nella difesa della vita è la sfida più grande. Non c'è posto per protagonismi o per restare comodi nelle proprie congregazioni.
Essere profezia di speranza in comunità. Mistero dell'amore che esce per incontrare l'altro, ma nella comunità.
Lasciare che lo Spirito trasformi le nostre paure in audacia e coraggio.
Essere veramente chi siamo, vita consacrata in tutta la portata della parola.
Rendere consapevoli che il modo di essere della Vita consacrata è la cura. Percepire che l'America Latina è un insieme. Dare forza alla saggezza del buon vivere.
Una Vita consacrata che libera l'immaginario di una vita colma di significato. Torniamo al senso. Uscire dalle forme che distorcono la realtà.
Tenere sempre a mente le tre domande chiave: per cosa, da dove e per chi facciamo quello che facciamo.
"Laudatosificare" gli spazi domestici.

COLOMBIA

FESTA COMUNITARIA DELLA DELEGAZIONE

15 agosto 2020
In questa data tanto speciale, abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria: lei è Assunta in cielo per essere stata la donna scelta da Dio, Lei, Preservata dal peccato originale, ha saputo fare la volontà di Dio per tutta la sua vita.
In questo giorno, abbiamo celebrato con grande gioia anche il compleanno della nostra Delegata, la quale ha dimostrato molta generosità, tenacia e fermezza nel donare la sua disponibilità ed entusiasmo, il suo tempo, tutta la sua capacità e appoggio alla nostra Delegazione colombiana.
Per questi importanti eventi, ci siamo riunite con tutte le consorelle delle comunità di Villa Hermosa, del Noviziato e di Robledo.
Le altre due comunità di San Carlos e Rionegro, si sono unite per via telefonica a causa della distanza e delle precauzioni da prendere per il coronavirus.
Ci siamo riunite per la Santa Messa, celebrata dal Reverendo Padre Superiore della comunità di San Vincenzo di Paola, Padre Johnier Fernando Rojas M.
Tutte insieme abbiamo chiesto a Dio e alla Vergine Maria di concedere tante grazie e benedizioni alla nostra Delegata per continuare a servire e donare se stessa alla nostra Delegazione.
Il nostro desiderio è che Lei rimanga sempre allegra, gioiosa, entusiasta, generosa; e se è la volontà di Dio, rimanga per sempre in mezzo a noi.
Come sempre abbiamo condiviso il pranzo e la ricreazione in gioia e allegria.
Che lo Spirito Santo e la Vergine Santissima ci mandino tante vocazioni e ci concedano la perseveranza.

Suor Ana Cecilia Gomez Aguilar





IL DONO DELL'AMICIZIA

Nel mese di settembre celebriamo la festa dell'amicizia; per l'Europa o altri paesi è conosciuta come la festa di San Valentino ed è ricordata nel mese di febbraio, ma in Colombia questa festa si svolge nel mese di settembre. In questa occasione non mancano giochi di amici segreti con un gruppo d'amici, con studenti o comunità religiose. La vita religiosa ha bisogno anche di amici che preghino per noi, che ci aiutino nei progetti ecclesiali e come dice il testo del Siracide (6,14-17): "Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro. Per un amico fedele, non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore. Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore. Chi teme il Signore è costante nella sua amicizia, perché come uno è, così sarà il suo amico".

I veri amici sono coloro che mostrano la loro lealtà incondizionata nei momenti buoni e in quelli difficili della vita, sono coloro che vi

accettano come siete, ma che con le loro azioni vi mostrano i loro affetti. È per questo che in queste feste si mette in evidenza l'importanza del dono dell'amicizia. Ci sono amici che abbiamo dall'infanzia, altri che si sono aggiunti nel cammino delle diverse fasi della vita. Gli amici consacrati sono molto importanti, quegli amici che ci aiutano a crescere spiritualmente e non ci allontanano da Dio, con i loro consigli ci aiutano a rafforzare la nostra vita religiosa. Ci sono pochi amici fedeli, leali, ma si deve dar loro un vero valore e prendersi cura di loro. "Un vero amico è uno che sa tutto di te e nonostante questo ti ama come sei". Preghiamo per le nostre belle amicizie e il primo amico vero è Dio.

Suor M. Carolina Ortiz

PREPARAZIONE AI MIEI VOTI PERPETUI

Dopo avere ricevuto la bella notizia della mia ammissione ai Voti Perpetui nella comunità di San Vincenzo di Paola, ho provato una delle più grandi gioie che abbia mai avuto in vita mia. Mi sono preparato velocemente, poiché avevo soltanto cinque giorni per la preparazione. Una tappa molto attesa prima dei Voti Perpetui è il Ritiro Spirituale; sono stato informato che l'avrei fatto nella casa di una comunità religiosa femminile, Serve di Maria SS. Addolorata in Robledo – Pilarica, dove i sacerdoti della mia comunità sono Cappellani.

Il giorno seguente, sono arrivato nella casa delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata con il padre che doveva presiedere la Santa Messa di quel giorno. Sono state molte le attenzioni e il clima di tranquillità, silenzio e spiritualità che ho respirato in quella comunità di Robledo. Appena sono arrivato mi è stata assegnata la stanza dove dovevo stare in questi due giorni. Subito ho notato da molti dettagli la cura con cui mi hanno aspettato: un letto perfettamente fatto, un grande ordine nella stanza, fogli e penna sulla scrivania, acqua da bere, un bagno con tutto il necessario senza tralasciare nessun dettaglio, un pavimento lucido.

Alla fine dell'Eucarestia siamo stati indirizzati, il Sacerdote e io, in un luogo molto accogliente che è stato allestito con tutte le precauzioni e protocolli che comporta il Covid-19, e ci siamo trovati di fronte ad un tavolo con una colazione molto abbondante e squisita, come sono stati tutti i pasti di questi due giorni.

Una vecchia fattoria, prati verdi, alberi, oche… avvolgono questa casa come un'oasi perfetta per trovare la presenza di Dio in ogni momento, non soltanto nella natura, ma nelle sorelle che sono sempre impegnate nel lavoro, nella vita comunitaria e nella preghiera. Posso dire che, in questi tempi di tanto rumore, di consumo di avatar, nella vita moderna che ci porta ad essere sempre in corsa nell'attivismo, trovare un posto come la comunità delle Suore Serve di Maria è una grazia che non tutti hanno l'opportunità di incontrare.



Non è solo il fatto di andare a fare un ritiro in una casa molto piacevole, ma l'atmosfera che le sorelle promuovono, ciò che può essere raggiunto con il clima favorevole, è qualcosa che non è facilmente spiegabile a parole. Inoltre, sentire che il silenzio è accompagnato dalla preghiera è una esperienza spirituale unica che rafforza veramente.

Ho solo parole di gratitudine e ringraziamenti per questo gruppo di suore che hanno accompagnato, curato e acconsentito

all'immediata preparazione ai miei Voti Perpetui nella Congregazione della Missione.

Sempre uniti nel legame forte e indissolubile che la preghiera ci dà. Sorelle, a tutte: grazie di cuore.

Hector Soto
(Teologo della Congregazione della missione
San Vincenzo di Paola)

LA MIA BELLA ESPERIENZA NELLA MISSIONE DI SAN CARLOS CORDOBA

Dopo quindici anni ritorno a questo luogo meraviglioso di missione, dove avevo lavorato per tre anni. Ho iniziato con la bella esperienza di portare la Santa Comunione ai malati ogni sabato; gli anziani e i malati sono molto felici, si alzano presto per essere pronti a ricevere la Santa comunione, che loro chiamano: "Il Re dei Re che viene a visitarli". Mi sentivo molto felice nel vedere la loro gioia al mio arrivo.
Poi ho iniziato come docente nella scuola materna, dove ho trovato bambini molto belli e amorosi, come i loro genitori.



Ogni venerdì ho la grande gioia di condividere il cammino con un gruppo giovanile, che si caratterizza per la gioia, la spontaneità, e l'entusiasmo e soprattutto la voglia di vivere ed imparare i veri valori umani e cristiani. Collaboro anche nella Parrocchia come catechista nella preparazione delle prime Comunioni e della Cresima. Purtroppo per il coronavirus in questo momento ci siamo trovati a dover sospendere ogni tipo di preparazione in presenza.
Come comunità abbiamo deciso d'intensificare la preghiera, affinché Dio e la Santissima Vergine Maria, ci aiutino a superare questi duri momenti di paura e d'isolamento.
La nostra missione di San Carlos è stata molto colpita da questo virus; tanti sono morti e ancora sono molti i colpiti, bambini, giovani e adulti. Non ci sono mezzi sufficienti per arrestare e vincere questa epidemia feroce che non guarda né poveri né ricchi. Sembra una guerra silenziosa e cattiva che distrugge senza compassione. La povera gente non ha lavoro e passano le ore a dormire nelle amache, ad aspettare ogni giorno il peggio senza speranza. La nostra scuola è rimasta senza bambini e i genitori non sanno come pagare la retta. Tutto è cambiato: in settimana può uscire una sola persona per famiglia e con tutti i protocolli; tutte le feste e fine settimana rimaniamo chiuse, senza uscire da casa.
Soltanto rimane dare grazie a Dio per noi suore della missione e per tutta la nostra Delegazione, perché finora ci ha salvato da questa feroce epidemia. Forse Dio ci sta chiedendo di riflettere sulla nostra vita di consacrate, sul nostro impegno religioso e comunitario.
Oggi rendo grazie con tutto il mio cuore per avermi dato l'opportunità di rifare dopo tanti anni questa bellissima esperienza.

Suor Maria Eugenia Ramirez

INDIA

RITIRO ANNUALE A KUMBALAM

Il 10 giugno 2020 abbiamo iniziato il nostro ritiro annuale della durata di cinque giorni sotto la guida del P. Babu Paul OCD. È stato fatto nonostante la minaccia del Covid-19, ed è stato un miracolo che 30 sorelle, dalle Comunità di Kumbalam e Santhome, abbiano potuto partecipare.



Il Ritiro annuale è un momento importante e significativo per il rinnovamento della nostra vita. Ogni giorno iniziava con la preghiera e la meditazione della Parola di Dio. In realtà, è stato un viaggio attraverso la Bibbia con nuovi modi e punti di vista. Ogni meditazione è stata davvero densa e ci ha aiutato a pensare a noi stessi in modo positivo. Questa energia positiva arriva solo attraverso la preghiera, allora il suo risultato sarà perfetto. Il punto chiave delle meditazioni è stato prendere tutto in senso positivo e pensare "lascia che sia".

Al termine, la nostra guida ci ha lasciato alcuni punti per pensare alla nostra maturità spirituale. La maturità spirituale è:

- Quando smetti di cercare di cambiare gli altri, e ti concentri invece sul cambiare te stesso.
- Quando accetti le persone così come sono.
- Quando capisci che ognuno ha ragione nella propria prospettiva.
- Quando impari a 'lasciar andare'.
- Quando sei in grado di porre un limite alle aspettative degli altri.
- Quando capisci che, qualunque cosa tu faccia, la devi fare per la tua pace.
- Quando non cerchi l'approvazione degli altri.
- Quando smetti di confrontarti con gli altri.
- Quando sei in pace con te stessa.

Avrai guadagnato la maturità spirituale, quando smetterai di aspettarti la felicità dalle cose materiali.

L'ultimo giorno del nostro ritiro, durante la Santa Messa, tre delle nostre consorelle, Suor M. Magline, Suor M. Shinu, Suor M. Anumol, hanno rinnovato i loro Voti. Così, i giorni del nostro ritiro si sono conclusi nella gioia. Insieme ringraziamo e lodiamo Dio per questi cinque giorni che ci ha donato.

Suor M. Shinu Pandarathara House

COVID -19: UN RICHIAMO

La salute è un diritto umano fondamentale e il fondamento della prosperità economica, della sicurezza e persino della solidità spirituale. Questa crisi globale determinata dall'ampia diffusione del Covid-19 è un forte promemoria del fatto che tutti e ovunque dovrebbero avere accesso a servizi sanitari di qualità e a prezzi accessibili. Inoltre questo virus praticamente invisibile ci ha ricordato la fragilità dell'uomo e di tutto ciò che possiede. Gli impatti globali del Covid-19 hanno lasciato l'umanità in ginocchio. Ha bloccato l'intero pianeta e nemmeno un settore è rimasto illeso dagli effetti di questa pandemia. Centinaia di migliaia di persone hanno perso la vita. È un richiamo ad aprire gli occhi per tutti noi.

La gente di tutto il mondo si chiede se la nuova pandemia di coronavirus rappresenti la natura che si vendica di un'umanità dilagante o se il Creatore di questa terra ha deciso di punire le

persone per i loro peccati. Ma questa tesi è pertinente in questo contesto attuale?
Questo è il momento per tutti noi di affrontare le sfide della leadership collaborativa e lavorare insieme per trovare percorsi per uscire da questa emergenza con un rinnovamento globale, economico e sociale. Urge la necessità di una profonda trasformazione, redistribuzione, rigenerazione e restaurazione.
Questa crisi attuale mi fa riflettere sulla nostra giovane generazione. La nostra ardente attenzione ora è sul futuro. Poiché tutti noi siamo consapevoli che il futuro è nelle mani dei giovani, la nostra attenzione deve essere su di loro che devono rinnovare tutto il mondo. La terra devastata e afflitta deve essere ricostruita e restaurata. Chi può farlo se non i nostri giovani? Sono colpiti forse da un qualche virus? Cosa dire del loro sistema di valori? Perché ci sono lacrime sul volto delle madri? Sì, è ora di pensare. Alcuni della nostra giovane generazione, anche i bambini piccoli sono colpiti da un virus peggiore del Covid-19. Si diffonde più rapidamente di questa pandemia così pericolosa. Il mese scorso, è successo che uno studente di quindici anni ha cercato i suoi risultati dell'Esame, ed è stato portato ad un sito pericoloso. Questo non è stato un singolo caso e ha dovuto interessarsene la polizia. La società svolge un ruolo vitale nel fuorviare i giovani. Il diavolo minaccia e attacca da tutti e quattro i lati per abbattere le anime innocenti. Nel rapido cambiamento del mondo di oggi, il significato dell'etica tra i giovani sembra diminuire drasticamente. Se la società presta maggiore attenzione al benessere delle giovani generazioni, il futuro del mondo sarà migliore. Dovrebbe esserci un approccio olistico per stimolare la formazione del carattere e lo sviluppo dell'etica. Il progresso dell'umanità è possibile solo con la solidità del sistema di valori. La vita dà più lezioni di una sessione di allenamento: che la vita dei loro genitori, insegnanti e tutti gli anziani sia un modello da cui imparare.
Impariamo a convivere con questo virus intorno a noi, tenendoci al sicuro. Le anime dei nostri giovani dovrebbero essere addestrate a vivere in un mondo con tutti i tipi di mali, senza nemmeno essere toccati da nessuno di essi. Cerchiamo di essere con loro per conoscerli meglio e sostenerli. Cerchiamo di facilitarli per migliorare il loro sistema di valori.
E mentre noi cantiamo, non ci sarà pioggia che non si ferma mai; non c'è uragano che non si fermi mai, non c'è notte che duri per sempre. Sì, confidiamo e preghiamo che anche questa pandemia possa avere fine. Come ha detto Papa Francesco siamo come i discepoli colti dalla tempesta, l'unico conforto è confidare in Lui: crediamo fermamente che il nostro Signore Gesù, che si è sacrificato per salvarci tutti, non ci abbandonerà mai.

Suor M. Rosamma Kocheekaran

CONNESSIONI

In questo momento incerto e impegnativo, persone di tutti i tipi hanno più o meno molta familiarità con il mondo virtuale in generale: corsi, acquisti, lavoro online ecc. Nonostante il fatto che alcuni di loro non erano a conoscenza della tecnologia, il Covid-19 ha addestrato tutti ad operare online per poter mantenere le loro relazioni. Nella nostra vita quotidiana, quasi tutte le esigenze possono essere soddisfatte dalla tecnologia online, tuttavia alcune volte si verificano errori di rete che modificano la qualità e lo standard dei nostri accordi e desideri, come sappiamo per esperienza. Poiché siamo figli di Dio, dovremmo avere una connessione continua, senza errori, con Dio perché Egli è l'unico in grado di soddisfare tutti i nostri bisogni. Poiché siamo eletti, il mondo ci muove guerra per tagliare il nostro legame con Cristo quindi dobbiamo unirci a San Paolo e dire: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Nessuna creatura potrà separarci dal suo amore" (Rm 8,35). Occorre cercare di essere sempre in contatto con Lui. Le nostre preghiere, la meditazione quotidiana, le preghiere personali, la Santa Messa sono mezzi potenti per abbellire la vita religiosa e creare un legame costante e senza cadute con Cristo. Egli non vuole mai che nessuno sia disconnesso dal Suo amore perché ci ha scelti.
Per ora vediamo solo riflessi in uno specchio, semplici enigmi, ma poi vedremo faccia a faccia (1Cor 13,12). Tutte le nostre mancanze e

i nostri limiti possono elevarci insieme al nostro cuore e alle nostre mani in modo che Cristo possa essere l'agente di collegamento della nostra vita per santificarla e renderci persone nuove, come i bambini, per vederlo faccia a faccia.

Suor M. Sinimol Illickal

IL PIÙ GRANDE ARTISTA



Guarda come volano gli uccelli migratori:
chi li guida a volare in formazione
seguendo un percorso senza ostacoli?
Sì, la bellezza della natura,
rivela il grande artista, il creatore di tutto.
Attraverso la loro stessa testimonianza
cantiamo con loro un inno
e rendiamo testimonianza a Lui.

Suor M. Josnamol Kodithottathil

Guardati intorno, o bellezza:
la natura si riversa nei colori
come un artista che dipinge la sua tela.
Lo fa senza colori artificiali.
Guarda la piccola lucciola
come brilla da sola senza una fonte esterna.
Guarda il duro lavoro del ragno
con quanta cura tesse la ragnatela.
Chi gli ha dato l'idea di questa bellissima arte?



GENTILEZZA

La gentilezza è l'atto di essere amichevole, generoso e premuroso. Questa è una bellissima sensazione una volta che l'hai praticata. Crea una sorta di felicità interna non solo in te, ma anche nell'altra persona a cui hai mostrato gentilezza; potrebbe rivolgersi anche ad una pianta, un animale o qualsiasi altro essere vivente.

Non abbiamo davvero bisogno di fare qualcosa di grande per conquistare il cuore delle persone. Anche solo un piccolo atto di gentilezza può lasciare un impatto duraturo su qualcuno. Le buone azioni richiedono pochi sforzi, ma ti ricompensano con qualcosa che non può essere ripagato.

La gentilezza verso gli afflitti diventa compassione, il che significa "sofferenza con", o entrare nell'angoscia e nei dolori degli altri come se fossero i nostri. Gesù è il più alto esempio di gentilezza. Si è svuotato per l'umanità. "Siate gentili gli uni verso gli altri, di cuore tenero, perdonando gli altri, come Dio in Cristo vi ha perdonato" (Ef 4,32). Siate gentili gli uni con gli altri in modo da poter godere della felicità del mondo.

"La gentilezza è il linguaggio che i sordi possono sentire e i ciechi possono vedere" (Mark Twain).

Suor M. Jaqulin Vettemthadathil

CREDERE IN DIO

C'era un uomo che si era appena sposato e stava tornando a casa con sua moglie, dovendo attraversare un lago in barca. All'improvviso si levò una grande tempesta. Dato che l'uomo era un guerriero, rimase calmo e tranquillo, ma sua moglie aveva molta paura, si sentiva perduta. La barca su cui stavano viaggiando insieme era molto piccola, e la tempesta era molto forte; la barca sarebbe potuta affondare. Il marito era seduto in silenzio, come se nulla stesse accadendo, ma la moglie tremava e disse a suo marito: "Non hai paura? È l'ultimo momento della nostra vita. In questo momento solo un miracolo può salvarci, altrimenti siamo morti", e continuò gridando: "Sei pazzo? sei di pietra? non hai paura?". L'uomo ascoltò, rise e prese la spada. A questo punto la moglie rimase scioccata da quello che stava per fare. Prese la spada e la puntò al collo, con un così piccolo spazio tra la spada e il collo che quasi lo toccava; il marito chiese alla moglie se non avesse paura, ma la moglie iniziò a ridere e rispose: "Perché dovrei temere? Sei mio marito e la spada è nelle tue mani, non saresti capace di ferirmi o uccidermi, io ho fiducia in te". Allora il marito ripose la spada e disse che quella era anche la sua risposta.

Anche se si tratta solo di una storiella, ha un grande messaggio da darci: come religiose siamo chiamate da Dio, offriamo a lui la nostra vita pienamente e la nostra vita è nelle Sue mani. Sappiamo che Gesù ci ama e ci guida ogni giorno della nostra vita. La vita è piena di sfide, ma anche se nella nostra vita quotidiana dobbiamo affrontare esperienze ed eventi inaspettati, non sono la fine del nostro viaggio e la morte della nostra vita. È l'inizio e la svolta necessaria: dobbiamo affrontarle coraggiosamente con Cristo e credere che qualunque cosa accada nella nostra vita, sia un bene per noi. Tutti i momenti difficili sono l'opportunità che ci viene data per crescere in Cristo, conoscere noi stessi e capire gli altri. Se ti aggrappi sempre a Cristo, Dio ti mostrerà il vero percorso per incontrarLo.

Suor Mary Josey Edamukkil

OGGI

Noi iuniores del secondo anno, Suor Magline, Suor Shinu, Suor Anu e Suor Cicy, ci siamo riunite alla comunità di Kumbalam dopo un anno per ulteriori studi. Abbiamo avuto un lungo periodo di vacanza, a causa del Covid-19. Per cinque mesi abbiamo goduto della nostra nuova comunità in modo attivo. La nostra preghiera comunitaria, il tempo, i talenti e il lavoro di gruppo sono stati momenti di gioia che abbiamo apprezzato durante questi mesi. Come tutti sappiamo, il Covid-19 si sta diffondendo ovunque, quello che possiamo fare è pregare per il mondo, quindi la nostra comunità sta pregando insieme davanti alla Santa Eucaristia per un'ora al giorno incluso il Rosario della divina misericordia. Abbiamo celebrato la Via crucis per una settimana per questa intenzione, tutti i giorni alle tre ci ritroviamo per la Lectio Divina, poi andiamo a ricreazione e dopo portiamo avanti il nostro lavoro in giardino con gioia ed entusiasmo. Alle 18.15 la preghiera con meditazione, breviario e Corona, dopo la cena ci ritroviamo in sala di comunità per la ricreazione. Mezz'ora di notizie e mezz'ora di ricreazione. Partecipiamo tutte alla ricreazione della comunità e ci divertiamo con scenette, balli, canti, giochi, musica, ecc. Tutte le sorelle partecipano, anche Suor Maria Rita, la nostra Superiora di Delegazione, viene con noi a ballare e ciò ci rende felici.

Celebriamo tutte le feste secondo il calendario liturgico, in particolare abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria con una solenne celebrazione eucaristica. Questo giorno è molto importante per tutti gli indiani, perché è il giorno dell'indipendenza della nostra nazione.

Il mese di agosto è stato un mese di festa per noi. Abbiamo celebrato la festa dell'Assunzione, Sant'Agostino, San Filippo Benizi, il nostro giorno dell'indipendenza nazionale e infine abbiamo celebrato la nostra tradizionale festa del Kerala, ovvero Onam.

Abbiamo preparato “Sadhya”, il cibo previsto dalla tradizione per quel giorno, che è l'elemento principale della festa. Quel giorno abbiamo anche giocato a diversi giochi legati a Onam.

Innalziamo i nostri cuori a Dio per la sua provvidenza e per la protezione che riceviamo durante questa pericolosa situazione.

UNGHERIA

GIUBILEO

Il giorno 23 agosto nella “Dimora di Názáret”, sede della Delegazione, abbiamo celebrato l’anniversario di Suor M. Honória Valkos che 70 anni fa ha fatto la vestizione nella Congregazione ungherese delle Suore Serve di Maria e con il noviziato ha iniziato la sua vita religiosa. La Santa Messa è stata presieduta da P. Benbin Sebastian Madassery religioso verbita e Presidente del PIME. Eravamo pochi, solo la comunità ed alcune persone che frequentano la Santa Messa nella nostra cappella.
È stato molto toccante vedere nella sua fragilità Suor Honória che con serenità ha espresso la sua preghiera di ringraziamento. A lei ci siamo unite anche noi.
Proprio mentre scrivevo queste righe è venuta Suor Zsuzsa e ha portato i documenti di Suor Honória che attualmente e all’ospedale. Tra questi documenti c’è un certificato di battesimo: lei è stata battezzata il 23 agosto. Nella Congregazione ungherese le vestizioni e le professioni si svolgevano nel giorno di San Filippo, ed anche la nostra festa è stata per questa ricorrenza. Il Padre alla fine della Santa Messa ha benedetto l’acqua e pane.



In questo stesso giorno la comunità era impegnata per l’adorazione che ogni quarta domenica del mese offre dalle ore 8 alle 21. È stato un momento di ringraziamento nel silenzio davanti allo Sposo nascosto…
Il giorno precedente la famiglia di Suor Honória era venuta a salutarla perché il 19 è stato anche il suo compleanno.
Grazie Signore per la vita di Suor M. Honória.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

CAMPO SCUOLA

I bambini e i giovani dalla parrocchia, secondo la programmazione ordinaria, ogni anno vanno al lago Balaton per il campo scuola. Quest’anno, a motivo della pandemia, non sono potuti andare. Insieme alla catechista, Erzsébet Szlanka e alcuni catechisti abbiamo organizzato il campo scuola nel cortile della nostra casa a Budapest-Kelenvölgy dal 13 al 17 luglio. Erano 16 ragazzi e tre insegnanti e noi tre suore: Suor Zsuzsa, Suor Ági ed io.
Il tema dato dalla catechista era:
V-idámság -serenitá
I-géret -promessa
R-emény-speranza
U-jrakezdés-ricomincio
S-iker-successo
All’inizio e alla chiusura del campo il parroco István Molnár ha celebrato la Santa Messa.
Ogni giorno abbiamo iniziato con la preghiera e qualche suggerimento spirituale. Due volte ho fatto la preghiera guidata: la prima volta sul vangelo ”Lasciate che i bambini vengano a me..” e la seconda con la parabola della pecorella perduta; è stato bello nella

condivisione sentire come hanno gustato il silenzio, e come hanno sentito la “voce” di Dio.



Proprio il giorno che abbiamo pregato a partire dal brano della pecora perduta, abbiamo fatto questa esperienza. Un ragazzo è rimasto a casa quando siamo partiti per andare a pranzare come ogni giorno in un ristorante qui vicino. Quando ci siamo accorte ho telefonato a Suor Ági che era a casa e lei l’ha caricato sulla macchina e l’ha portato al ristorante, cioè l’ha preso sulle sue spalle e l’ha riportato nel gregge!
Quel giorno, in cui il tema era I-géret, promessa, nel pomeriggio mentre giocavamo liberamente nel cortile guardando il cielo che era buio, abbiamo visto un arcobaleno bellissimo che ci abbracciava.



Due giorni i giochi erano organizzati nel cortile della chiesa parrocchiale. Là sono andate Suor Ági e Suor Zsuzsanna. In un giorno nella mattinata era previsto il lavoro, i ragazzi hanno pulito dall’erba la strada del cortile del convento. Era bello vedere come lavorano volentieri i piccoli e meno piccoli.
Durante i giochi liberi c’era la possibilità di parlare, di conoscerci meglio con i ragazzi, ma anche con gli adulti. C’era possibilità di fare lavori manuali creativi.
Le suore anziane, Suor Alexia e Suor Honória hanno partecipato alla Santa Messa, ma Suor Alexia alcune volte è anche venuta fuori a vedere che cosa facevamo.



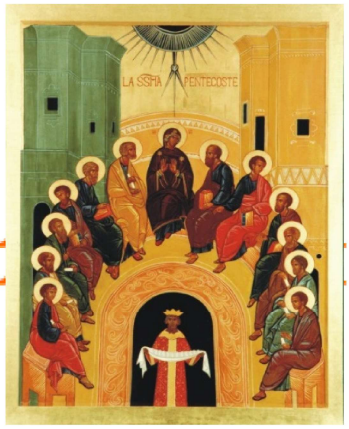
Per noi è stata un’esperienza bella, ospitare i giovani nella nostra casa: così noi suore abbiamo potuto dare noi stesse, ma abbiamo potuto anche essere attente alle consorelle anziane. L’ultimo giorno il pranzo è stato preparato da due babbi e tutti abbiamo aiutato a sbucciare patate e cipolle, pulire verdura per il pranzo, semplice ma buonissimo: “Paprikás krumpli”, patate al peperoncino (Il nome viene dalla polvere di peperoncino che dà un colore rosso, ma c’è dentro anche il würstel).



Dopo la Santa Messa abbiamo ringraziato tutti per la partecipazione. Abbiamo salutato il parroco che dal 1° agosto ha avuto il trasferimento a un’altra parrocchia di Budapest. Gli abbiamo regalato quello che hanno preparato i ragazzi.
Ci siamo salutati tutti con la voglia di rivederci.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Il 2 luglio sono iniziati i lavori al tetto dell'Aula magna della scuola, resi indispensabili dalle infiltrazioni che minacciavano la stabilità della struttura.
Il 10 luglio si è chiuso, dopo quattro settimane, il Centro estivo organizzato nella nostra scuola durante il Covid-19.
Purtroppo a causa del distanziamento e di tutte le altre norme abbiamo potuto accogliere pochi bambini sia nella scuola materna che in quella primaria, perché dovevano essere divisi in piccoli gruppi. L'esperienza è riuscita bene, con grande gioia dei bambini e dei loro genitori. Per noi è stato motivo di soddisfazione anche perché abbiamo potuto verificare l'organizzazione "anti-Covid" in vista della riapertura della scuola a settembre.
Dal 27 al 31 luglio la nostra comunità ha organizzato un corso di Esercizi Spirituali diversi dal solito a causa delle norme anti-Covid. Il corso si è svolto online guidato da Fra Stefano Mazzoni OSM con una meditazione al giorno. Fra Stefano ha ripreso il tema della "Fraternità" che aveva già iniziato nei ritiri mensili, interrotti a causa del Covid-19.



Ogni mattina, alle ore 10.00, iniziava il collegamento a cui partecipava anche la comunità di Milano e, nonostante qualche piccolo inconveniente, abbiamo seguito il tema con interesse. È stato un modo nuovo per noi, ma che ci ha permesso di dedicare qualche giorno alla riflessione, al raccoglimento e alla preghiera, come era desiderio di tutte. Soprattutto ci ha dato la possibilità di non tralasciare l'importante appuntamento degli Esercizi Spirituali annuali.
Sabato 1° agosto la nostra comunità ha festeggiato il 25° anniversario di vita religiosa di Suor Teresa e il 50° di Suor Elisabetta, con una cerimonia semplice ma comunque sentita. Generalmente questa festa si celebrava a Bivigliano.



È stata comunque una bella cerimonia presieduta da Padre Maurizio OSM, durante la quale le due sorelle hanno ripetuto la formula della professione dei voti. La festa si è conclusa con la cena, consumata all'aperto in gioiosa condivisione.





Nella solennità dell'Assunzione della Vergine Maria l'eterno Padre ha improvvisamente chiamato a sé Armida, mamma di Madre Simona. Il giorno 16 agosto si sono svolti i funerali, nella Cappella della Comunità di Montughi, che era diventata la sua casa, presenti i parenti e molte suore della Congregazione.

Giovedì 10 settembre abbiamo ospitato, per una cena di saluto, i due sacerdoti della nostra parrocchia di San Marco Vecchio, trasferiti da poco ad altro incarico. Il parroco Don Leonardo Salutati, nella nostra parrocchia da 17 anni e Don Leonardo Tarchi viceparroco da 7 anni, erano anche i nostri cappellani fedeli ed apprezzati. La cena, consumata in cordiale semplicità, è stata l'occasione per ringraziarli del loro servizio, così prezioso anche per la nostra comunità, e per rivolgere loro i nostri auguri per il nuovo incarico.

Sabato 12 settembre si è celebrata la Festa di Famiglia, in un modo inedito ed originale. A causa del Covid-19 non c'è stato l'annuale ritrovo di tutte le consorelle, ma una videochiamata con la quale ci siamo collegate con tutte le comunità. È stato bello vedere le consorelle e sentire la loro voce, seppur con un breve flash, anche se l'incontro personale è di gran lunga più bello e desiderabile. La Superiora generale ha salutato tutte e ha dato le varie comunicazioni, quindi Suor Annamaria, a nome della Commissione per la formazione continua, ha presentato le schede che saranno inviate ad ogni comunità e saranno oggetto della programmazione spirituale per l'anno 2020-2021.

Martedì 15 settembre, il giorno atteso per il quale ci preparavamo da tempo, preceduto da un numero infinito di riunioni online e in presenza, finalmente è arrivato: è cominciata la scuola.

Gli alunni si sono presentati orgogliosi, con lo zaino pieno di attesa e di speranza e con una gran voglia di rivedersi. Li ha accolti un ambiente bello, pulito, sanificato e molto colorato, con un triage preparato nei minimi particolari.

Al pomeriggio abbiamo celebrato la festa della Vergine Addolorata, avendo la gioia di conoscere il nuovo parroco, Don Leonardo De Angelis, che è venuto a celebrare la Santa Messa proprio nel giorno della nostra Festa e si è intrattenuto con noi. È stata un'occasione di conoscenza reciproca, prima di ogni altra collaborazione.



Mercoledì 23 settembre abbiamo salutato Suor Bertilla, che dopo 70 anni ha lasciato la nostra comunità per godere del meritato riposo nella comunità di Montughi, dove la continua e professionale assistenza delle consorelle potrà alleviare per lei gli acciacchi dell'età.



Domenica 27 settembre la nostra comunità si è recata in pellegrinaggio al santuario di Monte Senario a chiedere la protezione dei Sette Santi Fondatori sull'anno sociale appena cominciato.



Ogni consorella ha avuto la possibilità di visitare i luoghi, pregare e confessarsi.
Scendendo dal monte ci siamo fermate nella nostra casa di Bivigliano, dove la signora Cinzia ci aveva preparato una buona merenda-cena. Nonostante la stagione non promettesse niente di buono, è stato un pomeriggio piacevole e gradito.

Suor M. Fiorenza Casini

BARBERINO

Il 1° luglio, nel programma del Centro estivo, è stato inserito un pomeriggio di danza latino-americana, a cura della scuola di danza LatinProject. Sotto la guida di Kevin Lusha e Noemi Ficola, i bambini (e le maestre) si sono scatenati in un'ora di gioia con i balli latini.
I bambini erano felicissimi e le maestre incontenibili! Grazie Kevin, grazie Noemi siete stati fantastici!



BADIA A RIPOLI

Il giorno 8 luglio Suor Luz Ines ha prestato giuramento come cittadina italiana.



I volontari della Casa di Riposo di Badia hanno voluto congratularsi e darle il benvenuto fra gli italiani con una piccola festa, come segno di affetto e attestazione di stima per tutto quello che le suore fanno in questa struttura, specialmente in questi tempi di pandemia. Durante il lockdown infatti le suore sono rimaste sole a portare avanti tutto il lavoro, poiché i volontari non potevano prestare il consueto servizio.



Per l'occasione, tante decorazioni sul tema della bandiera italiana, e perfino una torta tricolore!



CAMPI BISENZIO

Festa del 50° e del 25° nella comunità

Martedì 18 agosto nella nostra cappella Don Marco Fagotti ha celebrato la Santa Messa per le sorelle che festeggiano gli anniversari di vita religiosa. Dopo una settimana di esercizi spirituali, fatti online, guidati da Monsignor Ravasi, tutta la comunità ha preparato una festa per Suor Brijit che ha festeggiato i 25 anni di vita religiosa, Suor Maria Pia e Suor Assunta che ricordavano invece i loro 50 anni di vita religiosa.
Anni lontani, ma furono l'inizio di un cammino di vita, un "Sì" detto col cuore. Il Signore che le ha chiamate, le conduce dove vuole Lui. Ecco perché sono qui a festeggiare questi anniversari dopo tanti anni…



Abbiamo iniziato la celebrazione con la processione, le festeggiate con una candela accesa in mano, mentre l'assemblea le accompagnava con il canto molto significativo

per queste ricorrenze: “Eccomi, eccomi”. Una volta arrivati in Cappella hanno posato le loro candele ai piedi dell’altare. Don Marco, con una piccola, commovente introduzione, ha iniziato la Santa Messa. Con noi hanno partecipato il futuro vice parroco proveniente dal Kerala Don Mathew, l’amministratore della scuola Fulvio Cafiero, il cappellano attuale Don Marcial e il sacrestano Jacopo.
Durante la celebrazione le tre consorelle hanno rinnovato i voti religiosi. Nell’omelia Don Marco ha ricordato l’importanza della fedeltà e della sequela di Cristo, accennando all’esempio del giovane ricco. Quindi è stato un momento di riflessione profonda per rinnovare ogni giorno con consapevolezza il “Sì” detto una volta. La vita è un cammino: dobbiamo affrontare mille pericoli, in fondo, la vita è un’avventura nel bene e nel male. Tutto avviene perché dobbiamo rafforzare la nostra fede nel Cristo, casto, povero e obbediente. Non siamo qui per caso. Dio ha un disegno su ciascuna di noi.



Al termine della celebrazione eucaristica abbiamo avuto anche un momento di allegria organizzato con gusto e amore. Siamo stati veramente bene e abbiamo trascorso una serata molto bella.
Le sorelle festeggiate hanno ringraziato molto sia per le presenze di queste persone sopra citate e anche per l’organizzazione. Insieme abbiamo ringraziato il Signore per tutto quello che abbiamo potuto fare per questa ricorrenza religiosa.
Con la certezza che la Vergine Addolorata insieme al Suo Figlio Gesù ci accompagneranno sempre nel nostro cammino!

Dopo 26 anni di servizio nella nostra comunità Suor Lorenzina si è trasferita nella comunità di Antignano (Livorno).
Durante questi anni ha prestato vari servizi (portinaia, cuoca, catsitter…). Sembra una ragazzina dal volto sempre sorridente, ma incominciavano a pesare troppo gli anni (86 compiuti da poco) accompagnati dagli acciacchi. Molto fedele alla preghiera e precisa e ordinata nei suoi compiti, lascia dietro di sé il suo bell’esempio: c’erano sempre tanti preparativi prima di svolgere un lavoro. Sentiamo veramente tanto la sua mancanza.
Un bacione a Suor Lorenzina da tutte noi e grazie ancora di tutto.



FOLLONICA

Suore e docenti laici si sono impegnati al massimo per riaprire la scuola nel rispetto delle regole di sicurezza anti-Covid.



La scuola continua la sua presenza nel web con una pagina facebook sempre aggiornata ed accattivante.

Lunedì 14 settembre la scuola ha riaperto i battenti, con tutti gli accorgimenti del caso: i percorsi separati per ogni gruppo di bambini, e l'igienizzazione dei giochi dopo l'uso.





MONTUGHI

Il giorno 21 luglio un gruppo di persone, particolarmente interessate e guidate dalla Signora Prof.ssa Lara Mercanti ed appartenenti alla Associazione culturale Akropolis (Comune di Firenze) è venuto presso la nostra casa in via Montughi, per visitare il giardino. L'impressione da parte di tutte le componenti del gruppo è stata veramente sorprendente. Tutte le signore hanno ammirato l'estensione del parco e la cura con cui è tenuto.
Al termine del giro lungo il viale, sono ritornate all'Istituto, passando per l'orto ugualmente molto apprezzato per la ricchezza degli ulivi.



Il paesaggio che dal giardino si può ammirare con piacere, ampio e bellissimo fino a Fiesole, è stato ammirato soprattutto per l'apertura di un'ampia zona che presenta tutte le sfumature di verde ed apre il cuore e lo spirito a molta pace e serenità, a tutti i doni grandi del Signore.

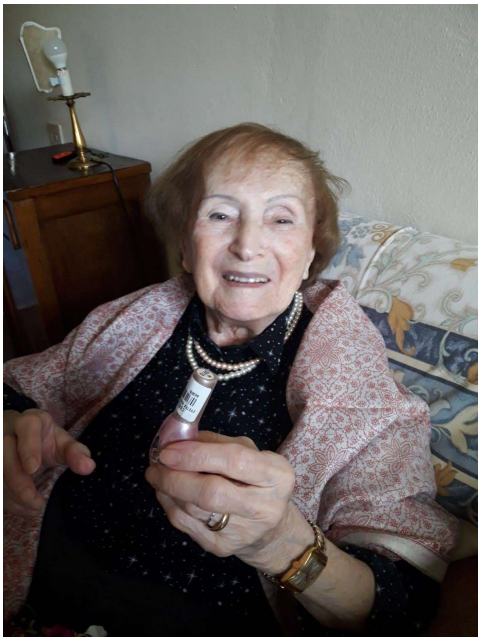






Al termine della visita a cui erano interessate, le signore hanno voluto sapere alcune notizie sulla villa Alberti, qui a Montughi, che fu costruita nel secolo XIV dai Pazzi per poi passare di proprietà agli Alberti dopo la congiura dei Pazzi nel 1478 contro i Medici. Nella villa visse Santa Maria Maddalena dei Pazzi. Attualmente nella casa di Montughi noi Suore godiamo di un piccolo oratorio dedicato alla Santa ed impreziosito dalla presenza del Santissimo Sacramento custodito nel tabernacolo di un piccolo altare.

Il **15 agosto**, festa dell'Assunta, ci ha lasciato all'improvviso (infatti era stata sempre bene nonostante la sua età avanzata) la Signora Armida Goretti, la mamma della nostra Superiora generale, Madre Simona.



È stato un triste evento anche per ciascuna di noi, perché la Signora Armida dopo tre anni dal suo ingresso nella Casa di Montughi, ormai faceva proprio parte della nostra comunità. Era sempre con noi, voleva bene a tutte e condivideva ogni atto comune: dalla Santa Messa del mattino, via via a tutti quelli delle nostre giornate. Ci ha lasciato così… proprio quando nessuna di noi lo poteva pensare. Ora sicuramente gode della luce e della beatitudine eterna. Come mamma della nostra Madre Simona è stata sempre per noi un grande "onore" e motivo di condivisione di profondo affetto. Ha dato grande esempio di generosità e di distacco. Ci ha lasciato e sicuramente ne sentiremo un "vuoto" grande.
Con la preghiera siamo tutte vicine in particolare a Madre Simona, anche perché la maggior parte di noi conosce il dolore per la perdita della mamma.

12 settembre – Festa di Famiglia.
Quest'anno, purtroppo a causa della situazione dovuta ancora al diffondersi del corona-virus, non è stato possibile organizzare la Festa di Famiglia come negli anni precedenti. La Madre Simona e il suo Consiglio hanno deciso di incontrarci per saluti, auguri e comunicazioni tramite il programma Skype. Ci siamo, perciò ritrovate in sala di comunità e, con l'aiuto del programma suddetto che è stato aperto e avviato con un computer portatile, siamo rimaste in attesa della chiamata tramite cellulare, da parte della Segretaria generale Suor Marzia per aprire la comunicazione con la Casa generalizia. È stato un incontro particolare, diverso dal solito che ci vedeva riunite di persona, con le consorelle provenienti dalle varie comunità. Comunque in sala ci siamo riunite, tutte intorno al computer… e ci siamo viste e salutate, anche se in modo diverso.
Ha preso poi la parola la Madre Simona per dare notizie sulla situazione riguardo alla pandemia del virus che ancora circola in tutto il mondo. Abbiamo saputo che le consorelle stanno bene, ma per i parenti la situazione è preoccupante. Sono state inoltre date le comunicazioni per la Programmazione del prossimo anno 2021.
La Madre ha ringraziato tutte le Suore che ha potuto incontrare per la Visita Canonica, per l'accoglienza e per l'apertura al dialogo sereno e fraterno. Comunque ha fatto presente che si registra sempre più la nostra pochezza e la difficoltà a portare avanti le opere.
L'incontro si è concluso con il canto del Magnificat e con un ringraziamento gioioso da parte di tutte.

Il **15 settembre** abbiamo celebrato in comunità la festa della Beata Vergine Maria Addolorata, Patrona principale del nostro Ordine e della nostra Congregazione. Non è solamente festa, è solennità ed in ogni nostra comunità è stata

celebrata con molto entusiasmo, perciò anche noi a Montughi abbiamo solennizzato la Vergine Maria che si deve proclamare Regina non soltanto per la maternità divina, ma anche per la parte singolare che, per volontà di Do, ebbe nell'opera della nostra salvezza eterna.

TAVARNELLE

Centri estivi

Il nostro Asilo ha riaperto le proprie porte ai bambini dal 15 giugno al 31 luglio, come Centro Estivo. La scelta è stata fatta per andare incontro alle esigenze delle famiglie, che dopo la lunga quarantena, avevano bisogno di un luogo sicuro e accogliente dove poter lasciare i propri figli o come semplice scelta per far riprendere ai bambini la socializzazione con i coetanei, interrotta bruscamente il 4 marzo.
Seguendo le non semplici regole anti-Covid, noi maestre e le suore siamo riuscite ad organizzare tante attività e giochi per tutti i bambini che hanno partecipato anche per tutto il mese di luglio.
Abbiamo iniziato con 2 gruppi di 5 bambini, per poi aumentare a 3 gruppi: quasi ogni giorno c'era un'attività manuale, un lavoretto che poi i bambini riportavano a casa, abbiamo organizzato tanti giochi con l'acqua (graditissimi ai bambini), cacce al tesoro, tiro al bersaglio, fino alle semplici "campana" e "zoppettino".



Inoltre erano previsti percorsi, letture, giardinaggio, il tutto cadenzato da gioco libero, un po' all'interno della scuola, ogni gruppo nella sua stanza, e un po' fuori nel grande giardino, diviso in 3 aree, una per gruppo, come previsto dal protocollo di sicurezza.



Anche il lavaggio frequente delle mani e l'igienizzazione con gel è diventato ormai una routine giocosa.
Nonostante la preoccupazione iniziale, per rispettare tutte le norme, il risultato è stato più che positivo, i bambini hanno risposto bene ad ogni regola, adattandosi subito e desiderosi di tornare a scuola il mattino successivo.

Saluti di fine anno per i bambini di 5 anni

Sabato 4 luglio nel giardino dell'Asilo si sono svolti i saluti e la consegna dei lavori ai bambini di 5 anni.
Purtroppo, quest'anno, causa Covid-19 non è stato possibile organizzare la consueta recita e festa che chiudeva l'anno scolastico e soprattutto permetteva ai bambini di 5 anni di essere festeggiati per la "promozione" alla primaria.
Nonostante questo, abbiamo pensato di organizzare un momento tutto dedicato a loro, dividendoli in 2 piccoli gruppi, per raccontarci un po' il periodo passato lontani, per stare di nuovo un po' insieme. Così dopo qualche chiacchiera e risata con la maestra di riferimento e Suor Valsamma, abbiamo consegnato un piccolo regalo: una foto di classe, delle matite e gomme e una lettera scritta dalla loro maestra. Il momento della

lettura è stato emozionante, soprattutto per i genitori presenti.



Dopodiché, i bambini hanno consegnato il loro regalo per l'asilo: un bellissimo tavolino luminoso e il regalo per la maestra, una collana con un cuore correlato da una frase "nessun bambino è perduto se ha un insegnante che crede in lui".
Il pomeriggio si è concluso con foto, risate, chiacchiere e la promessa dei bambini di tornare presto a trovarci.

Ringraziamenti
Questa avventura sta volgendo al termine, dopo 4 anni passati qui, ci stiamo per salutare.
Anche se da un lato c'è la bramosia ed il desiderio di proseguire nel percorso della vita, dall'altro lato rimane la tristezza di lasciare un posto e delle persone così speciali che sono state per i nostri bambini una seconda casa ed una seconda famiglia.
Che dire poi delle nostre maestre e delle Suore che si sono prodigate nell'insegnamento?
Tutte persone eccezionali che hanno sempre saputo fronteggiare la situazione, anche nei periodi più critici.
Un ringraziamento speciale va alla maestra di Giona, Angela di nome e di fatto. Questa piccola grande donna ha saputo fare breccia nel cuore del mio bambino ed ha saputo tirarne fuori i lati migliori. Ringrazio anche Suor Valsamma che ci ha sempre seguito in questi 4 anni con amore e autorevolezza (ci vuole anche quella soprattutto con i genitori, a cominciare da me).
Un grandissimo ringraziamento anche al nuovo consiglio che in questa situazione ha avuto il coraggio di fare centri estivi regalando ai bambini un po' di "normalità" e la possibilità di passare qualche altro giorno all'asilo.
Grazie a tutti, vi porteremo sempre nel cuore ed un grosso in bocca al lupo per il futuro, che quest'asilo possa essere di nuovo la grande famiglia che ci ha accolto, coccolato, educato ma soprattutto amato.

Letizia (mamma di Giona Gori)
e altri genitori

Cittadinanza
Il giorno 24 settembre Suor Luz Amparo ha prestato giuramento come cittadina italiana.





La nostra comunità ha festeggiato con gioia l'evento, con una torta dagli effetti speciali e tanto affetto.



In breve



- ✓ Il 7 luglio sono rientrate a Roma Suor Victoria e Suor Benedicta, della Congregazione di San Michele Arcangelo, che la nostra Congregazione ospitava come contributo alla evangelizzazione dell'Africa.

- ✓ Il 21 luglio la Superiora generale Madre M. Simona Goretti e la Vicaria, Madre M. Paola Romoli hanno partecipato all'incontro congiunto USMI – CISM a San Miniato al Monte, per studiare le possibilità di condividere un cammino a fronte della situazione di pandemia e delle limitazioni che comporta.

- ✓ Nel giorno della festa della Vergine Assunta in cielo, tutta la Congregazione si stringe con affetto alla Superiora generale Madre M. Simona Goretti, in lutto per l'improvvisa morte della sua cara mamma.

- ✓ Venerdì 11 settembre la Superiora generale Madre Simona, accompagnata da Madre Paola, si reca a Monte Senario per salutare il Priore generale Padre Gottfried Maria Wolff, che in questi giorni sta facendo la Visita canonica alla comunità. L'incontro è stato cordiale e fraterno: comunicazione vicendevole della situazione dell'Ordine e della Congregazione, ringraziamenti da parte del Priore generale per la nostra presenza nell'Ordine e per quanto le nostre Suore fanno in Ungheria.

- ✓ Il 12 settembre si è svolta la Festa di Famiglia, che riunisce tutte le sorelle della Congregazione. Data la situazione di pandemia, la Festa si è svolta in modalità online, con un collegamento tramite Skype; vi hanno partecipato tutte le comunità d'Italia e la Delegata della Colombia… pensate che per lei erano le 4 del mattino. Effettuato il collegamento, Madre Simona ha rivolto a tutte un indirizzo di saluto. Ha poi dato la parola a Suor Annamaria, che in qualità di rappresentante della Commissione per la Formazione continua, ha presentato le schede preparate dalla Commissione, che ogni comunità stabilirà come usare per la propria formazione. Al termine le suore si sono scambiate saluti tra le varie comunità, commosse di potersi vedere tutte dopo tanto tempo, in cui siamo state separate per via del lockdown e del pericolo del contagio. Questa nuova modalità è piaciuta molto anche alle consorelle anziane, che a causa delle difficoltà fisiche dei viaggi, da anni non potevano partecipare alla festa di Famiglia.



IN COMUNIONE CON LA FAMIGLIA DEI SERVI

MESSAGGIO DEL 214° CAPITOLO GENERALE DEI FRATI SERVI DI MARIA

Il 214° Capitolo generale dell'Ordine dei Servi di Santa Maria, tenuto ad Ariccia (RM) dal 6 al 27 ottobre 2019, aveva come tema conduttore: "Servi della speranza in un mondo che cambia".
Oltre a rieleggere come Priore generale Fra Gottfried M. Wolff e ad indicare le linee guida per l'Ordine nei prossimi sei anni, il Capitolo generale ha voluto trasmettere a tutti gli amici e conoscenti dei Servi di Maria un messaggio, perché tutti si sentano "Servi della speranza, custodi della Casa comune, operatori di giustizia e di pace".

La nostra speranza si fonda sul fatto che Cristo è entrato in questa nostra storia; con la sua Parola e la sua vita ci ha insegnato ad amare e a sperare; e ora è qui, abita la nostra carne, santifica e fa vivere l'universo intero (cf. Preghiera eucaristica lll), con tutte le sue creature. Noi, frati Servi di Santa Maria, siamo "casa di Dio nel mondo", sua presenza e suo tempio, se diventiamo custodi e operatori di speranza e di libertà (cf. Eb 3,6).

1. La nostra speranza si fonda sulla certezza che ci è stata affidata una **buona notizia**, l'annuncio che un altro mondo è possibile, che è possibile vivere meglio per tutti, e il Vangelo ne possiede la chiave.

2. La nostra speranza si fonda anche sulla certezza che l'Ordine dei Servi traccia lungo i secoli, con il suo carisma e la sua storia, una **via di santità e di bellezza**. Una via capace ancora oggi di condurci gli uni verso gli altri e, insieme, verso le persone, con un'arte dell'incontro, dell'ascolto e dell'accompagnamento nel loro cammino verso il cuore della vita. Sull'esempio dei primi Padri che scesero dal Monte verso la città, siamo invitati a riprendere sempre il nostro cammino verso le case degli uomini, in una ininterrotta itineranza.

3. In questo mondo che cambia, una parola-guida per noi, Servi della Speranza, è il **coraggio**, che è la virtù degli inizi, del dare avvio a processi e a percorsi, più che occupare spazi (cf. EG 223); la virtù di un primo passo da compiere, che è sempre possibile, in qualsiasi situazione e a qualsiasi età; che può scuoterci dall'indifferenza, dalla ripetitività, dalla stanchezza, dal senso di sconfitta, dal "lasciarci cadere le braccia" (cf. Sof 3,16). Quel "coraggio" che dice "no" alla paura di sbagliare e di essere soli e che si oppone alla tentazione di restare immobili e chiusi, e quindi di ammalarci nello spirito. Non siamo chiamati a raccogliere, ma a seminare; non ad arrivare, ma a partire; a salpare ad ogni alba, a seminare in ogni stagione, abbracciando, come il seminatore della parabola (cf. Mt 13,1-23), l'imperfezione del campo con i suoi rovi, i suoi sassi e le sue spine.

4. Una parola-chiave è la **creatività**, di cui nessuno è privo, da impiegare per trovare nuovi segni, nuovi simboli, nuovi linguaggi che servano a dare assieme nuova carne alla Parola della speranza (cf. EG 167). Per questo siamo chiamati a svegliare la nostra "immaginazione", cioè la capacità di ipotizzare soluzioni che non esistono, ponendoci in modo 'sveglio' e 'sognante' di fronte alla realtà. Una esortazione è rivolta a ciascuno a osare la propria unicità e "originalità", a non seppellire i propri talenti nella omologazione al pensiero dominante, ad accettare anche i conflitti conseguenti (cf. EG 226), sapendo che senza conflitto non c'è passione. Ma poi superandoli con "combattiva tenerezza" (cf. EG B5), con il ritorno alle nostre fonti e alla prima chiamata di Dio, "al primo amore della nostra giovinezza" (cf. Ap2,4). Più ritorniamo alle fonti e più siamo creativi.

5.Osare la nostra **diversità**: scegliere, in un mondo che parla il linguaggio del profitto, di parlare la lingua del dono e della giustizia; in un mondo che percorre la strada della guerra, scegliere di prendere la mulattiera della pace; in un mondo che ha paura delle differenze e di chi è diverso, scegliere di sentirsi ricco e orgoglioso della diversità e della dignità di cui ognuno è portatore; in un mondo di chiusure e di muri, aprire cuore e casa all'accoglienza e alla integrazione, così che l'Ordine torni ad essere una città di rifugio (cf . L0 2,16; Nm 35, 6). Ma non da soli, bensì facendo rete con quanti operano nel luogo per la giustizia, la pace, "cieli nuovi e terra nuova" (cf. Ap 21,1).

6. Una parola che dona speranza è anche la **pazienza** (cf. Gc 5, 7-8), che è la virtù di vivere l'incompiuto in noi e negli altri, del saper attendere, con fiducia nel tempo che è il messaggero di Dio, perché non sappiamo di quanta esposizione al sole di Dio abbia bisogno ciascuno di noi per giungere alla sua maturazione profonda.

7. **La cura della Casa comune**. Noi, Servi, eredi della bellezza incontrata dai Padri sul Monte Senario (cf. L0 44) e custodita da loro come un dono d'amore, riconoscenti ai fratelli che da decenni hanno lottato in difesa dell'Amazzonia e del bene comune che è sorella acqua nell'Aysén, assumiamo l'impegno di leggere, assimilare e far conoscere l'enciclica Laudato si'. Ci impegniamo a mettere in pratica, con pazienza e coraggio, i nuovi stili di vita che essa suggerisce, anche solo con piccoli passi concreti, che ci danno la consapevolezza che nell'universo tutto è interconnesso, e che il male fatto ad una sola creatura si ripercuote su tutto il meraviglioso arazzo dell'essere. Per questo avremo verso tutte le creature, viventi o inanimate, soltanto rapporti di pace, di misericordia, di giustizia e di amore costruttivo (cf. Cost. 299).

8. La speranza è nel **piccolo** (cf. GE 144) e non nei grandi numeri, tutta la Bibbia è innervata da una economia della Piccolezza, del seme di senape, del piccolo resto, dell'andare a due a due, dei cinque pani per cinquemila persone. "L'annunciatore deve essere infinitamente piccolo, solo così l'annuncio sarà infinitamente grande" (Giovanni M. Vannucci osm).
Infine ritorniamo a cantare la speranza con le parole del salmo:
alla fatica van tutti piangendo
per il sudore che irrora la semina
ma torneranno con passo di danza
portando a spalle i loro covoni.
(Sl 126, 6 nella versione di David M. Turoldo osm)

Oltre la morte, la vita

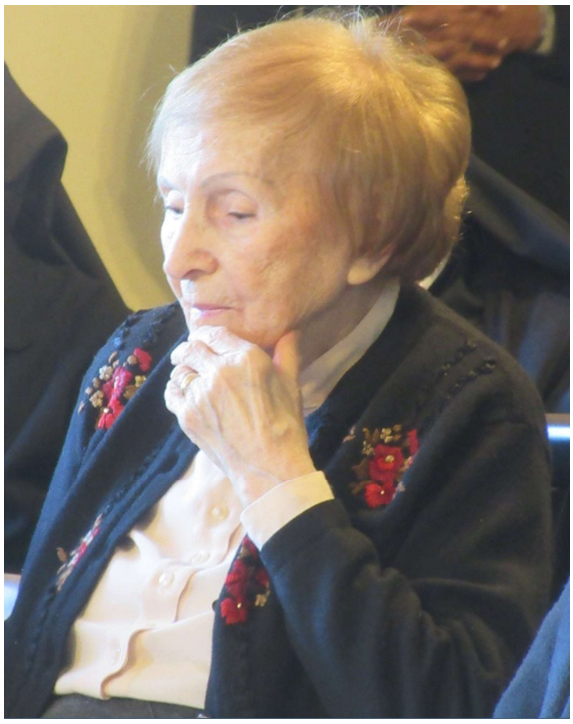


MARY CHAKKALAKKAL	**mamma di Suor Vimala**
EUGENIO CHERIYAMUTTOM	**babbo di Suor Leema Juliet**
ARMIDA ZANNI in GORETTI	**mamma di Madre Simona**

I giusti brilleranno come stelle

Grazie

A distanza di un mese e mezzo dalla morte della mia mamma, dopo aver vissuto la grande sofferenza della perdita della persona più cara al mondo, ora avverto un bisogno insopprimibile di dire "grazie".
Grazie a Dio, prima di tutto. Mia mamma ha avuto una vita lunga, ha visto nipoti e pronipoti, ha goduto delle tante piccole e grandi gioie che la vita porta con sé, ha anche sofferto, soprattutto per la malattia dei suoi cari, in particolare per la perdita di mio zio nel 2010 e del babbo nel 2012. Ha avuto però una vita piena, sempre regolata da una ferrea etica che la rendeva aperta ad ascoltare e comprendere chi aveva qualche sofferenza. Ricordo che quando ero piccola, veniva a casa nostra una cugina della mamma che io non sopportavo perché era sempre triste, lamentosa, doveva sempre lagnarsi per qualche torto subito; la mamma la ascoltava per pomeriggi interi e, quando se ne andava, io le chiedevo come mai sacrificasse un pomeriggio in quello che a mio avviso era una pura perdita di tempo, visto che la volta successiva la cugina sarebbe ripartita da "Adamo ed Eva" a raccontare i suoi guai… ma lei mi rispondeva sempre: "Poverina, non ha nessuno che la ascolti, tutti si sono stancati e la allontanano...". Mia mamma aveva questa dote di comprendere e cercare di alleviare la sofferenza altrui, anche a scapito del proprio interesse. Era sua anche una innata capacità di intuire ciò che una persona non diceva, ma portava nel cuore: ne ho avuto prova più di una volta.
Quando, il 21 luglio 2017 ha avuto l'ictus che sembrava l'avrebbe portata in breve alla morte, e si sono rivelate impossibili altre soluzioni, il Signore mi ha ispirata in un istante, senza premeditazione, a chiedere alla Madre Paola il permesso di portarla a Montughi. Ricordo con commozione che la mia proposta di venire a Firenze trovò nella mamma un'immediata, gioiosa accettazione. E qui sento il bisogno di un secondo ringraziamento: a Madre Paola che, all'epoca, ha compreso il mio problema e mi ha aperto la porta di Montughi e a Suor Rosangela, che ha aperto le braccia e il cuore ad accogliere una mamma, che poco a poco, col passare dei mesi, sarebbe diventata un po' la mamma di tutte le suore.



Quando poi a Suor Rosangela è subentrata Suor Gloria come Superiora della Casa di Nazareth, mia mamma era già inserita bene nel tessuto della comunità e ha vissuto i trasferimenti e i cambiamenti, mantenendo intatti i rapporti di affetto e di amicizia con Suor Rosangela, che considerava ormai una figlia, tanto da telefonarle ogni giorno, o quasi.
Un terzo "grazie" sento il bisogno di dire ancora, come ho già fatto a voce più di una volta, alle suore della comunità di Montughi, che sono state sue compagne di viaggio per un tratto di cammino. Posso dire che da subito

l'hanno accolta come una di loro, anziana tra le anziane, con fraternità e amicizia vera, e lei ha sentito di essere circondata da un affetto che non avrebbe immaginato; di questo era riconoscente.



Soprattutto vorrei evidenziare il fatto che mia mamma, pur erede di una formazione tradizionale alla fede, ha potuto negli ultimi tre anni della sua vita riscoprire la bellezza della preghiera, della fede, della partecipazione quotidiana e fedele alla Santa Messa, della preghiera del Rosario (spesso lamentava il fatto che dopo l'ictus ricordava bene soltanto l'*Ave Maria*, mentre sul *Padre nostro* si incagliava un po'). Mi diceva spesso, nelle mie frequenti visite a Montughi: "Sono tanto contenta di poter andare a Messa ogni giorno - e aggiungeva - che nessuno mi tolga questo privilegio". E questo in lei, che non è mai stata bigotta, era per me segno che la grazia di Dio stava operando e che la sua anima imparava a godere della vicinanza con Gesù. Tutta la mia famiglia ha potuto notare, a volte anche con stupore, il cambiamento che si operava in lei.
È sempre stata una donna intelligente, volitiva, anche caparbia a volte; ma negli ultimi anni, ha saputo adattarsi ad uno stile di vita diverso, a vivere bene e con gioia le piccole cose di ogni giorno, ha saputo amare profondamente le suore che vivevano insieme a lei l'età feconda dell'anzianità.
Ringrazio il Signore, ancora una volta, per avermela donata così com'era, con i suoi pregi e i suoi difetti; lo ringrazio per averla conservata a lungo su questa terra, lei che amava tanto la vita e temeva la morte; lo ringrazio per aver avuto misericordia di questo suo timore e averla preservata da lunghe, estenuanti malattie che avrebbero forse indebolito il suo spirito.
E ancora, posso ringraziarlo per avermi concesso la grazia di essere presente al momento della sua morte: lei stessa mi ha telefonato, la sera del 15 agosto, solennità dell'Assunta, per dirmi, con voce roca: "Vieni qui, vieni qui...". Ero lì quando è impallidita e quando ha smesso di respirare.
Aveva 97 anni, un tempo lungo, ricco di giorni, ricco di amore prima come figlia, poi come sposa, come mamma, come nonna e infine bisnonna. Per questo, ripeto ancora e sempre: grazie!

Madre M. Simona Goretti

Ricordo di Elda (Suor Innocenza) in famiglia

Carissima Elda,
contrariamente al nostro desiderio di vivere insieme, vicine, anche nella scelta della stessa vita religiosa, "almeno nella nostra vecchiaia" - ci dicevamo -, a "Montughi", per poterci ancora confrontare, pregare e intensificare al meglio l'offerta della nostra vita al Signore e prepararci all'incontro definitivo con Lui, questo non ci è stato consentito, per la tua prematura e lungo periodo di malattia… e poi improvviso volo per l'incontro con il tuo amato Gesù.
Voglio però ricordarti, ancora bambina, adolescente e prima di entrare in convento, non

ancora diciottenne, sempre ricca di tanto entusiasmo, amore disinteressato per tutti e soprattutto amore per Gesù che desideravi tuo unico sposo.
Di questo dobbiamo anche ringraziare il Signore per averci donato dei genitori speciali: timorati di Dio, sempre pronti all' accettazione della sua Volontà anche nelle inevitabili e tante sofferenze, e dediti alla preghiera e alla famiglia. Ricordi quando alla sera, riuniti, in inverno intorno al calore della stufa e in estate sul balcone, recitavamo il S. Rosario? e alla fine la mamma ci preparava una bevanda allo zucchero bruciato, o il vin brulè che metteva anche nella neve, raccolta soffice e pulita dal davanzale, e in estate ci procurava un gradito rinfrescante gelato.
Noi eravamo così unite, tanto da considerarci come sorelle gemelle: stessa scuola, stesse frequentazioni di svago e di preghiera, stessa vita oratoriana dove sin da piccole, volendo seguire la signorina Tina (poi Suor Valeria) che accompagnava un gruppo di bambine tesserate quali "Beniamine" di A.C. in classe per la conferenza, ci siamo accodate a loro desiderose, piuttosto che giocare, sentire parlare di Gesù. Non eravamo iscritte e la Tina, molto esigente, non avrebbe voluto portarci con sé ma, avendole assicurato che la mamma ci avrebbe concesso di portare la quota associativa, ci permise di seguirla.
Essendo tu la maggiore, la mamma riponeva in te molta fiducia ed eri la sua confidente perché, malgrado la tua giovane età, eri giudiziosa, rassicurante e soprattutto altruista, dimentica di te stessa e disposta a soddisfare tanti nostri desideri a costo di qualche tuo sacrificio.
Ricordo quanto eri protettiva con Luisa, la difendevi dalle sfuriate della mamma - dovute alle sue marachelle - preferendo condividerle, mettendoti accanto a lei. Gioivi, quando riuscivi a convincere papà di accontentarla e portarla con sé alla Scala – ci teneva molto ad ascoltare concerti - o in ufficio, in Questura, dove poteva essere un po' viziata dai suoi colleghi…
E ancora, quanto eri consolatrice per il nostro fratellino Eraldo Maria nelle sue crisi di cuore, prendendolo in braccio e cullandolo dolcemente fintanto che le crisi passassero… solo tu ci riuscivi, e pensare che avevi solo 11 anni...; a tutti e due i nostri fratellini usavi una dedizione quasi materna.
Tutti i bambini, nostri vicini di casa, erano "innamorati" di te che avevi, per ognuno, una parola buona e gentile.
Ricordi come la mamma non voleva mai lasciarci andare in cortile per farci evitare le cattive compagnie ma, pur con qualche riserva, ci acconsentiva di andare, ogni tanto, per il nostro desiderio di condividere con i piccoli amici, tra un gioco e l'altro, le lezioni di Catechismo volendo imitare Suor Fernanda, nostra catechista all'oratorio della Parrocchia Santuario della Beata Vergine Addolorata. La "Gesetta", una capanna, ancora agli albori della vita Pastorale avviata dal primo Parroco P. Gerardo M. Vielmo, Servo di Maria. Suor Fernanda veniva, dalla nostra Comunità di via Gulli, per invitarci a conoscere Gesù, educarci alla preghiera e alla vita, insieme a Suor Damiana, Suor Celeste e altre suore che si alternavano, e che poi noi con piacere riaccompagnavamo, nascondendoci sotto i loro mantelli.
Intanto tu maturavi la tua Vocazione che avevi da sempre in cuore, scegliendo, all'età di 15 anni, ed io con te, di divenire Terziaria dei Servi di Maria SS. Addolorata, richiesta accolta dal nostro Padre spirituale P. Aurelio M. Chini che ci ha affidate subito a P. Pellegrino M. Schirato per aiutarci nel cammino che doveva portarci a far parte effettivamente del Terz'Ordine Servitano da lui seguito. Da quel momento la nostra vita spirituale si intensificava fino a non voler mancare all'appuntamento con Gesù nel Sacrificio Eucaristico di ogni giorno, prima di andare al lavoro, sfidando anche il mal tempo e la neve che al primo mattino si distendeva intatta nel suo candore, ma che doveva poi essere infranto, con nostro dispiacere, dalle impronte dei nostri passi…
Ricordi le meditazioni che ci tenevano Padre Luigi M. Trolio e Padre David M. Turoldo durante gli incontri mensili? Pendevamo dalle loro labbra, tanto erano illuminate dall'Amore per Maria Addolorata, nostra Mamma Celeste… Siamo vissute veramente "all'ombra della spiritualità dei Servi di Maria" come il nostro ultimo Parroco, P. Luigi, ci ripeteva spesso.

In seguito, la tua scelta di consacrarti definitivamente, in Convento, al Signore e alla sua Madre Addolorata all'età di circa 18 anni. La mamma non avrebbe voluto permettertelo così presto… e, che per la stessa ragione fu anche da me contrastata, osando dirti: "sei impazzita", ricordi? Quanto hai pregato per me il Signore affinché facesse fare anche a me la stessa scelta di donazione totale a Lui! Maturata ben 6 anni dopo… e di cui non mi basta il tempo per ringraziarlo…
Anche le nostre consorelle, soprattutto se in lunghi periodi hanno vissuto accanto a te, affermano il tuo dono di delicatezza e prudenza, di altruismo e silenziosa disponibilità per un servizio sempre gioioso e disinteressato. Avrei tanti e tanti momenti, belli e spiritualmente significativi, della tua vita di cui riesco ancora a far memoria, ma che serbo discretamente nel mio cuore.
Ora il tuo ricordo, fissato nella mia mente e nel mio cuore, si fa preghiera di gratitudine al Signore, e con me Luisa, Luca e Stefania con il carissimo Michelangelo, per averci donato te e, per l'intercessione della sua e nostra amata Madre Addolorata, accoglierti nella Luce della sua eterna gioia da dove, sono certa, anche tu vorrai pregare per tutti noi.



Grazie Suor Innocenza!

Suor M. Amalia Nittolo

Gratitudine, una rivoluzione necessaria

Oggi, memoria di S. Rita e giorno del tuo funerale, Suor Innocenza, lo associo, per consolarmi e incoraggiarmi, ad un'immagine di stagione: un lungo stelo verde con una rosa rossa adagiata sulla tua bara: ma fresca, olezzante, con una goccia di rugiada notturna, la tua ultima lacrima cosciente nel colloquio col tuo Signore.
Ci siamo conosciute e capite da lontano, nelle brevi pause di vacanza o in famiglia o nei brevi soggiorni di studio o di aggiornamenti che, nel tuo ufficio di segretaria, con arte e precisione ci facevi trovare, perché tutto il lavoro fosse più chiaro e più leggero. Era un'assistenza fraterna, ricca di stile e di novità, frutto di vita interiore e di un grande pensiero aperto alla silenziosa parola ispiratrice del Vangelo e chiuso ad ogni meschina ambizione. Eri contenta di servire le consorelle presenti e quelle rimaste a casa, a cui noi dovevamo riferire sul lavoro svolto.
A nome personale e di tutta la Congregazione, ti ringrazio di questo spirito di servizio che come una vigile sentinella notturna donavi, non vista. Tutte, ma specialmente le comunità più piccole, hanno goduto di questa tua indefessa e generosa attività.

Suor M. Patrizia Martini

Carissima Suor Innocenza

Si sapeva che da tempo non stavi bene, ma sempre le partenze sono inaspettate...
Sempre ti ricordo, con la tua delicatezza trattavi ognuno con prudenza, eri servizievole sempre e con il sorriso sulle labbra, non ti ho mai vista irritata. A volte ti invidiavo per il tuo carattere opposto al mio; mi hai insegnato tanto, mi davi consigli anche quando mi vedevi un po' arrabbiata.

Sei venuta a trovarci in Cile con la Madre generale, e sempre la tua delicatezza e il tuo sorriso non sono venuti meno, non capivi lo spagnolo, ma sorridevi ed accennavi con la testa che capivi e con il tuo delicato modo di fare ti facevi capire da tutti.
Artista di nascita, amante del bello, semplice in tutto, mai ti ho sentita chiedere o desiderare qualche cosa, eri felice con tutto.
Suor Innocenza, aiutaci tu dal cielo perché Gesù e Maria sostengano la nostra famiglia religiosa alla quale eri molto affezionata e fedele.
Aspettaci: fra poco ci ritroveremo. Ricordo che ci univa anche il nome di Eraldo mio fratello e i vostri fratellini con il nome di Eraldo Maria ed Eraldo, non tanto comune in Italia. Anche questa piccola casualità era un motivo per farci sentire più sorelle e amiche.
La tua vita ha lasciato un bel ricordo nella Congregazione. Il Signore, in questi ultimi anni, ti ha chiesto sacrifici pesanti con la malattia ormai degenerativa.
Ricordaci a Gesù... sono certa che tu sei molto vicina alla sua presenza.
In questa situazione di quarantena siamo l'unica comunità ad avere la Santa Messa ogni mattina quindi nei tre giorni di giovedì, venerdì e sabato, preghiamo le lodi per i defunti, giacché la notizia ci è arrivata alle 4 del mattino. Ho pensato: Suor Innocenza merita di non farla aspettare con le preghiere.
Con affetto fraterno ti ringrazio e ringrazio anche Suor Amalia tua sorella due volte, che ancora sta camminando come noi su questa terra in un momento di tanta prova per tutto il mondo.

Suor M. Augusta Pedrielli
e suore di Puerto Aysén - Chile



LE NOSTRE COMUNITÀ IN ITALIA
2020 - 2021

CASA GENERALIZIA:
Via Faentina, 195
50133 FIRENZE
Tel. 055/588083 fax 055/5001916
e-mail: servemariafirenze@virgilio.it

Madre M. Simona Goretti
Madre M. Paola Romoli
Suor M. Angelica Raspini
Suor M. Fiorenza Casini
Suor M. Amalia Nittolo
Suor M. Elisabetta Anjupankil
Suor M. Clara Puthuchara
Suor Annamaria Biscaro
Suor M. Virony Vaikathucherry
Suor M. Cristina Mecheri
Suor M. Teresa Shiji Poopana
Suor M. Marzia Platania
Suor M. Elsy del Socorro Quintero
Suor M. Saleena Lincy Kandoth
Suor Mary Catherine Pakoathithara
Suor M. Nancy Puthenveettil
Suor M. Mereena Benchilas
Suor M. Shilpa Lawrencia Thundathil

57128 ANTIGNANO (LI)
Via Fratelli del Conte, 60
Tel. e fax 0586/580214
suoreservemariaantignano@gmail.com

Suor M. Kunjamma Perunilathil
Suor M. Lidia Carducci
Suor M. Gioconda Pultronaggio
Suor M. Patrizia Martini
Suor M. Lorenzina Burracchio
Suor M. Maurizia Marangon
Suor M. Franca Merlini
Suor M. Irene Madassery

50030 BIVIGLIANO (FI)
Casa di Spiritualità "Madre M. Eleonora"
Via della Fittaccia, 153
Tel. 055/406718 fax 055/406992
casadispiritualita@alice.it

"CASA DI NAZARETH"
Via di Montughi, 10
50139 FIRENZE
Tel. e fax 055/490474
e-mail: servemariamontughi@hotmail.it

Suor M. Gloria Margarita Alvarez
Suor M. Speranza Montanino
Suor M. Vittoria De Michelis
Suor M. Silvana Mugnai
Suor M. Niccolina Franchi
Suor M. Daniela Mugnai
Suor M. Bertilla Sazzini
Suor M. Bernarda Guazzini
Suor M. Consolata Benelle
Suor M. Ada Di Peppe
Suor M. Ancilla Bertocchi
Suor M. Clelia Teobaldelli
Suor Mariarosa Gentile
Suor M. Clotilde Bortone
Suor M. Carmela Cerrato
Suor M. Sinderla Kakkariyil
Suor M. Bindhu Punnackal

50126 BADIA A RIPOLI (FI)
Casa di Riposo "Piccola Betania"
Via San Pietro in Palco, 22
Tel. 055/6532176 fax 055/6539549

Suor M. Luz Inés Velasquez
Suor M. Lucy Kurian
Suor M. Dolly Antoniarpicha

50031 BARBERINO DI MUGELLO (FI)
Piazza Cavour, 33
Tel. 055/841286
e-mail: smabarberino@virgilio.it

Suor Mariamma Ponnampurackal
Suor M. Jisha Cherukattu
Suor M. Simna Ittithara

40054 BUDRIO (BO)
Via A. D'Ormea, 23
Tel. 051/801341
e-mail: smscbudrio@hotmail.it

Suor M. Bertha Ligia Builes
Suor Maria Gentile
Suor M. Beena Palackal
Suor M. Rejila John
Suor M. Anitha Pandikattuthadathil

50013 CAMPI BISENZIO (FI)
Via F. Sestini, 3
Tel. e fax 055/890093
e-mail: servemariacampi@virgilio.it

Suor M. Santhamma George
Suor Maria Pia Mundiyamkal
Suor M. Assunta Thottuchirayil
Suor M. Brijit Njarukattu
Suor Mary John Charamgatt

58022 FOLLONICA (GR)
Via Trieste, 2
Tel. e fax 0566/55903
e-mail: suorefollonica2019@gmail.com

Suor M. Agnese Kochuvelickakom
Suor M. Caterina Mannancherry
Suor M. Soonamma Mecheriyil

20821 MEDA (MB)
Fondazione "G. Besana" ONLUS
Via Luigi Rho, 31
Tel. 0362/71723 fax 0362/333865
e-mail: comunitadimeda10@gmail.com

Suor M. Agata Azhiyathu
Suor M. Elsamma Simon
Suor M. Leelamma Kakkari

20147 MILANO
Via Tommaso Gulli, 14
Tel. 02/48701981 fax 02/48704306

Suor M. Rosangela Farina
Suor M. Anna Pollayil
Suor M. Shiji Ottanthengumkal

55040 RIPA (LU)
Via della Pace, 140
Tel. 0584/769363 fax 0584/741740
e-mail: ssmripa@virgilio.it

00191 ROMA
Via Cassia Antica, 62
Tel. 06/36298286 fax 06/36381505
e-mail: istitutosuoreservedimari@tin.it

Suor M. Antonella Poggi
Madre M. Angela Lenzi
Suor M. Agnesina Ercoli
Suor M. Serena Cuttaia
Suor M. Edilia Cañas Sanchez
Suor M. Annalisa Madhavapally
Suor M. Ushamol Kakkariyil

50028 TAVARNELLE VAL DI PESA (FI)
Via B. Naldini, 4
Tel. 055/8077208
e-mail: tavarnellecomunita@virgilio.it

Suor M. Valsamma Aresseril
Suor M. Luz Amparo Castrillon
Suor M. Mini Ottathengungal

LE NOSTRE COMUNITÀ IN UNGHERIA
2020 - 2021

SZERVITA NÖVÉREK
Szaicz Leò u. 14
H 3300 **EGER**

SZERVITA NÖVÉREK
Hunyadi Mátyás u. 24/B
H 1116 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4240060
e,mail: szervitadelegacio@gmail.com

Suor Gyöngyi Mária Fazakas
Suor M. Honória Valkos
Suor M. Alexia Lukács
Suor M. Zsuzsanna Becsei
Suor M. Agnes Labundy

SZERVITA NÖVÉREK
Szentistváni u. 73
H 3441 **MEZÖKERESZTES**
Tel. 0036/49/331365

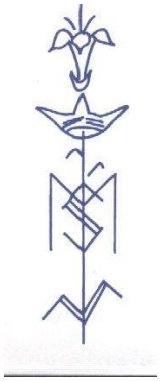
SZERVITA NÖVÉREK
Iskola u. 8
H 1161 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4053403

SZERVITA NÖVÉREK
Árvaház u. 10
H 9025 **GYÖR**
Tel. 0036/96/542164 fax 0036/96/542165
e-mail: gyor.rendhaz@szervita.axelero.net

Suor M. Eszter Holy
Suor M. Alfonsa Melekkara
Suor M. Eva Vöö

In copertina

Raffaello (1483 – 1520) - "Madonna d'Alba" - particolare
National Gallery of Art, Washington.



CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXIII N. 3 SETTEMBRE 2020

Maria



LA MEDAGLIA MIRACOLOSA

Le apparizioni di Rue du Bac (parte seconda)

Nel numero precedente di questo notiziario, abbiamo dato alcune informazioni storiche sulla Francia del XIX secolo, soffermandoci in modo particolare sulle apparizioni della Vergine a Caterina Labouré, nel 1830. La giovane era novizia delle Suore della Carità, nella Casa Madre di Parigi, situata in Rue du Bac. La veggente aveva ricevuto il compito di far coniare una medaglia con l'immagine che la Vergine le aveva mostrato, promettendo grazie a chi l'avesse portata con fede.

Il Vescovo di Parigi, che aveva dato l'approvazione con entusiasmo al primo conio della Medaglia, per tranquillizzare qualche dubbioso, ordinò un'inchiesta canonica sui fatti di Rue du Bac, mettendo la veggente a dura prova con interminabili sedute.

Seguendo le raccomandazioni della Vergine, Suor Caterina volle restare sconosciuta, rifiutando la sua presenza davanti alla commissione, ma fu disponibile a soddisfare per scritto tutte le domande che le sarebbero state poste.

Gli scritti della veggente si dimostrarono di straordinaria chiarezza, teologicamente perfetti; anche gli errori grammaticali, uniti al suo desiderio di restare sconosciuta, deposero a suo favore, e furono per i dubbiosi motivo di credibilità.

Quando nell'Ospizio di Enghien, dove era stata destinata, giungevano le notizie delle numerose conversioni, Suor Caterina esultava in segreto: erano le grazie concesse, erano quei raggi che nella visione aveva visto uscire dalle mani sante della Vergine, e avevano raggiunto i destinatari!

Quei raggi operavano cambiamenti radicali: chi ne era colpito abbandonava una vita di errori per divenire fervente cristiano, e la Madonna non faceva differenza di cuori; trasformava quelli di sconosciuti, come quelli di personaggi famosi, con la differenza che quest'ultimi facevano notizia.

Uno dei primi miracoli, venne raccontato proprio da Mons. De Quélen, Arcivescovo di Parigi e grande devoto della Medaglia. Un prelato francese, dotto e scaltro (Domenico Dufour de Prad) si era messo al seguito di Napoleone, il quale per gratificarlo lo nominò vescovo di Poitiers, in aperto contrasto con l'autorità di Roma. Caduto Napoleone, il prelato si unì ai Borboni, per passare poi all'opposizione liberale, pubblicando libri contro la Chiesa romana e conducendo una vita scandalosa.

Mons. De Quélen pregò per lui e decise di incontrarlo; dopo un breve colloquio, senza indugio gli pose nelle mani la Medaglia Miracolosa, fiducioso che la Vergine avrebbe fatto il resto. In breve l'uomo ritrattò tutti i suoi errori, e la morte lo colse poco dopo, mentre stringeva fra le mani quel segno benedetto.

Un altro raggio sta uscendo dalle mani misericordiose della Vergine Maria e questa volta, nella rete, il pesce è veramente grosso.

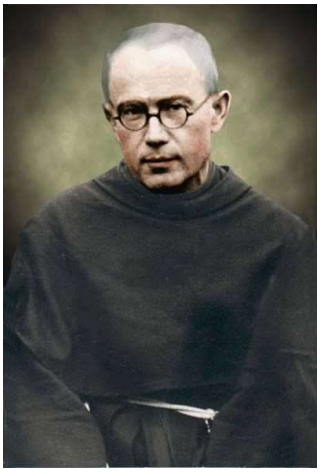
È un giovane di 28 anni, si chiama Alfonso Ratisbonne. Nato a Strasburgo da una ricca famiglia di banchieri, colto, raffinato, è dotato

di grande fascino, molto ricercato nei salotti e nei circoli intellettuali europei.
Ebreo di nascita, è completamente indifferente all'aspetto religioso, ma sostiene con fanatismo le tradizioni ebraiche, riconoscendo il suo popolo superiore agli altri, e nutre un'avversione feroce per i cristiani, ritenuti idolatri ignoranti, oltre ad essere gli storici persecutori degli Ebrei.



Alla fine del 1841, Ratisbonne, organizza un viaggio in Italia, con tappe d'obbligo a Venezia, Firenze, Roma, Napoli.
Nei primi giorni di gennaio del 1842, è a Roma, e rimane incantato dalla bellezza della città, anche se talvolta lo coglie l'inquietudine, nel constatare che proprio qui risiede il centro di quella cristianità che detesta.
La sua presenza non resta inosservata e l'aristocrazia romana se lo contende a suon di balli e ricevimenti fastosi. Ed è proprio ad una di queste feste che incontra il barone Teodoro De Bussière (fervente cattolico, ha accolto con entusiasmo le rivelazioni di Rue du Bac) il quale lo invita per una cena nel suo palazzo.
La residenza dei De Bussière è ben frequentata e Alfonso si trova a suo agio, parlando di arte, di finanza, di filosofia, finché il discorso non scivola sulla religione, facendolo inalberare a tal punto che non esita a definire la fede cristiana completamente vuota di significato.
È allora che il barone, mostrando all'ospite la Medaglia Miracolosa, lancia una sorta di sfida: se dietro la fede cristiana c'è il vuoto, una medaglietta appesa al collo, vale meno di niente.
Con un sorriso ironico, Ratisbonne accetta, e appende al collo la Medaglia.
La mattina del 20 gennaio 1842, Alfonso decide di uscire per una passeggiata, l'aria è frizzante e Roma, in quella luce dorata, è inebriante come una coppa di champagne. Giunto dalle parti di piazza di Spagna, incontra Teodoro de Bussière, che lo invita ad accompagnarlo alla chiesa di S. Andrea delle Fratte, perché ha in quel luogo un appuntamento.
Alfonso entra in chiesa distratto. Sono le 12,45, dopo qualche momento si sente colpito da un turbamento inesprimibile, l'edificio sembra scomparire, mentre la cappella di S. Michele, sulla sinistra, è inondata di luce, in quel bagliore compare Lei, in piedi sopra l'altare, sfolgorante, piena di maestà e dolcezza. È la Vergine Maria com'è rappresentata sulla Medaglia che porta al collo! Una forza irresistibile lo spinge verso di Lei, si inginocchia e vorrebbe alzare lo sguardo, per ammirarne il volto, ma riesce a vedere solo le mani rivolte verso di lui. Oh… quelle mani!
Usciva da esse l'amore e una sconfinata misericordia. Una consolazione indicibile invade l'anima di Alfonso e una forza gioconda e santa prende possesso della sua persona, mentre lacrime copiose scorrono sul suo volto.
Poco dopo le 13, l'amico Teodoro lo trova in ginocchio, e testimonierà: *"ho dovuto toccarlo tre o quattro volte, poi finalmente volse verso di me la faccia bagnata di lacrime, con le mani giunte e un'espressione impossibile a rendersi. Poi estrasse dal petto la Medaglia Miracolosa, la coprì di baci e di lacrime ed esclamò: l'ho vista, l'ho vista, l'ho vista!"*.
Chiede subito di confessarsi, e vuole essere preparato per ricevere il Battesimo.
La strepitosa notizia si sparge per la Città eterna. Il 31 gennaio di quello stesso anno viene battezzato dal cardinale Patrizi, vicario di Roma che dichiara di constatare*: "un insigne miracolo operato da Dio, per intercessione della beata Vergine Maria nella conversione istantanea, perfetta di Alfonso Ratisbonne*".
La conversione del ricco ebreo scosse profondamente quella élite di cui aveva fatto parte, e dalla quale adesso prendeva le distanze, per dedicare tutta la sua vita a Dio e servirlo nella sua Chiesa. Alfonso entrerà nella

Compagnia di Gesù, e morirà in Terra Santa nel villaggio di Ain Karem, dove aveva fatto costruire una casa di accoglienza per orfani.
Nella cappella dove avvenne la conversione del giovane ebreo, si trova una lapide con la descrizione del fatto; al di sotto, un'altra targa marmorea ricorda qui, la prima Messa di S. Massimiliano Kolbe (morto martire il 14 agosto del 1941 ad Auschwitz) grande devoto della Medaglia Miracolosa e fondatore della Milizia dell'Immacolata.



Il filosofo francese Jean Guitton (1901-1999), ha sempre parlato della Medaglia con grande entusiasmo, definendola: *"microapocalisse mariana", ad uso dei piccoli e degli umili, come dovremmo essere secondo le raccomandazioni di Gesù. Veramente nella Medaglia è compendiato tutto il mistero mariano: dall'Immacolato Concepimento, all'Assunzione, e all'Incoronazione a Regina degli angeli e degli uomini; dalla prima misteriosa pagina del Genesi, che allude alla collaboratrice del redentore che schiaccerà la testa al serpente, all'Apocalisse che presenta la Vergine vittoriosa definitivamente di satana; dalla cooperazione con Cristo all'opera della redenzione, alla mediazione universale di intercessione nell'ordine della grazia. Possiamo dire che tutta la dottrina mariana della Chiesa è racchiusa nel piccolo ovale dei due frontespizi della Medaglia. In essa si trova l'insegnamento teologico, scritturale, cristocentrico ed ecclesiale, quale il Concilio Vaticano II ha proposto, e la Chiesa via, via, con documenti ed interventi va ancor sempre meglio proponendo e spiegando".*



Dal tempo delle apparizioni del 1830, la visita dei fedeli al santuario non si è mai interrotta, anzi, direi che con i moderni mezzi di comunicazione, il numero di fedeli è andato aumentando nel tempo.
Parigi, con più di un milione di abitanti, è servita egregiamente da un servizio di Metrò, che consente spostamenti rapidi e fermate nei luoghi significativi della città. La stazione *Sèvres - Babylone (lignes 10 et 12*) è a due passi da Rue du Bac. Arrivati al n° 140, varcato l'ingresso, troverete una équipe di suore, religiosi, laici di ogni nazionalità, disposti a rispondere alle vostre domande e a farvi da guida alla Chapelle di Notre Dame de la Medaille Miraculeuse. Uscirete tenendo nelle mani il piccolo ovale della Medaglia, un oggetto di metallo, che non ha alcun valore, ma che è un segno, una bandiera, e come ogni bandiera indica la patria. Osservare quello che vi è rappresentato, è un modo di "meditare", atteggiamento mariano per eccellenza: in greco, meditare (symàllein) vuol dire "mettere insieme" - "collegare".
Poiché Maria l'ha vissuto in pienezza, ci insegna a collegare il mistero del Natale del Figlio, nella povertà del presepio, con la gloria del mattino di Pasqua.

Giuliana Lapi

Focus



LA GIOIA NEGLI OCCHI DEI BAMBINI

Se come è vero gli occhi sono lo specchio dell'anima, sopra le mascherine, da ieri, vedo sguardi pieni di gioia di bambini e ragazzi che finalmente dopo sei mesi, si riappropriano dei loro spazi, delle loro scuole, di nuovo vicini, prossimi, senza più uno schermo a separarli, ma alla giusta distanza come i porcospini di Schopenhauer.



Mai ritorno sui banchi fu più emozionante di quello che i nostri alunni hanno vissuto in queste ore, lo dico come Coordinatrice Didattica di un comprensivo paritario che finalmente ha riaperto le porte a bambini e ragazzi dal nido al liceo!
Certo quest'anno al primo posto delle nostre preoccupazioni e delle comunicazioni da dare alle famiglie, c'è il protocollo sanitario che ogni scuola ha scritto studiando per tutta l'estate i numerosi documenti che arrivavano dagli organi competenti; tutti siamo chiamati ad una maggiore responsabilità, a farci carico gli uni degli altri in una ritrovata fraternità nei nostri rapporti orizzontali e quotidiani.
Si percepisce nell'aria, vedendo i tanti avvisi, cartelli, strisce colorate, mascherine chirurgiche sui volti, triage agli ingressi, divieti e regole da seguire che non è più come prima, che siamo passati e ancora siamo dentro ad un qualcosa di esternamente grande, mondiale, che ha cambiato le nostre abitudini e ci ha reso più consapevoli della nostra fragilità.
Nessuno oggi può pensare di salvarsi da solo, come ha ricordato anche Papa Francesco e tutti ci sentiamo chiamati a fare da 'sentinella' al nostro compagno di banco, al nostro vicino di strada, al nostro collega di lavoro; la scuola, luogo educativo per eccellenza e baluardo della cultura nonostante le sue laceranti ferite, è ancora qui ad accoglierci, a mostrarci come si può rinascere imparando ad essere più altruisti, più gentili, ma anche più informati e desiderosi d'imparare regole di bellezza per un rigenerato e rigenerante nuovo umanesimo.
Solo così tutti i sacrifici fatti in termini anche di vite umane, non saranno stati vani, solo così il Covid non farà più paura, solo così ogni scuola e quindi ogni comunità educante, riuscirà a salvarsi perché ognuno avrà fatto bene il bene, avrà fatto bene la sua parte.
In prima linea durante i primi mesi della pandemia ci sono stati i medici, gli infermieri, i volontari, i tanti lavoratori che ogni giorno ci

assicuravano servizi; con loro però vorrei ricordare tutti gli insegnanti, i dirigenti, gli educatori che in silenzio si sono reinventati e sono andati a prendere uno per uno i loro alunni e le loro famiglie, casa per casa, facendo non una didattica a distanza, ma una didattica di prossimità, dove nessuno è stato lasciato solo, quando le giornate dilatate non avevano orari e si stava davanti al PC o a preparare una lezione fino a tardi; adesso, dopo mesi di lavoro, di collegi docenti, dopo aver dismesso i panni anche di operai e di manovali per rendere più belle e accoglienti le scuole gli stessi docenti, dirigenti ed educatori, hanno ripreso il loro registro e i loro libri e si sono fatti trovare in aula, pronti di nuovo ad accogliere i loro alunni e a rassicurarli che insieme ce la possiamo fare! Ricordiamoci di questa missione educativa che fanno i nostri insegnanti, ricordiamoci la loro fatica ed il loro impegno, poco riconosciuti da una società che preferisce dare valore all'effimero, a ciò che brilla e non dà luce!





Il mondo della scuola da troppi anni sopravvive solo grazie alle sue forze interne, senza aiuti, senza riconoscimenti, senza gratificazioni; ricordiamoci che le nuove generazioni hanno fortemente bisogno della scuola, di stare a scuola e di viverla in presenza con tutti gli strumenti necessari ad apprendere; una società si misura da come cura bambini e anziani; da quanto valore dà a sanità, istruzione e cultura, e allora, abbiamo ancora tanta, tanta, tanta strada da fare per riuscire finalmente a mettere al centro le persone con i loro bisogni, con i loro sogni, con azioni concrete che migliorino realmente la qualità della vita in un progetto politico, comunitario capace di rinnovare il pensiero, il sentire, l'agire e non solo banchi e lavagne!
Buon anno scolastico a tutti e che sia per tutti un anno di promesse mantenute e di sogni realizzati!

Nicoletta Benini

PARROCCHIA, SI CAMBIA

Nell'ultima lettera al mio padre spirituale (che forse neppure ha potuto leggere prima di morire a causa del Covid), nel rispondere alla domanda su dove vedessi, nella mia vita, più chiara l'azione di Dio, ho scritto che sicuramente era nella parrocchia. Una bella parrocchia, piena di vita e di giovani, tesa alla trasmissione della fede, dove, incredibile a dirsi, ci sono due cori che non si odiano: non è forse un miracolo?
Ed ecco che, per decisione del Vescovo, entrambi i preti della parrocchia vengono trasferiti. Contemporaneamente, nell'anno del Covid.
Non è stato facile accogliere con fede questa batosta, che sembra tesa a distruggere, in un momento, quanto costruito con tenacia, pazienza e tanto, tanto lavoro in lunghi anni.
Quando Don Leonardo, il parroco, arrivò, 17 anni fa, io, cresciuta in un movimento, mi affacciavo per la prima volta al mondo della parrocchia. La superiora mi aveva però delegata a partecipare al Consiglio pastorale, e ricordo che uno dei laici più impegnati nella parrocchia, capo del consiglio per gli affari economici e quant'altro, facendosi portavoce della comunità, accolse il nuovo sacerdote senza grande entusiasmo, lamentando che in pochi anni la parrocchia aveva visto avvicendarsi troppi parroci, ognuno dei quali disfaceva il poco che il precedente aveva

cominciato a costruire, tanto che molte persone e giovani della parrocchia gravitavano ormai intorno alla vicina parrocchia intitolata alla Divina Provvidenza, che poteva vantare molte attività caritative, la presenza degli scout ed un coro giovanile. Don Leonardo lo guardò e serio serio rispose che, fatta salva l'obbedienza al Vescovo professata nell'Ordinazione, per lui valeva la regola antica: il parroco sposa la sua parrocchia e dà la vita per essa, senza cambiare. Don Leonardo si è veramente speso per la parrocchia, senza tirarsi indietro davanti a nessuna fatica, da quella di dire i no che costano davanti alla mancanza di serietà dei ragazzi o delle loro famiglie, a quella di mettersi il grembiule e lavare le pentole di una cena per cinquanta persone. Era abbastanza buffo vedere uno stimato professore universitario di teologia morale dipinto interamente di blu per recitare le scenette di animazione al Campo estivo, ma standogli accanto si capiva che per lui era la medesima cosa: non c'era contraddizione, perché tutto egli faceva per Cristo. La passione di trasmettere la fede era l'unico movente di ogni sua scelta.



Dopo 17 anni, lascia una parrocchia fiorente, ricca di giovani, di laici impegnati, piena di vita e di tanto, tanto lavoro per tutti.
Don Leonardo giovane, il viceparroco, è arrivato sette anni fa che non era ancora prete, e subito si è inserito con entusiasmo nella catechesi e nella pastorale giovanile e scolastica, collaborando con noi per le celebrazioni e le giornate di ritiro per gli alunni della scuola. Sguardo sempre sorridente, sembrava avere dentro di sé una sorgente di gioia inesauribile. Le sue omelie alla Messa del mattino hanno fatto un bel cammino, dai primi impacciati pensieri espressi quasi scusandosi, via via acquistando peso e sicurezza, ma sempre secondo il medesimo stile: mai un commento esteriore ma sempre una riflessione nata dal suo incontro con quella Parola.



Diversi per carattere e per età, i due preti hanno dato l'esempio alla comunità di una comunione che non nasce dalla simpatia, o da una facilità di carattere, ma dalla tensione alla medesima sequela.
La testimonianza più bella del lavoro che hanno svolto è la compostezza e la serenità con cui la comunità parrocchiale ha accolto la notizia del loro trasferimento.



Senza nessuna consultazione, la domenica successiva all'annuncio pubblico del trasferimento, entrambi i cori, nelle due Messe principali della domenica, hanno cantato "Lode al nome tuo" e se cantando "Tu doni e porti via/Tu doni e porti via/ma sempre sceglierò/ di

benedire te" qualche voce tremava, questo è stato l'atteggiamento di tutti: composti nel dolore dello strappo, consapevoli che se Dio conduce per una strada magari scoscesa e dolorosa, è sempre per un bene ed una crescita, e pronti ad accogliere con cuore aperto i successori, e a lavorare con loro col medesimo entusiasmo.
Certo non è semplice rispondere alla sfida rappresentata dal Covid con due sacerdoti nuovi nella parrocchia, immersi in un trasloco non semplice e con il carico del popolo della parrocchia precedente che ancora li cerca e ha bisogno di loro, proprio l'anno in cui bisogna pensare a mille cose nuove, dal reinventare gli spazi a riorganizzare gli orari per rispondere alle esigenze della sicurezza anticontagio. Tuttavia, laddove in altri luoghi i parroci lamentano che dopo il lockdown i fedeli non sono tornati alla Messa, nella nostra Parrocchia il più grande problema è come garantire la partecipazione alla Messa al troppo numeroso popolo che la desidera… ed è una gioia, anche se aspettiamo una divina ispirazione su come allargare gratis una chiesa.
Auguriamo ai due Don Leonardo che il Signore serbi loro la ricompensa per tutto il bene che ci hanno fatto, per la loro dedizione e la testimonianza con cui hanno edificato la nostra comunità, certi che anche questo dolore ci chiede una nuova disponibilità e un maggiore impegno.

Suor M. Marzia Platania

GRAZIE A TE, GESÙ

Venticinque anni fa ho iniziato la vita religiosa, entrando nel noviziato delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata in India. Lo considerano il periodo migliore della vita religiosa, ma fortunatamente tutti i tempi della mia vita religiosa sono stati così, perché ogni prova della vita mi è servita per migliorare.
Ho avuto una guida che mi correggeva con affetto materno, le mie compagne che mi stavano accanto per sostenermi con vera fraternità. Davvero crescevo in una "famiglia". Sono una persona con tanti limiti e difetti, ma mi hanno aiutato a riconoscere e credere anche ai miei piccoli talenti.
La vita non è facile per nessuno, se non trovi l'amore nella vita che tu hai scelto, ma io ho trovato questo affetto in ogni comunità. Ogni sorella mi ha insegnato tante cose. Ogni consorella per me è stata ed è una lezione o un libro da studiare. Essere una Serva di Maria per me è un onore. Ho avuto sempre una devozione particolare alla Madonna e credo che lei mi abbia voluto qui come sua serva.
Sono passati tanti anni, tanti bei ricordi, tanti eventi bellissimi, tanti episodi che non dimenticherò mai, tanti momenti di luce e altri di tanto buio, anche qualche momento di crisi che ho superato: quando guardo indietro, mi meraviglio pensando "come ho fatto ad arrivare fino qui?". Sono convinta che la misericordia di Dio e l'affetto delle mie consorelle mi hanno dato il coraggio di continuare questo cammino. Sì, ho fatto un lungo viaggio attraversando il mare, dall'India all'Italia. Forse sono stata più anni qui in Italia che in India, sempre in questa mia amata comunità di Roma.



Con le lacrime agli occhi ricordo Suor Emanuela, colei che mi ha aiutato a fare i primi passi in questa terra straniera: per me non era solo una consorella, ma una maestra e una mamma. Credo che ancora lei mi aiuti dal cielo. Poi Suor Vittoria che mi incoraggia ancora sebbene non sia più in questa comunità. Mi dà consigli e senz'altro con la sua preghiera mi sostiene. Siamo lontane, ma ci sentiamo vicine. La mia comunità mi ha fatto capire quanto mi vuole bene facendomi una sorpresa: la festa per il mio venticinquesimo.
Una festa semplice, ma con tanto affetto, da parte della comunità e della famiglia, perché hanno invitato anche mia nipote e il marito che

abitano a Roma. Una celebrazione normale, ma ricca di spiritualità e di preghiera; un incontro fraterno. Si è svolta il 15 di agosto, proprio nel giorno di Maria Assunta, con la Santa Messa preseduta da Padre Arnaldo Pangrazzi e poi il pranzo, condivisione del pane e dell'affetto.



All'inizio io non avrei voluto accettare questa festa, per me l'importante è vivere e testimoniare con la mia vita, però davanti al desiderio delle mie consorelle ho ceduto. Mi hanno fatto capire anche che ogni singola persona è importante nella comunità. Io ringrazio di vero cuore Suor Antonella, la mia Superiora, e anche Madre Angela che hanno dato il via a questa festa, poi Suor Agnesina, Suor Serena, Suor Edilia, Suor Annalisa e Suor Bibiane. Ognuna di loro si è impegnata per rendere gioiosa questa giornata. L'unità della mia comunità mi ha dato tanta gioia. Mentre ringrazio una ad una le mie consorelle, prego il Signore di ricompensarle con la buona salute e riempirle di pace, gioia e serenità.
Io ritengo questa meta un'occasione di sincero ringraziamento. Ringrazio prima di tutto Dio che mi ha dato la vita e mi sta guidando e sostenendo ogni giorno. Ricordo i miei genitori con molta gratitudine e chiedo per loro l'eterno riposo; ringrazio i miei fratelli, le mie superiore, le mie compagne, le mie consorelle e coloro che mi sono stati o mi sono ancora di guida nella vita spirituale; ringrazio i miei amici e tutti coloro che ho incontrato nella mia vita.
La vita va avanti, quindi il ringraziamento non finisce qui ed è gratitudine per il bene e per il male, perché anche il male ha da insegnarci qualcosa per un bene futuro.
Grazie, a chi mi ha amato e a chi mi ha odiato.
Grazie a chi mi ha fatto cadere e a chi mi dato una mano per rialzarmi.
Grazie a chi mi ha avvicinato e a chi è stato indifferente.
Grazie a chi mi ha incoraggiato e a chi mi è stato di ostacolo nell'avventuroso viaggio della vita.
Alla fine, come sempre, grazie a te Gesù, perché mi hai aiutato a guardare dentro di me, non intorno.
Perché mi hai aperto gli occhi per vedere la capacità che mi hai dato, non i limiti che indicano gli altri.
Perché mi hai guidato anche quando non potevo vedere nulla.
Finalmente, anche se è tardi, ho capito che tu sei con me sempre:
quando non ti cerco e quando sono disperata,
quando sono felice e quando sono triste,
quando sono con gli altri e quando sono sola.
Sei stato accanto a me in ogni stagione della mia vita: nella pioggia dell'autunno, nei bei sogni della primavera, nel caldo dell'estate e nella paura delle fredde notti d'inverno.
Grazie a te Gesù che mi hai chiamato a seguirti con la mia croce nella strada stretta.
Grazie a te Gesù… Semplicemente grazie!

Suor M. Ushamol Kakkariyil



FORTEZZA E PAZIENZA

Invito a riflettere su un testo dell' "*Imitazione di Cristo"* oggi

Il cammino incontro al Signore Gesù richiede ogni giorno di esercitare, verso se stessi e nei confronti degli altri una pazienza ed una fortezza sempre maggiori. È per questo motivo che ho sentito il bisogno, ma anche il desiderio di approfondire soprattutto la virtù della pazienza.

Nell'ordine della natura, come della grazia, la vita è crescita e gioia, ma implica anche doveri a volte scomodi, è impegno e responsabilità nell'agire, impatto con sofferenze e difficoltà. Fortezza e pazienza dovrebbero essere esercitate da tutte le persone, laiche o consacrate.



Per quanto tu possa fare per procurarti sicurezza e tranquillità, assicurarti protezione e benevolenza, non si possono evitare la fatica, le tentazioni e le contrarietà, né premunirsi da delusioni ed amarezze.

La vera pace interiore, quella che nessuno può rapirci è dono dello Spirito, frutto di amore maturo espresso nella fortezza per vincere ogni eventuale ostacolo, nella pazienza per sopportare gli inevitabili eventi negativi dell'esistenza umana.

Se si vuole evitare di essere eternamente separati da Dio, se desideriamo abbreviare i tempi della nostra totale purificazione, prima di crescere nell'amore, è necessario impegnarsi con fortezza per percorrere le vie del bene. Ma proprio per questo è necessario anche disporsi alla pazienza per sopportare il dolore quando ci si presenterà davanti, per viverlo con spirito di riparazione e di compartecipazione alla Passione di Cristo e in adesione alla sua volontà.

Tutti, anche coloro che sono lontani da Dio, hanno le proprie sofferenze: fisiche, psicologiche o morali, private, familiari o sociali.

In queste situazioni per chi ama il Signore tutto si risolve in bene, in crescita della grazia e in sorgente di meriti, se non anche di gioia.

Mentre ci lasciamo santificare dallo Spirito e costruire secondo il suo volere, è necessario coltivare incessantemente la fortezza e la pazienza senza mai scoraggiarsi e cedere.

Dopo il fervore caratteristico degli inizi della "conversione" si prospetta subito e faticosa la nostra collaborazione da dare all'azione della grazia, per emendarci, per sostituire alle vecchie abitudini l'esercizio della virtù, per porre la volontà e le passioni sotto la guida della ragione illuminata dalla fede e corroborata dalla grazia, per tenere di mira il proprio difetto predominante, per intensificare la meditazione e la vita di preghiera.

Verrà poi il momento di consolidarsi nel bene, di maggiormente purificare – sempre sotto l'azione della grazia – i sensi, la volontà e l'intelligenza, di eliminare, per quanto possibile, le radici e le inclinazioni al male e soprattutto di crescere nello spirito di preghiera, nell'unione con Dio e in una maggiore carità fraterna interiorizzata e praticata.



Avremo sempre bisogno della fortezza e della pazienza. Anche quando sotto la prevalente iniziativa di Dio, dovremo acconsentire alla sua azione purificatrice dei sensi e dello spirito e nel compimento ogni giorno dei doveri religiosi, familiari e sociali dovremo lasciarci "assorbire" dall'amore contemplativo della Trinità e dalla incondizionata donazione ai fratelli.

Suor M. Clotilde Bortone

Dal Consiglio generalizio



Anche in questi tre mesi le riunioni di Consiglio si sono svolte via Skype.

Riunione del 25 luglio 2020

Il Consiglio generalizio

- Ascolta la relazione della Madre Simona sulla visita canonica svolta alle comunità d'Italia: prende atto dei punti di forza e delle problematiche emerse, sia a livello relazionale che per quanto riguarda le opere.

- Dà lettura del verbale del Consiglio della Delegazione ungherese, nel quale si comunica il risultato dell'incontro con il vescovo di Szeged-Csanád, László Kiss Rigó, che ha mostrato interesse per le case famiglia di Mezökeresztes e desiderio di continuare l'opera iniziata dalle nostre suore.
  Viene informato del procedere dei lavori di adeguamento alle norme nel pensionato di Györ.

- Decide di stabilire in data 12 settembre l'annuale festa di Famiglia, predisponendo un link su Skype. Sceglie il tema per la programmazione spirituale per l'anno 2020-2021, dal documento programmatico del Capitolo 2018: "Ogni suora coltivi uno stile mariano nelle relazioni, nella testimonianza e nel servizio".

Riunione del 5 settembre 2020

Il Consiglio generalizio

- Dà lettura del verbale della Delegazione indiana. Dopo aver preso visione della richiesta di Suor M. Seema e Suor M. Surekha e della documentazione richiesta, poiché tutti i pareri risultano favorevoli, ammette le due iuniores alla 4^ rinnovazione dei voti.
  Prende inoltre visione della lettera di Suor M. Harishma che chiede di uscire dalla Congregazione e di Suor M. Sajitha che chiede la dispensa dai Voti perpetui.

- Vista la richiesta della iuniora e i pareri che risultano tutti favorevoli, ammette Suor M. Agnes Labundy alla 5^ rinnovazione dei voti.

- Approva, dopo una attenta lettura, le schede preparate dalla commissione per la formazione continua. Stabilisce l'orario della festa di Famiglia che avrà luogo la mattina del 12 settembre: alle ore 10.00 si effettuerà un collegamento via Skype al quale potranno partecipare tutte le comunità ed anche le Delegate che lo vorranno; dopo una preghiera iniziale ed il saluto della Madre Simona, Suor Annamaria presenterà le tre schede per la programmazione spirituale delle comunità. A seguire, la Madre darà alcune comunicazioni.

Dalle Delegazioni



CILE

LA SCUOLA MATER DOLOROSA HA 60 ANNI!

Che altro possiamo dire, se non grazie a Dio per questa grande opera? Sono passati 60 anni da quando questa bellissima istituzione si è inserita nel territorio per portare speranza e fede attraverso l'educazione delle ragazze del luogo. Questa scuola, con le sue suore e gli insegnanti, è diventata una parte importante della nostra storia comunitaria: per diverse generazioni le famiglie hanno cercato l'aiuto della Congregazione per educare i loro figli.



Questo desiderio, che le prime suore ebbero 60 anni fa, è rimasto ardente come una fiamma infuocata per tutto questo tempo, e oggi più che mai brucia dal desiderio di trasmettere la testimonianza di speranza, forza e fede che Maria Addolorata condivide con noi. Lei, che è la nostra figura materna, oggi sentiamo ancora come un'amica, una compagna che cammina con noi mostrandoci la strada da percorrere per rimanere saldi nella proclamazione del Vangelo a tutti coloro che ne hanno bisogno.

Durante il periodo pandemico, e come tutti gli altri in tutto il mondo, la nostra scuola non è stata esente dalle preoccupazioni, dalla desolazione di vedersi senza i bambini, senza le loro risate, i giochi e gli apprendimenti; forse anche in un paio di occasioni ci siamo sentiti "vuoti", ma ci siamo resi conto che la scuola Mater Dolorosa è molto più delle belle strutture, è fatta di tutti noi che sentiamo di farne parte, ed è per questo che la scuola Mater Dolorosa oggi è entrata nelle nostre case. Ogni volta che un educatore prepara materiale da presentare ai suoi studenti attraverso l'educazione a distanza, o che ci incontriamo su Zoom, o prepariamo video per un saluto o un'attività pastorale, mostriamo che l'Istituto Mater Dolorosa ha travalicato le nostre aule fino alle case dei nostri studenti, che la tecnologia ci ha permesso di raggiungere. Quest'ultima è una grande preoccupazione per noi, poiché sappiamo che il nostro territorio ha un altissimo livello di vulnerabilità, perché la stragrande maggioranza dei nostri bambini e giovani trovano molto difficile connettersi a Internet e, per questo motivo, dobbiamo essere pazienti, flessibili e comprensivi, guardare ancora una volta a Maria e chiederle la calma necessaria per trovare nel silenzio il vero consiglio dello Spirito Santo e, nella nostra azione, il generoso amore di suo Figlio.

È certamente un anniversario diverso da tutto ciò che avevamo sognato, da ciò che desideravamo realizzare. Tuttavia, è un anniversario meraviglioso, siamo rimasti una comunità di preghiera, mariana, con più fede e forza, abbiamo potuto accompagnarci tramite la preghiera, sentire la reciproca mancanza, scoprire di mancare ai nostri studenti e quindi la nostra vocazione educativa è stata rinnovata. Sappiamo che vogliamo continuare a educare,

anche affrontando sfide per cui non eravamo preparati. Abbiamo dovuto imparare programmi per computer, applicazioni per il cellulare, adattarci a una nuova forma di insegnamento, ma niente di tutto questo ha smorzato la nostra motivazione a dire ancora, come 10 anni fa: "Grazie, Signore!".

Oggi, con più forza di quanto potessimo immaginare, vogliamo commemorare questi 60 anni, guardando alle prime suore e a coloro che hanno contribuito alla storia e all'identità della nostra comunità educativa. Ci sentiamo eredi di un grande tesoro. Teniamo alta questa torcia ardente, e per questo, dalla semplicità delle nostre comunità, magari a volte con più idee che risorse, insieme a un gruppo di insegnanti ci siamo fermati a pensare a come vogliamo commemorare questo anniversario, ma sappiamo che, al di là delle idee da realizzare, questa commemorazione è una conferma del nostro invito a collaborare come laici con le Serve di Maria Addolorata, in modo che questa torcia continui a bruciare per ancora molte generazioni.

Buon anniversario, cara scuola!

Maria José Fernandez Arévalo

REINVENTARSI COME COMUNITÀ EDUCATIVA IN TEMPI DI PANDEMIA

Come scuola Mater Dei, abbiamo vissuto in questa pandemia esperienze diverse, tenendo conto che, come tutte le scuole in Cile e in molti luoghi del mondo, abbiamo dovuto imparare un nuovo modo di insegnare ed evangelizzare, per mantenere e rafforzare la comunità scolastica attraverso diverse strategie: parlare di più con le famiglie, distribuire tablet e computer, creare attività per sostenere insegnanti e studenti.

La situazione inedita che il nostro sistema scolastico sta affrontando propone già alcuni apprendimenti che meritano di essere presi in considerazione per andare avanti e accompagnare meglio il processo di apprendimento a distanza. A nostro avviso, le aree più stimolanti in questo periodo di confinamento sono state:

a) Mantenere il legame con gli studenti.
b) Attuare un processo di insegnamento e di contenimento emotivo rilevante per il contesto, non solo per gli studenti, ma anche per il personale docente e educativo in generale, nonché per le famiglie.
c) Organizzare la "scuola remota" per soddisfare le esigenze dei bambini e della comunità educativa.

Durante la pandemia, "le principali attività pedagogiche sono state l'invio di guide di lavoro e semplici interazioni. I mezzi utilizzati più di frequente per guidare l'apprendimento sono stati i messaggi WhatsApp, e-mail e telefonate" (Christian Bellei e Gonzalo Muoz, su Ciper academico del 21/07/2020).

Le videoconferenze sono state particolarmente utilizzate per il rafforzamento e il contenimento emotivo. Per i team di gestione e supporto non è stato facile, si continuano a cercare i modi migliori per organizzare e rispondere alle esigenze di ciascuno dei gruppi sociali che costituiscono la comunità e che sono molto vari, ma anche per dare conto in maniera soddisfacente agli organismi superiori come Seremi, Sottosegretariato all'Istruzione e Agenzia per la Qualità che continuano a supervisionare e richiedere documentazioni.

Tuttavia, tutta questa esperienza, con i suoi aspetti positivi e negativi, è diventata anche un'opportunità di apprendimento, soprattutto nell'uso della tecnologia che è entrata con tutta la sua forza nelle nostre aule per rimanere e che non guardiamo più solo con paura, come mezzi pericolosi e che possono danneggiare i bambini e i giovani, ma come un potente strumento di lavoro e di comunicazione: si sono mostrati indispensabili per accorciare le distanze, per ascoltarci, per ridurre le spese, per comunicare messaggi di vita, amore e unità.

Tutto arriva per tempo, vivere questa pandemia senza i massicci mezzi di comunicazione tecnologica sarebbe stata una tragedia ancora più profonda e dolorosa, non avremmo avuto i mezzi per comunicare con le persone importanti della nostra vita; la tecnologia ha reso questo distanziamento più sopportabile. Il Signore provvede sempre. Grazie, Signore.

Suor M. Martha Cecilia Velez

Solo così è possibile capire come le Suore della Congregazione Serve di Maria Addolorata si siano gettate verso una missione così bella, sconosciuta, dall'altra parte del mondo.
Hanno percorso migliaia di chilometri, nell'incertezza e nello slancio della vita, lasciandosi alle spalle tutto, i sogni della giovinezza, il conforto e il calore della casa e della famiglia nella bella Firenze, in Italia. Ma i loro occhi si illuminano e le braccia del nostro Signore si estendono, per venire a dare luce nella regione meridionale del mondo, in un clima di volontà, amore, sacrificio e pieno servizio a tante generazioni di bambini, giovani e famiglie nella nostra amata regione di Aysén.
Le Serve di Maria Addolorata sono un dono del Cielo che ci accompagna e che già fa parte di noi, da 82 anni, otto decenni di pieno servizio, di trasmissione di responsabilità ad altre generazioni nuove, di aiuto dei bisognosi; di compagnia alle famiglie che la richiedevano, di risposta all'inquietudine dei giovani e alla luminosità degli occhi inquieti di tante generazioni di studenti…
Hanno conservato la fede e il carisma che le contraddistingue come Serve di Maria, un'impronta che prosegue ancora, seminando verità nell'anima dei bambini e nella formazione dei giovani che sono stati protagonisti della storia della nostra cara scuola Mater Dei.
In Proverbi 23, 26 si manifesta il nostro spirito, la nostra anima; il nostro cuore sentirà fiducia, se ci abbandoniamo nelle mani di Dio.
Solo così è possibile comprendere gli inizi della Scuola Mater Dei di Coyhaique, sotto la protezione di Maria e nelle mani di Dio.
1. Nasce nel mese di ottobre 1938, quando l'Ordine dei Servi di Maria, crea la Scuola Generale Baquedano**,** dove oggi è la Parrocchia di Coyhaique. L'obiettivo è quello di aiutare lo sviluppo della comunità, educando i loro figli.
2. Il suo primo direttore fu un sacerdote italiano, padre Anastasio Bertossi, che era a capo della parrocchia di Coyhaique.
La Scuola Baquedano, inizia con 80 studenti dal primo al quarto anno.
3. Nel 1956, 18 anni dopo, viene portata a termine la costruzione di un nuovo edificio in via Pedro Aguirre Cerda, avendo già una popolazione di 350 studenti dal 1° al 6° anno. Dura solo due anni, fino a quando un fuoco vorace distrugge tutto, ma i Servi di Maria non si scoraggiano e presto un nuovo spazio è reso fruibile: un capannone nel luogo dove si trova attualmente il Lyceum San Felipe Benicio de Coyhaique, regione di Aysén.
Qui inizia un'altra fase della storia.
Questa nuova scuola è stata affidata alle Serve di Maria Addolorata. Il primo direttore di questa nuova tappa è stata la religiosa italiana Suor Alessandra Monti Mazzieri, e sotto la sua direzione si aggiunge ai livelli esistenti l'asilo, arrivando a 400 studenti.
Così, nell'anno 1965 è ufficialmente riconosciuta la scuola privata n. 1 Mater Dei.
4. Nel 1967 venne trasferita la costruzione di materiale leggero in via Simon Bolivar. La comunità cristiana inizia a coinvolgersi con la scuola, contributi arrivano anche dall'Italia, e inizia la costruzione delle strutture definitive dell'edificio attuale, integrando nuove dipendenze.
5. Nel 1982, la scuola era molto cresciuta grazie agli sforzi dell'intera Comunità educativa Mater Dei.
6. Nel 1988 sono stati implementati i corsi di base del 7° e dell'8° anno, concludendo il primo corso completo di studi con l'esame di licenza generale di base nel 1989, nel continuo sforzo di fornire il meglio ai nostri studenti e alla comunità di Coyhaique.
7. Nel 2005 è stato inaugurato il nuovo edificio di via Bilbao per gli studenti del primo e del quarto anno.
Nel 2008 la Scuola Privata Mater Dei, ribattezzata Mater Dei College**,** accettò la sfida di iniziare l'istruzione media. Con due classi di prima media iniziò questo sogno tanto a lungo accarezzato da studenti, genitori e famiglie.
8. Nel 2009, Nido e Scuola dell'Infanzia si trasferiscono nei nuovi edifici di via Ignacio Serrano, aperti al mattino e al pomeriggio.
9. Nell'anno 2014 si stabilisce un accordo di pari opportunità ed eccellenza educativa, tra il Ministero dell'Istruzione e il Mater Dei College, (Piano di miglioramento dell'istruzione, PME). Strumento di gestione

essenziale, focalizzato sui processi di miglioramento continuo, che permette di innovare l'organizzazione e il funzionamento della nostra Unità Educativa.
10. Viene lanciato nell'anno 2015 il Progetto di integrazione scolastica (TORTA), programma che consiste in una strategia inclusiva del Sistema Educativo, favorendo i processi di insegnamento-apprendimento di ciascuno dei nostri studenti, in particolare di quelli che presentano bisogni educativi speciali.
11. Davanti alla sfida della pandemia globale, nell'aprile 2020 inizia una nuova fase: il Collegio affronta una sfida enorme rispetto ai processi educativi e deve reinventarsi, organizzando un quadro completo di piani e compiti interdisciplinari basati su una nuova forma di educazione online, e i nostri studenti hanno un ruolo fondamentale nell'interpretare la sfida dello studio personale, sotto il tutoraggio dei genitori e dei tutori, a partire dall'accesso attraverso il nostro sito web, supportati da lezioni in streaming, materiali didattici, tutorial e classroom.
I nostri insegnanti si devono formare e devono investire tempo prezioso nel loro miglioramento e preparazione per non ritrarsi dalle esigenze tecnologiche e dalle esigenze emergenti della Comunità educativa.
In questo modo, i processi evolutivi si consolidano nell'atteso obiettivo di avere non solo le strutture necessarie, ma gli strumenti giusti per ogni livello e per gli oltre 1.000 studenti che hanno attualmente fatto affidamento sul nostro Progetto Educativo.
Potete vedere i video sul canale YouTube della Delegazione del Cile:
https://www.youtube.com/channel/UCZ8_CyNtrdZFzDDtSzFH_Vg

Hugo Nelson Pacheco Jara
Professore di Scienze dell'Educazione

L'IMPORTANZA DEI LEGAMI IN TEMPO DI PANDEMIA

La Comunità educativa del Nido Bambin Gesù e della Scuola dell'Infanzia Giardino dei Bambini si è trovata, come molte comunità educative del paese, ad affrontare la crisi sanitaria, economica e sociale causata dalla pandemia. In questo nuovo contesto, abbiamo assunto la sfida di riorganizzarsi come istituzione educativa per continuare ad accompagnare i bambini e le famiglie, nei processi educativi e, soprattutto, essere presenti accanto a loro, in questo nuovo scenario di confinamento e di isolamento con l'incertezza che genera all'interno delle famiglie.
Per mantenere un contatto fluido e costante con ciascuna delle nostre famiglie, e accompagnare con amore e cura i bambini a casa, abbiamo dovuto utilizzare diversi canali di comunicazione, sconosciuti e impegnativi per noi. Non sapevamo esattamente quale accoglienza avrebbero avuto i nostri tentativi con questa metodologia tecnologica, tuttavia, abbiamo iniziato ad attuarla, con amore e speranza. La grande sfida è stata, se come équipe pedagogica saremmo stati in grado di superare la distanza fisica, attraverso il computer. Nonostante quanto detto, i dialoghi e le conversazioni sono stati molto fruttuosi, siamo riusciti a mantenere il contatto con ogni famiglia, in un quadro di rispetto, fiducia e affetto; mantenendo un legame che ci permette di entrare nello spazio più intimo dei genitori, così come è la casa.
Attraverso le videochiamate (Zoom, Google Meet, o WhatsApp) abbiamo creato spazi di conversazione intimi e molto interessanti in cui abbiamo affrontato i processi di sviluppo dei bambini della nostra Comunità, così come le esigenze del gruppo familiare, i loro dubbi e preoccupazioni, le loro opinioni sui temi della contingenza nazionale, le loro preoccupazioni, le loro paure, le loro gioie e anche le loro tristezze, perché questo è il nostro impegno, come comunità mariana, di essere al servizio delle nostre famiglie.
Questi tipi di interviste, mai condotte prima su Internet, oltre a fornirci informazioni riguardanti il percorso scolastico e le esigenze delle famiglie, sono state finestre che ci hanno permesso di vedere e conoscere l'aspetto più personale e quotidiano della casa, perché attraverso le videochiamate gli adulti ci

mostrano lo spazio in cui i bambini giocano e imparano e che condividono, come è organizzato, come i membri della famiglia interagiscono tra loro, ecc.
Benché la situazione in cui ci troviamo come paese sia complessa e abbia avuto conseguenze negative nella nostra società, come Comunità Bambin Gesù, ci ha dato un'opportunità insospettabile, giungendo a riunirci come una famiglia "più grande", sentendo veramente cosa significa essere una comunità, da una prospettiva diversa, più profonda, e continuare ad accompagnarci, avendo al centro il bambino, e l'importanza di proteggere i bambini come un tesoro prezioso per la vita.

Creazione di nuove strategie

Con la fiducia che ci dà appartenere a una comunità educativa in sintonia con il valore della vita e della fede posti in Dio, abbiamo ritenuto necessario ripensare le nostre strategie di approccio per lavorare con le famiglie. Per questo motivo, in questa ricerca, è sempre stato presente l'obiettivo di rimanere uniti alle nostre famiglie del Bambin Gesù, accompagnandole in queste circostanze in cui i bambini devono rimanere a casa, senza avere la possibilità di condividere con i loro coetanei, ma comprendendo che questo accade per prendersi cura della salute di tutti. Durante il mese di agosto abbiamo deciso e cercato la possibilità di avere una comunicazione più fluida con le famiglie, conducendo interviste di accompagnamento virtuale con ogni famiglia dei nostri bambini, generando un nuovo spazio che ci ha arricchito.
Valorizzare le loro esperienze è stato incredibilmente gratificante, permettendoci di mettere al centro la famiglia, e da parte loro le famiglie hanno apprezzato che la scuola mantenesse un contatto permanente con loro, riferendo che le attività sono state molto significative, e hanno apprezzato anche gli strumenti concessi loro, al fine di ottenere un apprendimento significativo per i loro figli.
In questo contesto in cui abbiamo dovuto adeguarci a questi cambiamenti, è importante mantenere questi spazi di sostegno, per questo come scuola ci impegniamo ad accompagnare con amore, in ogni momento, come le famiglie richiedono.

Incontri con le famiglie

L'esperienza di questa crisi sanitaria e umana, in tutto il mondo, ci ha trovati tutti impreparati, creando un enorme vuoto nella nostra vita e soprattutto nel nostro lavoro. Questo vuoto porta con sé una serie di preoccupazioni, stress, incertezze e nostalgie, dal momento che la nostra vita è quella che viviamo con i nostri colleghi, i nostri bambini e le loro famiglie, e non avremmo mai immaginato che quel venerdì 20 marzo sarebbe stata l'ultima volta che ci saremmo incontrati a scuola.
Negli anni precedenti, l'asilo Bambin Gesù proponeva un colloquio tre volte l'anno per condividere i risultati dell'apprendimento dei bambini, questo colloquio si svolgeva per le famiglie con gli educatori di ogni classe, gli specialisti e i bambini, sempre in un ambiente di grande condivisione dove successi, abitudini, risate e notizie infinite venivano alla luce rendendo questi momenti indispensabili per connettersi con le famiglie della scuola ed essere in grado di conoscere più a fondo i loro costumi e interessi.
Da tutto quanto sopra, non potevamo lasciare che questa istanza arricchente si perdesse. Abbiamo deciso di connetterci con l'aiuto della tecnologia, che è sempre più presente nella nostra vita di ogni giorno. Grazie all'organizzazione, con ciascuna delle famiglie siamo riusciti ad incontrarci virtualmente in modo da poterci vedere attraverso lo schermo e sorridere di nuovo insieme.
Durante queste interviste siamo stati in grado di visualizzare, come docenti, i risultati e i progressi dei nostri bambini di ogni classe, siamo stati in grado di apprezzare come i nostri bimbi siano cresciuti, da quell'ultimo giorno in cui ci siamo incontrati e ci ha riempito di gioia e anche di emozione vedere quanto siano immensamente grandi. I genitori, molto emozionati, ci hanno donato questa opportunità per condividere i diversi aspetti di ciò che è stata la loro vita durante quest'anno, siamo stati in grado di capire vari modi di vita, come hanno imparato, le loro cose quotidiane, il modo in cui crescono, si divertono, giocano e imparano i loro figli e figlie, quanto sia stato difficile per alcuni e non così difficile per altri.
Noi, come team educativo, siamo stati in grado di guidare, accompagnare e fornire

suggerimenti specifici per ogni famiglia per quanto riguarda lo sviluppo dei loro figli e figlie.
È stata un'esperienza molto arricchente, e siamo disposti a continuare a condurre queste interviste online in modo da poterci vedere, parlare e soprattutto ridere insieme.
Ringraziamo ancora di più i genitori e le famiglie dei bambini di tutte e due le scuole in quanto sono i principali educatori dei loro figli e figlie. Ancora di più in questo periodo di pandemia, saremo qui per guidare e accompagnare il lavoro che fanno oggi.
"Quando i genitori amano davvero la compagnia dei loro figli, diventano i migliori insegnanti che i bambini possano avere" (Glenn Doman).

Gli insegnanti del Bambin Gesù

DALLA COMUNITÀ LA FLORIDA

LA CLAR, Conferenza dei Religiosi dell'America Latina e dei Caraibi, ci presenta 6 anfore che desidera "riempire d'acqua, in modo che diventino il vino buono e fecondo del nostro cammino come Vita Consacrata sul Continente".
1° anfora: vivere con convinzione la propria vocazione.
L'invito è quello di recuperare la centralità evangelica, di vivere con radicalità e rinnovato entusiasmo la nostra consacrazione per essere autentici testimoni della sequela di Gesù. Si tratta di ritornare all'essenziale della sequela, nell'esperienza di una spiritualità integrata affinché da questa possiamo muovere per riqualificare le nostre opere.
La nostra speranza si basa su Gesù. Contemplare Lui e con Lui. Contemplare la realtà e, in essa, il Dio che agisce sempre, ci apre alla speranza e ci mobilita per dare vita con passione evangelica convinti che sia giunta l'ora. L'ora di Gesù arriva quando la notte diventa più profonda e il silenzio e la solitudine delle strade intossicano tutto. E questo è molto simile al nostro oggi.
Ma un cammino solitario è impossibile. Ripensarci sarà possibile solo partendo dalla consapevolezza che abbiamo bisogno degli altri, che dobbiamo stare con gli altri. Però più importante sarà percepire i mezzi, i modi, il senso di remare insieme nella stessa direzione e con una sola missione che è quella che questa anfora ci propone: ascoltare Gesù e fare ciò che Egli ci dice nell'esperienza della profezia più necessaria, che è la profezia della comunità. Ecco dove sgorgano le fonti della nostra reinvenzione.
2° anfora: immergerci nella spiritualità trinitaria.
Questa anfora ci invita ad approfondire il mistero dell'amore, il mistero dell'unità nella diversità.
In questo periodo di pandemia abbiamo vissuto all'interno vivendo una forte esperienza di vita fraterna e sororale. Condividiamo momenti forti concentrati sulla Parola, siamo tornati all'essenziale. Abbiamo avuto più tempo per il dialogo, per ricreazioni più lunghe, per tessere relazioni riconoscendo i doni, i valori di ciascuno dei nostri fratelli. Relazioni più compassionevoli a partire dalla fragilità, dalla vulnerabilità, dalla paura e dal timore. Ci siamo riconosciuti diversi.
Siamo chiamati a vivere oggi con Lui a partire dalla Trinità, appassionati del Regno, per il bene dei fratelli. Siamo invitati a una dinamica di itineranza, uscendo da noi stessi, come la Trinità, per andare creativamente a incontrare il fratello più bisognoso e umanizzarci. Immersi in questa circolarità dell'amore e facendo fluire la vita, tre verbi interconnessi segnano questo dinamismo delle relazioni: rinnovare le nostre relazioni tramite il restare insieme; rivalutare le nostre relazioni tramite il discernimento, alla ricerca di processi generativi che favoriscono la conversione, la trasformazione, il graduale cambiamento del mondo; risignificare i nostri rapporti tramite l'uscita da noi stessi.
3° anfora: camminare verso un nuovo modo di essere Chiesa.
Papa Francesco fa appello alla vitalità generata dall'unità, dalla comunione come forza integrativa. Siamo uno. Tutti chiamati a remare insieme. Se agiamo come un solo popolo,

anche di fronte alle altre pandemie che ci perseguitano, possiamo avere un impatto reale. Agire come un unico popolo per avere un impatto reale è l'enorme sfida che siamo chiamati ad assumere per rispondere alle conseguenze lasciate sulla sua scia dal Covid-19.
La via della sinodalità è la via che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio.
Questo modo di essere Chiesa richiede di rinunciare all'autoreferenzialità, significa mettersi in uscita, disporsi all'ascolto, aderire nell'intimo alla necessità della complementarità e accogliere la diversità dei carismi che arricchiscono la Chiesa.
4° anfora: i poveri e lo sguardo contemplativo verso di loro.
Questa chiave identifica ciò che la vita consacrata è nel mondo. L'umanità si è resa conto di quanto sia vulnerabile e della necessità di schierarsi a difesa della vita. Tuttavia, alcune domande continuano ad accompagnarci: la disuguaglianza nei sistemi sanitari a livello mondiale rimarrà ancora a lungo? Se ci fosse una cura per questa pandemia, diventerebbe un business o sarebbe un'opportunità per prendersi cura dell'umanità malata?
Tre modi per ri-immaginarci come vita consacrata come risultato della situazione in cui viviamo:

- Una vita consacrata che deve costruire ponti tra i più poveri e i più favoriti, tra gli estremi.
- Impegno a non lasciare abbandonati coloro che sono già socialmente abbandonati.
- Immaginare e promuovere nuove alleanze per coloro che non sanno come affrontare situazioni come quelle create dalla pandemia.

5° anfora: favorire l'etica dell'incontro e della cura.
Nessuno dei nostri paesi è libero da questa crisi globale che stiamo vivendo. Il nostro continente sta attraversando una situazione inaspettata per la vita umana. I nostri leader politici stanno approfittando della pandemia per distruggere l'Amazzonia.
La cura per noi è un modo essenziale di vivere. È più di un semplice atteggiamento. La cura è alla prima radice dell'essere umano, fa parte della natura umana. La vita è sempre cura. Significa riconoscere la cura come un modo di essere essenziale, sempre presente. Senza cura, l'essere umano cessa di essere umano.
Possiamo rispondere alla domanda "cosa vuoi che faccia?". "Che io sia guarito", rispose quell'uomo malato. Voglio essere curato fisicamente, socialmente, economicamente...
La cura è parte integrante della profezia della Vita consacrata: profeti di misericordia.
6° Anfora: chiara opzione per l'ecologia integrale.
Accogliere nel cuore la necessità di promuovere il riconoscimento della sacralità del creato, l'interdipendenza reciproca tra tutte le creature, la necessità di promuovere l'armonia personale, sociale, ecologica, sempre in difesa della vita, dei nostri popoli e delle nostre culture. Un'unica causa che ci aiuterà a superare le coordinate dei nostri confini territoriali, istituzionali e congregazionali, per la quale tutti possiamo mettere anima, vita e cuore.
Per salvare la casa comune abbiamo bisogno di una rivoluzione dal basso. Pertanto, nessuno spazio a superiorità e dominazioni. Questo ci fa capire che l'ecologia completa viene a mettere in discussione i nostri stili di governo e di animazione. Dobbiamo aiutarci a lavorare in rete, a pensare collettivamente, attraverso il paradigma della sinodalità.
Per ri-immaginare questo futuro:
dare cuore ai nostri scenari domestici in modo che fioriscano gli itinerari che ci incoraggiano a riconciliarci con la creazione e far nascere la domanda: cosa possiamo fare nelle nostre case religiose per vivere il processo di conversione posto da "Laudato Si"? E ancora di più, trasformare le nostre case religiose in vere dimore.
"Laudatosificare" tempi e luoghi: implica essere sempre attenti nella nostra vita quotidiana alla causa dei poveri e alla cura della casa comune.
Una missione molto più olistica che ci aiuterà a guardare a partire dal tutto e non da un lato e ci inviterà a rivedere il nostro stile di vita, i nostri modelli mentali, la nostra spiritualità.
Riacquistare il significato di ciò che significa essere amministratori, e non proprietari.

Infine, lascia a ciascuna una sfida per la vita consacrata in America Latina... che potrebbe essere valida in qualsiasi altro contesto:
camminare insieme nella difesa della vita è la sfida più grande. Non c'è posto per protagonismi o per restare comodi nelle proprie congregazioni.
Essere profezia di speranza in comunità. Mistero dell'amore che esce per incontrare l'altro, ma nella comunità.
Lasciare che lo Spirito trasformi le nostre paure in audacia e coraggio.
Essere veramente chi siamo, vita consacrata in tutta la portata della parola.
Rendere consapevoli che il modo di essere della Vita consacrata è la cura. Percepire che l'America Latina è un insieme. Dare forza alla saggezza del buon vivere.
Una Vita consacrata che libera l'immaginario di una vita colma di significato. Torniamo al senso. Uscire dalle forme che distorcono la realtà.
Tenere sempre a mente le tre domande chiave: per cosa, da dove e per chi facciamo quello che facciamo.
"Laudatosificare" gli spazi domestici.

COLOMBIA

FESTA COMUNITARIA DELLA DELEGAZIONE

15 agosto 2020
In questa data tanto speciale, abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria: lei è Assunta in cielo per essere stata la donna scelta da Dio, Lei, Preservata dal peccato originale, ha saputo fare la volontà di Dio per tutta la sua vita.
In questo giorno, abbiamo celebrato con grande gioia anche il compleanno della nostra Delegata, la quale ha dimostrato molta generosità, tenacia e fermezza nel donare la sua disponibilità ed entusiasmo, il suo tempo, tutta la sua capacità e appoggio alla nostra Delegazione colombiana.
Per questi importanti eventi, ci siamo riunite con tutte le consorelle delle comunità di Villa Hermosa, del Noviziato e di Robledo.
Le altre due comunità di San Carlos e Rionegro, si sono unite per via telefonica a causa della distanza e delle precauzioni da prendere per il coronavirus.
Ci siamo riunite per la Santa Messa, celebrata dal Reverendo Padre Superiore della comunità di San Vincenzo di Paola, Padre Johnier Fernando Rojas M.
Tutte insieme abbiamo chiesto a Dio e alla Vergine Maria di concedere tante grazie e benedizioni alla nostra Delegata per continuare a servire e donare se stessa alla nostra Delegazione.
Il nostro desiderio è che Lei rimanga sempre allegra, gioiosa, entusiasta, generosa; e se è la volontà di Dio, rimanga per sempre in mezzo a noi.
Come sempre abbiamo condiviso il pranzo e la ricreazione in gioia e allegria.
Che lo Spirito Santo e la Vergine Santissima ci mandino tante vocazioni e ci concedano la perseveranza.

Suor Ana Cecilia Gomez Aguilar





IL DONO DELL'AMICIZIA

Nel mese di settembre celebriamo la festa dell'amicizia; per l'Europa o altri paesi è conosciuta come la festa di San Valentino ed è ricordata nel mese di febbraio, ma in Colombia questa festa si svolge nel mese di settembre. In questa occasione non mancano giochi di amici segreti con un gruppo d'amici, con studenti o comunità religiose. La vita religiosa ha bisogno anche di amici che preghino per noi, che ci aiutino nei progetti ecclesiali e come dice il testo del Siracide (6,14-17): "Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro. Per un amico fedele, non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore. Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore. Chi teme il Signore è costante nella sua amicizia, perché come uno è, così sarà il suo amico".

I veri amici sono coloro che mostrano la loro lealtà incondizionata nei momenti buoni e in quelli difficili della vita, sono coloro che vi

accettano come siete, ma che con le loro azioni vi mostrano i loro affetti. È per questo che in queste feste si mette in evidenza l'importanza del dono dell'amicizia. Ci sono amici che abbiamo dall'infanzia, altri che si sono aggiunti nel cammino delle diverse fasi della vita. Gli amici consacrati sono molto importanti, quegli amici che ci aiutano a crescere spiritualmente e non ci allontanano da Dio, con i loro consigli ci aiutano a rafforzare la nostra vita religiosa. Ci sono pochi amici fedeli, leali, ma si deve dar loro un vero valore e prendersi cura di loro. "Un vero amico è uno che sa tutto di te e nonostante questo ti ama come sei". Preghiamo per le nostre belle amicizie e il primo amico vero è Dio.

Suor M. Carolina Ortiz

PREPARAZIONE AI MIEI VOTI PERPETUI

Dopo avere ricevuto la bella notizia della mia ammissione ai Voti Perpetui nella comunità di San Vincenzo di Paola, ho provato una delle più grandi gioie che abbia mai avuto in vita mia. Mi sono preparato velocemente, poiché avevo soltanto cinque giorni per la preparazione. Una tappa molto attesa prima dei Voti Perpetui è il Ritiro Spirituale; sono stato informato che l'avrei fatto nella casa di una comunità religiosa femminile, Serve di Maria SS. Addolorata in Robledo – Pilarica, dove i sacerdoti della mia comunità sono Cappellani.

Il giorno seguente, sono arrivato nella casa delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata con il padre che doveva presiedere la Santa Messa di quel giorno. Sono state molte le attenzioni e il clima di tranquillità, silenzio e spiritualità che ho respirato in quella comunità di Robledo. Appena sono arrivato mi è stata assegnata la stanza dove dovevo stare in questi due giorni. Subito ho notato da molti dettagli la cura con cui mi hanno aspettato: un letto perfettamente fatto, un grande ordine nella stanza, fogli e penna sulla scrivania, acqua da bere, un bagno con tutto il necessario senza tralasciare nessun dettaglio, un pavimento lucido.

Alla fine dell'Eucarestia siamo stati indirizzati, il Sacerdote e io, in un luogo molto accogliente che è stato allestito con tutte le precauzioni e protocolli che comporta il Covid-19, e ci siamo trovati di fronte ad un tavolo con una colazione molto abbondante e squisita, come sono stati tutti i pasti di questi due giorni.

Una vecchia fattoria, prati verdi, alberi, oche… avvolgono questa casa come un'oasi perfetta per trovare la presenza di Dio in ogni momento, non soltanto nella natura, ma nelle sorelle che sono sempre impegnate nel lavoro, nella vita comunitaria e nella preghiera. Posso dire che, in questi tempi di tanto rumore, di consumo di avatar, nella vita moderna che ci porta ad essere sempre in corsa nell'attivismo, trovare un posto come la comunità delle Suore Serve di Maria è una grazia che non tutti hanno l'opportunità di incontrare.



Non è solo il fatto di andare a fare un ritiro in una casa molto piacevole, ma l'atmosfera che le sorelle promuovono, ciò che può essere raggiunto con il clima favorevole, è qualcosa che non è facilmente spiegabile a parole. Inoltre, sentire che il silenzio è accompagnato dalla preghiera è una esperienza spirituale unica che rafforza veramente.

Ho solo parole di gratitudine e ringraziamenti per questo gruppo di suore che hanno accompagnato, curato e acconsentito

all'immediata preparazione ai miei Voti Perpetui nella Congregazione della Missione.

Sempre uniti nel legame forte e indissolubile che la preghiera ci dà. Sorelle, a tutte: grazie di cuore.

Hector Soto
(Teologo della Congregazione della missione
San Vincenzo di Paola)

LA MIA BELLA ESPERIENZA NELLA MISSIONE DI SAN CARLOS CORDOBA

Dopo quindici anni ritorno a questo luogo meraviglioso di missione, dove avevo lavorato per tre anni. Ho iniziato con la bella esperienza di portare la Santa Comunione ai malati ogni sabato; gli anziani e i malati sono molto felici, si alzano presto per essere pronti a ricevere la Santa comunione, che loro chiamano: "Il Re dei Re che viene a visitarli". Mi sentivo molto felice nel vedere la loro gioia al mio arrivo.
Poi ho iniziato come docente nella scuola materna, dove ho trovato bambini molto belli e amorosi, come i loro genitori.



Ogni venerdì ho la grande gioia di condividere il cammino con un gruppo giovanile, che si caratterizza per la gioia, la spontaneità, e l'entusiasmo e soprattutto la voglia di vivere ed imparare i veri valori umani e cristiani. Collaboro anche nella Parrocchia come catechista nella preparazione delle prime Comunioni e della Cresima. Purtroppo per il coronavirus in questo momento ci siamo trovati a dover sospendere ogni tipo di preparazione in presenza.
Come comunità abbiamo deciso d'intensificare la preghiera, affinché Dio e la Santissima Vergine Maria, ci aiutino a superare questi duri momenti di paura e d'isolamento.
La nostra missione di San Carlos è stata molto colpita da questo virus; tanti sono morti e ancora sono molti i colpiti, bambini, giovani e adulti. Non ci sono mezzi sufficienti per arrestare e vincere questa epidemia feroce che non guarda né poveri né ricchi. Sembra una guerra silenziosa e cattiva che distrugge senza compassione. La povera gente non ha lavoro e passano le ore a dormire nelle amache, ad aspettare ogni giorno il peggio senza speranza. La nostra scuola è rimasta senza bambini e i genitori non sanno come pagare la retta. Tutto è cambiato: in settimana può uscire una sola persona per famiglia e con tutti i protocolli; tutte le feste e fine settimana rimaniamo chiuse, senza uscire da casa.
Soltanto rimane dare grazie a Dio per noi suore della missione e per tutta la nostra Delegazione, perché finora ci ha salvato da questa feroce epidemia. Forse Dio ci sta chiedendo di riflettere sulla nostra vita di consacrate, sul nostro impegno religioso e comunitario.
Oggi rendo grazie con tutto il mio cuore per avermi dato l'opportunità di rifare dopo tanti anni questa bellissima esperienza.

Suor Maria Eugenia Ramirez

INDIA

RITIRO ANNUALE A KUMBALAM

Il 10 giugno 2020 abbiamo iniziato il nostro ritiro annuale della durata di cinque giorni sotto la guida del P. Babu Paul OCD. È stato fatto nonostante la minaccia del Covid-19, ed è stato un miracolo che 30 sorelle, dalle Comunità di Kumbalam e Santhome, abbiano potuto partecipare.



Il Ritiro annuale è un momento importante e significativo per il rinnovamento della nostra vita. Ogni giorno iniziava con la preghiera e la meditazione della Parola di Dio. In realtà, è stato un viaggio attraverso la Bibbia con nuovi modi e punti di vista. Ogni meditazione è stata davvero densa e ci ha aiutato a pensare a noi stessi in modo positivo. Questa energia positiva arriva solo attraverso la preghiera, allora il suo risultato sarà perfetto. Il punto chiave delle meditazioni è stato prendere tutto in senso positivo e pensare "lascia che sia".

Al termine, la nostra guida ci ha lasciato alcuni punti per pensare alla nostra maturità spirituale. La maturità spirituale è:

- Quando smetti di cercare di cambiare gli altri, e ti concentri invece sul cambiare te stesso.
- Quando accetti le persone così come sono.
- Quando capisci che ognuno ha ragione nella propria prospettiva.
- Quando impari a 'lasciar andare'.
- Quando sei in grado di porre un limite alle aspettative degli altri.
- Quando capisci che, qualunque cosa tu faccia, la devi fare per la tua pace.
- Quando non cerchi l'approvazione degli altri.
- Quando smetti di confrontarti con gli altri.
- Quando sei in pace con te stessa.

Avrai guadagnato la maturità spirituale, quando smetterai di aspettarti la felicità dalle cose materiali.

L'ultimo giorno del nostro ritiro, durante la Santa Messa, tre delle nostre consorelle, Suor M. Magline, Suor M. Shinu, Suor M. Anumol, hanno rinnovato i loro Voti. Così, i giorni del nostro ritiro si sono conclusi nella gioia. Insieme ringraziamo e lodiamo Dio per questi cinque giorni che ci ha donato.

Suor M. Shinu Pandarathara House

COVID -19: UN RICHIAMO

La salute è un diritto umano fondamentale e il fondamento della prosperità economica, della sicurezza e persino della solidità spirituale. Questa crisi globale determinata dall'ampia diffusione del Covid-19 è un forte promemoria del fatto che tutti e ovunque dovrebbero avere accesso a servizi sanitari di qualità e a prezzi accessibili. Inoltre questo virus praticamente invisibile ci ha ricordato la fragilità dell'uomo e di tutto ciò che possiede. Gli impatti globali del Covid-19 hanno lasciato l'umanità in ginocchio. Ha bloccato l'intero pianeta e nemmeno un settore è rimasto illeso dagli effetti di questa pandemia. Centinaia di migliaia di persone hanno perso la vita. È un richiamo ad aprire gli occhi per tutti noi.

La gente di tutto il mondo si chiede se la nuova pandemia di coronavirus rappresenti la natura che si vendica di un'umanità dilagante o se il Creatore di questa terra ha deciso di punire le

persone per i loro peccati. Ma questa tesi è pertinente in questo contesto attuale?
Questo è il momento per tutti noi di affrontare le sfide della leadership collaborativa e lavorare insieme per trovare percorsi per uscire da questa emergenza con un rinnovamento globale, economico e sociale. Urge la necessità di una profonda trasformazione, redistribuzione, rigenerazione e restaurazione.
Questa crisi attuale mi fa riflettere sulla nostra giovane generazione. La nostra ardente attenzione ora è sul futuro. Poiché tutti noi siamo consapevoli che il futuro è nelle mani dei giovani, la nostra attenzione deve essere su di loro che devono rinnovare tutto il mondo. La terra devastata e afflitta deve essere ricostruita e restaurata. Chi può farlo se non i nostri giovani? Sono colpiti forse da un qualche virus? Cosa dire del loro sistema di valori? Perché ci sono lacrime sul volto delle madri? Sì, è ora di pensare. Alcuni della nostra giovane generazione, anche i bambini piccoli sono colpiti da un virus peggiore del Covid-19. Si diffonde più rapidamente di questa pandemia così pericolosa. Il mese scorso, è successo che uno studente di quindici anni ha cercato i suoi risultati dell'Esame, ed è stato portato ad un sito pericoloso. Questo non è stato un singolo caso e ha dovuto interessarsene la polizia. La società svolge un ruolo vitale nel fuorviare i giovani. Il diavolo minaccia e attacca da tutti e quattro i lati per abbattere le anime innocenti. Nel rapido cambiamento del mondo di oggi, il significato dell'etica tra i giovani sembra diminuire drasticamente. Se la società presta maggiore attenzione al benessere delle giovani generazioni, il futuro del mondo sarà migliore. Dovrebbe esserci un approccio olistico per stimolare la formazione del carattere e lo sviluppo dell'etica. Il progresso dell'umanità è possibile solo con la solidità del sistema di valori. La vita dà più lezioni di una sessione di allenamento: che la vita dei loro genitori, insegnanti e tutti gli anziani sia un modello da cui imparare.
Impariamo a convivere con questo virus intorno a noi, tenendoci al sicuro. Le anime dei nostri giovani dovrebbero essere addestrate a vivere in un mondo con tutti i tipi di mali, senza nemmeno essere toccati da nessuno di essi. Cerchiamo di essere con loro per conoscerli meglio e sostenerli. Cerchiamo di facilitarli per migliorare il loro sistema di valori.
E mentre noi cantiamo, non ci sarà pioggia che non si ferma mai; non c'è uragano che non si fermi mai, non c'è notte che duri per sempre. Sì, confidiamo e preghiamo che anche questa pandemia possa avere fine. Come ha detto Papa Francesco siamo come i discepoli colti dalla tempesta, l'unico conforto è confidare in Lui: crediamo fermamente che il nostro Signore Gesù, che si è sacrificato per salvarci tutti, non ci abbandonerà mai.

Suor M. Rosamma Kocheekaran

CONNESSIONI

In questo momento incerto e impegnativo, persone di tutti i tipi hanno più o meno molta familiarità con il mondo virtuale in generale: corsi, acquisti, lavoro online ecc. Nonostante il fatto che alcuni di loro non erano a conoscenza della tecnologia, il Covid-19 ha addestrato tutti ad operare online per poter mantenere le loro relazioni. Nella nostra vita quotidiana, quasi tutte le esigenze possono essere soddisfatte dalla tecnologia online, tuttavia alcune volte si verificano errori di rete che modificano la qualità e lo standard dei nostri accordi e desideri, come sappiamo per esperienza. Poiché siamo figli di Dio, dovremmo avere una connessione continua, senza errori, con Dio perché Egli è l'unico in grado di soddisfare tutti i nostri bisogni. Poiché siamo eletti, il mondo ci muove guerra per tagliare il nostro legame con Cristo quindi dobbiamo unirci a San Paolo e dire: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Nessuna creatura potrà separarci dal suo amore" (Rm 8,35). Occorre cercare di essere sempre in contatto con Lui. Le nostre preghiere, la meditazione quotidiana, le preghiere personali, la Santa Messa sono mezzi potenti per abbellire la vita religiosa e creare un legame costante e senza cadute con Cristo. Egli non vuole mai che nessuno sia disconnesso dal Suo amore perché ci ha scelti.
Per ora vediamo solo riflessi in uno specchio, semplici enigmi, ma poi vedremo faccia a faccia (1Cor 13,12). Tutte le nostre mancanze e

i nostri limiti possono elevarci insieme al nostro cuore e alle nostre mani in modo che Cristo possa essere l'agente di collegamento della nostra vita per santificarla e renderci persone nuove, come i bambini, per vederlo faccia a faccia.

Suor M. Sinimol Illickal

IL PIÙ GRANDE ARTISTA



Guarda come volano gli uccelli migratori:
chi li guida a volare in formazione
seguendo un percorso senza ostacoli?
Sì, la bellezza della natura,
rivela il grande artista, il creatore di tutto.
Attraverso la loro stessa testimonianza
cantiamo con loro un inno
e rendiamo testimonianza a Lui.

Suor M. Josnamol Kodithottathil

Guardati intorno, o bellezza:
la natura si riversa nei colori
come un artista che dipinge la sua tela.
Lo fa senza colori artificiali.
Guarda la piccola lucciola
come brilla da sola senza una fonte esterna.
Guarda il duro lavoro del ragno
con quanta cura tesse la ragnatela.
Chi gli ha dato l'idea di questa bellissima arte?



GENTILEZZA

La gentilezza è l'atto di essere amichevole, generoso e premuroso. Questa è una bellissima sensazione una volta che l'hai praticata. Crea una sorta di felicità interna non solo in te, ma anche nell'altra persona a cui hai mostrato gentilezza; potrebbe rivolgersi anche ad una pianta, un animale o qualsiasi altro essere vivente.

Non abbiamo davvero bisogno di fare qualcosa di grande per conquistare il cuore delle persone. Anche solo un piccolo atto di gentilezza può lasciare un impatto duraturo su qualcuno. Le buone azioni richiedono pochi sforzi, ma ti ricompensano con qualcosa che non può essere ripagato.

La gentilezza verso gli afflitti diventa compassione, il che significa "sofferenza con", o entrare nell'angoscia e nei dolori degli altri come se fossero i nostri. Gesù è il più alto esempio di gentilezza. Si è svuotato per l'umanità. "Siate gentili gli uni verso gli altri, di cuore tenero, perdonando gli altri, come Dio in Cristo vi ha perdonato" (Ef 4,32). Siate gentili gli uni con gli altri in modo da poter godere della felicità del mondo.

"La gentilezza è il linguaggio che i sordi possono sentire e i ciechi possono vedere" (Mark Twain).

Suor M. Jaqulin Vettemthadathil

CREDERE IN DIO

C'era un uomo che si era appena sposato e stava tornando a casa con sua moglie, dovendo attraversare un lago in barca. All'improvviso si levò una grande tempesta. Dato che l'uomo era un guerriero, rimase calmo e tranquillo, ma sua moglie aveva molta paura, si sentiva perduta. La barca su cui stavano viaggiando insieme era molto piccola, e la tempesta era molto forte; la barca sarebbe potuta affondare. Il marito era seduto in silenzio, come se nulla stesse accadendo, ma la moglie tremava e disse a suo marito: "Non hai paura? È l'ultimo momento della nostra vita. In questo momento solo un miracolo può salvarci, altrimenti siamo morti", e continuò gridando: "Sei pazzo? sei di pietra? non hai paura?". L'uomo ascoltò, rise e prese la spada. A questo punto la moglie rimase scioccata da quello che stava per fare. Prese la spada e la puntò al collo, con un così piccolo spazio tra la spada e il collo che quasi lo toccava; il marito chiese alla moglie se non avesse paura, ma la moglie iniziò a ridere e rispose: "Perché dovrei temere? Sei mio marito e la spada è nelle tue mani, non saresti capace di ferirmi o uccidermi, io ho fiducia in te". Allora il marito ripose la spada e disse che quella era anche la sua risposta.

Anche se si tratta solo di una storiella, ha un grande messaggio da darci: come religiose siamo chiamate da Dio, offriamo a lui la nostra vita pienamente e la nostra vita è nelle Sue mani. Sappiamo che Gesù ci ama e ci guida ogni giorno della nostra vita. La vita è piena di sfide, ma anche se nella nostra vita quotidiana dobbiamo affrontare esperienze ed eventi inaspettati, non sono la fine del nostro viaggio e la morte della nostra vita. È l'inizio e la svolta necessaria: dobbiamo affrontarle coraggiosamente con Cristo e credere che qualunque cosa accada nella nostra vita, sia un bene per noi. Tutti i momenti difficili sono l'opportunità che ci viene data per crescere in Cristo, conoscere noi stessi e capire gli altri. Se ti aggrappi sempre a Cristo, Dio ti mostrerà il vero percorso per incontrarLo.

Suor Mary Josey Edamukkil

OGGI

Noi iuniores del secondo anno, Suor Magline, Suor Shinu, Suor Anu e Suor Cicy, ci siamo riunite alla comunità di Kumbalam dopo un anno per ulteriori studi. Abbiamo avuto un lungo periodo di vacanza, a causa del Covid-19. Per cinque mesi abbiamo goduto della nostra nuova comunità in modo attivo. La nostra preghiera comunitaria, il tempo, i talenti e il lavoro di gruppo sono stati momenti di gioia che abbiamo apprezzato durante questi mesi. Come tutti sappiamo, il Covid-19 si sta diffondendo ovunque, quello che possiamo fare è pregare per il mondo, quindi la nostra comunità sta pregando insieme davanti alla Santa Eucaristia per un'ora al giorno incluso il Rosario della divina misericordia. Abbiamo celebrato la Via crucis per una settimana per questa intenzione, tutti i giorni alle tre ci ritroviamo per la Lectio Divina, poi andiamo a ricreazione e dopo portiamo avanti il nostro lavoro in giardino con gioia ed entusiasmo. Alle 18.15 la preghiera con meditazione, breviario e Corona, dopo la cena ci ritroviamo in sala di comunità per la ricreazione. Mezz'ora di notizie e mezz'ora di ricreazione. Partecipiamo tutte alla ricreazione della comunità e ci divertiamo con scenette, balli, canti, giochi, musica, ecc. Tutte le sorelle partecipano, anche Suor Maria Rita, la nostra Superiora di Delegazione, viene con noi a ballare e ciò ci rende felici.

Celebriamo tutte le feste secondo il calendario liturgico, in particolare abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria con una solenne celebrazione eucaristica. Questo giorno è molto importante per tutti gli indiani, perché è il giorno dell'indipendenza della nostra nazione.

Il mese di agosto è stato un mese di festa per noi. Abbiamo celebrato la festa dell'Assunzione, Sant'Agostino, San Filippo Benizi, il nostro giorno dell'indipendenza nazionale e infine abbiamo celebrato la nostra tradizionale festa del Kerala, ovvero Onam.

Abbiamo preparato “Sadhya”, il cibo previsto dalla tradizione per quel giorno, che è l'elemento principale della festa. Quel giorno abbiamo anche giocato a diversi giochi legati a Onam.

Innalziamo i nostri cuori a Dio per la sua provvidenza e per la protezione che riceviamo durante questa pericolosa situazione.

UNGHERIA

GIUBILEO

Il giorno 23 agosto nella “Dimora di Názáret”, sede della Delegazione, abbiamo celebrato l’anniversario di Suor M. Honória Valkos che 70 anni fa ha fatto la vestizione nella Congregazione ungherese delle Suore Serve di Maria e con il noviziato ha iniziato la sua vita religiosa. La Santa Messa è stata presieduta da P. Benbin Sebastian Madassery religioso verbita e Presidente del PIME. Eravamo pochi, solo la comunità ed alcune persone che frequentano la Santa Messa nella nostra cappella.
È stato molto toccante vedere nella sua fragilità Suor Honória che con serenità ha espresso la sua preghiera di ringraziamento. A lei ci siamo unite anche noi.
Proprio mentre scrivevo queste righe è venuta Suor Zsuzsa e ha portato i documenti di Suor Honória che attualmente e all’ospedale. Tra questi documenti c’è un certificato di battesimo: lei è stata battezzata il 23 agosto. Nella Congregazione ungherese le vestizioni e le professioni si svolgevano nel giorno di San Filippo, ed anche la nostra festa è stata per questa ricorrenza. Il Padre alla fine della Santa Messa ha benedetto l’acqua e pane.



In questo stesso giorno la comunità era impegnata per l’adorazione che ogni quarta domenica del mese offre dalle ore 8 alle 21. È stato un momento di ringraziamento nel silenzio davanti allo Sposo nascosto…
Il giorno precedente la famiglia di Suor Honória era venuta a salutarla perché il 19 è stato anche il suo compleanno.
Grazie Signore per la vita di Suor M. Honória.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

CAMPO SCUOLA

I bambini e i giovani dalla parrocchia, secondo la programmazione ordinaria, ogni anno vanno al lago Balaton per il campo scuola. Quest’anno, a motivo della pandemia, non sono potuti andare. Insieme alla catechista, Erzsébet Szlanka e alcuni catechisti abbiamo organizzato il campo scuola nel cortile della nostra casa a Budapest-Kelenvölgy dal 13 al 17 luglio. Erano 16 ragazzi e tre insegnanti e noi tre suore: Suor Zsuzsa, Suor Ági ed io.
Il tema dato dalla catechista era:
V-idámság -serenitá
I-géret -promessa
R-emény-speranza
U-jrakezdés-ricomincio
S-iker-successo
All’inizio e alla chiusura del campo il parroco István Molnár ha celebrato la Santa Messa.
Ogni giorno abbiamo iniziato con la preghiera e qualche suggerimento spirituale. Due volte ho fatto la preghiera guidata: la prima volta sul vangelo ”Lasciate che i bambini vengano a me..” e la seconda con la parabola della pecorella perduta; è stato bello nella

condivisione sentire come hanno gustato il silenzio, e come hanno sentito la “voce” di Dio.



Proprio il giorno che abbiamo pregato a partire dal brano della pecora perduta, abbiamo fatto questa esperienza. Un ragazzo è rimasto a casa quando siamo partiti per andare a pranzare come ogni giorno in un ristorante qui vicino. Quando ci siamo accorte ho telefonato a Suor Ági che era a casa e lei l’ha caricato sulla macchina e l’ha portato al ristorante, cioè l’ha preso sulle sue spalle e l’ha riportato nel gregge!
Quel giorno, in cui il tema era I-géret, promessa, nel pomeriggio mentre giocavamo liberamente nel cortile guardando il cielo che era buio, abbiamo visto un arcobaleno bellissimo che ci abbracciava.



Due giorni i giochi erano organizzati nel cortile della chiesa parrocchiale. Là sono andate Suor Ági e Suor Zsuzsanna. In un giorno nella mattinata era previsto il lavoro, i ragazzi hanno pulito dall’erba la strada del cortile del convento. Era bello vedere come lavorano volentieri i piccoli e meno piccoli.
Durante i giochi liberi c’era la possibilità di parlare, di conoscerci meglio con i ragazzi, ma anche con gli adulti. C’era possibilità di fare lavori manuali creativi.
Le suore anziane, Suor Alexia e Suor Honória hanno partecipato alla Santa Messa, ma Suor Alexia alcune volte è anche venuta fuori a vedere che cosa facevamo.



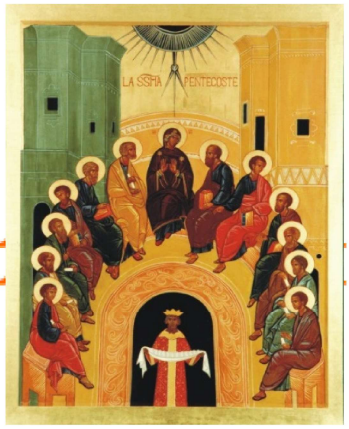
Per noi è stata un’esperienza bella, ospitare i giovani nella nostra casa: così noi suore abbiamo potuto dare noi stesse, ma abbiamo potuto anche essere attente alle consorelle anziane. L’ultimo giorno il pranzo è stato preparato da due babbi e tutti abbiamo aiutato a sbucciare patate e cipolle, pulire verdura per il pranzo, semplice ma buonissimo: “Paprikás krumpli”, patate al peperoncino (Il nome viene dalla polvere di peperoncino che dà un colore rosso, ma c’è dentro anche il würstel).



Dopo la Santa Messa abbiamo ringraziato tutti per la partecipazione. Abbiamo salutato il parroco che dal 1° agosto ha avuto il trasferimento a un’altra parrocchia di Budapest. Gli abbiamo regalato quello che hanno preparato i ragazzi.
Ci siamo salutati tutti con la voglia di rivederci.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Il 2 luglio sono iniziati i lavori al tetto dell'Aula magna della scuola, resi indispensabili dalle infiltrazioni che minacciavano la stabilità della struttura.
Il 10 luglio si è chiuso, dopo quattro settimane, il Centro estivo organizzato nella nostra scuola durante il Covid-19.
Purtroppo a causa del distanziamento e di tutte le altre norme abbiamo potuto accogliere pochi bambini sia nella scuola materna che in quella primaria, perché dovevano essere divisi in piccoli gruppi. L'esperienza è riuscita bene, con grande gioia dei bambini e dei loro genitori. Per noi è stato motivo di soddisfazione anche perché abbiamo potuto verificare l'organizzazione "anti-Covid" in vista della riapertura della scuola a settembre.
Dal 27 al 31 luglio la nostra comunità ha organizzato un corso di Esercizi Spirituali diversi dal solito a causa delle norme anti-Covid. Il corso si è svolto online guidato da Fra Stefano Mazzoni OSM con una meditazione al giorno. Fra Stefano ha ripreso il tema della "Fraternità" che aveva già iniziato nei ritiri mensili, interrotti a causa del Covid-19.



Ogni mattina, alle ore 10.00, iniziava il collegamento a cui partecipava anche la comunità di Milano e, nonostante qualche piccolo inconveniente, abbiamo seguito il tema con interesse. È stato un modo nuovo per noi, ma che ci ha permesso di dedicare qualche giorno alla riflessione, al raccoglimento e alla preghiera, come era desiderio di tutte. Soprattutto ci ha dato la possibilità di non tralasciare l'importante appuntamento degli Esercizi Spirituali annuali.
Sabato 1° agosto la nostra comunità ha festeggiato il 25° anniversario di vita religiosa di Suor Teresa e il 50° di Suor Elisabetta, con una cerimonia semplice ma comunque sentita. Generalmente questa festa si celebrava a Bivigliano.



È stata comunque una bella cerimonia presieduta da Padre Maurizio OSM, durante la quale le due sorelle hanno ripetuto la formula della professione dei voti. La festa si è conclusa con la cena, consumata all'aperto in gioiosa condivisione.





Nella solennità dell'Assunzione della Vergine Maria l'eterno Padre ha improvvisamente chiamato a sé Armida, mamma di Madre Simona. Il giorno 16 agosto si sono svolti i funerali, nella Cappella della Comunità di Montughi, che era diventata la sua casa, presenti i parenti e molte suore della Congregazione.

Giovedì 10 settembre abbiamo ospitato, per una cena di saluto, i due sacerdoti della nostra parrocchia di San Marco Vecchio, trasferiti da poco ad altro incarico. Il parroco Don Leonardo Salutati, nella nostra parrocchia da 17 anni e Don Leonardo Tarchi viceparroco da 7 anni, erano anche i nostri cappellani fedeli ed apprezzati. La cena, consumata in cordiale semplicità, è stata l'occasione per ringraziarli del loro servizio, così prezioso anche per la nostra comunità, e per rivolgere loro i nostri auguri per il nuovo incarico.

Sabato 12 settembre si è celebrata la Festa di Famiglia, in un modo inedito ed originale. A causa del Covid-19 non c'è stato l'annuale ritrovo di tutte le consorelle, ma una videochiamata con la quale ci siamo collegate con tutte le comunità. È stato bello vedere le consorelle e sentire la loro voce, seppur con un breve flash, anche se l'incontro personale è di gran lunga più bello e desiderabile. La Superiora generale ha salutato tutte e ha dato le varie comunicazioni, quindi Suor Annamaria, a nome della Commissione per la formazione continua, ha presentato le schede che saranno inviate ad ogni comunità e saranno oggetto della programmazione spirituale per l'anno 2020-2021.

Martedì 15 settembre, il giorno atteso per il quale ci preparavamo da tempo, preceduto da un numero infinito di riunioni online e in presenza, finalmente è arrivato: è cominciata la scuola.

Gli alunni si sono presentati orgogliosi, con lo zaino pieno di attesa e di speranza e con una gran voglia di rivedersi. Li ha accolti un ambiente bello, pulito, sanificato e molto colorato, con un triage preparato nei minimi particolari.

Al pomeriggio abbiamo celebrato la festa della Vergine Addolorata, avendo la gioia di conoscere il nuovo parroco, Don Leonardo De Angelis, che è venuto a celebrare la Santa Messa proprio nel giorno della nostra Festa e si è intrattenuto con noi. È stata un'occasione di conoscenza reciproca, prima di ogni altra collaborazione.



Mercoledì 23 settembre abbiamo salutato Suor Bertilla, che dopo 70 anni ha lasciato la nostra comunità per godere del meritato riposo nella comunità di Montughi, dove la continua e professionale assistenza delle consorelle potrà alleviare per lei gli acciacchi dell'età.



Domenica 27 settembre la nostra comunità si è recata in pellegrinaggio al santuario di Monte Senario a chiedere la protezione dei Sette Santi Fondatori sull'anno sociale appena cominciato.



Ogni consorella ha avuto la possibilità di visitare i luoghi, pregare e confessarsi.
Scendendo dal monte ci siamo fermate nella nostra casa di Bivigliano, dove la signora Cinzia ci aveva preparato una buona merenda-cena. Nonostante la stagione non promettesse niente di buono, è stato un pomeriggio piacevole e gradito.

Suor M. Fiorenza Casini

BARBERINO

Il 1° luglio, nel programma del Centro estivo, è stato inserito un pomeriggio di danza latino-americana, a cura della scuola di danza LatinProject. Sotto la guida di Kevin Lusha e Noemi Ficola, i bambini (e le maestre) si sono scatenati in un'ora di gioia con i balli latini.
I bambini erano felicissimi e le maestre incontenibili! Grazie Kevin, grazie Noemi siete stati fantastici!



BADIA A RIPOLI

Il giorno 8 luglio Suor Luz Ines ha prestato giuramento come cittadina italiana.



I volontari della Casa di Riposo di Badia hanno voluto congratularsi e darle il benvenuto fra gli italiani con una piccola festa, come segno di affetto e attestazione di stima per tutto quello che le suore fanno in questa struttura, specialmente in questi tempi di pandemia. Durante il lockdown infatti le suore sono rimaste sole a portare avanti tutto il lavoro, poiché i volontari non potevano prestare il consueto servizio.



Per l'occasione, tante decorazioni sul tema della bandiera italiana, e perfino una torta tricolore!



CAMPI BISENZIO

Festa del 50° e del 25° nella comunità

Martedì 18 agosto nella nostra cappella Don Marco Fagotti ha celebrato la Santa Messa per le sorelle che festeggiano gli anniversari di vita religiosa. Dopo una settimana di esercizi spirituali, fatti online, guidati da Monsignor Ravasi, tutta la comunità ha preparato una festa per Suor Brijit che ha festeggiato i 25 anni di vita religiosa, Suor Maria Pia e Suor Assunta che ricordavano invece i loro 50 anni di vita religiosa.
Anni lontani, ma furono l'inizio di un cammino di vita, un "Sì" detto col cuore. Il Signore che le ha chiamate, le conduce dove vuole Lui. Ecco perché sono qui a festeggiare questi anniversari dopo tanti anni…



Abbiamo iniziato la celebrazione con la processione, le festeggiate con una candela accesa in mano, mentre l'assemblea le accompagnava con il canto molto significativo

per queste ricorrenze: “Eccomi, eccomi”. Una volta arrivati in Cappella hanno posato le loro candele ai piedi dell’altare. Don Marco, con una piccola, commovente introduzione, ha iniziato la Santa Messa. Con noi hanno partecipato il futuro vice parroco proveniente dal Kerala Don Mathew, l’amministratore della scuola Fulvio Cafiero, il cappellano attuale Don Marcial e il sacrestano Jacopo.
Durante la celebrazione le tre consorelle hanno rinnovato i voti religiosi. Nell’omelia Don Marco ha ricordato l’importanza della fedeltà e della sequela di Cristo, accennando all’esempio del giovane ricco. Quindi è stato un momento di riflessione profonda per rinnovare ogni giorno con consapevolezza il “Sì” detto una volta. La vita è un cammino: dobbiamo affrontare mille pericoli, in fondo, la vita è un’avventura nel bene e nel male. Tutto avviene perché dobbiamo rafforzare la nostra fede nel Cristo, casto, povero e obbediente. Non siamo qui per caso. Dio ha un disegno su ciascuna di noi.



Al termine della celebrazione eucaristica abbiamo avuto anche un momento di allegria organizzato con gusto e amore. Siamo stati veramente bene e abbiamo trascorso una serata molto bella.
Le sorelle festeggiate hanno ringraziato molto sia per le presenze di queste persone sopra citate e anche per l’organizzazione. Insieme abbiamo ringraziato il Signore per tutto quello che abbiamo potuto fare per questa ricorrenza religiosa.
Con la certezza che la Vergine Addolorata insieme al Suo Figlio Gesù ci accompagneranno sempre nel nostro cammino!

Dopo 26 anni di servizio nella nostra comunità Suor Lorenzina si è trasferita nella comunità di Antignano (Livorno).
Durante questi anni ha prestato vari servizi (portinaia, cuoca, catsitter…). Sembra una ragazzina dal volto sempre sorridente, ma incominciavano a pesare troppo gli anni (86 compiuti da poco) accompagnati dagli acciacchi. Molto fedele alla preghiera e precisa e ordinata nei suoi compiti, lascia dietro di sé il suo bell’esempio: c’erano sempre tanti preparativi prima di svolgere un lavoro. Sentiamo veramente tanto la sua mancanza.
Un bacione a Suor Lorenzina da tutte noi e grazie ancora di tutto.



FOLLONICA

Suore e docenti laici si sono impegnati al massimo per riaprire la scuola nel rispetto delle regole di sicurezza anti-Covid.



La scuola continua la sua presenza nel web con una pagina facebook sempre aggiornata ed accattivante.

Lunedì 14 settembre la scuola ha riaperto i battenti, con tutti gli accorgimenti del caso: i percorsi separati per ogni gruppo di bambini, e l'igienizzazione dei giochi dopo l'uso.





MONTUGHI

Il giorno 21 luglio un gruppo di persone, particolarmente interessate e guidate dalla Signora Prof.ssa Lara Mercanti ed appartenenti alla Associazione culturale Akropolis (Comune di Firenze) è venuto presso la nostra casa in via Montughi, per visitare il giardino. L'impressione da parte di tutte le componenti del gruppo è stata veramente sorprendente. Tutte le signore hanno ammirato l'estensione del parco e la cura con cui è tenuto.
Al termine del giro lungo il viale, sono ritornate all'Istituto, passando per l'orto ugualmente molto apprezzato per la ricchezza degli ulivi.



Il paesaggio che dal giardino si può ammirare con piacere, ampio e bellissimo fino a Fiesole, è stato ammirato soprattutto per l'apertura di un'ampia zona che presenta tutte le sfumature di verde ed apre il cuore e lo spirito a molta pace e serenità, a tutti i doni grandi del Signore.

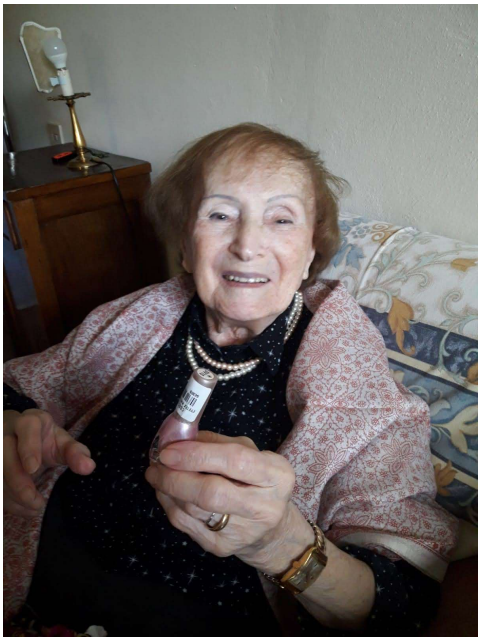






Al termine della visita a cui erano interessate, le signore hanno voluto sapere alcune notizie sulla villa Alberti, qui a Montughi, che fu costruita nel secolo XIV dai Pazzi per poi passare di proprietà agli Alberti dopo la congiura dei Pazzi nel 1478 contro i Medici. Nella villa visse Santa Maria Maddalena dei Pazzi. Attualmente nella casa di Montughi noi Suore godiamo di un piccolo oratorio dedicato alla Santa ed impreziosito dalla presenza del Santissimo Sacramento custodito nel tabernacolo di un piccolo altare.

Il **15 agosto**, festa dell'Assunta, ci ha lasciato all'improvviso (infatti era stata sempre bene nonostante la sua età avanzata) la Signora Armida Goretti, la mamma della nostra Superiora generale, Madre Simona.



È stato un triste evento anche per ciascuna di noi, perché la Signora Armida dopo tre anni dal suo ingresso nella Casa di Montughi, ormai faceva proprio parte della nostra comunità. Era sempre con noi, voleva bene a tutte e condivideva ogni atto comune: dalla Santa Messa del mattino, via via a tutti quelli delle nostre giornate. Ci ha lasciato così… proprio quando nessuna di noi lo poteva pensare. Ora sicuramente gode della luce e della beatitudine eterna. Come mamma della nostra Madre Simona è stata sempre per noi un grande "onore" e motivo di condivisione di profondo affetto. Ha dato grande esempio di generosità e di distacco. Ci ha lasciato e sicuramente ne sentiremo un "vuoto" grande.
Con la preghiera siamo tutte vicine in particolare a Madre Simona, anche perché la maggior parte di noi conosce il dolore per la perdita della mamma.

12 settembre – Festa di Famiglia.
Quest'anno, purtroppo a causa della situazione dovuta ancora al diffondersi del corona-virus, non è stato possibile organizzare la Festa di Famiglia come negli anni precedenti. La Madre Simona e il suo Consiglio hanno deciso di incontrarci per saluti, auguri e comunicazioni tramite il programma Skype. Ci siamo, perciò ritrovate in sala di comunità e, con l'aiuto del programma suddetto che è stato aperto e avviato con un computer portatile, siamo rimaste in attesa della chiamata tramite cellulare, da parte della Segretaria generale Suor Marzia per aprire la comunicazione con la Casa generalizia. È stato un incontro particolare, diverso dal solito che ci vedeva riunite di persona, con le consorelle provenienti dalle varie comunità. Comunque in sala ci siamo riunite, tutte intorno al computer… e ci siamo viste e salutate, anche se in modo diverso.
Ha preso poi la parola la Madre Simona per dare notizie sulla situazione riguardo alla pandemia del virus che ancora circola in tutto il mondo. Abbiamo saputo che le consorelle stanno bene, ma per i parenti la situazione è preoccupante. Sono state inoltre date le comunicazioni per la Programmazione del prossimo anno 2021.
La Madre ha ringraziato tutte le Suore che ha potuto incontrare per la Visita Canonica, per l'accoglienza e per l'apertura al dialogo sereno e fraterno. Comunque ha fatto presente che si registra sempre più la nostra pochezza e la difficoltà a portare avanti le opere.
L'incontro si è concluso con il canto del Magnificat e con un ringraziamento gioioso da parte di tutte.

Il **15 settembre** abbiamo celebrato in comunità la festa della Beata Vergine Maria Addolorata, Patrona principale del nostro Ordine e della nostra Congregazione. Non è solamente festa, è solennità ed in ogni nostra comunità è stata

celebrata con molto entusiasmo, perciò anche noi a Montughi abbiamo solennizzato la Vergine Maria che si deve proclamare Regina non soltanto per la maternità divina, ma anche per la parte singolare che, per volontà di Do, ebbe nell'opera della nostra salvezza eterna.

TAVARNELLE

Centri estivi

Il nostro Asilo ha riaperto le proprie porte ai bambini dal 15 giugno al 31 luglio, come Centro Estivo. La scelta è stata fatta per andare incontro alle esigenze delle famiglie, che dopo la lunga quarantena, avevano bisogno di un luogo sicuro e accogliente dove poter lasciare i propri figli o come semplice scelta per far riprendere ai bambini la socializzazione con i coetanei, interrotta bruscamente il 4 marzo.
Seguendo le non semplici regole anti-Covid, noi maestre e le suore siamo riuscite ad organizzare tante attività e giochi per tutti i bambini che hanno partecipato anche per tutto il mese di luglio.
Abbiamo iniziato con 2 gruppi di 5 bambini, per poi aumentare a 3 gruppi: quasi ogni giorno c'era un'attività manuale, un lavoretto che poi i bambini riportavano a casa, abbiamo organizzato tanti giochi con l'acqua (graditissimi ai bambini), cacce al tesoro, tiro al bersaglio, fino alle semplici "campana" e "zoppettino".



Inoltre erano previsti percorsi, letture, giardinaggio, il tutto cadenzato da gioco libero, un po' all'interno della scuola, ogni gruppo nella sua stanza, e un po' fuori nel grande giardino, diviso in 3 aree, una per gruppo, come previsto dal protocollo di sicurezza.



Anche il lavaggio frequente delle mani e l'igienizzazione con gel è diventato ormai una routine giocosa.
Nonostante la preoccupazione iniziale, per rispettare tutte le norme, il risultato è stato più che positivo, i bambini hanno risposto bene ad ogni regola, adattandosi subito e desiderosi di tornare a scuola il mattino successivo.

Saluti di fine anno per i bambini di 5 anni

Sabato 4 luglio nel giardino dell'Asilo si sono svolti i saluti e la consegna dei lavori ai bambini di 5 anni.
Purtroppo, quest'anno, causa Covid-19 non è stato possibile organizzare la consueta recita e festa che chiudeva l'anno scolastico e soprattutto permetteva ai bambini di 5 anni di essere festeggiati per la "promozione" alla primaria.
Nonostante questo, abbiamo pensato di organizzare un momento tutto dedicato a loro, dividendoli in 2 piccoli gruppi, per raccontarci un po' il periodo passato lontani, per stare di nuovo un po' insieme. Così dopo qualche chiacchiera e risata con la maestra di riferimento e Suor Valsamma, abbiamo consegnato un piccolo regalo: una foto di classe, delle matite e gomme e una lettera scritta dalla loro maestra. Il momento della

lettura è stato emozionante, soprattutto per i genitori presenti.



Dopodiché, i bambini hanno consegnato il loro regalo per l'asilo: un bellissimo tavolino luminoso e il regalo per la maestra, una collana con un cuore correlato da una frase "nessun bambino è perduto se ha un insegnante che crede in lui".
Il pomeriggio si è concluso con foto, risate, chiacchiere e la promessa dei bambini di tornare presto a trovarci.

Ringraziamenti
Questa avventura sta volgendo al termine, dopo 4 anni passati qui, ci stiamo per salutare.
Anche se da un lato c'è la bramosia ed il desiderio di proseguire nel percorso della vita, dall'altro lato rimane la tristezza di lasciare un posto e delle persone così speciali che sono state per i nostri bambini una seconda casa ed una seconda famiglia.
Che dire poi delle nostre maestre e delle Suore che si sono prodigate nell'insegnamento?
Tutte persone eccezionali che hanno sempre saputo fronteggiare la situazione, anche nei periodi più critici.
Un ringraziamento speciale va alla maestra di Giona, Angela di nome e di fatto. Questa piccola grande donna ha saputo fare breccia nel cuore del mio bambino ed ha saputo tirarne fuori i lati migliori. Ringrazio anche Suor Valsamma che ci ha sempre seguito in questi 4 anni con amore e autorevolezza (ci vuole anche quella soprattutto con i genitori, a cominciare da me).
Un grandissimo ringraziamento anche al nuovo consiglio che in questa situazione ha avuto il coraggio di fare centri estivi regalando ai bambini un po' di "normalità" e la possibilità di passare qualche altro giorno all'asilo.
Grazie a tutti, vi porteremo sempre nel cuore ed un grosso in bocca al lupo per il futuro, che quest'asilo possa essere di nuovo la grande famiglia che ci ha accolto, coccolato, educato ma soprattutto amato.

Letizia (mamma di Giona Gori)
e altri genitori

Cittadinanza
Il giorno 24 settembre Suor Luz Amparo ha prestato giuramento come cittadina italiana.





La nostra comunità ha festeggiato con gioia l'evento, con una torta dagli effetti speciali e tanto affetto.



In breve



- ✓ Il 7 luglio sono rientrate a Roma Suor Victoria e Suor Benedicta, della Congregazione di San Michele Arcangelo, che la nostra Congregazione ospitava come contributo alla evangelizzazione dell'Africa.

- ✓ Il 21 luglio la Superiora generale Madre M. Simona Goretti e la Vicaria, Madre M. Paola Romoli hanno partecipato all'incontro congiunto USMI – CISM a San Miniato al Monte, per studiare le possibilità di condividere un cammino a fronte della situazione di pandemia e delle limitazioni che comporta.

- ✓ Nel giorno della festa della Vergine Assunta in cielo, tutta la Congregazione si stringe con affetto alla Superiora generale Madre M. Simona Goretti, in lutto per l'improvvisa morte della sua cara mamma.

- ✓ Venerdì 11 settembre la Superiora generale Madre Simona, accompagnata da Madre Paola, si reca a Monte Senario per salutare il Priore generale Padre Gottfried Maria Wolff, che in questi giorni sta facendo la Visita canonica alla comunità. L'incontro è stato cordiale e fraterno: comunicazione vicendevole della situazione dell'Ordine e della Congregazione, ringraziamenti da parte del Priore generale per la nostra presenza nell'Ordine e per quanto le nostre Suore fanno in Ungheria.

- ✓ Il 12 settembre si è svolta la Festa di Famiglia, che riunisce tutte le sorelle della Congregazione. Data la situazione di pandemia, la Festa si è svolta in modalità online, con un collegamento tramite Skype; vi hanno partecipato tutte le comunità d'Italia e la Delegata della Colombia… pensate che per lei erano le 4 del mattino. Effettuato il collegamento, Madre Simona ha rivolto a tutte un indirizzo di saluto. Ha poi dato la parola a Suor Annamaria, che in qualità di rappresentante della Commissione per la Formazione continua, ha presentato le schede preparate dalla Commissione, che ogni comunità stabilirà come usare per la propria formazione. Al termine le suore si sono scambiate saluti tra le varie comunità, commosse di potersi vedere tutte dopo tanto tempo, in cui siamo state separate per via del lockdown e del pericolo del contagio. Questa nuova modalità è piaciuta molto anche alle consorelle anziane, che a causa delle difficoltà fisiche dei viaggi, da anni non potevano partecipare alla festa di Famiglia.



IN COMUNIONE CON LA FAMIGLIA DEI SERVI

MESSAGGIO DEL 214° CAPITOLO GENERALE DEI FRATI SERVI DI MARIA

Il 214° Capitolo generale dell'Ordine dei Servi di Santa Maria, tenuto ad Ariccia (RM) dal 6 al 27 ottobre 2019, aveva come tema conduttore: "Servi della speranza in un mondo che cambia".
Oltre a rieleggere come Priore generale Fra Gottfried M. Wolff e ad indicare le linee guida per l'Ordine nei prossimi sei anni, il Capitolo generale ha voluto trasmettere a tutti gli amici e conoscenti dei Servi di Maria un messaggio, perché tutti si sentano "Servi della speranza, custodi della Casa comune, operatori di giustizia e di pace".

La nostra speranza si fonda sul fatto che Cristo è entrato in questa nostra storia; con la sua Parola e la sua vita ci ha insegnato ad amare e a sperare; e ora è qui, abita la nostra carne, santifica e fa vivere l'universo intero (cf. Preghiera eucaristica lll), con tutte le sue creature. Noi, frati Servi di Santa Maria, siamo "casa di Dio nel mondo", sua presenza e suo tempio, se diventiamo custodi e operatori di speranza e di libertà (cf. Eb 3,6).

1. La nostra speranza si fonda sulla certezza che ci è stata affidata una **buona notizia**, l'annuncio che un altro mondo è possibile, che è possibile vivere meglio per tutti, e il Vangelo ne possiede la chiave.

2. La nostra speranza si fonda anche sulla certezza che l'Ordine dei Servi traccia lungo i secoli, con il suo carisma e la sua storia, una **via di santità e di bellezza**. Una via capace ancora oggi di condurci gli uni verso gli altri e, insieme, verso le persone, con un'arte dell'incontro, dell'ascolto e dell'accompagnamento nel loro cammino verso il cuore della vita. Sull'esempio dei primi Padri che scesero dal Monte verso la città, siamo invitati a riprendere sempre il nostro cammino verso le case degli uomini, in una ininterrotta itineranza.

3. In questo mondo che cambia, una parola-guida per noi, Servi della Speranza, è il **coraggio**, che è la virtù degli inizi, del dare avvio a processi e a percorsi, più che occupare spazi (cf. EG 223); la virtù di un primo passo da compiere, che è sempre possibile, in qualsiasi situazione e a qualsiasi età; che può scuoterci dall'indifferenza, dalla ripetitività, dalla stanchezza, dal senso di sconfitta, dal "lasciarci cadere le braccia" (cf. Sof 3,16). Quel "coraggio" che dice "no" alla paura di sbagliare e di essere soli e che si oppone alla tentazione di restare immobili e chiusi, e quindi di ammalarci nello spirito. Non siamo chiamati a raccogliere, ma a seminare; non ad arrivare, ma a partire; a salpare ad ogni alba, a seminare in ogni stagione, abbracciando, come il seminatore della parabola (cf. Mt 13,1-23), l'imperfezione del campo con i suoi rovi, i suoi sassi e le sue spine.

4. Una parola-chiave è la **creatività**, di cui nessuno è privo, da impiegare per trovare nuovi segni, nuovi simboli, nuovi linguaggi che servano a dare assieme nuova carne alla Parola della speranza (cf. EG 167). Per questo siamo chiamati a svegliare la nostra "immaginazione", cioè la capacità di ipotizzare soluzioni che non esistono, ponendoci in modo 'sveglio' e 'sognante' di fronte alla realtà. Una esortazione è rivolta a ciascuno a osare la propria unicità e "originalità", a non seppellire i propri talenti nella omologazione al pensiero dominante, ad accettare anche i conflitti conseguenti (cf. EG 226), sapendo che senza conflitto non c'è passione. Ma poi superandoli con "combattiva tenerezza" (cf. EG B5), con il ritorno alle nostre fonti e alla prima chiamata di Dio, "al primo amore della nostra giovinezza" (cf. Ap2,4). Più ritorniamo alle fonti e più siamo creativi.

5.Osare la nostra **diversità**: scegliere, in un mondo che parla il linguaggio del profitto, di parlare la lingua del dono e della giustizia; in un mondo che percorre la strada della guerra, scegliere di prendere la mulattiera della pace; in un mondo che ha paura delle differenze e di chi è diverso, scegliere di sentirsi ricco e orgoglioso della diversità e della dignità di cui ognuno è portatore; in un mondo di chiusure e di muri, aprire cuore e casa all'accoglienza e alla integrazione, così che l'Ordine torni ad essere una città di rifugio (cf . L0 2,16; Nm 35, 6). Ma non da soli, bensì facendo rete con quanti operano nel luogo per la giustizia, la pace, "cieli nuovi e terra nuova" (cf. Ap 21,1).

6. Una parola che dona speranza è anche la **pazienza** (cf. Gc 5, 7-8), che è la virtù di vivere l'incompiuto in noi e negli altri, del saper attendere, con fiducia nel tempo che è il messaggero di Dio, perché non sappiamo di quanta esposizione al sole di Dio abbia bisogno ciascuno di noi per giungere alla sua maturazione profonda.

7. **La cura della Casa comune**. Noi, Servi, eredi della bellezza incontrata dai Padri sul Monte Senario (cf. L0 44) e custodita da loro come un dono d'amore, riconoscenti ai fratelli che da decenni hanno lottato in difesa dell'Amazzonia e del bene comune che è sorella acqua nell'Aysén, assumiamo l'impegno di leggere, assimilare e far conoscere l'enciclica Laudato si'. Ci impegniamo a mettere in pratica, con pazienza e coraggio, i nuovi stili di vita che essa suggerisce, anche solo con piccoli passi concreti, che ci danno la consapevolezza che nell'universo tutto è interconnesso, e che il male fatto ad una sola creatura si ripercuote su tutto il meraviglioso arazzo dell'essere. Per questo avremo verso tutte le creature, viventi o inanimate, soltanto rapporti di pace, di misericordia, di giustizia e di amore costruttivo (cf. Cost. 299).

8. La speranza è nel **piccolo** (cf. GE 144) e non nei grandi numeri, tutta la Bibbia è innervata da una economia della Piccolezza, del seme di senape, del piccolo resto, dell'andare a due a due, dei cinque pani per cinquemila persone. "L'annunciatore deve essere infinitamente piccolo, solo così l'annuncio sarà infinitamente grande" (Giovanni M. Vannucci osm).
Infine ritorniamo a cantare la speranza con le parole del salmo:
alla fatica van tutti piangendo
per il sudore che irrora la semina
ma torneranno con passo di danza
portando a spalle i loro covoni.
(Sl 126, 6 nella versione di David M. Turoldo osm)

Oltre la morte, la vita

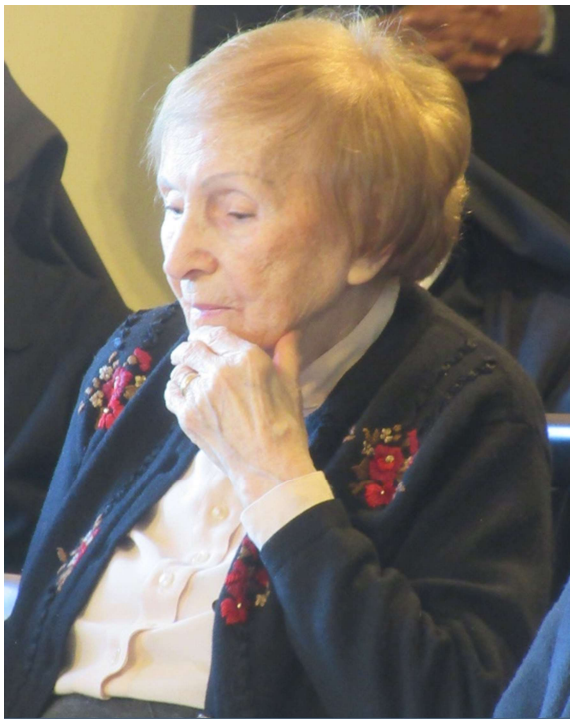


MARY CHAKKALAKKAL	**mamma di Suor Vimala**
EUGENIO CHERIYAMUTTOM	**babbo di Suor Leema Juliet**
ARMIDA ZANNI in GORETTI	**mamma di Madre Simona**

I giusti brilleranno come stelle

Grazie

A distanza di un mese e mezzo dalla morte della mia mamma, dopo aver vissuto la grande sofferenza della perdita della persona più cara al mondo, ora avverto un bisogno insopprimibile di dire "grazie".
Grazie a Dio, prima di tutto. Mia mamma ha avuto una vita lunga, ha visto nipoti e pronipoti, ha goduto delle tante piccole e grandi gioie che la vita porta con sé, ha anche sofferto, soprattutto per la malattia dei suoi cari, in particolare per la perdita di mio zio nel 2010 e del babbo nel 2012. Ha avuto però una vita piena, sempre regolata da una ferrea etica che la rendeva aperta ad ascoltare e comprendere chi aveva qualche sofferenza. Ricordo che quando ero piccola, veniva a casa nostra una cugina della mamma che io non sopportavo perché era sempre triste, lamentosa, doveva sempre lagnarsi per qualche torto subito; la mamma la ascoltava per pomeriggi interi e, quando se ne andava, io le chiedevo come mai sacrificasse un pomeriggio in quello che a mio avviso era una pura perdita di tempo, visto che la volta successiva la cugina sarebbe ripartita da "Adamo ed Eva" a raccontare i suoi guai… ma lei mi rispondeva sempre: "Poverina, non ha nessuno che la ascolti, tutti si sono stancati e la allontanano...". Mia mamma aveva questa dote di comprendere e cercare di alleviare la sofferenza altrui, anche a scapito del proprio interesse. Era sua anche una innata capacità di intuire ciò che una persona non diceva, ma portava nel cuore: ne ho avuto prova più di una volta.
Quando, il 21 luglio 2017 ha avuto l'ictus che sembrava l'avrebbe portata in breve alla morte, e si sono rivelate impossibili altre soluzioni, il Signore mi ha ispirata in un istante, senza premeditazione, a chiedere alla Madre Paola il permesso di portarla a Montughi. Ricordo con commozione che la mia proposta di venire a Firenze trovò nella mamma un'immediata, gioiosa accettazione. E qui sento il bisogno di un secondo ringraziamento: a Madre Paola che, all'epoca, ha compreso il mio problema e mi ha aperto la porta di Montughi e a Suor Rosangela, che ha aperto le braccia e il cuore ad accogliere una mamma, che poco a poco, col passare dei mesi, sarebbe diventata un po' la mamma di tutte le suore.



Quando poi a Suor Rosangela è subentrata Suor Gloria come Superiora della Casa di Nazareth, mia mamma era già inserita bene nel tessuto della comunità e ha vissuto i trasferimenti e i cambiamenti, mantenendo intatti i rapporti di affetto e di amicizia con Suor Rosangela, che considerava ormai una figlia, tanto da telefonarle ogni giorno, o quasi.
Un terzo "grazie" sento il bisogno di dire ancora, come ho già fatto a voce più di una volta, alle suore della comunità di Montughi, che sono state sue compagne di viaggio per un tratto di cammino. Posso dire che da subito

l'hanno accolta come una di loro, anziana tra le anziane, con fraternità e amicizia vera, e lei ha sentito di essere circondata da un affetto che non avrebbe immaginato; di questo era riconoscente.



Soprattutto vorrei evidenziare il fatto che mia mamma, pur erede di una formazione tradizionale alla fede, ha potuto negli ultimi tre anni della sua vita riscoprire la bellezza della preghiera, della fede, della partecipazione quotidiana e fedele alla Santa Messa, della preghiera del Rosario (spesso lamentava il fatto che dopo l'ictus ricordava bene soltanto l'*Ave Maria*, mentre sul *Padre nostro* si incagliava un po'). Mi diceva spesso, nelle mie frequenti visite a Montughi: "Sono tanto contenta di poter andare a Messa ogni giorno - e aggiungeva - che nessuno mi tolga questo privilegio". E questo in lei, che non è mai stata bigotta, era per me segno che la grazia di Dio stava operando e che la sua anima imparava a godere della vicinanza con Gesù. Tutta la mia famiglia ha potuto notare, a volte anche con stupore, il cambiamento che si operava in lei.
È sempre stata una donna intelligente, volitiva, anche caparbia a volte; ma negli ultimi anni, ha saputo adattarsi ad uno stile di vita diverso, a vivere bene e con gioia le piccole cose di ogni giorno, ha saputo amare profondamente le suore che vivevano insieme a lei l'età feconda dell'anzianità.
Ringrazio il Signore, ancora una volta, per avermela donata così com'era, con i suoi pregi e i suoi difetti; lo ringrazio per averla conservata a lungo su questa terra, lei che amava tanto la vita e temeva la morte; lo ringrazio per aver avuto misericordia di questo suo timore e averla preservata da lunghe, estenuanti malattie che avrebbero forse indebolito il suo spirito.
E ancora, posso ringraziarlo per avermi concesso la grazia di essere presente al momento della sua morte: lei stessa mi ha telefonato, la sera del 15 agosto, solennità dell'Assunta, per dirmi, con voce roca: "Vieni qui, vieni qui...". Ero lì quando è impallidita e quando ha smesso di respirare.
Aveva 97 anni, un tempo lungo, ricco di giorni, ricco di amore prima come figlia, poi come sposa, come mamma, come nonna e infine bisnonna. Per questo, ripeto ancora e sempre: grazie!

Madre M. Simona Goretti

Ricordo di Elda (Suor Innocenza) in famiglia

Carissima Elda,
contrariamente al nostro desiderio di vivere insieme, vicine, anche nella scelta della stessa vita religiosa, "almeno nella nostra vecchiaia" - ci dicevamo -, a "Montughi", per poterci ancora confrontare, pregare e intensificare al meglio l'offerta della nostra vita al Signore e prepararci all'incontro definitivo con Lui, questo non ci è stato consentito, per la tua prematura e lungo periodo di malattia… e poi improvviso volo per l'incontro con il tuo amato Gesù.
Voglio però ricordarti, ancora bambina, adolescente e prima di entrare in convento, non

ancora diciottenne, sempre ricca di tanto entusiasmo, amore disinteressato per tutti e soprattutto amore per Gesù che desideravi tuo unico sposo.
Di questo dobbiamo anche ringraziare il Signore per averci donato dei genitori speciali: timorati di Dio, sempre pronti all' accettazione della sua Volontà anche nelle inevitabili e tante sofferenze, e dediti alla preghiera e alla famiglia. Ricordi quando alla sera, riuniti, in inverno intorno al calore della stufa e in estate sul balcone, recitavamo il S. Rosario? e alla fine la mamma ci preparava una bevanda allo zucchero bruciato, o il vin brulè che metteva anche nella neve, raccolta soffice e pulita dal davanzale, e in estate ci procurava un gradito rinfrescante gelato.
Noi eravamo così unite, tanto da considerarci come sorelle gemelle: stessa scuola, stesse frequentazioni di svago e di preghiera, stessa vita oratoriana dove sin da piccole, volendo seguire la signorina Tina (poi Suor Valeria) che accompagnava un gruppo di bambine tesserate quali "Beniamine" di A.C. in classe per la conferenza, ci siamo accodate a loro desiderose, piuttosto che giocare, sentire parlare di Gesù. Non eravamo iscritte e la Tina, molto esigente, non avrebbe voluto portarci con sé ma, avendole assicurato che la mamma ci avrebbe concesso di portare la quota associativa, ci permise di seguirla.
Essendo tu la maggiore, la mamma riponeva in te molta fiducia ed eri la sua confidente perché, malgrado la tua giovane età, eri giudiziosa, rassicurante e soprattutto altruista, dimentica di te stessa e disposta a soddisfare tanti nostri desideri a costo di qualche tuo sacrificio.
Ricordo quanto eri protettiva con Luisa, la difendevi dalle sfuriate della mamma - dovute alle sue marachelle - preferendo condividerle, mettendoti accanto a lei. Gioivi, quando riuscivi a convincere papà di accontentarla e portarla con sé alla Scala – ci teneva molto ad ascoltare concerti - o in ufficio, in Questura, dove poteva essere un po' viziata dai suoi colleghi…
E ancora, quanto eri consolatrice per il nostro fratellino Eraldo Maria nelle sue crisi di cuore, prendendolo in braccio e cullandolo dolcemente fintanto che le crisi passassero… solo tu ci riuscivi, e pensare che avevi solo 11 anni...; a tutti e due i nostri fratellini usavi una dedizione quasi materna.
Tutti i bambini, nostri vicini di casa, erano "innamorati" di te che avevi, per ognuno, una parola buona e gentile.
Ricordi come la mamma non voleva mai lasciarci andare in cortile per farci evitare le cattive compagnie ma, pur con qualche riserva, ci acconsentiva di andare, ogni tanto, per il nostro desiderio di condividere con i piccoli amici, tra un gioco e l'altro, le lezioni di Catechismo volendo imitare Suor Fernanda, nostra catechista all'oratorio della Parrocchia Santuario della Beata Vergine Addolorata. La "Gesetta", una capanna, ancora agli albori della vita Pastorale avviata dal primo Parroco P. Gerardo M. Vielmo, Servo di Maria. Suor Fernanda veniva, dalla nostra Comunità di via Gulli, per invitarci a conoscere Gesù, educarci alla preghiera e alla vita, insieme a Suor Damiana, Suor Celeste e altre suore che si alternavano, e che poi noi con piacere riaccompagnavamo, nascondendoci sotto i loro mantelli.
Intanto tu maturavi la tua Vocazione che avevi da sempre in cuore, scegliendo, all'età di 15 anni, ed io con te, di divenire Terziaria dei Servi di Maria SS. Addolorata, richiesta accolta dal nostro Padre spirituale P. Aurelio M. Chini che ci ha affidate subito a P. Pellegrino M. Schirato per aiutarci nel cammino che doveva portarci a far parte effettivamente del Terz'Ordine Servitano da lui seguito. Da quel momento la nostra vita spirituale si intensificava fino a non voler mancare all'appuntamento con Gesù nel Sacrificio Eucaristico di ogni giorno, prima di andare al lavoro, sfidando anche il mal tempo e la neve che al primo mattino si distendeva intatta nel suo candore, ma che doveva poi essere infranto, con nostro dispiacere, dalle impronte dei nostri passi…
Ricordi le meditazioni che ci tenevano Padre Luigi M. Trolio e Padre David M. Turoldo durante gli incontri mensili? Pendevamo dalle loro labbra, tanto erano illuminate dall'Amore per Maria Addolorata, nostra Mamma Celeste… Siamo vissute veramente "all'ombra della spiritualità dei Servi di Maria" come il nostro ultimo Parroco, P. Luigi, ci ripeteva spesso.

In seguito, la tua scelta di consacrarti definitivamente, in Convento, al Signore e alla sua Madre Addolorata all'età di circa 18 anni. La mamma non avrebbe voluto permettertelo così presto… e, che per la stessa ragione fu anche da me contrastata, osando dirti: "sei impazzita", ricordi? Quanto hai pregato per me il Signore affinché facesse fare anche a me la stessa scelta di donazione totale a Lui! Maturata ben 6 anni dopo… e di cui non mi basta il tempo per ringraziarlo…
Anche le nostre consorelle, soprattutto se in lunghi periodi hanno vissuto accanto a te, affermano il tuo dono di delicatezza e prudenza, di altruismo e silenziosa disponibilità per un servizio sempre gioioso e disinteressato. Avrei tanti e tanti momenti, belli e spiritualmente significativi, della tua vita di cui riesco ancora a far memoria, ma che serbo discretamente nel mio cuore.
Ora il tuo ricordo, fissato nella mia mente e nel mio cuore, si fa preghiera di gratitudine al Signore, e con me Luisa, Luca e Stefania con il carissimo Michelangelo, per averci donato te e, per l'intercessione della sua e nostra amata Madre Addolorata, accoglierti nella Luce della sua eterna gioia da dove, sono certa, anche tu vorrai pregare per tutti noi.



Grazie Suor Innocenza!

Suor M. Amalia Nittolo

Gratitudine, una rivoluzione necessaria

Oggi, memoria di S. Rita e giorno del tuo funerale, Suor Innocenza, lo associo, per consolarmi e incoraggiarmi, ad un'immagine di stagione: un lungo stelo verde con una rosa rossa adagiata sulla tua bara: ma fresca, olezzante, con una goccia di rugiada notturna, la tua ultima lacrima cosciente nel colloquio col tuo Signore.
Ci siamo conosciute e capite da lontano, nelle brevi pause di vacanza o in famiglia o nei brevi soggiorni di studio o di aggiornamenti che, nel tuo ufficio di segretaria, con arte e precisione ci facevi trovare, perché tutto il lavoro fosse più chiaro e più leggero. Era un'assistenza fraterna, ricca di stile e di novità, frutto di vita interiore e di un grande pensiero aperto alla silenziosa parola ispiratrice del Vangelo e chiuso ad ogni meschina ambizione. Eri contenta di servire le consorelle presenti e quelle rimaste a casa, a cui noi dovevamo riferire sul lavoro svolto.
A nome personale e di tutta la Congregazione, ti ringrazio di questo spirito di servizio che come una vigile sentinella notturna donavi, non vista. Tutte, ma specialmente le comunità più piccole, hanno goduto di questa tua indefessa e generosa attività.

Suor M. Patrizia Martini

Carissima Suor Innocenza

Si sapeva che da tempo non stavi bene, ma sempre le partenze sono inaspettate...
Sempre ti ricordo, con la tua delicatezza trattavi ognuno con prudenza, eri servizievole sempre e con il sorriso sulle labbra, non ti ho mai vista irritata. A volte ti invidiavo per il tuo carattere opposto al mio; mi hai insegnato tanto, mi davi consigli anche quando mi vedevi un po' arrabbiata.

Sei venuta a trovarci in Cile con la Madre generale, e sempre la tua delicatezza e il tuo sorriso non sono venuti meno, non capivi lo spagnolo, ma sorridevi ed accennavi con la testa che capivi e con il tuo delicato modo di fare ti facevi capire da tutti.
Artista di nascita, amante del bello, semplice in tutto, mai ti ho sentita chiedere o desiderare qualche cosa, eri felice con tutto.
Suor Innocenza, aiutaci tu dal cielo perché Gesù e Maria sostengano la nostra famiglia religiosa alla quale eri molto affezionata e fedele.
Aspettaci: fra poco ci ritroveremo. Ricordo che ci univa anche il nome di Eraldo mio fratello e i vostri fratellini con il nome di Eraldo Maria ed Eraldo, non tanto comune in Italia. Anche questa piccola casualità era un motivo per farci sentire più sorelle e amiche.
La tua vita ha lasciato un bel ricordo nella Congregazione. Il Signore, in questi ultimi anni, ti ha chiesto sacrifici pesanti con la malattia ormai degenerativa.
Ricordaci a Gesù... sono certa che tu sei molto vicina alla sua presenza.
In questa situazione di quarantena siamo l'unica comunità ad avere la Santa Messa ogni mattina quindi nei tre giorni di giovedì, venerdì e sabato, preghiamo le lodi per i defunti, giacché la notizia ci è arrivata alle 4 del mattino. Ho pensato: Suor Innocenza merita di non farla aspettare con le preghiere.
Con affetto fraterno ti ringrazio e ringrazio anche Suor Amalia tua sorella due volte, che ancora sta camminando come noi su questa terra in un momento di tanta prova per tutto il mondo.

Suor M. Augusta Pedrielli
e suore di Puerto Aysén - Chile



LE NOSTRE COMUNITÀ IN ITALIA
2020 - 2021

CASA GENERALIZIA:
Via Faentina, 195
50133 FIRENZE
Tel. 055/588083 fax 055/5001916
e-mail: servemariafirenze@virgilio.it

Madre M. Simona Goretti
Madre M. Paola Romoli
Suor M. Angelica Raspini
Suor M. Fiorenza Casini
Suor M. Amalia Nittolo
Suor M. Elisabetta Anjupankil
Suor M. Clara Puthuchara
Suor Annamaria Biscaro
Suor M. Virony Vaikathucherry
Suor M. Cristina Mecheri
Suor M. Teresa Shiji Poopana
Suor M. Marzia Platania
Suor M. Elsy del Socorro Quintero
Suor M. Saleena Lincy Kandoth
Suor Mary Catherine Pakoathithara
Suor M. Nancy Puthenveettil
Suor M. Mereena Benchilas
Suor M. Shilpa Lawrencia Thundathil

57128 ANTIGNANO (LI)
Via Fratelli del Conte, 60
Tel. e fax 0586/580214
suoreservemariaantignano@gmail.com

Suor M. Kunjamma Perunilathil
Suor M. Lidia Carducci
Suor M. Gioconda Pultronaggio
Suor M. Patrizia Martini
Suor M. Lorenzina Burracchio
Suor M. Maurizia Marangon
Suor M. Franca Merlini
Suor M. Irene Madassery

50030 BIVIGLIANO (FI)
Casa di Spiritualità "Madre M. Eleonora"
Via della Fittaccia, 153
Tel. 055/406718 fax 055/406992
casadispiritualita@alice.it

"CASA DI NAZARETH"
Via di Montughi, 10
50139 FIRENZE
Tel. e fax 055/490474
e-mail: servemariamontughi@hotmail.it

Suor M. Gloria Margarita Alvarez
Suor M. Speranza Montanino
Suor M. Vittoria De Michelis
Suor M. Silvana Mugnai
Suor M. Niccolina Franchi
Suor M. Daniela Mugnai
Suor M. Bertilla Sazzini
Suor M. Bernarda Guazzini
Suor M. Consolata Benelle
Suor M. Ada Di Peppe
Suor M. Ancilla Bertocchi
Suor M. Clelia Teobaldelli
Suor Mariarosa Gentile
Suor M. Clotilde Bortone
Suor M. Carmela Cerrato
Suor M. Sinderla Kakkariyil
Suor M. Bindhu Punnackal

50126 BADIA A RIPOLI (FI)
Casa di Riposo "Piccola Betania"
Via San Pietro in Palco, 22
Tel. 055/6532176 fax 055/6539549

Suor M. Luz Inés Velasquez
Suor M. Lucy Kurian
Suor M. Dolly Antoniarpicha

50031 BARBERINO DI MUGELLO (FI)
Piazza Cavour, 33
Tel. 055/841286
e-mail: smabarberino@virgilio.it

Suor Mariamma Ponnampurackal
Suor M. Jisha Cherukattu
Suor M. Simna Ittithara

40054 BUDRIO (BO)
Via A. D'Ormea, 23
Tel. 051/801341
e-mail: smscbudrio@hotmail.it

Suor M. Bertha Ligia Builes
Suor Maria Gentile
Suor M. Beena Palackal
Suor M. Rejila John
Suor M. Anitha Pandikattuthadathil

50013 CAMPI BISENZIO (FI)
Via F. Sestini, 3
Tel. e fax 055/890093
e-mail: servemariacampi@virgilio.it

Suor M. Santhamma George
Suor Maria Pia Mundiyamkal
Suor M. Assunta Thottuchirayil
Suor M. Brijit Njarukattu
Suor Mary John Charamgatt

58022 FOLLONICA (GR)
Via Trieste, 2
Tel. e fax 0566/55903
e-mail: suorefollonica2019@gmail.com

Suor M. Agnese Kochuvelickakom
Suor M. Caterina Mannancherry
Suor M. Soonamma Mecheriyil

20821 MEDA (MB)
Fondazione "G. Besana" ONLUS
Via Luigi Rho, 31
Tel. 0362/71723 fax 0362/333865
e-mail: comunitadimeda10@gmail.com

Suor M. Agata Azhiyathu
Suor M. Elsamma Simon
Suor M. Leelamma Kakkari

20147 MILANO
Via Tommaso Gulli, 14
Tel. 02/48701981 fax 02/48704306

Suor M. Rosangela Farina
Suor M. Anna Pollayil
Suor M. Shiji Ottanthengumkal

55040 RIPA (LU)
Via della Pace, 140
Tel. 0584/769363 fax 0584/741740
e-mail: ssmripa@virgilio.it

00191 ROMA
Via Cassia Antica, 62
Tel. 06/36298286 fax 06/36381505
e-mail: istitutosuoreservedimari@tin.it

Suor M. Antonella Poggi
Madre M. Angela Lenzi
Suor M. Agnesina Ercoli
Suor M. Serena Cuttaia
Suor M. Edilia Cañas Sanchez
Suor M. Annalisa Madhavapally
Suor M. Ushamol Kakkariyil

50028 TAVARNELLE VAL DI PESA (FI)
Via B. Naldini, 4
Tel. 055/8077208
e-mail: tavarnellecomunita@virgilio.it

Suor M. Valsamma Aresseril
Suor M. Luz Amparo Castrillon
Suor M. Mini Ottathengungal

LE NOSTRE COMUNITÀ IN UNGHERIA
2020 - 2021

SZERVITA NÖVÉREK
Szaicz Leò u. 14
H 3300 **EGER**

SZERVITA NÖVÉREK
Hunyadi Mátyás u. 24/B
H 1116 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4240060
e,mail: szervitadelegacio@gmail.com

Suor Gyöngyi Mária Fazakas
Suor M. Honória Valkos
Suor M. Alexia Lukács
Suor M. Zsuzsanna Becsei
Suor M. Agnes Labundy

SZERVITA NÖVÉREK
Szentistváni u. 73
H 3441 **MEZÖKERESZTES**
Tel. 0036/49/331365

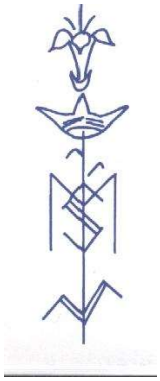
SZERVITA NÖVÉREK
Iskola u. 8
H 1161 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4053403

SZERVITA NÖVÉREK
Árvaház u. 10
H 9025 **GYÖR**
Tel. 0036/96/542164 fax 0036/96/542165
e-mail: gyor.rendhaz@szervita.axelero.net

Suor M. Eszter Holy
Suor M. Alfonsa Melekkara
Suor M. Eva Vöö

In copertina

Raffaello (1483 – 1520) - "Madonna d'Alba" - particolare
National Gallery of Art, Washington.



CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXIII N. 3 SETTEMBRE 2020

Maria



LA MEDAGLIA MIRACOLOSA

Le apparizioni di Rue du Bac (parte seconda)

Nel numero precedente di questo notiziario, abbiamo dato alcune informazioni storiche sulla Francia del XIX secolo, soffermandoci in modo particolare sulle apparizioni della Vergine a Caterina Labouré, nel 1830. La giovane era novizia delle Suore della Carità, nella Casa Madre di Parigi, situata in Rue du Bac. La veggente aveva ricevuto il compito di far coniare una medaglia con l'immagine che la Vergine le aveva mostrato, promettendo grazie a chi l'avesse portata con fede.

Il Vescovo di Parigi, che aveva dato l'approvazione con entusiasmo al primo conio della Medaglia, per tranquillizzare qualche dubbioso, ordinò un'inchiesta canonica sui fatti di Rue du Bac, mettendo la veggente a dura prova con interminabili sedute.

Seguendo le raccomandazioni della Vergine, Suor Caterina volle restare sconosciuta, rifiutando la sua presenza davanti alla commissione, ma fu disponibile a soddisfare per scritto tutte le domande che le sarebbero state poste.

Gli scritti della veggente si dimostrarono di straordinaria chiarezza, teologicamente perfetti; anche gli errori grammaticali, uniti al suo desiderio di restare sconosciuta, deposero a suo favore, e furono per i dubbiosi motivo di credibilità.

Quando nell'Ospizio di Enghien, dove era stata destinata, giungevano le notizie delle numerose conversioni, Suor Caterina esultava in segreto: erano le grazie concesse, erano quei raggi che nella visione aveva visto uscire dalle mani sante della Vergine, e avevano raggiunto i destinatari!

Quei raggi operavano cambiamenti radicali: chi ne era colpito abbandonava una vita di errori per divenire fervente cristiano, e la Madonna non faceva differenza di cuori; trasformava quelli di sconosciuti, come quelli di personaggi famosi, con la differenza che quest'ultimi facevano notizia.

Uno dei primi miracoli, venne raccontato proprio da Mons. De Quélen, Arcivescovo di Parigi e grande devoto della Medaglia. Un prelato francese, dotto e scaltro (Domenico Dufour de Prad) si era messo al seguito di Napoleone, il quale per gratificarlo lo nominò vescovo di Poitiers, in aperto contrasto con l'autorità di Roma. Caduto Napoleone, il prelato si unì ai Borboni, per passare poi all'opposizione liberale, pubblicando libri contro la Chiesa romana e conducendo una vita scandalosa.

Mons. De Quélen pregò per lui e decise di incontrarlo; dopo un breve colloquio, senza indugio gli pose nelle mani la Medaglia Miracolosa, fiducioso che la Vergine avrebbe fatto il resto. In breve l'uomo ritrattò tutti i suoi errori, e la morte lo colse poco dopo, mentre stringeva fra le mani quel segno benedetto.

Un altro raggio sta uscendo dalle mani misericordiose della Vergine Maria e questa volta, nella rete, il pesce è veramente grosso.

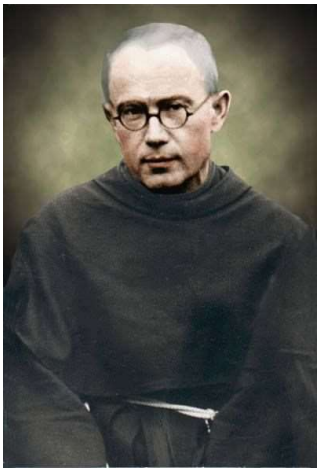
È un giovane di 28 anni, si chiama Alfonso Ratisbonne. Nato a Strasburgo da una ricca famiglia di banchieri, colto, raffinato, è dotato

di grande fascino, molto ricercato nei salotti e nei circoli intellettuali europei.
Ebreo di nascita, è completamente indifferente all'aspetto religioso, ma sostiene con fanatismo le tradizioni ebraiche, riconoscendo il suo popolo superiore agli altri, e nutre un'avversione feroce per i cristiani, ritenuti idolatri ignoranti, oltre ad essere gli storici persecutori degli Ebrei.



Alla fine del 1841, Ratisbonne, organizza un viaggio in Italia, con tappe d'obbligo a Venezia, Firenze, Roma, Napoli.
Nei primi giorni di gennaio del 1842, è a Roma, e rimane incantato dalla bellezza della città, anche se talvolta lo coglie l'inquietudine, nel constatare che proprio qui risiede il centro di quella cristianità che detesta.
La sua presenza non resta inosservata e l'aristocrazia romana se lo contende a suon di balli e ricevimenti fastosi. Ed è proprio ad una di queste feste che incontra il barone Teodoro De Bussière (fervente cattolico, ha accolto con entusiasmo le rivelazioni di Rue du Bac) il quale lo invita per una cena nel suo palazzo.
La residenza dei De Bussière è ben frequentata e Alfonso si trova a suo agio, parlando di arte, di finanza, di filosofia, finché il discorso non scivola sulla religione, facendolo inalberare a tal punto che non esita a definire la fede cristiana completamente vuota di significato.
È allora che il barone, mostrando all'ospite la Medaglia Miracolosa, lancia una sorta di sfida: se dietro la fede cristiana c'è il vuoto, una medaglietta appesa al collo, vale meno di niente.
Con un sorriso ironico, Ratisbonne accetta, e appende al collo la Medaglia.
La mattina del 20 gennaio 1842, Alfonso decide di uscire per una passeggiata, l'aria è frizzante e Roma, in quella luce dorata, è inebriante come una coppa di champagne. Giunto dalle parti di piazza di Spagna, incontra Teodoro de Bussière, che lo invita ad accompagnarlo alla chiesa di S. Andrea delle Fratte, perché ha in quel luogo un appuntamento.
Alfonso entra in chiesa distratto. Sono le 12,45, dopo qualche momento si sente colpito da un turbamento inesprimibile, l'edificio sembra scomparire, mentre la cappella di S. Michele, sulla sinistra, è inondata di luce, in quel bagliore compare Lei, in piedi sopra l'altare, sfolgorante, piena di maestà e dolcezza. È la Vergine Maria com'è rappresentata sulla Medaglia che porta al collo! Una forza irresistibile lo spinge verso di Lei, si inginocchia e vorrebbe alzare lo sguardo, per ammirarne il volto, ma riesce a vedere solo le mani rivolte verso di lui. Oh… quelle mani!
Usciva da esse l'amore e una sconfinata misericordia. Una consolazione indicibile invade l'anima di Alfonso e una forza gioconda e santa prende possesso della sua persona, mentre lacrime copiose scorrono sul suo volto.
Poco dopo le 13, l'amico Teodoro lo trova in ginocchio, e testimonierà: *"ho dovuto toccarlo tre o quattro volte, poi finalmente volse verso di me la faccia bagnata di lacrime, con le mani giunte e un'espressione impossibile a rendersi. Poi estrasse dal petto la Medaglia Miracolosa, la coprì di baci e di lacrime ed esclamò: l'ho vista, l'ho vista, l'ho vista!"*.
Chiede subito di confessarsi, e vuole essere preparato per ricevere il Battesimo.
La strepitosa notizia si sparge per la Città eterna. Il 31 gennaio di quello stesso anno viene battezzato dal cardinale Patrizi, vicario di Roma che dichiara di constatare*: "un insigne miracolo operato da Dio, per intercessione della beata Vergine Maria nella conversione istantanea, perfetta di Alfonso Ratisbonne*".
La conversione del ricco ebreo scosse profondamente quella élite di cui aveva fatto parte, e dalla quale adesso prendeva le distanze, per dedicare tutta la sua vita a Dio e servirlo nella sua Chiesa. Alfonso entrerà nella

Compagnia di Gesù, e morirà in Terra Santa nel villaggio di Ain Karem, dove aveva fatto costruire una casa di accoglienza per orfani.
Nella cappella dove avvenne la conversione del giovane ebreo, si trova una lapide con la descrizione del fatto; al di sotto, un'altra targa marmorea ricorda qui, la prima Messa di S. Massimiliano Kolbe (morto martire il 14 agosto del 1941 ad Auschwitz) grande devoto della Medaglia Miracolosa e fondatore della Milizia dell'Immacolata.



Il filosofo francese Jean Guitton (1901-1999), ha sempre parlato della Medaglia con grande entusiasmo, definendola: *"microapocalisse mariana", ad uso dei piccoli e degli umili, come dovremmo essere secondo le raccomandazioni di Gesù. Veramente nella Medaglia è compendiato tutto il mistero mariano: dall'Immacolato Concepimento, all'Assunzione, e all'Incoronazione a Regina degli angeli e degli uomini; dalla prima misteriosa pagina del Genesi, che allude alla collaboratrice del redentore che schiaccerà la testa al serpente, all'Apocalisse che presenta la Vergine vittoriosa definitivamente di satana; dalla cooperazione con Cristo all'opera della redenzione, alla mediazione universale di intercessione nell'ordine della grazia. Possiamo dire che tutta la dottrina mariana della Chiesa è racchiusa nel piccolo ovale dei due frontespizi della Medaglia. In essa si trova l'insegnamento teologico, scritturale, cristocentrico ed ecclesiale, quale il Concilio Vaticano II ha proposto, e la Chiesa via, via, con documenti ed interventi va ancor sempre meglio proponendo e spiegando".*



Dal tempo delle apparizioni del 1830, la visita dei fedeli al santuario non si è mai interrotta, anzi, direi che con i moderni mezzi di comunicazione, il numero di fedeli è andato aumentando nel tempo.
Parigi, con più di un milione di abitanti, è servita egregiamente da un servizio di Metrò, che consente spostamenti rapidi e fermate nei luoghi significativi della città. La stazione *Sèvres - Babylone (lignes 10 et 12*) è a due passi da Rue du Bac. Arrivati al n° 140, varcato l'ingresso, troverete una équipe di suore, religiosi, laici di ogni nazionalità, disposti a rispondere alle vostre domande e a farvi da guida alla Chapelle di Notre Dame de la Medaille Miraculeuse. Uscirete tenendo nelle mani il piccolo ovale della Medaglia, un oggetto di metallo, che non ha alcun valore, ma che è un segno, una bandiera, e come ogni bandiera indica la patria. Osservare quello che vi è rappresentato, è un modo di "meditare", atteggiamento mariano per eccellenza: in greco, meditare (symàllein) vuol dire "mettere insieme" - "collegare".
Poiché Maria l'ha vissuto in pienezza, ci insegna a collegare il mistero del Natale del Figlio, nella povertà del presepio, con la gloria del mattino di Pasqua.

Giuliana Lapi

Focus



LA GIOIA NEGLI OCCHI DEI BAMBINI

Se come è vero gli occhi sono lo specchio dell'anima, sopra le mascherine, da ieri, vedo sguardi pieni di gioia di bambini e ragazzi che finalmente dopo sei mesi, si riappropriano dei loro spazi, delle loro scuole, di nuovo vicini, prossimi, senza più uno schermo a separarli, ma alla giusta distanza come i porcospini di Schopenhauer.



Mai ritorno sui banchi fu più emozionante di quello che i nostri alunni hanno vissuto in queste ore, lo dico come Coordinatrice Didattica di un comprensivo paritario che finalmente ha riaperto le porte a bambini e ragazzi dal nido al liceo!
Certo quest'anno al primo posto delle nostre preoccupazioni e delle comunicazioni da dare alle famiglie, c'è il protocollo sanitario che ogni scuola ha scritto studiando per tutta l'estate i numerosi documenti che arrivavano dagli organi competenti; tutti siamo chiamati ad una maggiore responsabilità, a farci carico gli uni degli altri in una ritrovata fraternità nei nostri rapporti orizzontali e quotidiani.
Si percepisce nell'aria, vedendo i tanti avvisi, cartelli, strisce colorate, mascherine chirurgiche sui volti, triage agli ingressi, divieti e regole da seguire che non è più come prima, che siamo passati e ancora siamo dentro ad un qualcosa di esternamente grande, mondiale, che ha cambiato le nostre abitudini e ci ha reso più consapevoli della nostra fragilità.
Nessuno oggi può pensare di salvarsi da solo, come ha ricordato anche Papa Francesco e tutti ci sentiamo chiamati a fare da 'sentinella' al nostro compagno di banco, al nostro vicino di strada, al nostro collega di lavoro; la scuola, luogo educativo per eccellenza e baluardo della cultura nonostante le sue laceranti ferite, è ancora qui ad accoglierci, a mostrarci come si può rinascere imparando ad essere più altruisti, più gentili, ma anche più informati e desiderosi d'imparare regole di bellezza per un rigenerato e rigenerante nuovo umanesimo.
Solo così tutti i sacrifici fatti in termini anche di vite umane, non saranno stati vani, solo così il Covid non farà più paura, solo così ogni scuola e quindi ogni comunità educante, riuscirà a salvarsi perché ognuno avrà fatto bene il bene, avrà fatto bene la sua parte.
In prima linea durante i primi mesi della pandemia ci sono stati i medici, gli infermieri, i volontari, i tanti lavoratori che ogni giorno ci

assicuravano servizi; con loro però vorrei ricordare tutti gli insegnanti, i dirigenti, gli educatori che in silenzio si sono reinventati e sono andati a prendere uno per uno i loro alunni e le loro famiglie, casa per casa, facendo non una didattica a distanza, ma una didattica di prossimità, dove nessuno è stato lasciato solo, quando le giornate dilatate non avevano orari e si stava davanti al PC o a preparare una lezione fino a tardi; adesso, dopo mesi di lavoro, di collegi docenti, dopo aver dismesso i panni anche di operai e di manovali per rendere più belle e accoglienti le scuole gli stessi docenti, dirigenti ed educatori, hanno ripreso il loro registro e i loro libri e si sono fatti trovare in aula, pronti di nuovo ad accogliere i loro alunni e a rassicurarli che insieme ce la possiamo fare! Ricordiamoci di questa missione educativa che fanno i nostri insegnanti, ricordiamoci la loro fatica ed il loro impegno, poco riconosciuti da una società che preferisce dare valore all'effimero, a ciò che brilla e non dà luce!





Il mondo della scuola da troppi anni sopravvive solo grazie alle sue forze interne, senza aiuti, senza riconoscimenti, senza gratificazioni; ricordiamoci che le nuove generazioni hanno fortemente bisogno della scuola, di stare a scuola e di viverla in presenza con tutti gli strumenti necessari ad apprendere; una società si misura da come cura bambini e anziani; da quanto valore dà a sanità, istruzione e cultura, e allora, abbiamo ancora tanta, tanta, tanta strada da fare per riuscire finalmente a mettere al centro le persone con i loro bisogni, con i loro sogni, con azioni concrete che migliorino realmente la qualità della vita in un progetto politico, comunitario capace di rinnovare il pensiero, il sentire, l'agire e non solo banchi e lavagne!
Buon anno scolastico a tutti e che sia per tutti un anno di promesse mantenute e di sogni realizzati!

Nicoletta Benini

PARROCCHIA, SI CAMBIA

Nell'ultima lettera al mio padre spirituale (che forse neppure ha potuto leggere prima di morire a causa del Covid), nel rispondere alla domanda su dove vedessi, nella mia vita, più chiara l'azione di Dio, ho scritto che sicuramente era nella parrocchia. Una bella parrocchia, piena di vita e di giovani, tesa alla trasmissione della fede, dove, incredibile a dirsi, ci sono due cori che non si odiano: non è forse un miracolo?
Ed ecco che, per decisione del Vescovo, entrambi i preti della parrocchia vengono trasferiti. Contemporaneamente, nell'anno del Covid.
Non è stato facile accogliere con fede questa batosta, che sembra tesa a distruggere, in un momento, quanto costruito con tenacia, pazienza e tanto, tanto lavoro in lunghi anni.
Quando Don Leonardo, il parroco, arrivò, 17 anni fa, io, cresciuta in un movimento, mi affacciavo per la prima volta al mondo della parrocchia. La superiora mi aveva però delegata a partecipare al Consiglio pastorale, e ricordo che uno dei laici più impegnati nella parrocchia, capo del consiglio per gli affari economici e quant'altro, facendosi portavoce della comunità, accolse il nuovo sacerdote senza grande entusiasmo, lamentando che in pochi anni la parrocchia aveva visto avvicendarsi troppi parroci, ognuno dei quali disfaceva il poco che il precedente aveva

cominciato a costruire, tanto che molte persone e giovani della parrocchia gravitavano ormai intorno alla vicina parrocchia intitolata alla Divina Provvidenza, che poteva vantare molte attività caritative, la presenza degli scout ed un coro giovanile. Don Leonardo lo guardò e serio serio rispose che, fatta salva l'obbedienza al Vescovo professata nell'Ordinazione, per lui valeva la regola antica: il parroco sposa la sua parrocchia e dà la vita per essa, senza cambiare. Don Leonardo si è veramente speso per la parrocchia, senza tirarsi indietro davanti a nessuna fatica, da quella di dire i no che costano davanti alla mancanza di serietà dei ragazzi o delle loro famiglie, a quella di mettersi il grembiule e lavare le pentole di una cena per cinquanta persone. Era abbastanza buffo vedere uno stimato professore universitario di teologia morale dipinto interamente di blu per recitare le scenette di animazione al Campo estivo, ma standogli accanto si capiva che per lui era la medesima cosa: non c'era contraddizione, perché tutto egli faceva per Cristo. La passione di trasmettere la fede era l'unico movente di ogni sua scelta.



Dopo 17 anni, lascia una parrocchia fiorente, ricca di giovani, di laici impegnati, piena di vita e di tanto, tanto lavoro per tutti.
Don Leonardo giovane, il viceparroco, è arrivato sette anni fa che non era ancora prete, e subito si è inserito con entusiasmo nella catechesi e nella pastorale giovanile e scolastica, collaborando con noi per le celebrazioni e le giornate di ritiro per gli alunni della scuola. Sguardo sempre sorridente, sembrava avere dentro di sé una sorgente di gioia inesauribile. Le sue omelie alla Messa del mattino hanno fatto un bel cammino, dai primi impacciati pensieri espressi quasi scusandosi, via via acquistando peso e sicurezza, ma sempre secondo il medesimo stile: mai un commento esteriore ma sempre una riflessione nata dal suo incontro con quella Parola.



Diversi per carattere e per età, i due preti hanno dato l'esempio alla comunità di una comunione che non nasce dalla simpatia, o da una facilità di carattere, ma dalla tensione alla medesima sequela.
La testimonianza più bella del lavoro che hanno svolto è la compostezza e la serenità con cui la comunità parrocchiale ha accolto la notizia del loro trasferimento.



Senza nessuna consultazione, la domenica successiva all'annuncio pubblico del trasferimento, entrambi i cori, nelle due Messe principali della domenica, hanno cantato "Lode al nome tuo" e se cantando "Tu doni e porti via/Tu doni e porti via/ma sempre sceglierò/ di

benedire te" qualche voce tremava, questo è stato l'atteggiamento di tutti: composti nel dolore dello strappo, consapevoli che se Dio conduce per una strada magari scoscesa e dolorosa, è sempre per un bene ed una crescita, e pronti ad accogliere con cuore aperto i successori, e a lavorare con loro col medesimo entusiasmo.
Certo non è semplice rispondere alla sfida rappresentata dal Covid con due sacerdoti nuovi nella parrocchia, immersi in un trasloco non semplice e con il carico del popolo della parrocchia precedente che ancora li cerca e ha bisogno di loro, proprio l'anno in cui bisogna pensare a mille cose nuove, dal reinventare gli spazi a riorganizzare gli orari per rispondere alle esigenze della sicurezza anticontagio. Tuttavia, laddove in altri luoghi i parroci lamentano che dopo il lockdown i fedeli non sono tornati alla Messa, nella nostra Parrocchia il più grande problema è come garantire la partecipazione alla Messa al troppo numeroso popolo che la desidera… ed è una gioia, anche se aspettiamo una divina ispirazione su come allargare gratis una chiesa.
Auguriamo ai due Don Leonardo che il Signore serbi loro la ricompensa per tutto il bene che ci hanno fatto, per la loro dedizione e la testimonianza con cui hanno edificato la nostra comunità, certi che anche questo dolore ci chiede una nuova disponibilità e un maggiore impegno.

Suor M. Marzia Platania

GRAZIE A TE, GESÙ

Venticinque anni fa ho iniziato la vita religiosa, entrando nel noviziato delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata in India. Lo considerano il periodo migliore della vita religiosa, ma fortunatamente tutti i tempi della mia vita religiosa sono stati così, perché ogni prova della vita mi è servita per migliorare.
Ho avuto una guida che mi correggeva con affetto materno, le mie compagne che mi stavano accanto per sostenermi con vera fraternità. Davvero crescevo in una "famiglia". Sono una persona con tanti limiti e difetti, ma mi hanno aiutato a riconoscere e credere anche ai miei piccoli talenti.
La vita non è facile per nessuno, se non trovi l'amore nella vita che tu hai scelto, ma io ho trovato questo affetto in ogni comunità. Ogni sorella mi ha insegnato tante cose. Ogni consorella per me è stata ed è una lezione o un libro da studiare. Essere una Serva di Maria per me è un onore. Ho avuto sempre una devozione particolare alla Madonna e credo che lei mi abbia voluto qui come sua serva.
Sono passati tanti anni, tanti bei ricordi, tanti eventi bellissimi, tanti episodi che non dimenticherò mai, tanti momenti di luce e altri di tanto buio, anche qualche momento di crisi che ho superato: quando guardo indietro, mi meraviglio pensando "come ho fatto ad arrivare fino qui?". Sono convinta che la misericordia di Dio e l'affetto delle mie consorelle mi hanno dato il coraggio di continuare questo cammino. Sì, ho fatto un lungo viaggio attraversando il mare, dall'India all'Italia. Forse sono stata più anni qui in Italia che in India, sempre in questa mia amata comunità di Roma.



Con le lacrime agli occhi ricordo Suor Emanuela, colei che mi ha aiutato a fare i primi passi in questa terra straniera: per me non era solo una consorella, ma una maestra e una mamma. Credo che ancora lei mi aiuti dal cielo. Poi Suor Vittoria che mi incoraggia ancora sebbene non sia più in questa comunità. Mi dà consigli e senz'altro con la sua preghiera mi sostiene. Siamo lontane, ma ci sentiamo vicine. La mia comunità mi ha fatto capire quanto mi vuole bene facendomi una sorpresa: la festa per il mio venticinquesimo.
Una festa semplice, ma con tanto affetto, da parte della comunità e della famiglia, perché hanno invitato anche mia nipote e il marito che

abitano a Roma. Una celebrazione normale, ma ricca di spiritualità e di preghiera; un incontro fraterno. Si è svolta il 15 di agosto, proprio nel giorno di Maria Assunta, con la Santa Messa preseduta da Padre Arnaldo Pangrazzi e poi il pranzo, condivisione del pane e dell'affetto.



All'inizio io non avrei voluto accettare questa festa, per me l'importante è vivere e testimoniare con la mia vita, però davanti al desiderio delle mie consorelle ho ceduto. Mi hanno fatto capire anche che ogni singola persona è importante nella comunità. Io ringrazio di vero cuore Suor Antonella, la mia Superiora, e anche Madre Angela che hanno dato il via a questa festa, poi Suor Agnesina, Suor Serena, Suor Edilia, Suor Annalisa e Suor Bibiane. Ognuna di loro si è impegnata per rendere gioiosa questa giornata. L'unità della mia comunità mi ha dato tanta gioia. Mentre ringrazio una ad una le mie consorelle, prego il Signore di ricompensarle con la buona salute e riempirle di pace, gioia e serenità.
Io ritengo questa meta un'occasione di sincero ringraziamento. Ringrazio prima di tutto Dio che mi ha dato la vita e mi sta guidando e sostenendo ogni giorno. Ricordo i miei genitori con molta gratitudine e chiedo per loro l'eterno riposo; ringrazio i miei fratelli, le mie superiore, le mie compagne, le mie consorelle e coloro che mi sono stati o mi sono ancora di guida nella vita spirituale; ringrazio i miei amici e tutti coloro che ho incontrato nella mia vita.
La vita va avanti, quindi il ringraziamento non finisce qui ed è gratitudine per il bene e per il male, perché anche il male ha da insegnarci qualcosa per un bene futuro.
Grazie, a chi mi ha amato e a chi mi ha odiato.
Grazie a chi mi ha fatto cadere e a chi mi dato una mano per rialzarmi.
Grazie a chi mi ha avvicinato e a chi è stato indifferente.
Grazie a chi mi ha incoraggiato e a chi mi è stato di ostacolo nell'avventuroso viaggio della vita.
Alla fine, come sempre, grazie a te Gesù, perché mi hai aiutato a guardare dentro di me, non intorno.
Perché mi hai aperto gli occhi per vedere la capacità che mi hai dato, non i limiti che indicano gli altri.
Perché mi hai guidato anche quando non potevo vedere nulla.
Finalmente, anche se è tardi, ho capito che tu sei con me sempre:
quando non ti cerco e quando sono disperata,
quando sono felice e quando sono triste,
quando sono con gli altri e quando sono sola.
Sei stato accanto a me in ogni stagione della mia vita: nella pioggia dell'autunno, nei bei sogni della primavera, nel caldo dell'estate e nella paura delle fredde notti d'inverno.
Grazie a te Gesù che mi hai chiamato a seguirti con la mia croce nella strada stretta.
Grazie a te Gesù… Semplicemente grazie!

Suor M. Ushamol Kakkariyil



FORTEZZA E PAZIENZA

Invito a riflettere su un testo dell' "*Imitazione di Cristo"* oggi

Il cammino incontro al Signore Gesù richiede ogni giorno di esercitare, verso se stessi e nei confronti degli altri una pazienza ed una fortezza sempre maggiori. È per questo motivo che ho sentito il bisogno, ma anche il desiderio di approfondire soprattutto la virtù della pazienza.

Nell'ordine della natura, come della grazia, la vita è crescita e gioia, ma implica anche doveri a volte scomodi, è impegno e responsabilità nell'agire, impatto con sofferenze e difficoltà. Fortezza e pazienza dovrebbero essere esercitate da tutte le persone, laiche o consacrate.



Per quanto tu possa fare per procurarti sicurezza e tranquillità, assicurarti protezione e benevolenza, non si possono evitare la fatica, le tentazioni e le contrarietà, né premunirsi da delusioni ed amarezze.

La vera pace interiore, quella che nessuno può rapirci è dono dello Spirito, frutto di amore maturo espresso nella fortezza per vincere ogni eventuale ostacolo, nella pazienza per sopportare gli inevitabili eventi negativi dell'esistenza umana.

Se si vuole evitare di essere eternamente separati da Dio, se desideriamo abbreviare i tempi della nostra totale purificazione, prima di crescere nell'amore, è necessario impegnarsi con fortezza per percorrere le vie del bene. Ma proprio per questo è necessario anche disporsi alla pazienza per sopportare il dolore quando ci si presenterà davanti, per viverlo con spirito di riparazione e di compartecipazione alla Passione di Cristo e in adesione alla sua volontà.

Tutti, anche coloro che sono lontani da Dio, hanno le proprie sofferenze: fisiche, psicologiche o morali, private, familiari o sociali.

In queste situazioni per chi ama il Signore tutto si risolve in bene, in crescita della grazia e in sorgente di meriti, se non anche di gioia.

Mentre ci lasciamo santificare dallo Spirito e costruire secondo il suo volere, è necessario coltivare incessantemente la fortezza e la pazienza senza mai scoraggiarsi e cedere.

Dopo il fervore caratteristico degli inizi della "conversione" si prospetta subito e faticosa la nostra collaborazione da dare all'azione della grazia, per emendarci, per sostituire alle vecchie abitudini l'esercizio della virtù, per porre la volontà e le passioni sotto la guida della ragione illuminata dalla fede e corroborata dalla grazia, per tenere di mira il proprio difetto predominante, per intensificare la meditazione e la vita di preghiera.

Verrà poi il momento di consolidarsi nel bene, di maggiormente purificare – sempre sotto l'azione della grazia – i sensi, la volontà e l'intelligenza, di eliminare, per quanto possibile, le radici e le inclinazioni al male e soprattutto di crescere nello spirito di preghiera, nell'unione con Dio e in una maggiore carità fraterna interiorizzata e praticata.



Avremo sempre bisogno della fortezza e della pazienza. Anche quando sotto la prevalente iniziativa di Dio, dovremo acconsentire alla sua azione purificatrice dei sensi e dello spirito e nel compimento ogni giorno dei doveri religiosi, familiari e sociali dovremo lasciarci "assorbire" dall'amore contemplativo della Trinità e dalla incondizionata donazione ai fratelli.

Suor M. Clotilde Bortone

Dal Consiglio generalizio



Anche in questi tre mesi le riunioni di Consiglio si sono svolte via Skype.

Riunione del 25 luglio 2020

Il Consiglio generalizio

- Ascolta la relazione della Madre Simona sulla visita canonica svolta alle comunità d'Italia: prende atto dei punti di forza e delle problematiche emerse, sia a livello relazionale che per quanto riguarda le opere.

- Dà lettura del verbale del Consiglio della Delegazione ungherese, nel quale si comunica il risultato dell'incontro con il vescovo di Szeged-Csanád, László Kiss Rigó, che ha mostrato interesse per le case famiglia di Mezökeresztes e desiderio di continuare l'opera iniziata dalle nostre suore.
  Viene informato del procedere dei lavori di adeguamento alle norme nel pensionato di Györ.

- Decide di stabilire in data 12 settembre l'annuale festa di Famiglia, predisponendo un link su Skype. Sceglie il tema per la programmazione spirituale per l'anno 2020-2021, dal documento programmatico del Capitolo 2018: "Ogni suora coltivi uno stile mariano nelle relazioni, nella testimonianza e nel servizio".

Riunione del 5 settembre 2020

Il Consiglio generalizio

- Dà lettura del verbale della Delegazione indiana. Dopo aver preso visione della richiesta di Suor M. Seema e Suor M. Surekha e della documentazione richiesta, poiché tutti i pareri risultano favorevoli, ammette le due iuniores alla 4^ rinnovazione dei voti.
  Prende inoltre visione della lettera di Suor M. Harishma che chiede di uscire dalla Congregazione e di Suor M. Sajitha che chiede la dispensa dai Voti perpetui.

- Vista la richiesta della iuniora e i pareri che risultano tutti favorevoli, ammette Suor M. Agnes Labundy alla 5^ rinnovazione dei voti.

- Approva, dopo una attenta lettura, le schede preparate dalla commissione per la formazione continua. Stabilisce l'orario della festa di Famiglia che avrà luogo la mattina del 12 settembre: alle ore 10.00 si effettuerà un collegamento via Skype al quale potranno partecipare tutte le comunità ed anche le Delegate che lo vorranno; dopo una preghiera iniziale ed il saluto della Madre Simona, Suor Annamaria presenterà le tre schede per la programmazione spirituale delle comunità. A seguire, la Madre darà alcune comunicazioni.

Dalle Delegazioni



CILE

LA SCUOLA MATER DOLOROSA HA 60 ANNI!

Che altro possiamo dire, se non grazie a Dio per questa grande opera? Sono passati 60 anni da quando questa bellissima istituzione si è inserita nel territorio per portare speranza e fede attraverso l'educazione delle ragazze del luogo. Questa scuola, con le sue suore e gli insegnanti, è diventata una parte importante della nostra storia comunitaria: per diverse generazioni le famiglie hanno cercato l'aiuto della Congregazione per educare i loro figli.



Questo desiderio, che le prime suore ebbero 60 anni fa, è rimasto ardente come una fiamma infuocata per tutto questo tempo, e oggi più che mai brucia dal desiderio di trasmettere la testimonianza di speranza, forza e fede che Maria Addolorata condivide con noi. Lei, che è la nostra figura materna, oggi sentiamo ancora come un'amica, una compagna che cammina con noi mostrandoci la strada da percorrere per rimanere saldi nella proclamazione del Vangelo a tutti coloro che ne hanno bisogno.

Durante il periodo pandemico, e come tutti gli altri in tutto il mondo, la nostra scuola non è stata esente dalle preoccupazioni, dalla desolazione di vedersi senza i bambini, senza le loro risate, i giochi e gli apprendimenti; forse anche in un paio di occasioni ci siamo sentiti "vuoti", ma ci siamo resi conto che la scuola Mater Dolorosa è molto più delle belle strutture, è fatta di tutti noi che sentiamo di farne parte, ed è per questo che la scuola Mater Dolorosa oggi è entrata nelle nostre case. Ogni volta che un educatore prepara materiale da presentare ai suoi studenti attraverso l'educazione a distanza, o che ci incontriamo su Zoom, o prepariamo video per un saluto o un'attività pastorale, mostriamo che l'Istituto Mater Dolorosa ha travalicato le nostre aule fino alle case dei nostri studenti, che la tecnologia ci ha permesso di raggiungere. Quest'ultima è una grande preoccupazione per noi, poiché sappiamo che il nostro territorio ha un altissimo livello di vulnerabilità, perché la stragrande maggioranza dei nostri bambini e giovani trovano molto difficile connettersi a Internet e, per questo motivo, dobbiamo essere pazienti, flessibili e comprensivi, guardare ancora una volta a Maria e chiederle la calma necessaria per trovare nel silenzio il vero consiglio dello Spirito Santo e, nella nostra azione, il generoso amore di suo Figlio.

È certamente un anniversario diverso da tutto ciò che avevamo sognato, da ciò che desideravamo realizzare. Tuttavia, è un anniversario meraviglioso, siamo rimasti una comunità di preghiera, mariana, con più fede e forza, abbiamo potuto accompagnarci tramite la preghiera, sentire la reciproca mancanza, scoprire di mancare ai nostri studenti e quindi la nostra vocazione educativa è stata rinnovata. Sappiamo che vogliamo continuare a educare,

anche affrontando sfide per cui non eravamo preparati. Abbiamo dovuto imparare programmi per computer, applicazioni per il cellulare, adattarci a una nuova forma di insegnamento, ma niente di tutto questo ha smorzato la nostra motivazione a dire ancora, come 10 anni fa: "Grazie, Signore!".

Oggi, con più forza di quanto potessimo immaginare, vogliamo commemorare questi 60 anni, guardando alle prime suore e a coloro che hanno contribuito alla storia e all'identità della nostra comunità educativa. Ci sentiamo eredi di un grande tesoro. Teniamo alta questa torcia ardente, e per questo, dalla semplicità delle nostre comunità, magari a volte con più idee che risorse, insieme a un gruppo di insegnanti ci siamo fermati a pensare a come vogliamo commemorare questo anniversario, ma sappiamo che, al di là delle idee da realizzare, questa commemorazione è una conferma del nostro invito a collaborare come laici con le Serve di Maria Addolorata, in modo che questa torcia continui a bruciare per ancora molte generazioni.

Buon anniversario, cara scuola!

Maria José Fernandez Arévalo

REINVENTARSI COME COMUNITÀ EDUCATIVA IN TEMPI DI PANDEMIA

Come scuola Mater Dei, abbiamo vissuto in questa pandemia esperienze diverse, tenendo conto che, come tutte le scuole in Cile e in molti luoghi del mondo, abbiamo dovuto imparare un nuovo modo di insegnare ed evangelizzare, per mantenere e rafforzare la comunità scolastica attraverso diverse strategie: parlare di più con le famiglie, distribuire tablet e computer, creare attività per sostenere insegnanti e studenti.

La situazione inedita che il nostro sistema scolastico sta affrontando propone già alcuni apprendimenti che meritano di essere presi in considerazione per andare avanti e accompagnare meglio il processo di apprendimento a distanza. A nostro avviso, le aree più stimolanti in questo periodo di confinamento sono state:

a) Mantenere il legame con gli studenti.
b) Attuare un processo di insegnamento e di contenimento emotivo rilevante per il contesto, non solo per gli studenti, ma anche per il personale docente e educativo in generale, nonché per le famiglie.
c) Organizzare la "scuola remota" per soddisfare le esigenze dei bambini e della comunità educativa.

Durante la pandemia, "le principali attività pedagogiche sono state l'invio di guide di lavoro e semplici interazioni. I mezzi utilizzati più di frequente per guidare l'apprendimento sono stati i messaggi WhatsApp, e-mail e telefonate" (Christian Bellei e Gonzalo Muoz, su Ciper academico del 21/07/2020).

Le videoconferenze sono state particolarmente utilizzate per il rafforzamento e il contenimento emotivo. Per i team di gestione e supporto non è stato facile, si continuano a cercare i modi migliori per organizzare e rispondere alle esigenze di ciascuno dei gruppi sociali che costituiscono la comunità e che sono molto vari, ma anche per dare conto in maniera soddisfacente agli organismi superiori come Seremi, Sottosegretariato all'Istruzione e Agenzia per la Qualità che continuano a supervisionare e richiedere documentazioni.

Tuttavia, tutta questa esperienza, con i suoi aspetti positivi e negativi, è diventata anche un'opportunità di apprendimento, soprattutto nell'uso della tecnologia che è entrata con tutta la sua forza nelle nostre aule per rimanere e che non guardiamo più solo con paura, come mezzi pericolosi e che possono danneggiare i bambini e i giovani, ma come un potente strumento di lavoro e di comunicazione: si sono mostrati indispensabili per accorciare le distanze, per ascoltarci, per ridurre le spese, per comunicare messaggi di vita, amore e unità.

Tutto arriva per tempo, vivere questa pandemia senza i massicci mezzi di comunicazione tecnologica sarebbe stata una tragedia ancora più profonda e dolorosa, non avremmo avuto i mezzi per comunicare con le persone importanti della nostra vita; la tecnologia ha reso questo distanziamento più sopportabile. Il Signore provvede sempre. Grazie, Signore.

Suor M. Martha Cecilia Velez

Solo così è possibile capire come le Suore della Congregazione Serve di Maria Addolorata si siano gettate verso una missione così bella, sconosciuta, dall'altra parte del mondo.
Hanno percorso migliaia di chilometri, nell'incertezza e nello slancio della vita, lasciandosi alle spalle tutto, i sogni della giovinezza, il conforto e il calore della casa e della famiglia nella bella Firenze, in Italia. Ma i loro occhi si illuminano e le braccia del nostro Signore si estendono, per venire a dare luce nella regione meridionale del mondo, in un clima di volontà, amore, sacrificio e pieno servizio a tante generazioni di bambini, giovani e famiglie nella nostra amata regione di Aysén.
Le Serve di Maria Addolorata sono un dono del Cielo che ci accompagna e che già fa parte di noi, da 82 anni, otto decenni di pieno servizio, di trasmissione di responsabilità ad altre generazioni nuove, di aiuto dei bisognosi; di compagnia alle famiglie che la richiedevano, di risposta all'inquietudine dei giovani e alla luminosità degli occhi inquieti di tante generazioni di studenti…
Hanno conservato la fede e il carisma che le contraddistingue come Serve di Maria, un'impronta che prosegue ancora, seminando verità nell'anima dei bambini e nella formazione dei giovani che sono stati protagonisti della storia della nostra cara scuola Mater Dei.
In Proverbi 23, 26 si manifesta il nostro spirito, la nostra anima; il nostro cuore sentirà fiducia, se ci abbandoniamo nelle mani di Dio.
Solo così è possibile comprendere gli inizi della Scuola Mater Dei di Coyhaique, sotto la protezione di Maria e nelle mani di Dio.
1. Nasce nel mese di ottobre 1938, quando l'Ordine dei Servi di Maria, crea la Scuola Generale Baquedano**,** dove oggi è la Parrocchia di Coyhaique. L'obiettivo è quello di aiutare lo sviluppo della comunità, educando i loro figli.
2. Il suo primo direttore fu un sacerdote italiano, padre Anastasio Bertossi, che era a capo della parrocchia di Coyhaique.
La Scuola Baquedano, inizia con 80 studenti dal primo al quarto anno.
3. Nel 1956, 18 anni dopo, viene portata a termine la costruzione di un nuovo edificio in via Pedro Aguirre Cerda, avendo già una popolazione di 350 studenti dal 1° al 6° anno. Dura solo due anni, fino a quando un fuoco vorace distrugge tutto, ma i Servi di Maria non si scoraggiano e presto un nuovo spazio è reso fruibile: un capannone nel luogo dove si trova attualmente il Lyceum San Felipe Benicio de Coyhaique, regione di Aysén.
Qui inizia un'altra fase della storia.
Questa nuova scuola è stata affidata alle Serve di Maria Addolorata. Il primo direttore di questa nuova tappa è stata la religiosa italiana Suor Alessandra Monti Mazzieri, e sotto la sua direzione si aggiunge ai livelli esistenti l'asilo, arrivando a 400 studenti.
Così, nell'anno 1965 è ufficialmente riconosciuta la scuola privata n. 1 Mater Dei.
4. Nel 1967 venne trasferita la costruzione di materiale leggero in via Simon Bolivar. La comunità cristiana inizia a coinvolgersi con la scuola, contributi arrivano anche dall'Italia, e inizia la costruzione delle strutture definitive dell'edificio attuale, integrando nuove dipendenze.
5. Nel 1982, la scuola era molto cresciuta grazie agli sforzi dell'intera Comunità educativa Mater Dei.
6. Nel 1988 sono stati implementati i corsi di base del 7° e dell'8° anno, concludendo il primo corso completo di studi con l'esame di licenza generale di base nel 1989, nel continuo sforzo di fornire il meglio ai nostri studenti e alla comunità di Coyhaique.
7. Nel 2005 è stato inaugurato il nuovo edificio di via Bilbao per gli studenti del primo e del quarto anno.
Nel 2008 la Scuola Privata Mater Dei, ribattezzata Mater Dei College**,** accettò la sfida di iniziare l'istruzione media. Con due classi di prima media iniziò questo sogno tanto a lungo accarezzato da studenti, genitori e famiglie.
8. Nel 2009, Nido e Scuola dell'Infanzia si trasferiscono nei nuovi edifici di via Ignacio Serrano, aperti al mattino e al pomeriggio.
9. Nell'anno 2014 si stabilisce un accordo di pari opportunità ed eccellenza educativa, tra il Ministero dell'Istruzione e il Mater Dei College, (Piano di miglioramento dell'istruzione, PME). Strumento di gestione

essenziale, focalizzato sui processi di miglioramento continuo, che permette di innovare l'organizzazione e il funzionamento della nostra Unità Educativa.
10. Viene lanciato nell'anno 2015 il Progetto di integrazione scolastica (TORTA), programma che consiste in una strategia inclusiva del Sistema Educativo, favorendo i processi di insegnamento-apprendimento di ciascuno dei nostri studenti, in particolare di quelli che presentano bisogni educativi speciali.
11. Davanti alla sfida della pandemia globale, nell'aprile 2020 inizia una nuova fase: il Collegio affronta una sfida enorme rispetto ai processi educativi e deve reinventarsi, organizzando un quadro completo di piani e compiti interdisciplinari basati su una nuova forma di educazione online, e i nostri studenti hanno un ruolo fondamentale nell'interpretare la sfida dello studio personale, sotto il tutoraggio dei genitori e dei tutori, a partire dall'accesso attraverso il nostro sito web, supportati da lezioni in streaming, materiali didattici, tutorial e classroom.
I nostri insegnanti si devono formare e devono investire tempo prezioso nel loro miglioramento e preparazione per non ritrarsi dalle esigenze tecnologiche e dalle esigenze emergenti della Comunità educativa.
In questo modo, i processi evolutivi si consolidano nell'atteso obiettivo di avere non solo le strutture necessarie, ma gli strumenti giusti per ogni livello e per gli oltre 1.000 studenti che hanno attualmente fatto affidamento sul nostro Progetto Educativo.
Potete vedere i video sul canale YouTube della Delegazione del Cile:
https://www.youtube.com/channel/UCZ8_CyNtrdZFzDDtSzFH_Vg

Hugo Nelson Pacheco Jara
Professore di Scienze dell'Educazione

L'IMPORTANZA DEI LEGAMI IN TEMPO DI PANDEMIA

La Comunità educativa del Nido Bambin Gesù e della Scuola dell'Infanzia Giardino dei Bambini si è trovata, come molte comunità educative del paese, ad affrontare la crisi sanitaria, economica e sociale causata dalla pandemia. In questo nuovo contesto, abbiamo assunto la sfida di riorganizzarsi come istituzione educativa per continuare ad accompagnare i bambini e le famiglie, nei processi educativi e, soprattutto, essere presenti accanto a loro, in questo nuovo scenario di confinamento e di isolamento con l'incertezza che genera all'interno delle famiglie.
Per mantenere un contatto fluido e costante con ciascuna delle nostre famiglie, e accompagnare con amore e cura i bambini a casa, abbiamo dovuto utilizzare diversi canali di comunicazione, sconosciuti e impegnativi per noi. Non sapevamo esattamente quale accoglienza avrebbero avuto i nostri tentativi con questa metodologia tecnologica, tuttavia, abbiamo iniziato ad attuarla, con amore e speranza. La grande sfida è stata, se come équipe pedagogica saremmo stati in grado di superare la distanza fisica, attraverso il computer. Nonostante quanto detto, i dialoghi e le conversazioni sono stati molto fruttuosi, siamo riusciti a mantenere il contatto con ogni famiglia, in un quadro di rispetto, fiducia e affetto; mantenendo un legame che ci permette di entrare nello spazio più intimo dei genitori, così come è la casa.
Attraverso le videochiamate (Zoom, Google Meet, o WhatsApp) abbiamo creato spazi di conversazione intimi e molto interessanti in cui abbiamo affrontato i processi di sviluppo dei bambini della nostra Comunità, così come le esigenze del gruppo familiare, i loro dubbi e preoccupazioni, le loro opinioni sui temi della contingenza nazionale, le loro preoccupazioni, le loro paure, le loro gioie e anche le loro tristezze, perché questo è il nostro impegno, come comunità mariana, di essere al servizio delle nostre famiglie.
Questi tipi di interviste, mai condotte prima su Internet, oltre a fornirci informazioni riguardanti il percorso scolastico e le esigenze delle famiglie, sono state finestre che ci hanno permesso di vedere e conoscere l'aspetto più personale e quotidiano della casa, perché attraverso le videochiamate gli adulti ci

mostrano lo spazio in cui i bambini giocano e imparano e che condividono, come è organizzato, come i membri della famiglia interagiscono tra loro, ecc.
Benché la situazione in cui ci troviamo come paese sia complessa e abbia avuto conseguenze negative nella nostra società, come Comunità Bambin Gesù, ci ha dato un'opportunità insospettabile, giungendo a riunirci come una famiglia "più grande", sentendo veramente cosa significa essere una comunità, da una prospettiva diversa, più profonda, e continuare ad accompagnarci, avendo al centro il bambino, e l'importanza di proteggere i bambini come un tesoro prezioso per la vita.

Creazione di nuove strategie

Con la fiducia che ci dà appartenere a una comunità educativa in sintonia con il valore della vita e della fede posti in Dio, abbiamo ritenuto necessario ripensare le nostre strategie di approccio per lavorare con le famiglie. Per questo motivo, in questa ricerca, è sempre stato presente l'obiettivo di rimanere uniti alle nostre famiglie del Bambin Gesù, accompagnandole in queste circostanze in cui i bambini devono rimanere a casa, senza avere la possibilità di condividere con i loro coetanei, ma comprendendo che questo accade per prendersi cura della salute di tutti. Durante il mese di agosto abbiamo deciso e cercato la possibilità di avere una comunicazione più fluida con le famiglie, conducendo interviste di accompagnamento virtuale con ogni famiglia dei nostri bambini, generando un nuovo spazio che ci ha arricchito.
Valorizzare le loro esperienze è stato incredibilmente gratificante, permettendoci di mettere al centro la famiglia, e da parte loro le famiglie hanno apprezzato che la scuola mantenesse un contatto permanente con loro, riferendo che le attività sono state molto significative, e hanno apprezzato anche gli strumenti concessi loro, al fine di ottenere un apprendimento significativo per i loro figli.
In questo contesto in cui abbiamo dovuto adeguarci a questi cambiamenti, è importante mantenere questi spazi di sostegno, per questo come scuola ci impegniamo ad accompagnare con amore, in ogni momento, come le famiglie richiedono.

Incontri con le famiglie

L'esperienza di questa crisi sanitaria e umana, in tutto il mondo, ci ha trovati tutti impreparati, creando un enorme vuoto nella nostra vita e soprattutto nel nostro lavoro. Questo vuoto porta con sé una serie di preoccupazioni, stress, incertezze e nostalgie, dal momento che la nostra vita è quella che viviamo con i nostri colleghi, i nostri bambini e le loro famiglie, e non avremmo mai immaginato che quel venerdì 20 marzo sarebbe stata l'ultima volta che ci saremmo incontrati a scuola.
Negli anni precedenti, l'asilo Bambin Gesù proponeva un colloquio tre volte l'anno per condividere i risultati dell'apprendimento dei bambini, questo colloquio si svolgeva per le famiglie con gli educatori di ogni classe, gli specialisti e i bambini, sempre in un ambiente di grande condivisione dove successi, abitudini, risate e notizie infinite venivano alla luce rendendo questi momenti indispensabili per connettersi con le famiglie della scuola ed essere in grado di conoscere più a fondo i loro costumi e interessi.
Da tutto quanto sopra, non potevamo lasciare che questa istanza arricchente si perdesse. Abbiamo deciso di connetterci con l'aiuto della tecnologia, che è sempre più presente nella nostra vita di ogni giorno. Grazie all'organizzazione, con ciascuna delle famiglie siamo riusciti ad incontrarci virtualmente in modo da poterci vedere attraverso lo schermo e sorridere di nuovo insieme.
Durante queste interviste siamo stati in grado di visualizzare, come docenti, i risultati e i progressi dei nostri bambini di ogni classe, siamo stati in grado di apprezzare come i nostri bimbi siano cresciuti, da quell'ultimo giorno in cui ci siamo incontrati e ci ha riempito di gioia e anche di emozione vedere quanto siano immensamente grandi. I genitori, molto emozionati, ci hanno donato questa opportunità per condividere i diversi aspetti di ciò che è stata la loro vita durante quest'anno, siamo stati in grado di capire vari modi di vita, come hanno imparato, le loro cose quotidiane, il modo in cui crescono, si divertono, giocano e imparano i loro figli e figlie, quanto sia stato difficile per alcuni e non così difficile per altri.
Noi, come team educativo, siamo stati in grado di guidare, accompagnare e fornire

suggerimenti specifici per ogni famiglia per quanto riguarda lo sviluppo dei loro figli e figlie.
È stata un'esperienza molto arricchente, e siamo disposti a continuare a condurre queste interviste online in modo da poterci vedere, parlare e soprattutto ridere insieme.
Ringraziamo ancora di più i genitori e le famiglie dei bambini di tutte e due le scuole in quanto sono i principali educatori dei loro figli e figlie. Ancora di più in questo periodo di pandemia, saremo qui per guidare e accompagnare il lavoro che fanno oggi.
"Quando i genitori amano davvero la compagnia dei loro figli, diventano i migliori insegnanti che i bambini possano avere" (Glenn Doman).

Gli insegnanti del Bambin Gesù

DALLA COMUNITÀ LA FLORIDA

LA CLAR, Conferenza dei Religiosi dell'America Latina e dei Caraibi, ci presenta 6 anfore che desidera "riempire d'acqua, in modo che diventino il vino buono e fecondo del nostro cammino come Vita Consacrata sul Continente".
1° anfora: vivere con convinzione la propria vocazione.
L'invito è quello di recuperare la centralità evangelica, di vivere con radicalità e rinnovato entusiasmo la nostra consacrazione per essere autentici testimoni della sequela di Gesù. Si tratta di ritornare all'essenziale della sequela, nell'esperienza di una spiritualità integrata affinché da questa possiamo muovere per riqualificare le nostre opere.
La nostra speranza si basa su Gesù. Contemplare Lui e con Lui. Contemplare la realtà e, in essa, il Dio che agisce sempre, ci apre alla speranza e ci mobilita per dare vita con passione evangelica convinti che sia giunta l'ora. L'ora di Gesù arriva quando la notte diventa più profonda e il silenzio e la solitudine delle strade intossicano tutto. E questo è molto simile al nostro oggi.
Ma un cammino solitario è impossibile. Ripensarci sarà possibile solo partendo dalla consapevolezza che abbiamo bisogno degli altri, che dobbiamo stare con gli altri. Però più importante sarà percepire i mezzi, i modi, il senso di remare insieme nella stessa direzione e con una sola missione che è quella che questa anfora ci propone: ascoltare Gesù e fare ciò che Egli ci dice nell'esperienza della profezia più necessaria, che è la profezia della comunità. Ecco dove sgorgano le fonti della nostra reinvenzione.
2° anfora: immergerci nella spiritualità trinitaria.
Questa anfora ci invita ad approfondire il mistero dell'amore, il mistero dell'unità nella diversità.
In questo periodo di pandemia abbiamo vissuto all'interno vivendo una forte esperienza di vita fraterna e sororale. Condividiamo momenti forti concentrati sulla Parola, siamo tornati all'essenziale. Abbiamo avuto più tempo per il dialogo, per ricreazioni più lunghe, per tessere relazioni riconoscendo i doni, i valori di ciascuno dei nostri fratelli. Relazioni più compassionevoli a partire dalla fragilità, dalla vulnerabilità, dalla paura e dal timore. Ci siamo riconosciuti diversi.
Siamo chiamati a vivere oggi con Lui a partire dalla Trinità, appassionati del Regno, per il bene dei fratelli. Siamo invitati a una dinamica di itineranza, uscendo da noi stessi, come la Trinità, per andare creativamente a incontrare il fratello più bisognoso e umanizzarci. Immersi in questa circolarità dell'amore e facendo fluire la vita, tre verbi interconnessi segnano questo dinamismo delle relazioni: rinnovare le nostre relazioni tramite il restare insieme; rivalutare le nostre relazioni tramite il discernimento, alla ricerca di processi generativi che favoriscono la conversione, la trasformazione, il graduale cambiamento del mondo; risignificare i nostri rapporti tramite l'uscita da noi stessi.
3° anfora: camminare verso un nuovo modo di essere Chiesa.
Papa Francesco fa appello alla vitalità generata dall'unità, dalla comunione come forza integrativa. Siamo uno. Tutti chiamati a remare insieme. Se agiamo come un solo popolo,

anche di fronte alle altre pandemie che ci perseguitano, possiamo avere un impatto reale. Agire come un unico popolo per avere un impatto reale è l'enorme sfida che siamo chiamati ad assumere per rispondere alle conseguenze lasciate sulla sua scia dal Covid-19.
La via della sinodalità è la via che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio.
Questo modo di essere Chiesa richiede di rinunciare all'autoreferenzialità, significa mettersi in uscita, disporsi all'ascolto, aderire nell'intimo alla necessità della complementarità e accogliere la diversità dei carismi che arricchiscono la Chiesa.
4° anfora: i poveri e lo sguardo contemplativo verso di loro.
Questa chiave identifica ciò che la vita consacrata è nel mondo. L'umanità si è resa conto di quanto sia vulnerabile e della necessità di schierarsi a difesa della vita. Tuttavia, alcune domande continuano ad accompagnarci: la disuguaglianza nei sistemi sanitari a livello mondiale rimarrà ancora a lungo? Se ci fosse una cura per questa pandemia, diventerebbe un business o sarebbe un'opportunità per prendersi cura dell'umanità malata?
Tre modi per ri-immaginarci come vita consacrata come risultato della situazione in cui viviamo:

- Una vita consacrata che deve costruire ponti tra i più poveri e i più favoriti, tra gli estremi.
- Impegno a non lasciare abbandonati coloro che sono già socialmente abbandonati.
- Immaginare e promuovere nuove alleanze per coloro che non sanno come affrontare situazioni come quelle create dalla pandemia.

5° anfora: favorire l'etica dell'incontro e della cura.
Nessuno dei nostri paesi è libero da questa crisi globale che stiamo vivendo. Il nostro continente sta attraversando una situazione inaspettata per la vita umana. I nostri leader politici stanno approfittando della pandemia per distruggere l'Amazzonia.
La cura per noi è un modo essenziale di vivere. È più di un semplice atteggiamento. La cura è alla prima radice dell'essere umano, fa parte della natura umana. La vita è sempre cura. Significa riconoscere la cura come un modo di essere essenziale, sempre presente. Senza cura, l'essere umano cessa di essere umano.
Possiamo rispondere alla domanda "cosa vuoi che faccia?". "Che io sia guarito", rispose quell'uomo malato. Voglio essere curato fisicamente, socialmente, economicamente...
La cura è parte integrante della profezia della Vita consacrata: profeti di misericordia.
6° Anfora: chiara opzione per l'ecologia integrale.
Accogliere nel cuore la necessità di promuovere il riconoscimento della sacralità del creato, l'interdipendenza reciproca tra tutte le creature, la necessità di promuovere l'armonia personale, sociale, ecologica, sempre in difesa della vita, dei nostri popoli e delle nostre culture. Un'unica causa che ci aiuterà a superare le coordinate dei nostri confini territoriali, istituzionali e congregazionali, per la quale tutti possiamo mettere anima, vita e cuore.
Per salvare la casa comune abbiamo bisogno di una rivoluzione dal basso. Pertanto, nessuno spazio a superiorità e dominazioni. Questo ci fa capire che l'ecologia completa viene a mettere in discussione i nostri stili di governo e di animazione. Dobbiamo aiutarci a lavorare in rete, a pensare collettivamente, attraverso il paradigma della sinodalità.
Per ri-immaginare questo futuro:
dare cuore ai nostri scenari domestici in modo che fioriscano gli itinerari che ci incoraggiano a riconciliarci con la creazione e far nascere la domanda: cosa possiamo fare nelle nostre case religiose per vivere il processo di conversione posto da "Laudato Si"? E ancora di più, trasformare le nostre case religiose in vere dimore.
"Laudatosificare" tempi e luoghi: implica essere sempre attenti nella nostra vita quotidiana alla causa dei poveri e alla cura della casa comune.
Una missione molto più olistica che ci aiuterà a guardare a partire dal tutto e non da un lato e ci inviterà a rivedere il nostro stile di vita, i nostri modelli mentali, la nostra spiritualità.
Riacquistare il significato di ciò che significa essere amministratori, e non proprietari.

Infine, lascia a ciascuna una sfida per la vita consacrata in America Latina... che potrebbe essere valida in qualsiasi altro contesto:
camminare insieme nella difesa della vita è la sfida più grande. Non c'è posto per protagonismi o per restare comodi nelle proprie congregazioni.
Essere profezia di speranza in comunità. Mistero dell'amore che esce per incontrare l'altro, ma nella comunità.
Lasciare che lo Spirito trasformi le nostre paure in audacia e coraggio.
Essere veramente chi siamo, vita consacrata in tutta la portata della parola.
Rendere consapevoli che il modo di essere della Vita consacrata è la cura. Percepire che l'America Latina è un insieme. Dare forza alla saggezza del buon vivere.
Una Vita consacrata che libera l'immaginario di una vita colma di significato. Torniamo al senso. Uscire dalle forme che distorcono la realtà.
Tenere sempre a mente le tre domande chiave: per cosa, da dove e per chi facciamo quello che facciamo.
"Laudatosificare" gli spazi domestici.

COLOMBIA

FESTA COMUNITARIA DELLA DELEGAZIONE

15 agosto 2020
In questa data tanto speciale, abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria: lei è Assunta in cielo per essere stata la donna scelta da Dio, Lei, Preservata dal peccato originale, ha saputo fare la volontà di Dio per tutta la sua vita.
In questo giorno, abbiamo celebrato con grande gioia anche il compleanno della nostra Delegata, la quale ha dimostrato molta generosità, tenacia e fermezza nel donare la sua disponibilità ed entusiasmo, il suo tempo, tutta la sua capacità e appoggio alla nostra Delegazione colombiana.
Per questi importanti eventi, ci siamo riunite con tutte le consorelle delle comunità di Villa Hermosa, del Noviziato e di Robledo.
Le altre due comunità di San Carlos e Rionegro, si sono unite per via telefonica a causa della distanza e delle precauzioni da prendere per il coronavirus.
Ci siamo riunite per la Santa Messa, celebrata dal Reverendo Padre Superiore della comunità di San Vincenzo di Paola, Padre Johnier Fernando Rojas M.
Tutte insieme abbiamo chiesto a Dio e alla Vergine Maria di concedere tante grazie e benedizioni alla nostra Delegata per continuare a servire e donare se stessa alla nostra Delegazione.
Il nostro desiderio è che Lei rimanga sempre allegra, gioiosa, entusiasta, generosa; e se è la volontà di Dio, rimanga per sempre in mezzo a noi.
Come sempre abbiamo condiviso il pranzo e la ricreazione in gioia e allegria.
Che lo Spirito Santo e la Vergine Santissima ci mandino tante vocazioni e ci concedano la perseveranza.

Suor Ana Cecilia Gomez Aguilar





IL DONO DELL'AMICIZIA

Nel mese di settembre celebriamo la festa dell'amicizia; per l'Europa o altri paesi è conosciuta come la festa di San Valentino ed è ricordata nel mese di febbraio, ma in Colombia questa festa si svolge nel mese di settembre. In questa occasione non mancano giochi di amici segreti con un gruppo d'amici, con studenti o comunità religiose. La vita religiosa ha bisogno anche di amici che preghino per noi, che ci aiutino nei progetti ecclesiali e come dice il testo del Siracide (6,14-17): "Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro. Per un amico fedele, non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore. Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore. Chi teme il Signore è costante nella sua amicizia, perché come uno è, così sarà il suo amico".

I veri amici sono coloro che mostrano la loro lealtà incondizionata nei momenti buoni e in quelli difficili della vita, sono coloro che vi

accettano come siete, ma che con le loro azioni vi mostrano i loro affetti. È per questo che in queste feste si mette in evidenza l'importanza del dono dell'amicizia. Ci sono amici che abbiamo dall'infanzia, altri che si sono aggiunti nel cammino delle diverse fasi della vita. Gli amici consacrati sono molto importanti, quegli amici che ci aiutano a crescere spiritualmente e non ci allontanano da Dio, con i loro consigli ci aiutano a rafforzare la nostra vita religiosa. Ci sono pochi amici fedeli, leali, ma si deve dar loro un vero valore e prendersi cura di loro. "Un vero amico è uno che sa tutto di te e nonostante questo ti ama come sei". Preghiamo per le nostre belle amicizie e il primo amico vero è Dio.

Suor M. Carolina Ortiz

PREPARAZIONE AI MIEI VOTI PERPETUI

Dopo avere ricevuto la bella notizia della mia ammissione ai Voti Perpetui nella comunità di San Vincenzo di Paola, ho provato una delle più grandi gioie che abbia mai avuto in vita mia. Mi sono preparato velocemente, poiché avevo soltanto cinque giorni per la preparazione. Una tappa molto attesa prima dei Voti Perpetui è il Ritiro Spirituale; sono stato informato che l'avrei fatto nella casa di una comunità religiosa femminile, Serve di Maria SS. Addolorata in Robledo – Pilarica, dove i sacerdoti della mia comunità sono Cappellani.

Il giorno seguente, sono arrivato nella casa delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata con il padre che doveva presiedere la Santa Messa di quel giorno. Sono state molte le attenzioni e il clima di tranquillità, silenzio e spiritualità che ho respirato in quella comunità di Robledo. Appena sono arrivato mi è stata assegnata la stanza dove dovevo stare in questi due giorni. Subito ho notato da molti dettagli la cura con cui mi hanno aspettato: un letto perfettamente fatto, un grande ordine nella stanza, fogli e penna sulla scrivania, acqua da bere, un bagno con tutto il necessario senza tralasciare nessun dettaglio, un pavimento lucido.

Alla fine dell'Eucarestia siamo stati indirizzati, il Sacerdote e io, in un luogo molto accogliente che è stato allestito con tutte le precauzioni e protocolli che comporta il Covid-19, e ci siamo trovati di fronte ad un tavolo con una colazione molto abbondante e squisita, come sono stati tutti i pasti di questi due giorni.

Una vecchia fattoria, prati verdi, alberi, oche… avvolgono questa casa come un'oasi perfetta per trovare la presenza di Dio in ogni momento, non soltanto nella natura, ma nelle sorelle che sono sempre impegnate nel lavoro, nella vita comunitaria e nella preghiera. Posso dire che, in questi tempi di tanto rumore, di consumo di avatar, nella vita moderna che ci porta ad essere sempre in corsa nell'attivismo, trovare un posto come la comunità delle Suore Serve di Maria è una grazia che non tutti hanno l'opportunità di incontrare.



Non è solo il fatto di andare a fare un ritiro in una casa molto piacevole, ma l'atmosfera che le sorelle promuovono, ciò che può essere raggiunto con il clima favorevole, è qualcosa che non è facilmente spiegabile a parole. Inoltre, sentire che il silenzio è accompagnato dalla preghiera è una esperienza spirituale unica che rafforza veramente.

Ho solo parole di gratitudine e ringraziamenti per questo gruppo di suore che hanno accompagnato, curato e acconsentito

all'immediata preparazione ai miei Voti Perpetui nella Congregazione della Missione.

Sempre uniti nel legame forte e indissolubile che la preghiera ci dà. Sorelle, a tutte: grazie di cuore.

Hector Soto
(Teologo della Congregazione della missione
San Vincenzo di Paola)

LA MIA BELLA ESPERIENZA NELLA MISSIONE DI SAN CARLOS CORDOBA

Dopo quindici anni ritorno a questo luogo meraviglioso di missione, dove avevo lavorato per tre anni. Ho iniziato con la bella esperienza di portare la Santa Comunione ai malati ogni sabato; gli anziani e i malati sono molto felici, si alzano presto per essere pronti a ricevere la Santa comunione, che loro chiamano: "Il Re dei Re che viene a visitarli". Mi sentivo molto felice nel vedere la loro gioia al mio arrivo.
Poi ho iniziato come docente nella scuola materna, dove ho trovato bambini molto belli e amorosi, come i loro genitori.



Ogni venerdì ho la grande gioia di condividere il cammino con un gruppo giovanile, che si caratterizza per la gioia, la spontaneità, e l'entusiasmo e soprattutto la voglia di vivere ed imparare i veri valori umani e cristiani. Collaboro anche nella Parrocchia come catechista nella preparazione delle prime Comunioni e della Cresima. Purtroppo per il coronavirus in questo momento ci siamo trovati a dover sospendere ogni tipo di preparazione in presenza.
Come comunità abbiamo deciso d'intensificare la preghiera, affinché Dio e la Santissima Vergine Maria, ci aiutino a superare questi duri momenti di paura e d'isolamento.
La nostra missione di San Carlos è stata molto colpita da questo virus; tanti sono morti e ancora sono molti i colpiti, bambini, giovani e adulti. Non ci sono mezzi sufficienti per arrestare e vincere questa epidemia feroce che non guarda né poveri né ricchi. Sembra una guerra silenziosa e cattiva che distrugge senza compassione. La povera gente non ha lavoro e passano le ore a dormire nelle amache, ad aspettare ogni giorno il peggio senza speranza. La nostra scuola è rimasta senza bambini e i genitori non sanno come pagare la retta. Tutto è cambiato: in settimana può uscire una sola persona per famiglia e con tutti i protocolli; tutte le feste e fine settimana rimaniamo chiuse, senza uscire da casa.
Soltanto rimane dare grazie a Dio per noi suore della missione e per tutta la nostra Delegazione, perché finora ci ha salvato da questa feroce epidemia. Forse Dio ci sta chiedendo di riflettere sulla nostra vita di consacrate, sul nostro impegno religioso e comunitario.
Oggi rendo grazie con tutto il mio cuore per avermi dato l'opportunità di rifare dopo tanti anni questa bellissima esperienza.

Suor Maria Eugenia Ramirez

INDIA

RITIRO ANNUALE A KUMBALAM

Il 10 giugno 2020 abbiamo iniziato il nostro ritiro annuale della durata di cinque giorni sotto la guida del P. Babu Paul OCD. È stato fatto nonostante la minaccia del Covid-19, ed è stato un miracolo che 30 sorelle, dalle Comunità di Kumbalam e Santhome, abbiano potuto partecipare.



Il Ritiro annuale è un momento importante e significativo per il rinnovamento della nostra vita. Ogni giorno iniziava con la preghiera e la meditazione della Parola di Dio. In realtà, è stato un viaggio attraverso la Bibbia con nuovi modi e punti di vista. Ogni meditazione è stata davvero densa e ci ha aiutato a pensare a noi stessi in modo positivo. Questa energia positiva arriva solo attraverso la preghiera, allora il suo risultato sarà perfetto. Il punto chiave delle meditazioni è stato prendere tutto in senso positivo e pensare "lascia che sia".

Al termine, la nostra guida ci ha lasciato alcuni punti per pensare alla nostra maturità spirituale. La maturità spirituale è:

- Quando smetti di cercare di cambiare gli altri, e ti concentri invece sul cambiare te stesso.
- Quando accetti le persone così come sono.
- Quando capisci che ognuno ha ragione nella propria prospettiva.
- Quando impari a 'lasciar andare'.
- Quando sei in grado di porre un limite alle aspettative degli altri.
- Quando capisci che, qualunque cosa tu faccia, la devi fare per la tua pace.
- Quando non cerchi l'approvazione degli altri.
- Quando smetti di confrontarti con gli altri.
- Quando sei in pace con te stessa.

Avrai guadagnato la maturità spirituale, quando smetterai di aspettarti la felicità dalle cose materiali.

L'ultimo giorno del nostro ritiro, durante la Santa Messa, tre delle nostre consorelle, Suor M. Magline, Suor M. Shinu, Suor M. Anumol, hanno rinnovato i loro Voti. Così, i giorni del nostro ritiro si sono conclusi nella gioia. Insieme ringraziamo e lodiamo Dio per questi cinque giorni che ci ha donato.

Suor M. Shinu Pandarathara House

COVID -19: UN RICHIAMO

La salute è un diritto umano fondamentale e il fondamento della prosperità economica, della sicurezza e persino della solidità spirituale. Questa crisi globale determinata dall'ampia diffusione del Covid-19 è un forte promemoria del fatto che tutti e ovunque dovrebbero avere accesso a servizi sanitari di qualità e a prezzi accessibili. Inoltre questo virus praticamente invisibile ci ha ricordato la fragilità dell'uomo e di tutto ciò che possiede. Gli impatti globali del Covid-19 hanno lasciato l'umanità in ginocchio. Ha bloccato l'intero pianeta e nemmeno un settore è rimasto illeso dagli effetti di questa pandemia. Centinaia di migliaia di persone hanno perso la vita. È un richiamo ad aprire gli occhi per tutti noi.

La gente di tutto il mondo si chiede se la nuova pandemia di coronavirus rappresenti la natura che si vendica di un'umanità dilagante o se il Creatore di questa terra ha deciso di punire le

persone per i loro peccati. Ma questa tesi è pertinente in questo contesto attuale?
Questo è il momento per tutti noi di affrontare le sfide della leadership collaborativa e lavorare insieme per trovare percorsi per uscire da questa emergenza con un rinnovamento globale, economico e sociale. Urge la necessità di una profonda trasformazione, redistribuzione, rigenerazione e restaurazione.
Questa crisi attuale mi fa riflettere sulla nostra giovane generazione. La nostra ardente attenzione ora è sul futuro. Poiché tutti noi siamo consapevoli che il futuro è nelle mani dei giovani, la nostra attenzione deve essere su di loro che devono rinnovare tutto il mondo. La terra devastata e afflitta deve essere ricostruita e restaurata. Chi può farlo se non i nostri giovani? Sono colpiti forse da un qualche virus? Cosa dire del loro sistema di valori? Perché ci sono lacrime sul volto delle madri? Sì, è ora di pensare. Alcuni della nostra giovane generazione, anche i bambini piccoli sono colpiti da un virus peggiore del Covid-19. Si diffonde più rapidamente di questa pandemia così pericolosa. Il mese scorso, è successo che uno studente di quindici anni ha cercato i suoi risultati dell'Esame, ed è stato portato ad un sito pericoloso. Questo non è stato un singolo caso e ha dovuto interessarsene la polizia. La società svolge un ruolo vitale nel fuorviare i giovani. Il diavolo minaccia e attacca da tutti e quattro i lati per abbattere le anime innocenti. Nel rapido cambiamento del mondo di oggi, il significato dell'etica tra i giovani sembra diminuire drasticamente. Se la società presta maggiore attenzione al benessere delle giovani generazioni, il futuro del mondo sarà migliore. Dovrebbe esserci un approccio olistico per stimolare la formazione del carattere e lo sviluppo dell'etica. Il progresso dell'umanità è possibile solo con la solidità del sistema di valori. La vita dà più lezioni di una sessione di allenamento: che la vita dei loro genitori, insegnanti e tutti gli anziani sia un modello da cui imparare.
Impariamo a convivere con questo virus intorno a noi, tenendoci al sicuro. Le anime dei nostri giovani dovrebbero essere addestrate a vivere in un mondo con tutti i tipi di mali, senza nemmeno essere toccati da nessuno di essi. Cerchiamo di essere con loro per conoscerli meglio e sostenerli. Cerchiamo di facilitarli per migliorare il loro sistema di valori.
E mentre noi cantiamo, non ci sarà pioggia che non si ferma mai; non c'è uragano che non si fermi mai, non c'è notte che duri per sempre. Sì, confidiamo e preghiamo che anche questa pandemia possa avere fine. Come ha detto Papa Francesco siamo come i discepoli colti dalla tempesta, l'unico conforto è confidare in Lui: crediamo fermamente che il nostro Signore Gesù, che si è sacrificato per salvarci tutti, non ci abbandonerà mai.

Suor M. Rosamma Kocheekaran

CONNESSIONI

In questo momento incerto e impegnativo, persone di tutti i tipi hanno più o meno molta familiarità con il mondo virtuale in generale: corsi, acquisti, lavoro online ecc. Nonostante il fatto che alcuni di loro non erano a conoscenza della tecnologia, il Covid-19 ha addestrato tutti ad operare online per poter mantenere le loro relazioni. Nella nostra vita quotidiana, quasi tutte le esigenze possono essere soddisfatte dalla tecnologia online, tuttavia alcune volte si verificano errori di rete che modificano la qualità e lo standard dei nostri accordi e desideri, come sappiamo per esperienza. Poiché siamo figli di Dio, dovremmo avere una connessione continua, senza errori, con Dio perché Egli è l'unico in grado di soddisfare tutti i nostri bisogni. Poiché siamo eletti, il mondo ci muove guerra per tagliare il nostro legame con Cristo quindi dobbiamo unirci a San Paolo e dire: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Nessuna creatura potrà separarci dal suo amore" (Rm 8,35). Occorre cercare di essere sempre in contatto con Lui. Le nostre preghiere, la meditazione quotidiana, le preghiere personali, la Santa Messa sono mezzi potenti per abbellire la vita religiosa e creare un legame costante e senza cadute con Cristo. Egli non vuole mai che nessuno sia disconnesso dal Suo amore perché ci ha scelti.
Per ora vediamo solo riflessi in uno specchio, semplici enigmi, ma poi vedremo faccia a faccia (1Cor 13,12). Tutte le nostre mancanze e

i nostri limiti possono elevarci insieme al nostro cuore e alle nostre mani in modo che Cristo possa essere l'agente di collegamento della nostra vita per santificarla e renderci persone nuove, come i bambini, per vederlo faccia a faccia.

Suor M. Sinimol Illickal

IL PIÙ GRANDE ARTISTA



Guarda come volano gli uccelli migratori:
chi li guida a volare in formazione
seguendo un percorso senza ostacoli?
Sì, la bellezza della natura,
rivela il grande artista, il creatore di tutto.
Attraverso la loro stessa testimonianza
cantiamo con loro un inno
e rendiamo testimonianza a Lui.

Suor M. Josnamol Kodithottathil

Guardati intorno, o bellezza:
la natura si riversa nei colori
come un artista che dipinge la sua tela.
Lo fa senza colori artificiali.
Guarda la piccola lucciola
come brilla da sola senza una fonte esterna.
Guarda il duro lavoro del ragno
con quanta cura tesse la ragnatela.
Chi gli ha dato l'idea di questa bellissima arte?



GENTILEZZA

La gentilezza è l'atto di essere amichevole, generoso e premuroso. Questa è una bellissima sensazione una volta che l'hai praticata. Crea una sorta di felicità interna non solo in te, ma anche nell'altra persona a cui hai mostrato gentilezza; potrebbe rivolgersi anche ad una pianta, un animale o qualsiasi altro essere vivente.

Non abbiamo davvero bisogno di fare qualcosa di grande per conquistare il cuore delle persone. Anche solo un piccolo atto di gentilezza può lasciare un impatto duraturo su qualcuno. Le buone azioni richiedono pochi sforzi, ma ti ricompensano con qualcosa che non può essere ripagato.

La gentilezza verso gli afflitti diventa compassione, il che significa "sofferenza con", o entrare nell'angoscia e nei dolori degli altri come se fossero i nostri. Gesù è il più alto esempio di gentilezza. Si è svuotato per l'umanità. "Siate gentili gli uni verso gli altri, di cuore tenero, perdonando gli altri, come Dio in Cristo vi ha perdonato" (Ef 4,32). Siate gentili gli uni con gli altri in modo da poter godere della felicità del mondo.

"La gentilezza è il linguaggio che i sordi possono sentire e i ciechi possono vedere" (Mark Twain).

Suor M. Jaqulin Vettemthadathil

CREDERE IN DIO

C'era un uomo che si era appena sposato e stava tornando a casa con sua moglie, dovendo attraversare un lago in barca. All'improvviso si levò una grande tempesta. Dato che l'uomo era un guerriero, rimase calmo e tranquillo, ma sua moglie aveva molta paura, si sentiva perduta. La barca su cui stavano viaggiando insieme era molto piccola, e la tempesta era molto forte; la barca sarebbe potuta affondare. Il marito era seduto in silenzio, come se nulla stesse accadendo, ma la moglie tremava e disse a suo marito: "Non hai paura? È l'ultimo momento della nostra vita. In questo momento solo un miracolo può salvarci, altrimenti siamo morti", e continuò gridando: "Sei pazzo? sei di pietra? non hai paura?". L'uomo ascoltò, rise e prese la spada. A questo punto la moglie rimase scioccata da quello che stava per fare. Prese la spada e la puntò al collo, con un così piccolo spazio tra la spada e il collo che quasi lo toccava; il marito chiese alla moglie se non avesse paura, ma la moglie iniziò a ridere e rispose: "Perché dovrei temere? Sei mio marito e la spada è nelle tue mani, non saresti capace di ferirmi o uccidermi, io ho fiducia in te". Allora il marito ripose la spada e disse che quella era anche la sua risposta.

Anche se si tratta solo di una storiella, ha un grande messaggio da darci: come religiose siamo chiamate da Dio, offriamo a lui la nostra vita pienamente e la nostra vita è nelle Sue mani. Sappiamo che Gesù ci ama e ci guida ogni giorno della nostra vita. La vita è piena di sfide, ma anche se nella nostra vita quotidiana dobbiamo affrontare esperienze ed eventi inaspettati, non sono la fine del nostro viaggio e la morte della nostra vita. È l'inizio e la svolta necessaria: dobbiamo affrontarle coraggiosamente con Cristo e credere che qualunque cosa accada nella nostra vita, sia un bene per noi. Tutti i momenti difficili sono l'opportunità che ci viene data per crescere in Cristo, conoscere noi stessi e capire gli altri. Se ti aggrappi sempre a Cristo, Dio ti mostrerà il vero percorso per incontrarLo.

Suor Mary Josey Edamukkil

OGGI

Noi iuniores del secondo anno, Suor Magline, Suor Shinu, Suor Anu e Suor Cicy, ci siamo riunite alla comunità di Kumbalam dopo un anno per ulteriori studi. Abbiamo avuto un lungo periodo di vacanza, a causa del Covid-19. Per cinque mesi abbiamo goduto della nostra nuova comunità in modo attivo. La nostra preghiera comunitaria, il tempo, i talenti e il lavoro di gruppo sono stati momenti di gioia che abbiamo apprezzato durante questi mesi. Come tutti sappiamo, il Covid-19 si sta diffondendo ovunque, quello che possiamo fare è pregare per il mondo, quindi la nostra comunità sta pregando insieme davanti alla Santa Eucaristia per un'ora al giorno incluso il Rosario della divina misericordia. Abbiamo celebrato la Via crucis per una settimana per questa intenzione, tutti i giorni alle tre ci ritroviamo per la Lectio Divina, poi andiamo a ricreazione e dopo portiamo avanti il nostro lavoro in giardino con gioia ed entusiasmo. Alle 18.15 la preghiera con meditazione, breviario e Corona, dopo la cena ci ritroviamo in sala di comunità per la ricreazione. Mezz'ora di notizie e mezz'ora di ricreazione. Partecipiamo tutte alla ricreazione della comunità e ci divertiamo con scenette, balli, canti, giochi, musica, ecc. Tutte le sorelle partecipano, anche Suor Maria Rita, la nostra Superiora di Delegazione, viene con noi a ballare e ciò ci rende felici.

Celebriamo tutte le feste secondo il calendario liturgico, in particolare abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria con una solenne celebrazione eucaristica. Questo giorno è molto importante per tutti gli indiani, perché è il giorno dell'indipendenza della nostra nazione.

Il mese di agosto è stato un mese di festa per noi. Abbiamo celebrato la festa dell'Assunzione, Sant'Agostino, San Filippo Benizi, il nostro giorno dell'indipendenza nazionale e infine abbiamo celebrato la nostra tradizionale festa del Kerala, ovvero Onam.

Abbiamo preparato “Sadhya”, il cibo previsto dalla tradizione per quel giorno, che è l'elemento principale della festa. Quel giorno abbiamo anche giocato a diversi giochi legati a Onam.

Innalziamo i nostri cuori a Dio per la sua provvidenza e per la protezione che riceviamo durante questa pericolosa situazione.

UNGHERIA

GIUBILEO

Il giorno 23 agosto nella “Dimora di Názáret”, sede della Delegazione, abbiamo celebrato l’anniversario di Suor M. Honória Valkos che 70 anni fa ha fatto la vestizione nella Congregazione ungherese delle Suore Serve di Maria e con il noviziato ha iniziato la sua vita religiosa. La Santa Messa è stata presieduta da P. Benbin Sebastian Madassery religioso verbita e Presidente del PIME. Eravamo pochi, solo la comunità ed alcune persone che frequentano la Santa Messa nella nostra cappella.
È stato molto toccante vedere nella sua fragilità Suor Honória che con serenità ha espresso la sua preghiera di ringraziamento. A lei ci siamo unite anche noi.
Proprio mentre scrivevo queste righe è venuta Suor Zsuzsa e ha portato i documenti di Suor Honória che attualmente e all’ospedale. Tra questi documenti c’è un certificato di battesimo: lei è stata battezzata il 23 agosto. Nella Congregazione ungherese le vestizioni e le professioni si svolgevano nel giorno di San Filippo, ed anche la nostra festa è stata per questa ricorrenza. Il Padre alla fine della Santa Messa ha benedetto l’acqua e pane.



In questo stesso giorno la comunità era impegnata per l’adorazione che ogni quarta domenica del mese offre dalle ore 8 alle 21. È stato un momento di ringraziamento nel silenzio davanti allo Sposo nascosto…
Il giorno precedente la famiglia di Suor Honória era venuta a salutarla perché il 19 è stato anche il suo compleanno.
Grazie Signore per la vita di Suor M. Honória.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

CAMPO SCUOLA

I bambini e i giovani dalla parrocchia, secondo la programmazione ordinaria, ogni anno vanno al lago Balaton per il campo scuola. Quest’anno, a motivo della pandemia, non sono potuti andare. Insieme alla catechista, Erzsébet Szlanka e alcuni catechisti abbiamo organizzato il campo scuola nel cortile della nostra casa a Budapest-Kelenvölgy dal 13 al 17 luglio. Erano 16 ragazzi e tre insegnanti e noi tre suore: Suor Zsuzsa, Suor Ági ed io.
Il tema dato dalla catechista era:
V-idámság -serenitá
I-géret -promessa
R-emény-speranza
U-jrakezdés-ricomincio
S-iker-successo
All’inizio e alla chiusura del campo il parroco István Molnár ha celebrato la Santa Messa.
Ogni giorno abbiamo iniziato con la preghiera e qualche suggerimento spirituale. Due volte ho fatto la preghiera guidata: la prima volta sul vangelo ”Lasciate che i bambini vengano a me..” e la seconda con la parabola della pecorella perduta; è stato bello nella

condivisione sentire come hanno gustato il silenzio, e come hanno sentito la “voce” di Dio.



Proprio il giorno che abbiamo pregato a partire dal brano della pecora perduta, abbiamo fatto questa esperienza. Un ragazzo è rimasto a casa quando siamo partiti per andare a pranzare come ogni giorno in un ristorante qui vicino. Quando ci siamo accorte ho telefonato a Suor Ági che era a casa e lei l’ha caricato sulla macchina e l’ha portato al ristorante, cioè l’ha preso sulle sue spalle e l’ha riportato nel gregge!
Quel giorno, in cui il tema era I-géret, promessa, nel pomeriggio mentre giocavamo liberamente nel cortile guardando il cielo che era buio, abbiamo visto un arcobaleno bellissimo che ci abbracciava.



Due giorni i giochi erano organizzati nel cortile della chiesa parrocchiale. Là sono andate Suor Ági e Suor Zsuzsanna. In un giorno nella mattinata era previsto il lavoro, i ragazzi hanno pulito dall’erba la strada del cortile del convento. Era bello vedere come lavorano volentieri i piccoli e meno piccoli.
Durante i giochi liberi c’era la possibilità di parlare, di conoscerci meglio con i ragazzi, ma anche con gli adulti. C’era possibilità di fare lavori manuali creativi.
Le suore anziane, Suor Alexia e Suor Honória hanno partecipato alla Santa Messa, ma Suor Alexia alcune volte è anche venuta fuori a vedere che cosa facevamo.



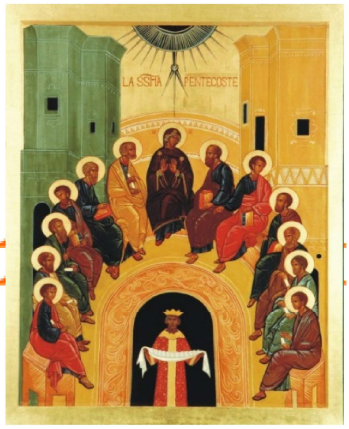
Per noi è stata un’esperienza bella, ospitare i giovani nella nostra casa: così noi suore abbiamo potuto dare noi stesse, ma abbiamo potuto anche essere attente alle consorelle anziane. L’ultimo giorno il pranzo è stato preparato da due babbi e tutti abbiamo aiutato a sbucciare patate e cipolle, pulire verdura per il pranzo, semplice ma buonissimo: “Paprikás krumpli”, patate al peperoncino (Il nome viene dalla polvere di peperoncino che dà un colore rosso, ma c’è dentro anche il würstel).



Dopo la Santa Messa abbiamo ringraziato tutti per la partecipazione. Abbiamo salutato il parroco che dal 1° agosto ha avuto il trasferimento a un’altra parrocchia di Budapest. Gli abbiamo regalato quello che hanno preparato i ragazzi.
Ci siamo salutati tutti con la voglia di rivederci.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Il 2 luglio sono iniziati i lavori al tetto dell'Aula magna della scuola, resi indispensabili dalle infiltrazioni che minacciavano la stabilità della struttura.
Il 10 luglio si è chiuso, dopo quattro settimane, il Centro estivo organizzato nella nostra scuola durante il Covid-19.
Purtroppo a causa del distanziamento e di tutte le altre norme abbiamo potuto accogliere pochi bambini sia nella scuola materna che in quella primaria, perché dovevano essere divisi in piccoli gruppi. L'esperienza è riuscita bene, con grande gioia dei bambini e dei loro genitori. Per noi è stato motivo di soddisfazione anche perché abbiamo potuto verificare l'organizzazione "anti-Covid" in vista della riapertura della scuola a settembre.
Dal 27 al 31 luglio la nostra comunità ha organizzato un corso di Esercizi Spirituali diversi dal solito a causa delle norme anti-Covid. Il corso si è svolto online guidato da Fra Stefano Mazzoni OSM con una meditazione al giorno. Fra Stefano ha ripreso il tema della "Fraternità" che aveva già iniziato nei ritiri mensili, interrotti a causa del Covid-19.



Ogni mattina, alle ore 10.00, iniziava il collegamento a cui partecipava anche la comunità di Milano e, nonostante qualche piccolo inconveniente, abbiamo seguito il tema con interesse. È stato un modo nuovo per noi, ma che ci ha permesso di dedicare qualche giorno alla riflessione, al raccoglimento e alla preghiera, come era desiderio di tutte. Soprattutto ci ha dato la possibilità di non tralasciare l'importante appuntamento degli Esercizi Spirituali annuali.
Sabato 1° agosto la nostra comunità ha festeggiato il 25° anniversario di vita religiosa di Suor Teresa e il 50° di Suor Elisabetta, con una cerimonia semplice ma comunque sentita. Generalmente questa festa si celebrava a Bivigliano.



È stata comunque una bella cerimonia presieduta da Padre Maurizio OSM, durante la quale le due sorelle hanno ripetuto la formula della professione dei voti. La festa si è conclusa con la cena, consumata all'aperto in gioiosa condivisione.





Nella solennità dell'Assunzione della Vergine Maria l'eterno Padre ha improvvisamente chiamato a sé Armida, mamma di Madre Simona. Il giorno 16 agosto si sono svolti i funerali, nella Cappella della Comunità di Montughi, che era diventata la sua casa, presenti i parenti e molte suore della Congregazione.

Giovedì 10 settembre abbiamo ospitato, per una cena di saluto, i due sacerdoti della nostra parrocchia di San Marco Vecchio, trasferiti da poco ad altro incarico. Il parroco Don Leonardo Salutati, nella nostra parrocchia da 17 anni e Don Leonardo Tarchi viceparroco da 7 anni, erano anche i nostri cappellani fedeli ed apprezzati. La cena, consumata in cordiale semplicità, è stata l'occasione per ringraziarli del loro servizio, così prezioso anche per la nostra comunità, e per rivolgere loro i nostri auguri per il nuovo incarico.

Sabato 12 settembre si è celebrata la Festa di Famiglia, in un modo inedito ed originale. A causa del Covid-19 non c'è stato l'annuale ritrovo di tutte le consorelle, ma una videochiamata con la quale ci siamo collegate con tutte le comunità. È stato bello vedere le consorelle e sentire la loro voce, seppur con un breve flash, anche se l'incontro personale è di gran lunga più bello e desiderabile. La Superiora generale ha salutato tutte e ha dato le varie comunicazioni, quindi Suor Annamaria, a nome della Commissione per la formazione continua, ha presentato le schede che saranno inviate ad ogni comunità e saranno oggetto della programmazione spirituale per l'anno 2020-2021.

Martedì 15 settembre, il giorno atteso per il quale ci preparavamo da tempo, preceduto da un numero infinito di riunioni online e in presenza, finalmente è arrivato: è cominciata la scuola.

Gli alunni si sono presentati orgogliosi, con lo zaino pieno di attesa e di speranza e con una gran voglia di rivedersi. Li ha accolti un ambiente bello, pulito, sanificato e molto colorato, con un triage preparato nei minimi particolari.

Al pomeriggio abbiamo celebrato la festa della Vergine Addolorata, avendo la gioia di conoscere il nuovo parroco, Don Leonardo De Angelis, che è venuto a celebrare la Santa Messa proprio nel giorno della nostra Festa e si è intrattenuto con noi. È stata un'occasione di conoscenza reciproca, prima di ogni altra collaborazione.



Mercoledì 23 settembre abbiamo salutato Suor Bertilla, che dopo 70 anni ha lasciato la nostra comunità per godere del meritato riposo nella comunità di Montughi, dove la continua e professionale assistenza delle consorelle potrà alleviare per lei gli acciacchi dell'età.



Domenica 27 settembre la nostra comunità si è recata in pellegrinaggio al santuario di Monte Senario a chiedere la protezione dei Sette Santi Fondatori sull'anno sociale appena cominciato.



Ogni consorella ha avuto la possibilità di visitare i luoghi, pregare e confessarsi.
Scendendo dal monte ci siamo fermate nella nostra casa di Bivigliano, dove la signora Cinzia ci aveva preparato una buona merenda-cena. Nonostante la stagione non promettesse niente di buono, è stato un pomeriggio piacevole e gradito.

Suor M. Fiorenza Casini

BARBERINO

Il 1° luglio, nel programma del Centro estivo, è stato inserito un pomeriggio di danza latino-americana, a cura della scuola di danza LatinProject. Sotto la guida di Kevin Lusha e Noemi Ficola, i bambini (e le maestre) si sono scatenati in un'ora di gioia con i balli latini.
I bambini erano felicissimi e le maestre incontenibili! Grazie Kevin, grazie Noemi siete stati fantastici!



BADIA A RIPOLI

Il giorno 8 luglio Suor Luz Ines ha prestato giuramento come cittadina italiana.



I volontari della Casa di Riposo di Badia hanno voluto congratularsi e darle il benvenuto fra gli italiani con una piccola festa, come segno di affetto e attestazione di stima per tutto quello che le suore fanno in questa struttura, specialmente in questi tempi di pandemia. Durante il lockdown infatti le suore sono rimaste sole a portare avanti tutto il lavoro, poiché i volontari non potevano prestare il consueto servizio.



Per l'occasione, tante decorazioni sul tema della bandiera italiana, e perfino una torta tricolore!



CAMPI BISENZIO

Festa del 50° e del 25° nella comunità

Martedì 18 agosto nella nostra cappella Don Marco Fagotti ha celebrato la Santa Messa per le sorelle che festeggiano gli anniversari di vita religiosa. Dopo una settimana di esercizi spirituali, fatti online, guidati da Monsignor Ravasi, tutta la comunità ha preparato una festa per Suor Brijit che ha festeggiato i 25 anni di vita religiosa, Suor Maria Pia e Suor Assunta che ricordavano invece i loro 50 anni di vita religiosa.
Anni lontani, ma furono l'inizio di un cammino di vita, un "Sì" detto col cuore. Il Signore che le ha chiamate, le conduce dove vuole Lui. Ecco perché sono qui a festeggiare questi anniversari dopo tanti anni…



Abbiamo iniziato la celebrazione con la processione, le festeggiate con una candela accesa in mano, mentre l'assemblea le accompagnava con il canto molto significativo

per queste ricorrenze: “Eccomi, eccomi”. Una volta arrivati in Cappella hanno posato le loro candele ai piedi dell’altare. Don Marco, con una piccola, commovente introduzione, ha iniziato la Santa Messa. Con noi hanno partecipato il futuro vice parroco proveniente dal Kerala Don Mathew, l’amministratore della scuola Fulvio Cafiero, il cappellano attuale Don Marcial e il sacrestano Jacopo.
Durante la celebrazione le tre consorelle hanno rinnovato i voti religiosi. Nell’omelia Don Marco ha ricordato l’importanza della fedeltà e della sequela di Cristo, accennando all’esempio del giovane ricco. Quindi è stato un momento di riflessione profonda per rinnovare ogni giorno con consapevolezza il “Sì” detto una volta. La vita è un cammino: dobbiamo affrontare mille pericoli, in fondo, la vita è un’avventura nel bene e nel male. Tutto avviene perché dobbiamo rafforzare la nostra fede nel Cristo, casto, povero e obbediente. Non siamo qui per caso. Dio ha un disegno su ciascuna di noi.



Al termine della celebrazione eucaristica abbiamo avuto anche un momento di allegria organizzato con gusto e amore. Siamo stati veramente bene e abbiamo trascorso una serata molto bella.
Le sorelle festeggiate hanno ringraziato molto sia per le presenze di queste persone sopra citate e anche per l’organizzazione. Insieme abbiamo ringraziato il Signore per tutto quello che abbiamo potuto fare per questa ricorrenza religiosa.
Con la certezza che la Vergine Addolorata insieme al Suo Figlio Gesù ci accompagneranno sempre nel nostro cammino!

Dopo 26 anni di servizio nella nostra comunità Suor Lorenzina si è trasferita nella comunità di Antignano (Livorno).
Durante questi anni ha prestato vari servizi (portinaia, cuoca, catsitter…). Sembra una ragazzina dal volto sempre sorridente, ma incominciavano a pesare troppo gli anni (86 compiuti da poco) accompagnati dagli acciacchi. Molto fedele alla preghiera e precisa e ordinata nei suoi compiti, lascia dietro di sé il suo bell’esempio: c’erano sempre tanti preparativi prima di svolgere un lavoro. Sentiamo veramente tanto la sua mancanza.
Un bacione a Suor Lorenzina da tutte noi e grazie ancora di tutto.



FOLLONICA

Suore e docenti laici si sono impegnati al massimo per riaprire la scuola nel rispetto delle regole di sicurezza anti-Covid.



La scuola continua la sua presenza nel web con una pagina facebook sempre aggiornata ed accattivante.

Lunedì 14 settembre la scuola ha riaperto i battenti, con tutti gli accorgimenti del caso: i percorsi separati per ogni gruppo di bambini, e l'igienizzazione dei giochi dopo l'uso.





MONTUGHI

Il giorno 21 luglio un gruppo di persone, particolarmente interessate e guidate dalla Signora Prof.ssa Lara Mercanti ed appartenenti alla Associazione culturale Akropolis (Comune di Firenze) è venuto presso la nostra casa in via Montughi, per visitare il giardino. L'impressione da parte di tutte le componenti del gruppo è stata veramente sorprendente. Tutte le signore hanno ammirato l'estensione del parco e la cura con cui è tenuto.
Al termine del giro lungo il viale, sono ritornate all'Istituto, passando per l'orto ugualmente molto apprezzato per la ricchezza degli ulivi.



Il paesaggio che dal giardino si può ammirare con piacere, ampio e bellissimo fino a Fiesole, è stato ammirato soprattutto per l'apertura di un'ampia zona che presenta tutte le sfumature di verde ed apre il cuore e lo spirito a molta pace e serenità, a tutti i doni grandi del Signore.

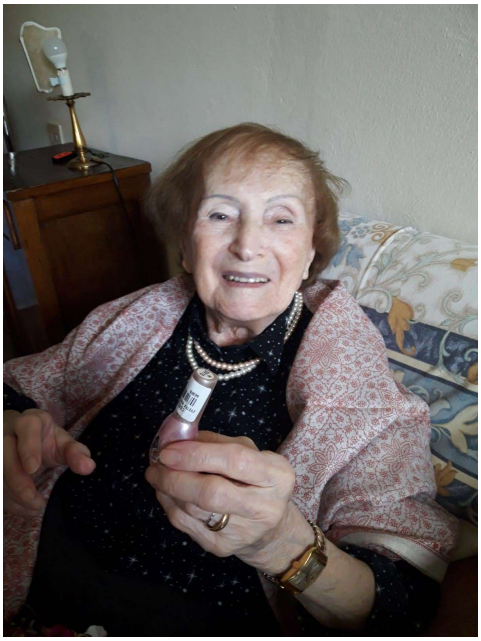






Al termine della visita a cui erano interessate, le signore hanno voluto sapere alcune notizie sulla villa Alberti, qui a Montughi, che fu costruita nel secolo XIV dai Pazzi per poi passare di proprietà agli Alberti dopo la congiura dei Pazzi nel 1478 contro i Medici. Nella villa visse Santa Maria Maddalena dei Pazzi. Attualmente nella casa di Montughi noi Suore godiamo di un piccolo oratorio dedicato alla Santa ed impreziosito dalla presenza del Santissimo Sacramento custodito nel tabernacolo di un piccolo altare.

Il **15 agosto**, festa dell'Assunta, ci ha lasciato all'improvviso (infatti era stata sempre bene nonostante la sua età avanzata) la Signora Armida Goretti, la mamma della nostra Superiora generale, Madre Simona.



È stato un triste evento anche per ciascuna di noi, perché la Signora Armida dopo tre anni dal suo ingresso nella Casa di Montughi, ormai faceva proprio parte della nostra comunità. Era sempre con noi, voleva bene a tutte e condivideva ogni atto comune: dalla Santa Messa del mattino, via via a tutti quelli delle nostre giornate. Ci ha lasciato così… proprio quando nessuna di noi lo poteva pensare. Ora sicuramente gode della luce e della beatitudine eterna. Come mamma della nostra Madre Simona è stata sempre per noi un grande "onore" e motivo di condivisione di profondo affetto. Ha dato grande esempio di generosità e di distacco. Ci ha lasciato e sicuramente ne sentiremo un "vuoto" grande.
Con la preghiera siamo tutte vicine in particolare a Madre Simona, anche perché la maggior parte di noi conosce il dolore per la perdita della mamma.

12 settembre – Festa di Famiglia.
Quest'anno, purtroppo a causa della situazione dovuta ancora al diffondersi del corona-virus, non è stato possibile organizzare la Festa di Famiglia come negli anni precedenti. La Madre Simona e il suo Consiglio hanno deciso di incontrarci per saluti, auguri e comunicazioni tramite il programma Skype. Ci siamo, perciò ritrovate in sala di comunità e, con l'aiuto del programma suddetto che è stato aperto e avviato con un computer portatile, siamo rimaste in attesa della chiamata tramite cellulare, da parte della Segretaria generale Suor Marzia per aprire la comunicazione con la Casa generalizia. È stato un incontro particolare, diverso dal solito che ci vedeva riunite di persona, con le consorelle provenienti dalle varie comunità. Comunque in sala ci siamo riunite, tutte intorno al computer… e ci siamo viste e salutate, anche se in modo diverso.
Ha preso poi la parola la Madre Simona per dare notizie sulla situazione riguardo alla pandemia del virus che ancora circola in tutto il mondo. Abbiamo saputo che le consorelle stanno bene, ma per i parenti la situazione è preoccupante. Sono state inoltre date le comunicazioni per la Programmazione del prossimo anno 2021.
La Madre ha ringraziato tutte le Suore che ha potuto incontrare per la Visita Canonica, per l'accoglienza e per l'apertura al dialogo sereno e fraterno. Comunque ha fatto presente che si registra sempre più la nostra pochezza e la difficoltà a portare avanti le opere.
L'incontro si è concluso con il canto del Magnificat e con un ringraziamento gioioso da parte di tutte.

Il **15 settembre** abbiamo celebrato in comunità la festa della Beata Vergine Maria Addolorata, Patrona principale del nostro Ordine e della nostra Congregazione. Non è solamente festa, è solennità ed in ogni nostra comunità è stata

celebrata con molto entusiasmo, perciò anche noi a Montughi abbiamo solennizzato la Vergine Maria che si deve proclamare Regina non soltanto per la maternità divina, ma anche per la parte singolare che, per volontà di Do, ebbe nell'opera della nostra salvezza eterna.

TAVARNELLE

Centri estivi

Il nostro Asilo ha riaperto le proprie porte ai bambini dal 15 giugno al 31 luglio, come Centro Estivo. La scelta è stata fatta per andare incontro alle esigenze delle famiglie, che dopo la lunga quarantena, avevano bisogno di un luogo sicuro e accogliente dove poter lasciare i propri figli o come semplice scelta per far riprendere ai bambini la socializzazione con i coetanei, interrotta bruscamente il 4 marzo.
Seguendo le non semplici regole anti-Covid, noi maestre e le suore siamo riuscite ad organizzare tante attività e giochi per tutti i bambini che hanno partecipato anche per tutto il mese di luglio.
Abbiamo iniziato con 2 gruppi di 5 bambini, per poi aumentare a 3 gruppi: quasi ogni giorno c'era un'attività manuale, un lavoretto che poi i bambini riportavano a casa, abbiamo organizzato tanti giochi con l'acqua (graditissimi ai bambini), cacce al tesoro, tiro al bersaglio, fino alle semplici "campana" e "zoppettino".



Inoltre erano previsti percorsi, letture, giardinaggio, il tutto cadenzato da gioco libero, un po' all'interno della scuola, ogni gruppo nella sua stanza, e un po' fuori nel grande giardino, diviso in 3 aree, una per gruppo, come previsto dal protocollo di sicurezza.



Anche il lavaggio frequente delle mani e l'igienizzazione con gel è diventato ormai una routine giocosa.
Nonostante la preoccupazione iniziale, per rispettare tutte le norme, il risultato è stato più che positivo, i bambini hanno risposto bene ad ogni regola, adattandosi subito e desiderosi di tornare a scuola il mattino successivo.

Saluti di fine anno per i bambini di 5 anni

Sabato 4 luglio nel giardino dell'Asilo si sono svolti i saluti e la consegna dei lavori ai bambini di 5 anni.
Purtroppo, quest'anno, causa Covid-19 non è stato possibile organizzare la consueta recita e festa che chiudeva l'anno scolastico e soprattutto permetteva ai bambini di 5 anni di essere festeggiati per la "promozione" alla primaria.
Nonostante questo, abbiamo pensato di organizzare un momento tutto dedicato a loro, dividendoli in 2 piccoli gruppi, per raccontarci un po' il periodo passato lontani, per stare di nuovo un po' insieme. Così dopo qualche chiacchiera e risata con la maestra di riferimento e Suor Valsamma, abbiamo consegnato un piccolo regalo: una foto di classe, delle matite e gomme e una lettera scritta dalla loro maestra. Il momento della

lettura è stato emozionante, soprattutto per i genitori presenti.



Dopodiché, i bambini hanno consegnato il loro regalo per l'asilo: un bellissimo tavolino luminoso e il regalo per la maestra, una collana con un cuore correlato da una frase "nessun bambino è perduto se ha un insegnante che crede in lui".
Il pomeriggio si è concluso con foto, risate, chiacchiere e la promessa dei bambini di tornare presto a trovarci.

Ringraziamenti
Questa avventura sta volgendo al termine, dopo 4 anni passati qui, ci stiamo per salutare.
Anche se da un lato c'è la bramosia ed il desiderio di proseguire nel percorso della vita, dall'altro lato rimane la tristezza di lasciare un posto e delle persone così speciali che sono state per i nostri bambini una seconda casa ed una seconda famiglia.
Che dire poi delle nostre maestre e delle Suore che si sono prodigate nell'insegnamento?
Tutte persone eccezionali che hanno sempre saputo fronteggiare la situazione, anche nei periodi più critici.
Un ringraziamento speciale va alla maestra di Giona, Angela di nome e di fatto. Questa piccola grande donna ha saputo fare breccia nel cuore del mio bambino ed ha saputo tirarne fuori i lati migliori. Ringrazio anche Suor Valsamma che ci ha sempre seguito in questi 4 anni con amore e autorevolezza (ci vuole anche quella soprattutto con i genitori, a cominciare da me).
Un grandissimo ringraziamento anche al nuovo consiglio che in questa situazione ha avuto il coraggio di fare centri estivi regalando ai bambini un po' di "normalità" e la possibilità di passare qualche altro giorno all'asilo.
Grazie a tutti, vi porteremo sempre nel cuore ed un grosso in bocca al lupo per il futuro, che quest'asilo possa essere di nuovo la grande famiglia che ci ha accolto, coccolato, educato ma soprattutto amato.

Letizia (mamma di Giona Gori)
e altri genitori

Cittadinanza
Il giorno 24 settembre Suor Luz Amparo ha prestato giuramento come cittadina italiana.





La nostra comunità ha festeggiato con gioia l'evento, con una torta dagli effetti speciali e tanto affetto.



In breve



- ✓ Il 7 luglio sono rientrate a Roma Suor Victoria e Suor Benedicta, della Congregazione di San Michele Arcangelo, che la nostra Congregazione ospitava come contributo alla evangelizzazione dell'Africa.

- ✓ Il 21 luglio la Superiora generale Madre M. Simona Goretti e la Vicaria, Madre M. Paola Romoli hanno partecipato all'incontro congiunto USMI – CISM a San Miniato al Monte, per studiare le possibilità di condividere un cammino a fronte della situazione di pandemia e delle limitazioni che comporta.

- ✓ Nel giorno della festa della Vergine Assunta in cielo, tutta la Congregazione si stringe con affetto alla Superiora generale Madre M. Simona Goretti, in lutto per l'improvvisa morte della sua cara mamma.

- ✓ Venerdì 11 settembre la Superiora generale Madre Simona, accompagnata da Madre Paola, si reca a Monte Senario per salutare il Priore generale Padre Gottfried Maria Wolff, che in questi giorni sta facendo la Visita canonica alla comunità. L'incontro è stato cordiale e fraterno: comunicazione vicendevole della situazione dell'Ordine e della Congregazione, ringraziamenti da parte del Priore generale per la nostra presenza nell'Ordine e per quanto le nostre Suore fanno in Ungheria.

- ✓ Il 12 settembre si è svolta la Festa di Famiglia, che riunisce tutte le sorelle della Congregazione. Data la situazione di pandemia, la Festa si è svolta in modalità online, con un collegamento tramite Skype; vi hanno partecipato tutte le comunità d'Italia e la Delegata della Colombia… pensate che per lei erano le 4 del mattino. Effettuato il collegamento, Madre Simona ha rivolto a tutte un indirizzo di saluto. Ha poi dato la parola a Suor Annamaria, che in qualità di rappresentante della Commissione per la Formazione continua, ha presentato le schede preparate dalla Commissione, che ogni comunità stabilirà come usare per la propria formazione. Al termine le suore si sono scambiate saluti tra le varie comunità, commosse di potersi vedere tutte dopo tanto tempo, in cui siamo state separate per via del lockdown e del pericolo del contagio. Questa nuova modalità è piaciuta molto anche alle consorelle anziane, che a causa delle difficoltà fisiche dei viaggi, da anni non potevano partecipare alla festa di Famiglia.



IN COMUNIONE CON LA FAMIGLIA DEI SERVI

MESSAGGIO DEL 214° CAPITOLO GENERALE DEI FRATI SERVI DI MARIA

Il 214° Capitolo generale dell'Ordine dei Servi di Santa Maria, tenuto ad Ariccia (RM) dal 6 al 27 ottobre 2019, aveva come tema conduttore: "Servi della speranza in un mondo che cambia".
Oltre a rieleggere come Priore generale Fra Gottfried M. Wolff e ad indicare le linee guida per l'Ordine nei prossimi sei anni, il Capitolo generale ha voluto trasmettere a tutti gli amici e conoscenti dei Servi di Maria un messaggio, perché tutti si sentano "Servi della speranza, custodi della Casa comune, operatori di giustizia e di pace".

La nostra speranza si fonda sul fatto che Cristo è entrato in questa nostra storia; con la sua Parola e la sua vita ci ha insegnato ad amare e a sperare; e ora è qui, abita la nostra carne, santifica e fa vivere l'universo intero (cf. Preghiera eucaristica lll), con tutte le sue creature. Noi, frati Servi di Santa Maria, siamo "casa di Dio nel mondo", sua presenza e suo tempio, se diventiamo custodi e operatori di speranza e di libertà (cf. Eb 3,6).

1. La nostra speranza si fonda sulla certezza che ci è stata affidata una **buona notizia**, l'annuncio che un altro mondo è possibile, che è possibile vivere meglio per tutti, e il Vangelo ne possiede la chiave.

2. La nostra speranza si fonda anche sulla certezza che l'Ordine dei Servi traccia lungo i secoli, con il suo carisma e la sua storia, una **via di santità e di bellezza**. Una via capace ancora oggi di condurci gli uni verso gli altri e, insieme, verso le persone, con un'arte dell'incontro, dell'ascolto e dell'accompagnamento nel loro cammino verso il cuore della vita. Sull'esempio dei primi Padri che scesero dal Monte verso la città, siamo invitati a riprendere sempre il nostro cammino verso le case degli uomini, in una ininterrotta itineranza.

3. In questo mondo che cambia, una parola-guida per noi, Servi della Speranza, è il **coraggio**, che è la virtù degli inizi, del dare avvio a processi e a percorsi, più che occupare spazi (cf. EG 223); la virtù di un primo passo da compiere, che è sempre possibile, in qualsiasi situazione e a qualsiasi età; che può scuoterci dall'indifferenza, dalla ripetitività, dalla stanchezza, dal senso di sconfitta, dal "lasciarci cadere le braccia" (cf. Sof 3,16). Quel "coraggio" che dice "no" alla paura di sbagliare e di essere soli e che si oppone alla tentazione di restare immobili e chiusi, e quindi di ammalarci nello spirito. Non siamo chiamati a raccogliere, ma a seminare; non ad arrivare, ma a partire; a salpare ad ogni alba, a seminare in ogni stagione, abbracciando, come il seminatore della parabola (cf. Mt 13,1-23), l'imperfezione del campo con i suoi rovi, i suoi sassi e le sue spine.

4. Una parola-chiave è la **creatività**, di cui nessuno è privo, da impiegare per trovare nuovi segni, nuovi simboli, nuovi linguaggi che servano a dare assieme nuova carne alla Parola della speranza (cf. EG 167). Per questo siamo chiamati a svegliare la nostra "immaginazione", cioè la capacità di ipotizzare soluzioni che non esistono, ponendoci in modo 'sveglio' e 'sognante' di fronte alla realtà. Una esortazione è rivolta a ciascuno a osare la propria unicità e "originalità", a non seppellire i propri talenti nella omologazione al pensiero dominante, ad accettare anche i conflitti conseguenti (cf. EG 226), sapendo che senza conflitto non c'è passione. Ma poi superandoli con "combattiva tenerezza" (cf. EG B5), con il ritorno alle nostre fonti e alla prima chiamata di Dio, "al primo amore della nostra giovinezza" (cf. Ap2,4). Più ritorniamo alle fonti e più siamo creativi.

5.Osare la nostra **diversità**: scegliere, in un mondo che parla il linguaggio del profitto, di parlare la lingua del dono e della giustizia; in un mondo che percorre la strada della guerra, scegliere di prendere la mulattiera della pace; in un mondo che ha paura delle differenze e di chi è diverso, scegliere di sentirsi ricco e orgoglioso della diversità e della dignità di cui ognuno è portatore; in un mondo di chiusure e di muri, aprire cuore e casa all'accoglienza e alla integrazione, così che l'Ordine torni ad essere una città di rifugio (cf . L0 2,16; Nm 35, 6). Ma non da soli, bensì facendo rete con quanti operano nel luogo per la giustizia, la pace, "cieli nuovi e terra nuova" (cf. Ap 21,1).

6. Una parola che dona speranza è anche la **pazienza** (cf. Gc 5, 7-8), che è la virtù di vivere l'incompiuto in noi e negli altri, del saper attendere, con fiducia nel tempo che è il messaggero di Dio, perché non sappiamo di quanta esposizione al sole di Dio abbia bisogno ciascuno di noi per giungere alla sua maturazione profonda.

7. **La cura della Casa comune**. Noi, Servi, eredi della bellezza incontrata dai Padri sul Monte Senario (cf. L0 44) e custodita da loro come un dono d'amore, riconoscenti ai fratelli che da decenni hanno lottato in difesa dell'Amazzonia e del bene comune che è sorella acqua nell'Aysén, assumiamo l'impegno di leggere, assimilare e far conoscere l'enciclica Laudato si'. Ci impegniamo a mettere in pratica, con pazienza e coraggio, i nuovi stili di vita che essa suggerisce, anche solo con piccoli passi concreti, che ci danno la consapevolezza che nell'universo tutto è interconnesso, e che il male fatto ad una sola creatura si ripercuote su tutto il meraviglioso arazzo dell'essere. Per questo avremo verso tutte le creature, viventi o inanimate, soltanto rapporti di pace, di misericordia, di giustizia e di amore costruttivo (cf. Cost. 299).

8. La speranza è nel **piccolo** (cf. GE 144) e non nei grandi numeri, tutta la Bibbia è innervata da una economia della Piccolezza, del seme di senape, del piccolo resto, dell'andare a due a due, dei cinque pani per cinquemila persone. "L'annunciatore deve essere infinitamente piccolo, solo così l'annuncio sarà infinitamente grande" (Giovanni M. Vannucci osm).
Infine ritorniamo a cantare la speranza con le parole del salmo:
alla fatica van tutti piangendo
per il sudore che irrora la semina
ma torneranno con passo di danza
portando a spalle i loro covoni.
(Sl 126, 6 nella versione di David M. Turoldo osm)

Oltre la morte, la vita

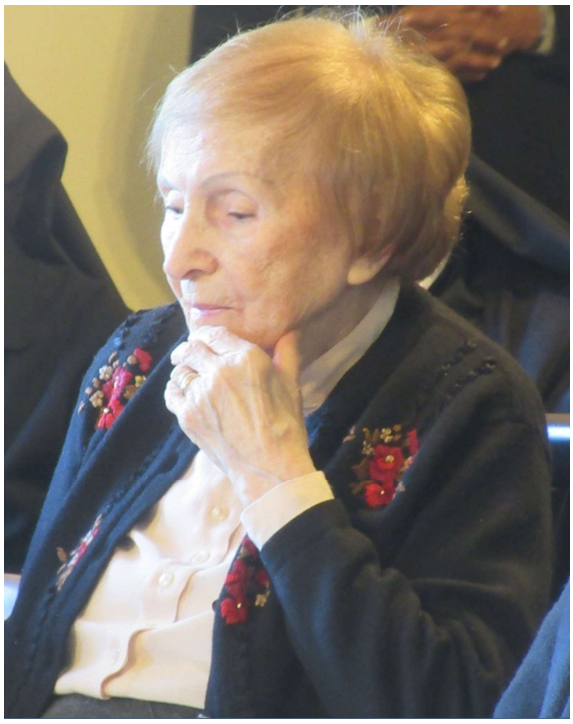


MARY CHAKKALAKKAL	**mamma di Suor Vimala**
EUGENIO CHERIYAMUTTOM	**babbo di Suor Leema Juliet**
ARMIDA ZANNI in GORETTI	**mamma di Madre Simona**

I giusti brilleranno come stelle

Grazie

A distanza di un mese e mezzo dalla morte della mia mamma, dopo aver vissuto la grande sofferenza della perdita della persona più cara al mondo, ora avverto un bisogno insopprimibile di dire "grazie".
Grazie a Dio, prima di tutto. Mia mamma ha avuto una vita lunga, ha visto nipoti e pronipoti, ha goduto delle tante piccole e grandi gioie che la vita porta con sé, ha anche sofferto, soprattutto per la malattia dei suoi cari, in particolare per la perdita di mio zio nel 2010 e del babbo nel 2012. Ha avuto però una vita piena, sempre regolata da una ferrea etica che la rendeva aperta ad ascoltare e comprendere chi aveva qualche sofferenza. Ricordo che quando ero piccola, veniva a casa nostra una cugina della mamma che io non sopportavo perché era sempre triste, lamentosa, doveva sempre lagnarsi per qualche torto subito; la mamma la ascoltava per pomeriggi interi e, quando se ne andava, io le chiedevo come mai sacrificasse un pomeriggio in quello che a mio avviso era una pura perdita di tempo, visto che la volta successiva la cugina sarebbe ripartita da "Adamo ed Eva" a raccontare i suoi guai… ma lei mi rispondeva sempre: "Poverina, non ha nessuno che la ascolti, tutti si sono stancati e la allontanano...". Mia mamma aveva questa dote di comprendere e cercare di alleviare la sofferenza altrui, anche a scapito del proprio interesse. Era sua anche una innata capacità di intuire ciò che una persona non diceva, ma portava nel cuore: ne ho avuto prova più di una volta.
Quando, il 21 luglio 2017 ha avuto l'ictus che sembrava l'avrebbe portata in breve alla morte, e si sono rivelate impossibili altre soluzioni, il Signore mi ha ispirata in un istante, senza premeditazione, a chiedere alla Madre Paola il permesso di portarla a Montughi. Ricordo con commozione che la mia proposta di venire a Firenze trovò nella mamma un'immediata, gioiosa accettazione. E qui sento il bisogno di un secondo ringraziamento: a Madre Paola che, all'epoca, ha compreso il mio problema e mi ha aperto la porta di Montughi e a Suor Rosangela, che ha aperto le braccia e il cuore ad accogliere una mamma, che poco a poco, col passare dei mesi, sarebbe diventata un po' la mamma di tutte le suore.



Quando poi a Suor Rosangela è subentrata Suor Gloria come Superiora della Casa di Nazareth, mia mamma era già inserita bene nel tessuto della comunità e ha vissuto i trasferimenti e i cambiamenti, mantenendo intatti i rapporti di affetto e di amicizia con Suor Rosangela, che considerava ormai una figlia, tanto da telefonarle ogni giorno, o quasi.
Un terzo "grazie" sento il bisogno di dire ancora, come ho già fatto a voce più di una volta, alle suore della comunità di Montughi, che sono state sue compagne di viaggio per un tratto di cammino. Posso dire che da subito

l'hanno accolta come una di loro, anziana tra le anziane, con fraternità e amicizia vera, e lei ha sentito di essere circondata da un affetto che non avrebbe immaginato; di questo era riconoscente.



Soprattutto vorrei evidenziare il fatto che mia mamma, pur erede di una formazione tradizionale alla fede, ha potuto negli ultimi tre anni della sua vita riscoprire la bellezza della preghiera, della fede, della partecipazione quotidiana e fedele alla Santa Messa, della preghiera del Rosario (spesso lamentava il fatto che dopo l'ictus ricordava bene soltanto l'*Ave Maria*, mentre sul *Padre nostro* si incagliava un po'). Mi diceva spesso, nelle mie frequenti visite a Montughi: "Sono tanto contenta di poter andare a Messa ogni giorno - e aggiungeva - che nessuno mi tolga questo privilegio". E questo in lei, che non è mai stata bigotta, era per me segno che la grazia di Dio stava operando e che la sua anima imparava a godere della vicinanza con Gesù. Tutta la mia famiglia ha potuto notare, a volte anche con stupore, il cambiamento che si operava in lei.
È sempre stata una donna intelligente, volitiva, anche caparbia a volte; ma negli ultimi anni, ha saputo adattarsi ad uno stile di vita diverso, a vivere bene e con gioia le piccole cose di ogni giorno, ha saputo amare profondamente le suore che vivevano insieme a lei l'età feconda dell'anzianità.
Ringrazio il Signore, ancora una volta, per avermela donata così com'era, con i suoi pregi e i suoi difetti; lo ringrazio per averla conservata a lungo su questa terra, lei che amava tanto la vita e temeva la morte; lo ringrazio per aver avuto misericordia di questo suo timore e averla preservata da lunghe, estenuanti malattie che avrebbero forse indebolito il suo spirito.
E ancora, posso ringraziarlo per avermi concesso la grazia di essere presente al momento della sua morte: lei stessa mi ha telefonato, la sera del 15 agosto, solennità dell'Assunta, per dirmi, con voce roca: "Vieni qui, vieni qui...". Ero lì quando è impallidita e quando ha smesso di respirare.
Aveva 97 anni, un tempo lungo, ricco di giorni, ricco di amore prima come figlia, poi come sposa, come mamma, come nonna e infine bisnonna. Per questo, ripeto ancora e sempre: grazie!

Madre M. Simona Goretti

Ricordo di Elda (Suor Innocenza) in famiglia

Carissima Elda,
contrariamente al nostro desiderio di vivere insieme, vicine, anche nella scelta della stessa vita religiosa, "almeno nella nostra vecchiaia" - ci dicevamo -, a "Montughi", per poterci ancora confrontare, pregare e intensificare al meglio l'offerta della nostra vita al Signore e prepararci all'incontro definitivo con Lui, questo non ci è stato consentito, per la tua prematura e lungo periodo di malattia… e poi improvviso volo per l'incontro con il tuo amato Gesù.
Voglio però ricordarti, ancora bambina, adolescente e prima di entrare in convento, non

ancora diciottenne, sempre ricca di tanto entusiasmo, amore disinteressato per tutti e soprattutto amore per Gesù che desideravi tuo unico sposo.
Di questo dobbiamo anche ringraziare il Signore per averci donato dei genitori speciali: timorati di Dio, sempre pronti all' accettazione della sua Volontà anche nelle inevitabili e tante sofferenze, e dediti alla preghiera e alla famiglia. Ricordi quando alla sera, riuniti, in inverno intorno al calore della stufa e in estate sul balcone, recitavamo il S. Rosario? e alla fine la mamma ci preparava una bevanda allo zucchero bruciato, o il vin brulè che metteva anche nella neve, raccolta soffice e pulita dal davanzale, e in estate ci procurava un gradito rinfrescante gelato.
Noi eravamo così unite, tanto da considerarci come sorelle gemelle: stessa scuola, stesse frequentazioni di svago e di preghiera, stessa vita oratoriana dove sin da piccole, volendo seguire la signorina Tina (poi Suor Valeria) che accompagnava un gruppo di bambine tesserate quali "Beniamine" di A.C. in classe per la conferenza, ci siamo accodate a loro desiderose, piuttosto che giocare, sentire parlare di Gesù. Non eravamo iscritte e la Tina, molto esigente, non avrebbe voluto portarci con sé ma, avendole assicurato che la mamma ci avrebbe concesso di portare la quota associativa, ci permise di seguirla.
Essendo tu la maggiore, la mamma riponeva in te molta fiducia ed eri la sua confidente perché, malgrado la tua giovane età, eri giudiziosa, rassicurante e soprattutto altruista, dimentica di te stessa e disposta a soddisfare tanti nostri desideri a costo di qualche tuo sacrificio.
Ricordo quanto eri protettiva con Luisa, la difendevi dalle sfuriate della mamma - dovute alle sue marachelle - preferendo condividerle, mettendoti accanto a lei. Gioivi, quando riuscivi a convincere papà di accontentarla e portarla con sé alla Scala – ci teneva molto ad ascoltare concerti - o in ufficio, in Questura, dove poteva essere un po' viziata dai suoi colleghi…
E ancora, quanto eri consolatrice per il nostro fratellino Eraldo Maria nelle sue crisi di cuore, prendendolo in braccio e cullandolo dolcemente fintanto che le crisi passassero… solo tu ci riuscivi, e pensare che avevi solo 11 anni...; a tutti e due i nostri fratellini usavi una dedizione quasi materna.
Tutti i bambini, nostri vicini di casa, erano "innamorati" di te che avevi, per ognuno, una parola buona e gentile.
Ricordi come la mamma non voleva mai lasciarci andare in cortile per farci evitare le cattive compagnie ma, pur con qualche riserva, ci acconsentiva di andare, ogni tanto, per il nostro desiderio di condividere con i piccoli amici, tra un gioco e l'altro, le lezioni di Catechismo volendo imitare Suor Fernanda, nostra catechista all'oratorio della Parrocchia Santuario della Beata Vergine Addolorata. La "Gesetta", una capanna, ancora agli albori della vita Pastorale avviata dal primo Parroco P. Gerardo M. Vielmo, Servo di Maria. Suor Fernanda veniva, dalla nostra Comunità di via Gulli, per invitarci a conoscere Gesù, educarci alla preghiera e alla vita, insieme a Suor Damiana, Suor Celeste e altre suore che si alternavano, e che poi noi con piacere riaccompagnavamo, nascondendoci sotto i loro mantelli.
Intanto tu maturavi la tua Vocazione che avevi da sempre in cuore, scegliendo, all'età di 15 anni, ed io con te, di divenire Terziaria dei Servi di Maria SS. Addolorata, richiesta accolta dal nostro Padre spirituale P. Aurelio M. Chini che ci ha affidate subito a P. Pellegrino M. Schirato per aiutarci nel cammino che doveva portarci a far parte effettivamente del Terz'Ordine Servitano da lui seguito. Da quel momento la nostra vita spirituale si intensificava fino a non voler mancare all'appuntamento con Gesù nel Sacrificio Eucaristico di ogni giorno, prima di andare al lavoro, sfidando anche il mal tempo e la neve che al primo mattino si distendeva intatta nel suo candore, ma che doveva poi essere infranto, con nostro dispiacere, dalle impronte dei nostri passi…
Ricordi le meditazioni che ci tenevano Padre Luigi M. Trolio e Padre David M. Turoldo durante gli incontri mensili? Pendevamo dalle loro labbra, tanto erano illuminate dall'Amore per Maria Addolorata, nostra Mamma Celeste… Siamo vissute veramente "all'ombra della spiritualità dei Servi di Maria" come il nostro ultimo Parroco, P. Luigi, ci ripeteva spesso.

In seguito, la tua scelta di consacrarti definitivamente, in Convento, al Signore e alla sua Madre Addolorata all'età di circa 18 anni. La mamma non avrebbe voluto permettertelo così presto… e, che per la stessa ragione fu anche da me contrastata, osando dirti: "sei impazzita", ricordi? Quanto hai pregato per me il Signore affinché facesse fare anche a me la stessa scelta di donazione totale a Lui! Maturata ben 6 anni dopo… e di cui non mi basta il tempo per ringraziarlo…
Anche le nostre consorelle, soprattutto se in lunghi periodi hanno vissuto accanto a te, affermano il tuo dono di delicatezza e prudenza, di altruismo e silenziosa disponibilità per un servizio sempre gioioso e disinteressato. Avrei tanti e tanti momenti, belli e spiritualmente significativi, della tua vita di cui riesco ancora a far memoria, ma che serbo discretamente nel mio cuore.
Ora il tuo ricordo, fissato nella mia mente e nel mio cuore, si fa preghiera di gratitudine al Signore, e con me Luisa, Luca e Stefania con il carissimo Michelangelo, per averci donato te e, per l'intercessione della sua e nostra amata Madre Addolorata, accoglierti nella Luce della sua eterna gioia da dove, sono certa, anche tu vorrai pregare per tutti noi.



Grazie Suor Innocenza!

Suor M. Amalia Nittolo

Gratitudine, una rivoluzione necessaria

Oggi, memoria di S. Rita e giorno del tuo funerale, Suor Innocenza, lo associo, per consolarmi e incoraggiarmi, ad un'immagine di stagione: un lungo stelo verde con una rosa rossa adagiata sulla tua bara: ma fresca, olezzante, con una goccia di rugiada notturna, la tua ultima lacrima cosciente nel colloquio col tuo Signore.
Ci siamo conosciute e capite da lontano, nelle brevi pause di vacanza o in famiglia o nei brevi soggiorni di studio o di aggiornamenti che, nel tuo ufficio di segretaria, con arte e precisione ci facevi trovare, perché tutto il lavoro fosse più chiaro e più leggero. Era un'assistenza fraterna, ricca di stile e di novità, frutto di vita interiore e di un grande pensiero aperto alla silenziosa parola ispiratrice del Vangelo e chiuso ad ogni meschina ambizione. Eri contenta di servire le consorelle presenti e quelle rimaste a casa, a cui noi dovevamo riferire sul lavoro svolto.
A nome personale e di tutta la Congregazione, ti ringrazio di questo spirito di servizio che come una vigile sentinella notturna donavi, non vista. Tutte, ma specialmente le comunità più piccole, hanno goduto di questa tua indefessa e generosa attività.

Suor M. Patrizia Martini

Carissima Suor Innocenza

Si sapeva che da tempo non stavi bene, ma sempre le partenze sono inaspettate...
Sempre ti ricordo, con la tua delicatezza trattavi ognuno con prudenza, eri servizievole sempre e con il sorriso sulle labbra, non ti ho mai vista irritata. A volte ti invidiavo per il tuo carattere opposto al mio; mi hai insegnato tanto, mi davi consigli anche quando mi vedevi un po' arrabbiata.

Sei venuta a trovarci in Cile con la Madre generale, e sempre la tua delicatezza e il tuo sorriso non sono venuti meno, non capivi lo spagnolo, ma sorridevi ed accennavi con la testa che capivi e con il tuo delicato modo di fare ti facevi capire da tutti.
Artista di nascita, amante del bello, semplice in tutto, mai ti ho sentita chiedere o desiderare qualche cosa, eri felice con tutto.
Suor Innocenza, aiutaci tu dal cielo perché Gesù e Maria sostengano la nostra famiglia religiosa alla quale eri molto affezionata e fedele.
Aspettaci: fra poco ci ritroveremo. Ricordo che ci univa anche il nome di Eraldo mio fratello e i vostri fratellini con il nome di Eraldo Maria ed Eraldo, non tanto comune in Italia. Anche questa piccola casualità era un motivo per farci sentire più sorelle e amiche.
La tua vita ha lasciato un bel ricordo nella Congregazione. Il Signore, in questi ultimi anni, ti ha chiesto sacrifici pesanti con la malattia ormai degenerativa.
Ricordaci a Gesù... sono certa che tu sei molto vicina alla sua presenza.
In questa situazione di quarantena siamo l'unica comunità ad avere la Santa Messa ogni mattina quindi nei tre giorni di giovedì, venerdì e sabato, preghiamo le lodi per i defunti, giacché la notizia ci è arrivata alle 4 del mattino. Ho pensato: Suor Innocenza merita di non farla aspettare con le preghiere.
Con affetto fraterno ti ringrazio e ringrazio anche Suor Amalia tua sorella due volte, che ancora sta camminando come noi su questa terra in un momento di tanta prova per tutto il mondo.

Suor M. Augusta Pedrielli
e suore di Puerto Aysén - Chile



LE NOSTRE COMUNITÀ IN ITALIA
2020 - 2021

CASA GENERALIZIA:
Via Faentina, 195
50133 FIRENZE
Tel. 055/588083 fax 055/5001916
e-mail: servemariafirenze@virgilio.it

Madre M. Simona Goretti
Madre M. Paola Romoli
Suor M. Angelica Raspini
Suor M. Fiorenza Casini
Suor M. Amalia Nittolo
Suor M. Elisabetta Anjupankil
Suor M. Clara Puthuchara
Suor Annamaria Biscaro
Suor M. Virony Vaikathucherry
Suor M. Cristina Mecheri
Suor M. Teresa Shiji Poopana
Suor M. Marzia Platania
Suor M. Elsy del Socorro Quintero
Suor M. Saleena Lincy Kandoth
Suor Mary Catherine Pakoathithara
Suor M. Nancy Puthenveettil
Suor M. Mereena Benchilas
Suor M. Shilpa Lawrencia Thundathil

57128 ANTIGNANO (LI)
Via Fratelli del Conte, 60
Tel. e fax 0586/580214
suoreservemariaantignano@gmail.com

Suor M. Kunjamma Perunilathil
Suor M. Lidia Carducci
Suor M. Gioconda Pultronaggio
Suor M. Patrizia Martini
Suor M. Lorenzina Burracchio
Suor M. Maurizia Marangon
Suor M. Franca Merlini
Suor M. Irene Madassery

50030 BIVIGLIANO (FI)
Casa di Spiritualità "Madre M. Eleonora"
Via della Fittaccia, 153
Tel. 055/406718 fax 055/406992
casadispiritualita@alice.it

"CASA DI NAZARETH"
Via di Montughi, 10
50139 FIRENZE
Tel. e fax 055/490474
e-mail: servemariamontughi@hotmail.it

Suor M. Gloria Margarita Alvarez
Suor M. Speranza Montanino
Suor M. Vittoria De Michelis
Suor M. Silvana Mugnai
Suor M. Niccolina Franchi
Suor M. Daniela Mugnai
Suor M. Bertilla Sazzini
Suor M. Bernarda Guazzini
Suor M. Consolata Benelle
Suor M. Ada Di Peppe
Suor M. Ancilla Bertocchi
Suor M. Clelia Teobaldelli
Suor Mariarosa Gentile
Suor M. Clotilde Bortone
Suor M. Carmela Cerrato
Suor M. Sinderla Kakkariyil
Suor M. Bindhu Punnackal

50126 BADIA A RIPOLI (FI)
Casa di Riposo "Piccola Betania"
Via San Pietro in Palco, 22
Tel. 055/6532176 fax 055/6539549

Suor M. Luz Inés Velasquez
Suor M. Lucy Kurian
Suor M. Dolly Antoniarpicha

50031 BARBERINO DI MUGELLO (FI)
Piazza Cavour, 33
Tel. 055/841286
e-mail: smabarberino@virgilio.it

Suor Mariamma Ponnampurackal
Suor M. Jisha Cherukattu
Suor M. Simna Ittithara

40054 BUDRIO (BO)
Via A. D'Ormea, 23
Tel. 051/801341
e-mail: smscbudrio@hotmail.it

Suor M. Bertha Ligia Builes
Suor Maria Gentile
Suor M. Beena Palackal
Suor M. Rejila John
Suor M. Anitha Pandikattuthadathil

50013 CAMPI BISENZIO (FI)
Via F. Sestini, 3
Tel. e fax 055/890093
e-mail: servemariacampi@virgilio.it

Suor M. Santhamma George
Suor Maria Pia Mundiyamkal
Suor M. Assunta Thottuchirayil
Suor M. Brijit Njarukattu
Suor Mary John Charamgatt

58022 FOLLONICA (GR)
Via Trieste, 2
Tel. e fax 0566/55903
e-mail: suorefollonica2019@gmail.com

Suor M. Agnese Kochuvelickakom
Suor M. Caterina Mannancherry
Suor M. Soonamma Mecheriyil

20821 MEDA (MB)
Fondazione "G. Besana" ONLUS
Via Luigi Rho, 31
Tel. 0362/71723 fax 0362/333865
e-mail: comunitadimeda10@gmail.com

Suor M. Agata Azhiyathu
Suor M. Elsamma Simon
Suor M. Leelamma Kakkari

20147 MILANO
Via Tommaso Gulli, 14
Tel. 02/48701981 fax 02/48704306

Suor M. Rosangela Farina
Suor M. Anna Pollayil
Suor M. Shiji Ottanthengumkal

55040 RIPA (LU)
Via della Pace, 140
Tel. 0584/769363 fax 0584/741740
e-mail: ssmripa@virgilio.it

00191 ROMA
Via Cassia Antica, 62
Tel. 06/36298286 fax 06/36381505
e-mail: istitutosuoreservedimari@tin.it

Suor M. Antonella Poggi
Madre M. Angela Lenzi
Suor M. Agnesina Ercoli
Suor M. Serena Cuttaia
Suor M. Edilia Cañas Sanchez
Suor M. Annalisa Madhavapally
Suor M. Ushamol Kakkariyil

50028 TAVARNELLE VAL DI PESA (FI)
Via B. Naldini, 4
Tel. 055/8077208
e-mail: tavarnellecomunita@virgilio.it

Suor M. Valsamma Aresseril
Suor M. Luz Amparo Castrillon
Suor M. Mini Ottathengungal

LE NOSTRE COMUNITÀ IN UNGHERIA
2020 - 2021

SZERVITA NÖVÉREK
Szaicz Leò u. 14
H 3300 **EGER**

SZERVITA NÖVÉREK
Hunyadi Mátyás u. 24/B
H 1116 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4240060
e,mail: szervitadelegacio@gmail.com

Suor Gyöngyi Mária Fazakas
Suor M. Honória Valkos
Suor M. Alexia Lukács
Suor M. Zsuzsanna Becsei
Suor M. Agnes Labundy

SZERVITA NÖVÉREK
Szentistváni u. 73
H 3441 **MEZÖKERESZTES**
Tel. 0036/49/331365

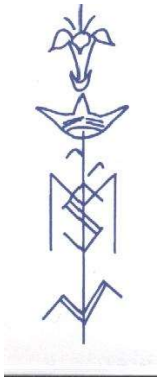
SZERVITA NÖVÉREK
Iskola u. 8
H 1161 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4053403

SZERVITA NÖVÉREK
Árvaház u. 10
H 9025 **GYÖR**
Tel. 0036/96/542164 fax 0036/96/542165
e-mail: gyor.rendhaz@szervita.axelero.net

Suor M. Eszter Holy
Suor M. Alfonsa Melekkara
Suor M. Eva Vöö

In copertina

Raffaello (1483 – 1520) - "Madonna d'Alba" - particolare
National Gallery of Art, Washington.



CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXIII N. 3 SETTEMBRE 2020

Maria



LA MEDAGLIA MIRACOLOSA

Le apparizioni di Rue du Bac (parte seconda)

Nel numero precedente di questo notiziario, abbiamo dato alcune informazioni storiche sulla Francia del XIX secolo, soffermandoci in modo particolare sulle apparizioni della Vergine a Caterina Labouré, nel 1830. La giovane era novizia delle Suore della Carità, nella Casa Madre di Parigi, situata in Rue du Bac. La veggente aveva ricevuto il compito di far coniare una medaglia con l'immagine che la Vergine le aveva mostrato, promettendo grazie a chi l'avesse portata con fede.

Il Vescovo di Parigi, che aveva dato l'approvazione con entusiasmo al primo conio della Medaglia, per tranquillizzare qualche dubbioso, ordinò un'inchiesta canonica sui fatti di Rue du Bac, mettendo la veggente a dura prova con interminabili sedute.

Seguendo le raccomandazioni della Vergine, Suor Caterina volle restare sconosciuta, rifiutando la sua presenza davanti alla commissione, ma fu disponibile a soddisfare per scritto tutte le domande che le sarebbero state poste.

Gli scritti della veggente si dimostrarono di straordinaria chiarezza, teologicamente perfetti; anche gli errori grammaticali, uniti al suo desiderio di restare sconosciuta, deposero a suo favore, e furono per i dubbiosi motivo di credibilità.

Quando nell'Ospizio di Enghien, dove era stata destinata, giungevano le notizie delle numerose conversioni, Suor Caterina esultava in segreto: erano le grazie concesse, erano quei raggi che nella visione aveva visto uscire dalle mani sante della Vergine, e avevano raggiunto i destinatari!

Quei raggi operavano cambiamenti radicali: chi ne era colpito abbandonava una vita di errori per divenire fervente cristiano, e la Madonna non faceva differenza di cuori; trasformava quelli di sconosciuti, come quelli di personaggi famosi, con la differenza che quest'ultimi facevano notizia.

Uno dei primi miracoli, venne raccontato proprio da Mons. De Quélen, Arcivescovo di Parigi e grande devoto della Medaglia. Un prelato francese, dotto e scaltro (Domenico Dufour de Prad) si era messo al seguito di Napoleone, il quale per gratificarlo lo nominò vescovo di Poitiers, in aperto contrasto con l'autorità di Roma. Caduto Napoleone, il prelato si unì ai Borboni, per passare poi all'opposizione liberale, pubblicando libri contro la Chiesa romana e conducendo una vita scandalosa.

Mons. De Quélen pregò per lui e decise di incontrarlo; dopo un breve colloquio, senza indugio gli pose nelle mani la Medaglia Miracolosa, fiducioso che la Vergine avrebbe fatto il resto. In breve l'uomo ritrattò tutti i suoi errori, e la morte lo colse poco dopo, mentre stringeva fra le mani quel segno benedetto.

Un altro raggio sta uscendo dalle mani misericordiose della Vergine Maria e questa volta, nella rete, il pesce è veramente grosso.

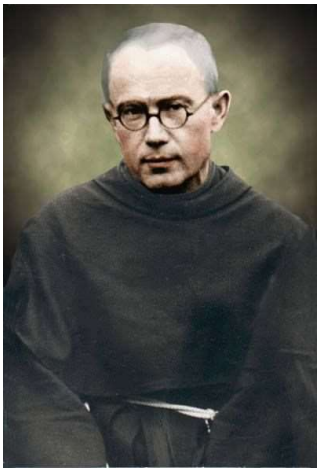
È un giovane di 28 anni, si chiama Alfonso Ratisbonne. Nato a Strasburgo da una ricca famiglia di banchieri, colto, raffinato, è dotato

di grande fascino, molto ricercato nei salotti e nei circoli intellettuali europei.
Ebreo di nascita, è completamente indifferente all'aspetto religioso, ma sostiene con fanatismo le tradizioni ebraiche, riconoscendo il suo popolo superiore agli altri, e nutre un'avversione feroce per i cristiani, ritenuti idolatri ignoranti, oltre ad essere gli storici persecutori degli Ebrei.



Alla fine del 1841, Ratisbonne, organizza un viaggio in Italia, con tappe d'obbligo a Venezia, Firenze, Roma, Napoli.
Nei primi giorni di gennaio del 1842, è a Roma, e rimane incantato dalla bellezza della città, anche se talvolta lo coglie l'inquietudine, nel constatare che proprio qui risiede il centro di quella cristianità che detesta.
La sua presenza non resta inosservata e l'aristocrazia romana se lo contende a suon di balli e ricevimenti fastosi. Ed è proprio ad una di queste feste che incontra il barone Teodoro De Bussière (fervente cattolico, ha accolto con entusiasmo le rivelazioni di Rue du Bac) il quale lo invita per una cena nel suo palazzo.
La residenza dei De Bussière è ben frequentata e Alfonso si trova a suo agio, parlando di arte, di finanza, di filosofia, finché il discorso non scivola sulla religione, facendolo inalberare a tal punto che non esita a definire la fede cristiana completamente vuota di significato.
È allora che il barone, mostrando all'ospite la Medaglia Miracolosa, lancia una sorta di sfida: se dietro la fede cristiana c'è il vuoto, una medaglietta appesa al collo, vale meno di niente.
Con un sorriso ironico, Ratisbonne accetta, e appende al collo la Medaglia.
La mattina del 20 gennaio 1842, Alfonso decide di uscire per una passeggiata, l'aria è frizzante e Roma, in quella luce dorata, è inebriante come una coppa di champagne. Giunto dalle parti di piazza di Spagna, incontra Teodoro de Bussière, che lo invita ad accompagnarlo alla chiesa di S. Andrea delle Fratte, perché ha in quel luogo un appuntamento.
Alfonso entra in chiesa distratto. Sono le 12,45, dopo qualche momento si sente colpito da un turbamento inesprimibile, l'edificio sembra scomparire, mentre la cappella di S. Michele, sulla sinistra, è inondata di luce, in quel bagliore compare Lei, in piedi sopra l'altare, sfolgorante, piena di maestà e dolcezza. È la Vergine Maria com'è rappresentata sulla Medaglia che porta al collo! Una forza irresistibile lo spinge verso di Lei, si inginocchia e vorrebbe alzare lo sguardo, per ammirarne il volto, ma riesce a vedere solo le mani rivolte verso di lui. Oh… quelle mani!
Usciva da esse l'amore e una sconfinata misericordia. Una consolazione indicibile invade l'anima di Alfonso e una forza gioconda e santa prende possesso della sua persona, mentre lacrime copiose scorrono sul suo volto.
Poco dopo le 13, l'amico Teodoro lo trova in ginocchio, e testimonierà: *"ho dovuto toccarlo tre o quattro volte, poi finalmente volse verso di me la faccia bagnata di lacrime, con le mani giunte e un'espressione impossibile a rendersi. Poi estrasse dal petto la Medaglia Miracolosa, la coprì di baci e di lacrime ed esclamò: l'ho vista, l'ho vista, l'ho vista!"*.
Chiede subito di confessarsi, e vuole essere preparato per ricevere il Battesimo.
La strepitosa notizia si sparge per la Città eterna. Il 31 gennaio di quello stesso anno viene battezzato dal cardinale Patrizi, vicario di Roma che dichiara di constatare*: "un insigne miracolo operato da Dio, per intercessione della beata Vergine Maria nella conversione istantanea, perfetta di Alfonso Ratisbonne*".
La conversione del ricco ebreo scosse profondamente quella élite di cui aveva fatto parte, e dalla quale adesso prendeva le distanze, per dedicare tutta la sua vita a Dio e servirlo nella sua Chiesa. Alfonso entrerà nella

Compagnia di Gesù, e morirà in Terra Santa nel villaggio di Ain Karem, dove aveva fatto costruire una casa di accoglienza per orfani.
Nella cappella dove avvenne la conversione del giovane ebreo, si trova una lapide con la descrizione del fatto; al di sotto, un'altra targa marmorea ricorda qui, la prima Messa di S. Massimiliano Kolbe (morto martire il 14 agosto del 1941 ad Auschwitz) grande devoto della Medaglia Miracolosa e fondatore della Milizia dell'Immacolata.



Il filosofo francese Jean Guitton (1901-1999), ha sempre parlato della Medaglia con grande entusiasmo, definendola: *"microapocalisse mariana", ad uso dei piccoli e degli umili, come dovremmo essere secondo le raccomandazioni di Gesù. Veramente nella Medaglia è compendiato tutto il mistero mariano: dall'Immacolato Concepimento, all'Assunzione, e all'Incoronazione a Regina degli angeli e degli uomini; dalla prima misteriosa pagina del Genesi, che allude alla collaboratrice del redentore che schiaccerà la testa al serpente, all'Apocalisse che presenta la Vergine vittoriosa definitivamente di satana; dalla cooperazione con Cristo all'opera della redenzione, alla mediazione universale di intercessione nell'ordine della grazia. Possiamo dire che tutta la dottrina mariana della Chiesa è racchiusa nel piccolo ovale dei due frontespizi della Medaglia. In essa si trova l'insegnamento teologico, scritturale, cristocentrico ed ecclesiale, quale il Concilio Vaticano II ha proposto, e la Chiesa via, via, con documenti ed interventi va ancor sempre meglio proponendo e spiegando".*



Dal tempo delle apparizioni del 1830, la visita dei fedeli al santuario non si è mai interrotta, anzi, direi che con i moderni mezzi di comunicazione, il numero di fedeli è andato aumentando nel tempo.
Parigi, con più di un milione di abitanti, è servita egregiamente da un servizio di Metrò, che consente spostamenti rapidi e fermate nei luoghi significativi della città. La stazione *Sèvres - Babylone (lignes 10 et 12*) è a due passi da Rue du Bac. Arrivati al n° 140, varcato l'ingresso, troverete una équipe di suore, religiosi, laici di ogni nazionalità, disposti a rispondere alle vostre domande e a farvi da guida alla Chapelle di Notre Dame de la Medaille Miraculeuse. Uscirete tenendo nelle mani il piccolo ovale della Medaglia, un oggetto di metallo, che non ha alcun valore, ma che è un segno, una bandiera, e come ogni bandiera indica la patria. Osservare quello che vi è rappresentato, è un modo di "meditare", atteggiamento mariano per eccellenza: in greco, meditare (symàllein) vuol dire "mettere insieme" - "collegare".
Poiché Maria l'ha vissuto in pienezza, ci insegna a collegare il mistero del Natale del Figlio, nella povertà del presepio, con la gloria del mattino di Pasqua.

Giuliana Lapi

Focus



LA GIOIA NEGLI OCCHI DEI BAMBINI

Se come è vero gli occhi sono lo specchio dell'anima, sopra le mascherine, da ieri, vedo sguardi pieni di gioia di bambini e ragazzi che finalmente dopo sei mesi, si riappropriano dei loro spazi, delle loro scuole, di nuovo vicini, prossimi, senza più uno schermo a separarli, ma alla giusta distanza come i porcospini di Schopenhauer.



Mai ritorno sui banchi fu più emozionante di quello che i nostri alunni hanno vissuto in queste ore, lo dico come Coordinatrice Didattica di un comprensivo paritario che finalmente ha riaperto le porte a bambini e ragazzi dal nido al liceo!
Certo quest'anno al primo posto delle nostre preoccupazioni e delle comunicazioni da dare alle famiglie, c'è il protocollo sanitario che ogni scuola ha scritto studiando per tutta l'estate i numerosi documenti che arrivavano dagli organi competenti; tutti siamo chiamati ad una maggiore responsabilità, a farci carico gli uni degli altri in una ritrovata fraternità nei nostri rapporti orizzontali e quotidiani.
Si percepisce nell'aria, vedendo i tanti avvisi, cartelli, strisce colorate, mascherine chirurgiche sui volti, triage agli ingressi, divieti e regole da seguire che non è più come prima, che siamo passati e ancora siamo dentro ad un qualcosa di esternamente grande, mondiale, che ha cambiato le nostre abitudini e ci ha reso più consapevoli della nostra fragilità.
Nessuno oggi può pensare di salvarsi da solo, come ha ricordato anche Papa Francesco e tutti ci sentiamo chiamati a fare da 'sentinella' al nostro compagno di banco, al nostro vicino di strada, al nostro collega di lavoro; la scuola, luogo educativo per eccellenza e baluardo della cultura nonostante le sue laceranti ferite, è ancora qui ad accoglierci, a mostrarci come si può rinascere imparando ad essere più altruisti, più gentili, ma anche più informati e desiderosi d'imparare regole di bellezza per un rigenerato e rigenerante nuovo umanesimo.
Solo così tutti i sacrifici fatti in termini anche di vite umane, non saranno stati vani, solo così il Covid non farà più paura, solo così ogni scuola e quindi ogni comunità educante, riuscirà a salvarsi perché ognuno avrà fatto bene il bene, avrà fatto bene la sua parte.
In prima linea durante i primi mesi della pandemia ci sono stati i medici, gli infermieri, i volontari, i tanti lavoratori che ogni giorno ci

assicuravano servizi; con loro però vorrei ricordare tutti gli insegnanti, i dirigenti, gli educatori che in silenzio si sono reinventati e sono andati a prendere uno per uno i loro alunni e le loro famiglie, casa per casa, facendo non una didattica a distanza, ma una didattica di prossimità, dove nessuno è stato lasciato solo, quando le giornate dilatate non avevano orari e si stava davanti al PC o a preparare una lezione fino a tardi; adesso, dopo mesi di lavoro, di collegi docenti, dopo aver dismesso i panni anche di operai e di manovali per rendere più belle e accoglienti le scuole gli stessi docenti, dirigenti ed educatori, hanno ripreso il loro registro e i loro libri e si sono fatti trovare in aula, pronti di nuovo ad accogliere i loro alunni e a rassicurarli che insieme ce la possiamo fare! Ricordiamoci di questa missione educativa che fanno i nostri insegnanti, ricordiamoci la loro fatica ed il loro impegno, poco riconosciuti da una società che preferisce dare valore all'effimero, a ciò che brilla e non dà luce!





Il mondo della scuola da troppi anni sopravvive solo grazie alle sue forze interne, senza aiuti, senza riconoscimenti, senza gratificazioni; ricordiamoci che le nuove generazioni hanno fortemente bisogno della scuola, di stare a scuola e di viverla in presenza con tutti gli strumenti necessari ad apprendere; una società si misura da come cura bambini e anziani; da quanto valore dà a sanità, istruzione e cultura, e allora, abbiamo ancora tanta, tanta, tanta strada da fare per riuscire finalmente a mettere al centro le persone con i loro bisogni, con i loro sogni, con azioni concrete che migliorino realmente la qualità della vita in un progetto politico, comunitario capace di rinnovare il pensiero, il sentire, l'agire e non solo banchi e lavagne!
Buon anno scolastico a tutti e che sia per tutti un anno di promesse mantenute e di sogni realizzati!

Nicoletta Benini

PARROCCHIA, SI CAMBIA

Nell'ultima lettera al mio padre spirituale (che forse neppure ha potuto leggere prima di morire a causa del Covid), nel rispondere alla domanda su dove vedessi, nella mia vita, più chiara l'azione di Dio, ho scritto che sicuramente era nella parrocchia. Una bella parrocchia, piena di vita e di giovani, tesa alla trasmissione della fede, dove, incredibile a dirsi, ci sono due cori che non si odiano: non è forse un miracolo?
Ed ecco che, per decisione del Vescovo, entrambi i preti della parrocchia vengono trasferiti. Contemporaneamente, nell'anno del Covid.
Non è stato facile accogliere con fede questa batosta, che sembra tesa a distruggere, in un momento, quanto costruito con tenacia, pazienza e tanto, tanto lavoro in lunghi anni.
Quando Don Leonardo, il parroco, arrivò, 17 anni fa, io, cresciuta in un movimento, mi affacciavo per la prima volta al mondo della parrocchia. La superiora mi aveva però delegata a partecipare al Consiglio pastorale, e ricordo che uno dei laici più impegnati nella parrocchia, capo del consiglio per gli affari economici e quant'altro, facendosi portavoce della comunità, accolse il nuovo sacerdote senza grande entusiasmo, lamentando che in pochi anni la parrocchia aveva visto avvicendarsi troppi parroci, ognuno dei quali disfaceva il poco che il precedente aveva

cominciato a costruire, tanto che molte persone e giovani della parrocchia gravitavano ormai intorno alla vicina parrocchia intitolata alla Divina Provvidenza, che poteva vantare molte attività caritative, la presenza degli scout ed un coro giovanile. Don Leonardo lo guardò e serio serio rispose che, fatta salva l'obbedienza al Vescovo professata nell'Ordinazione, per lui valeva la regola antica: il parroco sposa la sua parrocchia e dà la vita per essa, senza cambiare. Don Leonardo si è veramente speso per la parrocchia, senza tirarsi indietro davanti a nessuna fatica, da quella di dire i no che costano davanti alla mancanza di serietà dei ragazzi o delle loro famiglie, a quella di mettersi il grembiule e lavare le pentole di una cena per cinquanta persone. Era abbastanza buffo vedere uno stimato professore universitario di teologia morale dipinto interamente di blu per recitare le scenette di animazione al Campo estivo, ma standogli accanto si capiva che per lui era la medesima cosa: non c'era contraddizione, perché tutto egli faceva per Cristo. La passione di trasmettere la fede era l'unico movente di ogni sua scelta.



Dopo 17 anni, lascia una parrocchia fiorente, ricca di giovani, di laici impegnati, piena di vita e di tanto, tanto lavoro per tutti.
Don Leonardo giovane, il viceparroco, è arrivato sette anni fa che non era ancora prete, e subito si è inserito con entusiasmo nella catechesi e nella pastorale giovanile e scolastica, collaborando con noi per le celebrazioni e le giornate di ritiro per gli alunni della scuola. Sguardo sempre sorridente, sembrava avere dentro di sé una sorgente di gioia inesauribile. Le sue omelie alla Messa del mattino hanno fatto un bel cammino, dai primi impacciati pensieri espressi quasi scusandosi, via via acquistando peso e sicurezza, ma sempre secondo il medesimo stile: mai un commento esteriore ma sempre una riflessione nata dal suo incontro con quella Parola.



Diversi per carattere e per età, i due preti hanno dato l'esempio alla comunità di una comunione che non nasce dalla simpatia, o da una facilità di carattere, ma dalla tensione alla medesima sequela.
La testimonianza più bella del lavoro che hanno svolto è la compostezza e la serenità con cui la comunità parrocchiale ha accolto la notizia del loro trasferimento.



Senza nessuna consultazione, la domenica successiva all'annuncio pubblico del trasferimento, entrambi i cori, nelle due Messe principali della domenica, hanno cantato "Lode al nome tuo" e se cantando "Tu doni e porti via/Tu doni e porti via/ma sempre sceglierò/ di

benedire te" qualche voce tremava, questo è stato l'atteggiamento di tutti: composti nel dolore dello strappo, consapevoli che se Dio conduce per una strada magari scoscesa e dolorosa, è sempre per un bene ed una crescita, e pronti ad accogliere con cuore aperto i successori, e a lavorare con loro col medesimo entusiasmo.
Certo non è semplice rispondere alla sfida rappresentata dal Covid con due sacerdoti nuovi nella parrocchia, immersi in un trasloco non semplice e con il carico del popolo della parrocchia precedente che ancora li cerca e ha bisogno di loro, proprio l'anno in cui bisogna pensare a mille cose nuove, dal reinventare gli spazi a riorganizzare gli orari per rispondere alle esigenze della sicurezza anticontagio. Tuttavia, laddove in altri luoghi i parroci lamentano che dopo il lockdown i fedeli non sono tornati alla Messa, nella nostra Parrocchia il più grande problema è come garantire la partecipazione alla Messa al troppo numeroso popolo che la desidera… ed è una gioia, anche se aspettiamo una divina ispirazione su come allargare gratis una chiesa.
Auguriamo ai due Don Leonardo che il Signore serbi loro la ricompensa per tutto il bene che ci hanno fatto, per la loro dedizione e la testimonianza con cui hanno edificato la nostra comunità, certi che anche questo dolore ci chiede una nuova disponibilità e un maggiore impegno.

Suor M. Marzia Platania

GRAZIE A TE, GESÙ

Venticinque anni fa ho iniziato la vita religiosa, entrando nel noviziato delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata in India. Lo considerano il periodo migliore della vita religiosa, ma fortunatamente tutti i tempi della mia vita religiosa sono stati così, perché ogni prova della vita mi è servita per migliorare.
Ho avuto una guida che mi correggeva con affetto materno, le mie compagne che mi stavano accanto per sostenermi con vera fraternità. Davvero crescevo in una "famiglia". Sono una persona con tanti limiti e difetti, ma mi hanno aiutato a riconoscere e credere anche ai miei piccoli talenti.
La vita non è facile per nessuno, se non trovi l'amore nella vita che tu hai scelto, ma io ho trovato questo affetto in ogni comunità. Ogni sorella mi ha insegnato tante cose. Ogni consorella per me è stata ed è una lezione o un libro da studiare. Essere una Serva di Maria per me è un onore. Ho avuto sempre una devozione particolare alla Madonna e credo che lei mi abbia voluto qui come sua serva.
Sono passati tanti anni, tanti bei ricordi, tanti eventi bellissimi, tanti episodi che non dimenticherò mai, tanti momenti di luce e altri di tanto buio, anche qualche momento di crisi che ho superato: quando guardo indietro, mi meraviglio pensando "come ho fatto ad arrivare fino qui?". Sono convinta che la misericordia di Dio e l'affetto delle mie consorelle mi hanno dato il coraggio di continuare questo cammino. Sì, ho fatto un lungo viaggio attraversando il mare, dall'India all'Italia. Forse sono stata più anni qui in Italia che in India, sempre in questa mia amata comunità di Roma.



Con le lacrime agli occhi ricordo Suor Emanuela, colei che mi ha aiutato a fare i primi passi in questa terra straniera: per me non era solo una consorella, ma una maestra e una mamma. Credo che ancora lei mi aiuti dal cielo. Poi Suor Vittoria che mi incoraggia ancora sebbene non sia più in questa comunità. Mi dà consigli e senz'altro con la sua preghiera mi sostiene. Siamo lontane, ma ci sentiamo vicine. La mia comunità mi ha fatto capire quanto mi vuole bene facendomi una sorpresa: la festa per il mio venticinquesimo.
Una festa semplice, ma con tanto affetto, da parte della comunità e della famiglia, perché hanno invitato anche mia nipote e il marito che

abitano a Roma. Una celebrazione normale, ma ricca di spiritualità e di preghiera; un incontro fraterno. Si è svolta il 15 di agosto, proprio nel giorno di Maria Assunta, con la Santa Messa preseduta da Padre Arnaldo Pangrazzi e poi il pranzo, condivisione del pane e dell'affetto.



All'inizio io non avrei voluto accettare questa festa, per me l'importante è vivere e testimoniare con la mia vita, però davanti al desiderio delle mie consorelle ho ceduto. Mi hanno fatto capire anche che ogni singola persona è importante nella comunità. Io ringrazio di vero cuore Suor Antonella, la mia Superiora, e anche Madre Angela che hanno dato il via a questa festa, poi Suor Agnesina, Suor Serena, Suor Edilia, Suor Annalisa e Suor Bibiane. Ognuna di loro si è impegnata per rendere gioiosa questa giornata. L'unità della mia comunità mi ha dato tanta gioia. Mentre ringrazio una ad una le mie consorelle, prego il Signore di ricompensarle con la buona salute e riempirle di pace, gioia e serenità.
Io ritengo questa meta un'occasione di sincero ringraziamento. Ringrazio prima di tutto Dio che mi ha dato la vita e mi sta guidando e sostenendo ogni giorno. Ricordo i miei genitori con molta gratitudine e chiedo per loro l'eterno riposo; ringrazio i miei fratelli, le mie superiore, le mie compagne, le mie consorelle e coloro che mi sono stati o mi sono ancora di guida nella vita spirituale; ringrazio i miei amici e tutti coloro che ho incontrato nella mia vita.
La vita va avanti, quindi il ringraziamento non finisce qui ed è gratitudine per il bene e per il male, perché anche il male ha da insegnarci qualcosa per un bene futuro.
Grazie, a chi mi ha amato e a chi mi ha odiato.
Grazie a chi mi ha fatto cadere e a chi mi dato una mano per rialzarmi.
Grazie a chi mi ha avvicinato e a chi è stato indifferente.
Grazie a chi mi ha incoraggiato e a chi mi è stato di ostacolo nell'avventuroso viaggio della vita.
Alla fine, come sempre, grazie a te Gesù, perché mi hai aiutato a guardare dentro di me, non intorno.
Perché mi hai aperto gli occhi per vedere la capacità che mi hai dato, non i limiti che indicano gli altri.
Perché mi hai guidato anche quando non potevo vedere nulla.
Finalmente, anche se è tardi, ho capito che tu sei con me sempre:
quando non ti cerco e quando sono disperata,
quando sono felice e quando sono triste,
quando sono con gli altri e quando sono sola.
Sei stato accanto a me in ogni stagione della mia vita: nella pioggia dell'autunno, nei bei sogni della primavera, nel caldo dell'estate e nella paura delle fredde notti d'inverno.
Grazie a te Gesù che mi hai chiamato a seguirti con la mia croce nella strada stretta.
Grazie a te Gesù… Semplicemente grazie!

Suor M. Ushamol Kakkariyil



FORTEZZA E PAZIENZA

Invito a riflettere su un testo dell' "*Imitazione di Cristo"* oggi

Il cammino incontro al Signore Gesù richiede ogni giorno di esercitare, verso se stessi e nei confronti degli altri una pazienza ed una fortezza sempre maggiori. È per questo motivo che ho sentito il bisogno, ma anche il desiderio di approfondire soprattutto la virtù della pazienza.

Nell'ordine della natura, come della grazia, la vita è crescita e gioia, ma implica anche doveri a volte scomodi, è impegno e responsabilità nell'agire, impatto con sofferenze e difficoltà. Fortezza e pazienza dovrebbero essere esercitate da tutte le persone, laiche o consacrate.



Per quanto tu possa fare per procurarti sicurezza e tranquillità, assicurarti protezione e benevolenza, non si possono evitare la fatica, le tentazioni e le contrarietà, né premunirsi da delusioni ed amarezze.

La vera pace interiore, quella che nessuno può rapirci è dono dello Spirito, frutto di amore maturo espresso nella fortezza per vincere ogni eventuale ostacolo, nella pazienza per sopportare gli inevitabili eventi negativi dell'esistenza umana.

Se si vuole evitare di essere eternamente separati da Dio, se desideriamo abbreviare i tempi della nostra totale purificazione, prima di crescere nell'amore, è necessario impegnarsi con fortezza per percorrere le vie del bene. Ma proprio per questo è necessario anche disporsi alla pazienza per sopportare il dolore quando ci si presenterà davanti, per viverlo con spirito di riparazione e di compartecipazione alla Passione di Cristo e in adesione alla sua volontà.

Tutti, anche coloro che sono lontani da Dio, hanno le proprie sofferenze: fisiche, psicologiche o morali, private, familiari o sociali.

In queste situazioni per chi ama il Signore tutto si risolve in bene, in crescita della grazia e in sorgente di meriti, se non anche di gioia.

Mentre ci lasciamo santificare dallo Spirito e costruire secondo il suo volere, è necessario coltivare incessantemente la fortezza e la pazienza senza mai scoraggiarsi e cedere.

Dopo il fervore caratteristico degli inizi della "conversione" si prospetta subito e faticosa la nostra collaborazione da dare all'azione della grazia, per emendarci, per sostituire alle vecchie abitudini l'esercizio della virtù, per porre la volontà e le passioni sotto la guida della ragione illuminata dalla fede e corroborata dalla grazia, per tenere di mira il proprio difetto predominante, per intensificare la meditazione e la vita di preghiera.

Verrà poi il momento di consolidarsi nel bene, di maggiormente purificare – sempre sotto l'azione della grazia – i sensi, la volontà e l'intelligenza, di eliminare, per quanto possibile, le radici e le inclinazioni al male e soprattutto di crescere nello spirito di preghiera, nell'unione con Dio e in una maggiore carità fraterna interiorizzata e praticata.



Avremo sempre bisogno della fortezza e della pazienza. Anche quando sotto la prevalente iniziativa di Dio, dovremo acconsentire alla sua azione purificatrice dei sensi e dello spirito e nel compimento ogni giorno dei doveri religiosi, familiari e sociali dovremo lasciarci "assorbire" dall'amore contemplativo della Trinità e dalla incondizionata donazione ai fratelli.

Suor M. Clotilde Bortone

Dal Consiglio generalizio



Anche in questi tre mesi le riunioni di Consiglio si sono svolte via Skype.

Riunione del 25 luglio 2020

Il Consiglio generalizio

- Ascolta la relazione della Madre Simona sulla visita canonica svolta alle comunità d'Italia: prende atto dei punti di forza e delle problematiche emerse, sia a livello relazionale che per quanto riguarda le opere.

- Dà lettura del verbale del Consiglio della Delegazione ungherese, nel quale si comunica il risultato dell'incontro con il vescovo di Szeged-Csanád, László Kiss Rigó, che ha mostrato interesse per le case famiglia di Mezökeresztes e desiderio di continuare l'opera iniziata dalle nostre suore.
  Viene informato del procedere dei lavori di adeguamento alle norme nel pensionato di Györ.

- Decide di stabilire in data 12 settembre l'annuale festa di Famiglia, predisponendo un link su Skype. Sceglie il tema per la programmazione spirituale per l'anno 2020-2021, dal documento programmatico del Capitolo 2018: "Ogni suora coltivi uno stile mariano nelle relazioni, nella testimonianza e nel servizio".

Riunione del 5 settembre 2020

Il Consiglio generalizio

- Dà lettura del verbale della Delegazione indiana. Dopo aver preso visione della richiesta di Suor M. Seema e Suor M. Surekha e della documentazione richiesta, poiché tutti i pareri risultano favorevoli, ammette le due iuniores alla 4^ rinnovazione dei voti.
  Prende inoltre visione della lettera di Suor M. Harishma che chiede di uscire dalla Congregazione e di Suor M. Sajitha che chiede la dispensa dai Voti perpetui.

- Vista la richiesta della iuniora e i pareri che risultano tutti favorevoli, ammette Suor M. Agnes Labundy alla 5^ rinnovazione dei voti.

- Approva, dopo una attenta lettura, le schede preparate dalla commissione per la formazione continua. Stabilisce l'orario della festa di Famiglia che avrà luogo la mattina del 12 settembre: alle ore 10.00 si effettuerà un collegamento via Skype al quale potranno partecipare tutte le comunità ed anche le Delegate che lo vorranno; dopo una preghiera iniziale ed il saluto della Madre Simona, Suor Annamaria presenterà le tre schede per la programmazione spirituale delle comunità. A seguire, la Madre darà alcune comunicazioni.

Dalle Delegazioni



CILE

LA SCUOLA MATER DOLOROSA HA 60 ANNI!

Che altro possiamo dire, se non grazie a Dio per questa grande opera? Sono passati 60 anni da quando questa bellissima istituzione si è inserita nel territorio per portare speranza e fede attraverso l'educazione delle ragazze del luogo. Questa scuola, con le sue suore e gli insegnanti, è diventata una parte importante della nostra storia comunitaria: per diverse generazioni le famiglie hanno cercato l'aiuto della Congregazione per educare i loro figli.



Questo desiderio, che le prime suore ebbero 60 anni fa, è rimasto ardente come una fiamma infuocata per tutto questo tempo, e oggi più che mai brucia dal desiderio di trasmettere la testimonianza di speranza, forza e fede che Maria Addolorata condivide con noi. Lei, che è la nostra figura materna, oggi sentiamo ancora come un'amica, una compagna che cammina con noi mostrandoci la strada da percorrere per rimanere saldi nella proclamazione del Vangelo a tutti coloro che ne hanno bisogno.

Durante il periodo pandemico, e come tutti gli altri in tutto il mondo, la nostra scuola non è stata esente dalle preoccupazioni, dalla desolazione di vedersi senza i bambini, senza le loro risate, i giochi e gli apprendimenti; forse anche in un paio di occasioni ci siamo sentiti "vuoti", ma ci siamo resi conto che la scuola Mater Dolorosa è molto più delle belle strutture, è fatta di tutti noi che sentiamo di farne parte, ed è per questo che la scuola Mater Dolorosa oggi è entrata nelle nostre case. Ogni volta che un educatore prepara materiale da presentare ai suoi studenti attraverso l'educazione a distanza, o che ci incontriamo su Zoom, o prepariamo video per un saluto o un'attività pastorale, mostriamo che l'Istituto Mater Dolorosa ha travalicato le nostre aule fino alle case dei nostri studenti, che la tecnologia ci ha permesso di raggiungere. Quest'ultima è una grande preoccupazione per noi, poiché sappiamo che il nostro territorio ha un altissimo livello di vulnerabilità, perché la stragrande maggioranza dei nostri bambini e giovani trovano molto difficile connettersi a Internet e, per questo motivo, dobbiamo essere pazienti, flessibili e comprensivi, guardare ancora una volta a Maria e chiederle la calma necessaria per trovare nel silenzio il vero consiglio dello Spirito Santo e, nella nostra azione, il generoso amore di suo Figlio.

È certamente un anniversario diverso da tutto ciò che avevamo sognato, da ciò che desideravamo realizzare. Tuttavia, è un anniversario meraviglioso, siamo rimasti una comunità di preghiera, mariana, con più fede e forza, abbiamo potuto accompagnarci tramite la preghiera, sentire la reciproca mancanza, scoprire di mancare ai nostri studenti e quindi la nostra vocazione educativa è stata rinnovata. Sappiamo che vogliamo continuare a educare,

anche affrontando sfide per cui non eravamo preparati. Abbiamo dovuto imparare programmi per computer, applicazioni per il cellulare, adattarci a una nuova forma di insegnamento, ma niente di tutto questo ha smorzato la nostra motivazione a dire ancora, come 10 anni fa: "Grazie, Signore!".

Oggi, con più forza di quanto potessimo immaginare, vogliamo commemorare questi 60 anni, guardando alle prime suore e a coloro che hanno contribuito alla storia e all'identità della nostra comunità educativa. Ci sentiamo eredi di un grande tesoro. Teniamo alta questa torcia ardente, e per questo, dalla semplicità delle nostre comunità, magari a volte con più idee che risorse, insieme a un gruppo di insegnanti ci siamo fermati a pensare a come vogliamo commemorare questo anniversario, ma sappiamo che, al di là delle idee da realizzare, questa commemorazione è una conferma del nostro invito a collaborare come laici con le Serve di Maria Addolorata, in modo che questa torcia continui a bruciare per ancora molte generazioni.

Buon anniversario, cara scuola!

Maria José Fernandez Arévalo

REINVENTARSI COME COMUNITÀ EDUCATIVA IN TEMPI DI PANDEMIA

Come scuola Mater Dei, abbiamo vissuto in questa pandemia esperienze diverse, tenendo conto che, come tutte le scuole in Cile e in molti luoghi del mondo, abbiamo dovuto imparare un nuovo modo di insegnare ed evangelizzare, per mantenere e rafforzare la comunità scolastica attraverso diverse strategie: parlare di più con le famiglie, distribuire tablet e computer, creare attività per sostenere insegnanti e studenti.

La situazione inedita che il nostro sistema scolastico sta affrontando propone già alcuni apprendimenti che meritano di essere presi in considerazione per andare avanti e accompagnare meglio il processo di apprendimento a distanza. A nostro avviso, le aree più stimolanti in questo periodo di confinamento sono state:

a) Mantenere il legame con gli studenti.
b) Attuare un processo di insegnamento e di contenimento emotivo rilevante per il contesto, non solo per gli studenti, ma anche per il personale docente e educativo in generale, nonché per le famiglie.
c) Organizzare la "scuola remota" per soddisfare le esigenze dei bambini e della comunità educativa.

Durante la pandemia, "le principali attività pedagogiche sono state l'invio di guide di lavoro e semplici interazioni. I mezzi utilizzati più di frequente per guidare l'apprendimento sono stati i messaggi WhatsApp, e-mail e telefonate" (Christian Bellei e Gonzalo Muoz, su Ciper academico del 21/07/2020).

Le videoconferenze sono state particolarmente utilizzate per il rafforzamento e il contenimento emotivo. Per i team di gestione e supporto non è stato facile, si continuano a cercare i modi migliori per organizzare e rispondere alle esigenze di ciascuno dei gruppi sociali che costituiscono la comunità e che sono molto vari, ma anche per dare conto in maniera soddisfacente agli organismi superiori come Seremi, Sottosegretariato all'Istruzione e Agenzia per la Qualità che continuano a supervisionare e richiedere documentazioni.

Tuttavia, tutta questa esperienza, con i suoi aspetti positivi e negativi, è diventata anche un'opportunità di apprendimento, soprattutto nell'uso della tecnologia che è entrata con tutta la sua forza nelle nostre aule per rimanere e che non guardiamo più solo con paura, come mezzi pericolosi e che possono danneggiare i bambini e i giovani, ma come un potente strumento di lavoro e di comunicazione: si sono mostrati indispensabili per accorciare le distanze, per ascoltarci, per ridurre le spese, per comunicare messaggi di vita, amore e unità.

Tutto arriva per tempo, vivere questa pandemia senza i massicci mezzi di comunicazione tecnologica sarebbe stata una tragedia ancora più profonda e dolorosa, non avremmo avuto i mezzi per comunicare con le persone importanti della nostra vita; la tecnologia ha reso questo distanziamento più sopportabile. Il Signore provvede sempre. Grazie, Signore.

Suor M. Martha Cecilia Velez

Solo così è possibile capire come le Suore della Congregazione Serve di Maria Addolorata si siano gettate verso una missione così bella, sconosciuta, dall'altra parte del mondo.
Hanno percorso migliaia di chilometri, nell'incertezza e nello slancio della vita, lasciandosi alle spalle tutto, i sogni della giovinezza, il conforto e il calore della casa e della famiglia nella bella Firenze, in Italia. Ma i loro occhi si illuminano e le braccia del nostro Signore si estendono, per venire a dare luce nella regione meridionale del mondo, in un clima di volontà, amore, sacrificio e pieno servizio a tante generazioni di bambini, giovani e famiglie nella nostra amata regione di Aysén.
Le Serve di Maria Addolorata sono un dono del Cielo che ci accompagna e che già fa parte di noi, da 82 anni, otto decenni di pieno servizio, di trasmissione di responsabilità ad altre generazioni nuove, di aiuto dei bisognosi; di compagnia alle famiglie che la richiedevano, di risposta all'inquietudine dei giovani e alla luminosità degli occhi inquieti di tante generazioni di studenti…
Hanno conservato la fede e il carisma che le contraddistingue come Serve di Maria, un'impronta che prosegue ancora, seminando verità nell'anima dei bambini e nella formazione dei giovani che sono stati protagonisti della storia della nostra cara scuola Mater Dei.
In Proverbi 23, 26 si manifesta il nostro spirito, la nostra anima; il nostro cuore sentirà fiducia, se ci abbandoniamo nelle mani di Dio.
Solo così è possibile comprendere gli inizi della Scuola Mater Dei di Coyhaique, sotto la protezione di Maria e nelle mani di Dio.
1. Nasce nel mese di ottobre 1938, quando l'Ordine dei Servi di Maria, crea la Scuola Generale Baquedano**,** dove oggi è la Parrocchia di Coyhaique. L'obiettivo è quello di aiutare lo sviluppo della comunità, educando i loro figli.
2. Il suo primo direttore fu un sacerdote italiano, padre Anastasio Bertossi, che era a capo della parrocchia di Coyhaique.
La Scuola Baquedano, inizia con 80 studenti dal primo al quarto anno.
3. Nel 1956, 18 anni dopo, viene portata a termine la costruzione di un nuovo edificio in via Pedro Aguirre Cerda, avendo già una popolazione di 350 studenti dal 1° al 6° anno. Dura solo due anni, fino a quando un fuoco vorace distrugge tutto, ma i Servi di Maria non si scoraggiano e presto un nuovo spazio è reso fruibile: un capannone nel luogo dove si trova attualmente il Lyceum San Felipe Benicio de Coyhaique, regione di Aysén.
Qui inizia un'altra fase della storia.
Questa nuova scuola è stata affidata alle Serve di Maria Addolorata. Il primo direttore di questa nuova tappa è stata la religiosa italiana Suor Alessandra Monti Mazzieri, e sotto la sua direzione si aggiunge ai livelli esistenti l'asilo, arrivando a 400 studenti.
Così, nell'anno 1965 è ufficialmente riconosciuta la scuola privata n. 1 Mater Dei.
4. Nel 1967 venne trasferita la costruzione di materiale leggero in via Simon Bolivar. La comunità cristiana inizia a coinvolgersi con la scuola, contributi arrivano anche dall'Italia, e inizia la costruzione delle strutture definitive dell'edificio attuale, integrando nuove dipendenze.
5. Nel 1982, la scuola era molto cresciuta grazie agli sforzi dell'intera Comunità educativa Mater Dei.
6. Nel 1988 sono stati implementati i corsi di base del 7° e dell'8° anno, concludendo il primo corso completo di studi con l'esame di licenza generale di base nel 1989, nel continuo sforzo di fornire il meglio ai nostri studenti e alla comunità di Coyhaique.
7. Nel 2005 è stato inaugurato il nuovo edificio di via Bilbao per gli studenti del primo e del quarto anno.
Nel 2008 la Scuola Privata Mater Dei, ribattezzata Mater Dei College**,** accettò la sfida di iniziare l'istruzione media. Con due classi di prima media iniziò questo sogno tanto a lungo accarezzato da studenti, genitori e famiglie.
8. Nel 2009, Nido e Scuola dell'Infanzia si trasferiscono nei nuovi edifici di via Ignacio Serrano, aperti al mattino e al pomeriggio.
9. Nell'anno 2014 si stabilisce un accordo di pari opportunità ed eccellenza educativa, tra il Ministero dell'Istruzione e il Mater Dei College, (Piano di miglioramento dell'istruzione, PME). Strumento di gestione

essenziale, focalizzato sui processi di miglioramento continuo, che permette di innovare l'organizzazione e il funzionamento della nostra Unità Educativa.
10. Viene lanciato nell'anno 2015 il Progetto di integrazione scolastica (TORTA), programma che consiste in una strategia inclusiva del Sistema Educativo, favorendo i processi di insegnamento-apprendimento di ciascuno dei nostri studenti, in particolare di quelli che presentano bisogni educativi speciali.
11. Davanti alla sfida della pandemia globale, nell'aprile 2020 inizia una nuova fase: il Collegio affronta una sfida enorme rispetto ai processi educativi e deve reinventarsi, organizzando un quadro completo di piani e compiti interdisciplinari basati su una nuova forma di educazione online, e i nostri studenti hanno un ruolo fondamentale nell'interpretare la sfida dello studio personale, sotto il tutoraggio dei genitori e dei tutori, a partire dall'accesso attraverso il nostro sito web, supportati da lezioni in streaming, materiali didattici, tutorial e classroom.
I nostri insegnanti si devono formare e devono investire tempo prezioso nel loro miglioramento e preparazione per non ritrarsi dalle esigenze tecnologiche e dalle esigenze emergenti della Comunità educativa.
In questo modo, i processi evolutivi si consolidano nell'atteso obiettivo di avere non solo le strutture necessarie, ma gli strumenti giusti per ogni livello e per gli oltre 1.000 studenti che hanno attualmente fatto affidamento sul nostro Progetto Educativo.
Potete vedere i video sul canale YouTube della Delegazione del Cile:
https://www.youtube.com/channel/UCZ8_CyNtrdZFzDDtSzFH_Vg

Hugo Nelson Pacheco Jara
Professore di Scienze dell'Educazione

L'IMPORTANZA DEI LEGAMI IN TEMPO DI PANDEMIA

La Comunità educativa del Nido Bambin Gesù e della Scuola dell'Infanzia Giardino dei Bambini si è trovata, come molte comunità educative del paese, ad affrontare la crisi sanitaria, economica e sociale causata dalla pandemia. In questo nuovo contesto, abbiamo assunto la sfida di riorganizzarsi come istituzione educativa per continuare ad accompagnare i bambini e le famiglie, nei processi educativi e, soprattutto, essere presenti accanto a loro, in questo nuovo scenario di confinamento e di isolamento con l'incertezza che genera all'interno delle famiglie.
Per mantenere un contatto fluido e costante con ciascuna delle nostre famiglie, e accompagnare con amore e cura i bambini a casa, abbiamo dovuto utilizzare diversi canali di comunicazione, sconosciuti e impegnativi per noi. Non sapevamo esattamente quale accoglienza avrebbero avuto i nostri tentativi con questa metodologia tecnologica, tuttavia, abbiamo iniziato ad attuarla, con amore e speranza. La grande sfida è stata, se come équipe pedagogica saremmo stati in grado di superare la distanza fisica, attraverso il computer. Nonostante quanto detto, i dialoghi e le conversazioni sono stati molto fruttuosi, siamo riusciti a mantenere il contatto con ogni famiglia, in un quadro di rispetto, fiducia e affetto; mantenendo un legame che ci permette di entrare nello spazio più intimo dei genitori, così come è la casa.
Attraverso le videochiamate (Zoom, Google Meet, o WhatsApp) abbiamo creato spazi di conversazione intimi e molto interessanti in cui abbiamo affrontato i processi di sviluppo dei bambini della nostra Comunità, così come le esigenze del gruppo familiare, i loro dubbi e preoccupazioni, le loro opinioni sui temi della contingenza nazionale, le loro preoccupazioni, le loro paure, le loro gioie e anche le loro tristezze, perché questo è il nostro impegno, come comunità mariana, di essere al servizio delle nostre famiglie.
Questi tipi di interviste, mai condotte prima su Internet, oltre a fornirci informazioni riguardanti il percorso scolastico e le esigenze delle famiglie, sono state finestre che ci hanno permesso di vedere e conoscere l'aspetto più personale e quotidiano della casa, perché attraverso le videochiamate gli adulti ci

mostrano lo spazio in cui i bambini giocano e imparano e che condividono, come è organizzato, come i membri della famiglia interagiscono tra loro, ecc.
Benché la situazione in cui ci troviamo come paese sia complessa e abbia avuto conseguenze negative nella nostra società, come Comunità Bambin Gesù, ci ha dato un'opportunità insospettabile, giungendo a riunirci come una famiglia "più grande", sentendo veramente cosa significa essere una comunità, da una prospettiva diversa, più profonda, e continuare ad accompagnarci, avendo al centro il bambino, e l'importanza di proteggere i bambini come un tesoro prezioso per la vita.

Creazione di nuove strategie

Con la fiducia che ci dà appartenere a una comunità educativa in sintonia con il valore della vita e della fede posti in Dio, abbiamo ritenuto necessario ripensare le nostre strategie di approccio per lavorare con le famiglie. Per questo motivo, in questa ricerca, è sempre stato presente l'obiettivo di rimanere uniti alle nostre famiglie del Bambin Gesù, accompagnandole in queste circostanze in cui i bambini devono rimanere a casa, senza avere la possibilità di condividere con i loro coetanei, ma comprendendo che questo accade per prendersi cura della salute di tutti. Durante il mese di agosto abbiamo deciso e cercato la possibilità di avere una comunicazione più fluida con le famiglie, conducendo interviste di accompagnamento virtuale con ogni famiglia dei nostri bambini, generando un nuovo spazio che ci ha arricchito.
Valorizzare le loro esperienze è stato incredibilmente gratificante, permettendoci di mettere al centro la famiglia, e da parte loro le famiglie hanno apprezzato che la scuola mantenesse un contatto permanente con loro, riferendo che le attività sono state molto significative, e hanno apprezzato anche gli strumenti concessi loro, al fine di ottenere un apprendimento significativo per i loro figli.
In questo contesto in cui abbiamo dovuto adeguarci a questi cambiamenti, è importante mantenere questi spazi di sostegno, per questo come scuola ci impegniamo ad accompagnare con amore, in ogni momento, come le famiglie richiedono.

Incontri con le famiglie

L'esperienza di questa crisi sanitaria e umana, in tutto il mondo, ci ha trovati tutti impreparati, creando un enorme vuoto nella nostra vita e soprattutto nel nostro lavoro. Questo vuoto porta con sé una serie di preoccupazioni, stress, incertezze e nostalgie, dal momento che la nostra vita è quella che viviamo con i nostri colleghi, i nostri bambini e le loro famiglie, e non avremmo mai immaginato che quel venerdì 20 marzo sarebbe stata l'ultima volta che ci saremmo incontrati a scuola.
Negli anni precedenti, l'asilo Bambin Gesù proponeva un colloquio tre volte l'anno per condividere i risultati dell'apprendimento dei bambini, questo colloquio si svolgeva per le famiglie con gli educatori di ogni classe, gli specialisti e i bambini, sempre in un ambiente di grande condivisione dove successi, abitudini, risate e notizie infinite venivano alla luce rendendo questi momenti indispensabili per connettersi con le famiglie della scuola ed essere in grado di conoscere più a fondo i loro costumi e interessi.
Da tutto quanto sopra, non potevamo lasciare che questa istanza arricchente si perdesse. Abbiamo deciso di connetterci con l'aiuto della tecnologia, che è sempre più presente nella nostra vita di ogni giorno. Grazie all'organizzazione, con ciascuna delle famiglie siamo riusciti ad incontrarci virtualmente in modo da poterci vedere attraverso lo schermo e sorridere di nuovo insieme.
Durante queste interviste siamo stati in grado di visualizzare, come docenti, i risultati e i progressi dei nostri bambini di ogni classe, siamo stati in grado di apprezzare come i nostri bimbi siano cresciuti, da quell'ultimo giorno in cui ci siamo incontrati e ci ha riempito di gioia e anche di emozione vedere quanto siano immensamente grandi. I genitori, molto emozionati, ci hanno donato questa opportunità per condividere i diversi aspetti di ciò che è stata la loro vita durante quest'anno, siamo stati in grado di capire vari modi di vita, come hanno imparato, le loro cose quotidiane, il modo in cui crescono, si divertono, giocano e imparano i loro figli e figlie, quanto sia stato difficile per alcuni e non così difficile per altri.
Noi, come team educativo, siamo stati in grado di guidare, accompagnare e fornire

suggerimenti specifici per ogni famiglia per quanto riguarda lo sviluppo dei loro figli e figlie.
È stata un'esperienza molto arricchente, e siamo disposti a continuare a condurre queste interviste online in modo da poterci vedere, parlare e soprattutto ridere insieme.
Ringraziamo ancora di più i genitori e le famiglie dei bambini di tutte e due le scuole in quanto sono i principali educatori dei loro figli e figlie. Ancora di più in questo periodo di pandemia, saremo qui per guidare e accompagnare il lavoro che fanno oggi.
"Quando i genitori amano davvero la compagnia dei loro figli, diventano i migliori insegnanti che i bambini possano avere" (Glenn Doman).

Gli insegnanti del Bambin Gesù

DALLA COMUNITÀ LA FLORIDA

LA CLAR, Conferenza dei Religiosi dell'America Latina e dei Caraibi, ci presenta 6 anfore che desidera "riempire d'acqua, in modo che diventino il vino buono e fecondo del nostro cammino come Vita Consacrata sul Continente".
1° anfora: vivere con convinzione la propria vocazione.
L'invito è quello di recuperare la centralità evangelica, di vivere con radicalità e rinnovato entusiasmo la nostra consacrazione per essere autentici testimoni della sequela di Gesù. Si tratta di ritornare all'essenziale della sequela, nell'esperienza di una spiritualità integrata affinché da questa possiamo muovere per riqualificare le nostre opere.
La nostra speranza si basa su Gesù. Contemplare Lui e con Lui. Contemplare la realtà e, in essa, il Dio che agisce sempre, ci apre alla speranza e ci mobilita per dare vita con passione evangelica convinti che sia giunta l'ora. L'ora di Gesù arriva quando la notte diventa più profonda e il silenzio e la solitudine delle strade intossicano tutto. E questo è molto simile al nostro oggi.
Ma un cammino solitario è impossibile. Ripensarci sarà possibile solo partendo dalla consapevolezza che abbiamo bisogno degli altri, che dobbiamo stare con gli altri. Però più importante sarà percepire i mezzi, i modi, il senso di remare insieme nella stessa direzione e con una sola missione che è quella che questa anfora ci propone: ascoltare Gesù e fare ciò che Egli ci dice nell'esperienza della profezia più necessaria, che è la profezia della comunità. Ecco dove sgorgano le fonti della nostra reinvenzione.
2° anfora: immergerci nella spiritualità trinitaria.
Questa anfora ci invita ad approfondire il mistero dell'amore, il mistero dell'unità nella diversità.
In questo periodo di pandemia abbiamo vissuto all'interno vivendo una forte esperienza di vita fraterna e sororale. Condividiamo momenti forti concentrati sulla Parola, siamo tornati all'essenziale. Abbiamo avuto più tempo per il dialogo, per ricreazioni più lunghe, per tessere relazioni riconoscendo i doni, i valori di ciascuno dei nostri fratelli. Relazioni più compassionevoli a partire dalla fragilità, dalla vulnerabilità, dalla paura e dal timore. Ci siamo riconosciuti diversi.
Siamo chiamati a vivere oggi con Lui a partire dalla Trinità, appassionati del Regno, per il bene dei fratelli. Siamo invitati a una dinamica di itineranza, uscendo da noi stessi, come la Trinità, per andare creativamente a incontrare il fratello più bisognoso e umanizzarci. Immersi in questa circolarità dell'amore e facendo fluire la vita, tre verbi interconnessi segnano questo dinamismo delle relazioni: rinnovare le nostre relazioni tramite il restare insieme; rivalutare le nostre relazioni tramite il discernimento, alla ricerca di processi generativi che favoriscono la conversione, la trasformazione, il graduale cambiamento del mondo; risignificare i nostri rapporti tramite l'uscita da noi stessi.
3° anfora: camminare verso un nuovo modo di essere Chiesa.
Papa Francesco fa appello alla vitalità generata dall'unità, dalla comunione come forza integrativa. Siamo uno. Tutti chiamati a remare insieme. Se agiamo come un solo popolo,

anche di fronte alle altre pandemie che ci perseguitano, possiamo avere un impatto reale. Agire come un unico popolo per avere un impatto reale è l'enorme sfida che siamo chiamati ad assumere per rispondere alle conseguenze lasciate sulla sua scia dal Covid-19.
La via della sinodalità è la via che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio.
Questo modo di essere Chiesa richiede di rinunciare all'autoreferenzialità, significa mettersi in uscita, disporsi all'ascolto, aderire nell'intimo alla necessità della complementarità e accogliere la diversità dei carismi che arricchiscono la Chiesa.
4° anfora: i poveri e lo sguardo contemplativo verso di loro.
Questa chiave identifica ciò che la vita consacrata è nel mondo. L'umanità si è resa conto di quanto sia vulnerabile e della necessità di schierarsi a difesa della vita. Tuttavia, alcune domande continuano ad accompagnarci: la disuguaglianza nei sistemi sanitari a livello mondiale rimarrà ancora a lungo? Se ci fosse una cura per questa pandemia, diventerebbe un business o sarebbe un'opportunità per prendersi cura dell'umanità malata?
Tre modi per ri-immaginarci come vita consacrata come risultato della situazione in cui viviamo:

- Una vita consacrata che deve costruire ponti tra i più poveri e i più favoriti, tra gli estremi.
- Impegno a non lasciare abbandonati coloro che sono già socialmente abbandonati.
- Immaginare e promuovere nuove alleanze per coloro che non sanno come affrontare situazioni come quelle create dalla pandemia.

5° anfora: favorire l'etica dell'incontro e della cura.
Nessuno dei nostri paesi è libero da questa crisi globale che stiamo vivendo. Il nostro continente sta attraversando una situazione inaspettata per la vita umana. I nostri leader politici stanno approfittando della pandemia per distruggere l'Amazzonia.
La cura per noi è un modo essenziale di vivere. È più di un semplice atteggiamento. La cura è alla prima radice dell'essere umano, fa parte della natura umana. La vita è sempre cura. Significa riconoscere la cura come un modo di essere essenziale, sempre presente. Senza cura, l'essere umano cessa di essere umano.
Possiamo rispondere alla domanda "cosa vuoi che faccia?". "Che io sia guarito", rispose quell'uomo malato. Voglio essere curato fisicamente, socialmente, economicamente...
La cura è parte integrante della profezia della Vita consacrata: profeti di misericordia.
6° Anfora: chiara opzione per l'ecologia integrale.
Accogliere nel cuore la necessità di promuovere il riconoscimento della sacralità del creato, l'interdipendenza reciproca tra tutte le creature, la necessità di promuovere l'armonia personale, sociale, ecologica, sempre in difesa della vita, dei nostri popoli e delle nostre culture. Un'unica causa che ci aiuterà a superare le coordinate dei nostri confini territoriali, istituzionali e congregazionali, per la quale tutti possiamo mettere anima, vita e cuore.
Per salvare la casa comune abbiamo bisogno di una rivoluzione dal basso. Pertanto, nessuno spazio a superiorità e dominazioni. Questo ci fa capire che l'ecologia completa viene a mettere in discussione i nostri stili di governo e di animazione. Dobbiamo aiutarci a lavorare in rete, a pensare collettivamente, attraverso il paradigma della sinodalità.
Per ri-immaginare questo futuro:
dare cuore ai nostri scenari domestici in modo che fioriscano gli itinerari che ci incoraggiano a riconciliarci con la creazione e far nascere la domanda: cosa possiamo fare nelle nostre case religiose per vivere il processo di conversione posto da "Laudato Si"? E ancora di più, trasformare le nostre case religiose in vere dimore.
"Laudatosificare" tempi e luoghi: implica essere sempre attenti nella nostra vita quotidiana alla causa dei poveri e alla cura della casa comune.
Una missione molto più olistica che ci aiuterà a guardare a partire dal tutto e non da un lato e ci inviterà a rivedere il nostro stile di vita, i nostri modelli mentali, la nostra spiritualità.
Riacquistare il significato di ciò che significa essere amministratori, e non proprietari.

Infine, lascia a ciascuna una sfida per la vita consacrata in America Latina... che potrebbe essere valida in qualsiasi altro contesto:
camminare insieme nella difesa della vita è la sfida più grande. Non c'è posto per protagonismi o per restare comodi nelle proprie congregazioni.
Essere profezia di speranza in comunità. Mistero dell'amore che esce per incontrare l'altro, ma nella comunità.
Lasciare che lo Spirito trasformi le nostre paure in audacia e coraggio.
Essere veramente chi siamo, vita consacrata in tutta la portata della parola.
Rendere consapevoli che il modo di essere della Vita consacrata è la cura. Percepire che l'America Latina è un insieme. Dare forza alla saggezza del buon vivere.
Una Vita consacrata che libera l'immaginario di una vita colma di significato. Torniamo al senso. Uscire dalle forme che distorcono la realtà.
Tenere sempre a mente le tre domande chiave: per cosa, da dove e per chi facciamo quello che facciamo.
"Laudatosificare" gli spazi domestici.

COLOMBIA

FESTA COMUNITARIA DELLA DELEGAZIONE

15 agosto 2020
In questa data tanto speciale, abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria: lei è Assunta in cielo per essere stata la donna scelta da Dio, Lei, Preservata dal peccato originale, ha saputo fare la volontà di Dio per tutta la sua vita.
In questo giorno, abbiamo celebrato con grande gioia anche il compleanno della nostra Delegata, la quale ha dimostrato molta generosità, tenacia e fermezza nel donare la sua disponibilità ed entusiasmo, il suo tempo, tutta la sua capacità e appoggio alla nostra Delegazione colombiana.
Per questi importanti eventi, ci siamo riunite con tutte le consorelle delle comunità di Villa Hermosa, del Noviziato e di Robledo.
Le altre due comunità di San Carlos e Rionegro, si sono unite per via telefonica a causa della distanza e delle precauzioni da prendere per il coronavirus.
Ci siamo riunite per la Santa Messa, celebrata dal Reverendo Padre Superiore della comunità di San Vincenzo di Paola, Padre Johnier Fernando Rojas M.
Tutte insieme abbiamo chiesto a Dio e alla Vergine Maria di concedere tante grazie e benedizioni alla nostra Delegata per continuare a servire e donare se stessa alla nostra Delegazione.
Il nostro desiderio è che Lei rimanga sempre allegra, gioiosa, entusiasta, generosa; e se è la volontà di Dio, rimanga per sempre in mezzo a noi.
Come sempre abbiamo condiviso il pranzo e la ricreazione in gioia e allegria.
Che lo Spirito Santo e la Vergine Santissima ci mandino tante vocazioni e ci concedano la perseveranza.

Suor Ana Cecilia Gomez Aguilar





IL DONO DELL'AMICIZIA

Nel mese di settembre celebriamo la festa dell'amicizia; per l'Europa o altri paesi è conosciuta come la festa di San Valentino ed è ricordata nel mese di febbraio, ma in Colombia questa festa si svolge nel mese di settembre. In questa occasione non mancano giochi di amici segreti con un gruppo d'amici, con studenti o comunità religiose. La vita religiosa ha bisogno anche di amici che preghino per noi, che ci aiutino nei progetti ecclesiali e come dice il testo del Siracide (6,14-17): "Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro. Per un amico fedele, non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore. Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore. Chi teme il Signore è costante nella sua amicizia, perché come uno è, così sarà il suo amico".

I veri amici sono coloro che mostrano la loro lealtà incondizionata nei momenti buoni e in quelli difficili della vita, sono coloro che vi

accettano come siete, ma che con le loro azioni vi mostrano i loro affetti. È per questo che in queste feste si mette in evidenza l'importanza del dono dell'amicizia. Ci sono amici che abbiamo dall'infanzia, altri che si sono aggiunti nel cammino delle diverse fasi della vita. Gli amici consacrati sono molto importanti, quegli amici che ci aiutano a crescere spiritualmente e non ci allontanano da Dio, con i loro consigli ci aiutano a rafforzare la nostra vita religiosa. Ci sono pochi amici fedeli, leali, ma si deve dar loro un vero valore e prendersi cura di loro. "Un vero amico è uno che sa tutto di te e nonostante questo ti ama come sei". Preghiamo per le nostre belle amicizie e il primo amico vero è Dio.

Suor M. Carolina Ortiz

PREPARAZIONE AI MIEI VOTI PERPETUI

Dopo avere ricevuto la bella notizia della mia ammissione ai Voti Perpetui nella comunità di San Vincenzo di Paola, ho provato una delle più grandi gioie che abbia mai avuto in vita mia. Mi sono preparato velocemente, poiché avevo soltanto cinque giorni per la preparazione. Una tappa molto attesa prima dei Voti Perpetui è il Ritiro Spirituale; sono stato informato che l'avrei fatto nella casa di una comunità religiosa femminile, Serve di Maria SS. Addolorata in Robledo – Pilarica, dove i sacerdoti della mia comunità sono Cappellani.

Il giorno seguente, sono arrivato nella casa delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata con il padre che doveva presiedere la Santa Messa di quel giorno. Sono state molte le attenzioni e il clima di tranquillità, silenzio e spiritualità che ho respirato in quella comunità di Robledo. Appena sono arrivato mi è stata assegnata la stanza dove dovevo stare in questi due giorni. Subito ho notato da molti dettagli la cura con cui mi hanno aspettato: un letto perfettamente fatto, un grande ordine nella stanza, fogli e penna sulla scrivania, acqua da bere, un bagno con tutto il necessario senza tralasciare nessun dettaglio, un pavimento lucido.

Alla fine dell'Eucarestia siamo stati indirizzati, il Sacerdote e io, in un luogo molto accogliente che è stato allestito con tutte le precauzioni e protocolli che comporta il Covid-19, e ci siamo trovati di fronte ad un tavolo con una colazione molto abbondante e squisita, come sono stati tutti i pasti di questi due giorni.

Una vecchia fattoria, prati verdi, alberi, oche… avvolgono questa casa come un'oasi perfetta per trovare la presenza di Dio in ogni momento, non soltanto nella natura, ma nelle sorelle che sono sempre impegnate nel lavoro, nella vita comunitaria e nella preghiera. Posso dire che, in questi tempi di tanto rumore, di consumo di avatar, nella vita moderna che ci porta ad essere sempre in corsa nell'attivismo, trovare un posto come la comunità delle Suore Serve di Maria è una grazia che non tutti hanno l'opportunità di incontrare.



Non è solo il fatto di andare a fare un ritiro in una casa molto piacevole, ma l'atmosfera che le sorelle promuovono, ciò che può essere raggiunto con il clima favorevole, è qualcosa che non è facilmente spiegabile a parole. Inoltre, sentire che il silenzio è accompagnato dalla preghiera è una esperienza spirituale unica che rafforza veramente.

Ho solo parole di gratitudine e ringraziamenti per questo gruppo di suore che hanno accompagnato, curato e acconsentito

all'immediata preparazione ai miei Voti Perpetui nella Congregazione della Missione.

Sempre uniti nel legame forte e indissolubile che la preghiera ci dà. Sorelle, a tutte: grazie di cuore.

Hector Soto
(Teologo della Congregazione della missione
San Vincenzo di Paola)

LA MIA BELLA ESPERIENZA NELLA MISSIONE DI SAN CARLOS CORDOBA

Dopo quindici anni ritorno a questo luogo meraviglioso di missione, dove avevo lavorato per tre anni. Ho iniziato con la bella esperienza di portare la Santa Comunione ai malati ogni sabato; gli anziani e i malati sono molto felici, si alzano presto per essere pronti a ricevere la Santa comunione, che loro chiamano: "Il Re dei Re che viene a visitarli". Mi sentivo molto felice nel vedere la loro gioia al mio arrivo.
Poi ho iniziato come docente nella scuola materna, dove ho trovato bambini molto belli e amorosi, come i loro genitori.



Ogni venerdì ho la grande gioia di condividere il cammino con un gruppo giovanile, che si caratterizza per la gioia, la spontaneità, e l'entusiasmo e soprattutto la voglia di vivere ed imparare i veri valori umani e cristiani. Collaboro anche nella Parrocchia come catechista nella preparazione delle prime Comunioni e della Cresima. Purtroppo per il coronavirus in questo momento ci siamo trovati a dover sospendere ogni tipo di preparazione in presenza.
Come comunità abbiamo deciso d'intensificare la preghiera, affinché Dio e la Santissima Vergine Maria, ci aiutino a superare questi duri momenti di paura e d'isolamento.
La nostra missione di San Carlos è stata molto colpita da questo virus; tanti sono morti e ancora sono molti i colpiti, bambini, giovani e adulti. Non ci sono mezzi sufficienti per arrestare e vincere questa epidemia feroce che non guarda né poveri né ricchi. Sembra una guerra silenziosa e cattiva che distrugge senza compassione. La povera gente non ha lavoro e passano le ore a dormire nelle amache, ad aspettare ogni giorno il peggio senza speranza. La nostra scuola è rimasta senza bambini e i genitori non sanno come pagare la retta. Tutto è cambiato: in settimana può uscire una sola persona per famiglia e con tutti i protocolli; tutte le feste e fine settimana rimaniamo chiuse, senza uscire da casa.
Soltanto rimane dare grazie a Dio per noi suore della missione e per tutta la nostra Delegazione, perché finora ci ha salvato da questa feroce epidemia. Forse Dio ci sta chiedendo di riflettere sulla nostra vita di consacrate, sul nostro impegno religioso e comunitario.
Oggi rendo grazie con tutto il mio cuore per avermi dato l'opportunità di rifare dopo tanti anni questa bellissima esperienza.

Suor Maria Eugenia Ramirez

INDIA

RITIRO ANNUALE A KUMBALAM

Il 10 giugno 2020 abbiamo iniziato il nostro ritiro annuale della durata di cinque giorni sotto la guida del P. Babu Paul OCD. È stato fatto nonostante la minaccia del Covid-19, ed è stato un miracolo che 30 sorelle, dalle Comunità di Kumbalam e Santhome, abbiano potuto partecipare.



Il Ritiro annuale è un momento importante e significativo per il rinnovamento della nostra vita. Ogni giorno iniziava con la preghiera e la meditazione della Parola di Dio. In realtà, è stato un viaggio attraverso la Bibbia con nuovi modi e punti di vista. Ogni meditazione è stata davvero densa e ci ha aiutato a pensare a noi stessi in modo positivo. Questa energia positiva arriva solo attraverso la preghiera, allora il suo risultato sarà perfetto. Il punto chiave delle meditazioni è stato prendere tutto in senso positivo e pensare "lascia che sia".

Al termine, la nostra guida ci ha lasciato alcuni punti per pensare alla nostra maturità spirituale. La maturità spirituale è:

- Quando smetti di cercare di cambiare gli altri, e ti concentri invece sul cambiare te stesso.
- Quando accetti le persone così come sono.
- Quando capisci che ognuno ha ragione nella propria prospettiva.
- Quando impari a 'lasciar andare'.
- Quando sei in grado di porre un limite alle aspettative degli altri.
- Quando capisci che, qualunque cosa tu faccia, la devi fare per la tua pace.
- Quando non cerchi l'approvazione degli altri.
- Quando smetti di confrontarti con gli altri.
- Quando sei in pace con te stessa.

Avrai guadagnato la maturità spirituale, quando smetterai di aspettarti la felicità dalle cose materiali.

L'ultimo giorno del nostro ritiro, durante la Santa Messa, tre delle nostre consorelle, Suor M. Magline, Suor M. Shinu, Suor M. Anumol, hanno rinnovato i loro Voti. Così, i giorni del nostro ritiro si sono conclusi nella gioia. Insieme ringraziamo e lodiamo Dio per questi cinque giorni che ci ha donato.

Suor M. Shinu Pandarathara House

COVID -19: UN RICHIAMO

La salute è un diritto umano fondamentale e il fondamento della prosperità economica, della sicurezza e persino della solidità spirituale. Questa crisi globale determinata dall'ampia diffusione del Covid-19 è un forte promemoria del fatto che tutti e ovunque dovrebbero avere accesso a servizi sanitari di qualità e a prezzi accessibili. Inoltre questo virus praticamente invisibile ci ha ricordato la fragilità dell'uomo e di tutto ciò che possiede. Gli impatti globali del Covid-19 hanno lasciato l'umanità in ginocchio. Ha bloccato l'intero pianeta e nemmeno un settore è rimasto illeso dagli effetti di questa pandemia. Centinaia di migliaia di persone hanno perso la vita. È un richiamo ad aprire gli occhi per tutti noi.

La gente di tutto il mondo si chiede se la nuova pandemia di coronavirus rappresenti la natura che si vendica di un'umanità dilagante o se il Creatore di questa terra ha deciso di punire le

persone per i loro peccati. Ma questa tesi è pertinente in questo contesto attuale?
Questo è il momento per tutti noi di affrontare le sfide della leadership collaborativa e lavorare insieme per trovare percorsi per uscire da questa emergenza con un rinnovamento globale, economico e sociale. Urge la necessità di una profonda trasformazione, redistribuzione, rigenerazione e restaurazione.
Questa crisi attuale mi fa riflettere sulla nostra giovane generazione. La nostra ardente attenzione ora è sul futuro. Poiché tutti noi siamo consapevoli che il futuro è nelle mani dei giovani, la nostra attenzione deve essere su di loro che devono rinnovare tutto il mondo. La terra devastata e afflitta deve essere ricostruita e restaurata. Chi può farlo se non i nostri giovani? Sono colpiti forse da un qualche virus? Cosa dire del loro sistema di valori? Perché ci sono lacrime sul volto delle madri? Sì, è ora di pensare. Alcuni della nostra giovane generazione, anche i bambini piccoli sono colpiti da un virus peggiore del Covid-19. Si diffonde più rapidamente di questa pandemia così pericolosa. Il mese scorso, è successo che uno studente di quindici anni ha cercato i suoi risultati dell'Esame, ed è stato portato ad un sito pericoloso. Questo non è stato un singolo caso e ha dovuto interessarsene la polizia. La società svolge un ruolo vitale nel fuorviare i giovani. Il diavolo minaccia e attacca da tutti e quattro i lati per abbattere le anime innocenti. Nel rapido cambiamento del mondo di oggi, il significato dell'etica tra i giovani sembra diminuire drasticamente. Se la società presta maggiore attenzione al benessere delle giovani generazioni, il futuro del mondo sarà migliore. Dovrebbe esserci un approccio olistico per stimolare la formazione del carattere e lo sviluppo dell'etica. Il progresso dell'umanità è possibile solo con la solidità del sistema di valori. La vita dà più lezioni di una sessione di allenamento: che la vita dei loro genitori, insegnanti e tutti gli anziani sia un modello da cui imparare.
Impariamo a convivere con questo virus intorno a noi, tenendoci al sicuro. Le anime dei nostri giovani dovrebbero essere addestrate a vivere in un mondo con tutti i tipi di mali, senza nemmeno essere toccati da nessuno di essi. Cerchiamo di essere con loro per conoscerli meglio e sostenerli. Cerchiamo di facilitarli per migliorare il loro sistema di valori.
E mentre noi cantiamo, non ci sarà pioggia che non si ferma mai; non c'è uragano che non si fermi mai, non c'è notte che duri per sempre. Sì, confidiamo e preghiamo che anche questa pandemia possa avere fine. Come ha detto Papa Francesco siamo come i discepoli colti dalla tempesta, l'unico conforto è confidare in Lui: crediamo fermamente che il nostro Signore Gesù, che si è sacrificato per salvarci tutti, non ci abbandonerà mai.

Suor M. Rosamma Kocheekaran

CONNESSIONI

In questo momento incerto e impegnativo, persone di tutti i tipi hanno più o meno molta familiarità con il mondo virtuale in generale: corsi, acquisti, lavoro online ecc. Nonostante il fatto che alcuni di loro non erano a conoscenza della tecnologia, il Covid-19 ha addestrato tutti ad operare online per poter mantenere le loro relazioni. Nella nostra vita quotidiana, quasi tutte le esigenze possono essere soddisfatte dalla tecnologia online, tuttavia alcune volte si verificano errori di rete che modificano la qualità e lo standard dei nostri accordi e desideri, come sappiamo per esperienza. Poiché siamo figli di Dio, dovremmo avere una connessione continua, senza errori, con Dio perché Egli è l'unico in grado di soddisfare tutti i nostri bisogni. Poiché siamo eletti, il mondo ci muove guerra per tagliare il nostro legame con Cristo quindi dobbiamo unirci a San Paolo e dire: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Nessuna creatura potrà separarci dal suo amore" (Rm 8,35). Occorre cercare di essere sempre in contatto con Lui. Le nostre preghiere, la meditazione quotidiana, le preghiere personali, la Santa Messa sono mezzi potenti per abbellire la vita religiosa e creare un legame costante e senza cadute con Cristo. Egli non vuole mai che nessuno sia disconnesso dal Suo amore perché ci ha scelti.
Per ora vediamo solo riflessi in uno specchio, semplici enigmi, ma poi vedremo faccia a faccia (1Cor 13,12). Tutte le nostre mancanze e

i nostri limiti possono elevarci insieme al nostro cuore e alle nostre mani in modo che Cristo possa essere l'agente di collegamento della nostra vita per santificarla e renderci persone nuove, come i bambini, per vederlo faccia a faccia.

Suor M. Sinimol Illickal

IL PIÙ GRANDE ARTISTA



Guarda come volano gli uccelli migratori:
chi li guida a volare in formazione
seguendo un percorso senza ostacoli?
Sì, la bellezza della natura,
rivela il grande artista, il creatore di tutto.
Attraverso la loro stessa testimonianza
cantiamo con loro un inno
e rendiamo testimonianza a Lui.

Suor M. Josnamol Kodithottathil

Guardati intorno, o bellezza:
la natura si riversa nei colori
come un artista che dipinge la sua tela.
Lo fa senza colori artificiali.
Guarda la piccola lucciola
come brilla da sola senza una fonte esterna.
Guarda il duro lavoro del ragno
con quanta cura tesse la ragnatela.
Chi gli ha dato l'idea di questa bellissima arte?



GENTILEZZA

La gentilezza è l'atto di essere amichevole, generoso e premuroso. Questa è una bellissima sensazione una volta che l'hai praticata. Crea una sorta di felicità interna non solo in te, ma anche nell'altra persona a cui hai mostrato gentilezza; potrebbe rivolgersi anche ad una pianta, un animale o qualsiasi altro essere vivente.

Non abbiamo davvero bisogno di fare qualcosa di grande per conquistare il cuore delle persone. Anche solo un piccolo atto di gentilezza può lasciare un impatto duraturo su qualcuno. Le buone azioni richiedono pochi sforzi, ma ti ricompensano con qualcosa che non può essere ripagato.

La gentilezza verso gli afflitti diventa compassione, il che significa "sofferenza con", o entrare nell'angoscia e nei dolori degli altri come se fossero i nostri. Gesù è il più alto esempio di gentilezza. Si è svuotato per l'umanità. "Siate gentili gli uni verso gli altri, di cuore tenero, perdonando gli altri, come Dio in Cristo vi ha perdonato" (Ef 4,32). Siate gentili gli uni con gli altri in modo da poter godere della felicità del mondo.

"La gentilezza è il linguaggio che i sordi possono sentire e i ciechi possono vedere" (Mark Twain).

Suor M. Jaqulin Vettemthadathil

CREDERE IN DIO

C'era un uomo che si era appena sposato e stava tornando a casa con sua moglie, dovendo attraversare un lago in barca. All'improvviso si levò una grande tempesta. Dato che l'uomo era un guerriero, rimase calmo e tranquillo, ma sua moglie aveva molta paura, si sentiva perduta. La barca su cui stavano viaggiando insieme era molto piccola, e la tempesta era molto forte; la barca sarebbe potuta affondare. Il marito era seduto in silenzio, come se nulla stesse accadendo, ma la moglie tremava e disse a suo marito: "Non hai paura? È l'ultimo momento della nostra vita. In questo momento solo un miracolo può salvarci, altrimenti siamo morti", e continuò gridando: "Sei pazzo? sei di pietra? non hai paura?". L'uomo ascoltò, rise e prese la spada. A questo punto la moglie rimase scioccata da quello che stava per fare. Prese la spada e la puntò al collo, con un così piccolo spazio tra la spada e il collo che quasi lo toccava; il marito chiese alla moglie se non avesse paura, ma la moglie iniziò a ridere e rispose: "Perché dovrei temere? Sei mio marito e la spada è nelle tue mani, non saresti capace di ferirmi o uccidermi, io ho fiducia in te". Allora il marito ripose la spada e disse che quella era anche la sua risposta.

Anche se si tratta solo di una storiella, ha un grande messaggio da darci: come religiose siamo chiamate da Dio, offriamo a lui la nostra vita pienamente e la nostra vita è nelle Sue mani. Sappiamo che Gesù ci ama e ci guida ogni giorno della nostra vita. La vita è piena di sfide, ma anche se nella nostra vita quotidiana dobbiamo affrontare esperienze ed eventi inaspettati, non sono la fine del nostro viaggio e la morte della nostra vita. È l'inizio e la svolta necessaria: dobbiamo affrontarle coraggiosamente con Cristo e credere che qualunque cosa accada nella nostra vita, sia un bene per noi. Tutti i momenti difficili sono l'opportunità che ci viene data per crescere in Cristo, conoscere noi stessi e capire gli altri. Se ti aggrappi sempre a Cristo, Dio ti mostrerà il vero percorso per incontrarLo.

Suor Mary Josey Edamukkil

OGGI

Noi iuniores del secondo anno, Suor Magline, Suor Shinu, Suor Anu e Suor Cicy, ci siamo riunite alla comunità di Kumbalam dopo un anno per ulteriori studi. Abbiamo avuto un lungo periodo di vacanza, a causa del Covid-19. Per cinque mesi abbiamo goduto della nostra nuova comunità in modo attivo. La nostra preghiera comunitaria, il tempo, i talenti e il lavoro di gruppo sono stati momenti di gioia che abbiamo apprezzato durante questi mesi. Come tutti sappiamo, il Covid-19 si sta diffondendo ovunque, quello che possiamo fare è pregare per il mondo, quindi la nostra comunità sta pregando insieme davanti alla Santa Eucaristia per un'ora al giorno incluso il Rosario della divina misericordia. Abbiamo celebrato la Via crucis per una settimana per questa intenzione, tutti i giorni alle tre ci ritroviamo per la Lectio Divina, poi andiamo a ricreazione e dopo portiamo avanti il nostro lavoro in giardino con gioia ed entusiasmo. Alle 18.15 la preghiera con meditazione, breviario e Corona, dopo la cena ci ritroviamo in sala di comunità per la ricreazione. Mezz'ora di notizie e mezz'ora di ricreazione. Partecipiamo tutte alla ricreazione della comunità e ci divertiamo con scenette, balli, canti, giochi, musica, ecc. Tutte le sorelle partecipano, anche Suor Maria Rita, la nostra Superiora di Delegazione, viene con noi a ballare e ciò ci rende felici.

Celebriamo tutte le feste secondo il calendario liturgico, in particolare abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria con una solenne celebrazione eucaristica. Questo giorno è molto importante per tutti gli indiani, perché è il giorno dell'indipendenza della nostra nazione.

Il mese di agosto è stato un mese di festa per noi. Abbiamo celebrato la festa dell'Assunzione, Sant'Agostino, San Filippo Benizi, il nostro giorno dell'indipendenza nazionale e infine abbiamo celebrato la nostra tradizionale festa del Kerala, ovvero Onam.

Abbiamo preparato “Sadhya”, il cibo previsto dalla tradizione per quel giorno, che è l'elemento principale della festa. Quel giorno abbiamo anche giocato a diversi giochi legati a Onam.

Innalziamo i nostri cuori a Dio per la sua provvidenza e per la protezione che riceviamo durante questa pericolosa situazione.

UNGHERIA

GIUBILEO

Il giorno 23 agosto nella “Dimora di Názáret”, sede della Delegazione, abbiamo celebrato l’anniversario di Suor M. Honória Valkos che 70 anni fa ha fatto la vestizione nella Congregazione ungherese delle Suore Serve di Maria e con il noviziato ha iniziato la sua vita religiosa. La Santa Messa è stata presieduta da P. Benbin Sebastian Madassery religioso verbita e Presidente del PIME. Eravamo pochi, solo la comunità ed alcune persone che frequentano la Santa Messa nella nostra cappella.
È stato molto toccante vedere nella sua fragilità Suor Honória che con serenità ha espresso la sua preghiera di ringraziamento. A lei ci siamo unite anche noi.
Proprio mentre scrivevo queste righe è venuta Suor Zsuzsa e ha portato i documenti di Suor Honória che attualmente e all’ospedale. Tra questi documenti c’è un certificato di battesimo: lei è stata battezzata il 23 agosto. Nella Congregazione ungherese le vestizioni e le professioni si svolgevano nel giorno di San Filippo, ed anche la nostra festa è stata per questa ricorrenza. Il Padre alla fine della Santa Messa ha benedetto l’acqua e pane.



In questo stesso giorno la comunità era impegnata per l’adorazione che ogni quarta domenica del mese offre dalle ore 8 alle 21. È stato un momento di ringraziamento nel silenzio davanti allo Sposo nascosto…
Il giorno precedente la famiglia di Suor Honória era venuta a salutarla perché il 19 è stato anche il suo compleanno.
Grazie Signore per la vita di Suor M. Honória.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

CAMPO SCUOLA

I bambini e i giovani dalla parrocchia, secondo la programmazione ordinaria, ogni anno vanno al lago Balaton per il campo scuola. Quest’anno, a motivo della pandemia, non sono potuti andare. Insieme alla catechista, Erzsébet Szlanka e alcuni catechisti abbiamo organizzato il campo scuola nel cortile della nostra casa a Budapest-Kelenvölgy dal 13 al 17 luglio. Erano 16 ragazzi e tre insegnanti e noi tre suore: Suor Zsuzsa, Suor Ági ed io.
Il tema dato dalla catechista era:
V-idámság -serenitá
I-géret -promessa
R-emény-speranza
U-jrakezdés-ricomincio
S-iker-successo
All’inizio e alla chiusura del campo il parroco István Molnár ha celebrato la Santa Messa.
Ogni giorno abbiamo iniziato con la preghiera e qualche suggerimento spirituale. Due volte ho fatto la preghiera guidata: la prima volta sul vangelo ”Lasciate che i bambini vengano a me..” e la seconda con la parabola della pecorella perduta; è stato bello nella

condivisione sentire come hanno gustato il silenzio, e come hanno sentito la “voce” di Dio.



Proprio il giorno che abbiamo pregato a partire dal brano della pecora perduta, abbiamo fatto questa esperienza. Un ragazzo è rimasto a casa quando siamo partiti per andare a pranzare come ogni giorno in un ristorante qui vicino. Quando ci siamo accorte ho telefonato a Suor Ági che era a casa e lei l’ha caricato sulla macchina e l’ha portato al ristorante, cioè l’ha preso sulle sue spalle e l’ha riportato nel gregge!
Quel giorno, in cui il tema era I-géret, promessa, nel pomeriggio mentre giocavamo liberamente nel cortile guardando il cielo che era buio, abbiamo visto un arcobaleno bellissimo che ci abbracciava.



Due giorni i giochi erano organizzati nel cortile della chiesa parrocchiale. Là sono andate Suor Ági e Suor Zsuzsanna. In un giorno nella mattinata era previsto il lavoro, i ragazzi hanno pulito dall’erba la strada del cortile del convento. Era bello vedere come lavorano volentieri i piccoli e meno piccoli.
Durante i giochi liberi c’era la possibilità di parlare, di conoscerci meglio con i ragazzi, ma anche con gli adulti. C’era possibilità di fare lavori manuali creativi.
Le suore anziane, Suor Alexia e Suor Honória hanno partecipato alla Santa Messa, ma Suor Alexia alcune volte è anche venuta fuori a vedere che cosa facevamo.



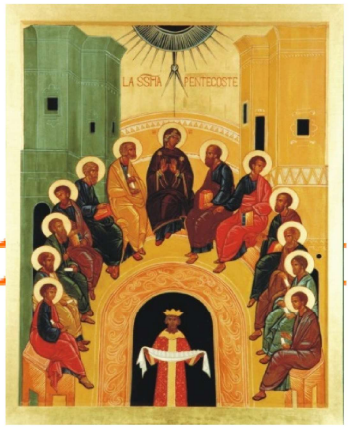
Per noi è stata un’esperienza bella, ospitare i giovani nella nostra casa: così noi suore abbiamo potuto dare noi stesse, ma abbiamo potuto anche essere attente alle consorelle anziane. L’ultimo giorno il pranzo è stato preparato da due babbi e tutti abbiamo aiutato a sbucciare patate e cipolle, pulire verdura per il pranzo, semplice ma buonissimo: “Paprikás krumpli”, patate al peperoncino (Il nome viene dalla polvere di peperoncino che dà un colore rosso, ma c’è dentro anche il würstel).



Dopo la Santa Messa abbiamo ringraziato tutti per la partecipazione. Abbiamo salutato il parroco che dal 1° agosto ha avuto il trasferimento a un’altra parrocchia di Budapest. Gli abbiamo regalato quello che hanno preparato i ragazzi.
Ci siamo salutati tutti con la voglia di rivederci.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Il 2 luglio sono iniziati i lavori al tetto dell'Aula magna della scuola, resi indispensabili dalle infiltrazioni che minacciavano la stabilità della struttura.
Il 10 luglio si è chiuso, dopo quattro settimane, il Centro estivo organizzato nella nostra scuola durante il Covid-19.
Purtroppo a causa del distanziamento e di tutte le altre norme abbiamo potuto accogliere pochi bambini sia nella scuola materna che in quella primaria, perché dovevano essere divisi in piccoli gruppi. L'esperienza è riuscita bene, con grande gioia dei bambini e dei loro genitori. Per noi è stato motivo di soddisfazione anche perché abbiamo potuto verificare l'organizzazione "anti-Covid" in vista della riapertura della scuola a settembre.
Dal 27 al 31 luglio la nostra comunità ha organizzato un corso di Esercizi Spirituali diversi dal solito a causa delle norme anti-Covid. Il corso si è svolto online guidato da Fra Stefano Mazzoni OSM con una meditazione al giorno. Fra Stefano ha ripreso il tema della "Fraternità" che aveva già iniziato nei ritiri mensili, interrotti a causa del Covid-19.



Ogni mattina, alle ore 10.00, iniziava il collegamento a cui partecipava anche la comunità di Milano e, nonostante qualche piccolo inconveniente, abbiamo seguito il tema con interesse. È stato un modo nuovo per noi, ma che ci ha permesso di dedicare qualche giorno alla riflessione, al raccoglimento e alla preghiera, come era desiderio di tutte. Soprattutto ci ha dato la possibilità di non tralasciare l'importante appuntamento degli Esercizi Spirituali annuali.
Sabato 1° agosto la nostra comunità ha festeggiato il 25° anniversario di vita religiosa di Suor Teresa e il 50° di Suor Elisabetta, con una cerimonia semplice ma comunque sentita. Generalmente questa festa si celebrava a Bivigliano.



È stata comunque una bella cerimonia presieduta da Padre Maurizio OSM, durante la quale le due sorelle hanno ripetuto la formula della professione dei voti. La festa si è conclusa con la cena, consumata all'aperto in gioiosa condivisione.





Nella solennità dell'Assunzione della Vergine Maria l'eterno Padre ha improvvisamente chiamato a sé Armida, mamma di Madre Simona. Il giorno 16 agosto si sono svolti i funerali, nella Cappella della Comunità di Montughi, che era diventata la sua casa, presenti i parenti e molte suore della Congregazione.

Giovedì 10 settembre abbiamo ospitato, per una cena di saluto, i due sacerdoti della nostra parrocchia di San Marco Vecchio, trasferiti da poco ad altro incarico. Il parroco Don Leonardo Salutati, nella nostra parrocchia da 17 anni e Don Leonardo Tarchi viceparroco da 7 anni, erano anche i nostri cappellani fedeli ed apprezzati. La cena, consumata in cordiale semplicità, è stata l'occasione per ringraziarli del loro servizio, così prezioso anche per la nostra comunità, e per rivolgere loro i nostri auguri per il nuovo incarico.

Sabato 12 settembre si è celebrata la Festa di Famiglia, in un modo inedito ed originale. A causa del Covid-19 non c'è stato l'annuale ritrovo di tutte le consorelle, ma una videochiamata con la quale ci siamo collegate con tutte le comunità. È stato bello vedere le consorelle e sentire la loro voce, seppur con un breve flash, anche se l'incontro personale è di gran lunga più bello e desiderabile. La Superiora generale ha salutato tutte e ha dato le varie comunicazioni, quindi Suor Annamaria, a nome della Commissione per la formazione continua, ha presentato le schede che saranno inviate ad ogni comunità e saranno oggetto della programmazione spirituale per l'anno 2020-2021.

Martedì 15 settembre, il giorno atteso per il quale ci preparavamo da tempo, preceduto da un numero infinito di riunioni online e in presenza, finalmente è arrivato: è cominciata la scuola.

Gli alunni si sono presentati orgogliosi, con lo zaino pieno di attesa e di speranza e con una gran voglia di rivedersi. Li ha accolti un ambiente bello, pulito, sanificato e molto colorato, con un triage preparato nei minimi particolari.

Al pomeriggio abbiamo celebrato la festa della Vergine Addolorata, avendo la gioia di conoscere il nuovo parroco, Don Leonardo De Angelis, che è venuto a celebrare la Santa Messa proprio nel giorno della nostra Festa e si è intrattenuto con noi. È stata un'occasione di conoscenza reciproca, prima di ogni altra collaborazione.



Mercoledì 23 settembre abbiamo salutato Suor Bertilla, che dopo 70 anni ha lasciato la nostra comunità per godere del meritato riposo nella comunità di Montughi, dove la continua e professionale assistenza delle consorelle potrà alleviare per lei gli acciacchi dell'età.



Domenica 27 settembre la nostra comunità si è recata in pellegrinaggio al santuario di Monte Senario a chiedere la protezione dei Sette Santi Fondatori sull'anno sociale appena cominciato.



Ogni consorella ha avuto la possibilità di visitare i luoghi, pregare e confessarsi.
Scendendo dal monte ci siamo fermate nella nostra casa di Bivigliano, dove la signora Cinzia ci aveva preparato una buona merenda-cena. Nonostante la stagione non promettesse niente di buono, è stato un pomeriggio piacevole e gradito.

Suor M. Fiorenza Casini

BARBERINO

Il 1° luglio, nel programma del Centro estivo, è stato inserito un pomeriggio di danza latino-americana, a cura della scuola di danza LatinProject. Sotto la guida di Kevin Lusha e Noemi Ficola, i bambini (e le maestre) si sono scatenati in un'ora di gioia con i balli latini.
I bambini erano felicissimi e le maestre incontenibili! Grazie Kevin, grazie Noemi siete stati fantastici!



BADIA A RIPOLI

Il giorno 8 luglio Suor Luz Ines ha prestato giuramento come cittadina italiana.



I volontari della Casa di Riposo di Badia hanno voluto congratularsi e darle il benvenuto fra gli italiani con una piccola festa, come segno di affetto e attestazione di stima per tutto quello che le suore fanno in questa struttura, specialmente in questi tempi di pandemia. Durante il lockdown infatti le suore sono rimaste sole a portare avanti tutto il lavoro, poiché i volontari non potevano prestare il consueto servizio.



Per l'occasione, tante decorazioni sul tema della bandiera italiana, e perfino una torta tricolore!



CAMPI BISENZIO

Festa del 50° e del 25° nella comunità

Martedì 18 agosto nella nostra cappella Don Marco Fagotti ha celebrato la Santa Messa per le sorelle che festeggiano gli anniversari di vita religiosa. Dopo una settimana di esercizi spirituali, fatti online, guidati da Monsignor Ravasi, tutta la comunità ha preparato una festa per Suor Brijit che ha festeggiato i 25 anni di vita religiosa, Suor Maria Pia e Suor Assunta che ricordavano invece i loro 50 anni di vita religiosa.
Anni lontani, ma furono l'inizio di un cammino di vita, un "Sì" detto col cuore. Il Signore che le ha chiamate, le conduce dove vuole Lui. Ecco perché sono qui a festeggiare questi anniversari dopo tanti anni…



Abbiamo iniziato la celebrazione con la processione, le festeggiate con una candela accesa in mano, mentre l'assemblea le accompagnava con il canto molto significativo

per queste ricorrenze: “Eccomi, eccomi”. Una volta arrivati in Cappella hanno posato le loro candele ai piedi dell’altare. Don Marco, con una piccola, commovente introduzione, ha iniziato la Santa Messa. Con noi hanno partecipato il futuro vice parroco proveniente dal Kerala Don Mathew, l’amministratore della scuola Fulvio Cafiero, il cappellano attuale Don Marcial e il sacrestano Jacopo.
Durante la celebrazione le tre consorelle hanno rinnovato i voti religiosi. Nell’omelia Don Marco ha ricordato l’importanza della fedeltà e della sequela di Cristo, accennando all’esempio del giovane ricco. Quindi è stato un momento di riflessione profonda per rinnovare ogni giorno con consapevolezza il “Sì” detto una volta. La vita è un cammino: dobbiamo affrontare mille pericoli, in fondo, la vita è un’avventura nel bene e nel male. Tutto avviene perché dobbiamo rafforzare la nostra fede nel Cristo, casto, povero e obbediente. Non siamo qui per caso. Dio ha un disegno su ciascuna di noi.



Al termine della celebrazione eucaristica abbiamo avuto anche un momento di allegria organizzato con gusto e amore. Siamo stati veramente bene e abbiamo trascorso una serata molto bella.
Le sorelle festeggiate hanno ringraziato molto sia per le presenze di queste persone sopra citate e anche per l’organizzazione. Insieme abbiamo ringraziato il Signore per tutto quello che abbiamo potuto fare per questa ricorrenza religiosa.
Con la certezza che la Vergine Addolorata insieme al Suo Figlio Gesù ci accompagneranno sempre nel nostro cammino!

Dopo 26 anni di servizio nella nostra comunità Suor Lorenzina si è trasferita nella comunità di Antignano (Livorno).
Durante questi anni ha prestato vari servizi (portinaia, cuoca, catsitter…). Sembra una ragazzina dal volto sempre sorridente, ma incominciavano a pesare troppo gli anni (86 compiuti da poco) accompagnati dagli acciacchi. Molto fedele alla preghiera e precisa e ordinata nei suoi compiti, lascia dietro di sé il suo bell’esempio: c’erano sempre tanti preparativi prima di svolgere un lavoro. Sentiamo veramente tanto la sua mancanza.
Un bacione a Suor Lorenzina da tutte noi e grazie ancora di tutto.



FOLLONICA

Suore e docenti laici si sono impegnati al massimo per riaprire la scuola nel rispetto delle regole di sicurezza anti-Covid.



La scuola continua la sua presenza nel web con una pagina facebook sempre aggiornata ed accattivante.

Lunedì 14 settembre la scuola ha riaperto i battenti, con tutti gli accorgimenti del caso: i percorsi separati per ogni gruppo di bambini, e l'igienizzazione dei giochi dopo l'uso.





MONTUGHI

Il giorno 21 luglio un gruppo di persone, particolarmente interessate e guidate dalla Signora Prof.ssa Lara Mercanti ed appartenenti alla Associazione culturale Akropolis (Comune di Firenze) è venuto presso la nostra casa in via Montughi, per visitare il giardino. L'impressione da parte di tutte le componenti del gruppo è stata veramente sorprendente. Tutte le signore hanno ammirato l'estensione del parco e la cura con cui è tenuto.
Al termine del giro lungo il viale, sono ritornate all'Istituto, passando per l'orto ugualmente molto apprezzato per la ricchezza degli ulivi.



Il paesaggio che dal giardino si può ammirare con piacere, ampio e bellissimo fino a Fiesole, è stato ammirato soprattutto per l'apertura di un'ampia zona che presenta tutte le sfumature di verde ed apre il cuore e lo spirito a molta pace e serenità, a tutti i doni grandi del Signore.

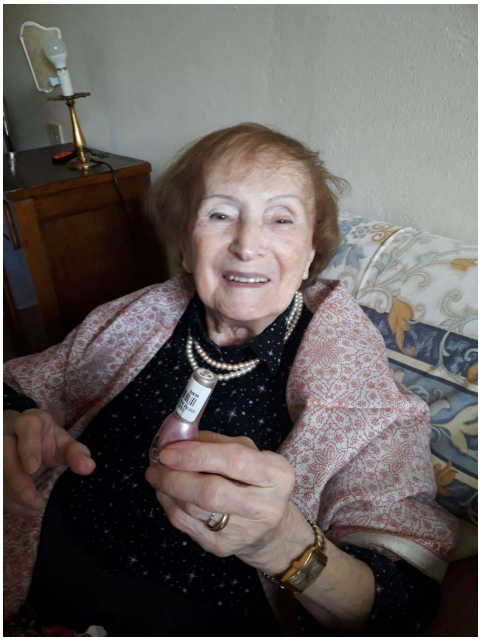






Al termine della visita a cui erano interessate, le signore hanno voluto sapere alcune notizie sulla villa Alberti, qui a Montughi, che fu costruita nel secolo XIV dai Pazzi per poi passare di proprietà agli Alberti dopo la congiura dei Pazzi nel 1478 contro i Medici. Nella villa visse Santa Maria Maddalena dei Pazzi. Attualmente nella casa di Montughi noi Suore godiamo di un piccolo oratorio dedicato alla Santa ed impreziosito dalla presenza del Santissimo Sacramento custodito nel tabernacolo di un piccolo altare.

Il **15 agosto**, festa dell'Assunta, ci ha lasciato all'improvviso (infatti era stata sempre bene nonostante la sua età avanzata) la Signora Armida Goretti, la mamma della nostra Superiora generale, Madre Simona.



È stato un triste evento anche per ciascuna di noi, perché la Signora Armida dopo tre anni dal suo ingresso nella Casa di Montughi, ormai faceva proprio parte della nostra comunità. Era sempre con noi, voleva bene a tutte e condivideva ogni atto comune: dalla Santa Messa del mattino, via via a tutti quelli delle nostre giornate. Ci ha lasciato così… proprio quando nessuna di noi lo poteva pensare. Ora sicuramente gode della luce e della beatitudine eterna. Come mamma della nostra Madre Simona è stata sempre per noi un grande "onore" e motivo di condivisione di profondo affetto. Ha dato grande esempio di generosità e di distacco. Ci ha lasciato e sicuramente ne sentiremo un "vuoto" grande.
Con la preghiera siamo tutte vicine in particolare a Madre Simona, anche perché la maggior parte di noi conosce il dolore per la perdita della mamma.

12 settembre – Festa di Famiglia.
Quest'anno, purtroppo a causa della situazione dovuta ancora al diffondersi del corona-virus, non è stato possibile organizzare la Festa di Famiglia come negli anni precedenti. La Madre Simona e il suo Consiglio hanno deciso di incontrarci per saluti, auguri e comunicazioni tramite il programma Skype. Ci siamo, perciò ritrovate in sala di comunità e, con l'aiuto del programma suddetto che è stato aperto e avviato con un computer portatile, siamo rimaste in attesa della chiamata tramite cellulare, da parte della Segretaria generale Suor Marzia per aprire la comunicazione con la Casa generalizia. È stato un incontro particolare, diverso dal solito che ci vedeva riunite di persona, con le consorelle provenienti dalle varie comunità. Comunque in sala ci siamo riunite, tutte intorno al computer… e ci siamo viste e salutate, anche se in modo diverso.
Ha preso poi la parola la Madre Simona per dare notizie sulla situazione riguardo alla pandemia del virus che ancora circola in tutto il mondo. Abbiamo saputo che le consorelle stanno bene, ma per i parenti la situazione è preoccupante. Sono state inoltre date le comunicazioni per la Programmazione del prossimo anno 2021.
La Madre ha ringraziato tutte le Suore che ha potuto incontrare per la Visita Canonica, per l'accoglienza e per l'apertura al dialogo sereno e fraterno. Comunque ha fatto presente che si registra sempre più la nostra pochezza e la difficoltà a portare avanti le opere.
L'incontro si è concluso con il canto del Magnificat e con un ringraziamento gioioso da parte di tutte.

Il **15 settembre** abbiamo celebrato in comunità la festa della Beata Vergine Maria Addolorata, Patrona principale del nostro Ordine e della nostra Congregazione. Non è solamente festa, è solennità ed in ogni nostra comunità è stata

celebrata con molto entusiasmo, perciò anche noi a Montughi abbiamo solennizzato la Vergine Maria che si deve proclamare Regina non soltanto per la maternità divina, ma anche per la parte singolare che, per volontà di Do, ebbe nell'opera della nostra salvezza eterna.

TAVARNELLE

Centri estivi

Il nostro Asilo ha riaperto le proprie porte ai bambini dal 15 giugno al 31 luglio, come Centro Estivo. La scelta è stata fatta per andare incontro alle esigenze delle famiglie, che dopo la lunga quarantena, avevano bisogno di un luogo sicuro e accogliente dove poter lasciare i propri figli o come semplice scelta per far riprendere ai bambini la socializzazione con i coetanei, interrotta bruscamente il 4 marzo.
Seguendo le non semplici regole anti-Covid, noi maestre e le suore siamo riuscite ad organizzare tante attività e giochi per tutti i bambini che hanno partecipato anche per tutto il mese di luglio.
Abbiamo iniziato con 2 gruppi di 5 bambini, per poi aumentare a 3 gruppi: quasi ogni giorno c'era un'attività manuale, un lavoretto che poi i bambini riportavano a casa, abbiamo organizzato tanti giochi con l'acqua (graditissimi ai bambini), cacce al tesoro, tiro al bersaglio, fino alle semplici "campana" e "zoppettino".



Inoltre erano previsti percorsi, letture, giardinaggio, il tutto cadenzato da gioco libero, un po' all'interno della scuola, ogni gruppo nella sua stanza, e un po' fuori nel grande giardino, diviso in 3 aree, una per gruppo, come previsto dal protocollo di sicurezza.



Anche il lavaggio frequente delle mani e l'igienizzazione con gel è diventato ormai una routine giocosa.
Nonostante la preoccupazione iniziale, per rispettare tutte le norme, il risultato è stato più che positivo, i bambini hanno risposto bene ad ogni regola, adattandosi subito e desiderosi di tornare a scuola il mattino successivo.

Saluti di fine anno per i bambini di 5 anni

Sabato 4 luglio nel giardino dell'Asilo si sono svolti i saluti e la consegna dei lavori ai bambini di 5 anni.
Purtroppo, quest'anno, causa Covid-19 non è stato possibile organizzare la consueta recita e festa che chiudeva l'anno scolastico e soprattutto permetteva ai bambini di 5 anni di essere festeggiati per la "promozione" alla primaria.
Nonostante questo, abbiamo pensato di organizzare un momento tutto dedicato a loro, dividendoli in 2 piccoli gruppi, per raccontarci un po' il periodo passato lontani, per stare di nuovo un po' insieme. Così dopo qualche chiacchiera e risata con la maestra di riferimento e Suor Valsamma, abbiamo consegnato un piccolo regalo: una foto di classe, delle matite e gomme e una lettera scritta dalla loro maestra. Il momento della

lettura è stato emozionante, soprattutto per i genitori presenti.



Dopodiché, i bambini hanno consegnato il loro regalo per l'asilo: un bellissimo tavolino luminoso e il regalo per la maestra, una collana con un cuore correlato da una frase "nessun bambino è perduto se ha un insegnante che crede in lui".
Il pomeriggio si è concluso con foto, risate, chiacchiere e la promessa dei bambini di tornare presto a trovarci.

Ringraziamenti
Questa avventura sta volgendo al termine, dopo 4 anni passati qui, ci stiamo per salutare.
Anche se da un lato c'è la bramosia ed il desiderio di proseguire nel percorso della vita, dall'altro lato rimane la tristezza di lasciare un posto e delle persone così speciali che sono state per i nostri bambini una seconda casa ed una seconda famiglia.
Che dire poi delle nostre maestre e delle Suore che si sono prodigate nell'insegnamento?
Tutte persone eccezionali che hanno sempre saputo fronteggiare la situazione, anche nei periodi più critici.
Un ringraziamento speciale va alla maestra di Giona, Angela di nome e di fatto. Questa piccola grande donna ha saputo fare breccia nel cuore del mio bambino ed ha saputo tirarne fuori i lati migliori. Ringrazio anche Suor Valsamma che ci ha sempre seguito in questi 4 anni con amore e autorevolezza (ci vuole anche quella soprattutto con i genitori, a cominciare da me).
Un grandissimo ringraziamento anche al nuovo consiglio che in questa situazione ha avuto il coraggio di fare centri estivi regalando ai bambini un po' di "normalità" e la possibilità di passare qualche altro giorno all'asilo.
Grazie a tutti, vi porteremo sempre nel cuore ed un grosso in bocca al lupo per il futuro, che quest'asilo possa essere di nuovo la grande famiglia che ci ha accolto, coccolato, educato ma soprattutto amato.

Letizia (mamma di Giona Gori)
e altri genitori

Cittadinanza
Il giorno 24 settembre Suor Luz Amparo ha prestato giuramento come cittadina italiana.





La nostra comunità ha festeggiato con gioia l'evento, con una torta dagli effetti speciali e tanto affetto.



In breve



- ✓ Il 7 luglio sono rientrate a Roma Suor Victoria e Suor Benedicta, della Congregazione di San Michele Arcangelo, che la nostra Congregazione ospitava come contributo alla evangelizzazione dell'Africa.

- ✓ Il 21 luglio la Superiora generale Madre M. Simona Goretti e la Vicaria, Madre M. Paola Romoli hanno partecipato all'incontro congiunto USMI – CISM a San Miniato al Monte, per studiare le possibilità di condividere un cammino a fronte della situazione di pandemia e delle limitazioni che comporta.

- ✓ Nel giorno della festa della Vergine Assunta in cielo, tutta la Congregazione si stringe con affetto alla Superiora generale Madre M. Simona Goretti, in lutto per l'improvvisa morte della sua cara mamma.

- ✓ Venerdì 11 settembre la Superiora generale Madre Simona, accompagnata da Madre Paola, si reca a Monte Senario per salutare il Priore generale Padre Gottfried Maria Wolff, che in questi giorni sta facendo la Visita canonica alla comunità. L'incontro è stato cordiale e fraterno: comunicazione vicendevole della situazione dell'Ordine e della Congregazione, ringraziamenti da parte del Priore generale per la nostra presenza nell'Ordine e per quanto le nostre Suore fanno in Ungheria.

- ✓ Il 12 settembre si è svolta la Festa di Famiglia, che riunisce tutte le sorelle della Congregazione. Data la situazione di pandemia, la Festa si è svolta in modalità online, con un collegamento tramite Skype; vi hanno partecipato tutte le comunità d'Italia e la Delegata della Colombia… pensate che per lei erano le 4 del mattino. Effettuato il collegamento, Madre Simona ha rivolto a tutte un indirizzo di saluto. Ha poi dato la parola a Suor Annamaria, che in qualità di rappresentante della Commissione per la Formazione continua, ha presentato le schede preparate dalla Commissione, che ogni comunità stabilirà come usare per la propria formazione. Al termine le suore si sono scambiate saluti tra le varie comunità, commosse di potersi vedere tutte dopo tanto tempo, in cui siamo state separate per via del lockdown e del pericolo del contagio. Questa nuova modalità è piaciuta molto anche alle consorelle anziane, che a causa delle difficoltà fisiche dei viaggi, da anni non potevano partecipare alla festa di Famiglia.



IN COMUNIONE CON LA FAMIGLIA DEI SERVI

MESSAGGIO DEL 214° CAPITOLO GENERALE DEI FRATI SERVI DI MARIA

Il 214° Capitolo generale dell'Ordine dei Servi di Santa Maria, tenuto ad Ariccia (RM) dal 6 al 27 ottobre 2019, aveva come tema conduttore: "Servi della speranza in un mondo che cambia".
Oltre a rieleggere come Priore generale Fra Gottfried M. Wolff e ad indicare le linee guida per l'Ordine nei prossimi sei anni, il Capitolo generale ha voluto trasmettere a tutti gli amici e conoscenti dei Servi di Maria un messaggio, perché tutti si sentano "Servi della speranza, custodi della Casa comune, operatori di giustizia e di pace".

La nostra speranza si fonda sul fatto che Cristo è entrato in questa nostra storia; con la sua Parola e la sua vita ci ha insegnato ad amare e a sperare; e ora è qui, abita la nostra carne, santifica e fa vivere l'universo intero (cf. Preghiera eucaristica lll), con tutte le sue creature. Noi, frati Servi di Santa Maria, siamo "casa di Dio nel mondo", sua presenza e suo tempio, se diventiamo custodi e operatori di speranza e di libertà (cf. Eb 3,6).

1. La nostra speranza si fonda sulla certezza che ci è stata affidata una **buona notizia**, l'annuncio che un altro mondo è possibile, che è possibile vivere meglio per tutti, e il Vangelo ne possiede la chiave.

2. La nostra speranza si fonda anche sulla certezza che l'Ordine dei Servi traccia lungo i secoli, con il suo carisma e la sua storia, una **via di santità e di bellezza**. Una via capace ancora oggi di condurci gli uni verso gli altri e, insieme, verso le persone, con un'arte dell'incontro, dell'ascolto e dell'accompagnamento nel loro cammino verso il cuore della vita. Sull'esempio dei primi Padri che scesero dal Monte verso la città, siamo invitati a riprendere sempre il nostro cammino verso le case degli uomini, in una ininterrotta itineranza.

3. In questo mondo che cambia, una parola-guida per noi, Servi della Speranza, è il **coraggio**, che è la virtù degli inizi, del dare avvio a processi e a percorsi, più che occupare spazi (cf. EG 223); la virtù di un primo passo da compiere, che è sempre possibile, in qualsiasi situazione e a qualsiasi età; che può scuoterci dall'indifferenza, dalla ripetitività, dalla stanchezza, dal senso di sconfitta, dal "lasciarci cadere le braccia" (cf. Sof 3,16). Quel "coraggio" che dice "no" alla paura di sbagliare e di essere soli e che si oppone alla tentazione di restare immobili e chiusi, e quindi di ammalarci nello spirito. Non siamo chiamati a raccogliere, ma a seminare; non ad arrivare, ma a partire; a salpare ad ogni alba, a seminare in ogni stagione, abbracciando, come il seminatore della parabola (cf. Mt 13,1-23), l'imperfezione del campo con i suoi rovi, i suoi sassi e le sue spine.

4. Una parola-chiave è la **creatività**, di cui nessuno è privo, da impiegare per trovare nuovi segni, nuovi simboli, nuovi linguaggi che servano a dare assieme nuova carne alla Parola della speranza (cf. EG 167). Per questo siamo chiamati a svegliare la nostra "immaginazione", cioè la capacità di ipotizzare soluzioni che non esistono, ponendoci in modo 'sveglio' e 'sognante' di fronte alla realtà. Una esortazione è rivolta a ciascuno a osare la propria unicità e "originalità", a non seppellire i propri talenti nella omologazione al pensiero dominante, ad accettare anche i conflitti conseguenti (cf. EG 226), sapendo che senza conflitto non c'è passione. Ma poi superandoli con "combattiva tenerezza" (cf. EG B5), con il ritorno alle nostre fonti e alla prima chiamata di Dio, "al primo amore della nostra giovinezza" (cf. Ap2,4). Più ritorniamo alle fonti e più siamo creativi.

5.Osare la nostra **diversità**: scegliere, in un mondo che parla il linguaggio del profitto, di parlare la lingua del dono e della giustizia; in un mondo che percorre la strada della guerra, scegliere di prendere la mulattiera della pace; in un mondo che ha paura delle differenze e di chi è diverso, scegliere di sentirsi ricco e orgoglioso della diversità e della dignità di cui ognuno è portatore; in un mondo di chiusure e di muri, aprire cuore e casa all'accoglienza e alla integrazione, così che l'Ordine torni ad essere una città di rifugio (cf . L0 2,16; Nm 35, 6). Ma non da soli, bensì facendo rete con quanti operano nel luogo per la giustizia, la pace, "cieli nuovi e terra nuova" (cf. Ap 21,1).

6. Una parola che dona speranza è anche la **pazienza** (cf. Gc 5, 7-8), che è la virtù di vivere l'incompiuto in noi e negli altri, del saper attendere, con fiducia nel tempo che è il messaggero di Dio, perché non sappiamo di quanta esposizione al sole di Dio abbia bisogno ciascuno di noi per giungere alla sua maturazione profonda.

7. **La cura della Casa comune**. Noi, Servi, eredi della bellezza incontrata dai Padri sul Monte Senario (cf. L0 44) e custodita da loro come un dono d'amore, riconoscenti ai fratelli che da decenni hanno lottato in difesa dell'Amazzonia e del bene comune che è sorella acqua nell'Aysén, assumiamo l'impegno di leggere, assimilare e far conoscere l'enciclica Laudato si'. Ci impegniamo a mettere in pratica, con pazienza e coraggio, i nuovi stili di vita che essa suggerisce, anche solo con piccoli passi concreti, che ci danno la consapevolezza che nell'universo tutto è interconnesso, e che il male fatto ad una sola creatura si ripercuote su tutto il meraviglioso arazzo dell'essere. Per questo avremo verso tutte le creature, viventi o inanimate, soltanto rapporti di pace, di misericordia, di giustizia e di amore costruttivo (cf. Cost. 299).

8. La speranza è nel **piccolo** (cf. GE 144) e non nei grandi numeri, tutta la Bibbia è innervata da una economia della Piccolezza, del seme di senape, del piccolo resto, dell'andare a due a due, dei cinque pani per cinquemila persone. "L'annunciatore deve essere infinitamente piccolo, solo così l'annuncio sarà infinitamente grande" (Giovanni M. Vannucci osm).
Infine ritorniamo a cantare la speranza con le parole del salmo:
alla fatica van tutti piangendo
per il sudore che irrora la semina
ma torneranno con passo di danza
portando a spalle i loro covoni.
(Sl 126, 6 nella versione di David M. Turoldo osm)

Oltre la morte, la vita

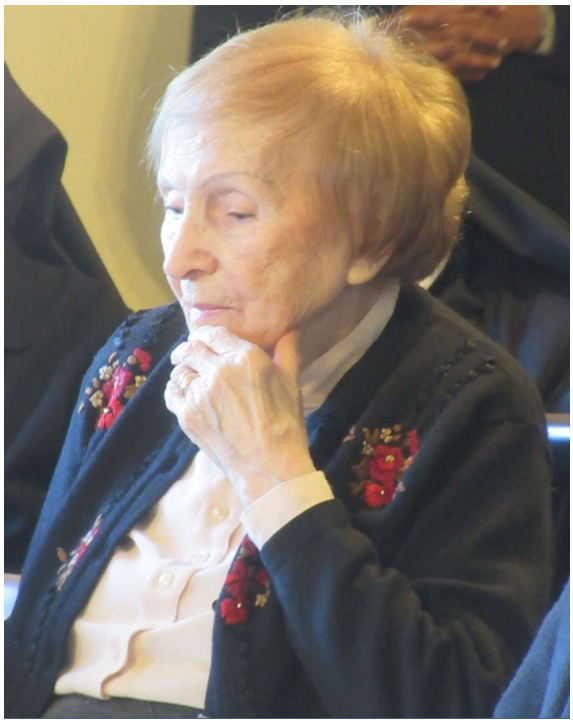


MARY CHAKKALAKKAL	**mamma di Suor Vimala**
EUGENIO CHERIYAMUTTOM	**babbo di Suor Leema Juliet**
ARMIDA ZANNI in GORETTI	**mamma di Madre Simona**

I giusti brilleranno come stelle

Grazie

A distanza di un mese e mezzo dalla morte della mia mamma, dopo aver vissuto la grande sofferenza della perdita della persona più cara al mondo, ora avverto un bisogno insopprimibile di dire "grazie".
Grazie a Dio, prima di tutto. Mia mamma ha avuto una vita lunga, ha visto nipoti e pronipoti, ha goduto delle tante piccole e grandi gioie che la vita porta con sé, ha anche sofferto, soprattutto per la malattia dei suoi cari, in particolare per la perdita di mio zio nel 2010 e del babbo nel 2012. Ha avuto però una vita piena, sempre regolata da una ferrea etica che la rendeva aperta ad ascoltare e comprendere chi aveva qualche sofferenza. Ricordo che quando ero piccola, veniva a casa nostra una cugina della mamma che io non sopportavo perché era sempre triste, lamentosa, doveva sempre lagnarsi per qualche torto subito; la mamma la ascoltava per pomeriggi interi e, quando se ne andava, io le chiedevo come mai sacrificasse un pomeriggio in quello che a mio avviso era una pura perdita di tempo, visto che la volta successiva la cugina sarebbe ripartita da "Adamo ed Eva" a raccontare i suoi guai… ma lei mi rispondeva sempre: "Poverina, non ha nessuno che la ascolti, tutti si sono stancati e la allontanano...". Mia mamma aveva questa dote di comprendere e cercare di alleviare la sofferenza altrui, anche a scapito del proprio interesse. Era sua anche una innata capacità di intuire ciò che una persona non diceva, ma portava nel cuore: ne ho avuto prova più di una volta.
Quando, il 21 luglio 2017 ha avuto l'ictus che sembrava l'avrebbe portata in breve alla morte, e si sono rivelate impossibili altre soluzioni, il Signore mi ha ispirata in un istante, senza premeditazione, a chiedere alla Madre Paola il permesso di portarla a Montughi. Ricordo con commozione che la mia proposta di venire a Firenze trovò nella mamma un'immediata, gioiosa accettazione. E qui sento il bisogno di un secondo ringraziamento: a Madre Paola che, all'epoca, ha compreso il mio problema e mi ha aperto la porta di Montughi e a Suor Rosangela, che ha aperto le braccia e il cuore ad accogliere una mamma, che poco a poco, col passare dei mesi, sarebbe diventata un po' la mamma di tutte le suore.



Quando poi a Suor Rosangela è subentrata Suor Gloria come Superiora della Casa di Nazareth, mia mamma era già inserita bene nel tessuto della comunità e ha vissuto i trasferimenti e i cambiamenti, mantenendo intatti i rapporti di affetto e di amicizia con Suor Rosangela, che considerava ormai una figlia, tanto da telefonarle ogni giorno, o quasi.
Un terzo "grazie" sento il bisogno di dire ancora, come ho già fatto a voce più di una volta, alle suore della comunità di Montughi, che sono state sue compagne di viaggio per un tratto di cammino. Posso dire che da subito

l'hanno accolta come una di loro, anziana tra le anziane, con fraternità e amicizia vera, e lei ha sentito di essere circondata da un affetto che non avrebbe immaginato; di questo era riconoscente.



Soprattutto vorrei evidenziare il fatto che mia mamma, pur erede di una formazione tradizionale alla fede, ha potuto negli ultimi tre anni della sua vita riscoprire la bellezza della preghiera, della fede, della partecipazione quotidiana e fedele alla Santa Messa, della preghiera del Rosario (spesso lamentava il fatto che dopo l'ictus ricordava bene soltanto l'*Ave Maria*, mentre sul *Padre nostro* si incagliava un po'). Mi diceva spesso, nelle mie frequenti visite a Montughi: "Sono tanto contenta di poter andare a Messa ogni giorno - e aggiungeva - che nessuno mi tolga questo privilegio". E questo in lei, che non è mai stata bigotta, era per me segno che la grazia di Dio stava operando e che la sua anima imparava a godere della vicinanza con Gesù. Tutta la mia famiglia ha potuto notare, a volte anche con stupore, il cambiamento che si operava in lei.
È sempre stata una donna intelligente, volitiva, anche caparbia a volte; ma negli ultimi anni, ha saputo adattarsi ad uno stile di vita diverso, a vivere bene e con gioia le piccole cose di ogni giorno, ha saputo amare profondamente le suore che vivevano insieme a lei l'età feconda dell'anzianità.
Ringrazio il Signore, ancora una volta, per avermela donata così com'era, con i suoi pregi e i suoi difetti; lo ringrazio per averla conservata a lungo su questa terra, lei che amava tanto la vita e temeva la morte; lo ringrazio per aver avuto misericordia di questo suo timore e averla preservata da lunghe, estenuanti malattie che avrebbero forse indebolito il suo spirito.
E ancora, posso ringraziarlo per avermi concesso la grazia di essere presente al momento della sua morte: lei stessa mi ha telefonato, la sera del 15 agosto, solennità dell'Assunta, per dirmi, con voce roca: "Vieni qui, vieni qui...". Ero lì quando è impallidita e quando ha smesso di respirare.
Aveva 97 anni, un tempo lungo, ricco di giorni, ricco di amore prima come figlia, poi come sposa, come mamma, come nonna e infine bisnonna. Per questo, ripeto ancora e sempre: grazie!

Madre M. Simona Goretti

Ricordo di Elda (Suor Innocenza) in famiglia

Carissima Elda,
contrariamente al nostro desiderio di vivere insieme, vicine, anche nella scelta della stessa vita religiosa, "almeno nella nostra vecchiaia" - ci dicevamo -, a "Montughi", per poterci ancora confrontare, pregare e intensificare al meglio l'offerta della nostra vita al Signore e prepararci all'incontro definitivo con Lui, questo non ci è stato consentito, per la tua prematura e lungo periodo di malattia… e poi improvviso volo per l'incontro con il tuo amato Gesù.
Voglio però ricordarti, ancora bambina, adolescente e prima di entrare in convento, non

ancora diciottenne, sempre ricca di tanto entusiasmo, amore disinteressato per tutti e soprattutto amore per Gesù che desideravi tuo unico sposo.
Di questo dobbiamo anche ringraziare il Signore per averci donato dei genitori speciali: timorati di Dio, sempre pronti all' accettazione della sua Volontà anche nelle inevitabili e tante sofferenze, e dediti alla preghiera e alla famiglia. Ricordi quando alla sera, riuniti, in inverno intorno al calore della stufa e in estate sul balcone, recitavamo il S. Rosario? e alla fine la mamma ci preparava una bevanda allo zucchero bruciato, o il vin brulè che metteva anche nella neve, raccolta soffice e pulita dal davanzale, e in estate ci procurava un gradito rinfrescante gelato.
Noi eravamo così unite, tanto da considerarci come sorelle gemelle: stessa scuola, stesse frequentazioni di svago e di preghiera, stessa vita oratoriana dove sin da piccole, volendo seguire la signorina Tina (poi Suor Valeria) che accompagnava un gruppo di bambine tesserate quali "Beniamine" di A.C. in classe per la conferenza, ci siamo accodate a loro desiderose, piuttosto che giocare, sentire parlare di Gesù. Non eravamo iscritte e la Tina, molto esigente, non avrebbe voluto portarci con sé ma, avendole assicurato che la mamma ci avrebbe concesso di portare la quota associativa, ci permise di seguirla.
Essendo tu la maggiore, la mamma riponeva in te molta fiducia ed eri la sua confidente perché, malgrado la tua giovane età, eri giudiziosa, rassicurante e soprattutto altruista, dimentica di te stessa e disposta a soddisfare tanti nostri desideri a costo di qualche tuo sacrificio.
Ricordo quanto eri protettiva con Luisa, la difendevi dalle sfuriate della mamma - dovute alle sue marachelle - preferendo condividerle, mettendoti accanto a lei. Gioivi, quando riuscivi a convincere papà di accontentarla e portarla con sé alla Scala – ci teneva molto ad ascoltare concerti - o in ufficio, in Questura, dove poteva essere un po' viziata dai suoi colleghi…
E ancora, quanto eri consolatrice per il nostro fratellino Eraldo Maria nelle sue crisi di cuore, prendendolo in braccio e cullandolo dolcemente fintanto che le crisi passassero… solo tu ci riuscivi, e pensare che avevi solo 11 anni...; a tutti e due i nostri fratellini usavi una dedizione quasi materna.
Tutti i bambini, nostri vicini di casa, erano "innamorati" di te che avevi, per ognuno, una parola buona e gentile.
Ricordi come la mamma non voleva mai lasciarci andare in cortile per farci evitare le cattive compagnie ma, pur con qualche riserva, ci acconsentiva di andare, ogni tanto, per il nostro desiderio di condividere con i piccoli amici, tra un gioco e l'altro, le lezioni di Catechismo volendo imitare Suor Fernanda, nostra catechista all'oratorio della Parrocchia Santuario della Beata Vergine Addolorata. La "Gesetta", una capanna, ancora agli albori della vita Pastorale avviata dal primo Parroco P. Gerardo M. Vielmo, Servo di Maria. Suor Fernanda veniva, dalla nostra Comunità di via Gulli, per invitarci a conoscere Gesù, educarci alla preghiera e alla vita, insieme a Suor Damiana, Suor Celeste e altre suore che si alternavano, e che poi noi con piacere riaccompagnavamo, nascondendoci sotto i loro mantelli.
Intanto tu maturavi la tua Vocazione che avevi da sempre in cuore, scegliendo, all'età di 15 anni, ed io con te, di divenire Terziaria dei Servi di Maria SS. Addolorata, richiesta accolta dal nostro Padre spirituale P. Aurelio M. Chini che ci ha affidate subito a P. Pellegrino M. Schirato per aiutarci nel cammino che doveva portarci a far parte effettivamente del Terz'Ordine Servitano da lui seguito. Da quel momento la nostra vita spirituale si intensificava fino a non voler mancare all'appuntamento con Gesù nel Sacrificio Eucaristico di ogni giorno, prima di andare al lavoro, sfidando anche il mal tempo e la neve che al primo mattino si distendeva intatta nel suo candore, ma che doveva poi essere infranto, con nostro dispiacere, dalle impronte dei nostri passi…
Ricordi le meditazioni che ci tenevano Padre Luigi M. Trolio e Padre David M. Turoldo durante gli incontri mensili? Pendevamo dalle loro labbra, tanto erano illuminate dall'Amore per Maria Addolorata, nostra Mamma Celeste… Siamo vissute veramente "all'ombra della spiritualità dei Servi di Maria" come il nostro ultimo Parroco, P. Luigi, ci ripeteva spesso.

In seguito, la tua scelta di consacrarti definitivamente, in Convento, al Signore e alla sua Madre Addolorata all'età di circa 18 anni. La mamma non avrebbe voluto permettertelo così presto… e, che per la stessa ragione fu anche da me contrastata, osando dirti: "sei impazzita", ricordi? Quanto hai pregato per me il Signore affinché facesse fare anche a me la stessa scelta di donazione totale a Lui! Maturata ben 6 anni dopo… e di cui non mi basta il tempo per ringraziarlo…
Anche le nostre consorelle, soprattutto se in lunghi periodi hanno vissuto accanto a te, affermano il tuo dono di delicatezza e prudenza, di altruismo e silenziosa disponibilità per un servizio sempre gioioso e disinteressato. Avrei tanti e tanti momenti, belli e spiritualmente significativi, della tua vita di cui riesco ancora a far memoria, ma che serbo discretamente nel mio cuore.
Ora il tuo ricordo, fissato nella mia mente e nel mio cuore, si fa preghiera di gratitudine al Signore, e con me Luisa, Luca e Stefania con il carissimo Michelangelo, per averci donato te e, per l'intercessione della sua e nostra amata Madre Addolorata, accoglierti nella Luce della sua eterna gioia da dove, sono certa, anche tu vorrai pregare per tutti noi.



Grazie Suor Innocenza!

Suor M. Amalia Nittolo

Gratitudine, una rivoluzione necessaria

Oggi, memoria di S. Rita e giorno del tuo funerale, Suor Innocenza, lo associo, per consolarmi e incoraggiarmi, ad un'immagine di stagione: un lungo stelo verde con una rosa rossa adagiata sulla tua bara: ma fresca, olezzante, con una goccia di rugiada notturna, la tua ultima lacrima cosciente nel colloquio col tuo Signore.
Ci siamo conosciute e capite da lontano, nelle brevi pause di vacanza o in famiglia o nei brevi soggiorni di studio o di aggiornamenti che, nel tuo ufficio di segretaria, con arte e precisione ci facevi trovare, perché tutto il lavoro fosse più chiaro e più leggero. Era un'assistenza fraterna, ricca di stile e di novità, frutto di vita interiore e di un grande pensiero aperto alla silenziosa parola ispiratrice del Vangelo e chiuso ad ogni meschina ambizione. Eri contenta di servire le consorelle presenti e quelle rimaste a casa, a cui noi dovevamo riferire sul lavoro svolto.
A nome personale e di tutta la Congregazione, ti ringrazio di questo spirito di servizio che come una vigile sentinella notturna donavi, non vista. Tutte, ma specialmente le comunità più piccole, hanno goduto di questa tua indefessa e generosa attività.

Suor M. Patrizia Martini

Carissima Suor Innocenza

Si sapeva che da tempo non stavi bene, ma sempre le partenze sono inaspettate...
Sempre ti ricordo, con la tua delicatezza trattavi ognuno con prudenza, eri servizievole sempre e con il sorriso sulle labbra, non ti ho mai vista irritata. A volte ti invidiavo per il tuo carattere opposto al mio; mi hai insegnato tanto, mi davi consigli anche quando mi vedevi un po' arrabbiata.

Sei venuta a trovarci in Cile con la Madre generale, e sempre la tua delicatezza e il tuo sorriso non sono venuti meno, non capivi lo spagnolo, ma sorridevi ed accennavi con la testa che capivi e con il tuo delicato modo di fare ti facevi capire da tutti.
Artista di nascita, amante del bello, semplice in tutto, mai ti ho sentita chiedere o desiderare qualche cosa, eri felice con tutto.
Suor Innocenza, aiutaci tu dal cielo perché Gesù e Maria sostengano la nostra famiglia religiosa alla quale eri molto affezionata e fedele.
Aspettaci: fra poco ci ritroveremo. Ricordo che ci univa anche il nome di Eraldo mio fratello e i vostri fratellini con il nome di Eraldo Maria ed Eraldo, non tanto comune in Italia. Anche questa piccola casualità era un motivo per farci sentire più sorelle e amiche.
La tua vita ha lasciato un bel ricordo nella Congregazione. Il Signore, in questi ultimi anni, ti ha chiesto sacrifici pesanti con la malattia ormai degenerativa.
Ricordaci a Gesù... sono certa che tu sei molto vicina alla sua presenza.
In questa situazione di quarantena siamo l'unica comunità ad avere la Santa Messa ogni mattina quindi nei tre giorni di giovedì, venerdì e sabato, preghiamo le lodi per i defunti, giacché la notizia ci è arrivata alle 4 del mattino. Ho pensato: Suor Innocenza merita di non farla aspettare con le preghiere.
Con affetto fraterno ti ringrazio e ringrazio anche Suor Amalia tua sorella due volte, che ancora sta camminando come noi su questa terra in un momento di tanta prova per tutto il mondo.

Suor M. Augusta Pedrielli
e suore di Puerto Aysén - Chile



LE NOSTRE COMUNITÀ IN ITALIA
2020 - 2021

CASA GENERALIZIA:
Via Faentina, 195
50133 FIRENZE
Tel. 055/588083 fax 055/5001916
e-mail: servemariafirenze@virgilio.it

Madre M. Simona Goretti
Madre M. Paola Romoli
Suor M. Angelica Raspini
Suor M. Fiorenza Casini
Suor M. Amalia Nittolo
Suor M. Elisabetta Anjupankil
Suor M. Clara Puthuchara
Suor Annamaria Biscaro
Suor M. Virony Vaikathucherry
Suor M. Cristina Mecheri
Suor M. Teresa Shiji Poopana
Suor M. Marzia Platania
Suor M. Elsy del Socorro Quintero
Suor M. Saleena Lincy Kandoth
Suor Mary Catherine Pakoathithara
Suor M. Nancy Puthenveettil
Suor M. Mereena Benchilas
Suor M. Shilpa Lawrencia Thundathil

57128 ANTIGNANO (LI)
Via Fratelli del Conte, 60
Tel. e fax 0586/580214
suoreservemariaantignano@gmail.com

Suor M. Kunjamma Perunilathil
Suor M. Lidia Carducci
Suor M. Gioconda Pultronaggio
Suor M. Patrizia Martini
Suor M. Lorenzina Burracchio
Suor M. Maurizia Marangon
Suor M. Franca Merlini
Suor M. Irene Madassery

50030 BIVIGLIANO (FI)
Casa di Spiritualità "Madre M. Eleonora"
Via della Fittaccia, 153
Tel. 055/406718 fax 055/406992
casadispiritualita@alice.it

"CASA DI NAZARETH"
Via di Montughi, 10
50139 FIRENZE
Tel. e fax 055/490474
e-mail: servemariamontughi@hotmail.it

Suor M. Gloria Margarita Alvarez
Suor M. Speranza Montanino
Suor M. Vittoria De Michelis
Suor M. Silvana Mugnai
Suor M. Niccolina Franchi
Suor M. Daniela Mugnai
Suor M. Bertilla Sazzini
Suor M. Bernarda Guazzini
Suor M. Consolata Benelle
Suor M. Ada Di Peppe
Suor M. Ancilla Bertocchi
Suor M. Clelia Teobaldelli
Suor Mariarosa Gentile
Suor M. Clotilde Bortone
Suor M. Carmela Cerrato
Suor M. Sinderla Kakkariyil
Suor M. Bindhu Punnackal

50126 BADIA A RIPOLI (FI)
Casa di Riposo "Piccola Betania"
Via San Pietro in Palco, 22
Tel. 055/6532176 fax 055/6539549

Suor M. Luz Inés Velasquez
Suor M. Lucy Kurian
Suor M. Dolly Antoniarpicha

50031 BARBERINO DI MUGELLO (FI)
Piazza Cavour, 33
Tel. 055/841286
e-mail: smabarberino@virgilio.it

Suor Mariamma Ponnampurackal
Suor M. Jisha Cherukattu
Suor M. Simna Ittithara

40054 BUDRIO (BO)
Via A. D'Ormea, 23
Tel. 051/801341
e-mail: smscbudrio@hotmail.it

Suor M. Bertha Ligia Builes
Suor Maria Gentile
Suor M. Beena Palackal
Suor M. Rejila John
Suor M. Anitha Pandikattuthadathil

50013 CAMPI BISENZIO (FI)
Via F. Sestini, 3
Tel. e fax 055/890093
e-mail: servemariacampi@virgilio.it

Suor M. Santhamma George
Suor Maria Pia Mundiyamkal
Suor M. Assunta Thottuchirayil
Suor M. Brijit Njarukattu
Suor Mary John Charamgatt

58022 FOLLONICA (GR)
Via Trieste, 2
Tel. e fax 0566/55903
e-mail: suorefollonica2019@gmail.com

Suor M. Agnese Kochuvelickakom
Suor M. Caterina Mannancherry
Suor M. Soonamma Mecheriyil

20821 MEDA (MB)
Fondazione "G. Besana" ONLUS
Via Luigi Rho, 31
Tel. 0362/71723 fax 0362/333865
e-mail: comunitadimeda10@gmail.com

Suor M. Agata Azhiyathu
Suor M. Elsamma Simon
Suor M. Leelamma Kakkari

20147 MILANO
Via Tommaso Gulli, 14
Tel. 02/48701981 fax 02/48704306

Suor M. Rosangela Farina
Suor M. Anna Pollayil
Suor M. Shiji Ottanthengumkal

55040 RIPA (LU)
Via della Pace, 140
Tel. 0584/769363 fax 0584/741740
e-mail: ssmripa@virgilio.it

00191 ROMA
Via Cassia Antica, 62
Tel. 06/36298286 fax 06/36381505
e-mail: istitutosuoreservedimari@tin.it

Suor M. Antonella Poggi
Madre M. Angela Lenzi
Suor M. Agnesina Ercoli
Suor M. Serena Cuttaia
Suor M. Edilia Cañas Sanchez
Suor M. Annalisa Madhavapally
Suor M. Ushamol Kakkariyil

50028 TAVARNELLE VAL DI PESA (FI)
Via B. Naldini, 4
Tel. 055/8077208
e-mail: tavarnellecomunita@virgilio.it

Suor M. Valsamma Aresseril
Suor M. Luz Amparo Castrillon
Suor M. Mini Ottathengungal

LE NOSTRE COMUNITÀ IN UNGHERIA
2020 - 2021

SZERVITA NÖVÉREK
Szaicz Leò u. 14
H 3300 **EGER**

SZERVITA NÖVÉREK
Hunyadi Mátyás u. 24/B
H 1116 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4240060
e,mail: szervitadelegacio@gmail.com

Suor Gyöngyi Mária Fazakas
Suor M. Honória Valkos
Suor M. Alexia Lukács
Suor M. Zsuzsanna Becsei
Suor M. Agnes Labundy

SZERVITA NÖVÉREK
Szentistváni u. 73
H 3441 **MEZÖKERESZTES**
Tel. 0036/49/331365

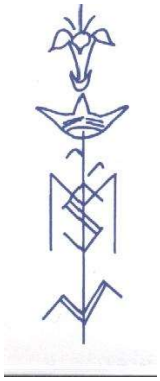
SZERVITA NÖVÉREK
Iskola u. 8
H 1161 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4053403

SZERVITA NÖVÉREK
Árvaház u. 10
H 9025 **GYÖR**
Tel. 0036/96/542164 fax 0036/96/542165
e-mail: gyor.rendhaz@szervita.axelero.net

Suor M. Eszter Holy
Suor M. Alfonsa Melekkara
Suor M. Eva Vöö

In copertina

Raffaello (1483 – 1520) - "Madonna d'Alba" - particolare
National Gallery of Art, Washington.



CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXIII N. 3 SETTEMBRE 2020

Maria



LA MEDAGLIA MIRACOLOSA

Le apparizioni di Rue du Bac (parte seconda)

Nel numero precedente di questo notiziario, abbiamo dato alcune informazioni storiche sulla Francia del XIX secolo, soffermandoci in modo particolare sulle apparizioni della Vergine a Caterina Labouré, nel 1830. La giovane era novizia delle Suore della Carità, nella Casa Madre di Parigi, situata in Rue du Bac. La veggente aveva ricevuto il compito di far coniare una medaglia con l'immagine che la Vergine le aveva mostrato, promettendo grazie a chi l'avesse portata con fede.

Il Vescovo di Parigi, che aveva dato l'approvazione con entusiasmo al primo conio della Medaglia, per tranquillizzare qualche dubbioso, ordinò un'inchiesta canonica sui fatti di Rue du Bac, mettendo la veggente a dura prova con interminabili sedute.

Seguendo le raccomandazioni della Vergine, Suor Caterina volle restare sconosciuta, rifiutando la sua presenza davanti alla commissione, ma fu disponibile a soddisfare per scritto tutte le domande che le sarebbero state poste.

Gli scritti della veggente si dimostrarono di straordinaria chiarezza, teologicamente perfetti; anche gli errori grammaticali, uniti al suo desiderio di restare sconosciuta, deposero a suo favore, e furono per i dubbiosi motivo di credibilità.

Quando nell'Ospizio di Enghien, dove era stata destinata, giungevano le notizie delle numerose conversioni, Suor Caterina esultava in segreto: erano le grazie concesse, erano quei raggi che nella visione aveva visto uscire dalle mani sante della Vergine, e avevano raggiunto i destinatari!

Quei raggi operavano cambiamenti radicali: chi ne era colpito abbandonava una vita di errori per divenire fervente cristiano, e la Madonna non faceva differenza di cuori; trasformava quelli di sconosciuti, come quelli di personaggi famosi, con la differenza che quest'ultimi facevano notizia.

Uno dei primi miracoli, venne raccontato proprio da Mons. De Quélen, Arcivescovo di Parigi e grande devoto della Medaglia. Un prelato francese, dotto e scaltro (Domenico Dufour de Prad) si era messo al seguito di Napoleone, il quale per gratificarlo lo nominò vescovo di Poitiers, in aperto contrasto con l'autorità di Roma. Caduto Napoleone, il prelato si unì ai Borboni, per passare poi all'opposizione liberale, pubblicando libri contro la Chiesa romana e conducendo una vita scandalosa.

Mons. De Quélen pregò per lui e decise di incontrarlo; dopo un breve colloquio, senza indugio gli pose nelle mani la Medaglia Miracolosa, fiducioso che la Vergine avrebbe fatto il resto. In breve l'uomo ritrattò tutti i suoi errori, e la morte lo colse poco dopo, mentre stringeva fra le mani quel segno benedetto.

Un altro raggio sta uscendo dalle mani misericordiose della Vergine Maria e questa volta, nella rete, il pesce è veramente grosso.

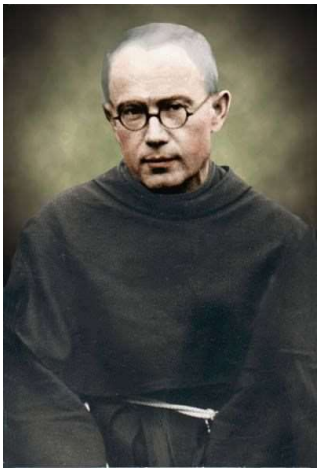
È un giovane di 28 anni, si chiama Alfonso Ratisbonne. Nato a Strasburgo da una ricca famiglia di banchieri, colto, raffinato, è dotato

di grande fascino, molto ricercato nei salotti e nei circoli intellettuali europei.
Ebreo di nascita, è completamente indifferente all'aspetto religioso, ma sostiene con fanatismo le tradizioni ebraiche, riconoscendo il suo popolo superiore agli altri, e nutre un'avversione feroce per i cristiani, ritenuti idolatri ignoranti, oltre ad essere gli storici persecutori degli Ebrei.



Alla fine del 1841, Ratisbonne, organizza un viaggio in Italia, con tappe d'obbligo a Venezia, Firenze, Roma, Napoli.
Nei primi giorni di gennaio del 1842, è a Roma, e rimane incantato dalla bellezza della città, anche se talvolta lo coglie l'inquietudine, nel constatare che proprio qui risiede il centro di quella cristianità che detesta.
La sua presenza non resta inosservata e l'aristocrazia romana se lo contende a suon di balli e ricevimenti fastosi. Ed è proprio ad una di queste feste che incontra il barone Teodoro De Bussière (fervente cattolico, ha accolto con entusiasmo le rivelazioni di Rue du Bac) il quale lo invita per una cena nel suo palazzo.
La residenza dei De Bussière è ben frequentata e Alfonso si trova a suo agio, parlando di arte, di finanza, di filosofia, finché il discorso non scivola sulla religione, facendolo inalberare a tal punto che non esita a definire la fede cristiana completamente vuota di significato.
È allora che il barone, mostrando all'ospite la Medaglia Miracolosa, lancia una sorta di sfida: se dietro la fede cristiana c'è il vuoto, una medaglietta appesa al collo, vale meno di niente.
Con un sorriso ironico, Ratisbonne accetta, e appende al collo la Medaglia.
La mattina del 20 gennaio 1842, Alfonso decide di uscire per una passeggiata, l'aria è frizzante e Roma, in quella luce dorata, è inebriante come una coppa di champagne. Giunto dalle parti di piazza di Spagna, incontra Teodoro de Bussière, che lo invita ad accompagnarlo alla chiesa di S. Andrea delle Fratte, perché ha in quel luogo un appuntamento.
Alfonso entra in chiesa distratto. Sono le 12,45, dopo qualche momento si sente colpito da un turbamento inesprimibile, l'edificio sembra scomparire, mentre la cappella di S. Michele, sulla sinistra, è inondata di luce, in quel bagliore compare Lei, in piedi sopra l'altare, sfolgorante, piena di maestà e dolcezza. È la Vergine Maria com'è rappresentata sulla Medaglia che porta al collo! Una forza irresistibile lo spinge verso di Lei, si inginocchia e vorrebbe alzare lo sguardo, per ammirarne il volto, ma riesce a vedere solo le mani rivolte verso di lui. Oh… quelle mani!
Usciva da esse l'amore e una sconfinata misericordia. Una consolazione indicibile invade l'anima di Alfonso e una forza gioconda e santa prende possesso della sua persona, mentre lacrime copiose scorrono sul suo volto.
Poco dopo le 13, l'amico Teodoro lo trova in ginocchio, e testimonierà: *"ho dovuto toccarlo tre o quattro volte, poi finalmente volse verso di me la faccia bagnata di lacrime, con le mani giunte e un'espressione impossibile a rendersi. Poi estrasse dal petto la Medaglia Miracolosa, la coprì di baci e di lacrime ed esclamò: l'ho vista, l'ho vista, l'ho vista!"*.
Chiede subito di confessarsi, e vuole essere preparato per ricevere il Battesimo.
La strepitosa notizia si sparge per la Città eterna. Il 31 gennaio di quello stesso anno viene battezzato dal cardinale Patrizi, vicario di Roma che dichiara di constatare*: "un insigne miracolo operato da Dio, per intercessione della beata Vergine Maria nella conversione istantanea, perfetta di Alfonso Ratisbonne*".
La conversione del ricco ebreo scosse profondamente quella élite di cui aveva fatto parte, e dalla quale adesso prendeva le distanze, per dedicare tutta la sua vita a Dio e servirlo nella sua Chiesa. Alfonso entrerà nella

Compagnia di Gesù, e morirà in Terra Santa nel villaggio di Ain Karem, dove aveva fatto costruire una casa di accoglienza per orfani.
Nella cappella dove avvenne la conversione del giovane ebreo, si trova una lapide con la descrizione del fatto; al di sotto, un'altra targa marmorea ricorda qui, la prima Messa di S. Massimiliano Kolbe (morto martire il 14 agosto del 1941 ad Auschwitz) grande devoto della Medaglia Miracolosa e fondatore della Milizia dell'Immacolata.



Il filosofo francese Jean Guitton (1901-1999), ha sempre parlato della Medaglia con grande entusiasmo, definendola: *"microapocalisse mariana", ad uso dei piccoli e degli umili, come dovremmo essere secondo le raccomandazioni di Gesù. Veramente nella Medaglia è compendiato tutto il mistero mariano: dall'Immacolato Concepimento, all'Assunzione, e all'Incoronazione a Regina degli angeli e degli uomini; dalla prima misteriosa pagina del Genesi, che allude alla collaboratrice del redentore che schiaccerà la testa al serpente, all'Apocalisse che presenta la Vergine vittoriosa definitivamente di satana; dalla cooperazione con Cristo all'opera della redenzione, alla mediazione universale di intercessione nell'ordine della grazia. Possiamo dire che tutta la dottrina mariana della Chiesa è racchiusa nel piccolo ovale dei due frontespizi della Medaglia. In essa si trova l'insegnamento teologico, scritturale, cristocentrico ed ecclesiale, quale il Concilio Vaticano II ha proposto, e la Chiesa via, via, con documenti ed interventi va ancor sempre meglio proponendo e spiegando".*



Dal tempo delle apparizioni del 1830, la visita dei fedeli al santuario non si è mai interrotta, anzi, direi che con i moderni mezzi di comunicazione, il numero di fedeli è andato aumentando nel tempo.
Parigi, con più di un milione di abitanti, è servita egregiamente da un servizio di Metrò, che consente spostamenti rapidi e fermate nei luoghi significativi della città. La stazione *Sèvres - Babylone (lignes 10 et 12*) è a due passi da Rue du Bac. Arrivati al n° 140, varcato l'ingresso, troverete una équipe di suore, religiosi, laici di ogni nazionalità, disposti a rispondere alle vostre domande e a farvi da guida alla Chapelle di Notre Dame de la Medaille Miraculeuse. Uscirete tenendo nelle mani il piccolo ovale della Medaglia, un oggetto di metallo, che non ha alcun valore, ma che è un segno, una bandiera, e come ogni bandiera indica la patria. Osservare quello che vi è rappresentato, è un modo di "meditare", atteggiamento mariano per eccellenza: in greco, meditare (symàllein) vuol dire "mettere insieme" - "collegare".
Poiché Maria l'ha vissuto in pienezza, ci insegna a collegare il mistero del Natale del Figlio, nella povertà del presepio, con la gloria del mattino di Pasqua.

Giuliana Lapi

Focus



LA GIOIA NEGLI OCCHI DEI BAMBINI

Se come è vero gli occhi sono lo specchio dell'anima, sopra le mascherine, da ieri, vedo sguardi pieni di gioia di bambini e ragazzi che finalmente dopo sei mesi, si riappropriano dei loro spazi, delle loro scuole, di nuovo vicini, prossimi, senza più uno schermo a separarli, ma alla giusta distanza come i porcospini di Schopenhauer.



Mai ritorno sui banchi fu più emozionante di quello che i nostri alunni hanno vissuto in queste ore, lo dico come Coordinatrice Didattica di un comprensivo paritario che finalmente ha riaperto le porte a bambini e ragazzi dal nido al liceo!
Certo quest'anno al primo posto delle nostre preoccupazioni e delle comunicazioni da dare alle famiglie, c'è il protocollo sanitario che ogni scuola ha scritto studiando per tutta l'estate i numerosi documenti che arrivavano dagli organi competenti; tutti siamo chiamati ad una maggiore responsabilità, a farci carico gli uni degli altri in una ritrovata fraternità nei nostri rapporti orizzontali e quotidiani.
Si percepisce nell'aria, vedendo i tanti avvisi, cartelli, strisce colorate, mascherine chirurgiche sui volti, triage agli ingressi, divieti e regole da seguire che non è più come prima, che siamo passati e ancora siamo dentro ad un qualcosa di esternamente grande, mondiale, che ha cambiato le nostre abitudini e ci ha reso più consapevoli della nostra fragilità.
Nessuno oggi può pensare di salvarsi da solo, come ha ricordato anche Papa Francesco e tutti ci sentiamo chiamati a fare da 'sentinella' al nostro compagno di banco, al nostro vicino di strada, al nostro collega di lavoro; la scuola, luogo educativo per eccellenza e baluardo della cultura nonostante le sue laceranti ferite, è ancora qui ad accoglierci, a mostrarci come si può rinascere imparando ad essere più altruisti, più gentili, ma anche più informati e desiderosi d'imparare regole di bellezza per un rigenerato e rigenerante nuovo umanesimo.
Solo così tutti i sacrifici fatti in termini anche di vite umane, non saranno stati vani, solo così il Covid non farà più paura, solo così ogni scuola e quindi ogni comunità educante, riuscirà a salvarsi perché ognuno avrà fatto bene il bene, avrà fatto bene la sua parte.
In prima linea durante i primi mesi della pandemia ci sono stati i medici, gli infermieri, i volontari, i tanti lavoratori che ogni giorno ci

assicuravano servizi; con loro però vorrei ricordare tutti gli insegnanti, i dirigenti, gli educatori che in silenzio si sono reinventati e sono andati a prendere uno per uno i loro alunni e le loro famiglie, casa per casa, facendo non una didattica a distanza, ma una didattica di prossimità, dove nessuno è stato lasciato solo, quando le giornate dilatate non avevano orari e si stava davanti al PC o a preparare una lezione fino a tardi; adesso, dopo mesi di lavoro, di collegi docenti, dopo aver dismesso i panni anche di operai e di manovali per rendere più belle e accoglienti le scuole gli stessi docenti, dirigenti ed educatori, hanno ripreso il loro registro e i loro libri e si sono fatti trovare in aula, pronti di nuovo ad accogliere i loro alunni e a rassicurarli che insieme ce la possiamo fare! Ricordiamoci di questa missione educativa che fanno i nostri insegnanti, ricordiamoci la loro fatica ed il loro impegno, poco riconosciuti da una società che preferisce dare valore all'effimero, a ciò che brilla e non dà luce!





Il mondo della scuola da troppi anni sopravvive solo grazie alle sue forze interne, senza aiuti, senza riconoscimenti, senza gratificazioni; ricordiamoci che le nuove generazioni hanno fortemente bisogno della scuola, di stare a scuola e di viverla in presenza con tutti gli strumenti necessari ad apprendere; una società si misura da come cura bambini e anziani; da quanto valore dà a sanità, istruzione e cultura, e allora, abbiamo ancora tanta, tanta, tanta strada da fare per riuscire finalmente a mettere al centro le persone con i loro bisogni, con i loro sogni, con azioni concrete che migliorino realmente la qualità della vita in un progetto politico, comunitario capace di rinnovare il pensiero, il sentire, l'agire e non solo banchi e lavagne!
Buon anno scolastico a tutti e che sia per tutti un anno di promesse mantenute e di sogni realizzati!

Nicoletta Benini

PARROCCHIA, SI CAMBIA

Nell'ultima lettera al mio padre spirituale (che forse neppure ha potuto leggere prima di morire a causa del Covid), nel rispondere alla domanda su dove vedessi, nella mia vita, più chiara l'azione di Dio, ho scritto che sicuramente era nella parrocchia. Una bella parrocchia, piena di vita e di giovani, tesa alla trasmissione della fede, dove, incredibile a dirsi, ci sono due cori che non si odiano: non è forse un miracolo?
Ed ecco che, per decisione del Vescovo, entrambi i preti della parrocchia vengono trasferiti. Contemporaneamente, nell'anno del Covid.
Non è stato facile accogliere con fede questa batosta, che sembra tesa a distruggere, in un momento, quanto costruito con tenacia, pazienza e tanto, tanto lavoro in lunghi anni.
Quando Don Leonardo, il parroco, arrivò, 17 anni fa, io, cresciuta in un movimento, mi affacciavo per la prima volta al mondo della parrocchia. La superiora mi aveva però delegata a partecipare al Consiglio pastorale, e ricordo che uno dei laici più impegnati nella parrocchia, capo del consiglio per gli affari economici e quant'altro, facendosi portavoce della comunità, accolse il nuovo sacerdote senza grande entusiasmo, lamentando che in pochi anni la parrocchia aveva visto avvicendarsi troppi parroci, ognuno dei quali disfaceva il poco che il precedente aveva

cominciato a costruire, tanto che molte persone e giovani della parrocchia gravitavano ormai intorno alla vicina parrocchia intitolata alla Divina Provvidenza, che poteva vantare molte attività caritative, la presenza degli scout ed un coro giovanile. Don Leonardo lo guardò e serio serio rispose che, fatta salva l'obbedienza al Vescovo professata nell'Ordinazione, per lui valeva la regola antica: il parroco sposa la sua parrocchia e dà la vita per essa, senza cambiare. Don Leonardo si è veramente speso per la parrocchia, senza tirarsi indietro davanti a nessuna fatica, da quella di dire i no che costano davanti alla mancanza di serietà dei ragazzi o delle loro famiglie, a quella di mettersi il grembiule e lavare le pentole di una cena per cinquanta persone. Era abbastanza buffo vedere uno stimato professore universitario di teologia morale dipinto interamente di blu per recitare le scenette di animazione al Campo estivo, ma standogli accanto si capiva che per lui era la medesima cosa: non c'era contraddizione, perché tutto egli faceva per Cristo. La passione di trasmettere la fede era l'unico movente di ogni sua scelta.



Dopo 17 anni, lascia una parrocchia fiorente, ricca di giovani, di laici impegnati, piena di vita e di tanto, tanto lavoro per tutti.
Don Leonardo giovane, il viceparroco, è arrivato sette anni fa che non era ancora prete, e subito si è inserito con entusiasmo nella catechesi e nella pastorale giovanile e scolastica, collaborando con noi per le celebrazioni e le giornate di ritiro per gli alunni della scuola. Sguardo sempre sorridente, sembrava avere dentro di sé una sorgente di gioia inesauribile. Le sue omelie alla Messa del mattino hanno fatto un bel cammino, dai primi impacciati pensieri espressi quasi scusandosi, via via acquistando peso e sicurezza, ma sempre secondo il medesimo stile: mai un commento esteriore ma sempre una riflessione nata dal suo incontro con quella Parola.



Diversi per carattere e per età, i due preti hanno dato l'esempio alla comunità di una comunione che non nasce dalla simpatia, o da una facilità di carattere, ma dalla tensione alla medesima sequela.
La testimonianza più bella del lavoro che hanno svolto è la compostezza e la serenità con cui la comunità parrocchiale ha accolto la notizia del loro trasferimento.



Senza nessuna consultazione, la domenica successiva all'annuncio pubblico del trasferimento, entrambi i cori, nelle due Messe principali della domenica, hanno cantato "Lode al nome tuo" e se cantando "Tu doni e porti via/Tu doni e porti via/ma sempre sceglierò/ di

benedire te" qualche voce tremava, questo è stato l'atteggiamento di tutti: composti nel dolore dello strappo, consapevoli che se Dio conduce per una strada magari scoscesa e dolorosa, è sempre per un bene ed una crescita, e pronti ad accogliere con cuore aperto i successori, e a lavorare con loro col medesimo entusiasmo.
Certo non è semplice rispondere alla sfida rappresentata dal Covid con due sacerdoti nuovi nella parrocchia, immersi in un trasloco non semplice e con il carico del popolo della parrocchia precedente che ancora li cerca e ha bisogno di loro, proprio l'anno in cui bisogna pensare a mille cose nuove, dal reinventare gli spazi a riorganizzare gli orari per rispondere alle esigenze della sicurezza anticontagio. Tuttavia, laddove in altri luoghi i parroci lamentano che dopo il lockdown i fedeli non sono tornati alla Messa, nella nostra Parrocchia il più grande problema è come garantire la partecipazione alla Messa al troppo numeroso popolo che la desidera… ed è una gioia, anche se aspettiamo una divina ispirazione su come allargare gratis una chiesa.
Auguriamo ai due Don Leonardo che il Signore serbi loro la ricompensa per tutto il bene che ci hanno fatto, per la loro dedizione e la testimonianza con cui hanno edificato la nostra comunità, certi che anche questo dolore ci chiede una nuova disponibilità e un maggiore impegno.

Suor M. Marzia Platania

GRAZIE A TE, GESÙ

Venticinque anni fa ho iniziato la vita religiosa, entrando nel noviziato delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata in India. Lo considerano il periodo migliore della vita religiosa, ma fortunatamente tutti i tempi della mia vita religiosa sono stati così, perché ogni prova della vita mi è servita per migliorare.
Ho avuto una guida che mi correggeva con affetto materno, le mie compagne che mi stavano accanto per sostenermi con vera fraternità. Davvero crescevo in una "famiglia". Sono una persona con tanti limiti e difetti, ma mi hanno aiutato a riconoscere e credere anche ai miei piccoli talenti.
La vita non è facile per nessuno, se non trovi l'amore nella vita che tu hai scelto, ma io ho trovato questo affetto in ogni comunità. Ogni sorella mi ha insegnato tante cose. Ogni consorella per me è stata ed è una lezione o un libro da studiare. Essere una Serva di Maria per me è un onore. Ho avuto sempre una devozione particolare alla Madonna e credo che lei mi abbia voluto qui come sua serva.
Sono passati tanti anni, tanti bei ricordi, tanti eventi bellissimi, tanti episodi che non dimenticherò mai, tanti momenti di luce e altri di tanto buio, anche qualche momento di crisi che ho superato: quando guardo indietro, mi meraviglio pensando "come ho fatto ad arrivare fino qui?". Sono convinta che la misericordia di Dio e l'affetto delle mie consorelle mi hanno dato il coraggio di continuare questo cammino. Sì, ho fatto un lungo viaggio attraversando il mare, dall'India all'Italia. Forse sono stata più anni qui in Italia che in India, sempre in questa mia amata comunità di Roma.



Con le lacrime agli occhi ricordo Suor Emanuela, colei che mi ha aiutato a fare i primi passi in questa terra straniera: per me non era solo una consorella, ma una maestra e una mamma. Credo che ancora lei mi aiuti dal cielo. Poi Suor Vittoria che mi incoraggia ancora sebbene non sia più in questa comunità. Mi dà consigli e senz'altro con la sua preghiera mi sostiene. Siamo lontane, ma ci sentiamo vicine. La mia comunità mi ha fatto capire quanto mi vuole bene facendomi una sorpresa: la festa per il mio venticinquesimo.
Una festa semplice, ma con tanto affetto, da parte della comunità e della famiglia, perché hanno invitato anche mia nipote e il marito che

abitano a Roma. Una celebrazione normale, ma ricca di spiritualità e di preghiera; un incontro fraterno. Si è svolta il 15 di agosto, proprio nel giorno di Maria Assunta, con la Santa Messa preseduta da Padre Arnaldo Pangrazzi e poi il pranzo, condivisione del pane e dell'affetto.



All'inizio io non avrei voluto accettare questa festa, per me l'importante è vivere e testimoniare con la mia vita, però davanti al desiderio delle mie consorelle ho ceduto. Mi hanno fatto capire anche che ogni singola persona è importante nella comunità. Io ringrazio di vero cuore Suor Antonella, la mia Superiora, e anche Madre Angela che hanno dato il via a questa festa, poi Suor Agnesina, Suor Serena, Suor Edilia, Suor Annalisa e Suor Bibiane. Ognuna di loro si è impegnata per rendere gioiosa questa giornata. L'unità della mia comunità mi ha dato tanta gioia. Mentre ringrazio una ad una le mie consorelle, prego il Signore di ricompensarle con la buona salute e riempirle di pace, gioia e serenità.
Io ritengo questa meta un'occasione di sincero ringraziamento. Ringrazio prima di tutto Dio che mi ha dato la vita e mi sta guidando e sostenendo ogni giorno. Ricordo i miei genitori con molta gratitudine e chiedo per loro l'eterno riposo; ringrazio i miei fratelli, le mie superiore, le mie compagne, le mie consorelle e coloro che mi sono stati o mi sono ancora di guida nella vita spirituale; ringrazio i miei amici e tutti coloro che ho incontrato nella mia vita.
La vita va avanti, quindi il ringraziamento non finisce qui ed è gratitudine per il bene e per il male, perché anche il male ha da insegnarci qualcosa per un bene futuro.
Grazie, a chi mi ha amato e a chi mi ha odiato.
Grazie a chi mi ha fatto cadere e a chi mi dato una mano per rialzarmi.
Grazie a chi mi ha avvicinato e a chi è stato indifferente.
Grazie a chi mi ha incoraggiato e a chi mi è stato di ostacolo nell'avventuroso viaggio della vita.
Alla fine, come sempre, grazie a te Gesù, perché mi hai aiutato a guardare dentro di me, non intorno.
Perché mi hai aperto gli occhi per vedere la capacità che mi hai dato, non i limiti che indicano gli altri.
Perché mi hai guidato anche quando non potevo vedere nulla.
Finalmente, anche se è tardi, ho capito che tu sei con me sempre:
quando non ti cerco e quando sono disperata,
quando sono felice e quando sono triste,
quando sono con gli altri e quando sono sola.
Sei stato accanto a me in ogni stagione della mia vita: nella pioggia dell'autunno, nei bei sogni della primavera, nel caldo dell'estate e nella paura delle fredde notti d'inverno.
Grazie a te Gesù che mi hai chiamato a seguirti con la mia croce nella strada stretta.
Grazie a te Gesù… Semplicemente grazie!

Suor M. Ushamol Kakkariyil



FORTEZZA E PAZIENZA

Invito a riflettere su un testo dell' "*Imitazione di Cristo"* oggi

Il cammino incontro al Signore Gesù richiede ogni giorno di esercitare, verso se stessi e nei confronti degli altri una pazienza ed una fortezza sempre maggiori. È per questo motivo che ho sentito il bisogno, ma anche il desiderio di approfondire soprattutto la virtù della pazienza.

Nell'ordine della natura, come della grazia, la vita è crescita e gioia, ma implica anche doveri a volte scomodi, è impegno e responsabilità nell'agire, impatto con sofferenze e difficoltà. Fortezza e pazienza dovrebbero essere esercitate da tutte le persone, laiche o consacrate.



Per quanto tu possa fare per procurarti sicurezza e tranquillità, assicurarti protezione e benevolenza, non si possono evitare la fatica, le tentazioni e le contrarietà, né premunirsi da delusioni ed amarezze.

La vera pace interiore, quella che nessuno può rapirci è dono dello Spirito, frutto di amore maturo espresso nella fortezza per vincere ogni eventuale ostacolo, nella pazienza per sopportare gli inevitabili eventi negativi dell'esistenza umana.

Se si vuole evitare di essere eternamente separati da Dio, se desideriamo abbreviare i tempi della nostra totale purificazione, prima di crescere nell'amore, è necessario impegnarsi con fortezza per percorrere le vie del bene. Ma proprio per questo è necessario anche disporsi alla pazienza per sopportare il dolore quando ci si presenterà davanti, per viverlo con spirito di riparazione e di compartecipazione alla Passione di Cristo e in adesione alla sua volontà.

Tutti, anche coloro che sono lontani da Dio, hanno le proprie sofferenze: fisiche, psicologiche o morali, private, familiari o sociali.

In queste situazioni per chi ama il Signore tutto si risolve in bene, in crescita della grazia e in sorgente di meriti, se non anche di gioia.

Mentre ci lasciamo santificare dallo Spirito e costruire secondo il suo volere, è necessario coltivare incessantemente la fortezza e la pazienza senza mai scoraggiarsi e cedere.

Dopo il fervore caratteristico degli inizi della "conversione" si prospetta subito e faticosa la nostra collaborazione da dare all'azione della grazia, per emendarci, per sostituire alle vecchie abitudini l'esercizio della virtù, per porre la volontà e le passioni sotto la guida della ragione illuminata dalla fede e corroborata dalla grazia, per tenere di mira il proprio difetto predominante, per intensificare la meditazione e la vita di preghiera.

Verrà poi il momento di consolidarsi nel bene, di maggiormente purificare – sempre sotto l'azione della grazia – i sensi, la volontà e l'intelligenza, di eliminare, per quanto possibile, le radici e le inclinazioni al male e soprattutto di crescere nello spirito di preghiera, nell'unione con Dio e in una maggiore carità fraterna interiorizzata e praticata.



Avremo sempre bisogno della fortezza e della pazienza. Anche quando sotto la prevalente iniziativa di Dio, dovremo acconsentire alla sua azione purificatrice dei sensi e dello spirito e nel compimento ogni giorno dei doveri religiosi, familiari e sociali dovremo lasciarci "assorbire" dall'amore contemplativo della Trinità e dalla incondizionata donazione ai fratelli.

Suor M. Clotilde Bortone

Dal Consiglio generalizio



Anche in questi tre mesi le riunioni di Consiglio si sono svolte via Skype.

Riunione del 25 luglio 2020

Il Consiglio generalizio

- Ascolta la relazione della Madre Simona sulla visita canonica svolta alle comunità d'Italia: prende atto dei punti di forza e delle problematiche emerse, sia a livello relazionale che per quanto riguarda le opere.

- Dà lettura del verbale del Consiglio della Delegazione ungherese, nel quale si comunica il risultato dell'incontro con il vescovo di Szeged-Csanád, László Kiss Rigó, che ha mostrato interesse per le case famiglia di Mezökeresztes e desiderio di continuare l'opera iniziata dalle nostre suore.
  Viene informato del procedere dei lavori di adeguamento alle norme nel pensionato di Györ.

- Decide di stabilire in data 12 settembre l'annuale festa di Famiglia, predisponendo un link su Skype. Sceglie il tema per la programmazione spirituale per l'anno 2020-2021, dal documento programmatico del Capitolo 2018: "Ogni suora coltivi uno stile mariano nelle relazioni, nella testimonianza e nel servizio".

Riunione del 5 settembre 2020

Il Consiglio generalizio

- Dà lettura del verbale della Delegazione indiana. Dopo aver preso visione della richiesta di Suor M. Seema e Suor M. Surekha e della documentazione richiesta, poiché tutti i pareri risultano favorevoli, ammette le due iuniores alla 4^ rinnovazione dei voti.
  Prende inoltre visione della lettera di Suor M. Harishma che chiede di uscire dalla Congregazione e di Suor M. Sajitha che chiede la dispensa dai Voti perpetui.

- Vista la richiesta della iuniora e i pareri che risultano tutti favorevoli, ammette Suor M. Agnes Labundy alla 5^ rinnovazione dei voti.

- Approva, dopo una attenta lettura, le schede preparate dalla commissione per la formazione continua. Stabilisce l'orario della festa di Famiglia che avrà luogo la mattina del 12 settembre: alle ore 10.00 si effettuerà un collegamento via Skype al quale potranno partecipare tutte le comunità ed anche le Delegate che lo vorranno; dopo una preghiera iniziale ed il saluto della Madre Simona, Suor Annamaria presenterà le tre schede per la programmazione spirituale delle comunità. A seguire, la Madre darà alcune comunicazioni.

Dalle Delegazioni



CILE

LA SCUOLA MATER DOLOROSA HA 60 ANNI!

Che altro possiamo dire, se non grazie a Dio per questa grande opera? Sono passati 60 anni da quando questa bellissima istituzione si è inserita nel territorio per portare speranza e fede attraverso l'educazione delle ragazze del luogo. Questa scuola, con le sue suore e gli insegnanti, è diventata una parte importante della nostra storia comunitaria: per diverse generazioni le famiglie hanno cercato l'aiuto della Congregazione per educare i loro figli.



Questo desiderio, che le prime suore ebbero 60 anni fa, è rimasto ardente come una fiamma infuocata per tutto questo tempo, e oggi più che mai brucia dal desiderio di trasmettere la testimonianza di speranza, forza e fede che Maria Addolorata condivide con noi. Lei, che è la nostra figura materna, oggi sentiamo ancora come un'amica, una compagna che cammina con noi mostrandoci la strada da percorrere per rimanere saldi nella proclamazione del Vangelo a tutti coloro che ne hanno bisogno.

Durante il periodo pandemico, e come tutti gli altri in tutto il mondo, la nostra scuola non è stata esente dalle preoccupazioni, dalla desolazione di vedersi senza i bambini, senza le loro risate, i giochi e gli apprendimenti; forse anche in un paio di occasioni ci siamo sentiti "vuoti", ma ci siamo resi conto che la scuola Mater Dolorosa è molto più delle belle strutture, è fatta di tutti noi che sentiamo di farne parte, ed è per questo che la scuola Mater Dolorosa oggi è entrata nelle nostre case. Ogni volta che un educatore prepara materiale da presentare ai suoi studenti attraverso l'educazione a distanza, o che ci incontriamo su Zoom, o prepariamo video per un saluto o un'attività pastorale, mostriamo che l'Istituto Mater Dolorosa ha travalicato le nostre aule fino alle case dei nostri studenti, che la tecnologia ci ha permesso di raggiungere. Quest'ultima è una grande preoccupazione per noi, poiché sappiamo che il nostro territorio ha un altissimo livello di vulnerabilità, perché la stragrande maggioranza dei nostri bambini e giovani trovano molto difficile connettersi a Internet e, per questo motivo, dobbiamo essere pazienti, flessibili e comprensivi, guardare ancora una volta a Maria e chiederle la calma necessaria per trovare nel silenzio il vero consiglio dello Spirito Santo e, nella nostra azione, il generoso amore di suo Figlio.

È certamente un anniversario diverso da tutto ciò che avevamo sognato, da ciò che desideravamo realizzare. Tuttavia, è un anniversario meraviglioso, siamo rimasti una comunità di preghiera, mariana, con più fede e forza, abbiamo potuto accompagnarci tramite la preghiera, sentire la reciproca mancanza, scoprire di mancare ai nostri studenti e quindi la nostra vocazione educativa è stata rinnovata. Sappiamo che vogliamo continuare a educare,

anche affrontando sfide per cui non eravamo preparati. Abbiamo dovuto imparare programmi per computer, applicazioni per il cellulare, adattarci a una nuova forma di insegnamento, ma niente di tutto questo ha smorzato la nostra motivazione a dire ancora, come 10 anni fa: "Grazie, Signore!".

Oggi, con più forza di quanto potessimo immaginare, vogliamo commemorare questi 60 anni, guardando alle prime suore e a coloro che hanno contribuito alla storia e all'identità della nostra comunità educativa. Ci sentiamo eredi di un grande tesoro. Teniamo alta questa torcia ardente, e per questo, dalla semplicità delle nostre comunità, magari a volte con più idee che risorse, insieme a un gruppo di insegnanti ci siamo fermati a pensare a come vogliamo commemorare questo anniversario, ma sappiamo che, al di là delle idee da realizzare, questa commemorazione è una conferma del nostro invito a collaborare come laici con le Serve di Maria Addolorata, in modo che questa torcia continui a bruciare per ancora molte generazioni.

Buon anniversario, cara scuola!

Maria José Fernandez Arévalo

REINVENTARSI COME COMUNITÀ EDUCATIVA IN TEMPI DI PANDEMIA

Come scuola Mater Dei, abbiamo vissuto in questa pandemia esperienze diverse, tenendo conto che, come tutte le scuole in Cile e in molti luoghi del mondo, abbiamo dovuto imparare un nuovo modo di insegnare ed evangelizzare, per mantenere e rafforzare la comunità scolastica attraverso diverse strategie: parlare di più con le famiglie, distribuire tablet e computer, creare attività per sostenere insegnanti e studenti.

La situazione inedita che il nostro sistema scolastico sta affrontando propone già alcuni apprendimenti che meritano di essere presi in considerazione per andare avanti e accompagnare meglio il processo di apprendimento a distanza. A nostro avviso, le aree più stimolanti in questo periodo di confinamento sono state:

a) Mantenere il legame con gli studenti.
b) Attuare un processo di insegnamento e di contenimento emotivo rilevante per il contesto, non solo per gli studenti, ma anche per il personale docente e educativo in generale, nonché per le famiglie.
c) Organizzare la "scuola remota" per soddisfare le esigenze dei bambini e della comunità educativa.

Durante la pandemia, "le principali attività pedagogiche sono state l'invio di guide di lavoro e semplici interazioni. I mezzi utilizzati più di frequente per guidare l'apprendimento sono stati i messaggi WhatsApp, e-mail e telefonate" (Christian Bellei e Gonzalo Muoz, su Ciper academico del 21/07/2020).

Le videoconferenze sono state particolarmente utilizzate per il rafforzamento e il contenimento emotivo. Per i team di gestione e supporto non è stato facile, si continuano a cercare i modi migliori per organizzare e rispondere alle esigenze di ciascuno dei gruppi sociali che costituiscono la comunità e che sono molto vari, ma anche per dare conto in maniera soddisfacente agli organismi superiori come Seremi, Sottosegretariato all'Istruzione e Agenzia per la Qualità che continuano a supervisionare e richiedere documentazioni.

Tuttavia, tutta questa esperienza, con i suoi aspetti positivi e negativi, è diventata anche un'opportunità di apprendimento, soprattutto nell'uso della tecnologia che è entrata con tutta la sua forza nelle nostre aule per rimanere e che non guardiamo più solo con paura, come mezzi pericolosi e che possono danneggiare i bambini e i giovani, ma come un potente strumento di lavoro e di comunicazione: si sono mostrati indispensabili per accorciare le distanze, per ascoltarci, per ridurre le spese, per comunicare messaggi di vita, amore e unità.

Tutto arriva per tempo, vivere questa pandemia senza i massicci mezzi di comunicazione tecnologica sarebbe stata una tragedia ancora più profonda e dolorosa, non avremmo avuto i mezzi per comunicare con le persone importanti della nostra vita; la tecnologia ha reso questo distanziamento più sopportabile. Il Signore provvede sempre. Grazie, Signore.

Suor M. Martha Cecilia Velez

Solo così è possibile capire come le Suore della Congregazione Serve di Maria Addolorata si siano gettate verso una missione così bella, sconosciuta, dall'altra parte del mondo.
Hanno percorso migliaia di chilometri, nell'incertezza e nello slancio della vita, lasciandosi alle spalle tutto, i sogni della giovinezza, il conforto e il calore della casa e della famiglia nella bella Firenze, in Italia. Ma i loro occhi si illuminano e le braccia del nostro Signore si estendono, per venire a dare luce nella regione meridionale del mondo, in un clima di volontà, amore, sacrificio e pieno servizio a tante generazioni di bambini, giovani e famiglie nella nostra amata regione di Aysén.
Le Serve di Maria Addolorata sono un dono del Cielo che ci accompagna e che già fa parte di noi, da 82 anni, otto decenni di pieno servizio, di trasmissione di responsabilità ad altre generazioni nuove, di aiuto dei bisognosi; di compagnia alle famiglie che la richiedevano, di risposta all'inquietudine dei giovani e alla luminosità degli occhi inquieti di tante generazioni di studenti…
Hanno conservato la fede e il carisma che le contraddistingue come Serve di Maria, un'impronta che prosegue ancora, seminando verità nell'anima dei bambini e nella formazione dei giovani che sono stati protagonisti della storia della nostra cara scuola Mater Dei.
In Proverbi 23, 26 si manifesta il nostro spirito, la nostra anima; il nostro cuore sentirà fiducia, se ci abbandoniamo nelle mani di Dio.
Solo così è possibile comprendere gli inizi della Scuola Mater Dei di Coyhaique, sotto la protezione di Maria e nelle mani di Dio.
1. Nasce nel mese di ottobre 1938, quando l'Ordine dei Servi di Maria, crea la Scuola Generale Baquedano**,** dove oggi è la Parrocchia di Coyhaique. L'obiettivo è quello di aiutare lo sviluppo della comunità, educando i loro figli.
2. Il suo primo direttore fu un sacerdote italiano, padre Anastasio Bertossi, che era a capo della parrocchia di Coyhaique.
La Scuola Baquedano, inizia con 80 studenti dal primo al quarto anno.
3. Nel 1956, 18 anni dopo, viene portata a termine la costruzione di un nuovo edificio in via Pedro Aguirre Cerda, avendo già una popolazione di 350 studenti dal 1° al 6° anno. Dura solo due anni, fino a quando un fuoco vorace distrugge tutto, ma i Servi di Maria non si scoraggiano e presto un nuovo spazio è reso fruibile: un capannone nel luogo dove si trova attualmente il Lyceum San Felipe Benicio de Coyhaique, regione di Aysén.
Qui inizia un'altra fase della storia.
Questa nuova scuola è stata affidata alle Serve di Maria Addolorata. Il primo direttore di questa nuova tappa è stata la religiosa italiana Suor Alessandra Monti Mazzieri, e sotto la sua direzione si aggiunge ai livelli esistenti l'asilo, arrivando a 400 studenti.
Così, nell'anno 1965 è ufficialmente riconosciuta la scuola privata n. 1 Mater Dei.
4. Nel 1967 venne trasferita la costruzione di materiale leggero in via Simon Bolivar. La comunità cristiana inizia a coinvolgersi con la scuola, contributi arrivano anche dall'Italia, e inizia la costruzione delle strutture definitive dell'edificio attuale, integrando nuove dipendenze.
5. Nel 1982, la scuola era molto cresciuta grazie agli sforzi dell'intera Comunità educativa Mater Dei.
6. Nel 1988 sono stati implementati i corsi di base del 7° e dell'8° anno, concludendo il primo corso completo di studi con l'esame di licenza generale di base nel 1989, nel continuo sforzo di fornire il meglio ai nostri studenti e alla comunità di Coyhaique.
7. Nel 2005 è stato inaugurato il nuovo edificio di via Bilbao per gli studenti del primo e del quarto anno.
Nel 2008 la Scuola Privata Mater Dei, ribattezzata Mater Dei College**,** accettò la sfida di iniziare l'istruzione media. Con due classi di prima media iniziò questo sogno tanto a lungo accarezzato da studenti, genitori e famiglie.
8. Nel 2009, Nido e Scuola dell'Infanzia si trasferiscono nei nuovi edifici di via Ignacio Serrano, aperti al mattino e al pomeriggio.
9. Nell'anno 2014 si stabilisce un accordo di pari opportunità ed eccellenza educativa, tra il Ministero dell'Istruzione e il Mater Dei College, (Piano di miglioramento dell'istruzione, PME). Strumento di gestione

essenziale, focalizzato sui processi di miglioramento continuo, che permette di innovare l'organizzazione e il funzionamento della nostra Unità Educativa.
10. Viene lanciato nell'anno 2015 il Progetto di integrazione scolastica (TORTA), programma che consiste in una strategia inclusiva del Sistema Educativo, favorendo i processi di insegnamento-apprendimento di ciascuno dei nostri studenti, in particolare di quelli che presentano bisogni educativi speciali.
11. Davanti alla sfida della pandemia globale, nell'aprile 2020 inizia una nuova fase: il Collegio affronta una sfida enorme rispetto ai processi educativi e deve reinventarsi, organizzando un quadro completo di piani e compiti interdisciplinari basati su una nuova forma di educazione online, e i nostri studenti hanno un ruolo fondamentale nell'interpretare la sfida dello studio personale, sotto il tutoraggio dei genitori e dei tutori, a partire dall'accesso attraverso il nostro sito web, supportati da lezioni in streaming, materiali didattici, tutorial e classroom.
I nostri insegnanti si devono formare e devono investire tempo prezioso nel loro miglioramento e preparazione per non ritrarsi dalle esigenze tecnologiche e dalle esigenze emergenti della Comunità educativa.
In questo modo, i processi evolutivi si consolidano nell'atteso obiettivo di avere non solo le strutture necessarie, ma gli strumenti giusti per ogni livello e per gli oltre 1.000 studenti che hanno attualmente fatto affidamento sul nostro Progetto Educativo.
Potete vedere i video sul canale YouTube della Delegazione del Cile:
https://www.youtube.com/channel/UCZ8_CyNtrdZFzDDtSzFH_Vg

Hugo Nelson Pacheco Jara
Professore di Scienze dell'Educazione

L'IMPORTANZA DEI LEGAMI IN TEMPO DI PANDEMIA

La Comunità educativa del Nido Bambin Gesù e della Scuola dell'Infanzia Giardino dei Bambini si è trovata, come molte comunità educative del paese, ad affrontare la crisi sanitaria, economica e sociale causata dalla pandemia. In questo nuovo contesto, abbiamo assunto la sfida di riorganizzarsi come istituzione educativa per continuare ad accompagnare i bambini e le famiglie, nei processi educativi e, soprattutto, essere presenti accanto a loro, in questo nuovo scenario di confinamento e di isolamento con l'incertezza che genera all'interno delle famiglie.
Per mantenere un contatto fluido e costante con ciascuna delle nostre famiglie, e accompagnare con amore e cura i bambini a casa, abbiamo dovuto utilizzare diversi canali di comunicazione, sconosciuti e impegnativi per noi. Non sapevamo esattamente quale accoglienza avrebbero avuto i nostri tentativi con questa metodologia tecnologica, tuttavia, abbiamo iniziato ad attuarla, con amore e speranza. La grande sfida è stata, se come équipe pedagogica saremmo stati in grado di superare la distanza fisica, attraverso il computer. Nonostante quanto detto, i dialoghi e le conversazioni sono stati molto fruttuosi, siamo riusciti a mantenere il contatto con ogni famiglia, in un quadro di rispetto, fiducia e affetto; mantenendo un legame che ci permette di entrare nello spazio più intimo dei genitori, così come è la casa.
Attraverso le videochiamate (Zoom, Google Meet, o WhatsApp) abbiamo creato spazi di conversazione intimi e molto interessanti in cui abbiamo affrontato i processi di sviluppo dei bambini della nostra Comunità, così come le esigenze del gruppo familiare, i loro dubbi e preoccupazioni, le loro opinioni sui temi della contingenza nazionale, le loro preoccupazioni, le loro paure, le loro gioie e anche le loro tristezze, perché questo è il nostro impegno, come comunità mariana, di essere al servizio delle nostre famiglie.
Questi tipi di interviste, mai condotte prima su Internet, oltre a fornirci informazioni riguardanti il percorso scolastico e le esigenze delle famiglie, sono state finestre che ci hanno permesso di vedere e conoscere l'aspetto più personale e quotidiano della casa, perché attraverso le videochiamate gli adulti ci

mostrano lo spazio in cui i bambini giocano e imparano e che condividono, come è organizzato, come i membri della famiglia interagiscono tra loro, ecc.
Benché la situazione in cui ci troviamo come paese sia complessa e abbia avuto conseguenze negative nella nostra società, come Comunità Bambin Gesù, ci ha dato un'opportunità insospettabile, giungendo a riunirci come una famiglia "più grande", sentendo veramente cosa significa essere una comunità, da una prospettiva diversa, più profonda, e continuare ad accompagnarci, avendo al centro il bambino, e l'importanza di proteggere i bambini come un tesoro prezioso per la vita.

Creazione di nuove strategie

Con la fiducia che ci dà appartenere a una comunità educativa in sintonia con il valore della vita e della fede posti in Dio, abbiamo ritenuto necessario ripensare le nostre strategie di approccio per lavorare con le famiglie. Per questo motivo, in questa ricerca, è sempre stato presente l'obiettivo di rimanere uniti alle nostre famiglie del Bambin Gesù, accompagnandole in queste circostanze in cui i bambini devono rimanere a casa, senza avere la possibilità di condividere con i loro coetanei, ma comprendendo che questo accade per prendersi cura della salute di tutti. Durante il mese di agosto abbiamo deciso e cercato la possibilità di avere una comunicazione più fluida con le famiglie, conducendo interviste di accompagnamento virtuale con ogni famiglia dei nostri bambini, generando un nuovo spazio che ci ha arricchito.
Valorizzare le loro esperienze è stato incredibilmente gratificante, permettendoci di mettere al centro la famiglia, e da parte loro le famiglie hanno apprezzato che la scuola mantenesse un contatto permanente con loro, riferendo che le attività sono state molto significative, e hanno apprezzato anche gli strumenti concessi loro, al fine di ottenere un apprendimento significativo per i loro figli.
In questo contesto in cui abbiamo dovuto adeguarci a questi cambiamenti, è importante mantenere questi spazi di sostegno, per questo come scuola ci impegniamo ad accompagnare con amore, in ogni momento, come le famiglie richiedono.

Incontri con le famiglie

L'esperienza di questa crisi sanitaria e umana, in tutto il mondo, ci ha trovati tutti impreparati, creando un enorme vuoto nella nostra vita e soprattutto nel nostro lavoro. Questo vuoto porta con sé una serie di preoccupazioni, stress, incertezze e nostalgie, dal momento che la nostra vita è quella che viviamo con i nostri colleghi, i nostri bambini e le loro famiglie, e non avremmo mai immaginato che quel venerdì 20 marzo sarebbe stata l'ultima volta che ci saremmo incontrati a scuola.
Negli anni precedenti, l'asilo Bambin Gesù proponeva un colloquio tre volte l'anno per condividere i risultati dell'apprendimento dei bambini, questo colloquio si svolgeva per le famiglie con gli educatori di ogni classe, gli specialisti e i bambini, sempre in un ambiente di grande condivisione dove successi, abitudini, risate e notizie infinite venivano alla luce rendendo questi momenti indispensabili per connettersi con le famiglie della scuola ed essere in grado di conoscere più a fondo i loro costumi e interessi.
Da tutto quanto sopra, non potevamo lasciare che questa istanza arricchente si perdesse. Abbiamo deciso di connetterci con l'aiuto della tecnologia, che è sempre più presente nella nostra vita di ogni giorno. Grazie all'organizzazione, con ciascuna delle famiglie siamo riusciti ad incontrarci virtualmente in modo da poterci vedere attraverso lo schermo e sorridere di nuovo insieme.
Durante queste interviste siamo stati in grado di visualizzare, come docenti, i risultati e i progressi dei nostri bambini di ogni classe, siamo stati in grado di apprezzare come i nostri bimbi siano cresciuti, da quell'ultimo giorno in cui ci siamo incontrati e ci ha riempito di gioia e anche di emozione vedere quanto siano immensamente grandi. I genitori, molto emozionati, ci hanno donato questa opportunità per condividere i diversi aspetti di ciò che è stata la loro vita durante quest'anno, siamo stati in grado di capire vari modi di vita, come hanno imparato, le loro cose quotidiane, il modo in cui crescono, si divertono, giocano e imparano i loro figli e figlie, quanto sia stato difficile per alcuni e non così difficile per altri.
Noi, come team educativo, siamo stati in grado di guidare, accompagnare e fornire

suggerimenti specifici per ogni famiglia per quanto riguarda lo sviluppo dei loro figli e figlie.
È stata un'esperienza molto arricchente, e siamo disposti a continuare a condurre queste interviste online in modo da poterci vedere, parlare e soprattutto ridere insieme.
Ringraziamo ancora di più i genitori e le famiglie dei bambini di tutte e due le scuole in quanto sono i principali educatori dei loro figli e figlie. Ancora di più in questo periodo di pandemia, saremo qui per guidare e accompagnare il lavoro che fanno oggi.
"Quando i genitori amano davvero la compagnia dei loro figli, diventano i migliori insegnanti che i bambini possano avere" (Glenn Doman).

Gli insegnanti del Bambin Gesù

DALLA COMUNITÀ LA FLORIDA

LA CLAR, Conferenza dei Religiosi dell'America Latina e dei Caraibi, ci presenta 6 anfore che desidera "riempire d'acqua, in modo che diventino il vino buono e fecondo del nostro cammino come Vita Consacrata sul Continente".
1° anfora: vivere con convinzione la propria vocazione.
L'invito è quello di recuperare la centralità evangelica, di vivere con radicalità e rinnovato entusiasmo la nostra consacrazione per essere autentici testimoni della sequela di Gesù. Si tratta di ritornare all'essenziale della sequela, nell'esperienza di una spiritualità integrata affinché da questa possiamo muovere per riqualificare le nostre opere.
La nostra speranza si basa su Gesù. Contemplare Lui e con Lui. Contemplare la realtà e, in essa, il Dio che agisce sempre, ci apre alla speranza e ci mobilita per dare vita con passione evangelica convinti che sia giunta l'ora. L'ora di Gesù arriva quando la notte diventa più profonda e il silenzio e la solitudine delle strade intossicano tutto. E questo è molto simile al nostro oggi.
Ma un cammino solitario è impossibile. Ripensarci sarà possibile solo partendo dalla consapevolezza che abbiamo bisogno degli altri, che dobbiamo stare con gli altri. Però più importante sarà percepire i mezzi, i modi, il senso di remare insieme nella stessa direzione e con una sola missione che è quella che questa anfora ci propone: ascoltare Gesù e fare ciò che Egli ci dice nell'esperienza della profezia più necessaria, che è la profezia della comunità. Ecco dove sgorgano le fonti della nostra reinvenzione.
2° anfora: immergerci nella spiritualità trinitaria.
Questa anfora ci invita ad approfondire il mistero dell'amore, il mistero dell'unità nella diversità.
In questo periodo di pandemia abbiamo vissuto all'interno vivendo una forte esperienza di vita fraterna e sororale. Condividiamo momenti forti concentrati sulla Parola, siamo tornati all'essenziale. Abbiamo avuto più tempo per il dialogo, per ricreazioni più lunghe, per tessere relazioni riconoscendo i doni, i valori di ciascuno dei nostri fratelli. Relazioni più compassionevoli a partire dalla fragilità, dalla vulnerabilità, dalla paura e dal timore. Ci siamo riconosciuti diversi.
Siamo chiamati a vivere oggi con Lui a partire dalla Trinità, appassionati del Regno, per il bene dei fratelli. Siamo invitati a una dinamica di itineranza, uscendo da noi stessi, come la Trinità, per andare creativamente a incontrare il fratello più bisognoso e umanizzarci. Immersi in questa circolarità dell'amore e facendo fluire la vita, tre verbi interconnessi segnano questo dinamismo delle relazioni: rinnovare le nostre relazioni tramite il restare insieme; rivalutare le nostre relazioni tramite il discernimento, alla ricerca di processi generativi che favoriscono la conversione, la trasformazione, il graduale cambiamento del mondo; risignificare i nostri rapporti tramite l'uscita da noi stessi.
3° anfora: camminare verso un nuovo modo di essere Chiesa.
Papa Francesco fa appello alla vitalità generata dall'unità, dalla comunione come forza integrativa. Siamo uno. Tutti chiamati a remare insieme. Se agiamo come un solo popolo,

anche di fronte alle altre pandemie che ci perseguitano, possiamo avere un impatto reale. Agire come un unico popolo per avere un impatto reale è l'enorme sfida che siamo chiamati ad assumere per rispondere alle conseguenze lasciate sulla sua scia dal Covid-19.
La via della sinodalità è la via che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio.
Questo modo di essere Chiesa richiede di rinunciare all'autoreferenzialità, significa mettersi in uscita, disporsi all'ascolto, aderire nell'intimo alla necessità della complementarità e accogliere la diversità dei carismi che arricchiscono la Chiesa.
4° anfora: i poveri e lo sguardo contemplativo verso di loro.
Questa chiave identifica ciò che la vita consacrata è nel mondo. L'umanità si è resa conto di quanto sia vulnerabile e della necessità di schierarsi a difesa della vita. Tuttavia, alcune domande continuano ad accompagnarci: la disuguaglianza nei sistemi sanitari a livello mondiale rimarrà ancora a lungo? Se ci fosse una cura per questa pandemia, diventerebbe un business o sarebbe un'opportunità per prendersi cura dell'umanità malata?
Tre modi per ri-immaginarci come vita consacrata come risultato della situazione in cui viviamo:

- Una vita consacrata che deve costruire ponti tra i più poveri e i più favoriti, tra gli estremi.
- Impegno a non lasciare abbandonati coloro che sono già socialmente abbandonati.
- Immaginare e promuovere nuove alleanze per coloro che non sanno come affrontare situazioni come quelle create dalla pandemia.

5° anfora: favorire l'etica dell'incontro e della cura.
Nessuno dei nostri paesi è libero da questa crisi globale che stiamo vivendo. Il nostro continente sta attraversando una situazione inaspettata per la vita umana. I nostri leader politici stanno approfittando della pandemia per distruggere l'Amazzonia.
La cura per noi è un modo essenziale di vivere. È più di un semplice atteggiamento. La cura è alla prima radice dell'essere umano, fa parte della natura umana. La vita è sempre cura. Significa riconoscere la cura come un modo di essere essenziale, sempre presente. Senza cura, l'essere umano cessa di essere umano.
Possiamo rispondere alla domanda "cosa vuoi che faccia?". "Che io sia guarito", rispose quell'uomo malato. Voglio essere curato fisicamente, socialmente, economicamente...
La cura è parte integrante della profezia della Vita consacrata: profeti di misericordia.
6° Anfora: chiara opzione per l'ecologia integrale.
Accogliere nel cuore la necessità di promuovere il riconoscimento della sacralità del creato, l'interdipendenza reciproca tra tutte le creature, la necessità di promuovere l'armonia personale, sociale, ecologica, sempre in difesa della vita, dei nostri popoli e delle nostre culture. Un'unica causa che ci aiuterà a superare le coordinate dei nostri confini territoriali, istituzionali e congregazionali, per la quale tutti possiamo mettere anima, vita e cuore.
Per salvare la casa comune abbiamo bisogno di una rivoluzione dal basso. Pertanto, nessuno spazio a superiorità e dominazioni. Questo ci fa capire che l'ecologia completa viene a mettere in discussione i nostri stili di governo e di animazione. Dobbiamo aiutarci a lavorare in rete, a pensare collettivamente, attraverso il paradigma della sinodalità.
Per ri-immaginare questo futuro:
dare cuore ai nostri scenari domestici in modo che fioriscano gli itinerari che ci incoraggiano a riconciliarci con la creazione e far nascere la domanda: cosa possiamo fare nelle nostre case religiose per vivere il processo di conversione posto da "Laudato Si"? E ancora di più, trasformare le nostre case religiose in vere dimore.
"Laudatosificare" tempi e luoghi: implica essere sempre attenti nella nostra vita quotidiana alla causa dei poveri e alla cura della casa comune.
Una missione molto più olistica che ci aiuterà a guardare a partire dal tutto e non da un lato e ci inviterà a rivedere il nostro stile di vita, i nostri modelli mentali, la nostra spiritualità.
Riacquistare il significato di ciò che significa essere amministratori, e non proprietari.

Infine, lascia a ciascuna una sfida per la vita consacrata in America Latina... che potrebbe essere valida in qualsiasi altro contesto:
camminare insieme nella difesa della vita è la sfida più grande. Non c'è posto per protagonismi o per restare comodi nelle proprie congregazioni.
Essere profezia di speranza in comunità. Mistero dell'amore che esce per incontrare l'altro, ma nella comunità.
Lasciare che lo Spirito trasformi le nostre paure in audacia e coraggio.
Essere veramente chi siamo, vita consacrata in tutta la portata della parola.
Rendere consapevoli che il modo di essere della Vita consacrata è la cura. Percepire che l'America Latina è un insieme. Dare forza alla saggezza del buon vivere.
Una Vita consacrata che libera l'immaginario di una vita colma di significato. Torniamo al senso. Uscire dalle forme che distorcono la realtà.
Tenere sempre a mente le tre domande chiave: per cosa, da dove e per chi facciamo quello che facciamo.
"Laudatosificare" gli spazi domestici.

COLOMBIA

FESTA COMUNITARIA DELLA DELEGAZIONE

15 agosto 2020
In questa data tanto speciale, abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria: lei è Assunta in cielo per essere stata la donna scelta da Dio, Lei, Preservata dal peccato originale, ha saputo fare la volontà di Dio per tutta la sua vita.
In questo giorno, abbiamo celebrato con grande gioia anche il compleanno della nostra Delegata, la quale ha dimostrato molta generosità, tenacia e fermezza nel donare la sua disponibilità ed entusiasmo, il suo tempo, tutta la sua capacità e appoggio alla nostra Delegazione colombiana.
Per questi importanti eventi, ci siamo riunite con tutte le consorelle delle comunità di Villa Hermosa, del Noviziato e di Robledo.
Le altre due comunità di San Carlos e Rionegro, si sono unite per via telefonica a causa della distanza e delle precauzioni da prendere per il coronavirus.
Ci siamo riunite per la Santa Messa, celebrata dal Reverendo Padre Superiore della comunità di San Vincenzo di Paola, Padre Johnier Fernando Rojas M.
Tutte insieme abbiamo chiesto a Dio e alla Vergine Maria di concedere tante grazie e benedizioni alla nostra Delegata per continuare a servire e donare se stessa alla nostra Delegazione.
Il nostro desiderio è che Lei rimanga sempre allegra, gioiosa, entusiasta, generosa; e se è la volontà di Dio, rimanga per sempre in mezzo a noi.
Come sempre abbiamo condiviso il pranzo e la ricreazione in gioia e allegria.
Che lo Spirito Santo e la Vergine Santissima ci mandino tante vocazioni e ci concedano la perseveranza.

Suor Ana Cecilia Gomez Aguilar





IL DONO DELL'AMICIZIA

Nel mese di settembre celebriamo la festa dell'amicizia; per l'Europa o altri paesi è conosciuta come la festa di San Valentino ed è ricordata nel mese di febbraio, ma in Colombia questa festa si svolge nel mese di settembre. In questa occasione non mancano giochi di amici segreti con un gruppo d'amici, con studenti o comunità religiose. La vita religiosa ha bisogno anche di amici che preghino per noi, che ci aiutino nei progetti ecclesiali e come dice il testo del Siracide (6,14-17): "Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro. Per un amico fedele, non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore. Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore. Chi teme il Signore è costante nella sua amicizia, perché come uno è, così sarà il suo amico".

I veri amici sono coloro che mostrano la loro lealtà incondizionata nei momenti buoni e in quelli difficili della vita, sono coloro che vi

accettano come siete, ma che con le loro azioni vi mostrano i loro affetti. È per questo che in queste feste si mette in evidenza l'importanza del dono dell'amicizia. Ci sono amici che abbiamo dall'infanzia, altri che si sono aggiunti nel cammino delle diverse fasi della vita. Gli amici consacrati sono molto importanti, quegli amici che ci aiutano a crescere spiritualmente e non ci allontanano da Dio, con i loro consigli ci aiutano a rafforzare la nostra vita religiosa. Ci sono pochi amici fedeli, leali, ma si deve dar loro un vero valore e prendersi cura di loro. "Un vero amico è uno che sa tutto di te e nonostante questo ti ama come sei". Preghiamo per le nostre belle amicizie e il primo amico vero è Dio.

Suor M. Carolina Ortiz

PREPARAZIONE AI MIEI VOTI PERPETUI

Dopo avere ricevuto la bella notizia della mia ammissione ai Voti Perpetui nella comunità di San Vincenzo di Paola, ho provato una delle più grandi gioie che abbia mai avuto in vita mia. Mi sono preparato velocemente, poiché avevo soltanto cinque giorni per la preparazione. Una tappa molto attesa prima dei Voti Perpetui è il Ritiro Spirituale; sono stato informato che l'avrei fatto nella casa di una comunità religiosa femminile, Serve di Maria SS. Addolorata in Robledo – Pilarica, dove i sacerdoti della mia comunità sono Cappellani.

Il giorno seguente, sono arrivato nella casa delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata con il padre che doveva presiedere la Santa Messa di quel giorno. Sono state molte le attenzioni e il clima di tranquillità, silenzio e spiritualità che ho respirato in quella comunità di Robledo. Appena sono arrivato mi è stata assegnata la stanza dove dovevo stare in questi due giorni. Subito ho notato da molti dettagli la cura con cui mi hanno aspettato: un letto perfettamente fatto, un grande ordine nella stanza, fogli e penna sulla scrivania, acqua da bere, un bagno con tutto il necessario senza tralasciare nessun dettaglio, un pavimento lucido.

Alla fine dell'Eucarestia siamo stati indirizzati, il Sacerdote e io, in un luogo molto accogliente che è stato allestito con tutte le precauzioni e protocolli che comporta il Covid-19, e ci siamo trovati di fronte ad un tavolo con una colazione molto abbondante e squisita, come sono stati tutti i pasti di questi due giorni.

Una vecchia fattoria, prati verdi, alberi, oche… avvolgono questa casa come un'oasi perfetta per trovare la presenza di Dio in ogni momento, non soltanto nella natura, ma nelle sorelle che sono sempre impegnate nel lavoro, nella vita comunitaria e nella preghiera. Posso dire che, in questi tempi di tanto rumore, di consumo di avatar, nella vita moderna che ci porta ad essere sempre in corsa nell'attivismo, trovare un posto come la comunità delle Suore Serve di Maria è una grazia che non tutti hanno l'opportunità di incontrare.



Non è solo il fatto di andare a fare un ritiro in una casa molto piacevole, ma l'atmosfera che le sorelle promuovono, ciò che può essere raggiunto con il clima favorevole, è qualcosa che non è facilmente spiegabile a parole. Inoltre, sentire che il silenzio è accompagnato dalla preghiera è una esperienza spirituale unica che rafforza veramente.

Ho solo parole di gratitudine e ringraziamenti per questo gruppo di suore che hanno accompagnato, curato e acconsentito

all'immediata preparazione ai miei Voti Perpetui nella Congregazione della Missione.

Sempre uniti nel legame forte e indissolubile che la preghiera ci dà. Sorelle, a tutte: grazie di cuore.

Hector Soto
(Teologo della Congregazione della missione
San Vincenzo di Paola)

LA MIA BELLA ESPERIENZA NELLA MISSIONE DI SAN CARLOS CORDOBA

Dopo quindici anni ritorno a questo luogo meraviglioso di missione, dove avevo lavorato per tre anni. Ho iniziato con la bella esperienza di portare la Santa Comunione ai malati ogni sabato; gli anziani e i malati sono molto felici, si alzano presto per essere pronti a ricevere la Santa comunione, che loro chiamano: "Il Re dei Re che viene a visitarli". Mi sentivo molto felice nel vedere la loro gioia al mio arrivo.
Poi ho iniziato come docente nella scuola materna, dove ho trovato bambini molto belli e amorosi, come i loro genitori.



Ogni venerdì ho la grande gioia di condividere il cammino con un gruppo giovanile, che si caratterizza per la gioia, la spontaneità, e l'entusiasmo e soprattutto la voglia di vivere ed imparare i veri valori umani e cristiani. Collaboro anche nella Parrocchia come catechista nella preparazione delle prime Comunioni e della Cresima. Purtroppo per il coronavirus in questo momento ci siamo trovati a dover sospendere ogni tipo di preparazione in presenza.
Come comunità abbiamo deciso d'intensificare la preghiera, affinché Dio e la Santissima Vergine Maria, ci aiutino a superare questi duri momenti di paura e d'isolamento.
La nostra missione di San Carlos è stata molto colpita da questo virus; tanti sono morti e ancora sono molti i colpiti, bambini, giovani e adulti. Non ci sono mezzi sufficienti per arrestare e vincere questa epidemia feroce che non guarda né poveri né ricchi. Sembra una guerra silenziosa e cattiva che distrugge senza compassione. La povera gente non ha lavoro e passano le ore a dormire nelle amache, ad aspettare ogni giorno il peggio senza speranza. La nostra scuola è rimasta senza bambini e i genitori non sanno come pagare la retta. Tutto è cambiato: in settimana può uscire una sola persona per famiglia e con tutti i protocolli; tutte le feste e fine settimana rimaniamo chiuse, senza uscire da casa.
Soltanto rimane dare grazie a Dio per noi suore della missione e per tutta la nostra Delegazione, perché finora ci ha salvato da questa feroce epidemia. Forse Dio ci sta chiedendo di riflettere sulla nostra vita di consacrate, sul nostro impegno religioso e comunitario.
Oggi rendo grazie con tutto il mio cuore per avermi dato l'opportunità di rifare dopo tanti anni questa bellissima esperienza.

Suor Maria Eugenia Ramirez

INDIA

RITIRO ANNUALE A KUMBALAM

Il 10 giugno 2020 abbiamo iniziato il nostro ritiro annuale della durata di cinque giorni sotto la guida del P. Babu Paul OCD. È stato fatto nonostante la minaccia del Covid-19, ed è stato un miracolo che 30 sorelle, dalle Comunità di Kumbalam e Santhome, abbiano potuto partecipare.



Il Ritiro annuale è un momento importante e significativo per il rinnovamento della nostra vita. Ogni giorno iniziava con la preghiera e la meditazione della Parola di Dio. In realtà, è stato un viaggio attraverso la Bibbia con nuovi modi e punti di vista. Ogni meditazione è stata davvero densa e ci ha aiutato a pensare a noi stessi in modo positivo. Questa energia positiva arriva solo attraverso la preghiera, allora il suo risultato sarà perfetto. Il punto chiave delle meditazioni è stato prendere tutto in senso positivo e pensare "lascia che sia".

Al termine, la nostra guida ci ha lasciato alcuni punti per pensare alla nostra maturità spirituale. La maturità spirituale è:

- Quando smetti di cercare di cambiare gli altri, e ti concentri invece sul cambiare te stesso.
- Quando accetti le persone così come sono.
- Quando capisci che ognuno ha ragione nella propria prospettiva.
- Quando impari a 'lasciar andare'.
- Quando sei in grado di porre un limite alle aspettative degli altri.
- Quando capisci che, qualunque cosa tu faccia, la devi fare per la tua pace.
- Quando non cerchi l'approvazione degli altri.
- Quando smetti di confrontarti con gli altri.
- Quando sei in pace con te stessa.

Avrai guadagnato la maturità spirituale, quando smetterai di aspettarti la felicità dalle cose materiali.

L'ultimo giorno del nostro ritiro, durante la Santa Messa, tre delle nostre consorelle, Suor M. Magline, Suor M. Shinu, Suor M. Anumol, hanno rinnovato i loro Voti. Così, i giorni del nostro ritiro si sono conclusi nella gioia. Insieme ringraziamo e lodiamo Dio per questi cinque giorni che ci ha donato.

Suor M. Shinu Pandarathara House

COVID -19: UN RICHIAMO

La salute è un diritto umano fondamentale e il fondamento della prosperità economica, della sicurezza e persino della solidità spirituale. Questa crisi globale determinata dall'ampia diffusione del Covid-19 è un forte promemoria del fatto che tutti e ovunque dovrebbero avere accesso a servizi sanitari di qualità e a prezzi accessibili. Inoltre questo virus praticamente invisibile ci ha ricordato la fragilità dell'uomo e di tutto ciò che possiede. Gli impatti globali del Covid-19 hanno lasciato l'umanità in ginocchio. Ha bloccato l'intero pianeta e nemmeno un settore è rimasto illeso dagli effetti di questa pandemia. Centinaia di migliaia di persone hanno perso la vita. È un richiamo ad aprire gli occhi per tutti noi.

La gente di tutto il mondo si chiede se la nuova pandemia di coronavirus rappresenti la natura che si vendica di un'umanità dilagante o se il Creatore di questa terra ha deciso di punire le

persone per i loro peccati. Ma questa tesi è pertinente in questo contesto attuale?
Questo è il momento per tutti noi di affrontare le sfide della leadership collaborativa e lavorare insieme per trovare percorsi per uscire da questa emergenza con un rinnovamento globale, economico e sociale. Urge la necessità di una profonda trasformazione, redistribuzione, rigenerazione e restaurazione.
Questa crisi attuale mi fa riflettere sulla nostra giovane generazione. La nostra ardente attenzione ora è sul futuro. Poiché tutti noi siamo consapevoli che il futuro è nelle mani dei giovani, la nostra attenzione deve essere su di loro che devono rinnovare tutto il mondo. La terra devastata e afflitta deve essere ricostruita e restaurata. Chi può farlo se non i nostri giovani? Sono colpiti forse da un qualche virus? Cosa dire del loro sistema di valori? Perché ci sono lacrime sul volto delle madri? Sì, è ora di pensare. Alcuni della nostra giovane generazione, anche i bambini piccoli sono colpiti da un virus peggiore del Covid-19. Si diffonde più rapidamente di questa pandemia così pericolosa. Il mese scorso, è successo che uno studente di quindici anni ha cercato i suoi risultati dell'Esame, ed è stato portato ad un sito pericoloso. Questo non è stato un singolo caso e ha dovuto interessarsene la polizia. La società svolge un ruolo vitale nel fuorviare i giovani. Il diavolo minaccia e attacca da tutti e quattro i lati per abbattere le anime innocenti. Nel rapido cambiamento del mondo di oggi, il significato dell'etica tra i giovani sembra diminuire drasticamente. Se la società presta maggiore attenzione al benessere delle giovani generazioni, il futuro del mondo sarà migliore. Dovrebbe esserci un approccio olistico per stimolare la formazione del carattere e lo sviluppo dell'etica. Il progresso dell'umanità è possibile solo con la solidità del sistema di valori. La vita dà più lezioni di una sessione di allenamento: che la vita dei loro genitori, insegnanti e tutti gli anziani sia un modello da cui imparare.
Impariamo a convivere con questo virus intorno a noi, tenendoci al sicuro. Le anime dei nostri giovani dovrebbero essere addestrate a vivere in un mondo con tutti i tipi di mali, senza nemmeno essere toccati da nessuno di essi. Cerchiamo di essere con loro per conoscerli meglio e sostenerli. Cerchiamo di facilitarli per migliorare il loro sistema di valori.
E mentre noi cantiamo, non ci sarà pioggia che non si ferma mai; non c'è uragano che non si fermi mai, non c'è notte che duri per sempre. Sì, confidiamo e preghiamo che anche questa pandemia possa avere fine. Come ha detto Papa Francesco siamo come i discepoli colti dalla tempesta, l'unico conforto è confidare in Lui: crediamo fermamente che il nostro Signore Gesù, che si è sacrificato per salvarci tutti, non ci abbandonerà mai.

Suor M. Rosamma Kocheekaran

CONNESSIONI

In questo momento incerto e impegnativo, persone di tutti i tipi hanno più o meno molta familiarità con il mondo virtuale in generale: corsi, acquisti, lavoro online ecc. Nonostante il fatto che alcuni di loro non erano a conoscenza della tecnologia, il Covid-19 ha addestrato tutti ad operare online per poter mantenere le loro relazioni. Nella nostra vita quotidiana, quasi tutte le esigenze possono essere soddisfatte dalla tecnologia online, tuttavia alcune volte si verificano errori di rete che modificano la qualità e lo standard dei nostri accordi e desideri, come sappiamo per esperienza. Poiché siamo figli di Dio, dovremmo avere una connessione continua, senza errori, con Dio perché Egli è l'unico in grado di soddisfare tutti i nostri bisogni. Poiché siamo eletti, il mondo ci muove guerra per tagliare il nostro legame con Cristo quindi dobbiamo unirci a San Paolo e dire: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Nessuna creatura potrà separarci dal suo amore" (Rm 8,35). Occorre cercare di essere sempre in contatto con Lui. Le nostre preghiere, la meditazione quotidiana, le preghiere personali, la Santa Messa sono mezzi potenti per abbellire la vita religiosa e creare un legame costante e senza cadute con Cristo. Egli non vuole mai che nessuno sia disconnesso dal Suo amore perché ci ha scelti.
Per ora vediamo solo riflessi in uno specchio, semplici enigmi, ma poi vedremo faccia a faccia (1Cor 13,12). Tutte le nostre mancanze e

i nostri limiti possono elevarci insieme al nostro cuore e alle nostre mani in modo che Cristo possa essere l'agente di collegamento della nostra vita per santificarla e renderci persone nuove, come i bambini, per vederlo faccia a faccia.

Suor M. Sinimol Illickal

IL PIÙ GRANDE ARTISTA



Guarda come volano gli uccelli migratori:
chi li guida a volare in formazione
seguendo un percorso senza ostacoli?
Sì, la bellezza della natura,
rivela il grande artista, il creatore di tutto.
Attraverso la loro stessa testimonianza
cantiamo con loro un inno
e rendiamo testimonianza a Lui.

Suor M. Josnamol Kodithottathil

Guardati intorno, o bellezza:
la natura si riversa nei colori
come un artista che dipinge la sua tela.
Lo fa senza colori artificiali.
Guarda la piccola lucciola
come brilla da sola senza una fonte esterna.
Guarda il duro lavoro del ragno
con quanta cura tesse la ragnatela.
Chi gli ha dato l'idea di questa bellissima arte?



GENTILEZZA

La gentilezza è l'atto di essere amichevole, generoso e premuroso. Questa è una bellissima sensazione una volta che l'hai praticata. Crea una sorta di felicità interna non solo in te, ma anche nell'altra persona a cui hai mostrato gentilezza; potrebbe rivolgersi anche ad una pianta, un animale o qualsiasi altro essere vivente.

Non abbiamo davvero bisogno di fare qualcosa di grande per conquistare il cuore delle persone. Anche solo un piccolo atto di gentilezza può lasciare un impatto duraturo su qualcuno. Le buone azioni richiedono pochi sforzi, ma ti ricompensano con qualcosa che non può essere ripagato.

La gentilezza verso gli afflitti diventa compassione, il che significa "sofferenza con", o entrare nell'angoscia e nei dolori degli altri come se fossero i nostri. Gesù è il più alto esempio di gentilezza. Si è svuotato per l'umanità. "Siate gentili gli uni verso gli altri, di cuore tenero, perdonando gli altri, come Dio in Cristo vi ha perdonato" (Ef 4,32). Siate gentili gli uni con gli altri in modo da poter godere della felicità del mondo.

"La gentilezza è il linguaggio che i sordi possono sentire e i ciechi possono vedere" (Mark Twain).

Suor M. Jaqulin Vettemthadathil

CREDERE IN DIO

C'era un uomo che si era appena sposato e stava tornando a casa con sua moglie, dovendo attraversare un lago in barca. All'improvviso si levò una grande tempesta. Dato che l'uomo era un guerriero, rimase calmo e tranquillo, ma sua moglie aveva molta paura, si sentiva perduta. La barca su cui stavano viaggiando insieme era molto piccola, e la tempesta era molto forte; la barca sarebbe potuta affondare. Il marito era seduto in silenzio, come se nulla stesse accadendo, ma la moglie tremava e disse a suo marito: "Non hai paura? È l'ultimo momento della nostra vita. In questo momento solo un miracolo può salvarci, altrimenti siamo morti", e continuò gridando: "Sei pazzo? sei di pietra? non hai paura?". L'uomo ascoltò, rise e prese la spada. A questo punto la moglie rimase scioccata da quello che stava per fare. Prese la spada e la puntò al collo, con un così piccolo spazio tra la spada e il collo che quasi lo toccava; il marito chiese alla moglie se non avesse paura, ma la moglie iniziò a ridere e rispose: "Perché dovrei temere? Sei mio marito e la spada è nelle tue mani, non saresti capace di ferirmi o uccidermi, io ho fiducia in te". Allora il marito ripose la spada e disse che quella era anche la sua risposta.

Anche se si tratta solo di una storiella, ha un grande messaggio da darci: come religiose siamo chiamate da Dio, offriamo a lui la nostra vita pienamente e la nostra vita è nelle Sue mani. Sappiamo che Gesù ci ama e ci guida ogni giorno della nostra vita. La vita è piena di sfide, ma anche se nella nostra vita quotidiana dobbiamo affrontare esperienze ed eventi inaspettati, non sono la fine del nostro viaggio e la morte della nostra vita. È l'inizio e la svolta necessaria: dobbiamo affrontarle coraggiosamente con Cristo e credere che qualunque cosa accada nella nostra vita, sia un bene per noi. Tutti i momenti difficili sono l'opportunità che ci viene data per crescere in Cristo, conoscere noi stessi e capire gli altri. Se ti aggrappi sempre a Cristo, Dio ti mostrerà il vero percorso per incontrarLo.

Suor Mary Josey Edamukkil

OGGI

Noi iuniores del secondo anno, Suor Magline, Suor Shinu, Suor Anu e Suor Cicy, ci siamo riunite alla comunità di Kumbalam dopo un anno per ulteriori studi. Abbiamo avuto un lungo periodo di vacanza, a causa del Covid-19. Per cinque mesi abbiamo goduto della nostra nuova comunità in modo attivo. La nostra preghiera comunitaria, il tempo, i talenti e il lavoro di gruppo sono stati momenti di gioia che abbiamo apprezzato durante questi mesi. Come tutti sappiamo, il Covid-19 si sta diffondendo ovunque, quello che possiamo fare è pregare per il mondo, quindi la nostra comunità sta pregando insieme davanti alla Santa Eucaristia per un'ora al giorno incluso il Rosario della divina misericordia. Abbiamo celebrato la Via crucis per una settimana per questa intenzione, tutti i giorni alle tre ci ritroviamo per la Lectio Divina, poi andiamo a ricreazione e dopo portiamo avanti il nostro lavoro in giardino con gioia ed entusiasmo. Alle 18.15 la preghiera con meditazione, breviario e Corona, dopo la cena ci ritroviamo in sala di comunità per la ricreazione. Mezz'ora di notizie e mezz'ora di ricreazione. Partecipiamo tutte alla ricreazione della comunità e ci divertiamo con scenette, balli, canti, giochi, musica, ecc. Tutte le sorelle partecipano, anche Suor Maria Rita, la nostra Superiora di Delegazione, viene con noi a ballare e ciò ci rende felici.

Celebriamo tutte le feste secondo il calendario liturgico, in particolare abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria con una solenne celebrazione eucaristica. Questo giorno è molto importante per tutti gli indiani, perché è il giorno dell'indipendenza della nostra nazione.

Il mese di agosto è stato un mese di festa per noi. Abbiamo celebrato la festa dell'Assunzione, Sant'Agostino, San Filippo Benizi, il nostro giorno dell'indipendenza nazionale e infine abbiamo celebrato la nostra tradizionale festa del Kerala, ovvero Onam.

Abbiamo preparato “Sadhya”, il cibo previsto dalla tradizione per quel giorno, che è l'elemento principale della festa. Quel giorno abbiamo anche giocato a diversi giochi legati a Onam.

Innalziamo i nostri cuori a Dio per la sua provvidenza e per la protezione che riceviamo durante questa pericolosa situazione.

UNGHERIA

GIUBILEO

Il giorno 23 agosto nella “Dimora di Názáret”, sede della Delegazione, abbiamo celebrato l’anniversario di Suor M. Honória Valkos che 70 anni fa ha fatto la vestizione nella Congregazione ungherese delle Suore Serve di Maria e con il noviziato ha iniziato la sua vita religiosa. La Santa Messa è stata presieduta da P. Benbin Sebastian Madassery religioso verbita e Presidente del PIME. Eravamo pochi, solo la comunità ed alcune persone che frequentano la Santa Messa nella nostra cappella.
È stato molto toccante vedere nella sua fragilità Suor Honória che con serenità ha espresso la sua preghiera di ringraziamento. A lei ci siamo unite anche noi.
Proprio mentre scrivevo queste righe è venuta Suor Zsuzsa e ha portato i documenti di Suor Honória che attualmente e all’ospedale. Tra questi documenti c’è un certificato di battesimo: lei è stata battezzata il 23 agosto. Nella Congregazione ungherese le vestizioni e le professioni si svolgevano nel giorno di San Filippo, ed anche la nostra festa è stata per questa ricorrenza. Il Padre alla fine della Santa Messa ha benedetto l’acqua e pane.



In questo stesso giorno la comunità era impegnata per l’adorazione che ogni quarta domenica del mese offre dalle ore 8 alle 21. È stato un momento di ringraziamento nel silenzio davanti allo Sposo nascosto…
Il giorno precedente la famiglia di Suor Honória era venuta a salutarla perché il 19 è stato anche il suo compleanno.
Grazie Signore per la vita di Suor M. Honória.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

CAMPO SCUOLA

I bambini e i giovani dalla parrocchia, secondo la programmazione ordinaria, ogni anno vanno al lago Balaton per il campo scuola. Quest’anno, a motivo della pandemia, non sono potuti andare. Insieme alla catechista, Erzsébet Szlanka e alcuni catechisti abbiamo organizzato il campo scuola nel cortile della nostra casa a Budapest-Kelenvölgy dal 13 al 17 luglio. Erano 16 ragazzi e tre insegnanti e noi tre suore: Suor Zsuzsa, Suor Ági ed io.
Il tema dato dalla catechista era:
V-idámság -serenitá
I-géret -promessa
R-emény-speranza
U-jrakezdés-ricomincio
S-iker-successo
All’inizio e alla chiusura del campo il parroco István Molnár ha celebrato la Santa Messa.
Ogni giorno abbiamo iniziato con la preghiera e qualche suggerimento spirituale. Due volte ho fatto la preghiera guidata: la prima volta sul vangelo ”Lasciate che i bambini vengano a me..” e la seconda con la parabola della pecorella perduta; è stato bello nella

condivisione sentire come hanno gustato il silenzio, e come hanno sentito la “voce” di Dio.



Proprio il giorno che abbiamo pregato a partire dal brano della pecora perduta, abbiamo fatto questa esperienza. Un ragazzo è rimasto a casa quando siamo partiti per andare a pranzare come ogni giorno in un ristorante qui vicino. Quando ci siamo accorte ho telefonato a Suor Ági che era a casa e lei l’ha caricato sulla macchina e l’ha portato al ristorante, cioè l’ha preso sulle sue spalle e l’ha riportato nel gregge!
Quel giorno, in cui il tema era I-géret, promessa, nel pomeriggio mentre giocavamo liberamente nel cortile guardando il cielo che era buio, abbiamo visto un arcobaleno bellissimo che ci abbracciava.



Due giorni i giochi erano organizzati nel cortile della chiesa parrocchiale. Là sono andate Suor Ági e Suor Zsuzsanna. In un giorno nella mattinata era previsto il lavoro, i ragazzi hanno pulito dall’erba la strada del cortile del convento. Era bello vedere come lavorano volentieri i piccoli e meno piccoli.
Durante i giochi liberi c’era la possibilità di parlare, di conoscerci meglio con i ragazzi, ma anche con gli adulti. C’era possibilità di fare lavori manuali creativi.
Le suore anziane, Suor Alexia e Suor Honória hanno partecipato alla Santa Messa, ma Suor Alexia alcune volte è anche venuta fuori a vedere che cosa facevamo.



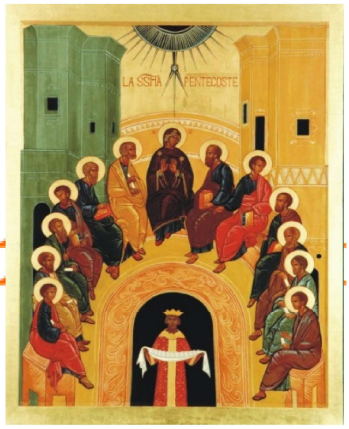
Per noi è stata un’esperienza bella, ospitare i giovani nella nostra casa: così noi suore abbiamo potuto dare noi stesse, ma abbiamo potuto anche essere attente alle consorelle anziane. L’ultimo giorno il pranzo è stato preparato da due babbi e tutti abbiamo aiutato a sbucciare patate e cipolle, pulire verdura per il pranzo, semplice ma buonissimo: “Paprikás krumpli”, patate al peperoncino (Il nome viene dalla polvere di peperoncino che dà un colore rosso, ma c’è dentro anche il würstel).



Dopo la Santa Messa abbiamo ringraziato tutti per la partecipazione. Abbiamo salutato il parroco che dal 1° agosto ha avuto il trasferimento a un’altra parrocchia di Budapest. Gli abbiamo regalato quello che hanno preparato i ragazzi.
Ci siamo salutati tutti con la voglia di rivederci.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Il 2 luglio sono iniziati i lavori al tetto dell'Aula magna della scuola, resi indispensabili dalle infiltrazioni che minacciavano la stabilità della struttura.
Il 10 luglio si è chiuso, dopo quattro settimane, il Centro estivo organizzato nella nostra scuola durante il Covid-19.
Purtroppo a causa del distanziamento e di tutte le altre norme abbiamo potuto accogliere pochi bambini sia nella scuola materna che in quella primaria, perché dovevano essere divisi in piccoli gruppi. L'esperienza è riuscita bene, con grande gioia dei bambini e dei loro genitori. Per noi è stato motivo di soddisfazione anche perché abbiamo potuto verificare l'organizzazione "anti-Covid" in vista della riapertura della scuola a settembre.
Dal 27 al 31 luglio la nostra comunità ha organizzato un corso di Esercizi Spirituali diversi dal solito a causa delle norme anti-Covid. Il corso si è svolto online guidato da Fra Stefano Mazzoni OSM con una meditazione al giorno. Fra Stefano ha ripreso il tema della "Fraternità" che aveva già iniziato nei ritiri mensili, interrotti a causa del Covid-19.



Ogni mattina, alle ore 10.00, iniziava il collegamento a cui partecipava anche la comunità di Milano e, nonostante qualche piccolo inconveniente, abbiamo seguito il tema con interesse. È stato un modo nuovo per noi, ma che ci ha permesso di dedicare qualche giorno alla riflessione, al raccoglimento e alla preghiera, come era desiderio di tutte. Soprattutto ci ha dato la possibilità di non tralasciare l'importante appuntamento degli Esercizi Spirituali annuali.
Sabato 1° agosto la nostra comunità ha festeggiato il 25° anniversario di vita religiosa di Suor Teresa e il 50° di Suor Elisabetta, con una cerimonia semplice ma comunque sentita. Generalmente questa festa si celebrava a Bivigliano.



È stata comunque una bella cerimonia presieduta da Padre Maurizio OSM, durante la quale le due sorelle hanno ripetuto la formula della professione dei voti. La festa si è conclusa con la cena, consumata all'aperto in gioiosa condivisione.





Nella solennità dell'Assunzione della Vergine Maria l'eterno Padre ha improvvisamente chiamato a sé Armida, mamma di Madre Simona. Il giorno 16 agosto si sono svolti i funerali, nella Cappella della Comunità di Montughi, che era diventata la sua casa, presenti i parenti e molte suore della Congregazione.

Giovedì 10 settembre abbiamo ospitato, per una cena di saluto, i due sacerdoti della nostra parrocchia di San Marco Vecchio, trasferiti da poco ad altro incarico. Il parroco Don Leonardo Salutati, nella nostra parrocchia da 17 anni e Don Leonardo Tarchi viceparroco da 7 anni, erano anche i nostri cappellani fedeli ed apprezzati. La cena, consumata in cordiale semplicità, è stata l'occasione per ringraziarli del loro servizio, così prezioso anche per la nostra comunità, e per rivolgere loro i nostri auguri per il nuovo incarico.

Sabato 12 settembre si è celebrata la Festa di Famiglia, in un modo inedito ed originale. A causa del Covid-19 non c'è stato l'annuale ritrovo di tutte le consorelle, ma una videochiamata con la quale ci siamo collegate con tutte le comunità. È stato bello vedere le consorelle e sentire la loro voce, seppur con un breve flash, anche se l'incontro personale è di gran lunga più bello e desiderabile. La Superiora generale ha salutato tutte e ha dato le varie comunicazioni, quindi Suor Annamaria, a nome della Commissione per la formazione continua, ha presentato le schede che saranno inviate ad ogni comunità e saranno oggetto della programmazione spirituale per l'anno 2020-2021.

Martedì 15 settembre, il giorno atteso per il quale ci preparavamo da tempo, preceduto da un numero infinito di riunioni online e in presenza, finalmente è arrivato: è cominciata la scuola.

Gli alunni si sono presentati orgogliosi, con lo zaino pieno di attesa e di speranza e con una gran voglia di rivedersi. Li ha accolti un ambiente bello, pulito, sanificato e molto colorato, con un triage preparato nei minimi particolari.

Al pomeriggio abbiamo celebrato la festa della Vergine Addolorata, avendo la gioia di conoscere il nuovo parroco, Don Leonardo De Angelis, che è venuto a celebrare la Santa Messa proprio nel giorno della nostra Festa e si è intrattenuto con noi. È stata un'occasione di conoscenza reciproca, prima di ogni altra collaborazione.



Mercoledì 23 settembre abbiamo salutato Suor Bertilla, che dopo 70 anni ha lasciato la nostra comunità per godere del meritato riposo nella comunità di Montughi, dove la continua e professionale assistenza delle consorelle potrà alleviare per lei gli acciacchi dell'età.



Domenica 27 settembre la nostra comunità si è recata in pellegrinaggio al santuario di Monte Senario a chiedere la protezione dei Sette Santi Fondatori sull'anno sociale appena cominciato.



Ogni consorella ha avuto la possibilità di visitare i luoghi, pregare e confessarsi.
Scendendo dal monte ci siamo fermate nella nostra casa di Bivigliano, dove la signora Cinzia ci aveva preparato una buona merenda-cena. Nonostante la stagione non promettesse niente di buono, è stato un pomeriggio piacevole e gradito.

Suor M. Fiorenza Casini

BARBERINO

Il 1° luglio, nel programma del Centro estivo, è stato inserito un pomeriggio di danza latino-americana, a cura della scuola di danza LatinProject. Sotto la guida di Kevin Lusha e Noemi Ficola, i bambini (e le maestre) si sono scatenati in un'ora di gioia con i balli latini.
I bambini erano felicissimi e le maestre incontenibili! Grazie Kevin, grazie Noemi siete stati fantastici!



BADIA A RIPOLI

Il giorno 8 luglio Suor Luz Ines ha prestato giuramento come cittadina italiana.



I volontari della Casa di Riposo di Badia hanno voluto congratularsi e darle il benvenuto fra gli italiani con una piccola festa, come segno di affetto e attestazione di stima per tutto quello che le suore fanno in questa struttura, specialmente in questi tempi di pandemia. Durante il lockdown infatti le suore sono rimaste sole a portare avanti tutto il lavoro, poiché i volontari non potevano prestare il consueto servizio.



Per l'occasione, tante decorazioni sul tema della bandiera italiana, e perfino una torta tricolore!



CAMPI BISENZIO

Festa del 50° e del 25° nella comunità

Martedì 18 agosto nella nostra cappella Don Marco Fagotti ha celebrato la Santa Messa per le sorelle che festeggiano gli anniversari di vita religiosa. Dopo una settimana di esercizi spirituali, fatti online, guidati da Monsignor Ravasi, tutta la comunità ha preparato una festa per Suor Brijit che ha festeggiato i 25 anni di vita religiosa, Suor Maria Pia e Suor Assunta che ricordavano invece i loro 50 anni di vita religiosa.
Anni lontani, ma furono l'inizio di un cammino di vita, un "Sì" detto col cuore. Il Signore che le ha chiamate, le conduce dove vuole Lui. Ecco perché sono qui a festeggiare questi anniversari dopo tanti anni…



Abbiamo iniziato la celebrazione con la processione, le festeggiate con una candela accesa in mano, mentre l'assemblea le accompagnava con il canto molto significativo

per queste ricorrenze: “Eccomi, eccomi”. Una volta arrivati in Cappella hanno posato le loro candele ai piedi dell’altare. Don Marco, con una piccola, commovente introduzione, ha iniziato la Santa Messa. Con noi hanno partecipato il futuro vice parroco proveniente dal Kerala Don Mathew, l’amministratore della scuola Fulvio Cafiero, il cappellano attuale Don Marcial e il sacrestano Jacopo.
Durante la celebrazione le tre consorelle hanno rinnovato i voti religiosi. Nell’omelia Don Marco ha ricordato l’importanza della fedeltà e della sequela di Cristo, accennando all’esempio del giovane ricco. Quindi è stato un momento di riflessione profonda per rinnovare ogni giorno con consapevolezza il “Sì” detto una volta. La vita è un cammino: dobbiamo affrontare mille pericoli, in fondo, la vita è un’avventura nel bene e nel male. Tutto avviene perché dobbiamo rafforzare la nostra fede nel Cristo, casto, povero e obbediente. Non siamo qui per caso. Dio ha un disegno su ciascuna di noi.



Al termine della celebrazione eucaristica abbiamo avuto anche un momento di allegria organizzato con gusto e amore. Siamo stati veramente bene e abbiamo trascorso una serata molto bella.
Le sorelle festeggiate hanno ringraziato molto sia per le presenze di queste persone sopra citate e anche per l’organizzazione. Insieme abbiamo ringraziato il Signore per tutto quello che abbiamo potuto fare per questa ricorrenza religiosa.
Con la certezza che la Vergine Addolorata insieme al Suo Figlio Gesù ci accompagneranno sempre nel nostro cammino!

Dopo 26 anni di servizio nella nostra comunità Suor Lorenzina si è trasferita nella comunità di Antignano (Livorno).
Durante questi anni ha prestato vari servizi (portinaia, cuoca, catsitter…). Sembra una ragazzina dal volto sempre sorridente, ma incominciavano a pesare troppo gli anni (86 compiuti da poco) accompagnati dagli acciacchi. Molto fedele alla preghiera e precisa e ordinata nei suoi compiti, lascia dietro di sé il suo bell’esempio: c’erano sempre tanti preparativi prima di svolgere un lavoro. Sentiamo veramente tanto la sua mancanza.
Un bacione a Suor Lorenzina da tutte noi e grazie ancora di tutto.



FOLLONICA

Suore e docenti laici si sono impegnati al massimo per riaprire la scuola nel rispetto delle regole di sicurezza anti-Covid.



La scuola continua la sua presenza nel web con una pagina facebook sempre aggiornata ed accattivante.

Lunedì 14 settembre la scuola ha riaperto i battenti, con tutti gli accorgimenti del caso: i percorsi separati per ogni gruppo di bambini, e l'igienizzazione dei giochi dopo l'uso.





MONTUGHI

Il giorno 21 luglio un gruppo di persone, particolarmente interessate e guidate dalla Signora Prof.ssa Lara Mercanti ed appartenenti alla Associazione culturale Akropolis (Comune di Firenze) è venuto presso la nostra casa in via Montughi, per visitare il giardino. L'impressione da parte di tutte le componenti del gruppo è stata veramente sorprendente. Tutte le signore hanno ammirato l'estensione del parco e la cura con cui è tenuto.
Al termine del giro lungo il viale, sono ritornate all'Istituto, passando per l'orto ugualmente molto apprezzato per la ricchezza degli ulivi.



Il paesaggio che dal giardino si può ammirare con piacere, ampio e bellissimo fino a Fiesole, è stato ammirato soprattutto per l'apertura di un'ampia zona che presenta tutte le sfumature di verde ed apre il cuore e lo spirito a molta pace e serenità, a tutti i doni grandi del Signore.

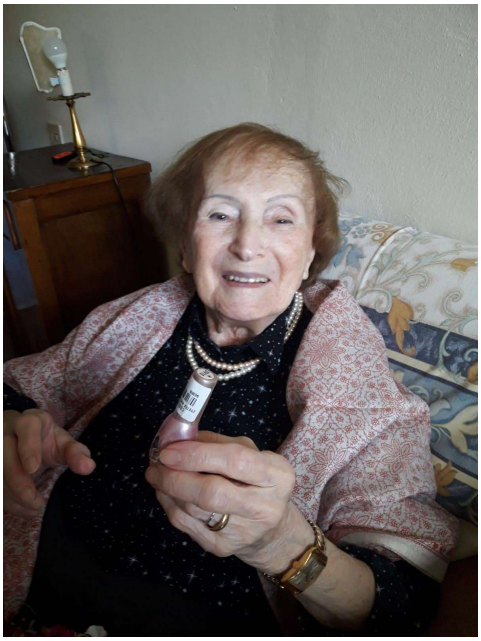






Al termine della visita a cui erano interessate, le signore hanno voluto sapere alcune notizie sulla villa Alberti, qui a Montughi, che fu costruita nel secolo XIV dai Pazzi per poi passare di proprietà agli Alberti dopo la congiura dei Pazzi nel 1478 contro i Medici. Nella villa visse Santa Maria Maddalena dei Pazzi. Attualmente nella casa di Montughi noi Suore godiamo di un piccolo oratorio dedicato alla Santa ed impreziosito dalla presenza del Santissimo Sacramento custodito nel tabernacolo di un piccolo altare.

Il **15 agosto**, festa dell'Assunta, ci ha lasciato all'improvviso (infatti era stata sempre bene nonostante la sua età avanzata) la Signora Armida Goretti, la mamma della nostra Superiora generale, Madre Simona.



È stato un triste evento anche per ciascuna di noi, perché la Signora Armida dopo tre anni dal suo ingresso nella Casa di Montughi, ormai faceva proprio parte della nostra comunità. Era sempre con noi, voleva bene a tutte e condivideva ogni atto comune: dalla Santa Messa del mattino, via via a tutti quelli delle nostre giornate. Ci ha lasciato così… proprio quando nessuna di noi lo poteva pensare. Ora sicuramente gode della luce e della beatitudine eterna. Come mamma della nostra Madre Simona è stata sempre per noi un grande "onore" e motivo di condivisione di profondo affetto. Ha dato grande esempio di generosità e di distacco. Ci ha lasciato e sicuramente ne sentiremo un "vuoto" grande.
Con la preghiera siamo tutte vicine in particolare a Madre Simona, anche perché la maggior parte di noi conosce il dolore per la perdita della mamma.

12 settembre – Festa di Famiglia.
Quest'anno, purtroppo a causa della situazione dovuta ancora al diffondersi del corona-virus, non è stato possibile organizzare la Festa di Famiglia come negli anni precedenti. La Madre Simona e il suo Consiglio hanno deciso di incontrarci per saluti, auguri e comunicazioni tramite il programma Skype. Ci siamo, perciò ritrovate in sala di comunità e, con l'aiuto del programma suddetto che è stato aperto e avviato con un computer portatile, siamo rimaste in attesa della chiamata tramite cellulare, da parte della Segretaria generale Suor Marzia per aprire la comunicazione con la Casa generalizia. È stato un incontro particolare, diverso dal solito che ci vedeva riunite di persona, con le consorelle provenienti dalle varie comunità. Comunque in sala ci siamo riunite, tutte intorno al computer… e ci siamo viste e salutate, anche se in modo diverso.
Ha preso poi la parola la Madre Simona per dare notizie sulla situazione riguardo alla pandemia del virus che ancora circola in tutto il mondo. Abbiamo saputo che le consorelle stanno bene, ma per i parenti la situazione è preoccupante. Sono state inoltre date le comunicazioni per la Programmazione del prossimo anno 2021.
La Madre ha ringraziato tutte le Suore che ha potuto incontrare per la Visita Canonica, per l'accoglienza e per l'apertura al dialogo sereno e fraterno. Comunque ha fatto presente che si registra sempre più la nostra pochezza e la difficoltà a portare avanti le opere.
L'incontro si è concluso con il canto del Magnificat e con un ringraziamento gioioso da parte di tutte.

Il **15 settembre** abbiamo celebrato in comunità la festa della Beata Vergine Maria Addolorata, Patrona principale del nostro Ordine e della nostra Congregazione. Non è solamente festa, è solennità ed in ogni nostra comunità è stata

celebrata con molto entusiasmo, perciò anche noi a Montughi abbiamo solennizzato la Vergine Maria che si deve proclamare Regina non soltanto per la maternità divina, ma anche per la parte singolare che, per volontà di Do, ebbe nell'opera della nostra salvezza eterna.

TAVARNELLE

Centri estivi

Il nostro Asilo ha riaperto le proprie porte ai bambini dal 15 giugno al 31 luglio, come Centro Estivo. La scelta è stata fatta per andare incontro alle esigenze delle famiglie, che dopo la lunga quarantena, avevano bisogno di un luogo sicuro e accogliente dove poter lasciare i propri figli o come semplice scelta per far riprendere ai bambini la socializzazione con i coetanei, interrotta bruscamente il 4 marzo.
Seguendo le non semplici regole anti-Covid, noi maestre e le suore siamo riuscite ad organizzare tante attività e giochi per tutti i bambini che hanno partecipato anche per tutto il mese di luglio.
Abbiamo iniziato con 2 gruppi di 5 bambini, per poi aumentare a 3 gruppi: quasi ogni giorno c'era un'attività manuale, un lavoretto che poi i bambini riportavano a casa, abbiamo organizzato tanti giochi con l'acqua (graditissimi ai bambini), cacce al tesoro, tiro al bersaglio, fino alle semplici "campana" e "zoppettino".



Inoltre erano previsti percorsi, letture, giardinaggio, il tutto cadenzato da gioco libero, un po' all'interno della scuola, ogni gruppo nella sua stanza, e un po' fuori nel grande giardino, diviso in 3 aree, una per gruppo, come previsto dal protocollo di sicurezza.



Anche il lavaggio frequente delle mani e l'igienizzazione con gel è diventato ormai una routine giocosa.
Nonostante la preoccupazione iniziale, per rispettare tutte le norme, il risultato è stato più che positivo, i bambini hanno risposto bene ad ogni regola, adattandosi subito e desiderosi di tornare a scuola il mattino successivo.

Saluti di fine anno per i bambini di 5 anni

Sabato 4 luglio nel giardino dell'Asilo si sono svolti i saluti e la consegna dei lavori ai bambini di 5 anni.
Purtroppo, quest'anno, causa Covid-19 non è stato possibile organizzare la consueta recita e festa che chiudeva l'anno scolastico e soprattutto permetteva ai bambini di 5 anni di essere festeggiati per la "promozione" alla primaria.
Nonostante questo, abbiamo pensato di organizzare un momento tutto dedicato a loro, dividendoli in 2 piccoli gruppi, per raccontarci un po' il periodo passato lontani, per stare di nuovo un po' insieme. Così dopo qualche chiacchiera e risata con la maestra di riferimento e Suor Valsamma, abbiamo consegnato un piccolo regalo: una foto di classe, delle matite e gomme e una lettera scritta dalla loro maestra. Il momento della

lettura è stato emozionante, soprattutto per i genitori presenti.



Dopodiché, i bambini hanno consegnato il loro regalo per l'asilo: un bellissimo tavolino luminoso e il regalo per la maestra, una collana con un cuore correlato da una frase "nessun bambino è perduto se ha un insegnante che crede in lui".
Il pomeriggio si è concluso con foto, risate, chiacchiere e la promessa dei bambini di tornare presto a trovarci.

Ringraziamenti
Questa avventura sta volgendo al termine, dopo 4 anni passati qui, ci stiamo per salutare.
Anche se da un lato c'è la bramosia ed il desiderio di proseguire nel percorso della vita, dall'altro lato rimane la tristezza di lasciare un posto e delle persone così speciali che sono state per i nostri bambini una seconda casa ed una seconda famiglia.
Che dire poi delle nostre maestre e delle Suore che si sono prodigate nell'insegnamento?
Tutte persone eccezionali che hanno sempre saputo fronteggiare la situazione, anche nei periodi più critici.
Un ringraziamento speciale va alla maestra di Giona, Angela di nome e di fatto. Questa piccola grande donna ha saputo fare breccia nel cuore del mio bambino ed ha saputo tirarne fuori i lati migliori. Ringrazio anche Suor Valsamma che ci ha sempre seguito in questi 4 anni con amore e autorevolezza (ci vuole anche quella soprattutto con i genitori, a cominciare da me).
Un grandissimo ringraziamento anche al nuovo consiglio che in questa situazione ha avuto il coraggio di fare centri estivi regalando ai bambini un po' di "normalità" e la possibilità di passare qualche altro giorno all'asilo.
Grazie a tutti, vi porteremo sempre nel cuore ed un grosso in bocca al lupo per il futuro, che quest'asilo possa essere di nuovo la grande famiglia che ci ha accolto, coccolato, educato ma soprattutto amato.

Letizia (mamma di Giona Gori)
e altri genitori

Cittadinanza
Il giorno 24 settembre Suor Luz Amparo ha prestato giuramento come cittadina italiana.





La nostra comunità ha festeggiato con gioia l'evento, con una torta dagli effetti speciali e tanto affetto.



In breve



- ✓ Il 7 luglio sono rientrate a Roma Suor Victoria e Suor Benedicta, della Congregazione di San Michele Arcangelo, che la nostra Congregazione ospitava come contributo alla evangelizzazione dell'Africa.

- ✓ Il 21 luglio la Superiora generale Madre M. Simona Goretti e la Vicaria, Madre M. Paola Romoli hanno partecipato all'incontro congiunto USMI – CISM a San Miniato al Monte, per studiare le possibilità di condividere un cammino a fronte della situazione di pandemia e delle limitazioni che comporta.

- ✓ Nel giorno della festa della Vergine Assunta in cielo, tutta la Congregazione si stringe con affetto alla Superiora generale Madre M. Simona Goretti, in lutto per l'improvvisa morte della sua cara mamma.

- ✓ Venerdì 11 settembre la Superiora generale Madre Simona, accompagnata da Madre Paola, si reca a Monte Senario per salutare il Priore generale Padre Gottfried Maria Wolff, che in questi giorni sta facendo la Visita canonica alla comunità. L'incontro è stato cordiale e fraterno: comunicazione vicendevole della situazione dell'Ordine e della Congregazione, ringraziamenti da parte del Priore generale per la nostra presenza nell'Ordine e per quanto le nostre Suore fanno in Ungheria.

- ✓ Il 12 settembre si è svolta la Festa di Famiglia, che riunisce tutte le sorelle della Congregazione. Data la situazione di pandemia, la Festa si è svolta in modalità online, con un collegamento tramite Skype; vi hanno partecipato tutte le comunità d'Italia e la Delegata della Colombia… pensate che per lei erano le 4 del mattino. Effettuato il collegamento, Madre Simona ha rivolto a tutte un indirizzo di saluto. Ha poi dato la parola a Suor Annamaria, che in qualità di rappresentante della Commissione per la Formazione continua, ha presentato le schede preparate dalla Commissione, che ogni comunità stabilirà come usare per la propria formazione. Al termine le suore si sono scambiate saluti tra le varie comunità, commosse di potersi vedere tutte dopo tanto tempo, in cui siamo state separate per via del lockdown e del pericolo del contagio. Questa nuova modalità è piaciuta molto anche alle consorelle anziane, che a causa delle difficoltà fisiche dei viaggi, da anni non potevano partecipare alla festa di Famiglia.



IN COMUNIONE CON LA FAMIGLIA DEI SERVI

MESSAGGIO DEL 214° CAPITOLO GENERALE DEI FRATI SERVI DI MARIA

Il 214° Capitolo generale dell'Ordine dei Servi di Santa Maria, tenuto ad Ariccia (RM) dal 6 al 27 ottobre 2019, aveva come tema conduttore: "Servi della speranza in un mondo che cambia".
Oltre a rieleggere come Priore generale Fra Gottfried M. Wolff e ad indicare le linee guida per l'Ordine nei prossimi sei anni, il Capitolo generale ha voluto trasmettere a tutti gli amici e conoscenti dei Servi di Maria un messaggio, perché tutti si sentano "Servi della speranza, custodi della Casa comune, operatori di giustizia e di pace".

La nostra speranza si fonda sul fatto che Cristo è entrato in questa nostra storia; con la sua Parola e la sua vita ci ha insegnato ad amare e a sperare; e ora è qui, abita la nostra carne, santifica e fa vivere l'universo intero (cf. Preghiera eucaristica lll), con tutte le sue creature. Noi, frati Servi di Santa Maria, siamo "casa di Dio nel mondo", sua presenza e suo tempio, se diventiamo custodi e operatori di speranza e di libertà (cf. Eb 3,6).

1. La nostra speranza si fonda sulla certezza che ci è stata affidata una **buona notizia**, l'annuncio che un altro mondo è possibile, che è possibile vivere meglio per tutti, e il Vangelo ne possiede la chiave.

2. La nostra speranza si fonda anche sulla certezza che l'Ordine dei Servi traccia lungo i secoli, con il suo carisma e la sua storia, una **via di santità e di bellezza**. Una via capace ancora oggi di condurci gli uni verso gli altri e, insieme, verso le persone, con un'arte dell'incontro, dell'ascolto e dell'accompagnamento nel loro cammino verso il cuore della vita. Sull'esempio dei primi Padri che scesero dal Monte verso la città, siamo invitati a riprendere sempre il nostro cammino verso le case degli uomini, in una ininterrotta itineranza.

3. In questo mondo che cambia, una parola-guida per noi, Servi della Speranza, è il **coraggio**, che è la virtù degli inizi, del dare avvio a processi e a percorsi, più che occupare spazi (cf. EG 223); la virtù di un primo passo da compiere, che è sempre possibile, in qualsiasi situazione e a qualsiasi età; che può scuoterci dall'indifferenza, dalla ripetitività, dalla stanchezza, dal senso di sconfitta, dal "lasciarci cadere le braccia" (cf. Sof 3,16). Quel "coraggio" che dice "no" alla paura di sbagliare e di essere soli e che si oppone alla tentazione di restare immobili e chiusi, e quindi di ammalarci nello spirito. Non siamo chiamati a raccogliere, ma a seminare; non ad arrivare, ma a partire; a salpare ad ogni alba, a seminare in ogni stagione, abbracciando, come il seminatore della parabola (cf. Mt 13,1-23), l'imperfezione del campo con i suoi rovi, i suoi sassi e le sue spine.

4. Una parola-chiave è la **creatività**, di cui nessuno è privo, da impiegare per trovare nuovi segni, nuovi simboli, nuovi linguaggi che servano a dare assieme nuova carne alla Parola della speranza (cf. EG 167). Per questo siamo chiamati a svegliare la nostra "immaginazione", cioè la capacità di ipotizzare soluzioni che non esistono, ponendoci in modo 'sveglio' e 'sognante' di fronte alla realtà. Una esortazione è rivolta a ciascuno a osare la propria unicità e "originalità", a non seppellire i propri talenti nella omologazione al pensiero dominante, ad accettare anche i conflitti conseguenti (cf. EG 226), sapendo che senza conflitto non c'è passione. Ma poi superandoli con "combattiva tenerezza" (cf. EG B5), con il ritorno alle nostre fonti e alla prima chiamata di Dio, "al primo amore della nostra giovinezza" (cf. Ap2,4). Più ritorniamo alle fonti e più siamo creativi.

5.Osare la nostra **diversità**: scegliere, in un mondo che parla il linguaggio del profitto, di parlare la lingua del dono e della giustizia; in un mondo che percorre la strada della guerra, scegliere di prendere la mulattiera della pace; in un mondo che ha paura delle differenze e di chi è diverso, scegliere di sentirsi ricco e orgoglioso della diversità e della dignità di cui ognuno è portatore; in un mondo di chiusure e di muri, aprire cuore e casa all'accoglienza e alla integrazione, così che l'Ordine torni ad essere una città di rifugio (cf . L0 2,16; Nm 35, 6). Ma non da soli, bensì facendo rete con quanti operano nel luogo per la giustizia, la pace, "cieli nuovi e terra nuova" (cf. Ap 21,1).

6. Una parola che dona speranza è anche la **pazienza** (cf. Gc 5, 7-8), che è la virtù di vivere l'incompiuto in noi e negli altri, del saper attendere, con fiducia nel tempo che è il messaggero di Dio, perché non sappiamo di quanta esposizione al sole di Dio abbia bisogno ciascuno di noi per giungere alla sua maturazione profonda.

7. **La cura della Casa comune**. Noi, Servi, eredi della bellezza incontrata dai Padri sul Monte Senario (cf. L0 44) e custodita da loro come un dono d'amore, riconoscenti ai fratelli che da decenni hanno lottato in difesa dell'Amazzonia e del bene comune che è sorella acqua nell'Aysén, assumiamo l'impegno di leggere, assimilare e far conoscere l'enciclica Laudato si'. Ci impegniamo a mettere in pratica, con pazienza e coraggio, i nuovi stili di vita che essa suggerisce, anche solo con piccoli passi concreti, che ci danno la consapevolezza che nell'universo tutto è interconnesso, e che il male fatto ad una sola creatura si ripercuote su tutto il meraviglioso arazzo dell'essere. Per questo avremo verso tutte le creature, viventi o inanimate, soltanto rapporti di pace, di misericordia, di giustizia e di amore costruttivo (cf. Cost. 299).

8. La speranza è nel **piccolo** (cf. GE 144) e non nei grandi numeri, tutta la Bibbia è innervata da una economia della Piccolezza, del seme di senape, del piccolo resto, dell'andare a due a due, dei cinque pani per cinquemila persone. "L'annunciatore deve essere infinitamente piccolo, solo così l'annuncio sarà infinitamente grande" (Giovanni M. Vannucci osm).
Infine ritorniamo a cantare la speranza con le parole del salmo:
alla fatica van tutti piangendo
per il sudore che irrora la semina
ma torneranno con passo di danza
portando a spalle i loro covoni.
(Sl 126, 6 nella versione di David M. Turoldo osm)

Oltre la morte, la vita

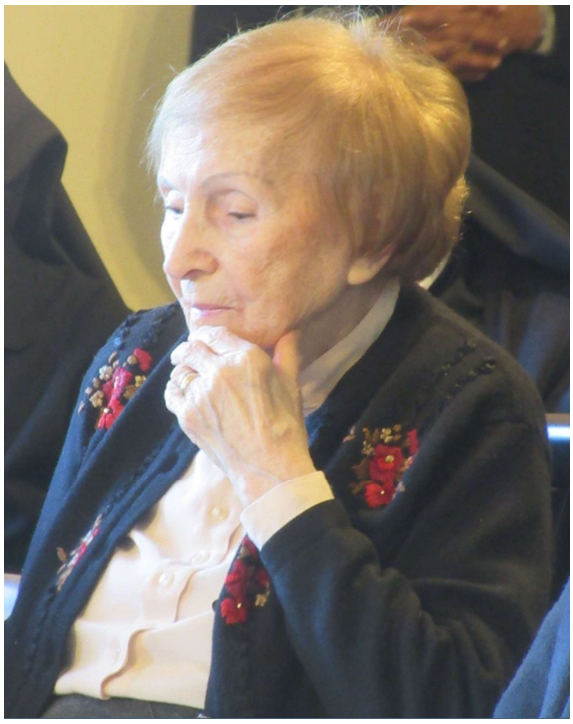


MARY CHAKKALAKKAL	**mamma di Suor Vimala**
EUGENIO CHERIYAMUTTOM	**babbo di Suor Leema Juliet**
ARMIDA ZANNI in GORETTI	**mamma di Madre Simona**

I giusti brilleranno come stelle

Grazie

A distanza di un mese e mezzo dalla morte della mia mamma, dopo aver vissuto la grande sofferenza della perdita della persona più cara al mondo, ora avverto un bisogno insopprimibile di dire "grazie".
Grazie a Dio, prima di tutto. Mia mamma ha avuto una vita lunga, ha visto nipoti e pronipoti, ha goduto delle tante piccole e grandi gioie che la vita porta con sé, ha anche sofferto, soprattutto per la malattia dei suoi cari, in particolare per la perdita di mio zio nel 2010 e del babbo nel 2012. Ha avuto però una vita piena, sempre regolata da una ferrea etica che la rendeva aperta ad ascoltare e comprendere chi aveva qualche sofferenza. Ricordo che quando ero piccola, veniva a casa nostra una cugina della mamma che io non sopportavo perché era sempre triste, lamentosa, doveva sempre lagnarsi per qualche torto subito; la mamma la ascoltava per pomeriggi interi e, quando se ne andava, io le chiedevo come mai sacrificasse un pomeriggio in quello che a mio avviso era una pura perdita di tempo, visto che la volta successiva la cugina sarebbe ripartita da "Adamo ed Eva" a raccontare i suoi guai… ma lei mi rispondeva sempre: "Poverina, non ha nessuno che la ascolti, tutti si sono stancati e la allontanano...". Mia mamma aveva questa dote di comprendere e cercare di alleviare la sofferenza altrui, anche a scapito del proprio interesse. Era sua anche una innata capacità di intuire ciò che una persona non diceva, ma portava nel cuore: ne ho avuto prova più di una volta.
Quando, il 21 luglio 2017 ha avuto l'ictus che sembrava l'avrebbe portata in breve alla morte, e si sono rivelate impossibili altre soluzioni, il Signore mi ha ispirata in un istante, senza premeditazione, a chiedere alla Madre Paola il permesso di portarla a Montughi. Ricordo con commozione che la mia proposta di venire a Firenze trovò nella mamma un'immediata, gioiosa accettazione. E qui sento il bisogno di un secondo ringraziamento: a Madre Paola che, all'epoca, ha compreso il mio problema e mi ha aperto la porta di Montughi e a Suor Rosangela, che ha aperto le braccia e il cuore ad accogliere una mamma, che poco a poco, col passare dei mesi, sarebbe diventata un po' la mamma di tutte le suore.



Quando poi a Suor Rosangela è subentrata Suor Gloria come Superiora della Casa di Nazareth, mia mamma era già inserita bene nel tessuto della comunità e ha vissuto i trasferimenti e i cambiamenti, mantenendo intatti i rapporti di affetto e di amicizia con Suor Rosangela, che considerava ormai una figlia, tanto da telefonarle ogni giorno, o quasi.
Un terzo "grazie" sento il bisogno di dire ancora, come ho già fatto a voce più di una volta, alle suore della comunità di Montughi, che sono state sue compagne di viaggio per un tratto di cammino. Posso dire che da subito

l'hanno accolta come una di loro, anziana tra le anziane, con fraternità e amicizia vera, e lei ha sentito di essere circondata da un affetto che non avrebbe immaginato; di questo era riconoscente.



Soprattutto vorrei evidenziare il fatto che mia mamma, pur erede di una formazione tradizionale alla fede, ha potuto negli ultimi tre anni della sua vita riscoprire la bellezza della preghiera, della fede, della partecipazione quotidiana e fedele alla Santa Messa, della preghiera del Rosario (spesso lamentava il fatto che dopo l'ictus ricordava bene soltanto l'*Ave Maria*, mentre sul *Padre nostro* si incagliava un po'). Mi diceva spesso, nelle mie frequenti visite a Montughi: "Sono tanto contenta di poter andare a Messa ogni giorno - e aggiungeva - che nessuno mi tolga questo privilegio". E questo in lei, che non è mai stata bigotta, era per me segno che la grazia di Dio stava operando e che la sua anima imparava a godere della vicinanza con Gesù. Tutta la mia famiglia ha potuto notare, a volte anche con stupore, il cambiamento che si operava in lei.
È sempre stata una donna intelligente, volitiva, anche caparbia a volte; ma negli ultimi anni, ha saputo adattarsi ad uno stile di vita diverso, a vivere bene e con gioia le piccole cose di ogni giorno, ha saputo amare profondamente le suore che vivevano insieme a lei l'età feconda dell'anzianità.
Ringrazio il Signore, ancora una volta, per avermela donata così com'era, con i suoi pregi e i suoi difetti; lo ringrazio per averla conservata a lungo su questa terra, lei che amava tanto la vita e temeva la morte; lo ringrazio per aver avuto misericordia di questo suo timore e averla preservata da lunghe, estenuanti malattie che avrebbero forse indebolito il suo spirito.
E ancora, posso ringraziarlo per avermi concesso la grazia di essere presente al momento della sua morte: lei stessa mi ha telefonato, la sera del 15 agosto, solennità dell'Assunta, per dirmi, con voce roca: "Vieni qui, vieni qui...". Ero lì quando è impallidita e quando ha smesso di respirare.
Aveva 97 anni, un tempo lungo, ricco di giorni, ricco di amore prima come figlia, poi come sposa, come mamma, come nonna e infine bisnonna. Per questo, ripeto ancora e sempre: grazie!

Madre M. Simona Goretti

Ricordo di Elda (Suor Innocenza) in famiglia

Carissima Elda,
contrariamente al nostro desiderio di vivere insieme, vicine, anche nella scelta della stessa vita religiosa, "almeno nella nostra vecchiaia" - ci dicevamo -, a "Montughi", per poterci ancora confrontare, pregare e intensificare al meglio l'offerta della nostra vita al Signore e prepararci all'incontro definitivo con Lui, questo non ci è stato consentito, per la tua prematura e lungo periodo di malattia… e poi improvviso volo per l'incontro con il tuo amato Gesù.
Voglio però ricordarti, ancora bambina, adolescente e prima di entrare in convento, non

ancora diciottenne, sempre ricca di tanto entusiasmo, amore disinteressato per tutti e soprattutto amore per Gesù che desideravi tuo unico sposo.
Di questo dobbiamo anche ringraziare il Signore per averci donato dei genitori speciali: timorati di Dio, sempre pronti all' accettazione della sua Volontà anche nelle inevitabili e tante sofferenze, e dediti alla preghiera e alla famiglia. Ricordi quando alla sera, riuniti, in inverno intorno al calore della stufa e in estate sul balcone, recitavamo il S. Rosario? e alla fine la mamma ci preparava una bevanda allo zucchero bruciato, o il vin brulè che metteva anche nella neve, raccolta soffice e pulita dal davanzale, e in estate ci procurava un gradito rinfrescante gelato.
Noi eravamo così unite, tanto da considerarci come sorelle gemelle: stessa scuola, stesse frequentazioni di svago e di preghiera, stessa vita oratoriana dove sin da piccole, volendo seguire la signorina Tina (poi Suor Valeria) che accompagnava un gruppo di bambine tesserate quali "Beniamine" di A.C. in classe per la conferenza, ci siamo accodate a loro desiderose, piuttosto che giocare, sentire parlare di Gesù. Non eravamo iscritte e la Tina, molto esigente, non avrebbe voluto portarci con sé ma, avendole assicurato che la mamma ci avrebbe concesso di portare la quota associativa, ci permise di seguirla.
Essendo tu la maggiore, la mamma riponeva in te molta fiducia ed eri la sua confidente perché, malgrado la tua giovane età, eri giudiziosa, rassicurante e soprattutto altruista, dimentica di te stessa e disposta a soddisfare tanti nostri desideri a costo di qualche tuo sacrificio.
Ricordo quanto eri protettiva con Luisa, la difendevi dalle sfuriate della mamma - dovute alle sue marachelle - preferendo condividerle, mettendoti accanto a lei. Gioivi, quando riuscivi a convincere papà di accontentarla e portarla con sé alla Scala – ci teneva molto ad ascoltare concerti - o in ufficio, in Questura, dove poteva essere un po' viziata dai suoi colleghi…
E ancora, quanto eri consolatrice per il nostro fratellino Eraldo Maria nelle sue crisi di cuore, prendendolo in braccio e cullandolo dolcemente fintanto che le crisi passassero… solo tu ci riuscivi, e pensare che avevi solo 11 anni...; a tutti e due i nostri fratellini usavi una dedizione quasi materna.
Tutti i bambini, nostri vicini di casa, erano "innamorati" di te che avevi, per ognuno, una parola buona e gentile.
Ricordi come la mamma non voleva mai lasciarci andare in cortile per farci evitare le cattive compagnie ma, pur con qualche riserva, ci acconsentiva di andare, ogni tanto, per il nostro desiderio di condividere con i piccoli amici, tra un gioco e l'altro, le lezioni di Catechismo volendo imitare Suor Fernanda, nostra catechista all'oratorio della Parrocchia Santuario della Beata Vergine Addolorata. La "Gesetta", una capanna, ancora agli albori della vita Pastorale avviata dal primo Parroco P. Gerardo M. Vielmo, Servo di Maria. Suor Fernanda veniva, dalla nostra Comunità di via Gulli, per invitarci a conoscere Gesù, educarci alla preghiera e alla vita, insieme a Suor Damiana, Suor Celeste e altre suore che si alternavano, e che poi noi con piacere riaccompagnavamo, nascondendoci sotto i loro mantelli.
Intanto tu maturavi la tua Vocazione che avevi da sempre in cuore, scegliendo, all'età di 15 anni, ed io con te, di divenire Terziaria dei Servi di Maria SS. Addolorata, richiesta accolta dal nostro Padre spirituale P. Aurelio M. Chini che ci ha affidate subito a P. Pellegrino M. Schirato per aiutarci nel cammino che doveva portarci a far parte effettivamente del Terz'Ordine Servitano da lui seguito. Da quel momento la nostra vita spirituale si intensificava fino a non voler mancare all'appuntamento con Gesù nel Sacrificio Eucaristico di ogni giorno, prima di andare al lavoro, sfidando anche il mal tempo e la neve che al primo mattino si distendeva intatta nel suo candore, ma che doveva poi essere infranto, con nostro dispiacere, dalle impronte dei nostri passi…
Ricordi le meditazioni che ci tenevano Padre Luigi M. Trolio e Padre David M. Turoldo durante gli incontri mensili? Pendevamo dalle loro labbra, tanto erano illuminate dall'Amore per Maria Addolorata, nostra Mamma Celeste… Siamo vissute veramente "all'ombra della spiritualità dei Servi di Maria" come il nostro ultimo Parroco, P. Luigi, ci ripeteva spesso.

In seguito, la tua scelta di consacrarti definitivamente, in Convento, al Signore e alla sua Madre Addolorata all'età di circa 18 anni. La mamma non avrebbe voluto permettertelo così presto… e, che per la stessa ragione fu anche da me contrastata, osando dirti: "sei impazzita", ricordi? Quanto hai pregato per me il Signore affinché facesse fare anche a me la stessa scelta di donazione totale a Lui! Maturata ben 6 anni dopo… e di cui non mi basta il tempo per ringraziarlo…
Anche le nostre consorelle, soprattutto se in lunghi periodi hanno vissuto accanto a te, affermano il tuo dono di delicatezza e prudenza, di altruismo e silenziosa disponibilità per un servizio sempre gioioso e disinteressato. Avrei tanti e tanti momenti, belli e spiritualmente significativi, della tua vita di cui riesco ancora a far memoria, ma che serbo discretamente nel mio cuore.
Ora il tuo ricordo, fissato nella mia mente e nel mio cuore, si fa preghiera di gratitudine al Signore, e con me Luisa, Luca e Stefania con il carissimo Michelangelo, per averci donato te e, per l'intercessione della sua e nostra amata Madre Addolorata, accoglierti nella Luce della sua eterna gioia da dove, sono certa, anche tu vorrai pregare per tutti noi.



Grazie Suor Innocenza!

Suor M. Amalia Nittolo

Gratitudine, una rivoluzione necessaria

Oggi, memoria di S. Rita e giorno del tuo funerale, Suor Innocenza, lo associo, per consolarmi e incoraggiarmi, ad un'immagine di stagione: un lungo stelo verde con una rosa rossa adagiata sulla tua bara: ma fresca, olezzante, con una goccia di rugiada notturna, la tua ultima lacrima cosciente nel colloquio col tuo Signore.
Ci siamo conosciute e capite da lontano, nelle brevi pause di vacanza o in famiglia o nei brevi soggiorni di studio o di aggiornamenti che, nel tuo ufficio di segretaria, con arte e precisione ci facevi trovare, perché tutto il lavoro fosse più chiaro e più leggero. Era un'assistenza fraterna, ricca di stile e di novità, frutto di vita interiore e di un grande pensiero aperto alla silenziosa parola ispiratrice del Vangelo e chiuso ad ogni meschina ambizione. Eri contenta di servire le consorelle presenti e quelle rimaste a casa, a cui noi dovevamo riferire sul lavoro svolto.
A nome personale e di tutta la Congregazione, ti ringrazio di questo spirito di servizio che come una vigile sentinella notturna donavi, non vista. Tutte, ma specialmente le comunità più piccole, hanno goduto di questa tua indefessa e generosa attività.

Suor M. Patrizia Martini

Carissima Suor Innocenza

Si sapeva che da tempo non stavi bene, ma sempre le partenze sono inaspettate...
Sempre ti ricordo, con la tua delicatezza trattavi ognuno con prudenza, eri servizievole sempre e con il sorriso sulle labbra, non ti ho mai vista irritata. A volte ti invidiavo per il tuo carattere opposto al mio; mi hai insegnato tanto, mi davi consigli anche quando mi vedevi un po' arrabbiata.

Sei venuta a trovarci in Cile con la Madre generale, e sempre la tua delicatezza e il tuo sorriso non sono venuti meno, non capivi lo spagnolo, ma sorridevi ed accennavi con la testa che capivi e con il tuo delicato modo di fare ti facevi capire da tutti.
Artista di nascita, amante del bello, semplice in tutto, mai ti ho sentita chiedere o desiderare qualche cosa, eri felice con tutto.
Suor Innocenza, aiutaci tu dal cielo perché Gesù e Maria sostengano la nostra famiglia religiosa alla quale eri molto affezionata e fedele.
Aspettaci: fra poco ci ritroveremo. Ricordo che ci univa anche il nome di Eraldo mio fratello e i vostri fratellini con il nome di Eraldo Maria ed Eraldo, non tanto comune in Italia. Anche questa piccola casualità era un motivo per farci sentire più sorelle e amiche.
La tua vita ha lasciato un bel ricordo nella Congregazione. Il Signore, in questi ultimi anni, ti ha chiesto sacrifici pesanti con la malattia ormai degenerativa.
Ricordaci a Gesù... sono certa che tu sei molto vicina alla sua presenza.
In questa situazione di quarantena siamo l'unica comunità ad avere la Santa Messa ogni mattina quindi nei tre giorni di giovedì, venerdì e sabato, preghiamo le lodi per i defunti, giacché la notizia ci è arrivata alle 4 del mattino. Ho pensato: Suor Innocenza merita di non farla aspettare con le preghiere.
Con affetto fraterno ti ringrazio e ringrazio anche Suor Amalia tua sorella due volte, che ancora sta camminando come noi su questa terra in un momento di tanta prova per tutto il mondo.

Suor M. Augusta Pedrielli
e suore di Puerto Aysén - Chile



LE NOSTRE COMUNITÀ IN ITALIA
2020 - 2021

CASA GENERALIZIA:
Via Faentina, 195
50133 FIRENZE
Tel. 055/588083 fax 055/5001916
e-mail: servemariafirenze@virgilio.it

Madre M. Simona Goretti
Madre M. Paola Romoli
Suor M. Angelica Raspini
Suor M. Fiorenza Casini
Suor M. Amalia Nittolo
Suor M. Elisabetta Anjupankil
Suor M. Clara Puthuchara
Suor Annamaria Biscaro
Suor M. Virony Vaikathucherry
Suor M. Cristina Mecheri
Suor M. Teresa Shiji Poopana
Suor M. Marzia Platania
Suor M. Elsy del Socorro Quintero
Suor M. Saleena Lincy Kandoth
Suor Mary Catherine Pakoathithara
Suor M. Nancy Puthenveettil
Suor M. Mereena Benchilas
Suor M. Shilpa Lawrencia Thundathil

57128 ANTIGNANO (LI)
Via Fratelli del Conte, 60
Tel. e fax 0586/580214
suoreservemariaantignano@gmail.com

Suor M. Kunjamma Perunilathil
Suor M. Lidia Carducci
Suor M. Gioconda Pultronaggio
Suor M. Patrizia Martini
Suor M. Lorenzina Burracchio
Suor M. Maurizia Marangon
Suor M. Franca Merlini
Suor M. Irene Madassery

50030 BIVIGLIANO (FI)
Casa di Spiritualità "Madre M. Eleonora"
Via della Fittaccia, 153
Tel. 055/406718 fax 055/406992
casadispiritualita@alice.it

"CASA DI NAZARETH"
Via di Montughi, 10
50139 FIRENZE
Tel. e fax 055/490474
e-mail: servemariamontughi@hotmail.it

Suor M. Gloria Margarita Alvarez
Suor M. Speranza Montanino
Suor M. Vittoria De Michelis
Suor M. Silvana Mugnai
Suor M. Niccolina Franchi
Suor M. Daniela Mugnai
Suor M. Bertilla Sazzini
Suor M. Bernarda Guazzini
Suor M. Consolata Benelle
Suor M. Ada Di Peppe
Suor M. Ancilla Bertocchi
Suor M. Clelia Teobaldelli
Suor Mariarosa Gentile
Suor M. Clotilde Bortone
Suor M. Carmela Cerrato
Suor M. Sinderla Kakkariyil
Suor M. Bindhu Punnackal

50126 BADIA A RIPOLI (FI)
Casa di Riposo "Piccola Betania"
Via San Pietro in Palco, 22
Tel. 055/6532176 fax 055/6539549

Suor M. Luz Inés Velasquez
Suor M. Lucy Kurian
Suor M. Dolly Antoniarpicha

50031 BARBERINO DI MUGELLO (FI)
Piazza Cavour, 33
Tel. 055/841286
e-mail: smabarberino@virgilio.it

Suor Mariamma Ponnampurackal
Suor M. Jisha Cherukattu
Suor M. Simna Ittithara

40054 BUDRIO (BO)
Via A. D'Ormea, 23
Tel. 051/801341
e-mail: smscbudrio@hotmail.it

Suor M. Bertha Ligia Builes
Suor Maria Gentile
Suor M. Beena Palackal
Suor M. Rejila John
Suor M. Anitha Pandikattuthadathil

50013 CAMPI BISENZIO (FI)
Via F. Sestini, 3
Tel. e fax 055/890093
e-mail: servemariacampi@virgilio.it

Suor M. Santhamma George
Suor Maria Pia Mundiyamkal
Suor M. Assunta Thottuchirayil
Suor M. Brijit Njarukattu
Suor Mary John Charamgatt

58022 FOLLONICA (GR)
Via Trieste, 2
Tel. e fax 0566/55903
e-mail: suorefollonica2019@gmail.com

Suor M. Agnese Kochuvelickakom
Suor M. Caterina Mannancherry
Suor M. Soonamma Mecheriyil

20821 MEDA (MB)
Fondazione "G. Besana" ONLUS
Via Luigi Rho, 31
Tel. 0362/71723 fax 0362/333865
e-mail: comunitadimeda10@gmail.com

Suor M. Agata Azhiyathu
Suor M. Elsamma Simon
Suor M. Leelamma Kakkari

20147 MILANO
Via Tommaso Gulli, 14
Tel. 02/48701981 fax 02/48704306

Suor M. Rosangela Farina
Suor M. Anna Pollayil
Suor M. Shiji Ottanthengumkal

55040 RIPA (LU)
Via della Pace, 140
Tel. 0584/769363 fax 0584/741740
e-mail: ssmripa@virgilio.it

00191 ROMA
Via Cassia Antica, 62
Tel. 06/36298286 fax 06/36381505
e-mail: istitutosuoreservedimari@tin.it

Suor M. Antonella Poggi
Madre M. Angela Lenzi
Suor M. Agnesina Ercoli
Suor M. Serena Cuttaia
Suor M. Edilia Cañas Sanchez
Suor M. Annalisa Madhavapally
Suor M. Ushamol Kakkariyil

50028 TAVARNELLE VAL DI PESA (FI)
Via B. Naldini, 4
Tel. 055/8077208
e-mail: tavarnellecomunita@virgilio.it

Suor M. Valsamma Aresseril
Suor M. Luz Amparo Castrillon
Suor M. Mini Ottathengungal

LE NOSTRE COMUNITÀ IN UNGHERIA
2020 - 2021

SZERVITA NÖVÉREK
Szaicz Leò u. 14
H 3300 **EGER**

SZERVITA NÖVÉREK
Hunyadi Mátyás u. 24/B
H 1116 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4240060
e,mail: szervitadelegacio@gmail.com

Suor Gyöngyi Mária Fazakas
Suor M. Honória Valkos
Suor M. Alexia Lukács
Suor M. Zsuzsanna Becsei
Suor M. Agnes Labundy

SZERVITA NÖVÉREK
Szentistváni u. 73
H 3441 **MEZÖKERESZTES**
Tel. 0036/49/331365

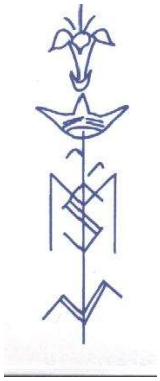
SZERVITA NÖVÉREK
Iskola u. 8
H 1161 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4053403

SZERVITA NÖVÉREK
Árvaház u. 10
H 9025 **GYÖR**
Tel. 0036/96/542164 fax 0036/96/542165
e-mail: gyor.rendhaz@szervita.axelero.net

Suor M. Eszter Holy
Suor M. Alfonsa Melekkara
Suor M. Eva Vöö

In copertina

Raffaello (1483 – 1520) - "Madonna d'Alba" - particolare
National Gallery of Art, Washington.



CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXIII N. 3 SETTEMBRE 2020

Maria



LA MEDAGLIA MIRACOLOSA

Le apparizioni di Rue du Bac (parte seconda)

Nel numero precedente di questo notiziario, abbiamo dato alcune informazioni storiche sulla Francia del XIX secolo, soffermandoci in modo particolare sulle apparizioni della Vergine a Caterina Labouré, nel 1830. La giovane era novizia delle Suore della Carità, nella Casa Madre di Parigi, situata in Rue du Bac. La veggente aveva ricevuto il compito di far coniare una medaglia con l'immagine che la Vergine le aveva mostrato, promettendo grazie a chi l'avesse portata con fede.

Il Vescovo di Parigi, che aveva dato l'approvazione con entusiasmo al primo conio della Medaglia, per tranquillizzare qualche dubbioso, ordinò un'inchiesta canonica sui fatti di Rue du Bac, mettendo la veggente a dura prova con interminabili sedute.

Seguendo le raccomandazioni della Vergine, Suor Caterina volle restare sconosciuta, rifiutando la sua presenza davanti alla commissione, ma fu disponibile a soddisfare per scritto tutte le domande che le sarebbero state poste.

Gli scritti della veggente si dimostrarono di straordinaria chiarezza, teologicamente perfetti; anche gli errori grammaticali, uniti al suo desiderio di restare sconosciuta, deposero a suo favore, e furono per i dubbiosi motivo di credibilità.

Quando nell'Ospizio di Enghien, dove era stata destinata, giungevano le notizie delle numerose conversioni, Suor Caterina esultava in segreto: erano le grazie concesse, erano quei raggi che nella visione aveva visto uscire dalle mani sante della Vergine, e avevano raggiunto i destinatari!

Quei raggi operavano cambiamenti radicali: chi ne era colpito abbandonava una vita di errori per divenire fervente cristiano, e la Madonna non faceva differenza di cuori; trasformava quelli di sconosciuti, come quelli di personaggi famosi, con la differenza che quest'ultimi facevano notizia.

Uno dei primi miracoli, venne raccontato proprio da Mons. De Quélen, Arcivescovo di Parigi e grande devoto della Medaglia. Un prelato francese, dotto e scaltro (Domenico Dufour de Prad) si era messo al seguito di Napoleone, il quale per gratificarlo lo nominò vescovo di Poitiers, in aperto contrasto con l'autorità di Roma. Caduto Napoleone, il prelato si unì ai Borboni, per passare poi all'opposizione liberale, pubblicando libri contro la Chiesa romana e conducendo una vita scandalosa.

Mons. De Quélen pregò per lui e decise di incontrarlo; dopo un breve colloquio, senza indugio gli pose nelle mani la Medaglia Miracolosa, fiducioso che la Vergine avrebbe fatto il resto. In breve l'uomo ritrattò tutti i suoi errori, e la morte lo colse poco dopo, mentre stringeva fra le mani quel segno benedetto.

Un altro raggio sta uscendo dalle mani misericordiose della Vergine Maria e questa volta, nella rete, il pesce è veramente grosso.

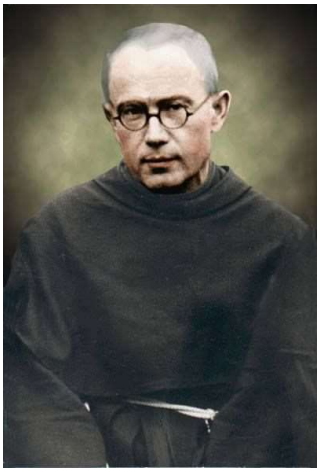
È un giovane di 28 anni, si chiama Alfonso Ratisbonne. Nato a Strasburgo da una ricca famiglia di banchieri, colto, raffinato, è dotato

di grande fascino, molto ricercato nei salotti e nei circoli intellettuali europei.
Ebreo di nascita, è completamente indifferente all'aspetto religioso, ma sostiene con fanatismo le tradizioni ebraiche, riconoscendo il suo popolo superiore agli altri, e nutre un'avversione feroce per i cristiani, ritenuti idolatri ignoranti, oltre ad essere gli storici persecutori degli Ebrei.



Alla fine del 1841, Ratisbonne, organizza un viaggio in Italia, con tappe d'obbligo a Venezia, Firenze, Roma, Napoli.
Nei primi giorni di gennaio del 1842, è a Roma, e rimane incantato dalla bellezza della città, anche se talvolta lo coglie l'inquietudine, nel constatare che proprio qui risiede il centro di quella cristianità che detesta.
La sua presenza non resta inosservata e l'aristocrazia romana se lo contende a suon di balli e ricevimenti fastosi. Ed è proprio ad una di queste feste che incontra il barone Teodoro De Bussière (fervente cattolico, ha accolto con entusiasmo le rivelazioni di Rue du Bac) il quale lo invita per una cena nel suo palazzo.
La residenza dei De Bussière è ben frequentata e Alfonso si trova a suo agio, parlando di arte, di finanza, di filosofia, finché il discorso non scivola sulla religione, facendolo inalberare a tal punto che non esita a definire la fede cristiana completamente vuota di significato.
È allora che il barone, mostrando all'ospite la Medaglia Miracolosa, lancia una sorta di sfida: se dietro la fede cristiana c'è il vuoto, una medaglietta appesa al collo, vale meno di niente.
Con un sorriso ironico, Ratisbonne accetta, e appende al collo la Medaglia.
La mattina del 20 gennaio 1842, Alfonso decide di uscire per una passeggiata, l'aria è frizzante e Roma, in quella luce dorata, è inebriante come una coppa di champagne. Giunto dalle parti di piazza di Spagna, incontra Teodoro de Bussière, che lo invita ad accompagnarlo alla chiesa di S. Andrea delle Fratte, perché ha in quel luogo un appuntamento.
Alfonso entra in chiesa distratto. Sono le 12,45, dopo qualche momento si sente colpito da un turbamento inesprimibile, l'edificio sembra scomparire, mentre la cappella di S. Michele, sulla sinistra, è inondata di luce, in quel bagliore compare Lei, in piedi sopra l'altare, sfolgorante, piena di maestà e dolcezza. È la Vergine Maria com'è rappresentata sulla Medaglia che porta al collo! Una forza irresistibile lo spinge verso di Lei, si inginocchia e vorrebbe alzare lo sguardo, per ammirarne il volto, ma riesce a vedere solo le mani rivolte verso di lui. Oh… quelle mani!
Usciva da esse l'amore e una sconfinata misericordia. Una consolazione indicibile invade l'anima di Alfonso e una forza gioconda e santa prende possesso della sua persona, mentre lacrime copiose scorrono sul suo volto.
Poco dopo le 13, l'amico Teodoro lo trova in ginocchio, e testimonierà: *"ho dovuto toccarlo tre o quattro volte, poi finalmente volse verso di me la faccia bagnata di lacrime, con le mani giunte e un'espressione impossibile a rendersi. Poi estrasse dal petto la Medaglia Miracolosa, la coprì di baci e di lacrime ed esclamò: l'ho vista, l'ho vista, l'ho vista!"*.
Chiede subito di confessarsi, e vuole essere preparato per ricevere il Battesimo.
La strepitosa notizia si sparge per la Città eterna. Il 31 gennaio di quello stesso anno viene battezzato dal cardinale Patrizi, vicario di Roma che dichiara di constatare*: "un insigne miracolo operato da Dio, per intercessione della beata Vergine Maria nella conversione istantanea, perfetta di Alfonso Ratisbonne*".
La conversione del ricco ebreo scosse profondamente quella élite di cui aveva fatto parte, e dalla quale adesso prendeva le distanze, per dedicare tutta la sua vita a Dio e servirlo nella sua Chiesa. Alfonso entrerà nella

Compagnia di Gesù, e morirà in Terra Santa nel villaggio di Ain Karem, dove aveva fatto costruire una casa di accoglienza per orfani.
Nella cappella dove avvenne la conversione del giovane ebreo, si trova una lapide con la descrizione del fatto; al di sotto, un'altra targa marmorea ricorda qui, la prima Messa di S. Massimiliano Kolbe (morto martire il 14 agosto del 1941 ad Auschwitz) grande devoto della Medaglia Miracolosa e fondatore della Milizia dell'Immacolata.



Il filosofo francese Jean Guitton (1901-1999), ha sempre parlato della Medaglia con grande entusiasmo, definendola: *"microapocalisse mariana", ad uso dei piccoli e degli umili, come dovremmo essere secondo le raccomandazioni di Gesù. Veramente nella Medaglia è compendiato tutto il mistero mariano: dall'Immacolato Concepimento, all'Assunzione, e all'Incoronazione a Regina degli angeli e degli uomini; dalla prima misteriosa pagina del Genesi, che allude alla collaboratrice del redentore che schiaccerà la testa al serpente, all'Apocalisse che presenta la Vergine vittoriosa definitivamente di satana; dalla cooperazione con Cristo all'opera della redenzione, alla mediazione universale di intercessione nell'ordine della grazia. Possiamo dire che tutta la dottrina mariana della Chiesa è racchiusa nel piccolo ovale dei due frontespizi della Medaglia. In essa si trova l'insegnamento teologico, scritturale, cristocentrico ed ecclesiale, quale il Concilio Vaticano II ha proposto, e la Chiesa via, via, con documenti ed interventi va ancor sempre meglio proponendo e spiegando".*



Dal tempo delle apparizioni del 1830, la visita dei fedeli al santuario non si è mai interrotta, anzi, direi che con i moderni mezzi di comunicazione, il numero di fedeli è andato aumentando nel tempo.
Parigi, con più di un milione di abitanti, è servita egregiamente da un servizio di Metrò, che consente spostamenti rapidi e fermate nei luoghi significativi della città. La stazione *Sèvres - Babylone (lignes 10 et 12*) è a due passi da Rue du Bac. Arrivati al n° 140, varcato l'ingresso, troverete una équipe di suore, religiosi, laici di ogni nazionalità, disposti a rispondere alle vostre domande e a farvi da guida alla Chapelle di Notre Dame de la Medaille Miraculeuse. Uscirete tenendo nelle mani il piccolo ovale della Medaglia, un oggetto di metallo, che non ha alcun valore, ma che è un segno, una bandiera, e come ogni bandiera indica la patria. Osservare quello che vi è rappresentato, è un modo di "meditare", atteggiamento mariano per eccellenza: in greco, meditare (symàllein) vuol dire "mettere insieme" - "collegare".
Poiché Maria l'ha vissuto in pienezza, ci insegna a collegare il mistero del Natale del Figlio, nella povertà del presepio, con la gloria del mattino di Pasqua.

Giuliana Lapi

Focus



LA GIOIA NEGLI OCCHI DEI BAMBINI

Se come è vero gli occhi sono lo specchio dell'anima, sopra le mascherine, da ieri, vedo sguardi pieni di gioia di bambini e ragazzi che finalmente dopo sei mesi, si riappropriano dei loro spazi, delle loro scuole, di nuovo vicini, prossimi, senza più uno schermo a separarli, ma alla giusta distanza come i porcospini di Schopenhauer.



Mai ritorno sui banchi fu più emozionante di quello che i nostri alunni hanno vissuto in queste ore, lo dico come Coordinatrice Didattica di un comprensivo paritario che finalmente ha riaperto le porte a bambini e ragazzi dal nido al liceo!
Certo quest'anno al primo posto delle nostre preoccupazioni e delle comunicazioni da dare alle famiglie, c'è il protocollo sanitario che ogni scuola ha scritto studiando per tutta l'estate i numerosi documenti che arrivavano dagli organi competenti; tutti siamo chiamati ad una maggiore responsabilità, a farci carico gli uni degli altri in una ritrovata fraternità nei nostri rapporti orizzontali e quotidiani.
Si percepisce nell'aria, vedendo i tanti avvisi, cartelli, strisce colorate, mascherine chirurgiche sui volti, triage agli ingressi, divieti e regole da seguire che non è più come prima, che siamo passati e ancora siamo dentro ad un qualcosa di esternamente grande, mondiale, che ha cambiato le nostre abitudini e ci ha reso più consapevoli della nostra fragilità.
Nessuno oggi può pensare di salvarsi da solo, come ha ricordato anche Papa Francesco e tutti ci sentiamo chiamati a fare da 'sentinella' al nostro compagno di banco, al nostro vicino di strada, al nostro collega di lavoro; la scuola, luogo educativo per eccellenza e baluardo della cultura nonostante le sue laceranti ferite, è ancora qui ad accoglierci, a mostrarci come si può rinascere imparando ad essere più altruisti, più gentili, ma anche più informati e desiderosi d'imparare regole di bellezza per un rigenerato e rigenerante nuovo umanesimo.
Solo così tutti i sacrifici fatti in termini anche di vite umane, non saranno stati vani, solo così il Covid non farà più paura, solo così ogni scuola e quindi ogni comunità educante, riuscirà a salvarsi perché ognuno avrà fatto bene il bene, avrà fatto bene la sua parte.
In prima linea durante i primi mesi della pandemia ci sono stati i medici, gli infermieri, i volontari, i tanti lavoratori che ogni giorno ci

assicuravano servizi; con loro però vorrei ricordare tutti gli insegnanti, i dirigenti, gli educatori che in silenzio si sono reinventati e sono andati a prendere uno per uno i loro alunni e le loro famiglie, casa per casa, facendo non una didattica a distanza, ma una didattica di prossimità, dove nessuno è stato lasciato solo, quando le giornate dilatate non avevano orari e si stava davanti al PC o a preparare una lezione fino a tardi; adesso, dopo mesi di lavoro, di collegi docenti, dopo aver dismesso i panni anche di operai e di manovali per rendere più belle e accoglienti le scuole gli stessi docenti, dirigenti ed educatori, hanno ripreso il loro registro e i loro libri e si sono fatti trovare in aula, pronti di nuovo ad accogliere i loro alunni e a rassicurarli che insieme ce la possiamo fare! Ricordiamoci di questa missione educativa che fanno i nostri insegnanti, ricordiamoci la loro fatica ed il loro impegno, poco riconosciuti da una società che preferisce dare valore all'effimero, a ciò che brilla e non dà luce!





Il mondo della scuola da troppi anni sopravvive solo grazie alle sue forze interne, senza aiuti, senza riconoscimenti, senza gratificazioni; ricordiamoci che le nuove generazioni hanno fortemente bisogno della scuola, di stare a scuola e di viverla in presenza con tutti gli strumenti necessari ad apprendere; una società si misura da come cura bambini e anziani; da quanto valore dà a sanità, istruzione e cultura, e allora, abbiamo ancora tanta, tanta, tanta strada da fare per riuscire finalmente a mettere al centro le persone con i loro bisogni, con i loro sogni, con azioni concrete che migliorino realmente la qualità della vita in un progetto politico, comunitario capace di rinnovare il pensiero, il sentire, l'agire e non solo banchi e lavagne!
Buon anno scolastico a tutti e che sia per tutti un anno di promesse mantenute e di sogni realizzati!

Nicoletta Benini

PARROCCHIA, SI CAMBIA

Nell'ultima lettera al mio padre spirituale (che forse neppure ha potuto leggere prima di morire a causa del Covid), nel rispondere alla domanda su dove vedessi, nella mia vita, più chiara l'azione di Dio, ho scritto che sicuramente era nella parrocchia. Una bella parrocchia, piena di vita e di giovani, tesa alla trasmissione della fede, dove, incredibile a dirsi, ci sono due cori che non si odiano: non è forse un miracolo?
Ed ecco che, per decisione del Vescovo, entrambi i preti della parrocchia vengono trasferiti. Contemporaneamente, nell'anno del Covid.
Non è stato facile accogliere con fede questa batosta, che sembra tesa a distruggere, in un momento, quanto costruito con tenacia, pazienza e tanto, tanto lavoro in lunghi anni.
Quando Don Leonardo, il parroco, arrivò, 17 anni fa, io, cresciuta in un movimento, mi affacciavo per la prima volta al mondo della parrocchia. La superiora mi aveva però delegata a partecipare al Consiglio pastorale, e ricordo che uno dei laici più impegnati nella parrocchia, capo del consiglio per gli affari economici e quant'altro, facendosi portavoce della comunità, accolse il nuovo sacerdote senza grande entusiasmo, lamentando che in pochi anni la parrocchia aveva visto avvicendarsi troppi parroci, ognuno dei quali disfaceva il poco che il precedente aveva

cominciato a costruire, tanto che molte persone e giovani della parrocchia gravitavano ormai intorno alla vicina parrocchia intitolata alla Divina Provvidenza, che poteva vantare molte attività caritative, la presenza degli scout ed un coro giovanile. Don Leonardo lo guardò e serio serio rispose che, fatta salva l'obbedienza al Vescovo professata nell'Ordinazione, per lui valeva la regola antica: il parroco sposa la sua parrocchia e dà la vita per essa, senza cambiare. Don Leonardo si è veramente speso per la parrocchia, senza tirarsi indietro davanti a nessuna fatica, da quella di dire i no che costano davanti alla mancanza di serietà dei ragazzi o delle loro famiglie, a quella di mettersi il grembiule e lavare le pentole di una cena per cinquanta persone. Era abbastanza buffo vedere uno stimato professore universitario di teologia morale dipinto interamente di blu per recitare le scenette di animazione al Campo estivo, ma standogli accanto si capiva che per lui era la medesima cosa: non c'era contraddizione, perché tutto egli faceva per Cristo. La passione di trasmettere la fede era l'unico movente di ogni sua scelta.



Dopo 17 anni, lascia una parrocchia fiorente, ricca di giovani, di laici impegnati, piena di vita e di tanto, tanto lavoro per tutti.
Don Leonardo giovane, il viceparroco, è arrivato sette anni fa che non era ancora prete, e subito si è inserito con entusiasmo nella catechesi e nella pastorale giovanile e scolastica, collaborando con noi per le celebrazioni e le giornate di ritiro per gli alunni della scuola. Sguardo sempre sorridente, sembrava avere dentro di sé una sorgente di gioia inesauribile. Le sue omelie alla Messa del mattino hanno fatto un bel cammino, dai primi impacciati pensieri espressi quasi scusandosi, via via acquistando peso e sicurezza, ma sempre secondo il medesimo stile: mai un commento esteriore ma sempre una riflessione nata dal suo incontro con quella Parola.



Diversi per carattere e per età, i due preti hanno dato l'esempio alla comunità di una comunione che non nasce dalla simpatia, o da una facilità di carattere, ma dalla tensione alla medesima sequela.
La testimonianza più bella del lavoro che hanno svolto è la compostezza e la serenità con cui la comunità parrocchiale ha accolto la notizia del loro trasferimento.



Senza nessuna consultazione, la domenica successiva all'annuncio pubblico del trasferimento, entrambi i cori, nelle due Messe principali della domenica, hanno cantato "Lode al nome tuo" e se cantando "Tu doni e porti via/Tu doni e porti via/ma sempre sceglierò/ di

benedire te" qualche voce tremava, questo è stato l'atteggiamento di tutti: composti nel dolore dello strappo, consapevoli che se Dio conduce per una strada magari scoscesa e dolorosa, è sempre per un bene ed una crescita, e pronti ad accogliere con cuore aperto i successori, e a lavorare con loro col medesimo entusiasmo.
Certo non è semplice rispondere alla sfida rappresentata dal Covid con due sacerdoti nuovi nella parrocchia, immersi in un trasloco non semplice e con il carico del popolo della parrocchia precedente che ancora li cerca e ha bisogno di loro, proprio l'anno in cui bisogna pensare a mille cose nuove, dal reinventare gli spazi a riorganizzare gli orari per rispondere alle esigenze della sicurezza anticontagio. Tuttavia, laddove in altri luoghi i parroci lamentano che dopo il lockdown i fedeli non sono tornati alla Messa, nella nostra Parrocchia il più grande problema è come garantire la partecipazione alla Messa al troppo numeroso popolo che la desidera… ed è una gioia, anche se aspettiamo una divina ispirazione su come allargare gratis una chiesa.
Auguriamo ai due Don Leonardo che il Signore serbi loro la ricompensa per tutto il bene che ci hanno fatto, per la loro dedizione e la testimonianza con cui hanno edificato la nostra comunità, certi che anche questo dolore ci chiede una nuova disponibilità e un maggiore impegno.

Suor M. Marzia Platania

GRAZIE A TE, GESÙ

Venticinque anni fa ho iniziato la vita religiosa, entrando nel noviziato delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata in India. Lo considerano il periodo migliore della vita religiosa, ma fortunatamente tutti i tempi della mia vita religiosa sono stati così, perché ogni prova della vita mi è servita per migliorare.
Ho avuto una guida che mi correggeva con affetto materno, le mie compagne che mi stavano accanto per sostenermi con vera fraternità. Davvero crescevo in una "famiglia". Sono una persona con tanti limiti e difetti, ma mi hanno aiutato a riconoscere e credere anche ai miei piccoli talenti.
La vita non è facile per nessuno, se non trovi l'amore nella vita che tu hai scelto, ma io ho trovato questo affetto in ogni comunità. Ogni sorella mi ha insegnato tante cose. Ogni consorella per me è stata ed è una lezione o un libro da studiare. Essere una Serva di Maria per me è un onore. Ho avuto sempre una devozione particolare alla Madonna e credo che lei mi abbia voluto qui come sua serva.
Sono passati tanti anni, tanti bei ricordi, tanti eventi bellissimi, tanti episodi che non dimenticherò mai, tanti momenti di luce e altri di tanto buio, anche qualche momento di crisi che ho superato: quando guardo indietro, mi meraviglio pensando "come ho fatto ad arrivare fino qui?". Sono convinta che la misericordia di Dio e l'affetto delle mie consorelle mi hanno dato il coraggio di continuare questo cammino. Sì, ho fatto un lungo viaggio attraversando il mare, dall'India all'Italia. Forse sono stata più anni qui in Italia che in India, sempre in questa mia amata comunità di Roma.



Con le lacrime agli occhi ricordo Suor Emanuela, colei che mi ha aiutato a fare i primi passi in questa terra straniera: per me non era solo una consorella, ma una maestra e una mamma. Credo che ancora lei mi aiuti dal cielo. Poi Suor Vittoria che mi incoraggia ancora sebbene non sia più in questa comunità. Mi dà consigli e senz'altro con la sua preghiera mi sostiene. Siamo lontane, ma ci sentiamo vicine. La mia comunità mi ha fatto capire quanto mi vuole bene facendomi una sorpresa: la festa per il mio venticinquesimo.
Una festa semplice, ma con tanto affetto, da parte della comunità e della famiglia, perché hanno invitato anche mia nipote e il marito che

abitano a Roma. Una celebrazione normale, ma ricca di spiritualità e di preghiera; un incontro fraterno. Si è svolta il 15 di agosto, proprio nel giorno di Maria Assunta, con la Santa Messa preseduta da Padre Arnaldo Pangrazzi e poi il pranzo, condivisione del pane e dell'affetto.



All'inizio io non avrei voluto accettare questa festa, per me l'importante è vivere e testimoniare con la mia vita, però davanti al desiderio delle mie consorelle ho ceduto. Mi hanno fatto capire anche che ogni singola persona è importante nella comunità. Io ringrazio di vero cuore Suor Antonella, la mia Superiora, e anche Madre Angela che hanno dato il via a questa festa, poi Suor Agnesina, Suor Serena, Suor Edilia, Suor Annalisa e Suor Bibiane. Ognuna di loro si è impegnata per rendere gioiosa questa giornata. L'unità della mia comunità mi ha dato tanta gioia. Mentre ringrazio una ad una le mie consorelle, prego il Signore di ricompensarle con la buona salute e riempirle di pace, gioia e serenità.
Io ritengo questa meta un'occasione di sincero ringraziamento. Ringrazio prima di tutto Dio che mi ha dato la vita e mi sta guidando e sostenendo ogni giorno. Ricordo i miei genitori con molta gratitudine e chiedo per loro l'eterno riposo; ringrazio i miei fratelli, le mie superiore, le mie compagne, le mie consorelle e coloro che mi sono stati o mi sono ancora di guida nella vita spirituale; ringrazio i miei amici e tutti coloro che ho incontrato nella mia vita.
La vita va avanti, quindi il ringraziamento non finisce qui ed è gratitudine per il bene e per il male, perché anche il male ha da insegnarci qualcosa per un bene futuro.
Grazie, a chi mi ha amato e a chi mi ha odiato.
Grazie a chi mi ha fatto cadere e a chi mi dato una mano per rialzarmi.
Grazie a chi mi ha avvicinato e a chi è stato indifferente.
Grazie a chi mi ha incoraggiato e a chi mi è stato di ostacolo nell'avventuroso viaggio della vita.
Alla fine, come sempre, grazie a te Gesù, perché mi hai aiutato a guardare dentro di me, non intorno.
Perché mi hai aperto gli occhi per vedere la capacità che mi hai dato, non i limiti che indicano gli altri.
Perché mi hai guidato anche quando non potevo vedere nulla.
Finalmente, anche se è tardi, ho capito che tu sei con me sempre:
quando non ti cerco e quando sono disperata,
quando sono felice e quando sono triste,
quando sono con gli altri e quando sono sola.
Sei stato accanto a me in ogni stagione della mia vita: nella pioggia dell'autunno, nei bei sogni della primavera, nel caldo dell'estate e nella paura delle fredde notti d'inverno.
Grazie a te Gesù che mi hai chiamato a seguirti con la mia croce nella strada stretta.
Grazie a te Gesù… Semplicemente grazie!

Suor M. Ushamol Kakkariyil



FORTEZZA E PAZIENZA

Invito a riflettere su un testo dell' "*Imitazione di Cristo"* oggi

Il cammino incontro al Signore Gesù richiede ogni giorno di esercitare, verso se stessi e nei confronti degli altri una pazienza ed una fortezza sempre maggiori. È per questo motivo che ho sentito il bisogno, ma anche il desiderio di approfondire soprattutto la virtù della pazienza.

Nell'ordine della natura, come della grazia, la vita è crescita e gioia, ma implica anche doveri a volte scomodi, è impegno e responsabilità nell'agire, impatto con sofferenze e difficoltà. Fortezza e pazienza dovrebbero essere esercitate da tutte le persone, laiche o consacrate.



Per quanto tu possa fare per procurarti sicurezza e tranquillità, assicurarti protezione e benevolenza, non si possono evitare la fatica, le tentazioni e le contrarietà, né premunirsi da delusioni ed amarezze.

La vera pace interiore, quella che nessuno può rapirci è dono dello Spirito, frutto di amore maturo espresso nella fortezza per vincere ogni eventuale ostacolo, nella pazienza per sopportare gli inevitabili eventi negativi dell'esistenza umana.

Se si vuole evitare di essere eternamente separati da Dio, se desideriamo abbreviare i tempi della nostra totale purificazione, prima di crescere nell'amore, è necessario impegnarsi con fortezza per percorrere le vie del bene. Ma proprio per questo è necessario anche disporsi alla pazienza per sopportare il dolore quando ci si presenterà davanti, per viverlo con spirito di riparazione e di compartecipazione alla Passione di Cristo e in adesione alla sua volontà.

Tutti, anche coloro che sono lontani da Dio, hanno le proprie sofferenze: fisiche, psicologiche o morali, private, familiari o sociali.

In queste situazioni per chi ama il Signore tutto si risolve in bene, in crescita della grazia e in sorgente di meriti, se non anche di gioia.

Mentre ci lasciamo santificare dallo Spirito e costruire secondo il suo volere, è necessario coltivare incessantemente la fortezza e la pazienza senza mai scoraggiarsi e cedere.

Dopo il fervore caratteristico degli inizi della "conversione" si prospetta subito e faticosa la nostra collaborazione da dare all'azione della grazia, per emendarci, per sostituire alle vecchie abitudini l'esercizio della virtù, per porre la volontà e le passioni sotto la guida della ragione illuminata dalla fede e corroborata dalla grazia, per tenere di mira il proprio difetto predominante, per intensificare la meditazione e la vita di preghiera.

Verrà poi il momento di consolidarsi nel bene, di maggiormente purificare – sempre sotto l'azione della grazia – i sensi, la volontà e l'intelligenza, di eliminare, per quanto possibile, le radici e le inclinazioni al male e soprattutto di crescere nello spirito di preghiera, nell'unione con Dio e in una maggiore carità fraterna interiorizzata e praticata.



Avremo sempre bisogno della fortezza e della pazienza. Anche quando sotto la prevalente iniziativa di Dio, dovremo acconsentire alla sua azione purificatrice dei sensi e dello spirito e nel compimento ogni giorno dei doveri religiosi, familiari e sociali dovremo lasciarci "assorbire" dall'amore contemplativo della Trinità e dalla incondizionata donazione ai fratelli.

Suor M. Clotilde Bortone

Dal Consiglio generalizio



Anche in questi tre mesi le riunioni di Consiglio si sono svolte via Skype.

Riunione del 25 luglio 2020

Il Consiglio generalizio

- Ascolta la relazione della Madre Simona sulla visita canonica svolta alle comunità d'Italia: prende atto dei punti di forza e delle problematiche emerse, sia a livello relazionale che per quanto riguarda le opere.

- Dà lettura del verbale del Consiglio della Delegazione ungherese, nel quale si comunica il risultato dell'incontro con il vescovo di Szeged-Csanád, László Kiss Rigó, che ha mostrato interesse per le case famiglia di Mezökeresztes e desiderio di continuare l'opera iniziata dalle nostre suore.
  Viene informato del procedere dei lavori di adeguamento alle norme nel pensionato di Györ.

- Decide di stabilire in data 12 settembre l'annuale festa di Famiglia, predisponendo un link su Skype. Sceglie il tema per la programmazione spirituale per l'anno 2020-2021, dal documento programmatico del Capitolo 2018: "Ogni suora coltivi uno stile mariano nelle relazioni, nella testimonianza e nel servizio".

Riunione del 5 settembre 2020

Il Consiglio generalizio

- Dà lettura del verbale della Delegazione indiana. Dopo aver preso visione della richiesta di Suor M. Seema e Suor M. Surekha e della documentazione richiesta, poiché tutti i pareri risultano favorevoli, ammette le due iuniores alla 4^ rinnovazione dei voti.
  Prende inoltre visione della lettera di Suor M. Harishma che chiede di uscire dalla Congregazione e di Suor M. Sajitha che chiede la dispensa dai Voti perpetui.

- Vista la richiesta della iuniora e i pareri che risultano tutti favorevoli, ammette Suor M. Agnes Labundy alla 5^ rinnovazione dei voti.

- Approva, dopo una attenta lettura, le schede preparate dalla commissione per la formazione continua. Stabilisce l'orario della festa di Famiglia che avrà luogo la mattina del 12 settembre: alle ore 10.00 si effettuerà un collegamento via Skype al quale potranno partecipare tutte le comunità ed anche le Delegate che lo vorranno; dopo una preghiera iniziale ed il saluto della Madre Simona, Suor Annamaria presenterà le tre schede per la programmazione spirituale delle comunità. A seguire, la Madre darà alcune comunicazioni.

Dalle Delegazioni



CILE

LA SCUOLA MATER DOLOROSA HA 60 ANNI!

Che altro possiamo dire, se non grazie a Dio per questa grande opera? Sono passati 60 anni da quando questa bellissima istituzione si è inserita nel territorio per portare speranza e fede attraverso l'educazione delle ragazze del luogo. Questa scuola, con le sue suore e gli insegnanti, è diventata una parte importante della nostra storia comunitaria: per diverse generazioni le famiglie hanno cercato l'aiuto della Congregazione per educare i loro figli.



Questo desiderio, che le prime suore ebbero 60 anni fa, è rimasto ardente come una fiamma infuocata per tutto questo tempo, e oggi più che mai brucia dal desiderio di trasmettere la testimonianza di speranza, forza e fede che Maria Addolorata condivide con noi. Lei, che è la nostra figura materna, oggi sentiamo ancora come un'amica, una compagna che cammina con noi mostrandoci la strada da percorrere per rimanere saldi nella proclamazione del Vangelo a tutti coloro che ne hanno bisogno.

Durante il periodo pandemico, e come tutti gli altri in tutto il mondo, la nostra scuola non è stata esente dalle preoccupazioni, dalla desolazione di vedersi senza i bambini, senza le loro risate, i giochi e gli apprendimenti; forse anche in un paio di occasioni ci siamo sentiti "vuoti", ma ci siamo resi conto che la scuola Mater Dolorosa è molto più delle belle strutture, è fatta di tutti noi che sentiamo di farne parte, ed è per questo che la scuola Mater Dolorosa oggi è entrata nelle nostre case. Ogni volta che un educatore prepara materiale da presentare ai suoi studenti attraverso l'educazione a distanza, o che ci incontriamo su Zoom, o prepariamo video per un saluto o un'attività pastorale, mostriamo che l'Istituto Mater Dolorosa ha travalicato le nostre aule fino alle case dei nostri studenti, che la tecnologia ci ha permesso di raggiungere. Quest'ultima è una grande preoccupazione per noi, poiché sappiamo che il nostro territorio ha un altissimo livello di vulnerabilità, perché la stragrande maggioranza dei nostri bambini e giovani trovano molto difficile connettersi a Internet e, per questo motivo, dobbiamo essere pazienti, flessibili e comprensivi, guardare ancora una volta a Maria e chiederle la calma necessaria per trovare nel silenzio il vero consiglio dello Spirito Santo e, nella nostra azione, il generoso amore di suo Figlio.

È certamente un anniversario diverso da tutto ciò che avevamo sognato, da ciò che desideravamo realizzare. Tuttavia, è un anniversario meraviglioso, siamo rimasti una comunità di preghiera, mariana, con più fede e forza, abbiamo potuto accompagnarci tramite la preghiera, sentire la reciproca mancanza, scoprire di mancare ai nostri studenti e quindi la nostra vocazione educativa è stata rinnovata. Sappiamo che vogliamo continuare a educare,

anche affrontando sfide per cui non eravamo preparati. Abbiamo dovuto imparare programmi per computer, applicazioni per il cellulare, adattarci a una nuova forma di insegnamento, ma niente di tutto questo ha smorzato la nostra motivazione a dire ancora, come 10 anni fa: "Grazie, Signore!".

Oggi, con più forza di quanto potessimo immaginare, vogliamo commemorare questi 60 anni, guardando alle prime suore e a coloro che hanno contribuito alla storia e all'identità della nostra comunità educativa. Ci sentiamo eredi di un grande tesoro. Teniamo alta questa torcia ardente, e per questo, dalla semplicità delle nostre comunità, magari a volte con più idee che risorse, insieme a un gruppo di insegnanti ci siamo fermati a pensare a come vogliamo commemorare questo anniversario, ma sappiamo che, al di là delle idee da realizzare, questa commemorazione è una conferma del nostro invito a collaborare come laici con le Serve di Maria Addolorata, in modo che questa torcia continui a bruciare per ancora molte generazioni.

Buon anniversario, cara scuola!

Maria José Fernandez Arévalo

REINVENTARSI COME COMUNITÀ EDUCATIVA IN TEMPI DI PANDEMIA

Come scuola Mater Dei, abbiamo vissuto in questa pandemia esperienze diverse, tenendo conto che, come tutte le scuole in Cile e in molti luoghi del mondo, abbiamo dovuto imparare un nuovo modo di insegnare ed evangelizzare, per mantenere e rafforzare la comunità scolastica attraverso diverse strategie: parlare di più con le famiglie, distribuire tablet e computer, creare attività per sostenere insegnanti e studenti.

La situazione inedita che il nostro sistema scolastico sta affrontando propone già alcuni apprendimenti che meritano di essere presi in considerazione per andare avanti e accompagnare meglio il processo di apprendimento a distanza. A nostro avviso, le aree più stimolanti in questo periodo di confinamento sono state:

a) Mantenere il legame con gli studenti.
b) Attuare un processo di insegnamento e di contenimento emotivo rilevante per il contesto, non solo per gli studenti, ma anche per il personale docente e educativo in generale, nonché per le famiglie.
c) Organizzare la "scuola remota" per soddisfare le esigenze dei bambini e della comunità educativa.

Durante la pandemia, "le principali attività pedagogiche sono state l'invio di guide di lavoro e semplici interazioni. I mezzi utilizzati più di frequente per guidare l'apprendimento sono stati i messaggi WhatsApp, e-mail e telefonate" (Christian Bellei e Gonzalo Muoz, su Ciper academico del 21/07/2020).

Le videoconferenze sono state particolarmente utilizzate per il rafforzamento e il contenimento emotivo. Per i team di gestione e supporto non è stato facile, si continuano a cercare i modi migliori per organizzare e rispondere alle esigenze di ciascuno dei gruppi sociali che costituiscono la comunità e che sono molto vari, ma anche per dare conto in maniera soddisfacente agli organismi superiori come Seremi, Sottosegretariato all'Istruzione e Agenzia per la Qualità che continuano a supervisionare e richiedere documentazioni.

Tuttavia, tutta questa esperienza, con i suoi aspetti positivi e negativi, è diventata anche un'opportunità di apprendimento, soprattutto nell'uso della tecnologia che è entrata con tutta la sua forza nelle nostre aule per rimanere e che non guardiamo più solo con paura, come mezzi pericolosi e che possono danneggiare i bambini e i giovani, ma come un potente strumento di lavoro e di comunicazione: si sono mostrati indispensabili per accorciare le distanze, per ascoltarci, per ridurre le spese, per comunicare messaggi di vita, amore e unità.

Tutto arriva per tempo, vivere questa pandemia senza i massicci mezzi di comunicazione tecnologica sarebbe stata una tragedia ancora più profonda e dolorosa, non avremmo avuto i mezzi per comunicare con le persone importanti della nostra vita; la tecnologia ha reso questo distanziamento più sopportabile. Il Signore provvede sempre. Grazie, Signore.

Suor M. Martha Cecilia Velez

Solo così è possibile capire come le Suore della Congregazione Serve di Maria Addolorata si siano gettate verso una missione così bella, sconosciuta, dall'altra parte del mondo.
Hanno percorso migliaia di chilometri, nell'incertezza e nello slancio della vita, lasciandosi alle spalle tutto, i sogni della giovinezza, il conforto e il calore della casa e della famiglia nella bella Firenze, in Italia. Ma i loro occhi si illuminano e le braccia del nostro Signore si estendono, per venire a dare luce nella regione meridionale del mondo, in un clima di volontà, amore, sacrificio e pieno servizio a tante generazioni di bambini, giovani e famiglie nella nostra amata regione di Aysén.
Le Serve di Maria Addolorata sono un dono del Cielo che ci accompagna e che già fa parte di noi, da 82 anni, otto decenni di pieno servizio, di trasmissione di responsabilità ad altre generazioni nuove, di aiuto dei bisognosi; di compagnia alle famiglie che la richiedevano, di risposta all'inquietudine dei giovani e alla luminosità degli occhi inquieti di tante generazioni di studenti…
Hanno conservato la fede e il carisma che le contraddistingue come Serve di Maria, un'impronta che prosegue ancora, seminando verità nell'anima dei bambini e nella formazione dei giovani che sono stati protagonisti della storia della nostra cara scuola Mater Dei.
In Proverbi 23, 26 si manifesta il nostro spirito, la nostra anima; il nostro cuore sentirà fiducia, se ci abbandoniamo nelle mani di Dio.
Solo così è possibile comprendere gli inizi della Scuola Mater Dei di Coyhaique, sotto la protezione di Maria e nelle mani di Dio.
1. Nasce nel mese di ottobre 1938, quando l'Ordine dei Servi di Maria, crea la Scuola Generale Baquedano**,** dove oggi è la Parrocchia di Coyhaique. L'obiettivo è quello di aiutare lo sviluppo della comunità, educando i loro figli.
2. Il suo primo direttore fu un sacerdote italiano, padre Anastasio Bertossi, che era a capo della parrocchia di Coyhaique.
La Scuola Baquedano, inizia con 80 studenti dal primo al quarto anno.
3. Nel 1956, 18 anni dopo, viene portata a termine la costruzione di un nuovo edificio in via Pedro Aguirre Cerda, avendo già una popolazione di 350 studenti dal 1° al 6° anno. Dura solo due anni, fino a quando un fuoco vorace distrugge tutto, ma i Servi di Maria non si scoraggiano e presto un nuovo spazio è reso fruibile: un capannone nel luogo dove si trova attualmente il Lyceum San Felipe Benicio de Coyhaique, regione di Aysén.
Qui inizia un'altra fase della storia.
Questa nuova scuola è stata affidata alle Serve di Maria Addolorata. Il primo direttore di questa nuova tappa è stata la religiosa italiana Suor Alessandra Monti Mazzieri, e sotto la sua direzione si aggiunge ai livelli esistenti l'asilo, arrivando a 400 studenti.
Così, nell'anno 1965 è ufficialmente riconosciuta la scuola privata n. 1 Mater Dei.
4. Nel 1967 venne trasferita la costruzione di materiale leggero in via Simon Bolivar. La comunità cristiana inizia a coinvolgersi con la scuola, contributi arrivano anche dall'Italia, e inizia la costruzione delle strutture definitive dell'edificio attuale, integrando nuove dipendenze.
5. Nel 1982, la scuola era molto cresciuta grazie agli sforzi dell'intera Comunità educativa Mater Dei.
6. Nel 1988 sono stati implementati i corsi di base del 7° e dell'8° anno, concludendo il primo corso completo di studi con l'esame di licenza generale di base nel 1989, nel continuo sforzo di fornire il meglio ai nostri studenti e alla comunità di Coyhaique.
7. Nel 2005 è stato inaugurato il nuovo edificio di via Bilbao per gli studenti del primo e del quarto anno.
Nel 2008 la Scuola Privata Mater Dei, ribattezzata Mater Dei College**,** accettò la sfida di iniziare l'istruzione media. Con due classi di prima media iniziò questo sogno tanto a lungo accarezzato da studenti, genitori e famiglie.
8. Nel 2009, Nido e Scuola dell'Infanzia si trasferiscono nei nuovi edifici di via Ignacio Serrano, aperti al mattino e al pomeriggio.
9. Nell'anno 2014 si stabilisce un accordo di pari opportunità ed eccellenza educativa, tra il Ministero dell'Istruzione e il Mater Dei College, (Piano di miglioramento dell'istruzione, PME). Strumento di gestione

essenziale, focalizzato sui processi di miglioramento continuo, che permette di innovare l'organizzazione e il funzionamento della nostra Unità Educativa.
10. Viene lanciato nell'anno 2015 il Progetto di integrazione scolastica (TORTA), programma che consiste in una strategia inclusiva del Sistema Educativo, favorendo i processi di insegnamento-apprendimento di ciascuno dei nostri studenti, in particolare di quelli che presentano bisogni educativi speciali.
11. Davanti alla sfida della pandemia globale, nell'aprile 2020 inizia una nuova fase: il Collegio affronta una sfida enorme rispetto ai processi educativi e deve reinventarsi, organizzando un quadro completo di piani e compiti interdisciplinari basati su una nuova forma di educazione online, e i nostri studenti hanno un ruolo fondamentale nell'interpretare la sfida dello studio personale, sotto il tutoraggio dei genitori e dei tutori, a partire dall'accesso attraverso il nostro sito web, supportati da lezioni in streaming, materiali didattici, tutorial e classroom.
I nostri insegnanti si devono formare e devono investire tempo prezioso nel loro miglioramento e preparazione per non ritrarsi dalle esigenze tecnologiche e dalle esigenze emergenti della Comunità educativa.
In questo modo, i processi evolutivi si consolidano nell'atteso obiettivo di avere non solo le strutture necessarie, ma gli strumenti giusti per ogni livello e per gli oltre 1.000 studenti che hanno attualmente fatto affidamento sul nostro Progetto Educativo.
Potete vedere i video sul canale YouTube della Delegazione del Cile:
https://www.youtube.com/channel/UCZ8_CyNtrdZFzDDtSzFH_Vg

Hugo Nelson Pacheco Jara
Professore di Scienze dell'Educazione

L'IMPORTANZA DEI LEGAMI IN TEMPO DI PANDEMIA

La Comunità educativa del Nido Bambin Gesù e della Scuola dell'Infanzia Giardino dei Bambini si è trovata, come molte comunità educative del paese, ad affrontare la crisi sanitaria, economica e sociale causata dalla pandemia. In questo nuovo contesto, abbiamo assunto la sfida di riorganizzarsi come istituzione educativa per continuare ad accompagnare i bambini e le famiglie, nei processi educativi e, soprattutto, essere presenti accanto a loro, in questo nuovo scenario di confinamento e di isolamento con l'incertezza che genera all'interno delle famiglie.
Per mantenere un contatto fluido e costante con ciascuna delle nostre famiglie, e accompagnare con amore e cura i bambini a casa, abbiamo dovuto utilizzare diversi canali di comunicazione, sconosciuti e impegnativi per noi. Non sapevamo esattamente quale accoglienza avrebbero avuto i nostri tentativi con questa metodologia tecnologica, tuttavia, abbiamo iniziato ad attuarla, con amore e speranza. La grande sfida è stata, se come équipe pedagogica saremmo stati in grado di superare la distanza fisica, attraverso il computer. Nonostante quanto detto, i dialoghi e le conversazioni sono stati molto fruttuosi, siamo riusciti a mantenere il contatto con ogni famiglia, in un quadro di rispetto, fiducia e affetto; mantenendo un legame che ci permette di entrare nello spazio più intimo dei genitori, così come è la casa.
Attraverso le videochiamate (Zoom, Google Meet, o WhatsApp) abbiamo creato spazi di conversazione intimi e molto interessanti in cui abbiamo affrontato i processi di sviluppo dei bambini della nostra Comunità, così come le esigenze del gruppo familiare, i loro dubbi e preoccupazioni, le loro opinioni sui temi della contingenza nazionale, le loro preoccupazioni, le loro paure, le loro gioie e anche le loro tristezze, perché questo è il nostro impegno, come comunità mariana, di essere al servizio delle nostre famiglie.
Questi tipi di interviste, mai condotte prima su Internet, oltre a fornirci informazioni riguardanti il percorso scolastico e le esigenze delle famiglie, sono state finestre che ci hanno permesso di vedere e conoscere l'aspetto più personale e quotidiano della casa, perché attraverso le videochiamate gli adulti ci

mostrano lo spazio in cui i bambini giocano e imparano e che condividono, come è organizzato, come i membri della famiglia interagiscono tra loro, ecc.
Benché la situazione in cui ci troviamo come paese sia complessa e abbia avuto conseguenze negative nella nostra società, come Comunità Bambin Gesù, ci ha dato un'opportunità insospettabile, giungendo a riunirci come una famiglia "più grande", sentendo veramente cosa significa essere una comunità, da una prospettiva diversa, più profonda, e continuare ad accompagnarci, avendo al centro il bambino, e l'importanza di proteggere i bambini come un tesoro prezioso per la vita.

Creazione di nuove strategie

Con la fiducia che ci dà appartenere a una comunità educativa in sintonia con il valore della vita e della fede posti in Dio, abbiamo ritenuto necessario ripensare le nostre strategie di approccio per lavorare con le famiglie. Per questo motivo, in questa ricerca, è sempre stato presente l'obiettivo di rimanere uniti alle nostre famiglie del Bambin Gesù, accompagnandole in queste circostanze in cui i bambini devono rimanere a casa, senza avere la possibilità di condividere con i loro coetanei, ma comprendendo che questo accade per prendersi cura della salute di tutti. Durante il mese di agosto abbiamo deciso e cercato la possibilità di avere una comunicazione più fluida con le famiglie, conducendo interviste di accompagnamento virtuale con ogni famiglia dei nostri bambini, generando un nuovo spazio che ci ha arricchito.
Valorizzare le loro esperienze è stato incredibilmente gratificante, permettendoci di mettere al centro la famiglia, e da parte loro le famiglie hanno apprezzato che la scuola mantenesse un contatto permanente con loro, riferendo che le attività sono state molto significative, e hanno apprezzato anche gli strumenti concessi loro, al fine di ottenere un apprendimento significativo per i loro figli.
In questo contesto in cui abbiamo dovuto adeguarci a questi cambiamenti, è importante mantenere questi spazi di sostegno, per questo come scuola ci impegniamo ad accompagnare con amore, in ogni momento, come le famiglie richiedono.

Incontri con le famiglie

L'esperienza di questa crisi sanitaria e umana, in tutto il mondo, ci ha trovati tutti impreparati, creando un enorme vuoto nella nostra vita e soprattutto nel nostro lavoro. Questo vuoto porta con sé una serie di preoccupazioni, stress, incertezze e nostalgie, dal momento che la nostra vita è quella che viviamo con i nostri colleghi, i nostri bambini e le loro famiglie, e non avremmo mai immaginato che quel venerdì 20 marzo sarebbe stata l'ultima volta che ci saremmo incontrati a scuola.
Negli anni precedenti, l'asilo Bambin Gesù proponeva un colloquio tre volte l'anno per condividere i risultati dell'apprendimento dei bambini, questo colloquio si svolgeva per le famiglie con gli educatori di ogni classe, gli specialisti e i bambini, sempre in un ambiente di grande condivisione dove successi, abitudini, risate e notizie infinite venivano alla luce rendendo questi momenti indispensabili per connettersi con le famiglie della scuola ed essere in grado di conoscere più a fondo i loro costumi e interessi.
Da tutto quanto sopra, non potevamo lasciare che questa istanza arricchente si perdesse. Abbiamo deciso di connetterci con l'aiuto della tecnologia, che è sempre più presente nella nostra vita di ogni giorno. Grazie all'organizzazione, con ciascuna delle famiglie siamo riusciti ad incontrarci virtualmente in modo da poterci vedere attraverso lo schermo e sorridere di nuovo insieme.
Durante queste interviste siamo stati in grado di visualizzare, come docenti, i risultati e i progressi dei nostri bambini di ogni classe, siamo stati in grado di apprezzare come i nostri bimbi siano cresciuti, da quell'ultimo giorno in cui ci siamo incontrati e ci ha riempito di gioia e anche di emozione vedere quanto siano immensamente grandi. I genitori, molto emozionati, ci hanno donato questa opportunità per condividere i diversi aspetti di ciò che è stata la loro vita durante quest'anno, siamo stati in grado di capire vari modi di vita, come hanno imparato, le loro cose quotidiane, il modo in cui crescono, si divertono, giocano e imparano i loro figli e figlie, quanto sia stato difficile per alcuni e non così difficile per altri.
Noi, come team educativo, siamo stati in grado di guidare, accompagnare e fornire

suggerimenti specifici per ogni famiglia per quanto riguarda lo sviluppo dei loro figli e figlie.
È stata un'esperienza molto arricchente, e siamo disposti a continuare a condurre queste interviste online in modo da poterci vedere, parlare e soprattutto ridere insieme.
Ringraziamo ancora di più i genitori e le famiglie dei bambini di tutte e due le scuole in quanto sono i principali educatori dei loro figli e figlie. Ancora di più in questo periodo di pandemia, saremo qui per guidare e accompagnare il lavoro che fanno oggi.
"Quando i genitori amano davvero la compagnia dei loro figli, diventano i migliori insegnanti che i bambini possano avere" (Glenn Doman).

Gli insegnanti del Bambin Gesù

DALLA COMUNITÀ LA FLORIDA

LA CLAR, Conferenza dei Religiosi dell'America Latina e dei Caraibi, ci presenta 6 anfore che desidera "riempire d'acqua, in modo che diventino il vino buono e fecondo del nostro cammino come Vita Consacrata sul Continente".
1° anfora: vivere con convinzione la propria vocazione.
L'invito è quello di recuperare la centralità evangelica, di vivere con radicalità e rinnovato entusiasmo la nostra consacrazione per essere autentici testimoni della sequela di Gesù. Si tratta di ritornare all'essenziale della sequela, nell'esperienza di una spiritualità integrata affinché da questa possiamo muovere per riqualificare le nostre opere.
La nostra speranza si basa su Gesù. Contemplare Lui e con Lui. Contemplare la realtà e, in essa, il Dio che agisce sempre, ci apre alla speranza e ci mobilita per dare vita con passione evangelica convinti che sia giunta l'ora. L'ora di Gesù arriva quando la notte diventa più profonda e il silenzio e la solitudine delle strade intossicano tutto. E questo è molto simile al nostro oggi.
Ma un cammino solitario è impossibile. Ripensarci sarà possibile solo partendo dalla consapevolezza che abbiamo bisogno degli altri, che dobbiamo stare con gli altri. Però più importante sarà percepire i mezzi, i modi, il senso di remare insieme nella stessa direzione e con una sola missione che è quella che questa anfora ci propone: ascoltare Gesù e fare ciò che Egli ci dice nell'esperienza della profezia più necessaria, che è la profezia della comunità. Ecco dove sgorgano le fonti della nostra reinvenzione.
2° anfora: immergerci nella spiritualità trinitaria.
Questa anfora ci invita ad approfondire il mistero dell'amore, il mistero dell'unità nella diversità.
In questo periodo di pandemia abbiamo vissuto all'interno vivendo una forte esperienza di vita fraterna e sororale. Condividiamo momenti forti concentrati sulla Parola, siamo tornati all'essenziale. Abbiamo avuto più tempo per il dialogo, per ricreazioni più lunghe, per tessere relazioni riconoscendo i doni, i valori di ciascuno dei nostri fratelli. Relazioni più compassionevoli a partire dalla fragilità, dalla vulnerabilità, dalla paura e dal timore. Ci siamo riconosciuti diversi.
Siamo chiamati a vivere oggi con Lui a partire dalla Trinità, appassionati del Regno, per il bene dei fratelli. Siamo invitati a una dinamica di itineranza, uscendo da noi stessi, come la Trinità, per andare creativamente a incontrare il fratello più bisognoso e umanizzarci. Immersi in questa circolarità dell'amore e facendo fluire la vita, tre verbi interconnessi segnano questo dinamismo delle relazioni: rinnovare le nostre relazioni tramite il restare insieme; rivalutare le nostre relazioni tramite il discernimento, alla ricerca di processi generativi che favoriscono la conversione, la trasformazione, il graduale cambiamento del mondo; risignificare i nostri rapporti tramite l'uscita da noi stessi.
3° anfora: camminare verso un nuovo modo di essere Chiesa.
Papa Francesco fa appello alla vitalità generata dall'unità, dalla comunione come forza integrativa. Siamo uno. Tutti chiamati a remare insieme. Se agiamo come un solo popolo,

anche di fronte alle altre pandemie che ci perseguitano, possiamo avere un impatto reale. Agire come un unico popolo per avere un impatto reale è l'enorme sfida che siamo chiamati ad assumere per rispondere alle conseguenze lasciate sulla sua scia dal Covid-19.
La via della sinodalità è la via che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio.
Questo modo di essere Chiesa richiede di rinunciare all'autoreferenzialità, significa mettersi in uscita, disporsi all'ascolto, aderire nell'intimo alla necessità della complementarità e accogliere la diversità dei carismi che arricchiscono la Chiesa.
4° anfora: i poveri e lo sguardo contemplativo verso di loro.
Questa chiave identifica ciò che la vita consacrata è nel mondo. L'umanità si è resa conto di quanto sia vulnerabile e della necessità di schierarsi a difesa della vita. Tuttavia, alcune domande continuano ad accompagnarci: la disuguaglianza nei sistemi sanitari a livello mondiale rimarrà ancora a lungo? Se ci fosse una cura per questa pandemia, diventerebbe un business o sarebbe un'opportunità per prendersi cura dell'umanità malata?
Tre modi per ri-immaginarci come vita consacrata come risultato della situazione in cui viviamo:

- Una vita consacrata che deve costruire ponti tra i più poveri e i più favoriti, tra gli estremi.
- Impegno a non lasciare abbandonati coloro che sono già socialmente abbandonati.
- Immaginare e promuovere nuove alleanze per coloro che non sanno come affrontare situazioni come quelle create dalla pandemia.

5° anfora: favorire l'etica dell'incontro e della cura.
Nessuno dei nostri paesi è libero da questa crisi globale che stiamo vivendo. Il nostro continente sta attraversando una situazione inaspettata per la vita umana. I nostri leader politici stanno approfittando della pandemia per distruggere l'Amazzonia.
La cura per noi è un modo essenziale di vivere. È più di un semplice atteggiamento. La cura è alla prima radice dell'essere umano, fa parte della natura umana. La vita è sempre cura. Significa riconoscere la cura come un modo di essere essenziale, sempre presente. Senza cura, l'essere umano cessa di essere umano.
Possiamo rispondere alla domanda "cosa vuoi che faccia?". "Che io sia guarito", rispose quell'uomo malato. Voglio essere curato fisicamente, socialmente, economicamente...
La cura è parte integrante della profezia della Vita consacrata: profeti di misericordia.
6° Anfora: chiara opzione per l'ecologia integrale.
Accogliere nel cuore la necessità di promuovere il riconoscimento della sacralità del creato, l'interdipendenza reciproca tra tutte le creature, la necessità di promuovere l'armonia personale, sociale, ecologica, sempre in difesa della vita, dei nostri popoli e delle nostre culture. Un'unica causa che ci aiuterà a superare le coordinate dei nostri confini territoriali, istituzionali e congregazionali, per la quale tutti possiamo mettere anima, vita e cuore.
Per salvare la casa comune abbiamo bisogno di una rivoluzione dal basso. Pertanto, nessuno spazio a superiorità e dominazioni. Questo ci fa capire che l'ecologia completa viene a mettere in discussione i nostri stili di governo e di animazione. Dobbiamo aiutarci a lavorare in rete, a pensare collettivamente, attraverso il paradigma della sinodalità.
Per ri-immaginare questo futuro:
dare cuore ai nostri scenari domestici in modo che fioriscano gli itinerari che ci incoraggiano a riconciliarci con la creazione e far nascere la domanda: cosa possiamo fare nelle nostre case religiose per vivere il processo di conversione posto da "Laudato Si"? E ancora di più, trasformare le nostre case religiose in vere dimore.
"Laudatosificare" tempi e luoghi: implica essere sempre attenti nella nostra vita quotidiana alla causa dei poveri e alla cura della casa comune.
Una missione molto più olistica che ci aiuterà a guardare a partire dal tutto e non da un lato e ci inviterà a rivedere il nostro stile di vita, i nostri modelli mentali, la nostra spiritualità.
Riacquistare il significato di ciò che significa essere amministratori, e non proprietari.

Infine, lascia a ciascuna una sfida per la vita consacrata in America Latina... che potrebbe essere valida in qualsiasi altro contesto:
camminare insieme nella difesa della vita è la sfida più grande. Non c'è posto per protagonismi o per restare comodi nelle proprie congregazioni.
Essere profezia di speranza in comunità. Mistero dell'amore che esce per incontrare l'altro, ma nella comunità.
Lasciare che lo Spirito trasformi le nostre paure in audacia e coraggio.
Essere veramente chi siamo, vita consacrata in tutta la portata della parola.
Rendere consapevoli che il modo di essere della Vita consacrata è la cura. Percepire che l'America Latina è un insieme. Dare forza alla saggezza del buon vivere.
Una Vita consacrata che libera l'immaginario di una vita colma di significato. Torniamo al senso. Uscire dalle forme che distorcono la realtà.
Tenere sempre a mente le tre domande chiave: per cosa, da dove e per chi facciamo quello che facciamo.
"Laudatosificare" gli spazi domestici.

COLOMBIA

FESTA COMUNITARIA DELLA DELEGAZIONE

15 agosto 2020
In questa data tanto speciale, abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria: lei è Assunta in cielo per essere stata la donna scelta da Dio, Lei, Preservata dal peccato originale, ha saputo fare la volontà di Dio per tutta la sua vita.
In questo giorno, abbiamo celebrato con grande gioia anche il compleanno della nostra Delegata, la quale ha dimostrato molta generosità, tenacia e fermezza nel donare la sua disponibilità ed entusiasmo, il suo tempo, tutta la sua capacità e appoggio alla nostra Delegazione colombiana.
Per questi importanti eventi, ci siamo riunite con tutte le consorelle delle comunità di Villa Hermosa, del Noviziato e di Robledo.
Le altre due comunità di San Carlos e Rionegro, si sono unite per via telefonica a causa della distanza e delle precauzioni da prendere per il coronavirus.
Ci siamo riunite per la Santa Messa, celebrata dal Reverendo Padre Superiore della comunità di San Vincenzo di Paola, Padre Johnier Fernando Rojas M.
Tutte insieme abbiamo chiesto a Dio e alla Vergine Maria di concedere tante grazie e benedizioni alla nostra Delegata per continuare a servire e donare se stessa alla nostra Delegazione.
Il nostro desiderio è che Lei rimanga sempre allegra, gioiosa, entusiasta, generosa; e se è la volontà di Dio, rimanga per sempre in mezzo a noi.
Come sempre abbiamo condiviso il pranzo e la ricreazione in gioia e allegria.
Che lo Spirito Santo e la Vergine Santissima ci mandino tante vocazioni e ci concedano la perseveranza.

Suor Ana Cecilia Gomez Aguilar





IL DONO DELL'AMICIZIA

Nel mese di settembre celebriamo la festa dell'amicizia; per l'Europa o altri paesi è conosciuta come la festa di San Valentino ed è ricordata nel mese di febbraio, ma in Colombia questa festa si svolge nel mese di settembre. In questa occasione non mancano giochi di amici segreti con un gruppo d'amici, con studenti o comunità religiose. La vita religiosa ha bisogno anche di amici che preghino per noi, che ci aiutino nei progetti ecclesiali e come dice il testo del Siracide (6,14-17): "Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro. Per un amico fedele, non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore. Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore. Chi teme il Signore è costante nella sua amicizia, perché come uno è, così sarà il suo amico".

I veri amici sono coloro che mostrano la loro lealtà incondizionata nei momenti buoni e in quelli difficili della vita, sono coloro che vi

accettano come siete, ma che con le loro azioni vi mostrano i loro affetti. È per questo che in queste feste si mette in evidenza l'importanza del dono dell'amicizia. Ci sono amici che abbiamo dall'infanzia, altri che si sono aggiunti nel cammino delle diverse fasi della vita. Gli amici consacrati sono molto importanti, quegli amici che ci aiutano a crescere spiritualmente e non ci allontanano da Dio, con i loro consigli ci aiutano a rafforzare la nostra vita religiosa. Ci sono pochi amici fedeli, leali, ma si deve dar loro un vero valore e prendersi cura di loro. "Un vero amico è uno che sa tutto di te e nonostante questo ti ama come sei". Preghiamo per le nostre belle amicizie e il primo amico vero è Dio.

Suor M. Carolina Ortiz

PREPARAZIONE AI MIEI VOTI PERPETUI

Dopo avere ricevuto la bella notizia della mia ammissione ai Voti Perpetui nella comunità di San Vincenzo di Paola, ho provato una delle più grandi gioie che abbia mai avuto in vita mia. Mi sono preparato velocemente, poiché avevo soltanto cinque giorni per la preparazione. Una tappa molto attesa prima dei Voti Perpetui è il Ritiro Spirituale; sono stato informato che l'avrei fatto nella casa di una comunità religiosa femminile, Serve di Maria SS. Addolorata in Robledo – Pilarica, dove i sacerdoti della mia comunità sono Cappellani.

Il giorno seguente, sono arrivato nella casa delle Suore Serve di Maria SS. Addolorata con il padre che doveva presiedere la Santa Messa di quel giorno. Sono state molte le attenzioni e il clima di tranquillità, silenzio e spiritualità che ho respirato in quella comunità di Robledo. Appena sono arrivato mi è stata assegnata la stanza dove dovevo stare in questi due giorni. Subito ho notato da molti dettagli la cura con cui mi hanno aspettato: un letto perfettamente fatto, un grande ordine nella stanza, fogli e penna sulla scrivania, acqua da bere, un bagno con tutto il necessario senza tralasciare nessun dettaglio, un pavimento lucido.

Alla fine dell'Eucarestia siamo stati indirizzati, il Sacerdote e io, in un luogo molto accogliente che è stato allestito con tutte le precauzioni e protocolli che comporta il Covid-19, e ci siamo trovati di fronte ad un tavolo con una colazione molto abbondante e squisita, come sono stati tutti i pasti di questi due giorni.

Una vecchia fattoria, prati verdi, alberi, oche… avvolgono questa casa come un'oasi perfetta per trovare la presenza di Dio in ogni momento, non soltanto nella natura, ma nelle sorelle che sono sempre impegnate nel lavoro, nella vita comunitaria e nella preghiera. Posso dire che, in questi tempi di tanto rumore, di consumo di avatar, nella vita moderna che ci porta ad essere sempre in corsa nell'attivismo, trovare un posto come la comunità delle Suore Serve di Maria è una grazia che non tutti hanno l'opportunità di incontrare.



Non è solo il fatto di andare a fare un ritiro in una casa molto piacevole, ma l'atmosfera che le sorelle promuovono, ciò che può essere raggiunto con il clima favorevole, è qualcosa che non è facilmente spiegabile a parole. Inoltre, sentire che il silenzio è accompagnato dalla preghiera è una esperienza spirituale unica che rafforza veramente.

Ho solo parole di gratitudine e ringraziamenti per questo gruppo di suore che hanno accompagnato, curato e acconsentito

all'immediata preparazione ai miei Voti Perpetui nella Congregazione della Missione.

Sempre uniti nel legame forte e indissolubile che la preghiera ci dà. Sorelle, a tutte: grazie di cuore.

Hector Soto
(Teologo della Congregazione della missione
San Vincenzo di Paola)

LA MIA BELLA ESPERIENZA NELLA MISSIONE DI SAN CARLOS CORDOBA

Dopo quindici anni ritorno a questo luogo meraviglioso di missione, dove avevo lavorato per tre anni. Ho iniziato con la bella esperienza di portare la Santa Comunione ai malati ogni sabato; gli anziani e i malati sono molto felici, si alzano presto per essere pronti a ricevere la Santa comunione, che loro chiamano: "Il Re dei Re che viene a visitarli". Mi sentivo molto felice nel vedere la loro gioia al mio arrivo.
Poi ho iniziato come docente nella scuola materna, dove ho trovato bambini molto belli e amorosi, come i loro genitori.



Ogni venerdì ho la grande gioia di condividere il cammino con un gruppo giovanile, che si caratterizza per la gioia, la spontaneità, e l'entusiasmo e soprattutto la voglia di vivere ed imparare i veri valori umani e cristiani. Collaboro anche nella Parrocchia come catechista nella preparazione delle prime Comunioni e della Cresima. Purtroppo per il coronavirus in questo momento ci siamo trovati a dover sospendere ogni tipo di preparazione in presenza.
Come comunità abbiamo deciso d'intensificare la preghiera, affinché Dio e la Santissima Vergine Maria, ci aiutino a superare questi duri momenti di paura e d'isolamento.
La nostra missione di San Carlos è stata molto colpita da questo virus; tanti sono morti e ancora sono molti i colpiti, bambini, giovani e adulti. Non ci sono mezzi sufficienti per arrestare e vincere questa epidemia feroce che non guarda né poveri né ricchi. Sembra una guerra silenziosa e cattiva che distrugge senza compassione. La povera gente non ha lavoro e passano le ore a dormire nelle amache, ad aspettare ogni giorno il peggio senza speranza. La nostra scuola è rimasta senza bambini e i genitori non sanno come pagare la retta. Tutto è cambiato: in settimana può uscire una sola persona per famiglia e con tutti i protocolli; tutte le feste e fine settimana rimaniamo chiuse, senza uscire da casa.
Soltanto rimane dare grazie a Dio per noi suore della missione e per tutta la nostra Delegazione, perché finora ci ha salvato da questa feroce epidemia. Forse Dio ci sta chiedendo di riflettere sulla nostra vita di consacrate, sul nostro impegno religioso e comunitario.
Oggi rendo grazie con tutto il mio cuore per avermi dato l'opportunità di rifare dopo tanti anni questa bellissima esperienza.

Suor Maria Eugenia Ramirez

INDIA

RITIRO ANNUALE A KUMBALAM

Il 10 giugno 2020 abbiamo iniziato il nostro ritiro annuale della durata di cinque giorni sotto la guida del P. Babu Paul OCD. È stato fatto nonostante la minaccia del Covid-19, ed è stato un miracolo che 30 sorelle, dalle Comunità di Kumbalam e Santhome, abbiano potuto partecipare.



Il Ritiro annuale è un momento importante e significativo per il rinnovamento della nostra vita. Ogni giorno iniziava con la preghiera e la meditazione della Parola di Dio. In realtà, è stato un viaggio attraverso la Bibbia con nuovi modi e punti di vista. Ogni meditazione è stata davvero densa e ci ha aiutato a pensare a noi stessi in modo positivo. Questa energia positiva arriva solo attraverso la preghiera, allora il suo risultato sarà perfetto. Il punto chiave delle meditazioni è stato prendere tutto in senso positivo e pensare "lascia che sia".

Al termine, la nostra guida ci ha lasciato alcuni punti per pensare alla nostra maturità spirituale. La maturità spirituale è:

- Quando smetti di cercare di cambiare gli altri, e ti concentri invece sul cambiare te stesso.
- Quando accetti le persone così come sono.
- Quando capisci che ognuno ha ragione nella propria prospettiva.
- Quando impari a 'lasciar andare'.
- Quando sei in grado di porre un limite alle aspettative degli altri.
- Quando capisci che, qualunque cosa tu faccia, la devi fare per la tua pace.
- Quando non cerchi l'approvazione degli altri.
- Quando smetti di confrontarti con gli altri.
- Quando sei in pace con te stessa.

Avrai guadagnato la maturità spirituale, quando smetterai di aspettarti la felicità dalle cose materiali.

L'ultimo giorno del nostro ritiro, durante la Santa Messa, tre delle nostre consorelle, Suor M. Magline, Suor M. Shinu, Suor M. Anumol, hanno rinnovato i loro Voti. Così, i giorni del nostro ritiro si sono conclusi nella gioia. Insieme ringraziamo e lodiamo Dio per questi cinque giorni che ci ha donato.

Suor M. Shinu Pandarathara House

COVID -19: UN RICHIAMO

La salute è un diritto umano fondamentale e il fondamento della prosperità economica, della sicurezza e persino della solidità spirituale. Questa crisi globale determinata dall'ampia diffusione del Covid-19 è un forte promemoria del fatto che tutti e ovunque dovrebbero avere accesso a servizi sanitari di qualità e a prezzi accessibili. Inoltre questo virus praticamente invisibile ci ha ricordato la fragilità dell'uomo e di tutto ciò che possiede. Gli impatti globali del Covid-19 hanno lasciato l'umanità in ginocchio. Ha bloccato l'intero pianeta e nemmeno un settore è rimasto illeso dagli effetti di questa pandemia. Centinaia di migliaia di persone hanno perso la vita. È un richiamo ad aprire gli occhi per tutti noi.

La gente di tutto il mondo si chiede se la nuova pandemia di coronavirus rappresenti la natura che si vendica di un'umanità dilagante o se il Creatore di questa terra ha deciso di punire le

persone per i loro peccati. Ma questa tesi è pertinente in questo contesto attuale?
Questo è il momento per tutti noi di affrontare le sfide della leadership collaborativa e lavorare insieme per trovare percorsi per uscire da questa emergenza con un rinnovamento globale, economico e sociale. Urge la necessità di una profonda trasformazione, redistribuzione, rigenerazione e restaurazione.
Questa crisi attuale mi fa riflettere sulla nostra giovane generazione. La nostra ardente attenzione ora è sul futuro. Poiché tutti noi siamo consapevoli che il futuro è nelle mani dei giovani, la nostra attenzione deve essere su di loro che devono rinnovare tutto il mondo. La terra devastata e afflitta deve essere ricostruita e restaurata. Chi può farlo se non i nostri giovani? Sono colpiti forse da un qualche virus? Cosa dire del loro sistema di valori? Perché ci sono lacrime sul volto delle madri? Sì, è ora di pensare. Alcuni della nostra giovane generazione, anche i bambini piccoli sono colpiti da un virus peggiore del Covid-19. Si diffonde più rapidamente di questa pandemia così pericolosa. Il mese scorso, è successo che uno studente di quindici anni ha cercato i suoi risultati dell'Esame, ed è stato portato ad un sito pericoloso. Questo non è stato un singolo caso e ha dovuto interessarsene la polizia. La società svolge un ruolo vitale nel fuorviare i giovani. Il diavolo minaccia e attacca da tutti e quattro i lati per abbattere le anime innocenti. Nel rapido cambiamento del mondo di oggi, il significato dell'etica tra i giovani sembra diminuire drasticamente. Se la società presta maggiore attenzione al benessere delle giovani generazioni, il futuro del mondo sarà migliore. Dovrebbe esserci un approccio olistico per stimolare la formazione del carattere e lo sviluppo dell'etica. Il progresso dell'umanità è possibile solo con la solidità del sistema di valori. La vita dà più lezioni di una sessione di allenamento: che la vita dei loro genitori, insegnanti e tutti gli anziani sia un modello da cui imparare.
Impariamo a convivere con questo virus intorno a noi, tenendoci al sicuro. Le anime dei nostri giovani dovrebbero essere addestrate a vivere in un mondo con tutti i tipi di mali, senza nemmeno essere toccati da nessuno di essi. Cerchiamo di essere con loro per conoscerli meglio e sostenerli. Cerchiamo di facilitarli per migliorare il loro sistema di valori.
E mentre noi cantiamo, non ci sarà pioggia che non si ferma mai; non c'è uragano che non si fermi mai, non c'è notte che duri per sempre. Sì, confidiamo e preghiamo che anche questa pandemia possa avere fine. Come ha detto Papa Francesco siamo come i discepoli colti dalla tempesta, l'unico conforto è confidare in Lui: crediamo fermamente che il nostro Signore Gesù, che si è sacrificato per salvarci tutti, non ci abbandonerà mai.

Suor M. Rosamma Kocheekaran

CONNESSIONI

In questo momento incerto e impegnativo, persone di tutti i tipi hanno più o meno molta familiarità con il mondo virtuale in generale: corsi, acquisti, lavoro online ecc. Nonostante il fatto che alcuni di loro non erano a conoscenza della tecnologia, il Covid-19 ha addestrato tutti ad operare online per poter mantenere le loro relazioni. Nella nostra vita quotidiana, quasi tutte le esigenze possono essere soddisfatte dalla tecnologia online, tuttavia alcune volte si verificano errori di rete che modificano la qualità e lo standard dei nostri accordi e desideri, come sappiamo per esperienza. Poiché siamo figli di Dio, dovremmo avere una connessione continua, senza errori, con Dio perché Egli è l'unico in grado di soddisfare tutti i nostri bisogni. Poiché siamo eletti, il mondo ci muove guerra per tagliare il nostro legame con Cristo quindi dobbiamo unirci a San Paolo e dire: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Nessuna creatura potrà separarci dal suo amore" (Rm 8,35). Occorre cercare di essere sempre in contatto con Lui. Le nostre preghiere, la meditazione quotidiana, le preghiere personali, la Santa Messa sono mezzi potenti per abbellire la vita religiosa e creare un legame costante e senza cadute con Cristo. Egli non vuole mai che nessuno sia disconnesso dal Suo amore perché ci ha scelti.
Per ora vediamo solo riflessi in uno specchio, semplici enigmi, ma poi vedremo faccia a faccia (1Cor 13,12). Tutte le nostre mancanze e

i nostri limiti possono elevarci insieme al nostro cuore e alle nostre mani in modo che Cristo possa essere l'agente di collegamento della nostra vita per santificarla e renderci persone nuove, come i bambini, per vederlo faccia a faccia.

Suor M. Sinimol Illickal

IL PIÙ GRANDE ARTISTA



Guarda come volano gli uccelli migratori:
chi li guida a volare in formazione
seguendo un percorso senza ostacoli?
Sì, la bellezza della natura,
rivela il grande artista, il creatore di tutto.
Attraverso la loro stessa testimonianza
cantiamo con loro un inno
e rendiamo testimonianza a Lui.

Suor M. Josnamol Kodithottathil

Guardati intorno, o bellezza:
la natura si riversa nei colori
come un artista che dipinge la sua tela.
Lo fa senza colori artificiali.
Guarda la piccola lucciola
come brilla da sola senza una fonte esterna.
Guarda il duro lavoro del ragno
con quanta cura tesse la ragnatela.
Chi gli ha dato l'idea di questa bellissima arte?



GENTILEZZA

La gentilezza è l'atto di essere amichevole, generoso e premuroso. Questa è una bellissima sensazione una volta che l'hai praticata. Crea una sorta di felicità interna non solo in te, ma anche nell'altra persona a cui hai mostrato gentilezza; potrebbe rivolgersi anche ad una pianta, un animale o qualsiasi altro essere vivente.

Non abbiamo davvero bisogno di fare qualcosa di grande per conquistare il cuore delle persone. Anche solo un piccolo atto di gentilezza può lasciare un impatto duraturo su qualcuno. Le buone azioni richiedono pochi sforzi, ma ti ricompensano con qualcosa che non può essere ripagato.

La gentilezza verso gli afflitti diventa compassione, il che significa "sofferenza con", o entrare nell'angoscia e nei dolori degli altri come se fossero i nostri. Gesù è il più alto esempio di gentilezza. Si è svuotato per l'umanità. "Siate gentili gli uni verso gli altri, di cuore tenero, perdonando gli altri, come Dio in Cristo vi ha perdonato" (Ef 4,32). Siate gentili gli uni con gli altri in modo da poter godere della felicità del mondo.

"La gentilezza è il linguaggio che i sordi possono sentire e i ciechi possono vedere" (Mark Twain).

Suor M. Jaqulin Vettemthadathil

CREDERE IN DIO

C'era un uomo che si era appena sposato e stava tornando a casa con sua moglie, dovendo attraversare un lago in barca. All'improvviso si levò una grande tempesta. Dato che l'uomo era un guerriero, rimase calmo e tranquillo, ma sua moglie aveva molta paura, si sentiva perduta. La barca su cui stavano viaggiando insieme era molto piccola, e la tempesta era molto forte; la barca sarebbe potuta affondare. Il marito era seduto in silenzio, come se nulla stesse accadendo, ma la moglie tremava e disse a suo marito: "Non hai paura? È l'ultimo momento della nostra vita. In questo momento solo un miracolo può salvarci, altrimenti siamo morti", e continuò gridando: "Sei pazzo? sei di pietra? non hai paura?". L'uomo ascoltò, rise e prese la spada. A questo punto la moglie rimase scioccata da quello che stava per fare. Prese la spada e la puntò al collo, con un così piccolo spazio tra la spada e il collo che quasi lo toccava; il marito chiese alla moglie se non avesse paura, ma la moglie iniziò a ridere e rispose: "Perché dovrei temere? Sei mio marito e la spada è nelle tue mani, non saresti capace di ferirmi o uccidermi, io ho fiducia in te". Allora il marito ripose la spada e disse che quella era anche la sua risposta.

Anche se si tratta solo di una storiella, ha un grande messaggio da darci: come religiose siamo chiamate da Dio, offriamo a lui la nostra vita pienamente e la nostra vita è nelle Sue mani. Sappiamo che Gesù ci ama e ci guida ogni giorno della nostra vita. La vita è piena di sfide, ma anche se nella nostra vita quotidiana dobbiamo affrontare esperienze ed eventi inaspettati, non sono la fine del nostro viaggio e la morte della nostra vita. È l'inizio e la svolta necessaria: dobbiamo affrontarle coraggiosamente con Cristo e credere che qualunque cosa accada nella nostra vita, sia un bene per noi. Tutti i momenti difficili sono l'opportunità che ci viene data per crescere in Cristo, conoscere noi stessi e capire gli altri. Se ti aggrappi sempre a Cristo, Dio ti mostrerà il vero percorso per incontrarLo.

Suor Mary Josey Edamukkil

OGGI

Noi iuniores del secondo anno, Suor Magline, Suor Shinu, Suor Anu e Suor Cicy, ci siamo riunite alla comunità di Kumbalam dopo un anno per ulteriori studi. Abbiamo avuto un lungo periodo di vacanza, a causa del Covid-19. Per cinque mesi abbiamo goduto della nostra nuova comunità in modo attivo. La nostra preghiera comunitaria, il tempo, i talenti e il lavoro di gruppo sono stati momenti di gioia che abbiamo apprezzato durante questi mesi. Come tutti sappiamo, il Covid-19 si sta diffondendo ovunque, quello che possiamo fare è pregare per il mondo, quindi la nostra comunità sta pregando insieme davanti alla Santa Eucaristia per un'ora al giorno incluso il Rosario della divina misericordia. Abbiamo celebrato la Via crucis per una settimana per questa intenzione, tutti i giorni alle tre ci ritroviamo per la Lectio Divina, poi andiamo a ricreazione e dopo portiamo avanti il nostro lavoro in giardino con gioia ed entusiasmo. Alle 18.15 la preghiera con meditazione, breviario e Corona, dopo la cena ci ritroviamo in sala di comunità per la ricreazione. Mezz'ora di notizie e mezz'ora di ricreazione. Partecipiamo tutte alla ricreazione della comunità e ci divertiamo con scenette, balli, canti, giochi, musica, ecc. Tutte le sorelle partecipano, anche Suor Maria Rita, la nostra Superiora di Delegazione, viene con noi a ballare e ciò ci rende felici.

Celebriamo tutte le feste secondo il calendario liturgico, in particolare abbiamo celebrato l'Assunzione della Vergine Maria con una solenne celebrazione eucaristica. Questo giorno è molto importante per tutti gli indiani, perché è il giorno dell'indipendenza della nostra nazione.

Il mese di agosto è stato un mese di festa per noi. Abbiamo celebrato la festa dell'Assunzione, Sant'Agostino, San Filippo Benizi, il nostro giorno dell'indipendenza nazionale e infine abbiamo celebrato la nostra tradizionale festa del Kerala, ovvero Onam.

Abbiamo preparato “Sadhya”, il cibo previsto dalla tradizione per quel giorno, che è l'elemento principale della festa. Quel giorno abbiamo anche giocato a diversi giochi legati a Onam.

Innalziamo i nostri cuori a Dio per la sua provvidenza e per la protezione che riceviamo durante questa pericolosa situazione.

UNGHERIA

GIUBILEO

Il giorno 23 agosto nella “Dimora di Názáret”, sede della Delegazione, abbiamo celebrato l’anniversario di Suor M. Honória Valkos che 70 anni fa ha fatto la vestizione nella Congregazione ungherese delle Suore Serve di Maria e con il noviziato ha iniziato la sua vita religiosa. La Santa Messa è stata presieduta da P. Benbin Sebastian Madassery religioso verbita e Presidente del PIME. Eravamo pochi, solo la comunità ed alcune persone che frequentano la Santa Messa nella nostra cappella.
È stato molto toccante vedere nella sua fragilità Suor Honória che con serenità ha espresso la sua preghiera di ringraziamento. A lei ci siamo unite anche noi.
Proprio mentre scrivevo queste righe è venuta Suor Zsuzsa e ha portato i documenti di Suor Honória che attualmente e all’ospedale. Tra questi documenti c’è un certificato di battesimo: lei è stata battezzata il 23 agosto. Nella Congregazione ungherese le vestizioni e le professioni si svolgevano nel giorno di San Filippo, ed anche la nostra festa è stata per questa ricorrenza. Il Padre alla fine della Santa Messa ha benedetto l’acqua e pane.



In questo stesso giorno la comunità era impegnata per l’adorazione che ogni quarta domenica del mese offre dalle ore 8 alle 21. È stato un momento di ringraziamento nel silenzio davanti allo Sposo nascosto…
Il giorno precedente la famiglia di Suor Honória era venuta a salutarla perché il 19 è stato anche il suo compleanno.
Grazie Signore per la vita di Suor M. Honória.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

CAMPO SCUOLA

I bambini e i giovani dalla parrocchia, secondo la programmazione ordinaria, ogni anno vanno al lago Balaton per il campo scuola. Quest’anno, a motivo della pandemia, non sono potuti andare. Insieme alla catechista, Erzsébet Szlanka e alcuni catechisti abbiamo organizzato il campo scuola nel cortile della nostra casa a Budapest-Kelenvölgy dal 13 al 17 luglio. Erano 16 ragazzi e tre insegnanti e noi tre suore: Suor Zsuzsa, Suor Ági ed io.
Il tema dato dalla catechista era:
V-idámság -serenitá
I-géret -promessa
R-emény-speranza
U-jrakezdés-ricomincio
S-iker-successo
All’inizio e alla chiusura del campo il parroco István Molnár ha celebrato la Santa Messa.
Ogni giorno abbiamo iniziato con la preghiera e qualche suggerimento spirituale. Due volte ho fatto la preghiera guidata: la prima volta sul vangelo ”Lasciate che i bambini vengano a me..” e la seconda con la parabola della pecorella perduta; è stato bello nella

condivisione sentire come hanno gustato il silenzio, e come hanno sentito la “voce” di Dio.



Proprio il giorno che abbiamo pregato a partire dal brano della pecora perduta, abbiamo fatto questa esperienza. Un ragazzo è rimasto a casa quando siamo partiti per andare a pranzare come ogni giorno in un ristorante qui vicino. Quando ci siamo accorte ho telefonato a Suor Ági che era a casa e lei l’ha caricato sulla macchina e l’ha portato al ristorante, cioè l’ha preso sulle sue spalle e l’ha riportato nel gregge!
Quel giorno, in cui il tema era I-géret, promessa, nel pomeriggio mentre giocavamo liberamente nel cortile guardando il cielo che era buio, abbiamo visto un arcobaleno bellissimo che ci abbracciava.



Due giorni i giochi erano organizzati nel cortile della chiesa parrocchiale. Là sono andate Suor Ági e Suor Zsuzsanna. In un giorno nella mattinata era previsto il lavoro, i ragazzi hanno pulito dall’erba la strada del cortile del convento. Era bello vedere come lavorano volentieri i piccoli e meno piccoli.
Durante i giochi liberi c’era la possibilità di parlare, di conoscerci meglio con i ragazzi, ma anche con gli adulti. C’era possibilità di fare lavori manuali creativi.
Le suore anziane, Suor Alexia e Suor Honória hanno partecipato alla Santa Messa, ma Suor Alexia alcune volte è anche venuta fuori a vedere che cosa facevamo.



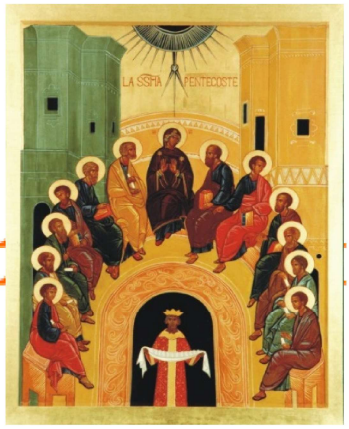
Per noi è stata un’esperienza bella, ospitare i giovani nella nostra casa: così noi suore abbiamo potuto dare noi stesse, ma abbiamo potuto anche essere attente alle consorelle anziane. L’ultimo giorno il pranzo è stato preparato da due babbi e tutti abbiamo aiutato a sbucciare patate e cipolle, pulire verdura per il pranzo, semplice ma buonissimo: “Paprikás krumpli”, patate al peperoncino (Il nome viene dalla polvere di peperoncino che dà un colore rosso, ma c’è dentro anche il würstel).



Dopo la Santa Messa abbiamo ringraziato tutti per la partecipazione. Abbiamo salutato il parroco che dal 1° agosto ha avuto il trasferimento a un’altra parrocchia di Budapest. Gli abbiamo regalato quello che hanno preparato i ragazzi.
Ci siamo salutati tutti con la voglia di rivederci.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Il 2 luglio sono iniziati i lavori al tetto dell'Aula magna della scuola, resi indispensabili dalle infiltrazioni che minacciavano la stabilità della struttura.
Il 10 luglio si è chiuso, dopo quattro settimane, il Centro estivo organizzato nella nostra scuola durante il Covid-19.
Purtroppo a causa del distanziamento e di tutte le altre norme abbiamo potuto accogliere pochi bambini sia nella scuola materna che in quella primaria, perché dovevano essere divisi in piccoli gruppi. L'esperienza è riuscita bene, con grande gioia dei bambini e dei loro genitori. Per noi è stato motivo di soddisfazione anche perché abbiamo potuto verificare l'organizzazione "anti-Covid" in vista della riapertura della scuola a settembre.
Dal 27 al 31 luglio la nostra comunità ha organizzato un corso di Esercizi Spirituali diversi dal solito a causa delle norme anti-Covid. Il corso si è svolto online guidato da Fra Stefano Mazzoni OSM con una meditazione al giorno. Fra Stefano ha ripreso il tema della "Fraternità" che aveva già iniziato nei ritiri mensili, interrotti a causa del Covid-19.



Ogni mattina, alle ore 10.00, iniziava il collegamento a cui partecipava anche la comunità di Milano e, nonostante qualche piccolo inconveniente, abbiamo seguito il tema con interesse. È stato un modo nuovo per noi, ma che ci ha permesso di dedicare qualche giorno alla riflessione, al raccoglimento e alla preghiera, come era desiderio di tutte. Soprattutto ci ha dato la possibilità di non tralasciare l'importante appuntamento degli Esercizi Spirituali annuali.
Sabato 1° agosto la nostra comunità ha festeggiato il 25° anniversario di vita religiosa di Suor Teresa e il 50° di Suor Elisabetta, con una cerimonia semplice ma comunque sentita. Generalmente questa festa si celebrava a Bivigliano.



È stata comunque una bella cerimonia presieduta da Padre Maurizio OSM, durante la quale le due sorelle hanno ripetuto la formula della professione dei voti. La festa si è conclusa con la cena, consumata all'aperto in gioiosa condivisione.





Nella solennità dell'Assunzione della Vergine Maria l'eterno Padre ha improvvisamente chiamato a sé Armida, mamma di Madre Simona. Il giorno 16 agosto si sono svolti i funerali, nella Cappella della Comunità di Montughi, che era diventata la sua casa, presenti i parenti e molte suore della Congregazione.

Giovedì 10 settembre abbiamo ospitato, per una cena di saluto, i due sacerdoti della nostra parrocchia di San Marco Vecchio, trasferiti da poco ad altro incarico. Il parroco Don Leonardo Salutati, nella nostra parrocchia da 17 anni e Don Leonardo Tarchi viceparroco da 7 anni, erano anche i nostri cappellani fedeli ed apprezzati. La cena, consumata in cordiale semplicità, è stata l'occasione per ringraziarli del loro servizio, così prezioso anche per la nostra comunità, e per rivolgere loro i nostri auguri per il nuovo incarico.

Sabato 12 settembre si è celebrata la Festa di Famiglia, in un modo inedito ed originale. A causa del Covid-19 non c'è stato l'annuale ritrovo di tutte le consorelle, ma una videochiamata con la quale ci siamo collegate con tutte le comunità. È stato bello vedere le consorelle e sentire la loro voce, seppur con un breve flash, anche se l'incontro personale è di gran lunga più bello e desiderabile. La Superiora generale ha salutato tutte e ha dato le varie comunicazioni, quindi Suor Annamaria, a nome della Commissione per la formazione continua, ha presentato le schede che saranno inviate ad ogni comunità e saranno oggetto della programmazione spirituale per l'anno 2020-2021.

Martedì 15 settembre, il giorno atteso per il quale ci preparavamo da tempo, preceduto da un numero infinito di riunioni online e in presenza, finalmente è arrivato: è cominciata la scuola.

Gli alunni si sono presentati orgogliosi, con lo zaino pieno di attesa e di speranza e con una gran voglia di rivedersi. Li ha accolti un ambiente bello, pulito, sanificato e molto colorato, con un triage preparato nei minimi particolari.

Al pomeriggio abbiamo celebrato la festa della Vergine Addolorata, avendo la gioia di conoscere il nuovo parroco, Don Leonardo De Angelis, che è venuto a celebrare la Santa Messa proprio nel giorno della nostra Festa e si è intrattenuto con noi. È stata un'occasione di conoscenza reciproca, prima di ogni altra collaborazione.



Mercoledì 23 settembre abbiamo salutato Suor Bertilla, che dopo 70 anni ha lasciato la nostra comunità per godere del meritato riposo nella comunità di Montughi, dove la continua e professionale assistenza delle consorelle potrà alleviare per lei gli acciacchi dell'età.



Domenica 27 settembre la nostra comunità si è recata in pellegrinaggio al santuario di Monte Senario a chiedere la protezione dei Sette Santi Fondatori sull'anno sociale appena cominciato.



Ogni consorella ha avuto la possibilità di visitare i luoghi, pregare e confessarsi.
Scendendo dal monte ci siamo fermate nella nostra casa di Bivigliano, dove la signora Cinzia ci aveva preparato una buona merenda-cena. Nonostante la stagione non promettesse niente di buono, è stato un pomeriggio piacevole e gradito.

Suor M. Fiorenza Casini

BARBERINO

Il 1° luglio, nel programma del Centro estivo, è stato inserito un pomeriggio di danza latino-americana, a cura della scuola di danza LatinProject. Sotto la guida di Kevin Lusha e Noemi Ficola, i bambini (e le maestre) si sono scatenati in un'ora di gioia con i balli latini.
I bambini erano felicissimi e le maestre incontenibili! Grazie Kevin, grazie Noemi siete stati fantastici!



BADIA A RIPOLI

Il giorno 8 luglio Suor Luz Ines ha prestato giuramento come cittadina italiana.



I volontari della Casa di Riposo di Badia hanno voluto congratularsi e darle il benvenuto fra gli italiani con una piccola festa, come segno di affetto e attestazione di stima per tutto quello che le suore fanno in questa struttura, specialmente in questi tempi di pandemia. Durante il lockdown infatti le suore sono rimaste sole a portare avanti tutto il lavoro, poiché i volontari non potevano prestare il consueto servizio.



Per l'occasione, tante decorazioni sul tema della bandiera italiana, e perfino una torta tricolore!



CAMPI BISENZIO

Festa del 50° e del 25° nella comunità

Martedì 18 agosto nella nostra cappella Don Marco Fagotti ha celebrato la Santa Messa per le sorelle che festeggiano gli anniversari di vita religiosa. Dopo una settimana di esercizi spirituali, fatti online, guidati da Monsignor Ravasi, tutta la comunità ha preparato una festa per Suor Brijit che ha festeggiato i 25 anni di vita religiosa, Suor Maria Pia e Suor Assunta che ricordavano invece i loro 50 anni di vita religiosa.
Anni lontani, ma furono l'inizio di un cammino di vita, un "Sì" detto col cuore. Il Signore che le ha chiamate, le conduce dove vuole Lui. Ecco perché sono qui a festeggiare questi anniversari dopo tanti anni…



Abbiamo iniziato la celebrazione con la processione, le festeggiate con una candela accesa in mano, mentre l'assemblea le accompagnava con il canto molto significativo

per queste ricorrenze: “Eccomi, eccomi”. Una volta arrivati in Cappella hanno posato le loro candele ai piedi dell’altare. Don Marco, con una piccola, commovente introduzione, ha iniziato la Santa Messa. Con noi hanno partecipato il futuro vice parroco proveniente dal Kerala Don Mathew, l’amministratore della scuola Fulvio Cafiero, il cappellano attuale Don Marcial e il sacrestano Jacopo.
Durante la celebrazione le tre consorelle hanno rinnovato i voti religiosi. Nell’omelia Don Marco ha ricordato l’importanza della fedeltà e della sequela di Cristo, accennando all’esempio del giovane ricco. Quindi è stato un momento di riflessione profonda per rinnovare ogni giorno con consapevolezza il “Sì” detto una volta. La vita è un cammino: dobbiamo affrontare mille pericoli, in fondo, la vita è un’avventura nel bene e nel male. Tutto avviene perché dobbiamo rafforzare la nostra fede nel Cristo, casto, povero e obbediente. Non siamo qui per caso. Dio ha un disegno su ciascuna di noi.



Al termine della celebrazione eucaristica abbiamo avuto anche un momento di allegria organizzato con gusto e amore. Siamo stati veramente bene e abbiamo trascorso una serata molto bella.
Le sorelle festeggiate hanno ringraziato molto sia per le presenze di queste persone sopra citate e anche per l’organizzazione. Insieme abbiamo ringraziato il Signore per tutto quello che abbiamo potuto fare per questa ricorrenza religiosa.
Con la certezza che la Vergine Addolorata insieme al Suo Figlio Gesù ci accompagneranno sempre nel nostro cammino!

Dopo 26 anni di servizio nella nostra comunità Suor Lorenzina si è trasferita nella comunità di Antignano (Livorno).
Durante questi anni ha prestato vari servizi (portinaia, cuoca, catsitter…). Sembra una ragazzina dal volto sempre sorridente, ma incominciavano a pesare troppo gli anni (86 compiuti da poco) accompagnati dagli acciacchi. Molto fedele alla preghiera e precisa e ordinata nei suoi compiti, lascia dietro di sé il suo bell’esempio: c’erano sempre tanti preparativi prima di svolgere un lavoro. Sentiamo veramente tanto la sua mancanza.
Un bacione a Suor Lorenzina da tutte noi e grazie ancora di tutto.



FOLLONICA

Suore e docenti laici si sono impegnati al massimo per riaprire la scuola nel rispetto delle regole di sicurezza anti-Covid.



La scuola continua la sua presenza nel web con una pagina facebook sempre aggiornata ed accattivante.

Lunedì 14 settembre la scuola ha riaperto i battenti, con tutti gli accorgimenti del caso: i percorsi separati per ogni gruppo di bambini, e l'igienizzazione dei giochi dopo l'uso.





MONTUGHI

Il giorno 21 luglio un gruppo di persone, particolarmente interessate e guidate dalla Signora Prof.ssa Lara Mercanti ed appartenenti alla Associazione culturale Akropolis (Comune di Firenze) è venuto presso la nostra casa in via Montughi, per visitare il giardino. L'impressione da parte di tutte le componenti del gruppo è stata veramente sorprendente. Tutte le signore hanno ammirato l'estensione del parco e la cura con cui è tenuto.
Al termine del giro lungo il viale, sono ritornate all'Istituto, passando per l'orto ugualmente molto apprezzato per la ricchezza degli ulivi.



Il paesaggio che dal giardino si può ammirare con piacere, ampio e bellissimo fino a Fiesole, è stato ammirato soprattutto per l'apertura di un'ampia zona che presenta tutte le sfumature di verde ed apre il cuore e lo spirito a molta pace e serenità, a tutti i doni grandi del Signore.

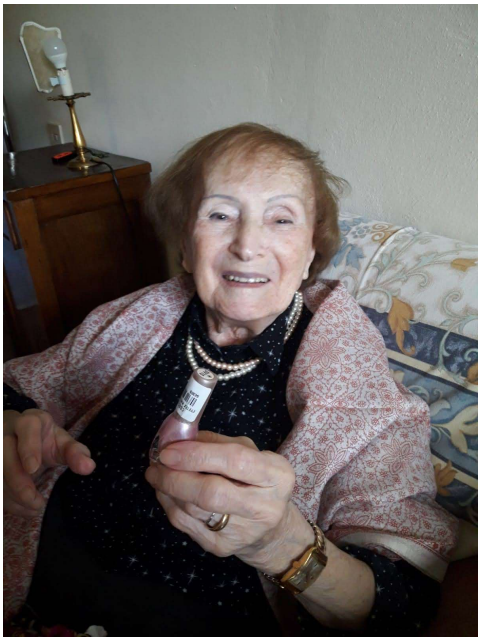






Al termine della visita a cui erano interessate, le signore hanno voluto sapere alcune notizie sulla villa Alberti, qui a Montughi, che fu costruita nel secolo XIV dai Pazzi per poi passare di proprietà agli Alberti dopo la congiura dei Pazzi nel 1478 contro i Medici. Nella villa visse Santa Maria Maddalena dei Pazzi. Attualmente nella casa di Montughi noi Suore godiamo di un piccolo oratorio dedicato alla Santa ed impreziosito dalla presenza del Santissimo Sacramento custodito nel tabernacolo di un piccolo altare.

Il **15 agosto**, festa dell'Assunta, ci ha lasciato all'improvviso (infatti era stata sempre bene nonostante la sua età avanzata) la Signora Armida Goretti, la mamma della nostra Superiora generale, Madre Simona.



È stato un triste evento anche per ciascuna di noi, perché la Signora Armida dopo tre anni dal suo ingresso nella Casa di Montughi, ormai faceva proprio parte della nostra comunità. Era sempre con noi, voleva bene a tutte e condivideva ogni atto comune: dalla Santa Messa del mattino, via via a tutti quelli delle nostre giornate. Ci ha lasciato così… proprio quando nessuna di noi lo poteva pensare. Ora sicuramente gode della luce e della beatitudine eterna. Come mamma della nostra Madre Simona è stata sempre per noi un grande "onore" e motivo di condivisione di profondo affetto. Ha dato grande esempio di generosità e di distacco. Ci ha lasciato e sicuramente ne sentiremo un "vuoto" grande.
Con la preghiera siamo tutte vicine in particolare a Madre Simona, anche perché la maggior parte di noi conosce il dolore per la perdita della mamma.

12 settembre – Festa di Famiglia.
Quest'anno, purtroppo a causa della situazione dovuta ancora al diffondersi del corona-virus, non è stato possibile organizzare la Festa di Famiglia come negli anni precedenti. La Madre Simona e il suo Consiglio hanno deciso di incontrarci per saluti, auguri e comunicazioni tramite il programma Skype. Ci siamo, perciò ritrovate in sala di comunità e, con l'aiuto del programma suddetto che è stato aperto e avviato con un computer portatile, siamo rimaste in attesa della chiamata tramite cellulare, da parte della Segretaria generale Suor Marzia per aprire la comunicazione con la Casa generalizia. È stato un incontro particolare, diverso dal solito che ci vedeva riunite di persona, con le consorelle provenienti dalle varie comunità. Comunque in sala ci siamo riunite, tutte intorno al computer… e ci siamo viste e salutate, anche se in modo diverso.
Ha preso poi la parola la Madre Simona per dare notizie sulla situazione riguardo alla pandemia del virus che ancora circola in tutto il mondo. Abbiamo saputo che le consorelle stanno bene, ma per i parenti la situazione è preoccupante. Sono state inoltre date le comunicazioni per la Programmazione del prossimo anno 2021.
La Madre ha ringraziato tutte le Suore che ha potuto incontrare per la Visita Canonica, per l'accoglienza e per l'apertura al dialogo sereno e fraterno. Comunque ha fatto presente che si registra sempre più la nostra pochezza e la difficoltà a portare avanti le opere.
L'incontro si è concluso con il canto del Magnificat e con un ringraziamento gioioso da parte di tutte.

Il **15 settembre** abbiamo celebrato in comunità la festa della Beata Vergine Maria Addolorata, Patrona principale del nostro Ordine e della nostra Congregazione. Non è solamente festa, è solennità ed in ogni nostra comunità è stata

celebrata con molto entusiasmo, perciò anche noi a Montughi abbiamo solennizzato la Vergine Maria che si deve proclamare Regina non soltanto per la maternità divina, ma anche per la parte singolare che, per volontà di Do, ebbe nell'opera della nostra salvezza eterna.

TAVARNELLE

Centri estivi

Il nostro Asilo ha riaperto le proprie porte ai bambini dal 15 giugno al 31 luglio, come Centro Estivo. La scelta è stata fatta per andare incontro alle esigenze delle famiglie, che dopo la lunga quarantena, avevano bisogno di un luogo sicuro e accogliente dove poter lasciare i propri figli o come semplice scelta per far riprendere ai bambini la socializzazione con i coetanei, interrotta bruscamente il 4 marzo.
Seguendo le non semplici regole anti-Covid, noi maestre e le suore siamo riuscite ad organizzare tante attività e giochi per tutti i bambini che hanno partecipato anche per tutto il mese di luglio.
Abbiamo iniziato con 2 gruppi di 5 bambini, per poi aumentare a 3 gruppi: quasi ogni giorno c'era un'attività manuale, un lavoretto che poi i bambini riportavano a casa, abbiamo organizzato tanti giochi con l'acqua (graditissimi ai bambini), cacce al tesoro, tiro al bersaglio, fino alle semplici "campana" e "zoppettino".



Inoltre erano previsti percorsi, letture, giardinaggio, il tutto cadenzato da gioco libero, un po' all'interno della scuola, ogni gruppo nella sua stanza, e un po' fuori nel grande giardino, diviso in 3 aree, una per gruppo, come previsto dal protocollo di sicurezza.



Anche il lavaggio frequente delle mani e l'igienizzazione con gel è diventato ormai una routine giocosa.
Nonostante la preoccupazione iniziale, per rispettare tutte le norme, il risultato è stato più che positivo, i bambini hanno risposto bene ad ogni regola, adattandosi subito e desiderosi di tornare a scuola il mattino successivo.

Saluti di fine anno per i bambini di 5 anni

Sabato 4 luglio nel giardino dell'Asilo si sono svolti i saluti e la consegna dei lavori ai bambini di 5 anni.
Purtroppo, quest'anno, causa Covid-19 non è stato possibile organizzare la consueta recita e festa che chiudeva l'anno scolastico e soprattutto permetteva ai bambini di 5 anni di essere festeggiati per la "promozione" alla primaria.
Nonostante questo, abbiamo pensato di organizzare un momento tutto dedicato a loro, dividendoli in 2 piccoli gruppi, per raccontarci un po' il periodo passato lontani, per stare di nuovo un po' insieme. Così dopo qualche chiacchiera e risata con la maestra di riferimento e Suor Valsamma, abbiamo consegnato un piccolo regalo: una foto di classe, delle matite e gomme e una lettera scritta dalla loro maestra. Il momento della

lettura è stato emozionante, soprattutto per i genitori presenti.



Dopodiché, i bambini hanno consegnato il loro regalo per l'asilo: un bellissimo tavolino luminoso e il regalo per la maestra, una collana con un cuore correlato da una frase "nessun bambino è perduto se ha un insegnante che crede in lui".
Il pomeriggio si è concluso con foto, risate, chiacchiere e la promessa dei bambini di tornare presto a trovarci.

Ringraziamenti
Questa avventura sta volgendo al termine, dopo 4 anni passati qui, ci stiamo per salutare.
Anche se da un lato c'è la bramosia ed il desiderio di proseguire nel percorso della vita, dall'altro lato rimane la tristezza di lasciare un posto e delle persone così speciali che sono state per i nostri bambini una seconda casa ed una seconda famiglia.
Che dire poi delle nostre maestre e delle Suore che si sono prodigate nell'insegnamento?
Tutte persone eccezionali che hanno sempre saputo fronteggiare la situazione, anche nei periodi più critici.
Un ringraziamento speciale va alla maestra di Giona, Angela di nome e di fatto. Questa piccola grande donna ha saputo fare breccia nel cuore del mio bambino ed ha saputo tirarne fuori i lati migliori. Ringrazio anche Suor Valsamma che ci ha sempre seguito in questi 4 anni con amore e autorevolezza (ci vuole anche quella soprattutto con i genitori, a cominciare da me).
Un grandissimo ringraziamento anche al nuovo consiglio che in questa situazione ha avuto il coraggio di fare centri estivi regalando ai bambini un po' di "normalità" e la possibilità di passare qualche altro giorno all'asilo.
Grazie a tutti, vi porteremo sempre nel cuore ed un grosso in bocca al lupo per il futuro, che quest'asilo possa essere di nuovo la grande famiglia che ci ha accolto, coccolato, educato ma soprattutto amato.

Letizia (mamma di Giona Gori)
e altri genitori

Cittadinanza
Il giorno 24 settembre Suor Luz Amparo ha prestato giuramento come cittadina italiana.





La nostra comunità ha festeggiato con gioia l'evento, con una torta dagli effetti speciali e tanto affetto.



In breve



- ✓ Il 7 luglio sono rientrate a Roma Suor Victoria e Suor Benedicta, della Congregazione di San Michele Arcangelo, che la nostra Congregazione ospitava come contributo alla evangelizzazione dell'Africa.

- ✓ Il 21 luglio la Superiora generale Madre M. Simona Goretti e la Vicaria, Madre M. Paola Romoli hanno partecipato all'incontro congiunto USMI – CISM a San Miniato al Monte, per studiare le possibilità di condividere un cammino a fronte della situazione di pandemia e delle limitazioni che comporta.

- ✓ Nel giorno della festa della Vergine Assunta in cielo, tutta la Congregazione si stringe con affetto alla Superiora generale Madre M. Simona Goretti, in lutto per l'improvvisa morte della sua cara mamma.

- ✓ Venerdì 11 settembre la Superiora generale Madre Simona, accompagnata da Madre Paola, si reca a Monte Senario per salutare il Priore generale Padre Gottfried Maria Wolff, che in questi giorni sta facendo la Visita canonica alla comunità. L'incontro è stato cordiale e fraterno: comunicazione vicendevole della situazione dell'Ordine e della Congregazione, ringraziamenti da parte del Priore generale per la nostra presenza nell'Ordine e per quanto le nostre Suore fanno in Ungheria.

- ✓ Il 12 settembre si è svolta la Festa di Famiglia, che riunisce tutte le sorelle della Congregazione. Data la situazione di pandemia, la Festa si è svolta in modalità online, con un collegamento tramite Skype; vi hanno partecipato tutte le comunità d'Italia e la Delegata della Colombia… pensate che per lei erano le 4 del mattino. Effettuato il collegamento, Madre Simona ha rivolto a tutte un indirizzo di saluto. Ha poi dato la parola a Suor Annamaria, che in qualità di rappresentante della Commissione per la Formazione continua, ha presentato le schede preparate dalla Commissione, che ogni comunità stabilirà come usare per la propria formazione. Al termine le suore si sono scambiate saluti tra le varie comunità, commosse di potersi vedere tutte dopo tanto tempo, in cui siamo state separate per via del lockdown e del pericolo del contagio. Questa nuova modalità è piaciuta molto anche alle consorelle anziane, che a causa delle difficoltà fisiche dei viaggi, da anni non potevano partecipare alla festa di Famiglia.



IN COMUNIONE CON LA FAMIGLIA DEI SERVI

MESSAGGIO DEL 214° CAPITOLO GENERALE DEI FRATI SERVI DI MARIA

Il 214° Capitolo generale dell'Ordine dei Servi di Santa Maria, tenuto ad Ariccia (RM) dal 6 al 27 ottobre 2019, aveva come tema conduttore: "Servi della speranza in un mondo che cambia".
Oltre a rieleggere come Priore generale Fra Gottfried M. Wolff e ad indicare le linee guida per l'Ordine nei prossimi sei anni, il Capitolo generale ha voluto trasmettere a tutti gli amici e conoscenti dei Servi di Maria un messaggio, perché tutti si sentano "Servi della speranza, custodi della Casa comune, operatori di giustizia e di pace".

La nostra speranza si fonda sul fatto che Cristo è entrato in questa nostra storia; con la sua Parola e la sua vita ci ha insegnato ad amare e a sperare; e ora è qui, abita la nostra carne, santifica e fa vivere l'universo intero (cf. Preghiera eucaristica lll), con tutte le sue creature. Noi, frati Servi di Santa Maria, siamo "casa di Dio nel mondo", sua presenza e suo tempio, se diventiamo custodi e operatori di speranza e di libertà (cf. Eb 3,6).

1. La nostra speranza si fonda sulla certezza che ci è stata affidata una **buona notizia**, l'annuncio che un altro mondo è possibile, che è possibile vivere meglio per tutti, e il Vangelo ne possiede la chiave.

2. La nostra speranza si fonda anche sulla certezza che l'Ordine dei Servi traccia lungo i secoli, con il suo carisma e la sua storia, una **via di santità e di bellezza**. Una via capace ancora oggi di condurci gli uni verso gli altri e, insieme, verso le persone, con un'arte dell'incontro, dell'ascolto e dell'accompagnamento nel loro cammino verso il cuore della vita. Sull'esempio dei primi Padri che scesero dal Monte verso la città, siamo invitati a riprendere sempre il nostro cammino verso le case degli uomini, in una ininterrotta itineranza.

3. In questo mondo che cambia, una parola-guida per noi, Servi della Speranza, è il **coraggio**, che è la virtù degli inizi, del dare avvio a processi e a percorsi, più che occupare spazi (cf. EG 223); la virtù di un primo passo da compiere, che è sempre possibile, in qualsiasi situazione e a qualsiasi età; che può scuoterci dall'indifferenza, dalla ripetitività, dalla stanchezza, dal senso di sconfitta, dal "lasciarci cadere le braccia" (cf. Sof 3,16). Quel "coraggio" che dice "no" alla paura di sbagliare e di essere soli e che si oppone alla tentazione di restare immobili e chiusi, e quindi di ammalarci nello spirito. Non siamo chiamati a raccogliere, ma a seminare; non ad arrivare, ma a partire; a salpare ad ogni alba, a seminare in ogni stagione, abbracciando, come il seminatore della parabola (cf. Mt 13,1-23), l'imperfezione del campo con i suoi rovi, i suoi sassi e le sue spine.

4. Una parola-chiave è la **creatività**, di cui nessuno è privo, da impiegare per trovare nuovi segni, nuovi simboli, nuovi linguaggi che servano a dare assieme nuova carne alla Parola della speranza (cf. EG 167). Per questo siamo chiamati a svegliare la nostra "immaginazione", cioè la capacità di ipotizzare soluzioni che non esistono, ponendoci in modo 'sveglio' e 'sognante' di fronte alla realtà. Una esortazione è rivolta a ciascuno a osare la propria unicità e "originalità", a non seppellire i propri talenti nella omologazione al pensiero dominante, ad accettare anche i conflitti conseguenti (cf. EG 226), sapendo che senza conflitto non c'è passione. Ma poi superandoli con "combattiva tenerezza" (cf. EG B5), con il ritorno alle nostre fonti e alla prima chiamata di Dio, "al primo amore della nostra giovinezza" (cf. Ap2,4). Più ritorniamo alle fonti e più siamo creativi.

5.Osare la nostra **diversità**: scegliere, in un mondo che parla il linguaggio del profitto, di parlare la lingua del dono e della giustizia; in un mondo che percorre la strada della guerra, scegliere di prendere la mulattiera della pace; in un mondo che ha paura delle differenze e di chi è diverso, scegliere di sentirsi ricco e orgoglioso della diversità e della dignità di cui ognuno è portatore; in un mondo di chiusure e di muri, aprire cuore e casa all'accoglienza e alla integrazione, così che l'Ordine torni ad essere una città di rifugio (cf . L0 2,16; Nm 35, 6). Ma non da soli, bensì facendo rete con quanti operano nel luogo per la giustizia, la pace, "cieli nuovi e terra nuova" (cf. Ap 21,1).

6. Una parola che dona speranza è anche la **pazienza** (cf. Gc 5, 7-8), che è la virtù di vivere l'incompiuto in noi e negli altri, del saper attendere, con fiducia nel tempo che è il messaggero di Dio, perché non sappiamo di quanta esposizione al sole di Dio abbia bisogno ciascuno di noi per giungere alla sua maturazione profonda.

7. **La cura della Casa comune**. Noi, Servi, eredi della bellezza incontrata dai Padri sul Monte Senario (cf. L0 44) e custodita da loro come un dono d'amore, riconoscenti ai fratelli che da decenni hanno lottato in difesa dell'Amazzonia e del bene comune che è sorella acqua nell'Aysén, assumiamo l'impegno di leggere, assimilare e far conoscere l'enciclica Laudato si'. Ci impegniamo a mettere in pratica, con pazienza e coraggio, i nuovi stili di vita che essa suggerisce, anche solo con piccoli passi concreti, che ci danno la consapevolezza che nell'universo tutto è interconnesso, e che il male fatto ad una sola creatura si ripercuote su tutto il meraviglioso arazzo dell'essere. Per questo avremo verso tutte le creature, viventi o inanimate, soltanto rapporti di pace, di misericordia, di giustizia e di amore costruttivo (cf. Cost. 299).

8. La speranza è nel **piccolo** (cf. GE 144) e non nei grandi numeri, tutta la Bibbia è innervata da una economia della Piccolezza, del seme di senape, del piccolo resto, dell'andare a due a due, dei cinque pani per cinquemila persone. "L'annunciatore deve essere infinitamente piccolo, solo così l'annuncio sarà infinitamente grande" (Giovanni M. Vannucci osm).
Infine ritorniamo a cantare la speranza con le parole del salmo:
alla fatica van tutti piangendo
per il sudore che irrora la semina
ma torneranno con passo di danza
portando a spalle i loro covoni.
(Sl 126, 6 nella versione di David M. Turoldo osm)

Oltre la morte, la vita

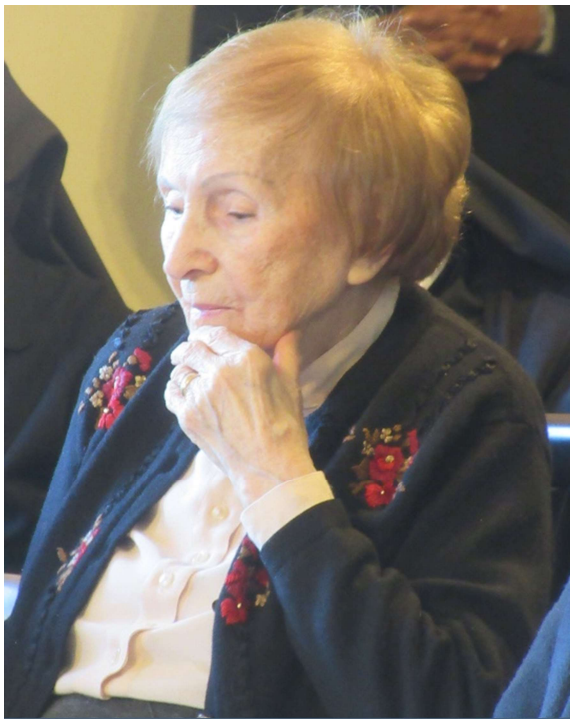


MARY CHAKKALAKKAL	**mamma di Suor Vimala**
EUGENIO CHERIYAMUTTOM	**babbo di Suor Leema Juliet**
ARMIDA ZANNI in GORETTI	**mamma di Madre Simona**

I giusti brilleranno come stelle

Grazie

A distanza di un mese e mezzo dalla morte della mia mamma, dopo aver vissuto la grande sofferenza della perdita della persona più cara al mondo, ora avverto un bisogno insopprimibile di dire "grazie".
Grazie a Dio, prima di tutto. Mia mamma ha avuto una vita lunga, ha visto nipoti e pronipoti, ha goduto delle tante piccole e grandi gioie che la vita porta con sé, ha anche sofferto, soprattutto per la malattia dei suoi cari, in particolare per la perdita di mio zio nel 2010 e del babbo nel 2012. Ha avuto però una vita piena, sempre regolata da una ferrea etica che la rendeva aperta ad ascoltare e comprendere chi aveva qualche sofferenza. Ricordo che quando ero piccola, veniva a casa nostra una cugina della mamma che io non sopportavo perché era sempre triste, lamentosa, doveva sempre lagnarsi per qualche torto subito; la mamma la ascoltava per pomeriggi interi e, quando se ne andava, io le chiedevo come mai sacrificasse un pomeriggio in quello che a mio avviso era una pura perdita di tempo, visto che la volta successiva la cugina sarebbe ripartita da "Adamo ed Eva" a raccontare i suoi guai… ma lei mi rispondeva sempre: "Poverina, non ha nessuno che la ascolti, tutti si sono stancati e la allontanano...". Mia mamma aveva questa dote di comprendere e cercare di alleviare la sofferenza altrui, anche a scapito del proprio interesse. Era sua anche una innata capacità di intuire ciò che una persona non diceva, ma portava nel cuore: ne ho avuto prova più di una volta.
Quando, il 21 luglio 2017 ha avuto l'ictus che sembrava l'avrebbe portata in breve alla morte, e si sono rivelate impossibili altre soluzioni, il Signore mi ha ispirata in un istante, senza premeditazione, a chiedere alla Madre Paola il permesso di portarla a Montughi. Ricordo con commozione che la mia proposta di venire a Firenze trovò nella mamma un'immediata, gioiosa accettazione. E qui sento il bisogno di un secondo ringraziamento: a Madre Paola che, all'epoca, ha compreso il mio problema e mi ha aperto la porta di Montughi e a Suor Rosangela, che ha aperto le braccia e il cuore ad accogliere una mamma, che poco a poco, col passare dei mesi, sarebbe diventata un po' la mamma di tutte le suore.



Quando poi a Suor Rosangela è subentrata Suor Gloria come Superiora della Casa di Nazareth, mia mamma era già inserita bene nel tessuto della comunità e ha vissuto i trasferimenti e i cambiamenti, mantenendo intatti i rapporti di affetto e di amicizia con Suor Rosangela, che considerava ormai una figlia, tanto da telefonarle ogni giorno, o quasi.
Un terzo "grazie" sento il bisogno di dire ancora, come ho già fatto a voce più di una volta, alle suore della comunità di Montughi, che sono state sue compagne di viaggio per un tratto di cammino. Posso dire che da subito

l'hanno accolta come una di loro, anziana tra le anziane, con fraternità e amicizia vera, e lei ha sentito di essere circondata da un affetto che non avrebbe immaginato; di questo era riconoscente.



Soprattutto vorrei evidenziare il fatto che mia mamma, pur erede di una formazione tradizionale alla fede, ha potuto negli ultimi tre anni della sua vita riscoprire la bellezza della preghiera, della fede, della partecipazione quotidiana e fedele alla Santa Messa, della preghiera del Rosario (spesso lamentava il fatto che dopo l'ictus ricordava bene soltanto l'*Ave Maria*, mentre sul *Padre nostro* si incagliava un po'). Mi diceva spesso, nelle mie frequenti visite a Montughi: "Sono tanto contenta di poter andare a Messa ogni giorno - e aggiungeva - che nessuno mi tolga questo privilegio". E questo in lei, che non è mai stata bigotta, era per me segno che la grazia di Dio stava operando e che la sua anima imparava a godere della vicinanza con Gesù. Tutta la mia famiglia ha potuto notare, a volte anche con stupore, il cambiamento che si operava in lei.
È sempre stata una donna intelligente, volitiva, anche caparbia a volte; ma negli ultimi anni, ha saputo adattarsi ad uno stile di vita diverso, a vivere bene e con gioia le piccole cose di ogni giorno, ha saputo amare profondamente le suore che vivevano insieme a lei l'età feconda dell'anzianità.
Ringrazio il Signore, ancora una volta, per avermela donata così com'era, con i suoi pregi e i suoi difetti; lo ringrazio per averla conservata a lungo su questa terra, lei che amava tanto la vita e temeva la morte; lo ringrazio per aver avuto misericordia di questo suo timore e averla preservata da lunghe, estenuanti malattie che avrebbero forse indebolito il suo spirito.
E ancora, posso ringraziarlo per avermi concesso la grazia di essere presente al momento della sua morte: lei stessa mi ha telefonato, la sera del 15 agosto, solennità dell'Assunta, per dirmi, con voce roca: "Vieni qui, vieni qui...". Ero lì quando è impallidita e quando ha smesso di respirare.
Aveva 97 anni, un tempo lungo, ricco di giorni, ricco di amore prima come figlia, poi come sposa, come mamma, come nonna e infine bisnonna. Per questo, ripeto ancora e sempre: grazie!

Madre M. Simona Goretti

Ricordo di Elda (Suor Innocenza) in famiglia

Carissima Elda,
contrariamente al nostro desiderio di vivere insieme, vicine, anche nella scelta della stessa vita religiosa, "almeno nella nostra vecchiaia" - ci dicevamo -, a "Montughi", per poterci ancora confrontare, pregare e intensificare al meglio l'offerta della nostra vita al Signore e prepararci all'incontro definitivo con Lui, questo non ci è stato consentito, per la tua prematura e lungo periodo di malattia… e poi improvviso volo per l'incontro con il tuo amato Gesù.
Voglio però ricordarti, ancora bambina, adolescente e prima di entrare in convento, non

ancora diciottenne, sempre ricca di tanto entusiasmo, amore disinteressato per tutti e soprattutto amore per Gesù che desideravi tuo unico sposo.
Di questo dobbiamo anche ringraziare il Signore per averci donato dei genitori speciali: timorati di Dio, sempre pronti all' accettazione della sua Volontà anche nelle inevitabili e tante sofferenze, e dediti alla preghiera e alla famiglia. Ricordi quando alla sera, riuniti, in inverno intorno al calore della stufa e in estate sul balcone, recitavamo il S. Rosario? e alla fine la mamma ci preparava una bevanda allo zucchero bruciato, o il vin brulè che metteva anche nella neve, raccolta soffice e pulita dal davanzale, e in estate ci procurava un gradito rinfrescante gelato.
Noi eravamo così unite, tanto da considerarci come sorelle gemelle: stessa scuola, stesse frequentazioni di svago e di preghiera, stessa vita oratoriana dove sin da piccole, volendo seguire la signorina Tina (poi Suor Valeria) che accompagnava un gruppo di bambine tesserate quali "Beniamine" di A.C. in classe per la conferenza, ci siamo accodate a loro desiderose, piuttosto che giocare, sentire parlare di Gesù. Non eravamo iscritte e la Tina, molto esigente, non avrebbe voluto portarci con sé ma, avendole assicurato che la mamma ci avrebbe concesso di portare la quota associativa, ci permise di seguirla.
Essendo tu la maggiore, la mamma riponeva in te molta fiducia ed eri la sua confidente perché, malgrado la tua giovane età, eri giudiziosa, rassicurante e soprattutto altruista, dimentica di te stessa e disposta a soddisfare tanti nostri desideri a costo di qualche tuo sacrificio.
Ricordo quanto eri protettiva con Luisa, la difendevi dalle sfuriate della mamma - dovute alle sue marachelle - preferendo condividerle, mettendoti accanto a lei. Gioivi, quando riuscivi a convincere papà di accontentarla e portarla con sé alla Scala – ci teneva molto ad ascoltare concerti - o in ufficio, in Questura, dove poteva essere un po' viziata dai suoi colleghi…
E ancora, quanto eri consolatrice per il nostro fratellino Eraldo Maria nelle sue crisi di cuore, prendendolo in braccio e cullandolo dolcemente fintanto che le crisi passassero… solo tu ci riuscivi, e pensare che avevi solo 11 anni...; a tutti e due i nostri fratellini usavi una dedizione quasi materna.
Tutti i bambini, nostri vicini di casa, erano "innamorati" di te che avevi, per ognuno, una parola buona e gentile.
Ricordi come la mamma non voleva mai lasciarci andare in cortile per farci evitare le cattive compagnie ma, pur con qualche riserva, ci acconsentiva di andare, ogni tanto, per il nostro desiderio di condividere con i piccoli amici, tra un gioco e l'altro, le lezioni di Catechismo volendo imitare Suor Fernanda, nostra catechista all'oratorio della Parrocchia Santuario della Beata Vergine Addolorata. La "Gesetta", una capanna, ancora agli albori della vita Pastorale avviata dal primo Parroco P. Gerardo M. Vielmo, Servo di Maria. Suor Fernanda veniva, dalla nostra Comunità di via Gulli, per invitarci a conoscere Gesù, educarci alla preghiera e alla vita, insieme a Suor Damiana, Suor Celeste e altre suore che si alternavano, e che poi noi con piacere riaccompagnavamo, nascondendoci sotto i loro mantelli.
Intanto tu maturavi la tua Vocazione che avevi da sempre in cuore, scegliendo, all'età di 15 anni, ed io con te, di divenire Terziaria dei Servi di Maria SS. Addolorata, richiesta accolta dal nostro Padre spirituale P. Aurelio M. Chini che ci ha affidate subito a P. Pellegrino M. Schirato per aiutarci nel cammino che doveva portarci a far parte effettivamente del Terz'Ordine Servitano da lui seguito. Da quel momento la nostra vita spirituale si intensificava fino a non voler mancare all'appuntamento con Gesù nel Sacrificio Eucaristico di ogni giorno, prima di andare al lavoro, sfidando anche il mal tempo e la neve che al primo mattino si distendeva intatta nel suo candore, ma che doveva poi essere infranto, con nostro dispiacere, dalle impronte dei nostri passi…
Ricordi le meditazioni che ci tenevano Padre Luigi M. Trolio e Padre David M. Turoldo durante gli incontri mensili? Pendevamo dalle loro labbra, tanto erano illuminate dall'Amore per Maria Addolorata, nostra Mamma Celeste… Siamo vissute veramente "all'ombra della spiritualità dei Servi di Maria" come il nostro ultimo Parroco, P. Luigi, ci ripeteva spesso.

In seguito, la tua scelta di consacrarti definitivamente, in Convento, al Signore e alla sua Madre Addolorata all'età di circa 18 anni. La mamma non avrebbe voluto permettertelo così presto… e, che per la stessa ragione fu anche da me contrastata, osando dirti: "sei impazzita", ricordi? Quanto hai pregato per me il Signore affinché facesse fare anche a me la stessa scelta di donazione totale a Lui! Maturata ben 6 anni dopo… e di cui non mi basta il tempo per ringraziarlo…
Anche le nostre consorelle, soprattutto se in lunghi periodi hanno vissuto accanto a te, affermano il tuo dono di delicatezza e prudenza, di altruismo e silenziosa disponibilità per un servizio sempre gioioso e disinteressato. Avrei tanti e tanti momenti, belli e spiritualmente significativi, della tua vita di cui riesco ancora a far memoria, ma che serbo discretamente nel mio cuore.
Ora il tuo ricordo, fissato nella mia mente e nel mio cuore, si fa preghiera di gratitudine al Signore, e con me Luisa, Luca e Stefania con il carissimo Michelangelo, per averci donato te e, per l'intercessione della sua e nostra amata Madre Addolorata, accoglierti nella Luce della sua eterna gioia da dove, sono certa, anche tu vorrai pregare per tutti noi.



Grazie Suor Innocenza!

Suor M. Amalia Nittolo

Gratitudine, una rivoluzione necessaria

Oggi, memoria di S. Rita e giorno del tuo funerale, Suor Innocenza, lo associo, per consolarmi e incoraggiarmi, ad un'immagine di stagione: un lungo stelo verde con una rosa rossa adagiata sulla tua bara: ma fresca, olezzante, con una goccia di rugiada notturna, la tua ultima lacrima cosciente nel colloquio col tuo Signore.
Ci siamo conosciute e capite da lontano, nelle brevi pause di vacanza o in famiglia o nei brevi soggiorni di studio o di aggiornamenti che, nel tuo ufficio di segretaria, con arte e precisione ci facevi trovare, perché tutto il lavoro fosse più chiaro e più leggero. Era un'assistenza fraterna, ricca di stile e di novità, frutto di vita interiore e di un grande pensiero aperto alla silenziosa parola ispiratrice del Vangelo e chiuso ad ogni meschina ambizione. Eri contenta di servire le consorelle presenti e quelle rimaste a casa, a cui noi dovevamo riferire sul lavoro svolto.
A nome personale e di tutta la Congregazione, ti ringrazio di questo spirito di servizio che come una vigile sentinella notturna donavi, non vista. Tutte, ma specialmente le comunità più piccole, hanno goduto di questa tua indefessa e generosa attività.

Suor M. Patrizia Martini

Carissima Suor Innocenza

Si sapeva che da tempo non stavi bene, ma sempre le partenze sono inaspettate...
Sempre ti ricordo, con la tua delicatezza trattavi ognuno con prudenza, eri servizievole sempre e con il sorriso sulle labbra, non ti ho mai vista irritata. A volte ti invidiavo per il tuo carattere opposto al mio; mi hai insegnato tanto, mi davi consigli anche quando mi vedevi un po' arrabbiata.

Sei venuta a trovarci in Cile con la Madre generale, e sempre la tua delicatezza e il tuo sorriso non sono venuti meno, non capivi lo spagnolo, ma sorridevi ed accennavi con la testa che capivi e con il tuo delicato modo di fare ti facevi capire da tutti.
Artista di nascita, amante del bello, semplice in tutto, mai ti ho sentita chiedere o desiderare qualche cosa, eri felice con tutto.
Suor Innocenza, aiutaci tu dal cielo perché Gesù e Maria sostengano la nostra famiglia religiosa alla quale eri molto affezionata e fedele.
Aspettaci: fra poco ci ritroveremo. Ricordo che ci univa anche il nome di Eraldo mio fratello e i vostri fratellini con il nome di Eraldo Maria ed Eraldo, non tanto comune in Italia. Anche questa piccola casualità era un motivo per farci sentire più sorelle e amiche.
La tua vita ha lasciato un bel ricordo nella Congregazione. Il Signore, in questi ultimi anni, ti ha chiesto sacrifici pesanti con la malattia ormai degenerativa.
Ricordaci a Gesù... sono certa che tu sei molto vicina alla sua presenza.
In questa situazione di quarantena siamo l'unica comunità ad avere la Santa Messa ogni mattina quindi nei tre giorni di giovedì, venerdì e sabato, preghiamo le lodi per i defunti, giacché la notizia ci è arrivata alle 4 del mattino. Ho pensato: Suor Innocenza merita di non farla aspettare con le preghiere.
Con affetto fraterno ti ringrazio e ringrazio anche Suor Amalia tua sorella due volte, che ancora sta camminando come noi su questa terra in un momento di tanta prova per tutto il mondo.

Suor M. Augusta Pedrielli
e suore di Puerto Aysén - Chile



LE NOSTRE COMUNITÀ IN ITALIA
2020 - 2021

CASA GENERALIZIA:
Via Faentina, 195
50133 FIRENZE
Tel. 055/588083 fax 055/5001916
e-mail: servemariafirenze@virgilio.it

Madre M. Simona Goretti
Madre M. Paola Romoli
Suor M. Angelica Raspini
Suor M. Fiorenza Casini
Suor M. Amalia Nittolo
Suor M. Elisabetta Anjupankil
Suor M. Clara Puthuchara
Suor Annamaria Biscaro
Suor M. Virony Vaikathucherry
Suor M. Cristina Mecheri
Suor M. Teresa Shiji Poopana
Suor M. Marzia Platania
Suor M. Elsy del Socorro Quintero
Suor M. Saleena Lincy Kandoth
Suor Mary Catherine Pakoathithara
Suor M. Nancy Puthenveettil
Suor M. Mereena Benchilas
Suor M. Shilpa Lawrencia Thundathil

57128 ANTIGNANO (LI)
Via Fratelli del Conte, 60
Tel. e fax 0586/580214
suoreservemariaantignano@gmail.com

Suor M. Kunjamma Perunilathil
Suor M. Lidia Carducci
Suor M. Gioconda Pultronaggio
Suor M. Patrizia Martini
Suor M. Lorenzina Burracchio
Suor M. Maurizia Marangon
Suor M. Franca Merlini
Suor M. Irene Madassery

50030 BIVIGLIANO (FI)
Casa di Spiritualità "Madre M. Eleonora"
Via della Fittaccia, 153
Tel. 055/406718 fax 055/406992
casadispiritualita@alice.it

"CASA DI NAZARETH"
Via di Montughi, 10
50139 FIRENZE
Tel. e fax 055/490474
e-mail: servemariamontughi@hotmail.it

Suor M. Gloria Margarita Alvarez
Suor M. Speranza Montanino
Suor M. Vittoria De Michelis
Suor M. Silvana Mugnai
Suor M. Niccolina Franchi
Suor M. Daniela Mugnai
Suor M. Bertilla Sazzini
Suor M. Bernarda Guazzini
Suor M. Consolata Benelle
Suor M. Ada Di Peppe
Suor M. Ancilla Bertocchi
Suor M. Clelia Teobaldelli
Suor Mariarosa Gentile
Suor M. Clotilde Bortone
Suor M. Carmela Cerrato
Suor M. Sinderla Kakkariyil
Suor M. Bindhu Punnackal

50126 BADIA A RIPOLI (FI)
Casa di Riposo "Piccola Betania"
Via San Pietro in Palco, 22
Tel. 055/6532176 fax 055/6539549

Suor M. Luz Inés Velasquez
Suor M. Lucy Kurian
Suor M. Dolly Antoniarpicha

50031 BARBERINO DI MUGELLO (FI)
Piazza Cavour, 33
Tel. 055/841286
e-mail: smabarberino@virgilio.it

Suor Mariamma Ponnampurackal
Suor M. Jisha Cherukattu
Suor M. Simna Ittithara

40054 BUDRIO (BO)
Via A. D'Ormea, 23
Tel. 051/801341
e-mail: smscbudrio@hotmail.it

Suor M. Bertha Ligia Builes
Suor Maria Gentile
Suor M. Beena Palackal
Suor M. Rejila John
Suor M. Anitha Pandikattuthadathil

50013 CAMPI BISENZIO (FI)
Via F. Sestini, 3
Tel. e fax 055/890093
e-mail: servemariacampi@virgilio.it

Suor M. Santhamma George
Suor Maria Pia Mundiyamkal
Suor M. Assunta Thottuchirayil
Suor M. Brijit Njarukattu
Suor Mary John Charamgatt

58022 FOLLONICA (GR)
Via Trieste, 2
Tel. e fax 0566/55903
e-mail: suorefollonica2019@gmail.com

Suor M. Agnese Kochuvelickakom
Suor M. Caterina Mannancherry
Suor M. Soonamma Mecheriyil

20821 MEDA (MB)
Fondazione "G. Besana" ONLUS
Via Luigi Rho, 31
Tel. 0362/71723 fax 0362/333865
e-mail: comunitadimeda10@gmail.com

Suor M. Agata Azhiyathu
Suor M. Elsamma Simon
Suor M. Leelamma Kakkari

20147 MILANO
Via Tommaso Gulli, 14
Tel. 02/48701981 fax 02/48704306

Suor M. Rosangela Farina
Suor M. Anna Pollayil
Suor M. Shiji Ottanthengumkal

55040 RIPA (LU)
Via della Pace, 140
Tel. 0584/769363 fax 0584/741740
e-mail: ssmripa@virgilio.it

00191 ROMA
Via Cassia Antica, 62
Tel. 06/36298286 fax 06/36381505
e-mail: istitutosuoreservedimari@tin.it

Suor M. Antonella Poggi
Madre M. Angela Lenzi
Suor M. Agnesina Ercoli
Suor M. Serena Cuttaia
Suor M. Edilia Cañas Sanchez
Suor M. Annalisa Madhavapally
Suor M. Ushamol Kakkariyil

50028 TAVARNELLE VAL DI PESA (FI)
Via B. Naldini, 4
Tel. 055/8077208
e-mail: tavarnellecomunita@virgilio.it

Suor M. Valsamma Aresseril
Suor M. Luz Amparo Castrillon
Suor M. Mini Ottathengungal

LE NOSTRE COMUNITÀ IN UNGHERIA
2020 - 2021

SZERVITA NÖVÉREK
Szaicz Leò u. 14
H 3300 **EGER**

SZERVITA NÖVÉREK
Hunyadi Mátyás u. 24/B
H 1116 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4240060
e,mail: szervitadelegacio@gmail.com

Suor Gyöngyi Mária Fazakas
Suor M. Honória Valkos
Suor M. Alexia Lukács
Suor M. Zsuzsanna Becsei
Suor M. Agnes Labundy

SZERVITA NÖVÉREK
Szentistváni u. 73
H 3441 **MEZÖKERESZTES**
Tel. 0036/49/331365

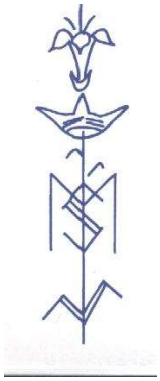
SZERVITA NÖVÉREK
Iskola u. 8
H 1161 **BUDAPEST**
Tel. 0036/1/4053403

SZERVITA NÖVÉREK
Árvaház u. 10
H 9025 **GYÖR**
Tel. 0036/96/542164 fax 0036/96/542165
e-mail: gyor.rendhaz@szervita.axelero.net

Suor M. Eszter Holy
Suor M. Alfonsa Melekkara
Suor M. Eva Vöö

In copertina

Raffaello (1483 – 1520) - "Madonna d'Alba" - particolare
National Gallery of Art, Washington.



CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083